IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX -- N. 206 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 1 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Documenti

La vita politica s'è arricchita negli ultimi giorni di notevoli documenti; la relazione Ricci che determinò il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Milano; il manifesto dei socialisti destristi e, non privo di un qualche valore sintomatico, un articolo di risposta di Filippo Crispolti popolare buoncompagneggiante alla squilla ricollaborazionista dell'on. Meda.

La relazione Ricci fu pubblicata per la indiscrezione di qualche impiegato indisciplinato e il Ministro Taddei, probabilmente seccato dalle proteste dei giornali lombardi ch'erano stati defraudati della primizia, ha ordinato, nientemeno, una inchiesta per appurare le responsabilità. Stranezze dei nostri ordinamenti burocratici e della concezione parlamentare dei diritti dello Stato! Se v'era una pagina cui si dovesse dare la massima diffusione nell'interesse del Paese e dei cittadini milanesi e a chiarimento della nostra situazione sociale, questa era proprio il chiaro e irresistibile atto di accusa che ha bollato, seppellendola, l'amministrazione comunista Filipetti e complici. Bisognava non già lasciarsela trafugare, o far finta di lasciarsela trafugare a beneficio di un solo organo possente della stampa, ma consegnarla all'*Agenzia Stefani* perchè la diramasse a tutti i giornali grandi e piccoli in luogo, mettiamo, dei discorsi del Ministro De Vito ch'è diventato di una loquacità davvero inquietante. Invece, forse per non dar troppo fastidio ai socialisti, s'era pensato di tenerla nascosta e si minacciano sanzioni contro quel benemerito che osò renderla di pubblico dominio, senza considerare che in attesa dell'opera appuratrice ed epuratrice del Regio Commissario, gli elettori avranno intanto una base concreta sulla quale impostare la preparazione della nuova e decisiva lotta per la liberazione del Comune dalle clientele sovversive.

La relazione è, ripetiamo, un atto di accusa schiacciante e le responsabilità che ne emergono: sperpero del denaro di tutti; abuso del potere a beneficio non già di una classe ma dei privilegiati di una classe; abbandono della città a sè medesima in concordanza con le deliberazioni di comitati rivoluzionari; incapacità a rimediare al dissesto finanziario; imbottigliamento della Giunta entro le acque obbligate delle organizzazioni di impiegati e funzionari dipendenti; tassazioni cervellotiche; annientamento dei servizi; discredito del principio di autorità, sono tali malefatte da giustificare per se stesse, e per un numero illimitato d'anni la liquidazione del partito e degli uomini che vi incorsero.

Il manifesto destrista lanciato dalla milanese *Giustizia* continua, evidentemente, l'azione intrapresa in seno al Partito dal gruppo parlamentare collaborazionista, e perciò solo non mancherebbe di importanza sostanziale, specie in considerazione del congresso che pare stabilito pel settembre, se non presentasse altri lati degni di attenzione. Esso ha, per esempio, un interesse contingente ed assorbente che va riferito appunto allo scioglimento del Consiglio Comunale di Milano. Perchè, sta bene che ci ricanti i ritornelli già noti della canzone collaborazionista: necessità non di rinunziare al socialismo ma di salvar il socialismo, necessità quindi di avviare le classi proletarie alla conquista del potere attraverso l'adattamento del potere e della borghesia alla loro mentalità ed ai loro lontani fini comunistici antiborghesi; ma la preoccupazione maggiore, evidente sotto alla prosa degli estensori, è proprio nella volontà di una differenziazione di metodi, di dottrina e di politica attuale da coloro che hanno provocato lo scatenamento in tutto il Paese della cosiddetta reazione e localmente il crollo delle amministrazioni socialiste. Ora, poichè il collaborazionismo politico esula pel momento da ogni possibilità, quello che, probabilmente, appassiona i destristi della *Giustizia* è il collaborazionismo amministrativo. Cacciata da Roma la social-democrazia rivolge il passo e la fronte pensosa dell'avvenire ai palazzi comunali. Il maggiore di cotesti palazzi, quello su cui sarebbe immensamente significativo piantare un tricolore con poco verde, poco bianco e molto rosso è palazzo Marino. Occorre pertanto entrare a palazzo Marino in attesa di rientrare, con successo, al Quirinale. Ed ecco che rispunta a Milano la sagoma del blocco social-democratico-popolare ideato a Roma; antifascista, antinazionalista, antiliberale così nelle prose dei democratici come in quelle dei popolari e dei riformisti. Che rispunti, allo stato almeno di desiderio, non v'ha dubbio. Se ne hanno indizi nella aperta simpatia onde i fogli popolari hanno accolto il manifesto destrista; nel riserbo onde accolgono quelli che il *Secolo* chiama tentativi fascisti e liberali di saggiare la situazione, nella condotta del *Secolo* medesimo al quale Mario Missiroli imprime sempre più nettamente la sua paradossale marca popolare nittiana conducendo con la genialità di cui è capace la sua pertinace e sistematica opera diretta a indurre le masse organizzate da Don Sturzo al servizio delle democrazie di Turati, Della Torre e Nitti. D'altra parte conviene riconoscere che questa solidarietà non è nemmeno sconseguente dalla situazione risoltasi con lo scioglimento del Consiglio Comunale di Milano. I socialisti di destra possono respingere oggi fin che vogliono la solidarietà con il massimalismo serratiano e con le varie graduazioni del comunismo fuori o dentro del partito ufficiale, ma non è men vero perciò che l'Amministrazione Filippetti ebbe vita ed appoggio dalla loro solidarietà e dalla loro corresponsabilità. E se all'Amministrazione Filippetti si arrivò, si fu per la ambiguità della condotta tenuta dai popolari nelle ultime elezioni amministrative, ambiguità che favorì le astensioni e le dispersioni di voti e permise ai socialisti di vincere con una minoranza esiguissima. Del resto gli ultimi appoggi finanziari alla Giunta comunista ebbero a patrono l'on. Meda; mentre i bilanci del Comune trovarono difensori, fuori delle file socialiste, in quelle radico-democratiche. La concentrazione nittiana è, in potenza, da tempo, un fatto insito della lotta sotterranea dei partiti a Milano. Sboccherà essa ad un fatto concreto? E permetteranno i milanesi che della travolgente insurrezione nazionale, che li ha redenti dal malgoverno filippettiano si giovino coloro che avevano, invece, determinata la sottomissione del Paese alle falangi antinazionali, creando nella loro città un bastione di rispetto alla perduta fortezza montecitoriale?

Infine c'è il terzo documento al quale accennavamo in principio, la risposta di Filippo Crispolti a Filippo Meda. Com'è noto l'on. Meda in un articolo intitolato «A ritroso?» richiamava il suo partito dalla troppo violenta sterzata a destra cui s'era indotto dinanzi agli ultimi avvenimenti e riconfermava, in ultima analisi, le finalità filodemocratiche, filodemagogiche, filocollaborazioniste del Partito popolare. A cotesta pubblicazione reagisce Filippo Crispolti. Oh! con molta parsimonia, con quel tratto squisitamente garbato ch'è caratteristico dell'autorevole ed aristocratico capo dell'azione cattolica e senza velleità esteriorizzate di scissioni o differenziazioni violente. Ma in sostanza il Crispolti conclude col ritenere che se non nella misura deprecata dall'on. Meda, in una certa altra misura occorra proprio mettersi a ritroso secondando, sempre in una certa altra misura, la volontà del Paese di andare a destra. Ora, se si pone mente alla posizione personale che il Crispolti aveva tra i cattolici avanti alla costituzione del Partito popolare; a quella ch'egli ebbe nel Partito popolare agli inizi della sua precipitosa carriera; a quella che egli ha ora, quasi sull'Aventino; se si riflette che da Milano è partito il movimento cattolico cornaggesco ch'ebbe la sua più clamorosa ripercussione nel caso Buoncompagni a Roma, non apparisce più infondata la speranza che dalla lotta per la conquista del Comune di Milano ove il patto riformista-democratico-popolare giunga a maturazione si sprigioni ai riguardi del Partito popolare e in seno al Partito stesso quella chiarificazione che può essere decisiva ai fini della risestimazione della vita politica in Italia.

I colloqui tra socialisti e popolari
per la scalata a Palazzo Marino

MILANO, 31

L'*Italia*, organo dei popolari milanesi, smentisce la notizia di colloqui tra i social-riformisti ed i popolari per un accordo in vista delle elezioni amministrative e dice che «nessuno dei dirigenti il partito popolare in Milano nè ha preso iniziativa nè ha avuto sollecitazioni del genere». Il giornale poi, a proposito dei propri commenti, avverte di non aver inteso impegnare il partito popolare e le sue organizzazioni.

Il *Secolo* ha interrogato in proposito l'ex-sindaco Caldara, il quale ha dichiarato:

«Io non sarei teoricamente alieno da un tale accordo. Ma le giuro che non mi risulta che finora vi sieno stati approcci. E poi sarà necessario vedere prima l'esito del Congresso nazionale socialista. Io dico che non sarei alieno perchè vedo la cosa più facile nei Comuni che nel Governo dello Stato. Una volta stabilito che l'insegnamento religioso sarà lasciato nell'ambito della legge, penso che un accordo dei socialisti con i popolari ed una frazione della democrazia potrebbe portare alla conquista del Comune non solo, ma al Comune potrebbe compiere opera feconda. Ciò dico specialmente di fronte ai programmi di certi liberali e di certi fascisti che per salvare i Comuni, vorrebbero condannare i medesimi a vivere, nell'inazione, che sarebbe poi la morte della vita comunale».

Tra le smentite dell'*Italia* e le affermazioni *teoriche* dell'on. Caldara — osserva il *Corriere della Sera* — noi non possiamo che confermare le informazioni già date le quali mantengono l'ipotesi delle trattative.

Questioni interne ed estere al Consiglio dei Ministri

Un vasto movimento di Prefetti
Le modalità pel versamento di 70 milioni all'Austria

ROMA, 31

Stasera hanno avuto luogo due importanti riunioni: un Consiglio dei ministri a Palazzo Viminale ed una conferenza tra gli esperti ufficiali italo-austriaci, presso la direzione generale del Tesoro.

Il Consiglio dei ministri, cominciato poco dopo le 17, è terminato alle 19.30. Era assente anche oggi il sen. Schanzer.

Alla riunione è intervenuto anche il senatore Salata, capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie. Dietro invito del presidente del Consiglio on. Facta, il sen. Salata espose anzitutto lo svolgimento ed i risultati della recente riunione del comitato interministeriale per i traffici di Trieste. Il Consiglio si interessò molto a questa relazione di cui discusse i singoli punti e specialmente il problema della ferrovia del Predil, la questione dei magazzini generali di Trieste, il questionario per la prossima inchiesta sui traffici dell'emporio adriatico, gli aspetti triestini della sistemazione doganale ed economica del retroterra, la ricostruzione delle industrie danneggiate dalla guerra, la questione dei cantieri navali, dei sussidi per la disoccupazione ecc. Vari ministri sono intervenuti nella discussione.

Il movimento di Prefetti

Il Consiglio ha discusso quindi intorno a problemi di carattere generale ed ha disposto, su proposta del ministro dell'Interno sen. Taddei, un vasto movimento di prefetti. Il comm. Errante, prefetto a Modena, è trasferito a Cosenza; il prefetto Barbieri, attualmente segretario della commissione per la riforma della burocrazia, è trasferito a Modena. Il prefetto di Cagliari comm. Caruso sostituisce il comm Barbieri ed è collocato a disposizione. Il comm. Sallicano, capo divisione al ministero dell'Interno, è nominato direttore generale della P. S. Il comm. Valli, ex prefetto di Firenze, è nominato prefetto a Cagliari. Il comm. Orestano, già prefetto a Lecce, è collocato a disposizione perchè nominato capo gabinetto del sottosegretariato agli Interni.

Il Consiglio non ha provveduto a nominare il titolare della prefettura di Lecce. Vi sarà provveduto in un successivo Consiglio dei ministri.

Al ministro dell'Interno, sen. Taddei, è stato inoltre dato incarico di dare esecuzione ad altri movimenti di prefetti che sono stati deliberati di massima dal Consiglio.

La questione austriaca

I ministri, da noi interrogati alla fine del consiglio, hanno tutti concordemente escluso di aver trattato la questione austriaca. Evidentemente era una parola d'ordine che si erano scambiati fra loro prima di sciogliersi, poichè ad un certo punto del Consiglio è arrivato a Palazzo Viminale il segretario generale della Consulta, sen. Contarini, il quale ha parlato a lungo col presidente del Consiglio on. Facta e col ministro Paratore. Dunque si è discusso anche del problema austriaco, ma siccome non è stato deciso nulla di sostanzialmente nuovo, così non si è creduto di dare informazione alcuna sulla discussione avvenuta.

Ad ogni modo è bene chiarire che non sembra sia andata a monte — come si riteneva ieri, ogni idea di attuare l'unione doganale e monetaria fra i due paesi. E' stata presa in considerazione la proposta, dovuta probabilmente all'on. Paratore, che se anche non si potrà effettuare — come non è ancora da escludere — il progetto di unione così come era stato proposto dal cancelliere Seipel, si potrà sempre studiare una forma di solidarietà economica e finanziaria che raggiunga gli stessi obbiettivi, che sono indispensabili alla vitalità dello Stato vicino.

Una riunione alla direzione del Tesoro

In quanto alla riunione alla direzione generale del Tesoro, cominciata alle 17.30 e durata circa due ore, ad essa hanno preso parte il comm. Conti Rossini, il comm. Ciarrocca (che lo ha sempre assistito in tutte le conferenze internazionali), il delegato austriaco Schuller e il comm. Biancheri del ministero degli Esteri. Argomento della conversazione era studiare le modalità pel versamento dei settanta milioni che l'Italia offre all'Austria, come proprio contributo, per formare il primo fondo di copertura della nuova Banca Nazionale austriaca. Pare ormai confermato che l'Italia sborserà nel più breve tempo possibile venti milioni, e che pagherà il resto poi, in altri cinque mesi, a rate mensili di dieci milioni di lire ciascuna.

Ancora non sono cominciate le riunioni per la ripresa dei negoziati che dovranno condurre alla conclusione del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria. Le discussioni sul trattato di commercio sono intimamente collegate con gli studi per la attuazione dell'Unione doganale e monetaria. Quindi non è da attendersi come imminente la ripresa dei lavori per gli accordi commerciali.

E' probabile che il dr. Schuller parta sabato sera per Vienna, allo scopo di riferire al suo governo quanto è stato discusso e concretato in questi giorni a Roma: ma è certo che il delegato austriaco dovrà far ritorno a Roma, specialmente appena la Società delle Nazioni avrà formulato le sue conclusioni riguardo il problema austriaco.

Commenti di giornali

Tutti i giornali si occupano intanto largamente dei colloqui tra l'on. Paratore e Schuller, e ne mettono sopratutto in rilievo il carattere puramente informativo per tutte le questioni che non siano quelle del prestito dei 70 milioni, carattere che è richiesto dalla natura stessa del problema austriaco, eminentemente internazionale.

A questo proposito l'*Epoca* scrive che negli ambienti autorizzati si fa osservare che le trattative tra l'Italia e l'Austria vanno valutate da un punto di vista più sereno ed obbiettivo perchè non si deve dimenticare che se il problema austriaco interessa particolarmente l'Italia, esso conserva intatto il suo carattere internazionale. Nè l'Italia quindi può o deve pregiudicare in alcun modo e con nessun atto la situazione.

Per tutti gli altri problemi, eccettuato quello del prestito, l'esame sarà compiuto sempre tenendo presente la situazione internazionale e ricordando che il giudizio definitivo dovrà essere dato dalla Società delle nazioni.

La convenzione militare ceco - jugoslava

BUDAPEST, 31

L'ex-ministro d'Ungheria a Praga, Ladislao Tahy, intervistato, ha dichiarato che la nuova proroga della convenzione militare tra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia è stata conchiusa prima che il problema austriaco giungesse alla grande importanza attuale. Non è da supporre che i ceki e gli jugoslavi avessero intenzione di mettere l'Europa davanti al fatto compiuto con operazioni militari nel corridoio dell'Ungheria occidentale.

Questo sarebbe in grave opposizione coi trattati di pace e con gli interessi eminenti delle grandi Potenze e dei piccoli Stati interessati alla questione austriaca e condurrebbe a grandi complicazioni politiche. Si può dunque supporre che tutte le voci allarmanti sieno pure invenzioni. Anche l'Ungheria ha recisamente dichiarato di non pensare affatto, nè alla mobilitazione, nè ad una preparazione militare.

— A Budapest il Consiglio della alimentazione ha deciso, data la passività del bilancio delle esportazioni ungheresi, di consentire l'esportazione del bestiame gravandola di forti dazi.

La Commissione delle riparazioni
riunitasi per decidere sulla moratoria

PARIGI, 31

La Commissione delle riparazioni si è riunita ieri per udire la delegazione tedesca presieduta da Schroeder. Questi ha parlato delle trattative del Reich con gli ambienti industriali circa la consegna del legname e del carbone. Egli ha ricordato che il Governo del Reich propose che gli industriali prendessero a loro carico l'esercizio di accordi diretti per queste consegne fino alla fine del 1923. Non ci troviamo più, egli ha detto, di fronte alle difficoltà incontrate finora provenienti dalla necessità di eseguire delle consegne che non figurano a titolo di riparazione. Assumendo l'esecuzione degli accordi diretti anche i fornitori dovranno eseguire le consegne e dovranno tener conto innanzitutto degli impegni volontariamente presi circa le riparazioni e prendere le necessarie disposizioni. Il Reich è piuttosto del parere che la decisione ed i particolari su questi contratti liberamente stipulati debbano essere stabiliti mediante trattative dirette col sindacato dei fornitori tedeschi.

Esso propone pure l'apertura immediata di trattative dirette che dovranno svolgersi nella città di Wiesbaden. Naturalmente la continuazione di queste trattative non ha altro scopo che quello che la Commissione delle riparazioni permette di prevedere, e che cioè sulla base delle idee esposte si possa giungere alla concessione di una moratoria pei pagamenti fino alla fine del 1922. Si deve avere almeno la speranza che la Commissione ammetterà la moratoria nel caso in cui realmente l'intesa sarà raggiunta in tutti i particolari. Io prego dunque la Commissione delle riparazioni, ha concluso Schroeder, di rispondere innanzitutto circa l'accettazione del contratto delle consegne che potrebbero servire di base alla concessione di una moratoria. Se essa risponde negativamente, non vi sarà più nulla da fare. Se la risposta sarà affermativa, le trattative potranno cominciare immediatamente.

Schroeder ha sospeso l'esposizione verso le ore 13 e l'ha riaperta alle 16.30 precisando che il sindacato pel carbone sarebbe già creato e presieduto da Stinnes. I contratti durerebbero dal settembre-ottobre 1922 al 31 dicembre 1923. I quantitativi ed i prezzi del carbone verrebbero fissati per alcuni trimestri dalla Commissione delle riparazioni. I contratti regolerebbero la questione dei trasporti.

Per il legname Schroeder si è limitato a dire che si costituirebbe un sindacato analogo.

Terminata l'esposizione la Commissione ha tolto la seduta.

Sono poi continuati i colloqui. La delegazione italiana ha fatto passi per trovare un terreno di riconciliazione sulla base delle proposte fatte a Londra. I progetti italiani sono la base su cui si svolgono le trattative. Bergmann che si trova a Parigi ha avuto colloqui col marchese Salvago-Raggi e col comm. D'Amelio, mostrando la maggiore fiducia nelle proposte italiane che si ispirano a maggiore equità verso la Germania e mirano contemporaneamente ad assicurare agli Alleati valide garanzie per le consegne di carbone e di legname.

Stamane la Commissione delle riparazioni si è nuovamente riunita per prendere una decisione circa la moratoria.

Il *Gaulois* afferma intanto che i Ministri della guerra e delle finanze studierebbero attualmente un progetto per la occupazione eventuale della Ruhr.

Eski Chehr occupata dai turchi
L'avanzata continua su tutti i settori

PARIGI, 31

Si ha da Angora che la città di Eski-Chehr (Anatolia) sarebbe stata occupata dalla cavalleria turca dopo un accanito combattimento. L'avanzata turca continua su tutti i settori raggiungendo un massimo di 70 km.

Il corrispondente dell'*Intransigeant* telegrafa intanto che il generale Townshend, recentemente giunto da Angora, ha fatto al *Daily Express* delle dichiarazioni in cui rileva l'importanza strategica del movimento turco che ha costretto i greci ad abbandonare Afium Karahissar. Quanto all'avanzata essa era divenuta inevitabile dopo il recente discorso di Lloyd George che ha spenta ogni speranza di pace. Io non credo, aggiunge il generale, che il Governo inglese abbia una idea esatta del valore delle truppe kemaliste. Il loro morale è semplicemente meraviglioso, i rifornimenti abbondanti, l'equipaggiamento eccellente, le munizioni non mancano.

Iniziativa americana per un'inchiesta
sulla situazione economica in Russia

WASHINGTON, 31

In risposta ad una informazione proveniente da Mosca, secondo la quale il Governo americano avrebbe fatto ufficialmente dei passi presso i Soviety per l'invio di una commissione d'inchiesta in Russia, il Dipartimento di Stato comunica ufficialmente che la richiesta è stata fatta per conoscere l'atteggiamento che assumerebbero i Soviety nel caso in cui l'America decidesse l'invio in Russia di una commissione tecnica di esperti per studiare la situazione economica di quel paese. In nessun momento si è trattato di inviare in Russia una commissione che non avesse carattere economico.

Treno blindato scoperto in Germania

BERNA, 31

(C.) Nella piccola stazione di Erkner, poco lontana da Berlino, in questi giorni, è stato scoperto un treno blindato composto di quattro vetture abilmente mascherate come si trattasse di carri merci.

La direzione delle Ferrovie tedesche non sa spiegare come mai il detto treno si trovi nella stazione dove fu trovato e da parte del Governo si dice che il treno era destinato al trasporto delle truppe in caso di disordini. La commissione di vigilanza internazionale, ha sequestrato il treno, e così pure ha sequestrato oltre mille fucili e 180.000 cartuccie trovate nascoste a Brema. Fucili e munizioni, sono stati scoperti anche in Baviera e vennero sequestrati dalla commissione interalleata.

Iniziativa fascista per le elezioni
e per la riforma del sistema elettorale

ROMA, 31

Il *Giornale d'Italia* afferma che in un colloquio avvenuto stamane prima del Consiglio dei Ministri, fra il capo del Governo e Michele Bianchi, segretario generale del Partito fascista, questi ha richiamato particolarmente l'attenzione dell'on. Facta sul punto di vista che il partito fascista ha adottato o intende adottare, per provocare la sollecita convocazione dei comizi elettorali. L'argomento non è stato però discusso in questo colloquio; ma crediamo che per quest'intento avrà luogo nei prossimi giorni un altro convegno fra l'on. Facta e Michele Bianchi. Se non siamo male informati, il segretario generale del Partito fascista pensa che si debba procedere alle nuove elezioni prima del prossimo inverno, facendo preventivamente e con sollecitazione, nelle condizioni consentite dalle esigenze del calendario e dalle forme legali, i necessari e reclamati ritocchi al sistema elettorale vigente.

Di questi concetti del resto si è fatta eco in questi giorni la stampa fascista, provocando così una discussione sul problema che indubbiamente è divenuto centrale e assorbente in questi giorni, per quanto concerne la politica parlamentare ed interna.

Il Gabinetto, secondo le indiscrezioni che sono state da noi raccolte, pur convenendo sulla necessità di provocare sollecitamente la riforma della legge elettorale e quindi adottando così implicitamente il criterio di giungere, a più o meno breve scadenza, alle nuove elezioni generali, avrebbe il proposito di investire il Parlamento della complessa e delicata questione, procedendo così per gradi e con ponderazione verso la convocazione dei comizi. Se tali sono e tali resteranno le decisioni del Governo, ne consegue che la data delle elezioni non potrà essere fissata prima del prossimo marzo o a primavera inoltrata. Ma da oggi alla ripresa dei lavori parlamentari non potranno verificarsi avvenimenti e situazioni nuove che potranno sensibilmente spostare calcoli, propositi e previsioni? E' questo l'interrogativo che permane. Onde l'odierna discussione non deve ritenersi immune da... rettifiche, nè priva di revisioni e di mutamenti.

Un convegno fascista a Roma

ROMA, 31

Nei giorni 6 e 7 settembre sarà tenuto a Roma un convegno dei fasci nazionali per trattare le importanti questioni della propaganda e della penetrazione fascista nel Mezzogiorno d'Italia. Al convegno parteciperanno i rappresentanti della Direzione del Partito, i membri del gruppo parlamentare fascista e le più autorevoli personalità del movimento fascista della Bassa Italia.

Dovranno poi decidersi nel congresso di Napoli — assicurava stasera a Montecitorio uno dei più autorevoli deputati fascisti — se il nostro partito dovrà essere partito di grandi masse o di *élite*; se dovrà essere costituzionalmente monarchico o repubblicano; se dovrà essere legalitario o insurrezionale; se, per quanto riguarda la politica sindacale, dovrà seguire la collaborazione di classe o la lotta di classe. Il Congresso sarà dunque importantissimo.

Il cinquantenario degli alpini
celebrato alla presenza del Re a Trento

TRENTO, 31

Alla presenza di S. M. il Re il giorno 3 settembre p. v. avrà qui luogo la solenne cerimonia della celebrazione del cinquantenario della fondazione degli Alpini cui prenderanno parte le rappresentanze di tutti i Reggimenti alpini e di artiglieria da montagna e degli altri Corpi dell'Esercito. Interverranno alla cerimonia il Ministro della Guerra nonchè rappresentanze del Senato, della Camera, della Regia Marina. Alla cerimonia sono stati invitati tutti i generali e colonnelli in servizio attivo e in congedo che hanno appartenuto alla specialità alpina e all'artiglieria da montagna e che hanno avuto comando di reggimento o gruppo alpino di reggimento, o raggruppamento d'artiglieria da montagna e di unità superiori di tali specialità. Inoltre sono stati invitati tutti i decorati di medaglia d'oro degli alpini e d'artiglieria da montagna e membri delle loro famiglie pei caduti.

Il Ministro ha concesso le seguenti facilitazioni ferroviarie agli invitati. Agli ufficiali in congedo suddetti il viaggio a tariffa differenziale C con conseguente rimborso della differenza tra detta tariffa e quella militare. Ai decorati di medaglia d'oro non più in servizio e ai membri della famiglia dei caduti decorati, limitatamente però ad un solo membro della famiglia del decorato, il rimborso del viaggio a tariffa ordinaria nella classe spettante secondo il grado del defunto, esclusa la terza classe. Gli ufficiali in congedo delle categorie suddette che non abbiano ricevuto l'invito dovranno farsi rilasciare dall'autorità militare locale la tessera di riconoscimento, gli scontrini pel viaggio e il certificato di viaggio. A Trento, a cura di apposito comitato, sarà provveduto per l'alloggio gratuito a tutti gli invitati.

I colloqui del Ministro Luciani a Trento

TRENTO, 31

Il Ministro per le Terre Liberate on. Luciani ha ricevuto ieri alla Mendola una rappresentanza dell'Associazione Liberale democratica, la quale ha esposto al Ministro i problemi della regione inerenti al suo dicastero. Il Ministro Luciani riceverà sabato il Commissario generale di Trento, le rappresentanze politiche ed economiche, le autorità e i funzionari. Nella ventura settimana l'on. Luciani inizierà la visita alla zona ricostruita. Dopo la visita al Ministro per le Terre Liberate, la rappresentanza della Associazione liberale democratica si è recata a Villa di Bolzano per conferire con l'on. Ministro Schanzer.

Il disavanzo delle ferrovie
e il problema della Direzione

Tutta la stampa ha preso posizione nei riguardi della successione del compianto ing. Crova, e per la sistemazione della direzione generale delle Ferrovie.

Da parte sua il ministro Riccio, nella austerità dell'aula senatoriale, ha rivendicato al Consiglio dei ministri l'onore e l'onere della nomina del direttore generale delle ferrovie, sulla quale sono corse strane voci di candidature varie, alcune delle quali destinate a rinnovare la vicenda delle ferrovie non rette da un *ferroviere*. Nè si ritenga resti così designato il Tajani, il cui nome noi stessi facemmo, ripetutamente. L'ing. Tajani fu, infatti per molti anni nelle ferrovie, e si dedicò poscia ad un nobile apostolato educativo nella materia.

Quella vicenda, qualunque il valore delle persone, si è dimostrata così poco rispondente all'esigenza della grande azienda, che non si comprende come possa essere riaffacciata. E vogliamo a ciò attribuire l'appello del senatore Bianchi per il richiamo dell'ing. Berrini, che nella gagliarda vecchiezza vede riconfermato, da chi tanto ne apprezzò la collaborazione, il merito altissimo.

Ma non si dimentichi che il problema non è di sola nomina del direttore generale, ma di ricostituzione della direzione secondo il disposto della legge organica, che contempla un direttore generale e due vice direttori generali. O che le ferrovie, quale si sia il successo della designazione dell'ing. Berrini, non hanno più funzionari di valore? O che proprio le scuole del Pessione, dell'Alzona, del Bianchi, non hanno più discepoli?

Alle nostre ferrovie non occorrono illustrazioni del mondo scientifico, economico e politico, o burocrati vissuti tranquillamente tra le pareti dell'ufficio. La ferrovia è linea, costruzione, officina, movimento, traffico, trazione, direzione periferica ufficio centrale: ufficio centrale, meno che qualunque altra cosa. Qui, tra i pochi provati alla gamma completa, sono gli uomini atti al governo: qui, tra gli studiosi di tutta la manifestazione ferroviaria, devonsi trovare gli uomini capaci di comprendere il fatale andare dei costi e la portata delle disposizioni...

Il movimento dei passeggeri

Poichè questo, cioè il problema dei costi è la chiave che deve stare in modo superbo nella mano del nocchiero! Quando si pensi al facilonismo della vita pubblica italiana, che ha permesso con l'esposizione De Nava, di fissare in 350 milioni il disavanzo ferroviario 1920-21, mentre la realtà doveva constare di 1045 milioni, non sarà difficile concludere col dire che l'esercizio ferroviario appare la resultante di elementi che agiscono alla cieca, senza appoggio di precedenti dimostrativi e nella assenza di elementi statistici completi ed aggiornati.

Ciò spiega come la relazione sull'esercizio 1919-20 abbia avuto pubblicazione dopo venti mesi, senza provocare eccessive proteste: e come solo ora, dopo cioè quattordici mesi dalla chiusura dell'esercizio, stia per essere diffusa quella dell'anno 1920-21.

Ora, qual'è l'ammaestramento di questa ultima relazione?

«I risultati complessivi dell'esercizio — essa dice — accusano una certa diminuzione nel traffico delle merci e nell'utilizzazione dei convogli: si deve la prima alla crisi delle industrie e dei commerci; la seconda all'incremento dei trasporti in collettame, per quanto sempre notevolmente più elevata di quella dell'anteguerra.

«Si verificò invece in complesso un maggior traffico di viaggiatori, con accentuato spostamento dalla prima e seconda classe verso la terza».

Ora noi, per restare fedeli al bisogno d'indagine sulle cause del dissesto e sulle spiegazioni che se ne danno, domandiamo semplicemente da che punto parta la affermazione del maggior traffico viaggiatori, in favore della quale sta il solo elemento del traffico assoluto: milioni 992.445 nel 1920-21 in confronto a milioni 739.100 nel 1919-20. Ma, mentre il dato avrebbe valore anche per le merci, che produssero milioni 1528.333 nel 1920-21 in confronto a milioni 968.403 nel 1919-20, non sappiamo come un elemento così illusorio e fallace possa essere messo a base di tanto grave affermazione.

Carlo Cattaneo diceva che le ferrovie devono saper apprezzare il *ricavo* dei loro *esercizi*. Qui, più che altrove, la legione dei competenti si assottiglia, e subisce le più crudeli amputazioni.

Prima che si conoscessero i dati della relazione, un alto funzionario delle ferrovie, l'ing. Davide Serani, capo servizio principale alla direzione generale, aveva dimostrato, purtroppo, come nel 1920-21 il traffico viaggiatori fosse disceso da milioni 7822 viaggiatori-chilometro (1919-20), a milioni 7660. Nè noi vogliamo indugiarci a dimostrare l'autorevolezza della fonte, che è stata così illustrata dall'on. Bianchi, in Senato, nella seduta del 22 giugno u. s.:

«Per esaminare questo lato della questione non bastano i dati statistici che la Amministrazione fornisce ordinariamente, che d'altra parte neppur oggi conosciamo, per l'esercizio 1920-21. Servono però egregiamente a tale scopo gli elementi conclusivi del lavoro che uno studioso e valentissimo alto funzionario delle Ferrovie dello Stato, l'ing. D. Serani, ha pubblicati recentemente sulla *Rivista dei Trasporti* e sulla *Rivista Tecnica delle ferrovie italiane*.

«Risulta da tali elementi, che speriamo siano aggiornati per gli esercizi futuri nella relazione annuale dell'Amministrazione, che:

«Il prodotto medio del viaggiatore, Km. di I. classe aumentò dal 1912-13 al 1920-21 a 4.25 volte;

«quello del viaggiatore di II. classe a 3.19 volte;

«quello di III. classe a 2.56 volte.

«I viaggiatori-Km. della I. classe si sono ridotti del 20 per cento; quelli della II. classe sono aumentati del 9 per cento: oggi troviamo che il complesso dei viaggiatori-Km. di I. e II. classe è identico a quello di innanzi guerra. La III. classe non ha avuto che l'aumento del 2.50 sulle tariffe del 1912-13 e oggi fornisce un numero di viaggiatori-Km. che è 2.20 volte quello di prima della guerra».

Ma, per avere la riprova che il traffico viaggiatori non ha resistito all'ultimo inasprimento delle tariffe attuato col decreto 29 ottobre 1920, basterà porre a raffronto il risultato dei due ultimi anni. Secondo il dato che ci procura la sapiente diligenza dell'ing. Serani, mentre le classi I e II scendevano da 2422 milioni di viaggiatori-chilom. nel 1919-20 a milioni 1991 nel 1920-21, la III classe guadagnava soli 270 milioni viaggiatori-km.

Questa è la verità.

Cifre in discesa per le merci

Anche per le merci si è ritenuto utile di far precedere alcuni dati illustrativi:

«Il carico medio di merci e bestiame

per giorno lavorativo salì da 11.878 a 11.913 carri, e da 119.041 a 119.405 tonnellate di merci; per chilometro esercitato vi fu un aumento di carri da 0.74 a 0.762... ».

A che pro mettere in evidenza questi dati in una relazione riassuntiva, quando subito dopo si deve dare che le tonnellate di merci discesero da 7766 a 7640 per ogni chilometro di rete esercitata? Con quale utilità si dice che il numero dei vagoni caricati aumentò del 2.21 per cento, quando il vero dato, che è quello della merce caricata, accusa una diminuzione del 2.32 per cento? Meglio ammettere che vi fu rallentamento nella buona utilizzazione dei veicoli; come si ammette il rallentamento nella utilizzazione delle locomotive. Infatti, mentre le tonnellate-km. trasportate discendevano da milioni 9796 a milioni 8921, cioè il traffico merci diminuiva del 12 per cento, i treni merci aumentavano da km. 49.330.008 a m. 52.004.443, cioè poco meno del 6 per cento.

E qui per vero tocchiamo cifre di discesa impressionanti, perchè il peso medio trainato è passato da tonn. 355.4 nel 1918-19, a tonn. 313.6 nel 1919-20, a tonn. 289 nel 1920-21; ed è modesto conforto lo stabilire il confronto coll'anteguerra, che diede tonn. 235.1, quando il carbone costava L. 36.46 la tonnellata in confronto a L. 417 dell'anno 1920-21!

Ammettiamo quindi l'utilità dell'aumento dei treni viaggiatori, che salirono infatti da km. 46.886.677 a km. 49.236.254: il viaggiatore, a cui si dovrebbe negare la larghezza dei posti che solitamente reclama, (e ciò per ridurre il peso dei treni) ha bisogno di vedere aumentate, nei limiti del possibile, le comunicazioni. Ma per le merci affermiamo che l'incremento dei treni nelle nostre condizioni, non è indice di esercizio sano ed economico: e bisognerà pure che le ferrovie si convincano dell'urgente necessità di trasferire tutto il possibile del servizio merci sui treni viaggiatori, se non vogliono rinunciare ad un mezzo di economia dei più semplici ed efficaci.

Nè resti inosservato il consumo del carbone, che segna aumento da kg. 13.61 per locomotiva e per chilometro nel 1913-14, a km. 19.6 nel 1918-19, a 20.16 nel 1919-20, a 21.06 nel 1920-21 (secondo il relatore del bilancio dei LL. PP. on. Ciappi, il consumo nel 1920-21 fu di km. 21.75 al chilometro); sì che la spesa per carbone risultò in quest'ultimo anno di L. 9 per chilometro-treno, contro L. 5.77 ottenutesi sulle ferrovie Nord-Milano.

La spesa complessiva per treno-chilometro che era stata di L. 4.13 nel 1913-14 e L. 29.15 nel 1919-20, passò a L. 40.17, secondo il dato che si ricava dalle pubblicazioni E. S. e a L. 42.61 secondo il noto studio attendibilissimo, dell'ing. Serani. Procedendo nel confronto colle ferrovie Nord-Milano, troviamo che nel 1921 il treno chilometro costò a quella azienda L. 24.

Materiali fuori servizio

Altri elementi preoccupanti sono quelli della giacenza di materiale fuori servizio per riparazioni, che salì dal 27.6 al 30 per cento per le locomotive (nel 1913-14 il 16.6 per cento) e dal 15.2 al 17 per cento per i carri (nel 1913-14 il 10 per cento).

Ciò vuol dire che ordinariamente si hanno circa 2000 locomotive e 30 mila vagoni immobilizzati, senza la parte fuori servizio per i lavaggi, la piccola manutenzione ecc.

Per il personale vediamo indicata la cifra di 229.078 agenti, esclusi quelli delle ferrovie secondarie sicule e libiche (circa 1000) e quelli delle costruzioni (oltre 5000) Resta così confermata la cifra data dal senatore Mortara, in agenti 235.460, che prova, rispetto al dato di traffico più approssimato che è quello degli assi trasportati, che si è avuto aumento rispetto al 1913-14 nella misura del 47 per cento.

Complessivamente, adunque, l'anno 1920-21 segna un peggioramento nella situazione delle ferrovie dello Stato, il cui disavanzo passa da 870 milioni a 1045 milioni. E poichè al 30 giugno scorso si è chiuso un altro esercizio, che non permette purtroppo di confidare in un migliore risultato, da qualche parte si dice: eleviamo le tariffe!

Ora noi chiediamo: si è dedicato qualcuno a studiare le conseguenze? la contrazione del traffico, calcolata in 170 milioni nei primi quattro mesi di quest'anno, non ha proprio alcun carattere ammonitore? Lasciamo ai favorevoli la risposta. Noi ci limitiamo ad evocare i precedenti, secondo i quali, mentre il traffico italiano decresceva da L. 22.200 al chilometro, nel 1885, a L. 19.000 nel 1895, a L. 18.000 nel 1898, le Società esercenti apportavano ribassi alle tariffe nella misura del 16 per cento per i viaggiatori e del 25 per cento per le merci. Il traffico risaliva nel 1900 a L. 22.800 per non più retrocedere. Si potrà ora ammettere un'eccezione: la parificazione dell'asprezza tariffaria pei cereali a quella delle altre merci. Il pane ne uscirebbe aumentato di pochi centesimi al chilogramma, mentre il prodotto ferroviario si accrescerebbe di 350-400 milioni annui.

La direzione dell'Azienda

Ma non si dimentichi che la questione più grave è quella delle persone chiamate a reggere la grande azienda.

Un errore del governo nella scelta degli uomini, potrebbe essere di conseguenze incalcolabili. Ci riportiamo più sopra alla severa dottrina dell'ing. Serani, che nella universale difficoltà di valutare l'andamento di un esercizio, ha portato un elemento decisivo, tanto apprezzato al recente congresso internazionale ferroviario di Roma. Se quel congresso, che riuniva le più grandi amministrazioni ferroviarie del mondo, stimò essenziale la chiave del costo per il buon andamento degli esercizi ferroviari, noi ci siamo apposti al vero affermando che qui — nella questione del *ricavo* — sta il segreto della sperata ricostituzione delle nostre ferrovie.

Si sappiano scegliere gli uomini, e si dia loro un programma e un termine. E l'opinione pubblica resti vigile, a confortare e spronare la dura fatica!

OSCAR SPINELLI

L'opera dell'"Enit,, in Cadore

PIEVE DI CADORE, 31

Ieri l'altro, convocati dal Sindaco nella sala consigliare del Comune di Valle di Cadore, si sono radunati i maggiorenti del paese allo scopo di costituire in conformità alle direttive dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche una Associazione per l'incremento della vita del paese e per favorire e facilitare l'affluenza del forestiero.

Il sindaco, presentò agli intervenuti il dott. Galata, segretario della Federazione Veneta degli Enti Turistici, il quale illustrò gli scopi e l'importanza vitale delle «Pro Loco» agli effetti del nostro patrimonio turistico e concluse presentando uno schema di statuto che l'Enit consiglia alle Associazioni sue derivate.

Parteciparono alla discussione il sindaco Agnoli, il dott. Arnaldo Marchetti, benemerito del turismo, il geom. sig. Ugolini per l'U. O. E. I., il dott. Dall'Oro, il cav. Agnoli ed altri, dopo di che venne costituito un Comitato provvisorio con l'incarico di convocare al più presto la prima assemblea sociale.

Il segretario della Federazione Veneta degli Enti Turistici si è recato ieri a Pieve di Cadore, ove è stato ricevuto dal sindaco cav. Genova e con lui ha visitato gli alberghi interessandosi del loro funzionamento. Notevole è l'attività della «Pro Pieve», la quale sta per iniziare, in armonia con le direttive dell'Enit un più largo programma, che arrecherà al movimento turistico del Cadore notevoli benefici.

Lo stesso dott. Galata si è recato quindi ad Auronzo ove ha avuto un lungo colloquio col rag. Livio Barnabò benemerito presidente della «Pro Auronzo».

La conferenza oraria di Padova

PADOVA, 31

Stamane la Conferenza oraria delle Tre Venezie ha ripreso i propri lavori.

Alla presidenza è chiamato il cav. Cigana, vice presidente della Camera di commercio di Padova.

Linea Milano-Venezia. — Sono messe anzitutto in discussione le proposte riguardanti la linea Milano-Venezia. Vengono approvate la proposta di Padova che la partenza del treno 1405 da Venezia sia ritardata alle 18.50 onde permettere la coincidenza a Padova col treno 42 proveniente da Roma e in arrivo alle 20, e quella della Camera di commercio di Treviso che sia ritardata la partenza da Venezia del 1464 dalle 12.30 alle 12.45. Inqueste proposte non conviene il rappresentante di Vicenza.

La Camera di commercio di Venezia propone che siano date vetture dirette da Venezia per Milano, Genova, Ventimiglia dotandone particolarmente il treno 184 per Genova dato l'intenso movimento della linea, per cui le carrozze dirette da Trieste sono quasi sempre tutte occupate da viaggiatori con destinazione a Milano.

L'assemblea dà parere favorevole.

Sono approvate quindi le proposte di Vicenza fra cui quella che il treno 1991 sia trasformato in accelerato facendolo proseguire fino a Venezia per assicurare col presunto arrivo alle ore 10 un sufficiente servizio in arrivo nelle ore antimeridiane da Verona e Vicenza a Venezia.

Linea Vicenza-Treviso. — Si approva la proposta di Padova che sia ritardata da Vicenza dalle 5.35 alle 5.50 la partenza del 3449; e la proposta di Treviso per la istituzione di una quarta coppia di treni nella linea.

Vengono approvate le proposte di Treviso per la Treviso-Motta di Livenza-Portogruaro. Inoltre si associa alla proposta di Ravenna che sia ritardata la partenza da Treviso del treno 1644 attualmente alle 18.15, di ore 1.35 in modo da creare la coincidenza col 1676 da Venezia, il quale a Mestre coincide col 187 da Milano e col 1764 da Bologna.

Altre deliberazioni riguardano la Mantova-Monselice per spostamenti d'orario più confacenti alla stagione invernale.

Per la linea Vicenza-Thiene-Schio-Rocchette-Asiago, la Camera di commercio di Padova riteneva che fosse ritardata la partenza di Schio dalle 12.10 alle 13.20 circa del treno 3445, in modo da evitare la lunga sosta in ora incomoda a Vicenza per la coincidenza verso Venezia col treno 1456 in partenza alle ore 14.34 e verso Milano col treno 1464 in partenza alle ore 11.37.

Che fosse ritardata la partenza da Schio dalle 17.10 alle 17.40 circa del treno 3441 onde evitare il lungo intervallo in ora incomoda a Vicenza per le coincidenze verso Venezia col treno 1461 in partenza alle 19.29 e verso Milano col treno 198 in partenza alle 18.59.

Dopo le delucidazioni del comm. Marcati, la Camera di commercio di Padova acconsente a ritirare le proposte.

Senza discussione sono approvate proposte di spostamenti nelle linee secondarie.

Si passa poi alla discussione delle proposte d'indole generale. La vitale questione delle tariffe sollevata dalla Camera di Ferrara, è ampiamente esaminata. Dopo alcune delucidazioni dell'esperto Spinelli, il presidente notando la importanza degli argomenti presentati propone che si indica una speciale riunione per trattare ampiamente il problema, aggiungendo che Venezia potrebbe esserne la sede, venendo così incontro al desiderio espresso nella scorsa seduta dal cav. Trevisanato.

Spinelli fa notare la urgenza del problema dato che persone altamente quotate negli ambienti ferroviari sostengono la necessità dell'inasprimento delle tariffe. Tali persone pur intelligentissime, non hanno un concetto chiaro delle necessità del traffico e dell'interesse stesso dell'amministrazione ferroviaria.

Il cav. Beretta propone di votare un ordine del giorno in argomento, da presentarsi all'amministrazione ferroviaria.

La proposta è accolta.

Spinelli legge un suo ordine del giorno nel quale le Camere di commercio si dichiarano recisamente contrarie, in relazione ai risultati recenti, ad ogni ulteriore aggravio di tariffa, che giudicano lesivo allo sviluppo del traffico e perciò alla prosperità economica della nazione, nonchè all'interesse delle ferrovie.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Nella discussione dell'importante problema relativo alla piaga dei furti ferroviari, l'esperto Spinelli espone interessanti dati mettendo in luce i buoni risultati che finora ha sortito l'esperimento dell'appalto della sorveglianza ad imprese private.

Con la discussione delle proposte relative al servizio delle visite doganali al confine ed al servizio dei passaporti, sono esauriti gli argomenti sottoposti alla deliberazione dell'assemblea.

Il presidente a questo punto dichiara chiusa la discussione.

I risultati di essa saranno comunicati al ministero dei LL. PP. Vengono a ciò delegate le Camere di commercio di Vicenza, Venezia, Gorizia e Padova.

Il Municipio di Cormons occupato dai fascisti

CORMONS, 31

Ieri le squadre fasciste (circa 300 squadristi) di Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Rocchi, Chiopris, Nogaredo e Palmanova, entrate in Cormons, si diressero al Municipio. Una commissione entrò nel gabinetto del Sindaco Sfiligoi e gli intimò senz'altro di andarsene. Il sindaco, che è un fabbro, comunista, (leggi: austriacante) rifiutò di obbedire, dicendo che non si muoverebbe se non costretto dalla forza o dietro ordine formale dell'autorità superiore. Si mandò immediatamente a Gradisca a chiamare il Commissario civile cav. Patrignani, che arrivò alle 10 ed ebbe subito un colloquio col Sindaco, il quale uscì dal Municipio e si avviò alla sua abitazione, scortato dai carabinieri, per evitare incidenti. Nei locali del Municipio si rinvennero una bandiera austriaca ed una jugoslava, ed un ritratto di... Francesco Giuseppe! Questa perla di sindaco austro-comunista, era in completa balìa degli austro-comunisti di Gorizia, i quali mandavano regolarmente tre volte alla settimana i loro delegati a impartirgli istruzioni!

Sul procedere dell'Amministrazione comunale verrà fatta un'inchiesta.

I fascisti visitarono anche la Camera del Lavoro sequestrando opuscoli e scritti e poscia sfilarono per le vie cittadine. La popolazione si mantenne tranquilla, ma non vide, però, di malocchio i fascisti.

La Federazione dei Sindacati Bieticultori della Provincia di Padova

PADOVA, 31

Stamane è seguita la costituzione della Federazione dei sindacati bieticultori della provincia di Padova.

La presidenza dell'organizzazione fu affidata all'avv. Calore; vice presidente fu eletto il presidente del Sindacato bieticultori di Montagnana sig. Stevanin. A consulente tecnico fu scelto il dr. Meloni della Cattedra ambulante di agricoltura.

La Federazione si è subito occupata di importanti questioni relative ai rapporti tra bieticultori e saccheriflci.

Venne dalla presidenza decisa la pubblicazione di un manifesto, per mettere in guardia i bieticultori sui tentativi che vanno facendo gli industriali per determinare i produttori a firmare degli impegni per la campagna 1923.

Cronaca Cittadina

Una riunione del Comitato per la regata reale

Ieri nel pomeriggio in Municipio si sono riuniti in numerosa adunanza i rappresentanti dei gondolieri, della Cooperativa fotografi S. Marco e Guide di Piazza, che prime ebbero l'idea di organizzare anche quest'anno la regata in Canal Grande. A detta adunanza intervennero pure i rappresentanti degli esercenti e commercianti, che tale iniziativa cordialmente appoggiarono.

Presiedette l'assessore comm. Cavalieri, il quale promise il più largo concorso possibile da parte del Comune per la organizzazione dello spettacolo tradizionale che verrebbe allestito in onore dei partecipanti alla conferenza interparlamentare commerciale.

La proposta fu accolta entusiasticamente dai presenti e sulle modalità della esecuzione di essa seguì un'ampia discussione alla quale parteciparono il comm. Campione per la Compagnia dei Grandi Alberghi, il cav. Colussi presidente dell'Unione Società esercenti, i rappresentanti dei gondolieri sigg. Turchetto e Scarpa, quello dei fotografi sig. Coldel ed altri.

La regata con tutta probabilità avrà luogo domenica 1 ottobre p. v. ma perchè essa riesca degna delle tradizioni è necessario che commercianti, esercenti, industriali e quanti vedono con simpatia queste nobili manifestazioni che rievocano le feste caratteristiche veneziane, rispondano largamente all'appello che il comitato sta per rivolgere alla cittadinanza.

Il comitato si riunirà nuovamente mercoledì prossimo alle ore 16 per la formazione delle varie commissioni.

XIII^a Esposizione d'Arte

Ieri i visitatori furono 1904.

Il sig. C. R. ha acquistato i due quadri ad olio «Circo» di Erich Heckel e «Ponte» di Waldemar Rosler; Il co. Elio Zorzi il quadro ad olio «Viale nel parco» di Heinrich Nauen; Il sig. Alessandro Baracco il quadro ad olio «Natura morta» pure di Heinrich Nauen; Il dott. G. D. tre riproduzioni delle silografie colorate «Ragazza sul molo», «Airone» e «Pavone» di Carlo Moser e la silografia «Dante» di Marguerite Callet.

La Mostra di Cà Pesaro

Il Catalogo e le vendite

E' uscita ieri l'edizione illustrata del Catalogo della Mostra di Ca' Pesaro, un album riccamente impresso, ornato di sedici finissime illustrazioni che riproducono alcune delle più interessanti tra le opere esposte.

E' stampato dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche, ed è uno dei più bei Cataloghi di Ca' Pesaro pubblicati dal 1910 in poi.

Il signor Giorgio Signorini ha acquistato il quadro di Dialma Stultus «All'Ospizio delle vecchie»; il dott. cav. Alberto Garrizzo le acqueforti «Ruderi di guerra a Merma» di Giovanni Giuliani, e «L'attesa» di Noi Pasinetti.

Corsi di meccanica agraria a Portogruaro e San Donà

A S. Donà di Piave ed a Portogruaro, l'Istituto per il Lavoro di Venezia col concorso ed in collaborazione del Consorzio Scuola di Meccanica Agraria della Prov. di Venezia e delle Unioni Agrarie di S. Donà e di Portogruaro, terrà a mezzo del tecnico sig. Tigelio Martini un Corso di lezioni pratiche sul maneggio e l'impiego di macchine per l'aratura a trazione meccanica. Le inscrizioni si ricevono a S. Donà di Piave presso l'Unione Agraria e così pure presso l'Unione Agraria a Portogruaro, sino al 19 settembre.

I corsi si inizieranno il 15 settembre a S. Donà di Piave ed il 16 settembre a Portogruaro e termineranno entro il mese di ottobre.

L'orario delle lezioni è il seguente: a S. Donà nei giorni di mercoledì e di venerdì dalle ore 8 alle 10; a Portogruaro nei giorni di martedì e sabato dalle ore 8 alle ore 10.

Un comunista arrestato per minaccie a mano armata contro un fascista

L'altra sera alle ventidue circa cinque sconsciuti fermavano sul ponte di San Sebastiano a Dorsoduro il fascista diciassettenne Giulio Bonasin, marittimo, abitante a San Trovaso 1107. Lo ingiuriarono e poi lo percossero, mentre uno degli aggressori gli teneva spianata contro una rivoltella perchè non si movesse. Poscia i cinque scapparono.

Il Bonasin, malconcio per le busse avute, correva ad avvisare la pattuglia delle rr. guardie di quanto gli era capitato. I militi si posero con lui in traccia degli aggressori e un'ora e mezza dopo riuscivano a riconoscerne e ad arrestarne uno in Campo S. Margherita. L'arrestato è il comunista diciassettenne Zanetti Giovanni, dimorante a Santa Croce 421. Egli è precisamente quello che minacciò a mano armata il fascista. Difatti in tasca gli vennero trovate due rivoltelle cariche una a cinque e l'altra a sei colpi.

Una delle armi era sua, l'altra gli era stata consegnata poco prima da un compagno che aveva partecipato all'eggressione, tale Brocca Angelo di 23 anni, ricercato e finora latitante.

Oltre alle armi lo Zanetti aveva cento manifesti del partito comunista.

Il ladro trasformista

Ieri notte verso le una il guardiano notturno della vigilanza Totti e Gallimberti, passando dietro la chiesa di San Canciano scorse un tizio arrampicato sur una inferriata terrena della casa dell'ingegnere Pricci al n. 5521, che tentava senza dubbio di dar la scalata al primo piano.

Il guardiano si pose sotto minacciando col bastone il rampicatore, il quale balzò a terra d'un salto.

Poi si diede a fuggire, ma il guardiano lo raggiunse e badava a tenerlo stretto quando l'altro, svincolatosi rudemente, riusciva a mettersi di nuovo in libertà.

Vedendosi sfuggire la preda il guardiano scaricava un colpo di rivoltella in aria, il colpo richiamò la pattuglia delle guardie, e tutti insieme si posero in caccia del fuggitivo che non poteva essere corso lontano.

Fu pescato infatti un'ora dopo, sulle Fondamente Nuove. Egli si chiama Giovanelli Alfonso detto Botte di 29 anni, senza mestiere e senza dimora stabili.

Con sè aveva un involto contenente un vestito completo, roba che doveva servirgli senza dubbio per le trasformazioni richieste dalla sua qualità di lestofante per sviare le tracce. Oltre al sacco, aveva una piccola leva da scasso.

Oltre 80 mila lire di merletti ricuperati

Il 29 u. s., press'a poco nel sito stesso ove è stata trovata gran parte della refurtiva compendio del furto di merletti fatto alla ditta Cattadori a San Moisè, e cioè nel recinto dell'ex pirotecnico di Murano, è stato rinvenuto, simulato sotto un mucchio di tegole e mattoni, un sacco pieno di merletti lavorati a mano del valore di 80 mila, anch'essi compendio del furto citato.

Oltre gli arresti antecedenti che sono tuttavia confermati, è emersa ora la responsabilità di certo Renato Amerigo di 23 anni abitante a Murano, il quale è stato denunziato per complicità nel furto.

La Sagra a San Felice

Ieri sera alle otto hanno avuto il loro splendido inizio i festeggiamenti a San Felice, organizzati con lusso e decoro da un comitato presieduto dal sig. Vincenzo Guzzi, a beneficio del Patronato pro giovani operai della parrocchia.

Alle otto la spaziosa via Vittorio Emanuele è diventata d'un tratto un incanto luminoso: migliaia e migliaia di lampadine in festoni trasversali tricolori, bianchi, rossi e verdi, si sono accese come una immensa prospettiva splendente di innumerevoli luci colorate, limitata alle due estremità, in campo Santi Apostoli e giù del ponte di San Felice, da due grandi gonfaloni fiammeggianti di lampadine tricolori.

Anche le mostre dei negozi, di cui è tutta fiancheggiata la bella strada, si sono svelate agghindate in armoniosa disposizione di oggetti e sfolgiranti di fasci di luce, con sulle insegne cimieri incandescenti, da molti balconi pendevano arazzi sontuosi, e il disegno di molti era punteggiato di lampioncini alla veneziana.

Una terrazza bassa, a sinistra del ponte, era tutta graziosamente illuminata di lampade simulate tra il verde.

Giù del ponte creava un effetto magico l'illuminazione della fondamenta di San Felice, con centinaia di lumi, che si riflettevano infrangendosi nell'acqua calma e nera del canale.

Le linee classiche della facciata della chiesa di san Felice erano tutte risaltate da una lista di lampadine bianche, e tutte risplendenti apparivano anche le calli sboccanti nella via.

La gente uscita ad ammirare la sagra e sempre rinnovantesi fino a ora tarda in via Vittorio Emanuele è stata foltissima e verso il ponte di san Felice e nel campo, dove la Filarmonica Monteverde tenne un gustatissimo concerto, si stipava così che la circolazione era cosa ardua.

E dappertutto ammirazione e allegria schietta e sana; e gruppi di persone che si stringevano in contemplazione della vista impareggiabile della lunga arcata fiammeggiante che si vedeva guardando in linea retta del ponte di San Felice, o che sostavano ad ammirare le mostre, o seduti dinanzi agli esercizi e ai caffè, o accalcantisi in piedi davanti ai ricetti banchetti delle frittole, dei gelati e delle bibite fresche.

Il Campionato ciclistico veneziano di resistenza

Con una organizzazione magnifica ed in un'atmosfera di vibrante entusiasmo sportivo, si è svolto domenica sul percorso di Km. 110, Mestre, Castelfranco, Cittadella, Padova, Mestre, il Campionato Ciclistico Veneziano di Resistenza indetto dalla S. C. Pedale Veneziano e sotto il patrocinio del «Gazzettino Illustrato».

Nonostante il nessun tentativo di fuga e la completa passività dei pronosticati vincitori, solo preoccupati di sorvegliarsi a vicenda, fu compiuto alla buona media oraria di Km. 29 circa.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bertazzolo Armido di Venezia, libero, alle ore 18.23'41'', compiendo il percorso in ore 3.48'36'' alla media oraria di Km. 28.921; 2. Reatto Pietro di Venezia, S. C. Pedale Veneziano, a mezza ruota; 3. Volpato Gaetano di Venezia, libero, a 1 macchina e mezzo; 4. Rigoni Calimero di Marghera, «Audax» di Mestre a ruota; 5. Manzoni Nicola di Lido, S. C. Pedale Veneziano; 6. Poggi Ferrucciano di Venezia id.; 7. Soliani Rodolfo di Venezia, libero; 8. Pianon Olivo di Venezia, S. C. Pedale Veneziano; 9. Prevedello Arturo, di Venezia, id.; 10. Moretti Giovanni, di Venezia, libero; tutti in gruppo. Seguì a 100 metri 11.o Prevedello Mario di Venezia; indi 12.o Canziani Mario, entrambi della S. C. Pedale Veneziano; 13.o Fracasso Giovanni; 14.o Vettor Giuseppe; 15.o Nordio Aurelio tutti liberi.

La grande targa-castone del «Gazzettino Illustrato», patrocinatore della gara, e la grande medaglia di bronzo del Ministero della P. I. sono state aggiudicate alla «Pedale Veneziano». La medaglia vermeil per il più vecchio venne vinta da Manzoni Nicola e quella d'argento per il più giovane da Prevedello Arturo.

CRONACA VARIA

Ancora il furto alla Ditta Fasoli

Iermattina si è presentato agli uffici della Questura Centrale il negoziante Carlo Salvadori che ha negozio di merletti a San Marco 3716. Egli consegnava metri 171.70 di merletti e 38.60 di nastro di seta, che acquistò tempo addietro in buona fede per 770 lire dal negoziante Quagliarello Pasquale, arrestato ieri l'altro per i furti continuati di merletti e tramezzi verificatisi nel negozio della ditta Fasoli in Merceria. Il Salvadori, dubitando che la roba acquistata provenga dal compendio di detti furti, si è affrettato a recapitarla in Questura.

Un francese intraprendente...

Il gondoliere Marcoleoni Carlo di 32 anni abitante a Dorsoduro 755, ieri verso le due del pomeriggio, accompagnò nella sua gondola un forestiero, un francese, alla stazione. Ma allo sbarco il passeggero non voleva più pagare il prezzo di tariffa della corsa. Il gondoliere insisteva, ma siccome l'altro non voleva intender ragioni, afferrò la valigia al francese coll'intenzione di tenerla momentaneamente presso di sè come pegno finchè l'altro non gli avesse sborsato il suo avere. Ciò vedendo il francese sferrò un violento pugno al gondoliere, facendolo ruzzolare in sentina.

Nella caduta il gondoliere battè rudemente il polso destro e la gamba sinistra. Nel ruzzolone, l'innocente valigia andò a finire in acqua. Il colpito si recava all'Ospedale a farsi medicare di contusioni e abrasioni guaribili in 8 giorni, mentre il francese veniva trattenuto per un po' all'ufficio di P. S. della stazione. Qui si chiarirono le cose, il gondoliere ebbe il suo avere come di tariffa, e il francese fu lasciato partire.

Cinquemila lire di preziosi

Il signor Silvio Dalla Costa di anni 30 dimorante a Castello 3520 ha denunziato che ieri l'altro dalle 18 alle 21 i ladri, approfittando del fatto che la porta di casa era stata lasciata aperta, qualcuno, introdottosi furtivamente in una stanza, ha portato via tre anelli d'oro da donna con pietre, una spilla a forma di mughetto e due braccialetti d'oro.

I preziosi erano deposti sul piano del cassettone in un piatto.

Da una sedia il ladro ha anche rubato alcuni effetti di biancheria. Il danno ascende a 5 mila lire.

Al momento del furto si trovavano in casa la moglie e i figli del sig. Dalla Costa, ma essi, ch'erano in altre stanze, non si sono accorti di nulla.

Rissa in birreria

Il gondoliere Rossi Umberto di 29 anni dimorante a Castello 6665 ieri notte alle una si recava, accompagnato da un amico a farsi medicare di una leggera ferita al lato sinistro del collo. Il Rossi ha narrato che mezz'ora prima nella birreria Bortoluzzi in Calle delle Rasse venuto a litigio con un cliente ch'egli conosce solo di vista, quest'ultimo lo colpiva con un temperino.

Pratiche di pensioni trasmesse a Roma

Ecco l'elenco delle pratiche di pensioni trasmesse al Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra durante il mese di agosto 1922:

Per i genitori dei militari morti in guerra o per causa di guerra — Giacomin Luigia da Burano; Bronato Brigida da Vigonovo; Valleri G. Batta da Burano; Colle Ermenegildo da S. Michele al Tagliam.; Rizzetto Luigia da Teglio Veneto; Boso Antonia da Grisolera; Giocondo Ida da Venezia; Trevisiol Giacomo da Ceggia; Biason Antonio da S. Michele al Tagl.; Bortoluzzi Antonia da Meolo; Teso Angelo da Grisolera; Majolo Margherita da Pianiga; Dal Net Maria da S. Stino di Livenza; Tondello Gaspare da Portogruaro; Cincotto Domenica da Fossalta di Piave; Mantoan Irene da Campagna Lupia; Palatini Ettore da Venezia; Salvini Luigia da Torre di Mosto; Zaffalon Anna da Meolo; Petteni Caterina da Chirignago; Bacci Ferdinando da Chioggia; Lazzarin Amalia da Mestre; Tiraoro Giovanni da Venezia; Niero Regina da Mira; Pesce Giacomo id.; Sartori Giuditta in Boldrin da Pianiga; Sartori Antonia da Camponagara; Dinon Angelo da Venezia; Nicola Federico id.; Perin G. Batta da Pramaggiore; Rossato Pietro da Spinea; Gianni Giovanni da Venezia; Bonicelli Carlo id.; Trevisan Angelo da Mira; Tubias Anna da Fossalta di Piave; Bortolozzo Carolina da Grisolera; Vescovo Vincenza da Santa Maria di Sala; Millosevich Marco da Venezia; Beracco Antonia id.; Camilla Cesare id.; Zanetti Luigi da S. Stino di Livenza; Manfrin Vincenzo da Venezia, Stevanato Giuseppa id.; Raccanelli Augusta id.; Daneluzzi Caterina da Gruaro.

Per le vedove dei militari morti in guerra o per la guerra — Lenardon Elisa da Portogruaro; Torcellan Silvia da Burano; Milani Maria da Favaro Veneto; Lessi Regina da Cavazuccherina.

Per gli orfani dei militari morti in guerra o per la guerra — Menazza Federico, Gino, Vittorio, Ida da Cavazuccherina; Tagliapietra Lucia, Giovanni, Elvira, Mario e Arturo da Venezia; Bortolozzo Francesco da Grisolera.

Per le sorelle dei militari morti in guerra o per la guerra — Bevilacqua Linda ed Anna da Grisolera; Bordin Maria e Pendrina da Campolongo Maggiore.

Per le vedove di guerra passate a seconde nozze — Pinzan Teresa da Venezia; Campello Vittoria da Mira; Fort Agostina da Venezia.

Pratiche di pensioni per danni guerra — De Zotti Giuseppe da Grisolera; Pasini Attilio da Cavazuccherina; Trovò Ines da Venezia; Perlin Angela da Pramaggiore; Cacco Luigia da Vigonovo; Gaspari Lucia da Venezia; Callegaro Speranza da Salzano; Padovan Pierina da Venezia; Baù Rosa da Pianiga; Cagnin Maria da Noale; Zecchin Sante da Campolongo maggiore; Chinellato Gioacchina da Zelarino.

Pratiche di integrazione di pensione. — Ronchiato Antonio da S. Donà di Piave; Diedex Giuseppeina da Venezia; Mazzon Giovanni id.; Gasparini Pietro id.; Pavanetto Antonio da S. Donà.

Soprassoldo di medaglia — Pezzè Giulia da Venezia.

La Società contro la Tubercolosi derubata

Ieri notte, ignoti ladri, rotto il cancello di cinta del Padiglione dei figli sani dei tubercolosi, che la Società ha alla Giudecca, rubarono tutta la batteria di cucina, le provviste alimentari, biancheria, vestiario, posate, ed altri oggetti per un importo di circa 3000 lire.

Per poter trasportare tutto questo ben di Dio, si servirono dei sacchi che i fornitori avevano portato al mattino con le provviste stesse, e penetrarono nei locali mediante rottura delle serrature di tre porte.

La Società denunciò il fatto alla questura, ma si trova assai imbarazzata a rimpiazzare ogni cosa, anche perchè quest'anno le sono mancate molte offerte dai suoi benefattori. Se il furto è sempre cosa deplorevole, in questo caso nel quale il colpito è il figlio del popolo che soffre, non vi sono parole bastanti per esecrare gli autori di un furto, oseremmo dire, sacrilego.

Servizi viaggiatori diretti internazionali

Per diffondere e facilitare l'uso dei biglietti diretti nei servizi internazionali italo-austriaco, italo-germanico, via Brennero e Piedicolle, e italo-cecoslovacco, ed evitare così che i viaggiatori debbano provvedersi di nuovi biglietti ai transiti, è stato disposto che, a datare da oggi, nei servizi stessi per la conversione della valuta estera (corone austriache, marchi, corone cecoslov.) venga applicato il cambio ferroviario giornaliero.

Prolungamento d'orario della Soc. Veneta Lagunare

L'orario estivo attualmente in corso sulle linee sociali continua inalterato fino a nuovo avviso.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 31

La riconvocazione dei Comitati danni di guerra. — Riceviamo:

« Il sistema generale delle liquidazioni degli indennizzi di guerra in questi ultimi tempi subì notevoli restrizioni e peggiora continuamente.

Il decreto 2 febbraio 1922 sottoposto a parziale abrogazione viene egualmente applicato in molti casi.

Le modificazioni da apportare ad esso, votate dal Parlamento, non sono state ancora approvate dal Senato.

Anzi, in Senato, sono state dette parole di disconoscimento, tristi ed offensive. La Commissione di Venezia da un anno non funziona e migliaia di pratiche sono arenate. La regola dei pagamenti promessa è mancata. Il ritmo dei mandati procede lento. I pagamenti si effettuano o si promettono per la gran parte (tranne che per bovini e fabbricati) mediante certificati insignificanti e illusori. Il personale di concetto della nostra Intendenza è insufficiente di numero, con gravi conseguenze, invano e replicatamente segnalate al Governo. Il rifabbrico male congegnato pone molti paesi in condizioni difficilissime. La situazione dei danneggiati di guerra, deve essere quindi virilmente e celermente riesaminata.

E' prossima la adunanza dei rappresentanti provinciali in seno al Comitato Regionale. La nostra provincia deve farvi sentire il peso della propria volontà.

Facendo, pertanto, appello al sentimento di solidarietà, all'infuori di partiti e di tendenze, riconvoco i membri del Comitato esecutivo e del Comitato generale, in seduta privata per le ore quattordici e trenta di sabato 2 settembre nella sala del Circolo Jacopo Tasso, Piazza delle Erbe, gentilmente concessa. — Il Segretario del Comitato Provinciale avv. Francesco Bianco. »

Una rapina. — Telegrafano da Lamon di Feltre che nel pomeriggio tale Corso Pietro fu Alessandro di anni quaranta in località Togni fermò tale Corrent Rizieri fu Davide di anni 50 da Sovramonte e lo derubò di un involto di pelle per confezionare scarpe e di altro.

Venne fatta immediata denuncia ai carabinieri, che effettuarono l'arresto dell'autore della grassazione e gli sequestrarono quanto era riuscito ad appropriarsi.

Partenza degli Alpini. — Domattina col primo treno partirà il labaro del 7.o reggimento con le decorazioni, alla volta di Trento, per assistere alla grandiosa cerimonia di domenica e nello stesso tempo, con scorta di ufficiali, di sottufficiali e di drappelli di soldati partiranno anche i gagliardetti dei tre battaglioni effettivi dello stesso reggimento e quelle degli altri sette battaglioni pure del 7.mo alpini, che furono formati nel periodo di guerra.

La mitragliatrice. — Abbiamo detto del sequestro nel Municipio di Lozzo, secondo informazioni avute dalle autorità locali, di una mitragliatrice e di nove fucili.

Ora ci si informa che il sequestro non venne precisamente effettuato a Lozzo, ma nel limitrofo Comune di Lorenzago.

Sono stati oggi inviati funzionari di P. S. ed un ufficiale dei carabinieri per stabilire se la mitragliatrice sia quella stata portata via alla truppa a S. Giustina durante i luttuosi fatti di due anni addietro.

La temperatura. — La pioggia, tanto benefica, è cessata stanotte ma il cielo ne promette ancora.

Nella parte alta della provincia, sulle vette, stanotte è caduta, per quanto in piccola quantità, la neve.

Temperatura oggi a Belluno 26 centigradi. Continua l'affluenza dei forestieri nell'Alto Bellunese.

La «Pro loco». — Anche a Belluno si sta costituendo una sezione della «Pro loco» emanazione della Federazione degli Enti per gli interessi turistici delle Venezie.

E' seguita ieri sera una adunanza preparatoria, con l'intervento del dott. Galata di Venezia, ed altra adunanza per meglio spiegare gli scopi, con intervento di autorità di Enti e di cittadini seguirà fra breve.

Alla R. Scuola Tecnica. — La Direzione della R. Scuola Tecnica avverte gli interessati che le nuove iscrizioni per l'ammissione agli esami della sessione autunnale si ricevono fino al 10 settembre corr. Oltre il qual termine non si potranno più accettare altre domande.

Comitato per la Tassa di famiglia. — Il Comitato per la Tassa di famiglia, riunitosi iersera, ha deliberato di presentare al Prefetto, in uno dei prossimi giorni, il noto memoriale contro la tassa di famiglia. Il ricorso ha già raccolto oltre mille firme ed il Comitato invita tutti i contribuenti che ancor non l'avessero fatto a armare entro il giorno di sabato 2 settembre gli esemplari che tuttora rimangono a disposizione del pubblico presso il Fascio, il Segretariato del Popolo e l'Ufficio postale di Castion.

Notiziario veneto

MESTRE

La Spes ad Asti. — Ieri sera il Consiglio direttivo della Società ginnastica «Spes» ha riunito all'Hotel «Italia» i 35 ginnasti che prenderanno parte al Concorso Ginnastico Internazionale di Asti, per offrire ai partenti una bicchierata. Molta allegria, molti i brindisi di augurio per nuove vittorie.

Domenica scorsa, invitate dal Presidente onorario della Società nella sua villa, le squadre partecipanti al Concorso di Asti, svolsero il programma delle gare alle quali concorrono.

TREVISO

Le insegne al generale Porta. — Stamane nella Caserma Vitt. Em., sede del 55.o fant. il colonnello comandante del reggimento, cav. Bassi, ha consegnato al generale comm. Achille Porta, comandante la Brigata Marche, le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza conferita motu proprio dal Re al valoroso ufficiale per le speciali benemerenze civili e militari durante la sua reggenza dell'isola di Rodi e dell'Egeo e del suo comando del Corpo di spedizione militare nel Mediterraneo orientale. La cerimonia fu semplice, ma simpatica, intonata a spirito di cordialità e di affetto.

CONEGLIANO

Truffatore arrestato. — A Sacile venne arrestato ieri tal Mazza Ernesto di Montebelluna, il quale aveva l'altro ieri truffato una bicicletta al negoziante locale R. Spinazzi, rubandone poi una al possidente sig. Marchiori di San Fior.

Il Consiglio Comunale, nella sua tornata di ieri, ha deliberato, fra altro, di provvedere alla illuminazione elettrica nelle frazioni, verso una complessiva spesa di lire 150.000 circa.

VALDOBBIADENE

Crisi comunale. — In seguito a disaccordi sorti fra il Consiglio comunale e la Giunta, 14 consiglieri inviarono una lettera alla Giunta stessa, invitandola a dare le dimissioni. In caso contrario, i 14 consiglieri si ritenevano dimissionari. La Giunta, riunita iersera, dava le dimissioni dalle cariche e per martedì è indetta la riunione del Consiglio. La ragione del dissidio si deve ricercare nella gestione della amministrazione comunale che non soddisfa menomamente i 14 consiglieri firmatari della lettera di protesta.

PORDENONE

La bandiera dei Mutilati. — Tra i grandi festeggiamenti settembrini, avremo il giorno 10 l'inaugurazione solenne della bandiera dei Mutilati. A questa patriottica cerimonia sono invitate tutte le Sezioni Mutilati invalidi di guerra del Veneto. Essa si svolgerà al Nuovo Teatro Licinio ed oratori saranno due grandi invalidi di guerra.

Il Teatro Pollini sarà rimodernato. Il proprietario ha deciso di apportare al teatro stesso delle pratiche modificazioni, onde renderlo più comodo ed elegante, ed atto ad ogni spettacolo di prosa e lirica. In breve i lavori saranno compiuti; anche la facciata subirà una notevole trasformazione.

BASSANO

Sindacato Economico tra Impiegati e Agenti di Commercio. — Lunedì sera ha avuto luogo all'Hotel Mondo una riunione di impiegati ed agenti di commercio locali per addivenire alla costituzione di un Sindacato Economico.

Il signor Erasmo Contreras, delegato provinciale, ne espose chiaramente il programma, dichiarando che il Sindacato esclude nel modo più assoluto le questioni politiche e solo si occupa di argomenti economici di classe. Dopo un'ampia ed esauriente discussione del tema, dato l'immediato concorso di numerose adesioni, il Sindacato stesso fu istituito e si procedette alla nomina del suo segretario nella persona del sig. Aldo Maddalozzo.

per giorno lavorativo salì da 11.878 a 11.913 carri, e da 119.041 a 119.405 tonnellate di merci; per chilometro esercitato vi fu un aumento di carri da 0.74 a 0.762... ».

A che pro mettere in evidenza questi dati in una relazione riassuntiva, quando subito dopo si deve dare che le tonnellate di merci discesero da 7766 a 7640 per ogni chilometro di rete esercitata? Con quale utilità si dice che il numero dei vagoni caricati aumentò del 2.21 per cento, quando il vero dato, che è quello della merce caricata, accusa una diminuzione del 2.32 per cento? Meglio ammettere che vi fu rallentamento nella buona utilizzazione dei veicoli; come si ammette il rallentamento nella utilizzazione delle locomotive. Infatti, mentre le tonnellate-km. trasportate discendevano da milioni 9796 a milioni 8621, cioè il traffico merci diminuiva del 12 per cento, i treni merci aumentavano da km. 49.330.008 a m. 52.004.443, cioè poco meno del 6 per cento.

E qui per vero tocchiamo cifre di discesa impressionanti, perchè il peso medio trainato è passato da tonn. 355.4 nel 1918-19, a tonn. 313.6 nel 1919-20, a tonn. 289 nel 1920-21; ed è modesto conforto lo stabilire il confronto coll'anteguerra, che diede tonn. 235.1, quando il carbone costava L. 36.46 la tonnellata in confronto a L. 417 dell'anno 1920-21!

Ammettiamo quindi l'utilità dell'aumento dei treni viaggiatori, che salirono infatti da km. 46.886.677 a km. 49.236.254: il viaggiatore, a cui si dovrebbe negare la larghezza dei posti che solitamente reclama, (e ciò per ridurre il peso dei treni) ha bisogno di vedere aumentate, nei limiti del possibile, le comunicazioni. Ma per le merci affermiamo che l'incremento dei treni nelle nostre condizioni, non è indice di esercizio sano ed economico: e bisognerà pure che le ferrovie si convincano dell'urgente necessità di trasferire tutto il possibile del servizio merci sui treni viaggiatori, se non vogliono rinunciare ad un mezzo di economia dei più semplici ed efficaci.

Nè resti inosservato il consumo del carbone, che segna aumento da kg. 13.61 per locomotiva e per chilometro nel 1913-14, a km. 19.6 nel 1918-19, a 20.16 nel 1919-20, a 21.06 nel 1920-21 (secondo il relatore del bilancio dei LL. PP. on. Ciappi, il consumo nel 1920-21 fu di km. 24.75 al chilometro); sì che la spesa per carbone risultò in quest'ultimo anno di L. 9 per chilometro-treno, contro L. 5.77 ottenutesi sulle ferrovie Nord-Milano.

La spesa complessiva per treno-chilometro che era stata di L. 4.13 nel 1913-14 e L. 29.15 nel 1919-20, passò a L. 40.17, secondo il dato che si ricava dalle pubblicazioni E. S. e a L. 42.61 secondo il noto studio, attendibilissimo, dell'ing. Serani. Procedendo nel confronto colle ferrovie Nord-Milano, troviamo che nel 1921 il treno chilometro costò a quella azienda L. 24.

Materiali fuori servizio

Altri elementi preoccupanti sono quelli della giacenza di materiale fuori servizio per riparazioni, che salì dal 27.6 al 30 per cento per le locomotive (nel 1913-14 il 16.6 per cento) e dal 15.2 al 17 per cento per i carri (nel 1913-14 il 10 per cento).

Ciò vuol dire che ordinariamente si hanno circa 2000 locomotive e 30 mila vagoni immobilizzati, senza la parte fuori servizio per i lavaggi, la piccola manutenzione ecc.

Per il personale vediamo indicata la cifra di 229.078 agenti, esclusi quelli delle ferrovie secondarie sicule e libiche (circa 1000) e quelli delle costruzioni (oltre 5000). Resta così confermata la cifra data dal senatore Mortara, in agenti 235.460, che prova, rispetto al dato di traffico più approssimato che è quello degli assi trasportati, che si è avuto aumento rispetto al 1913-14 nella misura del 47 per cento.

Complessivamente, adunque, l'anno 1920-21 segna un peggioramento nella situazione delle ferrovie dello Stato, il cui disavanzo passa da 870 milioni a 1045 milioni. E poichè al 30 giugno scorso si è chiuso un altro esercizio, che non permette purtroppo di confidare in un migliore risultato, da qualche parte si dice: eleviamo le tariffe!

Ora, noi chiediamo: si è dedicato qualcuno a studiare le conseguenze? la contrazione del traffico, calcolata in 170 milioni nei primi quattro mesi di quest'anno, non ha proprio alcun carattere ammonitore? Lasciamo ai favorevoli la risposta. Noi ci limitiamo ad evocare i precedenti, secondo i quali, mentre il traffico italiano decresceva da L. 22.200 al chilometro, nel 1885, a L. 19.000 nel 1895, a L. 18.000 nel 1898, le Società esercenti apportavano ribassi alle tariffe nella misura del 16 per cento per i viaggiatori e del 25 per cento per le merci. Il traffico risaliva nel 1900 a L. 22.800 per non più retrocedere. Si potrà ora ammettere un'eccezione: la parificazione dell'asprezza tariffaria pei cereali a quella delle altre merci. Il pane ne uscirebbe aumentato di pochi centesimi al chilogramma, mentre il prodotto ferroviario si accrescerebbe di 350-400 milioni annui.

La direzione dell'Azienda

Ma non si dimentichi che la questione più grave è quella delle persone chiamate a reggere la grande azienda.

Un errore del governo nella scelta degli uomini, potrebbe essere di conseguenze incalcolabili. Ci riportiamo più sopra alla severa dottrina dell'ing. Serani, che nella universale difficoltà di valutare l'andamento di un esercizio, ha portato un elemento decisivo, tanto apprezzato al recente congresso internazionale ferroviario di Roma. Se quel congresso, che riuniva le più grandi amministrazioni ferroviarie del mondo, stimò essenziale la chiave del costo per il buon andamento degli esercizi ferroviari, noi ci siamo apposti al vero affermando che qui — nella questione del *ricavo* — sta il segreto della sperata ricostituzione delle nostre ferrovie.

Si sappiano scegliere gli uomini, e si dia loro un programma e un termine. E l'opinione pubblica resti vigile, a confortare e spronare la dura fatica!

OSCAR SPINELLI

L'opera dell'"Enit,, in Cadore

PIEVE DI CADORE, 31

Ieri l'altro, convocati dal Sindaco nella sala consigliare del Comune di Valle di Cadore, si sono radunati i maggiorenti del paese allo scopo di costituire in conformità alle direttive dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche una Associazione per l'incremento della vita del paese e per favorire e facilitare l'affluenza del forestiero.

Il sindaco, presentò agli intervenuti il dott. Galata, segretario della Federazione Veneta degli Enti Turistici, il quale illustrò gli scopi e l'importanza vitale delle «Pro Loco» agli effetti del nostro patrimonio turistico e concluse presentando uno schema di statuto che l'Enit consiglia alle Associazioni sue derivate.

Parteciparono alla discussione il sindaco Agnoli, il dott. Arnaldo Marchetti, benemerito del turismo, il geom. sig. Ugolini per l'U. O. E. I., il dott. Dall'Oro, il cav. Agnoli ed altri, dopo di che venne costituito un Comitato provvisorio con l'incarico di convocare al più presto la prima assemblea sociale.

Il segretario della Federazione Veneta degli Enti Turistici si è recato ieri a Pieve di Cadore, ove è stato ricevuto dal sindaco cav. Genova e con lui ha visitato gli alberghi interessandosi del loro funzionamento. Notevole è l'attività della «Pro Pieve», la quale sta per iniziare, in armonia con le direttive dell'Enit un più largo programma, che arrecherà al movimento turistico del Cadore notevoli benefici.

Lo stesso dott. Galata si è recato quindi ad Auronzo ove ha avuto un lungo colloquio col rag. Livio Barnabò benemerito presidente della «Pro Auronzo».

La conferenza oraria di Padova

PADOVA, 31

Stamane la Conferenza oraria delle Tre Venezie ha ripreso i propri lavori.

Alla presidenza è chiamato il cav. Cigana, vice presidente della Camera di commercio di Padova.

Linea Milano-Venezia. — Sono messe anzitutto in discussione le proposte riguardanti la linea Milano-Venezia. Vengono approvate la proposta di Padova che la partenza del treno 1405 da Venezia sia ritardata alle 18.50 onde permettere la coincidenza a Padova col treno 42 proveniente da Roma e in arrivo alle 20, e quella della Camera di commercio di Treviso che sia ritardata la partenza da Venezia del 1464 dalle 12.30 alle 12.45. Inqueste proposte non conviene il rappresentante di Vicenza.

La Camera di commercio di Venezia propone che siano date vetture dirette da Venezia per Milano, Genova, Ventimiglia dotandone particolarmente il treno 184 per Genova dato l'intenso movimento della linea, per cui le carrozze dirette da Trieste sono quasi sempre tutte occupate da viaggiatori con destinazione a Milano.

L'assemblea dà parere favorevole.

Sono approvate quindi le proposte di Vicenza fra cui quella che il treno 1991 sia trasformato in accelerato facendolo proseguire fino a Venezia per assicurare col prossimo arrivo alle ore 10 un sufficiente servizio in arrivo nelle ore antimeridiane da Verona e Vicenza a Venezia.

Linea Vicenza-Treviso. — Si approva la proposta di Padova che sia ritardata da Vicenza dalle 5.35 alle 5.50 la partenza del 3449: e la proposta di Treviso per la istituzione di una quarta coppia di treni nella linea.

Vengono approvate le proposte di Treviso per la Treviso-Motta di Livenza-Portogruaro. Inoltre si associa alla proposta di Ravenna che sia ritardata la partenza da Treviso del treno 1644 attualmente alle 18.15, di ore 1.35 in modo da creare la coincidenza col 1676 da Venezia, il quale a Mestre coincide col 187 da Milano e col 1764 da Bologna.

Altre deliberazioni riguardano la Mantova-Monselice per spostamenti d'orario più confacenti alla stagione invernale.

Per la linea Vicenza-Thiene-Schio-Rocchette-Asiago, la Camera di commercio di Padova riteneva che fosse ritardata la partenza di Schio dalle 12.10 alle 13.20 circa del treno 3445, in modo da evitare la lunga sosta in ora incomoda a Vicenza per la coincidenza verso Venezia col treno 1456 in partenza alle ore 14.34 e verso Milano col treno 1464 in partenza alle ore 11.37.

Che fosse ritardata la partenza da Schio dalle 17.10 alle 17.40 circa del treno 3441 onde evitare il lungo intervallo in ora incomoda a Vicenza per le coincidenze verso Venezia col treno 1461 in partenza alle 19.29 e verso Milano col treno 198 in partenza alle 18.59.

Dopo le delucidazioni del comm. Marcati, la Camera di commercio di Padova acconsente a ritirare le proposte.

Senza discussione sono approvate proposte di spostamenti nelle linee secondarie.

Si passa poi alla discussione delle proposte d'indole generale. La vitale questione delle tariffe sollevata dalla Camera di Ferrara, è ampiamente esaminata. Dopo alcune delucidazioni dell'esperto Spinelli, il presidente notando la importanza degli argomenti presentati propone che si indica una speciale riunione per trattare ampiamente il problema, aggiungendo che Venezia potrebbe esserne la sede, venendo così incontro al desiderio espresso nella scorsa seduta dal cav. Trevisanato.

Spinelli fa notare la urgenza del problema dato che persone altamente quotate negli ambienti ferroviari sostengono la necessità dell'inasprimento delle tariffe. Tali persone pur intelligentissime, non hanno un concetto chiaro delle necessità del traffico e dell'interesse stesso dell'amministrazione ferroviaria.

Il cav. Beretta propone di votare un ordine del giorno in argomento, da presentarsi all'amministrazione ferroviaria.

La proposta è accolta.

Spinelli legge un suo ordine del giorno nel quale le Camere di commercio si dichiarano recisamente contrarie, in relazione ai risultati recenti, ad ogni ulteriore aggravio di tariffa, che giudicano lesivo allo sviluppo del traffico e perciò alla prosperità economica della nazione, nonchè all'interesse delle ferrovie.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Nella discussione dell'importante problema relativo alla piaga dei furti ferroviari, l'esperto Spinelli espone interessanti dati mettendo in luce i buoni risultati che finora ha sortito l'esperimento dell'appalto della sorveglianza ad imprese private.

Con la discussione delle proposte relative al servizio delle visite doganali al confine ed al servizio dei passaporti, sono esauriti gli argomenti sottoposti alla deliberazione dell'assemblea.

Il presidente a questo punto dichiara chiusa la discussione.

I risultati di essa saranno comunicati al ministero dei LL. PP. Vengono a ciò delegate le Camere di commercio di Vicenza, Venezia, Gorizia e Padova.

Il Municipio di Cormons occupato dai fascisti

CORMONS, 31

Ieri le squadre fasciste (circa 300 squadristi) di Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Ronchi, Chiopris, Nogaredo e Palmanova, entrate in Cormons, si diressero al Municipio. Una commissione entrò nel gabinetto del Sindaco Sfiligoi e gli intimò senz'altro di andarsene. Il sindaco, che è un fabbro, comunista, (leggi: austriacante) rifiutò di obbedire, dicendo che non si muoverebbe se non costretto dalla forza o dietro ordine formale dell'autorità superiore. Si mandò immediatamente a Gradisca a chiamare il Commissario civile cav. Patrignani, che arrivò alle 10 ed ebbe subito un colloquio col Sindaco, il quale uscì dal Municipio e si avviò alla sua abitazione, scortato dai carabinieri, per evitare incidenti. Nei locali del Municipio si rinvennero una bandiera austriaca ed una jugoslava, ed un ritratto di... Francesco Giuseppe! Questa perla di sindaco austro-comunista, era in completa balìa degli austro-comunisti di Gorizia, i quali mandavano regolarmente tre volte alla settimana i loro delegati a impartirgli istruzioni!

Sul procedere dell'Amministrazione comunale verrà fatta un'inchiesta.

I fascisti visitarono anche la Camera del Lavoro sequestrando opuscoli e scritti e poscia sfilarono per le vie cittadine. La popolazione si mantenne tranquilla, ma non vide, però, di malocchio i fascisti.

La Federazione dei Sindacati Bieticultori della Provincia di Padova

PADOVA, 31

Stamane è seguita la costituzione della Federazione dei sindacati bieticultori della provincia di Padova.

La presidenza dell'organizzazione fu affidata all'avv. Calore; vice presidente fu eletto il presidente del Sindacato bieticultori di Montagnana sig. Stevanin. A consulente tecnico fu scelto il dr. Meloni della Cattedra ambulante di agricoltura.

La Federazione si è subito occupata di importanti questioni relative ai rapporti tra bieticultori e saccariferi.

Venne dalla presidenza decisa la pubblicazione di un manifesto, per mettere in guardia i bieticultori sui tentativi che vanno facendo gli industriali per determinare i produttori a firmare degli impegni per la campagna 1923.

Cronaca Cittadina

Una riunione del Comitato per la regata reale

Ieri nel pomeriggio in Municipio si sono riuniti in numerosa adunanza i rappresentanti dei gondolieri, della Cooperativa fotografi S. Marco e Guide di Piazza, che prime ebbero l'idea di organizzare anche quest'anno la regata in Canal Grande. A detta adunanza intervennero pure i rappresentanti degli esercenti e commercianti, che tale iniziativa cordialmente appoggiarono.

Presiedette l'assessore comm. Cavalieri, il quale promise il più largo concorso possibile da parte del Comune per la organizzazione dello spettacolo tradizionale che verrebbe allestito in onore dei partecipanti alla conferenza interparlamentare commerciale.

La proposta fu accolta entusiasticamente dai presenti e sulle modalità della esecuzione di essa seguì un'ampia discussione alla quale parteciparono il comm. Campione per la Compagnia dei Grandi Alberghi, il cav. Colussi presidente dell'Unione Società esercenti, i rappresentanti dei gondolieri sigg. Turchetto e Scarpa, quello dei fotografi sig. Coldel ed altri.

La regata con tutta probabilità avrà luogo domenica 1 ottobre p. v. ma perchè essa riesca degna delle tradizioni è necessario che commercianti, esercenti, industriali e quanti vedono con simpatia queste nobili manifestazioni che rievocano le feste caratteristiche veneziane, rispondano largamente all'appello che il comitato sta per rivolgere alla cittadinanza.

Il comitato si riunirà nuovamente mercoledì prossimo alle ore 16 per la formazione delle varie commissioni.

XIII° Esposizione d'Arte

Ieri i visitatori furono 1904.

Il sig. C. R. ha acquistato i due quadri ad olio «Circo» di Erich Heckel e «Ponte» di Waldemar Rosler; il co. Elio Zorzi il quadro ad olio «Viale nel parco» di Heinrich Nauen; Il sig. Alessandro Baracco il quadro ad olio «Natura morta» pure di Heinrich Nauen; Il dott. G. D. tre riproduzioni delle silografie colorate «Ragazza sul molo», «Airone» e «Pavone» di Carlo Moser e la silografia «Dante» di Marguerite Callet.

La Mostra di Cà Pesaro
Il Catalogo e le vendite

E' uscita ieri l'edizione illustrata del Catalogo della Mostra di Ca' Pesaro, un album riccamente impresso, ornato di sedici finissime illustrazioni che riproducono alcune delle più interessanti tra le opere esposte.

E' stampato dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche, ed è uno dei più bei Cataloghi di Ca' Pesaro pubblicati dal 1910 in poi.

Il signor Giorgio Signorini ha acquistato il quadro di Dialma Stultus «All'Ospizio delle vecchie»; il dott. cav. Alberto Garrisso le acqueforti «Ruderi di guerra a Merma» di Giovanni Giuliani, e «L'attesa» di Nei Pasinetti.

Corsi di meccanica agraria
a Portogruaro e San Donà

A S. Donà di Piave ed a Portogruaro, l'Istituto per il Lavoro di Venezia col concorso ed in collaborazione del Consorzio Scuola di Meccanica Agraria della Prov. di Venezia e delle Unioni Agrarie di S. Donà e di Portogruaro, terrà a mezzo del tecnico sig. Tigelio Martini un Corso di lezioni pratiche sul maneggio e l'impiego di macchine per l'aratura a trazione meccanica. Le inscrizioni si ricevono a S. Donà di Piave presso l'Unione Agraria e così pure presso l'Unione Agraria a Portogruaro, sino al 19 settembre.

I corsi si inizieranno il 15 settembre a S. Donà di Piave ed il 16 settembre a Portogruaro e termineranno entro il mese di ottobre.

L'orario delle lezioni è il seguente: a S. Donà nei giorni di mercoledì e di venerdì dalle ore 8 alle 10; a Portogruaro nei giorni di martedì e sabato dalle ore 8 alle ore 10.

Un comunista arrestato per minaccie a mano armata contro un fascista

L'altra sera alle ventidue circa cinque sconosciuti fermavano sul ponte di San Sebastiano a Dorsoduro il fascista diciassettenne Giulio Bonasin, marittimo, abitante a San Trovaso 1107. Lo ingiuriarono e poi lo percossero, mentre uno degli aggressori gli teneva spianata contro una rivoltella perchè non si movesse. Poscia i cinque scapparono.

Il Bonasin, malconcio per le busse avute, correva ad avvisare la pattuglia delle rr. guardie di quanto gli era capitato. I militi si posero con lui in traccia degli aggressori e un'ora e mezza dopo riuscivano a riconoscerne e ad arrestarne uno in Campo S. Margherita. L'arrestato è il comunista diciassettenne Zanetti Giovanni, dimorante a Santa Croce 421. Egli è precisamente quello che minacciò a mano armata il fascista. Difatti in tasca gli vennero trovate due rivoltelle cariche una a cinque e l'altra a sei colpi.

Una delle armi era sua, l'altra gli era stata consegnata poco prima da un compagno che aveva partecipato all'eggressione, tale Brocca Angelo di 23 anni, ricercato e finora latitante.

Oltre alle armi lo Zanetti aveva cento manifesti del partito comunista.

Il ladro trasformista

Ieri notte verso le una il guardiano notturno della vigilanza Totti e Gallimberti, passando dietro la chiesa di San Canciano scorse un tizio arrampicato sur una inferriata terrena della casa dell'ingegnere Pricci al n. 5521, che tentava senza dubbio di dar la scalata al primo piano.

Il guardiano si pose sotto minacciando col bastone il rampicatore, il quale balzò a terra d'un salto.

Poi si diede a fuggire, ma il guardiano lo raggiunse e badava a tenerlo stretto quando l'altro, svincolatosi rudemente, riusciva a mettersi di nuovo in libertà.

Vedendosi sfuggire la preda il guardiano scaricava un colpo di rivoltella in aria, il colpo richiamò la pattuglia delle guardie, e tutti insieme si posero in caccia del fuggitivo che non poteva essere corso lontano.

Fu pescato infatti un'ora dopo, sulle Fondamente Nuove. Egli si chiama Giovanelli Alfonso detto Botte di 29 anni, senza mestiere e senza dimora stabili.

Con sè aveva un involto contenente un vestito completo, roba che doveva servirgli senza dubbio per le trasformazioni richieste dalla sua qualità di lestofante per sviare le tracce. Oltre al sacco, aveva una piccola leva da scasso.

Oltre 80 mila lire di merletti ricuperati

Il 29 u. s., press'a poco nel sito stesso ove è stata trovata gran parte della refurtiva compendio del furto di merletti fatto alla ditta Cattadori a San Moisè, e cioè nel recinto dell'ex pirotecnico di Murano, è stato rinvenuto, simulato sotto un mucchio di tegole e mattoni, un sacco pieno di merletti lavorati a mano del valore di 80 mila, anch'essi compendio del furto citato.

Oltre gli arresti antecedenti che sono tuttavia confermati, è emersa ora la responsabilità di certo Rento Amerigo di 23 anni abitante a Murano, il quale è stato denunciato per complicità nel furto.

La Sagra a San Felice

Ieri sera alle otto hanno avuto il loro splendido inizio i festeggiamenti a San Felice, organizzati con lusso e decoro da un comitato presieduto dal sig. Vincenzo Guzzi, a beneficio del Patronato pro giovani operai della parrocchia.

Alle otto la spaziosa via Vittorio Emanuele è diventata d'un tratto un incanto luminoso: migliaia e migliaia di lampadine in festoni trasversali tricobati, bianchi, rossi e verdi, si sono accese come una immensa prospettiva splendente di innumerevoli luci colorate, limitata alle due estremità, in campo Santi Apostoli e giù del ponte di San Felice, da due grandi gonfaloni fiammeggianti di lampadine tricolori.

Anche le mostre dei negozi, di cui è tutta fiancheggiata la bella strada, si sono svelate agghindate in armoniosa disposizione di oggetti e sfolgiranti di fasci di luce, con sulle insegne cimieri incandescenti, da molti balconi pendevano arazzi sontuosi, e il disegno di molti era punteggiato di lampioncini alla veneziana.

Una terrazza bassa, a sinistra del ponte, era tutta graziosamente illuminata di lampade simulate tra il verde.

Giù del ponte creava un effetto magico l'illuminazione della fondamenta di San Felice, con centinaia di lumi, che si riflettevano infrangendosi nell'acqua calma e nera del canale.

Le linee classiche della facciata della chiesa di san Felice erano tutte risaltate da una lista di lampadine bianche, e tutte risplendenti apparivano anche le calli sboccanti nella via.

La gente uscita ad ammirare la sagra e sempre rinnovantesi fino a ora tarda in via Vittorio Emanuele è stata foltissima e verso il ponte di san Felice e nel campo, dove la Filarmonica Monteverde tenne un gustatissimo concerto, si stipava così che la circolazione era cosa ardua.

E dappertutto ammirazione e allegria schietta e sana: e gruppi di persone che si stringevano in contemplazione della vista impareggiabile della lunga arcata fiammeggiante che si godeva guardando in linea retta dal ponte di San Felice, e che sostavano ad ammirare le mostre, e seduti dinanzi agli esercizi e ai caffè, o accalcantisi in piedi davanti ai riserti banchetti delle frittole, dei gelati e delle bibite fresche.

Il Campionato ciclistico veneziano di resistenza

Con una organizzazione magnifica ed in un'atmosfera di vibrante entusiasmo sportivo, si è svolto domenica sul percorso di Km. 110, Mestre, Castelfranco, Cittadella, Padova, Mestre, il Campionato Ciclistico Veneziano di Resistenza indetto dalla S. C. Pedale Veneziano e sotto il patrocinio del «Gazzettino Illustrato».

Nonostante il nessun tentativo di fuga e la completa passività dei pronosticati vincitori, solo preoccupati di sorvegliarsi a vicenda, fu compiuto alla buona media oraria di Km. 29 circa.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bertazzolo Armido di Venezia, libero, alle ore 18.23'41'', compiendo il percorso in ore 3.48'36'' alla media oraria di Km. 28.921; 2. Reatto Pietro di Venezia, S. C. Pedale Veneziano, a mezza ruota; 3. Volpato Gaetano di Venezia, libero, a 1 macchina e mezzo; 4. Rigoni Calimero di Marghera, «Audax» di Mestre a ruota; 5. Manzoni Nicola di Lido, S. C. Pedale Veneziano; 6. Poggi Ferrucciano di Venezia id.; 7. Soliani Rodolfo di Venezia, libero; 8. Pianon Olivo di Venezia, S. C. Pedale Veneziano; 9. Prevedello Arturo, di Venezia, id.; 10. Moretti Giovanni, di Venezia, libero: tutti in gruppo. Seguì a 100 metri 11.o Prevedello Mario di Venezia; indi 12.o Canziani Mario, entrambi della S. C. Pedale Veneziano; 13.o Fracasso Giovanni; 14.o Vettor Giuseppe; 15.o Nordio Aurelio, tutti liberi.

La grande targa-castone del «Gazzettino Illustrato», patrocinatore della gara, e la grande medaglia di bronzo del Ministero della P. I. sono state aggiudicate alla «Pedale Veneziano». La medaglia vermeil per il più vecchio venne vinta da Manzoni Nicola e quella d'argento per il più giovane da Prevedello Arturo.

CRONACA VARIA

Ancora il furto alla Ditta Fasoli

Iermattina si è presentato agli uffici della Questura Centrale il negoziante Carlo Salvadori che ha negozio di merletti a San Marco 3716. Egli consegnava metri 171.70 di merletti e 38.60 di nastro di seta, che acquistò tempo addietro in buona fede per 770 lire dal negoziante Quagliarello Pasquale, arrestato ieri l'altro per i furti continuati di merletti e tramezzi verificatisi nel negozio della ditta Fasoli in Merceria. Il Salvadori, dubitando che la roba acquistata provenga dal compendio di detti furti, si è affrettato a recapitarla in Questura.

Un francese intraprendente...

Il gondoliere Marcoleoni Carlo di 32 anni abitante a Dorsoduro 755, ieri verso le due del pomeriggio, accompagnò nella sua gondola un forestiero, un francese, alla stazione. Ma allo sbarco il passeggero non voleva più pagare il prezzo di tariffa della corsa. Il gondoliere insisteva, ma siccome l'altro non voleva intender ragioni, afferrò la valigia al francese coll'intenzione di tenerla momentaneamente presso di sè come pegno finchè l'altro non gli avesse sborsato il suo avere. Ciò vedendo il francese sferrò un violento pugno al gondoliere, facendolo ruzzolare in sentina.

Nella caduta il gondoliere battè rudemente il polso destro e la gamba sinistra. Nel ruzzolone, l'innocente valigia andò a finire in acqua. Il colpito si recava all'Ospedale a farsi medicare di contusioni e abrasioni guaribili in 8 giorni, mentre il francese veniva trattenuto per un po' all'ufficio di P. S. della stazione. Qui si chiarirono le cose, il gondoliere ebbe il suo avere come di tariffa, e il francese fu lasciato partire.

Cinquemila lire di preziosi

Il signor Silvio Dalla Costa di anni 30 dimorante a Castello 3520 ha denunziato che ieri l'altro dalle 18 alle 21 i ladri, approfittando del fatto che la porta di casa era stata lasciata aperta, qualcuno, introdottosi furtivamente in una stanza, ha portato via tre anelli d'oro da donna con pietre, una spilla a forma di mughetto e due braccialetti d'oro.

I preziosi erano deposti sul piano del cassettone in un piatto.

Da una sedia il ladro ha anche rubato alcuni effetti di biancheria. Il danno ascende a 5 mila lire.

Al momento del furto si trovavano in casa la moglie e i figli del sig. Dalla Costa, ma essi, ch'erano in altre stanze, non si sono accorti di nulla.

Rissa in birreria

Il gondoliere Rossi Umberto di 29 anni dimorante a Castello 6665 ieri notte alle una si recava, accompagnato da un amico a farsi medicare di una leggera ferita al lato sinistro del collo. Il Rossi ha narrato che mezz'ora prima nella birreria Bortoluzzi in Calle delle Rasse venuto a litigio con un cliente ch'egli conosce solo di vista, quest'ultimo lo colpiva con un temperino.

Pratiche di pensioni trasmesse a Roma

Ecco l'elenco delle pratiche di pensioni trasmesse al Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra durante il mese di agosto 1922:

Per i genitori dei militari morti in guerra o per causa di guerra — Giacomin Luigia da Burano; Bronato Brigida da Vigonovo; Valleri G. Batta da Burano; Colle Ermenegildo da S. Michele al Tagliam.; Rizzetto Luigia da Teglio Veneto; Boso Antonia da Grisolera; Giocondo Ida da Venezia; Trevisiol Giacomo da Ceggia; Biason Antonio da S. Michele al Tagl.; Bortoluzzi Antonia da Meolo; Teso Angelo da Grisolera; Majolo Margherita da Pianiga; Dal Net Maria da S. Stino di Livenza; Tondello Gaspare da Portogruaro; Cincotto Domenica da Fossalta di Piave; Mantoan Irene da Campagna Lupia; Palatini Ettore da Venezia; Salvini Luigia da Torre di Mosto; Zaffalon Anna da Meolo; Petteni Caterina da Chirignago; Bacci Ferdinando da Chioggia; Lazzarin Amalia da Mestre; Tiraoro Giovanni da Venezia; Niero Regina da Mira; Pesce Giacomo id.; Sartori Giuditta in Boldrin da Pianiga; Sartori Antonia da Camponogara; Dinon Angelo da Venezia; Nicola Federico id.; Perin G. Batta da Pramaggiore; Rossato Pietro da Spinea; Gianni Giovanni da Venezia; Bonicelli Carlo id.; Trevisan Angelo da Mira; Tubias Anna da Fossalta di Piave; Bortolozzo Carolina da Grisolera; Vescovo Vincenza da Santa Maria di Sala; Millosevich Marco da Venezia; Beracco Antonia id.; Camilla Cesare id.; Zanetti Luigi da S. Stino di Livenza; Manfrin Vincenzo da Venezia, Stevanato Giuseppa id.; Raccanelli Augusta id.; Daneluzzi Caterina da Gruaro.

Per le vedove dei militari morti in guerra o per la guerra — Lenardon Elisa da Portogruaro; Torcellan Silvia da Burano; Milani Maria da Favaro Veneto; Lessi Regina da Cavazuccherina.

Per gli orfani dei militari morti in guerra o per la guerra — Menazza Federico, Gino, Vittorio, Ida da Cavazuccherina; Tagliapietra Lucia, Giovanni, Elvira, Mario e Arturo da Venezia; Bortolozzo Francesco da Grisolera.

Per le sorelle dei militari morti in guerra o per la guerra — Bevilacqua Linda ed Anna da Grisolera; Bordin Maria e Pendrina da Campolongo Maggiore.

Per le vedove di guerra passate a seconde nozze — Pinzan Teresa da Venezia; Campello Vittoria da Mira; Fort Agostina da Venezia.

Pratiche di pensioni per danni guerra — De Zotti Giuseppe da Grisolera; Pasini Attilio da Cavazuccherina; Trovò Ines da Venezia; Perlin Angela da Pramaggiore; Cacco Luigia da Vigonovo; Gaspari Lucia da Venezia; Callegaro Speranza da Salzano; Padovan Pierina da Venezia; Baù Rosa da Pianiga; Cagnin Maria da Noale; Zecchin Sante da Campolongo maggiore; Chinellato Gioacchina da Zelarino.

Pratiche di integrazione di pensione. — Ronchiato Antonio da S. Donà di Piave; Diedek Giuseppeina da Venezia; Mazzon Giovanni id.; Gasparini Pietro id.; Pavanetto Antonio da S. Donà.

Soprassoldo di medaglia — Pezzè Giulia da Venezia.

La Società contro la Tubercolosi derubata

Ieri notte, ignoti ladri, rotto il cancello di cinta del Padiglione dei figli sani dei tubercolosi, che la Società ha alla Giudecca, rubarono tutta la batteria di cucina, le provviste alimentari, biancheria, vestiario, posate, ed altri oggetti per un importo di circa 3000 lire.

Per poter trasportare tutto questo ben di Dio, si servirono dei sacchi che i fornitori avevano portato al mattino con le provviste stesse, e penetrarono nei locali mediante rottura delle serrature di tre porte.

La Società denunciò il fatto alla questura, ma si trova assai imbarazzata a rimpiazzare ogni cosa, anche perchè quest'anno le sono mancate molte offerte dai suoi benefattori. Se il furto è sempre cosa deplorevole, in questo caso nel quale il colpito è il figlio del popolo che soffre, non vi sono parole bastanti per esecrare gli autori di un furto, oseremmo dire, sacrilego.

Servizi viaggiatori diretti internazionali

Per diffondere e facilitare l'uso dei biglietti diretti nei servizi internazionali italo-austriaco, italo-germanico, via Brennero e Piedicolle, e italo-cecoslovacco, ed evitare così che i viaggiatori debbano provvedersi di nuovi biglietti ai transiti, è stato disposto che, a datare da oggi, nei servizi stessi per la conversione della valuta estera (corone austriache, marchi, corone cecoslov.) venga applicato il cambio ferroviario giornaliero.

Prolungamento d'orario della Soc. Veneta Lagunare

L'orario estivo attualmente in corso sulle linee sociali continua inalterato fino a nuovo avviso.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 31

La riconvocazione dei Comitati danni di guerra. — Riceviamo:

« Il sistema generale delle liquidazioni degli indennizzi di guerra in questi ultimi tempi subì notevoli restrizioni e peggiora continuamente.

Il decreto 2 febbraio 1922 sottoposto a parziale abrogazione viene egualmente applicato in molti casi.

Le modificazioni da apportare ad esso, votate dal Parlamento, non sono state ancora approvate dal Senato.

Anzi, in Senato, sono state dette parole di disconoscimento, tristi ed offensive. La Commissione di Venezia da un anno non funziona e migliaia di pratiche sono arenate. La regola dei pagamenti promessa è mancata, il ritmo dei mandati procede lento. I pagamenti si effettuano o si promettono per la gran parte (tranne che per bovini e fabbricati) mediante certificati insignificanti e illusori. Il personale di concetto della nostra Intendenza è insufficiente di numero, con gravi conseguenze, invano e replicatamente segnalate al Governo. Il rifabbrico male congegnato pone molti paesi in condizioni difficilissime. La situazione dei danneggiati di guerra, deve essere quindi virilmente e celermente riesaminata.

E' prossima la adunanza dei rappresentanti provinciali in seno al Comitato Regionale. La nostra provincia deve farvi sentire il peso della propria volontà.

Facendo, portanto, appello al sentimento di solidarietà, all'infuori di partiti e di tendenze, riconvoco i membri del Comitato esecutivo e del Comitato generale, in seduta privata per le ore quattordici e trenta di sabato 2 settembre nella sala del Circolo Jacopo Tasso, Piazza delle Erbe, gentilmente concessa. — Il Segretario del Comitato Provinciale avv. Francesco Bianco. »

Una rapina. — Telegrafano da Lamon di Feltre che nel pomeriggio tale Corso Pietro fu Alessandro di anni quaranta in località Togni fermò tale Corrent Rizieri fu Davide di anni 50 da Sovramonte e lo derubò di un involto di pelle per confezionare scarpe e di altro.

Venne fatta immediata denuncia ai carabinieri, che effettuarono l'arresto dell'autore della grassazione e gli sequestrarono quanto era riuscito ad appropriarsi.

Partenza degli Alpini. — Domattina col primo treno partirà il labaro del 7.o reggimento con le decorazioni, alla volta di Trento, per assistere alla grandiosa cerimonia di domenica e nello stesso tempo, con scorta di ufficiali, di sottufficiali e di drappelli di soldati partiranno anche i gagliardetti dei tre battaglioni effettivi dello stesso reggimento e quelle degli altri sette battaglioni pure del 7.mo alpini, che furono formati nel periodo di guerra.

La mitragliatrice. — Abbiamo detto del sequestro nel Municipio di Lozzo, secondo informazioni avute dalle autorità locali, di una mitragliatrice e di nove fucili.

Ora ci si informa che il sequestro non venne precisamente effettuato a Lozzo, ma nel limitrofo Comune di Lorenzago.

Sono stati oggi inviati funzionari di P. S. ed un ufficiale dei carabinieri per stabilire se la mitragliatrice sia quella stata portata via alla truppa a S. Giustina durante i luttuosi fatti di due anni addietro.

La temperatura. — La pioggia, tanto benefica, è cessata stanotte, ma il cielo ne promette ancora.

Nella parte alta della provincia, sulle vette, stanotte è caduta, per quanto in piccola quantità, la neve.

Temperatura oggi a Belluno 26 centigradi. Continua l'affluenza dei forestieri nell'Alto Bellunese.

La «Pro loco». — Anche a Belluno si sta costituendo una sezione della «Pro loco» emanazione della Federazione degli Enti per gli interessi turistici delle Venezie.

E' seguita ieri sera una adunanza preparatoria, con l'intervento del dott. Galata di Venezia, ed altra adunanza per meglio spiegare gli scopi, con intervento di autorità di Enti e di cittadini seguirà fra breve.

Alla R. Scuola Tecnica. — La Direzione della R. Scuola Tecnica avverte gli interessati che le nuove iscrizioni per l'ammissione agli esami della sessione autunnale si ricevono fino al 10 settembre corr. Oltre il qual termine non si potranno più accettare altre domande.

Comitato per la Tassa di famiglia. — Il Comitato per la Tassa di famiglia, riunitosi iersera ha deliberato di presentare al Prefetto, in uno dei prossimi giorni, il noto memoriale contro la tassa di famiglia. Il ricorso ha già raccolto oltre mille firme ed il Comitato invita tutti i contribuenti che ancor non l'avessero fatto a firmare entro il giorno di sabato 2 settembre gli esemplari che tuttora rimangono a disposizione del pubblico presso il Fascio, il Segretariato del Popolo e l'Ufficio postale di Castion.

Notiziario veneto

MESTRE

La Spes ad Asti. — Ieri sera il Consiglio direttivo della Società ginnastica «Spes» ha riunito all'Hotel «Italia» i 35 ginnasti che prenderanno parte al Concorso Ginnastico Internazionale di Asti, per offrire ai partenti una bicchierata. Molta allegria, molti i brindisi di augurio per nuove vittorie.

Domenica scorsa, invitate dal Presidente onorario della Società nella sua villa, le squadre partecipanti al Concorso di Asti, svolsero il programma delle gare allo quali concorrono.

TREVISO

Le insegne al generale Porta. — Stamane nella Caserma Vitt. Em., sede del 55.o fant. il colonnello comandante del reggimento, cav. Bassi, ha consegnato al generale comm. Achille Porta, comandante la Brigata Marche, le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza conferita motu proprio dal Re al valoroso ufficiale per le speciali benemerenze civili e militari durante la sua reggenza dell'isola di Rodi e dell'Egeo e del suo comando del Corpo di spedizione militare nel Mediterraneo orientale. La cerimonia fu semplice, ma simpatica, intonata a spirito di cordialità e di affetto.

CONEGLIANO

Truffatore arrestato. — A Sacile venne arrestato ieri tal Mazza Ernesto di Montebelluna, il quale aveva l'altro ieri truffato una bicicletta al negoziante locale R. Spinazzi, rubandone poi una al possidente sig. Marchiori di San Fior.

Il Consiglio Comunale, nella sua tornata di ieri, ha deliberato, fra altro, di provvedere alla illuminazione elettrica nelle frazioni, verso una complessiva spesa di lire 150.000 circa.

VALDOBBIADENE

Crisi comunale. — In seguito a disaccordi sorti fra il Consiglio comunale e la Giunta, 14 consiglieri inviarono una lettera alla Giunta stessa, invitandola a dare le dimissioni. In caso contrario, i 14 consiglieri si ritenevano dimissionari. La Giunta, riunita iersera, dava le dimissioni dalle cariche e per martedì è indetta la riunione del Consiglio. La ragione del dissidio si deve ricercare nella gestione della amministrazione comunale che non soddisfa menomamente i 14 consiglieri firmatari della lettera di protesta.

PORDENONE

La bandiera dei Mutilati. — Tra i gran di festeggiamenti settembrini, avremo il giorno 10 l'inaugurazione solenne della bandiera dei Mutilati. A questa patriottica cerimonia sono invitate tutte le Sezioni Mutilati invalidi di guerra del Veneto. Essa si svolgerà al Nuovo Teatro Licinio ed oratori saranno due grandi invalidi di guerra.

Il Teatro Pollini sarà rimodernato. Il proprietario ha deciso di apportare al teatro stesso delle pratiche modificazioni, onde renderlo più comodo ed elegante, ed atto ad ogni spettacolo di prosa e lirico. In breve i lavori saranno compiuti; anche la facciata subirà una notevole trasformazione.

BASSANO

Sindacato Economico tra Impiegati e Agenti di Commercio. — Lunedì sera ha avuto luogo all'Hotel Mondo una riunione di impiegati ed agenti di commercio locali per addivenire alla costituzione di un Sindacato Economico.

Il signor Erasmo Contreras, delegato provinciale, ne espose chiaramente il programma, dichiarando che il Sindacato esclude nel modo più assoluto le questioni politiche e solo si occupa di argomenti economici di classe. Dopo un'ampia ed esauriente discussione del tema, dato l'immediato concorso di numerose adesioni, il Sindacato stesso fu istituito e si procedette alla nomina del suo segretario nella persona del sig. Aldo Maddalozzo.

Donne americane

Gli americani, e sopratutto le americane, amano drappeggiarsi nel manto del puritanismo per studiare i costumi del vecchio continente, e, quando viaggiano in Europa, si mostrano scandalizzati dalla immoralità che vi regna.

Gli americani, tanto attivi in tutto il resto, sono pigri di fronte allo sforzo di ragionare, oppure hanno troppa fretta e non pesano con la dovuta cura gli argomenti pro e contro una data proposizione.

In una conferenza, una signora di New York ha dichiarato quasi incredibile l'indecenza delle cartoline in mostra in certi negozi di Parigi. Ebbene, a New York, a Chicago ed anche nell'austera Filadelfia, si vedono esposte cartoline sconvenienti, non soltanto in certi negozi, ma nelle cartolerie dove i ragazzi comprano i quaderni.

— Non ci si può fare un'idea — scrive un'altra viaggiatrice — della crudità di certi giornali umoristici abbandonati sulle tavole dei caffè in Francia, nel Belgio e in Svizzera.

Certo, simili giornali esistono, ma non sono «periodici per famiglia», mentre nelle case americane tutti, giovani e vecchi, divorano avidamente i giornali che sono pieni di fattacci di cronaca, narrati con un realismo di particolari che non sarebbe tollerato dai lettori europei, come non sarebbero tollerati i supplementi umoristici destinati alla gioventù, nei quali il comico è sempre ottenuto a detrimento di quanto dovrebbe essere sacro: il rispetto ai genitori, ai vecchi, l'onestà negli affari.

Nelle diverse contrade di Europa, i genitori si oppongono, non senza ragione, alla lettura dei giornali da parte dei ragazzi: in America, i giornali vanno nelle mani di tutti.

Negli Stati Uniti si sogliono attribuire all'esempio della Francia le mode stravaganti e impudiche che fanno furore a New York. «Seguiamo la moda di Parigi», è la scusa delle eleganti americane che non sono punto obbligate a seguirla, e che, del resto, prendono della moda proprio i tipi estremi, quelli che a Parigi sono adottati soltanto dalle donne equivoche.

Alla contaminazione francese si vuol dare egualmente le responsabilità dei balli in voga per tutta l'America. Eppure le signore americane non possono negare che il *rag time* e lo *jazz dames*, spesso indecentissimi, sono creazioni del nuovo mondo. Nè possono negare che a Parigi ed a Montecarlo i balli più scandalosi si vedono soltanto nei *vaux-halles*, frequentati da una clientela speciale, in gran parte esotica, mentre in America gli stessi balli sono comuni nei *tea-rooms* del bel mondo, e tollerati perfino nei collegi e nelle scuole superiori.

Nè il teatro francese è risparmiato dagli americani, cui piace generalizzare il carattere di un certo repertorio, proprio, come i balli di cui si è parlato, di certi teatri e di un certo pubblico. Che si dovrebbe dire allora dei cinematografi americani, i quali offrono, per amore di novità, agli occhi di tutti, anche dei ragazzi, le scene più crude e suggestive, in ambienti dove si suppone che i ragazzi non penetrino? Nel dramma *Purity*, dramma di buone intenzioni, ma di un realismo sì spinto che molte donne non hanno potuto sopportarne lo spettacolo, vi sono attrici perfettamente nude. In Europa le giovani bene educate non si affollerebbero alla rappresentazione cinematografica della commedia di Brieux *Les avariès*, che fu data negli Stati Uniti sotto il titolo di *Demaged Goods*, con grande rilievo di tutti i punti scabrosi! Il *vaudeville* americano, serie di canzoni, giuochi, bozzetti in un atto, e balli, alternati col cinema, presenta aspetti assai imbarazzanti alle giovani per bene, specie quando queste vi assistono, secondo l'uso americano, in compagnia di un *escort* (cavaliere che le accompagna).

Non si deva credere — scrive S. N. Tricoche nella *Bibliotheque Universelle* - che i giudizi quasi puerili fin qui riferiti sui costumi francesi, vengano da persone senza educazione e senza coltura. Il rev.mo Bekmann, del tempio americano a Parigi, ha dichiarato che Parigi è un luogo di perdizione per le straniere, che i giovani e le giovani di America vi arrischiano la vita e l'anima. Queste proteste sono state scatenate a proposito del suicidio di una nota attrice americana a Parigi; le agenzie di informazioni vi hanno trovato una buona occasione per rivelare, con terribili illustrazioni, le tentazioni della capitale.

Ma riesce incomprensibile che scrittori ed ecclesiastici di merito, possano sostenere questa tesi. E' certo possibile e deplorevole che il pericolo esista pei giovani stranieri di carattere debole; e la immensa maggioranza dei francesi era d'accordo col senatore de Lamarzelle, quando quest'ultimo domandò una epurazione dei costumi della capitale. Ma nessuna giovane americana, di passaggio a Parigi, va a visitare le Rat Mort, o l'Abbaye, o i luoghi dove si fuma l'oppio, se non è già iniziata a questa depravazione. Se essa si perde, vuol dire che si sarebbe perduta anche a New York od a Chicago od in qualsiasi altra città degli Stati Uniti. Può darsi che qualche americana si sia lasciata fuorviare da qualche nobiluccio francese rovinato, ma bisogna notare che fra le americane vi sono molte mezze avventuriere che arrischiano tutto per tutto pur di pescare un marito titolato.

Nel giornale dell'Università di Brown, *The Brown Daily Herald*, è stato pubblicato un articolo che fece molto chiasso, nel quale era denunziata la condotta delle giovanette di buona famiglia che assistono ai ricevimenti universitari.

Basti dire che le signorine che frequentano quelle riunioni, per poter ballar meglio i balli moderni, lasciano in guardaroba il busto che, all'uscita dal ballo, il cavaliere (l'*escort*), riporta graziosamente nella tasca del soprabito. Generalmente, al ballo segue una corsa in automobile con cavalieri quasi sconosciuti.

In un Seminary della puritana Nuova Inghilterra (Stati Uniti d'America), ove sono studenti e studentesse, i balli sono proibiti, ma il flirt è tollerato su vasta scala, nelle passeggiate vespertine e notturne, a due a due, in campagna.

Ciò non vuol dire che quelle ragazze siano assolutamente corrotte, ma basta per renderci scettici sulla innocenza delle giovani americane.

E il caso del collegio sopra citato non è unico, giacchè dappertutto, negli Stati Uniti si levano contro il contegno delle studentesse, proteste che — cosa significante — partono specialmente dagli studenti. Questi sono giunti perfino ad esprimere il voto che sia soppressa la coeducazione negli istituti di educazione superiore.

In un'assemblea di rettori di scuole e di collegi di giovanette dell'Illinois si sono levate le stesse lamentele e si è fatto appello alle famiglie perchè esercitino maggiore sorveglianza nelle figliuole.

La fine delle prove per vetturette al Circuito di Monza

MILANO, 31

Le case concorrenti al Gran Premio d'Italia Vetturette hanno oggi esaurito le prove. Si era detto che l'«Austro Deimler» non avesse ottenuto il permesso di provare, ma la notizia è insussistente. Domani il circuito rimarrà chiuso a tutti; ma anche le prove di oggi sono state assai rade. Le tre «Chiribiri» hanno fatto parecchi giri, senza segnare tempi di record, per studiare alle prove qualche ultimo ritocco. Le due «Austro Deimler» che parteciparono alla Targa Florio e che sono giunte da parecchi giorni, hanno servito nella mattinata a Pocker e ad Haiden per impratichirsi del percorso. Le due «Diatto» sempre col motore antico, hanno girato velocemente. Le «Fiat» sono comparse in pista con la sola 501 della Targa Florio, per vari giri di allenamento.

Verso mezzogiorno è entrato in pista Kolowrath, il capo equipe dell'«Austro Deimler» con la vettura da 1100 cmc. Egli intende partecipare alla corsa di domenica con questa minore cilindrata fiducioso nel rendimento che può dare. Si ignora ancora quante macchine la casa austriaca vuol mettere in lizza ed a chi ne affiderà la guida; sembra però quasi certo che il conte Masetti non correrà nella corsa di domenica 3 settembre, lasciando il posto a Neubauer, Kuhn e Pocker. Alle ore 14 sono giunte nell'attendamento dell'«Austro Deimler» tre vetturette da 1500 cmc. che devono correre domenica; sono arrivati anche i quattro motori delle macchine da due litri, che parteciperanno al Gran Premio dell'Automobil Club Italiano. Le tre vetturette verso le 14.30 sono entrate in pista, facendo alcuni giri e destando nei presenti ottima impressione.

Amenità tirolesi contro l'Italia mentre l'Austria chiede aiuti

INNSBRUCK, 31

A proposito di quel che scrivemmo sulla Lega Andrea Hofer, ecco le sue recenti dichiarazioni, che naturalmente la polizia non sequestrò come fece pel manifesto contro i francesi.

La Lega trova insostenibile l'attuale situazione dell'Austria in generale e del Tirolo in particolare e trova che l'unica uscita è l'unione colla Germania. E' avversa a qualsiasi accordo coll'Italia, perchè quel paese non sa governare sè stesso. Quindi il Tirolo non potrebbe aspettarsi che il saccheggio di tutto ciò che ha di buono e la schiavitù.

Se l'Italia ha l'idea sincera di aiutarci, deve persuadere l'Intesa a non opporsi alla nostra unione colla Germania e restituirci il «Südtirol».

In causa del significato vago di questa ultima parola non si comprende bene se quei signori vogliano il solo Alto Adige o tutta la Venezia Tridentina fino al Lago di Garda. In ogni caso se l'Italia vuole aiutar l'Austria lo faccia pure, ma metta prima dei patti chiari riguardo a quella città, che fu la tiranna dei nostri studenti universitari ed ora, ridotta all'impotenza, continua a mostrare i lerci denti che «fanno orribile siepe alle mascelle».

Perchè qui regna l'arbitra fame e recentemente fu lanciato un appello ai contadini perchè, in nome dell'umanità, forniscano la città del necessario. Ma sì, quella gente vuol denaro e, ben s'intende denaro che abbia un valore, anche una schifosa banconota italiana invece dei mucchi di corone. E con questo po' po' di miseria hanno tanta faccia da farci le intimazioni come se fossimo ai giorni di Caporetto.

La liberalità dell'Italia verso le minoranze nazionali affermata al Congresso interparlamentare di Vienna

VIENNA, 31

Il congresso dell'Unione interparlamentare ha lungamente discusso il problema delle minoranze nazionali sopra una relazione presentata dal delegato svedese Adelsward. Molti oratori hanno partecipato alla discussione rilevando le condizioni di inferiorità in cui si trovano le minoranze della maggior parte degli Stati sorti dopo la guerra.

I discorsi degli on. Walter e Dudan

Per l'Italia hanno partecipato tre oratori: il deputato Waller, tedesco dell'Alto Adige, il deputato Dudan ed il sen. Maggiorino Ferraris.

L'on. Waller, parlando in tedesco, ha dichiarato di accettare la proposta presentata dal relatore per la nomina di una commissione per lo studio del problema insistendo perchè nella commissione stessa sieno compresi anche alcuni rappresentanti delle minoranze. Egli ha dichiarato di non entrare in particolari relativamente alla situazione dei tedeschi dell'Alto Adige avendo ciò un carattere prevalentemente di ordine interno ed ha concluso confidando che il problema verrà risolto con soddisfazione comune del popolo italiano e tedesco sulla base di una autonomia locale.

A lui ha fatto seguito immediatamente il deputato Dudan che ha parlato in italiano. Come deputato di Roma e rappresentando gli italiani rimasti sotto la dominazione straniera, egli ha detto che l'Italia accetta volentieri il principio della tutela delle minoranze quantunque abbia già concesso ai propri cittadini allogeni diritti assai più estesi di quelli prescritti dai trattati di pace. Esistono in Italia centinaia di scuole francesi nella valle d'Aosta, tedesche nell'Alto Adige, slave sulle Alpi Giulie.

Le minoranze in Italia si possono servire della loro lingua in tutti gli atti civili nell'amministrazione della giustizia e nella religione, mentre i nostri connazionali rimasti soggetti a Stati stranieri non godono affatto eguali diritti. L'Italia ha dato prova in tale questione di uno spirito liberale unico in Europa.

L'Italia esempio di liberalità

Ha successivamente parlato l'on. Maggiorino Ferraris. A nome del gruppo italiano egli ha dichiarato di accettare la proposta del relatore per una soluzione equa del problema delle minoranze con norme giuridiche scevre da ogni spirito di oppressione e di provocazione.

Esse devono basarsi sulla perfetta uguaglianza di diritti e di fatto di tutti i cittadini nell'ordine politico ed economico senza creare una situazione privilegiata per alcuna nazionalità.

Sebbene per l'Italia il problema delle minoranze sia una questione d'ordine interno, noi abbiamo lealmente applicato, egli ha soggiunto, tutte le garanzie contemplate nei trattati. Noi auguriamo che il nostro esempio venga seguito da tutti gli altri Stati come fattore di pace e tranquillità in Europa.

La commissione cui sarà affidato lo studio del problema dovrà tener conto delle necessità e delle realtà pratiche. Vi sono dei paesi che esclusivamente per ragioni geografiche e di sicurezza nazionale hanno dovuto comprendere entro le loro nuove frontiere piccole minoranze di nazionalità. Non bisogna confondere questi confini segnati dalla natura con le così dette frontiere strategiche di cui tanto si è abusato in passato, mentre senza confini sicuri diventano impossibili la riduzione degli armamenti e la conservazione della pace, scopi supremi della vita internazionale.

Di fronte alle piccole minoranze incluse nella propria frontiera naturale, l'Italia, di sua libera iniziativa, ha loro accordato tutte le garanzie contemplate nei trattati e questo teniamo ad affermare solennemente e pubblicamente in questa assemblea.

Ma l'Italia ha fatto ancora di più, le ha accolte con spirito di sincera e leale fraternità e desidera mantenere con esse amichevole pacifica convivenza in base al principio dell'uguaglianza ed in conformità ai principi che con tanto successo hanno inspirata la graduale formazione della patria nostra.

L'impressione del Congresso

Il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris è stato accolto da vivi applausi e col massimo favore dell'assemblea dove si trovavano i rappresentanti di tutte le minoranze nazionali dell'Europa Centrale i quali hanno constatato che l'Italia applica il trattamento più equo e liberale d'Europa. Mentre quasi tutti gli altri paesi furono oggetto di aspre censure per la politica da essi seguita di fronte alle rispettive minoranze, nessuna censura, nessun appunto, nessuna accusa vennero mosse all'indirizzo dell'Italia e nel congresso è prevalsa l'impressione generale che l'Italia serve di esempio agli altri paesi.

Terminata la seduta si notava che il senso di generale soddisfazione e di approvazione per l'opera dell'Italia è un fatto di grandissima importanza in una assemblea che comprendeva i rappresentanti di 24 Stati. Nella serata i deputati italiani sono intervenuti ad un ricevimento offerto alla delegazione italiana dal R. Ministro d'Italia Orsini Baroni e dalla sua signora.

Hanno partecipato al ricevimento anche le principali personalità del congresso, il Cancelliere Seipel ed il Ministro delle finanze Segur. Vi è intervenuto pure il sottosegretario di Stato italiano agli esteri conte Tosti di Valminuta.

La morte di Giorgio Sorel

PARIGI, 31

E' morto ieri a 73 anni Giorgio Sorel, il filosofo del sindacalismo. I grandi giornali parigini non gli dedicano che brevissimi cenni necrologici, perchè la sua figura era, si può dire, ignota alla maggioranza del pubblico. Il pensatore solitario non aveva infatti mai preso parte diretta alla attività politica dei partiti che si ispiravano alle sue dottrine, e questi stessi partiti da parecchio tempo sembravano averlo dimenticato. I cenni biografici di Giorgio Sorel si possono esporre brevemente non avendo egli mai fatto parlare di sè se non per i suoi libri.

Da giovane studiò ingegneria e fino a 50 anni fece parte come funzionario modello del servizio di ponti e strade che dipende dal Ministero dei Lavori Pubblici. Si ritirò a vita privata con una modesta pensione quando constatò che le sue idee erano in troppo aperto contrasto col regime. Da allora si concentrò esclusivamente nello studio e lo si poteva incontrare molto di frequente nella sala riservata della Biblioteca nazionale. Per qualche tempo appartenne come amministratore alla Scuola di alti studi sociali, la quale gode di una sovvenzione dello Stato, ma abbandonò anche quell'incarico per uno scrupolo: un istituto quasi ufficiale non poteva avere per amministratore l'autore delle «Riflessioni sulla violenza». Trascorse gli ultimi anni nel modestissimo appartamento che occupava in un sobborgo presso il Bosco di Boulogne, e viveva ritirato, quasi dimenticato, assistendo con amarezza al tramonto di molte delle sue idee. L'ultima attività sua di scrittore si manifestò con la collaborazione ad alcuni giornali italiani.

Le «Riflessioni sulla Violenza» e le «Illusioni del Progresso» sono le opere principali in cui l'apostolo del sindacalismo ha esposto il suo pensiero talvolta con una vivacità singolare.

Le punizioni agli scioperanti in Francia
Impiegato ucciso da una bomba

PARIGI, 31

Finito o meglio fallito lo sciopero di 24 ore proclamato dalla sezione estremista dissidente della Confederazione generale del Lavoro, il Governo ha deciso di prendere misure severe contro il personale da esso dipendente che ha aderito al movimento. Sono già stati sospesi una quindicina di impiegati postali del servizio di distribuzione, per avere ostacolato la libertà di lavoro. Altri scioperanti, pur essendo stati autorizzati a riprendere il loro posto, saranno puniti disciplinarmente. Analoghe misure il Comune intende prendere contro il personale dei servizi dei trasporti che non si è presentato martedì al lavoro. A Parigi gli arresti eseguiti sommano in tutto ad una quarantina, e ventidue sono stati mantenuti per oltraggio agli agenti.

Un attentato che si presume abbia connessione con lo sciopero è stato perpetrato ieri sera sulla ferrovia sotterranea metropolitana. A poche centinaia di metri dalla stazione sotterranea di piazza della Repubblica, fu scorta sulla linea una grossa granata. L'impiegato di servizio accorse a raccoglierla, ma in quello stesso momento il proiettile scoppiava. Colpito al viso ed al petto da numerose scheggie, il disgraziato moriva sul colpo.

A Le Havre intanto la ripresa del lavoro è aumentata specialmente fra i dockers. Il 25 per cento degli operai edili sono tornati al lavoro.

Trecento marinai annegati
per l'affondamento di un incrociatore

TOKIO, 31

Un tifone si è abbattuto il 16 corr. al largo della costa del Kamciatka. L'incrociatore giapponese «Miitaka», con a bordo un equipaggio di 300 uomini, è affondato. Tutto il personale sarebbe annegato.

Sette minatori uccisi
durante l'estinzione di un incendio

BERLINO, 31

In una miniera nei dintorni di Dortmund sette minatori occupati a estinguere un incendio sono rimasti uccisi e tre gravemente feriti.

Gravi danni a Rapallo e Bergeggi
in seguito al ciclone

GENOVA, 31

Gravi danni si sono avuti a Rapallo in seguito al ciclone di ieri. Una formidabile coda dell'uragano ha investito in pieno lo stabilimento Bagni Salini spianandolo quasi completamente al suolo; eguale sorte è toccata ai Bagni Flora, che furono semi distrutti dalla violenza della bufera. Anche altri stabilimenti balneari hanno subito danni gravissimi. Parecchi comignoli sono stati travolti e scoperchiati i tetti di alcune case.

Il mare è agitatissimo e nel porto diverse navi che hanno rotto gli ormeggi sono in grave pericolo. Vi sono diversi feriti.

Un caso pietoso è toccato ad un povero bagnante allo stabilimento Flora. Il poveretto è stato travolto da una ondata e fu trasportato al largo, senza che dalla spiaggia si potesse organizzare alcun soccorso a causa del vento e della corrente fortissima: più tardi le guardie di finanza dopo lunghe ricerche hanno trovato il corpo del disgraziato annegato in località Castello.

Altre parti della costa sono state pure colpite dallo spaventoso ciclone. Il paese di Bergeggi è stato devastato dal nubifragio.

In regione Monte si è avuto un vasto franamento, che estendendosi per lungo tratto, ha minacciato la linea ferroviaria Savona-Ventimiglia. In località Rovere un altro franamento ed in regione Valle di Adda si dovettero abbattere il parapetto stradale, onde lasciare defluire le acque nella marina sottostante.

Non pochi furono i volonterosi che si prodigarono per salvare le persone pericolanti e fra i salvati sono il piccolo Broddone, di quattro anni, il ragazzo Luigi Griffo, che un contadino, certo Giuseppe Fazio, ed alcuni coraggiosi, riuscirono a togliere dall'alto di un grosso muro pericolante ove era stato sbattuto dalla furia delle acque. Questo un episodio: gli atti di valore sono così numerosi da non poter essere registrati.

Ovunque il paese appare in un quadro di rovina e di desolazione; mura crollate, alberi stroncati. La marina è lugubre di rottami e coperta di terriccio per oltre un trecento metri dalla costa.

Verdetto negativo nel processo per i fatti di Gioia del Colle

ROMA, 31

E' finito, dopo tre mesi di dibattimento, il mastodontico processo per i fatti di Gioia del Colle, che furono l'epilogo di una violenta lotta di classe tra contadini e proprietari pugliesi.

Ai giurati sono state distribuite 73.800 schede, divise in 19 pacchi; 17 per i proprietari e 2 per i contadini. Nel frattempo era stato preparato il dormitorio per i giurati, giacchè il lavoro che s'iniziava ieri sera, doveva continuare stamane, senza che i giurati potessero lasciare la Corte di Assise. I giurati, il Presidente, la Corte, il Pubblico Ministero e gli avvocati sia di difesa dei contadini, che dei proprietari hanno quindi passato la notte nell'aula della Corte d'Assise. Questo processo così importante, in cui si è definita la lotta cruenta fra capitale e lavoro in Puglia, e nel quale erano implicati 40 contadini e 17 proprietari, tutti accusati di violenze ed omicidi, è terminato stamane.

I giurati alle 11 avevano finito di emettere il loro verdetto. Fin dai primi quesiti si è subito visto che il verdetto era negativo; cosicchè sono stati condannati, di tutti i 57 imputati, soltanto due contadini.

L'escursione nazionale in Abruzzo

MILANO, 31

La Direzione del Touring comunica che dato il ritardo avvenuto, a cagione degli scioperi, nella stampa dei programmi e per dar modo alle numerosissime persone che ne fecero richiesta, di potersi iscrivere alla Escursione Nazionale in Abruzzo, la data di chiusura delle iscrizioni è stata prorogata. La manifestazione si svolgerà però sempre secondo il programma, già reso noto, dal 17 al 23 settembre 1922. Grandi accoglienze si preparano ai gitanti, avendo l'iniziativa del Touring suscitato il più schietto entusiasmo fra le forti popolazioni abruzzesi. Fra i numerosi già iscritti si contano turisti d'ogni regione d'Italia ed anche forestieri.

Teatri e Concerti

„El Re delle mascare„ a Roma

ROMA, 31

Dinanzi ad un pubblico elettissimo ed a tutta la critica romana, la compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi ha rappresentato ieri sera per la prima volta «El re de le mascare» di Umberto Morucchio. Il successo è stato completo; applausi calorosi alla fine di ogni atto ed a scena aperta salutarono il nuovo lavoro, il quale si è evidentemente avvantaggiato delle vivissime simpatie che l'ottima compagnia ha saputo conquistarsi e della stupenda interpretazione di Micheluzzi.

La vicenda di «El re de le mascare» risente troppo dell'influenza di altri lavori del genere e di motivi drammatici ormai vieti e sorpassati e per molta parte è lenta e verbosa, ma in complesso è costruita con garbo e con un senso di teatralità quasi sempre felice e sicuro.

Da oggi si iniziano le repliche.

GOLDONI. — La compagnia Ruggeri Borelli Talli ha terminato iersera il suo primo ciclo di rappresentazioni straordinarie con il «Marchese di Priola» di Lavedan interpretato stupendamente da Ruggero Ruggeri in onore del quale era la recita. Il fortissimo attore, che disse anche una lirica di d'Annunzio tra grandi ovazioni e grida di «viva d'Annunzio» fu festeggiatissimo.

La compagnia tornerà sul finire di settembre per porre in scena, tra altro, «La Parisina» del grande poeta.

Stasera con l'appassionante e quasi cinese «Mister Wu» va in scena Amedeo Chiantoni.

MALIBRAN. — E' confermato per domani sera il debutto della Compagnia di operette Lombardo N. 1. Si comincierà con «Madama di Tebe».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Mister Wu».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto e persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Viaggio di Maciste».

Cinema Teatro S. Marco. — «Li Pao Maudarius» sensazionale dramma di lotte tragiche protagonisti le celebrità C. M. Dauvray e C. Krauss.

Modernissimo. — Continua con grande successo la proiezione della grande film «Età critica» con i protagonisti Pina Menichelli e Livio Pavanelli.

Italia. — 4.a serie di «Sinabar» unitamente a «Ridolini ed il pericolo giallo».

S. Margherita. — «Sangue bleu» grandiosa première con la Bertini.

Cinema Concerto Progresso. — «La lotta per la vita». Interpreti Giov. Cimarra, Lola Visconti e Mercedes Brignone

Spigolature

Sotto la guida del dott. Paolo Nörlund furono fatte ricerche archeologiche in Groenlandia e si rinvennero delle salme di antichi normanni nei loro abiti medievali con delle crocette di legno nel petto. La temperatura fredda aveva conservato tutto per secoli. I morti erano sepolti senza alcuna bara, in causa della scarsezza del legno, perchè il paese manca di alberi e non può approfittare che del legname o fluitato dalla corrente del Golfo o trasportato dall'uomo.

La Groenlandia, ora così desolata, aveva un tempo un clima più mite. Intorno all'anno mille dell'èra volgare vi sbarcò il normanno Erico il Rosso con alcuni compagni con lui banditi dall'Islanda. Era d'estate ed in mezzo ai ghiacci ed alle nevi gli arditi navigatori videro la terra coperta di licheni, che le davano una tinta verdastra, quindi la chiamarono nel loro idioma normanno Groen Land (terra verde). Ben presto la colonia si accrebbe tanto che vi si fondarono villaggi, c'erano sedici chiese, due conventi, un vescovato. Ed i normanni non si erano contentati di colonizzare la Groenlandia, s'erano avanzati nel Labrador, nel Canadà e nelle parti settentrionali degli attuali Stati Uniti. Ma quando nel 1721 un navigante norvegio Giovanni Egede giunse in Groenlandia non trovò che eschimesi, la colonia normanna era scomparsa. La corrente del Golfo, deviando verso sud, non portava più la quantità di calore di una volta, mentre la corrente artica continuava a portare il suo freddo ed i suoi ghiacci, per soprappiù il lento abbassamento di terreno, cui va da secoli soggetta quella terra, aveva causato la sommersione delle case, che tuttora si vedono sott'acqua nella località detta dagli indigeni Igalliko. I normanni abbandonarono quel paese divenuto inospitale e si dispersero nei paesi americani più meridionali, ove a poco a poco si confusero coi nativi del luogo.

*

Un pericolo, non indifferente, presentano per la propagazione delle malattie contagiose, gli utensili della tavola. I signori Dejust Wideause e Dardet hanno intrapreso ricerche interessantissime sulla parte pericolosa che rappresentano gli utensili, della tavola per la propagazione delle malattie infettive. Le loro conclusioni, esposte davanti la Società di medicina pubblica e riferite dal «Matin», mettono in evidenza la gravità del pericolo. Si trovano infatti su questi utensili domestici germi patogeni numerosi, e già era stata segnalata la possibilità di contrarre la difterite per mezzo delle forchette o dei cucchiai. Il lavaggio, come è usato attualmente, è insufficiente per sbarazzarli di tali germi. Essi non sono puliti con molta cura, nè strofinacciati molto a lungo; inoltre, l'acqua che si utilizza e che non è spesso rinnovata contiene essa stessa germi in grandissima quantità, e la temperatura dell'acqua non è molto elevata, perchè tali germi siano distrutti. Occorrerebbe, per la pulitura del vasellame, utilizzare apparecchi di lavaggio meccanico, che permettano di sottoporre gli utensili da tavola all'azione di una corrente di acqua bollente. E' il solo mezzo per mettersi al riparo dal contagio per loro mezzo.

*

Alcuni «paradossi crudeli» sull'amore, di Hans Liebe vengono riferiti dal «Resto del Carlino». Eccone i più significativi che potrebbero formare un decalogo piuttosto cinico: 1.o Nel tradimento di certe donne v'è del candore, della poesia, dell'amore; l'arte di tradire è la loro musica ricca di sfumature e d'arpeggi deliziosi. Altre, invece, tradiscono con l'incoscienza stupida dell'arancia pesante che si stacca dall'albero e ti cade sulla testa: il dolore di questa forma goffa di tradimento è leggero e transitorio in confronto alla tortura esiziale di chi è vittima delle «artiste» della defezione. 2.o L'amore è sempre un po' venduto. 3.o La donna: un gelato che si paga spesso con la vita. 4.o Nella lotta dell'uomo contro la sensualità, sono nocive tanto la vittoria quanto la sconfitta. 5.o La futilità della donna è confermata dal fatto che Adamo non si accorse della sua genesi per scissione: fu come se gli spuntasse e gli fosse recisa durante il sonno la barba. 6.o Il tradimento, la noia, la morte: ecco i tre sbocchi del gorgo d'amore. 7.o L'uomo superiore passa la vita a desiderare ed a combattere l'avvinghiamento della donna. 8.o Il pane e l'amore sono le due sole cose per cui valga la pena di mentire. 9.o Il finto rispetto dell'uomo per la donna autorizza il finto amore della donna per l'uomo. 10.o La donna bionda ha l'animalità nivea del cigno e del liocorno; la bruna l'animalità ardente e cupa del cavallo e del cane. — Come si vede il decimo aforisma è piuttosto bizzarro.

*

Le trattorie di lusso di Vienna sono adatte solo agli americani, che dispongono di dollari, perchè un pranzo per una famiglia di cinque persone arriva a costare un milione di corone, che pegli americani è una bagatella, ma non lo è pegli austriaci. Possiamo convincercene, esaminando una lista. Minestra: cor. 2000. Pasticcio di Strasburgo od altro antipasto simile cor. 15000. Maiale con insalata cor. 20.000. Vitello arrosto cor. 13.000. Manzo guarnito cor. 9800. Caviale cor. 6000 al decagramma, altre pietanze intermedie come tartufi, gamberi ecc. da cor. 50.000 a 60.000. Pollame arrosto cor. 150.000. Piselli cor. 6000. Patate cor. 3000. Prugne cor. 3000. Strudel cor. 8000. Bodino cor. 10.000. Gelati cor. 8000, una bottiglia di Sciampagna cor. 150.000 (ed è a buon mercato perchè nella stessa Francia costa fr. 80 ed a Praga cor. 500), vino del Reno cor. 70.000, vino spumante tedesco cor. 40.000, vino spumante austriaco cor. 50.000 vino ordinario da bottiglia cor. 12.000.

Ed a Berlino il prezzo della carta è salito a segno, che il mestiere di «andare a carta» che noi trattiamo come povera speculazione, tanto che diciamo ad uno sfaccendato: «va a carta», è divenuto profittevole. Appena appaiono dei manifesti ci sono dei ladri, che nottetempo li strappano per venderli, tanto che la polizia se ne interessò e giorni fa ne arrestò uno che ormai aveva in tal modo accumulato 50 kg. di carta.

NOTIZIE RECENTISSIME

La moratoria negata alla Germania
Una diversa soluzione conciliativa

PARIGI, 31

La riunione ufficiosa della Commissione delle riparazioni è terminata alle ore 17. Secondo i giornali della sera la maggioranza dei membri della Commissione sarebbe favorevole alla proposta conciliativa belga-italiana secondo la quale la Commissione non si pronuncerebbe nettamente sulla moratoria o meglio la respingerebbe, ma accorderebbe alla Germania facilitazioni di pagamenti mediante consegna al Belgio di buoni del tesoro per l'ammontare delle somme dovute nel 1922.

Dopo la seduta ufficiosa della Commissione delle riparazioni Luigi Dubois ha conferito con il signor Poincaré e quindi si è recato a presiedere la seduta ufficiale della Commissione stessa.

Dimostrazione contro la Francia a Monaco

BERNA, 31

(C.) Violente manifestazioni antifrancesi sono avvenute a Monaco organizzate dai nazionalisti, malgrado il divieto della polizia che in obbedienza agli ordini di Berlino aveva fatto sapere ai partiti che non sarebbero state tollerate le manifestazioni politiche.

Una folla di cittadini si è riunita sulla Konigsplatz per protestare contro la politica Poincaré, ma è intervenuta subito la polizia che ha fatto sgombrare la piazza. Allora i dimostranti si riunirono sulla piazza Carolina e prima che la polizia giungesse in forze bastevoli per impedirlo, si sono incolonnati verso la Legazione di Francia. Giunti davanti al palazzo della Legazione intonarono gli inni nazionali tedeschi e sfogarono i loro sentimenti antifrancesi cantando parecchie canzoni ingiuriose. Intervenuta la polizia i dimostranti sono stati allontanati e si riunirono però più tardi ed hanno continuata la gazzarra antifrancese.

Critiche alla Lega delle Nazioni
al Congresso dei cattolici tedeschi

MONACO, 31

Nella seduta di chiusura dell'assemblea dei cattolici tedeschi, l'arcivescovo cardinale Faulhaber ha pronunciato un discorso sulla potenza pacificatrice della Chiesa ed ha rivolto severe critiche alla forma attuale della Società delle Nazioni la quale non significa pacificazione generale, ma bensì morte generale. Il cardinale ha poi posto il quesito se i francesi si rendono conto che i tedeschi hanno il cuore addolorato nel vedere che vengono inviate come truppe di occupazione proprio nella Renania cattolica pagani e maomettani.

Dopo un discorso finale del presidente Adenauer, l'assemblea ha chiuso i suoi lavori.

La serie delle smentite tedesche
sulla convenzione militare con la Russia

BERLINO, 31

La *Chicago Tribune* nella sua edizione parigina in un dispaccio da Costantinopoli riproduce un preteso estratto del trattato russo-tedesco che conterrebbe insieme colle convenzioni economiche, anche una convenzione militare segreta. Il *Wolff Bureau* smentisce di nuovo formalmente che il trattato russo-tedesco comprenda una convenzione militare qualsiasi.

Nuovi disordini in Russia

BERNA, 31

(C.) La *Gazzette de Lausanne* riceve da Mosca la notizia che la situazione dei Soviety diventa sempre più difficile nel sud della Russia. Nuovi disordini sono scoppiati ad Odessa con la partecipazione degli equipaggi della flotta bolscevica e disordini scoppiano continuamente nei vari porti del Mar Nero. Sebastopoli non ubbidisce più agli ordini di Mosca.

I seguaci di Wrangel che sono riusciti a varcare la frontiera stanno coi ribelli mentre gli elementi musulmani si ribellano a loro volta contro i bolscevichi. Con Odessa ogni traffico è sospeso ed i Soviety mandano nuove truppe con la speranza di fermare la ribellione del sud diventata minacciosa.

L'importazione e l'esportazione pei privati
riattivata nella Russia bolscevica

LONDRA, 31

I giornali hanno da Mosca che il 7 agosto è stato pubblicato un comunicato che annuncia l'apertura a Mosca di un ufficio per la concessione dei permessi di esportazione e di importazione ai privati che desiderino commerciare coll'estero. I giornali rilevano che questo comunicato sembra costituire uno scacco significativo per gli estremisti russi, i quali con Krassin alla testa, avevano sempre sostenuto che il commercio coll'estero era un affare puramente governativo e non privato.

Aumenti nelle ferrovie tedesche

BERLINO, 31

Nel Consiglio del Reich per le ferrovie, il ministro delle ferrovie ha annunciato l'aumento delle tariffe viaggiatori a partire dal primo di ottobre. Il primo dicembre, poi, le tariffe del primo ottobre subiranno un nuovo aumento del 60 per cento. I viaggi in prima, seconda, terza e quarta classe costeranno allora rispettivamente 340., 180, 108 e 72 pfennig per chilometro.

Gli studi per la riduzione degli armamenti

GINEVRA, 31

La Commissione della Società delle Nazioni per lo studio delle questioni militari, navali ed aeree si è riunita oggi sotto la presidenza dell'ammiraglio francese Lejenne per esaminare le proposte di Lloyd Esher, relative ad un piano di riduzione degli armamenti.

La Commissione ha deciso di incaricare le tre sottocommissioni militare, navale ed aerea di studiare ciascuno dal proprio punto di vista tecnico il piano proposto da Lloyd Esher.

La chiusura del Congresso di Vienna

VIENNA, 31

Nell'ultima seduta del Congresso interparlamentare è stata discussa la questione del disarmo.

Il sen. Pavia, rispondendo ad uno dei delegati tedeschi il quale aveva affermato che i paesi vincitori continuano a condurre una politica di odio, ha dichiarato che invece l'Italia esplica un'opera diretta ad attutire gli ostacoli ed a preparare la ricostruzione dell'Europa sulla base dell'affratellamento. E' stata approvata all'unanimità la proposta fatta dal sen. Luigi Torrigiani per rivolgere un plauso all'iniziativa presa dal Governo cileno di indire nel prossimo anno un Congresso panamericano allo scopo di ridurre gli armamenti.

Il Congresso interparlamentare ha poi chiuso i suoi lavori con un discorso del presidente il quale ha affermato che i risultati raggiunti rappresentano un passo importante verso la pace generale.

Stasera ha avuto luogo un grande banchetto di chiusura al quale hanno partecipato oltre 700 commensali.

Un attentato sventato a Dublino
contro il successore di Collins

PARIGI, 31

Solo oggi si viene a sapere che il giorno dei funerali di Michele Collins il suo successore Riccardo Mulcahy, è stato oggetto di un attentato. Il generale Mulcahy accompagnò la salma di Collins dall'ospedale di S. Vincenzo al palazzo di città di Dublino e quindi lasciò questo edificio, allontanandosi in automobile. In quel momento dall'altra parte della strada un uomo estrasse dalla tasca una rivoltella, ma fu prontamente disarmato da un poliziotto prima che potesse sparare. Due granate furono trovate nella tasca dell'attentatore.

Cinque minuti dopo due altri uomini che portavano granate furono arrestati a cento metri dal palazzo di città e incarcerati.

La proroga delle concessioni di terre

ROMA, 31

In conformità al voto espresso il 14 luglio 1922 dalla Camera dei deputati, con decreto legge in corso di pubblicazione è stata consentita per tutto l'anno agrario 1922-23 una proroga di diritto per le concessioni temporanee di terre che scadono con l'annata in corso agli enti che risultino aver adempiuto agli obblighi della concessione. In caso però di inadempienza il ministro di agricoltura, su ricorso dei proprietari o conduttori e sentita la commissione centrale per le terre, ordinerà senza altro l'immediato rilascio dei terreni. E' data inoltre facoltà agli enti concessionari di presentare nei casi in cui sia già intervenuto il decreto ministeriale di annullamento delle concessioni, domande di proroga da sottoporre all'esame e alle determinazioni di apposita commissione composta di tre magistrati della Corte di Cassazione di Roma nominati dal Primo presidente della medesima. Sono escluse peraltro da qualsiasi ulteriore proroga le pronuncie definitive di decadenza revoca od annullamento per le quali sia stata già consentita altra proroga dal ministro di agricoltura nell'esercizio della facoltà di cui all'art. 45 del T. U. 15 dicembre 1921 n. 2047. In questi ultimi casi l'esecuzione degli sfratti potrà avere senz'altro luogo. Sono state già date istruzioni ai prefetti del Regno perchè nei casi come sopra previsti sospendano l'esecuzione degli sfratti.

Lo scioglimento dell'Amministraz. di Milano
sarà discusso alla Camera

ROMA, 31

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Milano sarà discusso anche in Parlamento. Vi è un'interrogazione dell'on. Turati al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno. Il deputato milanese interpella «sulla cacciata degli eletti dal popolo da Palazzo Marino, ad opera dei fascisti e del Governo del Re».

Un'inchiesta per l'investimento ferroviario
sulla linea Pescara-Chieti

ROMA, 31

In seguito all'investimento di ieri del camion sulla linea Pescara-Chieti, la Direzione Generale delle Ferrovie ha subito disposto che si proceda ad una inchiesta incaricandone l'ispettore superiore comm. ing. Guido Pedrazzi il quale si è recato ieri sera stessa sul posto.

Linee automobilistiche nelle Venezie

ROMA, 31

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Sezione terza — ha dato parere favorevole: alle domande della ditta Zasso e della ditta Bruzzetti per la concessione della linea automobilistica Bribano-Agordo-Caprile, con diramazione Mas-Belluno; alla domanda di concessione dei servizi automobilistici: 1) Trieste-Postumia; 2) Trieste-Pisino; 3) Parenzo-Pisino; 4) Pisino-Albona-Sant'Andrea; 5) Albona-Volosca; all'attraversamento elettrico al km. 8.360 della ferrovia Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi; alla domanda per la concessione del servizio automobilistico Spilimbergo-Tramonti di Sopra e Clauzetto.

La Gran Coppa di aviazione rinviata

MILANO, 31

Il Comitato esecutivo per la Gran Coppa d'Italia di aviazione comunica che in seguito alla richiesta di rinvio fatta dalle Case iscritte la gara che doveva svolgersi il 4 e 5 settembre sarà invece effettuata ai primi di ottobre. Anche le gare accessorie di aviazione che dovevano svolgersi in occasione del circuito automobilistico sono state rinviate.

Le visite dell'on. Bosco Lucarelli a Milano

MILANO, 31

Il sottosegretario all'industria e commercio on. Bosco Lucarelli, che si trova a Milano, ha oggi visitato nel palazzo dell'Alta Coltura la sede dell'Ente Autonomo degli Amici dell'Arte, della Lega Aerea e dell'Associazione per l'Alta Coltura. L'on. Bosco Lucarelli fu ricevuto e accompagnato dai rappresentanti delle diverse istituzioni, ai quali espresse il suo compiacimento per lo sviluppo delle varie iniziative.

Il compiacimento di Giolitti all'on. Cocco Ortu

ROMA, 31

L'on. Giolitti ha fatto pervenire all'on. Cocco-Ortu, per il tramite di un comune amico, le espressioni più sincere e calorose di compiacimento per l'opera attivissima e altamente patriottica che il decano della Camera va svolgendo per la federazione di tutte le sane forze democratiche che sono nel Paese.

Incidente auto-motociclistico a Treviso

TREVISO, 31

Stamane in via Manzoni avvenne un incidente che solo per fortuna non ebbe conseguenze gravissime. Una automobile percorreva la strada, dirigendosi verso il Nuovo Varco, quando una motocicletta spinta a grande velocità, veniva in senso inverso scontrandosi.

Lo chauffeur tentò di evitare l'incontro sterzando, ma non riuscì a scansare la motocicletta che investì l'auto al parafango di destra salendovi addirittura e abbattendosi poscia sulla strada.

Sull'automobile stava l'ing. Mario Moro di Antonio, di anni 30, nativo di Padova, abitante in via Manzoni, 20, il quale fu colpito dal manubrio della motocicletta al la regione parietale destra riportando abrasioni e contusioni non gravi.

Il motociclista, tal Bortolazzo Mario di anni 24, meccanico, abitante a Fra Giocondo, nella caduta riportava a sua volta abrasioni e contusioni al capo ed al braccio e alla mano sinistra.

Ambedue furono condotti all'ospedale dove ebbero le necessarie medicazioni e furono dichiarati guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

Suicidi e disgrazie a Udine

UDINE, 31

Da qualche tempo si trovava degente all'Ospedale certo Vittorio Della Pietra d'anni 60, da Udine. La sua malattia si manteneva stazionaria, e dal giorno della sua entrata nel Pio Luogo non era subentrato nessun miglioramento.

Il pover'uomo cominciò a impensierirsi non solo, ma pare che la sua ragione ne rimanesse scossa.

Ieri verso mezzogiorno si trovava a letto; all'apparenza sembrava sopito. D'improvviso si alzò, corse a una finestra e in men che si dica, scavalcato il davanzale, si lasciò andare nel vuoto, precipitando nel cortile, fratturandosi il cranio. La morte fu istantanea e agli accorsi non rimase da far altro che trasportare il cadavere nella cappella dell'Ospedale.

× Stamane un pietoso caso è successo nella Piazza cosidetta del pollame in via A. Zanon. Certa Maria Colonnello nata Agania, di anni 64, colta da improvviso malore sarebbe caduta in terra se non fosse stata prontamente soccorsa. Un brigadiere della vigilanza urbana, l'adagiò in una carrozza per trasportarla all'Ospedale, ma durante il percorso l'ammalata cessava di vivere. Pochi minuti prima era venuto il figlio che, addolorato, seguì la salma della madre fino al Cimitero.

× Ed ora un altro suicidio: Oggi verso mezzogiorno una lugubre scoperta venne fatta in Via Belloni, in una camera dell'appartamento del rag. De Agostini, abitata dall'ex carabiniere Mario Michielis d'anni 22, fino a un mese fa cameriere all'Albergo «Lombardia».

Nella camera c'è un armadio e nell'interno di questo, appiccato ad un laccio sospeso al soffitto dell'armadio stesso, pendeva il cadavere del Michielis: i piedi sporgevano fuori, appoggiati a terra e le ginocchia erano ripiegate. Il giovane era uscito ieri nelle prime ore del mattino, e nessuno l'aveva più visto durante l'intera giornata. Non si sa quando sia rincasato.

L'autorità ha pertanto aperto un'inchiesta per appurare le cause del suicidio.

Tragica caduta di un alpinista trevisano

TREVISO, 31

Giunge notizia da Cortina d'Ampezzo della tragica fine colà avvenuta alle Tofane di un appassionato alpinista trevisano, Angelo Coletti di anni 37, agente privato. Il Coletti aveva compiuto l'ascesa della vetta Rorer coll'aiuto di una guida: nella discesa, per essersi spezzata la cordata, l'infelice precipitò sulle roccie sottostanti fracassandosi la colonna vertebrale.

I soci del Club alpino di Treviso e della Associazione nazionale alpini preparano alla salma del Coletti — che era stato volontario di guerra, alpino animoso, decorato di medaglia d'argento al valore — solenni onoranze.

Tragica fine di un possidente vicentino

VICENZA, 31

L'altra sera la ragazzina Berto, di Marano, transitando nelle vicinanze di San Pietro di Marano Vicentino, vide le gambe di un individuo spuntare da un prato vicino. Impressionata di quella scoperta la ragazza chiamò aiuto e poco dopo i primi accorsi potevano constatare che in una buca profonda un metro e mezzo giaceva il corpo di uno sconosciuto, esanime, con la testa sprofondata nel suolo e le gambe divaricate in alto.

Più tardi il cadavere fu identificato per quello del possidente Antonio Rigoni, di anni 72, scomparso da casa fino da domenica scorsa.

Si presume che il disgraziato, preso dal vino, sia caduto malamente nella buca, trovando la morte per asfissia. L'autorità ha aperto una inchiesta.

Sul dramma della gelosia a Padova

PADOVA, 31

Abbiamo riferito ieri ampiamente il dramma di Via Conciapelli.

Le condizioni del ferito, il direttore del Garage «Lancia» Barilli, sono andate un po' migliorando tanto che stasera vi sono fondate speranze di guarigione. Il Barilli pure confermando l'accusa contro l'amante tenta lenire la responsabilità, dipingendola come irresponsabile.

La signora continua invece a negare tenacemente anche se le versioni da essa fornite sono le più inconsistenti.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 31 — Rend. 3.50 p. c. — — Consol. 5 p. c. 81.42 — Banca d'Italia 1339 — Banca Comm. Ital. 878 — Banco di Roma 104 mezzo — Meridionali 294 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 147 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 19.80 — Cot. Cantoni 993 — Cot. Veneziano 114 mezzo — Cotoniere 66.50 — Elba 59 — Terni 468 — Meccaniche 107 mezzo — Breda 245 — Ansaldo 22.50 — Montecatini 145 — Metallurgica 107 — Edison 425 mezzo — Adriatica El. 107 — Vizzola 852 — Marconi 229 — Molini A. I. 385 — Zuccheri 351 — Raffineria L. L. 382 — Eridania 338 — Distillerie 117 — Esportazioni 475 — Beni stabili 326 — Fiat 241 — Isotta 17.50 — Ilva 11.75 — Libera Triestina 448 — Credito It. 636.

Cambi: Francia 175.70 — Svizzera 439 e 25 — Londra 103 — America 23.15 — Berlino 1.40 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 16.50 — Belgio 167.25 — Spagna 357.50 — Praga 75.

NEW YORK, 30 — (*Chiusura dei cotoni*). Cotoni futuri: Agosto manca; Settembre 22.34; Ottobre 22.53; Novembre 22.60; Dicembre 22.64; Gennaio 22.51; Febbraio 22.53; Marzo 22.55; Aprile 22.50; Maggio 22.45; Giugno 22.35; Luglio 22.26.

SARPIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 207 — Conto corrente con la Posta — Sabato 2 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1- Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La Piccola Intesa, l'Austria e noi

A proposito delle proposte di Seipel

Il viaggio circolare del Cancelliere Seipel — come lo chiamano i socialisti austriaci — ha avuto la virtù di imporre la questione dell'Austria a tutte le Cancellerie, obbligandole ad uscire dall'agnosticismo fin'ora praticato. E' di ieri la decisione della Conferenza di Londra, che rimandava gli aiuti richiesti dal Governo di Vienna a non si sa quali e quante commissioni, come se le vaghe promesse potessero mantenere in vita chi muore di fame. Il Cancelliere Seipel, che ha assunto il Governo con l'esplicito proposito di liquidare comunque la difficile situazione dell'Austria, è riuscito a scuotere l'apatia della grande e della piccola Intesa, portando il problema austriaco al primo piano della politica europea.

Se i risultati del Convegno di Verona, e di più le dichiarazioni austriache che l'hanno preceduto e l'hanno seguito, possono, giustamente, soddisfare il nostro orgoglio nazionale, superano di molto il nostro legittimo compiacimento e assumono un significato, che è bene esaminare nuovamente perchè dal suo esame scaturisce l'importanza del passo fatto dal Cancelliere Seipel presso il Governo italiano.

Il progetto Seipel, limitato agli aiuti finanziari, di cui l'Austria ha bisogno per non precipitare nel baratro del fallimento, se non contiene, in sè, come tale, alcuna modalità di ordine politico, impone invece così a noi, come agli altri, il lato politico della questione austriaca. Si impone non perchè questa sia particolarmente l'intenzione del Governo di Vienna, nè, ancor meno, perchè questo sia un nostro desiderio, ma perchè al problema dell'Austria la Piccola Intesa ha dato un contenuto eminentemente politico. E quando si dice Piccola Intesa bisogna anche intendere la Francia.

La creazione della Piccola Intesa, seguita al fallimento del progetto francese di una Federazione danubiana, è dovuta al proposito di Praga di legare alla propria politica, inspirata da Parigi, gli Stati eredi, in primo luogo per impedire la restaurazione absburgica e contenere il desiderio di rivincita degli ungheresi, in secondo luogo per formare un blocco slavo, che gravando su l'Adriatico e su l'Egeo, compia in attesa della resurrezione russa, la missione di questa verso il Mediterraneo.

Benchè i pochi segni di vitalità dati dalla Piccola Intesa, nella sua funzione negativa, distinta dal patto antiasburgico (la sola funzione che non ha creato screzi nella sua compagine) sieno dovuti alla partecipazione dell'Italia, pure il nuovo conglomerato politico aveva fin dal suo sorgere, e ha ancor di più oggi, un carattere antitaliano. A proposito della questione adriatica, che ha ritardato la nostra ricostruzione dopo la guerra, in Italia si è guardato esclusivamente a Belgrado per tutti gli atti di ostilità compiuti dalla Jugoslavia e per tutti i ritardi frapposti all'accordo, mentre, veramente, i suggerimenti e l'indirizzo così spiccatamente avverso a noi del Governo jugoslavo è stato opera della Cecoslovacchia. Non bisogna dimenticare che il Governo cecoslovacco, che segue gli insegnamente di Masaryk, ha voluto includere nei lavori della Conferenza di Marienbad anche il problema adriatico, spostando i suoi termini e facendo di una questione italo-jugoslava una questione tra l'Italia e la Piccola Intesa.

Chi segue attentamente così la stampa jugoslava come quella cecoslovacca può accorgersi, magari con meraviglia per coloro che hanno veduto nei legionari della repubblica di Boemia i futuri amici nostri, della identità, nei due paesi, dell'avversione all'Italia: avversione che se grossolanamente emerge dalle pubblicazioni jugoslave, prende nella Cecoslovacchia forme più pericolose.

Dopo il tentativo, nel convegno di Lana di un anno fa, da parte del Governo di Praga di asservire l'Austria, includendola nella Piccola Intesa, e dopo il fallimento del progettato corridoio attraverso il Burgenland tra i due Stati slavi, la Cecoslovacchia ha scelto la via del Danubio per giungere al mare, boicottando il porto di Trieste. Il piano è stato in parte attuato, con gli impianti necessari al commercio stabiliti a Butislavia (Presburgo). E' vero che il commercio dovrebbe passare lungo tutto il territorio ungherese, ma la Piccola Intesa non dispera, o non disperava, di piegare, quando che sia, l'opposizione magiara, isolando l'Ungheria e osteggiando, con l'ausilio della Francia, la nostra influenza a Budapest.

Le condizioni fallimentari dell'Austria avrebbero dovuto servire al piano, o assoggettanto per fame Vienna o penetrando nel territorio della repubblica con la scusa delle necessità di ordine interno, minacciato dal pericolo comunista.

L'improvviso viaggio del Cancelliere Seipel e il Convegno di Verona hanno precipitato gli eventi. La Piccola Intesa ha capito che un accordo anche doganale tra l'Austria e l'Italia spezzava ogni mira espansionistica e che l'accordo significava la divisione dei due Stati slavi: divisione che avrebbe potuto diventare infrangibile qualora l'Ungheria, che guarda soltanto a Roma, si accordasse con l'Austria, superando i dissensi che fin'ora hanno tenuto lontani i due Stati e che, con la partecipazione diretta italiana, perdevano il loro carattere antagonistico.

L'Italia a Vienna, anche come protettrice finanziaria, voleva dire il fallimento della Piccola Intesa nel suo programma attivo, o in quella sola parte del programma che esulava dai propositi di resistenza ad una reintegrazione absburgica; l'Italia a Vienna, colpiva attraverso Praga i piani antitaliani francesi, che la sorella latina approntava da molti anni per impedirci ogni libero movimento.

Se l'unione doganale sia possibile e se possa apportarci qualche vantaggio, ce lo diranno i competenti dopo le sedute del Consiglio della Lega delle Nazioni; certo però che la nostra influenza in Austria, sanzionata da un accordo preciso, ci emanciperebbe nelle azioni di politica estera, aumentando il prestigio del nostro Paese in quegli Stati che guardano a noi. La nostra lealtà in politica e la nostra sincerità di propositi, anche là dove andammo con il nostro Esercito, che seppe mantenersi estraneo alle congiure di faziosi, senza macchiarsi di colpa alcuna, ci hanno cattivato molte simpatie: bisogna saper raccogliere i frutti di tanta silenziosa opera. L'Austria ci presta la prima possibilità: prima di respingerla, se si debba proprio respingerla, è necessario calcolare ogni fattore, proiettando nell'avvenire le decisioni da prendere oggi. Il lato politico di un accordo con Vienna, così come oggi si presenta, nonostante le riserve affacciatesi a Roma e la limitazione delle deliberazioni al prestito di 70 milioni e al trattato di commercio, è tutto a nostro vantaggio: forse bisognerebbe attuarlo anche se il lato finanziario non lo fosse.

CLEMENTE MARASSI

Un' inchiesta sulla situazione in Austria

deliberata dalla Lega delle Nazioni

GINEVRA, 1

Il consiglio della Società delle nazioni ha deliberato di incaricare la commissione finanziaria permanente della Società stessa di fare un esame sulla situazione economica dell'Austria e di sentire i rappresentanti del governo austriaco in una seduta che è stata fissata per mercoledì prossimo. Il marchese Imperiali ha insistito perchè, data l'urgenza, i rappresentanti austriaci siano immancabilmente sentiti mercoledì anche se la commissione finanziaria non abbia presentato per quel giorno la sua relazione.

La questione dell'esame delle condizioni economiche e finanziarie dell'Austria è stata inscritta intanto all'ordine del giorno dalla 20.a sessione del Consiglio della Società delle nazioni. Il consiglio della Società ha ricevuto comunicazioni da Lloyd George, presidente della conferenza dei primi ministri alleati riunita recentemente a Londra, della corrispondenza scambiata col cancelliere d'Austria. Da questa corrispondenza risulta che la conferenza ha deciso di sottoporre al consiglio della Società l'esame delle condizioni economiche e finanziarie dell'Austria. D'altra parte il governo austriaco ha inviato recentemente al segretario generale della Società delle nazioni, per essere comunicato al presidente del consiglio, un telegramma nel quale ricorda le decisioni della conferenza di Londra e che termina con queste parole: «Fiduciosi nell'alta saggezza della Società delle nazioni, il governo austriaco è convinto che essa vorrà accordargli d'urgenza un aiuto efficace e prevenire così l'eventualità imminente di una *debacle* dell'Austria con le sue conseguenze funeste per l'Europa».

Si ha da Budapest che il *Nep* pubblica una intervista col leader cristiano del partito del governo, Carlo Wolff, che ha rilevato i grandi pericoli della politica di Benes che tende a creare al posto della ex monarchia absburghese un grande impero slavo. L'Italia sola — ha detto Wolff — ha avuto la perspicacia di capire il progetto di Benes. L'Ungheria deve dunque far di tutto per facilitare il riavvicinamento economico austro-ungherese-italiano.

La ratifica dell' accordo di S. Margherita

avverrà entro il corrente mese

ROMA, 1

Eliminate le difficoltà di vario ordine che finora si erano frapposte, dal ritorno dell'on. Schanzer alla capitale, si procederà da parte del nostro governo, nella prima quindicina del mese corrente, alla ratifica dell'accordo di S. Margherita Ligure per l'esecuzione del trattato di Rapallo.

Subito dopo dovrà essere costituita e cominciare i suoi lavori la commissione paritetica italo-jugoslava per Fiume, alla quale è demandato il compito di studiare i provvedimenti necessari per la riattivazione del traffico ferroviario portuale e per il ritorno della città allo stato normale. Tale soluzione organica si rende necessaria per il motivo di dare un impiego determinato ed utile alle sovvenzioni finanziarie che l'Italia dovrà ancora fornire a Fiume, ciò che finora non ha potuto verificarsi, non essendovi un governo regolare capace di assumere impegni e di dare garanzie fondate. La imminenza della ratifica degli accordi e la conseguente nomina della commissione paritetica, tolgono quindi necessità a provvedimenti anticipati, certamente opportuni, qualora le cose dovessero andare ancora a lungo, ma che sarebbero potuti riuscire non corrispondenti ai bisogni della sistemazione definitiva i quali possono essere definiti soltanto dall'opera alacre e serena della commissione. Tutto sta che questa possa svolgere senza disturbi ed inframmettenze il suo lavoro.

I colloqui e la partenza di Facta per Milano

Il Governo contrario a nuove elezioni

ROMA, 1

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha avuto brevi colloqui col sen. Salata, capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie e col Ministro del tesoro on. Paratore. L'on. Facta ha poi ricevuto una commissione di cittadini di Merano, che lo ha intrattenuto sui problemi della scuola per le nuove provincie.

Si smentisce intanto la notizia data da qualche giornale che il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di ieri sera, si sarebbe occupato di questioni relative alle elezioni generali. Nè prima nè durante il Consiglio tale argomento è stato trattato. Il Governo attuale è decisamente contrario ad un nuovo appello al Paese, sia perchè non ne riconosce affatto l'opportunità, sia perchè è d'opinione che ad ogni modo sarebbe necessario apportare prima qualche modificazione al sistema elettorale vigente. La notizia di possibili nuove elezioni è stata anche oggi smentita nel modo più energico da un autorevole membro del Ministero.

Alle ore 20 il Presidente del Consiglio on. Facta è partito per Milano. Erano a salutarlo alla stazione tutti i Ministri ed i Sottosegretari presenti in Roma, numerosi senatori e deputati, il direttore generale della P. S. e numerosi funzionari del Ministero degli Interni. Alle ore 17.30 è partito inoltre per Trento l'on. Soleri. E' pure partito per Vallombrosa il Ministro degli Interni sen. Taddei.

Il movimento sindacale di classe

secondo l' on. Modigliani

ROMA, 1

L'on. Modigliani è stato intervistato sul movimento sindacale di classe e sui suoi rapporti col partito socialista. Egli ha detto che il manifesto della frazione di destra è destinato a portare al parossismo le polemiche interne del Partito e forse questa è stata l'intenzione dei suoi relatori, che hanno voluto marcare la necessità di scegliere una buona volta tra il bolscevismo ed il socialismo. I socialisti tutti, ha soggiunto l'on. Modigliani, hanno simpatizzato un po' col soviettismo, apparso come un tentativo storico di riaccostare le basi delle istituzioni politiche alle rappresentanze dei centri produttori, mentre il bolscevismo è l'illusione di modificare profondamente la struttura sociale di un determinato paese colla dittatura politica. E' titolo d'onore per i redattori del nostro manifesto essere insorti contro tale concezione autoritaria ed antidemocratica.

L'on. Modigliani ha detto poi che secondo lui per il socialismo italiano deve considerarsi superata la questione delle tendenze e quindi la necessità della scissione del Partito e che l'organizzazione politica socialista ha compiuto il suo ciclo perchè ha suscitato il senso di classe nelle masse lavoratrici così profondo da suscitare un uguale senso combattivo tra i ceti borghesi, perchè divaricatesi le classi, delineatasi la lotta di classe, bisogna riconoscere che le masse operaie non possono ormai inquadrarsi nei quadri ristretti del Partito socialista, ma devono inquadrarsi nei propri sindacati, permeati ormai di spirito classista. Così risponderà la Confederazione Generale del Lavoro.

Il Partito sarà ausiliatore e strumento. Io stesso, ha soggiunto l'on. Modigliani, conto di prospettare ciò al congresso e credo di avere consenzienti non pochi, ma più che dal congresso socialista la decisione di questo che è il punto capitale della politica operaia italiana, è da attendersi dalle deliberazioni degli organi direttivi della Confederazione Generale del Lavoro, le quali credo saranno provocate subito dopo il nostro congresso. Così potrà sorgere in Italia come in Inghilterra il Partito del lavoro, che è l'insieme dei Sindacati operai sul terreno politico. La Confederazione Generale del Lavoro, ha concluso l'on. Modigliani, assorbirà gradatamente ed irresistibilmente, e comunque li sovravvanzerà, Sindacati popolari e fascisti. E così, tra non molto tempo avrà essa la rappresentanza del movimento operaio italiano ed il giorno in cui questa fase si sarà affermata, io prevedo che anche in Italia, la Confederazione raccoglierà intorno a sè tanto le forze politiche socialiste quanto le forze democratiche del nostro Paese.

Si apprende intanto che secondo odierne informazioni, il Congresso socialista che, come è noto, doveva tenersi nella prima quindicina di agosto, avrà luogo il 30 settembre prossimo.

Mirabolante intervista coll'on. Meda

circa il possibile accordo socialista popolare

MILANO, 1

A proposito degli approcci per un accordo tra democratici, socialisti e popolari, il *Secolo* ha intervistato l'on. Meda, che si sarebbe mostrato di un riserbo più che rigoroso.

«Egli ci ha detto — dice il giornale — che per quanto lo riguarda personalmente, non ha mai avute ingerenze nella amministrazione comunale di Milano; non è stato mai neppure consigliere; ne ha seguite le vicende da spettatore, come qualunque altro cittadino non insensibile alla cosa pubblica. Ma quanto a farsi giudice non sarebbe in grado. Giudicare, ha soggiunto l'on. Meda, vuol dire conoscere tutta la causa, ed egli tale conoscenza non ha che esteriore e superficiale. Quanto agli *aspetti politici* dell'attuale situazione comunale milanese, l'on. Meda ci ha pregati di essere tanto cortesi da ammettere la assoluta inopportunità che egli interloquisca a manifestare opinioni individuali affatto inconcludenti ormai».

«In ordine poi ai futuri atteggiamenti elettorali del Partito popolare, l'on. Meda è stato ancora più riservato se fosse possibile. Mi manca, egli ha detto, qualsiasi elemento per fare delle previsioni. Il partito popolare sceglierà a suo tempo la via che riterrà più utile e più dignitosa, nè egli — l'on. Meda — saprebbe indovinare adesso quali circostanze potranno a febbraio influire sulle decisioni del partito».

Queste dichiarazioni, commenta il *Corriere della Sera* ben giustamente, come quelle che da parecchio tempo l'on. Meda è abituato a fare sui vari argomenti che egli tratta, sono stupefacenti. Venirci a dire che egli ha soltanto una conoscenza esteriore e superficiale di quanto è avvenuto nella amministrazione di Milano dopo tutta la luce che è stata fatta sulla situazione, è puerile. La verità è che l'on. Meda non vuole pronunziarsi e preferisce menare il can per l'aia in vista di quei possibili accordi coi riformisti e coi radicali di cui egli è partigiano tenace e che pure attraverso il linguaggio prudente e riservato egli non ha smentito, come non smentisce il desiderio di tali accordi l'ordine del giorno votato dalla sezione milanese del Partito popolare italiano. L'on. Meda può stare sicuro che tutte le pratiche in vista di tali accordi elettorali saranno seguite da vicino.

Il barone Pio Carbonelli, regio commissario pel Comune, si è recato stamane a Palazzo Monforte ove ha conferito col prefetto sen. Lusignoli e col commissario prefettizio conte Lalli per stabilire, d'accordo, le modalità dell'insediamento, che avverrà domani.

Il ritiro dei repubblicani dall' Alleanza

ROMA, 1

La *Voce Repubblicana* pubblica il seguente atto della direzione del partito repubblicano: «La giunta esecutiva del partito, preso atto del deliberato con cui l'Unione italiana del lavoro, alla quale sono inscritti in massa i lavoratori repubblicani, si è ritirata dall'Alleanza del lavoro, dichiara decaduta l'adesione morale che il partito repubblicano diede a suo tempo all'Alleanza del lavoro.

Visti sui passaporti aboliti

ROMA, 1

A decorrere da oggi primo settembre resta abolito il visto sui passaporti degli equipaggi e piloti degli aeroplani e delle aereonavi da e per la Francia ed Inghilterra, in seguito ad accordi stipulati coi rispettivi Governi.

I solenni funerali a Roma

dell'ex presidente montenegrino

ROMA, 1

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del generale Montenegrino Milutin Vicenich. La salma, richiusa in una ricca cassa, coperta dalla bandiera montenegrina, è stata posta in un carro di prima classe. Il corteo ha mosso dalla chiesa russa in Piazza Cavour. Precedevano squadre di fascisti e nazionalisti inquadrati coi gagliardetti. Il carro era attorniato da una quindicina di ufficiali montenegrini in alta uniforme agli ordini del generale Gvosrehovish. Tra le numerose corone deposte sul carro eravi quella della regina Milena.

Seguivano il carro il sindaco di Roma comm. Cremonesi, l'on. Coris, l'on. Barrese, la colonia montenegrina in Roma e numerose altre personalità. Il corteo, che era chiuso da un plotone di regie guardie, dopo aver percorso Corso Umberto e Via Nazionale, si è sciolto all'Esedra, dove hanno dato l'estremo saluto alla salma Rocca per il partito naz. fascista, il capitano Mandalori a nome dei mutilati, il dr. Popovich per la colonia montenegrina ed il sindaco di Roma comm. Cremonesi. Indi la salma ha proseguito per il Verano.

Una visita del Re di Danimarca

al Principe di Piemonte

COPENAGHEN, 1

Il principe Valdemari si è recato in forma ufficiale a bordo della regia nave «Francesco Ferruccio» per restituire la visita a S. A. R. il Principe di Piemonte. E' stato ricevuto con gli onori regolamentari. Nella mattina una rappresentanza di ufficiali della «Ferruccio» e degli allievi dell'Accademia Navale ha deposto una corona sulla tomba dei soldati italiani morti a Copenaghen durante la guerra. Alle 14 il Re di Danimarca col Principe Ereditario si è recato a bordo della «Ferruccio» dove è stato ricevuto dal Principe di Piemonte con gli onori regolamentari. Il Re dopo aver passato in rivista gli allievi dell'Accademia Navale ha visitato minutamente la nave.

Il boicottaggio all' "Accame,, cessato

LONDRA, 1

In seguito ad un accordo concluso tra la federazione degli operai dei trasporti, il sindacato dei ferrovieri e il capitano dell'«Emanuele Accame» sono cominciate le operazioni di scarico e carico a bordo del piroscafo.

DOPO IL RESPONSO SULLA MORATORIA ALLA GERMANIA

Il Governo francese prende atto della decisione

e insiste per una nuova conferenza sui debiti e sulle riparazioni

PARIGI, 1

Tutti i giornali si occupano delle riunioni di ieri della Commissione delle riparazioni nelle quali il progetto britannico per la moratoria incondizionata alla Germania fino al 31 dicembre 1922 è stato respinto avendo votato contro la Francia e il Belgio, a favore l'Inghilterra, astenuta l'Italia. Dopo questo progetto venne posto in votazione un secondo progetto formulato in massima parte dagli italiani e dai belgi consistente nel riservare ogni deliberazione a dopo che la Commissione delle riparazioni abbia studiato tutta la riforma finanziaria della Germania e nel consentire che nel frattempo i pagamenti da farsi dalla Germania fino a tutto il dicembre p. v. abbiano luogo mediante buoni del tesoro pagabili in oro che il Belgio accetta a soddisfazione definitiva dei suoi debiti per il corrente anno.

E' bene notare a questo punto che tale progetto aveva già ottenuto l'adesione della delegazione inglese. La delegazione francese invece, fino all'ultimo momento, aveva rifiutato di aderire ad esso considerando che si concedevano alla Germania nuove facilitazioni ingiustificate. Nelle due sedute ufficiose che hanno avuto luogo durante la giornata il dissenso non si era potuto superare. Senonchè, prima di aprire la seduta ufficiale fissata per le ore 18, dopo che il Presidente della Commissione delle riparazioni sig. Dubois era stato ancora ricevuto dal sig. Poincaré, si era raggiunto l'accordo.

La mozione approvata

La votazione quindi avvenne unanime e il progetto italo-belga fu approvato con la seguente mozione:

«La Commissione delle riparazioni dovendo statuire sulla nuova richiesta di moratoria presentata il 19 luglio 1922, considerando che il Reich ha perduto ogni credito all'interno e all'estero e tenendo presente il crollo del marco sceso a tre millesimi del suo valore, ha preso le seguenti decisioni:

«1. Si riserva di statuire sulla richiesta come è stata formulata dal Reich fino a che abbia compiuto il progetto di una riforma radicale della finanza pubblica tedesca; il progetto comporterà: a) l'equilibrio del bilancio; b) la riduzione eventuale dell'onere estero della Germania nella misura che sarebbe giudicata necessaria alla restaurazione del paese nel caso in cui i Governi rappresentati alla Commissione delle riparazioni abbiano dato il loro previo consenso; c) riforma monetaria: d) emissione di un prestito interno ed estero mirante al consolidamento della situazione finanziaria.

«2. Per dare il tempo necessario alla preparazione e alla applicazione delle misure annunciate al paragrafo primo, la Commissione delle riparazioni accetterà in cambio dei versamenti in contanti che scadono il 15 agosto e il 15 settembre 1922 e, se nell'intervallo non saranno avvenuti altri accordi, anche in cambio dei pagamenti in contanti successivi che scadono tra il 15 ottobre e il 31 dicembre 1922, buoni del tesoro tedeschi a sei mesi, pagabili in oro e muniti di garanzie, a proposito delle quali il Governo della Germania e il Governo del Belgio, a cui i versamenti sono assegnati, si porranno d'accordo, o in mancanza di tale accordo, garantiti da un deposito in oro presso una banca estera accetta al Belgio.»

L'atteggiamento dell'Italia

Notevole, durante la discussione, la parte presa dall'Italia. La delegazione italiana ha spiegato infatti, fin dall'inizio della seduta, che essa non poteva rifiutare la moratoria alla Germania date le attuali disastrose condizioni del marco, ma non poteva neppure concederla senza garanzie e che per conservare quindi la libertà di votare a favore della proposta italo-belga già in possesso della Commissione si asteneva dal votare la proposta inglese.

Successivamente la delegazione italiana ha domandato che nel comunicato al Governo tedesco la Commissione aggiungesse che, se nel periodo della moratoria le consegne di carbone e di legname non avvenissero con assoluta regolarità, la Commissione esigerà che si adotti il sistema dei contratti diretti di diritto privato tra produttori e la Commissione stessa, garantiti da gravi penalità. Anche questa proposta italiana è stata accolta all'unanimità.

Il marchese Salvago-Raggi e il comm. D'Ameglio hanno spiegato molta attività in tutte le discussioni e grande merito va dato a essi per il risultato raggiunto che evita gravi complicazioni politiche e disastrose ripercussioni sui cambi. La deliberazione presa dalla Commissione delle riparazioni ha prodotto un senso di sollievo perchè risulta che il sig. Dubois, delegato francese, che durante la giornata ha visto più volte il Presidente del Consiglio francese Poincaré, ha agito in perfetto accordo con lui e quindi dovrebbe ritenersi evitato il pericolo di complicazioni.

Soddisfazione francese

Infatti una nota ufficiosa dice che i circoli francesi considerano la decisione della Commissione delle riparazioni soddisfacente, almeno sui punti essenziali della tesi del sig. Poincaré poichè due votazioni successive hanno riconosciuto l'impossibilità di accogliere la domanda del Governo tedesco. Sotto riserva di alcune modalità di pagamento, la Germania dovrà entro un brevissimo termine effettuare i versamenti previsti. Nel caso in cui essa si sottraesse ai suoi impegni, la Commissione dovrebbe constatare la mancanza volontaria della Germania, mancanza che autorizza le sanzioni sia singole che collettive. In tal modo i diritti della Francia e la sua libertà di azione per l'avvenire sembrano a prima vista tutelati. Tuttavia i circoli francesi mantengono alcune riserve riguardo a certi punti della decisione che esigono un esame approfondito.

Il Presidente della Commissione delle riparazioni, Dubois, è stato intanto intervistato da vari giornalisti. Egli ha detto che è stato il delegato belga, particolarmente interessato nei pagamenti del 1922, che ha proposto le modalità di pagamento a mezzo di buoni dotati di garanzie sostanziali. Dubois ha soggiunto che per i pagamenti effettivi il Belgio userà dei buoni che potrà scontare. Se la Germania rifiuta le garanzie che si esigono per i buoni, la Commissione constaterebbe la inadempienza. La proposta belga — ha concluso — mira soprattutto ad appianare le difficoltà attuali per permettere di studiare prossimamente con calma il regolamento generale delle riparazioni e dei debiti interalleati.

I commenti della stampa

Anche i giornali commentano favorevolmente la decisione della Commissione delle riparazioni che, pur non essendo assolutamente contraria a quanto si attendeva, dà tuttavia soddisfazione alla tesi francese su due punti capitali. Primo l'esplicito rifiuto della moratoria che apre la via alla constatazione di inadempienza e alle sanzioni secondo le nuove garanzie che si esigono dalla Germania.

I giornali rilevano che la fermezza di cui ha dato largamente prova il Governo francese non è quindi stata inutile e ritengono che la decisione, mentre evita una acuta scissione tra gli Alleati, apre la via verso un regolamento generale e dimostra alla Germania che con la sua intransigenza e con la mancanza completa di buona volontà, ha provocato contro di sè la decisione della Commissione; che due alleati almeno sono stanchi e che si esporrebbe a unanimi e gravi sanzioni se non facessero degli energici sforzi per le riparazioni.

Alcuni giornali, fra i quali il *Gaulois* e l'*Echo de Paris*, constatano che l'eventualità di negoziare separatamente fu ammessa per il Belgio e rilevano che questo è un precedente che la Francia potrà all'occasione far valere. I giornali ringraziano il Belgio di aver servito di *trait-d'union* nell'interesse della ricostruzione europea.

Consiglio dei Ministri francese

Oggi si è riunito intanto il Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio Poincaré ha esposto al Consiglio lo stato attuale delle diverse questioni relative alla politica estera. Poichè la commissione delle riparazioni non ha accordato alla Germania la moratoria chiesta, il Consiglio ha preso atto di questa decisione.

Relativamente ai prossimi pagamenti, poichè il Belgio, che deve in virtù del suo diritto di priorità riceverne la totalità, ha non solamente accettato, ma proposto le modalità adottate dalla Commissione, il Consiglio si riserva la sua libertà d'azione fino alla messa in atto delle condizioni previste.

Il Consiglio, approvando le idee sostenute da Poincaré a Londra, ha deciso anche di insistere perchè sia riunita a Londra il più presto possibile una conferenza alla quale sarebbero convocati tutti gli Alleati con lo scopo di studiare insieme la questione dei debiti interalleati e quella delle riparazioni.

Il raccolto del frumento nel 1922

e la peggiorata situazione nazionale

Ogni anno la medesima cosa! Arriva il giorno della pubblicazione della Statistica Agraria e la produzione del frumento non solo risulta inferiore ai bisogni alimentari della nazione, ma, quello che è peggio, fa aumentare le importazioni di frumento estero.

I tecnici dell'agricoltura, gli economisti, e tutti quanti si occupano di politica frumentaria ritornano a pubblicare chilometri di articoli su tutte le riviste e su tutti i giornali, addossando la responsabilità parte al governo, che si ritiene inetto a provvedere ai bisogni dell'agricoltura nazionale e parte alla mancanza di volontà a far meglio ed alla mancanza di spirito patriottico degli agricoltori italiani; così il momento della discussione passa, nessuno provvede in tempo, il danno si ripete, le cose senza riparo vanno di male in peggio ed il bilancio della nazione va a rotta di collo.

L'Ufficio di statistica agraria, come al solito, ha pubblicato il calcolo provvisorio del frumento prodotto nell'annata agraria 1921-22 che dà le cifre seguenti per ogni singolo compartimento:

	Superficie		Produzione	
Piemonte	ettari	330.000	q.li	3.550.000
Liguria	»	28.000	»	200.000
Lombadia	»	270.000	»	3.600.000
Veneto	»	272.000	»	3.350.000
Emilia	»	482.900	»	7.850.000
Toscana	»	368.000	»	3.800.000
Marche	»	278.000	»	2.600.000
Umbria	»	220.000	»	2.000.000
Lazio	»	195.000	»	1.300.000
Abruzzi	»	330.000	»	2.600.000
Campania	»	310.000	»	2.150.000
Puglie	»	360.000	»	2.350.000
Basilicata	»	144.000	»	1.050.000
Calabria	»	198.000	»	1.000.000
Sicilia	»	670.000	»	5.500.000
Sardegna	»	180.000	»	1.300.000
con un tot. gen. di super. di	»	4.635.000	»	44.200.000

La produzione frumentaria del corrente anno è di due milioni e 727 mila quintali, inferiore alla media dell'ultimo dodicennio, ed è anche di 8 milioni e 300 mila quintali inferiore a quella ottenuta nell'annata agricola 1920-21, che raggiunse quintali 52 milioni e mezzo.

Con queste cifre viene fuori il calcolo più sostanziale: quale sarà l'onere che per lo scarso raccolto si aggiungerà quest'anno alla disagiata economia nazionale? E' presto detto: il frumento è attualmente quotato al prezzo medio di L. 125 al quintale ed il danno quindi risulterebbe di 341 milioni di lire, se confrontato con la produzione media dell'ultimo dodicennio e di un miliardo e 500 mila lire italiane se confrontato con la produzione dello scorso anno 1921.

Se guardiamo poi il nostro fabbisogno di frumento fino al nuovo raccolto, proviamo un senso di vivo dolore nel constatare che le condizioni del nostro approvvigionamento alimentare risultano veramente disastrose. Infatti si calcola, in cifra tonda, che il consumo medio individuale di frumento sia di kg. 170 all'anno e quindi in base al censimento del 1921 che stabilisce la popolazione italiana pari a 38 milioni e 800 mila abitanti, per avere il pane quotidiano occorreranno ben 66 milioni di quintali di frumento, e siccome ne abbiamo prodotto soltanto 44 milioni, e 200 mila quintali, dovremo importare dall'estero circa 22 milioni di quintali di frumento, che se anche si calcolano a lire italiane 125 (prezzo medio attuale che naturalmente potrà anche elevarsi) importano la spesa di 2 miliardi e 725 mila lire. Ma il calcolo sarebbe esatto se non si avesse il grande deprezzamento della nostra lira, la quale ogni giorno perde di valore e nei mercati che attualmente ci riforniscono di frumento è arrivata a meno di un quarto. Occorre quindi, salvo maggiore danno, moltiplicare per quattro la cifra sopra indicata, e così si arriva alla vistosa somma di L. 10 miliardi e 900 mila, che rappresenta il tributo che l'Italia dovrà pagare all'estero per alimentarsi.

Cifre veramente impressionanti se si pensa al deficit finanziario della nazione, la quale in tal modo ha tutto da temere per la sua stessa indipendenza politica.

Ritorna alla mente il giudizio che un illustre scienziato esprimeva in un congresso internazionale di agricoltura tenutosi nel 1913. Egli ebbe a dire: «Felici «quei popoli che bastano a sè stessi per «la propria alimentazione. Essi possono riposare tranquilli sul loro avvenire, ma «a condizione di sostenere con ogni energia la loro agricoltura. Quanto agli altri, faranno bene se non attenderanno «che la carestia generale li colga: essi non «morranno di fame, ma sarà fatto pagare «a peso d'oro il frumento e la carne che «saranno obbligati a mendicare ovunque».

Le ultime parole furono una vera profezia per quanto riguarda l'Italia di oggi.

Vi è un rimedio per arginare in qualche modo un tale danno? Altro se c'è! Vale a dire che, secondo le affermazioni di uno fra i più illustri agronomi d'Italia, oggi non è più lecito trascurare nulla. Bisogna cercare di far tutto bene: forzare cioè l'agricoltura in modo che ogni coltura, anche secondaria, dia il massimo prodotto. Bisogna lavorare di più, intensificando. A nulla vale la ricerca delle cause che hanno fatto chiudere il bilancio della coltivazione del frumento in modo così sconfortante, del torto ce n'è tanto, si poteva rimediare e ciò non è stato fatto.

I mezzi tecnici che ci porterebbero senza alcun dubbio all'aumento di produzione non sono ancora patrimonio di tutti i coltivatori e perciò la produzione media per ettaro anzichè aumentare, favorita da condizioni climatiche avverse, diminuisce: infatti la media per ettaro dell'ultimo dodicennio è stata di quintali 10,09 e la media per ettaro dell'annata agraria 1921-22 è scesa a quintali 9.9.

Fra i mali che hanno avversato finora la produzione agraria nazionale va senza dubbio dato il primo posto alla discordia che da qualche anno esiste fra proprietari e coltivatori, ma ormai siamo lieti di constatare che questa malaugurata conseguenza della guerra tende a cessare ed è quindi da augurarsi che gli uni e gli altri ritornino con amore alla coltivazione dei campi, raccogliendo il più santo grido che viene da tutta quanta la nazione.

L'altro grave malanno causato dalla ostinata siccità che per due anni consecutivi ha funestato le regioni più fertili

del territorio italiano potrà essere combattuto applicando in più larga scala le pratiche del *Dry Farming* che comprende tutto ciò che si può fare per ottenere buoni raccolti in terreni aridi o sofferenti la siccità.

Ed infine occorrerà rimediare presto al danno che proviene dal fatto che in molte zone ancora non si seguono razionali rotazioni agrarie e non si concima sufficientemente. Si nota una forte diminuzione nel consumo dei concimi che da soli potrebbero elevare considerevolmente la produzione unitaria. Il problema della maggiore produzione potrebbe benissimo risolversi per questa via, nè deve dirsi che l'alto costo dei concimi ne abbia fatto diminuire il consumo! Infatti se si considera che per concimare bene un ettaro di terreno, oltre alla concimazione con stallatico data alla coltivazione precedente, occorrono quattro quintali di perfosfato e un quintale e mezzo di calciocianamide, che con gli attuali prezzi vengono complessivamente a costare L. 275 e che per effetto di una tale concimazione la superficie di un ettaro può dare un maggior prodotto di cinque quintali di frumento e di almeno cinque quintali di paglia, attualmente del valore complessivo di L. 690, si vede subito che l'utile netto sarebbe di L. 415 per ettaro.

Mandiamo a tutti gli agricoltori di buon senso le considerazioni fatte su questo semplicissimo risultato delle esperienze di concimazione razionale esortandoli ad adottarla costantemente. La terra è generosa e ripaga largamente le spese ed i lavori che in essa si impiegano. Nessuna avarizia, dunque, se si vuole contemporaneamente fare il proprio tornaconto e compiere opera altamente patriottica.

Dottor AGRIPPINO SIMILI

Congresso degli agricoltori Ital. a Oderzo

ODERZO, 1

Dilaniata durante le vicende belliche la ubertosa zona di Oderzo ha ritrovato nell'immediato dopo guerra tutte le energie che l'invasione nemica e gli avvenimenti avevano sperse ma non distrutte e con il lavoro costante dei suoi agricoltori, che nessun sacrificio intimorì, rese le sue terre — che Piave e Livenza rinserrano ed il Monticano solca — fertili così da essere le più ammirate per la loro produzione. Ora questi agricoltori, lieti e giustamente orgogliosi del loro successo, si apprestano alla celebrazione del lavoro con il secondo Congresso degli Agricoltori italiani, con un'Esposizione interprovinciale equina (Treviso-Udine-Venezia), con una Mostra bovini da lavoro e da carni e con un'Esposizione distrettuale animali bovini riproduttori.

Tali avvenimenti che nei giorni 16-17 settembre faranno pulsare in Oderzo la nuova e grande anima della Patria attraverso grandiose manifestazioni di carattere agricolo assurgono indubbiamente ad una importanza nazionale anche per la rivendicazione che con quelle manifestazioni, si faranno delle benemerenze patriottiche dei veneti calunniati nella ricostruzione delle loro terre.

I tre problemi che maggiormente premono qui quello viticolo, quello zootecnico e quello sociale, si ritiene che saranno risolti con queste importanti manifestazioni, Mostre zootecniche e Congresso, promosse sotto gli auspici delle Istituzioni Agrarie di Oderzo ed in particolare del Sindacato Agrario Cooperativo Oderzo-Motta.

Il Comitato ordinativo è presieduto dal comm. A. Levada. Ecco il programma delle manifestazioni: Sabato 16 settembre, ore 7: Apertura della Esposizione Distrettuale animali riproduttori bovini, della Mostra bovini da lavoro e da carni e della Esposizione interprovinciale cavallina — Ore 15: Inaugurazione del secondo Congresso degli Agricoltori italiani — Ore 16: Primo tema: «Credito e Cooperazione; loro funzioni in Agricoltura» relatore il Gr. Uff. Ing. E. Morandi — Domenica 17 settembre: ore 8: Secondo tema: «Indirizzo zootecnico: Bovino» (relatore il dott. prof. M. Muratori), Cavallino (relatore il cav. uff. dott. A. Tarzo)» — Ore 15: Terzo tema: «Filossera e ricostruzione dei vigneti» (relatore il comm. prof. A. Vigone).

Il Congresso alpinistico delle Tre Venezie

TREVISO, 1

La Sezione Trevisana del Club Alpino Italiano, col concorso della Commissione Sucai per l'avvenire delle regioni dolomitiche, ha indetto pel 19 settembre venturo, il I.o Congresso Alpinistico delle Tre Venezie sul Monte Grappa.

Il programma del Congresso è il seguente:

Sabato 16 settembre — Ritrovo a Bassano, nel pomeriggio. Ricevimento dei Congressisti. Il Comitato Esecutivo in Bassano ha sede presso quella sezione del C. A. I. — Ore 20: Banchetto di gala. — Ore 22: Pernottamento nei vari alberghi o alloggi privati, collegi ecc.

Domenica 17 — Ore 3: Sveglia per i Congressisti che intendono salire il Grappa apiedi. — Ore 3.30: Ritrovo degli stessi in Piazza Centrale di Bassano e partenza. — Ore 4: Sveglia per i Congressisti che usufruiranno dei camions-autobus. — Ore 5: Ritrovo degli stessi in Piazza Centrale e partenza. — Ore 8: Arrivo in vetta per i Congressisti su automezzi e visita alle opere di guerra. — Ore 10: Arrivo in vetta dei Congressisti a piedi e colazione al sacco, presso il Rifugio Alpino «Bassano». — Ore 11: Congresso. — Ore 13: Inizio discesa. — Ore 16: Arrivo a Bassano dei Congressisti su automezzi. — Ore 17: Arrivo a Bassano dei Congressisti a piedi. — Ore 17.32: Partenza da Bassano del treno per Cittadella-Padova-Vicenza. — Ore 17.34: Partenza da Bassano del treno per Castelfranco-Treviso o Venezia.

Ordine del giorno dei Lavori del Congresso — Inaugurazione del Congresso — Alpinismo e salute (Rel. on. dott. Guido Bergamo, C.A.I. Treviso) — Alpinismo operaio (Rel. rag. Candido Cabbia, C.A.I. e U.O.E.I. Treviso) — Strade nella Regione Giulia (Rel. De Samengo, Sucai, Trieste) — Strade nella Venezia Tridentina (Rel. comm. rag. Guido Larcher, Soc. Alp. Tridentini, Trento) — Tabelle segnavie e Alberghi affiliati (Rel. avv. prof. Oreste Carniello C.A.I., Treviso) — Rifugi alpini (Rel. on. ing. Adriano Arcani, C.A.I., Treviso) — Propaganda nelle scuole (Rel. De Samengo, Sucai, Trieste) — L'alpinismo nell'Alto Adige (rag. Pietro Battaglini, C.A.I. Bolzano).

I premi: Per la Società che interverrà più numerosa al Congresso: Medaglia di argento, dono del Ministero della guerra.

Per la Società che darà il maggior prodotto di chilometri calcolato in relazione alla distanza fra il luogo di partenza e Bassano, moltiplicata pel numero dei partecipanti al Congresso: Medaglia di bronzo, dono del Ministero della Pubblica Istruzione.

Per la Società che presenterà maggior numero di Signore e Signorine: Medaglia d'argento, dono del Club Sportivo di Vittorio Ven.

Per la sezione dell'A.N.A. che darà il maggior prodotto, moltiplicando il numero dei partecipanti per la distanza chilometrica: Targa in bronzo, dono del C. A. I. di Treviso.

Sono attesi altri doni da S. M. il Re, da S. Santità e dalla Deputazione Prov. di Treviso. Non sarà assegnato più di un premio per ciascuna Società.

La fine d'una "Repubblica Sociale,,

Treviso dopo il patto di pacificazione

TREVISO, 1

(F. P.) Gli avvenimenti che nella scorsa settimana hanno ancora una volta attratta l'attenzione verso la Marca Trevigiana — dei fascisti in special modo e dei repubblicani — hanno nel loro complesso e per le conseguenze che da essi ne sono derivate una importanza ben maggiore da quella che poteva apparire dalle note di cronaca dei giornali e di tale importanza il grosso pubblico si accorse forse solo quando apprese che l'on. Bergamo prendendo le vie dell'esilio non solo si ritirava dal Partito Repubblicano ma abbandonava definitivamente la vita politica. E' pertanto utile dare di quegli avvenimenti una relazione organica per apparirne le cause remote e recenti, per dare un concetto esatto — più che sia possibile — della speciale situazione locale, per mettere in evidenza attraverso la rievocazione del sacrificio di Giuseppe Piovesan e della azione immediata ed incruenta svolta dai fascisti il significato della situazione odierna agli effetti della vita di Treviso.

Vecchi rancori....

Fra repubblicani e fascisti era sempre esistito, nella Marca, un dissidio molto più grave di quello che esiste fra i fascisti e gli altri avversari. Ciò si spiega col fatto che in Treviso i fascisti non ebbero mai, per conto loro, nemici più accaniti dei repubblicani aderenti al «Gruppo Repubblicano Sociale» creazione e milizia quasi personale del dott. Guido Bergamo, l'ex deputato minorenne il cui grande valore dimostrato in guerra fu oscurato in questi ultimi anni dalla azione politica che si identificava talora con quella comunista bolscevica. I repubblicani sociali di Treviso, i «Bergamini» come erano chiamati, tutto osarono contro il fascismo e i partiti nazionali locali, la diffamazione, l'insulto, l'oltraggio. Dalle colonne del loro settimanale fu condotta ininterrottamente una spietata campagna diretta con ogni mezzo a minarne l'esistenza e a scalzarli da qui e dalla provincia.

La reazione non poteva mancare e si sferrò l'anno scorso. Se quella azione sia stata condotta bene o male non tocca ora a vedersi, di essa già troppo se ne è parlato e non è il caso di soffermarvisi nuovamente. La ricordo solo per mettere in evidenza che l'esasperazione dei fascisti contro i repubblicani locali era giunta fino da allora al massimo grado.

La condotta dei «bergamini» non mutò in seguito, essa divenne anzi più serrata; mentre il fascismo trevisano resisteva alla bufera ma non raccoglieva le provocazioni e soffocava ogni risentimento, frenando gli istinti di legittima reazione.

Superata la sua crisi, raccolte e rianimate le proprie forze, coordinate ed inquadrate le falangi della Provincia il Fascismo trevisano iniziò la sua azione nelle campagne fra i lavoratori. Ugo Barbieri, valorosissimo in guerra come nella lotta antisovversiva, era a capo del nuovo movimento e l'azione iniziatasi fra mille difficoltà, lasciò prevedere il successo.

....e lotte recenti

Fra gli avversari fu gridato l'allarmi e per trattenere le masse che volevano staccarsi — stanche e disilluse — dalle organizzazioni — come per arginare il dilagare del fascismo stesso i repubblicani sociali, i socialisti ed i popolari — coadiuvati tutti dal compiacimento della consueta pattuglia democratica sociale iniziarono una nuova lotta basata sempre sulla invettiva e sulla più stolta diffamazione. Si ebbe la sensazione che fra tutti gli avversari — capeggiati naturalmente dai repubblicani sociali — fosse stato stipulato un tacito accordo antifascista, accordo che — per quanto possano protestare i dirigenti dell'una o dell'altra organizzazione — se non esisteva di forma esisteva realmente di fatto.

In queste condizioni si arrivò alla revoltellata per la quale cadde Giuseppe Piovesan, operaio fascista. Il tenente Ugo Barbieri restò gravemente ferito dalle scheggie di una bomba lanciatagli contro mentre tornava in città dopo un giro di propaganda in Provincia. Due altri giovani fascisti riportarono ferite fortunatamente non gravi.

Mentre gli avversari — repubblicani sociali e socialisti — si accusavano a vicenda nella interessata ricerca delle responsabilità i fascisti si concentrarono in Treviso e Treviso tremò pensando ad immaginarie vendette spietate.

Si ebbe una invasione di manifesti dalle coccodrillesche recriminazioni e dalle lamentose implorazioni alla pacificazione. Associazioni, Partiti politici, Enti ed Autorità: fu una gara in invocazioni, una gara che si verificava solo per il pericolo imminente. Nessuna sincerità negli appelli, nessun sentimento veramente umano ma solamente il terrore, l'incubo per la presenza di migliaia di «camicie nere».

L'esilio del duce

Rese al loro caduto solennissime onoranze i fascisti accolsero l'invito di trattare per la pacificazione. Non vollero con un rifiuto dare la sensazione di volersi vendicare attraverso devastazioni gravando sulla città. Andarono così alle riunioni in Prefettura. Le condizioni per la pacificazione — ormai note — costituiscono per i fascisti le rivendicazioni che essi ambivano. Guido Bergamo, duce della milizia repubblicana-sociale, era stato sconfessato in pieno dai dirigenti di tutti i partiti e dai suoi stessi amici e doveva prendere la via dell'esilio. E sconfessati vennero pure tutti gli scritti della «Riscossa» e biasimata la condotta dei seguaci di Bergamo. La fine della Repubblica sociale «Bergamina» non poteva essere più clamorosa nè più triste poteva essere il tramonto del suo creatore.

Egli lasciando Treviso ha dichiarato di ritirarsi dalla politica. E' tutto un passato che si cancella, è un sogno che crolla. Ma è anche l'inizio di un nuovo periodo di vita per la città. Perchè tra quegli stessi repubblicani che restano torna — è il loro manifesto che lo dice — Giuseppe Mazzini.

Speriamo che con Mazzini torni, nei repubblicani, il sentimento della nazione.

Bollettino militare

RR. Carabinieri. — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria: Amici, comandante legione Alessandria — Valestelli, comandante legione Milano — Mazzolini, comandante legione Livorno.

Fanteria — Romero, tenente colonn. in servizio di Stato maggiore, cessa essere assegnato comando Divisione Bologna ed è assegnato Scuola Guerra Torino quale insegnante aggiunto. — I seguenti tenenti colonnelli cessano di essere assegnati alla Scuola di guerra di Torino quali allievi e sono assegnati rispettivamente: Moroni 18.o fanteria al Comando Divisione Militare Napoli; Umbriani 4.o bersaglieri al Comando Corpo d'Armata Torino.

Arma di cavalleria. — Jones, tenente colonnello in servizio Stato maggiore, cessa essere assegnato al Comando Corpo Armata di Torino ed è assegnato alla Scuola di guerra di Torino quale insegnante aggiunto.

CRONACA DI VENEZIA

La Conferenza per l'Oriente a Venezia

Dichiarazioni del Ministro Schanzer

Il Prefetto Cav. di Gran Croce Agostino D'Adamo è stato iersera alle otto invitato da S. E. l'on. Schanzer a un pranzo intimo al *Danieli*; durante il quale tema di conversazione fu naturalmente la prossima Conferenza Internazionale per l'Oriente.

Su questo argomento il Prefetto ebbe dal Ministro Schanzer l'autorizzazione a farci le dichiarazioni seguenti:

La sede di Venezia per la Conferenza è stata concordemente accettata dalle Potenze dell'Intesa. I gabinetti di Londra e di Parigi hanno dato, in proposito, la loro completa adesione. Invece quelli di Costantinopoli, di Atene e di Angora non hanno ancora risposto ufficialmente all'invito di partecipazione alla Conferenza, ma si deve fondatamente ritenere che le adesioni non tarderanno a giungere.

Alla Conferenza i Governi partecipanti saranno rappresentati da alti commissari e non da ministri delegati, giacchè la riunione ha un carattere puramente preparatorio, in considerazione della odierna situazione militare della Grecia e della Turchia che si è fatta di nuovo inquietante. Capisaldi di discussione saranno le stesse basi di pacificazione orientale discusse nel marzo scorso a Parigi.

Non è escluso però che, qualora la situazione greco-turca migliori, la Conferenza possa allargarsi e prendere delle decisioni definitive; in tal caso i Governi interessati vi parteciperebbero ciascuno coi propri Ministri delegati.

Circa la data della Conferenza, nulla vi è ancora di precisato; si aspettano, ripetiamo, le risposte della Grecia e della Turchia. Con tutta probabilità però essa avrà luogo verso la fine di settembre o ai primi di ottobre. Le sedute saranno tenute nel palazzo della Prefettura e precisamente, dato il gran numero di commissari che interverranno, nella sala del Consiglio Provinciale.

La Conferenza non assumerà una grande solennità esteriore e per l'accennato carattere di conferenza preparatoria e perchè l'Oriente è conturbato da lotte.

I commissari saranno distribuiti nei vari alberghi della città.

Venezia, anche nell'occasione di questa importantissima riunione internazionale non verrà certamente meno al suo tradizionale spirito di ospitalità e alla doverosa deferenza verso i plenipotenziari, che giungeranno da tutto il mondo civile, per un'alta missione di pace e di civiltà.

S. E. l'on. Schanzer partirà martedì prossimo diretto a Roma.

Il min. della marina britannica da S. E. l'on. Schanzer

Il Prefetto Cav. di Gran Croce Agostino D'Adamo si è recato ieri mattina a bordo del *destroyer* «Briony», ancorato in bacino di San Marco, per visitare il Ministro della Marina britannica Lord Lee of Forcham. Il Prefetto ossequiò il Ministro e la sua signora, i quali gradirono molto la visita. Lord Lee si è completamente ristabilito dalla leggera indisposizione che lo tormentò i primi giorni del suo arrivo a Venezia.

Durante il discorso cordialissimo svoltosi tra i due personaggi, il Prefetto prese occasione dal fatto che Lord Lee era stato Presidente della Legazione inglese alla Conferenza di Washington per gli armamenti, conferenza alla quale partecipò per l'Italia S. E. l'on. Schanzer, per annunziargli che il Ministro degli Esteri italiano era qui al *Danieli*. Il Ministro britannico mostrò subito il desiderio di visitare il collega italiano, che aveva conosciuto a Washington. Difatti dopo il colloquio col Prefetto si recò al *Danieli* a visitare S. E. Schanzer, il quale alle 17 e 30 si portò a bordo del «Briony» per restituirgli la visita.

Durante il colloquio col Prefetto, avendo questi chiesto al Ministro il suo parere circa la scelta di Venezia a sede della Conferenza Internazionale per l'Oriente, Lord Lee ha risposto che nessuna altra città per la sua ubicazione e pel suo ambiente di serenità, gli pareva esser meglio indicata per la prossima conferenza.

XIII^a Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1394.

Il sig. Guido Sonino ha acquistato il quadro ad olio «Nell'Estuario» di Francesco Sartorelli e i due quadri ad olio «La fontana» e «Note d'oro» di Andrea Tavernier.

Un quartiere di case popolari a Murano

Vinte tutte le difficoltà di finanziamento, l'Amministrazione Comunale sta per dare a Murano un nuovo quartiere nel già campo S. Bernardo, occupando quella zona abbandonata con un insieme di fabbricati modernamente costruiti, per modo da dotare la popolazione di quarantaquattro nuovi alloggi.

Il progetto è dell'ingegnere cav. Giovanni Cavizzago di Venezia e la prospettiva d'insieme è esposta nell'atrio del palazzo municipale. Lo studio ha ottenuto l'approvazione ed anche gli elogi delle autorità locali ed è graditissimo alla popolazione, che guarda soddisfatta il progredire veloce e continuo dei lavori.

Il nuovo quartiere avrà un viale di oltre 17 m. di larghezza e sarà provvisto di nuova fognatura, d'illuminazione e di sistemazione completa, per divenire una specie di passeggiata moderna.

Fra un mese tutti i fabbricati saranno coperti. Molti del merito dell'opera in corso va all'avvocato cav. Chiancone, com. missario degli alloggi a Murano, che se n'è occupato con amore.

Sulla introduzione del caffè in contrabbando

Ieri, per iniziativa della nostra Camera di Commercio, ha avuto luogo sotto la Presidenza del Vice Presidente cav. dott. Ugo Trevisanato, nella sede Camerale, una riunione dei principali interessati nel commercio del caffè della piazza, per esaminare la questione del lamentato inconveniente della introduzione di caffè in contrabbando, così nel distretto della provincia di Venezia, come in altri centri della regione veneta.

I convenuti hanno fornito notizie e dati in argomento, estendendo le loro doglianze, oltre al contrabbando del caffè, anche a quello di talune droghe, come il pepe ed hanno invocato l'intervento della Camera di Commercio, presso le competenti autorità finanziarie.

Il Vice Presidente della Camera ha dato assicurazioni di una pronta ed adeguata azione presso il Governo, allo scopo di ottenere la soppressione del grave abuso che torna a danno di tutti particolarmente dell'Erario ed a vantaggio di pochi disonesti.

Ribasso nei prezzi della carne

Dal giorno 2 settembre i prezzi di vendita a' dettaglio delle carni negli spacci comunali di Rialto, S. Luca e Castello (Via Garibaldi) vengono ribassati come segue:

Bovina fresca: Anteriore con osso da L. 7 a 6.50 il Kilo; id. senza osso da L. 9.50 id. 9 id. — Posteriore con osso da L. 8 a L. 7.50 al Kilo; id. senza osso da L. 11 id. 10.50 id. — Roastbeef e filetto con osso da L. 9 a L. 8.50 al Kilo; id. id. senza osso da L. 15 id. 12.50 id.

Vitello: Anteriore con osso da L. 10.50 a L. 10 il Kilo; id. senza osso da L. 14 id. 13.50 id. — Posteriore con osso da L. 11.50 a L. 11 il Kilo; id. senza osso da L. 15.50 id. 15 id.

Castrato: Anteriore con osso da Lire 8.50 a L. 8 il Kilo — Posteriore con osso da L. 9 id. 8.50 id.; id. senza osso da L. 12.50 id. 12 id.

La sagra a San Felice

La seconda serata della sagra è riuscita splendida e animata di gente quanto e forse più, se fosse possibile, della prima.

Alle otto e mezza la musica ha percorso con marce allegre le strade della parrocchia, sollevando grande entusiasmo. Gustatissimi anche i cori e i brani cantabili eseguiti poscia a perfezione dalla Società «Euterpe».

Un comizio degli arsenalotti pensionati

Ieri in Palazzo Faccanon alle ore 9 gli operai arsenalotti pensionati per il D. L. 12 novembre 1921 si sono riuniti a comizio. Per acclamazione fu eletto presidente il signor Collavin Antonio il quale espone in forma chiara e precisa le condizioni miserrime della classe, per il mancato pagamento della quota del caro viveri ad essi spettante. Dopo ampia discussione venne nominata una commissione composta dai signori Collavin Antonio, Tenderini Domenico e Scalabrin Lodovico con il mandato di recarsi dall'on. Chiggiato per officiarlo ad intercedere presso i Ministri della Marina e del Tesoro per il pagamento del caro viveri.

Ad unanimità venne poi approvato un ordine del giorno col quale si deplora l'opera della Federazione Italiana Dipendenti Aziende Statali, che alle tante promesse per tutelare le giuste aspirazioni di questi operai li ha letteralmente abbandonati, tanto che furono messi a riposo d'autorità con una pensione massima di lire 2400 annue lorde pari ad un terzo di quella elargita ai dipendenti dei più poveri Comuni d'Italia, e si deplora altresì l'opera del deputato on. Florian Eugenio pel suo manifesto disinteressamento, e quella dell'on. Elia Musatti che non si curò di persuadere S. E. il Ministro della Marina dello stridente contrasto esistente nello stesso Decreto Legge in quanto mentre il Decreto dispone che a 25 anni di servizio corrisponda una pensione minima di 150 giornate lavorative aumentabili di 5 giornate in più per ogni anno di servizio maggiormente prestato, stabilisce che sia liquidata, agli operai in oggetto, la somma di lire 2400 lorde: ciò che viene virtualmente a togliere il più lauto beneficio di pensione a quegli operai che contano 30, 35, 40 ed anche 45 anni di servizio utile a pensione.

L'ordine del giorno prosegue, esprimendo fiducia da parte degli arsenalotti pensionati che le tante promesse avute nel periodo bellico, quando nel diuturno lavoro le loro vigorose energie si esaurivano per la difesa della Patria, trovino eco nel cuore di S. E. il Ministro della Marina, sì che S. E. conscio dei loro sacrifici faccia in maniera che essi siano tolti dall'avvilente condizione di accattonaggio nella quale attualmente versano e solleciti «almeno» la corresponsione loro di quel caroviveri stabilito dalle superiori disposizioni al riguardo e che da oltre sei mesi essi attendono con languente ansietà.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Con «Mister Wu» è andata in scena iersera la compagnia drammatica del comm. Amedeo Chiantoni. Il valorosissimo attore è stato salutato da un pubblico molto numeroso che lo ha applaudito, assieme ai suoi compagni, nel singolare dramma così pieno di interesse e del quale il Chiantoni va perfezionando sempre più la suggestiva interpretazione.

Stasera Amedeo Chiantoni sarà «Amleto» nella tragedia di Shakespeare.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera comincia la sua stagione d'operetta l'apprezzata compagnia Lombardo N. 1. Si rappresenterà «Madama di Tebe» mentre si preannunzia la «Danza delle libellule».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Amleto».

Malibran. — Ore 20.45: «Madama di Tebe».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto o persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Testamento di Maciste».

Cinema Teatro S. Marco. — «Li Pao Mandarius» sensazionale dramma di lotte tragiche protagonisti le celebrità C. M. Dauvray e C. Krauss.

Modernissimo. — «Età critica» interpreti Pina Menichelli e Livio Pavanelli. Successone.

S. Margherita. — Francesca Bertini, replica «Sangue bleu» ultimo giorno; successo clamoroso.

Italia. — 5.a ed ultima serie di «Sinabar» e «Ridolini nelle cave».

Cinema Concerto Progresso. — La più sensazionale film finora edita «I quattro diavoli neri».

A un coraggioso ragazzo

La Fondazione Carnegie per atti di eroismo ha assegnato una grande medaglia di argento e un libretto di risparmio con mille lire al ragazzo di nove anni Vincenzo Acerbi di Luigi abitante in Pescheria a Castello, per essersi il 24 marzo scorso a Venezia, spinto da nobilissimo sentimento altruistico lanciatosi coraggiosamente, vestito come si trovava, dalla Riva degli Schiavoni nelle profonde acque della Laguna, dopo serii sforzi riuscendo a trascinare in salvo alla riva un suo coetaneo, certo Busetto Francesco, accidentalmente cadutovi.

Il II. Circuito del Grappa

Il 10 settembre indetta e organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano, sotto il patrocinio del giornale «Il Veneto Sportivo», si correrà il secondo circuito del Grappa, grande corsa ciclistica di resistenza di 150 Km. La corsa è libera a tutti gli affigliati alla 3.a e 4.a categoria ed è valevole anche per il II. Campionato provinciale e il I. Campionato veneziano. Essa si effettuerà nel seguente percorso: Mestre, Treviso, Pederobba, Cavaso, Possagno, Bassano, Cittadella, Castelfranco, Treviso, Mestre.

Sono in pallio per la gara ricchi e svariati premi.

Le disgrazie

Il cinquantunenne Roelli Luigi dimorante a Cannaregio 4087 alle nove di iersera fu ricoverato all'ospedale. Un'ora prima in casa sua fece un scivolone disgraziato e una caduta ancor più disgraziata fratturandosi la rotula del ginocchio destro. Ne avrà per quaranta giorni di cura.

× Il fabbro venticinquenne Casara Rodolfo domiciliato a Cannaregio 2848 ieri alle 10 di mattina è stato medicato all'Ospedale. Lavorando nella fabbrica Zampato restò colpito all'avambraccio destro da una scheggia di ferro, che gli fece un taglio guaribile in otto giorni.

× Scavino Domenico di 51 anni, torinese, cuoco alla trattoria della «Grotta» in Calle delle Razze, mentre badava alle casseruole uno spruzzo d'acqua bollente gli cadde sulla mano sinistra, ustionandogli il polso non gravemente. Guarirà in dieci giorni.

Diario

2 SABATO: S. Antonino pr.
3 DOMENICA: Ss. Eufemia e C.
SOLE: leva 5.24, tramonta 18.44.
LUNA: tramonta 1.45, leva 16.23.

Maree al Bacino S. Marco: basse 2.55 e 15.5; alte 9.50 e 21.0.

Ieri 1, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 27.1, minima 18.1. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 755.

Il giorno 31, sulla Regione, leggeri rannuvolamenti. Il tempo è perturbato.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassino, il Gorzone ed il Po: gli altri sono normali.

Causa lavori nuova conca Bevazzana in sinistra Tagliamento, sarà sospesa la navigazione sul canale in sinistra dal 4 al 30 settembre p. v.. Negli altri corsi d'acqua, eccetto le restrizioni già pubblicate, la navigazione è normale.

Il mare è leggermente mosso.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 1

Istruzione premilitare. — In valle d'Ardo è stato effettuato il campo estivo premilitare, indetto dalla III. Divisione alpina, al quale parteciparono circa 200 giovani sotto i 18 anni dei reparti di Belluno, Montebelluna, Treviso, Feltre, Castelfranco, Conegliano, Agordo, Vittorio Veneto, Sacile, Pordenone, S. Zenone degli Ezzelini, Gemona e Tolmezzo.

L'attendamento fu fatto nei pressi della frazione di Giez e le istruzioni durarono per dieci giorni.

Ieri ultima giornata di tattica con partecipazione di una batteria di artiglieria da montagna. Alla manovra intervenne anche il gen. Porta.

Una pubblicazione. — Il prof. Arturo Massenz, della nostra Scuola Industriale ha testè pubblicato coi tipi Hoepli, il ricettario pratico di metallurgia. Il manuale, interessantissimo, riappare nella seconda edizione largamente ampliato e sarà il vademecum di tutti i lavoratori dei metalli e degli alunni delle scuole industriali, ed un consigliere prezioso pei dilettanti e studiosi.

Al prof. Massenz, nostro concittadino, rallegramenti per la passione vivissima con la quale cura le sue preziose pubblicazioni in materia.

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio la farmacia Colle in Via Loreto e lo spaccio di sali e tabacchi Massenz (via Santo Stefano).

La pioggia. — La pioggia benefica ha ricominciato a cadere stamane a tratti alle volte più forte, alle volte in modo leggero, durando per tutta la giornata.

La temperatura ha subito un notevole abbassamento e nel pomeriggio a Belluno il termometro era disceso a ventitre centigradi.

La pioggia si è estesa in tutta la zona del Bellunese e del Trentino e sulle cime dei monti più alti vi è stata qualche leggera nevicata.

Propaganda agraria. — I professori Luigi Vedovi e Dante Laghi della nostra Cattedra di Agricoltura, nei giorni 2, 3, 4 e 5 settembre saranno nello Zoldano a tenere conferenze di propaganda agraria.

Le Gare del 3 settembre. — Fervono i preparativi per la grande riunione sportiva che la Società Juventus svolgerà al Parco domenica prossima.

La brava Società ha ormai ultimato la grande pista ove si svolgeranno la maggior parte delle gare e col generoso concorso della Società elettrica sta allestendo una grande illuminazione del Parco per le gare serali e per il concerto della Banda cittadina.

L'importanza della manifestazione indetta dalla Juventus venne unanimemente riconosciuta anche dai migliori elementi regionali e campioni italiani i quali si sono già iscritti e parteciperanno alle gare.

Ecco alcuni nomi fra le iscrizioni finora pervenute:

Nespoli - Treviso Foot Bal Club (campione italiano salto in lungo) — Elda Neri - campionessa italiana 80 metri (di Trieste) — Saporiti Giuseppe - «Sempre Uniti» di Padova 2.o camp. italiano del salto con l'asta — Gallani Maria - Olimpionica «Sempre Uniti» di Padova — Prior - Campione veneto dei 100 metri F. C. Venezia — Cominotto - idem dei 400 e 800 metri F. C. Venezia — Valesani - idem dei 5000 metri F. C. Venezia — Krogian - campione triestino dei 100 e 110 con ostacoli.

Hanno mandato pure la loro adesione la Ginnastica «Costantino Reyer» di Venezia, l'«Olimpia» di Treviso e molti altri ottimi elementi di Vicenza, Montebelluna e Conegliano che concorreranno con quelli delle Società locali a rendere la giornata sportiva di domenica 3 settembre superiore a tutte quelle finora svoltesi a Belluno.

Alla sera al Parco la musica cittadina terrà concerto.

Notiziario veneto

MESTRE

La regata. — Ieri sera il comitato di beneficenza, organizzatore della regata che avrà luogo domenica in Canale Salso, alle Barche, ha offerto il tradizionale banchetto ai regatanti e padrini. Intervennero, oltre al presidente sig. Mario Santon, alcuni membri del Comitato e degli invitati. Regnò la più schietta allegria e affettuosa armonia, dote principale dei nostri barcaiuoli. Allo spumante il sig. Santon salutò a nome del comitato i regatanti.

Aggiunse alcune parole di augurio il sig. Viareggio; lo seguì il sig. Marco Baso che raccomandò ai regatanti di rispettarsi nelle gare e di tener alto sempre quel legame di fratellanza che è proverbiale fra i nostri barcaiuoli.

Alla regata prenderanno parte nove pupparini, che saranno vogati: il N. 1. Bianco: Dogà Giuseppe detto Banda poppiere e Dogà Giovanni detto Penei proviere — 2. Giallo: Vizionato Mario e Vizionato Angelo detti Coppo — 3. Viola: Basana Vittorio e Vizionato Pietro detto Coppo — 4. Bleu: Andriolo Vittorio e Bullo Antonio detto Baccalà — 5. Rosso: Salvan Ugo e Vizionato Giovanni — 6. Verde: Asti Giuseppe e Vizionato Angelo — 7. Arancio: Uccelli Giuseppe e Uccelli Carlo — 8. Rosa: Dogà Pietro detto Beppona e Baso Amedeo detto Patoletti — 9. Marrone: Basana Giuseppe detto Basanella e Uccelli Giovanni detto Campelto.

I padrini sono: Rallo Pietro detto Teo, Baso Giuseppe detto Patoletti, Cabbia Vittorio e Cabbia Emilio detti Bala.

Convegno delle Unioni del lavoro. — Ieri sotto la presidenza del sig. Lamberto Giannitelli, inviato dalla Confederazione italiana dei lavoratori, di Roma si sono riuniti i rappresentanti di diverse leghe e unioni di lavoro, dei contadini della provincia. Assistevano alla riunione l'avv. Franco Pezzoni, l'on. Sandroni, i sigg. Prosdocimi e Paggin.

Esaminata la situazione delle organizzazioni di fronte alle disdette, alle condizioni attuali dell'agricoltura, alla scarsità dei raccolti e all'impressionante estendersi della filossera, si è ad unanimità decisa la costituzione di una Federazione provinciale delle unioni del lavoro, che avrà per sede Mestre.

Fu nominata una provvisoria commissione che fra non molto indirà una nuova riunione di tutte le unioni del lavoro e delle leghe dei contadini, per la nomina delle cariche della nuova Federazione.

PADOVA

Pei contribuenti. — Oggi alle ore 17, nella sede dell'Agraria si sono riuniti i rappresentanti delle varie associazioni economiche della provincia di Padova sotto la presidenza del cav. Angolin. Scopo della riunione era quello di costituire un ente il quale prenda a cuore le condizioni dei contribuenti e li sostenga davanti alle commissioni d'appello per un'equa tassazione dei tributi.

Erano rappresentate 18 associazioni. Non tutti gli intervenuti erano però forniti di mandato preciso da parte delle loro associazioni. Fu deciso perciò di concedere otto giorni perchè possano ottenere le necessarie autorizzazioni ed entro egual termine i sigg. dr. Bodon, cav. Angolin, dr. Brunetti e comm. Bertolini furono pregati di presentare un concreto piano di azione che sarà discusso e deliberato nella prossima seduta fissata pel giorno 11 corr. alle ore 16.

UDINE

Un vecchio morto di crepacuore. — Giuseppe Del Fabbro, fruttivendolo, uomo che ha raggiunto già l'ottantina, sabato a sera ritornando col suo carretto a Paderno, dove risiede, ibaltò una bambina undicenne, montata in bicicletta, cagionandole una lieve scalfittura a una gamba e lo sfasciamento della macchina.

Il povero vecchio rimase molto impressionato di questo fatto. Ebbe 100 lire di multa e martedì ricevette il mandato di comparizione, e ciò aumentò immensamente la sua dolorosa impressione. Si mostrava scoraggiato, avvilito ed anche le sue condizioni fisiche cominciavano a soffrire.

Ieri verso le 14, mentre era intento a imbiancare la cucina, fu colto da improvviso malore, e dopo brevi momenti cessava di vivere.

Si annega nel Ledra. — Nella nostra città era molto conosciuto il sig. Giovanni Fabretti, un'ottima persona, una specie di faccendiere, ma perfetto galantuomo, che si occupava per dirigere la gente, specialmente quelli della campagna, in Tribunale. Ultimamente però gli affari non gli andavano bene ed egli se ne accorò vivamente. Ieri dopo mezzogiorno si recò ai Rizzi e verso le 14 fu visto fermo sul ponte del Ledra a osservare l'acqua!

Poco dopo un annegato era steso nel fondo del canale del Ledra, certo Micoli lo trasse a riva e lo identificò per l'infelice Giovanni Fabretti di anni 44, abitante nella frazione di Chiavris.

Ha lasciato una lettera in cui chiede perdono ai propri figli del grande dolore che loro arreca.

del territorio italiano potrà essere combattuto applicando in più larga scala le pratiche del *Dry Farming* che comprende tutto ciò che si può fare per ottenere buoni raccolti in terreni aridi o sofferenti la siccità.

Ed infine occorrerà rimediare presto al danno che proviene dal fatto che in molte zone ancora non si seguono razionali rotazioni agrarie e non si concima sufficientemente. Si nota una forte diminuzione nel consumo dei concimi che da soli potrebbero elevare considerevolmente la produzione unitaria. Il problema della maggiore produzione potrebbe benissimo risolversi per questa via, nè deve dirsi che l'alto costo dei concimi ne abbia fatto diminuire il consumo! Infatti se si considera che per concimare bene un ettaro di terreno, oltre alla concimazione con stallatico data alla coltivazione precedente, occorrono quattro quintali di perfosfato e un quintale e mezzo di calciocianamide, che con gli attuali prezzi vengono complessivamente a costare L. 275 e che per effetto di una tale concimazione la superficie di un ettaro può dare un maggior prodotto di cinque quintali di frumento e di almeno cinque quintali di paglia, attualmente del valore complessivo di L. 690, si vede subito che l'utile netto sarebbe di L. 415 per ettaro.

Mandiamo a tutti gli agricoltori di buon senso le considerazioni fatte su questo semplicissimo risultato delle esperienze di concimazione razionale esortandoli ad adottarla costantemente. La terra è generosa e ripaga largamente le spese ed i lavori che in essa si impiegano. Nessuna avarizia, dunque, se si vuole contemporaneamente fare il proprio tornaconto e compiere opera altamente patriottica.

Dottor AGRIPPINO SIMILI

Congresso degli agricoltori Ital. a Oderzo

ODERZO, 1

Dilaniata durante le vicende belliche la ubertosa zona di Oderzo ha ritrovato nell'immediato dopo guerra tutte le energie che l'invasione nemica e gli avvenimenti avevano sperse ma non distrutte e con il lavoro costante dei suoi agricoltori, che nessun sacrificio intimorì, rese le sue terre — che Piave e Livenza rinserrano ed il Monticano solca — fertili così da essere le più ammirate per la loro produzione. Ora questi agricoltori, lieti e giustamente orgogliosi del loro successo, si apprestano alla celebrazione del lavoro con il secondo Congresso degli Agricoltori italiani, con un'Esposizione interprovinciale equina (Treviso-Udine-Venezia), con una Mostra bovini da lavoro e da carni e con un'Esposizione distrettuale animali bovini riproduttori.

Tali avvenimenti che nei giorni 16-17 settembre faranno pulsare in Oderzo la nuova e grande anima della Patria attraverso grandiose manifestazioni di carattere agricolo assurgono indubbiamente ad una importanza nazionale anche per la rivendicazione che con quelle manifestazioni, si faranno delle benemerenze patriottiche dei veneti calunniati nella ricostruzione delle loro terre.

I tre problemi che maggiormente premono qui quello viticolo, quello zootecnico e quello sociale, si ritiene che saranno risolti con queste importanti manifestazioni, Mostre zootecniche e Congresso, promosse sotto gli auspici delle Istituzioni Agrarie di Oderzo ed in particolare del Sindacato Agrario Cooperativo Oderzo-Motta.

Il Comitato ordinativo è presieduto dal comm. A. Levada. Ecco il programma delle manifestazioni: Sabato 16 settembre, ore 7: Apertura della Esposizione Distrettuale animali riproduttori bovini, della Mostra bovini da lavoro e da carni e della Esposizione interprovinciale cavallina — Ore 15: Inaugurazione del secondo Congresso degli Agricoltori italiani — Ore 16: Primo tema: «Credito e Cooperazione; loro funzioni in Agricoltura» relatore il Gr. Uff. Ing. E. Morandi — Domenica 17 settembre: ore 8: Secondo tema: «Indirizzo zootecnico: Bovino» (relatore il dott. prof. M. Muratori), Cavallino (relatore il cav. uff. dott. A. Tarzo)» — Ore 15: Terzo tema: «Filossera e ricostruzione dei vigneti» (relatore il comm. prof. A. Vigono).

Il Congresso alpinistico delle Tre Venezie

TREVISO, 1

La Sezione Trevisana del Club Alpino Italiano, col concorso della Commissione Sucai per l'avvenire delle regioni dolomitiche, ha indetto pel 19 settembre venturo, il I.o Congresso Alpinistico delle Tre Venezie sul Monte Grappa.

Il programma del Congresso è il seguente:

Sabato 16 settembre — Ritrovo a Bassano, nel pomeriggio. Ricevimento dei Congressisti. Il Comitato Esecutivo in Bassano ha sede presso quella sezione del C. A. I. — Ore 20: Banchetto di gala. — Ore 22: Pernottamento nei vari alberghi o alloggi privati, collegi ecc.

Domenica 17 — Ore 3: Sveglia per i Congressisti che intendono salire il Grappa apiedi. — Ore 3.30: Ritrovo degli stessi in Piazza Centrale di Bassano e partenza. — Ore 4: Sveglia per i Congressisti che usufruiranno dei camions-autobus. — Ore 5: Ritrovo degli stessi in Piazza Centrale e partenza. — Ore 8: Arrivo in vetta per i Congressisti su automezzi e visita alle opere di guerra. — Ore 10: Arrivo in vetta dei Congressisti a piedi e colazione al sacco, presso il Rifugio Alpino «Bassano». — Ore 11: Congresso. — Ore 13: Inizio discesa. — Ore 16: Arrivo a Bassano dei Congressisti su automezzi. — Ore 17: Arrivo a Bassano dei Congressisti a piedi. — Ore 17.32: Partenza da Bassano del treno per Cittadella-Padova-Vicenza. — Ore 17.34: Partenza da Bassano del treno per Castelfranco-Treviso o Venezia.

Ordine del giorno dei Lavori del Congresso — Inaugurazione del Congresso — Alpinismo e salute (Rel. on. dott. Guido Bergamo, C.A.I. Treviso) — Alpinismo operaio (Rel. rag. Candido Cabbia, C.A.I. e U.O.E.I. Treviso) — Strade nella Regione Giulia (Rel. De Samengo, Sucai, Trieste) — Strade nella Venezia Tridentina (Rel. comm. rag. Guido Larcher, Soc. Alp. Tridentini, Trento) — Tabelle segnavie e Alberghi affiliati (Rel. avv. prof. Oreste Carniello C.A.I., Treviso) — Rifugi alpini (Rel. on. ing. Adriano Arcani, C.A.I., Treviso) — Propaganda nelle scuole (Rel. De Samengo, Sucai, Trieste) — L'alpinismo nell'Alto Adige (rag. Pietro Battaglini, C.A.I. Bolzano).

I premi: Per la Società che interverrà più numerosa al Congresso: Medaglia di argento, dono del Ministero della guerra.

Per la Società che darà il maggior prodotto di chilometri calcolato in relazione alla distanza fra il luogo di partenza e Bassano, moltiplicata pel numero dei partecipanti al Congresso: Medaglia di bronzo, dono del Ministero della Pubblica Istruzione.

Per la Società che presenterà maggior numero di Signore e Signorine: Medaglia d'argento, dono del Club Sportivo di Vittorio Ven.

Per la sezione dell'A.N.A. che darà il maggior prodotto, moltiplicando il numero dei partecipanti per la distanza chilometrica: Targa in bronzo, dono del C. A. I. di Treviso.

Sono attesi altri doni da S. M. il Re, da S. Santità e dalla Deputazione Prov. di Treviso. Non sarà assegnato più di un premio per ciascuna Società.

La fine d'una "Repubblica Sociale"

Treviso dopo il patto di pacificazione

TREVISO, 1

(F. P.) Gli avvenimenti che nella scorsa settimana hanno ancora una volta attratta l'attenzione verso la Marca Trevigiana — dei fascisti in special modo e dei repubblicani — hanno nel loro complesso e per le conseguenze che da essi ne sono derivate una importanza ben maggiore da quella che poteva apparire dalle note di cronaca dei giornali e di tale importanza il grosso pubblico si accorse forse solo quando apprese che l'on. Bergamo prendendo le vie dell'esilio non solo si ritirava dal Partito Repubblicano ma abbandonava definitivamente la vita politica. E' pertanto utile dare di quegli avvenimenti una relazione organica per appurarne le cause remote e recenti, per dare un concetto esatto — più che sia possibile — della speciale situazione locale, per mettere in evidenza attraverso la rievocazione del sacrificio di Giuseppe Piovesan e della azione immediata ed incruenta svolta dai fascisti il significato della situazione odierna agli effetti della vita di Treviso.

Vecchi rancori....

Fra repubblicani e fascisti era sempre esistito, nella Marca, un dissidio molto più grave di quello che esiste fra i fascisti e gli altri avversari. Ciò si spiega col fatto che in Treviso i fascisti non ebbero mai, per conto loro, nemici più accaniti dei repubblicani aderenti al «Gruppo Repubblicano Sociale» creazione e milizia quasi personale del dott. Guido Bergamo, l'ex deputato minorenne il cui grande valore dimostrato in guerra fu oscurato in questi ultimi anni dalla azione politica che si identificava talora con quella comunista bolscevica. I repubblicani sociali di Treviso, i «Bergamini» come erano chiamati, tutto osarono contro il fascismo e i partiti nazionali locali, la diffamazione, l'insulto, l'oltraggio. Dalle colonne del loro settimanale fu condotta ininterrottamente una spietata campagna diretta con ogni mezzo a minarne l'esistenza e a scalzarli da qui e dalla provincia.

La reazione non poteva mancare e si sferrò l'anno scorso. Se quella azione sia stata condotta bene o male non tocca ora a vedersi, di essa già troppo se ne è parlato e non è il caso di soffermarvisi nuovamente. La ricordo solo per mettere in evidenza che l'esasperazione dei fascisti contro i repubblicani locali era giunta fino da allora al massimo grado.

La condotta dei «bergamini» non mutò in seguito, essa divenne anzi più serrata; mentre il fascismo trevisano resisteva alla bufera ma non raccoglieva le provocazioni e soffocava ogni risentimento, frenando gli istinti di legittima reazione.

Superata la sua crisi, raccolte e rianimate le proprie forze, coordinate ed inquadrate le falangi della Provincia il Fascismo trevisano iniziò la sua azione nelle campagne fra i lavoratori. Ugo Barbieri, valorosissimo in guerra come nella lotta antisovversiva, era a capo del nuovo movimento e l'azione iniziatasi fra mille difficoltà, lasciò prevedere il successo.

....e lotte recenti

Fra gli avversari fu gridato l'allarmi e per trattenere le masse che volevano staccarsi — stanche e disilluse — dalle organizzazioni — come per arginare il dilagare del fascismo stesso i repubblicani sociali, i socialisti ed i popolari — coadiuvati tutti dal compiacimento della consueta pattuglia democratica sociale iniziarono una nuova lotta basata sempre sulla invettiva e sulla più stolta diffamazione. Si ebbe la sensazione che fra tutti gli avversari — capeggiati naturalmente dai repubblicani sociali — fosse stato stipulato un tacito accordo antifascista, accordo che — per quanto possano protestare i dirigenti dell'una o dell'altra organizzazione — se non esisteva di forma esisteva realmente di fatto.

In queste condizioni si arrivò alla revolverata per la quale cadde Giuseppe Piovesan, operaio fascista. Il tenente Ugo Barbieri restò gravemente ferito dalle schegge di una bomba lanciatagli contro mentre tornava in città dopo un giro di propaganda in Provincia. Due altri giovani fascisti riportarono ferite fortunatamente non gravi.

Mentre gli avversari — repubblicani sociali e socialisti — si accusavano a vicenda nella interessata ricerca delle responsabilità i fascisti si concentrarono in Treviso e Treviso tremò pensando ad immaginarie vendette spietate.

Si ebbe una invasione di manifesti dalle coccodrillesche recriminazioni e dalle lamentose implorazioni alla pacificazione. Associazioni, Partiti politici, Enti ed Autorità: fu una gara in invocazioni, una gara che si verificava solo per il pericolo imminente. Nessuna sincerità negli appelli, nessun sentimento veramente umano ma solamente il terrore, l'incubo per la presenza di migliaia di «camicie nere».

L'esilio del duce

Rese al loro caduto solennissime onoranze i fascisti accolsero l'invito di trattare per la pacificazione. Non vollero con un rifiuto dare la sensazione di volersi vendicare attraverso devastazioni gravando sulla città. Andarono così alle riunioni in Prefettura. Le condizioni per la pacificazione — ormai note — costituiscono per i fascisti le rivendicazioni che essi ambivano. Guido Bergamo, duce della milizia repubblicana-sociale, era stato sconfessato in pieno dai dirigenti di tutti i partiti e dai suoi stessi amici e doveva prendere la via dell'esilio. E sconfessati vennero pure tutti gli scritti della «Riscossa» e biasimata la condotta dei seguaci di Bergamo. La fine della Repubblica sociale «Bergamina» non poteva essere più clamorosa nè più triste poteva essere il tramonto del suo creatore.

Egli lasciando Treviso ha dichiarato di ritirarsi dalla politica. E' tutto un passato che si cancella, è un sogno che crolla. Ma è anche l'inizio di un nuovo periodo di vita per la città. Perchè tra quegli stessi repubblicani che restano torna — è il loro manifesto che lo dice — Giuseppe Mazzini.

Speriamo che con Mazzini torni, nei repubblicani, il sentimento della nazione.

Bollettino militare

RR. Carabinieri. — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria: Amici, comandante legione Alessandria — Valestelli, comandante legione Milano — Mazzolini, comandante legione Livorno.

Fanteria — Romero, tenente colonn. in servizio di Stato maggiore, cessa essere assegnato comando Divisione Bologna ed è assegnato Scuola Guerra Torino quale insegnante aggiunto. — I seguenti tenenti colonnelli cessano di essere assegnati alla Scuola di guerra di Torino quali allievi e sono assegnati rispettivamente: Moroni 18.o fanteria al Comando Divisione Militare Napoli; Umbriani 4.o bersaglieri al Comando Corpo d'Armata Torino.

Arma di cavalleria. — Jones, tenente colonnello in servizio Stato maggiore, cessa essere assegnato al Comando Corpo Armata di Torino ed è assegnato alla Scuola di guerra di Torino quale insegnante aggiunto.

CRONACA DI VENEZIA

La Conferenza per l'Oriente a Venezia

Dichiarazioni del Ministro Schanzer

Il Prefetto Cav. di Gran Croce Agostino D'Adamo è stato iersera alle otto invitato da S. E. l'on. Schanzer a un pranzo intimo al *Danieli*; durante il quale tema di conversazione fu naturalmente la prossima Conferenza Internazionale per l'Oriente.

Su questo argomento il Prefetto ebbe dal Ministro Schanzer l'autorizzazione a farci le dichiarazioni seguenti:

La sede di Venezia per la Conferenza è stata concordemente accettata dalle Potenze dell'Intesa. I gabinetti di Londra e di Parigi hanno dato, in proposito, la loro completa adesione. Invece quelli di Costantinopoli, di Atene e di Angora non hanno ancora risposto ufficialmente all'invito di partecipazione alla Conferenza, ma si deve fondatamente ritenere che le adesioni non tarderanno a giungere.

Alla Conferenza i Governi partecipanti saranno rappresentati da alti commissari e non da ministri delegati, giacchè la riunione ha un carattere puramente preparatorio, in considerazione della odierna situazione militare della Grecia e della Turchia che si è fatta di nuovo inquietante. Capisaldi di discussione saranno le stesse basi di pacificazione orientale discusse nel marzo scorso a Parigi.

Non è escluso però che, qualora la situazione greco-turca migliori, la Conferenza possa allargarsi e prendere delle decisioni definitive; in tal caso i Governi interessati vi parteciperebbero ciascuno coi propri Ministri delegati.

Circa la data della Conferenza, nulla vi è ancora di precisato; si aspettano, ripetiamo, le risposte della Grecia e della Turchia. Con tutta probabilità però essa avrà luogo verso la fine di settembre o ai primi di ottobre. Le sedute saranno tenute nel palazzo della Prefettura e precisamente, dato il gran numero di commissari che interverranno, nella sala del Consiglio Provinciale.

La Conferenza non assumerà una grande solennità esteriore e per l'accennato carattere di conferenza preparatoria e perchè l'Oriente è conturbato da lotte.

I commissari saranno distribuiti nei vari alberghi della città.

Venezia, anche nell'occasione di questa importantissima riunione internazionale non verrà certamente meno al suo tradizionale spirito di ospitalità e alla doverosa deferenza verso i plenipotenziari, che giungeranno da tutto il mondo civile, per un'alta missione di pace e di civiltà.

S. E. l'on. Schanzer partirà martedì prossimo diretto a Roma.

Il min. della marina britannica da S. E. l'on. Schanzer

Il Prefetto Cav. di Gran Croce Agostino D'Adamo si è recato ieri mattina a bordo del *destroyer* «Briony», ancorato in bacino di San Marco, per visitare il Ministro della Marina britannica Lord Lee of Forcham. Il Prefetto ossequiò il Ministro e la sua signora, i quali gradirono molto la visita. Lord Lee si è completamente ristabilito dalla leggera indisposizione che lo tormentò i primi giorni del suo arrivo a Venezia.

Durante il discorso cordialissimo svoltosi tra i due personaggi, il Prefetto prese occasione dal fatto che Lord Lee era stato Presidente della Legazione inglese alla Conferenza di Washington per gli armamenti, conferenza alla quale partecipò per l'Italia S. E. l'on. Schanzer, per annunziargli che il Ministro degli Esteri italiano era qui al *Danieli*. Il Ministro britannico mostrò subito il desiderio di visitare il collega italiano, che aveva conosciuto a Washington. Difatti dopo il colloquio col Prefetto si recò al *Danieli* a visitare S. E. Schanzer, il quale alle 17 e 30 si portò a bordo del «Briony» per restituirgli la visita.

Durante il colloquio col Prefetto, avendo questi chiesto al Ministro il suo parere circa la scelta di Venezia a sede della Conferenza Internazionale per l'Oriente, Lord Lee ha risposto che nessuna altra città per la sua ubicazione e pel suo ambiente di serenità, gli pareva esser meglio indicata per la prossima conferenza.

A un coraggioso ragazzo

La Fondazione Carnegie per atti di eroismo ha assegnato una grande medaglia di argento e un libretto di risparmio con mille lire al ragazzo di nove anni Vincenzo Acerbi di Luigi abitante in Pescheria a Castello, per essersi il 24 marzo scorso a Venezia, spinto da nobilissimo sentimento altruistico lanciatosi coraggiosamente, vestito come si trovava, dalla Riva degli Schiavoni nelle profonde acque della Laguna, dopo serii sforzi riuscendo a trascinare in salvo alla riva un suo coetaneo, certo Busetto Francesco, accidentalmente cadutovi.

Il II. Circuito del Grappa

Il 10 settembre indetta e organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano, sotto il patrocinio del giornale «Il Veneto Sportivo», si correrà il secondo circuito del Grappa, grande corsa ciclistica di resistenza di 150 Km. La corsa è libera a tutti gli affigliati alla 3.a e 4.a categoria ed è valevole anche per il II. Campionato provinciale e il I. Campionato veneziano. Essa si effettuerà nel seguente percorso: Mestre, Treviso, Pederobba, Cavaso, Possagno, Bassano, Cittadella, Castelfranco, Treviso, Mestre.

Sono in pallio per la gara ricchi e svariati premi.

Le disgrazie

Il cinquantunenne Roelli Luigi dimorante a Cannaregio 4087 alle nove di iersera fu ricoverato all'ospedale. Un'ora prima in casa sua fece un scivolone disgraziato e una caduta ancor più disgraziata fratturandosi la rotula del ginocchio destro. Ne avrà per quaranta giorni di cura.

× Il fabbro venticinquenne Casara Rodolfo domiciliato a Cannaregio 2848 ieri alle 10 di mattina è stato medicato all'Ospedale. Lavorando nella fabbrica Zampa, gli restò colpito all'avambraccio destro da una scheggia di ferro, che gli fece un taglio guaribile in otto giorni.

× Scavino Domenico di 51 anni, torinese, cuoco alla trattoria della «Grotta» in Calle delle Razze, mentre badava alle casseruole uno spruzzo d'acqua bollente gli cadde sulla mano sinistra, ustionandogli il polso non gravemente. Guarirà in dieci giorni.

Diario

2 SABATO: S. Antonino pr.
3 DOMENICA: Ss. Eufemia e C.
SOLE: leva 5.24, tramonta 18.44.
LUNA: tramonta 1.45, leva 16.23.

Maree al Bacino S. Marco: basse 2.55 e 15.5; alte 9.50 e 21.0.

Ieri 1, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 27.1, minima 18.1. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 755.

Il giorno 31, sulla Regione, leggeri rannuvolamenti. Il tempo è perturbato.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassino, il Gorzone ed il Po: gli altri sono normali.

Causa lavori nuova conca Bevazzana in sinistra Tagliamento, sarà sospesa la navigazione sul canale in sinistra dal 4 al 30 settembre p. v.. Negli altri corsi d'acqua, eccetto le restrizioni già pubblicate, la navigazione è normale.

Il mare è leggermente mosso.

XIII.a Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1394.

Il sig. Guido Sonino ha acquistato il quadro ad olio «Nell'Estuario» di Francesco Sartorelli e i due quadri ad olio «La fontana» e «Note d'oro» di Andrea Tavernier.

Un quartiere di case popolari a Murano

Vinte tutte le difficoltà di finanziamento, l'Amministrazione Comunale sta per dare a Murano un nuovo quartiere nel già campo S. Bernardo, occupando quella zona abbandonata con un insieme di fabbricati modernamente costruiti, per modo da dotare la popolazione di quarantaquattro nuovi alloggi.

Il progetto è dell'ingegnere cav. Giovanni Cavizago di Venezia e la prospettiva d'insieme è esposta nell'atrio del palazzo municipale. Lo studio ha ottenuto l'approvazione ed anche gli elogi delle autorità locali ed è graditissimo alla popolazione, che guarda soddisfatta il progredire veloce e continuo dei lavori.

Il nuovo quartiere avrà un viale di oltre 17 m. di larghezza e sarà provvisto di nuova fognatura, d'illuminazione e di sistemazione completa, per divenire una specie di passeggiata moderna.

Fra un mese tutti i fabbricati saranno coperti. Molti del merito dell'opera in corso va all'avvocato cav. Chiancone, commissario degli alloggi a Murano, che se n'è occupato con amore.

Sulla introduzione del caffè in contrabbando

Ieri, per iniziativa della nostra Camera di Commercio, ha avuto luogo sotto la Presidenza del Vice Presidente cav. dott. Ugo Trevisanato, nella sede Camerale, una riunione dei principali interessati nel commercio del caffè della piazza, per esaminare la questione del lamentato inconveniente della introduzione di caffè in contrabbando, così nel distretto della provincia di Venezia, come in altri centri della regione veneta.

I convenuti hanno fornito notizie e dati in argomento, estendendo le loro doglianze, oltre al contrabbando del caffè, anche a quello di talune droghe, come il pepe ed hanno invocato l'intervento della Camera di Commercio, presso le competenti autorità finanziarie.

Il Vice Presidente della Camera ha dato assicurazioni di una pronta ed adeguata azione presso il Governo, allo scopo di ottenere la soppressione del grave abuso che torna a danno di tutti particolarmente dell'Erario ed a vantaggio di pochi disonesti.

Ribasso nei prezzi della carne

Dal giorno 2 settembre i prezzi di vendita a' dettaglio delle carni negli spacci comunali di Rialto, S. Luca e Castello (Via Garibaldi) vengono ribassati come segue:

Bovina fresca: Anteriore con osso da L. 7 a 6.50 il Kilo; id. senza osso da L. 9.50 id. 9 id. — Posteriore con osso da L. 8 a L. 7.50 al Kilo; id. senza osso da L. 11 id. 10.50 id. — Roastbeef e filetto con osso da L. 9 a L. 8.50 al Kilo; id. id. senza osso da L. 15 id. 12.50 id.

Vitello: Anteriore con osso da L. 10.50 a L. 10 il Kilo; id. senza osso da L. 14 id. 13.50 id. — Posteriore con osso da L. 11.50 a L. 11 il Kilo; id. senza osso da L. 15.50 id. 15 id.

Castrato: Anteriore con osso da Lire 8.50 a L. 8 il Kilo — Posteriore con osso da L. 9 id. 8.50 id.; id. senza osso da L. 12.50 id. 12 id.

La sagra a San Felice

La seconda serata della sagra è riuscita splendida e animata di gente quanto e forse più, se fosse possibile, della prima.

Alle otto e mezza la musica ha percorso con marce allegre le strade della parrocchia, sollevando grande entusiasmo. Gustatissimi anche i cori e i brani cantabili eseguiti poscia a perfezione dalla Società «Euterpe».

Un comizio degli arsenalotti pensionati

Ieri in Palazzo Faccanon alle ore 9 gli operai arsenalotti pensionati per il D. L. 12 novembre 1921 si sono riuniti a comizio. Per acclamazione fu eletto presidente il signor Collavin Antonio il quale espone in forma chiara e precisa le condizioni miserrime della classe, per il mancato pagamento della quota del caro viveri ad essi spettante. Dopo ampia discussione venne nominata una commissione composta dai signori Collavin Antonio, Tenderini Domenico e Scalabrin Lodovico con il mandato di recarsi dall'on. Chiggiato per officiarlo ad intercedere presso i Ministri della Marina e del Tesoro per il pagamento del caro viveri.

Ad unanimità venne poi approvato un ordine del giorno col quale si deplora l'opera della Federazione Italiana Dipendenti Aziende Statali, che alle tante promesse per tutelare le giuste aspirazioni di questi operai li ha letteralmente abbandonati, tanto che furono messi a riposo d'autorità con una pensione massima di lire 2400 annue lorde pari ad un terzo di quella elargita ai dipendenti dei più poveri Comuni d'Italia, e si deplora altresì l'opera del deputato on. Florian Eugenio pel suo manifesto disinteressamento, e quella dell'on. Elia Musatti che non si curò di persuadere S. E. il Ministro della Marina dello stridente contrasto esistente nello stesso Decreto Legge in quanto mentre il Decreto dispone che a 25 anni di servizio corrisponda una pensione minima di 150 giornate lavorative aumentabili di 5 giornate in più per ogni anno di servizio maggiormente prestato, stabilisce che sia liquidata, agli operai in oggetto, la somma di lire 2400 lorde; ciò che viene virtualmente a togliere il più lauto beneficio di pensione a quegli operai che contano 30, 35, 40 ed anche 45 anni di servizio utile a pensione.

L'ordine del giorno prosegue, esprimendo fiducia da parte degli arsenalotti pensionati che le tante promesse avute nel periodo bellico, quando nel diuturno lavoro le loro vigorose energie si esaurivano per la difesa della Patria, trovino eco nel cuore di S. E. il Ministro della Marina, sì che S. E. conscio dei loro sacrifici faccia in maniera che essi siano tolti dall'avvilente condizione di accattonaggio nella quale attualmente versano e solleciti «almeno» la corresponsione loro di quel caro-viveri stabilito dalle superiori disposizioni al riguardo e che da oltre sei mesi essi attendono con languente ansietà.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Con «Mister Wu» è andata in scena iersera la compagnia drammatica del comm. Amedeo Chiantoni. Il valorosissimo attore è stato salutato da un pubblico molto numeroso che lo ha applaudito, assieme ai suoi compagni, nel singolare dramma così pieno di interesse e del quale il Chiantoni va perfezionando sempre più la suggestiva interpretazione.

Stasera Amedeo Chiantoni sarà «Amleto» nella tragedia di Shakespeare.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera comincia la sua stagione d'operetta l'apprezzata compagnia Lombardo N. 1. Si rappresenterà «Madama di Tebe» mentre si preannunzia la «Danza delle libellule».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Amleto».

Malibran. — Ore 20.45: «Madama di Tebe».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Autobus - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; da S. M. Elisabetta di Lido L. 3.50 per posto o persona (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Testamento di Maciste».

Cinema Teatro S. Marco. — «Li Pao Maudarius» sensazionale dramma di lotte tragiche protagonisti le celebrità C. M. Dauvray e C. Krauss.

Modernissimo. — «Età critica» interpreti Pina Menichelli e Livio Pavanelli. Successone.

S. Margherita. — Francesca Bertini, replica «Sangue bleu» ultimo giorno; successo clamoroso.

Italia. — 5.a ed ultima serie di «Sinabar» e «Ridolini nelle cave».

Cinema Concerto Progresso. — La più sensazionale film finora edita «I quattro diavoli neri».

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 1

Istruzione premilitare. — In valle d'Ardo è stato effettuato il campo estivo premilitare, indetto dalla III. Divisione alpina, al quale parteciparono circa 200 giovani sotto i 18 anni dei reparti di Belluno, Montebelluna, Treviso, Feltre, Castelfranco, Conegliano, Agordo, Vittorio Veneto, Sacile, Pordenone, S. Zenone degli Ezzelini, Gemona e Tolmezzo.

L'attendamento fu fatto nei pressi della frazione di Giez e le istruzioni durarono per dieci giorni.

Ieri ultima giornata di tattica con partecipazione di una batteria di artiglieria da montagna. Alla manovra intervenne anche il gen. Porta.

Una pubblicazione. — Il prof. Arturo Massenz della nostra Scuola Industriale ha testè pubblicato coi tipi Hoepli, il ricettario pratico di metallurgia. Il manuale, interessantissimo, riappare nella seconda edizione largamente ampliato e sarà il vademecum di tutti i lavoratori dei metalli e degli alunni delle scuole industriali, ed un consigliere prezioso pei dilettanti e studiosi.

Al prof. Massenz, nostro concittadino, rallegramenti per la passione vivissima con la quale cura le sue preziose pubblicazioni in materia.

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio la farmacia Colle in Via Loreto e lo spaccio di sali e tabacchi Massenz (via Santo Stefano).

La pioggia. — La pioggia benefica ha ricominciato a cadere stamane a tratti alle volte più forte, alle volte in modo leggero, durando per tutta la giornata.

La temperatura ha subito un notevole abbassamento e nel pomeriggio a Belluno il termometro era disceso a ventitre centigradi.

La pioggia si è estesa in tutta la zona del Bellunese e del Trentino e sulle cime dei monti più alti vi è stata qualche leggera nevicata.

Propaganda agraria. — I professori Luigi Vedovi e Dante Laghi della nostra Cattedra di Agricoltura, nei giorni 2, 3, 4 e 5 settembre saranno nello Zoldano a tenere conferenze di propaganda agraria.

Le Gare del 3 settembre. — Fervono i preparativi per la grande riunione sportiva che la Società Juventus svolgerà al Parco domenica prossima.

La brava Società ha ormai ultimato la grande pista ove si svolgeranno la maggior parte delle gare e col generoso concorso della Società elettrica sta allestendo una grande illuminazione del Parco per le gare serali e per il concerto della Banda cittadina.

L'importanza della manifestazione indetta dalla Juventus venne unanimemente riconosciuta anche dai migliori elementi regionali e campioni italiani i quali si sono già iscritti e parteciperanno alle gare.

Ecco alcuni nomi fra le iscrizioni finora pervenute:

Nespoli - Treviso Foot Bal Club (campione italiano salto in lungo) — Elda Neri - campionessa italiana 80 metri (di Trieste) — Saporiti Giuseppe - «Sempre Uniti» di Padova 2.o camp. italiano del salto con l'asta — Gallani Maria - Olimpionica «Sempre Uniti» di Padova — Prior - Campione veneto dei 100 metri F. C. Venezia — Cominotto - idem dei 400 e 800 metri F. C. Venezia — Valesani - idem dei 5000 metri F. C. Venezia — Krogiau - campione triestino dei 100 e 110 con ostacoli.

Hanno mandato pure la loro adesione la Ginnastica «Costantino Reyer» di Venezia, l'«Olimpia» di Treviso e molti altri ottimi elementi di Vicenza, Montebelluna e Conegliano che concorreranno con quelli delle Società locali a rendere la giornata sportiva di domenica 3 settembre superiore a tutte quelle finora svoltesi a Belluno.

Alla sera al Parco la musica cittadina terrà concerto.

Notiziario veneto

MESTRE

La regata. — Ieri sera il comitato di beneficenza, organizzatore della regata che avrà luogo domenica in Canale Salso, alle Barche, ha offerto il tradizionale banchetto ai regatanti e padrini. Intervennero, oltre al presidente sig. Mario Santon, alcuni membri del Comitato e degli invitati. Regnò la più schietta allegria e affettuosa armonia, dote principale dei nostri barcaiuoli. Allo spumante il sig. Santon salutò a nome del comitato i regatanti.

Aggiunse alcune parole di augurio il sig. Viareggio; lo seguì il sig. Marco Baso che raccomandò ai regatanti di rispettarsi nelle gare e di tener alto sempre quel legame di fratellanza che è proverbiale fra i nostri barcaiuoli.

Alla regata prenderanno parte nove pupparini, che saranno vogati: il N. 1. Bianco: Dogà Giuseppe detto Banda poppiere e Dogà Giovanni detto Penei proviere — 2 Giallo: Vizionato Mario e Vizionato Angelo detti Coppo — 3. Viola: Basana Vittorio e Vizionato Pietro detto Coppo — 4. Bleu: Andriolo Vittorio e Bullo Antonio detto Baccalà — 5. Rosso: Salvan Ugo e Vizionato Giovanni — 6. Verde: Asti Giuseppe e Vizionato Angelo — 7. Arancio: Uccelli Giuseppe e Uccelli Carlo — 8. Rosa: Dogà Pietro detto Beppona e Baso Amedeo detto Patoletti — 9. Marrone: Basana Giuseppe detto Basanella e Uccelli Giovanni detto Campalto.

I padrini sono: Rallo Pietro detto Teo, Baso Giuseppe detto Patoletti, Cabbia Vittorio e Cabbia Emilio detti Bala.

Convegno delle Unioni del lavoro. — Ieri sotto la presidenza del sig. Lamberto Giannitelli, inviato dalla Confederazione italiana dei lavoratori, di Roma si sono riuniti i rappresentanti di diverse leghe e unioni di lavoro, dei contadini della provincia. Assistevano alla riunione l'avv. Franco Pezzoni, l'on. Sandroni, i sigg. Prosdocimi e Paggin.

Esaminata la situazione delle organizzazioni di fronte alle disdette, alle condizioni attuali dell'agricoltura, alla scarsità dei raccolti e all'impressionante estendersi della filossera, si è ad unanimità decisa la costituzione di una Federazione provinciale delle unioni del lavoro, che avrà per sede Mestre.

Fu nominata una provvisoria commissione che fra non molto indirà una nuova riunione di tutte le unioni del lavoro e delle leghe dei contadini, per la nomina delle cariche della nuova Federazione.

PADOVA

Pei contribuenti. — Oggi alle ore 17, nella sede dell'Agraria si sono riuniti i rappresentanti delle varie associazioni economiche della provincia di Padova sotto la presidenza del cav. Angolin. Scopo della riunione era quello di costituire un ente il quale prenda a cuore le condizioni dei contribuenti e li sostenga davanti alle commissioni d'appello per un'equa tassazione dei tributi.

Erano rappresentate 18 associazioni. Non tutti gli intervenuti erano però forniti di mandato preciso da parte delle loro associazioni. Fu deciso perciò di concedere otto giorni perchè possano ottenere le necessarie autorizzazioni ed entro egual termine i sigg. dr. Bodon, cav. Angolin, dr. Brunetti e comm. Bertolini furono pregati di presentare un concreto piano di azione che sarà discusso e deliberato nella prossima seduta fissata pel giorno 11 corr. alle ore 16.

UDINE

Un vecchio morto di crepacuore. — Giuseppe Del Fabbro, fruttivendolo, uomo che ha raggiunto già l'ottantina, sabato a sera ritornando col suo carretto a Paderno, dove risiede, ibaltò una bambina undicenne, montata in bicicletta, cagionandole una lieve scalfittura a una gamba e lo sfasciamento della macchina.

Il povero vecchio rimase molto impressionato di questo fatto. Ebbe 100 lire di multa e martedì ricevette il mandato di comparizione, e ciò aumentò immensamente la sua dolorosa impressione. Si mostrava scoraggiato, avvilito ed anche le sue condizioni fisiche cominciavano a soffrire.

Ieri verso le 14, mentre era intento a imbiancare la cucina, fu colto da improvviso malore, e dopo brevi momenti cessava di vivere.

Si annega nel Ledra. — Nella nostra città era molto conosciuto il sig. Giovanni Fabretti, un'ottima persona, una specie di faccendiere, ma perfetto galantuomo, che si occupava per dirigere la gente, specialmente quelli della campagna, in Tribunale. Ultimamente però gli affari non gli andavano bene ed egli se ne accorò vivamente. Ieri dopo mezzogiorno si recò ai Rizzi e verso le 14 fu visto fermo sul ponte del Ledra a osservare l'acqua!

Poco dopo un annegato era steso nel fondo del canale del Ledra, certo Mucchi lo trasse a riva e lo identificò per l'infelice Giovanni Fabretti di anni 44, abitante nella frazione di Chiavris.

Ha lasciato una lettera in cui chiede perdono ai propri figli del grande dolore che loro arreca.

Il cinquantenario degli Alpini

Nei ricordi della mia più remota infanzia (ahimè, essi risalgono al 1877!), mi si affaccia la visione della formidabile rocca di Anfo, sulle sponde dell'ameno lago di Idro, presso quell'antico posto di confine austriaco, che le camicie rosse di Garibaldi, attraversarono, combattendo, nel 1866. Le propaggini della poderosa fortezza chiudono la valle, mentre la strada si snoda, quasi cautamente, tra le opere militari, per gallerie brevi, ma paurose, tra il laghetto azzurro e l'imponente Monte Suello, alle cui falde fu ferito Garibaldi, il 3 luglio 1866. Per questa strada vedevo passare spesso i soldati di una compagnia alpina, tarchiati, robusti, eppure baldi nella loro caratteristica spigliatezza marziale. Sentivo chiamarli, da mio padre, i difensori delle nostre alpi, ed essi rievocavano nella mia mente infantile, i gloriosi manipoli garibaldini, che undici anni innanzi avevano tanto magnificamente combattuto su quei luoghi alpestri e che tutti i valligiani ricordavano ancora con commossa ammirazione.

Da allora in poi mi parve che gli alpini, meravigliosa creazione militare della genialità italiana, fossero i depositari della superba tradizione garibaldina, i continuatori degli intrepidi Cacciatori delle Alpi, di Varese, S. Fermo, Tre Ponti nel 1859, dei volontari di Condino, di Forte Gligenti, di Bezzecca, nel 1866. Di fatto non sono forse gli alpini destinati ad affrontare il nemico, a sbarrargli il passo sulle vette e tra le forre delle nostre più alte montagne, come già avevano fatto i militi dell'Eroe popolare, e non hanno essi, per le necessità speciali del loro impiego, della loro tattica, quella elasticità, quella più ampia esplicazione di iniziativa individuale, che erano le qualità più spiccate delle milizie garibaldine, quasi le linee più salienti della loro fisionomia militare? Il soldato alpino, come già il milite di Garibaldi, è la personificazione più espressiva, più evidente dello speciale spirito guerresco italiano, composto di inflessibile solidità nelle resistenze, di superbo slancio negli attacchi, scevro di ogni impastoiante rigidità. Perciò gli alpini, nella solennità del loro cinquantesimo anniversario, che si celebra oggi in Trento, non dimenticheranno Garibaldi, che colle sue camicie rosse precorse le glorie delle fiamme verdi, e che, battendosi valorosamente tra le Alpi, giunse quasi in presenza della città di Cesare Battisti, nei cui pressi diede esempio di altissima disciplina, pronunciando l'immortale: *Obbedisco!*

Tutte le guerre di indipendenza dell'Italia contro l'Austria avevano avuto il loro principale campo d'azione e le loro imprese decisive in pianura. Ciò costituiva per la nostra difesa una condizione di inferiorità, perchè ci privava della formidabile protezione del baluardo alpino. Pertanto alcuni studiosi, e primo fra tutti il capitano di stato maggiore Giuseppe Perrucchetti, addetto al Comando del corpo d'armata di Verona, si indussero ad esaminare se non convenisse organizzare poderosamente la resistenza sulle Alpi, facendo tesoro degli esempi dati nel 1848 dalle milizie volontarie e dai corpi franchi, e nel 1859 e nel 1866 dalle schiere garibaldine. Sopratutto dallo studio di quelle operazioni slegate, frammentarie occorreva assurgere ad una concezione strategica di carattere generale che abbracciasse cioè l'intiera cerchia alpina e che costituisse una funzione di primo ordine nei futuri disegni di guerra.

Il Perrucchetti nel suo «Studio sulla difesa di alcuni valichi e l'ordinamento territoriale della zona di frontiera alpina» suggeriva l'organizzazione in ciascuna vallata alpina di un nerbo di forze sufficienti alla prima difesa del solco montano e dei suoi passi. Egli voleva che si costituissero centri di raccolta di uomini, ove gli elementi paesani mobilitati potessero convenire, equipaggiarsi ed armarsi. Il Perrucchetti segnava anche le modalità, scendendo a particolari, che dimostravano con quanto amore egli aveva studiato il problema.

L'iniziativa del Perrucchetti, mentre trovò numerosi appoggi tra molti ufficiali superiori, quali il Massari, il Martini, il Ricci, il Bava, incontrò pure critiche vivaci. Sopratutto il generale Pianell, rigido seguace della vecchia scuola strategica, che considerava come un sacrificio necessario, in caso di invasione nemica, l'abbandono della cerchia montana, vide nei criteri larghi ed arditi, su cui dovevano basarsi la composizione, la disciplina, i metodi tattici del nuovo corpo, quasi un sovvertimento di inveterati sistemi militari e non esitò a definire le future truppe alpine veri corpi di irregolari e compagnie di contrabbandieri, disapprovandone il progetto. Ma il ministro della guerra generale Ricotti, sostenne con entusiasmo le idee del capitano Perrucchetti ed il 15 ottobre 1872 proponeva a S. M. il Re Vittorio Emanuele II «la creazione di compagnie alpine, reclutate nella zona montana le quali avrebbero avuto per speciale destinazione la guardia di alcune valli della nostra frontiera occidentale e settentrionale».

Le compagnie alpine furono dapprima quindici, e vennero costituite presso i distretti di Cuneo, Torino, Como, Novara, Brescia ed Udine, ed ebbero la loro sede la 1.a a Borgo San Dalmazzo, la 2.a a Demonte, la 3.a a Venasca, la 4.a a Luserna, la 5.a a Fenestrelle, la 6.a a Oulx, la 7.a a Susa, l'8.a ad Aosta, la 9.a a Bard, la 10.a a Domodossola, la 11.a a Chiavenna, la 12.a a Sondrio, la 13.a a Edolo, la 14.a a Pieve di Cadore, la 15.a a Tolmezzo. Le compagnie alpine suscitarono in breve tempo la simpatia del pubblico italiano, che si convinse della loro grande utilità nella difesa nazionale. Così che esse furono rapidamente aumentate, raccolte, il 1875, in sette battaglioni, ed il 1882, in sei reggimenti, composti di venti battaglioni. Successivamente, nel 1887, i reggimenti divennero sette, nel 1908 otto, e subito dopo la grande guerra nove.

Nei suoi cinquanta anni di vita il corpo degli alpini rifulse di altissima gloria militare in tutti i campi di battaglia sui quali il nostro esercito fu chiamato a combattere. In Eritrea, in Libia, nella grande guerra delle Nazioni, i soldati delle Alpi meravigliarono per indomito valore, per sublimi virtù guerresche connazionali, compagni d'arme, alleati, gli stessi nemici.

Ed alla luminosissima aureola della gloria si aggiunse per gli alpini la palma del martirio, consacrata dall'olocausto del grande Apostolo trentino, Cesare Battisti, tenente del VI Alpini, e del giovinetto roveretano Fabio Filzi, sottotenente nel medesimo reggimento.

Oggi il Re soldato, nella redenta città dell'alpino Cesare Battisti, saluta solennemente i prodi difensori delle Alpi, i veterani delle nostre sanguinosissime battaglie, i combattenti del Pasubio, delle Zugne, dell'Ortigara, del Carso, dal petto scintillante di segni al valore, dalle carni incise di sante ferite. I prodi dalle fiamme verdi sfileranno, come cantò sei lustri or sono, il Carducci,

> *...in faccia al Re levando*
> *l'armi e i ridenti in giovine baldanza*
> *volti riarsi.*

La marziale cerimonia avrà valore di monito. Quella fitta schiera di soldati invincibili, adunata in cospetto al Re della Vittoria, nella grande città alpina redenta, proclamerà ancora una volta la intangibilità delle Alpi italiane, fino al termine sacro del Brennero!

GIROLAMO CAPPELLO

Le verifiche pel Circuito di Monza

MILANO, 1

Stamane, alle ore 9, all'autodromo di Monza si sono iniziati nel padiglione appositamente costruito di fronte alla tribuna reale, i lavori di verifica e di peso delle macchine che correranno domenica nel gran premio vetturette. Assisteva alle operazioni la commissione tecnica al completo, e cioè il presidente ing. Belluzzi ed i membri ing. Balsamo, Crosi, Bornig e Oreglia, nonchè il segretario De Stefani. Alla direzione era preposto il commissario sportivo comm. Galli.

Ecco le vetture esaminate: *Austro Deimler*: N. 1, N. 8 e N. 15 - cilindrica 75 per cento N. 22 cilindrata 68 per 75.

Fiat: tutte le quattro vetturette misurano 65 per 112 di cilindrata.

Le *Chiribiri* - unica cilindrata 65 per 120.

Le prime macchine a presentarsi all'esame sono state le *Austro-Deimler*. Le operazioni si sono poi susseguite ininterrottamente fino alle ore 16, chiudendosi con le *Chiribiri*.

Ecco alcuni dati delle macchine: *Austro Deimler* N. 15: pilota Kuhn, meccanico Fiedler, peso 807, carreggiata 1.34, lunghezza 3.50, distanza tra gli assi 2.50 — *Austro Deimler* N. 2: pilota Kolovrat (per curiosità segnaliamo il peso del capo equipe degli austriaci: kg. 120), meccanico Hackl, peso 507, carreggiata 1.26, lunghezza 3.55, distanza fra gli assi 2.45 — *Fiat* N. 7: pilota Bordino, meccanico Bruno, peso 652, carreggiata 1.20, lunghezza 3.20, distanza fra gli assi 2.35.

Le quattro vetturette Fiat hanno tutte le identiche caratteristiche. La N. 14 è pilotata da Giaccone ed ha per meccanico Carignano; la N. 21 Lampiano e Morganti; la N. 23 Salamano e Ferretti.

CRONACHE ITALIANE

Concentramento fascista a Terni
Una serie di incidenti e di rappresaglie

TERNI, 1

I dirigenti delle organizzazioni rosse avevano preannunziato fin da dieci giorni or sono la riapertura per oggi, primo settembre, degli stabilimenti delle Acciaierie Terni. A quest'annunzio seguì — com'è noto — un manifesto dell'organizzazione sindacale fascista in cui si impugnavano di falso le esplicite dichiarazioni degli avversari. I fascisti aggiungevano inoltre che avrebbero atteso comunque la data suddetta e che si sarebbero poi senz'altro posti alla direzione del movimento operaio, ove la vertenza tra industriali e Governo, per cui tremila operai da due mesi sono sul lastrico, non si fosse equamente e definitivamente risolta.

Giunsero proprio ieri da Roma, con un telegramma dell'on. Nobili, notizie che confermavano sostanzialmente la diffidente previsione dei fascisti sulla riapertura delle acciaierie. I fascisti dunque, tenendo fede all'impegno di sostituirsi ai rossi nell'agitazione e nell'assistenza agli operai della Terni, avevano già preordinato un notevole concentramento di forze regionali nella nostra città. L'autorità politica, fin dal pomeriggio di ieri, aveva disposto per un largo apparato di guardie, carabinieri e truppa alle barriere daziarie, alla stazione ferroviaria e nei soliti punti strategici. A mezzanotte di ieri cominciarono a giungere le prime squadre di fascisti. Il diretto di Roma, nel quale essi avevano preso posto, venne fatto fermare a due Km. dalla stazione e precisamente all'altezza del passaggio a livello fuori Porta Cavour. I fascisti, discesi dalle vetture, si inquadrarono proseguendo a piedi per Terni. Nelle prime ore di stamane sono arrivate le squadre di Perugia, Foligno, Rieti, Spoleto ecc. La città si è subito imbandierata, agli edifici pubblici e privati. Il tricolore è stato issato anche sul balcone del Comune, tenuto da un'amministrazione socialista.

Il Comitato segreto d'azione faceva intanto affiggere il seguente manifesto: «Quello che prevedevamo è avvenuto. Bugiardi secondo il loro costume, avevano promesso per oggi la riapertura delle acciaierie. L'apertura non è avvenuta. Vili secondo il loro costume, ma non capaci di confessare la loro viltà, i socialisti non avevano promesso una cosa che è invece avvenuta: la loro fuga».

Mentre il corteo sfilava per la Piazza Vittorio Emanuele è echeggiato sinistramente un colpo di rivoltella. Il fascista Micheloni Palo da Foligno si è abbattuto al suolo in una pozza di sangue. Nel chinarsi per raccogliere una sigaretta, gli era caduta a terra la rivoltella, che fatalmente esplodeva colpendolo alla fronte. Condotto all'ospedale, i sanitari hanno giudicato il ferito in imminente pericolo di vita.

Alcune squadre, verso le ore 10, su camion e vetture requisite, sono giunte a Papigno per compiere atti di rappresaglia verso quelle organizzazioni sovversive che nello scorso anno, come si ricorderà, accolsero a fucilate dalle finestre delle case un nucleo di fascisti ternini. I fascisti hanno devastato il circolo socialista e quello comunista, mentre una commissione si recava dal Sindaco a reclamare le immediate dimissioni dell'amministrazione comunale.

L'on. Nobili, che con alcuni compagni attendeva alla stazione stamane il diretto per Roma, è stato scorto da un gruppo di fascisti i quali, dopo averlo apostrofato violentemente, l'hanno bastonato. La Camera del lavoro sindacale è stata devastata. Il fuoco appiccato alle suppellettili ha divampato per quasi una ora. A mezzogiorno un'altra incursione è stata fatta alla sede Confederale. Stasera l'on. Pighetti ha tenuto in Piazza Vittorio Emanuele un pubblico comizio. Una commissione di fascisti si è recata allo stabilimento Terni a conferire con la direzione dello stabilimento stesso, comunicando esplicite condizioni per la sollecita soluzione della vertenza. Gli ingegneri hanno preso nota delle dichiarazioni della commissione, che era capeggiata dall'on. Pighetti, assicurandola che stasera stessa riferiranno alla Direzione generale di Roma.

Tentativo di asportare la cassaforte
dalla casa del cardinale Pignatelli

ROMA, 1

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nell'appartamento del Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, attualmente assente da Roma, hanno tentato di asportarne la cassaforte, riuscendo a portarla fuori dell'appartamento; ma per le scale della casa la cassaforte è caduta, dando così l'allarme e costringendo i ladri alla fuga. Il contenuto della cassaforte, che i ladri si riservavano di aprire in momento più opportuno, non è conosciuto.

Sette persone scomparse
In seguito a un naufragio nel Tirreno

FIRENZE, 1

Giunge notizia da Grosseto che il temporale spaventoso che si scatenò ieri tra Porto Santo Stefano e Talamone ha prodotto le sue vittime. Numerose paranze si trovavano in quello specchio d'acqua, quando furono sorprese dalla violentissima tempesta. Due di queste vennero investite da una tromba marina e si inabissarono nei gorghi spaventosi, mentre le altre riuscirono a mantenersi a galla. I naufraghi, divisi in gruppi, si sostennero ad alcune antenne delle paranze ed a qualche rottame, lottando disperatamente per alcune ore con le onde infuriate e cercando di raggiungere la terra. Sette di essi, tra i quali un bambino, riuscirono infatti a raggiungere la scogliera e quindi il Porto di Santo Stefano. Mancano purtroppo ancora sette persone e un bambino. Il cadavere di un bambino è stato trovato sulla spiaggia. E' facile comprendere come questa notizia abbia prodotto grande costernazione in città.

Una drammatica escursione

PREDOI, 1

Una gita audace, su genere di quella che raccontammo sul Coll'Aspro, fu fatta nei 22 agosto scorso al Picco dei Tre Signori. Una compagnia di alpinisti arrivò al Rifugio del Picco (Birnlücker Hutte) con un tempo magnifico. Due di essi lasciarono il bagaglio al rifugio ed in maniche di camicia si diressero senza guida attraverso i ghiacciai, alla vetta. Fino alla sera godettero dello spettacolo pittoresco, ma d'improvviso capitò loro addosso uno di quei temporali frequenti in montagna, con lampi, tuoni, grandine e pioggia fitta, cui successe una folta nebbia. Bisognò per forza pernottare sulla vetta all'altezza di 3505 metri. Per non morire assiderati, i due giovani si fabbricarono con dei sassi una capanna.

Il giorno dopo, non avendoli visti ritornare al Rifugio, fu organizzata una spedizione di soccorso, che giunse alla cima del Picco e non li trovò perchè essi erano scesi alla Valle del Vento (Windtal) ed avevano dovuto, in causa della stanchezza, fermarsi a pernottare in un fienile. Di là erano passati a Casère (Kasern), ove si erano rifocillati e finalmente avevano potuto raggiungere i compagni al Rifugio.

Però bisogna mettere in guardia gli audaci contro queste imprudenze, perchè tante volte va il secchio al pozzo che vi lascia il manico.

Detenuto che si getta dal treno
e si ferisce gravemente

ROMA, 1

Stanotte, mentre il direttissimo Roma-Pisa si trovava in prossimità di Civitavecchia, il detenuto Paciarelli Angelo, soldato del 14.o regg. fanteria, condannato a 14 anni per grave insubordinazione, si precipitava dal finestrino del vagone cellulare di quel treno nella speranza di evadere.

Uno dei carabinieri che acompagnavano il detenuto, aperto lo sportello, si gettava anch'egli lungo la linea per l'inseguimento. L'altro carabiniere, dato il segnale d'allarme, faceva fermare il treno. Il Paciarelli fu rinvenuto subito dopo in fondo ad una scarpata, moribondo. Il disgraziato, nel suo folle salto, era andato a battere la testa contro un paracarro, producendosi una larga ferita al cranio. Col primo treno in partenza il Paciarelli è stato ricondotto a Roma e ricoverato all'Ospedale del Celio dove trovasi in gravissime condizioni.

L'evasione di un capitano detenuto

FIRENZE, 1

Il capitano dei bersaglieri Giuseppe Dini, imputato di sottrazione di 300 mila lire dalla cassa dell'autoparco di Firenze, era detenuto nelle carceri di Pistoia, stamane è riuscito ad evadere calandosi con una fune dal bastione sud. Il comando di presidio, appena conosciuta la evasione, ha intrapreso attive indagini. La scena dell'evasione si potrebbe ricostruire così: Il capitano Dini stamane come al solito era stato condotto a prender aria lungo i bastioni del forte. La vigilanza del detenuto era stata affidata ad un sergente maggiore, il quale ad un certo momento, non si sa perchè, abbandonava per qualche istante il capitano, il quale ne approfittava subito per calarsi dal bastione mediante una fune che doveva essere stata là posta in precedenza. Si ignora come la corda abbia potuto essere stata messa in quel luogo. Le indagini proseguono attivissime.

Per l'avanzamento dei tenenti carabinieri

ROMA, 1

Il Ministero della guerra ha determinato che sia formato per l'anno corrente un quadro suppletivo di avanzamento per i tenenti dei carabinieri in servizio attivo permanente. Il limite di anzianità entro il quale dovranno essere compresi detti tenenti per l'iscrizione in detti quadri, è fissato al primo agosto 1916 incluso.

Gazzetta Giudiziaria

Fuga e bagno di tre ladri
(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Povoleri — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Il 21 luglio scorso da bordo del piroscafo greco «Tetis» ormeggiato alla Marittima, scomparve una barca che vi era legata con grosse corde. I ladri, approfittando del momento in cui non erano osservati, le tagliarono ed il natante, caduto in acqua, ebbe dei rapidi vogatori, perchè nessuno s'accorse della sua fuga.

Il capitano del piroscafo, scoperto il furto, ne informò il fornitore marittimo Scardaci Francesco, il quale, avuto l'ausilio di due marinai, si pose alla ricerca.

In una calle dell'Angelo Raffaele s'imbattè, poche ore dopo del furto, in tre giovanotti, che appena lo avvistarono furono lesti a cambiare direzione e scappare. Non v'era dubbio, i ladri dovevano essere loro e lo Scardaci corse anche lui per acciuffarli. L'inseguimento fu molto movimentato. Uno dei giovanotti, salito in una casa per non essere preso dentro, si buttò dalla finestra nella calle ove si riunì coi suoi compagni; tutti e tre poi per sottrarsi alla vista del temibile inseguitore saltarono in un canale e passati alla riva opposta riuscirono a fuggire.

Intanto lo Scardaci veniva informato da parecchi ragazzi che la barca si trovava abbandonata in un rio vicino e che erano stati i tre compari scomparsi a portarla in quel luogo. Naturalmente ritornò al proprietario che forse non sperava di ritrovarla più. Ma l'opera dello Scardaci non si limitò a ciò: egli nel pomeriggio in Piazzetta rivide i tre, li affrontò e li fece arrestare malgrado le loro vivaci proteste. Furono identificati per: Massaria Napoleone di Enrico di anni 27; Gianola Angelo fu Angelo di anni 18 e Tonini Giulio di Giuseppe di anni 22, tutti da Venezia.

Essi negano, concordemente.

Pres. — Ma siete andati a bordo del piroscafo in quella mattina?

Massaria. — Sì che ci siamo stati ma per cercare lavoro - con noi v'erano altre cinquanta persone circa. Avuta risposta negativa ce ne siamo andati pei fatti nostri.

Pres. — Sono invenzioni allora la fuga e il bagno?...

Massaria. — Proprio, io non conosco questo Scardaci e quando mi fermò in Piazzetta era la prima volta che lo vedevo.

Pres. — E voi Gianola che dite?

Gianola. — Lo stesso sig. Presidente di quello che ha detto il Massaria. Abbiamo abbandonato il vapore assieme a tanti altri e nulla so.

Pres. — E così direte voi: è vero Tonini?

Tonini. — Certo perchè è la verità. Lo Scardaci si sbaglia. Io non mi sono gettato nel canale. Dal vapore andai a casa e uscii nel pomeriggio per andare in Piazza ove venni arrestato.

Lo Scardaci racconta il drammatico inseguimento fatto e riconosce i tre imputati che gli furono anche indicati dai ragazzi che erano nella calle.

Il P. M., rilevato che gli elementi raccolti sono sufficienti a stabilire la reità dei tre denunciati chiede la condanna del Massaria a mesi sei di reclusione, del Gianola a mesi cinque e del Tonini a mesi sei e giorni dieci.

Il difensore avv. V. Casellati ribatte gli argomenti del P. M. chiedendo, a sua volta, l'assoluzione di tutti e tre gli imputati.

Il Tribunale condanna: Massaria Napoleone a mesi sei di reclusione; Gianola Angelo a mesi cinque e Tonini Giulio ad anni uno di reclusione ed all'aumento del sesto del periodo della segregazione cellulare perchè recidivo.

Furto di scialle e biancheria

Moro Carlotta di ignoto di anni 28; Silvestri Candida fu Antonio di anni 34 e Berengo Giacoma Ada di Pietro di anni 29, da Venezia, prostitute, sono giudicate, in istato di arresto, per un furto di indumenti e biancheria del valore di L. 100, a danno di Nart Giovanna nella cui casa sarebbero penetrate dopo aver rotta la porta d'ingresso.

Tutte e tre, suscitando l'ilarità generale, affermano di essere «casalinghe» pur abbondando i loro certificati penali di condanne per contravvenzioni ai regolamenti che disciplinano il loro allegro mestiere.

La Moro si discolpa dicendo: In quel giorno — 22 giugno u. s. — incontrai la mia amica Silvestri che, essendo senza soldi, per mangiare cercava di vendere una vestaglia di sua proprietà. Mentre eravamo ferme che discorrevamo venne la Berengo la quale si incaricò della vendita. Andò in una casa, in Barbaria delle Tole mentre noi l'aspettavamo fuori; ritornò senza nulla aver venduto ed allora camminando tutto e tre abbiamo visto una vecchia che comprò la vestaglia per lire dieci. La Silvestri contenta della vendita ci pagò dei «bicchierini»...

Pres. — Tutto questo non c'entra. Avete o no rubato?

Moro. — Io non so altro. Dopo parecchi giorni venni arrestata assieme alle mie amiche e sono ancora in carcere senza nulla aver commesso.

Le sue amiche rispondono allo stesso modo alle contestazioni del Presidente.

La danneggiata Nart Giovanna che abita in Barbaria delle Tole depone che in quel mattino si allontanò da casa per delle compere mancando in tutto 20 minuti. Uscendo da casa notò nella calle la Moro e la Silvestri ed un'altra donna che non è la Berengo. Ritornata trovò la porta rotta e constatò che le era stato rubato uno scialle, due lenzuola ed altra biancheria.

Il ragazzo Vinciati Arturo di anni otto è l'accusatore fermo della Moro e della Silvestri nonstante che esse lo interrompano accusandolo di bugiardo.

Egli racconta che stava nell'atrio della scala. Viste entrare la Moro e la Silvestri si nascose dietro il pozzo ed osservò così l'impresa delle due donne. Non c'era invece la Berengo. Giorni dopo le rivide a S. Maria Formosa, le indicò al padre e questi le fece arrestare.

Il Tribunale sulle conforme conclusioni del P. M., condanna Moro Carlotta e Silvestri Candida a mesi sette di reclusione ciascuna.

Assolve la Berengo per non avere commesso il fatto.

La cognata sanguinaria
(Pretura Urbana di Venezia)

Pretore Cottafavi; Cancell. De Vita.

Una volta quelle che maggiormente erano da temersi erano le suocere, ma ora anche con le cognate non c'è niente da scherzare. E di ciò può farne fede la signora Barbon Giulia, vittima delle furie sanguinarie della cognata Canal Maria, d'anni 38, abitante a S. Giacomo dell'Orio 1665.

Il 25 agosto 1920 la sorella della Barbon era salita nell'abitazione della Canal per farsi restituire alcuni capi di biancheria che la Canal teneva.

Ne nacque un diverbio a base dei soliti insulti; agli strilli accorse la Barbon Giulia, con il proposito di dividere le due contendenti: ma la Canal preso un grosso bicchiere che aveva a portata di mano, lo scaraventò con forza sulla testa della malcapitata paciera producendole alcune ferite al capo: non contenta però, raccolto per terra un pezzo del bicchiere, si avventò nuovamente contro la Barbon sfregiandole la faccia. Conseguenze: una malattia per la Barbon di una ventina di giorni con sfregio permanente al viso, e querela contro la Canal, la quale davanti al Pretore ammette in parte il fatto e si busca perciò 3 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Spigolature

Oggi lo scoprire l'autenticità di una pittura non è più un lavoro di facili ipotesi fondate su frivoli documenti; ma è, al contrario, opera altamente scientifica. Vero è che davanti ad un «ignoto», si è sicuri di avere tanti giudizi quanti sono gli storici d'arte. I raggi X ci han dato risultati sorprendenti, scoprendo un Rembrandt nel Museo di Calais. Mediante l'applicazione di questo nuovo prodotto scientifico — dà notizia la «Scena Illustrata» — possiam constatare che i grandi maestri del pennello solevano firmare le loro opere artistiche più volte, evitando così di confonderle con le mediocri dei contemporanei. Troviamo infatti un quadro del Rembrandt nel Museo di Lilla firmato ben tre volte! Detti raggi han fatto scoprire anche una «Sacra Famiglia» di Raffaello, di cui non possedevamo che delle copie. E chi sa quanti capolavori artistici verranno alla luce, ora abbandonati nella polvere del tempo; chi sa quante bellezze ora recondite diranno come sia fatale che l'opera del genio trionfi sui secoli e sull'ignoranza! Ma del resto che importa il nome dell'autore quando si ha l'opera? Forse per dar modo ai commercianti di spillar meglio quattrini agli amatori?

*

Le riviste specializzate in indiscrezioni danno particolari sulla vita intima dell'ex imperatore Guglielmo che si trova, come è noto, a Doarn. Egli sfugge agli sguardi dei curiosi e soltanto i parenti e pochi fedeli sono ammessi nei suoi appartamenti. Durante gli ultimi mesi, il castello dove l'ex Kaiser dimora, è stato tuttavia molto popolato. L'ex imperatore, un tempo così accurato nel vestire, ora si trascura e cambia abito soltanto una volta al giorno. Egli parla raramente ed evita sempre la politica; i suoi argomenti preferiti sono l'agricoltura e la cinegetica. Egli ha sempre idee precise su tutti i rami della cultura. Il suo repertorio di storia e di caccia è inesauribile. Qualche volta però non può fare a meno di toccare il tasto della politica e allora si scaglia furibondo sugli uomini dell'Intesa, e più specialmente su Lloyd George. Il Primo Ministro britannico, egli ha detto un giorno, si fa ingannare dai francesi. Secondo la sua opinione la Francia non tiene ad essere pagata, ma si terrà paga della rovina della Germania. Sentendo parlare di Hebert egli ride clamorosamente. Una volta si mise a ridere anche un domestico. Allora l'ex Kaiser si rivolse al domestico in tono grave e gli disse: «Io solo ho diritto di ridere del sig. Hebert. Non dimenticate che egli è il Presidente provvisorio della Germania». L'ex Kaiser si mostra distaccato da tutte le cose del mondo. Ha dichiarato spesso che non ha nessuna intenzione di risalire al trono, ma ha espresso la ferma opinione che la Germania non rimarrà repubblicana e verrà un giorno in cui si avrà l'avvento del nuovo imperatore che sarà naturalmente un Hohenzollern. Dopo tutto questo, potremmo aggiungere altrettanto inventando di sana pianta e saremmo creduti. Basterebbe mettere nella data il nome di un paese straniero.

*

Cani di moda! La smania di trovare tutto bello quello che si fa all'estero, ha messo in auge per la caccia due varietà di cani inglesi, il Setter ed il Pointer. Il Pointer insofferente all'acqua, al freddo, facile alle bronchiti e polmoniti, di temperamento molto eccitabile, l'altro con un piede troppo delicato per i nostri terreni induriti e riarsi. Invece si dimenticano le antiche razze italiche, e i bracchi tanto lodati da Plinio e dallo Scandianese, così che anche più tardi i Duchi di Savoia mandarono in dono ai Re di Francia i bracchi bianchi pezzati di arancio ed i Gonzaga coltivavano una magnifica razza di bracchi nota in tutto il mondo e Carlo V e Francesco I ne mandavano in Ispagna ed in Francia riconoscendone i meriti non comuni. Così la rivista «A. P. I.».

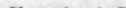
*

Chateaubriand, Hugo e Rochefort, tre grandi nomi francesi noti in tutto il mondo anche se, escluso il secondo, siano oramai poco letti. Camillo Antona Traversi sul «Piccolo» di Trieste narra cosette fragili sui tre uomini. E' nota, egli scrive, quale e quanta amicizia legasse l'autore dei «Miserabili» al polemista della «Lanterne», al proscritto del 2 dicembre. Quando il Rochefort fu condannato alla deportazione, Hugo fece invano molti passi presso il Thiers, a fine di fargli condonare la pena. Dal canto suo, Enrico Rochefort rimase sempre fedele al suo grande amico. Nel 1907, scriveva: «Più Victor Hugo avanzava in età, e più lo spirito suo si andava allargando». Nondimeno era d'avviso che i suoi romanzi mancassero di umanità. «Si sente che egli si sforza per non iscriverli in versi. Me lo confessava lui stesso quando, durante il nostro esilio, io avevo la fortuna di abitare a Bruxelles, nella medesima dimora, in piazza delle «Barricate» dove trascorsi forse il tempo più felice della mia vita. Mi diceva: «io penso in versi». Nella «Revue des deux Mondes» riferisce il Traversi, Maurizio Levaillant, pubblica varie lettere inedite scritte da Chateaubriand e da sua moglie al sig. Le Moine ministro delle finanze del grande uomo. Dalla lettura delle medesime risulta che la signora Chateaubriand amava appassionatamente il marito, ma che soffriva orribilmente nel saperlo sempre infedele. In quanti bigliettini supplicava il Le Moine di venire a tenerle compagnia o a colazione o a pranzo, perchè sola e triste! In uno di essi, gli scriveva: «Anche oggi pranzo sola. Il signor de Chateaubriand va a Saint-Cloud; egli ormai ha in odio la sua casa, e si lascia guidare solamente dai consigli della signora De Duras». E in un altro: «Venite a pranzo, ve ne prego. Sono ammalata e ho idee nerissime, sono sola. Il signor Chateaubriand pranza in casa di una delle «sue amanti». Il Le Moine, essendo devoto al suo gran padrone, non sapeva proprio come trarsi d'impaccio.

La moglie Menini-Basilici Antonina, la figlia Maria col marito Dr. Franco Nob. Jacomini e il nipotino Rino, le sorelle Vittoria col marito Feletti-Virgili Domenico, i fratelli Aristide, Cav. Uff. Silvio con la consorte Adalgisa Rossi e Rag. Cesare, partecipano con immenso strazio il decesso oggi avvenuto del

Cav. Antonio Attilio Ferri

d'anni 63

Ispettore Municipale dei Dazi a riposo

I funerali seguiranno domenica 3 corr. alle ore 9, nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora, partendo dalla Casa in Calle Pietà.

La presente serve quale partecipazione personale e per ringraziamento alle persone che interverranno ai funerali.

Venezia, 1 Settembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Come Nitti risolverebbe i fastidi
dell'Italia, dell'Austria e della Piccola Intesa

TRIESTE, 1

L'on. Nitti, interrogato, intorno al progetto Seipel per l'unione doganale italo-austriaca, ha dichiarato che crede assurda l'idea dell'unione doganale, e monetaria dell'Italia con l'Austria. A che servirebbe? Certo l'Austria nei suoi attuali confini non può vivere ed anzichè pagare la indennità, chiede soccorso.

«Siamo già al punto che Austria, Ungheria e Turchia e in parte la Bulgaria, non solo non possono dar nulla ma han bisogno di aiuto. E la Germania? Si pensi che un dollari alla pari valeva 4.20 marchi e alla fine della guerra nonostante tutte le sventure della Germania si avevano con un dollaro in parecchie settimane più di mille marchi. Oltre 1000 marchi per un dollaro!! Se si continua sulla via della perdizione con l'idea di soffocare la Germania e di smembrarla si andrà alla rovina di tutta l'Europa. Ora il problema dell'Austria si impone. E' un pericolo che avevamo segnalato. Ma gli uomini non sentono il pericolo se non quando è imminente. L'Austria così come è stata formata dal trattato di Versailles e dal trattato di S. Germano, non può funzionare. Può vivere un paese di 6 milioni di abitanti con una capitale di 2 milioni? Non può vivere così come è stata ridotta, ma non può unirsi ad alcuno dei paesi vicini. Il trattato di Versailles ha battuto in quanto all'Austria il «record» della falsità, per non avere l'aria di violare i principi di nazionalità e di autodecisione non ha detto che l'Austria tedesca non può unirsi alla Germania. Come poteva poteva farlo senza compromettere anche le forme esteriori della decenza? Ha detto all'art. 80 che la Germania riconosce e rispetterà strettamente l'indipendenza dell'Austria. In altri termini l'Austria è libera delle sue decisioni, ma la Germania deve rispettare a ogni costo l'indipendenza e questa indipendenza è inalienabile senza il consenso della Società delle Nazioni. Ora, siccome le deliberazioni della Società delle Nazioni sono valide solo se prese ad unanimità, e siccome la Francia è contraria all'unione che pure è tanto naturale, dell'Austria alla Germania, così i principi di autodecisione e di nazionalità sono una mistificazione.

Ma intanto l'Austria non può vivere e bisognerà presto pensare anche all'Ungheria, che, pur avendo risorse maggiori, si avvia anch'essa alla rovina economica.

Richiesto circa il rimedio più efficace, lo on. Nitti ha risposto: Il rimedio più efficace che io vorrei proporre se avessi in questo momento la responsabilità del governo *(Non ci mancherebbe altro!* N. d. R.) è riunire in un solo territorio doganale tutti gli Stati successori dell'Austria-Ungheria, cioè l'Italia, l'Ungheria, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia e la Jugoslavia. Formare una vasta unità economica, un poderoso «zollverein» di 120 milioni di uomini. *(Una bella frittata, con molte uova!* N. d. R.).

Non vi è altra via di salvezza. Se no, cadrà inesorabilmente l'Austria, cadrà la Ungheria, cadrà la Polonia, s'impoverirà la Rumenia e cadranno i porti di Trieste e di Fiume. L'Austria Ungheria era un impero più vasto della Germania con molte risorse naturali e queste risorse erano utilizzate da tutti i popoli che facevano parte dell'impero. La produzione era organizzata sul tipo della grande produzione: le fabbriche di Vienna, di Budapest, di Praga, di Cracovia, le organizzazioni commerciali di Fiume e di Trieste, lavoravano per un grande mercato: Fiume era il porto dell'Ungheria e della Jugoslavia e Trieste era il porto della Boemia e dell'Austria tedesca. Ora ogni Stato eleva barriere doganali. La Polonia che ha risorse naturali grandissime, è impedita nella sua espansione: le fabbriche di Vienna, di Praga, di Budapest, lavorano per piccoli paesi inutilizzando i loro grandi impianti.

E per chi lavorano i porti di Fiume e di Trieste? Ogni piccolo Stato tenta con l'aiuto della carta moneta di formare industria propria e le grandi industrie sono inutilizzate. Questa unione doganale che io vagheggio non è affatto in opposizione col trattato di Versailles e con alcuno degli assurdi trattati che l'hanno seguito. Si tratta di una formazione puramente economica. Un vasto bacino economico entro cui la vita potrebbe rapidamente ridestarsi: un primo ritorno alle nobili opere della pace, sarebbe la salvezza di Trieste e la resurrezione di Fiume.

Interrogato sulla possibilità pratica di arrivare a questo grande «zollverein» che ricostituirebbe economicamente il nesso del defunto impero austro-ungarico, l'onor. Nitti ha dichiarato:

«Intendo tutte le difficoltà economiche, intendo tutte le obbiezioni, ma sono poca cosa e si possono rimuovere facilmente. 120 milioni di uomini che dopo tanta guerra iniziano e praticano il libero scambio, avrebbero compiuto con questo solo fatto la più grande opera di pace e di restaurazione economica».

L'on. Nitti ha quindi espresso la sua fiducia nel successo della sua idea ed ha detto:

«Io spero che questa idea camminerà e confido che i miei amici di Ceco-slovacchia e di Jugoslavia se ne faranno sostenitori. Ogni diffidenza è ingiustificata quando il vantaggio è comune.

Infine essendo stato chiesto all'on. Nitti il suo pensiero circa il prestito italiano di 70 milioni ed i prestiti delle altre potenze per la restaurazione finanziaria dell'Austria, egli ha risposto:

«Va bene, fare prestiti all'Austria, può essere una necessità aiutare il risanamento della sua circolazione, è un atto di umanità e nello stesso tempo un dovere. Ma che cosa si risolve? Sono rimedi empirici che non servono a nulla. Bisogna affrontare la questione in tutte le sue asprezze e in tutta la sua complessività. E' il solo rimedio è quello da me indicato. Non ve n'è, non ve ne può essere altri».

L'on. Nitti perde una dopo l'altra tutte le occasioni buone di tacere e si ostina a prendere, come un Keynes da strapazzo ed un Wilson in sessantaquattresimo, le pose del profeta che insegna ai popoli i modi di salvarsi. Il tono della sua intervista triestina non potrebbe essere più fatuo; strano è comunque che egli non abbia sentito l'opportunità e il riserbo di non pesare con delle dichiarazioni da ex-capo di Governo e da uomo che avrebbe in pectore una soluzione propria se fosse al Governo, sulla situazione delicata del Governo italiano, verso l'Austria, verso la Piccola Intesa e verso la Francia in questo momento. Quanto allo *zollverein* di 120 milioni italo-austrodanubiani, l'on. Nitti s'è dimenticato che c'era un mezzo più vasto di pacificazione internazionale e favorevole anche alla Germania che gli sta tanto a cuore; quella di comprendervi dentro, appunto, anche la Germania. E magari, perchè no? la Russia. Ma bisognerebbe decidersi, volgere le spalle agli Alleati nella vittoria e non tutti sono disposti a farlo come l'on. Nitti ha fatto silurando sempre quando gli fu possibile la vittoria degli Alleati. (*N. d. G.*).

Le manovre dei capi del sindacato ferrovieri
per assicurarsi l'impunità per lo sciopero

ROMA, 1

Il *Lavoro d'Italia*, organo della Confederazione dei Sindacati Nazionali, pubblicherà nel numero di sabato un notevole articolo sullo sciopero ferroviario, sulle sue origini e sulle responsabilità. L'articolo rileva anzitutto che il capo divisione dell'esercizio di Bologna, non solo accordò moltissimi congedi nell'ultima decade di luglio, quando già l'orizzonte era minaccioso, ma nemmeno a sciopero scoppiato revocò quelle concessioni, con conseguente richiamo del personale in vacanza; così i membri del comitato centrale del Sindacato e la loro coorte di collaboratori non furono messi in condizione di partecipare effettivamente allo sciopero da loro stessi imposto ai propri organizzati o di compiere il supremo atto di vigliaccheria, prestando servizio. Così si è verificato che il compartimento di Bologna, di cui fanno parte tutti i membri del comitato centrale del Sindacato ed i loro aderenti, è stato quello dove è stato minimo il numero dei casi di applicazione dell'art. 56 della legge speciale sui ferrovieri. Di questi casi infatti se ne sono avuti a Torino 8, a Milano 11, a Trento 5, a Genova 9, a Firenze 5, ad Ancona 28, a Roma 9, a Napoli 5, a Bari 4, a Reggio Calabria 6, a Bologna 2.

A questo punto il *Lavoro d'Italia* si diffonde a narrare tutte le indegne manovre fatte svolgere dentro e fuori del parlamento dai capi del Sindacato, per assicurarsi la impunità, che la famosa promessa del presidente del consiglio dimostra quanto facile fosse, dal momento che il capo del governo, nell'atto di farla, già sapeva che grazie al capo divisione movimento di Bologna, i più grandi organizzatori dello sciopero, essendo nei giorni 2 e 3 agosto assenti dal servizio per congedo, potevano non essere compresi tra gli scioperanti e rimanere quindi immuni da ogni sanzione.

La nomina dell'ex-Ministro Peano
a Presidente della Corte dei Conti

ROMA, 1

La *Tribuna* informa che la nomina dell'on. Peano a presidente della Corte dei conti è già decisa. L'on. Facta ha esposto il suo convincimento, che l'altissima carica non potrebbe essere meglio coperta che dall'ex ministro del Tesoro on. Peano e tutti i ministri — secondo la *Tribuna* — hanno convenuto che la scelta non potrebbe essere più felice.

La nomina dell'on. Peano a presidente della Corte dei Conti sarà ufficiale non appena l'ex ministro del Tesoro avrà fatto nota la sua accettazione. Contemporaneamente a questa nomina, avverrà quella del comm. Montalcini, segretario generale della Camera, a Consigliere di Stato.

L'esame delle modalità pei versamenti
dell'Italia all'Austria

ROMA, 1

Stassera si sono riuniti in una sala del ministero degli Esteri, per continuare l'esame delle modalità dei versamenti italiani all'Austria, il direttore generale del Tesoro comm. Conti Rossini, il delegato austriaco dr. Schuller, il comm. Bianchieri del ministero degli Esteri, il comm. Ciarocca, il comm. Ciancarelli del ministero del Tesoro.

Alla fine della riunione sono stati riferiti al sen. Contarini i risultati riassuntivi della conversazione. Il dr. Schuller partirà domani sera per Vienna allo scopo di riferire al governo austriaco sulla base attuale delle trattative svolte a Roma.

L'istruttoria pel delitto sul direttissimo

FIRENZE, 1

L'istruttoria per il fosco delitto del direttissimo Roma-Firenze, sulla quale si mantiene il più assoluto riserbo, procede alacremente. Mohamed Wechib, che non parla affatto l'Italiano, è stato già interrogato più volte a mezzo di due interpreti, due noti insegnanti di lingue straniere di Firenze. A quanto pare, però, egli si mantiene sempre sulla negativa e continuano a negare anche i due studenti che hanno subito degli emozionantissimi confronti con lui.

Si apprende intanto che è stato tradotto alle nostre carceri delle Murate il segretario del generale turco Dino Kemal. Come è noto, è stato in seguito a denuncia del segretario, il quale conosceva quale era l'attività spiegata da Mohamed Wechib in Italia, che si è venuti a far luce sul mistero che avvolgeva il delitto del direttissimo. Infatti il segretario, essendo stato tratto in arresto per appropriazione indebita dietro denuncia del generale, si vendicò rivelando, nel carcere di Regina Coeli di Roma, tutto quanto sapeva sul conto del suo principale. Ora Kemal sarà messo a confronto con Mohamed Wechib.

Navi urtate e danneggiate
da un piroscafo americano

BUENOS AYRES, 1

Il piroscafo americano «Legion», diretto a Rio Janeiro e New York, mentre lasciava questo porto ha urtato contro alcune navi da guerra ancorate spezzando e facendo affondare il trasporto *Azopardo* e danneggiando gli incrociatori *Patagonia*, *Patria*, *Pampa* e *Garciola*. Anche una banchina del porto ha riportato danni. Un luogotenente e vari marinai sono rimasti feriti.

I preparativi militari jugoslavi
smentiti da Belgrado

BELGRADO, 1

Il *Presse Bureau* comunica la seguente nota: Siamo autorizzati a smentire categoricamente tutte le notizie pubblicate dai giornali esteri relativi a preparativi militari e a movimenti che dovrebbero essere in rapporto colla crisi austriaca. Tutti gli interessati essendo di accordo per mantenere i confini territoriali stabiliti dal Trattato di San Germano, non esiste alcuna ragione di prendere i provvedimenti accennati.

L'avanzata turca continua
I danni dei bombardamenti

PARIGI, 1

I giornali hanno da Londra che i bombardamenti turchi e greci hanno completamente distrutto Afium Karahissar.

Si riceve inoltre da Angora: L'avanzata delle truppe turche continua su quasi tutti i settori. Delle colonne sono avanzate nel settore di Afium Karahissar parallelamente alla strada ferrata Cuciach Afium Karahissar.

I greci battono in ritirata subendo notevoli perdite. Nel settore di Brussa la avanzata turca continua ed i greci disperano di salvare la città di Brussa.

Da Atene si ha poi il seguente comunicato ufficiale sulla situazione militare: Fronte di Ismidt: Calma; Fronte di Dorilea: violenti attacchi di fanterie nemica appoggiata da cavalleria sono stati respinti. Tentativi nemici per minacciare le comunicazioni ferroviarie sono falliti. Il grande combattimento cominciato il giorno 26 nella regione di Afium Karahissar è continuato il 29 e il 30 con intensità variante. Nella regioned i Uludja e di Tulubunar le nostre truppe ripiegano combattendo sotto la fortissima pressione del nemico, ma anche in conformità delle decisioni che l'alto comando aveva prese prima del principio dell'offensiva nemica.

Un soldato e un sergente belga uccisi
ad Obercassel sul Reno

BRUXELLES, 1

Un incidente è avvenuto stamane alle 33.30 ad Obercassel sul Reno nel territorio tedesco occupato. Una sentinella belga è stata uccisa a colpi di rivoltella ed il sergente di guardia che era accorso per portare aiuto è stato pure ucciso. Una guardia che era sopraggiunta ha visto fuggire precipitosamente alcuni individui.

Il Governo belga ha dato ordine al generale Roucquoi di far procedere a perquisizioni nella città e ha incaricato di fare annunciare alle autorità civili e politiche che se i colpevoli non saranno arrestati entro un termine di sei ore le autorità stesse saranno messe in stato d'arresto. D'altra parte il Ministro degli affari esteri Jaspar ha formulato una protesta energica presso il Governo tedesco richiedendo scuse ed ha invitato l'alto commissario reale belga di interessare l'alta commissione interalleata perchè siano prese energiche misure atte a garantire la sicurezza delle truppe del Belgio.

L'attività della moglie di Lenin

PARIGI, 1

A quanto riferisce il *Matin*, un articolo di Giorgio Popoff, pubblicato dal *Daily News*, è dedicato interamente alla «prima signora di Russia»: si tratta della moglie di Lenin, giacchè questo è il titolo col quale viene designata questa infaticabile lavoratrice che si è data corpo ed anima al servizio dei Soviety. Il Popoff descrive l'ufficio straordinariamente ingombro di carte e pieno di disordine dove incontrò la signora.

«Io stavo — egli scrive — compulsando alcuni documenti curiosi, quando una vecchia vestita di nero entrò e parlò per qualche istante al telefono. Sembrava una nonna del buon tempo antico. La sua testa era agitata da un tremito continuo. Quando fu uscita, seppi che era la moglie di Lenin. La sua attività è enorme, ed interessa sapere che essa concentra presso di sè tre servizi principali: l'influenza politica nella scuola, l'educazione politica e la coltura dei contadini, e la propaganda politica nell'esercito rosso.

«La prima frase — prosegue il Popoff — che viene insegnata ai bambini comunisti è: «Non siamo schiavi». Ho avuto occasione di vedere la signora Lenin una seconda volta. Quando mi congedai, essa mi chiese di mandarle dalla Germania una quantità di libri e di opuscoli sulla educazione politica dei popoli stranieri.»

La vita di un accattone milionario

PARIGI, 1

Il caso di accattoni che mettono da parte grandi capitali non è nuovo, ma senza precedenti è certamente quello di un accattone privo delle gambe, che in un carrello sale e scende ogni giorno lungo la Quinta Avenue di New York e fa poi vita da gran signore, con sua moglie, in uno dei più begli hotels del Broadway, possiede un'automobile e mantiene uno chauffeur.

Egli è ritornato ultimamente da un luogo di bagni ed ha avuto una questione legale che ha portato alla rivelazione della sua duplice esistenza. Il suo «chauffeur» era infatti stato arrestato perchè nell'automobile erano state trovate dalla polizia alcune siringhe per iniezioni ipodermiche, evidentemente usate per il vizio della morfina. Lo «chauffeur» potè essere assolto grazie all'intervento di un buon avvocato, ma l'accattone, che si fa chiamare signor Malone, rifiutò poi di pagare l'uomo di legge. Nel processo che ne seguì riconobbero il noto accattone della Quinta Avenue.

Il signor Malone fu intervistato da una quantità di giornalisti nel suo albergo. Essi lo trovarono con un bel sigaro avana tra le dita piene di anelli e diamanti. In un angolo della stanza si trovava un paio di gambe artificiali, di alluminio, che egli si mette quando ha terminato il suo lavoro alla Quinta Avenue e parte in automobile per qualche gita di piacere.

Notiziario estero

— Si ha da Sofia che la delegazione bulgara alla prossima sessione della Società delle Nazioni è costituita dal presidente del Consiglio Stambulisky, dal min. di Bulgaria a Parigi gen. Savot e dal min. a Belgrado Costa Thedorff. Faranno parte della delegazione anche i due periti. I delegati sono partiti per Ginevra, eccetto Stambulisky la cui partenza si effettuerà prossimamente.

— Si ha da Berlino che a proposito della questione posta da parecchi giornali circa la eventuale nomina del successore di Rathenau, da fonte competente si afferma che il cancelliere continuerà ad occuparsi della gestione degli affari esteri.

Sposa che muore di spavento

FELTRE, 1

Due sposi in viaggio di nozze provenienti da Padova percorrevano in automobile la strada che conduce in Primiero. Ad una svolta brusca comparve improvvisamente una vettura e solo la prontezza di spirito degli chauffeurs valse a evitare un terribile scontro, tanto fu però lo spavento che prese la sposa, che morì sul colpo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o settembre: «Bulgaria» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Stoppani» ital. da Pola con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Barion» ital. da Trieste con merci — «Capitano Viola» ital. da Trieste con granaglie — «Pilsna» ital. con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Chlumecky» ital. arrivato il 31 agosto: da Cardiff rinfusa tonn. 5200 carbone. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ingl. «Glengyle» arr. il 31 agosto: da Sidney rinfusa tonn. 8000 granaglie. Raccom. a A. Arduini. — Pir. ital. «Palacky» arr. il 1.o settembre: da Alessandria balle 150 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino. — *Partenze*: Sabato 2 corr. pir. «Pilsna» postale celere per Bombay. — Martedì 5 corrente alle ore 7 piroscafo «Trento» postale per Alessandria, Soria, Costantinopoli e Tessaglia. — Venerdì 8 corrente alle ore 20 pir. «Celio» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz. — Martedì 12 corrente alle ore 7 pir. «Cleopatra» post. celere per la Soria, via Tessaglia, Costantinopoli ed Egitto. — Venerdì 15 corrente alle ore 7 pirosc. «Africa» postale cel. per Costantinopoli con prolungamento fino a Batum. — Sabato 16 corrente pir. «Venezia» postale per Shanghai. — *Arrivi*: Giovedì 7 correnae alle ore 13 pir. «Africa» postale celere da Costantinopoli e Batum. — Sabato 9 corrente alle ore 9 pir. «Campidoglio» da Costantinopoli, Soria ed Egitto. — Giovedì 14 corrente alle ore 13 pir. «Aventino» da Costantinopoli e Galatz. — Martedì 19 corr. pir. «Aquileia» postale celere da Bombay.

Riepilogo del 31 agosto: Piroscafi e velieri a banchina 7, al largo 4, in disarmo 21, totale n. 32. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2480, merci varie 30, totale tonn. 2510. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 125, merci varie tonn. 400 totale tonn. 525. — Totale carri caricati 267, scaricati 40. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 69, uomini 456.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 1 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Consol. 5 p. c. 82 80 — Banca Italia 1355 — Banco Comm. Ital. 885 — Credito Ital. 641 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 298 — Mediterranee 150 — Costruz. Venete 137 — Rubattino 535 — Lanificio Rossi 19.70 — Cot. Cantoni 993 — Cot. Veneziano 114.50 — Cotoniere 66.50 — Elba 59 — Terni 468 — Meccaniche 101 e 50 — Breda 246 — Ansaldo 26 — Montecatini 147.50 — Metallurgica 108 — Edison 428 — Adriatica El. 107 — Vizzola 856 — Marconi 231 — Molini A. I. 385 — Zuccheri 351 — Raffinerie L. L. 383 — Eridania 341 — Distillerie 117 — Esportazioni 485 — Beni stabili 326 — Fiat 244 — Isotta Fraschini 17 — Ilva 13 — Libera Triestina 460.

Cambi: Francia 176.60 — Svizzera 433 — Londra 101.70 — America 22.85 — Berlino 1.80 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 16 — Belgio 167.75 — Praga 75.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.29; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 208 — Conto corrente con la Posta — Domenica 3 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caoterta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Contro la proporzionale

La nuova situazione politica determinatasi nel Paese ha riaperto la via a discussioni coraggiose su problemi che le tirannie demagogiche avevano ridotto a un'unica faccia, a un'unica soluzione; la faccia e le soluzioni che facevano loro comodo. Mentre si discorre di nuove elezioni; mentre i sindacati di colore diventano sindacati tricolori, mentre tutto l'armamentario sociologico scaturito dalla infatuazione rivoluzionaria è riveduto, abbandonato, diroccato, si dà di piglio animosamente anche a quella che era stata proclamata l'ultima conquista democratica, la legge elettorale basata sulla rappresentanza proporzionale. La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha aperto una inchiesta sul sistema proporzionale rappresentativo tra i maggiori uomini italiani, e il *referendum* s'è risolto in una pressochè unanime condanna. Pensatori, scienziati, professori illustri, industriali, deputati, senatori non esitano o a invocare il ritorno al collegio uninominale o quanto meno a invocare riforme tali alla legge sulla proporzionale da mutarle volto. C'è da domandarsi ove sia andato a finire il commovente accordo col quale Camera e, pareva, Paese, proclamarono la necessità... di consegnare mani e piedi legati la nazione in balìa dei partiti solitamente chiamati, con un eufemismo, di masse, forse perchè composti di pochi capi astuti che dispongono per virtù d'inganno di folle ignare, analfabete ed irresponsabili. Miracoli di un uragano rasserenatore e del crollo morale, prima ancora che materiale, del socialismo!

Tra le voci insorte ad additare gli assurdi, le debolezze e i danni del vigente sistema elettorale ci piace annoverare quella dell'on. Gino Caccianiga, il quale pubblicava nel *Carlino* bolognese un notevolissimo articolo che qui riproduciamo integralmente:

Si accende in questi giorni animosa la disputa fra uomini politici, nella stampa e nel paese, sugli inconvenienti della legge elettorale in vigore.

Balbino Giuliano, in un recente articolo sul *Resto del Carlino*, ha affrontato con coraggio il problema, toccandone magistralmente i punti più salienti; l'on. Orlando, intervistato dai redattori d'un grande giornale, affermava la necessità di una riforma, senza di che, sterile opera, vana lusinga, riescirebbe in un momento come l'attuale, l'interpello al paese.

Alla commissione degli Interni fioccano e da tempo, i più svariati progetti di riforma; innumerevoli emendamenti si propongono alla famigerata legge, votata con tanto entusiasmo nel 1919, quasi panacea agli infiniti mali della convalescente Italia del dopo guerra, e che si è risolta invece, come la pratica di due legislature ha dimostrato, nella peggiore delle rovine pel nostro paese.

Il dito sulla piaga, però non venne ancora messo.

Far toccare con mano le vere fonti del male, può provocare urla di indignazione dei due partiti e corrispondenti grossi gruppi della Camera, che da quel pubblico malanno hanno tratto il loro formidabile incremento, si parla di parziali modifiche, di riduzione delle circoscrizioni, di abolizione dei voti aggiunti di scheda di stato, di innovazione sulle preferenze e simili: tutte cose ottime, ma che appaiono come iniezioni di canfora ad un malato che abbisogna invece urgentemente del bisturi del chirurgo: palliativi inutili, quando la salute non può ripromettersi se non da un'energico e pronto atto operativo.

Finchè il principio della proporzionale non verrà tolto dalla nostra legislazione, sarà vano sperare nella efficienza ed efficacia di un governo rappresentativo, nella possibilità di uno Stato costituzionalmente forte, di un parlamento restituito al pristino valore, ove non gli intriganti di tutte le risme vadano come ora, svolgendo le trame dei loro biechi interessi, ma i migliori intelletti d'Italia, vigilino solerti sui destini della nazione.

Chi ben consideri la proporzionale dal punto di vista scientifico, comprende subito tutta la mostruosità sua.

Si è innestato sul ceppo della nostra costituzione eminentemente maggioritaria, un sistema che ne è la negazione, perchè tende appunto a paralizzare, se non anche a distruggere i diritti delle maggioranze.

Il parlamento dovrebbe costituzionalmente essere l'espressione della maggioranza della nazione: il governo la espressione della volontà della uniforme maggioranza del parlamento; dovrebbe cioè sintetizzare quella corrente di idee e di volontà che ha preponderanza nel paese. Sorretto dalla duplice fiducia del parlamento e del paese, un governo potrebbe veramente essere tale e svolgere forte e proficua e continuativa opera, secondo il volere della grande maggioranza dei cittadini.

La proporzionale capovolge addirittura tutto il sistema; finiscono con essa per comandare le minoranze; e talvolta le più audaci e le più petulanti minoranze coalizzate ai danni della nazione e contro la volontà ed i legittimi interessi dei più, che restano calpestati e delusi.

La proporzionale presenta inoltre il grave inconveniente di trasportare i dibattiti ed i conflitti d'idee e di azione dal campo elettorale in parlamento.

Prima di essa, la giornata delle elezioni decideva: il partito trionfatore, quello che aveva dimostrato di rappresentare la maggioranza, entrava in parlamento, costituiva il governo, e governava sotto il vigile controllo, o magari sotto il pungolo delle minoranze; ma poteva e doveva governare.

Oggi il dì delle elezioni non è che un episodio della lotta, del cozzo delle idee, ma non risolve niente, non decide niente.

Si nominano i campioni, gli Orazi ed i Curiazi, che dovranno trasportare nell'ambiente parlamentare, più ristretto, ma più pericoloso assai, le medesime correnti di idee, le medesime tendenze di lotta con numero d'esponenti limitato, ma proporzionalmente identico. Quindi colle stesse caotiche risultanze di inconcludente nullismo e pericolosa anarchia.

Chi in tali contingenze incolpa la Camera di non rispecchiare la vita del paese, dice cosa inesatta; la rispecchia anzi troppo in tutti i suoi errori, in tutte le sue incongruenze; ma non rappresenta invece il sano volere della maggioranza savia ed operosa; aliena dalle sterili lotte, anelante alla prosperità ed al benessere generale.

Il governo che ne risulta non può essere figlio degenere di tanto assurdo; in proporzioni ancora più ridotte si trasferiscono in seno al gabinetto le più disparate correnti di idee, le lotte faziose, i puntigli e gli istinti speculativi delle parti contendenti. Non può esso vivere che di vita stentata, vittima dei ricatti dei più audaci, inerte ed amorfo, privo di qualsiasi capacità volitiva.

E finchè durerà la famigerata proporzionale, accadrà sempre, ineluttabilmente.

Ma il rimedio?

Io lo vedo.

Nel gruppo parlamentare da cui si è staccato l'on. Buoncompagni-Ludovisi, altri vi sono, vi devono essere che dividono le coraggiose idee del giovane principe romano; altri certamente che rifuggono dagli estremismi demagogici, che sentono tutto il decoro e la dignità di emanciparsi dalla prepotenza di un giogo irresponsabile; che sanno far coesistere la fede cristiana, coll'affetto vero, filiale, non a parole, ma coi fatti, pel loro paese.

A questi, come a tutti gli italiani sinceri, deve essere in uggia l'iniquità dissolvitrice della proporzionale.

Bastano pochi, pochissimi.

E la maggioranza parlamentare si avrà.

Così il bubbone si potrà finalmente tagliare.

L'articolo dell'on. Caccianiga inizia anche nella nostra regione l'offensiva contro lo scrutinio di lista a sistema proporzionale e le sue conseguenze; esso, anche nella nostra regione imposta una questione di fronte alla quale, mutato l'ambiente politico, i partiti, in dipendenza appunto di cotale mutamento, dovranno nuovamente prendere posizione. E noi, mentre ci riserviamo di aprire prossimamente le nostre colonne a un ampio dibattito chiarificatore, siamo lieti intanto che la mossa iniziale ne sia partita da un deputato costituzionale del Collegio di Venezia-Treviso.

Riparazioni e debiti interalleati

dopo la decisione sulla moratoria alla Germania

PARIGI, 2

Tutti i giornali continuano ad occuparsi della decisione della Commissione delle riparazioni sulla moratoria alla Germania ricollegando la questione delle riparazioni a quella dei debiti interalleati.

La risposta di Poincaré

Viene intanto pubblicata la risposta di Poincaré alla nota di Balfour del 1. agosto. In essa il Presidente del Consiglio francese dichiara di condividere l'opinione inglese che la soluzione definitiva del problema delle riparazioni si connette al problema dei debiti interalleati. L'esame di quest'ultimo problema si impone in una conferenza che comprenda assolutamente tutti gli alleati.

L'esame di questo problema avrebbe potuto essere espletato nell'ultima Conferenza di Londra se prima la nota di Balfour avesse fissato la posizione dell'Inghilterra.

Poincaré osserva poi che i debiti di guerra interalleati e i debiti per le riparazioni non sono suscettibili di essere assimilati poichè i primi furono tutti contratti nell'interesse di una causa comune. Per la prima volta nella storia i vincitori hanno rinunciato a reclamare dai vinti le spese di guerra. La richiesta di pagamento dei debiti di guerra farebbe gravare una parte di queste spese sui paesi alleati che compirono il maggiore sforzo militare e sostennero il più pesante onere. Così il carattere speciale dei debiti interalleati giustificherebbe il loro annullamento, mentre i debiti per le riparazioni riguardano distruzioni volontarie nella maggior parte inutili, e la Francia ritiene che la riparazione di queste distruzioni sia necessaria e debba avere la precedenza su qualsiasi altra regolazione.

La priorità delle riparazioni

Le anticipazioni che la Francia ha dovuto consentire per la mancanza dei pagamenti da parte della Germania per restaurazioni hanno provocato un disavanzo nel suo bilancio. Finchè la Germania non avrà coperto queste spese per riparazioni, sia direttamente, sia mediante una combinazione, non si può parlare di regolamento dei debiti di guerra.

Poincaré fa poi una distinzione fra il credito inglese e il credito nord-americano. Una parte dei debiti verso gli Stati Uniti risulta dall'acquisto di sloks rivenduti a vantaggio del tesoro francese, e d'altra parte la Francia tiene a ricordarsi che gli Stati Uniti entrarono in guerra senza una minaccia diretta della loro esistenza, ma soltanto per la difesa dei principî che sono la base della civiltà, mentre la Francia e l'Inghilterra lottavano per garantire l'indipendenza, i beni, i mezzi e l'esistenza dei loro cittadini.

Sarebbe necessario sottoporre il credito britannico ad una equa revisione. Specialmente per la cessione agli alleati delle sussistenze e del materiale, le intendenze inglesi hanno accreditato un prezzo molto maggiore in quanto hanno tenuto conto delle spese generali e dei diritti di uscita, mentre l'intendenza francese ha calcolato le cessioni fatte all'esercito inglese a tariffa interna, equivalente alle cessioni fatte all'esercito francese e cioè esenti da spese e imposte. Dalla regolazione, che deve essere generale, la Francia domanda di essere trattata come essa ha trattato i comuni alleati. Poincaré conclude che, salvo le riserve derivanti sopratutto da difficoltà di estimo, una regolazione generale dei debiti sarebbe giovevole all'umanità.

Gli obblighi dell'America

Le questioni delle riparazioni e dei debiti sono del resto oggetto di commenti e di discorsi anche in America. I giornali hanno in proposito da Londra che il sig. Cox, governatore dello Stato dell'Ohio, in un discorso pronunciato ad una colazione offerta in suo onore da una società americana, dopo aver rilevato la necessità per l'America di assumere la direzione per gli affari europei, ha trattato la questione delle riparazioni. Il mondo, ha detto l'oratore, deve dare prova di giustizia nel giudicare la Francia. Con una parte del suo territorio devastato, con un milione e mezzo dei suoi figli uccisi è inconcepibile che la Francia possa risollevarsi se non le viene concesso un regolamento equo della questione delle riparazioni.

La Francia è accusata di essere la rocca del militarismo. Essa però allorquando, ha proseguito il sig. Cox, chiese la autorizzazione di occupare la riva sinistra del Reno come misura di protezione, accettò anche le controproposte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna che offrivano la loro cooperazione per garantirla da una invasione. Ora l'America non mantiene la sua promessa.

Quando avremo adempiuto questo obbligo e quando ci saremo uniti alle altre nazioni del mondo per proteggere la pace, allora noi potremo parlare di disarmo. Gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna, ha concluso l'oratore, conservino in ogni circostanza le loro relazioni cordiali, riconoscano la necessità di tenere in Germania un Governo capace e sinceramente democratico e in tal modo queste tre nazioni avranno fornito uno degli elementi della stabilità del mondo.

Le trattative dirette con Berlino

Delacroix e Bemelmans partono intanto lunedì sera per Berlino per trattare direttamente col Governo tedesco. I preparativi del negoziato sono stati regolati con Bergmann. Si crede che le conversazioni saranno rapide e che gli inviati belgi potranno essere di ritorno martedì. Il Governo di Bruxelles ha dato pieni poteri ai suoi rappresentanti, che hanno espresso il desiderio di essere accompagnati da due finanzieri qualificati. I belgi non dissimulano che a loro parere la questione del regolamento provvisorio è dominata dalla preoccupazione del grande regolamento annunciato dalla decisione del 31 agosto.

Da Londra si ha notizia che il primo ministro Lloyd George non ha affatto la intenzione di convocare il Gabinetto per esaminare la situazione risultante dalle decisioni delle commissioni delle riparazioni. Si ricorderà infatti che durante la Conferenza di Londra il Gabinetto aveva deciso di lasciare a Lloyd George piena libertà d'azione intorno alla questione delle riparazioni, dichiarando che esso avrebbe aderito a quanto Lloyd George ed i delegati britannici avessero fatto. Desiderando Lloyd George di avere informazioni dirette sui lavori compiuti dalla Commissione, Sir John Bradbury si recherà a visitare Lloyd George in campagna.

Il punto di vista morale sui debiti

in un commento della "Tribuna"

ROMA, 2

La *Tribuna* commenta oggi la risposta francese alla nota di Balfour. Dopo aver rilevato che nella risposta si trovano sulla questione dei debiti interalleati concetti assai simili a quelli che sulla stessa questione ebbe ad esprimere l'on. Schanzer, e cioè che tali debiti debbano essere considerati anche da un punto di vista morale e non assimilati a debiti commerciali, fa in proposito le seguenti considerazioni: «La Francia e l'Italia hanno pagato il costo della guerra con un sacrificio di uomini tutt'altro che inferiore al sacrificio inglese e superiore incommensurabilmente a quello americano. Hanno pagato il costo della guerra sopportando i danni di invasioni immense e feroci e la loro situazione politica e finanziaria, industriale, coloniale nel mondo, come è uscita dai trattati, le colloca in condizione anche proporzionalmente meno vantaggiose di quelle dell'Alleata e dell'Associata per lo sfruttamento dei nuovi rapporti internazionali e il risarcimento rapido e concreto dei sacrifizi consumati e dei danni sofferti. Ma se la Francia e l'Italia debbono in più essere considerate come debitrici nel senso commerciale del termine per le somme avute dagli Alleati e avute al solo scopo di poter continuare a combattere per la causa comune, vuol dire che esse dovranno pagare la guerra una quarta volta. Tutti sentono l'ingiustizia di questa esigenza, tutti sentono che questi debiti moralmente non sono dovuti. Le nazioni creditrici fanno capire, come disse Lloyd George nell'ultimo incontro di Londra, che non creeranno molestie ai loro debitori; ma questa formula non significa una rinunzia espressa al credito. E, almeno da un certo punto di vista, nella sua ambiguità, tiene il debitore, lo lega moralmente per un impegno moralmente e materialmente non dovuto ed inesigibile, trasforma in «clientela» una irrealtà. Ora, i rapporti interalleati hanno bisogno di sussistere su tutt'altre basi se vogliono davvero contribuire alla rinascita dell'Europa e non è infatti casuale che si incontrino in queste opinioni dei debiti, dell'immoralità, delle irrealtà e della inesigibilità dei crediti oltrechè tutti i buoni moralisti, che sarebbero già molti, anche tutti i buoni economisti.»

— A Budapest è giunta in viaggio di istruzione una rappresentanza di studenti italiani. In suo onore è stato offerto un grande ricevimento alla università.

I colloqui di Seipel a Vienna

Fiducia in una prossima resurrezione

VIENNA, 2

Il Cancelliere dott. Seipel ha ricevuto ieri i ministri di Svezia e d'Italia ed oggi ha ricevuto il ministro di Francia. Il Cancelliere ha avuto pure stamane conversazioni con i rappresentanti di tutte le camere di commercio ed industria. Altre conversazioni avranno luogo domani. I rappresentanti della Camera degli operai sono invitati per martedì.

I giornali commentano intanto il discorso del Cancelliere Seipel dicendo che è stato il discorso di un uomo politico sicuro di essere riuscito almeno ad attirare l'attenzione dell'Europa sulla gravissima situazione austriaca; però rivela la stessa incertezza che si nota intrattenendosi coi parlamentari e coi finanzieri. Costoro accentuano il senso di disagio generale provocato dalla notizia giunta da Praga secondo la quale il Governo cecoslovacco intende opporsi alla progettata unione doganale monetaria dell'Austria con l'Italia.

Secondo le informazioni del *Neues Wiener Tagblatt*, il Consiglio dei ministri italiano avrebbe già deciso in modo definitivo di lasciar cadere la proposta Seipel, ma l'indizio della fede con la quale si continua a sperare in una soluzione (giacchè nessuno ormai ritiene più possibile che l'odierno stato di cose si prolunghi) è la leggera reazione verificatasi nel mercato delle valute straniere sulle quali la corona si rialza un poco.

A parte i socialisti nettamente ostili ai progetti del Cancelliere, accusato oggi dall'*Arbeiter Zeitung* di ricercare nella capitolazione politica l'ultima via di salvezza dalla bancarotta economica, i giornali e il pubblico dànno prova del massimo riserbo. Per bocca di Bauer i socialisti hanno dato ieri al Governo un voto di sfiducia perchè temono che esso comprometta l'indipendenza dell'Austria impegnando la Repubblica fino al punto di dover seguire l'Italia in eventuali imprese imperialiste e perchè vedono sorgere un formidabile ostacolo all'unione con la Germania, da essi agognata.

Simili timori tuttavia non appaiono condivisi dal resto della pubblica opinione, la quale invece si sorprende e si preoccupa della freddezza dimostrata dagli italiani.

La circolazione cartacea austriaca ha intanto superato i mille miliardi di corone: dall'ultimo bollettino della Banca austro-ungarica risulta che ai 913 miliardi denunziati al quindici agosto se ne sono aggiunti nella settimana successiva altri 233.

Le visite della Commissione italiana

agli impianti radiotelegrafici inglesi

LONDRA, 2

La commissione ufficiale inviata dal Governo italiano all'estero per studiare gli impianti radiotelegrafici, presieduta dal gr. uff. Angelini, giunta in Inghilterra dopo aver visitato gli impianti francesi, ha constatato il regolare rapido servizio della nuovissima stazione Marconi ad Ongar presso Londra che corrisponde col Canadà e con le capitali europee ad alta velocità con importanti recenti invenzioni. La commissione ha poi visitato la stazione Marconi che corrisponde coi servizi aeronautici fra Londra e il continente e la radio Houge di Londra dove sono accentrati i servizi Marconi riservati al pubblico fra l'Europa e l'America.

La commissione si è quindi recata a visitare la stazione Marconi di Carnarvon (Galles) corrispondente ad alta velocità con New York. Ieri la commissione ha assistito nella sede dell'ambasciata italiana ad un concerto musicale radiotelefonico. A causa della temporanea assenza dell'on. Marconi la commissione è accompagnata nelle sue visite dal marchese Solari.

La votazione plebiscitaria in Slesia

VARSAVIA, 2

Domani avrà luogo la votazione plebiscitaria della zona tedesca della Slesia, votazione in base alla quale verrà deciso se tale zona dovrà costituirsi in Stato autonomo nell'orbita dello Stato germanico oppure se essa dovrà restare una provincia prussiana.

Intanto un comitato della popolazione di nazionalità polacca di tale zona ha pubblicato un manifesto firmato da Weber, abitante di Birten, da Pawleta, oriundo di Opole, e da Berdzik, abitante di Zabrzo, nel quale si afferma che ogni agitazione della popolazione polacca in favore dell'autonomia era e resta impossibile a causa del terrore esercitato dalle bande tedesche contro la popolazione polacca. Ciò, prosegue il manifesto, è stato confermato anche dai capi del partito del centro i quali nel congresso del partito tenutosi il 17 dello scorso luglio ebbero a dichiarare che una votazione libera nella Slesia tedesca in favore dell'autonomia era resa impossibile dal terrore di tali bande. Il manifesto aggiunge che la partecipazione dei polacchi alla imminente votazione è minacciata già da nuove violenze. Inoltre più di 60.000 profughi della zona tedesca della Slesia dimorano nella zona polacca, mentre un gran numero di essi hanno diritto al voto.

Il manifesto rileva poi che tre distretti tedeschi che non appartengono al territorio sottoposto al plebiscito vi sono stati invece uniti onde aumentare il numero degli elettori tedeschi. Per tali ragioni il manifesto conclude col consigliare l'astensione dalla votazione.

La riprovazione tedesca per l'assassinio del soldato e del sergente belgi

BERLINO, 2

A proposito dell'uccisione del soldato e del sergente belgi a Oberkassel, presso Dusseldorf, il *Wolff Bureau* dice che le notizie ricevute finora non forniscono indicazioni sicure circa il movente del delitto, gli autori e le circostanze in cui il fatto si è svolto. Nel caso in cui si tratti di assassinio, ha aggiunto il *Wolff Bureau*, è superfluo assicurare che esso non può essere che energicamente riprovato.

LA CONFERENZA DI VENEZIA NON SARÀ RITARDATA

La missione del Ministro dell'Interno di Angora a Roma

e la portata della vittoria kemalista di Afium Karahissar

Le dichiarazioni di Fethy Bey

TORINO, 2

Fethy bey, ministro dell'interno del Governo della grande assemblea nazionale di Turchia, qui di passaggio diretto a Roma, ha fatto circa il suo ultimo viaggio in Europa le seguenti dichiarazioni:

«Come è noto, le Potenze dell'Intesa fecero al Governo di Angora alla Conferenza di Parigi del 26 marzo proposte e dichiararono apertamente che il loro scopo tendeva allo sgombero pacifico dell'Asia Minore. Noi avevamo in massima accettato l'armistizio e avevamo pregato le Potenze alleate di disporre contemporaneamente all'armistizio per lo sgombero suddetto.

«Avevamo trovato giustissimi i principî contenuti nella nota direttaci circa le condizioni di pace ed avevamo espresso alle Potenze i nostri ringraziamenti e la nostra riconoscenza. Avevamo proposto allo scopo di discutere e risolvere alcuni punti contrari ai diritti di indipendenza della Turchia e alla sicurezza di Costantinopoli, la riunione di una conferenza a Ismidt. L'Italia e la Francia accolsero favorevolmente le due note che avevamo inviato a tale riguardo, ma l'Inghilterra ha ritardato la sua adesione. Non abbiamo ricevuto da 5 mesi alcuna risposta alla nostra proposta.

«Per giungere un po' più rapidamente alla pace ho intrapreso un viaggio in Europa recandomi a Londra. Desideravo esporre il punto di vista del Governo circa la pace e mostrare al Governo britannico che il diritto del popolo turco di difendere i suoi legittimi interessi non doveva essere considerato come un atto di ostilità verso gli inglesi e dare assicurazione che la Turchia era disposta a prendere formali impegni per la libertà dei Dardanelli alla quale l'Inghilterra annette così grande importanza. Ma il Governo inglese ha voluto evitare di entrare in conversazione a questo riguardo. La ragione della sua astensione consisteva nel non impegnarsi in negoziati separati.

«Io vado a Roma per fornire al Governo reale spiegazioni circa alcuni punti delle condizioni generali di pace incompatibili colla nostra indipendenza e per intrattenermi a questo proposito con notabilità politiche e italiane.

«Il popolo turco è riconoscente all'Italia per gli sforzi imparziali da essa fatti per il riconoscimento dei suoi legittimi diritti e pel ristabilimento di una equa pace in Oriente. Tutti coloro che desiderano la rapida pacificazione d'Oriente e la ripresa dell'attività commerciale non possono che approvare il punto di vista del Governo italiano. Ho la speranza che le mie spiegazioni saranno prese favorevolmente in considerazione dal Governo italiano il cui atteggiamento è stato costantemente benevolo e pacifico. Se avessi trovato altrove lo stesso atteggiamento conciliante, le operazioni militari non sarebbero ricominciate.»

Smentite della Legazione greca a Roma

ROMA, 2

La delegazione di Grecia comunica le seguenti informazioni ufficiali pervenutele dal suo Governo:

«Le notizie pubblicate in questi ultimi giorni circa l'occupazione per opera delle truppe kemaliste di Eski Scheir, l'avanzata dell'esercito kemalista nella regione di Ismidt minacciante Brussa e così pure l'accerchiamento dell'esercito greco, nonchè l'insurrezione delle popolazioni indigene minaccianti le retroguardie dell'esercito sono destituite di ogni fondamento. L'unica verità è che nella regione di Afium Karahissar le truppe greche, in conformità delle decisioni dell'alto comando prese prima che incominciasse l'offensiva nemica, di non opporre cioè resistenza ad oltranza in questa posizione, sgombrarono il posto avanzato di Afium Karahissar ripiegando in ordine perfetto sulle loro posizioni definitive di difesa ad est di Usciak.

«Secondo le ultime informazioni ufficiali in questa regione la pressione del nemico, avendo subito forti perdite, è sensibilmente diminuita.»

La risposta britannica alla Francia

La portata della sconfitta greca

PARIGI, 2

Secondo un dispaccio da Londra al *Petit Parisien* la risposta britannica all'ultima nota del Quai d'Orsay relativa alla questione d'Oriente e che porta la firma di Lord Curzon, è stata trasmessa direttamente da Lord Harding. Il *Petit Parisien* dà i seguenti particolari sulla redazione di essa: Il Governo inglese non insiste più per far della conclusione immediata dell'armistizio fra i greci e i turchi, la condizione necessaria per la riunione della conferenza. In compenso il Governo britannico mantiene il suo punto di vista circa lo sgombero dell'Anatolia da parte dei greci.

Lord Curzon dichiara che sarebbe disposto a discutere la questione di tale sgombero alla Conferenza di Venezia se la situazione generale giustificherà in quel momento una tale discussione. Affermando che la Consulta è perfettamente d'accordo col Quai d'Orsay per agire il più rapidamente possibile in vista del rincrudirsi del conflitto greco-turco, il *Petit Parisien* scrive che la Conferenza di Venezia non sarà ritardata.

Il giornale dice che fin dove si prevede che alla fine di un periodo di discussioni preliminari relativamente breve i Ministri degli esteri di Gran Bretagna, Italia e Francia saranno chiamati essi medesimi a trattare direttamente.

I giornali hanno intanto da Adana che notizie da Angora recano che le truppe che si trovavano nel settore di Afium Karahissar hanno ottenuto una grande vittoria. La battaglia che si è impegnata all'ovest della città di Afium Karahissar dopo lo sgombero da parte dei greci è durata tre giorni.

I greci avevano tentato di organizzare la difesa del settore per arrestare le operazioni turche, ma essendo le colonne turche riuscite ad aggirare le posizioni dei greci, la ritirata di questi divenne inevitabile. I greci hanno dovuto ritirarsi dopo la vittoria turca fino alla città di Ouchak e la battaglia continua a circa 20 km. ad oriente di tale città. Il ripiegamento greco è molto notevole. Si ritiene che dopo la perdita delle posizioni in questa regione sarà assai difficile per l'esercito greco potersi mantenere negli altri settori del fronte.

Le perdite subite dai greci sono considerevoli. I turchi durante la battaglia hanno utilizzato aeroplani che lanciavano bombe sul nemico in ritirata.

Un Consiglio di Ministri ad Atene

per esaminare la situazione militare

ATENE, 2

I ministri Stratos e Theckokis sono rientrati la notte scorsa da Smirne. Appena arrivati hanno partecipato a un lungo consiglio dei ministri che ha avuto luogo al Ministero della guerra. Dopo il consiglio dei ministri Theckokis espressamente autorizzato dal consiglio, ha dichiarato: «In seguito ad un ordine del quartier generale l'esercito del sud è stato concentrato sulla linea di Ouchak. Secondo i giornali il ministro ha aggiunto che la situazione in generale è rassicurante. Il nemico, essendosi allontanato 150 km. dalle sue basi, non può avanzare mancandogli i mezzi per trasportare i rifornimenti.

Il Re ha avuto intanto un lungo colloquio con i ministri. Si ignorano ancora le intenzioni del Governo, ma si annuncia che delle decisioni molto importanti saranno molto probabilmente prese quanto prima.

I giornali nei loro commenti riconoscono la gravità della situazione ed esortano la popolazione alla calma e al sangue freddo e a dare prova di una unione nazionale davanti al pericolo. Aggiungono che i ministri, senza disconoscere le difficoltà militari, non considerano la situazione pericolosamente critica.

Nei circoli ufficiali si afferma che i comunicati kemalisti esagerano notevolmente i successi e si fa notare che i tentativi nemici per isolare le unità elleniche che ripiegano ad ovest di Afium Karahissar sono falliti con grandissime perdite per il nemico.

Viene anche diramato il seguente comunicato sulla situazione militare: «Sui fronti di Ismidt e Dorilea calma. Le nostre truppe dei gruppi del sud, continuano a ripiegare senza eccessiva pressione da parte del nemico, hanno occupato una linea ad est di Ouchak».

Una nota ufficiosa dice inoltre che le informazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri annuncianti l'occupazione di Ecki-Chehr e l'avanzata delle truppe kemaliste nella regione di Ismidt al punto di minacciare Brussa o un accerchiamento dell'esercito greco e infine la sollevazione della popolazione indigena dell'Asia Minore che minaccerebbe le spalle dell'esercito ellenico sono assolutamente infondate.

Facta aderisce al Convegno democratico

ROMA, 2

L'*Epoca* dice constarle che prima di partire l'on. Facta ha dato all'on. Cocco Ortu la sua personale adesione per il Convegno della Democrazia, convegno di cui deve decidersi se la sede sarà Napoli o Roma. Lo stesso giornale in merito a tale convegno dice che l'on. Cocco Ortu ha conferito stamane col Ministro delle Colonie, on. Amendola, che si è trovato perfettamente d'accordo col Presidente della Democrazia sulla necessità di una più stretta intesa tra le cinque frazioni della Democrazia.

L'"Osservatore Romano" contro gli accordi socialisti popolari nel Comune di Milano

A proposito delle voci circa trattative socialiste-popolari per l'assalto a Palazzo Marino, e alla smentita opposta dal giornale cattolico l'*Italia*, l'*Osservatore Romano* scrive:

«Ora tale smentita alle voci corse non solo a Milano, giunge in buon punto, per tagliar corto a dicerie volte a creare la attendibilità di un fatto inesistente, calcolando soltanto sulle sue conseguenze e la sua portata politica nel Paese. Giacchè non tutta l'opinione pubblica italiana è forse in grado ancora di avvertire come il problema collaborazionista non verta — e lo sembra pensare invece lo on. Caldara, — soltanto su delle basi amministrative, se pur si potessero chiudere in una troppo spicciativa e semplicistica parentesi le idealità e le finalità etiche e sociali che dividono il socialismo dal pensiero della sociologia cristiana; mentre invece anche dal solo punto di vista politico, il collaborazionismo è tal cosa da non potersi insinuare nella vita del Paese attraverso un incidentale esperimento comunale, sia pure nella metropoli lombarda.

«La quale, per di più, non ci sembrerebbe, a dir vero, il più adatto terreno sperimentale, all'uopo. Sopratutto perchè dalla collaborazione a Milano oggi avrebbero troppo da guadagnare i socialisti, interessati a rimediare alle sorti della amministrazione, dopo il loro lungo governo accusato comunque di esserne responsabile; mentre i popolari non avrebbero altro corrispettivo al loro contributo se non la difficoltà ed il peso di questa stessa gravissima situazione, e la partecipazione alle responsabilità delle sue conseguenze in avvenire.»

Come si vede una bella doccia fredda per i popolari milanesi e per l'on. Meda che pare non alieno da un accordo con l'ex-sindaco socialista Caldara.

CRONACA CITTADINA

L'Estuario e i progetti della Provincia

E' venuto settembre. Il mese classico delle scampagnate e dei *garangheli* ci arriva un poco imbrunito, un po velato da qualche nuba primaticcia. Ma il sole, il bel sole autunnale, luminoso ma non cocente, non tarderà a prendere la rivincita. Che diavolo! Abbiamo tanti bei forestieri che sono arrivati, arrivano o stanno per arrivare — ricordiamo che questo è il mese della *haute volée* internazionale — senza contare i diplomatici della Conferenza d'Oriente, e i parlamentari della Conferenza economica che, in coscienza, non possiamo permetterci di aver cattivo tempo in settembre, nè di rimandare ad un altro anno i tramonti meravigliosi tinti di porpora e di viola, nè le tradizionali gite in sandolo, in gondola, o, ahimè, in motoscafo, ai dolci villaggi dell'Estuario, Burano, Torcello, le Vignole, S. Erasmo.... Tanto più che se i buoni veneziani non si affrettano a godere il loro Estuario fin che c'è, com'è, corrono il rischio di vederselo portar via, trasformare, interrare, interrafermire sotto il naso e di arrivare un bel giorno a Burano e trovarvi un mercato di bovini, o di cercare la pace romantica degli orti in una passeggiata sentimentale a S. Erasmo e di trovarsi in pieno fervore di lavoro un cantiere di costruzioni di quartieri popolari in cemento armato.

Progetti provinciali

Poichè se, per ora, il famoso progetto tentacolare della Provincia, che voleva far passare il tram sulle Fondamente Nuove per portarlo alle Vignole e a S. Erasmo, e gettare una serie di ponti e di terrapieni tra Burano e Favaro Veneto, è morto e sepolto, sotto l'indignazione di tutti i veneziani dotati di senso comune e di tutto il mondo civile, ne sta maturando alla chetichella uno nuovo, nei fervidi cervelli degli amministratori che seggono a Palazzo Corner della Cà Grande.

Alcune settimane or sono, durante una delle ultime sedute del Consiglio provinciale, veniva distribuito ai consiglieri provinciali ed alla stampa, una memoria, elegantemente stampata, e corredata di una bella cartina topografica, firmata dalla *Deputazione Provinciale di Venezia*, e intitolata: *Utilizzazione delle Isole di S. Erasmo Vignole e Certosa come aree fabbricabili e loro collegamento con Venezia.*

Basta un rapido sguardo — dice la memoria — alla Laguna che cinge vicino lo stesso capoluogo (che sarebbe Venezia) per scorgere vastissime isole quasi inutilizzate, quantunque a pochissima distanza dalla città ed abitate da pochissimi ortolani o pescatori, oppure adibite a usi militari (polveriere od altro), che per la stessa sicurezza della città oggi dovrebbero venir portate altrove.

Ragione principale dell'abbandono di queste isole è la quasi assoluta mancanza di comunicazioni colla città, e così appunto avviene che isole come la Certosa, le Vignole e S. Erasmo, a poca distanza da Venezia ed in condizioni di clima saluberrimo sono oggi quasi completamente disabitate (S. Erasmo) oppure occupate dall'autorità militare con impianti pericolosi per la stessa incolumità della città, come la polveriera della Certosa.

L'utilizzazione di queste isole vaste 381 ettari risolverebbe la crisi delle aree fabbricabili che oggi travaglia Venezia ed a cui si cerca di ovviare in modo inadeguato occupando il Lido con abitazioni che male si addicono ad una stazione climatica mondiale di primo ordine o col quartiere urbano dei Bottenighi, completamente staccato da Venezia e che necessariamente gravita verso altri centri ed altri interessi, non formando parte viva e caratteristica di Venezia, ma un centro di terraferma.

Le Vignole centro urbano

Per queste ragioni la Provincia di Venezia, che ha preso a cuore il problema della costituzione di centri abitati e vitali in quelle parti del suo territorio dove oggi esistono lande deserte e paludi miasmatiche, non può trascurare lo studio dell'utilizzazione di questo tre isole.

Il piano della Provincia consiste nell'ottenere dallo Stato una legge analoga a quella detta di Napoli per la espropriazione delle aree private di S. Erasmo e delle Vignole, nel costruire una rete stradale sulle isole, collegandole fra loro con ponti, nel costruire gli impianti di acqua potabile, di fognatura, di illuminazione elettrica e di tutti gli altri pubblici servizi.

L'allacciamento con Venezia tra la Certosa e S. Pietro di Castello verrebbe fatto con un traghetto come tra Venezia e la Giudecca per non alterare menomamente lo speciale carattere della città.

Segue un piano finanziario così accennato per sommi capi: Per espropriazioni e compensi 7 milioni e mezzo di lire; per opere stradali un milione mezzo; per ponti due milioni; per impianti d'acqua potabile due milioni e mezzo; per impianti di fognatura un milione e mezzo; per impianti di illuminazione mezzo milione; altro mezzo milione per servizi pubblici vari: spese per progetti, direzione, sorveglianza dei lavori, interessi dei mutui ecc. un altro milione e mezzo; in totale le spese sarebbe previste in 17 milioni e mezzo.

Tale spesa sarebbe pagata mediante cessione in piccoli lotti dei 350 ettari di terreno a L. 50 mila, a cooperative e privati.

«Come vedesi — conclude la relazione — non sarebbe necessaria alcuna spesa, soltanto una anticipazione di capitali, col vantaggio di dar lavoro a moltissime categorie di operai per 10 milioni di lire e di risolvere la crisi delle aree fabbricabili del capoluogo».

Non è dubbio che dopo l'allacciamento di queste isole con la città e l'impianto di tutti i pubblici servizi il loro avvenire sarebbe assicurato, ed il prezzo di L. 5 per metro quadrato delle aree da cedere potrebbe essere piuttosto superato che ridotto, ed emerge quindi la possibilità finanziaria dell'opera colossale e redentrice».

Assenza di criteri logistici

Ci asteniamo, nel criticare questo nuovo progetto, dal rilevare il fatto che la Provincia potrebbe occuparsi della Provincia, e lasciare al Comune di Venezia la cura di pensare ad allargare la città, dato che vi sono già di molti terrafermieri in Consiglio comunale, a decidere dell'avvenire dell'Isola metropoli, e non occorre che ci si mettano — Dio guardi! — anche gli eletti della provincia.

Ci asteniamo anche dal prendere in esame la parte finanziaria del progetto di massima, che, nel suo semplicismo, ci sembra molto simile a quella dei vari ponti o *congiungimenti* che affliggono l'avvenire della città nostra.

E non vogliamo infine induziarci a sparger lacrime sulla minaccia al color locale, all'estetica ed al paesaggio, perchè se la progettata *utilizzazione* fosse veramente utile, non sarebbe il caso di badare, più che tanto, a cotali argomenti, come non ne abbiamo tenuto conto, quando, per fare una cosa veramente utile, si è rovinata irrimediabilmente, la selvaggia poesia del Lido.

L'argomento principale, e l'unico, del quale valga la pena di servirci, per demolire il nuovo castello in aria della nostra imaginosa Provincia, è una semplice constatazione, che risente ad un tempo della topografia e della logistica.

Venezia ha già un grande difetto per una città moderna: quello di essere troppo lunga. Una delle maggiori difficoltà, che si sono opposte e si oppongono ad un sollecito e razionale sfruttamento edilizio dell'area di S. Elena, è stata, dopo la ostilità dell'autorità militare, l'eccessiva distanza dell'isola dall'asse verticale della città. All'infuori di quella parte della popolazione che ha gli interessi nel Sestiere di Castello e che diminuirà naturalmente per il prossimo decadimento al quale il regio governo ha condannato l'Arsenale, ben poca gente può desiderare di andare ad abitare a S. Elena. Ma da S. Elena, con una toccata dei vaporetti del Canal Grande, è ancora possibile, in una mezzoretta, arrivare a San Marco. Figuriamoci chi sarà quel capo ameno che, con tutta la voglia di stare a Venezia, vorrà andare a stabilirsi alle Vignole o a S. Erasmo, costretto, per venire nel centro, a prendere un tram, se ci sarà, dalla sua abitazione all'estremità della Certosa; a prendere poi il traghetto dalla Certosa a San Pietro di Castello; e infine a prendere il vaporetto alla Veneta Marina per andare al Centro?

La nuova città, poichè in una nuova città dovrebbe risolversi l'*utilizzazione* della Provincia, larga poco meno di Venezia, lunga di almeno un terzo più di Venezia, dovrebbe poi essere servita da un solo e misero traghetto, come quello che serve per la Giudecca. Ma se quei disgraziati giudecchini si lamentano e strillano, a ragione, perchè si vedono abbandonati e tagliati fuori dalla vita cittadina, perchè il traghetto non funziona come dovrebbe, e sono poche migliaia di cittadini, quale prospettiva di delizie non sarebbe riservata ad una popolazione di almeno 50 o 60 mila abitanti, a dir poco, che dovrebbe abitare le nuove isole, disposta lungo un budello che andrebbe quasi da Venezia a Burano?

Se siamo riusciti a mala pena ad assicurare un servizio decente tra Venezia e il Lido, dove, a parte i mesi di estate, non c'è ancora un grande centro di popolazione, come possiamo pensare di poter organizzare felicemente e facilmente un servizio per una nuova città, che sorgesse alla coda di Venezia e che avrebbe, naturalmente, delle esigenze molto maggiori del Lido e della Giudecca?

Meglio i buoni.... "articiochi,, !...

Il progetto della Provincia ha di buono una cosa sola: il concetto di estendere Venezia verso il mare. Ma per questo è arrivata tardi. Se invece che ai Bottenighi, il nuovo porto di Venezia fosse stato fatto verso il mare, a S. Erasmo, o ai Treporti, il progetto della Provincia sarebbe logico, in quanto avrebbe cercato di concentrare quanta più popolazione fosse possibile intorno al nuovo focolare del lavoro e del commercio. Ma il nuovo porto è in terraferma: è verso quel lembo della Laguna che deve dunque orientarsi la vita di Venezia. E d'altra parte il Lido ha ancora molto spazio che attende nuovi abitatori; e San Giorgio Maggiore potrà, in un non lontano avvenire, essere ampiamente e proficuamente utilizzato per costruirvi delle case; e la stessa Giudecca, dal momento che già l'hanno barbaramente rovinata, può essere ampliata e utilizzata, con maggior successo e maggior logica, in quanto servirebbe a correggere l'eccessiva lunghezza della città, allargandone i fianchi.

Lasciamo dunque stare, per carità, la Certosa e le Vignole, e S. Erasmo. Lasciamo che i Veneziani vadano ancora a festeggiare Santa Rosa sotto i pampini dei begli orti stesi mollemente tra il mare e la Laguna; e lasciamo che le nostre isole ci diano ancora, per molti anni le belle pesche saporite, gli squisiti *articiochi* e le verze, i cavoli e le melanzane, tutta roba più naturale, più utile e più gustosa dei mirabolanti progetti della Deputazione provinciale.

La Conferenza oraria di Padova e gli interessi ferroviari di Venezia

Ieri, nella sede della nostra Camera di Commercio, sotto la Presidenza del cav. dott. Ugo Trevisanato, Vice Presidente, ha avuto luogo l'annunciato convegno delle Rappresentanze cittadine e dei principali interessati, allo scopo di riesaminare taluni voti emessi dalla Conferenza oraria di Padova, di particolare interesse per la nostra città, e di decidere in rapporto ai medesimi, con riguardo al movimento dei viaggiatori e dei turisti che fa capo a Venezia.

I presenti erano numerosi e tra essi ricordiamo il Sindaco gr. uff. Giordano, il comm. Fusinato per la Federazione Veneta degli Industriali, il cav. dott. Ringler per la Federazione Commerciale e Industriali, il consigliere camerale Scattola, il comm. Campione ed il Conte Revedin per la Compagnia dei Grandi Alberghi; il sig. Galata per la Federazione degli Enti per gli interessi turistici delle Venezie, il sig. Borella per l'Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio; il sig. Guetta per l'Agenzia di città delle FF. SS.; i direttori dei giornali cittadini, ecc.

Dopo una succinta relazione del Presidente, gli intervenuti sono passati all'esame delle più importanti questioni relative alle comunicazioni ferroviarie dei viaggiatori di carattere nazionale e regionale che interessano Venezia; riconoscendo che la Camera di Commercio, associandosi anche le altre autorità e rappresentanze cittadine — e senza volere con ciò assumere atteggiamento poco riguardoso per la conferenza oraria — trovavasi nella necessità di far valere, in ordine a taluni punti di vitale importanza per Venezia, conclusioni diverse da quelle deliberate nella conferenza stessa.

In relazione a ciò, gli intervenuti hanno dato mandato alla Presidenza della Camera di riassumere in un breve memoriale i voti emersi dalla discussione, auspicando che essi abbiano a trovare favorevole accoglimento da parte delle competenti autorità ferroviarie, in considerazione della cospicua mole di interessi, non solo locali, ma regionali e nazionali, che per riguardo al porto, al movimento commerciale e turistico, si riconnettono alla nostra città.

Noi auguriamo che la riunione di ieri abbia un seguito attivo e conclusivo e facciamo il massimo assegnamento, a questo scopo, sulla energica solidarietà non solo del Sindaco, ma della amministrazione provinciale e dei deputati con le rappresentanze commerciali. Bisogna cominciare a guardare bene in faccia, senza scrupoli, senza rispetti umani e senza falsi o pudichi sentimentalismi, agli interessi veneziani; anche perchè l'esempio di astrarre dagli scrupoli e dai sentimentalismi ci è stato fornito da quanti sino ad oggi hanno voluto o misconoscere od osteggiare le legittime aspirazioni di Venezia. Per una singolare incomprensione di siffatte aspirazioni e dei loro moventi, la conferenza oraria di Padova ha delegato ad esporre alle autorità ferroviarie molte decisioni che nuocciono alla nostra città proprio la Camera di commercio di Venezia. Noi confidiamo che gli egregi e vigili uomini che reggono le sorti di cotesto consesso vorranno redigere un documento di minoranza e insisteranno sulle direttive che sono loro consigliate dalle esigenze dei nostri traffici, del nostro intenso movimento turistico, del nostro porto e della nostra situazione privilegiata di capoluogo della regione. Noi confidiamo anche e sopratutto che le ferrovie e per esse la Direzione Compartimentale e le sotto direzioni responsabili si decideranno a considerare le esigenze di Venezia con diverso animo da quello che abbiano fatto sin qui. Altrimenti ci troveremo costretti a mettere molti punti sugli i; a stabilire il grado di merito e di demerito, di sufficenza o di insufficenza di capiservizi e dirigenti; a invocare, ove occorra, opportune inchieste perchè se esistono incapacità tecniche che ostino alla risoluzione dei problemi nostri, tali incapacità vengano rimosse. Il comunicato della Camera di commercio è molto deferente verso la conferenza oraria di Padova. Noi non condividiamo tale deferenza e non esitiamo a ritenere che la partecipazione di Venezia a siffatte conferenze, ove si trafficano sottomano compromessi a beneficio di piccoli enti locali, contro la speditezza delle grandi comunicazioni, ci sia più dannosa che utile, e ci riserviamo di tornare sull'argomento per documentare la nostra affermazione. Intanto promettiamo alla rappresentanza camerale il più fervido appoggio alla iniziativa presa e agli sviluppi che essa stia per prendere, sicuri di interpretare tutti i ceti del commercio e della industria cittadina e portuale.

Altri argomenti per il Consiglio Comunale

Nell'adunanza straordinaria del Consiglio comunale, indetta per il giorno di lunedì 4 settembre p. v. alle ore 17 verranno trattati, in seduta pubblica, anche gli argomenti seguenti:

1. — Proposte relative al conferimento mediante asta pubblica della Esattoria comunale per il decennio 1923-32.

2. — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla giunta municipale, a sensi dell'art. 140 della legge com. e prov. nelle sedute:

a) 8 agosto a. c. colla quale fu autorizzata una maggiore spesa di L. 2000 per la farmacia di Malamocco, ed il prelevamento di L. 10.000 dall'art. 114 ad incremento dell'art. 63 del bilancio corrente per provvedere al pagamento del contributo del Comune all'esercente la detta farmacia.

b) 12 agosto 1922, colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dalla ditta Taliani in punto risarcimento danni causati ad una automobile di proprietà della ditta suddetta.

c) 12 agosto 1922, relativa al prelevamento di L. 3000 dal fondo di riserva ad incremento art. 66 del bilancio corrente per far fronte alla spesa per la riparazione delle barche adibite al trasporto dei feretri al Cimitero comunale.

d) 29 agosto 1922 colla quale fu provveduto alla nomina di un revisore dei conti consuntivi del Comune, Sostanza Correr ed allegati per gli anni 1916-1920 in sostituzione del rinunciatario sig. cav. uff. G. B. Nicoletti.

e) 29 agosto 1922 colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio davanti la IV sezione del Consiglio di Stato nella causa promossa dal sig. Ticozzi Achille per annullamento di alcuni articoli del regolamento per l'imposta di soggiorno.

3. — Comunicazione delle dimissioni del dr. Antonio Spanio dalla carica di consigliere comunale.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa presieduta dal Prefetto cav. di Gr. Cr. D'Adamo, ha approvato:

Venezia. — Approvazione piano regolatore zona ex-ciclodromo e permuta colla C.I.G.A. — Concessione prestito di 3.500.000 lire alla Compagnia Generale delle Acque per il completamento in terraferma della seconda condutture dell'acquedotto.

Noale. — Concessione di aree stradali.

Torre di Mosto e Scorzè. — Contributo pro Ente autonomo antimalarico.

Martellago. — Aumento da L. 500 a 1200 all'assegno del portalettere.

Annone Veneto. — Approvazione progetto e mutuo per costruzione cimitero.

Burano. — Modificazioni al regolamento organico per i dipendenti comunali.

Concordia Sagittaria. — Regolamento tasse comunali.

Portogruaro. — Istituzione di un posto di applicato di segreteria con incarico di economo.

Scorzè. — Contributo all'Opera Bonomelli.

Favaro Veneto. — Sanatoria per pagamento lavori eseguiti.

Meolo. — Trattamento economico al medico condotto.

S. Stino di Livenza. — Costruzione casa di abitazione pel segretario comunale.

Grisolera. — Mutuo di L. 200 mila con la Cassa DD. e PP. per estinzione mutuo cambiario.

Gruaro. — Aumento tasse cani, vetture e domestici.

Marcon. — Revisione tariffa tasse locali.

Caorle. — Bilancio 1922.

Ha rinviato con osservazioni:

Cinto Caomaggiore e Torre di Mosto. — Bilanci 1922.

S. Maria di Sala. — Aumento tasse esercizi e rivendite.

Martellago. — Tassa di esercizio sulla vendita temporanea del vino.

Camponogara e S. Michele al Tagliamento. — Cure termali e marine ai poveri.

Il lavoro della Commissione prov. di beneficenza

La Commissione Provinciale di Beneficenza, presieduta dal Prefetto cav. di Gr. Croce d'Adamo, ha approvato:

Venezia: Congregazione di Carità: vendita fondo Paluello in Strà; Vendita alla asta bottega a S. Marco N. 4929-30; Vendita casa a S. Marco N. 4122-23; Vendita casa e bottega a Cannaregio; Passaggio di malati cronici degenti all'Ospedale Civile alla Casa di Ricovero. - Ospedale Civile: Compenso al dr. Peloso e Cometti; Ordinamento del personale di farmacia; Aumento del personale infermiere e conseguente aumento della retta; - Fraterna Generale Israeliti: Legato Grassini-Usigli. - O. P. Zuane Contarini: Affittanze agrarie in provincia di Treviso. — *Chioggia*: Cassa infortuni: bilancio 1922; - Commissaria Ravagnan: bilancio 1922. — *Noale*: Congregazione di Carità: pagamenti di spese e variazione del bilancio. — *Dolo*: Ospedale Civile: gratificazione al cappellano per rinuncia dal posto. - Asilo Regina Margherita: legato Scalfarotto. — *Cavarzere*: Congregazione di Carità: proroga di mutuo provvisorio di cassa per lo Ospedale. — *Portogruaro*: Ospedale Civile: acquisto rendita, dilazione.

Ha preso atto: *Portogruaro*: O. P. Francescon: oblazioni varie.

Ha approvato con riserva: *Mestre*: Ospedale Civile: regolamento per il personale ed igienico sanitario.

Festeggiamenti a San Felice

Ecco i nomi delle Ditte e famiglie premiate al concorso delle vetrine e migliori finestre illuminate ed addobbate.

1.o premio con medaglia d'oro di 1.o grado alla ditta F.lli Navarro — 2.o idem di 2.o grado alla ditta Borini Virgilio — 3.o idem di 3.o grado alla ditta Bonivento Giacomo.

Il primo premio delle finestre illuminate venne assegnato alla famiglia Dal Fabbro. Non essendovi state altre finestre addobbate tali da meritarsi il secondo ed il terzo premio, la Giuria ha creduto opportuno d'assegnarli rispettivamente alle ditte Bassan, negozio quadri (quarto) ed il quinto premio alla ditta A Guastalla, negozio mobili.

Il Comitato ha proposto di premiare la Ditta Zannini Bellisario elettricista ed esecutore del grandissimo impianto elettrico con una pergamena ed una medaglia d'oro di benemerenza.

Il negozio della ditta prof. Vacca (istrumenti musicali) e quello del sig. Umberto Menegazzi (sartoria), pur essendo molto bene illuminati e forniti d'articoli di valore artistico, non sono stati ritenuti premiabili perchè i titolari fanno parte del Comitato.

Il sig. Francesco Vignola è stato l'esecutore del bellissimo impianto della terrazza del sig. Dal Fabbro.

La Giuria era composta del cav. Giovanni Zardinoni, del sig. Giuseppe Scarabellin e del gr. uff. Emilio Zago.

La Festa ippica al Lido

Ricordiamo che oggi avrà luogo al Lido una festa ippica di beneficenza indetta dal m.o Cleanto Scarpa. Concorreranno amazzoni e cavalieri, eseguendo un percorso di ostacoli, nonchè una «gymkana»; molti premi sono già stati offerti. Vi prenderà parte S. A. il Principe Aimone di Savoia. Avrà pure luogo un'esercitazione di maneggio con 12 bambini e bambine. La festa sarà rallegrata dalla Banda militare ed avrà inizio alle ore 16 nel Campo Ostacoli della Scuola di Equitazione.

La Giuria è così composta: Generale Arnaldo Filippini; generale Umberto Galanti; colonnello Cotta comandante III. Artiglieria; Tenente colonnello Duceschi; Ten. colonnello conte Michoroux de Dillon; Ten. colonnello Armando; Maggiore Moretti; Maggiore Clerici; Cav. Memi Gobbato; Barone Gastone Treves; Ing. Cesco Braida; Cav. Tommasini.

Per le gare di Tiro a Segno

La terza grande gara federale italiana che sarà tenuta nel Poligono di Milano dal 9 al 20 settembre, comprende concorsi militari, nazionali, internazionali e matches internazionali illustrati nel programma ostensibile presso la sede della Società di Tiro a Segno (Comando Presidio, II piano).

La presidenza, nella impossibilità di aprire il Poligono di San Nicoletto prima d'ora, causa la concessione fatta al comune per favorire il bagno popolare, mette a disposizione dei soci varie linee di tiro a partire da martedì 5 corr. I premilitari già prescelti sono invitati a presentarsi sul campo di tiro martedì stesso alle ore 16 precise per eseguire il campionato eliminatorio.

Per una nuova strada al Lido

Il Sindaco avverte che la Ditta ing. Bico, Rossi e C. ha offerto al Comune l'area per la formazione di una strada di m. 6 di larghezza e m. 230 circa di lunghezza tra via Dardanelli e via Lepanto al Lido, attraverso il terreno al Mapp. N. 623 del Comune Censuario di Malamocco e in conformità al tipo esistente in atti: offerta che fu accettata dal Consiglio Comunale con deliberazione 30 giugno 1922. A sensi degli articoli 17 e 18 della legge 20 marzo 1865 N. 2248 sui Lavori Pubblici, avverte inoltre che gli atti relativi sono depositati presso la Segreteria Comunale, Div. II, per giorni trenta da oggi e che chiunque vi abbia interesse ha facoltà di esaminarli e presentare in iscritto entro il termine predetto le eventuali sue osservazioni o reclami.

Arrivi e partenze di personaggi illustri

S. E. l'on. Fulci, ministro delle Poste e Telegrafi, è giunto stamane a Venezia ripartendo immediatamente per Trieste.

Pure di passaggio proveniente da Trieste e diretto a Roma è giunto S. E. l'on. Antonio Salandra.

Nel pomeriggio diretto a Bologna è partito S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine.

Col P. T. delle 14.20 è partito per Parigi via Chiasso, Lord Lee of Focham, ministro della marina britannica.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 15.30: «Amleto» — Ore

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «Madama di Tebe» — Lunedì ore 20.45: «La signorina Puck».

21: «Mister Wu» — Lunedì: ore 21: «Il pescatore d'ombre» (novità).

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 30 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.

Lido - Cinema sul Mare - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80. «Le 99 disgrazie di Don Camillo».

Lido. — Grande Stabilimento Bagni. — Ogni sera accademia di danze moderne. Direttore Prof. d'Aquino.

Cinema Teatro S. Marco. — «Li Pao Mandarius» sensazionale dramma di lotte tragiche protagonisti le celebrità C. M. Dauvray e C. Krauss.

S. Margherita. — «La congiura della Morte» grandioso dramma e la comica «Polidor indiano». Domani «Le notti di New York».

Italia. — «L'Odissea di Don Giovanni» dramma passionale con Tilde Teldi ed Ugo Piperno. In fine: «Ridolini droghiere».

Modernissimo. — «Età critica» con Pina Menichelli-Pavanelli: ultimo giorno. Domani lunedì «Il romanzo di un giovine povero» con Pina Menichelli e comm. G. Salvini e Serventi.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno «I quattro diavoli neri» la più importante film d'attrazione.

Una triste storia di tradimento e di dolore

Nei primi giorni dello scorso mese Antonietta Calò di Luigi di anni 16, abitante alle Fondamente Nuove N. 6584, dopo aver ingoiato della tintura di jodio si gettava a scopo suicida in acqua e venne salvata da alcune guardie di finanza.

La povera Antonietta nel suo tentativo nascondeva un segreto che ella si era prefissa di portar seco nella tomba. Le guardie di finanza però hanno rotto l'incanto... e la poverina trasportata immediatamente all'Ospedale potè sopravvivere.

E il segreto della povera fanciulla venne alla luce, avendolo essa confidato alla sua zia Giacomazzi Attilia, di anni 52, abitante a Ss. Giovanni e Paolo 6333, la quale si recò immediatamente al Commissariato di Castello e al cav. Lucchini fece la seguente narrazione: La famiglia della nipote Antonietta Calò è composta del padre Calò Luigi di anni 59, della matrigna Scudellari Teresa di anni 37, terza moglie del Calò e del figlio Galliano Calò d'anni 26.

La povera Antonietta si era accorta da parecchio tempo di una tresca esistente fra la propria matrigna Scudellari col fratello Galliano. Ella ne soffriva orribilmente e alle frequenti scene che ella faceva loro, minacciandoli di svelare le loro vergogna, essi avevano risposto percuotendola e maltrattandola ripetutamente.

La povera Antonietta voleva perciò sacrificare la sua vita piuttostochè sopravvivere in mezzo all'onta di tanta bassezza.

Il cav. Lucchini dopo la denunzia della zia Giacomazzi volle sentire anche il Calò Luigi dal quale ricevette la denuncia a carico del figlio Galliano e della moglie per adulterio e per maltrattamenti verso la propria figlia Antonietta, provvedendo intanto per loro immediato allontanamento dalla sua abitazione.

Biblioteca circolante presso l'Ateneo Veneto

La Biblioteca Circolante Moderna recentemente istituita presso l'Ateneo Veneto, ha visto aumentare considerevolmente in questi mesi di vacanze il numero dei suoi abbonati, che sono saliti ormai a circa duecento.

Il movimento del prestito, compresa la Sezione giovanile, è stato in questi ultimi due mesi di luglio ed agosto molto attivo raggiungendo in media oltre un migliaio di volumi per mese.

La Biblioteca viene poi quotidianamente arricchendosi delle ultime novità letterarie italiane e francesi: in questi due ultimi mesi oltre 200 nuovi volumi furono acquistati.

La tassa mensile di L. 3 resta immutata anche per le facilitazioni autunnali agli abbonati.

La sede della Biblioteca presso l'Ateneo Veneto (ingresso da Calle Minelli) resta aperta ogni giorno per il prestito dei libri, dalle ore 18 alle 19 ed alla domenica dalle ore 11 alle 12.

Le operazioni della Questura in Agosto

Nello scorso mese di agosto la Questura ha operato 53 arresti di individui responsabili di furti, truffe ed altri reati — 10 per porto abusivo d'armi — 31 per misura di P. S.

Ha inoltre elevate 11 contravvenzioni ad esercenti per abusiva vendita di bevande alcooliche e per protazione indebita dell'orario di chiusura — 31 a prostitute per infrazione al regolamento sul meretricio, con la chiusura di due case — 6 per ubbriachezza, canti e schiamazzi — 3 alla legge sul bollo.

La proroga della chiusura del Bagno Popolare

A rettifica del precedente comunicato si avverte che la chiusura del Bagno Popolare viene protratta al 16 corrente.

Però nei giorni 6, 7, 8, 9 corrente lo Stabilimento si chiuderà alle ore 16 dovendo da quell'ora aver luogo esercitazioni nel poligono di Tiro a Segno.

I vaglia postali con la Germania

La *Lega Italiana*, che da molto tempo andava svolgendo vive premure presso i competenti uffici perchè si affrettasse il ripristino del servizio dei vaglia postali con la Germania, apprende da fonte competente che le difficoltà di ordine tecnico sono state superate e l'accordo raggiunto. Per iniziare il servizio si attende soltanto da parte della Germania la ratifica dell'accordo, ritenuta assai prossima.

Assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa

Ricordiamo che oggi alle ore 15.30 in prima convocazione e alle ore 16 in convocazione definitiva avrà luogo nella sede dell'Associazione della Stampa Veneta (Ateneo Veneto) l'annunciata importantissima assemblea dei soci professionisti.

CRONACA VARIA

Salvato da uno sconosciuto

Certo Rossi Giulio fu Domenico di anni 30, abitante a Castello 3162, ieri alle ore 13.45 veniva ricoverato all'Ospedale perchè dalle Fondamente Nuove si era gettato in acqua a scopo suicida. E' stato però salvato da un valoroso che è rimasto sconosciuto.

Infortunio sul lavoro

Certo Biasissi Enrico di Vincenzo di anni 31 abitante a Dorsoduro 3718, ieri alle ore 11 ha dovuto ricorrere all'Ospedale perchè trasportando della mercanzia per conto della ditta Gondrand mediante una barca in rio San Vio si produsse una distorsione del radio destro.

Bicicletta in pericolo

Un noleggiatore di biciclette al Lido si accorse che due mariuoli cercavano di involargli una bicicletta. Riuscì ad agguantarli e portarli alla questura; essi sono certi Corsato Fiorentino di Alessandro di anni 12 di S. Nicolò del Lido e Volpato Gino fu Augusto d'anni 12 abitante a S. Croce 644 che furono trattenuti in arresto.

I libri del Palazzo Reale

Nel Palazzo Reale il conservatore per conto del Demanio sig. A. Alberti si accorse che da una libreria di una stanza al 2.o piano mancavano parecchi libri. Senza poter precisare l'entità dei libri mancanti denunciò comunque il furto alla questura di S. Marco che indaga.

Furto di telegrammi

Ieri dalla ex Caserma di S. Salvatore ove ha sede la Direzione dei Servizi elettrici scomparvero otto pacchi di originali privati. Il furto per sè stesso riveste una certa importanza inquantochè ne va di mezzo il segreto epistolare garantito dalle Poste e Telegrafi.

Fondazione Angelo Levi Bianchini sulla "Scilla,,

La signora Marcella Levi Bianchini, volendo ricordato sulla *Scilla* con un'opera perpetua di bene il compianto diletto suo consorte Comandante Angelo Levi Bianchini, ha offerto alla Nave-Asilo il capitale di L. 15 mila in titoli del Consolidato italiano 5 per cento col vincolo della inalienabilità per una fondazione perpetua da intitolarsi: *Figlio adottivo del Comandante Angelo Levi Bianchini*, piazza da mantenersi con l'annua rendita di detto capitale e da assegnarsi ad orfani veneti di gente di mare con preferenza agli orfani di militari della R. Marina morti in servizio della patria.

E' sempre vivo tra noi l'affettuoso riconoscente ricordo del valoroso Comandante concittadino che, in pace e in guerra, con le opere, con l'eroismo, col sacrificio onorò la sua diletta Venezia.

Il Comandante Angelo Levi Bianchini, barbaramente assassinato il 21 agosto 1920 a Derna, durante una delle importanti missioni in Oriente affidategli dal governo, è pure ricordato presso la R. Accademia navale di Livorno, nella quale fu allievo e maestro, e dove la desolata famiglia ha istituito una borsa di studio a favore di orfani di marinai gloriosamente caduti per la patria.

Per la lapide ai caduti di S. Stefano

Sono pervenute ancora le offerte seguenti:

Prof. Federico Brunetti L. 50; N. N. 15; Eredi comm. Dal Zotto 100; D'Este Giovanni 5; Formenton Gio. Batta 5; Gislon Augusto 10; Cendali Emilio 10; Porcari cav. G. 10; Fabris Vincenzo 10; Conte di Sangro 100; Avv. Solveni Pietro 50; Famiglia Xigga 20; Conte Avogadro 100; Conte Freschi 100; Gris Silvio 2; Rovere Amerigo 5; Prado Rinaldo 2; Bertuzzi 20; Famiglia Pirzan 10; Badoni Primiero 2; Cecchetelli Federico 50; N. N. 2; N. N. 2; N. N. 1; N. N. 2; Famiglia Marchi 10; Olga Secrètant Blumenthal 10; Famiglia Pianaro in memoria del caduto Lorenzo Pianaro 100; Famiglia Vida 10; Favaretti Luisa 10; Francelli Alberto 15; Gilberti Mario 10; Gozzi Luigia 10; Ballarini Costante 25; Fratelli Montagner 25; Bussolin Olivo 5; Ettore Salon 100. Importo liste precedenti L. 9023.60; Totale complessivo L. 10.036.60.

Il passaggio del Duca di Genova

Col treno 50 è giunto iersera a Venezia alle ore 19.40 S. A. R. il Duca di Genova, il quale è ripartito subito per Trieste ove si è recato per inaugurare quella Fiera Campionaria.

Domenica di festa e di italianità a Trento e a Trieste

La fiera campionaria di Trieste
che si inaugura oggi

TRIESTE, 2

Domani la Fiera vedrà spuntare la sua lieta giornata, dopo un periodo operoso di lunga e paziente preparazione. I fatti, nella loro sostanza, ormai visibile e tangibile a tutti, hanno superato le migliori aspettative.

Chi confronti quello che era poche settimane e forse pochi giorni or sono la Fiera, e ciò che oggi essa offre alla vista dei visitatori, non può non esprimere un senso di ammirazione per coloro i quali vi hanno dedicato tutto il loro ingegno e tutta la loro attività.

Trionfo di italianità

Attraverso una festività di colori adornanti le facciate degli stands e dei grandi padiglioni i nomi di quasi tutte le regioni italiane sembra che cantino il peana, l'inno apollineo e immortale della patria, qui tutta riunita per testimoniare a Trieste il grande amore di cui vuole confortarla. La patria vicina, ma anche lontana, poichè i quattro lembi d'Italia africana sono anch'essi rappresentati nel padiglione coloniale: l'Eritrea, la Somalia, la Tripolitania e la Cirenaica.

A una parete del bel padiglione sono appese diverse fotografie di Cirene. Per l'osservatore che si attarda ad ammirarle, sono quelle i testimoni di una grandezza passata, che i secoli e la barbarie seppellirono ed oscurarono nella memoria degli uomini, ma che oggi — i nepoti lontani degli antichi — ritolsero all'oblio e rimisero alla luce del sole, onde ciascuno sappia che quella fu ed è ancora una volta terra romana. I segni di una rinascenza forte, vigorosa, sono comparsi ovunque: dentro e fuori il padiglione coloniale, con i frutti della terra, con i tesori che questa nasconde nelle sue viscere, coi prodotti dei mari insieme alle opere della più alta civiltà e alle forme più complesse e perfezionate della vita moderna.

Questa è la Fiera di Trieste; una rievocazione e una affermazione, qui presso il vallo che romanamente divideva l'Italia imperiale dalle sue colonie continentali.

Ieri ed oggi rappresentano la vigilia febbrile: domani attraverso il bel portale sormontato dai tradizionali simboli italici, passeranno gli invitati lontani: il rappresentante del Re, S. A. R. Tommaso di Savoia, duca di Genova, il rappresentante del governo on. Fulci e con essi tutti coloro che nutrono un sentimento di amore per questa nostra Trieste.

Dal cuore della Fiera — che è la Piazza della Borsa — partono le vie lungo le quali sorgono i piccoli stands, i vasti padiglioni, il mercato di mille e varie opere esposte per la gioia degli occhi e per i bisogni dei visitatori. Poichè c'è di tutto: dai monili in tenue filagrana d'oro e di argento intessuti dagli orafi eritrei, dai caramani e dai tappeti vellutati che nulla hanno da invidiare a quelli di Smirne, alle potenti macchine del Tosi; dalla lucida madreperla e dalla lievissima spugna pescata nei mari tropicali ai colossali campioni della nerissima e luccicante antracite dell'Arsa.

La mostra delle Colonie

Uno dei padiglioni, già pronto fin da oggi, è quello delle nostre Colonie. Ne è organizzatore il comm. Gillio, il quale, richiesto, assai cortesemente ci dice che queste mostre coloniali, sorte tra la indifferenza dei fattori locali, in seguito ad una attiva propaganda ottennero un primo successo alla Fiera di Milano, dove destarono l'interesse dei numerosi visitatori e dei commercianti, dando luogo a molte contrattazioni di affari. Questo servì a fugare le diffidenze dei produttori indigeni, per cui fu assai più agevole la organizzazione della mostra di Padova e quelle odierne di Trieste e di Napoli. Certo è un ottimo inizio che lascia adito a speranze di felici risultati per il commercio tra la Madrepatria e le sue Colonie. Il materiale esposto è lo stesso in tutte le fiere, ed è diviso in due categorie. La prima comprende i manufatti coloniali da far conoscere all'estero, e specie all'Italia: la seconda comprende oggetti di consumo delle colonie e quelli d'importazione ricercati in quelle regioni, per mostrare i bisogni locali, e far sì che gli industriali ed i commercianti se ne facciano una idea precisa.

In special modo ci preoccupiamo di far conoscere i prodotti naturali e le materie prime che possono servire alle industrie. Ci sforziamo, in specie, di porre in vista le materie prime mal conosciute o completamente ignorate che le Colonie possono fornire alla industria italiana.

Esponiamo, per esempio, un ricco assortimento di prodotti della Colonia Eritrea e della Somalia, composto di piante medicinali, aromatiche ed estrattive, tannati, semi oleosi, piante queste di cui la nostra Colonia Eritrea è ricchissima. Noi saremmo lieti di porre a disposizione degli industriali gli esemplari del nostro campionario, perchè servano di prova.

Alla Fiera di Milano, per esempio, alcuni industriali lanieri hanno compiuto degli assaggi con i campioni di lana della Cirenaica, e li hanno trovati ottimi, specialmente per la confezione di coperte e la imbottitura di materassi. Infatti, quasi tutta la produzione della Cirenaica è impegnata per le industrie italiane.

I benefici che possono derivare da questi importanti rilievi commerciali alle Fiere, le quali consentono l'avvicinamento degli industriali ai produttori e alle merci sono evidenti. Questa grande utilità è stata riconosciuta anche nelle nostre Colonie, tanto che per le Fiere di Trieste e di Napoli, un numeroso gruppo di commercianti e di industriali tripolini sono venuti in Italia, portando seco un ricco assortimento di prodotti, consistenti specialmente in lavori in seta, monili di argento e d'oro, avorii, pelletterie ecc. ecc.

Essi sono venuti a Trieste specialmente con grande entusiasmo, perchè sanno quale importanza abbia la città e per il suo porto e perchè centro di importazione di generi coloniali. La madreperla, il bilbil, la gomma arabica, le spugne, affluivano a Trieste più che in altre città, fin da prima della guerra. Trieste gode fama anche presso gli indigeni delle nostre colonie di centro di importazione e di transito di moltissimi prodotti coloniali, per cui è da sperare che questa Fiera ristabilisca e intensifichi ancora più i vecchi rapporti commerciali, ora specialmente che Trieste è unita alla patria.

Il nostro padiglione — conclude il comm. Gillio — si divide in cinque sezioni: quattro per le nostre Colonie e una organizzata dai rappresentanti dei commercianti e industriali tripolini. E' doveroso ricordare che queste collezioni sono dovute ad un lavoro pieno di fede e di entusiasmo, spiegato dagli organizzatori che sono per la Colonia Eritrea il comm. prof. Esai Baldrati e gr. uff. De Rossi; per la Cirenaica il cav. Giuseppe Cara, tempra di pioniere fortissimo e appassionato delle risorse di quella vasta regione.

La mostra della Tripolitania e della Somalia sono state ordinate dagli uffici dei rispettivi governi coloniali.

La mostra delle bonifiche

L'impresa bonificatrice dei terreni paludosi, bene avviata a soluzione in gran parte delle vecchie provincie dell'Italia settentrionale, in corso di esecuzione o di studio nell'Italia centrale, meridionale ed insulare, ha trovato nella Venezia Giulia nuovi, vasti campi in cui esercitarsi. Di qui l'opportunità dell'iniziativa affidata alla Federazione nazionale dei consorzi di bonifica, sedente a Padova, di allestire una mostra a Trieste, che provi ed illustri sinteticamente ed efficacemente la natura e la importanza del problema nazionale, in parte risolto, in parte in attesa di risoluzione. Anche questa mostra è già pronta e costituirà una delle maggiori attrattive della seconda fiera.

Il governo, compreso della portata che la bonificazione esercita sull'incremento della ricchezza nazionale e ad un tempo delle sollecite cure che devono essere apprestate alla Venezia Giulia, apprezza nel suo giusto valore questa mostra delle bonifiche e non mancherà di provare, oltre al suo interessamento alla Fiera campionaria triestina, quello di cui è meritevole la mostra speciale che risponde esaurientemente allo scopo con una ammirabile varietà di materiale dimostrativo delle opere più importanti compiute e da compiere in fatto di bonifica. Senza dubbio segna il preludio e vale un impulso alla formazione dei consorzi, che è necessario istituire e rendere attivi nella Venezia Giulia.

Alle ore 11.30 è arrivato il ministro delle Poste on. Fulci accompagnato dal capo di gabinetto comm. Sanna. E' stato ricevuto alla stazione dal senatore Mosconi, commissario civile per la Venezia Giulia, dal sindaco senatore Pitacco e da altre autorità civili e militari.

Tutte le "fiamme verdi,, a Trento
alla presenza del Re

TRENTO, 2

La città è in festa. Le vie sono imbandierate. Treni e automobili riversano autorità e rappresentanze che giungono da ogni parte d'Italia per la solenne cerimonia di domani, che si preannunzia imponente.

Un'ondata di fervore patriottico pervade tutti. Si attende il Sovrano e tutta la popolazione si prepara a rendergli il più sincero atto di devozione. Molte rappresentanze di alpini sono già arrivate ed altre se ne attendono nella nottata.

Nella serata vi è stata dappertutto una grande animazione; i locali pubblici erano affollatissimi. La città era illuminata. Le bande militari hanno svolto nelle piazze concerti patriottici, entusiasticamente applauditi.

Il programma delle odierne cerimonie

Ecco il programma delle cerimonie di domani:

Ore 8.30: Rivista militare in Piazza Venezia passata da S. M. il Re. Discorso commemorativo degli Alpini pronunciato da S. E. il Ministro della Guerra, on. Solori. Omaggio di S. M. il Re e delle Rappresentanze Alpine ai cippi dei Martiri. Deposizione di una corona di bronzo con brevi parole del Presidente dell'A. N. A. cav. Andreoletti. Sfilamento delle truppe davanti a S. M. il Re. Formazione del Corteo che si recherà a deporre una corona di bronzo ai piedi del monumento a Dante. Scioglimento del corteo.

Ore 15: Inaugurazione dello Stadium cittadino: gare ginniche con intervento dei migliori campioni nazionali; gare collettive militari.

Ore 20: Banchetto ufficiale.

Ore 21: Festa e bicchierata offerta dal Consorzio dei commercianti di Trento alle truppe alpine.

Alle 18.30 gli Alpini si aduneranno in Piazza Vittorio Emanuele 3.o e per Piazza Battisti, Via Oriola, Largo Carducci, Via Santa Maria Maddalena, Porta Aquileia si recheranno in Piazza Venezia, dove avverrà la consegna del gagliardetto di combattimento al Battaglione Trento offerto dalle donne di Trento, e dalle Patronesse dell'Associazione Nazionale Alpini Trentina.

Figurano in questo Comitato gentile le signore vedova Battisti, Larcher, Stefanelli madre del tenente alpino Ferruccio decorato con medaglia d'oro, la signora Silvia Rella, Nina Andreis, Garban Scottoni, la signora Livia Tomasi.

Il gagliardetto viene offerto per dimostrare tutta la riconoscenza a questo magnifico battaglione, che porta il nome della città liberata e per dimostrare la ferma irresistibile volontà dei cittadini, che esso abbia stanza nella nostra città. Il gagliardetto fu tessuto dalle mani gentili delle nostre signore: ha il tricolore da un lato e dall'altro è tutto verde col trofeo degli alpini e reca il motto del Battaglione: «Audacemente attendere».

Porta il nastro bleu, lo stemma di Trento ed è racchiuso in un cofano artistico di quercia, opera pregevole dell'artefice trentino Gaetano Benetti, con lavori in ferro battuto raffiguranti due camosci. All'estremità è lo stemma del Battaglione degli Alpini.

La consegna sarà fatta da Livia Battisti, orfana del martire.

La grande rivista Reale

Il Re arriverà domattina alle ore 8. Sarà ricevuto alla stazione dalle autorità e dalle truppe. All'una, partirà in automobile per Ponte di Legno.

Nell'ampia Piazza Venezia è stata eretta la tribuna dalla quale il Re assisterà alla sfilata delle truppe, e quella delle rappresentanze e delle autorità.

La tribuna reale sorge ai piedi del giardino che fiancheggia il Palazzo del Commissariato; alla sommità della Piazza, a destra di essa, è la tribuna delle autorità.

La tribuna reale sorge ai piedi del giardino che fiancheggia il Palazzo del Commissariato; alla sommità della Piazza, a destra di essa, è la tribuna delle autorità.

Le truppe verranno allineate di fronte alla tribuna reale nell'ordine seguente: sulla destra le truppe a cavallo (cavalleria e artiglieria da montagna); sulla sinistra le truppe a piedi e della Marina, i Carabinieri, le Regie Guardie, Bersaglieri, Genio, Sussistenza, ecc.; nel centro, esattamente di fronte alla tribuna reale, i battaglioni degli Alpini e i Congressisti dell'Associazione Nazionale Alpini, dietro ai quali si ammasseranno le rappresentanze delle associazioni patriottiche.

Alla rivista assisteranno tutti i generali che hanno nel loro stato di servizio comando di truppe alpine. Sono già giunti, tranne due che si attendono nella giornata di oggi, i comandanti dei dodici Reggimenti Alpini, e cioè nove di Alpini e tre di Artiglieria da Montagna.

Assisteranno inoltre alla rivista i parenti e i decorati di medaglia d'oro, tra cui il decorato di medaglia d'oro trentino tenente Stefenelli.

Un grido di esultanza

Oggi venne affisso questo vibrante manifesto:

« Trentini! — Il 3 settembre gli Alpini d'Italia convengono a Trento per festeggiare il cinquantenario della Fondazione del loro Corpo.

« La celebrazione è resa più solenne dall'intervento del nostro Sovrano.

« Tutti i soldati d'Italia sono egualmente cari. Tutte le armi hanno operato prodigi d'eroismo hanno dato morti a diecine di migliaia per la nostra redenzione. A tutti indistintamente vanno la nostra ammirazione e la nostra gratitudine infinita.

« Ma è comprensibile che noi, gente montanara, ci sentiamo particolarmente attratti verso gli Alpini.

« Sono essi che per mezzo secolo vegliarono in armi ai varchi dell'iniquo confine in ansiosa attesa della parola che li lanciasse alla nostra liberazione. Furono essi la gloriosa avanguardia dell'Esercito che a prezzo di sacrifici immani sgominò le schiere agguerrite dell'oppressore e spezzò le nostre catene. Fra gli Alpini accorsero a preferenza i nostri volontari di guerra. La divisa dalle fiamme verdi fu quella del grande Martire nostro. Sono gli Alpini che ora montano la guardia ai termini segnati alla nostra Nazione da Dio. E' con gli Alpini che noi, e dopo di noi i nostri figli e i nostri nipoti, formeremo un baluardo ancora più saldo delle roccie delle nostre montagne, perchè piede straniero non abbia a calpestare il sacro suolo d'Italia mai più.

« E per questo la festa degli Alpini è la nostra festa.

« Trentini! - Gli Alpini hanno scelto per la loro adunata del Cinquantenario la città che fu per tanto tempo la mèta delle loro aspirazioni, per raggiungere la quale hanno affrontato sacrifici inenarrabili, hanno dato il fiore del loro sangue. Con ciò hanno voluto offrire una nuova prova dell'affetto che li lega al paese di cui essa è il capoluogo.

« A voi il mostrare ad essi quanto il loro sentimento sia compreso e ricambiato.

« Accorrete dalle vostre città, scendete dalle vostre valli montane a festeggiare gli ospiti desideratissimi a dir loro con la semplice franchezza, che è la caratteristica della nostra gente: tutta la nostra riconoscenza, tutto il nostro amore.

« Tutti a Trento il 3 settembre alla celebrazione della gloria alpina! Viva gli Alpini! Viva il Re! Viva l'Italia! ».

Teatri e Concerti

Stagione lirica al "Verdi,, di Padova

PADOVA, 2

Siamo informati che sono state concluse le pratiche per una stagione lirica al «Verdi» dalla metà di ottobre al 1.o dicembre.

Maestro direttore sarà il Fabbroni. Le opere prescelte sono: «Verther», «Mignon», «Trovatore», «Forza del destino», «Donne curiose».

I balli classici alla "Fenice,,

Giovedì 7 corr. si riapriranno i battenti del nostro Massimo per una breve serie di Balli Classici diretti dal ballerino Diego Vincenti. Accanto al Vincenti lavorano ballerine di primo ordine quali Wanda Cilika, Blanche Bramante, Mignon Morgan, la Santini la Giuliani, la Zivia e numeroso corpo di ballo.

La musica delle danze è tutta di autori classici quali: Grieg, Schumann, Weber, Chopin, Rubinstein e Ciakowsky.

La Direzione del Teatro «La Fenice» ci prega di comunicare che i signori proprietari avranno diritto di prelazione al loro palco a tutto lunedì 4 corr. con lo sconto del 20 per cento sui prezzi di cartellone dandone avviso al Camerino del Teatro stesso.

GOLDONI. — Amedeo Chiantoni ha trovato larghi consensi, iersera, colla sua ripresa di «Amleto» così personalmente interpretato.

Oggi due rappresentazioni, di giorno con «Amleto»; di sera con «Mister Wu». Lunedì prima rappresentazione di «Il pescatore d'ombre» di Sarmant, nuova per Venezia.

MALIBRAN. — Iersera ha debuttato la Compagnia d'operette Lombardo N. 1 con «Madama di Tebe». Teatro esaurito, grandi applausi, lussuosa messa in scena, successo personale vivissimo della Pozzi e della Sanipoli; belle danze, ricchi costumi; richieste di bis; ecco la cronaca della lieta serata. Oggi due rappresentazioni di «Madama di Tebe»; domani sera «La signorina Puck» interpretata dalla Evarist; mercoledì prossimo prima di «La danza delle libellule» di Lehar, nuovissima.

Il trucco di un'associazione di ex-comunisti

ROMA, 2

Giunge notizia da Termoli che si è costituita un'associazione denominata «I cavalieri del Re» della quale fanno parte quali dirigenti i peggiori elementi del sovversivismo locale, che hanno inscenato una manifestazione pubblica al grido di «Viva il Re, abbasso Mussolini abbasso il fascismo!». Intervenuta la forza pubblica, a cui sono ben noti gli scopi della nuova organizzazione, il corteo si sciolse. Furono arrestati otto ex comunisti che risultarono promotori della manifestazione. Sono in maggior parte ferrovieri comunisti licenziati in occasione dell'ultimo sciopero.

La fabbrica dei quadri falsi

PARIGI, 2

In seguito a denuncia della famiglia del defunto pittore Carriere, l'autorità giudiziaria parigina ha posto il sequestro su un centinaio di quadri che portano la firma di reputati maestri francesi della fine del secolo scorso, e tra essi parecchi Carrière, che sembrano essere tutti quanti falsi.

Questi quadri, che se fossero veri varrebbero milioni, furono trovati nel modesto alloggio di un pittore senza fama. Il pittore afferma di averli acquistati in diverse occasioni, senza poter però dare spiegazioni precise. Al momento di porre i sigilli, il magistrato ebbe la sorpresa di constatare che molte delle firme verificate in una precedente visita erano scomparse, evidentemente grattate o ricoperte di colore.

L'autorità giudiziaria è convinta che, senza esservi a Parigi una vera fabbrica di quadri falsi, vi è però una vasta organizzazione che provvede ad acquistare le tele senza firma, preparate apposta per poter esser facilmente attribuite ai maestri di cui viene imitata la fattura. Con questo trucco è difficilissimo rintracciare le responsabilità.

Il principe Giorgio relegato a Nisch

BELGRADO, 2

Re Alessandro ha fatto conoscere oggi la sua decisione relativamente a suo fratello Giorgio che, come si ricorda, provocò viva emozione a Belgrado indirizzando a varie personalità politiche e direttori di giornali, lettere nelle quali faceva allusioni che potevano compromettere gli interessi dello Stato.

Re Alessandro ha deciso di interrompere qualsiasi relazione con suo fratello per venti anni. Durante questo periodo il principe Giorgio dovrà risiedere a Nisch, a duecento chilometri dalla capitale, sotto la sorveglianza delle autorità.

Bambino sfracellato dal treno

MESTRE, 2

Iersera sulla linea di S. Donà, e precisamente sul tratto da Gaggio a Carpenedo, avvenne una orribile disgrazia. Il treno proveniente da Portogruaro, poco lontano da Gaggio investiva un bambino di quasi tre anni che inconsapevole del pericolo giocava nel mezzo del binario. Il macchinista accortosi della presenza del bambino troppo tardi, malgrado tutti gli sforzi, non potè evitare l'investimento ed il bambino fu travolto e rimase sfracellato.

Convegno delle Società calcistiche venete a Padova

PADOVA, 2

Per domani, 3, è fissato il Convegno della Società calcistiche della Regione allo scopo di prendere decisivi accordi circa la sede del Comitato regionale e circa gli uomini che dovranno costituirlo con particolare riguardo ad un'equa distribuzione fra le Società tutte del Veneto.

Il Ministro Schanzer visita l'Esposizione

Nel pomeriggio d'ieri la XIII Esposizione Internazionale d'Arte è stata visitata da S. E. il senatore Schanzer, ministro degli Affari Esteri.

Il ministro è arrivato ai Giardini con la lancia reale dell'Ammiragliato, ricevuto all'approdo dal prof. Giovanni Bordiga, Presidente della Biennale, dal Segretario Generale Vittorio Pica, dal Direttore Amministrativo cav. uff. Romolo Bazzoni e dal Direttore di Segreteria cav. Domenico Varagnolo. Il Ministro, che appariva in ottima salute, era accompagnato dalle sue gentili e graziose figliuole.

Il prof. Bordiga e Vittorio Pica furono di guida all'illustre ospite nella rapida visita. Il Ministro si trattenne particolarmente nella sala Hayez, ed osservò con speciale interesse la Mostra di Ettore Tito, di Lino Selvatico, di Mosè Bianchi, di Egger Lienz, nonchè le opere del Brazda, dello Stefani, di Arthur Callender, del Cavallini, del Malerba, del Belloni, del Martina, del Pomi, del Sartorelli e di altri.

Nel padiglione dell'Ungheria fu guida cortese e competentissimo al Ministro il dott. Tiberio Gerevich, Direttore del Museo Artistico Ecclesiastico di Esztergom, e membro della Commissione per la Mostra Ungherese a Venezia.

Il Ministro e le signorine Schanzer lasciarono l'Esposizione all'ora della chiusura, dopo aver espresso agli organizzatori della grande impresa veneziana il loro profondo compiacimento.

L'on. Schanzer, che si trattiene a Venezia fino a martedì, visiterà probabilmente una seconda volta l'Esposizione.

**

Ieri i visitatori furono 1647.

Oggi, dalle 16 alle 18, nel parco della Mostra, la Banda «Claudio Monteverde» terrà un concerto, con il seguente programma: 1. Vessella: «Mosè» Marcia su motivi dell'opera — 2. Offenbach: «La granduchessa di Gerolstein» Sinfonia — 3. Donizetti: «La Favorita» Atto 4.o — 4. Verdi: «Ernani» Preludio - Finale atto 3.o — 5. Termini: «Fior di Maggio» Tempo di Mazurka — 6. Froutini: «Marcia degli Ascari».

L'Esposizione di Ca' Pesaro

Anche oggi, domenica, l'Esposizione è aperta dalle 10 alle 16. La Galleria d'Arte Moderna si apre alle 9 per chiudersi alle 12.

Il signor Giovanni Secchieri ha acquistato le pitture «Donna di Baronia» di Mario Delitala e «Lavandaje» di Djalma Stultus.

Vendite all'Esposizione Semeghini

La Mostra di Pio Semeghini alla Galleria Geri Boralevi è visitata da un pubblico numeroso e intellettuale che ammira le squisite opere del chiaro pittore. La mostra resterà aperta fino a domenica prossima. Ecco le ultime vendite: Dott. Gironcoli: un acquaforte; Prof. Italico Brass: una testa ad olio; Comm. Prof. Fogolari, quadro ad olio: «Bacino S. Marco».

Sulla pubblicazione delle tabelle degli stipendi
degli impiegati statali

ROMA, 2

Si afferma che la voce corsa, che le nuove tabelle degli stipendi degli impiegati statali erano pronte ed era imminente la loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è prematura, poichè la commissione parlamentare per la riforma della burocrazia non si è ancora pronunciata in merito alle tabelle che le sono state presentate.

E' noto come prima della fine del mese di giugno scorso era stato completato il lavoro di compilazione dei quadri organici dell'amministrazione dello Stato, tabelle di stipendio e norme di carriera, lavoro che era stato inviato alla commissione parlamentare per il suo parere. Col 30 giugno veniva intanto a scadere la legge 13 agosto 1921, senza che il Parlamento avesse fatto in tempo ad approvare il disegno di legge di proroga e la Camera, in sede di discussione per l'esercizio provvisorio, fece obbligo al Governo di pubblicare entro il 30 settembre le tabelle degli stipendi e le norme di carriera, rinviando la determinazione dei quadri numerici degli impiegati a dopo che fossero attuate le riforme dei servizi, e cioè entro il 30 giugno 1923.

In seguito a quest'obbligo fatto dalla Camera si è dovuto procedere ad una radicale revisione del lavoro già fatto, poichè gli ordinamenti organici attuali devono essere rispettati e sulla loro base devono essere applicati i nuovi progetti, e ciò fino a quando non sarà realizzata la riforma dei servizi.

Anche questo lavoro di revisione è stato ora ultimato e sarà sottoposto nella settimana entrante al Comitato interministeriale e subito dopo inviato per il parere alla Commissione parlamentare, che si riunirà verso la metà del corrente mese.

I nuovi stipendi avranno effetto con decorrenza retroattiva a partire dal 1. luglio 1922 e gli stipendi base si aggireranno intorno alle seguenti cifre: 1. o 2. categoria L. 6000 annue, personale di ordine L. 4800, subalterni L. 4000. Gli aumenti saranno quadriennali e rispettivamente di 900, 500 e 300 lire all'anno. Naturalmente queste cifre non sono definitive, poichè diverranno tali solo dopo l'approvazione della Commissione parlamentare.

Un'intera famiglia avvelenata

LIVORNO, 2

Sono state ricoverate all'Ospedale sette persone in grave stato. Uno è morto durante la notte. Si tratta d'una intera famiglia che sarebbe rimasta avvelenata. Il morto è certo Ughi Pietro di anni 42. Gli altri ammalati hanno dichiarato di essere stati colti mercoledì da forti dolori viscerali. Hanno detto di aver mangiato solo spinacci e legumi. Sarà fatta l'autopsia dell'Ughi Pietro, per vedere se la causa della morte sia dovuta ad avvelenamento.

Arresto di due fascisti in treno

ROMA, 2

Stamane, sul treno diretto a Firenze, sono stati tratti in arresto du fascisti reduci da Terni, trovati in possesso di un fucile di marca austriaca, di un pugnale, di una bomba e di munizioni.

Spigolature

Gli spagnuoli al loro arrivo in America notarono che gli indigeni dalla pelle rossa coglievano certe foglie di una pianta, che essi chiamavano «pycietl» e dopo averle seccate, le rotolavano, davano fuoco ad un'estremità e mettevano l'altra in bocca, aspirando. Oppure tagliuzzavano la foglia e la mettevano in certi fornelletti muniti di una cannuccia per aspirare. I vizi si imparano presto ed anche agli spagnuoli venne la voglia di imitare gli indigeni. Avendovi pigliato gusto portarono la pianta in Europa, che divenne popolare nella penisola iberica, poi in Francia col nome di erba della regina, in Italia col nome di erba tornabona od erba di Santa Croce, poi universalmente col nome di tabacco. Per oltre due secoli non si conobbero che tre modi di gustarlo, i due sunnominati e l'aspirazione pel naso della polvere, ma un giovane francese, nel 1767, in un viaggio nel Brasile, vide una signora del luogo, che avvolgeva il tabacco tagliuzzato in un foglietto di carta sottile e fumava questo suo preparato, che chiamava «Cigarillo». Quest'usanza fu portata in Europa e da principio ognuno si fabbricava i sigaretti da sè come quella signora brasiliana.

Nel 1852 un tedesco, certo Giuseppe Huppman piantò in Russia una fabbrica di quei nuovi prodotti con metodo meccanico e trovò fortuna, tanto che ne piantò un'altra a Dresda.

Sono dunque scorsi settant'anni dal tempo in cui i sigaretti diventarono una industria.

*

I buongustai che adorano il melone e la sua fragrante polpa d'oro sono piuttosto impressionati — informa il «Petit Parisien» — dalle cattivissime notizie che giungono dal mezzogiorno della Francia. E' specialmente dall'Angiò ritenuto uno dei dominii del melone, che le cattive notizie giungono con più precisa insistenza. Il melone è malato. Sembra che esso sia subdolamente attaccato da un briccone di fungo che lo rende, in certo qual modo, polmonico. Gli impedisce di pervenire a maturità, lo fa quindi deperire a poco a poco, finchè lo conduce dolcemente alla tomba. Fra i meloni angioini, giustamente quotati, gode speciale rinomanza il melone di Mazè, in quel d'Angers. La leggenda assicura che il melone fu introdotto dai soldati romani ed è quindi di origine italiana. Ma la sua origine viene egualmente disputata dall'Africa e dall'Asia. Ad ogni modo si sa che il melone era la delizia dell'Antica Grecia e che Roma ne era ghiotta. Così, per venire ai particolari, è noto che le genti del Cascemir coltivano i meloni sul loro lago, con un curioso procedimento galleggiante: — cioè per mezzo di stuoie a fior d'acqua, ricoperte di terra, in cui i semi si sviluppano magnificamente. E' il viaggiatore Burnes che lo racconta. In Francia il melone fu introdotto da Cesare, durante la invasione delle Gallie. Ma il delizioso frutto rimase, per così dire, in istato d'incubazione. E' sotto il nome papale di «cantalupo» che esso viene veramente introdotto nella coltura francese e precisamente da Carlo VIII che, tornando dalla sua «tournèe» d'armi in Italia, lo portò dai giardini papali di Cantalupo, dove il melone godeva il privilegio della coltivazione esclusiva. Nessuna meraviglia che il curioso frutto colmo d'un oro saporoso e aromatico abbia ispirato poeti e scrittori. Bernardino di Saint-Pierre segnalò anzi che il Creatore dell'Universo (e perciò anche del melone) aveva avuto cura creando questo frutto, di dividerlo, anche esteriormente, in numerosi spicchi, affinchè fosse più facile dividerlo giustamente. Con tutti questi pregi il melone ha però anche il suo torto: che la sua apparenza è spesso fallace.

*

«Assioma»: al popolo nostro piace il vino. — «Corollario»: il popolo nostro è di buon gusto, è forte, sano, fiorente e si dimostra fedele e non degenere custode delle tradizioni e delle saggie costumanze lasciateci in sacra eredità dai nostri antichi padri pagani. E non si pensi e creda con questo che l'ubbriachezza costituisca una caratteristica predominante della nostra gente: su di noi, italiani, Bacco non aggrava dispotico la mano, ma guarda mite e benigno. — Così afferma, in un saporoso articolo, Balilla Pratella nella rivista «Enotria». Del resto, disgiungere il nome d'Italia dalla virtù dei suoi vini generosi, sarebbe come staccare dal paesaggio della nostra patria le armoniose e fiorenti colline del Monferrato, le fresche ondulazioni dell'Appennino toscano, i poggi veronesi e friulani, i tralci d'oro della Emilia, e i tesori rurali delle terre calde, questo arco d'oro liquido: la Puglia, la Sicilia, la Sardegna. Che la tradizione del vino sia viva e per così dire incarnata nella nostra terra, lo dice la mèsse di originali proverbi, di stornelli e di canzoni che si conserva in ogni terra d'Italia. La Toscana, in questo senso, fa testo. Ecco alcuni grani — si direbbe meglio acini — di sapienza enologica, condensati in sentenze: «A chi non piace vino, Dio gli tolga l'acqua. — Buon fuoco e buon vino fa buon sangue. — Bevi sopra l'uovo quanto sopra un bue. — Il riso nasce nell'acqua e ha da morire nel vino. — Quando il sole è nel leone, buon pollastro col piccione, e buon vino con popone. — Vin che salti, pan che canti, formaggio che pianga». Ed è anche grato ricordare la fresca canzone piemontese disseminata per tutt'Italia dai soldati di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II al tempo della guerra per l'indipendenza italiana: «Novara, Novara, la bela sità, — si mangia, si beve e allegri si sta. — Le fie d'Novara l'àn tanta ambissiun, — ch'a porto le veste ch'ai compro i dragun. — Chi paga na pinta, chi paga un bocal, — le fie d'Novara s'angagio 'l faudel. — Chi paga na pinta, chi paga un quartin, — le fie d'Novara s'angagio 'l cotin. — Chi paga na pinta, chi paga un quartal, — le fie d'Novara s'angagio 'l coral. — Galinhe sun còite, capun sun rosti; — alegre, noarinhe, s'uvòle guari».

*

Il lusso femminile non è una piovra dei nostri tempi. Senza ricordare — osserva un collaboratore della «Sera» — la sontuosità di Bianca Capello, di Lucrezia Borgia e d'Isotta Malatesta, basti sapere che Giuseppina, moglie di Napoleone I, spendeva — ogni anno — 50.000 franchi in guanti, 3000 in belletto e una cifra fantastica per le sue 500 paia di scarpe lavorate finemente da Cappè. Maria Antonietta è passata alla storia anche per un orologio pagato 11.000 franchi e per un paio di orecchini del valore di 400.000 franchi. La Rivoluzione, che maturava già sotto Luigi XV e si abbattè sulla Du Barry, curò di non disperdere i conti dell'amministrazione reale nei riguardi di questa donna. Vogliamo dare un'occhiata? Vedremo così che una «parure» della Du Barry è costata 730.000 franchi; un abito 5840; un altro, 3680; una «toilette» in velluto bianco con «paillettes» e «smillens» 18.000; un'altra in raso bianco con martora, 15.000. In quattro anni, dal 1770 al 1774, la signora compra per 136.000 franchi in merletti. Forse per non esser da meno di madame de Choiseul che n'aveva per 67.000 franchi sopra una sola «toilette» e per gareggiare con madame de Bouffler che ne possedeva per 450.000 franchi. La guardaroba di madame de Verrue, favorita del duca di Savoia, conteneva 60 corsets, 500 dozzine di fazzoletti, 129 paia di calze, 25 «toilettes» in velo ricamato a fiori, 20 in damasco, ecc. La moglie di Filippo II di Spagna metteva il suo punto d'onore a non portare uno stesso abito più di due volte. E il più modesto non lo pagava meno di 48.000 franchi. Le cameriere, incaricate di servire, in un festino, Caterina de' Medici e suo figlio, costarono 200.000 franchi per soli vestiti. Ci fu — è vero — la moglie di Carlo VII di Francia (1422) che possedeva non più di due camicie. Ma sembra che la regina non lo facesse per amore di semplicità.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il trattato di commercio italo-austriaco definito nelle sue linee generali

ROMA, 2

Sono continuate oggi alla Consulta le conversazioni sul riordinamento economico dell'Austria. Vi hanno preso parte, oltre il delegato austriaco dott. Schuller, il sen. Contarini, il comm. Bianchieri, il comm. Conti Rossini, il comm. Ciarrocca, il comm. Lucciolli, direttore generale delle dogane e il dott. Ciancarelli, capo dell'ufficio coordinamento economico alla Consulta.

Abbiamo motivo di credere che si sia raggiunto l'accordo completo e definitivo su due importanti argomenti: tanto sulle modalità di versamento dei settanta milioni che la Camera italiana votò di concedere all'Austria, come primo fondo per la creazione della nuova banca di emissione, quanto sulle linee generali di un trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria. Non resterebbero ormai da stabilire che questioni particolari, specialmente riferentesi alle tariffe doganali; ma la base del trattato di commercio è già assicurata, essendo stati accettati da entrambe le parti gli schemi, i principî e le disposizioni principali che debbono informarlo. Cosicchè l'Austria avrà ormai trattati di commercio con tutti quanti gli Stati con lei confinanti.

Intanto il Ministro dell'industria e commercio sen. Teofilo Rossi comincerà ad interessare gli industriali e commercianti italiani a pronunciare il loro giudizio in merito all'esecuzione particolare del trattato. Quindi le conversazioni italo-austriache continueranno per alcuni giorni.

Il delegato austriaco dott. Schuller, che avrebbe dovuto partire stasera alla volta di Vienna per informare il suo Governo dei risultati ottenuti nei colloqui di Roma, ha rimandato la sua partenza e continuerà anche nei giorni venturi a tenersi in contatto con gli ambienti diplomatici ed economici italiani. Nelle conversazioni, che saranno riprese lunedì, si passerà a determinare le disposizioni secondarie e particolareggiate del trattato di commercio.

Imminente infornata di Senatori
La nomina del Conte Giuseppe Volpi

ROMA, 2

L'*Epoca* annunzia come probabile una piccolissima infornata di senatori per il 20 settembre, allorchè il nuovo Presidente della Corte dei Conti dovrà essere nominato senatore, per contribuire a dare maggior autorità alla carica. In quella occasione saranno distribuiti, a quanto si vocifera, una dozzina di laticlavi a personalità eminenti.

Fra i nomi che si dànno per sicuri, oltre al Presidente della Corte dei Conti e al Governatore della Tripolitania Conte Volpi vi sarebbero l'avvocato generale erariale comm. Schiavonetti, qualche ex-ministro, il commissario generale all'agricoltura comm. De Michelis e — si assicura — Gabriele d'Annunzio.

Per quanto riguarda il Poeta, l'*Agenzia Nazionale* dice di aver ragioni per ritenere che, se anche l'offerta del laticlavio gli venisse fatta, egli non l'accetterebbe.

Il *Giornale di Roma* pubblica a tale proposito: «Raccogliamo la voce che il Consiglio dei Ministri, nella riunione di giovedì sera, abbia deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina a senatore del Conte Volpi, Governatore della Tripolitania».

L'affetto di Nitti per Trieste
Un commento dell'"Idea Nazionale,,

ROMA, 2

L'*Idea Nazionale*, commetando l'intervista di Nitti, scrive: «Nitti ha parlato. Con degnazione. Perchè si è indotto a parlare, non al mondo e all'Europa, ma all'Italia? E' andato infatti ad Acquafredda, dove l'on. Nitti sta partorendo i suoi volumi, un redattore del *Piccolo* di Trieste e lo statista che scrive per i giornali americani, che si compiace delle riproduzioni esaltatrici dei giornali germanici, sopratutto dei giornali dell'ebraismo germanico, gli ha dichiarato che, pur «essendosi proposto di non concedere interviste a giornali italiani» — il proposito onora i giornali italiani — avrebbe «fatto un'eccezione per il *Piccolo* in considerazione dell'affetto che lo lega alla fedelissima di Roma: Trieste.

Se il redattore del *Piccolo* ha buona memoria avrà ricordato certamente i precedenti dell'affetto di Nitti per Trieste. Li ricordiamo noi, ricordando che quando Trieste era sotto il dominio austriaco, l'on. Nitti scriveva nella prefazione al volume «Le ricchezze d'Italia» che sarebbe stato un vero peccato compromettere le relazioni con l'Austria-Ungheria per «ubbie tradizionaliste» e «stoltezze rettoriche». Questo era l'affetto dell'on. Nitti per la fedelissima Trieste, che insisteva fiduciosa nelle «ubbie tradizionaliste» e nelle «stoltezze rettoriche».

Dunque, con un preambolo così sincero, l'on. Nitti ha parlato del problema austriaco dicendo subito «Credo assurda l'idea dell'unione doganale e monetaria dell'Italia con l'Austria». Perchè?»

E il giornale nazionalista così conclude: «Consiglio finale: Non si occupi lo on. Nitti dell'Italia. Sistemi l'Europa, il mondo. Faccia il pangermanista, il partigiano della confederazione danubiana; ma non parli dei problemi italiani su giornali italiani e non faccia eccezioni nemmeno per quella Trieste che, come ieri avrebbe lasciato all'Austria, oggi lascierebbe ingabbiare in un retroterra a dominio slavo».

L'insediamento del Commissario Regio al Comune di Milano

MILANO, 2

Stamane alle 10.30 il gr. uff. Pio Carbonelli R. Commissario per il Comune, ha preso possesso di Palazzo Marino. La consegna è stata fatta dal commissario prefettizio Lalli, il quale ha presentato il segretario generale Mascheroni e tutti i capi ufficio.

Erano presenti l'ing. Minorini dell'Azienda tramviaria e il ragioniere capo Mariani. Il R. commissario ha salutato i suoi collaboratori dicendosi edotto della gravità dei problemi ai quali bisognerà attendere e confidando molto nell'amore e nella cooperazione di tutti

L'arrivo dell'on. Facta a Milano
I danni del nubifragio alla pista del Circuito

MILANO, 2

Questa mattina, alle 9.10 — con trenta minuti di ritardo — è giunto da Roma il Presidente del Consiglio on. Facta per assistere all'inaugurazione del Circuito di Monza. Erano a riceverlo alla stazione le autorità, vari deputati e senatori. L'on. Facta si è recato poi a Monza ed ha visitato il Circuito intrattenendosi a colazione all'Hôtel du Parc, *en petit comité* (non più di una quindicina di persone) con a capo il sen. Crespi. L'on. Facta ebbe prima un colloquio di un'ora con Mussolini, il quale si trovava all'albergo, bloccato da un temporale scoppiato nella mattinata mentre stava per venire a Milano. E' necessario rendersi conto delle conseguenze che il violento nubifragio, scatenatosi poco prima di mezzogiorno, aveva provocato nell'interno del parco. Così, appena la pioggia ci lasciò un po' di tregua, ci dirigemmo verso il parco di Monza. Le tracce del nubifragio erano manifeste. I due sottopassaggi erano allagati, rendendo impossibile la circolazione dei veicoli. Altri allagamenti si erano verificati sulla strada del circuito, al punto di intersecazione con la pista. Uno dei due orologi elettrici, che stava per essere posto in opera sopra il quadro delle segnalazioni, è stato abbattuto dalla forza del vento. Gli operai lavorano per rimetterlo a posto.

I viali erano tutti ridotti ad un pantano. Sotto la pioggia esasperante gli operai si erano rimessi febbrilmente al lavoro; si rialzavano pali abbattuti, si rovesciavano carri di ghiaia sui viali, si cercava insomma di riparare alacremente ai danni della bufera.

Qualcuno aveva suggerito la possibilità di rinviare la corsa; ma la decisione pronta è stata che domani si correrà a qualunque costo. Sono state messe in azione potenti pompe, preparate appunto per una tale eventualità, onde prosciugare l'allagamento della strada. I pompieri di Milano sono giunti per procedere al prosciugamento dei due sottopassaggi delle tribune. Si spera che per domattina la pista sia perfettamente all'ordine.

Un altro danno, e non lieve, si è verificato in seguito al nubifragio. Le *Austro Deimler* avevano preferito porre le loro officine in vicinanza del campo ed avevano all'uopo innalzato un attendamento. Le tende però non hanno potuto opporre un'efficace resistenza alla violenza dell'acqua, che ha investite le quattro vetturette che devono partecipare alla corsa. Si è dovuto quindi provvedere al loro smontaggio completo. Il conte Kolovrat e i suoi meccanici si sono messi al lavoro, attorno ai motori, onde ripulirli dall'acqua; cosa non facile.

Per tutta la notte si lavorerà indefessamente per cercare di riorganizzare e ripristinare tutto ciò che la violenza degli elementi ha deteriorato o distrutto.

Funzionari arrestati a Obecasel
per l'uccisione dei due militari belgi

BRUXELLES, 2

Secondo informazioni giunte da Obecasel per l'assassinio dei due militari belgi sono stati arrestati il facente funzione di sindaco, il commissario di polizia, il proprietario del caffè presso il quale è avvenuto l'incidente e suo figlio ed inoltre due poliziotti tedeschi che si trovavano nell'esercizio in quel momento. L'alta commissione interalleata ha vietato la circolazione nelle vie dalle 20 di sera alle 6 del mattino.

L'ordine danese dell'Elefante conferito al Principe Umberto

COPENAGHEN, 2

Il Re ha conferito al Principe ereditario d'Italia l'Ordine Supremo dell'Elefante.

Un'altra grave sciagura aviatoria
Due ufficiali uccisi in un incidente

PISA, 2

Un nuovo lutto ha colpito il campo d'aviazione di S. Giusto. Questa mattina, mentre un apparecchio *Saml* faceva delle esercitazioni di lancio di messaggi sul campo di S. Giusto, improvvisamente si è avvitato ed è precipitato da 60 metri d'altezza. Il tenente pilota Guido Gentili di Chieti è rimasto ucciso sul colpo ed il tenente Calì Giuseppe, siciliano, è stato raccolto moribondo. Quaranta minuti dopo la caduta egli è morto.

Secondo un'ipotesi probabile l'apparecchio deve aver virato in maniera che una raffica di vento lo ha semirovesciato, facendolo prima scivolare d'ala e quindi avvitare. Il pilota, stante la breve altezza, non ha potuto dominare l'apparecchio. Un particolare pietoso, il tenente Calì era ammogliato da solo un mese. Ambedue i tenenti appartenevano al campo d'aviazione di Bologna e precisamente alla 115. squadriglia.

Essi stavano allenandosi per la prossima disputa della Coppa della Madonna di Loreto e mentre stavano prendendo quota per atterrare, giunti in prossimità del campo di San Giusto, sono precipitati. I terrazzieri della cooperativa di Oratorio che stavano lavorando all'escavazione di un canale nelle vicinanze, appena visto cadere l'apparecchio, divenuto un mucchio informe di rottami, sono accorsi per prestare aiuto ai disgraziati aviatori; ma ormai ogni aiuto era vano. Uno dei due ufficiali, caduto sotto il motore, non dava più segni di vita. L'altro venne sbalzato fuori dall'apparecchio, con le gambe impigliate fra le corde. I poveri ufficiali vennero trasportati a mezzo di barelle e depositati in una camera nelle vicinanze del Comando.

Il Banco di Roma aumenta il suo capitale

ROMA, 2

Sotto la presidenza del senatore conte Carlo Santucci ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria del Banco di Roma. Il presidente del Consiglio di Amministrazione presentò ed illustrò la proposta di aumento di capitale da 150 a 200.000.000 che si ritiene giustificato dalla cresciuta mole degli interessi che si riannodano all'Istituto e dalla convenienza di sempre meglio proporzionare l'entità del capitale medesimo al cospicuo ammontare dei depositi confidati alla Banca. Aggiunse che il collocamento delle nuova azioni e preventivamente assicurato da un Sindacato di garanzia. Propose pure delle variazioni di dettaglio ad alcuni articoli dello statuto.

Dopo esauriente discussione l'assemblea ha approvato un ordine del giorno col quale accoglie la proposta di aumentare il capitale da lire 150.000.000 a 200.000.000 mediante emissione da effettuarsi entro il 31 dicembre 1922 di N. 500.000 azioni del valore nominale di lire 100 ciascuna con godimento 1.o gennaio 1923 e di delegare al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri occorrenti per determinare le modalità e i termini del collocamento delle nuove azioni per i relativi versamenti.

Il I. Congresso degli artiglieri da montagna sul Monte Grappa

BASSANO VENETO, 2

Stamane si è svolto solennemente il 1.o Congresso nazionale degli artiglieri di montagna sulla cima del Monte Grappa ed è stato inaugurato il vessillo dell'Associazione.

Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità e rappresentanze con bandiere.

Hanno parlato applauditi il tenente Goltara e il colonnello De Marchi.

Per l'impianto di un cavo telegrafico dalle Azzorre all'Italia

ROMA, 2

La Camera di Commercio Italiana di New York è stata invitata a prestare il suo appoggio morale e finanziario all'organizzazione di una compagnia per l'impianto d'un cavo telegrafico dalle Azzorre all'Italia e l'impianto di un servizio diretto cablografico tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Cronachetta di Castelfranco Veneto
I ruoli delle imposte e l'ufficio postale

CASTELFRANCO, 2

L'Associazione Democratica riunita in assemblea la sera del 31 agosto, ha votato il seguente ordine del giorno in merito ai nuovi ruoli delle imposte comunali:

«Ritenuto che i proposti nuovi inasprimenti, specie della tassa famiglia ed esercizio rivendita non corrispondono ad un piano organico di sistemazione finanziaria (quale è richiesta dalle disastrose condizioni del Comune dovute a sperperi del pubblico denaro) ma sembrano dettati dall'unico desiderio di rendere insopportabili i tributi alla popolazione del centro e di farne esente quella della frazioni;

«Ritenuto che da due anni l'attuale Amministrazione Civica persegue criteri di spudorata partigianeria nell'applicazione delle tasse e parte dal proposito deliberato di favorire gli abitanti della campagna così da attuare un illecito sfruttamento di tutti i cittadini a vantaggio del suburbio.

«Ritenuto altresì che alla volontà di creare odiosi favoritismi, fanno riscontro nei componenti il Consiglio del Comune un'incredibile incompetenza e l'assoluto difetto di qualsiasi senso di responsabilità onde è facile prevedere l'aggravarsi in breve termine sia degli arbitri sia del dissesto finanziario già impressionante;

«Facendo riserva di denunciare al pubblico gli esempi tutti di sperequazioni e le patenti ingiustizie;

«Invita i cittadini a resistere con ogni mezzo alle vessazioni sempre più aspre delle tasse comunali;

«Ricorda a tutti, senza distinzione di tendenze, l'obbligo di scrollare un'Amministrazione solo ispirata al criterio perniciosо di favorire determinate categorie di contribuenti;

«Dà mandato alla Presidenza di chiedere l'appoggio di tutte le Associazioni e Partiti per promuovere una virile agitazione che imponga nel governo della cosa pubblica onestà d'intenti e preparazione adeguata ai problemi da risolvere.

✱ Da molto tempo l'Amministrazione postale, riconosciuta la necessità di avere nella Stazione ferroviaria un piccolo ufficio per lo smistamento ed avviamento della corrispondenza, ha acquistato sedici metri quadrati di terreno per fabbricarvi una specie di garitta adatta allo scopo. Ma, da quell'epoca, la «pratica» dorme chissà in quale ufficio ed intanto il procaccia ogni sera, all'arrivo dell'ultimo treno da Venezia che porta sempre molta posta da smistare per le altre linee, è costretto a compiere il suo delicato lavoro su qualche panca delle sale d'aspetto, o anche, quando queste sono occupate, addirittura per terra, sotto la tettoia, fra i commenti poco lusinghieri del pubblico che può così rendersi conto come molte delle sue lettere non arrivino mai a destinazione, o vi giungano con molto ritardo.

Notisi che alle 19 precise l'Ufficio Postale del Centro (che è poi l'unico) chiude gli sportelli, e chi s'è visto, s'è visto. Non si potrebbe cercare in «alto loco» di rintracciare la vecchia pratica dimenticata e dar mano con qualche sollecitudine allo impianto di questo nuovo ufficio tanto necessario?

✱ Nella chiesa della Pieve verrà oggi inaugurata una Cappella espiatoria in memoria dei militari castellani morti in guerra.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 2 — Rend. 3.50 p. c. 72.90 — Consol. 5 p. c. 82.22 — Banca d'Italia 1356 — Banca Comm. It. 889 — Credito Ital. 644 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 302 — Mediterranee 151 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 531 — Lanificio Rossi 19.80 — Cot. Cantoni 993 — Idem Veneziano 114.50 — Cotoniere 67 — Elba 59 — Terni 475 — Meccaniche 102 — Breda 247 — Ansaldo 27 — Montecatini 147.50 — Metallurgica 107.50 — Edison 426 — Adriatica El. 107.50 — Vizzola 856 — Marconi 230 — Molini 385 — Zuccheri 350 — Raffinerie L. L. 384 — Eridania 340 — Distillerie 117 — Esportazioni 485 — Beni stabili 321 — Fiat 245.50 — Isotta Fraschini 17.50 — Ilva 14 — Libera Triestina 455.

Cambi: Francia 177.80 — Svizzera 432 e 50 — Londra 101.55 — America 22.80 — Berlino 1.80 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 15.75 — Belgio 168.50 — Praga 73.

NEW YORK, 1 — (*Chiusura Cotoni*). Cotoni futuri: Settembre 21.75; Ottobre 21.94 — Novembre 22.07 — Dicembre 22.20 — Gennaio 22.09 — Febbraio 22.20 — Marzo 22.15 — Aprile 22.10 — Maggio 22.05 — Giugno 21.95 — Luglio 21.85 — Agosto manca.

Le balle mancano tutte.

Estrazione Lotto - 2 Settembre 1922

VENEZIA	33	19	53	60	47
BARI	22	27	77	49	66
FIRENZE	10	64	8	82	78
MILANO	47	33	45	80	69
NAPOLI	77	56	50	82	30
PALERMO	47	45	33	6	3
ROMA	85	5	71	15	60
TORINO	3	23	32	19	17

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Ancora sul naufragio del «Duilio R.» — Permane in città il ricordo doloroso della tragica fine del bragozzo «Duilio R.» naufragato in seguito ad un violento fortunale nella laguna di Marano, con la morte dei cinque pescatori componenti lo equipaggio.

Per ricordare i naufraghi, ad iniziativa della Confraternita della B. V. della Navicella, stamane nella chiesa di S. Giacomo ebbe luogo un solenne ufficio funebre. Grande fu il concorso di popolo di ogni ceto commosso e reverente.

Le famiglie dei disgraziati naufraghi tributano i più vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero prendere parte al loro dolore, specie alle autorità, associazioni patriottiche ecc. Vanno inoltre additati alla pubblica riconoscenza i componenti della Brigata di Finanza del Porto Tagliamento: brigadiere Marinari Raffaele, app. Ruin Pietro, guardia Del Sorbo Nicola, Rizza Paolo che con spirito degno del più alto cameratismo diedero nella luttuosa circostanza ogni loro valido aiuto agli equipaggi della flottiglia disgraziata.

MESTRE

La regata. — Domani la contrada delle Barche ha la sua maggior festa. I nostri migliori barcaiuoli si disputano il premio nella gara del remo.

I nove pupparini, che prendono parte alla regata sono divisi in batterie da 3 natanti ciascuna. I vogatori di ogni singola batteria, che arriveranno primi, si disputeranno poi nella gara finale il 1.o e il 2.o ed il 3.o premio, e fra i 3 pupparini che saranno giunti secondi sarà disputato il 4.o premio. I premi sono in denaro e ricche bandiere di seta ricamate due per ogni barca, cioè una ad ogni vogatore. Il percorso della regata è così fissato: partenza dalla gradinata di Piazza 27 Ottobre, giro del forte di Marghera e ritorno al luogo di partenza.

Alle ore 14 saranno chiuse tutte le strade che mettono alla Piazza 27 Ottobre e alle due fondamente del Canale Salso. La partenza ai regatanti sarà data alle 15.

VALDOBBIADENE

La questione del ponte di Fener. — Tutti i paesi della sinistra Piave che si appoggiano alla stazione di Fener sono in viva agitazione per la probabile chiusura del Ponte sul Piave. Detto ponte si deve in gran parte demolire per restauro, e si vorrebbe sospendere il transito per 5 o 6 mesi.

Per ben tre volte il Prefetto di Treviso ha mandato camions di carabinieri per interrompere il transito, e per tre volte il fascio locale ha impedito che ciò avvenisse e alle autorità che si recavano a protestare in Prefettura il Prefetto assicurava che il ponte di barche sarebbe stato fatto, e che avrebbe interessato il Ministero della Guerra. Giorni or sono telegrafava al Sindaco di Valdobbiadene dando assicurazioni che il transito non sarebbe stato interrotto e che il ponte di barche, avuta l'assicurazione del Ministero della Guerra, sarebbe stato fatto.

In tal senso telegrafava pure il vice Prefetto di Feltre al Sindaco di Alano. Viceversa si è avuta una nuova irruzione di carabinieri e nuova chiusura del ponte.

Allarme generale nella popolazione: viaggio a Treviso delle autorità, accompagnate dal segretario del fascio, nuovo ritiro della forza dal ponte e riapertura del transito. Non si capisce però come il Prefetto abbia detto che il Ministero della guerra abbia rifiutato di fare il ponte di barche: in ogni modo ieri ha dato ancora una volta l'assicurazione che il ponte rimarrà aperto finchè in qualche modo non si sarà provveduto al ponte provvisorio.

Le popolazioni attendono pazientemente

MELMA

Grandi festeggiamenti. — Un numeroso Comitato sta preparando un programma eccezionale di feste in paese dal 24 al 29 settembre. Il lavoro intenso ferve; numerosissimi e ricchi doni si sono già raccolti per la pesca pro Asilo che certo riuscirà più unica che rara nel suo genere. L'intera popolazione è un corpo ed un'anima sola per il buon esito del programma che pubblicheremo prossimamente. L'esito si presenta fin d'ora con ogni certezza brillantissimo.

ODERZO

I preposti dell'Ospedale Civile Pompeo Tomitano ringraziano il Comitato Cittadino costituitosi per offrire un impianto completo Radiologico all'Ospedale Civile P. Toè, tutta la cittadinanza Opitergina che con generosità e slancio senza pari rispose al nobile appello.

Se sempre sono state grandi le prove del buon cuore di Oderzo questa oltre che grande è stata commovente.

Diamo oggi una prima lista dei generosi offerenti: Comm. Gasparinetti avv. Francesco L. 5000; Lorenzon Achille 2000; Maschietto Pietro e Vittorio 1000; Medici dell'Ospedale 1000; Turroni Pietro 1000; Fratelli Parpinelli Basalghelle 1000; Geri Massimo e figli 1000; Cristofoletti Eugenio 500; Pizzi Giacomo e figli 300; Benvenuti Angelo 300; Maschetto Sorelle 300; Fabrizio Francesco 300; Manfren Francesco 300; Pietropolli Fratelli 300; Prof. dr. Tramontini 300; Cardin Gaetano 300; Zava Arrigo 200; Collegio Brandolini Rota 200; Borghieri dr. Ionio 200; Di Lenardo Luigi 200; Parpinelli Fratelli fu Giovanni 200; Chinaglia Riccardo 200; Circolo Oderzo 100; Cohn Guglielmo 100; Berto Luigi 100; Fratelli Poscia 100; Carniello Giacomo 50.

S. MARIA DI SALA

Solenni festeggiamenti. — Due missionari, reduci dell'Africa Centrale, daranno spettacolo di grandiose proiezioni nel palazzo Farsetti, gentilmente concesso, dal 5 al 9 settembre.

Scelto e attraente è il programma, perchè comprende la vita, i costumi dei selvaggi del Sudan, dell'Uganda, la flora, la fauna, i frutti dell'Apostolato del Missionario italiano nelle selve e negli sterminati deserti del Centro d'Africa.

Le proiezioni, che si ripeteranno tutti i giorni dalle 9 alle 20 saranno illustrate dai Missionari con apposite conferenze.

Nel pomeriggio del giorno 4 avremo i giuochi umoristici della Società Sportiva «La Volante» e quelli del Circolo Giovanile. Il giorno 10 la Banda «Fratellanza» di Ponte di Brenta, svolgerà uno scelto programma. Seguirà l'estrazione della tradizionale lotteria di beneficenza.

PIEVE DI CADORE

Alpini ed ex alpini a Trento. — Oggi con parecchie autovetture sono partiti alla volta di Trento gli alpini del battaglione «Pieve di Cadore» e molti ex alpini, i quali prenderanno parte al Congresso.

BELLUNO

Alle Assise. — Il 5 avremo la seconda sessione della Corte d'Assise per la trattazione di alcuni processi importanti.

Questa sera è stata effettuata la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio durante la Sessione stessa.

BASSIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

PUBBLICITÀ ECONOMICA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 209 — Conto corrente con la Posta — Martedì 5 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 292 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 11 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Economie... di benzina

Quello che si è fatto e si compie fuor d'Italia per smontare la macchina dell'amministrazione statale costruita dalle necessità della guerra, è noto a tutti, almeno per grandi linee e per grosse cifre. Anche i nomi dei grandi operatori del pericoloso tumore: che cupidigia di classi, vanità di individui, petulanza di dottrinarismi e resistenza di pregiudizi ingrossarono enormemente. Per tutti: quello di Eric Geddes che la riconoscenza britannica ha sollevato sulle critiche velenose degli interessi lesi, delle furfanterie disarmate, delle pigrizie restituite a diversa circolazione.

Può dirsi che una gara ferva tra gli Stati meglio ordinati — vincitori e vinti — per far meglio, più largamente e più presto. In testa a tutti, l'America e l'Inghilterra. Proprio gli Stati che per la varia e solida loro ricchezza, non tocca o — come pel Regno Unito — tanto aumentata, almeno in potenza, dalla guerra — avrebbero avuto meno urgenza e ragione a provarcisi.

La stessa Francia — in cui, quasi come fra noi, certa accidia mentale, una inconfessata riverenza per quanto esista e gli ordinamenti democratici sbrecciati dal parlamentarismo corruttore, favoriscono il costituirsi e il permanere di sovrastrutture parassitarie — si è posta risolutamente in via. Sempre più numerosi si possono leggere, in fatti, sui giornali francesi, gli annunzi di provvedimenti governativi ordinati ad alleggerire la già complessa e impacciosa amministrazione dello Stato da quanto le aveva sovraccaricato la guerra e il difficile periodo politico immediatamente venuto dopo. L'esempio è dato — notisi — dalle grandi amministrazioni esercenti pubblici servizi di carattere industriale. Ad esempio: quella delle ferrovie. La quale ha ridotto il proprio *deficit* dai 2981 milioni del 1920 ai 2084 del 1921. E prevede — in base all'andamento del corrente esercizio — che il 1922 darà una riduzione ulteriore di 1000 o di 1100 milioni.

Gli è che gli organismi sani avvertono prima di quelli deboli i dissesti funzionali. E vi reagiscono meglio e più prontamente. La verità fisiologica è anche verità sociale. Basti, a persuadersene, riandare la storia della pubblica finanza del secolo XIX: che fu assai folto di guerre, di catastrofi e di rinascite.

In Italia non può dirsi davvero che il problema manchi di una grande letteratura, almeno ebdomadaria. Non v'è «*Santone*» della finanza e della economia — di quelli che da tanti anni portano in giro su le «*Sagre*» rumorose della nostra vita politica la bambagiosa loro sufficenza e i «*percallini*» della erudizione manevole: non v'è specialista in cataplasmi scientifici che in argomento non abbia detto la sua. E con una sicurezza tanto maggiore quanto più largo era il campo scelto pel collocamento di quei prodotti. Nè il Parlamento — la Camera specialmente — fu avara di lumi al paese imbambolato dalla oscurità del periodo bellico. Tutti gli «specialisti» ebbero la loro ricetta: dal Nitti, autorevolissimo gonfiatore e tintore di idee altrui; al sollazzevole e diarroico Matteotti: Arconte Eponimo l'on. Luzzatti che ancora oggi, dopo tanto evo di apologetica e di autoapologetica, timoroso di essere dimenticato dal pubblico, dettaglia in zuccherini vario-colorati la vecchia economia liberalesca, ad uso di quel predace cooperativismo indigeno al quale dobbiamo tutte le nostre infermità politiche ed economiche: dalla soggezione dei pubblici poteri al ricatto pseudo rivoluzionario, a quelle lacrimevoli anticipazioni socialistiche che sono le aziende delle ferrovie, dei telefoni, dei monopoli, degli Enti Autonomi ed altre simili diavolerie le cui spese sono pagate da chi ha ancora il cattivo gusto o il bisogno di compiere i cosidetti «lavori produttivi».

Il Governo, a onor del vero, è stato più riservato. Vedere le tre ultime esposizioni finanziarie. Diagnosi del marasma economico; analisi dei prodotti tossici; variazioni avveniristiche sulle virtù del popolo italiano, e specialmente su quella della pazienza che, a lungo andare, gli sarà invidiata dagli *asini* a quattro zampe... Ma un programma preciso, ma un piano concreto di riordinamento della finanza statale che non si risolva semplicisticamente nella imposizione di nuovi balzelli alla ricchezza e al lavoro nazionali, no. Ancora meno la illustrazione di provvedimenti presi, di effetti raggiunti....

Fortunatamente oggi sembra si voglia cambiar strada. E sentite come. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto u. s. è pubblicato un Regio Decreto 13 luglio p. p. che approva il regolamento sul servizio per le Amministrazioni dello Stato. E un comunicato ufficioso ai giornali avverte che tale nuovo regolamento è emanato «*allo scopo di diminuire le spese, ora assai rilevanti per l'uso degli autoveicoli ed anche per eliminare abusi che hanno dato luogo a severe critiche*».

Come vedesi si tratta di una grande audace riforma! La quale richiama alla memoria i grandi riorganizzatori della pubblica finanza: i Turgot, i Rannucci, i Firmian, i Sella, nonchè la indigena e più recente «Compagnia della lesina». Certo quello dell'abuso dei mezzi di locomozione pagati da Pantalone, particolarmente dopo la guerra era diventato un problema nazionale, oltre tutto di decenza e di educazione. L'altro giorno un giornale rilevava che l'automobile di un certo ufficio governativo era costata in un anno 145.000 lire! Nè chi abbia letto la notizia se ne sarà molto meravigliato. L'uso — certamente igienico — degli automezzi di Stato da parte di molti funzionari anche di modesto grado, e delle care loro famigliole, a scopo personale, era ed è così generale che, pure in un paese di larga tolleranza come il nostro non poteva alla lunga non sollevare le riprovazioni e le proteste del pubblico pagante. Nessun dubbio quindi che — a parte gli effetti che il decreto avrà realmente, sul quale punto siamo più che scettici — anche codesta scandalosa truffa a danno dell'erario doveva essere condannata. Ed è bene che sia stata condannata.

Ma, o non v'era sul serio altro campo, e più vasto e più ricco, a esercitare la falce delle economie e i rigori censori del Ministro Paratore? Quella degli autoveicoli è proprio la spesa maggiore e più scandalosa da far sparire da un bilancio sul quale grava — irreducibile — l'onere di una burocrazia che ogni giorno aumenta per moltiplicazione «*agamica*» ed elimina progressivamente dalla vita nazionale ogni vivacità di iniziativa, ogni comminatoria di responsabilità, ogni ragione ad audace miglioratrici? D'altronde il provvedimento non ci sembra soltanto meschino in confronto di ben diverse e maggiori urgenze, ma significativo della scarsa coscienza che il Governo ha delle urgenze medesime, nonchè della scarsissima voglia di approntarle con animo adeguato alla ardua bisogna. Ci spieghiamo.

L'on. Paratore — annunciano i giornali — ha diramato in questi giorni una circolare a tutte le amministrazioni dello Stato «*perchè siano rigorosamente evitate le assunzioni di impegni di spesa che oltrepassino le disponibilità di bilancio*». E un comunicato ufficioso chiosa: «Il Ministro, riferendosi allo schema della nuova legge di Contabilità Generale predisposto dal Comitato Interministeriale per la riforma dell'amministrazione (quandoque bonus dormitat...) avverte *che deve fin d'ora osservarsi* la norma *ivi contenuta* che abolisce qualsiasi facoltà di autorizzazione *impegni non coperti dai fondi di bilancio*».

Ma si scherza? O il comunicato sproposita ed equivoca, malgrado quanto intende successivamente a chiarire con richiamo all'articolo 196 del Regolamento di Contabilità che non regola — viceversa — la materia? La vigente legge di contabilità e i più inconcussi principi di diritto pubblico non garantiscono già che soltanto si può spendere quanto è autorizzato dalle leggi di bilancio o con leggi speciali? E allora? Con quali criteri, con quale coltura, con quale coscienza si affronta il più grave problema della vita, dell'avvenire nazionale? O il Ministro vuol vender sole in agosto e, per la sera, farci veder la luna nel pozzo?

L'altro giorno il Sottosegretario alle Belle Arti faceva della retorica penosa sulle grandi città in cui pulsa, sulle taciturne città di provincia in cui si conserva, sulle città morte in cui l'artista... E tutto ciò per dire ai funzionari: son quà per esercitare il mio ufficio da galantuomo, secondo il mandato del Parlamento.

Ma non sarebbe l'ora di far sul serio le grandi come le piccole cose? E di smettere da pose, da chiacchere, dal soffiar cabale ed oracoli su questo nostro scocciatissimo paese, che merita qualche cosa di più e di meglio! Altro che i *memento* di S. E. Paratore a non far quello che è già vietato, vietatissimo. E ciò per lasciar credere che ci si voglia mettere sulla via buona. Ci vuol altro!

Ecco intanto un riflesso della realtà. Le spese pubbliche effettive dai 2687 milioni dell'esercizio 1913-14 sono salite ai 23 miliardi e 945 milioni del 1921-22 che nel 1922-23 aumenteranno malgrado la disciplina nuova data ai confortevoli automezzi statali! Gli interessi dei prestiti, gli oneri per le pensioni e per le riparazioni dei danni di guerra, i disavanzi dei servizi pubblici e le spese dell'Esercito e della Marina assorbono da sole la totalità delle entrate effettive — ordinarie e straordinarie — dello Stato, cioè 16 miliardi circa per il 1921-22. Ma, dovranno in più coprirsi 8 milioni di spese residue ed eliminare i 4 miliardi (saranno poi come i 4 del passato esercizio finanziario?) di disavanzo previsti pel 1922-1923...

S. E. Paratore si diverte a farci la scoletta in materia di contabilità e castiga gli abusi nei servizi automobilistici delle pubbliche amministrazioni? Eh, via!

GIUSEPPE FUSINATO.

La possibilità di concludere la pace nel 1917
secondo un'inchiesta tedesca

BERLINO, 4

Il *Wolff Bureau* pubblica che la seconda sottocommissione della Commissione parlamentare per l'istruzione ha rilevato, circa la mediazione papale a favore della pace fatta nel 1917, che nell'estate del 1917 l'Inghilterra non fece offerte di pace. La sottocommissione ha poi espresso i suoi dubbi sull'esistenza in tale epoca dell'accordo nemico per concludere la pace. Una possibilità di pace esistette nel momento in cui si manifestò l'azione papale in favore della pace, ma gli avvenimenti del luglio e dell'agosto in Germania, Austria e Ungheria non aumentarono l'inclinazione già poco forte verso la pace delle potenze occidentali.

Quanto al contegno formale verso l'azione papale a favore della pace, il Governo tedesco commise certamente delle colpe. Tuttavia si può ritenere probabile che alla fine dell'agosto 1917 l'Inghilterra e la Francia non giudicassero favorevole ai loro interessi accettare la mediazione pontificia. La sottocommissione ha infine dichiarato che non si può rispondere affermativamente alla domanda rivolta da più parti, e cioè se l'azione papale sia stata resa infruttuosa soltanto dal ritardo della dichiarazione tedesca desiderata dalla Santa Sede circa la liberazione del Belgio.

Il Re del Belgio in villeggiatura in Italia

BRUXELLES, 4

Il Re Alberto e il Principe Carlo sono partiti per recarsi in villeggiatura in Isvizzera e nell'Italia settentrionale.

Terremoto nell'isola di Formosa

TOKIO, 4

Un violento terremoto è avvenuto a Tai-Ho-Ku, nell'isola di Formosa. Si segnalano gravi danni. Si teme vi siano vittime umane. Mancano particolari.

LE DIFFICOLTÀ DELLA VIGILIA PER LA CONFERENZA DI VENEZIA

Le condizioni poste dai kemalisti
per la partecipazione al Convegno dopo le vittorie in Asia Minore

Un'intervista col Ministro del Governo di Angora a Roma

ROMA, 4

Data l'importanza degli avvenimenti in Asia Minore e l'arrivo di Fethy Bey a Roma, ho voluto avere stasera un colloquio col Ministro del Governo di Angora a Roma, Gelaleddin Bey. Mi premeva anche conoscere il suo pensiero sulla prossima Conferenza di Venezia.

Egli mi ha detto: — Secondo le ultime notizie pervenuteci, l'esercito greco è spezzato in due; l'armata del nord è annientata; quella del sud mostra qualche velleità di resistenza, ma essendo scoppiata la rivolta fra queste truppe, credo che non potrà osare gran che. Centocinquanta cannoni sono nelle nostre mani e molto materiale greco, in proporzione.

Nostro scopo è ora quello di respingere i greci al mare e sbarazzarne l'Anatolia. Se vi ricordate, sono stato profeta quando l'anno scorso ebbi l'immenso piacere di venire a Roma, dichiarando alla stampa ed ai circoli ufficiali che se il mio paese avesse preso l'offensiva, l'Asia Minore sarebbe stata la tomba dell'esercito greco. Tuttavia volevamo risparmiare all'umanità dolori, sangue e massacri. Fino all'ultimo abbiamo voluto evitare l'attuale spargimento di sangue. Perciò ci siamo indirizzati con due note successive alle Potenze. In esse domandavamo l'evacuazione dell'Asia Minore, la firma dell'armistizio e l'apertura di conversazioni per la pace.

Disgraziatamente le nostre note sono rimaste senza risposta. Sapevamo che le difficoltà provenivano dall'Inghilterra. Allora abbiamo inviato a Londra Fethy Bey per dimostrare all'Inghilterra i nostri sentimenti pacifici. Ma Fethy Bey non venne ricevuto da nessun uomo di Stato inglese. Che fare allora? Non ci restava che ricorrere alle armi. E fu giocoforza sferrare l'offensiva. Voi avete veduto i risultati raggiunti in soli nove giorni. Spero che tra poco il mio paese si sia completamente liberato dai greci. Ma intanto questi nella ritirata compiono crudeltà senza nome: massacrano le nostre popolazioni, incendiano i nostri villaggi. Stasera stessa ho inviato un telegramma alla Società delle Nazioni riunita a Ginevra per denunziare quegli orribili misfatti, per ritenere responsabili i greci di tali violazioni ai principi più elementari di umanità e per rigettare lontano da noi le responsabilità di ciò che può avvenire in seguito.

Purtroppo l'indifferenza delle Potenze ci ha persuaso che il miglior mezzo per arrivare alla pace era la guerra. Abbiamo tuttavia preso questo partito come *extrema ratio*, quando ogni altra via di soluzione ci era preclusa. Ma siamo sempre desiderosi di arrivare ad una pace giusta, la quale ci dia la nostra frontiera nazionale e la nostra indipendenza.

— Quale scopo — abbiamo chiesto al Ministro di Angora — ha l'arrivo di Fethy Bey a Roma?

— Quello — ci risponde Gelaleddin Bey — di aspettare a Roma il ritorno da Venezia del Ministro Schanzer e di illustrargli la nostra situazione. Noi abbiamo fiducia nello spirito di giustizia dell'Italia. Italia e Turchia non hanno interessi contrastanti. Sono fatte per intendersi nel Mediterraneo orientale.

— E quanto alla prossima Conferenza di Venezia, che ne pensate?

— Penso che la Turchia, di fronte alla Conferenza di Venezia, deve far comprendere alle Potenze che ci sono ora due fatti nuovi da prendere in considerazione: 1) la velleità dimostrata dalla Grecia di marciare su Costantinopoli. Essa ha provato che Costantinopoli deve avere una frontiera strategica. Ora questa frontiera non può essere che la Maritza, con Adrianopoli; 2) la *debacle* dell'esercito ellenico ha dimostrato chiaramente che la Grecia non può essere in alcun modo una potenza sulla quale si possa contare. La civiltà... dei massacri e degli incendi rivela chiaramente la sua incapacità ad essere una nazione civile.

Tali fatti nuovi modificano completamente le basi della futura conferenza, quali vennero fissate nel convegno di Parigi del marzo di quest'anno. Perciò se si vuole che noi partecipiamo al futuro convegno, bisogna che le Potenze tengano nel debito conto ambedue le nuove circostanze che le ho riassunte. Qualora si tengano nella dovuta considerazione, noi siamo sempre disposti ad andare a qualunque conferenza potrà venir convocata per la questione di Oriente, sopratutto poi a Venezia, dove l'autunno è così bello!

Quest'ultima battuta è stata pronunziata dal Ministro turco come un motto di spirito che celasse in lui una grande amarezza: L'amarezza che le Potenze non abbiano saputo far nulla in passato per evitare l'infuriare dell'attuale tempesta in Asia Minore; e il dubbio che a Venezia l'incontro verrà troppo tardi! Egli non ha il menomo dubbio però sulla vittoria finale che deve, secondo lui, gettare addirittura al mare l'esercito ellenico.

Mi sono congedato da Gelaleddin Bey con l'impressione che la vittoria abbia reso il Governo kemalista molto più intransigente di prima. Ora esso chiede perentoriamente anche la Tracia la linea della Maritza come frontiera alle spalle di Costantinopoli e l'inclusione di Adrianopoli nella Turchia Europea. Perciò la Conferenza di Venezia si annunzia singolarmente dura.

MAFFIO MAFFII.

La comunicazione ai governi interessati
La gravità della disfatta greca

PARIGI, 4

Il *Temps* annuncia che il Governo francese ha risposto alla nota inglese pervenutagli il 2 agosto. La Francia assicura di aver inviato subito istruzioni al generale Nelly e al sig. De Narcilly affinchè si associno alla comunicazione che sarà fatta ai Governi di Angora, di Atene e di Costantinopoli.

Ora che si è deciso di riunire la Conferenza al più presto, la stampa francese si pone questi due problemi: anzitutto, quali saranno le condizioni di pace turco-greca e, in secondo luogo, entro quali limiti di tempo si potrà por fine alle ostilità turco-elleniche?

Sta di fatto che l'ultima discussione tra la Francia e l'Inghilterra si basava appunto sulle ventuali condizioni della pace. Nella sua nota del 16 agosto, il Governo britannico proponeva di mandare ai turchi e ai greci, per il tramite degli alti comandi a Costantinopoli e dei ministri ad Atene, una comunicazione relativa alla futura conferenza. In essa si doveva specificare che, se i belligeranti avessero presentate alla conferenza proposte non conformi al memoriale interalleato del 26 marzo, ogni base di negoziato sarebbe fallita.

La Francia, rilevando che sarebbe doloroso far fallire così una riunione tanto importante, proponeva che la comunicazione progettata venisse redatta in altri termini: suggeriva, cioè, questa modificazione: che gli alti commissari si limitassero a sottoporre le domande dei belligeranti ai rispettivi Governi, i quali avrebbero deciso se e in quale misura dar loro soddisfazione.

Nelle sfere ufficiali francesi si crede che questo sia appunto il parere anche del Governo di Roma. In ogni modo, l'Inghilterra con l'ultima nota accetta le modificazioni che la Francia suggerisce. I delegati turchi e greci potranno dunque portare davanti alla futura Conferenza proposte dissimili al memoriale interalleato del 26 marzo. Poi i Governi dell'Intesa dovranno esaminare queste proposte e decidere.

La missione diplomatica di Angora a Parigi pubblica intanto il seguente comunicato: La grande battaglia cominciata il 26 agosto nel settore di Afium Karahissar, durata ininterrottamente cinque giorni, è terminata con la disfatta completa del grosso dell'esercito nemico. Sotto la pressione della nostra offensiva l'esercito greco si è sciolto. Le truppe del gruppo nord sono state completamente annientate. Gli ultimi avanzi si sono dispersi nelle montagne e nelle foreste della regione. Il gruppo sud, dopo aver subito scacchi nel settore di Duminunar, continua a ritirarsi. Il nemico ha abbandonato grande quantità di materiale e di munizioni. La nostra truppa ha catturato centocinquanta cannoni di vari calibri. L'inseguimento continua. Kutahià e Gregos sono state occupate dalle nostre truppe.

La missione di civiltà dell'Italia
esaltata da un ex ministro ungherese

BUDAPEST, 4

In occasione della visita dei membri della Conferenza interalleata interparlamentare riunita a Vienna, sono stati pronunciati vari discorsi. Tra gli altri il Presidente dell'Accademia delle scienze, ex-ministro e Presidente della Camera, Berzevikzy, rivolgendosi alla delegazione italiana ha pronunciato un discorso in italiano nel quale ha salutato gli italiani come i più antichi amici dell'Ungheria. L'oratore ha soggiunto: «Il più increscioso ricordo della guerra è quello di avere combattuto contro di voi che noi consideriamo come i creatori della civiltà moderna che hanno portato in Ungheria i semi del cristianesimo ed hanno recato le arti e le scienze umane nella corte dei nostri più gloriosi Sovrani. Salutiamo i rappresentanti della nazione che ci rimandò per la prima i nostri prigionieri di guerra e che per la prima ci tese le mani per riprendere le relazioni intellettuali ed economiche. Sono convinto dei comuni interessi della nostra politica futura. Noi sentiamo per istinto che gli italiani comprendono le nostre sofferenze come le nostre aspirazioni e le nostre speranze. Ricordatevi che la Ungheria non è stata mai ingrata e che non ha mai mancato alla sua parola».

L'on. Maggiorino Ferraris ha risposto: «Ho compreso l'espressione del vostro dolore e la porterò in Italia per farla conoscere ai miei compatrioti. Sono convinto che ogni italiano la ascolterà e contribuirà al soccorso dell'Ungheria.». L'on. Ferraris ha ricordato infine che nel 1848 e nel 1859 il sangue italiano e quello ungherese scorsero insieme rafforzando le storiche tradizioni che datano dai tempi di Mattia Corvino.

Il Presidente del Consiglio a Pinerolo

TORINO, 4

Stamane alle ore 4 è giunto da Milano il Presidente del Consiglio on. Facta che è ripartito alle 6,50 per Pinerolo.

La Fiera Campionaria di Trieste
inaugurata alla presenza del Duca di Genova

TRIESTE, 4

Ieri, domenica, in forma solenne, ha avuto luogo la inaugurazione della Fiera Campionaria. Sua Altezza Reale il Duca di Genova, giunto a Trieste in forma privata col treno di mezzanotte, ha partecipato alla cerimonia in rappresentanza di S. M. il Re. Alle ore 10 il Duca di Genova si è recato alla sede della Fiera, ricevuto dal ministro Fulci, dal senatore Mosconi, dal sindaco senatore Pitacco, dal comm. Cosulich presidente della Fiera, ed accolto da grandi ovazioni da parte della numerosa folla convenuta, nonostante la pioggia. Il duca si è recato nella sala del trono ove hanno pronunciato discorsi il comm. Cosulich ed il sindaco Pitacco, applauditissimi.

Ha preso poi la parola il ministro Fulci, che comincia rilevando la grande commozione dell'animo suo nel parlare in Trieste tre volte italiana, perchè essa fu non solo consacrata italiana una seconda volta col sangue e col sacrificio di tanti eroici suoi figli, ma fu ancora riaffermata italiana, perchè liberata dal valore dei figli di tutte le regioni d'Italia, riuniti nell'esercito nazionale.

Ricorda con parola commossa la figura di Giacomo Venezian che, figlio di una eroica famiglia di triestini, spiegò con maggiore successo l'opera sua di grande giurista negli anni in cui stette nell'altro lembo d'Italia, in Sicilia, e precisamente a Messina, dove l'oratore lo conobbe, dove la sua immagine è ancora scolpita nel cuore di tanti che l'ebbero o compagno di lavoro o maestro sapiente.

L'on. Fulci, dopo aver accennato alla importanza di Trieste e dei suoi traffici e della missione di civiltà che essa è destinata a compiere con le altre città sorelle italiane nel mondo, rileva che quando circa un trentennio d'anni fa una grande parte dell'Europa, compresa l'Italia, volle regolare in modo uniforme il tempo e l'orario, stabilì di regolarlo secondo un meridiano che fu detto dell'Europa Centrale.

Questo meridiano passa per l'Italia e precisamente per l'Etna. Questa particolarità geografica-astronomica è una riprova che l'Italia, la quale si stende nel mare mediterraneo, nel gran lago della civiltà, come un grande ponte, è lo sbocco naturale dell'Europa centrale e riprenderà ancora la sua grande importanza quando specialmente a sud e ad est del Mediterraneo i tre grandi e antichi continenti svilupperanno tutte le loro energie, aumentando la loro produzione.

Il tempo che viene regolato dal meridiano dell'Etna, simboleggia sin da ora la missione che la nostra antica razza latina compirà nei millenni, non con imprese imperialistiche, ma con la forza che viene dal lavoro proficuo e disciplinato nella pace.

E che l'Italia sia all'altezza di questa grande missione, e che abbia la capacità o la forza di compierla, lo dimostra il fatto unico nella storia del mondo, e che noi vediamo oggi compiersi, di un popolo vicino che la dimane della guerra, da cui lo Stato al quale quel popolo apparteneva è infranto ad opera dell'Italia, quel popolo all'Italia si rivolge per averne ausilio nella pace, ben sapendo che il popolo italiano è il primo a sentire la fratellanza con tutti gli altri popoli, e che il diritto si reintegra non colla sopraffazione e la soggezione, ma col ristabilire quella giusta proporzione che quando è salda e durevole nelle opere della pace tra popolo e popolo, mantiene salda e durevole la Società delle nazioni.

In questa opera di missione civile dell'Italia Trieste è chiamata ad avere un compito grandissimo e con tale auspicio il ministro Fulci è lieto di inaugurare nel nome augusto ed amato del Re, degnamente rappresentato alla cerimonia da S. A. R. il Duca di Genova, la grande festa del lavoro che Trieste ha preparato dopo la sua liberazione.

Il discorso dell'on. Fulci è stato assai applaudito.

Finito il discorso del ministro, il Duca di Genova, seguito dalle autorità e dalla folla, ha visitato la fiera trattenendosi lungamente alla mostra coloniale ed alla mostra apparati della stazione radio-telegrafica e radio-telefonica Marconi.

Alle ore 15 S. A. R. il Duca di Genova e il ministro on. Fulci, accompagnati dalle autorità, si sono recati ad assistere all'apertura autunnale delle corse. Quindi, imbarcatisi su un motoscafo si sono recati al Castello di Miramare, che hanno visitato, partecipando ad un rinfresco, unitamente ad un largo stuolo di invitati.

Un discorso del Ministro Luciani
ad una cerimonia a Ponte di Legno

PONTEDILEGNO, 4

Ha avuto luogo la solenne inaugurazione di una targa in bronzo e marmo offerta dai comuni bresciani a Ponte di Legno di Sotto. Erano presenti il Ministro delle Terre Liberate, on. Luciani, le autorità locali e molti della regione, le associazioni e le rappresentanze ed una grande folla plaudente. Il Ministro Luciani ha pronunziato un discorso che è stato calorosamente e ripetutamente applaudito.

In esso l'on. Luciani ha detto fra l'altro che con la vittoria non cesseranno le nostre sofferenze; chè terribili ci si pararono dinanzi i problemi molteplici del dopo guerra tra cui quelle delle riparazioni, parte, alla sua volta, del più vasto problema della restaurazione economica.

Al compito della ricostruzione — ha soggiunto il Ministro — lo Stato ha finora dedicato e continuerà a dedicare cure fraterne, con alacrità, che è in relazione piuttosto della santità del dovere da assolvere, che delle condizioni delle sue finanze. Si sono potuti così, grazie alla instancabile attività di coloro che a tale compito attendono ricostruire o riparare non meno di 112.000 edifici nel giro di circa tre anni.

La più grande parte del gigantesco lavoro di ricostruzione è fatta, per il non poco che resta ancora da fare l'azione del Governo continuerà con la stessa intensità, con lo stesso amore, perchè sarebbe sommamente ingiusto, che, per sopravveniente rilassamento, si creassero disparità di trattamento tra cittadini che furono dalla guerra egualmente colpiti ed hanno perciò eguale diritto a fruire dell'opera riparatrice della patria.

Nomine di italiani in Francia

PARIGI, 4

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina a ufficiale dell'istruzione pubblica del prof. Badini Confalonieri, docente alla Scuola di Guerra di Torino, del capitano Denisi e del colonnello Guidi di Napoli. Il capitano Japisco è stato nominato ufficiale di Accademia.

La rivoluzione legale in Italia
in materia di proprietà

Quasi otto miliardi di debito si aggiungono ai precedenti ed il parlamento vota milioni di spese ogni giorno per.... finalità elettorali; comuni e provincie fanno altrettanto se non peggio. I contribuenti sono gravati all'estremo del tollerabile e si sentono offesi dalla più evidente sperequazione fiscale. Le tasse e le imposte poi si sono fatte sempre più gravose ed addirittura spogliatrici, non già per risanare il bilancio, ma per creare nuove burocrazie e nuovi appetiti.

Così la tassa di successione, che è divenuta espropriatrice e quindi sovvertitrice di ogni pensiero di economia e di produzione, in gran parte è destinata a dar fondi a quell'istituto delle Previdenze sociali che serve innanzi tutto a stipendiare gli impiegati.

Finora la tassa in parola, meno qualche promessa del governo in Senato per tranquillare la preoccupazione naturalissima, ha richiamato più l'attenzione all'estero che in Italia. Qualche importante articolo sul *Sole* e sul *Corriere della Sera*, qualche accenno in periodici vari ma nessuna seria preoccupazione ad una adeguata opposizione.

Il 24 settembre 1920 fu emanato il decreto legge 1297 stabilente la nominatività obbligatoria dei titoli e per molti è rimasta lettera morta: nello stesso giorno si ebbe il decreto per la tassa di successione il quale invece trovò dolorosa applicazione.

I proprietari mobiliari hanno modo di salvarsi: gli immobiliari no: ciò è assai grave per un paese come l'Italia che ha nelle arti edili e nella terra la principale fortuna.

Nella stessa data 24 settembre 1920 venivano pubblicati i due decreti e per atto del potere esecutivo, almeno di fatto, il diritto successorio veniva ad essere sconvolto. Non più il *fiscus preter omnes*, non più la legittima e la disponibile. Gli articoli del codice civile e tutta la tradizione non restavano che sui libri perchè il fisco diveniva di fatto il primo e principale erede quando aveva incassata la tassa.

Che lo Stato avesse bisogno straordinario di fondi durante la guerra e subito dopo, è pacifico, ed altrettanto che colla nota legge di delegazione 675 il parlamento avesse investito il governo della facoltà di legiferare per necessità di fondi. Ma ciò era già sorpassato nel settembre 1920 ed i fondi potevano e dovevano venire con la legge sulla nominatività e col prelevamento straordinario della imposta patrimoniale. Non poteva il governo addirittura confiscare, con un nuovo riordinamento della tassa di successione, quei beni che non ebbe il coraggio di confiscare con quella di patrimonio e non è chi non veda come questa incessante progressiva confisca a quote elevate ci porti, anzi ci abbia portato ad un vero socialismo di stato: che se si tien conto dei fini demagogici ai quali vengono destinate le somme sottratte alla economia privata per pubblico scialacquo, ci ritroviamo in pieno comunismo.

E dove siamo se non in Russia quando si può documentare che un agricoltore dovette rinunciare all'eredità di un parente a favore delle Assicurazioni sociali, eredità di sei milioni, essendo maggiori le tasse di successione da pagare? E dove siamo se non in Russia quando si autorizza agli effetti della tassa il cumulo della sostanza dell'erede con quella del *de cuius*? Per ritardata denuncia l'aliquota del 50 diventa dell'80 e quella del 90 diventa 140; per omissione l'aliquota diventa del 110 e può salire perfino al 300 per cento per debiti non ammettibili al passivo e che furono denunciati. Queste enormità hanno la loro esagerazione nel 103 per cento chiesto per grossa sostanza normale pur senza penalità.

Ora, arrivare a più della consistenza ereditaria pel solo delitto di aver già in possesso altra sostanza è rovesciare anche l'istituto del beneficio dell'inventario che pure è uno dei migliori nostri istituti. L'eredità beneficiata non esiste più per le sostanze di qualche eredità, se non per beneficiare notai e cancellieri. Sono poi gravi le sempre nuove limitazioni teoriche e pratiche delle passività deducibili, come fra le altre le funerarie e di ultima malattia che sono ridotte a cifra fissa. Non parliamo poi dei debiti semplicemente chirografari che non sono dedotti per nulla e si giungerà ad avere eredità passive che diventano attive ai soli effetti della tassa.

Se da un lato si escludono passività effettive dall'altro si aggiungono attività inesistenti. Infatti all'art. 3 del famigerato decreto legge vi è la presunzione che esistano gioielli e denaro del 2 per cento sul totale degli immobili e mobili della eredità lorda del defunto, senza quindi detrazione del passivo. Così per un disgraziato che avesse proprietà per cento mila lire vi è la presunzione dei soliti 5000 di mobili, più 2100 di denaro, malgrado debiti ipotecari per 90 mila anche se nudo proprietario.

Non par possibile, ma pure i nostri conservatori e giuristi romani moderni hanno dimenticato Cajo ed Ulpiano e tutto il diritto classico di successione come parte precipua del diritto di proprietà. Il Laurent ha loro insegnato invano qual legame corra fra il diritto di proprietà e diritto ereditario. Scuotere il fondamento del diritto di successione, sono sue parole, è rovinare il diritto di proprietà stessa giacchè l'uno non comprendesi senza dell'altro. Se abolite il diritto di successione non ci saranno più proprietari. Per i nostri legislatori, il diritto della successione doveva essere come l'affermazione più energica di quello di proprietà. La conservazione dell'individuo dipende dal mantenimento del rapporto fra fatica ed il suo prodotto e così quella della specie umana, la quale deve avere la possibilità di cedere ciò che è stato acquistato. L'enorme dislivello fra diritti simili appare subito quando si esamini la tassa di alienazione fra il 4 e l'8 per cento di fronte a quella di successione del 100 e più per cento, benchè siano entrambi trasferimenti ed il diritto di alienare non sia fondato su basi diverse da quello di donare e donare alla sua volta su quello di donare, differito, cioè testare. Se insieme al diritto di alienare è implicito quello di donare e quindi di testare, perchè un trattamento tanto diverso fra trasferimenti a titolo oneroso e trasferimenti a titolo gratuito?

Perchè si vuole la frode di una vendita ad un estraneo o di una ipoteca fittizia? Questo ingiusto trattamento costringe lo zio a vendere od ipotecare ad un estraneo perchè poi venda al nipote perchè così con tutte le spese perde solo un 10 per cento, mentre trattandosi di forte sostanza altrimenti il nipote perderebbe dal 60 al 100 per cento con una donazione o sincera vendita diretta o legato od eredità.

Quale rivoluzione sia avvenuta legalmente in Italia in questi anni, appare da questa tassa espropriatrice sancita dal solo potere esecutivo mentre era canone di tutti i nostri giuristi per tradizione ancora del codice napoleonico che dovendo essere la esistenza della famiglia e la sua forma giuridica indipendenti dalla organizzazione politica della società, anche il diritto di successione doveva essere indipendente dal carattere del governo. Si dirà che nessuno si sogna di abolire la successione tassandola in determinate ipotesi il 100 od il 300 per cento. Prelevare con tassa la ricchezza pel totale e più o non riconoscerne l'appartenenza, sono termini equivalenti come equipollenze fra spoglie e confisca. Chi ha 20 milioni e ne eredita altri venti, perciò solo deve pagare 26 milioni di tassa. Egli invece di avere un vantaggio ha un danno e non lieve e quindi qualunque legislazione bolscevica che gli negasse l'appartenenza dei nuovi venti, sarebbe più liberale ed onesta della nostra che si arroga il diritto caro ai socialisti ed ai popolari di sostituirsi alla volontà del testatore.

I primi sono logici, i secondi no. Infatti i popolari, assicurata la non nominatività pei propri enti ed un tre per cento costante per i propri elettori dai benefici maggiori alle capellanie, hanno reputato il resto materia da conquista, materiale d'esperimento ridistributivo: fedeli al medioevale *quod non tollit Cristus, tollit fiscus.*

Sono i principi della finanza post-bellica dell'on. Meda, quelli che malgrado le preventive ed obbiettive confutazioni dell'Einaudi sono prevalsi nei decreti legge tributari a firma di nittiani e giolittiani che dovettero subire i concetti abolitivi popolari verso di quella proprietà che essendo di qualche entità poteva ancora adempiere una utile funzione sociale, far dell'arte nell'edilizia, e dell'industria nell'agricoltura, in una parola del progresso nel paese. Purtroppo sono state varate tali disposizioni fiscali sotto la pressione or palese ed ora nascosta del connubio Sturzo-Turati e così abbiamo avuto le delizie di tali criteri persecutori e settari e negli scaglioni, e nella complementare, e nella patrimoniale, fra i tributi reali, e fra i personali nelle successorie, di famiglia, di ricchezza mobile, personale di guerra ed extraprofitti.

L'insidia delle nuove tariffe è che la progressione non è più da 1 a 1000, da 1000 a 5000, da 5000 a 10.000 ecc. ma sempre da 1 alla somma di cui si vuol arrivare naturalmente non alla piccola o minuscola proprietà, ma alla polverizzazione del suolo ed al frazionamento del piano di casa. Ma non sono ancora contenti e discutono con serietà il buffo progetto di una nuova addizionale alla tassa di successione, nel caso che una determinata proprietà sia da molti anni in una famiglia, si vorrebbe instaurare una specie di mano morta pagabile al momento del decesso anche pei laici; propongono il fronte unico perchè nulla sia sottratto al cumulo.

Socialisti e popolari vogliono distruggere il principio base del *suum cuique tribuere*, tanto nella acquisizione della proprietà come nel godimento dei redditi e vi sono in buona parte riusciti, appunto attraverso leggi sorpresa in contraddizione con tutti i precedenti.

Tali norme sono state fino ad oggi la giustificazione di questo diritto tributario ove al tributo fa riscontro la tutela, alla tassa la concessione.

Concludendo, contro simili decreti legge vere mostruosità giuridiche ed etiche per buona sorte non ancora convertite in legge, benchè già applicati, occorre agitare subito la opinione pubblica, perchè il paese e la stampa richiamino i parlamentari ai loro più elementari doveri verso le famiglie di chi lavora e risparmia.

F. VISINONI

Un fascista ucciso a Lagaro

BOLOGNA, 4

Si ha notizia di un tragico fatto di sangue avvenuto l'altra notte in Val di Setta, nel comune di Lagaro. Mentre i tre fascisti Giornando Migli, d'anni 28, Otello Ianelli, di anni 24, e Silvio Sammarchi, di anni 25, stavano recandosi alla sede del Fascio di Lagaro furono affrontati sulla via da due comunisti, certi Amedeo Barbari e Ugo Mazzetti. I fascisti erano disarmati e procedevano cantando il loro inno. I comunisti, fattisi loro incontro, chiesero se erano fascisti. Poscia, senza attendere la risposta, uno di essi, il Barbari, estraeva di tasca un affilato pugnale e si scagliava contro l'avversario più prossimo, il Sammarchi, vibrandogli un terribile colpo al cuore e freddandolo sull'istante. Commesso il misfatto, l'assassino e il suo complice si davano alla fuga. Ambedue però furono più tardi arrestati dai carabinieri nelle loro abitazioni. Sembra che il fatto si ricolleghi ad un'altra tragedia svoltasi nella vicina parrocchia di Ripoli l'ultima domenica di carnevale dell'anno in corso. Allora si ebbe a lamentare l'uccisione di una donna e un fascista e un comunista rimasero gravemente feriti. Ora va notato che l'assassino del fascista Sammarchi è appunto il figlio della maggiore vittima di quel lontano conflitto.

Il Congresso delle Corporazioni della Marina

GENOVA, 4

Ieri, alle ore 10, al Politeama Regina Margherita è stato solennemente inaugurato il primo congresso nazionale delle Corporazioni Nazionali della Marina Mercantile. Il teatro era gremitissimo di folla tra cui numerosi fascisti. Ha pronunciato il discorso inaugurale Michele Bianchi ed altri oratori hanno portato il saluto all'assemblea. Tutti i discorsi sono stati calorosamente applauditi.

Il congresso si è riunito nuovamente nel pomeriggio alla sede della corporazione ed ha iniziato i lavori. Nessun incidente.

La squadra italiana a Stoccolma

STOCCOLMA, 4

La squadra italiana che visita le acque scandinave è giunta stasera a Stoccolma. Data l'ora tarda le salve regolamentari sono state rinviate a domattina. I giornali pubblicano in prima pagina articoli di saluto e ritratti del Principe di Piemonte e dei comandanti della *Ferruccio* e della *San Martino*, Cantù e Gravina. Quest'ultimo è molto conosciuto e popolare a Stoccolma.

CRONACA DEGLI SPORTS

Industria e ardimento italiano trionfano a Monza

per il fausto battesimo del Circuito di Milano

MILANO, 3, sera

Nessuno che dubitasse di un trionfo italiano e nessuno che non credesse in una vittoria di Bordino! E mentre l'esito della corsa, ligio al pronostico, fa sospettare una gara scialba, ognuno riconosce che mai corsa automobilistica fu più intensamente goduta. La folla ha vissuto indimenticabili momenti di ansia e ha vibrato di fremènti slanci di entusiasmo. Quando la lotta fra due nazioni era spenta e languiva quella fra due marche, la gara attingeva attimi di passionalità nel duello fra due uomini. Nella battaglia, nobile e generosa, vi era più ardore perchè gli avversari lottavano ad armi pari: — la stessa macchina, lo stesso peso, le stesse caratteristiche. — Ogni secondo di vantaggio acquistato, voleva dire una curva meglio abbordata, un rallentamento o una ripresa più tempestiva, un *rush* più fol le sui rettilinei folgorati.

Ed è questa la lotta che piace al pubblico, che affascina, che entusiasma. Non quella bruta di due macchine diverse che si battono a colpi di stantufo. Non l'inconscia battaglia di due meccanismi, ma quella di due volontà di due energie, di due ardimenti.

E Bordino e Giaccone e Lampiano e Salamano, hanno ben lottato, dando al pubblico, che li comprendeva attraverso ogni loro virtuosismo attimi di indimenticabile emozione.

Sotto questo punto di vista il G. P. d'Italia vetturette 1922 può anche non avere rivali. E con esso il Circuito di Milano: perchè in realtà quanto di più adattato poteva raccogliersi per dare al pubblico una visione, perfetta il più possibile, della gara e insieme animare la lotta fra i concorrenti, questo è stato fatto nel Circuito di Milano.

Il Circuito di Milano

Oh, con oggi cadono molte prevenzioni contro questa monumentale opera.

E le difficoltà ammassate dalle circostanze e dal maltempo hanno servito a mettere in mostra l'attitudine a perfettamente funzionare. Non soltanto dal punto di vista dell'organizzazione logistica, ma, e soprattutto dal punto di vista tecnico.

Mentre la bellezza estetica della scena del circuito è indimenticabile, attraverso il velario della pioggia, sotto il cielo cupo, dello stesso colore della pista, le macchine lanciate sulle curve parevano come volare sospese nel vuoto, mentre oltre gli alberi sul rettilineo stradale verso la pista prospicente le tribune, le macchine guizzavano istantanee, fra tronco e tronco, ombre attraverso il duplice schermo della distanza e della pioggia. Poi erano inghiottite dalle curve che sembravano dilagare in frammezzo le brume della mattina settembrina, volavano rapide rasentando i sacchetti di sabbia, e così inclinate nella corsa sembravano toccare il cielo fosco; poi folgoravano sul rettilineo avanti le tribune, ove nitide si specchiavano sul catrame bagnate e sparivano nella nebbiolina dove il rettilineo si confondeva. Sul prato sterminato la distesa delle automibili tutte affiancate; superbi gli alberi stillanti di pioggia inquadrati dalle brume.

Questo lo scenario indimenticabile, che ha visto per 5 ore la rombante sfilata, a cui un pubblico, non tutto di tecnici, ma di profani che cercavano nell'avvenimento uno svago coreografico, ha assistito con un'attenzione spasmodica tutto preso dalla superba bellezza delle cose, conquistato dalla geniale posizione, che alla pista riarsa dal sole o flagellata dall'acqua offriva l'elegante riparo e il riposante contorno, di un parco di verde e di fresco.

Non si parlerà dunque più di un Circuito di Milano povero di visibilità, scarso di attrattive. E tantomeno se ne discuterà il valore tecnico. Dopo la brillante prova di oggi che ha visto girare delle vetturette per 600 km. a quasi 135 all'ora senza che il minimo incidente, dovuto alle condizioni stradali, abbia colpito una sola macchina con almeno 4 macchine che hanno terminato la gara senza cambiare una sola gomma, si ha il dovere di affermare che il Circuito di Milano è degno campo di qualsiasi competizione automobilistica. E' questo l'insegnamento maggiore della giornata di oggi. Perchè l'interesse del G. P. Vetturette, più che nella corsa, resa poi passionale dalla lotta fra gli uomini della Fiat, era come il Circuito di Milano avrebbe risposto, e ai voti degli sportivi e alle promesse degli organizzatori. Ripetiamo, senza spunto alcuno di indulgenza che la prova è stata degna. Non per quanto particolarmente sia stato fatto oggi, ma per quanto si potrà fare quasi per inerzia nell'avvenire.

Il Circuito ha dimostrato di possedere basi ottime, costituzione salda e duratura da poter essere reso automaticamente migliore; questa che può essere impressione personale, ma che si leggeva sul viso di tutti sotto forma di una tranquilla condiscendenza ad ogni forma di servizio logistico e di segnalazione, è tutto quanto doveva chiedersi al Circuito per quest'anno. Del resto l'inaugurazione non poteva essere resa più difficile.

I danni prodotti dal nubifragio di sabato i sopraterreni recentemente smossi e opere di fresco erette, si possano difficilmente immaginare da chi non ha visto e il circuito, e la pioggia di sabato. I grandi orologi non hanno potuto funzionare, tuttavia il servizio di segnalazione non ha sofferto e i tabelloni (oggi ha lavorato solo quello adiacente al traguardo) ha segnalato con prontezza e precisione. Ma il servizio segnalazione incidenti, che pur era stato approntato con genialità, e nel pubblico aveva prodotto benevola impressione, è completamente mancato. Eppure il pubblico aveva atteso con ansia le cause, sia pure sommarie o generiche, degli arresti e ritiri di Scales o Deo. E se era interrotta causa il maltempo ogni comunicazione telefonica con i vari punti strategici del circuito, non sarebbe stato difficile rivolgersi ai *boxes* di rifornimento. Lacune dell'organizzazione che alla prossima riunione spariranno. Sopratutto quando non si sarà più perseguitati dalla pioggia che oggi è acesa con accanimento talora dirotta, talora rada, ma mai il cielo si è squarciato e col suo grigiore armonizzante il quadro della pista, non ha voluto abbellirsi di un raggio di sole per salutare la vittoria della Fiat. Acqua e acqua sulle rosse vetturette. Bordino è stato asciugato dagli abbracci degli amici che per un istante, ma un istante solo, hanno temuto per lui. Oggi il fulgido campione è stato riconsacrato alla vittoria che l'aveva inviso. Fausto per lui è stato il circuito di Milano, questo forse vorrà essergli ancora, e per le vittorie già sue, e pei risultati, vorrà dargli il trionfo di un doppio lieto evento.

Questo è quanto ogni cuore che oggi ha esultato per lui e che ama l'Italia e in lui il suo figlio più audace, augura.

Uomini e macchine

E' inutile rifessere l'elogio di Bordino; qui basterà dire che è stato più prudente del solito raggiungendo il suo *maximum* al 18. giro per poi calare per poco però, che rifornita la macchina infliggeva a Giaccone che lo precedeva di qualche secondo, un distacco di 5 minuti. Ha terminato poderosamente girando costantemente a più di 135.

Giaccone ha fatto senza dubbio la più bella gara della sua carriera sportiva, anche se la vittoria non gli arrise. L'*exploit* di superare Bordino lanciato, è cosa non comune e di più Giaccone l'aveva saltonato anche nei giri più veloci. Per un eccesso di precauzione si è attardato troppo al rifornimento e la macchina non ha di poi subito risposto alla sua volontà. Di qui il suo distacco di fine corsa che doveva essere di molto ridotto. La gara di oggi non fa che riconfermare le simpatie e anche, perchè no?, la fiducia nel terzo pilota della Fiat al G. P. d'Italia, (se la Fiat correrà). Da Lampiano abbiamo avuto la corsa più regolare dopo un aspro duello col focoso Salamano nei primi giri; Lampiano con una corsa alla Nazzaro di stupefacente regolarità è venuto a minacciare seriamente Giaccone.

Salamano, alle sue prime armi in gare di velocità, non poteva avere migliore esordio. Con questi quattro uomini la Fiat classifica così dopo 600 km. coperti a una media di 134 km. 4 macchine nello spazio di 7 minuti. La fredda eloquenza delle cifre valga a dare l'esatta misura del valore di questa *performance* i cui risultati superano di gran lunga quelli recenti di Strasburgo! Altro che vittoria facile! Oh, se si vuole, facile per la facilità stessa con cui è stata ottenuta, ma significativa quanto altra mai.

E l'*exploit* di Fiat, cui prevediamo pur troppo e per diverse circostanze, non avrà e sopratutto all'estero, quella diffusione e quell'elogio che si merita, rimarrà a lungo senza confronti.

La Chiribiri non è certo stata fortunata. Le sue macchine sono state provate fino all'eccesso e se gli incidenti sono più da attribuirsi a una selezione non troppo accurata del materiale, cionondimeno la giovane marca torinese meritava maggiormente. Ramassotto il più provato dei 3, è riuscito a finire la gara alla media di circa km. 109, il che è un risultato non disprezzabile. Noteremo ancora che anche le Chiribiri, in causa dell'allagamento dei baraccamenti hanno dovuto procedere allo smontaggio dei motori e conseguente rimontaggio nella notte stessa del giorno precedente la gara.

Due parole delle Austro Daimler, che hanno partecipato per onor di firma con motori di 1100 cmc. montati su châssis pesanti. Le due vetturette austriache si sono perciò limitate a una marcia di regolarità alla media, bassa in confronto di quella delle rivali, ma non priva di interesse in relazione a cilindrata e peso, di circa 90 km. orari; sono piaciute per la regolarità e la sicurezza di gara. Chissà se le rivedremo al G. P. d'Italia?

Il pubblico

Rimane ancora da parlare del pubblico che è pur sempre l'anima di ogni avvenimento sportivo. La pioggia che ha costretto tutti al riparo ha impedito di assumere alla folla quell'atteggiamento caratteristico suo proprio di ogni avvenimento. Sono così mancati i campeggi, gli attendamenti, le merende sull'erba, l'immancabile invasione della pista per portare in trionfo il vincitore. Ma il pubblico è stato numeroso, anche se addomesticato nelle tribune e il suo incitamento non è mancato, a Bordino, a Giaccone, Lampiano. Non per nulla il meccanico di Bordino che temeva per se e per il suo pilota, ha raccomandato al pubblico acclamante la calma.

Avranno assistito all'avvenimento circa 10.000 persone con non meno di 1500 automobili. Malgrado le cattive condizioni atmosferiche e delle strade, uomini e macchine hanno sfollato rapidamente, senza incidenti nè incagli. E' questo un altro merito del Circuito.

E si può attendere serenamente la giornata di domenica.

GERVASI

Gli episodi salienti della corsa

MILANO, 3 sera

Fin dalle prime ore del mattino è cominciato l'affluire di auto pubbliche e private verso il recinto del Circuito, affluenza che si è andata man mano accentuandosi verso le 6 e le 7, quando il tempo sembrava promettere un pò di sereno. Anche il recinto del prato andava notevolmente popolando, mentre le tribune rigurgitavano ben presto di appassionati, di eleganti figure femminili e di personalità mondane. Però ben presto le speranze in una buona giornata svanirono, perchè una acqua torrenziale si rovesciò come una doccia fredda sugli entusiasmi degli spettatori dei posti popolari completamente allo scoperto, producendo se non un esodo, certo una diminuzione di affluenza; però nelle tribune e nei palchi Belvedere persone e vetture si ammucchiano con continuità.

Le vetture in pista

Alle ore 8.15 compaiono le quattro *Fiat* a breve distanza una dall'altra, che vanno a posarsi quietamente presso i loro *boxers*. Un quarto d'ora dopo è la volta delle due *Austro-Daimler*, la 8.a e la 22.a seguite a breve distanza dalle *Chiribiri*.

Alle 9 circa viene celebrata la messa inaugurale del Circuito, officiata da mons. Rossi, alla quale la folla accorre ad assistervi, favorita da una sosta della pioggia.

Intanto viene ultimata anche la piccola tettoia del *bookmaker*, e questi prende posto fra la curiosità e l'interesse del pubblico. Il gioco si fa animato: naturalmente il favorito è Bordino dato alla pari, seguono a 3 Giaccone e Lampiano, ed i conducenti delle *Chiribiri*; a 4 Salapisano e a 15 le due 1100 *Austro-Daimler*. Le Case vengono date invece così: ad un quinto la *Fiat*, uno ed un quarto la *Chiribiri* ed a 6 le *Daimler*.

Alle 9.20 una banda intona vari inni e marcie patriottiche, mentre poco dopo le vetturette si dispongono per la partenza. Le HFiat son le prime a portarsi sul rettilineo di partenza accolte da applausi nutriti, in special modo rivolti a Bordino, il simpatico uomo delle velocità. Le *Chiribiri* e le minuscole *Austro-Daimler* vengon subito dopo al loro posto, mentre la pioggia riprende torrenziale, martoriando meccanici e piloti nella snervante attesa. Alle 9.45 accolto dalla Marcia Reale fa il suo ingresso sulla tribuna d'onore l'on. Facta e altre autorità.

La partenza

Qualche minuto ancora di attesa e le vetture mettono in azione i motori. La partenza deve essere in linea e le macchine sono così distribuite su quattro file, lontane di venti metri una dall'altra:

Nella prima fila: N. 6 *Chiribiri* (Scales e Piomitalle) — N. 7 *Fiat* (Bordino e Bruno).

Nella seconda: N. 8 *Austro-Daimler* (Heiden e Graffinger) — N. 13 *Chiribiri* (Deo e Lanzone) — N. 14 *Fiat* (Giaccone e Garignano).

Nella terza: N. 20 *Chiribiri* (Ramassotto e Aghemo) — N. 21 *Fiat* (Lampiano e Morganti).

Nella quarta: N. 22 *Austro-Daimler* (Poker e Stefanich) — N. 23 *Fiat* (Salamano e Ferretti).

Finalmente alle 10 precise viene data la partenza: le macchine hanno uno scatto e già sono lanciate: Bordino e Scales sono sorpresi dal segnale e tardano qualche secondo a porsi in marcia; Scales parte ultimo leggermente staccato.

Ben presto, lanciate completamente, le vetturette scompaiono nel viale alberato della parte stradale del circuito, lasciando agli spettatori le prime ansie per le prime schermaglie della lotta.

Qualche minuto, e poi ecco apparire sul rettilineo opposto della strada, la rossa macchina di Giaccone.

Il pubblico commenta meravigliato la marcia prudente delle macchine austriache, evidentemente ignaro della loro minore cilindrata. Il primo giro è presto coperto dalle macchine italiane, tirate da Giaccone. Bordino però è alle sue spalle e lo passa alla piccola curva salutato da applausi scroscianti: al secondo giro le posizioni sono duque:

1. Bordino — 2. Giaccone — 3. Lampiano. Seguono gli altri a brevi intervalli: Scales rimonta lentamente ma irresistibilmente su Ramazzotto, mentre le austriache sono già staccate di mezzo giro.

Giri su giri

Al terzo giro Scales ha rimontato Ramazzotto ed incalza Lampiano, mentre Bordino e Giaccone avvantaggiano sugli altri. A metà del quarto giro le *Daimler* che marciano di conserva sono doppiate da Bordino e poco dopo Hda Giaccone; anche Deo e Salamano sono presto addosso alle *Daimler* che sorpassano pur essi prima del quarto giro.

Il quarto giro è compiuto da Bordino in 4' 23'' alla media oraria di 136.872 km. orari; ma egli accelera ed il quinto giro è da lui compiuto in 4. 22 un quinto. Deo è passato da Lampiano e Scales; quattro *Fiat* sono dunque in testa.

Ecco la classifica al quinto giro (chilometri 50): 1. Bordino in 22' 27'' un quinto alla media oraria di km. 134.4 — 2. Giaccone in 22' 52'' — 3. Salamano in 23' 45'' — 4. Lampiano in 24' 5'' due quinti — 5. Scales in 24 15'' tre quinti — 6. Deo in 24' 26'' due quinti — 7. Ramazzotto in 30' 6'' quatro quinti — 8. Poker in 31.48'' due quinti — 9. Heiden in 31' 23'' tre quinti.

E la gara ch'è ormai ristretta alle due marche nazionali continua con ardore: le minuscole *Fiat* appaiono però molto più veloci delle più grandi *Chiribiri* e la lotta si riduce ben presto ad una strenua difesa della giovane marca torinese.

La classifica ufficiale al 15.o giro è la seguente: 1. Bordino (Fiat) in ore 3. 6' 43'' alla media di km. 138 — 2. Giaccone (Fiat) in ore 1. 7' 37'' — 3. Salamano in 1. 9' 39'' un quinto — 4. Lampiano in 1. 9' 51'' tre quinti — 5. Deo in 1. 12' 56'' tre quinti — 6. Scales in 1. 14' 24'' quattro quinti — 7. Ramazzotto in 1. 14' 53'' due quinti.

Al 16.o giro Bordino accelera sensibilmente, compiendolo in 4' 19'' tre quinti alla media di km. 138.996; ma il valoroso asso non si arresta a questo ed al 17.o giro ottiene il tempo migliore: 4' 8'' un quinto alla media di km. 145.161. Noi però coscienziosamente crediamo vi sia errore nella valutazione di questo tempo, e che su 4' 18'' un quinto sia pari ad una velocità d'oltre 139 km. e sia più attendibile. Questo resterebbe ad ogni modo il miglior tempo sul giro.

Scales e Deo si ritirano

Scales fa un altro giro, quando lo si vede nuovamente giungere a velocità ridotta ed arrestarsi al *bosces* per ritirarsi definitivamente.

Al 25. giro la classifica generale è: 1. Bordino in 1. 51' 22'' — 2. Giaccone in 1. 52' 3'' 4 quinti — 3. Lampiano in 1.55'7'' 2 quinti — 4. Salamano in 1. 55' 25'' 3 quinti — 5. Ramazzotto in 2.8 ' 38''.

A questo punto si ha notizia che Deo si è ritirato per la rottura del tubo dell'olio; è il secondo ritiro delle *Chiribiri* e questo fa guardare alle due *Daimler*, che pur lontane, proseguono colla massima regolarità la loro marcia.

Del temporeggiare di Bordino approfitta Giaccone per avvicinarsi lentamente al leader; è ancora una lotta alla *distanza*, ma il pubblico ne è avvertito dall'annuncio degli «speachers» che quest'ultimo compie i giri più veloce.

Al 30.o giro, a metà gara, le posizioni sono invariate, e la classifica generale è 1. Bordino in 2. 13. 42 2 quinti — 2. Giaccone in 2. 14. 35 — 3. Lampiano in 2. 17. 47 1 quinto — 4. Salamano in 2. 18. 6 e 1 quinto — 5. Ramazzotto in 2. 34. 1 e 4 quinti.

Sempre più lontane le *Austro-Daimler*.

Giaccone incalza, giro per giro Bordino, egli guadagna terreno a vista d'occhio, ed il pubblico torna ad appassionarsi di questa gara che sembrava illanguidire nella vittoria oramai nettamente delineatasi dell'anziana marca torinese. La lotta si restringe ormai fra i campioni stessi della marca trionfatrice per una ambizione di gloria personale. Due duelli si delineano Giaccone e Bordino e Lampiano-Salamano pel terzo posto.

La vittoria

I giri si susseguono ormai con regolarità senza nessun altro mutamento: Lampiano incalza Giaccone fino a giungergli a poche macchine, ma per quanti tentativi egli faccia egli non riesce a superarlo, sebbene si abbia spesso la impressione che egli riesca a passare. La lotta è vivissima fin sul traguardo, ma Giaccone resiste. Bordino, regolarissimo, compie gli ultimi giri sempre più veloce. La rossa macchina vincitrice, come se non potesse fermarsi, percorre ancora a tutta andatura due giri. Poi diminuisce alla tribuna d'onore, si arresta e scende Bordino che è subito baciato ed abbracciato da Nazzaro. Intanto sono giunti i compagni di *equipe* che hanno terminato la gara. Tutti sono presentati all'on. Facta che stringe loro la mano e li complimenta per la bella vittoria.

Dopo di che il noto sportmann torinese Carlo Rossi, con appassionate parole inneggia a questo nuovo trionfo della industria nazionale, bene augurando per una prossima affermazione nell'imminente G. P.

La classifica ufficiale

L'*Automobil Club* comunica la seguente classifica ufficiale:

Partiti 9, arrivati 6; tempo piovoso, a rovesci; terreno bagnato. — Nessun reclamo.

1) N. 7 *Fiat* - Bordino in ore 4.28'38'' e 3/5 alla media oraria di km. 134.006. Record del mondo della categoria.

2) N. 14 *Fiat* - Giaccone in ore 4.34'12'' alla media oraria di km. 131.291.

3) N. 21 *Fiat* - Lampiano in ore 4.34'12'' 2/5 alla media oraria di km. 131.287.

4) N. 23 *Fiat* - Salamano in ore 4.35'48'' e 2/5 alla media oraria di km. 130.526.

5) N. 20 *Chiribiri* guidata da Ramazzotto in ore 5.30'38'' e 1/5 alla media oraria di km. 108.879.

6) N. 22 *Austro-Daimler* - guidata da Pocher in ore 6,12'53'' e 3/5 alla media oraria di km. 96.546.

Il miglior giro, il 17.o del N. 7 *Fiat*, Bordino, in 4'8'' e 1/5, alla media di km. 145.044 (record del mondo).

Fuori tempo massimo, N. 8 *Austro-Daimler* in ore 6,42'30'' alla media oraria di km. 89.440.

I records del mondo della categoria 1500 cmc. su ogni distanza del circuito sono stati battuti.

I premi sono stati così distribuiti: Gran Premio d'Italia Vetturette alla N. 7 Fiat di Bordino — Gran medaglia d'oro dell'Automobil Club di Milano alla Fiat di Giaccone — medaglia d'oro dell'Automobil Club alla Fiat di Lampiano. La coppa Salemi in argento per equipes alla Fiat (detentrice pel 1921 la Bugatti).

CALCIO. — *Lotte fra Società Venete.* Domenica a Padova e a Treviso ebbero luogo due distinte riunioni di calcisti in lotta fra loro per la questione della sede del Comitato Calcistico Federale che molte Società vogliono a Venezia, e i Padovani vogliono invece a Padova.

Intervennero alla riunione di Padova indetta dal Petrarca F. C. e A. C. Padova, le seguenti associazioni: Petrarca, A. C. Padova, A. C. Hellas, A. S. Udine, Bentegodi, A. C. Vicenza, Schio F. C., C. S. Dolo, Feltre, Thiene, C. S. Conegliano, A. C. Audax, A. C. Mestre, A. C. Carraresi, Pro Trento, U. S. Rovereto, C. S. Vittorio, U. S. Crocetta, U. S. Piovese, Veloce Club Mestre, Antenore, Excelsior Belluno, U. S. Arsiè, A. C. Folgore, Fulgor F. C., S. S. Sempre Uniti.

L'assemblea ha nominato presidente e segretari rispettivamente il dott. Gasparinetti e il rag. Malagoli. Aperta la discussione alle 10.30, le Società Trentine hanno chiesto l'appoggio delle consorelle venete alla loro richiesta di venir ammesse per la prossima stagione al campionato di III Divisione. Venne votato un ordine del giorno di piena adesione alle Associazioni di Trento e Rovereto.

Un altro ordine del giorno votato ad unanimità fu quello che raccolse i «desiderata» del sig. Marchetti del «C. S. Vittorio», e cioè che almeno per alcuni anni il passaggio delle Società dalla IV alla III Divisione non sia limitato alla sola squadra vincente la IV Divisione.

Dopo di ciò venne aperta la discussione sulla relazione del Direttorio rappresentante le Società Venete a Torino. L'avv. Kersler volle spiegare l'azione di quelle Società che a Torino portarono il nome del cav. Masprone. Egli venne ribattuto con precise affermazioni dell'ing. Vianello.

L'ing. Vianello stesso propone di porre una pietra sui retroscena dell'assemblea torinese e di passare all'ordine del giorno. Ortali del «Dolo» presenta quindi il seguente ordine del giorno, che è approvato ad unanimità:

«L'assemblea dopo aver udita la lettura della relazione del Direttorio e la discussione conseguente, esprime la fiducia di poter avere nel cav. Masprone un valido difensore degli interessi della Regione in seno alla F. I. G. C.».

Il dott. Gasparinetti espone poi chiaramente le ragioni per cui il «Petrarca F. C.» e l'«A. C. Padova» chiedono il trasferimento del Comitato regionale a Padova. Ricordando quanto fu approvato al la riunione delle Società venete del 13 agosto a Venezia e cioè l'equa distribuzione delle cariche federali, si rileva che anche il Piemonte ha accettato una simile proposta e il Comitato regionale da Torino verrà trasferito ad Alessandria, affinchè questa città abbia il rappresentante nella Lega Nord.

Dopo breve e serena discussione la richiesta delle due Società padovane fu accolta con 23 voti favorevoli e 3 astenuti (Hellas, Mestre, Vicenza).

La riunione di Treviso era indetta dal Direttorio delle Società calcistiche trevigiane. Vi hanno aderito le Società di Venezia e Treviso al completo e le Società minori di Vicenza. Erano rappresentate: Hellas, Treviso F. C., A. C. Venezia, Olimpia Treviso, C. S. Conegliano, Lido Mogliano, Edera Treviso, Excelsior Treviso, Farra Soligo, U. S. Vicentina, Ferrovieri Venezia, Audax Venezia, Ardor Venezia, Studenti Venezia, Libertas Treviso, Libertas Venezia, Juventus Venezia, Aurora Venezia, Murano, Volontari Venezia, Enotria Treviso, Ferrovieri Treviso, Vittorio, Castelfranco, A. C. Pro Venezia, Volteio Oderzo C. S. Oderzo, Conegliano, F. B. C., Montebelluna, Bassano, Crocetta, Excelsior Belluno, Aurora Vicenza, Vicenza F. C., Ausonia Treviso, Leonida F. C. di Vicenza.

La discussione animata, ma cordiale, ha durato dalle 10 alle 12. Dopo la relazione fatta dall'avv. Monico sulla riunione di Torino che ha procurato una dolorosa scissione delle Società venete, si è passato alla nomina di un Direttorio composto dai signori cav. Bonello, avv. Monico e Caroli.

Si sono quindi votati i seguenti ordini del giorno presentati rispettivamente dai signori cav. Bonello e rag. Nizzoli:

«Le Società venete riunitesi a Treviso il 3 settembre 1922, preso atto della relazione dell'egregio avv. Monico circa la riunione di Torino e l'opera svolta dal Direttorio, riconfermano all'egregio cav. Masprone la loro piena ed incondizionata fiducia e gli esprimono il loro vivo compiacimento per la di lui nomina a vicepresidente del nuovo Ente federale».

Il secondo ordine del giorno suona:

«Le Società venete convenute oggi a Treviso, plaudono all'opera svolta dal C. R. V. nella stagione 1921-22; plaudono alla non mai bastante encomiabile attività del presidente Scalabrin ed invitano ad affermarsi nel suo nome nella nuova costituzione del C. R. V.».

La riunione si è chiusa con plauso al Direttorio trevigiano per i sani e leali criteri che lo ha indotto alla riunione odierna e con un applauso al presidente del Comitato sig. Scalabrin.

— *Le partite di domenica.* — A Como: A. C. Padova batte Esperia 1-0; A Treviso: Terviso F. C. e Venezia 1-1 (interrotto per la pioggia): A Padova: Petrarca-Dolo 2-2 (interrotto per la pioggia): A Treviso: Excelsior batte Treviso ris. 2-1; A Bologna: Bologna batte Juventus 6-1; A Ferrara: Spal batte Juventus 4-1.

— *La Coppa Guido Volo.* — Due sole partite si sono svolte domenica per la disputa della Coppa Guido Volo. La mancanza dell'arbitro signor Bartoletti designato dal C. R. V. per la partita Ferrovieri-Pro Venezia, e le disastrose condizioni del campo di Lido, non permisero l'effettuazione di due interessanti incontri pei quali il pubblico si era riversato numeroso nelle rispettive «pelouses» sfidando l'avversità del tempo.

La partita che doveva avere inizio alle quattordici e mezzo nel campo sportivo militare di S. Elena e che doveva vedere in lotta l'U. S. Ferrovieri e la giovane squadra della Pro Venezia, fu lungamente ed invano attesa dal pubblico paziente, fra cui trovavansi alcune coraggiose signorine, pel mancato arrivo dell'arbitro.

La partita Ferrovieri-Pro Venezia quindi fu sospesa e si giuocò invece quella fra le riserve dell'Associazione Calcio Venezia e l'A. C. Libertas. Quest'ultima sostituì, all'inizio della partita, la mezz'ala destra, Benedettelli col giuocatore Costantini. Le riserve nero-verdi nel primo tempo segnarono tre goal contro zero e nella ripresa si aggiudicarono il quarto goal della serie. Nel primo tempo i libertiani giuocarono col vento a sfavore.

Al Lido si svolse solamente la partita fra l'A. C. Lido e l'Aurora. La vittoria arrise ai bianco-celesti i quali segnarono otto goals contro due.

Le due partite che non si poterono effettuare domenica verranno giuocate a girone ultimato.

CICLISMO. — *Il 13.o Giro di Piemonte* è stato vinto da Gremo in volata. Ecco la classifica: 1. Gremo Angelo alle ore 18.57' e 55'' e 1/5; 2. Aymo Bartolomeo alle 18.58'15'' e 2/5; 3. Girardengo C. alle 18.58' e 30'' e 1/5; 4. Enrici alle 19.8''; 5. Azzini alle 19.1'14''; 6. Brunero alle 19.1' e 53''; 7. Gay alle 19.3'34''; 8. Linari; 9. Sivocci; 10. Belloni; 11. Bestetti; 12. Petiva; 13. Gilardi; 14. Schierano; 15. Arduino; 16. Cerutti; 17. Tecchio; 18. Allasia; 19. Musso. In conseguenza di questa vittoria la classifica per il Campionato ciclistico su strada è la seguente: 1. Girardengo punti 29; 2. Aymo Bartolomeo punti 24; 3. Sivocci Alfredo punti 19; 4. Brunero Giovanni punti 17; 5. Agostoni punti 11; 6. Molon punti 8; 7. Belloni e Zanaga punti 7.

— *Il Giro della Provincia di Ferrara* è stato vinto da Severino Dartardi del Veloce Club Vicentino.

— *Le Corse di Este* sono state sospese per il maltempo.

NUOTO. — *La Coppa Scarioni* disputata definitivamente ad Alassio ha dato questi risultati all'arrivo: 1. Arnaldi Giovanni di Portoferraio in 7.24''; 2. Semidei Mario da Nervi in 7'29'' e 1/5; 3. Giommi Luigi di Cogoleto in 7'45'' e 1/5; 4. Paoletti Edoardo di Nizza Marittima in 7'45'' e 4/5; 5. Ghirimoldi Attilio di Genova in 8'27'' e 1/5.

— *La Coppa di Roma* è stata vinta da Vicinanza Enrico della Rari Nantes di Roma.

ATLETICA. — *Le gare di Bologna* sono state guastate dal maltempo. Ecco i risultati: Corsa m. 400: 1. Cozzian Bruno dell'«Edera» di Trieste in 52''3/5; 2. Pucci di Firenze a spalla; 3. Parolini «S. C. Sacile» a spalla; 4. Cattarozzi id. — Corsa m. 800: 1. Pucciarelli Giovanni della «Audax» di Spezia in 2'7''; 2. Cattarozzi «S. C. Sacile»; 3. Bartolini di Firenze; 4. Malati di Faenza; 5. Donà di Adria. — Corsa m. 110 con ostacoli: 1. Cappelletti Giuseppe dell'«U. S.» di Pontevigodarzere; 2. Giustacchini della «Virtus» di Bologna; 3. Pighi di Verona. — Corsa m. 1500: 1. Donà Giovanni di Adria in 4'31'' e 1/5; 2. Natali di Faenza a 10 metri; 3. Pucciarelli dell'«Audax» di Spezia. — Corsa m. 5000: 1. Bartolini in 16'24''3/5; 2. Tettoni; 3. Beltramini. — Staffetta 4-100: 1. Squadra della «Virtus» di Bologna; 2. «Club sportivo» di Firenze. — Staffetta 4-400: 1. «Virtus» di Bologna; 2. «Club Sportivo» di Firenze. — Salto in alto: 1. Garroni Pietro di Firenze m. 1.65; 2. Benazzi; 3. Pavesi. — Salto triplo: 1. Pavesi Amilcare dell'«Unione sportiva milanese» m. 12.07; 2. Lapi; 3. Pasquini. — Salto con l'asta: 1. Bulgarelli Albano della «Forti e Liberi» di Forlì m. 2.80; 2. Massocro m. 2.50. — Lancio del martello: 1. Degni; 2. Coppo; 3. Saccenti. — Salto in lungo: 1. Pavesi «U.S.M.» m. 6.30; 2. Buttini; 3. Formaggio. — Palla di ferro: 1. Zerni di Stradella m. 17.07; 2. Sarti della «Sempre avanti» di Bologna; 3. Tirelli di Carpi. — Lancio del disco: 1. Zerni di Stradella m. 33.90; 2. Pacini di Ancona; 3. Bettini della «S.C.» di Sacile. — Marcia m. 10.000: 1. Poggiolini Romano di Trieste in 51'22''; 2. Dalla Rizza Ottorino della «Sempre Uniti» di Padova a 10 metri; 3. Zaffaroni della «Virtus» di Bologna; 4. Taliani di Parma. — Corsa m. 100: 1. Cozzian dell'«Edera» di Trieste in 11''2/5; 2. Manteli della «Virtus» di Bologna; 3. De Lucax id. id.; 4. Buttini dell'«Internazionale» di Verona. — Lancio del giavelotto: 1. Laghi di Forlì m. 44.75; 2. Basso «S. C.» Sacile; 3. Poluzzi Ugo. — Palla vibrata: 1. Pighi di Verona.

— *La doppia traversata di Verona*, sotto pioggia torrenziale ha dato questi risultati: 1. Breda di Chieri; 2. Volo di Vicenza; 3. Manzetti di Palazzolo; 4. Faggianato di Vicenza; 5. Poli di Peschiera; 6. Facci di Brescia.

— *Il giro delle quattro torri a Ferrara* s'è svolto con numeroso concorso di corridori. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Biscuola Tullio della «Sempre Uniti» di Padova; 2. Simionato della «Libertas» di Rovigo; 3. Sornazza della Società «Renazzo» ed altri trenta in tempo massimo.

TIRO A VOLO. — *A Pontevigodarzere:* Il tiro alla quaglia nello stand Cines raccolse 74 iscrizioni. Ecco i risultati del premio di lire 2000: 1. e 2. divisi fra Matteazzi e Casarotto con 8 su 8; 3.o, 4.o e 5.o divisi fra Rigoni Ernesto, Lucetto Giovanni, Paoletti con 6-7; 6.o, 7.o, 8.o e 9.o divisi fra Ghezzi, Montini, Parpaiola, Angelo e Dorella Bruno con 5-6. — La Poule vinta da Vettore; 2.a da Lucetto Giovanni; 3.a divisa fra Sauro e Parpaiola Angelo; 4.o fra Sauro e Lambertini; 5.a fra Lambertini, Pauro, Dianin; 6.a fra Dianin e Lincetto G.; 7.o fra Lambertini, Vascin Angelo e Mandruzzato.

Riuniti, da tutte le vallate d'Italia, a Trento gli Alpini eroici

festeggiano il loro cinquantenario sfilando dinnanzi al Re

TRENTO, 3 sera

S'erano dati convegno nella città riconsacrata dai commilitoni martiri, per rivedersi tutti, per toccarsi la mano, per bere un gotto in compagnia e per fare insieme una «cantata»: tutte cose che ricordassero il tempo lontano della guerra, ma della loro guerra, tragica, ardita e bella, lassù in vertigini di altezza. (Cos'era in confronto la trista e accasciata guerra del fante, semplice numero sepolto in quella tomba dei vivi e dei morti che si chiamava trincea?). Avevano detto: Parola di alpino! e nessuno è mancato alla gran radunata.

Fra musiche e canzoni

Così le canzoni della loro gioia, della loro malinconia, della loro guerra, semplici e appassionati brani di epopea, sono ritornate a squillare per Trento, come una volta nelle solitudini mistiche tra la neve pura e il puro cielo.

Trento, città di alpini, sapeva quanto i figli della montagna amassero le loro canzoni, sfogo in disciplinata armonia di anime di sognatori dentro il talvolta rude involucro esterno, e ha adornate tutte le sue vie di strofe e d'iscrizioni, dove la loro bonomia sorridente, la tenacia, l'ardimento sono celebrate meglio che in qualunque glorificazione.

« Scarpa grossa, gotto pien,
Tol el mondo come chel vien ».
Pipa in bocca, canto in core,
tocca a chi tocca quando si muore.

E ha pavesato le sue strade di bandiere, le ha inghirlandate di festoni e di luminarie, le ha decorate dovunque dei simboli cari: fiamme verdi e penna nera. In tutte le vetrine sono esposti i ritratti dei martiri Battisti e Filzi in cornici tricolori, illuminate come immagini di santi, quelli del Re e della Regina, disegni, caricature, motti, pubblicazioni: tutte per la loro gloria. In una vetrina dal fondo occupato da una grande bandiera, una scarpa grossa di alpino posta come in trionfo al sommo di una piramide di drappo verde mostra la sua terribile dentatura di acciaio tra due minuscoli stivaletti da donna di cuoio «doré» sottile e morbido come un guanto: Forza e gentilezza.

Il grosso degli alpini dell'Associazione nazionale è arrivato a Trento alle sette e mezza di sabato sera, nella mattina e venerdì ne erano giunti già tanti, sotto un cielo livido, galoppato da nuvoloni neri stemperantisi in rovesci di pioggia.

Quando il treno s'è arrestato anelante, tutto lucido d'acqua, ci fu nella folla accalcata sotto la tettoia della stazione e fuori come il pauroso ondeggiamento di un mare a un tratto sconvolto, mentre le fanfare squillavano discordi l'inno dei verdi:

« Dalle città e dai villaggi
i baldi alpini son partiti ».

Gli incontri fraterni

Poi fra canti e musiche tutte le sezioni, strette nella calca ebbra di entusiasmo, hanno sfilato per Piazza Dante, dove miriadi di luci occhieggiavano simulate tra le fronde del giardino pubblico come fantastici frutti, e poi per le vie sfolgoranti di luminarie, sotto la pioggia che piombava pesante striando l'aria di innumerevoli scie luminose.

Là c'erano i superstiti di tutti i reggimenti, i giovani e i vecchi, volti glabri e barbe arruffate, i reduci del Rombon, del Pasubio, del Montenero, dell'Ortigara, del Vodice, della Marmolada e del Grappa, alcuni chiusi nelle divise da ufficiali attilate come guaine, altri in giubba da soldato e in pantaloni da borghese, zaini e scarpe da montagna, altri vestiti in borghese: tutti però col cappello dell'alpino: falda a piombo sugli occhi e penna nera, messa di sgembo come a tagliar l'aria, giacchè l'alpino non lascia mai questi segno di distinzione.

« Sul cappello che noi portiamo
C'è una lunga penna nera
« Che a noi serve da bandiera
Su per monti a guerreggiar ».

Gl'incontri fra i gruppi erano commoventi. Se ne vedevano sotto il diluvio d'acqua di immobili a scrutare il flusso di persone che andava e veniva, con le palpebre rattratte in uno sguardo tagliente, quello sguardo particolare che ha solo la gente della montagna o del mare avvezza a frugare le altezze e le lontananze. Poi uno scuotersi improvviso, un richiamo, un avvicinarsi rumoroso.

— Ohè, *paiss*, come la va?
— La va d'incanto.
— Bè, allora andemo a magnar, dio Cristo, che moro.

E via.

Nei ristoranti sono risorte sabato sera le mense di battaglione, tavolate lunghe e rumorose, dove risuonano i brindisi fraterni e le canzoni del corpo: La penna nera; Sul Ponte di Bassano; Quel mazzolin di fiori e «Il testamento», un brano di poesia popolare dove è tutta l'anima alpina. Il Comandante la Compagnia ammalato del « mal dei morti» manda a chiamare i suoi soldati perchè sentano il suo testamento. Egli comanda che il suo corpo sia tagliato in sette pezzi, il primo pezzo pel Re d'Italia, « che si ricordi dei suoi Alpin »; il secondo al reggimento, il terzo al battaglione, il quarto alla mamma « che si ricordi del suo figlio Alpin », il quinto alla bella, « il sesto pezzo alla montagna - ove fioriscon le rose e i fior ». Il settimo pezzo alla frontiera - che si ricordino del Lo Alpin ».

È tornato il sole

Domenica mattina: c'è il sole! Dopo tre giorni di pioggia esso si è finalmente svelato radioso fra contorni di nubi bianche e sfioccate, che il vento trascina. Le cime verdi che coronano la conca di Trento si intagliano nitide nel sereno. L'aria, lavata dalla pioggia, è di una purezza cristallina che sgombra perfettamente le lontananze.

Ieri sera ho chiesto a un trentino, mentre infuriava il diluvio: « Avremo pioggia anche domani? ». Egli ha fatto un gesto della mano come a stornar la sciagura, poi ha risposto: « E' impossibile; sarebbe un tale triadimento!... ». Ed ha avuto ragione.

Dalle primissire ore le fanfare degli alpini percorrono le vie squillando la diana. La popolazione destata dal clangore festoso, si leva e poi lascia le case, frettolosa e inquieta di far in tempo ad accamparsi in Piazza Dante e in Piazza Venezia, nelle vie, nei crocicchi, dovunque sia un posto favorevole a vedere il passaggio del Re e la grande rivista.

In piazza della stazione dalle sette si sosta in gruppi vari e numerosi. Carabinieri in alta uniforme sgombrano a un tratto il vasto piazzale, poi si dispongono in ampio cordone circolare. Dietro i pennacchi bleu e rossi dei carabinieri la folla sempre più imponente ondeggia inquieta. L'arrivo del Re è annunziato per le otto, mezz'ora prima giungono in auto le autorità. Le macchine si dispongono a destra della stazione in un semicerchio che occupa tutto un lato della piazza.

Le autorità scendono e vanno a riunirsi sotto la tettoia della stazione, splendidamente decorata con piante e panneggi. E' presente il ministro della guerra on. Soleri, il commissario civile per la Venezia Tridentina on. Credaro, il Principe vescovo di Trento monsignor Endrici, il sottosegretario di Stato alle Poste e telegrafi on. Pedrillo, il Sindaco di Trento comm. Peterlongo, quelli di Rovereto e di altre città trentine, la rappresentanza del Senato composta dai senatori Sili, Rossi, Zippel, già sindaco di Trento, e Conci, quella della Camera con gli onorevoli Guarienti, De Gasperis, Tamanini, Carbonari e Grandi, i generali Giardino, Vaccari, Pecori-Giraldi, Ghersi, Tommasi e De Nicotti, ed altre autorità e notabilità, tra cui un venerando patriotta, il garibaldino ottantaduenne Edoardo Gianiselli, nato a Levico e dimorante a Leifel, vicino a Bolzano, un ardimentoso che si battè nel sessanta e nel sessantasei.

Arriva il Re

Il treno reale si arresta sotto la tettoia alle otto precise. Un colpo di cannone, seguito a intervalli da altri, le trombe squillano il triplice attenti, e la compagnia di onore di fanti dell'80.o di stanza a Trento si irrigidisce nella posizione di attenti. La banda suona la fanfara reale. S. M. scende dal vagone svelto e sorridente. Lo seguono il ministro della R. Casa, conte Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo generale Cittadini, l'ammiraglio Mola, il colonnello Morozzo della Rocca e il maestro delle cerimonie duca Dante della Rovere. Il Sovrano stringe la mano al senatore Credaro, al Principe Vescovo di Trento, al ministro Soleri, ai rappresentanti delle due Camere, ai generali e ai sindaci, scambiando parole cortesi.

Passa in rivista la compagnia d'onore ed entra nella saletta reale, decorata di trofei, di velluti e di fiori. Qui gli sono presentate le autorità fra cui il capitano degli alpini comm. Larcher di Trento, lo amico devoto del martire Cesare Battisti.

Dopo mezz'ora il Re appare nel vano dell'entrata principale della stazione. Egli sosta un momento a guardare lo spettacolo imponente del cerchio di folla che lo aspetta dietro le divise dei carabinieri. « Ecco il Re, ecco il Re! » ed è uno scroscio di applausi, battimani ed evviva, fragoroso come un rumor di cascata, che si propaga in un attimo dai vicini ai lontani, che tutti accomuna in un impeto di entusiasmo. Il Re sorride, sale nella sua automobile, porta la mano alla visiera voltando i mobili occhi d'intorno sulla moltitudine. Poi l'automobile reale fila via, seguita dal lungo nastro rombante delle vetture del seguito, delle autorità e delle rappresentanze. L'entusiasmo popolare si rinnova e ingigantisce: è un percorso trionfale, dalle finestre dei palazzi pavesati vengono lanciati sul corteo fiori e fiori, accompagnati da parole di gentilezza.

Il corteo tocca Piazza Venezia alle nove. Qui lo spettacolo della moltitudine in agitazione di entusiasmo disposta in un quadrato denso e nereggiante ai lati dello spiazzo riservato allo sfilamento delle truppe è indescrivibile. Le case di faccia hanno i balconi e i tetti gremiti, i rami poderosi degli alberi dei giardini a oriente della piazza sono occupati agli innesti da una stranissima fruttificazione umana. In fondo si disegna oscura e come avvolta di tristezza la sagoma del Castello dei martiri.

Lo spettacolo di piazza Venezia

All'arrivo del Sovrano, le truppe ammassate sullo spiazzo verde presentano le armi. Il Re e le autorità salgono sur una grande tribuna a forma di ponte, ornata da bandiere nazionali e da vessilli di Trento, gialli e turchini. Qui è già raccolta la schiera gloriosa dei decorati di medaglia d'oro, e numerosi congiunti dei caduti. Ai piedi della tribuna si schierano le rappresentanze degli ufficiali in congedo, dei reduci e delle associazioni patriottiche.

Al giungere del Sovrano, tutte le truppe ammassate nel rettangolo di fronte alla tribuna presentano le armi. Il cannone tuona a intervalli.

Lo spettacolo della massa grigio-verde collocata in linee simmetriche sulla piazza in disciplinata imponenza, contrasta stupendamente con quello della folla varia ed inquieta che si agita oltre i cordoni.

Ad un tratto la fila di carabinieri che la trattiene cede, si spezza e la marea dilaga come un'acqua costretta, fino quasi a toccare il tergo delle milizie ammassate per la rivista.

Carabinieri a piedi e a cavallo risospingono in fretta la gente dentro i segnati confini.

Sullo spiazzo ci sono le rappresentanze di tutte le armi: carabinieri in alta tenuta, divisa nera e bande rosse, un plotona di cavalleggeri in «colbac», marinai, soldati del genio e di fanteria, mitraglieri, regie guardie, bersaglieri, artiglieria da campagna e pesante, plotoni di tutti i reggimenti degli alpini coi labari verdi costellati di medaglie, e poi il gruppo compatto e innumerevole dei soci dell'A. N. A., la maggior parte in divisa. Sopra le loro teste spiccano le fiamme verdi dei numerosi gagliardetti triangolari. Tutta la linea grigia della truppa è rotta armoniosamente dall'azzurro carico delle sciarpe degli ufficiali. Di fronte alla tribuna reale è a pied'arm il battaglione «Trento», completo, coi mitraglieri e le armi, che dovrà ricevere fra poco dalle mani della figlia giovinetta del martire Battisti il suo gagliardetto.

L'Associazione Nazionale degli Alpini ha presentato al Sovrano, appena salito sulla tribuna, un simpatico dono: un cappello di alpino con la penna nera. E il Re lo ha accettato sorridente e commosso.

Di fronte alle truppe è posta una pedana rivestita di panno verde. Il ministro della guerra on. Soleri, bella e fiera testa dagli occhi scintillanti, coronata da una selva di capelli brizzolati e ariosi, lascia la tribuna e si dirige al podio con giovanile sveltezza per pronunziare l'orazione del cinquantenario.

Nella moltitudine si spegne ogni vibrazione scomposta, e nel silenzio raccolto, la voce dell'oratore squilla, schietta e sonora.

Il discorso commemorativo del Ministro della guerra

Dopo aver letto un telegramma del Presidente dei ministri on. Facta, di caloroso saluto agli alpini delle « sue Alpi », egli saluta, a nome degli alpini, S. M. il Re.

« I nostri alpigiani — egli dice — hanno appreso ad amare la M. V. ed i suoi Avi, nelle Alpi, che sono culla e storia della Vostra grande Casa. Gli alpini della guerra hanno ancora nello sguardo la visione del Re che, per più di tre anni, esempio e conforto, ha diviso coi soldati sofferenze ed ebbrezze, strazi e speranze, dolori e fede. »

Si rivolge poi a Trento, che già prima dell'armistizio era ben italiana nell'olocausto dei suoi mille garibaldini del Vascello, di Varese, di S. Fermo, del Volturno, di Bezzecca e di Mentana, caduti nella scia di gloria di Narciso Bronzetti, il «prode dei prodi» e di Pilade Bronzetti, il Leonida di Castel Morrone, e lo era nel duro giogo di carceri e di esili, sofferti dai suoi uomini migliori, nella oppressione più vigile e crudele.

Ma essa è diventata anche più sacra alla Patria per la tragedia della guerra, che fu qui martirio di tutto un popolo, ed eroismo di tutta una gente, gareggiante nei patimenti, negli ardimenti, e nella fierezza sdegnosa, immutata anche nelle ore in cui parve stroncata ogni speranza, e che accese una fiamma incombusta di sacrificio nelle centinaia dei legionari trentini, volontari del capestro, la cui gloria che rimarrà eterna finchè nel mondo vibri un ideale, risplende e culmina nell'olocausto di Cesare Battisti, di Damiano Chiesa, di Fabio Filzi nei cui nomi si congiungono eternamente la gloria di Trento e quella del soldato italiano.

In questa Trento che ha guardato per tanti anni la Patria lontana coi suoi occhi italiani, come li vide Enrico Heine, dove Dante simbolo eterno di nostra gente, ha additato all'Italia col braccio teso l'imperativo di un dovere sacro come un comando della storia, in questa Trento simbolo e face di ogni fede italiana, l'anima rude e ritrosa degli Alpini, profondamente commossa, rinnova il suo giuramento di fedeltà alle più sacre memorie della Patria. »

L'anima degli alpini

Dopo un saluto alle altre armi, sorelle di gloria e di sacrificio l'oratore descrive l'anima degli Alpini, « la cui organizzazione militare del Corpo si conformò senza comprimerla o deformarla lasciandola immutata come la plasmò e la martellò la montagna, non spavalda e non pavida, ostinata e risoluta.

La infinita vastità dei panorami, la grandiosità selvaggia dei luoghi, la solennità mistica dei silenzi hanno infusa nell'anima del montanaro la pacata energia e la calma serena dei forti. La resistenza fisica e la robustezza spirituale, la percezione razionale e sicura non deviata da smarrimenti o da panico delle situazioni dei loro pericoli e delle vie di scampo, e l'istinto della solidarietà umana nella difesa contro le furie scatenate degli elementi, la disciplina della montagna e la scuola dell'isolamento hanno dato all'alpino il senso dell'orientamento, il fiuto della strada, l'istinto della previdenza, e lo hanno fatto esperto ad ogni bisogna e artigiano di ogni mestiere, capace di provvedere da solo a sè stesso nelle comuni vicende, ma solidale fino al sacrificio nelle estreme contingenze. »

L'oratore rintraccia poi i precedenti storici e militari degli alpini, e i loro precursori delle «Cohortes montanorum» che Roma poneva a difesa dei valichi fortificati, ai Valdesi che nel 1689 compirono la leggendaria rientrata nelle loro valli e che alla minaccia del generale Catinat di bombardamento del loro rifugio di Blasiglia rispondevano con il linguaggio fieramente alpino «se il vostro cannone spara, le nostre roccie non si spaventeranno e noi sentiremo sparare» alle milizie Valdostane che nel secolo XVI difesero la neutralità di quelle valli nelle guerre di predominio, a quelle piemontesi che dal 1628 al 1744 nelle Alpi Marittime e nelle Cozie fronteggiarono francesi e spagnuoli, scrivendo la famosa pagina militare dell'Assietta, e che poi dal 1792 al 1800, sulla displuviale alpina, nei più crudi inverni, contrastarono l'invasione francese, alle compagnie dei cacciatori di montagna che in quel torno difesero la Val Camonica dalle incursioni del Nord, ai cacciatori delle Alpi che nel 1859 operarono sullo Stelvio dopo le vittorie di Varese e di S. Fermo, e ai volontari del 1866 vittoriosi a Bezzecca con Garibaldi, che la gloria di quel cimento superava con quella purissima dell'«obbedisco», la più alta parola della disciplina, divisa immutabile dell'Alpino soldato e cittadino ».

Il fondatore del Corpo

L'oratore pone poi in luce la concezione organica che presiedette alla costituzione del Corpo Alpino, quale fu ideata dal generale Perrucchetti, realizzata dal ministro Ricotti, ai fini di quella difesa territoriale dei valichi delle Alpi la cui mancanza permise tutte le invasioni italiane da quella di Annibale fino alla discesa degli austriaci nel 1866 dai passi del Tonale e dello Stelvio, sgombri o indifesi.

La prima concezione venne poi successivamente evolvendosi dalla difesa territoriale di ciascuna valle a quella di vallate contigue, e poi di zone e infine di diversi scacchieri e frontiere, sicchè gli alpini ammontanti a 24 compagnie nel 1873, a 36 nel 1878, a 6 reggimenti nel 1882, a 8 nel 1909 vennero acquistando il loro carattere nazionale e diventarono le truppe d'avanguardia della nostra frontiera alpina; e finalmente nell'ora del grande cimento incorporarono i contingenti delle zone appenniniche, abbruzzesi, calabresi e isolane contemperando in una solidarietà organica e spirituale, di sentimento e di sacrificio, le varie tradizioni regionali montanare italiane. »

L'oratore ricorda poi le pagine che Edmondo De Amicis dedicò agli alpini, gli ispirati versi di Carducci e di Bertacchi, presaghi della loro gloria:

« L'Alpi non ebber mai nevi più belle
Non ebber mai più sfolgorante aurora
Di questa invitta giovinezza nostra. »

giovinezza alpina, che si mostrò veramente invitta, prima in Eritrea e in Libia, poi nell'ultima guerra, dove compì tutta una serie di atti collettivi e singoli di ardimentoso valore e d'indomita resistenza, di battaglie di titani contro gli uomini, le armi, le rupi e le intemperie, di prodigi di organizzazione, di miracoli di adattamento della vita umana alle condizioni più avverse e nelle località più impervie.

« E' tutto un elenco sacro di nomi, come quello del secondo Canto di Omero, che sono ormai scolpiti nel cuore della Patria.

Non è possibile qui — dice l'oratore — che ricordare le grandi linee della guerra combattuta dagli Alpini, cogli artiglieri da montagna e ben spesso anche colle altre fanterie che la natura del nostro fronte e il carattere assunto dalla guerra chiamarono sovente a combattere sulle Alpi.

Agli alpini schierati sul confine, spettò prevalentemente il primo balzo al di là della vecchia frontiera, la conquista dei capisaldi della resistenza, e la loro difesa contro ogni sfrozo nemico per ritoglierceli. Sono di questo periodo, fra tante altre, le gesta leggendarie della conquista di Monte Nero che rimarrà insuperato esempio di ardimentosa audacia, la fantastica azione dell'Adamello, l'alterna vicenda di Preikshue di Pal Piccolo, e la sua fiera riconquista dopo la insidia invernale che ce lo aveva tolto di sorpresa.

Il primo svernamento sulle posizioni si compie nelle condizioni più inverosimili, senza sufficienti ripari al gelo delle notti, alla sferza delle tormente, alla minaccia delle valanghe travolgenti.

La primavera 1916 chiama gli alpini alpini all'arginamento dell'offensiva nemica nel Trentino e alla ripresa delle posizioni perdute, Monte Gengio e Monte Cimon videro gli alpini inchiodati per mesi sulle pareti a picco, irremovibili, fino al giorno delle scalate irrefrenabili e fantastiche.

Da allora, e fino a Caporetto, gli alpini parteciparono alle nostre azioni offensive, e il cupo Rombon e il massiccio Pasubio, l'Ortigara sinistra e il Vodice insanguinato ne dicono le glorie e le ecatombi.

Il rovescio delle nostre armi sorprende gli alpini, inconsapevoli in posizioni proiettate in avanti, tosto sommerse nel mare dell'invasione offrendo episodi isolati di magnifico calore coronati dal solo successo dell'ammirazione del nemico.

Di qui non si passa

Sulle linee fissate per la difesa estrema gli alpini si aggrappano, oppongono all'impeto nemico il loro petto, più rupe delle rupi, baluardo incrollabile e presidio sicuro della Patria, e sul Grappa, alle Melette, in Val Calcino, a Montefior e Castel Gomberto, meritano che il Generale Diaz li additi alla Patria, per avere ancora una volta riaffermato il motto «di qui non si passa» insegna e vanto degli Alpini nostri.

Finalmente, onore di supremo olocausto l'ora della travolgente riscossa chiama gli Alpini al più sanguinoso cimento.

Sul Grappa, ai Solaroli, cadono a migliaia gli Alpini nella vigilia estrema della Vittoria, la cui ebrezza tanto sognata viene ad essi contesa dalla loro incomparabile gloria.

Ancora dopo l'armistizio, a Valona, stretta ormai nelle stesse sue vie dal cerchio di fuoco che la minaccia da ogni parte, gli Alpini, stremati dalla febbre, in un impeto leonino ricacciano l'attacco insidioso delle soverchianti bande, avide di rapina e impongono il rispetto alla nostra bandiera.

Tali le gesta. A quelli che li compirono, alla memoria dei caduti, e alla gloria dei superstiti, la Patria, il cui cuore vibra oggi qui d'intensa commozione, s'inchina reverente.

Onore a Voi o Alpini morti sul capestro, Battisti e Filzi martiri e soldati, il cui supplizio ha ancora una volta aureolato della santità del martirio la causa italiana, ed ha segnato la definitiva condanna morale, prima che militare, dell'impero nemico.

Cesare Battisti potè ben dire morendo ai suoi compagni di gloria, come Tito Speri diceva al Conte Montanari: «Se noi moriamo sopravvive a noi la Nazione e la Nazione ci vendicherà. Insegniamo agli italiani a morire ecco quello che ci resta a fare».

Onore a Voi, Alpini caduti nel fragore della mischia, e nell'impeto dell'assalto, Colonnelli Gattalocchio, Trossarolli, Giordano, Pettinati, Piglione, Gioppi; Maggiore Burchi di Brero; Capitani Possigli, Tonolini, Musso, Curti, Varese, Beltricco, Venini, Corsi; Tenenti Racagni, Barbieri, Checchin, Michelini, Tognoli, Sasso, Berboglio, Urli, fratelli Garrone, Chini soldato Zucchi; Artiglieria da montagna: Maggiore Airoldi, Capitani Bortolotti e Bicocco, medaglie d'oro, e quanti altri ufficiali e soldati, giacete nella buona testimonianza d'Italia sui campi della sua epopea.

Le glorie delle fiamme verdi

Onore a Voi, o Alpini colpiti nella abnegazione di un dovere compiuto fino all'olocausto supremo, o Generale Cantore, gloria purissima delle fiamme verdi, o Generale Giordano duce dell'Adamello.

Onore a Voi, o Alpini ghermiti dalle insidie della montagna, o Ernesto Testafochi, o Vincenzo Arbarello che nella tua bara di neve, nell'imminenza della morte, con anima impavida, scrivesti ancora le parole di socratico stoicismo «muoio asfissiato nel nome d'Italia».

E' realtà di storia appena di ieri, ma la magnanima sovrumana bellezza degli eroismi e degli olocausti la ha già avvolta nell'aureola del mito, nella luce della leggenda.

Sono memorie sacre, è un blasone di incomparabile nobiltà di cui gli Alpini sapranno ognora essere degni, come soldati e come cittadini.

La Patria ha, e sempre, bisogno di devozione e di amore dai suoi figli, e ad ognuno è dato ancora di servirla con puro cuore e con saldo volere.

L'Italia fu costruita fra le bufere della Storia, come le case degli Alpini fra quelle delle Alpi, e anche oggi la scuotono raffiche di violenze.

Sappia ognuno deporre qualche cosa della propria passione, rinunciare nel nome d'Italia e ciò che è tendenza di parte e non di Patria, riconoscere i suoi errori ed emendarli, piegarsi alla suprema esigenza nazionale di disciplina e di solidarietà, perchè l'Italia abbia le sue fortune che non devono andare sommerse nella tempesta delle contese interne.

Sull'altare della Patria ognuno può umiliarsi con dignità e con fierezza.

Gli Alpini, vecchi e nuovi, nel giorno della loro esaltazione in nome dei loro morti, dicono ai cittadini tutti una parola «Italia».

Ogni altra taccia, e da ogni petto, con impeto di fede e con sincerità di propositi, prorompa questa sola «Italia».

L'on. Soleri ha parlato con così naturale eloquenza, e ha saputo rievocare fatti e ricordi così cari all'anima dell'alpino, rilevando così felicemente le qualità che rendono a tutti questo soldato simpatico e bravo, che, oltre alle acclamazioni della moltitudine, alcuni dei soci dell'Ana, rompendo per un attimo la disciplina che li costringeva nelle file al silenzio, hanno gridato il loro impeto di entusiasmo.

Il gagliardetto al battaglione Trento

Dopo il discorso del ministro, si ebbe la cerimonia più gentile e più commovente della festa alpina. Il battaglione Trento, al quale è affidata la difesa delle nuove porte d'Italia, si stacca dal resto delle milizie, avanzando verso la tribuna reale e schierandosi di fronte al Sovrano.

La signorina Livia Battisti, la figlia del martire trentino, una giovinetta dai grandi occhi malinconici, attorniata dai decorati di medaglia d'oro, offre con frasi velate di emozione il gagliardetto offerto dalle signore di Trento al battaglione che porta il nome della città, al comandante, maggiore Umberto abbri, valoroso ufficiale che ha combattuto sull'Isonzo, nel Cadore e nel Trentino. Fra profonda commozione, il maggiore abbraccia la gentile madrina, e riceve dalle sue mani il segno dell'onore e della gloria.

Il gagliardetto tessuto dalle signore di Trento, ha il tricolore da un lato e dall'altro è tutto verde col trofeo degli alpini e reca il motto del battaglione: «Audacemente ascendere».

Impugnata l'asta del gagliardetto, il maggiore Fabbri lo ha inchinato dinanzi al Re, poi il battaglione è rientrato nelle file.

Incomincia la sfilata, che dura oltre mezz'ora e si compie con andamento perfetto accompagnata da musiche reggimentali e da fanfare. Passano prima i carabinieri, poi compagnie delle brigate di fanteria Acqui e Avellino, una compagnia di bersaglieri a passo di corsa, plotoni di soldati del Genio, di guardie di finanza, guardie regie, una rappresentanza della marina formata di marinai dei cacciatorpediniere «Alpino» e «Cantore» e del battaglione da sbarco.

Seguono i labari verdi e i gagliardetti di tutti i reggimenti e battaglioni alpini disciolti e magnifici reparti dei nuovi, comandanti in testa, e il battaglione «Trento» completo, fra manifestazioni di simpatia e di ammirazione sempre rinnovantisi.

La grande sfilata

Poi, gagliardetti in testa, sfilano innumerevoli i reduci alpini: sono in gruppi e rappresentano più di venti sezioni, alcuni numerosi, altri diradati: è una fila inesaurita di gente di ogni età, in divisa e in borghese, che marcia dietro i capi, sguardo altero e passo spedito. Passando dinanzi al Re fanno il loro attenti a destra, con quella indefinibile aria di sicurezza che ha solo il vecchio soldato. Sono le schiere dei vecchi alpini, i combattenti delle cime più aspre e più gloriose, venuti a rinnovare il giuramento di fedeltà alla Patria, dopo averlo scritto col sangue. E passano in un'onda di entusiasmo e di commozione. Con loro marcia il creatore dell'Associazione, capitano Andreoletti, e il capitano Larcher presidente della Sezione Trentina e anima della sagra verde di Trento.

Sfilano poscia applauditi gli artiglieri da montagna con batterie someggiate, seguiti dai reduci dell'arma; poi batterie da campagna e pesanti trainate da «camions» in ultimo un plotone di cavalleria.

Il cannone tuona sempre dalle vette.

Quando S. M. scende dalla tribuna per risalire nell'automobile e avviarsi al Castello, la folla rompe in parte i cordoni, attornia la vettura reale, improvvisando una dimostrazione di entusiasmo indimenticabile. Il Re ringrazia commosso con replicati cenni del capo la vibrante anima di Trento.

Giunto al Castello del Buon Consiglio, la popolazione è raccolta sugli spalti in un gremito indescrivibile, il Re depone una corona di garofani col nastro colle cifre reali, sul cippo che ricorda il supplizio di Cesare Battisti. Poi il capitano Andreoletti, presidente dell'A.N.A., scioglie il voto dell'Associazione, collocandovi la corona di bronzo offerta dagli alpini. Con vibranti parole di esaltazione egli rammemora poscia agli astanti la figura invitta del martire alpino. I labari e i gagliardetti degli alpini e le bandiere della Associazioni s'inchinano, mentre il Sovrano li passa in rivista, soffermandosi a parlare con alcuni combattenti dal petto costellato di medaglie.

Gli alpini a Dante

Il corteo si ricompone e sfila poscia fino in piazza Dante. Intorno al monumento esso si dispone in un cerchio amplissimo, punteggiato di gagliardetti. Oltre agli alpini vi sono due squadre di camicie nere del Fascio di Trento.

Gli otto labari dei reggimenti alpini e quello dell'artiglieria da montagna si pongono in due linee fronte contro fronte a fianco della faccia del monumento che guarda la stazione. C'è anche la bandiera del Comune gialla e turchina sorretta dall'alfiere e fiancheggiata da due valletti municipali. Vigili urbani trattengono la folla che gremisce la piazza. Mentre i vessilli s'inchinano e gli astanti s'irrigidiscono nella posizione di attenti, due alpini pongono sul gradino del monumento, sotto la statua ciplopica di Minosse, la corona di bronzo con la dedica: « A Dante — gli alpini d'Italia — nel cinquantenario della fondazione del corpo — 3 settembre 1922». Il Fascio di Trento a fianco della corona di bronzo ne depone una di fiori.

Dopo la salita al Castello S. M. il Re si è recato al Commissariato generale ove fu ospite del governatore on. Credaro per una colazione intima. Il Sovrano ha lasciato Trento alle tredici.

Nel pomeriggio è stato inaugurato il nuovo stadio sportivo, con manifestazioni e gare cui sono intervenute le migliori squadre e campioni nazionali.

L'on. Credaro ha offerto la sera nei saloni dell'ex Hotel Trento un pranzo ai ministri, senatori, deputati, generali e comandanti di reggimenti alpini e decorati di medaglia d'oro.

Gli artiglieri da montagna
a Bassano e sul Grappa

BASSANO, 4

Provenienti da tutti i centri d'Italia e particolarmente dall'Italia settentrionale, venerdì mattina giunsero a Bassano gli ex artiglieri da montagna, che nel pomeriggio salirono il sacro monte, e inaugurarono poi, su Col Berretta, la bandiera sociale.

Alla nostra stazione erano ad attendere gli ospiti graditi le rappresentanze di quasi tutte le associazioni locali, autorità e notabilità cittadine e una infinità di popolo. All'arrivo del treno la banda del Patronato San Giuseppe intonò i marziali inni degli artiglieri e degli alpini. Si formò quindi un imponente corteo che, con in testa la musica, si portò, attraverso le vie principali della città, in Municipio. Quivi, dopo un rinfresco offerto dal Comune, prese la parola il sindaco cav. avv. Gasparotto, il quale dopo aver rievocate le glorie degli artiglieri e degli alpini nella difesa di Bassano e dei sacri termini della patria, sintetizzò con ispirate parole il palpito di fede e di amore di questo popolo per la sua terra. Porse quindi un caloroso saluto agli ospiti e chiuse inneggiando al Grappa, baluardo eroico per la libertà della nostra nazione, segnacolo di fede alle generazioni presenti e future.

Rispose ringraziando il valoroso colonnello comm. Rutilio De Marchi, il quale pure pronunciò uno smagliante discorso, pieno d'impeto lirico, innalzando da ultimo un inno superbo all'esercito: *realtà senza ambagi e onore senza paura*. Terminò col triplice grido di: *Viva l'Italia!* ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

La cerimonia degli artiglieri da montagna, svoltasi sulla vetta del Grappa, riuscì solenne e commoventissima.

Ai piedi della Madonnina, a ricevere i baldi ex soldati, era la fanfara del 2.o artiglieria da montagna, che ripetutamente suonò le marcie degli artiglieri, degli schiatori e gli inni del Grappa e del Piave. Furono visitati i punti più interessanti del fronte tanto tormentato, ma anche così saldamente difeso, e si portò doveroso omaggio d'amore e di riconoscenza al cimitero della Galleria Vittorio Emanuele III ove riposano molti eroi.

Alla sera di venerdì ebbe luogo un banchetto sociale nel Rifugio-ristoratore del Grappa, al quale seguì all'aperto, sotto la volta del cielo, rigido ma stellato, un getto di razzi e un incendio di fuochi artificiali.

I gitanti pernottarono nella Caserma Milano.

La mattina di sabato, ai piedi della Madonnina, si svolse la cerimonia della inaugurazione della bandiera sociale. Presenti un numero ragguardevole di autorità civili, militari, ecclesiastiche, dopo brevi indovinate parole dell'ex tenente cav. Gottara, la bandiera, tra vivi applausi, venne dalla madrina consegnata all'alfiere ex tenente ing. Pariani.

Prese quindi la parola il colonnello comm. De Marchi, oratore ufficiale, il quale pronunciò un meraviglioso discorso che entusiasmò e profondamente commosse. Frenetici applausi accolsero sopratutto la chiusa del suo dire, là dove, dopo aver con fermezza e forza di soldato, affermati gli scopi e le finalità delle Associazioni degli artiglieri e degli alpini, concluse dicendo: «Nell'arduo compito ci sorregga la fede nostra, come ci seguirà l'anima dei morti, la gratitudine dei vivi, la riconoscenza della patria, grande ed immortale. Viva l'Italia!».

Il rev. Ciccòla benedisse quindi la bandiera e poi si celebrò la Messa.

I gitanti partirono subito dopo per Cismon alla volta di Trento.

La commemorazione a Pergine

PERGINE, 4

Domenica sera ha avuto luogo una festa degli alpini alla quale è intervenuto il ministro della guerra on. Soleri. Il generale Barco, a nome degli alpini ha espresso all'on. Soleri la gratitudine dei suoi soldati, augurando sempre maggiori glorie per il corpo e per l'esercito tutto. L'on. Soleri ha risposto rievocando i ricordi indelebili degli anni di guerra trascorsi tra le valorose schiere alpine, ricordi dai quali trarrà sempre energia per fortemente operare per il bene dell'esercito, e chiuso inneggiando per il bene del Re e della patria fra l'entusiasmo dei presenti.

Il decreto sulla concessione delle terre

ROMA, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge 29 agosto 1922, che reca provvedimenti in merito alla concessione di terre a favore di enti e associazioni agrarie. Il decreto stabilisce che la concessione delle terre accordate in forza di provvedimenti emanati ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative per la concessione delle terre, approvato con decreto 15 dicembre 1921, sono prorogate di diritto al termine dell'annata agraria 1922-23 a quegli enti e associazioni che alla data della pubblicazione del presente decreto si trovino nell'effettivo possesso delle terre ad essi concesse. Quando risulti che le associazioni o enti concessionari non abbiano regolarmente coltivato i terreni o non abbiano adempiuto agli obblighi delle concessioni il Ministro dell'Agricoltura, su ricorso dei proprietari o dei precedenti conduttori, da presentarsi entro il perentorio termine di 20 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, ordinerà l'immediato rilascio dei terreni, sentito il parere della commissione centrale per la concessione delle terre.

Nei casi in cui sia intervenuta la pronuncia definitiva di annullamento della concessione, la proroga potrà essere concessa su domanda degli interessati da una commissione di tre magistrati della Corte di Cassazione di Roma (nominati dal primo presidente di lista), la quale deciderà con criteri equitativi e senza formalità di procedura in seguito all'esame dei singoli casi, sentita la direzione generale della colonizzazione del credito agrario. La decisione dovrà essere emanata entro trenta giorni dalla presentazione della domanda e sarà inappellabile. Gli atti relativi al giudizio saranno esenti da qualsiasi tassa di bollo e registro. L'esecuzione del decreto definitivo di annullamento resta sospesa fino al giorno del deposito della decisione della commissione nella cancelleria della Cassazione di Roma.

Le disposizioni di cui sopra non sono applicabili ai casi di pronuncia definitiva di scadenza o revoca delle concessioni emanate ai termini degli art. 16 e 17 del predetto testo unico 15 dicembre 1921 e ai casi di annullamento per i quali il Ministro si sia avvalso delle facoltà prevista nell'articolo 45 dello stesso testo unico. Per le facoltà accordate dal Governo coll'art. 6 del decreto 2 settembre 1919 per la vigilanza delle associazioni agrarie o enti che tendano all'emanazione delle norme circa l'ordinamento e il funzionamento delle associazioni stesse, in deroga ove occorra alle disposizioni della legge 4 agosto 1894, le norme stesse saranno emanate con decreto reale, su proposta del Ministro dell'agricoltura, sentito il Consiglio dei Ministri. Il decreto va in vigore da oggi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto-legge con cui si dispone che alla data della pubblicazione di esso cessi di aver vigore ogni disposizione portante alla concessione di sovvenzioni di credito agrario con fondi tratti dalla circolazione, per gli scopi di cui al decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, al regio decreto 20 luglio 1919 e al regio decreto-legge 10 novembre 1920.

I ringraziamenti di De Alvear all'Italia

ROMA, 4

La Legazione della repubblica argentina comunica:

« Il ministro della Repubblica Argentina dott. Gallardo ha trasmesso al palazzo reale e alla Consulta, per speciale incarico del Governo argentino, i ringraziamenti del governo e del popolo argentino al Sovrano e al popolo italiano per le significanti dimostrazioni al presidente eletto Sig. De Alvear le quali hanno prodotto grande soddisfazione nella Repubblica Argentina rafforzando sempre più i cordiali rapporti fra i due paesi. Da parte del presidente Frigeyon il Ministro dott. Gallardo ha manifestato a S. M. il Re i ringraziamenti del 1.o magistrato argentino per le speciali distinzioni di cui è stato oggetto il futuro presidente in occasione della sua visita ».

Un monumento ad Alberto Sorel

Un discorso di Poincarè contro i tedeschi

PARIGI, 4

Ieri, domenica, ad Enfleur ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento elevato alla memoria dello storico Albert Sorel. Il Presidente del Consiglio Poincarè, intervenuto alla cerimonia, ha pronunciato un discorso in cui ha tracciato a grandi linee l'opera di questo storico scrupoloso che ebbe per la verità un rispetto sacro. Sorel, ha detto l'oratore, chiudendo la sua opera ricordava come i tedeschi, appena liberatisi da Napoleone, sognarono di essere i padroni degli italiani, dei lotaringi, dei bergognesi e dei fiamminghi. Dopo avere espresso il rammarico perchè Albert Sorel non ha potuto giudicare gli avvenimenti presenti, Poincarè ha così concluso: « Dopo la morte del celebre storico il sogno dei tedeschi è stato interrotto e per di più, a forza di lasciarsi trascinare dalle loro chimere, essi hanno finito col turbare gli altri popoli e col provocare una generale rivolta delle umane coscienze. Ma per quanto tempo si ricorderanno della lezione che loro inflissero i fatti e che già risultava in maniera tanto luminosa dagli studi di Sorel? Seguendo la loro insuperabile mania di invertire le parti, i tedeschi cominciano di nuovo ad accusarci di imperialismo nel mentre stiamo dando al mondo prova di tanta pazienza quanto di moderazione e nel mentre proprio essi elevano di nuovo il « Deutschaland uber alles » alla dignità di inno nazionale. Rileggiamo Sorel e restiamo pronti a difendere i nostri diritti.

I Vescovi tedeschi e la responsabilità della guerra

COLONIA, 4

Come è noto la *Koelnische Volkszeitung* ha pubblicato che i vescovi di Germania, riuniti a Fulda, hanno espresso l'incrollabile convinzione seguente: « La nazione tedesca non è responsabile della guerra, che le fu imposta. Ciò noi possiamo affermare innanzi a Dio e al mondo ». Inoltre i vescovi avrebbero espresso tale convincimento in un indirizzo inviato alla S. Sede.

Si dichiara ora da fonte competente che il testo in parola è invece del seguente tenore: « E' ingiusto asserire che la Germania sia stata l'unica causa della guerra ». I vescovi inoltre approfittano della circostanza per esprimere al Pontefice il loro dolore e le loro preoccupazioni per le condizioni rovinose in cui versa il popolo tedesco.

CRONACA DI VENEZIA

Il saluto di Zara a Venezia

comunicato al Consiglio Comunale

Ieri ha avuto luogo la annunciata seduta del Consiglio comunale. Presiede il Sindaco prof. Giordano, che apre la seduta alle 17.20, alla presenza di 32 consiglieri. Hanno giustificato la assenza: Orsi, Giuriati e Franco.

Il SINDACO si dice lieto di comunicare il seguente nobilissimo telegramma di Zara:

« Il Consiglio comunale di Zara redenta raccolto nella sua seduta costitutiva, manda a Venezia l'antica adorata signora, il memore e fervido saluto nel nome glorioso d'Italia ».

A questo telegramma, la lettura del quale è accolta da vivissimi, generali e prolungati applausi, il Sindaco ha risposto:

« Al saluto gentile che trae ispirazione dalle comuni gloriose memorie Venezia grata risponde riaffermando alla diletta città sorella la sua immutabile simpatia, augurandole cordialmente ogni prosperità ».

L'oratore comunica che, su proposta del cons. Alberto Musatti, il Comune offrirà alla città di Zara la bandiera di San Marco (applausi).

Il caro-viveri agli impiegati

Il SINDACO riferisce intorno alla proposta di ricorso al governo del Re contro la decisione 2 agosto 1922 della giunta provinciale amministrativa, che ha negato l'approvazione delle deliberazioni consigliari 3 maggio e 26 luglio 1921 concernenti la concessione di una terza indennità per caro-viveri al personale del Comune.

Il ricorso è basato sull'argomento che non sono venute meno le ragioni di fatto per le quali venne agli impiegati stessi concesso il caro-viveri, il quale è congegnato in tal modo che esso verrà a cessare con la cessazione delle circostanze che ne hanno determinata la concessione. Però non avendo la presentazione del ricorso potere sospensivo, della decisione della G. P. A., dal 1 settembre il pagamento del terzo caro viveri agli impiegati viene sospeso.

CORINALDI approva pienamente la proposta della Giunta. Propone però che anche nel mese in corso il caro viveri venga pagato, salvo poi a farlo rimborsare dagli impiegati con successive trattenute, nel caso che il ricorso fosse respinto.

FLORIAN approva la proposta della Giunta, alla quale anzi dà plauso — per la prima volta! — per la forma perspicua e ferma con la quale, nella motivazione della proposta, sono espressi e difesi i diritti degli impiegati e l'equità.

CALANDRI approva la proposta della Giunta, raccomandando, in caso di provvedimenti transitori, che si tenga conto specialmente degli impiegati più umili.

BIRAGHI a sua volta approva la proposta della Giunta. Ma, nella eventualità che il ricorso possa essere respinto dal Consiglio di Stato, consiglia la Giunta ad affrettare la presentazione della riforma organica, con la quale si potrebbe aiutare notevolmente gli impiegati.

CAVIZAGO, approvando la proposta della Giunta fa sua quella del cons. Corinaldi.

MUSATTI Alberto voterà la proposta della Giunta, ma è assolutamente contrario alla proposta Corinaldi, che importerebbe da parte dell'Amministrazione un atto nettamente contrario alla legge, e del quale gli amministratori potrebbero essere tenuti anche personalmente responsabili.

COCCON approva la proposta Corinaldi.

Il SINDACO ringrazia il Consiglio per la approvazione della proposta, ma, quanto alla proposta Corinaldi egli fa notare che, per legge, non può assolutamente firmare il mandato di pagamento del terzo caroviveri dal 1 settembre. L'unica cosa che si può fare, per cercare di aiutare gli impiegati, in attesa dell'esito del ricorso, è quello di affrettare la riforma dell'organico, riforma che se è stata ritardata, non è stato solo per colpa della Giunta, ma anche per molte resistenze passive che furono fatte dentro e fuori dell'aula. Ma l'assessore Franceschini sta ora assiduamente lavorando a preparare la relazione sulla riforma stessa, relazione che prima della metà del mese prossimo sarà presentata ai consiglieri.

Dopo una breve replica di CORINALDI, la parte proposta dal Sindaco è approvata ad unanimità.

Altri argomenti

Senza discussione sono quindi approvati i seguenti oggetti:

1. — Proposte relative al conferimento mediante asta pubblica della esattoria comunale per il decennio 1923-1932.

2. — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a sensi dell'art. 140 della legge comunale provinciale nelle sedute:

a) 8 agosto a. c. colla quale fu autorizzata una maggiore spesa di L. 2000 per la farmacia di Malamocco, ed il prelevamento di L. 10.000 dall'art. 114 ad incremento dell'art. 63 del bilancio corrente per provvedere al pagamento del contributo del Comune all'esercente detta farmacia;

b) 12 agosto 1922, colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dalla ditta Taliani in punto risarcimento danni causati ad una automobile di proprietà della ditta suddetta;

c) 12 agosto 1922, relativa al prelevamento di L. 3000 dal fondo di riserva ad incremento dell'art. 66 del bilancio corrente per far fronte alla spesa per la riparazione delle barche adibite al trasporto dei feretri al Cimitero comunale;

d) 29 agosto 1922 colla quale fu provveduto alla nomina di un revisore dei conti consuntivi del Comune, Sostanza Correr ed allegati per gli anni 1916-20 in sostituzione del rinunciatario cav. uff. G. B. Nicoletti, nella persona del cav. Ezzelino Biraghi;

e) 29 agosto 1922 colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio davanti la IV sezione del Consiglio di Stato nella causa promossa dal sig. Ticozzi Achille per annullamento di alcuni articoli del regolamento per la imposta di soggiorno.

A proposito di tipografi scioperanti

Da un nostro ottimo operaio riceviamo la seguente letterina, molto eloquente:

Venezia, 4. 9. 1922.

Ill.mo Sig. Direttore

Nell'odierno *Giornale del Lunedì* un certo D. G. scrive molte sciocchezze in riguardo al costituendo Sindacato Nazionale Poligrafico e contro coloro che durante l'ultimo sciopero ebbero il coraggio di recarsi al lavoro.

Se D. G. si fosse limitato a dire sciocchezze soltanto, non mi sarei permesso di rubarle questo poco spazio, ma siccome il suliodato signore poco furbescamente è ricorso all'ingiuria, La prego, on. sig. Direttore di render pubblico che io, parte in causa, provvederò immediatamente a fargliela rimangiare.

Grazie e scusi.

Pizzato Giuseppe.

La Mostra di Cà Pesaro

Il comm. Vittorio Galanti ha acquistato il monotipo *Processione* di Tullio Silvestri.

M.r Grant Kingore di New York ha acquistato un piatto e un vaso di ceramica.

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 16. L'ingresso è libero.

La visita di S. E. il conte Volpi

Domenica alle ore 15 S. E. il Governatore della Tripolitania e la contessa Volpi hanno visitato la XIII Esposizione Internazionale d'Arte.

Il conte Volpi e la sua gentile signora sono giunti in lancia, ricevuti allo sbarco dal Direttore amministrativo cav. uff. Romolo Bazzoni e dal Direttore di Segreteria cav. Domenico Varagnolo.

La visita incominciò dai padiglioni esteri, nei quali il Governatore si trattenne a lungo. I due illustri visitatori percorsero quindi il padiglione centrale, trattenendosi specialmente ad ammirare la mostra commemorativa di Antonio Canova, la mostra personale di Ettore Tito, nella quale il conte e la contessa Volpi ritrovarono il ritratto della loro graziosa figliuola Anna Maria, e la mostra di Egger Lienz, di Lino Selvatico, degli Artisti dell'Argentina, nonchè le opere di Plinio Nomellini.

Durante la visita alle varie sale, S. E. venne riconosciuto e salutato cordialmente da numerosi amici e conoscenti.

Il conte Volpi, nel lasciare l'Esposizione, ha espresso il suo compiacimento ai valorosi organizzatori, ed ha promesso di ritornare.

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1605 e nella precedente giornata di domenica 2426.

Il sig. Leo Guetta ha acquistato il quadro ad olio *Il divano azzurro* di Lino Selvatico.

Il sig. C. R. la xilografia *Nudi sulla spiaggia* di Ernest Ludvig Kirchner; l'acquaforte *Il poeta Kasimir Edschmidt* di Rudolf Grossmann; l'acquaforte *Testa* di Wilhelm Lehmbruck e la litografia *Coppia d'amanti* di Karl Hofer.

Il sig. arch. E. Nordio due vetri soffiati di Vittorio Zecchin.

Oggi dalle 16 alle 18 concerto della Banda municipale col seguente interessante programma:

Gauvin - *Des Maitres d'armes* - marcia.
Bizet - *Patrie* - Ouverture dramatique.
Ponchielli - *Gioconda* - atto IV
Verdi - *Falstaff* - atto III.
Massenet - *Erodiade* - Marcia Santa - Le Galliche - Le Fenicie - Finale delle danze.

Il Min. Fulci visita le centrali telefoniche

Domenica è giunto a Venezia, proveniente da Trieste, l'on. Fulci, ministro delle Poste e Telegrafi per predisporre i servizi per la prossima conferenza internazionale per l'Oriente.

S. E. è stato ricevuto alla stazione dal prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo e dal direttore compartimentale dei servizi elettrici comm. Di Ferrante.

Ieri mattina il ministro, dopo aver avuto un colloquio con l'on. Schanzer, accompagnato dal comm. Di Ferrante, ha visitato le nuove centrali telefoniche urbane e interurbane, di cui in questi giorni è terminato il collaudo, eseguito dall'Istituto superiore.

I collaudatori prof. comm. Giacomo Di Pirro e ing. cav. Adolfo Casapinta, hanno riscontrato la perfetta esecuzione dei lavori per la qual cosa il comm. prof. Di Pirro ha voluto congratularsi col gr. uff. Alfonso Calandri, presidente della Società appaltatrice.

La rete interurbana è già in esercizio da due mesi e la rete urbana, in costruzione avanzata, sarà ultimata fra qualche mese. Nella visita servì di guida al ministro il comm. Calandri.

Il ministro si è congratulato con lui e cogli ingegneri Ricci e Kinner per l'andamento dei lavori, poi si è recato negli uffici dove ha rilevato come urga una sistemazione decorosa degli ambienti così frequentati dal pubblico. Il ministro ha poi ricevuto alcuni rappresentanti del personale, che gli esposero i loro desiderata.

Il personale femminile della direzione compartimentale dei servizi elettrici ha fatto omaggio al ministro di uno splendido mazzo di fiori, presentato con acconcie parole dal comm. Di Ferrante.

Al Bauer ha avuto luogo una colazione intima, alla quale parteciparono l'on. Fulci, il Prefetto e il comm. Di Ferrante.

Alle 14.20 il ministro è partito per Milano.

Una riunione del Comitato Provinciale del Partito Popolare

Ieri ha avuto luogo una riunione del Comitato provinciale del Partito Popolare. Presiedeva il comm. prof. Luigi Piechini: erano presenti tutti i capi partito della provincia.

Fu discusso lungamente sulla situazione politica del partito in provincia e fu infine votato un ordine del giorno per riaffermare la fedeltà al principio della proporzionale.

Si discusse quindi molto animatamente sulla situazione dell'on. Sandroni di fronte al partito, riconfermando i precedenti deliberati sulla espulsione del medesimo dal Partito, e votando all'unanimità, meno uno astenuto, un altro ordine del giorno col quale « si riafferma che l'on. Sandroni non appartiene più al Partito Popolare Italiano, e di conseguenza per intuitive esigenze di disciplina tutti coloro che direttamente o indirettamente appoggiano o sostengono nel campo politico sindacale lo on. Sandroni, sono da ritenersi per questo solo fatto implicitamente estranei e contro al P. P. ».

L'assemblea del P. P. della provincia di Venezia ha voluto con tale deliberato chiarire l'equivoco che si perpetua da lungo tempo intorno alla posizione del deputato di Mirano-Dolo, il quale, per quante richieste abbia fatte alla Direzione Centrale del P. P. per essere riammesso, ha ricevuto sempre una ripulsa.

5 MARTEDI': S. Vittorino v.
6 MERCOLEDI': S. Severino p.
SOLE: leva 5.38, tramonta 18.30.
LUNA: tramonta 4.39, leva 18.11.

I canottieri veneziani alle regate internazionali di Trieste

TRIESTE, 4

Ieri mattina lungo la riviera di Barcola si è svolta, fra un crescente entusiasmo di pubblico convenuto in gran numero malgrado la pioggia dirotta, la 33.a regata internazionale. Dalla brillante riunione sono usciti vincitori i baldi campioni del forte armo dell'Eneo di Fiume che sono così entrati in possesso dell'ambito Trofeo dono del Re d'Italia.

Premio Bucintoro — 1. Bucintoro in 6' e 7''3/5; 2. Carnaro di Fiume in 6'30'' e due quinti.

Campionato dell'Adriatico in skiff — 1. Mazzega Giovanni (Querini di Venezia) in 7'8''2/5; 2. Talatin (Pietas Julia di Pola) in 7'10''1/5; 3. Tassan (Querini di Venezia) in 7.36''1/5. Ritirato a 1000 metri Stuparei di Fiume.

Premio Comune di Trieste — 1. Diadora di Zara in 6'9''4/5; 2. Eneo di Fiume in 6'11''2/5; 3. Società Ginnastica Triestina in 6'12''1/5; 4. Bucintoro di Venezia in 6'21''4/5; 5. Adria; 6. Serenissima di Pola; 7. Libertas di Capodistria.

Premio Comm. Doria — 1. Bucintoro di Venezia in 6'17''1/5; 2. Carnaro di Fiume in 6'28''4/5.

Premio Conte Dentice di Frasso — 1. Arapinium di Rovigno in 7'26''1/5; 2. Rowing Club Triestino in 7'27''; 3. Libertas di Capodistria in 7'29''; 4. Arapinium (2. equipaggio) di Rovigno in 7'31''3/5.

Premio Comm. Tripcovic — 1. Eneo di Fiume in 6'7''1/5; 2. Serenissima di Pola in 6'16''2/5; 3. Ausonia di Grado in 6' e 24''1/5. Ritirato la Forza e Valore di Parenzo per un guasto al carrello avvenuto in partenza.

Premio Cosulich — 1. Querini di Venezia in 5'31''1/5; 2. Eneo di Fiume in 5' e 39''2/5; 3. Società Ginnastica Triestina di Trieste in 5'41''2/5; 4. Pietas Julia di Pola in 5'43''; 5. Forza e Velore di Parenzo in 6'3''1/5.

Premio delle signore triestine — 1. Pietas Julia di Pola in 7'17''2/5; 2. Il Timavo di Monfalcone in 7'27''; 3. Rowing Club Triestino in 7'28''4/5. Non partito l'armo dei campioni d'Italia, l'Arapinium di Rovigno.

Premio del Comm. Basilio — 1. Eneo di Fiume in 6'11''2/5; 2. Diadora di Zara in 6'12''4/5; 3. Querini di Venezia in 6' e 13''4/5; 4. Forza e Velore di Parenzo; 5. Bucintoro di Venezia; 6. Il Timavo di Monfalcone; 7. Pietas Julia di Pola; 8. Serenissima di Pola; 9. Arapinium di Rovigno; 10. Ausonia di Grado; 11. Carnaro di Fiume.

Premio studenti accademici — 1. Forza e Valore di Parenzo in 6'19''3/5; 2. Soc. Ginnastica Triestina in 6'29''3/5; 3. Libertas di Capodistria in 6'30''4/5; 4. Pietas di Pola in 6'29''4/5.

Coppa del Re — 1. Eneo di Fiume in 5'28''1/5; 2. Querini di Venezia in 5'30'' e 3/5; 3. Libertas di Capodistria in 5'30'' e 4/5; 4. Pietas Julia di Pola in 6'21''.

Eneo parte fulmineo e prende subito il comando. La lotta è vivace fino a metà percorso. A questo punto Eneo si fa luce e continuando il suo sforzo avvantaggia sempre più. Sul traguardo Libertas perde il secondo posto a vantaggio della Querini rinvenuta fortissima.

Un contraddittorio comunista-fascista

Il contraddittorio fascista-comunista alla Camera del lavoro, del quale da alcuni giorni si parlava, e che ha fatto prendere alla polizia misure eccezionalissime, ha avuto luogo domenica mattina. Il contraddittorio si è svolto con la massima calma e con reciproco rispetto da parte degli avversari.

Fascisti e comunisti si sono comportati ottimamente, stantechè il segretario provinciale dei fasci sig. Stefano Sciaccaluga, aveva impegnato la sua parola d'onore di non voler alcun fascista nella sala del contraddittorio.

Circa duecento erano i presenti quando lo Sciaccaluga entrò nella sala, fatto segno alla più viva curiosità della folla. Sciaccaluga, prima che si inizino i discorsi, si rivolge al pubblico, ordinando ai fascisti, se ve ne fossero stati, di uscire immediatamente. «Nessuno!» — rispondono i comunisti — e allora si inizia il dibattito sereno e, si può dire, anche in certo modo cordiale.

Parlò per primo il comunista Costantini. Prese poi la parola lo Sciaccaluga che parlò per oltre un'ora e tre quarti, controbattendo punto per punto gli argomenti dell'avversario e ottenendo cenni di approvazione dall'uditorio.

Un socialista ufficiale, che si accinse poi a parlare, venne subissato da fischi e da *basta!*, talchè egli dovette rinunciare, e far finta di aver terminato di dire quello che nessuno è riuscito ad intendere.

Terminato il contraddittorio lo Sciaccaluga strinse la mano agli avversari e se ne andò seguito fuori della Camera del lavoro da un gruppo di fascisti che si trovavano di pattuglia in quei pressi.

S. A. R. il Duca di Genova di passaggio reduce da Trieste

Reduce da Trieste dove aveva inaugurato quella Fiera Campionaria, è transitato ieri sera alle ore 22.30 per la nostra stazione ferroviaria S. A. R. il Duca di Genova, che ripartì subito col treno di Milano.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Il Pescatore d'ombre».
Malibran. — Ore 20.45: «La signorina Puck».
Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 25 - Ballo - Concerto serale.
Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.
Lido-Albergo Grande Italia. — Cucina Veneziana — Concerto dalle 20 alle 24.
Lido. — Grande Stabilimento Bagni. — Ogni sera accademia di danze moderne, Direttore Prof. d'Aquino.
Lido - **Cinema sul Mare** - Terrazza Grande Stabilimento Bagni - Ogni sera nuova visione ore 21 - Ingresso (tassa compresa) L. 0.80.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il secreto di Lonestar» gran dramma commovente.
Italia. — «La fuga di Io Sang» originale dramma orientale.
S. Margherita. — «Le notti di New York» sensazionale, ultimo.
Modernissimo. — «Il romanzo di un giovane povero». Interpreti Pina Menichelli, Gustavo Salvini e Serventi.
Cinema Concerto Progresso. — «A precipizio». Straordinaria film d'avventure.

La costituzione della Federazione delle Associazioni liberali del Veneto

VICENZA, 4

Ieri a Vicenza si sono riuniti i Delegati dell'Associazione Liberale di Venezia, dell'Unione Liberale-Democratica di Verona, dell'Associazione Politica « Pro Italia » di Padova e dell'Associazione Liberale della provincia di Vicenza.

L'assemblea proclamò costituita la Federazione delle Associazioni Liberali del Veneto designando il prof. Giovanni Ghirardini di Vicenza e il marchese Cesare Saibante di Padova quali Delegati, rispettivamente effettivo e supplente, presso la Direzione Centrale del Partito.

Stabilendo la Sede della Federazione presso la Associazione Liberale di Venezia nominò una Direzione Provvisoria della Federazione nelle persone del commend. Aurelio Cavalieri di Venezia (Presidente), comm. Giusti Giovanni di Verona (Vice Presidente), Orsato de Saraca di Vicenza (Segretario), co. avv. Piero Bon di Venezia, dott. Cherubini di Padova, prof. cav. Giovanni Ghirardini, co. Andrea Piovene di Vicenza, Rosolelli Felice di Verona, marchese Cesare Saibante di Padova, comm. avv. Paolo Sartori di Vicenza.

L'assemblea discusse ed approvò ad unanimità il Regolamento Federale. Discusse inoltre lo schema di programma del Partito che verrà proposto al Congresso e che fu steso in seguito al Convegno di Milano della Direzione Nazionale Provvisoria del Partito, ed indisse per domenica 24 corr. alle ore 10 a Venezia presso quella Associazione Liberale la Presidenza definitiva e per tutte quelle altre deliberazioni che hanno riferimento con la organizzazione federale e con il prossimo Congresso Nazionale del Partito.

Fatto di sangue a Candiana nel Padovano

PADOVA, 4

Giunge notizia da Candiana di Conselve d'un grave fatto di sangue. Tale Rodolfo Scaranto, affittuale della contessa Albrizzi di Venezia, sparava una fucilata a pallini contro una comitiva di giovanotti, la maggior parte fascisti, usciti dall'osteria attigua al Molino dei fratelli Scaranto.

Il delitto non ha movente politico. Lo Scaranto ha voluto vendicarsi, sembra del segretario del Sindacato di Candiana, sig. Biasiato, in quanto che lo riteneva responsabile — nella sua qualità di imprenditore — dei bassi prezzi di espropriazione stabiliti dall'Ufficio Tecnico del Consorzio Bonifica Occidentale per degli appezzamenti di terreno tenuti da lui in conduzione.

I colpi ferivano leggermente tre giovanotti, Giovanni Monatello, Pietro Giacomelli e Teofilo Vansiempren, e due gravemente, Giuseppe Pizzolato, d'anni 16, e Aurelio Pizzolato d'anni 31, da Treviso. I primi sono stati medicati dal dottore del paese; i due ultimi vennero trasportati all'ospedale di Piove ove sono rimasti ricoverati.

Sul luogo sono stati inviati rinforzi temendosi rappresaglie fasciste.

Una guardia regia trovata cadavere presso Padova

PADOVA, 4

Stamane all'alba una contadina uscita di casa in località «Ghetto Vecchio» presso Pontevigodarzere, a quattro chilometri da Padova, scorgeva una guardia regia col viso tutto insanguinato stesa bocconi nel fondo d'un fossato. La guardia — Giovanni Onorio, da Torino — era morto.

Subito si è parlato di delitto, tanto più che l'Onorio aveva avuto iersera una lite con un giovanotto del paese, ma sembra accertato trattarsi di suicidio. Rimane però inesplicabile il movente del triste proposito.

L'Onorio che era assai conosciuto a Pontevigodarzere dove aveva durante la guerra trascorso due anni in qualità di soldato automobilista, aveva accompagnato a casa tale Micheli, col quale non aveva mostrato alcuna preoccupazione.

Il cadavere fu rinvenuto poco distante dalla casa del Micheli.

E' inspiegabile come l'Onorio abbia così d'improvviso, senza motivi comprensibili deciso di troncare i suoi giorni. Eppure la mancanza d'ogni traccia di colluttazione, l'ordine perfetto del vestito, il fatto che l'ucciso impugnava ancora la rivoltella di ordinanza con cui si sparò un colpo alla tempia destra, sono elementi importanti per convincere che si tratta di suicidio.

Il rinvenimento di quattro salme di caduti in guerra

BELLUNO, 4

Continuano nelle zone di azione della guerra perlustramenti, anche nei burroni più remoti e pericolosi, allo scopo di rintracciare i cadaveri. Questa opera di pietà e di umanità, all'intento di raccogliere le spoglie di tanti che hanno data la vita è eseguita con ardore e con costanza encomiabili specialmente da drappelli della Regia guardia di finanza.

Ieri mattina una pattuglia di finanzieri della stazione di Candide (Alto Cadore) si calò in profondi baratri lungo la linea di confine. Rinvenne dapprima in fondo ad un burrone di monte Rudech i resti di un sergente della brigata Basilicata. Poi sullo stesso versante due teschi e sul versante opposto, in un profondo canalone, il cadavere di un soldato, pure della brigata Basilicata, identificato quest'ultimo perchè accanto gli si rinvenne la piastrina col nome di Baldassari Onorato della classe del 1895.

I resti vennero raccolti e trasportati per essere tumulati nel cimitero civile e militare di Candide.

Delle scoperte venne data segnalazione alla commissione pro ricupero dei cadaveri a Roma ed alle autorità di Pieve di Cadore e di Belluno.

Abbondante nevicata in montagna

BELLUNO, 4

Ieri in città e provincia avemmo pioggia dirotta e, nella parte alta del Bellunese, Trentino, Zoldano, Cadore, Agordo, neve abbondante. La neve era giunta ieri per quanto in piccola parte, nella cittadina di Cortina d'Ampezzo e sulla ridente stazione climatica di San Martino di Castrozza.

Oggi pioggia ancora ad intervalli. Il termometro a Belluno ha segnato un massimo di 18 centigradi.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 4 — Rend. 3.50 p. c. 72.90 — Consol. 5 p. c. 82.02.50 — Banca d'Italia 1346 — Banca Comm. It. 887 — Credito Ital. 630 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 301 — Mediterranee 150 — Costr. Venete 142 — Rubattino 532 — Lanificio Rossi 19.90 — Coton. Cantoni 993 — Id. Veneziano 114.50 — Cotoniere 67 — Elba 58 — Terni 465 — Meccaniche 102 — Breda 247 — Ansaldo 26.50 — Montecatini 147.50 — Metallurgica 107.50 — Edison 425 — Adriatica El. 107 — Viscosa 855 — Marconi 230 — Molini 385 — Zuccheri 352 — Raffinerie L. L. 386 — Eridania 342 — Distillerie 117.50 — Esportaz. 491 — Beni stabili 382 — Fiat 244.50 — Isotta Fraschini 17.50 — Ilva 14 — Libera Triestina 454.

Cambi: Francia 178.70 — Svizzera 436 e 25 — Londra 102.50 — America 22.97 — Berlino 1.60 — Vienna 0.04 — Bukarest 16.25 — Belgio 169.10 — Praga 78.25

Dalle Provincie Venete

L'Amministrazione Comunale socialista di Vicenza
nella critica dei partiti politici

VICENZA, 4

(O. P.) Abbiamo voluto in questi giorni, con pazienti peregrinazioni, avvicinare i maggiori esponenti dei diversi partiti politici, chiedendo loro un pensiero sull'opera compiuta dalla Amministrazione comunale socialista che siede in Palazzo Trissino.

Il pensiero dei popolari

La nostra iniziativa ebbe felice corresponsione nei vari rappresentanti politici da noi avvicinati i quali si misero gentilmente a nostra disposizione, fornendoci quelle risposte destinate a suscitare un prevedibile interesse negli ambienti politici del piccolo mondo vicentino.

Detto questo non ci rimane che a passare in rapida rassegna le diverse critiche contenute in una encomiabile serenità di forma poichè — lo diciamo francamente — abbiamo voluto dare a questa rassegna una impronta che non si scostasse troppo dalla spontanea originalità che ci eravamo a priori proposta, rimandando in altro momento l'esposizione di quello che può essere il nostro pensiero — già chiaramente comprensibile — nel merito della Amministrazione socialista locale.

Ed eccoci alla elencazione delle diverse risposte.

L'on. co. Roberto Zileri Dal Verme, già deputato di parte popolare, «leader» dei cattolici vicentini, ci ha testualmente dettato:

« Fra le amministrazioni socialiste dell'italo stivale quella Comunale di Vicenza non è certo fra le peggiori.

« Ma con questo pervertimento di principi morali, con questa confusione di idee e di adattamenti opportunistici è poi realmente socialista la nostra Amministrazione? ed a quale scuola appartiene? ».

I nazionalisti per una situazione chiara

Recatici dal cav. Vasco Giaretta, del Consiglio Direttivo della locale Sezione Nazionalista, egli ci disse:

« La nostra Associazione ha il vanto di esser stata la prima e l'unica in Italia ad esplicare una azione rigorosamente antisocialista. Essa non ha mai deflettuto nemmeno per un istante da questa linea di condotta, perchè tutti i postulati della nostra dottrina sono diametralmente opposti a quelli socialisti, sia in politica interna, che in estera, che sociale.

« Coi socialisti non abbiamo mai voluto avere nessun contatto, e siamo stati i soli ad affermare la nostra recisa avversione ad ogni forma di collaborazionismo, che non abbiamo mai creduto possibile in nessun momento, in nessuna maniera perchè lo reputammo, e lo reputiamo, sommamente dannoso alla Nazione.

« Dato questo, il nostro pensiero di fronte alla nostra Amministrazioni socialista, logicamente non può essere che uno solo: di avversione aperta e decisa.

« E non si venga a dire che i nostri attuali amministratori sono buona gente, sono socialisti all'acqua di rose, ed altre bubbole di questo genere. Anche fosse vero, e non è vero, ai socialisti all'acqua di rose, accomodanti, sorridenti, intriganti, subdoli, preferiamo i massimalisti: sono almeno più franchi, ed appunto per questo, meno pericolosi, perchè non incantano con le loro buone maniere e con la loro aria da buoni ragazzi... riformisti, tante... buone anime borghesi! Turati è ben più pericoloso di Bombacci...

« Adatti ora lei il binomio alla nostra città... ».

Socialisti o borghesi? chiedono i liberali

Nella nostra brevissima intervista il cav. prof. Giovanni Ghirardini, della Direzione della locale Associazione Liberale, così si espresse:

« Ci siamo più volte domandati se ci troviamo di fronte a socialisti o a borghesi: giacchè, tolti i discorsi e i programmi che precedettero l'esaltazione in Sala Bernarda degli attuali amministratori, l'opera e il contegno loro finora furono tali che si può dire che poche amministrazioni sieno state — salvo casi eccezionali, come p. e., quello dell'insegnamento religioso e la lotta coi cugini comunisti — meno combattuta di questa.

« Il che, se per taluni può suonare lodo dal punto di vista pratico, così non può essere giudicato dal lato politico (ormai anche l'amministrazione pubblica e privata sono divenute politiche) perchè in tal modo si viene a perpetuare l'equivoco collaborazionista così caro alle democrazie in genere e alla democrazia sociale in ispecie.

Noi preferiremmo, non sappiamo se pensi altrettanto il P. P., una amministrazione che essendo socialista si uniformasse ai principi socialisti: sarebbe più facile la chiarificazione nel campo politico amministrativo e i cittadini avrebbero una più sicura linea di condotta.

« Concludendo: l'opera dell'attuale Amministrazione si può considerare più come un atto di buona volontà individuale, che di chiarezza politica. »

Togliamo l'equivoco, ripetono i fascisti

L'avv. Antonio Franceschini, del Direttorio Fascista, alla nostra domanda ci ha risposto:

« A chi ricordi l'avvento della attuale Amministrazione socialista al potere col discorso panerigico del Sindaco a Lenin e alla Russia bolscevica, sembrerà strano e incongruente l'indirizzo amministrativo degli attuali reggitori, per nulla diverso dall'indirizzo di una tranquilla amministrazione moderata, di null'altro preoccupata che di evitare le battaglie.

« Atteggiamento ideologico non sincero? O realtà inesorabile che ha infranto le vane ideologie?

« Non so: ciò che sovrasta è l'equivoco, che segna la più acuta e arteriosclerotica senilità del socialismo nostrano.

« E perciò deve far largo ai partiti più giovani! ».

Utile esperimento secondo i sociali

Il comm. avv. Riccardo Dalle Mole, della frazione dei democratici sociali, ci ha detto:

« L'esperimento dell'amministrazione socialista fu ed è utile ai partiti politici.

« Al paese, perchè ha dimostrato che anche negli strati più umili della popolazione si possono trovare energie fattive e produttive, tali da reggere con saviezza e con onestà le sorti di una città delle tradizioni di Vicenza.

« Ai partiti politici, perchè ha ammonito che si può nel furor d'una lotta elettorale nelle declamazioni dei comizi, nelle polemiche dei giornali, bandire principi di estremismo il più acceso, ma che la realtà, nella inesorabilità delle sue quotidiane esigenze, impone agli spiriti retti dei limiti, dinanzi ai quali cadono prevenzioni e presupposti che parevano, nelle solitarie meditazioni del pensiero e nelle effusioni spirituali colle masse, insuperabili. Nè ciò può indurre a conclusioni melanconiche sulla saldezza dei caratteri e sulla bontà delle dottrine.

« Fondamento di genialità latina è il «primum vivere deinde philosophari», so da temperarsi, con accorta sagacia, ad evitare il «propter vitam vivendi perdere causas».

« Il che, a ben vedere, è, in fondo, eminentemente educativo.

« Convincere le folle, al vaglio infallibile della pratica, che esiste pure, nelle alterne vicende dei partiti al potere, un termine di realizzazione, contrario così alla ignavia delle supine impotenze come alla esaltazione delle messianiche promesse, è conferire al popolo quel senso della relatività, che è il segno più alto della sua superiorità civile. »

Le difese dei repubblicani

Interessante per la storia è pure il pensiero dei repubblicani vicentini espressoci dall'autorevole avvocato Giovanni Ronzani:

« Un giudizio sull'amministrazione socialista del nostro Comune — egli ci ha detto — se non fa velo un cieco spirito di parte, non può essere nelle sue grandi linee che favorevole sia dal lato politico che dal lato amministrativo. L'esercizio del potere è un severo maestro che curva inesorabilmente alle esigenze della realtà i più audaci programmi.

« I nostri socialisti salirono al potere in un momento di acuta, morbosa esasperazione politica, decupito dalla grande guerra, uniti nelle varie loro tendenze e frazioni, fondamentalmente più da un programma negativo di protesta che di possibili realizzazioni. Ciononostante, pur conservando la loro fisonomia politica, e senza umilianti compromessi, ebbero il merito di non colorire di demagogia la loro opera, di non ferire i sentimenti della cittadinanza; seppero con dignità e senza pregiudizi affrontare situazioni delicatissime che le rinnovantesi cerimonie patriottiche loro creavano ad ogni ora. Ricordiamo, fra altro, il ricevimento alla Missione Militare Francese come l'episodio più significativo in quanto in altre città amministrate anche da non socialisti le cose andarono in modo da non deporre certo favorevolmente dell'educazione politica del nostro paese. A Vicenza il Sindaco socialista non lesinò la tradizionale signorile ospitalità e fu interprete equilibrato dell'omaggio universale agli eroici caduti.

« Dal lato amministrativo i socialisti si trovarono in ben dure condizioni, imprigionati nelle strettoie di un bilancio dissestato, con urgenti improrogabili bisogni cui sopperire, con difficoltà gravissime da superare. A tale situazione, comune del resto a gran parte dei Comuni del Veneto, resa insopportabile dalla accidia e dalla incomprensione della burocrazia, l'amministrazione socialista oppose opera di paziente e tenace pressione sui poteri centrali per turare le falle del bilancio per avviarlo gradualmente ad un assestamento. Ed è opportuno rilevare che la già grave pressione tributaria non suggerì demagogici inasprimenti fiscali. Con la doverosa audacia di pubblici amministratori previdenti del domani si pensò anche ad avviare a saluzione problemi importantissimi per l'interesse cittadino: cito ad esempio il grandioso progetto per l'impianto idroelettrico del Grigno che la ferrea tenacia della Amministrazione Comunale e la fede inesauribile del Sindaco ha già portato a buon punto e mi auguro, — continua l'avvocato Ronzani — per l'interesse ed il bene della mia città, che arrivi in breve definitivamente in porto.

« Nè devesi dimenticare che proprio per merito della Amministrazione socialista la nostra città non ebbe a soffrire le conseguenze di disordini e di funeste sommosse durante il periodo più acuto del disagio nazionale. Nessuno è infallibile, errori saranno stati certo commessi il che del resto è umanamente comprensibile specie se si tien conto su che mare grosso fu costretta a navigare la amministrazione socialista.

« Tornino o no i socialisti a reggere il Comune, l'esperimento fu utile ad amministrati ed amministratori, i frutti (e qui parla solo l'uomo di parte) si raccoglieranno quando conquistate le pubbliche libertà, oggi sommerse nella incivile bufera delle fazioni, sarà possibile il libero gioco delle proficue civili competizioni ».

A rassegna finita

La rassegna è finita.

Abbiamo riportato fedelmente i pensieri dettatici per la «Gazzetta di Venezia» senza frapporre facili critiche ed obbiezioni, nell'unica considerazione di esporre oggettivamente quello che è il pensiero della cittadinanza, liberamente espresso dai suoi rappresentanti.

Un paese alpino da salvare!
L'Alpago minacciato dalla corrosione delle acque

LAMOSANO D'ALPAGO, 2

(T. E.) Sono precisamente i paesi dell'Alpago quelli di cui intendo parlare.

L'Alpago è una piccola e graziosa conca della vallata bellunese, comprendente ben cinque Comuni (Chies-Puos-Farra-Pieve e Tambre), situata ad est della città di Belluno e confinante a nord e ad ovest colla provincia di Udine ed a sud colla Marca Trevigiana ed avente una popolazione densa ed industriosa di ben quindicimila abitanti.

L'Alpago non è nuovo alla storia, nè allo studio.

Ci piace qui ricordare, di sfuggita, l'esistenza della Contea d'Alpago e della famiglia Alpago, la cui discendenza esiste tuttora; alcuni cimelii artistici trovati, ad esempio a Plois in quel di Pieve; gli studi di eminenti geologi; la caratteristica del terreno sul piano del Cansiglio, come ebbe a rilevare lo Stoppani; il famoso terremoto del 1873 che distrusse alcune borgate e che sommosse il terreno argilloso e franoso in una forma impressionante, tanto da essere oggetto di studio anche ora, per i suoi tristi effetti, che si ritengono non molto lontani.

Circonda la conca una catena di monti, che si elevano sui 2300 metri, dalla forma slanciata e nuda e di non difficile ascesa.

Di essi dobbiamo ricordare il Monte Dolada, attraverso il quale passa il canale di presa del Piave per il grande impianto idroelettrico di Santa Croce della Società Cellina; il Monte Teverone, che, dominando la conca, pare sorga dal laghetto di Santa Croce e che ben si distingue fin dalla lontana laguna veneta; il Monte Cavallo (sulle cui pendici giace Tambre, il paese più pittoresco della vallata), da cui si gode una delle più belle e delle più estese vedute panoramiche della pianura veneta; il Col Vicentin, caro ai bellunesi, che circonda la conca dell'Alpago e che coi monti, innanzi ricordati, forma la catena orientale delle prealpi bellunesi.

Ho detto, e non a torto, che l'Alpago è una zona popolosa (l'Alpago era quasi spopolato in epoca ancora relativamente recente), e prosperosa.

La conca d'Alpago

Non c'è, infatti, e questo senza tema di esagerare, perchè conosco l'Alpago a palmo a palmo, un piccolo tratto di terreno, coltivabile, che non sia stato ridotto all'agricoltura; non solo, ma le casette bianche dai tetti rossi, ed i fienili sparsi nei prati alpestri spuntano ovunque, aumentano sempre e abbelliscono la conca, togliendone la monotonia del vuoto e della roccia nuda.

La lontana Venezia da secoli ospita l'abitante dell'Alpago, che laggiù va a guadagnare il pane per la famiglia e che laggiù addirittura va a trasferirsi, perchè la sua attività intelligente gli ha fatto aprire un negozio sotto i portici di Rialto od in Calle dei Fabbri.

La Francia, l'ingrata, per noi, terra di Francia, conosceva ed apprezzava, come devo aprezzare ora, perchè ha bisogno delle robuste braccia italiane; la Germania, l'Austria e persino la gelida Russia conoscevano il piccone del minatore di Borsoi, il martello del muratore di Lamosano, la «pala» del bracciante di Pieve di Alpago.

Chi non ha sentito parlare del superbo, e vergine (un tempo!) bosco del Cansiglio, meta di bellissime gite, l'esteso ed importante bosco di proprietà demaniale, ricchezza una volta della Repubblica Veneta, che di là traeva l'abeto per le sue navi da guerra?

Chi non si è fermato in mezzo al vasto piano, che dà l'idea d'una prateria americana, che trovasi a più di mille metri sul livello del mare e non ha guardato il palazzo del Cansiglio, che la Repubblica di San Marco lassù faceva costruire fin dal secolo XVI?

Chi non ha osservato, come ha osservato e notato lo Stoppani, le profonde caverne, ed il « bus de la lun' », il largo e pauroso buco a spirale, profondo tanto da raggiungere, a quanto si dice dai competenti, le sorgenti della Livenza?

Le frane

Ma se è piacevole e ridente questa piccola conca, che, ora, in grazia alle numerose strade costruite nel periodo postbellico, è percorsa dalla corriera automobilistica, è altrettanto spiacevole e stridente che si debba gettare l'allarme: «l'Alpago è una zona da salvare!».

Purtroppo: l'Alpago è da salvare dalla corrosione delle acque, che ne minano l'esistenza, che fanno lentamente scomparire il paese di Chies d'Alpago, che seppelliscono quello di Cornei, che minacciano i paesi di Curago, di Funes, che inghiottiscono i pascoli di Alpaos e di Tambre.

La soluzione del problema è quanto mai urgente, data la gravità della corrosione, data la pendenza dei torrenti, data la natura del terreno, dato il peso e l'oscillazione profonda delle acque del lago, data la mancanza di boschi che una volta coprivano tutta la parte settentrionale e gran parte di quella occidentale, come ebbi a rilevare da un disegno del secolo decimosesto che trovasi nel Museo Civico di Belluno ora aperto nuovamente all'interesse ed allo studio dei cittadini bellunesi.

I lavori necessari

Le frane dell'Alpago non si possono curare, nè guarire in un solo rimedio; bisogna sviluppare un piano completo, e cioè: compiere opere presidiarie, eseguire dranaggi e dighe; curare la sistemazione dei bacini montani; coltivare il soprasuolo secondo norme speciali e con speciali colture; curare il rimboschimento, ma non dappertutto, e seguendo norme speciali, varianti da località a località.

Il problema è tutt'altro che semplice e facile.

Questo è quanto ebbe a dirmi l'ing. Barcelloni Corte, già intelligente funzionario tecnico della Deputazione Provinciale di Belluno e buon conoscitore dell'Alpago.

Come vedesi, il problema è complesso e sarebbe necessario che anche dagli organi centrali si capisse la necessità di venire in aiuto alla popolazione dell'Alpago, alle amministrazioni di quei Comuni, al fine di salvare tutta una zona, che minaccia di essere corrosa e travolta dalle acque non disciplinate, con opere solide e multiple.

Per fortuna fu tempestivamente trasferito da Belluno ad altrove il Cav. Manzini, ingegnere capo del Genio civile di Belluno, buon uomo se si vuole ed intelligente ma che aveva tale pregiudiziale per l'Alpago, per cui, secondo lui, erano stati spesi inutilmente e si spendono inutilmente tutti i fondi destinati per l'Alpago, che, sempre secondo lui, era destinato a scomparire!

Bel sistema questo, davvero, per condannare un paese alla rovina!

Ciò che occorre ora

Sarebbe ora necessario, come ebbe a dirmi ancora gentilmente l'ing. Barcelloni, un organo direttivo e coordinatore, che studiasse e consigliasse le norme per tutto l'Alpago. A quest'organo dovrebbero pensare anzitutto gli abitanti dell'Alpago, se intendono tutelare davvero il loro interesse. Non si può pretendere, nè sarebbe giusto pretendere, un'opera così completa e coordinata dal Governo; i Comuni dell'Alpago dovrebbero riunirsi e costituire una specie di «Comitato pro Alpago», nominarsi un Segretario attivo, intelligente, abitante dell'Alpago ed amante del suo paese, il quale studiasse continuamente il problema, cercasse di sviluppare un piano, facesse opera di propaganda fuori dell'Alpago e specialmente in esso, verso gli agricoltori e verso i proprietari di terreno.

Un simile organo potrebbe essere molto utile a quella zona, oramai tanto popolosa e prosperosa e potrebbe tutelare anche gli interessi estranei a quelli geologi, e, per esempio, quelli industriali, quelli stradali, quelli del forestiero, etc.

In pratica la cosa non dovrebbe essere difficile, perchè richiederebbe un piccolo onere facilmente sostenibile da ogni Comune.

Non ho pretesa di dettar consigli ex cattedra ai miei conterranei dell'Alpago; solo desidero esprimere loro alcune mie idee per salvare l'Alpago, che è destinato ad essere realmente corroso dalle acque, sconvolto dalle frane e trascurato dagli organi centrali, se gli interessati, «per i primi», e veramente, non tuteleranno, nella forma più amorosa e più urgente quella terra cara a tutti, ma che, prima di tutto, deve essere cara ai suoi stessi abitatori.

Il Sindaco di Cavarzere e due assessori si dimettono in seduta di Consiglio

CAVARZERE, 4

Oggi, per cause non pubblicamente definite, durante la seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco sig. Alibrante, l'assessore cav. avv. Simonati e l'assessore ing. Corazza hanno rassegnato le dimissioni dalle rispettive cariche.

La seduta è stata sospesa. E' stato telegrafato d'urgenza all'on. Chiggiato ed all'on. Giuriati, per invitarli a intervenire nella questione.

L'assemblea dei nazionalisti trevigiani

TREVISO, 4

L'altro ieri si sono riuniti in assemblea i soci ed aderenti alla Sezione Nazionalista di Treviso.

L'ing. Zaccagna, membro del Comitato centrale spiegò l'opera svolta per lo sviluppo dell'Idea Nazionale dimostrando gli scopi elevati dell'Associazione invitando tutti i soci ed i simpatizzanti all'azione efficace di propaganda. Venne quindi nominato un Comitato provvisorio della Sezione Trevisana Nazionalista.

La lapide ai caduti di Cà Bianca

CHIOGGIA, 4

Il tempo minaccioso non ha ostacolato domenica la inaugurazione della lapide ai caduti della frazione di Cà Bianca, offerta con nobile gesto dal sorvegliante stradale sig. Marco Pimpinato.

Alle ore 8 davanti al municipio ed alla sede del fascio stanno allineate numerose carrozze e automobili sulle quali prendono posto le autorità civili e militari e le rappresentanze delle associazioni all'uopo invitate. Squadre di fascisti e nazionalisti con gagliardetti, precedono in bicicletta la lunga teoria di veicoli che sotto una pioggia fine ed insistente si mettono in moto. Bandiere tricolori sventolano ovunque lungo il tragitto: dai casolari campestri, dalle antenne del telegrafo, mentre i contadini al passaggio del corteo salutano coi fazzoletti tricolori.

La colonna giunge finalmente a Cà Bianca. Bandiere tricolori e degli eserciti alleati sventolano sotto la pioggia sempre insistente. I frazionisti accolgono gli intervenuti entusiasticamente. Intanto nella angusta chiesuola si raccolgono i fedeli per la messa in onore dei caduti della frazione.

Notiamo i rappresentanti del comune assessori comm. Polidoro Zennaro Ferro e Marcozzi, mutilati, vediamo l'on. Chiggiato, il vescovo mons. Mezzadri, il prof. Carlo Galimberti, il capitano Delia comandante del Presidio, il capitano Alliata, il tenente dei carabinieri De Finis, il commissario Marchesi, il prof. Dughiero, conte Bullo, prof. Caturelli, ing. Nordio per la Società operaia e il comitato pro erigendo ricordo ai caduti in guerra, capitano Manfredi, capitano avv. Scarpa Tobia, tenente Iginio Zennaro, tenente Gino Galimberti, canonico Penzo, don Tullio Salvagno per le madri e vedove dei caduti in guerra. Notiamo inoltre i rappresentanti dell'Associazione esercenti, dei reduci di guerra, mutilati, fascisti, nazionalisti, ufficiali in congedo, Sindacato economico braccianti da Cavanella, Sant'Anna e Cà Bianca, della Società Fenice Catena, molte squadre fasciste di Sottomarina e numerose altre personalità.

Dopo la celebrazione della messa venne scoperta la lapide che ricorda i diciassette caduti di Cà Bianca, lapide in marmo di Verona, murata sulla facciata della chiesetta della frazione.

Ecco il testo della lapide:

Perchè s'infuturi il ricordo — dei prodi figli di Cà Bianca — caduti nella guerra di redenzione 1915-1918 — per la grandezza d'Italia — conquistando attraverso il sacrificio — la patria celeste — Marco Pimpinato — questo ricordo pose.

Seguono i nomi dei caduti: Pimpinato Arturo, Doria Amedeo, Volante Agostino, Marchesan Antonio, Marchesin Antonio, Pietro Antonio, Ferro Antonio, Fante Angelo, Binelli Ermenegildo, Barbierato Angelo, Albiero Giovanni, Dorigo Pasquale, Lazzarini Emilio, Marchesini Giulio, Biancato Gaetano, Bassan Ernesto, Tiengo Ernesto.

Dopo lo scoprimento della lapide, seguirono numerosi discorsi. Tutti ebbero parole di esaltazione per i gloriosi caduti e per il nobile e simpatico gesto del sig. Marco Pimpinato.

Parlò per primo il comm. Polidoro Zennaro per il municipio di Chioggia; quindi il mutilato tenente Salvino Vianello per i mutilati, l'on. Chiggiato per il governo, l'avv. Tobia Scarpa per i reduci di guerra, don Tullio Salvagno per le madri e le vedove dei caduti in guerra, Gambaro Emilio per il fascio di Chioggia, Norberto Manfrin, tenente Gennaro di Sottomarina, tenenete Giuseppe Ligabue, Frizziero per la associazione nazionalista.

L'on. Chiggiato ha letto un telegramma con cui partecipa la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Marco Pimpinato.

Durante la cerimonia hanno prestato servizio d'onore picchetti di fanteria, carabinieri, guardie di finanza; la banda dell'istituto Salesiano ha suonato gli inni patriottici.

Nella casa del parroco della frazione ebbe luogo un modesto ricevimento offerto alle autorità che ebbero parole di lode per il sig. Pimpinato e per gli organizzatori della cerimonia.

Col suono dell'Inno al Piave ha avuto termine la cerimonia, mentre la pioggia continuava a cadere uggiosa e insistente.

Le carrozze accolsero gli intervenuti che fra applausi ed evviva all'Italia dei frazionisti intrapresero il ritorno.

La regata di Mestre

MESTRE, 4

Malgrado il tempo poco propizio, sulla fondamenta delle Barche e lungo tutto il tratto che i regatanti dovevano percorrere, una folla di popolo si assiepava per ammirare i nostri bravi barcaiuoli che si disputavano il premio nella regata.

Alle ore 14 tutti gli sbocchi delle strade che mettono alla Piazza 27 Ottobre erano chiusi. Alla tribuna del Comitato erano presenti le autorità e gli invitati. Poco dopo si iniziarono le operazioni preparatorie della regata. L'estrazione delle barche per la costituzione delle batterie venne fatta dal sig. Marco Baso-Morando. Esse riuscirono così formate: la 1.a dai pupparini bianco, rosa, rosso; la 2.a dal bleu, arancio, viola; la 3.a dal marrone, giallo, verde. Subito dopo la prima batteria prende il suo posto per la partenza e precisamente alla «macchina» che era ferma alla testata del canale tutta pavesata da bandiere tricolori.

Alle 15 precise vien dato il «via»; le tre barche prendono il largo e incomincia una vigorosa lotta che si mantiene fino al ritorno, con questo risultato.

Arriva 1.o il pupparino bianco, 2.o il rosa, 3.o il rosso. Parte quindi la 2.a batteria formata dal bleu, arancio, viola. Arriva 1.o il viola; 2.o bleu; 3.o arancio. La 3.a batteria, marrone, giallo, verde dà per risultato: 1.o marrone; 2.o verde; 3.o giallo.

La pioggia continua insistente e il Comitato, per non esporre i regatanti a malanni, vorrebbe sospendere la regata, ma i vogatori vogliono continuarla, e poco dopo partono i tre primi arrivati nelle eliminatorie. Partono il marrone, il viola e il bianco. Dopo una vigorosa lotta, arriva 1.o con un distacco di mezza barca il marrone, vogato da Basana Giuseppe detto Basanella e da Uccelli Giovanni detto Campalto, seguito dal viola vogatori Basana Vittorio e Vizionato Pietro detto Coppo. Arriva 3.o il bianco con Dogà Giuseppe detto Banda e Dogà Giovanni detto Penei.

Subito si allineano i tre giunti secondi nelle batterie: i pupparini rosa, bleu e verde che partono assieme. Ma dopo un quarto circa del percorso il pupparino rosa si ritira dalla lotta. Al traguardo, segnato da un pavese che attraversava il Canale arriva primo il pupparino verde vogato da Asti Giuseppe detto Coppo e Vizionato Giuseppe pure detto Coppo. Egli arriva quindi quarto della regata. Il 5.o premio viene guadagnato dalla barca bleu remata da Andriolo Vittorio e Bullo Antonio detto Baccalà. Nessun incidente ha turbato nè la regata nè la folla che vi assisteva. La Banda del 72.o anteria, gentilmente concessa dal Comando, ha rallegrato la festa con allegre marcie.

Lodevolissimo il servizio d'ordine fatto dai carabinieri.

Causa l'insistente pioggia che ha guastato anche la Pesca-Lotteria, si sono dovuti sospendere e rimandare i due spettacoli pirotecnici che dovevano essere svolti in Piazza 27 ottobre e Piazza Umberto.

BELLUNO

La lista dei giurati. — Dunque il 3 del prossimo mese seguirà la seconda Sessione delle Assise del nostro Circolo per la trattazione di sette processi, fra i quali più importanti quelli relativi ai delitti efferati commessi presso la Certosa di Vedana e presso Cadola di Ponte nelle Alpi.

Daremo prossimamente l'elenco dettagliato dei procedimenti, appena sarà restituito dalla Corte d'Appello di Venezia al Tribunale.

Ecco il nome dei giurati effettivi che dovranno prestare servizio durante la sessione: Della Lucia Tomaso da Voltago, Galeazzi Galeazzo da Valle di Cadore, De Panz Adolfo da Fonzaso, Casanova Antonio da Sospirolo, Giacobbi Fausto da Auronzo, De Maso Agostino da Pieve Cadore, Sabbadin Cesare da S. Pietro Cadore, Dall'Osta Barnaba dal Comelico Superiore, Ciotti Carlo Alessio da Pieve di Sadore, De Bortoli Bonifacio da S. Gregorio nelle Alpi, Gnech Silvio da Agordo, Apollonia Andrea da Agordo, Dussin Teodorico da Feltre, Crof dott. Carlo da Belluno, Tognetti Mariano da Forno Canale, de Castello ing. Pietro da Ponte nelle Alpi, Murer Faustino da Falcade, Ceccon dott. Giuseppe da Belluno, Rech Angelo da Seren, Puliè Conte Giovanni da S. Stefano di Cadore, Dal Pian Attilio da Bribano, Prest Carlo di Osvaldo da Losego, Scola Valentino da S. Gregorio nelle Alpi, Sorarù Giuseppe da Agordo, Norcen Giuseppe da Belluno, Sottomani Abramo da Belluno, Zulian Giovanni da Falcade, D'Alberto Antonio da Feltre, Genova Giovanni da Pieve di Cadore, Zandò cav. Sante da Agordo.

Supplenti: Bortotti Sante, Manfrenuzzi Ruggero, Zecchini Giovanni, Conti dott. Marzio, Barbi Gaetano, Da Miro Luigi, Fiori Pietro, Ferro Giacomo, Poloniato Angelo, De Bertoldi nob. dott. Aldo, tutti da Belluno.

La cronaca nera. — Nella notte da sabato alla domenica ignoti, mediante rottura di una inferriata posta verso il viale delle Alpi, riuscirono a penetrare nella pasticceria primaria Deon, in Piazza Campitello, asportando fortunatamente poco denaro, qualche bottiglia, ma sopratutto paste. Dato il piccolo pertugio fatto, dato un complesso di cose è indubitato che si tratta di giovanotti anche pratici del luogo interno e di tutti i locali.

Il furto è stato denunciato alla P. S. e si indaga.

Gravissima disgrazia. — Il sig. Zandò Vittorino di anni 32, perito minerario, ammogliato con due figli, figlio del cav. Zandò segretario comunale di Agordo, da poco tornato dalle miniere dell'Africa, ieri sera saliva la strada del Cordevole con amici, per recarsi ad Agordo.

Per schivare un incontro con altra vettura, la auto venne spostata forse troppo contro la roccia ed il sig. Zandò, sporto il capo fuori, sbattè lo stesso contro la parete di granito, riportando la frattura del cranio. Venne condotto di tutta urgenza all'Ospedale di Agordo, ove versa in condizioni allarmanti.

TREVISO

I delegati della Dante. — Nell'adunanza di ieri i soci della Dante Alighieri hanno nominati i delegati al 27.o Congresso che sarà tenuto a Zara. Riuscirono eletti: Bianchini co. comm. Vincenzo, Coletti dott. cav. uff. Luigi, Usigli cav. uff. Enrico, Usigli De Stefani Amira, Felissent co.ssa Sofia, Bozza Nina, Pasquali Maria, Tosello Luigi, Tosello nob. Cadamuro Gina, Cominotti cav. rag. Alessandro, Feretto cav. Tullio, Aliprandi Agostino, Battistella cav. Antonio, Cevolotto avv. cav. Enrico, Tiepolo cav. Pietro, Visentini avvocato Gustavo, Visentini-Tosello Rita, Fersuoch Rita, Loredan co. rag. Pier Vincenzo, Mantovani Orsetti ing. cav. Salvatore.

La Falena. — Stasera il Teatro d'arte russa chiuse il brevissimo ciclo di sue rappresentazioni al «Sociale» rimeritando vivo consenso di plauso dal pubblico affollato.

FELTRE

La sposa morta l'altro giorno presso Siror in Valle di Primiero, per paura di uno scontro, fortunatamente evitato, era andata sposa a certo Righetti di Negrar Veronese. Ci riferiscono che la signora era una vedova di guerra alla quale era morto il marito pochi giorni dopo il matrimonio, e che al Righetti, anni fa, poco prima dell'epoca fissata pel matrimonio, moriva una sua fidanzata.

VALDOBBIADENE

Manifestazione fascista. — I membri del locale Fascio di combattimento si sono recati in camion a Moriago per costituire anche là una sezione nuova. Furono accolti festosamente dalla popolazione e da oltre duecento operai fornaciai, che dalla sciolta cooperativa rossa sono passati in massa al Sindacato Economico fascista. Dopo il ricevimento e la costituzione della sezione, i fascisti disposti in quadrato decorarono le madri e le vedove dei caduti alle quali erano assegnate medaglie al valore. Dopo la cerimonia in corteo tutta la popolazione, fra lo sventolio delle bandiere si recò al Cimitero a deporre una corona di allora sulla tomba del milite ignoto. Nessun incidente venne a funestare la patriottica giornata.

MESTRE

E la autolettiga malati dove sta? — Si è constatato in questi ultimi tempi che la famosa autolettiga per il trasporto malati è irreperibile. In nessun caso in cui il suo intervento sarebbe stato urgentemente necessario essa è apparsa. La cittadinanza giustamente domanda se valeva la pena di fare dei sacrifici per fornire la autolettiga all'Ospedale, quando la sua amministrazione socialista la relegava in un magazzino. E di ciò gli elettori faranno bene a ricordarsi.

Il ferito Cattapan. — Continuando le dolorose sofferenze del fascista Antonio Cattapan, ferito all'epoca dello sciopero mentre passava per la via dove ha sede il Circolo ferrovieri, i sanitari di questo Ospedale vennero nella decisione di eseguire l'estrazione del proiettile, rimasto in cavità. Ieri il primario prof. Pozzan, aiutato dalla radiografia, operò l'estrazione del proiettile. L'operazione durò più di due ore. L'operato trovasi in buone condizioni, senza febbre, e, così continuando, fra 20 giorni circa potrà lasciare il Nosocomio.

Tragica morte di una bambina. — La bambina Marcella Casalin di Giuseppe, a Zelarino-Trevignan, lasciata incustodita (essendosi allontanato di casa il padre) staccato un fucile a doppia canna carico, lo faceva esplodere. La bambina colpita in pieno al ventre rimaneva uccisa sul colpo. Il Pretore fu sul posto per le constatazioni di legge. Crediamo sia stato denunciato il padre per mancata sorveglianza.

Il salto di un cavallo. — Questa mattina alle ore 7.30 circa, Giuseppe Franceschini detto Ballotta, abitante alla Gazzara, di anni 56, era partito sul carretto trainato da un cavallo per recarsi a Mirano. Arrivato al Cavalcavia della Strada Miranese il cavallo fece uno scarto. Il Franceschini cadeva sul binario delle tramvie, proprio nel momento in cui arrivava il tram. Il disgraziato venne travolto riportando la frattura del bacino. Trasportato all'Ospedale, quei sanitari lo dichiararono guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

L'arresto di un pregiudicato. — Dopo lunghe e pazienti indagini condotte con prudente energia dai marescialli Bragaggia e Zanon e del brigadiere Piras, essi sono riusciti di pigliare nella rete tale Ferrarese Cristiano di Pernumia, noto pregiudicato, autore di diversi furti, ricettazioni e rapine. Confessò di essere autore di furti di biciclette, caffè, pellami, ecc.

La Spes ritorna. — La Società ginnicosportiva ritorna domani sera dal Consorso Ginnastico Internazionale di Asti, carica di allori pei molti premi conquistati in quelle gare, dove seppe vincere non poche squadre internazionali. I ginnasti arriveranno a questa stazione domani sera alle ore 21 e saranno ricevuti dalla Presidenza, dai soci e dalle altre società. Più tardi la Presidenza radunerà i partecipanti al Concorso e gli invitati ad un banchetto che avrà luogo all'Hotel Italia.

Ecco le notizie giunte finora sulle gare: Tre primi premi nelle gare: a) grandi attrezzi; b) piccoli attrezzi e nella gara allieri. Nella gara del «Tiro alla fune» il cui primo premio fu vinto dalla squadra dei bersaglieri, la Spes riuscì seconda, battendo le squadre nazionali e quelle di Locarno Dusseldorf e Zurigo. Nel Torneo della «Palla al cesto» la nostra squadra entrò nella finalissima. Vennero aggiudicati alla «Spes» il dono del Ministro della guerr ae molti altri premi individuali.

MIRA

Festeggiamenti. — Ieri, il continuo alternarsi della pioggia, ha ostacolato i tradizionali festeggiamenti di beneficenza. Solo verso le 19.30 si ebbe un po' di sosta, e pur essendo il cielo coperto da nuvoloni, sì da far prevedere un nuovo acquazzone, si riversò nel Piazzale delle feste numerosa folla, attratta dal Taboga, dalle giostre e dalla ricchissima Pesca il cui ricavato fu superiore ad ogni aspetiativa. Nei giorni 7 ed 8, giorni di mercato settimanale e festa della Madonna seguiranno i numeri attraentissimi indicati nel programma, e nei successivi giorni 10 ed 11 vi saranno grandiosi trattenimenti, gare, concorsi, fuochi e concerti.

PIEVE DI CADORE

Esposizione d'arte. — Oggi è stata aperta la mostra personale d'arte della signorina prof. Brustolin Fiore. Oltre una trentina di quadri sono esposti, ed in tutti sono ammirate le artistiche linee tanto alle figure che ai paesaggi. Tale mostra trovantesi nel palazzo delle Scuole rimarrà aperta tutto il mese di settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

CONEGLIANO

La bandiera dei combattenti a Conegliano. — Con grande solennità il 20 corr. questa Associazione combattenti inaugurerà il proprio vessillo sociale, offerto dalla cittadinanza coneglianese.

LEGNAGO

Trasporto di salma. — Mercoledì 6 corr. alle ore 16 arriverà a Legnago proveniente da Pistoia la salma del cav. Pietro Boschetto, fratello dell'egregio avv. cav. uff. Gaetano Boschetto di qui. La famiglia ad onorare pertanto la memoria del loro caro estinto ha elargito a favore del Dispensario Antitubercolare di qui la cospicua somma di L. 500. La Presidenza ringrazia.

IN MEMORIA DI ARTURO BORTOLUZZI

Una gloriosa madre scrisse sotto il ritratto dell'eroico suo figlio morto in guerra: « Il mio più bel dolore ».

Io sotto il ritratto di te, mio Arturo, guerra: « il mio più bel dolore ».

Tu sei passato nell'ombra, il tuo riposo non ha tormenti e non ha risvegli. Tu sei passato nell'ombra ed hai lasciato nel dolore noi che avevamo per te lo scopo della vita, la fonte di inesauribile felicità.

Noi ti piangiamo, caro, in uno strazio che non ha nome e la tua ombra il pensiero tuo mai ci abbandona, ovunque, ci segue. La bella casa più non è bella senza di te, tutto pare morto, il nostro sorriso è una smorfia, la nostra gaiezza ha del tragico.

La memoria di ciò che eri ci serve di sprone alla vita, tutto ciò che era bellezza del tuo spirito eletto sarà per noi ammaestramento sublime.

Sei passato nell'ombra, calmo, sereno; anche nelle ultime ore il tuo pensiero eravamo noi; sei passato serenamente come il Giusto che ha speso la vita nel sacrificio e nell'adempimento del suo dovere.

Tu non hai mai affissato lo sguardo nella mondanità umana, solo per te ha suonato la parola « Lavoro », un lavoro che non ha conosciuto giovinezza, che non ha avuto riposi. Eri modesto, ma la tua modestia non impediva a riconoscerti quali eri: tu non hai mai alzato la voce per dire: sono io! Ma da te sprigionava il fascino che è dono delle anime elette ed in tutti quelli che ti circondavano, dal più umile al più elevato sentirono di doverti il maggiore rispetto.

E la tua Clelia che ti ha dato tutto quello che di bello può dare la donna che ama, ti piange inconsolabilmente accanto ai teneri angioletti che più non possono chiamare il loro papà.

3 Settembre 1922.

CLELIA

NOTIZIE RECENTISSIME

Il trionfale viaggio del Sovrano attraverso il Trentino

TRENTO, 4

Alle ore 13 precise S. M. il Re ha lasciato Trento salutato dalle ovazioni della cittadinanza schieratasi lungo il percorso. Lo accompagnano, oltre i personaggi del seguito, il ministro della Guerra on. Solari, il governatore on. Credaro, la rappresentanza della Camera e il senatore Conci ed altre autorità fino a Mezzolombardo.

Le popolazioni, che hanno infiorato e decorato le case, non cessano dall'applaudire il Sovrano. Mezzolombardo, la prima grossa borgata che s'incontra ascendendo, ha preparato degne entusiastiche accoglienze. Non c'è finestra da cui non sventoli il tricolore. Il corteo delle vetture attraversa le vie sotto una ininterrotta pioggia di fiori e di cartellini inneggianti al Re ed all'esercito, sfilanti sotto una numerosa serie di archi di verzura dai quali pendevano scritte augurali.

Il corteo sosta nella piazza principale, dove tra fitte ali di popolo intervenuto dai limitrofi comuni della Val d'Adige e da tutta la bassa Valle di Non ha luogo il ricevimento ufficiale.

Il commissario civile cav. uff. Trincheri il sindaco Trentini presentano le rappresentanze delle associazioni patriottiche di tutto il circondario insieme colle autorità civili ed ecclesiastiche del distretto.

Ripreso il viaggio ed attraversato il Passo della Rocchetta, S. M. il Re vede rinnovarsi le medesime entusiastiche commoventi accoglienze ad ogni piccolo abitato del tragitto e particolarmente a Taglio. Dovunque le scolaresche formano una siepe di infanzia plaudente che saluta il suo Re al canto di inni patriottici e sventolando bandierine tricolori.

Altre entusiastiche accoglienze si ripetono a Cles, capoluogo della Val di Non, splendidamente parata a festa. Attendono il Sovrano il cav. uff. Ricci, commissario civile del vasto distretto, i sindaci della vallata e dei comuni della Valle. Nuovi omaggi di parole commosse e reverenti vengono presentati al Re fra una profusione di fiori e grida di giubilo, mentre il popolo effonde tra vive acclamazioni la spontaneità dei suoi sentimenti. Non manca la sosta al caratteristico ponte sospeso sul burrone di S.ta Giustina, dove il valoroso capitano ing. Bonfioli presidente della Legione trentina, insieme col sindaco di Tassullo, interrogati dal Sovrano, danno ampie spiegazioni sui lavori della nuova centrale elettrica e sugli spari delle mine effettuati in segno di gioia pel passaggio del Re.

Ed ancora nuove e non meno entusiastiche accoglienze riserva al Sovrano la sempre patriottica borgata di Malè, il cui Sindaco porge con elevate parole il saluto della Valle di Sole, ricordando che in Malè furono eletti nel 1848 i primi albori della libertà contro l'Austria.

Attraverso il paese di Dermiglio, ricostruito dalle fondamenta, che al capo della nazione esprime con scritte e grida gratitudine ed affetto, si giunge al passo del Tonale alle 16.30.

Il cielo si è rannuvolato. Poi la pioggia cade violenta. La temperatura diventa invernale. E' accorsa con ogni mezzo di locomozione una grande folla con numerose autorità e notabilità fra cui gli ex ministri Gasparotto e Belotti, il prefetto di Brescia, il generale Barco comandante la divisione alpina di Brescia. Gli intervenuti si recano in corteo alla base del monumento di cui il Sovrano pone la prima pietra. Pronuncia elevate parole di circostanza l'on. Gasparotto.

Dopo la cerimonia al passo del Tonale il corteo reale discende a Ponte di Legno interamente risorta dalla devastazione bellica dove si svolge fra indicibile animazione popolare la cerimonia della inaugurazione dell'Asilo Regina Elena. Alla presenza del Re, dopo le presentazioni dei parenti dei caduti e delle autorità, viene inaugurato l'Asilo con applauditissimi discorsi del presidente della Deputazione provinciale di Brescia gr. uff. Fossati e dell'on. Bonardi.

S. M. il Re riparte alle ore 17.30 per Edolo, dove lo attende il treno reale che lo riporterà a Valdieri.

Il Ministro Bertini a Fabriano ad una festa scolastica

FABRIANO, 4

Ieri ha avuto luogo per iniziativa di un comitato di ex-alunni la solenne commemorazione del 40. anniversario della fondazione della Scuola d'agricoltura. La cerimonia ha assunto un carattere di molta importanza per l'intervento dello stesso Ministro di agricoltura on. Bertini.

Ha parlato primo il cav. Moscatelli pel Comitato promotore presentando un cospicuo dono al Direttore della scuola prof. cav. Nicola Mariani. L'on. Miliani quale capo del consiglio d'amministrazione della Scuola agraria di Fabriano e ponendo in rilievo come la vita dell'Istituto quasi tutto si debba all'opera amorevole intelligente e fattiva del benemerito direttore Mariani.

Infine il ministro on. Bertini ha presa la parola ed ha rilevato la benefica concessione dell'opera svolta dalla scuola con lo sviluppo agricolo della regione, accennando inoltre agli scopi essenzialmente pratici cui debbono tendere le scuole agrarie per la diffusione dei mezzi razionali di cultura della terra e alle proposte da lui concretate e da presentarsi al Parlamento per la riforma dell'ordinamento e dei metodi di istruzione nelle scuole di agricoltura.

Ha infine avuto luogo un banchetto di oltre 300 coperti. Hanno parlato il Sindaco, il comm. Crocetti Casimiro ed altri, cui ha risposto commosso il cav. Mariani.

Ciccotti lascia la direzione del "Paese,"

ROMA, 4

Il *Comunista* pubblica: «Corre voce — ed abbiamo motivo di ritenere che la voce sia fondata — che l'on. Francesco Ciccotti sta per lasciare la direzione del giornale *Il Paese*. Il mutamento sarebbe determinato dal proposito suo e dei suoi amici politici che l'ex-deputato socialista diriga uno dei quotidiani che i collaborazionisti si propongono di fare, dopo la scissione del partito socialista italiano.

Il *Paese* abbandonato dal Ciccotti, modificherebbe un poco il suo atteggiamento. Come è noto, già negli ultimi giorni l'indirizzo del giornale era stato sottoposto ad un più stretto controllo dei gruppi che lo sostengono. Ora si compirebbe e consoliderebbe quel passaggio a destra che è nei propositi dell'on. Nitti che dovrebbe servire a risollevare le sue fortune sul mercato dei presidenti del Consiglio disoccupati».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il Congresso socialista ad ottobre
La scissione e l'atteggiamento dei ferrovieri

ROMA, 4

Il Congresso Nazionale del Partito Socialista è stato definitivamente fissato a Roma per i giorni 1, 2 e 3 ottobre. E' fuor di dubbio che questo Congresso sancirà una nuova scissione del partito socialista, senza dubbio la più grave e la più profonda di quante finora ne sono avvenute. Infatti al Congresso di Reggio Emilia nel 1912 furono espulsi, con l'on. Bissolati, circa una decina di altri deputati, ma la compagine del partito restò intatta. L'anno appresso al Congresso di Ancona furono espulsi, come tutti ricordano, i massoni, tra i quali l'on. Orazio Raimondo e qualche altro, come Giovanni Lerda; ma il provvedimento non ebbe alcuna ripercussione. Stavolta invece usciranno dal partito socialista circa settanta deputati, con alla testa Filippo Turati e tutti i *leaders*, da Modigliani a D'Aragona; ma sopratutto si staccheranno dalla vecchia organizzazione socialista intere provincie, come quella di Reggio Emilia, ritenuta finora come la mecca della futura società comunista. Infatti a Reggio Emilia ebbe luogo la stipulazione dell'atto di nascita del Partito, che fu ivi fondato nel 1893, dopo la scissione degli anarchici avvenuta l'anno precedente al Congresso di Genova.

E' poi da tener conto che tutti i dirigenti della Confederazione del Lavoro usciranno dal partito, onde la scissione avrà una decisiva ripercussione nel movimento operaio, il quale infatti si è già avviato verso la propria autonomia, essendo già deciso che la Confederazione del Lavoro non rinnoverà il patto di alleanza, che finora l'ha soggiogata alle direttive politiche del partito socialista.

Nello stesso tempo le grandi organizzazioni del lavoro, quali ad esempio il Sindacato ferrovieri italiani, che erano dissenzienti dalla Confederazione perchè legata ai socialisti, pare già siano per aderire nuovamente alla Confederazione stessa, in virtù del suo nuovo indirizzo apolitico e agnostico. Non vi è pertanto alcun dubbio che l'imminente congresso del partito socialista avrà, per le sue necessarie conseguenze, una notevolissima importanza politica.

Da sabato sono cominciate le adunanze del Consiglio Nazionale del Sindacato ferrovieri italiani. Il Consiglio è composto di sei fiduciari eletti dal Congresso, da dodici segretari delle commissioni di categoria, da 15 rappresentanti eletti dai soci dei singoli compartimenti e da una rappresentanza di tre delegati del comitato centrale.

Le adunanze, che non sono ancora terminate, hanno un'eccezionale importanza, perchè da esse deve uscire un giudizio preliminare sull'operato recente dei dirigenti del sindacato e perchè da esse devono partire le deliberazioni circa il futuro atteggiamento della massima organizzazione ferroviaria. E' noto che nelle stesse sfere dirigenti del Sindacato si erano manifestate in questi ultimi tempi delle correnti contrastanti e che gli organizzati si erano trovati profondamente scissi dopo la deliberazione presa dal comitato centrale, in seguito all'ultimo sciopero, del distacco dall'alleanza del lavoro. Si intende che tutte le deliberazioni adottate e quelle che si adotteranno nei giorni seguenti hanno un valore relativo, in quanto devono essere sanzionate dal Congresso.

Non è mancata in seno al consiglio una vivacissima discussione provocata da quegli elementi che vedono la salvezza dell'organizzazione nel dannunzianesimo. Esponente principale di questa corrente è stato il ferroviere Ronzani, il quale ha sostenuto il suo atteggiamento, per portare il Sindacato tra le file dei dannunziani ed ha soggiunto che egli ed i suoi colleghi di tendenza, se avessero potuto intervenire in tempo, prima dello scoppiare dello sciopero generale, avrebbero fatto di tutto per farlo fallire, spingendo gli organizzati a negare obbedienza agli ordini dell'Alleanza.

Dai comunisti è stata allora presentata una mozione con la quale si deliberava l'espulsione dal Sindacato ferrovieri italiani dei seguenti membri del Comitato centrale, che si fecero promotori o sanzionarono con il loro voto l'arbitrario distacco del Sindacato ferrovieri italiani dall'Alleanza del Lavoro: Ronzani, Vassura, Fantini, Masetti, Gattellini, Andoiani, Vaccari nonchè il consigliere Tosti, per l'opera di denigrazione e di personalismo, compiuta contro l'azione deliberata dall'organizzazione. Ma la mozione non ha raccolto che i voti dei pochi proponenti.

Si è poi abbordato il tema più scabroso: quello riguardante l'atteggiamento del Comitato centrale durante e dopo lo sciopero recente. Il Consiglio ha oggi a questo riguardo deplorato la deliberazione con la quale il Comitato centrale, all'indomani dello sciopero, ritirava la propria adesione all'Alleanza del Lavoro ed ha approvato viceversa la condotta dei due membri del Comitato stesso che rappresentano l'organizzazione ferroviaria in seno all'Alleanza del Lavoro. Le due deliberazioni, che si completano vicendevolmente, non possono non essere rilevate per la loro indiscutibile importanza, per lo meno indiziaria. Domani si dovrà trattare del futuro ordinamento sindacale e non mancherà larga corrente che vorrebbe condurre il Sindacato ferrovieri in seno alla Confederazione Generale del Lavoro.

Il movimento antialcoolico in Austria

VIENNA, 4

Il movimento antialcoolico si diffonde in varie provincie dell'Austria con intento di frenare gli abusi acoolici della popolazione indebolita. Si propone di limitare la importazione dei vini dall'estero. Rigorose disposizioni sono state prese nella Stiria e nella Bassa Austria in base alle quali è stata prescritta la chiusura alle 10 di sera dei ristoranti, a mezzanotte dei caffè. Inoltre è stata vietata la vendita degli alcoolici ai giovanetti. Contro i contravventori sono stabilite pene gravissime. Tali misure non sono estese a Vienna dove le imposizioni gravanti sui vini di lusso consumati nella maggior parte dagli stranieri costituiscono un importantissimo cespite di entrata per il bilancio comunale.

La Banca Austro-Ungarica ha elevato intanto lo sconto dal 7 al 9 per cento

L'attesa ansiosa in Austria
dei risultati del viaggio di Seipel a Ginevra

VIENNA, 4

Gli sforzi per giungere alla soluzione dell'angoscioso problema nazionale vengono seguiti in Austria con ansia e speranze. La chiamata del Cancelliere a Ginevra viene a rincuorare gli animi un po' delusi per l'atteggiamento dell'Italia, sebbene qualche giornale ammonisca di ricordare che Seipel viaggia con un bagaglio troppo pesante.

Anche la *Reichspost*, organo del partito attualmente al potere, rileva che il compito del Cancelliere è assai difficile. In ogni caso la decisione non potrebbe essere imminente, perchè si dovranno esaminare le condizioni poste per la concessione dei crediti oppure si rinvierà lo studio della questione austriaca a una sottocommissione della Società delle Nazioni. In questa seconda ipotesi la *Reichs post* ritiene che si cercherà di ottenere che la sottocommissione prosegue i proche la sottocommissione prosegua i pronale spera stavolta che Ginevra non costi una nuova delusione.

Le *Neue freie Presse* dedica al viaggio del Cancelliere un articolo di fondo redatto in uno stile da tempo abbandonato: il giornale si scaglia con energia contro i nemici dell'Austria e contro la sistematica diffusione di notizie poco confortanti per la dignità della Repubblica, quali sarebbero la richiesta dell'invio all'estero della riserva metallica, i progetti di intervento armato, ecc. Inoltre il giornale non crede che gli Stati confinanti siano in condizione di poter fronteggiare la gravità della situazione austriaca, cominciando dalla Cecoslovacchia, la quale attraversa una profonda crisi industriale, come già l'altro giorno abbiamo accennato.

Un collaboratore della *Neue freie Presse* ha interrogato, sulla nuova fase del problema austriaco, il marchese Della Torretta. L'ex-ministro degli Esteri italiano afferma che è venuto il momento di ricercare una soluzione: occorre agire, magari a costo di sacrifici; e così dicendo il Della Torretta si rivolge particolarmente all'Italia.

Contro i progetti d'unione doganale e monetaria tra l'Austria e l'Italia l'*Arbeiter Zeitung* torna alla carica con un articolo del noto economista tedesco Ludo Hartmann, il quale esordisce premettendo che è comprensibile che individui giunti all'ultimo stadio della disperazione parlino di follie simili. Secondo Hartmann le difficoltà deplorate nell'antica monarchia dualista diventerebbero uno scherzo da fanciulli di fronte a quelle che si verificherebbero nell'unione doganale austro-italiana.

La manifestazione a Cairo Montenotte in onore di Napoleone Bonaparte

CAIRO MONTENOTTE, 4

La manifestazione per ricordare la vittoria ivi riportata da Napoleone sull'esercito austriaco nel 1786 è riuscita oltremodo solenne malgrado il tempo si mantenesse pessimo tutta la giornata. La salita al colle fu effettuata con 5 carovane organizzate dalla sezione di Savona del gruppo alpini Italiano. Alla cerimonia sono intervenute le associazioni sportive, patriottiche e numerose autorità.

Continuando a piovere, i partecipanti si sono fermati nel ricovero detto della «Cascinazza» per ricoverarsi. Tuttavia la cerimonia dello scoprimento del cippo in onore del grande corso è stata commovente. Sono stati suonati la Marsigliese, l'inno reale e tutti gli inni patriottici fra grandissimo entusiasmo.

Alla «Cascinazza» sono stati pronunziati i discorsi commemorativi. Ha fatto la consegna del monumento il presidente del comitato cav. Gioachino Brumanti che ha dette nobili parole per la sorella latina ringraziando e salutando tutte le autorità intervenute e specialmente i rappresentanti della Francia. Quindi ha pronunciato brevi parole il comm. Zunino, commissario Prefettizio di Cairo Montenotte, ed in fine il console generale francese a Genova comm. Kagelhandt ha pronunziato un vibrante e commovente discorso ringraziando il comm. Fuino ed il cav. Frumenti delle gentili parole rivolte alla Francia e ai francesi e facendo notare l'origine Italiana del gran capitano e le sue gesta eroiche e le grandi opere da lui compiute. Ha deposto quindi sul cippo a nome della Francia una splendida corona di bronzo. Poscia il presidente del Sindacato della Stampa ha offerto ai consoli di Francia di Genova, comm. Engoland, e di Savona cav. Baudroy, due piccoli cimeli di guerra montati in oro rinvenuti nei campi di battaglia di Cairo Montenotte.

Hanno quindi parlato salutando la Francia e i rappresentanti francesi, il rettore dell'Università di Genova e il Generale Combi in rappresentanza della divisione militare di Genova. Terminati i discorsi, che sono stati calorosamente applauditi, e rimessosi il tempo, è stata intrapresa la discesa su Furagna dove il senatore Quartieri ha offerto nella sua villa un sontuoso rinfresco i nonore delle autorità. Dopo di che gli intervenuti sono rientrati a Savona.

Un discorso del Presidente del Reich
sulla ricostituzione dell'economia tedesca

BREMA, 4

All'inaugurazione della settimana della Bassa Germania durante la quale saranno trattate tutte le questioni politico-economiche-scientifiche e le questioni urgenti relative al traffico marittimo che interessano gli altri Stati della Bassa Germania, il Presidente del Reich ha pronunciato un discorso nel quale ha rivelato che in questi tempi oscuri la povera nazione tedesca si vede più che mai impedita dalla pressione estera di sviluppare liberamente le sue forze. E' quindi necessario, inspirandosi all'amore della patria e al sentimento di vincoli con la grande terra tedesca, aver fiducia nell'avvenire allo scopo di fortificare la Germania sulla via dolorosa che deve percorrere.

Lo spirito e la tenacia dei cittadini di Brema troveranno sempre durante le rude giornate, volontà e forza per una devozione pronta ai sacrifici

Due assalti briganteschi a Castelfranco

CASTELFRANCO-V., 4

Nelle vicinanze della nostra città sono accadute due brigantesche rapine, che hanno destato viva impressione nella popolazione.

Sullo stradale Campigo-Resana, a circa due chilometri da Castelfranco, tali Gazzo Carlo fu Stefano, di anni 62 e Brunero Massimiliano fu Giovanni di anni 32, operai, qui residenti, furono affrontati da quattro individui che li malmenarono. I due operai tentarono di opporre resistenza, ma sopraffatti dal numero dovettero cedere e il Brunero fu obbligato a consegnare ai malandrini il portafoglio contenente 1750 lire. In quel momento però passavano di là alcune persone che accorsero in aiuto degli aggrediti e circondarono gli aggressori, obbligandoli a restituire il mal tolto.

I quattro individui si davano quindi alla fuga; venivano però riconosciuti dai presenti che fornirono ai carabinieri i connotati onde rintracciarli. Il maresciallo maggiore dei Reali Carabinieri signor Alessandretti, coadiuvato dal brigadiere Benettolo Fortunato e da alcuni militi scelti, iniziava subito le ricerche per rintracciare i malviventi e riusciva infatti ad identificarne due: tali Priamo Michele di Vittorio e Bonin Giovanni di Vendramino, braccianti di Campigo. I due furono tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria per rapina.

Come se ciò non bastasse, si ha a lamentare un'altra aggressione avvenuta stasera sullo stradale di Cittadella, più sfortunata della prima, poichè il ladro riuscì ad impossessarsi del denaro ed a fuggire, senza poter essere, almeno finora, identificato. Acoleo Domenico fu Adamo, di anni 57, camminava sullo stradale di Cittadella quando, giunto a circa cento metri dalla città, fu colpito da un potente pugno alla tempia destra, menatogli da uno sconosciuto. Il povero uomo cadde a terra intontito. Il ladro approfittando del momento di stupore e di dolore dell'aggredito, lo derubava del portafoglio contenente circa 200 lire e si dava quindi alla fuga.

I carabinieri, ai quali l'Acoleo ha sporto denuncia, stanno eseguendo attive indagini per rintracciare il manigoldo.

Violenta grandinata a Gallipoli
Due persone fulminate ad Alessano

LECCE, 4

Iersera si è scatenato in vari comuni del circondario di Gallipoli un furioso temporale con grandine grossissima che ha arrecato gravi danni alle campagne e all'abitato. Alcune famiglie sono rimaste senza tetto.

Ad Alessano si deplorano due vittime colpite dal fulmine.

ULTIME TEATRALI

Il pescatore di ombre
4 atti di Jean Sarmant
(Goldoni, 4 Settembre 1922)

«Ombre» oltre che ombra, in francese significa anche «ombrina» specie di piccolo pesce. L'ho imparato iersera e lo servo subito ai miei lettori che non lo sapevano. Il titolo originale, perciò, in confronto di quello tradotto, ha il vantaggio d'un prezioso bisenso. Peccato che, anche in ciò, sebben non si tratti che di ombre, l'italiano e il francese vadano d'accordo solo in parte!

L'indifferenza della donna amata ha fatto perdere la ragione a Giovanni. Essere, questi, spiritualmente debole, che non ha saputo reagire al rifiuto della donna con un moto di ribellione nè (meglio) con un pacifico scrollar di spalle (segni ambedue di buon ritmo sanguigno), il nostro eroe si smarrisce, e s'ammala di malinconia lenta e micidiale, che ravvolge la mente nei veli d'una follia leggera e sorridente.

Passa lunghe ore curvo sulla lenza, a tender agguato alle ombre, alle ombrine: e queste, che han riflessi azzurro-argento, e guizzi fulminei, e tracciano come dei colpi di coltello nell'acqua limpida e profonda, vengono accanto all'amo, vi scivolano attorno, e proseguono senza toccarlo. Ognuna di esse è l'imagine dei fantasmi perseguiti in sanità di mente dal giovine, e mai afferrati; insieme, sono la felicità d'amore non realizzata, il sogno covato fin dai primi palpiti della pubertà e troncato dalla ripulsa. La madre, che vive con questo e un altro figliolo, ha scrutato e indagato, colla tenace sapienza di cui è capace solo la mamma, nella mente di Giovanni: non un movimento nè una parola del suo caro le sono sfuggiti. Ed un giorno riesce a conoscere la ragione del male. E poichè anch'ella ha imparato che la pazzia, originata da un trauma psichico lento o violento, può esser guarita dalla fedele ripetizione del fatto, o dal ripresentarsi dell'imagine, che le ha dato origine, trova la donna, causa del dramma, e la induce a prestarsi all'esperimento.

Nelly, la dolce compagna degli anni fanciulli, la gaia giovinetta adorata in silenzio ed in pena, giunge dunque nella casa di Giovanni, e si pone accanto a lui. Colla plastica mobilità sentimentale tutta propria della donna, fa oggetto d'ogni più attenta cura, d'ogni più tenero pensiero quell'uomo che, sano, non le suscitò un palpito; malato, la colpisce e la interessa. Rievoca ella i giorni lontani, parla d'amore e di poesia, e, senz'avvedersene, s'ammala ella pure: d'amore. L'uomo che ha perduto la ragione per lei, ella vede solo adesso com'è degno d'essere amato; e, innamorata, aggiunge passione a pietà nell'assisterlo; e lo guarisce.

Situazione d'anime piena di delicata poesia, ma anche complessa e irta di pericoli a maneggiarla: la ragion dell'incontro, la disforme angoscia dei due cuori, il diverso atteggiamento dell'un personaggio verso l'altro, e dello stesso nei due tempi, ed il miracolo della guarigione, sono motivi così ricchi d'ispirazione e di commozione che difficilmente s'adattano, per la loro stessa sovrabbondanza di echi sentimentali, ad esser manifesti e contenuti. Ma il Sarmant vi riesce: non ha, nel tracciare la scena saliente un momento di vera debolezza retorica; se minaccia di librarsi nelle sfere proibite del lirismo convenzionale o del romanticismo avariato, è per istanti quasi inafferrabili: è un lieve tremar d'ali: e va poi sicuro che è una gioia seguirlo.

La casa di Giovanni somiglia alle case dei drammi di Ibsen: il sorriso non v'è ed è fugace; e vi domina, lo stesso [illegible] nudo o velato, il dolore.

Ed ecco entrare in gioco una figura: quella del fratello, che non piace e non giova: perchè, posta nel dramma quasi soltanto per fargli fare più strada di quella, scenicamente troppo breve e [illegible] che gli avrebbe fatto fare nel suo sviluppo sì l'azione del protagonista (figura più utile all'opera di teatro che salda nel suo proprio contenuto etico) ha attirato su di sè un'eccessiva attenzione dell'autore, il quale ha finito per darle un respiro [illegible] un'importanza che non meritava.

Renato, il fratello di Giovanni, s'è invaghito di Nelly. Alla donna egli lascia condurre a termine la sua opera di salvatrice del fratello, confidando nel perdurare in lei dell'antica indifferenza, e in una sua simulazione d'amore per operar più presto la guarigione; ma quando Giovanni, raggiante, gli corre incontro a dirgli ch'è guarito, ed ama riamato veramente, colui fa un balzo in avanti e risponde colla rampogna e la menzogna: «Quella donna non ti ama: ha finto, per guarirti. E s'è giovata della sua casuale rassomiglianza con la vera perchè la guarigione riescisse più facilmente. Ma non è Nelly». E quel povero cervello, in cui s'era fatta strada un raggio di sole, si riscompiglia e s'accende; nel rinnovato delirio riconosce che Renato dice il vero, che Nelly non è Nelly, che questa è troppo diversa, così tenera e appassionata, da quella ch'egli ricorda, gelida e sprezzante. E, non potendo reggere al nuovo tormento, più fiero del primo, Giovanni punta al cuore, e spara.

L'autore ha scritto questo dramma a ventun anni: ora ne ha ventitre. Se il pubblico sapeva questo, iersera, il suo consenso sarebbe stato più caloroso. Chi scrive questa roba a vent'anni dà ragione un'altra volta a quelli che s'ostinano a credere che, pur oggi, una fronte non ancora corrucciata dalla maturità possa pensare qualcosa di buono per il teatro di prosa. Qui v'è robustezza di pensiero, sincerità di commozione e sapienza scenica e dialogica, e continuo, vigile dominio sulle esuberanze giovanili. Certo, nell'anima di questo parigino, Ibsen ha scavato un profondo solco; certo, nel foggiare il suo protagonista il Sarmant s'è valso della stessa materia scientifico-letteraria che altri prima di lui e con lui ha largamente trattata. Non son molte sere, a questa stessa ribalta è apparsa, che volea parere tutta nuova, una figura che ha di questo Giovanni molti atteggiamenti, ereditati insieme da avi ormai antichi ed illustri. Ma nel dramma del giovane francese, la figura del protagonista, sopratutto, par veramente che racconti qualcosa di nuovo per i delicati tocchi di colore con cui vien lumeggiata, e per la profonda e sottile umanità di cui la vediamo vibrare. Peccato che pochi, dei pochi giovani che riescono a scalare le cime del successo tetrale, sappiano dirci, come questo, delle cose e delle parole così buone e sincere! O... ve n'ha di più e non li si lascia parlare?...

Chiantoni ha scolpito, iersera, il personaggio di Giovanni con quella sua arte ardente e contenuta: e ne ha ottenuto un altro personale successo. Ed Alfonsina Pieri fu una Nelly appassionata e dolorosa.

Stasera replica.

c. f.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 210 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 6 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI. Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno: lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1- Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Le reclute alto atesine

Dispacci ufficiosi da Bolzano annunziano che le reclute alto atesine sono partite da quella città alla volta dei rispettivi depositi tra dimostrazioni patriottiche, manifestazioni di giubilo, in mezzo a cortei di tricolori, di gagliardetti fascisti, acclamando all'Italia. Tutte cose, forse, verissime ma che non ci commovono affatto. Tutte cose, anzi, che, se mai, ci impensieriscono per se stesse e per l'annunzio ufficioso che ne vien dato. Ci impensieriscono per se stesse, perchè non è necessario vivere tutto il tempo dell'anno a Bolzano e lungo le vallate o sugli altopiani che fluiscono o dominano su Bolzano, per sapere di scienza propria che non bastano l'entusiasmo e il fervore di poche squadre di fascisti e di un centinaio di immigrati per mutare la situazione locale, la quale grazie agli errori del Commissario on. Credaro e agli errori dei vari Ministeri succedutisi da Vittorio Veneto in poi, col concorso, gli ultimi, dell'on. Salata, è tutt'altro che confortevole, tutt'altro che riguardosa dell'autorità dello Stato. Ci impensieriscono per l'annunzio che ne vien dato, perchè questo dimostra una volontà delle autorità responsabili di dar da intendere mutata una situazione che, ripetiamo, non è mutata.

Noi siamo stati tra i primi, forse addirittura il primo giornale, quando non s'usavano ancora le scoperte degli inviati speciali romani e milanesi, a mettere in evidenza tutto ciò che di assurdo veniva creandosi, per la debolezza delle nostre autorità nell'Alto Adige e le lettere del Tolomei, di Ettore De Toni, di Ottone Brentari documentano attraverso la nostra collezione, con un valore profetico, la verità della affermazione. Quale diversità sostanziale di cose esiste fra quanto denunziavamo allora di giorno in giorno e quanto può essere oggi ancora constatato da chi voglia, pur che non chiuda gli occhi alla luce del sole? L'albagia cialtronesca del signor Perathoner vige oggi non meno di quel che vigesse allora, e il fatto ch'egli si astenga dal partecipare ostentatamente alle solennità nostre facendosi rappresentare dal vice-sindaco, meglio che smentirlo lo conferma. Da quanti sindaci d'Italia avrebbe tollerato il Governo gli oltraggi sistematici che il sindaco Perathoner lancia all'Italia? Abbiamo accettato come legalitario il discorso inqualificabile da lui pronunciato l'anno scorso in presenza del Re; abbiamo tollerate le lettere beffarde, villane e sovversive del nostro diritto nazionale da lui inviate al Sindaco di Perugia che lo invitava gentilmente alle onoranze a Francesco Petrarca; tolleriamo la sua opera subdola che può sboccare, come è sboccata, nell'insulto recente alla bandiera italiana esposta dai balconi della mostra d'arte della Venezia Tridentina. Di siffatta opera schiettamente, nettamente pangermanista aiutata da Innsbruck, e che a Innsbruck si ripercuote in proteste idiote, è permeato tutto l'Alto Adige; così che nell'assenza pavida dello Stato e delle autorità statali, devono al solito intervenire, con *ultimatum* agli enti locali, i fasci e i sodalizi nazionali per imporre la rimozione di nomi, insegne, simboli, usi del regime austriaco mantenuti in vigore con carattere di rivolta alla nostra «conquista». E non ritorniamo sulla questione delle scuole e sulla questione della amministrazione della giustizia per non riepilogare la lunga serie di errori e di rinunciamenti colposi di cui ci siamo macchiati, i quali in unione a tutto il resto hanno contribuito a creare quella assurda atmosfera di inferiorità in cui pare trovarsi l'Italia intera a Bolzano e non è stata certo rarefatta dalla circostanza che il Ministro degli Esteri per corrispondere cavallerescamente ai doveri della ospitalità verso il Cancelliere Seipel, con un gesto inteso generosamente da noi ma deformato subito dopo perfino nelle dichiarazioni dell'astuto prete rese a Innsbruck, abbia lasciato l'Alto Adige ove si trovava per scegliere come luogo dell'incontro Verona.

Credere in queste condizioni, e mentre molti decanati delle diocesi di Trento venivano passati alla giurisdizione della diocesi di Bressanone, credere che le reclute alto atesine, alle quali era stata promessa (e non soltanto dai Toggenburg e dai Reut Nikolussi!) l'esenzione dal servizio militare, siano scese dalle loro balze animate da un improvviso fervore e con un viatico di italianità significherebbe proprio non volere in nessun modo e per nessun conto persuadersi che non sarà veramente ed intimamente rimossa la sorda ostilità della minoranza tedesca dell'Alto Adige verso di noi finchè non ne avremo rimosse e castigate le cause.

Giorni addietro il partito fascista, il quale con la intraprendenza delle forze giovani e giovanili s'appropria attivamente e fattivamente le iniziative che gli altri partiti mantengono nel campo della semplice discussione, mandava dall'on. Facta alcuni suoi rappresentanti per esporgli le sue vedute sulla situazione alto atesina; e per insistere sulla necessità di agire in conseguenza. Dicono che il Presidente del Consiglio abbia ascoltato con interesse e con meraviglia le rivelazioni fasciste, compendio di quanto la stampa italiana illustrò largamente non pur negli ultimi mesi ma negli ultimi anni, ed abbia promesso di studiare l'argomento. Speriamo che gli studi approdino, finalmente, a qualche cosa di concreto.

Su di un punto solo non ci sentiamo di andar d'accordo coi fascisti, là ove essi chiedono che per dare agli alto atesini una più vigorosa idea del nostro Esercito, dai presidi di quelle vallate sieno tolti i fanti e sostituiti con i granatieri o con gli alpini! I fanti, intorno a Trento e sui monti della Cauria, sul Carso e sulle vette cadorine hanno conquistato a troppo caro prezzo il diritto di parità di trattamento morale con tutte le fiamme d'ogni colore e con tutti gli alamari dell'Esercito per non vantare oggi il diritto sacrosanto di dolersi di questa strana differenziazione che si tenta a danno del loro prestigio. Occorre, piuttosto, che si mandino lassù reparti organici bene inquadrati da ufficiali ottimi e bene disciplinati, con tradizioni guerriere di primissimo ordine, perchè le reclute alto atesine di domani imparino a non far differenza da arma ad arma e da corpo a corpo, ma a vedere armi e corpi tutti attraverso un egual sentimento di rispetto e di timorosa ammirazione. Allora, se ci arriveranno nuovi annunzi ufficiosi di dimostrazioni patriotiche delle reclute dei territori di confine, vi crederemo. E saremo lieti di credervi.

Il Congresso degli alpini a Bolzano

con l'intervento del Ministro della guerra

BOLZANO, 5

Iermattina la banda di Ortisei in costume nazionale ha fatto il giro della città, dando la sveglia ai congressisti. Alle ore 10.30, mentre gli alpini stavano adunandosi pel terzo congresso, sono giunti improvvisamente il Ministro della Guerra on. Soleri e il Commissario generale civile on. Credaro. Essi sono stati ricevuti in piazza Walter dal Commissario civile cav. Gottardi, dal vice-sindaco Christanel, dal generale Fasellis, comandante il presidio, dalle associazioni alpine, dal Comitato dei festeggiamenti al completo.

L'on. Soleri ha passato in rivista i battaglioni della brigata «Avellino» arrivati in quel momento da Trento ove avevano preso parte alla rivista reale ed ha loro rivolto un elevatissimo discorso.

Alla rivista hanno assistito tutte le autorità comprese le rappresentanze comunali di Bolzano.

Indi gli on. Soleri e Credaro si sono recati alla Buergorsael per l'inaugurazione del congresso degli alpini ove il Ministro Soleri ha pronunciato un discorso rievocando le gloriosissime gesta e le forti benemerenze dell'Associazione degli Alpini che in breve volgere di anni ha saputo raggruppare sotto i suoi gagliardetti oltre nove mila soci, dal generale al più umile soldato di tutte le tendenze politiche affratellati nell'unico sentimento di amore alla Patria. Ha chiuso il suo dire ricordando con orgoglio di avere egli pure appartenuto al Corpo degli alpini e invitando i presenti a gridare: *Viva l'Italia!*

Il discorso del Ministro ha sollevato un grande entusiasmo ed è stato accolto con interminabili applausi.

Ha risposto il vice-presidente avv. Maso Bini ringraziando il Ministro per l'altissimo onore fatto alla Associazione presenziando l'inaugurazione del terzo congresso e dichiarandosi lieto di poterlo annoverare tra gli alpini.

Alle ore 13.30 l'on. Soleri e l'on. Credaro sono partiti per Trento.

Il congresso ha continuato i suoi lavori. E' stata esposta l'attività morale, economica e finanziaria della Associazione. Dopo varie interpellanze e discussioni in merito al bilancio e all'ordinamento dell'associazione, il congresso si è sciolto.

Si è quindi formato un nuovo corteo che, con a capo la banda di Val Gardona, ha attraversato le vie della città diretto all'Hôtel Schraffer ove ha avuto luogo un banchetto di 300 coperti. Sono intervenute tutte le autorità civili e militari tra cui il Commissario civile in rappresentanza dell'on. Credaro, il prosindaco Christanell, il generale Fasellis, il maggiore Zanoni, presidente del Comitato dei festeggiamenti. Al levar delle mense ha preso la parola Maso Bini. Egli ha ringraziato la rappresentanza comunale che per la prima volta ha voluto onorare con la sua presenza il banchetto di un'associazione militare italiana e si è augurato che nel simbolo delle fiamme verdi sia possibile l'intesa e la concordia fra gli italiani e i tedeschi atesini, traendo l'auspicio che questo lieto simposio possa essere inizio di una auspicata nuova êra.

Il prosindaco Christanell ha ringraziato dicendo che le dimostrazioni di simpatia fattegli dagli alpini gli dànno affidamento che le nuove reclute atesine, le quali partiranno stasera per la prima volta per le vecchie province d'Italia, possano trovare nei reggimenti alpini fraterna accoglienza.

Ha parlato quindi il Commissario civile dichiarandosi lieto di questa superba manifestazione alpina, la quale promette di preludere ad una feconda unione delle due popolazioni.

Il generale Fasellis ha parlato per ultimo dichiarando che le reclute atesine troveranno una fraterna accoglienza in tutti i reggimenti e in tutte le armi d'Italia. Tale accoglienza renderà loro meno penosa l'assenza dalla famiglia e certamente al loro ritorno porteranno nelle loro vallate l'eco della fratellanza incontrata nei camerati italiani.

I congressisti hanno manifestato con acclamazioni ed applausi i loro sentimenti di simpatia per la popolazione di Bolzano. Gli alpini sono partiti alle 17.50 per Merano.

Stasera alle 21 sono partite per le principali città d'Italia le prime reclute atesine della popolazione tedesca miste a fascisti che hanno organizzato un enorme corteo ed una fiaccolata alla veneziana e una fanfara militare in testa. Moltissimi coscritti portavano fazzoletti tricolori e gridavano: *Viva l'Italia! Viva gli Alpini!*

— **A Reims il pellegrinaggio nazionale italiano, proveniente da Lourdes, si è recato a deporre una corona sul monumento degli eroi italiani sepolti nel cimitero italiano di Bligny. I pellegrinaggi hanno poi visitato i campi di battaglia di Verdun.**

Le cordiali accoglienze di Stoccolma

al Principe Umberto e agli allievi

STOCCOLMA, 5

Ieri mattina le batterie della città hanno scambiate le salve d'uso con le regie navi *Francesco Ferruccio* e *San Martino*, giunte in porto la sera prima. Il Principe Ereditario, gli ufficiali e gli allievi della Accademia navale italiana sono stati salutati con cordialissime manifestazioni di simpatia. A mezzogiorno la Associazione fra gli ufficiali di marina ha offerto in onore degli ospiti un grande pranzo, durante il quale è regnato il massimo cameratismo. Sono stati pronunciati patriottici brindisi alla prosperità ed alla amicizia delle due nazioni.

La scuola navale di Stoccolma ha organizzato un ballo in omaggio degli allievi italiani. La serata è stata oltremodo animata. E' intervenuto anche S. A. R. il Principe di Piemonte che è stato festeggiatissimo. Il Principe Umberto fra l'altro parteciperà giovedì prossimo ad un pranzo che darà in suo onore nella sede della legazione il ministro d'Italia comm. Depretis.

I giornali rilevano la impressione straordinariamente simpatica che il giovane principe desta dappertutto.

La lotta contro le calamità

La mobilitazione delle Croci Rosse

ROMA, 5

Cessata la guerra, tutte le Croci Rosse dei paesi alleati si riunirono, prima a Parigi, poi a Cannes, e deliberarono che le Società di Croce Rossa dovessero, anche durante il periodo di pace, adoperarsi in vantaggio delle popolazioni, per l'assistenza sanitaria, come per la propaganda dell'igiene. Le Società di Croce Rossa si misero subito al lavoro nei singoli paesi, adoperandosi per diventare grandi organizzazioni tecniche sanitarie per assistere le popolazioni, sia in caso di epidemie o cataclismi, sia per l'educazione all'igiene della vita.

A questo programma già adottato, il Senatore Giovanni Ciraolo, Presidente della Croce Rossa Italiana, ne aggiunse un altro che fu approvato alla Conferenza Internazionale di Ginevra del marzo 1921; propose che la Conferenza stessa adottasse il principio della fondazione di una grande Opera internazionale di assicurazione reciproca dei popoli contro le calamità: opera che le stesse Croci Rosse potrebbero assumere come gli organismi tecnici più esperti per assolverla.

La proposta fu portata anche alla Conferenza di Genova la quale decise di rinviare la questione davanti alla Società delle Nazioni. Ciò che vuol dire che la questione trovava così la sede più competente, e che farà il suo cammino.

Bisogna che un organo direttivo, in una sede geograficamente centrale, con opera assolutamente apolitica, provveda alla diffusione delle norme ed a stringere in un grande legame di opera e di disciplina, di preparazione e di esecuzione, tutte le Società di Croce Rossa; bisogna che grandi quadri di mobilitazione siano apparecchiati e che nei giorni tranquilli sia fatto lo studio di questa mobilitazione, come nei giorni della pace si fa, per gli eserciti, lo studio della mobilitazione delle armate di guerra.

Il personale di questa grande Opera sarà il personale stesso delle Croci Rosse, debitamente perfezionato, accresciuto e specializzato. Particolari squadre di istruzione dovranno essere fatte, sia nella sede centrale dell'Opera, sia presso le Società nazionali di Croce Rossa, e ciascuna di queste dovrà, a seconda della destinazione che avrà nel momento dell'impiego, specializzarsi tenendo conto delle alee che ogni paese vincitore può correre, alee indicate più specialmente dalla storia di ciascun popolo e dalla serie delle sue disavventure naturali o sociali. La guerra nella storia dei dolori umani non è che uno degli episodi, ma vi sono accanto a questa gli episodi naturali, tellurici o alluvionali: vi sono le grandi epidemie che possono persino minacciare la estinzione intera di una stirpe; vi sono, ormai, purtroppo, le grandi carestie che bisogna aggiungere nel quadro dei pericoli internazionali e così via.

I mezzi finanziari dovranno essere raccolti mercè contributi annuali che ognuno degli Stati aderenti dovrà pagare, e che saranno dati in proporzione alla popolazione ed alla ricchezza di ciascuno, e — date le differenze proibizionistiche dei cambi — saranno versati in valuta del paese contribuente presso l'Istituto Nazionale di emissione, a disposizione del Comitato Internazionale della Croce Rossa, primo organo esecutivo dell'Opera. Conferenze dei delegati degli Stati e delle Società di Croce Rossa risolveranno le modalità e le misure dei contributi e della divisione dei mezzi e del lavoro fra i vari enti della grande associazione internazionale crociata.

Data l'applicazione del principio di mutualità, ciascuno Stato dovrà pagare il suo contributo senza preoccuparsi se poi profitterà più o meno del beneficio dell'Opera. Anche nella vita individuale la solidarietà si ispira a questo principio.

L'Incoronazione della Madonna di Loreto

nella Cappella Sistina in Vaticano

ROMA, 5

Stamane nella Cappella Sistina in Vaticano ha avuto luogo la solenne benedizione e coronazione della statua della Madonna di Loreto. La funzione è stata celebrata dal Pontefice il quale è sceso nella Cappella Sistina alle ore 10. Assistevano i cardinali Vico, Ranucci, Tacci e Fuhwirth, il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, il pellegrinaggio marchigiano con le rappresentanze comunali di alcuni centri delle Marche, il Sindaco di Loreto con alcuni assessori e circa 200 invitati.

Il Papa, dopo aver provveduto alla benedizione della statua, ha posto sulla testa della Madonna e su quella del Bambino due corone d'oro gemmato ed ha intonato il *Te Deum*.

La cerimonia è finita alle ore 11 ed il Papa ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Alle ore 16, dopo una breve preghiera del Papa nella Cappella Sistina, in una automobile pontificia, in forma privata la nuova statua della Madonna di Loreto è stata trasportata alla Basilica di S. M. Maggiore. Lungo il percorso il corteo ha sostato sulla piazza di S. Salvatore in Lauro, ove il parroco ed i suoi assistenti hanno intonato il *Magnificat*. Quindi per il Corso Vittorio Emanuele il corteo ha raggiunto la Piazza di S. Maria Maggiore gremita di folla. La Madonna è stata trasportata nella sacrestia, da dove, in processione per la chiesa, è stata esposta sull'Altar maggiore.

Il Consiglio del Sindacato ferrovieri

per il Partito del Lavoro

ROMA, 5

Nella seduta odierna il Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri ha deciso la riammissione nelle file dell'organizzazione di Azzario e di Berruti. Sull'argomento era stato presentato un ordine del giorno steso dal comunista Costa. Quest'ordine del giorno non è stato approvato. La riammissione di Azzario e Berruti invece è stata motivata dal fatto che l'espulsione loro doveva considerarsi come un atto del Comitato centrale, non debitamente ratificato dagli unici organi cui spetti il potere deliberativo, in base alle norme statutarie.

Sul modo come si è svolta la discussione poco si è riusciti a sapere. Il Consiglio generale ha deciso di non fare comunicazione alcuna sul modo come si svolgono i suoi lavori, fino a che non sarà in grado di trasmettere alla stampa, nella forma opportuna, gli atti ufficiali del convegno.

Risulta però che stamane, discutendosi la questione Azzario-Berruti, il repubblicano Toschi ha affermato che il Sindacato deve abbandonare la lotta di classe, sconfessare ogni sciopero. Concludendo il Toschi ha chiesto l'espulsione dal Sindacato ferrovieri italiani di tutti i comunisti e l'immediato allontanamento dalla sala del Costa. Il Ronzani, dannunziano, non è intervenuto al dibattito e Giusti e Mosca hanno espresso il loro rammarico di non poter prendere posizione netta, dato che come membri dell'ex-Comitato centrale, portavano una parte di responsabilità nel provvedimento ed erano in un certo senso parte in causa.

E' stato poi approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, discutendo sulla situazione generale e sulla tattica sindacale, riconosce che nell'attuale momento la classe lavoratrice ha il dovere di mantenere con ogni sforzo l'efficenza delle forze sindacali; constata che l'attuale situazione è il risultato dell'azione violenta e violentatrice della classe dominante, dichiara che dopo gli ultimi avvenimenti gli organismi che costituivano l'Alleanza del lavoro, per le necessità della propria difesa devono seriamente esaminare l'opportunità di costituire, in luogo di una alleanza appoggiata su di un obbiettivo transitorio, che abbia quindi tutti i difetti scaturenti dai contrasti degli organismi associati; un unico organismo sindacale nazionale; riconferma i principî che sono fondamento del sindacato ferrovieri italiani, come quelli che, non derivando da alcuna concezione particolare politica, consentano la permanenza nelle file dell'organizzazione di chiunque lotti per la elevazione economica e morale dei lavoratori del braccio e dell'intelligenza e per il diritto di essi a dirigere la gestione della società umana nei suoi aggregati nazionali e nei rapporti internazionali; riconferma ancora la propria indipendenza da ogni partito politico e da ogni organismo sindacale; ma, tenute presenti le gravi condizioni in cui versa la classe lavoratrice, ritiene necessario che essa, superando il travaglio che la preoccupa, debba unirsi in un unico organismo sottratto alle influenze dirette e indirette di ogni partito politico; delibera di porre all'ordine del giorno del prossimo congresso la questione della sin qui mantenuta autonomia, nella fiducia che nel frattempo tutti gli altri sindacati si orientino verso un unico organismo sindacale nazionale (leggi Partito del Lavoro); reputa necessaria intanto una politica di raccoglimento e di difesa nell'intento di favorire nel Paese, già tanto travagliato da lotte faziose, una illuminata e costante opera di civiltà e di progresso».

L'urgenza di provvedere per l'Austria

e i propositi estremi di Seipel

PARIGI, 5

L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Vienna telegrafa che Seipel, dopo avere informato i ministri delle modificazioni da apportare alla soluzione del problema austriaco, gli ha espresso il suo giudizio sui risultati dei viaggi a Praga ed a Verona. Egli ha parlato delle conversazioni avute coi capi di governi e ministri e dei loro sentimenti che questa volta non si accontenteranno di essere semplicemente teorici.

Indi, venendo a parlare del suo prossimo viaggio a Ginevra, ha soggiunto:

«Che cosa vuole l'Austria? Noi non andiamo alla Società delle nazioni per assicurare alle nostre miserie una soluzione di carità. Noi ci presentiamo in qualità di sollecitatori di crediti, ma per questi prestiti offriamo pegni il cui valore intrinseco e la cui solidità non sono contestati da nessuno. Per la realizzazione dei crediti si domanderà la garanzia delle potenze, domanda per lo meno moderata. E constato a questo riguardo con soddisfazione che il mio viaggio ha avuto per lo meno un risultato favorevole: la promessa fatta a Praga come a Verona che la Czeco Slovacchia e l'Italia assumeranno nel modo più completo e più attivo la rappresentanza degli interessi austriaci davanti alla Società delle nazioni.

Arrischiare sin d'ora una profezia sulla decisione che sarà presa a Ginevra è impossibile: non posso tuttavia che ripetere che, nel caso in cui essa fosse di nuovo negativa o ci imponesse nuovi periodi di attesa, provocati da altre e più profonde inchieste teoriche, o dalla formazione di eventuali nuove commissioni, l'Austria dovrebbe decidersi ad altre soluzioni di politica realistica, che sono già state prese in considerazione.

Ecco il problema nettamente posto — ha concluso il cancelliere austriaco. — O la Società delle nazioni troverà in questi giorni, con la garanzia di tutti i governi interessati, il modo di procurare all'Austria le risorse con le quali essa non può vivere un mese di più, o il campo è aperto a tutte le combinazioni il cui rischio minore sarebbe quello di rimettere in questione la carta stessa d'Europa del dopo guerra».

La Conferenza per le riparazioni e i debiti

avrà luogo a Bruxelles

BRUXELLES, 5

Sembra sempre più probabile che Bruxelles sarà la sede della conferenza internazionale che avrà luogo nel mese di dicembre per la sistemazione delle questione delle riparazioni e dei prestiti internazionali. Passi ufficiosi sarebbero stati fatti in tal senso dal governo della repubblica francese presso il governo belga.

IN ATTESA DELLA CONFERENZA DI VENEZIA

Navi alleate a Smirne per proteggere gli europei

mentre i turchi, occupata Usciak, continuano la loro marcia

Per la protezione di Smirne

ROMA, 5

La gravità della situazione determinatasi improvvisamente in Asia Minore ha prodotto una certa impressione nei nostri circoli politici. Benchè i greci smentiscano le notizie catastrofiche e le voci di panico minaccianti il dissolvimento del loro esercito, pur tuttavia comincia a farsi strada la domanda: — Che cosa avverrà nel distretto di Smirne, se i turchi arrivassero, come si propongono, a ributtare in mare gli invasori? Tale probabilità è forse ancora lontana, ma siccome c'è chi prevede che fra le tante eventualità, i greci debbano anche sgombrare la zona costiera dell'Asia Minore, sorge naturale il pensiero della protezione delle popolazioni europee che vivono a Smirne. Ora è indubitato che l'Italia è la grande potenza che più delle altre deve tenersi pronta a qualunque evento in quella regione, perchè soltanto a Smirne dimorano ventimila nostri connazionali, senza contare quegli ebrei che in questi ultimi tempi giudicarono conveniente ai loro interessi assumere la nazionalità italiana.

Intanto il nostro Governo ha dato ordine telegrafico all'incrociatore *Venezia* ed al nostro nuovo cacciatorpediniere *Solferino*, che si trovano in Levante, di recarsi immediatamente nel porto di Smirne e di trattenersi colà. A quest'ora tanto il *Venezia* quanto il *Solferino* già si trovano in quelle acque. Di più il Ministero della Marina sta provvedendo ad un convoglio formato di qualche grossa unità e di molti piroscafi da passeggeri, pel caso in cui si presentasse la necessità di imbarcare quei nostri connazionali che non si sentissero più sicuri sulle coste asiatiche. Nulla per ora giustifica coteste apprensioni, ma è bene tuttavia prendere a tempo le opportune precauzioni: perchè è difficile oggi prevedere quale piega prenderanno domani gli avvenimenti orientali.

Nei circoli turchi non si esclude il deciso proposito di inseguire i greci in ritirata fino alle coste dell'Egeo e di sbarazzarne tutto il paese. In questo caso è certo che la popolazione greca del litorale si troverebbe esposta alle più tremende rappresaglie e che la flotta ellenica dovrebbe intervenire dal mare, per imporre coi cannoni navali il rispetto verso i nuclei etnici del suo stesso sangue.

Basta accennare a tale eventualità per comprendere in quale difficile e precaria condizione verrebbe a trovarsi l'elemento europeo dimorante nella città; quindi la necessità di organizzare fin da ora un'adeguata protezione delle colonie europee, in vista di bombardamenti, di conflitti cittadini, incendi e saccheggi.

Nei circoli ellenici di Roma si assicura che la Grecia non ha fatto nessun passo per provocare presso le Potenze iniziative d'armistizio e si aggiunge che probabilmente la proposta è partita da Londra; ma si esclude nel modo più assoluto che la Grecia accetterà mai nè una tregua d'armi, nè una discussione per la pace che contempli come condizione la cessione alla Turchia della città di Adrianopoli, o di quella parte della Tracia che si trova a sud-est del fiume Maritza. D'altro canto i turchi affermano con la stessa energia che non deporranno le armi se cotesta condizione non sarà accettata e se tutta l'Asia Minore non verrà evacuata dai greci.

Come ognun vede, ci troviamo di fronte a due opposte dichiarazioni altrettanto esplicite, quanto gravi nella loro stessa impossibilità di ammettere per ora un termine intermedio di conciliazione. Gli Alleati hanno dinanzi a sè un ben duro compito da affrontare, se vogliono offrire sul serio il loro intervento per evitare gli immancabili orrori, cui ci farebbe assistere un ulteriore peggioramento della situazione levantina.

Nei nostri ambienti parlamentari, ora quasi spopolati per le vacanze autunnali, non si nasconde un certo scetticismo sui risultati pratici di una mediazione pacificatrice dell'Intesa; anzitutto perchè l'Intesa non è concorde sul problema orientale: vi sono i francesi che sostengono le rivendicazioni dei turchi kemalisti, mentre gli inglesi vorrebbero salvare il più possibile della compromessa situazione greca; e poi perchè il caso vuole che entrambi i belligeranti accusino l'Intesa, per opposte ragioni, ma con identica sfiducia, di tutte le loro disgrazie.

Infatti i turchi (come sapete dalle dichiarazioni fattemi ieri da Gelaleddin bey) accusano le Potenze di non aver voluto prendere in considerazione tutte le reiterate proposte di un accomodamento presentate in questi ultimi mesi dal Governo di Angora al Consiglio Supremo; i greci accusano per parte loro di doppiezza e di tradimento gli Alleati, che dapprima li hanno spinti in Anatolia, come mandatari dell'Intesa ed esecutori del Trattato di Sèvres e poi li hanno piantati in asso, in una situazione insostenibile, impedendo persino alla flotta ellenica di visitare e requisire i vapori che facevano contrabbando di armi in favore dei kemalisti.

Per domani è atteso a Roma il Ministro degli affari esteri. L'inviato straordinario di Angora Fethy bey illustrerà all'on. Schanzer gli intendimenti del Governo turco-asiatico sulla situazione e gli esporrà ciò che il suo paese attende dai buoni uffici dell'Italia.

MAFFIO MAFFII.

Usciak occupata dai kemalisti

La caduta di Brussa è imminente

PARIGI, 5

Il *Times* pubblica: il governo di re Costantino ha ora compreso che non può occupare l'Asia Minore e si è rassegnato allo sgombro totale di essa come ha fatto conoscere con una dichiarazione ufficiale. E' corsa voce ad Atene che tale dichiarazione della Grecia fosse stata fatta spontaneamente all'Inghilterra, ma in un comunicato il governo greco afferma di non essersi rivolto spontaneamente all'Inghilterra, ma di avere risposto a domande formulate in proposito dal gabinetto di Londra. Questa distinzione però non ha che una importanza relativa. Il fatto essenziale è che il governo di re Costantino si riconosce incapace di trattenere le sue truppe nell'Asia Minore. Esso vorrebbe concludere un armistizio coi turchi per organizzare lo sgombero e spera che l'Inghilterra le procurerà un compenso che consisterebbe probabilmente nell'occupare Costantinopoli o almeno nel lasciare avanzare le truppe greche sino nei dintorni immediati della città.

Il governo greco avrebbe inoltre informato il governo britannico che esso non si ritiene più responsabile della sicurezza delle minoranze cristiane in Asia Minore. Il comando greco ha intanto destituito il generale Hagianesti comandante in capo delle truppe dell'Asia Minore che sarà sostituito dal generale Tricoupis. Ha richiamato inoltre in servizio il generale La popolazione di Brussa sarebbe calma. di sottocapo dello stato maggiore generale ed ha deciso di ricostituire l'antico stato maggiore generale dell'Asia Minore sotto il comando del generale Pallis.

Secondo informazioni ai giornali greci la situazione generale alla fronte sarebbe considerevolmente migliorata. La concentrazione delle truppe elleniche nei punti indicati in precedenza si starebbe operando nel più grande ordine, senza perdite umane nè di materiale da guerra.

Si fa rilevare nei giornali che tutte le notizie annunzianti che il morale dell'esercito ellenico non sarebbe più elevato sono assolutamente false. Mai vi è stato panico nelle file dell'esercito ed il morale delle truppe continua ad essere eccellente. La popolazione di Nussa sarebbe calma. I primi feriti giunti ad Atene sono stati accolti con vivissime dimostrazioni patriottiche da parte della popolazione. Tutte le notizie confermerebbero le enormi perdite dei kemalisti.

I giornali greci confermano pure la resa di Usciak alle truppe kemaliste e lasciano prevedere a breve scadenza anche la caduta di Brussa. Un comunicato ufficiale greco soggiunge tuttavia che il primo corpo d'armata è riuscito a congiungersi col grosso dell'esercito ad ovest di Usciak.

I giornali del partito liberale attaccano il governo e dichiarano che contrariamente alle voci corse l'esercito greco ha compiuto tutto il suo dovere. L'alto comando solo è responsabile degli avvenimenti.

Nei circoli politici si ritiene prossima una crisi ministeriale.

La corazzata inglese *Iron Duche* è stata intanto inviata a Smirne per misura di precauzione, per proteggere i cittadini e gli interessi britannici. Anche l'Italia e la Francia, che hanno anch'esse molti interessi a Smirne, invieranno alla loro volta una corazzata per proteggerli.

Anche da Adana la caduta della città di Usciak è confermata. Secondo notizie da fonte kemalista, i greci si ritirano nella direzione di Salhli. L'avanzata turca continua negli altri settori. Nel settore di Usciak l'esercito turco si trova attualmente nei pressi di Ciamkeli, di Sarail e di Kouf, a nord ovest della città. Le perdite dei greci sono valutate dai turchi a circa 12 mila uomini, di cui 5 mila nella battaglia di Afium Karahissar e 5 mila nella battaglia di Ischi Sceir. I greci hanno lasciato grandi quantità di materiale da guerra in Afium Karahissar, ad Ischi Sceir ed a Kutahia. L'occupazione turca avviene nel più grande ordine.

Si apprende da Londra da fonte ufficiosa che Lloyd George farà ritorno a Londra giovedì prossimo e che il gabinetto probabilmente si riunirà per discutere la risposta francese alla nota britannica concernente la riunione di una conferenza per il Levante a Venezia e come pure la situazione in Asia Minore. Tutta la stampa inglese si occupa della questione d'Oriente. Il *Daily Express* rimprovera al governo britannico di non essersi vigorosamente opposto al progetto dei greci che speravano in una non facile vittoria sulla Turchia. La *Westminster Gazette* dice che la più grande follia del governo inglese è stata di tentare il soffocamento della nazione turca che è tanto intimamente legata con la Palestina, la Mesopotamia, l'Egitto e l'India, paesi sui quali ha effetti inevitabili, un atteggiamento contrario alla Turchia.

Gravi disordini in India

Numerosi morti e vari saccheggi

PARIGI, 5

L'agitazione nelle Indie, che in certi punti si calma, si aggrava in altri.

La festa religiosa del Muharram, svoltasi perfettamente calma a Calcutta, ha dato luogo a disordini seri a Tellinipara, località nei pressi della capitale, abitata principalmente dagli operai delle filature di iuta. Gli spiriti erano già sovreccitati perchè i musulmani avevano ucciso il toro sacro degli indù nel corso di una cerimonia recente. L'altra sera, poi, un corteo di musulmani si è scontrato a Tellinipara in una folla di indù riuniti intorno a un tempio. La polizia ha ordinato al corteo di non avvicinarsi al tempio, ma i musulmani hanno proseguito il loro cammino e hanno attaccata la polizia e gettate pietre sugli indù. Ne è nato un combattimento. Gli indù hanno avuto il sopravvento, poichè i musulmani erano soltanto armati di canne di bambù e di armi primitive.

Gli indù hanno allora cominciato a saccheggiare il bazar di Tellinipara, donde gli abitanti erano fuggiti. Un centinaio di botteghe e una trentina di case sono state saccheggiate da cima a fondo. La polizia, chiamata in fretta, ha ristabilito l'ordine. Casi isolati di vie di fatto si sono prodotti un po' da per tutto, ma la polizia ha ora in mano la situazione. Nel corso di questi conflitti vi sono stati un morto e quindici feriti, uomini e donne. Quattro feriti sono in grave stato; dodici agenti di polizia sono pure rimasti feriti.

A Multan, presso Simla, sempre in occasione delle feste del Muharram, si è avuto uno scontro tra indù e musulmani e, oltre a numerosi morti e feriti, danni materiali importanti sono stati causati dai saccheggiatori e dagli incendiari.

Il numero dei feriti risultati nei vari scontri tra le bande di akalis e la polizia britannica si eleverebbe a duecento.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Provinciale elegge la sua Presidenza

Ieri mattina, alle 10, si è riunito il Consiglio provinciale, alla presenza del vice prefetto comm. Sorge e di 29 consiglieri.

Assume la presidenza il consigliere anziano di età comm. Paganuzzi, e l'ufficio di segretario il cons. Boscolo Sassariolo, quale più giovane tra i presenti.

Il consiglio procede tosto alla nomina del presidente del Consiglio stesso. E' eletto con 22 voti il comm. Luigi Picchini; un voto è dato al comm. Saccardo e vi sono sei schede bianche.

All'ufficio di vice presidente è rieletto l'avv. Plinio Donatelli, a segretario è pure rieletto l'avv. Giulio Muneratti ed a vice segretario il sig. Celeste Bastianetto, tutti con 23 voti.

Il Presidente e il discorso del sen. Albertini

PICCHINI ringrazia i consiglieri che ebbero la benevolenza di affermarsi sul suo nome, e manda un saluto anche agli altri consiglieri, impegnandosi a tutelare dal suo posto la serenità delle discussioni ed i diritti delle minoranze. Purtroppo le condizioni finanziarie provinciali sono tutt'altro che liete: nuovi impedimenti son stati sollevati dal governo sui bilanci, specialmente intorno a voci riflettenti interessi delicati e gravi, e su stanziamenti che riguardano problemi igienico-sociali.

Fa appello ai colleghi che siedono in parlamento, perchè abbiano a fare opera di difesa della nostra Regione. Deplora che in un altissimo consesso sia echeggiata una voce ostile ai Veneti, che metteva in dubbio l'utilità dell'opera di ricostruzione delle loro terre. Ora bisogna riconoscere che il governo ha aiutato l'opera della ricostruzione, ma se oggi là dove è passata la morte e la distruzione, là dove imperversò la strage e la rovina è ritornata la vita fiorente e rigogliosa, ciò è dovuto all'opera delle genti venete, proprietari e lavoratori. Il Veneto non ha mai chiesto sussidi, nè vuole chiederne, ma vuole che sieno riconosciuti dalla nazione i suoi diritti, vuole che l'Italia riconosca quale immenso sacrificio esso abbia compiuto per la salute della patria. Ciò l'oratore ha creduto doveroso di dire oggi in questa solenne adunanza, in risposta alle voci, cui dianzi ha accennato.

Un'altra parola gli sgorga dall'animo, ed è quella della pacificazione, del disarmo degli animi. *Veniam domus petimusque vicissim*; da pochi oggi si ricorda questa massima. Eppure non sarà possibile che la patria nostra ritorni sulla via della prosperità e del progresso se le lotte civili non ritorneranno nell'ambito delle leggi che ci reggono.

L'oratore conclude con un alato inno alla patria. Il nobilissimo discorso del prof. Picchini, spesso interrotto da approvazioni, è alla fine salutato da un cordiale applauso.

FLORIAN a nome della minoranza ricambia al Presidente il saluto che egli ha rivolto al Consiglio. La minoranza sente viva deferenza per il presidente, e continuerà l'opera sua senza settarismo, senza ostilità preconcetta, ferma nelle sue convinzioni, ma con l'ossequio maggiore all'interesse generale della provincia e del proletariato. Si associa anche alla protesta che il Presidente ha opportunamente rivolto contro certe voci ostili al Veneto che sono state pronunciate al Senato; è dovere della nazione di aiutare il Veneto nei risarcimento dei danni immensi che ebbe a sopportare per la guerra, e specialmente i contadini. Si associa anche al voto della pacificazione; parola molto vaga, che fiorisce facilmente sulle labbra, ma non sempre nei cuori. Noi desideriamo che la legge sia applicata realmente e auguriamo che le lotte civili si spoglino delle violenze brutali, e tornino nell'ambito della civiltà e del diritto.

Il Consiglio procede quindi all'elezione dei revisori del conto consuntivo 1922. Sono eletti i consiglieri Andrea Cavalieri, Pietro Casellati, Paolo Errera, Giulio Muratti, Giovanni Zennaro.

La questione del Comando Militare Marittimo

DI RORAI dopo aver rivolto un caldo saluto al Presidente, degno continuatore dell'opera di Filippo Grimani, e dopo aver dichiarato che parla per suo conto personale, e non per conto della minoranza socialista, della quale non fa parte, svolge la sua interpellanza per conoscere quello che la Provincia abbia fatto o intende di fare per impedire la minacciata soppressione del Comando militare marittimo e della base navale di Venezia. Tale interpellanza giunge in ritardo non per colpa dell'oratore, che solo, con altri due consiglieri si presentò alla seduta convocata per il 14 agosto, seduta che andò deserta — nota l'oratore; — e la Deputazione se aveva l'intenzione di far andare deserta la seduta, poteva avere la cortesia di avvertirnelo. L'oratore rileva che dopo tante agitazioni di comitati e di autorità, non si parla più della questione dell'Arsenale. Rievoca i già noti avvenimenti, in seguito ai quali l'Arsenale è arrivato all'attuale marasma e legge quanto hanno già pubblicato i giornali cittadini intorno alla famosa lettera del ministro De Vito al Sindaco di Venezia, e si domanda se ha diritto un ministro di turlupinare il primo magistrato di Venezia. Critica il trasferimento del comando del Dipartimento da Venezia a Pola. Ad un certo punto l'oratore, che legge uno zibaldone semi-serio condito di sue lepidezze, accenna ai ponti della Provincia che permetteranno ai cavoli ed alle carote di giungere a Venezia in camion, e questa frase urta i nervi al Presidente della Deputazione.

SACCARDO (scattando). Ma queste spiritosaggini non si leggono; si dicono, se capita, ma è ridicolo leggerle. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'oratore ha la parola e lei non può interromperlo.

SACCARDO domanda per altre tre volte la parola per la mozione d'ordine, appellandosi all'art. 28 del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente sono io!

SACCARDO. Ma lei non è superiore al regolamento!

PRESIDENTE. Ma sono io che devo pensare ad applicare il regolamento.

DI RORAI la tira in lungo ancora per un pò e finalmente conclude.

Le dichiarazioni della Deputazione

SACCARDO, Presidente della Deputazione, non risponderà al componimento retorico ed agli strali di dubbio gusto del cons. Di Rorai. L'oratore è stato uno dei primi ad occuparsi dopo la guerra del problema dell'Arsenale, anche come presidente del comitato di cui faceva parte Mario Marinoni, che subito dopo la guerra esaminò i problemi di Venezia. Ricorda come il governo sia venuto, dopo la guerra, nella determinazione di dimettere una parte dell'Arsenale, e come il comitato suddetto abbia per primo affacciata la proposta di trasformare l'Arsenale militare in grande arsenale mercantile. La sopravvenuta competizione tra il Consorzio metallurgico e il Consorzio Veneziano per la concessione dell'Arsenale si è poi trascinata con varia fortuna sotto tre ministeri, finchè la crisi metallurgica ha fatto comprendere quali difficoltà enormi si sarebbero affacciate ai privati per la gestione dell'Arsenale, ed ha fatto cessare la competizione in parola.

D'altra parte dobbiamo tener presente che a Marghera stanno sorgendo nuovi ed ampi cantieri navali, che si spera possano essere ben presto attrezzati. Ad essi, vicini al nodo ferroviario di Mestre, dovrà essere per forza data dai costruttori la preferenza in confronto del vecchio Arsenale.

Per quanto riguarda il comando militare marittimo, l'oratore non può esprimere dei pareri, non essendo competente in materia; gli consta però essere opinione generale degli alti ufficiali di marina come, per esempio, degli ammiragli Cagni e Simonetti, che il comando del Dipartimento e l'Arsenale base non abbiano a Pola una sede opportuna, sia perchè la maestranza dell'Arsenale è costituita di elementi in prevalenza jugoslavi, sia perchè Pola è servita da una sola linea ferroviaria, sia infine, e principalmente, perchè Pola trovasi troppo vicina al confine jugoslavo.

I tecnici sono perciò di opinione che sia assolutamente necessario il ritorno del comando in capo a Venezia. Ma su ciò l'oratore ripete di non potersi pronunciare, e soggiunge che, d'altra parte, dobbiamo tener presente che durante la guerra recente Venezia è stata in pericolo di essere distrutta. Ora, Venezia non è una città come Padova o come Treviso che possa essere posta in giuoco in caso di guerra, ma essa è un tesoro mondiale, dalla quale devono essere, per quanto possibile, allontanati i pericoli della guerra, e nella quale non è quindi da augurarsi che vi sieno stabilimenti militari oltre lo stretto necessario.

(*Questa uscita del Presidente della Deputazione provinciale non può che suscitare un senso di stupefazione, specialmente perchè fatta dopo l'ultima guerra, e senza tener conto che, dalle origini della Repubblica fino alla sua caduta, Venezia è stata sempre una città d'armi e una maestra di guerra.* — N. d. R.).

L'oratore esprime l'augurio che l'Arsenale, trasformato in grande cantiere mercantile, diventi proprietà della città di Venezia; ma, non avendo attualmente la città i mezzi per riscattarlo, rimanga nel frattempo allo Stato, mantenuto in piena efficenza di materiali; in quanto al personale, che purtroppo è stato in gran parte disperso per gli infidi allettamenti del governo, rimanga qual'è attualmente, come nucleo per ricostituire al completo la vecchia maestranza.

L'atteggiamento dei socialisti

FLORIAN senza entrare nel merito del discorso ditirambico strategico del cons. Di Rorai, desidera precisare l'atteggiamento del partito socialista e dei suoi rappresentanti, riguardo l'Arsenale. Spiega che, dopo che il governo ebbe deliberata la soppressione o la riduzione al minimo degli Arsenali di Venezia e di Napoli, il partito socialista perseguì due intenti: impedire che l'Arsenale, come grande officina, si spegnesse, e aiutare nella massima misura possibile le maestranze. Non fu colpa sua se, quando il Consorzio metallurgico di Genova avrebbe potuto ottenere la concessione dell'Arsenale, sorse un'altra iniziativa cittadina, e la contesa fra i due enti fece naufragare ogni pratica conclusione. Quanto alle maestranze, i socialisti riuscirono ad ottenere notevoli miglioramenti al decreto legge 1921 e ad ottenere che il numero degli operai assegnati all'Arsenale da 460 venisse portato a 540; e presentarono alla Camera altri emendamenti, che però furono respinti.

L'oratore poi, quando fu trasferito a Pola il Tribunale militare marittimo con tutti gli archivi, interrogò il ministro della marina chiedendo che a Venezia fosse lasciata almeno una sezione; ma ebbe risposta negativa. Ora poi si buccina che verrà trasferito altrove anche il tribunale militare.

Concludendo, l'oratore auspica che l'Arsenale rimanga in vita come arsenale mercantile, dal momento che lo Stato ha creduto di disfarsene come arsenale militare.

CROSARA spiega che i socialisti non desiderano che il cons. Di Rorai parli per loro conto, perchè, essendosi egli dimesso dal partito, non ha creduto di dimettersi da consigliere provinciale.

DI RORAI dice che ha presentate le dimissioni al Presidente, che le ha respinte. Dichiara che, non avendo la Provincia fatto niente di energico per il mantenimento del Comando militare marittimo, si dichiara insodisfatto.

SACCARDO replica brevemente dichiarando che la Provincia ha fato quello che hanno potuto fare tutti gli altri enti pubblici, associandosi al movimento promosso dalla Lega Navale.

Dopo una richiesta di informazioni del cons. Gottardi, la seduta è tolta a mezzogiorno.

XIIIª Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 2061.

Il sig. Morgante Roberto ha acquistato il quadro ad olio «Olmata» di Andrea Tavernier.

Il sig. Alessandro Baracco il quadro ad olio «Saltimbanchi» di Karl Hofer.

Associazione liberale

Il Consiglio Generale di questa Associazione è convocato in seduta straordinaria, sabato 9 c. m., alle ore 21 precise per trattare il seguente ordine del giorno: Costituzione della Federazione Veneta del Partito; Nomina dei delegati e Congresso di Bologna.

Data l'importanza degli argomenti si pregano i consiglieri di non mancare.

Consorzio zootecnico Provinciale di Venezia

Il Ministero per le Terre Liberate avverte, per opportuna norma degli interessati, che le domande di prenotazione del bestiame bovino ed ovino, da ritirarsi dagli Stati ex nemici e da consegnarsi ai danneggiati di guerra, possono presentarsi sino a tutto dicembre del corrente anno, restando ferme le altre disposizioni già emanate dallo stesso Ministero.

La "Fortior,, ritorna vincitrice

Reduce da Asti, dove aveva conseguito a quel concorso ginnastico internazionale numerosi premi, fra cui nella classifica generale la targa Diaz, è ritornata iersera la squadra ginnastica «Fortior». Verso le ore 22 all'arrivo del treno si trovano in stazione numerosissimi simpatizzanti e «sportmen» i quali improvvisano ai vincitori una grande dimostrazione. La banda della «Fortior» che giungeva pure, premiata dal concorso, intona la marcia reale, mentre i ginnasti scesi dal treno si inquadrano per uscire.

Sul piazzale della Stazione vengono accese grandi fuocate di bengala e le squadre dei ginnasti precedute dalla musica che suona inni patriottici, si avvia alla sede del Patronato di Castello, accolte al passaggio da altri evviva della cittadinanza.

Corso celere di stenografia

Ricordiamo che questa sera, alle ore 20, presso il Circolo Filologico (Palazzo Morosini, S. Stefano) incomincia il Corso accelerato di stenografia, e che le iscrizioni rimangono aperte per tutta la corrente settimana.

Le lezioni avranno luogo il mercoledì ed il sabato, dalle 20 alle 21 e mezza.

Settembre... sentimentale

Una scrittrice francese, che è giovane senz'essere giovanissima, piacente senza essere bella, ma che ha il dono di una eleganza squisita, passeggiava l'altro giorno poco dopo le sette di sera sul Molo a San Marco. Ammirava con un pò di posa letteraria, com'ella ebbe a confessarci, e con l'aria che ha la gente di fuori in settembre a Venezia, (tutti duchi, tutti miliardari, tutte grandi personalità!) ammirava dunque romanticamente il giuoco della luna già alta e delle luci del tramonto che folgoravano le nubi temporalesche sul Bacino, mentre qualche gondola di *piccioni* si staccava dalla riva e la statua della Giustizia in cima al balcone sulla Porta del Frumento sfavillava di riflessi rossi. Ad un tratto una voce melliflua le susurrò alle spalle:

— Est ce que vous avez besoin d'un poète pour vôtre flirt?

La signora che s'era sentita già offrire il grano per i colombi, la fotografia in gondola, la visita a qualche fabbrica *vicina*, non pensò affatto ad un nuovo genere di commercio e credette, piuttosto, ad uno scemo vagheggino e perditempo di professione. Tuttavia si volse con un gesto di curiosità e di noia. E si vide davanti un giovanotto in attitudine assolutamente professionale, riservata, rispettosa di pacifica e serena attesa. Allora ella credette di capire e finse di aderire:

— Combien?

Egli sorrise modestamente e rispose:

— Deux cent cinquant francs-or; mais c'est moi qui va payer la *gondole*.

La signora che, non dimentichiamolo, è scrittrice, si convinse di trovarsi dinnanzi ad un *documento umano*, e volle studiarselo. Accettò.

— C'est bien, cherchez la *gondole*.

La gita durò un'ora. Durante quell'ora la signora apprese una moltitudine di cose interessanti: che quel poeta non era il solo ad esercitare la sua straordinaria missione di flirt occasionale; che questo riusciva specialmente con la clientela nordica; che in genere aderivano le donne *non belle*, che però egli si guardava bene dallo sciuparsi con le brutte per non disgiungere l'utile dal dilettevole e non togliere serietà e colore ai flirt lagunari; che egli non si vergognava di ciò che faceva perchè era persuasissimo di colmare una lacuna che è poi più frequente di quanto non si creda nella vita delle viaggiatrici solitarie: lacuna sentimentale. La signora, concludendo il suo racconto, ammise che *après tout* egli era veramente poeta e colto: «gentil spirituel et discret; il n'a rien fait que je n'aie permis et que je ne voulait pas permettre mais il aurait à l'occasion fait tout».

Abbiamo pensato che il racconto fosse un fantastico e malizioso capriccio della scrittrice, sul genere di quelli che all'estero si stampano tanto volentieri, a proposito di Venezia, di questa stagione; ma ella ci ha assicurato di no....!

Polemiche in seno al P. P. I.

Una lettera dell'on. Sandroni

Riceviamo:

Mira 5-9-922

« Signor Direttore

Con riferimento al comunicato pubblicato nella «Gazzetta» di oggi, mi permetta di dichiarare che non ho mai chiesto di rientrare nel Partito Popolare ed in conseguenza non ho avuto ripulse di sorta.

Mi consenta nell'occasione di aggiungere che se resto estraneo nell'aspra lotta che mimuove il Comitato locale del partito, presieduto dal comm. Picchini e del quale fanno parte diversi miei compagni di lista caduti nelle due ultime elezioni politiche, è perchè un impegno d'onore verso chi mi ha voluto deputato, mi obbliga ad esplicare il mandato disinteressandomi di qualsiasi attacco o polemica, avendo solo presente il consolidamento della situazione politica ed amministrativa dei distretti di Mirano, Mestre e Dolo. Situazione che si vuol conservata non solo perchè ha dato per due legislature l'unico deputato popolare alla provincia, ma perchè, traverso lotte durante le quali dovemmo far difendere le nostre case dalle mitragliatrici, ha conservato oltre venti Comuni ai partiti dell'ordine, ed ha dato quei dodici consiglieri che tanto bene servono ancora al Partito Popolare per amministrare la provincia malgrado la situazione elettorale profondamente mutata, e per procurare al comm. Picchini i titoli necessari per ottenergli il laticlavio.

Ciò del resto non dispiace ai miei amici e tanto meno a me, mentre la persistente accusa che mi si fa di creare un movimento secessionista serve al Comitato locale per giustificare quella che tutti ormai conoscono per «una caccia all'uomo».

Mi creda, con sentiti ringraziamenti

Dev. **Guglielmo Sandroni** »

Una lettera del Sig. Prosdocimi

Il Deputato Provinciale sig. Emilio Prosdocimi ci scrive:

« On. Direttore,

Qualche giornale nel dare oggi 5 settembre il resoconto della seduta del Comitato Provinciale del P. P. I. mi fa dire cose da me non dette. Prego quindi Lei, on. Direttore, dar posto nel suo reputato ed imparziale giornale a questa mia rettifica.

Le parole da me espresso in quella seduta sono le seguenti:

1.o) Sono sempre stato disciplinato alle direttive del programma del Partito e lo sarò sempre, ma in coscienza non posso nè potrò mai approvare ingiustizie contro persone degne della più alta stima. 2.o) Io non parlo a nome dell'on. Sandroni nè egli ha bisogno della mia difesa, nè discuto l'uomo, ma parlo perchè il caso Sandroni ha gettato la confusione nelle nostre organizzazioni cattoliche. 3.o) Prima della votazione del famigerato ordine del giorno ho fatto questa dichiarazione: Mi astengo dal votare perchè siccome l'invito alla seduta non lasciava trapelare alcuna trattazione sulla questione Sandroni, non spettando neanche a noi il dire che tale questione è seppellita per sempre, io non ho potuto interpellare in proposito le Sezioni che mi avevano voluto a membro del Comitato Provinciale.

Ringraziando per la cortesia che mi si vorrà usare nel pubblicare quanto sopra colgo l'occasione per inviarle i sensi della mia più alta stima

Emilio Prosdocimi »

Per una lapide ai caduti di S. Zanipolo

I parrocchiani dei Ss. Gio. e Paolo, come gli altri, e, forse più degli altri, perchè la parrocchia fu tra le più colpite nella travolgente raffica europea, sentono il dovere e il diritto di scrivere sul marmo i nomi dei caduti in guerra, e desiderano vivamente erigere al più presto la lapide commemorativa.

Per trovar fondo alle spese s'è pensato di ricorrere a una grandiosa pesca, fidando nell'aiuto dei buoni. Il Comitato che ogni anno provvede per la Pesca pro Asilo e Patronato, opere cittadine istituite ai Ss. Gio. e Paolo, quest'anno ha deliberata la fusione del suo lavoro con quello «Pro lapide» e dando il primo posto a questo sacrosanto scopo, si mette calorosamente all'opera.

I doni, oltre che agli appositi incaricati che si presenteranno casa per casa, possono essere inviati direttamente alla Sede del Comitato, in Palazzo Morosini a San Zanipolo.

CRONACA VARIA

Turpiloquio ed ubbriachezza

La «senza fissa dimora» De Antonio Anna fu Giuseppe di anni 44 è stata presa ieri, e non per la prima volta, da una voglia matta di scagliarsi contro alcuni passanti che se ne andavano per i fatti loro ma che ad essa il copioso nettare bevuto faceva sembrare suoi fieri inimici. Talchè mentre pronunciava parole triviali e lezzi fu sorpresa dalle guardie regie Scattolin Virginio e Montanari Giuseppe nei pressi della trattoria «Due Gobbi» alla Bragora 4002. La brava donna se la prendeva anche col proprietario della trattoria certo Cavallari Aldo di Antonio contro il quale specialmente scagliava i suoi anatemi.

Le guardie dichiararono senz'altro in contravvenzione la De Antonio per turpiloquio e per ubriachezza molesta.

Un arsenale in tasca

Un uomo assai intraprendente dev'essere quel tal Giovanni Sperti, d'anni 29 figlio di Giovanni, abitante a San Polo 2832 a, il quale è stato arrestato dagli agenti di polizia perchè trovato in possesso di armi proibite. Queste consistevano in un coltello a lama fissa di 13 centimetri di lunghezza, in un altro a serramanico di centimetri nove, e in un cacciavite di 12 centimetri. Interrogato non ha saputo dare alcuna spiegazione sul motivo per il quale egli teneva tanta roba in tasca, ed allora venne passato alle carceri della Giudecca e denunciato alla Procura del Re.

Come sparì il copertone di Goudrand

Il facchino della ditta Gondrand Penso Giuseppe era ieri incaricato del trasporto di parecchia mercanzia nei pressi dei Ss. Giovanni e Paolo e teneva nella sua barca un grande copertone di tela cerata del valore di circa 400 lire.

Mentre egli si allontanava dalla barca per eseguire delle consegne, al passaggio del Ponte Pinelli il ragazzo che teneva nella barca fu chiesto da una donna di porgerle un piccolo asciugamano cadutole diceva lei, «accidentalmente» in acqua. Il ragazzo si prestò alla gentilezza mentre c'era chi gliene faceva un'altra, quella cioè di portargli via il copertone. Così deve essere avvenuto il fatto, dice il Penso, perchè quando io mi mossi dalla barca, il copertone c'era... Non sarebbe questa una buona ragione, ma comunque fino a prova contraria non c'è ragione da dibitarne.

Un dito nella dinamo

Alla Giudecca davanti alla Officina della Regia Guardia di Finanza sta ormeggiato un rimorchiatore sul quale ieri alle ore 13.40 lavorava l'operaio Veronese Mario fu Giusto abitante alla Giudecca 434. Il Veronese era adibito ad una dinamo in azione. Ad un certo punto egli inavvertitamente pose la mano in un ingranaggio della dinamo stessa e riportò lo schiacciamento del pollice della mano destro e la contusione ossea.

Fu trasportato all'Ospedale civile ove fu accolto dal medico che lo giudicò guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Scivolone fatale

Rosa Agostino fu Gio. Batta d'anni 77, abitante a Cannaregio 6392, tipografo disoccupato, passando iersera sul Ponte Panada a San Marco, scivolò in modo tale da prodursi diverse contusioni ed echimosi alla regione orbitale dell'occhio sinistro e varie contusioni ai lombi.

Ricorse all'Ospedale civile dove fu trattenuto, avendone per una dozzina di giorni.

Infezione cadaverica

Un piccolo infortunio sul lavoro è toccato all'infermiere Antonio Casale fu Giuseppe di Venezia d'anni 52 abitante a Cannaregio N. 3910, inserviente al reparto anatomico del nostro Ospedale Civile. Infatti alcuni giorni or sono mentre praticava una iniezione su un cadavere, si punse accidentalmente la mano destra di modo che alcuni giorni dopo, dalla piccola abrasione ne sortì l'infezione. Egli venne medicato stamane e ne avrà per una decina di giorni.

Bertolin in trappola

Bertolin Virginio di anni 25, sul quale pesava la spada della giustizia da alcuni giorni è stato ieri arrestato, dovendo egli scontare una condanna di sei mesi per furto. Il mandato di arresto era stato spiccato dalla Procura del Re di Venezia.

Disoccupato che vuol morire

La tristezza del vivere senza scopo, quando pare che la vita riesca un peso oltre che a sè ad altri, ha suggerito ieri a Bari Attilio di Aleardo, ventiduenne, precocemente disilluso, di farla finita.

Prese alcune pastiglie di strienina, nella sua camera a Cannaregio al 2034, deciso di scomparire dalla faccia della terra, e le ingoiò.

Adagiatosi poi sul suo letto attese che la morte giungesse senza alcun altro dolore. Ma pochi minuti dopo diede subito in ismanie: si mise a gridare come un forsennato, richiamando l'attenzione dei suoi famigliari, i quali provvidero subito per il suo ricovero all'Ospedale.

Il medico di guardia gli praticò immediatamente la lavatura gastrica e il povero figliuolo confessò, borbottando qualche parola, che il suo tentativo insano aveva avuto precisamente come movente la disoccupazione, per cui egli sentiva un rimorso di dover continuare a vivere alle spalle dei suoi.

Il suo stato è purtroppo assai grave, stante che i medici temono che il potente veleno gli abbia leso i centri vitali e la prognosi si mostra riservatissima.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 5

Cronachetta teatrale. — Con grande cura si sta allestendo al nostro Massimo la «Hohème». La prima recita seguirà sabato sera e già sono state iniziate le prove, che ormai hanno assicurato la felicissima riuscita della breve stagione lirica. Fra gli interpreti vi sono Tina Graziani, Rita Mellis, Arturo Ferraris, Lorenzo Comatti, Ettore Brega, Fausto Costetta ed Antonio Cherubini, Maestro di orchestra Uriel Nespon e sostituto Gaetano Cornelli. I cori verranno istruiti dal m. Favaro e l'orchestra sarà composta di 38 professori.

L'attesa è vivissima per il grande concorso, già assicurato, anche dai paesi limitrofi.

— La nuova impresa del Cinema-Teatro «Italia» è venuta nella determinazione di dare nel proprio locale ogni giovedì una matinèe alle 14 per bambini e l'impresa ha stabilito che potranno assistere alle rappresentazioni con ingresso gratuito tutti i bimbi dei locali Istituti pii. Per giovedì: Regate a vela nell'Adriatico, Verona; Polidor mangia il toro (comica) e Polidor e la Gioconda (comica).

Consiglio Provinciale. — Il 9 corrente alle 14 in sessione straordinaria seguirà una adunanza dei consiglieri della Provincia per la nomina della Presidenza e per altre nomine di membri di commissioni. Verranno anche trattati vari altri argomenti.

L'agitazione contro il Comune a Castelfranco

per le nuove tasse

CASTELFRANCO, 5

(*G. B. M.*) — La campagna da noi iniziata ha dato i suoi frutti. Associazioni e cittadini, stanchi di un regime che non è equo nè onesto, si ribellano. Ieri l'Unione Democratica ha votato un ordine del giorno che il nostro giornale ha riportato. Oggi l'Associazione Industriali, Commercianti ed affini riunitasi d'urgenza, ha votato un altro ordine del giorno che pure pubblichiamo integralmente.

Esso dice:

« L'assemblea generale dei soci riunitasi per invito della Presidenza la sera del 4 settembre nella sua sede per esaminare il grave problema dei continui ed eccessivi aumenti delle varie tasse e, attualmente, di quelle Comunali;

« sentito e condiviso il doveroso obbligo di contribuire in ragione dei propri mezzi con giustizia distributiva;

« ritenuto che gli aumenti eccessivi sono in buona parte dovuti a manifesta sperequazione e alla completa assenza dai ruoli di chi può e deve dare;

« visto, che per ragioni prettamente anti-amministrative sono stanziate nel bilancio comunale spese alle quali si doveva almeno soprassedere fino all'assestamento finanziario;

« esperimentato che le pacifiche civili rimostranze dei singoli hanno, nella quasi totalità, sempre avuto effetto negativo;

« delibera di dar mandato incondizionato alla presidenza di farsi iniziatrice di un movimento di protesta rivolto ad ottenere il raggiungimento dell'equo trattamento valendosi di qualunque mezzo atto ad ottenere le giuste aspirazioni di ogni onesto cittadino contribuente ».

Posto all'approvazione dell'assemblea, intervenuti 140, votanti 140 fu approvato con voti 140».

E altri ordini del giorno verranno votati da Associazioni e da enti.

Ci piace pertanto riportare quanto scrive in proposito il *Risorgimento* di Treviso:

« La vivace protesta dell'Associazione democratica di Castelfranco che rispecchia il pensiero e il legittimo interesse della grande maggioranza dei contribuenti di quella simpatica cittadina, è pienamente giustificata dallo sgoverno della cosa pubblica operato dai popolari. Auguriamo che tutti i cittadini che non si sentono di appoggiare neanche colla loro acquiescenza le gesta degli amministratori popolari di Castelfranco, si uniscano tutti, al di sopra d'ogni competizione di parte, per scacciare gl'inetti ed i settari.

« Ma il caso di Castelfranco non è il solo: esso si ripete in quasi tutti i comuni amministrati dai popolari, a cominciare dal comune del capoluogo. In quasi tutti i comuni da essi amministrati, specialmente dove hanno avuto l'improntitudine di voler fare da soli, i popolari non sono stati da meno dei socialisti nel ridurre allo stremo le finanze comunali e nello amministrare partigianamente. Ma l'esempio dei comuni socialisti spazzati dall'indignazione popolare non deve rimaner senza risultato per i comuni popolari.

« Ad evitare guai maggiori e non desiderati, è necessario che intervenga subito il governo ad ammonire le autorità locali, le quali, si chiamino prefetti o giunte amministrative o commissioni di beneficenza partigianamente elette, lasciano correre quando si tratta di popolari il lecito e il non lecito tollerando abusi, favoritismi, violazioni della legge, spreco di denaro.

« Tutto questo deve cessare e cesserà. Gli inetti e i partigiani siano rimandati alle loro leghe o all'esercizio di mestieri certamente rispettabili e necessari, ma che non sono la migliore preparazione per chi esercita ed amministra la cosa pubblica in tempi tanto difficili e quando le attribuzioni dei comuni sono così complicate e delicate ».

Per conto nostro, tornando alla situazione locale, non possiamo tacere che, generalmente, gli ordini del giorno, per pratica, lasciano il tempo che trovano.

Si sa anche, purtroppo, che qualsiasi reclamo alla Prefettura di Treviso riuscirebbe nullo, perchè....... E allora? In materia di tasse la legge vieta una protesta collettiva. Sono però accettati i ricorsi dei singoli. E se tutti, senza eccezione e senza opportunistiche defezioni, i tassati della città, ognuno per conto proprio inoltrasse regolare ricorso, di fronte alla massa dei contribuenti reclamanti una revisione dei ruoli il governo dovrebbe intervenire ed iniziare una inchiesta sull'operato della amministrazione comunale.

La quale amministrazione, prima che la tempesta si scateni più grave e più forte, dovrebbe, dopo resi i suoi conti e giustificato il suo deficit, rassegnare le dimissioni. Ciò che è nei voti di tutta Castelfranco.

Notiziario veneto

MESTRE

Sindacato Nazionale Tramvieri. — Ieri si sono riuniti alla Sede del Fascio i tramvieri della Società Tramvie di Mestre e, coll'intervento del Segretario dei Sindacati prof. dott. Luigi Castri, si è costituita la Sezione di Mestre del «Sindacato Nazionale Ferrovieri Secondari e Tramvieri». A comporre il Consiglio Direttivo della Sezione furono eletti i signori Asti, Rubbens Agostino, De Biasi Arturo, Marangon Mario.

Il Commissario all'Ospedale e Congregazione. — Il Commissario Prefettizio in seguito alle dimissioni dei singoli Consigli socialisti, ha nominato un Commissario alle Amministrazioni dell'Ospedale Umberto I.o e della Congregazione di Carità.

UDINE

Il trasporto delle ceneri di Giusto Muratti. — Le ceneri del patriota triestino Giusto Muratti, vissuto qui in esilio per quasi 40 anni e morto nel marzo del 1917, vennero reclamate dal Municipio di Trieste a quello di Udine, che aderì alla richiesta. Di comune accordo il trasporto venne fissato per il tre novembre, giorno in cui scade l'anniversario della liberazione. Trieste prepara solenni accoglienze ai resti mortali dell'illustre patriota. Alla cerimonia parteciperà il Sindaco di Udine con la decorata bandiera del Comune.

TOLMEZZO

Sfracellato in fondo ad un burrone. — Gli abitanti dei casolari della frazione di Prinso (Comune di Socchieve) erano stamane in angoscia perchè già da un giorno mancava Pietro Fachin di Luigi, soldato congedato da pochi giorni. Vedendo il cane in attesa di partire e che abbaiava, il fratello del Fachin lo seguì. Dopo buon tratto di cammino, il cane, fermatosi in fondo di un burrone, cominciò ad abbaiare. Il giovane scese nel precipizio e con dolorosa sorpresa trovò il cadavere sfracellato del fratello Pietro; il cane, che più non abbaiava, gli stava vicino. Appena avuta notizia della ferale sciagura, le autorità si portarono sul luogo per gli incombenti di legge.

MANIAGO

Festeggiamenti. — Nei giorni 8, 9 e 10 settembre la nostra cittadina appresterà grandi festeggiamenti per trarre i fondi per la continuazione dell'erigendo monumento, asilo infantile e targa in memoria ed onore dei Caduti in guerra. Vi sarà una grandiosa pesca, fiera di beneficenza con ricchissimi doni. Vi saranno poi gare ciclistiche, podistiche di velocità e di resistenza con premi d'onore e in denaro. Gare di calcio, corse degli asini, in tutti e tre i giorni dalle 14 grande festa da ballo sotto la loggia e su piattaforma con scelto e nuovo repertorio di danze. Cuccagna con interessanti regali. Alla sera di venerdì e di domenica meravigliosi fuochi di artificio con incendio del campanile di Maniago.

PORDENONE

« Madama Butterfly ». — Al Teatro Licinio sabato 9 corr. alle ore 20.45 avrà luogo la I.a rappresentazione della «Madama Butterfly». Protagonista sarà la signora Giuseppina Gatti-Pasetto. L'orchestra, composta di 45 professori, sarà diretta dal maestro Luigi Mascagni.

GALLIERA VENETA

Funerali. — Stamattina alle ore 10 con largo intervento di parenti, di amici e di popolo, ebbero luogo i funerali del quattordicenne Antonio Morandi, figlio del rag. cav. Attilio del Banco San Marco di Venezia.

PADOVA

I supplenti postelegrafonici. — Oggi, presso l'Associazione ex combattenti si sono riuniti il comm. Fattorosi in rappresentanza dell'Associazione Nazionale e i rappresentanti dei Supplenti Postelegrafonici smobilitati, nominati nell'ultimo congresso del 6 agosto u. s. per il passaggio del Gruppo Supplenti all'Associazione Nazionale. Udite le comunicazioni del comm. Fattorosi sull'aiuto che l'associazione può dare in difesa della classe dei Supplenti Postelegrafonici Smobilitati, dopo discusso il modo da seguire per ottenere il raggiungimento dei desiderata, hanno deliberato l'invio a Roma di un rappresentante della classe al Congresso dell'Associazione Nazionale Combattenti che avrà luogo entro il corrente mese.

Furto di cocaina. — Venticinque grammi di cocaina sono stati rubati dal deposito della Mutua Farmaceutica Italiana, in via Petrarca 2.

Commerciante gabbato. — Il commerciante Luigi Veronese di Pietro, abitante in via S. Lucia 4, è stato abilmente gabbato da un mariuolo qualificatosi per Filippo Giuseppe Melluso, di Catania, alloggiato all'«Hotel des Bains» a Venezia e procuratore generale della ditta Wirmann e C. di Berlino. Per conto di questa il Melluso offerto all'altro degli affari con forte percentuale e n'ebbe in anticipo circa duemila lire. Conclusi gli affari, il Veronese seppe che non esisteva nè la ditta Wirmann, nè, a Catania, il sig. Melluso.

Sulla tragica fine della guardia regia. — Benchè molte circostanze inducano a ritenere trattarsi di suicidio, non mancano particolari per ritenere che la guardia regia Giovanni Olario sia stata assassinata. E' noto che la sera precedente alla sua fine, l'Onorio ebbe una lite in una osteria di Pontevigodarzere, lite cui presero parte più accaloratamente tali Pietro Degli Agostini e Antonio Gresson. Questi due vennero arrestati e sembra siano caduti in contraddizioni compromettenti. Il responso è però all'autorità che oggi ha proceduto all'autopsia eseguita alle ore 17 dal prof. Marangoni dell'Ospitale Militare.

Una lapide a Caterina Percoto

MANZANO, 5

Domenica il paesello di S. Lorenzo di Coleschiano era in festa, molte case del villaggio imbandierate, specialmente quelle poste sulla via che conduce alla chiesa e alla casa già abitata dalla «contessa contadina» come la chiamò Pacifico Valussi.

Il tricolore era inalzato anche sul campanile e la cella campanaria appariva illuminata.

La lapide è murata sulla facciata che prospetta sulla piazza.

Verso le 10 il pubblico era già folto.

Gli onori di casa vennero fatti dal Sindaco di Manzano, dott. Giovanni Dorigo e dal prof. Ercole Carletti della Società filologica friulana iniziatrice, in unione al Comune, delle onoranze.

Fra gli intervenuti si notano il senatore barone Morpurgo col figlio prof. Enrico, il prof. Milchstaedten di Gorizia, il prof. Pellis (presidente della Società filologica friulana), l'assessore sig. Vittorio Marcovich in rappresentanza del Sindaco di Udine, i nipoti della commemorata contessa Giulia Percoto, maestra a Clais, conte Gustavo e conte Piero Percotto, contessa Dorsia e figlia, contessa Lovaria e figlia, signora Molinari Pietra, signora Morelli de Rossi, signora Armida Chiusoti Del Bianco, contessa Agricola ed altre molte signore, maestro Umberto Cappellazzi di Udine, conte Luigi Frangipane, conte di Brazzà conte A. Lovaria, sig. Vittorello di Udine, prof. cav. Del Puppo ed altri numerosi.

La R. Scuola Normale di Udine «Caterina Percoto» era rappresentata dal prof. Canestrelli, per il direttore comm. Garassini, dalla segretaria signora Fietta-Percoto e da due alunne con la bandiera.

Ai lati della tribuna si schierano le rappresentanze con bandiera: Scuola Normale di Udine, Madri e vedove, Sezione friulana mutilati e invalidi di guerra, Sezione combattenti di Udine, S. Maria la Longa, Bicinicco, Pavia di Udine e Trivignano Udinese. La sezione di S. Lorenzo è pure presente, ma senza bandiera; questa verrà inaugurata dopo finita la prima cerimonia.

Il Sindaco dott. Dorigo, ringraziò tutti gli intervenuti e brevemente, ma con molta efficacia tratteggia il carattere e la vita di Caterina Percoto, che visse fra i contadini, di questi conobbe le gioie e i dolori e ad essi volle essere di conforto. Essa fu animata da sentimenti patriottici e descrisse con frasi vivaci in alcune delle sue ammirevoli novelle, le sofferenze del popolo friulano, durante l'invasione del 1848. Il bellissimo discorso fu coronato da applausi.

Il Sindaco comunicò quindi le adesioni dell'on. Girardini, del comm. ing. Cantarutti, del cav. prof. Musoni, del sindaco di Cividale, del cav. Braida, del prof. Del Pietro, ecc. ecc. Dopo le adesioni cominciarono a cadere le prime goccie. Una graziosa ragazzina biancovestita lesse un breve discorso e quindi il prof. Pellis diede lettura del discorso ufficiale nel caratteristico dialetto friulano. Il discorso descrive minutamente, con molti particolari, tutte le fasi della vita di Caterina Percoto dalla nascita fino alla morte.

La pioggia che intanto cadeva pressochè a dirotto, interruppe il discorso, che venne ripreso e finito, quando l'acqua diminuì alquanto.

Venne infine tolta la tela che copriva la lapide, fra le generali acclamazioni. La bella e commovente cerimonia era finita.

Il pubblico e le stesse autorità e rappresentanze si recarono quindi sotto il campanile ad inaugurare la bandiera della Sezione combattenti di S. Lorenzo. Fu madrina la signora Morelli de Rossi.

Parlò il Sindaco, ricordando che S. Lorenzo ebbe 14 morti nella guerra di redenzione; il discorso ufficiale venne tenuto dall'ex combattente cav. Botero, il quale fece rilevare la piena concordanza delle due cerimonie.

La "Sucai„ ha levato le tende

La *Sucai* ha ripiegato le tende: scomparsi i viottoli improvvisati abbassati gli stendardetti e le insegne correnti tra pino e pino, nelle radure del bosco di Fischlein e fra il verde pesto del prato, le annerite pietre dei focolari rimangono soli ad attestare il passaggio della più bella giovinezza Italica.

Di tutti gli accampamenti Sucaini quello di quest'anno è stato forse il più indovinato. L'alta valle di Fischlein alla quale si arriva con una comoda via d'accesso è un vero gioiello, una miniatura: vista dall'alto col verde cupo della boscaglia, le chiazze chiare, il greto ampio e quei minuscoli laghetti alpini del Dolomitenhof, sembra una di quelle pietre rare che i mercanti d'oriente ritenevano fatate.

Il campo non racchiuso entro limiti, ma libero, ha dilagato da un lato all'altro della valle. Gli amanti della solitudine hanno trovato il loro *optimum* ed i gruppi non si sono trovati men bene.

Vantaggio enorme quello della libertà individuale, che non lega l'individuo a vicinanze non desiderate: vantaggio che solo una tenda particolare può permettere. Non solo, ma la tenda per uno, favorisce lo svolgimento dell'accampamento senza il più piccolo inconveniente per la miglior conoscenza dei sucaini fra di loro.

I grandi Atenei, come i piccoli Consigli si sono raggruppati attorno al loro Delegato, ma non per imposizione, ma naturalmente; e la cosa è assai simpatica. Il fatto poi di avere a disposizione tutto un fondo valle, ha permesso di sbizzarirsi nella scelta del terreno. Così mentre il Consolato di Genova brillava colle sue tende coniche ed ampie fra due enormi massi erratici ed una limpida sorgente, e il Milanino fatato bruciava le sue polente al limitare del bosco, i Sucaini di Roma godevano i favori d'un verde prato e di pini abbondanti. In più tre grandi tende del tipo in uso presso l'Armata, hanno ottimamente servito allo scopo affidato: infatti il funzionamento dei viveri, l'ospitalità per le comitive di passaggio, ed un luogo comune di riunione non sono mai mancati.

Come zona di operazione i gruppi delle Drei Schuster, della Tre Cime di Lavaredo, delle Cime Uno, Dodici e Undici hanno dato motivo ad una attività alpinistica veramente notevole. Ancor una volta sotto questo punto di vista è stato luminosamente dimostrato che Tendopoli porta un rilevante contributo della miglior conoscenza della montagna. Ma due nuove attività della Direzione Generale hanno richiamato in modo specialissimo l'attenzione. Bisogna per ben comprendere l'utilità loro riflettere alle mutate condizioni dell'alpinismo nelle zone battute dalla guerra.

Dei molti e ben costruiti rifugi neppur uno, oggi esiste: non il vento e la tormenta, ma il cannone e l'incendio hanno ridotto a macerie il lavoro umano. Neppur uno che si possa chiamare rifugio e che possa rispondere al fine. Il Zigmondy, addossato ai contrafforti sud di Cima Uno è ridotto alla più elementare visione: un avanzo di muricciolo al quale si addossano tre leggeri muri a secco, forma un covile per tre: di solito quando piove, dal tetto formato di assi sconnesse e di cartone catramato l'acqua dilaga: C'è un rottame in ferro che anni fa dovette servire da cucina economica. Al passo delle Tre Cime di Lavaredo la situazione non cambia sebbene un po' migliorata: qui, addossate alle pareti rocciose due baracchini ed una galleria funzionano da rifugio al posto di quelli di cui si indovina la costruzione nelle quattro mura che si ergono diroccate. Si dice che il nuovo rifugio sarà pronto per la prossima stagione.

Qui poi il conduttore, non capisce che il tedesco e non so con quale e per quale disposizione la gestione di questa specie di rifugio sia affidata, a quanto mi assicurava il Custode, ad una società tedesca-bavarese. Verso il Gruppo di Cima Undici e Croda Rossa, al passo della Sentinella, una galleria può offrire la illusione di essere al riparo. Per forza di cose bisognò escogitare un rimedio:

Si iniziò quindi un piccolo campo (Campo N. 2) alle Tre Cime di Lavaredo e così si evitò che i Sucaini dovessero passare la notte battendo i denti alle stelle: cosa che nei primi giorni si era verificata se non di frequente, spesso. Venne rabberciato il Rifugio Zigmondy ed al passo della Sentinella si provvide come meglio si potè. Ma ad ogni modo la prova di far vivere intorno ad un ampio campo base come Tendopoli, due, tre piccoli campi, è ottimamente riuscita e certo nel futuro darà buoni frutti.

La seconda novità sono state le Dispense della Regione. In poche pagine pubblicate come le Dispense Universitarie furono raccolti gli itinerari, ed i tracciati di ogni singolo gruppo. Quando si pensa alle difficoltà di trovare una buona guida, breve, chiara e ben stampata di molti gruppi, risalta subito quale mirabile avvenire sia riservata a questa nuova forma di pubblicazione.

Senza contare che specialmente dove si è svolta la lotta, le vecchie vie d'accesso sono state modificate o tagliate dalle esigenze della tattica e dalle regole del defilamento.

Su cime ritenute come ascensioni di primo ordine, conducono ora mulattiere ed itinerari senza difficoltà hanno assunto sotto le mine e le granate altro aspetto. Il sistema quindi delle Dispense non sarà mai semplice esposizione di dati, stralciati qua e là ma conterrà notizie importanti e aggiornate.

E sovratutto quel che ha fatto di Tendopoli 1922 una Tendopoli modello è stata la scelta della Val di Sesto. Questa vallata poco conosciuta è stata per un mese mèta preferita. Gli abitanti laboriosi lavoratori, maestri nell'arte forestale hanno veduto la gioventù d'Italia salire i monti ed amarli come loro: hanno visto i loro alberghi riprendere vita e la Sucai può essere veramente soddisfatta dell'ospitalità ricevuta.

I Sucaini non fanno e non hanno fatto parole, non inutili discorsi e riunioni.

Hanno fatto comprendere che l'Italia è una ed uguale tanto in Val di Sesto quanto nell'ultimo paese delle Isole.

Far della propaganda nazionale in casa nostra sarebbe veramente stato strano. Tendopoli ha servito solo, mettendo a contatto i suoi Sucaini cogli alpigiani, a far conoscere fra di loro italiani che ancor non si conoscevano.

E la reciproca cordialità, mai interrotta, farà ancora una volta riflettere quegli avanzi di un passato ormai remoto che da Innsbruck vedono lividi trionfare e risorgere la Patria. Hanno visto che più che il bastone e più che i decreti di absburgica memoria, gli Italiani di ieri e quelli di oggi si affiatano fra di loro, ed imparano a conoscersi ed a stimarsi nel comune amore dell'alto, nel lavoro e nella lealtà.

Dott. MARIO GANDINI

La tragica fine di sette lavoratori

per la violenza degli scioperanti in Pensilvania

PARIGI, 5

Nelle officine delle ferrovie di Pensilvania, nel corso della lotta tra scioperanti e liberi lavoratori, è scoppiato un incendio che è costato la vita a sette persone, perite in circostanze particolarmente tragiche. Secondo il corrispondente del «Central News», le officine furono circondate dagli scioperanti e un gruppo di liberi lavoratori ricevette l'ordine di sgomberarle. Ma quando i liberi lavoratori si presentarono all'uscita, furono ricevuti a colpi di pietre dagli scioperanti. Scoppiò allora un violento conflitto. Finalmente i liberi lavoratori riuscirono a ritirarsi nelle officine.

Non si sa esattamente che cosa sia accaduto dopo questo momento, ma si suppone che gli scioperanti, esasperati, abbiano appiccato il fuoco all'edificio. I liberi lavoratori che si trovavano all'interno rimasero presto imprigionati dalle fiamme. Sette furono bruciati vivi mentre parecchi riuscirono a sfuggire a una morte atroce saltando dalle finestre. Ma anche questi si ferirono tanto gravemente che si dispera di salvarli. Nel frattempo gli scioperanti bersagliavano a colpi di pietre altri impiegati che cercavano di aiutare i compagni. Vi furono così altri dieci feriti. Tutto l'edificio è stato devastato dalle fiamme.

Sul confine della estenuata repubblica

Invasione italiana - Automobili "V. G.„ - Portafogli smisurati - La siccità - Il furto del negoziante - Milionari poveri e poveri ricchi - Pianoforti in stalla - Fiorire di banche - La visita ai bagagli

VILLACO, 4

(*P. F.*) Gli italiani che vanno in Austria (e sono molti) convengono a Villaco per fermarvisi qualche tempo o per proseguire poi per Klagenfurt, Vienna, Graz, o Badgastein. Ed a Villaco si sente parlare più italiano che tedesco, ed in tutti i negozi oramai ci si può esprimere in italiano, sicuri di essere intesi.

Già da quando truppe italiane erano venute in Carinzia per il plebiscito nella zona contesa all'Austria dallo Stato S.H.S. già da allora, ogni negoziante aveva cercato di biascicare qualche parola in italiano per poter accontentare i suoi più numerosi clienti, che erano i militari italiani: ma quante volte questi negozianti avranno pensato di saperne assai poco d'italiano per non comprendere i nostri militari che gli parlavano magari in calabrese o in genovese o in siciliano.

Gli italiani, ho detto, affluiscono numerosissimi in Austria: sono commercianti in legnami, famiglie che vi hanno interessi o attrattevi dal poco costo della vita o sono speculatori. Ma costoro vi hanno trovato quest'anno un magro pascolo, giacchè i prezzi sono ormai al cambio pareggiati quasi ai prezzi d'Italia e certi articoli sono forse più cari; inoltre i contratti si fanno in corone oro o in franchi svizzeri o francesi o in lire; le visite di dogana sono divenute poi severissime ed i contrabbandieri in guanti gialli difficilmente riescono a farla franca. Anche le automobili che circolano sono quasi tutte italiane e portano moltissime la targa della Venezia Giulia *V. G.* Sono i triestini che usavano villeggiare in Carinzia e non hanno abbandonato le loro abitudini.

Per stare un giorno in una città in Austria bisogna circolare con qualche etto di corone in tasca, giacchè la più piccola cosa costa centinaia e migliaia di corone; i portafogli devono essere di proporzioni smisurate; moltissimi anzi li hanno addirittura aboliti e tengono le corone sparse per le tasche o dentro semplici buste di carta.

...

Anche in Austria la siccità è da due anni fortissima: pascoli ubertosi sono gialli per la mancanza d'acqua; molti torrenti, ruscelli, sorgenti sono disseccati, qualche bosco si incendia; il raccolto del foraggio è ridottissimo, mentre il granoturco, che di solito matura solo parzialmente, questo anno è già quasi pronto per il raccolto ed è bello e abbondante; anche le frutta quest'anno sono abbondantissime ed i meli ed i peri che fiancheggiano le strade statali e provinciali ne sono straccarichi.

Quasi tutte le grandi vie di comunicazione qui sono fiancheggiate da alberi di mele e di pere i cui frutti, ciò che difficilmente avverrebbe, credo, in Italia, vengono rispettati dai passanti e sono di proprietà dei comuni che poi li vendono all'asta; da questi frutti si ricava il sidro che qui sostituisce in abbondanza il vino perchè l'uva non vi matura. Il dolce nettare, inventato da Noè, ha raggiunto il prezzo di 13 mila corone al litro.... annacquato.

...

Molte volte circolando per le vie di una città e ficcando gli occhi nella vetrina di un qualche negozio vi vien fatto di vedere qualche cosa che vi interessa e che vorreste comprare e perciò entrate nel negozio; ma molto spesso ne uscite senza quell'oggetto che aveva attirato il vostro sguardo e la vostra curiosità, perchè non appena avete manifestato il vostro desiderio al negoziante, egli si affretta a farvi sapere, tra molti sorrisi e inchini, che proprio quell'oggetto è già venduto e lo tiene in vetrina solo perchè si è dimenticato di togliernelo. Ma qualche giorno di poi quell'oggetto è ancora lì e voi tornate dal negoziante che questa volta ve lo vende, ma naturalmente il suo valore è di tanto cresciuto di quanto è scesa la corona: e il negoziante, non so più chi lo diceva, è il miglior cane da fiuto.

Anche nella repubblica social-democratica dell'Austria, per legge, i fitti non sono aumentati dall'ante-guerra: e così vi sono proprietari di palazzi che percepiscono solamente qualche migliaio di corone di fitti: ciò che prima li faceva considerare milionari, mentre ora forse ciò non basta neppure per pagare le tasse. Invece i contadini, scarpe grosse.... e cervelli fini, già dal primo sintomo del gran male che distrugge lentamente l'Austria, hanno impiegato tutti i loro risparmi ed i loro guadagni nel comperare qualunque cosa che naturalmente conserva sempre il suo valore reale, anzichè ammucchiare inutilmente della carta. E così non capita di rado il vedere in una catapecchia qualche bel vaso e nelle stalle magari un pianoforte.

Il fiorire delle banche è impressionante; non c'è ormai palazzo che non abbia qualche locale adibito ad ufficio di banca e di cambio, e così tutti i grandi caffè di Vienna si sono chiusi e trasformati in non meno lussuose banche.

...

Quantunque il governo sia repubblicano e la repubblica sia social-democratica, il sentimento imperiale dura tuttora intenso. I monumenti a Francesco Giuseppe e le numerose lapidi che lo ricordano sono rimasti intatti; in molti uffici pubblici, in molte trattorie, in molti locali privati esso dall'alto di una parete troneggia ancora e non di rado un festone di rami d'abete o di quercia che lo incornicia è mantenuto fresco dal culto dei suoi vecchi sudditi.

E anche il famigerato K. K. non dappertutto è sparito, o è stato semplicemente attenuato da un lieve strato di vernice sotto cui spunta come se volendo potesse da un momento all'altro, con un semplice colpo d'unghia, tornar fuori spavaldo: *K. K.!*

Ho detto che uno degli intoppi per gli speculatori spiccioli è la visita ai bagagli della dogana di Tarvisio che è divenuta quest'anno oltremodo severa. I doganieri visitano perfino le tasche dei vestiti posti nelle valigie e nei bauli, tutto toccano, tutto osservano, di tutto sospettano. Sospettano di una valigia dall'aspetto di aver poco viaggiato, sospettano di un paio di scarpe troppo lucide o di uno di calze non rattoppate.

Ed a proposito, ho visto un signore questionare con l'agente di finanza che gli aveva trovato un paio di calze unite alla punta da quel filetto come hanno tutte le calze nuove.

Un altro aneddoto sulla visita alla frontiera, un vero *per finire*: Al primo di settembre in Carinzia si apre la caccia alle lepri. Un signore italiano che rimpatriava aveva comperato una vittima del primo giorno di questa caccia e se la voleva portare a casa. Alla dogana, naturalmente, presenta il bagaglio ai finanzieri, uno dei quali lo apre e frugando di qua e di là ne tira fuori un pacco alquanto voluminoso: lo scartoccia e vede spuntar fuori del pelo bigio; allora, credendo fosse una pelliccia, fa la faccia furba, ma quando ha tirata fuori tutta la lepre, contrariato ma vinto, chiama in aiuto un collega per sapere a che comma delle tariffe doganali corrisponda una lepre. Il collega pensa un po' e poi suggerisce: *Cacciagione!* E l'altro, tirato fuori di tasca un libretto, lo scatabella: *a... b... c... cab... cac.... cacciagione!* Certo Cristoforo Colombo non ha fatto neppure nei versi del Pascarella la figura che fece quel povero finanziere: la cacciagione era tassata — dopo tanto pavoro — con pochi centesimi!

Il Congresso della "Dante„ a Zara

L'Incremento e l'azione dei Comitati

ROMA, 5

Il 27.o Congresso della Società Nazionale Dante Alighieri si inaugurerà a Zara il 16 settembre p. v. proseguendo nei successivi giorni 17 e 18.

Il Consiglio Centrale presenta un'ampia relazione sull'opera sociale. Altri relatori saranno Luigi Rava che riferirà su «La cultura italiana in Dalmazia»; Libero Fracassetti che parlerà della propaganda del libro; Isidoro Del Lungo che discorrerà «Del doveroso rispetto alla Italianità, specialmente nella dicitura dei pubblici annunzi ed altre qualsiasi indicazioni»; il prof. Avancinio Avancini che dirà «Della necessità che il Governo riconosca ufficialmente la funzione nazionale della Dante» e il prof. Massimo Avanzini parlerà del Garda nel patrimonio ideale e morale della Nazione.

La relazione del Consiglio Centrale constata che i comitati sono 304 dei quali 208 nel regno e 94 all'estero, che i soci delle varie categorie (perpetui, ordinari e aggregati) sono 70.000 con un sensibile aumento. Massimo della categoria dei perpetui sugli anni passati.

Il bilancio del Consiglio Centrale registra che l'incasso effettivo per il '921 fu di lire 655.451 e secondo i bilanci tutti i comitati dell'interno e dell'esterno introitarono nell'esercizio stesso più di un milione e mezzo di lire quasi interamente speso nelle varie iniziative sociali.

Il patrimonio sociale complessivamente si aggira intorno ai 3 milioni di lire. La relazione parla dei voti del congresso di Trento e dei passi fatti per attuarli, importanti sopratutto quelli concernenti la Venezia tridentina, la propaganda pangermanista, la toponomastica, le scuole e i locali scolastici, l'uso dell'italiano negli uffici, il censimento.

Per iniziativa della Dante si sta costruendo un asilo infantile nel quartiere d'oltre Isarco a Bolzano che sarà sollecitamente compiuto.

La relazione rammenta l'istituto di studi per l'Alto Adige, fondato d'accordo dalla Dante, dalla Società pel progresso delle scienze e dalla Società Geografica. Accenna poi alla Venezia Giulia e alla fervida attività della Lega Nazionale che anche con l'aiuto della Dante ha potuto riaprire 39 asili, 3 ricreatori e varie biblioteche.

Esposto ciò che si fa e si propone la Società di fare per la propaganda necessaria al maggior incremento sociale, la relazione passa in rapida rassegna l'opera dei comitati del regno in ciascuna regione, accennando a quella meglio proficua dei più solerti. In generale si nota dovunque un promettente risveglio. La relazione conclude quindi trattando dell'azione dei comitati all'estero.

Teatri e Concerti

FENICE. — La prima rappresentazione dei balli russi classici che hanno per protagonista il primo ballerino Vincenti avrà luogo giovedì prossimo con un attraentissimo programma di novità coreografiche e di musiche antiche. Sono aperte le prenotazioni.

GOLDONI. — Dopo la replica del «Pescatore d'ombre» di Sarmant, che fu fortunatissima, Amedeo Chiantoni darà stasera «I fuochi di San Giovanni».

MALIBRAN. — La Compagnia Lombardo rappresenta stasera per la prima volta a Venezia la nuovissima «Danza delle libellule» di Lehar che a Milano ebbe un successo trionfale nella passata stagione e segnò per cinquanta repliche il record degli incassi e degli esauriti. Nelle due rappresentazioni di «La signorina Puck» ieri e ier l'altro sera fu molto festeggiata la ricomparsa della graziosissima Evarist, una «soubrette» piena di brio e di civetteria.

L'Unione del Lavoro di Treviso

manca nuovamente agli impegni

BASSANO, 5

Il componimento avvenuto il 25 sera scorso fra il cav. Favero ed il rappresentante dell'Unione del lavoro avv. Mascherin, nello studio dell'avv. Bossum di Castelfranco, per la vertenza di Cà Amata, sta per naufragare causa la mancata fede al convenuto da parte dell'Unione del lavoro di Treviso.

Come si ricorderà in quella sera al fine di sospendere gli sfratti che dovevano aver luogo la mattina seguente, l'Unione del lavoro, pur di evitarli, aveva dato ampio e pieno mandato all'avv. Mascherin suo rappresentante, di accettare l'offerta, e le condizioni imposte precedentemente dal cav. Favero.

In quella occasione veniva stesa una specie di convenzione. Essa però, stante l'ora tarda della sera, veniva rimandata al giorno seguente, per la firma delle parti e per la stesa delle copie regolari in carta da bollo.

Ora l'Unione del lavoro, anzichè firmare l'accordo a mezzo dell'avv. Mascherin, dopo trascorsi vari giorni, inviava una lettera al cav. Favero, adducendo i soliti pretesti infondati e solo improntati a quella usuale malafede e secondi fini, i quali non possono sfuggire al più ingenuo. La lettera, a parte la affermazione di particolari di fatto inesatti circa l'accordo che era stato convenuto, dice prima che il Mascherin non aveva autorizzazione ad impegnare l'Unione del lavoro, e in secondo luogo che l'Unione del lavoro non intendeva ratificare gli accordi convenuti. Ora vale la pena di ricordare che se la convenzione veniva accordata dal cav. Favero e poi stillata di comune accordo, si era appunto perchè l'avv. Mascherin si presentava spontaneamente allo studio dell'avv. Bossum, procuratore del cav. Favero, con una lettera portante tutti i timbri e le firme dei dirigenti l'Unione del lavoro di Treviso, nella quale fra l'altro era detto essere l'avv. Mascherin investito di pieni poteri per poter combinare col cav. Favero. Alle persone serie e serene il giudizio ed il commento sulla condotta di questi nuovi astri bianchi della Trevigiana.

Da parte sua il cav. Favero rispondeva in data 2 settembre con un telegramma diretto all'avv. Mascherin, avvertendo che non ricevendo entro il mese successivo la convenzione, provvederà immediatamente alla notifica degli sfratti generali.

Dopo queste prove così chiare della longanimità del cav. Favero e dello sfacciato contegno dell'Unione del lavoro vedremo se il prefetto di Treviso tornerà compiacentemente ad accordare qualche altra proroga ai bianchi suoi protetti.

La prima giornata di prove

delle "due litri„ al Circuito di Monza

MILANO, 5

Ferve il lavoro nel parco di Monza attorno al circuito, per riparare i danni prodotti dal temporale di sabato e dalla pioggia dei giorni scorsi. Si ultimano le tribune, si costruiscono padiglioni, si getta ghiaia sulle strade e sui viali e si riassoda il terreno sterrato. Sin da venerdì il pubblico, se il tempo si mantiene bello come oggi, potrà godere pienamente la gara. Il maltempo, accanendosi contro il circuito non ha però menomamente danneggiato la pista, cosicchè le prove delle «due litri» si sono oggi iniziate e si intensificheranno di più in questi ultimi giorni.

Stamattina alle 9.50 il primo ad entrare in pista è stato Kuhn sulla sua «Austro-Deimler» e subito lo ha seguito il suo compagno di «équipe» Neubauer. Essi compiono qualche giro a buona andatura, senza però forzare i motori. Non hanno fatto che due giri, che una macchina rossa appare sul circuito; essa è contrassegnata con un N. 5 verniciato di fresco. E' dunque la macchina di Felice Nazzaro, il grande campione mondiale. Nazzaro entra in pista e fa qualche giro, segnando buoni tempi, ma non forzando. Le sue medie sono di 4.37; 4.50 e 4.45. Il grande guidatore sta studiando il terreno. Egli ha per meccanico Lampiano, il terzo arrivato nella corsa di domenica.

Nei loro giri le «Austro-Deimler» segnano 4.48; 4.52 e 4.40.

Nazzaro, dopo pochi giri, si ferma per cambiare una gomma e intanto entrano le macchine di Bordino e di Giaccone che si mettono subito a girare a grande velocità. Bordino, il corridore dalle velocità folli, ha fatto 4.4; 4.3 e 3/5; 4.5 e 2/5. Come si vede le velocità hanno superato di moltissimo quelle ottenute dalle vetturette. Bordino, che ha girato oggi alla velocità di 170 km. all'ora, lascia prevedere tempi magnifici per la gara. Il miglior tempo di Giaccone è stato segnato in 4.27.

Dopo le 12, quando le «Fiat» si sono già ritirate, le «Austro-Deimler» girano anche loro più veloci e si può cronometrare loro un tempo di 4.16. Per domenica si può quindi presagire un'aspra lotta.

Dopo le 12 sono pure entrate in pista le due «Diatto» di Meregalli e Maserati; hanno girato per circa un'ora. Alle 15 le prove sono terminate e il circuito viene riaperto. Domani dalle 9 alle 15 proveranno ancora le «due litri».

Le grandi gare di tiro a Milano

MILANO, 5

Da parecchi anni non si era più effettuata in Italia una gara di tiro a segno così importante come quella che avrà luogo in Milano dal 9 al 20 settembre.

I «matches» che si svolgeranno fra le nazioni che già hanno assicurato il loro intervento renderanno la lotta quanto mai appassionata.

I fortissimi tiratori degli Stati Uniti di America, che per la prima volta a Lione nello scorso anno strapparono alla Svizzera il campionato del tiro ad arma libera, dovranno battersi con le squadre fortissime della Francia, della Svizzera, della Danimarca, della Svezia, dell'Olanda, del Principato di Monaco.

L'Italia non si lascierà certo togliere facilmente il primato nel tiro col fucile da guerra e con la pistola che conseguì nel 1921 a Lione.

Anche una forte squadra di tiratori italiani, residenti a New Yor, prenderà parte all'eccezionale competizione. Essi sono già arrivati a Milano ed hanno già fatto una visita al Poligono della Cagnola, dove fervono gli ultimi lavori di preparazione o di sistemazione.

Oltre ai premi in denaro assegnati in misura cospicua, i doni fino ad ora raccolti sono degni dell'importantissima gara, ma altri ne giungeranno ancora, specialmente raccolti in Milano da parte di quanti vedono nelle manifestazioni del tiro a segno non soltanto dello sport, ma ancora e sopratutto una efficacissima propaganda per l'istituzione tanto utile e necessaria alla Patria.

Un complotto scoperto in Romania

per attentare alla vita dei Sovrani

BUCAREST, 5

E' stato scoperto un complotto per compiere un attentato in occasione della festa per l'incoronazione dei Sovrani. Gli organizzatori del complotto sono stati arrestati. Si tratta di ufficiali ungeresi membri dell'organizzazione del colonnello Gaboreski di Debrecain.

Essi hanno confessato completamente ed hanno dichiarato che gli esplosivi trovati nelle loro case avrebbero dovuto servire a far saltare la tribuna reale e quella dei diplomatici durante le corse all'Ippodromo.

Spigolature

Il più grande tra gli animali europei, il bisonte d'Europa è minacciato di sparizione e forse di lui non rimarranno che le immagini sui libri di zoologia e diciassette campioni imbalsamati nei vari musei. Un tempo questo quadrupede occupava tutta l'Europa settentrionale dalla Batavia alla Sarmazia e si ricordavano le caccie pericolose che ne facevano i Germani, i Britanni ed i Romani, perchè esso era indomabile ed aggressivo. E' ricordato anche nelle leggende di Fingal ed in altre del Medio Evo, nel qual tempo lo chiamavano *bonasus*. Ma queste cacce accanite lo diradarono, nei luoghi ove esso abbondava sorsero città e poderi, tanto che esso trovò i suoi ultimi rifugi nel Caucaso, in Lituania e nell'alta Slesia. Allora intervenne l'uomo per cercar di conservare questa specie storica; l'imperatore delle Russie ne protesse alcune centinaia nella foresta di Bialowicza in Lituania, il principe di Pless nei suoi domini, nella Slesia.

Malgrado queste cure, la specie andava lentamente spegnendosi, tanto che anni fa il numero di quelli in Lituania si era ridotto a circa trecento. La caccia era proibita agli uomini, ma la facevano gli animali, come gli orsi e con maggiore risultato i lupi abbondanti nell'Europa orientale. E' vero che per un bisonte sbudellare un lupo è un giochetto, ma quando gli assalitori erano cento o duecento, il gigantesco animale aveva un bell'ammazzarne otto o dieci; gli altri, spinti dalla fame, lo soverchiavano e lasciavano solo le ossa. Un terzo nemico lo avevano i bisonti nei vermi intestinali che producevano mortali malattie.

Contuttociò si calcolava che almeno per qualche tempo la specie si sarebbe conservata, quando capitò un quarto animale a far giustizia sommaria e questa bestia si chiamava bolscevico! I tedeschi, durante l'invasione, avevano preso cura dei bisonti, anzi a questo riguardo fu benemerito l'impiegato forestale Escherich. Ma i bolscevichi non la pensarono così, era proprietà dell'imperatore e poi, fosse stata anche di un privato, il loro principio portava l'eguaglianza per tutti, il possedere bisonti, che altri non possedevano era un esecrabile privilegio. Ed obbedienti a questo principio, sterminarono anche quei pochi, che erano nel Caucaso.

Rimane ancora una debole speranza perchè nelle tenute del principe di Pless, di cui si parlò più sopra son rimaste vive due femmine con alcuni piccoli. Speriamo che i piccoli diventino presto adulti e che le femmine non siano troppo vecchie ed allora con un incesto (ai bisonti è permesso) forse si ricostituirà la specie.

Abbiamo un precedente nel suo congenere, il bisonte americano, alquanto più piccolo, che pure era minacciato di scomparsa per la sfrenata caccia, che se ne faceva negli Stati Uniti ove non c'erano leggi restrittive. Ma alcuni di questi animali si rifugiarono nel Parco Nazionale del Yellowstone, proprietà dello Stato, ove è proibita la caccia. Il loro numero era ridotto ad un migliaio, parte nel parco e parte sparsi nella vastità degli Stati Uniti, tanto che gli stessi cacciatori avevano sospeso da anni il lavoro, vista la scarsissima probabilità di trovarne. Ora convenientemente protetti, si sono moltiplicati ed ormai salgono a settemila.

*

Cerna Voda, comune appartenente alla sottoprefettura di Megidia (Dobrugia) è una cittadina di circa 10.000 abitanti sulla linea ferroviaria Costanza Fetesti, presso il celebre ponte sul Danubio. E' centro prevalentemente agricolo ma possiede anche alcune industrie: lo stabilimento della «Société Anonyme des ciments de l'Europe Orientale» con sede principale ad Anversa e che ha direzione e capitali belgi; la «Fabbrica de gas Columbia» raffineria di petrolio; la «Soc. An. Gaffi Viellard Herzog e Comp.» officina metallurgica ed infine una fabbrica di laterizi.

Molti italiani sono distribuiti in tutte le industrie suddette eccettuata la metallurgica. La maggioranza però è addetta alla fabbrica del cemento e, segnatamente, alle cave di pietra della fabbrica stessa, nei cui uffici trovasi anche un ragioniere italiano. Altri italiani sono muratori, piccoli impresari, agricoltori che hanno in fitto lotti di terreno che coltivano ad ortaggi.

In tutto si trovano a Cerna Voda circa 35 famiglie italiane, quasi tutte della regione di Trani, tre o quattro venete, una siciliana, una lombarda. Quasi tutte si trasferirono a Cerna Voda venticinque anni or sono per la costruzione del ponte.

Durante la guerra Cerna Voda venne occupata dai bulgari e dai tedeschi e tutti gli italiani ripararono in Italia: vi sono molti danneggiati di guerra. Le condizioni della colonia, ricostituitasi, possono dirsi discrete. I salari da muratore variano dai 100 ai 140 lei, ma quasi tutti lavorano a contratto, perchè così essi riescono a guadagnare qualcosa in più.

Gli operai delle cave hanno assicurato un salario minimo di 90 lei, e lavorando alacremente riescono a mettere insieme circa 120 lei al giorno.

A Cerna Voda non si nota deficienza di abitazioni: un quarto circa degli italiani hanno casa propria.

La colonia ha elevato sentimento nazionale: vi si è costituito recentemente un gruppo della Lega Italiana, che fa capo alla sottosezione di Costanza e conta 42 iscritti.

*

A Parigi e in tutta la Francia si lamentano di una invasione di pulci. Questa invasione era lamentata anche a Roma ma i grandi calori hanno fatto sparire in parte questi insidiosi e intelligenti animaletti (si lasciano perfino ammaestrare) che ci rubano il sangue e quando si sta per prenderli, spiccano un salto e via! Il «Bulletin de la Société de Panthalogie exotique» a proposito delle pulci, racconta che nella Spagna, negli alberghi di secondo ordine, hanno l'abitudine di purificare le camere dei viaggiatori, che vogliono dormire i loro sonni tranquilli senza le punture delle pulci. Il metodo è semplice: basta introdurre nella stanza un montone. Esso attira le pulci ma queste vi trovano la morte, perchè restano asfissiate dalla lanuggine di quell'animale. Ma quale viaggiatore dei nostri paesi si adatterà a dormire nella stessa camera con un montone, animale tranquillo, domestico, ma puzzolente? Ma non vi è altro rimedio: o il montone o le pulci. Animale per animale, sono preferibili le seconde. Il dottor Dolanoy cita il caso di una scuderia di cavalli, talmente infestata dalle pulci, che il flagello, potè essere combattuto mettendo a dormire assieme ai cavalli sette grossi montoni.

*

La più grande vendita di territorio per asta pubblica che sia mai stata fatta nel mondo avrà luogo in Londra nei giorni 11 e 12 ottobre prossimo, presso i signori Hampton and Sons, quando si tratterà di mettere all'incanto enormi piantaggioni del Camerun le quali fanno parte dell'ex territorio nemico, e coprono un'area di 200.000 acri di terreno. Qualche appezzamento si estende per una superficie di 35.000 acri, e tutte le piantaggioni trovansi sui declivi del Monte Fako che faceva parte una volta del protettorato germanico del Camerun.

L'asta è aperta per compratori di qualsiasi nazionalità.

IN MEMORIA DI ARTURO BORTOLUZZI

Una gloriosa madre scrisse sotto il ritratto dell'eroico suo figlio morto in guerra: *«il mio più bel dolore»*.

Io sotto il ritratto di te, mio Arturo, scrissi: *«il mio più gran dolore»*.

Tali dovevansi leggere i due primi periodi della Necrologia inserita ieri.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le memorie di Giolitti

I passi più notevoli del libro

ROMA, 5

Le memorie di Giolitti usciranno alla fine dell'anno corrente o al principio di quello venturo. Esse sono già in buona parte scritte e il volume sarà di circa 500 pagine. L'on. Giolitti con il suo libro quasi certamente non attizzerà polemiche appunto perchè lo scrittore, pur giustificandosi delle critiche e delle accuse che gli furono rivolte nei vari periodi della sua azione di uomo di governo e di deputato, ha tenuto a restare nell'ambito di una esposizione elevata senza abbandonarsi a contrattacchi o comunque ad affermazioni appassionate.

Caratteristica saliente delle memorie di Giolitti è per l'appunto questo tipo di narrazione tranquilla delle vicende talvolta drammatiche del singolare uomo di Stato. Anche quando si parla di uno dei più fermi avversari dello scrittore, il Crispi, si usa un linguaggio corretto e si riconoscono i meriti dello statista siciliano. Interessanti sono anzi i giudizi che degli uomini politici più noti, da Sella, Lanza, Minghetti fino a Crispi, Zanardelli, Di Rudinì, Pelloux, Sonnino ecc. vengono dati con osservazioni spesso incisive.

Giolitti non fa rivelazioni. In fondo non fa che esporre organicamente e per ordine la sua complessa azione di uomo di Stato e la politica svolta nelle numerose sue soste al governo. Il tasto prediletto della politica giolittiana è frequentemente toccato: l'indirizzo liberale opposto a quello conservatore. Si direbbe che Giolitti tenga specialmente a mettere in luce la rinnovazione da lui portata nella politica interna del Paese col 1901. Egli tiene a dimostrare di aver fatto una politica di Sinistra e di aver promosso il miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Ma quando parla degli uomini della vecchia Destra con i quali egli collaborò quando era impiegato dello Stato, lo fa con moltissimo rispetto e riconosce ampiamente i loro meriti, la loro dirittura di carattere e la loro piena devozione al Paese. Egli quindi viene alla conclusione che essi caddero dal potere nel 1876 per essersi logorati nella severa politica finanziaria, oltrechè per non aver voluto cedere alle correnti popolari nè transigere coi loro rigidi metodi di governo.

La parte della memoria che si riferisce alle vicende più emozionanti della vita di Giolitti, e cioè il suo atteggiamento verso l'intervento Italiano in guerra, non è ancora compiuta, ma se essa è scritta, com'è probabile, con la stessa serenità con cui è scritto il capitolo relativo alla Banca Romana, si deve concludere che lo scrittore ha voluto restare in un'atmosfera elevata, per così dire «Alpina» e guardare alle vicende trascorse, anche le più drammatiche, con occhio da osservatore calmo e sereno.

Nel libro sono narrati degli aneddoti e degli episodi di retroscena con quella arguzia che ha procurato all'on. Giolitti non pochi successi nelle schermaglie parlamentari. Da tutto il libro traspare il carattere dell'uomo non tagliato per le fantasie e per le astrazioni, ma tutto definito alla praticità e al buon senso nella gestione degli affari dello Stato.

Circa lo scopo del libro, si dice che esso non ha il carattere d'un congedo dalla vita pubblica; forse l'autore ha voluto così celebrare i suoi 80 anni, che per l'appunto compie nell'ottobre di questo anno.

Ritocchi alla tariffa ferroviaria

ROMA, 5

L'ufficiosa «Agenzia Italiana» pubblica: «Alla Direzione generale delle Ferrovie si sta studiando un leggero ritocco alle tariffe ferroviarie per viaggiatori; ma a quanto pare l'aver voluto mantenere un sensibile distacco nei prezzi tra i biglietti di terza e di seconda e quelli di prima classe, non ha prodotto i risultati che lo erario se ne attendeva. Sono poi imminenti nuove disposizioni che modificano l'attuale servizio degli assegni sui trasporti per ferrovia. Il nuovo sistema verrebbe a rendere più sollecito il rimborso ai mittenti degli assegni già incassati.

Il Ministro Fulci a Milano

Il cavo telegrafico Genova-Torino

MILANO, 5

Ieri sera è qui giunto il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Fulci per visitare i lavori che si stanno facendo allo scopo di congiungere il cavo telegrafico interurbano con Genova e Torino. Stamane l'on. Fulci, dopo essersi trattenuto negli uffici, occupandosi di alcune pratiche e ricevendo vari impiegati che hanno colto l'occasione per presentargli le loro istanze, si è recato insieme al prof. Di Pirro, direttore dell'Istituto Superiore dei servizi elettrici annesso al Ministero, al comm. Magagnini, direttore dei servizi elettrici annesso -G8h:'fl. servizi elettrici del genio civile di Milano comm. Rampazzi e al direttore dei lavori, a Porta Vigentina a visitare le opere in corso d'esecuzione.

Il nuovo Consiglio della "Tommaseo,,

LUCCA, 5

Oggi a avuto luogo l'ultima seduta del Congresso della «Nicolò Tommaseo». Il Congresso a eletto a presidente della «Tommaseo» per acclamazione l'ex-ministro on. Angelo Mauri. Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale in sostituzione degli scaduti i sigg. Zannoni per la Lombardia, Sacco per la Liguria, Romanin per l'Emilia, Faciboni per la Toscana, Lazzari per il Trentino, Pasquinelli per la Romagna.

Il convegno degli impiegati

Enti locali padovani

PADOVA, 5

La Federazione delle Associazioni fra impiegati e salariati di enti locali, ha invitato le consorelle ad un convegno regionale per il 10 settembre p. v. a Padova. Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Federazione regionale ed eventuale organo di classe.
2. Seconda indennità di caro viveri.
3. Eventuali.

Presenzierà il presidente generale dell'Associazione nazionale dei funzionari e dipendenti degli Enti locali avv. Magrini.

Il progetto di Balfour sulla Commissione per i Santuari di Terra Santa

GINEVRA, 5

Il nuovissimo progetto di Lord Balfour relativo alla commissione per i santuari di Terra Santa è il seguente: «Dovrebbe costituirsi per i luoghi santi una commissione plenaria, e ne dovrebbe avere la presidenza un americano protestante. Tale commissione plenaria verrebbe suddivisa in tre sottocommissioni, una ebraica, una musulmana e una cristiana. La commissione cristiana sarebbe costituita dai seguenti membri: un presidente francese, un rappresentante italiano, uno belga, uno spagnolo, uno romeno, uno russo, uno greco, uno armeno, uno copto o uno abissino. Le decisioni delle tre sottocommissioni non avrebbero carattere definitivo se non prese all'unanimità.

Qualora questa non venisse raggiunta, la decisione dovrebbe essere deferita al presidente della commissione plenaria che sarebbe come si è detto protestante.

Un commento dell' "Osservatore Romano,,

ROMA, 5

L'*Osservatore Romano* così commenta il telegramma da Ginevra relativo al novissimo progetto di Lord Balfour sulla commissione per i Santuari di Terra Santa: «Se queste notizie fossero vere apparirebbe evidente che i diritti dei cattolici corrono pericolo di essere conculcati. I cattolici, pure avendo da secoli il possesso della quasi totalità dei Santuari di Terra Santa, verrebbero ad avere nella sottocommissione una esigua minoranza: quattro su dieci, contro una maggioranza che troppo facilmente si può prevedere coalizzata a combatterli, essendo essa composta di elementi i quali sono da secoli in originario e perenne dissidio contro la Chiesa cattolica. Infine è da notare che, richiedendosi l'unanimità per ogni decisione ed essendo impossibile raggiungere tale unanimità in una commissione formata da elementi così disparati e contrastanti, avverrà praticamente che l'ultima decisione sarà sempre deferita al presidente generale della commissione, cioè ad un protestante, il che è semplicemente enorme».

Per tali ragioni — conclude l'*Osservatore Romano* — vogliamo sperare che il testo del progetto Balfour, finora conosciuto solamente attraverso le agenzie, non sia realmente quale è stato fin qui prospettato e che ad ogni modo i rappresentanti della nazioni cattoliche le quali fanno parte del Consiglio della Società delle Nazioni, sappiano efficacemente tutelare i diritti secolari ed imprescrittibili della Chiesa cattolica in Terra Santa.

Esultanza in Germania pei risultati del plebiscito in Alta Slesia

BERLINO, 5

I giornali salutano con gioia il plebiscito in Alta Slesia come una vittoria tedesca. Il *Berliner Tagblatt* dice fra altro che il plebiscito ha dato la soluzione desiderata nell'interesse della Germania e della Prussia. Del resto l'Alta Slesia avrà fin d'ora una larga autonomia all'interno del lo Stato prussiano al quale resta unita e costituirà un modello per la nuova costituzione provinciale di Prussia.

Secondo la *Zeit* l'Alta Slesia, affermando la volontà di restare provincia prussiana, professa nello stesso tempo fedeltà al Reich.

La *Taeglische Rundschau* chiama il risultato del plebiscito un atto di fedeltà al Reich ed alla Prussia alla quale l'Alta Slesia deve dai tempi di Federigo il Grande tutta la sua civiltà e il suo sviluppo economico.

L'attività industriale tedesca e il profitto che si può trarne

SAINT BRIEUT, 5

Parlando nella seduta del consiglio generale, il ministro dei Lavori pubblici Letrocque, ha accennato alla questione delle riparazioni in natura ed ha dichiarato che se la Germania ha mancanza di oro non ha però mancanza di mano d'opera e di materiali. Essa ha compiuti lavori formidabili per la navigazione interna e per le ferrovie, trova miliardi per estrarre ricchezze del suo suolo come se volesse raggiungere la vittoria che la guerra non le ha dato.

Bisogna sapere se la Germania può fare in Francia quello che fa in casa sua — ha detto Letrocque —. Bisogna volere che impresari, operai e materiali tedeschi lavorino allo sviluppo economico delle regioni devastate in tutti i punti del paese.

Un passo franco-inglese per un armistizio fra greci e turchi

PARIGI, 5

Il governo francese ha ricevuto oggi a mezzo dell'ambasciata britannica a Parigi un comunicato del governo inglese che lo invita ad esaminare la possibilità di un passo eventuale da farsi in vista della conclusione di un armistizio fra greci e turchi. La risposta del governo francese è stata inviata questa sera stessa al Foreign Office.

I giornali dicono che benchè al Quai d'Orsay non si dia alcun particolare sul contenuto delle notizie scambiate durante la giornata tra Parigi e Londra, pure data la premura che è stata posta dal ministero degli esteri francese a rispondere alla proposta del gabinetto britannico, si può intuire un accordo tra i due governi.

Un complotto scoperto a Smirne

ATENE, 5

I giornali recano che l'ex-sindaco turco di Smirne e sei notabili turchi sono stati arrestati e condotti ad Atene sotto accusa di aver preparato un sollevamento popolare e massacri. Secondo gli indizi raccolti essi erano in contatto con le forze kemaliste che riuscirono ad inviare loro armi e bombe.

L'ex-sindaco è stato arrestato mentre cercava di distruggere bombe.

Secondo un dispaccio da Smirne sono arrivate in quel porto 6 navi greche, 3 britanniche, 3 italiane e 2 francesi.

Il Congresso delle Trade Unions

SOUTHPORT, 5

Si è aperto oggi il congresso annuale delle Trade Unions, alla presenza di 717 delegati, rappresentanti 5.127.308 voti. Fu dichiarato di ritenere che nella prossima stagione la disoccupazione aumenterà in proporzione spaventevole. Bisogna che il movimento si accentui affinchè il governo inglese provveda in modo energico ai disoccupati.

Il ritorno di De Alvear in Argentina

BUENOS AIRES, 5

E' giunto dall'Europa il presidente eletto della repubblica dott. De Alvear. Quando è entrato in porto il piroscafo su cui viaggiava, l'immensa folla che gremiva le banchine ha improvvisato una entusiastica dimostrazione. Il dott. De Alvear era atteso allo sbarco dalle autorità cittadine, da gran numero di rappresentanze delle associazioni politiche e commerciali della città.

Fra le prime a porgere il saluto al presidente è stata la numerosa rappresentanza della Società «Italia» intervenuta col proprio vessillo con la quale il dott. De Alvear si è affabilmente intrattenuto dichiarando di sentire ancora viva l'eco delle cordialissime manifestazioni ricevute nel suo viaggio in Italia ed esprimendo caldi sensi di amicizia per il Sovrano e il popolo italinao.

L'Austria senza giornali per lo sciopero dei giornali

VIENNA, 5

I tipografi dei giornali che chiedevano un aumento di salario, si sono messi in isciopero. Per conseguenza stamane non è stato pubblicato a Vienna alcun giornale. Anche a Gratz, Salisburgo e Innsbruck per le stesse ragioni non si pubblicano giornali.

L'ex Kaiser si è fidanzato con una vedova

PARIGI, 5

La «Chicago Tribune» ha da Londra che l'ex Kaiser si è fidanzato con una principessa più giovane di lui di 13 anni. La fidanzata sarebbe la principessa Hermine di Reuss, vedova del principe Carolath Schonaich dei dragoni della guardia imperiale, che è morto dopo la guerra per malattia di petto. Il matrimonio avrebbe luogo nel mese di ottobre.

Scontri sanguinosi in Irlanda

DUBLINO, 5

A Castle Connel, nella contea di Limobris, gli irregolari hanno aperto il fuoco sopra un distaccamento di truppe nazionali. Un aiutante è stato ucciso, due soldati uccisi e un passante pure è stato ucciso.

I massimi problemi dell' Eritrea

ROMA, 5

E' partito per Napoli, diretto alla volta dell'Eritrea il marchese Cerrini Cerroni, governatore di quella colonia, il cui viaggio a Roma era stato ispirato alla opportunità di informare minutamente i ministri Amendola e Paratore dei massimi problemi dell'Eritrea, specie di quelli che si riferiscono al terremoto dello scorso anno ed alle condizioni portuali di Massaua.

Demente che vuol parlare col Papa

ROMA, 5

Oggi una donna sulla cinquantina, presentatasi innanzi al portone di bronzo del Palazzo Vaticano, ha chiesto agli svizzeri di guardia di entrare per conferire con S. Santità, al quale era incaricata di dire alcune cose da parte del signor Iddio. La gente che si era venuta raggruppando intorno alla povera demente, ha cercato di persuaderla a tornare a casa. Ma a questi consigli la donna ha cominciato a protestare più forte contro tutti quelli che le impedivano di recare al Papa il verbo di Dio.

Finalmente alcuni agenti del commissariato di Borgo l'hanno condotta allo spedale di San Giovanni, dove è stata identificata per tale Giovanna Fossati da Milano.

Notiziario estero

— A Berlino è morto l'ex predicatore della Corte imperiale, Di Ryander.

— A Praga è stata inaugurata solennemente la Fiera campionaria. Gli espositori sono 1980 fra cui 206 stranieri.

— A Madrid il Consiglio dei ministri ha deciso la nomina del generale Losada a comandante generale della zona di Melilla.

— Si ha da Stoccolma che il principe ereditario di Svezia partirà il 12 corrente per un viaggio in Grecia per assistere a scavi archeologici. Dalla Grecia il principe si recherà in Italia dove resterà fino alla metà di dicembre.

— Si ha da Madrid che l'alto commissario del Marocco Bargueto è partito per Tetuan.

I giapponesi hanno cominciato ieri lo sgombero militare della Siberia.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 5 sett.: «Barion» ital. per Smirne con merci — «Volta» ital. per Trapani con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Italia» arrivato il 3 settembre: da New York sacchi 3000 paraffina, barili 100 olio lubrificante, Raccom. a Bartoli e C. — Pirosc. ital. «Carlo Zeno» arr. il 3 sett.: da Sfax rinfusa tonn. 1360 fosfato. Raccom. a Salvagno e Nipoti. — Pir. ital. «Niobe» arr. il 4 sett.: da Messina tonn. 1650 nafta. Raccom. a F.lli Scarpa. — Pir. it. «Am. Vespucci» arr. il 4 sett.: da Fiume pezzi 99 tavole rovere; da Zara colli 7 masserizie, casse 10 pesce, casse 3 aragoste; da Pola casse 9 pesce. Raccom. alla Società Serv. Marittimi.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino. — *Partenze*: Venerdì 8 corr. alle ore 20 pir. «Celio» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz. — Martedì 12 corr. alle ore 7 pir. «Cleopatra» postale per la Soria via Tessaglia, Costantinopoli ed Egitto. - Venerdì 15 corr. alle ore 20 pir. «Africa» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Batum. - Sabato 16 corr. pir. «Venezia» postale per Shanghai. — *Arrivi*: Giovedì 7 corr. pir. «Africa» postale celere da Costantinopoli e Batum. - Venerdì 8 corr. pir. «Nippon» postale da Shanghai. - Sabato 9 corr. pir. «Cleopatra» da Costantinopoli, Soria ed Egitto. - Giovedì 14 corr. pir. «Aventino» postale celere da Costantinopoli e Galatz. - Martedì 19 corr. pir. «Aquileia» postale celere da Bombay.

Riepilogo del 4 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 11, al largo 4, in disarmo 20, totale n. 35. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 1045, merci varie tonn. 365, totale tonn. 1410. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 445, merci varie 425, totale tonn. 870. — Totale carri caricati 84, scaricati 55. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64, uomini 332. — Stato atmosferico: piovigginoso.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Gazzetta Giudiziaria

La legge del taglione

(Pretura Urbana di Venezia)

Pretore Patti; Cancelliere De Vita.

La legge del taglione con il Giudizio di Dio e il suicidio costituivano, come tutti sanno, le basi del diritto presso gli antichi popoli barbari; ora chi amministra la giustizia è lo Stato che nega al cittadino singolo di fare giustizia da sè.

Libera Giovanni fu Giovanni d'anni 47 la sera del 12 marzo u. s. dopo copiose libazioni rincasò abbastanza brillo e quando si trovò nella propria abitazione, per effetto sempre del buon «baccaro» cominciò ad arrabbiarsi... con i mobili, perchè non rispondevano... alle sue domande, e dalle parole il Libera, ch'è di natura un po' manesco, passò presto ai fatti e cominciò a prendere a pugni e a calci... le innocue suppellettili, facendo un fracasso enorme e destando tutti gli inquilini della casa. Fra questi c'è certo Castagna Angelo fu Giovanni di anni 55, il quale disturbato nei suoi sonni si alzò e andò a bussare nell'abitazione del Libera che continuava ininterrotto nella sua opera.

Il Libera, sentendo bussare, s'invelenì maggiormente e armatosi di una scure aprì la porta e senza profferir parola menò un colpo di scure contro il Castagna producendogli una leggera ferita alla guancia. Il Castagna a quell'attacco improvviso, non si perdette d'animo e forse pensando in cuor suo che era meglio far giustizia immediata, invece di aspettare quella un po' tarda dei magistrati, strappò la scure dalle mani del Libera e ricambiò il colpo ricevuto colpendo il Libera stesso alla testa producendogli una ferita della stessa gravità di quella avuta.

Legge del taglione perfetta!

Qui finisce la storia; che però ha avuto ieri un piccolo seguito davanti al Pretore seguito chiusosi con la condanna del Libera a 1 mese e 10 giorni e del Castagna a 20 giorni di reclusione.

"Gli chiedo scusa purchè paghi la birra!,,

(Pretore avv. Patti; P. M. avv. Cottafavi; Canc. De Vita; udienza del 5 settembre).

Pret.: Dunque, Berton, voi siete imputato di ingiurie ai danni di Sartori. Siete disposto a chiedergli scusa?

Acc.: Io! ma neanche per sogno!

Pret.: Voi, Sartori, volete perdonare?

Sartori: Per me! Basta che mi chieda scusa.

Acc.: Ah! no, no, no! dopo che ha ingiuriato tanto la mia domestica!

Pret.: E per la domestica volete andare a rischio di essere condannato?

Acc.: Non voglio saper nulla! Che vada pur avanti il processo.

Pret.: Andiamo via! Vedete, siete già stato condannato un'altra volta per lesa maestà!

Acc.: Caro lei! per quel bel mobile!

Pret.: Tacete! E rispondete come si conviene! Qui risulta una condanna del Tribunale di Tolmezzo.

Acc. (ironico): Già! per lesa maestà a... Cecco Beppe!

Il pubblico che segue con interesse il dibattito, scatta in applausi con grida di «bene, bravo!».

Pret.: Silenzio! Andiamo avanti.

Sartori: Io vorrei costituirmi parte civile.

Pret. (al Berton): Avete sentito? Anche la parte civile! E' meglio che chiediate scusa.

Acc.: Be! gli chiedo scusa... a patto però che paghi la birra!

A questa uscita il pubblico dà in una rumorosa risata a cui si associano Pretore, i difensori, e — caso strano — anche il P. M.

L'imputato intanto si avvicina al Sartori, gli stringe calorosamente la mano e dopo brevi parole di scusa gli dice: «Però è inteso che lei paga la birra!».

La pace è fatta. Berton ringrazia con effusione e se ne va contento come una pasqua trascinando con sè il suo... accusatore.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 5 — Rend. 3.50 p. c. 72.65 — Consol. 5 p. c. 81.90 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 880 — Credito It. 654 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 300 — Mediterranee 140 — Costruz. Ven. 141 — Rubattino 530 — Lanificio Rossi 20.00 — Cot. Cantoni 990 — Id. Veneziano 116 — Cotoniere 66 — Elba 58 — Terni 464 — Meccaniche 102 1/2 — Breda 243 — Ansaldo 23 — Montecatini 147.50 — Metallurgica 107.50 — Edison 426 — Adriatica Elet. 107 — Vizzola 850 — Marconi 239 — Molini A. I. 385 — Zuccheri 350 1/2 — Raffineria L. L. 383 — Eridania 341 — Distillerie 117 — Esportazioni 501 — Beni stabili 331 — Fiat 243 — Isotta 17.25 — Ilva 12.25 — Libera Triestina 454.

Cambi: Francia 179.10 — Svizzera 437 — Londra 102.65 — America 23 — Berlino 1.60 — Vienna 0.04 — Bukarest 16.25 — Belgio 169.40 — Praga 81.60.

Dissesti e Fallimenti

Il Tribunale C. e P. di Venezia ad istanza del proprietario con sentenza in data 2 settembre 1922 ha dichiarato il fallimento della Ditta **Cadamuro Cesare** domiciliata in Noventa di Piave, commerciante in generi alimentari. Curatore provvisorio avv. Gastone Ascoli; giudice delegato cav. Ettore Zorzi; convocazione per nomina curatore e delegazione 18 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 30 settembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 13 ottobre ore 10. Attivo L. 19614.99 passivo L. 26162.—.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20, D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.8 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ASSUMEREI disponendo ore serali 17-20 contabilità, corrispondenza, lavori vari azienda commerciale ottime referenze. Scrivere: Cassetta 40 T. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

MESTRE magazzino grande affittasi. Rivolgersi: Pietro Crepet, via Mestrina, 78.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

VENDESI villeggiature libere, Mogliano, Villa grandiosa, giardino, serra, adiacenze scuderia, annessa campagna 350.000. Villa giardino 80.000. Villino 50.000. — Treviso Villa appena fuori porta, scuderia, garage adiacenza, comfort 90.000. Scrivere 1322 posta Mogliano Veneto.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Kneffabbonato 67 Nice (Francia).

LAVORO facile a tutti, guadagno sicuro oltre 6000 mensili. Offrirsi L'Economica — Napoli.

LAUTA provvigione, soprapprezzi corrispondonsi rappresentanti vendita olio. Paolo Martino e Figli — Oneglia.

PROFUMI Partita conveniente offresi. — Cercasi Rappresentanti assumenti campionario. Piero Vassalli — Oneglia.

CERCO 18.000 per un anno, solidissime garanzie, offerte interessi. Scrivere: Cassetta 35 T. Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490, Padova Via Pietro Fortunato Calvi, Corsi pratici e grammaticali, nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

PRIVATSCHULERHEIM Merano Obermais, Pension Mazegger Convitto per studenti scuola media, in Merano, scuola tecnica, istituto tecnico, insegnamento italiano, ginnasio e scuola superiore reale con insegnamento tedesco. Nel convitto preparazione ai privati per qualsiasi classe per tutte le scuole medie del regno. Insegnamento lingua per giovani commercianti di tedesco, francese, inglese. Referenze prospetti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 32 per parola (min. L. 3)

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

COMPASSI, lapis, ecc. Domandate catalogo illustrato, Milli, Melis — Piombino (Toscana).

VILLA LOREDANA Lido Quattro Fontane affittansi camere ammobiliate Settembre Ottobre, prezzi dimezzati.

AUTOMOBILE Bianchi S 3 torpedo 4 posti ottime condizioni vendesi. Per notizie rivolgersi: Zacchi Simone in Pordenone.

RESTA INUTILE far dipingere iscrizioni sui cristalli dal momento che esiste «Eternottone» Lettere sbalzate per insegne ditte. Vedesi insegna Rioterrà Sanleonardo, Banca Nazionale Assicurazioni Sociali. Industria Veneziana Toffolutti Pio Dorsoduro, 1246

HOTEL cameriera con buoni certificati cerca posto a Venezia o dintorni. Czanderna, Fiume, Via Carduzzi, 12.

CASA COMMERCIALE assumerebbe apprendista licenza tecnica primo stipendio dopo tre mesi di pratica. Scrivere indicando età, studi compiuti ecc. Cassetta 22 T. Unione Pubblicità — Venezia.

MOTOSCAFO nuovo completo, motore 18 x 24 velocità 20 km. Vendesi occasione 17.000. Bar Internazionale, Riva Schiavoni — Venezia.

BER PASTICCERIA locale nuovissimo cedesi ottime condizioni per motivo famiglia. Scrivere pasticceria Genova, Piazza Foro 17 Pola.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 211 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 7 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI. Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

LA CONFERENZA DI VENEZIA ANTICIPATA PER LA GRAVITÀ DEGLI AVVENIMENTI

L'esercito greco sconfitto sgombera Brussa e Alascer

mentre si tenta di riunire i belligeranti a Ismid per concludere un armistizio

LONDRA, 6

La disfatta greca è completa. Brussa è caduta e così pure Alascer, che fu già l'antica Filadelfia. Le notizie che giungono dal fronte concordano nell'affermare che la battaglia è stata terribile e che quasi tutti i combattenti sono stati condotti alla baionetta. I greci hanno subito ingenti perdite. Il loro esercito è stato letteralmente tagliato a pezzi. I 120.000 uomini dell'ala destra greca vengono spinti indietro senza tregua; molti distaccamenti, separati dal corpo centrale sono stati presi in trappola e annichiliti dai turchi, le cui artiglierie e munizioni sono abbondantissime.

Si segnala intanto la ripresa di movimenti nel settore del Meandro. Le colonne turche sono già arrivate nei pressi della città di Demisch, dove minacciano la ritirata delle divisioni greche che si trovano attualmente nella zona di Salihly. Circa 100.000 greci sono attualmente in fuga davanti all'esercito turco inseguiti dalla cavalleria turca e molestati dagli aeroplani. L'avanzata dall'inizio delle operazioni raggiunge i 200 chilometri e costituisce una delle più rapide marce di cui si abbia esempio nella storia della guerra. Una forte colonna turca è potuta avanzare fino a 20 chilometri dalle retrovie del fronte greco.

Il comandante delle divisioni greche è stato fatto prigioniero da 4 divisioni turche ad Hassan bey. Le truppe turche si sono abbandonate a manifestazioni di gioia, pur mantenendo nel loro entusiasmo una grande moderazione. Non si segnala alcuna manifestazione ostile contro gli altri elementi.

La situazione a Smirne

La situazione di Smirne, data la rapidissima avanzata turca, è divenuta intanto assai critica. Turbe di fuggiaschi giungono alla città dall'interno e lunghe carovane di feriti greci arrivano continuamente. Questi arrivi sono concomitanti con il vasto esodo di merci e di derrate. I mercanti smirnioti prevedendo saccheggi, caricano le mercanzie e mandano via tutto quello che possono. I disordini si moltiplicano per le strade.

Stergiadis, alto commissario ellenico, dice di non potere mantenere l'ordine più oltre e chiede l'intervento degli alleati. Scene di panico si ripetono in tutti gli altri posti della costa, che brulica di fuggiaschi israeliti e cristiani che si aggrappano ad ogni bastimento, ad ogni barcaccia buona a tenere il mare.

I vescovi del distretto di Smirne si sono recati a visitare il comandante in capo britannico della flotta del Mediterraneo, chiedendogli di proteggere la città contro i turchi. L'ammiraglio britannico ha loro dichiarato che le misure apposite erano state prese, ma ha consigliato i vescovi a rivolgersi al comandante in capo dell'esercito greco.

Si fa intanto notare che le misure inglesi si presentano insufficenti. E' infatti perfettamente ridicolo pensare che possa essere radunato nelle acque di Smirne un naviglio bastevole per l'imbarco in pochi giorni di 150 mila soldati greci in corsa furibonda verso il mare, di un milione di fuggiaschi e tutto il resto. Se i turchi continueranno ad avanzare con la velocità di questi giorni solo una parte infinitesimale della gente che vorrebbe allontanarsi per la via di mare riuscirebbe a fare ciò e il grosso dell'esercito greco, l'enorme maggioranza della popolazione fuggitiva dall'interno dell'Anatolia cadrebbero naturalmente nelle mani di Mustafà Kemal. Le corazzate del porto dovrebbero evidentemente stare a guardia giacchè non potrebbero bombardare la città mentre che i turchi, sospinti dalla vittoria, non avrebbero difficoltà ad insinuarvisi.

Un convegno ad Ismidt

Londra rimane pieno di brusii diplomatici intorno all'intervento delle Potenze per promuovere una tregua d'armi. Si afferma che il Governo inglese ha telegrafato al suo alto commissario a Costantinopoli autorizzandolo a sviluppare ogni azione possibile per mettere fine allo spargimento di sangue in Asia Minore. Lo stesso avrebbero fatto i Governi di Roma e quello di Parigi ai rispettivi alti commissari a Costantinopoli. I giornali ritengono anzi in proposito che saranno presi accordi perchè entro due o tre giorni i plenipotenziari greci e turchi possano incontrarsi nella zona a sud di Ismidt. In questa riunione si tratterebbe la cessazione delle ostilità.

I turchi al fronte non dànno però alcun segno di essere disposti a fermarsi a mezza strada se continuano a trovare la via libera. Certo occorrerà molto tempo ed alquanta pazienza per indurli a mansuefarsi. La probabilità maggiore della loro condiscendenza ad un armistizio consisterebbe in un indurimento della resistenza greca su di una estrema linea di arginatura. Disgraziatamente i greci sembrano decisi oramai a tutto fuorchè a volgere di nuovo il petto ai loro inseguitori. Non vogliono più battersi come riferiscono tutti gli informatori di laggiù. La stampa inglese si è divisa ora in due correnti; la prima è rappresentata dai fogli popolari come il *Daily Express* ed il *Daily Mail* che non ha molto dispiacere che i greci abbiano subito una lezione esemplare. La seconda corrente, rappresentata dal *Times* e dal *Daily Telegraph*, è meno semplicista. Essa ammette bensì che non c'è più da sognarsi di dettar legge ai turchi in Asia Minore, ma crede che l'Inghilterra non deve assolutamente abbandonare le ossa sulla sponda europea degli Stretti. L'Inghilterra deve rinunciare ad ogni piano regolatore di ampio raggio e deve concentrarsi sugli interessi prettamente inglesi i quali esigono che il controllo degli Stretti rimanga in mano britannica. Ciò significa che la Tracia non può in alcun modo essere restituita ai tur-

Il *Times* soggiunge inoltre che il Governo britannico segue molto attentamente le discussioni impegnate tra gli alti commissari alleati a Costantinopoli e che si ha ragione di ritenere che la situazione in Asia Minore sarà discussa nel suo complesso domani in una riunione plenaria del gabinetto.

La *Morning Post*, esaminando la situazione in Asia Minore, si domanda se le Potenze dell'Intesa sbarreranno la strada alle truppe kemaliste nel caso che esse intendessero marciare su Costantinopoli. Il giornale insiste più che mai nella necessità per gli alleati di presentare un fronte unico. La *Morning Post* rimprovera Lloyd George di avere colla sua politica creato nel prossimo Oriente una situazione tanto critica.

Navi americane a Smirne

Si annunzia intanto che oltre alle navi inglesi, francese ed italiane che già si trovano a Smirne, arriveranno prossimamente alcune navi americane. Esse sono state richieste dal console degli Stati Uniti a Smirne e si apprende che il dipartimento di Stato ha dato istruzioni all'ammiraglio Bristol, che si trova a Costantinopoli, perchè mandi torpediniere a Smirne per proteggere la vita e i beni degli americani. Il Segretario di Stato, nell'ordine trasmesso all'ammiraglio Bristol, tiene però a specificare che a questa misura non va attribuito alcun significato nè navale nè politico. Le torpediniere a disposizione dell'ammiraglio americano sono quattro. Nove navi da guerra britanniche appartenenti alla squadra di Malta sono giunte a Costanza per proteggere la navigazione nel Mar Nero.

Le navi inglesi presenti a Smirne sono il *King George* e l'*Iron Duke*, sulla quale si trova l'ammiraglio comandante in capo delle forze navali britanniche in Oriente. Vi è inoltre un'unità minore. Vi sono poi due corazzate francesi, l'*Edgard Quinet* e l'*Ernest Renan*, sulla quale ultima si trova l'ammiraglio Dumesnil, e due torpediniere e un trasporto pure francesi. Sono giunte infine sei navi greche e, com'è noto, due italiane.

La portata del convegno di Venezia

Le proteste per l'incidente al Pireo

ROMA, 6

(*M. M.*) Proveniente da Venezia è ritornato oggi a Roma il Ministro degli Esteri sen. Schanzer. Erano a riceverlo alla stazione di Termini il segretario generale alla Consulta sen. Contarini, il direttore generale per gli affari d'Oriente, comm. Lago e alcuni funzionari del gabinetto del Ministro.

Il sen. Contarini ha subito messo al corrente l'on. Schanzer degli accordi di massima conseguiti in questi giorni col delegato austriaco dott. Schuller, mentre il comm. Lago ha informato il Ministro sugli ultimi avvenimenti d'Oriente e sulle ripercussioni internazionali della ritirata dell'esercito greco in Anatolia.

Il sen. Schanzer ha ripreso stasera la direzione del suo dicastero. Nei prossimi giorni egli avrà colloqui tanto con il dott. Schuller sulla partecipazione dell'Italia al riconsolidamento delle finanze austriache, quanto con l'inviato straordinario del Governo di Angora, Fethy bey, sulla necessaria pacificazione dell'Oriente.

Intanto di entrambi questi argomenti l'on. Schanzer tratterà domani ampiamente col Presidente del Consiglio on. Facta, che è in viaggio di ritorno alla volta della capitale. Domani l'altro poi tali problemi saranno portati dinanzi al Consiglio dei Ministri.

Intanto è indubitato che la Conferenza di Venezia, in vista della gravità degli avvenimenti in Levante, sarà di assai anticipata sulla data che era stata precedentemente stabilita. Il giorno della convocazione del convegno non è ancora fissato, ma ferve in questo momento un vivo scambio di telegrammi tra la Consulta e le Cancellerie interalleate, appunto per determinare la data dell'apertura del Congresso di Venezia. Ho motivo di credere che essa dovrà aver luogo prima del 20 settembre.

Verso l'abdicazione di Re Costantino?

L'Inghilterra ha preso l'iniziativa di proporre che in tale conferenza si studino i mezzi più rapidi per ottenere un armistizio tra i due belligeranti e per intavolare anche trattative destinate a pacificare l'Oriente. Ho quindi l'impressione che il Convegno di Venezia avrà una importanza ed una portata ben maggiori di quelle che era possibile desumere dal programma stabilito prima. Anzitutto esso non sarà più semplicemente una riunione preliminare di carattere limitato e di natura soltanto consultiva. L'incalzare degli avvenimenti, i progressi dell'offensiva turca e l'asprezza della lotta che va avvicinandosi sempre più a Smirne, non consentono ormai nè indugi, nè tergiversazioni, nè accademie discorsive. La gravità della situazione è tale che corre la voce che la abdicazione di Re Costantino sia imminente. E' prevedibile, per tutte queste ragioni, che alla Conferenza di Venezia interverranno non più i soli alti commissari delle Potenze a Costantinopoli, ma anche membri dei Governi interalleati. In tal caso l'Italia vi verrà rappresentata con molta probabilità dallo stesso suo Ministro degli Esteri, sen. Schanzer.

L'assassinio del militare italiano

Intanto sono arrivati stasera alla Consulta da Atene ampi rapporti telegrafici sul caso del vapore «Africa» e sull'uccisione d'un militare italiano nel porto del Pireo. L'«Africa» era partito da Costantinopoli diretto a Brindisi. Ieri fece la consueta sosta di scalo al porto del Pireo. Fra i passeggeri, molti approfittarono della fermata per discendere a terra. Fra questi, due italiani perfettamente disarmati si inoltrarono nel quartiere commerciale, vicino alle banchine del porto. Per cause non ancora bene accertate, i due italiani ebbero un diverbio con un mercante greco; molti concittadini di questo presero le parti del mercante contro i due italiani. Il diverbio degenerò in una rissa che fece accorrere gente da ogni parte e ad un tratto volarono bastonate contro i nostri malcapitati connazionali e si udì anche un colpo di rivoltella. Un proiettile colpì in pieno uno dei due italiani, che cadde al suolo. Egli era stato ucciso. Il suo compagno, benchè grondante sangue per i colpi di bastone ricevuti, approfittò della confusione sorta dopo l'assassinio e riuscì a sfuggire, rifugiandosi a bordo del piroscafo «Africa», che levò le ancore la sera stessa, diretto a Brindisi.

Le proteste ad Atene

Appena conosciuto il misfatto, il Ministro italiano ad Atene, barone Montagna, si recò immediatamente al Ministero degli esteri greco per denunziare l'accaduto e presentare le proteste formali del Governo italiano. Il ministro Baldazzi gli fece immediatamente le più ampie scuse per parte del Governo greco, dicendosi addoloratissimo dell'incidente del Pireo e promettendo di aprire subito una inchiesta rigorosa per l'accertamento dei colpevoli che saranno puniti. L'inchiesta è stata affidata al capo della polizia, il quale si è recato al Pireo per iniziare le sue indagini sul luogo stesso del delitto.

La stampa greca è unanime nel dichiararsi addolorata dell'accaduto, che potrebbe turbare l'opinione pubblica dei due paesi in un momento così grave e delicato; e spera che il risultato dell'inchiesta dia piena soddisfazione all'Italia. Il delitto ha turbato profondamente lo stato d'animo della colonia italiana ad Atene ed al Pireo, perchè molti vogliono vedere nell'aggressione ai due italiani in quel porto, l'esplosione subitanea di un risentimento xenofobo.

Smentita ungherese alla notizia

della scoperta di un complotto a Bukarest

BUDAPEST, 6

L'agenzia telegrafica ungherese pubblica: La polizia di Bukarest ha lanciato la notizia di avere scoperto un complotto per un attentato da effettuare contro i Sovrani di Romania in occasione della loro prossima incoronazione, complotto che sarebbe stato organizzato da parecchi ufficiali ungheresi appartenenti al distaccamento del colonnello Gamboresky. Data l'esperienza dei complotti fantastici annunciati per il passato dagli agenti della polizia romena, apprendiamo questa notizia con estrema riserva sopratutto poichè si rileva che l'unico dato positivo della notizie è falso perchè nell'esercito ungherese non è mai esistito il colonnello Gamboresky.

Elogi ungheresi all'Italia

BUDAPEST, 6

Il *Pester Lloyd* pubblica un articolo del conte Appony sulla visita in Ungheria dei partecipanti alla Conferenza dell'Unione interparlamentare. Vediamo con soddisfazione — scrive il conte Appony — un riavvicinamento nei rapporti coll'Italia. I membri della delegazione italiana sostengono caldamente i reciproci interessi italo-ungheresi. Senza intenzione di voler costituire nuovi gruppi constatiamo che l'Italia, questa potenza che ha un grande interesse in Ungheria, è forte e capace. Questo interesse non si dirige contro alcuno in particolare, ma si oppone ad un nostro accerchiamento od indebolimento. Ecco perchè salutiamo con tutto il cuore l'Italia che agisce

La crisi degli alloggi a Duisburg

In seguito all'occupazione francese

BERLINO, 6

La *Taeglische Rundschau* pubblica alcuni particolari sulla formidabile crisi degli alloggi nella città di Duisburg e scrive che migliaia di famiglie, per la maggioranza operaie con numerosi bambini, sono costrette a stare ammucchiate in caverne od in sotterranei e ciò perchè la città ha una guarnigione di truppe francesi di circa cinque mila uomini con le loro famiglie. Oltre agli alloggiamenti per i militari sono stati requisiti 414 appartamenti per famiglie e 256 stanze ammobigliate e una villa di 13 camere per un generale celibe.

La fiera dell'Oriente a Leopoli

LEOPOLI, 6

E' stata inaugurata la fiera dell'Oriente con l'intervento dei ministri del commercio, Strasburger, e del Lavoro, Darowski, dei membri del corpo diplomatico e consolare, della missione economica francese e di numerosi commercianti stranieri. Strasburger ha rilevato l'importanza della fiera per il commercio dell'Europa orientale e la ricostituzione economica del dopo guerra. L'area occupata dalla fiera, che l'anno scorso non era che di 14.000 metri quadrati, ha superato quest'anno i 40.000!

Un attentato alla Borsa di Mannheim

MANNHEIN, 6

Una granata a mano lanciata nel palazzo della Borsa ha danneggiato un porticato ed ha provocato la rottura di parecchi vetri. L'autore dell'attentato, subito arrestato, ha confessato di essere affiliato al gruppo locale dei socialisti e di avere avuto la granata dalla sezione

I materiali per le ricostruzioni in Francia

saranno forniti da Stinnes

BERLINO, 6

Si annuncia la conclusione di una conversazione tra Stinnes e il senatore francese Luborsac, presidente delle cooperative francesi per la ricostruzione dei territori invasi e ai termini della quale Stinnes si impegna a fornire il materiale necessario. I giornali attribuiscono a tale convenzione una grande importanza economica e politica. La *Wossische Zeitung* rileva che essa non può non avere la formale approvazione del Governo francese tanto più che Poincaré ha indubbiamente autorizzato i negoziati con Stinnes.

Secondo informazioni del giornale la industria del ferro francese ha cercato al di fuori della questione delle riparazioni di prendere contatto con gli industriali tedeschi. I tedeschi hanno dichiarato di essere disposti in massima a tali negoziati. Questi dipenderebbero nondimeno dalla speranza che la conclusione di essi conduca ad un cambiamento circa l'occupazione dei paesi renani. La continuazione dei metodi attuali d'occupazione impedirebbero tecnicamente e politicamente un lavoro economico comune.

Il *Berliner Tageblatt* si felicita di poter constatare che la convenzione di Wiesbaden conclusa da Rathenau e che fu combattuta da Stinnes abbia potuto ora fornirgli una base utile per la convenzione attuale. Il *Lokal Anzeiger* scrive che la prima impressione è favorevole perchè per lo meno si può constatare un desiderio di procedere direttamente ad un lavoro di carattere pratico.

Secondo le principali disposizioni della convenzione Luborsac-Stinnes le prenotazioni in natura saranno effettuate per il tramite dell'Hactiengesellschaft Für Hochund Tiefbau, società per costruzioni di Essen. Siccome gli anticipi della società sui prezzi pagati in Germania dovranno coprire le spese generali, gli utili non dovranno eccedere il 6 per cento. Questa somma che sarà portata a credito della Germania, dovrà pure coprire tutte le spese risultanti dal concorso del gruppo bancario costituito sotto la direzione della Bressdienerbank per finanziare le convenzioni attuali.

I materiali da consegnare saranno esaminati dalla comm. di cui farà parte anche la confederazione generale delle cooperative di ricostruzione delle regioni devastate. La società si impegna a dare le sue ordinazioni anche alle ditte tedesche presentate dalla confederazione.

Un primo atto di governo nell'Alto Adige

La bilinguità negli atti ufficiali

BOLZANO, 6

Pare che il governo si sia svegliato e abbia cominciato a far sentire la sua opinione al Commissario generale civile per la Venezia Tridentina, in merito alla situazione nell'Alto Adige. Infatti l'on. Credaro, rompendola con la sua troppo lunga e troppo balorda politica di tergiversazioni, ha ordinato una ordinanza che non sembra nemmeno farina del suo sacco circa la bilinguità nelle scritte e negli atti ufficiali dei comuni dell'Alto Adige.

Il documento dice che «visto che nelle città di Bolzano, Merano, e nei comuni di Salorno, Magrè, Egna, Bronzollo, Ora, Leifers, Cortina all'Adige, nonostante che parte notevole della popolazione abbia come lingua d'uso l'italiano, l'autorità comunale tratta gli affari esclusivamente in tedesco; che nelle città e nei comuni predetti le tabelle indicanti luoghi, vie e piazze sono stese solo in lingua tedesca» e ricordato che «l'autorità statale esercita un diritto di sorveglianza sui comuni, nel senso che gli stessi non sorpassino le loro attribuzioni e non violino le leggi vigenti, che allo spirito e alla lettera dello Statuto del Regno, pubblicato nelle nuove provincie, ripugna che cittadini italiani parlanti la lingua italiana abbiano inferiorità di diritti di fronte ai cittadini allogeni; che anche per ragioni d'ordine pubblico è necessario ed urgente emettere provvedimenti perchè tale stato di inferiorità abbia a cessare», il commissario generale civile ordina: 1) Nelle città di Bolzano e Merano e nei comuni di Salorno, Magrè, Egna, Bronzollo, Ora, Leifers, Cortina all'Adige dovranno, entro un mese, essere sostituite le tabelle o scritte puramente tedesche, indicanti luoghi, vie e piazze, con tabelle o scritte italiano-tedesche, in cui alla lingua italiana sia dato il primo posto ed i caratteri siano perfettamente uguali per ambedue le lingue; 2) Nelle città e nei comuni predetti i cittadini avranno facoltà di esporre le loro ragioni all'autorità comunale a voce ed in iscritto in lingua italiana. La esposizione delle proprie ragioni, fatta da una parte in lingua italiana, ha per conseguenza che la trattazione e la decisione della vertenza seguano nella stessa lingua».

Ed ora speriamo che si continui per questa strada. La quale sarà percorsa tutta il giorno in cui non si parlerà più nè in tedesco nè in italiano di Salata,, di Credaro, e di... Perathoner!

Una interregazione dell'on. Federzoni

ROMA, 6

L'on. Federzoni ha interrogato il Presidente del Consiglio e il Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto «per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere il Governo a tutela dell'interesse nazionale, di fronte al tentativo pangermanista di distaccare dalla diocesi di Trento dieci decanati settentrionali mistilingui, per aggregarli al vescovado di Bressanone, tentativo che pare assecondato da un decreto della Congregazione Concistoriale di agosto, la cui esecuzione risulterebbe sospesa, ma non peranco revocata».

Un viaggio negli Stati Uniti del Commissario italiano per l'emigrazione

NEW YORK, 6

E' giunto il Commissario generale italiano per l'emigrazione, comm. De Michelis, per compiere un giro negli Stati Uniti e nel Canadà per prendere contatto con le principali collettività italiane e con i servizi di emigrazione. Per quanto l'arrivo del comm. De Michelis non fosse stato preannunciato ufficialmente, i rappresentanti dei dipartimenti federali della sanità, dell'emigrazione e dei porti e numerosi giornalisti americani e italiani si sono recati ad incontrare in alto mare il commend. De Michelis per salutarlo e metterai a sua disposizione. Allo sbarco il sen. De Michelis è stato ricevuto dal Console generale italiano a New York, dai consoli delle città vicine e dai funzionari del con-

Gli stipendi degli impiegati di Stato

secondo le tabelle dell'on. Peano

ROMA, 6

Il presidente del Consiglio farà ritorno a Roma venerdì mattina ed in quella medesima giornata giungerà il ministro dell'Interno sen. Taddei.

Un primo consiglio dei ministri sarà convocato per sabato o domenica. In questa prima adunanza il ministro del Tesoro on. Paratore farà un'ampia relazione sulle trattative con il dr. Schuller, mentre il ministro degli Esteri on. Schanzer riferirà sulla situazione internazionale nei riguardi degli ultimi avvenimenti in Asia Minore e in relazione alla prossima conferenza di Venezia.

Il gabinetto Facta dovrà anche occuparsi in questi giorni della spinosa questione della riforma della burocrazia. Proprio oggi un giornale del pomeriggio pubblicava, unitamente a quelle che dovranno essere le nuove norme di carriera degli impiegati, quelle che dovrebbero essere le nuove tabelle degli stipendi, esclusa la indennità caro viveri.

Carriera amministrativa. — Tabella N. 1 - Segretari (primo grado): stipendio iniziale L. 6000 — stipendio al compimento del quarto anno L. 6900 — all'8.o anno L. 7800 — al 12.o anno L. 8600 — al 16.o anno L. 9400 — al 20.o anno L. 10.000 — al 24.o anno L. 10.800 — al 28.o anno L. 11.500.

Primi segretari (secondo grado): stipendio iniziale L. 9500 — stipendio al compimento del 4.o anno L. 10.400 — all'8.o anno L. 11.300 — al 13.o anno L. 12.200 — al 18.o anno L. 13 mila.

Capi sezione (terzo grado): stipendio iniziale L. 12.000 — al compimento del 4.o anno L. 12.900 — all'8.o anno L. 13.800 — al 13.o anno L. 14.700.

Direttori capi divisione (quarto grado): stipendio iniziale L. 14 mila — al compimento del 4.o anno L. 15 mila — all'8.o anno L. 16 mila — al 12.o anno L. 17 mila.

Direttore generale: stipendio unico (oltre la indennità di carica di L. 5000) Lire 18.500.

Carriera di ragioneria - Tabella N. 2. Ragioniere (primo grado): stipendio iniziale L. 6000 — al compimento del 5.o anno L. 6900 — al 10.o anno L. 7800 — al 15.o anno L. 8600 — al 19.o anno L. 9400 — al 23.o anno L. 10.100 — al 27.o anno 10.800 — al 32.o anno L. 11.500.

Primo ragioniere (secondo grado): stipendio iniziale L. 9500 — al compimento del 4.o anno L. 10.400 — all'8.o anno L. 11.300 — al 13.o anno L. 12.200 — al 18.o anno L. 13 mila.

Capi sezione (terzo grado): stipendio iniziale L. 12 mila — al compimento del 4.o anno L. 12.900 — all'8.o anno 13.800 — al 13.o anno L. 14.700.

Direttori capi divisione (quarto grado): stipendio iniziale L. 14 mila — al compimento del 4.o anno L. 15 mila — all'8.o anni L. 16 mila — al 13.o anno L. 17 mila.

Direttori capi ragioneria: stipendio iniziale L. 15 mila — al compimento del 4.o anno L. 16 mila — al 9.o anno L. 17 mila.

Ragioniere generale dello Stato: stipendio unico, oltre la indennità di carica di L. 5 mila) L. 18.500.

Personale d'ordine - Tabella N. 3. Applicati: stipendio iniziale L. 4800 — al compimento del 4.o anno L. 5300 — all'8.o anno L. 5800 — al 12.o anno L. 6200 — al 16.o anno L. 6600 — al 20.o anno L. 7000 al 24.o anno L. 7400 — al 28 anno L. 7800.

Archivisti: stipendio iniziale L. 7 mila — al compimento del 4.o anno L. 7800 — all'8.o anno L. 8600 — al 12. anno L. 9400 — al 16.o anno L. 10.100 — al 20.o anno L. 10.800 — al 24.o anno L. 11.500.

Personale subalterno - Tabella N. 4. - Uscieri: stipendio iniziale L. 4 mila — al compimento del 4.o anno L. 4300 — all'8.o anno L. 4600 — al 12.o anno L. 4900 — al 16.o anno L. 5200 — al 20.o anno L. 5500.

Commessi ed uscieri capi: stipendio iniziale L. 5200 — al compimento del 4.o anno L. 5600 — all'8.o anno L. 600 — al 12.o anno L. 6400 — al 16.o anno L. 6800 — al 20.o anno L. 7200.

Alla ragioneria centrale dello Stato, presso cui ci siamo rivolti per avere la conferma della esattezza di tali cifre, ci è stato dichiarato che le tabelle di cui sopra sono precisamente quelle compilate a suo tempo dall'ex ministro del Tesoro on. Peano e sottoposte all'esame della commissione parlamentare per la riforma della burocrazia. Quelle che dovranno essere pubblicate entro il 30 settembre sono viceversa ancora all'esame del ministro del Tesoro on. Paratore che le licenzierà in questi giorni e che dovranno essere sottoposte prima all'esame del comitato interministeriale e poi all'esame della commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia e infine portate in Consiglio dei ministri. Solo dopo questi trapassi, saranno inviate alla Tipografia delle Mantellate per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dobbiamo ancora una volta smentire la voce che uno dei prossimi Consigli dei ministri si occuperà della lista dei nuovi senatori. Contemporaneamente si smentisce la voce che sia imminente la nomina del nuovo direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

I funerali del fascista ucciso a Lagaro

BOLOGNA, 6

I funerali del fascista Sammarchi Silvio, ucciso domenica scorsa a Lagaro, sono riusciti imponenti, col concorso di grandissimo numero di fascisti, convenuti nel paese dalle valli del Reno e del Setta. La bara era cosparsa di fiori e prima che fosse tumulata pronunciarono commosse parole il signor Zappoli e l'avv. Conte. Nessun incidente.

I lavori della Lega delle Nazioni

La partecipazione dei delegati italiani

GINEVRA, 6

Stamane è arrivato il sottosegretario di Stato agli esteri on. Tosti di Valminuta per prendere parte ai lavori della assemblea della Società delle Nazioni.

Nelle varie commissioni nominate dall'assemblea della Società delle Nazioni i delegati italiani sono stati così distribuiti: on. Scialoja nella prima commissione giuridica, della quale è stato eletto presidente, on. marchese Imperiali nella commissione politica, on. Ferraris nella commissione economica, on. Tosti di Valminuta nella commissione per il disarmo, on. Cavazzoni nella commissione per le questioni sociali, l'on. Caetani nella commissione per il bilancio.

Le visite del Principe Umberto a Stoccolma

STOCCOLMA, 6

Il Principe di Piemonte si è recato a visitare il Museo nazionale svedese ammirando vivamente i capolavori che esso contiene. Il Principe si è molto compiaciuto di trovare nel Museo un disegno di cui ignorava l'esistenza, rappresentante un membro della Casa Savoia, Enrico Duca De Nemours.

Iersera il Principe Umberto ha assistito ad una festa da ballo offerta dal ministro

Il Congresso orientale di Trieste

preparatorio della Conferenza di Venezia

TRIESTE, 6, mattina

(*N.*) Questo mese di settembre è per Trieste un mese di intensa attività; e non andrà certamente perduto per l'avvenire della città cui contribuirà validamente e per il successo riportato dalla Fiera Campionaria e perchè il Congresso biennale della Federazione dei giornalisti professionisti varrà a mettere in contatto tutta la stampa nazionale con i maggiori problemi locali, e infine per gli sviluppi che prenderà il congresso orientale che sarà tenuto intorno alla metà del mese. Questo congresso è forse il primo che tenti di uscire dal consueto carattere accademico dei congressi per assurgere invece ad una importante manifestazione pratica interessante i principali problemi dei traffici italiani con l'Oriente. E si è scelto Trieste per una affermazione di volontà della Nazione di ridare alla città le sue antiche funzioni: e perchè in occasione della Fiera campionaria si trovano qui riuniti uomini di affari dell'Oriente, del Levante, dei Balcani, dell'Europa centrale ed orientale che possono portare un larghissimo contributo di idee e proposte atte ad influire praticamente sulla soluzione dei vari problemi relativi ai traffici italo-orientali. Anche la scelta della data non è avvenuta a caso: è sembrato non completamente inutile promuovere, alla vigilia della Conferenza internazionale per l'Oriente che si terrà a Venezia più solennemente affratellata così a Trieste e nei problemi identici, una discussione di carattere economico commerciale riguardante lo stesso Oriente.

Riunioni preparatorie

Importanti riunioni preparatorie del congresso hanno avuto luogo in questi giorni a Trieste, Venezia, Roma, Genova, Milano, per esaminare preventivamente i principali problemi da portarsi in discussione e fissare, nelle grandi linee, l'andamento dei lavori. In questo modo, con successive riunioni di esportatori, importatori, speditori, armatori, banchieri, assicuratori ecc., i vari problemi vengono sviscerati; vengono eliminati gli argomenti inutili ed i delegati al congresso si rendono conto del punto di vista degli interessati ed hanno perciò campo di svolgere al Congresso un'azione proficua e pratica.

Il congresso intende dedicare una particolare attenzione alla discussione dei problemi coloniali esaminando sopratutto la possibilità di sviluppo dei traffici con le Colonie. Per quanto riguarda Trieste va tenuto conto della particolare funzione che la città potrebbe avere quale porta di transito tra le colonie e l'Europa centrale e orientale.

Purtroppo i problemi coloniali non hanno, sino ad ora, interessato che un esiguo gruppo di eletti: soltanto da qualche tempo ci è in Italia un fiorire di nuove iniziative coloniali fra cui la maggiore — presieduta dal Duca degli Abruzzi — promette risultati tali da interessare vivamente il mondo d'affari nazionale ed internazionale.

Ai lavori del Congresso parteciperanno profondi conoscitori delle nostre Colonie e si dà anzi per sicuro l'intervento del Governatore della Tripolitania conte Volpi. Perciò le discussioni su questo argomento saranno della più alta importanza e del maggiore interesse.

Altro argomento di particolare importanza è quello che riguarda i nostri rapporti con la Russia. Purtroppo, infinite difficoltà di ordine politico ed economico hanno impedito la realizzazione delle speranze che, qualche mese fa, si nutrivano riguardo alla possibilità di traffico con la Russia. Ma è vero altresì che è necessario seguire attentamente il periodo d'evoluzione che la Russia attraversa e che la metterà in grado di riprendere il suo posto importante nella economia mondiale. Alle discussioni che verranno svolte su questo argomento parteciperanno numerose personalità che hanno vissuto lungamente in Russia e conoscono a fondo la sua attuale potenzialità economica.

Uno dei problemi più assillanti è quello dei traffici con i paesi a valuta deprezzata che nell'anteguerra davano a Trieste il maggiore movimento di transito.

Il problema è quanto mai complesso e non è certo il Congresso la sede più competente per studiarne e proporne la soluzione.

In questi giorni tutta la stampa nazionale e estera segue con particolare interesse le conversazioni politiche che si svolgono a Roma e che tendono alla soluzione di questo grave problema internazionale, ma che più da vicino tocca l'Italia.

Ma il Congresso — se pur non influirà sulla soluzione generale del problema — può tuttavia esaminare quei provvedimenti che possono emanare dall'iniziativa privata capaci di influire sull'intensificazione dei traffici: la costituzione dei sindacati misti bancari ed industriali ed una razionale organizzazione dello scambio merci e delle materie prime.

La partecipazione di Venezia

E' annunciata la partecipazione di un larghissimo numero di personalità veneziane ai lavori del Congresso: la geniale definizione del golfo Adriatico: un unico porto con diverse banchine spiega meglio d'ogni altro concetto la opportunità di una intesa tra Venezia e Trieste. Era pertanto assolutamente necessario che Veneziani e Triestini esaminassero insieme i maggiori problemi dei traffici con l'Oriente: era indispensabile che insieme cercassero di eliminare i dissapori e gli equivoci che potevano determinare un reciproco senso di diffidenza e di malessere. Il Congresso riunirà gli uomini più in vista del commercio e dell'industria veneziana e triestina. La reciproca stima, la serena e cordiale collaborazione durante il corso dei lavori varranno indubbiamente a rendere più chiari, più saldi e più cordiali i vincoli di affetto e di interesse che legano le due città adriatiche e che nell'interesse di entrambe debbono essere sempre più rafforzati.

Le relazioni annunciate sono numerosissime. Sino ad ora sono pervenute alla segreteria del Congresso le seguenti: Somli: I rapporti di coltura fra l'Italia e l'Oriente europeo; Suliotti: Italia e Indie Olandesi; Luzzatto: Il commercio fra l'Italia e l'Oriente europeo; Morpurgo: Trieste osservatorio d'Oriente; Livi: Per un annuario economico commerciale dell'Europa orientale; Leongini: Le assicurazioni e l'Oriente; Liuzzi: I porti pugliesi e l'Oriente; Begazzi: I traffici aerei con l'Oriente; Gunalachi: I traffici con la Grecia e l'Arcipelago; Cardassi: I rapporti economici con l'Anatolia; Sadek Effendi Ibrahim: Fibre tessili egiziane e l'industria serica italiana; Castiglioni: L'azione del Lloyd Triestino in Oriente; Der-Nersessian: Rapporti tra l'Italia e la Turchia europea; Fusiato: La navigazione sul Danubio e l'economia dei traffici adriatici; Randi: La situazione economica della Jugoslavia; Paleani: I rapporti commerciali con la Rumenia; Mollica: Le relazioni commerciali italo-albanesi; Lukars: I rapporti economici commerciali tra l'Ungheria e la Italia; Negrelli: Italia e Ungheria; Mariani: Le direttive commerciali dei soviety; Stenancich: La possibilità di traffici con

Cronaca Cittadina

I vigili al fuoco

Abbiamo detto nella cronaca di ieri che la lampada votiva, che un buon artiere, in quel di Sant'Angelo, teneva accesa davanti alla sacra immagine della Madonna, ha provocato un incendio. La tenue fiammella, nella silenziosa calma della notte, si era subdolamente allungata, fino a raggiungere, con la sua sottilissima lingua ardente, una grossa trave maestra, alla quale aveva appiccato il fuoco.

Vi fu l'allarme, accorsero i bravi pompieri del Comune, e l'insidia terribile fu facilmente sventata.

Questo curioso accidente, che per il pronto intervento dei vigili al fuoco, e anche forse per la miracolosa influenza della sacra immagine, che vi assisteva, non è degenerato in disastro, richiama il pensiero alle infinite, continue, spaventevoli — se ci si indugia a considerarle — minaccie e possibilità nascoste tra le pieghe della nostra vita quotidiana, e alla utilità, alla grandezza, alla nobiltà della missione dei vigili al fuoco, umili soldati, diuturnamente pronti a sfidare la morte più orribile per la sicurezza e la salvezza dei concittadini.

Senza pompieri

E come diavolo facevano i nostri antenati a vivere senza i pompieri? A dormire le loro notti tranquille, dopo che la campana parrocchiale aveva suonato il coprifuoco, sapendo che, se per accidente la lampada della Madonna avesse filato fino alla trave, non c'era nessuno, all'infuori di qualche volonteroso vicino, che accorresse in suo aiuto a spegnere le fiamme?

E' vero, che i nostri antenati non fumavano, e non avevano fiammiferi da lasciar cadere distrattamente vicino a materie infiammabili. E' vero anche che essi, per loro ventura, non conoscevano corti circuiti, il petrolio, la benzina, la paraffina e tante altre diavolerie che l'uomo moderno ha accumulato intorno a sè, nella pia illusione di rendersi la vita più felice. Ma, diamine, usavano pur essi le candele di cera o di sego, e i lumi ad olio, che potevano rovesciarsi, e appiccar fuoco ai mobili, anche se questi erano ben altrimenti massicci di quelli di cui ci compiacciamo oggidì; usavano pur essi le torcie a vento, che perdevano una scia di faville pericolosissime; e infine usavano senza eccezioni i grandi focolari, veri altari dei domestici penati, e i bei caminetti amplissimi, nei quali bruciavano antentiche legna, e rispettabili ceppi, ben più pericolosi degli stremenziti *elementi* di termosifone e delle malinconiche e aride cucine a gas.

Eppure i nostri arcibisnonni vivevano a lungo e bene, senza i pompieri. Avevano i nervi più solidi dei nostri e non si preoccupavano troppo delle minacciose possibilità cui dianzi accennavamo. Inoltre si sorbivano certi incendi da far rabbrividire, e che dovevano, per solito, o lasciar bruciare, o spegnere da sè, senza intervento delle autorità — sindaco, prefetto, questore — e senza ausilio di un corpo specializzato. D'altronde non c'erano — tempi beati — le gazzette, a propalare le notizie e le paure; e se al disastro non assisteva un Marin Sanudo o qualche altro cronista minore, che consegnasse in una noticina sobria e composta, l'avvenimento alla storia, chi non era direttamente danneggiato non ci pensava più, e non leggeva «i *raccapriccianti particolari del terribile incendio*» ecc. ecc.

Tre secoli prima di Cristo...

Silvio Melega, vigile istruttore al fuoco, di Venezia, che pubblica col titolo *Ai Vigili al fuoco* un interessante opuscolo, nel quale fa la storia del benemerito corpo, cui egli appartiene, ci racconta però che l'istituzione dei pompieri risale al 305 avanti Cristo, allorchè Roma combatteva contro i Sanniti. Fu allora istituito l'ufficio dei Triumviri notturni, i quali dovevano percorrere tutte le vie della città, allo scopo di vegliare per prevenire ed estinguer gli incendi. Dopo tre secoli Ottaviano Augusto, a presidio delle quattordici regioni in cui Roma era divisa, istituì sette coorti di vigili al fuoco, costituite, complessivamente, di 2 mila uomini; ciascuna coorte aveva a capo un tribuno, e tutti dipendevano da un prefetto. Ogni coorte aveva la propria caserma, detta Stazione, ed ancora oggi si possono vedere, a Trastevere, gli avanzi della VII Stazione. Il loro attrezzamento era costituito da mannaie, badili, sega, secchia e dall'*antlio*, cioè un sifone, primo rudimento della pompa, che era stato inventato nel 135 a Cristo dal fabbro Alessandrino Aesilio.

Ma Roma, si sa, aveva raggiunto un grado di civiltà, di organizzazione e di raffinatezza quasi analoga all'epoca moderna, senonchè il Medio Evo fece sparire dovunque l'istituzione dei vigili al fuoco, e soltanto nel 1532 la Repubblica di Venezia, che fu sempre alla testa della civiltà europea, incominciò ad organizzare qualche servizio per i casi d'incendio.

Venezia aveva avuto delle prove terribili in fatto d'incendii. La costruzione delle case, a ridosso le une alle altre, la leggerezza dei materiali, con i quali la maggior parte di esse — le più povere — erano costruite, l'assenza o la minor severità di certe disposizioni di polizia, che in altre città erano suggerite dalle necessità delle lotte di fazioni, che a Venezia non esistevano, e infine la presenza di grandi quantità di materiali infiammabili, costituiti dalle mercanzie in transito dal più grande porto del Medio Evo, favoriva lo svilupparsi e l'estendersi di incendi, che assumevano spesso proporzioni spaventose.

Incendi veneziani

Il Melega ne illustra parecchi; ci limitiamo a ricordare i più gravi, come quello che nel 1105, sviluppatosi nella casa dei Landolo vicino alla chiesa dei SS. Apostoli, si estese a San Canciano, passò il Canal Grande, appiccò fuoco a S. Cassiano e S. Maria Mater Domini, ed arse ancora molte case a S. Antonio, a S.ta Agata e quasi tutta la parrocchia di S. Stefano.

Due mesi dopo un incendio scoppiò a Cà Zantani, e ad un tratto arsero S. Lorenzo, S. Severo, S. Provolo, S. Zaccaria, S. Maria Formosa, S. Basso, parte della Basilica e di Palazzo Ducale, S. Geminiano, S. Moisè, S. Maria Zobenigo, S. Maurizio, S. Angelo, S. Paternian, S. Vidal, S. Gregorio, S.ta Agnese, San Trovaso, S. Barnaba, S. Baseggio, l'Angelo Raffaele, S. Nicolò dei Tolentini..... Nell'immane disastro, del quale nemmeno dopo le incursioni degli aeroplani incendiar austro-tedeschi possiamo farci un'idea esatta, divamparono ben sedici isole.

Nel 1509 arse l'Arsenale, e l'incendio non contenuto come nel 1920, si propagò a 120 case uccidendo 22 persone. Nel 1686 si accese fuoco in contrada di SS. Giovanni e Paolo. Andarono distrutte 70 case, e l'incendio arrivò fin sulle Fondamente Nuove.

Ma nel 1532, come dicemmo più sopra, la Repubblica incominciò a prendere provvedimenti. Non molto decisivi, in verità, poichè si limitò ad ordinare in Arsenale la costruzione di mille mastelle di legno, che vennero distribuite ai vari parroci delle chiese con l'obbligo di custodirle e distribuirle al bisogno.

Soltanto un secolo dopo si iniziò la costituzione di un nucleo di persone specializzate, destinate alla funzione di vigili al fuoco. Dice il Decreto: .....«restando «in efficace maniera incaricati que Prov- «veditori et Patroni (dell'Arsenale) far «che de loro ministri siano formati de «ruodoli di facchini, tutti di questa città «estrandone di mese in mese 45, da trat- «tenersi di notte tempo ripartitamente di «guardia nelle due case a tal effetto de- «stinate come rimane di già stabilito «dalla prudenza di questo Consiglio et in- «vigileranno alla puntuale esecuzione del- «la pubblica volontà, onde ne casi di si- «nistri accidenti vi sia la prontezza et il «concorso a divertimento degli inconve- «nienti».

Il più antico corpo d'Europa

Questi uomini però erano ancora muniti di mezzi estintorii molto rudimentali, limitandosi all'ascia ed alla secchia. Solo nel 1747 la Repubblica, avendo saputo che un operaio inglese, Giovanni Gjaj, aveva inventato una pompa per spegnere gli incendi, ordinò al pubblico fonditore Sigismondo Alberghetti di costruire, sul modello di quella, 12 pompe, che furono poi distribuite nei conventi di S. Stefano, S. Salvatore, S. Francesco della Vigna, S. Maria dei Carmini, SS. Giovanni e Paolo e dei Frari, dei Carmelitani Scalzi, dei Gesuiti. Queste pompe erano manovrate da sei uomini ed avevano una potenza da 50 a 70 litri d'acqua al minuto, con una altezza di getto di ventri metri. Fu dato incarico al costruttore di visitarle mensilmente, e vennero istituite 30 guardie al fuoco per servirsene al bisogno. Questi primi *pompieri*, come furono poi volgarmente chiamati, avevano anche l'incarico di curare il servizio di illuminazione delle strade, che Venezia, prima in Europa, aveva istituito fin dal 1128, sotto il Dogado di Domenico Michiel.

Finalmente, con decreto del 6 giugno 1777 la città venne divisa in 12 quartieri, a ciascuno dei quali venne assegnata una pompa ed adeguati attrezzi con 16 uomini, un capo ed un sottocapo, iniziando la organizzazione definitiva del delicato servizio.

Oggi il corpo dei Vigili al fuoco di Venezia, il più antico d'Europa, glorioso per la tradizione e per le splendide prove fatte nelle più pericolose e terribili circostanze, in pace ed in guerra, conta 80 uomini, divisi in sei sezioni, al comando del valoroso ing. Gaiani. Passabilmente attrezzati di materiali, magnificamente di cuore e di disciplina, i nostri vigili non la cedono per nulla ai loro valorosi compagni d'ogni altra città.

Il gr. Uff. Vincenzo Camanni alle Case Popolari

Trovandosi di passaggio a Venezia, l'avv. Grand Uff. Vincenzo Camanni, direttore generale per il Credito e la Previdenza presso il Ministero dell'Industria, volle rendersi conto personalmente dell'attività spesa dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari, nel periodo seguito alla promulgazione della nuova legge sulle Case popolari emanata nel novembre del 1919.

Ebbe per guida il presidente dell'Istituto avv. Plinio Donatelli, il direttore cav. uff. Alberto Dorigo e l'ingegnere cav. Paolo Bertanza progettista e tecnico dell'Ente. Alla visita parteciparono anche l'on. Chiggiato, gli assessori Bon e Franceschini, il comm. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale, l'ing. Emmer e l'ing. Agustoni del Porto Industriale.

L'esame che occupò l'intera giornata di martedì fu minuto ed attento per tutti i sette nuovi quartieri, alla «Domus Civica» e si spinse al quartiere urbano del Porto di Marghera, ove l'Istituto si appresta a costruire un nuovo gruppo di 160 appartamenti, col mutuo recentemente deliberato dal Consiglio comunale a favore dell'Istituto stesso.

Il comm. Vincenzo Camanni, oltre ad essere un eminente funzionario è un illustre studioso di questioni sociali ed ha espresso vivamente e ripetutamente la sua soddisfazione ai preposti, sia per la mole dell'opera compiuta, sia per le particolarità costruttive e per le geniali innovazioni delle nuove case popolari; ammirò particolarmente la «Domus Civica» stabile che risponde ad un bisogno vivamente sentito e che nessuna città in Italia o all'Estero ha eguale.

Il comm. Camanni, che per ragioni del suo ufficio ebbe ad avviare ad esito favorevole le domande dell'Istituto per il concorso governativo nel pagamento degli interessi, per un importo di 28 milioni di mutui, dichiarò di compiacersi che l'aiuto statale abbia trovato nell'Istituto di Venezia una corrispondenza di intenti così piena e sollecita.

Il presidente avv. Donatelli, a sua volta, ebbe a ripetere al comm. Camanni la gratitudine dell'Ente per la benevolenza ad esso dimostrata dagli uffici statali da lui dipendenti.

Colossali contravvenzioni della finanza

in materia di tasse di lusso e di gioielli

Il Comando del Circolo di Finanza si è giustamente preoccupato per l'applicazione delle leggi sulle tasse di bollo e più specialmente di quella della tassa «Lusso e Scambi», la quale, oltre che prestarsi in un primo tempo ad erronee interpretazioni, date le difficoltà algebriche dell'applicazione, dà in un secondo tempo modo a commercianti poco scrupolosi di eluderla facilmente, riuscendo a far pagare al cliente la tassa senza provvedere dal canto loro all'applicazione della relativa marca, e usurpando in tal guisa un maggior guadagno in confronto di quello ricavato dalla vendita della mercanzia con una patente frode in danno dell'Erario. Questo era bene inteso noto prima che a tutti alla guardia di Finanza, che, se sa far bene la sentinella sui passi alpini, è pure costituita da agilissimi e fedeli poliziotti per ogni genere di operazioni dalle quali possa derivare una qualsiasi utilità per l'Erario.

Si tratta poi di veri specializzati nella materia, giacchè l'agente che viene adoperato per simili operazioni, è tenuto a frequentare un corso di istruzione dal quale, in seguito a severi esami e a ripetute prove, viene dimesso idoneo o meno a tal genere di servizio. E si capisce perchè occorra una speciale preparazione poichè è stato provato che nessun altro agente di polizia potrebbe avventurarsi a constatare infrazioni in materia di bollo, senza essere pienamente a conoscenza del farraginoso e complicato meccanismo della legge.

Cosicchè avviene che pazientissime informazioni di abili ricercatori che si prolungano alle volte per dieci mesi senza venir a capo di nulla, dànno in un batter d'occhio un risultato felicissimo. Di fronte ad uno di questi risultati *monstre* ci troviamo a Venezia in questo momento.

Il giuoco dei contravventori

Non ci occupiamo per oggi che di Venezia città, lasciando la terraferma dove gli accertamenti di contravvenzioni per la mancata applicazione della tassa di bollo sono, sebbene di per sè rilevanti, irrisori in confronto alle multe colossali in cui sono incappati notissimi o facoltosi commercianti veneziani.

Non ne facciamo per ora i nomi, fintantochè l'autorità superiore non abbia definitivamente applicate le contravvenzioni.

Per ora si tratta di una denuncia che deve forzatamente seguire le pratiche di una istruttoria dalla quale non sarà però difficile che qualcuno dei contravventori esca prosciolto per mancanza di prove sufficienti, o per qualche indulto che non tarderà, a seconda della potenza dei protettori dell'imputato, ad arrivare!

Tra questi galantuomini, alcuni tenevano due registri: uno da esibirsi alla Finanza dove registravano vendite inverosimili, un altro sul quale facevano le registrazioni per loro conto delle vendite effettivamente avvenute. Come si vede tutto era abilmente predisposto per gabbare le gabelle, e, sopratutto, il povero Pantalone.

Per ora possiamo dire soltanto che il proprietario di un albergo situato presso la Stazione ferroviaria ci è caduto dentro per la mancata applicazione di marche da bollo sui conti dei clienti, e gli fu applicata la multa di 300 mila lire. Si dice che egli abbia dichiarato che se sarà costretto a pagare la multa, si ammazzerà.

Una ridda di migliaia di lire

La proprietaria di un negozio di merletti, per contravvenzione sul lusso è stata multata per 18 mila lire; un notissimo negoziante di oggetti casalinghi è in contravvenzione alla tassa di lusso e scambi per lire 110 mila; un commerciente di stoffe di lusso e seterie da signora, con negozio a San Marco, per 19 mila lire; uno dei più noti negozianti di abiti per signora e di confezioni, pure centralissimo, 229 mila lire per contravvenzione alla tassa di lusso. Inoltre caffè, bars, alberghi di tutti gli ordini, trattorie, sono implicati per cifre minori fino a 10 mila lire.

Convien notare che, oltre che frodare l'Erario, tutta questa buona gente, che probabilmente ama far pompa della qualifica di «commerciante integerrimo» danneggiava notevolmente i Combattenti, a favore dei quali è devoluta una percentuale sulla tassa di lusso.

Un'altra importantissima operazione che avrebbe fruttato allo Stato una somma vistosissima, è soltanto riuscita in parte, perchè le informazioni probabilmente giunsero troppo tardi. Si trattava di contrabbando di gioie e di pietre preziose recapitate a Venezia all'indirizzo di un notissimo commerciante veneziano, per un valore di circa due milioni e mezzo. Ma effettivamente presso di lui non furono rinvenute che delle gioie per sole 10 mila lire, che furono sequestrate.

CRONACA VARIA

Una barca privata dei remi

Il fabbricante di saponi Grattoni Achille fu Giovanni, di Preganziol, di 37 anni, abitante a Carpenedo, ha denunciato al Commissariato di S. Polo che domenica scorsa dalla sua barca ormeggiata nel rio dei Muti, sono spariti due remi del valore di 150 lire.

Si sono incaricati di ritrovarli il brigadiere delle regie guardie Sitzia col milite Ferrin, i quali stabilirono che autore del furto doveva essere certo Carniello Giuseppe di Giovanni, abitante alla Misericordia 2583. Si portarono precisamente in questa abitazione, ma il Carniello, avuto sentore delle ricerche che lo riguardavano, si allontanò portandosi in Campo Due Mori, ove si precipitarono gli agenti. Il Carniello alla vista della «Regia» si diede alla fuga. E corre ancora...

Un motoscafo a spasso

La notte scorsa, verso le 3.30, il guardiano notturno Mainardi Antonio della ditta Toti e Gallimberti, di servizio nei pressi del rio di Santa Marina, si accorse che un motoscafo, guidato da due individui, al suo passaggio, accelerava la corsa. Al che egli, insospettitosi, intimò il fermo, mentre gli sconosciuti, per rimanere tali, si erano accovacciati presso il motore.

Egli cercò di inseguirli, gridando «al ladro!».

Frattanto il motoscafo, giunto nei pressi del ponte dei Pennini a Castello, fu abbandonato, e i due individui si diedero alla fuga. Al Mainardi si aggiunse un altro guardiano notturno, Bonfà Giovanni, attirato dalle grida del compagno e tutti e due si diedero a girare nei dintorni alla ricerca dei fuggitivi; ma purtroppo di essi nessuna traccia. Presero il motoscafo e lo ormeggiarono davanti alla sede della ditta Gallimberti sulla Riva degli Schiavoni, dove rimane tuttora in attesa che si presenti il legittimo proprietario.

Il motoscafo non è di grandi dimensioni potrà contenere, all'incirca, una decina di persone; deve servire a trasporti di mercanzia più che di persone; dipinto in giallo, mancante di magnete e di carburatore, evidentemente asportati dai fuggiti, perchè il motore aveva funzionato fino allora, dal momento che riuscirono a scappare.

La mano nella macchina

Nello stabilimento Biso Rossi a Castello ieri verso le ore 10.15, certa Gaspari Luigia, mentre stava lavorando alla macchina di perfezionamento arnesi di elettricità, rimase inavvertitamente impigliata con la mano sinistra. Si diede subito a gridare aiuto; accorsero alcune lavoranti dello stabilimento e riuscirono con molta cautela a farle togliere la mano dalla difficile e dolorosissima posizione. Dopo una prima e superficiale medicazione a mezzo di una gondola la povera Gaspari fu portata all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia le riscontrò una ferita da taglio, con distacco quasi totale della terza falange dell'indice sinistro, dichiarandola guaribile in 20 giorni.

XIII. Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1839

Il sig. avv. Aristide Granchi ha acquistato il quadro ad olio «Sera di primavera nel porto» di Anna Roberg, il quadro ad olio «Pensieroso» di Lino Selvatico e il disegno a carbone «L'oratore comunista» di Enrico Sacchetti.

Fondazione Nicolò Papadopoli Aldobrandini

in favore di studenti laureati di Ca' Foscari

E' ormai divenuta nobile tradizione della Scuola Superiore di Commercio di affidare il ricordo dei Benefattori perduti ad opere durevoli, le quali ne mantengono vivi gli intendimenti come viva è la nostra riconoscenza.

La deliberazione di iniziare nel nome illustre del Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, che fu per oltre venticinque anni benemerito Presidente del Consiglio di Amministrazione e di vigilanza, una Fondazione a favore di qualche studente o laureato della Scuola, fu dunque il primo spontaneo concorde omaggio del Consiglio stesso, del Corpo accademico, dei Funzionari.

Si è formato all'uopo, sotto la Presidenza del Senatore avv. Adriano Diena, attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione e vigilanza dell'Istituto, un Comitato che ha per vicepresidente il professor Roberto Montessori, Direttore della Scuola, e per segretario il prof. Pietro Rigobon e di cui fanno parte appunto tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, tutti i professori ed impiegati, e i rappresentanti degli attuali e degli antichi allievi.

Il Comitato che ha già ricevuto numerose sottoscrizioni si rivolge fiducioso a quanti amano la Scuola nostra, a quanti sanno il bene che il Senatore Papadopoli ha sempre fatto e voluto per essa, affinchè molto bene ancora si operi nel nome di Lui, nella forma che fu la più cara e nobile consuetudine della Sua vita, per i giovani che meglio onoreranno l'Istituto ed il Paese.

Ecco il 1.o elenco di sottoscrizioni:

R. Scuola Superiore di Commercio lire 5000 — Eredi Co. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini 5000 — Gr. Uff. prof. Davide Giordano, Sindaco di Venezia 100 — Comm. avv. Giulio Sacerdoti 100 — Gr. Uff. Paolo e Nella Errera 100 — Compagnia Assicurazioni Generali 2000 — Avv. comm. Giuseppe ed Elisa Luzzatto 100 — Comm. ing. Adolfo Errera 100 — Senatore avv. Adriano Diena 50 — Gr. uff. avv. Leone Franco 50 — Gr. Uff. Giulio Coen 50 — Prof. avv. Roberto Montessori 100 — Conte comm. Piero Foscari 100 — Professor comm. Luigi Armanni 50 — Senatore prof. Antonio Fradeletto 50 — Prof. Pietro Rigobon 50 — Prof. Ferruccio Truffi 50 — Prof. Gino Zecca 50 — Professor Gino Luzzatto 50 — Conte comm. Andrea Marcello 50 — Società del Cellina 5000 — Ing. comm. A. Pitter 100 — Società dei Sylos 500 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore 500 — Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi 500 — Famiglia Arduini (in memoria del compianto antico studente Giovanni Arduini) 500 — Comm. Giacomo Bassani 100 — Ditta Friedenberg e Sonnino 100 — Ditta E. Toffolutti e C. 100 — Comm. rag. Mario Baldin 100 — Società Veneziana per l'industria delle conterie 3000 — Commend. Luciano Barbon 500 — Banco San Marco 500 — Comm. dr. Carlo Candiani 100 — Società Porto Industriale 500 — Banca Popolare Cooperativa 100 — Gr. Uff. Max Ravà 100 — Comm. Piero Parisi 100 — Comm. rag. Nicolò Zanetti 100 — Umberto Rigobon 50 — Società Veneziana Beni Immobili 100 — Principe Alberto Giovanelli 300 — Avv. Alberto Beretta Faccanoni 200 — Eredi Senatore Alberto Treves de' Bonfili 100 — Impiegati Ditta Giacomuzzi 160 — Ditta Fratelli Montalbotti 100 — Ditta Ringler e Giudica 50 — Conte comm. Antonio Revedin 100 — Conte avv. comm. Piero Bon 50 — Comm. Aurelio Cavalieri 30 — Comm. rag. Giacomo Scarabellin 50 — Comm. avv. Plinio Donatelli 50 — Cav. uff. Pietro Granziotto 30 — Prof. comm. Tommaso Fornari 20 — Prof. Marco Fanno 20 — Comm. avv. Giovanni Marinoni 50 — Comm. Ettore Levi Della Vida 50 — Senatore prof. Nino Tamassia 50. — Totale 1.o elenco L. 27.280.—.

Si prega di indirizzare le oblazioni al prof. Emilio De Rossi, Segretario-economo della Scuola, Tesoriere del Comitato, o al prof. Pietro Rigobon, Presidente dell'Associazione Antichi Studenti; saranno accolte anche presso l'Ufficio di segreteria della Scuola presso i giornali cittadini.

La costituzione del Comitato per la Regata

Ieri nel pomeriggio in una sala del Municipio sotto la presidenza del conte Antonio Revedin si è definitivamente costituito il Comitato per la grande regata storica che avrà luogo in Canal Grande la prima domenica di ottobre in onore dei rappresentanti esteri e nazionali partecipanti alla Conferenza Interparlamentare commerciale che avrà luogo nella nostra città.

Stabilite le modalità per l'organizzazione della tradizionale festa veneziana, il Comitato ha deciso la pubblicazione del seguente bando per le iscrizioni dei gondolieri:

Da oggi 7 corrente presso la sede della Società di Mutuo Soccorso fra barcaiuoli a S. Barnaba N. 1169 dalle ore 15 alle 17 si ricevono le iscrizioni delle coppie dei concorrenti alla gara. Le iscrizioni saranno chiuse alle ore 17 di mercoledì 13 corrente.

Le coppie verranno scelte:

N. 6 fra i gondolieri iscritti alla Società di Mutuo Soccorso fra gondolieri in regola con i pagamenti.

N. 3 fra i gondolieri o sostituti pubblici anche se non sono iscritti alla S. M. S. fra gondolieri.

N. 1 Riserva fra i soci della S. di M. S. fra gondolieri in regola con i pagamenti.

N. 1 Riserva fra gondolieri o sostituti pubblici anche se non iscritti alla S. di M. S.

Il Comitato si riserva il diritto esclusivo della formazione del ruolo dei regatanti, ciò che avverrà in una sala del Municipio giovedì 14 corrente.

I premi sono stati così fissati:

1.o premio, gonfalone rosso, medaglia d'oro di primo grado e L. 2000 — 2.o premio, gonfalone bianco, medaglia d'oro di secondo grado e L. 1500 — 3.o premio, gonfalone verde, medaglia d'oro di terzo grado e L. 1000 — 4.o premio, gonfalone bleu, medaglia d'oro di quarto grado e L. 500 oltre al tradizionale porchetto.

I gonfaloni artistici sono stati gentilmente offerti al Comitato dalla ditta G. Asta e C.

Le polemiche in seno al P. P. I.

Una dichiarazione del dott. Donati

Il dott. Giuseppe Donati, consigliere nazionale del P. P. I., ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

«Poichè l'on. Sandroni si è doluto della «caccia all'uomo» che fanno contro di lui alcuni suoi compagni di lista caduti nelle ultime elezioni, io sottoscritto che fui suo compagno benchè contro mia volontà e caddi nel senso che restai, com'ero, a piedi, tengo a dichiarare pubblicamente che non ho avuto parte alcuna, nè diretta nè indiretta, nella diffida venutagli dal Comitato provinciale di Venezia del P. P. I., e che non mi riguarda affatto la velata accusa di ingratitudine che egli rivolge a quei suoi censori, precipitosamente e tardivamente divenuti zelantissimi della disciplina politica, che hanno da farsi perdonare di avere, al tempo opportuno ma inutilmente, cacciato di frode nella sua bandita elettorale. — Giuseppe Donati».

Il monumento ai caduti di Torre di Mosto

TORRE DI MOSTO, 6

Domenica scorsa Torre di Mosto ha solennemente inaugurato un ricordo marmoreo ai suoi caduti in guerra. Il monumento, opera dello scultore Crescini Mario di S. Ambrogio di Valpolicella, è formato da un obelisco in broccatello di Verona su basamento pure di marmo, chiuso da quattro catene sostenute da svelti pilastrini finemente lavorati. La cuspide, sormontata dalla stella d'Italia, porta scolpita la croce avendo alla sua base l'aquila simbolica. L'opera, nella semplicità delle sue linee, presenta un insieme indovinatissimo di austerità e di eleganza.

All'inaugurazione, oltre alle autorità locali al completo, intervennero S. E. Mons. Eugenio Beccegato, Vescovo di Ceneda, l'on. Chiggiato, il cap. Morelli del 71.o regg. fanteria in rappresentanza del R. Esercito, il dott. Furlani per la Deputazione Provinciale di Venezia, l'ing. Di Marro del Ministero delle Terre Liberate, gli ing. Neri e Giacomelli del Genio Civile, lo ing. del Comune Giorgio Descovic, lo scultore sig. Crescini, il cav. Cazorzi, i sigg. Petrin Aristide, Boccato Daniele, sig. Antonio Vian, le rappresentanze con bandiera dei Comuni di S. Donà di Piave, Ceggia e S. Stino; dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, sottosezione di S. Donà di Piave. Abbiamo ancora notata una numerosa rappresentanza dei Fasci di combattimento di Padova, Treviso, Portogruaro, S. Donà, Noventa, S. Stino, Corbolone e Cavazuccherina. Aderirono il Prefetto di Venezia, l'ammiraglio Lovatelli per la R. Marina, l'amministrazione comunale di Caorle e l'avv. Ferraboschi ex Commissario Prefettizio di Torre di Mosto.

La cerimonia per l'inaugurazione ebbe inizio con la Messa da campo celebrata nel piazzale del Municipio dall'ex Cappellano militare D. Raffaele Ossi. Seguì la benedizione, impartita dal Vescovo che pronunciò un commovente discorso d'occasione, ispirato ai più elevati concetti di Religione e di Patria. Applauditi furono pure i discorsi del sig. Artusato Alberto, presidente del Comitato, del Sindaco sig. Giovanni Battista Martini e del valoroso mutilato sig. Bertoluzzi che parlò in rappresentanza dei Fasci di combattimento. La orazione ufficiale fu tenuta dal co. Aurelio Bianchini d'Alberigo che dal ricordo e dall'esaltazione del Supremo Sacrificio compiuto dai caduti di guerra e da tutti gli Italiani, trasse argomento per esortare i superstiti dell'immane lotta a rivolgere la loro mente e tutta la loro attività al ristabilimento dell'ordine e dell'armonia tra le varie classi sociali, dando prova costante di quello spirito di profonda giustizia, di savia temperanza e di prudente moderazione che solo può assicurare la pace e la prosperità all'interno, il rispetto e la potenza all'estero. E' questo l'insegnamento che parte dalla storia gloriosa di Roma e da quella della Veneta Repubblica; questo, sovratutto, è il severo ammonimento che ci viene dai cinquecentomila nostri fratelli morti per la Patria. Fedeli alle nostre più gloriose tradizioni ed alle nostre più generose aspirazioni, noi dobbiamo seguire con piena fiducia quella voce ammonitrice per raccogliere tutti i frutti della magnifica vittoria, mettendo sempre in maggior valore la bontà del cruento sacrificio compiuto dai nostri soldati. Tale, in breve compendio, il forte e nobile discorso del co. Bianchini, che chiuse la sua eletta ed applaudita orazione con un inno alato al primo soldato d'Italia, al Re, ed al suo Esercito meraviglioso.

Notiziario veneto

MESTRE

Elezioni al Fascio. — In questi giorni si riunirono alla loro sede i Fascisti per la rinnovazione delle cariche dei componenti il Direttorio. Furono eletti a maggioranza i signori Castellani, Valli, Duranti, Benetti e Trevisani.

L'assemblea dei ferrovieri fascisti. — Si sono riuniti iersera in assemblea nei locali della sede del Fascio, i ferrovieri fascisti. Vennero portati in discussione importanti argomenti e si provvide ad esaminare le numerose domande di inscrizione al partito presentate in questi giorni, tenendo conto dei precedenti morali e politici dei richiedenti. Intervenne all'assemblea il Segretario dei Sindacati sig. Di Castri che parlò brillantemente sui compiti dei fascisti in generale e dei ferrovieri fascisti in particolare riscuotendo applausi e consensi entusiastici.

La Libertas a Belluno. — A rappresentare la locale Società Ginnastica «Libertas» alle Gare Atletiche di Belluno del 3 settembre, intervennero i soci Arturo Longo e Gilberto Pesce che ritornarono vincitori di moltissimi premi.

VALDOBBIADENE

La crisi comunale risolta. — Come avevamo annunciato, si è oggi riunito il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta dimissionari per screzi sorti fra la Giunta stessa e il Consiglio. Vennero nominati: a Sindaco il sig. Alfonso Geronazzo di Funer; ad assessori effettivi Orsolina Lodovico (assessore anziano), Geronazzo Domenico, Mion Giovanni, Zadra Eugenio, come assessori supplenti, e signori Vettoretti Donato e Dalla Longa Francesco. Vennero così buttati a mare dalla crisi due assessori ed il Sindaco.

CONEGLIANO

Un furto. — Stamane in via Cavour un ignoto malandrino ha rubato la bicicletta al sig. Gaetano Battistella.

PIEVE DI CADORE

Investimento mortale. — Iersera a Valle di Cadore è stato investito da una automobile il fabbro Del Favero Riccardo di anni 58, il quale, per le molteplici contusioni riportate, durante la notte ha cessato di vivere.

POSSAGNO

Domenica ebbe qui luogo l'annunciato convegno degli ex allievi dell'Istituto Cavanis di Venezia e degli ex-convittori del nostro Collegio Canova.

All'arrivo degli ospiti, sulle 10, dopo una prima presentazione e un primo scambio di fraternità nel Collegio Canova diretto dai Padri dell'Istituto, i soci si recarono a far visita alle autorità municipali. Furono ricevuti cortesemente dall'assessore avv. Mario Rossi in sostituzione del Sindaco, e venne loro offerto un vermouth d'onore.

Il pomeriggio piovoso impedì un po' di escursione nel paese e nei dintorni, e troncò i preparativi dell'ascesa al Grappa.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 6

Corte d'Assise. — La seconda sessione della Corte di Assise del Circolo di Belluno, come abbiamo detto, avrà inizio il 3 del mese prossimo.

Presiederà come il solito il cav. Dolci e l'accusa sarà sostenuta dall'ufficio locale.

I processi saranno sette e seguiranno nella loro trattazione così:

3 ottobre) contro Orio Orsola, accusata di infanticidio; 4 id.) contro Cassan Giuseppe, accusato di spionaggio; 5-6-7 id.) contro i fratelli Zanon da Selva di Cadore accusati di omicidio; 10 ed 11 id.) contro Bisa Giuseppe ed altri accusati di omicidio; 12-13 id.) contro Casadei Romeo ed altri tre accusati di omicidio e di furto; 14 id.) contro Brock Daniele, accusato di spionaggio; 17 e seguenti id.) avverso a De Zorzo Giuseppe che deve rispondere di omicidio.

Nozze. — L'ing. cav. Andrea Praloran, capo dell'ufficio del Genio civile, ha impalmata oggi la gentile signorina nob. Angelina Arrigoni. Auguri.

L'arresto d'un pregiudicato. — Davanti al palazzo delle Poste ieri mattina il pregiudicato Meneghel Marco fu Giovanni di anni 58 oltraggiava il commissario di P. S. cav. Zappetti e lo minacciava. Il cav. Zappetti lasciò scorrere la cosa, essendo solo, ma più tardi venne nell'ufficio di P. S. un orefice dicendo che gli si era presentato il Meneghel per vendere una catena d'oro, certo frutto di furto.

L'agente investigativo sig. Boraggine si interessò della faccenda e trasse in arresto il Meneghel, uscito il giorno prima dalle carceri, che aveva indosso parecchie lire e disse, a sua discolpa, di aver trovata la catenina per la strada. Fu passato nelle carceri giudiziarie.

Il maltempo. — Perdura il maltempo ed anche oggi in tutta la zona del Bellunese e del Trentino pioggia ad intervalli. A Belluno il termometro ha segnato 20 centigradi.

Nella parte alta della Provincia, sui monti, abbiamo avuto ancora qualche leggera nevicata.

Al Sociale. — Vi è grande attesa per la «Bohème» la quale sarà data con sfarzo di messa in scena e con i valenti artisti dei quali ieri abbiamo accennato già giunti e affiatati con le parti corali e di musica locale.

Orribile disgrazia nel padovano

PADOVA, 6

Una orribile sciagura è avvenuta nel pomeriggio a Mezzavia. Il dicianovenne Adamo Leproro, da Abano, conduceva in rimessa un carro pieno di terra. Improvvisamente, causa lo scivolamento del carico le stanghe del carro si sollevavano con violenza portando in alto il giovanotto che sbatteva col capo contro il soffitto.

Il disgraziato fu raccolto in condizioni disperate.

Società dei Mulini di Sotto in Mirano

Società Anonima — Sede in Venezia
Capitale versato L. 436.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 23 Settembre 1922 alle ore 15, in una sala della Spett. *Società Veneziana di Navigazione a Vapore* (Sant'Angelo, Corte dell'Albero N. 3880) gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso il 30 Giugno 1922.*
2) *Relazione dei Sindaci.*
3) *Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni.*
4) *Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1922-23.*
5) *Nomina di due amministratori per gli esercizi sociali 1922-23 al 1925-26, scadendo per anzianità i Sigg. Gr. Uff. Giulio Coen e Gr. Uff. Paolo Errera.*
6) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1922-23.*

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 30 Settembre 1922, alla stessa ora e nella stessa località.

I possessori di azioni al portatore per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni, al più tardi entro il giorno 17 Settembre p. v. presso la Spett. Banca Alberto Treves e C. in liquidazione, in Venezia, ritirando il viglietto di ammissione.

I possessori di azioni rese nominative riceveranno direttamente dall'Amministrazione il viglietto di ammissione, senza bisogno di deposito.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul viglietto di ammissione od anche mediante lettera.

Venezia, 29 Agosto 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Nel centenario di Junge Leiden

Cento anni fa Enrico Heine pubblicava i suoi primi versi, *Junge Leiden*, che ricordano, per il titolo, *Werther* e, per l'atteggiamento semplice e plastico dello stile, la eleganza classica di Goethe. Quando affidò al pubblico che ride e alla critica che rode quelle sue intime giovanili ispirazioni, Heine, nato a Dusseldorf nel 1797, e allora venticinquenne, non era ancora riuscito a liberarsi dalla rigida tutela de' suoi familiari, negozianti e banchieri, i quali, poco sensibili alle promittenti facoltà di spirito e di imaginazione del loro parente, si destreggiarono in tutti i modi per indurlo a non occuparsi d'altre lettere che di quelle di cambio, d'altra poesia che di quella che esce dalle pagine numerizzate e bollate del libro mastro e del libro di cassa. Tanto dissero e fecero i Heine, e specialmente lo zio Salomone, che, poco prima di scrivere l'*Intermezzo lirico*, Enrico, pur protestando e pretestando il suo dispregio per il commercio, consentì ad entrare in una casa di commissioni ove, tra polizze e fatture e borderaux spesso sbagliati, egli cominciò ad abbozzare il piano delle sue tragedie di *Almanzor* e di *Ratcliff*. Nè gli studi della legge lo tentavano di più. Lasciato infatti il banco per la facoltà di diritto della università di Goettingen, egli abbandonò il corso prima del termine; e, col *Consilium abeundi* in tasca, si recò a Berlino e cadde proprio in mezzo al gruppo romantico riunito intorno alla signora Rachel Von Varnhagen, ispiratrice dell'agitazione politica e letteraria della giovane Germania. Son di quell'epoca le poesie di Heine: *Ad A. G. Schlegel*, *Per un progetto di monumento a Goethe*, *Nell'albo di Anderson*, *Childe Harold*, *Non più brune*. Temendo che la sua qualità di ebreo fosse un ostacolo alla sua elevazione nel mondo degli intellettuali e, in fondo, poco tenero della religione de' suoi padri, Heine abjurò e ricevette il battesimo. Poco dopo l'abjura, nei versi intitolati al nuovo ospedale israelitico di Amburgo fondato da Salomone Heine, il poeta battezzato dice de' suoi antichi correligionari:

> Per ebrei poveretti uno spedale.
> Ahi tre volte miserrimi son ei!
> Ei sono afflitti da triplice male:
> Son poveri, malati, e sono ebrei!

Nella stessa poesia Heine ha caldi elogi per lo zio filantropo nella speranza di propiziarsi il suo animo e di toccare il cuore di Amelia, la terza figliuola del banchiere, che però alle belle rime del poeta preferì i solidi vantaggi di una fortuna territoriale offertale da un ricco e prosaico proprietario di Koenisberg. La ripulsa della cugina non allontanò Heine dall'amore; e il poeta, dopo aver cercato di rivolgere i suoi omaggi a una altra cugina, sorda anch'essa ai suoi sospiri, ne corteggiò e ne cantò altre, meno crudeli delle figlie di Salomone. Venne così la volta di Donna Clara, di Serafina, di Emma, di Giannina, di Angelica, di Caterina, di Ortensia, di Jolante, di Maria e di quella Clarissa

> che rugge
> e si strugge
> e si torce dispettosa
> allorquando
> non amando
> nondimen fa la gelosa!

Le ebbrezze d'amore di Heine, le sue disillusioni e le sue fantasie di giovinezza son narrate nel *Ritorno* e nel *Mare del Nord*, in una forma che si avvicina al *lied* popolare e riunisce il fascino spontaneo della canzone alla malizia e alla subitaneità dell'epigramma. La pubblicazione dei *Reisebilder*, racconto capriccioso di viaggi in Germania, in Italia e in Inghilterra, ove le pitture più variate si avvicendano alle pungenti digressioni e ai ritratti imaginari, precedette di poco quel poema *Deutschland*, così pieno di sarcasmi amari, di teneri ricordi e di favole pittoresche, che, interdetto in patria, indusse Heine a riparare a Parigi, ove già era stato 13 anni dopo il 1831, e a stabilirvisi definitivamente. Fu là che nel 1848 venne colpito da gravi attacchi di paralisi che lo inchiodarono sino alla fine de' suoi giorni, cioè sino all'estate del 1856, sopra un letto di dolore. Non c'è nulla di più tragico della prefazione del suo *Romancero*. Nervoso, scaduto, malato egli ha scritto là, come in altre raccolte di versi, la storia della sua vita, alternando, nuovo Don Giovanni!, la tenerezza delle sue canzoni con l'accento beffardo di uno scettico accompagnamento. E fu là, nella gaia amaritudine e nella triste gaiezza del *Canzoniere*, che lo còlse e lo interpretò il suo più fedele traduttore italiano, quel geniale spirito eclettico di Bernardino Zendrini cui egli — Heine — apparve come uno spirito fratello:

> Un poeta m'apparve. Avea nel viso
> L'acre beltà de l'angiolo rubello;
> Ma il lampo di que' rai, ma quel sorriso
> Nè Milton ritrarrìa, nè Raffaello!
> La fronte mi baciò, guatommi fiso,
> E mi disse con aria di fratello:
> Questa d'arte e di vita ansia secreta
> Ti strugge il core. A che ti stai, poeta?
> Lega al mio legno il gracile battello.

Così Zendrini che, obbediente all'insperato, lusinghiero invito, attaccò la sua esile barca al possente veliero heiniano; e senza, per questo, divenire un gran poeta, si accinse a dar veste italiana al *Romancero*, studiò Heine in sè stesso e a traverso i suoi interpreti e cantò, con intelletto d'amore, la grandezza del vate

> che morì poetando. Io nol lasciai.
> L'avido orecchio su l'avel chinai:
> Il morto Enrico poetava ancora.

Chi non ricorda Bernardino Zendrini cospicuo dicitore di versi latini italiani, tedeschi e inglesi ne' più nobili salotti della nostra città? Chi non lo ricorda professore di lingue e letterature germaniche nella Università di Padova, insegnante di letteratura italiana alla Università di Palermo, fiero assalitore del Carducci e del Chiarini in *Heine e i suoi interpreti* e di Andrea Maffei in *Note shakespeariane?* Chi non ricorda l'aspro duello nel quale la *lira* dello Zendrini fu sì atrocemente insultata dal Carducci e sì ridevolmente mutata in *chitarrin cortese* che fa quagliare il latte e tremar le giuncate? I due contendenti son morti; gli odi letterari non sopravvivono alle tombe e missione della critica è di far ragione a chi l'ha. Nel caso specifico si può dir quindi, senza temere di ingannarsi, tanto la cosa è visibile, che le poesie di Heine che più si accostano al pensiero latino e alla forma classica furono dallo Zendrini magistralmente tradotte. In quelle, invece, che più rivelano le sembienze tedesche il traduttore unì spesso, con poca fortuna, la indipendenza dei ritmi gotici alle studiate circonlocuzioni del periodare classico, onde nacquero strofe disadorne e tormentate come questa:

> Nel frascato il tutto ammutola;
> Sol, di furto, è un malignare
> D'alcun mirto, e un rifiatare
> D'alcun fiore che rinvien.

Perchè lo Zendrini vuole, sopra tutto, essere fedele interprete del suo poeta, scrupolo che, per esempio, il Maffei non sente, tantochè fa con Schiller, con Goethe e con Heine quel che fece con Milton, con Shakespeare e con Byron cioè tradusse in versi ampli, sonori, bellissimi, ma ridusse, cangiò, rivestì, disseccò, coprì i nudi di veli e prestò.... « Prestare a Shakespeare, grida furibondo, lo Zendrini, al gran Shakespeare a cui un Goethe si dichiara debitore di tutto il suo! Meglio, perdio! rinnegarlo addirittura, che impancarsi a fargli scuola! »

Nel giudicare l'opera di Heine lo Zendrini non riconobbe in essa la possente influenza di Gian Paolo Richter e di Börne. La studiò come opera di genio solitario, vagante nei cieli dell'arte. La verità è che Richter lasciò oro in verghe e che Heine se ne valse e ne fece moneta, stampandovi su la propria effige e la propria scritta. Di Börne Heine gettò la scoria e tolse l'oro, facendo anche qui opera propria con materiali propri e altrui. *On est toujours fils de quelqu' un* dice Brid'oison di Beaumarchais, e dice giusto. Ma lo Zendrini non volle persuadersene. E' facile, del resto, ingannarsi intorno alle caratteristiche di Heine. Tanto più facile in quanto, come Lorenzo Sterne, il poeta tedesco non dimentica mai di porre in rilievo la propria personalità, dandole forma spiccata, e rivestendola di una dose di umorismo che sembra individuale a molta parte degli stranieri, ma che è, invece, collettivo e proprio della razza, presso la quale l'*humour* è un ente di natura affatto psicologica e una straordinaria manifestazione dell'animo. Difficilmente lo Zendrini si induce a riconoscere le imperfezioni del suo poeta favorito, che difende sempre a spada tratta, tanto gli pare inutile cercare le mende nell'opera di un sì grande uomo, i cui arrori erano, a ogni modo, conseguenza necessaria del suo ingegno multiforme e delle sue condizioni di vita, eccentrica e disgraziata nell'amore, eccentrica ne' suoi rapporti col Körner, col Börne e col Tichle, eccentrica nel modo, affatto particolare e fuor delle consuetudini tedesche, com'egli amava la patria germanica, sopra tutto quando, nella leggenda del *Tannhauser*, egli dà del vagabondo al protagonista, del minchione a Eckermann, del mastino senza denti al vicerè di Dresda, e parla, con estasi lirica, dei fegati d'oca di Francoforte, della ignoranza supina della dotta Goettingen, della birbanteria dell'Annover, della puzza e del fetore di Amburgo che egli saluta con questa quartina:

> Benchè Amburgo di buona ha nomèa
> V'han furfanti, e non pochi, dimora;
> Quando venni alla Borsa, io credea
> Aggirarmi per carceri ancora.

La critica dello Zendrini si sbizzarrì anche intorno alle versioni shakespeariane del Maffei e al *Nerone* di Pietro Cossa. Delle prime egli si occupò, non benevolmente, e come per incidenza, nelle note premesse alle sue *Nuove poesie*, tra le quali non si può dimenticare la soavissima e delicata lirica *I due tessitori*. Nel Nerone dell'insigne e vigoroso poeta romano lo Zendrini si affaticò a cercare la jena e non trovò che lo scojattolo. E poichè Nerone era insieme — e questo è vero — jena e scojattolo, il dramma gli parve addirittura manchevole e mancato. E questo è falso.

Bernardino Zendrini era in grande dimestichezza con Paolo Heyse, traduttore di Giusti e di Leopardi, con Vittorio Betteloni, traduttore di Byron, con Carlo Faccioli traduttore di Tennyson, con Adolfo Gemma, traduttore dei pochi greci moderni, con gentiluomini e dame di Venezia, di Padova e di Verona. Quando, nel 1879, egli morì lontano dalla sua Bergamo, ci furono ovunque infinite manifestazioni di dolore e di lutto. Certo, la letteratura perdette in lui un geniale e severo cultore e la cattedra un docente di raro sapere e di efficace attirante eloquenza.

A. R. LEVI

L'Esposizione d'arte decorativa e orafa a Vicenza

VICENZA, 6

(O. P.) Passando in rassegna le 39 sale e i numerosi «stands» di questa riuscitissima Mostra non si può a meno di pensare al forte e paziente lavoro di preparazione e di organizzazione che il Comitato organizzatore ha dovuto sostenere in un tempo relativamente breve e in un periodo di crisi così acuta per tutte le industrie e, in particolar modo, per quelle artistiche.

Costituirebbe di per sè stesso un successo questo coraggioso tentativo che segna un nuovo e vigoroso risveglio di tutta una Regione e — segnatamente — della nostra città che sente ora, più che mai, scorrere nelle sue vene riarse un nuovo sangue animatore che la spinge a liberarsi dall'antico torpore per affacciarsi coraggiosamente alla vita affrontando l'avvenire con nuove forze attive e fattive che si rivelano chiaramente in queste libere e gagliarde espressioni del lavoro e dell'arte.

Tutti i rami delle arti decorative hanno trovato in questa Mostra ospitalità e collocazione degna.

Preparata ed ordinata con diligente cura con fine gusto artistico e con signorilità, la Mostra si presenta sotto ogni aspetto all'altezza della funzione rappresentativa cui era chiamata a corrispondere.

Il Palazzo stesso che la ospita, inquadrato nella vivida e fiorita bellezza del Giardino Salvi, le imprime una nota armoniosa ed omogenea, conferendole un fascino tutto particolare, dando al visitatore — anche il più esigente — la sensazione d'entrare nell'incanto di un piccolo mondo fulgente e sereno, dove l'arte trova la sua più schietta e libera manifestazione.

Da ogni parte delle Tre Venezie e specialmente dai maggiori centri artistici, furono inviate opere di cui molte di non comune valore artistico.

L'arte della ebanisteria

In questa libera competizione gli artisti vicentini si presentarono in massa, pieni d'entusiasmo e di fede, facendosi notare ed apprezzare specialmente per quanto riguarda l'arte dell'intaglio e dell'ebanisteria che per merito precipuo di questo audace manipolo, sia pure sotto nuove forme, risorge ora a vita nuova, richiamandoci alla genialità delle antiche maestranze vicentine dell'aureo medioevo.

In questo campo si fanno notare in prima linea le ditte Caldonazzo, Morbin, Schettin e Castagna, lodevoli per la coraggiosa ricerca di forme nuove nell'architettura del mobile e per gli squisiti e freschi lavori di intaglio che l'adornano; le ditte Prando, Pertile, la Cooperativa lavoranti in legno, gli intagli del Pagliaro di Schio, la ditta Scanferla di Padova, il piccolo e grazioso salottino in stile veneziano del secolo XVIII dell'«Arte dei marangoni» di Vicenza, cui è anima il co. Giovanni Da Schio, coadiuvato da un valente artista del legno come l'Ongaro.

Lungo sarebbe elencare in questa rapida rassegna tutti i nomi e le opere dei singoli espositori e delle numerose ditte che vi hanno concorso, talune delle quali forti di secolari tradizioni artistiche e note in tutto il mondo.

Si sosta volentieri nelle varie sale, dinanzi a raccolte di pregevoli ceramiche eseguite con buon gusto e con vero senso d'arte, sia per la varietà e novità delle forme e sia per la caratteristica policromia delle tinte, come quelle esposte dalla ditta Dolcetti di Venezia, Gregori di Treviso, dalla signora Rossi ed altre ancora.

Si ammirano i molti e fini lavori di cesello e sbalzo del prof. Olivetti di Padova, della ditta Zanini di Treviso e Fusio di Venezia; quelli della ditta Fedrizzi di Trento e i caratteristici sbalzi del Viotto di Rocchette, artista, questo, che meriterebbe di essere maggiormente conosciuto.

Ferri battuti e stoffe

Numerosi i ferri battuti, notevoli quelli del Lora di Trissino, delle ditte Tognato di Vicenza, Srebotlo e Sulligà di Trieste; magnifiche e preziose le raccolte di vetri soffiati del Cappellin e di vetri decorati del Giuliani di Venezia; svariatissimi i lavori in «batick», quest'arte così gentile e piena di sorprese, coltivata con tanto amore dalle signore Torres, Smaniotto, Dreossi, di Venezia e dall'Istituto piccole industrie di Trieste. Numerosi i piccoli capolavori del ricamo che sono i merletti della Scuola di Burano, ammirazione e delizia di tante signore e signorine.

Passando ad altri oggetti sparsi qua e là, degni di nota vanno le stoffe, i tessuti e broccati della ditta Bevilacqua di Venezia, Panizzon di Vicenza, i paramenti sacri della ditta Levis; le terre cotte artistiche del Pianezzola di Nove e di Sebellin di Treviso, le ceramiche dell'antica fabbrica di Nove e di Bassano; i lavori in cuoio di Babetto di Padova, alcune lampade in vetro colorato e legate in piombo, alla foggia quattrocentesca, del Sandron di Vicenza.

Degno di speciale ammirazione è uno splendido salottino turco e uno stipo della scuola d'Arte e Mestieri di Cortina d'Ampezzo, lavorati di minutissimo intarsio di legni colorati con incastonature di pietre madreperle, di una esecuzione così perfetta e paziente che desta meraviglia.

L'arte del legno, così caratteristica della Val Gardena, occupa tutta una sala. Notevole la mostra della ditta Marchetti consistente in un salotto decorato con squisito gusto artistico, tutto in stucco «Sadi» ornato di belle vetrate della ditta Angelo Marchetti.

Negli «stands» fan bella mostra altre svariate e pregevoli manifestazioni di arte decorativa: composizioni decorative del pittore Perissinotti, progetti architettonici di carattere personale degli ingegneri Chemello e Bonato; illustrazioni e disegni dei professori Brunello e Simoni; fotografie artistiche, incisioni e litografie di ottima fattura.

Arte orafa e arte pura

L'arte orafa è degnamente rappresentata da ditte di Milano, Roma, Venezia, Verona e Vicenza con finissimi e preziosi lavori in cesello, smalto, ageminatura, intarsio, in oro e argento, di notevole pregio artistico.

L'arte pura fa degno coronamento a questa importante Esposizione, e nel salone centrale possiamo ammirare una raccolta d'opere d'arte piena di vita, di sole e di colore.

Questa mostra, riservata ai soli artisti vicentini, è stata organizzata e decorosamente disposta dall'associazione artistica «Il Manipolo» cui presiede il cav. uff. prof. Nordera.

In questa Esposizione vi figurano nomi di artisti noti in altre maggiori Esposizioni come i pittori Potente, di cui è assai apprezzato per la sua profonda umanità e per la equilibrata disposizione dei colori il grande quadro «Pastorale»; Pavan che espone una serie di piccoli quadri «Nel paese dei pescatori», pieni di luce e di vita; Castegnaro, Ortelli, Dalla Colletta, Perissinotti, Alessi, Lorenzoni, Dall'Amico, Andreoli, avanguardia salda e promettente, cui ci spiace non si sia unito il pittore Pierangelo Stefani che tante simpatie gode nel piccolo mondo artistico vicentino.

Degli scultori si notano in prima linea Pozza, con un robusto gesso «La cieca» e dei piccoli e graziosi bronzi; Caldana, con una testa in marmo «Morente», di finissima modellazione; Caldonazzo con i suoi caratteristici uccelli in legno scolpito; Martello e Cingano con buoni saggi che sono anche buone promesse. Anche qui dobbiamo lamentare l'assenza dell'ottimo Zanetti.

La nostra breve rassegna è finita e l'augurio nostro è quello che Vicenza, la quale fu maestra dell'arte nei secoli, possa trovare in questo promettente risveglio di energie e di volontà una vita nuova con cui lanciarsi audacemente alla conquista del suo avvenire, nelle alte e serene competizioni dell'arte ch'è amore e bellezza.

Le visite del ministro Luciani

nell'Alto Cordevole e nell'Ampezzano

CORTINA, 6

Il ministro delle Terre Liberate, onor. Luciani, accompagnato dal Commissario generale Credaro, dal senatore Conci, dal suo capo di gabinetto comm. Cardinali, ha visitato l'Alto Cordevole e l'Ampezzano, accolto da manifestazioni di viva deferenza da parte delle popolazioni.

L'on. Luciani si è soffermato particolarmente a Livinallongo per constatare i progressi dell'opera di ricostruzione. A Cortina, l'on. Luciani, che è stato vivamente acclamato dalla popolazione festante e vibrante di italianità, ha riunito al Municipio le rappresentanze degli enti locali interessandosi ai bisogni della comunità di Ampezzo e della questione della liquidazione dei danni di guerra. L'on. Luciani ha proseguito oggi le sue importanti visite per Valle di Sesto e Dobbiaco.

Le accoglienze agli alpini a Merano

MERANO, 6

Ieri arrivarono gli alpini reduci della visita reale di Trento e dal Congresso di Bolzano. Vennero ricevuti alla stazione da tutte le autorità militari e civili, fra cui il commissario civile dott. Lino Lana, il comandante I Presidio, il sindaco Narkart, nonchè i rappresentanti di tutte le associazioni ed enti degli istituti nazionali e regionali e dalla popolazione italiana e tedesca.

Si formò il corteo che percorse al canto delle canzoni alpine il centro della città. In onore degli ospiti venne dato un concerto cui seguì una festa da ballo. I membri del congresso partirono poi per Malles, ove il Congresso dell'Associazione nazionale alpini ebbe fine.

La morte dell'ex ministro Sembat

La vedova suicida pel dolore

CHAMONIX, 6

Ieri è morto l'ex-ministro Sembat. Questa notte la signora Sembat, addolorata per la perdita del marito, si è suicidata.

Padova e il monumento ai caduti

Un impegno inadempiuto

PADOVA, 6

(*G. P.*) — L'impegno fu assunto solennemente in una storica seduta della rappresentanza civica: il 5 novembre 1918. E' parso allora, celebrata in un grido di fede, di commozione, di esaltazione la grande vittoria, che il Consiglio comunale dovesse con la prima sua deliberazione esprimere la sua gratitudine ai martiri, agli eroi, ed ai caduti nella guerra contro il tenace nemico di nostra gente, e la decisa volontà di Padova di riprendere l'interrotto cammino verso destini sempre più degni del suo passato. Ricordare alle generazioni future i martirii, i sacrifici, gli eroismi che hanno assicurato all'Italia i suoi confini naturali, era parso un dovere non meno imperioso di quello di indicare alle generazioni viventi quale sia il compito che ad esse spetta assolvere per non rendersi indegne del sangue così generosamente versato.

Il progetto premiato

«Nessuna opera è parsa alla Giunta — notava la relazione dell'allora sindaco co. Ferri — che possa meglio raggiungere la duplice finalità, di quella di una sistemazione dell'incrocio delle tre strade: Via del Sale, Via 8 Febbraio e Via Municipio, quando la stessa non solo sia eseguita allo scopo di sopprimere nel centro di Padova, proprio dinanzi al glorioso Ateneo, casupole e stabili che suonano permanente offesa al decoro cittadino, e di dare al corpo anteriore del fabbricato municipale quell'aspetto architettonico che i nostri avi seppero e vollero dare alla parte che guarda verso il Salone della Ragione, ma sia anzitutto diretta ad erigere, qui, nel cuore di Padova nostra, una Ara destinata a ricordare il compimento dell'unità nazionale, sia erigendo nello spazio che resterà libero, tra i due palazzi del Comune e della Università, una colonna o altro ricordo a simbolo della libertà vittoriosa di tutta la nostra gente, sia dedicando uno o più dei nuovi locali, che costituiranno il corpo anteriore del palazzo municipale, ai padovani morti durante il corso di questa guerra sacra al compimento della indipendenza nazionale e per la difesa della libertà dei popoli, ed a coloro che, con l'esempio più che con la parola, a tanti eroismi trassero la nostra gioventù».

Il Consiglio, unanime, battè le mani dopo essere scattato patriotticamente in piedi. Ed approvò di bandire un concorso nazionale per la compilazione del progetto relativo, destinando 50 mila lire di premi.

Da quella storica seduta sono trascorsi circa quattro anni, ma il debito verso i caduti non è stato ancora assolto. Nè, finora, v'è accenno almeno di doverosa sollecitudine; anzi si parla di intoppi e di ostacoli, sicchè mi sembra opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sui lamentati inconvenienti e degli amministratori sulle lamentele del pubblico. Il concorso appositamente bandito, e giudicato nel dicembre 1921, fu vinto dal progetto *Fidentes* dell'architetto Romeo Moretti di Padova e dell'ing. G. B. Scarpari di Adria.

Il progetto rientra, come è noto, nel piano regolatore cittadino, reso esecutivo per legge nel luglio scorso e contempla l'abbattimento dei fabbricati che si addossano all'antica costruzione trecentesca in via Gugliemo Oberdan, corpo del Municipio, e che fronteggiano in Via 8 Febbraio l'Università. Contemporaneamente il progetto prevede un decoroso ampliamento di via Guglielmo Oberdan i cui portici verrebbero notevolmente arretrati.

Difficoltà imprevedute

Si discorre di dissensi sorti tra i due progettisti, ognuno dei quali tende ad avere la preminenza nello svolgimento dei dettagli. All'uopo va ricordato quanto scriveva concludendo il relatore ing. comm. E. Indri:

«La espressione artistica di un monumento non può esser data soltanto da purezza e da armonia di linee e da sapiente padronanza di stili, ma da un complesso di euritmie artistiche, che solo l'artista sa intravvedere prima di compierle, e che però il pubblico, educato al sentimento del bello, avverte e giudica ad opera eseguita.

«Bene opportuno è quindi che la concezione e la direzione esecutiva artistica sia affidata esclusivamente al progettista dell'opera d'arte, naturalmente rappresentato da una persona unica, il quale possa disporre per quanto ha attinenza con l'arte e con l'estetica, sotto l'oculata vigilanza dell'amministrazione committente il lavoro.

Ben distinto da questo è il compito del costruttore, ma nella pratica avviene di spesso che i due compiti si confondano e ne risultino talvolta divergenze spiacevoli e palleggiamenti di responsabilità, che non contribuiscono alla perfezione dell'opera.

Quando quindi si ricorre a due personalità distinte per la direzione dei lavori, è bene che ne siano chiaramente distinte e precisate le rispettive attribuzioni, considerando se sia il caso di disporre in precedenza a che un giudizio superiore possa derimere le eventuali controverse interpretazioni su quelle, e possa fondere in un indirizzo unico, i due diversi valori direttivi».

Deve quindi essere compito dell'Ufficio tecnico municipale il coordinare le due energie dei progettisti in guisa che l'artista curi la parte artistica e l'ingegnere quella costruttiva. E se ciò non fosse possibile, il municipio deve tenere conto che il progetto è ormai di proprietà comunale e provveda quindi alla escuzione in modo diverso da quello prima fissato.

Mancano i fondi

Ma la controversia fra i progettisti non sembra sia l'unico ostacolo frapposto alla esecuzione sollecita del progetto e che deve essere rimosso.

Si parla di serie difficoltà di indole finanziaria e di opposizioni private. E tuttavia, se al Bassanello si sono potute raccogliere trent amila lire in tempo brevissimo, se a Barriera Euganea è già pronto un attivissimo comitato per raccogliere i fondi necessari ad un asilo in memoria dei caduti, deve forse Padova lasciar cadere in dimenticanza la iniziativa della Giunta Ferri e lasciar quasi pensare che tre anni sono bastevoli per obliare e il martirio di tanti eroi e la riconoscenza che allora s'era conclamata? Deve Padova limitarsi a lanciare la cerimonia della posa della prima pietra per l'erigendo monumento al 4 Novembre p. v. quasi col deliberato proposito che essa sia la pietra sepolcrale del progetto?

Se i fondi raccolti sono manifestamente insufficienti per un progetto che si presenta vigorosamente non è questo un motivo sufficiente perchè il comitato — che ha tre anni di vita, ma che ha dimostrato ben poca vitalità — debba attendere la manna dal cielo.

La guardia regia rinvenuta morta a Padova è stata assassinata

PADOVA, 6

Il mistero della morte della guardia regia Giovanni Olario, rinvenuta cadavere presso Pontevigodarzere, sembra svelato. La p. s. ha proceduto ad una retata di individui che hanno avuto questione colla guardia la sera della sua fine e sembra che uno abbia «cantato». L'Olario sarebbe stato seguito e in un punto deserto quindi ucciso colla rivoltella che aveva estratto per difendersi.

L'autorità mantiene però attorno alle indagini il massimo riserbo.

Teatri e Concerti

"La danza delle libellule,, di Franz Lehar al Teatro "Malibran,,

Un pubblico imponente, il pubblico delle grandi novità d'operetta, ha decretato il successo anche per Venezia alla nuova gaia fatica musicale del fecondo viennese, intessuta su libretto di Carlo Lombardo. Musica e libretto fedelissimi ai canoni ormai consacrati nel genere: ma vivaci ed aggraziati ambedue.

Della musica, quando s'è detto che è di Franz Lehar, s'è detto quanto basta: anche in questa operetta, quel fortunato e sapiente fucinatore di ariette e balletti, profonde la sua inesauribile vena, con gran gioia di chi vuol ascoltare senza far fatica. Iersera la folla ha chiesto più volte dei bis, oltre che per rivedere e risentire, anche per darsi la soddisfazione di constatare, ripetendo sottovoce, che aveva già imparato quel che aveva sentito allora allora per la prima volta! E così è che si forma l'ambiente ideale per un successo.

La messa in scena è superba: la Lombardo merita qui veramente l'appellativo di «numero uno»! Attrezzamento e costumi di una varietà, di una ricchezza, e, sopratutto di un buon gusto eccezionali: l'occhio si posa con compiacenza e con godimento su quel festoso succedersi di quadri intonatissimi e geniali. La danza delle pattinatrici, e quella delle porcellane; il fox-trot delle gigolettes e il quadro degli abats-jours sono veri gioielli, a cui serve di scusa una leggera storia d'amore comico-sentimentale fra una vedova un po'... allegra e un duca dapprima squattrinato e poi rinsanguato.

Gisella Pozzi e il cav. Masucci, due artisti ormai troppo noti nel mondo dell'operetta perchè ci sia bisogno di rifarne qui le lodi, deliziarono il pubblico col brio del canto e delle movenze; e furono applauditissimi colla signora Sanipoli e lo Zacchetti.

L'orchestra fece il suo dovere sotto la guida sapiente del maestro Lombardo.

Da stasera le repliche.

I balli russi alla Fenice

Questa sera, il nostro Massimo teatro si riapre alle 21 con la prima rappresentazione dei balli classici russi, che hanno per protagonista il famoso ballerino Vincenti. Il programma è attraentissimo, e si prevede una serata brillantissima, sia per lo spettacolo, che giunge a Venezia preceduto dalla fama di trionfi riportati nelle varie capitali europee, sia per il pubblico, che, data la stagione, sarà il più elegante, il più cosmopolita e il più brillante dell'anno.

GOLDONI. — Nei «Fuochi di San Giovanni» il pubblico ha ammirato iersera l'arte semplice ma espressiva di attrice drammatica di Alfonsina Pieri che fu particolarmente applaudita dopo ogni atto del vecchio lavoro di Sudermann. Stasera «Re Burlone».

Un furto movimentato a Roma

ROMA, 6

Stanotte quattro individui discesi da una automobile sono penetrati in una casa di Via del Macello e servendosi di scalpelli hanno forzato la porta dell'appartamento occupato dal possidente Petricca, attualmente in villeggiatura colla famiglia. Dopo aver fatto un largo bottino di quanti oggetti d'argenteria, di biancheria e di vestiario hanno potuto trovare i ladri sono tornati alla loro automobile e si accingevano a partire quando è sopravvenuta una pattuglia di guardie regie che si è messa all'inseguimento della vettura, che già si era data alla fuga. Nell'impossibilità di raggiungerla le guardie hanno tirato contro di essa alcuni colpi di rivoltella, colpi a cui dalla vettura è stato risposto con una revolverata, che per fortuna non ha ferito nessuno. L'automobile è riuscita a dileguarsi lungo la Via Flaminia.

Grave incendio in un molino a Padova

PADOVA, 6

Un grave incendio ha semi distrutto il molino Pivetti fuori Porta Venezia.

L'incendio ebbe origine al piano superiore del molino nel reparto abburattamento della farina che sovrasta il reparto macchine.

Andò distrutto quasi completamente lo stabilimento ad eccezione del reparto abburattamento grano. Nella sala della macinazione surrogati andarono distrutti 600 quintali di tali surrogati.

Il danno ascende a circa 150 mila lire.

L'incendio causò la sospensione del servizio della «Veneta» nella linea di Fusina per circa due ore perchè provocò la caduta di un filo dell'Adriatica ad altissima tensione sulla conduttura elettrica della linea.

L'on. Gattelli espulso dal Fascio di Ferrara

FERRARA, 6

La commissione d'inchiesta composta da l'on. Tedeschi, dal maggiore Peruzzi, dal rag. Baroncini, chiamata a pronunciarsi intorno ad alcune tendenze manifestatesi in seno al fascismo ferrarese, ha emesso ieri sera un lodo, col quale si espellono lo on. Gattelli, l'ex segretario Montanari, il pubblicista Torti, il segretario Ulivi; vengono deplorati il tenente Mazzolin, fondatore del fascio di Ferrara e alcuni membri del direttorio ferrarese e infine viene mosso appunto al dottor Balbo, segretario federale, per ritardo di provvedimenti.

Spigolature

Il Ministero della Guerra britannico ha quasi completata la distribuzione delle medaglie per i servizi durante la guerra.

La distribuzione di quelle spettanti per l'anno 1914 è stata ultimata al principio del corrente anno, quelle del 1915 sono state pure ultimate e il numero di esse ammonta a 1.350.000. Le medaglie di guerra britanniche sommano a 4.401.000 e le medaglie della vittoria a 3.318.000.

Queste cifre non significano però che tutte le medaglie siano già in possesso di coloro ai quali spettano, perchè un largo numero di esse sono ancora da distribuirsi. Ciò è dovuto alle difficoltà di trovare gli interessati ai quali debbono andare. Le medaglie per gli ufficiali furono distribuite direttamente dalla sede del War Office. La difficoltà nel rintracciare i combattenti dei gradi inferiori sono state enormi nel senso che gli indirizzi dati da molti smobilitati sono stati cambiati parecchie volte senza fare alcuna comunicazione. Dall'anno 1916 vi sono ancora 35.000 medaglie della guerra sud-Africana che attendono di essere distribuite perchè non reclamate. Al War Office si opina che fra dieci anni vi sarà ancora qualche milione di medaglie della guerra europea che attenderanno i loro proprietari.

*

Le recenti pubblicazioni del governo di Mosca sul censimento russo del 21 agosto 1920 danno i seguenti risultati: I Sovieti di Russia, in Europa, sono divisi in 43 provincie, escluso naturalmente il territorio in possesso dei nuovi Stati come l'Estonia, Lettonia, Lituania, quello ceduto alla Finlandia e alla Polonia e quello occupato dalle Repubbliche alleate dei Sovieti.

Nel 1910 la popolazione di queste 43 provincie era di 75.490.400, nel 1920 diminuì a 68.975.752; una perdita di 6.514.648 abitanti ossia dell'8,6 per cento. Se ne deduce che se l'aumento della popolazione fra il 1910 ed il 1914 fu nella stessa proporzione che fra il 1897 (data di un altro censimento) ed il 1910, le perdite attuali dallo scoppio della guerra nel 1914 al 1920 non possono essere meno di 11 milioni. Questa cifra sarebbe superiore a tutte le perdite degli altri belligeranti messe assieme.

La popolazione di Pietrogrado è diminuita da 2.404.530 nel 1910 a 705.908 nel 1920; Mosca non ha invece sofferto una diminuzione così grande, nel 1910 contava 1.853.500 abitanti, nel 1920 ne contava 1.028.218.

Le proporzioni demografiche fra i due sessi hanno subito grandi squilibri. Nella stessa area in questione nel 1897 vi erano 1070 donne comparate a 1000 uomini, nel 1910 le donne diminuirono a 1043, al principio della guerra a 1040 per poi risalire nel 1920 a 1248. Non è affatto probabile, che dal censimento dell'agosto 1920 a tuttora la demografia in Russia sia migliorata: al contrario la situazione è peggiorata. La carestia del 1921-22 ha inferito in 18 su 43 provincie, su di una popolazione di oltre venti milioni. Le cifre più attendibili si riferiscono soltanto alle città di Mosca e di Pietrogrado: nella prima metà del 1920 Pietrogrado ebbe una quota di morti dell'89.5 per mille, contro una quota di nascite di circa 15; mentre i morti in Mosca furono del 46.2 per mille contro 21.9 di nascite. La perdita di popolazione in queste due capitali, determinata soltanto dagli eccessi delle morti sulle nascite, fu quindi di 70.000 per anno.

*

Una statistica ministeriale dice che la Commissione presieduta da Lord Bryce ha messo in evidenza che oltre un milione di armeni sono stati sterminati dai turchi durante la grande guerra, e che dal 1913 ad oggi il numero totale dei greci che sono stati sterminati in un modo o nell'altro, deportati massacrati, fatti morir di fame ecc., ammonta a circa 800.000. Nella regione di Pontus e lungo le spiaggie del Mar Nero si hanno le seguenti statistiche dei massacri perpetuati dai turchi:

Provincia di Diocese: popolazione sterminata 134.028, chiese distrutte 303, scuole distrutte 316; Provincia di Neocesaria: popolazione sterminata 27.216, chiese distrutte 135, scuole distrutte 106; Trebisonda: popolazione 38.484, chiese distrutte 127, scuole distrutte 84; Caldea: popolazione 64.582, chiese distrutte 182, scuole distrutte 152; Rodoupolia: popolazione 17.749 chiese distrutte 53, scuole distrutte 45; Colonia: popolazione 21.448, chiese distrutte 74, scuole distrutte 55.

*

A proposito di una bambina americana, che a soli quattro anni risponde alle domande che le sono rivolte in francese, in spagnuolo e inglese, la «Meuse» si occupa dei fanciulli prodigio, rilevando che quasi tutti sono scomparsi senza lasciare la minima traccia. Il più celebre fu certamente Cristiano Heineucken di Lubecca, il quale morì coperto di onori, e notissimo in tutto il mondo all'età di quattro anni e pochi mesi. Ad un anno conosceva il Pentateuro, in maniera da poter rispondere a qualunque domanda. A tre anni parlava, oltre la lingua materna, il francese e il latino e poteva rispondere a domanda sulla storia e la geografia antiche e moderne. Mozart a tre anni suonava l'arpa con una perfezione stupefacente, a cinque faceva eseguire le sue composizioni nel salone dell'Università di Salisburgo, a sei partiva per una «tournèe» in tutta la Germania e diventò l'idolo della Corte. Così Haendel e Schubert. Pico della Mirandola fu celebre per la prodigiosa memoria e a dieci anni era già stimato come poeta e oratore. Torquato Tasso faceva già ottimi versi a sette anni; il principe di Condè era un distinto latinista e Paschel a dodici anni scrisse un trattato sull'acustica. Stuart Mill studiava il graco a tre anni Suskin scrisse un'opera in tre volumi prima di aver raggiunto il settimo anno.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione dei decanati atesini

e l'atteggiamento verso Mons. Endrici

BOLZANO, 5

In una corrispondenza da Roma del *Corriere della Sera* si diceva che, visto il malanimo dei cattolici atesini dei dieci decanati, di cui già parlammo, il Vaticano dopo aver lungamente resistito alle domande di un distacco dalla diocesi di Trento per unire i decanati a quella di Bressanone, dopo aver presa la misura intermedia di averli mesi provvisoriamente sotto l'amministrazione del vescovo brissinese (misura che fu poi ritirata) si decise ad invitare il vescovo di Trento a eleggere egli stesso un vicario, cui dovevano essere delegate le sue funzioni.

Sulla attendibilità di questa notizia non mettiamo nè sale nè pepe, ma non possiamo ammettere le premesse, cioè lo scarso rispetto degli atesini verso il loro vescovo. Fin dai tempi dell'Austria, anche quando l'illustre e coraggioso prelato lottava contro l'invadente pangermanismo, ogni qual volta si recava nei decanati atesini egli era circondato dal massimo rispetto. E non è nemmeno vero che si boicottassero i sacramenti. Non diciamo che non vi siano stati dei tentativi, ma questi provenivano dai tedeschi sassoni e prussiani venuti d'oltre Brennero, che nelle loro qualità di importatori di pangermanismo e di luterani, mal soffrivano la presenza di un vescovo italiano in paesi che credevano un loro feudo.

Una volta, per esempio, che mons. Endrici doveva recarsi a Merano per la cresima fu avvertito che si preparava una dimostrazione contro di lui, che quindi era prudente che dalla stazione alla città viaggiasse in carrozza coperta. Ed egli non volle, viaggiò allo scoperto in mezzo ad una folla plaudente, che si incaricò di mettere all'ordine una cinquantina di ragazzacci mandati a suon di marchi e di corone (oggidì non ci andrebbero, perchè non ci sarebbe tanto da comprare nemmeno uno *zaletto*), per fischiare. E le cresime furono quattro mila.

La sera tutti i monti circostanti offrivano un magnifico spettacolo per i fuochi di gioia, che erano stati accesi per la visita dell'amatissimo prelato. E il giorno seguente il *Burgeräfler* di Merano scriveva un lungo articolo contro gli oltramontani per dir loro che l'insano tentativo aveva servito a mostrar meglio l'affetto che gli atesini hanno per il loro pastore.

Ed è perciò che, se è vero quanto ci fu riferito, e che riportammo nella passata corrispondenza, di una specie di convenzione tra i due vescovi, abbiamo protestato, non in odio a quel simpatico prelato, che è mons. Raffl, ma perchè ci sapeva male che si cedesse una popolazione così affezionata alla cattedra di S. Virgilio, come si cede un branco di pecore.

Quanto ai giornali cattolici, tipo *Tiroler* che ora fanno una guerra aperta a mons. Endrici, bisogna riflettere che essi hanno accettato di entrare nella Lega tedesca in cui il partito popolare ha la preminenza numerica, tanto che i liberali tedeschi mal soffrono questo legame e già parlano di ricostituire il loro partito. Occorre dunque far delle transazioni per evitare la rottura e siccome si sa che certi popolari sono ormai cattolici di nome, ma pronti a far domani i socialisti e magari gli anarchici, così possono credere lecito gettare a mare un vescovo pur di riuscire nelle loro finalità pangermaniche.

Ma il *Tiroler*, quantunque sia il giornale più diffuso nell'Alto Adige, non riflette le idee di tutti i suoi lettori. Spesso si leggono giornali, anche avversari, se sono ricchi di notizie, e questo accade dappertutto.

I lavori del Consiglio delle ferrovie

per i provvedimenti a carico degli scioperanti

ROMA, 6

Riprende i suoi lavori domani il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Il Consiglio predetto, che si riunisce tre volte al mese, dopo l'adunanza ultima dove furono dichiarati dimissionari 111 ferrovieri partecipanti al recente sciopero, aveva sospeso per un breve periodo di tempo i suoi lavori. In questo periodo i 15 compartimenti, compreso il commissariato di Trento, hanno fatto pervenire all'ufficio personale l'elenco dei rispettivi funzionari che parteciparono allo sciopero. Gli elenchi più numerosi trasmessi dai compartimenti di Torino, Genova, Milano, Ancona si aggirano rispettivamente sui cinquemila scioperanti, mentre Napoli, Bologna, Firenze non raggiungono neppure il migliaio. Tutti per un totale, come abbiamo avuto occasione di dire altra volta, di 55.000 ferrovieri, sopra oltre 200 mila che non aderirono allo sciopero.

L'ufficio personale ha fatto un primo spoglio degli elenchi pervenutigli e li ha divisi in tre categorie; in base alla relazione del detto ufficio il Consiglio di amministrazione prenderà le sue deliberazioni.

La leva per la classe 1903

ROMA, 6

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto che ordina sia eseguita in tutto il Regno la leva sui giovani nati nel 1903, tanto se appartenenti alle antiche che alle nuove province e determina che la sessione di questa leva sia aperta il giorno 16 settembre 1922 e chiusa il 28 febbraio 1923. In conseguenza col 15 settembre 1922 dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1902, ai termini dell'art. 28 del testo unico delle leggi sul reclutamento. Il Ministero della Guerra ha già preso accordi con quello della Marina perchè le Capitanerie di porto, prima della data di apertura della leva, facciano conoscere ai prefetti e sottoprefetti o, a seconda dei casi, ai commissari civili, mediante elenco nominativo, le generalità degli iscritti che sono stati compresi nelle liste della leva marittima.

Le perdite nel naufragio dell'"Egypte"

dovute all'indisciplinatezza dell'equipaggio

LONDRA, 6

La commissione incaricata di condurre una inchiesta a proposito del naufragio del vapore *Egypte*, avvenuto al largo della costa francese, con la conseguente perdita di 87 vite, ha presentato il suo rapporto. Le risultanze ottenute stabiliscono in modo evidente che la morte di così grande numero di persone fu dovuta sopra tutto al fatto che non vennero prese le misure opportune per il salvataggio e per il mantenimento dell'ordine e della disciplina tra l'equipaggio.

Al comandante della nave capitano Collyer, è stato ritirato il brevetto per la durata di sei mesi e il primo ufficiale Cartwright è stato severamente censurato. Anche la Compagnia a cui il vapore appartiene è stata censurata a causa della mancanza di disciplina fra l'equipaggio il quale, come si ricorderà, era composto principalmente di indiani. Il capitano Collyer dichiara che nessuno al suo posto avrebbe potuto fare di più.

La perdita delle vite umane sarebbe dovuta esclusivamente al panico che prese i passeggieri, i quali temevano che il vapore da un momento all'altro affondasse.

Le prove per motociclette al Circuito di Monza

Contardo ferito in un incidente

MILANO, 6

Alle ore 17 si sono iniziate regolarmente le prove delle motociclette. Ormai i concorrenti nelle due categorie che correranno venerdì prossimo, sono al completo. Alle prove odierne hanno partecipato:

Per la categoria da 100 centimetri cubici: Ruggeri, Visioli, Roga, Winckler, Carmine, Canoni, Guffanti, Giusti, Nobis, Bernardi, Mentazzi.

Per la categoria da 500 cmc.: Grignani, Grandis, Edmond, Fieschi, Vertua, Vitalano, Gambini, Naas, Finzi, Stobart, Vidal, Garanzini, Oef, Vailati, Mazzolari, Acerboni, Manetti, Moretti, Gilera, Gatti, Maffeis, Borgatti, Contardo ed altri.

Sul finire della prova si è avuto uno spiacevole incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. Il corridore Manetti, entrando in pista a velocità, ha investito con la sua macchina quella di Contardo, il quale passava in quel momento dinanzi alla seconda tribuna, compiendo il suo secondo giro di prova. Nella caduta causata dall'investimento, mentre il Manetti non si è prodotto alcun male, il Contardo è rimasto ferito ad un braccio e al piede destro ed è stato immediatamente trasportato all'Ospedale di Monza, dove le sue ferite sono state giudicate di lieve entità.

Della categoria 1000 i migliori tempi sono stati oggi segnati da Winckler con 5.8 e da Visioli con 5.12. Della categoria 500 da Vailati con 5.46 e da Vertua con 5.49.

Un telegramma giunto questa sera annunzia per domani l'arrivo delle tre *Heim* che avranno al volante Franz Heim, Artur Henmey e Reinhold Stahl.

I cadaveri di due esploratori norvegesi

ritrovati dopo quattro anni

PARIGI, 6

Secondo un telegramma giunto a Cristiania dall'isola di Dickson, e ritrasmesso da Pietrogrado, si sarebbero ritrovati sulle rive del fiume Piasina, nella Siberia settentrionale, i resti dei due esploratori norvegesi Tessem e Knudsen, i vecchi compagni del capitano Amundsen, che erano scomparsi nel 1918 durante una spedizione nelle regioni polari.

Si sapeva soltanto che alla fine del mese di ottobre del 1918 Tessem e Knudsen, che si trovavano con Amundsen a bordo del «Maud» erano sbarcati al Capo Celiuskin, la punta asiatica più vicina al Polo Nord. Da quell'epoca in poi parecchi esploratori, erano partiti alla ricerca dei due scomparsi, ma tutti i tentativi erano rimasti infruttuosi. L'estate scorsa il capitano Jacobsen aveva scoperto una lettera scritta il 15 novembre 1920, nella quale i due esploratori dichiaravano di recarsi all'isola di Dickson. Presso i due cadaveri dice il telegramma da Pietrogrado, sono stati ritrovati parecchi articoli che essi avevano scritti e il loro giornale di viaggio.

Il suicidio d'un socialista russo

condannato a morte

PARIGI, 6

Un telegramma da Riga dà l'annunzio da accogliere con riserva, che uno dei condannati a morte nel recente grande processo di Mosca, il «leader» socialista rivoluzionario russo Zinovieff, da non confondersi con lo Zinovieff bolscevico, si è impiccato nella cella della prigione nella quale era rinchiuso. Si attribuisce questo suicidio alle condizioni di esistenza nelle prigioni sovietiste.

Il partito socialista rivoluzionario avrebbe richiesto al Governo dei Soviety di procedere immediatamente all'esecuzione delle condanne a morte, oppure di bandire i condannati dal paese. E' noto infatti che l'esecuzione delle sentenze del processo di Mosca è mantenuta in sospeso a beneplacito del Governo.

ULTIME DI CRONACA

Antonio Canova arrestato per rissa in osteria

Nella ricorrenza del centenario della morte del grande scultore veneto, un suo modesto omonimo ha creduto bene di far parlare di sè le gazzette. Ha scelto, in verità, a tal uopo un sistema non molto brillante, inquantochè si è lasciato trasportare ad una violenta discussione con certo Petrin Massimo fu Vittorio, d'anni 33, abitante a Dorsoduro 3920. Il Canova, che ha 44 anni, ed abita a Dorsoduro 3527, è fabbricante di letti in ferro; una forma un po' più modesta d'arte plastica di quello che diede fama al suo illustre omonimo. Il Petrin a sua volta è negoziante di letti in ferro. Pare che tra il produttore e il rivenditore sia sorta, iersera, alle 9.30, una violenta discussione per motivo d'interesse. Il teatro della disputa era l'osteria al «Graspo de Uva» in Calle dei Bombaseri a San Bartolomeo.

Il Canova ha raccontato alle regie guadie prontamente intervenute di essere stato minacciato con la rivoltella dal Petrin, assecondato da altre tre o quattro individui, di cui non conosce il nome. Presenti al fatto si sarebbero trovati Rubini Marco, Pasqualin Craparotto Francesco, Palette Salvatore e Fordini Riccardo.

Tanto il Canova che il Petrin vennero trattenuti in arresto e dalla regia guardia di San Giuliano vennero trasportati nella stessa serata alla Questura Centrale. Il Canova trattenuto per motivi di P. S., il Petrin per essere denunciato per minaccie a mano armata.

"La Laetitia,, reduce da Asti

Iersera verso le ore 21.30 sono stati festevolmente accolti alla stazione ferroviaria i bravi giovani della Società Ginnastica «Laetitia», reduce dalla vittoria riportata al concorso ginnastico internazionale di Asti. Alla stazione attendevano i ginnasti numerose società sportive del patronato nonchè alcune squadre di Esploratori. Al giungere del treno in stazione la fanfara intonò inni patriottici accolti da fragorosi battimani e da *urrà!* Indi, inquadrati, con la fanfara in testa, fatti segno da vive acclamazioni dei colleghi, che improvvisarono loro una bellissima fiaccolata, i vittoriosi ginnasti si avviarono alla sede della Società alla Madonna dell'Orto.

Notiziario estero

— A Parigi il tenente aviatore Bachelier, avendo a bordo del suo aeroplano come passeggero il tenente Bard, ha lasciato l'aerodromo per compiere il raid Parigi-Casablanca-Tunisi-Parigi.

— Si ha da Parigi che il corrispondente del «Matin» da Lione annuncia che il deputato Herriot è partito per la Svizzera. Il «Matin» aggiunge che Herriot ha assicurato ufficialmente che questa sua partenza non è da porsi in relazione col suo viaggio in Russia.

— Si ha da Bukarest che il cancelliere austriaco Seipel ha dichiarato al giornale «Adevarul» che egli conta assai sull'appoggio dei rappresentanti della Rumenia alla Società delle Nazioni. La Rumenia avrebbe tutto l'interesse dell'assistenza dell'Austria da parte della Società delle Nazioni.

— A San Sebastiano, in occasione delle feste, il Re ha ricevuto ufficialmente al suo palazzo di Miramare i rappresentanti ufficiali dei marinai italiani, francesi, marocchini, giapponesi, argentini, tedeschi, danesi brasiliani, uruguaiani e i rappresentanti delle Società geografiche di Parigi, Londra, Berlino e Varsavia.

Taccuino del Pubblico

Diario

7 GIOVEDI': S. Regina v.
8 VENERDI': Nativ. di M. V.
SOLE: leva 5.41, tramonta 18.35.
LUNA: tramonta 6.37, leva 19.6.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.5 e 17.30; alte 11.40 e 22.25. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 6, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 21.3, minima 14.9. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 5, sulla Regione, cielo nuvoloso con qualche pioggia sulla sera. Il tempo tende a migliorare.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; il Po è aumentato di 30 cm.; gli altri tendono a diminuire.

Eccetto le restrizioni già pubblicate (per la conca di Bevazzana, per il canale di Monselice e per le conche di Brondolo, il Canale di Valle e di Cavanella d'Adige) la navigazione è normale.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Ad onorare la memoria della Madre del collega dr. Francesco Cutrone, hanno offerto alla «Fondazione Perpetua Veneziana» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 10 il dr. O. Carnesecchi; L. 2 ciascuno i d.ri G. Allegrini, G. Ancona, A. Baccara, A. Bellati, G. Belzini, P. Bruzzo, C. Bidoli, A. Cavalieri, A. Casoni, L. Cappelletti, C. Calzavara, E. Dei Poli, A. De Carolis, V. De Cecco, G. B. Fiocco, G. Fano, G. B. Fasaro, A. Garioni, E. Giorgi, G. Gottardi, G. Jona, I. Levi, I. Marconi, T. Montanari, C. Molon, F. Molin, U. Menin, E. Ongania, F. Oreffice, G. Pugliesi, F. Putelli, G. Saccardo, V. Pitteri, E. Varisco, G. Velo, F. Vitali, G. Vivante ed A. Rizzoli; L. 5 il dr. G. Marcon. Totale L. 91.

★ La Co. Luisa Valier offre L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi per rifonderla del danno patito dal recente furto al Padiglione della Giudecca.

★ Ugo dr. Levi ad onorare la memoria del dr. Angelo Ricchetti versa L. 20 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

★ Il rag. Marino Brunetti offre L. 10 al Padiglione Tubercolosi della Giudecca per riparare alla perdita subita dal furto.

★ In morte della N. D. Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda L. 100 pro Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian da Giulia Persico Della Chiesa e figli.

★ Ferdinando Pasqualy per onorare la memoria di Ferdinando Remy offre L. 25 all'Infanzia Abbandonata.

Riunioni

Associazione «Piccoli Italiani». — Domenica 10 corrente avrà luogo, con partenza dalla stazione ferroviaria alle ore 7.30 e ritorno alle ore 18.25, la 4.a gita sociale. Meta della gita, Chirignago. Adunata in sede domenica mattina alle ore 6: quota di iscrizione per spese di viaggio ecc. L. 4, colazione al sacco.

Da giovedì 7 corrente, dalle ore 17 alle 18 sono in distribuzione a L. 2 le nuove tessere sociali.

Scuola di recitazione. — La Direzione della Compagnia Veneziana per la beneficenza comunica che sono già aperte le iscrizioni per la sezione filodrammatica in seno alla quale è stata istituita una scuola di recitazione sotto la direzione del commediografo sig. Giovanni Valliera. I signori dilettanti potranno presentare la domanda di ammissione e chiedere schiarimenti in merito tutte le sere nella sede della Compagnia, sita in Campo San Salvatore n. 4810 A, sopra il Cine Massimo.

Interessi vari

Riduzioni sulla linea espresso Venezia-Trieste e viceversa. — A datare dal 3 corrente e fino alla chiusura della Fiera Campionaria Internazionale di Trieste, la ditta Radonicich emetterà biglietti di passaggio d'andata e ritorno, da Venezia, ai seguenti prezzi ridotti: Andata e ritorno (validità del biglietto 30 giorni): 1.a classe L. 70; II.a classe L. 50; III. classe lire 35.

Stato Civile

NASCITE. — Del 29 agosto: maschi 4, femmine 4, totale 6. — Del 30: maschi 5, femmine 7, totale 12.

MATRIMONI. — Del 29 agosto: Secco Carlo mosaicista, vedovo, con Loganetti Emma casal. nub. — Del 30: Mason Antonio agente privato con Padovani Savina casal., celibi; Marcantoni dr. Tullio avvocato con Quintavalle Antonietta civile, cel.; Stratimirovich Antonio procuratore di banca con Gasparro Margherita civile, celibi.

DECESSI. — Del 29 agosto: Manicone Debenzo Giulia, di anni 78, ved. casal. di Venezia; Scarpa Nalesso Adelaide, 63, vedova, casal. id.; Zangrando Zambelli Oliva, 63, coniug. casal. id.; Zanetta Emilia, 23, nub. casal. di Ferrara; Livio Domenico, 90, con. r. pens. di Venezia; Mantovani Giovanni, 65, con. r. pens. id.; Zender Arturo, 47, con. fattorino id.; Dedin Giosue, 34, con. contadino di Alpago; Rocco Nicolò, 36, celibe, marinaio di Trieste; Più un bambino al disotto degli anni cinque. — Del 30: Marchetti Filomena, 81, nubile, casal. di Venezia; Lazzaro Giuseppe, 74, con. tabacc. id.; Martino Nicola, 36, con. sarte id.; Penso Massimiliano, 30, cel. pescatore di Chioggia; Bistacco Giuseppe, 30, cel. facchino di Riese; Bonivento Giovanni, 18, cel. fuochista di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dissesti e Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ad ist. cred. ha dichiarato il 5 settembre 9122 il piccolo fallimento della ditta **Miro Luigi** domiciliato a Venezia con mobilificio. Comm. giudiz. avv. C. Trentinaglia; giudice delegato Pretore II Mand.

Il Tribunale di Venezia ad istanza cred. il 4 settembre 1922 ha dichiarato il fallimento della ditta **Vianello Umberto** domiciliato a Venezia, S. Marco 1272, trasporti fluviali. Curatore provvisorio avv. cav. Luigi Frizziero; giudice delegato Ugo Cedrangolo; convocazione per nomina curatore e delegazione 22 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 2 ottobre; chiusura verbale di verifica dei crediti 14 ottobre ore 10.

Contro l'Amministrazione di Castelfranco

Un ordine del giorno dei liberali

CASTELFRANCO VENETO, 6

Il Partito Liberale radunatosi iersera ha votato un ordine del giorno con cui riconosciuto che l'Amministrazione cittadina con un'azione inetta e caotica ha danneggiato fortemente gli interessi cittadini e compromesso il bilancio comunale, che nella distribuzione dei tributi ha proceduto con criteri di deplorevole partigianeria, che un'ulteriore permanenza dell'attuale Amministrazione sarebbe causa di danni ancora maggiori e fonte di reazioni violente destinate a turbare l'ordine, l'armonia e la sicurezza del vivere civile, delibera di prender parte vigorosa alla giusta agitazione della cittadinanza gravemente colpita dall'insano e partigiano procedere della sua rappresentanza comunale onde ottenere una razionale perequazione tributaria attraverso l'annullamento della matricola tasse comunali fatta senza quel principio di scrupolosa imparzialità che deve essere guida infrangibile di ogni retta Amministrazione; auspica l'avvento di una Amministrazione onesta, avveduta, organica, che dia decoro e prestigio all'autorità comunale, ristabilisca il governo della pubblica cosa, riassetti la finanza, ripristini i pubblici servizi, *dia tranquillo affidamento* di un'azione ispirata ad equità e giustizia; invoca dinanzi allo sfacelo finanziario del Comune, l'amorevole collaborazione di tutti i cittadini al disopra di ogni divergenza di pensiero e di fede politica e chiama i signori Avogadro conte Azzo, Carnello Antonio, Paietta dott. Paolo, Buratto Gio. Batta, Pozzobon Gio. Batta a rappresentare nelle attuali contingenze, il pensiero e l'azione del Partito Liberale e ad affiatarsi con altri partiti e sodalizi per un'energica azione comune.

La crisi comunale di Cavarzere

CAVARZERE, 6

Le dimissioni del Sindaco Alibrante e degli Assessori Simonati e Corazza, hanno prodotto triste impressione, perchè siamo già alla seconda crisi comunale nel breve tempo da che s'è ricostituita l'Amministrazione. A chi crede e pensa che i dimissionari si siano ritirati per non essere in grado di appoggiare in Consiglio la richiesta della Banca di Rovigo per la rinnovazione del contratto di esattoria, va detto che ciò è assolutamente insussistente. La questione dell'esattoria comunale è un fatto di secondaria importanza, che non poteva in nessun modo toccare l'Amministrazione, nè gli amministratori. Le cause vere che hanno determinate le dimissioni del Sindaco e quelle dei due assessori sono di carattere strettamente personale.

La cittadinanza che giudica dal quel poco o nulla che intravvede, pensa che Cavarzere, martoriata per tanti anni da vecchie ed incessanti lotte intestine, vittima dei demagoghi del socialismo, avvelenata nelle coscienze e mal governata sia ancora pervasa da quel caratteristico germe persecutore che la corrode senza tregua.

L'avv. Simonati che da solo ha fatto le elezioni amministrative a Cavarzere è accusato di non essersi tenuto strettamente e lealmente alle direttive suggerite dal Partito Nazionale Fascista. Questo fatto ha scatenato la tempesta di ieri, quella di oggi, e si prevede che il mal tempo non potrà certo cessare, se l'additato Radames non avrà scontato a pieno tutta la sua colpa. La quale consisterebbe specialmente nel fatto che l'avv. Simonati non ha saputo appagare tutte le piccole ambizioni formatesi durante le laboriose trattative che precedettero i comizi elettorali.

Con Simonati è implicato nelle accuse anche l'ing. Corazza, perchè fra i due vive una fraterna amicizia. E la sistematica opposizione esercitata contro l'azione dei predetti assessori si ripercuote nel normale andamento amministrativo della cosa pubblica in modo tale che il Sindaco si vede costantemente ostacolato da quelli stessi che formano la sua maggioranza consigliare.

Sapranno gli onorevoli Chiggiato e Giuriati, già chiamati qui urgentemente, trovare il bandolo di una così intricata matassa? Noi lo vogliamo sperare per il bene del nostro paese.

La Fiera di Settembre a Vicenza

VICENZA, 6

Sono cominciati fin dalle prime ore di ieri mattina i primi arrivi di cavalli nel Campo della Fiera. Qui la «Pro Vicenza» aveva in precedenza disposti i vari filari collocandoli tutto lungo il Viale dei Platani cosicchè appena arrivati, i cavalli vennero messi alla corda.

Come si aveva ragione di ritenere, la Fiera fin da ieri si è presentata sotto i migliori auspici e tutto da affidamento che il risultato sarà dei più promettenti. Oramai la Fiera della Madonna ha riacquistato una rinomanza tale che la mettono tra le più quotate della Regione così per il concorso degli animali, come per il quantitativo degli affari che vi vengono conclusi. Dal canto suo la «Pro Vicenza» nulla trascura pur di facilitare ai negozianti la venuta alla nostra Fiera e nel mentre provvede a dar corso alle innumerevoli prenotazioni disponendo per il ricovero degli animali ha provveduto anche, mercè un contratto preventivo, a far sì che sulla piazza venga venduto fieno di ottima qualità e paglia a prezzi di favore.

Gli arrivi dei cavalli si sono susseguiti anche durante tutta la giornata e si ultimeranno nelle ore di stanotte. Gli stalli dei nostri sobborghi rigurgitano infatti di cavalli in attesa di essere condotti alla Fiera.

Le giornate culminanti sono quelle di domani e di dopodomani.

Domattina avrà inizio anche la grande Fiera bovina. Gli animali dovranno collocarsi sul lato della stazione ferroviaria. Dato il deprezzamento degli animali, specialmente da macello, si prevede un numerosissimo concorso e molti affari.

Mortale caduta d'un cantoniere a Tolmezzo

TOLMEZZO, 6

Stamane, verso le 10.30, il cantoniere ferroviario Giacomo Bernardis fu Pietro d'anni 32, addetto al casello N. 7, si era arrampicato sopra una roccia per raccogliere legna, ma un ramo di sostegno cedette ed il misero precipitò da sette metri di altezza, sfracellandosi il cranio sul binario sottostante! La morte fu istantanea.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 6 — Rend. 3.50 p. c. 72.85 — Consol. 5 p. c. 82.12 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. It. 880 — Credito Ital 654 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 300 — Mediterranee 149 — Costruz. Venete 140 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 985 — Idem Veneziano 116.25 — Cotoniere 66 — Elba 58 — Terni 467 — Meccaniche 102 — Breda 245 — Ansaldo 24.50 — Montecatini 149.50 — Metallurgica 108.50 — Edison 431 — Adriatica El. 107 — Vizzola 851 — Marconi 240.50 — Molini A. I. 880 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 384 — Eridania 340 — Distillerie 117.50 — Esportazioni 498 — Beni stabili 330 — Fiat 242 — Isotta Fraschini 17 — Ilva 12.75 — Libera Triestina 450.

Cambi: Francia 180.30 — Svizzera 434 — Londra 102.20 — America 22.90 — Berlino 1.80 — Vienna 0 04.50 — Bukarest 16.25 — Belgio 170 — Praga 80.

NEW YORK, 6 — (*Chiusura cotoni*). Cotoni futuri: Settembre 20.95; Ottobre 21.10; Novembre 21.29; Dicembre 21.30; Gennaio 21.15; Febbraio 21.11; Marzo 21.23; Aprile 21 22; Maggio 21.20; Giu-

PERRIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 212 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 8 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 221 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Le truppe kemaliste marciano su Smirne

dopo di avere accerchiata e fatta prigioniera l'armata greca a Salikli

PARIGI, 7

La gravità degli avvenimenti in Asia Minore continua a tenere occupata la stampa e animatissimi sono i commenti. I ministri e i sottosegretari di Stato si sono intanto riuniti stamane in consiglio di gabinetto al Ministero degli esteri sotto la presidenza di Poincaré. Il Presidente del Consiglio ha messo i colleghi al corrente della situazione estera. I ministri si riuniranno nuovamente a consiglio giovedì prossimo a Rambouillet.

La risposta francese a Londra

E' noto che il Governo inglese ha preso l'iniziativa per riunire i belligeranti a Ismidt onde concludere un armistizio e che a tale uopo ha inviato una nota a Parigi. Ora si apprende nei circoli bene informati che la risposta francese a tale nota condividerebbe il punto di vista di porre prontamente termine al conflitto senza però vedere in quale maniera si potrebbe in questo momento esercitare una pressione diretta sul Governo di Angora. Nondimeno la risposta esprimerebbe l'opinione che la migliore soluzione consista nel cercare che i due stati maggiori avversari prendano immediatamente contatto per determinare le condizioni di un armistizio accettabile da entrambe le parti.

Il Governo francese, d'accordo cogli Alleati, sarebbe disposto a fare da mediatore senza però potersi impegnare completamente ad intervenire tra i due belligeranti.

Un passo degli Alleati ad Atene

Queste proposte sono state prese in esame dal Governo inglese il quale — secondo le notizie giunte finora da Londra — ha deciso intanto di accettare la proposta francese che le potenze alleate facciano un passo presso il Governo greco per invitarlo a prendere quelle disposizioni affinchè le truppe greche evitino conflitti con gli abitanti delle località che esse sgomberano nell'Asia Minore. A questo proposito anzi i giornali hanno da Atene che il ministro della guerra Coij, nuovo capo di stato maggiore, e ufficiali superiori sono partiti per Smirne per esaminare la situazione. Al loro ritorno saranno presi i provvedimenti necessari.

Per tornare all'atteggiamento del Governo inglese, secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Journal* a Londra parecchi ministri britannici sono di parere che bisogna prevenire subito la Grecia che la Gran Bretagna non può più esigere la conservazione di un regime greco in Anatolia. Anzi, secondo il corrispondente del *Matin*, sarà proposto in proposito un accordo tra gli Alleati. A Dowing Street si ritiene poi inevitabile la caduta di Smirne.

Il *Petit Parisien* annuncia intanto che, secondo dispacci dalla Grecia, Re Costantino avrebbe lasciato Atene per destinazione ignota.

Come fu presa Afium Karahissar

Tutte le informazioni che si raccolgono a Costantinopoli sulla offensiva nazionalista indicano che l'azione su Afiun Karahissar è stata una sorpresa completa, tanto è vero — dice il corrispondente da Costantinopoli dell'*Excelsior* — che il generale Hadjianesti si trovava già imbarcato a bordo di un vapore nella rada di Smirne per tornare ad Atene, quando un dispaccio lo mise al corrente dell'avvenimento.

La causa della disfatta dei greci fu questa volta, dice lo stesso corrispondente, la loro ignoranza del valore avversario, appunto come avvenne l'anno scorso sul Sangario. Tutti gli ufficiali alleati a Costantinopoli, che sono al corrente di quello che avviene in Anatolia, pensano che il Comando turco abbia proceduto secondo tutte le regole dell'arte napoleonica: concentramento di una potente artiglieria su un punto determinato, fuoco schiacciante, azione di fanteria, sfruttamento mediante la cavalleria. Così in due giorni furono prese davanti ad Afiun Karahissar delle posizioni che erano state fortificate da 12 mesi. L'avanzata si è svolta in questo settore su una fronte di 40 km.; le montagne di Soussiz, al sud di Afiun, furono accerchiate da tre divisioni turche, che lanciarono sul fianco greco scoperto due brigate di cavalleria.

Un testimone di quei combattimenti ha fatto al corrispondente dell'*Excelsior* questo racconto: «Ad Afiun Karahissar e su tutta la fronte meridionale i greci non si attendevano affatto un'azione così violenta da parte dei kemalisti. Il Comando ellenico sapeva che importanti truppe si concentravano continuamente quà e là, ma credeva che fosse per misure di precauzione. Il giorno della scatenamento della battaglia le posizioni greche furono prese sotto un diluvio di ferro e di fuoco. Poco tempo dopo questa formidabile preparazione di artiglieria, che sconvolse le trincee, la fanteria kemalista uscì dalle sue posizioni in masse compatte.

L'assalto alla baionetta

«Questa azione era diretta su una fronte di 40 km. Essa è stata eseguita da più di dieci divisioni senza sparare un colpo di fucile. I turchi avanzavano; il fuoco di artiglieria greco faceva dei vuoti nelle loro file senza fermarli; entrarono in azione le mitragliatrici poi il fuoco di moschetteria, ma le onde di assalto avanzavano sempre. Giunti ai reticolati, qualche cosa brillò ai primi raggi del sole su tutte le linee dei turchi: essi mettevano la baionetta in canna. Poi tutti si misero a gridare ferocemente: «Allah, Allah», slanciandosi all'assalto delle linee elleniche. Le truppe greche cominciavano a ripiegare e dei corpo a corpo si ingaggiarono. Alcuni giovani combattenti seminarono il panico nelle file greche. Fino dal primo giorno, a mezzodì la fronte oscillava e i nazionalisti erano padroni della prima linea.»

Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily Mail* riferisce quello che si dice nella capitale turca sulla presa di Brussa. La presa di questa città sembra essere stata causata dall'apparire attorno ad essa di bande armate di irregolari turchi formate dai contadini locali. Queste bande si formano da per tutto lungo la linea di ritirata greca. In parecchi casi, si dice, queste bande hanno massacrato le popolazioni greche in fuga.

La presa di Afiun Karahissar, secondo la versione che ne dà lo stesso corrispondente inglese, sarebbe avvenuta mediante un inganno. La sera del 27 agosto, alle 21, alcuni soldati turchi, tutti stracciati, si presentarono ai greci della città come disertori e fecero false dichiarazioni sulle forze dei turchi. Poco dopo mezzanotte scoppiò una ribellione contro i greci tra la popolazione turca. Un'ora più tardi i turchi attaccavano e prendevano la città. Parecchi borghesi rimasero uccisi nella lotta e la città fu in parte distrutta dal fuoco.

Dopo la presa di Afiun Karahissar l'ala sinistra dei turchi seguì i greci in ritirata e tagliò le loro forze in due. Prima di ritirarsi da Usciak i greci distrussero gli stabilimenti militari.

«Stambul è scarlatta di bandiere turche, questa sera — dice il corrispondente: — è la popolazione che festeggia la vittoria turca.»

I turchi a 40 km. da Smirne

Si ha intanto da Angora che l'armata greca del gruppo sud è stata accerchiata dalle truppe kemaliste nella regione di Salihly, dove sarebbe stata fatta completamente prigioniera. Le avanguardie turche si trovano attualmente a circa 40 km. da Smirne. Nella loro ritirata i greci continuano ad incendiare tutti i villaggi che attraversano. Le perdite greche dall'inizio delle operazioni militari sono valutate a circa 50 mila uomini di cui 35 mila uccisi e feriti in combattimento e 15 mila prigionieri.

Continua a correre con insistenza la voce che il generale Tricupis, comandante in capo dell'esercito greco, sarebbe stato catturato dalle truppe kemaliste. Anche il suo stato maggiore come pure un comandante di corpo d'armata, sarebbero stati fatti prigionieri. E' probabile però che essi siano caduti nelle mani degli irregolari turchi.

Il compito della Conferenza

Una corazzata italiana a Smirne

ROMA, 7

Il Ministro degli affari esteri senatore Schanzer pensa che la Conferenza di Venezia potrà utilmente rappresentare la sede per la discussione dei preliminari di pace tra la Grecia e la Turchia, una volta concluso l'armistizio militare fra i due paesi. Ora l'iniziativa dell'armistizio è stata presa dall'Inghilterra. L'Italia vi ha aderito di buon grado; si dovrà dunque stabilire la data e il luogo per riunire le rappresentanze militari delle parti belligeranti. Il compito delle Potenze per indurre Grecia e Turchia all'armistizio sarà ben arduo, perchè i turchi, nell'ebbrezza della vittoria, non vorranno cominciare a discutere di conciliazione prima di aver riconquistato tutta l'Asia Minore, compresa Smirne; e vorranno imporre patti di armistizio durissimi.

Quindi la Conferenza di Venezia subirà per forza un ritardo notevole, in confronto col desiderio che il Governo italiano aveva di riunirla al più presto, per affrettare la pacificazione dell'Oriente. Ma gli avvenimenti hanno preso in queste ore una così vertiginosa rapidità di aggravamento, che l'Inghilterra, per evitare la completa catastrofe della Grecia in Levante, vuol cercare di pararle almeno il colpo finale, mettendo avanti la offerta di una pronta mediazione per un sollecito armistizio. Il ritardo però non diminuirà, anzi accrescerà l'importanza della riunione di Venezia; perchè tutto fa credere che verranno addirittura discussi i negoziati di pace greco-turchi, con l'intervento degli alleati.

Per provvedere alla protezione della colonia italiana di Smirne, il Ministero degli affari esteri e quello della Marina hanno intanto disposto la partenza verso quel porto dell'Asia Minore della corazzata *Vittorio Emanuele* la quale leverà subito le ancore, diretta nel Mediterraneo orientale. Con la *Vittorio Emanuele* partirà anche un convoglio di piroscafi, scortato da alcuni cacciatorpediniere, per l'eventuale imbarco di quella parte della popolazione italiana che volesse partire da Smirne.

I lavori della Lega delle Nazioni

GINEVRA, 7

La Commissione della Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti si è occupata della fabbricazione privata delle armi e della iniziativa del Governo cileno che tende a sottoporre la questione del disarmo al congresso panamericano che avrà luogo a Santjago nel marzo del 1923.

La Commissione ha approvato il principio secondo il quale nessuna società potrà intraprendere la fabbricazione o la vendita di munizioni e di materiale da guerra senza una licenza accordata dal Governo del paese nel quale detta fabbricazione o vendita è effettuata. Si tratta cioè del principio delle licenze nazionali la cui concessione sarebbe sottoposta ad alcune condizioni specificate in un progetto di Sir Hubert Lewellyn Smith.

Questo progetto servirebbe come base di discussione ad una conferenza internazionale che tratterebbe nello stesso tempo della fabbricazione privata e del traffico delle armi.

Su proposta del delegato spagnolo, Alcalà Zamora, la commissione ha dichiarato di accogliere con favore la proposta del Governo cileno ed ha espresso la speranza che il congresso di Santjago pervenga a soluzioni pratiche che possano rientrare nel quadro più generale del disarmo che è l'oggetto dei lavori della commissione stessa.

Il Comitato economico della Società delle Nazioni si è poi occupato dei provvedimenti preparatori presi dal segretariato per convocare e organizzare conformemente ad una decisione del Comitato una conferenza internazionale che avrebbe per scopo di introdurre nelle diverse legislature in materia di lettere di cambio dei principi quanto più possibile uniformi.

Il Comitato si è anche occupato della questione dell'equo trattamento del commercio ed ha cominciato la discussione a questo proposito sul progetto di una conferenza internazionale in materia doganale.

Per l'attribuzione all'autorità militare

delle operazioni di leva

ROMA, 7

Il presidente del consiglio on. Facta ha sottoposto all'esame della commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia uno schema dei provvedimenti relativi al trasferimento alle autorità militari di attribuzioni spettanti ai prefetti per le operazioni della leva militare e per il tiro a segno.

Ecco il testo dello schema di decreto:

Art. 1) Le operazioni della leva militare attualmente attribuite in ciascun circondario del Regno ai rispettivi prefetti e sottoprefetti in base alla legge 24 dicembre 1911 n. 1497, sono deferite alle autorità militari e per esse ai comandi dei distretti. Le varie incombenze attualmente esercitate dai commissari di leva sono deferite ai distretti militari che le eserciteranno per mezzo dell'ufficio a ciò delegato. I consigli di leva hanno sede presso i rispettivi distretti e sono presieduti da un consigliere di prefettura.

Art. 2. Le attribuzioni in materia di tiro a segno attualmente esercitate dai prefetti e sottoprefetti e dagli uffici di prefettura e sottoprefettura, in base alla legge 2 luglio 1882 n. 883, sono deferite alle autorità militari, che le eserciteranno con le modalità che saranno stabilite da apposito regolamento. Rimangono salve le competenze stabilite dalle disposizioni in vigore e da quelle che potranno essere emanate, per le dichiarazioni di pubblica utilità e per le espropriazioni occorrenti per la costruzione dei campi di tiro.

Soddisfazione nella stampa francese

per l'accordo con Stinnes sulle ricostruzioni

PARIGI, 7

Il ministro delle Regioni devastate, Reibel, interrogato dall'*Echo de Paris* sulla portata politica dell'accordo Stinnes-De Lubersach, ha dichiarato: «Attendo la Germania all'opera. E' certo che se Stinnes ed i grandi industriali tedeschi cominciano a comprendere che il loro interesse stesso, come quello del loro paese, è di uscire finalmente dalla situazione che crea il non pagamento delle riparazioni, non potrà risultarne che una *detente* fra i due paesi, profittevole per la Francia come per la Germania.

Infatti, che cosa vogliamo noi? La ricostruzione delle nostre rovine e il pagamento dei nostri crediti, senza i quali le finanze della Francia non potranno ristabilirsi. Che cosa dire di più? Nessuno potrà rimproverare alla Francia di non offrire alla Germania tutti i mezzi di pagamento che le sue risorse economiche le permettono. Spetta alla Germania di provare la sua buona volontà».

Il De Lubersach stesso ha dichiarato al *Journal* la sua fiducia assoluta che Stinnes abbia ferma intenzione di osservare scrupolosamente le clausole del contratto, «altrimenti non lo avrebbe firmato».

Tutta la stampa parigina, sino a quella dell'estrema destra, si felicita dell'accordo tanto profittevole alle regioni liberate e i giornali moderati manifestano grandi speranze negli effetti politici di esso. Notevole è il commento del *Petit Parisien*:

«Quello che vi è di nuovo nell'operazione — dice il giornale — è che si tratta di un contratto commerciale liberamente accettato da una parte e dall'altra, col consenso dei due governi certo, ma al di fuori dell'intervento dei due Stati, che sarebbero stati incapaci, tanto quello tedesco quanto quello francese, di condurre a buon esito una impresa industriale e commerciale di queste proporzioni.

«Oggi è un potente gruppo industriale tedesco che tratta col gruppo, non meno importante, degli imprenditori francesi che stanno dietro a De Lubersac; domani saranno il gruppo tedesco dell'industria della potassa e quello francese della potassa alsaziana che si divideranno con un libero accordo i principali mercati di Europa e di America; dopo domani saranno i metallurgici francesi di Lorena che firmeranno coi metallurgici della Ruhr altri contratti, mediante i quali i primi si assicureranno una certa quantità di minerale di ferro di Lorena contro una certa quantità di coke della Ruhr».

«Quando il mondo degli affari, del commercio e della industria — conclude il *Petit Parisien* — avrà solidamente legati gli interessi delle due nazioni, con l'aiuto del tempo il disarmo morale potrà seguire. Al di sopra dell'abisso che la guerra ha scavato tra la Francia e la Germania, gli uomini d'affari sono quelli che gettano il primo ponte».

Si apprende intanto da Londra che Walter Bergmann, durante la sua visita, ha avuto conversazioni con dei finanzieri. Sir Basil Blakott è partito quasi subito dopo per Parigi per consultare sir John Bradbury. Non si conoscono i risultati di questi colloqui. Si può però supporre che delle decisioni saranno prese senza indugio.

Atteggiamento del fascismo verso la Francia

PARIGI, 7

L'on. Mussolini in un'intervista col corrispondente dell'*Eclair* ha detto che il fascismo potrà avere un atteggiamento amichevole verso la Francia, se la Francia avrà un uguale amichevole atteggiamento verso l'Italia. Una collaborazione franco-italiana ed una collaborazione economica tra i due popoli, non può che consolidare le simpatie tra essi. Terminando, l'on. Mussolini ha detto che l'opinione pubblica francese non deve credere che il fascismo sia un movimento effimero. Esso vive già da quattro anni e col suo sviluppo è cominciato per l'Italia senza dubbio un nuovo periodo della sua storia.

Il traffico marittimo

dalla fine del 1914 ad oggi

ROMA, 7

A cura del ministero della Marina è stata pubblicata una relazione del direttore generale della marina mercantile ing. Gullini sul notevole svolgimento del traffico marittimo e sui provvedimenti adottati dal soppresso ministero dei trasporti e dalla Direzione generale del traffico marittimo nei riguardi della marina mercantile durante il periodo di tempo che va dalla fine del 1914 ad oggi.

Dalla relazione si rileva che le spese sostenute dal traffico per i trasporti del materiale per conto dei vari ministeri ai quali tali spese furono addebitate dal 1920 a tutto il 31 dicembre 1921, ammontarono a L. 7.400.691.221 e servirono a trasportare tonnellate 48.860.865 di merci, ciò che si ragguaglia ad una spesa di Lire 151.30 per tonnellata, prezzo oltremodo conveniente quando si paragoni ai noli medi concorrenti che nel predetto periodo corrispondono a L. 345 per i cereali e i carboni dagli Stati Uniti all'Italia e a L. 185 per i carboni dal Regno Unito all'Italia. Qualora invece delle navi requisite di tutti i paesi si fossero dovute utilizzare navi libere ai noli concorrenti, la spesa sarebbe stato di lire 18.163.676.876 con uno sbilancio di 10 miliardi circa e siccome — dice la relazione — il 30 per cento delle merci trasportate lo fu con navi italiane requisite, il 30 per cento di questo risparmio, cioè 3 miliardi, va accreditato al sacrificio fatto dall'armamento italiano. Notevole nella relazione è anche la parte che riguarda gli effetti dei decreti Villa e De Nava per la ricostruzione delle perdite subite dalla nostra marina. Tali perdite al 31 dicembre 1921 avevano raggiunto 1.270.000 tonnellate di P. I., cosicchè se non si fossero presi provvedimenti di reintegrazione, la nostra marina si sarebbe ridotta a tonnellate 688.000 prendendo l'ultimo posto tra le nazioni marinare d'anteguerra. I decreti in parola permisero la costruzione di 62 navi, l'acquisto all'estero di altre 104; in tutto 166 navi.

Di esse 80 per tonnellate P. I. 539.261 furono noleggiate allo Stato, altre 86 per tonn. P. I. 543.640 rimasero libere per effetto della restituzione decretrata dal decreto Bellotti. Le 80 navi noleggiate allo Stato rimasero in sue mani circa un anno e con esse si trasportarono tonn. 1.624.218 con una spesa di esercizio corrispondente a circa L. 216.308.779 contro L. 250.427.922 che sarebbero occorse con i noli concorrenti. Vi sarebbe quindi un utile di 34.119.143 lire. Ma siccome i decreti Villa e De Nava prevedevano che circa i due terzi delle spese di ammortamento sarebbero stati pagati dallo Stato, e quello De Nava prevedeva anche il premio di un sesto del costo ai piroscafi rimasti liberi, lo Stato ha pagato e pagherà alle scadenze fissate un totale di L. 1.190.000.000, da cui, dedotto l'utile di L. 34.119.143, restano lire 1.155.880.857, il che equivale ad un premio elargito dal governo agli armatori in ragione di L. 1096 per tonnellate di P. I. Altro capitolo interessante è quello che riguarda la utilizzazione dei transatlantici e i servizi di trasbordo istituiti a Porto Said, la Cooperativa Garibaldi e la costituzione della «Rome Stream Shipping C.» Società inglese, di cui il governo italiano possedeva tutte le azioni meno tre assegnate a suddili inglesi, conforme la legge colà vigente, e che con 11 piroscafi eseguì sempre i trasporti dei carboni dall'Inghilterra all'Italia e dei minerali nei viaggi di ritorno dalla Spagna all'Inghilterra, per conto del governo italiano.

Ora, i sette piroscafi superstiti sono entrati in piena proprietà del nostro governo e la società fu sciolta dopo aver reso un utile netto di oltre mezzo milione di sterline.

La relazione esamina poi le spese per la marina sovvenzionata, che si prevedono per il 1922-23 di L. 200.000.000, il che dato il migliatico attuale, corrisponde ad una passività di L. 50 per miglio.

Le visite dell'on. Luciani nel Trentino

TRENTO, 7

Il Ministro delle terre liberate on. Luciani, accompagnato dall'on. sen. Credaro e dal suo capo di gabinetto, ha dedicato la giornata di ieri alla visita della parte tedesca della zona trentina devastata dalla guerra.

A Sesto e a Dobbiaco erano ad ossequiarlo le rappresentanze dei comuni al completo che gli hanno esposto i bisogni dei comuni stessi, quasi interamente ricostruiti. Rispondendo, l'on. Ministro ha assicurato che la nazione con pari affetto e premura sempre provvide e provvederà per tutti i cittadini senza distinzione di lingua o di nazionalità.

L'on. Luciani è rientrato a Trento a tarda notte, dopo una breve visita all'istituto provinciale di agricoltura di San Michele.

Per la riapertura delle miniere in Sicilia

ROMA, 7

In seguito al colloquio col Ministro dell'industria, la commissione degli esercenti miniere di zolfo di Sicilia, presentata dall'on. Lopiano, sottosegretario per l'istruzione, ha avuto luogo un altro lungo colloquio con l'on. Paratore. L'on. Lopiano ha illustrato al Ministro del tesoro le disastrose condizioni dell'industria e dei lavoratori ed ha insistito sulla necessità dell'emanazione per decreto-legge dei provvedimenti già votati dalla Camera dei deputati, pur consentendo nella riduzione di sei milioni, sui centoventi già votati dalla Camera.

L'on. Paratore ha ascoltato con vivissima attenzione le ragioni degli industriali e degli operai, prospettate dall'on. Lopiano, e, pur non pronunciandosi in merito nell'emanazione del decreto-legge, ha dichiarato che riconosce la gravità della situazione e che quindi la questione deve essere senza altro affrontata e decisa in modo da assicurare la immediata riapertura delle miniere.

L'on. Lopiano avrà un altro colloquio con l'on. Facta non appena sarà rientrato in Roma.

Per l'aiuto finanziario a Fiume

ROMA, 7

Negli ambienti politici si afferma che il ritorno del ministro degli Esteri debba preludere ad una ripresa delle discussioni tra i ministri interessati al problema dell'assetto finanziario dello Stato di Fiume, discussioni intese a superare i nuovi ostacoli di vario genere venuti ad opporsi alla situazione pratica del prestito al Comune indipendente, già deciso dai precedenti governi, ma non ancora realizzato.

Nei predetti ambienti si ritiene che il problema finanziario di Fiume non possa subire nuovi ritardi, date le ripetute assicurazioni che i rappresentanti dello

La partenza di Schuller da Roma

Il primo versamento all'Austria

ROMA, 7

E' partito da Roma alla volta di Vienna il delegato austriaco dott. Schuller. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro d'Austria a Roma, il comm. Luccioli, direttore generale dei nostri affari doganali e alcuni funzionari del Ministero del Tesoro e della Consulta. Prima di partire il dott. Schuller ha avuto importanti colloqui col Ministro del Tesoro on. Paratore, col segretario generale al Ministero degli affari esteri sen. Contarini e poi infine con il nostro Ministro Schanzer.

Prima di partire il dott. Schuller ha fatto al *Corriere* d'Italia le seguenti dichiarazioni:

«Senza considerare per il momento i progetti dei quali si è tanto discusso dalla stampa, si deve constatare che ci siamo finora trovati nella strana situazione di aver avuto trattati commerciali con tutti i paesi vicini all'infuori soltanto dell'Italia e ciò sebbene il commercio coll'Italia sia di massima importanza non solo per l'Austria, come lo provano le statistiche commerciali, le quali rilevano appunto l'Austria come uno dei paesi più importanti per l'esportazione dei prodotti italiani. Basta accennare infatti che nonostante le difficoltà derivanti dalla mancanza di un trattato di commercio il movimento coll'Austria ha raggiunto le stesse cifre che relativamente il commercio italiano segnava con quei paesi che sono i più importanti per la esportazione italiana. Nei colloqui ora terminati a Roma abbiamo elaborato un progetto di trattato commerciale nel quale intendiamo introdurre non solo come verso i paesi vicini la clausola della nazione più favorita, ma anche reciproche concessioni di tariffe. Le trattative non sono ancora concluse, ma sono progredite a tal punto che esse dovranno essere determinate definitivamente al più presto nei colloqui che saranno ripresi tra breve.»

Queste le dichiarazioni di Schuller. Intanto è stato oggi eseguito il versamento della prima metà del contributo di 70 milioni per la costituzione della nuova Banca Austriaca. L'on. Paratore ha promesso al dott. Schuller di versare la seconda metà della somma al tesoro austriaco nel più breve tempo possibile. Il dott. Schuller ha espresso a tutti i delegati italiani la gratitudine del suo paese per gli sforzi fatti dall'Italia e per la cordiale volontà dimostrata a favore del riconsolidamento economico finanziario dell'Austria.

L'ansiosa attesa di Vienna

delle decisioni della Lega delle Nazioni

VIENNA, 7

Pochi giornali improvvisati potranno vantarsi di avere ottenuto un successo simile a quello toccato al bollettino edito dall'Unione delle Banche austriache per rimediare alla mancanza di quotidiani cagionata dallo sciopero dei tipografi. Malgrado il costo elevato del bollettino, la tiratura sulle macchine duplicatrici non basta a soddisfare le enormi richieste.

Simile avidità di notizie è ben comprensibile, mentre il cancelliere Seipel perora a Ginevra, davanti alla Società delle nazioni, la causa della repubblica austriaca. Appunto il bollettino dell'Associazione delle banche annunzia che i risultati del viaggio di Seipel a Ginevra potrebbero essere noti entro domani. In tale attesa il parlamento ha rinunziato a discutere, nella sua seduta ieri, sulla situazione generale e sui viaggi di Seipel a Praga, Berlino e Verona.

Sono invece continuate le trattative con l'Anglo-Bank e la Lander-Bank in merito alla costituzione della nuova banca di emissione, raggiungendosi l'accordo sulle modifiche dello Statuto che le due banche avevano richiesto. Non appena la commissione parlamentare avrà ratificato tali modifiche, sarà aperta la sottoscrizione del capitale della nuova banca.

Un movimento di Prefetti

ROMA, 7

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Giobbe comm. dott. Ernesto, prefetto a disposizione, destinato a Parenzo con funzioni di vice-commissario generale civile; Giannoni comm. avv. Alberto, da Parenzo a Mantova; Errante comm. dott. Celidonio, da Modena a Cosenza; Bodo comm. dott. Paolo, da Cosenza a disposizione del Ministero; Barbieri gr. uff. dott. Angelo, prefetto a disposizione destinato a Modena; Caruso gr. uff. dott. Domenico, da Cagliari a disposizione del Ministero; Valle comm. dott. Giovanni, vice-prefetto nominato prefetto a Cagliari; Sallicano comm. dott. Giuseppe, vice-prefetto nominato prefetto a Aquila.

La chiusura del Convegno fascista

ROMA, 7

Il Convegno fascista si è chiuso stamane con l'approvazione di vari ordini del giorno relativi all'organizzazione del Congresso di Napoli, allo sviluppo dei Sindacati nazionali del Mezzogiorno e all'esecuzione dei lavori pubblici in quella regione. Venne infine approvato un ordine del giorno col quale si invita la Direzione a preparare per il Convegno: 1. Una relazione sulla disciplina e lo sviluppo del Mezzogiorno; 2. Una relazione sulla condotta politica del fascismo di fronte agli altri partiti locali; 3. Una relazione per la costituzione di un ufficio speciale per l'organizzazione e lo sviluppo economico e sindacale; 4. Una relazione sulla costituzione di un ufficio speciale per il Mezzogiorno e le isole alla dipendenza della segreteria generale, che curi la soluzione dei problemi locali attraverso l'azione del gruppo parlamentare fascista.

Per la ferrovia in Tripolitania

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 11 giugno 1922, che approva le norme per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie in Tripolitania e Cirenaica; il decreto 6 settembre 1922, che stabilisce i termini per operazioni di conferimento delle esattorie e ricevitorie provinciali agli effetti del decennio 1923-32.

La partenza da Roma del corteo

di scorta alla Madonna di Loreto

ROMA, 7

Nella nottata l'immagine della Madonna di Loreto è rimasta esposta entro l'automobile pontificio in un androne del cortile di San Damaso riccamente addobbato con arazzi raffiguranti scene sacre e illuminato con numerose lampade elettriche. Montavano la guardia d'onore gli svizzeri in alta uniforme. Dinanzi alla sacra immagine hanno pregato alternandosi durante la notte prelati pontefici.

Alle 4 cominciano a giungere le automobili che formeranno il corteo. Alle 4.20 è giunto il cardinale Tacci, ossequiato dai presenti, e si è recato presso la statua ed ha recitato delle preghiere a cui hanno fatto coro i prelati e i pochi fedeli che assistevano. Si è poscia formato il treno automobilistico. Precedeva un automobile staffetta guidato dal commend. Tanucci, sottoforiere dei palazzi apostolici e recante sul cofano una bandiera turchina colla immagine della Madonna di Loreto ricamata in oro. Seguiva una automobile recante quattro sediari col decano di sala cav. Fontana, tutti nell'uniforme rossa di gala i quali sono incaricati di togliere dall'automobile pontificio l'immagine della Madonna e di portarla processionalmente nelle soste che il corteo farà lungo il percorso fino a Loreto.

La terza automobile reca il cardinale Tacci. Il quarto automobile è quello pontificio. Esso reca la sacra immagine accompagnata dal cerimoniere mons. Bonatti ed è guidata da conducente e meccanico pontificio i quali, al pari degli altri conducenti, indossano l'uniforme dei sacri palazzi apostolici. Seguono 10 automobili recanti i cardinali Ranuzzi, Debianchi e Vico e vari altri personaggi.

Alle 4.40 il corteo è uscito dal cortile di S. Damaso. Appena l'automobile staffetta ha oltrepassato il portone della Zecca si è messo in moto l'automobile recante il vicequestore di Roma comm. Calabresi, accompagnato dal capitano dei RR. CC. Furlo e da un capitano della R. Guardia. Questa automobile precederà il corteo lungo tutto il tragitto e controllerà il servizio di vigilanza. Allorchè l'automobile recante l'immagine della Vergine è passato su via della Fondamenta numerosi fedeli che l'attendevano si sono inginocchiati mentre i carabinieri in servizio d'ordine rendevano gli onori. Dopo l'ultima vettura del corteo che recava i rifornimenti è partito un camion di guardie regie in servizio di scorta. Il treno automobilistico ha attraversato la città e per la porta del Popolo si è avviato per la via Flaminia verso Loreto.

La Commissione superiore di Venezia

per i danni di guerra

ROMA, 7

Non avendo potuto il Senato approvare la conversione in legge del decreto 2 febbraio 1922 n. 115 con le modifiche già approvate dalla Camera dei deputati, il Ministro delle Terre Liberate si era fatto premura di proporre al Consiglio dei Ministri l'approvazione di un decreto per la sola parte riguardante la commissione superiore di Venezia. Tale decreto è stato approvato in una delle ultime sedute e l'on. Tovini ne ha avuto l'assicurazione in un colloquio avuto con l'on. Merlin, sottosegretario alle Terre Liberate. Così si spera che al più tardi entro il mese la commissione di Venezia possa essere costituita e possa cominciare a funzionare.

La questione delle acciaierie di Terni

ROMA, 7

Nel gabinetto del sottosegretario agli interni on. Fumarola ebbe luogo già ieri una prima riunione per risolvere la questione delle Terni. Quest'oggi ha avuto luogo una nuova conferenza, a cui hanno partecipato, oltre il Ministro della Marina on. De Vito ed alcuni tecnici di quel dicastero, il comm. Bocciardo, il comm. Orlando e l'on. Netti.

La grave questione è stata esaminata nei suoi particolari sia per quanto riguarda l'avocazione dei sovraprofitti di guerra, sia per le costruzioni. Crediamo che ogni deliberazione definitiva sarà presa dopo il ritorno a Roma dell'on. Facta.

Per le disgrazie ai passaggi a livello

ROMA, 7

L'on. Luigi Luzzatti ha presentato con richiesta di risposta scritta, la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede al Ministro dei LL. PP. una notizia esatta sul numero dei morti e dei feriti nei passaggi a livello sulle Ferrovie dello Stato, dopo l'abolizione dell'antico metodo di sorveglianza e se, considerando la difficoltà e l'incapacità di leggere gli avvertimenti posti su questi passaggi, i viaggi dei treni merci non segnalati negli orari ed il continuo aumento dei mezzi rapidissimi di locomozione sulle vie ordinarie, non urgano nuovi provvedimenti per l'incolumità della vita dei cittadini».

Il rammarico del Governo greco

per l'incidente al Pireo

ROMA, 7

Alla Consulta si comunica che il governo ellenico, in seguito all'energico passo compiuto dal R. ministro ad Atene per la uccisione del soldato italiano al Pireo, ha espresso tutto il suo profondo rammarico per il brutale assassinio del nostro connazionale, dichiarandosi pronto a tutte quelle soddisfazioni e riparazioni che saranno chieste dal nostro paese.

L'on. Facta ritorna a Roma

TORINO, 7

Alle 12.34 è giunto da Pinerolo il Presidente del Consiglio on. Facta ed è ripartito alle 20.5 per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Cronaca Cittadina

La prossima inaugurazione in Palazzo Reale del ripristinato Museo Correr

Per la terza volta la grande e magnifica collezione che, con patrizia liberalità e con profonda saggezza il N. H. Teodoro Correr legò nel 1830 alla città dei suoi padri, è costretta a cambiare di casa.

Il Correr donò a Venezia, con la sua raccolta, la casa in cui essa era adunata: quella Casa Correr, vicina al Fontego dei Turchi, che si trova alla sinistra di chi lo guardi dal Canal Grande, e che sorse sopra l'area dell'antico palazzo dei Correr. InH essa, nel 1836, venne aperto per la prima volta il Museo. Ma, nel 1874, accresciutesi, per altri lasciti o doni, o per acquisti del Comune, intorno al nucleo primitivo, le collezioni e la biblioteca, il Comune — Sindaco il patrizio Bembo — pensò, giustamente, che la Casa Correr non fosse più sufficiente allo scopo, e adocchiato il vicino Fontego dei Turchi, lo fece orribilmente restaurare, ma nell'insieme ne trasse una sede degna nella quale trasportò, con la Raccolta Correr, tutte le altre collezioni, creando così il Museo storico della città.

Un museo si chiude, un altro si apre

Oggi, la collezione di Teodoro Correr, e, con essa, tutta la sontuosa suppellettile storica ed artistica, che fa del nostro Civico uno dei più importanti Musei del mondo, viene spostata e portata nella antica sede dei Procuratori di San Marco, quasi a riconsacrarla dopo l'usurpazione che ne fece il Bonaparte.

Con mirabile e silenzioso lavoro di organizzazione, di selezione e di adattamento in cinque o sei mesi il Direttore del Museo dott. Ricciotti Bratti, con i suoi eccellenti collaboratori dott. Lorenzetti e dr. Brunetti, ha saputo compiere il miracolo di trasportare il Museo a San Marco, lasciando aperto il Museo a S. Giacomo dall'Orio. Cosicchè, quando tra una quindicina di giorni le raccolte ordinate in Procuratia Nuova saranno solennemente inaugurate, con un discorso del sen. Pompeo Molmenti, potremo annunciare: «Ieri è stato chiuso il Museo Correr in Fontego dei Turchi. Stamane sarà aperto il Museo Correr in Procuratia».

Come è noto, anche per essere stato altra volta riferito su queste colonne, il lavoro di adattamento della nuova sede non è stato nè facile nè breve. Gli appartamenti dei Procuratori, acconciati alla loro destinazione di appartamenti imperiali e reali, erano stati in diverse epoche impiastricciati di soffitti Impero o Luigi Filippo, con i quali si erano *camouflé* i magnifici soffitti originari alla Sansovina. Tutte queste sovrastrutture appiccicaticcie furono tolte, salvo in una o due sale, dove si presentavano meno brutte o adattabili alla nuova destinazione.

La raccolta Canoviana

Così, per esempio, le prime due sale, cui si accede al nuovo Museo, la seconda delle quali piacevolmente affrescata dal Borsatto sono state lasciate nel loro stile impero, l'una per costituire testimonianza di stile in un Museo così ricco di documenti storici del costume, l'altra, la prima, per raccogliere i cimelii canoviani, che, nella sede del Fontego, erano sacrificati all'ultimo piano.

Di questi cimelii del grande scultore di Possagno di cui il 13 ottobre, nel salone d'onore della Galleria Napoleonica, attiguo al Museo, verrà solennemente celebrato il centenario dalla morte con un discorso di Ugo Ojetti, alcuni gessi sono stati incastonati nelle pareti, con tanta grazia da sembrare che quella fosse la loro posizione orginaria. Di Antonio Canova vi sono ancora in quella prima sala le prime opere, i canestri di frutta che egli scolpì per i Farsetti, e l'ultima, un gruppo di gesso oltre ad altri gessi, un trittico sacro, e agli scalpelli del grande artista.

Il visitatore, che dovrà per ora giungere alle sale del Museo dalla porta centrale sotto le Procuratie, vicino al Florian, per una scala secondaria, finchè dal 1 gennaio non verrà aperto l'ingresso dal centro della Procuratia Nuovissima, onde si accederà al Museo dallo scalone d'onore, sul quale troneggierà la statua di Vspsani Agrippa, e dal salone della Galleria Napoleonica, il visitatore, traversata la sala impero affrescata dal Borsatto, entrerà in un'ampia *Sala di convegno*, dalle pareti adornate dei bellissimi dossali tratti dal Convento degli Ognissanti, degli squisiti arazzi cinquecenteschi della Scuola dei Battuti di Conegliano, e di un grande quadro sulla parte centrale, *La casa di San Domenico*, di Leandro Bassano. Sopra i dossali è stata disposta una serie di statuette piuttosto pettegole, mentre il centro della sala è tenuto da una magnifica tavola massiccia, antica, come i seggioloni che le sono disposti intorno.

La libreria di Stato

Mediante un breve corridoio, sul quale è stata murata egregiamente la lapide che ricorda i benefattori del Civico Museo, si accede, proseguendo ad inoltrarsi nella magnifica sfilata di sale, prospicienti tutta la Piazza, alla Libreria di Stato. In questa vasta sala, alle pareti della quale è stata adattata, con paziente lavoro, la ricca libreria scolpita dei Teatini, che fu poi di Casa Pisani, sono custodite ed esposte le preziose raccolte di Diplomi, Mariegole, Commissioni Ducali, con le loro ricchissime rilegature, con le loro miniature delicatissime. Nel mezzo della sala è un grande mappamondo cinquecentesco. La sala vicina è ancora una sala di Stato. Vi domina, come il padrone di casa, un gigantesco Leone di San Marco, scolpito in legno. Vi sono raccolti quadri e busti raffiguranti Dogi e Procuratori di San Marco e Senatori; racchiusi nelle teche di vetro, i costumi del Doge, dei Procuratori, dei Senatori, dei Savii; le due preziose maschere mortuarie dei Dogi Loredan e Mocenigo, che, sepolto il frale del Doge defunto, ricevevano in effigie, gli onori del solenne *Mortorio*; il dorsale della sedia ducale che stava nella Basilica; emblemi gerarchici degli ufficiali dello Stato, come le fibbie del Fante dei Cai e i distintivi del Cavalier del Doge; la cuffietta di lino che copriva il capo del Doge sotto il Camauro; i doni tradizionali del cappello e del paniere che le monache di S. Zaccaria facevano annualmente a Sua Serenità; i codici preziosissimi, delle Promissioni Ducali, cioè l'atto col quale, e secondo le norme del quale, il Doge, assunto al Soglio, giurava di mantenere fede alla costituzione della Repubblica; e infine, tra tanti tesori, il ritratto del Doge Francesco Foscari dipinto da Gentile Bellini, quello del Serenissimo Giovanni Mocenigo, dipinto da Giovanni Bellini.

I trofei del Peloponnesiaco

Nella saletta successiva, tappezzata di un moderno damasco di seta verde, che le dà un tono tutt'altro che adatto e opportuno, di *boudoir*, sono raccolti altri busti e ritratti di Dogi, tra i quali quello di Marco Foscarini, dipinto dal Longhi. Di là si passa nell'armeria; dove, tra innumerevoli trofei d'acciaio e di armi da fuoco, si dispiega in tutta la sua maestà il gran gonfalone della Galeazza del Doge Domenico Contarini, unico modello autentico esistente dell'orifiamma veneziano dalle sei code. L'armeria continua nella sala successiva, diventando più specialmente armeria navale. Ivi, tra gli avanzi dell'ultimo Bucintoro e la bandiera del penultimo, tra trofei di bandiere conquistate ai Turchi, fanali enormi di galere ottomane e di galere venete, sono esposte le *Carte da navegar*, i Portolani, gli antichi strumenti scientifici di navigazione, e la magnifica Mariegola o Statuto della corporazione dei Calafati, vero gioiello del genere, che il Museo ha acquistato recentemente alla Società dei Calafati, in procinto di sciogliersi, dopo secoli di vita gloriosa, in seguito alla rovina ed alla morte dell'Arsenale.

Traversata un'altra saletta navale, incomincia la raccolta Morosini. I trofei ed i documenti delle glorie del Peloponnesiaco occupano tre sale, delle quali la prima e la terza contengono fanali da galera veneziani e ottomani, le bandiere dei Capitan Bassà e la notissima serie di quadri illustranti le vittorie e le gesta del Doge Capitano General da mar, la seconda e più grande, raccoglie la ricchissima e preziosa armeria personale del Morosini, disposta intorno al busto marmoreo del Doge condottiero, copia sincrona di quello di bronzo erettogli dal Senato *adhum viventi*, che si conserva in Palazzo Ducale. I milleducento pezzi circa di cui consta questa raccolta, sono mirabilmente disposti in trionfi d'armi e bandiere venete e nemiche, mentre tra essi si scorgono l'inginocchiatoio del Doge, il suo libro di preghiere racchiudente la pistola, il suo notissimo gatto, che, mummificato, tiene ancora una mummia di topo tra le zampe risecchite.

Dalla numismatica a Brustolon

La quattordicesima sala è riservata alla raccolta numismatica, che si è arricchita di inestimabili valori col munifico lascito del compianto Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini. Sulla parete di fondo di questa sala figura il caratteristico quadro del *Doge al Pozzetto*, colto, cioè, il Serenissimo Principe, mentre, subito dopo la sua elezione, portato in una portantina a forma di *pozzetto*, getta manciate di monete al popolo festante. Gli fa riscontro il ritratto del Rubbi, famoso numismatico setecentesco, ed altri quadri adornano la sala.

L'ultima sala del primo piano prospiciente la Piazza, e la più grande del Palazzo dopo il Salone Napoleonico, è destinata alle famose sculture in legno del Brustolon, ad alcuni pregevoli arazzi e ad un grande quadro del seicentista Lazzarini.

Giunti a questo punto dobbiamo tornare indietro, percorrendo le stanze prospicienti i cortili interni del Palazzo. Una galleria, sufficientemente ampia e bene illuminata, attende che vi si raccolgano i dipinti di maggior pregio che il Museo possiede; vogliamo sperare che attenda per poco. Seguono alcune salette minori, nelle quali sono disposte altre memorie di Francesco Morosini.

Il giro del Museo, nella sua nuova sede, è compiuto. Moltissima suppellettile, tra cui la la ricchissima biblioteca, deve essere ancora trasportata in Procuratia: il Museo deve ancora occupare gran parte del secondo piano dell'immenso palazzo. Ma la parte già sistemata, e che attende di essere inaugurata fra pochi giorni, è certamente la più importante, ed è tale da costituire già di per sè un Museo storico di primo ordine. Di ciò va data la più ampia lode a Ricciotti Bratti; ma non dobbiamo dimenticare che con lui attesero ed attendono, con affettuoso fervore, al riordinamento del Museo nella sua nuova sede il bravo ing. Maraffi, dell'Ufficio Tecnico Municipale, per la riduzione dei locali del palazzo in belle e decorose stanze di esposizione, e il valentissimo cav. Vittorio Tivan, che con vera genialità ha curato e cura il trasporto e il collocamento delle preziose collezioni, coadiuvato, per la dipintura e la tappezzeria dei locali, dai fratelli Pasinetti.

La grande regata storica veneziana

La notizia della costituzione del Comitato per la Regata Storica Veneziana che avrà luogo domenica 1.o ottobre in onore dei membri della Conferenza Interparlamentare Commerciale, ha suscitato in città il maggiore interesse.

Ne fanno fede le notevoli sottoscrizioni che sono già affluite al Comitato e delle quali diamo qui un primo elenco:

Compagnia Italiana Grandi Alberghi lire 10.000; Società Birra Venezia 5.000; Giovanni Carobba 2.000; Comm. M. Camerino (Ditta Salviati e C.) 1.000; Pietro Facchin 1.000; Società Salus 1.000; Ferruccio Pranovi 1.000; Luciano e Ferruccio Baccalin 1.000; Cav. Giovanni Peltrera 500; Carlo Baccalin 500; Napoleone Ravagnan 500; Vio Gomena 500; Seno Natale 500.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'ufficio cassa della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Riva Schiavoni 4207, ed i nomi dei sottoscrittori saranno comunicati alla stampa cittadina.

XIII. Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri il pubblico attratto in particolar modo dall'interessante programma musicale che comprendeva l'ormai famoso pezzo della «Loreley» convenne numerosissimo all'Esposizione e s'intrattenne nel parco assistendo a tutto il concerto e ripetutamente applaudendo i bravi esecutori. Il maestro Preite può quindi registrare un nuovo successo per lui e per la sua affiatatissima banda.

Gli ingressi furono 2513.

Il dott. Umberto Calamida ha acquistato quattro riproduzioni delle silografie colorate «Mercato di pesce», «Capanna di pescatore», «Ragazza bretone sul molo» e «Bagnante» di Carlo Moser.

La Mostra di Cà Pesaro

L'ing. Bernardelli ha acquistato il quadro «La casa dei convegni» di Attilio Cavallini.

La Mostra può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 16.

Ingresso libero.

Un comizio fascista al Rossini

sulla situazione finanziaria

Domenica 10 settembre alle ore 10 precise, promosso dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista, avrà luogo nel Teatro Rossini un Comizio sulla situazione finanziaria. Oratori saranno i deputati fascisti on. Guido Pighetti di Perugia e on. Giovanni Banelli di Trieste.

Sono invitati ad intervenire, oltre ai fascisti già inscritti alle Corporazioni sindacali e i cittadini tutti cui interessi il grave problema del risanamento della Finanza pubblica, i quali dovranno però munirsi di speciale biglietto d'invito che potranno ritirare alla sede del Fascio in Campo S. Stefano, alla sede delle Corporazioni Sindacali a S. Benedetto 3970 e all'Alleanza Nazionale in Campo S. Gallo.

Per domenica 10 corrente, alle ore 8.45, è indetta l'adunata generale delle squadre fasciste alla sede (Campo S. Stefano). Gli squadristi dovranno intervenire in divisa.

A proposito di una interpellanza

Dal cons. provinciale Umberto di Rorai, riceviamo la seguente lettera:

« Signor Direttore - Al resoconto comparso stamane nella «Gazzetta» della seduta del Consiglio Provinciale, mi consenta - La prego - qualche postilla.

Che l'on. Presidente della Deputazione indispettito dalle mie critiche abbia cercato con una «banalità» di svalutare la mia interpellanza è umano, se non giusto e corretto; che l'on. Florian abbia definito il mio discorso «strategico ditirambico» quantunque non fosse nè l'uno nè l'altro (dichiarai la mia incompetenza in cose militari, e non feci — come i Greci — un canto liturgico in onore di Dionisio o per estensione nulla nel mio discorso fu lirico che respirasse l'entusiasmo, sibbene il pessimismo, il sarcasmo e l'invettiva) non lo volli rilevare, e non me ne dolsi nè me ne dolgo, porchè a Florian, malgrado la freddezza dei nostri rapporti, io voglio personalmente bene, ma che il resocontista della «Gazzetta» (col quale siamo anche colleghi in giornalismo) abbia chiamato il mio discorso «... uno zibaldone semi-serio» mi costringe a protestare. «Zibaldone» significa raccolta confusa di argomenti diversi, mentre il mio discorso se non avesse alcun'altra buona qualità avrebbe quella dell'ordine; «semi-serio» è una gratuita e ingiustificata licenza, la quale può far credere che io abbia trattato con leggerezza argomento di tanta importanza; e infine il resocontista è inesatto quanto scrive che io accennai ai Ponti della Provincia, il che se fosse vero, sanzionerebbe lo «zibaldone» di noc'anzi. Ma vero non è! Dopo aver detto per quali considerazioni bisognava trovare inopportuno il passaggio del Dipartimento marittimo a Pola, soggiunsi: ....«ma anche perchè di conseguenza ne sarebbe derivato il dissolvimento dell'Arsenale e quindi tolta a centinaia di famiglie la sorgente del loro lavoro e del loro sostentamento; tolto a Venezia un cespite di ricchezza; a Venezia, la quale priva di risorse industriali deve coltivare quella del forestiero, fintantochè a trasformarla nel «paese di cuccagna» non arriveranno in città — come si compiacque di affermarlo recentemente l'on. Presidente della Deputazione — i cavoli, le carote, i sedani, gli erbaggi insomma e le frutta della Provincia, in camion,... appena l'artistico ponte sulla laguna sarà finalmente compiuto!...». Io volli rilevare di non credere al miracolo del manufatto al di là da venire; chi me lo può impedire, e chi ha il diritto di equivocarci sopra?

La ringrazio — Signor Direttore — dell'ospitalità e mi creda — Dev.mo **Umberto di Rorai**, consigliere provinciale ».

Il cons. Di Rorai ha il diritto di protestare, ma il resocontista del Consiglio Provinciale ha il diritto di chiamar zibaldone un discorso nel quale, a proposito dell'Arsenale, si tirano in ballo, oltre ai cavoli e alle carote, le bische al Lido, i canestri ricolmi di onorificenze, che il Governo manda ai veneziani, le beghe tra il sig. Di Rorai e il partito socialista, e molte altre cose, delle quali non ci ricordiamo, e che con l'Arsenale non hanno che vedere. Nè è erroneo chiamar «semi-serio» tale zibaldone, in quanto il componimento letto in Consiglio dal Di Rorai era abbondantemente condito di piacevolezze di dubbio gusto, che, come giustamente ebbe ad osservare il Presidente della Deputazione Provinciale, possono passare in un discorso improvvisato ma fanno sorridere, non soltanto secondo l'intenzione dell'oratore, in un discorso preparato di lunga mano.

Per quanto riguarda «i ponti della Provincia» il cons. Di Rorai ha ragione. Dovevamo scrivere, come egli stesso ci dice, il Ponte. E di ciò gli diamo atto, non solo: ma possiamo anche in certa misura associarci al pensiero, che a tal proposito egli ha esposto.

Escandescenze contro i vetri

che portano all'Ospedale

Nel reparto chirurgico del prof. Davide Giordano è stato ricoverato ieri sera verso le ore 17 Gambi Marco fu Pietro di Venezia di anni 42, senza fissa dimora, perchè poco tempo prima in preda a delirio alcoolico nel caffè di Piscina Venier a S. Vio se l'era presa con i vetri, scaraventando numerosi pugni su diversi lastroni, che aveva infranti, e continuando nell'opera vandalica, fintantochè giunti a buon punto i carabinieri Pellegrini Primo e Neri Antonio della stazione di San Maurizio fu da essi preso e portato in salvo all'Ospedale civile. Il medico di guardia gli riscontrò ferite multiple da taglio all'avambraccio destro giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Gambi era solo da quattro giorni uscito dal carcere, dove l'aveva condotto un precedente accesso di sbornia, per oltraggi alla regia guardia, e dove era rimasto per 4 mesi.

Tradita e bastonata dal marito

Un marito poco gentile verso la propria moglie è sempre da riprovare, qualunque sia la causa per cui si mostra tale.

Questo va detto nei riguardi di Stefanelli Antonio fu Luca di anni 42 di Taranto qui domiciliato, il quale ha mandato ieri alle ore 2.30 all'Ospitale la moglie Delli Ponti Graziella fu Antonio di anni 34 abitante a Castello 3944, a farsi medicare da numerose contusioni riportate in seguito ad una furibonda somministrazione di pugni e legnate coniugali in conseguenza di una disputa vivace, terminata come si vede troppo vivacemente.

La Delli Ponti aveva avuto il torto di rimproverare il marito di frequentare un'altra donna. Della illecita convivenza la Delli Ponti aveva anzi avvertito la autorità di polizia, ma senza risultato, con i risultati, anzi, che si son visti.

I due emuli di Fedra e Ippolito

L'agente investigativo Giulio D'Angerio si è portato ieri all'abitazione del Calò Giuliano, del quale ci siamo occupati giorni sono, perchè imputato di adulterio consumato con la propria matrigna, su denuncia del padre suo.

Il Colò, che aveva avuto la faccia tosta di ritornare a casa del padre, fu arrestato e tradotto alle Carceri della Giudecca. Si sta ora ricercando la sua complice.

La Scudeller era operaia alla Manifattura Tabacchi, ed essendosi colà presentata (anch'ella con faccia tosta) il giorno dopo avvenuto il fatto, le operaie si recarono dal direttore della Manifattura stessa chiedendone l'immediata espulsione, minacciando in caso contrario, l'abbandono del lavoro. Il Direttore le accontentò e la Scudeller fu mandata via.

La prova del salvagente Penzo

Il Comitato cittadino per la propaganda del Salvagente Penzo ci prega di far noto al pubblico che l'esperimento preannunciato per domenica scorsa nello specchio d'acqua di fronte al Padiglione della «Bucintoro» e che andò deserto in causa del tempo piovoso, si svolgerà invece nel giorno di domenica 10 corr. alle ore 10.30 nella località medesima.

Avverte inoltre che ove la pioggia impedisse in quell'ora l'esecuzione dell'esperimento, questo si effettuerà alle ore 16 dello stesso giorno.

Il pubblico e gli invitati avranno accesso alla sede della «Bucintoro» dal Giardinetto Reale.

Altre 200.000 lire di contravvenzione

elevate dalla Finanza

A quanto abbiamo pubblicato nel nostro numero di ieri sulle gravi inadempienze sulla legge della tassa sul Lusso e Scambi da parte di alcuni notissimi commercianti veneziani, dobbiamo oggi fare una piccola appendice. Si tratta di una persona abbastanza in vista nel mondo politico veneziano, militante nel campo popolare. Egli, alcuni giorni or sono, ricevette nel suo negozio un rappresentante delle Gabelle, al quale mostrò, anche lei, un registro che non era poi quello che effettivamente avrebbe dovuto mostrare, in quanto era, per così dire, reticente intorno alle vendite più cospicue. Il rappresentante del fisco, subodorando qualche cosa di irregolare, disse: *« Ma, caro signore, vada a prendere quell'altro registro; questo non è quello che voglio io! »* Ecco allora il poveruomo che si dispone a salire all'ufficio posto al primo superiore, pregando il funzionario di attenderlo. « *No, no,* risponde questi, *ci vengo anch'io* ». Elo seguì, trovando il registro incriminato che darà domani all'Erario un utile di circa 200 mila lire!

Allora il commerciante cercò di scolparsi dicendo che quelle registrate nel secondo libro erano vendite fatte a varie Eccellenze..... e che credeva che, appunto perchè Eccellenze, fossero queste esonerate dal pagamento della tassa di lusso. Ma il funzionario ebbe buon gioco a rispondergli: « Ma lei mi insegna che l'esempio deve venire dall'alto, e un Ministro deve pagare prima e più volentieri che un altro semplice mortale! »

Una scenata tra gondolieri

Una signora in acqua

Iersera alle ore 17.30 i gondolieri del traghetto del «Danieli» e quelli delle barche ormeggiate dinanzi al monumento sulla Riva degli Schiavoni, vennero a singolar tenzone. Il dibattito che non è serio e non torna certamente a vantaggio del buon nome nè dei gondolieri nè dei veneziani, costituisce una ripetizione di fatti disgustosi ai quali sarebbe proprio tempo di mettere la parola fine, ma sul serio!

All'ora suindicata dunque alcune «barche torse» (così si chiamano in gergo le imbarcazioni non regolarmente autorizzate) si esibivano a portare a bordo dell'«Espería» il transatlantico ancorato in Bacino, passeggieri che dovevano imbarcarvisi.

Per un'intesa intercorsa fra gondolieri regolari e quelli irregolari era convenuto che i regolari dovessero fare il servizio dalla riva alla nave, e gli irregolari quello inverso. Iersera invece la cosa cambiò a vista, perchè i vigili, inviati dal comandante Albanesi, avevano l'incarico di interdire il lavoro agli irregolari, e di affidare e l'uno e l'altro servizio ai regolari cioè i gondolieri del Traghetto del «Danieli».

La innovazione non garbò, si capisce, agli irregolari e ne saltò fuori un pandemonio. Gli irregolari richiesero rinforzi; si presentarono a parlamentare una ventina di individui, i quali, dopo una brevissima discussione, ingaggiarono una pugilato contro i regolari. Uno di questi ultimi ha riportata una ammaccatura abbastanza evidente alla faccia.

Mentre si svolgeva la disputa, gli irregolari, con le barche che si trovavano alla riva del monumento cercarono di svignarsela, ma i vigili li raggiunsero in lancia. In questo frangente una signora, di cui non ci è stato dato di conoscere le generalità che si trovava in una barca irregolare cadde in acqua col relativo gondoliere.

Dopo un brevissimo bagno, sgradevole data la temperatura piuttosto bassa, vennero pescati i naufraghi, mentre due barche con relativi gondolieri irregolari, venivano rimorchiati all'Ispettorato dei Vigili per il verbale di contravvenzione.

L'incontro di un ubbriaco coi fascisti

Ieri sera il cameriere Giuseppe Donda fu Gio. Batta, abitante alle Zattere 940, in servizio presso la famiglia Ellero, essendo un po' alticcio, ebbe l'imprudenza di andarsene a spasso a San Marco, di imbattersi in un gruppo di fascisti e di insolentirli.

I fascisti tosto lo malmenarono, caricandolo di bastonate. L'intervento della Guardia Regia col vice commissario Di Giorgio valse a salvarlo da guai peggiori. Senonchè egli oppose resistenza alle guardie, che finalmente lo trascinarono a San Giuliano e lo deposero in camera di sicurezza. Prima di entrare in guardina il malcapitato si raccomandò al maresciallo della Regia Guardia Pasqualini di chiedere telefonicamente alla Questura Centrale l'autorizzazione a rilasciarlo, dovendo egli la mattina successiva svegliare la signora della quale è al servizio.

La valigietta di Testoni sparita

Un casetto curioso è capitato al commerciante Gustavo Testoni fu Raffaele, di 54 anni, abitante a S. Marco, Corte Contarina 1148, il quale esercitando il commercio di preziosi, ne aveva lasciato una valigetta piena sotto il letto, per diversi giorni, in camera sua.

Mentre egli se ne andava pei fatti suoi, il fardello restava incustodito. Anche durante una lunga assenza da Venezia, la valigetta continuò a rimaner sola.

Un bel giorno egli ritornò nella sua camera, fece la consueta toletta, e s'accinse poi ad aprire la valigetta che con suo grande stupore trovò vuotata di tutto il ben di Dio che conteneva. Il Testoni si portò al Commissariato di S. Marco a denunciare la misteriosa sparizione. Nessuna traccia di scasso è stata constatata alla porta di casa e della camera; ragione per cui devono esservi state in gioco delle chiavi false! Comunque, la Questura sta indagando.

Medaglie ai benemeriti della salute pubblica

Con regi decreti del giorno 11 giugno decorso sono state conferite attestazioni di merito della Sanità Pubblica alle signore Volli Angelica, Coletti Maria, Ancona Anna, Bianchi Artemisia, Bronzini Gabriella, Hamilton Margherita.

Non conoscendosi i recapiti delle predette i relativi diplomi di benemerenza sono giacenti in Prefettura alla quale le interessate possono rivolgersi.

Un lastrone di ferro nel piede

Durante il lavoro di demolizione della r. nave «Umberto» a S. Nicolò di Lido, mentre l'operaio Tiozzo Angelo fu Bonivento, di anni 18, da Venezia, abitante a Castello 685, era intento all'abbattimento di un grosso lastrone di ferro, questo gli cadde sopra il piede destro producendogli la frattura del malleolo.

Fu ricoverato prontamente all'Ospedale Civile ove il medico lo giudicò guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Notiziario veneto

BURANO

La gita della Società Benefica Edera. — Domenica mattina partivano da Venezia in gita all'Estuario 150 soci della Società benefica «Edera». Sbarcati al forte vecchio di Treporti, dove sull'erba veniva consumata una colazione fredda, i gitanti si recarono a Burano dove all'approdo di Mazzorbo erano attesi dai signori Bressanello e Costantini, assessori del Comune, dalla banda locale e da tutta la popolazione. Il corteo fra allegre marcie s'avviò al Cinema-Teatro dove venne eseguito applaudito un trattenimento vocale-istrumentale. Alla fine dello spettacolo l'assessore sig. Bressanello in assenza del sindaco porse il saluto di Burano augurando alla società prospera vita; ringraziava il sig. Vico Tian a nome dell'Edera per la cortese ospitalità e accoglienza che Burano aveva fatto ai gitanti. Alle 4.30, sotto una pioggia dirotta la comitiva s'imbarcava per Torcello dove sotto la guida del prof. Canton visitò quei monumenti. Alle 18 i gitanti facevano ritorno a Venezia non senza prima aver consegnato alla rappresentanza comunale lire 750 da distribuirsi alle opere pie di Burano.

CHIOGGIA

Pro Monumento. — Le due iniziative escogitate ad opera di volonterosi cittadini: la pesca di beneficenza e la mostra d'arte, per incrementare il fondo per l'erezione di un monumento ai caduti, danno ottimi risultati, sicchè giova sperare che anche Chioggia potrà in breve compiere il suo tributo di riconoscenza verso i propri figli che si immolarono per la più grande Italia.

Ospitale. — Fino dal 28 p. p. agosto assunse il servizio del nostro Ospitale Civile il distinto chirurgo prof. Otello Finzi, preceduto da ottima fama e che su nove concorrenti fu dichiarato primo nella terna formulata da una competente commissione col massimo dei punti.

Nuovo funzionario. — E' giunto il nuovo Ricevitore del Registro e Conservatore delle Ipoteche sig. Vittorio Caprifichi che sostituisce il partente rag. Angelo Gianasso.

MIRA

Furto sventato. — Alle ore tre di stanotte, in Piazza Mercato di Gambarare, malandrini non ancora identificati, forzando un'imposta, entrarono nel negozio di merceria della signora Ottaviani Elisa, facendovi completo bottino. I ladri, vuotato il negozio, si disponevano per la partenza con i voluminosi fardelli in ispalla, quando i familiari dell'Ottaviani, che abitano a pochi metri dal negozio, avvertito un insolito rumore nella strada, s'affacciarono, ed intuito che qualche cosa di anormale era accaduto nel negozio, emettevano alte grida, nel mentre l'Ottaviani Elisa, più ardimentosa degli altri, scendeva in istrada e rincorreva i ladri. Questi, vistisi in pericolo, buttarono la refurtiva nei fossi laterali della strada che conduce al ponte Preo, dandosi poscia a precipitosa fuga. Sembra che uno dei ladri sia stato riconosciuto e l'arma di Oriago alacremente indaga.

MESTRE

Alla Scuola Tecnica. — La Direzione della Scuola Tecnica Pareggiata ricorda che le domande per l'ammissione agli esami della sessione autunnale devono essere presentate entro il 10 settembre corr. e quelle di iscrizione al nuovo anno scolastico 1922-23 devono essere presentate non più tardi del 16 di ottobre p. v. Le prove d'esame avranno principio il 28 settembre con l'orario esposto all'Albo della Scuola.

L'assemblea degli Avanguardisti. — All'assemblea degli Avanguardisti fascisti, tenuta alla sede del Fascio, intervenne il Segretario dei Sindacati Economici, prof. Luigi di Castri che disse ai giovani quale sia il loro compito; illustrò la necessità che l'istruzione scolastica sia migliorata e venga maggiormente curata, e che quella professionale sia intensificata come si conviene alla classe lavoratrice, in una forma chiara e piana. L'oratore ebbe molti applausi.

Una nomina. — Il Commissario Prefettizio ha nominato a reggere le Amministrazioni dell'Ospedale Umberto I.o e della Congregazione di Carità, in qualità di Commissario, il cav. uff. Antonio D'Ambrosio che fu in passato per lungo tempo Presidente dell'Ospedale. La nomina fu accolta dalla popolazione con piena soddisfazione.

MIRANO

Un Comitato locale composto dai signori Bonifacio, Muneratì, Mazzaga e Pozzi, ha indetto domenica una polisportiva che ha avuto i seguenti risultati:

Corsa ciclistica su strada sopra un percorso di Km. 56: 1. Gasparini Giuseppe di Stra in ore 1.52'; 2. Lovorato Agostino; 3. Pampagnin dello S. C. Fossò d'Artico; 4. Bregolato di Stra; 5. Zanon del C. S. Dolo; 6. Brian di Padova; 7. Righetto id. Seguono altri corridori in tempo massimo.

Corsa podistica metri 2700: 1. Battistuzzi in 8'98" di Mirano; 2. Beldan di Noale; 3. Furlan di Marano; 4. Minato; 5. Polesto di Fiesso d'Artico.

Tutte e due le gare si svolsero sotto la pioggia.

CORMONS

Grave incendio. — Giunge notizia da Mariano, un paesello della Bassa, che ieri è rimasto preda dal fuoco il grande stabilimento per la fabbricazione di sedie. Il danno, assicurato, è di circa 200 mila lire.

CONEGLIANO

Una mostra di bovini. — Il 21 corr. sotto il patrocinio del C. P. di Agricoltura e ad iniziativa di questa Cattedra Ambulante, si svolgerà qui una grande mostra di bovini riproduttori di razza alpina. Ricchi premi sono riservati per gli espositori.

FELTRE

Il Congresso Eucaristico. — Oggi ha avuto luogo l'apertura del Congresso Eucaristico con una processione che dal Seminario è andata fino al Duomo. In questi giorni arriveranno i Vescovi della Regione e domenica il Patriarca di Venezia che assisterà alla chiusura del Congresso.

UDINE

I concorsi magistrali. — Venne pubblicata la graduatoria per la nomina degli insegnanti in Provincia. I posti in concorso erano 130 e i concorrenti furono 1884. La Commissione che esaminò le domande e i documenti lavorò 41 giorni e tenne 83 riunioni. Dei 1884 concorrenti, 53 presentarono i documenti fuori termine; 179 vennero esclusi perchè non presentarono il certificato di moralità, e 4 perchè presentarono pubblicazioni giudicate apocrife. Le 4 pubblicazioni erano una sola e sempre la stessa! La differenza consisteva nella copertina fatta stampare in tipografie diverse.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 7

Per i danni di guerra. — Ieri si è recata a Belluno una commissione per la sorveglianza del funzionamento del servizio danni di guerra presso la Intendenza di finanza le Agenzie delle imposte e gli uffici Registro.

E' stata effettuata una ispezione di tutti i servizi coll'intervento dell'Intendente cav. Ferrari e di tutti i capi servizio e venne tenuta una conferenza al fine di escogitare i mezzi per addivenire alla più rapida possibile liquidazione delle denuncie omologate a tutto il 1921. Tutto dà a sperare che il ritmo dei pagamenti andrà gradualmente aumentando di mese in mese.

La Commissione è ripartita per Vicenza e fra breve andrà nel Trentino.

Investimento. — Tale Bortot Annibale di Giovanni di anni 18 dal Castionese, percorrendo la strada di Faverga gettò a terra la vecchia di 70 anni Sponga Maria fu Luigi, che riportò lesioni varie giudicate guaribili in una ventina di giorni.

La Commissione eletta in seno al Comitato d'agitazione contro la tassa di famiglia si è recata dal Prefetto a presentargli le quattro copie del memoriale con cui oltre un migliaio di contribuenti esprime la sua protesta contro l'operato della Giunta. Come è noto, il memoriale eccepisce la legalità della tariffa, fa una larga critica della politica finanziaria del Comune dimostrando che il grave onere tributario non è legittimato dalle molte spese ingiustificate, porta dati comparativi con le tariffe adottate nelle altre città venete per dimostrare la gravosità della tariffa di Belluno, denuncia le sperequazioni tra contribuenti e conclude invitando il Prefetto a provocare una inchiesta governativa.

Il Prefetto, dopo aver ascoltate le recise dichiarazioni fatte dai membri della Commissione presentatrice del memoriale, partecipò che in seguito alla agitazione insorta ed ai ricorsi presentati già la G. P. A. aveva intanto negata l'approvazione alla delibera con cui la Giunta comunale riproduceva per il 1922 la tariffa della tassa di famiglia adottata per l'anno 1921; per quanto riguarda il memoriale circa la tassa dell'anno 1921 assicurò di tenere in considerazione la protesta pervenutagli e di esplicare il suo massimo interessamento perchè le richieste dei bellunesi sieno accolte dal Governo ed, entro breve termine, si addivenga all'inchiesta. La Commissione nel prendere atto delle dichiarazioni del Prefetto, si riservò di proseguire nella agitazione, ove l'azione del Governo non rispondesse ai desiderata della cittadinanza bellunese.

Contravvenzioni. — La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica l'elenco delle seguenti Ditte: Comis Antonio da S. Stefano del Cadore; Pierobon Gerardo da Ponte nelle Alpi; Dartora e comp. da Sedico; Cooperativa produzione e lavoro da Tambre d'Alpago; Industria cadorina del legno da Calalzo; Cooperativa lavoro «Progresso» da Domegge; Soc. anonima cooperativa lavoro da Perarolo; Società A. A. L. L. A. da Auronzo; Ispettorato delle foreste da Feltre; Cooperativa di lavoro da Quero; Soc. an. coop. lavoro e prod. da Quero; Cooperativa lavoro Villapiccola da Auronzo; non avendo presentato nel II.o semestre c. a. a questa Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione la denunzia degli operai validi ed invalidi a tenore dell'art. 14 della legge 21 agosto 1921 N. 1312 sul collocamento degli invalidi di guerra, sono state dichiarate in contravvenzione.

Questa Giunta d'ora innanzi procederà inesorabilmente contro quei datori di lavoro che si renderanno inadempienti nella osservanza della legge sul collocamento degli invalidi di guerra o mancheranno di assicurare gli operai dipendenti contro la disoccupazione.

Cronache funebri

Il cav. Antonio Attilio Ferri

Seguirono l'altro ieri nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora i funerali del cav. Antonio Attilio Ferri, e furono degna manifestazione di rimpianto per l'egregio uomo che dedicò la sua intelligenza ed attività alla importante gestione municipale dei dazi, quale ispettore e Commissario comunale.

Numerose ricche ghirlande offerte dalla figlia, dai congiunti, dal personale governativo daziario, dagli ufficiali e guardie di finanza, da amici, ecc.

Sulla bara una magnifica croce di ciclami e tuberose offerta dalla desolata sua Consorte.

Facevano scorta d'onore i vigili urbani e gli uscieri municipali. I marinaretti della nave-asilo «Scilla» e gli alunni del Patronato di Castello, i Reduci con bandiera.

I cordoni erano retti dal cav. Vianello, assessore municipale pel Sindaco impedito, dal cav. uff. Ferro Direttore Principale di Dogana, dal colonnello cav. Testero, dal cav. uff. Gaddo Donatelli Segretario Generale del Comune, dal cav. dr. Boldini, segretario aggiunto, dal rag. Caucci e dal sig. Fiorese pel personale daziario e dal dott. nob. Jacomini per la famiglia.

Seguivano i fratelli dell'Estinto cav. uff. Silvio Ferri e rag. Cesare ed uno stuolo di autorità, rappresentanze, amici ed estimatori di cui è impossibile fare i nomi. Scusarono l'assenza inviando condoglianze l'on. Lucangeli, cugino dell'Estinto, il co. Bon assessore municipale, il cav. avv. Chiancone e tanti altri.

Dopo la cerimonia religiosa, e l'assoluzione della salma, il corteo si ricompose, giungendo all'imbarco sulla Riva degli Schiavoni. Qui il cav. Vianello, in nome del Sindaco di Venezia, tesse l'elogio funebre ricordando le spiccate qualità dell'egregio funzionario, rigido e tenace nell'adempimento del suo dovere e nelle virtù famigliari. Il cav. dr. Boldini aggiunse elevate parole di rimpianto e di saluto a nome dei funzionari del Comune.

La salma venne quindi trasportata al Cimitero di S. Michele e tumulata in nicchia particolare.

Valga la solenne manifestazione d'affetto resa al compianto cav. Ferri a lenire il dolore della sua desolata Famiglia.

Lunghe sofferenze spensero questa notte la vita nobilmente vissuta della

N. D.

Giuseppina Comello Fasel

Il marito N. H. Valentino coi figli Felice, Clara, Elisa, la nuora, i generi, le cognate, i nipoti danno, nel grande dolore, l'annuncio.

Treviso, 7 Settembre 1922.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 10 antimeridiane, partendo da *Casa Comello* in Via Convertite 24.

Cronaca Cittadina

La prossima inaugurazione in Palazzo Reale
del ripristinato Museo Correr

Per la terza volta la grande e magnifica collezione che, con patrizia liberalità e con profonda saggezza il N. H. Teodoro Correr legò nel 1830 alla città dei suoi padri, è costretta a cambiare di casa.

Il Correr donò a Venezia, con la sua raccolta, la casa in cui essa era adunata: quella Casa Correr, vicina al Fontego dei Turchi, che si trova alla sinistra di chi lo guardi dal Canal Grande, e che sorse sopra l'area dell'antico palazzo dei Correr. InH essa, nel 1836, venne aperto per la prima volta il Museo. Ma, nel 1874, accresciutesi, per altri lasciti o doni, o per acquisti del Comune, intorno al nucleo primitivo, le collezioni e la biblioteca, il Comune — Sindaco il patrizio Bembo — pensò, giustamente, che la Casa Correr non fosse più sufficiente allo scopo, e adocchiato il vicino Fontego dei Turchi, lo fece orribilmente restaurare, ma nell'insieme ne trasse una sede degna nella quale trasportò, con la Raccolta Correr, tutte le altre collezioni, creando così il Museo storico della città.

Un museo si chiude, un altro si apre

Oggi, la collezione di Teodoro Correr, e, con essa, tutte la sontuosa suppellettile storica ed artistica, che fa del nostro Civico uno dei più importanti Musei del mondo, viene spostata e portata nella antica sede dei Procuratori di San Marco, quasi a riconsacrarla dopo l'usurpazione che ne fece il Bonaparte.

Con mirabile e silenzioso lavoro di organizzazione, di selezione e di adattamento in cinque o sei mesi il Direttore del Museo dott. Ricciotti Bratti, con i suoi eccellenti collaboratori dott. Lorenzetti e dr. Brunetti, ha saputo compiere il miracolo di trasportare il Museo a San Marco, lasciando aperto il Museo a S. Giacomo dall'Orio. Cosicchè, quando tra una quindicina di giorni le raccolte ordinate in Procuratia Nuova saranno solennemente inaugurate, con un discorso del sen. Pompeo Molmenti, potremo annunciare: «Ieri è stato chiuso il Museo Correr in Fontego dei Turchi. Stamane sarà aperto il Museo Correr in Procuratia».

Come è noto, anche per essere stato altra volta riferito su queste colonne, il lavoro di adattamento della nuova sede non è stato nè facile nè breve. Gli appartamenti dei Procuratori, acconciati alla loro destinazione di appartamenti imperiali e reali, erano stati in diverse epoche impiastricciati di soffitti Impero o Luigi Filippo, con i quali si erano *camouflé* i magnifici soffitti originari alla Sansovina. Tutte queste sovrastrutture appiccicaticcie furono tolte, salvo in una o due sale, dove si presentavano meno brutte o adattabili alla nuova destinazione.

La raccolta Canoviana

Così, per esempio, le prime due sale, cui si accede al nuovo Museo, la seconda delle quali piacevolmente affrescata dal Borsatto sono state lasciate nel loro stile impero, l'una per costituire testimonianza di stile in un Museo così ricco di documenti storici del costume, l'altra, la prima, per raccogliere i cimelii canoviani, che, nella sede del Fontego, erano sacrificati all'ultimo piano.

Di questi cimelii del grande scultore di Possagno di cui il 13 ottobre, nel salone d'onore della Galleria Napoleonica, attiguo al Museo, verrà solennemente celebrato il centenario dalla morte con un discorso di Ugo Ojetti, alcuni gessi sono stati incastonati nelle pareti, con tanta grazia da sembrare che quella fosse la loro posizione orginaria. Di Antonio Canova vi sono ancora in quella prima sala le prime opere, i canestri di frutta che egli scolpì per i Farsetti, e l'ultima, un gruppo di gesso oltre ad altri gessi, un trittico sacro, e agli scalpelli del grande artista.

Il visitatore, che dovrà per ora giungere alle sale del Museo dalla porta centrale sotto le Procuratie, vicino al Florian, per una scala secondaria, finchè dal 1 gennaio non verrà aperto l'ingresso dal centro della Procuratia Nuovissima, onde si accederà al Museo dallo scalone d'onore, sul qua'e troneggierà la statua di Vipsani, Agrippa, e dal salone della Galleria Napoleonica, il visitatore, traversata la sala impero affrescata dal Borsatto, entrerà in un'ampia *Sala di convegno*, dalle pareti adornate dei bellissimi dossali tratti dal Convento degli Ognissanti, degli squisiti arazzi cinquecenteschi della Scuola dei Battuti di Conegliano, e di un grande quadro sulla parte centrale, *La casa di San Domenico*, di Leandro Bassano. Sopra i dossali è stata disposta una serie di statuette piuttosto pettegole, mentre il centro della sala è tenuto da una magnifica tavola massiccia, antica, come i seggioloni che le sono disposti intorno.

La libreria di Stato

Mediante un breve corridoio, sul quale è stata murata egregiamente la lapide che ricorda i benefattori del Civico Museo, si accede, proseguendo ad inoltrarsi nella magnifica sfilata di sale, prospicienti tutta la Piazza, alla Libreria di Stato. In questa vasta sala, alle pareti della quale è stata adattata, con paziente lavoro, la ricca libreria scolpita dei Teatini, che fu poi di Casa Pisani, sono custodite ed esposte le preziose raccolte di Diplomi, Mariegole, Commissioni Ducali, con le loro ricchissime rilegature, con le loro miniature delicatissime. Nel mezzo della sala è un grande mappamondo cinquecentesco. La sala vicina è ancora una sala di Stato. Vi domina, come il padrone di casa, un gigantesco Leone di San Marco, scolpito in legno. Vi sono raccolti quadri e busti raffiguranti Dogi e Procuratori di San Marco e Senatori; racchiusi nelle teche di vetro, i costumi del Doge, dei Procuratori, dei Senatori, dei Savii; le due preziose maschere mortuarie dei Dogi Loredan e Mocenigo, che, sepolto il frale del Doge defunto, ricevevano in effigie, gli onori del solenne *Mortorio*; il dorsale della sedia ducale che stava nella Basilica; emblemi gerarchici degli ufficiali dello Stato, come le fibbie del Fante dei Cai e i distintivi del Cavalier del Doge; la cuffietta di lino che copriva il capo del Doge sotto il Camauro; i doni tradizionali del cappello e del paniere che le monache di S. Zaccaria facevano annualmente a Sua Serenità; i codici preziosissimi, delle Promissioni Ducali, cioè l'alto col quale, e secondo le norme del quale, il Doge, assunto al Soglio, giurava di mantenere fede alla costituzione della Repubblica; e infine, tra tanti tesori, il ritratto del Doge Francesco Foscari dipinto da Gentile Bellini, quello del Serenissimo Giovanni Mocenigo, dipinto da Giovanni Bellini.

I trofei del Peloponnesiaco

Nella saletta successiva, tappezzata di un moderno damasco di seta verde, che le dà un tono tutt'altro che adatto e opportuno, di *boudoir*, sono raccolti altri busti e ritratti di Dogi, tra i quali quello di Marco Foscarini, dipinto dal Longhi. Di là, si passa nell'armeria; dove, tra innumerevoli trofei d'acciaio e di armi da fuoco, si dispiega in tutta la sua maestà il gran gonfalone della Galeazza del Doge Domenico Contarini, unico modello autentico esistente dell'orifiamma veneziano dalle sei code. L'armeria continua nella sala successiva, diventando più specialmente armeria navale. Ivi, tra gli avanzi dell'ultimo Bucintoro e la bandiera del penultimo, tra trofei di bandiere conquistate ai Turchi, fanali enormi di galere ottomane e di galere venete, sono esposte le *Carte da navegar*, i Portolani, gli antichi strumenti scientifici di navigazione, e la magnifica Mariegola o Statuto della corporazione dei Calafati, vero gioiello del genere, che il Museo ha acquistato recentemente alla Società dei Calafati, in procinto di sciogliersi, dopo secoli di vita gloriosa, in seguito alla rovina ed alla morte dell'Arsenale.

Traversata un'altra saletta navale, incomincia la raccolta Morosini. I trofei ed i documenti delle glorie del Peloponnesiaco occupano tre sale, delle quali la prima e la terza contengono fanali da galera veneziani e ottomani, le bandiere del Capitan Bassà e la notissima serie di quadri illustranti le vittorie e le gesta del Doge Capitano General da mar, la seconda e più grande, raccoglie la ricchissima e preziosa armeria personale del Morosini, disposta intorno al busto marmoreo del Doge condottiero, copia sincrona di quello di bronzo erettogli dal Senato *adhum viventi*, che si conserva in Palazzo Ducale. I milleducento pezzi circa di cui consta questa raccolta, sono mirabilmente disposti in trionfi d'armi e bandiere venete e nemiche, mentre tra essi si scorgono l'inginocchiatoio del Doge, il suo libro di preghiere racchiudente la pistola, il suo notissimo gatto, che, mummificato, tiene ancora una mummia di topo tra le zampe risecchite.

Dalla numismatica a Brustolon

La quattordicesima sala è riservata alla raccolta numismatica, che si è arricchita di inestimabili valori col munifico lascito del compianto Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini. Sulla parete di fondo di questa sala figura il caratteristico quadro del *Doge al Pozzetto*, colto, cioè, il Serenissimo Principe, mentre, subito dopo la sua elezione, portato in una portantina a forma di *pozzetto*, getta manciate di monete al popolo festante. Gli fa riscontro il ritratto del Rubbi, famoso numismatico setecentesco, ed altri quadri adornano la sala.

L'ultima sala del primo piano prospiciente la Piazza, e la più grande del Palazzo dopo il Salone Napoleonico, è destinata alla famose sculture in legno del Brustolon, ad alcuni pregevoli arazzi e ad un grande quadro del seicentista Lazzarini.

Giunti a questo punto dobbiamo tornare indietro, percorrendo le stanze prospicienti i cortili interni del Palazzo. Una galleria, sufficientemente ampia e bene illuminata, attende che vi si raccolgano i dipinti di maggior pregio che il Museo possiede; vogliamo sperare che attenda per poco. Seguono alcune salette minori, nelle quali sono disposte altre memorie di Francesco Morosini.

Il giro del Museo, nella sua nuova sede, è compiuto. Moltissima suppellettile, tra cui la la ricchissima biblioteca, deve essere ancora trasportata in Procuratia: il Museo deve ancora occupare gran parte del secondo piano dell'immenso palazzo. Ma la parte già sistemata, e che attende di essere inaugurata fra pochi giorni, è certamente la più importante, ed è tale da costituire già di per sè un Museo storico di primo ordine. Di ciò va data la più ampia lode a Ricciotti Bratti; ma non dobbiamo dimenticare che con lui attesero ed attendono, con affettuoso fervore, al riordinamento del Museo nella sua nuova sede il bravo ing. Maraffi, dell'Ufficio Tecnico Municipale, per la riduzione dei locali del palazzo in belle e decorose stanze di esposizione, e il valentissimo cav. Vittorio Tivan, che con vera genialità ha curato e cura il trasporto e il collocamento delle preziose collezioni, coadiuvato, per la dipintura e la tappezzeria dei locali, dai fratelli Pasinetti.

La grande regata storica veneziana

La notizia della costituzione del Comitato per la Regata Storica Veneziana che avrà luogo domenica 1.o ottobre in onore dei membri della Conferenza Interparlamentare Commerciale, ha suscitato in città il maggiore interesse.

Ne fanno fede le notevoli sottoscrizioni che sono già affluite al Comitato e delle quali diamo qui un primo elenco:

Compagnia Italiana Grandi Alberghi lire 10.000; Società Birra Venezia 5.000; Giovanni Carobba 2.000; Comm. M. Camerino (Ditta Salviati e C.) 1.000; Pietro Facchin 1.000; Società Salus 1.000; Ferruccio Pranovi 1.000; Luciano e Ferruccio Baccalin 1.000; Cav. Giovanni Peltrera 500; Carlo Baccalin 500; Napoleone Ravagnan 500; Vio Gomena 500; Seno Natale 500.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'ufficio cassa della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Riva Schiavoni 4207, ed i nomi dei sottoscrittori saranno comunicati alla stampa cittadina.

XIII. Esposizione d'Arte
Visitatori e vendite

Ieri il pubblico attratto in particolar modo dall'interessante programma musicale che comprendeva l'ormai famoso pezzo della «Loreley» convenne numerosissimo all'Esposizione e s'intrattenne nel parco assistendo a tutto il concerto e ripetutamente applaudendo i bravi esecutori. Il maestro Preite può quindi registrare un nuovo successo per lui e per la sua affiatatissima banda.

Gli ingressi furono 2513.

Il dott. Umberto Calamida ha acquistato quattro riproduzioni delle silografie colorate «Mercato di pesce», «Capanna di pescatore», «Ragazza bretone sul molo» e «Bagnante» di Carlo Moser.

La Mostra di Cà Pesaro

L'ing. Bernardelli ha acquistato il quadro «La casa dei convegni» di Attilio Cavallini.

La Mostra può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 16.

Ingresso libero.

Un comizio fascista al Rossini
sulla situazione finanziaria

Domenica 10 settembre alle ore 10 precise, promosso dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista, avrà luogo nel Teatro Rossini un Comizio sulla situazione finanziaria. Oratori saranno i deputati fascisti on. Guido Pighetti di Perugia e on. Giovanni Banelli di Trieste.

Sono invitati ad intervenire, oltre ai fascisti già inscritti alle Corporazioni sindacali e i cittadini tutti cui interessi il grave problema del risanamento della Finanza pubblica, i quali dovranno però munirsi di speciale biglietto d'invito che potranno ritirare alla sede del Fascio in Campo S. Stefano, alla sede delle Corporazioni Sindacali a S. Benedetto 3970 o all'Alleanza Nazionale in Campo S. Gallo.

Per domenica 10 corrente, alle ore 8.45, è indetta l'adunata generale delle squadre fasciste alla sede (Campo S. Stefano). Gli squadristi dovranno intervenire in divisa.

A proposito di una interpellanza

Dal cons. provinciale Umberto di Rorai, riceviamo la seguente lettera:

« Signor Direttore - Al resoconto comparso stamane nella «Gazzetta» della seduta del Consiglio Provinciale, mi consenta - La prego - qualche postilla.

Che l'on. Presidente della Deputazione indispettito dalle mie critiche abbia cercato con una «banalità» di svalutare la mia interpellanza è umano, se non giusto e corretto; che l'on. Florian abbia definito il mio discorso «strategico ditirambico» quantunque non fosse nè l'uno nè l'altro (dichiarai la mia incompetenza in cose militari, e non feci — come i Greci — un canto liturgico in onore di Dionisio o per estensione nulla nel mio discorso fu lirico che respirasse l'entusiasmo, sibbene il pessimismo, il sarcasmo e l'invettiva) non lo volli rilevare, e non me ne dolsi nè me ne dolgo, perchè a Florian, malgrado la freddezza dei nostri rapporti, io voglio personalmente bene, ma che il resocontista della «Gazzetta» (col quale siamo anche colleghi in giornalismo) abbia chiamato il mio discorso «... uno zibaldone semi-serio» mi costringe a protestare. «Zibaldone» significa raccolta confusa di argomenti diversi, mentre il mio discorso se non avesse alcun'altra buona qualità avrebbe quella dell'ordine; «semi-serio» è una gratuita e ingiustificata licenza, la quale può far credere che io abbia trattato con leggerezza argomento di tanta importanza; e infine il resocontista è inesatto quanto scrive che io accennai ai Ponti della Provincia, il che se fosse vero, sanzionerebbe lo «zibaldone» di poc'anzi. Ma vero non è! Dopo aver detto per quali considerazioni bisognava trovare inopportuno il passaggio del Dipartimento marittimo a Pola, soggiunsi: ....«ma anche perchè di conseguenza ne sarebbe derivato il dissolvimento dell'Arsenale e quindi tolta a centinaia di famiglie la sorgente del loro lavoro e del loro sostentamento; tolto a Venezia un cespite di ricchezza; a Venezia, la quale priva di risorse industriali deve coltivare quella del forestiero, fintantochè a trasformarla nel «paese di cuccagna» non arriveranno in città — come si compiacque di affermarlo recentemente l'on. Presidente della Deputazione — i cavoli, le carote, i sedani, gli erbaggi insomma e le frutta della Provincia, in camion,... appena l'artistico ponte sulla laguna sarà finalmente compiuto!...». Io volli rilevare di non credere al miracolo del manufatto al di là da venire; chi me lo può impedire, e chi ha il diritto di equivocarci sopra?

La ringrazio — Signor Direttore — dell'ospitalità e mi creda — Dev.mo **Umberto di Rorai**, consigliere provinciale ».

Il cons. Di Rorai ha il diritto di protestare, ma il resocontista del Consiglio Provinciale ha il diritto di chiamar zibaldone un discorso nel quale, a proposito dell'Arsenale, si tirano in ballo, oltre ai cavoli e alle carote, le bische al Lido, i canestri ricolmi di onorificenze, che il Governo manda ai veneziani, le beghe tra il sig. Di Rorai e il partito socialista, e molte altre cose, delle quali non ci ricordiamo, e che con l'Arsenale non hanno che vedere. Nè è erroneo chiamar «semi-serio» tale zibaldone, in quanto il componimento letto in Consiglio dal Di Rorai era abbondantemente condito di piacevolezze di dubbio gusto, che, come giustamente ebbe ad osservare il Presidente della Deputazione Provinciale, possono passare in un discorso improvvisato ma fanno sorridere, non soltanto secondo l'intenzione dell'oratore, in un discorso preparato di lunga mano.

Per quanto riguarda «i ponti della Provincia» il cons. Di Rorai ha ragione. Dovevamo scrivere, come egli stesso ci dice, il Ponte. E di ciò gli diamo atto, non solo: ma possiamo anche in certa misura associarci al pensiero, che a tal proposito egli ha esposto.

Escandescenze contro i vetri
che portano all'Ospedale

Nel reparto chirurgico del prof. Davide Giordano è stato ricoverato ieri sera verso le ore 17 Gambi Marco fu Pietro di Venezia di anni 42, senza fissa dimora, perchè poco tempo prima in preda a delirio alcoolico nel caffè di Piscina Venier a S. Vio se l'era presa con i vetri, scaraventando numerosi pugni su diversi lastroni che aveva infranti, e continuando nell'opera vandalica, fintantochè giunti a buon punto i carabinieri Pellegrini Primo e Neri Antonio della stazione di San Maurizio fu da essi preso e portato in salvo all'Ospedale civile. Il medico di guardia gli riscontrò ferite multiple da taglio all'avambraccio destro giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Gambi era solo da quattro giorni uscito dal carcere, dove l'aveva condotto un precedente accesso di sbornia, per oltraggi alla regia guardia, e dove era rimasto per 4 mesi.

Tradita e bastonata dal marito

Un marito poco gentile verso la propria moglie è sempre da riprovare, qualunque sia la causa per cui si mostra tale.

Questo va detto nei riguardi di Stefanelli Antonio fu Luca di anni 42 di Taranto qui domiciliato, il quale ha mandato ieri alle ore 2.30 all'Ospitale la moglie Delli Ponti Graziella fu Antonio di anni 34 abitante a Castello 3944, a farsi medicare da numerose contusioni riportate in seguito ad una furibonda somministrazione di pugni e legnate coniugali in conseguenza di una disputa vivace, terminata come si vede troppo vivacemente.

La Delli Ponti aveva avuto il torto di rimproverare il marito di frequentare un'altra donna. Della illecita convivenza la Delli Ponti aveva anzi avvertito la autorità di polizia, ma senza risultato, con i risultati, anzi, che si son visti.

I due emuli di Fedra e Ippolito

L'agente investigativo Giulio D'Angerio si è portato ieri all'abitazione del Calò Giuliano, del quale ci siamo occupati giorni sono, perchè imputato di adulterio consumato con la propria matrigna, su denuncia del padre suo.

Il Calò, che aveva avuto la faccia tosta di ritornare a casa del padre, fu arrestato e tradotto alle Carceri della Giudecca. Si sta ora ricercando la sua complice.

La Scudeller era operaia alla Manifattura Tabacchi, ed essendosi colà presentata (anch'ella con faccia tosta) il giorno dopo avvenuto il fatto, le operaie si recarono dal direttore della Manifattura stessa chiedendone l'immediata espulsione, minacciando in caso contrario, l'abbandono del lavoro. Il Direttore le accontentò e la Scudeller fu mandata via.

La prova del salvagente Penzo

Il Comitato cittadino per la propaganda del Salvagente Penzo ci prega di far noto al pubblico che l'esperimento preannunciato per domenica scorsa nello specchio d'acqua di fronte al Padiglione della «Bucintoro» e che andò deserto in causa del tempo piovoso, si svolgerà invece nel giorno di domenica 10 corr. alle ore 10.30 nella località medesima.

Avverte inoltre che ove la pioggia impedisse in quell'ora l'esecuzione dell'esperimento, questo si effettuerà alle ore 16 dello stesso giorno.

Il pubblico e gli invitati avranno accesso alla sede della «Bucintoro» dal Giardinetto Reale.

Altre 200.000 lire di contravvenzione
elevate dalla Finanza

A quanto abbiamo pubblicato nel nostro numero di ieri sulle gravi inadempienze sulla legge della tassa sul Lusso e Scambi da parte di alcuni notissimi commercianti veneziani, dobbiamo oggi fare una piccola appendice. Si tratta di una persona abbastanza in vista nel mondo politico veneziano, militante nel campo popolare. Egli, alcuni giorni or sono, ricevette nel suo negozio un rappresentante delle Gabelle, al quale mostrò, anche lei, un registro che non era poi quello che effettivamente avrebbe dovuto mostrare, in quanto era, per così dire, reticente intorno alle vendite più cospicue. Il rappresentante del fisco, subodorando qualche cosa di irregolare, disse: *« Ma, caro signore, vada a prendere quell'altro registro; questo non è quello che voglio io! »* Ecco allora il poveruomo che si dispone a salire all'ufficio posto al primo superiore, pregando il funzionario di attenderlo. *« No, no,* risponde questi, *ci vengo anch'io ».* Elo seguì, trovando il registro incriminato che darà domani all'Erario un utile di circa 200 mila lire!

Allora il commerciante cercò di scolparsi dicendo che quelle registrate nel secondo libro erano vendite fatte a varie Eccellenze..... e che credeva che, appunto perchè Eccellenze, fossero queste esonerate dal pagamento della tassa di lusso. Ma il funzionario ebbe buon gioco a rispondergli: « Ma lei mi insegna che l'esempio deve venire dall'alto, e un Ministro deve pagare prima e più volentieri che un altro semplice mortale! »

Una scenata tra gondolieri
Una signora in acqua

Iersera alle ore 17.30 i gondolieri del traghetto del «Danieli» e quelli delle barche ormeggiate dinanzi al monumento sulla Riva degli Schiavoni, vennero a singolar tenzone. Il dibattito che non è serio e non torna certamente a vantaggio del buon nome nè dei gondolieri nè dei veneziani, costituisce una ripetizione di fatti disgustosi ai quali sarebbe proprio tempo di mettere la parola fine, ma sul serio!

All'ora suindicata dunque alcune «barche torse» (così si chiamano in gergo le imbarcazioni non regolarmente autorizzate) si esibivano a portare a bordo dell'«Esperia» il transatlantico ancorato in Bacino, passeggieri che dovevano imbarcarvisi.

Per un'intesa intercorsa fra gondolieri regolari e quelli irregolari era convenuto che i regolari dovessero fare il servizio dalla riva alla nave, e gli irregolari quello inverso. Iersera invece la cosa cambiò a vista, perchè i vigili, inviati dal comandante Albanesi, avevano l'incarico di interdire il lavoro agli irregolari, e di affidare e l'uno e l'altro servizio ai regolari cioè, i gondolieri del Traghetto del «Danieli».

La innovazione non garbò, si capisce, agli irregolari e ne saltò fuori un pandemonio. Gli irregolari richiesero rinforzi; si presentarono a parlamentare una ventina di individui, i quali, dopo una brevissima discussione, ingaggiarono una pugilato contro i regolari. Uno di questi ultimi ha riportata una ammaccatura abbastanza evidente alla faccia.

Mentre si svolgeva la disputa, gli irregolari, con le barche che si trovavano alla riva del monumento cercarono di svignarsela, ma i vigili li raggiunsero in lancia. In questo frangente una signora, di cui non ci è stato dato di conoscere le generalità che si trovava in una barca irregolare cadde in acqua col relativo gondoliere.

Dopo un brevissimo bagno, sgradevole data la temperatura piuttosto bassa, vennero pescati i naufraghi, mentre due barche con relativi gondolieri irregolari, venivano rimorchiati all'Ispettorato dei Vigili per il verbale di contravvenzione.

L'incontro di un ubbriaco coi fascisti

Ieri sera il cameriere Giuseppe Donda fu Gio. Batta, abitante alle Zattere 940, in servizio presso la famiglia Ellero, essendo un po' alticcio, ebbe l'imprudenza di andarsene a spasso a San Marco, di imbattersi in un gruppo di fascisti e di insolentirli.

I fascisti tosto lo malmenarono, caricandolo di bastonate. L'intervento della Guardia Regia col vice commissario Di Giorgio valse a salvarlo da guai peggiori. Senonchè egli oppose resistenza alle guardie, che finalmente lo trascinarono a San Giuliano e lo deposero in camera di sicurezza. Prima di entrare in guardina il malcapitato si raccomandò al maresciallo della Regia Guardia Pasqualini di chiedere telefonicamente alla Questura Centrale l'autorizzazione a rilasciarlo, dovendo egli la mattina successiva svegliare la signora della quale è al servizio.

La valigietta di Testoni sparita

Un casotto curioso è capitato al commerciante Gustavo Testoni fu Raffaele, di 54 anni, abitante a S. Marco, Corte Contarina 1148, il quale esercitando il commercio di preziosi, ne aveva lasciato una valigetta piena sotto il letto, per diversi giorni, in camera sua.

Mentre egli se ne andava pei fatti suoi, il fardello restava incustodito. Anche durante una lunga assenza da Venezia, la valigetta continuò a rimaner sola.

Un bel giorno egli ritornò nella sua camera, fece la consueta toletta, e s'accinse poi ad aprire la valigetta che con suo grande stupore trovò vuotata di tutto il ben di Dio che conteneva. Il Testoni si portò al Commissariato di S. Marco a denunciare la misteriosa sparizione. Nessuna traccia di scasso è stata constatata alla porta di casa e della camera; ragione per cui devono esserci state in gioco delle chiavi false! Comunque, la Questura sta indagando.

Medaglie ai benemeriti della salute pubblica

Con regi decreti del giorno 11 giugno decorso sono state conferite attestazioni di merito della Sanità Pubblica alle signore Volli Angelica, Coletti Maria, Ancona Anna, Bianchi Artemisia, Bronzini Gabriella, Hamilton Margherita.

Non conoscendosi i recapiti delle predette i relativi diplomi di benemerenza sono giacenti in Prefettura alla quale le interessate possono rivolgersi.

Un lastrone di ferro nel piede

Durante il lavoro di demolizione della r. nave «Umberto» a S. Nicolò di Lido, mentre l'operaio Tiozzo Angelo fu Bonivento, di anni 18, da Venezia, abitante a Castello 685, era intento all'abbattimento di un grosso lastrone di ferro, questo gli cadde sopra il piede destro producendogli la frattura del malleolo.

Fu ricoverato prontamente all'Ospedale Civile ove il medico lo giudicò guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Notiziario veneto

BURANO

La gita della Società Benefica Edera. — Domenica mattina partivano da Venezia in gita all'Estuario 150 soci della Società benefica «Edera». Sbarcati al forte vecchio di Treporti, dove sull'erba veniva consumata una colazione fredda, i gitanti si recarono a Burano dove all'approdo di Mazzorbo erano attesi dai signori Bressanello e Costantini, assessori del Comune, dalla banda locale e da tutta la popolazione. Il corteo fra allegre marcie s'avviò al Cinema-Teatro dove venne eseguito applaudito un trattenimento vocale-istrumentale. Alla fine dello spettacolo l'assessore sig. Bressanello in assenza del sindaco porse il saluto di Burano augurando alla società prospera vita; ringraziava il sig. Vico Tian a nome dell'Edera per la cortese ospitalità e accoglienza che Burano aveva fatto ai gitanti. Alle 4.30, sotto una pioggia dirotta la comitiva s'imbarcava per Torcello dove sotto la guida del prof. Canton visitò quei monumenti. Alle 18 i gitanti facevano ritorno a Venezia non senza prima aver consegnato alla rappresentanza comunale lire 750 da distribuirsi alle opere pie di Burano.

CHIOGGIA

Pro Monumento. — Le due iniziative escogitate ad opera di volonterosi cittadini: la pesca di beneficenza e la mostra d'arte, per incrementare il fondo per l'erezione di un monumento ai caduti, danno ottimi risultati, sicchè giova sperare che anche Chioggia potrà in breve compiere il suo tributo di riconoscenza verso i propri figli che si immolarono per la più grande Italia.

Ospitale. — Fino dal 28 p. p. agosto assunse il servizio del nostro Ospitale Civile il distinto chirurgo prof. Otello Finzi, preceduto da ottima fama e che su nove concorrenti fu dichiarato primo nella terna formulata da una competente commissione col massimo dei punti.

Nuovo funzionario. — E' giunto il nuovo Ricevitore del Registro e Conservatore delle Ipoteche sig. Vittorio Caprifichi che sostituisce il partente rag. Angelo Giannasso.

MIRA

Furto sventato. — Alle ore tre di stanotte, in Piazza Mercato di Gambarare, malandrini non ancora identificati, forzando un'imposta, entrarono nel negozio di merceria della signora Ottaviani Elisa, facendovi completo bottino. I ladri, vuotato il negozio, si disponevano per la partenza con i voluminosi fardelli in ispalla, quando i familiari dell'Ottaviani, che abitano a pochi metri dal negozio, avvertito un insolito rumore nella strada, s'affacciarono, ed intuito che qualche cosa di anormale era accaduto nel negozio, emettevano alte grida, nel mentre l'Ottaviani Elisa, più ardimentosa degli altri, scendeva in istrada e rincorreva i ladri. Questi, vistisi in pericolo, buttarono la refurtiva nei fossi laterali della strada che conduce al ponte Preo, dandosi poscia a precipitosa fuga. Sembra che uno dei ladri sia stato riconosciuto e l'arma di Oriago alacremente indaga.

MESTRE

Alla Scuola Tecnica. — La Direzione della Scuola Tecnica Pareggiata ricorda che le domande per l'ammissione agli esami della sessione autunnale devono essere presentate entro il 10 settembre corr. e quelle di iscrizione al nuovo anno scolastico 1922-23 devono essere presentate non più tardi del 16 di ottobre p. v. Le prove d'esame avranno principio il 28 settembre con l'orario esposto all'Albo della Scuola.

L'assemblea degli Avanguardisti. — All'assemblea degli Avanguardisti fascisti, tenuta alla sede del Fascio, intervenne il Segretario dei Sindacati Economici, prof. Luigi di Castri che disse ai giovani quale sia il loro compito; illustrò la necessità che l'istruzione scolastica sia migliorata e venga maggiormente curata, e che quella professionale sia intensificata come si conviene alla classe lavoratrice, in una forma chiara e piana. L'oratore ebbe molti applausi.

Una nomina. — Il Commissario Prefettizio ha nominato a reggere le Amministrazioni dell'Ospedale Umberto I.o e della Congregazione di Carità, in qualità di Commissario, il cav. uff. Antonio D'Ambrosio che fu in passato per lungo tempo Presidente dell'Ospedale. La nomina fu accolta dalla popolazione con piena soddisfazione.

MIRANO

Un Comitato locale composto dai signori Bonifacio, Munecati, Mazzaga e Pozzi, ha indetto domenica una polisportiva che ha avuto i seguenti risultati:

Corsa ciclistica su strada sopra un percorso di Km. 56: 1. Gasparini Giuseppe di Stra in ore 1.52'; 2. Lovorato Agostino; 3. Pampagnin dello S. C. Fossò d'Artico; 4. Bregolato di Stra; 5. Zanon del C. S. Dolo; 6. Brian di Padova; 7. Righetto id. Seguono altri corridori in tempo massimo.

Corsa podistica metri 2700: 1. Battistuzzi in 8'98" di Mirano; 2. Boldan di Noale; 3. Furlan di Marano; 4. Minato; 5. Peleste di Fiesso d'Artico.

Tutte e due le gare si svolsero sotto la pioggia.

CORMONS

Grave incendio. — Giunge notizia da Mariano, un paesello della Bassa, che ieri è rimasto preda del fuoco il grande stabilimento per la fabbricazione di sedie. Il danno, assicurato, è di circa 200 mila lire.

CONEGLIANO

Una mostra di bovini. — Il 21 corr. sotto il patrocinio del C. P. di Agricoltura e ad iniziativa di questa Cattedra Ambulante, si svolgerà qui una grande mostra di bovini riproduttori di razza alpina. Ricchi premi sono riservati per gli espositori.

FELTRE

Il Congresso Eucaristico. — Oggi ha avuto luogo l'apertura del Congresso Eucaristico con una processione che dal Seminario è andata fino al Duomo. In questi giorni arriveranno i Vescovi della Regione e domenica il Patriarca di Venezia che assisterà alla chiusura del Congresso.

UDINE

I concorsi magistrali. — Venne pubblicata la graduatoria per la nomina degli insegnanti in Provincia. I posti in concorso erano 130 e i concorrenti furono 1884. La Commissione che esaminò le domande e i documenti lavorò 41 giorni e tenne 83 riunioni. Dei 1884 concorrenti, 53 presentarono i documenti fuori termine; 179 vennero esclusi perchè non presentarono il certificato di moralità, e 4 perchè presentarono pubblicazioni giudicate apocrife. Le 4 pubblicazioni erano una sola e sempre la stessa! La differenza consisteva nella copertina fatta stampare in tipografie diverse.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 7

Per i danni di guerra. — Ieri si è recata a Belluno una commissione per la sorveglianza del funzionamento del servizio danni di guerra presso la Intendenza di finanza le Agenzie delle imposte e gli uffici Registro.

E' stata effettuata una ispezione di tutti i servizi coll'intervento dell'Intendente cav. Ferrari e di tutti i capi servizio e venne tenuta una conferenza al fine di escogitare i mezzi per addivenire alla più rapida possibile liquidazione delle denuncie omologate a tutto il 1921. Tutto dà a sperare che il ritmo dei pagamenti andrà gradualmente aumentando di mese in mese.

La Commissione è ripartita per Vicenza e fra breve andrà nel Trentino.

Investimento. — Tale Bortot Annibale di Giovanni di anni 18 dal Castionese, percorrendo la strada di Faverga gettò a terra la vecchia di 70 anni Sponga Maria fu Luigi, che riportò lesioni varie giudicate guaribili in una ventina di giorni.

La Commissione eletta in seno al Comitato d'agitazione contro la tassa di famiglia si è recata dal Prefetto a presentargli le quattro copie del memoriale con cui oltre un migliaio di contribuenti esprime la sua protesta contro l'operato della Giunta. Come è noto, il memoriale eccepisce la legalità della tariffa, fa una larga critica della politica finanziaria del Comune dimostrando che il grave onere tributario non è legittimato dalle molte spese ingiustificate, porta dati comparativi con le tariffe adottate nella altre città venete per dimostrare la gravosità della tariffa di Belluno, denuncia le sperequazioni tra contribuenti e conclude invitando il Prefetto a provocare una inchiesta governativa.

Il Prefetto, dopo aver ascoltate le recise dichiarazioni fatte dai membri della Commissione presentatrice del memoriale, partecipò che in seguito alla agitazione insorta ed ai ricorsi presentati già la G. P. A. aveva intanto negata l'approvazione alla delibera con cui la Giunta comunale riproduceva per il 1922 la tariffa della tassa di famiglia adottata per l'anno 1921; per quanto riguarda il memoriale circa la tassa dell'anno 1921 assicurò di tenere in considerazione la protesta pervenutagli e di esplicare il suo massimo interessamento perchè le richieste dei bellunesi sieno accolte dal Governo ed, entro breve termine si addivenga all'inchiesta. La Commissione nel prendere atto delle dichiarazioni del Prefetto, si riservò di proseguire nella agitazione, ove l'azione del Governo non rispondesse ai desiderata della cittadinanza bellunese.

Contravvenzioni. — La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica l'elenco delle seguenti Ditte: Comis Antonio da S. Stefano del Cadore; Pierobon Gerardo da Ponte nelle Alpi; Dartora e comp. da Sedico; Cooperativa produzione e lavoro da Tambre d'Alpago; Industria cadorina del legno da Calalzo; Cooperativa lavoro «Progresso» da Domegge; Soc. anonima cooperativa lavoro da Perarolo; Società A. A. L. L. A. da Auronzo; Ispettorato delle foreste da Feltre; Cooperativa di lavoro da Quero; Soc. an. coop. lavoro e prod. da Quero; Cooperativa lavoro Villapiccola da Auronzo, non avendo presentato nel II.o semestre c. a. a questa Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione la denunzia degli operai validi ed invalidi a tenore dell'art. 14 della legge 21 agosto 1921 N. 1312 sul collocamento degli invalidi di guerra, sono state dichiarate in contravvenzione.

Questa Giunta d'ora innanzi procederà inesorabilmente contro quei datori di lavoro che si renderanno inadempienti nella osservanza della legge sul collocamento degli invalidi di guerra o mancheranno di assicurare gli operai dipendenti contro la disoccupazione.

Cronache funebri

Il cav. Antonio Attilio Ferri

Seguirono l'altro ieri nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora i funerali del cav. Antonio Attilio Ferri, e furono degna manifestazione di rimpianto per l'egregio uomo che dedicò la sua intelligenza ed attività alla importante gestione municipale dei dazi, quale ispettore e Commissario comunale.

Numerose ricche ghirlande offerte dalla figlia, dai congiunti, dal personale governativo daziario, dagli ufficiali e guardie di finanza, da amici, ecc.

Sulla bara una magnifica croce di ciclami e tuberose offerta dalla desolata sua Consorte.

Facevano scorta d'onore i vigili urbani e gli uscieri municipali. I marinaretti della nave-asilo «Scilla» e gli alunni del Patronato di Castello, i Reduci con bandiera.

I cordoni erano retti dal cav. Vianello, assessore municipale pel Sindaco impedito, dal cav. uff. Ferro Direttore Principale di Dogana, dal colonnello cav. Testero, dal cav. uff. Gaddo Donatelli Segretario Generale del Comune, dal cav. dr. Boldini, segretario aggiunto, dal rag. Caucci e dal sig. Fiorese pel personale daziario e dal dott. nob. Jacomini per la famiglia.

Seguivano i fratelli dell'Estinto cav. uff. Silvio Ferri e rag. Cesare ed uno stuolo di autorità, rappresentanze, amici ed estimatori di cui è impossibile fare i nomi. Scusarono l'assenza inviando condoglianze l'on. Lucangeli, cugino dell'Estinto, il co. Bon assessore municipale, il cav. avv. Chiancone e tanti altri.

Dopo la cerimonia religiosa, e l'assoluzione della salma, il corteo si ricompose, giungendo all'imbarco sulla Riva degli Schiavoni. Qui il cav. Vianello, in nome del Sindaco di Venezia, tesse l'elogio funebre ricordando le spiccate qualità dell'egregio funzionario, rigido e tenace nell'adempimento del suo dovere e nelle virtù famigliari. Il cav. dr. Boldini aggiunse elevate parole di rimpianto e di saluto a nome dei funzionari del Comune.

La salma venne quindi trasportata al Cimitero di S. Michele e tumulata in nicchia particolare.

Valga la solenne manifestazione d'affetto resa al compianto cav. Ferri a lenire il dolore della sua desolata Famiglia.

Lunghe sofferenze spensero questa notte la vita nobilmente vissuta della

N. D.

Giuseppina Comello Fasel

Il marito N. H. Valentino coi figli Felice, Clara, Elisa, la nuora, i generi, le cognate, i nipoti danno, nel grande dolore, l'annuncio.

Treviso, 7 Settembre 1922.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 10 antimeridiane, partendo da *Casa Comello* in Via Convertite 24.

I raggi X al servizio della polizia scientifica

Nella investigazione dei delitti le impronte digitali occupano un posto fondamentale; tuttavia, tanto in Inghilterra come in altri paesi dove vige il sistema della identificazione per mezzo delle impronte digitali, questo è usato come un ausilio supplementare: in Francia, esso è collegato col sistema assai perfezionato della misurazione antropometrica del Bertillon.

In novantanove casi su cento il metodo della identificazione digitale è abbastanza sicuro, ma vi può essere un centesimo caso dubbio, nel quale due individui presentino impronte digitali così somiglianti da non poterli distinguere l'uno dall'altro.

Orbene, per eliminare anche questa possibilità, la polizia francese ricorre all'ausilio dei raggi X. Si applica alle dita bismuto invece di inchiostro, e si fa una radiografia. Poichè il bismuto non lascia passare i raggi, le sinuosità e le cicatrici della pelle risaltano sul nero con una perfezione di particolari superiore a quella che si ottiene per mezzo dell'inchiostro. Inoltre, a questi segni esterni si aggiunge tutto il contorno delle ossa, sì che è molto più importante delle caratteristiche esterne, essendo estremamente raro, per non dire impossibile addirittura, che due persone abbiano le ossa di dimensioni e forma identiche. V'ha di più: un delinquente, il quale sappia che gli è stata presa la impronta digitale, può tentare di modificare le caratteristiche esterne della pelle facendovi dei tagli o altro; ma non può cambiare la forma delle ossa.

Dopo che la radiofotografia è stata ingrandita, si fanno minute investigazioni per mezzo di delicati strumenti di precisione.

Durante questi ultimi anni sono stati fatti grandi progressi nella scienza radiografica, talchè i raggi X ora sono comunemente usati per scoprire l'attività criminale in ogni suo campo d'azione.

Anche durante la guerra europea i raggi X contribuirono a rivelare contrabbandi e manomissioni. Alcuni industriali americani, nonostante la neutralità del governo, spedivano in Germania, pel tramite di case commerciali scandinave, olandesi e danesi, merci di contrabbando nonchè documenti compromettenti, entro involti di carta scura legati alla meglio con fil di ferro, per eludere ogni sospetto. Ma le vigili autorità britanniche scoprirono il giuoco e diedero notizia al governo americano delle irregolarità che si stavano compiendo.

Allora gli agenti della pubblica sicurezza americana, forniti di apparecchi radiografici sottoposero ad esame le consegne fatte da alcune case di esportazione, sulle quali cadevano i maggiori sospetti; procedura questa più sicura che non la apertura dei pacchi stessi, poichè non lasciava trapelare i sospetti della polizia. Scoperto il trucco, i pacchi vennero o messi da parte o fatti proseguire, ma in modo da garantirne la cattura.

Una delle truffe più comuni consiste nel far passare quadri un pò alterati dal tempo per capolavori degli antichi grandi pittori. Nel 1914 l'invstigatore tedesco Faber, la cui attenzione era stata attratta su questo traffico, ebbe l'idea di utilizzare i raggi X per scoprire la frode. Con la guerra le sue ricerche furono interrotte: ma recentemente se ne è occupato di nuovo un entusiasta francese, il dr. A. Cheron, con risultati assai soddisfacenti.

In questo caso si utilizza la differenza fra le basi dei colori e dei materiali usati dai vecchi pittori e quelle dei pittori moderni. I primi prediligevano quasi esclusivamente i colori minerali, mentre i secondi fanno uso di lacche. Inoltre gli antichi dipingevano su stoffe di lana o canovacci trattati col carbonato di calce, che è trasparente ai raggi X, mentre i moderni fanno uso di tele trattate con bianco di piombo, che è opaco ai raggi. Perciò è facile determinare se una tela dall'apparenza antica sia genuina o falsificata. Il truffatore, per eludere la possibilità di essere scoperto, dovrebbe ricorrere ai colori e agli altri materiali usati dagli artisti di alcuni secoli fa.

Si sta anche tentando, ma finora senza risultati pratici, di scoprire, per mezzo dei raggi X, le alterazioni degli cheques, dei biglietti di banca, dei documenti legali e commerciali.

Poichè può avvenire facilmente che qualche scheggia di metallo si stacchi dalle macchine durante la rapida e continua lavorazione, sarebbe bene che, specialmente nelle fabbriche di prodotti alimentari, si sottoponessero questi all'esame dei raggi X, onde evitare la rottura di qualche dente, o altri pericoli per i consumatori. Una fabbrica di cioccolata e dolci si è convinta che questo esame è il mezzo migliore per evitare spiacevoli sorprese. L'esame viene fatto quando i dolci sono già in scatola, pronti per la spedizione. L'operatore tiene gli occhi fissi sullo schermo, mentre le scatole passano fra il tubo e lo schermo stesso. I raggi X passano tanto attraverso le scatole quanto attraverso i dolci: ma se qualche pezzo di metallo, staccatosi da una macchina, è entrato in uno di quei dolci, se ne vede subito la impronta sullo schermo, e la scatola difettosa viene messa da parte. Questo esame è rapido e sicuro e dimostra la cura di quella fabbrica di dolci per smerciare prodotti perfetti.

Nel fabbricare le scarpe può avvenire che distrattamente vi rimanga conficcato uno dei chiodi che vi si mettono temporaneamente per tenere insieme la pelle con la suola fino a che questa sia cucita. Per evitare che escano dalla fabbrica scarpe con detti chiodi, si suole affidare a ragazze il compito di passar la mano dentro la scarpa. Esse riescono facilmente a scoprire se è rimasto qualche chiodo, ma spesso a proprie spese, facendosi del male e qualche volta anche col grave rischio di avvelenarsi il sangue. A questo metodo è stato sostituito, in molte fabbriche, l'esame coi raggi X, poichè questi passano rapidamente attraverso il cuoio, ma non attraverso il ferro, se è rimasto il chiodo si vede subito sullo schermo una piccola striscia oscura dentro la leggera ombra della scarpa.

I raggi ultravioletti, che si collegano intimamente a quelli X, ma sono anche più potenti, risultano pure preziosi nel campo industriale. Per esempio, in questi tempi in cui, dato il valore e la rarità delle gemme preziose, se ne fanno tante imitazioni, essi servono assai bene per distinguere le pietre e le perle buone dalle false. Quando un diamante autentico è posto sotto l'azione dei raggi ultravioletti, si presenta come una massa scura, mentre i diamanti falsi danno una luce striata da ombre di forma irregolare. Non è difficile scoprirne il motivo. La striatura è dovuta alla fluorescenza, e questa alla sua volta deve attribuirsi alla presenza di elementi impuri. Se mancano tali elementi, non vi può essere fluorescenza. Perciò, se un diamante o altra pietra preziosa, sottoposto ai raggi non dà fluorescenze, ciò significa che è buono. E' vero che, perfezionando i sistemi sintetici, si possono ottenere delle pietre così perfette da non poterle più chiamare false; ma l'elaborazione riesce così costosa e difficile da renderne il prezzo quasi eguale a quello delle pietre naturali.

A proposito di gemme, ve ne è una della quale si è molto parlato recentemente: la perla. Un ardito giapponese riuscì a produrre perle, le cosidette perle *coltivate*, che anche i più esperti gioiellieri prendevano per buone. Poichè sarebbe stato peccato di ricorrere alla prova più energica, il taglio delle perle, si pensò di ricorrere ai raggi ultravioletti. Due perle, una naturale e l'altra coltivata, furono sottoposte all'esame di detti raggi; ma i risultati furono identici. Le altre perle artificiali, invece, sottoposte ai raggi, si differenziano subito dalle buone, come l'oro differisce dall'ottone.

Inoltre, per mezzo dei raggi ultravioletti, si può determinare l'origine di una perla. Invero il mare ove è stata prodotta dà ad essa caratteristiche speciali, talchè non è possibile confondere una perla di Cingalee con una australiana o una giapponese. Questa scoperta servirà ad evitare una forma di frode. Le perle prodotte in certi paesi avranno sempre maggior valore di quelle prodotte in certi altri, e l'esame per mezzo dei raggi ultra violetti metterà in evidenza questa differenza.

Concludendo, l'applicazione dei raggi X e ultravioletti alla scoperta dei delitti e delle frodi è ancora ai suoi inizi, ma è destinata a svilupparsi rapidamente ed a dare risultati altrettanto sicuri quanto preziosi.

Com'è avvenuto l'assassinio della Regia Guardia a Pontevigodarzere

PADOVA, 7

Abbiamo riferito ieri se[illegible] come uno degli arrestati per l'assassinio della regia guardia Giovanni Olario a Pontevigodarzere, avesse confessato. L'autorità rende noti oggi i nomi degli arrestati e il tenore della confessione.

Il reo confesso — Frasson Antonio detto Sorbola, ha affermato che l'agente fu seguito lungo l'argine del Brenta, e quando egli svoltò per la strada del Ghetto, allora il Degli Agostini, il Bisello e lo Schiavon staccatisi dal gruppo raggiungevano di corsa la guardia. Mentre il Degli Agostini la avvinchiava per la vita tenendole strette le braccia, il Bisello, fattoglisi innanzi, la afferrava per le mani, malgrado che nella destra l'Olario impugnasse la rivoltella, che deve aver estratta quando si accorse di essere inseguito.

Fu a questo punto che lo Schiavon, dopo averlo afferrato per il polso destro, gli strappò di mano la rivoltella puntandogliela sulla fronte e esclamando: «Così finirai di fare la mafia!». E fece partire un colpo. L'Olario cadde emettendo un rantolo.

I tre — lo Schiavon, il Degli Agostini e Gino Bisello — lo presero allora uno per le gambe, uno per la vita e uno per la testa, e scesa la piccola scarpata del fossato, lo deposero bocconi sul fondo.

Lo Schiavon gli pose in mano la rivoltella e tra le gambe gli gettò il berretto; quindi con gli altri due prendeva la via dei campi in direzione del Casonetto.

— Io e gli altri — ha concluso il Frasson — siamo invece ritornati per la strada di Torre.

Vennero arrestati in seguito, oltre al Degli Agostini, già in carcere, Gino Bisello, Antonio Schiavon, i fratelli Ferruccio e Silvio Bellavere, Bruno Zenoni e i fratelli Albano e Ernesto Zaramella detti Schievano.

Mentre lo Schiavon s'è mantenuto tenacemente negativo, il Bellavere ha confessato.

Il caso di Cairo Montenotte

La commemorazione italiana della vittoria francese del 1796 a Cairo Montenotte ha destato sorpresa in Italia non meno che in Francia. I francesi che usano festeggiare soltanto i trionfi loro, e raramente ricordano quelli dei loro vicini, hanno cura di non parlare mai delle loro sconfitte. Il vedere a Cairo fior di patrioti italiani d'ogni classe, giovani e vecchi, colti ed ignoranti, cavalieri e commendatori, prefetti e generali, sgolarsi in evviva a Buonaparte perchè egli battè a Cairo l'esercito austriaco che era accorso in aiuto al piemontese suo alleato desta in Francia un senso di sorpresa piacevole.

Ritorna, dopo breve pausa, la certezza che la politica francese può fare in perpetuo il comodo suo a danno dell'Italia, dalla Corsica a Tunisi, da Fiume a Zara, da Atene a Smirne, senza che venga meno da parte degli italiani l'ossequio dovuto alla superiorità francese in tempo di pace, e lo slancio del soccorso in tempo di guerra.

In Italia la sorpresa è meno allegra, almeno per quelli che ricordando il passato riflettono all'avvenire, e che la dignità patria sentono per l'Italia come i francesi per la Francia.

La vittoria di Buonaparte a Cairo Montenotte è stata il principio della conquista francese di tutta la penisola, la fine di ogni indipendenza di Stato, la spogliazione d'ogni ricchezza pubblica e privata, la rovina a portata secolare di ogni industria italiana, e, dopo la chiusa dell'episodio napoleonico, l'asservimento all'Austria, consenziente la Francia d'ogni partito, per oltre quarant'anni, fino alla necessità del cambiamento per la conquista di Nizza e della Savoia.

Riesce pertanto impossibile, a chi conosce la storia della Francia e dell'Italia, il capire come e perchè giovani e vecchi, patrioti italiani, indubbiamente in buona fede, desiderosi di festeggiare una sconfitta austriaca sul territorio italiano abbiano scelto una vittoria francese, anzichè una italiana, e fra le vittorie francesi, proprio quella che associata al disastro del regno di Sardegna si risolvette nella maggiore catastrofe patita dall'Italia negli ultimi quattro secoli.

Occorre un cippo ad ogni vittoria? Non ha forse avute il Piemonte vittorie meritevoli di cippi e di evviva? E credono forse gli italiani che recandosi a Saint Quentin ad erigere un cippo ad Emanuele Filiberto vi incontrerebbero entusiastiche accoglienze di generali e senatori, pioggie di fiori ed acclamazioni di popolo?

E non ha avuto Venezia vittoria sull'Austria? nel Trentino, nel Cadore, in Lombardia? E volendo una vittoria promiscua colla Francia, quale giornata più gloriosa per l'Italia che la seconda di Marignano, dove l'impeto della cavalleria veneta, precedente l'intiero esercito di ben trentamila uomini ruppe le file imperiali ormai sicure della vittoria? L'arroganza francese che ha fatto di Marignano un trionfo francese tace con cura vigile il perchè della rotta di Pavia. L'alleanza veneta, disgustata dalla malafede francese, era passata a Carlo V. L'omaggio italiano alla Francia di Cairo Montenotte ricorda l'omaggio boema all'Austria di Bila Hora, colla differenza aggravante che, mentre i boemi piaggiavano Giuseppe II, in malafede, per paura, gli italiani ossequiano la Francia senza alcuna ragione di timore e in perfetta buona fede.

Ogni giorno più si deve deplorare in Italia che sulla anarchia delle iniziative private manchi un governo.

CARLO EMO

Spigolature

La morte di Sembat, e il pietoso suicidio della moglie, fanno ricordare infiniti aneddoti della vita dell'agitatore socialista. Nota il «Momento» che una prova della sua originalità seppe dare di fronte al problema religioso. Malgrado fosse un membro costantemente rieletto del Grande Oriente di Francia egli stupì più di una volta i suoi correligionari massoni con le sue manifestazioni in favore della libertà dei cattolici, smentendo così l'appoggio dato or sono 15 anni con la massa socialista al successo della politica giacobina di Combes e di Waldeck Rousseau. Quando Maurizio Barrès fattosi avvocato delle chiese povere o minacciate di rovina per la confisca del patrimonio dei cattolici compiuta dallo Stato portò la loro causa dinanzi al Parlamento francese, chi veramente seppe scuotere i legislatori richiamandoli al rispetto delle vecchie pietre fu non Barrès, ma Sembat. Barrès aveva invocato il ricordo dei morti legati alle chiese cadenti e aveva fatto della loro conservazione un problema di estetica e di psicologia che non poteva non lasciare fredda l'assemblea. Sembat invece proclamò che il problema era più alto e che bisognava salvare i vecchi campanili perchè con essi si sarebbe salvato un patrimonio di idealità che per tanta parte della folla francese restava anche l'unico aculeo, l'unico incentivo a vivere una vita diversa da quella dell'epicureismo brutale. L'effetto di questo discorso fu immediato. L'estrema sinistra e l'estrema destra confusero i loro voti in favore di un ordine del giorno grazie al quale la salvezza delle chiese cadenti in Francia, venne assicurata. Quel discorso fu uno dei rari nei quali Sembat si rivelò un lirico superiore.

*

L'incertezza della situazione politica della Turchia si riflette in quella giuridica rispetto agli stranieri. La legislazione turca — così ricorda il «Bollettino dell'Emigrazione» — emanata durante la guerra proibiva agli stranieri l'esercizio della professione di avvocato, a meno che non avessero assunto la nazionalità ottomana. Tale legge non è stata formalmente abrogata col nuovo regime internazionale cui è stata sottoposta la Turchia dopo il trattato di pace, ma d'altra parte non è stata neppur mai riconosciuta dagli alti Commissari Alleati. Si ritiene che verrà modificata, o quanto meno sostituita con altra definitiva e rispondente alle nuove necessità, ma intanto, fino ad ora, l'instabilità della situazione ha sempre impedito ad alcuno di prendere una iniziativa in proposito. Le condizioni in cui trovasi infine il maggior centro, Costantinopoli, e le colonie europee ivi residenti, e le non lievi difficoltà che offrono per la maggior parte degli europei gli studi della lingua turca e del diritto ottomano, e la conoscenza degli usi orientali, ed infine l'alto costo della vita a Costantinopoli non rendono consigliabile per i legali una emigrazione intellettuale verso tale paese, a meno che, eliminate per precedente coltura o conoscenze personali, le difficoltà testè accennate, l'interessato sappia già ove dirigersi.

*

I giornali tedeschi continuano a stampare lunghi articoli sugli abusi, che fanno le milizie di colore mandate nei territori d'occupazione dalla Francia, la quale ha evitato con cura di mandarle nelle sue terre perchè le conosce troppo bene. Non è la prima guerra questa, in cui quei soldati africani abbiano fatto tali prodezze. Anche in quella del 1870 i «turcos» quando trovavano dei prigionieri o dei feriti prussiani tagliavano loro il naso e le orecchie e talvolta li esponevano a peggiori torture. Lo hanno provato i nostri poveri bersaglieri nella guerra di Tripoli.

Ora spuntano altri articoli, in cui si fanno lagnanze anche contro i bianchi. La «Frankfurter Zeitung» parla di cinque soldati belgi, che violentarono una donna ed invoca una punizione.

Ed anche noi conveniamo che si devano punire i rei ed allontanare le milizie, che non conoscono altra legge chè la brutalità, però i tedeschi hanno poca memoria, perchè non ricordano che di quelli eccessi essi diedero il fatale esempio. Durante la invasione del Belgio i loro soldati bianchi invasero i monasteri e violarono le monache. L'imperatore, anzichè punirli, battè le mani e disse: «bravi!».

A Lilla ed in altre città andarono a strappare le ragazze dalle famiglie e se le condussero via non certo per metterle in un educandato. Al tempo della loro ritirata, seimila donne francesi furono ricoverate negli ospedali perchè infette del male che prende il nome dalla loro patria, ma questa volta era male tedesco.

In Germania non si mosse un dito per impedire questa infamia. Le cattive lezioni non devono servir di guida ed i giornali tedeschi fanno bene ad additare al pubblico quei fatti dolorosi, che si verificano nelle loro terre, solo dovrebbero farlo in altra maniera e sopratutto consultare le loro raccolte degli anni dal 1914 al 1918 per vedere se ci sono articoli deploranti le bestialità dei loro compatrioti ed invocanti esemplari punizioni.

*

Certi giornali tedeschi trovano comico che l'Italia, prima autrice dello sfacelo austriaco, ora lavori tanto per salvare l'Austria. Non c'è nulla di comico, basta che quei signori consultino la storia. Presentemente noi italiani siamo in ottime relazioni colla Spagna, la chiamiamo la nazione sorella ecc. ma certo così non ragionavamo nel secolo XVII ed in parte del XVIII quando la Spagna opprimeva l'Italia, tanto che si diceva che gli spagnuoli in Sicilia rosicchiavano, a Napoli mangiavano ed a Milano divoravano e c'erano continue sollevazioni, come quella di Giuseppe Alessio il battiloro a Messina, del Masaniello a Napoli ecc. e che la desolazione portata da quel nefasto governo era tale che Messina da settantamila abitanti si era ridotta ad undicimila. Ora la Spagna non ci può nuocere, come non lo può l'Austria e noi abbiamo una gran facilità di perdonare e dimentichiamo presto le prigioni, le forche ecc. per pensare che ora nella già nostra nemica ci sono dei disgraziati che lottano colla fame. Forse l'Austria vincitrice non avrebbe pensato così e ci avrebbe lasciati allegramente crepare. Questione di «Kultur!».

*

L'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra sotto il titolo di «Oscillazioni dei salari nei vari paesi 1914-21» pubblica un importante studio comparato sul movimento dei salari in questi ultimi anni. E' noto che nessuno studio statistico è più difficile e più controverso che quello dei salari, e la fluttuazione dei cambi nei vari paesi è stata indubbiamente una delle maggiori difficoltà nella compilazione del lavoro.

I salari reali raggiunsero una considerevole depressione durante la guerra, al disotto del livello 1913-14 e la loro conseguente diminuzione raggiunse il massimo nel 1916-17. D'allora in poi migliorarono sensibilmente pel fatto che i varii concordati sui salari furono fatti a frequenti intervalli, in conformità di una scala mobile basata sulle fluttuazioni del costo della vita. Questi miglioramenti che furono evidenti nel 1918 si fecero più notevoli nel 1919, quando i salari reali cominciarono ad accostarsi in potenzialità a quelli del 1914.

In molti paesi i salari reali dei lavoratori manuali nel 1921 furono un po' più alti di quelli degli anni immediatamente prima della guerra. Generalmente la grande depressione industriale è stata sentita di più nel campo della disoccupazione e nel sistema dell'orario ridotto che non in un regresso della potenzialità dei salari.

Il valore reale degli stipendi dei professionisti e di altre categorie consimili sono stati in generale inferiori a quelli dell'ante-guerra.

GLI SPORTS

Il Gran Premio motociclistico al Circuito di Monza

MILANO, 7

Domani, rispettivamente alle 8 e alle 14, si allineeranno sulla magnifica pista del circuito di Monza i concorrenti delle categorie 1000 e 1500 cmc. al Gran Premio motociclistico delle nazioni. Tra le 1000 figurano esclusivamente marche straniere, all'infuori della Galloni, che presenta un tipo da 750 cmc. e ne affida la difesa a Merlo, Vanoni e Bernardi. Nelle 500 si notano le Frera, Borgo, Garelli, Gilera, Guzzi, Maffeis, Soriani.

I favoriti dai competenti, per la maggiore categoria, sono Winckler, Visioli, Raggi e Malvisi; nella minore Vailati, Opessi, Cavedagin e Maffeis. Si prevede che i concorrenti raggiungeranno, sul percorso di 400 km. pari a 40 giri, rispettivamente una media dai 110 ai 100 km. orari; ma è indubitato che qualcuno otterrà anche i 125 orari in qualche giro: Winckler per esempio è fra i più quotati alla conquista del record del giro.

L'industria italiana non ha molte probabilità di affermarsi vittoriosamente. Una sorpresa potrà essere fornita da Miro Maffeis o da Cavedagni, ma gli assi sono molti e la contesa sarà aspra assai.

Si apprende intanto che ieri accompagnato dal sen. Silvio Crespi, presidente dell'Automobile Club e dal conte Maselli, si è recato a visitare il circuito di Monza S. A. R. il Principe Aimone, Duca di Spoleto. Il Principe ha assistito interessandosi vivamente ad alcune prove ed ha fatto un giro di pista a bordo della Fiat di Nazzaro. Il Duca di Spoleto ha voluto intanto provarsi in pista su di una motocicletta compiendo tre giri di pista alla notevole velocità di circa 100 km. all'ora.

Il II.° Circuito del Grappa

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano farà svolgere domenica 10 settembre il II.o Circuito del Grappa, libero ai dilettanti di III. e IV. categoria, col patrocinio del confratello padovano «Il Veneto Sportivo».

Il percorso della interessante corsa su strada resta stabilito lungo il seguente itinerario: Mestre, Treviso, Pederobba, Cavaso, Possagno, Crespano del Grappa, Bassano, Cittadella, Castelfranco, Treviso e Mestre; con un totale di Km. 120 circa.

Come vediamo, il percorso non è scarso di difficoltà poichè i corridori dovranno lottare aspramente lungo il faticoso dislivello di Possagno. Nella strada a «tourniquets» che porterà i concorrenti nella salita di Possagno, dove il campione italiano Adriano Zanaga staccava lo scorso anno in modo addirittura sorprendente, l'intero lotto di avversari, i forti dilettanti che parteciperanno a questa seconda prova, dovranno approfittare con scaltrezza di questo faticosissimo dislivello per poter avvantaggiarsi nel ritorno della bella gara. Pochi sono i primi iscritti; vediamo infatti il recente campione veneziano Arnido Bertazzolo, che nel suo passato sportivo ed in condizioni migliori trionfava in parecchie gare su strada, a capo della giovane «équipe» del Veloce Club Veneziano. E' indubbio però che tutti i migliori «puri» del dilettantismo veneto non vorranno disertare la grande gara.

Diamo uno stralcio del regolamento:

Il tempo massimo per la validità della gara è stabilita un'ora e mezza dopo il primo arrivato. Saranno fissati tre controlli a gettone: a Possagno, a Cittadella e a Treviso.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 9 alle 11 dal sig. Vincenzo Rubini presso la sede sociale, Caffè Trovatore, S. Bartolomeo.

L'iscrizione è gratuita per i soci e per i non soci L. 3.- per la 3.a categoria e lire 2.- per la 4.a. Le iscrizioni si chiudono alla mezzanotte di sabato 9 settembre.

Il ritrovo dei concorrenti per la consegna dei numeri è fissato alla trattoria «La Vittoria» al Cavalcavia di Mestre sul Terraglio alle ore 11. La partenza verrà data alle ore 12 precise con qualunque tempo.

I premi di classifica generale sono del seguente valore: 1. L. 600; 2. L. 400; 3. L. 270; 4. L. 170; 5. L. 150; 6. L. 120; 7. L. 100; 8. L. 70; 9. L. 40; 10. L. 30; dall'11 al 15 med. vermeil. A tutti gli arrivati in t. m. med. argento. Vi sono poi premi speciali per la quarta categoria, per il Campionato provinciale, per il Campionato veneziano, per i soci del V. C. C. V. e altri premi condizionati e di traguardo. Per le società sono in palio due Coppe e due medaglie d'argento.

Un Corso magistrale di scherma

L'Accademia sportiva Galante, allo scopo di diffondere maggiormente l'esercizio delle armi istituirà per il prossimo novembre una sezione magistrale di scherma per militari e civili in cui gli allievi potranno ricevere a fine corso un diploma di abilitazione, previo esame di una commissione internazionale.

L'on. Soleri, ministro della Guerra, ha voluto appoggiare tale istituzione inviando una artistica medaglia d'argento. Lo on. Paratore ministro delle Finanze ha accettato la Presidenza onoraria.

Aderirono di far parte del nuovo Comitato dell'Accademia Galante i signori: presidente colonnello dott. Dante Viola; vice presidente colonnello nob. Armando; segretario comm. prof. Pardo.

Del Comitato d'onore: Contrammiraglio Giuseppe Mortola comandante la piazza marittima, generale di brigata comm. E. Rossi comandante il Presidio; prof. Davide Giordano sindaco di Venezia, generale comm. A. Filippini, generale co. F. Ferri, generale comm. Pietro Belloni, capitano di vascello co. I. Schlagek, col. cav. Macaluso, on. avv. G. Giuriati, comm. A. Cavalieri, assessore cav. G. A. Vianello, co. Alvise Foscari, comandante nob. Parrona, ing. G. Sicher, co. C. Brandolin, cav. professor Joseph Mandel, avv. Italo Virotta, comm. A. Fusinato, comm. T. Waldis, generale U. Galanti, colonnello cav. E. Monti, dott. V. Zuppelli, comm. T. T. Forestis, S. E. A. Maginot ministro della guerra francese, colonnello Nokerma comand. Istituto Militare di Bruxelles, colonnello Bakker della Reale Società Militare di Amsterdam, colonnello A. L. Wkitehonse presidente Royal Club di Londra, colonnello nob. A. Profili, co. A. Bianchini, G. Brethmeyer di Parigi, colonnello commend. C. Testoro, senatore A. Carpentier.

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

Tutto per la dattilografa!

Pretore Cottafavi — Cancelliere De Vita.

Chi ha uno studio, ha generalmente una macchina da scrivere, e quasi sempre la relativa dattilografa, la quale, oltre saper scrivere a macchina, deve unire gli altri due requisiti necessari: essere giovane e piacente. In tal modo lo studio diventa meno severo; la presenza di una donna carina lo rallegra come un mazzo di fiori sopra una tavola apparecchiata.

Anche il signor Marcaggi Giuseppe ha uno studio di dipintore a Dorsoduro, una macchina da scrivere e la dattilografa Bice D'Este d'anni 20.

La padrona di casa del Marcaggi, certa Giacomazzi Margherita, notata la D'Este pensò che una sì graziosa fanciulla potesse essere gradita a qualcuno e un giorno la fermò facendole alcune proposte che non dovevano essere troppo morali.

Il fatto giunse a cognizione del Marcaggi che si sentì in dovere di avvertire la Giacomazzi di smetterla; ma siccome questa tentò ancora di persuadere la dattilografa a seguire i suoi consigli, il Marcaggi la sera del 18 marzo 1921 incontrata la troppo solerte intermediaria, attaccò lite. A difesa della Giacomazzi intervenne, non sappiamo a quale titolo, certo Liguori Catullo d'anni 55 che aggredì violentemente il Marcaggi e per intimorirlo maggiormente estrasse una rivoltella. Da ciò denuncia contro il Liguori per minaccie a mano armata e conseguente porto abusivo di rivoltella: denuncia che ha avuto ieri l'epilogo davanti al Pretore con la condanna del Liguori stesso a 3 mesi di reclusione.

La "Strega„ che non è "Strega„

Tra gli amanti dei rosoli ben pochi non conoscono quel liquore giallo che dovrebbe venire da Benevento sotto il nome di «Strega»; ma che spessissimo di genuino non ha che la bottiglia riempita con produzione... locale.

Anche il proprietario del Bar a Cannaregio 2002 certo D'Este Olivo pensò che non valeva la pena di far venire nientedimeno che da Benevento il liquore quando era più facile e meno costoso fabbricarlo a Venezia tanto più che al cliente basta che l'etichetta sia quella.

Ma aveva fatto i conti... senza alcuni clienti che scoperto l'inganno denunciarono il D'Este che si pigliò 200 lire di ammenda.

L'iniezione ipodermica

Fare un'iniezione è cosa facilissima, un colpetto paf! e tutto è finito; però qualche volta l'operazione va male, o si spezza l'ago nella carne del paziente o non lo si disinfetta bene e allora son dolori!

Il caso è toccato alla signora Chemello Lina che dovendosi fare alcune iniezioni pensò di affidarsi alle cure di certa Giuseppina Sambo d'anni 65. La Sambo, fece del suo meglio, ma non prese bene le sue precauzioni tanto che alla Chemello si produsse un'infezione che le procurò un noiosissimo e doloroso ascesso.

La Sambo, che non è autorizzata a eseguire iniezioni è comparsa ieri davanti al Pretore che la condannò a 500 lire di multa.

Sepolti vivi da dieci giorni

PARIGI, 7

Da una diecina di giorni, come è noto, 47 minatori sono sepolti nella miniera d'oro detta «degli argonauti», a Jackson in California. Tutti gli esperti avevano ormai perduta la speranza di poterli salvare e l'opera di soccorso, lenta e faticosa, a causa del lungo tratto di galleria crollato, si stava già infiacchendo, quando ieri, furono udite due piccole esplosioni nell'interno della miniera, evidentemente prodotte dai minatori sepolti, che devono quindi essere almeno in parte, ancora in vita.

Tutta la comunità era ieri sera agitata da nuove speranze, e il lavoro di soccorso è stato ripreso con maggior lena. Senza dubbio, data la strenua attività sviluppata dalle squadre di soccorso, entro 24 ore si arriverà al luogo dove sono sepolti i minatori.

Teatri e Concerti

I balli Vincenti alla Fenice

Iersera s'è riaperta la «Fenice» per un ciclo di rappresentazioni di balli classici della Tournée Diego Vincenti. Con questo spettacolo ha avuto inizio una gestione privata del grande teatro. La sala era affollata di un pubblico cosmopolita elegantissimo: pubblico settembrino per eccellenza; poco facile, quindi, agli entusiasmi, il quale applaudì con discrezione. Lo spettacolo è un po' difficile a definirsi. Il Vincenti è infatti un celebre agilissimo ed abilissimo ballerino ma egli sembra includere la sua arte tra quella tradizionale dei mimi ballerini italiani e quella del Nijnsky che tanto contribuì alla fisonomia e al successo del balletto russo moderno; egli ha poi con sè un certo numero di danzatrici aggraziate, sulle quali emerge Wanda Cilika, che lo coadiuvano nel colorire coreograficamente con evidenti riferimenti alla scuola di Isadora Duncan delle brevi azioni mute, allegoriche ma non straordinariamente originali. Le danze che difettano di invenzione si svolgono con buon gusto su musiche di autori celebri e si ritagliano, per effetti di luce dalla ribalta, sul consueto tendone grigio neutro che limita tutto intorno la scena.

Ad ogni uno dei balletti il Vincenti, la Cilika e delle altre compagne sue la Bramante e la Morgan furono salutati con battimani. Si ebbe anche un numero di canto per cura della signorina Flora Rubinstein pure applaudita. L'orchestra diretta dal maestro Vizardin eseguì, preludiando, l'«Arabesque» di Debussy. Dell'intero programma piacquero meglio «Il pavone sacro» e «La danza delle libellule».

Stasera lo spettacolo è sospeso dovendosi sostituire il direttore d'orchestra.

GOLDONI. — Amedeo Chiantoni interpretò iersera con bel colorito e sapiente consistenza la figura del «Re Burlone» nella commedia di Rovetta. Fu applauditissimo. Stasera «L'imboscata».

MALIBRAN. — La piacevolissima e fastosa «Danza delle Libellule» di Franz Lehar ebbe rinnovato iersera il grande successo della prima sera. Stasera terza rappresentazione e le repliche continueranno certo con crescente fortuna.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «L'imboscata».

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle libellule».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 25 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschisi 15.30 a 18.30 - Prezzi medici - Cucina veneziana.

Lido. — Grande Stabilimento Bagni. — Ogni sera accademia di danze moderne. Direttore Prof. d'Aquino.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il ruggito del Leone» grandioso lavoro che si svolge in un serraglio di belve feroci.

Modernissimo. — «I Borghesi di Pontarcy» di Vittoriano Sardou.

S. Margherita. — Max Linder, replica il «Caffè Philibert».

Italia. — Dalle ore 15 «Silvio Pellico» commovente dramma storico.

Cinema Concerto Progresso. — «La donna la statua»; interprete Lina Cava.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sgombero greco dell'Asia Minore
a patto di concludere l'armistizio

PARIGI, 7

L'Agenzia Havas *ha da Costantinopoli: Alle ore undici i tre primi dragomanni italiano, francese ed inglese hanno fatto presso il rappresentante a Costantinopoli del Governo di Angora un passo per dichiarare che la Grecia accetterebbe di sgombrare l'Asia Minore a condizione di concludere immediatamente un armistizio con Angora. Se il Governo di Angora accetterà tale proposta, i delegati dei Governi di Angora e di Atene si incontreranno nella zona neutra di Yarindja per stabilire le condizioni dell'armistizio.*

I lavori del Gabinetto britannico

LONDRA, 7

L'Agenzia *Reuter* pubblica che Lloyd George attenderà probabilmente una comunicazione di Lord Balfour, attualmente a Ginevra, prima di decidere definitivamente se interverrà o meno all'assemblea della Società delle Nazioni. Però dati i diversi gravi problemi che assorbono attualmente l'attenzione del Governo britannico è dubbio che Lloyd George possa assentarsi dal paese in questo momento. Il primo ministro è atteso domani a Londra. E' probabile che convocherà immediatamente una riunione di gabinetto per discutere la grave situazione creata dalla disfatta dei greci in Asia Minore. Sarà pure discussa la risposta del Governo britannico alla nota di Poincaré relativa ai debiti interalleati.

Una strage progettata dai terroristi

PARIGI, 7

A prestar fede alle informazioni che l'Agenzia *Northern News Service* ha da Bucarest, il complotto per assassinare il Re di Romenia, complotto che sarebbe stato diretto anche contro il Re di Serbia e diversi uomini di Stato romeni e cecoslovacchi, sarebbe stato ordito dal Comitato ungherese degli irredendisti terroristi di Budapest. L'ammiraglio Horty sarebbe incriminato.

Si tratta, ne più nè meno, di assassinare tutta la famiglia reale di Romania, tutti i ministri romeni, il Re Alessandro di Serbia, Masaryk e Bènes. Tre dei cospiratori arrestati avrebbero fatto confessione formale. Uno di essi è un irlandese, tale Belmont, giunto di recente da Vienna.

Il processo alle gonne femminili

PARIGI, 7

Il *Matin* apprende da New York che un curioso processo si svolgerà verso la metà di settembre dinanzi ai giurati della contea di Dauphin (Pennsylvania). Si tratta di regolare la lungezza delle gonne femminili. Il giudice Dudley Conrad ha deciso il processo in seguito all'arresto di una tal Lavinia Glesser, accusata di indecenza pubblica.

L'accusa ebbe origine da una vertenza di inquilini. I coniugi Bedger, che abitano un appartamento contiguo a quello della Glesser, l'avevano vista più volte con una sottana che scendeva soltanto al ginocchio. L'*attorney* dichiarò che la Glesser aveva il diritto di portare quello che le piaceva meglio in casa sua e anche di andare a far la spesa in costume da bagno, senza commettere delitto. Ma l'avvocato dei Bedger sostenne che una sottana corta costituisce un grande pericolo in una casa dove vi sono dei fanciulli, come è il caso dei suoi clienti.

Anche l'idroplano senza motore

PARIGI, 7

Il *Matin* ha da New York: L'aviatore Glen Curtiss è riuscito oggi nella baia di Manhattan (Kansas), a volare per 40 secondi su un idroplano senza motore. L'apparecchio si è elevato a 12 piedi dopo essere stato rimorchiato per 400 metri da un canotto automobile che filava ad una velocità di 54 km. all'ora.

Si crede che sia questa la prima volta che un galleggiante abbia potuto sollevarsi nell'aria partendo dalla superficie dell'acqua.

Arruolamenti di allievi marinai

ROMA, 7

E' aperto un concorso per l'arruolamento volontario nel Corpo RR. EE. di 200 allievi marinai. Gli aspiranti per ottenere l'ammissione al concorso debbono avere 17 anni di minimo e massimo 18 al 31 dicembre p. v. Il concorso si chiude il 12 novembre c. a.

Il manifesto è visibile presso le autorità marittime, le capitanerie di porto, le prefetture ed i municipi.

Il Congresso della Gioventù cattolica

ROMA, 7

Oggi ha avuto luogo la inaugurazione del congresso della gioventù cattolica italiana. Dopo aver assistito nella chiesa di Santa Maria in Vallicella alla messa celebrata dal cardinale Billot, i congressisti si sono riuniti nell'aula della cancelleria apostolica.

Per primo ha preso la parola il comm. Pericoli, presidente dell'Associazione della gioventù cattolica italiana, il quale ha svolto la relazione sulle condizioni attuali dell'organizzazione interna della Associazione nazionale.

Un fiumano nell'esercito italiano

ROMA, 7

L'on. Marracino, sottosegretario alla Guerra, superando ogni difficoltà, ha disposto che il giovane Luciano Ricciotti, nativo di Fiume, venga ammesso a partecipare al corso allievi ufficiali dell'arma di fanteria.

E' questo il primo fiumano che ha chiesto l'onore di essere arruolato nel nostro esercito.

Ribassi ferroviari pel Congresso alpinistico

ROMA, 7

E' stato concesso il ribasso ferroviario ai partecipanti al Congresso alpinistico che si svolgerà a Bassano nei giorni dal 12 al 22 settembre.

La partenza della "V. E." per Smirne

TARANTO, 7

La r. nave *Vittorio Emanuele* è partita a mezzogiorno per Smirne.

Concentramento fascista a Massa
per l'arresto di otto compagni

FIRENZE, 7

Si ha da Massa: Dopo i luttuosi fatti di Bergiola avvenuti il primo giugno del corrente anno, erano stati arrestati, in seguito al risultato delle indagini, numerosi fascisti che vennero poi assolti in istruttoria dal Tribunale di Massa. Per nuove ricerche condotte dall'arma dei carabinieri, in base a deposizioni di elementi sovversivi di Carrara, l'istruttoria fu riaperta e fra domenica e lunedì scorso furono arrestati otto fascisti. E' stato subito diramato l'ordine di mobilitazione a tutti i fascisti della provincia e di concentramento a Massa. Ieri sera il Fascio di Carrara ha pubblicato un vibrante proclama in cui annunzia che è stata ordinata la mobilitazione e dà 24 ore di tempo alle autorità per la scarcerazione degli arrestati. Nella notte e nella mattinata sono giunte a Massa cinquemila camicie nere carraresi e da Montignoso, in pieno equipaggiamento di guerra. Sono arrivate con tutti i mezzi: a piedi, in carrozza, in autocarro, in automobile ecc.

Questa mattina è giunta la cavalleria fascista da Carrara.

Il Congresso nazionale dei sordomuti

ROMA, 7

Oggi si è inaugurato al Collegio Romano il congresso nazionale dei sordomuti. Presidente onorario del congresso l'on. Toroni, presidente effettivo il cav. Francesco Micheloni. Erano presenti i rappresentanti del prefetto e del sindaco e avevano aderito i ministri Taddei, Dello Sbarba, Anile e il sottosegretario Cingolani. L'on. Toroni, dopo aver rivolto un saluto ai rappresentanti e agli intervenuti, descrive le condizioni in cui si svolge la istruzione dei sordomuti in Italia, condizioni che egli vivamente deplora, perchè — dice — su 40 mila sordomuti esistenti in Italia, 20.500 sono in età da ricevere istruzione e di questi solo due mila possono essere ammessi nelle scuole per la loro insufficienza. Termina affermando il dovere imprescindibile dello stato e della società di provvedere senza limitazione alla istruzione di questi infelici.

L'assessore Amaricchi per il sindaco porta il saluto inaugurale di Roma. Il cav. Micheloni sostiene il dovere dello Stato di provvedere con mezzi finanziari allo sviluppo dei nostri istituti. Ricorda il progetto di legge del ministro Croce e si augura che specialmente l'articolo 1 venga patrocinato dal ministro Anile.

L'oratore si occupa infine delle condizioni giuridico economiche dei maestri, che vuole migliorate.

L'arrivo della Madonna a Loreto

LORETO, 7

Verso le ore 24 è giunto il treno automobilistico recante l'immagine della Madonna di Loreto. Nonostante l'ora tarda, oltre 50.000 persone si sono riversate nelle strade della città fra il suono delle musiche e il canto di inni religiosi, mentre squadriglie di aeroplani eseguivano evoluzioni gettando messaggi e fiori.

Parroco che spara contro i fascisti

FIRENZE, 7

Si conoscono oggi precisi particolari degli incidenti avvenuti domenica scorsa a Buti (Pisa), ove una manifestazione patriottica sarebbe stata turabata, secondo la versione fascista, dalla violenta intolleranza di un prete. Una squadra di fascisti di Buti, dopo la festa, ritornava alla propria sede al canto di inni patriottici, quando passando sotto la canonica veniva fatta segno a due rivoltellate sparate da una finestra da don Cascioni, parroco di Buti. Le rivoltellate per fortuna non colpirono nessuno, sebbene una pallottola sfiorasse un fascista. E' da immaginare il fermento che il fatto suscitò immediatamente tra i fascisti locali. Tuttavia i dirigenti riuscirono a mantenerli a freno. Intanto la canonica veniva bloccata dai carabinieri accorsi, mentre la notizia si diffondeva nei paesi vicini.

Nella mattinata di lunedì giunsero a Buti alcuni fascisti, i quali per rappresaglia devastarono la cooperativa popolare e la sede della Lega dei coloni. Il parroco venne tenuto a disposizione dell'autorità nella caserma dei carabinieri, ma poi fu rilasciato, avendo, a quanto pare, data una versione del fatto non corrispondente al vero. Egli avrebbe detto infatti di avere sparato intimorito dalle grida dei fascisti che minacciavano di invadere la canonica.

Otto avvelenati durante un banchetto

PARIGI, 7

Due donne e quattro uomini sono morti per avere bevuto in un banchetto un liquore avvelenato. Altre due persone sono rimaste acciecate. Sono state arrestate per omicidio due donne che avevano venduto la bevanda alcoolica.

"Quello che non ti aspetti" a New York

NEW YORK, 6

La commedia «Quello che non ti aspetti» di Barzini e Fraccaroli è stata rappresentata a New York al Teatro Booth affollato, nella traduzione del noto romanziere americano Thomas Beer ottenendo un grande successo. La stampa newyorkese mette in rilievo il successo e l'originalità di questa commedia per la quale l'impresa Pemberton ha costituito una speciale compagnia.

— Si ha da Parigi che il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente del Brasile un telegramma di felicitazione e di simpatia per il centenario dell'indipendenza del Brasile.

— A Ottava è giunto il commissario generale italiano per l'emigrazione comm. De Michelis per conferire col governo sulla possibilità di inviare immigrati sussidiati nel Canadà. Il comm. De Michelis si propone di visitare i governi delle provincie dell'Ovest per discutere anche con essi la questione.

— A Gibilterra è giunto Zagloul pascià proveniente dalle isole seycheiles. Le sue condizioni di salute lasciano molto a desiderare.

L'andamento della Fiera a Vicenza

VICENZA, 7

Malgrado il persistente periodo di burrasca l'affluenza sul campo della Fiera fu ieri assai notevole. La notte scorsa si sono ultimati gli arrivi dei cavalli. Essendo le scuderie erette sul campo della Fiera incapaci di ricevere il gran numero dei quadruoedi, i cavalli hanno dovuto essere messi alle corde.

Mentre i cavalli prendevano posto sul Viale dei Platani, sul prato dal lato della Stazione ferroviaria, si aggrupparono i bovini che giunsero molto per tempo al mercato. Si notarono bellissimi gruppi di giovenche, gran numero di vitelle e paia di buoi.

Il mercato si svolse animato e affari furono conclusi in gran copia.

La Fiera continuerà nella giornata di oggi e quella di domani.

Anche quest'anno uno dei numeri del vasto programma della «Pro Vicenza» è costituito dalla Mostra Nazionale di cani al guinzaglio che si terrà domenica 10 settembre nel Giardino e Parco del magnifico Palazzo che il co. Bonin Longare ha cortesemente messo a disposizione della «Pro Vicenza». La simpatia e il favore che negli scorsi anni ha incontrato tale genere di Mostra promette di ripetersi quest'anno in una forma ben più vasta. Infatti il numero dei cani tuttora iscritti ha raggiunto il doppio di quello degli anni scorsi.

Ma non soltanto per il numero degli iscritti la Mostra ha già assicurato un successone, bensì anche per il valore dei concorrenti per la partecipazione dei più rinomati Canili italiani nonchè per le svariate specie che vi saranno rappresentate.

Le tre grandi giornate di Tiro al Piccione che dovevano avere inizio oggi nello Stand di S. Felice, sono state invece sostituite con un'altro programma che avrà la sua attuazione sabato 16 e domenica 17 settembre.

Ecco il dettaglio: Sabato 16 settembre, Tiro al Piccione, Premi L. 10.000; 4000; 2000 - 1000; 1000; e quattro da 500 ciascuno.

Domenica 17 settembre, ore 10, Tiro di allenamento. Premi: 3 medaglie d'oro; ore 14: Tiro al Piccione. Premi L. 15.000 (1.o premio L. 5000; 3000; 2000; 2000; 1000; 1000 - 500 - 500). La Società «Pro Vicenza» ha fatto dono di una grande medaglia d'oro per il tiratore che avrà ucciso il maggior numero di piccioni.

Mortale investimento motociclistico

PALMANOVA, 7

Il tenente Sebastiano Fassina, che correva in motocicletta, si scontrò fuori Porta Aquileia, sulla strada che conduce a Strassoldo, con una ciclista e nello scontro cadde a terra, senza poter frenare la macchina, che continuò a correre. La giovane Agnese Rigo di anni 17, non potè scansarla e venne investita e gettata a terra con violenza. Fu raccolta in gravi condizioni e trasportata sanguinante all'Ospedale, ove, dopo poche ore spirò in seguito alle ferite riportate.

Un camion carico di carabinieri
precipitato in un fossato a Caldogno

VICENZA, 7

La notte scorsa a Caldogno un camion che trasportava sedici carabinieri diretti a Vicenza, causa una falsa manovra dello chauffeur precipitava in un fossato della profondità di tre metri.

Il camion riportava gravi avarie. Non si segnala nessun ferito.

Navi inglesi catturate dai bolscevichi

LONDRA, 7

Il Times annuncia che secondo un telegramma da Mosca i bolscevichi hanno catturato altre due navi inglesi nel Mar Nero al loro arrivo nel porto di Batum, confiscandone il carico.

Le onoranze alle salme dei marinai ignoti

UDINE, 7

A seguito della iniziativa presa dalla sezione udinese della Lega Navale Italiana per onorare i marinai del glorioso reggimento S. Marco e del Raggruppamento Marina caduti in guerra, l'8 ottobre in Muzzana del Turgnano (Udine), per cura dell'Ufficio C. O. S. C. G. di Udine, saranno esumate le 10 salme di ignoti marinai caduti nel combattimento del 3 novembre 18, e trasportate nel cimitero degli Invitti della III.a Armata a Redipuglia.

All'apoteosi degli Ignoti marinai che combatterono eroicamente nelle schiere della III Armata da Monfalcone al Piave parteciperanno larghe rappresentanze dell'Esercito e della Marina, le Associazioni combattenti, mutilati e fasci di combattimento.

La solenne cerimonia coinciderà coll'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra di Muzzana.

Muore travolto da un ciclista

SPILIMBERGO, 7

Il settantenne Mattia Cian, alquanto alterato per le soverchie libazioni, mentre attraversava ieri, barcollando, la Piazza di Lestans, andò a finire addosso al giovane ciclista Giovanni Cargnelli, che pur pedalando a corsa moderata gli riesci impossibile di scansarlo. Il vecchio cadde a terra riportando la frattura della scatola cranica e in seguito a ciò spirava poco dopo.

La destituzione del Sindaco
e della Giunta di Cormons

CORMONS, 7

In seguito all'inchiesta praticata dal Commissario civile cav. Patregnani, il Commissario generale per la Venezia Giulia destituì dalla carica il Sindaco e la Giunta, austro-comunisti della più bell'acqua, e nominò in via provvisoria quale commissario straordinario il cav. Alessandro Visca, già funzionario della R. Dogana alla stazione ferroviaria quando Cormons era stazione di confine prima della guerra.

L'identificazione d'una suicida nel Vicentino

VICENZA, 7

Circa un mese fa abbandonato in un campo nelle vicinanze di Monteviale veniva scoperto il cadavere di una donna e per quante indagini fossero state fatte non fu possibile venire alla sua identificazione.

Soltanto ieri, in seguito ad ulteriori dettagli delle autorità, si stabilì che il cadavere era quello di tale Luvise Margherita, di anni 44, scomparsa misteriosamente dalla sua abitazione fino dal maggio del corrente anno. Pare che la disgraziata avesse varie volte manifestato propositi di suicidio.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 7 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Consol 5 p. c. 82.17 — Banca d'Italia 1348 — Banca Comm. Ital. 880 — Credito It. 656 — Banco Roma 104 mezzo — Meridionali 298 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 138 — Rubattino 528 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 983 — Id. Veneziano 116 mezzo — Cotoniere 67 Elba 57 — Terni 471 — Meccaniche 102 — Breda 244 — Ansaldo 22 — Montecatini 150 mezzo — Metallurgica 108 mezzo — Edison 432 — Adriatica El. 107 — Viscola 846 — Marconi 244 — Molini A. I. 380 — Zuccheri 352 — Raffinerie L. L. 884 — Eridania 341 — Distillerie 117 e mezzo — Esportazioni 501 — Beni stabili 330 — Fiat 241 mezzo — Isotta 16 mezzo Ilva 12 mezzo — Libera Triestina 450.

Cambi: Francia 179 mezzo — Svizzera 436 — Londra 102.55 — America 22.96 — Berlino 1.75 — Vienna 0.04 — Bukarest 16.25 — Belgio 169.25 — Praga 78.75.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 sett.: «Elettrico» ital. da Pola con merci.

Arrivati il 7 sett.: «Buda» jugosl. con carbone — «Africa» ital. con merci.

Spedizioni del 7 sett.: «Niobe» ital. per Napoli, vuoto — «Amerigo Vespucci» ital. per Pola con merci — «Esperia» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 7 sett.: «Venezia» ital. per Trieste con passegg. — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Eleni Stathatos» ellen. per Cardiff, vuoto.

Riepilogo del 6 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 7, al largo 6, in disarmo 20, totale n. 33. — Piroscafi e velieri partiti 1. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3361. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 595, merci varie tonn. 255, totale tonn. 850. — Totale carri caricati 186; scaricati 23. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 82, uomini 658.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino. — Partenze: Venerdì 8 corr. alle ore 20 pir. «Celio» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Galatz. - Martedì 12 corr. alle ore 7 pir. «Cleopatra» postale per la Soria via Tessaglia, Costantinopoli ed Egitto. - Venerdì 15 corr. alle ore 20 pir. «Africa» postale celere per Costantinopoli con prolungamento fino a Batum. - Sabato 16 corr. pir. «Venezia» postale per Shanghai. — *Arrivi*: Venerdì 8 corr. pir. «Nippon» postale da Shanghai. - Sabato 9 corr. pir. «Campidoglio» postale da Costantinopoli, Soria ed Egitto. - Giovedì 14 corr. pirosc. «Aventino» postale celere da Costantinopoli e Galatz. - Martedì 19 corr. pir. «Aquileia» postale celere da Bombay.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

[illegible] PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 213 — Conto corrente con la Posta — Sabato 9 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caoterta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e Intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40. INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

LA GUERRA DIVAMPA IN ORIENTE ESTENDENDOSI ALLA MESOPOTAMIA

Un passo dell'Italia per affrettare la Conferenza di Venezia

mentre la capitolazione di Smirne si annunzia imminente

La proposta italiana agli Alleati

ROMA, 8

Si è annunciato un passo fatto dal Governo italiano a Londra e a Parigi per una convocazione di una Conferenza a Venezia e la proposta di un armistizio fra greci e turchi. In realtà si tratta di una proposta italiana che ha lo scopo di evitare i probabili ritardi derivanti da discussioni circa i diversi punti di vista relativamente alla sospensione delle ostilità e facilitare così la pacificazione greco-turca.

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer ha fatto presente che l'Italia, avendo sempre considerato sommamente necessario fare ogni sforzo per ristabilire la pace in Oriente, ritiene ora più che mai necessario che gli Alleati facciano tutto il possibile per evitare ulteriori complicazioni nella situazione orientale. A questo scopo il Ministro crederebbe utile che i belligeranti fossero invitati ad inviare subito i loro rappresentanti a Venezia per esaminare la situazione e cercare possibilmente le basi preliminari di una pace.

Quanto all'armistizio, pur evitando di intervenirvi direttamente, ciò che le condizioni presenti non sembrano consigliare, gli Alleati dovrebbero limitarsi a raccomandare ai belligeranti la cessazione delle ostilità per agevolare i lavori della riunione di Venezia. E' chiaro che tal riunione non avrebbe affatto il carattere della conferenza primitivamente progettata, ma dovrebbe solo nell'interesse generale servire a preparare il terreno per una pace. (Stefani).

Il significato dell'iniziativa

ROMA, 8

Il passo diplomatico che il Governo italiano ha fatto questa sera presso il Governo di Francia e d'Inghilterra per indurli a cooperare alla pacificazione dell'Oriente è di importanza speciale, riguardo alla Conferenza di Venezia. Dapprima pareva che lo scopo più urgente dell'Intesa fosse quello di persuadere Grecia e Turchia a concludere un armistizio. Poi sarebbe venuta la Conferenza di Venezia a porre le basi dei negoziati di pace. Ma l'armistizio è divenuto problematico, almeno come funzione politica degli Alleati, per la semplice ragione che Francia e Inghilterra si sono mostrate discordi intorno ai mezzi da adottare per indurre i belligeranti a sospendere le ostilità.

L'Inghilterra cercava evidentemente, attraverso l'armistizio, di salvare ciò che era ancora salvabile del prestigio greco in Levante; mentre la Francia voleva appunto evitare che l'armistizio rappresentasse un salvataggio ellenico. Perciò il Governo di Parigi aveva risposto: «Lavoriamo pure a favore di un armistizio; ma a condizione di non creare compensi alla Grecia nella Tracia di ciò che sarà costretta a perdere in Asia Minore; a condizione che l'esercito greco evacui tutta l'Anatolia e che nessuna sua unità venga trasportata attraverso i Dardanelli per creare diversivi altrove.»

Le riserve francesi avevano suscitato malumori a Londra. Il dissidio in seno dell'Intesa minacciava di compromettere ogni azione utile da esercitare collegialmente sui due belligeranti. Allora l'Italia ha preso lei l'iniziativa dell'accordo ed ha proposto ad entrambi gli Alleati: «Si concluda o non si concluda l'armistizio, riuniamoci a Venezia e cerchiamo di far riunire con noi i rappresentanti della Grecia e della Turchia. Sarà questo il modo migliore di giovare realmente alla pace e di indurre i contendenti a sospendere, almeno temporaneamente, le operazioni militari. Poi, una volta trovatici tutti insieme attorno al tappeto verde, è difficile che non ne esca un concordato pacificatore».

Così l'Italia ha preso lei in qualche modo la direzione della politica europea, di fronte alla necessità di comporre la sanguinosa contesa. Resta ora da vedere l'accoglienza che Parigi e Londra, Angora ed Atene faranno al passo oggi intrapreso dal Governo di Roma; ma se Alleati e belligeranti entreranno nel nostro ordine di idee, credo che il ministro Schanzer intenda convocare la Conferenza di Venezia per il 25 settembre.

Ad ogni modo l'Italia con la sua mossa odierna ha bene meritato non solo dall'Intesa — in quanto la sua azione risoluta ha tolto gli indugi che le polemiche fra il Foreign Office e il Quai d'Orsay minacciavano di prolungare all'infinito — ma ha anche bene meritato della pace europea. Perchè, è inutile nasconderlo, se il caos tragico che ora travolge l'Asia Minore porta a complicazioni sui Da[...] Costantinopoli o nei[...], tale estensione del [...] fatalmente la ver[...] una formidabile coa[...] alla libertà degli [...] è interessata; e [...] le grandi potenze, [...] la Bulgaria. [...] scatenamento di [...] che una rottura dell'attuale equilibrio degli Stretti susciterebbe da Londra a Praga, da Parigi a Belgrado, da Bukarest a Sofia, per comprendere quanto sia necessario agire energicamente e con prontezza perchè il bubbone anatolico non comunichi la sua febbricitante infezione all'Europa orientale, così inquieta e ipersensibile.

Ecco dunque perchè l'Italia, per salvaguardare i suoi interessi non meno che l'interesse generale dell'intera Europa, farà ogni sforzo per indurre amici e belligeranti a cercare la serenità e l'equilibrio a Venezia; quell'equilibrio pacificatore senza del quale c'è il rischio di veder riaccendersi, attraverso l'epilogo della guerra greco-kemalista, qualche incendio nell'Europa Orientale.

MAFFIO MAFFII.

La capitolazione dei greci imminente

ATENE, 8

Nei circoli militari la situazione è giudicata grave. Si ritiene imminente la capitolazione dell'esercito e l'occupazione di Smirne, da parte delle truppe turche. Il Re ha affidato intanto al signor Calogeropulos l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Un comunicato sulla situazione militare in data cinque settembre dice:

«Le nostre truppe del gruppo sud hanno continuato a ripiegare su di una linea ad est di Salihli. Le truppe della zona di Dorilea ripiegano ad est di Brussa. Un attacco di cavalleria nemica dal nord-est contro Salihli è stato respinto.»

Un altro comunicato dello Stato Maggiore della marina in data quattro corr. dice:

«Il nemico ha effettuato dal monte Ermanli un violento attacco contro Kios. Gli assalti nemici, che sono durati con grande intensità dalle nove del mattino fino alle tre del pomeriggio, sono stati respinti. La nostra flotta ha contribuito al successo con i suoi tiri efficaci. Il combattimento è terminato con nostro vantaggio mediante un violento contrattacco delle nostre truppe. Sono giunti numerosi rinforzi.»

I giornali pubblicano che un radiotelegramma giunto al Ministero della Marina informa che navi da guerra greche hanno bombardato Ja[...] sul Mar di Marmara, distruggendo una batteria e riducendone al silenzio un'altra che aveva aperto il fuoco contro di essa.

I giornali dicono pure che i turchi hanno incendiato Alasceir dopo il suo sgombero. Popolazioni greche e armene e numerosi turchi delle zone sgombrate si sono concentrate a Smirne.

Si ha poi da fonte militare sicura che la cattura dei generali Tricupis e Digenis è un fatto isolato che non ha alcuna relazione colla sorte dei loro corpi d'armata. Secondo un telegramma del comandante in capo in data cinque corrente, il generale Franges aveva telefonato che il primo e il secondo corpo d'armata che si trovavano sotto gli ordini dei generali Tricupis e Digenis avevano già occupato le loro posizioni verso Usciak e Alasceir. I due generali coi loro stati maggiori che si recavano incontro alle loro truppe rimasero quindi isolati e furono fatti prigionieri dalla cavalleria nemica. Secondo un telegramma in data sette il terzo corpo d'armata avrebbe preso posizione contro il nemico normalmente alla città di Brussa. La notizia della occupazione di questa città da parte dei kemalisti sarebbe quindi falsa.

La libertà degli stretti e l'Inghilterra

LONDRA, 8

La situazione in Asia Minore si mantiene sempre assai grave, nè si prospetta alcuna possibilità di miglioramento anche per il rifiuto del Governo inglese — deliberato nella riunione di ieri del Gabinetto — di aderire alla proposta greca di mediazione per la conclusione di un armistizio coi turchi. A questo proposito il Governo inglese ha deciso di agire, non isolatamente come si voleva, ma di pieno accordo con i Governi alleati ed ha stabilito intanto le misure necessarie non soltanto a proteggere le colonie straniere che non hanno protezione in Asia Minore, come l'Olanda e la Svizzera, ma anche a facilitare la partenza dei profughi da Smirne.

Per la sicurezza degli stretti

Poichè la questione dell'incalzante avanzata turca in Asia Minore è legata a quella degli Stretti avendo i kemalisti, imbaldanziti dal successo, manifestato il proposito di marciare su Costantinopoli, il Gabinetto inglese ha studiato le misure per tutelarne la sicurezza ed ha deciso di perseverare nella politica finora seguita: difendere cioè Costantinopoli contro ogni aggressione kemalista così come si era decisi in addietro a difenderla da ogni attacco greco. La libertà degli Stretti è considerata infatti in Inghilterra una delle più importanti conquiste della vittoria e permettere che questa libertà sia di nuovo messa in pericolo equivarrebbe a dire che si è perduta la guerra contro i turchi.

Ma non a solo Costantinopoli si estende la minaccia kemalista. L'*Evening Standard* dà infatti notizia che i turchi preparerebbero un attacco contro la Mesopotamia. Tale notizia ha destato — com'è facile comprendere — viva inquietudine. Si crede che il Governo inglese non perderà un minuto per ottenere dal Quai d'Orsay l'assicurazione che le truppe turche non saranno autorizzate a servirsi della ferrovia di Bagdad che faciliterebbe loro un attacco sul territorio che è oggetto di mandato. D'altra parte secondo informazioni di fonte particolare, gli inglesi rinforzano rapidamente i loro contingenti di aviazione in Mesopotamia ed i campi inglesi incaricati di fornire uomini all'esercito della Mesopotamia spiegano una attività inusitata.

Questa attività non è valsa però a scongiurare ciò che l'*Evening Standard* aveva fatto prevedere. Infatti, secondo un ulteriore telegramma al *Daily News* da Bassora le truppe turche, rafforzate da curdi, hanno invaso il nord della Mesopotamia. Le forze britanniche sono state obbligate a sgombrare parecchi posti importanti e si sforzano di mantenersi su una linea più vicina a Bagdad. Non si ha però alcuna prova fondata che il Governo di Angora sia responsabile di questa invasione.

Intanto l'aggravarsi della situazione da ogni parte ostacola la convocazione della Conferenza di Venezia e il Governo inglese è ormai d'opinione che la pace generale in Oriente debba essere affidata a una grande conferenza o ad un consiglio supremo.

Situazione aggravata a Smirne

Se le notizie finora riferite sono assai gravi, ancor maggiore è la gravità delle informazioni che giungono da Smirne. Sembrava infatti che la situazione in città fosse migliorata in seguito all'annuncio da parte dell'ammiraglio Sir O Smond Breck, comandante in capo della flotta del Mediterraneo, che ogni misura era stata presa per proteggere la città. Senonchè a gettare il terrore fra la popolazione è giunta la notizia che tutte le città e i villaggi percorsi dalle truppe greche nella ritirata sono stati incendiati. Ora si teme appunto che la stessa sorte sovrasti a Smirne. Oggi sono stati quindi imbarcati circa sei mila soldati greci fuggiaschi. Sembra che saranno inviati in Tracia.

E' confermata intanto la cattura del generalissimo Tricupis e su di essa si apprendono questi particolari. Dopo la caduta di Usciak, l'esercito greco ebbe le comunicazioni tagliate. Ignorando la sorte che li attendeva, i greci di Alasceir tentarono, ma invano, di organizzare la resistenza, essendo già accerchiati. La mattina del 2 se ne accorsero e nella serata il generale si arrendeva al quartiere generale dell'esercito turco. Con lui furono fatti prigionieri 500 ufficiali.

Il generale e il suo stato maggiore vennero condotti al quartiere generale turco e furono ricevuti da Mustafà Kemal in persona. Il generalissimo turco avvertì il comandante in capo greco che poteva conservare la spada. In attesa di essere trasferiti ad Angora, gli ufficiali greci vennero alloggiati in tende speciali. Mustafà Kemal ha ordinato di accordare a Tricupis onori degni del suo grado.

In quella sola giornata furono fatti prigionieri più di 12 mila greci. Secondo il bollettino turco, fino a quel giorno erano già stati catturati 700 cannoni, 950 autocarri, 11 aeroplani, circa 2000 mitragliatrici e una immensa quantità di armi e di munizioni.

Nuova disfatta ellenica

L'intimazione di resa a Smirne

PARIGI, 8

I giornali hanno da Costantinopoli: Si annuncia che il gruppo nord dell'armata ellenica ha subìto nella regione di Chodlailly una completa disfatta. Esso batte in ritirata abbandonando tutto il materiale da guerra. Le località di Semyend e di Banamikemy sono state occupate dalle truppe kemaliste. Il gruppo greco del sud avrebbe subìto sorte analoga cosicchè la situazione dell'esercito greco sarebbe disperata.

Secondo le ultime informazioni pervenute da Angora le forze dell'esercito kemalista raggiungono attualmente 350.000 uomini di cui 200.000 prendono parte all'offensiva e 150.000 si trovano concentrati nelle retrovie.

Mandano poi da Aiin che corre voce che il comandante dell'avanguardia turca, che si trova a circa quaranta chilometri da Smirne, ha inviato un messaggio al comandante dell'avanguardia greca distante venti chilometri dalla città.

Il comandante turco invita l'esercito greco che si trova in Smirne ad arrendersi ai turchi ed a lasciare entrare nella città per evitare un inutile spargimento di sangue. Il messaggio assicura che non vi sarà alcuna pericolo per la popolazione di Smirne nell'occupazione da parte dei kemalisti.

Una nota polacca alle Nazion

per le persecuzioni tedesche in Slesia

VARSAVIA, 8

Il ministro degli esteri, Narutowicz, ha inviato una nota al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni relativa alle persecuzioni che subiscono i polacchi nell'Alta Slesia tedesca e nelle altre provincie dove essi costituiscono una minoranza. La nota prega il Consiglio della Società delle Nazioni di intervenire presso il Governo tedesco affinchè cessino le violenze e sia facilitato ai profughi polacchi il ritorno dando garanzie per la inviolabilità delle loro persone e dei loro averi. La seconda parte della nota si occupa della minoranza polacca nella Prussia orientale dove pure avvennero persecuzioni a causa del voto plebiscitario in favore della Polonia. La nota chiede l'intervento della Società delle Nazioni per garantire il rispetto dei diritti delle minoranze.

Il centenario dell'indipendenza del Brasile

RIO DE JANEIRO, 8

Sono state ieri iniziate le feste per la celebrazione del centenario dell'indipendenza del Brasile. Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalle missioni straniere, ha passato una rivista alla quale hanno partecipato 30.000 uomini di truppa e le rappresentanze militari e navali estere qui convenute.

Ha quindi avuto luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione Internazionale. Assistevano alla cerimonia, oltre al Presidente della Repubblica, i rappresentanti diplomatici, le missioni straordinarie straniere ed una immensa folla. Il Ministro dell'interno Ferreira Chaves ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il Brasile ha voluto mostrare al mondo come ha saputo usare della sua libertà e come si sia mostrato degno dell'Indipendenza che ha conquistato. In nome del Governo ha poi ringraziato i rappresentanti degli Stati che hanno voluto onorare della loro presenza la solennità come pure i rappresentanti dell'Industria mondiale per il contributo da essi portato alla riuscita dell'esposizione.

Ha parlato quindi l'ambasciatore di Francia, Conty, il quale ha fatto rilevare l'evoluzione del Brasile e le lotte da esso sostenute per la conquista dell'indipendenza.

Infine il Presidente Pessoa ha pronunciato un discorso ringraziando le nazioni straniere e dicendo che il loro concorso sarà per il Brasile il più grande incoraggiamento.

Alla sera ha avuto luogo una rappresentazione di gala al Teatro dell'Opera. Le feste, che dureranno dieci giorni, vengono celebrate tra il più grande entusiasmo della popolazione.

Da Roma il Presidente del Consiglio on. Facta ha inviato al generale Caviglia, ambasciatore straordinario d'Italia a Rio de Janeiro, il seguente telegramma: «Nel giorno sacro in cui si celebra centenario indipendenza del Brasile, prego V. E. di rendersi interprete presso il Governo di codesta gloriosa repubblica dei caldi sentimenti di solidarietà che esprimo in nome del Governo e di tutto il popolo italiano. — F.to *Facta*».

Il Principe Umberto a colazione dai Sovrani di Svezia

STOCCOLMA, 8

S. R. il Principe di Piemonte è stato invitato a colazione dal Re e dalla Regina. Hanno pure partecipato alla colazione il ministro De Pretis e gli addetti navali e militari italiani, gli ammiragli Bonaldi e Cantù, il capitano Campanari.

Nel pomeriggio, a bordo della *Francesco Ferruccio*, ha avuto luogo un ricevimento al quale sono intervenute le principali personalità politiche e militari di Stoccolma.

Alla sera il Ministro d'Italia ha invitato a pranzo alla Legazione d'Italia gli ufficiali svedesi ed italiani.

Il municipio di Stoccolma ha offerto un grande pranzo seguito da ballo a 50 sottufficiali e 250 marinai delle regie navi italiane *Ferruccio* e *San Martino* ed a cento sottufficiali e marinai svedesi. Sono intervenuti anche il comandante della *Ferruccio* con dieci ufficiali. Tra il Sindaco di Stoccolma e il comandante della *Ferruccio* sono stati scambiati brindisi improntati alla massima cordialità.

Il Console generale d'Italia ha offerto a tutti gli ufficiali delle due navi ed a tutti gli allievi dell'Accademia Navale un grande spettacolo d'opera seguito da una cena e da un ballo al Grand Hôtel. Vi sono intervenuti il Principe di Piemonte, l'ammiraglio Bonaldi, le autorità navali svedesi e numerosi invitati colle loro famiglie.

Per la crisi dell'industria lignitifera

ROMA, 8

Presso il Ministero d'Agricoltura si è riunita la Commissione interministeriale incaricata dello studio dei provvedimenti urgenti indispensabili per far fronte alla crisi dell'industria lignitifera nazionale. Erano presenti i gr. uff. Perotti, direttore generale dei combustibili, il comm. Cirillo, rappresentante del Ministro del Tesoro, il comm. Schiavon, rappresentante dei LL. PP., il comm. Contaldi rappresentante dell'Industria, il comm. Dozza, rappresentante delle Ferrovie dello Stato. Alla riunione è intervenuto il Ministro on. Bertini il quale ha esposto i precedenti della questione ed ha riassunto l'opera spiegata fin dai primi dello scorso anno dall'amministrazione cui presiede per venire in soccorso della industria lignitifera e particolarmente per ottenere agevolazioni nei prezzi di trasporto ferroviario. L'on. Ministro ha concluso pregando la Commissione di condurre con la maggiore sollecitudine i propri studi stante la urgenza di provvedere. Allontanatosi l'on. Ministro, la Commissione ha iniziato senza altro i propri lavori.

Una riunione della direzione provvisoria del Partito Liberale Democratico Italiano

FIRENZE, 8

Presso la Sede della locale sezione del Partito liberale avrà luogo martedì 12 corrente una nuova riunione della Direzione provvisoria del Partito liberale democratico italiano. Tale riunione — che sarà preceduta il giorno 11 da quella di alcune commissioni — avrà notevole importanza oltre che per il lavoro di preparazione del Congresso nazionale liberale-democratico, che avrà luogo, come è noto, a Bologna nei giorni 8, 9 e 10 ottobre p. v. perchè in essa sarà esaminato ed approvato quel testo del prossimo programmatico che dovrà essere a base delle direttive del Partito.

IL PROBLEMA AUSTRIACO

Un discorso del sen. Scialoja alla Lega delle Nazioni

GINEVRA, 8

Nella seduta di stamane dell'assemblea della Società delle Nazioni ha parlato il sen. Scialoja. Dopo avere esaltata l'importanza e la funzione della Lega delle Nazioni, l'oratore ha proseguito:

«La Società delle Nazioni rappresenta quanto di universale vi ha ormai nell'essenza di ogni stato di moderata civiltà. Veramente un esempio insigne ne abbiamo in ciò che avviene appunto in questo momento relativamente all'Austria, come fu mirabilmente dichiarato dal primo delegato della conferenza svizzera nelle memorabili parole di cui l'eco ancora risuona in questa sala. Ed io vorrei che fosse tolta di mezzo anche quell'ombra di dubbio che provò qualche addolorata espressione nel discorso del delegato austriaco.

Di che si teme? Che la Società delle Nazioni si contenti di buone parole non seguite da fatti, mentre di fatti vi è bisogno? Ma può dirsi veramente che l'intervento della Lega si sia sempre limitato a vane parole? A me pare che tutti i resoconti del consiglio e le deliberazioni stesse prese dall'assemblea in varie circostanze siano la prova manifesta dell'efficacia dell'opera della nostra Società.

Anche le parole sono per se stesse dei fatti e, per non uscire dal caso dell'Austria, non sarebbe forse un fatto importante un voto concreto del Consiglio dell'assemblea che, anche constatando solamente l'importanza che ha l'assetto dell'Austria per l'intera Europa e per la pace del mondo, potesse vincere quelle difficoltà che eventualmente trattegono alcuni Stati dal venire in soccorso della repubblica pericolante? Ma a me pare evidente che molto più possa fare il Consiglio al quale oggi la questione è affidata.

Esso, dopo aver riconosciuta e riaffermata la necessità di mantenere fede ai trattati che garentiscono l'integrità e la indipendenza dell'Austria nei confini precisamente stabiliti, potrà dare all'Austria medesima ed a tutti coloro che con essa vengono in relazioni, la sicurezza della sua esistenza internazionale ed aiutando il Governo a compiere le riforme interne necessarie al riordinamento finanziario ed economico ed alla sicurezza dello Stato, potrà far risolvere quella fiducia senza la quale è vano parlare di credito.

Su queste solide basi la Società delle Nazioni potrà anche rivolgere agli Stati più interessati e concordi nel comune intento un monito o un consiglio circa i sussidi e le garanzie che possono giovare alla salvezza della repubblica se le crederà opportune. Il Consiglio potrà esortare gli Stati successori dell'Impero austriaco alla applicazione dei principî riconosciuti già nella Conferenza di Porto Rose che non poco vantaggio avrebbero recato e dovranno recare in futuro al commercio ed al traffico dell'Austria e forse anche potrà invitare quegli Stati a riesaminare alcune proposte da noi presentate a Porto Rose, ma allora non accettate.

Nè sarebbe strano che si prendessero provvedimenti diversi per Vienna e per il resto dello Stato tenendo conto dell'immensa diversità delle condizioni di una grande capitale e del piccolo territorio. Questi accenni, o signori, non vogliono avere carattere di programma o di indiscreto intervento nell'opera riservata al Consiglio della Società, essi servono soltanto a dimostrare che l'opera del Consiglio in questo caso, come in tanti altri, può andare molto oltre le semplici parole.

E che in questo caso essa si dimostri piena ed efficace, nessuno può augurarsi più di noi italiani che dopo una lunga guerra porgiamo amichevolmente la mano al popolo contro il quale nessuna causa di inimicizia più abbiamo e pel quale invece non abbiamo che una simpatia profonda ed umana. Superando questa difficile prova la Società delle Nazioni assumerà definitivamente la sua forza e la sua vitalità. L'accompagneranno nel nobile sforzo i voti del mondo intero.»

Il discorso dell'on. Scialoja è stato accolto da vivissimi applausi e molti delegati si sono recati a congratularsi con l'oratore.

Una nuova smentita nel complotto contro i Sovrani di Romania

BUDAPEST, 8

L'Agenzia Ungherese smentisce categoricamente la notizia diffusa dalla stampa romena circa un complotto contro i Sovrani di Romenia che sarebbe stato organizzato da ufficiali ungheresi a Debreczin. E' opinione dei circoli politici, dichiara l'agenzia, che questo sia un tentativo di calunniare l'Ungheria per impedire la sua ammissione nella Lega delle Nazioni.

La festa di Piedigrotta a Napoli

NAPOLI, 8

La storica festa di Piedigrotta si è svolta quest'anno con particolare solennità. La città, imbandierata ed infiorata, ha assunto un aspetto di immane tripudio. Migliaia di persone assistevano al lieto avvenimento. Nel pomeriggio è sfilato un corteo per le vie cittadine. Il corteo, magnifico, recava le reginette dell'industria e del commercio. Il corteo era formato da oltre 20 carri, tra cui specialmente ammirati quelli rappresentanti la regina del mare, mare chiaro, la spiaggia Sorrentina, gli abitanti della Luna, la nave Trinacria, il marinaio tradito ed altri. Al corteo partecipavano anche carrozze di vergini, sfarzosamente addobbate, ed uno squadrone di Regie Guardie a cavallo. Il corteo ha sostato in piazza Plebiscito dove le reginette hanno preso posto sull'apposito palco ed i carri hanno quindi attraversato le vie della città, trattenendosi fino a tarda ora di notte. L'animazione nella storica piazza Piedigrotta e nel Tempio omonimo è stata vivissima fino a stamane. Nessun incidente si è dovuto lamentare.

Pronostici ferroviari

Non all'alba del 23 luglio scorso, nella quale cessò di vivere dopo lunga sofferenza il comm. Crova, si aperse la successione al posto da questi occupato di Direttore generale delle Ferrovie di Stato, poichè già da vari mesi si sapeva che la malattia che minava l'esistenza del Crova era mortale, e quindi fin da quel tempo la successione virtualmente era aperta.

Senonchè le aspirazioni, le candidature, le autocandidature, le gelosie e le inframmettenze devono essere tali e tante che ancora il Consiglio dei ministri non ha creduto o non ha potuto prendere una decisione concreta e precisa.

Invero, scegliere con perspicacia e con discernimento il dirigente della nostra massima azienda statale, facendo tesoro della esperienza maturatasi in 17 anni di esercizio di Stato, non è certo facile oggi e la responsabilità di coloro che sono chiamati a pronunciarsi sulla persona più adatta è ben grave per le complesse e numerose questioni che si sono accumulate nell'amministrazione ferroviaria e che attendono dal nuovo direttore generale una risoluzione pronta, efficace e recisa.

Questioni complesse e numerose, ripetiamo, ma due fra esse più complesse e più gravi di tutte. Il bilancio, gravido oggi di un deficit che ammonta a un miliardo e quattrocento milioni, e la indisciplina del personale sono le due grandi cancrene che devono essere curate chirurgicamente: occorre mettere il bistori nella piaga senza riguardo, e se la persona che sarà scelta per l'alta carica sarà un *homo novus* senza... soverchi precedenti ferroviarii, potrebbe compiere l'atto operatorio con una certa facilità, perchè le origini del male sono, nella loro massima parte, di natura quasi essenzialmente politica.

Possiamo fare un pronostico sull'uomo che verrà designato? Molti sperano e non forse i più degni. Potremo solo indicare i nomi e le generalità delle persone più quotate, ma chissà se all'ultimo momento la designazione del Consiglio dei ministri non ci prepari qualche sorpresa.

Innanzi tutto una pregiudiziale: dovrà essere prescelto un funzionario che appartiene all'amministrazione ferroviaria, oppure un estraneo ad essa? Noi, che da molti anni, seguiamo con occhio di studio si lo sviluppo dell'azienda ferroviaria in Italia, crediamo che la scelta di un estraneo sia più adatta, più opportuna e più rispondente allo scopo. Purtroppo colui che da anni appartiene all'amministrazione ferroviaria, per forza d'inerzia è diventato un burocrata e non potrà in alcun modo liberarsi dalla piovra della burocrazia che coi suoi mille tentacoli impedirà ogni movimento ed ogni tentativo di liberazione.

Il comm. Crova insegni! L'estraneo, invece, privo di attaccamenti, senza amicizie nell'ambiente, potrà fronteggiare le ventato un burocrate e non potrà in alcun rami del servizio ferroviario e fuori e dentro d'essi, riuscendo a sgretolarle e a renderle nulle ed inefficaci. Di più l'amministrazione ferroviaria è una azienda di natura esclusivamente industriale e finanziaria e quindi un finanziere dovrebbe esserne messo a capo.

La Società delle Ferrovie Meridionali che per 20 anni esercitò la Rete Adriatica, portandola ad una altezza insperata, chiamò a dirigere la importante azienda il comm. Borgnini, il quale fu bensì un tecnico di singolare ingegno, ma fu veramente e sopratutto un finanziere di doti non comuni.

Quali sono le persone quotate? Il senatore Riccardo Bianchi, già direttore generale della Rete Sicula e nel 1905 chiamato a dirigere, fin dal suo inizio, l'esercizio ferroviario di Stato, in un discorso tenuto al Senato ed in alcune interviste pubblicate recentemente, si è lasciata sfuggire quasi l'indicazione della persona, secondo lui, adatta a succedere all'ing. Crova; ma come l'opera del direttore generale Bianchi fu oggetto di aspre critiche, tanto che nel mondo ferroviario si assicura che le disastrose condizioni presenti traggono origine appunto dall'opera sua, così sembra che la recente indicazione del senatore Bianchi non possa avere alcun seguito, anche perchè in tal modo verrebbe ad entrare dalla finestra chi è uscito dalla porta.

I giornali hanno anche recentemente riferito circa la probabilità che l'attuale vice direttore generale comm. Alessandri possa essere promosso al grado superiore, ma prescindendo anche dal fatto che l'Alessandri ha ormai 64 anni, e dovrebbe già essere in quiescenza, egli diresse fino a poco tempo fa un servizio di secondaria importanza, il Segretariato, e non può avere certo quella competenza necessaria alla funzione di Direttore generale della vasta e complicata azienda.

A Roma, nelle sfere ufficiali, per quanto in via riservata, si fanno tre nomi e chissà che la nomina non avvenga in tale terna.

I tre nomi sarebbero quelli dell'ing. Lariosa, dell'ing. Gullini e dell'ing. Taiani.

Il primo, ai tempi della Rete Adriatica, diresse il servizio della Trazione; più tardi, sorto l'esercizio di Stato, egli fu chiamato a reggere l'importantissimo servizio degli approvvigionamenti ed all'epoca della guerra di Libia ebbe parte notevole nell'organizzare i trasporti di enorme quantità di materiale, destinato appunto alla impresa libica. Presentemente egli si trova a Parigi, rappresentante dell'Italia in una commissione per la ripartizione di materiale germanico.

Il comm. Gullini, attuale direttore generale della marina mercantile, è forse il più quotato di tutti. Nato a Bologna circa 59 anni fa, dotato di una volontà ferrea, di una attività fenomenale e di un profondo senso della propria responsabilità, il Gullini forse sarebbe uno degli uomini più adatti all'alto compito, purchè egli però abbia la forza, che non dovrebbe del resto mancargli, di dimenticare tanti vecchi amici e di porre un argine a quella burocrazia che anche nel dicastero della marina mercantile sembra non faccia difetto.

Il Gullini è assai noto a Venezia, dove ebbe residenza pr vari anni, come capo della terza sezione di movimento, all'epoca della Rete Adriatica, e dove conta tutt'ora simpatie ed amici.

Anche l'ing. Taiani, terzo candidato, è molto conosciuto a Venezia, dove fu per un certo tempo ispettore sovraintendente della Marittima, alle dipendenze dell'ing. Gullini. Ora il Taiani è professore al Politecnico ed alla Università Bocconi di Milano ed in tutta Italia non si trova certo uno studioso delle discipline ferroviarie, più acuto e più appassionato di lui. I suoi libri sui trasporti, sotto l'aspetto economico, sul contratto di trasporto, sui servizi tecnici ferroviarii sono tradotti e ricercati in tutti i paesi d'Europa; i suoi articoli di critica ferroviaria, le sue lezioni, la sua opera vasta dinotano in lui una competenza sicura, precisa e non comune. E' un teorico; ma se la scelta cadrà sopra di lui saprà egli mettere in pratica le sue idee geniali ed ardite?

I ministri ora si raduneranno: forse oggi stesso, forse domenica la scelta sarà fatta. Quale dei nomi che abbiamo menzionato, riuscirà?

Papilinuculus ferroviarius

CRONACA CITTADINA

Per assicurare la Basilica d'oro alla gloria dei secoli venturi

I veneziani, che amano la loro piazza, lo splendore della loro divina Basilica, la maestà del Palazzo dei loro vecchi Dogi, scomparsi nel fondo dei secoli con la indipendenza, la grandezza e la potenza della loro città, si sentono molestati e quasi offesi dalla persistente permanenza di impalcature, di tavole e di cantieri proprio sulla facciata del più bell'ornamento della Piazza.

E' vero che essi tollerano poi che, sotto il porticato imponente, sul quale si erige la mole sovrana del Palazzo Ducale, vengano improvvisati con il pretesto della beneficenza, dei baraccumenti da fiera di campagna..... Ma quella roba lì, dicono, è provvisoria, dura un mese tutt'al più, mentre le impalcature e le fasciature di legname intorno a San Marco, durano anni, lustri, decenni, e non cadono mai. Saranno vent'anni — dicono — che non vediamo la fronte del nostro ben San Marco libera da empiastri e da cerotti! E' una cosa indecorosa e indecente, per il lustro della città nostra, per il diritto, che abbiamo tutti, di godere la bellezza inesprimibile dei monumenti, che i nostri padri hanno foggiato per l'onore della città, ma anche per il sensuale godimento degli occhi loro, dei loro figli, e di tutte le generazioni di là venire..... *«No xe più — dicono i più bonari — la Basilica de San Marco; questa xe la fabrica de Santa Giustina....»*

Se i veneziani sapessero quali sieno e quali fossero in passato le condizioni del tempio dell'Evangelista, e quale sovrumano lavoro di sapienza di pazienza e di equilibrio sia stato e sia tuttora necessario per conservare a Venezia, all'arte e al mondo questo gioiello della nazione Veneta, non sarebbero così impazienti di veder togliere le impalcature e i cerotti, e non spenderebbero parole del loro arguto e caustico linguaggio per criticare.

Perchè San Marco è oggi come un grande malato, dal corpo superbo minato dalla fatica millenaria di reggersi, di vivere, di vedere le catastrofi della storia, di parteciparvi in silenzio, come nessun altro monumento forse nel mondo.

Molti uomini, e alcuni di essi egregi, si sono affaccendati nel corso di un secolo, intorno al grande malato. Molto gli fu fatto di male, in passato. Ma del bene, anche, talvolta, come per esempio da quel valoroso uomo che fu Pietro Saccardo. Ed oggi, medico pietoso, attento, squisitamente temperato alla lotta contro la malattia dei secoli, e dotato di appassionato amore al monumento insigne, un uomo vigila e lavora diuturnamente, a ridargli vita, saldezza, sicurezza per i secoli venturi.

Il restauro della carriola

Quest'uomo è l'ing. Luigi Marangoni. Sorretto dalla fiducia di una Fabbriceria, che ad una rara larghezza di vedute, accoppia una vera saggezza e un profondo amore per la Basilica, egli ha creato intorno a sè una maestranza ristretta, sceltissima, eletta, cui ha saputo infondere la sua passione ed il suo spirito. Forse egli stesso fu creato dall'ambiente. Gli operai di San Marco sanno che la loro missione è quella di salvare il monumento insigne, di conservare all'arte e ai posteri le squisite bellezze del suo insieme e del suo particolare. Come per Giuliano l'Apostata, quale l'ha descritto Demetrio Merejchowskhy, solo le vecchie cose, che l'uso ha consacrato, che il tempo ha nobilitato, con il suo marchio impareggiabile, sono per essi degne di essere curate, conservate, salvate. Sono abituati a restaurare: a rimettere le pietre antiche dove erano e come erano, con cura meticolosa, od a sostituirle con costruzioni nuove, e robustissime, senza alterare, nemmeno nei minimi particolari, l'aspetto esterno del monumento. Un episodio insignificante in apparenza, può dar la misura della loro psicologia. Esisteva, nel cantiere della Basilica, una vecchia carriola, di quelle che usano generalmente i muratori per portare mattoni o sacchi di cemento. La vecchia carriola, che lavorava da quaranta anni per la Fabbrica di S. Marco, era ridotta quasi inservibile dal lungo uso. Un giorno, uno degli operai pensò di restaurarla. Dovette cambiare quasi tutte le parti: rimasero, dell'antica, le due maniglie e la ruota. E quando l'ingegnere, veduta la carriola restaurata, osservò che sarebbe stato più semplice e meno costoso comprarne una nuova, il vecchio operaio rispose: *«Ma no la saria stada più quela vecia!*

Con questa gente, Luigi Marangoni, coadiuvato dal suo eccellente assistente prof. Ottolini, dev'essere ben felice di lavorare. E il lavoro, lento per le stesse intrinseche sue esigenze, ma sicuro, pazientissimo, diuturno, continua, da anni ed anni, con religioso fervore.

L'impalcatura più noiosa

L'impalcatura che più urta i nervi dei veneziani che passeggiano sul *liston*, è quella che sta sopra la porta centrale e principale di ingresso della Basilica.

Due anni fa, una notte, uno dei bassorilievi di marmo che formano l'impellicciatura di uno degli archi rientranti che sovrastano la porta stessa, e precisamente il bassorilievo centrale, si staccò dall'asse cui era malamente appiccicato e cadde sulle pietre della Piazza, spezzandosi. Nel ricollocarlo perfettamente ricomposto, lo ing. Marangoni ebbe la curiosità di dare una occhiata all'arco sottostante, ed ebbe la poco gradita sorpresa di constatare che esso era in condizioni assolutamente deplorevoli, tanto da far temere seriamente per la stabilità di tutta la parte centrale della facciata della Basilica, che esso non era più in condizioni di sorreggere. Inoltre egli ebbe modo di occuparsi di un gravissimo inconveniente, che già gli era noto, costituito dal fatto che un tronco di colonna che, disposto orizzontalmente, formava l'architrave della porta principale, e sosteneva la nicchia cinquecentesca, nella quale era esposta una copia in gesso del prezioso gruppo statuario, posteriore al 1000, raffigurante il Sogno di San Marco, era spezzato presso una delle estremità, e restava su proprio per miracolo. Fu quindi necessario un lavoro delicatissimo e lunghissimo, prima di demolizione dell'arco, poi di rifacimento con materiali nuovi, a prova di pressione, ed un altro lavoro, non meno difficile, per legare potentemente con sbarre di bronzo la colonna traversale e farla poggiare sopra solide mensole di marmo bronzino di Verona, insieme alle basi dell'arco, liberando così provvidenzialmente i preziosi capitelli bizantini delle colonne della porta centrale che, stanchi per lo sforzo secolare, cadeva no a pezzi.

Nell'eseguire questo lavoro, che ormai compiuto in gran parte, assicura assolutamente la stabilità della delicata porzione dell'edificio, tanto che sarà possibile sostituire nella nicchia cinquecentesca la copia del Sogno di San Marco con l'originale marmoreo che pesa mezza tonnellata venne scoperta, sotto la leggera impellicciatura di marmi e di pochi mattoni, il semicatino dell'ingresso principale della chiesa del 1000.

Perchè la Basilica, qual'è attualmente, non è che un rivestimento, costruito dopo il 1100, della vecchia basilica di Domenico Contarini Quando, reduci dalla conquista di Costantinopoli, i mercanti guerrieri di Enrico Dandolo arrivarono, con le galere traboccanti di ricchissime prede, e portarono a Venezia i cavalli dell'Ippodromo e i marmi preziosi d'Oriente, le colonne dei templi e il gusto raffinato dell'arte bizantina, la Repubblica volle far più bello, con quei trofei insigni, il tempio dell'Evangelista, e ordinò che alla chiesa esistente, che era stata costruita in mattoni, senza rivestimento marmoreo, venissero adattate, con preziosi adornamenti, le prede gloriose.

I lavori dell'angolo di S. Alipio

Più evidente che altrove, la persistenza della vecchia chiesa si può osservare in un altro punto, nel quale si sono eseguiti e si stanno eseguendo lavori importantissimi: la porta vicina all'angolo di S. Alipio. Ivi sono stati ripresi i lavori da pochi giorni, mercè il provvidenziale intervento governativo, sollecitato dalla Fabbriceria. I lavori non saranno che il completamento di un restauro già iniziato prima della guerra, e consisteranno in un allargamento delle fondazioni in modo da ridurre il loro peso, e allontanare quindi qualsiasi pericolo di cedimenti futuri; e ancora nella ricostruzione delle murature con lo scopo di alleviare anche qui ai capitelli preziosi, mediante opportune mensole di pietra, la fatica secolare del peso ingente da cui sono gravati.

Ma questi lavori, pure importantissimi ed indispensabili alla salute della Basilica, e più appariscenti ai comuni mortali, perchè eseguiti all'esterno del monumento, non possono neppure essere paragonati all'opera veramente ciclopica che, iniziata quattordici anni fa, proseguita come Dio volle, durante la guerra, con scarsezza di mezzi, di uomini e di materiali, sta per essere compiuta intorno alla volta del *Paradiso*. La volta del Paradiso costituisce il grande arcone che, dalla nestra a rulli esistente dietro la quadriga di San Marco, si protende, per ben 11 metri, lungo l'asse principale della Chiesa, fino a raggiungere un'altra volta il maggior diametro, che prende, dal Sogno di S. Giovanni, il nome di Volta dell'*Apocalisse*.

La volta del Paradiso è dunque già restaurata; il restauro di quella dell'Apocalisse è ancora in corso di avanzata esecuzione. Spiegare il processo del restauro è estremamente difficile a chi non sia un tecnico, in un affrettato articolo di giornale. Basti il dire che la vecchia volta, essendo costituita da uno spessore di muratura troppo esiguo e uniforme, aveva in sè fino dalla sua costruzione, i germi del suo decadimento, della sua rovina. Se, fin dal tempo della Repubblica, la volta, costruita nel 1003, non è crollata sopra i fedeli, ciò si deve al fatto che San Marco l'ha sostenuta con la sua santa mano! Il tempo ha quindi trovato facile terreno alla sua opera di dissolvimento, cosicchè molteplici erano stati gli spedienti per mettere riparo ai pericoli della sua problematica stabilità.

Il mosaico del Paradiso

Bisognava risolvere il problema dalla radice: rifare cioè la volta, per la sua intera lunghezza. Questa fu l'impresa iniziata e portata a termine dalla coraggiosa iniziativa della fabbriceria e dalla fedeltà dei divoti conservatori. Ma il particolare più interessante di tale ricostruzione si è quello che il rivestimento di mosaico, opera cinquecentesca, pregevole di Maffeo da Verona, allievo del Tintoretto, raffigurante il Paradiso, non fu rimosso, e che la ricostruzione della volta è avvenuta dalla parte posteriore del mosaico stesso.

E perchè ciò? Non si potevano levare i mosaici come si fa generalmente?

Sì, ma i mosaici del cinquecento sono in gran parte dipinti, perchè i loro artefici, volendo raggiungere col mosaico le più morbide sfumature della figura umana, solevano aggiungere qualche tocco del loro pennello ai contorni troppo aspri ottenuti dagli smalti o dalle pietre, di cui è contesto il mosaico. Questo provvedimento anzi, ebbe un giorno a determinare un processo intentato intentato dalla Procuratia di San Marco ai mosaicisti Francesco e Valerio Zuccato, che erano stati accusati di frode nella esecuzione dell'opera loro. Ma furono assolti, grazie sopratutto al favorevole responso di un perito non comune: Tiziano Vecellio.

La vòlta dell'Apocalisse

I restauratori della volta del Paradiso non vollero perciò levare i mosaici, che si sarebbero dovuti ridipingere, senza il prestigio del pennello di Maffeo da Verona, e tentarono, per la prima volta in questo genere di lavori, di eseguire la sostituzione della muratura, senza rimuovere dal posto il prezioso rivestimento.

L'esperimento riuscì perfettamente e ne va data una giusta parte di lode al direttore del Laboratorio musivo della Basilica, Augusto Agazzi.

La volta dell'Apocalisse, che, come dicemmo, prosegue quella del Paradiso, e che è lunga 5 metri, è ora l'oggetto delle cure dei restauratori. E' questa la parte più delicata del lavoro, perchè la volta costituisce il sostegno della cupola che guarda la Piazza e che sarà sostenuta, durante la ricostruzione, della volta dalla colossale armatura, che si vede nell'interno della chiesa.

Se ne andrà posta invece, per aver fatto il suo compito, l'armatura della volta del Paradiso, e così i veneziani potranno scorgere dall'atrio, sulla parete interna della volta, le fantasie paradisiache di Maffeo da Verona, ormai riguadagnate per sempre all'ammirazione del mondo.

Cade così, finalmente — diranno i facili critici — un'armatura! Ma un'altra dovrà molto presto, e speriamo anzi, al più presto possibile, sollevarsi nel cuore della Basilica, a sostenere l'arcata che divide la cupola principale da quella di mezzogiorno.

Una grave fenditura esistente sul grande pilastro, al quale è appoggiata la mistica scultura bisantina, la «Madonna del Baso», imporrà la ricostruzione muraria di una parte del pilastro stesso.

Il pilastro dovrà essere esaminato per tutta la sua altezza, e quindi imporrà la rimozione delle fodere di marmo e l'esame della sua struttura interna, per gli eventuali radicali provvedimenti. Abbiamo visto noi stessi come una delle colonne che sostengono l'arcata, assicurata a un sottile strato di mattoni, che a sua volta è completamente distaccato dalla massa della muratura, stia al suo posto per uno dei tanti miracoli, che l'Evangelista non dimentica di fare per la chiesa che costituisce il suo Mausoleo.

ELIO ZORZI

Associazione Piccoli Italiani

Si ricorda ai «Piccoli Italiani» che domenica mattina, tempo permettendo, con partenza dalla stazione ferroviaria alle ore 7.30 e ritorno alle ore 18.30 circa, avrà luogo la annunciata gita sociale con meta Chirignago. Le iscrizioni si ricevono in sede (Campo S. Gallo) sabato 9 corrente dalle ore 16 alle 18; quota lire quattro per spese di ferrovia ecc.; colazione al sacco. Adunata in sede domenica mattina 10 corrente alle ore 6 precise. Presso la sede sono in distribuzione le nuove tessere sociali.

Il prezzo del gas

Si avverte che il prezzo base del gas, per il trimestre settembre-ottobre, è fissato in L. 0.81 per metro cubo, oltre la tassa

Missioni di mutilati francesi e giapponesi

Hanno fatto una breve sosta a Venezia e ripartono stamane per Trieste una speciale delegazione giapponese e una francese provenienti da Parigi, le quali hanno alloggiato all'Hotel Europa.

Abbiamo chiesto al capo della delegazione giapponese, tenente colonnello Shibonya, e agli altri ufficiali Kibarn e Hasagushi dell'Esercito Imperiale Nipponico che l'accompagnano, gli scopi del loro viaggio.

Il ten. col. Shibonya, un tipo caratteristico della sua razza, da noi interrogato, ci ha cortesemente raccontato che egli ed i suoi camerati, cattachèe presso l'Ambasciata giapponese a Parigi, sono incaricati di un'alta missione del loro Governo che sarà da loro rappresentato alla Conferenza Interalleata che avrà luogo a Belgrado il giorno 10 settembre prossimo.

Tale conferenza si impernia sulle peripezie dei gloriosi mutilati della recente guerra per dar maggiore importanza e maggior appoggio alle giuste richieste degli alleati presso gli Stati vinti, i quali dimostrano di non conoscere abbastanza quanto essi abbiano sacrificato.

Si tratta sostanzialmente di un congresso, al quale interverranno tutti i gloriosi mutilati della guerra di tutte le nazioni dell'Intesa.

Il congresso è stato proposto dalla Serbia, per l'avvicinamento dei popoli vinti e vincitori onde accordarsi lealmente e sgombrare l'orizzonte dei popoli dalle asprezze e dai dissapori persistenti e concepibili, del resto, sia da parte dei vinti, che da quella dei vincitori.

Al Congresso interverrà anche l'Italia, che sarà rappresentata da alcuni dei suoi più grandi e valorosi mutilati.

La Francia dal canto suo manda otto mutilati di cui è a capo Jacques Tenbich; tutti portano i segni evidenti della loro gloria: uno è senza ambedue le braccia, un altro manca del braccio destro, un altro del sinistro, uno è monocolo, un altro privo di ambedue le gambe si sorregge con delle grucce, un altro ancora è privo della gamba destra, altri due portano sulla faccia deturpata i segni di gravi ferite. Vestono tutti in borghese e portano allo occhiello, come i giapponesi, il segno rosso della legion d'onore.

500 lire perdute allo Stabilimento Bagni

Fin dal 28 agosto scorso si trova alloggiato all'albergo «Bonvecchiati» il dott. Cessi Felice fu Gian Guglielmo di Camessaggio (Mantova) di anni 56 per la cura balneare. Egli denunciò alla questura del Lido che ieri presso il Grande Stabilimento Bagni aveva smarrito la somma di lire 550 che aveva depositato all'Ufficio Valori dello Stabilimento stesso. Disse di aver consegnato la somma al depositario Aboaf Emilio di Girolamo di anni 29 da Venezia domiciliato a Cannaregio, colà impiegato.

Nella solita busta egli aveva racchiuso 4 biglietti da cento e 3 da cinquanta, e spiccioli per una quindicina di lire.

L'Aboaf avrebbe, secondo quanto egli asserisce, deposto la somma suddetta nella busta e chiusa in sua presenza, dopo di che egli proprietario, aveva controfirmata la busta stessa.

Il dott. Cessi si presentò dopo il bagno a ritirare la somma contenuta nel portafoglio senza osservare se essa esistesse o meno. Ad ogni modo recandosi alla sera al Caffè Florian si accorse che non teneva più il grosso del denaro e precisamente le 4 carte da cento e le tre da cinquanta e che esistevano sole le quindici lire.

Egli incolpò l'Aboaf Emilio del furto delle 550 lire che però respinge nel modo più reciso la calunnia, esibendo anzi la busta gialla dove stava racchiuso il suo portafoglio che non porta assolutamente segno alcuno di effrazione.

Il dott. Cessi aggiunge non essere stato l'Aboaf a riconsegnargli la busta col portafoglio, ma bensì un suo sostituto certo Polacco Pellegrino di Alessandro di anni 35 abitante a Cannaregio 3584, asserendo che l'Aboaf al momento in cui egli si è presentato a ritirare il suo deposito si sarebbe allontanato rapidamente.

Il Polacco richiesto su questa circostanza nega assolutamente, trovandosi perfettamente d'accordo con l'Aboaf che dice di aver lui stesso consegnato la busta col portafoglio al dott. Cessi.

Stando così le cose la polizia ritiene che il dott. Cessi possa aver smarrito altrove la somma cioè dopo l'uscita dallo Stabilimento Bagni e questa sarebbe a parer nostro difatti la versione la più esatta.

Tremila lire per una cambiale

Di una truffa all'americana è rimasto vittima il sig. Sgobbi Virgilio di Giovanni di Cavarzere d'anni 38 avente negozio di orologiaio in San Marco al N. 1177. Lo Sgobbi alcuni giorni or sono fu visitato nel suo negozio da certo Marrarosa Achille fu Carlo di anni 33, senza fissa dimora, coniugato a certa Ines Oriani abitante a San Polo 2082. Il Marrarosa dopo aver discorso per alcuni minuti di affari con lo Sgobbi, gli chiese in prestito la somma di lire 3000 per sole due ore esibendogli una cambiale. Lo Sgobbi aderì e gli consegnò la somma richiesta ritirando una cambiale avvallata anche dalla moglie del Marrarosa.

Trascorse le 2 ore ed anche qualche giorno, ritenendosi giocato dal Marrarosa lo Sgobbi lo denunciò per truffa alla questura. Sul conto del Marrarosa si danno delle informazioni poco buone: per esempio si dice che sia truffatore abituale, e che contro di lui sia stato spiccato un mandato di cattura per truffa di L. 6570 su richiesta della ditta De Capitanio Carlo di Milano, somma che fu poi pagata e che lo salvò dalla galera.

Le polemiche in seno al P. P. I. per il caso dell'on. Sandroni

Siamo pregati di pubblicare: « L'Unione del Lavoro di Mirano, Dolo, Mestre, letto l'ordine del giorno trasmesso alla stampa della Provincia, votato dal Comitato Provinciale del Partito Popolare, col quale, detto Comitato si arroga il diritto di lanciare nuovamente la scomunica contro tutti coloro che appoggiano nel campo sindacale il proprio deputato Sandroni, riscontrando nel suddetto ordine del giorno una temeraria quanto impotente provocazione ledente la dignità e la forza dell'organizzazione stessa, ha convocato di urgenza il Consiglio delle Leghe col fine di determinare le risolutive deliberazioni da attuare verso tutti coloro che eletti coi voti dei suoi organizzati approvarono il detto ordine del giorno. »

Cameriere che si frattura un braccio

Anche il servizio di cameriere purtroppo non è scevro da pericoli; ne è prova l'incidente toccato a Bastico Alfonso fu Giovanni di anni 31, abitante a Cannaregio 4476, il quale mentre si trovava nel salone principale dell'Albergo «Bonvecchiati» nel quale esercita appunto le funzioni di cameriere, iersera alle 23.30, mentre era intento al riordinamento dei tavoli delle consumazioni sdrucciolò in così malo modo, da prodursi la rottura dell'avambraccio destro.

Si recò all'Ospedale civile ove venne medicato dal dott. Dolfin; ma non ha voluto rimanervi, poichè il luogo di dolore gli avrebbe aumentato la tristezza provocata dalla sua dolorante ferita.

CRONACA VARIA

Un regalo di ignota provenienza

Cotugno Giovanni di Salvatore abitante a San Polo 2195 si trovò una bella sera senza averne avuto alcuna voglia depositario di una tavola rotonda a quattro piedi allungabile, che alcuni sconosciuti sfondando il portone della sua abitazione erano riusciti a collocare nell'andito.

Essendo già trascorso un mese dal fatto denunciò la cosa alla questura poichè non v'ha dubbio che si tratti di tavola rotonda di provenienza furtiva.

Orologiaio distratto

Borsatti Giorgio fu Giovanni di anni 45 orefice ambulante di Pirano (Istria) è un cattivo depositario o per meglio dire cattivo riparatore di orologi, poichè è capace anche, piuttosto che di ripararli, di appropriarsene in un modo semplicissimo: dimenticando di consegnarli al cliente.

Certo Cauzzo Umberto di Cittadella gli consegnò appunto 2 orologi per ripararli, e non avendoli più avuti di ritorno denunciò la cosa poco piacevole alla polizia, la quale rintracciò il Borsatti portandolo in guardina a mezzo di un poliziotto dilettante Rizzardo Cittadella di Cittadella.

La polizia lo trattenne in attesa di informazioni.

Il portafoglio dimenticato

Un furto abbastanza ingente subì certo Gusellato Arturo fu Candido al Lido nella propria capanna. Egli lasciò incustodito il suo portafoglio, assentandosi dalla capanna; motivo per cui uno sconosciuto riuscì dopo una certa impaziente attesa a penetrarvi e portargli via le contenutevi 1270 lire in denaro, un orologio d'oro con catena un paio di calze scozzesi con le scarpe relative, per il valore di altre 780 lire.

Nessuna indicazione dell'ignoto, nessun sospetto ed è perciò che sarà impossibile arrestarlo.

Il padrone del motoscafo

Giorni sono abbiamo narrato della corsa notturna di un motoscafo sul quale due individui alle tre di notte vennero scorti dagli agenti notturni della vigilanza Galimberti. Il motoscafo era di proprietà del sig. Fuga Amedeo fu Domenico, il quale ricuperando il motoscafo ha denunciato alla polizia la sparizione del magnete e dell'oleatore.

Ubbriachi in guardina

Scarpa Sante fu Giovanni, Cecchetti Aldo di Giovanni e De Vei Ferdinando fu Pietro del sestiere di Cannaregio hanno contravvenuto alle più elementari norme di educazione e di buon vivere, per cui incapparono in qualità di ubriachi nel Codice penale che ha pensato giustamente per il caso loro.

Una macchina scomparsa

Di Figlia Giovanni, abitante a San Tomò in Fondamenta Labia ha denunciato la sparizione senza motivo alcuno di una macchina da spirito per saldature del valore di 180 lire. Nessuna indicazione alla questura per riconoscere il colpevole.

Denaro che non si ricupera

La polizia di Lido ci comunica che il 14 agosto 1922 da una baracca al Lido in Via Malamocco della ditta edile Arcangeli a certo Fabris Benvenuto fu Antonio di anni 28 da Donada (Rovigo) domiciliato al Ponte Fornace, muratore, venne a mancare la somma di lire 335 che egli teneva nel portafoglio, posto nella giacca appesa alla baracca stessa.

Nessun sospetto, indagini finora negative, per cui essendo ormai trascorso quasi un mese il povero Fabris può senz'altro rinunciare alla speranza di ritrovare la somma suddetta.

Il ladro deve essere penetrato con chiavi false nella baracca, perchè la serratura della porta d'entrata non portava alcun segno di scasso.

Una scheggia nel pollice

Scattolin Silvio di Umberto di anni 28 di Venezia, falegname, addetto all'impresa costruzioni Zago Carlo all'Angelo Raffaele si inferse una scheggia di legno al pollice della destra. Venne medicato all'Ospedale con otto giorni di guarigione.

Fuoco in Palazzo Canal

Ieri alle dodici e trenta la lancia «Lampo» partì come un lampo alla volta di Santa Margherita ove a Palazzo Canal era stato segnalato un principio di incendio. Giunti sul luogo i pompieri constatarono che l'incendio era stato spento con alcune secchie d'acqua al 3.o piano di quel palazzo ove abita certo Bortoletti Camillo al N. 3120.

L'incendio era stato causato da una macchinetta a spirito caduta accidentalmente sopra alcuni truccioli.

La ferita nel fianco

Brugnera Massimo di anni 29 gazista abitante a Castello 2797 operaio presso la officina del gaz a Santa Marta ieri caricando un vagone di carbone cadde ferendosi al fianco sinistro. Venne portato all'Ospedale civile ove fu medicato e dichiarato guaribile in giorni otto.

Un infortunio in alto mare

E' stato ieri ricoverato all'Ospedale civile alle ore 16.40 certo Crescini Giuseppe di Pietro di anni 26 da Quinto Mare (Genova) il quale martedì scorso, rimaneva ferito in alto mare a bordo del piroscafo «Braionne».

Il piroscafo è giunto a Venezia ieri e si è ancorato in Marittima, donde a mezzo di una lancia della Croce Rossa il Crescini venne trasportato all'Ospedale.

Il medico di guardia gli constatò ustioni di 3.o grado all'avambraccio sinistro guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni, riportate dal Crescini, mentre attendeva al la pulizia delle macchine accostandosi ad un tubo di alta pressione.

I mutilati di Treviglio e di Brescia

Sono giunti iermattina i mutilati di guerra di Treviglio e di Brescia i quali compiono un viaggio di istruzione e di piacere ai luoghi dove è passata la guerra. Essi vennero cortesemente accolti dai colleghi di Venezia i quali con il loro vessillo li hanno accompagnati in corteo per un breve giro della città e indi a colazione all'albergo «Bella Venezia».

I mutilati trevigiani e bresciani sono partiti nella serata alla volta di Gorizia.

La festa ippica al Lido

Nel campo ostacoli della Scuola di Equitazione del M.o Cento Scarpa fervono i preparativi per l'annunciata festa ippica di beneficenza. Amazzoni e cavalieri si allenano per dar prova del loro coraggio fra il numeroso pubblico che certamente domenica gremirà la Scuola Scarpa.

Numerosi premi furono già offerti e saranno destinati fra i militari nelle gare ostacoli e ginkane. Sono invitate tutte le autorità civili e militari nonchè gli ufficiali in divisa.

La festa sarà rallegrata dalla musica del 71.o fanteria gentilmente concessa.

La serenata di S. Stefano rimandata

Il Comitato per i festeggiamenti di S. Stefano comunica che la serenata lungo il Canal Grande fissata per il giorno di sabato 9 corrente, è stata rimandata a sabato 16 corr. Detta serenata promette di riuscire veramente interessante.

La messa d'oro d'un sacerdote

Domenica 24 corrente, Don Achille De Angelis, celebrerà solennemente, nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, il cinquantesimo della sua prima Messa.

Ordinato prete nel 1872 nel suo paese natio di Montalto Marche in provincia di Ascoli Piceno, fu cappellano in un paese di quella Diocesi, donde poi fu destinato in Villa Marzana, Diocesi di Rovigo.

Resosi vacante il posto di Rettore della Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Venezia il 1.o giugno 1893, ed aperto il concorso, il buon don De Angelis, chiese ed ottenne la nomina, e ben presto seppe acquistarsi la stima e la simpatia in ogni classe di cittadini, specie nell'importante parrocchia dei Frari, per la sua innata cortesia ed affabilità.

Ora col consenso dell'autorità ecclesiastica locale e per accordi presi col clero dei Frari, si è costituito un Comitato così composto: Parroco e Clero, Conte Enrico M. Passi, Conte Girolamo Grimani, rag. Giovanni Moda, Sorteni Gio Batta, Mattiazzi Vittorio, cav. Giovanni De Cecco, Piovesana Ruggero, Checchin Marco, De Marco Emilio, Bazzato Giovanni Brizzo Angelo, il quale si propone di raccogliere offerte per fare un omaggio al festeggiato.

Notiziario veneto

NIMIS

Caduta mortale. — Certo Antonio Turcatto, di anni 70, era salito sul fienile per raccogliere delle uova. Mentre voleva chiudere una finestra, scivolò e precipitò nel cortile battendo la testa sul selciato. Riportò fratture in varie parti del corpo e un'ora dopo moriva.

ASIAGO

Festeggiamenti. — Domenica 10 corr. avremo un concerto bandistico in Piazza Umberto I.o e la continuazione della Pesca-lotteria. Il premio della Lotteria consiste nel mobilio completo per un appartamento, vestibolo, salotto, cucina e stanza matrimoniale, che si può guadagnare con uno dei numeri che sono posti nelle urne della pesca.

BELLUNO

Un arresto. — E' stato tratto in arresto per violenze, porto di rivoltella ed oltraggi ai funzionari di P. S., tale Licini Gabriele fu Cesare di anni 24, da Alano di Piave, direttore di quella cooperativa rossa, il quale, per sottrarsi all'arresto, chiamò in suo aiuto — però invano — i .. fascisti. Nella traduzione in carcere l'agente investigativo Casini rimase ferito da un pugno.

Mille lire false. — Ad Agordo ad un carrettiere, che a quanto pare lo aveva ricevuto in buona fede, venne sequestrato un biglietto falso da mille lire della Banca d'Italia recante la serie 917 ed il numero 2488.

Altro arresto. — I carabinieri hanno arrestato per furto il ventenne De Min Luigi da Caverzano di anni 20, che, introdottosi nell'abitazione di tale Bianchet Giuseppe gli aveva asportato un portafoglio con 120 lire. Il mariuolo è confesso.

La «Bohème». — La prova generale per la «Bohème» è seguita stasera con lo intervento di alcuni invitati. Gli artisti, qualcuno già noto a Belluno, sono ottimi e così pure l'insieme dell'orchestra e l'affiatamento con i cori istruiti dal m.o Favaro, nostro concittadino. Domani sera, sabato, alle nove precise, prima rappresentazione.

Conferenza Agraria. — Domenica 10 corrente, il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, sarà a Villa di Villa per tenervi una conferenza pubblica sul tema: «La filossera e i mezzi di lotta».

Il Consorzio Zootecnico Provinciale comunica che essendo prossimo l'arrivo di bovini provenienti dalla Germania, quei danneggiati che ne desiderano in conto danni di guerra dovranno fare domanda al più presto possibile direttamente al Consorzio Zotecnico Provinciale di Belluno.

Numerosi biglietti di banca falsi sequestrati a Udine

UDINE, 8

Da qualche tempo in città e provincia venivano spacciati parecchi biglietti falsi da lire cento e anche da 500 e da 1000 della Banca d'Italia. La questura fece subito accurate indagini ch'ebbero ottimo esito. Furono adocchiati tre giovanotti che accompagnavano una donna. L'altra sera due scomparvero, ma uno potè essere pedinato fino all'osteria «Alle Nuvole» ove chiese una stanza per qualche ora.

Gli agenti intervennero prontamente e gli sequestrarono una valigetta che conteneva tre portafogli con 36 biglietti da cento lire falsi e 1300 lire in biglietti vari non falsificati. Cinque dei biglietti falsi della Banca d'Italia portano la serie G. 218-1842, dodici la serie F. 228-1448 e gli altri 19 la serie E. 222-1248.

Il giovanotto, che dice essere certo Luigi Turri da Cesena, fu tratto in arresto. Disse che i biglietti falsi li rinvenne sotto il sedile di una vettura ferroviaria. Il Turri ha passaporto e abbonamento ferroviario.

Anche ieri vennero sequestrati due biglietti di Stato benissimo imitati. Uno di lire mille, serie S. 714-3201 presentato alla Banca d'Italia dal sig. G. B. Valdimani e l'altro da lire cento presentato alla Cassa di Risparmio dal sig. G. B. Maranzana.

Notiziario estero

— Si ha da Parigi che il «Journal Officiel» pubblica la nomina a cavaliere della Legion d'onore di Mons. Morelle, vescovo di Saint Brieux.

— A Varsavia gli impiegati delle poste e dei telegrafi hanno proclamato uno sciopero economico. Lo sciopero si effettua parzialmente.

— Telegrammi da Dublino smentiscono le voci secondo le quali il corpo di Griffith sarebbe stato esumato e De Valera sarebbe stato catturato dai nazionalisti.

— A Ottawa il commissario generale italiano dell'emigrazione, comm. De Michelis, ha presentato al ministro dell'immigrazione un progetto relativo alla residenza degli emigranti italiani nel Canadà. Si ritiene che il gabinetto si occuperà tra breve della questione. Il commendatore De Michelis ha lasciato Ottawa per visitare il Canadà e studiarne le condizioni agricole ed industriali.

— Da Londra si annuncia che Lloyd George ha invitato presso di sè sei dei firmatari del trattato anglo-irlandese ed ha loro esposto per un'ora le sue idee intorno al progetto per il governo dell'Ulster.

— A Varsavia la commissione per la delimitazione delle frontiere ha tenuto una seduta plenaria terminando la discussione sui punti in contestazione delle frontiere tra la Polonia da una parte e la Russia, la Rutenia bianca e l'Ucraina dall'altra.

— A Rio Janeiro il presidente Pessoa ha ricevuto in udienza i membri delle ambasciate straordinarie d'Italia, Francia, Inghilterra, Giappone, Germania, Cina, Stati Uniti, Messico, Uraguay, Cile, Perù Venezuela Argentina e Paraguay e la missione pontificia per la presentazione delle credenziali.

ITALIA E STATI UNITI

Un colloquio con l'ambasciatore Rolandi-Ricci

Per l'italianità dei nostri emigranti

VIAREGGIO, Settembre

D'ordinario, l'appuntamento con un ambasciatore impone una tal quasi cronometrica puntualità, e ciò diventa imperativo arcicategorico quando si tratti di un ambasciatore educato agli usi anglo-sassoni.

Stimiamo quindi conveniente recarci al tipico Castello del senatore Rolandi-Ricci con discreta anticipazione sull'ora fissata e fu singolare fortuna se potemmo consolare l'attesa della liberazione dell'ambasciatore delle molte visite che anche nella Versilia attentano alla sua pace ammirando la sua principesca dimora uscita dalla calda fantasia dell'architetto Gino Coppedè.

Castel Regina sta, come stile, tra la opulenza barocca e la composta tradizione toscana; pare un maniero levatosi tra la odorosa solitudine della pineta e l'eterno sospiro del mare che si sia gettato addosso tappeti d'oriente e ghirlande di fiori.

La torre affiancata al castello sembra invero il ponte di comando di una nave onde l'ambasciatore, pur nelle more della vacanza seguiti a nutrire i suoi occhi di aperti orizzonti. Nell'attesa un curioso particolare ci tocca: in alto, lassù, vicino alle bifore, la torre è decorata di un fregio strano: una fila di pecorelle dantesche rincorrentesi *con piè leggero* per apprestarsi alla dolce fortuna delle cesoie. Non spiaccia all'ambasciatore se il pittore Viani, troppo spregiudicato forse, ci ha dato questa maliziosa spiegazione del motivo decorativo: l'arguto spirito toscano di Gino Coppedè, con quelle innocenti creature del Signore volle fare una allegoria.... Il senatore Rolandi Ricci suole ricordare, non senza evidente orgoglio, di avere esercitato per molti lustri e con fortuna ragguardevole, la professione dell'avvocato; ebbene, le pecorelle dell'alto dovrebbero raffigurare la lunga teoria dei clienti tosati dal garbato pastore....

Civiltà nostra e civiltà americana

Scherziamo, Eccellenza! e come non farlo in questo rifugio incantevole al cospetto del mare sonante che ci parve testè, lungi da qui, paurosamente angoscioso e che ora invece viene e ci riposa lo spirito col suo effluvio divino.

S. E. l'ambasciatore, ci appare dall'alto della scala membruto, possente, dalla franca e sana cordialità marinara. Viso aperto e tenace dei liguri di razza, il taglio deciso dei Vivaldi e dei Doria, occhi grandi dal colore marino, più verde che azzurro, usati a scrutare con fermo ciglio le lontananze delle acque e delle stelle. Se sopra il *pigiama* si potesse distendere il manto dei condottieri liguri, egli bene potrebbe figurare in uno dei basamenti nel palagio di S. Giorgio.

Una intervista? No, sarebbe convenzionale ed inutile anche. Il senatore Rolandi-Ricci è della razza dei nuovissimi italiani che ha saputo esprimere *in atto* lo spirito dell'Italia di Vittorio Veneto, uno di quegli uomini che, a conoscerli di persona, si sente il bisogno di amarli a prescindere dalle loro idee passate, presenti e future.

Niente tono da intervista dunque: una conversazione, invece, da buoni italiani.

— Cara, bella, grande Italia! Bisogna ritornare di lontano dopo molti mesi di assenza, per dire ciò con profonda fede e veraco entusiasmo. Basta che io veda il più umile dei nostri fratelli italiani per sentire l'indomabile desiderio di abbracciarlo e di rallegrarmi con lui per il grande onore che fa alla nostra terra, in qualunque parte del mondo si trovi, col lavoro assiduo, la serenità e la semplicità della sua vita. Io nutro la più grande ammirazione per gli Stati Uniti, ma mentirei a me stesso se al confronto della civiltà americana, svalutassi, come tanti con estrema leggerezza fanno, la nostra magnifica civiltà latina.

Grande, oltre ogni dire, lo sviluppo tecnico e l'applicazione dei progressi scientifici nel nord America e tale da impressionare anche l'uomo allenato alle più ardite intuizioni. Ma civiltà meccanica soltanto rispetto alla nostra. Per tutto il resto, arti, lettere, filosofia ecc., civiltà potenziale per ora, con ricche e imprevedibili possibilità di sviluppo. Manca forse all'americano quel nostro calore, quella possente emotività che dà ali alle sublimi fantasie, quel senso del bello che d'ogni italiano fa un critico eccellente e un esteta.

Il pubblico è per lo più muto laggiù; accetta quello che gli viene porto e crede senza dubitare, e segue ed agisce senza eccezioni, senza riserve. Questo fatto va tenuto presente in Italia caso mai ci si decidesse, finalmente, a cercare una buona opinione pubblica per il nostro paese.

Un giornale di Filadelfia tempo fa si dilettava, senza dubbio in buona fede, a dire che la guerra europea era stata una burletta fino al giorno dell'intervento americano e che l'Italia, lungi dal sacrificare miliardi di ricchezze e oltre mezzo milione di uomini, si era baloccata ai confini.

Santo.... Dante Alighieri

C'è voluto del bello e del buono a far smentire l'affermazione calunniosa sul foglio surricordato, e chi sa che cosa ci vorrebbe per smentirla nelle molte centinaia di migliaia di lettori e ottenere da essi e, in genere, dalla maggioranza del pubblico nord-americano, il dovuto riconoscimento del nostro valore e del formidabile e decisivo sforzo compiuto a favore degli alleati e dell'associato.

L'ambasciatore a questo punto non ci ha confermato un aneddoto che ci venne recentemente narrato da un autorevolissimo connazionale reduce da Washington. Ma è utile narrarlo qui a dimostrazione di certo spirito che si fa strada negli Stati Uniti.

Uno dei più influenti senatori della grande Repubblica venne sollecitato a dare parere favorevole perchè venisse decretata una giornata in onore di Cristoforo Colombo. Dopo un pò di meditazione, l'illustre uomo rispose: «Possiamo prendere in benevola considerazione la nobile proposta..... sebbene Colombo non sia americano.

C'è dunque un *americanismo* che va ottenebrando molti buoni americani, li fuorvia e li rende spesso grotteschi. Così anche si spiega la mancanza di quel certo equilibrio delle facoltà umane che l'inglese Henry L. Stuart rileva nel nord-americano e quella anemia intellettuale che i più accorti osservatori riscontrano nella cosidetta *civilitas americana*.

Sappiamo di un alto dignitario della repubblica che l'anno scorso, vista la lettera con cui Benedetto XV invitava i fedeli ad onorare Dante come il massimo poeta del cattolicesimo, domandò che santo fosse questo Dante Alighieri........!

Ma non è nulla, chè uomini di fama mondiale, americani e anglo-sassoni in genere, sono pure scarsamente conosciuti ed apprezzati dalla generalità dei cittadini e più di un nostro dotto connazionale ne ha fatto esperienza quando ha tentato di parlare, in lezioni o conferenze, ad americani autentici.

Questa nostra critica però non è valsa a farci narrare dall'illustre senatore quegli episodi tratti dalla sua diretta esperienza, a cui tenevamo moltissimo, e perciò siamo scivolati a parlare di libertà, della famosa libertà americana celebrata ... tanti lustri come la più fulgida che ... illuminato il mondo.

America e fascismo

Si parla di reazione in Italia. Eccidi, attentati alla libertà e di altre ... che verrebbero perpetrati dai fascisti.... Chi sa che scalpore meneranno contro di noi i fieri cittadini di Lincoln!

— Ecco, se alludete alle libertà politiche, nessun paese del mondo, che io mi sappia, è più liberale del nostro, sotto tutti gli aspetti. Intorno alla democrazia del nord-America ci sono molti luoghi comuni. Tanti apologisti nostrani della repubblica stellata avrebbero terrore di molti sistemi vigenti negli Stati Uniti se dovessero sperimentarli e subirne le conseguenze. Le quarantasei legislazioni diverse non entusiasmerebbero, ad esempio, i nostri autonomisti; l'istituto delle cauzioni in caso d'infrazioni ai regolamenti e di reati veri e propri non parrebbe tollerabile a nessun socialista; la magistratura alla mercè delle correnti elettorali, non verrebbe ritenuta da nessun democratico italiano eccellente garanzia di giustizia.

Voglio narrarvi un episodio che vale a dimostrare come la volontà popolare anche in America valga fino ad un certo punto. Il consiglio di una città che mi permetterete di non nominare si piccò di non voler accogliere nel proprio seno due consiglieri di parte democratica; democratici tanto pericolosi, al cui cospetto il buon Turati laggiù apparirebbe più scalmanato di un massimalista! — e contro il preciso risultato del democraticissimo suffragio elettorale, negò i due seggi agli eletti.

Parlando di reazione avete nominato il fascismo. Ebbene: vedendola da lontano, con anima di italiani, se ne può intendere meglio le necessità e gli sviluppi. Perciò depreco ogni suo eccesso che possa fuorviarlo dal suo programma di risanamento nazionale e offendere comunque il tradizionale equilibrio italiano. Il metodo fascista, quello che appare più agli occhi degli osservatori superficiali, potrà sorprendere tutti meno che l'americano di razza. Laggiù la violenza non fa paura a nessuno e viene adoperata anche dai policeman nelle pubbliche vie, senza tanti complimenti e senza scandalo del pubblico. Chi legge i giornali, d'altra parte ha notizie di frequenti battaglie tra operai scioperanti e crumiri, tra le libere milizie di un gruppo e quelle di altro e peggio.

Ma la violenza non è merce da esportare nè da.... importare. Ciò che è utile fare per gli italiani emigrati è altro; assisterli tenacemente e con larghi mezzi, perchè non si distacchino dalla lingua e dallo spirito italiano. Purtroppo finora non è stato fatto nulla in tal senso. Ci sono negli Stati Uniti milioni di connazionali che non capiscono più la madre lingua. Invece tra i tedeschi è avvenuto l'opposto. Conservano la lingua anche i figli dei figli degli emigrati, per modo che il tedesco è sempre la lingua familiare e l'inglese quella di relazione. Voi intendete come e perchè i tedeschi, anche lontani dalla terra natia, hanno tenuto a serbarsi tali. I nostri invece, appena possono, si americanizzano nelle forme e tendono a disperdere ogni traccia dell'origine latina, alterando perfino i cognomi.

Quando lo Stato italiano avrà tale prestigio, e incomincia appena ad averlo, da rendere orgogliosi i suoi figli di appartenervi, quando la loro protezione morale sarà assicurata dalla madre patria nel modo più evidente, allora non si verificheranno più tanti e tanti fenomeni di volontaria snazionalizzazione.

Colonie Italiane

A questo proposito l'ambasciatore ci ha ripetuto quanto ebbe a dire nel mese scorso all'on. Bottai in una chiara intervista comparsa sulle colonne di un quotidiano milanese.

E ha concluso: «Ho visitato tutte le colonie italiane degli Stati Uniti, da Portland a S. Paolo, da Cleveland a Pittsburg, da S. Francisco a Los Angelos, a S. Luigi, da Nuova Orleans a Baltimora, a Boston, a Filadelfia e dappertutto ho rilevato un promettente rifiorire del migliore spirito italiano. Ma guai a lasciar soli quei nostri fratelli! Bisogna costruire una parte ideale tra la vecchia e la nuova patria, non già con le magnifiche parole delle ricorrenze solenni, bensì con una organica collaborazione spirituale di carattere permanente. Ai molti milioni di italiani d'America bisognerà dare il meglio della nostra coltura, sia direttamente con libri, riviste e giornali in lingua italiana, sia indirettamente con la diffusione di ottimi libri tradotti in inglese e che parlano in modo chiaro e suggestivo dell'Italia, dei suoi migliori esemplari di ogni tempo, del suo superbo e incredibile sforzo compiuto durante la guerra, del suo sviluppo incessante in ogni ramo della umana attività.

Perchè, credete a chi li ha visti, seguiti ed amati nel loro nuovo mondo, tutte le volte che questi nostri fratelli possono esprimere con nobiltà e compiutezza le loro caratteristiche nazionali, appaiono dei seminatori di bellezza, di fede e di alti spiriti umanitari. E ci fanno onore.

FRANCO CIARLANTINI

Venezia al Congresso orientale di Trieste

La riunione preparatoria di ieri alla Camera di Commercio

Abbiamo già dato l'altro ieri notizia, largamente riferendo e commentando, intorno al Congresso Italo-Orientale che avrà luogo in Trieste martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della ventura settimana.

Naturalmente la preparazione attiva ed accorta che dura tuttavia e con sempre maggiore intensità in questi ultimi giorni per opera del Comitato Triestino, composto d'uomini ricchi d'operosità e di fede, s'è andata e si va perfezionando sempre più, in modo che al grande Convegno sarà offerto un campo di studi, di discussioni, di deliberazioni anche più largo e vario di quel che abbiamo potuto indicare.

La singolare importanza della riunione (importanza di carattere nazionale e adriatico nel senso più vasto e comprensivo della parola) fu sentita con pronta cordialità nei maggiori centri italiani, ove in questi giorni i più noti e acuti rappresentanti della coltura dell'industria e del commercio, in sedute preparatorie, hanno coordinato idee e programmi, suggerimenti e desideri così da trovarsi bene agguerriti al grave compito cui è chiamato il Congresso.

Anche Venezia si è resa conto immediatamente del valore soprattutto adriatico dell'imminente convegno; nè la sensibilità di Venezia poteva rimanere, non diremo estranea, ma tiepida di fronte alla trattazione di problemi che investono tutta la sua vita e nel passato e nell'avvenire.

E l'invito di Trieste ha avuto, come doveva avere, tra noi una risonanza oseremmo dire inconsueta.

La Federazione Veneta degli Industriali che, officiata dal Comitato triestino, si è adoperata ad aiutare l'organizzazione del Congresso nei riguardi di Venezia, ha trovato nella nostra città, fra gli uomini più rappresentativi e più alacri, spontaneità e calore di consensi e di adesioni.

Promossa dalla Federazione stessa e ospitata signorilmente, sotto la presidenza del cav. Ugo Trevisanato, dalla Camera di Commercio, ha avuto luogo ieri anche qui una di quelle riunioni preparatorie, cui accennavamo poc'anzi, necessarie a chiarire le direttive e i propositi fondamentali, così da rendere più spedito, più pratico, più efficace il lavoro del Convegno plenario.

Erano presenti: il Sindaco prof. Giordano, il Provveditore al Porto comm. Carraro, il comm. prof. Meneghelli, il comm. Giuseppe Toso, il cav. Genuario, il cav. Giuseppe Coen, il conte Revedin Vice Presidente della Federazione Veneta degli Industriali, il comm. Enrico Coen-Cagli direttore generale della Società «Porto Industriale di Venezia», il comm. Fusinato, il prof. Soppelsa, il dott. Levi segretario della Camera di Commercio, il cav. Calò direttore della locale sede del Lloyd Triestino, il cav. Polesello per la Società «Puglia» e «S. T. T. M. A. R.», il capitano Doria e il sig. Dall'Oro per l'Associazione Marinara, il comm. col. Ragioni, l'avv. Piccinini segretario del Consorzio fra Produttori di Laterizi Calci ed Affini, il dott. Pagani per l'Associazione Industriale Commerciale Marinara di Venezia ecc.

Riunione, come si vede, ove i maggiori interessi industriali e commerciali di Venezia erano rappresentati nel modo più completo e più significativo.

La discussione si svolse lungamente e serenamente circa le direttive generali che saranno seguite dai partecipanti in nome di Venezia al Congresso; direttive da cui deve esulare, naturalmente, qualsiasi spirito ristretto di interessi puramente locali di fronte al maggiore e supremo interesse italiano.

Al Congresso di Trieste cui con quasi certezza assisterà il Ministro delle Colonie on. Amendola, la partecipazione di Venezia è prevista e annunciata come molto numerosa.

Vi saranno presenti S. E. il Conte Volpi, il senatore Diena, il nostro Sindaco, gli on. Giuriati e Chiggiato: vi sarà rappresentata la Camera di Commercio con tutti gli enti e le aziende intervenute alla seduta preparatoria.

Nè potrebbe essere altrimenti dato il profondo significato e l'altissimo interesse che ha per Venezia questo Congresso ove saranno dibattuti i più vitali e più ardenti problemi relativi alla rinascita dei traffici italiani coll'Oriente e col Levante.

Il programma del Congresso
e le agevolazioni ai partecipanti

L'Amministrazione Ferroviaria ha concesso il ribasso del 30 per cento a chi intervenga al Congresso. E il Comitato ordinatore di Trieste si è incaricato di provvedere l'alloggio ai congressisti.

Lo scontrino di viaggio a riduzione e la tessera di congressista potranno ritirarsi fino a lunedì 11 corrente presso la Federazione Veneta degli Industriali Campo S. Maria del Giglio n. 2467. La tassa di iscrizione al Congresso è di L. 20 per i privati e le ditte; di L. 50 per gli Enti, Associazioni e Corpi collettivi.

Il programma del Congresso è il seguente:

Martedì 12 settembre. — Ore 9.30: Seduta inaugurale del Congresso alla Camera di Commercio e Industria; Nomina dell'Ufficio di Presidenza; Costituzione delle sezioni — Ore 11: Visita e Vermouth di onore alla Fiera Campionaria Internazionale — Ore 15: Inizio dei lavori per sezione — Ore 21: Ricevimento ai congressisti offerto dal Municipio.

Mercoledì 13 settembre. — Ore 9.30: Visita al Porto e ai Magazzini generali — Ore 15: Continuazione dei lavori per sezione — Ore 21: Ricevimento ai Congressisti offerto dalla Camera di Commercio.

Giovedì 14 settembre. — Ore 9.30: Continuazione dei lavori per sezione — Ore 15: Idem idem — Ore 18: Ricevimento ai Congressisti al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali.

Venerdì 15 settembre. — Ore 9.30: Seduta plenaria del Congresso — Ore 15: Seduta di chiusura del Congresso — Ore 21: Ricevimento ai Congressisti offerto dal Lloyd Triestino a bordo di un piroscafo sociale.

I Congressisti oltre a partecipare ai ricevimenti e banchetti loro offerti dal Comune di Trieste, dalla Fiera Campionaria, dalla Camera di Commercio, dal R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali e dal Lloyd Triestino avranno diritto a partecipare alle gite ed escursioni gratuite, organizzate dalla Fiera Internazionale Campionaria (visita alle grotte di Postumia — gite a Portorose, Abbazia ecc.).

Per informazioni chi desidera intervenire al Congresso potrà rivolgersi alla Segretaria della Federazione Veneta degli Industriali, S. Maria del Giglio N. 2467.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo la seconda rappresentazione dei Balli Russi presentata dal valente ballerino Diego de Vincenti. Fu provveduto dall'impresa la sostituzione del direttore d'orchestra.

GOLDONI. — Stasera Chiantoni dà un'altra delle sue migliori interpretazioni, «Papà Eccellenza» di Rovetta.

MALIBRAN. — «La danza delle libellule» continua il suo corso trionfale e si replica a grande richiesta di pubblico anche stasera.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: Balli classici russi.

Goldoni. — Ore 21: «Papà Eccellenza».

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 25 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Mochini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido. — Grande Stabilimento Bagni. — Ogni sera accademia di danze moderne. Direttore Prof. d'Aquino.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il ruggito del Leone» grandioso lavoro che si svolge in un serraglio di belve feroci.

Modernissimo. — «I Borghesi di Pontarcy» di Vittoriano Sardou.

Italia. — «Ridolini!». Basta questo nome per gremire il grandioso Cinema «Italia» dove il re della comicità si trasforma oggi in «Ridolini scolaro». Seguirà: «Un matrimonio americano».

S. Margherita. — «Giovanna la maledetta» e «Ridolini prigioniero».

Cinema Concerto Progresso. — «Le due orfanelle di Torino». Protagonisti Valentina Frascaroli, Letizia Quaranta, cav. Mario Casaleggio e Domenico Serra.

LA BATTAGLIA DI MOTORI A MONZA

Affermazioni di macchine e di energie italiane

nella grande disputa delle motociclette

MILANO, 8

Nel parco di Monza, si è disputato oggi il Gran Premio Motociclistico, che è stato vinto dal bolognese Ruggeri su Harley-Davidson.

Alle 6.30 giungono sul posto gli «autobus» dei segnalatori e dei cronometristi che dispongono i servizi sportivi.

Il pubblico ha cominciato ad affluire presto condotto da file di automobili che si dispongono nei parchi belvedere.

Come domenica, anche oggi e appunto nei venti minuti che precedono il via che la pioggia si mette a cadere con la maggiore intensità.

La partenza pel Gran Premio

Alle 7.45 i concorrenti escono in pista e si dispongono agli ordini dei cronometristi. Portano il casco e si distinguono, oltrechè dal numero, anche per il colore della maglia diverso secondo la nazionalità della macchina e precisamente: Italia rossa; Francia bleu; Belgio bianca; Inghilterra verde; Svizzera gialla e America grigia. Il pubblico scende subito dalle tribune e si avvicina ai parapetti della balaustrata. I motori strepitano mentre lo allineamento viene compiuto. La pioggia è diminuita: i concorrenti partono nel seguente ordine da destra a sinistra:

Prima linea: N. 15 Malvisi Oreste (Harley D.); N. 2 Cavedagni (Excelsior); N. 13 Rava (Indian); N. 4 Ruggeri (Harley); N. 7 Winkler (Harley); N. 1 Raggi (Excelsior).

Seconda linea: N. 24 Carminati (Harley); N. 10 Bernardi (Galloni); N. 6 Rogai (Harley); N. 3 Malvisi Domenico (Harley).

Terza linea: N. 9 Vanoni (Galloni); N. 25 Mentasti (Harley); N. 5 Visioli (Harley); N. 11 Merlo (Galloni).

Quarta linea: N. 26 Poletti (Sar); N. 12 Guffanti (Humber).

Quinta linea: N. 8 Faraglia (Harley); N. 20 Contarini (Harley).

Al «via!» i corridori si lanciano con Bernardi in testa che ha una maglia rossa. Non tutti i concorrenti, e fra questi Carmine, Rogai, Faraglia, riescono subito a lanciarsi. Specialmente Domenico Malvisi stenta a mettere in marcia il motore, tanto che prende la partenza con un minuto e 43 secondi di ritardo. I concorrenti si distanziano subito e al rettilineo della curvetta sono disseminati.

La corsa si svolge su 40 giri del Circuito.

Non compiono il primo giro Raggi e Carmine. Dopo il secondo giro si è ritirato Poletti per guasto al magnete.

Contarini ha fatto il quarto giro in 5'15''3/5, a 114 all'ora. Al termine del quinto giro (Km. 50) i concorrenti passano in questo ordine: Rogai che ha impiegato 27'15'' è seguito da Contarini in 27' e 25''. Vengono poi Raggi in 28'12''1/5; Winkler in 28'52''; Visioli in 30'14''; Faraglia in 30'53''1/5; Bernardi in 35'22'' e 3/5; Domenico Malvisi in 40'18''1/5; Rava in 43'9''4/5; Malvisi Oreste in 48'4''1/5; La media di Rogai è di 109.700 all'ora.

Al nono giro Contarini minaccia nuovamente Rogai, dal quale non è distanziato più di settanta metri. Al decimo giro è primo Rogai in 54'24''3/5 alla media di 110.800.

Notevole la corsa di Vanoni e di Merlo, i quali pilotano macchine di 750 cmc. cubi, al pari di Bernardi.

Vittoria di Ruggeri su "Harley,,

Per i continui arresti e per le frequenti «pannes» le posizioni subiscono continui mutamenti. Rogai, che era stato ammirato «leader» fino alla metà della corsa, perde minuti su minuti, tanto che al passaggio al posto di rifornimento si arresta per un quarto d'ora.

Al successivo giro Ruggeri è primo in 2.4'50''; Contarini lo segue in 2.6'31''. Al 25.o giro Ruggeri è sempre al comando in 2.21'16''3/5 (media di 106.174). Secondo è passato Contarini in 2.23'12''3/5 il quale riparte dopo essersi rifornito; 3. Faraglia in 2.30'10''4/5.

Alle 11.10 sono in gara nove corridori: Ruggeri al suo 33.o giro, che compie in 3.6'9''; Contarini al 32.o; Faraglia al 30.o; Rava al 29.o; Winkler al 27.o; Vanoni al 23.o; Rogai al 22.o; Bernardi al 21.o; Guffanti al 19.o.

La selezione è stata, come si vede, rapidissima.

Winkler è in pista soltanto per migliorare i suoi «records». Egli compie il 29.o giro in 5'12'' (119.400) mentre Ruggeri passa al 35.o giro 3.11'6''. Oramai solo cinquanta chilometri lo separano dalla fine della gara.

La media al 35.o giro è di 106.007, e si registra nuovo «record» di Winkler in 5' e 3/5 (119.900) al 31.o giro.

Al 36.o giro Ruggeri segna 3.24'6''; seguono Contarini, che è al suo 35.o giro, in 3.24'16''; Faraglia, al 34.o giro, in 3 e 24'10''; Winkler al 31.o giro in 3.26'28''; Rava al 31.o giro in 3.29'8''. Faraglia si avvicina a Contarini il quale si è fermato qualche minuto. Al 33.o giro Rava si ferma al rifornimento. La pioggia ricomincia a cadere lieve lieve e molesta. Rava riprende la corsa; Ruggeri si ferma al 37.o giro e mezzo, si rifornisce di benzina e di olio, perdendo 1'25''. Al 37.o giro egli aveva segnato 3 ore, 29'43''; il 39.o giro è da lui compiuto a 3.44'22'' mentre Contarini fa il 38.o a 3.40'32''; Faraglia il 37.o a 3.41''. Alle 11.45 sono in gara Ruggeri, che è all'ultimo giro, Contarini al 38.o giro, Faraglia al 37.o, Winkler al 34.o, Rava al 33.o, Vanoni al 29.o, Bernardi al 26.o.

Allorchè Ruggeri passa il rettilineo di rifornimento per iniziare il suo ultimo mezzo giro, un applauso unanime si leva a salutare il campione bolognese che ha marciato con la massima regolarità. Al termine della gara Ruggeri passa in piena velocità il traguardo compiendo i 400 chilometri della corsa in ore 3.50'3''1/5, alla media di 104.323; 2. Contarini in 3.53' e 4/5 alla media di 102.976; 3.o è Faraglia in 3.58'8''1/5; 4. Winkler Edoardo in 4 e 17'12''4/5; 5. Rava Augusto su Indian in 4.27'12''4/5.

La gara pomeridiana

Non è ancora finito nell'aria il rombo dei motori delle macchine che hanno corso nella mattinata, che il pubblico si riversa nei ristoranti. Si commentano le vicende della prova che, per merito del vincitore Ruggeri, ha avuto un esito addirittura imprevisto e unicamente da ascriversi alla sua tenacia.

Il pubblico dopo essersi rifocillato, si riversa nuovamente nelle tribune e nel parterre in attesa di provare le nuove emozioni che gli ripromette questa seconda corsa.

Alle 13.40 precise i concorrenti vengono disposti in otto linee, in quest'ordine:

Prima linea: Spallanzani, Catalano, Blato, Edmond, Fieschi, Trabaldo.

Seconda linea: Gnesa, Soriani, Borgotti, Borgo, Naas.

Terza linea: Videl, O. Garanzini, Stobart, D. Malvisi, Achille Rossi, Marino.

Quarta linea: Vertua, Finzi, Ravazzolo, Marazzani, Bartlett.

Quinta linea: Opessi, Morabito, Fortunali, Moretti, Garanzini F., Gambini.

Sesta linea: Antoni, Tonsi, Mazzolari, Brandish, Cavedini.

Settima linea: Gatti, Fergnani, Vailati, Maffeis, Gilera.

Ottava linea: Manetti, Zanchetta, Garavaglia, Calcaterra.

L'avv. Corrado funziona da Starter e dà la partenza esattamente alle 14 all'imponente lotto delle macchine concorrenti. La partenza è assai più felice di quella di questa mattina. Tutti gli uomini partono quasi simultaneamente in un groviglio pauroso. Unicamente Moretti e Maffeis hanno un lieve ritardo. Il frastuono dei motori è assordante. La scena è attraente e magnifica, perchè tutti lottano strenuamente per assumere il comando. In questa prima breve schermaglia Fieschi riporta la palma e si porta in testa inseguito da vicino da Gnesa, Stobart e Naas e quindi da tutti gli altri competitori. Fieschi passa per primo il traguardo dopo il primo giro, mentre gli altri sono già disseminati in fila indiana lungo l'enorme anello, protesi sulle macchine all'inseguimento. La corsa in questa prima fase ha qualche cosa di fantastico, dato il continuo susseguirsi di campioni chiusi nelle maglie multicolori e coreografiche.

Al terzo giro Fieschi batte in testa, essendosi Brandish fermato per rifornirsi. Il campione francese Naas viene così ad occupare il secondo posto, seguito da Brandish e da Opessi, che per un incidente di macchina è costretto a fermarsi brevemente. Al quarto giro Marino è doppiato dai tre uomini di testa che lottano e continuamente si sorpassano. Un po' più distaccati sono gli inseguitori tra cui emergono Edmond, Bartlett, Gnesa e Stobart. L'italiano e il belga già da tre giri stanno combattendo la più vivace battaglia che provoca l'entusiasmo del pubblico. Essi sono così infuriati che sembrano quasi un corpo solo e non riescono ad avvantaggiarsi di un centimetro, pur imprimendo alle loro macchine la maggiore velocità. In questo giro la macchina del campione italiano Vailati procede con numerosi ratès, per cui egli è costretto a fermarsi per tentare di riparare alla meglio ai danni, ma il suo sforzo è inutile e invano egli rimane in pista, mentre gli avversari compiono giri su giri. E' costretto alla dolorosa rinunzia.

Lotta vivacissima

I primi tre leaders si mantengono nelle loro contese posizioni, alternandosi al comando fino al quinto giro; mentre pure prosegue incessante e vivacissima la lotta fra Gnesa e Stobart. Al 6.o giro Opessi perde terreno e rimangono a contendersi il primato, Brandish e Fieschi. Seguono molto distaccati Edmond, Naas, Gnesa e Stobart e maggiormente disseminati gli altri. Ma la superiorità dell'inglese è di breve durata, perchè Fieschi affronta lo avversario e lo passa. Al terzo posto è Opessi, quindi Edmond, Bartlett e Gnesa ancora affiancato da Stobart. Naas a causa di un incidente è costretto a retrocedere di varie posizioni. Infatti al decimo giro, pari a cento chilometri, l'ordine di passaggio è il seguente:

1. Brandish in 56'53''; 2. Fieschi in 56' e 53''1/5; 3. Opessi in 57'6''; 4. Naas in 58'45''; 5. Bartlett in 58'54''; gli altri seguono sensibilmente distanziati. Nei due giri successivi l'inglese è sempre primo, incalzato da Fieschi. Bartlett viene superato da Naas, da Stobart e da Gnesa. Al 13.o giro Fieschi riprende il comando, mentre Brandish si ferma allo stand di rifornimento. Intanto nelle posizioni retrostanti il campione francese Naas è tutto proteso nello sforzo di un prodigioso inseguimento, alla caccia dei leaders. Egli si avvicina sensibilmente giro per giro al primo e dopo aver superato uomini su uomini, riesce a portarsi al 15.o giro in seconda posizione.

Ecco infatti l'ordine di passaggio al 15.o giro: 1. Fieschi in ore 1.25'25''; 2. Naas in 1.26'5''; 3. Brandish in 1.26'8''; 4. Opessi in 1.28'6''; 5. Marazzani in 1 e 29'52''.

Al 18.o giro i ritirati sono numerosissimi e pochi sono i concorrenti che osano marciare coi forti rappresentanti dell'industria straniera. Soltanto le due piccole Garelli continuano imperterrite: la più ben piazzata di esse, montata da Gnesa, occupa il quinto posto.

Naas al 25.o giro è ancora al primo posto ed ha impiegato 2.20'47'' mantenendo la notevole media di 106 Km. all'ora, quanto cioè fecero in mattinata le macchine di cilindrata molto superiore: le mille.

Brandish si prodiga in un accanito inseguimento; 3. Fieschi; 4. Naas; 5. Marazzani. A questo punto Naas si ferma per rifornirsi di benzina, ma la sosta è di breve durata. Il francese rimonta dopo un minuto in macchina; ma Brandish ha approfittato della sosta per avvicinarlo sensibilmente. Mentre la corsa è nella sua fase decisiva, il sole fa capolino fra le nubi, dando un senso di sollievo.

Gnesa vince su "Garelli,,

Al 30.o giro le posizioni sono queste: 1. Brandish in 2.51'21''; 2. Naas in 2.51' e 33''1/5; 3. Fieschi in 2.56'3''2/5; 4. Gnesa che sta riprendendosi lentamente dallo svantaggio, in 2.58'24''; 5. Marazzani in 2.59'48''. Al 32.o giro Brandish è costretto a ritirarsi e Naas è pure obbligato a frequenti arresti per il cattivo funzionamento del motore che ha dato ormai quanto più poteva. La speranza di una vittoria italiana comincia a farsi strada nell'animo degli spettatori che incitano a gran voce Gnesa, il guidatore della Garelli più vicino ai leaders. La speranza si fa sempre più viva quando si ha la notizia del ritiro di Naas.

Al 35.o giro Gnesa è in testa e precede di otto secondi l'avversario che incalza. Terzo è ora Marazzani; quarto Morabito.

L'interesse è febbrile. Fieschi insegue la piccola Garelli come un forsennato, in uno spazio di cento metri. Al 38.o giro Gnesa aumenta il suo vantaggio ed accenna anche ad accrescerlo. Ormai la speranza nella sua vittoria si fa certezza, giacchè al 39.o giro Gnesa avvantaggia ancora.

L'industria italiana, con un guidatore italiano, trionfa portando vittoriosa al traguardo una macchina di minore cilindratura, che batte i più forti ed agguerriti concorrenti e tutte le case migliori d'Europa.

L'ordine d'arrivo al 40.o giro è infatti il seguente:

1. Ernesto Gnesa su Garelli che impiega ore 3.57'23'' a compiere i 40 giri nel percorso, pari a 400 km. ad una media oraria di Km. 101.098; 2. Fieschi su Douglas in 3.58'12''; 3. Morabito su Sumbeau in 4.2'11''; 4. Maffeis su Maffeis in 4.6' e 5''; 5. Fergnani su Garelli in 4.6'34''; 6. Vidal su Sarolea in 4.9'18''; 7. Marazzani su Guzzi in 4.10'25''; 8. Stobart su Sarolea in 4.12'12''; 9. Borgo su Borgo in 4 e 35'38''3/5; 10. Blato su Sar in 4.40'37''2/5.

La piccola macchina italiana che trionfò a Strasburgo, ha rinnovato oggi il successo di fronte a macchine di forza ben superiore. Così l'industria italiana, che domenica scorsa conobbe la vittoria per mezzo della Fiat, può oggi essere orgogliosa che i prodotti del suo ingegno e della sua capacità costruttiva non temano raffronti con qualsiasi industria di tutto il mondo.

Spigolature

La volpe azzurra (Canis lagopus) dalla finissima pelliccia un tempo abbondava nei paesi ghiacciati del Canadà, ma le caccie accanite, visto il grande guadagno, la resero così rara, che si pensò ad allevarla. E difatti l'animale va moltiplicandosi e si mostra tanto docile quando è giovane, che, dietro l'esempio di una dama cubana, Aurora Ferrier, le eleganti signore americane se lo tengono in casa e lo conducono seco a passeggio come un cagnolino. Il costo è ancora elevato, ognuno di questi volpacchiotti costa dai cinquecento ai mille dollari, ma in Ameria non mancano denari per pagarsi un capriccio di più. Quando la volpe è divenuta adulta, sia perchè è divenuta adulta, sia perchè è meno docile, sia perchè la sua pelliccia è cresciuta con lei, viene condannata a morte e serve a coprire ed adornare la sua padrona.

*

La casa di Berlioz a Montmartre, all'angolo della via Mont-Cenis con Via Saint-Vincent, corre rischio di essere sacrificata alle esigenze di una rettificazione stradale. Per questo — secondo le informazioni de «Les Annales» — l'immobile fu messo all'asta il 22 luglio scorso per un prezzo base di 145.000 franchi. Fu indubbiamente una fortuna che per 250.000 franchi venisse aggiudicato a M.lle Barbier, già benemerita per la conservazione della casa di Balzac. In questa di Berlioz ella avrebbe il progetto di raccoglervi un museo dell'insigne musicista; ma la stampa parigina teme che l'atto generoso rimanga inefficace e che la compratrice possa subire la sorpresa di un'espropriazione forzata. Ad ogni modo, per oggi, la casetta è sottratta alle mani che volevano demolirla, ed è richiamata sull'argomento l'attenzione del pubblico. Il quale deve sapere che non si tratta di una casa qualsiasi, dove abbia abitato per qualche tempo il musicista; ma che egli vi trascorse gli anni più belli e più appassionati della sua vita. Egli vi dimorò dal 1834 al 1837 con la prima moglie Henriette Smithson, che aveva sposato proprio allora. Non era ricco in quel momento ed aveva dovuto farsi imprestare tre mila franchi da un amico per sopperire alle spese del primo impianto. In quella piccola casa spesso si davan convegno i geni musicali del tempo. «Mio caro Chopinetto — scriveva il Berlioz a Chopin — noi progettiamo di fare un'escursione fuori della città, a Montmartre, via Saint-Denis, numero 10. Spero che Hiller, Liszt, Devigny saranno accompagnati da Chopin». Fu in quella prima abitazione che gli nacque il primo figliuolo, Luigi Berlioz, che doveva morire a trentatre anni all'Avana, vittima della febbre gialla. La casa fu lasciata nel 1837 per la nuova abitazione in via de Londre; ma l'almanacco musicale per quell'anno porta ancora il vecchio indirizzo. Nuovi orizzonti s'aprivano all'arte di Berlioz, ma con quel trasloco si chiudeva veramente un periodo nella vita del musicista. Si preparava ad abbandonare la Smithson per convivere con quella che fu sua seconda moglie, quando la prima compagna ebbe chiusa la sua misera esistenza a Montmartre, dove era tornata nel vicolo Saint-Vincent. E' lecito distruggere una casa che vanta certi ricordi? Non serve meglio di un monumento a tramandare la memoria di Berlioz?

*

A Bucarest, narra l'«Epoca», è morto certo Michele Kolovski, già artista drammatico, sul conto del quale si narra una storia davvero stranissima. Giovane, il Kolovszki aveva conosciuto una signorina di cui si innamorò perdutamente. Ne domandò la mano, ma i genitori della ragazza lo scacciarono e a lei ingiunsero di sposare un uomo scelto da loro. L'innamorato respinto visse da allora solitario, chiuso nella sua casa donde usciva di rado e dove nessuna donna mise piede, ad eccezione di una vecchia domestica che gli faceva la pulizia. Ma anche a costei il Kolovszki aveva vietato di entrare nella sua camera da letto dove si rinchiudeva molte ore al giorni. Passarono così dieci anni. Poi, un giorno, vinta dalla curiosità la vecchia entrò nella camera interdetta e con sua grande meraviglia fece una singolare scoperta. Il Kolovszki aveva fatto fabbricare una grande bambola meccanica, la cui testa riproduceva i lineamenti della sua adorata, e da dieci anni egli viveva con questo automa che abbigliava ogni giorno con le sue mani. Inoltre, poichè egli amava i bambini, aveva fatto fabbricare parecchi «bebè» che dormivano — naturalmente — in un lettuccio. La vecchia non si era rimessa ancora del suo stupore che l'artista entrò. Vedendo scoperto il suo segreto, fu preso da un tale furore che si dovette trasportarlo in un manicomio, dove rimase qualche tempo. Poi, giudicato inoffensivo, fu lasciato ritornare alla sua cara bambola.

*

Nessuno può invitare più di dodici persone per festeggiare il proprio matrimonio. Se il numero dei parenti oltrepassa questo limite essi non potranno essere invitati tutti. Le feste nuziali non potranno oltrepassare le 24 ore. I contravventori a queste disposizioni saranno puniti con una ammenda di 20 napoleoni d'oro. Questo decreto suntuario — riferito dalla «Nation Belge» — reca la firma del ministro albanese Ahmed bey Zagoli, direttore della polizia, ed è stato affisso nelle vie di Scutari e di altre città di Albania. Nulla di strano: si reagisce contro la prodigalità e il pescecanismo... Quello che però è mirabile è che si parla nel suntuario decreto di quelle introvabili ma indimenticate cose, che sono... i napoleoni d'oro.

*

Fu dimostrato tempo fa — narra il «Giornale di Roma» — che esiste realmente la donna che ispirò al Flaubert il personaggio di M.me Bovary; ora è la volta della Carmen di Merimée. Fino a pochi anni fa viveva a Londra una cantante famosa per l'ardente bellezza meridionale e per avere magistralmente interpretato appunto l'opera del Bizet. Questa donna, Minta Nadushka, comunicò a giornalisti francesi che una sua avola, chiamata come lei, cioè la «Tigre», o l'«Indomabile» divenne giovanissima la compagna d'un gitano di nome Yalco (il «Garcia le Borgne» di Merimée) da cui ebbe un figlio e che fu ucciso dai doganieri. Essa stessa fu colta in flagrante delitto di contrabbando e incarcerata. Un galante brigadiere, don José Navarro, la lasciò fuggire ed ottenne per compenso il suo amore. Innamorato alla follia, la seguì nelle montagne ove la tribù zingara della donna lo ricevette assai malvolentieri. E, per furiosa gelosia, egli uccise l'amante, e probabilmente sospettandola a torto, perchè è rarissimo che una zingara tradisca il suo uomo. Essa sarà stata molto corteggiata dai compagni, e ciò avrà irreparabilmente provocato lo sdegno del brillante Josè. La cantante zingara dimostrava poi esaurientemente la sua discendenza dal figlio della prima Minta Nadushka e del contrabbandiere Yanco. Costui procreò una Thiecla che divenne moglie, a Gibilterra, d'un soldato inglese, Harry Gresham, che caddo combattendo nelle Indie. Ella era appunto figliuola di Thiecla e del soldato inglese. Ella, fiera della sua origine, essendo piena ancora la sua famiglia del ricordo della bellissima avola ne prese il nome e lo portò sui teatri di Francia, Inghilterra e America. Gli zingari, ritenendo il suo ingresso nel mondo da essi odiato, come orribile sacrilegio, tentarono più volte di farla avvelenare; una volta, anzi, ella guarì solo dopo lunga malattia durante la quale ebbe le cure assidue e amorevoli d'uno scrittore parigino, Lèon Roger, che poi divenne suo sposo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il ritorno dell'on. Facta a Roma

Il probabile movimento di Prefetti

ROMA, 8

Stamane alle ore 11.20, proveniente da Torino, è arrivato a Roma l'on. Facta. Erano ad attenderlo alla stazione i Ministri, i Sottosegretari, il sen. Bensi, gli on. Mattoli, De Bellis, Fazzari, i generali De Albertis, Bonansea, d'Afflitto, il comm. Gasbarri, direttore generale della P. S., il comm. Casoli capo gabinetto dell'on. Facta, il comm. Ferraris capo di gabinetto del Ministro dell'interno, un gruppo di giornalisti e di amici.

I colloqui di Facta e di Schanzer

L'on. Facta, dopo aver cordialmente stretto la mano ai presenti, si è avviato verso la saletta reale e là giunto, si è brevemente intrattenuto con i Ministri. Fra l'altro il Presidente ha parlato dell'inaugurazione della Fiera Campionaria di Napoli ed ha detto di aver già telegrato che il Re non potrà recarsi colà e che forse non vi si potrà recare neanche lui stesso. Quindi l'on. Facta, accomiatatosi dai presenti, è salito subito sulla sua automobile e si è recato al Viminale.

Oggi intanto i Ministri presenti a Roma si sono incontrati col Presidente del Consiglio per un primo scambio di idee sulla situazione generale e sulle questioni che verranno particolarmente trattate nel Consiglio dei Ministri di domani.

L'on. Schanzer si è intrattenuto a colloquio con l'on. Facta al Viminale dalle 16.30 alle 17.45. Indi, tornato alla Consulta, ha subito ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra. Alle 18 è entrato nel gabinetto il Ministro di Bulgaria Radeff e poi il ministro jugoslavo Antonievich. L'on. Schanzer ha ricevuto inoltre Fethy Bey, inviato speciale del Governo di Angora, accompagnato da Geladdin Bey, rappresentante turco a Roma.

Il Consiglio dei Ministri odierno

Al Consiglio dei Ministri di domani parteciperà anche il Ministro dell'interno sen. Taddei, giunto a Roma alle ore 19. Fra le prime questioni di cui si occuperà il Governo c'è la delicata vertenza della Terni. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri l'on. De Vito, Ministro della Marina, insistè perchè la questione fosse risolta per mezzo di arbitrato e in linea di stretto diritto. Questa soluzione è stata accettata dagli industriali, ma la sua definizione formale è subordinata al benestare del Presidente del Consiglio, il quale oggi stesso sarà investito della questione e quindi non è improbabile che la complessa vertenza sia definitivamente composta.

A proposito della notizia pubblicata di una prossima ristretta nomina di senatori, ci è stato assicurato che la notizia è destituita di fondamento. Il Governo per ora non farà alcuna nomina di senatori.

Circa un probabile movimento di Prefetti un'agenzia pubblica: « Da fonte autorevole apprendiamo che il Presidente del Consiglio on. Facta e il Ministro dell'interno sen. Taddei intendono procedere ad un nuovo movimento di Prefetti che servirà fra l'altro a coprire alcune sedi rimaste vacanti.

Su di un movimento di Prefetti

Nello scorso mese il Prefetto di Milano sen. Lusignoli, in seguito allo scioglimento dell'Amministrazione comunale socialista, faceva capire all'on. Facta che avrebbe desiderato abbandonare il posto che tiene ormai da parecchio tempo. Si era quindi prospettata l'opportunità di procedere ad un largo movimento di Prefetti comprendente tutte le grandi città e cioè Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino ecc. Senonchè successivamente il sen. Lusignoli ritirava la richiesta avanzata ed il Governo non aveva più la possibilità di eseguire quel largo movimento di Prefetti che da tempo intendeva disporre. Il movimento di Prefetti che il Governo va ora preparando e che quasi certamente si effettuerà in questi giorni ha dunque una portata assai limitata e si riferisce ad alcune sedi minori.

Si assicura però che tanto il Presidente del Consiglio come il Ministro dell'interno non avrebbero abbandonato l'idea di procedere ad un movimento di Prefetti di tutte le grandi città. anche indipendentemente dalla prefettura di Milano; che verrebbe concretato prima della ripresa dei lavori parlamentari. Quasi certamente l'on. Facta intratterrà i colleghi di Gabinetto su quest'argomento nel prossimo Consiglio dei Ministri.

I lavori della direzione fascista

Si è riunita intanto la direzione del Partito nazionale fascista, presenti tutti i suoi membri, convenuti a Roma in occasione del convegno meridionale. Nelle due sedute è stato fissato l'ordine del giorno dei lavori per le sedute che il consiglio nazionale del Partito terrà a Napoli. La data della riunione è stata definitivamente fissata nei giorni 24, 25 26 e 27 del prossimo mese di ottobre, con il seguente ordine del giorno: 1. Sviluppo e attività generale del Partito (Bianchi); 2. Problema meridionale e delle isole: a) sviluppo del fascismo e rapporti cogli altri partiti (Sansanelli e Bolzon), b) i fattori della produzione e dell'educazione. Ufficio per lo studio dei problemi economici e politici (Preziosi); 3. Attività del gruppo e azione parlamentare (on. Grandi); 4. Problemi sindacali e gruppi di competenza (Ronconi, Rocca e Padovan); 5. Il fascismo e i combattenti (on. Acerbo); 6. Elezioni politiche (Mussolini); 7. Disciplina e ordinamento del fascismo (on. De Vecchi); 8. Politica estera (on. Giuriati e Dudan); 9. Problema della scuola (on. Lupi e Torre e prof. Tricarico); 10. Varie.

Il convegno sarà aperto con un discorso inaugurale dell'on. Mussolini. La direzione a quindi trattato alcune questioni di ordine interno.

Sciagura aviatoria a Brindisi

Un pilota marinaio ucciso

BRINDISI, 8

Stamane un idrovolante pilotato dal marinaio Casimiro Roberto, di anni 21, è precipitato da 100 metri di altezza nell'avamporto e precisamente nei pressi di Villa Schirouta. Il pilota è rimasto ucciso.

— Il londinese «Daily Telegreph» annuncia che Lloyd George si recherà a Ginevra dove passerà una settimana delle sue vacanze. Egli pronuncierà un discorso alla Società delle Nazioni.

Il Ministro Luciani visita gli altipiani di Lavarone e Folgaria

TRENTO, 8

Il Ministro delle Terre Liberate ha visitato gli altipiani di Lavarone e di Folgaria accompagnato dal sen. Credaro, dal suo capo di gabinetto e dai tecnici per l'opera di ricostruzione. Il Ministro ha fatto una prima sosta a Carbonare. L'on. Luciani si è recato a visitare la locale cooperativa per la lavorazione del legno. L'on. Carbonari ha dato il benvenuto al Ministro ricordando alla popolazione la grande e amorosa opera di soccorso della madre patria esplicata nella zona che fu costantemente teatro di grandi azioni belliche e ricordando anche il vivo patriottismo di quella popolazione e le sue benemerenze nella lotta contro il germanesimo invadente che inutilmente, durante il dominio austriaco, ha tentato di imbastardire la plaga su cui aveva eretto poderose opere fortificatorie.

Il Ministro ha risposto compiacendosi di avere iniziato le visite della giornata con la sosta nel patriottico comune di cui ha detto di conoscere e apprezzare i meriti ed inneggiando all'opera del lavoro proficuo per la restaurazione della patria.

L'on. Luciani ha quindi proseguito per Lavarone fermandosi nelle due frazioni principali e visitando la Cappella e l'importantissimo stabilimento per la lavorazione del legno. Si è spinto quindi fino all'estremo lembo dell'altipiano toccando la quota di quasi 1900 metri a Luserna. Quivi il Ministro e il commissario generale on. Credaro hanno pure ricevuto festose accoglienze da parte delle autorità, del clero e di tutta la popolazione.

Tornato a Lavarone il ministro Luciani ha partecipato con il seguito ad una colazione offertagli all'Hôtel du Lac dai comuni dell'altipiano alla quale intervennero i sindaci ed i rappresentanti del Clero della zona.

Sulla via del ritorno il ministro Luciani ha sostato a Nosellari ed a Folgaria dove la popolazione aveva preparato un festoso ricevimento. Tutti i paesi percorsi dal ministro Luciani erano imbandierati. Agli ingressi erano state erette grandi arcate con scritte inneggianti al Ministro ed all'Italia ed il passaggio delle automobili è stato salutato ovunque

Macabra scoperta a Messina

di vari scheletri in una cisterna

MESSINA, 8

Una macabra scoperta è stata fatta in un'antica cisterna situata nella spianata dei Cappuccini. Mentre si eseguivano alcuni scavi per lavori di assestamento della strada, vennero alla luce alcune casse mortuarie con scheletri. Proceduttosi alla rottura del muro della cisterna si sono trovati scheletri ammassati gli uni sugli altri e frammisti ai resti umani alcuni oggetti, come chiavi ed una medaglia d'argento. Si dice che debba trattarsi di cadaveri sepolti in quella località nel '48, epoca in cui, secondo ciò che accertano i vecchi del quartiere, vi furono appunto in quel luogo fucilazioni in massa. Ma certo Chiavari, che per essere vecchio può risalire colla memoria ai tempi andati, ha detto che le fucilazioni non avvennero nelle vicinanze del convento e che i resti rinvenuti sono quelli di persone morte di colera nel 1844, anno in cui Messina fu funestata dal terribile morbo. Comunque la scoperta ha fatto grande impressione.

Le solennità di Loreto

per il ritorno dell'immagine della Madonna

LORETO, 8

La Piazza della Madonna è stamane straordinariamente gremita. Si calcola che oltre 50.000 persone si accalcano nella piazza e nelle vicinanze. Alle ore 10.30, 24 velivoli percorrono a bassa quota il cielo facendo evoluzioni intorno alla cupola della basilica.

Il cardinale Gasparri esce dalla basilica e dopo impartita la benedizione ai naviganti dell'aria rientra quindi nella chiesa per celebrare il pontificale.

Alle 11.50 il pontificale è finito. Il legato pontificio, seguito dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari, attraversa la Piazza della Madonna e si reca sul loggiato del palazzo prospiciente la basilica, donde, fra frenetici applausi, impartisce la benedizione papale, mentre i rintocchi dello storico campanone lauretano si diffondono sonori.

Alle 13.30 l'amministrazione della Santa Casa ha offerto nel salone del Palazzo Reale un sontuoso banchetto di 100 coperti al quale hanno partecipato i cardinali, numerosi porporati e le autorità.

Un incendio nel porto di Genova

GENOVA, 8

Ieri, alle ore 16, si è sviluppato in porto al ponte Colombo un incendio su un cumulo di balle di cotone che, dala la vicinanza di altri depositi di cotone e materie infiammabili, poteva assumere proporzioni spaventevoli. Ad evitare un disastro coadiuvarono prontamente i pompieri, la barca-pompa San Giorgio e il rimorchiatore « Jupiter » della ditta Rossini. Anche i guardiani e gli operai prestarono opera volonterosa. Dopo un attivo lavoro di accerchiamento verso le ore 18 ogni pericolo era scomparso e l'incendio poteva essere domato. Le cause pare siano da attribuirsi a combustione spontanea, perchè le balle erano imbevute d'olio. I danni si calcolano a circa 100 mila lire.

Il circuito aereo delle Alpi

Un mortale incidente durante la gara

DUBENDORFF, 8

Si è svolto ieri il concorso internazionale di aviazione per il circuito delle Alpi. Gli aviatori sono giunti nel seguente ordine: Alle ore 9 gli aviatori svizzeri Mitteiholzer, Cartier, Wuhrmann, Bertsch; alle ore 13.30, gli aviatori Andres, Burchardt, Brunner, Hoegger, il francese Viggier, il cecoslovacco Skala, il polacco Raysko e lo svizzero Berchtoldt.

E' giunta notizia che l'aviatore francese Lochelle ha dovuto atterrare a Gallarate, presso Milano. L'aviatore francese Egtardt è caduto nelle vicinanze di Bodio in seguito allo scoppio del motore. L'apparecchio si è incendiato e il pilota è rimasto ucciso.

Ecco pertanto la classifica: 1. Bertsch, 2. tenente Viggier, 3. tenente Mittelholzer (Svizzera), 4. tenente Ackermann (Svizzera), 5. Schaffer (Svizzera), 6, tenente Comte.

La scoperta di una nuova serie di caverne nelle Grotte di Postumia

TRIESTE, 8

Il gruppo di caverne che il fiume Piuca ha scavato dentro la massa calcarea della conca di Postumia è così complesso e vario che da anni in qua non ha mai cessato di rivelare delle sorprese.

Fino dal 1800 si conosceva appena un piccolo corridoio laterale, nè si aveva avuto il coraggio di seguire il fiume lungo il suo corso interrotto da cateratte, salti e bacini, sui quali la volta di roccia si abbassa fino a pelo d'acqua. Nel 1800 appena, varcato il fiume, abbandonato il suo corso, si scoprì un imponente corridoio che attraverso immense sale e sottili diaframmi di roccia, presto abbattuti dal piccone, condusse alla scoperta di gallerie lunghe quasi sei chilometri, con sale dal soffitto alto cinquanta metri e una, la più grande, così vasta da ospitare nel suo mezzo una intera collina, alta ben 45 metri, tutta irta di pinnacoli e guglie: il celebre calvario, un canto del quale fu poi battezzato *il Duomo di Milano*, tanto è fittamente coperto da una vera selva di stele.

Questi vani, ormai famosi in tutto il mondo, non erano altro che l'antico letto che il Fiume Piuca aveva abbandonato da centinaia di migliaia d'anni per seguire il corso attuale, sempre sotto terra, in una altra direzione. Ma questa valle ormai asciutta, come tutte le sue consorelle sopraterreno, aveva piccoli valloncelli laterali e confluenti che uno dopo l'altro furono scoperti negli anni successivi.

Quando la regione misteriosa sembrava ormai completamente nota, nel 1894, furono scoperte le Grotte Nuove, mirabile visione orientale, di purezza cristallina di colori: un vero scrigno pieno di gioiellerie. Alcuni anni più tardi un sasso, rotolando dentro una fessura scomparve, e dopo parecchi secondi lo si udì battere sul fondo lontano di una caverna. Aperta una breccia, si scoprì che quel foro dava sulla volta di un antro lungo più di un chilometro, disposto trasversalmente al piano delle grotte superiori.

Ora, mentre l'attuale amministratore stava lavorando intorno alla nuova illuminazione, ideata con criteri del tutto speciali, poichè le fonti di luce nascoste al visitatore sono tutte collocate in basso e proiettano la luce verso l'alto lasciando il terreno in una suggestiva penombra, un breve pertugio apparve da una parte pieno di mistero. Il sig. Perco, non potendovi passare perchè il foro era molto stretto, spogliatosi di ogni indumento onde poter strisciare meglio, si calò audacemente attraverso il pertugio e pervenne in una nuova serie di scintillanti caverne, ad un piano differente dall'attuale. Per quasi mezzo chilometro vagò così nudo, come un essere della preistoria, solo, in quel mondo sconosciuto. Vagò in mezzo a selve inestricabili di esili colonne di color carnicino, tra pendule stalattiti rosate, tappezzerie fantastiche dai molli panneggiamenti tramutati in dura pietra quasi per un incanto, finchè la foresta di marmo si infittì e quasi si chiuse. Là potè ancora intravvedere come quel mondo della favola continui lontano lontano per perdersi nel mistero dell'inconosciuto.

Una nuova serie di grotte, dunque, più belle e più mirabili, sta per aprirsi all'occhio instancabile dell'artista e dello studioso, mentre la parte già resa accessibile al pubblico continua ad abbagliare con le sue fantasmagoriche composizioni di colori e di luci.

Con questa scoperta, la estensione totale delle grotte di Postumia, ha superato i 21 chilometri.

Tre militari uccisi a Vicovaro

per lo scoppio d'un cannone

VICOVARO, 8

A Vicovaro, dove sta facendo esercitazioni il terzo reggimento di artiglieria pesante, per lo scoppio della culatta di un pezzo da 149, rimasero uccisi il caporale Duelli Giuseppe e i soldati Frontesi Cesare e Festa Battista; rimanendo anche gravemente feriti i soldati Lestino Giuseppe e Magliolini Mariani. Anche il caporale d'Alessandro Cesare rimase ferito leggermente.

Una rivoltellata contro il palazzo dell'Eliseo

Lo sparatore arrestato

PARIGI, 8

Stamane un individuo, passando davanti al palazzo dell'Eliseo, ha tirato un colpo di revolver senza però colpire nessuno. E' stato immediatamente arrestato. Da notare che nessun personaggio ufficiale abita in questo momento il palazzo, poichè il presidente della Repubblica, Millerand, si trova in villeggiatura al castello di Rambouillet.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 8 — Rend. 3.50 p. c. 72.90 — Consol. 5 p. c. 82.17 — Banca d'Italia 1342 — Banca Comm. Ital. 876 — Credito Ital. 634 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 298 — Mediterranee 149 — Costruz. Venete 136 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 985 — Id. Veneziano 117.50 — Cotoniere 66 — Elba 56.50 — Terni 466 — Meccaniche 101 — Breda 244 — Ansaldo 22 mezzo — Montecatini 147 — Metallurgica 167 — Edison 432 — Adriatica El. 107.50 — Vizzola 845 — Marconi 244 — Molini A. I. 380 — Zuccheri 350 — Raffinerie L. L. 383 — Eridania 341 — Distillerie 117 — Esportazioni 497 — Beni stabili 326 — Fiat 240.50 — Isotta Fraschini 15.50 — Ilva 12.50 — Libera Triestina 450.

Cambi: Francia 178.50 — Svizzera 437 e 50 — Londra 102.80 — America 23.05 — Berlino 1.66 — Vienna 0.03 — Bukarest 16.25 — Belgio 168.50 — Praga 76.50.

Gazzetta Giudiziaria

Un impiegato modello

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Povoleri — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Morbin Massimiliano di Pietro e di Bocco Maria di anni 24, da Vicenza, conduttore ferroviario, era adibito alle riscossioni suppletive per distribuzione dei biglietti sui treni e aveva l'obbligo di eseguire i versamenti del danaro riscosso appena ultimato il servizio giornaliero o comunque entro le ventiquattro ore. Sembra che egli facesse invece tutto all'opposto perchè nel marzo 1922 fu ordinata una inchiesta che, condotta dall'ispettore dott. De Marco accertò come il non modello impiegato aveva distratto dal novembre 1921 al febbraio 1922 la somma di L. 1263.20 — importo globale dei biglietti distribuiti in treno — e l'aveva poi versata nella cassa di ufficio con ritardi oscillanti, nei varii casi, da uno a sette giorni. Per occultare i ritardi il Morbin aveva alterato le date di emissioni delle matrici dei biglietti. Egli per tanto venne denunciato per peculato e falso in atto pubblico ed ieri è comparso, in istato di arresto, davanti il Tribunale.

Pres. — Discolpatevi Morbin.

Imp. — Ritardai d'eseguire i versamenti perchè ogni volta che mi recavo all'ufficio cassa lo trovavo sempre chiuso oppure non vi era il personale incaricato di quel servizio.

Pres. — E così vi trattenevate il danaro?

Imp. — Non potevo la sera fermarmi qui ed attendere che l'ufficio cassa aprisse: risiedo a Vicenza e avevo interesse a non perdere la corsa del treno. Del resto eseguivo l'indomani il versamento.

Pres. — Durante l'inchiesta avete detto che vi siete trattenuto il danaro per bisogni familiari. E' vero?

Imp. — I genitori miei sono a mio carico; li manteneva io e lo stipendio non m'era sufficiente e qualche volta mi trattenni il danaro incassato ma per pochi giorni soltanto perchè poi versavo tutto. L'Amministrazione non ha avuto alcun danno: sempre ho versato il denaro; è cosa comune nei conduttori eseguire i versamenti con un giorno o due di ritardo, anche i miei colleghi fanno così e se scoperti vengono puniti disciplinarmente, ed io invece sono stato arrestato come un delinquente!...

E' sentito l'ispettore ferroviario dott. De Marco Michele il quale conferma i risultati della sua inchiesta.

Pres. — Come si giustificò il Morbin?

De Marco. — Che aveva da mantenere i genitori e quindi ero assai bisognoso.

Pres. — Ma il denaro riscosso lo versò tutto?

De Marco. — Sì ed anche prima che compissi l'inchiesta; la colpa del Morbin è di avere ritardato uno, due o al massimo sette giorni nello eseguire quello che era suo preciso dovere, ma del resto egli di nulla si appropriò nè occultò nessuna somma.

Pres. — In che consistevano i falsi?

De Marco. — Correggeva le date delle matrici per giustificare i ritardi.

Il P. M., nella sua requisitoria, chiede l'assoluzione del Morbin dall'imputazione di falso perchè il fatto non costituisce reato e l'affermazione della responsabilità nel peculato per cui propone la pena di anni uno, mesi due e sospensione dai pubblici uffici per anni due.

Il Tribunale riconosce il Morbin colpevole di peculato e lo condanna a mesi undici e giorni 20 di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per mesi sei; lo assolve perchè il fatto non costituisce reato dalla imputazione di falso.

Dif. avv. Galletto.

Gli attrezzi delle F. S.

Un altro ferroviere compare davanti il Tribunale. Costui si limitava a fornirsi di attrezzi da meccanico togliendoli naturalmente da quel grande serbatoio che sono le officine delle Ferrovie dello Stato. Egli è certo Agostini Giuseppe fu Vincenzo di anni 31 nato a Mirano e residente a Chirignago, manovratore. I carabinieri e l'ispettore investigativo Canestrini trovarono gli attrezzi nella casa della sua fidanzata ove egli prudentemente li aveva portati.

L'Agostini nega il furto e sostiene di avere ereditati da un suo fratello alcuni attrezzi e di averne comprati altri da ragazzi sconosciuti.

L'ispettore investigativo Canestrini Nello e il brigadiere dei RR. CC. Pistuti Giuliano confermando i verbali depongono che operarono il sequestro in seguito alla notizia appresa che l'Agostini asportava oggetti dalla Ferrovia.

Il ferroviere Ghezzi Giovanni ed il capo deposito locomotive Ferrari Bardile Albino riconobbero le lime e gli altri oggetti di pertinenza delle Ferrovie.

La calzettaia Rossato Maria e il maniscalco Mareuggia Guido, entrambi da Spinea, dicono che il fratello dell'imputato era maniscalco e che alla sua morte tutti i ferri del mestiere passarono all'Agostini.

Il Tribunale ritiene l'Agostini responsabile del furto ascrittogli e dato il lieve valore delle cose rubate, lo condanna a mesi quattro e giorni venti di reclusione sospendendo la pena.

Dif. avv. Cisco.

Una conferma

Benvenuti Giuseppe fu Luigi di anni 19 da Venezia è appellante dalla sentenza del 18 luglio scorso del Pretore Urbano che lo condannò a mesi tre e giorni 26 di arresto per varie truffe di barche ed accessori in danno di Borgati Giovanni, Donalto Daniele, Dordit Marco, Bellomo Enrico e De Lorenzi Isidoro.

Questo cavaliere d'industria si faceva consegnare barche a nolo mediante un biglietto portante il timbro del dott. Merli Pietro e poi spogliatele degli accessori di cui si appropriava, abbandonava le barche nella laguna.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore.

Dif. avv. Galletto.

FABRIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 214 — Conto corrente con la Posta — Domenica 10 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

I turchi sono giunti nelle vicinanze di Smirne

Il passo per affrettare la Conferenza di Venezia approvato dal Consiglio dei Ministri

Verso la caduta di Smirne

LONDRA, 9

La situazione di Smirne si fa sempre più critica. Le ultime notizie che giungono da Adana annunciano che le truppe turche sono giunte nelle vicinanze della città. I greci non si mostrano più in grado di organizzare la più piccola resistenza per cui si attende da un momento all'altro l'entrata dei kemalisti in Smirne o quanto meno l'arrivo delle prime bande turche irregolari. I profughi e i disertori arrivano intanto a migliaia in città. Numerosi sono i sudditi britannici che rimangono a Smirne e nei villaggi dei dintorni. Si valutano a più di trecento mila i profughi e le persone senza ricovero.

Come vi abbiamo segnalato ieri, il comandante dell'avanguardia turca ha intimato la resa. Nessuna risposta però è stata ancora data dai greci. Perciò le truppe turche proseguono regolarmente nell'occupazione delle regioni conquistate e tra breve sarà occupata l'intera Asia Minore.

L'imminenza dell'occupazione turca di Smirne ha preoccupato intanto seriamente le autorità alleate da una parte e il Governo greco dall'altra. Le prime hanno preso tutti i provvedimenti possibili per la protezione dei loro rappresentanti e connazionali; il Governo greco invece, impotente ad adottare misure più pratiche e proficue, fa appello al mondo civile attraverso la stampa ellenica perchè siano inviati piroscafi a Smirne onde poter imbarcare i profughi che abbandonano l'Asia Minore sottraendoli all'eventualità di una strage. La squadra navale greca inoltre, che è ancorata nella rada, ha preso tutte le disposizioni per salpare, ciò che farebbe supporre che i greci sono pronti ad abbandonare la città.

Sono giunte intanto, sempre per coadiuvare al salvataggio dei profughi, due cacciatorpediniere americane. In relazione a quest'arrivo va segnalato il passo fatto dall'Alto Commissario degli Stati Uniti a Costantinopoli, che è nello stesso tempo presidente dell'Associazione di soccorso degli Stati Uniti in quella città, il quale ha dichiarato che egli si incarica di soccorrere nella misura del possibile i profughi di Asia Minore arrivati a Costantinopoli e a Smirne.

Le condizioni dei kemalisti

per la conclusione dell'armistizio

COSTANTINOPOLI, 9

Il rappresentante del Governo kemalista a Costantinopoli ha telegrafato ad Angora la domanda di armistizio avanzata — come è noto — dalla Grecia e nella quale essa si dichiarava disposta a sgombrare l'Asia Minore. Dal loro canto gli alti commissari alleati hanno informato il Ministro degli esteri turco di Costantinopoli del passo da essi fatto presso il rappresentante del Governo di Angora sempre intorno alla domanda greca di armistizio.

La risposta del Governo kemalista non è intanto ancora giunta, ma si annunzia imminente. Le previsioni che si fanno sul contenuto sono di due ordini. C'è chi crede che le condizioni d'armistizio che porrà il Governo di Angora saranno le seguenti:

1. La completa accettazione della pace nazionalista;

2. Indennità per le distruzioni e per le atrocità commesse dai greci in Anatolia;

3. Apertura delle trattative di pace tra i greci e i turchi al più presto;

4. Indennità;

5. Garanzie di sicurezza per le minoranze ottomane in Macedonia.

Va notato che la pace nazionalista comprende la restituzione di Adrianopoli alla Turchia.

Secondo altri invece il Governo di Angora chiederebbe per la conclusione dell'armistizio lo sgombero della Tracia, la partenza immediata da Costantinopoli degli elementi militari greci di terra e di mare e l'imbarco delle truppe e del materiale greco.

Queste ultime condizioni sono particolarmente raccomandate dalla stampa turca nei suoi commenti e si aggiunge che la Grecia deve prendere fin d'ora l'impegno formale di riparare i danni causati dalle truppe elleniche.

Il nuovo Ministero ellenico

La smobilitazione dell'esercito

PARIGI, 9

Si ha da Atene che Calogeropulos ha accettato di costituire il nuovo Ministero. Egli si è assicurata la collaborazione di Triandafyllakos e Bussios.

Interrogato sul programma del nuovo Governo, Calogeropulos ha dichiarato che l'unico programma è quello di trarre il Paese dalla sua attuale critica situazione e di fare il possibile per la salvezza della nazione.

Calogeropulos, deputato dell'Eubea, passa per uno degli uomini più abili di Grecia. Da venti anni ha avuto parte nella politica e parecchie volte è stato ministro e due volte presidente del Consiglio, nel '16 e nel '21. Ultimamente fu delegato alla Conferenza di Londra, alla quale espose le rivendicazioni del suo paese su Smirne e la Tracia. E' un imperialista, ma moderato; le sue ultime dimissioni, nel '21, sembrano dimostrare che egli non approva intieramente la politica di Re Costantino.

E' ritornato privatamente ad Atene l'ex-generalissimo Hagianesti. Egli ha dichiarato ad alcuni intimi che la disfatta dell'esercito greco era fatale. Quando sarà venuto il momento egli parlerà e dimostrerà di non essere il responsabile perchè i suoi consigli non sono stati ascoltati.

Nove aeroplani greci della base navale di Smirne sono arrivati intanto ad Atene. Essi avevano lasciato il campo di aviazione nell'Anatolia sotto il fuoco nemico.

Si apprende che la smobilitazione delle truppe greche avrà luogo subito dopo lo sgombero dell'Asia Minore e alcune classi giovani saranno mantenute sotto le armi. La polizia ha ordinato la chiusura dei caffè concerti e dei saloni di ballo.

La Banca Nazionale è chiusa.

Si ha infine da Sofia una nota dell'Agenzia Telegrafica bulgara, la quale smentisce formalmente le notizie pubblicate da alcuni giornali romeni secondo le quali la Bulgaria starebbe concentrando truppe alla frontiera della Tracia in vista degli ultimi avvenimenti nell'Asia Minore. Le grandi potenze, dichiara la nota, riconobbero a parecchie riprese la lealtà colla quale la Bulgaria si è sottomessa agli impegni presi.

Atrocità dei greci in ritirata

denunciate dai turchi alle Nazioni

GINEVRA, 9

Jelaleddi Arif bey, rappresentante plenipotenziario del Governo della grande assemblea di Turchia a Roma, ha inviato alla presidenza della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

«Approfitto della presenza a Ginevra dei delegati della maggioranza delle potenze civili in occasione della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, per richiamare l'attenzione dell'alta assemblea sugli eccessi che commettono le forze greche nella loro ritirata. L'esercito greco si abbandona a innumerevoli atrocità sulla popolazione mussulmana pacifica e senza difesa, delle regioni invase, massacrando, saccheggiando, devastando e non lasciando dietro di sè che un ammasso di rovine. Denunciando questi atti che hanno per iscopo la distruzione della popolazione mussulmana che dopo l'occupazione delle sue case è stata oggetto d'un trattamento inumano e selvaggio da parte dello invasore, spero che l'alta assemblea riproverà solennemente la condotta dell'esercito greco e interverrà presso il governo greco per metter fine a questa orgia di sangue e di lussuria. La Turchia declina qualunque responsabilità sulle conseguenze a cui queste gravi provocazioni potrebbero condurre».

Come è noto, un altro telegramma dello stesso tenore è stato indirizzato dai rappresentanti turchi al Comitato Centrale della Croce Rossa a Ginevra. Il Comitato ha inviato ora la seguente risposta:

«Trasmettiamo il vostro telegramma alla Società delle Nazioni. Il comitato internazionale della Croce Rossa crede che la presenza a Ginevra d'un rappresentante del governo della grande assemblea nazionale di Turchia sarà utile per fornire informazioni alla Società delle Nazioni».

La grande assemblea nazionale di Angora ha accolto tale suggerimento ed ha dato incarico a Hilmy bey di recarsi a Ginevra per fornire alla Società delle Nazioni informazioni sulla condotta tenuta dalle truppe greche durante la ritirata.

La questione d'Oriente

al Consiglio dei Ministri

ROMA, 9

La riunione di stasera a Palazzo Viminale è stata quasi interamente assorbita dall'esposizione della situazione internazionale, tenuta ai colleghi dal Ministro degli affari esteri sen. Schanzer.

Si sono dunque rimandate a martedì le nomine degli alti funzionari (come quella del Presidente della Corte dei Conti), la soluzione della vertenza con la «Terni», l'approvazione delle nuove tabelle per gli impiegati e le altre deliberazioni che il pubblico si attendeva per stasera. Questo rinvio si deve attribuire — oltre che al prolungarsi dell'*exposé* del sen. Schanzer — anche ad un senso di riguardo che il Consiglio ha voluto avere verso i colleghi assenti. Infatti mancavano alla seduta quattro ministri di dicasteri importanti, oggi lontani dalla Capitale per doveri di ufficio. Quindi si è preferito aspettare il loro ritorno, che avverrà lunedì prossimo, per decidere in merito ai problemi interni che erano all'ordine del giorno.

Il Ministro Schanzer ha riassunto i risultati dei colloqui avuti con i delegati austriaci ed ha riferito ai colleghi lo schema di massima concordato fra Austria ed Italia per l'assetto futuro dei loro rapporti economico-commerciali. Com'è noto, tali schemi dovevano essere sottoposti all'approvazione dei Governi di Roma e di Vienna. Stasera il Consiglio dei Ministri italiano ha dato per conto proprio l'approvazione a quanto si è concretato fin qui, ed ha pure approvato le linee generali del trattato di commercio italo-austriaco, confermando la sua piena solidarietà con l'opera che i Ministri Schanzer e Paratore continueranno ad esplicare in avvenire per tradurre in pratica i particolari del progetto.

Il passo di Schanzer

Ma la questione più importante da affrontare è stata la questione d'Oriente. Il Consiglio ha approvato pienamente la iniziativa presa dal Ministro Schanzer, proponendo agli alleati di affrettare la conferenza di Venezia e di indurre i belligeranti ad inviare i loro plenipotenziari, anche senza attendere la conclusione di un armistizio.

Il Consiglio ha riconosciuto che tale azione rientra nella linea di condotta tenuta sempre dall'Italia di fronte alle competizioni levantine; cioè: disinteresse territoriale; ricerca dell'equilibrio; impiego d'ogni sforzo per il raggiungimento della pace.

Il Consiglio dei Ministri non ha potuto però decidere nulla di conclusivo riguardo alla data, al programma e all'ordine del giorno della Conferenza di Venezia; perchè sino a stanotte non sono ancora giunte a Roma nè la risposta inglese, nè quella francese al passo dell'Italia presso i Governi alleati. Però nei nostri circoli politici si prevede che le risposte non potranno essere negative. E' probabile soltanto che gli alleati, accettando il progetto italiano, vi mettano alcune condizioni. Tutto consisterà dunque nel sapere quali saranno — se ve ne saranno — coteste condizioni.

Le condizioni di Angora

Intanto negli ambienti greci e turchi di Roma la proposta italiana ha fatto in generale buona impressione. La Grecia si è mostrata favorevole. I circoli turchi non sono neppur essi contrari; solamente obbiettano che prima di mandare i delegati a Venezia la Turchia desidera sapere accettato dalle potenze il suo punto di vista; e cioè: evacuazione completa dei greci dall'Asia Minore; lo impegno che Adrianopoli verrà restituita ai turchi; l'ammissione del principio che i saccheggi e le devastazioni causate dall'esercito greco in Anatolia dovranno essere indennizzate.

Sempre sulla questione d'Oriente è stato nuovamente intervistato il capo della missione diplomatica di Angora a Roma, Gelaleddin bey il quale ha detto fra l'altro:

«La storia dell'ultimo decennio ha insegnato alla Turchia di non potersi fidare più di certe parole. L'integrità ottomana non potrebbe accontentarsi della neutralizzazione della Tracia, perchè la minaccia della nostra capitale rimarrà permanente finchè la Tracia non ne ridiventerà l'avamporto e il baluardo delle nostre masse. Al raggiungimento di questo scopo i kemalisti sembrano disposti a consacrare colla massima serenità altri sforzi, altro sangue, altro tempo.»

Dopo avere esaltato l'amor patrio dei combattenti turchi che sotto la guida di un uomo appena quarantenne hanno visto rapidamente aumentare il loro numero ed hanno potuto trasformarsi in un esercito compatto ed indomabile, Gelaleddin ha accennato alle varie fasi attraverso alle quali si è delineata la vittoria turca.

«Nel primo scontro tra turchi e greci, egli ha detto, le divisioni greche furono disfatte da soli cinquemila volontari kemaliani, senza che vi fosse ombra di esercito. Nel secondo duello greco-turco, avvenuto nella medesima località pochi mesi dopo, nove divisioni greche ebbero la peggio per opera di 15 mila kemaliani. In seguito sul Sangario l'esercito kemaliano contava già 55 mila volontari, i quali battevano un'altra volta 14 divisioni greche fornite di tutto ciò che richiede la tecnica militare moderna. Solo nel gennaio 1921 ad Angora si iniziò la formazione di un esercito regolare, che oggi conta circa 330 mila bajonette. Il miracolo fu compiuto in appena 18 mesi e nonostante le più incredibili difficoltà finanziarie e di altro genere.

«Con questa vittoria viene giustificata la chiaroveggenza politica dell'Italia, la quale prima fra le grandi potenze patrocinò una politica europea in Oriente basata sulla realtà e sulla equità.»

L'ITALIANITÀ DELL'ALTO ADIGE

Le deficenze dell'ordinanza Credaro

e i furori dei giornali tedeschi

BOLZANO, 9

Dunque con ordinanza del 4 il Commissario generale prescrive che nelle città di Bolzano e Merano e nei comuni di Salorno, Magrè, Egna, Bronzòlo, Ora, Laives e Cortina d'Adige devano entro un mese sostituirsi le tabelle o scritte puramente tedesche indicanti luoghi, vie o piazze con quelle bilingui, in cui alla lingua italiana sia dato il primo posto ed i caratteri siano perfettamente eguali nelle due lingue. Ed i cittadini avranno diritto di esporre le loro ragioni in italiano e la trattazione e decisione in questo caso saranno fatte in lingua italiana.

Così l'on. Credaro riconosce a tre anni di distanza (ce n'è voluto!) l'errore che commise quando, ad istanza di due mandatari del *Deutscher Verband*, ordinò che fossero rimosse le poche tabelle italiane, che i Comandi avevano fatto apporre nell'Alto Adige. Riconosce pure l'errore che, per pura fissazione, commise l'on. Giolitti, quando, contro il voto concorde di Trento e Bolzano pel collegio elettorale unico volle farne due e quel che è peggio assegnò al collegio di Bolzano proprio quella zona, ove l'on. Credaro (sono parole dell'ordinanza) trova che «parte notevole della popolazione ha per lingua d'uso l'italiana». La conseguenza si conosce, quella popolazione dovette astenersi dal voto o votare pei candidati tedeschi e così la riuscita di questi confermò la credenza che l'Alto Adige fosse tutto tedesco.

E veramente questa ordinanza troppo timida fa credere che, tolti quei nove comuni, la regione sia germanica, mentre le stesse statistiche austriache mettono come italiani in tutto od in parte altri comuni. Come mai, per esempio, l'on. Credaro dimenticò Vàdena, il comune più italiano dell'Alto Adige con una popolazione, che è nostra pel 99 per cento, con una scuola italiana eretta dalla Lega nazionale, la quale contava (parliamo sempre dei tempi austriaci) oltre quaranta scolari, mentre la governativa austriaca ne aveva sette? Ed i comuni del tratto atesino tra Bolzano e Merano p. e. Gargazzone, Postàl quasi tutti italiani (lo dicevano le stesse guide tedesche) e Terlano e Vilpiano per buona parte.

Meglio era che l'ordinanza non si fosse limitata ad alcuni comuni, ma si fosse estesa a tutta la regione almeno pel primo articolo riguardante le scritte. Che male può fare una scritta italiana quando a lato c'è la tedesca? Chi non la capisce non è obbligato a leggerla e legge quell'altra.

Si è tanto predicato che questo doveva farsi subito fin dal tempo dell'occupazione ed allora sarebbe parso la cosa più naturale del mondo, ora invece anche quell'ordinanza pur limitata a quel meschino numero di luoghi pare un'enormità.

Il *Tiroler* vi dedica tutta la sua prima pagina di quattro colonne, tirando fuori la legge austriaca del marzo 1862, articolo 16, l'ordinanza tirolese del 9 gennaio 1866, § 91 per dimostrare che l'ordinanza è illegale, viola le autonomie dei comuni e che solo una legge votata dal parlamento può decidere la cosa. Ebbene, noi desidereremmo contentarlo, vorremmo che la questione si portasse alla Camera, la quale sicuramente (da quando che ci sono quelli indiavolati nazionalisti e fascisti) deciderebbe l'applicazione della nomenclatura bilingue in tutto l'Alto Adige, come dovrebbe essere se non vogliamo continuare ad essere conigli di fronte a quattro deputati tedeschi. Come Perpetua, il *Tiroler* ha toccato un tasto falso.

Il Duca d'Aosta inaugurerà

la Fiera Campionaria di Napoli

ROMA, 9

S. M. il Re ha delegato il Duca d'Aosta a rappresentarlo all'inaugurazione della Fiera Campionaria di Napoli che avrà luogo il 16 corr.

A detta inaugurazione interverranno inoltre il Presidente del Consiglio on. Facta, il Ministro delle Colonie on. Amendola e il Sottosegretario di Stato alla presidenza on. Beneduce.

Il crollo del socialismo di Civitavecchia

I fascisti aggrediti alle porte della città

ROMA, 9

Come sapete, da tempo a Civitavecchia era scoppiata una vertenza tra i lavoratori di quel porto, l'amministrazione comunale, che è socialista, ed i fascisti. Fra ieri ed oggi i fascisti di Roma, Orvieto, di Toscana e Grosseto hanno compiuto un vero e proprio accerchiamento della città, occupando Santa Marinella, Corneto Tarquinio ed altri punti.... strategici presso Civitavecchia, nell'intento di dirigere alcune spedizioni nell'interno della città.

I fili telegrafici e telefonici tra Roma e Civitavecchia sono stati tagliati stanotte; ma oggi squadre di operai mandate dal Ministero dell'Interno avevano già riattivato la linea. In città si sono recati i dirigenti del fascio di Roma tenenti Calza Bini, Igliori e Rocchi, i quali hanno affisso un proclama contenente le seguenti ingiunzioni: Dimissioni del Consiglio comunale e allontanamento di tutti i lavoratori del porto dalla cooperativa rossa.

Ciò è bastato perchè un grande orgasmo serpeggiasse per Civitavecchia. I negozi e gli stabilimenti si sono chiusi; la città oggi appariva deserta. Circolavano voci allarmanti che alcune migliaia di fascisti accampati nei dintorni si tenessero pronti a marciare su Civitavecchia se l'*ultimatum* lanciato dai loro capi alla cittadinanza non avesse avuto l'effetto che essi desideravano.

Intanto Gino Calza Bini aveva frequenti colloqui coi dirigenti della cooperativa del Porto, col sottoprefetto cav. d'Aniello e con alcuni socialisti dell'amministrazione comunale. Il Sindaco, l'assessore anziano e una parte della Giunta hanno stasera rassegnato le loro dimissioni. Ciò toglieva ormai qualunque asprezza alla contesa e faceva sperare in un possibile accordo tra le parti contendenti.

Intanto il Ministro dell'interno inviava a Civitavecchia forti contingenti di truppa che hanno occupato militarmente la città. Essi avevano l'ordine di non lasciar entrare in nessun modo le forze fasciste che si sono, alla spicciolata ed eludendo la vigilanza della truppa, concentrate nei dintorni.

Le dimissioni dei capi dell'amministrazione socialista sono state seguite da quelle di altri membri della giunta e del consiglio. Restava da vedere se la cooperativa locale dei lavoratori del porto avrebbe saputo liberarsi da ogni ingerenza della Federazione nazionale e del suo segretario generale Corradetti. Su questo punto i fascisti si mostravano inflessibili. Il Governo ad ogni buon fine aveva impartito disposizioni rigorose perchè l'ordine pubblico venisse mantenuto a qualunque costo, ed i tentativi di violenza ed ogni atto contrario alla legge fossero immediatamente repressi. Intanto il Ministro dell'interno riceveva l'on. Mingrino che accompagnava il segretario della Camera del lavoro di Civitavecchia. Ad entrambi il sen. Taddei dichiarava che l'imperio della legge sarebbe stato difeso.

Poi stasera tutto è finito nel modo migliore. La maggioranza comunale si è dimessa in massa, dichiarando di comprendere di non corrispondere più al pensiero della maggioranza degli amministrati.

A tarda ora anche la cooperativa operaia del porto informava ufficialmente il vice-prefetto di aver deciso il suo distacco dalla Federazione nazionale e di aver ricuperato la sua autonomia. I fascisti si sono dichiarati soddisfatti di tali risultati ed hanno ordinato alle squadre concentrate di ritornare alla loro sede.

Senonchè, mentre le squadre fasciste toscane dalla barriera Tarquinia per la Via di Circonvallazione si recavano alla stazione, sono state fatte segno a colpi di rivoltella da individui che si trovavano in piazza Regina Margherita. I fascisti hanno risposto al fuoco. Anche una mitragliatrice militare ha dovuto essere messa in azione. Tre fascisti sono rimasti leggermente feriti. Le squadre romane e toscane sono partite tra le 19 e le 21.

Una protesta dell'Arcivescovo di Catania

ROMA, 9

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera del cardinale arcivescovo di Catania Francica-Nava diretta ai giovani dei circoli cattolici della città ed archidiocesi. Nella lettera il cardinale dopo avere esaltato l'entusiasmo con cui i giovani parteciparono al primo congresso regionale della Società della Gioventù Cattolica, elevò una fiera protesta contro le violenze che provocarono i noti incidenti tra fascisti e cattolici a Catania. Egli lamenta che si siano assaliti alcuni dei circoli cattolici, devastando quanto vi si trovava e ferendo alcuni giovani inermi e sopratutto ha parole di viva deplorazione per lo scempio che si fece in pubblica piazza dell'immagine del Pontefice. Ho protestato altamente, egli scrive, per tanta sanguinosa offesa recata impunemente a chi è stato salutato faro di civiltà, salvatore dell'umanità onore e vanto della Patria nostra! E un coro di proteste si è innalzato da quanti cittadini si onorano del nome di cattolico.

La lettera continua dicendo che tali fatti devono animare i giovani di tenersi più stretti alla bandiera a cui hanno dato il nome e ad attingere dalla lotta e dalle persecuzioni un rinnovato coraggio e la certa fede della vittoria finale.

La coppa della Madonna di Loreto

Due Cardinali a bordo del "Caproni,,

LORETO, 9

Tutte le squadriglie di aeroplani convenuti a Loreto per disputare la coppa della Madonna di Loreto sono in volo per il circuito delle Marche. La partenza alla prima squadriglia è stata data alle 9.13 ed all'ultima alle ore 11.

Alle ore 10.50 il cardinale Gasparri, insieme col suo segretario mons. Bernardini, è partito in automobile. Egli si è fermato a Pollenza per pranzare, per poi raggiungere Ussita ove si trova in villeggiatura.

Alle 12, pure in automobile, è partito il cardinale Sili accompagnato da mons. De Angelis, dal nipote Francesco Sili. Anche egli è diretto a Ussita. Sosterà a Tolentino per visitare la cattedrale di San Nicola ed a Caldarola.

Le gare sono state ultimate nel pomeriggio con esito felicissimo, nonostante le molte difficoltà dovute al tempo cattivo e alla pioggia che cadeva ad intervalli.

Alle ore 16 il cardinale Tacci, dietro invito dell'autorità militare e come da suo desiderio, a bordo di un *Caproni* guidato dal colonnello Armani e dal maresciallo Antonini, ha fatto un viaggio di piacere della durata di mezz'ora. Quindi con lo stesso *Caproni* ha fatto altrettanto anche il cardinale Ranuzzi de Bianchi. I due prelati, per quanto di avanzata età, sono scesi dall'apparecchio pieni di entusiasmo e sono stati largamente applauditi e complimentati dalla folla e dalle autorità militari.

Domattina, tempo permettendo, si svolgeranno le gare civili del circuito marchigiano con lancio di messaggi su appositi bersagli già collocati in alcune città marchigiane.

Alle ore 10 di domani il cardinale Tacci consacrerà solennemente il nuovo altare della Santa Casa la quale non è stata completamente ultimata nei suoi difficili e dettagliati restauri.

La liquidazione del Commiss. Approvvigionamenti

ROMA, 9

Per accordi intervenuti fra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro del Tesoro e il Commissario degli approvvigionamenti e consumi, tenuto conto dello stato in cui trovasi la liquidazione di quell'azienda degli approvvigionamenti, è rimasto stabilito che anche prima del 30 corr. la liquidazione stessa sarà completata conseguendone per il bilancio un sensibile sgravio di spese anche per la smobilitazione di uffici e di organismi che si son venuti man mano costituendo e per il notevole personale provinciale che verrà a cessare dal servizio.

Nuovi biglietti della Banca d'Italia

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto ministeriale in data odierna che autorizza la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia.

Sebbene il testo del decreto escluda ogni possibilità di equivoco, si vuole avvertire che trattasi non già di autorizzazione a nuove maggiori emissioni di carta bancaria, bensì dell'autorizzazione a predisporre biglietti di scorta da servire pel cambio di biglietti logori ed avariati non più atti alla circolazione, epperò senz'alcun aumento di questa.

Una visita del Re di Svezia

al Principe di Piemonte sulla "Ferruccio,,

STOCCOLMA, 9

Iermattina il Re di Svezia, accompagnato dal Principe Guglielmo e dal Ministro della guerra, si è recato a bordo della *Ferruccio* dove è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte con gli onori sovrani. S. M. il Re, dopo aver passato in rivista gli allievi dell'Accademia Navale, ha visitato minutamente la nave.

La r. nave *San Martino* è partita intanto per Karlscrore. Alle ore 14 la r. nave *Ferruccio* è partita pure per Kiel ed Amsterdam.

Si apprende intanto che la marina svedese ha regalato alla marina italiana un apparecchio per la produzione della nebbia artificiale. L'apparecchio è stato ricevuto ieri in consegna a bordo della r. nave *San Martino* con cerimonia solenne.

Il pensiero di Clemenceau sull'America

PARIGI, 9

Il *New York World* chiedeva a Clemenceau la sua opinione sugli attacchi mossi da Kipling contro l'America. Oggi l'*Echo National* pubblica la risposta di Clemenceau, che dichiara di non associarsi affatto a tali attacchi. Egli non muove rimprovero ad alcuno, esprime invece la viva gratitudine per l'America e l'Inghilterra e si dichiara pronto a spiegare nettamente e francamente agli Stati Uniti la sua opinione sui diritti ed i doveri di ogni popolo di fronte alla crisi mondiale scatenata dalla guerra, poichè la stessa vittoria ha reso tutti gli alleati solidamente responsabili dell'avvenire.

La Cassa di Previdenza

per il personale degli Enti locali

ROMA, 9

Il prossimo numero dell'*Autonomia Comunale* pubblicherà il seguente articolo che mette in evidenza la necessità di ristabilire il regolare funzionamento della Cassa di previdenza del personale degli Enti locali:

«La Camera dei deputati ha testè approvato il disegno di legge recante la riforma del Monte Pensioni degli insegnanti elementari accogliendo quasi integralmente i voti espressi dalla classe magistrale ed anzi approvandone diversi che contrastavano con le proposte dello stesso ministro del Tesoro.

Questa riforma, che costa allo Stato ed ai comuni parecchie decine di milioni annui, è stata elaborata e studiata da una commissione speciale, all'infuori della commissione tecnica all'uopo nominata ed in essa la classe magistrale vi era largamente rappresentata dai suoi fiduciari.

Davanti al Senato sta pure il disegno di legge che reca anch'esso importantissime innovazioni nell'ordinamento della Cassa di previdenza dei sanitari ed in cui vengono accolte, pure con qualche onere a carico dello Stato, molti dei desiderata emessi dalla classe dei sanitari.

Soltanto per la Cassa di previdenza dei funzionari degli enti locali, che più delle altre ha bisogno di essere radicalmente trasformata e che può esserlo senza che allo Stato costi un solo centesimo, nessuna riforma è ancora in vista, nè sarebbe allo stato presente possibile.

Perchè questa grande diversità di trattamento?

La ragione sta nel fatto che questo importante istituto di previdenza, destinato fra pochi anni ad occupare il primo posto, si trova nella condizione di non poter regolarmente funzionare, causa l'abbandono in cui venne lasciato da quegli organi governativi, a cui incombe l'obbligo di provvedere alla sua amministrazione e alla riscossione delle sue entrate. E' noto che per modificare l'ordinamento degli istituti a base assicurativa, occorre accertare se i mezzi di cui essi dispongono al presente o per il futuro, sono in relazione agli impegni che i medesimi hanno assunto verso i loro inscritti: occorre cioè compilare il bilancio tecnico il quale esige la predisposizione di una completa rilevazione statistica relativa alla classe cui l'Istituto riguarda: da ciò la necessità di addivenire al censimento della classe medesima.

Tale bilancio tecnico, che per tassativa disposizione di legge avrebbe dovuto compilarsi con effetto dal 1 gennaio 1918 venne sempre rimandato di anno in anno, prima perchè si disse che lo stato di guerra aveva impedito di farlo, poscia perchè doveva essere preceduto dal censimento degli inscritti.

Ma questo censimento fu indetto soltanto nel dicembre 1920 ed oggi, dopo cioè oltre un anno e mezzo, non è stato compiuto e se da un lato è ammissibile che vi sia stata trascuranza da parte degli Enti e degli inscritti stessi a compilare le schede individuali, dall'altra vi è stata la più completa noncuranza da parte delle prefetture, le quali avrebbero potuto facilmente provvedere, inviando i loro commissari per compiere a carico dei negligenti il lavoro necessario. Ma un altro più grave addebito dobbiamo fare alle prefetture circa l'accertamento e la riscossione dei contributi annuali. Ancora oggi si deve deplorare che in quasi tutte le provincie si continuano a compilare gli elenchi dei contributi in base agli stipendi di anteguerra. Se si pensa che in questi ultimi anni gli stipendi corrisposti a tutte le categorie di impiegati e salariati degli Enti locali sono per lo meno triplicati, si può facilmente avere una idea delle decine di milioni di contributi arretrati che rimangono da accertarsi e da esigere e del grave e irrimediabile danno recato agli inscritti per il mancato accertamento a loro favore dei relativi interessi.

D'altra parte non si può disconoscere che il personale delle Prefetture, numericamente impari al bisogno, è assorbito da tante altre funzioni che gli fanno completamente trascurare questo importante servizio, che poi non lo interessa affatto. In qualunque azienda privata si sarebbe provveduto da un pezzo accordando un equo compenso per il lavoro straordinario occorrente a smaltire tutto l'arretrato accumulatosi. Ma alla amministrazione della Cassa Depositi e prestiti da cui dipendono anche gli istituti di previdenza, parve che fosse preferibile far risparmiare alla Cassa di previdenza dei funzionari degli Enti locali poche decine di migliaia di lire all'anno e far perdere agli interessati dei milioni di interessi.

Soltanto dopo le nostre lunghe e vive insistenze, si è preso il provvedimento di accordare il compenso dell'uno per cento sui contributi arretrati ai funzionari delle Prefetture, compenso che, sia nella forma con cui è dato, sia nella misura, a noi pare inadeguato al bisogno e non certo adatto a raggiungere lo scopo. Occorrerebbe dunque migliorarlo e sopratutto stabilire un termine perentorio per l'esaurimento di questo lavoro.

Tornando al censimento degli inscritti, dalle notizie che si hanno, parrebbe che presto l'Istituto di previdenza possa venire in possesso di tutte le schede onde iniziare il suo lavoro statistico, il quale esigerà esso pure un certo tempo. Anche qui converrebbe non lesinare sulla spesa e allora si sarebbe sicuri di avere al massimo entro l'ottobre il tanto desiderato bilancio tecnico e convocare finalmente la commissione di tecnici a cui sottoporre i voti ripetutamente manifestati delle classi interessate.

In questa commissione tecnica dovrebbero entrare per legge anche i rappresentanti delle varie categorie di inscritti, ma la classe dei funzionari degli Enti locali non ha avuto neppure la soddisfazione di potere fare entrare nella commissione quelle persone di sua fiducia che erano state designate, sicchè di fatto non è rappresentata in questa commissione che deve studiare una riforma che tanto l'interessa.

E non solo gli interessati mancano di rappresentanza nella commissione, ma altresì gli Enti che concorrono essi pure coi loro contributi a costituire il capitale della cassa.

Questo gravissimo inconveniente deve assolutamente cessare e all'uopo l'Associazione nazionale dei funzionari degli Enti locali, d'accordo con l'Associazione dei comuni italiani, inoltreranno al governo formale richiesta, perchè con apposito decreto vengano aggregati alla commissione tecnica tre rappresentanti per ciascuna delle due associazioni, da designarsi naturalmente dalle Associazioni stesse.

E speriamo che almeno a questa richiesta sia fatto buon viso, non fosse altro per dare qualche tardiva riparazione all'enorme danno che la dimostrata noncuranza governativa ha recato a questo Istituto».

La R. N. Calabria verso Singapore

COLOMBO, 9

La r. nave «Calabria» in viaggio per lo Estremo Oriente, è partita l'8 corrente da Colombo per Singapore.

Rassegna settimanale finanziaria

Mentre nel vicino Oriente gli ultimi bagliori della guerra divampano e l'esercito greco sarà costretto ad evacuare con Smirne l'Asia Minore, l'Europa pare che voglia procedere, finalmente, e con energia, alla sua necessaria sistemazione definitiva ed alla ricostruzione della sua ricchezza dispersa e distrutta.

Necessità di un accordo internazionale

Sono sintomi confortanti: una specie di rinsavimento delle masse da un canto ed una maggiore comprensione delle difficoltà del momento vuoi da parte dei governanti dei paesi più importanti, vuoi da parte delle personalità più in vista nel mondo internazionale degli affari; vuoi dai dirigenti delle diverse corporazioni sindacali d'operai e di produttori, di tutto il mondo, dall'altro.

Le disperate condizioni finanziarie della Russia e dell'Austria ed il baratro profondo in cui è caduta la Germania per la enorme svalutazione della sua moneta; le difficoltà in cui si dibattono i paesi poveri di materie prime, gravati inoltre dai debiti di guerra; il collasso in cui è caduta la industria dei paesi produttori, la ristrettezza del commercio internazionale e dei mezzi che lo alimentano e lo sostengono, hanno generato un sentimento di risveglio e di solidarietà mondiale che cerca di affermarsi presso i più potenti, e di sboccare in una qualunque forma di collaborazione generale che produca i suoi benefici effetti a sollievo di tutto.

E in vero, a che cosa può servire la enorme ricchezza degli Stati Uniti d'America, se il governo della Repubblica si è trincerato finora dietro la teoria di Monroe e nel disinteresse delle sofferenze dei popoli poveri, ha chiuso la confederazione per lungo tempo in un poco lodevole egoismo di gente ricca e ben pasciuta? E possiamo continuare ad assistere con le braccia incrociate allo sfacelo della immensa repubblica dei sovietj; alla morte lenta di quella austriaca; al permanere nel levante mediterraneo di una continua minaccia alla pace del mondo, se le interdipendenze economiche e sociali fra i vari popoli sono così strette che il perturbamento di uno di essi si propaga e si riversa — forse con conseguenze non facilmente misurabili a prima vista — sugli altri?

E non sarebbe ora — alfine — di addivenire ad un accordo internazionale — realizzabile e durevole, per la eliminazione dei debiti di guerra, o per la loro sistemazione; per la conseguente riduzione delle riparazioni dovute dai paesi vinti che attualmente si riducono soltanto a quelle dovute dalla Germania — perchè l'Austria è agli estremi ed ha bisogno di urgente aiuto — e che costituiscono la spada di Damocle per la tranquillità dei popoli che hanno bisogno di ritemprare le loro energie nelle feconde opere di pace e che fieramente sopportano sforzi tributari che minano alle radici ogni impresa di produzione della ricchezza?

Agire oggi non vuol dire prendere sollazzo qua e là con la scusa ormai troppo sfruttata di conferenze internazionali che non approdano a niente di veramente fattivo. Una lunga esperienza ha illuminato anche i ciechi sulla inutilità di questi consessi di uomini animati da interessi diversissimi da tutelare e che intendono trattare argomenti eminentemente economico-finanziari, con criteri tutt'affatto politici!

La conferenza di Venezia

Potranno fare eccezione alla regola comune — confermandola — la prossima conferenza di Venezia per l'Oriente, in un primo tempo, e quella già annunciata per il prossimo dicembre, da tenersi nella capitale del Belgio, in un secondo tempo.

E' notorio che se per il Levante non si è potuto trovare finora la formola per un *modus-vivendi* qualsiasi, è perchè gli appetiti economici dei paesi più interessati sono fortemente contrastanti tra loro. Ora sotto la maschera dei problemi politici si nascondono formidabili interessi di ordine economico-finanziario. La teoria della porta aperta alla pacifica penetrazione commerciale nei paesi levantini e orientali, pare che non esista: i paesi più ricchi si affannato a tener desto tutte le rivalità derivanti dal maggiore o minore sfruttamento possibile di questa o quella zona: vuoi sotto la forma di dominio diretto, vuoi infine in forza di patti non bene noti: e ciò a tutto discapito dei paesi che per antiche tradizioni di dominio e di commercio, per urgenti necessità di vita, hanno diritto almeno ad un trattamento pari a quello che si assumono arbitrariamente gli Stati più ricchi.

Il fatto militare turco-greco in Asia Minore è un aspetto solo del poliedrico problema che la Conferenza di Venezia dovrà risolvere: e per il bene di tutti noi ci auguriamo che esso trovi alfine uno sbocco soddisfacente, che assicuri durevolmente le libere competizioni pacifiche dello sviluppo del commercio e della ricchezza dei popoli.

Bruxelles e il crollo del marco

Abbiamo detto che Bruxelles, nel prossimo dicembre, sarà probabilmente la sede di una conferenza internazionale. Essa si ripromette la sistemazione della spinosa ed affannosa questione delle riparazioni e dei debiti di guerra degli alleati. La Germania, che è la maggiore debitrice del mondo, non può oggi pagare il suo formidabile debito. Non lo potrebbe neppure se avesse una migliore e più evidente volontà di farlo. Il marco è svilito talmente che per poco non ha toccato la profondità del baratro in cui sono caduti il rublo russo e la corona austriaca. Quando si pensi che con 2000 marchi il 24 agosto si comperava a Berlino un solo dollaro e che questo vale oggi in valuta nostra 23 lire circa, e che esso fa aggio in tutte le monete, non esclusa la sterlina, si può facilmente notare quale profonda rivoluzione si sia verificata nei rapporti economici e finanziari mondiali.

Si obbetta che specialmente per quello che riguarda il deprezzamento del marco vi sia un largo movimento fittizio ribassista, perchè toccando l'unità monetaria un limite minimo di quota, i creditori e specialmente la Francia, si convincano che la Germania non può pagare.

Certo nei paesi del Reich vi è una sfrenata speculazione da parte degli stessi cittadini tedeschi; ed è stato sintomatico il passo fatto presso il cancelliere Wirth dai rappresentanti delle principali federazioni di sindacati perchè il governo prenda le più energiche misure di controllo per frenare la spudorata speculazione degli stessi tedeschi che non vogliono più saperne del marco; che incettano affannosamente le divise estere pregiate; o che magari preferiscono convertire la propria moneta in immobili, in oggetti di consumo o di valore, per avere una maggiore sensazione del possesso di un bene reale.

Ma non vi è da credere infine che sia soltanto apparente questa continua corsa al ribasso del marco, e che con ciò la Germania mascheri la sua reale prosperità. Sì, è vero, l'industria tedesca nelle sue molteplici manifestazioni, e malgrado il controllo dei vincitori e le pastoie dei trattati, sta riprendendo la sua pristina potenza: ed i suoi prodotti ricominciano a gareggiare sui mercati perduti per riprendere il primato di un tempo, ma le difficoltà interne ed esterne sono enormi e se le cose continuano così la Germania si avvia fatalmente verso la catastrofe monetaria.

La ripresa di borsa in Italia

La circolazione del marco che alla fine del 1921 era di 114 miliardi, al 31 luglio u. s. era di ben 190 miliardi, saliti al 15 agosto ad oltre 200. I torchi che prima fornivano dieci miliardi mensili, ora lavorano con duplicata lena, per dare la stessa somma in due settimane; e se avverrà realmente la cosidetta *emissione gigante* di 140 miliardi, imposta per tacitare la ingorda richiesta di una infinita orda di pubblici funzionari, la circolazione cartacea salirà ad oltre 350 miliardi di marchi, ed ognuno potrà valutare verso quale precipizio la moneta tedesca correrà.

Ma la possibilità di una effettiva reale ripresa del marco, e quindi della potenzialità economica della Germania, è strettamente dipendente dalla soluzione del problema delle riparazioni. E ad essa è legata doppiamente la questione dei debiti degli alleati e la sistemazione dei cambi.

La situazione odierna non deve e non può preoccupare soltanto i paesi poveri, a moneta svalutata, ma deve attrarre la più viva attenzione dei paesi più ricchi.

L'esempio della Repubblica americana insegni. Finora il governo degli Stati Uniti si era disinteressato fieramente della situazione economica europea, ed aspettava che i diversi paesi debitori, magari con sforzi inauditi, riuscissero a risollevarsi ed a migliorare le proprie condizioni. L'ora dei miracoli è passata ed il vecchio adagio *aiutati che Dio t'aiuta* è valido soltanto in parte.

Sta di fatto che ora il presidente Harding ha dato incarico ad una commissione perchè si metta in relazione con le banche dei paesi più ricchi del mondo intero, dall'Inghilterra, alla Francia, al Giappone, per svolgere una azione simultanea per stabilizzare i cambi. E' probabile, quindi, che i risultati di queste *avances* siano portati in seno alla conferenza che si riunirà a Bruxelles e che quindi gli Stati Uniti, anche nel loro diretto interesse, intervengano più largamente e simpaticamente nelle vicende economiche dell'Europa che si è vuotata — a quasi solo beneficio dell'America del Nord — delle sue non poche ricchezze.

In Italia si ha la sensazione che il culmine della grave crisi economica sia stato ormai oltrepassato, e che con una concordia di spirito e con lena nuova ci si avvii serenamente, se pur faticosamente verso la rinascita economica.

I sintomi di questo nuovo stato di cose non sono pochi: e vanno dalla più propensa volontà ad una maggiore operosità da parte della classe lavoratrice, alla più onesta misura delle loro pretese, alla maggiore comprensione che non la lotta ma la collaborazione fra capitale e lavoro sono i fattori della più intensa e perfetta produzione; alle molteplici manifestazioni individuali e collettive dei nostri produttori.

Il succedersi delle fiere campionarie agevola fortemente l'affermazione della nostra organizzazione industriale di fronte ai paesi stranieri; e valgono non poco a procurare nuovi sbocchi e mercati per lo smercio dei nostri manufatti. Queste libere e feconde competizioni del lavoro si svolgono in una atmosfera di simpatia generale ed attestano sempre più la operosità della nostra gente ed i sacrifizi a cui gli industriali e i commercianti si sottomettono per la ripresa dei traffici.

Il lavoro svolto nelle Borse del Regno, dal giorno di riapertura dopo le ferie di agosto fino ad oggi, è una dimostrazione più evidente del nuovo stato d'animo che si è venuto formando nel nostro paese, e che va sempre più accentuandosi e consolidandosi. Nè i perturbamenti politici esterni, e le non poche difficoltà interne, tutte nostre, hanno avuto una qualunque influenza sull'andamento delle nostre Borse.

Gli operatori, forse soggetti alla formazione di una nuova coscienza, hanno mostrato sempre una aperta fiducia verso i fondi di Stato e verso i valori industriali più solidi, e questo ha aiutato non poco lo sviluppo di quella corrente di simpatia che ha attratto sia i capitalisti che i piccoli risparmiatori, determinandoli all'investimento dei propri capitali in titoli pubblici e industriali.

Così il mercato è andato in un primo tempo sempre e naturalmente migliorando, sì che le quote raggiunte — anche nelle tornate di maggiori realizzi — non hanno subito mai delle variazioni molto sensibili.

Di questo miglioramento hanno approfittato tutti i valori: che anche nelle varie sedute di questa settimana non hanno registrato grandi variazioni.

I fondi pubblici hanno conservato un contegno ottimo, ed hanno oscillato su 73 la rendita 3.50 per cento e su 82.50-83 il consolidato 5 per cento.

Fra i bancari le migliori quote sono state raggiunte dalle *Coceist* e dalla *Credit*; su 886-880-875 e 651 rispettivamente. Le Banca Roma, quotate a 104, hanno chiuso leggermente più ferme a 105.

In fine di settimana il mercato si è venuto facendo più pesante, specialmente per i valori favoriti dalla speculazione. Si conservano ferme le quote delle *Roma* fra i bancarii, delle *Veneziano* a 117 e delle *Cascami* a 578-580 fra i tessili, delle *Fiat* a 241-242 fra i side-metallurgici; resistono le *Lane Rossi* a 2000, le *Cantoni* a 987-986, le *Terni* a 469-66, le *Edison* a 431-33-32, le *Marconi* a 242-244, le *Adriatica* a 106-107.

I cambi leggermente più tesi per le valute più pregiate toccano 437-438 Zurigo, 102.80-103 Londra; 23.05 New York, 178.50 Parigi, mentre le monete deprezzate restano stazionare.

LEONARDO ROSITO

PROBLEMI MILITARI ED ECONOMICI ALLA LEGA DELLE NAZIONI

La Francia insiste nell'opporsi alla riduzione del proprio esercito

Un memoriale dell'Italia per la ricostruzione e l'indipendenza dell'Austria

La risposta della Francia circa i suoi bisogni militari

GINEVRA, 9

L'assemblea della Società delle Nazioni ha tenuto ieri seduta. Balfour ha fatto dichiarazioni sulla questione della Sarre tanto a nome del Governo britannico quanto a nome del Consiglio della Società delle Nazioni nel cui seno egli rappresenta la Gran Bretagna.

Balfour e la questione della Sarre

La grande difficoltà che noi incontriamo — ha rilevato Balfour — è la violenta propaganda fatta dalla Germania in questo territorio per il plebiscito. Balfour ha ricordato quindi che in forza del Trattato di Versailles esiste un meccanismo davanti al quale debbono essere portate tutte le accuse che possono essere formulate contro l'amministrazione incaricata di governare quel paese. Spetta al Consiglio della Società delle Nazioni di occuparsi di tali accuse. Allorchè l'assemblea riterrà che il Consiglio non abbia adempiuto i suoi doveri e che abbia dato prova di negligenza, essa avrà il diritto e il dovere di chiedergli spiegazioni. Ma non bisogna tener conto di coloro che rifiutano di fare appello al suo concorso e che formulano accuse che non possono essere pesate colla giusta bilancia.

Sono state portate accuse contro alcune personalità senza fondamento. Io vi chiedo — ha detto Balfour — di non prestar fede a queste accuse finchè il Consiglio non avrà giudicato su di esse. Il Consiglio vigila acchè il territorio della Sarre sia governato veramente nell'interesse di quel paese. Non persegue certamente questo interesse la propaganda enunciata sopra e il cui scopo è quello di discreditare il Governo della Sarre piuttosto che aiutarlo a ben governare.

I bisogni militari della Francia

Come è noto, la Francia è stata invitata ad esporre alla Lega delle Nazioni i suoi bisogni militari. Ora è giunta alla Commissione degli armamenti la risposta francese.

La risposta distingue: 1. I bisogni risultanti dall'applicazione del Trattato di Versailles; 2. Quelli che riguardano la sicurezza della Francia. I primi esigono 160.000 uomini ripartiti sul Reno, sulla Sarre, a Costantinopoli, negli Stretti, nella Siria, nel Camerun e nel Togo. La risposta fa rilevare che nessuna potenza sostiene in Europa obblighi internazionali così rilevanti.

La seconda parte della risposta dice che la sicurezza della Francia esige: 1. 230.000 uomini per la protezione del suo impero coloniale; 2. Contrariamente ad alcuni Stati che posseggono unità specialmente adatte al mantenimento dell'ordine interno, la Francia oltre i 23.000 gendarmi e guardie repubblicane deve ricorrere al suo esercito per assicurare quest'ordine che esige un minimo di 125 mila uomini; 3. Relativamente alla difesa dei territori contro il nemico esterno, la risposta rileva che la Francia ha voluto sempre la pace. Ricorda che per 50 anni essa ha silenziosamente sopportate le ferite inflittale nel 1870, che tuttavia fece di tutto energicamente per evitare l'ultimo conflitto giungendo al punto di sguarnire le proprie frontiere e mobilizzare per ultima quando l'Europa già fremeva sotto le armi. Oggi impoverita e danneggiata, con innumerevoli tombe e troppo rare culle, la Francia che in 130 anni è stata invasa cinque volte, mancherebbe ad un dovere elementare di difesa e alla missione di ordine, di pace e di libertà se non rivolgesse lo sguardo alle frontiere riconquistate se non prendesse le precauzioni necessarie contro la eventualità di un nuovo flagello.

La minaccia di una rivincita tedesca

La Francia, e quasi tutto il mondo, vogliono la pace ma bisogna vedere se nella Germania di ieri vinta tutti vogliono mantenere la pace. Lo spaventoso movimento di violenze che ogni giorno si scatenano e che giungono fino all'assassinio periodico indica che in Germania ancora troppo poche persone hanno il coraggio di opporre una barriera alla valanga e se il Governo tedesco, che il Governo francese cerca di assecondare, deplora tali atti, nulla prova che detto Governo abbia la forza necessaria per arrestare il movimento. Si può dire che la Germania non accetta la sconfitta e che salvo eccezioni il cui aumento è augurabile, considera il Trattato di Versailles soltanto come una ingiustizia intollerabile, un mostruoso abuso di forza e la pace come un'onta e una violenza. Contro il trattato qualsiasi mezzo di resistenza è considerato in Germania legittimo. L'idea della rivincita metodicamente diretta contro la Francia è quotidianamente sostenuta dai giornali votati al pangermanesimo con ogni sorta di manifestazioni militariste poichè nessuna autorità è abbastanza forte per arrestarla. Così l'idea della rivincita fa continui progressi nell'animo delle masse popolari.

La risposta continua enumerando le principali cause di eventuali conflitti: 1. Gli Stati limitrofi alla Germania creati dal Trattato di Pace; 2. L'Alta Slesia le cui frontiere dalla maggior parte dei tedeschi sono considerate come provvisorie; 3. Il territorio della Sarre in cui devrà aver luogo fra 13 anni il plebiscito che sarà probabilmente contestato se risulterà favorevole alla Francia; 4. L'Austria di cui l'intera Germania invoca e spera l'annessione al Reich; 5. La Russia riavvicinata alla Germania dall'odio comune per la Polonia e di cui l'industria tedesca prepara metodicamente la colonizzazione.

Le possibilità militari in Germania

Queste eventualità impongono l'esame di ciò che può compiere militarmente la Germania dal quadruplice punto di vista degli effettivi del comando, del materiale e della mobilitazione. Il Trattato di Versailles ha reso impossibile alla Germania il mettere in azione simultaneamente le sue forze come nel 1914, ma la Germania qualora volesse fare la guerra potrebbe procedere per gradi. La moltiplicazione delle divisioni della Reichswehr permette di mobilitare in meno di un mese un rilevante numero di divisioni alle quali ne seguirebbero altre ad intervalli che sarebbero resi prossimi mettendo a profitto un periodo di tensione politica sufficientemente prolungato.

Bisogna tener conto che le commissioni di controllo interalleate spariranno e che la Schutzpolizei rinforzata dai volontari completerebbe la mobilitazione. Queste condizioni creano alla Francia gravi obblighi. I consiglieri tecnici francesi hanno riconosciuto all'unanimità necessario mantenere 32 divisioni con i loro elementi extra-organico e cioè 6 con 92 mila uomini nei paesi renani e 26 con 327 mila uomini nel territorio francese.

Occorrendo per le esigenze internazionali 100 mila e per le colonie altri 230 mila uomini si raggiunge un totale di 725 mila. Il Governo ha fissato a 690 mila uomini il minimo necessario per sventare ogni velleità di aggressione. Così rispetto al 1913 la Francia ha ridotto i suoi effettivi di 200 mila uomini, ha ridotto alla metà la durata del servizio, ha soppresso 400 compagnie e 100 squadroni. La riduzione per la marina che è del 36 per cento rispetto al tonnellaggio del 1918 raggiungerà il 50 per cento quando secondo la convenzione di Washington la Francia avrà effettuato la sostituzione delle unità.

Le spese militari sono state di 7648 milioni nel 1920, di 6312 milioni nel 1921 e di 4910 milioni nel 1922. Queste riduzioni che rispondono ai voti della prima assemblea della Società delle Nazioni sono state fatte nonostante che sia mancato il patto di garanzia malgrado le difficoltà che presenta l'esecuzione del Trattato di pace, malgrado gli obblighi internazionali e coloniali della Francia.

La risposta conclude dicendo che l'esercito francese costituisce attualmente in Europa un fattore essenziale di pace.

La Francia si augurerebbe di poterlo ancora ridurre ma è impossibile chiederle una riduzione fino a che sussisterà il germe della guerra.

Il memoriale italiano sull'Austria

d GINEVRA, 9

Il Comitato dei cinque designati dal Consiglio della Società delle Nazioni nel suo proprio seno per cercare una soluzione al problema austriaco si è riunito iersera al segretariato della Società delle Nazioni. Le sue deliberazioni sono state circondate dalla stessa segretezza con cui furono tenute le deliberazioni dell'anno scorso sulla questione dell'Alta Slesia. Si sa però che il Comitato ha rimesso un questionario agli esperti tanto esteri che della Società delle Nazioni al quale dovrà essere data risposta per lunedì.

Il marchese Imperiali ha presentato intanto, a nome della delegazione italiana, un memoriale al Comitato dei cinque. Eccone un sunto:

Il *memorandum* afferma la necessità di un programma preciso di studi come il mezzo migliore per rispondere al più presto alle domande che la Repubblica austriaca ha indirizzato alla Società delle Nazioni. Riaffermata l'assoluta necessità che sia mantenuta la indipendenza, la integrità territoriale e la piena sovranità della Repubblica austriaca, il *memorandum* dichiara che occorre essenzialmente studiare il problema sotto il triplice aspetto finanziario economico ed interno.

La sistemazione finanziaria si presenta come più urgente e più necessaria. E' indispensabile l'adozione di un complesso di misure finanziarie che diano allo Stato austriaco il tempo necessario per sistemare la sua amministrazione. Per tutto ciò è altamente desiderabile il concorso più largo possibile specialmente da parte degli Stati più importanti. La sistemazione finanziaria dell'Austria sarà resa tanto più facile e duratura dall'adozione di un complesso di misure economiche che costituiscano le basi fondamentali di una finanza normale. A tale riguardo l'Italia rinnova le più vive istanze per la immediata applicazione nei principi adottati dalla Conferenza di Portorose.

Il *memorandum* accenna poi in modo speciale al problema di Vienna e passa quindi all'esame delle garanzie di ordine internazionale ed interno atte a promuovere ed assicurare l'esecuzione delle misure necessarie. Sembra opportuno in prima linea la costituzione di un congegno amministrativo investito dei poteri occorrenti per tradurre in atto misure così economiche come finanziarie. In esso ciascun Stato dovrebbe avere una rappresentanza adeguata alla sua posizione complessiva politica, morale e finanziaria. Appare infatti indispensabile sottrarre l'applicazione delle riforme necessarie all'alterna vicenda dei partiti politici e tutti ugualmente debbono sentirsi solidali con una politica di ricostruzione e di sviluppo del loro paese. Queste garanzie sono indispensabili per attirare ed assicurare l'impiego di capitali internazionali e devono essere completate con misure intese a garantire l'ordine interno della repubblica.

Il marchese Imperiali conclude il suo *memorandum* esprimendo la fiducia che su queste basi si potrà procedere alla ricostruzione dell'Austria e dell'Europa Centrale, ciò che è nei voti del Governo italiano, ed in conformità di queste vedute il marchese Imperiali ha presentato alla Commissione un piano di studi come tema e traccia dei suoi lavori.

I raccolti negli Stati Uniti

WASHINGTON, 9

La sezione dei rapporti sui raccolti dell'Ufficio Valutazione dei raccolti al Ministero d'Agricoltura degli Stati Uniti, in base ad informazioni pervenute dai propri corrispondenti ed agenti, pubblica i dati seguenti:

Condizione al 1. settembre: grano primavera 80.1; al 1. settembre 1921: id. 62.5; al 1. settembre 1920: id. 64.1 — Condizione al 1. settembre 1922: Granoturno 78.6; al 1. settembre 1921: 85.1; al 1. settembre 1920: 86.4 — Condizione al 1. settembre 1922: Avena 74.9; al 1. settembre 1921: 61.1; al 1. settembre 1920: 88.3 — Condizione al 1. settembre 1922: Orso 81.2; al 1. settembre 1921: 68.4; al 1. settembre 1920: 82.5 — Condizione al settembre 1922: Semelino 82.7; al 1. settembre 1921: 62.3; al 1. settembre 1920: 63.8.

Produzione al 1. settembre 1922: Grano inverno 541; al 1. settembre 1921: 544; al 1. settembre 1920: 587; Produzione al 1. settembre 1922: Grano primavera 277; al 1. settembre 1921: 210; al 1. settembre 1920: 208 — Produzione al 1. settembre 1922: Granoturco 2875; al 1. settembre 1921: 3186; al 1. settembre 1920: 3081 — Produzione al 1. settembre 1922: Avena 1255; al 1. settembre 1921: 1090; al 1. settembre 1920: 1061 — Produzione al 1. settembre 1922: Segala 28; al 1. settembre 1921: 64; al 1. settembre 1920: 58 — Produzione al 1. settembre 1922: Semelino 12; al 1. settembre 1921: 8; al 1. settembre 1920: 8.

Condizioni del granturco in vari Stati:

Kansas al 1. settembre 1922: 69; al 1. settembre 1921: 72; al 1. settembre 1920: 81 — Indian id. id. 1922: 82; id. id. 1921: 80; id. id. 1920: 88 — Nebraska id. id. 1922: 68; id. id. 1921: 84; id. id. 1920: 93 — Illinois id. id. 1922: 82; id. id. 1921: 84; id. id. 1920: 72 — Mistari id. id. 1922: 77; id. id. 1921: 86; id. id. 1920: 84 — Chio id. id. 1922: 79; id. id. 1921: 84; id. id. 1920: 90 — Jowa id. id. 1922: 84; id. id. 1921: 92; id. id. 1920: 90 — Texas id. id. 1922: 70; id. id. 1921: 83; id id. 1920: 90.

Condizione del grano di primavera in vari Stati:

Minnesota: 80, 58, 59; North Dakota: 87, 56, 63; Sonth Dakota: 85, 56, 53; Washington: 48, 75, 59.

I profumi e la donna

La terra, madre e vergine eterna, ha creato nel corso dei secoli le infinite varietà dei profumi naturali, seminandoli largamente ovunque, chiusi in mistiche ampolle che la giovine primavera prodigamente dona ai fiori, spandendone a tutti i venti il chiuso tesoro.

Ma al dominatore della creazione, all'uomo, non è bastato inebriarsi al profumo dei boschi e dei venti, ma come un re di conquista ha voluto imprigionare le bellezze e i doni della Dea, riunendoli nelle proprie mani e, non pago, ha volto tutta la finezza della sua arte, tutta la potenza della sua scienza a cavarne il più ampio piacere e il più perfetto. Con sapienti mescolanze, con infinite fusioni di toni ha voluto accontentare la bramosia del nuovo e del peregrino, per soddisfare le molteplici capricciose esigenze della moda, per render sopratutto più completa la gioia che gli viene dall'amore.

La classicità ci ha tramandato coi miti quella che dovette essere l'aspirazione edonistica dei più raffinati esteti che non poterono formarsi l'idea della divinità perfetta senza completarla con l'ideazione del più meraviglioso dei cibi, l'ambrosia, che, bevanda dolcissima, aveva in sè la seduzione e l'ebbrezza di un profumo sovrumano.

Lo stesso cristianesimo che distrusse colle sue dottrine di rinuncie e di sacrifici, l'anima pagana, ha pur conservato nelle sue forme esteriori qualche cosa dell'antica magnificenza dei riti, che ancor oggi le bianche e profumate nuvole d'incenso innalzantisi dai turiboli rivestono di bellezza e di poesia.

E' da ritenere però che gli uomini delle prime civiltà non avessero l'odorato così fine come noi l'abbiamo: usavano infatti profumi violenti e voluttuosi quali il muschio, l'ambra, il benzoino, la mirra. Attraverso i secoli questo senso si è affinato e perfezionato al punto che ora, anche la tenue fragranza d'una mammola o d'una rosa può talvolta darci il più perfetto godimento. E nell'infinita varietà dei fiori di cui la terra s'adorna, non sono forse i più belli quelli preferiti: le meravigliose orchidee dalla forma stranissima e contorta, se nella armonia delle loro tinte stupende appagano il nostro gusto estetico, mancano del potere d'attrazione che il più umile fiorellino ha col suo profumo. E' il profumo l'anima del fiore, l'anima tenue che il sole libera alla vita col suo bacio e che s'esala donandosi. Noi la respiriamo coll'aria e ci sembra quasi che la dolcezza s'insinui nel sangue, che la gioia di sentirsi vivere si completi nel godimento più penetrante e profondo. Ma poichè la vita d'un fiore e la sua fragranza sono tanto brevi e fugaci, l'uomo volle e riuscì a strappargli il suo segreto, a racchiuderlo in piccole ampolle, per renderlo stabile e vasto, pronto al suo desiderio e al suo piacere. E' un piacere dei sensi, eppur sembra talvolta toccar l'anima, mescolarsi al sentimento. Per la donna almeno è così: i profumi fanno parte, senza alcun dubbio, della sua vita sentimentale. Meno benignamente, v'è chi dice che essi sono le sue armi di seduzione: e poichè le armi sono sopratutto insidiose quanto meno appariscono e quanto più penetrano, nulla v'è di più temibile del tenue e invisibile vapore di cui la donna fine sa circondarsi come d'una sua personale atmosfera, dell'aria odorosa che si muove con lei, che attira l'incauto, lo inebria, lo disarma, lo rende schiavo!

Ed ecco che i capricci, le bizzarrie, le esigenze delle incontentabili figlie di Eva, se trovano ragione di biasimo presso i severi e freddi censori (che forse una insidia profumata disarmerebbe subito!) hanno l'indiscutibile merito d'aver fatto sì che l'industria dei profumi si sia ampliata e perfezionata grandemente.

Bisogna riconoscere il primato alla Francia: vi ha forse contribuito l'anima femminile più complicata, o forse la maggior ricchezza con il conseguente lusso; certo è ch'essa ci fu maestra in tale industria.

L'Italia, così ricca di fiori da esser chiamata per antonomasia «il giardino d'Europa» è stata sempre sfruttata e solo da alcuni anni ha saputo riscattarsi, liberarsi dal giogo straniero riuscendo finalmente, dopo strenua lotta a sormontare ed a vincere le difficoltà d'ogni genere che impedivano la libera espansione della sua attività in quest'industria. Questo perchè si è riusciti a fabbricare anche da noi la materia prima, cioè gli eteri essenziali di cui mancavamo in modo assoluto.

Le più antiche case di profumerie italiane, hanno avuto in conseguenza di ciò, una vera rifioritura, poichè l'acquistare materie prime all'estero diveniva sempre più difficile e disastroso; e nuove case hanno potuto sorgere in condizioni favorevolissime, ampliarsi e raggiungere coi loro prodotti tal grado di perfezione da non temere la concorrenza straniera. E non soltanto i profumi, ma tutti i prodotti per toletta, saponi, ciprie, creme, ecc., che vengono fabbricati oggi in Italia, sono di primissimo ordine e rivelano bene il progresso rapido, prodigioso quasi che ha raggiunto da noi l'industria profumiera, progresso che segna una delle nostre maggiori vittorie nel campo industriale.

Ma se molto si è fatto, molto resta ancora da fare: il continuo sorgere di nuove case che cercano di vincersi, di sopraffarsi a forza di emulazione, prova chiaramente come quest'industria sia in continua ascesa verso le alte cime della perfezione. E bisogna raggiungerla, ad ogni costo questa perfezione perchè essa sola ci darà modo di conquistare i migliori mercati esteri. Già fin d'ora buona parte dei nostri prodotti viene esportata, ma la misura è minima a confronto di tutta la produzione che l'Italia potrebbe dare, mentre d'altra parte gli articoli francesi ed inglesi vengono sempre importati su vasta scala a danno dell'industria nostra e dell'economia nazionale.

E' veramente deplorevole che tanti e tanti italiani non si curino o sprezzino quasi di conoscere il progresso che nell'industria profumiera come in altre ancora è stato raggiunto in questi ultimi anni in Italia e continuino sia per snobismo che per convinzione a preferire marche straniere come più fini e perfette. Bisogna fare appello ai loro sentimenti di patriottismo perchè con una maggior buona volontà s'adoperino a far cadere vieti preconcetti.

MATELDA

Teatri e Concerti

La nuova "tournée di Eleonora Duse

MILANO, 9

Eleonora Duse ha in questi giorni compilato l'itinerario della sua imminente tournée. Ella ha cercato di coordinare le date in modo da recitare nelle sere di domenica e di giovedì per quanto le sarà possibile e debutterà infatti a Trieste in quel Teatro Verdi la sera di domenica 8 ottobre per poi dare altre recite il 12, il 15 ed il 19 ottobre. Andrà quindi a Bologna dove, assolvendo una promessa fatta, reciterà al Teatro Comunale per il Teatro Sperimentale la sera di domenica 22 ottobre e darà in seguito altre due recite al Teatro Duse nelle sere del 26 e del 29 ottobre. Il 4 novembre debutterà a Torino, al Teatro Carignano e vi darà altre quattro recite il 9, il 12, il 16 e il 19 novembre; poi al Paganini di Genova tre recite: il 23, 26 e 30 novembre. Sarà quindi a Milano al Teatro Lirico nelle sere del 3, del 7, del 10, del 14, del 17 e del 21 dicembre. Poi andrà a Roma e nella capitale darà sei recite dal 26 dicembre al 21 gennaio. Per il resto del giro verrà data ulteriore comunicazione.

Il programma di lavoro di Eleonora Duse sarà del tutto differente dal programma dell'anno scorso e darà la *Città morta* di d'Annunzio; *Così sia* di Gallarati Scotti; *Spettri* di Ibsen. A proposito degli *Spettri* è interessante conoscere uno scambio di telegrammi tra Eleonora Duse ed Ermete Zacconi. La signora Duse temeva potesse Zacconi dolersi della sua decisione di rappresentare *Spettri*, che ella avrebbe dovuto per precedenti impegni recitare con lo Zacconi stesso, e gli fece comunicare la notizia. Zacconi, appena l'apprese, telegrafò alla Duse: «Ines comunicami desiderio riguardo *Spettri*. Faccia liberamente suo interesse lieto testimoniarle costante mia devozione. — *Zacconi*».

Eleonora Duse rispose subito a Zacconi così: «Grazie, infinitamente buono e grande Zacconi di sciogliermi da una promessa che le circostanze mi rendevano assai penosa. Noi restiamo uniti nella fede di Ibsen che da trenta anni Lei e me abbiamo servito con la parte migliore dell'anima nostra. Sempre sua *Eleonora*».

Sono interessanti e commoventi questi scambi di cortesie tra questi due grandi artisti della scena e dovranno far riflettere i giovani tanto distratti.

Con questa sua nuova interpretazione della figura di «Elena Alwing» degli *Spettri*, è la sesta figura di Ibsen a cui Eleonora Duse si appresta dare vita. Ella ha infatti già rappresentate: *Nora, Hedda Gabler, Rosmersholm, Gian Gabriele Borkmann, Donna del mare* e ora *Spettri*. A proposito della ripresa degli *Spettri*, che assurgerà certamente ad un eccezionale interesse artistico, Eleonora Duse ha scelto ad interprete di «Osvaldo» il giovane attore Memo Benassi, (al quale affiderà anche la parte di «Leonardo» nella *Città morta*); affiderà la parte di «Regina» alla giovanissima Letizia Bonini, quella del «Pastore Manders» a Callisto Bertramo e quella di «Giacomo Engstrad» ad Arnaldo Martelli.

FENICE. — L'impresa ci comunica che perdurando la malattia del m.o Vagliasindi direttore d'orchestra dei Balli Russi, le rappresentazioni vengono senz'altro sospese.

Gli acquirenti dei posti verranno rimborsati alla segreteria del Teatro in Campo San Fantino.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — Ore 15.30: «Mister Wu»; ore 21: «Amleto» — Lunedì ore 21: «Michelangelo» (novità).

Malibran. — Ore 15 e ore 21: «La danza delle Libellule» — Lunedì ore 20.45: «La danza delle Libellule».

Bagni Alberoni-Lido. — Linea Venezia-Chioggia - Andata-Ritorno e Bagno L. 3; (Vedi Orario). Locanda Alberoni: Pensioni da L. 25 - Ballo - Concerto serale.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini 15.30 a 18.30 - Prezzi modici - Cucina veneziana.

Lido. — Grande Stabilimento Bagni. — Ogni sera accademia di danze moderne. Direttore Prof. d'Aquino.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il ruggito del Leone» grandioso lavoro che si svolge in un serraglio di belve feroci.

Modernissimo. — «I Borghesi di Pontarcy» di V. Sardou; domani «La signorina dell'altro mondo» con Ormella d'Alba, O. Billancia, Pasquali.

Italia. — Francesca Bertini in «Lussuria» e «Ridolini scolaro». Domani: «Draga l'eroica principessa della rivoluzione russa» e «Ridolini sposa la sua vergine 19 carati».

Il III. Congresso delle Industrie Sanitarie italiane

NAPOLI, 9

Approssimandosi la data del terzo congresso delle industrie sanitarie italiane, ferve il lavoro di organizzazione da parte del Comitato ordinatore presieduto dal prof. Pio Marfori, ordinario di farmacologia e terapia nella R. Università di Napoli coadiuvato dai vice presidenti prof. Fridiano Cavara ordinario di botanica nella R. Università di Napoli e Gr. uff. Guglielmo Cutolo, dal segretario generale dr. Imbert e dai segretarii prof. Chistoni, dr. Botti, dr. Leone e dr. Susanna.

All'ordine dei lavori del congresso sono già segnate interessanti relazioni: del prof. Cavara sulle basi della industria delle piante medicinali in Italia; dei proff. Cattaneo e Piccinini sui problemi urgenti riguardanti le industrie idrologiche e climatologiche italiane; del dr. Corradini sui metodi di stabilizzazione dei principi attivi delle piante medicinali; sui nuovi orizzonti della farmacoterapia in rapporto alle tradizioni italiane; sulla propaganda all'estero ecc.; oltre a molte importanti comunicazioni.

E' assicurato l'intervento dei più eminenti rappresentanti delle Scuole universitarie di farmacologia e di botanica, delle principali Aziende industriali sanitarie, della stampa sanitaria, degli ordini professionali ecc.

Il comitato permanente per le Industrie sanitarie italiane, presieduto dal prof. Bertazzoli, con sede in Milano, ha anche compiuto un efficace lavoro di propaganda pel congresso.

I congressisti godranno di tutte le facilitazioni concesse per la Fiera campionaria di Napoli.

La seduta inaugurale e quelle successive avranno luogo nell'aula De Santis dell'Edificio Universitario.

La ricostruzione del setificio di Gradisca

GRADISCA, 9

Già da qualche tempo sono in corso i lavori di ricostruzione del setificio, che per la nostra cittadina risulterà di immenso vantaggio. I lavori del canale sono fatti in proprio dal Setificio e la ricostruzione dell'edificio sarà affidata, a quanto pare, all'impresa da ricostruire la fabbrica di capsule: ma questa andrà per le lunghe perchè i proprietari sono tedeschi.

Spigolature

Re Alfonso è un uomo che si diverte, che ama stare allegro. Egli, malgrado i gravi avvenimenti che si svolgono in Spagna, non può decidersi a lasciare il nuovo regno di Deauville e la cronaca pettegola non si occupa più che delle gesta dell'ancor giovane monarca che non disdegna di prendere l'aperitivo nei «bars» pubblici, come un qualsiasi degli innumerevoli figli di pescicani, convenuti sulla spiaggia normanna. Un giornale umoristico pubblica una specie di contratto concluso tra il Re e Cornichet, impresario di Deauville. Mediante una data somma il Re avrebbe dovuto apparire sovente dinnanzi ai suoi ammiratori in date ore, mostrarsi sempre soddisfatto di tutto e non mancare mai uscendo dalle sale del «baccarat» di dire, con aria soddisfatta: «Come si vince facilmente in questo posto!». Ma la storiella finisce col dire che gli ingannati sarebbero stati Cornichet e i suoi clienti, perchè Re Alfonso avrebbe mandato un suo sosia che ha, come lui il mento a due spanne delle orecchie... Si racconta che in una sala da giuoco mentre il Re passava vicino ad un tavolo dove i biglietti da mille si ammucchiavano a dozzine, invitato a giuocare abbia risposto: «Impossibile, non sono abbastanza ricco!». Si sa però che è uno dei più grossi azionisti della più nota fabbrica di automobili spagnuola e sembra che mediante i suoi consigli, oppure per cortigianeria, i più grossi pescicani di Deauville vogliano avere la stessa vettura del Re, che viene a costare 140.000 franchi. Giorni fa aveva luogo all'asta una vendita di cavalli di un anno del principe di Murat, pure ospite a Deauville. La principessa si lagnava che la vendita andava molto male, essendo nate in gran numero femmine invece di maschi. Inoltre i proprietari che non hanno una grossa fortuna indietreggiano oggi dinnanzi alle spese enormi di una scuderia e abbandonano il posto ai nuovi venuti i quali non vogliono che dei figli di stalloni illustri, tra i quali sperano di scoprire il vincitore del «Jockey e del «Grand Prix». Re Alfonso disse galantemente alla principessa: «Per portarle fortuna mi farò aggiudicare la prima puledra». All'ora dell'incanto il Re offrì al banditore, come prezzo di vendita, due mila lire. Gli altri intervenuti, per conservare l'etichetta, non osarono offrire di più e il re di Spagna potè avere un magnifico animale per poco più di 1000 «pesetas». Un beccaio di carne equina lo avrebbe pagato di più.

*

Gli originali bisogna cercarli tra gli anglo-sassoni. Ecco qui lord Roseberry, proprietario del famoso castello di Montmore, che dopo aver riunito tutti i suoi fattori o tutti i suoi inquilini a colazione, ha fatto loro gli addii, dichiarando che non l'avrebbero mai più veduto, poichè teneva a finire i suoi giorni in un isolamento assoluto. Lord Roseberry ha rimesso le sue proprietà a suo figlio, lord Dalmeny, che ha 49 anni. E' nei dintorni di Epsom che lord Roseberry conta finire i suoi giorni in solitudine. La sua scomparsa, all'età di 75 anni, dopo una brillante carriera pubblica, è quasi unica nella storia contemporanea della Gran Brettagna. In gioventù lord Roseberry diceva volentieri che lo scopo della sua vita era di sposare una giovanetta milionaria, di vincere il Derby e di diventare primo ministro. Egli ha raggiunto questo triplice obbiettivo sposando la figlia del barone Mayer di Rothschild, vincendo per tre volte il Derby nel 1894, nel 1895 e nel 1905, e diventando primo ministro nel 1894, all'età di 46 anni, quando, dopo essere stato per parecchi anni ministro degli Esteri. Succedette a Gladstone quale capo del partito liberale.

*

Il regalo non riesce mai sgradito alle donne di cuore gentile. E poi — nota il «Giorno» — l'abitudine dei doni è fra le più simpatiche, giacchè procura una duplice gioia: a chi dà e a chi riceve. Gli altruisti provano più piacere nel dare che nel ricevere e gli egoisti viceversa; ma tutti sappiamo quanta verità sia contenuta nell'arguto e profondo motto francese: «Les petits cadeaux entretiennent l'amitié... et même l'amour». Ma l'errore sta nel credere che un dono sia più o meno gradito alla stregua del suo valore. A meno che non si tratti di una di quelle donne venali che al posto del cuore hanno uno scrigno, il pregio sta nel donatore, non nel dono. Un caricaturista di grande stile, i cui «croquis» facevano pensare a Caran d'Ache, una volta risolse il quesito con un tratto di matita; egli compose due felici disegni che avevano a protagonista la stessa figura di donna una bella e procace donnina: nel primo si presentava alla bella femmina nel giorno del suo onomastico un ricco cinquantenne amatore in impeccabile toletta da «vieux gaga» e le offriva con aria d'importanza un astuccio contenente un gioiello d'immenso valore. L'etera vi gittava uno sguardo indifferente lo deponeva sul tavolinetto di lacca, e dava a baciare la punta delle dita al corteggiatore, con un gelido: «Merci». Nell'altro bozzetto, la stessa signora riceveva un fanciullo ventenne, male in arnese, ma sfavillante di giovinezza, che le offriva un mazzolino di violette da trenta centesimi. E quella a saltar di gioia, a gittargli le braccia al collo, mormorando in un passionale slancio di tenerezza: «Ah, mon chèri!» Meditate questo «croquis», o innamorati, e non vi preoccupate se il dono alla Marietta del vostro cuore valga dieci miserabili lirette.

*

Una vendita recente di francobolli all'Hotel Drout a Parigi ha reso — informano «Le opere e i giorni» — un totale di quasi un milione e mezzo; un francobollo di Hawai, raggiungendo il prezzo di franchi 80.000, uno delle Filippine, fr. 27.000, di Livingstone fr. 22 mila. Ecco i prezzi che per la passione dei collezionisti possono acquistare dei minuscoli pezzetti di carta. La psicologia del collezionista di francobolli è d'altronde la stessa che determina la passione del collezionista di opere d'arte o di ogni genere di curiosità. Qual'è il desiderio che lo muove? Quello del possesso di cose rare. E il valore di un francobollo, come ogni opera d'arte, è infatti determinato dalla sua rarità. C'è una vera borsa filatelica con bollettini periodici che assegnano ad ogni francobollo e ad ogni categoria di francobolli un prezzo oscillante a seconda del rapporto tra la richiesta e l'offerta. I grandi collezionisti di francobolli che possono permettersi il lusso degli acquisti più rari sono in numero relativamente esiguo e sono quelli appunto che si contendono gli esemplari costosissimi.

*

E' noto che i tedeschi hanno semplificato la loro ortografia, sopprimendo le lettere che sembravano superflue. Così essi non scrivono più Thal (valle), Theil (parte), roth (rosso). «Tal», «Teil», «rot». In antico rappresentavano lo zeta aspro con «tz», ma visto che nella loro lingua non c'è lo zeta dolce, hanno soppresso quel «t» ed invece di scrivere «Gratz», «Botzen», scrivono «Graz», «Bozen».

Ma in questi giorni vollero far una eccezione alla regola per un cognome, quello del nostro ministro forse perchè ha un cognome di origine tedesca e vollero farlo credere ancora più tedesco. Vari giornali scrivono questo cognome sotto la forma: «Schantzer».

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Il tragico salto di una "Daimler„ al Circuito di Milano

Il pilota Kuhn ucciso e il meccanico gravemente ferito

MILANO, 9

L'ultima giornata di prove delle macchine che parteciperanno domani al Gran Premio d'Italia è stata funestata da un tragico accidente che è costata la vita ad uno dei più valorosi piloti delle Austro-Daimler.

Tra le macchine discese in pista vi erano stamane le Austro-Daimler di Kuhn e di Bauer. Mentre la delegazione tecnica attendeva, nel recinto delle verifiche, alle operazioni riguardanti le due Diatto di Meregalli e di Maserati, il solo Kuhn era sulla pista. Si erano già registrati dei tempi aggirantisi sui 4'20" e 4'22" che denotavano un notevole miglioramento delle vetture austriache, quando è giunta improvvisa la notizia che la macchina di Kuhn si era rovesciata. Essa passava dinanzi alla Costa Bassa, dove è l'attendamento austriaco, e il conte Kolowrat che assisteva da quel luogo alle prove ha fatto segni al guidatore di rallentare. Intuiva la disgrazia, perchè vedeva abbordare la curva ad eccessiva velocità. Dopo un istante, Kuhn non ha più dominato la vettura. Essa ha rasentato i sacchi che limitano l'esterno della pista e, rientrata ancor sulla strada, ha avuto un grande sobbalzo ed è stata proiettata fuori dello steccato. I due uomini che erano a bordo sono stati lanciati in aria. Kuhn è morto istantaneamente, mentre il meccanico Roberto Fiedler ha riportato gravi ferite, ma non mortali.

Quando si è prodotta la caduta, Kuhn girava da circa mezz'ora aumentando sempre le sue velocità, e ciò grazie ad alcune modifiche alla vettura per le quali si era lavorato all'Austro-Daimler tutta la notte.

Chi si è trovato, nel tragico momento, presso la località Costa Bassa, ha visto la vettura dare un sobbalzo entrando in curva, proprio all'estremità del reticolato delle tribune: si scorgeva Kuhn il quale compiva ogni sforzo per reggere la macchina. Evidentemente egli intuiva di non essere in grado di trattenere lo slancio eccessivo; la vettura è stata spinta sempre più al largo, sui sacchi a terra; per un momento il pilota è riuscito a rimettere la macchina in strada, ma la ruota posteriore di sinistra si è staccata di colpo per la violenza dell'urto. Si è visto allora nettamente strisciare l'asse della vettura sul terreno, che in quel punto è lacerato infatti come da un solco, e ripiombare venti metri lontano, oltre il reticolato, nella posizione contraria a quella per la quale era spinta, mentre i corpi venivano lanciati in aria.

Sul luogo della disgrazia sono accorsi subito, oltre i componenti la squadra dell'Austro-Daimler che erano vicini a quel punto, anche il sen. Crespi, il gr. uff. Mercanti e tutte le altre personalità che assistevano oggi alle verifiche.

Il disgraziato conduttore Federico Kuhn, aveva 34 anni, ed era tedesco, del Württemberg. Aveva fatto i suoi primi passi presso diverse Case di automobili e motociclette tedesche, poi, da qualche anno era entrato presso l'Austro-Daimler come capo montatore. Del suo breve ma non inglorioso attivo di pilota si ricorda la vittoria conseguita nella categoria 1100 cmc. dell'ultima Targa Florio, e quella nella corsa in salita di Ris (Gratz).

Il gravissimo incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 9, ed ha fatto sospendere per un'ora le operazioni di verifica alle macchine che non poterono subirle ieri.

Circa le cause della disgrazia, sembra siano da ricercarsi in un marcato «debrayage». Kuhn, dopo aver percorso ad una velocità folle l'immenso rettilineo, si getta sulla curva senza staccare il motore, cosicchè non potè più dominare la macchina.

Il corpo del disgraziato guidatore è stato trasportato al cimitero di Biassono.

Il meccanico Fiedler è stato ricoverato all'ospedale di Monza, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di ambedue le gambe ed altre ferite in varie parti del corpo, ma non tali da metterlo in pericolo di vita.

Nell'autodromo di Monza sono state oggi completate le operazioni di verifica delle macchine del Gran Premio e per tutta la giornata sono continuate le prove.

Le gare di Tiro a Segno inaugurate dal Conte di Torino

MILANO, 9

Le gare nazionali militari di tiro a segno sono state inaugurate stamane alle 9 precise, con puntualità perfettamente militare. Il Conte di Torino è giunto pochi minuti prima delle 9 in automobile al poligono della Cagnola, dove ha trovato un piccolissimo gruppo di autorità che lo attendevano; i generali Triboldi e Sircana, il colonnello Dalai, presidente della Mandamentale di Milano, e tutti i componenti il Comitato delle gare. Il cortile era già affollato di soldati e di ufficiali partecipanti ai tiri e fra di essi si mescolavano in pittoresca varietà le uniformi dei marinai che hanno mandato una numerosa rappresentanza delle guardie di finanza, delle guardie regie e di tutti i corpi e reparti speciali. Numerosissima la rappresentanza dei carabinieri. Al centro della lunghissima tettoia dove si trovano gli «stands» di tiro, erano collocati i due ricchi premi messi in gara: la corona di quercia e lo scudo d'argento che dal 1911 in poi furono detenuti dal dodicesimo bersaglieri e dalla legione allievi carabinieri. Il conte di Torino ha inaugurato le gare con una brevissima cerimonia.

Dopo aver ascoltato un breve discorso del colonnello Delai, il quale ha ricordato lo scopo che si sono prefissi gli organizzatori delle gare e ha raccontato la pausa eroica che è intercorsa fra l'ultima gara e quella attuale, il Principe ha risposto ricordando il valore dimostrato dai soldati in guerra e pronunciando parole di lode per il cimento che si apre oggi. Egli ha concluso con un evviva all'Italia che è stato ripetuto da tutti.

Chiusa questa breve parentesi ufficiale il piccolo corteo, che era condotto dal principe e dal colonnello Delai, ha percorso lentamente la tettoia mentre un cannone da montagna segnalava con un colpo l'apertura delle gare. Il Conte di Torino è stato invitato al tradizionale rito di apertura: a sparare cioè egli stesso il primo colpo. Egli, stando in piedi, ha puntato il fucile e ha sparato colpendo il bersaglio e segnando un 3, poi sorridendo ha invitato i due generali che erano con lui a sparare a loro volta e così pure ha sparato il colonnello Delai.

Il Principe riprende la visita alla tettoia, soffermandosi a ogni passo per osservare i tiratori che si esercitano nei tiri di prova e per interrogare soldati e ufficiali che si affollano dietro alla balaustra, già pronti per iniziare i tiri di gara. Fra gli interrogati nello «stand» del tiro alla pistola è il capitano De Cesaris del 42 o fanteria che porta sul petto i nastrini della medaglia d'oro al valor militare, di due medaglie d'argento e di una di bronzo. Con lui il Conte di Torino si intrattiene lungamente e cordialmente. Il Principe si sofferma poi a osservare i tiri collettivi contro le sagome, che vengono iniziati da una squadra di marescialli e di serventi degli stabilimenti militari di pena. Le 10 sagome vengono abbattute in 55 secondi con 113 colpi.

Questo è l'inizio delle gare, caratterizzate da uno sgranarsi ininterrotto di colpi che echeggiano lungamente sotto la piccola tettoia.

Il II. Circuito del Grappa si correrà oggi

Alle 12 precise, quando lo «starter» abbasserà la banderuola, un forte lotto di dilettanti inizierà il II. Circuito del Grappa, una fra le più classiche corse su strada che si svolgono nella nostra regione durante la stagione estiva. E saranno i «leaders» della regione veneta ed i loro giovani gregari che lotteranno oggi nelle pittoresche strade che dal Terraglio li porterà velocemente lungo le falde del sacro Grappa.

Questa seconda edizione del Circuito del Grappa, sapientemente organizzata dal locale Veloce Club Ciclistico, servirà a far emergere un nuovo campione, un nuovo astro del ciclismo veneto. Diciamo questo poichè dalla prova odierna piana, quanto severa, vinta lo scorso anno dal brillante campione padovano Adriano Zanaga, quel corridore che taglierà per primo il traguardo d'arrivo, potrà essere degno di porsi all'altezza dei forti colleghi delle altre regioni che vanno per la maggiore.

Quest'anno gli iscritti superano quelli del I. Circuito: la propaganda sportiva del solerte Club cittadino raccoglierà oggi il successo meritato. Armido Bertazzolo, il vincitore del campionato veneziano indipendenti, apre l'elenco della schiera di giovani pedalatori. Non è questo un corridore nuovo alle corse su strada; detentore di parecchi campionati locali e vincitore di aspre gare combattute lealmente con degni avversari Armido Bertazzolo sarà oggi allo «start» con i vecchi colleghi di battaglia e colle giovani reclute. Il tenace veneziano potrà far molto nella prova odierna e noi non possiamo che augurargliele di tutto cuore.

Vedremo poi in lizza l'agguerrita «equipe» dell'U. S. Lendinara, e quella dell'U. S. Padovana, dell'U. S. Pola, del Club Ciclistico Treviso oltre ad alcuni isolati.

Ecco l'elenco completo degli iscritti:

1. Bertazzolo Armido; 2. Volpato Gaetano; 3. Moretti Giovanni; 4. Soliani Rodolfo; 5. Preovitali Umberto; 6. Vettor Giuseppe; 7. Zanaga Gennaro, tutti del Veloce Club Ciclistico Veneziano; 8. Reatto Pietro; 9. Manzoni Nicola; 10. Prevedello Arturo, liberi, da Venezia; 11. Zacchetta Giuseppe; 12. Bortoletto del Club Ciclistico Treviso; 13. Zennaro Virgilio, libero, Chioggia; 14. Alburin, Fiesso d'Artico; 15. Contin Tito; 16. Gamiero; 17. Roffo; 18. Levorato; 19. Casetta; 20. Moretto; 21. Zampieran; 22. Guarnieri; 23. Schudier; 24. Centrazzan; 25. Vegro; 26. Bressolin; 27. Bozzan; 28. Busso dell'U. S. Padovana; 29. Costantini; 30. Ferrarese; 31. Toso; 32. Mastellaro; 33. Spoloore; 34. Morlin; 35. Giaccon dell'U. S. Lendinara; 36. Spinazzi dell'U. S. Coneglianese; 37; Rizzo della S. S. Stanghella; 38. Peresi; 39. Ziz; 40. Kert; 41. Farnasan; 42. Cutich dell'U. S. Pola; 43. Longhetto; 44. Meneghel; 45. Dozzo; 46. Grespan; 47. Venturini; 48. Tagliapietra; 49. Biasato; 50. Sordelli; 51. Pilotto; 52. Cappellazzo del C. C. Treviso; 53. Pettenò e Pordan dell'Audace di Mestre.

La consegna dei numeri per la corsa avrà luogo alla Trattoria della Prima Vittoria alle 11 e la partenza verrà data alle 12 precise.

Il 'kilometro lanciato, motociclistico

TREVISO, 9

L'Auto-Moto-Club Treviso si fa iniziatore anche quest'anno della gara motociclistica del «Kilometro lanciato» che varrà a richiamare in Treviso i migliori campioni del motociclismo, essendo questa l'unica gara del genere che viene indetta in quest'anno in Italia.

La interessante ed emozionante competizione avrà luogo il giorno di mercoledì 20 settembre e si contenderà nel tratto di strada provinciale fuori porta Mazzini, oltre S. Artemio, fra la «Carità» e le «Ca' Strette».

Escursione al Monte Grappa

TREVISO, 9

La Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano, organizza per domenica 17 corr. una grande escursione al Monte Grappa, il monte sacro all'Italia ed alla Storia che, oltre essere una manifestazione alpina, sarà anche una manifestazione di pietà e di patriottismo.

I gitanti partiranno in autobus domenica mattina alle ore 2 da Piazza dei Signori, ed alle ore 4.15 inizieranno la salita allo Storico Monte, a piedi.

Per l'Ossario del Pasubio

VICENZA, 9

Questa mattina nella sala della Deputazione Provinciale si è radunato il Comitato nazionale per l'Ossario del Pasubio.

Presiedeva il Presidente del Comitato generale d'esercito S. E. Pecori Giraldi ed erano presenti, oltre a molte autorità, S. E. il conte Bonin Longare, S. E. il Vescovo di Vicenza, S. E. il tenente generale Ghersi comandante del Corpo d'armata di Verona, il barone Rossi, gli on. Roi, Galla e Curtis, il Prefetto di Vicenza, il Sindaco, ecc. Avevano mandato la loro adesione S. E. il generale Vaccari, S. E. Mosconi, il sen. Cavalli e l'on. De Stefani.

Dopo brevi parole di apertura del generale conte Pecori Giraldi, il segretario Giuseppe De Mori lesse la relazione sulla grandiosa opera dell'Ossario, iniziata fin dal marzo 1920, riaffermando la fede del Comitato nel coronamento di questa felice iniziativa.

L'assemblea elesse quindi vicepresidente S. E. Bonin Longare che sostituisce l'on. Teso. Dopo altre brevi parole del generale Pecori Giraldi che impegnò i convenuti nell'azione di propaganda per la sottoscrizione nazionale pro ossario, la seduta fu tolta alle ore 11.

Una gravissima caduta

TRICESIMO, 9

L'altro ieri a Colloredo di Montalbano accadde una gravissima disgrazia. Il manovale Luigi Ricci, detto Morson, di anni 58, precipitò da una impalcatura riportando gravi ferite al capo con offesa anche della vista; il disgraziato è in pericolo di vita.

CRONACA CITTADINA

La lotta contro la malaria

nemica secolare dei veneti

La malaria è, per i Veneti, un nemico antichissimo e terribile. Con il triste tributo di vittime, che ad essa hanno pagato, traverso i millenni, le genti che conquistarono la nostra bella regione sui primitivi ecomparsi abitatori, i Veneti hanno largamente pagato il vantaggio incomparabile di possedere uno degli estuari più sicuri del mondo, ove annidare la loro innata e preziosa libertà, una delle regioni più ricche d'acqua e di vie navigabili, onde poterono estendere, dai tempi più remoti, nel cuore del paese, l'influsso dei loro traffici, della loro potenza, del loro imperio.

La storia dei primi secoli della Repubblica dei Veneti, di quella loro formazione sociale e statale che seguì la caduta dell'Impero Romano — un'altra ne avevamo avuta prima della conquista di Venezia per parte dei Romani — è, oltre che una storia paurosa e faticosa di invasioni apocalittiche e di difese sovrumane, di influenze bizantine e di violenze barbariche, dalle quali scaturiva, ad onta di tutto, la prorompente vitalità di una razza giovane vgorosa, è ancora una storia di oscure remote silenziose tragedie, che nessuno ricorda, che pochi storici si sono curati di trarre in luce, che hanno, nel loro insieme, quale possiamo vederlo dai nostri giorni, qualche cosa di angoscioso e di soffocato, come il grido di un uomo che venga insidiosamente inghiottito dal pantano molle di una palude, un grido che si perde nella desolata opacità di una atmosfera greve di miasmi, nel silenzio infinito delle solitudini desolate, sotto la volta indifferente del cielo.

Le città scomparse

Questa tragedia ha parecchi atti. Ogni atto termina con la morte di una città. Eraclea, fastosa e opulenta capitale del primo Doge di Venezia, Equilio, sede vescovile, culla di intrepidi navigatori, Altino, sede di palazzo di imperatori romani e importantissimo centro di strade imperiali, scomparse totalmente dalla faccia della terra; Campalto, uno dei tre più grandi mercati d'Italia dell'alto Medio Evo, Tessera, essa pure mercato importantissimo, Torcello, sede vescovile, Caorle, sede tribunizia e vescovile, ridotte oggi a poveri villaggi; e ancora Ammiano e Costanziaca, parte inghiottita dalla laguna e parte ridotta ad isola deserta e bruciata dal sole e dalla salsedine; questi sono i nomi dei gioielli della mistica corona di sacrificio e di morte, cui la grandezza successiva di Venezia dominante ha posto il suggello dell'oblio.

Ognuna di queste città, ciascuna delle quali poteva avere, all'epoca in cui tutte fiorivano, importanza superiore a quella di un odierno capoluogo di provincia, ciascuna delle quali è passata nella tradizione popolare con barbagli di splendore; taluna delle quali reca ancora segni evidenti di una grandezza imponente, ognuna di queste città ha potuto scrivere un nome sulla fronte livida e torva del suo destino: *malaria*. Ciascuna di esse, è vero, aveva dovuto prima subire il danno e la vergogna di incursioni barbariche: longobardi di Alboino o unni di Attila, franchi di Pipino o ungari di Arpad, esse avevano tutte ricevuto dal ferro e dal fuoco degli invasori una vera spinta alla morte. Ma quasi tutte erano risorte, dopo breve tempo. Ma la subdola insidia della malaria, l'aspide nascosta nel ricco dono dei fiumi, onde era stata larga ai Veneti la natura, aveva poi compiuto quello che i barbari non erano bastati a fare.

Non è qui il caso di rievocare la lotta ciclopica millenaria, che i reggitori dello Stato Veneto hanno sostenuto non tanto contro la malaria in sè, come fatto clinico, quanto contro le cause che la determinavano, cioè l'impaludamento del loro paese. La conservazione attraverso i secoli della Laguna, è già di per sè un monumento di una eloquenza imponente, ottenuto con una secolare serie di sottili accorgimenti, di provvedimenti sapienti, di lavori ciclopici, che impedirono che il grande bacino si trasformasse in un pantano mefitico, come era avvenuto, purtroppo, della laguna di Caorle.

I Veneti alla riscossa

Oggi, dopo gli errori del XIX secolo, una magistratura perfetta — in quanto la perfezione esista a questo mondo — modellata sugli ordinamenti della Repubblica, il Magistrato alle Acque ha il compito, geloso e delicato quant'altri mai, di vegliare alla salvezza della Venezia dalla insidia delle sue acque. All'opera complessa e vasta di esso, si è aggiunto, con un più specifico e più limitato obiettivo, un nuovo Ente, sorto quest'anno col patrocinio del ministero delle Terre liberate, per opera di Veneti, coscienti della gravità del pericolo: l'Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie. Tale Ente ha per iscopo di integrare l'opera statale nella lotta contro la malaria, cosa tanto più necessaria in quanto fra non molto verrà a mancare l'opera benefica del ministero delle Terre liberate; inoltre intende prendere iniziative sue proprie sia nella profilassi generale antimalarica che in quella umana e nel campo curativo. Perciò ha un compito di azione in tutto quanto riguarda la grande bonifica dei terreni paludosi onde ottenere che questa debba essere integrale; non soltanto idraulica ed agraria, ma anche igienica e che la medesima vada di pari passo con altri provvedimenti indispensabili, quali l'acqua potabile, il miglioramento delle abitazioni, l'appoderamento dei terreni bonificati ecc.

Inoltre l'Ente deve essere il centro coordinatore e propulsore per le opere di piccola bonifica nelle single località malariche, intervenendo anche ove occorra colle proprie forze economiche.

L'Ente contro la malaria

Ha poi il compito specifico e curativo di profilassi umana. Per quest'ultimo, il comitato avrebbe stabilito in massima di estrinsecare e evolgere la propria opera per attuare il seguente programma:

1) Raccogliere in adatti luoghi prealpini il numero maggiore possibile di bambini malarici con turni di tre o quattro mesi, valendosi per questo dell'opera benefica della Bonomelli, dell'Umanitaria e della Croce Rossa.

2) Integrare l'opera dello Stato e dei comuni col somministrare il chinino ed altri preparati medicamentosi a quelle famiglie che, pur non essendo inscritte nell'elenco dei poveri, non possono sostenere la spesa dei medicinali per cure prolungate e ai congedati malarici.

3) Venire in aiuto delle stazioni radiofisiche che si istituiranno a San Donà di Piave, a Portogruaro ed a Caorle.

4) Fare attiva opera di propaganda antimalarica e coordinare speciali ispezioni mediche antimalariche.

Tra il Magistrato alle Acque e l'Istituto per la lotta antimalarica deve esistere una perfetta intesa, per lo scopo che essi hanno, in parte almeno, comune. Di tale intesa provvidenziale abbiamo veduto recentemente i primi effetti.

Siamo stati, cortesemente invitati dai capi delle due grandi istituzioni, a vedere i lavori che, lungo il Piave Vecchio, eseguisce il Magistrato alle Acque, in seguito a richiesta dell'istituto per la lotta antimalarica.

Il Piave vecchio, consacrato alla storia dalla recente epopea guerresca della nazione italiana, scorreva placido, ricco d'acqua silenzioso, tra due sponde verdeggianti di pittoresche canne palustri, piante piene di stile, consacrate alle solitudini. Sono belle a vedersi, perchè nascono nell'acqua, a margine del rivo, e attenuano, con squisite sfumature di colore, il paesaggio dall'acqua alla terra, che tiene in grembo. Ma purtroppo esse, appunto per questo, costituiscono tra i loro folti ciuffi, delle zone di acqua morta, dei piccoli paludi perenni, che costeggiano costantemente l'acqua corrente, e che sono l'ambiente ideale per innumerevoli colonie di zanzare, veicoli implacabili della malaria. I Veneti le chiamano *marezzane*.

Il Piave vecchio era, lungo tutto il suo corso, infestato da una doppia siepe di *marezzane*. Perciò, pressato dal giovane e vigile ente antimalarico, il Magistrato mandò una draga in Piave vecchio. E la draga, scavando il letto del fiume, riversò il fango sulle cornici di *marezzane*, imbonendo il padule e creando, ai due lati del fiume, due dighe ininterrotte di terra secca che, con una facile manutenzione, impediranno in avvenire il riformarsi di vivai di zanzare.

Quest'opera, tutt'altro che facile e lieve si estenderà, quando sarà compiuta, e lo sarà tra breve, per uno sviluppo di circa venti chilometri, sopra un tratto di fiume di dieci chilometri, e dovrà essere continuata lungo il basso Sile.

Gli "sfioratori,, dei fiumi

Un'altra opera grandiosa è ora progettata dal Magistrato alle Acque, ed è sollecitata e attesa con viva impazienza dall'Ente antimalarico in quanto salverà dalla malaria una vastissima zona intorno al basso corso del Tagliamento.

La Repubblica di Venezia, volendo sovvenire ad una sistemazione dei maggori fiumi del suo territorio, in modo da garantire i paesi rivieraschi ed i loro campi dal pericolo annuale di disastrosi straripamenti, e trovandosi in condizioni economiche difficili, per affrontare la esecuzione di un radicale piano di rettificazione de loro corsi, che, in taluni casi, si sarebbe imposto, aveva escogitato, con la consueta accortezza, un termine medio, col quale fosse possibile raggiungere lo scopo, senza intaccare le esauste finanze dell'Erario, che non era alimentato, come le casse degli Stati moderni, dalle imposte schiaccianti, che opprimono oggidì i cittadini degli Stati stessi.

Questo termine medio consisteva nel trattare i fiumi più difficili, come un uomo inseguito suol trattare una belva inferocita: abbandonandole qualche oggetto, sul quale possa sfogare la sua furia, per salvare intanto sè stesso.

Si erano perciò creati tre *sfioratori*: il Castagnaro per l'Adige, il Borida per il Livenza e il Cavrato per il Tagliamento.

Questi *sfioratori*, tutt'ora esistenti, sono delle ampie distese di terreno, esistenti lungo un determinato punto del fiume, le quali, non essendo protette da argini, quando il fiume è in piena possono essere liberamente da esso inondate. Il Tagliamento, per esempio, ha il suo Cavrato: una estensione di circa cento chilometri quadrati, situata a mezzogorno di S. Michele al Tagliamento, lungo la sponda destra del fiume, per una lunghezza di circa 15 chilometri. Il Tagliamento, vicino al Cavrato, è tortuosissimo, e le acque, pur gonfie per le piene, sono costrette a procedere con grande lentezza: donde un pericolo costante e terribile di rottura degli argini e di allagamento dei territori circostanti. Il Cavrato, che non è protetto da argini, si lascia invece invadere senza resistenza, e toglie perciò ogni furia distruggitrice alle acque, che vi si possono distendere e placare.

La rettifica del Tagliamento

Tale sistema naturalmente non è scevro di inconvenienti, primo perchè inutilizza un vasto territorio, tanto vasto, che in mezzo al Cavrato c'è una borgata che, nei periodi piena, diventa un'isola, che potrebbe essere coltivato fruttuosamente, poi perchè, lasciando, a piena finita, numerosi acquitrini, diventa un vivaio pernicioso di zanzare e quindi di malaria.

Si tratta ora di redimere l Cavrato. Ma per far ciò occorre compiere opera gigantesca: rettificare artificialmente il basso corso del Tagliamento. L'impresa, che è naturalmente connessa con tutto il complesso problema della sistemazione definitiva del Tagliamento, non sarà facile, nè troppo presto eseguibile, anche perchè occorreranno dai 50 ai 70 milioni; ma sarà compensata dal risanamento totale di quella plaga, oggi soggetta al terribile flagello della malaria, e dal fatto che tutta l'estensione del Cavrato, oggi allo stato di landa, potrà essere messa a coltura. Al risanamento del Cavrato è connessa anche la sistemazione del Canal di Lugugnana, un tempo derivazione del Tagliamento, oggi, per la costruzione di un argine, tagliato dall'acqua viva e divenuto stagnante, ricettacolo di zanzare.

L'Ente per la lotta antimalarica, che sta svolgendo la sua benefica opera anche e su vasta scala nel Cavarzerano, merita di essere segnalato come una delle più efficaci organizzazioni che i Veneti abbiano saputo creare per la loro lotta secolare contro la malaria. Lotta che, per l'onore e la salvezza della nostra gente, non è forse troppo lontana da una fine vittoriosa.

Un'assemblea delle Cooperative

nazionali del Porto

Abbiamo dato ieri notizia sommaria della assemblea tenutasi venerdì sera nella sala dell'Alleanza Nazionale dei Consigli di Amministrazione delle Coperative operanti nel Porto di Venzia inscritte alla Corporazione Nazionale Lavoratori del Porto. Si doveva discute sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione sul 1. Congresso della Corporazione Nazionale Lavoratori dei Porti, tenutosi a Genova il 2-3 c. m.; 2) Revisione dei Ruoli portuali; 3) Varie.

Il segretario regionale sig. Quintavalle Umberto fece l'appello di presenti che risultano in numero di 73 consiglieri con relativi presidenti rappresentanti circa 1600 soci formanti la totalità dei lavoratori del Porto. A presidente dell'assemblea viene eletto il sig. Spernich Eugenio che dà la parola al segretario.

Il Congresso di Genova

Questi spiega come in un primo tempo si sia riscontrata una certa freddezza da parte dei congressisti nei riguardi dei rappresentanti il Porto di Venezia, ma dopo la ampia relazione presentata, il Congresso stesso ha dovuto constatare che il funzionamento del Porto di Venezia è in piena efficenza di organizzazione, tale da considerarlo uno dei migliori d'Italia. I rappresentanti del nostro Porto ebbero così agio di affermarsi completamente in modo da sottoporre alla discussione dei congressisti parecchi problemi inerenti il ripristino delle linee di navigazione ante guerra, la revisione delle tariffe ferroviarie, la navigazione fluviale e linee sovvenzionate ed altri problemi di minore importanza, in completo accordo con i rappresentanti dei Porti di Ancona, Bari, Brindisi.

Vennero in questo senso approvati diversi ordini del giorno e da lettura dei più importanti: «Il primo Congresso dei lavoratori dei Porti, premesso che la questione portuaria oltrechè questione politica, per riportare i lavoratori nell'ambito della concezione della Nazione, è questione economica per lo sviluppo e l'incremento del movimento portuario nei riguardi della Marina mercantile e delle industrie che se ne avvalgono, è altresì questione morale per lo sfruttamento che nei Porti viene effettuato a danno dei lavoratori e del commercio stesso, delibera: 1) Di costituire la Federazione Nazionale dei Lavoratori del Porto con lo scopo: a) di disciplinare ogni genere di lavoro da svolgere nei Porti Nazionali; b) di favorire la creazione e lo sviluppo delle Cooperative di lavoro; c) di assumere le relazioni fra di essi e i datori di lavoro contrattando le tariffe e sorvegliandone l'applicazione; d) di migliorare le condizioni sociali dei lavoratori del Porto; e) favorire lo sviluppo del lavoro nei porti in armonia dei supremi interessi della Nazione;

2.o) La Corporazione avrà sede a Napoli in Via Chiaia 4 perchè Napoli per prima ha iniziato il movimento;

3.o) La Corporazione sarà suddivisa nei seguenti Sindacati regionali: Liguria, Toscana, Lazio o Sardegna, Campania, Sicilia e Calabria, Puglie, Marche, Abbruzzi e Romagna, «Veneto anche per i Porti fluviali Padania, Venezia Giulia e Dalmazia, Tripolitania e Dodecaneso.

Il primo Congresso Nazionale ecc. esaminata la situazione dei vari Porti italiani in relazione ai rapporti fra lavoratori e datori di lavoro ed alla disciplina del lavoro portuario, si afferma esplicitamente contrario al principio della libertà assoluta di lavoro nei Porti: Conferma il principio della libertà di organizzazione fra i lavoratori regolarmente autorizzati e il principio della pluralità delle Cooperative.

Il primo Congresso Nazionale ecc. esaminato il funzionamento degli enti portuari che debbono sopraintendere alla disciplina dei lavoratori dei Porti afferma che la rappresentanza dei lavoratori in seno a questi organi deve essere di uno per ciascun ramo di lavoro (carboni, merci varie e industriali) invece che uno per tutti i generi.

Il Congresso stabilisce che a fianco del segretario regionale della Corporazione Nazionale dei Lavoratori dei Porti funzioni un Comitato centrale composto di un rappresentante per Sindacato regionale. I Sindacati regionali dovranno notificare il nome del proprio delegato entro il 15 corrente. Entro il mese di settembre tale Comitato centrale dovrà riunirsi per discutere lo statuto della Corporazione.

Il primo Congresso ecc. udita la relazione dei delegati di Venezia, invita la Segreteria generale a porre immediatamente allo studio il ritorno all'Adriatico delle linee che dai suoi scali se ne allontanarono durante la guerra e specialmente delle linee d'Oriente.

Il primo Congresso ecc. demanda alla Segreteria generale il compito di cercare nel più breve tempo possibile di ottenere, previo studio del problema stesso, che i Porti italiani tornino a servire al loro retroterra al fine di avere una logica distribuzione di tonnellaggio nei porti della stessa Nazione.

Dopo la lettura degli ordini del giorno l'oratore chiude la sua relazione auspicando ai migliori destini del Porto di Venezia che dovrà essere il modello per tutti i porti d'Italia.

Ha quindi la parola Stefano Sciaccaluga che riferisce sul congresso di Genova al quale intervenne non solo come delegato dei lavoratori del Porto ma come segretario politico provinciale. Dice così che a Genova dopo l'ampia relazione Quintavalle il Congresso rimase meravigliato per la magnifica organizzazione del nostro Porto o si direbbe quasi ch'esso dettò le basi per la procedura dei lavori.

Pel nuovo ordinamento di Venezia

Illustra gli ordini del giorno votati al Congresso anche sotto forma di raccomandazione. Chiude portando il saluto del Segretario generale delle Corporazioni Sindacali Edmondo Rossoni che entro il corrente mese verrà a Venezia per la solenne cerimonia dell'inaugurazione del Gagliardetto del Sindacato Regionale Veneto Lavoratori del Porto.

Parlano inoltre sullo stesso argomento D'Este rappresentante dei lavoratori, che ha viva parola di elogio per i dirigenti il Sindacato; indi Pagan Giuseppe per la Corporazione.

La relazione messa ai voti viene approvata per acclamazione e per acclamazione viene pure nominato delegato al Comitato centrale il segretario regionale Quintavalle Umberto.

Sul secondo comma dell'ordine del giorno per la revisione dei ruoli portuali si apre la discussione alla quale prendono parte molti oratori che sono tutti d'accordo per la revisione stessa, alla fine su proposta del sig. Quintavalle viene approvato il seguente ordine del giorno:

«I Consigli delle Cooperative operanti nel Porto di Venezia aderenti alla Corporazione Nazionale Lavoratori del Porto; riuniti in assemblea generale la sera dell'8 settembre 1922; ritenuta la necessità di procedere alla revisione dei ruoli del personale inscritto nei ruoli del Provveditorato del Porto; deliberano:

Di dare mandato al Provveditore del Porto, per la nomina di una Commissione speciale, composta di uno o più rappresentanti dei lavoratori, di uno o più rappresentanti della Corporazione di uno o più rappresentanti il Provveditore al Porto, perchè proceda: alla revisione chiara, precisa, giusta, equa e cosciente dei ruoli, tenendo presente: a) che i Porti sono degli gli stabilimenti pubblici, dove si esercita la industria del trasporto, e come tali di esclusivo dominio dello Stato, non già dei lavoratori o dei datori di lavoro; b) che la mano d'opera debba avere un organico permanente proporzionato al traffico normale che si svolge; c) che la mano d'opera portuale, essendo qualificata, non debba essere sottoposta a mutazioni che menomano il rendimento individuale e turbano l'armonia tecnica delle singole operazioni; d) che il criterio di anzianità di servizio nel Porto, congiuntamente col possesso degli altri requisiti debba prevalere nel diritto alla inscrizione al ruolo; provveda: alla revisione dei ruoli dei lavoratori tutti eliminando: coloro che non sieno domiciliati in provincia di Venezia da oltre 5 anni; tutti coloro che esercitano altro lavoro di reddito continuativo e sufficiente; tutti coloro che sieno redditurai o proprietari di immobili od esercizi di reddito sufficiente alla vita, tutti i figli secondogeniti conviventi nella stessa famiglia, tutti coloro che abbiano compiuto 60 anni di età, tenendo presenti in questo caso quelli inabili prima dei 60 anni e quelli che non potranno esercitare la loro specialità anche se inferiore ai 60 anni e perciò aventi diritto a pensione.»

Per poter applicare queste pratiche si provvederà in conformità alla revisione degli Statuti sociali delle Cooperative.

Dopo breve discussione su argomenti di secondaria importanza l'assemblea si chiude fra lo schietto entusiasmo di tutti i convenuti.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.25 a 0.80 — Pere al Kg. da 1.10 a 5.00 — Pesche al Kg. da 0.80 a 5.25 — Uva al Kg. da 0.70 a 2.75 — Patate al Kg. da 0.60 a 1.10 — Cipolle al Kg. da 0.50 a 0.70 — Fagioli al Kg. da 1.60 a 2.00 — Fagiolini al Kg. da 1.15 a 7.00 — Melanzane cad. da 0.09 a 0.22 — Cavoli cad. da 0.25 a 1.40 — Fichi cad. da 0.03 a 0.07 — Sedano cad. da 0.08 a 0.20 — Angurie cad. da 0.30 a 1.20 — Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.30 — Radicchio al corbino da 3.00 a 10.00 — Limoni cad. da 0.12 a 0.16.

XIII Esposizione d'Arte

La seconda visita di S. E. il Co. Volpi

S. E. il Governatore della Tripolitania, co. Giuseppe Volpi è ritornato ieri mattina a visitare l'Esposizione.

Avendo egli — come è noto — fra le sue molte alte cariche anche quella di Presidente della Società del Porto Industriale di Venezia e di Presidente della Società Adriatica di Elettricità, ha voluto in nome di questi due importanti istituti dare personalmente comunicazione agli artisti Ettore Tito e Lino Selvatico degli acquisti che qui sotto riportiamo.

Il Conte Volpi si compiacque quindi di trattenere i due illustri pittori a colazione nel ristorante dei Giardini, insieme con il Consiglio direttivo dell'Esposizione.

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 2098.

La Società Porto Industriale di Venezia ha acquistato, e generosamente offerto alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna cittadina, il grande quadro ad olio «Mamma e Bambino» di Lino Selvatico.

La Società Adriatica di Elettricità ha acquistato il quadro ad olio «L'Aurora» di Ettore Tito.

Il sig. Cafferata ha acquistato tre acqueforti «Un cantuccio di Tangeri», «Idillio» e «Spiaggia» di Mariano Fortuny sen.

Programma del concerto che la Banda «Claudio Monteverde» terrà oggi dalle 16 alle 18 nel parco della Mostra: 1. Wagner «Tannhauser» Gran Marcia — 2. Offenbach «La Granduchessa di Gerolstein» Sinfonia — 3. Donizetti «Favorita» atto IV — 4. Cimarosa «Il matrimonio segreto» Sinfonia — 5. Bellini «Poliuto» Finale II — 6. Lombardo «Madama di Tebe» Motivi.

La Mostra di Cà Pesaro

La Banca d'Italia ha acquistato i due quadri di Livio Bondi: «Millbach» e «Cima Sappada».

L'Esposizione è aperta anche oggi dalle 10 alle 16. L'ingresso è gratuito.

La sottoscrizione per la Regata Reale

Nuove offerte notevoli sono pervenute al Comitato che prepara la grande Regata del 1.o ottobre e non v'ha dubbio che in breve, per il volonteroso concorso dei cittadini, la somma occorrente sarà raccolta.

Ecco le nuove sottoscrizioni:

Angelo Epis L. 1000; Minato e Sartori 1000; Anacleto Ligabue 800; Giulio Fabrizi 500; Succ. Da Pian Domenico 500; G. Dalla Zorza 400; Ireno Pavan 300; Jesi Montecchio e Levi 200; Valentino Balestra 200; G. B. Zorzi 200; Giuseppe Forte 200; Riccardo Galletti 200; Ernesto Dalla Venezia 200; Valentino Bergamo 100; Agostino Bertocco 100; Pietro Baldo 100; Carlo Ballarin 100; Riporto lista precedente L. 24.500; Totale ad oggi lire 30.600.

Le offerte si ricevono presso la cassa della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Riva Schiavoni 4207.

A parziale modificazione del bando per la regata resta stabilito che numero tre coppie di regatanti saranno scelte tra gondolieri pubblici e privati nonchè sostituti anche se non iscritti alla Società di M. S. fra gondolieri.

Si avverte che tale deliberazione è conforme alle disposizioni secondo cui è stata organizzata la regata reale del 1912, riprendendo così le consuetudini dell'anteguerra.

La seduta del Consiglio Generale

dell'Associazione Liberale

Ieri sera si è riunito numerosissimo il Consiglio Generale dell'Associazione Liberale. Il Presidente Cavalieri comunicò la costituzione della Federazione regionale del Partito con sede presso l'Associazione di Venezia, il programma che la Direzione Centrale propone per il Congresso Nazionale o le modalità che accompagnarono la costituzione della Federazione regionale.

Dopo discussione ampia e animata alla quale parteciparono i sigg. Di Robilant, Ravà, Lanza e altri l'assemblea ratificò l'operato della Presidenza e delegò a rappresentare l'Associazione in seno al Comitato direttivo della Federazione i sigg. comm. Cavalieri, Conte Bon, avv. Donatelli e avv. Pancino, dando inoltre incarico alla Presidenza e alla Commissione esecutiva assieme coi sigg. Conte Di Robilant, G. Uff. Ravà e comm. Lanza di vagliare il programma del Partito proposto dalla Direzione Centrale. Venne preso atto che il giorno 24 corr. si terrà presso la Sede dell'Associazione la prima seduta del Consiglio direttivo della Federazione regionale.

Il Consiglio poi su relazione del Presidente passò a discutere sulla questione dell'abolizione della terza indennità caro-viveri agli impiegati del Comune e dopo che ebbero parlato i sigg. Ivancich, Ravà, Corinaldi, Garzia, Mondaini, Piazza, De Cecco, Riolini, Lanza, Carnevali ed altri, espresse il proprio parere sull'argomento.

Su varie altre cose e specificatamente sulla preparazione del Congresso Nazionale a Bologna pure si intrattenne il Consiglio prendendo le conseguenti deliberazioni.

Un ordine del giorno sul terzo caroviveri

degli impiegati comunali

L'Assemblea generale dei dipendenti comunali ha votato un ordine del giorno con cui udita la relazione del Consiglio generale: riconferma il suo fermo proposito di mantenersi compatta per la difesa e rivendicazione dei diritti e dei legittimi interessi dei dipendenti comunali; fa voti che vengano senza ulteriore indugi discussi la riforma degli organici, la modificazione delle Tabelle organiche del personale e del Regolamento per le pensioni con savio criterio di equilibrio dei mezzi e dell'interesse dei prestatori d'opera e con proposito di equa sistemazione del personale avventizio. L'Associazione chiede inoltre che l'Amministrazione comunale provveda affinchè non venga alterato a danno del personale un trattamento che fu determinato dal riconoscimento di un reale bisogno.

Un'osteria aperta alle due di notte

Fra coloro, e purtroppo son troppi, che se ne infischiano delle leggi e dei regolamenti si possono distinguere due specie: quelli che lo fanno con un certo «savoir faire» con una certa prudenza e quelli invece che lo fanno con una inverosimile impudenza.

A quest'ultima categoria appartiene il proprietario della trattoria «All'antico Balon» in Rio Terrà alla Maddalena 2343, certo Venerando Angelo di Giovanni di anni 43, che l'altra notte verso le 2 teneva ancora la trattoria tranquillamente aperta con una sessantina di persone dentro che facevano un baccano indiavolato: e il buon Venerando tranquillamente, come se fosse stato mezzogiorno correva di quà e di là per servire i numerosissimi clienti. Ma venne interrotto nel suo lavoro dal sopraggiungere di un pattuglione di RR. GG. che si sentirono in dovere di imporgli la chiusura del negozio e di elevargli l'inevitabile contravvenzione.

I mobili della Marchesa Casati

e il custode infedele

Il 27 maggio di quest'anno una ragazza friulana, certa Prodorati Jolanda fu Leonardo di Nimis, si querelava contro tale Ninni Pasquale fu Donato da Capuzzo (Bari) di anni 38 custode del palazzo Venier a S. Vio 701 e precisamente dell'appartamento della marchesa Luisa Casati. La marchesa Casati si era assentata da Venezia per un lungo viaggio in Ispagna, e aveva lasciato depositario di tutto il suo mobilio il fido Ninni.

Nel palazzo, provvisto di ogni dovizia; di tappeti bellissimi, di mobili antichi, di arazzi preziosi, il Ninni aveva colto un bel dì il fiore verginale della giovane Jolanda, la quale però si era poi vendicata, denunciando il Ninni oltre chè come autore di questo misfatto, anche come ladro, asserendo che egli aveva venduto buona parte dei mobili che la fiducia illimitata della marchesa Casati gli aveva affidati. Naturalmente della cosa si occupò subito l'autorità di Pubblica Sicurezza, e ad essa rappresentata dal cav. Agostinelli, addetto alla polizia giudiziaria della Questura centrale, si presentò un giorno il signor Gaetano De Gaetani il quale raccontò al funzionario che egli era stato tempo addietro incaricato dal'amministratore della marchesa Casati, residente a Firenze, di esercitare il servizio di vigilanza al palazzo della Casati e che il guardiano che aveva prescelto era stato precisamente il Ninni stesso a cui venivano corrisposte lire 300 mensili. Raccontò inoltre che nel frattempo, avendo la marchesa Casati lasciati insoluti molti conti, un bel giorno l'ufficiale giudiziario su istanza dei creditori aveva pignorato i mobili del palazzo per un complessivo importo di 25 mila lire e che i mobili erano stati in seguito venduti all'asta. Ma il palazzo Venier conteneva ancora molti mobili artistici, passamanterie finissime, biancheria ecc. e il De Gaetani aveva ricevuto l'offerta di una parte di questi mobili inviati da parte del Ninni, che si era detto autorizzato dalla padrona alla vendita.

Il De Gaetani aveva sborsato una caparra di lire 1000 dopo aver contrattato la vendita per lire 9 mila nella quale erano compresi per esempio (per citarne una piccola porzione) varie poltrone e sofà dorati, tavoli di marmo verde, due bellissimi cancelli in ferro battuto, tappezzerie, tutto il fornimento di una gondola, specchi molati, un letto di ottone, una doccia tubolare, una cucina economica, due leoncini di marmo, una statua di cera rappresentante la marchesa Casati col suo levriero, bozzetto che fu esposto alla penultima biennale veneziana, due magnifici vasi artistici, tende ecc. ecc.

In seguito a questo racconto, l'Autorità giudiziaria edotta dei fatti, aveva nominato provvisoriamente depositario di tutta quella grazia di Dio lo stesso De Gaetani. Ma ieri essa ha emesso ordine di depositare tutta la suppellettile, presso la Questura centrale. L'ordine è stato immediatamente eseguito sotto la direzione del vice commissario De Benedetti.

Pare che tutta quella roba abbia un valore cinque volte maggiore di quello pagato dallo stesso De Gaetani.

Del Ninni non si è saputo più nulla perchè è riuscito a svignarsela sapendosi ricercato dalla polizia.

Per il Congresso orientale di Trieste

Ricordiamo che, per il Congresso Orientale di Trieste, che avrà inizio martedì, e al quale una larga e importantissima rappresentanza di Venezia prenderà parte attiva, l'Amministrazione Ferroviaria ha concesso il ribasso del 30 per cento a chi intervenga al Congresso. E il Comitato ordinatore di Trieste si è incaricato di provvedere l'alloggio ai congressisti.

Lo scontrino di viaggio a riduzione e la tessera di congressista potranno ritirarsi fino a lunedì 11 corrente presso la Federazione Veneta degli Industriali, Campo S. Maria del Giglio n. 2467. La tassa di iscrizione al Congresso è di L. 20 per i privati o le ditte; di L. 50 per gli Enti, Associazioni e Corpi collettivi.

Per informazioni chi desidera intervenire al Congresso potrà rivolgersi alla Segreteria della Federazione Veneta degli Industriali (S. Maria del Giglio n. 2467.

Festeggiamenti in Campazzo San Rocco

Il 20 settembre p. v. avrà inizio in Campazzo S. Rocco una serie di festeggiamenti indetti dalla Società Polisportiva «Etios» di Venezia.

Ecco il programma:

Mercoledì 20 settembre — Ore 14: Inaugurazione della Grande Pesca; Ore 15: Corsa nei sacchi; Ore 16: Corse podistiche; Ore 21: Concerto della Banda Monteverde.

Giovedì 21 sett. — Ore 20: Continuazione della Pesca; Ore 21: Concerto di banda; Ore 22: Grande spettacolo pirotecnico.

Sabato 23 sett. — Ore 20: Continuazione pesca; Ore 21: Concerto del Circolo «Lux».

Domenica 24 sett. — Ore 14: Continuazione pesca; Ore 15: Giuoco delle pignatte; Ore 16: Piramidi umane; Ore 17: Gara di tiro alla fune; Ore 21: Concerto di banda.

Lunedì 25 sett. — Ore 20: Chiusura pesca e concerto di banda; Ore 22: Concerto della Società Corale «Zeffiro».

Tutte le sere dalle ore 20 alle 24 il Campazzo sarà sfarzosamente illuminato con più di duemila lampadine elettriche.

La riunione pugilistica di Lido rimandata

La riunione pugilistica che doveva aver luogo nel pomeriggio di oggi all'«Hotel Excelsior» è stata rimandata al 1.o ottobre.

In quella domenica vedremo nel «ring» con molta probabilità Giuseppe Spalla, Enea Marzorati e Jean Jong. Non sappiamo però se questa riunione si svolgerà al Lido oppure al Teatro Rossini.

Un altro mezzo milione di contravvenzioni

alla tassa di lusso

L'attività della Finanza non si arresta dinanzi alle molteplici difficoltà che le si frappongono e che darebbero anche a chi si trovasse animato dai più buoni e forti propositi la voglia di rinunciare alla battaglia ingaggiata.

Ma la lotta contro gli speculatori, che tentano di gabbare l'Erario e il pubblico, continua inflessibile. Cosicchè oggi possiamo dare notizia di due nuove grosse contravvenzioni, da aggiungere a quelle che abbiamo pubblicato in questi giorni.

Si tratta di mezzo milione di contravvenzione alla tassa di lusso scambi e sul bollo che va ripartito fra due signori: uno proprietario di un notissimo albergo di primo ordine e l'altro a carico di un industriale.

Il salvagente Penzo

Ricordiamo che stamane alle ore 10 e mezzo nello specchio d'acqua prospiciente il Giardinetto Reale seguirà l'esperimento col salvagente Penzo.

Un panico al Caffè Quadri

provocato da un epilettico

In Piazza San Marco iersera, mentre la orchestrina del Caffè Quadri eseguiva il valtzer flessuoso della «Principessa della Czarda» il pubblico affollato ad un certo momento udì un grido, un rotolar di sedie e un fracasso di vetri infranti.

A questo rumore si unì qualche grido di donna in preda ad un panico spiegabilissimo.

Fortunatamente la calma è tornata quasi subito, tosto che si seppe la causa di tanto scalpore.

Che cosa era avvenuto? Un marinaio che stava seduto ad un tavolino del caffè era caduto in preda ad un attacco epilettico, ed aveva quindi, incominciato a menar calci e pugni da ogni parte, andando poi a rotolar sotto i tavolini. Prontamente intervennero le Regie Guardie, le quali riuscirono a portare il disgraziato al corpo di guardia dei vigili ove un medico il dott. Girancoli, che di là casualmente passava, e che accorso premurosamente constatò trattarsi appunto di un assalto epilettico provocato, pare, da abuso di cocaina. Dopo una mezz'ora la ronda dei marinai ha provveduto per il trasporto del povero giovane all'Ospitale di marina di S. Anna.

Le generalità del marinaio non si conoscono, dato che non ha ancora ripreso i sensi; porta sulla giubba la sola matricola col n. 46410. Si presume però appartenga al deposito di Venezia.

Un biglietto da cento falso

Un furbacchione il quale però ha avuto certamente dei maestri, è stato un ragazzo sui dodici anni, ignoto, il quale si presentò ieri alle ore 15.30 nel negozio di generi alimentari Michele Chiesura al Ponte dell'Olio 5547, esibendo un biglietto da lire 100 per chiedere all'agento di negozio un etto di mortadella.

Il commesso Ferralin Pietro di Antonio consegnava la mortadella al ragazzo ignoto e dava al direttore le 100 lire per il cambio.

Ma il furbo ignoto in un attimo sparì e di lui non si ebbe più fino ad ora alcuna nuova.

Il biglietto in questione della Banca d'Italia con la serie 127 e N. 2680 era infatti falso. Evidentemente qualcuno aveva incaricato e istruito il ragazzo sul modo di comportarsi nella eventualità della scoperta del trucco.

Guastalla non vuole il premio

Il sig. A. Guastalla, proprietario dell'omonima fabbrica di mobili e sedie a S. Felice ci prega di render noto che al Comitato per i festeggiamenti nella Parrocchia di S. Felice aveva partecipato che non intendeva concorrere al premio per le vetrine di negozii meglio addobbate, e che non intende quindi accettare il V. premio, che gli è stato assegnato.

Manifesto fascista sequestrato

Iersera verso le ore 22 in Rio Terrà S. Leonardo, alcuni fascisti che stavano affiggendo dei manifesti del comizio al teatro Rossini di stamane, vennero fermati dalle Regie Guardie le quali hanno eseguito il sequestro di alcune centinaia di avvisi, non avendo essi ricevuto regolare autorizzazione per tale affissione. I fascisti si portarono dal maresciallo della RR. GG. di Cannaregio per convincerlo di rilasciar loro i manifesti, ma dovettero ritornarsene, giacchè l'ordine era stato impartito dall'alto e doveva essere mantenuto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 settembre: «Tiziano» ital. da Ancona, vuoto — «Derna» ital. da Pola con merci — «Donizetti» it. da Trieste con merci — «Campidoglio» it. da Bari con merci.

Spedizioni del 9 sett.: «Campidoglio» it. per Trieste con merci — «Tiziano» ital. per Trieste, vuoto — «Ancona» ital. per Trieste con merci — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Isvor» jugosl. per Algeri, vuoto — «Bayonne» ital. per Messina con petrolio.

Carichi specificati: Piroscafo jugoslavo «Buda» arrivato il 7 sett.: da Swansea rinfusa tonn. 5400 carbone. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Africa» arr. il 7 sett.: da Cospoli sacchi 18 gomma; da Stambul balle 3 seta greggia; da Corfù casse 3 olio; da Pireo sacchi 300 colofonio barili 70 detto, balle 7 tappeti, balle 6 pelli; da Brindisi botti 88 vino. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Bayonne» arr. l'8 sett.: da Cospoli tonn. 422 petrolio. Raccom. a Panfido e figlio. — Pir. «Campidoglio» ital. arr. il 9 sett.: da Alessandria balle 216 cotone; da Canea balle 5 dittamo, balle 41 bozzoli seta; da Candia sacchi 150 passola elemè; da Tripoli di Soria balle 111 bozzoli seta; da Porto Said barili 124 sevo, baule 1 campionari, balle 1 tappeti. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo dell'8 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 16, al largo 6, in disarmo 19, totale n. 41. — Piroscafi e velieri n. 1. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3383, merci varie tonn. 527, totale tonn. 3910. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 190, merci varie tonn. 790, totale tonn. 980.

L'arrivo del Sultano d'Egitto

S. M. il Sultano d'Egitto, giunto ieri a Trieste a bordo del suo yacht, è ripartito per Venezia, dove si tratterrà alcuni giorni.

Valentino Comello, con i figli Felice, Clara, Elisa e congiunti tutti, profondamente commossi per la manifestazione d'affetto fatta alla loro adorata

N. D. GIUSEPPINA COMELLO

nata FASEL

ringraziano autorità, rappresentanze, amici e quanti vollero prender parte al loro dolore.

Treviso, 9 Settembre 1922.

Avviso d'Asta

Nel 7 (sette) Ottobre prossimo alle ore dieci nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Venezia si procederà all'asta pubblica per la vendita in un unico lotto sul dato di L. 230 mila, della casa *a S. Maria del Giglio agli anagrafici N. 2551 - 2551 a - 2552, di quella a S. Giustina agli anagrafici N. 6513 - 6514 - 6515 e di quella a S. Pietro di Castello all'anagrafico N. 742.*

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in ore d'ufficio gli aspiranti potranno prendere visione del relativo capitolato.

Il Sindaco socialista di Vicenza

risponde alle critiche del nostro referendum

VICENZA, 9

(O. P.) Allo scopo di completare il nostro *referendum* politico sull'Amministrazione Comunale socialista della nostra città, ci siamo ieri recati ad intervistare il Sindaco Luigi Faccio che ci accolse cordialmente nel suo Gabinetto, dove c'era pure l'assessore Adolfo Giuriato.

Saputo lo scopo della nostra visita e messo alla corrente dei giudizi dei vari capi-partito apparsi nella *Gazzetta di Venezia* e riportati dai giornali locali, alla nostra richiesta delle impressioni che il *referendum* aveva suscitato nel campo socialista il Sindaco, che col Giuriato è il più autorevole rappresentante del socialismo vicentino, ci rispose:

Replica ai capi partito

— Originale e simpatica la trovata giornalistica d'un *referendum* tra i capi-partito, trovata possibile, forse, solo a Vicenza in un ambiente, cioè, in cui la mitezza degli animi si disposa — pur attraverso maldicenze e pettegolezzi inevitabili — a un senso di nobile serenità.

Entrando nel vivo dell'argomento il Sindaco ci disse:

— Le risposte, o meglio i giudizi dei diversi capi-partito li conoscevano prima ancora che i *leaders* stessi li fissassero nella carta perchè a Vicenza, come tutti sanno, non v'è nulla, politicamente parlando e, fors'anche, non politicamente, di assolutamente sconosciuto.

Circa i *giudizi* facciamo subito una constatazione che ha — a nostro avviso — una non lieve importanza. La constatazione è questa: a prescindere dal colore politico, coloro che conoscono le gioie del potere non giudicano come coloro che (fortunati loro!) ancora non le conoscono....

Lei mi chiede di entrare nel vivo dei giudizi stessi. Ebbene, le dirò che al *leader* dei nazionalisti è mancata totalmente la serenità ed è ricorso anche alla cauta offesa. Poco male... e buon pro gli faccia! Non sappiamo se i fieri accenti nazionalisti contro «ogni forma di collaborazionismo» coi socialisti si innestino sul caso specifico nostrano. Se fosse, la verità è questa: che noi non ci siamo mai permessi di incomodare sua maestà il magnanimo *leader* del nazionalismo vicentino per dargli, gran Dio!, un dispiacere collaborazionista!

Il popolare conte Roberto Zileri — vecchio amministratore del Comune — ha espresso un giudizio che, tutto calcolato, non è certo di biasimo alla nostra Amministrazione. E noi comprendiamo benissimo anche i suoi interrogativi cautamente ovattati negli uncini, i quali interrogativi potrebbero servire magnificamente anche ai socialisti per esprimere un giudizio su talune amministrazioni di parte popolare.

— E dei liberali?

— Non poteva essere diversa la commovente desolazione del liberale prof. cav. Ghirardini!

Col nostro... machiavellico *imborghesimento* noi lo abbiamo privato, e lo priviamo dell'onesto piacere di intessere contro il... *bolscevismo distruttore* terribili articoli giornalistici o di venar di offeso spasimo patriottico gli amabili conversari semi-notturni al bar dell'ottimo Tinucci. Ma verrà anche per l'ottimo prof. Ghirardini — noi glielo auguriamo di cuore — l'ora della gloria municipale..., e quindi della liberale chiarificazione!

L'avv. Antonio Franceschini, per i fascisti, è gaiamente esplicito. Egli dice in sostanza: «scendi di là, fellon, che salgo io!» E noi ameremo accontentarlo non soltanto scendendo ma costringendolo, non per anni, (chè non amiamo augurare il male a nessuno, mai!) ma almeno per un semestre a guidar i destini comunali, certi che anche l'avv. Franceschini (nelle cui vene prodigiosamente elastiche vibra tanta giovinezza) diverrebbe *sclerotico* in brevissimo tempo. Provare per credere!

Socialisti ma antibolscevichi

Naturalmente i giudizi espressi dagli avvocati Dalle Mole (democrazia sociale) e Beazani repubblicano, confortano assai la nostra Amministrazione. Sviscerano con nobiltà e acutezza la situazione e la giudicano con mente e cuore abituati a considerar gli atti degli uomini e dei partiti con visione realistica, larga e lontana.

— Concludendo, signor Sindaco, che cosa può dirci?

— La conclusione è semplice e schietta. Tutti i cittadini sanno che la Amministrazione Comunale socialista ha dovuto superare frangenti assai delicati e difficili ed essa li ha superati con fermezza e franchezza ed anche, possiamo ben dirlo, con nobiltà.

Che cosa pretendevano i nostri avversari.... costituzionali? Che creassimo a Vicenza — bagnata dal placido Bacchiglione e dalla filosofica Seriola — il bolscevismo? Certo ad essi avrebbe fatto elettoralmente comodo come pretesto per una... tragicomica defenestrazione, ma le franche e inequivocabili dichiarazioni da me fatte il giorno in cui la Amministrazione si è presentata la prima volta dinanzi al Consiglio Comunale e il passato ed anche il temperamento politico mai smentito di coloro che furono principalmente caricati della croce del potere, vera e pesante croce invero!, addimostravano fin da allora che i nuovi amministratori erano fermamente decisi ad amministrar la cosa pubblica con mente e cuore di vicentini e di socialisti consci della grandissima responsabilità che andavano ad assumere, in seguito ad una votazione veramente plebiscitaria, in ore quanto mai procellose e tra la diffidenza non soltanto degli... avversari.

Non spetta a noi giudicar l'opera nostra — ci disse il Sindaco, concludendo. — Sta però di fatto che Vicenza, principalmente per opera nostra, è rimasta tranquilla durante i due anni che siamo al potere e non vi fu effusione di sangue fraterno. Pare quasi che tal fatto rammarichi qualcuno, per noi, invece, tuttociò è altissimo titolo d'onore...

Le osservazioni di un popolare

Giunti a questo punto, ci pareva che la questione potesse essere riassunta sotto il punto di vista critico da un giornalista di parte avversa alla socialista, il collega Giuseppe De Mori il quale l'ha fatto così:

— Per me l'Amministrazione Faccio è stata il governo dell'utopia gestito dalla realtà. L'utopia era nel programma: la realtà è stata nell'azione.

Già v'era stato un abisso tra le istrioniche flatulenze dei comizi che precedettero le elezioni del 24 Ottobre 1920 e il programma che il Sindaco Faccio espose al Consiglio Comunale nella seduta del 7 Dicembre successivo; tanto ch'io ho scritto subito che si trattava di «una Amministrazione massimalista con programma minimalista». La contraddizione non era, però, in chi era stato assunto al primo ufficio della Magistratura cittadina, il quale non aveva rinnegato mai, insieme al suo fratello d'anima l'assessore Giuriato, il suo riformismo turatiano, anche quando più abbacinante imperversava l'allucinazione bolscevica; ma era nel socialismo massimalista che, trionfante nelle elezioni e costituente la quasi totalità della maggioranza consigliare, aveva subito abdicato il suo potere ai due o tre unici realizzatori che aveva nelle proprie file. Era il primo trionfo della realtà sull'utopia.

Così invece della promessa «dittatura del proletariato» avemmo il triumvirato Faccio-Giuriato-Piccoli, ridottosi poi per la morte dell'on. Piccoli al governo dei duumviri riformisti Faccio-Giuriato. Nè in questi due anni alcuna forza individuale o collettiva il partito socialista ha saputo esprimere intorno a loro, per modo che i due dileggiati e mal tollerati riformisti della vigilia elettorale, divennero, loro malgrado e con grave sacrificio proprio, gli arbitri assoluti dell'Amministrazione massimalista dileguatasi d'un subito al primo contatto della realtà. Essi agirono, di conseguenza, in funzione di socialismo, non in funzione di socialismo, non perchè in loro il socialismo non fosse sincero, ch'era anzi vissuta passione, ma perchè il socialismo loro era in clamorosa contraddizione col socialismo della massa che li aveva eletti. Tant'è vero che, mentre nel suo programma, il sindaco Faccio aveva detto che non avrebbe tenuto quel posto se non fosse sostenuto dall'«appoggio incondizionato delle nostre organizzazioni», invece l'amministrazione socialista divenne la pietra dello scandalo delle interne discordie, moltiplicò le divisioni nel campo sindacale, determinò una progressiva rarefazione dei naufraghi dell'utopia bolscevica, alcuni dei quali si dimisero perfino da consiglieri, s'isolò fra la sua stessa gente e solo il pericolo fascista doveva in questi ultimi tempi rinserrarle intorno consensi popolari che le erano ormai quasi del tutto sfuggiti.

Ed ecco il pericolo: di determinarne la caduta con l'aureola del martirio, lasciando viva nelle masse una illusione utopistica, che invece la realtà quotidiana si incarica ormai di dissipare brano a brano. Perchè nella votazione dei partiti l'ineluttabile avvento socialista al Comune doveva avere ed ha in parte già avuto questa utile funzione storica di svuotare di ogni contenuto programmatico il malcontento delle masse, facendolo insoddisfatto di se stesso. Siamo maturi alla nuova rotazione.... fascista nel governo del Comune? E' qui il problema.

Promesse inadempiute

Il socialismo, che aveva soffiato nel fuoco del malcontento creato dalla guerra, sta ora espiando al governo della città tutto ciò che d'illusorio aveva creato nel popolo. Non dico tanto del programma massimalista che doveva creare il sovietto municipale; ma anche del programma minimalista del Sindaco Faccio. Egli aveva detto che due cose avrebbe sopratutto curate: i consumi e le case. Ebbene nel campo dei consumi siamo nel 1922 a quello che eravamo nel 1920? e i socialisti son ripagati dai... fascisti di ciò che essi fecero i cattolici. L'Ente consorziale dei Consumi è fortunatamente morto ancora prima di nascere. I prezzi delle derrate superano quelli di due anni fa. Per le case i socialisti non ne costruirono una di più di quelle ch'erano state già deliberate e finanziate dall' Amministrazione Boecho. Il nuovo quartiere di S. Bortolo, testè inaugurato, fu costruito bensì sotto l'amministrazione socialista, ma su delibere della amministrazione cattolica precedente. E restano ancora sulla carta del programma minimalista sindacale il nuovo Cimitero, la fognatura, la Scuola d'arte, il tramvai di S. Bortolo, il riordino delle aziende, eccetera, eccetera. Unica impronta nel campo dei lavori pubblici è stata la deliberazione della ricostruzione del Teatro Verdi e quella dei nuovi tronchi stradali di Motton San Lorenzo e della Rocchetta. Per il teatro la spesa è preventivata in L. 1.400.000, ma sarà da vedersi al consuntivo; per la strada del Motton L. 545 mila e per quella della Rocchetta 255 mila lire, ed anche ogni giudizio è a riservarsi a conti chiusi. Fin d'ora però è ad osservarsi che ai critici del Piazzale della Vittoria è toccato in sorte di dover fare in nome della disoccupazione opere anche meno utili di quel grande monumento naturale, il quale poi alla fine non costerà nulla ai contribuenti vicentini, se si applicheranno le leggi che a quel lavoro possono riferirsi.

Un frutto in maturazione

E siamo ancora ai primi incerti passi, insufficientissimi, dell' opera finanziaria dell'amministrazione Comunale; ma bastò l'applicazione delle nuove aliquote della tassa famiglia per sollevare il putiferio che tutti sanno. E' bene ed utile, quindi, che sia l'amministrazione comunale socialista che affronta questi problemi; tanto più che quelli che dovevano e potevano essere i suoi avversari più decisi e più aspri, venuti per dettare una sentenza di condanna, dovettero invece limitarsi ad una assoluzione... per non provata reità. Volevano, certo, condannare l'amministrazione socialista, ma il non averla riconosciuta tale ha spezzato loro in mano gli argomenti della condanna. In fondo si tratta di una comoda gestione proletaria d'una amministrazione borghese.

Onde, a mio avviso, unico frutto da trarsi dalla leva delle opposte opinioni che la *Gazzetta di Venezia* ha bandito, è aspettare che... il frutto maturi.

Tanto più che la scadenza di legge non è lontana.

La insurrezione di Castelfranco Veneto

contro l'Amministrazione comunale

CASTELFRANCO VENETO, 8

(G. B. M.) — Il fermento e l'indignazione contro la condotta dell'Amministrazione Comunale va prendendo sempre più vaste proporzioni. La città era ieri rivestita di striscie multicolori invitanti i contribuenti ad opporsi energicamente alla applicazione di tasse vessatorie ed ingiuste. Data l'affluenza dalla campagna pel giorno di mercato, sembrava che anche gran parte dei contadini, un po' scontenti della «Lega bianca», avesse aderito al l'invito.

S'inizia così un movimento di ribellione abbastanza serio che dovrebbe dar da pensare al Sindaco e alla Giunta.

Si sono riuniti l'altra sera i rappresentanti dei vari gruppi ed è stato nominato un «Comitato d'agitazione» che ha stilato, e affisso alle cantonate della città, il seguente manifesto:

«Cittadini contribuenti! — L'Amministrazione Comunale che in due anni di sgoverno ha, nonostante il finanziamento dello Stato, accumulato debiti per oltre un milione c'impone di pagare nuovi aumenti di tasse, ci chiama a subire le conseguenze della sua incapacità a governare

Ed abbandonando nel procedimento tributario ogni rettitudine di applicazione, ha commesso atti illeciti di favoritismo e di esenzione, che saranno concretati e portati al giudizio del pubblico e sottoposti ai provvedimenti della Autorità Governativa.

Se i contribuenti hanno l'obbligo di pagare, anche con sacrifizi, essi debbono però pagare soltanto ciò che a loro equamente spetta e non quanto viene loro imposto dalla partigianeria di inetti amministratori, e tanto meno quando il loro sacrificio viene inconsultamente sperperato.

Il patrimonio del Comune, che è patrimonio di tutti, è minacciato di completa rovina; impedire lo sfacelo della finanza comunale e ripristinare il governo della pubblica cosa è dovere di tutti.

Un Comitato, che rappresenta la grande maggioranza dei cittadini, senza distinzione di principî e di fede politica, di classe e di categoria, si è costituito allo scopo di dare all'agitazione un indirizzo unico, pratico, risolutivo.

Per il bene del Comune, per omaggio alla giustizia fortemente offesa dal deplorevole procedimento dell'Amministrazione Comunale, tutti i contribuenti devono presentare ricorso senza riguardi, senza debolezze, senza ritardo alcuno. Opporsi all'oggi, impedire un danno ancora maggiore del domani, è atto di civismo».

Il Comitato, per la compilazione dei ricorsi, ha istituito un ufficio apposito sito all'Albergo Spada a disposizione di tutti dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il manifesto e le striscie multicolori hanno prodotta ottima impressione e l'impiegato addetto all'Ufficio ricorsi ha il suo bel da fare a tener dietro a tutte le richieste di compilazione. E i ricorsi si accumuleranno, fra giorni, sui tavoli municipali e la commissione di I. grado dovrà decidere se sia il caso di respingerli o meno. Se, come è prevedibile, saranno tutti od in gran parte, respinti sembra che il Comitato di Agitazione non abbia la menoma intenzione di arrendersi a questo «giudicato» che non è inappellabile.

Ci consta intanto che del caso sono state vivamente interessate alte ed influenti personalità politiche di Roma e deputati di Venezia e Treviso. Vedremo se, di fronte ad una protesta seria e documentata il Prefetto di Treviso, al quale necessariamente il Comitato dovrà prima rivolgersi terrà il contegno che ha sempre fin qui tenuto.

E' interessante anche riportare, come facciamo, l'elenco degli oggetti da trattarsi nella riunione del Consiglio Comunale fissata per domenica 10 corr.:

In seduta pubblica: 1. Istituzione di farmacia comunale (2.a lettura) — 2. Adattamento di parte della Caserma S. Marco a Caserma RR. CC. (2.a lettura) — 3. Regolamento scolastico comunale (2.a lett.) — 4. Bilancio 1922. Osservazioni della G. P. A. (ratifica) — 5. Liquidazione dell'Ente dei consumi — 6. Modificazioni al progetto del fabbricato scolastico di Villarazzo — 7. Insegnamento religioso nelle scuole elementari — 8. Elezione dei rappresentanti nel Consorzio Agrario — 9. Elezione di due membri della Comm. Amm. Azienda Municipale (case popolari) — 10. Elezione parziale della Comm. di vigilanza delle acque di irrigazione — 11. Elezione della Commissione di vigilanza ai mercati — 12. Elezione del rappresentante nel Comitato forestale — 13. Elezione del rappresentante nella Comm. di vigilanza nella Cattedra Ambulante di Agricoltura — 14. Elezione di due rappresentanti nel Patronato scolastico — 15. Elezione dei deputati di vigilanza nelle scuole elementari — 16. Elezione dei rappresentanti comunali per la formazione della Commissione mandamentale imposte — 17. Elezione di due membri del Consiglio di disciplina sui salariati — 18. Elezione della Commissione di 1. grado per le tasse comunali — 19 Elezione dei revisori del conto 1922 — 20. Elezione della Commissione elettorale comunale — 21 Elezione di due membri della congregazione di carità — 22. Elezione della Commissione edilizia — 23. Elezione della Commissione di vigilanza sull'obbligo dell'istruzione — 24. Elezione di un rappresentante nel Consorzio Brentella di Pederobba.

In seduta segreta: 25. Decadenza del maestro Andriello — 26. Nomina di insegnanti elementari — 27. Assunzione di personale straordinario daziario — 28 Conferma del ricevitore daziario.

Dal quale elenco si vede come si ostenti una calma ed una serenità che i signori del Municipio sono ben lungi dall'avere.

Per un'Amministrazione moritura, gli «oggetti da trattarsi» in quest' ultima convocazione del Consiglio costituiscono un'altra presa in giro per gli amministrati. I quali sapranno tenerne il debito conto.

Il giornale popolare di Padova, incapace di addurre argomenti contro quanto siamo venuti scrivendo sulla agitazione di Castelfranco, esce in frasi di gusto provinciale contro il nostro egregio corrispondente da quella città e contro di noi. Rispondiamo che non rispondiamo. Per noi rispondono gli ordini del giorno di tutti i partiti castellani. E continueremo a farci eco della sollevazione di tutti cotesti partiti finchè non se ne sarà insediato magari uno solo in Municipio che tagli corto con i sistemi del partito al potere. (N. d. R.).

Un concerto di beneficenza a Treviso

a favore della famiglia Piovesan

TREVISO, 9

Al Teatro Sociale, gentilmente concesso dai conduttori sigg. Rossetto e Scarabellin, ebbe luogo il concerto di beneficenza promosso per iniziativa del Fascio di combattimento a favore della famiglia del compianto fascista Giuseppe Piovesan, caduto vittima del tragico incidente nella sera del 23 agosto u. s.

Assisteva pubblico eletto e affollato.

I volonterosi esecutori furono ascoltati con diletto e furono rimeritati di calorosi applausi alla fine di ogni pezzo. Apprezzatissimi per la diligente esecuzione e la bella fusione il pianista Arturo Pietrobon, il violino Gino Monico e il violoncello Egidio Verza nella non facile interpretazione del Trio in «mi bem.» di Beethoven e del Trio in «re min.» di Mendelsshon. E poi ebbero pure largo tributo d' applausi i tre giovani artisti nei rispettivi «a solo»: il violoncellista Verga, distinto allievo del prof. Montecchi, nel «Lied» del Davidoff, e nell' «Allegro appassionato» dei Saint Saens; il violinista Monico nella austera «Sonata in do magg.» del Vivaldi e nella brillante «Zigannerveisen» del Sarasate, come nella 12.a «Aria variata» di De Beriot. Infine il pianista Pietrobon nella elegante esecuzione di «Dance de fées» del Prudenti.

Assai apprezzato fu pure l' attore drammatico Mario Canossa che nell' intermezzo recitò con grande efficacia «La sagra di Santa Gorizia» del Locchi e il «Canto delle madri» del Siciliani.

La serata ebbe anche esito finanziario soddisfacente.

La Tombola caratteristica a Udine

UDINE, 9

Nel pomeriggio di ieri con molto concorso di popolo ebbe luogo l'estrazione della Tombola in Piazza Umberto I. Ecco i nomi dei vincitori:

Terno di L. 150 col n. 83, terzo estratto: Angelo Locatelli di anni 74, droghiere, abitante in Via Pordenone; quaderna L. 250 col n. 70, quinto estratto: la signorina Luigia Borsotto, studentessa del I. Corso Istituto Tecnico, figlia del rag. Borsotto, direttore dello Stabilimento cementi friulani; cinquina L. 400 col n. 81, tredicesimo estratto: Ilio Comuzzi di anni 29 di Lestizza, casaro.

La Tombola — L. 1200 — si fa attendere alquanto, vengono estratti ben 29 numeri e finalmente viene vinta col n. 44 dal ragazzo quattordicenne Gino Masotti di Federico, abitante a S. Osvaldo, ora garzone in un laboratorio meccanico in Piazza Garibaldi.

L'epilogo vicentino di un furto consumato a Livorno

VICENZA, 9

Giorni or sono veniva arrestato nella nostra città per misure di pubblica sicurezza, tale Raimondi Luigi di Verolanova (Brescia), trovato in possesso di gioielli per un valore di 12 mila lire.

In seguito alle informazioni pervenute alle autorità si seppe che il Raimondi, sotto il falso nome di Conte Alfredo, aveva compiuto nella città di Livorno, in danno del gioielliere Vestrini Augusto, un furto di gioielli per un valore di 12 mila lire. Quasi tutta la refurtiva potè venir ricuperata.

La "Sagra agricola,, di Oderzo

ODERZO, 9

(*F. P.*) Come rilevai altra volta, nessuna esitazione si può avere nell'affermare che le mostre zootecniche ed il secondo congresso degli agricoltori italiani, che si terranno qui nei giorni 16 e 17 del corr. mese, assurgono ad importanza nazionale tanto maggiore in quanto metterà in evidenza finalmente le grandi benemerenze di queste popolazioni martoriate durante la guerra e tanto calunniate dopo.

Le prossime manifestazioni opitergine non vogliono infatti essere uno dei soliti convegni agricoli nè qualcuna delle consuete mostre di bestiame e di prodotti: esse significheranno invece — e tali dovranno essere giudicate — la consacrazione del lavoro agricolo in questa zona liberata dopo che tutto ebbe a soffrire — ed il tutto si racchiude nella distruzione completa operata dall'invasore — e la celebrazione di una gesta che la storia nazionale additerà alle future generazioni di qui e di tutta Italia.

Il significato di una adunata

Il significato vero e particolare delle importanti manifestazioni agricole che avranno luogo qui prossimamente lo si comprende solo qualora si tenga presente che il distretto di Oderzo fu una delle zone occupate dal nemico dopo la sciagura di Caporetto e che su essa con maggiore accanimento che altrove si è abbattuto il flagello della guerra dal novembre tragico del '17 all'ottobre vittorioso dell'anno successivo.

Un immenso patrimonio agricolo, frutto dell'assiduo, tenace ed intelligente lavoro di generazioni ed ottenuto con fatiche di bonifiche, con sistemazioni di appoderamento, con pratiche agricole nazionali, era stato completamente distrutto. Un meraviglioso patrimonio zootecnico — il bestiame che costituiva la famosa classica razza bigio-alpina — vasta ricchezza che formava il frutto di una coscienza agricola diffusa fra proprietari terrieri e coloni che alla terra si dedicavano con innata passione, era stato distrutto dalla bufera scatenatasi in queste terre: le case coloniche abbattute e ridotte in macerie informi, i filari divelti, il terreno straziato da opere militari, solcato da trincee, fasciato di reticolati, scavato da proiettili.

Gli agricoltori dovettero abbandonare le loro terre, alcuni profughi attraverso le varie regioni d'Italia, altri sbandati, quelli che non fecero in tempo a fuggire, fuori della zona occupata.

Quando però con la vittoria Oderzo fu ridonata alla patria, i profughi e gli sbandati ritornarono alle loro case ed alle loro campagne senza aver dimenticato il loro amore antico per la terra e si dedicarono con accanimento alla ricostruzione di ciò che era stato distrutto.

Affrontando disagi penosi — tre mesi in baracche — pericoli mortali fra il terreno che nascondeva proiettili abbandonati, la energia dell'amore ed il lavoro assiduo ebbero ragione contro tutte le jatture e le campagne vennero ridonate alla passata floridezza.

Oderzo oggi può mostrare agli agricoltori d'Italia come le sue campagne sieno tornate ad essere produttive quanto lo erano nell'anteguerra come il suo patrimonio zootecnico stia tornando nella efficenza del passato, come la importanza agricola di tutta la zona emerga ancora al di sopra di qualsiasi altra zona del Veneto e dell'Italia.

Nel fervore della sua opera di ricostruzione Oderzo — l'antica Opitergium dalle origini lontanissime, anteriori secondo alcuni cronisti a quelle di Roma, si è trovata di fronte a tre formidabili problemi: il problema viticolo, il problema zootecnico ed il problema sociale. Il magnifico patrimonio viticolo è gravemente compromesso dalla filossera; ecco pertanto la necessità di procedere senza indugio e man mano che il danno va estendendosi, alla ricostruzione dei vigneti e dei filari con viti innestate su piede americano.

Problemi zootecnici e della terra

La necessità di ripopolare le stalle per eseguire i primi lavori di assestamento ha costretto gli agricoltori a prescindere dalla scelta della razza; quindi una disformità di tipi, non in armonia con l'ambiente economico agrario; ecco pertanto la urgenza di ripristinare la classica razza bigio-alpina a triplice uso, e che avanti la guerra era una delle più belle caratteristiche della agricoltura locale.

La guerra ha sconvolto qui più che altrove non solo le case, ma ha apportato anche dei profondi mutamenti negli animi Il soldato, tornato dalle trincee, ha recato una nuova dignità, uno spirito di indipendenza, e quindi di personalità più elevata. Da ciò il sorgere ineluttabile delle lotte agrarie. Nell'immediato dopo guerra i partiti si sono abbattuti su queste masse in fermento e la mente dei lavoratori ne è stata traviata, l'animo intorbidito per la infatuazione assurda di utopie rosse e nere e nelle vane speranze di un avvenire impossibile.

A risolvere queste gravi questioni ecco ora indette qui la Esposizione distrettuale degli animali riproduttori bovini, la mostra dei bovini da carne e da lavoro, la Esposizione interprovinciale cavallina, e nel tempo stesso si convoca il secondo congresso degli Agricoltori italiani.

A trattare in sede di congresso gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno sono stati chiamati illustri oratori che non hanno bisogno di presentazione. A. Torzo, che tratterà della ricostruzione equina, M. Muratori parlerà di quella bovina, A. Mignone, per il problema sociale e che illustrerà la importanza del credito e della cooperazione nella agricoltura.

«E' pur bello — scrive Claudio Moroni occupandosi delle prossime manifestazioni agricole locali — il gesto degli agricoltori opitergini!

«In quest'ora triste della Patria essi si erigono nella fulgente dignità che loro deriva dall'opera meravigliosa da essi compiuta!

«Vengano gli agricoltori italiani a vedere i miracoli che i veneti, dimenticati e calunniati, hanno saputo compiere. In nessun luogo meglio che ad Oderzo potrà essere consacrata la fraternità delle opere della ricostruzione economica della patria, che è inderogabile conseguenza della fraternità consacrata dalle armi ed irraggiata dalla vittoria.

«Ed in nessun luogo come ad Oderzo si sente come solo in una agricoltura ognora più efficace, la patria potrà spezzare le catene della sua servitù economica, non meno opprimente della servitù politica, valorizzare al sommo tutte le magnifiche attitudini naturali del proprio suolo e delle sue genti, trovare la sua pace nella coscienza del suo lavoro e nella fraterna solidarietà del dovere».

Notiziario veneto

MESTRE

Federazione Camerieri. — Il Segretario della locale Sezione «Federazione lavoratori della mensa» ha diramato una circolare a tutti i soci per portare a loro conoscenza di essere stato interpellato dal segretario dei Sindacati Economici, prof. Luigi di Castri, se questa Sezione della predetta Federazione aderisce al passaggio ai Sindacati stessi. Il segretario stesso rispose al prof. Di Castri, esclusa ogni ragione politica, che lui personalmente acconsente al passaggio, riservandosi di interpellare i soci, ciò che ha fatto con la detta circolare, incitando gli aderenti a ritornare firmato il talloncino unito alla circolare stessa.

Assemblea del Fascio. — Iersera nella loro sede si sono riuniti i Fascisti di questa Sezione per trattare importanti argomenti e più particolarmente sulla propaganda sindacale da svolgersi e sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni. Sull'indirizzo politico e sull'organizzazione parlò il segretario Castellani, il rag. Trevisani diede relazione sulla situazione finanziaria, indi prese la parola il prof. Di Castri segretario dei Sindacati Economici, illustrando chiaramente il programma e le finalità del sindacalismo fascista. Gli oratori ebbero l'unanime consenso degli intervenuti. All'unanimità fu presa la decisione di iniziare il lavoro preparatorio per le elezioni prossime, escludendo sino da ora ed in via assoluta qualsiasi accordo coi popolari, accettando invece di aderire ad eventuali accordi coi nazionalisti, liberali e combattenti, sempre però sotto determinate condizioni. Prima di sciogliersi, l'assemblea all'unanimità ha votato un ordine del giorno di augurio e di affettuoso saluto al fascista Antonio Cattanan, tuttora degente all'Ospedale, ed altro di approvazione per l'opera svolta dal Direttorio e di piena fiducia nel Segretario dei Sindacati prof. Di Castri.

CONEGLIANO

Il Comitato per le onoranze ai caduti, comunica che per il 17 corrente verrà convocata la giuria, presieduta dal comm. Max Ongaro, la quale procederà alla scelta del bozzetto per il monumento da erigersi in Piazza Mazzini.

Il tetano. — Ieri sera è morto all'Ospitale per infezione tetanica, sviluppatasi in seguito ad una lesione riportata al ginocchio destro, il bambino Andreetta Alberto di Codognè.

MOGLIANO

Beneficenza. — Il nostro Commissario Prefettizio cav. Luigi Bonaldi, nell'occasione di una visita all'Istituto Pio Pellagrosi e Casa di Ricovero, ha elargito la somma di L. 100. Il Pio Istituto a nostro mezzo ringrazia.

VICENZA

La mostra canina. — Domattina nel parco del Palazzo del Conte Bonin Longare in Corso Principe Umberto, si inaugura la Mostra Nazionale di cani al guinzaglio, la quale, come è noto, acquisterà questo anno una particolare importanza in confronto degli anni passati per il maggior numero di iscritti e per la bellezza dei singoli esemplari che vi concorrono.

La Società Cacciatori della Provincia di Vicenza raccomanda a tutti i suoi soci di accorrere numerosi a visitare la Mostra che è destinata ad essere di sommo giovamento ai cacciatori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un sindacato democratico dei ferrovieri?
Destituzione di dirigenti lo sciopero

ROMA, 9

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie non ha ancora ultimato l'esame di tutte le proposte di punizione dei ferrovieri che presero parte all'ultimo sciopero.

Secondo le notizie che abbiamo raccolte a Villa Patrizi, il Consiglio avrebbe deciso la destituzione di altri ferrovieri e vi sarebbero compresi alcuni dei dirigenti dell'ultimo sciopero.

Intanto si è riunito oggi sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò il direttorio della Democrazia Sociale colla partecipazione di parecchi deputati presenti a Roma. E' intervenuto alla adunanza una rappresentanza dei ferrovieri di ogni categoria, che ha preso l'iniziativa della costituzione di un Sindacato italiano dei ferrovieri italiani aderenti al partito della democrazia sociale. Il direttorio ha ascoltato con vivo compiacimento l'esposizione fatta da detta commissione in rappresentanza di parecchie migliaia di loro colleghi che dal disgregamento della vecchia organizzazione ferroviaria intendono raggrupparsi sotto le insegne della democrazia, pure mantenendosi sul terreno strettamente sindacale. Il direttorio prenderà accordi col Consiglio nazionale del Partito per la definizione dei rapporti del Sindacato ferrovieri democratici e per la propaganda del movimento.

L'on. Fera, che era presente alla riunione, ha propugnato la necessità di svolgere nel paese una larga, forte, decisa propaganda delle idee della democrazia sociale. Il direttorio ha deciso di invitare i deputati del gruppo a tenere discorsi sull'attuale momento politico e sul compito della democrazia nei maggiori centri d'Italia. Sarà formulato un programma deciso di tali discorsi. Intanto l'on. Fera parlerà nella ricorrenza del 20 settembre a Catanzaro.

Un disegno legge dell'on. Paolucci
per le pensioni alle vedove dei caduti

ROMA, 9

L'*Idea Nazionale* pubblica un disegno di legge dell'on. Paolucci, concernente le pensioni per le vedove e ai caduti di guerra. Secondo tale disegno di legge la vedova di guerra con prole che passi a nuove nozze perde il diritto alla pensione, la quale però viene integralmente consolidata ai figli fino al raggiungimento della maggiore età. Dopo questa e in caso della morte dei figli la pensione ritorna alla madre nella ragione di due terzi. La vedova di guerra senza prole che passi a nuove nozze ha diritto ai due terzi della pensione percepita durante la vedovanza.

La relazione che accompagna il disegno di legge dice che esso è stato ispirato dal fatto che nelle città e nelle campagne si riscontrano casi di vedove di guerra che vivono in concubinato con uomini, perchè sposandoli perderebbero il diritto alla pensione.

Le spese per le missioni all'estero

ROMA, 9

Il Governo ha portato il proprio esame sulle missioni all'estero soffermandosi in questo primo momento su quelle le cui spese gravano il bilancio dello Stato. La revisione è stata in questi giorni completata e così entro il 30 settembre alcune missioni che riflettono servizi dipendenti da diversi ministeri o dalle ferrovie dello Stato, saranno soppresse ed altre notevolmente ridotte.

Trattasi nell'insieme di un numero non lieve di funzionari che faranno ritorno in patria con una economia di spesa ora determinata, oltre che dalle diarie anche dall'elevato corso del cambio. Il ministro del Tesoro si riserva poi di comunicare alla commissione finanze e tesoro l'elenco delle missioni che ancora restano con il nome dei funzionari, le diarie loro assegnate, l'onere relativo, beninteso che anche queste dovranno condurre a compimento nei più brevi termini gli incarichi loro affidati.

Vecchia signora strangolata per furto

ROMA, 9

Ieri sera in un appartamento a piano terreno, in un villino di Piazza Re di Roma, fuori Porta San Giovanni, è stata trovata strangolata una vecchia signora settantenne, certa Petronilla Lungo, vedova Barberini. Il cadavere è stato trovato disteso in terra nella camera da letto, le mani legate sul petto con una grossa fune. Tutti i mobili del piccolo appartamento erano stati rovistati e messi a soqquadro. La Lungo che viveva sola, pur avendo congiunti a Roma, godeva fama di essere ricca e, secondo quanto narrano i giornali, pare desse danari a prestito. Risulta però che l'assassinio sarebbe stato compiuto a scopo di furto.

Congresso dei giornalisti jugoslavi

SUBOTIZA, 9

Si è aperto il Congresso dei giornalisti jugoslavi uniti, al quale partecipano, come ospiti, molti giornalisti ceco-slovacchi. L'ufficio stampa del ministero degli esteri di Belgrado ha inviato al presidente del Congresso un telegramma, pregandolo di essere interprete presso il congresso dei saluti sinceri del ministero e dei suoi voti pel successo dei lavori. Il telegramma continua dicendo che la forte ed intelligente azione collettiva, nel senso della integrità dello Stato, ispirata dall'idea del progresso e della civiltà è oggi più che mai necessaria. La stampa jugoslava avrà due difficili compiti da assolvere. Da una parte lo sviluppo dell'educazione culturale e la sistemazione delle questioni interne dello Stato; dall'altra la difesa degli interessi nazionali e dell'integrità dello Stato contro qualsiasi azione aggressiva.

Per quest'ultimo compito è indispensabile l'aiuto della stampa alleata e in primo luogo di quella della piccola intesa. La Jugoslavia intende che il lavoro e gli sforzi in questo senso del suo giornalismo rappresentano uno dei principali fattori per l'unione degli spiriti e per il progresso culturale.

Bambina precipitata dal treno in corsa

MONTEBELLUNA, 9

La bambina Saccol Giuseppina di anni sei, da Padova, trovavasi stamattina nel treno proveniente da Belluno, in arrivo alla nostra stazione alle 11.20, insieme al padre. Presso la stazione di Fener, essendosi aperto lo sportello, la piccina cadde dal treno e venne raccolta con una grave ferita alla testa.

Ebbe le prime cure dal dr. Spanio dell'ospedale di Feltre, che trovavasi nel treno stesso e giunta alla nostra stazione fu accolta nel nostro ospitale e curata premurosamente. Il caso venne giudicato assai grave, temendosi sopraggiunga la commozione cerebrale.

Il naufragio d'un vapore tedesco
con 1000 passeggeri a bordo

LONDRA, 9

Si telegrafa da Oporto che è stato ricevuto il seguente messaggio radiotelegrafico: Vapore tedesco Hannonia *a cento miglia ad ovest di Laxees domanda aiuto. Vi sarebbero a bordo mille passeggieri. Un vapore greco è partito in soccorso dello* Hannonia.

Un altro radiotelegramma la cui stazione trasmettitrice è sconosciuta dice: SOS (segnale di soccorso). Il vapore Hannonia *sta affondando a 41.50 di latitudine nord e a 1.50 di longitudine ovest.*

Riscossione di imposte in Alto Adige

ROMA, 9

Il Comune di Merano è autorizzato con decreto reale a riscuotere l'imposta sul pollame, selvaggina e pesce nelle seguenti misure: Per ogni cervo lire 9; per ogni camoscio, capriolo o cinghiale lire 6; per ogni lepre L. 1.50; per ogni oca, tacchino e fagianella L. 1.50; per un coniglio selvatico e marmotta lire 0.50; per ogni urogallo, pernice, francolino, cotorno, faciano, anitra selvatica e beccaccia lire 0.50; per ogni capo di pollame, cappone, anitra e faraona lire 0.50; per ogni piccione ed altro capo di pollame selvatico o acquatico lire 0.20; per ogni chilogrammo di selvaggina lire 0.25; per ogni kg. di pesce fresco lire 0.25.

Il Comune di Percha è autorizzato a riscuotere le seguenti tasse sulle concessioni del permesso di tenere determinati giuochi e sul prolungamento degli orari di chiusura degli esercizi, ora di polizia per la vendita del vino, birra e liquori: Per il giuoco delle bocce lire 4; per il giuoco a premio con birilli lire 4; per tutti gli altri giuochi pubblici lire 3; per il prolungamento di orario di chiusura degli esercizi lire 10.

L'on. Luciani visita a Verona
l'Istituto di Credito fondiario

VERONA, 9

Accompagnato dal capo gabinetto commendator Cardinali il ministro delle Terre liberate on. Luciani è giunto a Verona per visitarvi l'Istituto di credito fondiario delle Venezie della cui funzione, a favore della ricostruzione delle regioni danneggiate dalla guerra, egli si interessa vivamente. E' stato ricevuto dalla rappresentanza dell'Istituto e dalle autorità cittadine. Dopo una visita agli uffici del Credito fondiario presso la Cassa di risparmio il ministro è intervenuto ad un banchetto offerto dalla Cassa di Risparmio. Con la sua calda e franca parola vi ha tenuto un grande cordiale successo di simpatia, lasciando nei convenuti la impressione che egli proseguirà con energia nella sua opera a favore delle provincie danneggiate dalla guerra.

L'on. Luciani è quindi ripartito per Roma.

Antipatriottica iscrizione nella Chiesa di Pederobba

TREVISO, 9

Ha sollevato vivissimo sdegno fra i cittadini la notizia che nella chiesa parrocchiale di Pederobba era stato eretto alla memoria dei caduti in guerra un monumento con una lapide recante la seguente iscrizione: «Ai 48 cittadini di Pederobba caduti nella inutile strage della barbara guerra».

Il Segretario della Federazione Provinciale Fascista inviò al Vescovo della Diocesi una vibrata protesta nella quale si dichiara di attendere una pronta riparazione alla sanguinosa offesa alla memoria dei caduti.

La Camera del Lavoro di Padova
e il Ministro della Guerra

PADOVA, 9

E' noto che i locali della Camera del Lavoro di Padova, covo di propaganda bolscevica ed antimilitarista, sono stati tempo addietro in parte devastati dai fascisti. Il fabbricato è di proprietà comunale e in addietro serviva ad uso caserma per le truppe di passaggio. Data la deficenza di locali l'autorità militare aveva di questi giorni richiesto l'ambiente al Comune data la necessità di provvedere ricovero per le truppe e le reclute di passaggio.

Il Comune aveva aderito e i locali erano già stati presi in consegna dal Comando militare. Senonchè ieri un ordine del Ministro della Guerra faceva restituire la Camera agli organizzatori fino al 31 dicembre!

Cos'era avvenuto? Il deputato socialcomunista Gallani aveva protestato — in nome di che? — ed aveva ottenuto nientemeno che la revoca della disposizione utile per l'esercito dal Ministro della guerra. Il quale dimostra così di preferire i propagandisti antimilitaristi al benessere dei soldati d'Italia.

Il Patriarca di Venezia a Feltre

FELTRE, 9

Oggi col treno delle è arrivato a Feltre in forma privato S. E. il cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia. Erano ad attenderlo alla stazione S. E. Longhin, il vescovo di Feltre e altre personalità della curia feltrina.

Questa sera, per l'imminente chiusura del Congresso Eucaristico, tutte le case erano illuminate con palloncini alla veneziana.

Pittore veneziano derubato a Napoli

NAPOLI, 9

Il pittore veneziano Giuseppe Ginori giunto a Napoli nella giornata, mentre era intento ad ammirare la statua di Garibaldi in piazza della Ferrovia, fu derubato della valigia contenente tutta la sua produzione di un anno di lavoro.

La signora Harding ammalata

WASHINGTON, 9

Lo stato di salute della signora Harding, moglie del Presidente, è molto grave. Il signor Harding ha passato tutta la notte al capezzale della ammalata. I medici della Casa Bianca temono una catastrofe.

— **A Francoforte sul Meno è stata fondata la Camera di Commercio** italo-tedesca.

— **A Parigi arriveranno domenica** mattina i Sovrani di Serbia provenienti da Marienbad.

— **A Lipsia il numero dei visitatori** della fiera d'autunno è stato di 155.000 di cui 26.500 stranieri. E' stato così raggiunto lo stesso numero di visitatori della fiera di primavera.

— **A Rio de Janeiro il ministro del Giappone** ha dato un grande ricevimento in occasione del centenario dell'indipendenza brasiliana. Vi hanno assistito tutte le autorità brasiliane, le missioni straordinarie, il corpo diplomatico e gli stati maggiori delle navi estere ancorate attualmente a Rio Janeiro.

Corsi presso gli Istituti coloniali

ROMA, 9

Con circolare 7 settembre 1922 pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* il Ministro della Guerra ha disposto per l'ammissione di 50 ufficiali in servizio permanente al primo corso dell'Istituto Orientale di Napoli per l'anno scolastico 1922-23 allo scopo di iniziarli alla conoscenza delle lingue orientali.

Con altra circolare della stessa data è ugualmente disposto per l'ammissione di 50 ufficiali in servizio permanente ai corsi dell'Istituto Coloniale di Roma per l'anno scolastico 1922-23 per lo studio delle materie coloniali insegnate nel predetto istituto.

Per l'ammissione ai due istituti si richiede che i petenti: 1. Rivestano il grado di sottotenente a tenente colonnello inclusi; 2. Siano in possesso della licenza di liceo o istituto tecnico o con documenti che possano comprovare di avere un equivalente corredo di studi; 3. Abbiano ottimi precedenti militari e disciplinari. Sarà data la preferenza per l'ammissione all'Istituto di Napoli a coloro che dimostrino speciali attitudini per lo studio delle lingue e abbiano conoscenza degli usi e costumi delle colonie e paesi orientali e per l'ammissione all'Istituto di Roma a coloro che dimostrino speciale attitudine agli studi delle materie coloniali o che abbiano conoscenza degli usi e costumi delle colonie italiane o straniere.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 5 ottobre prossimo venturo. Le domande dovranno essere corredate da certificato medico che comprovi l'incondizionata idoneità fisica degli ufficiali stessi anche ai climi tropicali, essendo intendimento del Ministero di utilizzare nelle colonie e all'estero a seconda dei bisogni gli ufficiali che frequenteranno i corsi degli istituti.

CRONACA VARIA

Un polpastrello sotto una piastra

Zanon Augusto fu Marco, di Venezia, di anni 25, abitante a Cannaregio 3788, bracciante della ditta Pietro Tis, fu medicato all'Ospedale Civile, perchè mentre stava lavorando riportava lo schiacciamento del polpastrello del dito medio della mano sinistra, sotto una piastra di ferro che gli cadde accidentalmente dalle mani.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Burchiaio che perde la corda

Martedì scorso, Bevilacqua Domenico di Antonio, d'anni 38, abitante a S. Elena di Melma (Treviso), passando la notte nel suo burchio ormeggiato nel rio di S. Pietro, ha avuto svegliandosi la sorpresa di un furterello, e cioè di 45 metri di cavo e di 40 metri di corda catramata.

Il giorno seguente poi collo stesso burchio passando per San Giorgio, fu derubato di 135 metri di scandaglio in due pezzi, uno da 120 e uno da 15, il tutto per il valore di L. 300.

Asciugamani che fanno gola

La lavandaia Resinato Luigia di anni 45 abitante in Calle Grimani ieri nel pomeriggio aveva consegnato al figlio di una sua vicina di casa, un ragazzo di sette anni un involto contenente 54 asciugamani per portarli dal parrucchiere Vasco in Bacino Orseolo per il quale la Resinato lavora.

Il ragazzo s'avviò per fare la commissione ma poco dopo ritornò tutto piangente e raccontò come giunto a metà strada uno sconosciuto lo avesse avvicinato e strappato violentemente il pacco degli asciugamani dileguandosi poi rapidamente.

Il danno ricevuto dal Vasco è di circa 250 lire.

Mendicante prepotente la guardina

Stefanetti Giuseppe fu Rinaldo, di anni 23, da Caorle, alle ore 0.15 della notte scorsa, nei pressi di S. Bartolomeo veniva sorpreso a chiedere la elemosina ai passanti dal pattuglione dell'ispettore Mazzei. Venne pregato di smetterla ed egli si indispettì alzando alquanto il tono della voce, dichiarando di essere mutilato e di aver perciò diritto a un po' di tolleranza.

Ma era facilmente risultato che lo Stefanetti non aveva stato di servizio militare, e ciò aveva indotto gli agenti dell'ordine a farsi obbedire sul serio. Egli oppose una tenacissima resistenza sferrando pugni, qualche calcio alle regie guardie, che dovettero procedere immediatamente al di lui arresto. Così lo Stefanetti ha almeno per un po' il vivere assicurato senza bisogno di elemosine.

Un fermo e un arresto

Certo Corelli Culli di Armando, di 32 anni, alle ore 23 di ieri sera è stato fermato in Ruga Due Pozzi dagli agenti investigativi per misure di P. S.

— Maffei Giuseppe di Amadio di Venezia, domiciliato in calle Lunga S. Barnaba 2600, è stato arrestato per oltraggio agli agenti di P. S.

Fumano al cinematografo

E chi non lo che nei cinematografi non si può fumare? Sicuro, non lo sanno i marinai Schiavoni Giuseppe 51666 di matricola e Turri Giacomo col 51553, imbarcati sulla torpediniera 2 P. M. dell'Arsenale, i quali fumavano tranquillamente nel Cinema San Marco. Per questa infrazione essi vennero posti in contravvenzione.

Un fruttivendolo derubato

Il buon fruttivendolo Antonio Penso di Giuseppe, di anni 26, abitante a Castello 6351, tiene negozio di frutta in Frezzeria 1797.

Iermattina andando ad aprire il suo negozio, trovò la porta aperta. Non c'era da perdersi in congetture, ed egli ha pensato subito alla visita malaugurata del ladro.

Il ladro ignoto aveva infatti aperto la porta col grimaldello e asportato dal suo negozio, ricco di frutta squisite, il ventilatore, la sua casacca da lavoro e una decina di lire dal cassetto.

Egli denunciò al commissariato di S. Marco il furto patito e il danno avuto di 350 lire.

Un soprabito sparito

Mads Bye fu Anders nato a Drammen (Norvegia) di anni 53 abitante a Cristiania, direttore di albergo, ha denunciato che ieri nel corridoio del Bauer gli era sparito un soprabito del valore di circa 900 lire. Fece ricerche minuzioso in tutti locali riuscite infruttuose. Non ha alcun sospetto.

Contravvenzione alla vigilanza

Ha contravvenuto alla vigilanza speciale facendosi trovar fuori di casa dopo che il sole era calato, certo Testoni Armando, d'anni 26, di Gustavo, il quale venne arrestato dagli agenti dell'ordine perchè pescato alle 23.30 in Calle Larga S. Marco.

Poetica cerimonia a Marechiaro

NAPOLI, 9

Questa sera un caratteristico corteo popolare marinaresco composto di centinaia di imbarcazioni illuminate al quale hanno preso parte anche le autorità civili e militari e le più spiccate notabilità cittadine a bordo di motoscafi della R. marina si è recato a Marechiaro per inaugurare una targa in ricordo della dolce canzone con cui Salvatore di Giacomo e Francesco Paolo Tosti immortalarono nel mondo quel luogo incantato. Il tenore Ferdinando De Lucia ha cantato per tre volte applauditissimo la canzone inobliata di Marechiaro al suono di liut, arpe e mandolini. La caratteristica festa è riuscita una delicata manifestazione di grazia, di poesia e di bellezza per l'anima napoletana.

Il decreto sul commercio dei vini

ROMA, 9

Con decreto del ministro di agricoltura, la vigilanza per l'applicazione del decreto legge concernente la preparazione, la vendita e il commercio dei vini, è affidata alla Scuola di vinicoltura ed enologia di Conegliano per el provincie di Vicenza, Padova, Treviso e Belluno; al laboratorio di chimica agraria di Udine per le provincie di Udine e di Venezia.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 9 — Rend. 3.50 p. c. 72.67 — Consol. 5 p. c. 82.02 — Banca d'Italia 1335 — Banca Comm. Ital. 873 — Credito Ital. 652 — Banco Roma 104 mezzo — Meridionali 297 — Mediterranee 149 — Costruz. Venete 137 mezzo — Rubattino 521 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 985 — Id. Veneziano 116 mezzo — Cotoniere 66 — Elba 56 — Terni 465 — Meccaniche 100 — Breda 244 — Ansaldo 21 — Montecatini 148 — Metallurgica 107 — Edison 432 — Adriatica El. 107 mezzo — Vizzola 845 — Marconi 249 — Molini A. I. 380 — Zuccheri 350 — Raffinerie I. L. 384 — Eridania 340 — Distillerie 117 e mezzo — Esportazioni 495 — Beni stabili 326 — Fiat 239 — Isotta 15.50 — Ilva 12.25 — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 178.40 — Svizzera 436 e 80 — Londra 102.75 — America 23.07 e mezzo — Berlino 1.70 — Vienna 0.03 — Bukarest 16.50 — Belgio 168.60 — Praga 76.50.

Estrazione Lotto - 9 Settembre 1922

VENEZIA	20	89	70	75	65
BARI	85	45	80	33	61
FIRENZE	28	3	43	10	37
MILANO	24	23	14	21	43
NAPOLI	12	48	71	73	66
PALERMO	18	20	82	21	35
ROMA	59	72	89	71	90
TORINO	51	39	30	4	47

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 DOMENICA: Ss. Nome di M. V.
11 LUNEDI': Ss. Prot. e Giac.
SOLE: leva 5.45, tramonta 18.29.
LUNA: tramonta 9.31, leva 20.39.
Maree al Bacino S. Marco: alte 0.20 e 12.45; basse 6.5 e 18.55.

Ieri 9, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 20.7, minima 13.1. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 8, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggerelle sulla sera. Il tempo ha sempre carattere di instabilità.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; gli altri sono in leggera diminuzione.

Eccetto le restrizioni già pubblicate (per la conca di Bevazzana, per il Canale di Moranzan, per le conche di Brondolo, per il Canale di Valle e quello di Cavanella di Adige) la navigazione è normale.

Il mare è quasi calmo.

Diario Ecclesiastico. — 10 settembre Festa del Santo Titolare ai Tolentini. Incomincia il settenario in preparazione della festa dell'Addolorata, A S. Maria Formosa, a S. Marcuola e alla Bragora ogni sera alle 19 precise, benedizione e «Stabat Mater». A S. Bartolomeo alle 18 discorso e benedizione. — Giorno 11: A S. Marcuola la dedicazion edella Chiesa; alle 10 Messa solenne, alle 19 vesperi e benedizione. A S. Tomà dedicazione della chiesa.

Esposizione del Santissimo: Il 10 a S. Sofia; l'11 al Sacro Cuore di Gesù, presso le suore delle Quattro Fontane di Lido.

Onorificenza

Il noto fotografo concittadino Piero Giacomelli è stato, con recente decreto, creato Cavaliere della Corona d'Italia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco:
1. Marcia — 2. Gomes, «Guarany», Sinfonia — 3. Verdi, «Trovatore», Atto IV. — 4. Bizet, «Arlesienne», Suite — 5. Gounod, «Filemone e Bauci», Baccanale.

Musica a S. Sofia

Programma dei pezzi di musica che la «Filarmonica Monteverde» eseguirà stasera, domenica, dalle ore 9 alle 11, a cura del Municipio, in Campo S. Sofia:
1. Marcia, «Onore al merito», Termini — 2. Sinfonia, «Nabucco», Verdi — 3. Finale II, «La Forza del destino», Verdi — 4. Introduzione, Coro e Duetto «Traviata» Verdi — 5. Finale atto I.o «Aida», Verdi — 6. Mazurka.

Beneficenza

✱ Ugo dr. Levi nell'anniversario della morte della sua adorata madre, versa lire 50 a favore della Casa Israelitica di Ricovero; L. 50 alla Croce Azzurra; L. 50 alla Colonia Alpina; L. 50 alla Società contro l'accattonaggio; L. 50 alla nave-asilo «Scilla»; L. 50 alla Società contro la Tubercolosi; le sorelle Giuseppina Levi Ravenna L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; Emma Levi Levi L. 50 alla Croce Azzurra.

✱ Il dott. Ugo Levi offre L. 100 per la Scuola di Commercio pro fondazione senatore Papadopoli.

✱ Alla nave-asilo «Scilla», in memoria della N. D. Giovanna Fitsur Brunati ved. Renier, Gina Fitsur L. 25, dott. Bardella L. 25.

Bollettino militare

ROMA, 9

Arma dei carabinieri — I seguenti colonnelli a disposizione del ministero della guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti della legione territoriale a fianco di ciascuno di essi indicata: Brizio agli effetti amministrativi a disposizione legione Milano comandante legione Catanzaro — Celoria id. id. Alessandria id. id. Cagliari — Santucci tenente colonnello legione Messina promosso colonnello e collocato a disposizione ministero guerra e agli effetti amministrativi a disposizione legione Milano.

Arma di fanteria — De Lana, colonnello collocato in posizione ausiliria — Lombardi colonnello collocato a riposo — Di Labio colonnello comandante distretto Chieti, cessa suindicato comando ed è nominato comandante Scuola allievi ufficiali di complemento e di quella allievi sottufficiali Chieti — Canietti colonnello comandante distretto Torino cessa suindicato comando ed è collocato a disposizione ministero guerra. Con successivo decreto cessa suindicata posizione ed è nominato comandante distretto Monza — Pedropoli colonnello a disposizione ministero guerra cessa suindicata posizione ed è nominato comandante distretto Torino — Giai-Via tenente colonnello collocato a riposo — Hercolani Gaddi tenente colonnello 4. fanteria collocato in aspettativa — Benussi tenente colonnello 5.o alpini collocato in aspettativa — Moreno tenente colonnello in servizio Stato maggiore assegnato comando Divisione militare Genova.

Arma di cavalleria — Asinari di Bernezzo tenente colonnello fuori quadro reggimento cavalleggeri è collocato in aspettativa.

Arma di artiglieria — Piras, tenente colonnello richiamato in servizio dall'aspettativa è destinato al 6.o pesante campale — Balocco tenente colonnello in aspettativa richiamato in servizio è destinato al II. pesante campale — Lasiano tenente colonnello in servizio di Stato maggiore assegnato Stato maggiore R. Esercito, cessa predetta assegnazione ed è assegnato Ministero guerra.

Corpo di commissariato militare — I seguenti tenenti colonnelli commissari sono trasferiti alle direzioni di commissariato a fianco di ciascuno indicate: Bertolini direzione commissariato Verona trasferito direzione commissariato Torino — Palvis id. id. Bari id. id. Verona — Brunacco id. id. Torino id. id. Bari.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 215 — Conto corrente con la Posta — Martedì 12 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 221 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

UN' INTERVISTA COL MINISTRO D' ANGORA A ROMA

I turchi chiedono l'adempimento del "Patto Nazionale,,

Mustafà Kemal non potrà recarsi a Venezia - Re Costantino abdicherebbe?
Mezzo milione di profughi a Smirne - La protezione delle minoranze cristiane

ROMA, 11

Ancora non sono pervenute alla Consulta le note di risposta dell'Inghilterra e della Francia alla proposta dell'Italia di affrettare la Conferenza di Venezia. Esse sono però attese per domani.

Intanto ho voluto udire dagli stessi rappresentanti della Turchia a Roma, Fethj bey e Gelaleddin bey i loro apprezzamenti su tale convegno.

La Turchia preferirebbe le trattative dirette

— Noi non abbiamo ricevuto per ora nessuna comunicazione ufficiale a proposito della Conferenza di Venezia — mi rispondono. — Forse ci verrà fatta quando l'accordo sulla sua opportunità sarà raggiunto tra gli Alleati. Non conosciamo quindi in proposito l'opinione del Presidente Mustafà Kemal, nè quella della maggioranza dell'assemblea di Angora. Però se dovessimo esprimere la nostra impressione personale, diremmo che le trattative dirette tra la Grecia e la Turchia ci sembrano preferibili ad un convegno internazionale e, anche se questo dovesse avvenire, preferiremmo fosse convocato a Smirne piuttosto che a Venezia, pur rendendoci conto delle garanzie di serenità, equilibrio ed equità morale che l'atmosfera di Venezia darebbero alla riunione.

Certo, se una conferenza per discutere i preliminari di pace dovesse essere adunata fuori del territorio turco o fuori dell'Asia Minore, meglio Venezia che qualunque altro luogo; ma il meglio è che le Potenze ci lascino sbrigare direttamente le nostre faccende con i greci, in una discussione a due.

Fethj bey mi ha spiegato: Dubito assai che Mustafà Kemal possa in questo momento allontanarsi dal suo territorio, date le molteplici responsabilità che gravano sulle sue spalle. Egli è capo supremo dell'esercito, presidente dell'assemblea e regolatore di tutta la vita del nostro paese, in un momento così delicato e difficile. D'altra parte è logico che la sua stessa vittoria designi proprio lui e non altri per trattare dei preliminari di pace, a nome della Turchia.

Premesse queste considerazioni, personali e contingenti, la Turchia non ha nessuna difficoltà a recarsi in qualsivoglia luogo e convegno per discutere; a condizione naturalmente che i punti fondamentali del nostro programma nazionale siano [illegible] giusti ed accolti.

Riconoscenze per l' Italia

Con tutto ciò la Turchia si rende conto dell'alto spirito di umanità che ha animato l'Italia; ed è sinceramente riconoscente al vostro paese per essere stato il primo, subito dopo l'armistizio, a rendersi conto delle nostre necessità di esistenza e del nostro elementare diritto alla vita e di aver perorato in tutti i consigli supremi la nostra causa.

L'opera del vostro antico ministro degli esteri Sforza non è stata dimenticata. Naturalmente, quando avremo sistemato la situazione bellica attuale e dovremo pensare alla riorganizzazione economica della Turchia, saremmo ben felici se l'Italia vorrà e potrà aiutarci nello scambievole interesse. Noi potremo affidarle concessioni economiche importanti. Abbiamo strade e ferrovie da costruire; miniere e giacimenti di vario genere da mettere in valore. I capitali e la capacità tecniche dell'Italia troverebbero da noi utile e vasto campo all'impiego della loro attività.

Naturalmente nell'attribuire le concessioni noi metteremo in prima linea coloro che più ci sono stati amici nell'ora della sventura, dell'isolamento e del sacrificio. Ecco perchè l'Italia ha titoli di benemerenza verso di noi e le nostre popolazioni non lo scorderanno.

Ho chiesto se, dopo la grandiosità della vittoria ottenuta, la Turchia avrebbe accresciuto le richieste delle sue rivendicazioni. Il Ministro d'Angora a Roma mi ha risposto su questo punto negativamente.

Le richieste della Turchia

— I turchi non chiedono — egli mi spiegò — se non quello che hanno sempre domandato da due anni a questa parte e che rappresenta un loro sacro diritto. Noi non chiediamo che l'adempimento del nostro «patto nazionale». Non chiediamo nulla di più di ciò che esso contiene; ma questo deve esserci dato e riconosciuto. Se ci fosse negato, la Turchia ha dimostrato di sapere con ogni sacrificio, ma con ogni fermezza raggiungere gli obbiettivi che si è prefissa. Non chiediamo se non l'integrità del nostro territorio, la nostra libertà di esistenza, ma la vogliamo intera e completa, senza limitazioni e senza soggezioni.

Il «patto nazionale» solennemente giurato da tutta la nazione nel gennaio del 1920, afferma l'indispensabilità per la Turchia di tutta l'Anatolia e di quella parte della Tracia che si estende fra la Maritza e il Mar Nero, compresa Adrianopoli.

Dentro queste frontiere nazionali la Turchia deve sola essere arbitra e sovrana dei propri destini e non cesserà di lottare finchè questo suo legittimo diritto, questo *minimum* indispensabile per la sua libera vita non le sia riconosciuto. Non volevamo arrivare a ulteriori spargimenti di sangue; abbiamo tentato ogni mezzo pacifico, ogni via diplomatica per far trionfare il nostro diritto all'indipendenza, risparmiando al mondo nuovi dolori. Non ci è stato possibile. Abbiamo dovuto cercare la nostra pace con l'intensificazione della guerra.

Non posso se non ripetere quando giorni or sono Mustafà Kemal disse ad un giornalista straniero che lo interrogava: «Speravo di firmare il trattato pacificatore dell'Oriente con l'inchiostro e non col sangue; ma di fronte all'attitudine di quelle Potenze che non hanno voluto neppure ricevere i nostri rappresentanti, non mi restava più aperta oramai che una sola via; ed ho dovuto percorrerla.

Una smentita di Fethy Bey

A proposito di una intervista che Fethj Bey ministro dell'interno del Governo di Angora avrebbe avuto col corrispondente da Parigi del *New York Herald*, lo stesso Fethj bey comunica all'*Agenzia Stefano*:

«Alcuni giornali riproducono una così detta intervista che io avrei avuta col corrispondente del *New York Herald* nella quale mi si attribuiscono alcune parole sulle nostre intenzioni. Io avrei detto che se gli inglesi ci impediscono di riprendere Adrianopoli la strada che passa per la Mesopotamia avrebbe potuto condurci colà. Ora non solamente io non ho mai pronunciato parole simili ma non ho mai avuto interviste col corrispondente del *New York Herald*. Mi rimetto alla vostra cortesia per rettificare tale pubblicazione.»

Intanto telegrammi da Smirne, Scalanova ed altri porti dell'Asia Minore sull'Egeo annunciano che le popolazioni cristiane delle regioni occidentali si riversano verso quei porti e verso Mudania, chiedendo di essere imbarcate. Molti cristiani dicono che vogliono abbandonare l'Asia Minore e trasferirsi in qualsiasi altra parte del mondo. Trattandosi di quasi mezzo milione di persone se esse persistessero nel loro intento, suggerito senza dubbio dal caos e dal panico di questi giorni, le Potenze si troverebbero di fronte ad un problema quasi insolubile. Crediamo — dice in proposito la *Tribuna* — che le Potenze potrebbero chiedere alla Turchia, per tranquillizzare tante migliaia di famiglie atterrite, di impegnarsi a garantire in modo efficace ed effettivo la protezione delle minoranze cristiane del paese.

Come avvenne l'occupazione di Smirne

PARIGI, 11

I turchi sono entrati a Smirne sabato mattina, alle ore 10. E' entrata per prima la seconda divisione di cavalleria comandata dal generale Zechi bey. Nessun incidente si è verificato, nessuna resistenza hanno incontrato i turchi durante il loro ingresso in città.

L' entrata della cavalleria

Fin dalle prime ore del mattino gli ufficiali greci si erano precipitosamente imbarcati sulle navi greche ancorate nel porto — e primo fra tutti l'alto commissario ellenico. Il solo presidio era rimasto, ed esso fu fatto prigioniero al completo.

L'entrata in città da parte dei turchi è stata preceduta dall'occupazione dei sobborghi. Quivi la cavalleria di Zechi bey ha atteso l'arrivo dei rinforzi per due ore. Nel frattempo aeroplani turchi hanno sorvolato sulla città inondandola di manifesti del seguente tenore:

«L'esercito turco sta per liberare la città di Smirne. I turchi raccomandano alla popolazione di mantenere la più grande calma e di abbracciare la causa [illegible]».

Appena questo proclama è stato sparso sulla città gran numero di turchi è uscito da Smirne correndo incontro alle truppe kemaliste.

Queste hanno potuto così fare il loro ingresso trionfale fra gli applausi e le manifestazioni di gaudio della popolazione mussulmana. Alla seconda divisione di cavalleria ha tenuto dietro la quinta divisione, che è entrata in città nel tardo pomeriggio.

Invasione di profughi

Il generale Zechi bey si è messo subito in contatto con le autorità alleate della città facendo dichiarare, per mezzo di manifesti e di banditori, che la popolazione non avrebbe corso alcun pericolo.

Tutti gli edifici pubblici, ospedali e consolati, sono custoditi da soldati francesi ed italiani. Contingenti marinai alleati proteggono pure le banche e i grandi stabilimenti europei.

A Smirne non rimane più alcun suddito britannico. La colonia inglese infatti — costituita da tremila persone — si è imbarcata al completo abbandonando beni e proprietà.

Subito dopo l'occupazione turca, Smirne e i sobborghi sono stati invasi da circa mezzo milione di profughi che si trovavano privi di abitazione e alimenti. E' stato quindi subito chiesto ai paesi vicini l'invio immediato di soccorsi. Il comandante turco della piazza di Smirne da parte sua ha chiesto d'urgenza l'invio di medici e di infermieri per evitare il propagarsi di epidemie. I greci hanno distrutto durante la loro occupazione parecchi stabilimenti.

Ad Angora la notizia dell'occupazione di Smirne è stata appresa con grande gioia. Una folla immensa si riunì innanzi alla sede della grande assemblea nazionale turca per celebrarvi la vittoria. Vennero pronunciati discorsi pieni di entusiasmo in cui s'accennò all'assoluta necessità di liberare dopo Smirne anche le due grandi città che attendono impazientemente l'arrivo delle bandiere ottomane: Costantinopoli e Adrianopoli. La Turchia non deporrà le armi prima di avere raggiunti questi scopi, che sono del resto i cardini del patto nazionale. Parecchi membri della grande assemblea nazionale hanno subito lasciato Angora per Smirne. D'altra parte si annuncia che Kemal pascià, accompagnato dal generale Ismet pascià, si recherà egli pure a Smirne dove gli si prepara una accoglienza trionfale.

Il giubilo ad Angora

Viene fatto notare che l'entrata dei turchi a Smirne coincide con l'anniversario della vittoria greca del Sangario. Il Governo di Angora aveva promesso l'entrata a Smirne proprio per questi giorni. A *Costantinopoli*, per la prima volta nella storia, si sono viste le moschee illuminate per la celebrazione di una vittoria. Delle bandiere sono apparse nelle strade con la scritta: «Allah, sii lodato; siamo entrati in Smirne».

Ad Angora è corsa intanto voce che contingenti britannici sono sbarcati lungo il litorale del Mar di Marmara. Questa notizia ha prodotto una certa preoccupazione tra le autorità di Angora, ma non è confermata a Londra. Si ritiene tuttavia che l'occupazione non potrà essere che transitoria fino a quando cioè non sono giunte le truppe kemaliste.

Le autorità militari francesi a Costantinopoli hanno avvertito il Governo di Angora dell'invio a Brussa di due compagnie di fanteria per proteggere gli indigeni.

Fin qui la cronaca degli avvenimenti in Oriente. Per quanto riguarda poi i passi diplomatici per una tregua d'armi ha particolare importanza il comunicato dell'ufficiosa Agenzia *Havas* che più sotto riportiamo e che si riferisce al passo italiano per affrettare la Conferenza di Venezia.

Dice dunque il comunicato in parola: «Il comm. Galli, consigliere di ambasciata e attualmente incaricato degli affari esteri d'Italia, ha consegnato al Quai d'Orsay una nota del Governo italiano per invitare il Governo francese a concertarsi con il Governo d'Italia e l'Inghilterra allo scopo di invitare i rappresentanti dei greci e dei turchi ad una riunione che si terrebbe a Venezia, come era stato deciso anteriormente. La conferenza avrebbe però un carattere differente da quello allora previsto. Lo scopo indicato dalla nota italiana sarebbe di studiare la situazione creata dagli ultimi avvenimenti e di ricercare la possibilità di stabilire le basi dei preliminari di pace fra turchi e greci. Il progetto italiano non contiene precisamente un passo per l'armistizio. Esso si limita a dichiarare che gli alleati — Italia, Francia e Gran Bretagna — vorrebbero invitare i belligeranti alla cessazione delle ostilità per favorire i lavori della conferenza.

Una nota analoga è stata rimessa anche al Gabinetto britannico.

Il Governo francese esaminerà attentamente la proposta italiana che tende ad affrettare la riunione di Venezia e a modificare il programma di essa in conformità della situazione creata dai nuovi avvenimenti. Tuttavia nessuna data precisa è stata proposta per la convocazione della conferenza. Sarà soltanto dopo un accordo fra i Governi di Roma, Parigi e Londra che questa data potrà essere fissata.

Si considera del resto nei circoli diplomatici francesi che il primo scopo da ottenere sarebbe una sospensione delle ostilità fra i belligeranti e che la soluzione di tale questione è sopratutto spettanza degli Stati maggiormente nemici. Frattanto si rileva che un passo per ottenere le condizioni di armistizio fra greci e turchi è stato già fatto dai rappresentanti alleati presso il Governo di Angora. Se la risposta sarà accettabile, sembra che la proposta italiana potrà ricevere una pronta soluzione, e che la Conferenza di Venezia potrà aprirsi verso la seconda quindicina di settembre.

Oscura situazione ad Atene

Re Costantino abdicherà?

ATENE, 11

La situazione ad Atene si mantiene oscura. Al vivo orgasmo suscitato dalla disfatta dell'esercito in Asia Minore è subentrata — è ben vero — un po' di calma, ma l'orizzonte rimane pur sempre pieno di incognite. L'ambiente parlamentare è andato apparentemente rasserenandosi e la crisi ministeriale ha potuto così trovare una soluzione. Avendo Calogeropulos rinunziato a formare il nuovo gabinetto, il Re ha dato l'incarico a Triantaphilacos. Questi fu alto commissario greco a Costantinopoli; passa per un germanofilo notorio e fu sempre avverso a Venizelos. La circostanza che Costantino ha ricorso a lui farebbe credere che il Re conservi ancora ingiustificate illusioni sulla situazione. Triantaphilacos intanto, dopo una serie di non facili trattative, è riuscito a comporre una lista che, sottoposta al Sovrano, è stata accettata. Il nuovo gabinetto è stato così definitivamente costituito. Ne fanno parte: Triantaphilacos per la presidenza del consiglio, guerra e marina; Calogeropulos per gli esteri; Bussies per gli interni; Eftakias per le finanze; Yannopoulos per la giustizia; Scufes per l'istruzione; Mazzas pei lavori pubblici; Maneas per l'economia nazionale. Nella stessa serata tutti i nuovi ministri hanno prestato giuramento.

Un messaggio di Re Costantino

Come suo primo atto, il nuovo Governo greco ha informato le delegazioni di America, d'Italia, d'Inghilterra e di Francia che numerosi profughi cristiani scendono dall'interno dell'Asia Minore verso il litorale terrorizzati e affamati e ha chiesto l'assistenza delle Potenze alleate per la loro protezione, il loro appoggio e il loro approvvigionamento.

Re Costantino ha diretto poi al popolo il seguente messaggio:

Al popolo ellenico!

La nostra gloriosa Patria sta attraversando una terribile prova. Popolo! Tu hai sempre dimostrato patriottismo, lealtà e perseveranza.

Il nostro eroico esercito con le sue bandiere vittoriose, che conduce da dieci anni vittoriosamente la lotta per la libertà, ha subito un infortunio che non è raro agli eserciti dopo le guerre di lunga durata. Ma questo infortunio inatteso anche per il nemico non diminuisce affatto nè il valore nè la gloria del nostro esercito. Noi abbiamo invece il dovere di sopportarlo con fermezza e coraggio come si conviene ad un popolo valoroso amante della sua pace.

Nazione piccola, ma valorosa noi abbiamo reso con le nostre lotte servizi inestimabili ai nostri connazionali ed alla civiltà. Il nostro valore, la nostra abnegazione saranno ammirate dalle future generazioni. Come Re io farò ciò che il regime politico mi permette e ciò che mi impongono gli interessi della nazione. Io attendo con fiducia che tu dimostri le note tue virtù di amore di Patria e di concordia.

Uniamoci tutti ed obbediamo con completa disciplina ai capi. Questo è il nostro dovere. — COSTANTINO RE.

Sono giunti al Pireo i primi piroscafi che conducono le truppe elleniche rimpatrianti da Smirne. E' noto che le autorità greche avevano deciso che la smobilitazione avesse luogo a Chio e non sul territorio nazionale, ma i comandanti delle navi sono stati costretti con la violenza, dai soldati stessi, ad approdare alla capitale. Tra essi regna un vivo fermento. Vari gruppi di soldati si sono sparsi per le vie di Atene, che hanno percorso con dimostrazioni clamorose.

Dimostrazioni antimonarchiche

Pare che abbiano anche proferito minacce ingiuriando il Re. Questo particolare è però smentito dall'autorità politica.

Si incomincia a discutere in certi ambienti politici greci della possibilità dell'abdicazione di Re Costantino. Un giornale greco molto diffuso scrive che sarà necessario chiamare Venizelos perchè rappresenti la Grecia alla Conferenza della pace; ma d'altra parte gli ambienti realisti reagiscono vigorosamente.

Quello ad ogni modo che è interessante vedere è se, anche senza questo ritorno di Venizelos, Re Costantino voglia indursi a compiere nell'interesse del suo paese un ultimo atto di rinuncia. Si crede in proposito che la Regina Sofia sia ormai disposta a non opporsi all'abdicazione in favore del Principe ereditario.

Venizelos intanto è sempre in Isvizzera, a Saint-Moritz, e si annuncia la sua prossima partenza per Parigi. Certo in Grecia tutti gli sguardi si appuntano su di lui; ma è assai difficile che egli reputi opportuno il momento per il suo ritorno.

I giornali pubblicano che dieci famiglie di profughi sono state massacrate dai kemalisti a Dikala, presso Pergame.

Le direttive dei lavori del Congresso

italo-orientale-coloniale di Trieste

TRIESTE, 11

Hanno avuto luogo in questi giorni a Roma, Genova, Milano, Venezia e Trieste delle sedute preparatorie al primo Congresso italo-orientale coloniale di Trieste. Vi hanno partecipato rappresentanti di esportatori, importatori, speditori, banche, società di navigazione e di assicurazione. Sono stati discussi i problemi che verranno portati al Congresso e tracciate le direttive dei lavori delle stesse. Sono già pervenute alla segreteria del Congresso oltre 300 iscrizioni, nonchè una trentina di importanti relazioni sui rapporti tra l'Italia e i paesi dei Balcani e dell'Oriente.

Al Congresso verranno trattati particolarmente i rapporti con la Russia, quelli tra l'Europa Centrale e le colonie italiane, e in genere d'intensificazione dei traffici con l'Oriente. Sono già arrivati a Trieste numerosi rappresentanti delle organizzazioni commerciali della Turchia, dell'Egitto, dell'Ungheria. Nel frattempo vengono preparate grandi accoglienze ai congressisti.

Costituzione di Comitati Sindacali Dannunziani

MILANO, 11

Si è riunito a Milano il comitato centrale della Federazione nazionale dei legionari fiumani. Presenti, oltre al segretario generale E. Mecheri e il segretario aggiunto Melchiorre Melchiori, l'on. De Ambris, il cap. Calesci, il cap. Severa, il ten. Foscanelli e Adelmo Pedrini.

Sono state prese importanti deliberazioni riguardanti la organizzazione legionaria. Per il problema sindacale, presa conoscenza delle numerose adesioni pervenute alla segreteria della S. N. L. I. di Sindacati e Gruppi operai che, riconoscendo come loro capo il comandante Gabriele d'Annunzio, dichiarano di volersi dedicare a quell'opera di rinnovamento vittoriale dell'Italia delineato nella carta del Carnaro.

Il comitato centrale, dopo un severo esame della situazione sindacale italiana, ha riconfermato il principio di mantenere intatta l'autonomia del movimento operaio nei confronti dei partiti politici.

Conflitti tra polizia e fascisti

NAPOLI, 11

Ieri nel pomeriggio le autorità di P. S procedettero al fermo di alcuni fascisti che erano diretti al vicino comune di Pozzuoli con scopi non ben determinati. Il segretario politico dei fascisti capitano Padovani insistette invano presso l'autorità di P. S. per l'immediato rilascio dei fascisti fermati ed avvenne un tafferuglio tra i fascisti e la forza pubblica. Vi furono vari contusi da ambo le parti e il vice-commissario Cirogallo riportò una ferita al capo abbastanza profonda, prodotta da un colpo di bastone.

La riduzione degli armamenti

e l'atteggiamento delle varie nazioni

GINEVRA, 11

Fra i documenti più importanti che sono stati presentati al consiglio della Società delle nazioni e che saranno anche sottoposti all'esame dell'assemblea, sono di grande interesse i pro memoria presentati dai vari governi circa la grossa questione della riduzione degli armamenti, in risposta all'analogo questionario loro rivolto dalla Società in esecuzione delle decisioni dell'assemblea dello scorso anno.

Al questionario hanno risposto venti Stati di cui sedici europei.

Esposte le considerazioni storiche e geografiche, i memoriali passano alle considerazioni politiche sia d'ordine esterno che interno. Esse tendono a mettere sopratutto in rilievo lo stato di incertezza in cui si trova attualmente l'Europa. A queste considerazioni si aggiungono quelle relative agli obblighi d'indole internazionale di cui alcune nazioni sono finora gravate. Ma le preoccupazioni più gravi d'indole politica, che hanno più attinenza alla sicurezza degli Stati e che sono di carattere permanente, sono quelle derivanti dall'esquilibrio dovuto alla potenza democratica ed economica nonchè alla estensione geografica delle varie nazioni. Queste preoccupazioni esistono specialmente presso i piccoli Stati ai quali la vicinanza di grandi potenze impone l'obbligo di mantenere forze militari considerevoli per poter porre, in caso di attacco, la maggior resistenza possibile.

Un'altra disparità, forse anche più forte, si rileva fra i diversi Stati; quella cioè derivante dalle diverse condizioni del progresso economico e del progresso industriale perchè possono, in caso di guerra, costituire dei vantaggi considerevoli per gli Stati che si trovano in condizione di trasformare rapidamente la loro potenza economica ed industriale in forza militare, data l'enorme quantità di materiale offensivo di ogni specie che questi Stati possono fabbricare e che è decisiva sulla sorte della guerra. Questa preoccupazione è più viva in tutti quegli Stati che stanno attorno alla Germania sia per la possibilità in cui questa nazione si trova di attuare una rapidissima trasformazione delle sue industrie, come si è visto in occasione dell'ultima guerra, sia per la probabilità che essa faccia fabbricare materiale da guerra in paesi vicini come la Russia. Circa le esigenze dipendenti dal mantenimento dell'ordine pubblico all'interno tutti gli Stati hanno fornito le cifre che credono all'uopo necessarie. L'Italia ritiene necessario un contingente di 120 mila uomini fra carabinieri, guardie regie, di pubblica sicurezza e doganieri.

Come conclusione delle precedenti considerazioni i vari Stati danno le seguenti cifre come il minimo del limite al d sotto del quale non si potrebbe andare.

Ecco le cifre che si riferiscono alle principali nazioni: Francia 690 mila uomini, di cui 335 mila sul territorio della Metropoli; Italia 250 mila uomini, con una durata di servizio minimo di un anno. Inghilterra 111.360 uomioi; Polonia 275 mila uomini; stato serbo croato sloveno da 130 a 140 mila uomini.

Le considerazioni di carattere finanziario hanno anche una grande importanza nei vari pro memoria presentati. L'Italia crede di non poter spendere meno di due miliardi per le spese ordinarie e 500 milioni per quelle straordinarie, salvo, naturalmente, le differenze che possono derivare dalla variazione del costo dei prodotti.

E' notevole la parte di questi promemoria che si riferisce alla riduzione degli armamenti già realizzata. Così la Polonia fa notare di avere ridotto i suoi effettivi da 960 mila nel 1902, a 260 mila oggi, con relativa riduzione di spesa del 50 per cento.

L'Italia mette rilievo la diminuzione del la durata del servizio militare già effettuata nonchè la riduzione da 288 a 200 dei suoi battaglioni di fanteria. La Svizzera fa osservare che sta riducendo dal 70 al 55 per cento gli abili al servizio militare in relazione ai giovani sottoposti alla visita militare e che pensa anche di ritardare di un anno la data dell'inizio del servizio stesso. L'Inghilterra ed il Giappone, infine, determinano le riduzioni eseguite in armonia alle decisioni della Conferenza di Washington.

Le accoglienze delle autorità canadesi

al segretario italiano per l'emigrazione

MONTREAL, 11

In occasione della visita del Segretario generale dell'emigrazione comm. Demichelis ai principali centri canadesi per prendere contatto con le autorità canadesi e con i gruppi di emigrati italiani, la stampa canadese pubblica articoli di vivo elogio per l'Italia e per la organizzazione del commissariato italiano per l'emigrazione.

Dopo aver visitato Montreal, dove ha conferito lungamente col governo provinciale, il comm. Demichelis si è recato ad Ottawa ricevuto dai membri del governo federale coi quali ha stabilito accordi per facilitare l'ingresso e l'impiego nel Canadà dei lavoratori italiani.

Il comm. Demichelis ha avuto una lunga conferenza in proposito al palazzo federale col sottosegretario per il lavoro, Brown, e con i funzionari della immigrazione delle provincie di Ongarie, Alberta, Britsh e Columbia.

Il ministro del lavoro Murdok ha offerto al Club Ridea in onore del comm. Demichelis un pranzo al quale sono intervenuti varie autorità dei governi provinciali. Il comm. Demichelis è partito quindi per Toronto dove ha luogo la grande esposizione canadese. E' stato ricevuto con grande deferenza ed è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dal comitato dell'esposizione.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il ministro per l'agricoltura, il presidente dell'esposizione, l'ispettore canadese dell'emigrazione a Londra e il comm. Demichelis.

La visita del commissario generale è seguita dalla colonia italiana con vivo interesse data la grande deferenza con cui è accolta dalle autorità, data l'importanza che le viene attribuita da tutta la stampa canadese, segni evidenti della simpatia che riscuote l'Italia al Canadà.

Il Segretario generale partirà per il Nord del Canadà e rientrerà agli Stati Uniti dalla costa del Pacifico, dopo aver visitato i più notevoli gruppi dei colonizzatori italiani agricoli.

Il saluto e l'omaggio della Svezia

alla marina italiana

Dalla r. n. *Ferruccio*, 11

(Per radiotelegrafia). Iersera all'uscita dal *Fjerd* un idroplano e due cacciatorpediniere svedesi sono venute a rendere omaggio alla Marina italiana facendo il saluto alla voce con segnalazioni luminose e prove di nebbia artificiale. Dalla *Ferruccio* fu risposto in conformità.

Piovra dello Stato...

Con questo titolo l'*Avanti!* difende, contro il *Corriere della Sera* la cooperazione e le Cooperative. Le quali — poverette! — ai tempi borgiani che corrono — pur gonfi di generosità governative — non hanno avuto dallo Stato che «300 milioni di lire», per preparare, a traverso il benemerito Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, troneggiante in Roma dalla sontuosa sua sede di Via XX Settembre, frequente di Commendatori addomesticati, quella economia socialista che — fugati gli sfruttatori — assicurerà a tutti l'età dell'oro che gli antichi, per misoneismo, avevano posta nel passato oscuro invece che nel soleggiato avvenire!

Il giornale milanese che, tra i suoi compiti, ha anche quello di non dare dei dispiaceri alla canora vecchiezza dell'on. Luzzatti, non ha risposto. Ma di rispondere all'organo della Santa Sede rossa s'è incaricato Giovanni Preziosi. E con quella precisione che ha raccomandato alle rumorose collere sovversive il suo volume «La Cooperazione Rossa, Piovra dello Stato» e la più recente sua requisitoria contro quelle sciagure nazionali che sono il capitano Giulietti e la Federazione della gente di mare, ahi! oggi men folta di adepti...

Ora sentite quello che il Preziosi ha detto in pubblico, a Genova il 4 corr. al Congresso della Corporazione Nazionale del Mare:

«Noi vogliamo affermare in materia di Cooperazione un principio nuovo nella pratica in Italia, non nuovo nella Cooperazione sanamente intesa. Per noi la cooperazione non può essere una forma legale, la quale mentre dissangua lo Stato serva da dissoluzione allo Stato finanziario. La idea che nella cooperazione hanno portato le varie categorie di rossi è stata proprio questa: farsi sovvenzionare dallo Stato; attingere al pozzo di San Patrizio del pubblico erario, per potere fare opera di dissolvimento dello stesso Stato che alimentava involontariamente la dissoluzione. E guardate, è stata concepita proprio così, con un piano regolare, la Cooperazione in Italia.

«Si è creato complice lo Stato borghese. Si è creato un istituto: l'istituto di credito per la Cooperazione, alimentato esclusivamente dal pubblico erario. E questo istituto ha fatto opera di finanziamento con criteri anti industriali, di tutto lo organismo delle cooperative, le quali erano confederate in quell'organismo che si chiama la Lega Nazionale delle Cooperative, che sorgeva nel primo periodo, sotto la veste della neutralità, ma quella veste doveva servire per poi poter fare in un secondo momento, a finanziamento ottenuto, la lotta di classe. E tutte le cooperative sono sorte e sono state alimentate dallo istituto di credito per la cooperazione.

«Gli esempi sono innumerevoli. Tutto è stato possibile col denaro dell'erario. Le cose le più grandi, le cose le più inconcepibili, si sono potute effettuare sotto il nome della falsa cooperazione ed il portafoglio dello Stato di fronte alle idee più strane non si è mai chiuso.

«E' recente l'episodio del fallimento del consorzio minerario toscano. Quel consorzio minerario che attraverso la parola del suo presidente Umberto Bianchi, non prima nè più tardi del 22 ottobre, proclamava la grande solidità dell'istituto che doveva precludere a quella che era la organizzazione dello sfruttamento del sottosuolo d'Italia. Quattro giorni dopo i registri erano consegnati per potere constatare lo stato fallimentare dell'istituto.

«Era sorto l'istituto come tutti gli organismi cooperativi. Accenno a questo, perchè è un esempio più tipico. Era sorto senza un soldo di capitale. Con 363 lire versate è stato capace di dissipare 11 milioni dell'erario.

«Il giorno della costituzione e il giorno del versamento delle trecento e poche più lire dei socialisti, si attribuivano lautissimi stipendi, 2600 lire al mese, l'on. Umberto Bianchi, il primo ingegnere 2300, il secondo 2000, il segretario 1700. Con 363 lire in cassa! E l'erario anticipava il primo milione, dopo sei mesi il secondo milione: il terzo mese dava le quattro miniere; il quinto mese dava tutto il materiale per il lavoro. E l'istituto doveva servire per la socializzazione del sottosuolo.

«Altri esempi si potrebbero citare. Le cose le più strane sono state possibili vedere effettuate per parte degli uomini dirigenti il cooperativismo italiano.

«Alle porte di Roma, un bel giorno, sei cooperatori hanno una idea geniale: la fabbricazione dello champagne.

«Se individui normali si fossero rivolti ad un istituto di credito per poter avere un finanziamento per fabbricare lo champagne alle porte di Roma, il direttore dell'istituto avrebbe chiamato il comm. Mengazzini per poterli mandare al manicomio. L'istituto di credito della cooperazione non manda al manicomio: anticipa 1.600.000 franchi. Lo champagne non è stato fabbricato. Il milione e 600.000 franchi sono spariti e nella liquidazione di undici giorni fa sono restate ventimila lire da poter incassare da parte dell'istituto creditore, costituite dalle botti che dovevano servire per raccogliere lo champagne.

«E' tutta così la storia del cooperativismo rosso in Italia. Io non so quanti di voi conoscano un angolo dopo Castellamare di Stabia, un piccolo posto vicino a Pozzano, accanto al grande cantiere. Un giorno sei cooperatori hanno ideato di costituire il grande cantiere cooperativo. Ottengono due milioni di anticipo. Per poter fabbricare o montare gli stabilimenti che dovevano prima essere impostati, poi varati, hanno un anticipo di tre milioni e 400.000 franchi. Alla data di oggi tutto questo esiste: un angolo nel quale nessun cantiere è possibile poter fare e l'istituto di credito per la cooperazione ha pensato di dare un nuovo finanziamento di trecentomila lire per studiare il sistema di varare di fianco, visto che lo spazio non lo permette altrimenti.

«Ma l'esito dello stadio non verrà mai. Un altro esito constateremo a giorni, cioè la scomparsa di fatto di tutti i milioni ed anche delle centinaia di migliaia di lire per lo studio da fare. E gli episodi sono infiniti.

«Perchè per il cooperativismo rosso, come dicevo, la cooperazione non doveva servire ad altro che a togliere dall'erario italiano il massimo possibile di denaro per potere fare opera di sovvertimento. E guardate. E' di due mesi la denuncia da noi fatta contro il consorzio ferrarese il quale era arrivato a delle anormalità le più grandi. Era arrivato anche alla fabbricazione per potere incassare centinaia di migliaia di lire, alla falsificazione dei bollettini ferroviari; era arrivato a pote-

re, con le prime centomila lire incassate per l'istituto di credito della cooperazione, a finanziare il famoso giornale comunista che doveva essere diretto dall'on. Bucco a Bologna. Le centomila lire sono sparite. Il giornale non è uscito. Anche Bucco è scomparso ».

Così Giovanni Preziosi: fino a oggi, come ieri, ingiuriato sì, ma inconfutato. Codeste non sono novità per nessuno. Nemmeno per quei buoni borghesi che, ad assicurar tranquillità alle loro digestioni laboriose, e credito di « illuminata » alla rotondetta loro presunzione di accademici, di parlamentari, di uomini di palcoscenico, hanno accordato — (per l'avvenire da qualche giorno si « riservano ». C'è odor di bruciaticcio vicino a casa !...) protezione e mezzi e consensi al movimento cooperativo. E precisamente a quello « rosso » che, fino a ieri, ha monopolizzato le troppe provvidenze finanziarie e giuridiche che l'*Avanti!* si dà l'aria di disprezzare con ingratitudine crudele — quantunque a beneficio esclusivo dei suoi accoliti abbiano costato al bilancio dello Stato ben più di quei miserabili 300 milioni che il giornale sovversivo, con disinvolto coraggio, afferma costituiti dai lavoratori.

Ora ciò è certamente grave dal punto di vista della decenza e della morale: di persone, di ordini sociali, di tutto un periodo storico. V'è stata assenza di coraggio e, peggio, mancanza di coscienza degli uffici che quelle persone, quegli ordini, quel periodo storico, avrebbero dovuto adempiere nella storia del nostro paese. Il che spiega tanti avvenimenti, tanto disagio e, anche, tanta vergogna nazionale; non esclusa quella che conquistammo all'estero con rinuncie, con abdicazioni, con compromessi, con viltà che, fuor d'Italia, dànno il tono e il colore alla nostra vita politica.

Ma v'è — bisogna pur dirlo — un altro grande colpevole. E lo diciamo noi non corrivi ad alleggerire delle loro colpe le classi sociali, a carico dei larghi omeri del Governo. E codesto colpevole è proprio lo Stato: Parlamento, Istituti di amministrazione e Burocrazia. Insomma tutti gli enti ed organi in cui lo Stato si concreta. Tutti ugualmente vuoti di idealità; destituiti d'ogni senso di continuità storica; privi di volontà coraggiosa. Ma dati alla ricerca del quieto vivere, alla caccia dei mezzucci accomodevoli, alla dottrina e alla pratica della irresponsabilità. Da ciò il sistema di governo che ha favorito le formazioni parassitarie più fantastiche nella economia, nella finanza, nella burocrazia con quegli effetti di che pena il paese, attardato sulla via della sua ricostituzione dopo tanto travaglio di vicende interne e di guerre all'estero.

Il movimento fascista — checchè si dica dai distillatori di quintessenze filosofiche — non si spiega e non si comprende che da codesto punto di vista: la storica debolezza dello Stato in Italia; la sua incapacità a funzioni pur sue; la sua insufficienza anche ai compiti minori, quello poliziesco compreso, partito tra crudezze formali e paure effettive. Erronea quindi — se pur sincera, e non è — la veduta socialistica che nel fascismo accusa un relitto della guerra; una psicosi collettiva colorata fra noi da tradizioni e da disposizioni storiche tutte nostre; scioltezza antisociale di individui; faziosità di gruppi; gusto della lotta civile. Erronea quella dei predetti distillatori che lo dissero fenomeno economico, mentre esso è tipicamente politico ed espresso da elementi già in opera innanzi la guerra.

Ora è bene che nel periodo che stiamo attraversando e in cui si muovono forze nuove e contradditorie di imprevedibile approdo, anche codesta contestazione di colpa, già fatta alla cosidetta classe dirigente, sia apposta, per le nostre istituzioni, allo Stato che le assomma. E sia fatto chiaro che se molto peccarono gli ordini sociali superiori, molto peccò in atti e moltissimo in omissioni lo Stato. Quello che si è potuto denunciare da uomini come Vilfredo Pareto, Maffeo Pantaleoni e Luigi Einaudi sulla tolleranza e la complicità dei vari Governi nelle malefatte della nostra politica economica e quanto ha documentato il Preziosi circa le dilapidazioni e le ladrerie compiute da organismi che la legge aveva creato a rendere più fecondo lo spirito di iniziativa individuale, l'amore del risparmio, il gusto del lavoro, il senso della responsabilità, stanno a provarlo. E materia l'atto di accusa contro il regime demagogico in cui tuttora svigorisce la nazione. Si tratta dunque di seguire un insegnamento e di accogliere un monito a mutar sistema, restituendo forza e dignità allo Stato; scienza dei propri interessi e coscienza dei propri doveri ai cittadini.

Nè sarebbe cattivo principio se finalmente da uomini cui il paese non è stato davvero avaro di considerazione, di uffici e di onori, si smettesse di favorire, in compiacenza di silenzi, o in generosità di chiacchiere laudative, gli uomini e i gruppi che della cooperazione hanno fatto quell'uso che tutti oggi conoscono. Poichè l'attitudine mentale e la posizione politica da prendersi dinanzi al movimento cooperativo che fu è e rimarrà un modo di essere della moderna economia dovrebbero essere proprio quelle definite dal Preziosi a Genova e che furono nostre anche nel tempo in cui sola arte di governo parva il transigere; unico accorgimento di classi il farsi piccoli, il mendicare dai nemici qualche tolleranza per la propria esistenza così riconosciuta inutile.

« **Ora noi vogliamo fare opera di risanamento nel campo cooperativo. Noi non siamo anti-cooperativistici, come ci vogliono far passare i vari giornali delle varie tinte rosse. Noi vogliamo riportare la cooperazione a quella che deve essere, cioè ad una forma di collaborazione fra capitale e lavoro. Noi vogliamo che le nostre cooperative di mano a mano che sorgono si mettano nella condizione di potere attraverso la libera concorrenza poter avere non una posizione di privilegio, ma una posizione di battaglia. Noi non vogliamo che le nostre cooperative si fondino operando su quello che può essere il contributo dello Stato, il contributo della provincia, il contributo del comune. Noi vogliamo nella lotta economica portare il sano principio della libera concorrenza, la quale è la sola che renderà possibile l'affermazione del lavoro accanto a quella che è la collaborazione del capitale** ».

Certo i nostri Cooperatori rossi — che non sarebbero stati, del resto, mai fra gli *Equitable pioneers of Rochdale* — non avranno ruolo tra i governatori della cooperazione tornata alle sue ragioni storiche ed economiche. Ad essere cioè utile. E non la piovra della pubblica finanza.

GIUSEPPE PUSINATO.

— A Berlino tra il rappresentante dei Soviety Krassin ed il presidente della « Russ Asiatic Consolidated Co. », Leslie Urkuet, è stata firmata una convenzione relativa alle concessioni in Siberia.

L'anniversario della Marna

Poincaré insiste sulle riparazioni

MEAUX, 11

Ieri, con l'intervento del Presidente del Consiglio, delle autorità, delle rappresentanze dell'esercito e della marina, di numerose delegazioni di ex-combattenti e di una immensa folla, è stato celebrato l'8. anniversario della battaglia della Marna.

Il signor Poincaré ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato dapprima le successive invasioni della Francia, sempre respinte per la grande volontà francese di non subire il giogo straniero. La battaglia della Marna, ha proseguito, è più che una vittoria francese: è una delle azioni magnifiche con le quali le civiltà minacciate hanno saputo opporre alla valanga degli assalitori una invincibile forza deviando il corso del destino. La Francia fu del resto secondata da un eroico gruppo di nazioni. L'Inghilterra e il Giappone ci aiutarono a conservare il dominio dei mari. Il Belgio resistette incrollabile e i russi iniziarono una felice diversione. La Serbia si aggruppò al suolo invaso e ben presto la guerra divampò universale con l'intervento dell'Italia, della Romenia, dei polacchi e dei cecoslovacchi, dei portoghesi, dei sud-americani ed infine degli Stati Uniti. Tutti vollero liberare le nazioni dall'imperialismo germanico, e ciò evidentemente non per sostituirvi un nuovo imperialismo.

Mai la Francia ha sognato di abusare dei prestigi della vittoria per perseguire una politica di conquiste. Essa non ignora che ogni patria ha dei doveri verso le altre nazioni. Se essa trascurasse tali doveri per opporsi alla avanzata generale dell'umanità, rimarrebbe fatalmente vittima di questo insensato tentativo

No, no; non v'è e non vi sarà mai imperialismo francese; ma noi attendiamo che la pace acquistata a così caro prezzo divenga una realtà.

Noi ci alleammo per impedire alla Germania di opprimere gli altri popoli. Ora chi potrebbe ammettere che la pace contenga nuovi germi di guerra oppure favorisca un ritorno offensivo dell'ingiustizia? La Germania ci ha restituito l'Alsazia e Lorena rubataci nel 1871, ma essa ha distrutto le nostre città, ha rovinato le nostre campagne.

Noi non vogliamo discutere sui sacrifici comparati degli alleati. Consentiamo volentieri a non far prevalere le nostre perdite in uomini sebbene siano state le più gravi. Ogni alleato ha fatto al suo posto il suo dovere. Ciò basta perchè nessuno abbia il diritto di arrogarsi il primato della vittoria. Però dobbiamo ricordare che il suo francese ha sostenuto i primi combattimenti ed ha servito per 4 anni da campo di battaglia.

Da 4 anni la Francia si esaurisce nel riparare da sola i danni delle sue provincie dell'Est e del Nord. E' giusto questo? La Francia ha dato una nuova prova di pazienza e di moderazione astenendosi dal precipitare le cose dopo la decisione della Commissione delle riparazioni che del resto ha mantenuto alle cifre precedentemente stabilite l'ammontare delle prossime scadenze.

D'altra parte la Francia non avrebbe fatto una bella parte a respingere la combinazione proposta dal Belgio, il solo interessato a determinare le garanzie dei pagamenti che gli spettano in base al diritto di proprietà. Il Belgio ha assicurato che cercherà di non stabilire una moratoria dissimulata nè di togliere a noi al presente in danno del futuro. Se la Germania si sottraesse alle legittime esigenze belghe, essa si metterebbe alle condizioni di inadempienza e non ci rimarrebbe che di usare della libertà alla quale non abbiamo rinunciato ed alla quale non rinunceremo.

Ma il grave problema delle riparazioni è soltanto rinviato poichè esse si presenterà alla fine dell'anno corrente. Si possa allora esaminarle finalmente nel suo complesso e comprendere nella regolazione generale i debiti interalleati che sono stati prematuramente riconosciuti. Tuttavia, per non ingannare nessuno, teniamo a precisare che innanzi tutto intendiamo ricuperare il nostro credito verso la Germania. Se ci si rimproverasse di reclamare con troppa insistenza ciò che ci è dovuto, di volere espressamente esercitare i nostri diritti, noi ripeteremo che non possiamo rinunciare alle nostre rivendicazioni senza provocare la rovina della Francia che sarebbe la più terribile catastrofe per tutta l'Europa. Occorre che noi usciamo da ciò che è provvisorio; occorre che di sua volontà o con la forza la Germania adempia ai suoi impegni. Noi siamo gelosi al pari degli altri di mantenere la solidarietà europea, ma la solidarietà esige la salvezza della Francia. Se non saremo aiutati a risollevarci, ci aiuteremo da noi stessi. Davanti ai campi di battaglia della Marna giuriamo che sapremo ottenere giustizia.

Pessimismo belga sui negoziati per le riparazioni a Berlino

BRUXELLES, 11

Le notizie pervenute da Berlino circa i negoziati germano-belgi non sono buone. Le proposte tedesche trasmesse dalla Delegazione belga a Bruxelles non sono considerate sufficienti, perchè, nello spirito del Governo belga tali garanzie debbono essere tali che i buoni del Tesoro tedeschi a sei mesi siano immediatamente scontabili. Il Governo di Bruxelles ha dato quindi istruzioni ai suoi rappresentanti perchè si mantengano intransigenti. Nei circoli generalmente bene informati di Bruxelles si ha la impressione che i dirigenti tedeschi tentino di far accettare garanzie illusorie. Il delegato belga Philipson, che è un banchiere, ritiene insufficienti le proposte del Governo tedesco. Se dunque il Governo tedesco non farà altre concessioni, i negoziati potranno considerarsi falliti.

In qualche ambiente si ritiene anche che all'ultimo momento i tedeschi faranno qualche altra concessione, ma generalmente si è piuttosto pessimisti. Si nota d'altra parte che i negoziati sono complicati dalla campagna che i grandi industriali tedeschi fanno per impossessarsi del potere, ciò che non facilita certo i negoziati. Ora un insuccesso della Commissione belga si ripercuoterebbe immediatamente sulla Commissione delle riparazioni, la quale dovrebbe nuovamente prendere in esame il problema e in condizioni ancor più difficili di quelle nelle quali si è trovata recentemente.

Manifestazione pro Alta Slesia

BERLINO, 11

Al teatro della grande opera, gremitissimo, ha avuto luogo ieri una festa di beneficenza indetta sotto il patronato del presidente del Reich in favore della Società di soccorso per l'Alta Slesia. Vi è intervenuto il presidente del Reich il quale ha pronunciato un discorso. Egli ha dichiarato che i tedeschi hanno perduto parti preziose del paese e sono obbligati a vedere col cuore insanguinato che la nuova linea di frontiera è stata tracciata attraverso una regione industriale indivisibile. La maggioranza schiacciante della popolazione, malgrado le minacce e i pericoli, aveva manifestato con voto chiaro la ferma volontà di restare colla Germania, ma la decisione della commissione non ha tenuto conto di questo voto.

Il presidente ha concluso che bisogna trattare colla Polonia per sistemare la vita industriale rovinata dalla nuova frontiera e che occorre creare una base giuridica per conservare la lingua e la civiltà tedesca nelle regioni separate dalla madre patria. Nessuno ci può impedire di sentirci uniti collo spirito e con l'anima a coloro che fanno attualmente parte di un altro Stato.

Il presidente ha concluso dicendo che bisogna guardare avanti a sè e che l'alta Slesia ha il diritto di essere particolarmente curata dalla Germania che sente l'obbligo di essere riconoscente per il risultato del voto col quale l'Alta Slesia ha manifestato la sua fedeltà verso la Prussia e vorrà quindi aiutare tutti coloro che sono cacciati dalle loro case.

Ha parlato poi il presidente del Consiglio prussiano, Braun, che ha messo in rilievo la fedeltà degli alto-slesiani i quali, malgrado la pressione dell'occupazione straniera e il terrore delle bande degli insorti polacchi durante parecchi mesi, hanno manifestato nel primo plebiscito del 20 marzo 1921 con una maggioranza schiacciante la volontà di restare colla Germania. Ha ricordato che anche nel secondo voto del 3 settembre 1922 gli abitanti restati dentro la nuova frontiera tedesca hanno chiaramente manifestato fedeltà alla Prussia ed al Reich ed ha aggiunto che ora più che mai l'unità è necessaria per guarire tutte le ferite. In ciò, ha concluso il ministro, il governo prussiano aiuterà efficacemente l'associazione di soccorso per l'Alta Slesia. I due discorsi sono stati calorosamente applauditi.

Al nuovo Parlamento irlandese
Un ammutinamento fra i ribelli

LONDRA, 11

Alla seduta inaugurale del nuovo Parlamento irlandese, riunitosi a Dublino, un solo deputato della piccola minoranza repubblicana era presente. Egli si mostrò talmente petulante, che fu messo alla porta. L'assessore Cosgrawe fu eletto Presidente del nuovo Governo costituzionale.

Tutti si chiedono se egli sia l'uomo abbastanza forte per affrontare una situazione caotica come quella dell'Irlanda di oggi, dove la persistenza sperperatrice dei ribelli prepara fra l'altro un inverno di carestia.

Le truppe dello Stato Libero hanno cominciato intanto le operazioni su vasta scala nella regione di Tipperary con lo scopo di sloggiarne le forze irregolari. Gli irrigolari di Tralce si sono ammutinati in seguito ad un alterco scoppiato tra due loro capi. I soldati si sono divisi in due campi e ne è seguita una lotta violenta.

Un discorso del Ministro delle Poste
sulla funzione sociale delle comunicazioni

MACERATA, 11

Ieri è qui giunto proveniente da Roma l'on. Fulci, ministro delle Poste, accompagnato dall'on. Tupini. Il ministro è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e da una numerosa rappresentanza del personale postelegrafonico. A mezzogiorno, con l'intervento delle autorità civili e militari e di una immensa folla, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del nuovo palazzo postale che sarà costruita su progetto dell'architetto Bazzani. Il vescovo ha benedetto la pietra nella quale il ministro ha murato l'astuccio contenente una pergamena. Hanno poi pronunciato discorsi applauditissimi il sindaco Riccio e il ministro Fulci.

L'on. Fulci comincia col dirsi lieto di trovarsi nella città di Macerata che non aveva prima d'ora mai visitata. L'oratore è pure ben lieto di dire chiaro il pensiero suo su quello egli crede l'ufficio di ministro delle Poste e telegrafi, che oggi è stato nuovamente oggetto di discussione vivace. E' tanto più lieto di farlo nella occasione della inaugurazione del nuovo palazzo delle Poste e telegrafi perchè con ciò crede di poter legittimare la sua presenza.

Il diritto postale

L'oratore ricorda che una sua frase detta nelle ultime sedute del Senato, che ciè nel ministero delle Poste in fondo vi sieno questioni legali da risolvere, ha suscitato molti commenti ironici. Si è obiettato che al ministero delle Poste sarebbe meglio adatto un uomo di affari o un industriale, volendosi intendere per uomo di affari forse un commerciante. L'oratore non ha la pretesa di voler qui spezzare una lancia a favore dei giuristi e degli avvocati in ispecie, conscio per altro di quella verità per la quale essendo stati gli avvocati i predominanti nel secolo diciannovesimo, come lo erano gli abati del diciottesimo, è naturale che nel ventesimo ci sia contro di loro una reazione che tende al predominio degli uomini tecnici. Qui si tratta di vedere solo di quale competenza tecnica si deve parlare. Che ci sia un diritto postale nessuno può dubitare. L'illustre senatore Vittorio Scialoia in una sua prefazione ad un trattato di diritto postale scriveva pochi anni fa: «Qui il pubblico monopolio, l'ordinamento amministrativo complesso, le responsabilità contabili, le convenzioni internazionali, il rapporto giuridico coi singoli, le responsabilità sono legati con le leggi speciali oltre che coi principii generali, le sanzioni penali e di rispetto garantito ai diritti privati e pubblici delicatissimi. E' necessario dominare con occhio sereno ed esperto tutta la sfera di questo rapporto, conoscere in modo perfetto tutta la speciale legislazione e inserirla nel quadro delle più larghe cognizioni del diritto generale.

Le poste non sono un'industria

Il diritto postale è tanto più importante in quanto lo stato non è semplice vettore della corrispondenza, ma esso è anche il rappresentante della collettività nell'interesse della collettività che in quelle comunicazioni singole ha un mezzo potente di sviluppo collettivo, intellettuale, colturale ed economico.

Non riconoscere la esistenza del complesso di tutte queste questioni, significa voler negare la luce del sole. Se il servizio A e il servizio B dia un introito netto ossia passivo, è una cosa di grande importanza, ma ce n'è una di maggiore importanza ed è che il servizio A o B risponda a quel bisogno che la nazione ha di mantenere e sviluppare le proprie comunicazioni, perchè possa progredire intellettualmente ed economicamente.

Ci fu un ministro delle poste il quale in parlamento, un giorno rilevò che il servizio postale e telegrafico organizzato peggio era quello turco, ma che quello turco dava un maggiore introito proporzionale netto. Tanto che un altro ministro credeva poterne dedurre che più i servizi postali danno un introito netto, tanto più significa che sono cattivi. Paradossi uno e l'altro, ma in fondo a tali paradossi c'è un nocciolo di verità ed è che le poste, il telegrafo e il telefono non possono essere considerati come una industria.

Un economista del popolo della repubblica russa dei soviety emanò una ordinanza nella quale stabiliva il servizio postale intermittente gratuito affermando che le comunicazioni tra uomo e uomo rispondono ad un bisogno socievole che deve essere concesso a tutti. Ma dimenticava che allora le lettere ed i telegrammi non potrebbero trasmettersi per nessuno.

Trovare la via di conciliazione tra il bisogno delle conversazioni e le necessità contingenti, ecco la difficoltà.

La diffusione del pensiero

L'oratore, interrotto da continui applausi, continua la sua dimostrazione con una serie di esempi, suscitando spesso anche l'ilarità, e sempre tra le approvazioni generali. L'on. Fulci conclude il suo discorso affermando che le comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche hanno sempre una importanza maggiore, perchè pure attraverso le manifestazioni della forza bruta è sempre la luce del pensiero che illumina il mondo. La fine del discorso è accolta da unanime vivissime ovazioni.

E' poi seguito un banchetto in Palazzo Comunale, dopo di che l'on. Fulci, accompagnato dalle autorità, ha visitato i monumenti cittadini.

Il ministro si è poi recato a Recanati, dove visitò la casa di Leopardi ed a Loreto visitando il campo di aviazione e la Basilica; ritornò infine a Macerata di dove ripartì per Roma alle 21.30 salutato da tutte le autorità.

Gli italiani di New York a d'Annunzio

GARDONE, 11

Oggi il comm. Beniamino Gigli, accompagnato dal fratello rev. sacerdote Abramo, e dal comm. dott. Felice Tonelli, si è recato alla villa di Gabriele d'Annunzio per consegnargli il busto di Dante, opera dello scultore Onorio Ruotero, offerto al Comandante per iniziativa della Dante Alighieri dagli italiani di New York. Il Ruotero ha lavorato il busto sulla descrizione del Boccaccio. La testa è massiccia, il volto allungato, gli occhi penetranti e severi, la bocca sdegnosa. Tutto il lavoro è animato da una grande potenza e da una singolare profondità di espressione.

Il Comandante ha gradito sommamente l'offerta dei compatriotti di oltremare per i quali ha avuto espressioni di vivissima predilezione ed ha consegnato al comm. Gigli un esemplare della magnifica xilografia di Dante del De Carolii, formato massimo, sulla quale ha scritto: Alla Società Nazione Dante Alighieri in New York, ai nobili esuli di oltremare che venerano l'esule onnipresente e onniveggente guardando pur che l'alba nasca. - Gabriele d'Annunzio.

A Beniamino Gigli ha offerto un suo ultimo bellissimo ritratto con la dedica: « Al melodico messaggero ».

Alta onorificenza ad un Cardinale

PERUGIA, 11

Alla presenza delle autorità civili e militari e di una numerosissima folla plaudente, nello storico salone dei Notari del palazzo dei Priori, un comitato costituito di cittadini di ogni ordine sociale appartenenti a tutti i partiti politici nazionali, ha consegnato con solenne cerimonia a Monsignor Beda, Cardinale Arcivescovo di Perugia, nominato Nunzio apostolico a Buenos Ayres le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia. L'alta onorificenza è stata conferita all'insigne prelato con *motu proprio* da S. M. il Re per le sue grandi benemerenze patriottiche durante la guerra e per le sue virtù cristiane.

L'on. Orlando accolto festosamente in Val d'Elsa

SIENA, 11

Proveniente da Vallombrosa l'on. Orlando, accompagnato dalla sua signora, si è recato a Colle di Val d'Elsa per visitarvi le varie fiorenti industrie fra le quali la vetreria operaia che costituisce un esperimento di collaborazione fra capitale e lavoro.

L'on. Orlando è stato ricevuto dalle autorità locali, dalle rappresentanze delle società politiche ed economiche e dalle popolazioni che gli hanno fatto la più cordiale accoglienza.

Nel salone del Municipio ha avuto luogo un banchetto durante il quale l'on. Orlando ha pronunciato applaudite parole di ringraziamento. Più tardi egli si è recato a visitare S. Gimignano ove la popolazione gli ha improvvisato una manifestazione imponente che si è ripetuta più tardi al suo arrivo a Poggibonsi. Tanto a S. Gimignano che a Poggibonsi l'on. Orlando ha pronunciato altri discorsi dinanzi a numeroso pubblico che gli ha fatto dovunque grandi dimostrazioni.

Incendio in un hangar di Loreto

LORETO, 11

Ieri alle ore 10 nel campo dell'Aspio si è sviluppato un fortissimo incendio nell'angar N. 2; sono rimasti completamente distrutti due *Saml*, quattro fusoliere di *Sva*, parecchie ali e molto materiale fuori uso.

Sono accorsi prontamente i pompieri di Ancona che coadiuvati dagli aviatori e da soldati hanno domato l'incendio.

Nelle prime ore del giorno 11 Settembre 1922 mancava ai vivi, confortato dalla Religione, il

N. H.

Conte

Nicolò Donà Dalle Rose

Patrizio Veneto

Ufficiale di Cavalleria nella riserva

Decorato di guerra

Ne danno il tristissimo annuncio, la vedova N. D. Contessa AMALIA DONA' DALLE ROSE nata BRAGATO, i figli LORENZO ed ELENA, i FRATELLI, la SORELLA, i COGNATI, la ZIA e i CONGIUNTI tutti.

I Funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Canciano *mercoledì 13 corrente alle ore* 9.30.

Si prega di non inviare torcie nè fiori.

UNA PRECE

Venezia (Palazzo Donà dalle Rose, Fondamente Nuove) 11 *Settembre* 1922.

Nella sua villa di Mussolente Sabato 9 Settembre nella prima ora di notte, dopo lunga malattia spegnevasi il

Commendatore

Giulio Drigo

La moglie, il figlio, la sorella, ed i parenti tutti, ne porgono il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 11 Settembre alle ore dieci partendo da Villa Drigo, Mussolente di Vicenza.

LE TABELLE BILINGUI NELL'ALTO ADIGE

Il sen. Salata promette che il provvedimento sarà allargato ed integrato

TRIESTE, 11

L'on. sen. Salata capo dell'ufficio centrale per le nuove province, intervistato dal giornale *La Libertà* ha assicurato che la recente ordinanza del Commissario generale civile per la Venezia Tridentina, on. Credaro, sull'uso delle lingue e sulle indicazioni stradali bilingue nell'Alto Adige, ha carattere di provvedimento di urgenza, provvisorio o parziale, consigliato al Commissariato generale di Trento da considerazioni di ordine pubblico. Ora verrà, ha continuato il sen. Salata, nelle debite forme il provvedimento definitivo che sarà un decreto reale e detterà norme sostanzialmente e territorialmente complete per tutta la materia linguistica per tutti i rami di servizio e per tutto il territorio delle nuove province.

L'on. Salata ha poi accennato ai procedimenti del problema agli studi compiutisi a Roma, Trento e Trieste anche con riguardo al funzionamento della giustizia nei territori d'altra lingua e mistilingui, ed ha espresso che entro il mese anche le commissioni consultive regionali e le giunte provinciali si saranno preannunciate sull'argomento. A proposito del decreto sulla toponomastica già approvata dal Consiglio dei Ministri l'on. Salata ha annunciato che esso sancisce la priorità del nome italiano negli atti pubblici, nelle tabelle, nei timbri.

Nessuna ingiustizia, ha detto il sen. Salata, per gli allogeni in questa precedenza. L'Italia ha ben diritto di porre al primo posto la sua lingua e la lascerà negli atti delle autorità locali d'altra lingua e la porrà accanto al nome italiano anche in atti redatti nella lingua ufficiale dello Stato.

Il tempo farà il resto. Come ieri nel decreto per le scuole delle minoranze italiane, così ora per i nomi, noi rifuggiamo da ogni violenza, anche da quella legale; non ne abbiamo bisogno.

Accennando poi al successo avuto dall'Italia nella conferenza interparlamentare di Vienna appunto per la politica verso le minoranze incluse nei nuovi confini, l'on. Salata ha affermato che quella manifestazione internazionale ha grande valore per l'Italia. Nel rifuggire da ogni violenza taluno potè ravvisare una prova di debolezza da parte dell'Italia. I fatti che si stanno maturando sotto i nostri occhi a Merano e a Bolzano stessa, suggeriscono alla stregua dell'esperienza ben altra interpretazione. Singoli dettagli si possono e si dovranno migliorare, ma la lingua di libertà, di tolleranza, di conciliazione, deve rimanere immutata. Ormai nessuno la ripudia.

A poco a poco, ha concluso l'on. Salata, anche le esteriorità saranno tutte inspirate al criterio nostro fondamentale: sovranità dell'Italia piena e completa fino all'ultima zolla del territorio nazionale, sino al Brennero e alle are Postumie e insieme considerazione delle particolarità e necessità delle minoranze nazionali, per rispetto alla loro vita locale e anche per ragioni pratiche non sopprimibile di punto in bianco.

Il metodo non può essere che gradualista. L'on. Salata si è occupato poi delle dichiarazioni fatte al giornale [illegible] trentino della unificazione legislativa della assimilazione dei funzionari, del cessato regime e dei bilanci dei commissariati generali delle Venezie redente.

La partenza delle reclute atesine e l'isolamento pangermanista

BOLZANO, 11

(D) Ottima idea quella di mettere in guardia il pubblico contro i facili entusiasmi, che possono sorgere per la partenza festosa delle reclute atesine, però non si può negare che questo fatto abbia portato un colpo mortale a quel macchinario d'imbrogli, che si chiama la Lega tedesca (Deutschen Verband). Da due anni ella ha tessuto una rete di inganni, in cui si lasciarono impigliare queste buone e laboriose popolazioni. Armandosi di alcune parole imprudenti sfuggite al Ministro di allora on. Nitti, essa diffuse la notizia che all'Alto Adige sarebbe stata concessa l'autonomia e poi, ampliando le cose, aggiunse che la concessione riguardava solo i tedeschi e che importava l'esenzione dal servizio militare e dalle tasse. E queste promesse, che, quand'anche vere, sarebbero partite da un individuo, che, per quanto ministro, non era la legge, servirono a maraviglia di arma elettorale. Ecco per esempio un saggio dei discorsi del candidato Toggenburg: « Nessuno dei giovani atesini deve servire sotto le bandiere italiane, se il Governo italiano non si piegherà, qualunque suo nemico sarà nostro amico ».

Con questi impegni, i voti affluirono e non solo di tedeschi, ma anche degli italiani, che non si erano astenuti. Perfino dei propagandisti per l'italianità sotto l'Austria, che erano reduci dall'internamento, votarono e quando ne furono rimproverati, rispondevano che, oltre la esenzione dal servizio militare e dalle tasse erariali, c'era anche quella delle tasse provinciali, perchè la Lega tedesca aveva assicurato che il Governo le avrebbe compensate.

Così nel censimento migliaia d'italiani impararono a balbettare qualche parola tedesca, per esser creduti tedeschi e quindi fruire di quei privilegi. Ma quando i candidati divennero deputati, la cosa cambiò. Giunti a Roma, capirono che la Camera non era un comizio e che quella frase ed altre che aveano pronunciato davanti agli elettori (si aspettava una nuova guerra colla sconfitta dell'Italia ed allora l'Alto Adige sarebbe tornato in seno al santo Tirolo) non potevano ripetersi.

Al ritorno dissero, un po' colla coda tra le gambe, che nulla s'era lasciato di intentato per sottrarre gli atesini dal servizio militare, che non solo qualche ministro, ma anche dei deputati avevano dato buoni affidamenti, ma erano capitati a guastar le uova nel paniere i circoli ultra-nazionalisti, che però da parte loro continuerà la lotta senza piegare ecc. Era il fiasco confessato, ma si tentò di ridurlo a minori proporzioni, dicendo che il servizio militare sarebbe stato puramente regionale. « Voi non uscirete dal vostro paese, sarete soldati, ma non oltre Salorno ». Ed ora che quest'ultima bugia si smaschera davanti al fatto della partenza dei coscritti per varie regioni d'Italia, la Lega tedesca ne incolpa il Governo, che non ha mantenute le sue promesse. Quali promesse? Fuori i documenti, che serviranno a svergognare chi li firmò.

Le trappole, finalmente, si smontano una dopo l'altra e la gran fama di onnipotenza della Lega tedesca perde credito. Tutto sta che il Governo non continui a trattare a tu per tu con quella Società che vale in realtà come le corone austriache con o senza stampiglia.

Intanto a proposito di partenza di reclute è bene segnalare un fatto sintomatico. A Longomoso capoluogo del comune di Renon nel Bolzanese, il parroco tenne loro un discorso, rammentando il 4. comandamento del decalogo, pel quale è loro stretto obbligo l'obbedienza ai superiori. Raccomandò pure di fuggire le cattive compagnie in modo da poter tornare in paese sani di corpo e di anima. Quel degno sacerdote ragiona in modo diverso da quello usato dai Toggenburg e Nicolussi, che eccitavano il popolo alla ribellione. Sebbene tedesco, egli comprende bene i doveri di sudditanza, che quei due poco degni rappresentanti della Nazione, non vollero riconoscere e probabilmente non riconoscono ancora. Pensare che dei loro elettori molti non erano nemmeno cittadini italiani, perchè l'on. Giolitti, per far presto, affermò che le istanze per la cittadinanza si sarebbero esaminate ad elezioni finite. Così fu violato lo Statuto, ma c'era ancora il modo di rimediarvi, negando la cittadinanza a quelli eletti, che ne sembravano indegni. Invece, quando si esaminò l'istanza per l'opzione del neoeletto Toggenburg, la maggioranza della Commissione rispose affermativamente, malgrado tutti i precedenti austriaci continuati anche sotto il Governo italiano. Forse, ripassando la statistica degli impiccati, la Commissione avrà trovato che non era tanto abbondante da giustificare l'esclusione di una ex-eccellenza austriaca.

Un decreto per la liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 11

L'on. Luciani, Ministro per le Terre Liberate, compiuto il suo giro attraverso le località del Trentino devastate dalla guerra, ha, non appena tornato a Roma, sottoposto al Consiglio dei Ministri il decreto-legge relativo alla Commissione superiore di Venezia.

Il decreto, che ha riportato l'approvazione del Consiglio, risponde ad una improrogabile necessità e consentirà la ripresa dei giudizi sulle controversie per risarcimenti di danni eccedenti le 50.000 lire, da tempo sospesi per la mancata costituzione della Commissione. Il Ministro atteso il disbrigo di importanti affari di amministrazione e allo studio di alcune questioni di precipuo interesse per le Tre Venezie, completerà quanto prima il suo giro, recandosi nel Veneto e nella Venezia Giulia, per adottare poi quei provvedimenti e eventualmente quelle modificazioni dei sistemi e delle procedure, che valgano a dare un più vigoroso impulso alla liquidazione degli indennizzi e alla riparazione dei danni di guerra.

IL GRAN PREMIO DELL'A. C. I. A MONZA

Nuova trionfale affermazione italiana

Bordino primo su vettura "Fiat,,

Le vicende della corsa emozionante

MONZA, 10

Una folla straordinaria ha assistito alla terza giornata di gare del circuito per la disputa del Gran premio dell'Automobile Club d'Italia.

La gara doveva iniziarsi alle ore 9 e già a quell'ora una folla di più che 100.000 persone occupava tutte le tribune e le gradinate. Circa diecimila automobile si addensavano nel parco del Belvedere al centro della pista, nei depositi delle vetture. Il tempo è stato pessimo. Sin dalla mattina è cominciato a piovere e l'acqua non è cessata che nel pomeriggio.

Ritiratesi per la morte di Kuhn le Austro Daimler erano rimaste in gara quattro Bugatti, tre Fiat, due Diatto e due Heim; ma verso le 8.30 veniva comunicato che le Bugatti rinunziavano a partire. La Fiat si è offerta allora di prestare quattro ruote alla Casa Bugatti perchè partisse almeno uno delle sue vetture e l'inizio della corsa è stato rinviato di mezz'ora per dare tempo alla macchina della Bugatti pilotata da De Vizcaya di cambiare le ruote.

Giungono intanto alla tribuna d'onore per assistere alle gare le autorità ricevute dal presidente dell'Automobile Club sen. Crespi, dal seg. generale comm. Mercanti e dagli altri membri del Comitato. Sono tra gli intervenuti il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, il ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, il s. s. alle Belle Arti on. Siciliani, il prefetto di Milano sen. Lusignoli il comandante la Divisione militare di Milano generale Biancardi, il commissario regio del Comune di Milano comm. Carbonelli, numerosi senatori e deputati e autorità civili, militari di Milano e di Monza e membri della aristocrazia.

Poco prima delle 9.30 i partenti vanno a disporsi sulla linea del traguardo. Alle 9.30 è data la partenza fra calorosi applausi del pubblico. Tutte le macchine partono velocemente all'infuori della Fiat di Giaccone che per un guasto al cambio della velocità resta ferma al punto di partenza ed è costretta a ritirarsi dalla gara. Le macchine italiane e la Bugatti filano velocissime fino dai primi giri del circuito mentre le due Heim perdono subito terreno e vanno man mano distanziandosi. Bordino su Fiat segna al 10.o giro il miglior tempo di tutta la gara coprendo il giro in 47' con una media oraria di km. 145.749. La classifica al 10.o giro è la seguente: Primo Bordino su Fiat in 44,5 e tre quinti; 2.o Nazzaro su Fiat in 45,57; 3.o Mazerati su Diatto in 46,21 e due quinti; 4.o Melegalli su Diatto in 47,57 e due quinti; 5.o De Cizcaya su Bugatti in 50.24 e tre quinti; 6.o Heim su Heim in 60.39 e due quinti.

La macchina Heim guidata da Heim si ritira dopo il 16.o giro e rimangono in gara soltanto le due Fiat di Bordino e Nazzaro, le due Diatto di Melegalli e Mazerati e la Bugatti di de Vizcaya. Bordino per quanto non superi più i tempi effettuati dei primi dieci giri ha tuttavia notevole vantaggio sui suoi inseguitori che va sempre più aumentando.

Al 30.o giro è primo Bordino in ore 2,8,41 e tre quinti; secondo Nazzaro ad un giro in ore 2,9,41 e tre quinti; terzo De Vizcaya a tre giri in ore 2,23,42. Le due Diatto hanno quattro giri di svantaggio.

Alla curva di Nesmo dove ieri trovò la morte il guidatore della Austro Daimler, Mazerati urta anch'egli contro i sacchi a terra che formano parapetto. La macchina con le ruote spezzate gira su se stessa e precipita fuori della pista. Mazerati ed il meccanico con mirabile presenza di spirito si slanciano fuori della macchina rimanendo miracolosamente incolumi. Un'altra machina è messa così fuori gara.

Al 40.o giro a metà della corsa non restano più in gara che la Fiat di Bordino che precede di circa sei minuti primi, la Fiat di Nazzaro, la Bugatti di De Vizcaya e la Diatto di Melegalli la quale al 53.o giro per la rottura del bilanciere si ritira anch'essa. Ormai non restano che tre concorrenti, la vittoria di Bordino che ha due giri di vantaggio su Nazzaro e sei su De Vizcaya appare sicura; infatti Bordino compie solo l'80.o giro e taglia il traguardo finale avendo compiuto gli 800 km. della gara in ore 5.43.13 con una velocità media di km. 139.855 all'ora. Secondo giunge Nazzaro in ore 5.51 e 35; De Vizcaya prosegue la corsa ma gli è assegnato il terzo posto senza neppure che egli termini poichè il pubblico ha invaso la pista per acclamare il vincitore.

Bordino viene accompagnato alla tribuna d'onore dove i Principi Reali e le altre autorità si congratulano vivamente con lui per la magnifica vittoria riportata.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 11

La stampa parigina si occupa ampiamente dei risultati dell'ultima giornata di Monza ed è generosa di elogi alla macchina vincitrice. «Se il successo del Circuito di Milano era previsto — dice il «Petit Parisien» — non è esagerato dire che nessuno, sia in Francia, che in Inghilterra, in Germania, in Austria, o in Italia, in tutti i paesi che avessero dei rappresentanti impegnati nella corsa, dubitava della vittoria della Fiat, che si rivelò sbalorditiva a Strasburgo colle sue due litri e che correva oggi e domenica scorsa a Monza con le 1500 cmc. Senza dubbio questa unanimità favorevole è la causa della defezione dei concorrenti che figuravano sulla lista degli iscritti.

« Sembra, e gli avvenimenti di questo anno lo provano, che non vi sia niente da fare con la Fiat, le cui vetture, come dicono i tecnici, sono in anticipo di un anno su tutte».

« Applaudiamo alla vittoria della Fiat — dice il «Journal» — che ha prodotto uno sforzo considerevole meritando tutte le ricompense. La marca poteva riposare sui suoi allori di Strasburgo: invece essa non solo rimette in linea le sue vetture vittoriose, ma non esita a creare una vetturetta per correre una prova nuova. La Fiat ha tutto guadagnato: non è che giusto, e conviene inchinarsi dinanzi alla maestria dimostrata dalla vecchia marca, che ha già un passato sportivo così carico di vittorie.

« L'organizzazione fu splendida: tutti gli ingranaggi della formidabile macchina funzionarono senza stridere, sotto la presidenza del sen. Crespi. »

« Il meeting automobilistico di Milano che termina ci fa concludere — dice l'«Echo de Paris» — che, nonostante la crisi finanziaria che infierisce attualmente, la Casa Fiat fece i sacrifici necessari per partecipare ai grandi avvenimenti automobilistici di quest'anno e ne fu largamente ricompensata. Il progresso della Fiat nella vettura ordinaria e di serie è costante. »

« Come si potrebbe rimanere indifferenti — esclama il «Matin» — dinanzi a questa ondata di entusiasmo nazionale e sportivo che cresce in Italia da un anno? Come non riflettere sulla portata di questa triplice vittoria italiana durante questa settimana che termina?

« Applaudiamo interamente alla vittoria di Bordino e di Gnesa e auguriamo che presso di noi si trovino l'anno prossimo uomini nelle cui mani siano messe macchine che possano lottare da eguali contro quelle di Bordino e di Gnesa. La vittoria è il frutto del lavoro e il lavoro è il frutto di una successione di sforzi: non dimentichiamolo. »

Le salme dei caduti in Macedonia

ROMA, 11

A cura dell'addetto militare presso la Legazione italiana di Atene colonnello Perrone di S. Martino, molte delle salme dei caduti italiani nel settore macedone sono state raccolte nel grande cimitero di Zelamilik a Salonicco. Con un lungo e paziente lavoro di indagini e con una encomiabile alacrità, tutte le salme che esistevano nei territori adesso assegnati alla Grecia, sono state ormai esumate e trasportate a Salonicco.

Restano ancora da raccogliere le salme dei sepolti nei territori serbi che fino ad oggi per difficoltà politiche e sanitarie non si erano potute toccare, ma nel mese corrente anche in quei settori sarà proceduto alla pietosa opera di riunire i nostri morti d'oriente entro la stessa sacra cinta lambita dal mare Mediterraneo. Si può facilmente prevedere che a primavera nessuna salma di soldato italiano rimarrà dispersa negli improvvisati cimiteri delle montagne di Serbia e di Grecia dove l'incuria degli uomini e la inclemenza del clima distruggevano rapidamente i segni della pietà posti sulle tombe.

Nel cimitero di Salonicco sarà innalzato un monumento-ricordo a mezzo di una sottoscrizione nazionale e quanto prima verrà da Torino diramate le schede.

I corsi estivi di cultura superiore inaugurati a Perugia da Corrado Ricci

PERUGIA, 11

Al Palazzo dei Priori nello storico salone dei Notari si è svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione dei corsi estivi di coltura superiore dell'Università di Perugia. Erano presenti il sottosegretario on. Cingolani in rappresentanza del Governo, il sen. Fratellini, gli on. Arcangeli, Netti e Pighetti, i membri del Corpo accademico e numerose altre autorità professionali e studenti convenuti da ogni parte d'Italia.

Il comm. Corrado Ricci ha pronunziato il discorso inaugurale sul tema: l'*Umbria nella civiltà italiana*, rilevando nello spirito e nel sentimento della santità il carattere prevalente della regione e della storia umbra. Il discorso è stato vivamente applaudito.

Hanno proceduto la prolusione del comm. Ricci brevi parole del R. Commissario per il Comune, del Rettore dell'Università prof. Rossi e dell'on. Cingolani.

Teatri e Concerti

"Michelangelo,, di Augusto Jandolo

(Goldoni, 11 settembre '22)

Un altro dramma storico? Si. E s'arriccia subito il naso: non a torto. Il teatro fatto oggi ha da essere vita vissuta «oggi»: neanche «ieri» o «l'altr'ieri»: questa nostra vita moderna è troppo ricca di manifestazioni e complicazioni spirituali, dalla tragedia al pettegolezzo, perchè ci sia ancora bisogno di andar a pescare spunti e motivi nel buio degli anni remoti. A meno che, intendiamoci, il dramma storico non abbia il valore di una squisita indagine artistica dell'anima antica, che riesca a veramente comunicare agli uditori l'emozione preziosa di sentirsi accostati, col mezzo dell'illusione scenica, ai magni spiriti del passato. Solo a questa condizione un pubblico esperto e raffinato come quello d'oggigiorno gradisce il ritorno alla ribalta di figure divenute storiche per qualsiasi ragione di grandezza: chè alle rievocazioni coreografiche basta il cinematografo; e all'erudizione, spicciola o approfondita, badano i libri, i giornali, le riviste, ed (abimè) le conferenze: perfino le scuole.

Augusto Jandolo, bellissimo ingegno di letterato, rinuncia in questo suo dramma (e sia lode a lui!) ad ogni lenocinio di coreografia e di meccanismi: armato soltanto del suo amore, e delle sue qualità di scrittore, serra la grande anima di Michelangelo fra le mura della «bottega» in Roma; e la contempla e la indaga mentre vive il suo intimo travaglio. Compito formidabile, vero? Innegabilmente, chi vi si accinge, per il solo fatto che vi si accinge, dimostra molto coraggio e molta fiducia in sè: ed anche questa è una forza, e va lodata.

Tela, il lavoro non ne ha: è un succedersi di episodi e di quadri, sui quali, attorno alla grande figura centrale, compaiono, qualcuna soffermandosi, e qualcuna facendo appena capolino dalle quinte, altre storiche figure del Rinascimento: Bramante, l'Aretino, l'Ariosto; nominati spesso, tanto che paiono apparire anch'essi, il Sanzio e Giulio Secondo. C'è di che far tremare le vene e i polsi. Fra queste, una modesta, soave e appassionata figura di modella: la Sabina, una delle innumerevoli vittime d'amore di Raffaello. Coste' avvisa il Buonarotti che Donato Bramante vuol introdursi nottetempo nella «bottega» per trafugare i disegni del sepolcro di Giulio Secondo, orgoglio e passione dell'artefice: e Michelangelo riesce a sorprendere il rivale e colpirlo. Questo è uno degli episodi. La donna ha nel dramma soltanto una piccola parte: pare che su Michelangelo le donne non facessero gran presa: quella che egli amò sopratutto, la marchesa di Pescara, fa una rapide apparizione in scena.

Purtroppo, molte delle parole che ci ha dette iersera questo Michelangelo, esprimevano soltanto un continuo e ringhioso sospetto di esser calunniato e invidiato; una accorata paura di esser sopraffatto da chi egli aveva beneficato e sorretto: è affetto da una leggera mania di persecuzione: loda Raffaello e ne diffida; detesta, ma teme Bramante; e schernisce l'Ariosto, ma conviene che « i versi li sa fare ». Ed è sensibilissimo all'adulazione pur non volendolo lasciar capire. E' accaduto, insomma, all'autore, di soffermarsi troppo a considerare le debolezze del grande, ammutolendo quasi, per tremore, nell'accostarsi alle sue virtù prodigiose: perchè... perchè occorre all'autore drammatico il pieno e sicuro dominio dell'anima delle sue creature: queste egli deve poterle tener sul palmo della mano per scrutarle da vicino, sia pure colla lente, e poi allontanarle dagli occhi per guardarne le linee maggiori: come gli piaccia. Ora, Micelangelo ha tal sagoma che non si presta facilmente a questo gioco: la sua fama è giunta a noi portata a spalle dal Mosè e dal David: era sopratutto l'artista creatore e vivificatore che avremmo voluto sentire iersera. Pretendevamo troppo: ma, dal momento che c'era quel nome sul cartellone...

Pure, Augusto Jandolo, merita d'esser lodato: per l'amor che l'ha mosso e l'ha fatto parlare; per la serietà e nobiltà del linguaggio che ha usato; per taluni squarci letterari, veramente notevoli, che fioriscono qua e là lungo il dramma, come la meditazione di Michelangelo dinanzi al Mosè quasi perfetto, e l'autoritratto dell'Aretino, e la descrizione dell'orgia nello studio di Raffaello fatta da Sabina.

La sceneggiatura è semplice ma salda; e figure ed episodi rivelano l'appassionata ricerca storica che ha preceduto l'opera teatrale. Il pubblico s'è persuaso di questo, iersera: ed ha fatto al lavoro del giovane artista cordiale e lieta accoglienza, applaudendo ad ogni fin d'atto ed anche a scena aperta.

Amedeo Chiantoni può noverare con questa un'altra delle sue più significative creazioni di attore e di capocomico: recitò seguito continuamente, egli ed i suoi, dal consenso e dal compiacimento della sala. Alfonsina Pieri diede ottimo risalto alla parte di Sabina: parte che non consente, d'altronde, all'eccellente attrice di mettere in opera le sue notevoli virtù.

— Stasera « L'avventuriero ». Per domani è annunciata la quarta ed ultima replica de « Il pescatore d'ombre » di Sarmant. In settimana, la ripresa di «Taifun», e prossimamente «Lorenzino» di Forzano.

c. f.

'Butterflay, al teatro di Pordenone

PORDENONE, 11

All'elegantissimo e foltissimo pubblico che animava sabato sera il nostro *Licinio* era già noto che l'impresa di questa breve stagione lirica si era prefisso il compito di darci uno spettacolo di primo ordine, e l'incontestato successo corrispose pienamente tanto agli intendimenti dei benemeriti promotori, quanto all'ansiosa aspettativa dell'imponente uditorio.

Sino dalla prima scena il tenore Virgilio Paseto incatenò l'uditorio con la sua voce dal timbro penetrante ed armonioso, sempre intonata e sicura, travolgendolo all'entusiasmo. Il personaggio di *Butterfly* non potrebe essere reso in modo più suggestivo dalla signora Pina Gatti Paseto, sia coll'azione che col canto ispirato.

La sua voce, limpida e potente, è di una fluidità che non conosce incertezza di tecnica.

La signora Speranzo Anna, nella interpretazione di «Suzuki» si rivelò una provetta artista. Ella dispone di una voce bellissima e ne usa con arte elevata. Cantò sempre con sentimento appassionato e nel duetto con «Butterfly» fece rifulgere le sue eminenti qualità, non esclusa la impeccabile intonazione.

Il sig. Guglielmo Parmeggiani interpretò magnificamente la parte di «Scherpless», sia con l'azione efficacissima quanto musicalmente. Gaetano Pini Corsi, che incarnò efficacemente il «nakodo Goro» fu ammiratissimo. Benissimo la sig. Frigerio e il sig. Ruggero Galli che interpretarono egregiamente le rispettive parti.

Ottimi i comprimari. L'orchestra completò la vittoria decretata al maestro Luigi Mascagni. Sfarzosa e suggestiva la messa in scena.

— Si ha da Parigi questo comunicato: «L'informazione di un giornale americano annunziante che una missione francese è partita per l'America per esaminare un nuovo fucile destinato all'esercito francese è infondata. Non si è mai trattato di apportare una qualsiasi modificazione all'attuale armamento dell'esercito francese».

Spigolature

Un giornale americano si è divertito a calcolare il numero delle parole pronunziate al senato di Washington durante la discussione delle tariffe doganali ed ha trovato che gli onorevoli della Camera alta ne avevano profferito più di dieci milioni. Quindi ha fatto l'analisi di una sola seduta, che ha dato i seguenti risultati: Durata 7 ore ed un minuto, dalle 11 alle 18.1'; numero degli oratori 6, di cui uno pronunziò 34.567 parole, circa la metà del totale, che fu di 75.569; media dei senatori presenti 14 su 96, meno quando fu chiesto l'appello per la verifica del numero legale, ciò che avviene tutte le volte che un membro lo domanda e che il presidente non può a occhio e croce constatare che sono nell'aula almeno 48 senatori.

La seduta fu aperta colla solita preghiera detta dal cappellano, che durò un minuto, presenti 19 senatori, saliti a 56 in seguito ad appello richiesto, ma diminuito poi gradatamente fino a 13 durante il «luncheon», che ha luogo tra le 13 e le 14. Un secondo appello portò il numero dei presenti a 53, ma alle 15 erano scesi a 11 tra cui uno dormiva saporitamente.

Alle 15.30 arrivarono i primi giornali del pomeriggio che i nove senatori ascoltanti, poichè uno parlava e l'altro dormiva, si misero in dovere di leggere ed uno di loro fece tanto rumore nello spiegazzare il suo — si sa che i giornali americani si compongono di 20 a 30 pagine ed anche più — che l'oratore si fermò, onde gli stenografi potessero raccogliere le sue parole.

Vi fu un incidente tra due senatori, di cui l'uno si credette offeso dall'altro, ma dopo uno scambio di frasi prima vivaci, poi calme e finalmente amabili con reciproche manifestazioni di stima, la calma tornò negli animi degli onorevoli preopinanti, mentre nessuno dei presenti, nemmeno il presidente ebbero l'aria di accorgersene.

Tutta la seduta fu impiegata a discutere il dazio sulle materie coloranti, ma non si addivenne a nessun voto ed il seguito della discussione fu rimandato all'indomani.

Aggiungiamo per conto nostro — conclude la «Rivista Parlamentare Politica» — che i senatori, oltre alle sale di lettura, di conversazione, di passeggio ed alla magnifica «biblioteca del congresso» che dividono coi membri della Camera dei rappresentanti e col pubblico degli studiosi, fruiscono di sale da pranzo, da thè, da toletta ed anche di bagni con piscina natatoria, sicchè non è poi strano che preferiscano passare il tempo altrimenti che ad ascoltare l'eloquenza alquanto monotona e spesso «letta» dei loro colleghi.

*

In età di 85 anni è morta Genovieffa Ward, la grande attrice tragica soprannominata la Sarah Bernhardt inglese.

Figlia di un diplomatico americano — ricorda «Donna» — ella fu inviata in Europa, per compirvi gli studi classici. In Italia il conte Costantino di Guerbel — gentiluomo russo — dopo averla chiesta in isposa per le sue ricchezze si unì a lei col vincolo civile, rifiutando di compiere la cerimonia religiosa. Poco dopo ella apprese che il conte era fidanzato alla figlia di un ambasciatore russo e rivolse un appello allo Czar che ordinò al Vescovo di Varsavia di unire religiosamente il conte di Guerbel e Miss Ward. Questa, che al matrimonio religioso chiedeva solo una soddisfazione d'onore, si presentò all'altare vestita a lutto e lasciò suo marito per sempre appena compiuta la cerimonia.

Poichè in quel periodo gli affari del padre non prosperavano, ella decise di sfruttare la propria voce e darsi al teatro. Essa debuttò due anni dopo trionfalmente alla Scala, a Milano, e raggiunse alti onori in Francia ed in Inghilterra. Ma, perduta improvvisamente la voce e sempre più costretta a lottare contro le difficoltà economiche decise di dare al teatro di prosa.

Iniziò la carriera artistica con «Lady Macbeth» a Manchester e ottenne subito un tale successo da essere subito considerata una fra le più grandi attrici inglesi.

Recitò fino al suo 80.o anno e qualche tempo fa ebbe dal Re il titolo di nobiltà.

*

Un veneziano, Fausto Zardinoni, s'è conquistata bella fama di inventore in America. Riferisce il «Cittadino» di Nuova York — che ha ora colà molto successo un nuovo sistema per automobili scaricatori (Dumping Trucks). Il truck «Zardi» come viene chiamato, è intonato più che altro a quella semplicità che è la spiccata caratteristica delle geniali applicazioni, siano meccaniche o scientifiche. L'impiego superfluo di materiale, di macchinario, i difetti di applicazione e di esecuzione degli altri sistemi, sono stati diligentemente vagliati e sapientemente limitati, e oggi l'industria italiana in America si va arricchendo di un nuovo prodotto che sorpassa di gran lunga quelli esistenti, poichè alla semplicità, alla praticità ed al completo rendimento del materiale impiegato si aggiunge uno dei massimi fattori, il prezzo.

Il Zardinoni come inventore non è alle sue prime armi sebbene frequenti ancora il Chicago Technical College, ove sta completando gli studi di ingegnere meccanico. Or non è molto ha patentato con successo un sistema di salvataggio da applicarsi ai transatlantici per il trasporto dei passeggeri, sistema preso talmente in considerazione nel campo scientifico che le maggiori riviste meccaniche degli Stati Uniti e fra le altre il «Popular Mechanic Magazine» dedicava due pagine di lusinghiero incoraggiamento. Si deve pure allo Zardinoni il famoso proiettile (palla gancio automatica) per distruggere i reticolati usato con tanta fortuna dall'esercito italiano sulle Alpi, come pure da molte sezioni dell'esercito americano in Francia.

*

Fra gli animali più bizzosi e vendicativi, capaci di giocare alla civiltà umana i tiri più impensati e pericolosi, c'è — scrive la «Stampa» — la balena. E' noto che le pinne di questa mostruosa abitatrice degli oceani, sono tappezzato di veri e propri banchi di conchiglie e di crostacei. Alcuni parassiti marini poi, favoriti dalla loro struttura minuscola e vermiforme e dalle loro acutissime pinze, si insinuano nello spesso lardo della balena, vivendoci dentro, per così dire, come in casa propria. La balena diventa, in breve, così assillata da questa pullulante scabbia, e acquista un umore così irritabile, che è costretta a cercare il sollievo più naturale in questi casi: quello di grattarsi. Ma poichè essa non ha nè mani, nè amiche pietose, devo ingegnarsi. Ed ecco l'enorme cetaceo imbizzito partire alla ricerca... di un pettine. Esso cerca, in fondo al mare, una asperità, una punta, una protuberanza qualunque, atti ad alleviare il suo spasimo cutaneo. In queste condizioni un cavo sottomarino appare alla balena come il grattadorso provvidenziale! Come le vacche, che esercitano la schiena sui tronchi di albero, così la balena si strofina voluttuosamente al cavo miracoloso. Una più pazza danza, un più sensazionale acrobatismo sottomarino non si potrebbe immaginare! Pensate, poi in dati pratici, al disastro che un corpaccio di oltre 100 tonnellate può produrre sopra una corda, sia pur essa metallica e a prova di sperone! Così si spiegano, talvolta, i misteriosi malori delle comunicazioni sottomarine: così si apre una curiosa parentesi nei grandiosi colloqui oceanici.

Cronaca Cittadina

Finalmente dei "fez,,!

Era un motivo pittorico, che mancava da parecchi anni al paesaggio veneziano. Il *fez*, il bel *fez* rosso, col fiocco nero, macchia di tonalità orientale ben decisa sullo sfondo quasi orientale dell'ambiente veneziano, era scomparso definitivamente fin dal 1914. La raffica brutale della guerra aveva spazzato dal nostro porto gli ultimi trabaccoli albanesi che ancora si avventuravano a portar *castradina*, e pelli e lana *grezza*. Avevano già, quegli ultimi trabaccoli, ammainata la bandiera della mezzaluna, per issare quella effimera di quel povero figliolo del principe di Wied. Ma avevano ancora a bordo, oltre la castradina, bene conciata da molti e rispettabili strati di sporcizie annose, qualche vecchio *paron* in fez, con le amplissime *braghesse* e con le babbuccie a punta rivolta in su. Il caratteristico costume del levantino mussulmano, dal tempo dei tempi fino a pochi anni fa.

L'Impresario delle Smirne del nostro vecchio Goldoni vestiva forse più riccamente, ma non in foggia diversa; e non in guisa diversa parlava quel buffo linguaggio a base di infiniti allargati in *a* finali: *andara, stara, cossa fara* — che Goldoni mette in bocca ai due o tre personaggi turchi delle sue innumerevoli commedie, che Molière aveva prestato pur esso a qualche orientale, e che era in passato — ed è ancora forse in talune isole dell'Jonio — il linguaggio corrente dei marinai e dei mercanti: un imbastardimento del linguaggio veneto, il *levantino*.

Oggi, se non torna il linguaggio, se non tornano le braghesse, se non tornano le tartane cariche di castradina con la bandiera ottomana, scomparsa dall'Adriatico dopo la guerra balcanica del 1912-13, torna almeno il *fez!*

Sia lodato Allah! Abbiamo un pò d'Oriente a Venezia. Se n'è venuto a bordo del *Mahroussa*, l'yacht del Sultano d'Egitto, che è entrato domenica mattina in Bacino di San Marco, spiegando a poppa la bandiera rossa dalle tre mezzalune d'argento. Doveva esservi a bordo, secondo la «Stefani», anche il Sultano, ma la Prefettura ci ha assicurato che il Sultano è al Cairo. In compenso, a bordo del *Mahrussa* c'è l'aiutante di campo del successore dei Faraoni, tenente generale Shehath Kamel Pascià, e il suo maestro di cerimonie Abdul El Satif Talaat Bey.

Con perfetta osservanza delle regole di protocollo, il comandante Lavay Sirahum Hassoma, capitano del reale yacht, e il suo comandante in seconda cap. Pasanisi De' Foscarin si sono recati, tra domenica ed ieri, a visitare il vice prefetto, il Sindaco, il comandante militare marittimo, ed hanno alla loro volta ricevuto a bordo la restituzione della visita.

Shehath Kamel Pascià, che è sceso a più riprese a dar aria alla sua ricca divisa scintillante di rabeschi e di galloni, è stato particolarmente ammirato. Un pò di colore, diamine, fa tanto piacere vedersi! Ma del colore ne hanno dato, con caratteristica abbondanza, i 197 marinai del *Mahroussa*, che durante tutta la giornata di domenica e di ieri, hanno percorso in lungo ed in largo, in gruppi numerosi e tranquilli, la nostra città, in cerca di tutti quei conforti materiali e morali che suole offrire ai naviganti il porto.

Bei giovanotti, in complesso, di tutte le razze, cui dà alimento il padre Nilo: arabi, dagli occhi intelligenti e vivaci, etiopi dalla mobile espressione e dai lineamenti statuari iranici, bianchi come noi: tutti eleganti nella loro divisa bleu, e tutti correttamente imberrettati del bel fez fiammante. Finalmente, è ritornato il fez!

Stamane il *Mahroussa*, che ha compiuto un viaggio di istruzione nel Mediterraneo salperà per Brindisi, donde proseguirà per Alessandria. Se ne andranno i bei fez egiziani. Ma tra poco verranno i turchi, i conquistatori di Smirne, per far la pace con i loro sfortunati e irriducibili avversari ellenici.

Avremo avuto, coi marinai del *Mahroussa*, un «avant-goût» della Conferenza d'Oriente..... Purchè però i turchi di Kemal Pascià non vengano qui cingendo le loro teste, già adorne degli allori anatolici, delle banali bombette o degli irreprensibili ma occidentali e funerarii cilindri *a huit reflets*...

La tassa sul patrimonio

e i proprietari di case

Nel 2 luglio u. s. la presidenza dell'Associazione proprietari di case della città e provincia di Venezia, insieme con autorevoli rappresentanti dell'Associazione Agraria espose e sostenne davanti al locale Intendente di finanza, all'Ispettore Superiore delle imposte dirette ed all'Agente superiore capo i propri criteri intorno alla applicazione del D. L. 5 febbraio 1922 circa la tassa progressiva sul patrimonio ed alla esposizione verbale fece seguir un elaborato memoriale, trasmettendolo direttamente al ministero delle Finanze.

Ora — come ci viene comunicato — l'Ispettore superiore delle imposte dirette col tramite dell'Agente superiore capo, ha comunicato alla presidenza che il ministero delle Finanze conviene nella opportunità di aderire alle richieste della presidenza stessa formulate nel senso che sia usata moderazione negli accertamenti della imposta sul patrimonio, tenuto conto delle speciali condizioni di Venezia specie in riguardo alla piccola proprietà, rilevando essere tale temperamento autorizzato anche dalla stessa legge, la quale ammetta che, come criterio non solo integrativo, ma anche correttivo, nella valutazione in base alla capitalizzazione del reddito normale, si debba tener conto del valore venale degli immobili e quindi di quelle particolari circostanze locali che possano avere eventualmente influito sul valore dei beni stessi.

Per quanto riguarda i danni non risarcibili e quindi la chiesta imputazione come altrettanta la patrimoniale pagata dei fitti mancati o diminuiti da Caporetto in poi e delle spese incontrate per sottrarre gli effetti mobili alla possibile offesa nemica, lo stesso ministero delle finanze su conforme parere dell'Ispettore superiore ritenne che interpretando razionalmente e logicamente gli articoli 64 e 65 del D. L. 5 febbraio 1922, la detrazione debba aver luogo anche quando non siano stati denunciati danni risarcibili esigendo soltanto una sufficiente dimostrazione dell'esistenza dei danni non risarcibili.

Per una federazione delle Società dei Canottieri dell'Adriatico

Per acclamazione la Società Canottieri Piceni di Porto San Giorgio ha, nella adunanza generale di domenica, votato il seguente ordine del giorno proposto dal presidente Conte Gr. uff. Ernesto Garulli:

«Perchè la devozione profonda all'Adriatico nostro martoriato, non si affievolisca nell'amore degli italiani, l'antica società dei Canottieri Piceni di Porto San Giorgio si fa iniziatrice di una intesa fra tutte le Società Canottieri dell'Adriatico perchè si addivenga alla costituzione di una federazione allo scopo di svolgere una attiva e costante propaganda a vantaggio del mare italianissimo.

«Manda alle popolazioni italiane dell'altra sponda, che patirono ed attesero invano l'amplesso della patria, il più affettuoso e fraterno saluto augurale; ed invia al più alto assertore dell'italianità dell'Adriatico il più fervido e riconoscente omaggio formando l'augurio che Gabriele d'Annunzio accetti il patrocinio della Federazione delle Società Canottieri Adriatiche.

Il Comizio fascista al Rossini

Al Teatro Rossini si è tenuto domenica l'annunciato comizio sulla situazione generale in Italia. Oratori ufficiali al comizio dovevano essere gli onorevoli Pighetti deputato di Firenze e Banelli deputato di Trieste. Ambedue non hanno potuto intervenire, motivo per cui all'ultimo momento vennero sostituiti con l'avv. Franceschini segretario provinciale del Fascio vicentino. L'affluenza delle squadre, di cui numerose venute dalla provincia avviene dalla sede di Campo S. Stefano al Teatro senza il minimo incidente. Si riscontra un grandioso apparato di forza, che rimase, fortunatamente, inutile.

Il comizio si inizia alle dieci e pochi minuti. Al tavolo presidenziale, posto nell'emiciclo della platea, siedono l'avv. Franceschini, il sig. Sciaccaluga, il sig. Berenzi ed altri. Attorno sono disposti in semicerchio i gagliardetti.

Il sig. Berenzi presenta gli oratori accennando alla importanza rivestita dal comizio.

Segue l'avv. Franceschini il quale entra nell'arido tema economico dei tributi facendosi spesso volte applaudire per le dotte argomentazioni esposte.

L'oratore svolge alcune considerazioni generali, che costituiscono la critica dell'attuale sistema tributario e della politica tributaria dei governi demagogici, documentando le proprie asserzioni con gran copia di cifre, a riprova dell'assurdo creato dall'attuale situazione economica.

Vivissima impressione producono sull'attento pubblico le cifre delle tasse di successione che oggi arrivano al 100.1 per cento.

L'oratore instancabile continua per circa un'ora la trattazione del suo tema, riuscendo col suo facile eloquio a farsi seguire dai presenti con mai diminuita attenzione.

Chiude il suo dire esaltando la forza del lavoratore italiano, che, a qualunque partito sia iscritto quando va per il mondo, lontano dalla sua patria, segna sul suo passaggio un solco luminoso e glorioso di esaltazione positiva delle meravigliose energie del popolo italiano, dimentico, sotto l'insulto straniero, di tutte le fisime internazionalistiche, predicate dai comodi borghesi internazionali nella pacifica vita delle città italiane.

L'uditorio scoppia in un ben nutrito applauso.

Si presenta poi al pubblico il mutilato Sciaccaluga, accolto da prolungatissimi applausi.

Egli fa un interessante rilievo sulla applicazione delle otto ore di lavoro in Francia ed in Italia, nei riguardi specialmente delle ferrovie dello Stato.

Il pubblico stupito dalla eloquenza delle statistiche scroscia in un fragoroso applauso quando l'oratore afferma che di una giusta conquista dei lavoratori, gli stessi capi sovversivi che questa conquista avevano voluto, aiutati da uomini di governo, abbiano fatto uno strumento di morte per la produzione e quindi per il lavoratore italiano.

L'oratore accenna poi alla necessità di cominciare la crociata contro i disertori della vita economica nazionale, affinchè, scovando tutti coloro che frodano l'Erario sia possibile chiedere e ottenere la riduzione dei tributi singoli, offrendo però contemporaneamente allo Stato un maggior rendimento nei tributi collettivi.

L'oratore imprende a parlare della delicatissima questione dei salari. Mentre da una parte egli chiede agli operai di valutare il loro salario odierno non in rapporto alla cifra, ma in rapporto al suo rendimento, col minor salario di anteguerra perchè si convincano che la politica degli alti salari è la più assurda e la più esiziale per gli operai stessi, d'altra parte dice chiaramente ai produttori ed al commercio che sarebbe follia lo sperare la riduzione dei salari senza nel contempo provvedere da parte di ognuno di loro alla diminuzione reale del costo della vita cercando di ottenerla più che con le azioni di governo sempre deboli e quasi inutili, con una pratica revisione dei valori produttivi del nostro popolo, delle nostre industrie e del nostro commercio, che permetta, incrementando il lavoro, di offrire al lavoratore una sicurezza per la sua vita economica.

E chiude poi fra l'entusiasmo generale, invitando i contribuenti a crearsi il proprio organismo di difesa dichiarando in nome del fascismo veneziano di essere pronto a combattere per essi le più dure battaglie nell'interesse nazionale; ma di essere pur pronto in omaggio ai postulati fascisti a stroncare quello stesso organismo di cui oggi si auspica la creazione, qualora esso dovesse solo servire ad interessi particolaristici, in antagonismo collo interesse nazionale.

Il discorso dello Sciaccaluga è salutato da applausi prolungati.

Il Comizio è finito e il pubblico sfolla, al canto di «Giovinezza». Le squadre isolate si portano alla sede, precedute dai rispettivi gagliardetti e in Campo S. Stefano si sciolgono.

XIII Esposizione d'Arte

Visite illustri

Nel pomeriggio di domenica l'Esposizione fu visitata da S. E. il Marchese José del Prado y Palacio, Ministro della Corona di Spagna, accompagnato dalla sua Signora Marchesa del Rincon de San Indelfonso, e nel pomeriggio di lunedì la Mostra ebbe la visita del Luogotenente generale Shehath Kamel Pasha e di Abd El Satif Talaat Bey, rispettivamente Aiutante di campo e Maestro di cerimonie di S. M. il Re d'Egitto; e dei signori J. Lavay Shrahum Hassoma e G. Pasanisi De' Foscarini, alti ufficiali dell'yacht reale «Mahroussa» ancorato in Bacino S. Marco.

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 2257 e nella precedente giornata di domenica 3153.

Il sig. Enrico Stuchi di Como ha acquistato la grande statua di bronzo «Medusa» di Amleto Cataldi.

Oggi dalle 16 alle 18 concerto della Banda cittadina col seguente programma:

1. L. Preite, Tempo di Marcia — 2. Verdi, «Nabucco», Sinfonia — 3. Massenet, «Werther», atto III. — 4. Beethoven, Sinfonia, andante, scherzo e finale — 5. Dvoràk, Danze.

La Mostra di Cà Pesaro

La Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, ha acquistato le opere seguenti «Il corredino del neonato» di Amedeo Bianchi, «Pastorello» di Livio Bendi, «Bambino che scrive» di Carlo Cherubini.

— L'Esposizione è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. Ingresso gratuito.

Il conte Nicolò Donà dalle Rose

suicida con un colpo di rivoltella

Ieri mattina si spargeva rapidamente in città una notizia tristissima: il conte Nicola Donà dalle Rose si era ucciso con un colpo di rivoltella nel suo palazzo sulle Fondamente Nuove.

La notizia produsse in tutti una impressione profonda, penosissima, perchè il conte Donà, discendente da una delle più antiche, illustri e cospicue casate patrizie veneziane, era uomo universalmente apprezzato per l'alta nobiltà del sentire, per l'adamantina onestà, per la signorile affabilità e garbatezza del tatto, che lo rendevano caro ad ogni ordine di cittadini.

Il disgraziato gentiluomo era stato trovato morto ieri mattina alle ore otto e mezza. Egli abitava con la famiglia il palazzo dei suoi avi sulle Fondamente Nuove, di fronte all'imbarco dei vaporetti per Burano.

Domenica sera il conte Nicola era rimasto alzato un pò più a lungo del solito, ed aveva trattenuto con sè il suo figliuolo Lorenzo, sedicenne, al quale pare abbia detto che stava per intraprendere un viaggio, e che sarebbe rimasto assente molto tempo, facendogli alcune amorevoli raccomandazioni, e incaricandolo di salutare la mamma. Il giovinetto non aveva neppure lontanamente sospettato il terribile divisamento del padre, che però, da qualche tempo, per le sue condizioni di salute, appariva inquieto e di umore propenso alla tristezza.

Ieri mattina alle 8.30 la cameriera, che soleva portare ogni mattina il caffè al suo padrone, bussò alla di lui stanza senza ottenerne risposta. Pensando che il conte fosse andato in qualche altra stanza, volle cercarlo, e riattraversata la sala d'ingresso del palazzo, entrò nel gabinetto da bagno, che si trova proprio di fronte alla camera da letto. Allora le si presentò agli occhi il triste spettacolo. Il patrizio giaceva a terra, completamente vestito d'un abito bleu, disteso sul fianco sinistro, con le braccia distese, e irrigidito sui fianchi, e con la testa rivolta verso la finestra, che si trova alla testata della vasca da bagno. Il gabinetto non presentava nessun segno di disordine. Soltanto vi regnava un acuto odore di gas illuminante.

La cameriera, terrorizzata, gridò al soccorso. Accorsero tosto i familiari. Con il più intenso dolore dovettero constatare che il povero gentiluomo era morto sul colpo, per un proiettile di rivoltella che egli si era sparato alla tempia sinistra. La rivoltella era presso il cadavere. Il suicida era così determinato a morire, che aveva aperto tutti i due rubinetti del gaz che esistevano nel gabinetto da bagno, pel caso che il colpo di pistola fosse fallito.

Venne immediatamente avvertita la polizia del luttuoso avvenimento, e verso le 10.30 giunse al Palazzo il Pretore del III Mandamento, per gli accertamenti di legge. Il Pretore, compiute le formalità di rito, e constatato che nel portafogli del morto non c'era denaro, ordinò la rimozione del cadavere, che venne trasportato nella stanza del defunto e pietosamente composto nel letto.

In tanto, avvertita, era giunta la sorella del povero gentiluomo, contessa Maria Donà Giacomuzzi, in preda al più acerbo dolore. Con essa si intrattenne anche per alcun tempo il pretore.

Il defunto ha lasciato una lettera diretta al Procuratore del Re ed un'altra diretta alla signorina che funge da amministratrice della sua sostanza.

Pare che nella lettera diretta al Procuratore del Re il conte Donà abbia scritto che si sarebbe ucciso per dissesti finanziari. Pare accertato che il compianto gentiluomo avesse avuto in questi ultimi giorni qualche difficoltà di carattere finanziario. Senonchè egli era minato da una gravissima malattia allo stomaco, che aveva in questi ultimi tempi fortemente abbattuto il suo sistema nervoso e la sua fibra robusta di uomo ancora giovane. Sta di fatto che tali condizioni patologiche lo rendevano pessimista all'eccesso e propenso a ritenersi prossimo alla rovina. Così si spiega come egli abbia potuto ritenere insormontabili e spaventose le difficoltà cui accennavamo prima, difficoltà di non grande entità, in confronto al cospicuo patrimonio della sua casa.

Il conte Nicola Donà, che contava tra i suoi diretti antenati tre sovrani veneziani, e cioè i Dogi Leonardo, Francesco e Nicolò Donà, abitava con la moglie signora Amalia Bragato e con i due figli Lorenzo di anni 16 ed Elena di 12, nel fastoso palazzo sulle Fondamente Nuove, costruito su disegni di Paolo Sarpi, il grande consultore della Repubblica, per il Doge Leonardo, cui era legato da intensa amicizia. Nel palazzo, tuttora adorno di pregevoli quadri antichi, e di un ricchissimo archivio di famiglia, il conte Nicolò era nato nel 1875 dal N. H. Lorenzo Donà e dalla sua consorte contessa Elena Bianchini d'Albergo.

Ufficiale di cavalleria nella riserva, egli aveva fatto con onore la recente campagna di guerra, e raggiunto il grado di capitano nei Lancieri di Montebello, era poi passato in fanteria, ed aveva comandato valorosamente la sua compagnia nei combattimenti epici dello Chemin de Dames e di Bligny col corpo di spedizione italiano che si copriva di gloria sui campi di Francia nel 1918.

Il defunto era una personalità in vista del Partito popolare. E' noto che, durante il congresso del partito popolare, che ebbe luogo a Venezia nell'ottobre dello scorso anno, egli ospitò nel suo palazzo il prof. Sturzo.

Alla nobile famiglia, così duramente colpita dalla sventura, il generale compianto dei concittadini.

Il I. Congresso Provinciale degli avanguardisti

del Partito Nazionale Fascista

Gli avanguardisti della Zona del Piave, di Mira, di Dolo, di Portogruaro, di Mestre, di Chioggia, di Sottomarina, di Cavarzere, si sono ieri riuniti nella sala della Alleanza Nazionale in Campo S. Gallo ove hanno tenuto il loro primo congresso.

I lavori del congresso vennero iniziati dal Lourier il quale ha intrattenuto gli avanguardisti sul movimento giovanile in Italia e mandando a nome dell'assemblea un telegramma augurale a Mussolini e a Asuero Gravelli.

Pervennero le adesioni dell'on. Giuriati e di Gravelli, accolte da vive acclamazioni.

Nel pomeriggio ha tenuto un applauditissimo discorso il Segretario Provinciale di Venezia, il mutilato Sciaccaluga. Si votò infine un ordine del giorno pro istituzione di una Scuola Sindacale di giovani lavoranti. Il Congresso si chiude al canto di «Giovinezza».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «L'avventuriero».

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Italia. — «Ridolini sposa la sua vergine 19 carati». Seguirà «Draga l'eroica principessa della Rivoluzione russa».

S. Margherita. — «S. E. la Morte» grande dramma con Emilio Ghione.

Modernissimo. — «La signorina dell'altro mondo». Domani la prime della grande film «I comici di Napoleone».

Cinema Teatro S. Marco. — «L'esiliato» dramma commovente avventuroso.

Un concerto musicale in acqua!

Gli esperimenti col salvagente Penzo

Domenica mattina alle ore 11, nello specchio d'acqua prospiciente il Giardinetto Reale, ed il padiglione della R. Società Canottieri Bucintoro, ebbe luogo l'esperimento col cappotto e gilet salvagente inventato dal cav. Francesco Penzo, già operaio arsenalotto.

Molte centinaia di persone ed una eletta schiera di invitati hanno assistito allo spettacolo.

Dieci musicanti della Banda operaia, indossanti il cappotto ed il gilet salvagente Penzo presero posto insieme ad altre dieci persone indossanti l'apparecchio stesso, in una barca ormeggiata in Bacino di San Marco, a circa dieci metri dalla scalinata del Giardinetto Reale.

I musicanti iniziarono lo svolgimento del programma, suonando allegre marcie ed intanto per simulare un naufragio e dare la prova della perfezione del salvagente e della sua efficacia, furono adoperati alcuni fori praticati in precedenza sul fondo della barca, che cominciò lentamente ad empirsi di acqua.

Il pubblico che ignorava questo numero del programma, seguiva con intensa attenzione lo svolgimento della prova ed intanto la musica continuava a suonare. Dopo poco più di dieci minuti si notò che la barca stava per affondare ed in un attimo si sommerse effettivamente, lasciando i suonatori e gli altri completamente a galla, sostenuti dal salvagente.

Mentre la bandiera che sventolava a poppa della barca stava per sparire sotto acqua, un giovanotto, munito della giacca salvagente, si lanciò in Laguna ed afferrò l'asta sventolando e sostenendo la bandiera stessa. Allora la banda intonò la marcia reale, che fu accolta da grandi applausi dal pubblico e dalle autorità e rappresentanze. Per oltre mezz'ora la banda rimase in acqua alternando il suono di marce allegre.

L'inventore fu assai festeggiato dal pubblico e dalle autorità presenti. Fra gli invitati abbiamo notato l'assessore cav. uff. Valsecchi per il sindaco, il consigliere di Prefettura cav. Appiani per il Prefetto, il cav. avv. Anzil per la Deputazione provinciale, i membri del Comitato cittadino col cav. Zardinoni, i consiglieri comunali Biraghi, Calandri, Citran, il cav. Frizzele, parecchi consoli, il capitano di Porto, i delegati del Comando militare marittimo del porto, della Camera di commercio, della Società Querini, della Compagnia della Vela, il preside dell'Istituto Nautico, i proff. Bettanini e Scarpa, il cav. Pedina, gli ingegneri Confalonieri e Sussiana anche per il Consorzio d'arti e mestieri, la presidenza della nave Scilla, degli Esploratori nautici ed una eletta schiera di signore e signorine.

Nello specchio d'acqua prestavano servizio d'ordine una lancia e due sandoli municipali e le imbarcazioni a remi della *Scilla*, dell'Istituto nautico, della Querini e le jole di mare e skiff della Bucintoro.

Ultimata la prova, nel salone della Bucintoro venne offerto un vermouth d'onore alle autorità ed all'inventore.

Il cav. Biraghi, a nome dell'inventore, portò il saluto alle autorità ed al comitato cittadino, e diede lettura dei telegrammi di adesione, porgendo vivissimi ringraziamenti alla presidenza della Bucintoro per la cordiale ospitalità concessa e per il grande aiuto prestato al felice esito della festa.

L'assessore Valsecchi portò il saluto del Sindaco e dell'Amministrazione comunale assicurando tutto l'appoggio ed affermando che il comune fa plauso e segue con vivo interesse la geniale invenzione del cav. Penzo, invenzione che onora Venezia e la classe operaia da cui esce il modesto e valoroso inventore.

I campionati europei a Barcellona

La Presidenza della «Bucintoro» comunica che ignorandosi la data esatta dell'arrivo dei suoi giovani campioni, avvertirà tutti i soci della «Bucintoro» di riunirsi una sera nella sede sociale dopo avvenuto l'arrivo per salutare e festeggiare i fratelli abiano e Gino Bettini che hanno riaffermato all'estero la tenacia dimostrata nelle due vittorie a Napoli.

Appena conosciuto l'esito delle Gare la «Bucintoro» spediva alla Diadora di Zara ed alla «Milano» di Milano il seguente telegramma:

«Fraternamente congiunti nel pensiero della nobile affermazione di Barcellona canottieri «Bucintoro» inviano fratelli Zara, Milano saluto affettuosissimo. — Revedin, Presidente.»

Un cadavere di donna

sulla spiaggia del Lido

La polizia del Lido, retta egregiamente dal dott. Lambiase, recava ieri una notizia lugubre, quella del rinvenimento di un cadavere sulla spiaggia antistante lo stabilimento bagni degli impiegati civili.

Ogni ipotesi è azzardata se debbasi cioè trattare di disgrazia o di suicidio.

E' il cadavere di una donna di circa una quarantina d'anni, dagli occhi castani, vestita di bleu; porta orecchini di diamanti. Intorno non le fu trovata alcuna carta di riconoscimento.

La polizia aveva ricevuto una denuncia della sparizione da casa di una donna, certa Zabbotto Lucia di Luigi, maritata Bortoluzzi, di anni 40, abitante a Rialto 568, la quale si sarebbe allontanata da casa sua il 9 andante con propositi di farla finita con la vita. Le cause che avrebbero indotto la povera donna al triste passo vanno ricercate in dissesti finanziari, ingiustificati, e trovano invece la loro consistenza in una grave nevrastenia che affliggeva la Zabbotto da parecchio tempo.

La polizia aveva opportunamente richiesto alla famiglia Bortoluzzi che si recasse a vedere il cadavere della donna rinvenuta al Lido, presumendo trattarsi della Zabbotto. Ma le sorelle che furono chiamate al Lido dal dott. Lambiase non hanno riconosciuto la loro sorella Lucia.

Aggiungiamo per ogni evenienza che la Zabbotto come segno di riconoscimento ha una cicatrice al collo.

La gita della Tarvisium Venetiæ a Possagno

La Società Tarvisium-Venetiae ha organizzata la gita autunnale del 1922 con destinazione a Possagno. La gita avrà luogo domenica prossima 17 settembre col seguente programma:

Ore 7.30 radunata sul piazzale della Stazione ferroviaria in Venezia — Ore 7.45 partenza per Mestre — Ore 8.30 partenza dal piazzale della stazione ferroviaria di Mestre per Possagno in carrozze automobili — Ore 10 arrivo a Possagno, incontro con le autorità e cerimonia di saluto al paese — Ore 11 Visita al tempio e alla Gipsoteca Canoviana — Ore 12.30 banchetto all'albergo Socal — Ore 18 partenza per Mestre in carrozze automobili: libero poi il ritorno a Venezia.

N. B. - Dopo il banchetto i gitanti, unendosi a gruppi in modo da completare l'automobile (sei o sette persone) potrà effettuare una successiva gita come Monte Grappa, Canale del Brenta, Bassano, oppure Cavaso, Asolo, Montebelluna, Treviso ecc. pagando il chilometraggio a tariffa combinata detraendo dal totale della spesa i 50 chilometri pagati dalla Società per il ritorno collettivo Possagno-Mestre.

Ogni gitante dovrà inscriversi o presso il consigliere sig. Erminio Perocco, Sartoria in Campo S. Bortolomeo, o presso l'esattore Cottin, e versare la quota di L. 40 entro le ore 19 di mercoledì 13 settembre.

Notiziario veneto

MIRA

Festeggiamenti. — Il maltempo ha ieri contrastato lo svolgimento dei tradizionali Festeggiamenti di beneficenza, tanto che il vasto programma non ha potuto interamente compiersi. Il Comitato, in una adunanza tenuta ieri sera, decise di rimandare le altre feste ai giorni 17, 20, 24, 25 corrente.

Un ferimento. — Nel pomeriggio di sabato, certo Padovan Galliano, barcaiuolo di Venezia, assieme ad altro suo coetaneo, sordomuto, stavano centellinando un bicchiere di vino nell'Osteria dei Cacciatori a Fusina. Alla stessa tavola sedevano altri due barcaiuoli, tal Baessato Antonio di Stra e Polato Alessandro di Vigonovo. Durante la breve sosta sembra che ai primi due sia mancata dal tavolo una mezza scatola di sigarette Macedonia e che alle rimostranze fatte da questi agli altri due vicini, sia sorto uno scambio vivace di invettive. Ad un dato momento il Padovan Galliano, nel timore di attirarsi una dose di pugni dal Baessato e dal Polato, si ritirava di corsa verso il punto di ormeggio della sua barca, inseguito dai due avversari. Vistosi i medesimi troppo alle calcagna, si rifugiava nella barca di tal Montagnaro Giovanni di Venezia, e trovato a portata di mano un fucile e retrocarica, lo imbracciava, non si sa se per intimorire o per sparare. Fatto si è che un colpo è partito, producendo una grave ferita a tre dita della mano destra al Baessato Antonio. Il Padovan venne poco dopo arrestato dall'arma di Oriago ed il Baessato inviato all'Ospedale ne avrà per vari giorni.

Ballo di beneficenza. — Un gruppo di signore e signorine, guidate da notabilità della Riviera, sta allestendo per la sera di mercoledì 20 settembre, un grandioso ballo di beneficenza al Teatro Euterpe di Mira Taglio. La festa assumerà un particolare significato patriottico, volendosi chiudere la grande giornata commemorativa in un'armonia di bandiere e di fiori.

CHIOGGIA

Per il Venti Settembre è sperabile che quest'anno tale storica data venga ricordata non coi soliti manifesti e sventolio di tricolori. Le associazioni patriottiche si accordino in questi pochi giorni che ci separano dal XX Settembre per una commemorazione degna della lieta ricorrenza.

Echi di una cerimonia patriottica. — Allo scoprimento a Ca' Bianca della lapide ai caduti, ha preso parte anche una larga rappresentanza della Federazione Esercenti che in detta occasione ha fatto omaggio ai gloriosi caduti di magnifici fiori freschi, così pure la locale sezione del partito fascista ed altre associazioni.

Un furto. — I soliti ignoti, penetrati questa notte nel cantiere di proprietà di tale Bertotto Aristide, riuscirono ad involare indisturbati legname da lavoro per un complessivo importo di L. 1000. L'autorità, a cui è stato denunciato il furto, indaga.

La stagione lirica. — Sembra sia definitivamente stabilito che nella seconda quindicina del mese andante si aprirà al pubblico il nostro teatro Garibaldi per lo spettacolo d'opera. Nel programma, a quanto ci riferiscono, figurano «La Carmen» e l'«Andrea Chènier».

Una calle impraticabile. — Buona parte delle nostre calli, per quanto riguarda la viabilità, sono in condizioni disastrose. Per quanto gravi siano le condizioni delle finanze comunali, certe riparazioni sono indispensabili specialmente alla Calle Carrara ove da più mesi mancano certi tratti di selciato. Tale calle è frequentatissima e merita una maggiore attenzione. Speriamo che l'amministrazione provveda onde eliminare le giuste proteste del pubblico.

TREVISO

La Direzione delle cinematografie istruttive di Venezia, istituzione eminentemente educativa, posta sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune, accogliendo i reiterati inviti, darà mercoledì 20 settembre dalle 9 alle 11 un'unica rappresentazione per gli scolari, le loro famiglie, i soldati, al Teatro Hesperia, gentilmente concesso dal proprietario.

Il programma istruttivo e patriottico, rievocazione e glorificazione dell'eroismo del fonte italiano, è il seguente:

Breve discorso illustrativo; Una giornata fra gli orfani di guerra (15 maggio 1922); Da Treviso a Udine liberata (3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 novembre 1918) seguendo lo esercito italiano vittorioso; Gloria! l'apoteosi del Milite Ignoto da Aquileia a Roma (2, 3, 4, 5, 6 novembre 1921. Canto e suono degli inni nazionali.

PADOVA

Nelle Corporazioni Sindacali. — Si è costituito ufficialmente presso la Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali, nella sede della Federazione Provinciale (Palazzo Cavalli) il Sindacato misto degli impiegati.

Dopo ampia discussione e la delucidazione degli scopi sindacali, si passò alla nomina del Consiglio, che risultò formato dai sigg.: Angelo Mistrangelo, segretario; Angelo Gallina, consigliere, Ettore Abbondati id., Vittorio Bacarini id., Orfeo Santi id.

Esami di Filosofia e Lettere all'Università. — Ecco il diario degli esami di filosofia e lettere all'Università di Padova: Ottobre 16: Esame scritto di Paleografia; Id. 17: Esame scritto di latino; Id. 18: Letteratura latina; Id. 19: Grammatica greco-latina; Id. 20: Letteratura greca; Id. 21: Storia antica; Id. 23: Archeologia; Id. 24: Storia dell'arte; Id. 25. Letterature straniere; Id. 26: Storia comparata lingue classiche. Sanscritto; Id. 27: Materie filosofiche; Id. 28: Geografia; Id. 30: Storia moderna, Paleografia orale; Id 31: Letteratura italiana; Novembre 2: Neolatine; Id. 3-4: Lauree. Termine per la presentazione della tesi: 20 ottobre.

UDINE

Per ricordare un patriota. — Domenica ventura 17 corr. nel vicino Comune di Buttrio seguirà una modesta ma doverosa cerimonia. Verrà scoperta una lapide sulla casa già abitata dal farmacista Giordani, veterano delle patrie battaglie, che nel settembre del 1882 ospitò Guglielmo Oberdan, nella notte che precedette il suo passaggio del confine. Oberdan non ritornò più nella vecchia Italia, perchè la forca austriaca per volere dell'imperatore Francesco Giuseppe, gli troncò la giovane esistenza.

Lavori sospesi. — Una dolorosa novità si è appresa stamane. L'impresa d'Aronco ha sospeso i lavori del nuovo palazzo delle Poste, già abbastanza avanzati, intrapresi da oltre un anno, perchè non ha riscosso dal Governo nemmeno un centesimo!

I lavori eseguiti importano mezzo milione: pare, anzi si afferma, che venne emesso un mandato per il pagamento di lire 280 mila, ma nessuno sa dove andò a finire il mandato stesso. E frattanto un discreto numero di operai rimane senza lavoro!

Morto durante una festa da ballo. — Sabato a sera il Circolo Sportivo Udinese dava una serata danzante in onore dei calciatori dell'A. S. Padova. Verso la mezzanotte, mentre fervevano le danze, il signor Arturo Fossati, dentista, che ballava con la propria moglie, si fermò e cadde improvvisamente a terra. Fu subito rialzato e, comprendendo che si trattava di cosa grave, mediante una vettura venne trasportato all'Ospedale. Il dott. Ricorni, che lo visitò, constatò ch'era morto e la morte doveva essere avvenuta ancora quando il disgraziato si trovava al Circolo. Lascia la moglie e tre figli. La notizia di questa morte improvvisa ha fatto molta sensazione in città, perchè il Fossato, venuto qui dal Piemonte parecchi anni fa, era molto conosciuto e godeva molta stima.

Associazione Friulana fra i licenziati delle Scuole agrarie. — Ieri nella sede sociale in via del Ginnasio, si riunì l'assemblea di questa associazione. Il presidente cav. Nizman, dopo aver informato l'assemblea sull'attività dell'Associazione, rende edotti i soci come in Pozzuolo del Friuli si sia costituita un'associazione consimile; senza interpellare nè lui nè i vecchi licenziati dalle Scuole agrarie. Dopo discussione si deliberò d'invitare la nuova associazione di Pozzuolo ad unirsi alla vecchia e per le inerenti trattative fu nominata apposita commissione.

Il gagliardetto dell'U. O. E. I. — Ieri i soci della Sezione di Udine dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani, dopo aver fatto durante la giornata, divisi in gruppi, quattro escursioni: al Ciampeon, al Svarnam, al S. Simeone e al Lago di Cavazzo, si riunirono alle ore 17 nel giardino del Castello di Gemona. Alla cerimonia erano rappresentate numerose società di Udine, Gemona e Tarcento. Il Labaro da inaugurarsi era avvolto in un velo, scortato dalle società gemonesi: Pro Glemona, Società Operaia e Tiro a Segno. Il discorso ufficiale venne tenuto dal Presidente dei «Uoeini» sig. Ermenegildo Cantero. Durante il discorso venne levato il velo che copriva il Labaro, dalla madrina, signorina Livia Cesare. Parlarono quindi l'avv. Nini per l'Ass. Alpini d'Italia e il colonnello Rubbazzon per l'Ass. Alpina Friulana. Fra poderosi evviva si chiuse la simpatica festa.

BASSANO

Il Fascio ed il Monumento ai Caduti. Il P. N. F., sezione di Bassano, ha proclamato decaduto e dimissionario il locale Comitato pel monumento ai Caduti. Fu intimata la consegna di tutti gl'incartamenti entro 48 ore. I fascisti prenderanno l'iniziativa e raccoglieranno le offerte, che, a mezzo delle «camicie nere», verranno raccolte dal 21 corrente in avanti. Le offerte verranno pubblicate sul numero «Grappa», settimanale fascista, che si pubblicherà il 20 corrente.

Suicidio. — Stamane alle ore 10 si annegava nel Brenta gettandosi da un poggiolo di casa Mion Regina, in via Giovanni Volpato n. 116, il sig. Bertocchi Giuseppe, d'anni 27, ex capitano di fanteria e presidente della locale Associazione Mutilati. Pare che le cause che spinsero il disgraziato giovane al tragico passo debbano ricercarsi nelle sue precarie condizioni di salute e alla nevrastenia che in quest'ultimi tempi lo affliggeva. Il povero Bertocchi era qui universalmente stimato e amato, e la sua tragica dipartita ha suscitato in tutti enorme impressione.

PORDENONE

La manifestazione sportiva. — Alla presenza di moltissimo pubblico si svolsero ieri al Giardino Pubblico le gare podistiche organizzate dall'Unione Sportiva Pordenonese.

Eccone i risultati: Gara podistica m. 400: 1. Cralich Giovanni, Trieste; 2. Lucchetto Silvio dell'Olympia Treviso; 3. Fabbro Giacomo dell'Ass. Sportiva Pordenone; 4. Mazzer Isacco, libero.

Gara podistica m. 1200: 1. Rampini Napoleone di Padova; 2. Cralich Giovanni di Trieste; 3. Lucchetto Silvio dell'Olimpia di Treviso; 4. Menegon Attilio, libero.

Marcia podistica m. 3000: 1. Bossi Vittorio del S. C. Italia, Milano; 2. Zancanella Ferdinando dei Sempre Uniti, Padova; 3. Callegari Attilio id. id.; 4. Della Rizza Ottorino id. id.; 5. Vio Giuseppe dell'Olimpia, Treviso; 6. Vivani Alfredo, id. id.; 7. Piccioli Luigi del 55. fanteria.

Gara podistica — 60 per signorine: 1. Zamberlan Ida dell'Olimpia, Treviso; 2. Piazza Amelia id. id.; 3. Zamberlan Antonietta id. id.; 4. Scarpa Jolanda id. id.

Tiro alla fune: La squadra di S. Giovanni di Casarsa batte quella di Pordenone.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 11

Le reclute trentine. — Il 15 corrente arriveranno a Belluno le reclute dei tre Comuni del Trentino, aggregati alla Provincia nostra, e cioè Livinallongo, Colle Santa Lucia e Cortina.

E' la prima volta, dopo la nostra vittoria, che si effettua a Belluno il concentramento per la mobilitazione dei giovani redenti.

Il Re del Belgio. — Avevamo detto che oggi sarebbe passato per Belluno Re Alberto del Belgio, reduce dal Cadore, ove era rimasto per circa un mese.

Sappiamo ora che Re Alberto, con suo figlio maggiore, non discenderà più per la zona nostra: si tratterrà ancora qualche giorno nella zona alta della Provincia e poi per la valle d'Adige, andrà altrove.

Pioggia e neve. — Pioggia anche oggi ad intervalli in tutto il Bellunese e nevicate sui monti più alti delle Dolomiti ed anche sulla catena delle Prealpi. Temperatura massima della giornata 18 centigradi.

Per ferimento avvenuto iersera in rione di Porta Rugo, è stato tratto in arresto tale Passuello Pietro fu Antonio di anni 26 da Borgo Piave.

Un furto. — Ai carabinieri è stato denunciato un furto di oggetti preziosi avvenuto in località S. Simon in danno di tale regona Amabile, dianni 36, la quale, durante una breve assenza di casa subì un danno per lire mille circa.

Nozze. — Il sig. Agnello di Napoli Ettore, dirigente le scuole di Castion, ha impalmato la sig.na Callegari Ines-Lea. Auguri.

I passaggi a livello. — Siamo sempre alle solite. Anche ieri, per puro caso non avvenne un'altra disgrazia a San Gervasio fuori Porta Feltre.

Tale Casot Antonio fu G. B. di anni 65, addetto alle fornaci bellunesi, con un carro, stava per passare il livello della linea ferroviaria ove avvennero altre mortali disgrazie. In quel mentre sopraggiungeva un treno merci e se il Casot non avesse dato uno strappo alle redini, facendo dirigere il cavallo nella cunetta, dove caddero e l'uno e l'altro, sarebbero rimasti sfracellati.

Al Sociale. — Folla enorme sabato alla «premières» della «Bohème» ed ancor più domenica. Il successo fu completo con manifestazioni di entusiasmo da parte del pubblico.

Tutti gli artisti hanno cantato magnificamente: Tina Graziani (Mimì), A. Ferrario (Rodolfo), Lorenzo Comatti (Marcello), già conosciuto ed apprezzato a Belluno, reduce da una fortunata tournèe nell'Olanda, e poi Rita Mellis (Musetta), Corbetto (Colline).

Molto si deve, della riuscita dello spettacolo, al M.o Uriel Nespoli, che ne curò la preparazione.

Anche i cori, bene istruiti dal M.o Favaro, hanno fatta buona prova, sicchè possiamo dire che orchestra e cori, composti in gran parte da elementi locali hanno ben significato che nella città nostra si hanno buoni elementi, meritevoli di essere coltivati. Va data lode alla impresa ed alla presidenza del nostro Massimo.

Sembra verranno date altre tre o quattro rappresentazioni del «Barbiere di Siviglia».

La terza della «Bohème» avrà luogo domani sera, martedì.

— A Vienna continua lo sciopero dei tipografi senza che per ora vi sia alcun accenno ad un accomodamento. Nessun giornale viene pubblicato.

Gazzetta sportiva

Il vicentino Pancera Carlo vince il II. Circuito del Grappa

MESTRE, 10

(S. T. I.) — Il fiore del dilettantismo veneto ha voluto lottare oggi nella grande corsa su strada, organizzata ottimamente per la seconda volta dal Veloce Club Ciclistico Veneziano. Chi ha seguita la gara oggi può chiaramente farsi una idea dell'alto valore sportivo che assume il secondo circuito del Grappa.

Il nucleo composto di ciclisti ha saputo combattere in modo ammirevole le avversità climatiche incontrate nel loro aspro cammino e le forze fisiche di questi giovani hanno trionfato ancora una volta nella durissima prova.

I campioni

Peccato però che un incidente che poteva avere un seguito allarmante, abbia turbato l'epilogo ciclistico. Vittima di questo è rimasto un corridore che per tutti i 150 chilometri si può dire condusse nella faticosa corsa il manipolo dei concorrenti e che — se la fortuna non lo avesse abbandonato, si sarebbe forse classificato, se non vincitore assoluto, nelle primissime posizioni. La fortuna non ha voluto essere benigna verso il padovano Maretto Domenico: l'incidente puramente accidentale, l'ha colpito proprio a cento metri dal traguardo d'arrivo! Un cozzo terribile, per un incontro con un pedale di un suo *coequiper*, lo ha sbalzato di forza dal gruppo dei primi corridori, gettandolo a terra con violenza. Maretto veniva accompagnato d'urgenza con una automobile privata allo spedale civile avendo riportata sulla fronte una larga ferita lacero contusa.

Pancera Carlo, di Vicenza, ha vinto la difficile prova di resistenza: questo giovane corridore non è nuovo alle corse su strada; l'abbiamo visto in altre prove lottare con coraggio. Rimasto passivo nel primo gruppo dalla partenza all'arrivo, non ha mai avuto un momento di *defaillance*. Ha vinto allo *sprint*. Questa nuova vittoria saprà prepararlo pei futuri cimenti. Dotato di ottima costituzione fisica e di buona volontà, non credeva certo di emergere nel ciclo dei nuovi campioni.

Steffinlongo di Trieste, corridore consumato ad ogni astuzia, non è stato meno valoroso rispetto al forte rivale. Dopo aver condotta la gara con una passività anormale, tenendosi quasi sempre tra la terza e la ottava posizione, ha tentato di attaccare allo *sprint*.

Il bruno triestino è stato battuto nettamente di mezza ruota da Pancera. Non per questo dobbiamo trascurare la tenace volontà di Steffinlongo: conosciamo troppo bene il suo passato sportivo per svalutare il forte corridore. Dei veneziani, merita di essere posto in evidenza Reatto Pietro del Pedale Veneziano. Il tenace corridore ha fornito un'ottima prova. Nuovo alle corse per afiliati, perseguitato dalla *guigne* si è sempre mantenuto nel primo gruppo sino a Cittadella. Da questo punto, rimasto staccato di un centinaio di metri, ha fatto un inseguimento dei più ammirevoli.

Bella, sotto ogni punto di vista, la corsa di Prevedello, Contin, Zampieron pur esso vittima della *guigne*, Reffo, Bortoletto, Moretti, Costantini, Medelago, e Casetta.

La corsa nella pioggia

Le operazioni preliminari di controllo vengono ultimate alla Trattoria della Prima Vittoria dal direttore sportivo della Società organizzatrice sig. Pegoraro Oreste, coadiuvato dal delegato della U. V. I. sig. Tozzo di Padova.

I partenti [illegible] la faticosa corsa alle 12.17 precise. Siamo ospitati nella vettura della giuria, guidata con rara maestria dal campione veneziano Armido Berlazzolo. I corridori procedono in gruppo serrato, belli nella loro bizzarra policromia di maglie. Conduce Steffinlongo, per poco però, poichè Moretto che si è portato nella panchina di sinistra tenta di disgregare il gruppo.

Un falso allarme, e presto il gruppo che aveva accelerato l'andatura (si corre a 28 all'ora, ha tosto rallentato. Zampiera nei pressi di Mogliano si ferma per la rottura del manubrio. Rientrerà in gruppo dopo Treviso. Transitiamo per la città alle 12.5. Il servizio di segnalazioni portato dai soci del Veloce C. C. V. è accuratissimo. Zampieron che si è portato ora nel primo gruppo, vince il traguardo a premio di Pederobba. Alle 13.21 i corridori attaccano la prima salita di Cavaso. La faticosa strada a *tourniquet* è percorsa audacemente dal manipolo di corridori: nessuno però tenta scattare. Zennaro, che sino allora si era tenuto pur esso in gruppo cade malamente. Il coraggioso chioggiotto riesciva a proseguire. Al culmine della salita di Possagno, c'è un altro traguardo a premio: è Reffo che passa primo sotto il telone rosso partendo poi come un dannato nella discesa. La folla che fa ala ai corridori applaude vivamente ed incoraggia i ritardatari. La pioggia in questo momento comincia a farsi sentire. Qualche corridore aveva freddo. Difatti la temperatura sotto le falde del Grappa è notevolmente abbassata.

Nei pressi di Bassano la pioggia cade a rovesci e ben presto i corridori sono tormentati dal fango che li punzecchia inesorabilmente e li rende addirittura irriconoscibili.

Ma i prodi dilettanti non si scoraggiano e procedono con passo moderato lungo le strade rese sdrucciolevoli ed insidiose. A Castelfranco Costantini della Polisportiva di Lendinara batte in volata Zampieron aggiudicandosi il premio al traguardo. Treviso, ore 16.47. La pioggia in questo momento accenna a diminuire; si scorge in fondo verso la pianura il cielo sereno. Qualche concorrente si consola e mormora: «Almeno all'arrivo potremo impegnarci sul serio, se Pluvio non ci perseguiterà».

L'arrivo

A Mogliano Veneto Steffinlongo cambia il rapporto. Quattordici corridori procedon in fila indiana verso Mestre: Pancera, Costantini, e Medelago si alternano al comando. Siamo all'ultimo chilometro e la corsa procede regolare; nessuno accenna ad attaccare. A 100 metri dal traguardo di arrivo, Maretto urta accidentalmente il pedaliere di Zampieron: il cozzo è terribile. Il povero corridore viene sbalzato dalla macchina spezzatasi e gettato sulla strada. Approfittano del malaugurato incidente Contin, Steffinlongo, Medelago, Pancera e Cosetto i quali partono a fondo. Pancera taglia il traguardo con uno *sprint* magnifico alle 17.31. Seguono tutti a ruota, Medelago, Contin, Zempieron e Casotto: altri 24 corridori arrivano regolarmente in tempo massimo.

Domani daremo la classifica ufficiale degli arrivati e le assegnazioni dei premi di rappresentanza.

I campionati di canottaggio a Barcellona

La Bucintoro "seconda,, nei "due,,

BARCELLONA, 11

Si sono svolte ieri domenica le regate internazionali di canottaggio. Ecco i risultati:

Schiff: 1. Svizzera in 9'6''; 2. Belgio in 9.'27''; 3. Francia in 9'33.

Double Schell: 1. Svizzera in 8'9''; 2. Italia in 8'27''; 3. Belgio in 8'33''; 4. Francia in 9'45''.

Imbarcazioni a due di punta: 1. Svizzera in 9'11''; 2. Italia (*Bucintoro*) in 9' e 25''; 3. Francia in 9'33''; 4. Belgio in 9'48''.

Imbarcazioni a quattro di punta: 1.o Francia in 7'9''; 2. Svizzera in 8'; 3. Belgio in 8'7''; 4. Olanda in 8'19''.

Imbarcazioni a otto di punta: 1. Francia in 7'5''; 2. Italia in 7'8''; 3. Ungheria in 7'14''; 4. Olanda in 7'18''.

Gli italiani sono stati battuti quando credevano realmente di aver vinto. A 1200 metri dalla partenza essi erano ancora in testa. In quel momento però si produsse lo sforzo maggiore dei francesi e per quanto gli italiani stessero anche per passare al contrattacco, dovettero soccombere per quasi una imbarcazione.

CALCIO. — *Partite amichevoli di domenica*: G. G. Modena b. Rapp. Mantova 201 — Libertas di Rimini b. Perlugo 2 a 0. — A Padova, Potrarca b. Venezia 6 a 0. — Andrea Doria b. Sampierdarena 2 a 1. — U. S. Legnago b. Bentegodi 2 a 0. — Fert b. Pragienne 1 a 0. — U. S. Guastalla b. Mogla 2 a 0. — Spal b. A. C. Mantovana 2 a 0. — U. S. Gonzalese b. F. C. Mantova 4 a 0. — Hellas e U. S. Cremonese match nullo. — A. C. Padova b. A. S. Udinese 4 a 0. — Dolo b. Olimpia 4 a 0. — Treviso batte Edera Trieste 4-0.

IPPICA. — *A San Siro*. Ecco i risultati delle corse di domenica: *Premio Chiaravalle*, L. 6000, m. 1000 1. Giovanna Duprè; 2. Laurus Nobilis; 3. Byron. — *Premio Dormello*, L. 15.000, m. 1200: 1. Dominio; 2. Casuentus; 3. Gardenia. — *Premio Campobello*, L. 6000, m. 1600: 1. Elia; 2. Ancella; 3. Dunae. — *Premio Ternate*: L. 5000, m. 1200: 1. Palerme; 2. Fenicio; 3. Ombet. — *Premio Corsico*, L. 6000, m. 1400: 1. Fuesia; 2. Bilbilis; 3. Magnolia. — *Premio Saint Leger Italiano*, L. 50.000, m. 2060: 1. Fiorello di razza Bellotta; 2. Melozzo da Forlì di Tesio; 3. Sigfrido di Razza Bellotta. — *Premio Laveno*, lire 15.000, m. 2200: 1. Ellera; 2. Clorinda; 3. Puck.

— *A Montecatini*: *Premio Legnago*, lire 3000, metri 2000: 1. Carbone; 2. Fulgor Medium; 3. Silvia Todd; 4. Gloria Medium. Tempo 3.11. — *Premio Criterium*, lire 10.000, vincere due prove, metri 1200: 1. Lorena 1-1; 2. Dick 5-2; 3. Doralice 2-8; 4. Dante 3-3; 5. Gina Todd 4.16. Tempi 2.01-2. — *Premio Asti*, L. 3000, prova unica, metri 220: 1. Passepartotut; 2. Dina Medium; 3. Garrulsi; 4. Silver. Tempo 3.26. — *Premio dilettanti*, L. 2000 e medaglia d'oro, prova unica. Metri 2413: 1. Argante, 2. Alpensohrek. Tempo 3.50. — *Premio chiusura*, L. 3000, prova unica, metri 220: 1. Odissens; 2. Chirone; 3. Garrula; 4. Curitiba. Tempo 3.01 3/5. — *Premio Congedo*, L. 3000, prova unica, metri 2413: 1. Sancio; 2. Silvor; 3. Coderino; 4. Fulmine. Tempo 3.52.

— *A S. Sebastiano*. Il Gran Premio di 500.000 pesetas è stato vinto dal cavallo «Ruban» appartenente al duca di Toledo (pseudonimo del re di Spagna). Secondo è giunto Rambour; terzo Le Prodige. Alla corsa hanno partecipato 16 cavalli.

CICLISMO. — Sul percorso Sesto Fiorentino, Firenze, Greve, Siena, Castel Fiorentino, Empoli, Pistoia, Sesto (chilometri 202.900) si è svolta la corsa ciclistica per la *Coppa Linari*, corsa alla quale hanno partecipato tutti i migliori professionisti seniores e buona parte dei dilettanti toscani.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Linari Pietro di Firenze alle 17.49 e 1/5; 2. Tonani Alessandro di Milano; 3. Pratesi Ottavio di Livorno in gruppo; 4. Trentarossi Giovanni di Gorla alle 19.5 e 1/5; 5. Cominetti Alfredo di Milano; 6. Bestetti Pietro di Niguarda; 7. Marchi Angelo di Firenze; 8. Chiusano Giorgio di Torino; 9. Ciaccheri Nello di Siena primo dei dilettanti; 10. Balestrieri [illegible] Seguono nell'ordine Romagnoli Galletti Carlo, Luciani, Messeri, Landuzzi, Erba, Candini, Lugli Matteoli e Barducci.

ATLETICA. — *La traversata di Padova*. Molti sono stati i concorrenti per la coppa Arcella che comprendeva la traversata della città con un percorso di Km. 5.500. La gara è stata vinta da Ambrosini di Milano; accanita la lotta per il secondo posto: 1. Ambrosini Ernesto della Forti e Liberi di Monza in 13.47; 2. Negri dello S. C. Italia a 100 metri; 3. Vezzosi del 10.o bersaglieri di Milano a 10 metri; 4. Breda dello S. C. Italia; 5. Savi di Valdanio.

— *Al teatro Dal Verme di Milano* alla presenza di un numerosissimo pubblico ha avuto luogo la grande serata pugilistica che comprendeva due incontri italo-francesi. Il campione d'Italia Eminio Spalla ha battuto il francese Paul Journèe all'ottavo rond per getto della spugna. L'italiano Leo Giunchi ha battuto il francese Pierre Donain ai punti in 10 rounds.

NUOTO. — Ecco l'esito delle gare di Ferrara (Volano): 1. Battelli Giovanni dell'U. S. Bondeno; 2. Gamberini Carlo del Libertas; 3. Accorsi dell'Esperia San Giorgio; 4. Forlani della Libertas; 5. Mantovani della Bondenese; 6. Mascellani della Bondenese; 7. Grandi della Bondenese; 8. Canelli della Libertas; 9. Ghisi dell'U. S. Bondeno; 10. Pollastri dell'Esperia San Giorgio. Seguono altri cinque fuori tempo massimo. Il premio di rappresentanza è stato vinto dall'U. S. Bondenese.

— *A Genova*. Sullo spacchio di acque prospiciente alla spiaggia di S. Giuliano si sono svolte le gare seguenti che hanno dato questi risultati: *Gara metri cento*: Partenti 12; arrivano 1. Adero Pietro dell'Avanti Savoia in 25''. 2. Sommariva Manetti del Genova Club, 3. Fernando Francesco dell'Avanti Savoia. — *Gara giovinetti*, metri cento, partenti 8: 1. Marcheso Angelo dello S. C. Serenitas, 2. Sommariva Renato del Genova Club, 3. Drago. — *Gara metri 1500*, partenti venti: 1. Dagnini Giulio dell'U. S. Sestri Ponente, 2. Ghinoldi Andrea, 3. Olivieri Luigi dell'U. S. Cellese.

— *Ad Abbazia*. Campionato m. 100, nuotata sul dorso: 1. Gino Ripoldi dell'Esperia di Fiume in 1'38''2/5; 2. Lorenzo Mohovich dell'Esperia di Fiume in 1'40''1/5, 3. Ermanno Biach dell'U. S. Triestina in 1'40''2/5. — Campionato 100 m. per signore: 1. Armida Ippavitz dell'U. S. Triestina in 1.33''4/5; 2. Ippy Mastrogiacomo dell'Esperia di Fiume in 1.53''2/5; 3. Gigetta Semolich dell'U. S. Triestina in 2' e 1/5. — Campionato 400 m. nuotata libera: 1. Romano Sperber dell'Esperia di Fiume in 6.9''2/5; 2. Lodovico Olivari della Sturla di Quarto in 6'14'' 1/5; 3. Antonio urantotto dell'Esperia di Fiume in 6'18''. — Campionato 400 m., nuotata a rana: 1. Emerico Biach dell'U. S. Triestina in 7'21''4/5; 2. Woullenig dell'U. S. Triestina in 7'23''2/5; 3. Ottone Adriancich dell'U. S. Triestina in 7'23''4/5. — Campionato di gran fondo Km. 3: 1. Mario GOiampiccoli dell'Edera Triestina in 6.2'30''; 2. Bruno Papenzan dell'U. S. Triestina in 6.5'20''; 3. Gianni Bortoluzzi in 6.9'20''. — Campionato per squadre di 4×200, nuotata libera: 1. Sturla di Quarto in 1.15'7''1/5; 2. Esperia di Fiume in 1.20'1/5; 3. Esperia di Fiume, seconda squadra, in 1.32'4/5. — Staffetta mista sul dorso rana, nuotata libera per squadre di 3×100: 1. U. S. Triestina in 4'28''3/5; 2. Esperia di Fiume in 4'31''2/5; 3. Esperia di Fiume, seconda squadra, in 4'37''. — Water Polo: 1. Partenope; 2. Sturla; 3. Patavium e U. S. Triestina. — Tuffi m. 5: 1. Luigi Canciullo della Bari Nantes Florentia, punti 414; 2. Gino De Santi della U. S. Triestina; 3. Ettore Vidali dell'U. S. Triestina.

— *A Nizza*. Si sono svolte le gare di nuoto su un percorso di circa 7 km. La corsa era stata organizzata dal Circolo Nuotatori di Nizza col concorso del giornale «L'Eclaireur». Ecco la classifica: 1. Cor Zeiier'ir. olandese in 2.1'17''; 2. Bacigalupo, italiano in 2.3'55''; 3. Contoli, italiano, del Circolo nuotatori Nizza in 2.7'17''.

Il programma delle riunioni trottistiche a Ponte di Brenta

PADOVA, 9

Ecco il programma delle prossime riunioni trottistiche organizzate dalla Società Ippica Padovana nell'Ippodromo di Pontedibrenta.

Domenica 1.o Ottobre — XXII. *Premio Naz Ponte di Brenta*, L. 6000 (2500, 1800, 1000, 700) dato dalla Fondazione V. S. Breda per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1919 e quivi allevati figli di stalloni nati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609. Sono iscritti Annie R. di Ruocco cav. F. P., Israele di Barilla cav. R., Orfanello di Molinari S., Aviatore Silver di Colombo G., Gatta Wether di Verlicchi T., Marta Silver di Giardini F., Diretta di Cornacchia V., Ottone di Banzole di Ossani G., Maddlenin di Mai A.

Premio Giunone (Criterium). L. 6000 (3000, 1600, 900, 500) per puledri interi e puledre indigeni nati nel 1920. Vincere 2 prove. Distanza m. 1200.

Premio Padova (Internazionale). L. 8000 (4000, 2000, 1200, 800) per cavalli d'anni 3 ed oltre di ogni paese. Vincere 2 prove. Distanza m. 1609. I cavalli esteri partiranno 20 metri indietro.

Premio Fiume. L. 3000 (1500, 800, 400, 300) per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 4 e 5. Prova unica. Distanza m. 2000. Penalità di m. 20 ogni L. 30.000 vinte nella carriera di corse.

IV. Premio Naz. al Trotto a Sella. Lire 3000 (1200, 800, 500, 300, 200) dato dalla Fondazione V. S. Breda (con l'autorizzazione dell'Unione Ippica It. e col consenso di tutti gli interessati la corsa potrà essere trasformata da Trotto a Sella a Trotto attaccato). Per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1918 e quivi allevati. Peso minimo Kg. 66, le cavalle Kg. 2 di meno. Sono iscritti i seguenti puledri: Geuska di Bortoluzzi D.re L., Anna R. ed Usbergo di Ruocco cav. F. P., Primavera di Gallerani C., La Piave di Triossi C., Asso, Boccaccio, Carlone e Sparviero di Bandiera F.lli di Bersani. Serenissima di Bandiera S., Posilipo di Cerbone Commm. A., Lino da Faenza (ex Gigino) di Fabris Favaro V., Pasquinella di Lisi e Barilari, Sir Tonin di Vaccari cav. G., Udine di Lonzi G., Urda di Ossani G.

Domenica 8 Ottobre — XXI. *Premio Naz. Elwood Medium*. L. 7000 (3000, 2000, 1200, 800) dato dalla Fondazione V. S. Breda per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1919 e quivi allevati di qualsiasi origine. Vincere due prove. Iscritti: Bon Diable di Virgilio F., Fagarè di Triossi C., Boscomalo di Socci e Fabbrucci, Valbella di Marcucci e Bracucci, Suprema di Gerli G., Balilla di Bandiera e Bersani, Miss Lea di Melandri e Balli, Martino Jockey di Sironi L., Fanfulla di Del Pio F.lli, Cesarone, Cassandro e Circasso di Forti D., Clerinda di Branchini e C.i, Bainsizza e Bernard H. di Febris di Favaro V., Fiume di Cerbone comm. A., Anna-Vittoria e Annie R. di Ruocco cav. F. P., Gardone di Melloni R., Inferno, Isacco, Icaro ed Iidea di Bersani e Garagnani, Ira di Barilla cav. R., Wanda Todd di Barsotti L., Gatta Wether di Verlicchi T., Concurrent 2.o di Rinaldi A., Epulone di Paganini B., Alda di Balducci A., Maddlein di Mai A., General Medium e Giove Medium di Modena A., Gina Medium di Modena e Paltrinieri. Gloria Medium di Gaddi R., Veltro di Gallerani C., Aglaia di Falzoni Gallerali F.lli, Adelino Wilkes, Adlon Axworthy, Achille Bells, Antenore Bingen, Appio P., Martino Axwerthy e Ghibli Medium di Gobbetti comm. A.

Premio Gattamelata (Criterium). Lire 4000 (2000, 1200, 500, 300) per puledri interi e puledre indigeni nati nel 1920. Prova unica. Distanza m. 1609. I cavalli arrivati I, II e III nel Premio Giunone partiranno rispettivamente m. 30, 20 e 10 indietro.

Premio Gorizia (Internazionale Handicap). L. 3500 (1700, 1000, 500, 300) per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Vincere 2 prove. Distanza minima metri 1609, massima 1709.

Premio Conte Rosso. L. 3500 (1700, 1000, 500, 300) per cavalli interi e cavalle indigeni di anni 3 ed oltre. Vincere 2 prove. Distanza m. 1609.

Premio Reale. L. 5000 date da S. M. il Re per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1918 e quivi allevati, appartenenti a proprietari stabilmente domiciliati nel Regno. Sono iscritti: Posillipo di Cerbone comm. A., Aldo Bonvivant di Fabris di Favaro V., Lino da Faenza (ex Gigino) dello stesso. Garisenda del nob. Ganucci Cancellieri V., Primavera di Gallerani C., Gambalesta di Diamantidi W., Asso, Bocaccio e Carlone di Bandiera F.lli e Bersani, Serenissima di Bandiera S.

Premio Bacchiglione, Handicap. L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per cavalli di anni 3 e doltre che avendo partecipato alla Riunione non abbiano vinto la somma di lire 2000. Prova unica. Distanza minima m. 2000.

Corse al trotto a Conselve

PADOVA, 11

Eccovi il programma delle Corse al trotto che seguiranno a Conselve nelle domeniche 17 e 24 settembre.

Domenica 17 sett.: *Premio Conselve* (lire 3000) per cavalli d'ogni età e paese appartenenti a proprietari della Regione Veneta. — *Premio Pontedibrenta* (lire 2000) per cavalli d'ogni età e paese appartenenti a proprietari delle provincie di Padova, Venezia, Vicenza e Rovigo. Classe 2' e 40'' o peggiore o senza velocità. — *Premio Padova* (lire 1000) per cavalli appartenenti da almeno un mese a proprietari della provincia di Padova.

Domenica 24 sett.: *Premio Prato della Fiera* (Regionale), (L. 2000) per cavalli di ogni età e paese appartenenti a proprietari della Regione Veneta. — *Premio Adige* (Provinciale), (L. 1500) per cavalli di ogni età e paese appartenenti a proprietari delle provincie di Padova, Venezia, Vicenza e Rovigo. Classe 2'40'' o peggiore o senza velocità. — *Premio Ippodromo* (Handicap), (lire 1000) per cavalli che avendo preso parte alla Riunione non vi abbiano vinto alcun premio.

Revolverate per intimorire i sovversivi

BASSANO, 11

Nella notte dal 9 al 10 corrente, nei pressi del Ponte Vecchio un forte gruppo di comunisti scambiarono per fascisti quattro agenti investigativi, apostrofandoli brutalmente. Gli agenti reagirono e intimorirono i sovversivi, sparando molti colpi di rivoltella in aria.

Poco dopo, nove comunisti — fra i quali una signorina — vennero arrestati nelle loro abitazioni. Un solo arresto fu mantenuto: trattasi d'un individuo non ancora identificato.

Vennero sequestrate delle armi.

VITA AGRICOLA REGIONALE

Rassegna zootecnica a Pordenone

Un mercato di "razza bigia alpina,,

PORDENONE, 11

Domenica 24 sett. avrà luogo a Pordenone una Rassegna del bestiame bovino tanto di razza bigia alpina, quanto di razza pezzata rossa, nonchè una Mostra dei prodotti delle Latterie Sociali e turnarie, circa una quindicina, che, dopo la liberazione, specialmente in questo ultimo anno, sono andate riattivandosi o addirittura sorgendo ex novo nei due Mandamenti di Pordenone e di Aviano, per iniziativa di questa Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura e dell'Ispettorato di Caseificio della Provincia di Udine.

In tale circostanza verrà pure tenuto in Pordenone il primo Mercato di tori e torelli di razza bigia alpina — e questo a cura della benemerita Commissione Zootecnica Provinciale, la quale convinta della necessità che la nostra Provincia da importatrice di tori dall'estero, come è attualmente, divenga a sua volta col tempo, esportatrice (con immenso vantaggio della Provincia non solo, ma anche della economia nazionale) ha deciso di tenere sistematicamente un Mercato annuale di tori di razza pezzata rossa ad Udine, ed uno di tori di razza bigia alpina a Pordenone, erogando premi vistosi per i migliori soggetti che verranno presentati.

Gli allevatori di bestiame bovino di razza bigia alpina, in genere, ed in ispecie i tenutari delle stazioni di monta taurina della stessa razza, non tarderanno a comprendere l'importanza di tale Mercato-Concorso di tori, in quanto i primi avranno modo di far apprezzare e premiare il loro lavoro di produzione di buoni soggetti, ed avranno la possibilità di venderli in condizioni più vantaggiose: ed i secondi, i tenutar, potranno acquistare i torelli loro occorrenti facendo prima comodamente gli opportuni confronti e scegliendoli fra un numero maggiore di soggetti.

Diamo oggi un secondo elenco dei contributi dati alla Rassegna di bestiame bovino: Consorzio di Motoaratura L. 2000, Dottor cav. E. Cossetti L. 200, Comune di Fontanafredda 200, Comune di Porcia 400, Cassa Risparmio di Udine 1 medaglia d'oro, 2 di argento e lire 200, Banca Popolare Cooperativa di Pordenone 300, Federazione delle Cooperative Agricole di Udine 2 medaglie d'argento dorato, 2 di argento e 4 di bronzo, Banco Ellero di Pordenone lire 300.

La campagna antifillosserica del Consorzio Mestre-Mirano-Dolo

MESTRE, 11

Il vivaio di Spinea del Consorzio Antifillosserico Mestre-Mirano-Dolo dispone in quest'anno delle seguenti varietà di viti: 1. Barbatelle di viti americane di 1 anno; 2. Innesti di un anno di raboso veronese, raboso di Piave, friulaco, corbino, riesling, italico, marzemina, negrara, uve da tavola in sorte, su viti americane diverse adatte ai terreni della zona consorziata.

Tutti coloro che posseggono terreni vitati nei citati tre Mandamenti e che per essi abbisognano di viti, possono prenotarle dal primo ai 31 ottobre prossimo e non oltre, presso il vivaio di Spinea, il Sindacato Agricolo Coop. di Mestre e la sua Succursale di Noale, il Sindacato Agrario di Dolo, il Sindacato Agrario di Mirano, riempiendo un apposito modulo che regola la distribuzione e versando, a titolo di caparra, L. 50 (cinquanta) per ogni cento innesti e L. 10 per ogni cento barbatelle americane prenotate.

Entro il corrente mese la Commissione Consorziale fisserà il prezzo di cessione, per intanto possiamo assicurare che questo non supererà le lire novanta per ogni cento innesti e lire venti per ogni cento barbatelle franche americane.

Una mostra di frutta ad Asolo

ASOLO, 11

Visto il buon esito della 1.a mostra del 1913, allo scopo di incoraggiare e premiare i migliori produttori, di precisare la classifica delle varietà coltivate, di studiare il miglior indirizzo da darsi alle coltivazioni nei riguardi della scelta delle varietà in rapporto alle esigenze del commercio locale e d'esportazione, le Istituzioni Agrarie dell'Asolano, colla collaborazione dello Sportivo Club, coll'appoggio del Ministero di Agricoltura, del Ministero delle Terre Liberate, del Consiglio Agrario Provinciale, della Camera di Commercio, degli Enti e Comuni locali, indicono la II.a Mostra Campionaria di frutta che avrà luogo ad Asolo, nei locali dell'Asilo Infantile, dal 24 settembre al 1.o ottobre.

La mostra comprenderà le seguenti sezioni: I. Pere (d'autunno e d'inverno); II. Mele (d'autunno e d'inverno); III. Uve da tavola (d iqualsiasi varietà). Mostre speciali: qualunque varietà di frutta, frutta conservata e lavorate, imballaggi di frutta, fiori, piante ornamentali e silvane.

La Federazione Veneta dipendenti enti locali costituita a Padova

PADOVA, 11

E' seguito iermattina nella sede della M. S. l'annunciato convegno fra dipendenti degli enti locali della provincia di Padova.

Erano rappresentate: la Sezione di Vicenza dai signori Cariolato, Bellon, Baratto, Gavazza e Brandolisi; quella di Rovigo dal dott. Casellato; quella di Padova dai sigg. dottor Gasparetto per i veterinari, dott. Zambler per i medici, Gaspari per i dazieri, Doriguzzi, Bittante, la signora Righi, e. per le Opere Pie il comm. Agusson.

Altre Sezioni inviarono la loro adesione.

Presiedette l'assemblea il dott. Camuni il quale, portò agli intervenuti il saluto e trattò dei bisogni della classe. Affermò che la Federazione non ha pregiudiziali politiche, ma prospettò la necessità dell'unione di tutte le Sezioni per la prossima lotta per il II. caroviveri che lo Amministrazioni comunali non intendono corrispondere ai propri dipendenti oltre il 31 del p. v.

Dopo ampia discussione l'assemblea decise di demandare ogni decisione circa i mezzi di lotta ad un congresso regionale dei dipendenti degli enti locali, congresso da tenersi entro la prima quindicina di ottobre a Padova. Viene eletto un apposito comitato per la preparazione di detto Congresso; comitato che riesce composto della Giunta esecutiva della Federazione provinciale di Padova, dei signori Casellato per Rovigo, Cromasser per Treviso e Cariolato per Vicenza.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno delle Associazioni dipendenti degli Enti locali del Veneto, tenuto in Padova il 10 settembre 1922; considerata la gravità dell'attuale momento storico, tenuto presente il diritto di ogni categoria di conservare intatta la propria autonomia; viste le precise disposizioni dello statuto nazionale; preso atto delle dichiarazioni di solidarietà della totalità delle Sezioni venete, dichiara costituita la Federazione regionale veneta; delibera di convocare prossimamente in Padova un Congresso regionale veneto allo scopo di indicare i metodi di lotta da seguire per le indennità caro viveri e per deliberare sui vari altri argomenti che interessano la classe, dando mandato alla Giunta esecutiva della Federazione provinciale di Padova stessa di preparare il prossimo deliberato Congresso.»

Possagno ai suoi caduti in guerra

La solennità di domenica

POSSAGNO, 11

Nel primo centenario di Antonio Canova, Possagno oltre che commemorare il suo genio natio volle rendere omaggio ai prodi figli caduti in guerra, inalzando un monumento alla loro memoria.

Così dai paesi vicini e dal capoluogo si riversarono ieri a Possagno numerosissimi ospiti con automobili e con treni da Bassano, Castelfranco e Pederobba. In gran numero le autorità. Tra i presenti ricordiamo il Prefetto di Treviso Gr. Uff. Massara, il prof. Pellizian ex commissario R. di Possagno, il presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, il rag. Giuseppe Corazzin, il Sindaco di Possagno geom. Giuseppe Fantuzzo, il cav. Serafin della Gypsoteca Canoviana col figlio Siro ecc. ecc.

Alle 10, terminata una cerimonia religiosa nel tempio sul colle, ove celebrò la sua prima messa un giovane sacerdote, ex ufficiale combattente decorato di medaglia d'argento al valore, un lunghissimo corteo preceduto da gagliardetti e da bandiere tricolori, si portò dinanzi al monumento. Il sacerdote, tenente Possa, dopo aver benedetta la lapide, pronunciò un discorso di circostanza. Quindi il rag. Corazzin, oratore ufficiale, parlò acclamatissimo, rievocando le glorie ed i fasti della guerra ed esortando gli italiani ad essere artefici di pace e di concordia interna. Molti applausi coronarono il suo dire.

Parlò quindi il R. Prefetto il quale, con indovinata improvvisazione, tenne avvinto l'uditorio cui ricordò che la Patria deve essere prima nei sentimento degli italiani e che da questi monumenti destinati a ricordare l'eroismo dei suoi figli, le generazioni venture dovranno trarre insegnamento per amarla e difenderla sempre quando lo richiedesse. Molti applausi.

Commoventissimo fu il discorso dell'ex Commissario R. di Possagno prof. Pellizzari, il quale rievocò ai possagnesi le tristi giornate dell'esilio in Sicilia, ove ebbe l'incarico di accompagnare i profughi, dopo il disastro di Caporetto.

Parlarono ancora quindi un rappresentante della Colonia villeggiante veneziana ed il presidente del Comitato pro monumento.

Quindi un ufficiale, rappresentante dell'Armata alpina lesse le motivazioni delle ricompense ai militari ed il prefetto consegnò le medaglie ai soldati presenti e alle madri e alle vedove dei caduti.

La bella cerimonia, alla quale erano intervenuti anche i fascisti dei paesi del Grappa ed il corpo premilitare di Asolo, ebbe termine con un ricevimento in Municipio ove agli ospiti venne offerto un rinfresco.

Il monumento consiste in un grande tripode sul quale si erge una piramide. Alla sommità di questa arde un faro azzurro che dovrà mantenere viva la fiamma della riconoscenza del popolo. Nei due lati della piramide, alla base due lastre di marmo recano i nomi dei caduti, dal terzo lato un obelisco in bronzo raffigura una donna in gramaglie spargente fiori.

Il monumento eretto per oblazione popolare, costò oltre trenta mila lire e fu ideato dal sig. Siro Serafin, studente di scultura.

La bandiera dei mutilati di Pordenone

PORDENONE, 11

Stamane al Teatro Licinio venne solennemente consegnata alla locale Sezione mutilati ed invalidi di guerra la bandiera offerta dagli allievi delle scuole elementari.

Numerose intervennero le sezioni fra le quali notiamo quelle di Venezia, Treviso, Udine, Spilimbergo, Cordenons, Aviano coi vessilli. Sono presenti tutte le associazioni locali con vessilli, accompagnate dalle rispettive presidenze, le autorità civili e militari, moltissimi i mutilati e combattenti del circondario e una rappresentanza con vessillo della associazione Friulana delle madri e vedove di guerra.

Un gruppo numeroso di alunni delle scuole elementari accompagna la nuova bandiera che appare velata fra le molte che già attendono sul palcoscenico.

Dopo la «Canzone del Piave», suonata dalla banda dell'Istituto musicale, pronuncia un elevato discorso il direttore delle scuole sig. Giovanni Marcolini rilevando il simbolo dell'offerta fatta dalla nuova generazione ai mutilati.

A lui, che viene calorosamente applaudito dal foltissimo pubblico che gremiva il teatro, segue il ragazzo Tommasi Alfredo della quinta elementare che consegna, in nome degli orfani, la bandiera che viene scoperta fra una delirante ovazione.

Dopo un breve ringraziamento del presidente della locale sezione sig. Mazzoli, parla a lungo, spesso interrotto da applausi, il delegato regionale avv. Chiarella, che rievoca tutte le guerre della indipendenza, e dopo di lui, brevemente ma con elevate parole e commoventi accenni al glorioso passato, l'avv. Cesan presidente dell'associazione mutilati di Udine.

Finita la cerimonia si forma il corteo che fra due fitte ali di popolo, sotto il getto di fiori, attraversa la città imbandierata e si reca al Cimitero per deporre una ghirlanda sulle tombe dei caduti.

Alla 13 comincia il banchetto che si protrae fino alle 16. Parlarono applauditi il colonnello De Nobili comandante il Presidio, il sottoprefetto, il comm. Cavarzerani, il prof. Duse, il prof. Lagomaggiore e il rappresentante la sezione di Venezia.

A tutti gli intervenuti venne offerto, con gentile pensiero, dai bambini dell'Asilo, un garofano con nastrino tricolore.

Nel pomeriggio grande mostra delle vetrine e alla sera spettacolo di gala al Teatro Licinio con «Madama Butterfly».

Una riunione dei Comitati d'agitazione per i danni di guerra

UDINE, 11

Presso la Associazione agraria friulana, ha avuto luogo una riunione tra i rappresentanti dei comitati d'agitazione delle Terre liberate e redente.

Vi hanno preso parte il comm. Levada presidente del comitato Veneto di agitazione, l'architetto Luzzatto, l'ing. Giessig, l'ing. Ribi, e gli avv. Sturani e Targioni in rappresentanza del comitato permanente dei danneggiati di guerra di Gorizia, l'ing. Fachini e l'avv. Zoratti per il comitato d'azione dei danneggiati di guerra della provincia di Udine.

I convenuti, dopo ampia discussione nella quale furono toccati i vari argomenti del complesso problema, esaminati i risultati raggiunti e quelli che urge conseguire, hanno deliberato di fondere e ravvivare le varie iniziative per una più sollecita restaurazione delle terre liberate e redente, affinchè un'opera sempre più assidua e perseverante assicuri il conseguimento dello scopo per il quale sorsero le molteplici manifestazioni di protesta per la mancata serena e sincera applicazione da parte dello Stato, delle prime disposizioni di legge sui danni di guerra.

Fu deliberato di tenere il 19 corr. a Treviso una riunione plenaria di tutti i comitati delle terre liberate e redente per organizzare la comune azione da svolgere e la intensificazione della concorde attività.

La questione dell'autonomia di Sottomarina

Nuove considerazioni mentre Roma non si decide

CHIOGGIA, 11

Il tentativo di riaccendere le sterili polemiche dell'autonomia portando alla ribalta un ottimo villeggiante a dire le solite frasi, è andato a vuoto!

Ed è andato a vuoto per la semplice ragione che a Chioggia non si giudica opportuno, nè conveniente, continuare in un sistema di misere guerricciole e di più miseri attacchi. A Roma la commissione degli interni, come ora facile prevedere, non si decide a dare il suo definitivo verdetto. Dunque che cosa resta a fare? Val forse la pena dilaniarsi in vane contese, lasciando nell'abbandono ogni interesse del Comune e in special modo della frazione?

Per buona sorte la serena calma di Chioggia permane inalterata. Se i critici dell'altro campo tentano di gabellarla per indifferenza, ad un osservatore spassionato appare in realtà come il prodotto di un felice equilibrio di una matura coscienza. La soluzione, per taluni inattesa, di due assillanti problemi, il cimitero e le scuole, inizia ormai il periodo del risorgimento di Sottomarina.

E tale risorgimento è stato sempre e sarà nell'animo della gioventù animosa e capace che regge l'amministrazione di Chioggia.

Dei tempi passati, delle vecchie e deplorate trascuratezze, non sopravvive alcuna traccia; risulta solo il saldo proponimento che alle opere del Comune vadano accoppiate le opere urgenti della frazione.

E si è giunti in un'ora di eccezionale importanza per Sottomarina nell'ora in cui si delinea e si intravvede la trasformazione, il completamento del suo solido e promettente organismo.

Il piano regolatore di Sottomarina, validamente propugnato dall'Amministrazione chioggiotta portato faticosamente attraverso le lunghe pratiche della burocrazia sta per ottenere l'approvazione e per passare alla sua pratica attuazione.

Chioggia ha ciò voluto perchè intende provvedere senza indugio allo svolgimento del suo programma, alla creazione della «Nuova Sottomarina».

E così che appagando il sentito bisogno di espansione, il bisogno di un razionale e saggio sfruttamento del lido, si rende possibile il riassestamento e il miglioramento della vecchia Sottomarina. Anche da un rapido cenno si può desumere quale sia l'indirizzo dell'Amministrazione di Chioggia.

E i fatti daranno ben presto un'altra smentita a coloro che in ogni provvedimento a favore di Sottomarina vedono o vogliono vedere solo delle manovre contro l'autonomia.

Pure la concezione vasta e moderna degli odierni problemi anche se accompagnati da una tenace volontà di attuazione, possono trovare ostacoli e ritardi dall'equivoca situazione che in Sottomarina viene artificialmente alimentata e mantenuta per oscuri fini di supremazie politiche e di personali ambizioni. Occorre oggi chiarire una tale situazione.

Non è nelle beghe, nelle parate coreografiche, nei comizi che si salva l'idea autonomistica. Ben languide le voci giungono a Roma, ove si giudica lontano ed al di sopra delle passioni.

L'armeggiare ininterrotto dei mestatori non risponde perciò allo scopo di avvantaggiare l'aspirazione autonomista, ma solo a quello di conservare e rafforzare il prestigio, l'autorità, l'influenza dei capi.

Per il bene presente e per il bene avvenire di Sottomarina bisogna battere ben altra via.

E' con sentimento di amicizia che Chioggia guarda verso la frazione di Sottomarina. E Chioggia accoglierà fraternamente quegli uomini che verranno a dare la loro opera, che offriranno il loro contributo di intelligenza per condurre a compimento quel programma che è nei comuni desideri.

Se verrà l'autonomia, Sottomarina e Chioggia potranno dividersi senza rancori anzi con soddisfazione di essersi reciprocamente aiutate sino all'ultimo istante, e con il proposito di non allentare neppure divise, i vincoli secolari di rapporti, di amicizie.

Gli uomini onesti a qualunque partito appartengano, devono riconoscere necessario iniziare una nuova èra di fecondi accordi e di lavoro.

E qualcuno che sa il latino si ricordi il vecchio detto: «Dum Romae consulitur,..».

Contadino abilmente truffato a Vicenza

VICENZA, 11

Ieri l'altro in Campo Marzio il contadino Menin Gio. Batta d'anni 47, di Cervarese Santa Croce, Padova, veniva avvicinato da due sconosciuti i quali si mostravano assai preoccupati avendo fatta una grossa vincita al Lotto e non sapendo dove recarsi per ritirare le 60 mila lire di vincita.

Alle insistenze dei due compari il Menin, visto che il giornale produceva esattamente i numeri contenuti nella firma, sborsava 10 mila lire come garanzia del suo ritorno e, in possesso della firma, si recava alla Direzione del R. Lotto in Venezia per riscuotere le 60 mila lire.

Come fu a Venezia, gli risposero che i numeri erano stati abilmente alterati. Il Menin faceva ritorno a Vicenza, comprendendo solo allora che di giocato non c'era stato che lui!

La Questura indaga per scoprire i truffatori.

Mutilato ucciso in rissa a Recoaro

VICENZA, 11

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto nella notte di domenica, in una osteria sita nei pressi di Recoaro.

Dai pochi particolari che ci sono giunti dal luogo appare che a Valdagno, nella mattinata di domenica, ci furono delle collutazioni tra fascisti e sovversivi, durante le quali un fascista rimaneva leggermente ferito.

Non sappiamo se il fatto avvenuto più tardi a nord di Valdagno abbia qualche relazione con gli incidenti della mattinata.

In seguito ad una grave rissa scoppiata improvvisamente in una osteria, veniva sparato un colpo di rivoltella che feriva gravemente un mutilato di guerra. Il poveretto, trasportato all'ospedale di Recoaro, cessava poco dopo di vivere.

Sul posto si sono recate le autorità.

Comunista che spara contro i fascisti a Padova

PADOVA, 11

Verso mezzanotte un gruppo di fascisti veniva a Padova con un tram da Chiesanuova.

Nei pressi di Porta Savonarola i giovani s'accorsero che nel tram si trovava il noto comunista Paccagnella Antonio, di Angelo di anni 20, abitante in Via Magenta che giorni addietro aveva minacciato un fascista: Casarotto Leone da Selvazzano.

I fascisti s'avvicinarono senz'altro al Paccagnella, ma questi estratta di tasca la rivoltella sparava contro il gruppo che impegnava con lui una aspra lotta riducendolo a mal partito.

Il Paccagnella venne ricoverato nell'ufficio daziario di Porta Savonarola con contusioni al corpo e specialmente alla testa. Sul luogo accorsero le guardie che dichiararono in arresto il comunista perchè sprovvisto di porto d'arma e lo condussero all'ospedale ove rimase piantonato.

Addosso gli vennero trovati parecchi manifestini del partito comunista.

NOTIZIE RECENTISSIME

ADUNANZE MINISTERIALI

Le questioni internazionali e la politica interna

ROMA, 11

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto ieri il Sindaco di Roma gr. uff. Cremonesi, il Sindaco e la presidenza della Camera di Commercio di Venezia e il Ministro delle Colonie.

Nel pomeriggio ha avuto un colloquio con don Sturzo sulla questione della riforma della burocrazia e delle tabelle pubblicate. Il ministro Taddei ricevette il deputato socialista Bocconi, il Prefetto di Aquila e il deputato Matteiu. Per domani è convocato il Consiglio dei Ministri, alle ore 16 a Palazzo Viminale.

L'odierno Consiglio dei Ministri

A questa riunione interverranno i ministri Riccio e Fulci che erano assenti. L'on. Facta, prima di lasciare nuovamente Roma per recarsi a Napoli prima ed a Pinerolo poi, intende esaurire i numerosi e importanti argomenti che riguardano l'amministrazione dello Stato e che attendono la loro soluzione.

Oltre alla seduta di domani, in questa settimana perciò altre adunanze minori si svolgeranno. Nella seduta di domani sarà trattata nuovamente la questione internazionale, nei riguardi specialmente della *avance* compiuta dal nostro Governo presso gli Stati alleati e presso i Governi di Grecia e di Turchia.

Il Ministro dell'interno sen. Taddei informerà i colleghi di Gabinetto nei riguardi della situazione interna, fornendo precisi ragguagli ed esatte notizie sugli ultimi avvenimenti di Civitavecchia, di Terni, di Torino e di altre regioni ove si sarebbero verificati incidenti ed agitazioni. A tale proposito sarà esaminata l'opportunità di procedere ad un nuovo movimento di Prefetti, il quale sarà contenuto entro ristretti limiti e non comprenderà che una o due province importanti.

La vertenza della Terni

Sempre in tema di politica interna, il Consiglio dei Ministri di domani si occuperà anche della vertenza della *Terni*, per dare ad essa una soluzione legale e soddisfacente per tutti. A tale riguardo siamo informati che il Presidente del Consiglio abbia deciso, dopo i colloqui da lui avuti in questi giorni con autorevoli personalità industriali e con i vari ministri competenti, di rimettere la soluzione della vertenza stessa ad una commissione arbitrale. Il Consiglio dovrà decidere in merito a questa proposta e procedere alla nomina della commissione arbitrale, la quale — se le nostre informazioni sono esatte — sarà presieduta da un senatore.

Anche la questione delle ligniti attende la sua ultima soluzione dalla seduta ministeriale di domani.

Qualche giornale aveva pubblicato in questi giorni che il Governo avrebbe proceduto anche a nuove proposte di senatori, sebbene ridotte a minuscole proporzioni. Siamo autorizzati a smentire recisamente tale notizia. Il Governo non intende, almeno per ora, formulare proposta alcuna i nomina sovrana per il laticlavia.

Le tabelle degli stipendi

Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia si riunirà mercoledì a Palazzo Viminale per deliberare sulle tabelle degli stipendi per gli impiegati, già rivedute e approvate dal Ministro del tesoro on. Paratore. Sarà così l'ultima riunione, del Comitato interministeriale, che procederà alla pubblicazione delle tabelle e sarà quindi decisiva per le deliberazioni che verranno prese. Sembra che il Comitato interministeriale delibererà di non dare per ora corso alle norme di carriera ed alle tabelle organiche già predisposte per la pubblicazione, il cui termine, fissato dalla nuova legge, scade il 30 giugno 1923. Le tabelle degli stipendi e le tabelle organiche non sono necessariamente interdipendenti, in quanto la fissazione degli stipendi può avvenire prima dell'attuazione della riforma dei servizi, senza che questa ne riceva nocumento. Anzi, avvenuta la pubblicazione delle tabelle degli stipendi, l'opera del Comitato interministeriale potrà essere più spedita.

Da alcuni giorni sono state annunziate le dimissioni del generale Zupelli, presidente della Commissione parlamentare consultiva per la riforma burocratica. Egli si trova attualmente fuori di Roma.

Gli impiegati scontenti

Intanto gli impiegati sono scontenti delle nuove tabelle pubblicate e nella riunione tenuta dal comitato esecutivo della Confederazione dei dipendenti dallo Stato è stato votato un ordine del giorno col quale, constatata l'insufficienza delle tabelle sia dal punto di vista tecnico che da quello economico e la mancanza in esse di un qualsiasi concetto organico e innovatore, riafferma che ove le tabelle e le norme di carriera da emanare fossero basate su analoghi criteri, costituirebbero un peggioramento delle attuali condizioni economiche degli impiegati e provocherebbero la più grave reazione della classe; si respinge sugli organi responsabili le conseguenze che possono derivare, a danno delle pubbliche amministrazioni, qualora le nuove tabelle degli stipendi non rispettino i criteri suindicati, violando così apertamente l'esplicita volontà del Parlamento.

Usciak incendiata dai greci

Nomine a generali kemalisti

ANGORA, 11

La grande assemblea nazionale di Turchia ha decretato la nomina a maresciallo del capo dello Stato Maggiore Fevzj Pascià ed a generale di divisione di Ismed Pascià, comandante in capo del fronte est.

Iussuf Kemal bey, ministro degli affari esteri, la cui salute è migliorata, riprenderà quanto prima il suo portafoglio.

Un comunicato ufficiale del quartier generale annunzia che anche la città di Usciak è stata incendiata dalle truppe greche per ordine del loro comandante insieme con tutti gli altri villaggi circonvicini.

La missione della Società delle Nazioni esaltata da Hannotaux

GINEVRA, 11

All'Assemblea della Società delle nazioni il delegato francese Hannotaux ha pronunciato un discorso nel quale ha constatato l'importanza dei risultati ottenuti dalla società in tutti i campi. Le decisioni della società nella maggior parte dei casi hanno evitato effusione di sangue e la società ha reso sempre molti servizi.

Il signor Hannotaux ha poi rilevato che si sta conducendo una attiva propaganda nel bacino della Sarre contro l'autorità della società. Ma questa autorità, ha soggiunto Hannotaux, si estende con la ferma risoluzione di non lasciarsi mai trasportare fuori della via della giustizia e dell'equità.

In quanto alla questione di Danzica gli interessi comuni si sono riavvicinati e sono anche pronti ad addivenire ad una conciliazione. La società, ha proseguito l'oratore, risponde con fatti precisi ai rimproveri che le sono stati rivolti per l'addietro di perdersi in chimere e risponde anche al rimprovero inverso, cioè di non volersi occupare delle questioni che non sono sottoposte al suo esame. La società non può occuparsi di tali questioni che conformemente alle regole del patto che la fondò e allorchè tutti gli altri mezzi siano stati esperiti. La società ha il diritto di essere meno modesta perchè ogni giorno le vengono affidati compiti sempre più delicati. Essa ha già messo nel terreno radici profonde e se si tentasse di sopprimerla non si saprebbe come sostituirla.

Hannotaux si è occupato poi di indagare le cause dei risultati ottenuti e le scopre nei metodi e nello spirito che anima la società. Come non ammettere, ha detto Hannotaux, che tutto ciò che l'umanità può ottenere da sè stessa, voi non l'ottenete, voi tutti che siete abituati a questa lunga pazienza senza la quale nulla di durevole si ferma? Quando si assiste all'incontro di due grandi uomini di Stato quali sono Balfour e Leone Bourgeois che si dedicano con fiducia ed amicizia a sbrogliare la confusa matassa delle difficoltà affidate al consiglio, con buona fede reciproca e con amore reciproco pel bene, e quando si nota che le soluzioni prese sono poi approvate dalla opinione universale e accettate dalle stesse parti come le migliori, si deve riconoscere che i successi della società sono veramente grandissimi.

Hannotaux ha poi dichiarato che desidererebbe vedere estesa questa forza delle società delle nazioni e chiede all'opinione pubblica di avere fiducia nella società e lasciarle il tempo necessario per proseguire un' opera tanto fortemente concepita e così efficacemente iniziata. Lunghi applausi hanno accolto la chiusa del discorso del sig. Hannotaux.

Il Presidente della Repubblica austriaca inaugura la Fiera di Vienna

VIENNA, 11

Ieri il Presidente della Repubblica ha solennemente inaugurato la terza fiera internazionale. Alla cerimonia assistevano i rappresentanti del Governo austriaco, i rappresentanti diplomatici dell'Italia e delle altre nazioni, le autorità e molti invitati.

La fiera, oltre l'edificio apposito, occupa anche buona parte degli antichi palazzi imperiali. Vi partecipano 4000 espositori dei quali oltre 300 stranieri. Dopo l'inaugurazione ufficiale la fiera è stata aperta al pubblico.

Il vapore "Hammonia,, è affondato

Tutti i passeggeri salvati

AMBURGO, 11

Un messaggio radiotelegrafico in data del 9 corr., già segnalatovi, annunziava che il vapore tedesco *Hammonia*, recante a bordo 800 passeggeri, stava affondando e chiedeva soccorso. Ulteriori comunicazioni radiotelegrafiche informano ora che l'*Hammonia* è colato a picco nelle acque di Vigo. Tutti i passeggeri sono stati però salvati da navi inglesi e trasportati a Vigo e a Sothampton.

L'affare Dini si allarga

L'arresto del capitano Barbieri

FIRENZE, 11

La cronaca si occupa ormai da qualche mese dell'avventura dei tre capitani accusati di aver rubato 350 mila lire all'autoparco.

Quest' avventura è culminata con le rocambolesche fughe dei capitani Bracco e Dini. Oggi l'affare viene arricchito d'un nuovo capitolo: un quarto capitano si trova impigliato nelle reti della giustizia. Infatti questa mattina il capitano dei bersaglieri Barbieri che prima del Dini era addetto all' amministrazione dell'autocentro, è stato rinchiuso nelle carceri militari, in fortezza, perchè colpito da mandato di cattura. Il mandato d'arresto è stato contestato al Barbieri negli uffici stessi del Tribunale militare. Il capitano Barbieri non risiedeva attualmente a Firenze, ma a Torino. Per il tramite del Comando del Corpo ebbe l'ordine di presentarsi a Firenze ed egli stamane giungeva nella nostra città. Appena recatosi al Tribunale militare, è stato arrestato. L'arresto è dovuto ad una frase contenuta in una lettera che la moglie del capitano Dini ha trovato fra le carte del marito ed ha portato al colonnello istruttore. In questa lettera il capitano Barbieri scrive al Dini: «Scusami se ancora non ho potuto colmare quel vuoto che sai».

Ucciso per rapina a Chioggia

CHIOGGIA, 11

Fin dal 7 corrente tale Boaretto Emilio fu Antonio di anni 37, domiciliato a Cà Bianca di Chioggia, non aveva più fatto ritorno, finito il lavoro quotidiano, alla propria abitazione.

I familiari, impressionati dal prolungarsi dell'assenza e dalla mancanza di alcuna notizia sul loro congiunto, denunciarono la cosa ai carabinieri, i quali iniziarono subito indagini per rintracciare lo scomparso.

Oggi nel canale presso Passacqua, il disgraziato fu rinvenuto cadavere. Sul corpo del povero uomo non fu riscontrata alcuna traccia di lesioni. La mancanza però del portafogli dalla tasca del Boaretto che doveva contenere circa un centinaio di lire, fa supporre trattarsi di un delitto.

L'autorità sta indagando per chiarire il mistero.

L'Agenzia telegrafica ungherese manda da Budapest che la società di navigazione italiana Cosulich è stata autorizzata a trasportare gli emigranti ungheresi negli Stati Uniti d'America e nel Canadà.

Gazzarre dei popolari a Roma

ROMA, 11

I giovani cattolici venuti a Roma per partecipare al convegno nazionale, dopo essere stati ricevuti dal Papa, lasciarono il Vaticano verso le 18.45 e si allontanarono a gruppetti. Ma circa un cinquecento di essi quasi tutti dell'Alta Italia, appartenenti al partito popolare, si riunirono in colonna e sfruppero in Piazza San Pietro. Essi volevano avviarsi in corteo verso il centro della città, ma i commissari di servizio, insieme col colonnello della Regia guardia sig. Candeloro, e altri ufficiali, ordinarono loro di sciogliersi in omaggio al divieto dei cortei.

I giovani cattolici, eccitati dai più scalmanati, proseguirono la loro marcia al canto di inni popolari. Qualche sconsigliato gridava: *Viva il Papa-Re!* Sfondati numerosi cordoni di guardie, i giovani, sempre cantando e gridando percorsero Corso Vittorio Emanuele e giunsero in Piazza del Gesù, ove vennero di nuovo caricati.

La massa dei dimostranti giunse, ancora più assottigliata, in Corso Umberto. Allo angolo del Collegio Romano e Piazza Sciarra, avvennero incidenti e colluttazioni con alcuni fascisti e nazionalisti. Subito avvertito, intervenne il segretario dell'Associazione nazionalista italiana, il quale si interpose fra i contendenti. In breve ritornò la calma.

Una ribellione nella Russia meridionale

Odessa proclama l'indipendenza

LONDRA, 11

Un dispaccio da Copenaghen ai giornali dice che notizie provenienti da Helsingfors informano che una ribellione è scoppiata nella Russia meridionale. Il consiglio dei Soviety di Odessa ha dichiarato indipendente la Russia meridionale e la Crimea. Combattimenti si svolgono tra le truppe rosse e i ribelli in numerose regioni. Parecchie navi da guerra si sono ammutinate a Sebastopoli.

ULTIME DI CRONACA

Uno sfratto "manu militari,,

Carbonera Angelo mezzadro di S. Nicolò di Portogruaro aveva un bel giorno pensato che il sole dell'avvenire gli potesse portare la fortuna di possedere senza fatiche una casa e parecchi campicelli, motivo per cui egli si credeva di questi divenuto padrone.

Infatti l'intervento giudiziario del proprietario dei campi e dello stabile nello scorso agosto non ha potuto avere un felice esito perchè il signor Carbonera spalleggiato dai contadini vi si era opposto energicamente.

Ieri però la pubblica autorità pensò di fare sul serio e con forza armata, senza usarla, ha eseguito senza il minimo incidente lo sfratto.

Un incendio a un fienile Stuchy

Ieri alle ore 16.30 in contrada Toleselle di Portogruaro si è sviluppato un violentissimo incendio per cause assolutamente accidentali, in danno dell'Amministrazione Stucky.

L'incendio non si è potuto domare per cui sono andati distrutti 3000 quintali di fieno ed un fienile. Il danno è ingente.

Un'importante missione americana

Tra oggi e domani è atteso a Venezia l'arrivo di una rappresentanza dell'International Trade Expedition composta di 26 membri di alte personalità americane della Southern Commercial Congress di Wascingthon.

Detta commissione intraprende un giro nelle principali nazioni europee allo scopo di allacciare nuove relazioni d'affari con gli Stati Uniti.

Un furto interrotto a S. Marco

Iersera alle ore 22.30 si è presentato dal maresciallo della Regia Guardia Pasqualini del posto di San Giuliano, certo Barison Vincenzo, di Giuseppe, di Sestri Ponente, abitante a San Marco, Salizzada del Teatro Rossini al N. 4001, di anni 47, capo muratore asserendo, che poco tempo prima sua moglie si era accorta che ignoti ladri erano entrati nella sua abitazione con chiavi false. I ladri si erano dati immediatamente alla fuga, lasciando sul posto una chiave falsa, che aveva loro servito per aprire la porta di casa del Barison ed un grosso scalpello.

Alcuni Don Giovanni da strapazzo disturbano il "liston,,

Verso le ore 19.30, iersera in Piazza San Marco, un piccolo segno di panico da parte di quei pochi che ancora ritardavano l'ora del pranzo. Che cosa era avvenuto? Una cosa semplicissima e che succede di frequente: alcuni giovanotti che giravano in su e in giù il «liston» si credettero in diritto di apostrofare tre ragazze, che si tenevano a braccietto tra loro. Le parole non dovevano essere troppo carezzevoli, nè troppo gentili, poichè un giovane napoletano si fermò e rimbrottò i giovanotti che si erano permessi tale licenza. Ne nacque bene inteso un piccolo alterco. Pareva anche che da un momento all'altro si passasse a vie di fatto ma poi tutto è terminato lì perchè è intervenuto l'agente investigativo De Luca il quale ha persuaso con l'aiuto delle regie guardie i giovinotti che avevano torto e quelli allora se ne andarono, mentre le tre ragazze, in questo frattempo si erano eclissate.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.46; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.40; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 16.40 A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.80; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.30; D. 23.18
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.26; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 23.23.

Taccuino del Pubblico

Diario

12 MARTEDI': S. Guido pell.
13 MERCOLEDI': S. Venerio.
SOLE: leva 5.47, tramonta 18.25.
LUNA: tramonta 11.28, leva 21.39.
Marèe al Bacino S. Marco: alte 1.30 e 13.45; basse 6.45 e 20.40.

Ieri 11, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 19.0, minima 14.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 10, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie nel pomeriggio. Persistono condizioni cattive di tempo.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; gli altri sono normali.

Eccetto le restrizioni già pubblicate (per la conca di Bevazzana, per il Canale di Monselice, per le conche di Brendolo, per il Canale di Valle e quello di Cavanella di Adige) la navigazione è normale.

Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO: 12 Settembre: Festa di S. Niceto all'Angelo Raffaele. — *Esposizione del Santissimo*: a S. Eufemia alla Giudecca.

Riunioni

Gli esercenti macellai in gita all'Estuario. — Il 20 Settembre p. v. i soci della Unione Esercenti Vendita Carni effettueranno la loro gita sociale recandosi a visitare le isole di Burano e Torcello indubbiamente celebri per la loro storia di lavoro e d'arte.

Il Sindaco di Burano ha dato assicurazione per il ricevimento ufficiale e l'Arciprete di Torcello Don Lazzari ha accettato di spiegare ai soci le bellezze artistiche di quel tempio.

I soc isosteranno brevemente anche fra la quete solitaria di S. Francesco del Deserto, e la letizia della giornata sarà completata da un banchetto sociale.

Il Comitato prega vivamente i soci che se non lo avessero ancora fatto inviare la loro adesione per la gita non più tardi del giorno 15 c. m.

Interessi vari

Borse di studio per studenti delle Terre Liberate o Redente. — Per elargizione dell'Istituto Federale di Credito per le Venezie, è aperto il concorso a dieci borse di studio da lire 2000 ciascuna per l'anno accademico 1922-23 a favore di studenti appartenenti alle Terre liberate o redente inscritti o che si inscriveranno pel detto anno. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 5 novembre p. v. col certificato delle classificazioni ottenute alla licenza di secondo grado e coi documenti che provino il disagio economico.

Agli Studenti reduci di guerra il ministro della Pubblica Istruzione ha fatto pervenire notizia di aver presentato al Parlamento un progetto di legge per una sessione straordinaria di esami a favore degli ex combattenti. Nella prossima tornata parlamentare sarà sua cura di sollecitare la discussione del progetto stesso e, non appena sarà approvato, di dare le opportune disposizioni affinchè la sessione di esami mentovata sia subito indetta.

Alla Sezione di Venezia del Partito Nazionale Fascista, risulta che un individuo tarchiato, bruno, dell'apparente età di 35-40 anni, munito di una grossa busta gialla, gira per i negozi raccogliendo fondi (dice lui) pro Fascio e pro Leonardi. Essa diffida a non consegnargli denaro trattandosi di un lestofante, e prega coloro cui si presentasse di denunziarlo senz'altro alla P. S.

Stato Civile

NASCITE. — Del 31 agosto: maschi 6, femmine 6, denunciati morti 1, totale 13. — Dell'1 settembre: maschi 7, femmine 8, totale 15.

MATRIMONI. — Del 31 agosto: Zuccani cav. Giovanni maestro di musica, vedovo, con Pelliccioli Carmela civile, nub.; Berlendis Lorenzo imprend. con Vergombello Adalgisa casal. celibi; Dalla Santa Ottorino impiegato telegr. con Lunel Clelia civile, cel.; Bortoluzzi Giuseppe pasticciere con De Fanti Maria casal. cel. — Dell'1 settembre: Doria Mario ferroviere con Bugati Rosa casal. celibi; Sobmi Erminio commerc. con Tesolato Ofelia civile, celibi.

DECESSI. — Del 31 agosto: Beù Longo Elisabetta, di anni 70, ved. ricov. di Venezia; Mini Maria, 73, nub. ricov. id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 1.o settembre: Sei bambini al disotto degli anni 5.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 11 — Rend. 3.50 p. c. 72.50 — Consol. 5 p. c. 82.13 tre quarti — Banca d'Italia 1370 — Banca Comm. Ital. 876 — Credito Ital. 650 — Banco Roma 104 — Meridionali 296 — Mediterranee 145 — Costruz. Venete 138 — Rubattino 518 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 985 — Id. Veneziano 116 mezzo — Cotoniere 67 — Elba 53.50 — Terni 463 — Meccaniche 100 mezzo — Breda 242 — Ansaldo 21 — Montecatini 148 — Metallurgica 107.50 — Edison 429 — Adriatica El. 107.50 — Vizzola 846 — Marconi 252 — Molini A. I. 375 — Zuccheri 350 — Raffinerie L. L. 384 — Eridania 338 — Distillerie 117 mezzo — Esportazioni 495 — Beni stabili 326 — Fiat 235 — Isotta Fraschini 15 — Ilva 12 — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 177.65 — Svizzera 430 — Londra 103.65 — America 23.30 — Berlino 1.52 — Vienna 0.03 tre quarti — Bukarest 165.0 — Belgio 168.50 — Praga 78.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 sett.: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci.

Arrivati l'11 sett.: «Legnano» ital. da Trieste con merci — «Am. Vespucci» it. da Pola con merci.

Spedizioni dell'11 sett.: «Venezia» it. per Trieste, vuoto — «Legnano» ital. per Ancona con merci — «Cleopatra» ital. per Cospoli con merci — «Belvedere» ital. per Trieste con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 217 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 14 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 221 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

COME SI SVOLSERO LE DUE VITTORIOSE BATTAGLIE DI KEMAL

La Francia aderisce al concetto inglese dell'inviolabilità dei Dardanelli

La Bulgaria chiede uno sbocco sul Mare Egeo e la revisione del trattato di Sèvres

LONDRA, 13

Le preoccupazioni degli Alleati per ciò che riguarda gli Stretti hanno provocato a Costantinopoli una riunione di generali i quali, con l'approvazione degli alti commissari delle Potenze alleate, hanno deciso di limitare i presidi delle Potenze alleate solamente ai Dardanelli e a Costantinopoli.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene che il nuovo Governo intenderebbe formare una coalizione nazionale. Il nuovo ministro degli esteri Calogeropulos si rivolgerebbe a tale scopo a parecchi diplomatici.

Il *Daily Telegraph* conferma che il mese prossimo si riunirà in Turchia un congresso per trattare gli affari d'Oriente sotto gli auspici dei Governi di Angora e di Mosca.

A sua volta l'Agenzia *Reuter* riceve da Belgrado la conferma che i ministri di Inghilterra, di Grecia, di Belgrado e di Bucarest avrebbero fatto passi presso i Governi jugoslavo e romeno per invitarli ad intervenire nel conflitto turco-greco allo scopo di mantenere lo *statu quo* dei Balcani.

Una nota della stessa agenzia annuncia che tutti gli inglesi di Smirne che desideravano partire sono stati imbarcati ed aggiunge che non è affatto il caso di affidare a chicchessia, eccettuato le autorità britanniche, gli interessi dei sudditi inglesi.

La informazione della *Reuter* continua dicendo che le linee generali della politica da seguire dagli Alleati nella questione del Levante, saranno quelle stabilite nel marzo scorso nella conferenza dei Ministri degli Esteri a Parigi.

Per ciò che concerne la Conferenza sul Levante, benchè si ricordi la necessità di riunire una tale conferenza prossimamente, è opinione del Governo britannico che l'attuale momento non è pure opportuno per una discussione sulle basi della Conferenza di Venezia.

Una nota inglese alla Francia

I Governi alleati, continua la nota, attendono che la situazione militare sia migliorata prima di fare proposte relative ad una conferenza politica generale. Nessuna notizia ufficiale, aggiunge la nota, è pervenuta al Governo britannico circa le informazioni secondo le quali il Governo jugoslavo avrebbe domandato all'Italia di essere rappresentato in una tale conferenza, ma simile domanda è stata da qualche tempo riconosciuta inevitabile, dato che la Serbia ha interessi vitali, soprattutto nella questione delle frontiere tra la Turchia e la Bulgaria.

Si crede inoltre di non essere improbabile che altre Potenze direttamente interessate facciano un passo analogo.

Si ha da Parigi che l'Agenzia *Havas* pubblica: Oggi Lord Harding, ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi, ha rimesso al Quai d'Orsay una nota del Governo britannico. Il Governo britannico dichiara specialmente in questa nota che esso conta sul soccorso dei suoi alleati per assicurare la difesa di Costantinopoli e della penisola di Gallipoli. Perciò che concerne le soluzioni di carattere militare, il Governo inglese propone di rimettersi per il momento agli alti commissari alleati a Costantinopoli.

Questa nota è differente da quella che è stata inviata al Governo italiano in risposta all'invito fatto dall'on. Schanzer agli Alleati per affrettare la riunione della Conferenza di Venezia. Il Governo francese deciderà nel consiglio dei ministri di giovedì prossimo intorno alle diverse note ricevute in questi ultimi giorni, sia dal Governo italiano che da quello britannico, ed è probabile che verranno concretate le risposte da dare ad essi.

Senza pregiudicare le disposizioni che saranno da prendere dal Consiglio, nè le modalità che saranno studiate, è certo che il Governo francese rimane attaccato al principio della libertà degli Stretti quanto il Governo britannico.

Tale punto di vista è stato confermato dall'incaricato d'affari di Francia, De Montille, che si è recato al Foreing Office per darne comunicazione.

Una notizia che circola insistentemente in questi ambienti politici, e che alcuni giornali raccolgono, è quella che Lloyd George avrebbe manifestato nuovamente il proposito di presentare le sue dimissioni in favore di Chamberlain e di Bonar Law. A Downing Street si dichiara però di ignorare interamente queste intenzioni, mentre da altra parte non si escluderebbe il rapporto esistente fra le eventuali dimissioni e gli avvenimenti d'Oriente.

Giungono frattanto ulteriori notizie dall'Asia Minore.

Brussa, una prima volta occupata dalla cavalleria kemalista ed in seguito abbandonata, è stata definitivamente occupata dalle forze kemaliste. Le truppe greche, rimaste al fronte nord e che sono riuscite a sgombrare la regione di Brussa, sono state trasportate a Rodosto.

Come i greci furono battuti

Il comitato di difesa nazionale di Angora, avendo appreso che parecchi prigionieri turchi si trovano internati a Larissa in campi sprovvisti di ogni condizione igienica, aveva chiesto che questi prigionieri fossero trasportati in campi in cui potessero avere un trattamento conforme ai principi umanitari del diritto internazionale. Non avendo ricevuta soddisfazione, il comitato di difesa nazionale di Angora ha inviato a mezzo della Mezzaluna Rossa alla Croce Rossa ellenica una nota nella quale dichiara che se fra 15 giorni il trasferimento di tutti i prigionieri turchi non avrà avuto luogo, trattamento identico sarà applicato a titolo di reciprocità a tutti i prigionieri greci, compresi i generali e gli ufficiali superiori attualmente inviati ai campi di concentrazione.

Per quanto riguarda le due battaglie che condussero Kemal alla vittoria, in base alla impressione degli ufficiali europei a Smirne, si è constatato che Mustafà Kemal ha veramente dimostrato ottime qualità militari.

Kemal ammassò tre corpi d'armata a Sandikli, a sud-ovest di Afiun, dove la configurazione del paese montagnoso e boscoso nascose efficacemente i concentramenti agli aeroplani greci. Il corpo di cavalleria turca era invece concentrato a Bajad, a nord-est di Afiun Karahissar. Il 23 agosto diverse ricognizioni in forze furono fatte su una vasta area, particolarmente a Ismid e sul Meandro. I greci intanto, o non attendendo l'attacco, o forse nel timore che Kutahia fosse minacciata, ammassavano le loro riserve nelle vicinanze di questa città, dalla quale era impossibile correre poi alla difesa di Afiun. Nessun reggimento delle riserve greche fu trovato dai turchi lungo la linea ferroviaria che da Afiun conduce verso occidente.

Una fuga senza precedenti

Si sa che l'offensiva di Kemal fu lanciata il mattino del 26: prima dell'alba le truppe erano in posizione per l'attacco. L'offensiva fu iniziata da un terrificante bombardamento di artiglieria e da parte degli aeroplani. La seconda divisione greca oppose una magnifica resistenza. La seconda divisione fu gravemente decimata dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Ma queste furono le sole perdite considerevoli in tutta la operazione.

La quarta divisione greca sull'ala sinistra cedette a una leggera pressione dei turchi e si mise in fuga. Fu completamente dispersa. Nella serata del 27 Afiun cadde. Nel frattempo, dal nord di Afiun, la cavalleria turca fu scatenata: passò tra il primo e il secondo corpo d'armata greco, che la quarta divisione cercava di mantenere uniti, e attaccò verso nord il fianco non protetto del secondo corpo d'armata, che si infranse e si ritirò su Kutahia.

Anche qui non si ebbe una ritirata, ma una vera fuga. Le truppe abbandonarono le strade e si sparsero nella campagna. Ogni mezzo di trasporto fu utilizzato per la fuga e le artiglierie furono abbandonate. La fuga fu così precipitosa che l'artiglieria turca non seppe tenerle dietro. Non potè neanche compiere un movimento accerchiante, a causa della inaspettata resistenza della terza divisione greca, diventata ala sinistra del primo corpo. Ciò permise al secondo corpo greco di raggiungere Simav prima della cavalleria turca. Il primo corpo di armata greco, ritirandosi lentamente, raggiunse intanto le alture attorno a Dumolopunar. La terza e la prima divisione continuarono la ritirata, mentre la seconda, già molto provata, sotto un abile giovane generale, prese posizione traverso la ferrovia e oppose resistenza. Fu poi rafforzata da qualche elemento della prima.

La prossima convocazione dell'assemblea greca

Si ebbe così la seconda e ultima battaglia di questa offensiva. In questa battaglia la seconda divisione fu quasi sola a resistere e non ebbe che scarsi aiuti dal resto del corpo d'armata. Nonostante l'eccellente posizione naturale che occupava, essa subì gravi perdite. Dopo due giorni di resistenza, disfatta, si ritirò su Usciak, che trovò già in fiamme. Il deposito delle munizioni era esploso. Il grosso dell'esercito turco non era ancora passato per Usciak, mentre il grosso dell'esercito greco era lungi, a occidente di Alascer.

Le notizie che giungono da Atene recano che il Governo convocherà prossimamente l'assemblea nazionale per votare alcune leggi urgenti. Il nuovo ministro delle finanze ha dichiarato che non pensa di applicare nuove imposte. La situazione finanziaria del paese non è disperata: il disavanzo ha raggiunto 800 milioni di *dracme*, ma l'equilibrio del bilancio può essere raggiunto in un breve termine. In ogni modo, ha concluso il ministro, sono necessarie economie in tutti i rami della amministrazione. Il ministro della previdenza sociale ha dichiarato che il Governo ha inviato a Metelino, Chio e Rodosto rilevanti somme per l'assistenza dei profughi ivi concentrati e noleggerà piroscafi per il trasporto degli altri profughi. Secondo i giornali è imminente il congedamento di parecchie classi di riservisti.

La Bulgaria chiede uno sbocco sul mare Egeo

SOFIA, 13

L'opinione pubblica bulgara si interessa vivamente dello svolgersi degli avvenimenti nell'Asia Minore. La stampa intera commenta in lunghi articoli la catastrofe greca e la nuova situazione creata in Oriente dalla vittoria dell'esercito nazionalista turco.

Il giornale «Potoba», indipendente, scrive che sotto la pressione kemalista in Asia Minore i greci hanno dovuto abbandonare anche la linea di Ciatalgia; conseguentemente la Tracia dev'essere considerata come una base militare, e ne deduce che il vincitore esigerà lo sgombero di questa provincia. Quindi, soggiunge il giornale, la questione del futuro regime della Tracia assume una importanza speciale poichè la catastrofe greca elimina il più grande ostacolo ad una giusta soluzione della questione.

Il giornale spera a questo proposito che i kemalisti vincitori non cambieranno il punto di vista da essi precedentemente manifestato e che tende alla costituzione di una Tracia autonoma.

Il giornale «Dnevnik», pure indipendente, dice che Mustafà Kemal Pascià avrebbe dichiarato che non cesserà le ostilità prima dello sgombero della Tracia da parte dei greci. Noi non sappiamo, continua il giornale, se il generalissimo turco pensi di annettere la Tracia, dimenticando di instaurarvi quel regime autonomo che è del resto previsto dal governo nazionalista e dal quale non si dovrà rinunciare nell'interesse della pace futura.

Il «Reporter», democratico, rileva che la catastrofe greca è completa ed irreparabile, e si domanda che cosa avverrà della Tracia nella quale la Bulgaria ha vitali interessi che non può trascurare. Perciò, se non prenderà parte attiva alla questione della soluzione della Tracia, pur tuttavia il nuovo trattato di pace le deve assicurare uno sbocco territoriale sul mare Egeo.

L'«Alamt», liberale, rileva che la vittoria kemalista rappresenta la vittoria di un popolo calpestato nella penisola dei Balcani. Il trionfo di Mustafà Kemal è un'esplosione contro le coercizioni applicate nei trattati di pace. Il trattato di Sèvres, con tutto ciò che vi è connesso, non esiste più e la Tracia ritorna nelle mani delle grandi potenze che possiedono in tal guisa un mezzo legale di evitare complicazioni nel vicino Oriente.

Secondo il «Narml», socialista, due principi si troveranno di fronte sul campo di battaglia dell'Asia Minore, e dietro la vittoria turca e la disfatta sanguinosa dell'esercito greco conviene vedere la concorrenza fra due potenze che lottano per la preponderanza dell'Oriente.

L'«Echo de Bulgarie», giornale ufficioso, dice che la Bulgaria è interessata nella soluzione del problema orientale e che la opinione pubblica bulgara spera che la conferenza nella quale si risolverà la questione d'Oriente terrà conto dei legittimi interessi della Bulgaria accordandole quello sbocco sul mare Egeo che le era stato già promesso da più di tre anni.

Statistiche delle forze militari turche

LONDRA, 13

Un'Agenzia telegrafica inglese pubblica come ufficiali le seguenti statistiche:

La Turchia aveva fatto l'anno scorso una prima mobilitazione di 150 mila uomini, portandoli progressivamente a 780 mila ed ultimamente a 1.920.000.

La mobilitazione mussulmana raggiunse il grado massimo di sviluppo durante il conflitto europeo con 2.850.000 uomini.

Le perdite della guerra ammontano a 325 mila morti e a 1.565.000 tra feriti, prigionieri e dispersi.

L'esercito al tempo dell'armistizio era composto di 560 mila soldati. Se alla cifra degli uccisi si aggiunge quella rappresentata dai morti per ferite, il totale delle perdite umane è di circa un milione.

Le perdite del materiale da guerra, bestiame ecc. non è ancora stato definito con esattezza, ma la guerra è costata alla Turchia un totale in contanti di 500 milioni di sterline.

Una controproposta del Governo italiano alla nota inglese per la Conferenza

ROMA, 13

Nel Consiglio dei Ministri di ieri il Ministro Schanzer espose la sua intenzione di inviare a Londra una controrisposta alla nota inglese circa l'iniziativa italiana di convocare al più presto a Venezia una conferenza preliminare di pace per l'Oriente e, tale contro-risposta è stata oggi stesso comunicata dalla Consulta ai Governi di Londra e Parigi. In proposito scrive la *Tribuna*:

« Le considerazioni che hanno suggerito la relazione e l'invio di tale controrisposta erano le seguenti: Anzitutto insistere presso le Potenze alleate sulla necessità di affrettare la pace ed un assetto stabile in Oriente perchè qualunque indugio che allontani il raggiungimento di questi due risultati avrà fatalmente per conseguenza il dilagare dell'incendio anatolico al di là degli stretti nella Tracia Orientale. Ora è interesse comune dell'Europa impedire che la questione greco-turca si allarghi in una questione europea, in una vertenza tra gli alleati e la Turchia.

Il Governo italiano insiste nella sua idea e la riafferma perchè desidera che ciascuna Potenza assuma fin da ora la propria responsabilità di fronte alle eventuali complicazioni a cui può dar luogo il prolungarsi di una situazione non regolata verso il conseguimento della pace. Non crediamo che la contro risposta italiana possa portare affatto alla convocazione rapida di una conferenza quale era stata progettata, o a Venezia od altrove. L'Italia non può certo convocare da sola un convegno, ma pensiamo che la nostra replica sia stata redatta coll'intento di precisare la linea di condotta dell'Italia e di chiarirne bene la posizione prima che nuove responsabilità possano determinarsi. Il Governo italiano ha teauto semplicemente a riaffermare il proprio convincimento che il mezzo migliore per ottenere la pace sia ancora quello che Roma ha suggerito ».

L'ambasciatore a Parigi, conte Sforza, venuto a Roma per conferire col Ministro degli esteri on. Schanzer, richiesto dalla *Tribuna* di una intervista sulla situazione d'Oriente, dopo avere annunciato che ripartirà subito alla volta di Parigi per collaborare all'opera di pace che il Ministro Schanzer intende opportunamente svolgere, premesso che non era il caso di interviste e che avrebbe solo accennato ad un episodio retrospettivo, ha detto:

« Quando iniziai di fronte alla Turchia ed ai turchi una politica che giovò al nome dell'Italia in tutto il mondo mussulmano e che in primo tempo parve scandalosa a tutte le altre Capitali dell'Intesa, ero ispirato da quelli che mi appaiono i presenti e più ancora i futuri interessi generali d'Italia, dal rispetto dell'italianissimo principio di nazionalità e dalla certezza del risvegliarsi della vitalità turca. Tutto questo si sa e si dovrebbe sapere. Quello che credo non inopportuno dire oggi mentre troppo facili sarcasmi vengono lanciati contro un popolo vinto vittima di una follia di primato, ma scusabile per gli incitamenti che riceveva al di fuori, è che io fui sempre mosso anche da un sentimento di sincera simpatia per l'ellenismo, che ha pure la sua larga ragione d'essere e di vita in Oriente. A Spa nel luglio 1920 Venizelos si presentò per la ultima volta per avervi causa vinta. Davanti al Consiglio Supremo composto da Lloyd George, Millerand e da me, Venizelos espresse i suoi timori e le sue certezze del successo. Io solo replicai a lungo, opponendomi a lungo, e conclusi il mio dire così: « Mi duole soltanto che l'atteggiamento italiano possa essere tacciato di falsa simpatia o perfino di diffidenza verso la Grecia. Invece io sento di essere ispirato anche dal pensiero dei più sicuri interessi ellenici. Non c'è pace buona se non è pace tollerabile per entrambe le parti. I greci, stravincendo, rischiano di perdere tutto. Sono certo che in questa sala una persona almeno sente tutta la profonda sincerità delle mie parole. Questa persona è il signor Venizelos ».

I lavori della Società delle Nazioni

GINEVRA, 12

L'assemblea plenaria della società delle nazioni non riprenderà le sue sedute che giovedì mattina ma intanto le sei grandi commissioni dell'assemblea proseguono i loro lavori.

La quarta commissione che tratta le questioni del bilancio finanziario ha udito Albert Thomas ed ha constatato che nonostante i nuovi oneri il bilancio non ha oltrepassato quello dell'anno scorso. Il sig. Kroombe Tenna che rappresenta l'impero britannico in questa commissione ha dichiarato che il suo governo approva completamente l'opera dell'ufficio internazionale del lavoro. Il delegato svizzero ha offerto a nome del proprio governo due lotti di terreno sulla sponda del lago per costruire un nuovo palazzo per l'ufficio internazionale del lavoro. Il presidente della commissione ha ringraziato calorosamente il governo svizzero per questa sua offerta.

Si è pure riunita la commissione delle questioni sociali trattando la questione dell'oppio e dell'esperanto.

La sesta commissione ha proseguito la discussione sulla questione delle minoranze esaminando specialmente le proposte del sig. Gilbert Murrey delegato dell'Africa Australe. Il sen. Scialoja è intervenuto nella discussione facendo varie osservazioni proponendo alcuni emendamenti. L'on. Scialoja ha cominciato col mettere in guardia la commissione contro l'aumento di spese che può risultare dall'applicazione del paragrafo 1. delle proposte del sig. Murrey diretto ad aumentare i membri del consiglio poichè tutti i membri della società domandano la riduzione delle spese. Occorrerebbe quindi calcolare preventivamente gli oneri finanziari derivanti dal paragrafo anzidetto. Il paragrafo 2. delle proposte dirette ad ottenere che i conflitti siano sottoposti alla corte internazionale di giustizia dell'Aja dovrebbe essere soppresso perchè instaurerebbe una procedura contraria tanto al patto che a quella della Corte anzidetta dovendo gli Stati restare liberi di scegliere il tribunale arbitrale e giudiziario al quale intendono sottoporre i conflitti. La redazione del paragrafo 3. tendente ad ottenere la nomina di rappresentanti fissi della società come il mezzo più efficace per proteggere le minoranze in alcune località di popolazione mista dovrebbe essere modificata nel senso di meglio precisare cosa si intende per certe località di popolazione mista perchè la istituzione di rappresentanti permanenti della società delle nazioni può apparire come una specie di tutela diretta e continua da parte della società stessa. La società infatti si è guardata dal volere apparire come un super stato d'altra parte gli Stati per i quali dovrebbero nominarsi questi rappresentanti non fanno ancora parte della Società. Essi quindi non resterebbero impegnati dall'approvazione di una proposta simile e viceversa avrebbe lo inconveniente di vincolare od almeno impacciare le trattative per i trattati futuri. L'on. Scialoja ha fatto poi un'altra breve osservazione circa l'ambiguità della dizione del paragrafo 5. Gli emendamenti proposti dal senatore Scialoja sono stati tutti accolti.

Lloyd George si recherà a Ginevra

PARIGI, 13

Una informazione dell'Agenzia *Havas* dice: Si conferma che Lloyd George si recherà a Ginevra il 21 settembre per assistere all'assemblea della Società delle Nazioni, ma non sembra, almeno per il momento, che anche Poincaré si rechi a Ginevra alla stessa epoca.

Nessuna disposizione è stata finora presa in previsione di una conversazione tra il primo ministro britannico ed il Presidente del Consiglio francese al momento del passaggio di Lloyd George da Parigi quando quest'ultimo si recherà in Svizzera. E' tuttavia possibile che Lloyd George esprima il desiderio di incontrarsi con Poincaré.

Il prossimo viaggio di Clemenceau in America

WASHINGTON, 13

Tutti i giornali commentano favorevolmente la notizia della prossima venuta dell'ex-presidente del consiglio francese Clemenceau. Clemenceau, scrive il *New York Times*, rappresenta per noi la storia della Francia da 50 anni a questa parte. La *Tribune*, saluta in Clemenceau l'organizzatore della vittoria. Il *Philadelphia Ledger*, considera Clemenceau come una delle più grandi figure del mondo. Egli può constatare, soggiunge il giornale, come la Francia conti negli Stati Uniti amici sinceri e potenti.

Marinai francesi aggressori di fascisti

SPEZIA, 13

In una fiaschetteria situata in via Prione stavano conversando pacificamente due fascisti, quando tre marinai francesi avvicinatisi ad uno dei fascisti gli toglieva dal petto una coccarda tricolore gettandola con disprezzo a terra, calpestandola e pronunciando frasi ingiuriose contro l'Italia. Alla provocazione i fascisti reagirono e somministrarono ai marinai francesi, fuori dell'esercizio, una buona dose di pugni e legnate. Accorrevano intanto le guardie regie, che riuscirono a sottrarre i tre malcapitati alle ire fasciste e dei cittadini accorsi. Uno dei tre francesi è stato tratto in arresto; gli altri due fuggirono.

Deliberazioni del Partito Liberale in merito al Congresso di Bologna

FIRENZE, 13

Presso la sede della sezione fiorentina del Partito liberale hanno avuto inizio ieri i lavori della Direzione del Partito.

E' stata presa visione delle pratiche in corso per la preparazione del Congresso che, come è noto, sarà tenuto nei giorni 8, 9 e 10 ottobre a Bologna e, per quanto riguarda la possibilità di intervento ad esso è stato richiamato l'ordine del giorno votato a Bologna il 9 maggio scorso, così concepito:

« Il Comitato ordinatore riunitosi in Bologna conferma la necessità di convocare le organizzazioni liberali e democratiche, che abbiano per base il principio indiscutibile della forma costituzionale di governo, all'infuori di ogni concezione, dogmatica, senza transazioni sui principii fondamentali della dottrina liberale, e che riconoscano indispensabile la costituzione in un unico partito a carattere unitario e nazionale. »

La Direzione ha esaminato poi il proemio programmatico nella relazione collegiale preparata dall'apposita Commissione.

A tale proemio, che era già stato vagliato in precedenza dalle singole organizzazioni regionali e che costituisce le assisi del partito, riassumendone tutte le caratteristiche, sarà dato presto ampia diffusione.

Hanno avuto luogo anche separate riunioni delle Commissione tecnica e finanziaria.

Incidenti a Torino per impedire la vendita dell'"Ordine Nuovo"

TORINO, 13

Stamane si sono avuti incidenti per il veto opposto dai fascisti ai giornalai per la vendita dell'«Ordine Nuovo». I giornalai del centro hanno accondisceso all'imposizione, mentre quelli delle barriere si sono rifiutati con il risultato di vedersi bruciate le copie dell'«Ordine Nuovo».

Alla Barriera S. Paolo gli operai, per rappresaglia all'atto dei fascisti, hanno bruciato i giornali borghesi. Alla barriera Milano vi è stato anche uno scambio di bastonate fra fascisti ed operai.

Frattanto i giornalai hanno levato proteste minacciando di chiudere i chioschi; essi chiedono l'intervento dell'Associazione della Stampa per far rispettare il loro diritto.

Questa sera poi un gruppo di fascisti ha incontrato in via Roma il collega Leo Galletto, redattore dell'«Ordine Nuovo» e lo ha invitato alla redazione del «Maglio» giornale fascista, dove gli è stato chiesto se fosse l'autore di alcuni articoli che attaccavano i fascisti. Il Galletto avrebbe risposto negativamente.

Informata della cosa la Questura provvide ad inviare sul posto commissari ed agenti: il Galletto è stato rilasciato poco dopo senza molestie.

Incidenti tra fascisti e Ferrara. Case incendiate e feriti

FERRARA, 13

In seguito al lodo della commissione fascista inquirente su alcuni membri del direttorio del Fascio locale, s'era venuta creando in provincia una situazione piuttosto difficile che ieri ha degenerato in incidenti e tumulti.

Nel pomeriggio infatti provenienti da paesi limitrofi si sono concentrati in Ferrara squadre fasciste che sono venute a conflitto coi capi ed i gregari del loro gruppo autonomo fascista. Si hanno a deplorare alcuni feriti. Le case del maggiore Ulivi e del pubblicista Torti sono state assalite. Si attende l'arrivo dell'on. Mussolini.

Le grandi manovre aviatorie alle Bocche del Po

RAVENNA, 13

Domani avranno inizio nel territorio del litorale Adriatico a sud delle bocche del Po le grandi manovre aviatorie. Il comando risiederà al campo di aviazione di Ravenna nel quale si trovano altri 40 apparecchi. Prenderanno parte alle manovre le squadriglie dei campi di aviazione di Padova e di Bologna e gli idrovolanti della R. Marina. E' questa, dopo la fine della guerra, la prima manovra del genere che si effettua in Italia.

Il Belgio pretende il pagamento delle scadenze tedesche

BRUXELLES, 13

Theunis, che aveva messo i suoi colleghi presenti a Bruxelles al corrente della situazione, ha deciso di chiedere alla Germania il pagamento delle scadenze del 15 settembre e del 15 ottobre per mezzo di buoni del tesoro garantiti con deposito in oro da effettuarsi presso una banca gradita del Belgio.

Questa mattina Jaspar ha avuto un colloquio con Lansberg incaricato di affari della Germania e gli ha notificato le decisioni del Governo belga.

La signora Harding fuori pericolo

NEW YORK, 13

Si annuncia ufficialmente che ogni pericolo nella malattia della signora Harding sembra ora scongiurato.

Consumi ed economie

nelle Ferrovie dello Stato

L'ospitalità che, con rara comprensione del problema, la *Gazzetta* mi accorda per l'arida trattazione degli argomenti ferroviari, mi ha procurato una cortese discussione con un funzionario delle ferrovie, di notevole levatura e chiamato a nuove affermazioni, in tutto degne del passato: « Il suo discorso, mi è stato detto, non è persuasivo: i dati sul carbone non sono esatti... ».

Il lettore potrà forse ricordare l'articolo in *Gazzetta di Venezia* 2 luglio scorso, dal titolo: *L'affanno ferroviario*. In esso, fatto il raffronto tra i dati di consumo del carbone anteguerra e dopo guerra, io dicevo che « in ragione del minor percorso dei treni » il consumo superò nel dopo guerra un milione di tonnellate all'anno. E soggiungevo, giova ripeterlo, che il 10-15 per cento del totale consumo andava riconosciuto alle ferrovie, per le qualità scadenti di combustibile.

Il validissimo interlocutore obietta: « il conto non va istituito così: il dato certo, è quello della tonnellata-chilometro virtuale... ».

Benissimo. E chi si è permesso di pensare diversamente?

La verità è che l'Amministrazione ferroviaria, che doveva per l'articolo 9 della legge organica, dar resoconto dell'esercizio 1919-20 nel novembre 1920, ne ha pubblicato la relazione solo nel marzo 1922: e l'introvabile volume ha dovuto, per parte degli studiosi essere sostituito con elementi statistici raccolti dai giornali o desunti dalle discussioni parlamentari.

In difetto dunque del dato più approssimato — la tonnellata-chilometro virtuale — io ho dovuto appigliarmi al partito dei chilometri percorsi, press'a poco come ha dovuto fare il sen. Bianchi nel suo magnifico discorso del 22 giugno, quando ha dovuto argomentare di carbone sulla base degli assi-chilometro trainati.

Ma tutto questo, se spiega e giustifica l'impostazione imperfetta dei vari ragionamenti, non riguarda il cortese interlocutore, che non deve rispondere dei ritardi delle pubblicazioni, e ha la fortuna di possedere gli elementi statistici che agli altri mancano.

*

E allora vediamo, colla scorta dei dati successivamente ottenuti, quali induzioni si possano trarre sugli elementi degli assi-chilometro e delle tonnellate-chilometro virtuali. (Sopporti il lettore la non lieve fatica, ritenuto che è in giuoco un elemento che si aggira e supera il miliardo annuo di lire).

Le tonnellate-chilometro virtuali, cioè il peso cumulativo dei treni in funzione dei vari elementi costituenti lo sforzo di trazione (pendenze, curve ecc.) furono nel 1919-20 *bilioni* 34 e 302 *milioni* circa. Nel 1913-14 erano state *bilioni* 34 e 957 *milioni* circa.

Ora il consumo di combustibile di ante guerra aveva raggiunto tonnellate 2.090.435. Doveva risultare nel 1919-20, sulla base aritmetica, ton. 2.050.000 circa. Fu invece di tonn. 2.715.544, onde la differenza, che in ragion di percorsi risultava di un milione di tonnellate, discende a tonn. 665 mila, cioè esattamente di un terzo.

Vediamo ora i risultati del calcolo istituito per il 1920-21 dal sen. Bianchi sulla base degli assi-chilometro trainati (intendasi il cumulo degli assi dei treni dell'annata, in funzione dei chilometri percorsi dai veicoli).

Dice il sen. Bianchi: gli assi-chilometro rappresentano, secondo il dato fornito dall'Amministrazione ferroviaria alla Commissione parlamentare di vigilanza dallo stesso Bianchi presieduta, il 12 per cento di meno di quanto ottenuto ante guerra: il consumo del carbone, non ancora esattamente accertato, non è inferiore a 2.650.000 tonnellate (purtroppo esso è risultato di tonn. 2.829.241) onde, dice il sen. Bianchi, il consumo non è razionale.

Infatti, partendo dal dato di tonnellate 2.090.435 d'anteguerra, e fatta la proporzione sulla base del 12 per cento di minor lavoro riferito dal sen. Bianchi, il consumo avrebbe dovuto essere di tonnellate 1.839.533. Se esso fu di tonnellate 2.829.000, avremo confermato nel 1920-21 il maggior consumo di un milione di tonnellate!

*

Ma ritentiamo il calcolo per altre vie, più vicine all'esattezza.

Secondo il discorso dell'on. Ciappi, in sede di discussione del bilancio dei LL. PP., il consumo di carbone per tonnellata-chilometro virtuale fu di grammi 53 anteguerra e 74 nel 1920-21.

Se non si fosse avuta diminuzione di movimento, cioè se le tonn.-km. virtuali fossero rimaste circa 35 *bilioni* alla guisa del 1913-1914, il maggior consumo di carbone del dopo guerra sarebbe risultato di poco superiore alle 700 mila tonnellate. Ma poichè nel 1920-21 le tonn.-km. virtuali furono 32 *bilioni* e 183 *milioni*, deriva che il consumo avrebbe dovuto portarsi a tonn. 1.925.000 circa: e poichè fu invece tonn. 2.829.000, si ha che l'eccesso raggiunse le tonn. 900.000.

Su questa cifra, che è confermata anche dal raffronto tra i percorsi virtuali annui delle locomotive, fermeremo il nostro ragionamento, anche perchè non si creda, con tanta varietà di elementi, che anche l'aritmetica ferroviaria è un'opinione...

*

Nè io prescindo dal dovere di conservare la massima serenità pur di fronte a queste cifre impressionanti.

Alle ferrovie, *lo dissi e lo ripeto*, va riconosciuto il pregiudizio derivato al consumo dall'utilizzazione dei carboni francesi, belgi e tedeschi.

Quel pregiudizio, che io avevo ritenuto di poter quantificare nel 10-15 per cento, è stato precisato dall'on. Bianchi, nel 10 per cento. Ed io accetto questo dato, che ci proviene da fonte così autorevole, e lo rapporto al consumo di carbone non inglese, che mi proverò a fissare in tonnellate 1.500.000 annue, ritenuto che le relazioni F. S. si limitano ad indicare

la prevalenza del carbone inglese nel 1919-20 e la prevalenza dell'altro carbone nell'anno successivo.

Sono dunque tonn. 150.000 che vanno riconosciute alle ferrovie, restando stabilito che il maggior consumo fu di effettive 750.000 tonnellate, che al prezzo di lire 417.86 la tonnellata (1920-21) accennano ad essere oltre 300 milioni (313) di maggior spesa non giustificata.

Ora è qui dove non riesce persuasiva la spiegazione dello spreco fatto dal personale.

Non si manipola carbone col criterio della lotta politica, che può avere per obietto la rovina di un'azienda. Il carbone può essere rubato, ma bisognerebbe ammettere, come già dissi, che tutti i 60 mila agenti di trazione avessero asportato per proprio conto un grosso vagone del prezioso combustibile!

Io ammetto invece, e vivamente invoco, un consumo più razionale e parsimonioso, e accolgo in pieno la tesi di un ferroviere non appartenente al S. F. I., secondo la quale il ripristinato premio di economia potrà determinare una minor spesa di 100 milioni annui di lire (l'on. Bianchi, affermando in Senato che la soppressione del premio ha causato un maggior consumo di 250.000 tonn., veniva a confermare la tesi). E voglio riconoscere alle ferrovie queste 250.000 tonnellate, che vanno esse pure sottratte all'effettivo consumo.

Ma restano sempre da giustificare 500 mila tonn., per oltre 200 milioni di lire, che io mi ostino ad ascrivere al perdurante grave stato di manutenzione delle locomotive, di cui la parte inutilizzabile è in continuo aumento, mentre la parte in servizio, come ammettono le stesse relazioni F. S., non è purtroppo nelle migliori condizioni.

E il discorso dell'on. Bianchi non si allontana da questo giudizio.

*

Altra verità è che bisogna condensare, non diluire il movimento.

Bisogna sfruttare appieno la capacità di traino delle locomotive: bisogna limitare le percorrenze dei treni merci e delle locomotive di manovra e fuori servizio: bisogna che gli orari non rechino più l'indicazione di treni *quotidiani* che portano i carri vuoti dal Veneto alla Calabria!

Il peso medio dei treni che, da tonn. 235 — nel 1913 (epoche auree!) si era spinto a tonn. 355 nel 1919, è ridisceso a tonn. 313 nel 1920 e a tonn. 289 nel 1921. Tutte le Amministrazioni del mondo, come dimostra il Tajani nella sua *Situation generale des Transports en 1921*, hanno posto grande cura nello spingere al massimo il peso dei treni, e sarebbe colpa veramente imperdonabile se in Italia si abbandonasse una così facile e profittevole norma di buon esercizio.

Ma non basta elevare il peso tra[illegible]: bisogna eliminare i trasporti inutili e scarsamente utili, come parte delle vetture in composizione ai treni viaggiatori, e parte dei furgoni postali e bagagliai.

Ricordai di recente, in *Gazzetta di Venezia, gli studi* pregevolissimi dell'ing. David Serani sul costo dei trasporti, dai quali si rileva che mentre su 168 viaggiatori medi per treno si hanno viaggiatori 9.34 e 125 rispettivamente per la prima, seconda e terza classe, le vetture poste a disposizione stanno nella proporzione, arrotondata, di vetture 3.5 per la 1. in confronto a 6.5 per la 2. e a 11.5 per la 3. E' chiaro quindi che le prime due classi fruiscono di un'inadeguata larghezza di posti, che si traduce in un movimento di vetture superiore al bisogno e quindi in spreco di combustibile e materiale.

Il Serani infatti computa che ogni treno risulti composto, in media arrotondata, di assi 25: di questi, 4 sono passivi, cioè constano di vetture vuote, e di bagagliai, postali e cellulari non compensati.

Ora per avere idea della portata di queste cifre, basti considerare che i bagagliai importano una spesa di 124 milioni, e ne rendono 48: e che i furgoni postali e cellulari richiedono alle ferrovie la spesa di 114 milioni, di fronte ai quali stanno poco più di due milioni di rimborsi!

Di questo passo è facile comprendere come si sia determinato il dissesto delle ferrovie, e come tutto il problema della direzione stia, come dissi, nel saper valutare il costo dei trasporti.

Oltre che in un po' di [illegible] ferma....

OSCAR SPINELLI

Il patto di garanzia discusso a Ginevra

GINEVRA, 13

Oggi la Commissione degli armamenti ha continuato la discussione sul progetto di Lord Robert Cecil. Alla discussione ha partecipato l'on. Tosti di Valminuta portando, a nome dell'Italia, la approvazione di massima ai principi informatori di detto progetto. L'on. Tosti di Valminuta è passato poi ad un esame critico della parte del progetto riguardante il patto di garanzia, intrattenendosi sopratutto sulle conseguenze finanziarie di quaisiasi patto del genere, nonchè sulla necessità di precisare il valore giuridico di esso in confronto dei trattati, accordi e convenzioni eventualmente preesistenti.

Ancora sul misterioso delitto di Chioggia

CHIOGGIA, 13

Permane sempre profondo il mistero del rinvenimento del cadavere del colono di Cà Pasqua, Boaretto Tullio, scomparso misteriosamente dalla sua abitazione sino dal giorno 7 corr.

Da nostre informazioni abbiamo potuto raccogliere dati insufficienti per stabilire se la morte del Boaretto debba ritenersi a delitto o disgrazia. Il Boaretto la sera del 7 corr. dopo aver atteso ai suoi lavori campestri, si portò nell'unica osteria di Ca' Pasqua ove assieme ad altro individuo di mestiere cavallante, si trattenne a bere qualche bicchiere di vino. Dopo essersi trattenuti qualche tempo, i due lasciarono l'osteria, il Boaretto per portarsi alla sua abitazione, il secondo per portarsi a visitare alcuni suoi cavalli che ancora pascolavano in un prato.

Da quel momento il Boaretto non fu più visto da alcuno. Interrogato dai RR. CC. il cavallante che era uscito dall'osteria con il Boaretto, questi stretto da abili domande è caduto in qualche contraddizione: l'autorità per questo ha creduto bene trattenerlo in caserma.

Non possiamo per ora dilungarci con altre informazioni che potrebbero sicuramente intralciare le laboriose indagini delle autorità che si sono assunte il compito di far luce sul mistero che ancora regna sul macabro rinvenimento.

Il cadavere del Boaretto, che è ancora deposto nella cella mortuaria del Cimitero comunale, non presenta alcuna traccia di lesioni, salvo un gonfiore alla gola. L'autopsia che crediamo verrà ordinata dalla autorità giudiziaria, stabilirà la vera causa della morte che fin d'ora è sempre misteriosa.

Contro la proporzionale

Il parere del Senatore Tecchio

Com'è noto, la «Gazzetta del Popolo» di Torino ha iniziato un referendum circa il sistema elettorale proporzionale e la eventualità di un ritorno al collegio uninominale. Al referendum ha partecipato anche il senatore Sebastiano Tecchio il quale ha così risposto:

Voglia aggiungere, la prego, per quel poco che vale, anche il mio al parere dei moltissimi, i quali già si sono, con autorità ben maggiore della mia, pronunciati non solo per i parziali ritocchi, ma per la abrogazione dell'attuale legge elettorale.

Con ciò io intendo di ripudiare non il concetto della rapresentanza proporzionale bensì il metodo mediante il quale colla detta legge si suppone di applicarlo.

L'ottenere che tutte le opinioni siano nell'Assemblea politica elettiva rappresentate quanto e più praticamente possibile, in proporzione delle loro forze, costituisce sempre lo scopo precipuo, per non dire unico, di qualunque legge elettorale imparzialmente concepita.

La nostra stessa antica legge, basata sul collegio uninominale, se lo proponeva, pur limitandosi a far dipendere la misurazione delle forze delle varie opinioni e la conseguente ripartizione dei seggi dal numero degli eletti, con uno stesso programma nei 508 collegi nei quali teneva diviso il corpo elettorale.

Non lo raggiungeva pienamente, è vero — altro essendo il cercarne il modo, altro il trovarlo — ma aveva tre inestimabili e indispensabili pregi: era semplicissima, rispettava il dovere fondamentale di accordare libertà assoluta di voto ad ogni singolo elettore, assicurava la indipendenza degli eletti nella veste loro attribuita dall'art. 41 dello Statuto di rappresentanti della nazione e non dei partiti.

Quando da noi, credendo di andar verso il meglio, si adottò lo scrutinio di lista, ed in seguito vi si aggiunse la rappresentanza della minoranza, si ottenne soltanto di far rimpiangere il collegio uninominale. Ed ora ce lo fa rimpiangere infinitamente di più la legge attuale, abborracciata, discussa e deliberata senza alcuna preparazione, quasi di sorpresa, la quale (a parte le altre sue non lievi magagne) dei tre pregi della legge vecchia fa addirittura man bassa, inaugurando un sistema complicatissimo, pressochè incomprensibile per le masse incolte, che violenta ed annulla la libertà dell'elettore, mettendolo colla obbligatoria scheda di partito, nel bivio o di votare anche per i candidati nei quali non ha fiducia o di astenersi; che, come si è veduto, sottopone gli eletti agli ordini delle extraparlamentari ed irresponsabili direzioni dei partiti e che, dopo aver allontanato dalle urne buona parte degli inscritti, raggiunge come ultimo risultato, anzichè la promessa rappresentanza proporzionale delle opinioni fra loro cozzanti nel corpo elettorale liberamente manifestate, il prodotto della dittatoria volontà dei comitati elettorali.

Del resto, se non a tanta enormità, tutti gli sforzi per cercare di avvicinarsi alla rappresentanza proporzionale assoluta, condurranno sempre a conseguenze più o meno inaccettabili, imperocchè il problema si può risolvere soltanto complicando ognora più gli ordinamenti e moltiplicando, negli stessi, discipline necessariamente menomatrici della libertà di voto degli elettori e della indipendenza dell'azione parlamentare degli eletti.

La stessa molteplicità e diversità dei sistemi adottati nei paesi dove si tentò di sostituire quello del collegio uninominale con un altro meno manchevole, stanno a dimostrare, meglio ancora delle critiche alle quali tutti porgono il fianco, che il sistema buono non è ancora trovato: ed io non esito ad aggiungere che, per le elezioni politiche in un grande paese tutt'altro che unificato nei sentimenti e negli interessi delle sue regioni quale è il nostro, non lo si troverà tanto presto.

D'altro canto l'Italia non può e non deve indugiare a sottrarsi al pericolo di essere chiamata a tenere per la terza volta i comizi, che si prevedono non lontani, sotto l'impero di una legge le cui conseguenze hanno già anche troppo compromesso il prestigio dell'Istituto parlamentare e paralizzato il suo regolare funzionamento.

La conclusione, quindi, a rigore di logica, non può essere che una, ed io la faccio mia. Se si crede possibile accostarsi più efficacemente alla realizzazione del concetto della rappresentanza proporzionale, si continuino all'uopo gli studi; ma frattanto ritorniamo all'antico, ritorniamo al collegio uninominale che, senza far strazio della libertà elettorale, ci dà di rappresentanza proporzionale quel tanto che oggi si può avere, ed i cui innegabili inconvenienti, già riconosciuti minori di quelli dello scrutinio di lista diventano trascurabili inezie al confronto delle sopra rilevate enormità della disastrosa legge attuale.

Sebastiano Tecchio
Senatore del Regno

I problemi delle Colonie, dell'Oriente e dell'Adriatico

Nostre interviste col Ministro Amendola e col Governatore Volpi

durante i lavori del Congresso italo-orientale di Trieste

TRIESTE, 13

(B.A.). Stamane il min. Amendola ed il Conte Volpi, accompagnati dai loro seguiti, dal comm. Crispo Moncada e dal Sindaco on. Pitacco, si recarono sul colle di San Giusto a rendere omaggio alla memorie dei triestini caduti in guerra. Quindi visitarono il Punto Franco, i Magazzini Generali, il Cantiere San Marco, lo Stabilimento Tecnico Triestino e la sede delle Assicurazioni Generali, ramo orientale, dove si recarono dietro invito della Presidenza delle Assicurazioni. Infine il Ministro ed il co. Volpi visitarono il Municipio, dove ammirarono la sala consigliare, memorabile per le lotte combattute per la redenzione.

Una colazione offerta dal sen. Mosconi

Frattanto, alle ore 11.25, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Faccini, è arrivato il senatore Mosconi che offrì una colazione intima al governatorato alle ore 13. Il Ministro Amendola ed il Co. Volpi vi parteciparono insieme col comm. Crispo Moncada, il Sindaco di Venezia gr. uff. prof. Giordano, il Sindaco di Trieste on. Pitacco, il generale Castagnola, la Presidenza del Congresso Italo-Orientale ed il Presidente della Fiera Campionaria.

La seduta pomeridiana odierna fu tenuta alla Camera di Commercio sotto la direzione del comm. Ucelli, direttore generale del Lloyd.

«Quando, dove ora sorge il gran porto, era una distesa di saline e Trieste stava sotto il veneto glorioso dominio, Genova in guerra con Venezia per i traffici d'Oriente, spinse la flotta comandata da Gasparo Spinola fin dentro il nostro piccolo porto d'allora e dalla Torre centrale di San Marco asportò il leone di pietra dorata, simbolo del veneto potere.

«A Torino, poco di poi, Genova concludeva la pace con Venezia, e Trieste dal Conte Verde riaveva la sua indipendenza, come da un altro Savoja doveva riaverla, sei secoli dopo la sua redenzione. Dalle memorie del passato spunta talvolta il raffronto, che involve tutto un destino.

«Oggi in Trieste d'Italia, Genova e Venezia, Torino e Milano, non più l'una contro l'altra armate, sono riunite nell'opera di concordia comune, rivolta al bene precipuo di quell'Italia che con sacrifici immani ed eroismi fulgidi conquistò la sua unità nazionale.»

Con queste parole il Sindaco di Trieste Pitacco ha definito il carattere di questo grande, imponente congresso italo-orientale e coloniale, che da due giorni si svolge fra di noi, tra il più vivo, autentico interesse.

Nella seduta parlarono anzitutto per una migliore organizzazione dei servizi commerciali: il comm. Morpurgo del Museo Commerciale di Trieste e il gr. uff. Pellegrini. Seguì quindi un giornalista ungherese, il sig. Emilio Lukacz, il quale ha intrattenuto i congressisti sui più importanti problemi relativi alle relazioni economiche, politiche e intellettuali tra l'Ungheria e l'Italia.

Le relazioni con l'Ungheria

L'illustre conferenziere, dopo aver con largo sguardo rievocato il fulgido passato di amicizia che per molti secoli tenne uniti i due popoli: italiano e ungherese e dopo aver accennato con opportune parole alla guerra mondiale ed alla pace, ha presentato in tutta la sua cruda chiarezza la dolorosa realtà della tragica situazione di isolamento in cui è venuto a trovarsi il suo mutilato paese, chiuso e quasi strozzato dalle piccole potenze. Dei suoi confinanti l'Ungheria non trovò che nell'Italia la voce amica e la mano che ad essa fraternamente si tendeva e fu anche per questo che le relazioni commerciali fra i due paesi, malgrado le grandi difficoltà in cui esse si svolsero, raggiunsero uno sviluppo insperato. Solo in epoca più recente tali relazioni subirono un rallentamento, ma l'oratore ha affermato che in un prossimo avvenire una ripresa non potrà tardare. D'altra parte è necessario che la situazione economica dell'Ungheria, divenuta quasi disperata per il crollo della corona, si risollevi sensibilmente. Un paese mutilato spaventosamente nei suoi territori, depredato e devastato dal bolscevismo e da due occupazioni militari, guerreggiato infine economicamente dagli Stati della Piccola Intesa, non potrebbe in nessun modo corrispondere, con un effettivo miglioramento delle proprie condizioni, alle speranze che per esso si nutrono. E' all'Italia che l'Ungheria guarda con fiducia, perchè l'Italia rappresenta per essa come il centro naturale di attrazione, per la disposizione e l'efficenza dei suoi porti.»

La conferenza è stata accolta con la più schietta simpatia.

Seguì un'interessante relazione del collega Negrelli, pure sul problema ungherese, nei suoi rapporti con l'economia italiana.

Una seconda relazione di Negrelli

Le relazioni dell'Ungheria con l'Italia — ha detto — non potrebbero essere migliori. Dall'estrema destra all'estrema sinistra tutti i partiti riconoscono che l'Italia deve essere la protettrice degli interessi ungheresi in seno al consesso delle grandi nazioni. E' necessario che noi diamo agli ungheresi tutta quell'assistenza della quale essi abbisognano, perchè non debbano poi ricercarla altrove, con grave danno dei nostri interessi. L'Ungheria ricorda che l'Italia fu la prima delle nazioni nemiche che, dopo la guerra, le porse la mano per la riconciliazione. Sarebbe perciò utile un trattato di commercio italo-ungherese; quel trattato che l'Ungheria non ha voluto concludere con nessuno dei paesi confinanti. In sostanza fino ad ora lo Stato ungherese si è difeso dagli attacchi nemici mediante un pericoloso protezionismo. Da tale trattato italo-austriaco sarebbe specialmente avvantaggiato l'Adriatico. Dovrebbero però esistere delle dirette comunicazioni tra l'Ungheria e l'Italia, attraverso l'Austria.»

Dopo il Negrelli, parlò ascoltato con molto interesse, per la grande competenza in materia, il comm. Castiglioni, che disse delle organizzazioni sanitarie dei porti del Mediterraneo, accennando ai nuovi criteri che sono stati fatti valere nel Consiglio sanitario della Lega delle Nazioni, per opera dell'Italia; secondo i quali le misure quarantenarie nei porti di arrivo devono essere sostituite da misure di difesa e di controllo nei porti di partenza e da una oculata sorveglianza medica durante il viaggio. In questo senso fu votato un ordine del giorno.

Quindi il sig. Luigi Ragazzi fece una breve relazione sulle comunicazioni aeree pei traffici con l'Oriente, rilevando la necessità di costituire una società con forti capitali, per poter istituire un servizio giornaliero.

Il comandante Oscar Randi riferì sulla intensificazione dei traffici con la Jugoslavia, dicendo che l'Italia e la Jugoslavia sono chiamate a completarsi economicamente mediante lo scambio dei prodotti industriali dell'Italia, con quelli agricoli della Jugoslavia.

Il relatore fa notare che malgrado gli sforzi della Jugoslavia verso di noi e gli ostacoli sempre frapposti ad una ripresa commerciale, il movimento di affari tra i due paesi è stato notevolissimo. E' poi intervenuta una certa esitazione commerciale, che va riferita al dissidio tra Belgrado e Zagabria. Vi sono però allo studio dei progetti per la costruzione di ferrovie che uniscano il litorale adriatico col centro della Jugoslavia e l'attuazione di questo progetto non potrà che facilitare la ripresa commerciale con l'Adriatico. Il dott. Rosito parlò sui porti adriatici.

La seduta antimeridiana è stata tolta alle ore 12.

Nel pomeriggio i lavori sono stati distribuiti fra cinque sezioni: una per il Levante, una per i Balcani, una per l'Europa orientale, una per la Russia ed una per le colonie.

Nella sezione per il Levante ha riferito il comm. Ragioni, sui problemi dell'arbitraggio e dei contratti. E' seguita una interessante discussione, alla quale hanno partecipato il comm. Fusinato di Venezia, il comm. Coen ed altri.

Alla sezione dei Balcani ha riferito il comm. Luzzatto sui mercati balcanici e sui rapporti con l'Italia. Alla discussione che ne seguì hanno preso parte l'on. Dudan e il comm. Pellegrini.

Le due sezioni: quella dell'Europa Orientale e quella della Russia, si sono fuse. In esse ha riferito l'on. Suvich deputato di Trieste ed hanno interloquito l'avv. Ventura con un discorso sulle relazioni tra l'Italia e la Polonia, l'on. Morgari, il cav. Mazzi, l'avv. Mariotto.

Infine alla sezione coloniale hanno parlato il cav. Fresco, il prof. Mondaini, il collega Pedrazzi, il maggiore Dalmazzo ed altri.

Dopo la seduta il Ministro Amendola ed il Conte Volpi accompagnati dal senatore Mosconi, dai Sindaci di Trieste e Venezia, dal conte Dentice e loro seguito si sono recati a visitare la sezione orientale della Riunione Adriatica. Quindi si sono recati ad assistere alle corse.

Alle ore 18 il Ministro delle Colonie ed il Governatore della Tripolitania sono partiti per Roma, ossequiati alla Stazione dal Senatore Mosconi e da numerose personalità cittadine ed autorità politiche.

Questa sera in onore dei congressisti è stato dato un ricevimento alla Camera di Commercio ed al Politeama Rossetti vi è stata una rappresentazione di gala con l'«Enrico VI» di Pirandello.

Le impressioni del Conte Volpi sugli avvenimenti in Oriente

Abbiamo approfittato della presenza al Congresso di S. E. il Conte Volpi per richiedergli le sue impressioni sulla situazione determinatasi in Oriente per la sconfitta greca.

Dopo aver parlato della situazione in Libia, riaffermando la sua fiducia e dicendo che dopo l'occupazione effettiva di tutta la pianura e del Gebel, essa è rimasta immutata, cioè di tranquillo dominio da parte nostra, il Conte Volpi ha detto che si stanno facendo i preparativi per addivenire al più presto alle elezioni politiche ed amministrative nella colonia.

Alla domanda se non creda che la situazione dell'Oriente, determinatasi in seguito alla sconfitta greca, possa avere ripercussioni nelle nostre colonie, S. E. Volpi ha detto:

— Certo, non v'è dubbio che le recenti vittorie turche avranno qualche ripercussione sentimentale su tutto il mondo musulmano; ma assolutamente esse non saranno tali da preoccuparci neanche minimamente nei riguardi delle nostre colonie.

Il Conte Volpi ha parlato, quindi dello avvenire dell'Adriatico ed ha detto:

«Riassumendo, posso dire una sola parola: «Fiducia». Conviene sfatare le fantasie messe in giro ad arte con male intenzioni, su pretese concorrenze fra i vari porti dell'Adriatico: fra Venezia e Trieste. La venuta mia a Trieste, come di tutte le autorità veneziane intervenute al congresso italo-orientale: dal sindaco Giordano ai deputati, dimostra chiaramente il nostro spirito di solidarietà su tutti i problemi che interessano l'economia triestina e vuol dimostrare che, compatibilmente ai doveri del mio ufficio, io stesso, nei limiti delle mie modeste forze, sono sempre a disposizione di Trieste».

Il pensiero dell'on. Amendola

Sullo stesso argomento ci ha fatto alcune dichiarazioni S. E. Amendola, dicendo:

«La questione d'Oriente è divenuta assai complessa ed è, per un giuoco di fili sottili, legata a tante altre questioni di non minor importanza: dato che, per esempio, la ricostruzione dello Stato turco risollevorebbe tutti i problemi delle nazionalità danubiane, che non si può certo pretendere di risolvere così su due piedi.

«Certo è che conviene andar assai cauti, prima di dichiararsi recisamente; non bisogna scordare che siamo all'indomani della risposta negativa da parte dell'Inghilterra all'iniziativa italiana per una sollecita convocazione del convegno di Venezia; risposta che risospinge il problema in alto mare. Con questo non voglio affatto discutere le ragioni che possono aver indotto i nostri amici britannici a dar risposta negativa. Tra le prime di tali ragioni va forse messa questa: Che la forza della realtà abbia convinto il governo inglese della necessità di procedere ad un totale riesame della situazione orientale e potrebbe essere che questa stessa necessità abbia suggerito per ragioni di prestigio e di tattica diplomatica, l'espediente del rinvio.

«Ad ogni modo, come già ho avuto occasione di rilevare al Congresso italo-orientale, sta di fatto che l'Italia è fra le potenze alleate quella che meglio si trova di fronte ai problemi orientali. A noi dunque spetta una parola prevalente, su quelle che dovranno essere le linee della pace d'Oriente».

Quanto alle Colonie, l'on. Amendola ha detto che dal suo recente viaggio ha riportato un'impressione buona; anzi buonissima. Gran parte dell'opposizione araba è stata ormai battuta; l'altra dovrà necessariamente tirare il fiato oggi o domani.

«Non si tratta nè di ottimismo nè di pessimismo. Credo che perseverando nella politica di fermezza e in pari tempo di lealtà finora seguita dal Governo d'Italia in Tripolitania, si potrà giungere in breve tempo ad una completa pacificazione. La tattica adottata dal conte Volpi a questo riguardo è la sola che tale pacificazione renda possibile. Conviene quindi mantenerla.

Passando dall'Oriente all'Occidente, egli ha detto che il problema è intricato e pieno di agguati. Il viaggio di Seipel a Verona potrebbe essere stato provocato dalla ruvida proposta francese che Ceki e Jugoslavi occupino il territorio austriaco. Contro tale proposta l'Italia ha protesta to energicamente ed a ragione; perchè è chiaro l'interesse dell'Italia di esigere che l'Austria non cada.

Quanto ai puntelli per sorreggerla, bisogna rilevare che ci sono vari rimedi, ma tutti hanno il loro lato vantaggioso e quello svantaggioso nello stesso tempo. Dunque, prima di prendere qualsiasi decisione, conviene pensarci due volte.

Richiesto delle sue impressioni sulla visita a Trieste, ha risposto:

«Magnifica. Nel complesso mi è parso che, malgrado la profonda crisi che la città attraversa (crisi necessaria e della quale sarebbe vano rammaricarci), Trieste è tutt'altro che disposta a perdere la sua antica potenza di organizzazione commerciale ed economica. Oggi si tratta di riattivare e di riaffermare tale organizzazione. A questo scopo il Governo dovrà prendere dei provvedimenti. E questi non mancheranno. L'Italia non dimentica Trieste, nè potrebbe dimenticarla, dato che è entrata in guerra sopratutto per redimerla e il Governo ha piena coscienza di avere in Trieste un magnifico emporio di energie umane, una possibilità insuperata di sviluppi al di là dei mari, al di là dei suoi confini.

La rinascita di Trieste, con quella di tutto l'Adriatico, è insomma niente altro che questione di tempo.

Un'interrogazione del sen. Mayer sulla utilizzazione d'un arsenale triestino

ROMA, 13

Il sen. Mayer ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Industria e Commercio per sapere perchè il Governo non si affretti ad accogliere la domanda avanzata da parecchio tempo coll'approvazione entusiastica di tutti gli organi delle autorità locali e col parere favorevole delle autorità di finanza e dogana, perchè venga incluso nel Punto Franco di Trieste il vecchio arsenale del Lloyd, ora inutilizzato, per la creazione di una grande industria di montaggio di automobili destinate ai Balcani ed al Levante, a mercati cioè che con l'emporio triestino hanno una tradizione di rapporti economici da non trascurarsi nell'interesse dell'Italia, ma soprattutto in considerazione del fatto che detta industria, oltre a promuovere i traffici, riuscirà in breve tempo ad impiegare molte braccia e quindi a cooperare alla risoluzione della presente crisi con sensibile beneficio nazionale. Si chiede risposta scritta.

La "sagra agricola„ di Oderzo

Fervore di preparativi — Adesioni entusiastiche di personalità e di associazioni agrarie — Il programma delle manifestazioni agricole e quello dei festeggiamenti cittadini.

ODERZO, 13

(F. P.) Pochi giorni ci separano ormai da quelle manifestazioni che segneranno la rinascita agricola del dopo-guerra di queste ubertosissime zone, dalla celebrazione del lavoro nel Veneto redento e ricostruito dopo la paurosa e terribile bufera scatenatasi qui, dalla «Sagra di Oderzo» che esula dal campo strettamente agrario per assurgere ad una speciale significazione dello sforzo immane compiuto da questi agricoltori per rendere alla Patria produttive le terre che conobbero gli orrori della invasione nemica.

Quanto fervore di opere in questa vigilia del grande evento, quanta febbrile attività negli uomini che sono a capo della complessa organizzazione di queste importanti manifestazioni! Per questa alacrità nella preparazione accurata e meticolosa di quanto è necessario — alacrità che si riscontra in tutti i membri del Comitato promotore — per l'adesione al 2.o Congresso degli Agricoltori Italiani di tutte le più spiccate personalità agrarie del Veneto e per l'assicurato concorso alle mostre ed alle esposizioni zootecniche dei più belli campioni del patrimonio bovino ed equino delle varie razze di cui è ricca la regione l'esito delle manifestazioni può dirsi fin d'ora assicurato, tale anzi da sorpassare le più liete previsioni.

Come è noto a presiedere il Comitato di onore è stato chiamato S. E. il Senatore Luigi Luzzatti il quale ha assicurato che interverrà alla «sagra».

Interverranno pure alla grande celebrazione S. E. il Ministro per le Terre Liberate on. Luciani, S. E. il Ministro all'Agricoltura on. Bertini, l'on. Gino Caccianiga, il prof. Todaro ed altre personalità del mondo politico ed agrario. Le associazioni agrarie della Marca Trevigiana e delle provincie venete invieranno larghe rappresentanze e la stampa agraria e politica si occuperà diffusamente dell'avvenimento.

Ecco nelle sue linee principali e con le parti che maggiormente possono interessare gli agricoltori il programma delle Esposizioni e delle Mostre zootecniche:

Bovini - Animali riproduttori - Sezione I. - Animali di razza alpina, varietà bigia nostrana. — Categoria A - Riproduttori maschi: 1.o Torelli da sei mesi ad un anno (premio di incoraggiamento); 2.o Torelli con tutti i denti da latte d'età superiore a 12 mesi; 3.o Tori da due a sei denti permanenti. — Categoria B - Riproduttori femmine: 1.o Vitelle da sei mesi ad un anni; 2.o Vitelle con denti da latte d'età superiore ad un anno; 3.o Manze con due denti permanenti pregne; 4.o Vacche da quattro o più denti permanenti, pregne o con lattonzolo — Sezione II. - Animali alpini prodotti nostrano-Svitto - Categoria unica - Riproduttori femmine: 1.o Vitelle con denti da latte d'età superiore ad un anno; 2.o Manze con due denti permanenti pregne; 3o. Vacche da quattro o più denti permanenti pregne o con lattonzolo.

Bovini - Animali da lavoro e da carne. Sezione III. - Animali da lavoro di razza alpina bigia e prodotti bigio-Svitto: 1.o Pariglie di manzi con due denti permanenti; 2.o ariglie buoi con 4-6 denti permanenti; 3.o Gruppi di animali da lavoro composti di almeno 4 pariglie. — Sezione IV. - Animali da carne: Buoi di qualunque età e razza. — Sezione V. (Speciale). — Categoria A - Concorso tra associazioni di allevatori di bestiame bovino - Premio unico L. 1000 e medaglia grande d'oro a quella Società regolarmente costituita la quale presenterà un gruppo di riproduttori composto di almeno 20 femmine d'età superiore all'anno ed un toro tutti di razza pura alpina varietà bigia nostrana, con un contrassegno sociale all'orecchio. Le Società concorrenti dovranno presentare inoltre: 1.o L'atto di costituzione; 2.o il libro dei soci; 3.o il registro matricola; 4.o documenti comprovanti l'attività dell'Associazione nel campo zootecnico mirante alla ricostituzione della vecchia razza alpina a pelo bigio. — Categoria B - Concorso fra aziende agrarie che presenteranno un gruppo di animali riproduttori composto di almeno 20 femmine di età superiore all'anno, ed un toro tutti di pura razza alpino-nostrana.

Cavalli - Categoria 1.a - Stalloni di due anni residenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia — Categoria 2.a - Stalloni, approvati per la monta che abbiano prestato servizio nelle tre provincie suddette, e rispondenti all'indirizzo ippico locale. — Categoria 3.a - Puledre, nate nel 1920-21 nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia. — Categoria 4.a - Puledre, nate nel 1918-19 nelle tre provincie suddette destinate alla riproduzione con obbligo di presentare il certificato di monta. — Categoria 5.o - Cavalle, fattrici seguite da redo o scortate da certificato di monta. — Categoria 6.a - Gruppi di almeno sei fattrici dello stesso proprietario rappresentante un determinato indirizzo di allevamento.

Il programma delle varie manifestazioni resta così stabilito:

Sabato 16, ore 7: Apertura della Esposizione distrettuale animali riproduttori bovini della Mostra bovini da lavoro e da carni e della Esposizione Interprovinciale cavallina (Treviso, Udine, Venezia); Ore 13: Banchetto; Ore 15: Inaugurazione del 1.o Congresso degli Agricoltori Italiani; Ore 16: 1.o tema «Credito e Cooperazione. Loro funzioni in agricoltura», relatore il Gr. Uff. ing. E. Morandi.

Domenica 17, ore 8: Secondo tema «Indirizzo zootecnico bovino», relatore il professor dott. M. Muratori; «Cavallino», relatore il cav. uff. dott. A. Torso; Ore 13: Banchetto; Ore 15: Terzo tema «Filossera e ricostituzione dei vigneti», relatore il comm. prof. A. Mignone.

La cittadinanza opitergina non rimarrà assente da queste manifestazioni agricole e in onore degli ospiti che saranno qui in quei giorni sono organizzati speciali festeggiamenti: Pesca di beneficenza, concerti bandistici, gare sportive, concorso per mostre di negozi ed altro.

Così Oderzo si prepara a consacrare la sua rinascita agricola. L'evento solenne a motivo di giusto e legittimo orgoglio per gli agricoltori della fertilissima plaga ritornata fra le prime nel campo agricolo.

Verso Oderzo convergeranno nei prossimi giorni gli sguardi di tutti gli agricoltori italiani, di tutti quelli che ebbero fremiti di angoscia quando in questa terra non ancora sgombra di [illegible], fu ancora calpestata dal nemico, di tutti quelli che ebbero fede nell'avvenire, in questo avvenire radioso che si delinea ormai sicuro all'orizzonte del Veneto risorto, della Patria rinnovata, della più grande Italia.

Il Canonicato di Leopardi

Questo titolo farà inarcare le ciglia a più di un lettore. Ma il pietoso ammiratore di Filippo Ottonieri si rassicuri: canonico egli non fu mai. Fu canonico come fu deputato: assai vicino a divenirlo, e nient'altro.

Ma se per rappresentare Recanati all'*Assemblea dei Deputati delle Provincie Unite Italiane* egli non fece nulla, e se scrisse fu per rifiutare categoricamente «l'onore fattogli», per essere canonico fece qualche cosa: scrisse la lettera del 13 gennaio 1826 al padre, in cui la sua accettazione in massima del beneficio ecclesiastico non si può revocare in dubbio.

E' facile attribuire la colpa di questo tentativo — o di questa *tentazione*, come vuole lo Zingarelli — al conte Monaldo, contro il quale la biografia leopardiana si è accanita così spesso e volentieri; ma questa volta l'autore dei *Dialoghetti* ha delle attenuanti. Egli, se desiderò la *conversione* del figlio, per sentimento e per scrupolo, non era così ingenuo da credere che avrebbe potuto veder realizzato il suo bel sogno pel semplice conferimento di un canonicato. Egli non è indotto a quella raccomandazione — Giacomo nella lettera citata la chiama «affettuosa offerta» — che dal timore di veder sottratte alle sue magre rendite quei 200 scudi, che ormai entravano a far parte dell'azienda domestica da tanti anni. E a questo proposito io crederei piuttosto allo zampino di donna Adelaide che al suo.

In tutti i modi, se una colpa c'è in questa sciagurata quistione, è proprio di Giacomo. Non aveva egli, con poca ponderazione, cominciato con l'accarezzare le speranze paterne, dietro l'*affettuosa offerta*, di cui ringrazia, e che non gli dispiace? Infatti egli scrive esplicitamente che il beneficio «non era alieno dal riceverlo». Faceva — è vero — delle riserve, ma giustificabili e del resto perfettamente *canoniche*.

Egli s'impegnava persino di vestire da prete: «desidererei non essere obbligato ad altro *abito* e *tonsura* se non quello che usano qui (Bologna, luogo da cui scrive) i preti e consiste solamente in abito nero o turchino e fazzoletto da collo nero». Un po' dunque *modernista*, quest'abito, ma via! l'apparenza era salva. In quanto poi all'*uffizio* — la recitazione del quale era obbligo solenne, inerente al beneficio — l'eccezione che egli solleva non è strana, sopratutto non è pretesto di rifiuto. Quanti beneficiati, quanti canonici, di quelli veri e proprii, facevano e fanno come implora lui e anche peggio, senza le sue giustificazioni e i suoi scrupoli!

Quest'eccezione, non pretesto, dunque, ma giusta riserva, è contemplata dalle leggi ecclesiastiche, le quali dispensano dalla recita del breviario non solo quelli che per dover molto studiare non possono attendervi, come i predicatori, i maestri, ecc., ma anche — ed è naturale — quelli che soffrono malattie visive: condizione in cui si trovava il Leopardi, che questo sapeva quando chiaramente scrive: «Mi basterebbe di esser dispensato dall'uffizio divino anche a condizione di recitare una quantità di preci equivalente giacchè tolta la mattina, tutto il resto della giornata io non ho da far nulla, e ben volentieri ne spenderei qualche ora in preghiere determinate purchè queste non fossero da leggersi».

Caso contemplato anche questo, della sostituzione di preghiere mnemoniche a preghiere scritte nel breviario, nel messale, e fin nel Rituale. O i preti ciechi come fanno ad assolvere il loro dovere? Del breviario potranno farne a meno, legittimamente, ma la Messa debbono pur dirla. E la dicano a memoria, una *sola*, nota Messa non meno legittimamente, ogni giorno.

La lettera continua, ancora più esplicitamente: «Mi pare che si potrebbe anche rappresentare *ingenuamente* la cosa e lo stato fisico dei miei occhi *a chi può dar la dispensa* (si noti l'avverbio e il rapporto) e che questa sarebbe una ragione sufficiente per ottenerla».

Anzi, per mostrare che non è l'*uffizio* che lo spaventa, aggiunge: «Del resto, quando io fossi sicuro di ciò, se per qualche giorno, da principio, bisognasse recitare l'uffizio divino non ci avrei difficoltà». Tutte queste minute riserve, così chiaramente espresse e giustificate, non le fa chi non ha una vera intenzione di aderire ad una offerta più o meno affettuosa, chi cerca pretesti per rifiutare, chi resiste ad una *tentazione*: si badi a quel: *quando io fossi sicuro di ciò*.

Tutto sommato, dunque, egli accetta di vestir da prete, di recitar delle preci che equivalgono l'*uffizio* e persino di recitar questo *da principio*. Non resta che la *tonsura* e i fastidiosi doveri del *beneficio* sono esauriti.

Di essa non si parla che alla sfuggita, ma non è detto che la rifiutasse. Anzi, dalle parole citate di sopra parrebbe che come per l'abito, anche per la tonsura «non ci avrebbe difficoltà». Dov'è, dunque, il *rifiuto?* Io ci veggo qualche cosa di più che l'accomodamento e la transazione: un'adesione non dubbia, e quel che stupisce nel futuro autore della *Ginestra*, che pubblicava allora le *Operette morali*, una strana disposizione, non rassegnata, ma spontanea e sicura, al riconoscimento e all'osservanza dei diritti e dei doveri del nuovo ufficio. E nelle parole che seguono, a mo' di conclusione: «Mi rimetto a lei, ed ella saprà meglio di me se e con quali mezzi si possa ottenere una tal dispensa prontamente (anche la fretta!)» non si scorge alcuna ironia, e di Filippo Ottonieri non c'è traccia.

Dopo queste sicure dichiarazioni, che cosa restava da fare al conte Monaldo se non incoraggiare il ben disposto figliuolo — il quale, checchè si dica dai biografi, malgrado le sue aberrazioni, fu sempre il suo beniamino e insieme la sua spina segreta — che a lui sembrava aver piacere di accettare il *beneficio* (e a chi sembrerebbe, fin qui, il contrario?) e tentare di abbattere in lui anche le ultime riluttanze «con qualche piccolo sacrificio»? Non aveva già accettato la *cravatta nera* e l'*abito modesto?*

In seguito — pochi giorni dopo — Giacomo tornando sull'argomento, mostra di aver cambiato idea. Quanta instabilità nelle opinioni come nei giudizi, come in tutto, del povero Leopardi nell'ultimo decennio di sua vita infelice! Del resto se ne può far colpa a Monaldo se egli, almeno per una giornata, quella del 13 gennaio in cui scriveva, si sentì disposto ad accettare il *canonicato*, e lungi, assai lungi dall'essere «convinto pienamente della impossibilità di conciliare la sua vita presente colla condizione di beneficiato ecclesiastico», come scrive quando ci ha ripensato su qualche giorno, il 25 gennaio preparandosi coi suoi dubbi e le proteste di inettitudine alla secca rinuncia di tre mesi dopo?

E di questa sua disposizione di un momento c'è un'ultima prova, appunto in questa lettera contradditoria del 25 gennaio, che prelude al certo rifiuto, laddove al padre che accenna di investire il minor fratello del beneficio (la quistione non era dunque che di puro interesse), con una specie di rimpianto osserva: «Circa il beneficio ella può ben credere che vedendone investito un mio fratello io non proverò quella stessissima soddisfazione che avrei se lo vedessi nelle mie mani».

Come spiegano questa «soddisfazione» i biografi antimonaldisti che pretendono l'*Epistolario* sia l'opera più sincera di Giacomo Leopardi?

M. RIGILLO

(1) G. Leopardi. - «Canti» a cura di Valentino Piccoli. — G. B. Paravia e C. — L. 9,50.

Il terzo anniversario della marcia di Ronchi

trova ancora Fiume in piena crisi

FIUME, Settembre

La questione di Fiume è una di quelle che, di volta in volta, si ripresentano con i caratteri d'urgenza, e richiamano l'attenzione così della stampa, come dei cosidetti circoli competenti. Ma questa di Fiume, per non parlare di altre, è una questione urgente da... almeno tre anni. Ma quando è sorta, subito dopo l'armistizio, richiedeva una pronta soluzione politica e una sistemazione economica. Invece l'una e l'altra sono state rimandate con l'unico risultato di aggrovigliare la situazione politica, e di intorbidire il lato economico. Oggi, veramente, in attesa della commissione paritetica italo-jugoslava, che a quanto si dice si riunirà nel prossimo mese, tutta l'attenzione è concentrata sul problema economico-finanziario.

La crisi di Fiume è profonda e si trascina di mese in mese, senza che in alcun modo sia lenito il grande disagio, di cui un pò tutti risentono. Eppure l'Italia ha speso e continua a spendere molti milioni e soltanto per le amministrazioni pubbliche il governo italiano versa mensilmente due milioni di lire. In questo modo almeno le famiglie dei funzionari e degli addetti statali e comunali non subiscono la sorte dei più. Qualcuno si lagna dei troppi impiegati occupati attualmente negli uffici pubblici; e se si considera che Fiume è una città di neanche 50 mila abitanti, bisogna convenire che la sua burocrazia è mastodontica. Ma quand'anche si volesse ridurla, unificando, come è nelle intenzioni dei reggitori, le due amministrazioni, chi oserebbe, a cuor leggiero, licenziare oggi alcune centinaia di funzionari, sapendo che le loro famiglie sarebbero senza scampo ridotte alla miseria? Fiume è come un campo trincerato, specialmente per gli impiegati: o trovano qui da lavorare, o devono accettare la più squallida fame. Non possono passare da una città all'altra, perchè questo assurdo Stato è ridotto ad una sola città.

Il male di Fiume è tutto qui: nella creazione di una città a Stato. Una città che deve provvedere a sè stessa e deve mantenere con i comunali anche gli uffici statali; una città che da sola deve pensare alla giustizia ed all'istruzione e alle poste; una città di 50 mila abitanti che deve mantenere la struttura amministrativa del Comune e dello Stato. Anche quando le due amministrazioni saranno unificate, non potranno essere eccessivamente semplificate, perchè le necessità dei ricorsi e delle istanze richiederanno duplicati e uffici superiori. E gli uffizi vogliono anche gli impiegati che li popolino.

L'unificazione amministrativa avrebbe dovuto essere uno dei primi risultati della liberazione dallo straniero. Tutto il potere, anche secondo lo statuto civico che dava al Comune i diritti e le facoltà della *città libera*, avrebbe dovuto essere concentrato nelle mani del Podestà, annullando ogni ricordo e ogni sopravvivenza della struttura statale, che rispondeva ai ministeri di Budapest; ma la rivoluzione del 30 ottobre 1918 rimase a metà, nei suoi effetti, per un alto senso di patriottismo e per dar, subito, apparenza di realtà al sogno dell'annessione. Si sperò allora in una rapida soluzione, nell'arrivo immediato dell'Italia, che avrebbe così assunto gli uffici statali, senza discontinuità di esercizio. Invece... E così la costruzione statale è rimasta e pesa nell'economia della città con tutta la sua mastodontica burocrazia.

Però, anche quando la riforma sarà applicata, il numero degli impiegati rimarrà sempre sproporzionato alle forze finanziarie della città e degli abitanti. Ma il male sta nella creazione dello Stato, che esige certe particolari funzioni

La crisi economica della città è profonda in tutti gli altri strati della popolazione. Il porto è deserto, le fabbriche lavorano a scartamento ridotto, alcune industrie emigrano, la disoccupazione investe operai e impiegati privati, professionisti e commercianti, il blocco jugoslavo impedisce il transito delle merci da e per l'Ungheria, la dogana italiana chiude le frontiere di occidente. Mancano i mezzi, scarseggiano i capitali, non esiste più il credito. C'è da chiedersi, tante volte, come mai molte famiglie esistano ancora; c'è da stupirsi nel vedere come certi disoccupati, in cerca di lavoro da quattro anni, riescano ancora a tenersi in piedi. Esiste una valvola di sicurezza all'indigenza assoluta, ma non può funzionare per tutti e non può neanche continuare in avvenire; il contrabbando. Il confine è ampio e certe merci possono ancora passare dall'Italia alla Jugoslavia e viceversa, e possono anche da Fiume emigrare verso tutti e due i paesi, lasciando un certo margine di guadagno a chi deve scegliere questo mestiere di ripiego. Ma è una valvola provvisoria, della quale non si può, anzi non si deve tener conto.

E' urgente invece provvedere alle industrie e al commercio. Si richiedono alcuni rimedi impellenti: il cambio della valuta, per rimettere in circolazione quei 30 o 40 milioni ora immobilizzati, la riapertura della linea ferroviaria di Zagabria che la Jugoslavia, contrariamente ai trattati di pace, tiene arbitrariamente chiusa e un accordo doganale tra Fiume e l'Italia. Ci vogliono, sì, i mezzi finanziari, ma non tanti come comunemente si crede. Molti rimedi ai mali che travagliano la città son di diversa natura e potrebbero venire dall'Italia, senza alcun dispendio.

CLEMENTE MARASSI

Commoventi cerimonie commemorative

FIUME, 13

Fiume ha celebrato il terzo anniversario della marcia di Ronchi in una entusiastica atmosfera di devozione all'Italia e a Gabriele d'Annunzio. La città, stremata economicamente, colpita nei più vitali interessi dell'inconcepibile politica dilazionatrice, ha saputo trovare impeti di affetto come in altri tempi. Già nei giorni scorsi la manifestazione di riconoscenza ai caduti e il *Te Deum* per la guarigione del Comandante erano riusciti solenni e commoventi per la concordia della cittadinanza e l'ordine assoluto. La cerimonia di stamane, impedita dalla pioggia torrenziale, ha avuto luogo nel pomeriggio. Il corteo lunghissimo, con tutte le associazioni locali, le autorità fiumane, le rappresentanze anche italiane, si raccolse in piazza Dante dove il dott. Grossich, primo presidente del Governo Nazionale, evocò la marcia di Ronchi con alato commosso discorso. Seguì Sciaccaluga di Venezia assai plaudito.

Circa diecimila persone assistevano alla cerimonia riuscita ottimamente senza alcun incidente, malgrado la perfida, abituale campagna antiitaliana di Zanella. La città imbandierata e illuminata celebra con canti e musiche la sua imperitura italianità.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Amedeo Chiantoni ha replicato iersera con i suoi valenti compagni «Il pescatore d'ombre» di Sarmant, rinnovandone il successo. Egli ed Alfonsina Pieri furono particolarmente applauditi. Stasera si rappresenta l'interessante «Taifun» di Lengyell; si annunzia prossima la prima di «Lorenzino» il nuovo dramma storico di G. Forzano.

MALIBRAN. — «La danza delle libellule» con la sua bella musichetta, con la magnifica coreografia e le graziosissime «gigolettes» continua a chiamar un pubblico affollato in teatro. Iersera alla decima replica la Pozzi, la Sanipoli, il Masucci e tutti gli altri esecutori della Compagnia Lombardo furono chiamati numerose volte al proscenio. E si dovettero concedere i bis divenuti di rigore. Stasera dunque ancora «Danza delle libellule».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Taifun» (Ciclone).
Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».
Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.
Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.
Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoltella vuota» avventure drammatiche. Quindi «Ridolini capo cameriere» nuovo supercomico.
S. Margherita. — «La prateria della Morte» grandiosa sensazionale première.
Italia. — 3.a serie di «Draga l'eroica principessa» e «Ridolini prigioniero».
Modernissimo. — Il colossale successo al Modernissimo della grandiosa e spettacolosa film «I Comici di Napoleone». N. B. Il quarto quadro è intrecciato con un atto dell'opera «La Semiramide» che la orchestra accompagna con la sua musica. Le proiezioni hanno inizio alle ore 16 precise.
Cinema Concerto Progresso. — «Il Ruggito»; soggetto sensazionale drammatico; ultimo giorno.

La "Ferruccio,, è giunta ad Amsterdam

AMSTERDAM, 13

E' giunta stasera la r. nave *Francesco Ferruccio* che reca a bordo il Principe di Piemonte. La r. nave *San Martino* è attesa per domattina.

Il pauroso incendio di un piroscafo

Cento vittime e scene tragiche

PARIGI, 13

Solo ora si hanno notizie precise di un disastro avvenuto sul fiume Paranà, nell'America del Sud, che costò la vita a un centinaio di persone, passeggeri di un piroscafo che trasportava lungo il fiume un carico di 5000 galloni di petrolio.

Il petrolio a un certo punto prese fuoco ed esplose. Il piroscafo si trovò diviso in due. I pochi superstiti tentarono di raggiungere le rive, ma quasi tutti, ustionati dal petrolio e dall'acqua bollente della macchina, perirono. Tra i pochissimi che si salvarono sono il prof. Kemmerer, della Università di Princetown, noto economista, sua moglie e due figlioli: tutti quanti ebbero la fortuna di poter giungere alla riva a nuoto. Il prof. Kemmerer, giunto a New York, ha raccontato: «Tutti attendemmo a bordo finchè si pose la questione: scegliere tra l'essere arsi vivi sulla nave, o gettarsi a nuoto attraverso l'acqua coperta di petrolio. La riva era distante non meno di trecento metri. Io, mia moglie e i miei figlioli, di 13 e di 16 anni, prendemmo la decisione. Siamo buoni nuotatori e ci salvammo. Eravamo nell'acqua quando l'esplosione avvenne. Ci tuffammo per salvarci dalla vampata di olio bollente. Intorno a noi, da per tutto, vi erano naufraghi aggrappati ai rottami ardenti del piroscafo. Mia moglie fu afferrata da uomini impazziti, ma riuscì a liberarsi; un altro mi saltò addosso per aggrapparsi a me, ma me ne liberai. Più di cento persone perirono. Noi dovemmo la nostra salvezza alla prontezza con la quale ci decidemmo».

Le trovate di un capitano tedesco!

Abbandona i passeggieri in mezzo all'Oceano

PARIGI, 13

I giornali argentini si fanno eco di una storia straordinaria. Il capitano di un transatlantico tedesco, il «San Martino», avrebbe abbandonato, in mezzo all'Oceano, sedici dei suoi passeggeri, col pretesto che erano indesiderabili. Un canotto contenente dieci di questi disgraziati, sarebbe stato trovato da un altro piroscafo che li prese a bordo, ma si ignora la sorte degli altri sei.

Un preteso sfogo di Kipling

contro il materialismo americano

LONDRA, 13

Continua il chiasso in America a proposito di un'intervista, che sarebbe stata concessa da Rudyard Kipling alla nota scultrice Clara Sheridan, la quale l'ha pubblicata nel «New York World».

Secondo la Sheridan, essa aveva domandato al Kipling che cosa precisamente volessero significare i versi dell'ultima strofa del poema scritto da lui in occasione della recente visita del Re Giorgio ai cimiteri di guerra in Francia e intitolato: «Il pellegrinaggio del Re». I versi dicevano esattamente così: «Essi hanno tutto quello che hanno dato nella loro sicura e semplice fede: nessuna voce può giungere alla loro tomba che li possa fare rammaricare della loro morte, a meno che dovessero intendere che dopo tutto quello che fu da essi compiuto, noi, da essi redenti, abbiamo rinnegato il loro sangue e delusa la vittoria da essi conseguita».

Queste parole amare non ottennero al momento della pubblicazione uno speciale rilievo, ma ora la interpretazione che ne avrebbe dato lo stesso Kipling le farebbe apparire come un cupo rimprovero. Tutti gli Alleati in generale, per la loro politica dopo la guerra, e l'America in particolare per la sua condotta, sarebbero giudicati dal poeta egoisti, anzi affaristi.

«E' impossibile — avrebbe detto il Kipling — che in America non si voglia comprendere che la guerra non è stata combattuta fino in fondo, che giustizia non è stata fatta, che la Germania non viene costretta a pagare, che la possibilità di future guerre non è stata definitivamente sradicata? L'America non è entrata in guerra due anni, sette mesi e quattro giorni troppo tardi. L'America ha costretto gli Alleati a concludere la pace alla prima occasione, invece di insistere perchè essa fosse conclusa a Berlino. L'America, infine, ha lasciato l'Europa il giorno dello armistizio, senza attendere che l'impresa fosse interamente compiuta.

«Gli Americani avrebbero potuto aiutarli ma non lo hanno voluto. E perchè non hanno voluto farlo, essi che sono tanto ricchi? Essi hanno in loro mano tutto l'oro del mondo, è vero, ma noi abbiamo salvata la nostra anima. Credono essi forse che qualcuno tra noi, che abbia combattuto la guerra e vi abbia perduto i proprii figli, vorrebbe scambiarsi con uno di loro, malgrado tutta la loro felicità e prosperità? Gli americani ci hanno prestato del denaro al 5 per cento facendo un ottimo affare. E' per noi una umiliazione sentirci ricordare continuamente che dobbiamo loro due miliardi di sterline. Io vorrei vendere la mia casa per poter concorrere con questo mio atto a pagare il debito che essi ogni mese ci ricordano».

In America queste pretese dichiarazioni di Kipling — va notato che il poeta inglese le ha smentite in una lettera pubblicata ieri dal «Times» — sono state accolte, come ben si comprende, con viva indignazione. Nelle sfere ufficiali ci si limita a deplorare l'uso che indubbiamente ne faranno gli elementi antibritannici, che vanno già intensificando la loro attività agli Stati Uniti. Ma il giudizio che ne fanno personaggi autorevoli è chiaramente severo. Il sen. Borah dice che le parole di Kipling sono sconoscenti e vendicative e costituiscono un insulto per ogni tomba di soldato americano morto in Francia.

Alla dolorosa impressione suscitata in America da questa pubblicazione si aggiunge quella determinata da un articoletto biografico apparso nell'ultima edizione dell'Enciclopedia Britannica a proposito del ministro della guerra durante la presidenza di Wilson, Newton Backer. Nell'articoletto è detto che il Backer fu spesso accusato di pacifismo e che la sua opera come ministro della guerra è stata criticata in tutti gli Stati Uniti come priva di energia, di prudenza e di abilità, specialmente per la deficenza dei preparativi compiuti durante i due mesi che hanno preceduto la dichiadazione di guerra dell'America. Questo giudizio è ritenuto generalmente ingiusto e tra coloro che lo biasimano severamente vi è anche il generale Porshing.

Un redattore del "Figaro,, da d'Annunzio

PARIGI, 13

Un collaboratore del *Figaro* si è recato a visitare Gabriele D'Annunzio. Egli informa che il poeta è completamente ristabilito e che non resta sul suo viso alcuna traccia apparente delle ferite. Egli si è già rimesso al lavoro. Questa buona notizia, aggiunge il *Figaro*, rallegrerà certamente il cuore di tutti gli artisti e nessuno in Francia l'accoglierà con indifferenza.

Riportando la conversazione avuta col maestro, il collaboratore del *Figaro* scrive: «Tutte le bellezze della sua mente rimangono nella più ardente e vigorosa forma. Come esse si ritrovano quando parla della sua bella Patria! Coloro che hanno qualche volta dubitato di lui dovrebbero intenderlo in questi discorsi.

La Commissione telegrafonica italiana visita gli impianti di Berlino

BERLINO, 13

La commissione inviata dal Ministero delle poste e telegrafi italiani per lo studio degli impianti telegrafici e telefonici, presieduta dal comm. Angelini, nella sua visita a Berlino ha studiato l'organizzazione postale del Reich e si è recato quindi a visitare la stazione radiotelegrafica principale di Nauen. La commissione è stata accompagnata nella sua visita dal segretario di stato Brodow e da numerosi alti funzionari del Ministero delle poste tedesche e della società radiotelegrafica. Ad un banchetto offerto dalla società radiotelegrafica di Nauen il comm. Angelini, rispondendo al benvenuto portogli dal direttore della società, ha fatto auguri per il progresso e per la concordia tra le nazioni.

Giganti del mare negli Stati Uniti

LONDRA, 13

Il presidente del *Shipping Board* degli Stati Uniti, Lasker, annuncia il piano di una gigantesca costruzione di piroscafi i quali dovranno superare, per le loro dimensioni, tutti quelli che finora si conoscono.

Una compagnia americana con 30 milioni di dollari di capitale, sta organizzando la costruzione di piroscafi a trazione elettrica che stazzeranno 70 mila tonnellate ciascuno. Si può facilmente immaginare la loro mole quando si pensi che il famoso *Majestic* della «White Star», stazza 13 mila tonnellate. Tali piroscafi saranno lunghi mille piedi, capaci di 3000 passeggieri e costeranno circa 15 mila dollari ciascuno.

Lascher dice di avere informato i rappresentanti della Compagnia che potranno avere appoggi governativi se i piroscafi incontreranno l'approvazione delle autorità navali.

Per quanto sia stato ripetuto che il tempo delle costruzioni giganteschè deve considerarsi sorpassato, c'è una corrente americana che sostiene la politica dei grandi piroscafi per turismo.

La stampa più accreditata di New York e di Washington è però unanime nel criticare un tale piano di costruzioni.

Spigolature

Nella Rivista «Studi trentini» del terzo bimestre trovasi un diligente specchio statistico sull'organizzazione delle scuole popolari e civiche della regione nell'anno scolastico 1920-21. Ne risulta che dopo l'armistizio furono aperte centonovantasei nuove classi, ma non ebbe sviluppo corrispondente l'edilizia scolastica. Delle oltre novecento scuole, che complessivamente esistono centotrenta hanno bisogno di riattamento, per duecentotrentanove ci vuole addirittura un fabbricato nuovo.

Il Commissario generale civile propose fin dal 1920 all'Autorità centrale, che fosse estesa a questi luoghi la legge sui mutui ai comuni per l'edilizia scolastica, importanti una spesa di circa quaranta milioni. Ma per quanto più volte abbia ricorso, nulla potè ottenere. E così nelle parti dell'Alto Adige, dove, a fianco della scuola tedesca si credette di istituire una scuola italiana, questa trovò posto ove potè, talvolta in una casetta stracciona, talvolta in un porcile donde furono mandati via i maiali, ripulendo alla meglio, talvolta nel cortile della scuola tedesca, di modo che gli scolaretti tedeschi ridevano al vedere i loro condiscepoli italiani, che facevano loro da portinai. Se n'occuparono anche i giornali umoristici, p. e. uno che rappresenta due scolari tedeschi ben vestiti, che si domandano l'un l'altro: «Chi sono quei cenciosi?» e la risposta è: «Gli scolari italiani». E l'arredamento scolastico in certi luoghi va di paripasso.

*

Nella stessa Rivista troviamo dei documenti inediti del 1848 interessantissimi per la storia del risorgimento. Nel 31 marzo il Governo provvisorio di Venezia invitava le provincie, che vi avevano aderito, ad eleggere dei consultori e nel 18 aprile, visto che Verona era rioccupata dagli Austriaci e non era in grado di mandare questi rappresentanti, incaricava di tale funzione tre cittadini.

Anche il Trentino era occupato dal nemico, ma la città di Trento mandò un dispaccio, pregando Venezia di eleggere i rappresentanti anche per lei, desiderando che la sua terra avesse voce nella Consulta. Sorse una discussione, essendosi osservato che il Tirolo non faceva parte delle provincie venete quindi la Giunta per le petizioni votava contro. La riposta fu comunicata al primo firmatario dell'istanza, che era Giovanni Prati. Questa risposta faceva le lodi al sentimento di italianità degli istanti, ma dichiarava di non poter Trento far parte di una consulta veneta. Auspicava che gli italiani ottenessero la indipendenza ed allora si sarebbe potuta effettuare l'unione col Veneto.

Nicolò Tommaseo scrisse pure una lettera ai trentini, incoraggiandoli ed essi risposero, anticipando fin d'allora quello che ora è un fatto compiuto, perchè la loro lettera conclude colle parole: «Accolti e ribenedetti dalla patria comune, non si dirà più che le Alpi sono all'Italia una siepe malfida, perchè i nostri petti staranno a difenderla». Dunque fin da quei tempi si pensava che all'Italia occorre la muraglia alpina, occorre il Brennero.

E Nicolò Tommaseo nella seduta del 4 luglio insisteva per esser chiamato a rappresentare la provincia trentina. Si era opposto da principio Pietro Paleocopa, osservando che parte del Trentino è regione lombarda, ma il Tommaseo disse che, se nella seduta si trattava dell'annessione della Venezia al Piemonte, poteva il mandato intendersi come trattante un legame di Trento coll'Italia subalpina, non col solo Veneto. E così la proposta potè passare appoggiata da Daniele Manin e da altri.

Successero poi tempi tristi, Venezia cadde ma rimase la fede, quella fede, che muove le montagne ed a settant'anni di distanza l'Italia potè raggiungere, almeno dalla parte di nord il suo limite naturale, la cerchia alpina.

*

Secondo quanto si afferma e vediamo riportato da qualche giornale estero della industria nostra, l'invenzione di quell'utile prodotto che è la carta assorbente non sarebbe un'invenzione ma una,. scoperta. E più precisamente essa sarebbe dovuta alla disattenzione di un operaio di una cartiera della contea di Berkshire in Inghilterra, il quale avrebbe una volta dimenticato di mettere nell'impasto di una carta comune la quantità di colla necessaria.

Il proprietario, furioso per la eccessiva negligenza, licenziò l'operaio; ma dopo qualche tempo per caso rilevò che quella carta aveva la qualità di assorbire l'inchiostro senza spanderlo. Ci pensò su e si convinse che quella carta, messa sul mercato, avrebbe rappresentato una tal comodità sul vecchio sistema di insabbiare gli scritti, da doversene attendere una sollecita diffusione.

Il primo esperimento fatto in commercio — assicura il periodico «L'Industria della carta e delle Arti Grafiche» — gli dimostrò che egli non si era sbagliato nelle sue previsioni e il fortunato cartaio finì per adibire tutta la sua fabbrica alla produzione di carta assorbente e a farci sopra una fortuna.

*

Il signor Howard Ross, commissario provinciale nelle Provincie orientali della Sierra Leone, è riuscito a catturare un gigantesco gorilla, che aveva rapito parecchie donne e bambini in diversi villaggi della regione. Questo enorme gorilla, il cui tipo si credeva estinto, figura ora nel Museo di storia naturale di Londra, dove è stato collocato in questi giorni, ed è ritenuto esemplare unico al mondo. La scomparsa delle donne e dei bambini era stata dapprima attribuita ai «Leopardi umani», una delle società segrete che pullulano nella regione, ma il Ross, che amministrava il Distretto confinante col territorio liberiano, non prestò fede alle voci, e si convinse invece, da certi indizi, che nelle jungle ci doveva essere la soluzione del mistero. Avuto infine sentore che una scimmia mostruosa era stata vista in una foresta, il Ross organizzò una comitiva di valorosi cacciatori, i quali riuscirono a catturare e ad uccidere il gorilla. Così un telegramma da Londra al «Piccolo della Sera».

*

Le ragazze, che hanno la malinconia di voler prendere marito inscrivano nella loro geografia la città di Wanskiy, novellamente fondata negli Stati Uniti di America. Parlando di questa la «S. Louis Stard» dice che essa, per ora, è popolata da 700 persone, tutte di sesso maschile e da 12 donne. Ciò che significa che c'è una donna per ogni 60 uomini. Non potendosi ricorrere ad un novissimo ratto delle Sabine, gli uomini di Wanskiy pubblicano avvisi nei giornali, promettendo alle ragazze che si recassero nella neo-fondata città un premio di 2500 dollari al loro arrivo e altri 2500 appena contratto il matrimonio. Un ottimo e degno papà, vero «practical man», felicitato da sei magnifiche e robuste figliuole, si presentò a Wanskiy colla sua «merce femminile». E subito cinque delle ragazze prescelsero il giovinotto che fece loro la più considerevole offerta: Una sola delle ragazze non volle saperne dell'uomo ricco che le aveva prescelto il papà; s'incapricciò di un povero diavolo e questo voleva sposare assolutamente, quando il ricco reietto sfidò a duello il povero diavolo suo rivale e competitore. Il duello ebbe luogo e il povero diavolo ne ebbe la peggio. La ragazza sposò il vincitore della singolare tenzone. Ed ora restano ancora 660 uomini che cercano moglie a Wanskiy. Coraggio, ragazze, il paese è un po' rustico; è alquanto inospitale; ma gli uomini sono rudi e forti, e accolgono le ragazze con indicibile entusiasmo. Si accettano tutte le razze e tutte le nazionalità; per le europee però — ragazze e vedovelle — si hanno preferenze marcatissime. Il premio dei 5000 dollari potrà essere enormemnete aumentato. — Basta chiedere per ottenere. — Ragazze, vedovelle, coraggio! a Wanskiy.

Cronaca Cittadina

Autunno ai giardini

Autunno? Ma quale autunno, Dio buono? Pioveva ieri, con una disperata insistenza da giorno dei Morti. Piove, in questo protervo settembr veneziano, così da colmare speriamo — tutte le riserve acquee delle centrali idroelettriche, e tutti i voti degli incontentabili agricoltori, pronti a levare l'allarme ed a minacciare carestia per poco che il sole insista a starsene per qualche settimana sereno all'orizzonte. Piove sulla disperata agonia della stagione balneare, sulla *haute volée* internazionale dei raffinati settembrini, costretti riparar le loro corone gentilizie, i loro dollari altisonanti e le loro grazie... più o meno pittoresche sotto gli orribili impermeabili di caucciù trasparente, che li fanno sembrare tante *blagues* per la *Garrick mixture*. E piove sulla Conferenza di Venezia, morta prima di nascere, sui viaggi di nozze provinciali, sui concerti in Piazza San Marco, e sulla mancata apertura del padiglione bolscevico all'Esposizione dei Giardini.....

E piove, naturalmente su tutta l'Esposizione. I viali, i bei viali ampi, che il sole accende, nelle brevi licenze che gli consentono le ostinatissime nuvole, di tenere tinte dorate, piene di inespresse nostalgie, grondavano ieri di pioggia lenta e greve. C'era, nell'atmosfera della Internazionale, un precoce brivido invernale, che non valevano a dissipare le luminosità pittoriche di Charles Guerin, nè le visioni calde di sensualità dei più vibranti pittori veneziani.

Il record dei visitatori

Ma chi credesse per questo che le sale della Mostra fossero deserte, sbaglierebbe di grosso. Ieri gli ingressi ascendevano a 1699; e non era giorno di musica. Gli è che, malgrado la pioggia, che da alcuni giorni aduggia le tradizionali dolcezze del settembre veneziano, malgrado l'*avant goût* invernale, che ci dobbiamo subire quest'anno così presto, forse per farci maggiormente apprezzare le belle giornate che verranno tra breve, l'Esposizione dei Giardini, la Biennale, la grande XIII resta la meta di tutto un mondo che di essa integra il fascino secolare di Venezia. Convien soggiungere che quest'anno il numero dei visitatori dell'Esposizione sta per battere il record tenuto finora dalla XI, la Mostra del 1914, che si chiuse tragicamente, sulle rovine della pace europea. A tutto 31 agosto 1914 il numero dei visitatori fu di 280.643. A tutto 31 agosto 1922 il numero dei visitatori è stato di 260.348.

Con questa cifra veramente imponente non soltanto la XIII lascia a grande distanza i 170 649 visitatori della II, a tutto agosto 1920, ma si appresta, come dicevamo, a superare il massimo dei visitatori che era stato raggiunto nel 1914, poichè mentre in quell'anno, con lo scoppio della Conflagrazione europea era cessata per incanto ogni affluenza di visitatori in genere, e specialmente di forestieri, il settembre rappresenta quest'anno un *renouveau* di frequenza e di attualità per la XIII, poichè scomparso quasi totalmente il pubblico balneare, diminuito di molto quello indigeno, ha preso da alcuni giorni un incremento grandioso il mistilingue e multiforme pubblico dei forestieri settembrini. Malgrado la pioggia...... E malgrado tante altre difficoltà non ultima delle quali il fenomeno delle guide di Piazza.

E' noto che le guide di piazza sogliono essere assunte dai forestieri che arrivano a Venezia senza conoscere la città, e che desiderano di vedere, rapidamente, tutto quello che c'è di bello da vedere. Alcune tra le più importanti ditte cittadine, specializzate nell'industria e nel commercio, delle specialità artistiche veneziane, hanno con le guide di piazza degli accordi, per i quali per ogni forestiero che viene condotto a visitare i negozi o le fabbriche, le guide ricevono un dato compenso. Avviene così che, dopo aver mostrato al *foresto* la Chiesa di San Marco, il Palazzo Ducale e gli altri monumenti ufficiali, le guide lo conducono nel negozio di Tizio, nella galleria di Caio, intascano la loro percentuale, e si guardano bene dall'accennare al cliente che c'è ai Giardini una Esposizione Internazionale d'Arte da vedere. Se ne guardano tanto bene, che recentemente due ricchi americani, venuti apposta a Venezia per acquistare opere di due illustri pittori veneziani contemporanei, largamente rappresentati alla XIII, a se ne sono andati senza comperare nulla, perchè presso i vari negozianti di arte, cui erano stati indirizzati dalle guide, non avevano trovato niente e le guide non avevano nemmeno accennato loro che le opere che cercavano avrebbero potuto trovarle ai Giardini.

Tutto ciò è, del resto perfettamente ovvio, perchè non si può pretendere che le guide perdano il loro tempo, che è moneta, per condur gente ai Giardini, cioè assai lontano dal centro, senza ricavarne, il che è altrettanto naturale, l'utile fisso che ricevono dai negozianti di specialità antiche.

Compratori e venditori

Chè, in fine dei conti, l'Esposizione non è un mercato, come si è impuntato di di mostrare molto energicamente, nel suo ormai famoso discorso inaugurale l'illustre Sindaco di Venezia.

Non è un mercato, ma vi si comperano e vi si vendono dei quadri, e questa è probabilmente, nel segreto pensiero della maggior parte degli artisti espositori, la principale funzione di questa, come di tutte le altre esposizioni del mondo. Ma, per carità, non facciamoci sentire......

D'altra parte, vi sono anche su questo argomento, *tot capita tot sententiae*. Vi è, per esempio, un noto e fortunato pittore, per il quale il disfarsi di un quadro rappresenta una specie di dispiacere di famiglia. Altri invece, con molta dignità, fanno sapere agli incaricati della vendita che, se per caso si presentasse un acquirente delle loro opera, sono disposti a calare un pò il prezzo segnato sul catalogo. Ma sì, qualche poco, la metà, per esempio. Quasi tutti poi hanno un amico pescecane, — si usa ancora — pare — il quale verrà certamente a vedere l'Esposizione, al solo scopo di comprerare la loro opera. Viene poi, magari, un signore che non ha mai visto Caio, e, per caso, compera il suo quadro.

Ecco, dice il *comperato* — Io sapevo che questo signore voleva una delle mie opere. E tutti sono contenti.

Tutti no, però. V'è quasi tutti i giorni il buon provinciale di Borgo a Buggiano o di Trecate Olona, che dopo aver girato in lungo e in largo le sale, prima di andarsene, pensa di comperare un quadretto, per ricordo dell'Esposizione. Va in Segreteria e domanda. Varagnolo, il poeta, cortesemente consulta il catalogo e risponde: «Il tal quadro? Cinquemila lire». Il suo interlocutore allibisce, sgrana tanto d'occhi. «Oh! va bene, grazie. Ripasserò». E fugge inorridito. Credeva di cavarsela tutto al più, dato che il quadretto era piccolo, con una cinquantina di lire! Vi sono poi invece i nababbi, che, saputo il prezzo, lo accettano senza discutere; e comperano magari così quattro o cinque opere di fila. Beati loro! Il curioso si è che quest'anno pochissimi tra gli acquirenti sono i veneziani. Oscando si eccettuino alcuni grandi Istituti di credito, e rarissimi privati, è mancato in gran parte alla XIII a la clientela veneziana ormai tradizionale.

Gli acquisti del Re

Vi sono invece fiorentini, milanesi e romani che preferiscono comprare qui, che nelle tante esposizioni che sono fiorite nelle rispettive città. Forse i veneziani, per ricambiare la cortesia, avranno comperato alla *Primaverile fiorentina* o agli *Amatori e Cultori* di Roma! O forse, con molta cavalleria verso la Corona, essi attendono che vengano annunciati gli acquisti di S. M. il Re per non aver l'aria di passar davanti all'Augusta persona del Sovrano!

Avranno, in questo caso, poco da aspettare, perchè si attende di momento in momento l'elenco degli acquisti che, con la consueta munificenza, Vittorio Emanuele ha ordinato. Si sa per ora che ognuna delle nazioni rappresentate alla XIII, e ognuna delle Regioni d'Italia, sarà rappresentata nella scelta sovrana. Ma ne parleranno forse domani i giornali.... I giornali che in Italia e all'estero, continuano ad occuparsi col più vivo interesse, della grande impresa artistica dei Giardini. Sono apparse in questi giorni ampie e lusinghiere critiche, corredate di magnifiche illustrazioni, sul settimanale *Graphic* di Londra, sul *The Architect* di Londra, nella lussuosa rivista *The Connoisseurs*, pure opera di Selwyn Brinton, un illustre critico inglese, fedele amico delle nostre Biennali e sulla notissima rivista d'arte The studio, per opera del non meno illustre critico e studioso Gabriel Mourey.

L'*internazionale* dell'Esposizione è dunque ben risorta, rigogliosamente risorta, dopo la lunga eclissi di guerra: è risorta per la fusione delle opere degli artisti di tutto il mondo, per l'affluenza dei visitatori di tutte le nazioni, per l'interessamento costante e crescente che la Magnifica impresa desta in tutta Europa.

E un contributo nuovo di vita vi reca, oltre alle sue ammiratissime tele, Emile Bernard, che ha pubblicato in questi giorni una squisita raccolta di sonetti in lode del *Scial* delle veneziane. Come l'ha cantato nel suo quadro *Un pont à Venise en 1903* egli dipinge ed esalta oggi, in versi francesi di perfetta fattura, e di vivace grazia il tradizionale elegantissimo indumento delle nostre donne, dedicando i suoi versi «alle Regine dello scialletto ed «a tutte le vere veneziane che lo portano «per la gloria della loro città e per la «bellezza plastica».

XIIIª Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1699.

Il comm. Lino Pesaro ha acquistato le seguenti riproduzioni delle silografie colorate di Carlo Moser: «Bagnante», «Airone», «Contadina di Fiume», «Fanciulla bretone sul molo», «Canale d'inverno», «Pescivendola bretone» e «Venditrice di mele»; il sig. G. I. una riproduzione dell'acquaforte «Traghetto di S. Simeone» di Emanuele Brugnoli.

Oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 concerto della Banda cittadina col seguente interessantissimo programma: 1. Marcia; 2. Thomas, «Mignon», Sinfonia; 3. Catalani, «Loreley», Atto II.; 4. Wagner, «Oro del Reno», Entrata degli Dei nel Walhalla; 5. Dvorak, Danze.

Nuove sottoscrizioni per la regata

Ulteriori offerte pervenute al Comitato che sta organizzando la grande Regata Reale per domenica 1.o ottobre: Unione Società Esercenti (primo versamento) lire 12.000; Banca Cooperativa Popolare lire 500; Luigi Patuzzo 200; Ditta Salvagnini 50; Giuseppe Vettore e figli 50; Giovanni Santi 50; Linneo Borgato 50; La Cartotecnica 50; Totale elenchi precedenti L. 30.600; totale generale ad oggi lire 43.550.

Si avvertono gli esercenti tutti che non avessero ancora versato il contributo per la grande Regata Storica che essi potranno rivolgersi ai rispettivi Capi Zona qui sotto elencati: Moda, Ristorante Lungo Mare, Lido; Grossi Giuseppe, Fondamenta Ponte Piccolo, Panificio Giudecca; Peltrera Giuseppe, Negozio Carnami, Via Garibaldi; Cenci Alessandro, Trattoria Incurabili; Penzo Angelo, Rio terrà S. Leonardo, negozio barbiere; Zennaro Gaetano, Rivendita sali e tabacchi n. 63, San Giacomo dell'Orio; Barbon Virgilio, Negozio mobili, Campo Beccarie: Petrin Bartolomeo, Caffè Cipollato, Ss. Apostoli; Costantini Francesco, Ruga Giuffa, Panificio: Girardini Giuseppe, Negozio carnami, Calle S. Luca.

Le danze di Tamara Swirskaya all'Excelsior

— Sabato sera, nel Teatro dell'Exelsior, letteralmente gremito di un pubblico magnifico, nel quale si notava, oltre alla migliore società veneziana, la più eletta parte della colonia forestiera, la celebre danzatrice Tamara Swirskaya, del *Metropolitan* di Chicago e dell'*Opera di Parigi* ha eseguito una serie delle bellissime danze per le quali essa va giustamente ammirata.

La Swirskaya ha aperto lo spettacolo con il ballo indiano *Maravary*, cioè Seduzione. Essa portava in questo *performance* un abbigliamento magnifico, lungo ben quarantasette metri, ricamato in oro. E' il costume che porta nelle grandi cerimonie la principessa favorita di un Maharajà, che l'ha donato egli stesso alla danzatrice. Il *Marvary* fu applauditissimo.

Un grande successo ebbe pure la *Danza Futurista*, una creazione di questa agilissima artista, e la *Gynepedia di Erich Satiè*. Grandi applausi ebbe pure per la danza del Principe Igor e fu alla fine meritamente festeggiatissima.

Le serate di danza allo Stabilimento Bagni

Al Grande Stabilimento Bagni al Lido, ogni sera alle ore 21, nelle eleganti sale del Restaurant, hanno luogo delle Serate famigliari di danza sotto la direzione dell'egregio prof. A. D'Aquino.

Martedì, giovedì e domenica dalle ore 17 alle 19 si svolgono dei brillanti Thè danzanti. Si annunzia prossimamente una grande serata con *cotillon*.

Pei festeggiamenti di San Zanipolo

Mentre gli imponenti lavori di restauro del Tempio dei Ss. Giovanni e Paolo volgono rapidi e sicuri al termine, ed il Comitato spiega tutta la sua fervida opera nel preparare solenni festeggiamenti, continuano a pervenire offerte di generosi: Cav. Cesco Braida L. 100; Braida ten. Gregorio 100; Burigano Teresa portinaia del Braida 5; Pierdomini Bandini Maria 100; Famiglia Boscolo 50; Famiglia Filippi 75; Spaimach 10; Famiglia Piermantini 50; N. N. 100; Famiglia Fraccon 10; Famiglia Protto 50; Zacchello Massimilano 100; Isabella 50; Suore del S. C. del Lido 5; Famiglia Scarpa 20; Ruol Giuseppe 50; Cazraro Pomponio 100; Misinato Silvio 10; Cont. Cecilia Soranzo Ireno (I. off.) 250; Citran 50; Fam. Olivo 30; Pegorini Luigi 10; Munarini 10; Famiglia Ambrosi 100; Cotonificio Veneziano 250; Comm. Moisè Bianchini 50; Comm. nob. Vittorio Galanti 50.

N.B. Le 500 lire che noi pubblicammo date dal cav. Fusetti, è invece per conto della Scuola Merletti di Burano.

VEDERE IN VI PAGINA: Il Taccuino del pubblico — Le quotazioni di Borsa — Nel porto di Venezia — Lettere dai lettori, ecc.

Il Sindacato nazionale poligrafico

Di questi giorni a Venezia si è costituito il «Sindacato Economico Nazionale Poligrafico» al quale faranno parte i tipografi, litografi, legatori librai ed affini dell'arte poligrafica e del giornale.

Gli scopi precipui cui questa organizzazione è inspirata sono: 1.o Tutelare i diritti economici e morali a mezzo di contratti di lavoro tra organizzazione e classe industriale; 2.o Contribuire ad alleviare i danni della disoccupazione con sovvenzioni pecuniarie ed applicando i mezzi idonei per evitarla; 3.o Costituire una cassa di previdenza per i casi di malattia provvedendo alla cura sanitaria ed alla somministrazione dei medicinali; 4.o Disciplinare l'apprendisaggio agli effetti culturali, fisici e morali, costituendo ed incoraggiando una scuola professionale.

Questi in sommi capi gli scopi del Sindacato Economico Nazionale al quale potranno far parte i giovani ed i vecchi poligrafi, compreso l'elemento femminile.

Nessuna fede politica sarà richiesta, nè imposta, a nessun partito politico il Sindacato sarà asservito; soltanto chi entra a far parte della nostra organizzazione, dovrà stringersi con sincerità ed amore attorno al vessillo sociale che sarà formato dai colori della Patria.

Nessun preconcetto ostile animerà il Sodalizio contro la classe industriale, con la quale, anzi, vuole avere rapporti cordiali e di reciproca deferenza; non per questo il Sindacato Economico Poligrafico cesserà di attuare a beneficio degli iscritti, tutte quelle migliorie economiche e morali che si renderanno necessarie nello svolgersi dei tempi.

Per la rimozione del Tiro a Segno

da S. Nicolò di Lido

In questi giorni fu nella nostra città una commissione presieduta dal comm. Bonelli, capo servizio al ministero della Guerra, per esaminare *de visu* la questione del tiro a segno e per deciderla, speriamo, una buona volta.

La commissione si è intrattenuta col vice prefetto e coll'assessore avv. Franceschinis. Ci consta che questi ebbe a dichiarare che il Comune intende che il tiro a segno non debba costituire ulteriormente un pericolo in un centro cospicuo quale è quello di San Nicoletto, centro che va sempre più popolandosi. Soggiunse che il Comune non è alieno a sopportare la spesa, col consenso di altri enti, occorrente sia alla chiusura dell'attuale campo di tiro, come al suo trasporto in altro località. Sollecita per questo la commissione a favorire gli studi fatti dalla autorità militare, i dati di spesa, la indicazione della località sulla quale dovrebbe sorgere il nuovo campo di tiro, e si riservò di sottoporre il tutto all'ufficio tecnico municipale per le proposte, sulle quali l'assessore si è riservato di provocare la delibera dalla Giunta.

La commissione si è dichiarata lieta di cooperare alla soluzione della questione. E noi speriamo che questo accada, e presto, a coronamento dell'opera fin qui spiegata dalla rappresentanza comunale. Non è possibile infatti che il campo di tiro rimanga là come è attualmente: come non è possibile che causa il tiro a segno quel tratto di spiaggia, tanto utile alla salute pubblica, venga sottratto all'uso pubblico.

La scadenza del concorso per il Ricordo di Venezia

L'Istituto per il Lavoro (Comitato Provinciale per le Piccole Industrie) rammenta agli artisti ed industriali che col 15 settembre corrente scade il termine per la presentazione ai suoi uffici (Palazzo Bembo, Riva del Carbon n. 4792) degli oggetti preparati per la partecipazione al concorso per un ricordo di Venezia.

Si fa presente agli interessati che gli oggetti devono essere accompagnati da una busta sigillata e contrassegnata all'esterno da una speciale sigla. Tale busta dovrà contenere il nome del concorrente.

La festa ippica al Lido

Domenica ebbe luogo l'annunciata festa ippica per beneficenza pro tubercolotici di guerra, nel campo ostacoli della Scuola di Equitazione al Lido.

Una vera folla di invitati e spettatori gremiva il circuito interno ed esterno. La musica del 71. fanteria apre la festa suonando la marcia reale salutata con entusiasmo. Alle ore 16 precise al suono di una bella marcia, il maestro Cleanto Scarpa entra in campo seguito da 12 amazzoni che sfilano al galoppo pel circuito del prato.

Subito incominciò la gara allievi della Scuola e poi i concorrenti, 5 brave amazzoni, dettero prova di vero coraggio e capacità. Fu classificato 1.o Guglielmo Scarpa, 2.o Giannino Giorda, 3.o sig.a Carla Venuti, 4.o Mario Tecchio, 5.o e 6.o sig.a Jolanda Rotelli e Carla Giorda. — Gara libera, oltre 25 concorrenti, questa specialmente fu interessantissima, vince il 1.o Guglielmo Scarpa con «Pierrot», il 2.o e 3.o diviso fra Guido Scarpa e Barone Tullio Treves, 4.o Cesare Scarpa, 5.o sig.a Carla Venuti 6.o Armando Pulese. Il signor Guido Scarpa montò per incarico di S. A. Reale il Principe Aimone che improvvisamente dovette assentarsi. Segue la Ginkana e ben 20 cavalli montati da amazzoni e cavalieri in ordine assolutamente militare, riuscì brillantemente fra gli applausi del numerosissimo pubblico, vince il primo il sig. Guido Scarpa, 2.o Cesare Scarpa, 3.o dott. Oscar Rendich; la galoppata finale fu accompagnata da una marcia della musica.

Ecco, i 12 bambini, 6 per sorta, fanno evoluzioni di maneggio e giuoco della rosa dimostrando impavidezza e padronanza del cavallo. Si guadagnò il 1.o Cesare Scarpa, il 2.o sig.na De Laurentis. Ricchi doni furono dati ai vincitori ed un diploma d'onore fu assegnato a tutti i concorrenti.

Il maestro Cleanto Scarpa fu molto festeggiato da tutti i presenti, sia per l'abilità dei suoi allievi che per l'organizzazione della bella festa.

I soci dell'Università popolare mantovana

Sabato sera, ricevuti alla stazione dal rag. Gambato, prof. Natali e sig. Abolafio di questa Università Popolare, giunsero nella nostra città i soci della Università Popolare mantovana, diretti dal loro vice-presidente dott. Vivenza, medico capo di quel Comune, dal segretario sig. Vassalli e da un consigliere.

La gita è stata organizzata per visitare esclusivamente Venezia, guidati per le spiegazioni storiche e oggettive dal rag. Gambato e dal sig. Abolafio per la topografia.

Meravigliosa è stata l'impressione riportata per tutte le opere d'arte della nostra Venezia e per l'Esposizione Internazionale d'Arte, resa più palese da un efficace discorso del loro vice-presidente dott. Vivenza in occasione del banchetto all'Albergo Trovatore, al quale rispose con tono distinto ed elevato il rag. Gambato, segretario della consorella veneziana. I discorsi sono stati interrotti da applausi e salutati alla fine da evviva prolungati.

La IV. gita sociale dei Piccoli Italiani

Domenica 10 corr. sotto la guida del magg. Pomarici, del tenente Pirola e della signorina Pomarici, i *Piccoli Italiani*, in numero di circa un centinaio, effettuarono la loro quarta gita sociale.

Con uno dei primi treni del mattino, i *Piccoli italiani* giunsero a Mestre, da dove, incolonnatisi, mossero verso Carpenedo, simpaticamente accolti dalla popolazione di questo gentile paese, animatissimo per la fiera. Attraversata Carpenedo, i gitanti proseguirono lungo lo stradone provinciale e verso le 10 del mattino giunsero a Spinea dove, per il gentile e cortese interessamento di quel segretario comunale, il avv. Carta, poterono essere ospitati in una grandissima villa, già sede della Casa del soldato del 78.o fanteria durante la guerra, e dove poterono aver luogo, prima della colazione, varie esercitazioni.

Accampatisi quindi in un grande prato, i *Piccoli* consumarono lietamente la refezione. Dopo un breve periodo di riposo, vennero effettuate quattro gare di corsa in velocità, che dettero dei risultati soddisfacenti. La prima gara, di 2100 metri, venne effettuata con sette concorrenti.

In graduatoria risultarono vincitori: Venier che percorse la distanza di 5' — Chiais in 5' 30'' — Simonato in 6'.

La seconda gara di metri 876 venne effettuata con 5 concorrenti. Primo arrivato Del Bon Umberto in 3'.

La terza gara di metri 730 riservata ai più giovani, venne effettuata con 8 concorrenti. 1.o arrivato Fassini Mario in 5' — 2.o Nordio Romeo in 5' 10'' — 3.o arrivato Indovino Giovanni in 5' 11''.

La quarta gara per signorine venne effettuata su un percorso di metri 730: 1.a arrivata D'Arduin Fanny in 4' — 2.a Beffagna Teresa in 5' — 3.a Guidetti Rina in 5' 2''.

Terminate le gare i *Piccoli*, sotto la direzione del maggiore Pomarici effettuarono una tattica con difesa ed assalto di una montagnola che sorge nella villa. Ma la pioggia sopravvenuta, fece sospendere la manovra, ed obbligò i *Piccoli* a dirigersi in tutta fretta nell'ampio androne della villa, dove tutta la sana irrequietezza dei bambini esplose in canti di gioia.

Cessata la pioggia ed incolonnatisi di nuovo, i *Piccoli* ripresero quindi la via del ritorno. Attraversata nuovamente Carpenedo, giunsero a Mestre, che venne attraversata al canto degli inni della Patria.

Accampati nell'ampio prato prospiciente le case dei ferrovieri, i *Piccoli* attesero l'ora della partenza per Venezia, dove giunsero verso le ore 18, stanchi ma felici delle belle ore vissute, rafforzatrici del corpo e dello spirito.

L'ufficio postale di S. Nicolò di Lido

Ci si assicura che sarebbe stata progettata la chiusura dell'Ufficio postale e telegrafico di San Nicolò di Lido, importante frazione della città.

A parte che tale località per i vari comandi che vi risiedono (un reggimento artiglieria, un comando marittimo, una sezione ed una brigata di finanza, un areoscalo d'aviazione, un ufficio idrografico del Magistrato alle Acque, una Capitaneria del Porto ecc.) è anche popolata da circa duemila persone, non si comprendono le ragioni di tale provvedimento che arrecherebbe non lieve danno alla popolazione stessa che, già a disagio per le comunicazioni che la uniscono con la città, mal volentieri si adatterebbe alla soppressione di un servizio tanto importante.

E' da sperare che l'On. Direzione delle Poste e le altre autorità competenti si interessino della cosa anche per evitare il giusto malcontento che il provvedimento stesso desterebbe in questa buona popolazione.

I ruoli delle imposte comunali

Il Sindaco avverte che presso la Div. IV del Comune di Venezia (Ufficio tasse) restano pubblicati per otto giorni per opportuna visione in parte degli interessi i seguenti ruoli:

a) Ruoli suppletivi III.a serie sulla imposta di R. M. per gli anni 1920-21-22; b) Ruoli suppletivi della imposta complementare in redditi di R. M. per gli anni 1920-21-22; c) Ruoli suppletivi della imposta straordinaria sui dividenti, in terreni e premi dei titoli per gli anni 1921-22; d) Ruoli della imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori delle Società anonime ed in accomandita per azioni anni 1919-20-21 e) Ruoli dell'imposta sui proventi degli amministratori delle Società anonime ed in accomandita per azioni anno 1921-22.

Le scadenze per il pagamento delle imposte avranno inizio dal 10 ottobre p. v.

Per la lapide ai caduti

della Parrocchia di S. Martino

Pervennero al Comitato per la lapide ai caduti della parrocchia di San Martino le seguenti offerte:

Famiglia Dal Fabbro L. 15 — Ginevra D'Este ved. Lena 15 — Ramello Amelia 15 — Gandolfo Romano 10 — Filippini Cesare 3 — Famiglia Orsai 5 — Casarotti Frasio 10 — Manzelle Pasquale 10 — Bullò Maria 3 — N. N. 5 — Pellagatti 5 — Gasparon Emilio 5 — Coa Salvatore 5 — N. N. 2 — Riguzzi Luigi 5 — Citran Vincenzo 5 — Mancini Foscolo 5 — Costantini Giovanni 3 — Valerio Ernesto 2 — Magnanini Amedeo 5 — N. N. 5 — Poli Anna 3 — Costa 5 — Cravin Giovanni 1 — Manao Giuseppe 0.60 — Gamba Giuseppe 0.60 — Bovesti Ernesta ved. Bonivento 2.50 — Vianello Vittorio 2.50 — Mariotto Enrico 0.70 — Seranni 1.20 — Rosteghin 0.30 — Miani Carlo 1.50 — De Lorenzi Cesare 1.50 — Famiglia Ravanello Ermelinato 4 — Italia Dal Maschio ved. Busetto 3 — Cesari Giovanni 4 — Dalle cassette poste in alcuni negozi della parrocchia L. 24.

Fine della questione Marrarosa

A seguito della nota faccenda della cambiale Marrarosa e del passo svoltosi presso la questura con l'ausilio dell'avvocato Ezio Bottari, questi ci prega di pubblicare che «edotto dal commissario Agostinelli che contro il Marrarosa pendeva mandato di cattura sospese la conversazione con il funzionario ed accompagnò in uno ad un agente investigativo il Marrarosa dal giudice istruttore dal quale venne subito interrogato.

«Ultimato l'incombente istruttorio, seguita la lettera dell'avv. Bottari, chiesi al giudice la revoca del mandato di cattura ed in subordine la libertà provvisoria che al Marrarosa venne concessa sulle conclusioni conformi del P. M.».

Scavi nel Canale Orfano

e limitazione di navigazione

A datare dal 15 corrente con la Draga «Venezia» verrà iniziato l'escavo del tratto del Canale Orfano che dal punteruolo sormontato da pallone all'entrata del Canale Orfanello va al punteruolo di S. Marco. Durante tale lavoro e fino a nuovo avviso resterà impedito il passaggio di qualsiasi natante nel Canale Orfanello.

Per le navi transitanti nel Canale Orfano la draga allenterà convenientemente gli ormeggi e indicherà il lato libero per il passaggio con una bandiera rossa sostituita durante la notte da un fanale rosso.

Cronache funebri

I funerali del Conte Nicolò Donà dalle Rose

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto Conte Nicolò Donà dalle Rose.

Il feretro mosse dalla casa dell'Estinto sulle Fondamente Nuove e accompagnato da un largo stuolo di conoscenti, amici, fu trasportato nella chiesa di S. Canciano, dove ha avuto luogo la funzione religiosa.

Sulla bara posava una croce della moglie. Seguivano i figli ed i parenti; due corone, una dei fratelli e una della famiglia Giacomuzzi, avendo la famiglia espresso il desiderio che non fossero inviati fiori, e alcune torcie inviate dall'Opera Pia Giustinian, una squadra di marinaretti della nave-asilo «Scilla» e quindi una fila di amici e conoscenti e di tutti quelli che hanno avuto modo di apprezzare tutte le qualità del compianto estinto. Non facciamo alcun nome per evitare di cadere in qualche spiacevole omissione.

Finita la breve funzione religiosa e impartita la benedizione alla salma, il corteo si ricompose fino alla vicina riva del Campo S. Canciano dove la bara venne imbarcata per l'ultima dimora.

Il comm. Giulio Drigo

Nella sua villa di Mussolente si è spento il comm. Giulio Drigo, da lungo tempo sofferente per grave malattia.

Con lui sparisce una nobile figura di cittadino che tutta la vita dedicò al bene del paese con disinteresse ed operosità degni di servire d'esempio. Ricco di censo, colto, attivissimo, entrò giovanissimo nelle cariche pubbliche: a ventitrè anni Sindaco di Terrassa Padovana (carica che coprì per otto lustri), poi Presidente della Veneranda Arca del Santo, Consigliere Provinciale e Segretadio della Deputazione Provinciale di Padova, infine fondatore e Presidente della Federazione Nazionale delle Bonifiche, opera grandioso e patriottica a cui dedicò con la tenacia dell'apostolato le più belle energie del suo cuore e del suo pensiero. Ridotto ad una quasi completa immobilità dalla malattia che lo condusse alla tomba, conservò in sè tanto ardore da accettare la carica di Presidente della Sezione Nazionalista del Grappa, sorta da poco e già fiorente di virili energie.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Notiziario Bellunese

BELLUNO

Regia Scuola Normale Femminile. — Ecco il diario degli esami della sessione autunnale: Licenze complementare e normale: 28 settembre. Ore 9 italiano e italiano-pedagogia — 29 settembre ore 9: matematica — 30 settembre ore 9: disegno — ore 15 calligrafia — 2 ottobre ore 9: francese (licenza complementare), lavoro manuale (licenza normale) — ore 14: lavori donneschi. Orali, 6 ottobre: licenza normale — 9 ottobre, licenza complementare.

Promozioni, ammissioni e integrazioni alle classi complementari e promozioni alle classi normali: 3 ottobre ore 9: italiano — 4 ottobre ore 9: matematica — 5 ottobre ore 9: disegno — ore 15: calligrafia — 6 ottobre ore 9: francese (classi complementari), Lavoro manuale (classi normali) — ore 14: lavori donneschi. — Orali: 10 otobre, promozioni alle classi normali 11 ottobre promozioni, ammissioni e integrazioni alle classi complementari.

L'esame dei lavori donneschi per le candidate fornite di licenza tecnica che aspirano all'ammissione alla prima normale, avrà luogo il 14 otobre alle ore 9.

La prova pratica nel conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare avrà luogo il 13 ottobre (estrazione del primo tema alle ore 8).

Inscrizione al Giardino d'Infanzia. — Le inscrizioni al Giardino d'Infanzia, annesso a questa R. Scuola Normale Femminile, si apriranno il 15 del corrente mese. Le domande, corredate del certificato di nascita e del certificato di vaccinazione si ricevono nei locali del Giardino, dalle ore 9 alle 12 fino al 30 settembre.

La quota annuale è di L. 100 pagabile a rate mensili di L. 10.

Al Sociale. — Anche stasera gran pubblico, che tributò applausi e chiamate agli artisti, specialmente applaudito fu il maestro Uriel Nespoli. Domani sera ancora la «Bohème».

Pioggia e neve. — La notte scorsa è caduta parecchia neve in tutta la zona alpina ed anche nelle Prealpi, che fanno cerchia a Belluno e qui, per quasi tutta la giornata, pioggia a dirotto. Temperatura massima centigradi 17.

Notiziario veneto

MESTRE

Festeggiamenti. — Domenica 17 corrente in Piazza Umberto I. seguirà la estrazione della tombola organizzata dal comitato permanente di benecenza. Le vincite sono così stabilite: Quaterna L. 400 — Cinquina L. 500 — Tombola L. 2000.

Le cartelle si possono acquistare in vari negozi e da apositi rivenditori. Un concerto bandistico completerà lo spettacolo sempre bene gradito dal popolo.

Continuerà la pesca-lotteria, che si è arricchita di nuovi e ricchi premi e dà la possibilità con un solo numero pescato di guadagnare l'appartamento completo, composto del mobililio per cucina, vestibolo, salotto e stanza matrimoniale, esposto nell'ex negozio Trevisani.

Teatro. — Sono in corso trattative per un prossimo spettacolo d'opera al Toniolo.

MIRA

L'Istituto Italiano Proiezioni Luminose, delegato del Ministero dell'Interno (Comitato Nazionale Orfani di guerra) per la circolazione della cinematografia «Gloria» per il Milite Ignoto, che ha sede a Milano (Corso Italia 1) ha concessa una copia della film al Comitato costituitosi a Mira che curerà le proiezioni nelle sere del 16 e 17 corrente.

Tale Comitato è stato costituito nelle seguenti persone: Sindaco Pazienti comm. Gaetano; Salomone cav. Clearco, Dalla Giovanna Alessandro, Zampieri Giovanni Battista, Travaglia Annibale, Resch Luigi, Milin Pietro, Dalla Bella Carlo.

Speriamo che i proventi delle proiezioni in una zona in cui lo spirito di filantropia e di patriottismo è elevantissimo risultino cospicui come quelli conseguiti allorchè nei primi mesi del corrente anno la film «Gloria» venne proiettata a Venezia a Chioggia e a Mestre sotto la vigile ed entusiastica opera dei Comitati instituiti dalla Prefettura.

Il Club Motociclistico di Vicenza in occasione del grande Convegno Ciclo-Motociclistico di Mira, ha versato, con nobile gesto lire cento pro Asilo Regina Elena.

CAMPOSAMPIERO

Seduta consigliare. — In seduta ordinaria autunnale questo Consiglio prese le seguenti deliberazioni: Fu nominato assessore municipale il sig. cav. Giuseppe Munaro. A far parte della Commissione elettorale furono nominati i signori Simonetto dr. Luigi, Giacomelli rag. Giovanni, Pierobon Luigi e Baldassa Riccardo. Revisori dei conti furono nominati i sigg. Venzo cav. Raffaele, Gasparotti avv. Gaspare, Mogno rag. Mario. A far parte della Comm. ricov. di tasse furono chiamati i signori Bordin Giacomo, Martellozzo Giulio, Venzo cav. Raffaele, Costa Antonio. Del presidente dell'Ospitale, mancante da mesi e mesi non se ne parla più.

PIEVE DI CADORE

Congresso dei pompieri. — Domenica prossima 17 corrente avrà luogo a S. Stefano di Cadore l'annuale congresso dei pompieri volontari cadorini, che da trentatre anni a questa parte si svolge. A tale congresso parteciperanno pure i pompieri di Cortina, e molto facilmente anche quelli di S. Candido, S. Giuseppe, Dobbiaco e Prato della Drava, nuove terre redente.

Inaugurazione di monumento. — Nel ridente paese di Vodo, patria del patriota prof. Natale Talamini, domenica 17 corr. verrà inaugurato il monumento in memoria dei caduti nella recente guerra appartenenti al comune di Vodo. Tale monumento è opera del giovane artista Marchioni di Peaio. Per l'inaugurazione di tale opera e perchè la popolazione cadorina accorra numerosa, la direzione della ferrovia dolomitica formerà alcuni treni speciali.

MASSANZAGO

Messa novella. — Tra l'esultanza dei parenti e di tutta la popolazione, oggi, dopo di aver servito la patria con valore per ben sette anni, ascese all'altare per la prima volta a celebrare il Sacrificio d'amore D. Carlo Bosello. Il discorso gratulatorio fu letto da Mons. prof. D. Luigi De Lazzari di Treviso. Fra i numerosi invitati, il novello Sacerdote, con pensiero gentile che molto lo onora, volle ci fossero i suoi due primi maestri delle scuole elementari: Vittorio Tonini e cav. Antonio Simonetto. Al sontuoso banchetto parlarono e brindarono al novello Sacerdote il cav. Antonio Simonetto, il cieco maestro di musica Pierobon e il chierico Malvestio. Furono pubblicate due belle epigrafi d'occasione; una della popolazione e una da Mons. De Lazzari. Organizzatore della festa fu il M. R. D. Ferruccio Pizan.

PORTOGRUARO

Lascito di Mons. Degani alla Città di Udine. — Due rappresentanti del Comune di Udine e di quella Civica Biblioteca, il prof. Antonio Del Piero, assessore comunale di Udine e il dott. Giuseppe Biasutti, furono nella nostra città per ricevere una sessantina di buste, contenenti 1716 opuscoli storici, raccolti dall'insigne storico concittadino mons. cav. Ernesto Degani, nonchè altri manoscritti, lasciati da lui alla Civica Biblioteca di Udine.

Erano attesi dalla famiglia Degani e dal cav. dott. Ernesto Cossetti di Pordenone, i quali, in adempimento della volontà dell'Estinto, fecero la consegna del prezioso materiale.

I due egregi cittadini udinesi espressero al cav. Canilli, R. Commissario per il Comune di Portogruaro, le condoglianze di Udine per la perdita di Mons. Degani, oriundo friulano, il quale spese tanta parte della sua vita per illustrare, sotto l'aspetto storico e artistico, anche la regione friulana.

Il fatto di cronaca mi suggerisce anche di chiedere in qual modo la città di Portogruaro intenda onorare la memoria di Chi, in molteplici e pregiate pubblicazioni ricordò la storia della Diocesi di Concordia, e recò lustro, con la vita e le opere, a Portogruaro, sua città natale.

BASSANO

La strada del Grappa. — Per incarico del ministero dei LL. PP. il sig. Pavesi ingegnere capo del Genio civile di Treviso, è venuto a Bassano per provvedere al progetto di sistemazione della strada Romano-Grappa.

Scoppio in una galleria. — Nella notte, a Rameston di Conco, è saltata una galleria d'artifizi bellici, distruggendo la galleria stessa e provocando la caduta di un tratto di linea della filovia Marostica-Asiago e ingombrando di materiale la strada per notevole tratto. Nessun danno a persone.

L'Associazione bassanese della stampa a Possagno. — La locale Associazione della stampa compì domenica a Possagno la sua prima gita sociale. Con due automobili della ditta Bordin, i nostri giornalisti partirono di qui alle ore 16.30 e giunsero alla meta verso le 17. Ricevuti molto gentilmente dal sindaco, dal prof. Serafin, da altri rappresentanti l'amministrazione comunale di Possagno, i gitanti visitarono la Gypsoteca e il Tempio, ammirando gli insigni capolavori del grande Scultore.

Dopo un vermouth offerto dal sindaco, i giornalisti ripartirono per Romano d'Ezzelino, ove furono ospiti a villa Rosy, del cav. Silvestrino Silvestrini, il quale preparò un banchetto luculliano, consumato fra la più schietta familiarità ed allegria. Alle ore 22 i giornalisti erano già di ritorno a Bassano.

Funebri Bertocchi. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto sig. Giuseppe Bertocchi, ex capitano di fanteria, presidente della locale Associazioni istituzioni, sodalizi, anche con bandiere, ne mutilati. Molte le rappresentanze di e parecchie le corone. Il fascio era rappresentato da una squadra d'azione con gagliardetto. Seguiva il feretro un foltissimo gruppo di amici e conoscenti.

A San Luigi diedero il saluto alla salma l'ex maggiore cav. Ferrero e un capitano a nome degli ufficiali del distretto.

Da queste colonne inviamo alla desolata faciglia Bertocchi l'accorata espressione delle nostre più viv condoglianze.

Il nuovo comitato pro monumento ai caduti (in sostituzione di quello dichiarato decaduto dal Fascio, di cui nostra notizia di ieri) è così composto: Cappello Gino, Serraglia Riccardo, Cimberle cav. dr. Ugo, Maello col. Eugenio, Orlando ing. Luigi, Bonoldi Carlo, Lazzarotto Daniele.

TREVISO

La Mostra sistematica bovina. — Martedì prossimo, 19 settembre, alle ore 8, nel piazzale del Foro Boario, avrà luogo la Mostra sistematica d itori e torelli indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso in unione al Consiglio Prov. d'Agricoltura.

VALDOBBIADENE

L'aggressione di iernotte. — Dalle indagini dei RR. CC., è risultato che il Miotto Attilio, conducente il carro, era ubbriaco, e nella corsa stava per investire un giovanotto che era in compagnia con altri. Questi, risentitisi, hanno fermato il cavallo e data una legnata al conducente. Tutto si ridurrebbe, quindi, ad una montatura alcoolica e ad un puro incidente che può capitare a chiunque sia in preda alla ebbrezze del vino.

CHIOGGIA

Una disgrazia. — Iersera nella vicina frazione di Sottomarina, due giovanetti stavano giocherellando con una minuscola rivoltella tipo «Flobert», quando improvvisamente da questa partì un colpo che andò a ferire il ragazzo Tiozzo Mario Pezzoli all'occhio destro. Informati del fatto i carabinieri, provvidero all'immediato sequestro dell'arma, denunciando il feritore, tale Nordio Angelo di anni 14, di Sottomarina, all'autorità giudiziaria.

Assemblea dei mutilati. — Per domenica 17 corr. i mutilati e invalidi di guerra sono invitati per le ore 15 nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino per trattare importanti argomenti e procedere alla nomina delle cariche sociali.

In memoria dei pescatori naufragati. — La principessa Edmond de Polignah di Venezia ha elargito L. 800 a beneficio delle famiglie più povere delle vittime del naufragio del bragozzo «Duilio».

La Mostra di Cà Pesaro

Il sig. G. D. ha acquistato il monotipo di Tullio Silvestri *Mio padre si diverte*.

La Mostra può essere visitata tutti i giorni dalle 16 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

NOTIZIE RECENTISSIME

Consiglio e riunioni di Ministri

Il problema ferroviario - Altre 950 degradazioni di agenti - Movimento di Prefetti - Le nuove tabelle degli stipendi agli impiegati

ROMA, 13

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 16.30. Tutti i Ministri erano presenti, ad eccezione dell'on. Amendola. Il Consiglio dopo essersi occupato di alcune pratiche di ordinaria amministrazione su relazione dell'on. Alessio ha esaminato e discusso lungamente il problema ferroviario ritenendo che si debba procedere alla nomina del Direttore Generale. Il Consiglio ha incaricato il Ministro dei LL. PP. di preparare di accordo col Ministro del Tesoro alcune riforme nell'ordinamento ferroviario e specialmente nel Consiglio d'amministrazione e contemporaneamente di presentare opportune proposte per la nomina del Direttore Generale.

Il Consiglio ha poi disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti: D'Ancona comm. dott. Paolo trasferito da Ancona a Piacenza; Limoncelli comm. dott. Alfonso da Piacenza ad Ancona.

Tra i provvedimenti di ordinaria amministrazione presi dal Consiglio è l'approvazione di uno schema di decreto-legge che proroga il termine per le domande di trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra.

Il Consiglio è terminato verso le 19.30.

Si stanno svolgendo attive pratiche tra il Guardasigilli on. Alessio e il Ministro del Tesoro on. Paratore in merito alla concessione di un assegno provvisorio ai magistrati, in conseguenza delle nuove tabelle degli stipendi per gli altri impiegati dello Stato.

Stamane alle 10 si è riunita a Palazzo Viminale la Commissione interministeriale per la riforma burocratica. Erano presenti quasi tutti i commissari, che sono stati sollecitati dal Presidente del Consiglio ad affrettare le loro conclusioni.

L'on. Paratore era stato accompagnato, oltre che dal comm. De Bellis, ragioniere capo, dal sottosegretario al Tesoro on. Fontana. C'erano anche gli on. Taddei, Alessio, Fulci e Riccio. La riunione si è protratta fin dopo mezzogiorno.

Sono stati esaminati molti dei dei più importanti reclami e voti giunti dalle associazioni degli statali e si è cominciato l'esame delle tabelle preparate sotto l'on. Peano.

Gli impiegati insistono molto sulla perequazione e desiderano sia fatta al più presto, entro il 30 settembre, la pubblicazione delle tabelle degli stipendi, mentre si può rinviare la promulgazione delle tabelle organiche, che sono inscindibili dal complesso della riforma burocratica e dall'invocata, attesa e sempre *in fieri*.... semplificazione dei servizi.

Si è parlato dell'unificazione dei ruoli, delle tabelle tipo, di « cifra consolidata » e di altro, e si è fatto un notevole passo avanti sulla revisione delle tabelle degli stipendi che certamente, secondo l'impegno assunto dal precedente Gabinetto, saranno pubblicate per la fine del corrente mese.

Stamane intanto la Commissione ha sospeso i suoi lavori. L'on. Paratore si è poi intrattenuto, a solo, col Presidente del Consiglio on. Facta. Domani il comitato tornerà a riunirsi per la discussione capitolo per capitolo delle tabelle.

Le riunioni continueranno quotidianamente, in modo da essere finite per lunedì prossimo 18, giorno in cui dovrà riunirsi la Commissione interparlamentare consultiva.

Stamane i sottosegretari si sono recati al Viminale a presentare gli auguri al Presidente on. Facta, ricorrendo oggi il suo compleanno. Altrettanto hanno fatto i Ministri radunati poi a consiglio. L'on. Facta, che è stato fatto segno anche ad una dimostrazione da parte dei funzionari di gabinetto, ha ringraziato commosso.

Il Presidente del Consiglio partirà venerdì per Pinerolo, dove domenica si svolgeranno le onoranze che amici, elettori e privati intendono tributare all'on. Facta nella ricorrenza del trentennio della sua vita parlamentare. Si terrà in tale occasione un grandioso banchetto. Ad esso saranno rappresentati tutti i comuni della provincia, così da costituire un pubblico attestato plebiscitario di reverenza e di stima verso l'illustre parlamentare.

Ufficiosamente si conferma che il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie ha deliberato di considerare dimissionari, in base all'art. 56, altri dodici agenti responsabili di essere stati i promotori e istigatori dello sciopero. Tra questi dodici sono compresi coloro che hanno preso parte alle sedute dell'Alleanza del Lavoro, nelle quali venne deciso lo sciopero. Con questi, i licenziati sono 124.

Il Consiglio ha pure esaminato la posizione degli agenti meritevoli di degradazione ed ha deliberato di degradare circa 950 agenti, che avrebbero preso parte preponderante allo sciopero dell'agosto scorso.

Una trama di Giulietti

e la storia delle dimissioni di Rizzo

MILANO, 13

Il *Popolo d'Italia* domani pubblicherà: L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: I giornali pubblicano che il comandante Luigi Rizzo avrebbe rassegnato le dimissioni da direttore della Cooperativa Marinara Garibaldi, risultandogli che Giulietti, preoccupato solo della sua posizione personale, iniziò il 23 agosto, a sua insaputa e con ordine tassativo di non informarlo, delle trattative con la direzione del Partito Fascista. Quanto è denunziato dal comandante Rizzo è sostanzialmente esatto. Se non direttamente con la direzione del Partito, il Giulietti avanzò a mezzo di terze persone, proposte a Benito Mussolini.

Le proposte fatte dal Giulietti possono essere riassunte come segue: 1) La Federazione dei Lavoratori del Mare si mette sotto la protezione dei fascisti; 2) gli iscritti alla corporazione fascista della marina mercantile passano alla Federazione Lavoratori del Mare; 3) la Federazione Lavoratori del Mare continuerà ad essere guidata com'è guidata adesso (leggi capitano Giulietti e C.).

Le proposte Giulietti sono state respinte: 1) Perchè la corporazione marinara fascista dà maggiore affidamento per lo sviluppo e l'incremento della marina mercantile italiana e per la tutela dei legittimi interessi degli equipaggi, di quanto non ne possa dare un'organizzazione marinara alla cui dirigenza dovessero ancora continuare ad essere il capitano Giulietti e C.; 2) perchè il capitano Giulietti risulta, attraverso documenti edificantissimi, caduti in possesso del Partito fascista, uomo che pur di prevalere non si fa scrupolo di brigare e intrigare nei campi politici più diversi.

Si reclama un'inchiesta sulla "Garibaldi„

ROMA, 13

I giornali continuano ad occuparsi della Cooperativa Garibaldi, specialmente dopo le dimissioni del comandante Rizzo. Il *Giornale* d'Italia scrive che si impone un esame sulla situazione effettiva di cassa della Garibaldi e sulla questione dal primo anno ad oggi. Un commissario straordinario dovrebbe, nel più breve periodo di tempo, fare questi accertamenti, dopo i quali lasciar liberi i marittimi di poter chiedere il rimborso del capitale versato. Appena questo esame straordinario sarà fatto, sarà facile ricondurre immediatamente sotto la sovranità dello Stato la cooperativa, il patrimonio sociale ed.... i propositi del capitano Giulietti. Il commissario straordinario, esaminando l'attività della Garibaldi nei rapporti dello statuto sociale, non potrà far a meno di procedere ad una vera e propria revisione e ratifica, che potrà anche portare alla revoca di quel famoso decreto del tribunale, col quale fu approvato l'atto costitutivo e lo statuto della singolarissima Cooperativa.

Una tragedia per gelosia a Treviso

TREVISO, 13

Ieri sera in una osteria a S. Vitale, in frazione di Canizzano, si svolgeva un grave fatto. Nell'osteria vi era una ragazza del luogo certa Antonietta Peloso, di anni 23, la quale si intratteneva con alcuni avventori fra cui tal Granello Michele, di anni 20, carrettiere. Ad un tratto entrò nell'esercizio un certo *sior Checchi* non meglio identificato, meridionale, il quale, sembra avesse del tenero per la ragazza. Costui vedendo l'Antonietta in colloquio con altri, se ne adirò, la rimproverò acerbamente. In difesa della ragazza insorse il Granello e allora l'ira del Checchi si rivolse contro di lui. Si accese un diverbio e ben presto si trascese a vie di fatto e il Checchi sparò tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Nell'osteria avvenne un trambusto. Il Granello uscì in istrada, ma fu inseguito dall'energumeno il quale lo affrontò nuovamente colla rivoltella impugnata e gli sparò a bruciapelo un altro colpo alla faccia. Il disgraziato cadde: il proiettile era penetrato dalla radice sinistra del naso perforando il palato andando a conficcarsi nella regione laterale del collo. Il feritore si dava alla fuga abbandonando nell'osteria il cappello e la bicicletta.

Il Granello fu prontamente assistito dai presenti e subito trasportato all'Ospedale Civile di Treviso dove giunse alle 0.30. Stamane il primario chirurgo prof. Calzavara, previo esame radiologico, procedette all'estrazione del proiettile; l'operazione riuscì felicemente e le condizioni del ferito sono relativamente soddisfacenti. I carabinieri di Zero Branco sono alla ricerca del feritore tutt'ora latitante.

Bordino accolto festosamente a Torino

TORINO, 13

Bordino è giunto a Torino a mezzogiorno sulla vetturetta N. 18 con la quale aveva corso a Monza. Con lui, sullo stessa macchina, stava l'altro corridore della *Fiat*, Giaccone. Quando egli arrivò dianzi alla stazione di Porta Nuova, una folla di circa duemila persone di ogni classe, corse incontro alla rossa macchina e la circondò, applaudendo.

Il corridore, che già aveva ricevuto festose accoglienze durante il percorso Milano-Torino, specialmente a Vercelli ed a Chivasso, fermò la macchina al Caffè del Nord, consueto ritrovo sportivo nei pressi della stazione. La folla circondò la vetturetta e sollevò il vincitore Bordino trasportandolo nei salotti superiori del caffè, da dove è stato chiamato al balcone da una folla plaudente.

Il Cardinale Maffi a Milano

MILANO, 13

Oggi nel pomeriggio è giunto a Milano il Cardinale Maffi arcivescovo di Pisa, legato pontificio al Congresso Eucaristico che si inaugura domani nella sede di San Pietro Martire in Monza. S. E. è stato ricevuto alla stazione dal vicario generale mons. Portalupo, dal comm. Colombo presidente della Giunta diocesana e dalle personalità del comitato eucaristico. I lavori del congresso dureranno tre giorni.

Per mantenere l'ordine pubblico

ROMA, 13

Nel fare la cronaca della seduta di ieri del Consiglio dei Ministri qualche giornale ha attribuito al Ministro dell'Interno on. sen. Taddei, proposte di provvedimenti straordinari per la tutela dell'ordine pubblico ed ha accennato a divergenze che in proposito sarebbero sorte tra vari ministri. Queste notizie non hanno alcun fondamento.

Per regolare i contratti agrari

ROMA, 13

Il sen. Fracassi ha presentato, con richiesta di risposta scritta, una interrogazione al Ministro dell'Agricoltura per sapere quando, conformemente alle dichiarazioni fatte in Senato dal Presidente del Consiglio, intenda emanare il promesso decreto per regolare i contratti agrari, provvedimento ormai di somma urgenza per l'imminente termine dell'annata 1922 e la decadenza della legge 7 aprile 1921 riguardante tale materia.

L'ex presidente del Senato ottomano

e le pretese su Adrianopoli

SOFIA, 13

L'ex-presidente del Senato ottomano Ahmed Riza Pascià, proveniente da Costantinopoli di passaggio per Sofia, è stato intervistato dal giornale *Preparety*.

Egli ha dichiarato che la vittoria turca era prevista dal Governo nazionalista fin da quando esso aveva fissato le condizioni della pace. Base di queste condizioni è il principio delle nazionalità proclamato dall'Intesa ed al quale la Turchia si assoggetta sacrificando l'Arabia e la Mesopotamia.

Quanto alle minoranze cristiane che vivono in Turchia, ha detto Ahmed Riza Pascià, noi non ci opporremo alle clausole del trattato di pace che riguardano la loro protezione, come non faremo alcuna difficoltà per l'applicazione di un regime di neutralità degli Stretti; ma per considerazioni di amor proprio nazionale domanderemo che la Commissione interalleata di controllo, nella quale sarà anche rappresentata la Turchia, tenga le sue sedute a Gallipoli anzichè a Costantinopoli.

Io so che esiste un progetto di fare delle due Tracie uno Stato autonomo; mi ricordo che il conte Sforza mi parlò di questa tesi; noi teniamo ad avere Adrianopoli, ma riguardo al territorio intorno alla Maritza, se la tesi italiana prendesse la forma di una decisione concreta e se avessimo garanzie sufficienti per la sicurezza della capitale, ritengo che sarebbe imprudente respingerla.

Tuttavia il punto sul quale dovremo insistere di più sarà precisamente di garantire la sicurezza della capitale: a questo scopo sarà indispensabile che possediamo Adrianopoli e che la nostra frontiera sia portata alla Maritza. Inoltre la sicurezza di Costantinopoli dalla parte di terra non sarà assicurata che nel caso in cui la dominazione greca ad occidente della Maritza venga soppressa e cioè la Tracia occidentale formi uno Stato cuscinetto godente piena autonomia.

In ogni caso, ha concluso Ahmed Riza Pascià, noi non ci adatteremo mai ad accettare per frontiera la linea Enos-Midia e non cesseremo le ostilità fino a che non avremo ottenuto proposte soddisfacenti.

L'arcivescovo di Smirne per i profughi

ROMA, 13

L'Acivescovo di Smirne Mons. Vallega ha telegrafato al Santo Padre, chiedendo soccorsi per i profughi ed i danneggiati dall'attuale azione guerresca. Sua Santità ha disposto per l'immediato invio di una cospicua somma.

Le pratiche belgo-tedesche per le riparazioni

PARIGI, 13

Non sono ancora pervenute alla Commissione delle riparazioni comunicazioni ufficiali intorno alle pratiche svoltesi a Berlino tra i delegati del Belgio ed il Governo del Reich. La Commissione attende per riunirsi che il Governo belga la inviti a farlo, ma quest'invito non sarà fatto se non dopo uno scambio di note diplomatiche tra i gabinetti di Bruxelles e di Berlino.

Riguardo ai delegati tedeschi Fischer e Bergmann, il loro mandato che cercheranno di svolgere in questi giorni, è di cercare di ottenere dalla Commissione delle riparazioni il consenso per una proroga delle scadenze delle cambiali.

Si ritiene però che la Commissione delle riparazioni non consentirà a ritornare sulle sue ultime decisioni.

Polvere insetticida per le ferrovie

ROMA, 13

Negli avvisi di asta per le consuete forniture bandite dall'ufficio competente della Direzione ferrovie dello Stato, figurano 5000 kg. di polvere insetticida e 5000 kg. di spille.

ULTIME DI CRONACA

La Cooperativa Miglioramento si scioglie

Ieri sera a Palazzo Faccanon ha avuto luogo una numerosissima assemblea, colla quale i soci della Cooperativa Miglioramento Caricatori e Scaricatori del Porto erano chiamati a decidere fra l'altro lo scioglimento della cooperativa stessa, per il già avvenuto suo passaggio ai Sindacati Economici Nazionali.

Il servizio d'ordine era mantenuto dai fascisti, in mezzo ad un vociare indiavolato di quelli che volevano e che non volevano lo scioglimento della cooperativa.

Ad ogni modo la proposta di scioglimento ha avuto unanimità di voti.

Prima però di passare alla votazione di questo comma dell'ordine del giorno è stato approvato il bilancio della Cooperativa al 31 dicembre 1921.

Lo scioglimento della Cooperativa Miglioramento, proposto dal vecchio Consiglio di amministrazione di cui era a capo il sig. Angelo Vianello detto Pastasciutta, ha messo pertanto in liquidazione la Società che ha un capitale di 1 milione e 800 mila lire, avendo però riguardo alla devoluzione sui fondi sociali e alla intangibilità delle somme stanziate e facenti parte del patrimonio sociale per le pensioni, invalidità e vecchiaia.

Il rimanente del capitale verrà diviso, come la legge prescrive, parte fra i soci cooperatori e parte fra i soci avventizi.

Si passa quindi alla nomina dei liquidatori nelle persone del cav. Plateo e del rag. Arturo Cavazzana, coll'assistenza legale degli avvocati Giovanni Zironda e Giorgio Suppiej.

Venne inoltre deciso che il vecchio Consiglio di amministrazione d'accordo coi liquidatori provveda per sabato prossimo a liquidare un primo acconto di quanto spetta ai soci cooperatori e ai soci avventizi nel la ripartizione.

Il verbale della seduta venne redatto dal notaio dott. Voltolina e tutte le deliberazioni vennero prese all'unanimità.

L'assemblea del sindacato lavoratori della mensa

Ieri sera nella sala dell'Alleanza Nazionale ha avuto luogo l'assemblea generale degli aderenti al Sindacato nazionale fra lavoratori della mensa e affini. Il segretario sig. Giordano Frare illustrò all'assemblea un nuovo contratto di lavoro che sarà presentato ai proprietari, contratto che venne approvato ad unanimità in tutte le sue parti: quindi vennero lungamente discussi i rapporti che debbono intercedere fra il Sindacato e la F.I.L.A.M. aderente alla Camera del lavoro.

Dopo lunga discussione venne deciso di evitare qualsiasi accordo e di continuare separatamente nell'azione per la tutela degli interessi di classe.

Scivoloni che portano all'ospedale

Quando piove, si può star certi, recandoci all'Ospedale per il nostro quotidiano servizio di informazioni, di trovare numerosi accidenti provocati prevalentemente da sdrucciolamenti.

Ieri infatti ve ne furono tre.

Regini Giuseppe di Stefano di anni 12 abitante a Cannaregio 566, è stato ricoverato alle ore 16 all'Ospedale civile, perchè poco prima, giocando coi compagni, sdrucciolò producendosi una frattura al gomito destro guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

— Pasini Pietro di Giacomo nato a Treviso di anni 38, abitante qui a Cannaregio, anche lui cadde sul ponte S. Giovanni Grisostomo perchè ubriaco, e ieri sera alle ore 19 è stato trasportato all'ospedale ove il medico di guardia gli constatò ferita lacero contusa parietale sinistra guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

— Paties Maria di Luigi abitante a Castello 6657 di anni 3 ieri alle 12.30 è stata ricoverata all'ospedale civile, perchè la povera piccina giocando davanti alla sua abitazione, scivolò, riportando la frattura del gomito destro. Fu giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

I ladri si riforniscono la casa

La signora Berti Elisa fu Felice di anni 43 ha un negozio di generi vari a San Felice 3687. L'altra sera verso le 19 e 30 chiuse come di consueto il negozio e quindi se ne ritornò a casa.

Poco dopo veniva avvertita dal droghiere Indri Antonio che ha una bottega vicino alla sua che la porta della bottega era aperta. Accorsa sul posto trovò due guardie regie di piantone davanti alla porta che era socchiusa. Entrata nel negozio constatò la mancanza di una macchina per cucire, di alcune dozzine di cucchiai e forchette d'alpacca, di 405 pentole in alluminio e di alcuni vasi da notte, tutta roba che i ladri intraprendenti avevano pensato di portar via forse col pensiero di... rifornirsi la casa.

La Berti, in mancanza di meglio, sporse denuncia al Commissariato di Cannaregio del furto che le causò un danno di circa 1000 lire.

Un facchino... fin troppo onesto

E' avvenuto l'altro ieri che il facchino Tosati Carlo di Angelo, di anni 19, abitante a Cannaregio in Calle Priuli N. 91, è stato sfortunata vittima di un errore.... poliziesco. All'arrivo del treno di Milano, l'altra sera alle ore 19.45, all'uscita sul piazzale della Stazione ferroviaria dei numerosi forestieri, il Tosati imbroccò in un gruppo di tre signore forestiere fornite di varie valigie, che gli furono consegnate dietro indicazione del *lift* dell'Albergo Danieli perchè proseguisse con le signore stesse in vaporetto fino al Danieli, dove avrebbero preso alloggio.

Che cosa era avvenuto? Una cosa semplicissima. Le signore, giunte al pontile di San Stae, credendo di trovarsi al pontile di San Zaccaria, discesero senza preoccuparsi se il facchino le seguisse o meno. Il facchino data l'oscurità e l'affollamento del vaporino, non riuscì ad accorgersi in tempo per trattenerle e far loro comprendere che quello non era il pontile a cui dovevano scendere. Il Tosati perciò onestamente avvertì subito il marinaio di bordo, Marcassa Vittorio di Pietro, che a sua volta riferì la cosa ai vigili urbani Chiatti Luigi e Bimeso Giuseppe, che erano a bordo del vaporino.

I vigili, evidentemente, non furono troppo persuasi del racconto del Tosati e credettero piuttosto di trovarsi di fronte ad un reato in cui sarebbe incappato il facchino. Il Tosati fu così fatto scendere al pontile di Rialto e invitato a seguire i vigili alla Questura Centrale.

Stamane il Tosati fu udito dal cav. Agostinelli, al quale raccontò per filo e per segno la storia. Da questa narrazione è risultata la sua completa buonafede, nel ritenere che le signore forestiere prima di scendere avrebbero dovuto cercare di lui. Il fatto poi del suo immediato avvertimento al marinaio di bordo, conforta pienamente tale sua asserzione. Questo particolare egli certamente avrebbe avuto cura di trascurare qualora avesse avuto la intenzione di commettere il furto delle valigie stesse.

Ad ogni modo ieri mattina sono giunte alla questura anche le signore americane proprietarie delle valigie in questione, di cui una di esse, tale Claney Ella fu James di anni 45 da Toronto (Canadà) depose analogamente a quanto aveva asserito il facchino, per cui dopo le dichiarazioni dell'interessata stessa, al cav. Agostinelli non è rimasto che rimettere il libertà il Tosati, a cui si dovrebbero anche aggiungere delle scuse!

Le valigie vennero trovate intatte dalle proprietarie: esse contenevano biancheria personale per un valore di 70 dollari, pari a 1600 lire italiane.

Ragazzo che precipita dalla terrazza

Ermellini Bruno di Luigi, di anni 8, abitante a Cannaregio 5343, uno di quei ragazzi a cui manca la sorveglianza dei familiari, ieri alle ore 11.30, mentre giocava a cavalcioni d'una spallina di una terrazza, è caduto dall'altezza di 4 metri, andando a sbattere violentemente sul selciato sottostante.

Il povero ragazzo fu prontamente raccolto e ricoverato all'Ospedale civile, ove il medico di guardia gli riscontrò la frattura del radio destro, guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Spacciatore di cocaina arrestato

La cocaina ogni tanto torna a galla ed è perciò che Urbani Pietro è stato iersera alle 22 nei pressi della Ascensione arrestato da una regia guardia e da una di finanza. Il fiuto della finanza che è specializzato in questo genere di operazioni contrabbandistiche, ha colpito al sicuro. C'era indosso al predetto signore mezzo grammo di cocaina, che non ci doveva essere.

La donna annegata al Lido

sarebbe una milanese suicida

Le indagini intorno alla identificazione del cadavere della donna che venne rinvenuta sulla spiaggia del Lido il giorno 11 corr. continuano ininterrottamente da parte della polizia, la quale ha potuto, per indicazioni avute da un impiegato postale di Venezia, far pratiche presso la questura di Milano, per vedere se i connotati della morta potessero corrispondere a quelli di una scomparsa di colà. Infatti si è potuto sapere che la cognata del cav. Zaglio, direttore tecnico dei telefoni della capitale lombarda, signora Luigia Fraccaroli di anni 39, abitante in viale Romano 39, mancava da alcuni giorni da casa senza aver lasciato di sè alcuna notizia. La povera donna soffriva da alcun tempo di nevrastenia, e da ciò si deduce che la povera infelice avesse covato nel suo segreto il suicidio che doveva trovare il suo compimento in faccia al mare.

La questura di Venezia ha pertanto ritelegrafato a quella di Milano per ottenere una fotografia e per chiedere nel contempo l'intervento dei familiari per il riconoscimento che dovrà certamente essere positivo dato che tutti i connotati, ripetiamo, sono identici a quelli della sunnominata Fraccaroli. Infatti il cadavere trovato al Lido è precisamente quello di una donna sulla quarantina, di corporatura robusta, statura media, capelli biondo-castani, occhi celesti, mancante di due denti incisivi in alto e in basso, vestito bleu a fiorami.

Stando così le cose, è da escludersi del tutto la voce raccolta che si tratti di delitto.

Aggiungiamo che le ferite al collo e alle coscie, per le quali si era accresciuta questa ipotesi, sono state provocate, a detta dei medici, dallo sbattimento delle onde contro il reticolato a cui venne trovato il cadavere addossato.

Il sorteggio dei canali per la pesca delle anguille

Si informa che il giorno 17 corrente alle ore 9, presso questa Capitaneria avrà luogo il sorteggio dei Canali per la pesca delle anguille (Bisatti), «contratturi» presso la Capitaneria di Porto.

Il *Consiglio d'Amministrazione della FATME*, partecipa col più profondo dolore la perdita del suo amato Presidente

Gr. Uff.

Alfonso Calandri

avvenuta il 12 corrente alle ore 14 in Treviso.

Roma, 12 Settembre 1922.

La *Direzione della FATME (Fabbrica Apparati Telefonici e Materiali Elettrici - Roma)* a nome anche degli impiegati e delle maestranze della sede di Roma e della Sezione Lavori in Venezia, partecipa con immenso dolore la perdita dell'amato Presidente

Gr. Uff.

Alfonso Calandri

avvenuta il 12 corrente alle ore 14 in Treviso.

Roma, 12 Settembre 1922.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL

Prof.

Primo Lanzoni

Le figlie ne ravvivano la Memoria.
Venezia, 14 Settembre 1922.

Alle ore 4 del 13 corr. confortata dai carismi religiosi serenamente spirava

Giuseppina Santomaso ved. Del Pup

Nipoti e parenti addolorati ne danno il triste annunzio, ringraziando chi vorrà intervenire ai funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Maria Formosa venerdì 15 alle ore 10.

Nuovi festeggiamenti a Roma
e nuove riduzioni ferroviarie

ROMA, 13

L'Associazione della Stampa periodica ha indetto eccezionali festeggiamenti autunnali che si svolgeranno in Roma dal 19 corr. a tutta la prima quindicina di ottobre. L'Associazione intende che tali festeggiamenti abbiano un carattere particolare di tributo di riconoscenza e di amore al nostro esercito e alla nostra armata e costituiscano di fronte all'estero la conferma più evidente della tranquillità del paese e del vivo patriottismo del popolo italiano.

I festeggiamenti saranno i seguenti: 19 settembre solenne corteo delle rappresentanze del presidio di Roma per accompagnare i soldati libici ed eritrei concessi dal l'on. Ministro delle Colonie all'altare della Patria ove deporranno una loro corona alla tomba del Milite Ignoto. 20 settembre ore 16: Grande festa militare e fantasia araba. La festa avrà luogo a Villa Umberto. 1 e 2 ottobre: Gara nazionale pirotecnica. La gara si svolgerà in una zona del galoppatoio di Villa Umberto. Prima decade di ottobre, secondo convegno nazionale bandistico. Le audizioni delle bande avranno luogo all'Augusteo.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso per i suddetti festeggiamenti la riduzione speciale del 40 per cento che sarà commisurata non sulla tariffa generale ma sulla tariffa già ridotta a differenziale A da ogni punto d'Italia nel viaggio di andata e ritorno a Roma. Il biglietto sarà valido per 15 giorni per i viaggi dall'interno e di 30 per il viaggio dall'estero con diritto alle fermate intermedie. I viaggiatori potranno prendere posto sui diretti e anche sui direttissimi. Per ottenere la riduzione ferroviaria basta farne richiesta verbale alla stazione di partenza. I ribassi incominciano dal 19 settembre e cessano il 20 ottobre.

La costituzione a Porto Tolle
della Sezione nazionalista

PORTOTOLLE, 13

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la inaugurazione della locale sezione della sezione dell'Associazione nazionalista e la consegna del gagliardetto alle squadre dei *Sempre pronti* che in brevissimo tempo hanno raggiunto ormai un numero veramente confortante.

Erano presenti una decuria di *Sempre pronti* della sezione di Chioggia al comando del comandante Panaiotti e due decurie della sezione di Venezia al comando del comandante Molina.

Nella piazza del paese venne eretto un palco adornato di bandiere, attorno al quale si schierarono tutte le squadre nazionaliste ed una squadra, *La volante*, del fascio di Porto Tolle.

Il sig. Oscar Fusetti del Direttorio della locale sezione presentò il conferenziere, il dr. Rosito di Venezia, che portò il saluto di Raffaele Paolucci, ispettore generale dei *Sempre pronti* e poi in breve sintesi parlò del nazionalismo, e dell'aspra battaglia da esso combattuta per la grandezza d'Italia contro le mene sovvertitrici.

Concluse col grido di *Viva il Re!* che è ripetuto da tutti i presenti.

Quindi la madrina sig. Linda Daelon presenta al presidente della sezione sig. dr. G. Dorizza il gagliardetto che venne spiegato tra gli aplausi dei presenti e il suono della Marcia Reale.

L'on. Misuri inaugura il gagliardetto
della Sezione nazionalista

CITTADELLA, 12

Domenica si è inaugurato con l'intervento dell'on. Misuri il gagliardetto della locale sezione nazionalista.

Fin dal mattino tutte le case si rivestirono di tricolori e tutta la popolazione si è riversata per le strade per assistere al passaggio delle numerose squadre di *Sempre pronti* giunte dalle diverse sezioni del Veneto.

Alle ore 16, al Teatro Sociale gremito di cittadini, ha inizio la cerimonia. Sul palcoscenico, tutti i *Sempre pronti* in divisa portano una vivace nota azzurra.

Accolto da applausi scroscianti entra l'on. Misuri. Parla per primo il segretario della sezione che illustra l'opera svolta dal nazionalismo. Segue quindi la consegna del gagliardetto, dopo di che si alza a parlare l'on. Misuri. L'oratore, frequentemente applaudito, fa una rapida illustrazione dei capi saldi della dottrina nazionalista, e conclude ricordando la Dalmazia e Fiume ingiustamente sacrificate. La chiusura del brillante discorso è accolta da unanimi evviva e da grida inneggianti alla Dalmazia ed a Fiume.

Finita la breve cerimonia, si forma un corteo con alla testa l'on. Misuri, che percorre le vie principali fra due fitte ali di popolo plaudente al passaggio delle squadre nazionaliste.

L'on. Matteotti sfrattato dai fascisti

GENOVA, 13

L'on. Matteotti trovavasi con la sua signora e un bambino di un mese ai bagni a Varazze. Una commissione fascista gli si è presentata e, pur ammettendo che per le condizioni della signora e del bimbo non era possibile una immediata partenza di tutta la famiglia, imponeva personalmente a lui di lasciare in giornata Varazze, sotto minaccia di rappresaglie.

Pur avendo denunziato la cosa alle autorità, l'on. Matteotti ha ritenuto opportuno, a scanso di più gravi conseguenze, di lasciar subito Varazze ed è ripartito per Milano.

Corte d'Appello Veneta

Tosi Giovanni di Angelo, di anni 26 da Solferino, appellante dalla sentenza 29 aprile 1922 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10, colpevole: a) di furto qualificato di Kg. 15 di rocchetti di filo da una cassetta, mediante rottura, alla Ferrovia di Peschiera, fra il 10 e 12 maggio 1919 abusando delle relazioni di prestazione di opera quale ferroviere; b) di omessa denuncia di 68 cartucce di mitragliatrice e 59 cartucce da fucile di cui fu trovato in possesso il 29 novembre 1919 in Cavalcaselle.

La Corte lo assolve dal furto, fermi tre mesi per la contravvenzione. — Dif. avv. Alberti.

× Donegà Maria di Angelo di anni 39 da Adria residente a Venezia e Camin Vincenzo fu Cesare di anni 31 appellanti dalla sentenza 12 maggio 1922 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati ciascuno ad anni 2, mesi sei di reclusione, colpevoli di furto di L. 1900 a danno di Giussani Angela, in Venezia, la notte del 31 dicembre 1920, mediante chiave falsa dalla abitazione della Giussani. La Corte li assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Ezio Bottari e avv. Bondi.

× Opalio Giuseppe di Pietro di anni 20 da Feltre, Cervo Enrico Antonio di Michele di anni 39 da Belluno, Bernart Rosa fu Matteo di anni 20 da Trichiana, Cesa Angelina fu Giovanni di anni 41 da Feltre appellanti Opalio e Cesa dalla sentenza 18 aprile 1922 del Tribunale di Belluno colla quale furono condannati: Opalio alla reclusione per mesi 10, Cervo alla reclusione per anni 1, Bernart e Cesa a mesi 3 di reclusione e lire 100 di multa ciascuno, sospesa per la Cesa la esecuzione per anni 5 colpevoli Opalio e Cervo di furto qualificato di oggetti di vestiario e bottiglie di vino e liquori per complessive lire 2000 dalla villa dell'avv. Dal Covolo Giovanni mediante rottura della porta d'ingresso. Bernart e Cesa: di ricettazione per essersi nel febbraio 1922 adoperate ad impegnare e vendere la refurtiva di cui sopra in Feltre.

La Corte assolve la Bernart e conferma per gli altri. Dif. avv. Grubbisich.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 3 sett.: maschi 3, femmine 2, totale 5. — Del 4: maschi 8, femmine 4, denunciati morti 2, totale 14.

MATRIMONI. — Del 3 sett.: Toso Giuseppe professore con Toso Fidalina civile, celibi; Frizzele Ferruccio scaricatore con Zennaro Gemma perlaia, cel.; Panizzuti Vittorio biadaiuolo con Zanolin Palmira casal., celibi; Marascutto Angelo falegn. con Menin Maddalena direttrice di negozio, cel.; Sacchetti Enrico biadaiuolo con Dall'Antonia Elvira sigaraia, cel.; Fano Marco viaggiatore con Albanese Anna sigaraia, cel.; Freguja Antonio bracciante con Mozzo Gina casal. cel. — Del 4: D'Orlando comm. Ernesto ingegnere con Zuppelli Maria possid. celibi; Taboga Luigi industriante con Beaco Rosa sigaraia, cel.; Parisi cav. Domenico uff. R. Esercito con Romanelli Salamina civile, cel.; Lazzarini Giuseppe geometra con Pastega Giuseppina civile, celibi.

DECESSI. — Del 3 sett.: Nessuno. — Del 4: Bonivento Spanio Giuseppina, di anni 79, coniug. casal. di Venezia; Remy Ferdinando, 71, ved. commiss. id.; Bertou Cesare, 68, ved. ortolano di Murano; Ramello Socrate, 65, ved. sarto di Venezia; Simion Angelo, 19, celibe, bracciante id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Diario

14 GIOVEDI': Esalt. della S. C.
15 VENERDI': S. Nicomede.
SOLE: leva 5.49, tramonta 18.21.
LUNA: tramonta 13.22, leva 23.10.
Maree al Bacino S. Marco: alta 15.15; stanca al mattino.

Ieri 13, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 15.9, minima 10.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 751.

Il giorno 12, sulla Regione cielo nuvoloso con pioggie. Perdurano condizioni di cattivo tempo.

Dei fiumi sono in magra: il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone; gli altri sono in morbida ed in piuttosto rapido aumento.

Eccetto le restrizioni già pubblicate (per la conca di Bevazzana, per il Canale di Monselice, per le conche di Brondolo, per il Canale di Valle e quello di Cavanella di Adige) la navigazione è normale.

Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO. — 14 Giovedì: *La Esaltazione della Santa Croce*. A S. Marco si espone all'altar maggiore una reliquia della S. Croce, da S. Irene Ducena, vedova di Alessio e madre di Giovanni Comneno, donata alla Chiesa Costantinopolitana e da Enrico Dandolo trasportata a Venezia nel 1204: alle 10 Messa solenne; alle 15 Vesperi e Compieta. — A S. Nicola da Tolentino, i cui confini parrocchiali sono i medesimi di quelli della distrutta chiesa di S. Croce, monastero di Religiose Clarisse, nonchè chiesa parrocchiale, festa del Contitolare. — A S. Giovanni Evangelista si espone una Reliquia della S. Croce, con la quale alla sera si dà la benedizione.

Esposizione del Santissimo, a S. Eufemia della Giudecca e ai Ss. Giuseppe e Bonaventura delle Carmelitane Scalze.

Beneficenza

★ Alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto: 1.o per onorare la memoria della madre del dr. Francesco Cutrone L. 10 il dr. Orazio Morelli (lista precedente L. 91, totale lire 101); 2.o per onorare la memoria del sig. Luigi Fiorentin, suocero del dr. Procida Ramina, L. 10 ciascuno Aida e Guido Ancona, M. Levi, Ida ed Orazio Morelli, A. Rizzoli; L. 5 ciascuno i dottori P. Bruzzo, D. Linguerri, I. Marconi, F. Oreffice e F. Vitali; L. 2 ciascuno G. Allegrini, G. Belzini, A. Bellati, C. Bidoli, A. Baccara, A. Casoni, A. Coen Porto, A. Cavalieri, A. Cuzzi, O. Carnesecchi, L. Cappelletti, C. Calzavara, F. Cutrone, E. Dei Poli, A. De Carolis, A. Dal Fiol, A. Dian, V. De Cecco, G. Fano, G. B. Piocco, G. B. Fusaro, E. Giorgi, G. Gottardi, A. Garioni, G. Jona, T. Montanari, C. Molon, U. Menin, E. Ongania, G. Pugliesi, F. Putelli, E. Rambaud, G. Saccardo, A. Sarcinelli, A. Tommasini, U. Toffoletto, G. Velo, G. Vivante e D. Zani; Totale lire 143.

★ Teresa Salvadori ved. Nordio offre L. 10 alla nave-asilo «Scilla» per onorare la memoria della sig.a Giovanna Fitsur Brunati ved. Renier.

★ In memoria dell'amico Pietro Dell'Olivo, i coniugi Anna Gardin e Giuseppe dr. cav. Cojazzi offrono lire venti per i restauri alla monumentale chiesa dei Ss. Gio. e Paolo.

★ In morte del cav. Attilio Ferri, il cav. dott. Giuseppe Cojazzi offre lire venti al Tempio insigne dei Ss. Gio. e Paolo ridonato all'antico splendore dell'arte dopo il colpo di bomba austriaca.

★ Il Comitato di vigilanza della Sede di Venezia del Credito Veneto, composto dei signori comm. ing. Attilio Cadel, cav. uff. Achille Antonelli, avv. Jacopo Bombardella, cav. Attilio Damiani, cav. dr. Piero Genovese e dr. Emilio Piamonte, per onorare la memoria del collega, conte Nicolò Donà Dalle Rose, offrono L. 100 alla nave-asilo «Scilla».

★ In memoria del consocio N. H. Nicolò Donà dalle Rose, offrono al Comitato di Beneficenza pei fanciulli poveri L. 10 ciascuno i signori: Mons. Francesco Pantaleo, N. H. Co. Luigi Donà Dalle Rose, N. D. co.ssa Erminia Donà dalle Rose Damiani, ing. Amedeo nob. De Mori, Co.ssa Matilde De Mori Pellegrini, Draghi Gaetano, Draghi Rita, sig.a Guglielmina Solitro, Sig.na Matilde Manfredi, nob. sig.a Maria Bas Walter, Co. prof. Federico Pellegrini, Co.ssa Renata Roner Pellegrini, Co. Aurelio Bianchini, Co.na Adele Bon, Co.na Angelina Passi, Co.na Modesta Passi, cav. Tomaso Zanardi, avv. Giannino nob. Gastaldis, sig.ra Lina Parigi nob. Gastaldis.

Pro minori Modolo. — Abbiamo ieri consegnato a Luigi Modolo, zio e tutore legale dei minori di Della Vedova Daniele (condannato, come è noto, all'ergastolo, per lo assassinio della moglie Cecilia Modolo) la somma di lire 14.852.08 contenuta nei due libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Venezia N. 220664 e 220793 e da noi raccolta a suo tempo, come venne pubblicato in vari numeri della nostra «Gazzetta».

Riunioni

Squadra Franco Gozzi. — I componenti sono invitati per la sera di giovedì 14 corrente in sede per importanti comunicazioni.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 13 — Rend. 3.50 p. c. 72.70 — Consol. 5 p. c. 82.20 — Banca d'Italia 1344 — Banca Comm. Ital. 878 — Credito Ital. 658 — Banco Roma 104 — Meridionali 298 — Mediterranee 151.50 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 522 e mezzo — Lanificio Rossi 1995 — Cot. Cantoni 993 — Id. Veneziano 116 — Cotoniere 66 — Elba 51 — Terni 472 — Meccaniche 100 — Breda 218 mezzo — Ansaldo 21 — Montecatini 149 — Metallurgica 107 — Edison 431 — Adriatica Elet. 107 — Vizzola 847 — Marconi 246 mezzo — Molini A. I. 385 — Zuccheri 348 — Raffineria L. L. 388 — Eridania 340 — Distillerie 116 mezzo — Esportazioni 498 — Beni stabili 326 — Fiat 230.50 — Isotta 14.75 — Ilva 12 — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 180.35 — Svizzera 4?7 .25 — Londra 105.50 — America 23.75 30 — Berlino 1.55 — Vienna 0.03.50 — Bucarest 16.25 — Belgio 170.50 — Praga 79.

LETTERE DAI LETTORI

Sign. Direttore,

Il «Tiroler», giornale clericale, italofobo ed austriacante che si pubblica a Bolzano, si mostra assai allarmato e preoccupato per la partenza delle reclute tedesche alto-atesine al servizio militare; e nel N. 202 del 5 corr. rivolgendo alle stesse il mesto suo saluto, ti stampa un'articolessa pietosa, dolente, affannosa; struggendosi quasi in lagrime di dolore nell'insopportabile (e non infondato) timore che la dimora de' suoi beniamini nelle belle città d'Italia, e la stessa vita militare ben diversa da quella, cui esso ancora agogna e rimpiange, avessero a far breccia nel cuore di quei giovani tedeschi, in modo che venisse rallentato o calmato quell'odio feroce verso l'Italia, che il «Tiroler» vorrebbe indelebilmente scolpito nei loro animi e perpetuato. Gli sembra cosa inaudita, quasi incredibile, il fatto che giovani tedeschi siano costretti a prestar servizio sotto quelle armi, che i padri loro per tanto tempo e tanto accanitamente combatterono.

E quell'ineffabile giornalaccio non rammenta la lunghissima serie di anni, nei quali la gioventù italiana del Trentino era chiamata al servizio militare in terra per loro straniera; e che in allora, nell'occasione della leva, i nostri giornali si limitavano ad un semplice cenno di cronaca, senza tanti rammarichi, senza tante esclamazioni e senza raccomandazioni come quelle del citato articolo di saluto del «Tiroler». Sa benissimo quel giornale, che ai nostri non occorrevano e che a mantener viva la fiamma d'italianità nei nostri coscritti bastava ad esuberanza, oltre il sentimento italiano innato, il burbero e parziale trattamento, cui essi erano sottoposti durante il servizio militare austriaco. Ma si guarda bene dall'accennarlo.

Stia pur tranquillo il «Tiroler» e non si allarmi. Se nei bei tempi da lui rimpianti, i nostri giovani coscritti nell'entrare per la prima volta in caserma venivano ricevuti col saluto «porchi taliani» non tema che ciò abbia ora a ripetersi inversamente per i suoi. Gli italiani sono d'altro stampo; e sapranno trattare a seconda del merito, senza seguire i dettami dell'odio che non alligna là dove il «sì» suona.

Un trentino

*

Egregio Sig. Direttore,

A Venezia non è dato di ospitare e raccogliere gli Uffici della Giustizia in un palazzo sontuoso come quello di Roma; però per alcuno di essi la sorte non è meno felice e gli è destinato la mirabile dimora dei Grimani. Allo splendore di quella sede della Corte d'Appello si contrappone il deplorevole abbandono in cui è lasciata, nonostante la buona volontà dei custodi la casa della Pretura Urbana, le cui scale, alte come quelle del Paradiso, sono il deposito preferito dei gatti, i quali le hanno scelte per i loro luoghi comodi. La portinaia della casa non sa come difendersene ed ovviare allo sconcio. L'aria così ne è perennemente infetta e nauseabonda. Giudici, avvocati e pubblico, quando compiono la fatale loro strada, sono ammorbati da tanta delizia. Alcuni si sentono proprio mancare.

Occorrerebbe un continuo abbondante spargimento di creolina, e basterebbe perchè se ne provvedesse alla fornitura, una occhiata del signor Procuratore Generale.

(*Segue la firma*).

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 12 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 10, al largo 4, in disarmo 19, totale n. 33. — Piroscafi partiti n. 7. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2210, merci varie 600, totale tonn. 2810. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 25, merci varie tonn. 575, totale tonn. 600. — Totale carri caricati 170, scaricati 38. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 65, uomini 584. — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il 13 sett.: «Dolfin» spagn. con carbone.

Spedizioni del 13 sett.: «Balaton» ungherese per Trieste con cereali — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Amer. Vespucci» arrivato l'11 sett.: da Zara casse 6 pesce, casse 5 aragoste, pelli 850 salate, 3 imbarcazioni; da Pola casse 4 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. «Marietta Costanza» ital. arr. il 12 sett.: da Tunisi rinfusa tonn. 1300 fosfato. Raccom. a A. Arduini. — Pir. «Ardito II» ital. arr. il 12 sett.: da Trieste rinfusa tonn. 272 grano. Raccom. a T. Duodo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.49; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

GARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nuovi festeggiamenti a Roma
e nuove riduzioni ferroviarie

ROMA, 13

L'Associazione della Stampa periodica ha indetto eccezionali festeggiamenti autunnali che si svolgeranno in Roma dal 19 corr. a tutta la prima quindicina di ottobre. L'Associazione intende che tali festeggiamenti abbiano un carattere particolare di tributo di riconoscenza e di amore al nostro esercito e alla nostra armata e costituiscano di fronte all'estero la conferma più evidente della tranquillità del paese e del vivo patriottismo del popolo italiano.

I festeggiamenti saranno i seguenti: 19 settembre solenne corteo delle rappresentanze del presidio di Roma per accompagnare i soldati libici ed eritrei concessi dall'on. Ministro delle Colonie all'altare della Patria ove deporranno una loro corona alla tomba del Milite Ignoto. 20 settembre ore 16: Grande festa militare e fantasia araba. La festa avrà luogo a Villa Umberto. 1 e 2 ottobre: Gara nazionale pirotecnica. La gara si svolgerà in una zona del galoppatoio di Villa Umberto. Prima decade di ottobre, secondo convegno nazionale bandistico. Le audizioni delle bande avranno luogo all'Augusteo.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso per i suddetti festeggiamenti la riduzione speciale del 40 per cento che sarà commisurata non sulla tariffa generale ma sulla tariffa già ridotta a differenziale A da ogni punto d'Italia pel viaggio di andata e ritorno a Roma. Il biglietto sarà valido per 15 giorni per i viaggi dall'interno e di 30 per il viaggio dall'estero con diritto alle fermate intermedie. I viaggiatori potranno prendere posto sui diretti e anche sui direttissimi. Per ottenere la riduzione ferroviaria basta farne richiesta verbale alla stazione di partenza. I ribassi incominciano dal 19 settembre e cessano il 20 ottobre.

La costituzione a Porto Tolle
della Sezione nazionalista

PORTOTOLLE, 13

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la inaugurazione della locale sezione della sezione dell'Associazione nazionalista e la consegna del gagliardetto alle squadre dei *Sempre pronti* che in brevissimo tempo hanno raggiunto ormai un numero veramente confortante.

Erano presenti una decuria di *Sempre pronti* della sezione di Chioggia al comando del comandante Panaiotti e due decurie della sezione di Venezia al comando del comandante Molina.

Nella piazza del paese venne eretto un palco adornato di bandiere, attorno al quale si schierarono tutte le squadre nazionaliste ed una squadra, *La volante*, del fascio di Porto Tolle.

Il sig. Oscar Fusetti del Direttorio della locale sezione presentò il conferenziere, il dr. Rosito di Venezia, che portò il saluto di Raffaele Paolucci, ispettore generale dei *Sempre pronti* e poi in breve sintesi parlò del nazionalismo, e dell'aspra battaglia da esso combattuta per la grandezza d'Italia contro le mene sovvertitrici.

Concluse col grido di *Viva il Re!* che è ripetuto da tutti i presenti.

Quindi la madrina sig. Linda Daclon presenta al presidente della sezione sig. dr. G. Dorizza il gagliardetto che venne spiegato tra gli aplausi dei presenti e il suono della Marcia Reale.

L'on. Misuri inaugura il gagliardetto
della Sezione nazionalista

CITTADELLA, 12.

Domenica si è inaugurato con l'intervento dell'on. Misuri il gagliardetto della locale sezione nazionalista.

Fin dal mattino tutte le case si rivestirono di tricolori e tutta la popolazione si è riversata per le strade per assistere al passaggio delle numerose squadre di *Sempre pronti* giunte dalle diverse sezioni del Veneto.

Alle ore 16, al Teatro Sociale gremito di cittadini, ha inizio la cerimonia. Sul palcoscenico, tutti i *Sempre pronti* in divisa portano una vivace nota azzurra.

Accolto da applausi scroscianti entra l'on. Misuri. Parla per primo il segretario della sezione che illustra l'opera svolta dal nazionalismo. Segue quindi la consegna del gagliardetto, dopo di che si alza a parlare l'on. Misuri. L'oratore, frequentemente applaudito, fa una rapida illustrazione dei capi saldi della dottrina nazionalista, e conclude ricordando la Dalmazia e Fiume ingiustamente sacrificate. La chiusura del brillante discorso è accolta da unanimi evviva e da grida inneggianti alla Dalmazia ed a Fiume.

Finita la breve cerimonia, si forma un corteo con alla testa l'on. Misuri, che percorre le vie principali fra due fitte ali di popolo plaudente al passaggio delle squadre nazionaliste.

L'on. Matteotti sfrattato dai fascisti

GENOVA, 13

L'on. Matteotti trovavasi con la sua signora e un bambino di un mese ai bagni a Varazze. Una commissione fascista gli si è presentata e, pur ammettendo che per le condizioni della signora e del bimbo non era possibile una immediata partenza di tutta la famiglia, imponeva personalmente a lui di lasciare in giornata Varazze, sotto minaccia di rappresaglie.

Pur avendo denunziato la cosa alle autorità, l'on. Matteotti ha ritenuto opportuno, a scanso di più gravi conseguenze, di lasciar subito Varazze ed è ripartito per Milano.

Corte d'Appello Veneta

Tosi Giovanni di Angelo, di anni 26 da Solferino, appellante dalla sentenza 29 aprile 1922 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10, colpevole: a) di furto qualificato di Kg. 15 di rocchetti di filo da una cassetta, mediante rottura, alla Ferrovia di Peschiera, fra il 10 e 12 maggio 1919 abusando delle relazioni di prestazione di opera quale ferroviere; b) di omessa denuncia di 68 cartucce di mitragliatrice e 59 cartucce da fucile di cui fu trovato in possesso il 29 novembre 1919 in Cavalcaselle.

La Corte lo assolve dal furto, fermi tre mesi per la contravvenzione. — Dif. avv. Alberti.

× Donegà Maria di Angelo di anni 39 da Adria residente a Venezia e Camin Vincenzo fu Cesare di anni 31 appellanti dalla santenza 12 maggio 1922 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati ciascuno ad anni 2, mesi sei di reclusione, colpevoli di furto di L. 1900 a danno di Giussani Angela, in Venezia, la notte del 31 dicembre 1920, mediante chiave falsa dalla abitazione della Giussani. La Corte li assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Ezio Bottari e avv. Bondi.

× Opalio Giuseppe di Pietro di anni 20 da Feltre, Cervo Enrico Antonio di Michele di anni 39 da Belluno, Bernart Rosa fu Matteo di anni 20 da Trichiana, Cesa Angelina fu Giovanni di anni 41 da Feltre appellanti Opalio e Cesa dalla sentenza 18 aprile 1922 del Tribunale di Belluno colla quale furono condannati: Opalio alla reclusione per mesi 10, Cervo alla reclusione per anni 1, Bernart e Cesa a mesi 3 di reclusione e lire 100 di multa ciascuno, sospesa per la Cesa la esecuzione per anni 5 colpevoli Opalio e Cervo di furto qualificato di oggetti di vestiario e bottiglie di vino e liquori per complessive lire 2000 dalla villa dell'avv. Dal Covolo Giovanni mediante rottura della porta d'ingresso. Bernart e Cesa: di ricettazione per essersi nel febbraio 1922 adoperate ad impegnare e vendere la refurtiva di cui sopra in Feltre.

La Corte assolve la Bernart e conferma per gli altri. Dif. avv. Grubbisich.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 3 sett.: maschi 3, femmine 2, totale 5. — Del 4: maschi 8, femmine 4, denunciati morti 2, totale 14.

MATRIMONI. — Del 3 sett.: Toso Giuseppe professore con Toso Fidalina civile, celibi; Frizzele Ferruccio scaricatore con Zennaro Gemma perlaia, cel.; Panizzutti Vittorio biadaiuolo con Zanolin Palmira casal., celibi; Marascutto Angelo falegn. con Menin Maddalena direttrice di negozio, cel.; Sacchetti Enrico biadaiuolo con Dall'Antonia Elvira sigaraia, cel.; Fano Marco viaggiatore con Albanese Anna sigaraia, cel.; Freguja Antonio bracciante con Mozzo Gina casal. cel. — Del 4: D'Orlando comm. Ernesto ingegnere con Zuppelli Maria possid. celibi; Taboga Luigi industriante con Beaco Rosa sigaraia, cel.; Parisi cav. Domenico uff. R. Esercito con Romanelli Salamina civile, cel.; Lazzarini Giuseppe geometra con Pastega Giuseppina civile, celibi.

DECESSI. — Del 3 sett.: Nessuno. — Del 4: Bonivento Spanio Giuseppina, di anni 79, coniug. casal. di Venezia; Remy Ferdinando, 71, ved. commiss. id.; Bertou Cesare, 68, ved. ortolano di Murano; Ramello Socrate, 65, ved. sarto di Venezia; Simion Angelo, 19, celibe, bracciante id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Diario

14 GIOVEDI': Esalt. della S. C.
15 VENERDI': S. Nicomede.
SOLE: leva 5.49, tramonta 18.21.
LUNA: tramonta 13.22, leva 23.10.

Maree al Bacino S. Marco: alta 15.15; stanca al mattino.

Ieri 13, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 15.9, minima 10.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 751.

Il giorno 12, sulla Regione cielo nuvoloso con pioggie. Perdurano condizioni di cattivo tempo.

Dei fiumi sono in magra: il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone; gli altri sono in morbida ed in piuttosto rapido aumento.

Eccetto le restrizioni già pubblicate (per la conca di Bevazzana, per il Canale di Monselice, per le conche di Brondolo, per il Canale di Valle e quello di Cavanella di Adige) la navigazione è normale.

Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO. — 14 Giovedì: *La Esaltazione della Santa Croce*. A S. Marco si espone all'altar maggiore una reliquia della S. Croce, da S. Irene Ducena, vedova di Alessio e madre di Giovanni Comneno, donata alla Chiesa Costantinopolitana e da Enrico Dandolo trasportata a Venezia nel 1204: alle 10 Messa solenne; alle 15 Vesperi e Compieta. — A S. Nicola da Tolentino, i cui confini parrocchiali sono i medesimi di quelli della distrutta chiesa di S. Croce, monastero di Religiose Clarisse, nonchè chiesa parrocchiale, festa del Contitolare. — A S. Giovanni Evangelista si espone una Reliquia della S. Croce, con la quale alla sera si dà la benedizione.

Esposizione del Santissimo, a S. Eufemia della Giudecca e ai Ss. Giuseppe e Bonaventura delle Carmelitane Scalze.

Beneficenza

★ Alla Fondazione Perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto: 1.o per onorare la memoria della madre del dr. Francesco Cutrone L. 10 il dr. Grazio Morelli (lista precedente L. 91, totale lire 101); 2.o per onorare la memoria del sig. Luigi Fiorentin, suocero del dr. Procida Ramina, L. 10 ciascuno Aida e Guido Ancona, E. Levi, Ida ed Orazio Morelli, A. Rizzoli; L. 5 ciascuno i dottori P. Bruzzo, D. Linguerri, I. Marconi, F. Oreffice e F. Vitali; L. 2 ciascuno G. Allegrini, G. Belzini, A. Bellati, C. Bidoli, A. Baccara, A. Casoni, A. Coen Porto, A. Cavalieri, A. Cuzzi, O. Carnesecchi, L. Cappelletti, C. Calzavara, F. Cutrone, E. Dei Poli, A. De Carolis, A. Dal Fiol, A. Dian, V. De Cecco, G. Fano, G. B. Fiocco, G. B. Fusaro, E. Giorgi, G. Gottardi, A. Garioni, G. Jona, T. Montanari, C. Molon, U. Menin, E. Ongania, G. Pugliesi, F. Putelli, E. Rambaud, G. Saccardo, A. Sarcinelli, A. Tommasini, U. Toffoletto, G. Velo, G. Vivante e D. Zani; Totale lire 143.

★ Teresa Salvadori ved. Nordio offre L. 10 alla nave-asilo «Scilla» per onorare la memoria della sig.a Giovanna Fitsur Brunati ved. Renier.

★ In memoria dell'amico Pietro Dell'Olivo, i coniugi Anna Gardin e Giuseppe dr. cav. Cojazzi offrono lire venti per i restauri alla monumentale chiesa dei Ss. Gio. e Paolo.

★ In morte del cav. Attilio Ferri, il cav. dott. Giuseppe Cojazzi offre lire venti al Tempio insigne dei Ss. Gio. e Paolo ridonato all'antico splendore dell'arte dopo il colpo di bomba austriaca.

★ Il Comitato di vigilanza della Sede di Venezia del Credito Veneto, composto dei signori comm. ing. Attilio Cadel, cav. uff. Achille Antonelli, avv. Jacopo Bombardella, cav. Attilio Damiani, cav. dr. Piero Genovese e dr. Emilio Piamonte, per onorare la memoria del collega, conte Nicolò Donà Dalle Rose, offrono L. 100 alla nave-asilo «Scilla».

★ In memoria del consocio N. H. Nicolò Donà dalle Rose, offrono al Comitato di Beneficenza pei fanciulli poveri L. 10 ciascuno i signori: Mons. Francesco Pantaleo, N. H. Co. Luigi Donà Dalle Rose, N. D. co.ssa Erminia Donà dalle Rose Damiani, ing. Amedeo nob. De Mori, Co.ssa Matilde De Mori Pellegrini, Draghi Gaetano, Draghi Rita, sig.a Guglielmina Solitro, Sig.na Matilde Manfredi, nob. sig.a Maria Bas Walter, Co. prof. Federico Pellegrini, Co.ssa Renata Roner Pellegrini, Co. Aurelio Bianchini, Co.na Adele Bon, Co.na Angelina Passi, Co.na Modesta Passi, cav. Tomaso Zanardi, avv. Giannino nob. Gastaldis, sig.ra Lina Parigi nob. Gastaldis.

Pro minori Modolo. - Abbiamo ieri consegnato a Luigi Modolo, zio e tutore legale dei minori di Della Vedova Daniele (condannato, come è noto, all'ergastolo, per lo assassinio della moglie Cecilia Modolo) la somma di lire 14.852.08 contenuta nei due libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Venezia N. 220664 e 220793 e da noi raccolta a suo tempo, come venne pubblicato in vari numeri della nostra «Gazzetta».

Riunioni

Squadra Franco Gozzi. — I componenti sono invitati per la sera di giovedì 14 corrente in sede per importanti comunicazioni.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 13 — Rend. 3.50 p. c. 72.70 — Consol. 5 p. c. 82.20 — Banca d'Italia 1344 — Banca Comm. Ital. 878 — Credito Ital. 658 — Banco Roma 104 — Meridionali 298 — Mediterranee 151.50 — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 522 e mezzo — Lanificio Rossi 1965 — Cot. Cantoni 993 — Id. Veneziano 116 — Cotoniere 66 — Elba 51 — Terni 472 — Meccaniche 100 — Breda 218 mezzo — Ansaldo 21 — Montecatini 149 — Metallurgica 107 — Edison 431 — Adriatica Elet. 107 — Vizzola 847 — Marconi 246 mezzo — Molini A. I. 385 — Zuccheri 348 — Raffineria L. L. 388 — Eridania 340 — Distillerie 116 mezzo — Esportazioni 498 — Beni stabili 326 — Fiat 230.50 — Isotta 14.75 — Ilva 12 — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 180.35 — Svizzera 427.95 — Londra 105.50 — America 23.75.50 — Berlino 1.55 — Vienna 0.03.50 — Bucarest 16.25 — Belgio 170.50 — Praga 79.

LETTERE DAI LETTORI

Sign. Direttore,

Il «Tiroler», giornale clericale, italofobo ed austriacante che si pubblica a Bolzano, si mostra assai allarmato o preoccupato per la partenza delle reclute tedesche alto-atesine al servizio militare; e nel N. 202 del 5 corr. rivolgendo alle stesse il mesto suo saluto, ti stampa un'articolessa pietosa, dolente, affannosa; struggendosi quasi in lagrime di dolore nell'insopportabile (e non infondato) timore che la dimora de' suoi beniamini nelle belle città d'Italia, e la stessa vita militare ben diversa da quella, cui esso ancora agogna e rimpiange, avessero a far breccia nel cuore di quei giovani tedeschi, in modo che venisse rallentato o calmato quell'odio feroce verso l'Italia, che il «Tiroler» vorrebbe indelebilmente scolpito nei loro animi e perpetuato. Gli sembra cosa inaudita, quasi incredibile, il fatto che giovani tedeschi siano costretti a prestar servizio sotto quelle armi, che i padri loro per tanto tempo e tanto accanitamente combatterono.

E quell'ineffabile giornalaccio non rammenta la lunghissima serie di anni, nei quali la gioventù italiana del Trentino era chiamata al servizio militare in terra per loro straniera; e che in allora, nell'occasione della leva, i nostri giornali si limitavano ad un semplice cenno di cronaca, senza tanti rammarichi, senza tante esclamazioni e senza raccomandazioni come quelle del citato articolo di saluto del «Tiroler». Sa benissimo quel giornale, che ai nostri non occorrevano: e che a mantener viva la fiamma d'italianità nei nostri coscritti bastava ad esuberanza, oltre il sentimento italiano innato, il burbero e parziale trattamento, cui essi erano sottoposti durante il servizio militare austriaco. Ma si guarda bene dall'accennarlo.

Stia pur tranquillo il «Tiroler» e non si allarmi. Se nei bei tempi da lui rimpianti, i nostri giovani coscritti nell'entrare per la prima volta in caserma venivano ricevuti col saluto «porchi taliani» non tema che ciò abbia ora a ripetersi inversamente per i suoi. Gli italiani sono d'altro stampo; e sapranno trattare a seconda del merito, senza seguire i dettami dell'odio che non alligna là dove il «sì» suona.

Un trentino

*

Egregio Sig. Direttore,

A Venezia non è dato di ospitare e raccogliere gli Uffici della Giustizia in un palazzo sontuoso come quello di Roma; però per alcuno di essi la sorte non è meno felice e gli è destinato la mirabile dimora dei Grimani. Allo splendore di quella sede della Corte d'Appello si contrappone il deplorevole abbandono in cui è lasciata, nonostante la buona volontà dei custodi la casa della Pretura Urbana, le cui scale, alte come quelle del Paradiso, sono il deposito preferito dei gatti, i quali le hanno scelte per i loro luoghi comodi. La portinaia della casa non sa come difendersene ed ovviare allo sconcio. L'aria così ne è perennemente infetta e nauseabonda. Giudici, avvocati e pubblico, quando compiono la fatale loro strada, sono ammorbati da tanta delizia. Alcuni si sentono proprio mancare.

Occorrerebbe un continuo abbondante spargimento di creolina, e basterebbe perchè se ne provvedesse alla fornitura, una occhiata del signor Procuratore Generale.

(*Segue la firma*).

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 12 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 10, al largo 4, in disarmo 19, totale n. 33. — Piroscafi partiti n. 7. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2210, merci varie 600, totale tonn. 2810. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 25, merci varie tonn. 575, totale tonn. 600. — Totale carri caricati 170, scaricati 38. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 65, uomini 584. — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il 13 sett.: «Dolfin» spagn. con carbone.

Spedizioni del 13 sett.: «Balaton» ungherese per Trieste con cereali — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Amer. Vespucci» arrivato l'11 sett.: da Zara casse 6 pesce, casse 5 aragoste, pelli 850 salate, 3 imbarcazioni; da Pola casse 4 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. «Marietta Costanza» ital. arr. il 12 sett.: da Tunisi rinfusa tonn. 1300 fosfato. Raccom. a A. Arduini. — Pir. «Ardito II» ital. arr. il 12 sett.: da Trieste rinfusa tonn. 272 grano. Raccom. a T. Duodo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

GARDIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Smarrimenti

SMARRITO mercoledì 6 Settembre verso le sei sera alla stazione di Mestre un portabuste nero contenente denaro, importanti documenti, una piccola spilla da cravatta con perla, caro ricordo di famiglia, oltre pagamento del valore della spilla, e la perdita del denaro; una cospicua mancia sarà data a colui che riporterà, o invierà il tutto alla direzione dell'Hotel Danieli — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ASSUMEREI disponendo ore serali 17-20 contabilità, corrispondenza, lavori vari azienda commerciale ottime referenze. Scrivere: Cassetta 40 T. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO affittare su Piazza S. Marco e locali uso studio e ufficio. Rivolgersi Compagnia Vela, Calle Capello Nero, 178, Venezia, dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19.

GIOVANI sposi cercano vicinanze S. Marco una o due stanze ammobiliate e cucina sola. Scrivere: Cassetta 9 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

LIQUORE PERISTALTICO, rieducatore del fegato ed intestino, trovasi in tutte le farmacie.

ATOSCIMECON più potente della morfina, non tossico, trovasi in tutte le farmacie.

AGENTI cerco per la vendita dell'Autocavallo, il più moderno ed economico mezzo di traino che sostituisce con vantaggio tanto i cavalli che i camions. Tratto solo con Ditte che diano serio affidamento aventi estese conoscenze e pratica ramo trasporti. — Arbini, Viale Maino, 35 Milano (13).

LAVORO facile a tutti, guadagno sicuro oltre 3000 mensili. Offrirsi L'Economica — Napoli.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque — 2500 mensili, altri vantaggi. Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

STIPENDIO ottimo può guadagnare chiunque avolgendo lavoro facile, dignitoso qualche ora giornaliera. Credito Fiduciario, Montebrianzo, 82 — Roma.

NEGOZIANTI in biancheria fine desiderano entrare in relazione con fabbricanti onde occuparsi della vendita in Inghilterra di Toraglie, biancheria da letto, tovaglioli ecc. In ricami e pizzi a mano. Pregasi scrivere A. Welti e Brown Ltd. 158 Oxford Street, Londra - Inghilterra.

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

COLLEGIO Convitto alla Querce Firenze, diretto dai P. P. Barnabiti, scuole elementari ginnasiali, liceali. Richiedere alla Direzione Programmi informazioni.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490, Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

PRIVATSCHULERHEIM Merano Obermais, Pension Mazegger Convitto per studenti scuola media, in Merano, scuola tecnica, istituto tecnico, insegnamento italiano, ginnasio e scuola superiore reale con insegnamento tedesco. Nel convitto preparazione ai privati per qualsiasi classe per tutte le scuole medie del regno. Insegnamento lingua per giovani commercianti di tedesco, francese, inglese. Referenze prospetti.

ISTITUTO privato di primo ordine Villa Plonerstiftung, Merano — Obermais (Alto Adige). Insegnamento atto a fornire una completa educazione a ragazze di buone famiglie di 14-18 anni. Lingue, musica ecc. Posizione magnifica. Trattamento buono. Prospetti a disposizione. M. Chr. Auer, Direttrice.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTO campagne facilitandomi pagamento esclusi mediatori. Scrivere dettagliatamente presso Cassetta 8 Z Unione Pubblicità — Venezia.

AGLI acquirenti di uve, mosti e graspati, il Municipio di Lavis (Trentino) affitta tutta od in parte la grande tettoia presso la stazione ferroviaria, munita di piazzali e raccordo ferroviario a binario morto

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 218 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 15 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni per la Redazione 2-2 e interurbano; per l'Amministrazione 281 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La controrisposta italiana

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, come fu ieri annunziato, una controrisposta alla nota inglese tendente a dilazionare la convocazione della Conferenza per la pace d'Oriente. La controrisposta, se si esaminano freddamente gli avvenimenti, non può non apparire opportuna, vorremmo dire necessaria. La risposta dilatoria britannica conteneva, infatti, un implicito riconoscimento della fondatezza della prima proposta italiana. Per quanto una comunicazione ufficiosa della Reuter voglia far credere che a Londra si consideri ancora possibile un esame della situazione sulla base del memoriale di Parigi del marzo scorso, la risposta britannica all'Italia ammetteva invece che della primitiva Conferenza per la pace, fondata appunto su quel memoriale e da tenersi a Venezia, non possa ora più parlarsi. Cioè ammetteva il motivo fondamentale della proposta italiana che era questo: non sopprimere i precedenti diplomatici fino al marzo scorso, ma assumere come base di discussione la situazione di fatto. Come si potrebbe rimanere immobili al memoriale del marzo scorso, quando con esso noi potevamo ancora offrire ad Angora lo sgombero totale dell'Anatolia, che oggi è invece una realtà conseguita dalla vittoria kemalista? La risposta britannica non può dunque non coincidere con la posizione diplomatica assunta nella proposta italiana, e deve però ricorrere a pretesti per rifiutarsi ad una immediata discussione. Pretesti e non altro.

Se l'Inghilterra considera essenziale una solidarietà degli Alleati di fronte alla Turchia e vuole assicurare soprattutto la discussione sulla questione degli Stretti, è chiaro che, data l'occupazione interalleata e le dichiarazioni di inviolabilità che i tre Alti Commissari hanno compiute di perfetto accordo, e cioè data una situazione di fatto favorevole di fronte alle truppe kemaliste, avrebbe tutto l'interesse di discutere sul fondamento di questa situazione di fatto, che acquista un valore definitivo, dopo la scomparsa [illegible] alla zona neutra c'è appunto da dire: ora discutiamo noi, fermamente e tranquillamente.

Se l'Inghilterra desidera di evitare che, comunque, la guerra passi in Europa; non può certamente attenersi ad una tattica dilatoria, scrivendo, come ha scritto nella sua nota, che occorre attendere la «stabilizzazione» della situazione militare che, in confronto della Grecia, si è oramai «stabilizzata» in Anatolia, e che potrebbe invece provocare sorprese in Europa. Eliminato il conflitto greco-turco dell'Asia Minore, c'è appunto da rimettere la discussione nei suoi termini veri: l'Intesa e la Turchia, per quello scopo che è massimamente europeo, e cioè la sistemazione degli Stretti e il confine della Tracia.

Ecco perchè la Consulta con la nuova nota insiste nella proposta, dimostrando la infondatezza dei pretesti britannici e affermando risolutamente che se lo scopo della politica britannica è impedire che comunque la guerra passi in Europa, è necessario appunto non indugiare e intendersi. La nota della Consulta è, ripetiamo, opportuna, anzitutto perchè sarebbe stato assurdo accettare gli argomenti di carattere negativo della risposta del *Foreign Office*, poi perchè, in un momento di crisi, ciascuno assuma responsabilità precise e l'Inghilterra sia posta di fronte alle proprie. Infine perchè se a Londra si vuole l'intesa fra gli Alleati, bisogna intendersi e non dire: stiamo ad aspettare. Aspettare che cosa? Tanto più che noi sappiamo, per esperienza, che proprio chi non sia ad aspettare, anche quando dice di aspettare, è appunto l'Inghilterra!

Mentre scriviamo si conferma un'azione anglo-greca a Belgrado e a Bucarest per un intervento per la sistemazione europea della Turchia. Manca in Italia una conferma di questo passo, ma comunque, è ormai evidente che l'Inghilterra ellenofila assaggia azioni isolate, che sono apertamente in contrasto con l'attitudine esibita di fedeltà agl'interessi comuni dell'Intesa. D'altra parte, mentre qualche organo ufficioso parla addirittura di una possibile guerra anglo-turca, già incomincia la campagna revisionista della politica ellenofila per un accordo con i kemalisti.

La dilazione britannica, in tutti questi diversi aspetti, sarebbe dunque proprio l'opposto di quello che vuole apparire. Cioè, mentre vuole apparire come dettata dalla preoccupazione di difetto di solidarietà dell'Intesa, sarebbe di fatto una manovra per ricostituire una situazione particolare britannica, dopo il fallimento della politica ellenofila. Una situazione particolare di dominio, che potrebbe essere particolarmente grave per noi.

Ora la controrisposta del Governo italiano mira giustamente, oltre che a definire rispettive responsabilità per avvenimenti improvvisi, a ottenere chiarimenti nelle reciproche posizioni. Poichè se si volesse insistere a Londra in una dilazione paralizzante, l'Italia avrebbe tutta la libertà di predisporre un'azione di difesa dei propri particolari interessi, sia in Anatolia che in Europa, senza attendere il resultato delle già accennate manovre britanniche, che sarebbero accompagnate da altrettante francesi, e soprattutto senza attendere un possibile voltafaccia della politica inglese.

Il viaggio di Pilsudski in Romenia

VARSAVIA, 14

Durante il nuovo viaggio verso la Romenia il capo dello Stato maresciallo Pilsudski ha ricevuto calorose accoglienze a Leopoli, a Stanislau, a Kolomea e a Sniatynb nella Galizia Orientale. Il capo dello Stato è giunto ieri sera a tarda ora a Grigori Chikaveda, stazione di frontiera romena dove è stato ossequiato dall'aiutante di campo del Re Ferdinando, dal generale Petala e dai rappresentanti dei ministri romeni degli esteri, dell'interno e delle ferrovie. Il ministro di Polonia a Bucarest, Skrzynski, ha presentato le autorità al maresciallo Pilsudski il quale ha quindi passato in rivista la compagnia d'onore schierata nell'interno della stazione mentre la musica suonava l'inno polacco e numerosa folla acclamava con entusiasmo.

L'opera dei lavoratori intellettuali alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 14

Il signor Bergson ha esposto oggi al Consiglio della Società delle Nazioni i primi risultati di lavori della Commissione della Corporazione intellettuale.

Questa Commissione, egli ha detto, ha fatto delle constatazioni dolorose rispetto all'opera dei lavoratori intellettuali del mondo. La vita intellettuale in certi paesi è minacciata ed in tutti gli altri l'equilibrio è rotto fra lavoratori intellettuali e lavoratori manuali. Se questo stato di cose continua, ha soggiunto Bergson, le carriere intellettuali saranno disertate.

Per ciò che concerne la cooperazione internazionale in materia di ricerche scientifiche la Commissione propone l'istituzione di una cassa internazionale di crediti e di prestiti per tali ricerche e la creazione di una biblioteca completa. Avvicinando in tal modo, ha concluso Bergson, i lavoratori intellettuali noi potremo contribuire a stabilire una maggiore fraternità fra le nazioni ciò che è l'idea direttrice e l'anima stessa della Società delle Nazioni. Il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni signor Degama e il signor Balfour hanno vivamente ringraziato Bergson per la sua esposizione.

Il Re malato di polmonite

Il Sovrano ha superata la crisi

NAPOLI, 14

Il *Mattino* pubblicherà domattina quanto segue:

«Siamo in grado di affermarvi che S. M. il Re non interviene alla inaugurazione della Fiera campionaria di Napoli per una ragione abbastanza grave. Vittorio Emanuele III è ammalato: di ritorno da Trento egli dovette riparare in fretta a S. Anna di Valdieri e a Racconigi poi, perchè per gli strapazzi dei viaggi in alta montagna, era stato colto da febbre alta. A Racconigi fu constatato dai sanitari che non si trattava di cosa leggera, ma di una vera e propria polmonite che degenerò in pleurite e fu necessario a un certo punto l'intervento chirurgico. Oggi che le condizioni dell'augusto infermo sono, superata felicemente la crisi del male, diventate ottime è lecito dire tutta la verità intorno alle cause della mancata visita a Napoli e sopratutto togliere all'assenza ogni carattere che non sia stato determinato dalle circostanze: tanto più che a quanto ci si afferma è stato già dal Governo telegrafato a Racconigi per conoscere se sarà possibile l'intervento di S. M. il Re alla cerimonia di chiusura.

La Madonna Lauretana e il potere temporale

ROMA, 14

L'*Osservatore Romano* in un curioso articolo editoriale vuole ristabilire quale è stato l'atteggiamento della Santa Sede in occasione del trasporto della Madonna di Loreto.

Scrive l'organo vaticano: «L'avvenimento non ha nessun significato politico. La venerata imagine della Madonna Lauretana è distrutta da un incendio. Il Santo Padre dispone che se ne faccia una simile e per dare soddisfazione alle buone popolazioni marchigiane, vuole che la nuova imagine sia trasportata a Loreto in forma solenne, da un Cardinale col titolo di legato *ad latere*. Da questo fatto i rapporti tra il Governo d'Italia e la Santa Sede non hanno subito nè potranno subire nè avvicinamenti, nè allontanamenti; il che però non ci impedisce di riconoscere che le misure di pubblica sicurezza prese dal Governo Italiano lungo tutto il percorso furono veramente inappuntabili. E qui è da notare che se il Santo Padre affida una missione o legazione ad un Cardinale, questi ha sempre il titolo di legato *ad latere*, ossia *legatus o missus a latere pontificis*; quindi tutti i Cardinali considerati come aderenti alla persona del Sommo Pontefice. Anche dopo i luttuosi (*sic!*) avvenimenti del 1870, vari Cardinali hanno ricevuto il titolo di legato *ad latere*, senza che per questo la questione romana facesse un passo qualsiasi.

«Ciò che avvenne a Loreto non ebbe verun significato politico. L'occupazione del patrimonio lauretano rimane quale era in principio: una fra le tante usurpazioni. E' inutile quindi — conclude l'*Osservatore* — ricercare a Loreto il precedente per un progressivo assurdo abbandono delle rivendicazioni pontificie: Loreto lascia la questione romana nello *statu quo ante*». (Soltanto che invecchia sempre dippiù e si scosta sempre dippiù dalla realtà nazionale, come dimostrano sempre dippiù le note dell'*Osservatore Romano*. N. d. R.).

Il padiglione del turismo alla Fiera Campionaria di Trieste

TRIESTE, 14

Quasi al centro dei fabbricati componenti la Fiera, in un vasto e luminoso ambiente sorge il padiglione del turismo e dei viaggi che ha tra i suoi scopi quello di offrire ai visitatori della fiera una grande mostra di tutta quella rete di opere, di bellezze e di istituzioni che formano un complesso industriale e culturale che va sotto il nome di turismo. Il padiglione è sotto il patronato e la sovraintendenza dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche che con un non lieve sacrificio finanziario ne ha assicurata la completa riuscita mercè una meticolosa e razionale organizzazione come ha saputo fare in tante altre occasioni a New York, a Monaco, a Rio Janeiro, a Lione ecc.

La «Mostra collettiva del turismo» è composta dalle seguenti sezioni: «Mostra dell'Enit delle Ferrovie dello Stato del Touring Club Italiano» - «Pro Loco» e Associazioni turistiche - Ferrovie d'interesse turistico e servizi automobilistici - Compagnie di navigazione marittima e lacuale - Stazioni climatiche e invernali - Stabilimenti di cura e stazioni idrominerali - Stazioni balneari marine - Centri di villeggiatura - Città d'arte e mostra collettiva di alberghi nelle grandi città - Società alberghiere.

Tutta la parete di fondo del grande padiglione è occupata, poi, dalla mostra del Garda organizzata sapientemente dall'Enit. La mostra è composta di quadri originali del pittore Cressini e di una splendida serie di riproduzioni fotografiche raffiguranti tutti i paesi bagnati dalle acque del Garda.

Segue la mostra del Garda, quella della Venezia Tridentina e quella delle pubblicazioni turistiche dell'Enit delle Ferrovie dello Stato, del Ministero delle finanze (R. Terme di Salsomaggiore) e del Touring Club. Quindi, sul lato destro del padiglione vengono le mostre degli enti turistici e delle stazioni di cura delle vecchie provincie.

I rappresentanti dell'Enit hanno spiegato anche buona parte della loro preziosa attività per organizzare una mostra collettiva «Enit» «Ferrovie dello Stato» «Sitmar» che è pienamente riuscita. Nel centro del padiglione le nostre principali Società di navigazione hanno organizzata una splendida esposizione dominata da una grande carta dioramica delle comunicazioni mondiali, che rappresenta una delle curiosità e delle attrattive maggiori della fiera.

Nel centro del padiglione spiccano tra le più importanti esposizioni quella della Società Alpina delle Giulie e quella delle Grotte di Adelsberg in Postumia che per la varietà singolare e la bellezza del materiale esposto attira in maniera specialissima la attenzione del visitatore.

Alla Mostra di Aquileia è stato dedicato un apposito chiosco e ai lati di questo, sempre sulla parete sinistra del padiglione, sono raggruppate le stazioni climatiche e i centri turistici di tutta la Venezia Giulia. Questa mostra è stata allestita dall'Ufficio di Belle Arti e Monumenti del Commissariato generale civile con il concorso e l'appoggio dell'Enit.

Nel padiglione del turismo sempre a cura dell'Enit è stato istituito uno speciale Ufficio di viaggio e turismo che oltre a vendere i biglietti ferroviari e dare informazioni sui viaggi e soggiorni in Italia si occupa anche della distribuzione di un interessante e scelto materiale di propaganda e di reclame.

In questo padiglione, sorto dalla collaborazione dei migliori enti turistici, il pubblico della Fiera di Trieste può avere una idea molto chiara di quello che è l'Italia nuova e di quello che è stata l'antica, dal punto di vista turistico. Quale infinita visione di bellezza si apre alla fantasia del visitatore! egli può cogliere nella riproduzione delle navi, nei prodotti delle piccole industrie, nelle fotografie e nelle piante degli alberghi, tutta la vigorosa, seria e molteplice attività nostra; da Trieste alla «Superba», da Aquileia romana alle Grotte di Postumia, dal Golfo di Fiume alle concezioni cristalline scavate nelle viscere del Carso, è tutta una infinita varietà di bellezze, di attrattive e di emozioni.

Purtroppo bisogna riconoscere che questa mostra che doveva interessare in maniera straordinaria gli albergatori, non è stato invece da una parte di essi nè capita, nè secondata come realmente si conveniva. E ciò è tanto più doloroso constatare in quanto che da una perfetta coesione della classe alberghiera in questa mostra ne sarebbero usciti risultati oltremodo lusinghieri e tangibili in pro del movimento turistico ed alberghiero.

Un immenso incendio si propaga per tutti i quartieri di Smirne

Il governo inglese riconosce l'urgenza della conferenza per l'Oriente - Ripercussioni in tutto l'Islam della vittoria turca

Angora vuole occupata la zona neutra da turchi e alleati

Smirne in preda alle fiamme

L'opera dei nostri marinai

ROMA, 14

Le notizie pervenute stasera al Ministero della Marina dànno come sempre più gravi le proporzioni di un incendio sviluppatosi a Smirne e che ha già distrutto i quartieri greco ed armeno. Siccome il fuoco non si è potuto in nessun modo circoscrivere e le condizioni caotiche in cui si trova la città dopo l'ingresso dei turchi non permettono un'opera regolare di spegnimento, così si teme che la catastrofe possa estendersi all'intera zona abitata. Il nuovo governatore turco Nureddin bey sta facendo ogni sforzo per [illegible] *del disastro, ma sinora senza risultati efficaci. La popolazione è talmente atterrita dalla minaccia che le fiamme si propaghino a tutti i quartieri, da perdere completamente il senso dell'ordine, della calma e della disciplina.*

Questo disordine aggrava sempre più la situazione e ostacola l'opera dei marinai interalleati che con una abnegazione mirabile cercano di intraprendere il salvataggio di ciò che può ancora essere salvato. Magnifico è il contegno dei reparti della Marina italiana, agli ordini dell'ammiraglio Pepe. Essi cercano di moltiplicarsi per soccorrere la numerosa colonia italiana ammontante a circa diciannove mila persone e di aiutarla a mettere in salvo i beni. Molti italiani accasciati dalla trepidazione dei giorni scorsi ed ora colpiti da questa nuova sciagura, chiedono di imbarcarsi e di abbandonare l'Asia Minore. Il Governo italiano ha provveduto all'invio immediato a Smirne dei primi convogli di soccorso. Il Ministro della Marina on. De Vito ha fatto telegrafare a tutte le navi che si trovano nel Mediterraneo orientale di dirigersi a tutta velocità verso Smirne.

Stasera è partito da Napoli il grande vapore Sumatra *con duecento mila razioni di viveri, ampie provviste di medicinali, materiale sanitario e materiale del genio. Si stanno intanto allestendo altri piroscafi destinati all'approvvigionamento ed imbarco eventuale dei nostri connazionali. Le unità nostre, che in questo momento già si trovano a Smirne, sono le seguenti: La corazzata* Vittorio Emanuele, *l'incrociatore* Venezia, *lo stazionario* Galileo, *il cacciatorpediniere* Solferino *ed alcuni piroscafi.*

Londra si ricrede

LONDRA, 14

Due sono le notizie che meritano oggi di essere segnalate in modo particolare, poichè esse rappresentano un passo indietro in quella che è stata la politica inglese, in seguito agli avvenimenti di Oriente, e d'altra parte potrebbero dar luogo ad un serio attrito anglo-turco.

Per quanto riguarda la Conferenza, una nota ufficiosa informa che i gabinetti di Parigi e di Londra si sarebbero messi di accordo sulla necessità di iniziare una procedura rapida circa la Conferenza di Venezia sulla questione del vicino oriente.

Secondo il *Daily Telegraph* Lloyd George presiederà domani a Londra un consiglio di gabinetto.

L'altra notizia è quella segnalata da Costantinopoli al *Daily Telgraph* e secondo cui, circa il passo fatto dagli alti commissari alleati presso il rappresentante Kemalista, relativamente al rispetto della zona neutra, il governo di Angora ne è stato informato telegraficamente, ma esso ha risposto che la zona non è neutra, e che esso desidera che la zona stessa venga occupata da truppe miste alleate e turche.

Oltre a ciò nei circoli competenti nazionali di Costantinopoli si ritiene che il trattato di Sèvres non può servire di base alle deliberazioni della Conferenza che sarà incaricata di preparare il regolamento generale fra l'Europa e la Turchia, poichè quest'ultima non lo ha accettato e per conseguenza non lo vorrà riconoscere.

Nei circoli politici si reputa che è assolutamente necessario, per arrivare ad un risultato rapido e favorevole, di eliminare completamente il trattato di Sèvres dal programma della Conferenza e di assicurare che i plenipotenziari turchi parteciperanno anche alla conferenza preliminare ed a quella definitiva in cui saranno fissate le condizioni di pace in Oriente.

Ad aumentare le incognite che si profilano nel vicino Oriente, giungono notizie assai sintomatiche dall'Egitto dove la vittoria turca sui greci è considerata come una vittoria di tutto l'Islam.

Le organizzazioni politiche arabe del Cairo stanno organizzando grandi manifestazioni di gioia popolare. Intanto in tutta l'Arabia le moschee sono state illuminate e le case imbandierate. Anche i nomadi a cui è pervenuta la notizia della vittoria kemalista hanno manifestato la loro soddisfazione con messaggi di felicitazione. Il governo egiziano fa tutto quello che può per evitare dimostrazioni che potrebbero allarmare i governi europei, ma ad onta delle sue precauzioni, il sentimento pubblico in favore dei mussulmani si va manifestando in modo chiaro.

I resti dell'esercito greco si sono arresi

A Mustafà Kemal sono giunte a Smirne le congratulazioni ufficiali del governo di Costantinopoli, insieme con una protesta per gli eccessi ai quali i greci si sarebbero abbandonati nello sgombero di Brussa. Le truppe elleniche avrebbero appiccato il fuoco a diversi quartieri della città. Il quartiere meridionale anzi sarebbe andato completamente distrutto.

Da Atene [illegible] co avrebbe chiesto alle autorità alleate il permesso di requisire le navi estere ancorate in porti greci, per procedere più rapidamente al rimpatrio dei profughi di Asia Minore. Questi continuano ad arrivare giornalmente al Pireo, nelle isole, in Tracia e in altre parti del regno. Il loro ricovero ed il loro mantenimento causano al governo gravi preoccupazioni. La stampa unanime sostiene che, dopo lo sgombero dell'Asia Minore, la Grecia dovrà riprendere tutte le disposizioni per difendere la Tracia fino all'estremo.

La parte dell'esercito greco che tentava di resistere nella penisola di Toesne si è arresa ai turchi.

Si apprende infine da Angora che, a quanto annuncia un comunicato ufficiale kemalista, il governo civile è stato ristabilito nella città di Dorilea.

Il prefetto ha rivolto alla popolazione un proclama in cui garantisce la sicurezza assoluta di tutti i cittadini. La popolazione di Dorilea, riunita davanti al palazzo del governo, ha acclamato al ristabilimento dell'autorità turca della città.

Commenti francesi alla nota italiana

PARIGI, 14

E' interessante una breve rassegna di ciò che si stampa nei giornali parigini a proposito della nota presentata ieri dall'incaricato italiano di affari in questa città comm. Galli, al Quai d'Orsay.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che la Consulta raccomandi la presenza a Venezia dei capi dei governi stessi, ed aggiunge:

«Noi ignoriamo la risposta che il Governo britannico, al quale questa comunicazione è stata pure fatta, potrà dare. Per quello che riguarda il Governo francese, la sua risposta non differirà certamente di molto dalla precedente. Esso farà notare che non dipende unicamente da lui di andare a Venezia e che la sua partecipazione defintiva dipende in particolare da quello che farà il «Foreign Office». Comunque sia, è quasi inammissibile che per questa conferenza possa muoversi il capo del Governo francese stesso.»

L'*Echo de Paris* lascia chiaramente supporre che l'atteggiamento italiano sia dettato da simpatie verso i turchi e sostiene che è necessario arrivare alla pace al più presto possibile. Scrive il giornale:

«I greci volevano firmare la pace alle porte di Angora: ora debbono temere che non sia firmata alle porte di Atene. Gli italiani terrebbero molto a evitare una simile eventualità.

«A Londra si è molto meno frettolosi di concludere la pace. Gli inglesi, come gli italiani, ma con sentimenti contrari, pensano che i negoziati saranno dominati dall'influenza della vittoria turca. Essi preferiscono dunque iniziare tra Alleati conversazioni che lascino che l'impressione di questa vittoria si indebolisca e mettano i turchi in presenza di un programma di pace fissato senza di loro. Sincera amica dei turchi, ma al tempo stesso custode vigilante degli interessi internazionali, la Francia è in buona posizione per rappresentare la parte di conciliatrice.»

Negli ambienti ufficiali francesi l'eventualità di un viaggio di Poincaré è ritenuta molto improbabile. Ad ogni modo si avrà la certezza su questo punto entro la giornata, poichè avendo luogo oggi un importante consiglio dei ministri, una decisione al riguardo dovrebbe essere presa subito.

L'attività di Venizelos

I giornali rilevano poi la attività che svolge attualmente Venizelos a Parigi. Secondo i giornali Venizelos non rimarrebbe che qualche giorno ancora a Parigi e quindi riprenderebbe il suo giro attraverso le grandi capitali, per patrocinare la causa che lo interessa.

Secondo informazioni dei suoi amici, Venizelos cercherebbe di riparare agli errori commessi da Re Costantino, ma si rifiuterebbe di collaborare con lui.

Nell'interesse della pace comune

ROMA, 14

La questione oggi più dibattuta nei circoli diplomatici di Roma è quella della libertà degli Stretti. L'Italia, più di ogni altro, è interessata a difenderla. Ma si domanda: Il miglior modo di tutelarla è quello adottato dal Governo di Londra, il quale vuole conservare rigidamente e rendere perpetua l'occupazione militare interalleata della penisola di Gallipoli e delle due sponde degli Stretti? Oppure non è quello di un chiaro accordo in proposito con la Turchia vittoriosa?

E' inutile illudersi. Il Governo di Angora, dopo i successi riportati in Anatolia e il rinfocolamento delle aspirazioni libertarie dei popoli turchi, non accetterà mai riduzioni, nè menomazioni del [illegible] popolo ottomano nel gennaio 1920. Ora quel patto riconosce sì il principio della libertà degli Stretti, ma esige che le loro sponde e la penisola di Gallipoli tornino in possesso della Turchia; esige che le truppe interalleate sgombrino la zona che oggi abusivamente occupano e restituiscano Costantinopoli, senza soggezioni, nè controlli, alla sovranità indipendente del popolo turco. Il contrasto tra Londra e Angora è su questo punto talmente assoluto, che fingere di ignorarlo potrebbe portare alle più pericolose sorprese.

Negli ambienti turchi non si esclude che, se Mustafà Kemal non potrà ottenere su tale argomento le soddisfazioni richieste dal suo popolo, egli decida una azione militare avente per obbiettivo una importante località posta nella zona degli Stretti. Se ciò avvenisse, vorrebbe dire che il conflitto greco-turco si trasformerebbe in un aspro e preoccupante conflitto tra l'Intesa e la Turchia. L'incendio anatolico si diffonderebbe all'Europa, con conseguenze incalcolabili per tutti.

Appunto per evitare l'allargamento della vertenza all'Europa e per scongiurare complicazioni minacciose, l'Italia ha creduto bene di insistere nel persuadere i propri alleati a voler convocare al più presto la conferenza per l'Oriente. Oggi più di ieri ne appare evidente ed urgente la necessità, tanto più che gli Stati balcanici, tra i quali la Jugoslavia, stanno attentissimi ad ogni eventuale ripercussione che gli avvenimenti d'Oriente possano determinare nella penisola balcanica.

Ora è nell'interesse della pace comune il risparmiare nuovi turbamenti e nuove agitazioni nei Balcani; ma per raggiungere questo risultato, è un cattivo procedimento quello adottato dalla Inghilterra, cioè l'indugio ad affrontare una soluzione che si impone sempre di più; mentre il programma dell'Italia, che è quello di cercare fin da ora una sistemazione definitiva con l'accordo e il consenso della Turchia, è l'unica logica e razionale.

Temiamo che l'Inghilterra, persistendo nel suo atteggiamento negativo, intransigente e nel tempo stesso dilatorio, finisca con l'irritare il mondo musulmano ed a spingere Mustafà Kemal ad attaccare in qualche punto i Dardanelli ed a suscitare nuove complicazioni, proprio nel momento in cui sarebbe somma saggezza scongiurarle ad ogni costo.

MAFFIO MAFFII.

Il Congresso giornalistico di Trieste

TRIESTE, 14

Oggi sono giunti numerosi giornalisti e personalità partecipanti al sesto Congresso nazionale della stampa che si inaugura domani ed a cui sono iscritti i rappresentanti di oltre 20 associazioni.

Fra le personalità giunte si notano il sen. Barzilai, il dott. Meoni consigliere delegato ed il comm. Biadene segretario generale della Federazione della stampa.

I Sovrani d'Italia a Bruxelles in ottobre

ROMA, 14

Il viaggio dei Sovrani d'Italia a Bruxelles, in restituzione della visita dei Sovrani del Belgio, sarebbe stato definitivamente fissato per la prima quindicina del prossimo ottobre.

Un incendio nell'Arsenale di Pola

Il fuoco è stato subito domato

POLA, 14

Ieri notte verso l'una all'Arsenale è scoppiato un incendio nell'officina carpentieri legno e nella segheria costruzioni. Contrariamente però alle prime notizie diffusesi nella notte, l'incendio non è stato così vasto come da prima appariva.

Effettivamente l'allarme destato dall'incendio in città è stato grande, per la importanza degli impianti che ne apparivano minacciati. Ma la pronta opera svolta dall'autorità, che ha fatto accorrere sul posto numerosa truppa e si è valsa anche dell'aiuto degli operai dell'Arsenale stesso, è riuscita a scongiurare gravi conseguenze, circoscrivendo l'incendio in una parte dell'officina principale e di quella dei carpentieri.

Non si è ancora in grado di calcolare i danni complessivi prodotti dalle fiamme.

Un piccolo gruppo di potenze garantirà dei prestiti all'Austria

VIENNA, 14

Parlando alla commissione degli esteri il Cancelliere Seipel ha rilevato con quanto interessamento il Consiglio della Società delle Nazioni si occupa del problema austriaco. Il risultato più importante che Seipel ha ottenuto a Ginevra, rileva il *Correspondenz Bureau*, è stato di decidere alcune potenze ad agire, se sarà necessario, formando un piccolo gruppo che non escluderà nessuno, ma che esigerà da tutti che con la loro adesione forniscano le garanzie di stato necessarie atte ad impegnare i banchieri dei rispettivi paesi ad accordare prestiti. La Cecoslovacchia, che in questa questione rappresenta anche la Jugoslavia, e l'Italia hanno preso per prime questa decisione.

Quando la discussione in seno al Comitato per la questione austriaca nominata dall'assemblea della Società delle Nazioni sarà sufficientemente avanzata, l'Austria dovrà porre alle diverse potenze la questione concreta, se ed in quale misura, esse potranno e vorranno obbligarsi verso l'Austria. In seguito le potenze che vorranno partecipare all'azione in favore dell'Austria dovranno riunirsi per concludere trattati con l'Austria.

Per la protezione delle minoranze

Le osservazioni di Scialoja a Ginevra

GINEVRA, 14

La Commissione politica ha continuato oggi l'esame della questione delle minoranze. La discussione si è svolta specialmente sulla proposta Murray relativa all'invio di delegati permanenti della Società delle Nazioni presso gli Stati con posti di popolazione mista per proteggervi le minoranze.

E' intervenuto nella discussione anche il sen. Scialoja il quale ha insistito sulle osservazioni fatte ieri, facendo inoltre rilevare che, data la delicalezza della questione, occorre procedere ad un accurato esame preliminare della proposta secondo i vari casi che possono presentarsi.

Dopo varie osservazioni di altri oratori e dopo constatata l'unanimità di opinioni esistente circa alcuni punti della proposta Murray, questi punti sono stati definitivamente approvati mentre per gli altri punti politicamente più importanti e cioè per quelli relativi alla nomina di delegati permanenti ed alla giurisdizione per l'esame dei conflitti si è convenuto, dopo maggiori chiarimenti, di rinviare la loro definitiva formulazione ad una speciale sottocommissione.

Di tale sottocommissione fanno parte oltre al sen. Scialoja, i delegati Fisher inglese, Motta svizzero, Nincic jugoslavo, Askenazy polacco, Radeff bulgaro.

Il secondo congresso di storia critica delle scienze mediche e naturali

BOLOGNA, 14

(N.) — Il 24 settembre si inaugurerà a Bologna il secondo Congresso nazionale di storia critica delle scienze mediche e naturali. Il primo congresso fu tenuto a Roma nel 1913 e fu scelta Bologna quale sede del secondo; ma, causa la immane guerra, non fu possibile tenerlo all'epoca indicata.

In questo frattempo i cultori delle scienze storiche hanno potuto raccogliere molto, nonostante la guerra, e questo secondo congresso si inaugura dopo poche settimane dalla chiusura del grande congresso internazionale di storia della medicina tenutosi a Londra. A Bologna saranno presenti alcuni degli scienziati che sono stati a Londra e riferiranno su quella importante riunione scientica internazionale. Sono pure assicurati a questo congresso importanti comunicazioni scientifiche di scienziati di ogni regione d'Italia.

Al congresso sono annesse importanti mostre: così attorno al Museo Aldovrandiano, all'Università sono raccolti preziosi cimeli, manoscritti inediti, rari, incunaboli della stampa medica. Vi hanno contribuito, nell'ordinamento, i direttori delle due biblioteche, la Comunale (prof. Corbelli e Sighinolfi), l'Universitaria (prof. Carlo Grati) e il direttore dell'Archivio di Stato dr. Pantanelli.

Altra mostra si avrà al Museo civico, diretto dal prof. Ducati. Il congresso che durerà tre giorni, 24, 25, 26 settembre si tiene all'Archiginnasio nello storico Teatro Anatomico.

L'ultima seduta del congresso sarà tenuta a San Michele in Bosco, l'antico convento olivetano, poi Villa Reale, ed ora sede dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, diretto dal prof. Vittorio Putti, che in tale occasione esporrà una interessante collezione di antichi ferri ed istrumenti chirurgici.

Fra i temi generali del congresso ricordiamo quello che sarà svolto dall'illustre prof. Domenico Majocchi, riguardante la *Chirurgia nella preistoria*, nuovo lavoro che viene a completare l'altro già pubblicato sulla medicina preistorica.

Un tema di importante attualità sarà trattato dal prof. Corsini di Firenze: *Urgenza di assicurare il patrimonio scientifico italiano e mezzi per provvedervi.*

Si attendono al congresso il ministro della P. I. ed il sottosegretario alle Belle arti.

CRONACA CITTADINA

I furti ferroviari

nel Compartimento di Venezia

I furti ferroviari: ecco un soggetto che benchè vecchio ormai, purtroppo, di alcuni anni, mantiene sempre un profumo di attualità. In questi ultimi tempi grandi rivolgimenti sono avvenuti: le Camere del lavoro rosse sono passate ai Sindacati fascisti, la Grecia ha perduto Smirne, l'on. Nitti sta facendo l'occhio di triglia a Mussolini, Credaro comincia a far sul serio, insomma è tutta un'ondata di propositi di redenzione che ha invaso gli animi dei peccatori... tanto che ci siamo proposti di fare un'inchiesta per vedere se anche quelle brave persone che esercitano la nobile arte... dello spiombatore dei carri fossero state invase da quest'ondata purificatrice.

La Direzione Generale delle Ferrovie, allarmata dalla esasperante frequenza delle manomissioni e spiombature dei treni, ha pensato fino dal 1920 di nominare una commissione composta di alte personalità, di escogitare... un sistema di chiusura dei carri merci, che impedisse ai ladri di aprire i carri stessi. La Commissione sta discutendo soltanto da due anni, ma non si è ancora pronunciata in merito: intanto i ladri continuano la loro opera e le Ferrovie dello Stato a pagare i danni.... mentre il bilancio delle medesime si trova con un miliardo di deficit.

Però, benchè la commissione non si sia ancora decisa a dare il suo responso così difficile a... partorirsi, i singoli compartimenti si sono seriamente interessati della questione e con i mezzi, limitatissimi che hanno a disposizione, hanno cercato di diminuire al più possibile gli effetti del lavoro attivissimo degli spiombatori.

E qui si capisce ci limiteremo al solo Compartimento di Venezia che però, per chi non lo sapesse, ha una giurisdizione notevole, delimitata da una linea che passa per Portogruaro, Casarsa, Calalzo, Bassano, Verona e Padova. Come si vede, quasi tutta la regione Veneta.

Alla ricerca di una chiusura

Per tornare alla chiusura dei vagoni, si è pensato subito di sostituire il debole spago che chiudeva i carri con qualche altro sistema. E qui si è sbizzarrita la tecnica in bulloneria e serramenta per trovare la chiusura «ideale». Si fece avanti una ditta di Genova, che offerse una specie di bulloni automatici i quali furono subito provati. Infatti chiusura perfetta, impossibilità assoluta di aprire: ma c'era un ma: per aprire il carro bisognava munirsi di una sega «ad hoc» e con questa, dopo circa... un'oretta di lavoro, si potevano aprire i carri, poichè bisognava nientemeno segare tutto il bullone, che dovendo essere robusto, aveva lo spessore di circa... due centimetri. L'esperimento durò una settimana, ma i bulloni vennero messi da parte: si consumavano troppe seghe e i ferrovieri protestavano per l'insolito esercizio dei loro muscoli. La ditta offerente ha promesso di trovare una sega... che lavori più velocemente, ma ormai i bulloni sono esautorati. Allora si prese in considerazione il lucchetto, che si sta ancora esperimentando; ma anche qui c'è un ma, la maggior parte dei lucchetti essendo guasti prima ancora di essere messi in funzione. E' anche in esperimento una specie di ganci, offerti dalla ditta Pavan di Milano... alla quale, nell'interesse del pubblico, auguriamo il successo dei suoi prodotti.

Quindi nei riguardi della chiusura dei carri, siamo ancora in alto mare. Chissà che non arrivi il verdetto della speciale Commissione a mettere a posto le cose!

Si è pensato allora di intensificare il servizio di vigilanza sia nei parchi ferroviari, sia sui treni merci, servizio che viene fatto da agenti dell'amministrazione e dai carabinieri.

Ma molte volte sono gli stessi guardiani dell'amministrazione quelli che commettono il furto o che, per lo meno, chiudono un occhio e lasciano che i compari facciano il loro lavoro. Poi da parte delle Ferrovie dello Stato è stato commesso un grave errore: avevano un personale esuberante, dovuto anche all'assunzione doverosa di molti invalidi di guerra: perciò han creduto bene di ordinare al personale in soprannumero di fare da guardiani. Perciò la maggior parte di questa gente, che era entrata con l'impegno di fare più o meno bene il mestiere del frenatore o del manovale, si è trovata improvvisamente a fare il guardiano notturno: magari il nostro uomo è uno di quelli che ha paura a rincasare tardi abitando in parti eccentriche, ed eccolo trasformato, con un foglio d'ordine delle Ferrovie dello Stato, in un uomo che per la sua funzione dovrebbe avere i requisiti dell'uomo coraggioso.

I ladri in vacanza?

Inoltre sono guardiani disarmati, poichè per essere autorizzati a portare un'arma occorrono lunghe pratiche presso le competenti autorità di P. S., non senza numerose carte da bollo, pratiche che gli interessati cercano di non far fare... con la speranza che il fatto di essere disarmati induca l'amministrazione delle Ferrovie a farli ritornare al loro mestiere... d'origine.

I carabinieri poi fanno quello che possono, poichè, non sembra vero, ma purtroppo a disposizione dell'Ufficio Compartimentale di P. S. che ha la giurisdizione su tutto il compartimento, ci sono soltanto... 14 carabinieri, che, non avendo il dono che aveva il Santo di Padova, debbono limitarsi a fare ciò che è materialmente possibile.

Ma purtuttavia, malgrado tutte queste «magagne» i furti sono diminuiti.

Infatti, per dare alcune cifre, se si prendono i mesi di agosto rispettivamente del 1920, 21 e 22, troviamo che mentre nel 1922 si ebbero ben 1892 denuncie di furti, nel 1921 scesero a 642 e nello scorso mese a sole 312: e se nello stesso mese del '21 si pagarono per circa 1.000.000 di lire di danni, nello scorso mese questa somma si ridusse a solo 800.000 lire.

In questi ultimi giorni poi, nel mese di settembre, i furti sono ancora maggiormente diminuiti, tanto che è il caso di credere che i ladri si siano presi un po' di riposo per fare anche loro la cura delle acque... o dei monti.

Più rari... ma in compenso più grossi. Abbiamo avuto proprio ieri e l'altr'ieri due furti ingenti di colli di stoffe per un valore di 30.000 lire, che possono smentire in qualche modo l'ipotesi dianzi formulata. Ma ad ogni modo non c'è da lagnarsi!

E qui ci sembra opportuno far rilevare un provvedimento che forse è stato uno dei pochi efficacemente applicati, ossia la parziale partecipazione di tutto il personale ai danni subiti dall'amministrazione. In tal modo tutti stanno più attenti, ora che ne perdono di loro tasca. A questo provvedimento si può aggiungere anche quello delle gratificazioni a coloro che contribuiscono ad evitare i furti. Ma il male è ancora grave e i ladri sono così audaci!

Un'eclisse di nuovo genere

Poco dopo la mezzanotte del 29 agosto, per esempio, improvvisamente tutta la stazione resta al buio: che succede? Si chiama il Collina, il Collina risponde che non sa niente. Che cosa era accaduto? Una prodezza dei soliti ladri. Un treno merci usciva dalla Marittima scortato da carabinieri. Appena ebbe imboccato il ponte sulla laguna, ecco alcune ombre allungarsi lungo il parapetto del ponte e alcuni individui saltano sul treno e s'attaccano ad alcuni vagoni e li spiombano. I carabinieri s'accorgono dell'assalto e sparano; gli assalitori si gettano a terra, scavalcano il parapetto e giù: una barca li accoglie e via. Tutto in ordine. I carabinieri intanto continuano a sparare: paf! una pallottola errante va a colpire il filo dell'alta tensione, ecco la stazione al buio, mentre gli spiombatori tranquillamente stanno godendosi gli incanti della laguna sotto il raggio lunare.

Vediamo ora un po' il lavoro dell'Ufficio Compartimentale di P. S. il quale fa miracoli date le esigue forze di cui dispone. Avvenuto il furto, la refurtiva sparisce momentaneamente per poi tornare a galla a tempo più propizio: e a questo pensano i numerosi ricettatori che infestano principalmente la zona di attorno a Mestre.

Dove viene nascosta la roba per esser al sicuro da ogni perquisizione? Ecco un sistema semplice. Si sceglie un campo qualunque, si scava una bella buca, si mette dentro una botte piena della merce rubata, si copre la botte, un po' di terra sopra e il nascondiglio è introvabile anche al più sagace commissario

Tempo fa, l'Ufficio Compartimentale fa fare una perquisizione nella casa di un tizio abbastanza indiziato come ricettatore. Nulla, esito negativo; un agente investigativo s'accorge che nel pollaio c'è del fieno. Si insospettisce. Infatti i polli non sono ruminanti, pensa l'agente che sa la storia naturale; fa levare il fieno ed ecco apparire una buca con la terra smossa. Il nascondiglio è trovato. Si scava un po': ecco una cassa piena di ogni ben di Dio. Dove si vede che anche la zoologia aiuta la polizia.

Chi pensa poi di smerciare la merce rubata è il venditore ambulante che è, si può dire, un'istituzione dei paesi di campagna.

I venditori ambulanti non sono tenuti a tutti quegli obblighi che la legge impone ai commercianti sulla tenuta dei libri: vanno al Municipio, si fanno dare un permesso di vendita, basta che il certificato penale sia pulito, tengono in tasca qualche ricevuta che serve per tutti gli usi, e... vendono merce rubata.

Il controllo non c'è, la polizia non può farci nulla. Da ciò si può immaginare come sia difficile l'eseguire le indagini, che però sovente per inevitabili... distrazioni portano a dei risultati concreti

Infatti in poco tempo per opera sempre dell'Ufficio Compartimentale sono state arrestate alcune centinaia di persone, tutte coinvolte nei furti ferroviari.

E per finire, aggiungiamo qualche cosa su un'altra parte dei furti commessi in danno dell'Amministrazione ferroviaria, ossia sulla manomissione dei colli, manomissioni che sono fatte esclusivamente da... troppo onesti dipendenti dell'Amministrazione. Il collo manomesso veniva presentato al proprietario che verificava l'oggetto mancante, e l'amministrazione pagava il danno. Ma accadeva quasi sempre una cosa strana nei riguardi specialmente dei bagagli: poche volte l'oggetto asportato era di poco valore: quasi tutti i danneggiati vantavano sparizioni di oggetti di valore, e quelle che più erano sfruttate erano le pellicce, che però non erano mai di «lapin» o... di gatto, ma sempre di ermellino, di volpe azzurra, cosicchè l'Amministrazione si è trovata a pagare una quantità stupefacente di pellicce d'ermellino, di lontra, tanto da far pensare che tutte le pellicce costose esistenti in Italia fossero l'oggetto preferito dei manomettitori.

Il bello è che più di una volta fu ritrovato il bagaglio, nel quale il proprietario si ostinava a far credere esistesse una delle famose pelliccie e che poi, aperto, non conteneva che qualche paio di mutande rattoppate e dei colletti sfilacciati. Perciò l'Amministrazione delle Ferrovie, stanca di pagare pellicce che... non esistevano, ha stabilito d'ora innanzi che al danneggiato sia corrisposta un'indennità in ragione di 50 lire per ogni chilo di peso lordo mancante.

Attenzione, perciò, per coloro che hanno qualche pelliccia da spedire, d'assicurarla per il suo valore, perchè in caso contrario le Ferrovie dello Stato non gliela rimborsano più!

E già in tutte le cose è sempre così: «purchè il reo non si salvi pesa il giusto e l'innocente».

L'epilogo d'un dramma d'amore

Vuole uccidersi sulla tomba della moglie

Il ricordo triste della compagna perduta in un istante più terribile in cui un'altra vita stava per sorgere per la quale tutto l'affetto di venti anni si era concentrato nella dolcezza di un idillio che non avrebbe dovuto terminare tanto era stata sospirata la meta raggiunta, ha fatto ieri più di ogni altro giorno pensare a Walter Rogers Nathan fu William di Venezia di anni 34, di prendere una determinazione disperata.

Infatti or sono vent'anni Walter (chiamiamolo col suo nome nel doloroso racconto che ci apprestiamo a fare) aveva conosciuto Mary, una bionda fanciulla a cui egli, dopo aver raggiunto una posizione che gli permetteva di farla sua sposa, aveva dato tutti i suoi rosei sogni e tutta la sua adorazione. La vita del mare che egli doveva intraprendere quale commissario di bordo della ditta F.lli Cosulich gli dava modo di prodigare alla sua sposa una vita di un benessere invidiabile.

Una vita spezzata

Vivevano felici, anche attraversando l'Oceano per recarsi spesse volte nell'America del Sud, vivevano contenti perchè sapevano che fra non molto potevano nella loro unione trovare un nesso più forte ancora, una catena che doveva dare al loro amore il frutto sì sospirato. Infatti è nel 1917 nel mese di ottobre che a Nervi, dove fanno una breve sosta, sulla costa ligure essi fanno un breve riposo. Ma nella pagina dei mortali quando è scritto «felicità» è pur scritto dolore. Così avviene che Mary si ammala fortemente di febbre «spagnola» e nell'istante stesso in cui stava per rendere alla luce la creatura dei loro sogni, l'incanto si spezza: Mary muore e con lei la piccina che stava per venire al mondo.

Il dolore di Walter non ha più confini; gli sembra di impazzire. Dopo qualche tempo riprende i suoi viaggi, torna al mare, ma egli, anche solcando i mari lontani, rivede nel pensiero l'angoletto della Liguria dove la sua Mary è morta, dove il suo sogno si è fatalmente, tragicamente infranto. Vuol essere forte, ma sente che tutto il suo fisico è scosso e che ai suoi nervi egli non può più comandare.

Si sente ammalato, stanco; tenta così una volta di procurarsi la morte; ma la morte lo risparmia perchè il narcotico venefico non lo vuol uccidere; ritenta, e anche per la seconda volta la morte non vuole di lui. Ed eccolo che ritornato pochi giorni or sono dall'America egli vagheggia nuovamente il passo fatale con più sicurezza, senza tentennamenti.

Vi si appresta con ammirabile stoicismo. Si porta prima a casa dai parenti della sua Mary. Quella casa triste di Via Erizzo 18 al Lido, ove vivono nella tranquillità patriarcale il ragioniere Vittorio Vianello assieme alla sua buona signora, genitori della sua povera Mary, lo attrae. E si portò colà ieri a fare una piccola colazione, per aver forse un'ultima illusione del tempo che fu e che non tornerà mai più. Vede alle pareti l'immagine della sua adorata, la guarda silenzioso, pensa in cuor suo che andrà presto a raggiungerla e si allontana, mascherando il suo divisamento che ormai doveva essere decisivo per la sua vita. Saluta la suocera, la cognata, il cognato e il suocero con effusione, e si porta sulle Fondamente Nuove.

Sono le 14.30 si avvicina al sandolista n. 36 Tagliapietra Celeste di anni 55 fu Luigi abitante a Cannaregio in Calle dei Volti 5285.

— Buon uomo portatemi al cimitero.

— Subito paron!

Monta in sandolo, ne discende tranquillo all'Isola dei morti lasciando il bastone nella barca e incaricando il barcaiuolo di custodirglielo - «lo verrò a prendere dopo».

La tragica decisione

Il barcaiuolo attende fino quasi alle ore 17. I frati suonano la campana d'uscita dal cimitero, ma il Tagliapietra attende inutilmente l'uscita del suo padrone. Egli si rivolge ai guardiani per chiedere loro se ci fosse più nessuno dentro; ma in questo frattempo altri guardiani gli vengono incontro e gli dicono:

— Fermeve parchè gavè da portar via uno che se gà sparà.

— Mi aspeto el me paron — risponde il Tagliapietra.

— No ghe paroni che tegna quando se tratta de disgrazie de sto genare; vol dir che el vostro paron ciaparà el vaporeto.

Passano alcuni minuti e infatti il Tagliapietra si vede portato a braccia un signore. Fa una esclamazione: «Ah! ah! el xe el me signor!»

Il povero Walter viene collocato con tutta precauzione in barca e accompagnato dal vigile Giacomini Filippo, di servizio al cimitero, raggiunge la cavana dell'Ospedale.

Il povero Walter fu trovato supino sopra una tomba su cui egli aveva posto dei fiori freschi. Era la fossa da cui la sua Mary lo chiamava. Ed egli aveva obbedito: sparò un colpo secco con una piccola Browing in direzione del cuore. La ferita era mortale; le sue forze gli venivano meno e raggiunto l'Ospedale disse al gondoliere Tagliapietra: Andate subito ad avvertire mio suocero!

— Ah! paron se saveva de portarlo al cimitero parchè el se copasse, lo gavaria lassà in terra!

— Correte subito. Correte — continuava dire con voce sempre più flebile il povero Walter!

È un miracolo se sopravvive

Noi che assistevamo a questa scena di dolore abbiamo adempiuto al doloroso compito. Ci siamo recati infatti al Lido e colà verso le ore 20 abbiamo trovato la famiglia Vianello intenta a pranzare, lontana certo mille miglia dalla triste novella di...

Il sig. Vianello ci viene incontro gentilmente chiedendoci come mai a quell'ora e il motivo di quella insolita visita. Noi dapprima nascondiamo pietosamente la disgrazia, ma il sig. Vianello ci precede e prorompe in una crisi di pianto. Gli altri famigliari allibiscono, si chiedono, come, perchè, dove...

— Non c'è tempo da perdere, bisogna andar subito — replichiamo noi.

E scendiamo assieme col vaporino e alle 21 siamo all'Ospedale.

Chiediamo alla porta dell'Ospedale notizie. Alla porta comunemente si lascia detto quando uno è andato all'altro mondo. Ci si risponde invece che va meglio. E allora si respira un po'. Si va al riparto Velo dove è ricoverato il povero Walter, accompagnati dal buon Cuscunà, e ci si dice che l'hanno portato in sala operatoria. Ore di ansia, di trepidazione; il povero Vianello comincia a disperare.

Finalmente, sono quasi le 23, ci pregano di scostarci perchè deve passare la barella di Walter operato. Scendiamo di alcuni gradini la scala ma non allontanandoci tanto da non poter sentire un lamento straziante dell'infelice che passava.

Ci affrettiamo a chiedere notizie al prof. Gironcoli che operò il Walter ed egli purtroppo ci descrive il caso disperato.

— La palla passò poco sotto il cuore oltrepassando da parte a parte il costato, perforando il polmone sinistro e in senso traversale la milza, per cui è sopravvenuta l'emorragia interna; purtroppo c'è poco da sperare! E' un miracolo se potrà sopravvivere!

Allontaniamo dolcemente il povero sig. Vianello a cui la triste verità ha maggiormente toccato il cuore.

Torniamo all'ospedale per aver qualche altra notizia dall'ottimo Casella, che ha ricevuto il ferito e che per primo fece il breve interrogatorio al Walter e ci vien detto che oltre che la rivoltella gli si rinvenne un portafoglio con parecchie fotografie marine. Fra queste ne troviamo una che rappresenta il povero Walter con la sua dolce Mary a bordo di un transatlantico. Quanti sogni caduti in un attimo! Quanta tristezza in quelle carte; quanta passione!

Nelle varie tasche gli si rinvennero poche lire, un orologio d'oro con catena a ciondolo, un orologio d'argento, 1 grosso pezzo d'oro da 100 corone, 2 bottoni d'oro da polsi, 1 medaglietta, 1 anello d'oro, il permesso di porto d'arma, 2 penne stilografiche.

L'arrivo del Min. Amendola e del Governatore Volpi

Le LL. EE. l'on. Amendola ministro delle Colonie e il Conte Giuseppe Volpi sono giunti ieri sera a Venezia alle ore 22.20 provenienti da Trieste.

Il ministro Amendola è ripartito per Roma, il Conte Volpi ha fatto una sosta a Venezia recandosi ad alloggiare nel suo palazzo di S. Beneto.

Il Sottosegretario francese della guerra

Col treno delle 14.40 è partito ieri da Venezia alla volta di Milano, per far ritorno in Francia, il sottosegretario di stato al ministero della guerra francese, il quale si trovava da qualche giorno a Venezia.

La serenata in Canal Grande del Comitato di S. Stefano

Sabato 16 corr. alle ore 21 avrà luogo la serenata di cui venne già fatto cenno. La festa riuscirà imponente mercè l'opera indefessa dei sigg. Vianello Marco, Barozzi Mosè, Scarpa Giuseppe e Burigana Giovanni e del prof. Beffagna Antenore. Concorrerà il Circolo Mandolinistico *Lux* che gentilmente si presta con uno scelto programma e alcuni noti artisti veneziani.

Il programma sarà annunciato sui giornali di domani.

Il comitato rivolge preghiera ai proprietari di palazzi che prospettano il Canal Grande, perchè durante la serenata tengano illuminate le loro stanze.

Gli insegnamenti e gli ammaestramenti di uno sciopero metallurgico

Il pubblico ricorderà forse le vicende dell'ultimo sciopero dei meccanici e metallurgici del Veneto svoltosi alla fine di giugno u. s. Il movimento ebbe origine in Lombardia dove — scaduto il concordato di tariffa colà in vigore — gli industriali, in vista delle cattive condizioni dell'industria, proposero una riduzione dei salari. Da ciò una vertenza che condusse allo sciopero generale di classe, malgrado che soltanto cento mila su circa mezzo milione di operai organizzati votassero in favore della interruzione del lavoro.

Lo sciopero si volle esteso anche al Veneto malgrado che qui fosse ancora in corso un regolare contratto di lavoro e nessuna contestazione, come nessuna trattativa per dirimerla, fosse sorta tra datori e prestatori d'opera.

L'insuccesso pieno e clamoroso del movimento è noto. La Liguria se ne appartò. E obbligò il consiglio centrale della FI. O.M. a ratificare il rifiuto. Nel Veneto scioperarono — e non completamente — le maestranze di Venezia, di Padova e di Castelfranco. Nessun movimento si ebbe a Udine, a Treviso, a Vicenza, a Belluno.

Gli industriali del Veneto colpiti dallo sciopero che, come abbiamo detto, non aveva tra noi avuto alcuna motivazione e alcuna giustificazione, stimarono nel loro diritto applicare le norme di concordato e di regolamento al fatto illegittimo e arbitrario delle loro maestranze, che furono, così, licenziate. Di qui una vertenza particolare che le parti in dissidio proposero all'arbitrato del Prefetto di Venezia, affinchè giudicasse sul carattere dello sciopero intervenuto e quindi sulla applicabilità o meno delle norme disciplinari sopra accennate agli scioperanti.

Il prefetto, istruita la contestazione sulla base delle allegazioni scritte dell'una e dell'altra parte, ha emesso in data 28 agosto u. s. il giudizio chiestogli, negando anzitutto il carattere generale e politico dello sciopero: *non generale* perchè limitato ad una sola categoria di lavoratori; *non politico* perchè derivato da ragioni e volto a finalità esclusivamente economiche. Ha riconosciuto di conseguenza la piena rispondenza dell'atto compiuto dagli industriali alle norme di concordato e di regolamento, facendo soltanto salva la propria decisione circa la misura delle sanzioni disciplinari da applicare agli scioperanti; sul quale punto chiedeva alla rappresentanza degli industriali notizie più complete in merito ai rapporti interceduti fra essi e le maestranze nel periodo successivo alla ripresa del lavoro. E ciò per averne norme nelle valutazioni e decisioni definitive di propria competenza in base al mandato ricevuto dalle parti.

Gli industriali, che in tutta la vertenza erano stati rappresentati dal Consorzio Veneto fra industriali meccanici metallurgici siderurgici navali ed affini, paghi che sulla base dei particolari di fatto e di diritto nei quali si era concretata e svolta la vertenza nel Veneto, in confronto a quelli che avevano informato la medesima nelle altre regioni italiane, fosse stato riconosciuto il loro buon diritto alla applicazione delle norme contrattuali: con lettera del 1 corr., preso atto del lodo, hanno dichiarato di rinunciare a chiedere all'arbitro la determinazione delle misure disciplinari da applicare agli scioperanti, intendendo di accordare ad essi spontaneamente piena amnistia. E ciò ad attestare il vivo loro desiderio di una duratura concordia fra essi ed i loro collaboratori che, ancora una volta, erano stati vittime di agitatori cui profittano solo il marasma della vita economica e il disordine di quella politica.

La grande festa alle grotte di Postumia

Rammentiamo a quanti hanno in animo di recarsi domenica prossima a Postumia che le partenze dei treni fissati dagli orari, pubblicati in questi giorni sugli albi pubblici e nelle stazioni, verranno osservati in modo assoluto.

La notizia già ampiamente diffusa della nuova scoperta di una caverna che pare abbia addirittura chilometri di vastità e nuove fantastiche concrezioni calcari, non ha mancato di indurre moltissima gente a decidersi ad approfittare dell'occasione veramente notevole, sia per la comodità delle comunicazioni ferroviarie, che per il prezzo ridotto del biglietto di passaggio tanto sui treni speciali che su quelli ordinari.

Ricordiamo che i treni speciali partono da Udine alle 4.45, da Gorizia 5.30, da Cormons 5.15 e *da Venezia* alle 0.00 e che i biglietti ferroviari sono in vendita a Gorizia presso l'Agenzia di viaggi Le Levier, *a Venezia presso l'Agenzia delle Ferrovie dello Stato in Piazza S. Marco*, ed inoltre presso gli sportelli delle stazioni.

Naturalmente dato che la festa si svolge sotto terra, la escursione avrà luogo con qualunque tempo.

Teatri e Concerti

"L'Uomo che ride„ all'Eretenio di Vicenza

VICENZA, 14

Fervono al nostro Eretenio, sotto la direzione dello stesso autore M.o Pedrollo e del librettista poeta Lega, le prove dell'opera «L'uomo che ride» che andrà in scena sabato sera.

Viva è in città l'attesa per questa straordinaria rappresentazione, destinata a costituire un avvenimento artistico di primissimo ordine.

GOLDONI. — Stasera il teatro rimane chiuso per la prova generale di «Lorenzino» dramma in 3 atti e 6 quadri di Gioacchino Forzano. La prima rappresentazione avrà luogo domani sera sabato.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Riposo.

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoltella vuota» avventure drammatiche. Quindi nuovissima supercomica con «Ridolini».

Modernissimo. — Continuano con crescente successo le repliche della grandiosa film «I comici di Napoleone». N. B. Il quarto quadro s'intreccia con l'ultimo atto dell'opera «Semiramide» che l'orchestra accompagna con relativa musica.

Italia. — 4.a serie di «Draga l'eroica principessa» e «Ridolini prigioniero». Domenica: «Il Romanzo di un giovane povero».

S. Margherita. — «La prateria della Morte» successo eccezionale.

Cinema Concerto Progresso. — «Popolo errante»: straordinaria interpretazione di Hellen Richter.

Il ruolo dei regatanti

per la regata storica

Ieri nel pomeriggio si è riunito in Municipio sotto la presidenza del comm. Cavalieri, il Comitato organizzatore della grande regata storica che, in onore dei partecipanti alla Conferenza commerciale interparlamentare avrà luogo in Canal Grande nel pomeriggio di domenica 1 ottobre.

Il Comitato ha proceduto alla scelta dei regatanti, scelta che con l'aiuto dei rappresentanti della classe dei gondolieri, venne fatta tra dieci coppie di soci della Associazione fra gondolieri e fra otto coppie di gondolieri liberi che si erano inscritte in questi giorni in base al bando del Comitato.

Il ruolo è riuscito così formato:

1. BIANCO: Alzetta Romeo popp. Marchior Domenico detto Maraton prov.
2. CANARIN: Basaldella Emilio popp. Peris Giuseppe prov.
3. VIOLA: Calza Giovanni popp. Marella Giacomo prov.
4. CELESTE: Vianello Giovanni detto Crea popp. Cucchiero Antonio prov.
5. ROSSO: Vianello Andrea detto Marchetto popp. Valesin Giuseppe detto Nessa prov.
6. VERDE: Forcellini Marco popp. Trevisan Alessandro detto Ganassette prov.
7. ARANCIO: Tagliapietra Amedeo detto Marietto popp. Maddalena Angelo prov.
8. ROSA: Zanellato Andrea popp. Dalla Pietà Emilio prov.
9. MARRON: Barugolo Leonardo popp. Grassetti Arturo detto Toti prov.

RISERVE: 1. Berton Vittorio detto Affondatore popp. Pusiol Antonio detto Giambaro prov. — 2. Vianello Gaetano detto Brocco popp. Basana Rinaldo prov.

PADRINI: Scarpa Natale detto Paneti — Busetto Carlo — Trevisan Marco — Boldrin Daniele detto Popi.

Onorificenze ad Assessori

Il comm. Aurelio Cavalieri ed il comm. Pietro Orsi, assessori effettivi del Comune di Venezia, sono stati, con recente motu proprio reale, creati cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'ing. Ettore Jogna e il prof. Giovanni Ponti, sono stati insigniti della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni ai benemeriti uomini per le onorificenze meritatissime.

Una onorificenza al dott. Chiariotti

Con recente motu proprio sovrano, il Capo Gabinetto della nostra Prefettura cav. dott. Pietro Chiariotti è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. La nuova onorificenza è giusto riconoscimento dei meriti molteplici e segnalati dello ottimo dott. Chiariotti, che, nel delicato ufficio che ricopre, pone tutta la sua profonda rettitudine, la sua alta coltura, la squisita gentilezza della sua educazione.

L'orario degli uffici municipali

A decorrere da lunedì 18 settembre p. v. viene ripristinato l'orario normale dei giorni feriali negli uffici del Comune: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

L'accesso del pubblico agli sportelli degli Uffici di Stato Civile, Registro di Popolazione, ... militari e Liste elettorali, rimane stabilito, come in passato, dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 14 alle ore 16.

Una Commissione di costruttori inglesi

Ieri sono arrivati provenienti da Milano nella nostra città 62 membri formanti la delegazione del Consiglio nazionale costruttori di case urbane in Inghilterra. La delegazione proviene da Milano dove ha visitato gli impianti delle case popolari e sarà ricevuta stamane dal Sindaco che la guiderà nella visita della Città Giardino e della Domus Civica.

Gli ospiti hanno preso alloggio al Grand Hotel Lido e il più bel sole autunnale ha fatto loro gli onori di casa.

Le ricostruzioni ecclesiastiche nelle Venezie

Ha avuto luogo ieri nel Palazzo Patriarcale la adunanza del Consiglio dell'Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, sotto la presidenza del Cardinale Patriarca. Mons. Celso Costantini commemorò con nobili parole il defunto presidente Co. Filippo Grimani e il membro della commissione artistica prof. Pietro Fragiacomo. Poi mons. Giovanni Costantini fece un'ampia e chiara relazione sulla attività svolta dall'Opera con il concorso del ministero delle Terre liberate. I convenuti tributarono un plauso alla bella relazione, compiacendosi che la vasta opera di risorgimento delle chiese sia avvenuta, per quanto era possibile, per maggior rispetto dell'arte e della tradizione rilevando come l'Italia, in questo campo, abbia precorso le altre nazioni. Gran parte delle campane sono state rifuse e in due anni sarà provveduto a tutte le parrocchie rimanenti.

L'assemblea raccomandò che i vescovi sieno vigilanti perchè nelle rifabbriche delle chiese si osservino le esigenze artistiche e perciò si sollleciti e si ottenga il controllo della commissione artistica dell'Opera.

Nominato il nuovo presidente, il vice presidente ed i revisori dei conti, l'adunanza si sciolse tributando un sincero plauso al R. governo e ai Commissariati di Treviso, Trieste e Trento per l'opera di risorgimento esplicata nelle Tre Venezie.

I prezzi delle derrate in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.20 a 1.00 — Pesche al Kg. da 1.20 a 5.00 — Pere al Kg. da 0.80 a 4.00 — Uva da 1.45 a 2.50 — Patate al Kg. da 0.70 a 1.10 — Cipolle al Kg. da 0.55 a 0.90 — Fagiuoli al Kg. da 2.00 a 2.20 — Fagiolini al Kg. da 1.60 a 7.00 — Spinacci al Kg da 1.50 a 3.00 — Pomodoro al Kg. da 0.50 a 0.90 — Cavoli cappucci cad. da 1.30 a 1.50 — Melanzane cad. da 0.11 a 0.22 — Fichi cad. da 0.01 a 0.08 — Sedano cad. da 0.10 a 0.20 — Radicchio al corbino da 3.00 a 8.00 — Prezzemolo al mazzo da 0.20 a 0.30 — Limoni cad. da 0.10 a 0.20.

L'inaugurazione della bandiera esperantista

In questi giorni si trova esposta nella vetrina del Negozio U. Zecchi succ. Coppoli, in Merceria dell'Orologio, la verde bandiera del Gruppo Esperantista Neutro Veneziano «L. L. Zamenhoff» il quale da molti anni svolge a Venezia l'istruzione e la divulgazione della lingua neutra ausiliaria Esperanto.

Domenica prossima, alle 9.30, nel Salone di S. Teodoro (ex Ars et Vita) seguirà l'inaugurazione della bandiera sociale, simbolo dell'Esperanto, ed in tale occasione il Gruppo stesso ha organizzato una cerimonia alla quale sono stato invitate tutte le autorità cittadine.

La bandiera, pregevole per ricchezza di arte, di seta e di ricamo, è stata eseguita dalla sig.na Italia Cavazzi del Laboratorio Jesurum, mentre il cimiero raffigurante le cinque parti del mondo unite da una fascia che simboleggia il legame della lingua ormai universalmente parlata e scritta, è opera pregevole ed originale del giovane e valente prof. Ivo Vianello.

L'asta e la rimanente perfetta confezionatura venne eseguita dal sig. Giuseppe Santin.

Taccuino del Pubblico

Diario

15 VENERDI': S. Nicomede.
16 SABATO: S. Eufemia v.
SOLE: leva 5.51, tramonta 18.19.
LUNA: tramonta 14.15.
Maree al Bacino S. Marco: basso 0.40 - 12.45; alte 9.0 e 17.25.

Ieri 14, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 20.7, minima 10.0. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 755.

La situazione generale non dà affidamento sulla stabilità del tempo. Causa morbida Piave è chiuso il Sostegno di Revedoli.

L'Adige ha subito una leggera onda di piena a Badia Polesine: da stamane decresce rapidamente. Sono in morbida ed in diminuzione l'Isonzo, il Tagliamento il Piave, il Brenta, il Frassine, il Po. Gli altri sono in magra.

A partire del giorno 18 verrà sospesa per alcuni giorni la navigazione lungo il Canale Battaglia nel tratto da Padova a Battaglia; perdurano le restrizioni già pubblicate (per la conca di Bevazzana per il canale di Monselice, per le conche di Brondolo, per il canale di Valle e quello di Cavanella d'Adige); negli altri corsi d'acqua la navigazione è normale.

Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO. — A S. Nicolò dei Mendicoli commemorazione di S. Niceto Martire il cui corpo si conserva in quella chiesa. — *Esposizione del Santissimo*: a S. Eufemia della Giudecca.

Beneficenza

★ Rubelli Dante Zeno, nel triste anniversario della morte del padre, offre lire 50 alla Società Superstiti Garibaldini, lire cinquanta alla Società Reduci Patrie Battaglie.

★ P. G. Dall'Asta nel primo anniversario della morte del prof. Primo Lanzoni versa al fondo per sue onoranze L. 25.

Laurea

In questi giorni si è laureato, con bellissima votazione, al Politecnico di Milano, il figlio del colonnello Battista Giacomuzzi, sig. Luciano Giacomuzzi, ingegnere industriale meccanico.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 20.30 alle 22.30 in piazza S. Marco:

1. Gabetti, Marcia Reale — 2. Bellini, «Norma», Sinfonia — 3. Wagner, «Lohengrin», Atto I. — 4. Perosi «Risurrezione di Cristo», parte II. — 5. Massenet, «Le Cid», Rapsodie Moresque — 6. Gabetti, Marcia Reale.

Il ricordo di Venezia

Oggi scade il termine per la presentazione agli Uffici dell'Istituto per il Lavoro (Comitato Provinciale per le Piccole Industrie) degli oggetti preparati per la partecipazione al concorso bandito per un «Ricordo di Venezia».

Gli oggetti devono essere accompagnati da una busta sigillata e contrassegnata all'esterno da una speciale sigla. Tale busta dovrà contenere il nome del concorrente...

Nel personale delle scuole secondarie

Sono inviate in missione nelle Scuole secondarie di Venezia: La Torre Segantini Dora (Storia e geografia) in missione alla R. Scuola tecnica «Caboto»; Levi Moreno Alba (lingua francese) in missione alla R. Scuola tecnica «Sanudo».

Ucciso dal treno

Ieri alle ore 6 è stato rintracciato il cadavere di Bacchetto Angelo di Giuseppe di Noventa di Piave lungo il tronco ferroviario Mestre-Portogruaro.

Dalle indagini esperite dall'Arma dei carabinieri è risultato che il disgraziato è rimasto investito dal treno al passaggio a livello in prossimità di S. Donà di Piave.

Cento lire false

Fabbiani Augusto di Curzio di anni 40 da Firenze, abitante a Castello 5525, imprenditore, si portò un bel giorno alla Cassa della Banca d'Italia per un pagamento consegnando un biglietto da cento lire con la serie E. A. 41260 che venne riconosciuto falso.

Interrogato circa la provenienza dichiarò di averlo avuto in pagamento per lavori fatti dal commerciante sig. Romanin, abitante a S. Maria Nova.

Si tratta di un non luogo a procedere data la perfetta buona fede del cav. Romanin e del Fabbiani.

Dopo sofferenze inenarrabili sopportate con angelica rassegnazione esalava iersera la pura anima a Dio

Cecilia Alessandri

Le sorelle Maria, Pia in Correr, Ida, i fratelli Alessandro, Antonio, Giulio, lo zio avv. Eugenio Manfrin, le cognate, il cognato, i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 9.30 nella Chiesa di Santo Stefano.

Si dispensa dall'invio di torcie e corone.

Ringraziamento

Le Famiglie CALANDRI e VENVENUTI profondamente commosse ringraziano gli amici e collaboratori del loro Adorato Estinto

Alfonso Calandri

nonchè le Autorità tutte, i Sodalizi, i Cittadini e tutti quelli intine che hanno voluto render l'estremo saluto alla lagrimata salma o che comunque parteciparono al loro immenso dolore.

Treviso, 14 Settembre 1922.

I LAVORI DEL CONGRESSO DI TRIESTE

I rapporti con l'Albania e il Levante

TRIESTE, 14

(B. A.) — I lavori del Congresso italo-orientale si svolgono con ritmo sicuro e tra il più vivo interessamento dei congressisti. Si è già accennato alle relazioni presentate e illustrate con forbita eloquenza da Attilio Tamaro e dal comm. Giuseppe Fusinato. E' bene ritornare su di esse per darne più precisa notizia.

Le relazioni Tamaro e Fusinato

Il Tamaro parlò del problema politico del porto di Trieste. Egli spiegò come il problema attuale delle nostre provincie consista nella fusione dei mezzi dei tre porti adriatici in un'opera unica a beneficio della nazione. Il porto di Trieste ha però alcuni caratteri suoi particolari che rilevano l'esistenza di alcune sue potenzialità non comuni agli altri porti. A Trieste — dice l'oratore — l'elemento geografico ed i fattori economici hanno un valore indubbio: ma tali principii, per essere portati al loro massimo rendimento, hanno bisogno di un coefficiente essenzialmente politico: Trieste, insomma, non può prosperare se non quando diventi lo strumento di una idea politica.

La differenza tra Trieste e Venezia è in ciò: che Venezia è l'emporio di un mondo a civiltà alta e costante, mentre Trieste è il punto dove si uniscono i due mondi levantino e danubiano, nei quali la civiltà oltre ad essere inferiore è preda di continue convulsioni.

La relazione del comm. Giuseppe Fusinato rivestì un carattere di speciale importanza. Egli riferì sul regime tecnico ed economico del Danubio nei riguardi del traffico marittimo dell'Adriatico.

Premessa una descrizione del corso del Danubio e del suo regime tecnico-idraulico; riassunte le norme giuridiche che dal 1855 ad oggi regolavano o regolano la navigazione su quella grande via d'acqua oggi internazionalizzata in forza dell'articolo 332 del trattato di Versailles, il relatore espone le ragioni per le quali il Danubio, nel periodo prebellico, non ha avuto, nella economia dei traffici internazionali, quella importanza che la lunghezza del percorso, la varietà e la ricchezza dei vari stati, la sua capacità navigabile, gli avrebbe dovuto attribuire. Accenna le ragioni politico-economiche per le quali l'Austria avversò e la Germania non promosse la navigazione sul tratto a monte e su quello mediano del fiume: ragioni che assommano nella preoccupazione di far gravitare l'intero sistema economico medio-europeo sui porti del nord: Amburgo e Brema.

Afferma necessaria una sistemazione ferroviaria del retroterra triestino e della penisola balcanica che colleghi trasversalmente l'Adriatico con la valle danubiana. Anzitutto una regolazione tecnico-economica dei trasporti sulle linee Trieste-Vienna e Trieste-Fiume-Zagabria.

Solo così — concluse il Fusinato — la produzione italiana avvantaggiata dal basso costo dei trasporti marittimi e delle minori distanze dei trasporti terrestri, potrà ... concorrenti industrie dell'Europa centrale ed assicurarsi quel posto nel commercio balcanico che lo Zueblin le riconosceva affermando, in un classico suo libro «spettare all'Italia di monopolizzare il commercio con il Mediterraneo orientale, come già una volta a Venezia e Genova». Oggi di questa Italia è parte Trieste, benedetta dal lungo nostro amore».

I voti del Re

I lavori del Congresso sono stati ripresi stamane presso le varie sezioni, in cui i congressisti si sono divisi per facilitare la loro opera. Il Congresso ha ricevuto un telegramma dal generale Cittadini coi ringraziamenti ed i voti del Re in risposta al telegramma di omaggio inviatogli dal Congresso. Ha ringraziato per telegramma anche il presidente del consiglio on. Facta.

Intervennero il comm. Interdonato presidente della Camera di commercio di Alessandria d'Egitto, il comm. Ucelli, il sen. Diena, il Sindaco di Venezia Gr. Uff. Giordano, i generali Picciona e De Vita, l'infaticabile organizzatore segretario generale Vittorio Fresco, il comm. Pellegrini, il comm. Samaja, gli on. Dudan, Giunta, Banelli, i comm.ri Fusinato, Attilio Tamaro, Genuario, Polesello e moltissimi altri.

Nella sezione Levante si trattò il problema di una società italo-orientale. Si diede quindi lettura di una proposta del signor Der Nersezzian di Costantinopoli, il quale vorrebbe creare una società italo-orientale, con sedi a Trieste ed a Costantinopoli, avente lo scopo di facilitare gli scambi tra l'Italia e il Levante.

Venne approvato un ordine del giorno Venturi con cui si invita il governo italiano a dar immediate severe disposizioni affinchè venga eliminato l'abuso di bandiera italiana fatto da navi straniere nei mari del Levante, con danno dei traffici italiani.

Infine la sezione ha approvato un ordine del giorno con cui si invita il governo italiano a prendere conclusivi accordi col governo russo affinchè l'antica colonia italiana sia messa in grado di riprendere la attività in quel paese e affinchè i nostri connazionali possano essere indennizzati dei danni subiti.

Il cav. Fresco lamenta la deficenza della nostra organizzazione all'estero, specialmente in merito al servizio di informazioni del ministero del commercio e deplora la manchevolezza della industria bancaria in Levante.

Il comm. Ucelli informa il Congresso che gli agenti del Lloyd in Levante hanno avuto incarico di mettersi a disposizione dei nostri addetti commerciali onde facilitarne il compito. Seguì una lunga discussione su tale argomento; e la seduta fu tolta alle ore 12.

I rapporti italo-albanesi

Nella seconda sezione presiede il cav. Genuario, segretario l'ing. Sospisio. Si discute la relazione Mollica sui rapporti italo-albanesi.

Apertasi la discussione, si rilevò generalmente la poca sicurezza che offrono i governi albanesi all'Italia, mentre si dovrebbero cercare maggiori relazioni con l'invio di una missione commerciale e cercare di neutralizzare le correnti ostili alla nostra attività economica. Si fa voti che sorga presto una Camera di commercio italo-albanese con sedi e succursali nei centri più importanti, che hanno interessi con l'Albania.

La sezione coloniale riunitasi sotto la presidenza del generale De Vito, continuò il corso dei suoi lavori con una discussione animata e interessante. Vi portarono il contributo delle loro cognizioni tecniche e della loro dottrina l'illustre presidente ed i signori dr. Orazio Pedrazzi, cav. Genuario, maggiore Dalmazzo, comm. Caroselli del ministero delle Colonie.

Fu votato per acclamazione un ordine del giorno di Orazio Pedrazzi, che verrà sottoposto alla approvazione dell'assemblea, nella seduta plenaria, riguardante la necessità di sostenere fervidamente le aspirazioni nazionali nel campo coloniale e migratorio tutelando efficacemente i nostri connazionali all'estero e riaffermando praticamente il diritto della patria nostra a partecipare a pari a pari con le grandi potenze, alla politica coloniale mondiale.

Alle ore 16 sono stati ripresi i lavori del congresso in seduta plenaria alla presenza del sottosegretario all'Agricoltura on. Luigi Congiu e numerosi altri deputati e personalità. Il generale marchese De Vita parlò sopra il problema della Cirenaica, applaudito dall'assemblea. Quindi parlò il professore Solmi sui rapporti intellettuali tra l'Italia e l'Oriente europeo.

Alle ore 18 il corpo accademico dell'Istituto superiore Revoltella offrì ai congressisti un ricevimento a cui parteciparono oltre al sottosegretario all'Agricoltura on. Congiu, varie personalità civili e militari.

Un tesoro fra gli stracci

nella camera d'una maestra in pensione

MILANO, 14

La maestra in pensione Erminia Colombo fu trovata ieri agonizzante a terra nella sua abitazione perchè colpita da malore. Trasportata all'Ospedale la poveretta vi moriva la scorsa notte.

Avvertita della morte la polizia, il vice commissario dott. Vellucci stamane, si recava all'abitazione della Colombo per i rilievi di legge. Una sorpresa attendeva il funzionario. L'abitazione, composta di cinque locali si trovava nel più caotico disordine. Rifiuti d'ogni genere si ammassavano nelle stanze. Accanto al letto della morta furono notate due sportine che dapprima furono credute piene di cenci. Quale non fu la meraviglia nel rilevare che esse contenevano invece un capitale? In mezzo a carte, fazzoletti, pezze, la vecchia Colombo vi aveva deposto ben quarantamila lire, parte in danaro e parte segnate su libretti di risparmio.

L'inattesa scoperta indusse allora il funzionario ad un più minuto esame dell'abitazione, essendo probabile che la maniaca pensionata avesse lasciato altro danaro. Fu guardato attentamente dovunque ed in terra disseminati vennero trovati dei cartoccetti di monete. Alle monete la vecchia aveva aggiunti dei pizzichi di granaglie.

Altri danari furono scoperti in un libro le cui pagine erano abbondantemente intercalate da fogli da cento lire.

Dopo compiuto un esatto rilievo l'abitazione della Colombo è stata posta sotto sequestro.

Nel terzo anniversario di Ronchi

La crisi spirituale di Fiume

"Ridare l'anima italiana alla città,,

FIUME, 14

Accanto al lato economico della questione di Fiume — che in quest'ultimo tempo è stato prospettato da varie parti, ed è stato discusso con argomenti svariati — c'è il lato politico, che ancora nessuno ha studiato particolarmente. Eppure presenta aspetti interessanti, anche per l'esame di quel periodo di smarrimento, che in Italia è stato interpretato, quasi generalmente, da un punto di vista errato. Si è creduto, da qualcuno, che il patriottismo della città si fosse attenuato. Qualcuno ha azzardato l'ipotesi che «la passione fiumana» non fosse un prodotto genuino, ma quasi un'imposizione.

Se niente altro ci fosse a smentita di questa affermazione, basterebbe l'adunata di popolo nel terzo anniversario della Marcia di Ronchi.

Fiume attraversa una crisi spirituale, che va però attutendosi. Le cause di questa crisi sono molteplici e profonde, tanto che, senza un esame accurato, l'osservatore non può spiegarsi certe manifestazioni, che paiono contraddire a quelle che sono state e sono ancora le idee correnti su Fiume. Chi osserva superficialmente le diverse azioni collettive che, di volta in volta, danno il tono alla lotta politica e alla vita della città, nei suoi aspetti sentimentali, rimane sconcertato. Ma sotto quelle che sono le forme esteriori, si agitano motivi che vanno esaminati, e che, pochissimi, valutano nell'esprimere un giudizio.

Subito dopo il crollo della monarchia austro-ungarica, che teneva chiusa la città entro i muraglioni dell'oppressione materiale e morale, la popolazione tutta, senza distinzione di parte, senza sottigliezze di postumi ragionamenti, senza preoccupazioni di interessi personali o di partito, fusa quasi dall'istinto in una unica volontà, chiese e implorò, con la persuasione della fede e con la costanza dell'amore lungamente costretto, l'annessione all'Italia, espressa scultoriamente nel voto del 30 ottobre 1918, qualche giorno prima della firma dell'armistizio. La patria apparve allora nella sua più radiosa bellezza. E mentre i resti dell'esercito absburgico tentavano una vana resistenza contro la travolgente marea grigio-verde, i cittadini di Fiume piantarono in riva al Carnaro il segno della Patria, sfidando con il sereno coraggio dei forti, le ultime vendette degli oppressori.

Da allora la passione di Fiume sfolgorò come una luce abbagliante e commosse non soltanto l'Italia, ma anche i più lontani spettatori. Soltanto la diplomazia riunita a Parigi, attendeva a stroncare le speranze ed a diminuire i resultati della vittoria italiana.

La popolazione non avrebbe presentato incrinature, se, per ragioni egoistiche e per sogni ambiziosi, alcuni suoi cittadini non avessero sfruttato alcuni sentimenti particolaristi dei fiumani allo scopo di dividere gli animi e far trionfare un partito: quello autonomista. Gli autori di questa divisione hanno basato la propria propaganda su un motivo molto vivo nella massa: il sentimento comunale, che, in fondo, è prettamente italiano. L'attaccamento al Comune e la gelosa custodia dei suoi privilegi, che non contraddicevano affatto al sentimento nazionale, ma che furono proiettati verso una mèta diversa, furono ad arte snaturati e sfruttati, per metterli alla base dell'indipendenza di Fiume a Stato facente parte a sè. Questa autonomia, fuori dei confini della nazione, è stata presentata con le più rosee prospettive in un avvenire dovizioso. Nessuna dimostrazione basata su fatti e su cifre, è stata mai largita a suffragio di questa tesi; ma essa fu ugualmente accettata da chi, assillato dai bisogni cotidiani, non poteva opporre alle suggestive promesse il raziocinio sereno.

La lunga e snervante lotta, il disagio economico profondo, il blocco della Jugoslavia, molti errori di governanti, l'inazione del commercio, il rilassamento dell'industria, le speranze dell'annessione stroncate, e infine il trattato che regolava alla città un'indipendenza non voluta, con l'imperiosità di una convenzione internazionale, spinsero una parte della popolazione a cercare altrove i rimedi ai suoi troppi mali. Fu anche questa diversione una speranza delusa. Ma intanto il partito autonomista riescì a vincere le elezioni. Poi venne il 3 marzo e il crollo del governo zanelliano.

Oggi la città attende una sistemazione; ma non è ancora nelle condizioni volute per un appello alle urne. I residui della propaganda antinazionale fermentano le illusioni e spingono a divergenze. Bisogna invece rianimare chi non perdette mai la speranza, bisogna ridare la fiducia a chi si lasciò traviare. E' questo il compito del Governo d'Italia e dei migliori cittadini di Fiume.

La crisi attraversata dalla città ha, in piccolo, gli stessi aspetti della crisi che la nazione subì dopo la vittoria per opera di coloro che sfruttarono i disagi economici e fecero leva delle illusioni frustrate.

Perciò, anche per Fiume, il primo rimedio è di indole economica. Far rifluire il commercio, dar vita alle industrie, dar lavoro ai disoccupati, non vuol dire soltanto risolvere la crisi finanziaria, ma significa liberare l'anima della popolazione dalle scorie della propaganda infida e dai residui delle speranze deluse e delle illusioni stroncate. Ridare vita a Fiume, vuol dire ridare l'anima italiana alla città, che deve montare la guardia sul Carnaro dantesco per sventare i piani che in oriente vengono combinati ai nostri danni.

CLEMENTE MARASSI

Una polemica dei giornali romani

ROMA, 14

In una notizia intitolata *Fiume e i suoi amici*, il *Mondo*, rilevando l'atteggiamento dell'on. Dudan, che a Fiume ha protestato contro gli accordi di Santa Margherita deprecandone la ratifica, scrive:

«Ora si potrebbero dire parecchie cose all'on. Dudan, per esempio che essendo egli investito del mandato parlamentare e per di più membro della Commissione degli Esteri, dovrebbe conoscere, come conosce, la reale portata degli accordi di Santa Margherita e sapere come essi nonchè compromettere, tutelano l'italianità di Fiume e avviano il suo porto verso un'efficace ripresa dei traffici. Dopo avere ricordato in proposito un recente articolo dell'onor. Andrea Ossoinack in cui questi che rappresentò Fiume alla conferenza di Parigi domanda all'Italia che gli accordi di Santa Margherita siano perfezionati da provvedimenti del Governo Italiano».

Il *Mondo* si chiede quello che voglia e quello che pensi invece l'on. Dudan e proprio ora che in Oriente e nei Balcani abbiamo qualche complicazione e che c'è molta gente in Europa che, a quel che pare, ha motivo di congratularsi con se stessa dell'attività con cui gli Italiani sanno legarsi mani e piedi quanto più avrebbero bisogno di movimenti e continua:

«Bisogna ormai parlare chiaro. L'Italia deve aiutare Fiume e mantenere a qualunque costo tutti gli impegni verso la città; ma l'Italia deve dare, non deve disperdere. Le ricchezze dell'Italia non sono infinite e i denari dello Stato non devono essere dispersi in inutili sussidi, ma dati secondo un programma organico. Oltre tutto è umiliante per una città che ha la storia commerciale di Fiume, essere ridotta nella condizione di tristezza e ristrettezza economica nella quale da troppo tempo si agita, senza che Governi, nè partiti, sappiano additare una via d'uscita».

Il *Mondo* conclude dicendo che il Paese sarà grato all'on Schanzer che in questi giorni ha chiamato a Roma il comm. Castelli per avviare il problema fiumano ad una radicale soluzione se egli saprà con rapidità e fermezza provvedere alla sorte di Fiume ed evitare all'Italia un nuovo imbottigliamento adriatico di quelli che capitano sempre quando più l'Italia ha bisogno di libertà per la difesa dei suoi interessi mediterranei.

Trattando dello stesso argomento la *Tribuna* si domanda quali siano le clausole degli accordi di Santa Margherita che l'on. Dudan definisce dannose dal momento che per quanto riguarda Fiume in quelli accordi non è posta alcuna clausola definitiva ed essi si limitano a stabilire che tutti i problemi riguardanti la sistemazione della città debbano essere affrontati e risolti dalla Commissione paritetica all'uopo costituita. Il giornale rileva la contraddizione esistente tra l'azione svolta a Fiume dall'on. Dudan e le raccomandazioni fatte pubblicamente dall'on. Mussolini al Governo perchè siano accolte le proposte del memoriale fiumano che presuppongono la pacifica esecuzione degli accordi adriatici, e conclude:

«Volere impedire a priori che la questione fiumana entri nella sua fase risolutiva, è semplicemente uno dei peggiori servizi che si possano rendere all'Italia, specie in questo momento nella delicatissima fase politica internazionale che ora attraversiamo per quanto riguarda l'Oriente».

La morte del console italiano di S. Paulo

SAN PAULO (Brasile), 14

E' morto questa sera il Console generale d'Italia comm. Bedeschi.

Sciagura ferroviaria presso Napoli

NAPOLI, 14

Stamane al cancello fuori degli scambi ferroviari si sono scontrati un treno merci proveniente da Caserta e una colonna di carri in manovra. Dello scontro è rimasto vittima il frenatore Giovanni Giuriani.

Gli acquisti di S. M. il Re

Il conferimento dei premi
L'orario dell'Esposizione

Fedele alla nobile consuetudine Sua e della Sua Augusta Casa, S. M. il Re d'Italia ha fatto informare la Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia che, in seguito alla visita compiuta dalla Maestà Sua alla XIII Mostra Biennale, nello scorso mese di maggio, Essa si è compiaciuto di ordinare i seguenti acquisti:

PITTURE: Angelo Maria Crepet (Italia) *Sera d'estate* — Rocco Lentini (Italia): *Barche da pesca siciliane* — Orazio Pigato (Italia) *Mattino d'inverno* — Ferruccio Scattola (Italia) *Una processione a Bergamo* — Teodoro Wolf Ferrari (Italia) *Il Grappa* — Emile Bernard (Francia) *Natura morta* — J. Kerr Lawson (Inghilterra) *Bozzetto Moresco* — Armand Rassenfosse (Belgio) *La lettrice* — Josè Benlliure (Spagna) *Casa d'operaio valenzano* — Pierre Besrodny (Russia) *Autunno* — Pio Collivadino (Argentina) *Elevatori di grano* — Cupertino Del Campo (Argentina) *Il giardino degli aranci* — Bela Vidovszky (Ungheria) *Interno*.

SCULTURE: Adolfo Wildt (Italia) *Testa di bambino* (marmo) — Giovanni De Martino (Italia): *Sprovveduta* (bronzo) — Georg Wrba (Germania): *Ritratto di Max Klinger* (bronzo).

BIANCO e NERO: Mariano Fortuny (Spagna) *L'amatore delle piante* (acquaforte — M. A. Bauer (Olanda) *Cavalieri e Moschea di S. Irene* (acqueforti) — Philip Zilchen (Olanda) *Riviera francese* (due acqueforti) — Max Liebermann (Germania) *Il maestro Riccardo Strauss* (acquaforte — Joseph Pennell (Stati Uniti di America) *Dall'alto delle fornaci* (litografia) — Edgar Chahine (Armenia) *La roche Posay* e *Conflans* (acqueforti).

Tutte le nazioni che hanno partecipato ufficialmente alla mostra veneziana sono state, con senso di squisita opportunità, comprese, con almeno un'opera, nella lista degli acquisti, da parte del Sovrano. Il quale, tra gli artisti stranieri, ha voluto di preferenza scegliere quelli che più si sono resi benemeriti dell'organizzazione e dell'ordinamento dei rispettivi padiglioni.

Il Re ha poi voluto che tutte le regioni d'Italia fossero comprese tra gli acquisti, acquistando, tra i veneziani, un Wolf Ferrari ed un Ferruccio Scattola.

Nel loro complesso gli acquisti reali, sia per la nobiltà delle singole opere trascelte, sia per la varietà loro, sia per il carattere internazionale che essi acquistano, e che si adegua al carattere peculiare dell'Esposizione, dimostrano ancora una volta di quanta vigile e benevola simpatia Vittorio Emanuele III ami confortare la massima impresa artistica moderna d'Italia.

Il Sovrano poi, per attestare in particolar modo la sua alta simpatia a Venezia, ha deciso che cinque delle opere acquistate e precisamente i quadri di Josè Benlliure, Pio Collivadino, Armand Rassenfosse, la scultura di Georg Wrba e la acquaforte di Max Liebermann sieno destinate alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia.

*

Il 18 prossimo venturo si riunirà nella sede dell'Esposizione, la giuria incaricata di assegnare il premio di 10 mila lire istituito dal Comune di Venezia per un'opera d'arte esposta alla XIII Mostra, allo scopo di festeggiare le nozze d'argento di S. M. Vittorio Emanuele III con Elena del Montenegro.

L'attesa, dato il numero notevole di concorrenti, e il loro valore non comune, è vivissima.

Saranno anche conferiti dalla stessa giuria, il premio Dreher di L. 2500 istituito ancora prima della guerra per un paesaggio di pittore tedesco, e il premio di legato Marini-Missana di L. 2000 a favore di un artista giovane.

*

Ieri i visitatori furono 2476.

«Da oggi l'orario della Mostra rimane così modificato: Apertura delle sale ore 9.30; chiusura ore 17.30. Il parco annesso all'Esposizione resterà aperto sino alle ore 18.30».

Questo breve comunicato è impregnato di tristezza autunnale. Calano le giornate, si avvicina l'inverno e con esso la chiusura della XIII. Abbiamo detto tanto male, ieri, del tempo, e ieri stesso stesso, invece, quasi per smentirci, un magnifico sole ridava vita nuova e intensa ai Giardini del Seiva. Vi contribuiva, è vero, la Musica del M. Preite, che svolse, applaudita da un pubblico magnifico, un concerto di primo ordine. Ma, se il tempo si mette al bello sul serio, non si potrebbe ottenere un rinvio delle limitazioni d'orario? Si potrebbe, almeno, tirare avanti fino al 1 ottobre con l'orario estivo. Sarebbe, ancora, una illusione d'estate.... Abbiamo tanto inverno davanti a noi, che ci potremmo accordare questo lusso. Che cosa ne pensa la Presidenza dell'Esposizione?

Le gare internazionali di Tiro a Segno

MILANO, 14

Ecco i primi risultati di alcune categorie a tutto ieri:

Categoria «Criterium nazionale, Campionato juniores» (Società concorrenti 50): 1. Fiocchi Pietro di Lecco, punti 129; 2. Boscaroli Ernesto di Merano, p. 128; 3. Olivieri Gaetano di Roma, p. 126.

Categoria «Umberto I»: 1. Faller Lodovico di Merano, punti 70; 2. Calbucci Alvaro di Mercato Saraceno, p. 70; 3. Delcogliano Raffaele, di Benevento, p. 69.

Categoria «Fortuna» (Gara internazionale): 1. Zitelli Nicola di Rocca di Papa, punti 4/25; 2. Minuto Benedetto di Savona, p. 3/25; 3. Capri Ferdinando di Marino, p. 2/25.

Categoria «Dante Alighieri», Fortuna: 1. Martella Bonaventura di Marino, punti 120; 2. Maccarinelli Giuseppe di Brescia, p. 118; 3. Vittonatti Pasquale di Torino, p. 116.

Categoria «Serie limitate juniores»: 1. De Ferri Alberto di Castellamare Adriatico, punti 214; 2. Giovannelli Giuseppe di Iseo, p. 213; 3. Delcogliano Raffaele di Benevento, p. 212.

Categoria «Unione italiana di Tiro a segno»: 1. Verani Vincenzo di Morano Po, punti 133; 2. Festa Carlo di Napoli, p. 133; Zacconi Mario di Vergato p. 132.

— La regina Maria di Jugoslavia accompagnata da sua sorella la principessa Jleana è arrivata alle 14.30 a Parigi alla stazione dell'est. Il re di Serbia, che era partito stamane alle 11 da Londra è arrivato alle ore 16 a Calais. Al suo arrivo il sovrano invece di prendere il treno per Parigi si è fatto condurre in automobile alla capitale dove è giunto in serata.

Spigolature

A Berlino per un'abbondante treccia di capelli italiani, di un bel biondo dorato, oppure di un nero corvino — assicura il «Berliner Tageblatt» — non vi è signora che non sia disposta in caso di bisogno, a spendere parecchie centinaia di marchi. Oggi, però, il tracollo della valuta germanica ha gravemente colpito questo articolo di lusso, che mentre prima della guerra costava circa cento marchi al chilo, ne costa in questi giorni oltre tremila. Un competente osserva, che sebbene la più grande importazione provenisse dalla Cina, donde si importavano però solamente trecce maschili, dato che quella religione vieta alle donne di privarsi del loro ornamento, la preferenza viene data ora all'Italia, superiore in questo articolo per la qualità e per il colore.

Un chilogramma di capelli cinesi costava prima della guerra quaranta marchi, oggi ne vale duemila. Ma la treccia italiana, come dicevamo sopra, è considerata come la più preziosa per la sua lunghezza. I capelli venduti dall'Italia giungono in Germania già preparati, ed il giornalista soggiunge per suo conto che le donne italiane disposte a cedere parte della loro capigliatura lo fanno solamente per liberarsi di quella parte di capelli che in nessun modo riescono ad acconciare. Il giornale dice pure che vigono oggi severe misure contro coloro che mandano danari di sotterfugio, cercando di convincere le donne a consegnare le loro chiome.

La Svezia arriva persino a punire i contravventori con alcuni mesi di prigione.

I capelli provenivano prima della guerra anche in parte dalla Russia, dove le donne consegnavano le loro capigliature complete, dietro un semplice fazzoletto; ed anche dalla Boemia dove il commercio rimane impunito.

In Germania oggi si venderebbero solo i capelli delle novizie, che li sacrificano vestendo l'abito monacale.

*

Un matrimonio è stato celebrato tra europei in modo originalissimo, a quanto racconta l'«Opinion» di Saigon. Un lungo viaggio — così il giornale — anche a bordo dei grandi postali, è sempre un po' monotono. Un incidente, anche brevissimo, non può passare inavvertito e fa lungo tempo le spese della conversazione. Così è stato a bordo del «Porthos» nell'ultima traversata. Una giovanissima donna, vedova di guerra, si recava a Penang per raggiungere un direttore di miniere di stagno dei dintorni della città, col quale era fidanzata da più di sei mesi. La sua cortesia le aveva conciliato tutte le simpatie dei suoi compagni di viaggio. Attendeva con impazienza il momento di giungere a Penang per celebrare il suo matrimonio. Il fidanzato, non meno impaziente di essa, desiderando anche, per un delicato sentimento, di sposare in mezzo a numerosi concittadini, stabilì di anticipare l'ora attesa e di andare a ricevere la sua futura moglie a Colombo, ove giunse qualche giorno prima del postale. Purtroppo, lo scalo del «Porthos» in quella città è di brevissima durata: il matrimonio civile e la cerimonia religiosa non si sarebbero potuti compiere nello stesso giorno. Il giovane fidanzato non si turbò e, dopo numerose pratiche, appianò tutte le difficoltà. Il «registrar» inglese acconsentì a sposarlo senza la moglie, purchè presentasse due testimoni: tale formalità fu compiuta e, allorchè la giovane sbarcò dalla nave, il mattino di buon'ora, non le restava da fare che accompagnare il marito al Consolato francese per far vistare il suo atto di matrimonio. Una cerimonia per il matrimonio religioso riunì poi i passeggieri della nave che, quantunque un po' sorpresi, non fecero meno i loro auguri ai giovani sposi. Un gran pranzo offerto a bordo dal marito terminò allegramente il rito di quel matrimonio un po' strano.

*

Adelina Patti aveva dato a Vienna il suo primo concerto alla Società dei musici e riportato uno dei successi clamorosi a cui era avvezza, quando ricevette nell'Hotel Imperiale, dove alloggiava col marito Ernesto Niccolini e con un nugolo di domestici, la visita del consigliere aulico von Flassak, il quale, pur con le forme dovute alla regina del canto le ingiunse, a nome dell'Imperatore, di dare tre rappresentazioni al teatro dell'Opera con la «Lucia», la «Traviata» ed il «Barbiere». La diva si mostrò costernata: aveva impegni improrogabili; tra poco doveva cantare in Rumenia. L'imperatore insistette, intervenne la diplomazia. Il contratto con Bucarest fu procrastinato. Ma non era tutto risolto. Si era agli ultimi dell'anno e la Patti ai primi di gennaio doveva essere a Parigi, nè voleva mancarvi. Bisognava dunque che le tre recite fossero fatte in fretta e furia, e che una di esse avesse luogo la vigilia di Natale. La cosa sembrò scandalosa ai direttori del teatro, sapendosi la popolazione viennese religiosissima e tutta presa dei preparativi della cena tradizionale, nessuno voleva assumersi la responsabilità della rappresentazione, temendo che non vi sarebbe andato nessuno. Ma l'impresario della cantante, Riccardo Schurmann, ebbe un lampo di genio. Egli si assunse la gestione della recita, la indisse per le cinque del pomeriggio in modo che non fosse turbata la cena, e pubblicò sui giornali avvisi di questo genere: «Qual'è il miglior regalo di Natale che un fidanzato può offrire alla sua bella, un marito alla sua moglie, un padre alla figlia? Un posto all'Opera, dove si rappresenta il «Barbiere» con la Patti». Il successo fu pieno. Fin dalle prime ore del pomeriggio la ressa fu tanta che si dovette interrompere la circolazione nella via. Quando la Patti apparve in scena, tutti gli artisti le si fecero attorno presentandole un grazioso albero di Natale. Tutto il pubblico fu in piedi gridando: «Buon Natale, Buon Natale!».

*

A Parigi le donne hanno gridato: — Non più uomini, non più uomini in mezzo a noi. Ma intendiamoci lo hanno gridato le donne sportive e per quanto riguarda gli sports. Le donne — scrive il «Journal» — avendo, un giorno, deciso di fare dello sport, si rivolsero agli uomini, ai loro fratelli, per apprenderne i primi elementi, e si videro, nei primi tempi dello sport femminile, uomini presiedere ai destini dei clubs del bel sesso. Tuttavia due federazioni si erano formate: l'una aveva alla sua testa uomini; l'altra — al contrario — donne. Un giorno, mercè abili trattative, le due federazioni si unirono, ma non per lungo tempo; il presidente uomo voleva comandare; la presidente donna resisteva da parte sua e non voleva ascoltare nulla; sicchè un bel giorno essa ha deciso tutte le sue sorelle sportive a prendere l'offensiva. E la prima manifestazione di questa offensiva è stata una riunione tenuta da tutte le donne che prendono pare a sports. «Non più uomini, non più uomini in mezzo a noi» — tale era il grido di quelle graziose congressiste. Fu subito eletto un Consiglio di amministrazione, composto esclusivamente di donne militanti sportive; di quelle che, ogni domenica, corrono, saltano, si battono sui nostri terreni di sports e servono di esempio. In tal modo, ora si avrà un femminismo sportivo assolutamente integrale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Come il maresciallo Franchet d'Esperey giudica la vittoria dei turchi

PARIGI, 14

Il maresciallo Franchet d'Esperey, già comandante dell'esercito alleato di Macedonia, intervistato dall'*Echo de Paris*, dà un interessante giudizio sulla vittoria kemalista. Egli comincia con l'affermare di non aver tratto in alcun modo una cattiva opinione dei soldati greci dalla loro disfatta.

«Il loro esercito della difesa nazionale — ha proseguito il maresciallo — formato nel 1916 da Sarrail, aveva indiscutibili qualità. Ho avuto più tardi i soldati greci sotto i miei ordini e li ho apprezzati. E' la cricca di Re Costantino che ha sabotato questo esercito di Anatolia inoculandovi la politica, espellendo i suoi vecchi capi e sostituendoli con dei non valori. E' indiscutibile che i turchi disponevano di un magnifico armamento. Non me ne stupisco: i turchi sono tanto meglio armati in quanto non sono stati sufficientemente disarmati.

«L'8 ottobre 1918 ho dovuto, su ordine di Clemenceau, passare il comando in Turchia a un generale britannico. Credo che la preoccupazione essenziale del momento, presso i nostri alleati, fosse non di disarmare i contingenti turchi che essi ritenevano esauriti, ma di occupare rapidamente certi punti interessanti. Del fatto prevenni il Presidente del Consiglio fino d'allora. Inoltre i turchi hanno preso nel Caucaso tutto il materiale abbandonato dall'esercito russo di Denikin, che si sciolse sul luogo lasciando degli *stocks* considerevoli di fucili, cannoni e munizioni. Infine essi sono perfettamente organizzati a Angora per vettovagliare il loro esercito».

Sulla possibilità che i turchi marcino su Costantinopoli il maresciallo Franchet d'Esperey non si sente sicuro. Trova la situazione molto seria. Il Bosforo, egli ha fatto osservare, non ha in certi punti più di 800 metri di larghezza e tutti i quartieri europei di Costantinopoli potrebbero trovarsi sotto il fuoco dei loro 105. «Ma io ritengo Mustafà Kemal troppo intelligente — ha aggiunto il maresciallo — per commettere un simile errore».

Il giornalista ha quindi chiesto al maresciallo, che nel 1920 ha occupato la Tracia, se egli ritiene quel paese veramente turco.

«La popolazione di Tracia — ha risposto l'intervistato — comprende il 40 per cento di turchi e il 60 per cento di greci, bulgari e cristiani di ogni razza. I turchi sono dunque la maggioranza relativa, ma non la maggioranza assoluta. Quanto ad Adrianopoli, non dimenticate che essi l'hanno conquistata prima di Costantinopoli: un secolo avanti. E' da questa vecchia cittadella che il Sultano maomettano marciò verso la capitale orientale. Ciò vi spiega il valore che essi vi annettono».

La questione degli Stretti

ROMA, 14

La *Tribuna*, occupandosi della questione relativa alla penisola di Gallipoli e agli Stretti, questione per la quale, osserva il giornale, si va delineando un contrasto profondo tra l'attitudine inglese che è per il mantenimento della occupazione militare alleata e l'attitudine kemalista, che è contro la perpetuità di tale occupazione, rileva quanta ragione avesse l'Italia di proporre che in un governo cove fossero rappresentati tutti gli interessati si affrontasse fin d'ora l'esame del problema per non provocare con gli indugi complicazioni in cui tutta l'Europa verrebbe ad essere facilmente trascinata. E continua:

«E' interesse di tutti impedire a qualunque costo che nuovi fattori di perturbazione vengano ad aggiungersi a quelli già esistenti e che la situazione orientale si intorbidi con elementi di contrasto minaccianti il territorio europeo; è interesse massimo dell'Italia, che ha sempre sostenuto in ogni occasione il principio della libertà degli Stretti, fondata sopra un duraturo assetto da tutti concordemente garantito. L'Italia che tra le grandi potenze è la più vicina all'Egeo non può non invocare con tutte le sue forze un accordo atto a scongiurare i pericoli suaccennati.»

L'*Epoca* reca:

«Nella controrisposta inviata ieri dall'on. Schanzer ai Governi inglese e francese circa la necessità di indire al più presto una riunione preliminare per giungere alla pace greco-turca sono sostenuti questi tre punti:

1.o - Stabilito come gli alleati riconoscono in massima che per la sistemazione orientale si debba ormai prescindere dalle direttive tracciate nel marzo scorso a Parigi e si debba quindi esaminare il problema in base al nuovo stato di cose subentrato in Asia Minore, l'Italia ritiene necessario prima che questo stato di fatto subisca ulteriori mutamenti la convocazione della Conferenza per concordare un piano comune di azione nell'interesse generale.

2.o - E' opinione dell'Italia che a questa riunione si debba giungere senza indugio perchè, ogni ritardo porterebbe di conseguenza la ripresa e la continuazione delle operazioni militari nella Turchia, che dilagherebbe certamente oltre la zona anatolica, trasportandosi al di là degli Stretti nella Tracia Orientale.

3. Poichè l'Inghilterra riconosce, come la Francia e l'Italia riconoscono, la necessità di non estendere l'incendio in Tracia e sugli Stretti, investendo le competenze di altre nazioni, che si troverebbero costrette ad intervenire, trasformando il conflitto odierno in un conflitto europeo, l'Italia non vede la ragione per cui dovrebbero ancora attendersi fatti nuovi per procede a quella azione diplomatica che certo incontrerebbe le più gravi difficoltà a situazione nuovamente mutata.»

Licenze agli allievi ufficiali di complemento

ROMA, 14

Per non pregiudicare gli studi dei giovani testè giunti alle armi come allievi ufficiali di complemento, il Ministro della Guerra on. Soleri ha stabilito che siano loro concesse brevi licenze per il tempo indispensabile a sostenere gli esami della prossima sessione autunnale. In questo senso saranno impartite disposizioni dalle autorità militari interessate.

Il Principe Ereditario esce di minore età

ROMA, 14

Come è noto, il Principe Ereditario fa ora una crociera di 90 giorni a bordo della *Francesco Ferruccio*, insieme agli allievi dell'Accademia Navale. Ieri il Principe era in Olanda. Domani 15 S. A. R. compirà il 18. anno, uscendo così, per disposizione dello Statuto, dalla minore età.

La campagna di Stinnes contro il governo

BASILEA, 14

Nell'attesa della decisione della Commissione delle riparazioni, continua, nella stampa tedesca, ad eccezione di quella di destra, la speranza di una ripresa delle trattative. Oggi la borsa si è mantenuta calma ed il marco ha subito, in confronto del dollaro, la stessa quotazione di ieri.

Circa la campagna della stampa di Stinnes, che da qualche tempo si va intensificando contro il Governo, campagna per la quale, come sapete, è stata punita, nei giorni scorsi la *Deutsche Allgemeine Zeitung* con una settimana di sospensione, è notevole un articolo di fondo pubblicato dalla *Taegliche Rundschau* recentemente comperata dallo Stinnes, nel quale si dice che, nella Germania manca un intelligente e valente direzione. Il giornale porta apertamente la candidatura del grande industriale e scrive, fra l'altro: «L'unico che la scorsa settimana ha dato veramente una prova di politica cosciente, è Stinnes». Poi si diffonde ad elencare i vantaggi del contratto col Lubersac. A Parigi qualche giorno si era diffusa la voce che nel mese prossimo si avrà un rimpasto ministeriale, o addirittura le dimissioni di Wirth e che qualche posto verrebbe dato nel nuovo ministero ad uno degli uomini della grande industria. A Berlino tale voce, nonostante l'opposizione della stampa di Stinnes al governo e le parole della *Taegliche Rundschau*, viene giudicata infondata, per quanto sia indiscutibile che un fallimento delle trattative con la commissione delle riparazioni non mancherebbe di compromettere il gabinetto di Wirth.

Complotto bolscevico scoperto a Varsavia

PARIGI, 14

Un vasto complotto bolscevico contro lo Stato polacco è stato scoperto a Varsavia, in seguito all'arresto di alcuni comunisti. Fra i documenti sequestrati figurano ordini precisi emanati da Mosca. Tutti i congiurati arrestati finora sono israeliti. Un centinaio di bolscevichi che possedevano nelle loro abitazioni formidabili depositi di armi ed anche mitragliatrici, sono stati arrestati a Nevidor. Le carte di stato maggiore sequestrate presso di loro dimostrerebbero, a quanto telegrafano al *Matin* da Riga, che il complotto avrebbe dovuto aprire la strada ad una operazione militare da parte dell'esercito dei Soviety: anzitutto doveva saltare in aria, e pare fosse in parte già minato, il quartier generale del corpo d'armata di Grodno.

Il corrispondente del *Matin* da Mosca apprende che la flotta dei Soviety nel Mar Caspio, che è stata recentemente riorganizzata, si trova pronta a qualsiasi eventualità e fa grandi esercitazioni di tiro in questi giorni, i marinai maomettani vengono gradatamente sostituiti con uomini della Chiesa ortodossa. Una circolare dei Soviety insiste perchè questa sostituzione sia affrettata, in modo che tutti i marinai siano al più presto cristiani e russi.

Ecco l'ammontare totale dei metalli e delle pietre preziose confiscati nelle chiese russe nell'ultimo mese per essere consegnate al Commissariato di soccorso agli affamati: oro chilogrammi 290, argento chilogrammi 270, perle chilogrammi 22, ed altre 1653 pietre preziose.

ULTIME DI CRONACA

Un giovanotto gentile e un marito sospettoso

In Piazza San Marco all'ora del «liston» ieri sera passeggiava una coppia: lei una giovane e bella signora, lui un tipo qualunque, piuttosto anziano. Alla signora ad un certo momento sfugge il ventaglio che cade a terra. Un giovanotto che si trovava di dietro, visto cadere il ventaglio, si chinò subito a raccoglierlo e con gesto gentile lo consegnò alla signora. Ma l'atto puramente innocente, e mosso solo da gentilezza, non andò a genio al marito, che invece di unire i suoi ringraziamenti a quelli della consorte, pronunciò alcune parole piuttosto offensive all'indirizzo del govane. Questi rispose a tono, i due si accalorarono sempre più e finirono a pigliarsi a schiaffi. Alcune persone si misero in mezzo e allontanarono i contendenti. E così ogni cosa ebbe fine.

Furori e violenze precoci

Oggi verso le ore 16, un gruppo di ragazzi fra i quali tale Armando Ongania, si trovavano al Giardinetto Reale, e stavano giuocando presso una panchina dov'era seduta una bambinaia intenta a discorrere con un giovanotto, tale Formentello Giovanni fu Cesare di anni 23, abitante a Santa Marina 6005. Pare che i ragazzi si divertissero a far cadere dei sassi presso i piedi della bambinaia. Il Formentello invitò i ragazzi a smetterla, e gli rimproverò un pò acerbamente: i ragazzi per tutta risposta si precipitarono addosso al Formentello bastonandolo.

Intervenuti i vigili urbani e alcune guardie, dietro indicazione del bastonato, venne tratto in caserma delle RR. guardie a San Marco l'Ongania e un altro che tentava di farlo fuggire.

Il gruppo rimanente di ragazzi allora si portò alla caserma di S. Giuliano a reclamare la liberazione degli arrestati. Il che avvenne per evitare chiassate.

Il Formentello frattanto aveva dovuto ricorrere allo spedale dove il medico di guardia gli constatò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in otto giorni.

Il riconoscimento del cadavere della signora suicida al Lido

Stamane ha avuto luogo al Lido il riconoscimento del cadavere della povera signora Luisa Fraccaroli di cui abbiamo fatto cenno nel nostro numero di ieri, che venne trovato addossato al filo di ferro spinato dinanzi allo Stabilimento Impiegati Civili.

E' giunto infatti il cav. Zaglio da Milano il quale purtroppo ha constatato trattarsi effettivamente della cognata.

La salma verrà trasportata domani a Milano per essere colà tumulata.

Una festa di "Disperati,,

Ieri sera in una sala del Giorgione si è riunita la squadra *Disperata Giovanni Giuriati* per festeggiare la inscrizione a squadrista onorario dell'on. Giuriati.

Alle 21.30 giunsero il comandante Sciaccaluga con la signora, e poco dopo l'onorevole stesso.

Il primo saluto venne dato dalla signora Sciaccaluga, che offrì all'on. Giuriati alcuni fiori ed una corona di mirto del cimitero di Fiume, donati il 12 scorso allo Sciaccaluga dopo la sua commemorazione, dal popolo di Fiume.

Rispose l'on. Giuriati, offrendo al gagliardetto della squadra, oltre le sue decorazioni, la Croce Dalmata ed il suo distintivo di mutilato.

Richiesto dagli squadristi parlò per ultimo il sig. Sciaccaluga. Tutti gli oratori furono applauditi e la modesta simpatica festa si chiuse tra inni e canti di *Giovinezza!*

Anche lo Sciaccaluga e la signora furono acclamati *Disperati* onorari.

CRONACA VARIA

Un energumeno arrestato

L'operaio Dall'Asta Pietro fu Giovanni, d'anni 30, abitante a S. Giobbe 1001, l'altra sera in Rio terrà San Leonardo venne a diverbio con un suo conoscente, diverbio che ben presto degenerò in un pugilato. Intromessesi alcune guardie regie, colà di pattuglia, il Dall'Asta infuriato si scagliò contro queste ingiuriandole e tirando pugni. Le guardie regie allora lo dichiararono in arresto e lo portarono alla vicina caserma in fondamenta della Misericordia. Morale: non oltraggiate le regie guardie.

Una contravvenzione

Ieri notte dai pattuglioni di regie guardie venne dichiarato in contravvenzione per protrazione d'orario l'esercente Segale Antonio con negozio a Dorsoduro.

Caduta fatale

Il pensionato Vio Luigi fu Giovanni, di anni 52, abitante a Castello 2880, ieri mattina alle 10 si era recato in calle del Caffettier dove c'è un ambulatorio per farsi medicare una ferita: appena uscito, fu preso da un capogiro e stramazzò a terra battendo violentemente il capo sul selciato. Soccorso prontamente e trasportato subito all'Ospedale civile, gli fu riscontrata la frattura del cranio e giudicato con prognosi riservatissima. Infatti alle 15 e 30 il poveretto è morto.

Conseguenze di una caduta

Brunello Giovanni di Gino di anni 10 qui abitante a Castello 4839, Ruga Giuffa, mentre giocava 12 giorni or sono davanti alla sua abitazione cadde riportando una ferita alla fronte. La ferita che pareva una semplice abrasione per la sopravvenuta infezione venne a suppurazione, per cui oggi fu ricoverato all'ospedale ove fu giudicato dal medico di guardia guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Bilancia che ritrova il proprietario

Alcuni giorni fa dal magazzino di De Fanti Angelo fu Apollonio sito a S. Polo 460, durante la momentanea assenza del De Fanti, spariva una stadera del valore di lire 1000.

Ieri l'agente investigativo Tranquilli Giuseppe riuscì a scoprire gli autori del furto nelle persone di Gabrielli Giuseppe di Egidio abitante a Dorsoduro 2859 e di Fiser Martino di Vittorio abitante a Santa Croce 205, i quali avevano venduto la stadera in questione al negoziante Todeschini Luciano per sole 100 lire.

I due mariuoli sono stati arrestati e la stadera riconsegnata al De Fanti.

Cade fratturandosi un braccio

Benedetti Irene fu Biagio abitante a Dorsoduro 3209, ieri alle 15.30 in Rio Terrà dei Nomboli sdrucciolò sul selciato senza potersi più rialzare.

Accorsero prontamente alcuni passanti i quali provvidero a farla trasportare all'Ospedale, ove il medico di guardia trovò che la povera Benedetti aveva riportato la frattura del terzo inferiore destro per cui ne avrà per una trentina di giorni salvo complicazioni.

Il parasole di Renée

Blum Renée di Maurizio di Parigi, di anni 24, domiciliata in via Bianca 31, pittrice, denunciò che dal 1 al 2 corrente le fu rubato un parasole col manico di avorio del valore di L. 400 dalla capanna n. 29 dello Stabilimento Bagni, che essa aveva lasciata aperta.

Non ha alcun sospetto: certo che il fatto di lasciar aperta la capanna con in vista un parasole di quel genere, dato il sole cocentissimo, è troppo azzardato.

Il baule del carbonaio

Rigoni Carlo fu Domenico di anni 68, abitante a Castello 5496, carbonaio, denunciò al commissariato di Castello che ieri, dalle 21 alle 22, ignoti, durante una sua breve assenza da casa, riuscirono a penetrarvi asportandogli un grosso baule lungo un metro e largo 80 centimetri, con le iniziali G. G., contenente biancheria per un valore di 800 lire, più un piumino ad una piazza, un piumino da piedi con fodera verde, una coperta imbottita a due piazze con fondo rosso a scacchi, una coperta di lana bianca a due piazze e una pelle di capra bianca. Non ha nessun sospetto. La polizia indaga.

Uno scambio di pugni

Ieri sera verso le 21, in Frezzeria, lo scaricatore Dadase Luigi di Antonio, di anni 28, abitante alla Giudecca 485, venne a diverbio per futili motivi con il barcaiuolo Finessio Giuseppe di Vincenzo, di anni 30, abitante pure alla Giudecca 412. Dalle parole passati ai fatti, i due cominciarono a darsene di santa ragione. Intervenute le Regie Guardie, vennero momentaneamente portati in caserma a San Giuliano, ma poco dopo vennero rilasciati.

Un villeggiante derubato

Ignoti, penetrati in una casa al Lido, sita in via Paolo Erizzo 54, rubarono da una camera dove era alloggiata certa Rosetta Grassi fu Pietro di anni 33 da Verona, abitante colà in via Mazzini, 47, i seguenti oggetti: una borsetta con L. 290, un fermaglio d'oro a treccia, una catenina d'oro con ciondolo, due medagliette d'oro, un braccialetto ed un cornetti d'oro, più un'altra borsa contenente una catena d'oro, un braccialetto e L. 30. Il tutto per complessive L. 1700.

Il furto, a detta della signora Grassi, sarebbe avvenuto dalle ore 20 alle 21.30.

Ubbriaco bastonato dai fascisti

Ieri sera verso le 23.30 un individuo al Bar Chanousia presso il Ponte dei Dai molestava due fascisti che passavano, facendo l'atto di lanciar loro dietro un piattino.

Accesosi un battibecco ed intervenuti altri squadristi somministrarono al probabile ubbriaco parecchie bastonate, finchè intervenuto il console della sezione veneziana sig. Sciaccaluga, in presenza dei curiosi e delle varie regie, l'incidente si chiudeva.

Ombrello sparito

All'ing. Fausto Finzi è venuto a mancare il suo ombrello del costo di più di cento lire che egli aveva posto su di un porta ombrelli in una sala d'aspetto della sede municipale di Palazzo Loredan. Il furto denunciato al commissariato di polizia data dal 12 corr.

Dissesti e Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ad istanza dei creditori con sentenza 10 settembre 1922 ha dichiarato il fallimento di Pedrocco Oreste domiciliato in Venezia Cannaregio 5257, già trattore. Curatore provvisorio avv. Giovanni Brunetta; giudice delegato cav. Ettore Zorzi. Convocazione per nomina curatore e delegazione 25 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 8 ottobre; chiusura verbale di verifica dei crediti 21 ottobre ore 10.

— Il Tribunale di Venezia ad istanza dei creditori in data 12 settembre 1922 ha dichiarato il fallimento di Magris Anna di Venezia, già esercente trattoria. Curatore provvisorio avv. G. B. Rizzardini; giudice delegato cav. Ettore Zorzi. Convocazione per nomina curatore e delegazione 27 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 7 ottobre; chiusura verbale di verifica dei crediti 20 ottobre ore 10.

— Il Tribunale di Venezia in data 14 settembre 1922 ha dichiarato il fallimento di Dalla Bella Giulio di Mestre, articoli tecnici. Curatore provvisorio avv. Ugo Morelli; giudice delegato Ugo Cedrangolo. Convocazione per nomina curatore e delegazione 29 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 9 ottobre; chiusura verbale di verifica dei crediti 23 ottobre ore 10. Attivo L. 40570.20; passivo L. 64044.40.

— Il Tribunale di Venezia ad istanza creditori con sentenza 13 settembre 1922 ha dichiarato il fallimento di Angelini Francesco di Venezia, commissioni e rappresentanze. Curatore provvisorio avv. Giorgio Suppiej; giudice delegato avv. Ugo Cedrangolo. Convocazione per nomina curatore e delegazione 28 settembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 8 ottobre; chiusura verbale di verifica dei crediti 21 ottobre ore 10.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 14 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Consol. 5 p. c. 82.20 — Banca d'Italia 1342 — Banca Comm. Ital. 873 — Credito Ital. 652 — Banco Roma 104 — Meridionali 236 — Mediterranee 151 — Costr. Venete 136 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 995 — Idem Veneziano 115 mezzo — Cotoniere 65 — Elba 54 — Terni 473 — Meccaniche 109 — Breda 237 — Ansaldo 20.25 — Montecatini 148 mezzo — Metallurgica 107 — Edison 430 — Adriatica Elet. 108 — Vizzola 848 — Marconi 248 — Molini A. I. 398 — Zuccheri 352 — Raffineria L. L. 331 — Eridania 341 — Distillerie 117 — Esportazioni 195 — Beni stabili 325 — Fiat 237 — Isotta 14.50 — Ilva 12 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 180.15 — Svizzera 445 — Londra 105.10 — America 23.75 — Berlino 1.55 — Vienna 0.03 — Bukarest 15 — Belgio 170.75 — Praga 78.75.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 [illegible]

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 sett.: «Elettrico» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 14 sett.: «Derna» it. per Pola con merci — «Monte Maggiore» ex «Chlumesky» ital. per Cardiff, vuoto.

Partenze del 14 sett.: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Derna» it. per Smirne con merci — «Balaton» ungh. per Trieste con granaglie — «Chlumesky» ital. per Cardiff, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo spagnuolo «Delfin» arrivato il 13 sett.: da Swansea rinfusa tonn. 4398 carbone. Raccom. a Olivieri Bellini Michelini.

Riepilogo del 13 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 8, al largo 3, in disarmo 19, totale n. 30. — Piroscafi e velieri partiti n. 1. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 1365. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 160, merci varie 465, totale tonn. 625. — Totale carri caricati 147, scaricati 41. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64, uomini 392. — Stato atmosferico piovigginoso.

Il Re del Belgio in Cadore

PIEVE DI CADORE, 14

Ospite da parecchi giorni all'Hôtel Marmarole, Re Alberto del Belgio continua le sue escursioni in queste ridenti e tranquille vallate, rispettosamente ossequiato dalle popolazioni.

Sarto veneziano suicida a Mestre

MESTRE, 14

Iersera prendeva alloggio all'albergo «Veterani» il sarto Gino Maestri di anni 45 di Venezia, il quale subito si coricava. Questa mattina, circa alle ore 8, il proprietario dell'albergo udì un colpo di arma da fuoco. Accorso trovò il Maestri che si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il povero uomo fu soccorso e fu poi trasportato all'Ospedale dove da quei sanitari fu dichiarato in grave stato.

Gli furono trovati addosso alcuni effetti cambiari a di lui favore e lire 15. Aveva già pagato il conto dell'albergo. Da quanto si rileva da una lettera lasciata per la sorella, si ritiene che la causa che spinse il disgraziato al triste passo si debba ricercare in dispiaceri famigliari.

Un assassinio in Val Camonica

BRESCIA, 14

Al bivio di Pontera, nell'alpestre comune di Cimbergo (Val Camonica) è stato scoperto, ieri mattina, il cadavere del magnaio Battista Fasanini fu Bortolo di anni 37. Il Fasanini era stato assassinato la sera prima dopo un vivace alterco avuto all'osteria con quattro conterranei, che egli accusava come autori di una rapina da lui patita l'anno scorso.

I carabinieri di Capo di Ponte hanno arrestato oggi i responsabili. Essi sono Cristoforo Campini di anni 19, Battista Recaldini di anni 21, Giovanni Maria Donati di anni 19, minatori del luogo, e un certo Poloniofi. Gli arrestati hanno confessato il delitto.

I funerali del Grand'Uff. Calandri a Treviso

TREVISO, 14

Imponenti si sono svolte stamane le onoranze funebri alla salma del Grand'Uff. Calandri, con l'intervento di numerosissime autorità, rappresentanze, amici ed estimatori dell'Estinto.

Numerosissime le corone; anche la bara era coperta di fiori. Il corteo si diresse alla Basilica di S. Maria Maggiore e dopo il rito religioso vennero pronunciati vari discorsi.

Il comm. Di Ferrante, direttore compartimentale dei Servizi elettrici, portò il tributo d'omaggio e di cordoglio di S. E. Fulci, ministro delle Poste e Telegrafi, l'assessore avv. Ferrero in nome del Comune, il cav. Calzavara per la Camera di Commercio, il cav. Gobbi per l'Unione Industriali e Commercianti, l'ing. Petrolli, il conte Pellegrini, il conte Cattaneo, il cav. Zardinoni per la «Bucintoro» e l'avv. Visentini ringraziando a nome della famiglia. La salma venne quindi trasportata al cimitero comunale maggiore, ove ebbe luogo la tumulazione. Tutti i negozi lungo il percorso erano chiusi in segno di lutto.

Convegno regionale dei danneggiati di guerra

TREVISO, 14

I rappresentanti degli enti e associazioni aderenti ai Comitati locali danneggiati di guerra e i membri del Comitato Tecnico si riuniranno a convegno regionale martedì 19 corr. mese in Treviso in una sala del Palazzo provinciale per discutere il seguente ordine del giorno:

Fusione coi Comitati della Venezia Giulia e Tridentina — Creazione di un organo settimanale — Ripresa delle trattative col Governo — Varie.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 219 — Conto corrente con la Posta — Sabato 16 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302 e interurbano; per l'Amministrazione 231 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 28 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

L'applicazione delle leggi sulle assicurazioni sociali

ROMA, 15

Sono comparse in alcuni giornali notizie provenienti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza on. Dello Sbarba, per l'applicazione delle leggi di assicurazioni sociali tendenti a far credere che da parte del Ministero si sia autorizzata la sospensione delle leggi.

A parte che con una disposizione di Governo non si può sospendere l'applicazione di leggi, la quale fra l'altro interessano milioni di cittadini e rappresentano una notevole conquista nel progresso civile della nazione, sta il fatto che la linea di condotta del Ministro del lavoro, sia per suo convincimento personale, sia per rispetto alle correnti della vita costituzionale, fu sempre inspirata al concetto che nessuna opera di sabotaggio potesse comunque essere consentita ai danni delle assicurazioni sociali, ed in questo senso il Ministro del lavoro ebbe a pronunciarsi affermando recisamente i suoi intendimenti, e nel Parlamento rispondendo ad interrogazioni ed interpellanze, e nei discorsi tenuti in diversi congressi ed in interviste ed infine nella sua quotidiana azione di Ministro.

Tolleranza e larghezza di vedute

Ma poichè non poteva prescindersi da uno stato d'animo manifestatosi sin dall'inizio dell'applicazione di quelle leggi ed acuto specialmente in questi ultimi tempi nel campo dei proprietari agricoli, il Ministro si dichiarò in ogni occasione favorevole ad introdurre nelle leggi vigenti quei perfezionamenti che potessero rendere i principi informatori senza alterarne più agevole l'applicazione delle leggi stesse ed adattarle alle diverse condizioni ambientali, ed inoltre non mancò di raccomandare agli organi esecutivi la maggior tolleranza e larghezza di vedute.

Fu anche costituita a tal uopo, come è noto, una Commissione nella quale erano rappresentate le organizzazioni padronali ed operaie, ma purtroppo il risultato degli studi della Commissione stessa non fornì elementi sufficienti per addivenire a radicali ed efficaci modificazioni degli ordinamenti vigenti. Ed in ogni circostanza il Ministro del lavoro si dichiarò disposto ad esaminare con la massima attenzione e con la più favorevole disposizione proposte pratiche atte ad assecondare i desideri degli interessati; se nonchè le critiche si sono mantenute sempre in un campo generico assurgendo dalle primitive richieste di semplificazione di ordinamenti e di procedure mai meno che spesso venivano attuate, ad attacchi tendenti a distruggere ed annullare i principi informatori delle previdenze in questione.

Così, per esempio, per l'assicurazione contro la disoccupazione, mentre seguendo i desideri degli agrari furono istituite casse professionali, queste poi furono in qualche luogo avversate. Così pure avvenne per le richieste degli agrari per quanto riguarda l'adozione di sistemi a *forfait* per il versamento dei contributi.

Invalidità, vecchiaia e disoccupazione

Intanto il Ministro del lavoro che, pur riconoscendo le difficoltà del problema non era sin qui sembrato riuscito ad avere dalle parti proposte e suggerimenti pratici, si è sempre studiato di eliminare motivi di dissenso e non si è mai rifiutato di adottare provvedimenti di semplificazione e di perfezionamento, ha predisposto alcune modificazioni al decreto-legge per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, le quali accolgono le giuste aspirazioni di diverse categorie, come quella degli impiegati, colmando in base all'esperienza talune lacune del medesimo decreto-legge, tendono ad assicurare una più facile portata e pacifica applicazione di esso. Tali modificazioni saranno subito sottoposte al Consiglio dei Ministri.

Così pure, per quanto riguarda l'assicurazione contro la disoccupazione, la quale richiede più profonde modificazioni anche per quanto si attiene all'ordinamento organico dell'Istituto, il Ministro del lavoro, come ha avuto occasione di ripetere anche ieri alla Giunta centrale per il collocamento e la disoccupazione, sta attendendo alla tanto invocata revisione del vigente decreto-legge.

Intanto però, per l'applicazione di esso, continueranno ad essere adottati tutti quei provvedimenti che rispondano a giuste richieste da parte degli interessati. E' fuori di luogo ripetere che, poichè gli studi in corso riflettono particolari modalità senza intaccare i principi informatori, nessuna disposizione stabilisce alcuna autorizzazione a sospendere comunque l'applicazione delle vigenti disposizioni.

Un generale ucciso dai ribelli irlandesi durante sanguinosi combattimenti

LONDRA, 15

De Valera ha pubblicato una risposta al discorso che il presidente del Dail Eireann, Cosgrave, ha recentemente pronunciato, discorso che deplorava in termini energici la campagna di terrorismo condotta in tutta la Irlanda dai repubblicani, annunciando il fermo proposito del governo di aver ragione della delittuosa attività dei ribelli. Il capo dei repubblicani accusa a favorevoli al trattato di agire sotto il comando di Lloyd George e di Winston Churchill, di avere per suggerimento del governo di Londra, rotte le trattative iniziate tra lui e Collins allo scopo di addivenire ad un compromesso fra i due partiti e di volere ad ogni costo adoperare il nuovo esercito e vincere con esso con facile gloria, presentando al paese, che non divide la loro opinione, un fatto ormai compiuto. Di fronte a ciò, dovendo scegliere, continua De Valera, gli uomini politici che appartengono al partito repubblicano hanno preferito restare con coloro che, quali che siano i punti di disaccordo su altre questioni, sono tuttavia rimasti fedeli ai loro ideali e allo spirito tradizionale della nazione.

Questa risposta costituisce una sfida al nuovo governo e significa naturalmente che la guerra o meglio la guerriglia continua. Infatti si è avuto subito un risveglio della attività dei ribelli a Dublino. Essi dopo aver ieri sera lanciato bombe presso bombe contro tre autocarri carichi di soldati, hanno attaccato in più parti posti militari, la centrale telefonica, l'Hotel delle Quattro Corti; furono da ambe le parti sparati numerosi colpi di fucile e di rivoltella e le truppe regolari dovettero far uso delle mitragliatrici; vi furono alcuni feriti e un certo numero di repubblicani è stato preso prigioniero.

Combattimenti hanno avuto luogo anche in provincia ed i ribelli sono riusciti a ritogliere alle truppe nazionali le cittadine di Ballina e di Kenmore, questa ultima dopo una lotta durata sei ore. In questi combattimenti ed in un altro avvenuto a Blarney, si sono avuti in tutto sedici morti e numerosi feriti. Fra i morti vi è anche il generale brigadiere O'Connor delle truppe del Libero stato.

Lo sciopero postale continua, nè si hanno indizi di prossimo accordo fra gli scioperanti ed il governo. Il telegrafo tuttavia funziona per quanto in modo ridotto, e si è potuto provvedere all'inoltro e al recapito delle lettere-espresso.

Wrangel voleva rovesciare il governo bulgaro

SOFIA, 15

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: «La polizia mise in questi ultimi giorni le mani sull'archivio segreto del quartiere generale in Bulgaria dell'armata del generale Wrangel. L'archivio contiene una grande quantità di documenti compromettenti dai quali risulta che i wrangelisti erano sul punto di prendere un'azione diretta a rovesciare il Governo e violare la neutralità della Bulgaria.

I documenti sequestrati lasciano supporre che nel perpetrare il colpo di stato, i compici di Wrangel contassero sull'appoggio di qualche partito delle destre e dell'opposizione. Grazie alla scoperta della polizia, l'azione è fallita e l'istruttoria segue il suo corso normale. Si stanno studiando le misure da prendere per eliminare la possibilità di ulteriori complotti».

Un confronto di bilanci militari

GINEVRA, 15

Sono stati pubblicate le risposte dei diversi governi all'invito fatto nel 1921 dall'assemblea della Società delle Nazioni a non aumentare durante i due anni successivi il loro bilancio militare. Le risposte permettono di dare un confronto tra i bilanci del 1922 e quelli del 1923. I bilanci che presentano un aumento nel 1922 in rapporto al 1923 sono quelli della Gran Bretagna (aumento del 19,2 per cento), delle Indie inglesi (14,2 per cento), dell'Australia (17,4 per cento), del Canadà (7,6 per cento), della Nuova Zelanda (148,3 per cento), del Giappone (71,9 per cento), del Portogallo (7,20 per cento) e del Belgio (82,1 per cento). E' da notare però che il Belgio prima del 1914, godendo della neutralità, non disponeva di forze militari che ha dovuto costituire interamente in seguito alla guerra.

I bilanci che presentano una diminuzione sono quelli dell'Italia (diminuzione del 46 per cento), dell'Africa del Sud (25,4 per cento), della Romenia (23,1 per cento), del Brasile (45,3 per cento) e della Francia (7,9 per cento), compresi 527 milioni di spese rimborsabili per l'esercito del Reno e 193 milioni per la gendarmeria nei paesi venuti.

Infine tra gli Stati che non hanno partecipato alla guerra la Danimarca, la Spagna, i Paesi Bassi, la Svezia presentano rispettivamente un aumento nelle loro spese militari del 33,3 per cento, del 38,3 per cento, del 48,2 per cento e del 20,1 per cento, mentre la Svizzera e la Norvegia presentano una diminuzione del 39 e 14,3 per cento.

Ufficiali jugoslavi che si perfezionano presso le nostre scuole militari

ROMA, 15

Ieri il Ministro della Guerra on. Soleri ha ricevuto otto ufficiali dell'esercito jugoslavo che in seguito a concorso bandito dal Ministero della Guerra jugoslavo sono venuti in Italia per prender parte a corsi di perfezionamento delle nostre scuole militari. Essi sono accompagnati dall'addetto militare colonnello Juricieff, che presentatosi al Ministro ebbe parole di viva simpatia per il nostro esercito e per il nostro paese. Il Ministro Soleri, dopo avere affabilmente intrattenuto gli otto ufficiali, rivolse loro i più cordiali saluti a nome dell'Esercito italiano.

Il Principe Ereditario all'Aja

L'AJA, 14

Ieri il principe di Piemonte è venuto da Amsterdam all'Aja accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal comandante della R. Nave «Ferruccio». Il Principe ha visitato la città, il museo ed il palazzo della Pace ed è quindi intervenuto ad una colazione offerta dal R. Ministro d'Italia e dalla Contessa del Carrobbio.

Nel pomeriggio si è recato a visitare Scheveningen e Dielft. Alle ore 16 alla legazione d'Italia ha avuto luogo in onore del principe Umberto un brillante ricevimento seguito da ballo. Vi hanno partecipato anche gli ufficiali delle rr. navi e gli allievi dell'Accademia Navale. Nei saloni sfolgoranti si notava la migliore società olandese e tutto il corpo diplomatico. Le rr. navi italiane partiranno il 17 corr. per Anversa.

Dichiarazioni del cancelliere Wirth

"Il pane per noi, poi le riparazioni,,

BERLINO, 15

L'assemblea per l'industria ed il commercio tedeschi ha tenuta una seduta plenaria coll'intervento del Cancelliere Wirth il quale ha dichiarato che lo scopo della politica estera tedesca è la realizzazione dell'obbligo di dare alla nazione pane, vestimenta e abitazioni. Prima di tutto il pane per la nazione tedesca e poi le riparazioni, ha detto il Cancelliere. Questa parola è stata compresa dappertutto, deve essere la volontà di giungere ad una sistemazione economica che sostituisca il cieco odio. La politica estera tedesca dipende dalla perspicacia economica dei nostri ex-avversari. E' impossibile forzare una nazione sola a fare dei pagamenti che costituiscono una impossibilità economica. Ecco una cosa che si comincia già a capire, ma è da ciò che questa idea non si tradurrà in una azione politica, in una vera limitazione economica delle riparazioni, le nazioni interessate e la stessa Europa correranno il rischio di essere rovinate.

La questione delle riparazioni dovrà essere basata sul freddo calcolo economico e dovrà essere trattata da uomini di affari, ma ciò non dovrà unirsi nel mondo intero la perspicacia degli uomini di Stato.

La nostra politica di fronte ai nostri creditori, ha continuato il Cancelliere, si è sempre adoperata per mantenere l'intero problema in una atmosfera di intesa e d'accordo. Il mondo deve liberarsi dalle crisi prodotte dalle scadenze, la mentalità internazionale non dovrebbe essere sospesa nel timore di una situazione critica qualora il Governo tedesco si opponga ad esigenze che ci allontanano dal nostro scopo, che è quello di conciliare i nostri pagamenti colla nostra capacità di pagare e che ritardano il compimento della pace mondiale desiderata.

In questa via, ha concluso il Cancelliere, avendo di mira una più tranquilla mentalità per le trattative, crediamo di aver fatto un piccolo passo in avanti.

LE POSSIBILI BASI PER UNA PACE GRECO-TURCA

L'incendio di Smirne si allarga mentre le potenze cercano la loro politica

Mustafà Kemal chiede l'Asia Minore, la Tracia sino alla Maritza e Costantinopoli

PARIGI, 15

Nei circoli francesi la situazione attuale a Costantinopoli viene prospettata come segue. Le notizie da Londra riguardanti le disposizioni del Governo inglese sulla questione di Gallipoli e della Zona Neutra dei Dardanelli e di Costantinopoli, con pure i commenti dei giornali in proposito, si sono diffusi specialmente nei circoli nazionalisti.

Secondo questi circoli sarebbe opportuno convocare rapidamente una conferenza allo scopo di studiare tutte le questioni pendenti relative ai rapporti fra l'Europa e la Turchia.

Circa i Dardanelli sarebbe certamente facile trovare una sistemazione che desse soddisfazione e alle Potenze e alla Turchia, per esempio: la smilitarizzazione degli Stretti, la cui libertà sarebbe controllata dalla Società delle Nazioni. Questa sistemazione potrebbe essere soddisfacente per tutti, mentre tutelerebbe la sovranità della Turchia. Si crede che anche Angora in questo senso sarebbe transigente.

Circa poi l'occupazione militare di Gallipoli, qualunque essa sia, è da dubitarsi che Angora dia soddisfazione al patto degli Alleati, reclamante il rispetto della Zona Neutra.

Circa la Tracia i nazionalisti ne esigono lo sgombero, essi domanderebbero agli Alleati di prendere impegno formale di farla sgomberare dai greci e dichiarano che altrimenti sono disposti a prendere essi stessi tutti i provvedimenti necessari per farla sgomberare con la forza.

L'atteggiamento della Francia

Quanto alle questioni riguardanti le minoranze e gli affari finanziari ed economici, esse saranno facilmente regolate per mezzo di formule che, rispettando i diritti sovrani della Turchia, diano soddisfazione alle Potenze. Piuttosto che iniziare discussioni su tali questioni, bisogna che i plenipotenziari si mettano all'opera; ogni ritardo potrebbe infatti avere gravi conseguenze perchè i nazionalisti in realtà non resterebbero inerti e cercherebbero di valorizzare completamente la loro vittoria.

Dopo aver ricordato che la Francia ha ritenuto e ritiene sempre che prima di tutto occorre sia concluso un armistizio fra i belligeranti allo scopo di poter riprendere al più presto possibile le trattative generali per la pace tra la Turchia e gli Alleati, i giornali e specialmente l'*Echo de Paris*, rilevano che l'atteggiamento della FRANCIA è determinato dalle considerazioni seguenti:

1) Le vittorie turche devono condurre ad una modificazione delle condizioni che erano state prese in esame il 22 marzo u. s. nel convegno di Parigi.

2) Data l'attuale esaltazione dei turchi cagionata dalla loro vittoria, sembra difficile supporre che essi siano disposti a fare concessioni.

La Francia ritiene tuttavia che convenga mostrare ai turchi che gli Alleati sono fermamente solidali nella questione della libertà degli Stretti. Per questa ragione la Francia ha approvato il provvedimento preso dalle autorità di Costantinopoli di fare occupare le Zone Neutre da contingenti alleati. Se il Governo francese ha creduto suo dovere di accettare questo atteggiamento di dar prova di essere d'accordo con gli Alleati, esso ritiene però che convenga, per quanto è possibile, evitare di urtare l'amor proprio dei turchi; quindi esso ha dato istruzioni perchè i territori occupati nell'Asia Minore non siano oltrepassati.

L'*Echo de Paris* conclude: Il doppio principio della politica francese in Oriente è dunque la volontà di restare fedeli alle nostre alleanze e la volontà di mantenere e rinsaldare i vincoli d'interesse e di simpatia che abbiamo felicemente riannodato con la Turchia.

I giornali mettono unanimemente in rilievo che la questione del regolamento del problema orientale è un semplice affare di buona fede e di buona volontà in questo senso che il punto di vista francese, che è privo di qualunque specie di intransigenza e tende invece a conciliare e a rispettare tutti gli interessi in giuoco.

Sono pure assai commentati i ragguagli sulle condizioni di pace dati da Mustafà Kemal al corrispondente da Costantinopoli del *Daily Mail*, recatosi a intervistarlo, ragguagli che ritengo utile trasmettervi diffusamente.

Un'intervista con Mustafà Kemal

«Non abbiamo più da combattere per nulla — ha detto Mustafà Kemal — in seguito alla nostra vittoria. Non volevo fare questa ultima offensiva, ma non vedevo altra via per persuadere i greci ad abbandonare l'Asia Minore. Le frontiere che noi reclamiamo per la Turchia includono la Siria e la Mesopotamia, ma comprendono tutta l'area occupata principalmente da popolazioni di razza turca. Noi domandiamo di rimanere dopo la recente vittoria quello che eravamo prima. Domandiamo la Asia Minore, la Tracia fino alla Maritza e Costantinopoli. Siamo pronti a dare ogni garanzia per il libero passaggio dei Dardanelli, che ci impegneremo a non fortificare. E' invece perfettamente giusto che le Potenze debbano concederci di creare lavori di difesa sulle rive del Mar di Marmara, per proteggere Costantinopoli contro qualunque attacco di sorpresa.

— Le Potenze — ha osservato l'intervistatore — potranno forse consegnare Costantinopoli a un Governo turco debitamente costituito nel quale abbiano fiducia, ma supponiamo che rifiutino...

— Noi dobbiamo avere la nostra capitale — replicò Mustafà Kemal — in simile caso saremo costretti a marciare su Costantinopoli col mio esercito, e sarebbe questione di pochi giorni. Preferisco molto ottenere la concessione di Costantinopoli mediante negoziati, ma non posso attendere indefinitamente.

Le ulteriori condizioni di pace che Kemal ha in mente sono: l'abolizione delle capitolazioni, che egli considera come una menomazione dell'indipendenza della Turchia; la resa della flotta greca, che potrebbe minacciare la costa dell'Asia Minore, e il pagamento di riparazioni da parte dei greci per le distruzioni compiute durante la ritirata.

Mustafà Kemal è pronto a prender parte a una conferenza di pace, ma se essa non sarà tenuta in territorio turco, egli non sarà in grado di parteciparvi personalmente, poichè l'Assemblea di Angora non gli permetterebbe di allontanarsi. Egli ha detto infine che i turchi devono sempre avere il Califfo a Costantinopoli, ma che essi rimproverano all'attuale Sultano di intrigare coi nemici dell'Assemblea Nazionale con tutta probabilità lo scaccerà.

— I greci — ha aggiunto Mustafà Kemal — mostrano il Governo nazionale turco come una organizzazione insufficiente. In realtà noi siamo stabiliti molto più solidamente che il Governo greco; la nostra situazione finanziaria non è cattiva, abbiamo il controllo di considerevoli fonti di ricchezza in Asia Minore e un esercito organizzato, bene equipaggiato e bene disciplinato, mentre i greci sono stati cacciati dall'Asia Minore. La moderazione che abbiamo mostrata nella vittoria contrasta colla distruzione compiuta dai greci. Io confido che la nazione britannica sia pronta a riprendere il commercio e le comunicazioni amichevoli con la Turchia e credo che gli uomini di Stato britannici modificheranno il loro atteggiamento, ora che conoscono completamente i fatti.

Per conto suo l'Agenzia *Havas* pubblica una nota sulla intonazione all'atteggiamento francese rispetto agli avvenimenti e la conferenza. Dice l'Agenzia:

«Dopo che gli alleati conclusero nel marzo 1921 l'accordo che non contestava ai turchi il possesso di Costantinopoli, le proposte del governo francese fu sempre inspirato al desiderio di contribuire al ristabilimento della pace. Con gli stessi sentimenti, il presidente del Consiglio Poincaré ha risposto all'invito che gli fu rivolto per una prossima conferenza dei plenipotenziari. Quando la potenza interessata farà noto, la necessità di riunire ad una data vicina una conferenza alla quale la Francia delegherà un suo plenipotenziario, quando le potenze interessate avranno fissato le condizioni preliminari. In attesa di tale riunione il governo francese, senza voler intervenire nel conflitto greco-turco, ritiene per ciò che le truppe turche debbano rispettare la Zona Neutra. Riguardo agli Stretti, la Francia, che ha sempre difeso il principio della libertà dei mari, con la sola riserva che siano tutelate le legittime aspirazioni della Turchia.

L'incendio di Smirne

1000 morti - Un miliardo e mezzo di danni

Le notizie che frattanto giungono da Smirne recano i particolari dell'immane incendio sviluppatosi in quella città.

L'incendio è scoppiato alle 4 del pomeriggio del giorno 13, vicino al Collegio americano, nel cuore del quartiere armeno. 60.000 armeni e greci sono rimasti senza tetto. La parte occidentale della città è in rovina e il bellissimo quartiere straniero è completamente distrutto. Più di mille persone sono perite nell'incendio e i danni materiali sono stimati a 60 milioni di dollari (oltre un miliardo e quattrocento milioni di lire al cambio attuale).

Queste sono le cifre che dà il corrispondente da Smirne della *Chicago Tribune*, il quale ha lasciato la città in fiamme il 13, a bordo di una nave americana, e telegrafa queste notizie da Atene. Al momento in cui egli partiva le fiamme erano assolutamente indomabili e si avvicinavano ai Consolati britannico e americano. Tutti i Consolati stranieri, secondo il corrispondente, sarebbero incendiati. Le banchine sono stipate di profughi.

L'incendio provocato da un sergente turco?

Parecchie versioni corrono sull'origine dell'incendio; la più attendibile sembra al corrispondente quella del direttore del Collegio americano, che dichiara d'aver visto un militare turco, che gli parve un sergente, entrare nell'edificio per il quale prima fiamme furono viste, portando delle latte evidentemente contenenti petrolio. Il militare uscì subito e alte fiamme si levarono poco dopo dalla casa. Altri piccoli incendi scoppiarono di lì a poco nelle vicinanze.

Causa l'incendio, è impossibile conoscere il numero esatto degli armeni e dei greci trucidati dai turchi, poichè i loro cadaveri saranno rimasti carbonizzati nelle case arse fino al suolo. Alcuni membri della Commissione di soccorso americana, che fecero accurate investigazioni prima che l'incendio scoppiasse, calcolano a circa un migliaio i greci e gli armeni assassinati. Quanti di essi siano stati uccisi durante la notte e nell'area dell'incendio non è noto. Le torpediniere straniere che si trovano nel porto mantengono i riflettori puntati sulla folla assiepata sulle banchine e danno ai profughi ogni possibile protezione. Un cordone di truppe regolari turche è stato steso attorno ad essi. Il quartiere turco non è stato danneggiato dal fuoco.

Circa le uccisioni perpetrate dai turchi pervengono notizie da Atene attinte dai giornali della capitale greca. I giornali recano che i profughi provenienti da Smirne fanno racconti terrorizzanti dei delitti commessi dalle bande indigene turche, formatesi subito dopo la partenza delle truppe greche. La polizia turca ha fatto delle liste di proscrizione, e condannò a morte tutti i cittadini compromessi coi loro atti patriottici durante l'occupazione ellenica, si procede ad arresti in massa.

Gli stessi giornali constatano che le esecuzioni sommarie dei greci ed armeni a Smirne da parte dei kemalisti per pretesi delitti commessi nel 1919, costituiscono una triste ironia nel momento in cui si fanno grandi discussioni sulla protezione delle minoranze in Asia Minore.

Se questa tattica continua, concludono i giornali, le Potenze saranno sbarazzate della protezione delle minoranze.

Un passo del governo greco

Il Governo ha fatto un nuovo passo presso le Potenze per domandare l'invio di navi per salvare quasi mezzo milione di profughi cristiani che attendono ansiosamente su vari punti della costa dell'Asia Minore. Varie migliaia di profughi, che si sono rifugiati nelle isole del Mar di Marmara, temono un attacco turco dalla parte di Karabighia. Le piccole isole sono sprovviste di quanto possa esser necessario per il loro mantenimento. Un grande comitato formatosi ad Atene sotto la presidenza della Regina per soccorrere i profughi organizzerà una pubblica sottoscrizione ed istituirà cucine popolari ed uffici di lavoro.

Vi trasmetto un'ultima notizia degna di molta attenzione, notizia che in questi circoli politici ha destato una certa preoccupazione. Il rappresentante del Governo di Angora a Parigi, Fehrida bey, ha ricevuto dal rappresentante del comitato del Califfato di Bombay il seguente telegramma:

«Attendiamo con impazienza la restituzione di Costantinopoli e dei Dardanelli ai turchi e la sistemazione definitiva della questione turca secondo le giuste richieste di Mustafà Kemal. Il mondo musulmano dell'India intera assicura i turchi del suo appoggio nella lotta per il diritto e la giustizia.»

La questione dei passaporti a Ginevra

GINEVRA, 15

La seconda Commissione ha discusso ed approvato la relazione preliminare presentata dal delegato del Giappone Hayashi sulla organizzazione delle comunicazioni e sul transito internazionale. Nella discussione è intervenuto il delegato italiano conte Viola esprimendo il voto che l'assemblea raccomandi vivamente agli Stati membri della Società la sollecita applicazione delle decisioni di Parigi in materia di passaporti, nel senso di rimuovere gli ostacoli derivanti dal regime attuale e raccomandando specialmente che gli Stati abbandonino le considerazioni di ordine fiscale che rendono, specie per certi paesi, l'obbligo della vidimazione un grave onere pecuniario per chi è costretto a richiederla.

La Commissione giuridica sotto la presidenza del sen. Scialoja ha continuato l'esame degli emendamenti agli articoli 10 e 18 del patto. Un emendamento all'art. 10 ha dato luogo ad una lunga discussione dopo la quale il delegato del Canadà, che lo aveva proposto, ha ritirato l'emendamento stesso riservandosi di riproporio in seguito.

La storia di 16 passeggeri di contrabbando

BERLINO, 15

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali francesi, secondo la quale un piroscafo tedesco avrebbe abbandonato al largo di Rio Janeiro in alto mare 16 viaggiatori, la «Deutsche Allgemeinen Zeitung» scrive che le cose stanno ben diversamente.

Infatti, aggiunge il giornale, a Madera 16 passeggeri di contrabbando salirono di nascosto a bordo di tale piroscafo, il capitano del quale li scoprì e li dichiarò senz'altro in arresto. Al momento della partenza da Rio 12 dei passeggeri arrestati forzarono la porta della cabina nella quale erano custoditi e si gettarono in mare. Gli altri 4, sottoposti ad un interrogatorio dopo il loro arrivo a Santos, dichiararono che il capitano del piroscafo non poteva essere ritenuto responsabile della fuga dei loro compagni.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» si domanda se non si cerca di impedire la ripresa della navigazione tedesca pubblicando notizie del genere di quelle riprodotte nella stampa francese in occasione di questo incidente.

La riapertura della Camera francese fissata per il 12 ottobre

PARIGI, 15

Il Consiglio dei Ministri riunitosi nel pomeriggio a Rambouillet ha stabilito la riapertura del Parlamento per il 12 ottobre ed ha approvato i decreti che modificano l'applicazione della legge sulle otto ore nelle ferrovie e nella marina mercantile.

Nei circoli ufficiali si assicura che la visita fatta dal signor Dubois al Presidente del consiglio Poincaré, non ha affatto modificato le decisioni prese dal Consiglio nella sua riunione di stamane circa l'atteggiamento da tenersi dalla delegazione francese nella Commissione delle riparazioni.

Il Congresso Nazionale della coltura popolare

MILANO, 15

Una buona ed utile tradizione, che viene ripresa oggi, dopo il lungo intervallo della guerra e del primo dopo guerra, è quella dei congressi delle istituzioni di coltura popolare. Nei susseguitisi di radunanze di carattere politico, che si svolgono senza aver concretato un chiaro indirizzo d'azione, il prossimo congresso nazionale della coltura popolare indetto per iniziativa del comitato delle biblioteche popolari e delle tre massime organizzazioni centrali di coltura, a cui fa capo il movimento, vorrà essere un esempio di fattiva e concorde unità di programmi e di propositi e di concreti risultati sinora raggiunti nel campo della coltura popolare dalle istituzioni promotrici.

L'Unione Italiana per la educazione, la Federazione delle biblioteche popolari e la Federazione delle Università popolari, hanno fissato a Napoli, presso la R. Università, per la giornata del 24 corrente, la apertura dei lavori, i quali dureranno sino a tutto il 27. Esse hanno ottenuto dal governo speciali ribassi ferroviari per i partecipanti, i quali beneficeranno pure di riduzioni di spese di alloggio e di soggiorno e di altre facilitazioni economiche durante la loro permanenza nella città partenopea.

Il programma dei lavori si presenta oltremodo complesso e interessante, e investe una notevole quantità di problemi inerenti alla educazione popolare in genere, esaminata, quanto attraverso i loro principali organi di diffusione, quali le biblioteche e le Università popolari, le proiezioni luminose ecc.

Così, la prima giornata dell'assemblea, che prometto di riuscire imponente per numero di aderenti, sarà occupata dalla trattazione dei due temi posti in discussione dall'Unione Italiana, per le quali saranno relatori l'on. Turati, e l'on. Calò, trattando dell'importanza politica della coltura popolare, l'on. Calò che esaminerà nella sua concretezza il problema della coltura popolare nel Mezzogiorno, e il prof. Lombardo Radice, il quale riferirà con dati di esperienza sulla lotta contro l'analfabetismo.

A questa prima giornata, che comprende soltanto la trattazione di questioni di carattere generale, seguirà nella seconda il dibattito tra le due concezioni: Università popolare o Università popolaria? Le due tesi saranno sostenute dal prof. Fabietti, per l'Università ed il prof. Nerio per Varazzani e dall'avv. Campanozzi. Altre relazioni in ordine allo stesso argomento e riguardanti le proiezioni luminose, l'igiene, l'assistenza e la cooperazione verranno svolte da competenti nella stessa giornata.

Ma il più vasto gruppo di argomenti sarà trattato nella terza giornata dei comizi che, riguardando il problema delle biblioteche popolari e l'opera svolta dalla benemerita Federazione di Milano a cui esse fanno capo. Riferiranno l'on. Turati e l'on. Fabietti, che si propongono di presentare al congresso uno schema di progetto di legge per la istituzione graduale di una biblioteca circolante in ogni comune del Regno. Nei giorni successivi e dopo si svolgeranno discussioni e relazioni intese ad illustrare le funzioni delle biblioteche nelle isole (Sicilia e Sardegna), delle biblioteche nelle caserme, nelle case di pena, nelle fabbriche, negli ospedali ecc.

Il Congresso si chiuderà il 27, con una serie di visite nei conservati ai Musei e ai dintorni della città.

Hanno dato la loro adesione illustri personalità della coltura, dell'arte e della scienza.

Sono invitate a partecipare al congresso le Università popolari, le Biblioteche popolari, le Scuole libere, i Comuni, le Associazioni, gli Insegnanti ed in genere tutti gli amici della coltura popolare.

Le iscrizioni e le adesioni si ricevono presso il Comitato promotore in Rampe Boccaccio, 2, Napoli. Le quote sono molto modeste: di L. 5 per le istituzioni federate e di L. 10 per tutti gli altri, enti o persone che siano.

La salute del Re migliora

Il Sovrano ha lasciato il suo appartamento

ROMA, 15

Notizie che giungono da Racconigi alla Presidenza del Consiglio confermano il miglioramento della salute del Re, che è tale da permettergli, per riguardarlo, ha potuto lasciare il proprio appartamento.

CRONACA CITTADINA

Forestieri

I veneziani, quelli che dall'industria del forestiero traggono alimento e vita — e non sono, checchè se ne creda in terraferma, molti — hanno ragione d'essere soddisfatti, per la piega trionfale che ha preso quest'anno la loro industria.

Sono incominciati ad arrivare, dall'Alpi o dalle Piramidi — con *l'Esperia* — mentre ancora durava l'inverno; si sono alternati gli oltramontani continentali — tedeschi, bon germesso, tekoslovacchi e scandinavi — agli isolani britannici, non più, come nella bella Italia, che vide e a modo suo cantò il Lamartine, *tutti milords*, ma tutti, ugualmente, ripieni di sterline, che, al cambio attuale, valgono forse più che novant'anni or sono, ed ai transatlantici americani, che, quest'anno, si sono sostituiti ai tedeschi d'avanti guerra, nel mandarci i *rund-reivenders*, i viaggiatori a un tanto il giro, studenti, studentesse, e piccoli borghesi.

Ma c'erano, e ci sono, anche i grassi borghesi americani, quelli che fanno aggio — e quale aggio — sulla svalutata corona gentilizia del vecchio continente. E Venezia è stata, ed è, e sarà per qualche mese ancora, la grande città internazionale, una delle capitali di *Cosmopoli*.

Tutta questa gente si ferma qualche settimana, ha preso i bagni, nei giorni, ahimè, passati, deglutisce in pochi giorni i musei, le chiese, le gallerie, i punti pittoreschi della città, fa all'amore, se può, e come può, e poi parte, felice d'essere stata a Venezia. Ma di noi, dei veneziani, questa gente non si accorge. Non conosce la nostra vita, non se ne occupa. Nè lascia del suo passaggio altra traccia, che un po' di denaro.

Non v'è, insomma, contatto intellettuale o spirituale tra i veneziani e i forestieri di cotal fatta. Cosicchè se il passaggio di questi turisti può essere ed è utile all'economia pubblica, e un poco anche al colore della città, che di aspetti multiformi si giova, non conferisce esso all'ambiente veneziano, salvo, e per eccezione, per il tramite dell'Esposizione Internazionale di Arte, quel tono di «città del mondo» che pur prima le era caratteristico. Non si tratta del cosmopolitismo commerciale, che le avverse vicende hanno distrutto, prima ancora che fosse tolta a Venezia l'indipendenza, nè del cosmopolitismo di marca settecentesca, che così rumorosa e rigogliosa vita aveva, quando Venezia era il convegno carnevalesco e godereccio di tutta Europa.

Ma esisteva nel secolo scorso, vecchia quanto il più vecchio romanticismo, una tradizione sentimentale, che viveva ancora, prima della guerra, ma che l'uragano ha spazzato nettamente via.

Era un velo di ricordi, animato d'ombre d'amori lontani, di nostalgie disperate, di accordi profondi.

Per quasi un secolo, dopo che era divenuta la tomba molle e dolce di grandezze morte, di spenti splendori, Venezia è stata il rifugio di tutti quelli che hanno avuto un grande sogno da amare o da piangere. Quattro nomi bastano: Giorgio Byron e Riccardo Wagner, Enrico di Chambord e Don Carlos.

Intorno a questi grandi nomi, che definiscono la tradizione, era tutto un popolo veneziano d'elezione. Poeti, gran signori, artisti, nobili poveri, principi spodestati, mercanti arricchiti, banchieri nobilitati, potenti caduti in disgrazia, avventurieri, formavano una colonia dalle molte lingue e dalle molte patrie, che finiva col fondersi e col ritrovare una patria e una base e una ragion di vivere nell'amore di Venezia. E di Venezia, dolce e facile patria di tutti quelli che non hanno patria, essi diventavano più che figli; e parlavano, con vario accento, la bella lingua della vecchia Dominante, e della vita dei veneziani vivevano, pure appartandosi, più o meno, nella contemplazione del loro sogno lontano.

Oggi la tradizione è finita. Anche questo carattere di peculiarità dell'ambiente è scomparso. Per esso, Venezia a tutte le nazioni era un poco la metropoli ideale. Oggi vengono invece a frotte i turisti curiosi, i piccoli forestieri sentimentali.

E le stagioni si susseguono, magnifiche...

Atti della Giunta Prov. Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa in seduta del 13 settembre 1922 ha approvato:

Venezia: Trattamento del personale del Dazio Consumo non passato alle dipendenze dello Stato; Mutuo di L. 900.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per riduzione a Scuola del Fabbricato ex Magazen del Megio; Contributo di L. 5000 pei padiglione ricreativo. — Fossalta di Portogruaro: Contratto allargamento impianto luce. — Chioggia: Concessione per costruzione Ponte sul Canal di Valle. — Mirano: Contributo di L. 1200 per erezione monumento caduti frazione Vetrego. — Teglio Veneto: Soppressione del posto di applicato; Soppressione del posto di stradino. — Venezia: Concessione alla Società Veneziana Automobili Nautiche di occupare aree e fabbricati comunali a S. Elena. — Chirignago: Bilancio di previsione 1922. — Scorzè: Id. id. id. — Zelarino: id. id. id. — Favaro Veneto: Mutuo di L. 66.700. — Mestre: Prestito cambiario di L. 125.000 per costruzione Scuola Cappuccina. — S. Michele al Tagliamento: Mutuo di L. 218.000 per edificio scolastico di Villanova.

Ha rinviato: S. Michele al Tagliamento: Bilancio di previsione 1922. — Chioggia: id. id id. — Campolongo Maggiore: Modifica pianta organica impiegati. — S. Donà di Piave: Bilancio di previsione 1922. — S. Stino di Livenza: id. id. id. — Annone Veneto: id. id. id. — Concordia Sagittaria: Mutuo di L. 110.000 per ricostruzione Palazzo municipale.

Arrivi e partenze di personalità

Proveniente da Udine è giunto ieri a Venezia ed è ripartito per Fiume il marchese di San Giuliano, figlio del defunto ministro degli Esteri.

Da Milano è giunta a Venezia una comitiva di indiani dervisci.

Da Milano sono giunti S. E. Ahmad Khais, ministro dell'Afghanistan presso il Quirinale e il senatore avv. Salvatore Pagliano il quale ultimo è ripartito subito per Roma alle ore 19.30.

Un arresto e una contravvenzione

E' stata arrestata Andreon Lucia fu Antonio di anni 28 da S. Giovanni di Polcenigo denunciata per un furto di biancheria in danno di Giomo Giuseppina.

Muffato Teodolindo di Pietro, pregiudicato, è stato posto in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante.

La morte di Walter Rogers Nathan

Walter Rogers Nathan è morto iersera alle ore 19.40.

Dinanzi a questa salma che porta con sè tanta ambascia, che rappresenta il compendio di un dolore insopportabile ci inchiniamo commossi.

Ci siamo recati stasera a vederlo, il povero Walter, ed è ancora là sul suo letto, emaciato colla faccia contratta dallo spasimo atroce di dover sospirare per troppe ore la morte che egli aveva stoicamente pensato in un attimo di folle esaltazione del suo essere indebolito dalla lotta.

Egli porta con sè tutta la passione della sua giovane sposa, della sua Mary ventiseienne, così crudelmente strappatagli con la sua creatura.

Egli poco prima di spirare ha visto al suo letto il povero suocero sig. Vianello; lo ha visto immedesimarsi dello spasimo mortale in cui il suo lamento, il suo sospiro stentato, davano l'impressione della ricerca di quello che tardava tanto a venire.

Gli ultimi istanti in cui il respiro gli era tanto affannoso, in quei momenti in cui egli con occhio languido guardava attorno al suo letto contornato da altri doloranti, ma meno prossimi alla fine, egli deve aver pensato che per lui era più duro il soffrire, più atroce l'affanno per raggiungere la agognata meta.

E ci rincresce ora, giacchè ci si offre la dolorosa occasione, di mettere in evidenza quello che di inumano, di triste, di più doloroso riscontrasi nel nostro vigente regolamento ospitaliero.

Si tratta di questo. Quando noi ci siamo recati alle 22 a chiedere notizie del povero Walter, ci fu risposto che egli era spirato alle ore 19.40. Orbene, domandiamo noi agli infermieri, e il cadavere è stato portato in sala anatomica?

— No, ci si risponde, sarà portato domattina alle ore 7, quando si inizia il turno giornaliero.

— Come, rispondiamo noi, e fino domattina la salma rimane nel suo letto di morte, dove a poca distanza, a circa sessanta o 70 centimetri, da una parte e dall'altra ci sono letti ove ci sono degli altri esseri, ai quali deve essere pur lasciato il diritto di non attendere la morte con tanta facilità?

— Già il regolamento è così fatto.

Noi, diciamo la verità, ci siamo sentiti rabbrividire.

Un regolamento di tal genere cozza contro tutto ciò che vi è di umano.

Si dà al povero infermo che langue nel suo letto di dolore, la sensazione reale di una fine che gli deve giungere, lo si fa convivere col morto nella stessa camera per una notte intera.

Ci si dice che anche qui c'entra la questione delle 8 ore di lavoro, per le quali l'Amministrazione si troverebbe di fronte a maggiori spese, se dovesse provvedere al servizio di veglia anche nella sala anatomica dell'ospedale. Cosicchè tale veglia per risparmio di personale, viene fatta da una quarantina di individui infermi ai quali nelle loro notti insonni, si lascia il tragico spettro della morte al loro fianco.

No, questa non è umanità.

Vogliamo sperare che lo spunto offertoci da questa povera vita che si è spenta così tragicamente, possa portare il doveroso emendamento ad un capitolo di regolamento che stona con i principii dell'umanità.

I costruttori di case inglesi a Venezia

Ieri mattina una delegazione del Comitato Nazionale Inglese per le Case Popolari composta di 62 persone che visitano le principali città d'Italia per rendersi conto di quanto si sta facendo per risolvere la crisi degli alloggi, fu ricevuta in Municipio.

La Giunta era rappresentata dagli assessori Benzoni, Brunetti, Cavalieri e Vianello.

L'assessore Cavalieri per il Sindaco assente porse il benvenuto in nome della città.

Aggiunsero brevi parole l'avv. Donatelli e l'ing. Giorgio Silvio Coen dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari.

Risposero ringraziando per la cordiale accoglienza Mr. F. M. Elgood e Mr. Enry R. Aldridge Presidente e Segretario del predetto Comitato Nazionale Inglese.

Erano presenti altresì il Segretario generale del Comune Donatelli, il vice segretario generale Serinzi, ed i Capi Divisione Martini e Mozzetti; e per l'Istituto Autonomo i consiglieri Bianchini, Corinaldi e Frizzole ed il direttore Dorigo.

Poscia tutti gli intervenuti imbarcatisi su apposito vaporino si sono recati al Lido a visitare la Città Giardino dell'Istituto Autonomo ed i gruppi di nuove case della «Domus Nostra» e della Cooperativa Edile Ferroviaria ricevuti dalle rispettive Presidenze De Salvatore, Dott. Cassone, Ing. Olper.

Presenziarono anche i sigg. Dott. Marzi e Festa per la Cooperativa Postelegrafonica.

Alle 13 tutti si riunirono a colazione al Grand Hotel Lido con intervento anche del console inglese, e furono scambiate cortesi espressioni fra le diverse rappresentanze.

Nel pomeriggio con apposite lancie proseguì la visita dei nuovi Quartieri dell'Istituto Autonomo alla Giudecca ed alla Madonna dell'Orto, e da ultimo della «Domus Civica» dove gli ospiti inglesi espressero replicatamente la loro soddisfazione per quanto avevano veduto nella giornata, ed il loro gradimento per l'accoglienza ricevuta.

La serenata in Canal Grande

Questa sera alle ore 20.30 (tempo permettendo) partirà da Rialto, Riva della Cerva, la serenata già annunciata ieri.

Detta serenata sosterà nei seguenti punti, svolgendo il programma accanto descritto:

I. Banca d'Italia: Circolo Lux, G. Bizet, «Carmen», tenore cav. Giovanni Baldini; «Oh! Paradiso», Africana, Meyerbeer; Baritono Boaretto, «Andrea Chènier», Giordano.

II. Municipio: Circolo Lux, «Aurora», L. Fantuzzi (fantasia brillante); Tenore A. Marcaggi, «Lungi da lei», Traviata, Verdi; Sopr. Anna Zannini Sambo, «Cavalleria rusticana», Mascagni.

III. Corte dell'Albero: Circolo Lux, «Trovatore», Verdi (fantasia); Tenore cav. Giovanni Baldini, «Lucean le stelle», Tosca, Puccini; Soprano Anna Zannini Sambo, tenore A. Marcaggi, «Traviata», Verdi (duetto).

IV. S. Samuele: Circolo Lux, «Mefistofele», A. Boito (fantasia); Baritono Boaretto, «Credo», Otello, Verdi; Soprano Anna Zannini Sambo, tenore cav. Giovanni Baldini, «Cavalleria Rusticana», Mascagni (duetto).

V. S. Vio: Circolo Lux, «Aida», Verdi (fantasia); Tenore A. Marcaggi, «Werther», Massenet; Soprano Anna Zannini Sambo, «Barbiere di Siviglia», Rossini.

VI. Grand Hotel: Circolo Lux, «Iris», Mascagni (fantasia); Tenore cav. Giovanni Baldini e soprano Anna Zannini Sambo «Una notte sul mare», Valente.

VII. Giardinetto Reale: Circolo Lux, «Poliuto», Donizetti (fantasia); Tenore A. Marcaggi, «Andrea Chènier», Giordano; Tenore cav. Giovanni Baldini e baritono Boaretto, «Forza del destino», Verdi (duetto).

Finale: Circolo Lux, «Nabucco», Verdi (sinfonia).

Surtout, pas trop de zèle....

La tutela degli interessi dei cittadini è affidata allo Stato che non può permettere che cittadini singoli, sia pure animati da ottime intenzioni e da encomiabili propositi, si sostituiscano ad esso nel disbrigo di quelle mansioni che sono attribuzioni di speciali organi statali.

E riportiamo ora due casi che ci sembrano abbastanza sintomatici accaduti ieri.

Verso le 16 in Piazza San Marco due stranieri stavano prendendo delle pose cinematografiche della chiesa e del movimento di tutta la piazza, e con del grano cercavano di far radunare i colombi per poi, si capisce, prendere una posa dell'assieme. In ciò niente di male, poichè i due stranieri non facevano che cinematografare quello che si può vedere in ogni cartolina illustrata della Piazza di San Marco.

La cosa fu veduta di malocchio da alcuni fascisti, che forse si ricordarono di quei tentativi fatti tempo fa da francesi di prendere delle cinematografie in modo tale che riuscissero denigratorie della nostra città, ed essi imposero ai due di allontanarsi. I due non capiscono al momento, e cercano di spiegarsi, ma gli altri non sentono ragione e allora i due stranieri per evitare ulteriori guai si allontanano.

Pure ieri sera in Piazza San Marco un giovanotto passeggiava tranquillamente quando, non si sa bene il perchè, fu affrontato da numerosi giovani che portavano il distintivo fascista, e che gli imposero di allontanarsi.

Il giovanotto protestava, ma quelli duro; intanto si raduna molta gente, il crocchio s'ingrossa, interviene allora il commissario di S. Marco con alcune regie guardie che riescono a liberare l'individuo. Pare che i fascisti sospettassero che l'uomo da loro preso di mira fosse uno spacciatore di cocaina.

Questi due fatti a cui se ne potrebbe aggiungere anche degli altri non possono che essere deplorati poichè se le intenzioni di coloro che ne sono gli autori, sono ottime, l'azione, che, spiegata con le dovute cautele potrebbe portare un vero aiuto alle pubbliche autorità, è spesso intempestiva e inopportuna, e invece di arrecare un vantaggio, torna a grave danno al decoro della città e degli stessi autori.

Il signor di Talleyrand, che era un uomo molto furbo, soleva raccomandare ai suoi accoliti: «Surtout, pas trop de zèle»..

Uno... che aveva perduto il proprio nome

Verso la mezzanotte di ieri, le due guardie regie di servizio in campo San Stefano notarono disteso per terra un giovanotto con una ferita alla fronte, che si lamentava.

Le guardie cercarono di alzarlo, ma inutilmente, poichè il nostro uomo, per effetto di copiosissime indigestioni di chianti, era ridotto in uno stato pietoso.

Domandatogli come e dove avrebbe riportata la ferita alla fronte, il giovanotto a cui la sbornia aveva perfino fatto dimenticare le proprie generalità, borbottò che era un fascista, ma che era stato bastonato dai comunisti.

Le due guardie regie, chiamata una barca della Croce Azzurra trasportarono il giovanotto allo spedale dove venne ricoverato.

Giunto colà si ricordò finalmente.... che egli è lo scaricatore Gorin Crescenzio fu Sant edi anni 22, abitante all'Angelo Raffaele 1733.

Dal dr. Dolfin gli fu riscontrata una contusione alla regione parietale destra, guaribile in sette giorni.

Tentato suicidio al chinino

Uno che vuole suicidarsi non deve scegliere come mezzo per raggiungere lo scopo il chinino. Il chinino è un argomento che per andare all'altro mondo non è sufficiente. Oppure ne occorrerebbe una tale quantità che il.... trapasso sarebbe troppo dispendioso, quindi la giovane Zamattia Jolanda di Nicolò nata a Cavarzere, abitante a Venezia, Castello 2738, che ha preso trenta pastiglie ieri sera alle 23, può dirsi, senza attendere il giudizio medico, fuori di pericolo. Le cause vanno ricercate in dispiaceri familiari.

Il dr. Dolfin che ha provveduto al suo ricovero in sala di custodia coadiuvato dall'infermiere Marcucci ha provveduto alla lavatura gastrica.

Gruppo Veneto "Comodanti,, B. I. S.

La Commissione esecutiva del Gruppo Veneto «Comodanti» B. I. S. comunica a tutti gli aderenti che non avendo dato alcun risultato le trattative amichevoli per giungere ad una equa transazione con la Banca Nazionale di Credito, l'illustre patrocinatore del Consorzio «Comodanti» avv. prof. Alfredo Ascoli ha già preparato l'atto di citazione per la lite.

Occorre però che tutti i «comodanti» aderenti trasmettano al sig. Daniele Ferraccioli, V. S. Biagio, Padova, immediatamente e con la massima urgenza, copia integrale e completa della lettera contratto con la quale i titoli furono dati in comodato alla Banca, e si tengano pronti per una convocazione di assemblea o in Venezia o in Padova.

I fiduciarii: Alberici e Bassi.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del «Lorenzino», l'attesa novità che Amedeo Chiantoni renderà con la consueta efficacia, coadiuvato dagli ottimi elementi che lo circondano.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Lorenzino» novità.
Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».
Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.
Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.
Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoltella vuota» avventure drammatiche. Quindi nuovissima supercomica con «Ridolini».
Italia. — 6.a serie di «Draga l'eroica principessa» e «Ridolini droghiere». Domani: «Il romanzo di un giovane povero» con la Menichelli e Serventi.
S. Margherita. — «La prateria della Morte» successo eccezionale.
Modernissimo. — «I comici di Napoleone» dramma grandioso e sentimentale. Il quarto quadro s'intreccia con l'ultimo atto dell'opera «Semiramide» che l'orchestra accompagna con relativa musica.
Cinema Concerto Progresso. — Un vero successo con la film «Popolo errante»; interpretazione di Hellen Richter; oggi si replica.

La Missione commerciale Nord - Americana a Venezia

Giovedì notte, è giunta a Venezia, la International Trade Commission promossa dal Southern Commercial Congress di Washington, la quale sta compiendo il giro delle principali Nazioni europee, allo scopo di allacciare nuove relazioni di affari con gli Stati Uniti; la Presidenza della nostra Camera di Commercio — alla quale il Governo aveva particolarmente appoggiato e raccomandato la detta Missione — ha offerto, in onore di essa ieri mattina un ricevimento nella sede camerale, radunando a Convegno alcuni consiglieri ed altre personalità commerciali.

Della International Trade Commission, erano presenti: Dr. Clarence J. Owens Chairman (President of the Southern Commercial Congress); W. R. Crawen, President Dayton Chamber of Commerce; Joseph T. Browlee; Judge James F. M Crackin; James C. Harris; F. L. Williamson Wick C. Gens; H. L. Reeder, Edward Giannini; Docteur Cesare Longobardi.

Della Camera di Commercio, il vice presidente cav. dott. Ugo Trevisanato che ha portato alla Missione americana il cordiale saluto, con un breve discorso in lingua inglese, i consiglieri Jesurum, Doria, Peltrera, Romanelli, il cav. dott. Ringler per la Federazione Commerciale, il prof. Soppelsa per la Federazione Veneta degli Industriali, il dott. Fano per la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il cav. De Calò, il prof. Pardo, il prof. C. E. Longobardi, il rag. Rossi, il vice console americano, ecc.

Il dott. Owens ha pronunciato un applaudito discorso, ricordando di aver già fatto parte nel 1913 di una Missione Nord Americana in Europa per lo studio delle questioni relative alla legislazione ed al credito agrario; la quale ha servito poi di punto di partenza per importantissime istituzioni successivamente svoltesi negli Stati Uniti d'America, sul tipo di quelle del vecchio Continente. Nell'occasione ha rivolto un particolare pensiero di riconoscenza al nostro Re, come fondatore dello Istituto Internazionale di Agricoltura.

Ha quindi illustrato gli scopi della presente Missione Nord-Americana, prospettando che gli Stati Uniti d'America hanno bisogno di collocare l'eccedenza della loro produzione agricola ed industriale nei mercati di Europa e di organizzarsi in modo da vincere le eventuali difficoltà che si oppongano allo scambio dei prodotti, anche nei riguardi dell'importazione europea ed italiana in America.

Ne è seguito uno scambio di vedute, al quale hanno partecipato particolarmente il cav. Trevisanato ed il comm. Jesurum, sia sopra argomenti di indole generale, come sul problema della altezza e delle oscillazioni del cambio, sia ad illustrazione dei lati più caratteristici della economia commerciale ed industriale di Venezia. La Missione americana ha dimostrato poi un particolare interessamento per la iniziativa del nuovo Porto dei Bottenighi.

Finito il Convegno alle ore 13, la Missione si è recata a visitare il Palazzo Ducale; nel pomeriggio, con apposita lancia, ha fatto una corsa nel Canale della Giudecca, alla Marittima, a Murano, per vedere la fabbricazione dei vetri soffiati ed infine al Lido dove la Camera di Commercio stessa offriva un tè, all'Hotel Excelsior.

In questa visita gli ospiti graditissimi sono stati accompagnati, per incarico della Presidenza, dal comm. Aldo Jesurum, che ha fatto loro gli onori di casa con quella cortesia e genialità che gli è propria.

Tornati all'Hotel «Danieli» verso le 18 i membri della Missione si sono nuovamente riuniti in una sala dell'Albergo, dove erano convenuti altri rappresentanti della industria e del commercio veneziano.

Tra questi era il comm. Gian Carlo Stucky, che diede le più ampie spiegazioni sul progetto e sui lavori del Porto di Marghera, e intavolò pratiche trattative perchè l'industria americana possa contribuire allo sviluppo di quella zona industriale, sia erigendo stabilimenti con capitale americano, sia partecipando alle iniziative italiane con il contributo dell'attrezzamento, dei macchinarii, delle materie prime.

I nostri industriali dimostrarono poi agli americani il grave rischio che corre il commerciante italiano nell'acquistare merci americane, non soltanto per l'altezza dei cambi, ma eziandio per le gravi oscillazioni della valuta, che possono verificarsi tra l'acquisto e la consegna della merce. Il presidente Owens dichiarò che non sarebbe alieno dal proporre ai suoi consorziati la norma di fare i contratti in lire italiane, evitando così i pericoli già esposti, mentre si farebbe in tal modo un primo passo verso la soluzione della complessa questione dei cambi. Ne verrebbe inoltre di conseguenza che la nostra valuta che servirebbe a tali pagamenti, non convenendo agli americani cambiarla in dollari, potrebbe essere impiegata in Italia, investendola a finanziamento delle nostre industrie, previe garanzie circa il sistema fiscale italiano troppo vessatorio, che rende titubanti gli stranieri ad entrare nelle nostre industrie.

Il comm. Stucky si riservò di inviare sull'argomento un dettagliato rapporto a Roma, dove la Missione si è recata, partendo iersera col treno delle 22, e dove si fermerà una settimana.

La costituzione del nuovo Comitato regionale veneto del Calcio

Giovedì sera si riunirono all'Hotel Commercio i delegati delle società calcistiche del Veneto per la costituzione del nuovo Comitato Regionale.

L'assemblea riuscì imponentissima e, dopo una battaglia vivace, durata sino a tarda ora, i delegati votarono per il nuovo Consiglio. Risultarono eletti: Presidente Gasparinetti dott. Alessandro del Petrarca F. C., con voti 32.

Consiglieri: Malagoli rag. Mario dell'A. C. Padova; Bonsembiante avv. Francesco dell'U. S. Feltrese; Garelli dr. Alberto dell'A. C. Vicenza; Ferrazzi Giuseppe del Club Sportivo Dolo; Longo Ruggero dell'Associazione Calcio Mestre; Marchetti Antonio del Club Sportivo Vittorio; Fior Antonio dell'Associazione Sportiva Udinese; Zambelli Eugenio dello Sport Club Bentegodi di Verona; Valeri avv. Giulio Cesare dell'U. S. Legnago; Ruaro Francesco della Schio F. B. C.

La votazione per la designazione della Sede del nuovo Comitato dette il seguente risultato: voti 32 per la città di Padova e 20 per la città di Venezia. Una scheda venne annullata.

Il massimo organo direttivo così si è finalmente costituito; speriamo ora che esso possa tutelare in modo imparziale i diritti delle società e dei singoli giuocatori ed auguriamo che la regione veneta evidentemente trascurata dai dirigenti il movimento calcistico nazionale, possa una buona volta dimostrare che possiede anche essa cultori ed appassionati che amano lo sport calcistico e che sanno difenderlo nelle aspre competizioni. (N. d. R.).

Questioni di cooperative tra lavoratori del Porto

All'inizio dei movimenti dei Sindacati nazionali, la Cooperativa merci varie, rappresentata da una commissione, chiese la inscrizione alle Cooperative sindacali nazionali. La accettazione venne subordinata alla rinuncia da parte del consiglio di amministrazione di rimanere in carica. E in una discussione tenuta la sera stessa, presenti l'avv. Magrini e il sig. Quintavalle, la commissione accettava questa clausola. Il giorno dopo la cooperativa informava di aver cambiato il presidente della Cooperativa con altro cooperatore e di aver cambiato il nome della stessa in *Nazario Sauro*, proponendo in una prossima assemblea di rinnovare le cariche sociali definitivamente. Passò poco più di un mese quando il segretario del Sindacato nazionale lavoratori del porto, si accorse che il cambio del presidente era avvenuto di nome, ma non di fatto, e che continuava a fare la sua funzione di presidente il sig. Zucchetta, ritenuto propagandista comunista.

Dato che il patto di alleanza era stato firmato dal supposto presidente, intervenuto anche a diverse sedute del consiglio direttivo del sindacato stesso, il segretario convocò una assemblea generale dei soci per addivenire alla nuova nomina delle cariche sociali, già prestabilita. L'assemblea di questa cooperativa riunita ieri sera, all'appello rivoltole dal segretario per la nuova nomina delle cariche sociali, si mantenne passiva e alla votazione segreta diede un risultato di maggioranza di voti a favore del vecchio consiglio di amministrazione sovversivo.

Dopo tale esito, il segretario, seduta stante, sospendeva dalla Corporazione nazionale dei lavoratori del porto, per la durata di un mese, tutta la Cooperativa, in attesa di prendere disposizioni ulteriori punitive nei riguardi della Cooperativa stessa.

Ieri, dato che in una seduta del consiglio direttivo del Sindacato il rappresentante della Cooperativa merci varie accettava e firmava un ordine del giorno col quale si dava la preferenza alle Cooperative alla richiesta di mano d'opera da parte di ditte interessate, la Serenissima, che conta nei suoi ruoli 24 soci defezionati dalle *Merci varie*, che in precedenza aveva stretto rapporti con una ditta di Venezia, accompagnati dal segretario saliva, con 18 cooperatori, a bordo del piroscafo *Semiramis*, del Lloyd Triestino, per iniziare il lavoro assegnato alla Cooperativa merci varie. Il carico venne eseguito per tutta la giornata senza incidenti e per informazioni assunte si sa che è intenzione del Sindacato di costituire una Cooperativa Merci varie con il personale defezionato dalla vecchia cooperativa e con personale occasionale specializzato.

Cameriera svaligiata da un ospite infido

Tocco Carlo fu Raffaele, marittimo mercantile, di anni 27, da Cagliari, proveniente da Genova, così si è notificato nello elenco dei forestieri di passaggio alla pensione Bologna in Calle Larga S. Marco al n. 367. Era da due giorni nella pensione stessa.

Ma ieri egli ha cambiato asilo, in cerca di un ambiente più largo, più spazioso. Ad ogni modo nel partirsene, senza dar notizia del suo divisamento, lasciò un ricordo il quale non può essere stato caro alla cameriera della pensione Augusta Colle di Agostino, di anni 32, da Belluno.

La povera donna infatti constatò che in un momento in cui ella si era assentata per andarsi a prendere un po' di affettato per uno spuntino, il sardagnolo intraprendente si era avventurato ad una azione poco onesta, che la interessava direttamente. Infatti precisamente verso le ore 16 l'individuo su nominato si sarebbe recato, almeno così appare da quanto riferisce la Colle, nella camera della Colle stessa, togliendo il lucchetto della porta, e da una valigia avrebbe asportato 500 lire, quattro biglietti da 100 della Banca d'Italia e uno del Banco di Napoli nonchè degli scontrini di cartoline vaglia che la povera donna aveva inviato giorni prima ai suoi parenti.

Il marittimo ci fu riferito che vestiva molto elegantemente: abito e cappello ceneri portava il bastone, scarpe gialle.

Giorni fa parlando con la Colle disse di trovarsi a Venezia in attesa di imbarco e che trovandosi sprovvisto di denaro aveva telegrafato alla sua famiglia, residente a Genova, che glielo spedisse. Probabilmente lo attende ancora!

La moglie fuggente

Ieri sera verso le 23, in Piazza San Marco, il cotidiano teatro di scenette gustosissime. Una elegantissima signora in una bellissima «toelette» bianca, a gran passi, fuggiva al marito che in un severo «smoking» pieno di stile, si precipitava all'inseguimento, fra la ilarità di tutti i presenti che s'unirono all'inseguimento della beltà fuggente.

Il marito vecchiotto, cercava di fermare la moglie chiamandola con i nomi più dolci, ma la fuggitiva accelerava sempre più il passo e, dietro, il marito ansimante e il lungo codazzo di curiosi.

Non sappiamo come la faccenda sia finita; quando la moglie ribelle si sarà... fermata.

Il Coro della chiesa russa di Firenze

E' noto che il coro misto della Chiesa Russa di Firenze è uno dei più caratteristici in Italia per la precisa esecuzione eminentemente artistica di canti religiosi e nazionali; e sono notissimi per la loro bellezza ed interesse musicale i canti stessi.

Questi coristi saranno a Venezia verso il 20 del corrente mese ed offriranno al pubblico una audizione della loro musica nella Chiesa di San Giorgio dei Greci.

Lo spettacolo, a beneficio dei profughi russi in Italia, sarà curato in ogni sua parte da uno speciale comitato cittadino, il quale, fra giorni renderà pubblici il programma ed i prezzi.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 2082.

La signora Maria Pletscher ha acquistato il quadro ad olio «A Rialto» di F... Castegnaro.

Il dott. Calogero Tumminelli ha acquistato le riproduzioni delle seguenti silografie colorate di Carlo Moser: «Airone», «Pescivendola bretone», «Contadina al mercato di Fiume», «Lattaia bretone», «Pavone» e «Bagnante».

Il sig. Angelo Rizzoli «Airone», «Pescivendola bretone», «Contadina al mercato di Fiume», Lattaia bretone», Pavone, «Bagnante», «Fanciulla bretone», «Donna pescatoris», «Vecchia bretone» e «Dopo il bagno» silografie colorate pure di Carlo Moser.

La Mostra di Cà Pesaro

La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistate le opere seguenti: «Mia moglie ricama» di Amedeo Bianchi, «Motivo di Strignano» di Attilio Cavallini, «Fiori» di Giuseppe Duodo, «Fondo Toce» di M... Ponzilacqua.

L'Esposizione è aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. Ingresso libero.

Il genetliaco del Principe Umberto

Ieri, ricorrendo il 18.o anniversario della nascita del Principe Umberto del Piemonte, tutti gli edifici pubblici erano imbandierati, e quelli militari furono alla sera illuminati.

In Piazza San Marco la Banda cittadina ha iniziato e finito il concerto al suono della Marcia Reale.

I nazionalisti al Re e al Principe Umberto

Appena conosciuta la notizia che la malattia di S. M. ha preso un benevolo decorso, i *Sempre pronti* veneziani hanno inviato al generale Cittadini il seguente telegramma:

Generale Cittadini Aiutante campo S. M. il Re — Racconigi

«Coorte veneziana «Sempre pronti» gioisce superata crisi Augusta Maestà auspicando rapida guarigione conferma sentimenti immutabile devozione.

Comandante *Molina*».

Il gruppo giovanile nazionalista in occasione del genetliaco di S. A. R. il principe Umberto hanno inviato il seguente telegramma:

Principe Umberto — Roma

«Giovani nazionalisti veneziani tendono l'animo loro esultante verso vostra virile giovinezza auspicando grandezza imperiale della patria nel nome glorioso di Savoia

Lamproni, Segretario».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 sett.: «Aventino» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 15 settembre: «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Venezia» it. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 15 sett.: «Monte Cassero» ital. già «Trebisonda» per Cardiff, vuoto.

Partenze del 15 sett.: «Monte Ossero» ital. per Cardiff.

Riepilogo del 14 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 11, al largo 5, in disarmo 18, totale n. 34. — Piroscafi e velieri partiti n. 5. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2520. — Merce caricate sui natanti: rinfuse tonn. 535, merce varie tonnell. 260, totale tonn. 795. — Totale carri caricati 183, scaricati 32. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 72, uomini 502. — Stato atmosferico sereno.

Cattiva politica e belle parole

BOLZANO, 15

(D.) L'intervista che S. E. sen. Salata accordò alla *Libertà* di Trento e di cui pubblicaste nel N. 215 un largo riassunto, è un'autodifesa del suo operato, il quale fu oggetto di censura da parte di molti giornali, come la stessa *Libertà*, il *Giornale d'Italia*, il *Corriere della Sera* ecc. e, non dimentichiamolo, la *Gazzetta di Venezia*. Ora le parole son belle e buone ed il pubblico, leggendole, può ritenere che siamo dei malaccorti calunniatori, che non abbiamo capito che era tutta alta politica, come lo provano gli splendidi risultati attuali. Ecco, dobbiamo dire che, concedendo pure che siano splendidi, essi furono ottenuti, malgrado il contegno dell'Ufficio centrale delle nuove provincie, sul quale siede l'egr. senatore, anche in questo caso lo stellone d'Italia ci aiutò, come ci aiutò dopo numerosi errori commessi dagli uomini di Stato durante il risorgimento.

Pigliamo i fatti, ripetiamo, anzi alcuni fatti, perchè a citarli tutti, ci sarebbe da scrivere un libro.

Un direttore dell'ufficio postale alla stazione di Bolzano, tirolese (nato a Hall presso Innsbruck) e tollerato dal buon Governo, si mostra tanto insolente verso gli italiani, che lo stesso on. Credaro, per quanto condiscendente verso i tedeschi, lo manda oltre Brennero con un ordine motivato. La Lega tedesca (Deutscher Verband) si commuove: Come? si tocca un loro compatriota? Ricorre, strepita, ma questa volta S. E. Credaro rimane duro e mantiene la sua sentenza. Ed allora i mandatari della Lega fanno un viaggetto a Roma, conferiscono coll'on. Salata, il quale ordina al Commissario Credaro con telegramma di richiamare il direttore dell'ufficio postale e rimetterlo al suo posto. Presto, agenti in moto per cercarlo, telegrammi a destra ed a sinistra e finalmente lo si trova in Tirolo e lo si *prega* di voler riprendere il suo ufficio. Il giudizio su quest'atto dell'on. Salata è nella bocca stessa del richiamato, il quale disse ai suoi amici tedeschi, i quali gli facevano le felicitazioni: «Son contento per lo stipendio, ma è poco onore lavorare per gente così buffa».

Questa è una, pigliamo la seconda. Il Commissario civile di Merano, per motivi d'ordine pubblico, emette un decreto d'espulsione contro tre cittadini esteri addetti alla ferrovia Bolzano-Merano. Essi ricorrono a Trento, ma l'on. Credaro, esaminata la cosa, conferma il decreto ed accorda solo qualche giorno di tempo perchè facciano fagotto. Nel giorno destinato alla partenza il Commissario civile di Merano riceve un telegramma dell'on. Flor deputato socialista annunciante che l'on. Salata aveva sospesa la espulsione. Il Commissario non riconobbe valido un telegramma privato e fece partire i tre impiegati, mostrando quella energia, che a Roma è ignorata. Notisi che, quand'anche fosse arrivata una comunicazione ufficiale firmata dall'on. Salata in persona, sarebbe stata sempre illegale, perchè pei ricorsi giudica l'autorità provinciale *senz'appello*, quindi il sen. Salata non doveva nemmeno accogliere l'istanza presentata dall'on. Flor. E se anche avesse voluto crearsi il diritto di funzionare da corte di cassazione, non doveva giudicare in merito, ma vedere se c'erano vizi di forma ed in tal caso rimandar la pratica al Commissario di Merano.

Ma l'on. Salata, nella sua qualità di istriano, ha i ricordi dei tedeschi, che sotto l'Austria erano nel suo paese benevoli cogli italiani perchè, essendo pochi, contavano su di essi per la difesa contro lo slavismo divenuto insolente sotto la protezione del Governo. E non avendo pratica dell'Alto Adige, credette che qui le cose andassero come in Istria. Invece qui la popolazione tedesca è pacifica, i contadini continuano a falciare il fieno colla loro pipa in bocca senza badare se ci sia il tricolore od il giallonero, i negozianti fanno i loro affari, anzi preferiscono le lire, benchè sudicie, alle corone nuove fiammanti, tut'o andrebbe bene, se non ci fossero gl'intellettuali, che onnipotenti un tempo, si vedono ora confusi col pesce popolo e non possono tollerare questa *diminutio capitis*.

L'on. Giolitti, con un suo decreto, aveva accordato ai commissari generali delle nuove provincie larghi poteri, ma questo non accomodò all'on. Salata, che si ritolse al minuto questi poteri accordati all'ingrosso, tanto da ridurre i commissari ad organi intermedi, a porta-carte, perchè tutto si deliberava a Roma sotto la pressione della Lega tedesca, la vera governatrice di questi luoghi. Non fu lasciata al commissario nemmeno la facoltà di requisire i locali, quindi quasi impossibilità di aprire quelle scuole italiane, che erano state promesse nel manifesto del gen. Pecori-Giraldi al tempo dell'occupazione, bugiardamente asserite in una comunicazione del Segretariato generale pegli affari civili presso il Comando Supremo e che sono tuttora un pio desiderio, per quanto desiderate ed anche richieste dagli stessi tedeschi, i quali capiscono benissimo che per muovere un posto oltre Salorno è loro necessaria la lingua italiana. Ed i proprietari degli stabili, sotto la suggestione e forse anche colle sovvenzioni della Lega tedesca, rifiutavano di dar a pigione i loro locali quando li sapevano destinati ad una scuola italiana. Come si disse, le poche aperte si trovano talvolta in magazzini, in porcili, nei cortili e sono oggetto di riso da parte dei tedeschi. A Merano, non trovando posto si dovette aprirne una in un villaggio distante qualche chilometro ed il *Tiroler* ironicamente diceva: «Bene, così quei ragazzi fanno una gita matutina, che servirà loro di lezione di ginnastica e li farà divenir robusti».

Non abbiamo risparmiato l'on. Credaro, ma qualche volta dobbiamo compatirlo, perchè ogniqualvolta egli, deviando dalle sue massime troppo conciliative e tolleranti, prendeva qualche provvedimento giusto ed esemplare contro la prepotenza tedesca, era sicuro che l'on. Salata lo disfaceva.

Questa è la verità, dunque ripetiamo che se le cose andranno bene, non sarà in grazia del contegno dell'Ufficio centrale delle nuove provincie di Roma, ma malgrado quel contegno.

Veniamo ora alla questione linguistica. Si è deplorato al N. 213 che il decreto Credaro limiti l'uso ufficiale della nostra lingua a pochi comuni, ora l'on. Salata ci assicura che il provvedimento sarà allargato perchè fu ormai approvato il decreto per la nomenclatura bilingue in tutto l'Alto Adige e presto sarà pubblicato. Meno male, esso viene a quattro anni dall'occupazione, di modochè se non ci fossero state tre precedenti pubblicazioni, il Prontuario della Società Geografica, il Repertorio dei nomi locali dell'Alto Adige pubblicato a Firenze dal Bemporad e l'Elenco dei comuni e località emesso dal Comando Supremo, saremmo ancora coi nomi tedeschi. Il nuovo elenco della Commissione toponomastica approvato dal recente decreto porta delle variazioni suggerite dall'esperienza e dagli studi di questi quattr'anni, il che forse provocherà delle facili critiche contro le precedenti pubblicazioni. Queste sarebbero riuscite più perfette, se fossero state ordinate in tempo utile. Da dieci anni il comm. Ettore Tolomei insisteva presso il Governo affinchè si procedesse al lavoro, ma erano sordi là a Roma, per loro era un'offesa all'Austria alleata. Allo scoppio della guerra il Tolomei tornò ad insistere, perchè era tolta la causa, ma risposero *no*, perchè restava la Germania neutrale, che pur si sarebbe offesa. Era una neutralità apparente, perchè si sa benissimo che i soldati germanici combattevano ai nostri confini a fianco degli austriaci. (Al confine friulano uno dei nostri ufficiali, cui fu condotto prigioniero un ufficiale bavarese, gli disse: «Io dovrei senza cerimonie fucilarvi, perchè col vostro paese non siamo in guerra». Il tedesco balbettò qualche parola ed ebbe la grazia della vita dal *bono taliano*). E quando la Germania entrò ufficialmente in guerra, il Governo continuò col suo *no* senza ragione oppure si servì di lambiccamenti burocratici equivalenti ad una negativa. Fu allora che il Tolomei, vedendo i bollettini, che uscivano coi nomi tedeschi e perfino le medaglie ai nostri soldati decorate coi nomi esotici, si rivolse alla Società Geografica, che d'urgenza elesse una commissione. Il lavoro era enorme, uno studio su ventimila nomi, con pochissimi dati documentari, perchè la maggior parte di questi si trovava nell'Alto Adige allora terra austriaca chiusa agli italiani. Per giunta doveva farsi presto, perchè i bollettini e le medaglie continuavano a venire coll'intedescamento. La commissione si moltiplicò e lavorando dieci ore al giorno giunse a finire il lavoro in un mese e mezzo. Ripetiamo che i facili critici potranno trovare errori, imperfezioni ecc. nel lavoro, ma, se fossero stati là, non sappiamo che cosa avrebbero saputo fare.

Ora il nuovo lavoro della commissione toponomastica, che ancora non è pubblico, fatto con maggior calma e tranquillità, avrà potuto portar le dovute correzioni e riuscire, se non perfetto (simili lavori non possono mai giungere alla perfezione) più soddisfacente, ma il merito della Società Geografica è quello di averlo promosso. Anche Alessandro Volta inventò la pila, ma è noto che lo strumento da lui fabbricato potea servir per esperienze di gabinetto, ma sarebbe oggidì disadatto a qualsiasi uso pratico e nessuno potrebbe usarlo per telegrafi, telefoni, campanelli elettrici ecc., il che nulla toglie al merito di quel Grande, che additò la strada ai futuri perfezionamenti.

Venga dunque il censimento colla nuova toponomastica, si diffonda la lingua italiana, non a centellini, ma largamente in tutta la regione, come accenna l'on. Salata e cessi la vergogna di atti, che capitano a Roma in tedesco e che un Ministero faceva compiacentemente tradurre, mentre gli altri li respingevano.

Gli stranieri alla Mostra decorativa nella Villa Reale di Monza

MONZA, 15

Un avvenimento che segnerà una data storica nel campo artistico, anzi un'epoca, in ogni ramo di decorazione — dal teatro alla chiesa ed alla casa, dal gioiello al bibelot, dal giocattolo al libro — si sta attivamente preparando in Italia.

A disposizione di questa manifestazione artistica, una delle più grandiose del dopo guerra, alla cui partecipazione sono invitate tutte le nazioni, è la Villa Reale di Monza; la magnifica costruzione del Piermarini attorniata da stupendi giardini e da un parco opulente, dove si terrà la prima mostra dal maggio all'ottobre 1923.

Tale iniziativa, per i mezzi di cui dispone e per gli alti scopi verso cui tende, ha richiamato la attenzione di governi stranieri, i quali, compresi dell'utilità di aiutare il miglioramento dell'arte decorativa, vanno rispondendo con entusiasmo all'appello rivolto loro dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria.

L'Ungheria come la Svezia, con l'appoggio dei rispettivi governi, hanno già inviato appositi rappresentanti per la scelta dei locali e la organizzazione delle mostre nelle persone del dr. Tiberio Gerevich della Società Matia Corvino di Budapest e delle signore Elsa Gullberg e Anna Balsamo Stella.

Le sezioni di questi paesi saranno affidate per l'arredamento e per la organizzazione ad architetti ed artisti appositamente scelti dai governi ungheresi e svedesi, con l'incarico di predisporre ambienti organicamente stilizzati e intonati.

Questa gara di nazioni e di regioni, nel rendere sotto i diversi originarii e nuovi aspetti, la loro produzione d'arte, rivelerà come la fisionomia di ogni nazione e di ogni regione sarà la espressione della rinascita e della geniale continuazione di tradizioni di bellezza trascurate da questo nostro secolo.

Le forze internazionali convenute ad una tale grandiosa manifestazione di estetica: daranno una spinta al movimento, non solo artistico, ma anche economico di tutti i paesi.

Il suicidio di un industriale padovano

PADOVA, 15

Stanotte si è suicidato con un colpo di rivoltella l'industriale Gio. Batta Candeo, abitante all'Arcella.

Il Candeo era affetto da acuta nevrastenia, tanto che il dottore gli aveva ordinato assoluto riposo.

Alla ricerca di un emerito truffatore

CHIOGGIA, 15

In seguito a numerose denuncie sporte in questi giorni al maresciallo Manzini, comandante la stazione dei RR. CC., da numerose ed importanti ditte, si è venuti a scoprire una lunga serie di truffe che da vario tempo si commettevano in danno di negozianti della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia. Tale sedicente Ricci, che però spesso si faceva anche chiamare Parenti o Scozza, aveva preso in affitto nella nostra città dei locali da adibirsi a magazzino. Egli ordinava merce a pagamento a mezzo tratta, e, naturalmente, questa non veniva mai ritirata. Con l'aiuto di altri compagni occasionali, il truffatore la vendeva a prezzi inferiori a quelli del mercato. Le indagini prontamente iniziate dai RR. CC., che seguono una buona pista, non tarderanno ad identificare lo abilissimo truffatore che, a quanto sembra ha scelto come campo d'azione non solo la nostra città, ma anche altri paesi del Veneto.

Destinato alla Consulta araldica

Non dimentichiamo la Corona Ferrea

C'era proprio bisogno d'incidenti come quello sorto intorno a la Corona ferrea, già disdicevolmente destinata in copia come premio in un concorso sportivo, perchè molti italiani si ricordassero di possedere, tra i simboli proprii di Stato, un cimelio siffatto. Per storica longevità, per venerabilità religiosa, per politica espressione niuno stato al mondo possiede l'uguale.

Ma dell'ignoranza di quegli Italiani la colpa non è tutta loro, quando i nostri Governi sempre tanto hanno gareggiato nel non volersene ricordare, specie negli atti e nei momenti storici più opportuni.

Nelle trattative di pace con l'Austria del 1866 la Corona ferrea fu dimenticata addirittura; e, con ben altro ancora, abbandonata materialmente nelle mani del nemico vinto. Ed occorse far riprendere in esame il trattato già firmato perchè il sacro paramento del Re d'Italia venisse rilasciato a chi per materia e per spirito doveva oramai appartenere. Questo avveniva naturalmente non senza spiacevoli transazioni: dovettesi infatti accondiscendere che l'austriaco imperatore continuasse a possedere un ordine cavalleresco intitolato a la Corona ferrea; si usarono poi sempre a costui tutti i riguardi perchè il conteso cimelio non comparisse troppo in evidenza tra i nostri simboli di Stato. Ma combattendosi la guerra ultima l'Imperatore d'Austria per contro, con orgogliosa ostentazione, quasi riaccampando le pretensioni d'autentico coronato Re d'Italia, ricompensava con quell'ordine cavalleresco i capitani suoi e dei suoi alleati proprio per le loro gesta sul nostro suolo e contro di noi; di noi quasi a considerarci ancora suoi sudditi ribelli.

Ora l'Absburgo non è più, e l'Impero d'Austria, grazie a Dio ed al valor nostro, è disfatto. Non v'è più nessuna ragione nemmeno d'opportunità perchè l'Italia non riaffermi in tutto e per se sola quel segno, non lo abbia solennemente a proclamare unica ed esclusiva corona di Italia, non ne abbia a cimare tutti i suoi stemmi, non a fregiarne tutte le sue bandiere.

Se non vuole ridursi proprio a vita di archivio e di studio chiuso del passato, la nostra Consulta araldica è desiderabile ci pensi seriamente. Oh, il Popolo italiano ben vive ancora, più che non appaia, non di solo pane; ma di forme anche d'arte ben sue, di sue tradizioni storiche non uguagliate da altri!

Se lo Stato questo non fa, è ben naturale che la Corona ferrea, se pur non dimenticata ancora, abbia a restare per i più degli Italiani nulla più che una curiosità storica-artistica qualsiasi, e non già, come si conviene, il simbolo secolare sacro dell'Italia unificata.

Giovanni da Schio

A Circuito chiuso

Un referendum indetto fra il pubblico

MILANO, 15

Sul circuito di Monza il ritmo dei motori si è spento, e se pure ancora nel Parco Reale lavorano le maestranze a terminare l'opera grandiosa, che in cento giorni ha visto sorgere saldamente il suo perfetto corpo, ma non naturalmente ogni sua finitura necessaria è cessata l'ansia della «settimana» gloriosa, si è chiuso il primo ciclo inaugurale di quello che gli stranieri han detto il migliore e più moderno circuito del mondo.

Deficienze e manchevolezze di vario genere, alcune delle quali possono essere state avvertite da una parte del pubblico e, naturalmente, da una parte soltanto; altre, che ai più sono sfuggite, sono state invece rilevate dai competitori, dai tecnici, dagli specializzati. E gli organizzatori pensano che qualcuno vi possa essere, il quale, assistendo alle giornate del «Circuito», o visitando minutamente ed attentamente la pista ed il circuito-stradale durante le prove, abbia potuto pensare a diversi adattamenti, a varianti, a correzioni tecniche; come pensano che altri abbia potuto, durante le fantastiche adunate di pubblico, trovare abili e pratici modi per regolare l'affluenza, per disciplinare i servizi, per sovvenire ai mille bisogni di una folla strabocchevole.

Per queste ragioni, la S.I.A.S. indice ora un «referendum», libero a tutti, per conoscere deficienze e rimedi: i suggerimenti, i rilievi debbono essere comunicati per iscritto alla Presidenza della S.I.A.S. stessa, la quale delegherà apposite Commissioni specializzate ad esaminarli, a vagliarli, a tener giusto calcolo di quanti rilievi appariranno fondati, di quanti suggerimenti si mostreranno praticamente ed utilmente attuabili.

Se il pubblico risponderà largamente a questo appello, dimostrerà nel modo più evidente di aver compreso il significato e la portata dell'opera compiuta e che si deve compiere dagli organizzatori del «Circuito di Milano» che è opera sopratutto di ricostruzione di ogni valore morale ed industriale dell'Italia del dopo-guerra.

Inoltre speciali premi — dei quali si comunicherà a suo tempo l'entità e le norme di assegnazione — verranno istituiti da conferirsi a coloro che avranno mandati i più utili, i più geniali, i migliori, insomma suggerimenti.

— Tutti i viaggiatori e tutto l'equipaggio del piroscafo «Hammonia» sono stati salvati, tranne 10 viaggiatori e cinque uomini dell'equipaggio che risultano scomparsi.

Il VII Congresso della Federazione italiana della Stampa

inaugurato a Trieste con un discorso del sen. Barzilai

TRIESTE, 15

Alle ore 9.30 si è inaugurato nella sala della Filarmonica Drammatica il VII congresso della Federazione Italiana della Stampa, alla presenza del senatore Salvatore Barzilai, del commissario generale civile sen. Mosconi, del sindaco Pitacco, dei generali Sanna e Castagnola e di numerose personalità ed invitati. Ha portato il saluto augurale dell'Associazione della stampa della Venezia Giulia il presidente Attilio Schiavoni, che tra gli applausi dei convenuti ha ricordato i giornalisti triestini morti in guerra.

Parlarono poi il sindaco di Trieste sen. Pitacco, portando ai convenuti il saluto della città ed il senatore Mosconi, che pronunciò un vibrato discorso portando il saluto del governo.

Prese quindi la parola il consigliere delegato della Federazione Giuseppe Meoni, che accennò alla importanza del congresso, il quale tratterà non solo questioni professionali, ma anche del lavoro di fecondazione intellettuale.

Quindi prese la parola il senatore Barzilai, salutato da tutti i congressisti in piedi.

Il discorso di Salvatore Barzilai

L'oratore incomincia coll'affermare che non avrebbe rinnegata la dottrina bandita al congresso di Firenze, e cioè che i giornalisti che riproducono così spesso i discorsi degli altri non abbiano da farne per conto proprio; ma vi sono realtà che si impongono alle grammatiche e una di queste circonda il settimo congresso della stampa italiana, inaugurato a Trieste.

L'oratore dice di non poter esprimere il tumulto dei pensieri e dei sentimenti che è nell'animo suo, egli che ha iniziato in Trieste la sua vita giornalistica e che oggi ha la fortuna di poter inaugurare il congresso della stampa italiana nella sua città rivendicata alla patria, ed afferma che è di interesse nazionale farsi interprete del pensiero collettivo dei giornali e dei giornalisti di ogni tendenza e di ogni partito che qui convengono innanzi al sogno realizzato del tramonto della più vecchia monarchia d'Europa.

Senza la distruzione della monarchia austriaca e la sconfitta dell'impero germanico, senza la vittoria e il valore delle truppe italiane, Trieste non sarebbe mai stata italiana. Oggi si è realizzato il grande sogno e dopo che in Trieste entrarono le nostre truppe di terra e di mare, dopo l'ingresso dei superstiti della gloriosa terza armata, dopo che qui si insediava il governo nazionale, dopo che parlamento e Re ne consacravano l'acquisto, la stampa italiana, questo grande potere dello Stato e della nazione, viene oggi a compiere il possesso ideale della città.

L'oratore rammenta le persecuzioni dell'Austria contro il diritto di associazione, di discussione, ma in particolar modo contro la stampa, alla quale si facevano risalire i danni ed i dolori della sua casa e la sconfitta dell'impero. Rammenta la odiosa procedura austriaca contro la stampa, in contrapposizione colla splendida fiaccola della libertà di discussione, della libertà di stampa che qui ha portato l'Italia.

Il senatore Barzilai afferma che la libertà di stampa, che non ha da temere dall'alto, può anche non preoccuparsi di altre forme di attentati che dovranno scomparire quando sarà diffusa in tutte le coscienze la convinzione che ferire il baluardo della stampa significa ferire tutte le idee, tutte le tendenze nella loro esplicazione. Oggi la stampa non ha da temere che da sè stessa e deve per questo saper usare come correttivo il sentimento professionale della responsabilità.

Speriamo e crediamo che dal programma che il Congresso si è posto venga qualche nuovo ausilio alle progressive sorti della stampa. Il giornale deve e può essere insieme impresa e missione, come nei giorni difficili della oppressione dette esempio splendido a Trieste. Dall'auspicio di queste tradizioni triestine troviamo ragione di augurio e di fede per i lavori del congresso.

Il discorso fu interrotto e coronato da grandissimi applausi.

L'omaggio ai caduti triestini

Dopo il discorso del senatore Barzilai viene nominata la presidenza del congresso. Oltre al presidente on. Barzilai, vengono nominati vice presidenti: Stefanini (Trieste), Conio (Milano), Ambrosini (Torino), Procida (Napoli), segretario generale Giovanni Biadene e segretari: Vainer (Trieste), Rocco (Roma), Angiolini (Genova), Del Fabbro (Firenze).

La commissione verifica dei poteri è composta: Gasco (Roma), Marconi (Venezia), Bottani (Bologna), Di Salvo (Palermo), Giubilo (Roma), Violante (Bari).

La seduta viene tolta alle ore 11.

Dopo la chiusura della riunione antimeridiana, i congressisti con tutta la presidenza, si sono recati in corteo a San Giusto, deponendo una corona della Federazione in omaggio alla memoria dei triestini caduti in guerra.

Alle 11.30 i congressisti si recarono al Museo Revoltella, ove parteciparono ad un ricevimento offerto in loro onore dal Comune. Erano presenti il sottosegretario on. Congiu, il senatore Mosconi, il generale Sanna e numerose personalità.

Nella seduta pomeridiana si inizia la discussione sulla relazione Meoni; parlano Giannini, Janni, Fasano che presenta un ordine del giorno di approvazione dell'operato della Federazione e vari altri oratori, a cui risponde Meoni. Dopo la replica di vari oratori, l'assemblea approva l'ordine del giorno Fasano.

L'assemblea inoltre approva per acclamazione un ordine del giorno in cui il congresso formula i voti più caldi per la cooperazione più fervida della stampa italiana, affinchè siano attuate tutte le possibili provvidenze destinate ad assicurare a Trieste, nell'interesse generale del paese, un avvenire di prosperità degno delle sue tradizioni civili ed italiche.

Viene anche approvato per acclamazione un ordine del giorno Calza in cui il congresso esprime il voto che il comitato organizzatore possa preparare una visita dei congressisti alla città italiana di Fiume.

La seduta è tolta alle ore 20.

Stasera alle ore 21 il Lloyd Triestino ha offerto un ricevimento sul piroscafo *Ungaria* in onore dei convenuti al Congresso federale della Stampa ed al Congresso italo-orientale-coloniale.

Ancora della morte misteriosa del colono di Ca' Pasqua

CHIOGGIA, 15

In seguito a nulla osta dell'autorità giudiziaria, è stato ieri seppellito nel nostro cimitero comunale il colono Boaretto Tullio di Cà Pasqua, morto in circostanze alquanto misteriose. Il cavallante trattenuto, su cui gravavano dei sospetti circa la morte del disgraziato, è stato rimesso in questi giorni in libertà. I carabinieri però non tralasciano le indagini, nella convinzione che la morte del Boaretto sia dovuta a delitto. In questi giorni sono state interrogate varie persone. Sui risultati però di tali interrogatori l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

Una rapina a mano armata nel Padovano

PADOVA, 15

Giunge notizia da Mari di una rapina a mano armata in località Ponte Adige. Il sig. Costa Giovanni fu aggredito da quattro individui e costretto a consegnare il portafoglio con 300 lire. I carabinieri arrestarono quali grassatori certi Bonori Eugenio, Buganza Oreste, Romani Marco, tutti da Badia Polesine e Callegari Mario da Crocetta. Gli arrestati hanno confessato il loro malfatto.

Bollettino militare

ROMA, 15

Stato maggior generale — Fiastri, maggior generale, cessa dal comando 15.a divisione fanteria Piacenza ed è collocato a disposizione per ispezione — Nigra, maggior generale, trasferito dal comando 8. divisione fanteria Bologna al comando della 15.a — Scipioni, maggior generale, nominato comandante 8.a divisione fanteria.

Arma carabinieri — Tripepi, tenente colonnello legione Messina, è collocato a disposizione legione Messina.

Arma di fanteria — Brigida, colonnello in aspettativa, cessa dal comando 263. ed è collocato a disposizione del ministero della guerra — Aristo, tenente colonnello in servizio Stato maggiore cessa essere assegnato Ministero guerra ed è trasferito 1. fanteria — Amante, tenente colonnello 2. fanteria, cessa da giudice supplente tribunale militare Trieste, sezione Udine, ed è collocato a disposizione del Corpo armata Torino.

Arma di cavalleria — Murari, colonnello in servizio Stato maggiore, cessa essere assegnato 1.a divisione cavalleria ed è assegnato Ministero guerra.

Il Bollettino militare pubblica un elenco di ricompense al valor militare, che comprende l'assegnazione di 11 medaglie di argento, 40 medaglie di bronzo e 40 encomi solenni.

Gazzetta Giudiziaria

Una casa svaligiata

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Povoleri — P. M. Morrico — Canc. Cicero.

Due sole ore — dalle 9 alle 11 — si assentarono la sera del 19 febbraio u. s. i coniugi Pagan dalla loro casa, sita in Calle Lunga S. Maria Formosa. Ma il breve spazio di tempo in cui l'appartamento rimase incustodito, fu sufficiente ad audaci mariuoli per svaligiarlo e metterlo sossopra. Il danno arrecato ascende ad oltre 20 mila lire: furono asportati vestiti, biancheria, una borsetta d'argento ed altri oggetti, e di più L. 1000 in titoli del consolidato e L. 4500 in buoni del Tesoro.

Il Pagan, ritornato dalla sfortunata passeggiata domenicale, e constatata, con quale dolore è facile immaginare, l'opera dei ladri, si recò alla questura, ove le indagini furono iniziate attivamente.

Il vice commissario dr. De Benedetti venne quasi subito ad appurare che alla impresa non era estraneo il pregiudicato Seno Galliano fu Giovanni di anni 21 da Venezia. Sguinzagliò i suoi migliori agenti per rintracciarlo, ma inutilmente, poichè l'astuto Seno era partito per destinazione ignota. Fu fermato alcuni giorni dopo sul treno Venezia-Milano, vicino a Desenzano, dall'agente investigativo Mazzoni Antonio addetto alla sorveglianza sui treni, al quale sembrò un tipo sospetto. Con il Seno vi era pure un altro pregiudicato, più volte condannato per furti, tale Striuli Dante di Girolamo, di anni 27, nato a San Donà: anche lui subì la stessa sorte del compare.

Perquisiti, furono trovati in possesso di tutti i buoni ed i titoli del consolidato di proprietà del Pagan che ne rientrò — almeno di quelli! — in possesso.

Intanto la questura, in seguito a lettere anonime, operò una perquisizione in casa di certo Canal Giorgio di Pietro di anni 40 da Venezia, e vi rinvenne varia roba, ma non dei Pagan, ed una chiave che, provata nella serratura della casa svaligiata, l'aprì benissimo. La perquisizione si estese anche alla sorella del Canal, Cecilia di anni 30, e fu più proficua, poichè si trovò una borsetta d'argento che la signora Pagan riconobbe per sua.

Così i Canal furono mandati a tenere compagnia agli altri due arrestati e tutta la benemerita combriccola venne denunciata per furto qualificato.

Ieri si è discussa la causa, che fu assai movimentata. Il pubblico, dati i tipi che erano alla sbarra, vi assisteva numeroso, tanto da dar non poco lavoro al bravo agente Accardi nella sua opera di epurazione: diversi pregiudicati furono da lui fatti allontanare dalla sala....

Siedevano alla difesa l'avv. on. Florian per Canal Cecilia; avv. P. Marsich per Canal Giorgio, avv. A. Bondi per Striuli Dante e avv. Celentano per Seno Galliano.

Pres. Incominciate voi, Canal Cecilia. Cosa dite?

Imp. Non ho mai rubato. La borsetta era mia: la tenevo da tre anni....

Pres. E potete provarlo?

Imp. Me l'ha regalata un capitano degli alpini, ed ho i testimoni che diranno averla sempre vista.

Pres. E voi, Canal Giorgio?

Imp. Io non so proprio nulla.

Pres. In casa vostra è stata trovata la chiave falsa.

Imp. Ma io avevo abbandonata la casa da 20 giorni prima dell'arresto. Baruffavo sempre con mia moglie per il suo contegno e così la lasciai: non so chi durante la mia lontananza abbia portato la chiave. Mia moglie poi scappò di casa con un altro uomo.

Pres. Sentiamo Striuli.

Imp. Conobbi Seno all'ospedale. Il 22 febbraio lo rividi. Mi disse che aveva trovato i buoni e le cartelle e che non era stato capace di scambiarli. Pregò me ed io gli risposi che lo avrei potuto fare a Milano dove avevo delle conoscenze. Mi propose di partire; accettai ed in treno fui arrestato; non so altro.

Pres. Dite ora voi, Seno.

Imp. La cosa è stata come l'ha raccontata Striuli. Uscivo dal Malibran assieme ad altri amici e in mezzo alla strada, vicino ai SS. Giovanni e Paolo trovai un plico con le cartelle ed i buoni. Io non ho commesso alcun furto.

Sono sentiti i coniugi Pagan Giuseppe capo furiere maresciallo della R. marina e Gabbiati Jole che riferiscono al Tribunale sul danno avuto che è, come si è detto, di L. 20 mila, poichè oltre i buoni e la borsetta, null'altro è stato possibile ritrovare. Riconoscono la borsetta tra le proteste della Canal Cecilia e le obbiezioni degli avvocati.

Seguono il vice commissario De Benedetti e gli agenti Mazzoni Antonio e Santoni Francesco ed infine i testi a difesa. Ne sfilano parecchi: Rodati Vittorio e Bastianello Giacomo affermano che il Seno la sera del 19 febbraio fu con loro al Malibran; Ferrarese Ennio depone che vide il Seno raccogliere ai SS. Giovanni e Paolo il plico, ove oltre alle cartelle vi era una croce di cavaliere.

L'orefice Fiorini Andrea dice che la borsetta, tuttora in sequestro, è di quelle che si fabbricano a serie, e quindi ve ne sono in commercio molte di eguali.

Gardi Stella, Marcucci Paolina e Schiavon Maria giurano che da tanti anni hanno visto quella borsetta alla Canal che di tanto in tanto interviene per avvalorare la deposizione dei suoi testimoni.....

Il P. M. avv. Morrico, in una stringente requisitoria, chiede la condanna dello Striuli ad anni 3 di reclusione, di Seno e Canal Giorgio ad anni due e mesi quattro di reclusione ed a tutti e tre inoltre un anno di vigilanza speciale; condanna la Canal Cecilia, per ricettazione, ad un anno di reclusione e L. 500 di multa.

Dopo le richieste tutte di assoluzione dei difensori e a tarda ora il tribunale emette sentenza colla quale condanna per ricettazione Striuli Dante a mesi 18 di reclusione e L. 500 di multa; Seno Galliano e Canal Cecilia ad un anno di reclusione e L. 500 di multa ciascuno; e per contravvenzione semplice all'art 492 c. p., Canal Giorgio a mesi due di arresto.

Un notissimo industriale padovano ferito in un incidente automobilistico

PADOVA, 15

Il comm. Arturo Diena, notissimo industriale di Padova, è rimasto ferito in un incidente automobilistico.

Il comm. Diena veniva colla sua *Lancia* da Vicenza quando a metà strada circa la vettura venne investita da un automobile fuggita precipitosamente, e deviata in un fossato laterale alla strada. La macchina rimase danneggiatissima e il comm. Diena riportò una ferita al capo per cui furono necessari alcuni punti di sutura. Lo chauffeur rimase illeso.

Spigolature

Quando Donizetti era allievo della scuola di Bologna si rappresentò nel teatro comunale di quella città l'opera di Mayr «La rosa bianca e la rosa rossa». L'impresario del teatro si era rifiutato non solo di restituire il manoscritto originale dello spartito, ma anche la copia di esso, per cui il Mayr era indignatissimo. Donizetti, che adorava il suo maestro, saputa la cosa, pensò di giocare lo speculatore. Per tre sere di seguito si recò al teatro e colà, in parte aiutandosi con degli appunti scritti a volo, ma più col soccorso di una memoria prodigiosa, mise insieme tutta l'opera dalla prima all'ultima nota e quando rivide in Bergamo il Mayr gli presentò il manoscritto dicendogli: — Ho voluto fare uno sforzo di memoria per voi e spero d'essere riuscito a farvi cosa gradita. Fu così grande la sorpresa e la gioia di Mayr che abbracciò Donizetti, indi, tratto di tasca il proprio orologio, glielo porse e gli disse: — E tu prendi questo, avremo uno scambievole ricordo. Quando l'impresario della Cannobiana si trovò impacciato perchè un maestro non aveva tenuto un suo impegno, pregò Donizetti di raffazzonargli uno spartito vecchio così da ridurlo presentabile. Ma Donizetti rispose: — Che mi burli? Io non ho l'abitudine di rattoppare del mio, nè di quello d'altri. Sta piuttosto a vedere che mi basta l'animo di farti un'opera nuova di zecca in 15 giorni. Te ne dò la parola. Ora mandami Felice Romani. — Io mi sono obbligato — disse ridendo il maestro al poeta — a mettere in musica un libretto in due settimane. Concedo a te una settimana per scrivere un libretto. Vediamo chi ha più coraggio di noi due. Quattordici giorni dopo comparve sulla scena della Canobbiana «L'elixir d'amore».

*

Nella investigazione dei delitti le impronte digitali occupano un posto fondamentale — scrive il «World's Work» — tuttavia, tanto in Inghilterra quanto in altri paesi dove vige il sistema della identificazione per mezzo delle impronte digitali, questo è usato come un ausilio supplementare: in Francia, esso è collegato col sistema assai perfezionato della misurazione antropometrica del Bertillon. In novantanove casi su cento il metodo della identificazione digitale è abbastanza sicuro, ma vi può essere un centesimo caso dubbio nel quale due individui presentino impronte digitali così somiglianti da non poterli distinguere l'uno dall'altro. Orbene, per eliminare anche questa possibilità, la polizia francese ricorre all'ausilio dei raggi X. Si applica alle dita bismuto invece di inchiostro, e si fa una radiofotografia. Poichè il bismuto non lascia passare i raggi, le sinuosità e le cicatrici della pelle risaltano sul nero con una perfezione di particolari superiore a quella che si ottiene per mezzo dell'inchiostro. Inoltre, a questi segni esterni si aggiunge tutto il contorno delle ossa, il che è molto più importante delle caratteristiche esterne, essendo estremamente raro, per non dire impossibile addirittura, che due persone abbiano le ossa di dimensioni e forma identiche. V'ha di più: un delinquente, il quale sappia che gli è stata presa l'impronta digitale, può tentare di modificare le caratteristiche esterne della pelle, facendovi dei tagli o altro; ma non può cambiare la forma delle ossa.

*

La storia ricorda la spedizione che Filippo II re di Spagna fece nel 1568 contro l'Inghilterra, ove regnava sua cognata Elisabetta, della Invincibile Armada, che invece fu vinta ed in parte naufragò, in parte rimase arsa dai brulotti mandati dalla regina. Fra queste navi c'era un galeone, l'«Almirante de Florencia», che portava seco trenta milioni di reali. Un secolo dopo il disastro nel 1661 si cominciarono a far ricerche per ripescare quei tesori e si continuarono in vari tempi. Nel 1909 il tenente colonnello Mackenzie Foss riuscì a determinare che il carcame della nave era a sessanta piedi di profondità e sepolto sotto ventisette piedi di fango. Dai lavori fatti finora vennero fuori monete, armi per il valore di novecento sterline. Ulteriormente si trovarono altre armi, una tavoletta d'argento di tre piedi di dimensioni, un grande cannone colle lettere P. I. (che si interpretano «Philippus», «Isabella»), un piatto d'argento portante le armi della famiglia Pereira, per cui si crede che il capitano della nave portasse quel cognome.

*

Le trattorie di lusso di Vienna sono adatte solo agli americani, che dispongono di dollari, perchè un pranzo per una famiglia di cinque persone arriva a costare un milione di corone, che pegli americani è una bagatella, ma non lo è pegli austriaci. Possiamo convincercene esaminando una lista. Minestra: cor. 2000. Pasticcio di Strasburgo od altro antipasto simile cor. 15.000. Maiale con insalata cor. 20.000. Vitello arrosto cor. 13.000. Manzo guarnito cor. 9800. Caviale cor. 6000 al decagramma, altre pietanze intermedie come tartufi, gamberi ecc. da cor. 50.000 a 60.000. Pollame arrosto cor. 150.000. Piselli cor. 6000. Patate cor 3000. Prugne cor. 3000. Strudel cor. 8000. Bodino cor. 10.000. Gelati cor. 8000. Una bottiglia di «champagne» cor. 150.000 (ed è a buon mercato perchè nella stessa Francia costa fr. 80 ed a Praga cor. 500). Vino del Reno cor. 70.000. Vino spumante tedesco cor. 40.000. Vino spumante austriaco corone 50.000. Vino ordinario da bottiglia cor. 12.000. Ed a Berlino il prezzo della carta è salito a segno, che il mestiere di «andare a carta» che noi trattiamo come povera speculazione, tanto che diciamo ad uno sfaccendato: «va a carta», è divenuto profittevole. Appena appaiono dei manifesti ci sono dei ladri, che nottetempo li strappano per venderli, tanto che la polizia se ne interessò e giorni fa ne arrestò uno che ormai aveva in tal modo accumulato 50 chilogrammi di carta.

*

Ecco un sonetto che Alfredo Testoni ha potuto ottenere per la rivista enologica *Enotria* dalla sua popolana bolognese *la sanera Cattareina*:

Mio marito, quand'era un po' sborniato,
L'era docile come un cagnulein,
Al m'abbrazzava, am dava di basein
E al mi chiamava: «Amore iddolatrato!»
E sa invece in Italia come è nato
Tant'odio ch'as par d'èsser di assassein?
Perchè il Governo al tassa tropp èl vein
E l'oste non lo vende a buon mercato!
Lo diano gratis. Lei vedrà che effetto!
L'Italia la si mette in allegrezza,
Gli italiani camminano a braccetto,
E per merit dèl vein la va a finir
che i suzialesta i canten «giovinezza»
E quei del fascio «il sol dell'avvenir!»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA GUERRA NEL LEVANTE

Il vero interesse dell'Italia

ROMA, 15

Avendo qualche giornale accennato a *smacco* o *gaffe* per la proposta di pacificazione dell'Oriente, la *Tribuna* scrive:

« Da parecchio tempo a questa parte le cancellerie europee si scambiano continuamente conversazioni, note, proposte, controproposte, ecc. Ve ne sono di accolte; ve ne sono di quelle che non vengono accolte. Si continua a discutere e nessuno si offende. L'Italia ha respinto tante proposte di uno o dell'altro dei suoi alleati che, se ogni riluttanza ad accettare integralmente una proposta significasse insuccesso di chi l'ha presentata, si starebbe freschi!

Quanto alla svalutazione dell'opera di un Ministro degli esteri, perchè si sforza ad incanalare verso un accordo il «caos» orientale, è più facile enunciarla che provarla. Per essere logici bisognerebbe dimostrare che l'Italia ha tutto da guadagnare nel prolungarsi e nel complicarsi delle ostilità. E questo ci pare difficile assai. E' chiaro che finchè l'Asia Minore e la Tracia saranno in subbuglio, non ci sarà nulla da fare per noi, laggiù. Se agire da pacifisti vuol dire evitare che i Balcani si muovano ad invelenire la vertenza ed a propagare la guerra dall'Asia Minore all'Europa, ogni italiano intelligente, che vuol far sul serio gli interessi del suo paese, deve adottare una tattica ultrapacifista.

Si dice anche, all'indirizzo della nostra politica: Troppo servilismo verso l'Inghilterra, scarsa benevolenza verso la Turchia. La prima accusa è contraddetta dai fatti. Fin dal convegno di Londra, non solo a proposito dell'Oriente, ma perfino sulle riparazioni e nell'attitudine verso la Germania, l'Italia assunse una posizione propria, nettamente diversa, anzi contrastante da quella britannica. Fu italiana la tesi che trionfò nella passata riunione del novembre, che l'Inghilterra non voleva. E per il fatto stesso che il Governo di Roma va ad inviare a Londra una proposta non divisa da quello britannico ed anche vi insiste, dimostra che il preteso servilismo esiste solo nella fantasia dei critici, non nella realtà delle cose. Non meno infondata è la preoccupazione di ostacolare o limitare la vittoria turca. Se mai è più vero il contrario. La prova più convincente ce la danno gli stessi turchi con le loro quotidiane espressioni ufficiali di soddisfazione per la condotta dell'Italia, proprio oggi ripetute a Roma da Fethj Bei in persona. »

L'Idea Nazionale, osservando come la proposta della conferenza sia stata accolta con simpatia, sia ad Atene che ad Angora, aggiunge:

« Coloro infatti che criticano la proposta italiana come un inopportuno intervento nel conflitto turco-greco e dicono che era meglio che i turchi fossero lasciati a far da sè, non solo non sono d'accordo con i turchi, ma dimenticano che la proposta italiana in tanto valeva in quanto non era più il caso di parlare di armistizio turco-greco, perchè la guerra in Anatolia può considerarsi finita; ma si voleva discorrere di pace generale, sulla nuova situazione di fatto. Qui non si tratta più di mettere pace tra greci e turchi, ma di fare noi — l'Intesa — la pace con la Turchia.

E non solo perchè — fallito il trattato di Sèvres — l'Intesa, stipulati i trattati con la Germania, con l'Austria, con l'Ungheria e con la Bulgaria, è rimasta con questo moncherino di armistizio in Oriente; ma perchè oltre all'incompiuto diplomatico-giuridico, c'è anche una situazione militare da sistemare: quella dell'occupazione di Costantinopoli e degli Stretti».

Conclude il giornale nazionalista affermando che a Londra si dilaziona perchè non si vuole ancora riconoscere la vittoria turca; perchè si vuole impegnare Francia e Italia nella solidarietà militare della difesa degli Stretti e vincolarle in una successiva solidarietà diplomatica; perchè si tenta di creare resistenze balcaniche, sollecitando l'intervento di Belgrado e di Bukarest, ostili alla Turchia, nel confine europeo.

A Parigi, dove prevale una corrente estremamente turcofila, si finge di rimettersi a Londra, perchè con la solita microcefalia francese non si vuol dare soddisfazione alcuna ad una proposta che venga dall'Italia, perchè — come chiaramente accenna la stampa ufficiosa — si vuol approfittare delle complicazioni orientali e della sconfitta anglo-ellenica, per intendersi direttamente a due e patteggiare con l'Inghilterra una politica più accomodante per le riparazioni. Se non fosse altro, la proposta italiana è giovata e giova a svelare e — se avremo un minimo di energia — a sventare queste manovre.

Intanto questa sera telegrammi da Londra recano una notizia che acquista una notevole importanza e dimostra come la proposta italiana trovi maggiori consenzienti. Il Governo di Mosca ha fatto pervenire una nota al Governo inglese in cui fa presente che nessun assetto della situazione orientale potrà ritenersi completo ove non si consenta anche alla Russia di dire la sua parola.

La nota, la quale è redatta in termini vigorosi e recisi, esprime la disapprovazione circa il modo con cui è stato redatto il trattato di Sèvres e commenta con parole entusiastiche il successo ottenuto dal valoroso esercito turco. Nei circoli responsabili si crede che questa nota abbia sopratutto lo scopo di ottenere che alla Conferenza di Venezia — dato che questa sia tenuta — sia invitato anche il Governo dei Soviety.

Lo spaventoso incendio di Smirne
I nostri connazionali protetti

ROMA, 15

L'ammiraglio Pepe ha inviato radiotelegraficamente al Ministero della Marina un lungo rapporto sulla situazione di Smirne. Dalle notizie giunte si apprende che l'incendio della città ha assunto proporzioni veramente impressionanti e l'opera dei marinai interalleati è resa più difficoltosa dallo stato d'animo delle popolazioni. Per i nostri connazionali non si nutrono soverchie preoccupazioni. I marinai delle nostre navi moltiplicano gli sforzi per salvare i beni degli italiani.

Il Ministro della Marina ha dato stamane telegrafiche disposizioni perchè tutti i piroscafi delle linee sovvenzionate tocchino la città di Smirne e imbarchino tutti coloro che intendono abbandonare la città. Il piroscafo *Sumatra* trovasi ancora a Napoli, dove imbarca materiali sanitari e del genio. Si spera che entro oggi possa levare le ancore alla volta della disgraziata città.

— Il nunzio pontificio mons. Cerretti è partito da Brive per Rocamadour, dove assisterà ad un pellegrinaggio. Visiterà quindi i dintorni della città.

La chiusura del Congresso italo-orientale

TRIESTE, 15

Stamane alle 9.30 il congresso italo-orientale ha tenuto l'ultima seduta sotto la presidenza del Gr. uff. Giordano, sindaco di Venezia, del generale Piccione e del comm. Ucchi. Riferì il dr. Cuneiati sui traffici di Trieste col Levante.

Vennero quindi approvati, dopo discussione, vari ordini del giorno delle diverse sezioni: a) Sulla politica italiana in Oriente — b) Sulla emigrazione della Russia e della Polonia in Palestina — c) Sul transito per l'Italia delle corrente emigratorie russe dirette alle Americhe — d) Sul ristabilimento della pace in Oriente — e) Sulla riorganizzazione qualitativa e quantitativa del nostro sistema consolare.

Il Congresso approvò un ordine del giorno dell'on. Dudan nel quale il congresso fa voti che l'Italia conceda a Fiume la richiesta unione doganale e la regolazione della valuta.

Quindi vengono approvati altri ordini del giorno: a) Sulla intensificazione dei rapporti italo-polacchi e la istituzione di una sezione della Camera di commercio italo-polacca di Roma a Trieste — b) Sulla politica da seguirsi dal nostro governo nei prossimi trattati di commercio relativi ai traffici con la Polonia via Trieste, attraverso gli Stati ex austro-ungarici — c) Sulle relazioni economiche italo-ungheresi — d) Sulla ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

Il congresso infine dette incarico al Circolo di Studi Economici di Trieste di continuare l'opera di studio e di propaganda indicata dal congresso, e decise che la segreteria rimanga in carica per la attuazione dei deliberati del congresso.

Prima di chiudere i suoi lavori, il congresso approvò con entusiastiche ovazioni un ordine del giorno in cui manda un pensiero commosso ai soldati ed ai marinai che dettero la vita fuori dei confini della patria per aprire nuove vie al pacifico sviluppo delle sue crescenti energie ed invia un saluto augurale ai manipoli che tuttora nell'Oriente si raccolgono intorno al tricolore, custode della civiltà latina.

Dopo brevi parole del presidente comm. Ucelli e del segretario Vittorio Fresco, il congresso chiuse alle ore 13 i suoi lavori fra vivissime acclamazioni di *Viva l'Italia!*

Una battaglia sulle montagne abruzzesi
tra contadini per il taglio dei boschi

ROMA, 15

Oggi, poco dopo mezzogiorno, giungeva alla questura centrale un dispaccio urgente proveniente dalla Sottoprefettura di Avezzano, la quale richiedeva l'immediato invio colà di rinforzi di carabinieri. Il dispaccio non accennava che vagamente ai motivi della richiesta e solo verso le ore 15 si è riusciti ad ottenere notizie precise.

Fra Lugo dei Marsi e Trasacco, due paeselli poco distanti da Avezzano, esiste una montagna, rivestita da fitte boscaglie di querce. Qualche tempo fa gli abitanti dei due paesi, dopo una lunga serie di vertenze, addivennero ad un accordo secondo il quale il taglio delle querce su detta montagna sarebbe effettuato un anno per ciascun paese. Lo scorso anno questo diritto spettò agli abitanti di Trasacco, i quali per altro dettero a quelli di Lugo delle piccole concessioni di taglio, e ciò per agevolarli nella stagione invernale. Naturalmente gli abitanti di Trasacco speravano di ottenere il medesimo beneficio per quest'anno; senonchè quando ieri l'altro essi si recarono sulla detta montagna a far legna, vennero respinti dagli abitanti di Lugo, i quali non vollero assolutamente permettere che le piante fossero toccate. Sorsero pertanto dei vivaci battibecchi e si giunse persino a mutilare un mulo che quelli di Trasacco avevano condotto per caricare la legna. Questo fu il segnale della lotta senza quartiere.

Gli abitanti di Trasacco corsero in paese e fecero suonare le campane a stormo. Tutti gli uomini si raccolsero e, armati di fucili, falci, roncole, ecc., si recarono sulla montagna, si scavarono delle trincee e rimasero in attesa. Quando gli abitanti di Lugo si sono stamane recati a tagliare legna, sono stati accolti da una scarica di fucilate. Una vera e propria battaglia si è svolta tra le due parti. Sono rimasti feriti nel furioso corpo a corpo, abbastanza gravemente numerosi contadini, alcuni dei quali sono in fin di vita.

Gli aggrediti hanno dovuto cedere e si sono allontanati precipitosamente. Sparsasi la notizia del grave fatto, la Sottoprefettura di Avezzano ha inviato sul posto tutti i carabinieri che aveva a disposizione ed ha quindi telegrafato a Roma richiedendo rinforzi. Corre insistente la voce che altri gravi incidenti sarebbero avvenuti dopo la violenta battaglia.

Da Roma sono partiti numerosi nuclei di guardie regie e di carabinieri.

Nove vittime di un naufragio
al largo di Molfetta

MOLFETTA, 15

Verso le ore 14.40 inaspettatamente si scatenò una furiosa tempesta di vento. Violentissime raffiche investirono le bilancelle che erano in alto mare. La bilancella di proprietà del sig. Marco Salvemini fu investita in pieno dal temporale e malgrado essa avesse abbassato le vele, venne capovolta mentre tentava, con una manovra, di resistere al maltempo.

Tutto l'equipaggio, composto di otto uomini ed un mozzo, tra cui il sig. Cosmo Salvemini, figlio del padrone, perì miseramente. Ancora i cadaveri non sono stati rinvenuti.

Colti in flagrante adulterio a Napoli

NAPOLI, 15

Questa notte in una elegante pensione al Largo Margherita, ha avuto luogo una sorpresa di adulterio, la quale è oggetto di molti commenti. La sorpresa è stata operata da un commissario di P. S. coadiuvato da parecchie guardie, in seguito a regolare denunzia dell'ex capitano di fanteria Francesco Cocco, il quale affermò che la moglie trovavasi a mezzanotte nella pensione Washington, insieme al suo amante. Infatti nella camera N. 12 gli agenti sorpresero la coppia amorosa. E' facile immaginare la scena che ne seguì. La signora fu assalita da uno svenimento, mentre l'amante, che era in pijama, restava confuso e colpito. Dichiarati in arresto, furono dal commissario invitati a recarsi in questura. Qui la signora dichiarò di chiamarsi Lidia Riatti, di aver 26 anni e di essere nativa di Milano. Era sposata soltanto da qualche anno. Non aggiunse altro; disse di sentirsi male e di voler essere visitata da un medico. L'amante è il barone Achille Soglia, consigliere provinciale di parte popolare e rappresentante del Mandamento di Mercato. Egli negò, naturalmente, l'addebito di adulterio, non ostante il verbale firmato da quattro testimoni oculari!

Un clamoroso incidente politico a Monselice

MONSELICE, 14

Una scenata clamorosa è avvenuta stamane in pieno paese. Il prof. Magistrelli noto agitatore popolare è stato affrontato in piazza dal consigliere comunale sig. Ramor, il quale gli chiese conto di chiacchiere sparse dal Magistrelli stesso sul di lui conto.

Avendo questi tentato di squagliarsi, il Ramor lo colpì con due ceffoni.

Il fatto ha suscitato molti commenti tra la cittadinanza monselicense.

Le manovre aviatorie di Ravenna
si chiudono con un omaggio a Baracca

RAVENNA, 15

Questa sera hanno avuto termine le grandi manovre d'aviazione, che si sono svolte con un tempo non sempre favorevole dal Po al litorale adriatico sotto la direzione del colonnello Moizo comandante d'aeronautica. Era presente il generale De Siebert comandante superiore d'areonautica che nel nostro campo d'aviazione di Spreta presiedeva il comando delle manovre, alle quali hanno preso parte oltre 40 aeroplani, le squadriglie di Padova e Bologna, nonchè parecchi idrovolanti della R. Marina.

Le manovre consistevano in ricognizioni, caccia a supposti avversari, bombardamenti, trasmissioni di ordini ecc. e si sono svolte in modo ammirabile. Le popolazioni della zona di operazioni hanno assistito con entusiasmo alle ardite evoluzioni dei nostri aviatori, che fendevano l'aria a grandi altezze o rasentavano la terra o le acque del nostro Adriatico con incredibile audacia.

Oggi alle 15 tutti gli apparecchi hanno spiccato il volo dal campo Spreta e passando su Cesenatico e su Cervia si sono diretti a Lugo e in quel cimitero, volando a bassa quota, circa 50 metri, hanno gettato fasci di fiori sulla tomba del glorioso asso degli assi Francesco Baracca. Il colonnello Moizo che era a bordo di un aeroplano ha lasciato cadere sulla tomba di Baracca un messaggio.

Tre interrogazioni del sen. Sinibaldi

ROMA, 15

Il sen. Sinibaldi ha presentato alla presidenza del Senato le seguenti interpellanze ed interrogazioni:

« Chiedo di interpellare il Ministro dell'Interno ed il Ministro del Tesoro sui provvedimenti che intendono prendere per frenare la smania sperperatrice di moltissimi enti locali (provincie e comuni) per opera dei quali, anche se retti da commissari regi, si viene accumulando un *deficit* quasi altrettanto grave quanto quello del tesoro dello Stato e si aumentano senza limiti le imposte fino ad assorbire in taluni luoghi l'intero reddito dei contribuenti. »

« Chiedo di interrogare i Ministri delle Finanze e del Tesoro sulla entità dei debiti che si sono lasciati accumulare per parte di molti comuni verso i consorzi granari e di approvvigionamento e sulla diversità dei criteri con cui detti consorzi hanno agito nelle diverse provincie. »

« Interrogo i Ministri delle Finanze e Tesoro per sapere quali siano le ragioni che consigliano di mantenere ancora le commissioni per la requisizione dei cereali, con relativa indennità e con uso di automobili da parte degli ufficiali che vi sono addetti e delle loro famiglie. »

L'Esposizione agricola industriale di Este
inaugurata da S. E. Merlin

ESTE, 15

Si è oggi inaugurate, nell'antico Castello, la Mostra Agricola-Industriale.

La cerimonia, cui intervenne anche il Sottosegretario alle Terre Liberate on. Merlin, è seguita stamane alle 9 ed è riuscita magnificamente. Alla festa del lavoro intervennero il Prefetto di Padova, comm. Caracciolo, gli on. Ferri, Piva, Rosa, l'on. co. Giacomo Miari e tutte le autorità cittadine.

Parlò primo il Sindaco cav. uff. avv. Algero Lancerotto il quale pronunziò, tra applausi, un elevato discorso rilevando il significato della mostra, determinata dal desiderio di rendere onore doveroso a chi il proprio lavoro volge al bene del natio loco, di ridestare singole energie, di stimolare lo spirito di emulazione.

Dopo il Sindaco parlò il prof. Dorio, anima della organizzazione dell'esposizione. Egli si soffermò specialmente ad illustrare e a dar rilievo alle singole mostre e fu alla fine molto applaudito.

Tra la più viva attenzione parlò quindi S. E. l'on. Merlin, il quale portò il saluto e il plauso del Governo e in particolare dell'on. Bertini, Ministro dell'Agricoltura. Dopo aver detto dell'utilità delle mostre agrarie, l'oratore tratteggia i progressi agricoli dell'Italia e dell'immensa e utilissima opera di bonifica.

Parla a lungo del radioso avvenire agricolo del nostro paese e così conclude: « Ad Este, la cui storia si ricongiunge a Roma immortale, e che, conservando le traccie di una antica grandezza — non vuole vivere soltanto delle sue memorie, ma è alla testa di ogni operosa iniziativa e di ogni progresso agricolo ed industriale e di ciò è saggio eloquente la mostra, che tra breve avrò l'onore di visitare, vada il nostro saluto ed il nostro augurio più fervido. Oggi la Patria, sicura nei suoi confini, tranquilla del suo avvenire, chiama ad opere di pace: riuniamo, o cittadini, tutti gli sforzi e facciamo che l'Italia — il nostro grande Paese — che fu già con Roma maestra del diritto, con Dante maestra delle lettere, possa essere domani maestra al mondo civile nell'arte dei campi ».

Il Principe Ereditario nominato sottotenente di fanteria

ROMA, 15

Il Principe Ereditario Umberto di Savoja, in occasione del suo 18.o genetliaco che ricorre oggi, è stato nominato sottotenente di fanteria.

Il Ministro della Guerra on. Soleri, nell'informare telegraficamente l'Augusto Principe che, come è noto trovasi attualmente in crociera sulla nave-scuola «Ferruccio» gli ha inviato devote felicitazioni a nome dell'Esercito.

Taccuino del Pubblico

Diario

16 SABATO: S. Eufemia v.
17 DOMENICA: B. V. Addol.
SOLE: leva 5.52, tramonta 18.17.
LUNA: leva 0.6, tramonta 15.5.

Maree al Bacino S. Marco: basse 1.40 e 14.0; alte 9.0 e 19.40.

Ieri 15, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 22.8, minima 14.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 756.

Il giorno 14, sulla Regione leggeri rannuvolamenti. La situazione generale mantiene il tempo perturbato.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Bacchiglione, il Frassine; gli altri sono in morbida ed in lenta diminuzione.

A partire del giorno 18 verrà sospesa per alcuni giorni la navigazione lungo il Canale Battaglia nel tratto da Padova a Battaglia; per gli altri canali perdurano le restrizioni già pubblicate i giorni scorsi; inoltre finchè dura la torbida del Piave è chiuso il sostegno di Revedoli.

Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO. — A S. Geremia, oggi, festa della Dedicazione della Chiesa. — *Esposizione del Santissimo*: a S. Eufemia alla Giudecca.

Stato Civile

NASCITE. — Del 5 sett.: maschi 7, femmine 4, totale 11. — Del 6: maschi 6, femmine 9, denunciati morti 2, totale 17.

MATRIMONI. — Del 5 sett.: Bellini Pietro cassiere di banca con Cartapati Maddalena casal. celibi; Di Fulvio Ildebrando meccanico con Penzo Amabile casal. celibi; Trevisani Italo violinista con Penzo Jone casal. cel. — Del 6: Scarpa Romeo bandaio con Pitteri Maria casal. cel.; Corso Mario gondoliere con Radi Irma casal. cel.; Manzin Pietro macchin. ferrov. con Menegazzi Antonia impieg. celibi; Della Puppa Gio. Maria ferroviere con Dorigo Caterina casal. celibi.

DECESSI. — Del 5 sett.: Castellazzi Pastrello Maddalena, di anni 74, vedova, casal. di Treporti — Carrer Molena Filomena, 50, coniug. casal. di Venezia; Zampieri Anna, 60, nub. religiosa id.; Cappella Giorgio, 56, coniug. spazz. id.; Valentini Giuseppe, 44, celibe sottoufficiale, id.; Più 2 bambini al disotto degli anni cinque. — Del 6: Deana Abbruzzi Giacoma, 79, ved. domest. di Venezia; Biasutto Pagnacco Giovanna, 74, casal. vedova id.; Tomadin Vendramin Italia, 39, con. casal. id.; Memo Adolfo, 57, vedovo, r. pens. id.; Gheiger Giovanni, 36, cel. già militare di Costabissara; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del co. Nicolò Donà dalle Rose offrono: co. Domenico Comello L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Jacopo e Teresa Serravalle L. 50 all'Ospedale Umberto I.o; N. H. Dino Barozzi lire 50 alla nave-asilo «Scilla»; avv. Guido Fanna L. 20 al Padiglione Tubercolosi Giudecca.

✱ Tre amici per grazia non ricevuta offrono L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Per una svista furono ieri omessi nell'elenco dell'offerta al Comitato di Beneficenza pro fanciulli poveri, in morte del co. Donà Dalle Rose, i nomi dei seguenti offerenti di L. 10 ciascuno: Nob. Maria Pia Pegonuzzi, Augusto Parenti, Contessina Elisabetta Giustiniani Recanati.

✱ Per onorare la memoria del Grande Ufficiale Alfonso Calandri, il comm. Aldo Jesurum offre lire 50 alla Colonia Alpina San Marco.

✱ Per onorare la memoria del Gr. Uff. Alfonso Calandri, la ditta G. Vanin e C. offre per i mutilati di guerra L. 25, pro nave-asilo «Scilla» L. 25.

✱ Per onorare la memoria della sig.na Cecilia Alessandri ci sono pervenute le seguenti offerte: Paolo e Nella Errera lire 30 all'Aiuto Materno; Ida e Cesare Bianchini L. 50 all'Istituto Ciliota; Anna e Piero de Capnist L. 25 id.; Elsa e Renzo Franco L. 25 id.; dr. Vincenzo De Cecco L. 25 alla Colonia Alpina.

✱ Giuseppina Pozzobon offre L. 10 alla Infanzia Abbandonata per onorare la memoria di sua matrigna Giuseppina Santomaso ved. Del Pup.

✱ Per onorare la memoria del co. Donà dalle Rose, la sig.a Vio Anna offre lire 5 alla sig.ra Maria de Rossi ved. Centazzo (già trasmessi).

✱ Per onorare la memoria del sig. Fiorentin suocero del dr. Ramina, offrono lire 5 ciascuno al Collegio Orfani dei Sanitari in Perugia (Fond. Venezia): d.r Abbruzzetti, A. Brajon, G. Moccia; e ciascuno L. 2 i d.ri F. Molin, S. Toffoletti. Lista precedente L. 143; totale L. 162.

Riunioni

Società Giovani Operaie. — Domenica 17, alle ore 16, nel teatro sociale Giovani Operaie, Palazzo Bernardo a S. Aponal, verrà dato esclusivamente per le socie e loro famiglie un trattenimento drammatico con programma nuovo e del massimo interesse.

Circolo Rionale Fascista di Cannaregio. — La sera del 14 corr. alle ore 21 in un locale del rinomato ristorante «Giorgione», gentilmente concesso, si radunarono numerosi fascisti per discutere sul funzionamento e sugli scopi del costituendo Circolo di Cannaregio. Chiamato alla presidenza il sig. Antonini Mario comandante la Squadra Arditi «Leonio Contro», egli illustrò brevemente il valore morale della conquista delle balde schiere di Cannaregio, già roccaforte del sovversivismo rosso, al fascismo, e inneggiò allo sviluppo ed al buon funzionamento del Circolo Rionale che verrà intitolato all'eroico «Enrico Toti».

Parlarono brevemente sulla relazione del presidente il sig. Ladisi Francesco, Giacomelli, Brezza. Furono convalidati provvisoriamente in attesa della costituzione ufficiale, i signori Antonini Mario e Molin Vittorio membri del direttorio; Gallo Pietro presidente, Nicoletti Ferruccio Segretario, Salvadori Mario cassiere.

Associazione Generale dei Dipendenti comunali. — Il Consiglio Generale è convocato in seduta straordinaria martedì 19 corr. alle ore 17.30 precise, nella sede sociale a San Benetto per stabilire la condotta del Sodalizio in seguito alla risposta avuta dall'Amministrazione Comunale sull'ordine del giorno dell'assemblea generale.

Uccide il marito per gelosia

CONEGLIANO, 15

L'altra sera in territorio di Ponte di Piave per ragioni di gelosia certa Nicola Maria d'anni 56, sparava un colpo di rivoltella contro il marito suo Carniel Luigi d'anni 62, uccidendolo. Ieri furono sul luogo queste autorità giudiziarie.

Un discorso politico dell'on. Amendola

ROMA, 15

Gli amici e gli elettori dell'on. Amendola, Ministro delle Colonie, hanno preso l'iniziativa di un banchetto che sarà offerto al Ministro il primo ottobre, a Sala Consilina. Siamo informati che in quella occasione l'on. Amendola pronuncerà un discorso politico, nel quale tratterà i più gravi problemi nazionali che attendono una soluzione.

— I giornali di Berlino recano che il presidente della Reichsbank Havenstein è partito per Londra onde conferire con i dirigenti la Banca d'Inghilterra circa una eventuale garanzia inglese per i buoni del Tesoro che la Germania deve dare al Belgio.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 15 — Rend. 3.50 p. c. 72.77 — Consol. 5 p. c. 82.15 — Banca d'Italia 1344 — Banca Comm. Ital. 874 — Credito Ital. 651 — Banco Roma 104 — Meridionali 296 — Costruzioni Venete 133 1/4 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 995 — Id. Veneziano 714 e 1/2 — Cotoniere 63 — Elba 54 — Terni 472 — Meccaniche 100 — Breda 238 — Ansaldo 20.50 — Montecatini 151 — Metallurgica 106 — Edison 430 — Adriatica El. 108 — Vizzola 846 — Marconi 245 — Molini A. I. 390 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 390 — Eridania 340 — Distillerie 116 — Esportazioni 493 — Beni stabili 328 — Fiat 236 1/2 — Isotta 14.50 — Ilva 12.25 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 180.25 — Svizzera 445 — Londra 105.40 — America 23.82 — Berlino 1.77 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 15 — Belgio 170 — Praga 78.25.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

UFFICIALI postali, Segretari Comunali Maestri, Farmacisti di località dove non esistono librerie, ricercansi da importante Casa Editrice per vendita libri a privati. Scrivere 13239 Unione Pubblicità Italiana — Firenze.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI Venezia affitto appartamento minimo 10 vani con vasti magazzini prezzo massimo 15 mila annue. Casella postale 99 — Padova.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PRIVATSCHULERHEIM Merano Obermais, Pension Mazegger Convitto per studenti scuola media, in Merano, scuola tecnica, istituto tecnico, insegnamento italiano, ginnasio e scuola superiore reale con insegnamento tedesco. Nel convitto preparazione ai privati per qualsiasi classe per tutte le scuole medie del regno Insegnamento lingua per giovani commercianti di tedesco, francese, inglese. Referenze prospetti.

COLLEGIO Convitto alla Querce Firenze diretto dai P. P. Barnabiti, scuole elementari ginnasiali, liceali. Richiedere alla Direzione Programmi informazioni.

BOX campione Rèzsahoggi Budapest insegna ore 17 Accademia Galante corpi scherma, box, ginnastica, danze, Calle Pietà, Rivaschiavoni — Venezia.

CANTO Dott. Prof. Tempesta, specialista educazione voce, Ponte Apostoli, 5594 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

LAUTA provvigione, soprapprezzi corrispondonsi rappresentanti vendita olio. Paolo Martino e Figli — Oneglia.

LAVORO facile a tutti, guadagno sicuro oltre 3000 mensili. Offrirsi L'Economica — Napoli.
farmacie.

ATOSCIMECON più potente della morfina non tossico, trovasi in tutte le farmacie.

NEGOZIANTI in biancheria fine desiderano entrare in relazione con fabbricanti onde occuparsi della vendita in Inghilterra di Tovaglie, biancheria da letto, tovaglioli ecc. In ricami e pizzi a mano. Pregasi scrivere A. Welti e Brown Ltd. 158 Oxford Street, Londra - Inghilterra.

AGENTI cercansi vendita saponi, 1000 mensili. Scrivere Berta, Giobertì 37 — Torino.

PROPRIETARI, muratore, falegname ecc. garanzia, prezzi miti. Simeoni, muratore, Maddalena — Venezia.

OLEIFICIO cerca ovunque serii agenti lauta provvigione, referenze. Giobattista Parodi di L. Portomaurizio.

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

CERCASI cavana per uno o due motoscafi. Rivolgersi Direzione Società Italiana di Servizi Marittimi, S. Marco, Calle Goldoni — Venezia.

ACQUISTATE riparate qualunque macchina per cucire, scrivere, maglieria biciclette, gomme. Vendite rateali. Ditta Walter — Venezia.

ACQUISTO quadri, stoffe, oggetti antichi. Scrivere Cassetta 157 Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PIANOFORTE tedesco finissimo vendo. Carini, Lista Vecchia Bari, Calle Pistor 1263 — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 220 — Conto corrente con la Posta — Domenica 17 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caoterta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 28 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

I pagamenti tedeschi

Non era necessaria molta intelligenza per intendere che la controversia per i pagamenti tedeschi, risolta provvisoriamente e formalmente dalla Commissione delle Riparazioni, si sarebbe riaperta subito in sede di negoziati tra il Belgio e la Germania. Sono tre anni oramai che questa storia si ripete. Gli Alleati da una parte incerti su quello che essi devono chiedere alla Germania e sull'entità dei pagamenti che la Germania dovrebbe eseguire, la Germania dall'altra, convinta di non poter pagare e non facendo neanche quel minimo che potrebbe per mantenere i suoi impegni, evitano le vere posizioni del problema. Ne risulta una politica di dilazione, di transazione, di espedienti, che, senza risolvere niente, esaspera continuamente ora l'uno ora l'altro dei contendenti. Non sono passati che pochi mesi da quando la Inghilterra protestava contro gli accordi di Wiesbaden, non son passati che pochi giorni da quando la Francia si opponeva risolutamente a qualunque forma sia pure attenuata di moratoria, e già una controversia belgo-tedesca è aperta.

La verità è che il problema delle riparazioni, come è attualmente impostato non offre alcuna varietà di soluzione. Se si vogliono ottenere le indennità tedesche, bisogna o che la Germania paghi volontariamente, o che le si impongano dei controlli. Non esiste un terzo sistema. Si possono trovare certamente formule sapienti, come quella scoperta due settimane or sono dalla Commissione delle Riparazioni, ma quando si tratta poi della traduzione di questa formula in termini pratici e si affronta il problema effettivo di esecuzione, ecco che quella impostazione che si voleva evitare, ritorna fatalmente ad imporsi. Si ritorna al dilemma: o rinunciare ai pagamenti tedeschi, o imporre delle garanzie.

L'episodio attuale è complicato dai negoziati franco-tedeschi per l'esecuzione delle convenzioni di Wiesbaden, negoziati che hanno condotto già all'accordo Lubersac e che continuano con l'approvazione di Poincaré e con le sollecitudini di Loucheur. Si fondano molte speranze su questi negoziati, e i giornali notano lo spettacolo di sorrisi e di soddisfazione che offriva Loucheur dopo un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio. La Francia modifica la sua politica delle riparazioni e, dopo aver spinto avanti il Belgio, intasca una buona offerta tedesca e si ritira dal campo? Tutto questo sarebbe puerile anche solo come ipotesi. La Francia non cambia niente. In questi ultimi tempi vi è stata in Francia una ripresa del movimento per un'intesa franco-tedesca, a base di compensazioni industriali, movimento che ha delle origini notissime e i suoi immediati precedenti nella politica di Briand. Questo movimento, che ai tempi di Briand aveva portato agli accordi di Wiesbaden, ha portato ora agli accordi di Lubersac. Ma esso non importa una modificazione essenziale nella politica francese. La Francia vuole essere pagata.

Bisogna tener conto di un fatto generale. Poincaré, che nella letteratura di provincialetti dilettanti, appare come un uomo armato fino ai denti e non desideroso di altro che di mettere a sacco la grassa città di Berlino, e far bottino delle ricchezze ebraiche di Francoforte e di Amburgo, ha una politica forse meno spettacolosa certo più solida. Questa politica si è rivelata chiaramente al Convegno di Londra: essa consiste nell'ottenere una indennità tedesca, che egli è pronto a limitare se l'Inghilterra rimette i suoi crediti. Questa indennità deve essere pagata, e se la Francia può assicurarsi speciali garanzie per il suo pagamento tanto meglio. Intanto bisogna che la Germania senta la pressione della volontà degli Alleati, e non conti di potersi sottrarre ai suoi obblighi con pure proteste d'incapacità. In quel sistema anglo-tedesco che si è a poco a poco costituito in questi anni di *revisionismo* e di *ricostruzione europea* Poincaré non vuole essere preso. Per difendersi egli da una parte (la parte inglese) invoca una discussione generale sul problema dei debiti; dall'altra (la parte tedesca) egli accetta convenzioni, accordi, garanzie di ogni genere.

La nostra posizione in tutto quest'affare è chiarissima. Noi dobbiamo ottenere:

1) che l'Inghilterra cancelli i suoi crediti;

2) che siano ridotte le indennità tedesche alle obbligazioni A e B;

3) che si provveda a una tale ripartizione di queste obbligazioni in modo che i diritti proporzionali dell'Italia siano mantenuti;

4) che la Germania stabilisca un piano di pagamenti e indichi concretamente i mezzi con i quali intende di far fronte ai pagamenti.

La Francia ha la sua politica. Noi cerchiamo di mantenere con chiarezza e con fermezza la nostra.

Reclami tedeschi contro la Francia circa la pretesa di costruzioni

BERLINO, 16

Una nota ufficiosa dice: L'esercito di occupazione francese, che aveva già qualche settimana fa preso possesso di una grande area ben coltivata appartenente alla città di Neustadt sull'Haardt nel Palatinato, per ricostruirvi delle caserme, esigerebbe ora anche l'ingrandimento di altre caserme presso di Neustadt. I francesi studiano la costruzione di 23 fabbricati di cui sei «hangars» per aeroplani, ciò che verrà a costare 161 milioni di marchi. Essi esigono poi la costruzione di caserme con 53 padiglioni nella città stessa con una spesa di 129 milioni di marchi. Dippiù essi esigono la costruzione di edifici sulla piazza d'armi di Ludwigswinkel, ciò che importerà una spesa per il solo anno 1922 di 360 milioni di marchi non compresi gli indennizzi reclamati dai proprietari dei terreni che si eleveranno con le esigenze francesi che sono ancora da aspettarsi ad una somma quasi eguale.

Questi tre progetti di costruzione, richiesti dai francesi, impiegheranno quindi una spesa superiore ad un miliardo di marchi. Tutte le proteste di passi diplomatici contro queste pretese ingiustificabili sono restate infruttuose.

Prossima risposta tedesca al Belgio

BRUXELLES, 16

L'incaricato d'affari di Germania ha fatto visita al Ministro degli esteri e gli ha dichiarato che il Belgio riceverà quanto prima una risposta del Governo tedesco circa i versamenti in conto riparazioni, essendosi il Presidente della Reichsbank recato a Londra a richiesta del Governo tedesco per sollecitare la sistemazione della questione.

L'Ungheria ammessa a far parte della Società delle Nazioni

GINEVRA, 16

Ecco alcuni particolari sulla seduta plenaria tenuta ieri dalla sesta Commissione dell'assemblea della Società delle Nazioni per discutere la relazione della Sottocommissione speciale incaricata dell'esame della domanda presentata dalla Ungheria di ammissione alla Società delle Nazioni.

La relazione già approvata all'unanimità, concludeva per l'ammissione ed il delegato inglese Fischer ha quindi proposto la ratifica delle conclusioni medesime da parte della Commissione plenaria. Il delegato cecoslovacco ha riferito che la Commissione delle riparazioni aveva ieri constatato l'inadempienza da parte dell'Ungheria di alcune clausole dei trattati di pace ed ha prospettato per conseguenza l'opportunità di sospendere ogni decisione in merito alla missione dell'Ungheria finchè le clausole anzidette non fossero state eseguite.

Il marchese Imperiali ha dichiarato, a nome del Governo italiano, di appoggiare la proposta del delegato inglese Fischer così come aveva approvate le conclusioni della Sottocommissione della quale faceva parte. Ha aggiunto che le solenni dichiarazioni fatte in seno alla Sottocommissione anzidetta dal Ministro degli esteri d'Ungheria conte Banffy, circa la volontà dell'Ungheria di eseguire i trattati e gli impegni internazionali, erano state così soddisfacenti da renderlo sicuro che il Governo ungherese avrebbe lealmente eseguito i suoi impegni.

Dopo di che l'Ungheria è stata ammessa per acclamazione a far parte della Società delle Nazioni.

Un'associazione di fascisti ungheresi

LONDRA, 16

Il *Manchester Guardian* ha da Budapest una notizia interessante circa l'attività degli «ungheresi risvegliati», i quali si sarebbero riorganizzati sull'esempio dei fascisti ed anzi si chiamerebbero d'ora in poi fascisti ungheresi. Il corrispondente assicura che già da tempo esisteva tra fascisti e risvegliati ungheresi una specie di lontana cooperazione. Fra le due associazioni i vincoli si sono andati sempre più stringendo, specialmente di recente, in seguito a trattative che avrebbero avuto luogo a Milano.

Gli ungheresi risvegliati si riorganizzerebbero in formazione di combattimento e adotterebbero i sistemi fascisti. Oltre però ad essere nazionalista ed antisocialista, il movimento ungherese sarà molto probabilmente anche antisemita. Ciò a differenza del movimento italiano, al quale partecipano molti israeliti. Il capo del movimento è l'ex-presidente del Consiglio Friedrich. «Il Governo non intende per il momento opporsi all'attività dei risvegliati, commettendo così — dice il *Manchester Guardian* — lo stesso errore commesso dal Governo italiano, perchè certamente il movimento fascista non è soltanto inteso a combattere i partiti di sinistra, ma costituisce una seria minaccia per il potere governativo».

L'on. Schanzer non andrebbe a Ginevra

ROMA, 16

Il *Messaggero* dice che alla Consulta si smentisce la voce di un prossimo viaggio a Ginevra del Ministro degli esteri on. Schanzer, viaggio che avrebbe dovuto compiersi in occasione dell'arrivo in quella città del *premier* inglese.

SITUAZIONE SEMPRE PIÙ GRAVE IN LEVANTE

Aumentano le probabilità di un conflitto anglo-turco

Smirne distrutta dal più grande incendio che la storia ricordi

Inevitabile urto anglo-turco

ROMA, 16

Negli ambienti della Consulta si era stasera alquanto preoccupati per l'inevitabilità dell'urto, che si prevede non lontano, fra le forze inglesi concentrate ora sugli Stretti e le truppe di Mustafà Kemal. L'Inghilterra vorrebbe trascinare i suoi alleati a dividere con lei la responsabilità di una azione militare contro eventuali operazioni kemaliste miranti agli Stretti, a Costantinopoli, alla Tracia. Ma nè Francia, nè Italia sono di questo avviso. Esse pensano che occorre assicurare ad ogni modo la libera navigazione attraverso il Bosforo e i Dardanelli; ma giudicano anche che la rigida applicazione del Trattato di Sèvres non è ormai più possibile.

Costantinopoli e la Tracia Orientale debbono essere restituite alla Turchia, la quale non è aliena, dal canto suo, a garantire il libero passaggio del traffico mondiale attraverso gli Stretti e la demilitarizzazione delle loro sponde; purchè i suoi territori le sieno restituiti.

L'Italia non parteciperà ad azioni militari

L'Italia è disposta a consentire in massima tale restituzione. Forte di questo convincimento, l'Italia non invierà nè una nave, nè un battaglione a cacciarsi inutilmente in mezzo all'eventualità di un conflitto orientale. Anzi, se le mie informazioni sono esatte, presentandosi l'imminenza di cotesto pericolo, il Governo italiano richiamerebbe anche i contingenti militari che noi abbiamo ora nella zona di Costantinopoli, insieme agli Alleati; perchè non vuole esporli ad un sacrificio inutile, ad un sacrificio che sarebbe in aperta contraddizione con le nostre direttive di pacificazione orientale.

A tale proposito la *Tribuna* pubblica stasera la seguente informazione:

«Abbiamo ragione di ritenere che l'Italia non parteciperebbe ad eventuali azioni militari che potessero essere provocate in Oriente dall'estendimento delle complicazioni asiatiche ai territori europei. L'Italia sarà sempre solidale con i suoi alleati nel difendere il principio della libertà degli Stretti; ma non potrebbe dare il contributo di propri contingenti militari in caso di un allargamento delle ostilità, che essa ha cercato con ogni sforzo di scongiurare, con proposte di negoziati di pace».

L'opportunità di questa nota è messa in evidenza da notizie ufficiose provenienti oggi da Londra. I telegrammi della *Reuter* dicono infatti che esiste il più completo accordo tra i Governi di Francia, d'Italia e di Gran Bretagna sui mezzi pratici per provvedere al problema orientale. Ora tali affermazioni ufficiali, dopo che l'Inghilterra concentra navi, artiglierie e truppe nella penisola di Gallipoli, si prestano troppo all'equivoco, perchè non sia necessario mettere subito le carte in tavola. Dai dispacci della *Reuter* parrebbe che gli Alleati siano tutti d'accordo nel prepararsi ad opporsi con le armi ad eventuali attacchi di Mustafà Kemal verso Costantinopoli, il che non è.

Gli Alleati sono solidali nel sostenere il principio della libertà degli Stretti, ma non sono affatto solidali nel dare aiuti militari alla politica avventurosa e bellicosa che il Governo di Londra sta continuando in Oriente. Perciò più che mai l'Italia è convinta della bontà del suo progetto: quello di affrettare la Conferenza di Venezia.

Bisogna evitare il conflitto

La *Tribuna* in un'altra nota ufficiosa scrive:

«Non vorremmo fare i profeti di cattivo augurio; ma se le cose continuano ad andare per la china sulla quale si sono messe, noi ci troveremo fra poco fatalmente di fronte ad un serio conflitto tra gli eserciti di Mustafà Kemal e le truppe e le navi alleate. L'Inghilterra concentra truppe, corazzate e artiglierie nella penisola di Gallipoli, sulle rive del Mar di Marmara e del Bosforo. Il Presidente dell'assemblea di Angora, terminato ora il compito di riconquista dell'Anatolia, chiede l'effettuazione della seconda parte: Costantinopoli, Adrianopoli, Tracia Orientale e la zona troppo largamente occupata dalle potenze, ritornino alla Turchia e le restituiscano così la sua libertà dentro i suoi confini nazionali.

Mustafà Kemal spera di raggiungere codesti obbiettivi senza sparare un colpo di fucile; ma non esclude che se i mezzi diplomatici dovessero fallire, egli dovrebbe assalire la zona militare interalleata, traversare il Bosforo, riscattare Costantinopoli con le armi e riconquistare la Tracia.

Dall'altro canto vediamo che l'Inghilterra si prepara a resistere fortemente e sta cercando di indurre i suoi alleati a fare altrettanto. Come sperare, se la situazione non cambia, di evitare quell'urto che sarebbe invece urgente di scongiurare?

Bisogna fare ogni sforzo affinchè la situazione cambi. Gli alleati devono essere tutti d'accordo nel voler assicurato in ogni tempo il libero passaggio per gli Stretti, sottoponendoli ad un regime speciale. E' ormai inutile continuare ad illudersi, restare decisamente attaccati all'illusione significa esporsi domani alle più sgradite sorprese. Ora l'illusione è che i turchi, specialmente dopo la vittoria conseguita, possano rassegnarsi a rimanere scacciati fuori dell'Europa e che la stramba condizione attuale di Costantinopoli possa continuare in perpetuo. Questi punti deboli ed inapplicabili del trattato di Sèvres ne fanno non un patto di pace, ma una ragione permanente di guerra. Ecco dunque perchè è necessario ed urgente, prima che l'alea delle cannonate sia gettata dalla riva asiatica a quella europea, provvedere a trasformare l'errore di ieri in meno esplosive, più serene e più giuste disposizioni».

La *Tribuna* continua dicendo che si è oramai rafforzata in tutte le opinioni pubbliche del mondo la convinzione che spossessare i turchi di Costantinopoli, equivarrebbe alla decapitazione di quel paese, il quale oggi meno che mai è disposto a lasciarsi decapitare. Sorge quindi la necessità di discutere; ma discutere riprendendo in esame al più presto tutto il problema, compresa la questione della Tracia, perchè l'accordo tra le incontrovertibili esigenze europee per la libertà degli Stretti e le necessità nazionali dello Stato turco sarà tanto più facilmente trovato e raggiunto, quanto più potranno essere sistemate con equità le altre vertenze concomitanti.

In una nota intitolata «Responsabilità» il *Messaggero* dice che ogni giorno che passa la responsabilità di quelle Potenze che si astengono dal compiere quanto è in loro potere, per condurre dinanzi al tavolo di una conferenza preliminare greci e turchi, si aggrava, e che l'Italia che fino dal primo momento ha declinato tale responsabilità ha fatto bene ad insistere nella sua proposta, la quale non mira se non al raggiungimento della pace. A proposito dei provvedimenti presi dal Comando militare interalleato di Costantinopoli per la garanzia della Zona Neutra, il *Messaggero* osserva:

«Se la presenza dei soldati italiani sta a significare la rappresentanza degli interessi italiani ad ugual titolo di quelli delle altre potenze, va chiaramente inteso che l'Italia non intende essere trascinata in alcun conflitto coi turchi o comunque in alcuna complicazione armata. Va rilevato che nei circoli dirigenti della politica francese si va formando un ambiente più favorevole alle proposte italiane, alle quali rimangono anche favorevoli quelle correnti che in Grecia ed in Turchia fanno capo ai rispettivi governi responsabili».

Il *Messaggero* conclude augurandosi che questo periodo di pericolosa attesa determinato dall'atteggiamento dell'Inghilterra non si prolunghi.

La colonia italiana si è imbarcata

Si ha da Smirne che la colonia italiana si è imbarcata sulle navi da guerra e sui piroscafi giunti da Costantinopoli e dall'Italia. Tra gli italiani vi sono i Padri Salesiani, che avevano impiantato a Smirne un grande collegio nel quale istruivano i ragazzi italiani. In questi giorni il collegio, sul quale sventolava una grande bandiera italiana, aveva accolto tutti gli italiani che vi si erano rifugiati. Visto il pericolo che correvano rimanendo a Smirne, i Padri Salesiani hanno creduto opportuno imbarcarsi con tutti gli allievi del collegio sulle navi italiane che tra poco partiranno.

Il Console generale di Francia si è imbarcato sulla *Jean Barth* dopo che il Consolato era stato distrutto dalle fiamme. I componenti della colonia francese si erano già imbarcati sulle navi giunte dalla Francia. Si dice che Mustafà Kemal abbia rifiutato un colloquio all'ammiraglio inglese che voleva richiedere il rispetto per i sudditi inglesi. L'ammiraglio avrebbe allora minacciato Mustafà Kemal di far bombardare dalla flotta gli accampamenti turchi. I danni prodotti dall'incendio sembrano ascendere a 700 milioni di dollari.

Una minaccia di bombardamento

PARIGI, 16

Un telegramma da Atene annunzia che numerose notizie sensazionali sono riferite dai profughi di Smirne. I giornali greci pubblicano con particolari molto estesi l'informazione seguente:

«Mustafà Kemal avrebbe rifiutato di ricevere l'ammiraglio britannico che voleva dichiarargli che lo rendeva responsabile degli attentati commessi contro i sudditi britannici. L'ammiraglio avrebbe allora inviato a Mustafà Kemal una nota minacciando di bombardare il quartiere turco se il disordine fosse continuato.

I giornali di Costantinopoli pubblicano poi un telegramma da Adrianopoli annunziante che le autorità superiori civili dichiaravano di non avere alcuna presa con le truppe. Esse segnalano la corrente separatista delle isole di Chio e Mitilene e riferiscono la voce che disordini sarebbero avvenuti nella Tracia Orientale.

La stampa greca segnala d'altronde che un movimento sedizioso sarebbe scoppiato ad Adrianopoli ove parecchi ufficiali aiutati da parte della popolazione avrebbero rovesciato le autorità civili e si sarebbero dichiarati contro il regime di Costantino.»

Il Ministro degli esteri della Jugoslavia, Nincic, è giunto ieri a Parigi. Pregato dal *Matin* di dire le sue personali impressioni riguardo alle voci che si sono sparse di una pretesa agitazione nei paesi balcanici, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le nostre popolazioni serbe e croate sono in buoni rapporti coi turchi e sono sempre state perfettamente corrette coi nostri sudditi in Macedonia. Il giorno in cui le grandi potenze si saranno messe di accordo per il ristabilimento di una frontiera turca in Europa, noi ci conformeremo agli impegni assunti dalle grandi potenze, considerando che questi accordi costituiranno per noi una sufficiente garanzia. Le nostre popolazioni sono calmissime. Serbi, croati e sloveni aspirano alla pace mondiale e fanno ora un considerevole sforzo per ottenerla.

Il generale inglese Townshend, che si trova ora a Parigi, ha intenzione di proporre a Lloyd George di fare da intermediario per negoziare la pace col Governo kemalista. Il generale Townshend ha dichiarato che gli Alleati devono sgombrare Costantinopoli; questo sgombero essendo per lui l'unico mezzo per evitare il sollevamento generale del mondo musulmano. Ha aggiunto che Kemal era pronto ad assicurare la libertà degli Stretti, accettando la nomina di un governo neutro e l'insediamento di un presidio alleato.

Smirne completamente distrutta

LONDRA, 16

Il *Daily Mail* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Smirne che dà numerosi particolari sull'incendio della città. Ad eccezione del quartiere povero turco e di una piccola parte dei sobborghi del Nord, la città di Smirne brucia da tutte le parti ed è sul punto di rimanere completamente distrutta dal più formidabile incendio che conosca la storia.

Le cause dell'incendio

In compagnia di due ufficiali inglesi e del generale Kiasim pascià, che è il comandante turco della città, il corrispondente si è recato ad osservare l'incendio da una delle alture circostanti alla città. Avendo interrogato il generale sulle cause dell'incendio, questi ha risposto: — Noi abbiamo tentato di circoscrivere lo incendio facendo saltare le case che non erano ancora state raggiunte dal fuoco. Il fuoco è stato appiccato dagli armeni. Tutta una parte di questi ultimi si era rifugiata ad una chiesa situata nel centro della città ove essa aveva ammassata una quantità di armi e munizioni. Quando essi si sono accorti che non potevano sfuggirci hanno appiccato il fuoco al loro quartiere in nove posti differenti. Noi abbiamo fatto arrestare 22 di questi individui.

Tre quinti di Smirne sono in cenere e più di 300.000 persone sono ormai senza casa. L'intero quartiere greco e armeno e il quartiere straniero sono distrutti. I danni materiali ammontano a 200 milioni di dollari. E' impossibile calcolare le perdite di vite umane. Questi sono i dati che il corrispondente da Smirne della *Chicago Tribune*, tornato in questa città da Atene, telegrafa in data di ieri.

Tutte le navi alleate nel porto di Smirne sono usate per il trasporto dei profughi, molti dei quali sono gravemente feriti. Le strade della città sono apparse al giornalista americano seminate di cadaveri. Il cacciatorpediniere *Edsall* è partito ieri mattina per Salonicco con 600 profughi, greci e armeni per la maggior parte. Il *Winona*, altra nave americana, ha condotto via mille armeni, greci e altri stranieri.

Tutti i consolati stranieri sono rimasti distrutti, insieme ai begli edifici commerciali, alle banche e agli edifici lungo la banchina. Tra le case distrutte vi è anche quella che alloggiava il quartier generale di Mustafà Kemal.

Il fuoco appiccato dagli armeni

Il problema delle minoranze, dice il corrispondente, è stato qui risolto per sempre: i profughi vengono condotti in altri paesi al più presto possibile. Le loro condizioni alimentari sono terribili. Le riserve disponibili sono sufficienti per una decima parte di coloro che le fiamme hanno reso senza mezzi di sussistenza. Nessun dubbio rimane al corrispondente circa le origini dell'incendio: le testimonianze giurate degli insegnanti del Collegio americano dicono che il primo incendio fu appiccato da soldati regolari turchi.

Il corrispondente di guerra in Asia Minore del *Daily Mail*, Ward Price, così racconta il principio dell'incendio:

«Cominciò con una insignificante colonna di fumo nero, alle due del pomeriggio di mercoledì, nel quartiere armeno, che si trova a un miglio e mezzo dal porto. Poche persone vi prestarono attenzione. Salendo sul tetto della mia casa e guardando verso il quartiere armeno, vidi che due altri incendi erano scoppiati in quella parte della città, ma che nessuno era allarmante.

«Alle 4.30 una vasta massa di fumo nero saliva da Smirne. Questo mi sembra un incendio serio — io dissi al comandante della città turca, il generale Kiazim pascià col quale mi trovavo. — Oh, lo fermeremo facendo saltare le case nella località — rispose il generale. In quel momento un rombo si fece udire. — Il fuoco è stato appiccato da degli armeni — soggiunse Kiazim pascià — vi è una banda di essi barricata nella loro chiesa, con riserve di armi. Essi sanno che non potranno sfuggire e hanno incendiato il loro quartiere in nove punti diversi. Ne abbiamo arrestati 22. — Questa, per lo meno, è la versione del generale».

L'esercito greco si era dato al bolscevismo

Il *Daily Mail* riceve da Famagosta isola di Cipro: Profughi giunti ora da Smirne dicono che Mustafà Kemal pascià deve indiscutibilmente la sua vittoria al fatto che una metà dell'esercito greco si era data al bolscevismo e si era ammutinata subito al principio dello attacco turco contro Afium Karahissar. I ribelli si sono impadroniti del denaro delle casse militari ed hanno tutto saccheggiato sul loro passaggio al grido di viva Lenin, viva Trotzki. Essi hanno messo a sacco le città per le quali passavano abbandonando la loro artiglieria che pure era perfettamente equipaggiata ed in grado di seguirli. Le autorità militari ed il clero greco hanno fatto ogni sforzo per far intendere la ragione ai ribelli, ma inutilmente.

Si è avuta intanto una riunione del gabinetto. Il Governo britannico è in completo accordo con l'Italia e con la Francia circa il mantenimento della neutralità degli Stretti in attesa che la questione degli Stretti sia definitivamente regolata dalla conferenza di pace. Le Potenze alleate sono pronte ad inviare rinforzi nelle Zone Neutre nel caso che i turchi minacciassero di attaccarlo ed i comandanti delle flotte alleate hanno ricevuto istruzioni di non permettere che le truppe turche passino gli Stretti o penetrino in Europa.

Un passo delle potenze

Intanto si annuncia che le principali navi della flotta inglese del Mediterraneo sparse nei vari porti di Oriente si concentrerebbero a Cianak.

Una nota ufficiosa diramata all'ultima ora avverte infine che durante la seduta di ieri del consiglio di gabinetto i ministri sono stati informati che le Potenze alleate si sono messe d'accordo per comunicare a Mustafà Kemal pascià, con un passo collettivo, le decisioni da esse prese.

Il caso Giulietti

Mentre sussidiava la "Giustizia" tentava approcci con Mussolini

MILANO, 16

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

«Non abbiamo sufficienti elementi, sia per affermare, sia per escludere in modo tassativo se il capitano Giulietti, tentando presso Benito Mussolini il fallito passo di propiziarsi la protezione dei fascisti, avesse in animo, per prevalere indisturbato, di «giocare» in un secondo tempo gli altri dirigenti la Federazione lavoratori del mare, comandante Rizzo, Giannoni e C. Dal testo del compromesso, che il Giulietti aveva compilato e che tentava di varare, risulta che il Giulietti si proponeva, forse per opportunità, di continuare, almeno per un primo tempo, il condominio della Federazione lavoratori del mare insieme con il Rizzo e col Giannoni.

Ecco le proposte del Giulietti:

«Per la pacificazione generale degli animi, per l'unificazione delle forze marinare, per la protezione della marina mercantile italiana, per la continuità e lo sviluppo dei traffici marittimi, per la stabilità di equi rapporti tra capitale e lavoro nel campo marittimo, per il graduale continuato miglioramento morale e materiale della gente di mare, non disgiunto da quello della Nazione: fra l'on. Benito Mussolini, in rappresentanza del Partito fascista e dei Sindacati economici e Corporazioni di mestiere ad essi inerenti, il capitano Giulietti e il comandante Zannoni in rappresentanza della Federazione italiana dei lavoratori del mare, si conviene:

1. La Federazione italiana lavoratori del mare, convinta di chiedere all'armamento un equo trattamento per gli equipaggi, farà esaminare ben volentieri qualsiasi richiesta in tal genere dal sopraindicato rappresentante del fascismo, prima di iniziare qualsiasi pratica parlamentare o diretta coll'armamento, e ciò allo scopo di fornire a detto rappresentante le prove della legittimità di tali richieste;

2. Il rappresentante del fascismo esaminerà tali richieste insieme ai rappresentanti della Federazione marinara, allo scopo di addivenire ad un accordo tra di essi entro il più breve tempo possibile, e in ogni caso non più di tre giorni;

3. Non appena sulle richieste così formulate il rappresentante del fascismo si crederà d'accordo con i rappresentanti della Federazione marinara, questi le inoltreranno presso l'armamento per la rispettiva discussione e trattative;

4. Nel caso di rottura di queste trattative, il fascismo, di cui è esponente l'on. Mussolini, scenderà in lotta con tutte le sue forze insieme ed in unione di quelle della Federazione italiana dei lavoratori del mare per ottenere giustizia coi mezzi diretti;

5. Dalla firma di questo compromesso il Partito fascista ordina lo scioglimento della Corporazione marinara e lo immediato rientro dei soci di detta Corporazione nei quadri della Federazione marinara, che continuerà a funzionare ed essere guidata come funziona ed è guidata adesso;

6. Questo è tanto per l'armamento come anche per tutti i rapporti che la Federazione marinara e la *Garibaldi* hanno o avranno con lo Stato».

Le proposte Giulietti sono state respinte per i motivi accennati nel comunicato di ieri.

Tra i documenti caduti in possesso del Partito nazionale fascista, ve n'è, per esempio, uno che ha tutti i titoli dell'attualità e che può fornire la chiave del perchè il giornale dei socialisti di destra, *La Giustizia*, abbia ritenuto doveroso, da parte sua, di conservare il silenzio sulla disavventura capitata in questi giorni al capitano Giulietti. Trattasi di una non disprezzabile oblazione elargita dal capitano Giulietti al succitato giornale.

In data 13 luglio 1922 l'on. Gregorio Nofri, amministratore del quotidiano riformista, inviava al Giulietti il dottor Camillo Biserni, latore della lettera che segue:

«Milano, 13 luglio 1922 — *Caro Giulietti*, ti presento il compagno dott. Biserni, membro del Comitato milanese e appartenente all'amministrazione della *Giustizia*. A lui puoi dire e dare tutto quel che diresti e daresti a me. Egli mi rappresenta in tutto. Saluti cordiali. Tuo: *G. Nofri*».

Quanto al dire del capitano Giulietti, non sappiamo: quanto al dare, esso risulta da questa ricevuta rilasciata dal dottor Biserni: «Ricevo dalla Federazione del mare la somma di lire diecimila per conto del giornale *La Giustizia* e come da incarico ricevuto da Nofri Gregorio, al quale verserò questa somma stasera stessa. — (F.to) Dottor *Camillo Biserni*. — Genova, 14 luglio 1922».

I lavori della Società delle Nazioni

GINEVRA, 16

Al principio della seduta odierna della Società delle Nazioni Edwards presidente, ha dato lettura di un telegramma del Presidente della Repubblica del Brasile che ringrazia l'assemblea del voto unanime che la Società ha voluto formulare in occasione del giorno commemorativo del primo centenario della sua indipendenza.

Una mozione del sig. Brouker del Belgio in favore della Giorgia è rinviata per l'esame alla Commissione politica unitamente alle proteste presentate dal delegato lituano relativo ai trattamenti di cui sarebbero vittime le minoranze lituane nel territorio di Wilna.

L'assemblea vota poi una mozione presentata dalla seconda Commissione relativa alla creazione di una organizzazione permanente d'igiene. Decide in seguito di mettere a disposizione della Commissione delle epidemie la somma di lire 120 milioni di sterline.

La seduta è stata quindi tolta.

Rassegna finanziaria settimanale

Nella compagine ministeriale c'è da qualche tempo una crepa che a mano a mano va allargandosi, e che minaccia di diventare addirittura una falla, quanto più ci avviciniamo all'epoca della ripresa dei lavori parlamentari.

La questione, che è il germe del dissidio tra l'on. Bertone, Ministro delle Finanze, e l'on. Paratore, Ministro del Tesoro, è ormai annosa, e fin dal suo primo affacciarsi — durante la malsana e utopistica legislazione fiscale dell'immediato dopo guerra — da queste colonne noi cercammo di porla nella sua giusta luce, e di opporci alla sua attuazione pratica.

Si riesente parlare di nominatività obbligatoria dei Titoli in uno dei momenti più delicati dell'economia nazionale; vuoi nei riguardi dell'assestamento interno delle finanze ;vuoi nei confronti della nostra situazione finanziaria ed economica all'estero; vuoi — infine — nella condizione di iniziale faticosa rinascita dell'industria italiana dopo l'infierire delle disposizioni fiscali demagogiche e astruse di tutti i Governi che si sono susseguiti da circa quattro anni fino ad oggi.

Come è ben noto esiste un disegno di legge sulla nominatività dei titoli, già presentato alla Camera, ed ora in esame presso la Commissione parlamentare permanente Finanze e Tesoro. L'esempio della disastrosa legislazione fiscale più sopra accennata, aveva giustamente consigliato il Ministro del Tesoro on. Paratore ad opporsi alla immediata discussione del progetto di legge :e, in effetto, per tutta la durata dei lavori parlamentari, di esso non se ne fece cenno alcuno, e non fu mai messo in discussione o portato semplicemente all'ordine del giorno del Parlamento.

E' opinione diffusa tra le persone più competenti in materia che, non dico l'attuazione, ma la semplice discussione del citato progetto di legge sarebbe causa di un grave perturbamento del mercato finanziario italiano, nello stato attuale di cose. Le misure costrittive per la nominatività obbligatoria di tutti i titoli non solo determinerebbero una nuova e più vasta emigrazione di capitali nostri e stranieri all'estero, ma sarebbero dannose all'economia generale del Paese, anche se fossero applicate soltanto parzialmente per un'imposizione qualsiasi sulle cedole dei titoli non convertito.

Ora, l'on. Ministro delle Finanze torna ad insistere presso la Commissione permanente per ottenere la sollecita presentazione della relazione sul disegno di legge; e vorrebbe che la Camera elettiva, alla prossima ripresa dei lavori, si occupasse e risolvesse prima della fine dell'anno la delicatissima quistione. L'on. Bertone si proporrebbe di procedere all'applicazione della famosa tassa del 15 per cento sulle cedole che andranno a maturare al 31 dicembre prossimo venturo; mentre risulta da appositi studi fatti che il gettito dell'imposta, che si otterrebbe con l'applicazione del sistema ministeriale, non compenserebbe nè pure l'Erario delle forti spese che per ciò dovrebbero essere fatte.

L'Agenzia «Argo» nel dare notizia del dissidio tra i due ministri delle Finanze e del Tesoro, asserisce che negli ambienti politici e finanziari circola la voce che l'on. Paratore abbia richiamato su questo punto l'attenzione del Presidente del Consiglio, per un tacito ritiro del disegno di legge e per un nuovo e più attento esame della delicatissima quistione.

Dal canto nostro non possiamo non esprimere ancora una volta il dubbio sul risultato pratico di una legge che, se pur si propone la giusta ed equa tassazione della ricchezza — comunque ed ovunque essa si trovi distribuita — non può che determinare un nuovo esodo dei capitali di cui tanto l'Italia ha bisogno per vincere la crisi che l'ha prostrata finora. Nè si deve dimenticare che ai tempi non lieti degli appelli al paese per le sottoscrizioni ai vari prestiti nazionali, si è sempre e ripetutamente promessa e ribadita la assoluta esenzione da qualsiasi tassa presente e futura sui titoli acquistati.

*

Gli ambienti sido-metallurgici da qualche tempo sono in un certo modo emozionati dalle richieste della «Terni» nei confronti del Ministero.

E' risaputo che questa potente società sido-metallurgica ha proceduto alla serrata dei suoi stabilimenti, reclamando dal Governo una revisione della tassa sui profitti di guerra, ed un conguaglio pei danni sofferti dalla rescissione di alcuni contratti di costruzioni di unità leggere per la nostra marina.

Ora, senza voler entrare in merito alla quistione, la quale — del resto — così com'è impostata ha tutta l'aria di voler imporre una violenza; noi abbiamo il dovere ed il diritto di preoccuparci per la sorte dei nostri lavoratori, e per quella ugualmente importante della nostra produzione industriale.

Certamente la «Terni» avrà le sue buone ragioni da far valere nei confronti del Ministero: ma ora succede ciò che in altro tempo e in altro campo della nostra attività industriale accadde. I dirigenti delle maggiori Aziende del nostro Paese vivono troppo sulla fiducia che bisogna accordare in talune occasioni agli uomini politici, che perseguono il loro fine molte volte in contrasto con le norme che regolano lo sviluppo di una qualunque industria. D'altra parte gli uomini di Governo che ogni tre mesi si danno il cambio nella cura delle cose della Nazione, pare che non diano sufficiente peso alle proprie parole ed ai propri atti, che molte volte hanno la parvenza — o intenzionalmente vogliono sembrare — dei veri atti impegnativi.

Noi ci auguriamo che per il patriottismo dei dirigenti della «Terni» la quistione un po' scottante — in vero — si appiani, e che ben presto i battenti degli stabilimenti di Terni, Livorno, Sestri, ecc. siano riaperti alle masse lavoratrici che devono restare necessariamente al difuori delle competizioni di questo genere, che va trovando purtroppo un certo sviluppo in Italia.

Oggi il nostro Paese ha bisogno del lavoro di tutti i suoi figli; della produzione di tutte le sue più fiorenti industrie; dello sforzo intelligente di tutti i suoi lavoratori per superare definitivamente la crisi, e vincere la oppressione economica straniera che in giro in giro tenta di serrarlo sempre più.

Il buon esempio ci viene da molte parti: ovunque pulsi una volontà fattiva, ovunque si senta la necessità di produrre, produrre, produrre per il sempre crescente benessere della Nazione.

Le Borse del Regno in questo momento allarmante per tutto ciò che accade nel levante mediterraneo, e che minaccia di sconvolgere la pace d'Europa, hanno un contegno ammirabile. Gli operatori non si fanno scuotere nella loro fiducia in un progressivo miglioramento del mercato, e ne è la prova evidente l'andamento del lavoro nelle diverse sedute di Borsa.

Nei primi giorni della settimana in rassegna, la caratteristica predominante del mercato è stata una certa uniformità nella quotazione dei valori, senza troppo e sensibili variazioni dei prezzi della precedente ottava.

Mercoledì il mercato ha registrato in generale un certo risveglio che è andato sempre più accentuandosi, malgrado che di pari passo col miglioramento dei nostri Fondi di Stato s'inasprisse il cambio delle valute più pregiate.

La Rendita 3 e mezzo dopo una qualche incertezza ha guadagnato sul prezzo di chiusura di sabato precedente ed è stata trattata largamente anche sui 73; oscillando in seguito fino a 72.77 - 72.90. Il Consolidato 5 per cento fin dall'inizio della settimana è stato movimentato progredendo fino ad 82.20 - 82.35; e, ad eccezione dello «Banco Roma» che restano stazionarie a 104.50, tutte le altre azioni bancarie registrano una buona miglioria: a 875-878 le «Comit»; a 651-652 le «Credit»; a 1337-1344 le «Bankitalia».

Uguale sensibile miglioramento registrano quasi tutti i trasporti, specialmente gli ex ferroviari. Le «Liberna» restano invariate a 445; le Rubattino da 519 passano a 528.50; le Veneto da 136 a 137; le Meridionali da 202 a 2.6.

Fra gli altri gruppi i valori minerari e metallurgici registrano una lieve ripresa: le «Fiat» sono trattate con molta larghezza, registrano un buon cumulo di affari e passano a 237.50.

Tra gli elettrici in buona vista le Adriatica di Elettricità a 108-107.50; migliori le «Vizzola» e le «Edison»; in regresso lieve le «Negri»; oscillanti le «Marconi» a 245-248; ottimi gli «Esercizi Elettrici».

Nel comparto tessili progrediscono le «Cantoni» e le «Tosi»; in misura maggiore le «Bernasconi» da 141 a 144; in lieve spostamento le «Veneziano» a 117; molto ricercate le «Linificio» a 595-598.

Tutti i valori di esportazione sono stati in sensibile rialzo; mentre in parte si è accentuato il cambio delle valute estere, ad eccezione del marco che ha perduto ancora in quota.

LEONARDO ROSITO

Il bilancio della Società delle Nazioni

e la questione dell'emigrazione

GINEVRA, 16

La quarta Commissione della assemblea della Società delle Nazioni ha oggi continuato l'esame del bilancio della Società delle Nazioni. Sulla opposizione fatta da Albert Thomas intorno all'opera svolta dall'ufficio internazionale del lavoro, ha preso la parola il delegato italiano on. Cavazzoni.

Dopo aver ricordato i principî di giustizia sociale a cui si sono ispirati i firmatari del Trattato di Versailles nella creazione dell'ufficio internazionale del lavoro, l'oratore ha dichiarato che i risultati sia pratici che scientifici dell'opera finora svolta dall'ufficio, sono altamente apprezzabili. Circa i problemi dell'emigrazione, ai quali l'Italia per ovvie ragioni è particolarmente interessata, l'oratore ha formulato l'augurio che presto, mercè accordi internazionali, possano riattivarsi quelle grandi correnti emigratorie che erano uno dei fenomeni più caratteristici dell'ante-guerra. Se impellenti ragioni di economia generale costringono a limitare le spese dell'ufficio, l'on. Cavazzoni domanda perchè non si riuniscano mai al di sotto di quel minimo indispensabile senza il quale l'istituto non potrebbe utilmente vivere.

L'oratore ha esaminato poi favorevolmente la questione urgente del nuovo edificio dove l'ufficio dovrà stabilire la sua sede, data l'assoluta insufficienza di quello attuale ed ha concluso esprimendo l'augurio che l'ufficio internazionale del lavoro mantenendosi al di sopra dei partiti possa essere un centro internazionale di raccolta per tutti coloro che sanno armonizzare l'amore e l'interessamento per il loro paese

Scalzo e con le catene ai piedi

vuole visitare Lloyd George

LONDRA, 16

Il portiere della residenza di Lloyd George in Downing Street ebbe non poco a trasecolare ieri aprendo ad una timida bussata la porta di ingresso che dà sulla strada: di fronte gli stava un uomo di media età, decentemente vestito ma scalzo e coi piedi e le mani legati da una catena di non eccessivo peso e sufficentemente lunga da consentirgli piena libertà di movimenti. Lo strano visitatore chiese se il Primo Ministro fosse in casa e, udito che egli non era neppure in città, consegnò al portiere una lettera pregando che gli fosse recapitata. Si trattava di uno smobilitato che da 18 mesi cerca e non trova occupazione. Egli voleva semplicemente far pervenire a Lloyd George una petizione in cui per sè e per moltissimi altri che si trovano nelle stesse condizioni, domandava un sussidio.

L'apparato delle catene e dei piedi scalzi, come egli ha spiegato ad un redattore del «Daily Herald» che si è affrettato a fotografarlo mentre era in attesa di bussare al numero 10 di Downing Street, aveva semplicemente il valore di un simbolo; esse dovevano significare le condizioni di umiliazione e di miseria in cui si trovano gli smobilitati.

I giornali fanno naturalmente il nome del bizzarro postulante: Harry Wagstaf. Egli fu durante la guerra sergente maggiore di artiglieria e combattè in Francia per 4 anni, ciò che gli farà un'ottima rèclame per trovargli un posto fra poco.

Alti elogi francesi a d'Annunzio

PARIGI, 16

Un collaboratore del *Matin*, che ha fatto un largo giro in Italia a scopo d'informazione, e che dovunque ha raccolto voci di ammirazione per d'Annunzio, magnifica in un articolo la grande ammirazione che al Poeta è tributata in Italia.

«Gabriele d'Annunzio non è più il poeta dei salotti — dice il giornalista. — E' il tesoro di tutti, una specie di immagine sacra nazionale. Basta un esempio fra mille. Un vecchio si è trascinato a piedi sin da Trieste per raggiungere la villa dove il Poeta era sofferente in questi giorni, in seguito all'incidente occorsogli. Non sapeva leggere, non sapeva scrivere. Gli è bastato toccare con la mano il bollettino affisso alla porta che proibiva ogni visita per andarsene soddisfatto. Bisognava vedere la folla innumerevole che per tanti giorni si è accalcata dinanzi al vecchio giardino della villa del Poeta, per comprendere quanto quest'uomo sta giustamente adorato dagli italiani.

«La sciocchezza, l'invidia e la malignità si sono accanite contro quest'uomo eccezionale, lo hanno coperto di ignominie, ma d'Annunzio rimane sempre agli occhi degli italiani un miracolo. D'Annunzio non è più in Italia il romanziere che noi in Francia ci ostiniamo stoltamente a discutere ancora come uno scrittore qualunque. E' il combattente della grande guerra, il Poeta della nuova Italia, e più ancora forse, in questa ora di intenso risveglio patriottico, è il missionario sacro della unione nazionale. Ogni ingiustizia verso questo grande uomo è una offesa contro il suo Paese».

Sciopero della marineria francese

PARIGI, 16

La Federazione nazionale dei sindacati marittimi annuncia la promulgazione del decreto modificante l'applicazione della giornata delle otto ore nella marina mercantile. Questo decreto porta come conseguenza per il giorno 16 alle 8 del mattino lo sciopero delle 23 ore, che in principio era stato precedentemente approvato dal congresso interfederale marittimo.

Scosse di terremoto nell'Umbria

TERNI, 16

Stamane alle ore 7 è stata avvertita tanto in città quanto nei paesi del circondario una scossa di terremoto ondulatoria in direzione nord-sud della durata di 5 secondi. Non si è verificato alcun danno.

La Fiera Campionaria di Napoli è stata inaugurata

alla presenza dei Duchi d'Aosta con un discorso dell'on. Facta

NAPOLI, 16

Stamane alle ore 7 sono giunti il Presidente del Consiglio dei Ministri onor. Facta, i Ministri on. Amendola, De Vito e Dello Sbarba ed il Sottosegretario alla Presidenza on. Beneduce.

I Ministri sono stati ricevuti alla stazione dal Sindaco di Napoli con tutta la Giunta, dai senatori e deputati presenti in Napoli, da tutte le autorità civili e militari, dal presidente e dai consiglieri della Camera di Commercio e dai membri del Comitato organizzatore della Fiera Campionaria.

La Fiera Campionaria è stata inaugurata alle ore 10 nei saloni del Grand Hôtel Continental con l'intervento del Duca d'Aosta.

Il discorso dell'on. Facta

Ecco il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio on. Facta:

«Il mio primo reverente saluto è a voi, Altezza Reale, che qui oggi rappresentate due sentimenti egualmente cari all'anima di questa Napoli meravigliosa, pronta e costante negli affetti ardenti, gentili, per quello che più parla al suo cuore interamente entusiasmato, italiano generoso e magnifico nella sincera, aperta manifestazione delle sue passioni nobilissime.

Voi, Altezza Reale, rappresentate la Maestà del Re che avrebbe voluto essere oggi fra noi e desiderava di venire qui, che sarà fra poco qui in questa città piena per lui di ricordi indistruttibili, alla quale è stretto da vincoli giovanili, con cui la natura stessa lega indissolubilmente gli animi in una divina poesia di emozioni e di reminiscenze. Ancora ieri Egli telegrafava queste parole: «Sarà per me «una vera soddisfazione quella di recar«mi a Napoli. Ella andando là può ben «dirlo».

Parole regali che sono ad un tempo affettuose e che diverranno per voi la realizzazione di un infinito desiderio nel quale si contengono in eguale misura una tradizione gloriosa ed una invincibile devozione.

Voi, Altezza Reale, rappresentate ancora un altro sentimento. Intorno a Voi, Altezza, alla Vostra Consorte Augusta, alla Vostra Famiglia, palpita tutto l'amore di una città e di un popolo. Tutta la sentimentalità della sua anima, intorno a voi, soldato vittorioso, principe buono, intorno alla Vostra consorte che diede e dà a Napoli tutto il suo tesoro delle sue virtù; intorno ai Vostri figli che qui temprarono il loro vigore e la loro giovinezza, intorno a Voi tutti si riunisce vivida e possente, fervida e sicura la spontaneità di un popolo attratto dalle virtù vostre, ma preciso in un giudizio che scaturisce dalla vivacità del suo intelletto e dalla limpidezza del suo carattere. Abbiamo dunque fra noi la stretta solidarietà dei Savoia, ieri coi nostri figli sui campi insanguinati e nella tristezza degli ospedali, oggi con noi nel trionfo della pace e nella resurrezione magnifica del lavoro.

Risurrezione di lavoro

Sì, o signori, la resurrezione magnifica del lavoro dovuta a voi stessi, alle vostre iniziative, al vostro coraggio, dovuta alla costanza dei vostri uomini migliori rapidissimi nella concezione, pronti all'opera e tenaci nei propositi, invincibili nelle difficoltà, ai vostri uomini che apprestarono questa superba fiera nella piena coscienza di fare opera degna della vostra città e del Mezzogiorno d'Italia, animati da una superba visione del trionfo animatore delle virtù di una intera regione, virtù che affiorano dalla sua natura ardente; chè basta raccogliere in uno slancio iniziatore perchè propaghino e si affermino nella potenza indomabile della volontà e dell'opera.

Voi avete tentato ciò nello scorso anno ed è stato un successo che parve un miracolo. Parve un miracolo a chi non vi conosceva, a chi vedendo e pensando ad altre fiere campionarie sorte là dove erano mezzi possenti di organizzazione, create da una lunga tradizione di industrie e di commerci, da salde consuetudini, da condizioni geografiche privilegiate, riteneva per lo meno dubbio l'esito di una fiera campionaria in questa Napoli, in questa regione dove pure, in mezzo alle meraviglie del cielo e del mare, si accumulano condizioni, ostacoli, difficoltà più ostinate e ribelli.

Nè poteva mancare il vostro richiamo all'ar[illegible] a impossibile che Napoli nel momento nel quale si apprestava alla esposizione del suo intelletto e della sua operosità, non sentisse che qui ove l'arte è natura, ove sorge coi mille suoi colori dalle cose stesse, potesse essere appartata.

Avrebbe protestato il genio di Napoli, avrebbe protestato lo spirito dei vostri sommi artisti, sarebbe rimasta mortificata la memoria dei vostri ingegneri meravigliosi. Sarebbe stata assente la nota vostra più strettamente intima, più esattamente locale.

Giustamente voi avete voluto che non fosse riservato soltanto al Mezzogiorno d'Italia l'onore di esporre le vittorie del lavoro, che invece tutte le nazioni e le colonie e le forze di altre nazioni alle quali noi diciamo che sono benvenute tra noi, nella gara feconda della produzione, vi potessero partecipare.

La solidarietà del Mezzogiorno

Nobilissimo pensiero ed altissimo atto fu il vostro. E' il Mezzogiorno che stende fraterna la mano a tutte le nazioni, è lo stesso Mezzogiorno che confuse i suoi mirabili figli coi figli di tutti nello spasimo dolente della guerra, è lo stesso Mezzogiorno che balzò in piedi compatto, ferreo nel pericolo tremendo delle rivelazioni più italianamente pure, è lo stesso Mezzogiorno del quale si suol dire maggiore la impulsività e che pure rileva la sua profonda attitudine di disciplina.

Sì, è questo stesso Mezzogiorno che volle insieme con sè tutte le regioni d'Italia, che volle qui concentrata nella fraterna collaborazione l'unità sacra della produzione, che gettò la voce della concordia e dell'intima unione degli animi, che rese nazionale la fiera a quale doveva tenersi nella sua maggiore città.

Voi, Altezza Reale, voi signori, consentite a me, ad un figlio del Piemonte, a me che vengo dalle Alpi estreme, consentite che qui io senta tutta la ineffabile bellezza del vostro gesto e che qui io, venuto di lontano, affermi che il saluto dell'alta parte d'Italia, trasvolando su Roma onde afferrare tutto il senso più complesso e più completo di un patriottismo che nulla varrà a spezzare, giunge a voi e va fino al punto estremo del paese nostro, come la manifestazione della riconoscenza profonda che abbiamo per la vostra opera insigne, come affermazione senza limiti di solidarietà italiana, tutta italiana, perfettamente italiana, stretta in un solo fervore, diretta ad un solo scopo, diretta tutta a questa nostra patria adorata.

Solidarietà dunque, o fratelli di Napoli e del Mezzogiorno, solidarietà vera e profonda che per essere tale dev'essere completa solidarietà di intento, di lavoro, di produzione, ma solidarietà altresì di contributi, di aiuti, e di forze. E' dovere qui affermare questo pensiero, quando una città o una regione rivela non soltanto le aspirazioni, ma l'abitudine a ricomporre la sua vita, mercè le sue energie ed in pieno vigore.

E' opera patriottica quella di agevolarne lo svolgimento. Opera patriottica che non si arresta al punto di azione, ma si diffonde rapida in tutto il paese. Voi in questa fiera campionaria fate una rassegna delle industrie e dei commerci che qui possono aver vita e durare, svolgersi e prosperare, voi in sostanza volete che tutto il popolo italiano sappia quali sono i prodotti che nel Mezzogiorno possono più facilmente sbocciare tali da tenere solidamente i mercati, e concorrere all'interesse della ricchezza del nostro paese.

La virtù dei fatti

Tutta la nazione ed il governo, il quale, qualunque siano le persone, è sempre la espressione della collettività, non possono non raccogliere l'invito e meditare. La nazione, nella spontaneità dei suoi sentimenti, nel prorompere della sua ammirazione, saluta la fraterna collaborazione. Il governo ha, oltre a questo, il dovere di provvedere. Il vostro invito al governo di venire qui non è soltanto un atto gentile, è suggestivo. Qui, voi dite, faremo sorgere e cresceranno certe industrie locali egualmente degne di ogni altro di aiuto e di tutela; qui il nostro mare scintillante può portare l'utile peso delle navi; qui i traffici possono trovare un porto sicuro; qui si può agevolare la rapidità e la comodità dei trasporti in relazione alla intensificata produzione; qui insomma una vita nuova di attività e di espansione sorge e si avvia. Qui noi non ci abbandoniamo ad una semplice verbale affermazione, ma qui vi chiamiamo perchè studiate, perchè sul vostro animo abbia piena efficacia la virtù dei fatti, qui vogliamo che la solidarietà degli affetti dinanzi alla possibilità di un avvenire utile, non solo a voi ma utile a tutti, si traduca e si completi in una compattezza, in una collaborazione intima e fraterna, onde fortune future d'Italia nascano da ogni parte del suolo, sia pure in forme diverse, ma nella compagine stretta e resistente di ogni attività, di ogni forza, di ogni fatica.

Ora, chi mai potrebbe menomare il valore di tale monito? Nessuno ignora le difficoltà del momento. Rifare la storia di questi ultimi anni è rifare una storia di orgoglio purissimo e di gloria luminosa. Ma è pure rifare una storia di dolori, di difficoltà, di abnegazione, di sacrifici purissimi. L'animo invitto italiano tutto ha sopportato e tutto sopporterà ed in ogni canto porterà la misura, il buon senso, la riflessione, l'amore che lo hanno sostenuto nei più aspri cimenti.

E pertanto anche nei cimenti non meno aspri della sua resurrezione e della nuova sua vita sperimenterà le meravigliose virtù del suo carattere. Ma quello che si può subito e sempre fare e avere una visione perfettamente equanime per tutti: riunire in un solo fascio tutte le energie, distribuire con sentimento scrupolosamente fraterno tutte le risorse. E' questo un dovere assoluto, sacro, inderogabile, che costituisce l'essenza della nostra vita italiana, che è la sicurezza del suo avvenire.

La natura ha posto questioni e bisogni di natura particolare alle vostre regioni, ma esse non sono questioni, non sono bisogni regionali, esse sono nazionali in tutto il valore più eminentemente politico e più sentimentale della parola. Questioni e bisogni passano tutti sotto un esame egualmente attento e volonteroso, ma sopratutto passano tutti in un modo eguale sotto l'impeto e la carezza di un patriottismo purissimo.

Questi uomini qui così autorevolmente rappresentati, io fraternamente saluto e penso di portare alle loro popolazioni che non possono essere qui l'omaggio del governo d'Italia.

Tutto è per la Patria

Altezze reali, eccellenze, signore e signori! I miei colleghi del governo ed io sentiamo tutta la cortesia del vostro invito, tutta la gioia e l'onore di essere qui presso di voi. Uso ad esprimere sempre con franchezza i miei sentimenti, io dichiaro che riporto di qui la impressione di aver assistito ad un rito solenne, rito che spande i suoi profumi e le sue benedizioni sull'intero nostro paese, rito che afferma con la solennità delle forme, con la grandiosità dell'inno che prorompe dal suo tempio, la costante ricostruzione della patria, rito che raccoglie tutti gli uomini nostri in una spiritualità sfolgorante di amore e di fede.

Io sento qui tutto quello che i vostri sforzi generosi impongono di dovere e di obbligo: obbligo e dovere che si compenetrano indissolubilmente, che si confondono in qualche cosa di più grande ancora, di più mistico e di più possente. Ogni manifestazione del popolo italiano ovunque avvenga, qualunque sia, ha questo di sovranamente bello, di saldamente puro.

Tutto è per la patria, per questa patria benedetta, per questa patria che cammina impavida ed infaticata tra i suoi martiri e tra la sua gloria che a voi fu la iniziatrice di questa opera profondamente italiana.

Gridiamo alla patria immortale e gridiamole la nostra dedizione, e insieme il nostro appassionato fervore».

LE NOSTRE ATTIVITÀ REGIONALI

La "sagra agricola„ di Oderzo

ODERZO, 16

Oderzo esulta in un trionfo di sole e di bandiere. La «sagra agricola» ha delineato fin da questo primo giorno il successo più grandioso così da costituire l'avvenimento più importante che si sia avuto nelle Terre Liberate in questo tormentato ma pur tanto laborioso dopo-guerra. L'affermazione non è mia: è di tutte le personalità agrarie qui convenute per questa celebrazione del lavoro, è di tutti i tecnici accorsi ad Oderzo per constatare «de visu» la mirabile rinascita della zona tanto devastata dal nemico, è di tutti gli agricoltori che hanno esposto i rari campioni bovini ed equini delle loro stalle o che sono venuti al Convegno nel quale si sono trattati e si trattano problemi vitali per la agricoltura.

E' un fatto pertanto degno di rilievo e di esaltazione; la manifestazione agricola opitergina esula dalle solite mostre che in questi giorni si hanno un po' dovunque ed il cui significato non sorpassa i limiti di piccole fiere strettamente locali, ma assume il carattere di affermazione regionale perchè è tutto il Veneto risorto dopo la guerra, il nostro bel Veneto rinnovato e ringagliardito che si afferma nel campo agricolo e si impone alla ammirazione di tutta l'Italia con questa «sagra» così solenne e tanto importante.

La Esposizione Distrettuale animali riproduttori bovini, la Mostra animali da lavoro e da carne e la Esposizione Interprovinciale cavallina si sono aperte stamane alle 7 alla presenza di gran numero di agricoltori e di un folto pubblico.

Le bestie allineate nei rispettivi reparti — la suddivisione per sezioni e categorie era stata curata e prestabilita con ogni meticolosità — presentavano un assieme pittoresco ed imponente.

Circa mille animali fra bovini ed equini, erano nel vasto piazzale del Foro Boario, mille animali fra i più belli delle varie razze, mille esemplari di quel ricco patrimonio zootecnico che è stato rifatto qui da questi forti agricoltori.

Festa cittadina

Come già fu rilevato la cittadinanza opitergina non poteva rimanere assente da queste manifestazioni. Da tutte le case oggi sventolava infatti il tricolore in un tripudio reso più fulgido dalla giornata veramente bella.

Ai congressisti ed agli espositori hanno dato il loro saluto — essi solamente — i fascisti con il seguente manifesto:

«Ai forti agricoltori della Marca Trevigiana e delle altre regioni d'Italia qui convenuti a Congresso il saluto entusiastico dei fascisti opitergini.

«Agli agricoltori di qui e dei dintorni che hanno recato alle mostre zotecniche il fior fiore del loro patrimonio bovino ed equino il nostro plauso incondizionato.

«L'una e l'altra manifestazione si fondono in una che vuol essere la celebrazione del lavoro, la consacrazione della rinascita agricola in queste terre già devastate dal nemico, il trionfo della agricoltura, industria prima dela quale dipende la futura prosperità della nazione.

«I fascisti, appoggiando sempre chi sa produrre ed aderendo a tutte le manifestazioni che tendono alla riaffermazione del lavoro — specie del lavoro agricolo — si associano anch'essi a questa festa, alla «Sagra Agricola» di Oderzo ed inneggiano ai capaci e forti lavoratori di qui e di tutta Italia col loro grido di battaglia e di fede: Eja, eja, eja; alalà!».

Verso le ore 10.30 arrivava S. E. il Sotto Segretario all'Agricoltura on. Congiu, ossequiato dal Presidente e dai membri del Comitato, dalle Autorità della Provincia e dagli altri rappresentanti di Ministeri e di Enti che erano giunti fin dal mattino.

L'on. Congiu, accompagnato dall'on. Caccianiga, dall'on. Chiggiato, dal Prefetto della Provincia, dal comm. Levada e da altri visitò le mostre zootecniche compiacendosi con gli ideatori delle mostre stesso, con gli organizzatori e con i vari espositori per la bella riuscita della manifestazione.

L'on. Congiu si interessò anche dei bisogni della città e visitò questa soffermandosi presso le rovine di guerra ed altrove.

Gli intervenuti

Solo al banchetto delle 13 si può tracciare qualche nome. Sono però a centinaia gli intervenuti e segnarli tutti sarebbe assurdo. Ci si limita pertanto alle autorità: S. E. Congiu, Sotto Segretario di Stato alle Terre Liberate, con il suo capo di Gabinetto avv. comm. Uras, il comm. Bellotti del Ministero Terre Liberate, il Prefetto di Treviso comm. Giovanni Maserà, l'on. Caccianiga Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, l'on. Giovanni Chiggiato di Venezia, il comm. Antonio Levada Presidente della Associazione Agraria di Treviso, il dott. cav. Claudio Morani, il cav. uff. Antonio Benetti, Presidente delle Istituzioni Agrarie di Oderzo e Motta, il comm. ing. Giovanni Zazzera, Sindaco di Oderzo, il prof. cav. Francesco Paccanoni, Presidente del Consiglio Provinciale Agrario, il cav. uff. Eugenio Pietrobelli di Lendinara, il cav. Focaccia della Direzione Generale di Agricoltura, il prof. Muratori, poi tutti i membri del Comitato ordinatore, le rappresentanze delle varie Associazioni Agrarie della regione e degli altri enti locali e della Provincia e quindi lo stuolo innumere di agricoltori, dei modesti quanto grandi artefici di questa rinascita consacrata da tanta festa.

L'inaugurazione del Congresso degli agricoltori

Alle ore 15 precise nello stesso salone della Cooperativa Bozzoli si inaugura il 2.o Congresso degli Agricoltori Italiani.

Un pubblico immenso affolla il vasto locale ed il comm. Levada, benemerito Presidente della Associazione Agraria Trevigiana dice delle adesioni pervenute, quelle del senatore S. E. Luigi Luzzatti, trattenuto lontano da motivi di salute, del Ministro delle Terre Liberate, S. E. l'on. Luciani, del Ministro del Lavoro, S. E. l'on. Dello Sbarba, dell'onor. Raineri, del comm. Schileo, di rappresentanti degli altri Ministeri, delle associazioni, degli enti, ecc.

Caldi applausi salutano le parole belle inviate da S. E. Luzzatti e dal comm. Schileo.

I convenuti poi nominano per acclamazione il comm. Levada a Presidente del Congresso ed il dott. Marani ed il cav. Fornaro a segretari.

Il comm. Levada pronuncia quindi un elevato nobilissimo discorso inaugurale del Congresso.

E' impossibile rifare anche un semplice cenno della orazione del Levada: fu una rapida, sintetica, commovente rievocazione del recente doloroso passato per questa zona; fu una critica serena e severa ad un tempo dell'opera compiuta dal Governo per la risurrezione di queste popolazioni le quali se sono risorte debbono questa loro risurrezione a loro stesse, al loro sforzo quotidiani, alla loro volontà senza limiti più che all'aiuto dello Stato ed alla azione di terze persone.

Qui si chiede ora giustizia — dice il comm. Levada — null'altro, non liberalità, non sperperi: solo giustizia per chi tutto ha dato. Questo dite, Eccellenza, o Roma, questo noi affidiamo alla vostra generosa anima sarda».

Appena finiti gli applausi all'indirizzo del comm. Levada per il suo mirabile discorso, si alza il comm. Zazzera, Sindaco di Oderzo, che porta al rappresentante del Governo, agli espositori ed ai congressisti il saluto della cittadinanza, leggendo poi un messaggio di S. E. il Senatore Luigi Luzzatti, auspicante al progresso agricolo e alla concordia nazionale. Su proposta del comm. Zazzera fu inviato un telegramma di ringraziamento e di saluto.

Il discorso di S. E. Congiu

Prende quindi la parola S. E. l'on. Congiu che pronuncia un forte discorso compiacendosi, anche a nome del Governo, con gli agricoltori opitergini per la riuscita della splendida manifestazione agraria e per il grande numero di intervenuti al Congresso. L'on. Congiu ricorda le sofferenze sopportate dalle popolazioni venete durante la guerra e si dice lieto di constatare come dopo tanto strazio la rinascita sia stata così sollecita e così mirabile. Egli assicura che il Governo assiste amorosamente tutti i suoi figli delle Terre Liberate ed afferma che alla liquidazione dei danni di guerra sarà provveduto con tutta sollecitudine. Termina dichiarando aperto in nome di S. M. il Re il secondo Congresso degli Agricoltori Italiani.

Applausi vivissimi salutano la fine del discorso del rappresentante del Governo.

Il comm. Levada ribatte su alcune affermazioni dell'on. Congiu per quanto concerne i danni di guerra ed il Sotto Segretario risponde a sua volta dando luogo ad un appassionato ed interessante dibattito che ci riserviamo pubblicare nel testo stenografico.

Hanno avuto inizio poi i lavori del Congresso con la relazione del prof. Orsenigo (il prof. Morandi fu impedito ad intervenire al Congresso da grave sciagura di famiglia) sul tema: «Credito e Cooperazione - loro funzione in Agricoltura».

Il prof. Orsenigo svolge un suo ordine del giorno.

Domani mattina il Congresso continuerà i suoi lavori trattando e discutendo sui seguenti temi:

Ore 8: «Indirizzo zootecnico: bovino» relatore il prof. dott. M. Muratori; «cavallino» relatore il dott. cav. uff. A. Torzo.

Ore 15: «Filossera e ricostruzione dei vigneti» relatore il comm prof. A. Mignone.

Domani saranno rese note anche le deliberazioni della Giuria per la premiazione alle mostre zootecniche.

FRANCO PREVIATO

GLI SPORTS

I campionati italiani di atletica

BUSTO ARSIZIO, 16

Stamane alle 10.30 si sono iniziati i campionati italiani di atletica, con un tempo veramente magnifico e davanti ad un pubblico abbastanza numeroso. Si è notata subito una buona preparazione del campo delle gare ed una perfetta organizzazione.

Nella mattinata ebbero luogo le prime prove del campionato di Pentatlon. Ecco i risultati delle prime tre prove:

Salto in lungo: 1. Contoli della «Virtus» di Bologna, m. 6.48.5; 2. Altieri della «Virtus» di Bologna, m. 6.25.

Lancio giavellotto: 1. Mieddu dello «Sport Club Italia», m. 45.20; 2. Contoli della «Virtus» di Bologna, m. 43.18.

Corsa metri 200: 1. Contoli della «Virtus» di Bologna in 23'' e 3/5; 2. Grimaldi dello «Sport Club Italia» in 23'' e 1/5.

Nel pomeriggio il pubblico è andato man mano aumentando. L'attesa per le gare è stata vivissima. Si è ritirato Tosi Giovanni che era quotatissimo per la vittoria dei 400 metri ed hanno pure dichiarato «forfait» i corridori dello «Sport Club Italia» per la stessa corsa.

Nonostante ciò, le prove sono riuscitissime. Nelle eliminatorie dei cento metri si ebbero: nella prima batteria: 1. Cosian dell'«Edera» di Trieste in 11''2/5; seconda batteria: 1. Bonacina dello «Sport Club Italia» in 11''3/5; terza batteria: 1. Zucca del «Foscio Grion» di Pola in 11'' netti, uguagliando il «rècord» italiano di velocità. Nella quarta batteria: 1. Bogani della «Virtus» di Bologna in 11''3/5: nella quinta batteria: 1. Nespoli del «Treviso Foot Ball Club»; 2. Tommasini dell'Edera» di Trieste; sesta batteria: 1. Croce della «Gallaratese» in 11''1/5; 2. Prior dell'«Associazione Calcio Venezia». Il Prior ha perso per pochi centimetri la corsa per essere partito con lieve ritardo al segnale dello «starter».

Eliminatorie corsa piana metri 1500: Prima batteria: 1. Ambrosini della «Forti e Liberi» di Monza in 4'11''2/5: seconda batteria: 1. Rizzi Olinto della «Pro Patria» in 4'30''1/5; terza batteria: 1. Ferrario Disma delle «Officine Meccaniche» di Milano in 4'20''.

Corsa piana metri 400: Prima batteria: 1. Borgonuovo della «Pro Gorizia» in 54''; 2. Zelich dell'Edera di Trieste; Seconda batteria: 1. Cominotto dell'«Associazione Calcio Venezia» in 54''1/5; 2. Bozzi della «Pro Patria»; Terza batteria: 1. Bogani della «Virtus» in 54''2/5: 4.a batteria: non si effettua per mancanza di concorrenti: 5.a batteria: 1. Scapin dell'«Estense» in 55''3/5; 2. Maffiolini di Gallarate: Sesta batteria: 1. Giungo della «Virtus» in 55''; 2. Coccian dell'Edera» di Trieste.

Lancio del disco per il Pentatlon: 1.o Longo Arturo, m. 36.92; 2. Contoli, metri 35.54.

Finale del lancio del disco: 1. Tugnoli Giuseppe della «Virtus» di Bologna metri 38.82; 2. Longo Arturo della «Società Ginnastica Libertas», m. 37.88.

Salto con l'asta: 1. Contoli Adolfo della «Virtus» di Bologna, metri 3.40; 2. Lombissi Giacinto della «Pro Lazio», m. 3.30. A pari merito pure secondo Pagetti Emilio.

Corsa piana Km. 20: 1. Valesi Ettore della «Pro Roma» in 1.10'18''4/5; 2. Speroni Antonio della «Pro Patria» in 1.12' e 8''; 3. Reati dello «Sport Club Italia» in 1.15'19''4/5; 4. Pagliani Armando della «Pro Patria» di Carpi in 1.15'56''4/5; 5. Re Antonio della «Pro Patria» in 1.16' e 56''1/5.

In questa gara il campione romano ha dimostrato sin dall'inizio una superiorità assoluta ed ha vinto in modo veramente schiacciante. Domani i campionati continueranno.

Il campionato internazionale di Tiro a Segno

conquistato da una Società torinese

MILANO, 16

Il numero dei tiratori giunti in questi giorni a Milano per partecipare alle gare internazionali di tiro a segno, è aumentato sensibilmente e le 70 linee di fuoco al poligono della Cagnola sono in azione tutto il giorno, salvo una breve interruzione al mezzogiorno. Alla categoria Dante Alighieri partecipa numeroso l'elemento femminile affermandosi vittoriosamente anche in confronto dei concorrenti del sesso forte. I risultati di ieri danno infatti al secondo fra tutti la contessina Nicoletta Bonarelli di Roma, figlia del cav. Riccardo Bonarelli, segretario dell'Unione italiana di tiro a segno.

Il campionato nazionale di rappresentanza per la pistola per il quale era in palio il labaro d'onore donato dalla Società di Tiro a segno di Milano, è stato conquistato dalla Società di Tiro a segno di Torino con punti 1936. Seconda è stata classificata la società di Milano con punti 1922, terza la società di Brescia con 1906 punti. Il giorno 19 alle ore 10 avrà luogo allo Hotel Continental un banchetto offerto dal comitato organizzatore delle gare alle rappresentanze estere e nazionali.

La gara motociclistica nazionale

del "km. lanciato„ a Treviso

TREVISO, 16

Come abbiamo già annunciato, mercoledì 20 sett. corr. per iniziativa del nostro solerte Auto-Moto Club sarà disputata in Treviso la Gara Motociclistica Nazionale del «Km. lanciato» autorizzata dal M. C. I. e sotto gli auspici di un Comitato d'onore costituito dei sigg. Masara commend. Giovanni, Prefetto di Treviso; Corazzin Enol. Giuseppe, Presidente Consiglio Provinciale; Levacher comm. avv. Italo, Sindaco di Treviso; Malladra magg. gen. comm. Giuseppe, Comandante la Divisione Mil.; Monti cav. Enrico, colonnello di S. M.; Calzavara cav. Pietro, presidente Camera di Commercio; De Donà Remy; Gobbato cav. Memi.

A tale gara sono ammessi tutti i motociclisti muniti di licenza del M. C. I. o di altra Società affiliata alla F. I. C. M. e potranno partecipare tutte le motociclette sino a 1000 c.c. di cilindrata, aventi i requisiti voluti dal Reg. M. C. I. suddivise nelle seguenti categorie:

I. Motociclette sino a 350 c.c. Kg. 75, mm. 55; II. Motociclette sino a 500 c.c., Kg. 85, mm. 60; III. Motociclette sino a 1000 c.c., Kg. 120, mm. 75.

Le iscrizioni dovranno essere trasmesse non più tardi delle ore 24 del giorno 18 settembre 1922 alla sede dell'Auto Moto Club di Treviso (via Manin 18).

Sono fissati i seguenti premi:

Categoria 350 cmc.: I. Medaglia d'oro grande e diploma; II. Medaglia d'oro media e diploma; III. medaglia vermeil grande e diploma.

Categoria 500 cmc.: I. Medaglia d'oro grande e diploma; II. medaglia d'oro media e diploma; III. medaglia vermeil grande e diploma.

Categoria 1000 cmc.: I. Medaglia d'oro grande e diploma; II. medaglia d'oro media e diploma; III. medaglia vermeil grande e diploma.

Inoltre il nob. Egidio Cadamuro Morgante ha assegnato una grande med. oro al primo classificato con macchina Harley Davidson e al 2.o med. oro piccola.

La tragica fine d'un contadino

PADOVA, 16

Il contadino Bernardi Ercole di Borgo San Marco riponeva ieri sera il proprio fucile carico su di una tavola. Un suo fratellino lo prese per giuocare e ad un richiamo del Bernardi inconsciamente lasciava cadere l'arma da cui partiva un colpo che freddava il povero giovane.

Memorie di Bismarck

Di tutta l'opera storico-psicologica del Gran Cancelliere, che rispecchia la sua attività governativa durata oltre un cinquantennio, questa è la terza ed ultima parte. Comprende il periodo che corre dal 1887 fino alle sue dimissioni da tutte le cariche governative (marzo 1890), periodo in cui i frequenti contrasti con la pervicacia politica dell'ex Kaiser, bramoso di concentrare nelle proprie mani ogni potere, amareggiarono all'illustre vegliardo, pur senza fiaccarne la indomita energia, gli ultimi anni di vita. Vi sono inoltre nel volume delle opportune considerazioni critiche fatte con tutta serenità sulla condotta governativa del successore conte Caprivi, e più su quella dell'imperatore, fino al 1891, nei punti in cui l'una e l'altra si trovarono in aperta opposizione con tutto quanto la provata esperienza di Bismark aveva operato o consigliato. Pur senza averne l'aria, il suo spirito profetico fa capolino qua e là, per la gran forza dell'intuizione politica, e ciò fa sì che questo libro abbia un notevolissimo valore per l'attualità. Proprio così! Finito di scrivere la bellezza di venticinque anni fa, esso può tuttavia produrre su di noi la gradita impressione che una fra le monarchie d'Europa più tendenti all'autocrazia si sia creati intorno, già fin da allora, mediante gli errori della propria condotta, ad uno ad uno i primi elementi di quella fatalità che doveva portarla alla catastrofe; e che di tutto ciò un uomo — che quella monarchia aveva servita con tutta lealtà e con devozione, per doversene poi congedare forzatamente — si sia in gran parte avveduto. Queste parole, infatti:

«Di fronte all'imperatore Guglielmo II non ho saputo sottrarmi all'impressione di un affetto unilaterale (cioè da parte del popolo)» precedute da queste altre: .... «la tendenza ad amare *unilateralmente* non si riscontra nell'animo umano quale impulso durevole» hanno oramai per noi il significato di una vera e propria profezia. Si pensi d'altronde che questo libro era destinato a non comparire che dopo la morte dell'imperatore; ma la caduta degli Hohenzollern fu più che la morte di un tiranno, fu la fine di tutto un sistema di tirannia, ed ecco perchè non v'era più ragione che il libro non venisse alla luce, per quanto l'ex Kaiser abbia opposto a ciò una sequela d'impedimenti processuali, giacchè per lui la pubblicazione è più che una severa critica, un vero atto d'accusa intorno alla sua politica giovanile.

La prima scissura fra Bismark e Guglielmo avvenne quando questi, ancora principe di Prussia, verso la fine dell'anno 1887, volle aver parte, assumendone il patronato, nella organizzazione benefica berlinese inspirata dal predicatore di corte Stöcker; ed anche, quasi contemporaneamente, in occasione del proclama ai principi confederali preparato da Guglielmo, viventi ancora l'imperatore e il padre principe ereditario (vedete un po' che fregola di dominio!), per il giorno in cui sarebbe salito al trono. Ma fin qui egli non ha ancora buone zanne da mostrare, come sarebbe suo vivo desiderio, e il dissidio non ha gravi conseguenze. Ma più tardi!...

Più tardi, divenuto imperatore di Germania e Re di Prussia (ah, finalmente!...) mostra una spiccata tendenza a circondarsi di persone mediocri, e un'altra tendenza ancor più spiccata a valersi dei funzionari subalterni per averne informazioni all'insaputa o a danno dei ministri. Il primo sistema gli permette o promette, una tanto maggior facilità nell'appagare la propria smania di dominio assoluto, in quanto la mediocrità stessa è garanzia di sommissione, di servilismo passivo. Col secondo, poi, adoperato segnatamente contro Bismarck (il quale con la sua autorità con la sua esperienza, ha l'aria di volergli sciupare le uova nel paniere), servendo da informatore in ispecie il vice-presidente del Ministero von Boetticher, Guglielmo fa quanto sta in lui per scalzare le fondamenta della posizione del Gran Cancelliere; perchè se per un verso egli tende a provocarne il congedo, per un altro verso vuole che la responsabilità di esso, non ricada, agli occhi della Nazione, sulla propria augusta persona. La storia dovrà giudicarlo ed egli non vuole che la storia lo condanni. Se si può addossare la colpa di un fatto rincrescevole (il ritiro di Bismark fu certo un fatto rincrescevole, e per la Nazione e rispetto alla coscienza patriottica di Bismarck stesso), se si può dunque addossare una siffatta colpa a un suddito, magari al migliore, e se da ciò — chissà? — potrà nascere la gloria del monarca, perchè mai questi non dovrebbe profittarne?

Vedete che razza di monarchi son passati fino all'altro ieri sulla scena della storia di questa vecchia sapientissima Europa? Provatevi a figurarveli senza corona (già non avrete a compiere uno sforzo...) e vi faranno compassione.

A Guglielmo II, poi non mancavano cortigiani pronti ad esaltare scaltramente la sua smania di gloria e ad insinuargli nell'animo la convinzione che il meritarla intera equivaleva... a non doverla dividere col Gran Cancelliere.

«Contro di me fu adoperato — scrive Bismarck — il motto calcolato e lanciato dal conte Walderse (capo dello Stato Maggiore): che se Federico il Grande avesse avuto un cancelliere simile, non sarebbe divenuto il Grande».

Pertanto, col suo sistema dei rapporti orali ricevuti per via non gerarchica, il giovane imperatore riesce, se non altro, ad eccitare la giusta suscettività di Bismarck, il quale, per rivendicare la propria autorità di presidente del Ministero, rammenta al Sovrano una disposizione dell' 8 settembre 1852, allora vigente. Questa esigeva che il primo Ministro, «quando si trattava di nuove iniziative fondamentali ed importanti, fosse informato prima che venisse chiesta la decisione Sovrana».

Guglielmo allora esige la revoca di tale disposizione. Ma, l'importanza di essa essendo tale che, col sopprimerla, la presidenza del Ministero verrebbe a perdere del tutto la propria autorità, perciò Bismarck reputa doveroso opporsi alla pretesa imperiale. Senonchè — manco a dirlo — è precisamente quella la vera ragione per cui l'altro (sempre tendente ad accentrare nelle proprie mani la direzione della politica) vuole la revoca e dunque persiste.

Da ciò un aperto contrasto, che fu uno dei principali motivi per cui il grande statista si risolse a mandare la propria lettera di dimissioni.

Altri motivi degni di rilievo furono le decisioni prese dal Sovrano «circa la cosidetta legislazione protettiva operaia», le quali facevano temere a Bismarck che potessero suscitare speranze inappagabili», ed inoltre la disposizione d'animo di Guglielmo, ostile alla Russia, disposizione che il principe non reputava giustificata, ma che gli elementi militari, invece, con a capo Waldersee sfruttavano per la loro tendenza alla guerra contro quella nazione.

In verità l'influenza di quegli elementi trovava nell'imperatore la più adatta predisposizione, e ciò è spiegato in massima parte dal fatto che la sua educazione era stata quasi esclusivamente militare. Non era perciò senza un qualche motivo che il conte Waldersee, ad esempio, poteva credersi in diritto di aspirare al Cancellierato. D'altronde il successore di Bismarck, il conte Caprivi, non era forse un generale comandante di corpo d'Armata, il quale «nel campo della politica non aveva sufficiente preparazione per Sua Maestà?»

Ma era un soldato fedele, e Sua Maestà non chiedeva di più. Quanto alla responsabilità degli affari, se l'assumeva lui, si sa.

«Non si preoccupi, sono tutti innocui, ed io assumerò la responsabilità degli affari».

Pare siano state queste le parole con cui egli indusse il generale, che esitava, ad accettare la carica di cancelliere.

E la seguente dichiarazione, fatta a Bismark dal generale medesimo, spiega psicologicamente come questi, per parte sua, abbia potuto finire coll'arrendersi al desiderio imperiale:

«Se io in battaglia, alla testa del mio decimo corpo d'Armata, ricevo un ordine la cui soluzione temo faccia perdere la battaglia ed il corpo stesso, e se l'esposizione dei miei timori oggettivi è inutile, non mi resta che eseguire l'ordine e andare a picco. Che fare poi? Un uomo a mare!».

Questa professione di fedeltà assoluta e di obbedienza passiva, che si addice perfettamente alla mentalità militare tedesca, chissà che il Caprivi non l'abbia fatta a bella posta perchè divenisse il suo miglior titolo di merito agli occhi del bene amato Sovrano, una volta che, venutone a conoscenza, ne avrebbe sollecitato lo spirito autoritario. Poichè essa definisce esattamente il cancelliere perfetto secondo il modo di vedere di Guglielmo, almeno secondo il suo modo di vedere di anni fa. Adottare negli affari civili le medesime norme di disciplina vigenti nell'esercito; del proprio cancelliere farne una specie di aiutante di campo della politica tanto più quando in tale campo non fosse in grado di aiutare altro che non la cieca obbedienza; trasformare quindi tutta la nazione (povera nazione!) in una colossale caserma: ecco i principii a cui s'insispirava già fin dall'inizio, la politica del giovane Guglielmo II I. R. E perchè ciò? Forse per quei difetti solitamente comuni alla gioventù, che si possono riassumere nell'eccessiva fiducia in sè stessi? Oh, non solamente per questo. Nell'ex Kaiser, il padre stesso, Federico Guglielmo, rileva la «tendenza alla presunzione e alla vanità» (testuali parole); ma non basta: Bismarck ci trova pure uno smodato desiderio di popolarità, e, più ancora, di gloria; la mania di voler imitare in tante manifestazioni della propria attività Federico il Grande, pur essendo ben lontano dal possederne le doti geniali; la pretesa «ad una fiducia e fedeltà incrollabili» da parte dei sudditi, senza pensare menomamente a ricambiare l'una e l'altra; infine, accanto alla dote della facondia, «il bisogno (che la guasta) di valersene più di quanto sia opportuno».

E avendo in sè tutto questo po' po' di qualità essenzialmente egoistiche, vi potete figurare se un uomo, che può dominare sui proprii simili, non dovrà farlo nel modo il più assoluto!

Ma c'è di più.

Se Federico il Grande fu debitore di una gran parte della sua gloria alle guerre combattute e vinte, era mai possibile che l'ultimo rappresentante della sua stirpe sul trono prussiano pensasse di diventare grande anche lui, senza vedere la necessità di fare almeno una guerra, una bellissima guerra?

E una, infatti, la fece.

GIUSEPPE CARTIA

— «Pensieri e ricordi» del principe Ottone Bismarck — Milano — Fratelli Treves. Editori, 1922.

L'inaugurazione del Congresso della "Dante,, a Zara

ZARA, 16

Zara festante si prepara ad accogliere degnamente l'auspicato congresso della *Dante Alighieri* che si prevede numerosissimo e superiore ad ogni precedente convegno per la affluenza dei delegati da ogni parte d'Italia e dell'estero. E' assicurato l'intervento di numerosi senatori e deputati e personalità: il presidente della *Dante* on. Boselli, ha scusato rammaricatissimo la sua assenza. La notizia è stata accolta con profondo rincrescimento dalla cittadinanza che intendeva esprimere solennemente la sua riconoscenza al venerando uomo, antico e indefesso assertore dell'italianità di questa terra.

Il Congresso è stato inaugurato stamane con grande solennità.

Le benemerenze della "Dante,,

Giova ricordare per somme linee, quali furono le benemerenze della *Dante* dal congresso di Trento ad oggi, e che insieme con le proposte avvenire, sarà discusso qui a Zara.

Ogni Congresso traccia, se non tutta, parte della strada che il consiglio centrale deve battere. I voti del Congresso di Trento erano di tre gruppi. Propaganda e accrescimento delle forze sociali provvidenze per le terre redente italianità all'estero.

Si deliberò in primo luogo, che sull'esempio di Roma, venisse promossa l'iscrizione tra i soci perpetui, del maggior numero delle scuole elementari del Regno. Il presidente inviò subito una raccomandazione ai comitati. Alcuni si misero all'opera senz'altro. Ma, quando si volle svolgere una azione ordinata ed organica, occorse il consenso ministeriale per raccogliere l'obolo per la *Dante Alighieri*.

Il ministro della P. I. cui la *Dante* si volse, pur confermando quegli stessi sentimenti che per la *Dante* aveva manifestato al congresso, tale consenso non credette allora di dare.

Se però all'iniziativa mancò la sperata larga soluzione, non venne meno lo spontaneo favore di molti amici che poterono complessivamente inscrivere tra i soci perpetui 193 scuole.

Un altro ordine del giorno riguardava un nucleo di questioni toccanti l'ordinamento della Venezia Tridentina.

Presso il governo e l'Ufficio centrale per le nuove provincie, fu sollecitata la applicazione immediata e scrupolosa del decreto Corbino sull'obbligo degli atesini di far frequentare le scuole italiane ai loro figlioli, chiedendo che senza debolezze e condoni si punissero le inadempienze promosse specialmente dal *Verband*; anche per rinsaldare l'autorità dello Stato che riesce inflacchita quando avvengono tolleranze mal giudicate da coloro stessi che se ne giovano. E per fare ciò si chiese che si provvedessero per le scuole — anche mediante requisizioni — decorosi e ben arredati locali, curando sempre la scelta di insegnanti idonei e di sicura fede nazionale.

L'Italiano in Alto Adige

Si sollecitò l'adozione dell'Italiano come sola lingua di ufficio nei centri dove il nostro elemento è di assoluta prevalenza (Valli dolomitiche e zona mistilingue, Vadena, San Giacomo, Bronzòlo, Laives e Salorno) e l'introduzione dell'italiano in tutto il resto della regione come lingua di ufficio locale equiparata alla tedesca, ancora unicamente consentita e riconosciuta come ai tempi della signoria austriaca, nei tribunali, negli uffici fiscali, negli uffici postali, telegrafici, telefonici e ferroviari.

E si fece osservare che fino a quando a ciò non s'addivenga, la nostra esistenza nell'Alto Adige non assumerà quella impronta di legittimo e stabile possesso che è necessario appaia a tutta la popolazione, dissipando ogni pretesto che valga a far credere precario il ricongiungimento alla patria di quella parte d'Italia.

Si raccomandò che il censimento nazionale dell'Alto Adige venisse condotto con direttive costanti e non fosse abbandonato all'arbitrio dei comuni tedeschi, con l'effetto di ricavarne dati in gran parte errati e tendenziosi.

Nella revisione, disposta per alcuni comuni dalla commissione ordinaria di statistica, si disse non bastare il fermarsi a qualche luogo dove le irregolarità furono più evidenti, ma essere urgente di estenderla a tutta la zona di nazionalità mista ed a tutti i comuni dove vivono italiani.

Esser solo desiderio nostro — si aggiungeva — che senza preconcetti faziosi, da noi sempre deprecati, si ottenesse che le cifre statistiche non siano il risultato di maneggi politici, ma lo specchio fedele dello stato reale della nazionalità.

E si tornava a raccomandare che si invigilasse sui ricorsi contro le decisioni del le commissioni provinciali locali per le domande d'opzione evitando che agitatori forestieri ottengano la cittadinanza italiana per valersene contro l'Italia e si richiamava la attenzione del governo sulla propaganda anti italiana condotta dal pergamo, senza verun ritegno e contro la legge, da alcuni sacerdoti pangermanisti.

Non trascurando nessuna delle questioni vitali interessanti la vera redenzione atesina, si chiedeva infine la introduzione ufficiale nell'Alto Adige della nomenclatura locale bilingue sembrando inammissibile dopo più di tre anni dalla vittoria l'uso di nomi esclusivamente tedeschi, perfino nella indicazione di luoghi prevalentemente e talora anche totalmente italiani.

Come corollario logico di questo nazionale diritto, si chiedeva per le città atesine bilingui la denominazione bilingue delle vie.

Il Consiglio centrale, intervenendo anche nella forma più energica contro le insidiose pratiche che tendevano ad annullare il decreto Corbino, vivacemente denunziate in un ordine del giorno dei comitati trentini, non limitò l'opera sua alle surriferite sollecitazioni.

Partecipò all'Istituto di studi per l'Alto Adige, sorto ad iniziativa della Società per il progresso delle scienze, della *Dante* e della Società Reale Geografica, istituto che ha per iscopo di raccogliere gli elementi scientifici d'ogni specie per la compiuta illustrazione naturale e civile della regione atesina, mirando a collegare le conoscenze di essa con quelle riguardanti le altre popolazioni d'Italia ai fini della scienza e delle relative applicazioni. L'Istituto promuove e sussidia le ricerche scientifiche locali. Organo dell'Istituto è l'*Archivio per l'Alto Adige*. Quell'*Archivio*, aggiungeremo, che ebbe per molti anni aiuti dalla *Dante*.

Per la Venezia Giulia

Si promosse un viaggio di giovani gardenesi delle scuole industriali di Selva e Ortisei per le principali città dell'Alta Italia: si dette ai comitati trentini per opere scolastiche complessivamente una somma eguale a quella dell'ante guerra.

Un congruo aiuto venne dato anche alla regione Giulia e per essa alla Lega Nazionale, che con nuovi spiriti e con immutato vigore, ha provveduto alla riapertura delle antiche istituzioni da essa fondate.

Il numero degli asili della Lega ascende nella Venezia Giulia a 39; tre sono i ricreatori e parecchie le biblioteche.

E si pensi: con lo scoppio della guerra fu decretata la distruzione della Società — dice una relazione ai soci —; fu appiccato incendio alla sede; si confiscò ogni sostanza sociale; si chiusero gli istituti scolastici, si distrusse la scuola di Santa Croce; si bruciò la scuola di Duino; si perseguitarono i soci accanitamente! — e si continua a descrivere lo stato dell'opera oggi mirabilmente risorta dalle sue ceneri.

Anche nell'Istria si sono riaperte numerose scuole.

La Lega Navale, dopo il voto del Congresso di Trento, rivendicò giustamente la priorità dell'iniziativa di un monumento a Dante a Zara. E diciamo «giustamente» perchè il pensiero di quest'opera, già tradotto in progetto artisticamente ed economicamente ben definito, era appunto della Lega Navale, a cui il Consiglio centrale credette più che doveroso cedere il passo, dolenti che non si fosse potuto evitare un voto del Congresso il quale, se pure ispirato ad un alto sentimento d'amore verso la Dalmazia, poteva sembrare poco opportuno verso la consorella benemerita.

Per la propaganda sociale

Si preoccupò infine il Consiglio dei progetti per la propaganda sociale contenuti nella memoria presentata dal Comitato di Milano.

Alcuni non parvero, almeno per ora, attuabili. L'impresa dei flammiferi, altre volte tentata, ha dato cattivi risultati, l'accordo coi negozianti per sconti ai soci della *Dante* parve rientrare nel novero delle promesse che non allettan più nessuno; e i quaderni scolastici — una iniziativa già tentata anni addietro con poca fortuna — par che dovessero essere venduti a vantaggio del Corpo dei giovani esploratori.

Il segnalibri-contrassegno si era già attuato prima del congresso: un piccolo calendario tascabile fu divulgato il cartello di pubblicità opportunamente fuso con un artistico calendario murale sarà preparato per l'anno venturo, il distintivo disegnato e lavorato dalla Casa di Benvenuto Cellini di Firenze;

Si è poi provveduto a rendere bimestrale il bollettino e si compilerà un annuario il quale dovrà contenere, oltre il resoconto del congresso, scritti sulla *Dante* e l'opera della *Dante* di alcuni tra i più illustri, competenti ed affezionati suoi assertori: notizie della vita dei Comitati in quanto ha di più significativo e interessante: bilanci e tabelle comparative riguardanti lo svolgimento della Società; cenni sulle Società congeneri all'estero; un largo riassunto delle istituzioni della *Dante* fuori del Regno, e via dicendo.

Si dovrà studiare il modo di far gravare il meno possibile sul bilancio sociale il costoso volume.

Il Congresso è stato inaugurato con uno smagliante discorso del ministro dell'Istruzione on. Anile, il quale, ricordando fra l'altro il lavoro compiuto dal primo modesto di Roma del 1890, a questo 27.o Congresso, è stato lungamente applaudito.

Teatri e Concerti

"Lorenzino,, di Gioacchino Forzano al Teatro Goldoni

Cronaca: teatro splendido, gremito, elegantissimo. Tre chiamate alla fine d'ogni atto. Un applauso a scena aperta all'attore Circolo, *lo Scoronconcolo*, verso la fine del primo atto. Recitazione eccellente, efficacissima da parte di Amedeo Chiantoni, secondato benissimo da tutti gli altri, e specialmente dalla signora Alfonsina Pieri, appassionata *Caterina*, e dal Pirani, *Alessandro de' Medici*.

E ancora, costumi di Caramba, molto belli; scene del Brozzi, belle; complesso di messa in scena sfarzoso e di buon gusto.

Ciò detto, non resta molto da dire della commedia. Giovacchino Forzano ha voluto ritornare sopra un argomento che, tra autori noti ed ignoti, altri cinque, per lo meno, hanno portato ai lumi della ribalta. Ha dato con ciò, se non altro, una bella prova di coraggio. Con indiscutibile abilità di imbastitore e di sceneggiatore, il Forzano ha meccanicizzato la tragica vicenda di Lorenzo de' Medici, svuotandola in gran parte dell'interesse amletico che le aveva dato Alfred de Musset, per trasporare la curiosità del pubblico dalla figura del protagonista allo svolgimento degli avvenimenti.

Il protagonista del *Lorenzino* potrebbe essere il Duca Alessandro o lo Scoronconcolo, che il dramma del Forzano non ne soffrirebbe uno spostamento fondamentale. La tragedia singolare e peculiare di Lorenzo de' Medici, che, dopo aver vissuti per due anni nella stretta intimità del suo cugino e sovrano Alessandro, Duca di Firenze, lo uccide a tradimento nel 1537, fugge poi a Bologna, a Costantinopoli, a Parigi, e finisce assassinato a Venezia da un sicario del Granduca Cosimo, successore di Alessandro, ci appare, nell'abile opera del Forzano, un episodio storico qualunque, che serve di pretesto a un certo seguito di scene a grande effetto. Nel primo atto Lorenzino che ferma, a mezz'aria, la scure che avrebbe dovuto troncare il capo dello Scoronconcolo; nel secondo, i fuorusciti che giurano in ginocchio, su un frammento della gorgiera di Francesco Ferruccio, di ammazzare il Duca; poi, subito, l'improvviso tradimento di Guidobaldo, e il colpo di scena di Lorenzino, che, per provare al Duca che sta per sorprenderli, il suo attaccamento, fa arrestare tutti i congiurati dai suoi servi; nel terzo infine la scena che precede l'assassinio del Duca, resa più efficace dall'abilità indiscutibile del Chiantoni, che tiene l'uditorio in tensione, fino alla brutale catastrofe, e alla morte di Alessandro in scena, sono elementi di non difficile successo sopra il pubblico, ma sono elementi che si ritrovano, su per giù, uguali nel *Ponte dei Sospiri* o nel *Rolando e Scalabrino*, tanto cari ai nostri loggioni.

Forzano li sa adoprare bene. Che se poi il suo Lorenzino è cugino germano di Giannetto della *Cena* e perfino di Cecco del *Beffardo*, se come loro si esprime, si muove, agisce, la colpa non è tanto di Giovacchino Forzano, quanto della moda, divulgata da Sem Benelli, e che, per quel che pare, batte duro ancora, nei suoi «clichès» piuttosto monotoni di drammi in costume. Così non mancano, anche in questo caso, i rintocchi di campana, le cantate lontane e le musiche suggestive.

Questa sera *Lorenzino* si replica. E si ripeterà domani sera.

MALIBRAN. — La Lombardo 1. che tanto successo ha ottenuto nella nuova e graziosa operetta di Franz Lehar «La danza delle Libellule», replicherà questa operetta in mattinata e di sera.

Lunedì sera è annunciata la medesima operetta con la serata d'onore della simpatica «soubrette» Gisella Pozzi.

L' "uomo che ride,, all'Eretenio di Vicenza

VICENZA, 16

Teatro delle grandi occasioni. Era anzi più di una grande occasione quella di ieri sera. Si celebrava nella sala un avvenimento due volte solenne: il battesimo sulle scene dell'*Eretenio* di una delle opere moderne che meglio onorano l'arte italiana e la consacrazione di un musicista valentissimo che altamente onora Vicenza che gli ha dato i natali.

Non c'era nervosità, non c'era riserbo nell'attesa di giudicare l'opera nuova. Vi era nella folla enorme che si stipava in tutti gli ordini dei posti la sicurezza tranquilla e fiduciosa che l'opera sarebbe stata degna dell'avvenimento.

Il libretto

Tutti ben ricordano l'invettiva che il grande romanziere francese ha lanciato contro i librettisti ed i musicisti italiani, rei di essersi valsi di talune sue creazioni per dare materia alle proprie e tutti sappiamo quanto egli cooperasse e si agitasse perchè alla invettiva i suoi connazionali aggiungessero l'anatema. L'invettiva non è valsa a distrarre altri due artisti nostri dalla tentazione di cercare nella produzione victorhughiana argomento che, su uno sfondo storico, desse loro modo di scolpire ancora una volta l'eterno delirio della passione umana.

E così dopo *Lucrezia Borgia, Ernani, Rigoletto, Ruy Blass, Marion Delorme, Gioconda*, ecco apparire sul teatro lirico *L'uomo che ride*.

Non discuttiamo quale e quanto grave e arduo compito abbia affrontato Antonio Lega nel cercare di realizzare nella piccola veste di un libretto d'opera il grandioso significato e il profondo pensiero del romanzo victorhughiano. Non cercheremo neppure come e in quale misura egli sia riuscito nell'intento. Affermiamo invece che attraverso tale libretto ci giunge sufficientemente viva e scolpita la impressione del romanzo e che il disegno e lo sviluppo drammatico è efficacemente riuscito.

L'azione è spesso viva e teatrale, a segno da soverchiare anzi talvolta il merito della musica, come nella chiusa del primo atto. La figura del protagonista tuttavia ha bensì sul volto le deformazioni, ma non l'umorismo nè il grottesco si riflette nei suoi accenti e nei suoi vari atteggiamenti: non basta la maschera, occorre che questa abbia un'anima. E il contrasto tra gli stati d'animo capaci di esplodere in commozioni persuasive e il ghigno manca troppo spesso. Questo non deve essere sottaciuto, poichè in ciò va ricercata una delle cause del non sufficente risalto musicale che la figura del protagonista ha nell'opera di Arrigo Pedrollo, che si ripercuote sulle altre figure principali del dramma e sulle varie situazioni di cui si compone l'azione.

La musica

L'opera d'arte è creata per dare alle grandi folle delle profonde emozioni, per convincerle, per commuoverle e per trascinarle: non per meravigliarle con esercizi di bravura. E' riuscito l'autore de *L'uomo che ride* a vincere in questo senso la sua prova? Giova dire onestamente, coscienziosamente che l'opera non è di quelle che si liquidano con poche frasi gettate giù alla rinfusa dopo uno spettacolo che è finito mezz'ora dopo le ventiquattro!

Arrigo Pedrollo è un artista molto serio, molto onesto, molto preparato: ce ne fa fede quanto di lui già si conosce. Indubbiamente si sente vivere e palpitare attraverso la sapiente e originalissima elaborazione orchestrale de *Luomo che ride* nel quale gli impasti sono condotti con pazienza, una passione che si esprime in forme liriche sostenutissime e spesso toccanti ed espressive. Non mai, o quasi, la linea melodica sorge dal groviglio dei suoni, ma è un seguito di movimenti e di espressioni che passano da famiglia a famiglia di strumenti, che si fondono e si confondono, che si legano, che si sviluppano, che ritornano, che languono, riuscendo a darci qualche emozione ed a chiarire il significato delle parole, se non decisamente a giustificare il movimento psicologico dei personaggi del dramma. Ma egli però deve assimilare lo spirito e le forme altrui e deve saper fondere tutto nella propria spiritualità, in modo da dare alla sua musica uno stile decisamente personale e caratteristico Qui non chiaramente si ritrovano Wagner, Debussy, Strauss, Puccini e Mascagni. Wagner si intravede: di Debussy appaiono forme di armonizzazione un pò rinnovate: Strauss ha perduto molte sonorità, le acrobazie più audaci.

Nulla di eccessivo tuttavia. Il Pedrollo deve avere la potenza e la capacità di annullare in sè i caratteri altrui, dopo essersene servito a formarsi un patrimonio di idee e di mezzi. Che la ispirazione e la invenzione melodica pervada tutta l'opera del maestro Pedrollo, non ci pare di poter completamente affermare.

Noi notiamo un progressivo diseccarsi della vena che sgorga dalla fantasia e dal cuore dell'autore. Fiorita e fresca nel primo atto, essa ci convince. Il duetto d'amore, l'ingresso del coro, la invocazione di Ursus, la presentazione di Guymplaine, il delicato suggestivo canto di Dea, il drammatico finale dell'atto sono pagine che suscitano consensi e vive emozioni, malgrado sembri talvolta di sentire *Butterfly* in palcoscenico ed in orchestra la enfasi mascagniana. Purtroppo però la freschezza della vena melodica si attenua nel secondo atto, non ostante la passionale sensualità di Giosana, il vasto movimento del coro alla Camera dei Lordi e l'invettiva di Guymplaine. Nel terzo atto infine, malgrado l'immensità del mare, ci troviamo in pieno e arido squallore, sul quale getta un raggio di sole soltanto l'ultimo canto di Dea morente.

Concludendo, *L'uomo che ride* ci rivela la tempra di un robusto e ben esperto operista, esperto di una buona e efficace coloritura orchestrale, esperto di una solida costruzione teatrale: esperto sopratutto nella trattazione e nello svolgimento degli elementi corali, che è a nostro avviso, la più bella e ben riuscita parte dell'opera.

L'esecuzione

L'esecuzione ha contribuito grandemente al successo. Sul palcoscenico un complesso di artisti di primaria importanza: specie per quanto riguarda la D'Urbino, perfetta nella parte di Dea, con la sua voce forse di timbro un pò troppo metallico, ma intonatissima e sapientemente modulata e con la interpretazione di sapore squisitamente classico: il tenore Readelli, che ebbe un vero trionfo: gola d'acciaio, egli mostrò di possedere tutte le doti necessarie a cantare quest'opera che richiede voce, voce, voce! Eppure ogni nota raccoglieva in sè tutto il calore, tutta la potenza, tutto lo splendore di risonanza simpatiche e come deliranti.

Al baritono Stabile è affidata una parte di vivo rilievo drammatico e l'egregio artista animò la scena e tutta la popolò della sua arte magnifica di intelligenza, di intuizione e di genialità, commovendo specialmente per potente tragicità nel finale del primo atto.

Bianca Serena e Carozzi hanno conferito uno spiccato carattere ai personaggi rispettivamente di *Giosana, Ursus* e *Barkilfredo*. Bene anche le parti minori. I cori, malgrado il loro compito difficile, sono apparsi egregiamente animati ed hanno molto contribuito all'ottima esecuzione dell'opera. L'apparato scenico, malgrado la ristrettezza dello spazio, è apparso suggestivo e indovinato. L'orchestra, sotto la guida dell'autore, ha reso con ogni premura, mirabilmente tutte le notevoli significazioni e gli sviluppi dell'azione scenica che le sono affidati ed ebbe fusione, snellezza e sonorità piene ed equilibrate.

La cronaca registra un succedersi continuo di applausi e di chiamate ad ogni fine d'atto. Complessivamente l'autore ebbe sedici chiamate, molte delle quali anche insieme al librettista Lega.

S. M.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 15.30 e ore 21: «Lorenzino» — Lunedì ore 21 «Lorenzino».

Malibran. — Ore 15 e 20.45: «La danza delle Libellule» — Lunedì serata in onore della sig. Gisella Pozzi con «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grando Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Rivoltella vuota» avventure drammatiche. Quindi nuovissima supercomica con «Ridolini».

Modernissimo. — «I comici di Napoleone» Domani lunedì Bianca Stagno Bellincioni in una grande novità intitolata «Farfalla».

Italia. — «Il romanzo di un giovane povero» con Pina Menichelli e Luigi Serventi. Seguirà «Ridolini ed il pericolo giallo». Domani: Ultimo episodio di «Draga l'eroico principessa» e l'immancabile Ridolini.

S. Margherita. — «Romanzo nero e rosa» grande dramma passionale.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno «Popolo errante» che tanto successo riporta da venerdì. Interpretazione di Elena Richter. Domani «La fine del mondo».

Vivaci discussioni al Parlamento austriaco

VIENNA, 16

Il Cancelliere Seipel ha esposto al Parlamento austriaco espressamente convocato la situazione che si è creata dopo il suo viaggio a Ginevra.

Egli ha detto che le vie di salvezza per l'Austria sono tre: l'aiuto della Società delle Nazioni, l'aiuto degli Stati più vicini: Italia, Svizzera e Cecoslovacchia, oppure l'appoggio ad uno degli Stati vicini. Ha detto in seguito di essere intuitivo che l'eventuale controllo sopra l'Austria si dovrà limitare a quando sarà prontamente necessario senza ledere l'indipendenza e la sovranità dell'Austria.

Un deputato socialista ha pronunciato un notevole discorso di opposizione criticando la politica finanziaria del Governo, della politica estera i cui risultati porterebbero all'asservimento dell'Austria allo straniero ed ha biasimato il Cancelliere Seipel per aver prospettato all'estero le condizioni dell'Austria come alla vigilia del caos.

Ha poi soggiunto che l'unione ad una altra nazione danneggerebbe immensamente l'idea dell'unione dell'Austria alla Germania e l'ideale nazionale del popolo austriaco.

Spigolature

Le due mogli di Bolo pascià, il traditore fucilato a Versailles, hanno rivendicato ultimamente la successione ai beni del loro comune marito; il processo pendente davanti al tribunale civile della Senna dalla morte del condannato ha avuto finalmente il suo epilogo. Se la prima moglie del pascià, la signora Soumaiffe, si contentava di intervenire al processo, la seconda, la signora Muller, il cui matrimonio del resto è stato annullato, reclamava il rendiconto dal signor Pons, sequestratario della fortuna del traditore. La signore Muller domandava specialmente la restituzione di due milioni e mezzo, già esatti e dissipati da Bolo pascià perchè fornito di una procura generale a lui data nel 1906 dalla moglie. Inoltre la signora Muller sosteneva essere in diritto di rientrare in possesso della celebre villa Velleda a Biarritz, acquistata, sosteneva, con le proprie economie. Giorni or sono la prima sezione del tribunale civile della Senna ha respinto la domanda della signora Muller. L'istruttoria ha infatti stabilito e dimostrato che la fortuna di Bolo era intieramente costituita da fondi che erano restati tedeschi e sui quali sussisteva il diritto di proprietà dell'Impero tedesco. La sentenza conclude: «Questi beni provenienti da una fonte infame non hanno mai appartenuto a Bolo e costituiscono per lo Stato francese una preda legittima». Il sequestratario è stato quindi autorizzato a conservare i fondi ed i beni provenienti dalla fortuna personale di Bolo pascià, in attesa che lo Stato francese ne prenda possesso.

*

Vi sono delle drammatiche istorie di pretesi morti rinchiusi viventi nella bara. La cosa avvenne, fra l'altro, al defunto cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, il quale non morì, d'altronde, che sessanta anni dopo, come se il seppellimento prematuro gli avesse valso il brevetto di longevità. Questo ricordo potrà consolare Pietro Lesmelin dell'avventura tragicomica di cui è stato vittima o quasi. Pietro Lesmelin abitava in un modesto albergo a Parigi. L'altra sera — scrive il «Journal» — la gerente dell'albergo, preoccupata per non averlo veduto uscire come il solito, salì nella sua camera e lo trovò sul letto, immobile rigido e freddo. Non un soffio usciva dalle sue labbra, nè il polso, nè il cuore battevano più. La donna accese una lampada al lato del presunto morto, rinchiuse la porta a chiave e se ne andò direttamente al vicino Municipio a dichiarare il decesso del suo locatario ed avvertire i parenti telegraficamente, nonchè le pompe funebri. Ma quando ritornò in compagnia del medico dello stato civile, incaricato di constatare il decesso, essa trovò seduto sul suo letto il Lesmelin, meravigliato e furioso di essere stato posto sotto sequestro. E' facile immaginare la scena che ne seguì. Infine il medico constatò che per un defunto, il Lesmelin, stava abbastanza bene. Egli aveva avuto semplicemente il torto di cadere in letargia, ma aveva avuto anche il buon senso di svegliarsi in tempo.

*

Gli spagnuoli al loro arrivo in America notarono che gli indigeni dalla pelle rossa coglievano certe foglie di una pianta, che essi chiamavano «pyciett» e dopo averle seccate, le rotolavano, davano fuoco ad un'estremità e mettevano l'altra in bocca aspirando. Oppure tagliuzzavano la foglia e la mettevano in certi fornellotti muniti di una cannuccia per aspirare. I vizi si imparano presto ed anche agli spagnuoli venne la voglia di imitare gli indigeni. Avendovi pigliato gusto portarono la pianta in Europa, che divenne popolare nella penisola iberica, poi in Francia col nome di erba tornabona od erba di Santa Croce, poi universalmente col nome di tabacco. Per oltre due secoli non si conobbero che tre modi di gustarlo: i due sunnominati e l'aspirazione pel naso della polvere, ma un giovane francese, nel 1767, in un viaggio nel Brasile, vide una signora del luogo che avvolgeva il tabacco tagliuzzato in un foglietto di carta sottile e fumava questo suo preparato, che chiamava «cigarillo». Quest'usanza fu portata in Europa e da principio ognuno si fabbricava i sigaretti da sè come quella signora brasiliana. Nel 1852 un tedesco, certo Giuseppe Huppman, piantò in Russia una fabbrica di quei nuovi prodotti con metodo meccanico e trovò fortuna, tanto che ne piantò un'altra a Dresda. Sono dunque scorsi 70 anni dal tempo in cui i sigaretti diventarono una industria.

*

Nel solenne consesso mondiale che per la terza volta si aduna in questi giorni a Ginevra — larva germinante, dicono, il futuro Parlamento delle Nazioni — fra il monotono grigiore degli abiti mascolini incomincia a spuntare la nota rallegrante di qualche toeletta muliebre. Non solo nelle circostanti tribune assegnate ai curiosi, ma nell'assemblea consulente e deliberante. Fra i membri della Delegazione britannica ci è una donna: la signora Coombe Tennant; e un'altra — Elena Vacaresco — nella Delegazione rumena. Elena Vacaresco non avrà bisogno, fra i suoi colti colleghi, di presentazione; basterà il suo nome, nobilmente noto. La signora britannica, invece — moglie ad uno spettabile magistrato — non è che mediocremente nota anche nel suo paese; ma in compenso lo è molto, dicono i giornali di Londra, a Lloyd George essendo ella una battagliera sua seguace e fautrice, e candidata, nel Galles, della «Coalizione» cara al cuore del grande Premier. Una testa politica, insomma. Oratrice impavida, organizzatrice, e — non occorre dirlo — femminista autorevole. La sua nomina a Ginevra è dovuta ad analogo voto espresso dalla «Famiglia» inglese della Lega per la Società delle Nazioni, reclamante appunto che nella Delegazione fosse fatto un posto alle donne.

*

Non capita spesso di veder citati, nelle inserzioni di pubblicità, la Bibbia e i testi sacri. Il «Times» detiene, ora, questo primato. Recentemente apparve nelle sue colonne di pubblicità una eccentrica inserzione. Un signore cercava una cuoca. Ma egli reclamava dalla persona che avrebbe avuto l'onore di governare i suoi fornelli, qualche piccola garanzia d'ordine morale e sentimentale. Basterà anzitutto — chiedeva egli press'a poco — che ella sia dotata di buon carattere, che possieda il senso dell'«humour» e che coltivi l'abitudine di alzarsi presto. E fin qui nulla di straordinario. Ma il signore aggiungeva che sarebbe stato bene che ella si fosse conformata allo spirito della «Epistola ai Galati», capitolo V, versetto 22, nella quale sono elencate queste fulgide qualità: la carità, la gioia, la pace, la pazienza, la dolcezza, la bontà, la fedeltà, la benignità e la temperanza.

*

Il campanile più alto del mondo è quello della cattedrale di Ulm (Wurthemberg), il quale misura 161 metri. Vengono poi quelli delle cattedrali di Colonia (156 m.), Rouen (149), Strasburgo (143), Vienna (137).

Come è noto, queste chiese sono tutte di stile gotico, il quale vuole alti campanili. Invece la chiesa di S. Pietro in Roma non ha campanile ma tre cupole: due minori ottagone, opera del Vignola e una centrale, miracolo di bellezza architettonica, opera di Michelangelo. Questa grandiosa cupola misura, dal pavimento fino alla croce, 139 m., e ha un diametro interno di 40 m. Per altezza essa sta dunque tra il campanile della cattedrale di Strasburgo e quello di Vienna.

DALLA REGIONE

MESTRE

Gas. — Ieri si sono fatte le prove, ad aria, delle canalizzazioni e delle condutture del gas che diedero buoni risultati sullo stato conservativo delle stesse.

Domenica 17 corr., in via di esperimento, verrà immesso e distribuito il gaz in tutte le tubazioni.

Ad evitare pericoli ed inconvenienti la Direzione, anche a scanso di responsabilità, avverte tutti gli utenti a non toccare nè aprire i rubinetti dei contatori e di non usare il gaz sotto nessuna forma fino a che appositi incaricati dell'Officina non abbiano visitati e collaudati i singoli impianti.

Avvertendo qualche fuga o perdita di gaz si prega di darne avviso all'Officina sita in via Marghera 215, telefono 133.

Il Natalizio del Principe Umberto. — Ieri, anniversario della nascita di S. A. il Principe ereditario, la città era imbandierata. Anche dallo stendardo di Piazza Umberto I. sventolava la bandiera nazionale. Alla mattina, dopo la rivista in Caserma, il colonnello comandante il reggimento, con gli ufficiali, si recò alla Stazione ad incontrare le reclute del 2.o semestre 1902 che giungevano dal distretto di Avellino. Precedute dalla banda del reggimento, furono accompagnate alla caserma.

Case popolari. — Il Prefetto ha delegato alla Amministrazione dell'Istituto Autonomo delle case popolari, in qualità di Commissario prefettizio il cav. dr. Cirelli, commissario pel Comune.

TREVISO

Il processo del cassiere dell'Unione Bancaria. — Stamane al Tribunale è incominciato il dibattimento contro l'ex cassiere dell'Unione Bancaria, sede di Treviso, Ferruccio Perale, sul quale pesa la grave imputazione di «complicità necessaria nel reato di mancata rapina commesso nel 15 febbraio u. s. a danno del fattorino dello Istituto, Bruciavia, il quale portava in una busta la somma di L. 140 mila.

Com'è noto, gli autori materiali del reato, certi Rebuffi, Tonini e Brusegan, vennero già giudicati e condannati. In seguito alle accuse da essi lanciate contro il cassiere della Banca sig. Perale — il quale in un primo tempo era stato arrestato e quindi prosciolto in istruttoria — il Procuratore del Re ordinava la riapertura del processo contro di lui spiccando mandato di cattura.

Stamane il Perale comparve davanti al Tribunale per iscolparsi. E' assistito dagli avvocati on. comm. Pagani Cesa e comm. Salsa.

Sostiene l'accusa il Procuratore del Re co. Bentivoglio.

Il processo terminerà domani sera.

PADOVA

Getta la suocera dalle scale. — Venne tratto oggi in arresto l'elettricista Gioachino Trevisan fu Girolamo, d'anni 40. Dedito al vino, lo sciagurato maltrattava da tempo i famigliari che erano già ricorsi alla P. S. Oggi con brutale malvagità in un impeto d'ira gettava ruzzoloni dalle scale la propria suocera Bellati Caterina, d'anni 62, abitante in via Cesare Battisti, producendole ferite al capo ed escoriazioni multiple.

Il prezzo del pane diminuisce. — La Giunta comunale ha approvato la proposta della Commissione amministratrice del Panificio comunale di diminuire di 10 centesimi al Kg. ambedue i tipi di pane. Il tipo popolare scenderà quindi a lire 1.75 il Kg. e il tipo lusso a 1.85. La Giunta ha inoltre deciso di licenzare tutto il personale del forno per riassumere la mano d'opera secondo criteri più rispondenti ai bisogni dell'Azienda.

UDINE

Per la linea Cervignano-Palmanova. — L'on. Girardini ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Ministro dei Lavori pubblici per sapere se sia proposito del Governo di disarmare la linea Cervignano-Palmanova con grave danno del commercio della regione, invece che migliorare gli orari per guisa che tale linea possa essere utile al commercio ed alla amministrazione. — Girardini».

Da qualche tempo corre voce che si voglia sopprimere la linea Cervignano-Palmanova.

Frattanto da fonte ufficiale si afferma che col nuovo orario che andrà in vigore nel mese di ottobre p. v. sarà soppresso il treno meridiano Cervignano Palmanova.

Istituto Musicale «Jacopo Tomadini». — Su proposta della Commissione che amministra l'Istituto musicale comunale, la Giunta municipale ha deliberato di intitolare l'Istituzione al nome di «Jacopo Tomadini», onorando in tal modo il grande musicista friulano.

Un Cimitero di guerra fuori Porta Pracchiuso. — Il consigliere comunale Orlando aveva interrogato la Giunta sull'opportunità di trasportare le salme dei soldati e borghesi (caduti il 28 ottobre 1917) inumate, fuori porta Pracchiuso, oppure in quel recinto. Il Sindaco risponde che dal sopraluogo eseguito è risultato che a ciascuna salma corrisponde un cippo di pietra con cartellino in ferro smaltato con le generalità del defunto, e le sepolture dei militari stranieri sono quasi tutte raccolte in uno spazio separato. Dato il buon ordine e la regolarità della disposizione attuale, si ritiene che questo Cimitero possa essere mantenuto in sito sistemandolo però in maniera conveniente e decorosa.

DIGNANO AL TAGLIAMENTO

Strani lavori nella chiesa di Flaibano. Da alcuni giorni si stavano facendo dei lavori di abbassamento nel pavimento della chiesa. Per eseguire questi lavori, furono distrutte le tombe a sigillo, ivi esistenti, fra le quali due della famiglia Antivari de Rosmini. La lapide delle tombe venne spezzata e gettata fuori della chiesa, le ossa raccolte e mescolate con altre e il tumulo demolito. Il sig. Lodovico de Rosmini protestò inutilmente col parroco; ricorse quindi alle competenti autorità e l'altro ieri giunsero da S. Daniele i RR. carabinieri che ordinarono l'immediata sospensione dei lavori. Ci consta che fu presentato regolare ricorso alla R. Prefettura alla quale non era stata richiesta l'autorizzazione per eseguire i lavori.

CAMPOSAMPIERO

Bibliotechine scolastiche. — Le bibliotechine scolastiche in questo Circolo ispettivo vanno diffondendosi ed incrementandosi sempre più. Al 31 luglio 1922 le bibliotechine scolastiche erano 26; e cioè 9 nelle scuole di Camposampiero; 3 nelle scuole di Massanzago; 6 nelle scuole di S. Giustina e 8 nelle scuole di S. Giorgio delle Pertiche. I volumetti posseduti erano 3096, e cioè 1790 a Camposampiero; 235 a Massanzago; 381 a S. Giustina e 690 a S. Giorgio. Durante l'anno scolastico 1921-1922 furono letti volumetti 2581 e cioè 1410 dagli alunni di Camposampiero; 180 da quelli di Massanzago; 381 da quelli di S. Giustina in Colle e 610 da quelli di San Giorgio delle Pertiche.

Recite di beneficenza. — Questo gruppo filodrammatico passa di successo in successo. Il pubblico, sempre più numeroso, accorre a passare alcune ore di godimento intellettuale. La Trilogia di Rovetta fu eseguita con buon gusto artistico. La sig.a Zaira De Bonis-Ragazzi si dimostrò una vera artista e fu ammirata ed applaudita. Anche la sig.a Lina Zara, le signorine Agar Peron, Filmè Simonelli e Bianca Penasa e i signori Veneziani, Nassuato, Favero, Boggian e Penasa, riscossero ben meritati applausi. Negli intervalli suonò molto bene la brava orchestrina locale. Questi dilettanti sono degni di lode, poichè lavorano e studiano non solo per divertire e per educare il pubblico, ma anche per beneficare le istituzioni cittadine.

PORDENONE

Al Teatro Licinio continuano con successo le rappresentazioni di «Madama Butterfly». Tutte le sere nutriti sono gli applausi agli interpreti ed in special modo al maestro Mascagni.

Stasera, domenica, penultima rappresentazione.

VALDOBBIADENE

Esposizione campionaria. — Il giorno 8 ottobre si aprirà a Valdobbiadene una Esposizione Campionaria di vini e derivati, di frutta e di prodotti caseari. Vi saranno i vini comuni, da pasto, i superiori da bottiglia, i vini passiti, acquavite ed aceti; frutta in genere fresche, conservate e lavorate, burro e ormaggi. Certamente la mostra riuscirà una delle più importanti della regione. Dopo che la Giuria avrà esaminato e premiato i campioni esposti, questi restano destinati per una fiera di beneficenza a pro della Cura marina per gli alunni poveri delle Scuole comunali. L'Esposizione è indetta dalla Cattedra ambulante di agricoltura, dal Patronato Scolastico e dal Comizio Agrario.

BASSANO

Schiamazzi notturni. — Bassano deve essere proprio il paese della cuccagna per gli ubbriachi e gli schiamazzatori, se ogni notte essi possono girare impunemente per vie e piazze, nelle ore... grandi e piccine, e se è loro concesso di turbare con canti e grida e lazzi osceni la quiete e il sonno dei pacifici cittadini, i quali hanno pur diritto a un po' di riposo dopo la giornata di lavoro!... Altre volte abbiamo richiamato l'attenzione del pubblico e delle autorità, non tanto su codesti nottambuli della peggior specie, quanto sulla... brillante assenza dei funzionari preposti alla tutela dell'ordine pubblico; ma purtroppo con esito sempre negativo. Torniamo sulla questione nella speranza che qualcuno si svegli.

S. MARIA DI SALA

Lotteria di beneficenza. — L'estrazione della tradizionale lotteria sospesa il 10 corrente causa il cattivo tempo, con autorizzazione prefettizia fu dilazionata alla data improrogabile di domenica 24 corr. alle ore 6 pom. La festa sarà rallegrata dalla banda di Ponte di Brenta che svolgerà uno scelto programma.

I nomi degli studenti caduti per la Patria

PADOVA, 16

Mentre pare non lontano il giorno in cui — finalmente! — compiendosi il voto non solo dell'Università, ma di tutta la cittadinanza verranno eternati in un artistico portone di bronzo i nomi degli studenti morti per la patria, una voce è venuta a turbare l'armonia dei consensi attorno alla nobile iniziativa.

E' noto che il Consiglio Accademico delegò una speciale commissione di studenti ex combattenti e decorati alla compilazione dell'elenco dei nomi dei compagni morti. L'impresa non riuscì facile nè il compito potè essere assolto completamente. Ricercare ed accertare attraverso documenti e memorie la fine di tutti gli studenti morti durante il periodo bellico non era certo impresa semplice. Ad ogni modo essa fu condotta a termine con somma diligenza e la commissione studentesca compilò una lista di 196 nomi.

Ora, secondo notizie da buona fonte, il consiglio accademico avrebbe deliberato in una seduta recentissima, lo stralcio della lista dei nomi degli studenti morti in seguito a malattia contratta in trincea e riducendo così la lista a 166 nomi.

La delibrazione non mancherà di sollevare rimostranze e malcontenti.

Si osserva innanzi tutto, e non senza ragione, che la commissione studentesca aveva già stabilito, con consenso incontrastato che fossero incisi nel bronzo i nomi dei caduti per ferite o per malattie contratte in guerra. Inoltre è da notarsi che il ministero ha già concesso indistintamente la laurea *ad honorem* sia agli uni che agli altri, ricordandoli tutti con la stessa amorosa riconoscenza.

V'ha anche chi rileva che le tavole commemorative non sono solo per l'Università ed il pubblico, ma anche debbono col loro alto significato riuscire di omaggio a tutte le famiglie che hanno perduto un loro caro per la patria.

V'è infine un serio argomento a difesa della tesi — chiamiamola così — studentesca. Il Rettore prof. Lori nella sua ultima prolusione lesse solennemente alle autorità ed agli studenti i nomi dei goliardi caduti per la patria e che sarebbero stati degnamente ricordati. Quegli nomi furono quelli della lista presentata dalla commissione studentesca. Come si potrebbe ora togliere valore a quella cerimonia in cui fu preso l'impegno doveroso?

Questi i rilievi mossi al voto accademico cui si sarebbe semplicisticamente giudicato del sacrificio compiuto dalla generazione che s'immolò per la patria. Chi può giudicare degli eroi? Chi dirà colui che balza violento nella pienezza delle sue forze all'assalto e cade fulminato, più generoso di colui che trascina il misero corpo divenuto d'impaccio all'animo, febbricitante, fin che può, sotto il solleone, dentro la bufera di neve, e resta là sfinito e poi muore ad un anno, a due di distanza sapendo di dover morire?........ *Mene iliacis occumbere campis non potuisse!...*

Ma la deliberazione del consiglio accademico non è ancora ufficiale e ogni commento potrebbe essere ingiustificato.

Gli odierni festeggiamenti a Vicenza

VICENZA, 16

Oggi alle ore 17.30 in Piazza dei Signori seguirà la estrazione della tradizionale tombola di beneficenza con i seguenti premi: Quaterna L. 400 - Cinquina L. 600 - Tombola L. 2000 - Tombolino L. 1000.

Sono rimaste ancora in vendita pochissime cartelle, per cui sarà opportuno che gli interessati si affrettino ad acquistarle per non rimanerne senza.

Alle ore 16 nello stand di Campo Marzio avrà luogo la tanto attesa Corsa per signorine, la prima del genere che si svolge a Vicenza.

Ecco i nomi delle signorine inscritte fino ad ieri sera: Capraro Olimpia, Lavelli Maria, Giorallo Rina, Vivian Ida, Manarini Maria, Furlan Cosma, Dal Bosco Clara, Tonini Gabriella, Nichele Rita, Scavezza Vittoria.

Subito dopo la corsa per signorine sarà disputata la sfida tra le equipes vicentina e padovana. La sfida sarà disputata su una corsa inseguimento di 20 giri di pista pari a km. 14. Sarà vincitrice la squadra che avrà raggiunta l'avversaria o che alla fine dei venti giri avrà avvantaggiato sull'altra. Mille lire di premi sono assegnati alla squadra vincente.

L'affluenza del pubblico, specialmente del ceto operaio alla esposizione, è sempre più notevole. Le vendite procedono sempre in misura superiore ad ogni aspettativa. Si prevede che oggi l'esposizione sarà mèta di un continuo pellegrinaggio.

Un appello del Sindacato ferrovieri di Padova

PADOVA, 15

La sezione padovana del Sindacato ferrovieri comunica:

«E' con viva soddisfazione che intorno al nostro Sindacato constatiamo lo incessante flusso di nostri colleghi, molti dei quali si distaccano sdegnati da falsi apostoli fino a ieri imperanti.

E' un superbo risveglio di coscienze che fa bene presagire del furto ferroviario e dell'avvenire della Nazione. L'opera svolta dal nostro apolitico Sindacato in un'atmosfera satura di rosso feticismo, sta per essere coronata dal più lusinghiero successo; smascherati gli avversari, sopito l'odio che sinistramente influenzava la massa, ricondotto l'ambiente ad una serenità di visione da troppo tempo perduta, la nostra Associazione si propone quella sana ricostruzione morale ed economica dell'azienda ferroviaria e da i più chiari ed onesti intelletti è tenacemente voluta.

Sul momento attuale e sul programma del nostro Sindacato parlerà sabato 16 corrente alle ore 21 nel salone della Gran Guardia il nostro collega Raffaele Tommasini membro della Commissione ministeriale. Sono invitati tutti i soci inscritti al nostro Sindacato, tutti i simpatizzanti e tutti coloro ai quali vieti pregiudizi di parte non impongano un'assurda astensione».

La fiera di Bassano

BASSANO, 16

Ecco il programma dei festeggiamenti che la Società «Pro Bassano» svolgerà durante la prossima stagione di fiera.

Mercordì 20 settembre: «Popolarissima 20 settembre», grande corsa ciclistica, libera a tutti, con premi in denaro e medaglie. — Domenica 24 sett.: «Tombola di beneficenza», premi per L. 2000. — Giovedì 28 sett.: «Mostra zootecnica distrettuale» con premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento e diplomi. — Domenica 1.o ottobre: Corse ciclistiche in pista, con premi in denaro. — 5, 6, 7 ottobre: Grande fiera franca di equini e bovini. — Sabato 7, domenica 8 e martedì 10 ottobre: Concorso ippico nazionale, con premi per L. 25.000. — Domenica 15 ottobre: Concorso pompieristico interprovinciale, con premi in coppe, medaglie ed oggetti artistici.

Durante la stagione avrà luogo un corso di recite al Sociale, dirette da A. Chiantoni. Concerti, padiglioni, giostre ecc. sul piazzale dei pubblici spettacoli.

Notiziario Bellunese

Importazione bovini dalla Germania — La Prefettura comunica: Risultando notevolmente migliorate le condizioni sanitarie del bestiame in Germania, il Ministero ha deciso di consentire dal detto paese la importazione dei bovini anche per l'allevamento.

Per ottenere tale importazione gli interessati dovranno farne regolare domanda al Ministero dell'Interno.

Tale domanda dovrà essere corredata da una dichiarazione autentica dell'Autorità del luogo d'origine, dalla quale risulti che i richiedenti sono stati effettivamente autorizzati ad esportare in Italia il quantitativo di bovini indicato al Ministero nella domanda stessa; in questa dovrà inoltre segnalarsi il passo di confine pel quale i bovini dovranno entrare nel Regno e la località ed azienda agricola di destinazione.

Devesi tener presente che il bestiame proveniente dalla Germania, per raggiungere il nostro Paese, deve transitare per la Svizzera o per l'Austria, per cui le relative autorizzazioni del Ministero restano subordinate alla concessione di transito da parte del Governo Svizzero o del Governo Austriaco. E poichè detta concessione di transito implica sempre l'obbligo da parte nostra di accettare gli animali, anche se alla visita sanitaria di confine risultino colpiti da malattie infettive, il Ministero si riserva di adottare al confine stesso, ed a totale carico degli importatori, tutti i provvedimenti di polizia sanitaria del patrimonio zootecnico nazionale, non escluso, per talune forme epizootiche, anche l'abbattimento del bestiame riconosciuto infetto o sospetto.

L'importazione in parola resta, inoltre, subordinata all'osservanza delle seguenti altre condizioni di carattere generale:

a) che gli animali siano scortati dai regolari certificati di sanità e di origine prescritti dall'art. 28 del vigente Regolamento di Polizia Veterinaria;

b) che gli animali stessi, superata favorevolmente la visita veterinaria di confine, vengano inviati in vagoni ferroviari piombati al luogo di destinazione, dove dovranno rimanere per un periodo di almeno 10 giorni».

Mostre di uve europee — Allo scopo di poter meglio conoscere le viti europee (nostrane) coltivate in provincia per poter fra esse scegliere le migliori per quantità o per qualità di prodotto e resistenza alle malattie crittogamiche, e con quelle innestare le viti americane resistenti alla fillossera, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno con l'appoggio del Ministero, bandisce due Mostre di uve da vino e da tavola europee (nostrane) coltivate, da tenersi nei circondari di Belluno e di Feltre rispettivamente a Belluno e a Fonzaso con i seguenti premi: N. 2 premi da lire 100; 5 secondi premi da lire 50; 10 terzi premi da L. 30 per complessivo importo di lire 750 di premi; più 10 diplomi di 1. grado e 10 di 2. grado.

Conferenza Bertazzi — Giovedì sera, al Teatro Pio X, fu tenuta, dinanzi ad un numeroso pubblico, nel quale si notavano molte signore e signorine della città, dal prof. Bettazzi di Torino la conferenza «Il Problema della moralità».

Il conferenziere, che riscosse gli applausi di tutti i presenti, terminò augurando che i cinquecentomila morti per una patria più ampia e più grande siano di sprone per una patria più bella e più pura.

Domani sera (domenica) ultima della «Bohème». La parte del baritono verrà sostenuta da Raffaele Argento di Genova.

All'Ospedale. — E' stata condotta di urgenza tale D'Isep Jolanda fu Geremia di anni 15 che, lavorando in una fabbrica di laterizi in quel di Sois con una macchina a forza elettrica, ebbe asportata nettamente la mano destra. Guarirà in un mese e mezzo.

— Pure all'Ospedale è stato trasportato il vecchio di 72 anni David Luigi con contusioni multiple. Era stato investito in Via S. Stefano, da un carro.

— All'Ospedale civile ha cominciato a funzionare con sistemi moderni un gabinetto di radiologia.

Derubato. — Il negoziante Bosi Luigi di Francesco di anni 41 da Lovadina di Spresiano, venne a Belluno per combinar affari. Andò a dormire nella vicina frazione di Levego. Durante la notte venne derubato del portafoglio contenente lire quattromila circa. I carabinieri indagano.

Al Sociale. — Anche stasera gran folla per la serata del M. Uriel Nespoli. Sempre buona l'esecuzione della «Bohème». Venne eseguito anche l'intermezzo della «Cavalleria Rusticana» con applausi, chiamate ed ovazioni al seratante, cui vennero fatti regali.

CRONACA DI VENEZIA

Impressioni di un delegato inglese

sull'opera dell'Ente per le Case popolari

Il problema delle case popolari, che prima della guerra europea era tenuto in ben poco conto, alla fine di questa ha assunto una tale importanza che nessun Governo ha potuto disinteressarsene e moltissime sono le Nazioni che hanno all'uopo costituito speciali enti per accelerare e regolare le costruzioni delle case popolari.

Il terribile problema della crisi degli alloggi, che si è fatto così fortemente sentire principalmente nei grossi centri, dovuto in special modo all'addensarsi della popolazione rurale nelle città, è stato un potente fattore di accelerazione nel campo delle costruzioni di quartieri popolari che dappertutto sono sorti con una rapidità incredibile.

Venezia che per la sua speciale struttura si presta meno di qualsiasi altra città all'ampliamento del suo abitato, ha però in breve tempo fatto sorgere in molteplici parti della città e al Lido dei caseggiati per abitazioni popolari che nulla hanno a invidiare alle costruzioni consimili delle più grandi città, e che abbiamo più volte ampiamente illustrato nel nostro giornale.

La visita della delegazione del Comitato Nazionale Inglese per le Case operaie che sta facendo un giro per le principali città italiane allo scopo di incontrarsi con i rappresentanti degli Enti speciali dei Comuni e del Governo italiano per vedere quanto si sta facendo per risolvere nel modo migliore l'assillante questione degli alloggi, si è risolta in un splendido riconoscimento dell'opera svolta nella nostra città dal benemerito Ente Autonomo per le Case popolari.

Abbiamo potuto avvinare uno dei capi della delegazione che è composta di una sessantina di persone fra cui una larga rappresentanza di signore e signorine.

Siamo riusciti di trovare alla stazione poco prima della partenza, il signor H. R. Aldridge, segretario del Comitato Nazionale Inglese, e lo pregammo di concederci qualche minuto.

Città Giardino e "Domus Civica"

Il sig. Aldridge aderisce volentieri al nostro desiderio e mentre attende a mettere in ordine tutta la comitiva di cui egli è il capo ci dice le sue impressioni.

— Siamo stati vivamente colpiti per le simpaticissime accoglienze avute in questi giorni e principalmente nella vostra Venezia che ci ha incantati — egli dice. Nessuna città ci ha fatto un'impressione come la vostra.

E qui il nostro interlocutore si compiace ad esprimerci le sensazioni da lui provate sul Canal Grande, sulla Piazza di San Marco, sul Molo, al Lido.

— Qual'è l'impressione riportata nella visita dei nuovi quartieri popolari? — chiediamo noi.

— Venezia ha fatto miracoli, data la tirannia delle aree fabbricabili, e noi non possiamo che manifestare tutta la nostra ammirazione per le varie opere eseguite. Al Lido principalmente le case sono quanto meglio si possa desiderare poichè vi è aggiunto tutto il vantaggio incalcolabile di essere vicine al mare e quindi il quartiere della Città Giardino è igienicamente perfetto.

— «Ah il Lido!», egli ci dice con convinzione, io oso dichiararla la più bella città giardino d'Europa!» — Il nostro interlocutore si dichiara pure entusiasta dell'istituzione della «Domus Civica», questa «casa degli scapoli» che, con geniale iniziativa l'Ente Autonomo di Venezia ha creato, riuscendo a riempire una grave lacuna nel soddisfacimento dei bisogni molteplici della vita moderna.

I quartieri della Giudecca sono destinati senza dubbio — continua Mr. Aldridge — ad ospitare una numerosa popolazione di operai dei vari stabilimenti della Giudecca, ed anche in quei lavori il vostro Comune ha saputo molto bene realizzare, nei limiti del possibile l'appagamento delle richieste dei tempi.

Voi avete, egli conclude, alla testa delle vostre organizzazioni per le case sane ed economiche, degli uomini pratici, aderenti alla realtà, intelligenti e prudenti, che, senza lanciarsi in audacie pericolose, sanno coraggiosamente prendere di fronte i problemi così complessi della vostra «beautifull Venice» e risolverli a volta a volta.

Ringraziamo il nostro interlocuratore per tutto quanto ci ha detto di lusinghiero per la nostra città e abusando ancora della sua cortesia gli chiediamo qualche notizia sull'opera svolta in Inghilterra per la risoluzione della crisi edilizia.

Quel che si fa in Inghilterra

— Abbiamo fatto molto — egli dice — ma ci rimane di fare ancora molto. In questi ultimi tempi in tutta l'Inghilterra le costruzioni di case operaie hanno raggiunto le cinquecentomila case, ma stiamo lavorando per portarle al milione. Per Londra si sono venuti formando dei veri sobborghi, tutto alla periferia, di queste case operaie, che sono unite col centro per mezzo di tramvai, ferrovie elettriche e servizi automobilistici che permettono agli operai di recarsi alle fabbriche. Abbiamo scelto un tipo di casa a solo due piani, che, benchè posti ad una minore utilizzazione del terreno fabbricabile, ha il grande vantaggio di evitare tutti gli enormi inconvenienti di carattere e morale e igienico che abbiamo nei grandi caseggiati. Ogni casa ha il suo giardino che la circonda, e che è diviso intante parti quanti sono gli appartamenti. Gli appartamenti sono poi forniti di tutti i comfort moderni: abbiamo così costruito delle buone case igieniche e decorose.

Il nostro interlocutore, a questo punto, ci chiede permesso: deve correre per far portare i numerosi bagagli e sistemare nelle carrozze riservate tutta la sua compagnia.

Ritorna quasi subito e continuiamo nella conversazione.

— Ora, egli prosegue, ci fermeremo a Firenze, poi a Roma e infine a Napoli, fine della nostra visita, e poi ritorneremo direttamente in Inghilterra, portando con noi tutto il fascino di questa vostra Italia di cui abbiamo ammirato già le bellezze artistiche, sia per la squisita cortesia, sia, infine, la genialità nelle realizzazioni pratiche. Nel nostro viaggio molto abbiamo potuto vedere, e siamo felici di aver potuto constatare che in Italia la necessità delle case operaie è stata veramente sentita, e che quanto è stato fatto è veramente meraviglioso. L'operaio che prima viveva in case malsane, in locali ristretti e impossibili, può ora godersi il suo bello appartamento lindo e pulito: e questa è opera veramente e altamente sociale. Perchè egli ci dice con convinzione, la crisi degli alloggi ha più che ogni altro gravato sulla classe operaia e piccola borghese che su quella agiata; quindi tutti i nostri sforzi, il nostro lavoro devono essere rivolti alla costruzione non di case per ricchi, ma per le classi meno abbienti. Siamo avvicinati intanto da altri due della delegazione. Mr. Aldridge ci presenta. Sono Mr. F. Elgood, presidente generale del Comitato per le case operaie e sir Henry Ballantyne Commissario Regio per le costruzioni in Scozia.

Chiediamo anche a loro le loro impressioni.

Non ci fanno che ripetere quanto ci ha già detto Mr. Aldridge: la loro ammirazione per Venezia e il loro vivo compiacimento per le visite fatte ai quartieri popolari.

Mr. Elgood ci dichiara che Venezia è riuscita a fare ciò che poche altre città hanno fatto; al problema dell'economizzazione dello spazio così prezioso nella nostra città è stato sapientemente risolto senza pregiudicare minimamente tutti i requisiti igienici che una casa moderna deve avere.

Ma qui dobbiamo sospendere la cordiale conversazione. Si grida: in carrozza! il treno sta per partire.

Salutiamo e ringraziamo i nostro tre cortesi interlocutori che salgono in vettura. Ai finestrini vediamo sporte le graziose teste delle bionde misses....

Cacciatore di piccioni in trappola

Un cacciatore di piccioni è stato pescato ieri mattina alle 8.30 in campo San Polo dalla regia guardia Crapparotta Francesco.

Il.... cacciatore si era addossato ad un muro ove con garbo gettava del grano ai piccioni, chiamandoli a raccolta. Poi, messo in funzione un arco, lasciò andare uno strale ad un volatile tubante.

La povera bestiola cadde tramortita, stiracchiò per un attimo le zampine e si abbattè al suolo morta.

Il cacciatore si precipitò sulla sua preda, nascondendola sotto la giubba. Pochi istanti dopo però si sentì una mano che gli strinse forte il collo e una voce intimargli:

— Cosa fate?

— Nient! — rispose lo sconosciuto.

— Mi pare di sì, che facciate qualche cosa — rispose la guardia. — Datemi il piccione che tenete sotto la giubba.

— Ma io non ho niente! — rispose sempre più turbato il cacciatore.

— Levatevi la giubba!

Il cacciatore si leva la giubba, lasciando cadere, svergognato, tra la gente che ormai gli si era fatta intorno, il colombino che doveva servirgli per la colazione.

La guardia regia si fece seguire in caserma dallo sconosciuto, il quale fu trattenuto e denunciato per caccia abusiva.

Il cacciatore di frodo è stato identificato per Volpato Gino fu Augusto abitante a San Simeone 649.

XIII.a Esposizione d'Arte

Ieri i visitatori furono 1674

Il sig. Guido Sonino ha acquistato i due monotipi «Piccioni» e «Oche» di Romeo Costetti.

Oggi dalle 15.30 alle 17.30, concerto della Banda «Claudio Monteverde» nel Parco della Mostra, col seguente programma: 1. Vessella «Mosè» Marcia sui motivi dell'opera — 2. Foroni, Sinfonia in «Do minore» — 3. Boito «Mefistofele» Grande sinfonia — 4. Cimarosa «Il matrimonio segreto» Sinfonia — 5. Bellini «Poliuto» Finale II — 6. Lehar «Eva» Valzer.

I Congressisti esperantisti da Trieste a Venezia

Oggi arriveranno in gita a Venezia numerosi partecipanti al Congresso nazionale esperantista di Trieste. Il Congresso segue di poco la riunione internazionale che ebbe luogo in Helsingfors ed alla quale parteciparono i delegati delle Fiere che hanno ufficio di Esperanti. Il Veneto era rappresentato dal delegato della Fiera di Padova.

Notevoli sono riusciti i risultati di quella riunione dove si trattò ampiamente della importante questione della rivalità fra le diverse Fiere riconoscendo le dannose ripercussioni della contemporaneità delle date e la convenienza di distribuire con maggiore convenienza le diverse date dei convegni del lavoro.

La Fiera di Reichenberg aveva assai proposta la ricostituzione di una Associazione fra le Fiere, ma l'idea non potè essere attuata per la mancanza di procure mandato per taluni rappresentanti convenuti.

Si è deciso invece di addivenire ad una «intesa libera di lavoro» e fu eletta una commissione con l'incarico di proporre uno schema di regolamento. Di detta commissione fa parte il rappresentante della Fiera di Padova.

La prossima conferenza delle Fiere seguirà a Lipsia avendo quella di Padova rinunciato all'onore di ospitare il convegno data la stagione poco propizia in cui viene a svolgersi.

Derubata nella Sala del Consiglio dei X

Una forestiera mentre ammirava ieri mattina in Palazzo Ducale nella sala del Consiglio dei X. le pitture di Tintoretto colà raccolte, aveva posato, perchè la disturbava, la sua borsetta d'argento, con entro L. 100 in biglietti di Banca, un orologio d'oro, 30 lire italiane, 2 passaporti, franchi francesi, 30 chiavi ecc. sopra un tavolo.

Quando ebbe terminato la contemplazione dei quadri, dopo circa una quindicina di minuti si recò placidamente al tavolo per riprendere la sua borsa, ma un prestigiatore gliela aveva fatta sparire.

Si guardò attorno ma non vide alcuno; cominciò a reclamare presso i custodi i quali però non potevano certo incaricarsi della custodia della borsetta; motivo per cui la signora derubata, che disse chiamarsi Granitias Eugenie di Louis domiciliata a Saint Etienne, rue de Chambon 5, denunciò la scomparsa al Commissariato di San Marco.

Nessun sospetto e quindi ricerche difficilissime.

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione finanziaria

Il crollo della lira italiana

ROMA, 16

I giornali romani cominciano stasera a gettare grida di allarme sulla situazione finanziaria che va peggiorando. Essi insistono nel meravigliarsi che la gravità di essa non preoccupi se non pochi competenti inascoltati. Le ultime quotazioni dei cambi sono preoccupanti.

Se in settembre, vale a dire in una stagione in cui ci sono pochi pagamenti da fare all'estero, la lira italiana è a Parigi a 52 centesimi, in Svizzera a 22 centesimi, mentre il dollaro sale verso le 24 lire e la sterlina a 106.75, i competenti si domandano con ansietà che cosa accadrà all'epoca delle sistemazioni di fine d'anno, in dicembre e in gennaio.

L'on. Monti Guarnieri giudica severamente il fatto che nè gli uomini politici, nè i partiti si occupino del baratro in cui stiamo per precipitare. Il giorno che la lira italiana sarà calata a 15 centesimi di valore oro, non sarà più possibile arrestarne la discesa; perchè nel mondo finanziario internazionale accade quello che avviene nella vita sociale; finchè si crede ci siano dei quattrini tutti vi rispettano; ma se comincia a correre la voce che non ce ne sono più, nessuno più vi guarda in faccia.

Il Ministro del Tesoro on. Paratore ha dato in questi giorni l'impressione di voler provvedere ad ogni costo, istituendo nuove economie; ma sono per ora piccole economie sporadiche; mentre per risanare il *deficit* superante i sette miliardi occorre portare ardite riforme all'elefantiasi burocratica e ridurre la passività enorme del bilancio ferroviario. A questa hanno condotto venti anni di dedizione assoluta di ogni Governo alle esigenze socialiste: le otto ore di lavoro, le concessioni economiche di carattere politico agli operai e di riforme nemmeno richieste dal proletariato hanno creato danni incalcolabili e nessun vantaggio apprezzabile al Paese. Perciò per salvare il Paese occorre fare macchina indietro con le spese.

L'on. Monti Guarnieri conclude:

«Coloro che reggono il timone dello Stato bisogna intendano che l'ora di ripieghi è finita per sempre e che oggi bisogna effettivamente operare, ed operare su larga scala, senza lasciarsi impressionare da critiche, da molestie o da minaccie di qualsiasi natura. Questo deve intendere qualsiasi Governo. Il Paese, Esso deve imporre alla nostra rappresentanza parlamentare un programma di vaste riforme, di economie fino all'osso, assolutamente urgenti, non dilazionabili. Quando il periodo della nostra rovina economica sarà sicuramente passato, allora potremo permetterci il lusso di pensare alla soluzione di tanti problemi, che ancora sono insoluti. Oggi no.»

Il *Corriere d'Italia* sullo stesso argomento dice che bisogna finirla coi provvedimenti di ripiego ed affrontare risolutamente il problema delle economie nel suo insieme. Le nuove e le vecchie istituzioni finanziarie vanno rivedute ed invoca dalla Camera l'esame del progetto Meda «il più organico che sia stato pensato da Quintino Sella in poi». Egli ritiene che fosse presentato al Parlamento nel 1919, fargliele discutere. Sono venute invece pioggie di decreti-legge, che hanno arrecato cause di turbamenti generali.

Secondo il giornale cattolico, la restaurazione della finanza dello Stato non può dipendere che da due ordini di fatti: a) da una revisione accurata di tutti i nostri organismi fiscali, perchè da essi il tesoro possa ottenere tutto quel rendimento di cui sono suscettibili, e dallo Stato si possa ottenere quanto si ha ragione di esigere; b) da una rigorosa politica di economie, per la quale non solo sia eliminato ogni sperpero, ma sia compressa ogni spesa nella compagine dello Stato, ogni organo superfluo o parassitario.

Intanto, nemmeno a farlo apposta, alcune centinaia di impiegati del Ministero delle Finanze e di quello del Tesoro si sono riuniti oggi nel cortile del Palazzo delle Finanze per protestare contro le nuove tabelle. Le autorità di pubblica sicurezza avevano preso straordinarie misure di precauzione per evitare incidenti spiacevoli. E' stata nominata una commissione che, accompagnata dal comm. Motti, è stata poco dopo ricevuta dal Ministro Paratore, che ha rassicurato la rappresentanza degli impiegati di esaminare le loro richieste.

Intanto il Ministro della Marina on. De Vito, continuando nella sua opera di semplificazione dell'amministrazione e di decentramento, ha disposto che i servizi relativi alla tenuta delle matricole del Corpo Reali Equipaggi, cui oggi provvede direttamente il Ministero con grande lavoro di corrispondenza e largo concorso di impiegati, sia disimpegnato localmente dalle Capitanerie di Porto, le quali rilascieranno anche tutti i documenti relativi a fatti registrati nelle matricole stesse.

Il pagamento dei danni di guerra

Una legge sulle anticipazioni

ROMA, 16

In seguito ad alcuni rilievi mossi sulla stampa circa il ritardo del pagamento dei danni di guerra, il Ministro delle Terre Liberate comunica che a garanzia dell'eguale diritto di tutti i danneggiati di guerra, egli, fin da quando il servizio dei risarcimenti venne iniziato, ebbe a disporre che così le liquidazioni come i pagamenti dei danni fossero eseguiti secondo un rigoroso turno cronologico. A questa regola furono fatte rare eccezioni, nei soli casi in cui l'interesse di determinate categorie si presentava indiscutibilmente prevalente su quello della massa. Fu così stabilito che avesse luogo con precedenza la liquidazione e il pagamento in favore delle persone povere, dei mutilati, invalidi e vedove di guerra e delle popolazioni colpite da infortuni celesti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge che reca garanzie e modalità per le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra.

Altri capi dello sciopero ferroviario sono stati licenziati

ROMA, 16

Il *Giornale di Roma* dice che i ferrovieri licenziati in seguito all'ultimo sciopero, anzichè 12, sono 14, cosicchè si sono avuti a tutt'oggi 125 licenziamenti.

«Nel commisurare queste ultime punizioni — dice il giornale — il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie di Stato si è ispirato agli stessi concetti che lo avevano guidato nell'esame del primo blocco delle proposte disciplinari: colpire in misura direttamente proporzionata alla responsabilità assunta dai singoli scioperanti, salvando le masse inerti e irresponsabili e adottando il più inesorabile rigore nei riguardi dei capeggiatori e dei sobillatori, la cui permanenza nella massa ferroviaria rappresenta un pericolo perenne e una causa di disgregazione e di disciplina».

Così fra i 14 puniti di questo secondo gruppo sono i due noti macchinisti Mosca e Sbrana, rappresentanti il Sindacato ferrovieri in seno all'Alleanza del Lavoro, i due ferrovieri colpiti dalle sanzioni firmarono, come tutti ricordano, il famoso manifesto in cui fu proclamato in stile altisonante e fantasioso l'infausto sciopero dei primi di agosto; poi, un paio di settimane dopo, quando apparve in tutta la sua desolante verità la sconfitta subita, con una lettera che fu pubblicata da tutti i giornali, rivendicarono a sè l'inqualificabile benemerenza di aver fatto aderire il Sindacato ferrovieri all'inconsulto movimento. Il Consiglio di amministrazione ha inoltre deliberato 749 degradazioni e 175 sospensioni di stipendio per un numero variabile di giornate.»

«I provvedimenti in parola — conclude il giornale — sono già stati vistati dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio. Fra qualche giorno il Consiglio di amministrazione, riprendendo le sedute, proseguirà nell'esame dei rapporti delle direzioni compartimentali. Si tratta di una mole notevolissima di rapporti, relativi a ben 55.000 scioperanti.»

La costituzione del nuovo sindacato ferrovieri democratici italiani

ROMA, 16

Si è costituito il Sindacato ferrovieri democratici italiani, il cui statuto è stato concordato colla direzione del partito e la rappresentanza del gruppo parlamentare. Caposaldo di tale statuto è l'affermazione che gli interessi della classe non possono essere mai disgiunti dagli interessi superiori della nazione. Altri articoli stabiliscono che il sindacato deve proporsi di raggiungere l'elevamento morale e materiale della classe attraverso i principi che informano la democrazia sociale e di portare il contributo della propria esperienza al continuo miglioramento del servizio sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico. Il potere supremo è il congresso nazionale. Alle direttive di esso si informa il consiglio nazionale e il comitato centrale è chiamato ad eseguire le direttive dei due poteri. Al congresso nazionale del sindacato parteciperà un rappresentante della direzione del partito democratico-sociale con voto consultivo e reciprocamente al congresso del partito democratico-sociale parteciperà con voto consultivo un rappresentante del sindacato ferrovieri democratico-sociale.

Richieste dei funzionari di Agricoltura

ROMA, 16

Una commissione di funzionari di prima e seconda categoria del ministero di Agricoltura è stata ricevuta dal comm. Cortis, capo di gabinetto di S. E. Bertini, il quale ha promesso di far conoscere a S. E. i voti espressi a voce in merito alla riforma burocratica ed alle nuove tabelle. Egli si è impegnato anche di trasmettere alla presidenza del consiglio il seguente memoriale:

«I funzionari amministrativi e di ragioneria del ministero di Agricoltura nel far proprii i voti e le ragioni esposte nel memoriale compilato dai colleghi delle finanze e del Tesoro, richiamano la attenzione sulle speciali condizioni in cui essi verrebbero a trovarsi ove non fossero accolti i voti stessi.

Va tenuto presente che la maggior parte degli attuali funzionari del ministero andiedero fu reclutata, nell'ottobre 1919, mediante concorso tra funzionari già in servizio in altre amministrazioni dello Stato, il concorso ebbe completa attuazione nel 1920, quando era già in vigore la legge sui ruoli aperti, la quale garantiva uniformità di carriera per tutte le amministrazioni. Molti fra essi pertanto, nel fare il passaggio alla nuova amministrazione, conservarono tutti i vantaggi acquisiti e potevano concorrere a posti di capo divisione, avendo la anzianità prescritta. Ad ogni modo tutti avevano la sicurezza di poter raggiungere lo stipendio di 10.600 superiore a quello minimo fissato per il grado di capo divisione.

Tali legittime aspettative verrebbero ora completamente frustrate ed i funzionari predetti si troverebbero, per effetto delle nuove tabelle, precluse ogni possibilità di carriera, poichè le nuove norme danno diritti preferenziali a quelli che avevano conseguito i gradi di primo segretario e capo sezione anteriormente al 30 novembre 1919.

S'impone perciò un temperamento che risarcisca i funzionari, aventi la predetta anzianità di servizio, dal danno di aver abbandonato le proprie amministrazioni, dove avrebbero, per le loro posizioni di ruolo, avrebbero conseguito i gradi che vengono ora ripristinati».

I francobolli del cinquantenario mazziniano

ROMA, 16

Nell'imminente ricorrenza del XX Settembre saranno messi in vendita nei soli uffici della città di Roma, Genova e Bologna speciali francobolli commemorativi del cinquantenario mazziniano. I francobolli saranno di tre tipi distinti da centesimi 25, 40 e 80 e saranno validi per la affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 ottobre prossimo venturo. Dopo tale termine i francobolli scaduti saranno ammessi al cambio con altri francobolli comuni entro il periodo dal 1. al 30 novembre 1922.

Avvocato padovano derubato

PADOVA, 16

Stanotte ignoti ladri penetrarono nella abitazione dell'avvocato Alfonso Castellani e vi asportarono indumenti e oggetti per 30 mila lire.

Il Congresso della Stampa a Trieste

Condizioni morali e riposo festivo

TRIESTE, 16

Alle ore 9.30 si inizia la seduta del Congresso della Stampa presieduta dal sen. Barzilai e quindi da Stefani.

Riferisce ampiamente Ettore Janni sulle condizioni morali ed economiche dei giornalisti, presentando in proposito un ordine del giorno in cui raccomanda di vegliare affinchè ogni tentativo di sopraffazione sia denunziato e combattuto, studiando i mezzi più adatti a difendere la dignità intellettuale e morale e le ragioni economiche dei giornali e a tener separata da ogni responsabilità di intrighi e di affari la responsabilità dei giornalisti davanti alla nazione. Il congresso approva per acclamazione.

Marconi presenta, da parte dell'Associazione Veneta, un ordine del giorno che propone l'esclusione dei non professionisti dalle aziende giornalistiche.

Riferisce Baffico sul modo di tutelare la dignità giornalistica, impedendo il *trust* di giornali di partiti diversi. Dopo animata discussione l'assemblea ritiene che l'ordine Baffico si debba ritenere compreso nell'ordine Janni.

Il segretario Biadene invita i colleghi alla collaborazione nel Bollettino Federale. Il congresso approva una proposta Conio sulla nomina di un comitato per la trasformazione del bollettino.

In assenza di Bruccoleri riferisce Meoni sui chiarimenti e aggiunte al contratto di lavoro, proponendo che il congresso dia mandato di fiducia al comitato direttivo della Federazione della Stampa e sia tenuto conto della discussione avvenuta al congresso con gli editori in occasione della scadenza della vigente convenzione di lavoro, allo scopo di ottenere che i diritti e gli interessi dei giornalisti trovino nella convenzione stessa una sempre più efficace tutela. Parla in merito lungamente Cabibbe.

La seduta è tolta alle ore 12.

Subito dopo i congressisti si recarono in automobile a visitare i cantieri.

Nella seduta del pomeriggio, discutono sul riposo festivo Meoni, Giannini, Rocco, Pedrazzi, Janni, Fasani ed altri. L'assemblea approva un ordine del giorno Fasani con cui il Congresso, riafferma l'intangibilità della legge sul riposo festivo, invita il comitato direttivo a continuare l'azione colla maggiore energia perchè l'applicazione del riposo festivo sia pienamente attuata e non si debbano più verificare patenti violazioni della legge sull'anticipazione delle edizioni speciali o sotto altri mentiti titoli. Il Congresso approva quindi un ordine del giorno Caselli in cui fa voti che usufruiscano delle disposizioni legislative sul riposo festivo anche i giornalisti delle colonie italiane.

Riferisce Mango sulla inscindibilità dell'azienda giornalistica da quella tipografica. Vari oratori intervengono nella discussione. Il Congresso approva un ordine del giorno Mango-Cabibbe.

Riferisce quindi Del Secolo sulla possibilità di applicare la legge sulla cooperazione alle aziende giornalistiche. Propone un ordine del giorno che l'assemblea approva. In esso il Congresso fa voti perchè nel progetto di riforma e unificazione della legislazione sulle cooperative che sarà sottoposto al Parlamento nella prossima sessione, venga autorizzato l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione a finanziare anche le cooperative giornalistiche e invita i giornalisti deputati e senatori ad appoggiare efficacemente la proposta.

Riferisce Foresti sul trattamento economico dei giornalisti di provincia. Il Congresso approva un suo ordine del giorno in cui invita il Consiglio Federale e le maggiori organizzazioni giornalistiche regionali ad appoggiare il movimento delle organizzazioni di provincia per la conquista di un trattamento generale rispondente alle necessità economiche ed alla dignità professionale.

Riferisce Fasani sulla disciplina dell'accesso alle sedi dei sindacati dei corrispondenti e il Congresso approva il suo ordine del giorno.

Infine il Congresso approva un ordine del giorno Calza nel quale fa voti perchè la Federazione, l'Associazione della Stampa e gli editori italiani, anche con opportuni accordi con altri istituti di propaganda nazionale come la «Dante Alighieri» e la «Lega Italiana», curino e risolvano efficacemente il problema della diffusione del giornale italiano all'estero. La seduta è tolta alle ore 20.

Alle ore 21.30 i congressisti parteciparono ad un ricevimento offerto in loro onore dal Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia sen. Mosconi, nel palazzo del Governo.

Il memoriale dei delegati fiumani rimesso all'on. Paratore

ROMA, 16

L'*Idea Nazionale* pubblica il testo del memoriale che i delegati industriali e commerciali fiumani hanno rimesso all'on. Paratore, Ministro del Tesoro, dal quale sono stati ricevuti insieme al Ministro d'Italia a Fiume comm. Castelli. Il memoriale, premesso che nei firmatari è lontana qualsiasi intenzione di voler turbare il regolare corso delle trattative tra il Governo di Roma e quello di Belgrado, dal felice esito delle quali anzi essi attendono soltanto beneficio, chiede l'esaudimento dei seguenti postulati: 1. Immediata e definitiva regolazione della valuta; 2. Apertura di crediti ipotecari; 3. Ristabilimento del credito mediante una maggiore apertura di credito alle banche locali da parte della Banca d'Italia; 4. Facilitazioni doganali in armonia cogli interessi doganali italiani che non sottraggono al mercato di Fiume i suoi naturali sbocchi del litorale e delle isole; 5. Protezione dell'industria fiumana; 6. Concessione del passaporto italiano ai cittadini fiumani; 7. Introduzione delle tariffe ferroviarie dirette.

Inoltre il memoriale fa voti che il Governo di Roma assuma il servizio postelegrafonico, l'amministrazione giudiziaria e almeno le parti di seconda e terza istanza e in ogni caso solo di terza istanza, la questura e la pubblica sicurezza, l'amministrazione scolastica.

Le tabelle degli stipendi approvate dal Comitato Interministeriale

ROMA, 16

Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia ha terminato ieri l'esame delle tabelle degli stipendi, e le ha in linea di massima approvate. Queste ultime due riunioni sono state molto laboriose.

Qualche Ministro ha sostenuto che il Governo doveva rimandare le tabelle organiche del personale a dopo effettuata la riforma e la semplificazione dei servizi; qualche altro ha fatto invece rilevare che non è possibile fissare gli stipendi in modo soddisfacente per gli impiegati, senza aver prima determinato non solo il numero totale degli impiegati ma anche l'organico di ciascuna categoria, e perciò, in opposizione all'altra tesi, è stato sostenuto che si dovesse partire idealmente dalla ripartizione organica preparata dall'on. Peano, per fissare le tabelle degli stipendi.

Il Comitato non si è limitato a fare una discussione teorica sulla interpretazione da dare alla legge, ma è sceso all'esame pratico delle conseguenze che l'accettazione di una delle tre tesi in discussione avrebbe avuto sia finanziariamente per lo Stato, sia moralmente per gli impiegati.

I risultati emersi sono favorevoli alla tesi dell'on. Paratore il quale accoglieva anche numerosi postulati sostenuti dal Fronte Unico, che ha svolto opera efficacissima in favore degli impiegati.

Le tabelle dunque sono state in linea di massima approvate, sia i ruoli centrali che i provinciali. Una modificazione è stata portata dal Comitato a proposito di una categoria di personale dipendente dal Ministero di Finanze, categoria che si trovava tra il ruolo di capo-sezione e capo-divisione. E' stata frattanto nominata una Commissione, composta dai Ministri Bertone e Fulci, e dell'on. Beneduce, che dovrà studiare le norme di applicazione delle tabelle. Lunedì, se questo lavoro sarà compiuto, le tabelle saranno presentate alla Commissione consultiva parlamentare accompagnate da una relazione estesa dall'on. Riccio.

Dopo la riunione di ieri il Presidente del Consiglio on. Facta ha conferito a lungo con il Segretario generale del Comitato stesso comm. Barbieri, dando disposizioni perchè il lavoro che resta da compiere sia condotto con la massima sollecitudine in modo che la pubblicazione delle tabelle degli stipendi possa aver luogo entro il 30 corr. come voluto dalla legge.

Alla fine della riunione di ieri fu diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato Interministeriale per la riforma della burocrazia nella riunione di oggi ha completato l'esame delle tabelle degli stipendi con le relative norme di applicazione ed ha dato incarico agli uffici competenti di apportarvi alcune modificazioni.

Il lavoro verrà poi subito inviato alla Commissione parlamentare per il suo parere.»

Il congresso dell'Unione cattolica femminile

ROMA, 16

Oggi si è inaugurato alla Chiesa nuova con l'intervento del Cardinale Laurenti il congresso nazionale dell'Unione femminile cattolica. La seduta si è iniziata con un breve discorso dell'assistente ecclesiastico generale mons. Serafini, il quale dopo aver proclamato lo spirito altamente cattolico del congresso ha proposto tra vivi applausi l'invio di un telegramma di omaggio e di devozione al Papa. Quindi la presidentessa generale marchesa Maddalena Patrizi ha svolto la relazione sulla organizzazione generale dell'Unione, illustrandone l'attività di essa nel campo sociale, religioso, culturale.

La signora Lombardi, presidentessa della sezione donne ha riferito sull'attività particolare della sua sezione, che si è manifestata soprattutto in iniziative di beneficenza, di assistenza, di propaganda religiosa, alimentata da una organizzazione che si estende in 248 diocesi, in 2733 parrocchie e comprende 162.700 donne.

E' che è successo il cardinale Laurenti, che ha pronunciato un applauditissimo discorso con cui ha esaltato le virtù di apostolato della donna cristiana, chiamata oggi a sempre migliori e maggiori cimenti.

Nella seduta pomeridiana la signora Pavenzi ha svolto la relazione sulla gioventù femminile cattolica italiana, esponendo le statistiche del movimento giovanile iniziato nel 1919 con 3000 socie divise in 50 circoli e giunto oggi a 226 mila socie divise in oltre 4000 circoli.

Quindi la signorina Maria Carina presidente della sezione universitaria ha riferito sul movimento cattolico universitario.

In fine di seduta Padre Mauri ha parlato in favore dell'Associazione delle Madri e delle vedove dei caduti in guerra. Hanno pronunciato discorsi di chiusura della assemblea generale la signorina Parenti e mons. Serafini.

Domani il congresso inizierà i lavori a sezioni separate.

Diffida contro certi inviti d'emigrazione

MILANO, 16

L'ufficio di emigrazione della Società *Umanitaria* comunica:

E' stata largamente diffusa a mezzo della stampa l'offerta di arruolamento di 2000 operai o di 2000 contadini per una ipotetica *English Agricultural Company* operante nel Canadà, assicurando che il contratto ha avuto l'approvazione delle competenti autorità italiane.

L'*Umanitaria* ha proceduto ad una ad una sua diretta inchiesta, in seguito alla quale sconsiglia vivamente i contadini e gli operai italiani, anche se disoccupati, di entrare in trattative, astenendosi sopratutto dalla spedizione di caparre e documenti. L'autorità competente, anche da questo ufficio sollecitata, indaga per proprio conto.

Estrazione Lotto - 16 Settembre 1922

VENEZIA	28	23	51	14	39
BARI	2	58	35	63	77
FIRENZE	68	72	4	84	52
MILANO	26	27	77	75	39
NAPOLI	60	84	19	68	85
PALERMO	16	55	65	61	24
ROMA	41	76	43	85	13
TORINO	65	84	72	59	66

Il maresciallo Pilsudski in Romenia

Il brindisi di Re Ferdinando

SINAJA, 16

Ieri sera ha avuto luogo al castello del Polsch un pranzo di gala in onore del maresciallo Pilsudski capo dello Stato polacco. Ecco il brindisi pronunciato dal Re Ferdinando: «Signor maresciallo! Provo una viva gioia ed una sincera soddisfazione di potere a mio nome ed a nome del mio popolo augurare il benvenuto a V. E. qui sul suolo romeno. Io saluto in voi non solamente il grande patriota che nei momenti più difficili per il suo popolo ha reso grandi servizi al suo paese, ma anche l'uomo di Stato che con la collaborazione dei figli illuminati della nazione ha saputo con la sua prudenza e con la sua perspicacia indirizzare il valoroso popolo polacco verso il consolidamento e lo sviluppo pacifico di tutte le forze nazionali. Le simpatie che il popolo romeno nutre per il popolo polacco sono di lunga data. In ogni tempo gli sguardi e le prove che un destino ingrato aveva per tanto volte riservato alla nazione polacca hanno trovato una calorosa rispondenza nei cuori romeni e la terra romena è stata sempre ospitale per i patrioti polacchi che, forzati dalle vicissitudini passate, vi hanno cercato asilo e vi hanno trovato una seconda patria.

«Tali simpatie sono così sincere come le attestazioni di amicizia che voi avete trovato presso il mio popolo sin dal vostro arrivo in Romenia. La vostra presenza tra noi non può che contribuire a rendere ancora più stretto quelle simpatiche basi su cui riposano i vincoli di vicinanza che ci uniscono, le perturbazioni che la terribile guerra ha lasciato in tutti i paesi sono grandi e i compiti che sorgono dinanzi a noi sono identici. Gli sforzi della Polonia e della Romenia dovranno pertanto tendere in una stretta amicizia al compimento di una missione pacifica, ma nobile. Così la comunanza dei nostri interessi ci deve unire ad un profondo desiderio di vedere stabilirsi nel mondo una pace reale e completa sulla base dell'applicazione del rispetto sincero dei trattati esistenti. I nostri sforzi uniti e rivolti costantemente in questa direzione contribuiscono alla realizzazione dell'opera di civiltà che ci incombe.

«Io ho la ferma convinzione che il popolo polacco, rappresentante di una bella ed antica civiltà, è come la Romenia fermo negli stessi principi che ci legano così fortemente nel medesimo scopo e che sono una solida garanzia del nostro sviluppo e di un brillante avvenire. Con questi sentimenti di pronta e sincera amicizia io formulo un voto ardente per la prosperità della gloriosa Polonia ed alzo il bicchiere alla salute del suo capo dello Stato.»

Le tariffe ferroviarie tedesche aumentate

BERLINO, 16

Un comunicato del «Wolff Bureau» annuncia che, a causa dell'aumento delle spese previste in oltre 26 miliardi di marchi al mese per il periodo dall'ottobre 1922 al marzo 1923, il ministro delle ferrovie del Reich ha intenzione di aumentare a partire dal 1.o ottobre le attuali tariffe ferroviarie; quelle delle merci verrebbero aumentate del 133 per cento, quelle dei viaggiatori saranno aumentate del 50 per cento a partire dal primo ottobre e di un ulteriore cento per cento a partire dal 1.o novembre. Il trasporto delle merci verrà allora a costare 360 volte il prezzo di ante guerra e il trasporto dei viaggiatori verrà a costare 45 volte il prezzo di anteguerra.

Nel giorno 15 Settembre 1922 alle ore 19.40

Walter Nathau Rogers

Commissario della Comp. di Navig. F.lli Cosulich

esalava l'anima a Dio.

Esempio di bontà e di amore raggiunse nel sepolcro Colei che fu tutta la sua vita.

Angosciati i fratelli: Cav. Uff. Dott. Romeo con la moglie Ida Mann e figli, Dott. Marcello con la moglie Lina Mann e figli: le sorelle: Alda col marito Giuseppe Maelo, Mary col marito Co. Lodovico Franco e figli, Emma ed Jole; i suoceri Vittorio ed Amalia Vianello con i figli Dott. Antonio, Amalia e Lena, ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 18 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa dell'Ospitale Civile.

Venezia, 17 *Settembre* 1922.

Serva il presente quale partecipazione personale.

Dai campi risorti del Basso Piave

Esempi magnifici di patriottismo agricolo

S. DONA' DI PIAVE, Settembre

(G. B. P.) — Ciò che succede nella zona tormentata del Basso Piave può definirsi l'apoteosi della volontà fervida e del sacrificio più alto e fattivo di quegli agricoltori, grandi e piccoli.

E' bello ora, e doveroso ci sembra, andare alla scoperta di questi distinti cittadini, che aggiungono al quadro della nostra agricoltura esempi di radioso progresso nella ricostruzione dei poderi disastrati — e quanto disastrati! — dalla guerra, perchè giunga a loro l'omaggio di tutti e la riconoscenza della patria.

La scoperta non è difficile. Basta correre un po' il paese, anche velocemente, perchè le nuove fabbriche rinate dalle recenti rovine, le piantagioni riordinate ed abbellite dai festoni della nostra maggiore fiana, il vigoroso aspetto delle popolazioni giunte a nuova agiatezza, dopo inenarrabili privazioni e dolori, ci mostrino dove occorre arrestare la corsa, scendere ed ammirare. Il visitatore prova allora una viva commozione, fatta di meraviglia e di sentita compiacenza e si chiede come mai tanto rapido progresso sia possibile e quale sia il nuovo indice che misura il valore di questa nostra gente.

Ogni pessimismo allora sparisce, ogni incertezza sull'avvenire si perde nella nebbia di ricordi che sembrano lontani, lontani: la fiducia rinasce, come pianta che non teme le vicende più fortunose!

Chi percorre il grande rettifilo che da S. Donà di Piave conduce a Noventa, scorge a destra, internato alquanto fra il verde dei campi, un vasto rudere, che le erbe rupicole cercano di nascondere e di livellare: è la villa Ancilotto, tanto conosciuta nel pre-guerra, perchè la famiglia con ospitalità signorile e distinta vi raccoglieva amici ed agrofili. Fu Giannino Ancilotto che concorse alla rovina della sua casa quando, conoscendola ricovero di comandi nemici dopo Caporetto, dall'alto del suo velivolo vi lanciò con polso sicuro i più potenti mezzi distruttivi: l'amore per la patria e l'eroismo del giovane valentissimo non avevano che un solo obbiettivo: la vittoria.

E quando la vittoria arrivò radiosa e completa, i signori Ancilotto diedero tutti i mezzi e l'opera loro a ricostruire le case coloniche abbattute, a rimettere in assetto i campi sconvolti, a rifare dal nulla i capitali agrari perduti: alla villa ci sarebbe stato tempo di pensare poi. Così appena il nemico lasciò fra l'onta e la rovina quelle terre avvelenate da un anno di occupazione, tre fratelli, tre giovani energie si trovarono pronte ad iniziare il faticoso lavoro di ricostruzione: Giannino, Francesco, Luigi Ancilotto, nelle tre vaste loro aziende di Busa Tonda, di Mussetta, di Meolo e con instancabile, sereno, fiducioso entusiasmo, li vediamo fra le rovine incoraggiare i lavoratori, provvedere prima alle più urgenti necessità, poi gradualmente, con depressione giornaliera, sommare alle prime iniziative le opere durature e di definitivo assetto.

A Busa Tonda, un vasto possesso, esteso nel grande bacino di bonifica dell'Ongaro Inferiore, sulla sinistra del Piave, attende Giannino Ancilotto. Così questo figlio di S. Donà di Piave, dopo aver portato le sue ali vittoriose sopra i campi nemici con valore che non ebbe misura, dopo aver oltre le più eccelse montagne e verso il sole innalzato la bandiera della patria, il nome della sua eletta famiglia è quello del suo paese nativo, lo vediamo oggi segnare nella bonifica i campi da redimere, trasformare il disordine e le rovine lasciate dalla guerra in nuovo meraviglioso assetto, animare i possenti motori, che rapidamente dissodano i campi, provvedere alle irrigazioni circondato dall'affetto dei lavoratori, orgogliosi di collaborare con lui nelle nuove opere della pace.

A Mussetta di Sotto, il tenimento che forma ampia cornice alla distrutta villa Ancilotto, provvede il fratello Francesco che trova il suo lavoro coronato oggi dai migliori risultati. Sembrerebbe quasi che su quei campi già masticati dalle granate e percorsi da trincee e densi reticolati, non fosse passata la rabbia della guerra tremenda, se le case coloniche non apparissero tutte in veste nuova e le stesse terre non mostrassero le zolle recentemente smosse e livellate. Anche qui lavoratori soddisfatti, stalle ripopolate di bovini scelti, installazioni meccaniche perfette vivai prosperosi.

Al tenimento di Meolo presiede Luigi Ancilotto che ha fatto ben più di quanto occorreva per giungere al semplice, per quanto faticoso ripristino: aggiungendo il caseificio, l'allevamento razionale di una numerosa colonia di maialini reggiani, i Sylos moderni per la conservazione integrale delle ultime erbe che si spera Giove Pluvio vorrà far crescere col suo tempestivo intervento, numerose mucche lattogene, ed altre iniziative.

Sono lavori che costarono milioni, ricavati solo in piccola parte dai mezzi che il governo e gli istituti speciali forniscono con lunghe pratiche: il più deriva dai sacrifici tacitamente sopportati e colla fiducia nell'avvenire, come li subirono molti agricoltori del Veneto delle zone che furono fronte di battaglia.

A proposito d'una sfida a duello

VICENZA, 16

Giorni or sono il colonnello in congedo Giuseppe Corà in seguito ad un diverbio avuto con l'avv. Sebastiano Borriero, diverbio provocato, a quanto pare, da una causa in cui l'avv. Borriero difendeva gli avversari del colonnello, quest'ultimo mandava un cartello di sfida al Borriero a mezzo del maggiore cav. Albano e dell'avvocato Alberto Dalle Mole, ma l'avv. Borriero, nota personalità del mondo cattolico, rifiutava ogni soluzione del genere.

Pareva che la cosa dovesse arrestarsi a questo punto, allorquando il comando del locale presidio militare spediva al Borriero (che al tempo della guerra era stato ufficiale della M. T.) una lettera a firma colonnello Di Giorgio, in cui lo si avvertiva che qualora avesse persistito nel sottrarsi alla vertenza cavalleresca sarebbe stato passibile di gravi punizioni, non esclusa la rimozione dal grado.

In seguito a ciò l'avv. Borriero spediva le proprie dimissioni da ufficiale della M. T. affermando di aver sempre ritenuto che le proprie convinzioni di cattolico non fossero in contrasto con i doveri di un ufficiale italiano.

Sull'argomento pare si occuperà l'on. Curti in una interrogazione al governo.

I dazi nel Comune di Vicenza

ROMA, 15

Con regio decreto, il Comune di Vicenza viene autorizzato a continuare a riscuotere dazi propri sulla carta, sul cartone e sui vetri, porcellane, maioliche e terraglie, secondo le tariffe annesse al decreto stesso.

I concorsi del piccolo turismo

La Federazione degli Enti turistici della Venezia, ricorda agli interessati che il giorno 30 settembre corr. verranno chiuse le iscrizioni ai Concorsi per il piccolo turismo, sia per i Comuni, che per gli Alberghi di II. e III. categoria.

Dopo di che, sulla base delle indicazioni dei Consoli locali del T. C. I., delle Sezioni del C. A. I. e delle Pro Loco, la Giuria Centrale procederà alla assegnazione dei premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e in diplomi di benemerenza. Degli Esercizi e dei Comuni premiati verrà data notizia al Ministero per le TT. LL., ai massimi organi turistici, alla Stampa Italiana e agli Uffici e Agenzie di Viaggi perchè provvedano a segnalarli ai forestieri. Le richieste di informazioni e di schiarimenti vanno indirizzate alla Segreteria della Federazione, Venezia, Riva del Carbon 4792.

Taccuino del Pubblico

Diario

17 DOMENICA: B. V. Addolor.
18 LUNEDI': S. Giuseppe da C.
SOLE: leva 5.53, tramonta 18.15.
LUNA: leva 1.9, tramonta 15.51.

Marea al Bacino S. Marco: basse 2.15 e 14.45; alte 9.20 e 20.40.

Ieri 16, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 23.2, minima 12.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 15, sulla Regione, rannuvolamento vario con pioggie temporalesche e raffiche di vento sulla Regione Nord-Orientale. Tempo migliorato nella giornata di ieri; si ritiene che il tempo vada ristabilendosi.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone: gli altri sono in morbida ed in diminuzione.

Causa torbida del Piave il passaggio di barche attraverso il sostegno di Revedoli si effettua solo con marea favorevole.

A partire del giorno 18 verrà sospesa per alcuni giorni la navigazione lungo il Canale Battaglia nel tratto Padova-Battaglia: per gli altri canali perdurano le restrizioni già pubblicate i giorni scorsi.

Il mare è leggermente mosso.

DIARIO ECCLESIASTICO. — Settembre 17: Domenica XV dopo Pentecoste, con la commemorazione della Impressione delle Sacre Stimmate sul Corpo di San Francesco di Assisi. — Festa solenne dell'Addolorata; alla chiesa dei Padri Serviti all'Abbazia, alla chiesa delle Madri Servite al Gesù e Maria; a S. Bartolomeo, — nelle quali vi è Indulgenza plenario —; a S. Maria del Pianto, e nell'Oratorio ai Birri, dove si ensolnizza il Titolare; a S. Maria Formosa; alla Bragora; a S. Francesco di Paola; a S. Marcuola; a S. Pantaleone; a S. Giovanni Elemosinario e ai Frari. — In tutte queste chiese dopo le 10 Messa solenne; alle 18 circa panegirico, benedizione e canto dello «Stabat Mater» all'altare dell'Addolorata. — A S. Maria Formosa si canta il Vespero. — Alla Giudecca chiusa del Convegno Eucaristico. Il SS. Sacramento resta esposto tutto il giorno nella chiesa del Redentore, dalla quale alle 16 parte la processione solenne, che avrà termine con la trina benedizione del Venerabile impartita da S. Em. il Card. Patriarca. — Nell'Isola del Deserto festa delle Sante Stimmate.

18 Lunedì: A S. Monica del Pianto incomincia il settenario dell'Addolorata: ogni giorno alle 11 esposizione del SS. Sacramento; alle 18 discorso, benedizione e canto dello «Stabate Mater» all'altare dell'Addolorata.

Beneficenza

★ U. Silva, E. Pardo, C. Levi, offrono L. 30 pro Lapide dei Caduti Israeliti da erigersi in Ghetto Vecchio in memoria del sottotenente Giuseppe Levis nel VI. anniversario dalla sua morte; i genitori e fratelli del tenente Giuseppe Levis offrono all'Associazione Israelitica Cuore e Concordia L. 20; le zie Vittoria ed Annina Levis alla Casa Israelitica di Ricovero L. 20.

★ Conte e Contessa Riccardo Rocca per onorare la memoria della signorina Cecilia Alessandri offrono L. 30 all'Istituto Ciliotta; Famiglia dr. Guido Vivante L. 50 Pro Infanzia; Sig.ra Emilia Bidoli L. 20 all'Infanzia Abbandonata.

★ Per onorare la memoria del co. Donà dalle Rose, la sede di Venezia del Credito Veneto offre L. 100 alla nave-asilo «Scilla» (ritardata).

★ Achille ed Ida Ravà offrono L. 10 alla nave-asilo «Scilla» per onorare la memoria di Walter Rogers Nathan.

Croce di guerra

Con recente decreto del Ministero della guerra venne conferita al notro concittadino Mario Vidotti la croce al merito di guerra per le benemerenze acquistate durante la guerra.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 20.30 alle 22.30:

1. Beretta «Tiro a Segno Nazionale» Marcia — 2. Verdi «Forza del Destino» Sinfonia — 3. Catalani «Loreley» Atto II — 4. Ponchielli «Gioconda» Danza delle ore — 5. Gounod «Filemone e Bauci» Baccanale.

Stato Civile

NASCITE. — Del 7 sett.: maschi 9, femmine 9, denunciati morti 1, totale 19. — Dell'8: maschi 4, femmine 3, nati in altri Comuni ma appart. a questo 2, totale 9. — Del 9: maschi 5, femmine 4, denunciati morti 1, totale 10.

MATRIMONI. — Del 7 sett.: Marcheeo Mario vice commissario P. S. con Andreasi Amalia insegnante, celibi; Ranzato Oreste marinaio con Mion Bice casal. cel.; Morassi Ovidio elettricista con Poggetti Leontina casal. celibi. — Dell'8: Nessuno. — Del 9: Bonzio Roberto giornalista con Mazzucco Anna casal. celibi; Battistella Mario ingegnere con Fabrizi Ida civile, celibi; Rogante Marco r. imp. con Bertoni Margherita casal. cel.; De Martin Romano meccanico con Allegramente Elisa sarta, celibi; Stefani Mario ag. di comm. con Fanteni Elvira casal. cel.; Modenese Alfredo meccanico con De Rossi Caterina casal. celibi; Muttini Cesare ragion. con Fenini Angela civile, celibi; Frollo Vincenzo commerc. con Da Ponte Elisabetta casal. celibi; Cagnatel Giovanni portiere con Faussone Carolina casal. celibi; Molin Mario spedizioniere con Bez Adele casal. celibi; Paresini Lorenzo meccanico con Bognolo Elisabetta sarta, cel.; Armiraglio Giovanni imp. con Lougega Maria casal. celibi.

DECESSI. — Del 7 sett.: Due bambini al disotto degli anni 5. — Dell'8: Fitsur Brunati Renier Giovanna, di anni 64, vedova, r. pens. di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 9: Ennas Rita, di anni 19, nub. casal. di Venezia; Celli Maria, 19, nub. casal. id.; Minio Francesco, 58, coniug. bracciante, id. Più due bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni

Sindacato Edili. — Tutti gli edili che volessero avere informazioni od inscriversi al Sindacato, possono rivolgersi alla sede in Calle del Teatro S. Benedetto 3970, dalle ore 19 alle 21 d'ogni giorno.

La «Serenissima» sul Piave. — Domenica 17 corr. avrà luogo la prima gita sociale fra i soci della Cooperativa «Serenissima» aderente alla Corporazione Nazionale Lavoratori dei Porti.

Circa 180 soci prenderanno imbarco alle ore 6 sul rimorchiatore «Italia» pavesato a festa; la mèta del viaggio è stata fissata alle vecchie trincee del Piave con tappa al Cimitero dei Caduti di Ca' Gamba per onorare gli eroi ivi sepolti e visita del teatro della guerra. A S. Donà di Piave la comitiva farà una colazione campestre e dopo breve visita al paese ritornerà a Venezia.

Associazione «Piccoli Italiani». — Domenica 17 corrente alle ore 9 adunata in sede. Si avverte che il 20 settembre, alle ore 16, avrà luogo nel salone della Alleanza Nazionale, g. c., uno spettacolo marionettistico dal titolo «La caduta di un Sultano», seguito da una brillante farsa, riservato ai «Piccoli» e alle loro famiglie. Coloro che intendessero intervenire potranno fare richiesta di biglietti di invito presso la sede, in campo S. Gallo, martedì 19 corr. dalle 16 alle 18. La Segreteria, per il pagamento delle quote e ritiro delle tessere sociali, è aperta tutti i sabati dalle ore 16 alle 18 e la mattina di domenica dalle ore 9 alle 11.

Gruppo Fascista di Dorsoduro. — Coll'intervento del Segretario Politico della Sezione di Venezia, si riunirono l'altra sera in una sala del Ristorante «Capone» numerosi fascisti per la costituzione del Gruppo di Sestiere.

Dopo ampia e serena discussione sulla opera da svolgere in quel popolare rione, si procedette per acclamazione alla nomina del direttorio che risultò composto dei signori: Pagan Giuseppe, presidente; De Marchi, Fortini, Vianello, Martini, membri, e Vardanega Silvia segretario.

Prima di sciogliersi i convenuti inviarono un telegramma al «Popolo d'Italia» inneggiando al duce del fascismo.

Commemorazione XX Settembre. — La conferenza del prof. Mario Alberici in occasione della festa nazionale del XX settembre rimane definitivamente fissata per le ore 15 nella Sala della Democrazia sociale, S. Benedetto n. 3999. I soci regolarmente inscritti alla locale Sezione del Libero Pensiero sono pregati di non mancare alla conferenza stessa la quale avrà senza alcun dubbio un grande successo.

Associazione «Camicie grigie». — Gli ex militari congedati che hanno fatto parte delle forze combattenti della R. Marina (difesa Monfalcone, Reggimento Marina, Raggruppamento Marina ed aggregati) sono pregati di aderire alla formazione di un'Associazione di Corpo Speciale assolutamente apolitica.

L'Associazione dovrà essere formata esclusivamente di combattenti, sarà necessario perciò che gli aderenti dimostrino la loro vera qualità. Per la Provincia di Venezia le adesioni vengono raccolte dal ten. di vasc. di complem. Baldo Felice, Castello 3205, Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 sett.: «Gallipoli» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 16 sett.: «Draco» ingl. da Hull con merci — «Casey» amer. da New Orleans con merci — «Cimarosa» ital. da Genova con merci — «Andalusina» ingl. da Liverpool con merci — «Magyar» ital. con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 16 sett.: «Venezia» ital. per Trieste, vuoto — «Andalusian» ingl. per Trieste con merci — «Cimarosa» ital. per Trieste con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Ardito II.» it. per Trieste con farina.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Aventino» ital. arr. il 14 sett.: da Costanza rinfusa tonn. 692 avena; da Galatz rinfusa tonn. 190 avena, tonn. 216 granone; da Braila sacchi 250 orzo, rinfusa tonn. 595 orzo, sacchi 86 fagiuoli; da Stambul balle 7 seta greggia, balla 1 tappeti, cassa 1 antichità; da Burgas balle 503 bozzoli seta, balle 79 bozzoli seta; da Varna casse 64 mitragliatrici; da Cospoli balle 244 bozzoli seta, balle 6 seta greggia; da Corfù una motocicletta; da Brindisi botti 74 vino, sacchi 20 mele. Racom. al Lloyd Triestino. — Pir. amer. «Casey» arr. il 16 sett.: da New Orleans balle 650 cotone, rinfusa tonn. 1631 frumento; da Galveston balle 2800 cotone. Raccom. a Pardo-Bassani. — Pir. ingl. «Draco» arr. il 16 sett.: da Londra balle 10 juta, casse 10 vino, casse 2 medicinali, cassa 1 cotonerie; da Hull colli 25 parti macchine, balle 3 lanerie, barili 150 olio, balle 55 baccalà, balle 30 pesce secco, casse 2 pasta per affilare. Raccom. a Pardo-Bassani. — Pir. ital. «Cimarosa» arr. il 16 sett.: da Genova balle 3 cartoni; da Siracusa 241 cuoia salate; da Catania sacchi 60 semolino; da Riposto fusti 55 vino. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ingl. «Andalusian» arr. il 16 sett.: da Liverpool casse 9 wisky, casse 10 telerie e lanerie, tamburi 60 soda caustica, botti 154 olio palma, cassa 1 giuocattoli, stagnoni 80 sapone. Raccom. a Succ. Cavinato.

Riepilogo del 15 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 9, al largo 2, in disarmo 19, totale n. 30. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2285, merci varie 45, totale tonn. 2330. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 200, merci varie 295, totale tonn. 495. — Totale carri caricati 189, scaricati 50. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 75, uomini 475. — Stato atmosferico sereno.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 16 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Consol. 5 p. c. 82.12 — Banca d'Italia 1348 — Banca Comm. Ital. 875 — Cred. Ital. 652 — Banco Roma 104 — Meridionali 298 — Mediterranee 155 — Costruz. Venete 135 — Rubattino 528 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 995 — Idem Veneziano 114 — Cotoniere 63.50 — Elba 54 — Terni 474 — Meccaniche 100 — Breda 237 — Ansaldo 20 — Montecatini 151 — Metallurgica 106 mezzo — Edison 431 — Adriatica 108 — Vizzola 846 — Marconi 237.25 — Molini A. I. 391 — Zuccheri 354 — Raffineria L. L. 393 — Eridania 340 — Distillerie 116 — Esportazioni 493 — Beni stabili 328 — Fiat 236.50 — Isotta 14 — Ilva 13 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 180.75 — Svizzera 446 e 50 — Londra 105.40 — America 23.85 — Berlino 1.65 — Vienna 0.03.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 221 — Conto corrente con la Posta — Martedì 19 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 282 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La situazione in Levante diventa sempre più minacciosa

L'Inghilterra invia nuovi contingenti nella zona degli stretti e fa appello ai "dominions,,

Italia e Francia non parteciperanno ad azioni armate - Il pericolo dell'intervento russo

Il contingente italiano è stato ritirato

ROMA, 18

Negli ambienti diplomatici si assicura che, contrariamente a quanto è stato affermato dall'agenzia ufficiosa britannica, nessun accordo è intervenuto tra gli Alleati. Circa l'invio di rinforzi di truppa per impedire eventuali tentativi di violazione della Zona Neutra da parte di Mustafà Kemal, siamo in grado di aggiungere che il piccolo reparto italiano, il quale era stato inviato sulla linea della Zona Neutra, è stato ritirato. Ciò basta a chiarire quanto il Governo italiano ha replicato al *Foreign Office*: che cioè l'Italia, pur essendo d'accordo con l'Inghilterra sulla necessità di significare ai kemalisti che l'Intesa si oppone ad ogni tentativo di violazione della Zona Neutra, non intende partecipare a nessuna operazione militare interalleata contro i turchi. Tale punto di vista italiano sarebbe, a quanto si assicura, pienamente condiviso dal Quai d'Orsay il quale avrebbe fatto a Londra una dichiarazione identica a quella della Consulta.

Negli ambienti diplomatici si nutre fiducia che Mustafà Kemal, il quale ha dimostrato finora di possedere un acuto senzo della realtà, quale deriva dalla situazione internazionale in Oriente e dalla volontà delle Potenze dell'Intesa, non si lasci trascinare dalle correnti estremiste che, trasportate dal facile entusiasmo della vittoria, vorrebbero spingerlo ad una pericolosa avventura europea, onde si accenderebbe in Tracia un incendio sulla cui portata ed estensione sarebbe arrischiata ogni previsione.

E' evidente infatti — si rileva nei predetti ambienti — che una moderata attitudine dei turchi nei rispetti della volontà dei Governi alleati potrà grandemente giovare alla causa ottomana, in seno alla prossima conferenza; mentre gravemente li comprometterebbe una diversa linea di condotta. Questa pregiudicherebbe infatti e finirebbe per paralizzare quell'azione della diplomazia franco-italiana che non ha aspettato la conferenza per dichiararsi favorevole al riconoscimento di alcuni tra i punti più importanti del patto nazionale ottomano. Ora un eventuale tentativo di Mustafà Kemal di forzare la linea neutra porrebbe in una condizione particolarmente difficile Francia e Italia, qualora divenisse attuale ed urgente l'ipotesi di dover fronteggiare con un'azione navale interalleata tale tentativo.

Scene di terrore a Smirne

Le origini dell'incendio

MILANO, 18

Arnaldo Fraccaroli invia dal Mare Egeo al *Corriere della Sera* dei particolari sull'ingresso dei Kemalisti a Smirne e dell'incendio della disgraziata città, che ritengo interessante segnalarvi.

Ecco quanto scrive riguardo all'incendio:

« Le prime origini rimangono tuttora oscure: pare che il fuoco sia stato appiccato quasi contemporaneamente nei quartieri greco ed armeni. Alcuni profughi raccontano che le prime fiamme si videro mercoledì, alle ore 16, fra la chiesa e l'ospedale armeno: il fuoco, alimentato dal vento di scirocco, si diffuse rapidamente avvolgendo in poche ore l'intero quartiere. Altri dicono che i focolari furono parecchi. Dalle case incendiate la popolazione inorridita si riversava in tumulto nel centro della città e nelle banchine del porto, arginata, trattenuta da pattuglie turche. Nel caotico serra-serra rintronarono le prime fucilate, si udirono gli urli e le grida straziantì, cominciarono la devastazione e il saccheggio. Mentre il fuoco divorava i quartieri, drammi terribili di sangue, di oscenità, di rapina si svolgevano nelle case e nelle strade. Anche il quartiere greco di San Costantino, presso il ponte Karavan, venne rapidamente invaso dalle fiamme, e la tragedia della brutalità insanguinò le sue strade.

Al momento dell'entrata delle prime pattuglie della cavalleria turca, il colonnello italiano Giordano era andato loro coraggiosamente incontro raccomandando alle avanguardie di non sparare perchè la popolazione era calma. L'ufficiale turco aveva risposto: « Se non saremo provocati non torceremo neppur un cappello a nessuno». Ora invece i profughi greci raccontano che la squadra dei soldati turchi, sconvolta ogni disciplina, si abbandonavano ad uccisioni, a nefandezze atroci, a rapine. Dicono che le strade dei quartieri armeno e greco sono pavimentate orrendamente di cadaveri ».

L'opera dei nostri marinai è stata magnifica, a quanto segnala il corrispondente, e i profughi di ogni nazionalità ne tessono gli elogi.

L'opera dei nostri marinai

« Da tutti viene segnalata all'ammirazione l'opera eroica del sacerdote italiano Scagliarin, il quale si lanciò nel quartiere armeno e sventolando la bandiera italiana riuscì a salvare circa 2000 armeni rifugiandoli nella cattedrale cattolica. Meraviglioso nell'opera di salvataggio e di protezione dei cittadini, senza riguardo di nazionalità, fu pure il nostro console Senni il quale, pur essendo bruciato il Consolato, volle continuamente tornare nella città in fiamme per portare soccorso. Su oltre 400.000 abitanti si trovavano a Smirne circa 12.000 italiani: si calcola che finora, sulle nostre navi, se ne siano salvati 7000. Oltre alle navi da guerra «Vittorio Emanuele», «Solferino», «Venezia», allo «yacht» «Galileo» recante l'ammiraglio Pepe, avevamo nel porto i piroscafi «Sardegna», «Barletta», «Scrivia», «Gasteina», «Palatino» e «Barion». Tutti, senza distinzione di nazionalità, parlano con entusiasmo dell'abnegazione dei nostri marinai che si sono prodigati infaticabili. Le nostre navi, a differenza di quanto purtroppo avveniva su altre, accoglievano profughi di qualsiasi razza e di qualsiasi paese. Fra le lagrime si è molto inneggiato al nome benedetto d'Italia, anche da parte di coloro che non erano abituati a renderle onore ».

Ecco alcuni particolari della colossale tragedia svoltasi nella notte, tale come la storia ben raramente ricorda.

« Spinta dal fuoco, dagli urli dei morenti, dalla ferocia delle torme degli assassini, dalla folla di migliaia e migliaia di persone si riversava disperata al porto. Il maestoso «quai», che si svolge a semicerchio per circa quattro chilometri, era tutto urli d'angoscia e implorazioni di soccorso. Sospinto dal duplice flagello il più vario popolo del mondo tendeva ansiosamente le braccia verso le navi che sole potevano dare salvezza. Migliaia di persone perirono annegate in questa invocazione.

Quando dalle navi si staccavano i battelli per avvicinarsi alle banchine, la folla che si accalcava sul «quai» si spingeva furiosamente innanzi in spasmodico desiderio di salvezza, e coloro che si trovavano nelle prime file rotolavano urlando in mare. Il calore sviluppato dall'incendio era così insostenibile che i piroscafi furono costretti ad indietreggiare verso il mare aperto.

Le scuole italiane

Raccolgo qualche particolare della colossale tragedia che è certamente una delle più impressionanti della storia. Nella via Parallela, unico nel disastro intorno, è rimasto intatto il bellissimo fabbricato di pietra delle scuole italiane delle suore di Ivrea. Le suore, una ventina, si salvarono la prima notte con molte bambine e parecchie famiglie italiane. Inquadrate dai nostri marinai, furono accompagnate a bordo del »Sardegna». L'Ospedale italiano di Sant'Antonio venne protetto dai marinai italiani, e torreggia fra le macerie sventolando il tricolore. Il tricolore venne sfoggiato da moltissimi di varie nazionalità per crearsi una protezione.

Quelli che vennero dai quartieri più lontani raccontano di essere passati fra l'orrore di morti e feriti abbandonati per le strade, calpestati. L'aria è appestata dal fumo e da un raccapricciante odore di carni bruciate. Nel sobborgo Burnaba, mi dice un olandese, vennero devastate le palazzine del francese Giraud, dell'inglese Witel, del tedesco Lockner; fu ucciso il dott. Muphy inglese. Nel villaggio di Buggia rimasero uccisi, fra gli altri, l'olandese Oscar Jongh e la moglie. Nel centro, ancora prima che cominciassero gli incendi, furono interamente devastati i famosi magazzini di manifatture dell'armeno Sivrisirian, del valore di parecchi milioni di sterline, e gli altri magazzini enormi di Ypliejan, pure armeno. Tutti i negozi della ricchissima via S. Giorgio rimasero completamente spogliati. La Banca Reggio-Patterson, tenuta dall'italiano Reggio, fu bruciata; gli uffici di assicurazione dell'italiano Francesco Giudici, dopo asportata la cassaforte, furono incendiati. Il barone Aliotti, noto diplomatico, smirniota di nascita, era andato a villeggiare ad Isolalunga, nelle adiacenze di Smirne, ed è tornato precisamente il primo giorno dello incendio: pare che la sua preziosa palazzina nel sobborgo Buggia sia devastata. Quando il fuoco avvolgeva tutta la città, moltissimi cercarono salvamento verso il sobborgo Cordelio intatto: furono assaliti da turbe di malfattori che li spogliarono di quanto avevano.

Pare che Kemal Pascià si trovi in una villa di Cordelio con lo Stato Maggiore. E Smirne, che è per tre quarti devastata, continua a bruciare.

L'Inghilterra manda rinforzi ai Dardanelli

LONDRA, 18

Domenica hanno seguito alla villa dei Chequers le discussioni sulla questione orientale. In tale villa Lloyd George aveva invitati il Lord Cancelliere, il Cancelliere dello Scacchiere Sir Roberto Horne, il ministro della guerra Sir Worthington Evans e il ministro Chamberlain.

Secondo le notizie giunte dagli Stati Uniti si apprende che l'America limiterà la sua partecipazione al conflitto al salvataggio dei profughi dell'Asia Minore.

Le Indie non invieranno truppe

Intanto il contingente britannico nella Zona Neutra, sui Dardanelli e al Bosforo è stato aumentato e nuovi rinforzi sono in viaggio. Anche molte unità della marina fanno rotta verso Costantinopoli e Smirne.

Il Governo della Nuova Zelanda, avuta comunicazione dal Governo di Londra della situazione orientale, ha risposto immediatamente di associarsi all'azione proposta dagli Alleati, intendendo che l'esercito neo-zelandese fosse rappresentato là dove si difendono i Dardanelli e la penisola di Gallipoli da un eventuale attacco dei turchi. Si ricorderà che la penisola di Gallipoli fu tenuta durante la guerra in massima parte da truppe neozelandesi.

Il Governo canadese invece, secondo notizie giunte da Toronto, non ha ancora esaminata la questione d'inviare truppe in Oriente. Si ritiene però probabile l'invio di un contingente. Gran numero di canadesi sarebbe pronto ad arruolarsi volontario.

Domani il Parlamento australiano discuterà a sua volta la questione dell'invio di contingenti nel Levante.

Invece, secondo il *Daily Mail* — a Capetown si ritiene cosà inverosimile l'invio di truppe ai Dardanelli da parte dell'Unione Sud-africana. Notizie da Bombay dicono che anche quei circoli politici sono assolutamente contrari al progetto inglese dell'invio di contingenti nel Levante.

Secondo il *Times* la nota ufficiosa dell'Agenzia *Reuter* sull'atteggiamento britannico emanerebbe dalla residenza ufficiale di Lloyd George e sarebbe stata pubblicata senza il consenso preventivo del *Foreign Office*.

Tutti i giornali inglesi sostengono la necessità di una perfetta armonia fra gli Alleati.

Gli albanesi si concentrano a Giannina

Intanto si ha da Costantinopoli che, secondo voci correnti colà, gli albanesi si concentrano a Giannina e a Florina, mentre i greci starebbero sostituendo tutti i funzionari in Tracia con ufficiali dell'esercito. Altre voci riferiscono di una subdola attività dei bolscevichi in Sofia all'intento di rovesciare il governo di Stambuliski. Nuovi delegati bolscevichi sarebbero giunti nella capitale bulgara. La decisione della Bulgaria di osservare la più stretta neutralità nel conflitto greco-turco è stata confermata ieri al *Sunday Express* dal ministro bulgaro a Londra, Stancioff, il quale ha aggiunto di essere autorizzato dal suo ministro degli esteri a smentire le voci diffuse in Jugoslavia da fonte greca che la Bulgaria stia concentrando truppe sulle frontiere di Tracia. Il Governo bulgaro non ha intenzioni aggressive di alcun genere, e del resto gli 11.000 volontari che rappresentano tutto il suo esercito, e che sono appena sufficienti al mantenimento dell'ordine interno e alla guardia delle frontiere, non possono costituire una minaccia per i suoi vicini. Il ministro ha pure smentito le voci corse nei giorni scorsi di incursioni bulgare nella regione di Novrokopp.

Il passo del governo britannico

commentato dalla stampa romana

ROMA, 18

In un articolo intitolato « Aderire condizionalmente » il *Mondo*, commentando la nota dell'Agenzia *Reuter* sulla questione turca dice:

« Ci troviamo di fronte a un problema inglese che è di pace e di guerra. Di pace in quanto che esso conferma il punto di vista italiano della necessità di un'urgente decisione. Esso trova il pieno consentimento dell'opinione pubblica italiana e non può non trovare anche quello del governo colla riserva però che alla conferenza della pace non siano posti limiti tali da renderlo poco meno che vano. In quanto al programma inglese, contiene una minaccia di guerra. E' chiaro che l'Italia, avendo per prima sostenuto la necessità di evitare ogni conflitto militare, non può dare una solidarietà preventiva che sarebbe contraria alla politica da essa svolta fin qui ed ai suoi interessi nell'Oriente e della penisola balcanica ».

Il *Corriere d'Italia* dice che invece di correre immediatamente ai ripari e limitare il campo delle competizioni, l'Inghilterra ha preferito di estenderlo, chiamando in causa come suoi alleati quelli Stati che non avevano il diritto di assidersi come giudici nell'areopago europeo. Con questo gesto è l'Inghilterra che inferisce un nuovo colpo al prestizio di quelle Potenze che con essa avevano vinto e imposta la pace.

Un corpo d'armata bolscevico è partito per il Caucaso

PARIGI, 1

L'impressione provocata dalla nota inglese che stabilisce il punto di vista britannico sulla questione degli Stretti ha ottenuto qui a Parigi una pessima stampa, e anche negli ambienti diplomatici essa ha dato luogo a commenti sfavorevoli. Nessuno si nasconde la gravità della situazione e un conflitto anglo-turco è ormai ritenuto inevitabile; però è certo che Francia e Italia sono concordi nel mantenersi estranee alla competizione. Non un uomo sarà inviato dalle due nazioni a combattere contro la Turchia, mentre, specie per quanto riguarda l'Italia essa insiste ancora a fare una politica tendente a pacificare l'Oriente mediante una conferenza.

Cattiva stampa

I giornali ritengono ad unanimità che il fine della nota inglese, tendente a ricorrere a misure militari contro Kemal pascià, sia in contraddizione assoluta con lo spirito e con la lettera delle decisioni anteriori degli Alleati. Tali misure sono assolutamente contrarie agli interessi inglesi e degli Alleati, e particolarmente pericolose a causa della situazione attuale del vicino Oriente. Si ritiene che l'atteggiamento inglese contrasti pienamente con la sistemazione amichevole che si tratta di raggiungere e che sia dettato dall'unica preoccupazione di abbattere la potenza ottomana allo scopo di garantire la sicurezza dei suoi possessi orientali. Non solo questa politica è condannata ad un sicuro fallimento, ma anzi produrrà un effetto contrario provocando la sollevazione generale delle popolazioni musulmane e in generale l'Inghilterra sarà nella impossibilità di procurarsi le forze militari necessarie per l'azione da essa progettata.

Il *Matin* scrive che le Potenze balcaniche, sono più di tutte desiderose di conservare la pace conquistata a caro prezzo e sosterranno prima di tutto ogni azione conciliante. Ricordando che la Gran Bretagna ha dato alla Francia consigli di moderazione quando si trattava dell'occupazione della Ruhr sostenendo che non bisogna mettere la Germania alla disperazione, il *Petit Parisien* constata che ora è il turno della Francia di dare gli stessi consigli.

Nel 1914, continua il giornale, per paura della Russia la Turchia si gettò nelle braccia della Germania. Bisogna evitare che la paura del predominio inglese su Costantinopoli la spinga oggi a gettarsi nelle braccia della Russia il che provocherebbe presto o tardi una nuova guerra in Oriente nell'Europa.

Verso una nuova guerra europea?

Il *Daily Mail* nella sua edizione di Parigi, parlando delle misure che sta studiando il Governo inglese contro la Turchia scrive:

Le dichiarazioni fatte dal Governo inglese circa la sua politica verso la Turchia, hanno ottenuto una accoglienza molto sfavorevole tanto in Inghilterra quanto all'estero.

In Inghilterra l'impressione è stata che il comunicato ufficioso sia completamente sprovvisto di imparzialità e sembra premeditatamente destinato a provocare ancora più disastrosa e costosa. Il tentativo provocatore di porre la Bulgaria in contrasto cogli alleati è stato specialmente criticato nei circoli bene informati di Londra dove si faceva rilevare che la Bulgaria aveva ufficialmente annunziato la sua intenzione di rimanere neutrale se la guerra turca si fosse trasportata in Europa.

Un'altra considerazione è esposta dal Hervé nella *Victoire*, quella cioè che una manomissione britannica su Costantinopoli rigettasse oggi la Turchia nelle braccia della Russia, contrariamente a quanto avvenne nel 1914 allorquando la paura della Russia fece schierare la Turchia dalla parte della Germania. Se ciò avvenisse significherebbe una nuova guerra d'Oriente e una nuova guerra europea a breve scadenza. Scrive testualmente Hervé:

I nostri amici britannici badino. Essi stanno per gettare la Turchia nelle braccia della Russia. Con l'esercito turco come avanguardia, i colossali eserciti russi di domani saranno sul Bosforo quando vorranno, e si vedrà quanto tempo durerà la dominazione britannica a Costantinopoli se essa spingesse la Turchia alla disperazione.

La nota britannica fa appello alla Serbia e alla Romania! Fare appello alla Serbia quando la Russia sarà domani dietro la Turchia; la Serbia marciare contro la Russia! Si crede questo a Londra? La Romania è sollecitata a venire alla riscossa: lei alla quale la Russia già non perdona di averle presa la Bessarabia. Lloyd George vuole dunque la invasione della Romania da parte dell'esercito russo?.

A sua volta l'*Echo de Paris* spiega la sua supposizione, che la violenza verbale del Gabinetto britannico attesti forse la volontà di evitare la guerra, con questo ragionamento:

L'impero britannico, come ogni altro impero riposa sul prestigio più che sulla forza. Gli inglesi non lo ignorano e hanno compreso che se la pace sopravveniva facendo così la figura dei vinti, per lo meno indirettamente tutta la loro dominazione sui paesi musulmani era scossa. Essi si sono dunque imposti il compito di dimostrare agli occhi di tutti che, per aver vinto i greci, Mustafà Kemal non era per questo divenuto capace di tener testa all'Inghilterra la quale restava libera di misurare le conseguenze della sua vittoria. L'umiliazione di Kemal, questo è lo scopo che persegue il Gabinetto britannico, che crede di potere a questo prezzo scongiurare la crisi panislamica che incombe. E' questo segreto scopo che ha fatto adottare al Gabinetto britannico un tono così altezzoso per reclamare quello che non poteva essere così facilmente ottenuto: il rispetto della zona neutrale da parte dei turchi.

Una conferma diretta della inevitabile alleanza russo-turca contro l'Occidente si può avere in una corrispondenza del *Times* da Riga, riprodotta dal *Petit Parisien*, nella quale si annuncia che in seguito all'offensiva kemalista il Consiglio militare dei Soviet si è riunito in conferenza straordinaria a Mosca, sotto la presidenza di Trotzki. Le decisioni prese nel corso di questa riunione restano segrete, ma diverse persone che ne hanno avuto conoscenza si accordano nell'affermare che la conferenza ha immediatamente deciso di tenersi pronta a far entrare in azione tutte le forze della repubblica del Caucaso e tutte le truppe rosse del Caucaso, come pure le unità navali bolsceviche che si trovano nel Mar Nero.

La Russia mobilita

Diversi dispacci da Mosca giunti a Riga sembrano confermare queste affermazioni. Si segnala specialmente che Kameneff, generalissimo dei Soviet, è partito per il Caucaso con un corpo d'armata bolscevico e si è già installato in prossimità della frontiera turca d'Asia Minore per prestare man forte in caso di bisogno a Mustafà Kemal.

Un altro fatto significativo è la risposta che il Governo dei Soviet dà alla nota Balfour del 30 luglio scorso sulla libertà dei Dardanelli e la legittimità delle scorrerie della flotta greca nel Mar Nero. Nella sua risposta il Commissario agli esteri Karakhan dichiara che i Soviet non ammetteranno come valido che l'accordo relativo alla questione dei Dardanelli e del Bosforo firmato a Mosca nel 1922 fra il Governo dei Soviet e quello di Angora. Aggiunge che i trattati che saranno conclusi in avvenire tra queste due parti non riconosceranno a Potenze lontane il diritto di intervenire in questa questione. Karakhan conclude così:

Rimproverare ai Soviet di non aver usato della loro influenza per contenere i kemalisti quando erano minacciati dalle forze greche prova che non si comprende niente dell'atteggiamento del Governo di Mosca in presenza della lotta eroica dei turchi. La Russia considera che i kemalisti combattono per la loro esistenza e per la loro indipendenza. Ecco perchè tutte le simpatie della Russia sono andate verso il governo di Angora.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Chicago Tribune*, in base a un comunicato dell'*Agenzia Anatolica*, preannuncia che la risposta del Governo di Angora agli Alleati sulla questione degli Stretti ammetterà il principio della loro libertà sottoposta ad accordi di dettaglio con tutte le Potenze interessate. Tutti i trattati kemalisti durante gli ultimi tre anni con l'Ucraina, il Governo di Mosca, la Georgia, l'Armenia e l'Azerbeigian contengono clausole per le quali gli Stretti devono essere amministrati da una Commissione mista di tutte le Potenze interessate.

Il Consiglio dei Ministri

L'Italia e il problema orientale

Gli aiuti ai nostri connazionali

ROMA, 18

Nel pomeriggio d'oggi alle 16.30 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Facta.

Il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente dell'esame dell'atteggiamento dell'Italia nei riguardi del problema orientale, anche a causa dell'assenza di numerosi Ministri: Bertone, Paratore e Riccio, assenti da Roma.

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer ha riferito ampiamente sull'azione che giornalmente va svolgendo la Consulta per giungere alla definitiva sistemazione dell'Asia Minore. Egli ha particolarmente insistito sui benefici che la sollecita convocazione della conferenza potrebbe apportare al raggiungimento di una pace tra Grecia e Turchia ed ha concluso dichiarando che il Governo non recede dal proprio proposito.

Il Ministro Schanzer e il Ministro della Marina, on. De Vito, hanno poi riferito ampiamente sulla questione degli aiuti ai nostri connazionali residenti a Smirne. Da un radiotelegramma giunto al Ministero della Marina e proveniente dal Pireo risulta che sono ivi giunti i piroscafi *Quirinale* e *Gastein* del « Lloyd Triestino » e *Sardegna* della « Sitmar » avente a bordo 7500 profughi provenienti da Smirne, di cui tremila italiani.

In questi giorni si è spesse volte invitato il Governo a provvedere al rimpatrio dei nostri connazionali residenti a Smirne e in Asia Minore. Il numero dei cittadini italiani colà residenti ammonta a circa 12 mila. Il Governo non ritiene indispensabile il loro rimpatrio, perchè un tale provvedimento non solo sarebbe di effimero giovamento per la nostra colonia; ma, quel che è più grave, non servirebbe ad al'ro che ad aumentare il numero dei nostri disoccupati. Il Governo italiano farà tutto il possibile perchè la colonia italiana di Smirne non abbia a correre alcun pericolo e perchè sia approvvigionata dei viveri e dei medicinali indispensabili.

In merito all'esposizione fatta dal Ministro Schanzer in Consigli dei Ministri, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi alle ore 16 è terminato verso le 19. Al Consiglio non hanno partecipato gli on. Bertone, Paratore e Rossi assenti da Roma. Il Ministro degli Esteri on. Schanzer ha riferito lungamente sulla questione orientale. Il Consiglio si è quindi occupato di alcuni affari di ordinaria amministrazione. »

Questa sera alle 20.25 il Presidente del Consiglio on. Facta è partito per Torino salutato alla stazione da tutti i Ministri e Sottosegretari presenti a Roma, da numerosi senatori e deputati, dalle autorità e da vari funzionari.

Domani nel pomeriggio S. M. il Re riceverà a Racconigi l'on. Facta col quale non ebbe più occasione di intrattenersi dopo che il Presidente del Consiglio prese le vacanze. L'on. Facta desidera portare al Re le felicitazioni del Governo per la ricuperata salute.

Dopodomani l'on. Facta presenzierà a Torre Pellice ai festeggiamenti che si svolranno in quella città nella ricorrenza del 20 settembre. Il Presidente del Consiglio è accompagnato nel suo viaggio dal segretario particolare comm. Paoletti.

La ratifica dell'accordo per Fiume

La Commissione paritetica ad Abbazia

ROMA, 18

Negli ambienti governativi si afferma essere precisa intenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di condurre rapidamente a conclusione tutti i problemi riguardanti Fiume. Si assicura che, superate ormai tutte le discussioni che nel campo S.H.S. per gli accordi di Santa Margherita si erano finora protratte, specialmente intorno alla questione delle scuole in Dalmazia, nessun ritardo si oppone più alla ratifica dell'accordo stesso e perciò per quanto riguarda Fiume potrà fra non molto procedersi all'insediamento della commissione paritetica di Abbazia. Nei colloqui svoltisi in questi giorni tra il Ministro degli Esteri e il comm. Castelli, ad alcuni dei quali hanno partecipato i rappresentanti delle società industriali e commerciali di Fiume, l'on. Schanzer ha dichiarato che tutti i problemi economici e finanziari di Fiume saranno globalmente esaminati e risoluti. La ripresa di tale rapido esame avverrà non appena avranno fatto ritorno a Roma il Sottosegretario alla Consulta on. Tosti e il sen. Contarini.

Le nuove tabelle degli stipendi agli impiegati

ROMA, 18

A Palazzo Viminale nel pomeriggio di oggi si è riunita la commissione parlamentare per la riforma della burocrazia. In assenza del sen. Zupelli, malato, ha presieduto l'on. Giovanni Camera. A causa della ritardata distribuzione ai commissari delle tabelle e della relazione, la commissione nella riunione di oggi si è limitata ad un esame generale della questione, rinviando ad una nuova riunione, che avrà luogo domattina, la trattazione particolareggiata dell'importante argomento.

Le tabelle sottoposte all'esame della commissione parlamentare, si differenziano solo in qualche punto da quelle già da noi pubblicate. Così come è stato già detto, lo stipendio iniziale dei primi segretari è aumentato a 500 lire.

Dalla commissione è stata anche trattata, senza però giungere ad alcuna conclusione l'opportunità del ripristino dei ruoli chiusi. Questa opinione è stata sostenuta specialmente dagli on. Matteotti e Presutti. Esso però non ha raccolto soverchio favore. Si è parlato anche della perequazione degli stipendi e si è deciso di invitare alla riunione della commissione che avrà luogo martedì, i Ministri interessati per opportuni chiarimenti.

La situazione politica tedesca

Dall'accordo Stinnes-Lubersac

alla fusione dei due partiti socialisti

BERLINO, 19

(E. C.) — Due avvenimenti importanti, la conclusione dell'accordo Stinnes-Lubersac e la fusione di due partiti socialisti, hanno riposto sul tappeto la questione dell'allargamento della coalizione governativa in Germania.

In effetto, l'uno e l'altro di questi avvenimenti, rafforzando la posizione dei rispettivi partiti hanno suscitato molti appetiti nei due campi.

La conclusione dell'accordo Stinnes-Lubersac, corrisponde ad un reale aumento della potenza di Stinnes in particolare e della industria pesante in generale. La fusione dei socialisti indipendenti coi maggioritari, rafforzando la influenza del partito socialista in seno alla coalizione governativa attuale, corrisponde ad un assestamento delle forze di sinistra, perchè 180 deputati socialisti si trovano di fronte contro 70 del centro e 40 democratici. Da una parte e dall'altra, si vanno serrando le file e si va preparandosi alle lotte parlamentari che si apriranno senza dubbio in autunno, quando si riaprirà il Reichstag.

A dire il vero, la situazione parlamentare, non pare ancora sistemata. Il centro cattolico ed il partito democratico restano ancora esitanti tra i socialisti loro alleati d'oggi ed i populisti. Il programma dei quali recentemente illustrato da Stresemann tende ad una partecipazione al governo e non alla supremazia della industria sul governo.

La situazione si aggrava ancora per il fatto che la campagna accanitamente condotta dai giornali di Stinnes contro il cancelliere, invece che cessare va inasprendosi.

Si attribuisce a Stinnes la intenzione di fare nominare un ministro degli affari esteri devoto alla sua persona, e di rimpiazzare l'attuale ministro della economia pubblica con una personalità politica il cui orientamento politico sia più conforme alle sue vedute.

Parecchi giornali berlinesi si sono fatti eco in questi giorni delle voci che circolano nella capitale, ed insistono nel considerare sempre come probabile una crisi. Per bene comprendere i recenti discorsi che ha pronunziato il cancelliere in questi giorni, è necessario ricordare questi fatti. Il discorso che il dr. Wirth ha pronunciato al congresso dei commercianti e degli industriali del Reich, conteneva effettivamente delle allusioni molto chiare alle speranze ed alle mene di Stinnes e senza fare nessun nome naturalmente il cancelliere ha lasciato comprendere da quale parte siano originate le lotte che vengono condotte contro il governo.

Il cancelliere si è lamentato in particolare per il fatto che certi politicanti hanno sfruttato la grave crisi causata dalle trattative con la commissione per le riparazioni ed i delegati belgi, ed abbiano approfittato per mettere in giro delle voci false nei riguardi del governo, con l'unico scopo di suscitare una crisi che avrebbe aggravata la situazione generale ed avrebbe aggiunto altre difficoltà a quelle già gravi e si direbbe insormontabili dell'ora attuale.

Oltre a questo il cancelliere a più riprese ha rimproverato agli industriali di essersi tenuti appartati e di avere sempre rifiutato il loro concorso ogni volta che il governo si è rivolto ad uno di essi per domandargli di occupare un posto importante all'estero.

D'altra parte il dr. Stegewardt, l'ex presidente del consiglio di Prussia, ha pronunciato un discorso altamente significativo data la situazione disperata che regna nei circoli borghesi.

Stegerwaldt ha dichiarato che non è possibile abbandonare il potere ad un governo puramente socialista. I socialisti — ha detto — abituati da una dozzina di anni ad una politica puramente negativa e di opposizione non saprebbero condurre la barca dello Stato, e se la conducessero, la farebbero certamente naufragare. E' necessario quindi evitare e combattere ogni raggruppamento di forze che finirebbe per dare la supremazia al partito socialista unificato.

Concludendo il suo discorso, l'ex presidente del governo prussiano ha detto che la Germania necessita di un governo che abbia ad appoggiarsi su di una larga cooperazione delle forze produttive della intera nazione. In quanto a Stinnes, tutto induce a credere che egli sia il primo a deplorare l'uso prematuro che si è fatto del suo nome.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* smentisce in termini molto equivoci che il grande industriale sia l'ispiratore della campagna contro il cancelliere. D'altra parte la *Zeit*, organo ufficiale del partito popolare, afferma che certe affermazioni, secondo le quali Stinnes avrebbe imposto parecchi dei suoi uomini nel ministero, sono da scartare od almeno da non prendersi sul serio.

Nei circoli parlamentari si insiste nel volere ignorare le discordie ministeriali e si va affermando che prima di pronosticare inutilmente, è necessario di lasciare chiarire un pò meglio la situazione interna ed internazionale.

Bisogna pazientare fino al momento in cui il congresso dei due partiti socialisti e quello dei popularisti, si saranno pronunciati.

Per ciò che riguarda il partito popolare sarebbe prematuro il volergli attribuire delle velleità politiche, poichè ancora non ha preso posizione alcuna.

In qualche circolo si parla anche della possibilità di una fusione del partito nazionalista coi populisti, come lo ha preconizzato recentemente il prof. Duringher che, espulso dal partito nazionalista, venne accolto a braccia aperte dai populisti.

Il *Vorwaerts* dichiara che una tale eventualità contribuirebbe assai a chiarire la situazione politica tedesca, ma è poco probabile che una tale fusione abbia a compiersi, perchè troppe sono le disparità di vedute dei due partiti.

Il viaggio del Principe di Piemonte

ANVERSA, 18

Stamane alle 11 è giunta la r. nave *Francesco Ferruccio* che reca a bordo il Principe di Piemonte. L'ambasciatore d'Italia arriverà da Bruxelles nel pomeriggio per ossequiare il Principe, il quale si imbarcherà domani a bordo della r. nave *San Martino* per recarsi a Bruxelles ove farà colazione coi Principe Leopoldo il quale probabilmente gli verrà incontro all'ospite ad Anversa e farà il viaggio con lui. Alla sera il Principe pranzerà all'ambasciata d'Italia.

Il Principe di Piemonte ritornerà mercoledì ad Anversa e nei giorni successivi visiterà alcune città del Belgio. La nave *Ferruccio* resterà ad Anversa fino a sabato. Viaggiando il Principe in incognito non gli verrà offerto alcun ricevimento ufficiale.

I giornalisti italiani a Venezia

reduci del Congresso di Trieste

Oggi, ultimati in Trieste i lavori del settimo congresso, giungono a Venezia i delegati delle Associazioni italiane della stampa strette in unico poderoso fascio sindacale, la Federazione nazionale.

Da lunghissimi anni i giornalisti d'Italia dànno al Paese ed a tutte le altre organizzazioni sindacali nate e prima e poi, un esempio veramente eccezionale di solidarietà professionale e spirituale, poichè essi al disoprà ed all'infuori dei partiti, preoccupati di migliorare sì, le proprie sorti, ma anche di perfezionare lo stromento di propaganda civile e sociale affidato alle loro mani ed ai loro intelletti, lavorano uniti, se non sempre concordi nei programmi e nei metodi, a procurare che la Stampa, la cui libertà e il cui progresso sono indici certi della libertà e del progresso dei popoli, si adegui dippiù e meglio alla nobiltà fondamentale della sua missione. Singolare è stato a questo proposito, un episodio delle recenti discussioni del congresso. Portata in campo, per le vicende politiche degli ultimi tempi in Italia, con la questione della libertà di stampa di fronte al battagliare irruento e talvolta travolgente dei partiti, la questione della sicurezza dei mezzi materiali e di quella personale dei lavoratori del giornale che servono lealmente le loro idee, si accese un aspro dibattito nel quale contesero tutte le gradazioni rispecchianti le gradazioni dei partiti politici. Fascisti, nazionalisti, democratici e socialisti dissentirono vigorosamente nella diagnosi dei mali che travagliano il paese, ma la tempesta dei dispareri sboccò in un'unica conclusione, in un nuovo ordine del giorno, votato per acclamazione, e affermante la necessità che ognuno che abbia vigile il senso della responsabilità cooperi a mantenere la quotidiana polemica giornalistica in una atmosfera di dignità, di reciproco rispetto, perchè le lotte civili abbiano, di riflesso, egualmente a svolgersi, per quanto è possibile, armonicamente nell' interesse supremo della Patria.

Questo interesse supremo della Patria in tutti i loro congressi sindacali i giornalisti usi già a dedicare il meglio della loro attività, spesso per poco e contrastato compenso materiale, all'esame, alla rivelazione, alla soluzione dei più gravi e più urgenti problemi della nazione e dell'umanità, hanno sempre auspicato, cercato, favorito, prima ancora di pensare a favorire l'interesse proprio. Perciò a Trieste essi si immedesimarono delle sorti, della odierna crisi drammatica e dell'ansia del suo divenire italiano, della grande città redenta, alla quale Venezia guarda ancora col sentimento vivo e vigile di solidarietà onde sempre si preoccupò delle sorti politiche e commerciali della sponda orientale del suo mare della sponda meravigliosa ove i Leoni di San Marco scolpiti appunto in pietra d'Istria, da Capodistria a Zara, da Fiume a Spalato e Trau fermano con l'irreducibile artiglio l'impronta della latinità.

Perciò noi siamo lieti che, finiti i loro lavori, i giornalisti italiani, solcato il mare azzurro lungo la breve corda che sottende l'arco stupendo del nostro golfo da Trieste si rechino a Venezia. Essi visiteranno due imprese dimostrative della volontà di vita moderna e futura della nostra città: l'Esposizione internazionale d'arte da una parte e il porto industriale di Marghera dall'altra, che basterebbe alla gloria di una generazione. Essi avranno così nuovo modo di convincersi come entro i limiti della laguna cerulea l'attività delle genti d'oggi cerca di non apparire e di non essere del tutto indegna della miracolosa attività di quelle genti astute, serene e forti che resero il nome di Venezia insigne nel mondo. Ma soprattutto noi desideriamo che essi sappiano che come a Trieste così a Venezia l'ansia del divenire è interamente rivolta non a creare una egoistica prosperità locale, ma ad integrare quella nazionale innestandovisi, dando la mano, appunto, in siffatta missione, a Trieste. Trieste di là, Venezia di qua dell'Adriatico, banchine separate, ma idealmente congiunte di un unico immenso porto italiano di transito tra l'Europa centrale e l'Oriente vogliono procedere, insieme con quella che sarà dimani la terza banchina italiana del golfo, Fiume, alla riconquista definitiva della posizione che loro spetta per farne offerta comune alla madre Italia. Così questa appendice veneziana del congresso triestino diviene simbolicamente significativa. E con lo spirito che viene da questa persuasione diamo ai colleghi d'Italia, a tanti dei quali siamo legati da antica amicizia, il più fervido ed il più cordiale dei saluti.

Come sono composte le delegazioni

Diamo l'elenco dei congressisti, divisi nelle rispettive delegazioni:

On. Salvatore Barzilai presidente della Associazione della stampa periodica italiana, presidente del Congresso.

Comitato direttivo scaduto al Congresso della Federazione della Stampa: Dottor Giuseppe Meoni consigliere delegato, professor G. A. Andriulli, avv. Giuseppe Bruccoleri, dott. Garzia Cassia, prof. Floriano del «Secolo», Umberto Ferrari, Antonio Lorenzini, comm. dott. Gino Pestelli. — Membri: comm. ing. Giovanni Biadene segretario generale.

Associazione della stampa periodica italiana: Delegati: Baccaini prof. Alessandro redattore del «Giornale d'Italia», Belletti cav. Antero, corr. «Gazzetta del Popolo», Benedetti Achille red. «Giornale d'Italia», Criscuolo avv. Filippo corr. «Mezzogiorno», Fornari cav. Pietro amm. «Il Paese», Lorecchio Bernardo corr. «Il Giornale», Mango ing. Achille red. «L'Azione», M... comm. Alfredo dir. «il Veneto» di Padova. Nesti gr. uff. dott. Gustavo vice direttore Agenzia Stefani, Nesti Raffaello corr. «La Sera» e «Gazzetta del Popolo», Natale avv. Gaetano red. «Tribuna», Norsa comm. Giulio vice pres. della Cassa pia dell'Associazione, Paolucci Bianca red. de «L'Azione» e «La Donna», Raimondi gr. uff. Oiterino pubblicista, Ravasini gr. uff. Mario corr. «Roma» e «Nuovo Giornale», Rosati comm. Giuseppe red. «Tribuna», Seganti comm. Giulio direttore «Popolo» e red. «Corriere d'Italia». — Aderenti: Angelilli Ugo red. «Azione», Bellelli avv. comm. Anacleto corr. «Giornale della Sera», Buggelli cav. Guido pubbl., Benedettini Alferazzi Paolo red. capo «La Donna nei campi», Cajumi Enrico red. «Argo», Casetti comm. Guglielmo red. della Stefani, Lischi Dario red. capo di «Terme e Riviera», Malchiodi cav. Guglielmo red. «Nazione» di Firenze, Martone comm. Giuseppe dir. amm. «Roma», Melotti Augusto corrispondente «Stampa» e altri giornali di Spezia.

Sindacato di corrispondenti di Roma: Delegati: Cesare Sobrero presidente corrisp. «Stampa», Alberto Giannini red. capo del «Paese», Mario Mari segretario del Sindacato, Roberto Rocco corr. «Secolo XIX», «Corriere della Sera», ecc.

Sindacato cronisti di Roma: Gasco dr. Alberto red. della «Tribuna».

Sindacato romano stenografi giornalisti: Delegati: Fausto Buoninsegni redat. «Messaggero», Giuseppe Giubilo redattore «Messaggero», Michele avv. Majetti red. «Epoca». — Aderenti: Romano Carlo red. «Idea Nazionale».

Associazione lombarda giornalisti. Delegati: Conio comm. Stefano red. capo «Italia», Cabibbe prof. Cesare red. «Corriere della Sera», Gaviani avv. Riccardo red. «Corriere della Sera», Fasani cav. Remo red. «Secolo», Bolognesi Giuseppe redat. «Sole», Janni on. Ettore red. «Corriere della Sera», Lelli Enrico pubbl., Facchinetti Cipriano pubbl., Molteni avv. Giuseppe red. «Italia», Pasella Guido pubb., Simonazzi Luigi red. «Corriere della Sera». — Aderenti: Balzan comm. Eugenio direttore amm. «Corriere della Sera», Ferrari avv. comm. Augusto presidente Collegio dei probiviri, Bottini prof. comm. Pietro, Galleani Angelo.

Sindacato milanese di corrispondenti: Russo Carlo red. «Secolo», corr. «Roma», Crescini Socrate corr. «Giornale d'Italia».

Associazione stampa subalpina, Torino: Delegati: Pennino cav. V. G. red. «Gazzetta del Popolo», Rossi Fulvio red. del «Momento», Ambrosini avv. comm. Luigi red. «Stampa», Pedrazzi avv. Orazio red. «Gazzetta del Popolo». — Aderenti: Casalini cav. Luciano, Lattuada Riccardo, Zanzi dott. Emilio, Mazzini prof. comm. Giovanni, Signorini Dante, Nasalli Rocca avvocato A. M.

Unione corrispondenti di Torino: Delegati: Pisana Andrea.

Associazione stampa sportiva italiana: Delegati: Casalbore Renato, dir. «Popolo sportivo», Corradini avv. Giulio dirett. «Il Guerrin sportivo». — Aderenti: Baravaglio Alfredo.

Associazione Ligure giornalisti: Delegati: Angiolini Arrigo red. del «Lavoro», Baffico, comm. Giuseppe, Pasquario Vincenzo red. «Caffaro», Zuccarino Cordelio red. «Secolo XIX». — Aderenti: Tenzle Ferdinando red. «Secolo XIX», Bertini L. red. «Caffaro», Panizzardi avv. cav. Mario.

Sindacato dei corrispondenti di Genova: Delegati: Carbone Costanzo, Marchi cav. uff. Corrado corr. «Idea Nazionale» e red. «Corriere Mercantile». — Aderenti: Sacco avv. Cesare, corr. «Sole».

Associazione della stampa della Venezia Giulia: Delegati: Schiavoni cav. Attilio corr. «Giornale d'Italia», Stefani cav. uff. dottor Giuseppe red. capo «Piccolo», Vairo cav. uff. Francesco red. «Piccolo». — Aderenti: D'Angelo dott. Gino red. capo «Popolo di Trieste».

Associazione della stampa di Padova: Delegati: Rampoldi dott. Rodolfo redat. «Popolo Veneto», Ferretto Arturo red. «Veneto».

Associazione della stampa emiliana: Delegati: Valori dott. comm. Aldo redatt. «Resto del Carlino», Bottani Gino red. «Resto del Carlino», Pandolfini Antonio red. «Resto del Carlino».

Associazione stampa toscana: Delegati: Del Fabbro Enrico red. «Nazione», Roncati avv. Edoardo red. «Nuovo Giornale», Rossi Giuseppe red. «Nazione». — Aderenti: Marzi cav. Eliseo corr. «Tribuna», Moretti Rodolfo Mariano corr. «Paese», Ulivi cav. Giuseppe red. «Marzocco», Mugnai cav. Gino.

Associazione stampa tirrena, Livorno: Delegati: Gentili cav. uff. Alfredo.

Unione giornalisti napoletani: Delegati: Annunziata cav. Alfredo red. «Roma», Procida avv. comm. Saverio red. «Mezzogiorno», Giordano cav. Edoardo red. «Don Marzio», Lo Sardo comm. avv. Libero corrisp. «Giornale d'Italia», Nazzaro Carlo red. «Mezzogiorno». — Aderenti: Garzia Giuseppe coll. «Roma» e «Illustrazione Italiana», De Sanctis Francesco red. «Roma», Dattilo Vincenzo corr. «Nuovo Giornale», Giacomo Gustavo red. «Don Marzio», Infusini cav. uff. Giuseppe red. del «Giorno», Mezza Silvino red. «Don Marzio», Parise Michele corr. «Corriere dell'Isola», Rovito Teodoro red. «Roma».

Sindacato corrispondenti di Napoli: Delegati: Parisi Pasquale corr. «Corriere d'Italia», Tucci comm. Vincenzo corrisp. «Messaggero».

Associazione della stampa di Bari: Delegati: conte comm. Alessandro corr. da Roma della «Gazzetta di Puglia», Violante avv. Alfredo red. della «Gazzetta di Puglia». — Aderenti: Russo Frattasi avv. comm. Alberto presidente dell'Associaz.

Associazione della stampa siciliana: Delegati: Ardizzone gr. uff. Giuseppe dir. «Giornale Sicilia», Sofia Nino red. dell'«Ora». — Aderenti: Guardione dott. Raimondo vicepres. dell'Associazione, Colnago bar. Francesco red. «Giornale di Sicilia», Nicotri Gaspare corr. del «Lavoro» ed altri, Di Salvo Vincenzo col. di giornali.

Associazione stampa cattolica italiana: Delegati: Benassi dott. comm. Pio coll. «Eco di Bergamo» ed altri giornali, Casnati rag. Francesco red. capo dell'«Ordine» di Como, Pinetti dott. Agostino dir. amm. del «Pro Familia».

Unione professionale lombarda giornalisti di provincia: Delegati: Biondi cav. uff. Serafino dir. della «Provincia di Como» vice presidente dell'Associazione, Foresti cav. Leonzio red. capo del «Cittadino di Brescia».

Il programma della giornata

Ecco il programma della giornata:

19 settembre, ore 9: partenza dei Congressisti da Trieste col piroscafo «Venezia» (colazione a bordo);

Ore 13: arrivo in bacino S. Marco. Imbarco su apposito vaporino. Visita dell'Esposizione Internazionale d'Arte. Rinfresco offerto dal Comune di Venezia;

Ore 15.30: visita della Stazione Marittima e del grande Porto Industriale a Marghera;

Ore 18.30: imbarco per Lido e pranzo all'albergo Excelsior, offerto dall'Associazione della Stampa Veneta.

I giornalisti veneziani e le loro famiglie dovranno imbarcarsi alle ore 13 precise al Pontone del Ponte della Paglia (linea del Lido) sul vaporetto appositamente fissato, col quale si recheranno a ricevere dal piroscafo «Venezia» i congressisti provenienti da Trieste, e successivamente si recheranno all'Esposizione e al Porto Industriale.

Le ultime sedute a Trieste

TRIESTE, 19

La seduta si è aperta domenica alle ore 9, presieduta da Ambrosini. Sobrero riferisce sui doveri e limiti della polemica giornalistica. Partecipano alla discussione animata Del Secolo, Facchinetti, Janni, Lo Sardo, Postelli, Pedrazzi, Giannini, Norsa, Marchi, Russo, D'Angelo.

L'assemblea vota per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato da Facchinetti:

«Il VII Congresso Federale della Stampa Italiana, di fronte alla gravità ed alla frequenza di attentati contro i giornali ed i giornalisti ed alla tendenza non dissimulata di giustificare ed esaltare la loro sistematica attuazione e nell'assenza troppo spesso constatata e deplorata di ogni efficace intervento dei poteri legali, invita il consiglio federale e gli organi dirigenti delle associazioni federate a tutelare energicamente il libero svolgimento della funzione giornalistica ricorrendo ai soliti mezzi che restino a loro disposizione: il giudizio della opinione pubblica, il senso della responsabilità, la coscienza degli appartenenti alla classe non rifuggendo da eventuali sanzioni morali e sindacali e augura che presto si crei nella classe giornalistica la atmosfera di una convivenza per cui ogni violenza incivile della polemica ed ogni eccesso contro le persone e le cose diventino impossibili».

Alle 11.30 la seduta termina ed i congressisti si recano alla inaugurazione del Museo del Mare. Alle 12.30 i congressisti, su un piroscafo si recano a Portorose dove partecipano ad un banchetto di 300 coperti, offerto in loro onore dall'ente della fiera campionaria internazionale. Durante il banchetto è regnata la massima cordialità. Allo spumante hanno parlato vivamente acclamati il presidente della Fiera Oscar Cosulich, il senatore Barzilai ed il sindaco di Trieste on. Pitacco, Giuseppe Meoni, l'on. Innocenzo Cappa.

Alle 15.30 i congressisti sono partiti in piroscafo per Capodistria dove hanno visitato la casa ove nacque Nazario Sauro e hanno fatto ritorno a Trieste alle 18.

I congressisti hanno quindi visitato la Fiera campionaria soffermandosi nei vari padiglioni.

La seduta di lunedì s'apre orre 9. Presiede Barzilai. Riferisce Bianca Paolucci sulla donna nel giornalismo. Quindi parlano Sobrero Raimondi e Cappa. Riferisce Parisi sul trattamento di sfavore fra i corrispondenti in sede fallimentare.

Biadene dà alcuni schiarimenti su questo punto e si approva un ordine del giorno contro le arbitrarie interpretazioni del contratto di lavoro.

Il congresso approva poi un ordine del giorno Biadene riguardante le riduzioni ferroviarie. Baffico propone una rappresentanza di redattori nelle amministrazioni dei giornali e si decide che nel prossimo convegno venga trattata tale questione. Marconi presenta un ordine del giorno in merito al servizio di corrispondenza dei giornali quotidiani, proponendo la costituzione di un gruppo sindacale ben definito in seno alla Federazione in luogo delle associazioni attuali.

L'assemblea approva alla unanimità tale ordine del giorno. Come riconferma il principio già votato dal consiglio nazionale che l'Unione internazionale della stampa debba essere costituita sulla più larga base possibile in nome dei supremi interessi della stampa e della civiltà. La assemblea approva.

Si stabilisce Palermo sede del prossimo congresso. Sobrero fa un breve discorso di omaggio a Barzilai. I congressisti plaudono in piedi. Barzilai ringrazia.

Parla Cappa e propone un ringraziamento per il segretario Biadene, per gli organizzatori del congresso e per la città che lo ha ospitato. Quindi manda un saluto alla memoria di Perotti ed a tutti i giornalisti morti.

Si procede poi alla elezione del comitato direttivo della Federazione. Non raggiungendo l'accordo sulla lista del comitato direttivo da eleggere, l'assemblea nomina una commissione di rappresentanti delle diverse Federazioni per la compilazione di una lista.

Alle ore 11 si chiude la seduta ed alle 11.30 i congressisti partono per Postumia.

La gita era organizzata dall'ente nazionale delle industrie turistiche. Alla stazione vennero ricevuti dalla musica e dal sindaco, il quale pronunciò un discorso di saluto ai congressisti.

Rispose il consigliere delegato prof. Meoni. Quindi i giornalisti si recarono a visitare la grotta splendidamente illuminata, ove venne loro offerto un vermouth d'onore. Nell'interno della grotta la musica suonò la Marcia Reale tra vive acclamazioni.

Alle 10 i congressisti ripartirono per Trieste dove votarono la lista del comitato per formare la direzione della Federazione. Risultarono eletti:

A consiglieri: Giuseppe Meoni, Garzia, Cassola, Alberto Carrari, Carlo Russo, Arturo calza, Stringari, Floriano, Del Secolo, Giuseppe Andriulli.

Alle 20.30 sono stati chiusi i lavori del congresso.

Alle 21 i congressisti parteciparono ad un banchetto di 250 coperti offerto dalla Associazione della stampa della Venezia Giulia nella sala della Società ginnastica triestina:

Erano presenti il senatore Barzilai, il sindaco Pitacco, il sen. Mayer, l'on. Suvic ed altre personalità.

Dopo la "sagra agricola,, di Oderzo

I voti del congresso e i premi alle mostre

ODERZO, 18

Permane in tutti vivissimo il ricordo delle grandiose mostre zootecniche locali e l'eco della loro riuscita imponente oltre l'imprevisto si espande lontano, in tutta Italia.

Le mostre zootecniche

Il giudizio su questa magnifica riuscita delle importanti mostre fu unanime.

L'ammirazione dei visitatori fu rivolta in special modo a splendidi esemplari di vitelli, a maestosi buoi da lavoro ed a tori monumentali e poderosi nella quadratura mirabile e perfetta.

Belli anche parecchi tipi di razza svizzera, dal pelame oscuro; bisogna riconoscere però che la mostra segnò sopratutto la superiorità della razza bigio-alpina, vera ricchezza e giusto vanto di queste campagne. E veramente sono magnifici i buoi dal fine pelame bigio, dalla linea armoniosa e dallo scheletro robustissimo.

La Mostra interprovinciale cavallina (Treviso, Udine e Venezia) è anch'essa molto bene riuscita. Vi si notarono numerosissimi superbi esemplari di razze incrociate e furono messe in evidenza solo così le sapienti cure dell'allevamento.

Fra i cavalli esposti notati particolarmente tipi purissimi della razza irlandese, brettone e belga, altri da sella e da lavoro.

Destarono però maggiormente l'ammirazione nei visitatori due campioni della razza Piave appartenenti alle scuderie Vecellio di Lovadina: «Due» e «Arno», figli del famoso stallone dell'erario «Falco».

Nella mostra si ammirarono pure cavalle che si addicono bene ai lavori agricoli, per tiro e per l'esercito e che accoppiate agli stalloni del medesimo tipo daranno prodotti veramente ottimi come viene attestato da un magnifico gruppo di puledri del conte Marcello di Fontanelle.

Queste impressioni, concordi alle affermazioni dei competentissimi tecnici accorsi qui, oltre ad essere una testimonianza delle mostre — vanto per Oderzo ed onore per la Nazione — valgano a mettere in evidenza ancora una volta lo sforzo prodigioso compiutosi qui nel ripristinare il patrimonio zootecnico che, depredato durante la guerra ed alterato poi nelle razze, è stato ora così ricomposto nella forma migliore — ripeto — dell'anteguerra.

I lavori del congresso

I lavori del Congresso — ai quali parteciparono numerosissimi gli agricoltori di qui e delle altre regioni — furono condotti e diretti con ogni cura del comm. Levada ed ebbero a procedere ordinatissimi attraverso le dotte relazioni sui vari temi e nelle animate discussioni che alle relazioni stesse facevano seguito in un appassionante dibattito di quei problemi che tanto interessano l'agricoltura e che qui hanno, oggi specialmente, una importanza capitale.

Ecco pertanto i voti emessi dal Congresso con i vari ordini del giorno.

In merito al credito agrario fa voti perchè l'agricoltura italiana si affidi sempre più per il suo bisogno di credito agli enti agrari che la recente legge ha autorizzati all'esercizio del credito stesso la emissione venga debitamente disciplinata e crei, ove occorra, nuovi enti allo scopo a cui lo stato conceda adeguati aiuti per la più efficace loro prosperità.

In merito alla cooperazione fa voti perchè le organizzazioni cooperative apolitiche trovino negli agricoltori sempre più largo appoggio e, dal canto loro, cooperino con sempre più intensa attività al progresso tecnico della nostra agricoltura.

Circa l'indirizzo zootecnico bovino il Congresso fa voti perchè le Provincie e le Istituzioni interessate lo applichino in misura adeguata ai vasti bisogni dlela regione e affida alle Istituzioni agrarie di Oderzo-Motta l'incarico di sollecitare il Consiglio Agrario provinciale di Treviso di attuare l'auspicato accordo fra le Provincie interessate.

In merito all'indirizzo zootecnico cavallino (relatore dott. Alessandro Torzo) il Congresso fa voti che lo Stato e tutti gli Enti a ciò interessati e cioè: L'Amministrazione provinciale, le autorità comunali Consorzi e Sindacati agrari, Cattedre ambulanti di agricoltura, Associazioni zootecniche insieme agli allevatori, ai veterinari ed ai cattedratici, debbano convergere tutti i loro sforzi affinchè tale indirizzo abbia ad essere fedelmente seguito e procurare con tutti i mezzi morali e materiali affinchè esso abbia ancora a trionfare pel bene della generalità.

Le premiazioni

I premi delle mostre zootecniche furono così assegnati:

Alla mostra cavallina. — Categoria I.: Stalloni: Primo premio non assegnato — Secondo premio al N. 2: Rui Policarpo; altro secondo premio al N. 17: Giol comm. Giovanni — 3. premio N. 13: Dott. Frova Camillo.

Categoria II. — Stalloni: 1. premio al N. 9: Gasparotto Celio — 2. premio al N. 5: Cogoma Luigi; altro 2. premio al N. 1: Argentin Pietro — 3. premio al N. 21: Tieppo Innocente.

Categoria III. — Puledre: 1. premio N. 9: Boriotto Marco — 2. premio N. 10: Bonotto Fausto — 3. premio N. 39: Bortoluzzi Ennio.

Categoria V. — Cavalle: Prima Sottocategoria: 1. premio N. 47: Dott. Frova Camillo — 2. premio N. 86: Piccoli Emilio — 3. premio N. 68: Lorenzon Achille — Seconda Sottocategoria: 1. premio N. 105: Ancillotto dott. Carlo — 2. premio N. 40: Gardin Gaeatno — 3. premio N. 67: Lorenzon Achille — Terza sottocategoria: 1. premio N. 103: Rumiati F.lli — 2. premio al N. 102: F.lli Rumiati — 3. premio al N. 8: Gasparotto Vicellio.

Categoria VI. — Gruppi fattrici: 1. premio al N. 6: Amministrazione conte Marcello — 2. premio al N. 2: Amministrazione Angazzi — 3. premio al N. 8: F.lli Rumiati.

Alle mostre bovine.— Sezione 1.a. Categoria A: Riproduttori maschi: Varietà bigia-nostrana: 1. Torelli da sei mesi ad un anno: 1. non assegnato; 2. non assegnato; (Premio incoraggiamento) 3. Fratelli Mattiuzzi di Oderzo; 3. Carretta cav. Guido di Salgareda; 4. Lorenzon Achille di Oderzo — 2.o Torelli con tutti i denti da latte d'età superiore ad un anno: 1. Non assegnato; 2. Venturin Arcangelo di Vazzola; 3. Amm. Marcello co. Alessandro di Fontanelle; 4. Lorenzon Giovanni di Negrisia; 5. Carretta cav. Guido di Salgareda; 6. Amm. Argazzi di Rivarotta (menzione onor.) — 3. Tori da due denti permanenti: 1. Giol comm. Giovanni di Ceggia; 2. Giol comm. Giovanni di S. Polo; 2. Sindacato Agr. Industriale di Gorgo; 3. non assegnato; 4. Fratelli Parpinelli di Basalghelle; 5. non assegnato; 6. Baldo Ubaldo di Motta.

Sezione I., Categoria B — Riproduttori femmine: Varietà bigia-nostrana: 1. Vitelle da sei mesi ad un anno: 1. Dall'Acqua Luigi di Ormelle; 2. Prizzon Carlo di Colfrancui; 3. Marcello co. Alessandro di Fontanelle; 4. Stella don Costante di Fossalta Maggiore; 5. Levada avv. comm. Antonio di Oderzo — 2. Vitelle con denti da latte d'età superiore ad un anno: 2. Rossanese Sigismondo di Oderzo; 2. Amm. Parpinelli Mario di Basalghelle; 3. Damo Carlo di Basalghelle; 4. Amm. Parpinelli di Basalghelle; 5. Silvestrini fratelli di Basalghelle — 3. Manze con due denti permanenti pregne: 1. Gasparinetti dott. Massimiliano di Ponte; 2. Mercante Carlo di Oderzo; 3. Lion Giuseppe di Mansuè; 4. Marcello co. Alessandro; 5. Parpinelli fratelli di Basalghelle; 6. Marcello co. Alessandro di Fontanelle — 4. Vacche da quattro o più denti permanenti pregne o con lattonzolo: 1. Amm. Giol comm. Giovanni di S. Polo; Saccomani Corrado di Meduna di Livenza; 3. Sindacato Agricolo Ind. di Gorgo; 4. Bortoluzzi Giuseppe di Oderzo; 5. Amm. Parpinelli di Basalghelle; 6. Sandre Antonio di Camino.

Sezione 2.a. — Categoria unica: Animali alpini; prodotti nostra-svitto: 1. Vitelle con denti da latte d'età superiore all'anno: 1. Mattiuzzi Fratelli di Oderzo; 2. Pillon Luigi di Piavon; 3. Ancillotto dott. Carlo di Oderzo; 4. Tagliapietra Maria in Luzzatto di Motta — 2. Manze con due denti permanenti pregne: 1. Borin Carlo di Gorgo; 2. Levada avv. comm. Antonio di Oderzo; 3. Levada avv. comm. Antonio di Oderzo; 4. Pillon Angelo di Ormelle — 3. Vacche da quattro o più denti pregne o con lattonzolo: 1. Zava Arcangelo; 2. Sindacato Ind. Veneto di Gorgo; 3. Rossetto Antonio; 4. Sindacato Ind. Veneto di Gorgo.

Sezione 3.a. — Animali da lavoro: 1. Pariglie di manzi con due denti permanenti: 1. Ancillotto dott. Carlo di Oderzo; 2. Piva fratelli di Meduna di Livenza; 3. Della Nora Antonio di Mansuè — 2. Pariglie buoi da 4 a più denti permanenti: 1. Fratelli Parpinelli di Basalghelle; 2. Sind. Agr. Ind. Veneto di Gorgo; 3. Carrer Amalia di Ormelle — 3. Gruppi di animali da lavoro composti di almeno 4 pariglie: 1. Parpinelli fratelli di Basalghelle; 2. Mattiuzzi fratelli di Oderzo; 3. Amm. Arrigoni di Mansuè.

Sezione 4. — Animali da carne: 1. non assegnato; 2. Amm. Argazzi di Rivarotta; 3. non assegnato.

Sezione 5.a — (Speciale Categoria A): Concorso fra associazioni di bestiame bovino: 1. Associazione allevatori di Motta di Livenza.

Sezione 5.a. — (Speciale Categoria B): Concorso fra Aziende Agrarie: 1. Amm. Fratelli Parpinelli di Basalghelle; 2. Amm. Giol comm. Giovanni di S. Polo di Piave.

Un discorso del min. Rossi

a Nizza Monferrato

NIZZA MONFERRATO, 19

Domenica alle 11, proveniente da Alessandria, dove era stato a visitare quella Esposizione agricola - industriale, è qui giunto in automobile il ministro dell'Industria onorevole Teofilo Rossi. Una immensa folla attendeva il ministro e lo ha accolto al suo arrivo con entusiastici applausi. Si è formato un corteo preceduto dalla musica che ha percorso la città tutta imbandierata e si è recato al municipio dove ha avuto luogo un sontuoso ricevimento. Il commissario prefettizio ha dato il benvenuto al ministro Rossi, il quale ha risposto commosso sciogliendo un inno alla attività meravigliosa di questa industre città agricola auspicando alle fortune d'Italia e promettendo il suo interessamento come un figlio verso la madre.

Alle ore 13, sul piazzale della ferrovia ha avuto luogo un banchetto in onore del ministro on. Rossi, al quale sono intervenute parecchie centinaia di amici e di ammiratori.

Avevano inviato la loro adesione tutti i ministri, un gran numero di deputati e di senatori, numerosi presidenti di Camere di commercio e di istituzioni commerciali.

Allo spumante, dopo che è stata data lettura delle numerosissime adesioni, hanno pronunciato parole di occasione il presidente del comitato dei festeggiamenti cav. Torelli, il rappresentante del municipio di Torino comm. Sacerdote, l'on. Marescalchi, il commissario prefettizio di Nizza Monferrato cav. Ariotti ed altri.

Si è levato quindi a parlare il ministro on. Rossi.

L'oratore porta anzitutto ai covenuti il saluto del presidente on. Facta, accolto da vivi applausi; saluta e ringrazia l'on. Vittorio Buccelli, il prof. Carlo Torelli presidente del comitato, tutte le autorità e gli amici convenuti in questa commovente dimostrazione per la quale egli porge i sentimenti di tutta la sua riconoscenza.

Non farà un discorso politico, tanto più che domenica ventura deve parlare già al riguardo il presidente del Consiglio a Pinerolo, ma egli non può dimenticare che si trova in mezzo ad una popolazione di commercianti e di agricoltori e quindi anche il ministro deve pure manifestare qualche suo pensiero. Il ministero Facta — egli dice — è sopratutto un governo di uomini onesti e di buona fede che si propongono come scopo principale il risollevamento e la rinnovazione della vita economica del paese dopo la guerra.

Dopo l'armistizio — continua il ministro — parve che un vento di follia pervadesse il nostro paese, parve che le nostre fortune così gloriose sul campo di battaglia dovessero oscurarsi e precipitare nel marasma. Ma il popolo nostro si risollevò prontamente, conscio della sua missione, ed oggi è tutta una nuova rifioritura di energie e di lavoro, tanto che noi possiamo avere la persuasione che forse di tutte le nazioni che parteciparono alla grande guerra, l'Italia sarà la prima a riprendere il suo cammino ascensionale.

Il ministro ricorda quindi i problemi che interessano queste regioni e sopratutto la produzione del vino che in Italia ascende ad oltre sei miliardi e che ha necessità di una maggiore esportazione e della massima cura dei governanti. Ricorda tutto il grande passato agricolo italia e dice che di tutte le industrie questa è la prima, ma se si vuol raggiungere lo scopo si deve non solo lavorare, ma anche istruire gli agricoltori e far loro comprendere l'interesse che hanno per raggiungere un glorioso avvenire.

Venendo a parlare delle industrie, il ministro ricorda la opera da lui svolta durante la conferenza di Genova, a capo della commissione economica e sviscera tutti i principali problemi industriali e di esportazione, le gravissime questioni dei trattati di commercio che proprio in questi giorni si stanno negoziando, la questione dei petroli, quella dei beni stranieri ed il vastissimo problema della istruzione industriale e commerciale.

L'on. Rossi accenna quindi brevemente ai problemi esteri ed alla ponderosa questione finanziaria, per la quale è necessario che tutti facciano il loro massimo sacrificio. Ma per raggiungere l'ideale, occorre che i partiti che finora si sono dilaniati, pensino alla necessità della concordia e si stringano la mano sull'altare della grandezza della patria.

L'oratore manda poi un saluto a queste popolazioni così buone e così intelligenti e rievoca l'opera loro durante la guerra. Inneggia ai combattenti italiani, specialmente ai contadini e salutando l'esercito del nostro paese volge il pensiero ai dolorosi mutilati, la nuova nobiltà che sorge in Italia, la nobiltà del sangue versato per la grandezza della patria.

Rievoca in seguito la gloriosa storia di Nizza Monferrato fin dal pauroso anno 1000 e conclude alla fine elevando il suo pensiero da questa terra subalpina alla grande Italia e inneggia alla gloriosa Casa Savoia ed alla Maestà del Re.

Il discorso dellon. Rossi è stato alla fine salutato da una grande ovazione. Unanime è stato il consenso alle feste in onore del ministro Rossi da parte del popolo che ha partecipato ai festeggiamenti con continui applausi.

Il banchetto all'on. Facta a Pinerolo

PINEROLO, 18

In occasione del banchetto che avrà luogo il 24 corr. p. v. a Pinerolo in onore dell'on. Facta, oltre i treni soliti da Torino a Pinerolo e viceversa, sarà in quel giorno organizzato un treno speciale che partirà da Torino alle 9.45.

Nel pomeriggio un altro treno farà servizio in partenza da Pinerolo alle 16.45 e giungerà a Torino alle 17.56.

Giolitti e sceso dai monti

TORINO, 18

Col diretto di Francia alle 17.5 è arrivato da Bardonecchia l'on. Giolitti, che ha terminato la villeggiatura in montagna e che domani proseguirà per la sua villa di Cavour.

Tentato suicidio d'un veneziano a Padova

PADOVA, 18

Stanotte le guardie fermarono sul Corso del Popolo un individuo che errava sprovvisto di documenti. Condotto in Questura, lo sconosciuto fu preso poco dopo da atroci dolori e confessò che aveva ingoiato una dose di tintura di jodio. La «Croce Verde» lo trasportò all'Ospedale ove fu posto fuori di pericolo.

Si tratta di Carolo Giuseppe fu Antonio, da Venezia, colà abitante in Campo S. Lorenzo.

Disastroso incendio nel padovano

PADOVA, 18

Un incendio ha distrutto la fattoria di Giovanni Testol ina Cervarese S. Croce. Il fuoco si manifestò nella stalla che malgrado l'opera dei pompieri andò distrutta assieme al fienile. Il danno somma a 200.000 lire.

Il monumento ai caduti di Conegliano

CONEGLIANO, 18

Ieri — sotto la presidenza del comm. Max Ongaro — si è radunata la commissione nominata dal Comitato per le onoranze ai caduti per la scelta di un bozzetto per il monumento da erigersi in Piazza Mazzini.

A vincitore del concorso rimase il prof. De Lotto di Venezia.

La XIII.a Biennale di Venezia

La Spagna - Fortuny - Gli acquisti del governo per la galleria di Roma

Scriverò sulla 13. Biennale in genere e su poche opere che vi figurano qualche considerazione (2 articoli in tutto) che non mi sembra superfluo soggiungere anche adesso quando l'Esposizione è abbastanza prossima a chiudersi; ma prima devo esaurire il compito svolto quasi interamente e con l'abituale vivacità e acutezza da Gino Damerini, il quale a suo tempo passò in rivista tutta l'Esposizione all'infuori del padiglione spagnuolo che fu inaugurato in ritardo.

Sparsi giudiziosamente nei 56 quadri che vi sono raccolti, toreri, sigaraie, scialli, ventagli e chitarre dànno al visitatore del padiglione appena è entrato — basta che abbia sentita la *Carmen* — la certezza che non può trovarsi che in Spagna, in una Spagna così in punto e virgola e, nel suo piccolo, così completa che sembra persino artificiale. Nè manca un accenno alle tenebre dei secoli andati, condensate in un paesaggio feudale con una signora vestita di nero e vicino a questa un messale antico, un orologio — salvo errore — a sveglia e un rosario così che questo aristocratico ritratto, per tutto l'insieme e specialmente per il modo dell'arte, somiglia a un qualche romanzo coll'inquisizione di mezzo edito sul 1890 da Edoardo Perino. Se si fa questione di etnografia il padiglione spagnuolo è un colpo d'occhio.

Peccato che la questione sia diversa. I soliti castigliani esterrefatti e in posa per tutta l'eternità di Valentino e di Ramon Zubiaurre, due giardini più soliti dei soliti di Santiago Rusinol, opere dignitose in mezzo al resto sembrano capolavori. L'immenso telone di Gonzalo Bilbao grossolano e fiacco, gli studi che lo hanno preparato, i paesaggi di Joaquim Mir, le vignette melense di Eugenio Hermoso, rispettano — più o meno — la grammatica. Ma altre pitture sono talmente disonorevoli che non si riesce a capire come il Commissario del Padiglione e direttore delle Belle Arti del Reame, abbia potuto ammetterle in una collezione concisa destinata a rappresentare il suo Paese in un'Esposizione importante e avvezza, se non altro, a Sorolla, a Zuloaga, a Herman Anglada. Che il suddetto Commissario e direttore abbia digerito Josè Bennliure può ancora spiegarsi da chi consideri che costui è o era direttore dell'Accademia di Spagna a Roma e che la colleganza nelle cariche pubbliche può trascinare talora a illecite condiscendenze. Ma per non citare che un esempio, «L'Orientale» di Josè Zaragoza va al di là di qualunque segno, di qualunque tolleranza e di qualunque giustificazione. Il pittore non l'ha fatto apposta, ma a questa brutta cuoca manca una gamba. E questo sarebbe il meno.

Meritano qualche attenzione i cinque quadri di Josè Solana. Cupi e quasi monocromi si raccomandano, tra mezzo alle stonature spensierate e irresponsabili delle tele variopinte che li circondano, per l'aspetto grave, quasi drammatico della loro superficie. Si vede poi che il Solana è almeno per ora un pittore di seconda mano. Nella *Pettinatrice* e nelle *Coriste* ripete, per esempio, alcune delle figure più amare di Degas caricandole, riducendole rozze e brutali. La sua pittura è resa spesso pesante da spessori eccessivi e da croste ingrate. Ma i suoi impasti sono — pur nel loro grigiore — ricchi e profondi, e anche nel disegno si intravvede, in onta alle derivazioni e ai riflessi, un'aspra energia. Mi sembra che il Solana, se è giovane, sia ancora in tempo per diventare qualcuno.

*

Per rialzare le sorti della Spagna è stata aggiunta alle 56 pitture la serie delle trenta acqueforti di Mariano Fortuny. L'idea opportunissima non deve essere del Commissario del padiglione, ma dei suoi ordinatori, cioè di Fortuny figlio e di Vittorio Pica che a queste acqueforti consacrava tempo fa uno studio ammirevole e dotto.

Incise da un pittore di genere morto nel 1874 a 36 anni, abituato a subire — come egli stesso ammetteva con rammarico — le esigenze dei mercanti, favorito sempre dal successo più facile e pronto, la maggior parte delle trenta acqueforti palesano, qual più qual meno, le conseguenze di tutto ciò. Alcune, come l'*Idillio*, traducono un senso della forma ancora scolastico e sono fredde e calligrafiche; altre, come l'*Amatore di piante* e la *Meditazione* sono vignettistiche e troppo fatte; spesso il segno, da abile e brillante, diventa cifrato e *chic*. Ma più spesso è vivo, acuto e preciso, sobrio e definitivo come nei *Due Cardinali*, nelle *Fattucchiere*, nella *Via di Siviglia*, e riassume il carattere e l'azione della figura umana con brio e con arguzia. Credo che sessant'anni fa ci fossero ben pochi, e forse non ci era nessuno, che trattasse l'acquaforte con tanto spirito, con un senso così specifico della sua materia, con tanto intuito delle sue possibilità, come la trattava il Fortuny nei suoi momenti buoni. Alcune delle sue tavole hanno tale potenza di chiaroscuro, dei chiari così nitidi delle ombre così profonde, tale trasparenza, tale ricchezza di valori e addirittura di toni, che parrebbero — se non tornassero ogni tanto di mezzo quella fatuità, quella calligrafia, quello *chic* che dicevo — di un Maestro.

Dunque l'esposizione di queste acqueforti fu proprio opportuna e non soltanto perchè rivela, sotto l'aspetto più interessante della sua attività, un artista molto nominato da molti e pochissimo conosciuto dai più, ma perchè mette in evidenza gli effetti non trascurabili che la sua apparizione determinò nel campo dell'arte nostra. Le sue acqueforti hanno esercitato sugli illustratori dello scorcio dell'ottocento un grande ascendente, e per esempio il *Ritratto del pittore Zamaçois* mi mette addosso la nostalgia dell'adolescenza perchè quello stesso modo di tagliare, di comporre e di segnare direi d'averlo visto cento volte nei giornali e nei libri d'allora. Ma fu più importante l'influsso del Fortuny sui pittori, e su qualcuno che nella storia dell'arte italiana è — giustamente o no — tuttora quotato; per dirne due, su Morelli e Previati. Il Morelli oltre a tutto il resto ne ha imitati del Fortuny gli arabi e i marocchini, e così da vicino che alle volte c'è da sbagliarsi. Al Previati fecero impressione i pezzi di costume come sarebbero il *Maestro di cerimonie* e la *Serenata* ed egli stesso mi confessò col suo candore, che li ebbe sempre in testa quando disegnava le più vecchie illustrazioni dei Promessi Sposi. Dopo, essendo altra tempra che il Napoletano, naturalmente se ne dimenticò, ma tra l'80 e il '90 si ricordava del Fortuny anche se dipingeva.

Basta vedere adesso a Venezia l'acquaforte dell'*Arabo morto*. Le pieghe dure, pianeggianti e cartacee, rievocano il *Paolo e Francesca* dipinto da Previati nell'87.

*

Per non ipotecare lo spazio destinato ai due articoli futuri, devo dire due parole oggi sugli acquisti del Ministero per la Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Se fosse vero che gli acquisti per le Gallerie d'arte moderna fossero diretti a formare delle collezioni di opere tali che dessero un'idea adeguata dell'arte recente nei suoi atteggiamenti più caratteristici o più solenni di modo che le dette Gallerie venissero a costituire un seguito degno delle Gallerie d'arte antica; gli acquisti fatti quest'anno dal Ministero sarebbero tutti quanti sconsigliati. Ma dal momento che l'uso ha prevalso di considerare specialmente la Galleria di Valle Giulia come la mostra campionaria di quanto si produce in Italia in fatto di sculture e di pitture, anche di meno che mediocre, anche se coll'arte sul serio ci ha pochissimo da vedere; poichè è costume di frazionare le scarse somme disponibili pur di accontentare Tizio che merita qualche riguardo e di non scontentare Sempronio che magari è un confratello di setta o un amico di casa; è giusto considerare anche gli acquisti di quest'anno con indulgenza.

Passi dunque la scultura di Selva. Nel quadro di Malerba scombinato e immaturo, quei nudi tondi sono dipinti con calore e una certa efficacia, piacevolmente. Passi dunque anche il quadro di Malerba. Il *Fulmine* di Bucci è uno di quelle opere tutte spugna che in un'Esposizione vanno ancora bene, ma depositate per sempre in una Galleria diventano niente; ma se si è inteso l'acquisto come il mezzo di incoraggiare un giovane, passi anche il *Fulmine*. Il Puccini l'avranno comperato per soddisfazione l'insaziabilità dei Toscani, i quali pretendono che il Fattori, giustamente entrato nella gloria, rimorchi gli Etruschi di medio e piccolo calibro che non dipinsero come Tito Lessi. Ma perchè fu comprata quella povera cosa del Cressini e quella brutta cosa di Llevelyn Lloyd? E perchè si è affidato ad una Commissione l'incarico di purgare Valle Giulia dai detriti che vi avevano accumulato l'incompetenza, il camorrismo e l'indifferentismo del passato, se si mandano a rimpiazzare gli scarti dei quadri simili a quello di Migliaro?

E non era neanche necessario che in nome del Governo si bruciasse un granellino d'incenso davanti a Carlo Moser, che grazie alla sua garbata e facile piacevolezza e alla modicità dei prezzi, ha avuto tanto successo. Perchè l'arte è l'arte. E le stampe del Moser, eleganti e carine finchè si vuole, non sono niente altro che articoli di fantasia.

NINO BARBANTINI

Un nazionalista ucciso a Taranto in conflitto coi fascisti

TARANTO, 18

Ieri in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto della squadra nazionalista del battaglione «Sempre pronti» vi fu qui l'on. Misuri, che tenne un discorso al Teatro «Alhambra», mettendo in evidenza le benemerenze del nazionalismo. Alcuni fascisti presenti si dolsero che l'on. Misuri non facesse anche le lodi del fascismo. Il loro malcontento esplose però dopo la conferenza, quando l'on. Misuri si trovò circondato dalla folla ed ebbe da alcuni fascisti aspre parole di rampogna. L'on. Misuri chiese che un colloquio avesse luogo tra i rappresentanti del fascio e quelli della sezione nazionalista. Poco dopo il convegno avvenne, ma non ebbe carattere ufficiale. Vi parteciparono alcuni cittadini dell'una e dell'altra parte, ma senza uno speciale mandato. In questo primo colloquio parve che gli animi si calmassero e che un accordo fosse possibile. Ma i fascisti che non avevano partecipato al colloquio stesso, non si dichiararono soddisfatti dell'esito; l'on. Misuri allora animato da spirito di pace, si offerse spontaneamente di recarsi alla sede del Fascio per rispondere a tutte le obbiezioni che gli sarebbero state mosse.

Il secondo colloquio ebbe luogo iersera alle 22 alla sede del Fascio e pareva che le cose volgessero al bene e che ogni equivoco sarebbe stato dissipato, quando all'improvviso, tra la folla che assiepava la piazza Archita dove ha sede il Fascio, nacque un vivo tumulto con scambio di pugni e bastonate. Si intesero le esplosioni di due colpi di rivoltella. I pochi curiosi presenti scapparono e si rifugiarono nei portoni; ma i contendenti non abbandonarono il campo e lo scambio di revolverate continuò, accompagnato dal getto di bombe a mano che misero il terrore in città. Frattanto alla sede del fascio alcuni giovani penetrati violentemente, inveirono contro l'on. Misuri e lo malmenarono. La folla dei fascisti e dei nazionalisti si disseminò poi per le vie, ove i conflitti ricominciarono, data anche l'impossibilità da parte della forza pubblica di poter intervenire dovunque.

Fu perquisita la sede del Fascio, dove però non furono trovate armi. Ristabilito, almeno apparentemente, l'ordine si poterono constatare le tragiche conseguenze del conflitto; il cassiere del gruppo nazionalista Giuseppe Viesti di anni 31, ammogliato con cinque figli, fu raccolto gravemente ferito e morì mentre lo trasportavano all'ospedale. Altri feriti furono ricoverati all'ospedale; pare non siano gravi.

Nella serata la città rimase deserta ed ogni tentativo di nuovi conflitti fu rapidamente represso. Stamane i negozi sono chiusi ed hanno le saracinesche abbassate. Il Sottoprefetto ha fatto affiggere un manifesto nel quale chiede la pacificazione degli animi e proibisce qualsiasi assembramento. Ad onta di questo apparato di forze, altre violenze sono avvenute stamane in parecchi punti della città, per fortuna senza tragiche conseguenze. Le guardie regie sono intervenute dovunque ristabilendo l'ordine.

Nel pomeriggio la città si è mantenuta calma. Il comunicato odierno della direzione del fascio e della sezione nazionalista invitante alla calma e all'accordo è stato qui accolto con viva soddisfazione dalla cittadinanza. E' unanime il desiderio che la pace sia ristabilita.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

«Giunge da Taranto notizia di un sanguinoso deplorevole conflitto colà avvenuto tra fascisti e nazionalisti. Conflitti del genere non possono che giovare ai comuni avversari. Tutti indistintamente i partiti nazionali hanno il dovere di evitarli nella maniera più assoluta. L'on. Caradonna è stato telegraficamente incaricato di eseguire un'inchiesta».

Il segretario dell'Associazione Nazionalista Italiana comunica:

«Ci giunge con ritardo da Taranto, dove ieri è avvenuta la solenne inaugurazione del gagliardetto dei «Sempre Pronti», la sommaria notizia che dopo la cerimonia, superbamente riuscita, in seguito a provocazione dei fascisti locali, i quali aggredirono un gruppo di nazionalisti, sono caduti feriti tre nazionalisti, dei quali uno è morto. La notizia è così grave e così dolorosa che noi, sino aquando non ne avremo avuto dirette notizie, non pubblicheremo altre informazioni non controllate e che potrebbero essere influenzate dalla speculazione che su fatti di tal genere tenterebbe la stampa avversaria; che anzi sentiamo già nello sdegno verso i colpevoli di una mortale offesa chè si rivolge non soltanto al nazionalismo, ma al fascismo stesso in quanto è spirito di riscossa nazionale, tutta una ripugnanza per una provocata ipocrita esibizione avversaria che non mancherà di aggiungere questa speculazione alle diuturne malizie con le quali si difendono posizioni superate. Attendiamo quindi il racconto che i nostri compagni di fede di Taranto, così giustamente fieri dei mirabili risultati raggiunti dalla loro propaganda, ci faranno. Ma fin da ora giunga ai nazionalisti di Taranto la nostra solidarietà piena ed intera e non dubitiamo che una stessa disciplina sarà instaurata di fronte a coloro che l'hanno infranta con improvvisa violenza contro i nazionalisti tarentini, i quali continuano la loro opera di restaurazione nazionale, nella fede sicura, quadrata ed animosa che ci sorregge».

Conflitto comunista-fascista nel varesino

Due fasciti feriti

VARESE, 18

Ieri sera, vicino a Malnato, alcuni comunisti hanno bastonato un fascista. Questi si portò a Bizzozzero a domandare l'appoggio ai suoi compagni, che in numero di tre ritornarono a Gurone, disarmati, per domandare spiegazioni agli avversari; ma appena avvicinatisi al circolo comunista, vennero affrontati da una cinquantina di comunisti, i quali spararono a bruciapelo molte revolverate contro i fascisti. Due di questi caddero al suolo gravemente feriti. Uno è certo Bossi, che trovasi moribondo al nostro ospedale civico.

Intanto che si trasportavano i feriti, i comunisti spararono addosso a coloro che stavano compiendo la pietosa opera. Sul posto si sono portate le autorità con carabinieri e guardie, temendosi nuovi conflitti.

Le donne cattoliche dal Pontefice

ROMA, 18

Domenica alle 11 nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto gli assistenti ecclesiastici delle varie associazioni cattoliche. Era presente anche il Vescovo di Termoli. Il Papa, assisosi sul trono ha pronunciato un breve discorso nel quale ha espresso il suo compiacimento nel trovarsi tra gli assistenti ecclesiastici e la sua gratitudine per l'azione che essi svolgono a favore delle associazioni cattoliche femminili italiane.

Alle 12 il Papa si è recato nell'aula della benedizione dove erano riunite circa 4000 associate dell'associazione cattolica femminile italiana che lo ha accolto al suo apparire con evviva ed applausi. La marchesa Patrizi, presidentessa generale dell'associazione, ha letto un indirizzo di devozione a nome delle rappresentanze delle donne cattoliche italiane, annunciando che l'associazione ha deliberato di svolgere nel prossimo biennio un'azione in difesa della famiglia e chiedendo l'apostolica benedizione.

Il Pontefice ha risposto dicendo di accogliere le affettuose parole della marchesa Patrizi con grato animo e che è felice che al principio del suo pontificato si vengano moltiplicando i migliori auspici.

Pio XI ha continuato dicendo che le donne cattoliche italiane hanno dato tali e tante prove di generosità, di disciplina e di fede da poter assicurare la completa fiducia nell'avvenire. Il Papa ha esortato quindi le convenute ad intraprendere con fiducia l'azione a favore della famiglia, azione più che mai opportuna anzi necessaria.

Il sentimento di questa responsabilità — ha soggiunto il Pontefice — dia al vostro cuore tutta quella espansione che occorre perchè l'opera benefica della unione raccolga pienamente i suoi frutti. L'unione è una santa ispirazione e Iddio vi ispirerà. Le madri, le spose, le giovani sono nella famiglia regine. Iddio voglia che a nessuna donna venga mai la tentazione di rinunciare a questo regno per altri falsi trionfi. E tutto un bene speciale che la famiglia offre loro ed Iddio benedirà la loro opera disciplinata nella organizzazione che le accoglie.

Infine il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti, salutato da vive acclamazioni.

Il suicidio di un marito disgraziato

NAPOLI, 18

In una stanza ammobiliata nella via Mezzocannone, ieri il sig. Franco Cocco, di anni 40 si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore.

Il Cocco, sere or sono, aveva fatto sorprendere in una pensione locale la moglie, la signora milanese Lidia Zanni, che era in compagnia del deputato provinciale barone Achille Foglia. Il fatto aveva prodotto grande rumore in città tanto più che gli amanti all'indomani erano stati rimessi in libertà, perchè la signora Zanni aveva potuto documentare che da molto tempo era divisa completamente da suo marito. Di tale fatto esisteva infatti una lunga pratica in Questura. La Zanni inoltre si querelava contro il marito e veniva così in luce che il Cocco, per aderire a una richiesta di divorzio, aveva accettato un compenso di diverse migliaia di lire e che ora pretendeva avere altri denari.

E' evidente che tutti questi fatti, di pubblica ragione, hanno vivamente impressionato il Cocco determinandolo al suicidio.

Il Congresso della "Dante" a Zara

La consegna del gagliardetto ai nazionalisti

ZARA, 18

Domenica ha avuto luogo la cerimonia della consegna del gagliardetto offerto dal gruppo femminile nazionalista di Padova alla sezione nazionalistica «Sempre pronti» di Zara. Hanno parlato l'avvocato Brizzi, presidente dell'Associazione nazionalista di Zara, il marchese Selvatico Estensi di Padova, il comandante Roncagli e l'avv. Altieri, presidente dell'Associazione nazionalista di Milano.

Erano presenti alla cerimonia il Ministro on. Anile e numerose autorità.

A causa della cerimonia stessa la seduta odierna del Congresso della «Dante Alighieri» si è aperta con ritardo. Si è continuato nello svolgimento del programma iscritto nell'ordine del giorno. Il Provveditore agli Studi comm. Libero Fracassetti ha letto una dotta relazione che viene assai applaudita.

E' seguita la discussione alla quale hanno partecipato Donizetti, Di Costantinopoli, che ha parlato delle tasse postali e dei vapori. Saracca di Vicenza, che ha parlato sulla diffusione dei giornali, la signora Occella di Torino sulle biblioteche e di libri; Ferrante di Casalbordino sulla cultura nell'Isola di Malta, Coletti di Treviso sulla franchigia per le biblioteche popolari, Vismara Curro delegato di Milano, sugli emigranti.

Ha risposto a tutti l'avv. Albano. Quindi il sen. on. Rava ha parlato della cultura italiana in Dalmazia, rievocando le memorie, i monumenti ed i frammenti della civiltà romana e di quella veneta. Ha messo in luce i contributi portati dagli artisti e dai pensatori dalmati alle scienze italiane, mostrando l'intreccio mirabile della civiltà, dell'arte, del pensiero e dei costumi sulle due sponde adriatiche.

Il pubblico commosso ha applaudito entusiasticamente il discorso dell'on. Rava.

La seduta pomeridiana del Congresso della «Dante Alighieri» è stata dedicata alla discussione dei problemi dalmatici. L'on. Landucci ricorda l'amore dalmatico del giovane scienziato soldato Baccio Venuti. Il comandante Roncalli esamina il problema della lingua, delle scuole, degli archivi e dei musei della Dalmazia secondo quanto in proposito è stato stabilito dalle trattative di S. Margherita e propone un ordine del giorno per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale italiano. Bassi di Milano, rivolge un entusiastico omaggio a Zara riassumendo i ricordi dalmatici dell'ultimo cinquantennio. Il deputato Lupi porta l'adesione del partito fascista e rievoca vivamente applaudito visioni dalmatiche. Cosenschi di Firenze parla della situazione di Zara. Zimolo di Milano tratta gli effetti della occupazione italiana in Dalmazia. Odonigo di Fiume rileva il grande significato del Congresso di Zara affermazione della nostra magnifica vittoria. Cippico parla sulla proposta della erezione di un monumento a Dante a Zara.

L'on. Rava ha risposto ai vari oratori spiegando gli intendimenti della Dante e dando altri schiarimenti. Quindi il co. Sanminiatelli legge tra vive acclamazioni il telegramma inviato da S. M. il Re in risposta a quello di ossequio mandatogli ieri dal Congresso.

Teatri e Concerti

L'"Andrea Chenier" e la "Carmen" al "Garibaldi" di Chioggia

CHIOGGIA, 18

Fervono i preparativi per allestire al nostro teatro Garibaldi lo spettacolo lirico autunnale.

Nel cartellone figura l'«Andrea Chènier» e la «Carmen». Tali opere che da vario tempo non si davano a Chioggia incontreranno certamente il favore del nostro pubblico che attende con impazienza l'apertura della stagione lirica che avrà luogo improrogabilmente la sera del 20 corr.

L'esecuzione promette bene data la valentia degli esecutori. Nell'elenco artistico figurano la signorina Centonze Erminia, sig.ra Corti Emeralda, Curti Maria, Seghi Maria Varko Lucia; figurano inoltre il baritono cav. Aristide Anceschi noto al nostro pubblico per la parte di Scarpia brillantemente sostenuta nella «Tosca» lo scorso anno, il cav. Pietro Brilli, Cucchi Luigi, Ferretti Paolo, Meloni Arminio. Maestro concertatore sarà il sig. Ugo Fratti.

"L'Arzigogolo" di Sem Benelli alla "Fenice"

Come è noto Sem Benelli ha affidata ad Alessandro Romanelli la preparazione e la organizzazione della speciale formazione artistica che dovrà rappresentare nei maggiori teatri d'Italia il suo nuovo poema «L'Arzigogolo».

La prima rappresentazione di «L'Arzigogolo» avverrà a Roma alla prossima metà del venturo ottobre.

Molto probabilmente Sem Benelli accoglierà l'invito rivoltogli perchè il poema, subito dopo Roma, sia rappresentato a Trieste che negli anni lontani tenne al battesimo la «Gorgona».

I protagonisti del poema Buffonesco saranno Tina Pini, Giuseppe Sterni, Aldo Silvani e Leo Bartoli.

A Venezia, le rappresentazioni avverranno al Teatro «La Fenice».

GOLDONI. — **Amedeo Chiantoni interrompe stasera le repliche di «Lorenzino» del Forzano per dar lo spettacolo in onore di Alfonsina Pieri. La gentilissima e valentissima attrice ha scelto per la circostanza la bella «Fiaccola sotto il moggio» di Gabriele d'Annunzio, in cui sosterrà la parte di Gigliola. Tutto il pubblico del «Goldoni» accorrerà certamente a festeggiarla.**

MALIBRAN. — **Continuano le repliche di «La danza delle libellule» di Lehar, che anche domenica ed ieri richiamò folle numerose e plaudenti.**

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: Serata Alfonsina Pieri «La fiaccola sotto il moggio».
Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».
Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.
Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.
Cinema Teatro S. Marco. — «L'aratro feroce» grandiose avventure interpretate dal celebre attore Nelson.
Italia. — «Zero» sensazionale dramma di avventure completo non a serie. Domani: «Accidia» con Francesca Bertini e «Ridolini sposa la vergine 19 carati».
S. Margherita. — «La prateria della morte»; successo clamoroso.
Modernissimo. — Bianca Stagno Bellincioni interpretando la bellissima film «Farfalla» riportò ieri alla «première» un successo superiore ad ogni aspettativa; l'orchestra sempre applaudita, con un scelto programma musicale, accompagnerà l'azione fin dalla prima proiezione.
Cinema Concerto Progresso. — «La fine del mondo». Protagonista il più brutto uomo del mondo.

Spigolature

Per inculcare nei giovani francesi d'ambo i sessi l'idea del matrimonio, si pubblica a Parigi da qualche tempo una rivista illustrata che si intitola «Le Mariage». Nell'ultimo suo numero l'avvocatessa Yvonne Netter si occupa d'una curiosa questione che, se non è precisamente inerente al matrimonio, concerne tuttavia i suoi preparativi. Essa si chiede se i regali che i fidanzati si sono fatti reciprocamente debbono o no venire restituiti allorquando le loro nozze vadano a monte.

Vi sono due qualità di doni. Quelli di un costo esiguo, ma d'un grande valore sentimentale come i fiori, i dolci, e i piccoli ricordi di viaggio. Colui o colei che fece tali regali fu spinto dall'affetto o dalla galanteria e non penserà mai di farseli restituire o rimborsare. Ma vi sono regali di prezzo: i gioielli, ad esempio. Chi li dette può — è vero — chiedere di riaverli. Chi li ricevette può rifiutarsi di restituirli. D'accordo. Ma di fronte alla legge quale dei due fidanzati ha ragione?

E' raro che due esseri che si amarono ricorrano al tribunale perchè questo decida intorno ad una così delicata questione. Tuttavia la magistratura di Oran ha dovuto recentemente occuparsi d'un affare di tal genere. Due fidanzati s'erano scambiati varii doni di molto prezzo. Rotto il fidanzamento, uno di essi ricusò di restituire all'altro i regali. Il tribunale ha deciso che non soltanto debbano essere restituiti i doni, ma che il donatore riceva un'indennizzo per il deprezzamento che questi hanno subito coll'uso.

Ma una seconda sentenza d'un tribunale francese, che l'avvocatessa Yvonne Netter non nomina, è ispirata a ben diversi criteri. Essa premette che i gioielli e gli altri oggetti che i fidanzati s'erano scambievolmente regalati non dovevano servire al matrimonio; furono doni che i due giovani s'erano fatti come possono farseli reciprocamente due amici; tali doni non erano quindi passibili di restituzione nel caso in cui il matrimonio non dovesse avvenire; dopo di che la sentenza nega ai due litiganti il diritto di ritornare rispettivamente in possesso degli oggetti che reclamano.

Il numero della rivista «Le Mariage» del quale togliamo le surriferite notizie contiene fra gli altri il ritratto d'un deputato «autore di numerosi progetti di legge in favore del matrimonio e del ripopolamento». Non è facile indovinare il nome di questo deputato perchè si tratta dell'abate Lemire!

*

A Teheran, dice la «Vossische» le donne incominciano a chiedere uguaglianza di diritto con le loro sorelle dell'Egitto e della Turchia. Il giornale persiano «Setarè Iran» insiste sulla necessità di «creare dei registri di stato civile, dove tutte le famiglie dovrebbero essere inscritte; questa misura impedirebbe ai genitori ignoranti di promettere in matrimonio delle bambine di otto anni, che dovrebbero a quell'età incominciare invece a frequentare la scuola. Lo stesso giornale pubblica uno studio della signora Dackhtlary, che critica il matrimonio come si pratica attualmente in Persia. Essa ne analizza i pessimi risultati, le querele, i disgusti che traggono i coniugi dinanzi il commissario di polizia e ai tribunali e che finiscono, il più spesso col tripudio. Sostiene che il profeta voleva ben diversa la condizione della donna ora peggiore di quella della bestia. Nell'assenza del marito, essa deve restare rinchiusa e solitaria nella casa coniugale; quando il marito ritorna deve subirne gli oltraggi e i mali trattamenti. Bisogna quindi accordare alla donna persiana dei diritti legittimi che la Turchia e l'Egitto le hanno già concessi. Questa significativa protesta segna il risveglio nella coscienza della donna orientale e preannuncia un movimento, che sarà accolto con entusiasmo da tutti coloro, che propugnano l'emancipazione della donna mussulmana, da leggi reazionarie e tiranniche.

*

Bellini come ognuno sa, fu molto fortunato in amore. Ed egli non lo nascondeva certo nelle sue espansive lettere. La sera della prima trionfale recita dei «Puritani» a Parigi, una folla d'ammiratori si fece intorno a lui — ognuno volle stringergli la mano e acclamarlo ancora. Fra di essi ci fu anche — ricorda un collaboratore del «Giornale dell'Isola — una canuta signora, la baronessa Sillingen. Ella divenne così la confidente del musicista, la sua consigliera, e, come tale, partecipò alle sue gioie e ai suoi dolori. E poichè Bellini vagheggiava il sogno di avere una compagna nella vita, la baronessa volle attestargli il suo affetto proponendogli di sposare una sua nipote. «Questa vecchierella — scrive Bellini in una sua lettera indirizzata a Florimo, mi ama alla follia. — Se fosse dipeso da essa mi avrebbe fatto sposare una figlia adottiva alla quale suo marito, ambizioso com'è, darà due o tre milioni di dote; ma la ragazza ha sedici anni ed è educata troppo elegantemente da far perdere la testa, se il suo naturale ricace dispotico, come fin d'ora fa temere. Ma io mai pensai a tali castelli in aria, come suol dirsi. La baronessa ha una nipote, giovinetta di diciotto anni, dolce e bene educata, la quale appartiene a parenti ridotti senza un soldo a causa dei vizi di suo padre. Questa ragazza è figlia della sorella della baronessa e questa l'adora e adorando anche me, vorrebbe adorare due in uno col farci sposare. Ma la baronessa sa che io non ho un soldo e che non voglio compromettere il mio, ora, felice stato, con un matrimonio senza denari. Essa n'è persuasa e sta cercando di indurre il marito a dotare sua nipote. Poi questa vecchierella ha dei denari, coi quali mi dice che essa penserà a mettermi un appartamento e forse anche ha una lontanissima speranza, che in caso che suo marito muoia prima di lei, resterà usufruttuaria della fortuna che dà quattrocentomila franchi annui, e la vecchierella ripetè sempre che se così avverrà, essa mi farà milionario». Ma il musicista catanese moriva nel fior degli anni a Parigi dopo il successo dei «Puritani».

*

Il «Paris Evening Telegraph» ha intervistato Clemenceau, del quale si annunzia, come è noto la prossima partenza per gli Stati Uniti. Clemenceau ha detto che la condizione caotica in cui si trova attualmente l'Europa è dovuta particolarmente alla condotta degli Stati Uniti. Egli ha annunziato che parlerà «quanto mai apertamente in America», e cercherà di svelare una parte della verità.

Clemenceau visiterà innanzi tutto l'ex presidente Wilson quantunque egli ritenga che Wilson non avrà molto da rallegrarsi di quello che egli dirà pubblicamente. «Mi rivolgerò al mondo intero — ha detto Clemenceau — ho deciso di non scrivere le mie memorie. Non potrei scrivere tutta la verità senza provocare turbamenti: e spero che Lloyd George si ricorderà di questo fatto nello scrivere le sue memorie.»

Clemenceau ha dichiarato poi che non preparerà anticipatamente nessun discorso, preferendo cominciare ogni conferenza semplicemente con 6 o 7 idee direttive. Non dirà nulla nemmeno della politica di Poincarè; come non toccherà la questione dei debiti interalleati. Egli si terrà semplicemente al fatto di principio: e cioè che l'America non ha sostenuto gli Alleati nella pace come aveva fatto invece durante la guerra. «Il Presidente Wilson — ha dichiarato Clemenceau — ha attraversato l'Atlantico ed ha percorso l'Europa come un dittatore». Egli rimprovera a Wilson di aver lasciato cadere la Francia, ponendola negli imbarazzi in cui si trova ora, e in cui è travolta anche l'Europa. Clemenceau ha promesso infine di parlare anche della Lega delle Nazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA DI VENEZIA

La commemorazione del XX Settembre

Mercoledì 20 settembre alle ore 10 partendo dal Municipio e coll'intervento della bandiera decorata del Comune, il Comitato dei Veterani per commemorare la storica data si recherà a deporre una corona offerta dal Comune al monumento di Vittorio Emanuele.

Il Comitato dei veterani fa speciale invito a tutti i soci, alle Società militari consorelle e a tutte quelle aderenti, di voler intervenire numerose col proprio vessillo.

Il Comune per il genetliaco del Principe Ereditario

Nella ricorrenza del natalizio del Principe Ereditario, vennero scambiati i seguenti telegrammi fra il Sind. di Venezia prof. Giordano e S. E. l'ammiraglio Bonaldi: «Venezia esprime a Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte i più fervidi voti augurali in questo giorno lieto e prega Vostra Eccellenza di rendersene cortesemente interprete. Ossequi. Sindaco Giordano.»

«S. A. R. il Principe di Piemonte ha accolto vivo gradimento l'omaggio augurale di codesta cittadinanza e cordialmente ringrazia del memore gentile pensiero. Ammiraglio Bonaldi.»

Il generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re ha così risposto al telegramma di auguri inviato dai «Sempre Pronti» veneziani:

«Comandante Coorte «Sempre Pronti» - Venezia. — Le cortesi espressioni di augurio di cui V. S. era interprete sono state gradite da S. M. il Re che ringrazia al premuroso interessamento. — Generale Cittadini.»

Pure l'Ammiraglio Bonaldi, governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte ha trasmesso il seguente telegramma di ringraziamento:

«Segretario Sezione Nazionalista - Venezia. — Pregiomi essere interprete dei ringraziamenti di S. A. R. il Principe di Piemonte per cortesi espressioni augurali rivoltegli nome codesta patriottica associazione. — Ammiraglio Bonaldi.»

XIIIª Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1931 e nella precedente giornata di domenica 3635.

La Società Credito Industriale di Venezia ha acquistato il quadro ad olio *I poveri* di Antonio Barrera; il sig. A. J. il quadro ad olio *Nozze* di Carlo Moser; lo scultore Filippo Cifariello una riproduzione del bronzo *Sprovveduta* di Giovanni De Martino; il sig. Edmondo van Saanen la acquaforte *Il maestro di cerimonia* di Mariano Fortuny; il dr. E. C. l'acquaforte *Studio dalla finestra* di Francesco Hebling.

Gli artisti Ettore Tito e Lino Selvatico hanno acquistato ciascuno un disegno a carbone di Enrico Sacchetti e l'hanno cortesemente offerto alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna della città di Venezia.

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 la Banda municipale svolgerà nel Parco della Mostra il seguente interessante programma musicale:

Schubert — Marcia.
Bayer — *Die Puppenfee* — Valtzer.
Beethoven — *V. Sinfonia* - Andante - scherzo finale.
Catalani — *Vally* — Fantasia.
Strauss — *Salomè* — Danza dei 7 veli.

La Commissione dei Premi

Ieri, nella saletta dell'Ufficio Stampa dell'Esposizione, si è riunita la commissione incaricata di aggiudicare il premio del Comune di Venezia a ricordo delle nozze d'argento di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro, quello di Fondazione Marini-Missana, e quello di Fondazione Dreher.

La commissione, che è composta di Eduardo Rubino, rappresentante del Consiglio direttivo della Biennale, di Cesare Laurenti e di Giuseppe Carozzi, non ha ancora concluso i suoi lavori, e si riunirà anche oggi.

La commenda a V. Pica e a R. Bazzoni

Con recente *Motu proprio* S. M. il Re si è compiaciuto di conferire la commenda della Corona d'Italia a Vittorio Pica segretario generale e a Romolo Bazzoni direttore amministrativo dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.

L'alta onorificenza, che è segno del sovrano riconoscimento dell'opera geniale attiva e feconda svolta da questi due benemeriti organizzatori della grande impresa artistica veneziana, sarà appresa con sincero compiacimento dalla cittadinanza, che è fiera, a buon diritto, delle sue Esposizioni. Ai due egregi uomini, le nostre vivissime congratulazioni.

Nuova decorazione al valore a un giornalista veneziano

In una recente dispensa del bollettino ufficiale delle ricompense al valor militare è annunciato il conferimento di una seconda medaglia d'argento al capitano di complemento Cesco Tomaselli, nostro carissimo collega in giornalismo, redattore del *Gazzettino*, con la seguente motivazione:

«In successivi combattimenti seppe, col suo energico contegno e con l'esempio del valore personale far argine col suo reparto alla violenza degli attacchi nemici. Mantenendo alto lo spirito combattivo nei soldati, duramente provati da intensi bombardamenti, li trascinava al contrattacco, riuscendo così a mantenere saldamente la posizione anche quando reparti laterali avevano ripiegato. — Coston d'Arsiero, 15-18 maggio».

I combattimenti cui accenna la motivazione sono quelli svoltisi nei primi giorni dell'offensiva austriaca del 1916, quando il battaglione *Vicenza*, cui apparteneva il Tomaselli, difese fino all'estremo le posizioni affidategli.

Al valoroso collega Tomaselli le nostre più vive affettuose felicitazioni.

Associazione "Piccoli Italiani,,

Mercordì 20 settembre, alle 16, nel salone dell'Alleanza Nazionale (Campo S. Gallo) avrà luogo l'annunciato trattenimento sociale promosso dalla Associazione dei Piccoli Italiani.

Parlerà agli intervenuti il *Piccolo Italiano* Mantegazzini Carlo, sul tema: Il XX Settembre.

Seguirà uno spettacolo marionettistico dato dal noto artista Chinellato, dal titolo: *La caduta di un sultano*, commedia in tre atti, cui farà seguito una brillante farsa.

Sono invitati ad intervenire i soci del Gruppo Nazionalista e tutti i simpatizzanti dell'Associazione che potranno ritirare i biglietti presso la sede, nel pomeriggio di martedì 19 corr. dalle ore 16 alle 18.

Un comizio fascista a Meolo

Il sig. Stefano Scinccaluga, segretario provinciale del Partito Nazionale Fascista ha tenuto un applauditissimo discorso a Meolo ieri mattina alle 11.30 dinanzi a circa 250 persone, intrattenendosi per circa [illegible] comizio non ha dato luogo ad alcun incidente.

Cerimonie e voti di esperantisti

Il Congresso degli esperanti cattolici

Domenica mattina si è inaugurato il terzo Congresso nazionale dei cattolici esperantisti italiani nel Palazzo Soranzo a Campo S. Polo.

Una funzione religiosa aveva preceduto l'apertura del Congresso. A Palazzo Soranzo il Congresso si iniziò essendo rappresentate tutte le Regioni d'Italia.

Hanno aderito: S. E. il Card. Maffi di Pisa, le Loro Eccellenze Longhin di Treviso, Nasalli Rocca di Bologna, Bortolomasi di Trieste, ecc.; i Sottosegretari di Stato: Cingolani, Bosco-Lucarelli, Martini, Cascino, ecc.; gli on. deputati Corazzin, Frova, Sandroni, ecc., la Confederazione Cooperativa Italiana; il Partito Popolare Italiano; l'Unione Popolare tra i cattolici di Italia; la Gioventù Cattolica Italiana, ecc. Hanno pure inviato cordiali adesioni i Gruppi Esperantisti delle varie Nazioni di Europa e di altri continenti. Sono presenti personalità del campo religioso, economico, politico, ecc. Notati: il P. L. dottor Nobili, rappresentante di S. E. il Cardinale Patriarca, l'assessore comunale di Venezia prof. cav. Ponti, il consigliere comunale Citran, il segretario federale della Gioventù cattolica veneziana, il prof. C. Magno del R. Istituto Tecnico, il cav. dottor Juris del Partito Popolare Italiano, il sig. Mazzetti per la Federazione universitaria cattolica italiana, il padre Carolfi, propagandista della lingua internazionale ausiliaria Esperanto, il prof. Pizzi di Venezia, il prof. Grassani di Firenze ed altri.

P. Nobili porta il saluto di S. E. il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia. Il segretario del Congresso Brunetti legge le numerose adesioni. Quindi il prof. Ponti porta il saluto del Partito popolare e del gruppo dei consiglieri comunali. Saluta i congressisti anche a nome dei giovani esploratori cattolici.

Pedarzini, segretario federale della Gioventù cattolica, saluta i congressisti e si augura che con una lingua internazionale ausiliaria si possa anche ottenere più amore e fratellanza tra le varie nazioni.

S'alza quindi a parlare tra applausi fragorosi il Padre Carolfi. Egli illustra l'importanza della nuova lingua e si augura che essa possa penetrare dovunque conquistando le menti, mentre l'amore conquisterà i cuori.

Segue la relazione del segretario generale della Unione Esperantista Cattolica Italiana prof. Gassini. La relazione viene approvata all'unanimità dopo breve discussione.

Nel pomeriggio P. Carolfi svolge il suo tema: «L'Esperanto ed il Cattolicismo». Dimostra l'utilità della lingua internazionale ausiliaria per una più completa diffusione del Cristianesimo. Presenta il seguente ordine del giorno:

«Il 3.o Congresso Esperantista Cattolico; udita la relazione del P. Carolfi nel tema: l'«Esperanto ed il Cattolicismo» constatando che vi sono ancora fra i cattolici dei preconcetti e dei pregiudizi circa l'adozione dell'Esperanto come lingua ausiliare internazionale per i Congressi e le relazioni fra i cattolici dei diversi paesi; constatando che tale lingua è già stata adottata con grandi vantaggi dai nemici ed avversari del Cattolicesimo; fa voti che la Stampa cattolica si adoperi per combattere tali pregiudizi e preconcetti e che raccomandi lo studio dell'Esperanto; fa voti che l'Esperanto sia usato nei Congressi internazionali cattolici e nelle relazioni internazionali.»

Per acclamazione l'ordine del giorno Carolfi viene approvato all'unanimità.

Si legge un telegramma di omaggio al Pontefice che ha inviato la sua benedizione ai Congressisti con un autografo ed il ritratto.

S'alza a parlare quindi il prof. Ponti Commissario Regionale Veneto dei Giovani Esploratori il quale spiega tutta l'opportunità che l'Esperanto sia diffuso tra i Giovani Esploratori.

Presenta all'assemblea un ordine del giorno in analogia. L'ordine del giorno dopo breve discussione viene approvato.

I Congressisti si recano quindi alla Processione Eucaristica che si svolge nell'Isola della Giudecca, alla quale partecipano lo stesso Em. Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, e le Associazioni cattoliche.

Alla sera i congressisti si recarono nella sala del Circolo del Ss. Salvatore dove in loro onore venne data una rappresentazione drammatica dalla Filodrammatica L. Murialdo; venne anche recitato un monologo in Esperanto.

Ieri mattina i congressisti si recarono nel tempio di S. Moisè dove seguì una solenne funzione funebre in memoria degli Esperantisti italiani defunti.

Alle ore 10 poi, nel salone del Palazzo Soranzo si ripresero i lavori del Congresso. Dato il tema: «L'Esperanto e il Clero» erano presenti molti sacerdoti della Diocesi.

La bandiera del Circolo neutro

Domenica mattina nel salone della ex Scuola di San Teodoro ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del Circolo neutro esperantista L. F. Zamenhof.

Fra le rappresentanze notammo il ten. col. Niccolini per il Comandante del Presidio, il ten. Arturo Signora per l'Ammiraglio, le rappresentanze dei gruppi esperantisti di Bolzano, Torino, Genova, Milano, Sampierdarena con bandiere, i capi del movimento esperantista in Italia dott. Stromboli, il cav. uff. Vaona, il prof. Mazzini di Val d'Arno.

Iniziò la serie dei discorsi il presidente ing. Torta che presentò l'oratore ufficiale prof. Bruno Migliorini.

Seguirono la sig.na Dolores Deig Salbe, il sig. Perustigli di Bolzano, l'avv. Vaona che parlarono in esperanto e in italiano.

Il rappresentante di Milano esibì anche in esperanto un pezzo della notissima «Partita a scacchi» del Giacosa.

Dopo i vari discorsi venne servito un rinfresco dopo di che la riunione si sciolse al canto dell'inno esperantista.

I vari rappresentanti si riunirono poi ad un banchetto alla «Bella Venezia».

Nuovo gabinetto di inalazioni all'Ospedale Civile

Il giorno 20 settembre corr. alle ore 15 verrà inaugurato nell'Ospedale civile il nuovo gabinetto di inalazioni a secco, sistema Gradenigo Stefanini.

Il prof. Gradenigo, direttore della Clinica Otorinolaringolica della Regia Università di Napoli, illustrerà il suo metodo di inalazioni a secco.

I sanitari restano invitati ad intervenirvi.

Nel personale delle scuole secondarie

Sono annunziate le missioni seguenti nel personale delle scuole secondarie:

Cavalieri Corinna (Francese) della scuola normale «Corner» di Venezia, confermata in missione a Genova — Bandanna Alberto (Disegno) da Augusta, in missione alla R. Scuola tecnica «Sanudo».

Giovane signore inglese muore improvvisamente all'albergo

E' morto improvvisamente l'altra sera alle 22.30 al Grand Hotel, ove poco prima era sceso ad alloggiare, Charles Bond di Londra.

Il Bond apparteneva ad una ricca famiglia inglese trapiantata in India, dove egli era nato. Di salute non troppo fiorente, aveva cercato nei viaggi il conforto dell'aria, del clima, delle distrazioni. Ma il povero giovane, di appena 23 anni, era probabilmente minato da un male insanabile, a cui neppure la ricchezza può validamente contrapporsi.

Si era recato nell'Australia dove aveva partecipato a numerose caccie al cinghiale, a varie escursioni, il più delle volte in auto o a cavallo.

Abile cavaliere, aveva combattuto nella recente guerra col grado di capitano di cavalleria inglese; anzi egli era mutilato, per cui percepiva una forte indennità annua.

Dall'Australia era andato a stabilirsi a Londra, ove il soggiorno gli riusciva tedioso. Fu preso nuovamente dalla voglia di viaggiare e venne in Italia.

Quattro o cinque giorni or sono giunse infatti a Napoli, ove si soffermò qualche giorno, portandosi a fare alcune escursioni a Posillipo, a Pompei e in varie altre località della pittoresca costa tirrena.

Era poi partito da Napoli con l'automobile del conte Federico Giordano di Napoli, accompagnato oltre che da quest'ultimo, dal comm. Gennaro Rocci, pure di Napoli, e soffermandosi una giornata a Roma, Perugia, Firenze, Bologna era sceso finalmente a Venezia ieri sera alle ore 24.

Giunto all'albergo, desiderò di pranzare giacchè, diceva di sentire molto appetito. Con lui pranzarono pure il co. Giordano e il sig. Rocci.

Verso le ore 22 desiderò di andarsi a coricare, dicendosi assai stanco. Si spogliò, si mise il pijama e si mise a letto.

Frattanto il corriere si recava alla ferrovia per ritirare il bagaglio. Ritornò nella stanza del signore per porre i bauli allineati, verso le ore 23. Gettò un grido e fece un passo indietro: il povero giovane Bond aveva l'aspetto cadaverico, gli occhi stralunati, la bava alla bocca, la testa reclinata sulla sinistra. Alle sue grida sopraggiunse immediatamente il personale di servizio, ma il Bond non dava più segno di vita. Fu tosto chiamato un medico, il quale constatò che la morte risaliva alle 22.30.

Il cadavere fu tosto posto in una cassa mortuaria e di là ieri sera venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero ove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Venne avvertito subito anche il vice console inglese il quale ha ritirato dal corriere Rocci la somma che lo stesso deteneva per conto del sig. Bond, il quale, essendo molto distratto, non voleva portar denaro con sè. La somma depositata al vice consolato è di 55 sterline carta e 27 mila lire italiane su cheques del Banco Thos Cook e Figli.

La salma del Bond verrà probabilmente trasportata in patria. Particolare pietoso: il padre del povero Bond è morto pure in viaggio e un fratello, volontario di guerra in Egitto, a 17 anni è perito in combattimento.

Il triste lunedì di un barbiere

Edoardo Jurcovich, fu Benvenuto, di anni 36, il noto e simpatico proprietario barbiere di Salizzada San Luca, abitante a San Polo 1495, ha voluto impiegare in un ben triste modo il lunedì, giornata di riposo dei barbieri.

Infatti egli ieri mattina alle 10.30, in un momento di supremo sconforto, ha tentato di por ne ai suoi giorni, tagliandosi col rasoio la carotide. Il tentativo insano venne però sventato a tempo dai familiari i quali alle grida del povero uomo si precipitarono nella di lui stanza e dopo avergli prestato le prime cure, provvidero per il suo immediato trasporto allo spedale. Vi giunse verso 11 e dal sanitario di guardia fu dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

I motivi del tentato suicidio vanno ricercati in dissesti finanziari.

Suicidio o accidente?

Le regie guardie Pomperio Salvatore, Amico Lattere e Vitale Salvatore, di servizio nei pressi di San Bartolomeo, furono avvertite la notte scorsa che presso la riva di Calle Gagliazzo giaceva inerte il corpo di un uomo, disteso lungo i pochi gradini della riva e colle gambe dentro l'acqua, in quell'ora bassissima.

Le guardie regie cercarono di scuoterlo ma era evidente che l'infelice era morto e probabilmente da parecchie ore. Teneva ancora in mano un bastone dal manico di osso scuro: era vestito piuttosto elegantemente ed era sprovveduto di cappello certamente caduto in acqua e portato via dalla corrente. Uno dei presenti lo riconobbe per tale Giarrela Tiziano fu Giuseppe di anni 76, da Vicenza, pensionato, abitante a San Polo 1506.

Il cadavere venne piantonato fino al sopraggiungere dell'autorità giudiziaria, dopo di che venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

L'ipotesi di un delitto è stata scartata: si tratta evidentemente di un improvviso malore sopravvenutogli mentre egli si accingeva a sodisfare un bisogno corporale, oppure non sarebbe del tutto da scartare la ipotesi del suicidio. In questo ultimo caso però il cadavere sarebbe stato trovato in altra posizione, e probabilmente senza il bastone tuttora in mano.

Ad ogni modo l'autorità sta facendo le opportune indagini, sulle quali riferiremo.

Iodio "spes ultima,,

Un altro che ce l'ha colla vita è Barbin Luigi di Enrico di anni 19, abitante a Dorsoduro, il quale alle 15.30 di ieri venne ricoverato allo spedale civile per avergli poco prima nella sua abitazione ingoiato una boccettina di tintura di iodio.

Data la immediatezza del soccorso è probabile che se la possa cavare in pochi giorni. Difatti il dr. Dolfin che gli ha praticato la lavatura gastrica, pur avendolo ricoverato con prognosi riservata in sala di custodia, gli ha dato da sperare dato anche la minima quantità del liquido venefico ingoiato.

Per la lapide ai caduti di San Simeone

Il sig. Mariutto Attilio del Comitato per la lapide ai caduti di San Simeone ci prega di render noto che non essendo la somma raccolta a mezzo di sottoscrizione pubblica sufficiente per l'erezione di una lapide, verrà al più presto organizzata una tombola con ricchi premi per poter arrivare alla somma occorrente.

I festeggiamenti in Campazzo San Rocco

Il Comitato Pesca pro Palestra benefica della Polisportiva «Elios» ha organizzato dei festeggiamenti che avranno luogo in Campazzo S. Rocco. Eccone il programma:

Mercoledì 20 settembre: Ore 14: Inaugurazione della grande Pesca — Ore 15: Corsa nei sacchi: Percorso m. 100: Premi: 1. L. 30; 2. 20; 3. 15; 4. 10. La gara è libera a tutti. Tassa iscrizione L. 1 — Ore 16: Corse podistiche: 1. «Staffetta» m. 200, 200, 400, 800: Med. arg. grande ai componenti la squadra vincente; 2. Metri 80 per signorine. Premi: 1. Med. vermeill; 2. Med. argento; 3. Med. arg.; 4. Med. di bronzo; 3. Metri 400 per giovanetti di età inferiore ai 15 anni. Premi: 1. Med. argento e pacco dolci; 2., 3., e 4. Med. bronzo e pacco dolci; 4. Metri 1500. Premi: 1. Medaglia vermeill; 2., 3., 4., 5. Med. argento; 6., 7., 8., 9., 10. Medaglia bronzo; 5. Metri 5000. Premi: 1. Med. Vermeill grande; 2. Med. vermeill piccola; 3., 4., 5., 6. Med. argento; 7., 8., 9., 10. Medaglia di bronzo. Alla Società che avrà ottenuto la migliore classifica complessivamente fra tutte le gare con i suoi tre primi arrivati verrà assegnata una bellissima Coppa in argentone messa in palio dalla Polisportiva «Elios». Le gare sono libere a tutti i concorrenti muniti di tessera della F. I. S. A. ed anche ai non tesserati purchè ritirino il licenzino provvisorio versa pagamento di L. 3. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato Pesca pro Palestra benefica della Polisportiva «Elios», Caffè Mozze, Tolentini, Venezia. Tassa iscrizione L. 2 per persona e per gara. Vige il regolamento della F.I.S.A. — Ore 21: Concerto della Banda «Monteverde».

Giovedì 21 settembre. — Ore 20: Continuazione Pesca — Ore 21: Concerto di Banda — Ore 22: Concerto della Società corale «Zeffiro».

Sabato 23 settembre: Ore 23 settembre. — Ore 20: Continuazione Pesca — Ore 21: Concerto del Circolo «Lux».

Domenica 24 settembre. — Ore 14: Continuazione Pesca — Ore 15: Giuoco delle pignatte — Ore 16: Piramidi umane (libera a tutti). Premio L. 100 alla migliore giudicata — Ore 17: Gara di Tiro alla fune (libera a tutti). Premio: L. 300 alla squadra vincente. Tassa iscrizione L. 33 per squadra — Ore 21: Concerto di Banda.

Lunedì 25 settembre. — Ore 20: Chiusura Pesca e Concerto di Banda; grande spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta succ. Vincenzo Sarti di Bologna.

Per la assunzione di mutilati disoccupati

La sezione di Venezia della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ricorda ai datori di lavoro di Venezia e provincia che il termine per la domanda di personale invalido a sensi dell'art. 20 del regolamento per l'applicazione della legge 21 agosto 1921 N. 1312, è scaduto il giorno 18 agosto 1922 per il personale non operaio, e che la assunzione di questo dovrà aver luogo per l'articolo 15 della legge entro il 18 ottobre 1922.

La Associazione, espressione dei bisogni e della volontà dei mutilati, invita i datori di lavoro tenuti ad impiegare mutilati, a voler ottemperare puntualmente agli obblighi loro imposti dalla norma legislativa che, se però qualche datore di lavoro si rendesse inadempiente, saranno provocate le sanzioni opportune, mentre i nomi dei contravventori saranno resi di pubblica ragione.

Una riunione di giovani operai del Laboratorio-scuola falegnami

Allo scopo di non troncare il legame contratto sui banchi delle officine fra maestri ed apprendisti, presso l'Istituto per il Lavoro si sono riuniti numerosi ex allievi del Laboratorio scuola per falegnami e carpentieri che, grazie al concorso anche della ditta Pasqualin e Vienna, continua a dimostrare la sua benefica efficacia per la preparazione tecnica delle nostre giovani maestranze.

Gli allievi, riuniti sotto l'amorevole guida del direttore cav. Giuseppe Da Tos e del maestro sig. Toffoli Pietro, furono all'Istituto per il Lavoro domenica mattina, ricevuti gentilmente dal comm. ing. Beppe Ravà, presidente e commissario governativo del Laboratorio e dal segretario della commissione di vigilanza cav. Dall'Oro.

L'ing. Ravà, dopo essersi assieme al cav. Da Tos familiarmente intrattenuto cogli ex allievi, oggi apprezzati operai presso i primari stabilimenti cittadini rivolse loro semplici parole di saluto e d'augurio lieto che colla loro presenza dimostrino vivo l'affetto ed il ricordo per la istituzione che li ha educati professionalmente.

Dopo che l'operaio Chichisiola ebbe rivolto al comm. Ravà, a nome di tutti i presenti, i sentimenti della più viva riconoscenza, fu servito agli allievi un vermouth e la riunione veramente simpatica si sciolse.

DALLA REGIONE

CHIOGGIA

Sottoscrizione a favore delle famiglie dei pescatori naufragati. — Si è costituito in questi giorni ad iniziativa della locale sezione del fascio un Comitato composto dei sigg. Voltolina Giovanni, Mazzagallo Angelo, Camuffo Orazio pescatori; Colombo Virgilio e Ferro Leonida del direttorio del fascio allo scopo di raccogliere oblazioni in denaro per soccorrere le famiglie dei cinque pescatori componenti l'equipaggio del bragozzo «Duilio R.» naufragato come la nostra cronaca ebbe a suo tempo ad occuparsene, nelle acque della laguna di Marano.

Diamo pertanto il primo elenco degli oblatori riservandoci inoltre di pubblicare i nomi dei signori componenti il Comitato di Venezia per lo stesso scopo costituitosi.

Bullo Angelo L. 50; Bullo Giuseppe 50; Bullo Luigi 50; F.lli Orazio e Carlo Camuffo 50; F.lli Venturini 50; Varagnolo Giuseppe 25; Vianello Federico 6; Vianello Luigi 5; Cenciossi Giuseppe 5; Penzo Luigi 5; Penzo Mario 5; Crosette Salvino 20; F.lli Varisco 20; F.lli Gentile 25; Ardizzon Vincenzo 4; Naccari Giuseppe 50; Naccari Fiorello 5; Naccari Sante 20; Perini Frangini 20; Varisco Felice 10; F.lli Zamara 20; F.lli Fagiolino 50; Bellemo Angelo 20; F.lli Doria 40; Camuffo Giulio 20; Perini Antonio 10; F.lli Bacci 10; Perini Attilio 5; Penzo Adriano 5; Perini Romeo 5; Bellemo Domenico 10; Veronese Adolfo 10; Bellemo Giulio 5; Latte Giovanni 25; Pagan Augusto 25; Camuffo Luigi 20; Alfieri Antonio 5; Bullo Antonio 1; Bullo Eugenio 5; Voltolina Achille 5; Perini Eugenio 1; Marchesan Domenico 2; Pagan Alberto 2; Ranzato Tobia 5; Giulio Piombo 10; Veronese Augusto 25; Veronese Carlo 6; F.lli Pagan 10; totale prima lista lire 755.

Primo elenco di Venezia: Ditta Bullo Agostino L. 100; Sambo Luigi 100; F.lli Trevisan 50; F.lli Bertotto 50; Società Industria Pesca 150; Rizzi Vittorio 25; F.lli Secco 30; Gorin Umberto 25; Gorin Felice 10.

Espulsioni dal Fascio. — In seguito a proposta del Comando della Coorte il Direttorio del Fascio valendosi della facoltà concessagli dal regolamento di disciplina del P. N. F. ha ordinato che i fascisti Veronese Marino e Vido Angelo di Attilio vengano espulsi dal Fascio di Chioggia e da tutti i Fasci d'Italia per indegnità.

MESTRE

XX Settembre. — Il Comitato Permanente di Beneficenza ha disposto per quella giornata il concerto della Banda di Ponte di Brenta, ed ha mandato ai cittadini una circolare invitando la cittadinanza ad illuminare le finestre. Inoltre ha destinato dei premi alle migliori mostre di vetrine, che sono divise in due grandi categorie. Una negozi alimentari e l'altra degli altri articoli.

Il concerto. — Domenica sera la Banda Monteverde, per invito del Comitato dei Festeggiamenti, tenne un concerto, svolgendo un bellissimo programma che comprendeva la sinfonia in «do minore» di Foroni, il finale del «Poliuto» e la Fantasia del «Mefistofele», riscuotendo vivi applausi dagli uditori. Il Presidente della Filarmonica e il maestro Termini vennero complimentati per la efficienza e il mirabile affiatamento della Monteverde. Al banchetto che ebbe luogo al «Restaurant Italia» regnò sovrana l'allegria e verso le 23 i bandisti con la loro presidenza fecero ritorno a Venezia al suono della Marcia Reale, insistentemente richiesta dalla cittadinanza presente.

TREVISO

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria nei giorni di giovedì 21 e venerdì 22 corr. ad ore 14.30 per discutere su svariati argomenti all'ordine del giorno.

Assemblea Nazionalista. — Martedì 19 corr. alle ore 21 nel salone dell'Alleanza Nazionale, Palazzo Rusteghello, avrà luogo l'assemblea generale dei soci e aderenti della Sezione Nazionalista trevisana.

CAMPOSAMPIERO

L'esattoria consorziale all'asta. — Stamattina si sono radunati i Sindaci dei 13 Comuni del distretto ed hanno deliberato a grande maggioranza che la esattoria consorziale distrettuale per il decennio 1923-1932 sia messa all'asta e sia concessa al miglior offerente. Da anni ed anni l'esattoria fu gestita dal sig. Emilio Nassuato con zelo ed amore. Auguriamo che all'asta pubblica egli sia il vincitore.

BASSANO

Per una stazione automobilistica. — Ad iniziativa del Sindaco si son riuniti in questi giorni nel nostro Municipio i rappresentanti delle ditte automobilistiche, che fan regolare servizio nella zona e in quelle circonvicine, per giungere a un accordo circa la creazione di un posto di accentramento dei servizi stessi. Presenziarono alla importantissima seduta: F.lli Cecconi per la linea Bassano-Cavaso; sig. Leonida Bordin per la linea Bassano-Asiago; la I. E. C. E. per la linea Bassano-Asiago; il Garage Vittoria per la linea Bassano-Vicenza; Schio diede la sua adesione per i servizi per questa città e per Padova. Intervennero pure alla seduta il dottor Bortolo Nardini e il sig. Emilio Ferronato.

Il Sindaco, dopo aver accennato allo sviluppo commerciale della nostra città, alla affluenza dei forestieri, ecc., prospettò la opportunità e l'utilità d'un accentramento dei suddetti servizi, in modo da togliere lo sconcio e il grave danno per i viaggiatori di dover girare a destra e a manca per le vie della città in cerca del recapito delle vetture in movimento per determinati centri, con perdita notevole di tempo e con altre numerose e gravi noie. Senza dubbio, il riunire tutti i servizi in un sol luogo, il creare, cioè, un'unica stazione automobilistica, toglierà ogni lamentato inconveniente e porta notevoli vantaggi a tutti i viaggiatori e sopratutto ai forestieri, oltre che per le ragioni sopradette, per il disciplinamento di orari e di norme regolamentari che col fatto stesso sono concomitanti.

I presenti alla seduta hanno trovate giustissime le ragioni addotte dal sig. Sindaco in favore della sua iniziativa e si sono accordati, in linea di massima, per l'attuazione del progetto.

Un sito adatto alla bisogna è stato trovato nel cortile del Caffè Ausonia (Stallo Campana), di proprietà del sig. Emilio Ferronato. Il quale si adoprerebbe subito e a proprie spese — salvo ulteriore rifusione da parte degli interessati — alla sistemazione completa della stazione stessa (cellette per le autovetture, officina, buffet, sala d'aspetto ecc.).

Ci auguriamo quindi di avere anche noi presto — come Vicenza, Padova, Treviso, ecc. — la nostra brava e bella stazione automobilistica.

Notiziario bellunese

BELLUNO 18

In Tribunale. — Cavestro Ugo di Giovanni di anni 19 per furti varii, colla aggravante della recidiva specifica, viene condannato a dieci mesi e tre giorni di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare.

— Avverso a sentenza del Pretore locale tale Riccardo Spezia di anni 48 da Milano ricorreva in appello, essendo stato condannato per truffe varie a sette mesi con la aggravante della recidiva specifica.

La pena viene ridotta a mesi quattro e giorni 20 di reclusione ed alle conseguenziali.

— Pellizzari Domenico Pietro fu Vincenza di anni 37 da Mel per furti continuati nei cascinali di montagna, viene condannato a cinque mesi e giorni 25 con la condizionale.

Carabinieri a Farra. — Al comando del maresciallo O. De Luca stamane sono partiti con un camion per Farra di Alpago varii carabinieri, allo scopo di effettuare perquisizioni domiciliari.

Nella cooperativa rossa di quel paese venne trovato un deposito di oltre un quintale di polvere da mina.

La polvere venne sequestrata e fu condotto a Belluno il presidente di quella cooperativa, tale Mognal Giovanni di Lodovico di anni 54.

Gare al Pallinetto. — Nella vicina frazione di Visomè ieri si svolsero le gare al Pallinetto: 1. premio a Guadagnin Felice; 2. a Salce Attilio da Dussoi; 3. Buriro Francesco (borgo Piave, come il primo); 4. Dal Pont Giovanni da borgo Pra; 5. Sommavilla Attilio da Borgo Piave; 6. Tison Noè da Visomè; 7. Capraro Francesco da Castion ed ottavo a Tison Angelo da Visomè.

Un galantuomo. — Tale Castellani Luigi fu Giacomo di anni 45, falegname, si recò in Questura e consegnò al funzionario di servizio un portafoglio contenente lire 450, rinvenuto in Via Cipro, in un esercizio pubblico.

Poco dopo alla P. S. si recava tale Doon Osvaldo fu Antonio di anni 71 da Madeago, denunciando la perdita del portafoglio stesso che gli venne restituito.

Consiglio comunale. — Il 24 prossimo alle 9 ant. in sessione ordinaria seguirà una seduta dei consiglieri comunali per la trattazione di un breve ordine del giorno.

Al Sociale. — Domani sera (martedì) e per tre sere avremo «Il Barbiere di Siviglia» con gli artisti cav. Pacini (Figaro); Vittorina di Bitonto (Rosina); Arturo Ferrario (conte d'Almaviva); Fausto Corbetta (don Basilio); Leopoldo Cherubino (don Bartolo); Maria Croce (Berta); Ettore Brega (sergente); Pietro Lindri (Fiorello).

Il Convegno Nazionale Motociclistico a Vicenza

VICENZA, 18

Domenica ha avuto luogo nella nostra città l'annunciato convegno nazionale motociclistico che è riuscito una magnifica manifestazione sportiva.

Sino dalle prime ore del mattino la città appariva straordinariamente imbandierata. Squadre motociclistiche della provincia e delle varie città d'Italia arrivavano alla spicciolata scivolando veloci al canto dei loro motori ed andando ad adunarsi nello stand di Campo Marzio dove prestavano servizio d'ordine i soci del Moto Club Vicenza.

Alle ore 10.30 il corteo delle motociclette e delle numerose automobili signorilmente infiorate, partì da Campo Marzio, attraversando le vie principali della città, sfilando tra due fitte ali di popolo.

Lungo il Corso Principe Umberto il pittoresco corteo composto dalle Unioni motociclistiche di Vicenza, Trento, Ala, Rovereto, Treviso, Mantova, Piacenza, Verona, Padova, Pordenone, Bassano, Valdagno ecc. fu oggetto di un copioso getto di fiori da parte della cittadinanza.

Alle ore 11.30, nel salone Palladio, seguì la cerimonia della consegna del gagliardetto al Moto Club Vicenza. Parlarono vari oratori tra cui il cav. avv. Monza e il comm. Boeche di Vicenza.

Alla fine venne servito un signorile rinfresco.

Nel pomeriggio, allo stand di Campo Marzio, il corteo di circa 300 motociclette sfilò dinanzi alle autorità ed al numerosissimo pubblico.

Ecco la classifica della premiazione:

Categoria I. Gruppi con maggior numero di partecipanti regolarmente inscritti alle Società. Sezione A): Riservata alle associazioni della provincia di Vicenza, primo premio assoluto grande coppa «Gagliardetto Moto Club Vicenza», medaglia di argento e diploma all'Unione sportiva Bassano — Primo premio: stendardino d'onore, medaglia vermeil, portasigarette al capo squadra, all'Unione sportiva Pasubio di Valdagno — Sezione B) Riservata alle altre associazioni italiane. Primo premio grande coppa «Americanino Zanella», medaglia d'oro e diploma al Club sport Audace di Piacenza — Secondo premio: medaglia vermeil, gambali cuoio al capo squadra e diploma all'Auto moto club di Padova — Terzo premio: medaglia di argento, premio buono Caffè Gambrinus e diploma al Moto club Verona — Quarto premio medaglia d'argento e diploma al Moto club di Treviso.

Categoria II. Distanza assoluta: Primo premio: Gran premio di eccellenza (necessaire per scrittoio (dono del Comune di Vicenza), grande medaglia d'argento e diploma al Club sport audace di Piacenza — Secondo premio: medaglia vermeil, orologio con statua in bronzo e diploma all'Unione sportiva Alense di Ala. — Terzo premio: medaglia d'argento, medaglione per motociclista al capo squadra e diploma al Moto Club Mantovano.

Categoria III: Distanza relativa. Distanza moltiplicata per il numero dei partecipanti.

Primo premio: Gran premio artistico, targa argento, medaglia argento e diploma al Club sport audace di Piacenza — Secondo premio: Medaglia vermeil, lampada artistica e diploma all'Unione sportiva di Valdagno — Terzo premio: medaglia d'argento, trousse (serie di ferri per moto al capo squadra e diploma all'Unione sportiva Bassanese.

Categoria IV: Eleganza. Primo premio stendardetto d'onore, medaglia d'argento e diploma al Club Sport Audace Piacenza — Secondo premio: Medaglia vermeil e diploma al Moto Club Verona — Terzo premio medaglia d'argento e diploma al Motosacoche Club di Treviso.

Categoria V: Bandiere, stendardi, gagliardetti ecc. Furono assegnate medaglie vermeil e d'argento alle bandiere delle società delle seguenti località: Bassano, Verona, Casteloanco, Pordenone, Piacenza, Valdagno, Vicenza, Ala.

Categoria VI: Sfilata delle squadre. Sfilata di regolarità in pista. Primo premio medaglia vermeil e diploma all'Unione sportiva Pasubio di Valdagno — secondo premio medaglia d'argento e diploma al Moto Club Verona — III premio medaglia d'argento e buono Bar Moderno al Motosacoche club di Treviso.

Categoria VII: Grande cross dei fiori all'automobile meglio infiorata.

Primo premio: Grande artistica anfora argento della Pro Vicenza e diploma al sig. Dorella Bruno di Padova.

Secondo premio: medaglia vermeil tete a tete per caffè e diploma al sig. Egisto Filippini di Brescia (Calviseno) — Terzo premio: medaglia argento, portafoglio di pelle, ciondolo d'oro e diploma al sig. Rossi Umberto — Ai side-cars meglio infiorati. Primo premio: medaglia d'argento, scocca per motocarrozzella, buono ditta Ferrarini e diploma al sig. Maruffa Napoleone — Secondo premio: medaglia argento, Claxxon per moto e diploma alla ditta L. Vaccari e C. (e buono ditta Ferrarini).

Alle motociclette meglio infiorate: Primo premio: medaglia argento, statuetta artistica in ceramica con orologio, buono ditta Ferrini e diploma al sig. Veller Fornasa Giuseppe — Secondo premio: medaglia d'argento, camera d'aria per moto e diploma al sig. G. Blenco — Premio speciale al bambino ciclista di anni 5 Bassanese Vittorio di Urbano, medaglia d'argento e diploma.

Premi speciali e di benemerenza: alla Unione ciclistica (sezione moto) di Castelbaldo, medaglia vermeil della Deputazione provinciale e diploma — al Veloce club Rovereto (sezione Moto) medaglia d'argento della Deputazione provinciale e diploma — Al Moto club Pordenone medaglia bronzo della Deputazione provinciale e diploma — Al Consolato del Turing Club italiano di Verona, medaglia di argento e diploma — al sig. Amedeo Dal Masetto di Velo d'Astico, diploma di benemerenza — al sig. Rosin Rino di Marano Vicentino, diploma di benemerenza — al sig. Clerici Umberto di Arzignano diploma di benemerenza — alla signorina Berti Angelina di Giacomo di Rocà di Bassano, pilota motociclista, medaglia d'oro della Società Ernesto Reinach di Milano — al giovanetto Berti Giacomo di Giacomo di anni 10, da Rozà di Bassano, motociclista pilota più giovane, medaglia d'argento — Alle Unione sportiva di Valdagno con 12 macchine Frera, medaglia argento della ditta L. Vaccari e C. di Vicenza — al Sig. Berti Giacomo di anni 68 (più vecchio motociclista pilota di Rosà di Bassano, medaglia di argento — al Moto Club Verona con sette macchine Herley Davidsons, medaglia argento del Garage Vittoria di Bassano — al Club Sport Audace di Piacenza con 14 macchine Indian la grande coppa Indian della ditta Nages e Ray di Torino.

Diplomi di benemerenza al Floraio Pestonzin Mario per la fioritura del side-car Maruffa ed alla ditta Dubois per la fioritura della motocicletta Veller Fornese.

Una lode speciale alle seguenti squadre: Club Sport Audace di Piacenza per la perfetta organizzazione, disciplina ed affiatamento — Unione Sportiva Pasubio di Valdagno, per la bella organizzazione, per il servizio di Croce Rossa disimpegnato da dr. Gottardo Attilio di Valdagno e dalla dama della Croce Rossa signora Castraman Luigia; servizio di meccanico (Dalla Valle Setiol) — Moto club Mantovano per uno speciale equipaggiamento della macchina del sig. Vareschi con speciale portapasseggieri, portabagaglio e spalliera appoggiapiedi, tutto smontabile.

La giuria inoltre conferisce una medaglia d'argento con diploma ed una lode speciale al corpo dei Giovani esploratori che con venti giovani è stato a completa disposizione del Comitato esecutivo per tutta la giornata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un accordo polacco-romeno
è stato firmato a Sinaja

VARSAVIA, 18

I dispacci pubblicati dai giornali di Varsavia attribuiscono un grande significato al viaggio del maresciallo Pilsudski in Romenia. I giornali rilevano specialmente che il maresciallo ha dichiarato che la Polonia e la Romenia costituiscono una sola nazione con due bandiere.

Secondo informazioni provenienti da Bucarest il convegno di Sinaja avrebbe portato alla conclusione di un accordo polacco-romeno nel considerare come un unico interesse comune ed inscindibile le due questioni della Galizia Orientale e della Bessarabia. Con tale accordo i 2 stati si impegnano ad una mutua piena assistenza. I giornali giudicano della importanza degli accordi conclusi, dal fatto che i rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze si sono pure recati a Sinaja.

Stasera alle ore 19 il maresciallo Pilsudski è partito per Varsavia. Si trovavano alla stazione a salutarlo il Re Ferdinando ed i principi.

Durante il suo soggiorno in Romenia il maresciallo Pilsudski, oltre alla decorazione dell'ordine *Virtuti militari* conferito al Re Ferdinando, ha conferito al Principe ereditario Carlo l'ordine dell'Aquila Bianca e quello *Virtuti militari*; al Principe Nicola l'ordine dell'Aquila Bianca ed al Presidente del Consiglio Bratiano ed a tutti i ministri l'ordine della Polonia restituita.

Il maresciallo Pilsudski è stato decorato dal Re delle tre classi della croce di Michele il Bravo e del gran cordone dell'ordine di Carlo I. Il ministro degli esteri polacco Marutovicz e il ministro di Polonia a Bucarest Skrwynski sono stati decorati del gran cordone della Stella di Romenia. Sono state conferite decorazioni anche agli altri personaggi del seguito.

Quali sarebbero le condizioni
per concedere un credito all'Austria

BERLINO, 19

(C.) — Il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* manda da Vienna al suo giornale che secondo le dichiarazioni fategli da una personalità eminente del mondo finanziario internazionale, all'Austria si faranno le seguenti condizioni per la concessione del credito di 15 milioni di lire sterline.

1) Abolizione della giornata di otto ore — 2) Soppressione delle cifre indice che servono per base alla fissazione degli stipendi — 3) Diminuzione del numero dei funzionari — 4) Creazione di una gendarmeria internazionale composta di gendarmi austriaci e di ufficiali interalleati — 5) Riduzione degli effettivi militari — 6). Controllo finanziario interalleato.

Oltre a questo, in caso di sciopero generale, l'Austria dovrà essere occupata dalle truppe italiane e czeco slovacche.

Il cancelliere Seipel avrebbe accettato tutte le condizioni, e per quanto riguarda lo sciopero generale ha acconsentito, a condizione che la occupazione delle truppe italiane e czeco slovacche avvenga solo se uno sciopero generale sarà proclamato effettivamente.

Nuove ondate di rincaro in Austria

VIENNA, 19

Nuove ondate di rincari investono l'Austria dove ormai il costo generale della vita ha raggiunto ed ha anzi superato, anche tenuto conto dei cambi, il costo di ogni altro paese. Le tariffe postali recentemente raddoppiate, sono state raddoppiate nuovamente: quelle telegrafiche triplicate: quelle ferroviarie che erano state quadruplicate l'8 settembre, verranno prossimamente ancora raddoppiate.

Il prezzo della corsa tramviaria a Vienna che era stato pochi giorni or sono portato a mille corone salirà in settimana a 1700. Si segnala per tutta l'Austria un intenso esodo di forestieri.

L'assemblea dei socialisti bavaresi

AUGUSTA (Baviera) 18

Si è inaugurata l'assemblea annuale del partito socialista alla presenza di numerosi delegati esteri. L'ex-cancelliere del Reich, Hermann Mueller, presidente del partito, ha dichiarato che la situazione è estremamente seria poichè quattro anni di guerra e quattro anni di pace e di violenza, hanno avuto lo stesso effetto devastatore su tutti i popoli.

La Germania, egli ha detto, è minacciata da un inverno spaventevole e se gli Stati vincitori non comprenderanno che la politica attuale deve cessare l'Europa sarà presto fatalmente scossa in seguito alla catastrofe della Germania.

E' stato eletto presidente dell'assemblea Wils, che ha dato il benvenuto agli ospiti esteri. Stauning ha espresso il parere che il rafforzamento della repubblica tedesca è estremamente importante per la politica internazionale. L'inglese Davis invoca la collaborazione degli operai e tedeschi contro l'imperialismo. I rappresentanti della Svezia, del Belgio e della Cecoslovacchia salutano l'imminente unione dei socialisti tedeschi.

L'esposizione d'arte di Pordenone

PORDENONE, 18

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della Mostra d'arte indetta da questo Circolo cittadino. Essa è riuscita sì brillante, da superare ogni aspettiva. Infatti in breve tempo si seppe organizzare una manifestazione d'arte che ha incontrato l'approvazione e plausi di quanti visitarono l'esposizione. Tra i lavori esposti notati quelli di Cargnel, Corompaj, Rossi, Marcolini, Elci, ecc.

Il discorso inaugurale venne tenuto al Teatro Pollini dal professore Lagomaggiore che fu applauditissimo.

Autorità ed invitati alle 11 visitarono le sale della mostra nel Palazzo del Circolo, sontuosamente arredate.

Al Comitato ordinatore ed organizzatore della mostra ed in special modo il presidente cav. Rollini e segretario rag. Marpillero vennero rivolti rallegramenti e plausi.

La mostra rimarrà aperta sino al 25. Ieri ed oggi i visitatori furono numerosi, parecchie le vendite. Riuscitissimo il catalogo dell'Esposizione.

La morte della figlia di Niccodemi

LIVORNO, 18

Dopo una brevissima malattia, tra lo strazio dei parenti e degli amici, a soli 23 anni, venne rapita all'affetto dei suoi cari Mamè Niccodemi, figlia di Dario, creatura buona e gentile, cui sembrava dovesse arridere la vita. A Dario Niccodemi le nostre più vive condoglianze.

Le condizioni dei vari paési
riguardo al commercio con gli Stati Uniti

ROMA, 18

La *Tribuna* ha intervistato il dottor Owes presidente della commissione commerciale americana organizzata dalla *International Trade Commision Southern* allo scopo di studiare le condizioni dei vari paesi con speciale riguardo al commercio degli Stati Uniti, che dopo aver visitato varie nazioni trovasi attualmente a Roma. Il dott. Owes si è intrattenuto specialmente sulle difficoltà che agli scambi commerciali coll'America sono frapposte dall'altezza della valuta americana ed in proposito ha detto:

« Non è impossibile trovare un rimedio a questo stato di cose. Per quanto riguarda l'Italia sarebbe nostra intenzione di farne un grande centro commerciale, un deposito di parti lavorate di macchine americane, che la stessa Italia dovrebbe poi completare e mettere in vendita sia all'interno che alle altre nazioni del Bacino Mediterraneo. Uno degli scopi della missione è anche il vedere se dei crediti possono essere accordati o se possono addirittura farsi impieghi di capitali americani in industrie italiane. A questo riguardo noi consigliamo, e l'Italia stessa vorrà venire incontro alle nostre intenzioni, provvedimenti legislativi che involgano e permettano al capitale estero di interessarsi in aziende e industrie italiane. Inoltre ci occuperemo di aumentare e favorire le importazioni dirette dei vostri prodotti negli Stati Uniti e ci proponiamo di richiamare l'attenzione del congresso della Repubblica sull'opportunità di permettere una maggiore emigrazione dei vostri lavoratori della terra.

Parlando della questione della liquidazione dei debiti di guerra, il dott. Owes ha osservato che la proposta fatta tempo fa secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero dovuto condonare i loro debiti alle nazioni meno ricche e tra queste all'Italia, non sarebbe bene accolta forse neanche in Italia e produrrebbe in ogni modo cattiva impressione presso le altre nazioni debitrici.

Piuttosto, egli ha concluso, io penso che nei riguardi dell'Italia si potrebbe studiare un progetto di liquidazione sulla base di ammortamento a lunghissima scadenza. Si potrebbe ridurre cioè sensibilmente per esempio dal 5 al 2 per cento l'interesse per le somme dovuteci, e aggiungere un'altra piccola percentuale a titolo di ammortamento.

Un telegramma del Principe Ereditario

ROMA, 18

In occasione della nomina ad ufficiale di S. A. R. il Principe Ereditario, il Ministro della Guerra on. Soleri ha telegrafato all'augusto Principe rendendosi interprete del vivo compiacimento e dell'affettuosa devozione dell'Esercito.

S. A. R. ha così risposto al Ministro della Guerra:

« L'Aja 16 settembre. Ringrazio V. E. della cortese comunicazione. Sono fiero e felice della mia nomina a sottotenente. Oggi ancora meglio il mio pensiero si volge all'Esercito coi sentimenti della profonda fede e con animo particolarmente grato per la manifestazione di affettuosa devozione di cui V. E. è stata interprete. F.to *Umberto di Savoia.* »

La fine del Congresso di Zara
Il vecchio Consiglio centrale rieletto

ZARA, 18

L'ultima seduta del congresso della Dante Alighieri è stata preceduta dalla cerimonia della consegna della bandiera offerta dal comitato di Firenze a quello di Zara e della bandiera offerta dalla signora Bernocco Fava Parvis del sottocomitato di Torino al ginnasio liceo D'Annunzio.

Aperta la seduta, sono state lette le relazioni del sen. Del Lungo sulle diciture dei pubblici annunci e del prof. Avanzini sulla italianità del Garda.

Si è iniziata quindi la discussione sui problemi interessanti la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia. Hanno parlato Perrini di Genova, sulla lingua da adottarsi nei tribunali, Emmer di Trento sulle autonomie sulla bilinguità sugli studi all'estero, sui locali scolastici e sulla toponomastica dell'Alto Adige, la signora Valli sull'opera nazionale di assistenza nelle due Venezie, Oratore di Padova sulla intensificazione della propaganda nelle provincie annesse per la custodia dei sepolcreti della fronte, Colsseschi di Firenze sulla soppressione dell'ufficio centrale per le nuove provincie.

Il congresso ha poscia deciso di conferire medaglie d'argento ai comitati di Mantova, Bari, Aja, Rio Janeiro. Sono stati quindi rieletti integralmente i membri del vecchio consiglio centrale e della presidenza con l'on. Arlotta in luogo del defunto on. Daneo.

L'on. Boselli ha avuto 658 voti su 661 votanti.

E' stato deciso di tenere il prossimo congresso a Padova. Il deputato di Zara, on Krekich, ha ringraziato il congresso a nome della città. Infine il sen. Rava ha pronunciato patriottiche parole di saluto ai congressisti ed ha dichiarato chiuso il congresso.

Nel pomeriggio i congressisti hanno effettuato una gita nel mare di Zara.

Conflitto social-fascista a Gallipoli
Un morto e quindici feriti

GALLIPOLI, 18

Ieri sera dopo un comizio di fascisti avvenne un conflitto fra socialisti e fascisti. Si hanno a deplorare un morto fascista e 15 feriti d'ambo le parti.

Gli studenti napoletani a Reims

REIMS, 18

Gli studenti napoletani che hanno visitato la Francia sono giunti stamane a Reims. Sono stati salutati al loro arrivo dal Console d'Italia e da numerosi compatrioti. Essi si sono recati al cimitero di Bligny ed hanno visitato le tombe dei soldati italiani morti sul campo dell'onore ed hanno deposto ai piedi del monumento un mazzo di fiori dai colori italiani ed una palma di bronzo. Nel pomeriggio hanno visitato la cattedrale e la città di Reims e sono quindi ripartiti per Verdun.

Patriottica cerimonia a Buttrio
In memoria del compagno di Oberdan

BUTTRIO, 18

A Buttrio in festa, ieri mattina verso le 9, oltre i paesano, convenne numeroso pubblico dai villaggi vicini e da Udine per rendere omaggio alla memoria di Antonio Giordani, valoroso soldato delle guerre dell'indipendenza del 1859 e del 1866, che nella notte del 15 settembre 1882 ospitava Donato Ragosa e Guglielmo Oberdan, decisi a varcare il mal segnato confine per dare principio ad un'ardita azione che doveva consacrare il diritto della Venezia Giulia a far parte della grande famiglia italiana.

Antonio Giordani di modesta famiglia del paese, esercivа la farmacia di Buttrio, e morì pochi mesi fa nella tarda età di 84 anni. Fu l'Ordine dei farmacisti friulani che si fece iniziatore delle odierne onoranze.

Alle 9 gli intervenuti si riunirono al Municipio e subito si formò il corteo per recarsi alla casa dell'estinto dove venne posta la lapide commemorativa. Ecco l'ordine del corteo: Reduci e veterani dal 1820 al 1870, dei quali erano presenti il vice-presidente cav. Luigi Conti che rappresentava anche il presidente comm. dott. Carlo Marzuttini, impedito; Mascherin con la camicia rossa e il berretto garibaldino, vessillifero Pesce e Petronio; Madri e vedove di guerra; Sezione combattenti di Udine, di Cividale, di Pavia di Udine e di S. Maria la Longa, Lega Navale, Giovani esploratori nazionali, Dante Alighieri, Ciclisti, Comune di Buttrio col sindaco Todone ed alcuni assessori, Comune di Udine rappresentato dall'assessore sig. Dino Cella; R. Scuola tecnica di Udine, la bandiera era portata dalla signorina Elsa Guatti; Società operaia di Buttrio, Tiro a segno di Udine rappresentato dal cav. Casoli, Alpini di Udine; Mutilati rappresentati dal presidente dott. Cesare Benoni.

Intervennero inoltre i senatori barone Morpurgo di Udine e comm. Bombig di Gorizia, i sindaci di Manzano, S. Giovanni di Manzano e di altri Comuni vicini; il cav. Vissa, R. Commissario prefettizio di Cormons, ed altre cospicue personalità di Udine e d'altri paesi.

Giunto il corteo innanzi alla casa già abitata dall'estinto patriota, le bandiere si schierarono intorno alla tribuna degli oratori; sopra la lapide venne posta la corona offerta dall'Ordine dei farmacisti.

Cominciano quindi i discorsi.

Il cav. dott. Asquini, presidente dell'Ordine dei farmacisti, ringraziò gli intervenuti e consegnò la lapide al Comune.

Il comm. dott. Spartaco Muratti di Trieste, tiene il discorso ufficiale. Fece un rapido riassunto degli avvenimenti dell'agosto-settembre 1882 nella Venezia Giulia e tratteggiò con efficacia la patriottica figura di Antonio Giordani.

Il cav. Bosero, di Pavia di Udine, tenne un magnifico discorso per i combattenti. Il Sindaco di Buttrio, ringrazia gli intervenuti e specialmente l'Unione dei Farmacisti e presa in consegna la lapide ringrazia per la famiglia il genero dell'Estinto.

Il corteo quindi si riordinò e si recò al Cimitero ove seguì la consegna al Comune del monumento, eretto pure dall'Ordine dei farmacisti.

Parlarono qui il presidente dell'Ordine dott. Asguini Rassati per la Società Operaia di Buttrio, il farmacista Roule per i farmacisti rurali e il Sindaco Todone.

Il corteo quindi si sciolse e si chiuse così la modesta e significativa cerimonia.

Nella scuola venne poi servito un vermouth durante il quale tenne un breve discorso il senatore Morpurgo ricordando il patriotta triestino Giusto Muratti.

Una commissione di mutilati abruzzesi
rende omaggio a d'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 18

In seguito alle deliberazioni dell'ultimo congresso abruzzese una commissione di mutilati si è recata a Gardone Riviera per porgere un affettuoso saluto augurale a Gabriele d'Annunzio. La commissione è composta di tre grandi mutilati: Delloso Pietro per la provincia di Chieti, Paccina Bernardino per la provincia di Aquila e Serafino Tancredi per la provincia di Teramo, accompagnati dal dottor Nicola Santospago, che ha consegnato a Gabriele d'Annunzio un ramo di quercia della Maiella e una fotografia colla dedica: «I grandi mutilati di Abruzzo al grande mutilato» e con le rispettive firme. Delloso, mutilato di ambe le braccia, ha firmato con un segno di croce, reggendo la penna con i denti.

Il dottor Santospago ha spiegato che sono stati scelti tre grandi mutilati contadini affinchè il loro saluto rappresenti l'espressione della pura, semplice, ma forte anima di Abruzzo.

D'Annunzio ha ringraziato commosso e ha donato a tutti una sua fotografia con autografo.

Alpini in udienza dal Re

TORINO, 18

Ieri il Re a Racconigi ha ricevuto in privata udienza una rappresentanza della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini. La commissione ha presentato al Re l'esemplare in oro della medaglia commemorativa, che venne coniata in occasione del recente convegno sul Monte Nero. Il Sovrano ha gradito molto l'omaggio e si è poscia cordialmente intrattenuto con la commissione per oltre mezz'ora.

Il vescovo di Smirne torturato
dai mussulmani fanatici

PARIGI, 18

I giornali greci annunciano che non vi è più alcun dubbio sul fatto che mons. Chrysostome, vescovo metropolita di Smirne, è stato massacrato dai kemalisti. La notizia è confermata dal vescovo di Efeso, il quale, grazie a un travestimento, ha potuto rifugiarsi su una nave. Secondo le dichiarazioni di questo prelato, mons. Chrysostome è stato consegnato nelle mani della folla di musulmani fanatici che, dopo avergli strappato la barba, lo hanno fatto perire, col suo dragomanno, tra orribili torture. I corpi delle due vittime sono stati infine squartati in una pubblica piazza.

Il ritorno del conte Sforza a Parigi

PARIGI, 18

L'ambasciatore d'Italia, conte Sforza, è tornato stamane a Parigi.

Vedere in VI paglina Cronaca dello Sport e Taccuino del pubblico

Ex ministri bulgari fatti prigionieri
da partigiani del Governo

SOFIA, 18

Un comunicato ufficiale annuncia: Ieri era stato indetto a Tirnovo, dai partigiani del blocco di opposizione, un grande comizio al quale dovevano partecipare parecchi ex-ministri. Per sventare la manovra dell'opposizione, gli aderenti al partito si erano però riuniti essi pure a Tirnovo in numero di oltre 40.000 invitando alla riunione il ministro dell'interno Deskaloff. Un treno speciale era partito da Sofia per Tirnovo nel quale avevano preso posto tanto il ministro dell'interno Deskaloff, quanto gli ex-ministri Malinoff, Theodoroff, Daneff, Madjaroff, Ganeff ed altri appartenenti al blocco dell'opposizione.

Essendo avvenute durante il viaggio dimostrazioni da parte degli aderenti al blocco contro il ministro dell'interno, i partigiani del Governo esasperati, al giungere del treno in una piccola stazione hanno circondato e si sono impadroniti degli ex-ministri facendoli prigionieri. Grazie però all'intervento energico del ministro Deskaloff, si poterono evitare violenze contro di loro ed il treno potè proseguire fino a Tirnovo.

Quivi il ministro dell'interno ha potuto calmare la popolazione dando formale promessa, a nome del Governo, che sarà presentato un progetto di legge per mettere in istato di accusa i ministri che fecero parte dei gabinetti Guechoff, Daneff nel 1911-1913 e Malinoff Bostourkoff nel 1918. Un *referendum* nazionale sarà indetto sulla questione.

Per il momento gli ex-ministri capipartito si trovano a Tirnovo sotto la sorveglianza della forza pubblica perchè non cadano nelle mani del popolo. Essi hanno espresso tutta la loro gratitudine al ministro dell'interno per le energiche misure prese. Intanto il comizio che era stato indetto dal blocco di opposizione non ha avuto più luogo dato l'esiguo numero di partecipanti e la giornata, salvo alcuni incidenti insignificanti nei dintorni di Tirnovo, è passata tranquilla.

In tutto il paese del resto regna la calma più completa.

L'Italia nuovamente scoperta
da giornalisti francesi

PARIGI, 18

I successi sportivi italiani a Monza e l'eccellente organizzazione del circuito, fanno constatare al *Temps* che l'Italia nel dominio sportivo, come in tanti altri campi industriali e commerciali, aspira a prendere uno dei primi posti.

«Per dura che sia stata per l'Italia l'ultima guerra — scrive il *Temps* — essa non ha fermato l'attività delle sue città opulenti nè lo sviluppo delle loro ricchezze. Avvicinandosi a Milano attraverso i suoi sobborghi immensi, traboccanti di officine, con la sua popolazione operaia così densa chi crederebbe di essere alle porte della città cara a Stendhal? Bisogna girare per le vie silenziose dei suoi quartieri aristocratici per ritrovare un po' di atmosfera del passato.

« Un'impressione analoga si risente a Genova, a Roma, a Napoli, a Firenze. Qua e là lo stesso bisogno di attività, lo stesso desiderio di progresso scientifico, la stessa volontà di cancellare la traccia delle generazioni anteriori col lavoro senza tregua della generazione di oggi. In tutti gli ordini d'industria l'Italia aspira così ad un gran posto cui si va sempre più avvicinando, benchè il suo passato artistico paresse indirizzarla verso le vie totalmente diverse. Essa ha continuamente fretta, si direbbe, di dare la dimostrazione di quello che vale e di quello che si può attendere dalle sue energie vivificate e ritemprate. Questo sentimento, che è uno dei più onorevoli di una nazione che si sente ringiovanire e che vuol dar la prova delle sue forze nuove, colpisce tutti gli osservatori che passano le Alpi. »

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20, D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO CADORE — A. 5.20. A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40, A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D 9.55; O 12.10; DD. 14; A. 17.25; A 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.28 (SD); 10.48 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia: ore 6, 9, 12, 14, 18.30, 22 (festiva). — Part. da Chioggia: ore 6, 9 11.30, 15, 18, 21 (festiva).

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica Part. da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Mestre — Part. da Venezia: ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 15, 16, 17, 18, 19, 20, (21, 22.10 festive) — Part. da Mestre: 6.14, 7.14, 8.14, 9.14 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16 e 14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14 (21.14 22.25 festive).

Alle 11 antimeridiane del giorno 18 confortata dai conforti della Cattolica Religione, spegnevasi

MARIA CAPPELLO

donna di elette virtù.

Il Fratello angosciato ed i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 19 nella Chiesa di S. Marco alle ore 11 partendo dall'abitazione sita a S. Marco Corte Lucatello 583.

Venezia, 18 Settembre 1922.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie Nathan Rogers, Co. Lodovico Franco e Vittorio Vianello ringraziano quanti in qualsiasi forma parteciparono ad onorare il loro amato, defunto

WALTER

Venezia 18 Settembre 1922.

Gazzetta dello Sport

CANOTTAGGIO. — *Le regate di Lecco* favorite dal bel tempo, dettero questi risultati: Coppa «Alessandro Manzoni» (jole a 4 seniores): 1. «Nino Bixio» di Piacenza in 9'16''; 2. «Voluntas» di Somma Lombarda in 9'10''; 3. «Lecco» di Lecco in 9'11''; 4. «Aviron Reolais» di La Reole in 9'20''. — Coppa «G. Sinigaglia» (skiff) seniores: 1. «Grashoper» di Zurigo in 8' e 21''; 2. «Cercle des Regates», francese, in 8'38''; 3. «Lario» di Como in 8'45''; 4. «Caprera» di Torino in 8'52''. — Coppa «Città di Lecco» (tipo libero a 4 seniores): 1. «Lario» in 7'55''; 2. «Napoli» in 7'55'' e un quinto; 3. «Club nautique» di Gand; 4. «Lecco». — Coppa Duca di Sassonia (jole a 4 seniores): 1. «Nino Bixio» di Piacenza in 8.13''; 2. «Voluntas» di Somma Lombarda in 8'22''. La canottieri «Lecco» in questa gara si è ritirata. — Gara veneta a 4 seniores: 1. «Cristoforo Colombo» di Pavia in 9'18''. La Società «Olona» di Milano si è ritirata. — Coppa conte Padulli (tipo libero 4 seniores): 1. «Caprera» di Torino in 7'6'' e 1/5; 2. «Lecco» di Lecco in 7'11''; 3. «Olona» di Milano in 7'17''. — Coppa «Promessi Sposi» (double seniores): 1. «Grashoper» di Zurigo in 7'50''; 2. «Milano» di Milano in 7'55'' e 2/5; 3. «Cercle de Regates» di Gand in 8'9''. — Coppa Lario (jole a 8 seniores): 1. «Nino Bixio» in 7'4'' e 2/5; 2. «Lecco» di Lecco in 7'15''; 3. «Lario» di Como in 7'21''1/5.

CALCIO. — *La Coppa Guido Volo.* Domenica si sono svolte nel campo sportivo dell'A. C. Lido due sole partite per la disputa della Coppa Guido Volo. Il primo incontro fra gli Amatori Giuoco Calcio e l'Unione Sportiva Ferrovieri fu combattuto con foga dai ventidue giuocatori. Nel primo tempo gli Amatori segnarono l'unico goal al 20.o minuto, mentre i Ferrovieri pareggiarono al 31.o minuto della ripresa. Ottima impressione ci fece il portiere della giovane squadra degli Amatori, che si rivelò superiore ad ogni elogio. La seconda partita, disputata dalla Virtus e dall'Aurora, si chiuse con una vittoria facile della massiccia squadra di Zandiri. Il pubblico, come sempre, si è portato numeroso nel campo del Lido per assistere ai due interessanti incontri.

— Domenica s'è inaugurata in tutta Italia la nuova stagione calcistica. Diamo alcuni dei principali risultati: Bologna b. U. S. Torinese 1 a 0; Virtus (di Bologna) batte A. C. Reggiana 3 a 0; Virtus R. b. Veloce 4 a 0; Juventus e Carpi 0 a 0; a Modena, Spezia batte Treviso 3 a 0; a Parma, Modena b. Parma 4 a 2; Sampierdarena b. Savona 1 a 0; Spal b. Libertas 7 a 0; Genoa b. U. S. Lucchese 5 a 1; U. S. Legnaghese e U. S. Mantovana 1 a 1; Torino b. Andrea Doria 3 a 1; Casale b. Novese 2 a 1; Alessandria b. Desthone 3 a 1; Legnano b. Juventus Italia 5 a 2; Vado b. Spes 3 a 0; Aurora b. Ferranti 2 a 0. A Barcellona, Club di Barcellona (campione di Spagna) b. Pro Vercelli 5 a 0.

ATLETICA. — Numeroso pubblico ha assistito alle giornate dei campionati italiani atletici di Busto Arsizio. Ecco i risultati: Corsa m. 110 ad ostacoli: 1. Contoli Adolfo della Virtus Bologna in 16' e due quinti; 2. De Jrco Piero della Società Ginnica Triestina; 3. Giustaccini Angelo dello Sporting Club d'Italia. — Corsa piana m. 100: 1. Zucca di Pola in 11'' e un quinto; 2. Bogani della Virtus di Bologna; 3. Prior dell'A. C. Venezia. — Corsa piana m. 400: 1. Cominotto Guido dell'A. C. Venezia in 51'' e due quinti; 2. Maffiolini della Gallaratese Sporting Club. — Corsa piana m. 1500: 1. Bruni della Estense A. C. di Este in 4'4'' due quinti; (Bruni batte il record nazionale; 2. Ferrario Disma. — Corsa piana m. 5000: 1. Ambrosini della Forti e Liberi di Monza in 15'18''55 quattro quinti; 2. Pregn dello Audax di Roma in 15'31'' due quinti; 3. Speroni Carlo della Pro Patria in 16' e 4 quinti. — Marcia Km. 10: 1. Valente Armando della Pro Marassi di Genova in 48' e 50'' e due quinti; 2. Fradegrada Marco. — Gara staffetta m. 1600 (4 × 400): 1. Virtus Bologna in 3'27'' due quinti; 2. Soc. Ginnica Gallaratese in 3'29'' due quinti. — Le gare di salti e lanci hanno dato i seguenti risultati: Salto in lungo da fermo: 1. Contoli Adolfo della Virtus Bologna, m. 3.01; 2. Bonelli della U. S. Sestri, m. 2.85. — Salto triplo da fermo: 1. Contoli Adolfo, m. 9.34; 2. Bonelli Ernesto dell'U. S. Sestri, m. 9.03. — Lancio Palla vibrata per squadre: 1. Sporting Club Libertas di Mestre; 2. C. S. Busto Arsizio; 3. C. S. Virtus. — Salto in alto da fermo: 1. Contoli Adolfo della Virtus Bologna, m. 1.42; 2. Uicich della Pro Roma m. 1.41. — Lancio palla vibrata individuale: 1. Botti m. 45.37; 2. Tugnoli Giuseppe, m. 44.05. — Lancio giavellotto: 1. Clementi Carlo di Amsicora di Cagliari, m. 55.70; 2. Nottura Onorando della Virtus m. 39.07. — Le gare della prima serie dei campionati italiani sono ora finite. La seconda serie verrà disputata a Milano.

MOTOCICLISMO. — Il raid Milano-Napoli ha dato i seguenti risultati all'arrivo a Napoli a Campo di Tino: 1. Ruggeri alle ore 11.34'14''; 2. Zanchetta alle 12.24' e 42'2; 3. Spallanzani alle 12.25'30''; 4. Bernasconi alle 12.42'45''; 5. Visioli alle 13.9'38''; 6. Dall'Olio alle 13.9'38'' e un quinto; 7. Mancini alle 13.25'40''; 8. Marazzani alle 13.34'11''; 9. Maffeis alle 15 e 5'45''; 10 Poletti alle 16.16'48''; 11. Acerboni alle 16.32'12''; 12. Rossi alle 16.54' e 20''; — Categoria 500 cmc. sono così ripartiti: 1. Zanchetta Gino in ore 18.3'42'' alla media oraria di Km. 48.555; 2. Spallanzani Roberto in ore 18.21'16''; 3. Bernasconi Candido in 18.41'29''; 4. Visioli Erminio in 18.44'38''; Dall'Olio Otterino in 18.59'38''; 6. Marazzani Carlo in 19 e 18'11''; 7. Acerboni Mario in 20.29'30''. — Gli arrivi della categoria 1000 cmc. danno invece: 1. Ruggeri Amedeo di Bologna in ore 16.52'12'', alla media oraria di Km. 51.948; 2. Mancini Giulio in 18.40'40''; 3. Maffeis Miro in 20.12'45''.

La Coppa «Brandolin» vinta dell'U. S. Valdagno. — Dopo la sfilata del corteo motociclistico ebbe luogo la gara di corsa con ostacoli riservata alle squadre ginnastiche «Reyer» di Venezia e «V. S. Valdagno», per la disputa della Coppa «Brandolin». La vittoria rimase alla V. S. Valdagno che impiegò a compiere il percorso un tempo di 23 e nove decimi, mentre la «Reyer» impiegò un tempo di 24 e nove decimi.

CICLISMO. — Ecco i risultati della seconda *Milano-Modena* per juniores e dilettanti: 1. Molon Luigi di Padova alle 17.7; 2. Zanaga Adriano di Padova; 3. Mainetti Luigi di Carpi; 4. Nannini Walter di Modena; 5. Arduino; 6. Trentarossi; 7. Mainardi; 8. Lughi. Seguono molti altri che però per l'invasione della pista da parte del pubblico non possono essere identificati e vengono classificati a pari merito. Mainetti, campione dilettanti italiani è il primo della sua categoria.

— *Al Velodromo di Milano*, domenica, corse importanti. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti m. 1095, Finale: 1. Pavoni; 2. Bajocchi; 3. Lucchetti; 4. Frattini. Ultimi 200 metri in 13'' e un quinto. — Eliminazione dilettanti m. 4320: 1. Bajocchi; 2. Frattini F.; 3. Frattini A.; 4. Pavoni. Tempo 12'26'' e tre quinti. — Individuale professionisti km. 22: 1. Giorgetti punti 20; 2. Sartini 12; 3. Ferrario 10; 4. Sivocci 7; 5. Jensen 6. Tempo totale 32'13'' e tre quinti. — Match internazionale professionisti metri 1600: 1. Bergamini punti 9; 2. Mori 5; 3. Rutt 4; — Tandem a punti km. 9: 1. Azzini-Belloni punti 10; 2. Rutt-Jensen p. 9; 3. Minoccelli-Carli p. 9. Tempo 12'25''.

— Corsa motociclette Km. 5: 1. Vertua in 5'55'' e tre quinti; 2. Fianchi in 5'57'' e due quinti.

— *A Parigi* sono stati disputati i campionati ciclistici del mondo, che hanno dato i seguenti risultati: Campionato di velocità finale: 1. Moeskops, olandese; 2. Spears, australiano; 3. De Bgraeve, belga. L'italiano Moretti non ha ottenuto che il 2.o posto nella prima semifinale. Il campionato di mezza corsa è stato vinto da Vanderstuy; 2. Suter; 3. Ganay.

AUTOMOBILISMO. — A Lemans è stata disputata la *Coppa Internazionale delle vetturette*. La corsa è stata vinta da Guiness, che ha coperto i 604.172 Km. in ore 5.12'7'' e due quinti con una media oraria di Km. 116.100; 2. Divio in ore 5.1'12''; 3. Seegrave; 4. Marshall; 5. Cotom. Il gran premio cycle-cars è stato vinto da Benoist, che ha coperto i 337.026 Km. in ore 4.1'4'' un quinto; 2. Desvaux in ore 4.5'36''; 3. Fardeau in 4.8'36''.

IPPICA. — *Le corse al trotto a Conselve.* Le corse si sono iniziate alle 15.45 di domenica. Nel «Premio Conselve» dei 27 iscritti, corrono «Magda C.», «Principino», «Eleveur», «Cukros», «Jor Ward», «Tiziano Kuser», «Cina» e «Cifariello». Giungono: 1. «Cifariello» (1200); 2. «Cukros» (800); 3. «Pippo» (600); 4. «Eleveur» (400). Nel premio «Ponte di Brenta» occorsero 3 prove, anzichè due come in programma. Corrono «Rondelio», «Gallo», «Patti», «Pailo», «Diavolone II», «Zuara», «Mincio», «Laura», «Principino», «Kurt» ed «Italia». Vincono: 1. «Patti» (800); 2. «Laura» (600); 3. «Gallo» (400); 4. «Diavolone» (200). «Premio Padova», prova unica, distanza m. 2800, cinque giri di pista: 1. «Cina» di Giovanni Frasson in 4'16'' (400); 2. «Magda» in 4'20'' (300); 3. «Kurt» in 4'22'' (200); 4. «Italia» in 4' e 25'' (100).

— *Nell'Ippodromo di S. Siro*, con un tempo magnifico, si sono disputate le seguenti corse: «Premio Besana» L. 6000: 1. «Oppacchiasella» della Scuderia Ambrosiana; 2. «Bergo» della scuderia I. «Wheelau»; 3. «Menching» di Frank Turner. — «Premio Verdesro»: di L. 6000: 1. «Hella II.» della Scuderia Riccardo Cella; 2. «Torcicollo» di Razza Padana; 3. «Malvagna» della scuderia Ambrosiana. — «Premio Cornaredo», L. 6000: 1. «Sempreviva» di Razza Oldaniga; 2. «Stroma» della scuderia G. De Montel; 3. «Marpesia» di Razza Padana. — «Premio Varedo», L. 10.000: 1.o «Pink Rocha» di Frank Turner; 2. «Privilegio» del Principe di Scordia; 3. «Giulia» di Pietro Bessero. — «Premio Splugas», L. 20.000: 1. «Messana» di Piero Bessero; 2. «Alexandoshenes» di G. Riccardo Cella; 3. «Fraschetta» degli eredi Gallina. — «Premio Omnibus», L. 20.000: 1. «Arcadio» dei F.lli Corbella; 2. «Touvoie» di G. De Montel; 3. «Pompea» di P. Bessero. — «Premio Momo», L. 5000: 1. «Omberto» della scuderia Ambrosiana; 2. «Dame du nord» di Arbini; 3. «Fleurette» dell'avv. Mario Costanti. — Mercoledì 20 settembre si correrà il «Gran premio XX Settembre» di L. 25.000.

Taccuino del Pubblico

Diario

19 MARTEDI': S. Gennaro v.
20 MERCOLEDI': S. Eustacchio.
SOLE: leva 5.55, tramonta 18.12.
LUNA: leva 3.30, tramonta 17.11.

Maree al Bacino S. Marco: basse 3.35 e 16.0; alte 10.5 e 22.0. Ampiezza di marea notevole.

Il giorno 17, sulla Regione, leggeri rannuvolamenti.

Ieri 18, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 23.7, minima 13.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762. Il tempo è instabile.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; gli altri sono normali.

Causa torbida del Piave il passaggio di barche attraverso il sostegno di Revedoli si effettua solo con magra favorevole.

Da ieri 18 è stata sospesa per alcuni giorni la navigazione lungo il Canale Battaglia nel tratto Padova-Battaglia: gli altri canali perdurano le restrizioni già pubblicate nei giorni scorsi.

Il mare è quasi calmo.

DIARIO ECCLESIASTICO. — Adorazione del Santissimo a Santa Maria del Pianto.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.ra Cecilia Alessandri, la sig.ra Ida e Fanny Finzi offrono L. 10 all'Infanzia Abbandonata (ritardata); Famiglia dr. Gustavo Belaini L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; Giuseppe ed Elisa Luzzatto L. 25 all'Aiuto Materno; Giulio ed Elena Ravà L. 20 all'Opera Marinoni «Figli del Popolo»; rag. F. D. Pacenza L. 10 all'Infanzia Abbandonata; Beppi e Amalia Bianchini L. 20 all'Istituto Ciliota; Famiglia comm. Giovanni Venuti L. 25 «Pro Infanzia»; dr. Andrea Venuti L. 20 id.

★ Rosi Sarfatti Jesurum nel tredicesimo anniversario della morte del marito Gino Sarfatti, offre L. 50 alla Società contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria del sig. Walter Nathan Rogers, Gino e Rita Rossi offrono L. 20 «Pro Radium».

Riunioni

L'Unione Industriali Panettieri avverte la cittadinanza che mercordì 20 settembre essendo festa nazionale, i panifici si chiuderanno a mezzogiorno.

Stato Civile

NASCITE. — Del 10 sett.: maschi 6, femmine 1, totale 7.

MATRIMONI. — Reato Giuseppe profumiere con Pellai Elena civile, celibi; Girelli Giovanni farmacista con Ragusin Maria insegnante, celibi; Cominotto Carlo, custode, vedovo, con Mulachiè Giuseppina casal. cel.; Zennaro Antonio fuochista con Goggi Angela casal. cel.; Bastianello Alessandro falegname con Rosso Angela ricamatrice, cel.; Gobbin Gioacchino usciere con Volpe Maria casal. cel.; Forzutti Vittorio mugnaio con De Nat Elvira casal. cel.; Busetto Romeo meccanico con Guariso Amelia casal. cel.; Gheraducci Aristide procuratore con Zangerle Clera civile, cel.; Galesso Luigi falegn. con Gavagnin Anna casal. cel.; Grassetti Nicola negoz., con Rosin Andrianna cassiera, celibi; Galimberti Giovanni imp. postale con Molinari Angela imp. postale, cel.; Andisio Serafino insegnante con Polesso Masotti Giuseppina, civile, cel.

DECESSI. — Del 10 sett.: Artuzato Gislen Elisabetta, di anni 57, ved. casal. di Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 sett.: «Emilia» ital. da Buenos Ayres con merci — «Rossini» ital. da Ancona con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Sarajevo» jugosl. da Tunisi, vuoto — «Cap. Viola» ital. da Trieste con grano — «Tiziano» ital. da Trieste con merci — «Africa» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 18 sett.: «Baracca» ital. da Sebenico con carbone — «Kossuth» ital. con merci — «S. Severo» ital. con merci — «Villeneuve» ital. con fosfato.

Spedizioni del 18 sett.: «Venezia» ital. per Trieste, vuoto — «Draco» ingl. per Bari con merci — «Rossini» ital. per Trieste con merci — «Magyar» ital. per Trieste con merci — «Africa» ital. per Alessandria con merci — «Sarajevo» jugosl. per Trieste con merci — «Elettrico» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Gallipoli» arrivato il 15 sett.: da Bari casse 230 sapone, balle 57 mandorle, casse 13 carte da giuoco, barili 53 olio oliva; da Trieste casse 25 dissecante, cassa 1 tessuti, barili 11 pittura, barili 3 vasi vuoti, barile 1 cake, casse 131 vasi vuoti, casse 2 manna, casse 5 latte, casse 6 filo isolante, barili 102 vuoti, bombole 7 vuote, balle 10 lana, casse 22 colori, balle 32 tappeti; da Smirne sacchi 315 vallonea. Racc. alla Società Puglia. — Pir. «Magayr» it. arr. il 16 sett.: da Gravosa fasci 1700 legname; da Lussin casse 6 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Am. Vespucci» arr. il 16 sett.: da Ancona 2 damig. vino; da Fiume casse 12 pesce fresco; da Pola barili 136 vuoti, cassa 1 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Serv. Marittimi.

Riepilogo del 17 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 10, al largo 2, in disarmo 19, totale n. 31. — Piroscafi e velieri partiti: Nessuno. — Totale carri scaricati 3. — Stato atmosferico sereno. — Nessun lavoro perchè giornata domenicale.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 222 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 20 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI. Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

VERSO IL TRIONFO DELLA TESI ITALIANA PER IL LEVANTE

L'Inghilterra modera in una seconda nota il suo atteggiamento rispetto al conflitto greco-turco

Ingarbugliata situazione ed equivoci atteggiamenti dei paesi balcanici

Resipiscenza

ROMA, 19

A Roma stasera era molto commentata l'iniziativa inglese di riunire per domani a Parigi un convegno interalleato per uno scambio di idee sulla questione d'Oriente. Nei nostri ambienti diplomatici la si interpreta come il principio di una resipiscenza britannica verso il punto di vista italiano; cioè nel senso di una soluzione meno catastrofica di quella proclamata ieri con tanto stridore di armi dall'*Agenzia Reuter*.

Poincaré, Curzon e il conte Sforza dovranno forse convenire che a sparare le cannonate contro i turchi sugli Stretti, prima di aver tentato ogni via d'intesa diplomatica, ci sarà facilmente tutto da perdere e nulla da guadagnare.

I nostri circoli politici hanno grande fiducia nell'opera e nel valore personale dell'ambasciatore Sforza. Egli, non solo conosce bene la Turchia e il Levante, ma riscuote un'incredibile popolarità tra le popolazioni musulmane. Come alto commissario a Costantinopoli dopo l'armistizio, come Ministro italiano degli affari esteri, come membro del Consiglio Supremo, ha sempre difeso le giuste rivendicazioni nazionali turche nell'Anatolia, Costantinopoli, Adrianopoli. E' sperabile quindi che egli sappia persuadere della necessità di un accordo i colleghi alleati. E sappia anche da lontano, persuadere Mustafà Kemal a non compromettere con qualche colpo di testa nella zona degli Stretti, la possibilità di tale accordo.

Insomma, quello che bisogna evitare è che la minaccia di rigida resistenza armata possa scatenarsi, perchè allora avremo indubbiamente una nuova guerra, non più greco-turca, ma turco-europea.

Ora l'Italia non intende essere travolta a nessun patto in una avventura militare che ha sempre giudicata contraria ai propri interessi ed a quelli generali della pace. Perciò è stata lodata la decisione presa dal Governo di ritirare dagli Stretti i distaccamenti italiani che tenevamo colà di guarnigione, a fianco dei contingenti inglesi e di concentrarli a Costantinopoli. Probabilmente, se scoppiassero conflitti militari, verrebbero ritirati anche da Costantinopoli e rimpatriati.

Tale decisione è qui commentata come se a questo atto di precauzione militare il Governo abbia voluto dare un significato di accentuato astensionismo da ogni eventuale azione di guerra nella zona che potrebbe essere investita dalle armate di Mustafà Kemal. Anche la Francia del resto ha dimostrato di voler seguire una condotta consimile.

Quella che bisogna garantire è la effettiva libertà di passaggio attraverso gli Stretti. I Dardanelli, il Bosforo, il Mar di Marmara devono essere assicurati in ogni tempo al traffico internazionale. Per nessuna ragione dovranno esser chiusi. Ora si tratta di stabilire queste garanzie: ma l'Italia è convinta che per renderle durevoli, non saranno certo i pochi battaglioni internazionali sparpagliati lungo le due rive a renderle effettive. Perchè: o la regione degli Stretti resterà in pace, e allora le truppe europee saranno inutili e la loro presenza irriterà senza costrutto gli elementi turchi; o potrà essere un giorno sconvolta da conflitti e allora non saranno certo quei pochi distaccamenti capaci di impedirli. Ci vorranno squadre ed eserciti. Ma questi eserciti e coteste navi potranno sempre essere inviate dall'Europa, nel caso in cui il bisogno si presenti. Quindi è inutile esporsi a rischi non compensati da una sicurezza assoluta, col mantenere una larga zona di occupazione internazionale sulle due rive degli Stretti.

Tali sono le idee che vanno facendosi strada nei nostri circoli politici, militari e navali. Quindi la tendenza ora dominante è quella di assicurare la libertà di passaggio marittimo fra l'Egeo e il Mar Nero, non tanto con la vigilanza armata, quanto con chiari e precisi impegni diplomatici, che la Turchia dovrà garantire di rispettare in ogni momento.

Ma il Governo di Londra probabilmente non se ne contenterà ed insisterà per costituire qualche nuova Gibilterra sulla riva europea degli Stretti. Questa è quindi la questione che verrà affrontata domani al convegno di Parigi.

MAFFIO MAFFII

La nuova nota della Gran Bretagna

auspica una Conferenza per la pace

LONDRA, 19

Una nota dell'*Agenzia Reuter*, in data di ieri, dice:

«Il Gabinetto ha tenuto oggi due lunghe sedute. L'opinione dei circoli ufficiali è incontestabilmente più ottimista. E' stata messa in evidenza la necessità di prendere misure di precauzione, ma si nutre una fiducia sempre maggiore che non sarà necessario ricorrere a misure estreme. Si dichiara che vi sono tutte le ragioni di sperare che i Governi britannico e francese troveranno una via di mutua cooperazione per insistere sulle sole condizioni che possono permettere una proficua riunione della conferenza per la pace. Il Governo britannico non desidera agire separatamente per impedire ai turchi di entrare nella zona neutra. Ma, qualunque cosa avvenga, non consentirà che gli Stretti siano nuovamente posti sotto il controllo turco».

Si apprende poi che al Consiglio di Gabinetto tenuto ieri mattina assistevano gli esperti del *Foreign Office* gen. Cavan, Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, Sir Hugh Trenchard, comandante dell'aeronautica, e l'ammiraglio Beatty in rappresentanza dell'Ammiragliato. La discussione si è svolta sulla difesa della Zona Neutra delle due rive degli Stretti contro un'aggressione eventuale dei turchi.

Si ha da Malta che il primo battaglione del reggimento Gordon Mighlanders è partito per Costantinopoli.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dichiara che il Governo inglese non ha affatto la intenzione di intraprendere una guerra; esso vuole semplicemente proteggere le truppe alleate incaricate dell'esecuzione degli obblighi derivanti dal Trattato di Sèvres. Mustafà Kemal pascià è stato avvertito di non violare la Zona Neutra e se non la violerà — soggiunge la nota — nessuna battaglia avverrà, ma se la violerà bisognerà che ceda o che si batta.

Sempre secondo l'*Agenzia Reuter* i più recenti telegrammi ricevuti da Smirne e recanti la data di sabato, non confermano le notizie allarmanti provenienti in gran parte da fonte greca relative alle perdite di vite umane. E' tuttavia certo che numerosi armeni sono fra i morti. Di sudditi britannici non si ha da deplorare finora che la morte di uno solo, un medico, che è stato assalito in casa sua da saccheggiatori. La Croce Rossa Americana provvede ogni giorno ai bisogni di 15 mila profughi rimasti a Smirne.

Il numero dei profughi raccolti nella città ammontano a 200 mila. La maggioranza comprende greci ed armeni. Il Consolato britannico e l'edificio della Banca Nazionale di Turchia sono andati distrutti. Sabato sera l'incendio continuava ancora parzialmente in città. Le linee ferroviarie delle compagnie francese ed inglese non sono state danneggiate.

I giornali hanno da Angora che la grande assemblea nazionale di Turchia ha comunicato al generalissimo dell'esercito turco la riconoscenza della nazione. Mustafà Kemal ha pubblicato una dichiarazione nella quale dice: «Io ringrazio i miei preziosi compagni d'arme dello zelo e della perseveranza che essi hanno mostrato pel raggiungimento del nostro primo scopo. Io sono certo del loro sacrificio per ottenere gli scopi avvenire».

Frattanto da Bombay giunge notizia che i maomettani d'India hanno celebrato la vittoria kemalista. La giornata di ieri è stata una giornata di preghiere e di azioni di grazia. Cortei, in cui sventolavano delle bandiere turche, hanno circolato per le strade del quartiere musulmano acclamando Mustafà Kemal. Le moschee rigurgitavano di fedeli, le strade sono illuminate.

Il successo dell'Italia

PARIGI, 19

L'impressione generale della giornata d'oggi può riassumersi con l'accordo del tutto maturatosi fra i Governi di Roma e di Parigi i quali sono più che mai decisi di non partecipare ad eventuali conflitti armati in Levante.

La ferma decisione italiana

Va subito segnalato ciò che un alto funzionario della Consulta ha dichiarato al corrispondente romano della *Chicago Tribune*:

«L'Inghilterra sta giocando un giuoco pericoloso. Essa non vuole ascoltare l'Italia che sollecita una conferenza per regolare pacificamente la questione del vicino Oriente. Ma l'esercito vittorioso di Kemal Pascià, bene equipaggiato, è pronto a invadere la Tracia orientale. In totale la Turchia può mobilitare duecento o trecentomila uomini per un'azione in Europa e può prontamente occupare Gallipoli, Adrianopoli e Costantinopoli. Gli Alleati hanno solo 4000 uomini in Costantinopoli.

«Nell'eventualità di un conflitto — ha proseguito il funzionario italiano — l'Italia rimbarcherà i suoi uomini sulle navi italiane, poichè essa ha già notificato alla Inghilterra che non combatterà. Il conflitto si estenderebbe subito, poichè la Russia, a parte l'aiuto che darebbe alla Turchia, si getterebbe sulla Romania e sulla Polonia per regolare una quantità di vecchi rancori e riconquistare il territorio perduto coi trattati di pace. Questo è il gran pericolo immediato, e noi non riusciamo a comprendere l'atteggiamento inglese di rifiutar una conferenza di pace».

Altri commenti dei giornali di questa capitale sono dedicati all'atteggiamento netto assunto dall'Italia e del tono abbassato del Governo inglese.

«La necessità di fare un passo conciliante e non coercitivo e tanto meno accompagnato da una minaccia militare — scrive Bainville nella «Liberté» — trova un appoggio nelle manifeste intenzioni dell'Italia di non partecipare ad alcuna operazione offensiva o difensiva contro i nazionalisti turchi, intenzione che in questo momento è a Parigi altamente apprezzata e anzi additata come esempio».

«Atteggiamento più che mai giusto e ragionevole — scrive il «Temps» —: il Governo italiano ha preso l'iniziativa di proporre la riunione a Venezia d'una conferenza per sospendere dapprima le ostilità greco-turche in Asia Minore, e poichè i greci sono stati battuti, per procedere a una sistemazione definitiva della situazione orientale. L'iniziativa italiana era essenzialmente pacifica, e non è ammissibile che essa venga oggi falsata da misure militari che non ne faciliterebbero certo i negoziati.

«Senza alcun dubbio, la concezione che a Roma si ha della situazione attuale corrisponde esattamente alla concezione che se ne ha a Parigi, poichè la Francia ha voluto dare alla notificazione fatta al Governo di Angora il carattere di un passo improntato al più sincero spirito di pace. Si trattava di far capire ai turchi che ogni tentativo da parte loro contro Costantinopoli e contro gli Stretti costituiva un errore.

«L'Inghilterra — conclude il «Temps» — vorrebbe trascinare la Francia e l'Italia in un intervento collettivo nel conflitto turco-greco a beneficio dei greci. Domanda, insomma, all'Italia, alla Francia, alla Romania, alla Jugoslavia, nuovi sacrifici per preservare i greci dagli effetti diretti degli errori da loro commessi dietro istigazione di Londra. Stiamo in guardia e pensiamo ai nostri interessi».

Una nota ufficiosa dice: Il Governo francese non ha ricevuto alcuna comunicazione che confermi la nota dell'*Agenzia Reuter* pubblicata sabato sera. Il Presidente del Consiglio Poincaré riceverà oggi Lord Harding e se l'ambasciatore d'Inghilterra gli comunicherà ufficialmente il progetto inglese che richiede il concorso militare degli alleati, tale programma non otterrà probabilmente l'adesione della Francia. Effettivamente Poincaré ha fatto conoscere ieri solamente a Londra i sentimenti del Gabinetto francese sul complesso del problema orientale, affermando che esso è d'accordo sul mantenimento della neutralità della zona degli Stretti e ricordando che l'alto commissario francese a Costantinopoli si è associato al passo fatto dai colleghi per informare Mustafà Kemal pascià della decisione comune degli Alleati.

A Parigi si ritiene che tale passo per il momento sia sufficiente poichè un intervento militare potrebbe estendere il conflitto piuttosto che circoscriverlo. — La Francia ad ogni modo non intende assumere responsabilità di misure coercitive ed ha anzi ritirato da Cianak i suoi ultimi battaglioni. Essa inoltre non si impegnerà per l'avvenire a fornire contingenti militari essendo persuasa della possibilità di ottenere gli stessi risultati e forse anche più favorevoli per mezzo delle trattative diplomatiche.

Il Ministro degli esteri jugoslavo Nincich, che ha lasciato ieri Parigi per recarsi a Londra, ha dichiarato che la Jugoslavia è prima di tutto interessata nel Trattato di Neuilly con la Bulgaria perchè lascia alle grandi Potenze la cura di occuparsi del Trattato di Sèvres.

Analoghe considerazioni giungono da Bucarest. D'altra parte sembrerebbe inammissibile chiamare i greci dopo la loro disfatta a difendere gli Stretti.

In tali condizioni non sembra che l'intervento militare invocato dall'Inghilterra possa essere effettuato. In ogni modo la Francia non vi si associerà e continuerà l'azione conciliatrice che tende ad evitare ogni effusione di sangue.

Il generale inglese Townshend ha visitato iersera Poincaré e gli ha dichiarato di essere completamente d'accordo con lui circa la politica da seguire verso la Turchia.

Il punto di vista di Angora

Il *Petit Parisien* scrive che è giunta la risposta del Governo di Angora alla nota collettiva degli Alleati relativa al rispetto della Zona Neutra. Il Governo di Angora, secondo il giornale, dà l'assicurazione formale che le truppe kemaliste non faranno alcun movimento nè contro Costantinopoli, nè contro Gallipoli e tanto meno nella Tracia Orientale sulla linea di Ciatalgia. La risposta fa rilevare che gli Alleati non potrebbero però impedire ai kemalisti di occupare i punti che gli stessi Alleati non hanno mai occupati e nei quali si trovava soltanto l'esercito greco.

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: In seguito alla rioccupazione di tutta l'Anatolia da parte delle truppe nazionaliste, la questione del prossimo Oriente si concentra sui seguenti punti:

Gli Stretti, Costantinopoli, la Tracia e le minoranze ed il regime delle capitolazioni. La soluzione della questione della Tracia e di Costantinopoli spetta alle grandi Potenze, poichè se queste non avessero occupato la capitale i kemalisti avrebbero obbligato i greci a sgombrare la Tracia.

La questione deve dunque essere trattata tra gli Alleati ed i turchi. L'esercito kemalista non ha l'intenzione di violare la Zone Neutre, ma il Governo di Angora chiede la rapida definizione delle questioni pendenti tra gli Alleati e la Turchia. La Turchia concederà alle minoranze le garanzie richieste ed è disposta ad accettare il disarmo degli Stretti, la libertà di navigazione sotto il controllo della Società delle Nazioni, ma non può consentire l'occupazione militare di Gallipoli ed esigerà la restituzione di Adrianopoli.

Nei circoli turchi non si comprende la insistenza dell'Inghilterra perchè partecipino alla conferenza sulla questione orientale anche la Jugoslavia e la Romenia. La maggioranza dei circoli nazionalisti è favorevole alla sistemazione pacifica di ogni questione tra le Potenze e la Turchia, ma ritiene assolutamente necessario lo sgombero preventivo della Tracia da parte dei Greci.

Nei circoli turchi predominano due tendenze distinte: l'una che auspica la definizione di ogni questione per via diplomatica e l'altro più numerosa che desidererebbe ricorrere ad un'azione energica. L'opinione generale è piuttosto pessimista.

L'atteggiamento assunto dalla Jugoslavia

chiarito da Jovanovich a Ginevra

GINEVRA, 19

Il rappresentante della Jugoslavia all'assemblea della Società delle Nazioni, Jovanovich, è stato interrogato sulla questione se fosse vero che gli Stati Balcanici, che la Jugoslavia in particolare, abbiano preso posizione di fronte all'odierna situazione nel Levante.

Jovanovich ha dichiarato che gli Stati Balcanici tengono un contegno di aspettativa. La vittoria turca e le sue possibili conseguenze costringono i Governi e i popoli balcanici a seguire gli avvenimenti con molta attenzione, ma nè la Jugoslavia nè i suoi alleati intendono prendere posizione prima che i Governi delle grandi Potenze siano giunte ad un accordo. Il peggiore dei danni che potrebbero aversi per la pace generale sarebbe che la Francia e l'Inghilterra non riuscissero a trovare una via d'intesa.

La questione dei profughi italiani

Il nostro consolato non fu distrutto

ROMA, 19

Stasera è arrivato a Taranto proveniente da Smirne il piroscafo *Sardegna* con a bordo 1500 profughi connazionali. Il Ministero della Marina ha disposto che di questi siano lasciati sbarcare quelli che hanno mezzi propri di sussistenza e possono a loro spese e a loro rischio e pericolo rimanere nel paese o trovarvi un'occupazione. Gli altri resteranno a bordo, dove verranno alloggiati e nutriti, in attesa che le condizioni di Smirne permettano loro di ritornare laggiù, dove hanno il loro centro di vita ed i loro interessi.

Domani l'altro giungerà a Brindisi un secondo convoglio con duemila profughi ed anche per costoro saranno usati i medesimi provvedimenti. Il criterio che il Governo italiano intende adottare di fronte alla questione dei profughi è la seguente: Non è bello che i nostri connazionali, che possono rimanere a Smirne, abbandonino quella località, facendosi perdere una posizione notevole economica e commerciale sulla costa dell'Asia Minore. Piuttosto che mantenere i profughi in Italia, si preferisce fornire loro mezzi, utensili e baraccamenti necessari perchè la loro esistenza a Smirne possa ricostruirsi nel modo migliore; tanto più che il quartiere popolare italiano è rimasto fortunatamente illeso dall'incendio. Sono bruciate molte case di connazionali; ma in vicinanza del porto, dove abitava la parte più ricca ed agiata della nostra colonia; quindi la maggioranza dei fuggiaschi non è costituita da gente che sia rimasta senza tetto; ma da gente che si imbarcò quando si diffuse il panico generale. Le navi italiane raccolsero non solo i propri connazionali, ma anche molti profughi greci; tanto è vero che i nostri vapori stanno ora sbarcando al Pireo migliaia di quei fuggiaschi, da noi portati a salvamento.

Secondo gli ultimi radiotelegrammi giunti da Smirne, viene esplicitamente smentita la notizia che il Consolato d'Italia sia andato distrutto dall'incendio.

Per comprendere l'autorità e il prestigio che nel difficilissimo frangente ha assunto di fronte alla popolazione e agli stessi turchi il comandante italiano, basti citare questo fatto: L'ammiraglio Pepe, benchè non sia neppure il più anziano dei rappresentanti delle Potenze, è quegli che ora tratta in nome degli Alleati con Mustafà Kemal. I colloqui tra i due personaggi sono frequenti ed importanti. Essi vertono sui provvedimenti per ristabilire la calma e l'ordine nella semi-distrutta città e sul modo di far partire liberamente i greci che sono ancora rimasti laggiù.

La situazione nel complesso è assai migliorata, tanto che nessun italiano della colonia, dopo la partenza dei primi piroscafi, ha chiesto di lasciare Smirne. L'ammiraglio Pepe non ha più domandato nè soccorsi straordinari, nè altri vapori. Per ogni buon fine partirà domani dall'Italia un trasporto con mezzo milione di razioni di viveri, per permettere appunto a chi è rimasto a Smirne di poter continuare a vivere colà senza preoccupazioni per l'immediato domani ed anche per consentire che i profughi, i quali vi dovranno essere ricondotti, non abbiano da rammaricarsi del ritorno.

La situazione politica nei Balcani

BELGRADO, 19

Continua l'assenza delle principali personalità politiche e governative jugoslave. Nei circoli ufficiali si smentisce recisamente la notizia di una parziale mobilitazione. Una importante personalità politica mi ha fatto queste dichiarazioni: «Con i pochissimi mezzi finanziari di cui disponiamo, con l'assoluta mancanza di credito con l'insufficenza dei provvedimenti adottati per mantenere il contingente di pace sotto le armi,, con la gravità della situazione interna, volete che la Jugoslavia mobiliti?»

Sintomi, infatti, di mobilitazione non si avvertono per ora; per quanto si sappia che lo Stato-Maggiore serbo è in certo qual modo arbitro dell'eventualità di provvedimenti di carattere militare. Si smentisce anche l'esistenza di un accordo greco-romeno-jugoslavo contro la Bulgaria e la Turchia. La stampa serba, influenzata dalle notizie diplomatiche provenienti dall'Occidente, è divisa nettamente in due campi: il più piccolo e il meno autorevole parteggia per la Francia; il più grande si manifesta sempre più contro di questa, giudicando la sua politica contraria agli interessi jugoslavi nella penisola balcanica.

Qualche notizia tendenziosa ha fatto capolino circa movimenti di bande bulgare in Tracia. Va osservato che la Jugoslavia ha ricuperato vaste regioni popolate da musulmani, per cui essa è costretta a tenersi in una linea di condotta molto prudente. Paradossale può considerarsi la notizia corsa giorni or sono che la Grecia avesse domandato aiuti ai serbi, per difendere Salonicco. Si ritiene che Pasic e Nincich siano sulla via del ritorno. Anche il Re è atteso da un momento all'altro. E' imminente un consiglio di Ministri, il quale dovrà occuparsi anche della gravissima situazione economica derivante dal rapido rincaro della vita.

Il Presidente del Consiglio a Racconigi

TORINO, 19

Stamane alle 11 è giunto il presidente del consiglio on. Facta ossequiato alla stazione dalle autorità. L'on. Facta è tosto ripartito per Racconigi.

Un incidente presso Fiume

tra jugoslavi e finanzieri

ROMA, 19

Alcune sere fa alle ore 20.45 alcuni soldati di guardia alla frontiera jugoslava, appartenenti al presidio di Lesconza, entrarono in territorio italiano a Laise e frazionatisi si recarono contemporaneamente al domicilio di parecchi cittadini: tali Paolo Miclavech, Paolo e Maria Peternel, Giacomo, Maria e Marianna Clemencich. I Peternel resisterono ad ogni pressione e minaccia dei jugoslavi che volevano entrare in casa; mentre il Miclavech dovette indicare ad essi la caserma della guardia di finanza italiana e i Clemencich furono costretti a dar notizie sull'ubicazione della caserma stessa, sulla forza del reparto e da chi era guardata di notte la caserma.

Un soldato non esitò a dichiarare che essi intendevano catturare le guardie di finanza italiane e che il mattino successivo avrebbero tentato un altro colpo di mano a Circhina, verso la quale avrebbero così via libera. A quell'ora le guardie si trovavano nella caserma riunite a mensa. Vinto il primo momento di sbigottimento, la Peternel quando scorse che davanti alla casa non vi era alcuno e credendo si trattasse di ladri, corse alla caserma ad invocare soccorso. Un sottufficiale, al quale la cosa venne denunziata, senza por tempo in mezzo riunì tutti i soldati presenti, incaricando un graduato e due militari di recarsi presso la casa della Peternel per vedere di che cosa si trattasse e col resto della forza iniziò perlustrazioni nel terreno circostante, dirigendosi poi verso una vicina valle, dalla quale provenivano voci confuse e si vedevano balenare delle luci; ma il gruppo aveva fatto appena pochi passi quando echeggiò un primo colpo di fucile. Nello stesso tempo, mentre i nostri caricavano i loro moschetti, si sentì replicatamente gridare in jugoslavo, grido che fu seguito da molti colpi di fucile, che immediatamente furono controbattuti dal fuoco dei nostri. Per un quarto d'ora avvennero nutrite scariche di fucilate e durante l'azione furono anche intesi alcuni colpi di rivoltella. Dalle voci e dalle fiammelle prodotte dagli spari dei fucili avversari, il brigadiere La Rosa intuì di trovarsi di fronte a parecchi jugoslavi — che si accertò più tardi essere tredici — e perciò decise di rientrare in caserma, disponendo questa alla difesa con vedette alle finestre e agli usci. Al mattino dopo il capitano signor Maracci si portò sulla linea di confine per parlamentare con i più elevati in grado del posto jugoslavo, i quali dichiararono che nella notte tre dei loro dipendenti avevano fatto uso delle armi in territorio jugoslavo, contro alcuni contrabbandieri. Proposero però all'ufficiale che avrebbero punito i colpevoli, qualora da parte italiana non fosse stato riferito l'incidente. Tale proposta e i bossoli di fucile che le nostre guardie raccolsero il mattino successivo in territorio italiano, dimostrarono la falsità di quanto gli jugoslavi avevano detto. La verità è che l'inconsulto atto commesso presenta indubbiamente carattere di gravità e che se esso non ebbe conseguenze anche più gravi, lo si deve all'energico contegno mantenuto dai finanzieri italiani. Questo e i passati incidenti fanno sentire una volta di più l'imperiosa necessità di provvedere adeguatamente alla sicurezza ed alla vigilanza del nostro confine orientale, sul quale oggi trovasi dislocato un esiguo numero di guardie di finanza che, per quanto facciano, non possono riparare alla loro grave deficenza organica, dalla quale derivano incancolabili danni alla dignità e agli interessi finanziari ed economici del nostro paese.

Fascista ferito mortalmente per errore

TRIESTE, 19

Ieri mattina alle ore 8 nella sede del Fascio di combattimento a San Giacomo in Monte accadde un gravissimo incidente. Un giovane fascista ridusse accidentalmente in fin di vita un compagno.

Ecco il fatto: Nella sede del Fascio che si trova al primo piano della casa n. 6 in Piazza San Giacomo sono alloggati parecchi fascisti, nella maggior parte disoccupati. Uno di essi, il diciassettenne Maurizio Gerstenfeld, polacco, fungeva da custode. Ieri mattina alle 8gli si trovava ancora a letto, quando entrò nella sua stanza il dicottenne Giuseppe De Simon, pure alloggiato nella stessa sede. I due presero a scherzare. Il De Simon tirava le coperte al Gerstenfeld in atto di volerlo scoprire. In quel momento entrò nella stanza un altro fascista, il ventenne Ezzelino Cumar abitante in Via Media, 48. Questi si avvicinò al De Simon, quando improvvisamente il Gerstefeld afferrò un fucile modello austriaco che stava appeso in prossimità del suo letto e lo rivolse contro il De Simon dicendogli: «Sta attendo che ti sparo!» Così dicendo levò il caricatore del fucile, e puntato questo contro il De Simon, gli replicò: «Ti ammazzo!» Contemporaneamente fece scattare il grilletto. Rispose un urlo del De Simon che cadde sulle braccia del Cuman.

E' facile immaginare la scena che ne seguì. Il colpo di fucile, poichè questo, benchè ne fosse stato tolto il caricatore, aveva ancora una cartuccia nella canna, aveva colpito in pieno il disgraziato giovane, che cadde riverso al suolo. Fu tosto un accorrere di altri giovani fascisti; il colpo era stato distintamente udito anche al vicino Commissariato di Via Amerigo Vespucci ed attrasse colà alcuni agenti e guardie, i quali constatarono l'accaduto e dichiararono in arresto il Gerstenfeld. Il De Simon fu intanto trasportato all'ospedale dove gli fu riscontrata una ferita con foro d'entrata all'ipocondrio destro, due dita sotto l'arco costale e con foro d'uscita presso l'undecima vertebra. Il suo stato fu giudicato gravissimo.

Il commissario di P. S. esperì subito alcuni interrogatori, dai quali risultò che la disgrazia è avvenuta accidentalmente. Il Gerstenfeld interrogato dichiarò che, avendo levato il caricatore, riteneva che il fucile fosse scarico. Più tardi il ferito interrogato dichiarava lui pure che era stato vittima di un accidente. Alla sede del Fascio fu operata una perquisizione. Si rinvenne due fucili, due moschetti austriaci, qualche centinaio di cartucce, un petardo carico ed uno scarico, una rivoltella con relative munizioni. Detto materiale fu naturalmente sequestrato.

Rivoltellate tra legionari e fascisti

Tre feriti a Bari

BARI, 19

Alcuni incidenti sono avvenuti ieri sera in città fra legionari fiumani, fascisti e socialisti. Già nelle prime ore del pomeriggio alcuni comunisti avevano in diversi punti della città fermato e disarmato dei fascisti. Ma alla sera, mentre i legionari fiumani uscivano dalla sede della Associazione combattenti, ove si erano riuniti in assemblea, si scontrarono con un gruppo di fascisti coi quali vennero a rissa, ben presto degenerata in un vivace scambio di rivoltellate. Il conflitto fu tosto sedato dalle guardie regie. Si deplorano due feriti: un fascista gravemente e un legionario leggermente.

Altri incidenti si sono verificati, pure con scambio di rivoltellate. Vi è stato un altro fascista ferito.

Fascisti assolti dal Tribunale di Milano

MILANO, 19

Questa sera a tarda ora si è avuta la sentenza per il processo contro i fascisti di Abbiategrasso, imputati dell'uccisione del comunista Scrosati Antonio, ucciso in Piazza Cavour, davanti ad una osteria, durante un conflitto provocato da lui stesso, per avere egli insultato i fascisti. I giurati ammisero la partecipazione alla rissa per il solo Cocini, negando però la realtà del fatto. Per gli altri tre e cioè per Mambelli, Albetti e Rigamonti esclusero anche la partecipazione. Vennero perciò tutti assolti.

Una lettera dei senatori popolari

sulla situazione del Paese

ROMA, 19

I senatori popolari Coffari, Conti, Grosoli, Montresor, Nava, Passerini, Reggio e Santucci, hanno inviato al segretario politico del partito popolare italiano, in occasione della riunione del Consiglio nazionale del partito, una lettra sulla situazione politica ed economica del nostro paese. Parlando della situazione parlamentare, la lettera rileva che lo Stato sente tutte le difficoltà per poter far rientrare nel rispetto della legge, uguale per tutti, le due Italie che aspramente si combattono nel seno stesso del paese: quella comunista e quella fascista. In quanto al Partito popolare, esso non ha sempre saputo o potuto sottrarsi a talune divergenze interne ed a talune dedizioni esterne, certo meno gravi di quel che apparvero, ma purtroppo sfruttate con una guerra sistematica ed una continua diffamazione dai partiti avversari.

Venendo a parlare poi della unione del partito popolare italiano con altri partiti, i senatori popolari scrivono:

«Non è inutile ribadire il convincimento che certi connubi ripugnanti ai principii più sacri e più necessari alla vita sociale non debbono essere ammessi e molto meno cercati, perchè all'infuori delle manovre artificiose sul terreno parlamentare, vi è la vita reale del paese e sotto questo riguardo il programma del partito popolare italiano rimarrà sempre assolutamente inconciliabile con chi professa la negazione di ogni fede religiosa, la negazione di ogni fede patriottica, la negazione di ogni fede familiare».

Le truppe coloniali al Milite Ignoto

ROMA, 19

La rappresentanza delle truppe coloniali venuta a Roma in occasione della ricorrenza del XX Settembre si è recata oggi a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Il corteo, mosso alle ore 14.30 dalla caserma della Brigata Torino ai Prati di Castello, era formato da due plotoni di carabinieri a cavallo, dalla musica del l'82 fanteria e dal drappello di truppe coloniali appartenenti al I battaglione eritreo. A Piazza del Popolo si sono unite al corteo una larga rappresentanza della Associazione nazionale tra gli insegnanti primari ex combattenti, recante anch'essa una corona di alloro coi nastri tricolori e numerose associazioni cittadine e giovanili, con bandiere e gagliardetti.

Lungo tutto il percorso erano esposte bandiere nazionali e drappi tricolori. L'imponente corteo, tra due fitte ali di folla plaudente percorse il Corso Umberto I, giungendo in Piazza Venezia alle 16.30. Piazza Venezia, tutta imbandierata e piena di folla, presentava un colpo d'occhio magnifico. Reparti di truppe di tutte le armi, destinate a rendere gli onori, tenevano sgombro il centro della piazza. Sulla grande scala del monumento a Vittorio Emanuele II e sulla terrazza prospiciente l'altare della patria, erano numerose rappresentanze, autorità ed invitati. Il governo era rappresentato dal sottosegretario di stato alle finanze on. Serra e dal prefetto comm. Zoccoletti, il ministro dell'Interno dall'ispetore generale conte Adinolfi, il comune di Roma dal pro sindaco comm. Grisostomi e da vari assessori e funzionari, l'esercito dai comandanti del corpo di armata e della divisione, da numerosi altri generali e da un folto gruppo di ufficiali in congedo di ogni grado ed arma.

Il drappello coloniale, formato da graduati e soldati tutti decorati è avanzato fra i vivi applausi della folla, mentre le musiche suonavano l'Inno reale e l'Inno del Piave, e si è fermato dinanzi all'altare lella Patria.

Ad uno squillo di tromba i due ascari che portavano una grande corona di alloro, l'hanno deposta fra la commozione dei presenti sulla tomba del Milite Ignoto, mentre le truppe presentavano le armi. Gli ascari si sono quindi schierati per far ala al passaggio delle bandiere delle Associazioni che sono sfilate dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Anche i rappresentanti dell'Associazione tra insegnanti hanno poi deposto la loro corona ed infine il drappello degli ascari ha fatto ritorno alla caserma aprendosi il varco tra la folla plaudente.

La ferrovia Trieste - Tarvisio

ROMA, 19

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, in consiglio generale, ha dato parere favorevole per la ferrovia Trieste-Tarvisio, variante al progetto di massima pel tratto Trieste-Creda; ha pure dato parere favorevole alla classificazione tra le strade provinciali di Padova della strada Este-Tesia.

Cronaca Cittadina

Il VII Congresso della Federazione della Stampa

si è sciolto ieri con la visita a Venezia

I giornalisti reduci dal Congresso Nazionale di Trieste sono arrivati a bordo del piroscafo *Venezia* in bacino di San Marco poco dopo le ore 13.

La traversata, non ostante il mare agitato, s'era svolta ottimamente; a bordo, offerta dalla Società di navigazione che gestisce la linea, era stata consumata una colazione squisita.

Non appena il *Venezia* ebbe gettato le ancore, si staccò dal pontone della linea diretta per il Lido il vaporetto messo gentilmente a disposizione dell'Associazione della Stampa dall'Azienda Comunale di N. L., il quale recava a bordo i soci dell'Associazione della Stampa Veneta e le loro famiglie.

Il vaporetto, imbandierato, accostò il barcarizzo del *Venezia* ed accolse tosto a bordo i colleghi congressisti. L'incontro tra i giornalisti italiani ed i loro colleghi veneziani fu cordialissimo. Tosto il vaporetto, carico di.... tanta parte dell'opinione pubblica italiana, filò verso i Giardini.

La visita all' Esposizione

Alle 2 il vaporetto attraccava al pontone dei Giardini, e i congressisti entravano nel Parco dell'Esposizione. Erano ad attenderli il Sindaco di Venezia Gr. Uff. Prof. Giordano, il Presidente dell'Esposizione prof. Giovanni Bordiga, gli assessori comm. Cavalieri, cav. uff. dr. Valsecchi, cav. Vianello e prof. cav. Ponti, il segretario generale dell'Esposizione comm. Vittorio Pica, il direttore amministrativo comm. Romolo Bazzoni, il direttore di Segreteria cav. Domenico Varagnolo il rappresentante della Stampa estera prof. Leopoldo Brosch, il cav. Sambo ecc.

Le autorità salutarono molto cordialmente i giornalisti e S. E. l'on. Barzilai che era alla loro testa. Quindi giornalisti e autorità entrarono nel Ristorante della Esposizione, dove per cura del Comune era preparato un elegante rinfresco.

Il Sindaco Giordano volle allora porgere con poche elevate parole il benvenuto ai giornalisti di tutta Italia. Egli ringraziò i giornalisti di aver voluto sciogliersi a Venezia, dopo essere stati riuniti nell'amata sorella Trieste. Questa visita, egli dice, è piena di significato, sia perchè dimostra una volta di più il legame indissolubile d'affetto e di solidarietà che lega le due grandi città adriatiche, sia perchè dimostra che i giornalisti comprendono come tra Trieste e Venezia non esista e non possa esistere una rivalità portuale, poichè anzi i due porti sono un tutto inscindibile, e devono nell'avvenire collaborare fraternamente al risollevamento delle fortune dei traffici italiani. Ma questa comune intesa, questo accordo tra i porti adriatici, deve essere subito attuato, per impedire che altre nazioni sfruttino con artifici di tariffe, e con combinazioni politico-economiche allestite alla chetichella, i grandi mercati degli imperi centrali; grandi mercati che ora sono in acuta crisi di trasformazione, ma che non tarderanno a ritrovare novella vita.

Dell'Europa Centrale, Venezia e Trieste sono gli sbocchi naturali, tradizionali e storici sul mare: non dobbiamo permettere che quello che la natura volle venga artificiosamente alterato a beneficio di altre nazioni.

Venezia è lieta di accogliere oggi i rappresentanti della Stampa Italiana, e di accoglierli nelle sedi delle due massime sue imprese moderne: l'Esposizione e il Porto Industriale. I giornalisti vedranno nel recinto dei Giardini quanto Venezia ha saputo creare e organizzare nel campo dello spirito; vedranno a Marghera quanto essa sia, con uno sforzo possente, creando nel campo del traffico e del lavoro.

L'oratore conclude, applauditissimo, col saluto di Venezia alla Stampa Italiana.

Ma, non appena terminato il suo acclamatissimo ed efficace discorso, il Sindaco vuol aggiungervi una buona postilla antialcoolica, che viene commentata *ipso facto* dall'arrivo di numerose bottiglie di Marsala....

Al Sindaco fa seguito l'avv. Giovanni Zironda, presidente dell'Associazione della Stampa Veneta, che porge il saluto dei colleghi veneziani ai colleghi di terraferma, con affettuose ed argute parole. Egli è a sua volta applauditissimo.

Risponde a nome dei congressisti il Segretario generale della Federazione della Stampa Periodica Italiana comm. Giovanni Biadene.

I congressisti si recarono quindi a fare una rapida visita alla sede della Mostra, ed alle 15.30 rimontano in vaporetto e vanno a visitare il nuovo Porto di Venezia.

La visita al Porto Industriale

All'arrivo a Porto Marghera i congressisti sono ricevuti dal comm. ing. Coen Cagli, direttore della Società Porto Industriale e dai suoi egregi collaboratori ingegneri Pagan, Agustoni e Colombo, dall'ing. Emmer dell'Ufficio comunale del Porto e da altre personalità.

Dopo una rapida e interessante visita ai lavori, i congressisti salgono sul grandioso edificio dei Cantieri Navali, ed ammirano dall'alto l'imponente complesso dei lavori.

Il comm. ing. Coen Cagli rivolge poi ai congressisti le seguenti parole:

La Società *Porto Industriale di Venezia* che ha l'onore e il piacere di ospitarvi qui per breve ora, Vi porge per mia voce il suo saluto più caldo e più cordiale. Essa vi è grata di aver voluto chiudere la Vostra riunione con una visita a questi cantieri dove da tre anni ferve, ardita ed intensa, un'opera concepita, promossa e perseguita con fervido amore e incrollabile fede nei destini di Venezia e d'Italia; l'opera volta a dare a Venezia il mezzo di rinnovare la sua gloria di città marinara, ad elevare il suo porto all'altezza della funzione che gli è riservata, quale uno dei principali strumenti della nostra espansione commerciale, del nostro progresso economico.

Voi giungete qui, o signori, da Trieste, ed avete ancora gli occhi pieni della visione di quel meraviglioso porto, che non soltanto aveva sempre saputo rispondere con perfetta organicità e larghezza di mezzi ai crescenti bisogni dei suoi traffici, ma che allo scoppiar della guerra redentrice già trovavasi apprestato a fronteggiare in splendido modo ulteriori e più vasti sviluppi della sua attività commerciale ed industriale. E siete giunti alla città sorella, che sola, durante la guerra, ha finalmente visto approntare con deliberato proposito il problema del suo porto, dove durante più di trenta anni dalla apertura dei suoi primi approdi alla Stazione Marittima, i traffici erano venuti dibattendosi fra continue paralizzatrici angustie.

Arduo era il problema, poichè imponevasi, da un lato la necessità assoluta di non turbare un regime idraulico da cui dipende la conservazione della Laguna e della vita stessa di Venezia e di non recar offesa alcuna al carattere artistico e storico della città meravigliosa, e d'altro lato la necessità di creare, accanto ai reclamati nuovi approdi, le condizioni indispensabili per un vasto sviluppo di industrie, e di assicurare, accanto a queste ed a quelli adeguata sede per nuovi abitati, capaci non soltanto di accogliere la popolazione operaia che al nuovo porto e alle nuove industrie si sarebbe dedicata, ma di consentire insieme una sufficiente espansione edilizia e demografica cittadina.

A questo da lunghi anni aspirava Venezia, e più acuta si era fatta l'aspirazione negli ultimi tempi, quando, già prima della guerra, erasi finalmente svegliata la coscienza di quel vasto ulteriore sviluppo di commerci cui ancora offriva sì largo campo entro i politici confini della patria, la naturale sfera di influenza del porto, e più ancora, a guerra scoppiata, quando apparve tutto quel maggior campo d'azione che la vittoria delle nostre armi, con tanta fede attesa, e con tanta gloria poi conseguita, avrebbe aperto allo sbocco di Venezia.

Ed oggi vedete qui in atto l'opera svolta a dar completa soluzione a quel problema.

Trieste, dunque, da un lato del Golfo di Venezia, già apprestata ad accogliere quel rinnovato e più largo sviluppo di commerci, che la natura le assegna, e che ogni cuore d'italiano fervidamente auspica pel suo bene; Venezia che si appresta a porsi a sua volta in grado, per il bene suo proprio e d'Italia, di assolvere l'ufficio che naturalmente a lei è riservato. Là trovansi in massima parte compiuti, e qui si vanno apprestando i mezzi volti a soddisfare altissimi interessi, non antagonistici fra loro, ma destinati ad integrarsi in opera fraterna volta al comune bene e al bene della patria. Il pregiudizio di antagonistici interessi ed azioni fra le due città sorelle è oggi demolito. Lo ha demolito a Trieste il recente Congresso Italo-Orientale, di cui voi raccoglieste le ultime voci: il *Co. Volpi*, con felice parola, con paterno commosso slancio, disse: «chi «afferma che gli interessi di Venezia non «sono quelli di Trieste mentisce e tra«disce».

L'ing. Coen Cagli, con la scorta di piante topografiche e fotografiche riassume quindi brevemente il grandioso progetto in corso d'attuazione. Descrive la zona riservata al Porticciuolo dei petroli e della nafta, quindi la parte destinata al porto commerciale e alla zona industriale nella quale sorgeranno oltre alle grandiose officine Breda e ai Cantieri Navali e Acciajerie di Venezia già compiuti, altri importantissimi stabilimenti, ed infine il Quartiere urbano.

Nel suo insieme, conclude l'ing. Coen Cagli, è questa l'opera portuale più grandiosa che dall'Italia sia stata intrapresa negli ultimi decenni: ed è sicuramente quella che più di ogni altra risponde a reali e improrogabili bisogni. Con tale sicura visione essa è stata concepita e arditamente promossa e perseguita in piena guerra, col concorde appoggio delle amministrazioni locali e del governo, da un gruppo di cittadini presieduto da S. E. il Co Volpi.

Le previsioni di allora circa il ritmo con cui, a guerra finita, i traffici si sarebbero ripresi e sviluppati, sono state purtroppo frustrate dalla crisi che nel dopo guerra il nostro paese, come il mondo intero, è venuto attraversando e da quella che oggi massimamente imperversa nel campo dei commerci, delle industrie e delle finanze. Ma non si tratta che di un momentaneo arresto, di un ritardo. Immutati restano i destini di Venezia e dell'Italia, incrollabile resta la nostra fede nell'ufficio che a Venezia è riservato e che la stessa natura e le mirabili virtù di nostra gente le assegnano ed assicurano.

Non senza angoscia pertanto guardiamo oggi alla minaccia che sovrasta all'opera grandiosa, la minaccia del completo suo arresto per l'imminente esaurirsi dei mezzi finanziari sin qui autorizzati dallo stato e il non ancora concesso complemento dei fondi, indispensabile a compiere ed a mettere in efficienza almeno una prima modesta parte dei progettati nuovi approdi.

Quei sicuri destini di Venezia e questa minaccia io ho voluto particolarmente segnalarvi, o signori, e mi permetto con cuore italiano di raccomandare a voi, cuori italiani, pensando all'altissima missione che vi è affidata, a voi artefici e propagatori della pubblica opinione, a voi autori di stati d'animo, cui tanto spesso fanno necessario seguito provvidenze ed atti di governo della più vasta portata.

I congressisti, seguendo le interessanti spiegazioni del comm. Coen Cagli, guardano ammirati i lavori e l'opera grandiosa che i veneziani vanno compiendo in silenzio.

Quindi, esprimendo la loro ammirazione al comm. Coen Cagli, essi riprendono il vaporetto e ritornano a Venezia, per avviarsi all'Excelsior dove ha luogo il banchetto.

Il banchetto offerto dall'Associazione della Stampa Veneta all'Excelsior, al Lido, ebbe un carattere di intimità famigliare, e riuscì splendidamente. Nel grande salone da pranzo del primo piano, parallelo al Restaurant Maria Antonietta, fra mare e laguna, erano apprestate le tavole, signorilmente imbandite, riccamente infiorate, alle quali sedettero circa duecento tra congressisti ed invitati. Alla tavola d'onore presero posto a destra del presidente della Federazione senatore Barzilai, il Sindaco Gr. uff. prof. Davide Giordano, il comm. G. Biadene Segretario generale della Federazione, il comm. Coen Cagli, il comm. Fries, il comandante Frigo della Società Tripcovich che aveva ospitato lussuosamente i congressisti nel passaggio Trieste-Venezia, il Provveditore del porto comm. Carraro e Gino Damerini consigliere federale. Alla sinistra del senatore Barzilai erano il Prefetto cav. di Gr. Cr. D'Adamo, l'avv. Zironda presidente e l'assessore dr. Luigi Valsecchi vice presidente dell'Associazione della Stampa Veneta; il questore comm. Tarantola, il conte comm. Antonio Revedin, il cav. uff. E. Norfo, il comm. V. Pica Segretario generale delle Biennali.

Il banchetto all' Excelsior

Alle tavole senza ordine predisposto sedettero tutti gli altri reduci dalla visita al Porto, tra i quali numerose e gentili signore. In una semplice stampa dello Zanetti, elegantissima, era impressa la lista delle vivande che recava: Consumato con ravioli; Branzini del Quarnero bolliti; Salsa di Palemoni; Polli di Numidia Excelsior, Timballi di patate Excelsior, Zucchettini inerborati, Gelato alla Veneziana, Dolciumi, Frutta, Caffè. Vini: Chabbie, Barolo, Gran Cinzano.

Il pranzo squisito, sotto la personale sorveglianza del valentissimo cav. Genovesi direttore dell'Excelsior, fu servito con una celerità, un ordine e una perfezione veramente ammirevoli. L'orchestra dell'Excelsior servì, a sua volta, una serie di *Gigolettes* accompagnate da gai, anche se discreti, canti corali.

La consegna era di non parlare. «Non «fare agli altri ciò che non vorresti fosse «fatto a te, non fare discorsi» — diceva un allegro cartello briosamente disegnato; e una geniale improvvisazione di Umberto Bellotto, in ferro battuto, rizzata tra le tavole ammoniva: «In alto i cuori, ma abbasso i discorsi». Tolte dunque le conversazioni piacevoli, ogni minaccia di regalie rettoriche fu scongiurata. Tuttavia allo spumante il senatore Barzilai ruppe la consegna e volle dire brevi felicissime parole. «Voi avete, esclamò, i vostri diritti, ma noi sentiamo i nostri doveri. E il nostro dovere è di ringraziare i colleghi della Stampa Veneta della sontuosa ospitalità offertaci, e di averci dato il modo di rimettere piede in Venezia bella che memore del suo passato alla bellezza antica vuol sposare i trionfi dell'arte moderna, e ai fulgori commerciali del passato quelli del presente e dell'avvenire, emula ma non rivale di Trieste, con la quale prepara in Adriatico le più fulgide sorti della patria. La gratitudine per le accoglienze ricevute, nello sciogliere il VII Congresso della Stampa, il senatore Barzilai riassume con un grido entusiasta ed appassionato di *Viva Venezia!* Applausi senza fine salutano il breve discorso tanto felice che ognuno gli perdona di essersi insinuato di contrabbando. Ma naturalmente nessuno osa forzare ulteriormente la consegna e si esce sulle terrazze. Spettacolo meraviglioso. Tutta la spiaggia brulica di illuminazioni alla veneziana; con effetti di rara suggestione; dietro i merletti dell'alta mole si accendono fuocate rosse, il murmure del mare e le aritmie della *jazz band* sottolineano l'incanto della sera. L'Excelsior è ancora animatissimo di bellezze internazionali che circolano per le sale in superbe eleganze. La stagione estiva di Venezia e del Lido quest'anno non vuol proprio finire. E' un coro di parole ammirative e molti giornalisti vanno spontaneamente a dire il loro entusiasmo al cav. Genovesi.

Verso mezzanotte si ritorna a Venezia. Il VII Congresso, commenta qualcuno, si è concluso nel mondo dei sogni.

Abolizione della sopratassa del 15 per cento

sulle tariffe portuali

In seguito alle ripetute pratiche ed insistenze fatte dalla Camera di Commercio presso il Provveditorato al Porto e le Autorità centrali, è stata deliberata la soppressione della nota sopratassa del 15 per cento che gravava sinora su tutte le tariffe di carico, scarico e manipolazione delle merci del porto di Venezia, a far tempo dal 1. ottobre p. v., sostituendola invece con la tassa di L. Una per ogni tonnellata di merce imbarcata e scaricata, come previsto dai decreti costitutivi del Provveditorato al porto.

Il provvedimento, che viene a togliere una forma vessatoria di tassazione portuale che aveva dato luogo nel dopo guerra a continue rimostranze da parte degli interessati all'attività mercantile marinara del porto di Venezia, sarà accolto con legittima soddisfazione dal commercio.

Ne va data la più ampia lode alla Presidenza della Camera di Commercio, che, validamente aiutata dall'autorità comunale e dai deputati Chiggiato e Giuriati, è riuscita, dopo pertinace e intelligente opera, svolta a Roma, a ottenere l'abolezione di un ingiusto balzello, che danneggiava notevolmente il nostro porto.

*

Presso la Federazione Commerciale Industriale e Marinara ha avuto luogo ieri, sotto la presidenza del gr. uff. Giulio Coen una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti della Camera di Commercio e delle più importanti compagnie di navigazione ed aziende commerciali ed industriali della città.

Venne col più vivo compiacimento preso atto della abolizione del diritto fisso del 15 per cento del Provveditorato, e vennero prese importanti deliberazioni in ordine ai gravi problemi che interessano ancora la vita del nostro porto.

La fine dei lavori degli esperantisti

Il Congresso esperantista cattolico è finito l'altro ieri.

Il prof. D. Mazzini di Firenze svolse la sua relazione sul tema «L'Esperanto e il Clero», iniziando con la storia della filosofia circa una lingua internazionale.

Il prof. Pizzi di Venezia svolse quindi il tema: «Mezzi per la diffusione dell'Esperanto». La dotta relazione dell'oratore viene molto acclamata. Essa era seguita dall'ordine del giorno sul quale si accese accalorata discussione:

«Il III Congresso degli Esperantisti Cattolici d'Italia, riunito a Venezia il 17 e 18 settembre 1922, plaude all'operato del Consiglio Direttivo durante l'anno 1921-1922 e, ritenuto che le condizioni dei tempi e dell'ambiente siano sufficientemente maturi per lo svolgimento di un'azione speciale, più intensa e diretta, preso atto delle relazioni svolte dai diversi oratori, delibera: I.o Fino al IV.o Congresso che seguirà nel 1923 l'Unione Esperantisti Cattolici Italiani sarà diretta da un Consiglio Nazionale del quale farà parte un segretario generale, che dirigerà dalla sua residenza l'Ufficio Centrale; II.o Compiti dell'U. E. C. I. saranno: a) allargamento dell'azione presso le direzioni centrali e diocesane dell'Azione Cattolica, presso le singole Associazioni stesse, presso i Seminari, gli Istituti di coltura, le Scuole ed Educandati cattolici; b) coordinamento delle forze esperantiste cattoliche mediante gruppi locali ed incaricati speciali; c) istituzione e funzionamento di un serio Comitato Tecnico Pedagogico avente facoltà di rilasciare certificati in base ad apposito regolamento; d) funzionamento di un Ufficio speciale librario per agevolare la distribuzione del materiale d'insegnamento e di studio e per provvedere in parte ai bisogni finanziari; III.o Saranno membri dell'U. E. C. I. gli Esperantisti e simpatizzanti che verseranno la quota di L. cinque annue e i membri delle Associazioni Cattoliche che a mezzo delle Associazioni stesse verseranno L. due annue; IV.o L'esercizio decorrerà da ora fino al Congresso 1923 in cui soltanto i membri potranno deliberare, anche per delega, mediante incaricato speciale; V.o Organo ufficiale sarà la Rivista «Katolika Sento» la cui vita è affidata specialmente ai membri dell'U. E. C. I.; VI.o Il Congresso nazionale dà ampio mandato di fiducia al Consiglio per lo svolgimento dei deliberata di cui i precedenti articoli e per modificare lo statuto in base al presente ordine del giorno».

Il prof. dr. Facco di Genova, quale membro della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana, porta la sua adesione, come quelle del Segretariato «Pro Schola» e dell'Associazione Magistrale N. Tommaseo.

Dopo numerosi discorsi l'ordine del giorno Pizzi viene approvato all'unanimità. Infine il Congresso si chiude con acclamazioni agli eletti al nuovo Consiglio, che riesce così composto: Presidente prof. Carolfi, Piacenza; Segretario Generale prof. Pizzi; Consiglieri residenti a Venezia: prof. Ponti, R. Brunetti; Per il Segretariato «Pro Schola»: prof. Facco; Per la Società Professori Cattolici: prof. Grassini; Per l'Italia Centrale: D. Mazzini di Firenze; Per l'Italia Meridionale e le Isole: prof. Abratozzato di Palermo.

I Congressisti vennero ricevuti da S. E. il Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, nella Sala del Trono del suo Palazzo.

Prima di partire per Trieste, dove segue il Congresso Neutro Esperantista, i congressisti si riunirono a banchetto.

Il telegramma del Sindaco al Re

per il XX Settembre

Stamane sarà spedito al ministro della Real Casa nella ricorrenza della gloriosa data del XX Settembre il seguente telegramma del Sindaco prof. Giordano:

«Venezia rivolge in questo giorno solenne, con patriottica esultanza, un reverente augurale saluto alla Augusta Casa di Savoja che con magnanimo ardimento e con fede sicura trasse l'Italia alle più gloriose conquiste e la guidò nelle sue secolari aspirazioni.

Prego V. E. rendersi interprete di questi devoti sentimenti presso S. M. il Re».

Per la ricorrenza del XX Settembre la Giunta ha deliberato, oltre che l'invio del telegramma al Re che sopra riportiamo, la partecipazione alla manifestazione promossa dalle Associazioni patriottiche.

Un concerto della Banda C. Monteverde in Via Garibaldi e la illuminazione straordinaria della via stessa con accensione di fuochi di bengala.

Illuminazione straordinaria della Piazza San Marco e concerto della Banda cittadina dalle 20.30 alle 22.30.

Concerto del Circolo Filarmonico Regina Elena a Malamocco e illuminazione di quel Palazzo Pretorio.

Il discorso di Antonio Fradeletto

alla Associazione Liberale

Come abbiamo annunciato, Antonio Fradeletto, su invito dell'Associazione Liberale, commemorerà il 20 settembre.

Il discorso sarà pronunciato dall'illustre oratore nella sala inferiore dell'Ateneo Veneto domenica 24 corr. alle ore 14 e avrà per tema: «Il 20 settembre e la questione romana».

Non si accederà nella sala se non con biglietto d'invito, che potrà essere ritirato alla sede dell'Associazione Liberale, dalle ore 10 alle 12.

I soci dell'Associazione Liberale e quelli dell'Ateneo Veneto avranno libero ingresso, a presentazione della tessera di riconoscimento.

Il Ministro dell' Afganistan

Ieri alle ore 12 col piroscafo «Aquileia» è arrivato il ministro dell'Afganistan, Azi Mulla Khan, presso il Quirinale.

S. E. Mulla ha preso alloggio con il seguito di cinque persone, all'Albergo Bella Riva.

Il ministro partirà il 21 corr. per Roma.

Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio. — I soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria in seconda convocazione, che avrà luogo domenica 24 corrente alle ore 15 nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

La Mostra di Cà Pesaro

Mrs. Glasgow di Londra ha acquistato il quadro di Gennaro Favai «Palazzo Ducale, Campanile in costruzione».

Oggi la Galleria d'Arte Moderna e l'Esposizione di Ca' Pesaro, nella ricorrenza della festa nazionale, rimangono chiuse.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.15 a 1.00 — Pere da 1.20 a 3.00 — Pesche da 0.70 a 7.50 — Uva da 0.90 a 2.50 — Patate da 0.70 a 0.90 — Pomodoro da 0.80 a 1.00 — Fagioli da 2.00 a 2.50 — Fagiolini da 1.20 a 7.00 — Cipolle da 0.60 a 0.85 — Spinacci da 2.00 a 2.75 — Meianzane cadauna da 0.12 a 0.20 — Cavolo cappuccio cad. da 0.40 a 1.80 — Cavolo fiore cad. da 0.60 a 1.50 — Sedano cad. da 0.08 a 0.16 — Fichi cad. da 0.01 a 0.08 — Radicchio corbino da 4.00 a 8.00 — Prezzemolo al mazzo da 0.15 a 0.30 — Limoni da 0.10 a 0.15.

I legionari fiumani

e gli sbandati del socialismo

L'altra sera alle ore 21 a palazzo Gritti Faccanon i legionari fiumani hanno tenuto una riunione alla quale intervenne una trentina di persone.

Alla riunione ha preso parte l'avv. Morea del Comitato Centrale di Milano dei legionari fiumani.

Il dott. Ansi della Sezione legionaria di Venezia si è intrattenuto a spiegare le ragioni che indussero il Comitato Centrale ad adottare una tattica diversa da quella fin qui seguita dalla Federazione.

L'avv. Morea dice che la Direzione Centrale onde riunire la classe lavoratrice in sindacati che non abbiano alcuna ingerenza politica sui propri aderenti ed alieni da ogni influenza partitaria, ha formati e sta formando appositi comitati di propaganda e per la trasformazione delle Sezioni locali in legioni.

La riunione si è sciolta senza il minimo incidente.

Frattanto ci risulta che fra qualche giorno avrà luogo a Venezia una riunione segreta, alla quale interverrà il sig. Attilio Medici, fuoruscito dalle cooperative portuali, il segretario della locale Federazione della gente di mare e rappresentante del Comitato esecutivo della Camera del Lavoro per tentare di riorganizzare le folle socialiste in rotta, proponendosi di fondere la massa operaia in una nuova Federazione Generale del Lavoro.

A questa riunione interverranno anche i predetti rappresentanti dei legionari fiumani.

Notiziario veneto

MESTRE

Nozze. — La gentile signorina Amelia Bernach figlia del sig. Angelo, giurava fede di sposa all'egregio sig. Garibaldi Galli, tenente di artiglieria. Felicitazioni ed auguri.

Vaccinazione gratuita. — Il Commissario prefettizio avvisa che da giovedì 21 corrente dalle ore 15 alle 16 nel Palazzo Municipale nell'Ufficio d'igiene, comincierà la vaccinazione obbligatoria gratuita a tutti i bambini che devono ancora subirla e che, come si sa, deve essere eseguita entro il primo semestre che segue la nascita.

Beneficenza. — Angelo e Giovanni Bernach in occasione di un lieto evento versano all'Ospedale Umberto I. L. 500; Pasqualetto Giuseppe di Luigi in occasione della vincita della tombola del 17 corr. versa L. 50 all'Ospedale Umberto I.

XX Settembre. — Nella ricorrenza del 20 settembre il «Sindacato Nazionale Ferrovieri» inaugura domani la sua sede. Vi interverrà la locale Sezione del Fascio.

La Reyer alla Libertas. — Pel ritorno al Veneto dopo lungo tempo di possesso in altre Regioni, del Campionato Italiano della «Palla vibrata» conquistato dalla nostra «Ginnastica Libertas» la Presidenza della Società «Costantino Reyer» così telegrafava alla sorella: «Plaudenti grande vittoria campionati italiani, inviamo nostre fraterne congratulazioni».

MIRA

Esami di maturità. — La sede degli esami di maturità di Mira è stata soppressa per ragioni di economia. I candidati che dovranno sostenere gli esami di riparazione dovranno presentarsi alle scuole di Dolo nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

PADOVA

Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Padova è convocato in seduta ordinaria pel giorno 26 corr. alle ore 10 in prima convocazione e alle ore 14.30 in seconda.

Fascisti a Udine. — Circa quattrocento fascisti sono partiti per Udine in occasione della grande adunata.

COVOLO

Domenica mattina sono giunte tre suore a reggere il nostro asilo infantile eretto, dopo la distruzione della guerra, dalle Opere Pie d'Onigo. La popolazione e le autorità religiose e civili le ricevettero. Nella chiesa parrocchiale venne celebrata una funzione e nel fabbricato dell'asilo fu servito un vermouth d'onore.

MONTEBELLUNA

Il cinquantenario del trasporto del mercato. — Si è svolto domenica il programma organizzato dal comitato cittadino per commemorare il cinquantesimo anniversario del trasporto del mercato dalla collina alla pianura. La prima giornata ha avuto un esito splendido e la folla, col favore di una magnifica giornata, è accorsa da ogni dove, assiepandosi attorno alla pesca di beneficenza che fa bella mostra di sè nella loggia dei grani dove nell'apposito palco sono disposti ben ventimila doni, moltissimi dei quali di considerevole valore. Una attrattiva straordinaria ha rappresentato la mostra agricola industriale-commerciale aperta nei locali del Consorzio dei Consumi per l'Alto Trevigiano con la partecipazione di circa cento espositori. L'affluenza alla mostra è stata incessante per tutto il giorno e fino a tarda sera, tanto che si ebbero circa quattromila ingressi. Alla mostra bovina effettuatasi nella mattinata furono presentati un centinaio di animali ed ai premiati furono distribuiti i premi in denaro ed i diplomi.

Nel pomeriggo si svolsero le gare sportive di corsa e salto. Alla sera il paese fu illuminato da migliaia di lampadine e si svolse lo spettacolo pirotecnico della ditta Osvaldo Davide di Venezia alla quale il pubblico tributò alla fine applausi vivissimi.

Nel Salone del Cinema Eden sfarzosamente illuminato, ebbe luogo la festa danzante e la proclamazione della reginetta del mercato con l'elezione della gentile signorina Tesser Marcella.

Mercoledì 20 settembre e domenica 24 continueranno i festeggiamenti.

LENDINARA

Atto onesto. — L'altro ieri il concittadino Bonaguro Giacomo dimenticava sotto il cuscino del letto nell'«Albergo Trieste» di Mestre, dove aveva pernottato, una forte somma. Accortosene alla stazione di Rovigo prendeva in fretta il treno ritornando all'albergo dove la padrona signora Lazzarini Regina ved. Ferrigno gli muoveva incontro col plico del denaro raccolto.

CONEGLIANO

Decesso. — Ieri sera alle 17 è morto dopo lunga malattia il cav. don Vincenzo Botteon, paleografo illustre e scrittore apprezzato di cose d'arte. Era socio della Deputazione Veneta di Storia Patria.

PIEVE DI CADORE

L'obelisco di Vodo. — Per l'inaugurazione del monumento ai caduti del Comune di Vodo, grande fu il concorso di popolo e vessilli. Prestavano servizio d'onore gli alpini del battaglione «Pieve di Cadore». Parecchi gli oratori, fra i quali il valoroso Don Pietro Zangrando.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 19

Disgrazia. — Da poco, da Caserta, giunse a Belluno il capitano dei RR. CC. cav. Pietro Boccerani. L'ufficiale stamane si era recato a cavallo per assistere, nel campo di tiro di Mussoi alle esercitazioni di un plotone di carabinieri. Senonchè il cavallo si impennò e si rovesciò, gettando a terra l'ufficiale. Questi, immediatamente soccorso, venne trasportato con una auto a Belluno.

Si temeva che il capitano avesse riportate gravi ferite; ma fortunatamente si tratta solo di contusioni multiple, giudicate guaribili in un paio di settimane.

Un arresto. — Il brigadiere Giovanni Jasio ha tratto in arresto tale Sanson Carlo di Giacomo di anni 24, che si era recato al Credito Veneto a riscuotere l'importo di circa tremila lire, recato da un libretto al portatore, libretto che aveva avuto da un tale del quale diremo domani il nome. Quest'ultimo aveva rubato il libretto ed oggetti preziosi ad una donna del Castionese, abitante in località Faverga. Tanto l'arrestato quanto quello che lo sarà domani si erano divisi per metà la refurtiva, la quale, in parte, è stata ricuperata.

Al Sociale. — Al Sociale, questa sera ha avuto luogo alla presenza di una folla enorme la première del «Barbiere di Siviglia». Al baritono magnifico Pacini, hanno fatta degna corona la Garavelli e la Maria Croce, nonchè Leopoldo Cherubini (don Bartolo), il basso Corbetta e il tenore Ferrario. Domani sera, replica, certo con eguale successo.

Il concerto. — Domani, XX Settembre, in Piazza Campitello la Banda cittadina svolgerà il seguente programma:

Gabetti, Marcia Reale — Olivieri, Inno di Garibaldi — Planquette «Le campane di Corneville» ouverture — Verdi «Aida» atto 1. parte 2. — Verdi «Ernani» atto III — Guatti Zuliani «Tricolore italiano» Marcia.

La luce elettrica. — Nel 1897 venne inaugurata a Belluno la distribuzione della luce elettrica, tanto reclamata e fu un avvenimento per la città nostra, come a Feltre, ove ancora, si continuava col sistema antico della lampada a petrolio.

Varie società si successero da allora ed anche tanti lagni, specie nell'anno passato, per le grandi, eccezionali magre, lagni come in tutta Italia ingiustificati. Ma ora che i corsi d'acqua si sono posti in sistemazione, la luce è ritornata bella come allo inizio della costruzione degli impianti nel Bellunese.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione della Società elettrica locale, testè pubblicato, rileviamo con vivo compiacimento l'opera svolta dalla Società stessa per l'attuale miglioramento della distribuzione della energia elettrica.

L'opera di sistemazione ed ampliamento delle linee di alta potenzialità, la rinnovazione di cabine, opere richieste in seguito agli aumentati bisogni, vennero assieme con i lavori di ripristino agli impianti danneggiati dalla guerra ed ai lavori di restauro all'impianto di proprietà del Comune di Belluno.

Mancano ancora diverse opere delle quali alcun eimportanti, che fra poco verranno eseguite.

Dal 1. luglio 1921 al 30 giugno 1922 vennero eseguiti i più importanti lavori seguenti: Linea primaria centrale Desedan-Ponte nelle Alpi; linea primaria Ponte Alpi-Centrale Agordo-Belluno; linea primaria Belluno-Villabruna-Cabine di trasformazione e reti di bassa tensione (Comune di Belluno); Comune Ponte nelle Alpi; Comune di S. Giustina, di Cesio Maggiore, di Sedico; impianto Comune di Belluno; Officine di Salgarda, Comune di Feltre.

Nel nuovo esercizio verrà allestito a Belluno ed a Feltre il laboratorio di controllo per rendere possibile la taratura di qualsiasi apparecchio.

Esami di maturità. — Gli esami di maturità della sessione autunnale avranno luogo dal 26 al 30 settembre in tutte le sedi della sessione estiva e cioè: Belluno, Feltre, Fonzaso, Mel, Longarone, Agordo e Pieve di Cadore.

Le nuove domande di ammissione ai detti esami potranno essere accettate fino a tutto il 25 andante.

FELTRE

Il monumento ai caduti che ormai pareva si dovesse inaugurare certamente al 31 ottobre, non potendosi ultimare le 16 lapidi sulle quali andranno scolpiti i 450 nomi dei caduti, dovrà essere inaugurato invece in un'epoca da fissarsi del prossimo anno. La impresa Dalla Corte che ha già portato a buon punto i lavori, era in grado di ultimarli per il giorno fissato, ed è un vero peccato che causa le lapidi non si possa profittare per l'inaugurazione di una data che è quanto mai cara a Feltre.

Il Prof. Augusto Cappello sente il dovere di ringraziare tutte quelle persone che vollero onorare con la loro presenza la propria sorella

MARIA CAPPELLO

e in special modo la Contessa Morosini Presidentessa del Comitato Pro Casa del Soldato, Sua Eccellenza il Gen. Rossi ed il Sig. Capitano Conte Corner.

Venezia, 19 Settembre 1922.

Cadorna e la breccia di Porta Pia

Della conquista e annessione di Roma alla Patria italiana si è tanto scritto e parlato dal 1870 a questa parte da far presumere che più nulla vi sia da parlare e da scrivere su tale argomento, sia per l'ampio e documentato racconto che ne fece il vincitore, generale Raffaele Cadorna in un libro che raccolse il plauso degli uomini più eminenti d'Italia e dell'Estero, *« La liberazione di Roma »* sia per quanto narrarono delle loro personali impressioni nei giorni della vittoria, scrittori nostri di vaglia quali Ugo Pesci, Edmondo De Amicis e Raffaele De Cesare. Quand'ecco che un grosso e interessantissimo libro testè pubblicato a cura dei fratelli Treves; libro di cui è autore il figlio generale Luigi Cadorna, desideroso di far conoscere agli Italiani in tutta la loro interezza le virtù di valore, di sapienza militare, di energia e di carattere del padre suo, viene ad aggiungere qualche cosa di nuovo alle vicende di cui è ricca quella splendida pagina della nostra vittoria.

Luigi Cadorna giudica l'opera di suo padre come condottiero. « Io non lo potrei — egli dice — perchè non mi è lecito di esprimere un giudizio sulle operazioni militari compiute e sul modo col quale il Comandante si comportò in Roma dopo l'ingresso delle sue truppe nell'eterna città, tanto più ch'egli ha scritto ben chiaro su questo punto. Ma sta di fatto che l'esercito pontificio quasi non oppose resistenza fino alle porte di Roma per cui l'azione combattiva si restrinse, può dirsi, all'attacco impetuoso e violento alla città tanto agognata dal popolo nostro ».

Infatti si sa oggi che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito giudicò allora che « la presa di Roma era stata un attacco a viva forza felicemente riuscito dopo poche ore di cannoneggiamento » e che Cialdini giudicò quell'operazione di guerra « ardita e brillante »; ma circa il fatto dell'avere Raffaele Cadorna, fervente e convinto cattolico, accettata la missione d'impadronirsi di Roma, il figlio narra avere il conquistatore ricevuto in quei giorni, dopo aperta la breccia, un diluvio di lettere che lo caricavano d'ingiurie volgari. L'*Osservatore Romano* e la *Civiltà Cattolica*, fra i giornali, lo chiamarono « un generale cacciato dalle file dell'esercito; un bugiardo indegno del nome di generale » e di peggio ancora. E l'*Armonia*, di rincalzo, stampò « Oh Cadorna! Sul tuo capo non pesa soltanto un gran sacrilegio ma una macchia d'infamia che sarà scolpita sulla tua tomba. I Romani tutti — tranne la canaglia — hanno esecrato il tuo nome, e la tua memoria resterà per sempre abominata ». Sfoghi d'idrofobi che anche oggi ci appariscono insuperabilmente grotteschi, potendosi leggere in un gran numero di libri il racconto dell'entusiasmo frenetico col quale il popolo romano accolse il generale Cadorna e l'esercito liberatore.

Cadorna però fu abbastanza compensato dalla viva lode di Re Vittorio Emanuele e dal plauso della Nazione manifestato dagli uomini più eminenti. Valga il citare per tutti quell'anima candida di monsignore Bonomelli il quale in una lettera, rimasta finora inedita, si congratulava italianamente col vincitore. « I sensi che Ella esprime sì francamente — scrive monsignore — mi fanno tanto piacere. I vecchi patrizi del Piemonte sanno sempre accoppiare il sentimento patriottico al sentimento religioso che sono e devono essere inseparabili. Che succederà ora? Io spero che Dio avrà pietà di noi e dopo averci data la patria libera ed una, non ci vorrà togliere la religione e la unità religiosa. Dio ha sempre vegliato sulla Patria nostra; veglierà anche al presente e sempre ».

Queste parole dell'uomo illustre, del sacerdote illibato e santo dovettero ben consolare Raffaele Cadorna e fargli dimenticare gl'insulti scagliati a lui dal famoso Domenico Margiotta che lo diceva prescelto per la missione di Roma « per la sua ferocia » e chiamava l'unità d'Italia « commedia infame » e denunciava lo stesso Cadorna come « massacratore dei Romani » e anche delle ingiurie di quel grottesco dottore Bataille e del suo degno emulo il conte d'Ideville; il primo, che narrava come Cadorna « avendo veduto un piccolo pane rimasto sulla tavola, presolo in mano, si era dato per derisione a parodiare la cerimonia della consacrazione pronunciando le parole sacramentali, per poi gettare il pane nel bracere quale omaggio a Satana. E subito — scriveva questo energumeno — si era aperto il pavimento e Lucifero era apparso per pronunciare poche parole e quindi sparire ». Racconto questo — dice Luigi Cadorna — così stupidamente ridicolo, da non meritare neppure la pena di rilevarlo, e che fa il paio con quello dell'Ideville il quale asseriva sfrontatamente che nella giornata del 20 settembre si assassinavano gli zuavi pontifici che tentavano di rientrare in caserma e preti inoffensivi e gendarmi vestiti in borghese, mentre Cadorna, respingendo ogni reclamo, rispondeva ai suoi che riferivano a lui quelle proteste: « Eh, via, lasciate che il popolo si sfoghi! »

Raffaele Cadorna parlò allora con ben altro linguaggio. Egli disse e scrisse queste precise parole: « Io mi compiacerò sempre di aver portato al grande edificio italiano il mio modesto concorso sapendo di avere agito non solo come soldato che obbedisce ed è irresponsabile, ma come uomo convinto di servire ad un tempo la Patria e la Religione la quale, spogliata dei mondani interessi, rifulgerà di maggior splendore ricondotta alle sue pure fonti ».

Tra le cose notevoli del nuovo libro di Luigi Cadorna vi è il testo di una lettera finora inedita che il generale Menabrea scriveva da Chambery al vincitore di Roma nell'agosto del 1889 e che il figlio ha ritrovata tra le carte del padre; lettera la quale, ricordando come nel volume « La liberazione di Roma » fosse accennato ai fatti anteriori al 1870 i quali resero inevitabile la occupazione della città: fatti fra i quali fu di capitale importanza l'eccidio di Mentana nel 1867; rivela come nei consigli dell'imperatore Napoleone III fosse cosa decisa ai primi di novembre; cioè dopo l'eccidio, di suddividere l'Italia in tre compartimenti: uno, del nord, comprendente, oltre il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e anche la Romagna e la Toscana; il secondo, al centro, fatto di Roma, col Papa, e il rimanente degli Stati Pontifici; il terzo, del mezzodì, formato col ricostituire l'antico regno di Napoli a favore di un principe della famiglia imperiale. Per attuare questo progetto si prendeva a pretesto la invasione garibaldina la quale aveva dimostrato — dicevano in Francia — che il Re nostro non era forte abbastanza per tenere unite le varie provincie d'Italia.

Ma Vittorio Emanuele provò subito il contrario perchè, affidata la formazione di un nuovo ministero al generale Menabrea, questi, per suo primo atto, ordinò l'arresto di Garibaldi « con che si dimostrò — dice la lettera dello stesso Menabrea già citata — che il Re sapeva comandare e che le provincie italiane intendevano dire stare unite; per cui il funesto disegno elaborato a Parigi contro di noi andò in fumo ».

Del resto è ormai acquisito alla storia che quel disegno non fu elaborato dall'imperatore ma imposto a lui dall'imperatrice e dal gruppo politico ultra-cattolico da essa capitanato; da quel gruppo, cioè, e per esso da quella sovrana che passeggiando un giorno del 1866 coll'imperiale consorte all'ombra del parco di Saint Clair, fatto portare all'aperto un piccolo scrittoio, indusse Napoleone a scrivere la famosa lettera a Francesco Arese, lettera nella quale, mostrandosi felice che la Venezia fosse riunita all'Italia, dichiarava rigidamente e fermamente all'amico « che mai avrebbe ceduto circa il poter temporale del Papa che egli avrebbe sostenuto con tutti i mezzi possibili *anche colle armi* non volendo scavarsi colle proprie mani un abisso ». Un anno dopo Eugenia di Montyo aveva la gioia di apprendere che gli *chassepots* avevano fatto meraviglie contro gli eroici petti garibaldini. Non per nulla essa aveva detto: *Plutot les Prussiens à Paris que les Piemontais à Rome.*

Nel 1870 — lo si ripete — l'esercito pontificio non fece quasi resistenza nè poteva farla perchè senza seria efficenza, scarso di materiali bellici e mediocremente comandato, nè era possibile fosse diversamente quando era ministro delle Armi un cardinale (l'Antonelli) — uomo senza dubbio eminente — ma di cose d'armi e di guerra assolutamente all'oscuro, tanto che essendosi un giorno presentato a lui il generale pontificio Zappi per dimostrargli la utilità, anzi la necessità di avere delle « mitragliatrici », si udì rispondere: « Per carità generale, non mettiamo delle donne nell'esercito di Sua Santità ».

Del resto, neppure quelle mitragliatrici, anche se concesse, avrebbero impedito all'Italia di conquistare la sua capitale. L'Italia, non potendo occuparla per la opposizione di Parigi, dovette per intanto, e fu atto saggiamente politico, proclamarne l'annessione. Quella opposizione fu ben fatale alla Francia. Infatti conviene ricordare che nel 1869 il conte di Beust, propugnava energicamente la occupazione di Roma per parte delle truppe italiane a condizione di una triplice alleanza di Francia, Austria e Italia, alleanza che morì prima di nascere per il veto di Napoleone. Se quell'alleanza si fosse realizzata la guerra del 1870-71 non sarebbe avvenuta. Questa guerra, come quella del Messico, fu voluta dall'imperatrice. Dei disastri di Napoleone, del figlio, di se stessa e dell'Impero essa provò le trafitture fino alla morte, mentre oggi Roma immortale, libera e splendida, rifulge nell'antica e nella nuova gloria.

E così sia per i secoli.

CARLO PAGANI.

Si prepara la regata...

I veneziani forse non se ne accorgono, perchè il Comitato fa le cose con molta discrezione. Ma sta di fatto che si prepara la regata. Essa anzi si prepara per una data molto prossima: il 1.o ottobre.

Abbiamo detto che i veneziani non se ne accorgono? Abbiamo detto male. Essi se ne sono accorti l'altro giorno, da un manifesto stampato a caratteri rossi e verdi, che hanno visto affisso sulle cantonate. Vi si annuncia la «Grande Regata Reale in onore delle Delegazioni che interverranno alla Conferenza interparlamentare e con la partecipazione dei Campioni veneziani della gondola».

Vi sarà il totalizzatore?

Vi si elencano i premi, che abbiamo già pubblicato altra volta e vi si annunzia: «Funzionerà il totalizzatore». Questa, del totalizzatore, è stata proprio una trovata maestra. Bisogna modernizzarsi, che diamine! - ci osservava anche ieri un egregio funzionario municipale. Ma sicuro. Nella regata dell'anno venturo avremo anche il «pesage», o chissà che non arriviamo anche a promuovere per l'avvenire, degli allevamenti di gondolini da regata, con severa controlleria dei rispettivi «pedigree». Non vogliamo fare le cose alla moderna?

Ma quel povero manifesto ha avuto una cattiva accoglienza, e prima di tutti dal Comitato. I veneziani veri hanno incominciato col criticare il nome di regata «reale». La prima regata che ha preso il nome di «reale» è stata quella fatta in onore del 1.o Re d'Italia: Napoleone Bonaparte. Ricordo piuttosto sgradevole di decadenza veneziana.

Poi si son chiamate regate reali quelle cui assisteva Sua Altezza Imperiale Regia l'Arciduca Ranieri, viceré del Lombardo Veneto. Poi.... Ma via, in questi anni di nazionalismo acuto, era proprio il caso di tirar fuori un aggettivo carico di ricordi così squisitamente forastieri?

Diciamo «Regata Storica», ha deciso il Conte Antonio Revedin, che, oltre che Presidente del Comitato per la Regata è anche un gentiluomo veneziano fedele alle tradizioni. E «bandiere» non «gonfaloni» hanno a chiamarsi le bandiere dei vincitori. Gonfalone è parola prettamente terrafermiera. Le bandiere di San Marco che sventolavano dalle antenne di Piazza erano in forma di gonfaloni, eppure si chiamavano bandiere. Il gondoliere che vince la regata «va in bandiera» — osservava giorni or sono il «Sior Tonin Bonagrazia»; come si potrebbe dire che «va in gonfalone» quand'anco le bandiere, che verranno consegnate quest'anno ai vincitori abbiano la forma di gonfaloncelli?

L'avventura d'un veneziano a cavallo

Meno male che, auspice il Presidente, vengono ora stampati altri manifesti, più intonati al color locale. Guai, osservava qualcuno, se la trovata del totalizzatore andava all'Estero (leggi: Milano, Bologna, Padova...). Chissà che risata alle spalle dei veneziani! Ci prendono già tanto in giro in terraferma, perchè parliamo della poppa e della prua del tramway o dell'automobile... E buon per noi che pochi ricordano la storiella di ser Nicolò Tiepolo, che, nel quattrocento, andando a cavallo di un asino per la terraferma, ebbe ad un certo momento il disappunto di vedere la sua bestia fermarsi, impuntarsi, non volersi più muovere. Allora egli, dopo avere un po' pensato su, trasse di tasca il fazzoletto e lo spiegò al vento. E, constatato che il vento spirava in senso contrario alla direzione del suo asino, smontò di sella esclamando convinto: «El ga razon, povareto! Gavemo el vento a contraria!».

Il porchetto — perchè c'è anche il tradizionale porchetto, premio all'ultimo dei vincitori — sarà offerto dalla Presidenza dell'Associazione tra luganegheri. Ne ha dato l'annuncio ieri uno dei membri del Comitato, durante una seduta, che è durata dalle quattro alle sei e mezza del pomeriggio. E' stata, all'annuncio, una manifestazione di entusiasmo, che non ha avuto riscontro se non quando il Conte Revedin, che ha un sistema di presiedere tutto personale, da gran signore e da uomo di spirito, ha inflitto, a mo' di conclusione della laboriosa seduta, la taglia di duecento bottiglie di birra al cav. Cardellini, per offrirla al personale delle bissone.

Tornano le bissone

Perchè vi saranno naturalmente le bissone. Malgrado tutto il male che ne ha detto Ugo Ojetti dalla olimpica tribuna del «Corriere della Sera», l'esperimento, fatto anche quest'anno davanti alla Maestà del Re d'Italia ha dimostrato che le vecchie bissone sono ancora gli elementi più decorativi che ci sieno, per il colore d'un corteo veneziano. Con ciò non si vuol negare squisito colore alle imbarcazioni dei nostri canottieri; ma, e gli uni e gli altri uniti possono soltanto dare quella perfetta armonia di linee, di colori, di movimenti, che costituisce la suprema bellezza d'una fantasia navale in Canalazzo.

Perciò, ci saranno anche la «Dodesona» e la «Disdotona», nel corteo, che, alle 14 precise del 1.o ottobre, partirà dal Municipio, percorrerà il Canal Grande, e farà ala al trionfo dei campioni del remo veneziano.

Ma bisognerebbe ritornare alla seduta di ieri.

Il Comitato si aspetta un diligente resoconto? Ah, no. Possiamo dire, se mai, che è stato deciso che il giorno 21 corrente, dopodomani, verbigrazia, avrà luogo nello squero di Tramontin alla Giudecca la verniciatura e la bollatura e la consegna dei gondolini, previa riunione dei padrini e dei regatanti alla Società di Mutuo Soccorso tra gondolieri a S. Barnaba, alle 10 del mattino.

Che il giovedì precedente alla regata, cioè il 28 settembre, si darà il tradizionale pranzo ai regatanti, sulla Terrazza dello Stabilimento Bagni al Lido, con intervento delle autorità e di 120 invitati.

Che per il giorno della Regata verranno effettuate corse speciali di piroscafi da Trieste e dal Litorale Istriano per antichi fedeli della Dominante che vorranno vedere la festa tradizionale.

Che infine la sera del 1. ottobre la Piazza sarà illuminata straordinariamente, e vi terrà concerto la Banda cittadina, mentre il lunedì successivo, sopra una bella galleggiante, la Corale «Euterpe» darà una grande serenata....

E non ci sarebbe altro... Per ora, se non constatare come la geniale iniziativa che hanno preso quest'anno i nostri esercenti, con l'appoggio del Comune, vada aiutato e sorretto da ogni buon veneziano. Sicchè il Comitato, già benemerito per il coraggio, co neui si è accinto ad organizzare il grandioso spettacolo, si aspetta ancora contributi e incoraggiamenti, che non possono mancare.

Nuove sottoscrizioni per la regata e la consegna dei gondolini

Ulteriori offerte pervenute al Comitato organizzatore della grande Regata Storica di domenica 1 ottobre:

Unione Società Esercenti, secondo versamento, L. 2690,50 — Ditta Pauly e C. e Compagnia Venezia-Murano L. 1500 — M. Jesurum e C. L. 1000 — Banca Commerciale Italiana L. 1000 — Cassa di Risparmio di Venezia L. 1000 — Banco S. Marco L. 500 — Ditta Angelo Sitran L. 200 — Stireria Gussoni L. 100 — Costantini e Santini L. 100 — Società Rialtina L. 100 — Carlo Zago L. 50 — Giulio Tiso L. 25 — Antonio Bertoldini L. 25 — Totale elenchi precedenti L. 43.550 — Totale generale ad oggi L. 50.840.50.

I padrini e i concorrenti della Regata Storica sono invitati per giovedì 21 corrente alle ore 10 precise presso la sede della Società di Mutuo Soccorso fra gondolieri (San Barnaba 1169) per la consegna dei gondolini.

Si prega assolutamente di non mancare e di essere puntuali.

Il Consiglio Comunale di Marostica sciolto mediante decreto

ROMA, 19

Ecco la relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Marostica (Vicenza):

«Aspri dissidi di partito scindono il corpo elettorale nel comune di Marostica e gli amministratori della civica azienda non possono in tali condizioni trovare consensi ed autorità sufficienti per superare le gravi difficoltà determinate sopratutto dalla notevole disoccupazione operaia esistente sul posto. L'amministrazione eletta nell'autunno del 1920, dopo vita stentata e difficile e due successive crisi parziali, ha nel febbraio scorso rassegnate le dimissioni e quella eletta con scarsissimo numero di suffragi in seguito al comizio del maggio scorso, si è dimessa senza neppure assumere l'ufficio. Non essendo pertanto opportuno un ulteriore tentativo di convocazione dei comizi elettorali, mentre d'altra parte urge conferire al commissario prefettizio, cui è stata provvisoriamente affidata la gestione dell'ente, più ampi poteri perchè possa adeguatamente provvedere alle varie esigenze dei servizi, si rende indispensabile lo scioglimento del consiglio comunale, con la conseguente conversione in Regio del commissario predetto.

Un investimento automobilistico nel vicentino

VICENZA, 19

Verso le ore 21 di iersera una automobile proveniente dalla nostra città, giunta all'altezza di Camisano Vicentino, andava ad investire il carretto di tale Lorenzetto di Padova. Dall'urto la signora Baggio, di Vicenza, veniva proiettata fuori della automobile riportando gravi lesioni. Essa è stata ricoverata a lnostro Ospedale.

Incidente automobilistico a Padova

PADOVA, 19

Un'automobile investiva stanotte in via Nicolò Tommaseo una carretta. La levatrice Maria Sartori che si trovava nella vettura fu lanciata a terra e riportò la frattura di tre costole e dovette essere ricoverata all'Ospedale. La levatrice era diretta a Pontevigodarzere cola richiesta da un parto.

Teatri e Concerti

Il concerto Crepax-Marinotti a Dolo

DOLO, 19

Sabato sera 23 corrente alle ore 21 nel nostro Teatro Sociale avrà luogo il grande Concerto Pro Monumento ai caduti del Capoluogo di Dolo al quale parteciperanno i nostri concittadini fratelli Gilberto, Attilio e Oscar Crepax in unione al distinto e noto pianista prof. Marinotti.

Il nome dei fratelli Crepax e del prof. Marinotti, che tanta fama godono nel mondo artistico musicale, fa assurgere questo concerto ad un avvenimento artistico di eccezionale importanza. I fratelli Crepax, aderendo con nobile slancio patriottico all'iniziativa del Comitato organizzatore, hanno voluto dare il loro prezioso contributo ad un'opera che valga ad eternare nel marmo il nome dei loro valorosi concittadini caduti per la Patria.

Ecco il programma: 1. Parte: Beethoven: «Trio serenata» per violino, viola e violoncello: a) Marcia; b) Minuetto; c) Adagio; d) Polacca — 2. Parte: Chopin: a) Notturno; Dvoràk: b) Rondò; Popper: c) Elfentanz, per violoncello e piano — 3. Parte: Chopin: Polonaise in La b.; Marinotti: Berceuse; Marinotti: Implorazione, per pianoforte — 4. Parte: Vieuxtemps: a) Ballade e Polonaise; Creisler: b) Caprice Viennois; Noracek: c) Moto perpetuo, per violino e pianoforte — 5. Parte: Mozart: Minuetto e finale, per violino, viola e violoncello.

GOLDONI. — Ad Alfonsina Pieri, che dava iersera la sua beneficiata con «La fiaccola sotto il moggio», un pubblico affollato e plaudente ha dimostrato quanto l'attrice intelligentissima e gentile sia apprezzata e ammirata: tanti applausi, quindi, e molti fiori. La secondarono magnificamente Amedeo Chiantoni, il Pirani Nella Bonora e gli altri loro compagni. Stasera si riprendono le fortunate repliche di «Lorenzino»: il lavoro del Forzano richiama al «Goldoni» delle vere folle.

Dal 25 al 29 avremo altre cinque recite straordinarie della Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli. Oltre all'attesissima novità dannunziana «Parisina», la Compagnia darà: «Maternità» di Bracco, «L'ondina» di Praga, «Cecilia» di Cossa e «La vergine folle» di Bataille.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Lorenzino».
Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».
Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.
Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.
Cinema Teatro S. Marco. — «L'aratro feroce» grandiose avventure interpretate dal celebre attore Nelson.
Modernissimo. — Ultimo giorno di «Farfalla» dramma sentimentale interpretato con arte dalla simpatica Bianca Stagno Bellincioni. Domani la grande premiere, «Marion» con Francesca Bertini.
S. Margherita. — «Il Leone mansueto» con Giovanni Raicevich.
Italia. — Dalle ore 14 Francesca Bertini in «Accidia» e «Ridolini sposa la sua vergine 19 carati».
Cinema Concerto Progresso. — «La fine del mondo». Protagonista il più brutto uomo del mondo.

Il "Km. lanciato„ motociclistico a Treviso

TREVISO, 19

Domani mercoledì avrà svolgimento la manifestazione motociclistica indetta dall'Auto-Moto Club di Treviso, in località fra la «Carità» e «Castrette», per la quale è vivissima l'aspettativa nel mondo sportivo e nel pubblico che si appassiona alle gare. La grande attesa del resto è avvalorata maggiormente dal concorso dei più bei campioni del motociclismo italiano e delle macchine di marche ormai celebri.

Fino al mezzodì d'oggi erano iscritti i seguenti nomi:

Categoria 1000 centimetri cubi: 1. Vinkler Edoardo; 2. Rossi Augusto; 3. Gritti Francesco; 4. Carniato Alessandro; 5. Mantezzi Guido.

Categoria 500 cmc.: 1. Rossi Augusto; 2. Arcangeli Luigi; 3. Donadel Ettore; 4. Castagna Edoardo; 5. Gritti Francesco; 6. Fieschi Virginio.

Categoria 350 cmc.: 1. Maffeis Miro; 2. Gianoglio Giovanni; 3. Forty Arturo; 4. Troncon Giuseppe; 5. Rossi Augusto.

La punzonatura delle macchine avrà luogo nel cortile dell'Albergo «Stella d'Oro» domattina 20 settembre 1922 alle ore 9.

La prima partenza verrà data alle ore 15. L'ordine dei partenti verrà sorteggiato per ogni singola categoria.

Il Comitato esecutivo e le varie Commissioni dell'Auto-Moto Club hanno organizzato magnificamente ogni cosa per la migliore riuscita della gara sia come competizione sportiva, sia come spettacolo.

A Porta Mazzini vi sarà un accurato servizio di «autobus» nel trasporto del pubblico alla località della gara.

La condanna del cassiere dell'Unione Bancaria di Treviso

TREVISO, 19

Stamane a mezzodì si è chiuso il dibattimento contro Ferruccio Perale, già cassiere della locale sede della Unione Bancaria Nazionale, imputato di complicità necessaria nel reato di mancata rapina commesso nel pomeriggio del 15 febbraio u. s. in danno del fattorino della Banca, Giuseppe Bruciavia, il quale stava portando alla Banca d'Italia una busta contenente valori per L. 140 mila e per cui furono già condannati Rebuffi Dario quale autore materiale e Tonini Giulio e Brusegan Mario quali complici.

Il Perale era assistito dagli avvocati comm. mend. Salsa e on. comm. Pagani-Cesa. Sosteneva l'accusa il Procuratore del Re co. Bentivoglio.

Il Tribunale pronunciò sentenza con cui è ritenuto colpevole il Perale di complicità non necessaria nel reato di mancata rapina e lo condanna alla reclusione per un anno e 6 mesi.

Tragico investimento motociclistico

UDINE, 19

Il sig. Alessandro Bolgeri, di anni 22, di Asso in provincia di Como, proprietario (in unione a due suoi fratelli) di un «garage» in Piazzale Cavedalis, domenica scorsa verso le 14 si recava in motocicletta fuori di città con due amici. Nella frazione di Paderno, presso un crocevia, uscì una donna con un secchio e vedendo la motocicletta si spaventò e tentò di scansarsi prima a destra e poi a sinistra. Il Bolgeri procurò di evitarla, ma invece la colpì in pieno petto, mandandola a battere con violenza contro un muro. Il Bolgeri cozzò con la testa contro un cespuglio e rimase immobile. La donna, certa Elisa Blarasin di anni 45, rimase morta sul colpo. Il Bolgeri venne trasportato all'Ospedale e spirò ieri mattina alle ore 9.

Schiacciato sotto il carro

S. VITO AL TAGL., 19

Ieri sera Giovanni Adorni d'anni 37, al le dipendenze dei signori Federzoni, proprietari delle Fornaci di Torricella, guidava un carro di mattoni verso Bannia di Fiume. Il carro ribaltò nel fossato e il povero Adorni andò a finire sotto il carro stesso. Sparsasi la voce della disgrazia, molta gente si recò sul luogo, come pure il Pretore e il maresciallo dei RR. CC. Dopo molto lavoro si potè liberare il disgraziato Adorni, ma era già morto, schiacciato dal peso.

Spigolature

Del «Lyceum» di Londra parla a lungo «Donna» nel suo ultimo numero. Questo Lyceum va annoverato fra le più importanti istituzioni di Londra per il vasto programma di coltura che svolge con fervida attività ed in ogni campo. Il bel palazzo nel quale ha sede, venne edificato nel 1768 da William Douglas, e non appena ultimato fu teatro di feste magnifiche: concerti, danze, ricevimenti, alle quali intervennero con la nobiltà londinese, il Principe di Galles ed il Duca d'Yorck.

Uno dei saloni principali venne ornato di pitture di Angelica Kaufmann e di altri artisti del tempo: più tardi, all'epoca di Giorgio IV, il Conte di Cadogan lo fece adornare di «boiseries» rappresentanti le favole di La Fontaine. La severa facciata attuale, in pietra, è dovuta alla Duchessa di Devonshire, la quale ingrandì pure il palazzo unendovi un edificio adiacente. Byron l'abitò e vi compose «La Sposa di Corinto». Nessun palazzo poteva essere più adatto di questo, così ricco di memorie, storiche, artistiche e letterarie, per sede di una Società quale il Lyceum che ha scopi così eminentemente intellettuali.

Presieduto attualmente dalla Marchesa di Aberdeen e Temair, coadiuvata da un Comitato di signore di alto ingegno, e che occupano anche situazioni notevoli nella vita inglese, esso è l'unico di simile genere a Londra, con numerose filiazioni all'estero, non esclusa l'Italia dove vi sono sedi a Roma, Firenze e Milano.

Il Lyceum si compone di varie sezioni: agricoltura, autori, drammatica, musica, pittura, fotografia, ecc., ed inoltre si suddivide in vari circoli: italiano, francese, americano, belga, polacco, irlandese, scozzese russo ed orientale, del quale ultimo è presidente la Contessa Martinengo. Non mancano feste e trattenimenti: concerti, thè, gare di bigliardo e di bridge, giuochi per i ragazzi, pranzi, conferenze e «causeries» animatissime.

*

Il teatro turco — secondo il «Giornale di Sicilia» — ha preso in questi ultimi tempi uno sviluppo e un'importanza eccezionali. I giovani artisti escon tutti dal «Dar-Ul-Bedac», specie di conservatorio esistente a Costantinopoli e sovvenzionato dallo Stato. Questa scuola sorta da appena otto anni, ha già formato ottimi artisti. Sotto la direzione di Mahsin Bey, una Compagnia turco-armena composta unicamente di artisti usciti dalla nuova scuola, si produce nel migliore teatro di Stambul, applauditissima. Le attrici sono tutte armene. I nomi delle bellissime attrici sono già celebri nei circoli ottomani.

La donna turca invece non è ancora ammessa a prodursi sulla scena. Quando l'anno scorso, la prima attrice turca, Afifè Hanem, volle presentarsi sul pacoscenico, fu accolta da tanti e così veementi segni di protesta che dovette ritirarsi. Ci vorrà del tempo ancora prima che la donna turca possa calcare le scene. La religione maomettana non transige su questo capitolo. Sono stati necessari anni di lotta per fare aprire le porte dell'Università alle giovani maomettane e, a più forte ragione, la lotta per la carriera teatrale sarà molto lunga. Gli armeni parlano il turco come la loro lingua materna. Così scritturando artiste armene, una grave difficoltà pel teatro turco è sormontata.

Al teatro «Ferah», il maggiore dei tre di Stambul, vengono rappresentati i migliori lavori moderni di autori stranieri tradotti in turco. Non ci sono ancora molte produzioni originali. Da qualche tempo però, il giovane scrittore turco Rechad Nury Bey, dà commedie o drammi che incontrano il favore del pubblico. Il suo ultimo lavoro «Il masso di pietra» dramma in due atti, è stato applaudito con calore. Tanto nei suoi drammi che nelle novelle, si nota in lui un talento veramente originale. Bisogna notare anche che Rechad Nury Bey è il primo scrittore turco che faccia rappresentare sul teatro i suoi lavori e goda nei circoli intellettuali turchi di una popolarità ampia.

*

A proposito del VII Congresso della Federazione della Stampa ricorda l'«Azione» che per lunghi anni la Federazione della Stampa si può dire che si identificasse in un uomo il cui nome è popolare e familiare in tutto il giornalismo italiano: Biàdene. Giovanni Biàdene, nato ad Asolo in provincia di Treviso, nel 1867, non pensava mai, forse, a diventare giornalista quando fece i suoi studi d'ingegneria. Ma già da studente una naturale attitudine alla caricatura lo portò nel giornalismo umoristico e poi addirittura in quello politico. Egli era appunto uno dei più autorevoli redattori del «Secolo XIX» di Genova quando cooperò alla creazione della Federazione della stampa; e poichè a dare sviluppo a questa occorreva un'attività sempre crescente, il Biàdene accettò il sacrificio momentaneo del giornalismo militante e si trasferì a Roma col modesto stipendio di segretario generale della Federazione. Nei primi anni egli fu segretario e fu tutto. In certi momenti si può dire che della Federazione non ci fossero nemmeno i soci, tranne che nei quadri. Ma c'è Biàdene, sempre vigile, sempre attento, docile bersaglio delle più fantastiche richieste di ogni parte d'Italia, consigliere paziente di tutti i colleghi nel momento del bisogno. Negli anni difficili in cui una classe irrequieta come la nostra non si lasciava inquadrare, il Biàdene con la sua opera tenace fu il vero ed esclusivo tessitore della tela federale. Questo devono sapere e ricordare i colleghi venuti dopo, quando lo sviluppo sindacale aveva già dato al Biàdene aiuto continuativo di colleghi e anche di impiegati.

*

Il sorriso ha un culto così radicato presso gli americani che essi pensano di dedicargli una settimana di omaggio e di propaganda. I più celebrati zelatori dell'ottimismo transatlantico, primo fra i quali William Jenninss Bryan hanno lanciato al popolo una serie di appelli perchè ciascuno durante la settimana stabilisca ed osservi una tregua alle preoccupazioni al proprio rancore e al proprio cattivo umore. «Si tratta di mostrare — dice uno di questi appelli riferito dalla «Tribuna» — che tutte le cose di cui noi ci preoccupiamo non hanno in se importanza maggiore di quella che loro si attribuisce da noi stessi. Basta molte volte un po' di buona volontà perchè gli ostacoli reputati insormontabili si riducano a minime proporzioni. Una conversazione cominciata in tono aspro non può non avere delle conclusioni antipatiche in genere mentre un facile accordo si può dire raggiunto anche sulla più radicata questione quando si è cominciato a discorrerne con parole cortesi e con il sorriso sulle labbra». Ma gli ottimisti americani non si limitano a questa forma di proselitismo sorridente. Essi sanno, per esempio, che uno dei maggiori nemici del sorriso applicato alla conversazione è... il telefono: è perciò stata inviata a tutti gli abbonati della rete di New York una circolare che li invita a parlare al telefono con lo stesso amabile tono di voce che essi userebbero in un salotto conversando con una bella signora. Ma non basta: nei trams, negli omnibus, nei treni dello Stato di New York si trovano attaccati da per tutto dei manifestini raccomandanti l'uso della più sorridente indulgenza in questo modo: «Se un passeggero vi da un urtone, salutatelo voi per primi. Se qualcuno vi dice una insolenza, rispondete ringraziando».

Il Re del Belgio a Calalzo

CALALZO (Cadore), 19

Da Calalzo di Cadore, ospite per 15 giorni nell'Hôtel Marmarole, è partito S. M. il Re Alberto del Belgio, dopo aver fatto parecchie ascensioni fra le più difficili di queste dolomiti.

Avviso d'Asta

Nel 7 (sette) Ottobre prossimo alle ore dieci nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Venezia si procederà all'asta, pubblica per la vendita in un unico lotto sul dato di L. 230 mila, della *casa a S. Maria del Giglio agli anagrafici N. 2551 - 2551 a - 2552, di quella a S. Giustina agli anagrafici N. 6513 - 6514 - 6515 e di quella a S. Pietro di Castello all'anagrafico N. 742.*

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in ore d'ufficio gli aspiranti potranno prendere visione del relativo capitolato.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le nuove tabelle degli stipendi
dei funzionari dello Stato

ROMA, 19

I giornali pubblicano le tabelle degli stipendi per i funzionari di alcuni Dicasteri, tabelle esaminate ieri dalla Commissione consultiva parlamentare per la riforma della burocrazia.

Ecco le tabelle relative al Min. delle Finanze: Intendenza di Finanza: Segretari: Lo stipendio che inizialmente è di 6500 raggiunge il 28.o anno L. 11500. Primi segretari: Stipendio iniziale 10000, compimento dei 16 anni 13000. Intendenti aggiunti: Iniziale 14000, dopo 13 anni 14700. Intendenti e ispettori superiori i niziale 14000, dopo 13 anni 17000. Personale delle amministrazioni del Lotto: Sgretari: iniziali 6000, al compimento del 26.o anno 11500. Primi segretari: iniziale 10000, dopo 16 anni 13000. Direttori: iniziale 12000 dopo 13 anni 14700. Carriera di Ragioneria: Ragionieri: iniziale 6000, dopo 28 anni 11600. Primi ragionieri: iniziale 10000, dopo 16 anni 13000. Carriera di verificazione magazzini ed ordine: Stipendio iniziale 4800, dopo 25 anni 8200. Commissari stipendio iniziale 8600, dopo 16 anni 11500. Personale del Registro e Bollo: Ispettori provinciali iniziali 10000, dopo 16 anni 13000. Ispettori provinciali e capi iniziali 12000, dopo 13 anni 14700. Ispettori superiori iniziale 14000 dopo 13 anni 17000. Personale dei ricevitori: Ricevitori : stipendio iniziale 6000, dopo 28 anni 11500. Ricevitori principali stipendio iniziale 10000, dopo 16 anni 13000. Ispettori capi iniziali 12000, dopo 13 anni 14700. Applicati iniziale 4800, dopo 28 anni 7800. Aiuti ricevitori iniziali 7000, dopo 24 anni 11500. Personale delle ipoteche: Conservatori di 2.a categoria iniziale 9500, dopo 20 anni 12800. Conservatori di 1.a categoria 13000 iniziale, dopo 12 anni 16000. Personale sussidiario delle Conservatorie delle ipoteche: Applicati iniziale 4800, dopo 28 anni 7800. Aiuti conservatori iniziale 7000, dopo 24 anni 11500, Bollatori e indicatori: iniziale 4500, dopo 22 anni 7200. Personale provinciale delle imposte dirette: Agenti stipendio iniziale 6000 al compimento del 28.o anno 11500. Primi agenti iniziale 10000, dopo 16 anni 13000. Agenti superiori e ispettori provinciali iniziale 12000, dopo 13 anni 14700. Ispettori superiori iniziale 14000 dopo 13 anni 17000.

Personale delle dogane: personale superiore delle dogane e delle imposte dirette: Ispettori superiori tecnici e direttori dell'Ufficio tecnico delle dogane, ispettori superiori amministrativi iniziale 14000 dopo 13 anni 17000. Personale di I. categoria sotto ispettori e contabili stipendio iniziale 6000 dopo 28 anni 11500. Ispettori e contabili principali iniziale 10000 dopo 16 anni 13000. Direttori e Ispettori capi contabili capi stipendio iniziale 12000 dopo 13 anni 14700. Direttori superiori iniziali 14 mila, dopo 13 anni 17000. Personale di seconda categoria: Ufficiali iniziale 5400 dopo 32 anni 10800. Primi Ufficiali iniziale 9500 dopo 16 anni 12400. Commissari iniziale 11000 dopo 13 anni 13400. Personale subalterno iniziale 4200 dopo 22 anni 7400. Vistatrici iniziali 2800 dopo 5 anni di grado 3200. Personale del Dazio Consumo. Ufficiali e contabili stipendio come alle tabelle degli Ufficiali di Dogana, primi ufficiali e primi contabili come alle tabelle dei primi ufficiali di dogana ispettori principali, ispettori e contabili capi come alle tabelle dei commissari di dogana, commessi come alla tabella dei commessi di dogana, vistatrici come alle tabelle vistatrici di dogana, personale imposte di produzione, personale tecnico, ufficiali tecnici come alle tabelle degli ufficiali di dogana, primi ufficiali tecnici come alle tabelle dei primi ufficiali di dogana, ispettori e commissari tecnici come alle tabelle dei commissari di dogana. Personale elettrotecnico: Elettrotecnici iniziale 5700 dopo 30 anni 10800. Elettrotecnici principali stipendio come alle tabelle dei primi ufficiali di dogana, ispettori e commissari elettrotecnici come alle tabelle dei commissari di dogana. Personale dei monopoli industriali: personale tecnico di I. categoria. Direttori tecnici aggiunti iniziale 7800, dopo 22 anni 17 mila e 400. Direttori tecnici iniziale 11000 dopo 20 anni 14700. Direttori superiori iniziale 14000, 8.o anno 16000. Ispettori superiori tecnici e direttori capi di ufficio tecnico iniziale 15000 dopo 8 anni 17000. Personale tecnico di 2.a categoria: Applicati tecnici stipendio iniziale 5400 dopo 20 anni 8200. Capi di reparto tecnico e capi di officina meccanica stipendio iniziale 6500 dopo 20 anni 9800. Capi meccanici e capi aggiunti tecnici iniziale 8700 dopo 16 anni 11000. Capi tecnici iniziale 9500 dopo 20 anni 12000. Personale amministrativo: segretari iniziale 6000, dopo 28 anni 11500. Direttori amministrativi aggiunti iniziale 10000, dopo 16 anni 13000. Direttori amministrativi iniziale 11300, dopo 17 anni 14700. Ispettori centrali e compartimentali iniziale 11300, dopo 17 anni 14700. Ispettori superiori iniziale 14000, dopo 13 anni 17000. Personale contabile: Ufficiali alle scritture come alle tabelle degli applicati tecnici, ufficiali di amministrazione come alle tabelle dei capi reparti tecnici e capi di officina meccanica. Personale dei servizi ausiliari: Maestre alle lavorazioni iniziale 4800, dopo 20 anni 7200. Applicati alle scritture stipendio come alle tabelle degli applicati tecnici e misti, iniziale 5200 dopo 20 anni 7200. Agenti di controllo iniziale 5800, dopo 16 anni 8600. Personale catasto e servizi tecnici di finanza. Personale di prima categoria: ingegneri iniziale 7800, dopo 22 anni 12400. Ingegneri principali iniziale 12200, dopo 12 anni 13 mila e 800. Ingegneri capi iniziale 13000, dopo 21 anni 16000. Ispettori superiori iniziale 15000, dopo 8 anni 17000. Personale seconda categoria: Geometri iniziale sei mila, dopo 32 anni 11500. Geometri principali iniziale 10000, dopo 16 anni 13000. Geometri capi iniziale 12000, dopo 13 anni 14700. Personale di terza categoria: aiutanti disegnatori e computisti principali iniziale 8200, dopo 18 anni 11600.

L'adunata fascista di Udine
e il discorso politico di Mussolini

UDINE, 19

Alle ore 15 è arrivato nella nostra città, in automobile l'on. Benito Mussolini, il leader fascista, che domani, nella ricorrenza della storica data del XX Settembre terrà un discorso al Teatro Sociale.

Già oggi la città è imbandierata; sono arrivati numerosi fascisti ed altri se ne attendono. Verranno qui i deputati De Stefani, Giunta e Giuriati, il segretario generale dei Fasci, Michele Bianchi, il vicesegretario maggiore Teruzzi. Ecco il programma per domani: dalle 9-10 ricevimento delle squadre nel piazzale del Castello; Ore 10: discorso di Benito Mussolini al Teatro Sociale; Ore 12: gran rapporto e rancio nel piazzale del Castello; Ore 14: ammassamento delle squadre (piazzale del Castello) per la sfilata che attraverserà le principali vie della città e ritornerà in Castello; Ore 15: giuramento della Sezione Friulana alla presenza dello on. Mussolini, che parlerà ai legionari dalla scala del Castello.

La Società delle Nazioni invitata dalla Persia
ad un'inchiesta sulle atrocità greche

GINEVRA, 19

L'assemblea della Società delle nazioni al principio della seduta di stamane ha rinviato alla commissione competente una proposta della Persia che invita, a nome dell'Assemblea nazionale di Angora, la Società delle nazioni a fare una inchiesta sulle atrocità commesse dai greci durante la guerra attuale contro le minoranze mussulmane della Tracia orientale ed a prendere provvedimenti per la protezione di delle minoranze.

L'assemblea riprende poi la discussione della relazione sul commercio dell'oppio e di altre droghe nocive. Le cinque proposte presentate in proposito dalla sottocommissione al voto dell'assemblea sono approvate ad unanimità. L'assemblea raccomanda a questo proposito al Consiglio di invitare il governo degli Stati Uniti a voler designare un suoi delegato che segga nella commissione.

L'assemblea approva in seguito ad unanimità la relazione presentata ieri dalla commissione sulle inchieste in favore dei profughi greci ed armeni a Costantinopoli. Il delegato greco Spreli ringrazia l'assemblea.

Si rinviano quindi alla commissione la mozione di Lord Cecil sulla costituzione di un centro nazionale degli armeni e la proposta del delegato canadese Fielding intorno allo stato della Galizia Orientale. La seduta è tolta alle ore 13.10.

Il II. Congresso democratico internazionale

VIENNA, 19

Il secondo congresso democratico internazionale e secondo la decisione presa dal primo congresso tenutosi a Parigi nel dicembre 1921, al quale parteciparono i rappresentanti di 21 Stati, avrà luogo in Vienna dal 26 settembre al 2 ottobre p. v. L'ordine del giorno del congresso contiene: Relazioni sul movimento democratico e pacifista; Azioni morali e religiosa del cristianesimo e pacificazione dei popoli. Compiti della gioventù e problema educativo. Compiuto delle donne nella vita politica. Propaganda a mezzo della stampa. Azione parlamentare. Lega dei popoli e parlamento internazionale del lavoro. Iniziatore di tali congressi democratici è stato il deputato di Parigi Maresaunier.

Enorme uragano in Serbia

BELGRADO, 19

Un terribile uragano si scatenò nella Voivodina, producendo enormi danni e devastando campagne intere. A Kovin sono crollate parecchie case e si deplorano cinque morti ed oltre una cinquantina di feriti.

Il centenario della società dei naturalisti

LIPSIA, 19

La società dei naturalisti e dei medici tedeschi ha tenuto una solenne seduta per celebrare il centenario della fondazione della società. L'esploratore Svenhedin, di Stoccolma, ha portato le cordiali felicitazioni dell'accademia delle scienze svedesi ed ha dichiarato che è confortante vedere in Germania dopo la guerra una così importante forza intellettuale. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Quindi il prof. Arrhenius, anch'egli calorosamente applaudito, ha dato lettura di un indirizzo di omaggio dei naturalisti scandinavi. Ha poi parlato il primo presidente della società dott. Plank di Berlino che ha dichiarato che il lavoro puramente scientifico costituisce per una nazione civile una necessità così vitale come il lavoro nelle officine e nelle miniere. Il congresso degli scienziati ha quindi iniziato i suoi lavori occupandosi della teoria della relatività.

Il prossimo Congresso femminile di Trieste

TRIESTE, 19

Dal 27 al 30 settembre avrà luogo in Trieste l'assemblea generale del consiglio nazionale delle donne italiane.

Sono all'ordine del gioro questioni relative ai fanciulli, all'assistenza dell'infanzia, all'igiene nelle scuole, alla condizione giuridica della donna, alla tratta delle donne e dei fanciulli, alla preparazione politica della donna pel suffragio femminile, alla nazionalità della donna coniugata, al lavoro della donna ed alle cooperative.

Bajamonti commemorato da Cippico a Zara

ZARA, 19

Il prof. Antonio Cippico, zaratino, che insegna lettere italiane all'Università di Londra, ha commemorato al Teatro Verdi il centenario della nascita del benemerito Podestà di Spalato, Antonio Baiamonti, rievocandone le virtù patriottiche ed i meriti per la causa nazionale italiana. Assisteva un colto uditorio che ha vivamente applaudito l'oratore.

Il congresso della Dante Alighieri è riuscito veramente solenne ed ha lasciato migliore impressione nei congressisti molti dei quali si trattengono a Zara per visitare le bellezze artistiche della città e dei dintorni.

Il Congresso alpinistico sul Grappa

BASSANO, 19

Domenica sulla cima del Grappa si sono raccolti parecchie centinaia di alpinisti delle Tre Venezie per lo svolgimento del primo congresso.

Gli alpinisti fecero una visita ai luoghi sacri della guerra: al Pertica, all'Asolone, ai Forcelletti, ai Campighetti, ai Solaroli, alle Grappette, alla Nave, e al cimitero della Galleria Vittorio Emanuele.

Essi hanno deposto sulla lapide ai caduti del Grappa posta sulla facciata del rifugio due belle corone, una del C. A. I. di Bassano, e l'altra della famiglia alpinistica di Pordenone.

I congressisti, che erano oltre ottocento, si radunarono poi ai piedi del sacello della Madonnina per svolgere il loro ordine del giorno.

Fra le rappresentanze notammo una numerosa squadra della sezione del C. A. I. di Treviso; il comitato ordinatore esecutivo con tutti i suoi membri; il generale Lamberti, senatore del Regno e fondatore del sesto alpini col suo fido colonnello Merzli, il cav. F. Ferretti il maggior generale Sozzoni dei bersaglieri, capo ufficio ricuperi materiale bellico; il capitano avv. Fiorindi della gloriosa «Cremona»; il comm. Guido Larcher degli alpinisti tridentini, il comm. Peterlongo, sindaco di Trento, graditi ospiti della sezione del Club Alpino di Bassano, le sezioni del Club alpino rappresentate sono: Venezia, Bassano, Belluno, Bolzano, Feltre, Verona, Agordo, Gorizia, Schio, Valdagno e Vicenza, molte sezioni di alpini, della Sucai e della Uoei, con gagliardetto.

Numerose le rappresentanze degli ex combattenti.

Due turiste di Amsterdam rappresentano il club turistico olandese; l'on. Chiggiato la provincia di Venezia.

Il presidente del comitato cav. Carlo Sacconi dichiara aperto il congresso e ringrazia tutti gli intervenuti e dopo un patriottico discorso, conclude al grido di: «Viva l'Italia! Viva gli alpinisti!». E' molto applaudito. Egli comunica quindi le seguenti cariche del congresso: Presidenza onoraria: Sindaco di Trento comm. Peterlongo, generale Lamberti, generale Sozzani; presidente effettivo comm. Guido Larcher; vice presidente on. Chiggiato; segretario generale Cabbia Candido e vice segretari: dott. Lino Benetti e Piero Cianferoni.

Numerosissime le adesioni; tra cui notate quelle di S. E. Credaro; S. E. Mosconi; i sindaci di Trieste e di Fiume.

Il cav. uff. Costante Giacobbo di Bassano, pronuncia alate parole, portando il saluto di Bassano. E' vivamente applaudito.

Il comm. Larcher ringrazia il comitato ordinatore e prega l'on. Chiggiato di assumere la presidenza.

Il primo relatore è il rag. Pietro Battaglini del C. A. I. di Bolzano, il quale dice ampiamente dell'alpinismo nell'Alto Adige.

Da ultimo propone un ordine del giorno che viene ad unanimità approvato, in cui si invitano le sezioni del C. A. I. e della S. A. T. a dare definitiva sistemazione alle segnalazioni ed agli itinerari.

Il comm. Guido Larcher, presidente della Società Alpinisti Tridentini, svolge ampiamente il tema «Le strade della Venezia Tridentina» illustrando le principali vie di comunicazione.

Da ultimo viene pure ad unanimità approvato un ordine del giorno in cui si propone di far pressioni sul Governo perchè:

a) siano al più presto costituite e completate tutte quelle strade attraverso il vecchio confine che devono servire a rendere sempre più intimi e più facili i rapporti fra le vecchie e le nuove provincie del Regno;

b) a completare e migliorare la rete stradale interna specialmente avuto riguardo a quelle che correndo parallele alla grande arteria centrale di Val d'Adige hanno una importanza economica e strategica di primissimo ordine;

c) a prendere le opportune disposizioni di legge per assicurare la buona e costante manutenzione di tutte le strade della regione col concorso dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli enti maggiormente interessati.

Sull'alpinismo operaio parla il sig. Candido Cabbia, e propone un ordine del giorno, che viene ad unanimità approvato, inteso a favorire l'U. O. E. I.

Il sig. Samego della S. U. C. A. I. di Trieste dovrebbe fare la relazione sulle strade nella regione Giulia e sulla propaganda nelle scuole. Causa l'ora un po' tarda, il relatore non svolge che la prima parte, dicendo del grande sviluppo che la guerra ha dato alle strade della Venezia Giulia.

Viene approvato un o. d. g. con cui si invita il Governo a nominare una commissione di studio scelta in seno alle società alpinistiche, turistiche ed enti affini, delle Tre Venezie, che tracci un programma di lavoro e di ripristino per il problema stradale del dopoguerra, insieme con tutti i problemi connessi a questo importantissimo e vitale postulato.

Il pro Sindaco di Gorizia, dott. Mario Camisi, pronuncia un nobile discorso, portando il saluto di Gorizia, salutato da una ovazione.

L'on. Chiggiato porge il saluto della sede centrale, e ricorda l'eroe Angelo Coletti della sezione di Treviso, l'asta del quale è stata ora trasformata a perenne ricordo in asta del gagliardetto. Dichiarando sciolto il congresso col pensiero rivolto a coloro che quessù immolarono la vita e con l'augurio che l'avvenire della Patria sia degno di tanto sacrificio.

Ha luogo quindi il banchetto nel rifugio-ristoratore. Il generale Lamberti inneggia a Zara.

Alle 14 gli intervenuti scendono.

La soluzione definitiva
della vertenza di Ca Amata

CASTELFRANCO, 19

Gli sfratti di Ca' Amata sono entrati nella fase risolutiva e definitiva. Da giovedì infatti i carabinieri in considerevole numero hanno occupato per intero la villa di Ca' Amata. Parecchi altri reparti considerevoli sono accantonati nelle vicinanze allo scopo di impedire agitazioni e l'intervento di leghisti. I coloni, d'altra parte, vistisi abbandonati dai capi popolo bianchi e neri, compresero che ogni indugio, nello sgomberare preventivamente sarebbe stato a loro danno, hanno dato mano tosto all'esodo. Già i campi sono stati tutti liberati dei raccolti maturi, e non maturi ed un continuo via vai di carri accorsi a dar mano dal vicinato trasportano ogni cosa.

Il cav. Favero al fine di cautarsi almeno in parte dei gravi danni e perdite subite durante i due anni nei quali i coloni nulla gli contribuirono aveva precedentemente fatto sequestrare il bestiame e questo veniva asportato dalla tenuta ben scortato da nuclei di R. R. C. C. e condotto a Bassano. Alcuni coloni invece preferivano accordarsi e pagare il loro debito al proprietario anzichè vedersi privare del bestiame, e così per questi vennero levati i sequestri. L'ammontare dei debiti veniva liquidato d'accordo fra l'avvocato Bossum di Castelfranco pel proprietario e l'avvocato Mascherini per i coloni. E' doveroso far presente come in questa liquidazione il cav. Favero si sia mostrato assai corrente tenendo fede a quanto precedentemente aveva dichiarato al Prefetto ed al delegato del Ministro comm. Marozzi che cioè egli non intendeva fare una questione di denaro ma di diritto.

Le cose giunte a questo punto danno a sperare che gli sfratti finiranno così pacificamente, e avrà fine la vertenza di Ca' Amata durata 3 anni con una lotta accanita sostenuta dal cav. Favero con quella fermezza e costanza più unica che rara per far valere il principio del diritto di proprietà ed in sostegno dell'istituto della mezzadria che stoltamente si voleva abolire. Una parola di encomio merita il Comando dei R. R. C. C. insediatosi a Ca' Amata perchè con il suo tatto congiunto all'energia seppe prevenire qualsiasi azione di resistenza e persuadere i coloni di subire pacificamente le conseguenze degli errori commessi, facendo in pari tempo trionfare la giustizia, ed apportando un senso di sollievo nel campo agrario, il quale vede finalmente dopo tanti anni di regime demagogico ed assurdo ripristinarsi l'imperio della legge.

Investito dal treno si salva miracolosamente

PADOVA, 19

Stamane il capo treno della *Veneta* Pietro Baessato, mentre attraversava i binari allo scalo merci di S. Sofia veniva investito da un treno in manovra. Il Baessato andò a finire sotto il convoglio che gli passò sopra senza ferirlo gravemente essendosi il capo treno tenuto steso a terra. Egli riportò solo una ferita al piede destro per il colpo di un gancio.

La "Libertas,, vincitrice a Mestre

MESTRE, 19

La squadra della nostra Società ginnastica *Libertas* è ritornata trionfante dalla conquista del campionato nazionale italiano di Palla vibrata, che fu disputato domenica scorsa sul campo sportivo di Busto Arsizio.

Come è noto, dopo un'epica lotta combattuta strenuamente, la *Libertas* vinse la *Butti* di Milano, la squadra Pompieri e quella della *Proletaria*, tutte e due di Milano, e quella della *Virtus* di Bologna, e conquistò il campionato che da più che dieci anni era tenuto dalle Società di Milano e di Bologna.

La nostra squadra era così composta dai sigg. Longo Arturo, Casarin Giuseppe, Gianelli Luigi, Longo Ruggero, Pistolato Umberto, Bergamo Ernesto, Biaggini Bino. Nelle gare individuali il sig. Longo Arturo vinse il terzo premio Penthalton, il secondo premio gara disco, il terzo individuale in palla vibrata.

Ieri sera giunsero i ginnasti vincitori. Erano ad incontrarli la presidenza, molti soci, le Associazioni ed una folla di cittadini che vollero tributare omaggio di riconoscenza ai bravi giovani che seppero ancora volta tener alto il decoro di Mestre. Formatosi il corteo con la banda del 72 fanteria, cortesemente concessa dal colonnello cav. Francavilla comandante il reggimento, al suono di allegre marcie e accompagnati da fuochi di bengala e palloncini alla veneziana giunsero in Piazza dove una folla acclamante li attendeva.

La presidenza offerse un banchetto ai valorosi ginnasti, ai soci ed agli invitati. La più schietta allegria regnò per tutta la serata e molti furono i brindisi.

Rappresentavano la ginnastica *Spes* il cav. rag. Micheletto ed il rag. Piccinini che presentarono le felicitazioni della Società al presidente sig. Levorato.

Ai bravi ginnasti porgiamo le nostre vive felicitazioni.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 agosto 1922

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	523.604,60
Buoni del Tesoro	»	2.368.050,80
Valori di Proprietà	»	1.977.013,15
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	597.708,70
Conti correnti garantiti	»	986.346,55
Cambiali con gar. di Valori	»	268.150,—
» garantite da Ipoteca	»	1.030.000,—
Prestiti agrari	»	453.085,—
Cambiali ordinarie	»	3.127.263,80
Effetti per l'incasso	»	180.848,91
Mutui attivi	»	824.895,—
Mobili e Casseforti	»	1.—
Conti correnti - saldi debitori	»	595.239,09
Crediti diversi	»	136.610,45
Risconti attivi	»	392.500,—
Totale dell'attivo	L.	13.372.217,05
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	4.242.658,75
a Custodia	»	5.341.422,50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	2.365.000,—
Spese da liquidare	»	25.584,39
Totale Generale	L.	25.912.882,69

PASSIVO			
Depositi a risparmio:			
in conto libero al portatore	L.		4.709.663,01
» » nominativo	»		953.236,43
Depositi a scadenza fissa	»		3.486.927,07
» al piccolo risparmio	»		505.023,66
» in conto corrente	»		146.540,49
	L.		9.801.390,66
Conti correnti - saldi creditori	»		2.350.186,25
Debiti diversi	»		331.420,56
Risconti passivi	»		391.093,—
Fondo per pagamento Imposte	»		110.000,—
Totale del passivo	L.		12.993.000,47
Riserve della Sez. Cassa di Risparmio			
Fondo di riserva ordin.	L.	163.193,27	
Fondo per oscill. Titoli	»	148.235,13	311.428,40
Totale passivo e patrimonio	L.		13.304.518,87
Depositanti di valori e cauzioni	»		9.584.081,25
Depositanti valori in deposito presso Terzi	»		2.365.000,—
Rendite da liquidare	»		660.262,57
Totale Generale	L.		25.912.882,69

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente Ing. — IL PRESIDENTE Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Co. Cav. Leonardo Dolfin Boldù — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susti

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal Monte di Pietà di Bassano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 223 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 21 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il discorso di Mussolini a Udine in occasione del XX Settembre

Accenni ad un vasto irredentismo - L'istituto monarchico riconosciuto necessario alla nazione
I caratteri antisocialisti del sindacalismo fascista - Contro lo stato industriale - La politica estera

UDINE, 20

Anche stamane sono continuate a giungere da tutta Italia le squadre fasciste che partecipano alla grande adunata.

Per tutta la notte i numerosissimi fascisti giunti ieri, si sono aggirati per le vie della città cantando. La città è imbandierata e festante.

Alle ore 8.30 viene suonata l'adunata. Tutti i fascisti si radunano in piazza Vittorio Emanuele e in un lunghissimo corteo, preceduti dalla banda «Aldo Seile» si recano in stazione ad attendere i treni speciali.

Alle 8.40 arriva il treno speciale proveniente da Venezia composto di quattordici grandi carrozzoni. Arrivano poi le squadre di Trieste, Capodistria, Gorizia, Monfalcone, Pola, Parenzo, Fiume.

I cortei attraversano piazza Vittorio Emanuele tra una folla compatta che applaude. Tutti si scoprono al passaggio dei gagliardetti. Notiamo il passaggio di un garibaldino dal petto coperto di medaglie. Pure notato ed applaudito Arrigo Barnaba, il valoroso decorato di medaglia d'oro che assiste al corteo in carrozza.

Sul piazzale del Castello vanno raccogliendosi le squadre. I gagliardetti si dispongono in gruppo verso il padiglione delle scuole all'aperto.

Fra le personalità intervenute ci sono gli on. De Vecchi, Giuriati, De Stefani e Giunta; i comandanti le legioni di Milano, di Venezia e di Treviso. Sono rappresentate tutte le sezioni friulane e venete e quelle di molte altre regioni d'Italia.

Il discorso di Mussolini è fissato per le ore 10 al Teatro Sociale, ma molto prima la folla comincia ad affluire. Nell'interno del teatro non un posto libero: la marea della folla ha invaso ogni cantuccio. Anche i corridoi sono stipati. Il palcoscenico è una selva di gagliardetti e dal palcoscenico un'altra selva di gagliardetti si vede nella platea una visione fantastica. Nel mezzo in fondo al palcoscenico è collocato un grande stemma fascista.

Appena Mussolini appare sul palcoscenico, è salutato da nutriti e prolungati applausi. Ad essi succede un attento silenzio e il *leader* fascista inizia il suo discorso:

Il testo del discorso

Col discorso che intendo pronunciare dinanzi a voi io faccio una eccezione alla regola che mi sono imposto: quella cioè di limitare al minimo possibile le manifestazioni della mia eloquenza. Se fosse possibile di strangolarla come consigliava un poeta l'eloquenza verbosa prolissa, inconcludente, democratica che ci ha tediato per così lungo tempo in Italia! Io sono quindi sicuro, o almeno mi lusingo di avere questa speranza che voi non attenderete da me un discorso che non sia squisitamente fascista, cioè scheletrico, aspro, schietto e duro.

Il sogno della grande patria

Non attendetevi la commemorazione del XX Settembre: certo l'argomento sarebbe tentante e lusingatore: ci sarebbe ampio motivo di meditazione riesaminando per quale prodigio di forze imponderabili e attraverso quali e quanti sacrifici di popolo e di uomini l'Italia abbia potuto raggiungere la sua non ancora totale unità, perchè di unità totale non si potrà parlare fino a quando Fiume e la Dalmazia e le altre terre (applausi), non siano ritornate a noi compiendosi con ciò quel sogno orgoglioso che fermenta nei nostri spiriti. Ma vi prego di considerare che nel risorgimento e attraverso il risorgimento italiano che va dal primo tentativo insurrezionale che si verificò a Nola e finisce colla breccia di Porta Pia nel 70, due forze entrano in gioco; l'una è una forza tradizionale, una forza di conservazione, una forza necessariamente un po' statica e tardigrada: la forza della tradizione sabauda e piemontese; l'altra la forza d'insurrezione e rivoluzionaria che veniva su dalla parte migliore del popolo e della borghesia. Ed è solo attraverso la conciliazione, l'equilibrio di queste due forze che noi abbiamo potuto realizzare la unità della Patria. Qualche cosa di simile forse si verifica anche oggi. E di ciò mi riprometto di parlare in seguito.

Roma e i fascisti

Ma vi siete mai domandati perchè l'unità della patria si riassume nel simbolo e nella parola di Roma? Bisogna che i fascisti dimentichino assolutamente perchè, se non lo facessero sarebbero meschini, le accoglienze più o meno ingrate che avemmo in Roma nel novembre dell'anno scorso, e bisogna avere anche il coraggio di dire che una parte di responsabilità in tutto ciò che avvenne là si dovette a taluni elementi nostri che non erano all'altezza della situazione. E non bisogna confondere Roma con i romani, con quelle centinaia di profughi così detti del fascismo che sono a Roma, a Milano, e in qualche altro centro d'Italia, e che fanno, naturalmente, dell'anti fascismo pratico e criminoso. Ma se Giuseppe Garibaldi tentò per tre volte di arrivare a Roma, aveva dato alle sue camicie rosse il dilemma tragico, inesorabile e formidabile «O Roma o morte», questo significava che negli uomini migliori del risorgimento italiano Roma aveva una funzione essenziale di primissimo ordine da compiere nella nuova storia della nazione italiana. Eleviamo dunque con animo puro e sgombro da rancori il nostro pensiero a Roma che è una delle poche città dello spirito che ci siano nel mondo, perchè a Roma, fra quei sette colli così carichi di storia si è operato uno dei più grandi prodigi spirituali che la storia ricordi cioè si è tramutata una religione orientale da noi non compresa in una religione universale che ha ripreso sotto altra forma quell'imperio che le legioni consolari di Roma avevano spinte fino all'estremo confine della terra. E noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito: una città cioè depurata, disinfettata da tutti gli elementi che la corrompono e la infangano, pensiamo di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacre dell'Italia imperiale che noi sogniamo (applausi).

L'autonomismo è liquidato

Ma qualcuno potrebbe obbiettarci: sarete voi degni di Roma? Avete voi i garretti, i muscoli, i polmoni sufficientemente capaci per ereditare e tramandare le glorie e gli ideali di un impero? E allora i critici arcigni si industriano a vedere nel nostro giovane ed esuberante organismo dei segni di incertezza. Si parla del fenomeno dell'autonomismo fascista. Dico ai fascisti ed ai cittadini che questo autonomismo non ha nessuna importanza, non è un autonomismo di idee o di tendenze. Le tendenze non conosce il fascismo. Le tendenze sono il privilegio dei vecchi partiti che sono associazioni comiziali diffuse in tutto il paese, che non avendo niente da fare e niente da dire finiscono per imitare quei sordidi sacerdoti dell'oriente che discutevano su tutte le questioni del mondo, mentre Bisanzio periva. Quegli scarsi sporadici tentativi di autonomismo fascista o sono liquidati o sono in via di liquidazione perchè rappresentano soltanto delle rivalse di indole personale.

La disciplina

Veniamo ad un altro argomento: la disciplina. Io sono per la più rigida disciplina: dobbiamo imporre a noi stessi la più ferrea disciplina perchè altrimenti non avremo il diritto di imporla alla Nazione; ed è solo attraverso la disciplina della nazione che l'Italia potrà dire il suo parere nel consesso delle altre nazioni. La disciplina deve essere accettata; quando non è accettata deve essere imposta. Noi respingiamo il dogma democratico che si debba procedere eternamente per sermoni, per prediche e predicozzi di natura più o meno morale. Ad un dato momento bisogna che la disciplina si esprima nella forma e sotto l'aspetto di un atto di forza e di imperio. Esigo quindi e non parlo ai militi della legione friulana che sono — lasciatemelo dire — perfetti per sobrietà, compostezza, per austerità e serietà di vita, ma parlo per i fascisti di tutta Italia, i quali se un dogma devono avere, questo deve portare questo solo chiaro nome: Disciplina!

Solo obbedendo, solo avendo l'orgoglio umile ma sacro di obbedire, si conquista poi il diritto di comandare. Quando il travaglio sia avvenuto nel vostro spirito potete imporlo agli altri: Prima no. Di questo devono rendersi ben conto i fascisti di tutta Italia. Non devono interpretare la disciplina come un richiamo di ordine amministrativo o come un timore dei capi che possono paventare gli ammutinamenti del gregge. Questo no, perchè non siamo capi come tutti gli altri e le nostre forze non possono portare affatto il nome dispregiativo di gregge. Noi siamo una milizia. Ma appunto perchè ci siamo data questa speciale costituzione possiamo fare della disciplina il cardine supremo della nostra vita e della nostra azione (applausi).

La violenza

Vengo poi alla violenza. La violenza è qualche volta morale. Noi contestiamo a tutti i nostri nemici il diritto di lamentarsi della nostra violenza perchè paragonata a quella che si commise negli infausti anni del 1919-1920 e paragonata a quella dei bolscevichi di Russia dove sono state giustiziate due milioni di persone, dove altri due milioni di individui giacciono in carcere, la nostra violenza è un giuoco di fanciulli. D'altra parte la violenza è risolutiva: Perchè alla fine di Luglio e di Agosto in 48 ore di violenza sistematica e guerriera abbiamo ottenuto quello che avremmo ottenuto in 48 anni di prediche e di propaganda (applausi).

Quindi quando la violenza è risolutiva di una situazione cancrenosa è moralissima, sacrosanta e necessaria. Ma, o amici fascisti, e parlo ai fascisti d'Italia, bisogna che la nostra violenza abbia dei caratteri specifici fascisti. La violenza di 10 contro 1 è da ripudiare e da condannare (applausi). La violenza che non si spiega deve essere ripudiata. C'è una violenza che libera ed una violenza che incatena. C'è una violenza che è morale ed una violenza che è stupida ed immorale. Bisogna adeguare la violenza alla necessità del momento; non farne una scuola, una dottrina, uno sport. Bisogna che i fascisti evitino accuratamente di sciupare con gesti di violenza sporadici individuali non giustificati le brillantissime e splendide vittorie dei primi di agosto (applausi).

Fascisti e Nazionalisti

Questo attendono i nostri nemici i quali da certi episodi e, diciamolo francamente, da certi ingrati episodi come quello di Taranto, sono indotti a credere o sperare o a lusingarsi che la violenza, essendo diventata una specie di secondo abito, quando noi non abbiamo più un bersaglio su cui esercitarla la esercitiamo su noi o contro di noi o contro i nazionalisti. Ora i nazionalisti, divergono da noi su certe questioni, ma la verità va detta ed è questa: Che in tutte le battaglie che abbiamo combattuto li abbiamo avuti al nostro fianco (bene). Può darsi che fra di loro ci siano dei dirigenti, dei capi, che non vedono il fascismo sotto la specie con la quale lo vediamo noi; ma bisogna riconoscere e proclamare e dire che le camicie azzurre a Genova, a Bologna, a Milano in cento altre località furono al fianco delle camicie nere (applausi).

Quindi sgradevolissimo è l'episodio di Taranto ed io mi auguro che i dirigenti del fascismo agiranno in tale senso che rimanga un episodio isolato da dimenticarsi in una riconciliazione locale e in una affermazione di simpatia e di solidarietà nazionale.

Le masse

Altro argomento che si può prestare alle speranze dei nostri avversari: Le masse. Voi sapete che io non adoro la nuova divinità: la massa. E' una creazione della democrazia del socialismo. Soltanto perchè son molti devono aver ragione. Niente affatto. Si verifica spesso il contrario: Che il numero è contrario alla ragione. In ogni caso la storia dimostra che sempre delle minoranze esigue dapprincipio hanno prodotto profondi sconvolgimenti nella società umana. Noi non adoriamo la massa nemmeno se è munita di tutti i sacrosanti calli alle mani ed al cervello: ed invece portiamo nell'esame dei fatti sociali delle concezioni, degli elementi nuovi nell'ambiente italiano: noi non potevamo respingere queste masse. Venivano a noi. Dovevamo forse accoglierle con dei calci negli stinchi? Son sincere? Sono insincere? Vengono a noi per convinzione? Vengono a noi per paura? O perchè sperano di ottenere da noi quello che non hanno avuto dai social-pussisti? Questa indagine è quasi oziosa perchè non si è ancora trovato il modo di penetrare nell'intimo dello spirito. Esiste: abbiamo dovuto fare del sindacalismo: ne facciamo. Si dice: il vostro sindacalismo finirà per essere in tutto e per tutto simile al sindacalismo socialista. Dovrete per necessità di cose fare della lotta di classe. Noi non ci affaticheremo a distinguerci. Ma i democratici, una parte dei democratici, quella parte che sembra avere per solo scopo quello di intorbidare le acque continua da Roma, dove si stampano troppi giornali, molti dei quali non rappresentano nessuno o niente, continua ad intorbidare le acque. Intanto il nostro sindacalismo diversifica da quello degli altri perchè noi non ammettiamo lo sciopero nei servizi pubblici per nessun motivo. Siamo per la collaborazione di classe, speciale in un periodo come l'attuale di crisi economica acutissima; quindi cerchiamo di far penetrare nel cervello dei nostri sindacati questa verità e questa concezione. Però bisogna dire con altrettanta schiettezza che industriali e datori di lavoro non devono ricattarci perchè c'è un limite oltre il quale non si può andare e gli industriali stessi, i datori di lavoro, la borghesia deve rendersi conto che nella Nazione c'è anche il popolo, una massa che lavora e non si può pensare a grandezza di Nazione se questa massa che lavora è inquieta, oziosa, e che il compito del fascismo è di farne un tutto organico con la nazione che à bisogno della massa, come l'artista ha bisogno della materia greggia per forgiare il capolavoro (applausi).

La politica estera

Solo con una massa che si sia inserita nella vita e nella storia della Nazione noi potremo fare una politica estera. E sono giunto al tema che è in questo momento di attualità grandissima. Alla fine della guerra è evidente che non si è saputo fare la pace. C'erano due strade: o la pace della spada o la pace della approssimativa giustizia. Invece sotto l'influenza di una mentalità democratica deleteria non si è fatta la pace della spada occupando Berlino, Vienna e Budapest e non si è fatta nemmeno la pace approssimativa della giustizia. Uomini, molti dei quali erano ignari di storia e di geografia — pare che questi famosi esperti che noi dobbiamo dire italianamente periti, ne sapessero quanto i loro principali — hanno scomposto e ricomposto la carta geografica europea. Hanno detto: dal momento che i turchi danno fastidio all'Inghilterra, sopprimiamo la Turchia. Dal momento che l'Italia per diventare una potenza mediterranea deve avere l'Adriatico come un suo golfo per uso interno, neghiamo all'Italia le giuste rivendicazioni di ordine adriatico. Che cosa succede? Succede che il trattato più perfetto naturalmente va in pezzi prima degli altri. Ma siccome tutto si tiene nella costruzione di questo trattato, per cui tutti sono in relazione tra di loro, così un disgregamento, il frantumamento del trattato di Sèvres riconduce nella eventualità il pericolo che anche tutti gli altri trattati facciano la stessa fine.

L'Inghilterra, a mio avviso, dimostra di non avere più una classe politica all'altezza della situazione. Difatti voi vedete che in 15 anni un sol uomo impersona la politica inglese. Non è stato ancora possibile di sostituirlo. Lloyd George, che a detta di coloro che lo conoscono intimamente è un mediocre avvocato, rappresenta la politica dell'impero inglese da 15 anni.

Il mercantilismo britannico

L'Inghilterra anche in questa occasione rivela la sua mentalità mercantile di un impero che vive sulle sue rendite e che aborre da qualsiasi sforzo che sia suo proprio, che gli costi del sangue. Fa appello ai «dominions» e alla Jugoslavia ed alla Romania. D'altra parte se le cose si complicano in questo senso voi volete spuntare l'eterno ed indistruttibile cosacco russo che cambia nome ma non cambia animo. Chi ha armato la Turchia di Kemal Pascià? Francia e Russia. Chi può armare la Germania di domani? La Russia.

E' gran fortuna al fine della nostra politica estera, è gran fortuna che accanto ad un esercito, che ha tradizioni gloriosissime, l'esercito nazionale, ma che però gli stessi competenti affermano che non sia più all'altezza della situazione, dati i Ministero borghesi che si sono susseguiti quasi cinematograficamente al palazzo di XX Settembre, c'è l'esercito fascista. Bisognerebbe che i nostri Ministri degli esteri sapessero giuocare anche questa carta. La buttassero sul tappeto verde e dicessero: badate che l'Italia non fa più una politica di rinuncia e di viltà, costi che costi (applausi prolungati, acclamazione a Fiume italiana, alla Dalmazia Italiana. Una bandiera dai colori fiumani viene portata fra indescrivibile entusiasmo sul palcoscenico e la dimostrazione si rinnova).

Dicevo dunque che mentre negli altri paesi si comincia ad avere una chiara coscienza della forza rappresentata dal fascismo italiano anche in tema di politica estera, i nostri Ministri sono sempre in atteggiamento di uomini che soggiaciono.

Non i programmi sono gli uomini che mancano

Ci domandano quale è il nostro programma: Io ho già risposto a questa domanda che dovrebbe essere insidiosa: ho risposto in una piccola riunione tenuta a Levanto davanti a trenta o quaranta fascisti. E non supponevo che avrebbe potuto avere una ripercussione così vasta il mio breve discorso, il mio famigliare discorso. Il nostro programma è semplice: vogliamo governare l'Italia. Ci si dice: E i programmi? ma di programmi ce ne sono anche troppi. Non sono i programmi di salvazione che mancano all'Italia sono gli uomini e la volontà (bene, bravo, applausi). Non c'è italiano che non abbia o non creda di possedere il metodo sicuro per risolvere alcuni dei più assillanti problemi della vita nazionale, ma io credo che voi tutti siate convinti che la nostra classe politica sia deficente. La crisi dello stato liberale è in questa deficenza documentata. Abbiamo fatto una guerra splendida dal punto di vista dell'eroismo individuale e collettivo; dopo essere stati soldati gli italiani nel 1918 erano diventati guerrieri. Vi prego di notare la differenza essenziale. Ma la nostra classe politica ha condotto la guerra come un affare di ordinaria amministrazione (ilarità). Questi uomini che noi tutti conosciamo e dei quali portiamo nel nostro cervello anche l'immagine fisica, ci appaiono ormai come dei superati, come dei sciupati, come degli stracchi, come dei vinti.

Io non nego nella mia obiettività assoluta che questa borghesia, che con un titolo globale si potrebbe chiamare giolittiana, non abbia i suoi meriti. Gli ha certamente, ma oggi nell'Italia fermentante di Vittorio Veneto, in questa Italia sobberante di vitalità, di slancio e di passione, questi uomini che sono abituati sopratutto alle mistificazioni d'ordine parlamentare ci appaiono di tale statura non più adeguata all'altezza degli avvenimenti (applausi).

Ed allora bisogna affrontare il problema: come sostituire questa classe politica che ha sempre in questi ultimi tempi condotto una politica di abdicazione, di fronte a quel fantoccio gonfio di vento che era il social-pussismo italiano.

Il fascismo al governo

Io credo che la sostituzione si renda necessaria e più sarà radicale, meglio sarà. Indubbiamente il fascismo che domani prende sulle braccia la nazione (40 milioni, anzi 47 milioni di italiani) si assume una tremenda responsabilità. E' da prevedere che molti saranno i delusi perchè una delusione c'è sempre o prima o dopo, ma c'è sempre, e nel caso che si faccia e nel caso che non si faccia.

Amici! Come la vita dell'individuo quella dei popoli comporta una certa quota parte di rischi. Non si può sempre pretendere di camminare sui binari decauville della normalità quotidiana. Non si può sempre indirizzarsi alla vita laboriosa e modesta di un impiegato del lotto — e sia detto questo senza ombra di offesa per gli impiegati delle cosidette bische dello Stato. — In un dato momento bisogna che uomini e partiti abbiano il coraggio di assumere le grandi responsabilità di fare la grande politica, di provare i loro muscoli. Può darsi che riescano, può darsi che falliscano. Ma, o signori, ci sono dei tentativi anche falliti che bastano a nobilitare ed esaltare la vita e la coscienza di un movimento politico: del fascismo italiano.

Non tardiamo più oltre — e io mi riprometto di farlo a Napoli, ma credo che a Napoli avrò altri temi per il discorso — non tardiamo più oltre ad entrare nel terreno delicato e scottante del regime.

Il mezzo

Molte delle polemiche che furono suscitate dalla mia tendenzialità, sono dimenticate ed ognuno si è convinto che quella tendenzialità che è uscita fuori così improvvisamente, rappresentava invece un determinato pensiero. E' sempre così, certi atteggiamenti sembrano improvvisi al grosso pubblico il quale non è indicato e non è obbligato a seguire le trasformazioni lente sotterranee di uno spirito inquieto e desideroso di approfondire sempre sotto veste nuova determinati problemi. Ma il travaglio c'è, intimo, qualche volta tragico. — Voi non dovete pensare che i capi del fascismo non abbiano il senso di questa tragedia individuale, sopratutto tragedia nazionale. Quella famosa tendenzialità repubblicana doveva essere una specie di tentativo, di separazione di molti elementi che erano venuti a noi soltanto perchè avevamo vinto. Questi elementi non ci piacciono. Questa gente che segue sempre il carro dei trionfatori e che è disposta a mutare bandiera se muta la fortuna, è gente che il fascismo deve tenere in gran sospetto e sotto la più severa sorveglianza. E' possibile? Ecco il quesito: E' possibile una profonda trasformazione del nostro regime politico senza toccare l'istituto monarchico? E' possibile cioè di rinnovare l'Italia non mettendo nel giuoco la monarchia? E quale è l'atteggiamento di massima del fascismo di fronte alle istituzioni politiche? Il nostro atteggiamento di fronte alle istituzioni politiche non è impegnativo in nessun senso. In fondo i regimi perfetti stanno soltanto nei libri dei filosofi. Io immaginavo quale disastro si sarebbe verificato nella città greca se si fossero applicate esattamente comma per comma le teorie di Platone. Un popolo che sta benissimo sotto forme repubblicane, non pensa mai ad avere un re; un popolo che non è abituato alla repubblica agogna il ritorno sotto la monarchia. Si è ben voluto mettere sul cranio quadrato dei tedeschi il berretto frigio, ma i tedeschi odiano la repubblica per il fatto che è imposta dall'Intesa, che è stato una specie di «erzats» e trovano in Germania un altro motivo di avversione per questa repubblica. Dunque le forme politiche non possono essere approvate o disapprovate sotto la specie dell'eternità ma devono essere esaminate sotto la specie del rapporto diretto fra loro, la mentalità, lo stato di economia de forze spirituali di un determinato popolo (Una voce da un palco: Viva Mazzini!).

Le istituzioni monarchiche

Questo in tesi di massima. Ora io penso che si possa rinnovare profondamente il regime lasciando da parte le istituzioni monarchiche. In fondo, e mi riferisco al grido dell'amico, lo stesso Mazzini repubblicano, maestro di dottrine repubblicane, non ha ritenuto incompatibili le sue dottrine con il fatto monarchico della unità italiana, l'ha subita, l'ha accettata. Non era il suo ideale, ma non si può sempre trovare l'ideale. Noi dunque lascieremo in disparte fuori del nostro giuoco che avrà altri bersagli visibilissimi e formidabili: l'istituto monarchico anche perchè pensiamo che gran parte dell'Italia subito vedrebbe con sospetto una trasformazione del regime che andasse fino a quel punto. Avremo forse del separatismo regionale perchè succede sempre così. Oggi molti sono indifferenti di fronte alla monarchia, domani sarebbero invece simpatizzanti, favorevoli e si troverebbe dei motivi sentimentali rispettabilissimi per attaccare il fascismo che avrebbe colpito questo bersaglio. In fondo io penso che la monarchia non ha alcun interesse ad osteggiare quella che ormai bisogna chiamare la rivoluzione fascista. Non è nel suo interesse perchè se lo facesse diventerebbe subito bersaglio e se diventasse bersaglio è certo che noi non potremo risparmiarla perchè sarebbe per noi una questione di vita o di morte. Chi può simpatizzare per noi non può ritirarsi nell'ombra, deve rimanere nella luce, bisogna avere il coraggio di essere monarchici perchè noi siamo repubblicani in un certo senso perchè vediamo un monarca non sufficientemente monarca (applausi).

La monarchia rappresenterebbe dunque la continuità storica della Nazione. Un compito bellissimo, un compito di una importanza storica incalcolabile. D'altra parte bisogna evitare che la rivoluzione fascista metta tutto a giuoco. Qualche punto fermo bisogna lasciarlo perchè non si dia impressione al popolo che tutto crolla, che tutto deve ricominciare perchè allora a quell'ondata di entusiasmo del primo tempo succederebbero le ondate di panico, del secondo; è forse l'ondata successiva che potrebbe travolgere la prima.

Lo Stato fascista

Ormai le idee sono molto chiare. Demoliremo tutta la superstruttura socialistoide democratica; avremo uno stato che farà questo semplice discorso: «Lo Stato non rappresenta un partito, lo Stato rappresenta la collettività nazionale; comprende tutto, supera tutto, protegge tutti e si mette contro chiunque attenti alla sua imperscrittibile sovranità (applausi vivissimi).

Questo è lo Stato che deve uscire dall'Italia di Vittorio Veneto. In uno Stato che non dà solamente ragione al più forte, uno Stato come quello liberale che in 50 anni non ha saputo attrezzarsi una tipografia per far uscire un suo giornale quando vi sia lo sciopero generale dei tipografi; in uno Stato ch'è in balìa dell'onnipotenza della fu onnipotenza socialista, in uno Stato che crede che i problemi siano risolvibili soltanto dal punto di vista della pulizia, perchè le mitragliatrici non bastano se non c'è lo spirito che le faccia cantare, tutto l'armamentario crolla come un vecchio scenario da teatro di operette quando non ci sia più l'intima coscienza di adempiere ad un dovere, anzi ad una missione. Ecco perchè noi vogliamo spogliare lo Stato di tutti i suoi attributi economici: basta con lo stato ferroviere; con lo stato postino; con lo stato assicuratore; basta con lo Stato esercente a spese di tutti i contribuenti italiani aggravando le esauste finanze dello Stato italiano.

Resta la polizia che assicura i galantuomini dagli attentati dei ladri e dei delinquenti. Resta il maestro educatore delle nuove generazioni. Resta l'esercito che deve garantire la inviolabilità della Patria e resta la politica estera (benissimo). Non si dica che così svuotato lo Stato rimane piccolo no; rimane grandissima cosa perchè vi rimane tutto il dominio degli spiriti mentre abdica a tutto il dominio della materia (una ovazione prolungata).

Ed ora, o amici, io credo di avere parlato abbastanza e questa mia opinione ritengo che sia condivisa anche da voi (no, no!).

Cittadini: Io vi ho sinteticamente esposto le mie idee. Bastano a mio avviso a individuare. Del movimento si chiedono sempre i connotati. Ma più connotati che così? Se non bastasse questa nostra mentalità, c'è il nostro metodo, c'è la nostra attività quotidiana che non intendiamo di rinnegare, pur vigilando acchè non esageri, non trascenda e non danneggi il fascismo. E quando dico questa parola, la dico con intenzione, perchè se il fascismo fosse un movimento come tutti gli altri, allora il gesto dell'individuo o del gruppo avrebbe una importanza relativa. Ma il nostro movimento è un movimento che ha dato alla sua ruota fior di sangue vermiglio. Di questo bisogna ricordarsi quando si fa dell'autonomismo e quando si fa della indisciplina. Bisogna pensare ai morti di ieri, sopratutto bisogna pensare che tale autonomismo e tale indisciplina possono solleticare anche i bassi miserabili istinti della belva social-pussista che è vinta, schiacciata, ma che però cova ancora segretamente i propositi della riscossa. Riscossa che noi impediremo con azione collettiva e col tenere sempre la nostra spada asciutta.

In fondo i Romani avevano ragione: se vuoi la pace dimostra di essere preparato alla guerra: quelli che non dimostrano di essere preparati alla guerra non hanno pace ed hanno la disfatta e la sconfitta. Così noi diciamo a tutti i nostri avversari: non basta che voi ora piantiate troppe bandiere tricolori sui vostri stambugi e circoli vinicoli: vi vogliamo vedere alla prova.

Se vuoi la pace...

Sarà necessario tenervi per un po' di tempo in una specie di quarantena politica e spirituale. I vostri capi che potrebbero reinfettarvi saranno messi nella condizione di non nuocere. Solo così evitando di cadere nel pregiudizio della quantità noi riusciremo a salvare la qualità e l'anima del nostro movimento che non è effimero e transitorio perchè dura da 4 anni e 4 anni in questo secolo tempestoso equivalgono a quaranta anni. Il nostro movimento è ancora nella preistoria, è ancora in via di sviluppo e la sua storia comincia domani. Quello che il fascismo sinora ha fatto è opera negativa. Ora bisogna che ricostruisca, così si parrà la sua nobilitate così si parrà la sua forza, il suo animo.

Amici, io sono certo che i capi del fascismo faranno il loro dovere, sono anche certo che i gregari lo faranno. Prima di procedere ai grandi compiti, procediamo ad una selezione inesorabile delle nostre file. Non possiamo portarci le impedimenta: siamo un esercito di bravi, solidi territoriali. Ma non vogliamo che ci siano in mezzo a noi elementi infidi.

Io saluto questa Udine, cara, vecchia Udine, alla quale mi legano tanti ricordi. Per le sue ampie strade sono passate generazioni e generazioni di italiani che erano il fiore purpureo della nostra razza. Molti di questi giovani e giovanetti dormono ora il sogno che non ha risveglio nei piccoli isolati dimenticati cimiteri delle Alpi o nei cimiteri lungo l'Isonzo ritornato fiume sacro della patria.

Udinesi, fascisti italiani, raccogliete lo spirito di questi nostri indimenticabili morti e fatene lo spirito ardente della patria immortale (applausi interminabili).

Terminato l'applauso finale, seguito da numerosi *alalà* e dal suono di *Giovinezza* da parte della banda, ripetuto a gran voce da tutta la sala, il teatro si sfolla lentamente e una vera fiumana di giovani si riversa per le vie circostanti, dirigendosi, sempre cantando, verso il piazzale del Castello.

Sul piazzale ha luogo un gran rapporto a cui prendono parte tutti i segretari politici e capisquadra. Le squadre si allineano e Mussolini le passa in rivista. E' quindi seguito il rancio, allegro e movimentato.

Alle 14 i fascisti si radunano nuovamente sul piazzale e in colonna ordinata girano per le vie della città, fra canti e fiori.

Alle ore 17 e un quarto Mussolini è partito in automobile alla volta di Trieste. In serata sono partite tutte le squadre intervenute alla grandiosa adunata, senza dar luogo al minimo incidente.

La grande adunata fascista a Vicenza

VICENZA, 20

Fin dalle prime ore del mattino nello *stand* di Campo Marzio convergono le numerose squadre fasciste che affluiscono da ogni angolo della provincia.

Alle ore 9.30, quando l'imponente corteo si va delineando, i dirigenti fascisti scortati dalla squadra della Coorte vicentina si recano ad incontrare la bandiera decorata del Comune che scende dalla Loggia del Capitaniato portata dal cav. De Faveri che ha al suo fianco il cav. Buy e una rappresentanza di reduci garibaldini.

La squadra fascista, con la bandiera in testa, rientra quindi nello *stand* di Campo Marzio, sfilando tra una doppia ala di popolo plaudente.

Alle ore 10 precise la testa del corteo, aperto da una squadra di motociclisti e di cavalleggeri, si avvia per il Viale dei Platani verso Monte Berico. Segue un plotone di carabinieri e il questore comm. Poli che dirige personalmente il servizio d'ordine. Vengono quindi, inquadrati in perfetto ordine, le ottanta squadre fasciste con un centinaio di gagliardetti. A breve distanza viene una vettura che ospita la rappresentanza dei garibaldini con la bandiera del Comune.

L'immenso corteo inframmezzato da due fanfare sale al piazzale della Vittoria a Monte Berico, inquadrandosi intorno al palco tricolore dove salgono i capi fascisti, tra cui notiamo l'on. De Stefani e i capitani Fugagnollo e Bonsembiante. I fascisti sono attorniati da una immensa folla di popolo che lancia fiori al passaggio del corteo.

Dopo il suono degli inni fascisti ha luogo la cerimonia della consegna dei nuovi gagliardetti alle squadre «Armando Fugagnollo», «Avanguardia Fascista Femminile» e alla squadra femminile «Costante». Le madrine dei rispettivi gagliardetti pronunciano brevi, applaudite parole di circostanza. Quindi l'on. De Stefani pronuncia il discorso di circostanza.

Dopo altre applaudite parole dell'avv. Franceschini, il capitano Fugagnollo, nel prendere in consegna l'Aquila Romana offerta da un gruppo di signore alla Coorte vicentina, dice:

«Nel nome di Dio e dell'Italia, in nome dei Caduti, giuro di consacrarmi tutto e per sempre per il bene d'Italia. Lo giurate voi?»

Le squadre alzando il braccio gridano: Lo giuro!

Il momento è di una singolare e commovente espressività, mentre le fanfare intonano la Canzone del Piave e il popolo applaude.

La cerimonia fascista è terminata e le squadre scendono in città, andando solennemente a deporre la bandiera decorata alla sede del Comune.

Nel pomeriggio, alle ore 16, i fascisti ricompostisi in corteo sfilarono per le vie di Vicenza, ch'erano straordinariamente imbandierate, andando a deporre una magnifica corona di fiori sulla tomba del giovane fascista Armando Fugagnollo, nel cimitero maggiore.

Nessun incidente degno di rilievo ebbe a verificarsi nel corso della giornata.

Dopo gli incidenti di frontiera

ROMA, 20

Il *Mondo* dice che al Ministero degli esteri viene negata ogni importanza all'incidente verificatosi alla frontiera italo-jugoslava, rilevato specialmente dai giornali di Trieste. Il *Mondo* aggiunge che nessun particolare è ancora pervenuto nè da Belgrado nè dalle nostre autorità militari della Venezia Giulia; ma le notizie finora raccolte spiegano che i colpi di fucile sparati dal presidio jugoslavo di Leschena si devono ad un falso allarme e furono sparati nel buio contro contrabbandieri che furono anche inseguiti senza essere raggiunti. Può essere, dice il *Mondo*, che durante l'inseguimento vi sia stato sconfinamento, ma fu involontario.

Il settimo Congresso degli esperantisti

TRIESTE, 20

Stamane nel salone della Camera di Commercio è stato inaugurato il VII.o Congresso degli esperantisti italiani, alla presenza di rappresentanti delle autorità e di numerosi congressisti convenuti da ogni parte d'Italia. Dopo l'inaugurazione i congressisti si recarono sul colle di San Giusto ove deposero una corona in omaggio a triestini caduti in guerra.

I negoziati fra il Belgio e la Germania per la garanzia dei buoni

BRUXELLES, 20

Landsverg incaricato di affari di Germania si è recato da Jaspar, Ministro degli esteri, e gli ha fatto sapere che la Reichsbank è attualmente pronta a garantire con il suo avallo i buoni a sei mesi del totale importo di 270 milioni di marchi oro, reclamati alla Germania con scadenza al 15 febbraio fino al 15 giugno 1925, e che la Germania rinuncia alla proroga a 12 e 16 mesi di tali buoni che essa aveva sollecitato.

In seguito a tale comunicazione Jaspar ha detto che il Governo belga esaminerà la possibilità di una soluzione amichevole del dissenso sorto fra delegati tedeschi nelle recenti trattative di Berlino.

Jaspar ha ricevuto in seguito gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna

Cronaca Cittadina

Il XX Settembre a Venezia

Nella mattinata di ieri si è svolto il consueto corteo promosso dal Comitato dei Veterani per portare le corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II e a Garibaldi.

Il corteo patriottico

Alle 10 al Municipio convennero le numerose rappresentanze con bandiere. Notammo la bandiera dei Veterani, quella della Società fra congedati di Finanza, dell'Associazione pensionati, dei Vigili urbani, dell'Associazione nazionale alpini, un plotone di marinaretti della nave «Scilla» due squadre di Piccoli Italiani, una di Sempre Pronti e una di Fascisti tutti con gagliardetto.

Appena compare la bandiera decorata del Comune, seguita dal Sindaco e da alcuni assessori, la Banda cittadina intona la Marcia Reale e il corteo si compone e comincia a muoversi fra gli applausi della numerosissima folla che fa ala.

Il corteo si snoda per Calle Larga Mazzini e Mercerie ingrossandosi man mano al suono degli inni patriottici.

Giunto in Piazza San Marco, scoppia un lungo applauso dalla folla colà radunata che s'aggiunge al corteo che lentamente passa per il Molo e Riva degli Schiavoni.

Al monumento di Vittorio Emanuele una breve sosta per deporre una delle corone d'alloro e quindi si prosegue per i Giardini.

Via Garibaldi ieri imbandieratissima, accoglie il corteo con fragorosi applausi, mentre la Banda alterna la Marcia Reale all'Inno di Mameli e con la Canzone del Piave.

Al monumento di Garibaldi viene deposta la seconda corona d'alloro del Comune e il corteo si scioglie.

Le rappresentanze del Municipio con la bandiera ritornano in gondola, mentre l'altra parte del corteo per Calle San Domenico sbocca in Via Garibaldi dove si scioglie.

La squadra fascista di ritorno dal corteo si è recata alla sede in Campo San Stefano dove prese due corone d'alloro e si dirige di nuovo verso i Giardini per deporle ai monumenti di Garibaldi e Oberdan.

In Piazza si uniscono anche i nazionalisti, che nel frattempo erano ritornati da Giardini e incolonnatisi ripercorrono Riva degli Schiavoni fino ai Giardini dove vengono deposte le due corone. Dopo di che le squadre si sciolgono.

Durante il corteo nessun incidente anche il più insignificante e un grande spiegamento di forze.

La sera in Piazza

Il XX Settembre ha inaugurato in piazza l'illuminazione straordinaria «nuovo stile». I bracci attaccati alle ascelle dei lampadari elettrici sono fioriti ieri sera di lampadine elettriche smerigliate spandenti una luce bianchissima. Non è brutto, l'insieme. Qualche impenitente «laudator temporis acti», osservava che il palpitio inquieto delle fiammelle di gas che ardevano un tempo là dove ora sono fissate le lampadine, era più pittoresco. Può darsi. Ma essendosi dovuta cambiare l'illuminazione in Piazza, per ragioni fin troppo note d'economia, non si può negare che il Comune ha saputo fare la sostituzione nel miglior modo possibile.

La Piazza iersera era affollatissimo, brillantissima. Gli inni nazionali, suonati dalla Banda cittadina, che eseguiva con la consueta maestria, un bel concerto, sono stati calorosamente applauditi.

C'era anche un vasto spiegamento di colori. Non solo da parte delle donne, che hanno avuto finora lo squisito privilegio; anche da parte di camicie rosse e azzurre, che, con buon garbo sembra vogliano ridare colore ai vestiti troppo monotoni dell'umanità mascolina.

Il manifesto dell'Associazione liberale

In occasione del XX Settembre l'Associazione Liberale ha ieri pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il ricorso delle date che segnano le grandi tappe della nostra vita nazionale ci induce a considerare la via percorsa ed il fine da seguire.

Roma simbolo dell'unità e della grandezza d'Italia, dopo un cinquantennio di tenace e silenziosa opera di consolidamento, vinta la guerra che le ha restituite le sue terre, che le hanno reso quasi tutti i suoi figli, si assise fra le grandi potenze ammonendo, con serena parola, che non vi è pace ove non vi è giustizia.

Roma, dissipata la nube sanguigna della guerra immane, lotta, nello spasimo fecondo degli interni dibattiti, perchè il suo popolo risorga dalla guerra più puro e più forte. E debellato, con quotidiano e doloroso sacrificio dei figli suoi migliori, lo spettro angoscioso del sovvertimento di ogni ordine e della soppressione di ogni libertà vede nell'aspra e decisa prova, rafforzato il regime, cementate le istituzioni che poggiando sulla base granitica della dottrina liberale, hanno portata l'Italia all'unità, alla potenza, alla vittoria.

Cittadini!

Il cinquantaduesimo anniversario dell'unità d'Italia trova il partito nostro raccolto in un'alacre opera di preparazione. Nessuna migliore celebrazione della grande data, di questa, che tende a raccogliere quanti vedono nel prevalere del diritto sulla violenza, la salvezza e la fortuna della patria, nelle file di un partito che può oggi, meglio di ogni altro, richiamandosi all'esperienza ed alla testimonianza del passato, pronunciare un'alta, serena, sincera parola di pace e di amore, nel nome santo d'Italia.

Cittadini,

Serriamo i ranghi intorno alle nostre bandiere; l'Italia ha bisogno, per coronare la vittoria, di uno sforzo supremo delle nostre volontà; infreniamo, in noi e fuori di noi, la passione; superiamo l'odio, vinciamo l'ira; miriamo in alto, verso la concordia degli spiriti negli ideali imperituri di giustizia, di libertà, di umanità.

La Presidenza

Il manifesto ricorda poi che la celebrazione avrà luogo domenica 24 corr. alle 14 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto: oratore Antonio Fradeletto. Tema: «Il XX Settembre e la questione romana». Per accedere alla sala occorre presentare il biglietto di invito, oppure la tessera della Associazione Liberale o dell'Ateneo Veneto.

La festa dei "Piccoli Italiani,,

Nella sala dell'Alleanza Nazionale trasformata con bandiere, ha avuto luogo lo annunciato trattenimento per i Piccoli Italiani, la fiorentissima Associazione che conta ormai parecchie centinaia di iscritti e che sotto la valente guida del tenente Pirola e della sig.na rag. Clementina Pomarici sta spiegando un'attività che ha ormai incontrato il plauso della cittadinanza e delle autorità.

Una vera folla di bambini accompagnati dalle madri e dalle sorelle, gremiva la vasta sala piena di entusiasmo e di vivacità.

Una piccola orchestrina attacca gli inni patriottici che sono applauditissimi e cantati da tutti i «Piccoli».

Quindi il «piccolo italiano» Mantegazzini Carlo, un vivace e precoce ragazzo, l'oratore ufficiale, come si dirobbe per una cerimonia fra... grandi, legge una applauditissima commemorazione della fatitdica data del XX Settembre, e il discorso nella sua semplicità, scevro da tutto quelle artificiosità oratorie che si è soliti a udire nelle commemorazioni è stato gustato da tutti i Piccoli che pieni di entusiasmo hanno calorosamente applaudito e hanno anche applaudito i grandi che forse non hanno mai ascoltato un discorso d'occasione con tanta attenzione.

Dopo il discorso, ecco la parte più interessante del programma per i «piccoli»: lo spettacolo dei burattini eseguito dal noto Chinellato, vero specialista del genere, e i piccoli si sono deliziati per due ore a seguire le vicende di un sultano che è minacciato nel suo trono.

In complesso pomeriggio pieno di entusiasmo, di allegria e di divertimento dei «piccoli», che ormai stanno divenendo un piccolo... esercito che speriamo nel domani sarà sempre pronto per la Patria.

Il distintivo della "Lega italiana,,

Prendendo lo spunto dal proprio motto: *Ramos Colligo Diversos*, la Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali ha appositamente ideato e fatto coniare per i suoi soci uno speciale distintivo in metallo e smalto a tre colori.

Il lavoro, che è riuscito veramente superiore ad ogni aspettativa, raffigura sopra un rettangolo di similoro il simbolico fascio di rami, con sotto la dicitura: *Lega Italiana*, ed è pregevole opera dello stabilimento S. Johnson di Milano.

Il distintivo venne foggiato in tre diversi modelli: a bottone, a spilla ed a ciondolo e possono fregiarsene indistintamente tutti i soci della Lega Italiana. Esso è visibile presso la sede della Sezione Veneta della Lega Italiana (Via 22 Marzo, Palazzo Bauer piano 2) e viene distribuito gratuitamente a tutti i soci in regola coi pagamenti, inscritti fin dall'anno 1921, che ne facciano richiesta. Agli altri soci viene ceduto al prezzo di L. 4 per esemplare.

Le richieste per detto distintivo, possono essere indirizzate alla sede della Sezione Veneta della Lega Italiana. Per l'invio a mezzo posta, la richiesta deve essere accompagnata dall'importo di L. 1 per rimborso spesa di imballaggio, spedizione e raccomandazione.

L'inaugurazione dell'apparato inalatorio all'Ospitale Civile

Oggi alle 15, nel magnifico reparto di cure fisiche, al nostro ospitale ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'apparecchio inalatore a secco (salso iodico) Gradenigo-Stefanini. Presentato da opportune parole dal vicepresidente conte Bianchini; salutato dal dott. Ligorio e dall'assessore prof. Brunetti presenti tutte le principali autorità cittadine, con a capo il Sindaco il Prefetto era rappresentato dal medico provinciale e tutti i Primari dell'Ospitale civile, e moltissimi altri medici, l'illustre nostro concittadino, decoro della scienza salutare, lustro del Patriziato Veneto, professore di otorinolaringologia alla Università di Napoli spiegò, con una dotta ed interessante lezione, il funzionamento dell'apparecchio, e le sue importantissime applicazioni terapeutiche.

Il n. h. prof. Giuseppe Gradenigo fu molto complimentato dai presenti; tanto più riconoscenti, poichè il geniale inventore ha ceduto, per riguardo a Venezia, l'apparecchio senza esigere i diritti di brevetto.

La banda cittadina ad Este

Il corpo bandistico di Venezia, recatosi sabato scorso ad Este per la inaugurazione di una interessante esposizione agricola industriale del Distretto, ha ricevuto nell'antica città etrusca le più calorose accoglienze.

Preceduto dalla bandiera del locale Istituto Musicale e da tre ottime bande fuse insieme per la circostanza, si è formato il corteo, che dall'ingresso della città ha accompagnato i bravi bandisti alla sede dell'Istituto, salutati durante il percorso da continui applausi e da evviva a Venezia, alla sua banda ed al maestro Preite.

La sera nel grazioso parco del Castello Marchionale, affollato di oltre 10 mila spettatori convenuti da ogni parte della provincia di Padova, svolse un meraviglioso concerto diretto con la solita abilità dal maestro Preite e comprendente la sinfonia del *Guglielmo Tell*; l'atto primo della *Traviata*; il prologo del *Mefistofele* e la sinfonia del *Tannhauser*, sollevando vere ondate di entusiasmo che raggiunse emozionanti intensità per la perfetta esecuzione dell'insieme e per la virtuosità dei solisti Colarocco e Gully.

Il maestro Preite fu festeggiatissimo ed i brindisi, in lieto banchetto offerto dal comitato dopo il concerto, suggellarono in una vibrante espressione di simpatia per il nostro corpo bandistico e l'ammirazione per Venezia.

Quattro rettifiche in una volta

Abbiamo ricevuto dai signori Attilio Medici, Ettore Antici segretario della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, Luigi Morelli segretario generale della Camera del lavoro e Giuseppe Usai della sezione Legionari fiumani, quattro rettifiche, anzi smentite, ad un cenno di cronaca comparso ieri relativo ad una riunione di legionari e ad una prossima supposta riunione avente per iscopo la creazione di una nuova Federazione generale del lavoro. Il signor Attilio Medici ci prega di dire che i fatti accennati nei suoi riguardi sono falsi ed inesistenti e che egli ha l'unica abitudine di fare le cose sue non in segreto, ma alla luce del sole. Gliene diamo atto finchè almeno non si tratti di cose massoniche se è vero, come si diceva, che egli fosse massone. Il sig. Luigi Morelli ci dichiara che il segretario della sezione locale della Federazione Nazionale Lavoratori del Mare non fa parte della commissione della Camera del lavoro e che questa non ha autorizzato alcuno a trattare con i legionari fiumani: e sia bene. Il sig. Antici conferma egli pure di non aver nulla di comune con la Camera del lavoro, ed osserva che non parteciperà a riunioni segrete perchè «si occupa esclusivamente della Federazione italiana dei Lavoratori del Mare che è anche legionaria». Il dr. Usai infine ci ammonisce che i legionari non hanno alcun motivo di tenere sedute segrete di nessun genere con chi che sia. «Non è un mistero per nessuno — dice la lettera — che la Federazione dei legionari con consenso e quindi con l'autorizzazione del Comandante voglia creare la costituente sindacale e organizzare le masse fuori delle ingerenze di ogni partito politico e col riconoscimento del sentimento e della fede di patria ossia di nazione. Noi — seguita la lettera — non vogliamo raccogliere folle sbandate di nessun genere nè socialiste nè papaline. Non possiamo essere confusi coi praticanti politicastri, che hanno infestato ed infestano l'Italia, ecc. ecc.».

La lettera parla anche di tendenziosità, di menzogne, figurarsi, e del povero e lontano signor di La Palisse. Ma son cose che non ci riguardano. Tutt'al più c'era nel nostro cenno di cronaca ispirato da informazioni serie e che non potevamo non ritener fondate, un equivoco non nostro, a rettificare il quale le parole grosse erano perfettamente inutili.

L'arresto del presunto feritore del fascista Cattapan

Il 4 agosto scorso, a Mestre, mentre dava gli ultimi guizzi lo sciopero generale, Antonio Cattapan, fascista di Mestre, avendo avuto in precedenza un piccolo alterco con alcuni ferrovieri, passando isolato dinanzi al Circolo dei ferrovieri fu da alcuni di questi fatto segno a colpi di rivoltella, che colpirono il Cattapan. Egli cadde al suolo gridando: «Mi hanno ammazzato, vigliacchi!». I ferrovieri circa duecento si sbandarono lasciando sul terreno il ferito e lanciandogli contro nella fuga delle sassate.

Intervenuti dopo i carabinieri raccolsero il Cattapan e aiutati da fascisti lo trasportarono all'Ospedale. Per rappresaglia allora fu devastato il Circolo ferrovieri e in un secondo tempo la Camera del lavoro.

Questa l'antefatto sul quale si chiedeva, da parte dei fascisti, all'autorità la ricerca del feritore. Carabinieri e regie guardie si posero sulle tracce di un individuo il quale fu indicato dal ferito che lo aveva visto spargli contro, e venne infatti tesa la rete per prenderlo in trappola. E ieri l'agente investigativo Guzzi del Commissariato di polizia di Mestre riuscì ad arrestarlo nella sua abitazione a Mestre nelle case dei ferrovieri al n. 1 interno L., mentre stava pranzando alle ore 21. Il presunto feritore sarebbe Azzarà Demetrio di Lorenzo di Avoli (Calanzaro) di anni 27, macchinista delle Ferrovie dello Stato. L'Azzarà quando gli si presentò l'agente in borghese che gli spiegò le ragioni della sua visita serotina, divenne pallido e senza fare alcuna obbiezione seguì il Guzzi. Durante il tragitto da casa al Commissariato venne riconosciuto da alcuni fascisti, uno dei quali gli sfiorò con una bastonata la paglietta, senza riuscire però torcergli un capello.

L'Azzarà è stato poscia consegnato ai carabinieri per essere a sua volta inviato alle Carceri della Giudecca.

Frattanto da Venezia è stato inviato il giudice istruttore per procedere al di lui interrogatorio e per i necessari accertamenti.

Circa lo stato di salute del fascista Cattapan ci viene assicurato che in questi ultimi giorni si è notevolmente peggiorato destando una certa apprensione nei suoi familiari.

Il ferimento di un fascista in Piazza

Il fascista Vianello Mario fu Paolo, di anni 20, transitava iersera verso le ore 23.30 per Piazza San Marco, diretto alla sua abitazione a Castello 3853.

Giunto all'altezza del caffè Quadri, venne fatto segno da parte di tre o quattro individui, ritenuti comunisti, a dileggi e all'epiteto di «farabutto». Egli tornò indietro a chiedere loro spiegazione dell'insulto; ma per tutta risposta, quando si trovò a due passi da loro, si sentì dare una forte bastonata al capo, che lo tramortì.

Si pose la mano alla fronte gettando un grido. Accorse subito molta gente a soccorrere il malcapitato, mentre nel frattempo i feritori o il feritore riuscirono a fuggire.

Il Vianello ricorse a farsi medicare all'Ospedale ove il medico gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione frontale guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il fascista assicura di conoscere di vista, ma non di nome, il suo feritore, che dovrebbe abitare pure a Castello.

L'arresto del ricettatore delle macchine da scrivere

Domenica abbiamo dato notizia dell'arresto dei due individui autori del furto di due macchine da scrivere che erano state rinvenute in casa di certo Pitteri Guido abitante in Ghetto.

Il Pitteri si era reso irreperibile per evitare la circostanza della flagranza che avrebbe portato al suo arresto immediato. Perciò lasciò trascorrere alcuni giorni e ieri il Pitteri si presentò al commissario della Compartimentale dr. Broccardi dichiarando con un'aria candida di aver avuto le due macchine in questione da due sconosciuti che gliele offersero al Caffè Trovatore; egli disse di averle pagate 3500 lire.

Il dr. Broccardi, che la sa lunga, chiese al Pitteri dove fosse stato in questi giorni e il Pitteri rispose di aver fatto un giro per affari giungendo fino a Gorizia; ma alle richieste del dr. Broccardi dove avesse alloggiato e che nome avesse dato dove aveva sostato, il Pitteri rispose con evidente imbarazzo, tale da legittimare il suo arresto.

Il nostro uomo, che ora è alla Giudecca, sta pensando agli inconvenienti del mestiere del ricettatore.

Tornano al paesello...

Il cav. Lucchini, commissario di Castello, aveva sotto la sua protezione, fra i tanti pregiudicati, tre individui che da parecchi giorni i suoi segugi non riuscivano ad accalappiare.

Sul conto di questi individui non c'era almeno per il momento altro motivo che quello di mandarli al loro paesello natio.

Finalmente ieri alle ore 15 le guardie regie li sorpresero rintanati nella Gelateria di Smeraldo Sante in Campiello della Pescheria alla Bragora e li trassero con loro. Essi sono: Leonardi Antonino di Catania di anni 24, che venne anche trovato in possesso di una grossa rivoltella carica a 5 colpi: questo invece di andare al suo paesello passerà alla Giudecca essendo stato denunciato anche per porto d'arma; Nassini Antonio, senza fissa dimora, di Catania, pregiudicato, di anni 31; Nicolosi Corrado di anni 30 di Catania, ed anche una donna libera, Marian Augusta di Terzo di Conegliano, di anni 22, amante del Nicolosi che si trovava in quel momento con loro a sorbire il gelato.

Una sorgente d'olio in Marittima

Da alcuni giorni in Marittima vicino ad un casotto era stata scoperta una... piccola sorgente d'olio che consisteva in un barile che era sotterrato e coperto con delle pietre.

A questa sorgente erano stati notati ad attingere con frequenza alcuni individui, dei quali si occupò subito il dott. Broccardi che incaricò delle prime indagini l'accorto agente F. Prunia che riuscì a identificare una... degli sfruttatori della sorgente oleifera in uno di quei tanti vagabondi che passano tutto il loro tempo alla Marittima a scaldarsi senza far nulla, il diciottenne Saccadoni Adolfo da Pola senza fissa dimora, il quale confessò che il barile in questione era stato da lui asportato da un piroscafo che aveva scaricato alla Marittima 400 fusti d'olio e di averlo sotterrato per poi con tranquillità vuotarlo.

Il Saccadoni poi è anche indiziato come un complice nel furto delle due macchine per scrivere.

L'ordine di leva sulla classe 1903

Il Prefetto notifica che i giovani nati nell'anno 1903 sono chiamati all'esame personale ed arruolamento, in Venezia, nei giorni e nelle ore indicate nella tabella che fa seguito. Quelli che non si presentassero senza provare di esserne stati legittimamente impediti, saranno dichiarati renitenti e come tali arrestati e tradotti avanti il Consiglio di leva.

Ecco la tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti:

Salzano: 30 settembre 1922, ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

Noale: 2 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Pianiga: 3 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

S. Maria di Sala: 5 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Scorzè: 8 ottobre ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

Mirano: 9 ottobre, ore 9 (tutti i capilista e gli iscritti della cl. 1903 con i cognomi dalla lettera A alla lettera M). Il 10 ottobre, ore 9 (gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera N a tutta la lett. Z).

Mestre: 12 ottobre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera A alla lettera D). Il 13 ottobre, ore 9, (gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera E a tutta la lettera Z).

Chirignago e Spinea: 16 ottobre, ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

Favaro e Marcon: 17 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Zelarino e Martellago: 19 ottobre ore 9 (id. id. id.).

Dolo: 20 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Strà e Fossò: 23 ottobre, ore 9 (id. id.).

Campolongo: 24 ott. ore 9 (id. id. id.).

Camponogara e Vigonovo: 26 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Camponogara e Fiesso: 27 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Mira: 30 ottobre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera A alla lettera F).

Id.: 31 ott. ore 9 (gli inscritti della cl. 1903 con i cognomi dalla lettera G a tutta la lettera Z).

Circondari diversi: 3 novembre, ore 9: Visite per delegazione.

S. Donà di Piave: 4 novembre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera A alla lettera L). Il 6 nov. ore 9 (gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera M a tutta la lettera Z).

Cavazuccherina: 7 novembre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della cl. 1903).

Ceggia e Fossalta di Piave: 9 novembre ore 9 (id. id. id.).

Grisolera e S. Michele: 10 nov. ore 9 (id. id. id.).

Musile e Torre di Mostro: 13 nov. ore 9 (id. id. id.).

Noventa di Piave: 14 nov. ore 9 (id.).

Meolo: 16 nov. ore 9 (id. id. id.).

Cinto e Pramaggiore: 17 nov. ore 9 (id. id. id.).

Concordia e Teglio: 20 nov. (id. id. id.).

Fossalta di Portogruaro e Gruaro: 21 novembre (id. id. id.).

S. Michele al Tagliamento: 23 novembre, ore 9 (id. id. id.).

Circondari diversi: 24 novembre, ore 9: Visite per delegazione.

Caorle: 25 nov. ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

S. Stino di Livenza: 28 novembre, ore 9 (id. id. id.).

Annone Veneto: 29 nov. ore 9 (id. id.).

Portogruaro: 1 dicembre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera A alla L).

Id.: 2 dic. ore 9 (gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera M a tutta la lett. Z).

Id.: 4 dic. ore 9 (tutti i capilista appartenenti alle classi fino alla 1901).

Id.: 5 dic. ore 9 (i capilista della classe 1902 con i cognomi dalla lettera A alla lettera N).

Id. 7 dic. ore 9 (id. dalla lettera O a Z).

Venezia: 9 dicembre, alle ore 9 (gli inscritti della classe 1903 dalla lettera A a Bertagnin).

Id.: 11 dic. ore 9 (id. da Bertapelle a tutta la B).

Id.: 12 dic. ore 9 (id. da Caburlotto a Ciampi).

Id.: 14 dic. ore 9 (id. da Cian e De Giuglio).

Id.: 15 dic. ore 9 (id. da Dei Rossi a Fulin).

Id.: 18 dic. ore 9 (id. da Fontane a Guadaluri).

Id.: 19 dic. ore 9 (id. da Guaita a Mariotto).

Id.: 21 dic. ore 9 (id. da Mariutti a Nicoletti).

Id.: 22 dic. ore 9 (id. da Nicolini a Pezzoli).

Id.: 27 dic. ore 9 (id. da Piani a Romanello).

Id.: 28 dic. ore 9 (id. da Romanin a Sette).

Id.: 30 dic. ore 9 (id. da Sfriso a Trevisan).

Id.: 2 gennaio 1923, ore 9 (id. da Trevisanato a tutta la V).

Id.: 3 genn. 1923, ore 9 (id. con i cognomi lettera Z).

Murano: 6 genn. 1923, ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

Burano: 8 genn. 1923, ore 9 (id. id.).

Circondari diversi: 11 genn. 1923, ore 9: Visite per delegazione.

Sedute suppletive — Mandamenti di Dolo, Mestre e Mirano: 23 gennaio 1923, ore 9. — Mand. di Portogruaro e S. Donà di Piave: 27 genn. 1923, ore 9. — Id. Venezia: 31 genn. 1923, ore 9.

Chiusura della sessione 28 febbraio 1923.

Seduta speciale per gli inscritti all'estero 1 luglio 1923.

Le sedute avranno luogo in Venezia, Sestiere di Castello, Salizzada S. Liof Corte Venier N. 5776.

Il salvataggio di un bambino che stava per annegare

Verso le ore 14.30 di ieri il bambino di otto anni, Romolo Primo, abitante a Castello 3912, stava trastullandosi con altri ragazzi sulla Riva degli Schiavoni, e precisamente sull'orlo della banchina dinanzi al Monumento a Vittorio Emanuele. Scivolò in acqua e sarebbe certamente affogato se provvidenzialmente non fosse accorso in suo aiuto certo Zoldonardo Giuseppe di Eugenio, di anni 27, abitante a Castello 2272, marinaio mercantile, il quale si gettò in acqua riuscendo a trarlo in salvo.

La banda dell'Infanzia abbandonata di Padova

Ieri nel pomeriggio in Piazza S. Marco la banda dell'Infanzia Abbandonata di Padova, che ha effettuato una gita a Venezia, ha suonato gli inni patriottici ed è stata applauditissima da tutti i presenti.

L'arrivo del senatore Rava

E' arrivato a Venezia, dove si tratterà per alcuni giorni, S. E. il sen. Luigi Rava, Ministro di Stato, ed ex-Sindaco di Roma.

Il XX Settembre nel Veneto

A *Chioggia* la città è imbandierata e festante. Alle ore 9 nella sala maggiore del Municipio convennero tutte le autorità civili e militari e numerose rappresentanze di associazioni patriottiche. Parlò per primo il Sindaco di Chioggia avv. Callegari, che salutò i convenuti e in ispecie le madri e vedove dei caduti.

Prese quindi la parola il tenente mutilato Vianello Silvano che ricordò il valore storico della ricorrenza odierna e parlò infine dell'eroismo del popolo italiano nella recente guerra. Fu vivamente applaudito. Vennero poi distribuite medaglie d'argento al valore al tenente Boscolo Gennaro di Sottomarina, al sergente Nocentini Giovanni e una medaglia di bronzo al caporal maggiore Gotimberti Giuseppe portalettere. Seguì la distribuzione di numerosissime croci di guerra ai parenti dei caduti. Alla fine alle autorità e ai decorati venne offerto un vermouth d'onore.

Finita la cerimonia si formò un lungo corteo, che al suono di marcie patriottiche percorse il corso Vittorio Emanuele. All'hotel Italia i mutilati offersero agli associati e decorati e agli ufficiali in congedo un signorile rinfresco.

A *Conegliano*, con una solenne cerimonia, stamane al Teatro dell'Accademia seguì la inaugurazione del vessillo offerto dalla cittadinanza a questa Associazione combattenti. Il discorso ufficiale venne tenuto dall'avv. Baldini.

A *Verona*, presenti S. E. il ministro Luigi Rossi, il prefetto, le rappresentanze del Comune e della provincia e quelle di tutte le associazioni civili e militari, alla Gran Guardia il prof. comm. Giovannini di Bologna, su invito della Unione liberale democratica, ha tenuto il suo annunciato discorso sul XX Settembre riscuotendo applausi calorosi.

Presenziavano pure le rappresentanze del Fascio e degli Arditi d'Italia. Dopo la cerimonia ha seguito un banchetto all'Hotel Europa.

A *Mestre* la città è animata come nei giorni di festa. Da tutte le case della Piazza Umberto I e delle vie principali sventola la bandiera nazionale. Le finestre sono tappezzate di drappi tricolori.

La rivista delle squadre della sezione del Fascio e la inaugurazione del Circolo del sindacato nazionale dei ferrovieri vennero rimandate in causa dell'aggravarsi del ferito Cattapan. Le squadre invece si recarono ad Udine.

Molti negozi concorsero alla mostra delle vetrine, alcune delle quali riuscirono ricche ed artistiche. Le abitazioni della piazza sono quasi tutte illuminate. Riuscitissime quelle della Sede della Società delle Tramvie, illuminate architettonicamente a palloncini tricolori e così pure quelle dell'albergo Italia.

La banda musicale di Pontedibrenta ha iniziato il concerto con la marcia reale che riscosse unanimi applausi, e svolse poi fra le approvazioni del pubblico uno scelto programma.

Questa sezione del Fascio nella occasione del XX Settembre ha pubblicato un manifesto nel quale afferma di voler rigenerare uomini ed istituti, educare gli istinti alla indipendenza della nazione, di volere la risurrezione nazionale nella unità spirituale e materiale della nazione e chiude con un evviva all'Italia.

A *Montebelluna*, questa mattina nella sala teatrale ha avuto luogo la solenne consegna delle onorificenze a 130 parenti di militari morti in guerra (madri, vedove e altri congiunti), la consegna di 7 medaglie commemorative ad ex combattenti.

Alla cerimonia convennero le autorità e le rappresentanze delle varie associazioni, e il sindaco ing. Giuseppe Dall'Armi pronunciò un nobilissimo discorso. Quindi il colonnello cav. Antonio Baccega rivolse a nome dell'autorità governativa brevi parole di saluto alle madri dei caduti ed agli ex combattenti e fece la consegna delle medaglie e dei brevetti.

Nel pomeriggio ebbe luogo la cerimonia per la commemorazione del cinquantenario del trasporto del mercato dal colle al piano. Davanti al municipio si formò il corteo costituito da numerose automobili messe a disposizione dai signori A. Fausto Dall'Armi presidente del comitato dei festeggiamenti, Augusto Bas, Modesto Nardei, dr. Giovanni Barbieri, cav. Eugenio Guilliom e cav. Antonio Baccega, e dei camions dei signori Benvenuto Tesser, Francesco Guarnier e Pietro Framarin.

Nelle vetture presero posto la reginetta del mercato nuovo sig.na Marcella Tesser con le damigelle Mazzolenis Antonietta e Gatto Mafalda, le autorità municipali con bandiera, il comitato, la banda e il corpo dei pompieri.

Il corteo si recò al Mercato vecchio e quindi dopo l'incontro con le tre signore più vecchie, venne deposta una corona sulla colonna delle Ducali e il signor F. Dall'Armi presidente del comitato pronunciò il discorso ufficiale, ricordando le vicende di questo antico mercato che risale al 1041 e di cui si commemora oggi il cinquantenario del trasporto in pianura.

Il corteo tornò quindi davanti al municipio dove venne deposta una corona sulla lapide del concittadino ing. G. B. Dall'Armi ideatore ed esecutore del progetto del progetto del nuovo mercato e il sindaco pronunciò un discorso ricordandone le benemerenze.

ECHI DI CRONACA

Le Signore e la Casa della Moda

— No, Elysa, preferisco il rosso....

— Ma l'ultima moda, cara, prescrive il «bleu»!

Perdono, signore: avete ambedue torto. Non già torto, beninteso, d'occuparvi in questo scorcio d'autunno del vostro guardaroba. Anzi! Vogliamo ammirarvi per la prossima «season» in tutto lo splendore magnifico della vostra squisita seduzione. Ma avete torto di discutere le tesi della moda capricciosa senza aver prima vagliato i vostri preziosi giudizi sugli ultimissimi modelli. Sono sicuro che svanirà d'incanto ogni dubbio: le incertezze cadranno come veli davanti alle creazioni smaglianti della raffinatezza più delicata. Avrete dei «temi» preziosi su cui potrete ricamare colla geniale vostra fantasia; troverete il «tono» preciso ed il «taglio» perfetto alla vostra ammirata «silhouette».

E' presto fatto: basta una visita alla «Casa della moda», che la DITTA RODOLFO MARTIRE ha aperto in via Dante a Padova. Un piccolo regno incantato, una oasi di grazia e di bellezza. V'attendo senz'altro, oggi o domani, appena potrete, dalle 16 alle 18. E' l'ora del «the». Il convegno elegantissimo deve avere pure la vostra seduzione, il vostro fascino.

L'ampia scala di marmo vi condurrà, gentili lettrici, nel superbo salone di vendita. Quanto buon gusto! E che bellezza! E' stato ammobigliato in istile Luigi XVI, così semplice ma così elegante, forse un po' freddo, ma graziosissimo.

Di qui passerete nel salottino d'attesa, tutto intimo e discreto. Sarà il nido delle vostre conversazioni, della vostra grazia. Quindi il salone di prova. Stile rinascimento: aristocratico, nobilissimo. E poi un'altra sala stile Impero: civettuola, molto carina, incorniciera delicatamente la vostra suggestiva femminilità.

La DITTA RODOLFO MARTIRE ha curato magnificamente anche le sale addette al laboratorio di sartoria e pellicceria.

Per la cronaca — e non per voi — dirò che il merito della bella impresa spetta ai fratelli Amedeo e Romolo Martire e al cognato sig. Gaidicani. L'esecuzione dei lavori fu affidata per la parte direttiva all'ing. Mengotti, e per la parte esecutiva alle Ditte Perazzolo (falegname), Caburlotto (illuminazione), Rossato (pittore), Titta (stucchi), Maffioli (specchi e cristalli), Barone (serramenti).

E n'è uscito un ambiente superbo. Potrete del resto accertarvene voi stesse. Vi attendo quanto prima.

Il Km. lanciato a Treviso

Il record europeo battuto

TREVISO, 20.

Oggi si è svolta la gara motociclistica nazionale indetta dall'Auto-Moto Club di Treviso sul tratto della magnifica strada provinciale alemagna fra le località «La Ucrità» e «Lo Castretto».

Il concorso del pubblico fu notevole, la organizzazione riuscì ottima e la gara fu interessantissima.

Eccovi l'esito:

Categoria 350 cmc.: 1. Gianolio Giovanni su macchina «Della Ferrera» in 33" e due quinti, alla velocità oraria di Km. 107.784; 2. Forti Arturo su «X» in 35" e un quinto (Km. 102.272); 3. Vaga Mario su «Maffeis» in 36" e 4 quinti (Km. 98.827).

Categoria 500 cmc.: 1. Rossi Augusto su «Motosacoche» in 25" e due quinti alla velocità oraria di Km. 141.732, abbassando il record europeo; 2. Fieschi Virginio su «Douglas» in 28" e 5 decimi (Km. 126.315); 3. Arcangeli Luigi su «Motosacoche» in 32" e 7 decimi (Km. 120.91); 4. Gritti Francesco su «Frera» in 36" e 7 decimi (Km. 98.092); 5. Castagna Giuseppe su «Borgo» in 38" e 5 decimi (Km. 93.506).

Categoria 1000 cmc.: 1. Mentasti Guido su «Harley-Davidson» in 30" e due quinti (Km. orari 120); 2. Gritti Francesco su «Harley-Davidson» in 33" e 4 quinti (Km. 106.598); 3. Carniato Alessandro su «Harley-Davidson» in 34" e cinque decimi (Km. 106.571); 4. Galantin Alessandro su «James» in 39" e 2 quinti (Km. 91.370).

Notiziario veneto

MESTRE

Associazione combattenti. — I soci regolarmente inscritti alla locale sezione della Associazione Nazionale Combattenti sono invitati per domenica 24 corr. alla assemblea generale che avrà luogo nella sala *Eden Bottan* per la nomina del consiglio direttivo del comitato di assistenza ai combattenti più bisognosi, comitato riconosciuto e sussidiato dal governo. La assemblea è convocata per le ore 10 in prima convocazione e occorrendo la seconda è stabilita per le ore 11.

Bandiera dei mutilati. — Per iniziativa di un comitato, fu aperta una sottoscrizione per offrire ai nostri mutilati la bandiera per la loro associazione. La bandiera porterà i colori e lo stemma di Mestre con inquadrati i colori nazionali, e sarà inaugurata nei primi giorni di ottobre prossimo.

Prezzo del latte — Da oggi il Commissario prefettizio del comune stabilisce il prezzo del latte in L. 1 acquistandolo dal produttore e L. 1.20 al litro comperandolo al minuto.

PORDENONE

La scuola di disegno della Società Oper. — inaugurò ieri al Teatro Cesari l'esposizione dei lavori riuscitissimi, il che dimostra il profitto sempre crescente della istituzione che conta 330 allievi e che merita perciò il più largo appoggio di tutti onde possa svilupparsi e trasformarsi, come è nel desiderio dei preposti, in una scuola d'arte e mestieri.

PIEVE DI CADORE

Al rifugio alpino di Cima Tranego furono ultimati in questi giorni i lavori di restauro e si sta murando un lapide in marmo con dedica all'eroico tenente Giuseppe De Pieri, del quale il rifugio porterà il nome. Se il tempo si manterrà buono calcolasi di poter inaugurare detto rifugio la prima domenica di ottobre.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 20

Il XX Settembre. — Giornata tranquilla, con un bel sole che ha illuminato le bandiere tricolori esposte ovunque, perfino dal poggiuolo del Municipio rosso ed al Palazzo della Deputazione.

Il concerto della musica in Piazza Campitello, è seguito, come il solito, inappuntabilmente.

Alla ricerca del ladro. — Indagini eseguite dai carabinieri non hanno ancora condotto all'arresto di colui che aveva rubato il libretto di Banca del quale abbiamo ieri parlato. L'autore del furto è stato identificato e tosto o tardi verrà assicurato alla giustizia.

Corse automobilistiche. — Da domani la corriera postale automobilistica in partenza da Belluno e da Bribano per Agordo alle 13.30, verrà sospesa.

Col 1.o del corrente mese le corse automobilistiche postali verranno ridotte a due in data e nel ritorno.

Al Sociale. — Come prevedevamo il successo di ieri sera al Sociale del «Barbiere di Siviglia» si è ripetuto stasera. Il cav. Pacini ha ottenuto quel successo pieno che meritava.

Lina Caravelli è pure una impeccabile artista. Benissimo anche tutti gli altri. Domani sera (giovedì) terza rappresentazione del «Barbiere».

Al Teatro Italia. — Domani sera (giovedì) spettacolo esclusivamente dedicato ai bambini dalle 14 alle 16.

L'afta epizootica. — Abbiamo detto due mesi fa che nella zona del Trentino, ove come ogni anno si mandavano bovini in monticazione, si erano verificati parecchi casi di afta epizootica.

La zona maggiormente colpita è stata quella che da Fiera di Primiero conduce verso le altre vallate. Sappiamo, ora, che in tutta la zona infetta si sono avuti circa mille casi seguiti da morte.

Il capitano dei carabinieri. — Abbiamo detto ieri delle sue condizoini in seguito a caduta da cavallo.

Stasera egli, visitato dal medico dott. De Lorenzo, è stato trovato migliorato; nessuna frattura, ma semplici contusioni, giudicate guaribili in pochi giorni.

Inaugurazione di gagliardetti fascisti. — Domenica 24 corr. alle ore dieci al Teatro Sociale avrà luogo la solenne cerimonia per la consegna dei gagliardetti al Gruppo ferrovieri fascisti di Belluno e alla Sezione dell'Avanguardia giovanile fascista pure di Belluno. Oratore ufficiale sarà il deputato fascista onor. Giovanni Giuriati.

Per la solenne cerimonia saranno rappresentate 25 sezioni della Provincia e parteciperanno inoltre varie «Camicie nere» e fanfare.

Spettacoli d'oggi a Venezia

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le miniere del re Salomone» spettacoloso dramma di avventure; vi prendono parte centinaia di migliaia di persone.

S. Margherita. — «La crateria della morte» grandioso dramma.

Italia. — «O Munacello» popolare dramma napoletano e «Ridolini sposa la sua vergine 19 carati».

Modernissimo. — Francesca Bertini interpreterà oggi la grandiosa film del suo nuovo repertorio intitolato «Marion» di Anny Vivante.

Cinema Concerto Progresso. — «Anadiomene»; superba interpretazione di Lina Murari.

La Mostra di Cà Pesaro

Mrs. de Haseberg ha acquistato i quadri «Notturno a Capri» e «Barche a vela dopo un temporale» di Gennaro Favai.

L'Esposizione può essere visitata ogni giorno dalle 10 alle 16.

L'ingresso è libero.

Cronaca Cittadina

Il XX Settembre a Venezia

Nella mattinata di ieri si è svolto il consueto corteo promosso dal Comitato dei Veterani per portare le corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II e a Garibaldi.

Il corteo patriottico

Alle 10 al Municipio convennero le numerose rappresentanze con bandiere. Notammo la bandiera dei Veterani, quella della Società fra congedati di Finanza, dell'Associazione pensionati, dei Vigili urbani, dell'Associazione nazionale alpini, un plotone di marineretti della nave «Scilla» due squadre di Piccoli Italiani, una di Sempre Pronti e una di Fascisti tutti con gagliardetto.

Appena compare la bandiera decorata del Comune, seguita dal Sindaco e da alcuni assessori, la Banda cittadina intona la Marcia Reale e il corteo si compone e comincia a muoversi fra gli applausi della numerosissima folla che fa ala.

Il corteo si snoda per Calle Larga Mazzini e Mercerie ingrossandosi man mano al suono degli inni patriottici.

Giunto in Piazza San Marco, scoppia un lungo applauso dalla folla colà radunata che s'aggiunge al corteo che lentamente passa per il Molo e Riva degli Schiavoni

Al monumento di Vittorio Emanuele una breve sosta per deporre una delle corone d'alloro e quindi si prosegue per i Giardini.

Via Garibaldi ieri imbandieratissima, accoglie il corteo con fragorosi applausi, mentre la Banda alterna la Marcia Reale all'Innò di Mameli e con la Canzone del Piave.

Al monumento di Garibaldi viene deposta la seconda corona d'alloro del Comune e il corteo si scioglie.

Le rappresentanze del Municipio con la bandiera ritornano in gondola, mentre l'altra parte del corteo per Calle San Domenico, abocca in Via Garibaldi dove si scioglie.

La squadra fascista di ritorno dal corteo si è recata alla sede in Campo San Stefano dove prese due corone d'alloro e si dirige di nuovo verso i Giardini per deporle ai monumenti di Garibaldi e Oberdan.

In Piazza si uniscono anche i nazionalisti, che nel frattempo erano ritornati da Giardini e incolonnatisi ripercorrono Riva degli Schiavoni fino ai Giardini dove vengono deposte le due corone. Dopo di che le squadre si sciolgono.

Durante il corteo nessun incidente anche il più insignificante e un grande spiegamento di forze.

La sera in Piazza

Il XX Settembre ha inaugurato in piazza l'illuminazione straordinaria «nuovo stile». I bracci attaccati alle ascelle dei lampadari elettrici sono fioriti ieri sera di lampadine elettriche smerigliate spandenti una luce bianchissima. Non è brutto, l'insieme. Qualche impenitente «laudator temporis acti», osservava che il palpitio inquieto delle fiammelle di gas che ardevano un tempo là dove ora sono fissate le lampadine, era più pittoresco. Può darsi. Ma essendosi dovuta cambiare l'illuminazione in Piazza, per ragioni fin troppo note d'economia, non si può negare che il Comune ha saputo fare la sostituzione nel miglior modo possibile.

La Piazza iersera era affollatissimo, brillantissima. Gli inni nazionali, suonati dalla Banda cittadina, che eseguiva con la consueta maestria, un bel concerto, sono stati calorosamente applauditi.

C'era anche un vasto spiegamento di colori. Non solo da parte delle donne, che hanno avuto finora lo squisito privilegio; anche da parte di camicie rosse e azzurre, che, con buon garbo sembra vogliano ridare colore ai vestiti troppo monotoni dell'umanità mascolina.

Il manifesto dell'Associazione liberale

In occasione del XX Settembre l'Associazione Liberale ha ieri pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il ricorso delle date che segnano le grandi tappe della nostra vita nazionale ci induce a considerare la via percorsa ed il fine da seguire.

Roma simbolo dell'unità e della grandezza d'Italia, dopo un cinquantennio di tenace e silenziosa opera di consolidamento, vinta la guerra che le ha restituite le sue terre, che le ha reso quasi tutti i suoi figli, si assise fra le grandi potenze ammonendo, con serena parola, che non vi è pace ove non vi è giustizia.

Roma dissipata la nube sanguigna della guerra immane, lotta, nello spasimo fecondo degli interni dibattiti, perchè il suo popolo risorga dalla guerra più puro e più forte. E debellato, con quotidiano e doloroso sacrificio dei figli suoi migliori, lo spettro angoscioso del sovvertimento di ogni ordine e della soppressione di ogni libertà vede nell'aspra e decisa prova, rafforzato il regime, cementate le istituzioni che poggiando sulla base granitica della dottrina liberale, hanno portata l'Italia all'unità, alla potenza, alla vittoria.

Cittadini!

Il cinquantaduesimo anniversario dell'unità d'Italia trova il partito nostro raccolto in un'alacre opera di preparazione. Nessuna migliore celebrazione della grande data, di questa, che tende a raccogliere quanti vedono nel prevalere del diritto sulla violenza, la salvezza e la fortuna della patria, nelle fila di un partito che può oggi, meglio di ogni altro, richiamandosi all'esperienza ed alla testimonianza del passato, pronunciare un'alta, serena, sincera parola di pace e di amore, nel nome santo d'Italia.

Cittadini,

Serriamo i ranghi intorno alle nostre bandiere; l'Italia ha bisogno, per coronare la vittoria, di uno sforzo supremo delle nostre volontà; infreniamo, in noi e fuori di noi, la passione; superiamo l'odio, vinciamo l'ira; miriamo in alto, verso la concordia degli spiriti negli ideali imperituri di giustizia, di libertà, di umanità.

La Presidenza

Il manifesto ricorda poi che la celebrazione avrà luogo domenica 24 corr. alle 14 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto: oratore Antonio Fradeletto. Tema: «Il XX Settembre e la questione romana». Per accedere alla sala occorre presentare il biglietto di invito, oppure la tessera della Associazione Liberale o dell'Ateneo Veneto.

La festa dei "Piccoli Italiani"

Nella sala dell'Alleanza Nazionale trasformata con bandiere, ha avuto luogo lo annunciato trattenimento per i Piccoli Italiani, la fiorentissima Associazione che conta ormai parecchie centinaia di iscritti e che sotto la valente guida del tenente Pirola e della sig.na rag. Clementina Pomarici sta spiegando un'attività che ha ormai incontrato il plauso della cittadinanza e delle autorità.

Una vera folla di bambini accompagnati dalle madri e dalle sorelle, gremiva la vasta sala piena di entusiasmo e di vivacità.

Una piccola orchestrina attacca gli inni patriottici che sono applauditissimi e cantati da tutti i «Piccoli».

Quindi il «piccolo italiano» Mantegazzini Carlo, un vivace e precoce ragazzo, l'oratore ufficiale, come si direbbe per una cerimonia fra... grandi, legge una applauditissima commemorazione della fatidica data del XX Settembre, e il discorso nella sua semplicità, scevro da tutte quelle artificiosità oratorie che si è soliti a udire nelle commemorazioni è stato gustato da tutti i Piccoli che pieni di entusiasmo hanno calorosamente applaudito e hanno anche applaudito i grandi che forse non hanno mai ascoltato un discorso d'occasione con tanta attenzione.

Dopo il discorso, ecco la parte più interessante del programma per i «piccoli»: lo spettacolo dei burattini eseguito dal noto Chinellato, vero specialista del genere, e i piccoli si sono deliziati per due ore a seguire le vicende di un sultano che è minacciato nel suo trono.

In complesso pomeriggio pieno di entusiasmo, di allegria e di divertimento dei «piccoli», che ormai stanno divenendo un piccolo... esercito che speriamo nel domani sarà sempre pronto per la Patria.

Il distintivo della "Lega italiana"

Prendendo lo spunto dal proprio motto: *Ramos Colligo Diversos*, la Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali ha appositamente ideato e fatto coniare per i suoi soci uno speciale distintivo in metallo e smalto a tre colori.

Il lavoro, che è riuscito veramente superiore ad ogni aspettativa, raffigura sopra un rettangolo di similoro il simbolico fascio di rami, con sotto la dicitura: *Lega Italiana*, ed è pregevole opera dello stabilimento S. Johnson di Milano.

Il distintivo venne foggiato in tre diversi modelli: a bottone, a spilla ed a ciondolo, e possono fregiarsene indistintamente tutti i soci della Lega Italiana. Esso è visibile presso la sede della Sezione Veneta della Lega Italiana (Via 22 Marzo, Palazzo Bauer piano 2) e viene distribuito gratuitamente a tutti i soci in regola coi pagamenti, inscritti fin dall'anno 1921, che ne facciano richiesta. Agli altri soci viene ceduto al prezzo di L. 4 per esemplare.

Le richieste per detto distintivo, possono essere indirizzate alla sede della Sezione Veneta della Lega Italiana. Per l'invio a mezzo posta, la richiesta deve essere accompagnata dall'importo di L. 1 per rimborso spesa di imballaggio, spedizione e raccomandazione.

L'inaugurazione dell'apparato inalatorio all'Ospitale Civile

Oggi alle 15, nel magnifico reparto di cure fisiche, al nostro ospitale ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'apparecchio inalatore a secco (salso iodico) Gradenigo-Stefanini. Presentato da opportune parole dal vicepresidente conte Bianchini; salutato dal dott. Ligorio e dall'assessore prof. Brunetti, presenti tutte le principali autorità cittadine, con a capo il Sindaco il Prefetto era rappresentato dal medico provinciale e tutti i Primari dell'Ospitale civile, e moltissimi altri medici, l'illustre nostro concittadino, decoro della scienza salutare, lustro del Patriziato Veneto, professore di otorinolaringologia alla Università di Napoli spiegò, con una dotta ed interessante lezione, il funzionamento dell'apparecchio, e le sue importantissime applicazioni terapeutiche.

Il n. h. prof. Giuseppe Gradenigo fu molto complimentato dai presenti; tanto più riconoscenti, poichè il geniale inventore ha ceduto, per riguardo a Venezia, l'apparecchio senza esigere i diritti di brevetto.

La banda cittadina ad Este

Il corpo bandistico di Venezia, recatosi sabato scorso ad Este per la inaugurazione di una interessante esposizione agricola industriale del Distretto, ha ricevuto nell'antica città etrusca le più calorose accoglienze.

Preceduto dalla bandiera del locale Istituto Musicale e da tre ottime bande fuse insieme per la circostanza, si è formato il corteo che dall'ingresso della città ha accompagnato i bravi bandisti alla sede dell'Istituto, salutati durante il percorso da continui applausi e da evviva a Venezia, alla sua banda ed al maestro Preite.

La sera nel grazioso parco del Castello Marchionale, affollato di oltre 10 mila spettatori convenuti da ogni parte della provincia di Padova, svolse un meraviglioso concerto diretto con la solita abilità del maestro Preite e comprendente la sinfonia del *Guglielmo Tell*; l'atto primo della *Traviata*; il prologo del *Mefistofele* e la sinfonia del *Tannhauser*, sollevando vere ondate di entusiasmo che raggiunse emozionanti intensità per la perfetta esecuzione dell'insieme e per la virtuosità dei solisti Colarocco e Gully.

Il maestro Preite fu festeggiatissimo ed i brindisi, in lieto banchetto offerto dal comitato dopo il concerto, suggellarono in una vibrante espressione di simpatia per il nostro corpo bandistico e l'ammirazione per Venezia.

Quattro rettifiche in una volta

Abbiamo ricevuto dai signori Attilio Medici, Ettore Antici segretario della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, Luigi Morelli segretario generale della Camera del lavoro e Giuseppe Usai della sezione Legionari fiumani, quattro rettifiche, anzi smentite, ad un cenno di cronaca comparso ieri relativo ad una riunione di legionari e ad una prossima supposta riunione avente per iscopo la creazione di una nuova Federazione generale del lavoro. Il signor Attilio Medici ci prega di dire che i fatti accennati nei suoi riguardi sono falsi ed inesistenti e che egli ha l'unica abitudine di fare le cose non in segreto, ma alla luce del sole. Gliene diamo atto finchè almeno non si tratti di cose massoniche se è vero, come si diceva, che egli fosse massone. Il sig. Luigi Morelli ci dichiara che il segretario della sezione locale della Federazione Nazionale Lavoratori del Mare non fa parte della commissione della Camera del lavoro e che questa non ha autorizzato alcuno a trattare con i legionari fiumani; e sta bene. Il sig. Antici conferma egli pure di non aver nulla di comune con la Camera del lavoro, ed osserva che non parteciperà a riunioni segrete perchè «si occupa esclusivamente della Federazione italiana dei Lavoratori del Mare che è anche legionaria». Il dr. Usai infine ci ammonisce che i legionari non hanno alcun motivo di tenere sedute segrete di nessun genere con chi che sia. «Non è un mistero per nessuno — dice la lettera — che la Federazione dei legionari con consenso e quindi con l'autorizzazione del Comandante voglia creare la costituente sindacale e organizzare le masse fuori delle ingerenze di ogni partito politico e col riconoscimento del sentimento e della fede di patria ossia di nazione. Noi — seguita la lettera — non vogliamo raccogliere folle sbandate di nessun genere nè socialiste nè papaline. Non possiamo essere confusi coi praticanti politicastri, che hanno infestato ed infestano l'Italia, ecc. ecc.».

La lettera parla anche di tendenziosità, di menzogne, figurarsi, e del povero e lontano signor di La Palisse. Ma son cose che non ci riguardano. Tutt'al più c'era nel nostro cenno di cronaca ispirato da informazioni serie e che non potevamo non ritener fondate, un equivoco non nostro, a rettificare il quale le parole grosse erano perfettamente inutili.

L'arresto del presunto feritore del fascista Cattapan

Il 4 agosto scorso, a Mestre, mentre dava gli ultimi guizzi lo sciopero generale, Antonio Cattapan, fascista di Mestre, avendo avuto in precedenza un piccolo alterco con alcuni ferrovieri, passando isolato dinanzi al Circolo dei ferrovieri fu da alcuni di questi fatto segno a colpi di rivoltella, che colpirono il Cattapan. Egli cadde al suolo gridando: «Mi hanno ammazzato, vigliacchi!». I ferrovieri circa duecento si sbandarono lasciando sul terreno il ferito e lanciandogli contro nella fuga delle sassate.

Intervenuti dopo i carabinieri raccolsero il Cattapan e aiutati da fascisti lo trasportarono all'Ospedale. Per rappresaglia allora fu devastato il Circolo ferrovieri e in un secondo tempo la Camera del lavoro.

Questo l'antefatto sul quale si chiedeva, da parte dei fascisti, all'autorità la ricerca del feritore. Carabinieri e regie guardie si posero sulle tracce di un individuo il quale fu indicato dal ferito che lo aveva visto spararli contro, e venne infatti tesa la rete per prenderlo in trappola. E ieri l'agente investigativo Guzzi del Commissariato di polizia di Mestre riuscì ad arrestarlo nella sua abitazione a Mestre nelle case dei ferrovieri al n. 1 interno I., mentre stava pranzando alle ore 21. Il presunto feritore sarebbe Azzarà Demetrio di Lorenzo di Avoli (Catanzaro) di anni 27, macchinista delle Ferrovie dello Stato. L'Azzarà quando gli si presentò l'agente in borghese che gli spiegò le ragioni della sua visita serotina, divenne pallido e senza fare alcuna obbiezione seguì il Guzzi. Durante il tragitto da casa al Commissariato venne riconosciuto da alcuni fascisti, uno dei quali gli sfiorò con una bastonata la paglietta, senza riuscire però torcergli un capello.

L'Azzarà è stato poscia consegnato ai carabinieri per essere a sua volta inviato alle Carceri della Giudecca.

Frattanto da Venezia è stato inviato il giudice istruttore per procedere al di lui interrogatorio e per i necessari accertamenti.

Circa lo stato di salute del fascista Cattapan ci viene assicurato che in questi ultimi giorni si è notevolmente peggiorato destando una certa apprensione nei suoi familiari.

Il ferimento di un fascista in Piazza

Il fascista Vianello Mario fu Paolo, di anni 20, transitava iersera verso le ore 23.30 per Piazza San Marco, diretto alla sua abitazione a Castello 3853.

Giunto all'altezza del caffè Quadri, venne fatto segno da parte di tre o quattro individui, ritenuti comunisti, a dileggi e all'epiteto di «farabutto». Egli tornò indietro a chiedere loro spiegazione dell'insulto; ma per tutta risposta, quando si trovò a due passi da loro, si sentì dare una forte bastonata al capo, che lo tramortì.

Si pose la mano alla fronte gettando un grido. Accorse subito molta gente a soccorrere il malcapitato, mentre nel frattempo i feritori o il feritore riuscirono a fuggire.

Il Vianello ricorse a farsi medicare all'Ospedale ove il medico gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione frontale guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il fascista assicura di conoscere di vista, ma non di nome, il suo feritore, che dovrebbe abitare pure a Castello.

L'arresto del ricettatore delle macchine da scrivere

Domenica abbiamo dato notizia dell'arresto dei due individui autori del furto di due macchine da scrivere che erano state rinvenute in casa di certo Pitteri Guido abitante in Ghetto.

Il Pitteri si era reso irreperibile per evitare la circostanza della flagranza che avrebbe portato al suo arresto immediato. Perciò lasciò trascorrere alcuni giorni e lunedì il Pitteri si presentò al commissario della Compartimentale dr. Broccardi dichiarando con un'aria candida di aver avuto le due macchine in questione da due sconosciuti che gliele offersero al Caffè Trovatore; egli disse di averle pagate 3500 lire.

Il dr. Broccardi, che la sa lunga, chiese al Pitteri dove fosse stato in questi giorni e il Pitteri rispose di aver fatto un giro per affari giungendo fino a Gorizia; ma alle richieste del dr. Broccardi dove avesse alloggiato e che nome avesse dato dove aveva sostato, il Pitteri rispose con evidente imbarazzo, tale da legittimare il suo arresto.

Il nostro uomo, che ora è alla Giudecca, sta pensando agli inconvenienti del mestiere del ricettatore.

Tornano al paesello...

Il cav. Lucchini, commissario di Castello, aveva sotto la sua protezione, fra i tanti pregiudicati, tre individui che da parecchi giorni i suoi segugi non riuscivano ad accalappiare.

Sul conto di questi individui non c'era almeno per il momento altro motivo che quello di mandarli al loro paesello natio.

Finalmente ieri alle ore 15 le guardie regie li sorpresero rintanati nella Gelateria di Smeraldo Sante in Campiello della Pescheria alla Bragora e li trassero con loro. Essi sono: Leonardi Antonino di Catania di anni 24, che venne anche trovato in possesso di una grossa rivoltella carica a 5 colpi: questo invece di andare al suo paesello passerà alla Giudecca essendo stato denunciato anche per porto d'arma; Nassini Antonio, senza fissa dimora, di Catania, pregiudicato, di anni 31; Nicolosi Corrado di anni 30 di Catania, ed anche una donna libera, Marian Augusta di Tezze di Conegliano, di anni 22, amante del Nicolosi che si trovava in quel momento con loro a sorbire il gelato.

Una sorgente d'olio in Marittima

Da alcuni giorni in Marittima vicino ad un casotto era stata scoperta una... piccola sorgente d'olio che consisteva in un barile che era sotterrato e coperto con delle pietre.

A questa sorgente erano stati notati ad attingere con frequenza alcuni individui, dei quali si occupò subito il dott. Broccardi che incaricò delle prime indagini l'accorto agente F. Prunia che riuscì a identificare una... degli sfruttatori della sorgente oleifera in uno di quei tanti vagabondi che passano tutto il loro tempo alla Marittima a scaldarsi senza far nulla, il diciottenne Saccadoni Adolfo da Pola senza fissa dimora, il quale confessò che il barile in questione era stato da lui asportato da un piroscafo che aveva scaricato alla Marittima 400 fusti d'olio e di averlo sotterrato per poi con tranquillità vuotarlo.

Il Saccadoni poi è anche indiziato come un complice nel furto delle due macchine per scrivere.

L'ordine di leva sulla classe 1903

Il Prefetto notifica che i giovani nati nell'anno 1903 sono chiamati all'esame personale ed arruolamento, in Venezia, nei giorni e nelle ore indicate nella tabella che fa seguito. Quelli che non si presentassero senza provare di esserne stati legittimamente impediti, saranno dichiarati renitenti e come tali arrestati e tradotti avanti il Consiglio di leva.

Ecco la tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti:

Salzano: 30 settembre 1922, ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

Noale: 2 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Pianiga: 3 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

S. Maria di Sala: 5 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Scorzè: 6 ottobre ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

Mirano: 9 ottobre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della cl. 1903 con i cognomi dalla lettera A alla lettera M). Il 10 ottobre, ore 9 (gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera N a tutta la lett. Z).

Mestre: 12 ottobre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera A alla lettera D). Il 13 ottobre, ore 9, (gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera E a tutta la lettera Z).

Chirignago e Spinea: 16 ottobre, ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

Favaro e Marcon: 17 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Zelarino e Martellago: 19 ottobre ore 9 (id. id. id.).

Dolo: 20 ottobre ore 9 (id. id. id.).

Strà e Fossò: 23 ottobre, ore 9 (id. id.).

Campolongo: 24 ott. ore 9 (id. id. id.).

Campagna e Vigonovo: 26 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Camponogara e Fiesso: 27 ottobre, ore 9 (id. id. id.).

Mira: 30 ottobre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera A alla lettera F).

Id.: 31 ott. ore 9 (gli inscritti della cl. 1903 con i cognomi dalla lettera G a tutta la lettera Z).

Circondari diversi: 3 novembre, ore 9: Visite per delegazione.

S. Donà di Piave: 4 novembre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera A alla lettera L). Il 6 nov. ore 9 (gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera M a tutta la lettera Z).

Cavazuccherina: 7 novembre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della cl. 1903).

Ceggia e Fossalta di Piave: 9 novembre ore 9 (id. id. id.).

Grisolera e S. Michele: 10 nov. ore 9 (id. id. id.).

Musile e Torre di Mosto: 13 nov. ore 9 (id. id. id.).

Noventa di Piave: 14 nov. ore 9 (id.).

Meolo: 16 nov. ore 9 (id. id. id.).

Cinto e Pramaggiore: 17 nov. ore 9 (id. id.).

Concordia e Teglio: 20 nov. (i.d id. id.).

Fossalta di Portogruaro e Gruaro: 21 novembre (id. id. id.).

S. Michele al Tagliamento: 23 novembre, ore 9 (id. id. id.).

Circondari diversi: 24 novembre, ore 9: Visite per delegazione.

Caorle: 25 nov. ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

S. Stino di Livenza: 28 novembre, ore 9 (id. id. id.).

Annone Veneto: 29 nov. ore 9 (id. id.).

Portogruaro: 1 dicembre, ore 9 (tutti i capilista e gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera A alla L).

Id.: 2 dic. ore 9 (gli inscritti della classe 1903 con i cognomi dalla lettera M a tutta la lett. Z).

Id.: 4 dic. ore 9 (tutti i capilista appartenenti alle classi fino alla 1901).

Id.: 5 dic. ore 9 (i capilista della classe 1902 con i cognomi dalla lettera A alla lettera N).

Id. 7 dic. ore 9 (id. dalla lettera O a Z).

Venezia: 9 dicembre, alle ore 9 (gli inscritti della classe 1903 dalla lettera A a Bertagvia).

Id.: 11 dic. ore 9 (id. da Bertapelle a tutta la B).

Id.: 12 dic. ore 9 (id. da Caburlotto a Ciampi).

Id.: 14 dic. ore 9 (id. da Cian e De Giuglio).

Id.: 15 dic. ore 9 (id. da Dei Rossi a Fulin).

Id.: 18 dic. ore 9 (id. da Fontane a Guadaluri).

Id.: 19 dic. ore 9 (id. da Guaita a Mariotto).

Id.: 21 dic. ore 9 (id. da Mariutti a Nicoletti).

Id.: 22 dic. ore 9 (id. da Nicolini a Pezzoli).

Id.: 27 dic. ore 9 (id. da Piani a Romanello).

Id.: 28 dic. ore 9 (id. da Romanin a Sette).

Id.: 30 dic. ore 9 (id. da Sfriso a Trevisan).

Id.: 2 gennaio 1923, ore 9 (id. da Trevisanato a tutta la V).

Id.: 3 genn. 1923, ore 9 (id. con i cognomi lettera Z).

Murano: 6 genn. 1923, ore 9 (tutti i capilista e tutti gli inscritti della classe 1903).

Burano: 8 genn. 1923, ore 9 (id. id.).

Circondari diversi: 11 genn. 1923, ore 9: Visite per delegazione.

Sedute suppletive — Mandamenti di Dolo, Mestre e Mirano: 23 gennaio 1923, ore 9. — Mand. di Portogruaro e S. Donà di Piave: 27 genn. 1923, ore 9. — Id. Venezia: 31 genn. 1923 ore 9.

Chiusura della sessione 28 febbraio 1923.

Seduta speciale per gli inscritti all'estero 1 luglio 1923.

Le sedute avranno luogo in Venezia, Sestiere di Castello, Salizzada S. Liom Corte Venier N. 5776.

Il salvataggio di un bambino che stava per annegare

Verso le ore 14.30 di ieri il bambino di otto anni, Romolo Primo, abitante a Castello 3912, stava trastullandosi con altri ragazzi sulla Riva degli Schiavoni, e precisamente sull'orlo della banchina dinanzi al Monumento a Vittorio Emanuele. Scivolò in acqua e sarebbe certamente affogato se provvidenzialmente non fosse accorso in suo aiuto certo Zoldonardo Giuseppe di Eugenio, di anni 27, abitante a Castello 2272, marinaio mercantile, il quale si gettò in acqua riuscendo a trarlo in salvo.

La banda dell'Infanzia abbandonata di Padova

Ieri nel pomeriggio in Piazza S. Marco la banda dell'Infanzia Abbandonata di Padova, che ha effettuato una gita a Venezia, ha suonato gli inni patriottici ed è stata applauditissima da tutti i presenti.

L'arrivo del senatore Rava

E' arrivato a Venezia, dove si tratterrà per alcuni giorni, S. E. il sen. Luigi Rava, Ministro di Stato, ed ex-Sindaco di Roma.

Il XX Settembre nel Veneto

A *Chioggia* la città è imbandierata e festante. Alle ore 9 nella sala maggiore del Municipio convennero tutte le autorità civili e militari e numerose rappresentanze di associazioni patriottiche. Parlò per primo il Sindaco di Chioggia avv. Callegari, che salutò i convenuti e in ispecie le madri e vedove dei caduti.

Prese quindi la parola il tenente mutilato Vianello Silvano che ricordò il valore storico della ricorrenza odierna e parlò infine dell'eroismo del popolo italiano nella recente guerra. Fu vivamente applaudito. Vennero poi distribuite medaglie d'argento al valore al tenente Boscolo Gennaro di Sottomarina, al sergente Nocentini Giovanni e una medaglia di bronzo al caporal maggiore Galimberti Giuseppe portalettere. Seguì la distribuzione di numerosissime croci di guerra ai parenti dei caduti. Alla fine alle autorità e ai decorati venne offerto un vermouth d'onore.

Finita la cerimonia si formò un lungo corteo, che al suono di marcie patriottiche percorse il corso Vittorio Emanuele. All'hotel Italia i mutilati offersero agli associati e decorati e agli ufficiali in congedo un signorile rinfresco.

A *Conegliano*, con una solenne cerimonia, stamane al Teatro dell'Accademia seguì la inaugurazione del vessillo offerto dalla cittadinanza a questa Associazione combattenti. Il discorso ufficiale venne tenuto dall'avv. Baldini.

A *Verona*, presenti S. E. il ministro Luigi Rossi, il prefetto, le rappresentanze del Comune e della provincia e quelle di tutte le associazioni civili e militari, alla Gran Guardia il prof. comm. Giovannini di Bologna, su invito della Unione liberale democratica, ha tenuto il suo annunciato discorso sul XX Settembre riscuotendo applausi calorosi.

Presenziavano pure le rappresentanze del Fascio e degli Arditi d'Italia. Dopo la cerimonia ha seguito un banchetto all'Hotel Europa.

A *Mestre* la città è animata come nei giorni di festa. Da tutte le case della Piazza Umberto I e delle vie principali sventola la bandiera nazionale. Le finestre sono tappezzate di drappi tricolori.

La rivista delle squadre della sezione del Fascio e la inaugurazione del Circolo del sindacato nazionale dei ferrovieri vennero rimandate in causa dell'aggravarsi del ferito Cattapan. Le squadre invece si recarono ad Udine.

Molti negozi concorsero alla mostra delle vetrine, alcune delle quali riuscirono ricche ed artistiche. Le abitazioni della piazza sono quasi tutte illuminate. Riuscitissime quelle della Sede della Società delle Tramvie, illuminate architettonicamente a palloncini tricolori e così pure quelle dell'albergo Italia.

La banda musicale di Pontedibrenta ha iniziato il concerto con la marcia reale che riscosse unanimi applausi, e svolse poi fra le approvazioni del pubblico uno scelto programma.

Questa sezione del Fascio nella occasione del XX Settembre ha pubblicato un manifesto nel quale afferma di voler rigenerare uomini ed istituti, educare gli istinti alla indipendenza della nazione, di volere la risurrezione nazionale nella unità spirituale e materiale della nazione e chiude con un evviva all'Italia.

A *Montebelluna*, questa mattina nella sala teatrale ha avuto luogo la solenne consegna delle onorificenze a 130 parenti di militari morti in guerra (madri, vedove e altri congiunti), la consegna di 7 medaglie commemorative ad ex combattenti.

Alla cerimonia convennero le autorità e le rappresentanze delle varie associazioni, e il sindaco ing. Giuseppe Dall'Armi pronunciò un nobilissimo discorso. Quindi il colonnello cav. Antonio Baccega rivolse a nome dell'autorità governativa brevi parole di saluto alle madri dei caduti ed agli ex combattenti e fece la consegna delle medaglie e dei brevetti.

Nel pomeriggio ebbe luogo la cerimonia per la commemorazione del cinquantenario del trasporto del mercato dal colle al piano. Davanti al municipio si formò il corteo costituito da numerose automobili messe a disposizione dai signori A. Fausto Dall'Armi presidente del comitato dei festeggiamenti, Augusto Bas, Modesto Nardei, dr. Giovanni Barbieri, cav. Eugenio Guilliom e cav. Antonio Baccega, e dei camions dei signori Benvenuto Tesser, Francesco Guarnier e Pietro Framarin.

Nelle vetture presero posto la reginetta del mercato nuovo sig.na Marcella Tesser con le damigelle Mazzolenis Antonietta e Gatto Mafalda, le autorità municipali con bandiera, il comitato, la banda e il corpo dei pompieri.

Il corteo si recò al Mercato vecchio e quindi dopo l'incontro con le tre signore più vecchie, venne deposta una corona sulla colonna delle Ducali e il signor F. Dall'Armi presidente del comitato pronunciò il discorso ufficiale, ricordando le vicende di questo antico mercato che risale al 1041 e di cui si commemora oggi il cinquantenario del trasporto in pianura.

Il corteo tornò quindi davanti al municipio dove venne deposta una corona sulla lapide del concittadino ing. G. B. Dall'Armi ideatore ed esecutore del progetto del progetto del nuovo mercato e il sindaco pronunciò un discorso ricordandone le benemerenze.

ECHI DI CRONACA

Le Signore e la Casa della Moda

— No, Elysa, preferisco il rosso....

— Ma l'ultima moda, cara, prescrive il «bleu»!

Perdono, signore: avete ambedue torto. Non già torto, beninteso, d'occuparvi in questo scorcio d'autunno del vostro guardaroba. Anzi! Vogliamo ammirarvi per la prossima «season» in tutto lo splendore magnifico della vostra squisita seduzione. Ma avete torto di discutere le tesi della moda capricciosa senza aver prima vagliato i vostri preziosi giudizi sugli ultimissimi modelli. Sono sicuro che svanirà d'incanto ogni dubbio: le incertezze cadranno come veli davanti alle creazioni smaglianti della raffinatezza più delicata. Avrete dei «temi» preziosi su cui potrete ricamare colla geniale vostra fantasia; troverete il «tono» preciso ed il «taglio» perfetto alla vostra ammirata «silhouette».

E' presto fatto: basta una visita alla «Casa della moda», che la DITTA RODOLFO MARTIRE ha aperto in via Dante a Padova. Un piccolo regno incantato, una oasi di grazia e di bellezza. V'attendo senz'altro, oggi o domani, appena potrete, dalle 16 alle 18. E' l'ora del «the». Il convegno elegantissimo deve avere pure la vostra seduzione, il vostro fascino.

L'ampia scala di marmo vi condurrà, gentili lettrici, nel superbo salone di vendita. Quanto buon gusto! E che bellezza! E' stato ammobigliato in istile Luigi XVI, così semplice ma così elegante, forse un po' freddo, ma graziosissimo.

Di qui passerete nel salottino d'attesa, tutto intimo e discreto. Sarà il nido delle vostre conversazioni, della vostra grazia. Quindi il salone di prova. Stile rinascimento: aristocratico, nobilissimo. E poi un'altra sala stile Impero: civettuola, molto carina, incorniciera delicatamente la vostra suggestiva femminilità.

La DITTA RODOLFO MARTIRE ha curato magnificamente anche le sale addette al laboratorio di sartoria e pellicceria.

Per la cronaca — e non per voi — dirò che il merito della bella impresa spetta ai fratelli Amedeo e Romolo Martire e al cognato sig. Guidicini. L'esecuzione dei lavori fu affidata per la parte direttiva all'ing. Mengotti, e per la parte esecutiva alle Ditte Perazzolo (falegname), Caburlotto (illuminazione), Rossato (pittore), Titta (stucchi), Maffioli (specchi e cristalli), Barone (serramenti).

E n'è uscito un ambiente superbo. Potrete del resto accertarvene voi stesse. Vi attendo quanto prima.

Il Km. lanciato a Treviso

Il record europeo battuto

TREVISO, 20.

Oggi si è svolta la gara motociclistica nazionale indetta dall'Auto-Moto Club di Treviso sul tratto della magnifica strada provinciale alemagna fra le località «La Carità» e «Lo Castretto».

Il concorso del pubblico fu notevole, la organizzazione riuscì ottima e la gara fu interessantissima.

Eccovi l'esito:

Categoria 350 cmc.: 1. Gianolio Giovanni su macchina «Della Ferrera» in 33" e due quinti, alla velocità oraria di Km. 107.784; 2. Forti Arturo su «X» in 35" e un quinto (Km. 102.272); 3. Vaga Mario su «Maffeis» in 36" e 4 quinti (Km. 98.897).

Categoria 500 cmc.: 1. Rossi Augusto su «Motosacoche» in 25" e due quinti alla velocità oraria di Km. 141.732, abbassando il record europeo; 2. Fieschi Virginio su «Douglas» in 28" e 5 decimi (Km. 126.315); 3. Arcangeli Luigi su «Motosacoche» in 32" e 7 decimi (Km. 120.91); 4. Gritti Francesco su «Frera» in 36" e 7 decimi (Km. 98.092); 5. Castagna Giuseppe su «Borgo» in 38" e 5 decimi (Km. 93.506).

Categoria 1000 cmc.: 1. Mentasti Guido su «Harley-Davidson» in 30" e due quinti (Km. orari 120); 2. Gritti Francesco su «Harley-Davidson» in 33" e 4 quinti (Km. 106.598); 3. Carniato Alessandro su «Harley-Davidson» in 34" e cinque decimi (Km. 106.571); 4. Galantin Alessandro su «James» in 39" e 2 quinti (Km. 91.370).

Notiziario veneto

MESTRE

Associazione combattenti. — I soci regolarmente inscritti alla locale sezione della Associazione Nazionale Combattenti sono invitati per domenica 24 corr. alla assemblea generale che avrà luogo nella sala *Eden Bottan* per la nomina del consiglio direttivo del comitato di assistenza ai combattenti più bisognosi, comitato riconosciuto e sussidiato dal governo. La assemblea è convocata per le ore 10 in prima convocazione e occorrendo la seconda è stabilita per le ore 11.

Bandiera dei mutilati. — Per iniziativa di un comitato, fu aperta una sottoscrizione per offrire ai nostri mutilati la bandiera per la loro associazione. La bandiera porterà i colori e lo stemma di Mestre con inquadrati i colori nazionali, e sarà inaugurata nei primi giorni di ottobre prossimo.

Prezzo del latte. — Da oggi il Commissario prefettizio del comune stabilisce il prezzo del latte in L. 1 acquistandolo dai produttore e L. 1.20 al litro comperandolo al minuto.

PORDENONE

La scuola di disegno della Società Oper. — inaugurò ieri al Teatro Cesare l'esposizione dei lavori riuscitissimi, il che dimostra il profitto sempre crescente della istituzione che conta 330 allievi e che merita perciò il più largo appoggio di tutti onde possa svilupparsi e trasformarsi, come è nel desiderio dei preposti, in una scuola d'arte e mestieri.

PIEVE DI CADORE

Al rifugio alpino di Cima Tranego furono ultimati in questi giorni i lavori di restauro e si sta murando un lapide in marmo con dedica all'eroico tenente Giuseppe De Pierri, del quale il rifugio porterà il nome. Se il tempo si manterrà buono calcolasi di poter inaugurare detto rifugio la prima domenica di ottobre.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 20

Il XX Settembre. — Giornata tranquilla, con un bel sole che ha illuminato le bandiere tricolori esposte ovunque, perfino dal poggiuolo del Municipio rosso ed al Palazzo della Deputazione.

Il concerto della musica in Piazza Campitello, è seguito, come il solito, inappuntabilmente.

Alla ricerca del ladro. — Indagini eseguite dai carabinieri non hanno ancora condotto all'arresto di colui che aveva rubato il libretto di Banca del quale abbiamo ieri parlato. L'autore del furto è stato identificato e tosto o tardi verrà assicurato alla giustizia.

Corse automobilistiche. — Da domani la corriera postale automobilistica in partenza da Belluno e da Bribano per Agordo alle 13.30, verrà sospesa.

Col 1.o del corrente mese le corse automobilistiche postali verranno ridotte a due in data e nel ritorno.

Al Sociale. — Come prevedevamo il successo di ieri sera al Sociale del «Barbiere di Siviglia» si è ripetuto stasera. Il cav. Pacini ha ottenuto quel successo pieno che meritava.

Lina Caravelli è pure una impeccabile artista. Benissimo anche tutti gli altri. Domani sera (giovedì) terza rappresentazione del «Barbiere».

Al Teatro Italia. — Domani sera (giovedì) spettacolo esclusivamente dedicato ai bambini dalle 14 alle 16.

L'afta epizootica. — Abbiamo detto due mesi fa che nella zona del Trentino, ove come ogni anno si mandavano bovini in monticazione, si erano verificati parecchi casi di afta epizootica.

La zona maggiormente colpita è stata quella che da Fiera di Primiero conduce verso le altre vallate. Sappiamo, ora, che in tutta la zona infetta si sono avuti circa mille casi seguiti da morte.

Il capitano dei carabinieri. — Abbiamo detto ieri delle sue condizoini in seguito a caduta da cavallo.

Stasera egli, visitato dal medico dott. De Lorenzo, è stato trovato migliorato; nessuna frattura, ma semplici contusioni, giudicate guaribili in pochi giorni.

Inaugurazione di gagliardetti fascisti. — Domenica 24 corr. alle ore dieci al Teatro Sociale avrà luogo la solenne cerimonia per la consegna dei gagliardetti al Gruppo ferrovieri fascisti di Belluno e alla Sezione dell'Avanguardia giovanile fascista pure di Belluno. Oratore ufficiale sarà il deputato fascista onor. Giovanni Giuriati.

Per la solenne cerimonia saranno rappresentate 25 sezioni della Provincia e, parteciperanno inoltre varie «Camicie nere» e fanfare.

Spettacoli d'oggi a Venezia

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza della Libellula».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le miniere del re Salomone» spettacoloso dramma di avventure; vi prendono parte centinaia di migliaia di persone.

S. Margherita. — «La crateria della morte» grandioso dramma.

Italia. — «O Munacello»: popolare dramma napoletano e «Ridolini sposa la sua vergine 19 carati».

Modernissimo. — Francesca Bertini interpreterà oggi la grandiosa film del suo nuovo repertorio intitolato «Marion» di Anny Vivante.

Cinema Concerto Progresso. — «Anadiomene»; superba interpretazione di Lina Murari.

La Mostra di Cà Pesaro

Mrs. de Hasperg ha acquistato i quadri «Notturno a Capri» e «Barche a vela dopo un temporale», di Gennaro Favai.

L'Esposizione può essere visitata ogni giorno dalle 10 alle 16.

L'ingresso è libero.

I PROBLEMI DELLE TERRE LIBERATE

Nostra intervista col ministro Luciani

Si rinuncia ai sistemi elettorali?

ROMA, 20

Chi conosce l'on. Luciani sa che è difficile trovarlo disposto a lasciarsi togliere del tempo, che egli utilizza così intensamente durante la sua lunga giornata di lavoro, che non ha riposo, a Roma come a Bari, al ministero per le Terre liberate come agli uffici per l'acquedotto pugliese. Si deve a queste rare qualità — dicono gli impiegati del suo ministero — se egli, in poco più di un mese, si è messo perfettamente al corrente del funzionamento del ministero per le Terre liberate e delle gravi questioni che vi si riferiscono.

Ho dovuto quindi, dopo qualche inutile tentativo dei giorni scorsi, forzare addirittura la consegna per domandargli le impressioni del suo viaggio nel Trentino e nell'Alto Adige e notizie circa il suo programma.

Le popolazioni tedesche

Il ministro mi ha concesso di buon grado una breve ma densa conversazione, che rapidamente riassumo.

— Sono molto contento — ha detto il ministro — del mio viaggio e delle cose viste, che mi hanno fornito preziosi elementi per risolvere i problemi della amministrazione che ho l'onore di presiedere. Mi propongo di proseguire il mio giro di istruzione visitando le vecchie provincie e la Venezia Giulia, dove cercherò anche i ricordi personali del primo periodo della guerra.

— Quali località ha visitate?

— Mio programma era quello di visitare tutte le valli maggiormente danneggiate, con preferenza per quelle tralasciate dai miei predecessori. Ho perciò visitato, sebbene nelle località più alte e nei paesi alpini si presentissero già precocemente i rigori dell'inverno, oltre la zona di Rovereto e la tormentata Valsugana, le valli di Non e di Sole, l'alta Valcamonica in provincia di Brescia, la valle di Flemme, la Val di Fassa, l'Ampezzano fino a Sesto, gli abitati di Lavarone ecc.

— Che impressione ha riportato delle popolazioni tedesche?

— Ho tenuto a visitarle, sia perchè anche esse hanno riportato dalla guerra gravi danni, sia perchè nessun ministro d'Italia si era mai recato tra loro: e ne sono rimasto assai soddisfatto. Sono popolazioni buone e laboriose, le quali, nella loro enorme maggioranza, non amano fare della politica e tanto meno dell'irredentismo. L'irredentismo alto-atesino si è ridotto a Bolzano ed a pochi altri centri e perde di giorno in giorno il suo contenuto.

— Quali accoglienze le hanno fatto le popolazioni tedesche?

— Piena di deferenza e non scevra di cordialità. Il significato della mia presenza lassù non è loro sfuggito e se ne sono mostrate grate. Esse inoltre riconoscono il magnifico sforzo che l'Italia va compiendo per l'opera di ricostruzione nell'Alto Adige.

— A che punto si trova il lavoro di ricostruzione?

— E' già molto innanzi, e costituisce un titolo di onore per i miei predecessori e una ragione di orgoglio per il nostro paese, che, innanzi ad un sacro dovere da compiere, non ha misurato i sacrifici. In questo campo siamo molto più innanzi della Francia, che pure dalla guerra fu così gravemente devastata. Conviene però aggiungere che la Francia ha potuto profittare delle sue condizioni più favorevoli e delle grandi risorse apportatele dalla guerra, per compiere grandi passi sulla via della restaurazione economica, specialmente per quanto si riferisce alla ricostruzione delle industrie.

La restaurazione economica

— E da noi, per questo oggetto che cosa è stato fatto?

— Tutto quello che si poteva, avuto riguardo alla potenzialità economica del paese. Le industrie agricole e zootecniche specialmente sono state in tutti i modi agevolate. La amministrazione per le Terre liberate ha favorito la diffusione degli insegnamenti industriali, ha sussidiato scuole e laboratori, assegnato fondi cospicui al credito agrario, sussidiato mostre, mercati, latterie, stazioni di monta, cattedre ambulanti, ha favorito le coltivazioni più proprie dei territori devastati, distribuito sementi ecc. E' tutto un processo minuto e paziente di reintegrazione, che ha dato risultati cospicui, sebbene talvolta sfugga il nesso che collega gli effetti alle cause. Risultati più evidenti, anzi cospicui, si sono avuti nel campo zootecnico. Senza riferire cifre parziali, che sono state pubblicate, si può affermare che il bestiame preesistente alla guerra nelle Tre Venezie è stato reintegrato per sette od otto decimi ed ho ragione di prevedere che la reintegrazione, specialmente se non sarà ostacolata dal persistere dell'impressionante scarsezza di foraggi che affligge tutte le regioni d'Italia, sarà tra non molto quasi completa.

— Nel complesso, quando l'opera del ministero per le Terre liberate potrà essere completata?

— Nel più breve tempo possibile, anche a costo di dover ricorrere ad espedienti straordinari; ciò è necessario perchè il meraviglioso processo di risanamento sia più apprezzato e torni più utile. Calcolando il danno di guerra nel suo complesso alla cifra di dieci miliardi — cifra di larga approssimazione perchè non tutte le partite sono accertate — si può dire che siamo ai tre quinti del cammino, perchè sei miliardi sono già spesi tra erogazioni dirette del Tesoro e anticipazioni di Istituti sovventori, che sono alla loro volta in gran parte finanziati dallo Stato. Tra questi meritano particolare menzione per la azione integratrice che spiegano l'Istituto Federale di Credito, con sede in Venezia, con la sua sezione di Credito Agrario recentemente costituita, il Consorzio delle provincie e dei Comuni trentini, l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie con sede in Verona, l'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia e quello di Parenzo.

— Nella cifra indicata, sono compresi i risarcimenti ai privati?

— Vi sono compresi per circa due miliardi e 900 milioni: cifra imponente, ma tuttavia ben lontana dal totale presumibile. Le operazioni di accertamento e di liquidazione, per un complesso di ragioni, hanno proceduto fino a qualche tempo addietro alquanto lentamente, ma da qualche mese sono state, grazie agli energici provvedimenti dei miei predecessori, di molto accelerate. Basti dire che da una cifra di 5460, quante furono nel gennaio scorso, per l'importo complessivo di lire 18.879.930, si è raggiunta nel luglio la cifra di 17.178, per l'importo di L. 39.998.705.

I propositi del Ministro

— E' mio proposito — ha soggiunto il ministro — di accelerare maggiormente le operazioni di accertamento e di liquidazione, perchè l'esasperante attesa non annulli od attenui i benefici effetti dello sforzo che lo Stato compie per assolvere gli impegni assunti. A tale effetto sono già in corso nuovi provvedimenti in grazia dei quali si otterranno certamente nel semestre in corso cospicui risultati complessivi e saranno eliminate, spero, le disparità di rendimento che sin qui sono state rilevate tra i vari uffici.

— E per la ricostruzione economica?

— Molto, come ho detto, si è fatto anche in questo campo, ma non poco resta da fare. A questo compito, che ritengo non soltanto di importanza regionale ma nazionale, per le ripercussioni che la vita economica delle terre liberate e redente ha nella vita economica del paese, io attendo e continuerò ad attendere con cura particolare, valendomi dei fondi residuali dei bilanci precedenti, porchè, come è noto, i fondi a ciò destinati, sono nei bilancio in corso soppressi o ridotti al minimo. Occorrerà anche, nel prendere gli ulteriori provvedimenti, eliminare sperequazioni di trattamento che, per effetto di circostanze speciali estranee alla volontà degli uomini, possano essersi in passato determinate.

Conclusione

— All'adempimento dei miei doveri — ha concluso l'on. Luciani — voglio dedicarmi con tutto l'ardore che proviene dalla nobiltà del compito da assolvere, ben lieto se la attività di un pugliese di buona volontà avrà potuto recare qualche contributo al risorgimento delle terre liberate e redente. Sarà questa la prova più luminosa dello spirito di solidarietà che ispira la grande opera di riparazione nella quale l'Italia non è seconda a nessun altro paese e della quale essa si onora non meno della vittoria conseguita sui campi di battaglia.

Confido perciò nella collaborazione delle popolazioni interessate, che alla risurrezione della propria terra si dedicano con la stessa fede con la quale sopportarono le durissime prove della guerra, con lo stesso valore col quale resistettero all'impeto nemico, con lo stesso ardore col quale nell'immane lotta raccolsero allori che resteranno per loro segni di gloria imperitura.

Queste le dichiarazioni del ministro, le quali ai Veneti potranno sembrare, circa all'opera svolta nel passato ed ai risultati ottenuti, soverchiamente ottimiste. Di tutti i propositi espressi dall'on. Luciani noi vogliamo tener conto specialmente di quello che sembra accennare alla volontà di mettere una pietra sui sistemi demagogici delle riparazioni, sistemi che indennizzarono, traverso alle pressioni dei rossi e dei neri o bianchi che dir si voglia, tanti danni minuti o inesistenti o riferibili alle grandi proprietà, mentre le grandi proprietà devono ancora tenacemente lottare per vedere riconosciuti ad esse gli stessi criteri di giustizia, se giustizia sia stata, applicata ai cosidetti minori danneggiati!

Il Re di Bulgaria sposerebbe una ricca ereditiera americana?

PARIGI, 20

Il corrispondente del *New York Herald* da Sofia manda al suo giornale che il Re Boris vorrebbe sposare una ricca ereditiera americana. Il corrispondente avrebbe saputo la cosa dallo stesso Presidente del Consiglio bulgaro Stambulitski.

« Questo è un uomo pratico — dice il corrispondente — che non si ritiene impacciato dalle tradizioni del protocollo ed è convinto che una ereditiera americana, largamente provvista di dollari sonanti convenga più al suo paese di una principessa autentica,, ma di scarsa ricchezza ».

Gli studenti napoletani a Parigi

PARIGI, 20

Stasera è stato offerto un ricevimento in onore degli studenti napoletani che visitano attualmente la Francia sotto la guida del cav. Piero Lolli. Vi assistevano numerosi membri della colonia italiana, le delegazioni delle società italiane di Parigi e i rappresentanti del Comitato festeggiamenti e delle associazioni studentesche. Sono stati pronunciati parecchi discorsi di augurio e di benvenuto, quindi il ricevimento si è chiuso con un ballo.

Il pagamento dei buoni tedeschi garantito dalla Banca d'Inghilterra

LONDRA, 20

Il *Times* afferma che la voce secondo la quale la Banca d'Inghilterra avrebbe garantito direttamente o indirettamente il pagamento dei buoni tedeschi, è priva di fondamento. Havemstein, presidente della Reisbank,, si sarebbe recato a Londra soltanto per discutere la questione dal punto di vista bancario e concludere un accordo di ordine puramente finanziario, come se ne possono concludere correntemente fra due banche centrali.

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

Pretore Co. avv. Cottafavi — Cancelliere De Vitta.

Una venere furibonda

Bassoli Tilde di Primo, di anni 18 da Milano, è una ragazza priva di esperienza. Ella non sapeva che una giovane sola, dopo la mezzanotte, sprovvista di documenti, non può circolare per le vie, senza correre il rischio di finire la notte in camera di sicurezza.

Infatti poco dopo la mezzanotte del 26 agosto u. s. la Tilde si aggirava soletta per il Lungomare Malamocco, quando fu avvicinata da una pattuglia di carabinieri che le chiesero chi fosse e dove andasse.

La Tilde rispose che stava prendendo un pò d'aria, non avendo, per di più, un posto dove passare la notte.

I carabinieri la invitarono a seguirli, ma la ragazza nicchiava: ad un tratto prese una fuga precipitosa. I carabinieri si diedero ad inseguirla e dopo un pò di esercizio di gambe da ambe le parti, la bella fuggitiva venne raggiunta. Essa cercava di svincolarsi, ma invano. E allora si sfogò colmando i militi della benemerita di tutti gli epiteti di cui è ricco il suo repertorio.

Da ciò denuncia contro la ribelle Tilde per offese e resistenza ai carabinieri.

Il pretore chiede: E' vero tutto questo?

L'imputata ammette il fatto e il pretore la condanna a 100 lire di multa e le accorda la non inscrizione, data l'età minore.

Il tabacco di Silvan

Avere in casa nascosta una grande quantità di tabacco, di sigari e sigarette non è una cosa che capita a tutti, ora poi che di tabacco ce n'è abbastanza per quanto qualche volta infumabile.

Pure il fatto è accaduto a Silvan Vincenzo fu Giovanni di anni 44 abitante a Santa Croce 1456 nella cui casa in seguito ad una perquisizione eseguita dagli agenti del Commissariato di Cannaregio venne rinvenuta una ingente quantità di tabacco in sigari e sigarette, del quale non seppe giustificare la provenienza.

Il Silvan è contumace.

Viene sentito come testimonio il cav. Euclide Zolli, commissario di Cannaregio che dice di aver fatta eseguire la perquisizione in seguito a confidenze avute.

Il pretore condanna il Silvan a due mesi e 500 lire di multa e ordina la confisca della merce sequestrata.

Dimostrazioni popolari in Inghilterra contro la politica di Lloyd George

Mustafà Kemal ha chiesto agli Alleati l'occupazione della Tracia - Il governo di Angora non rinuncia a Costantinopoli - Dichiarazioni di Cicerin sul trattato con la Turchia

PARIGI, 20

I giornali hanno da Washington: Alla Casa Bianca si dichiara che il Governo non prende in considerazione una partecipazione attiva dell'America agli avvenimenti del Levante, malgrado la presenza di navi da guerra americane il cui scopo è la protezione dei connazionali. Il Governo ha dato ordine alle truppe americane di non partecipare alla difesa di Costantinopoli e degli Stretti.

La *Chicago Tribune* ha da Costantinopoli: Un gruppo di inglesi fra i più influenti che risiedono a Costantinopoli ha inviato a Lloyd George un importante memoriale col quale si chiede che la Gran Bretagna adotti un atteggiamento più amichevole verso la Turchia. Gli inglesi dichiarano di ritenere irrealizzabile la sistemazione proposta riguardo alla Turchia d'Europa e tale da provocare nuovi conflitti. Essi ritengono che la Turchia abbia il diritto alla Tracia Orientale e ad Adrianopoli e propongono che la Tracia Orientale sia costituita in provincia autonoma sotto la protezione della Società delle Nazioni. Essi chiedono inoltre che sia mantenuta la promessa di accordare alla Bulgaria un accesso sul Mar Egeo.

Il memoriale termina dicendo che se la penisola dei Dardanelli cessasse di essere territorio ottomano, essa dovrebbe essere posta sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni, di cui anche la Turchia dovrebbe fare parte, con garanzie complete contro un attacco nemico sulla costa.

Secondo notizie, giunte da Costantinopoli, via America, Mustafà Kemal pascià ha chiesto agli Alleati l'autorizzazione di occupare la Tracia onde liberare la popolazione musulmana dall'oppressione greca. Il rappresentante del Governo nazionalista a Costantinopoli ha informato l'alto commissario inglese che il Governo non potrebbe assistere ad una conferenza sulla questione dei Dardanelli senza l'intervento dei Soviety e dell'Ucraina in seguito al trattato concluso dalla Turchia coi Soviety e coll'Ucraina stessa. I rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna e della Francia si opporrebbero nel modo più reciso a che la questione del Levante sia iscritta all'ordine del giorno dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Circa l'atteggiamento della Russia si ha da Bukarest che il giornale *Adevrul* annuncia che la Russia ha invitato la Romenia, pel tramite della Polonia, a intavolare trattative pel disarmo e concludere un patto permanente di non aggressione. Secondo il giornale il Governo romeno avrebbe risposto favorevolmente, ma dichiarando che non avrebbe ammesso alcuna discussione circa le frontiere attuali della Besserabia. Una conferenza preliminare dei delegati degli Stati Maggiori dei paesi confinanti con la Russia avrà luogo a Varsavia. La Russia vi sarà rappresentata dal generale Petala.

I giornali ricevono da Adana che il punto di vista turco intorno alla pace in Oriente viene dai circoli autorizzati precisato nel modo seguente: Vi sono due questioni in Oriente, la questione degli Stretti e la questione di Costantinopoli e della Tracia. La questione degli Stretti non deve esistere perchè il Governo della grande assemblea nazionale di Turchia fino da due anni fa nel patto nazionale ha accettato il principio della libertà degli Stretti, quindi il Governo della grande assemblea nazionale di Turchia è pronta a discutere i particolari per attuare praticamente tale principio. Quanto alla questione di Costantinopoli e della Tracia il Governo kemalista esigerà che tanto Costantinopoli quanto la Tracia vengano restituite alla Turchia.

Il consiglio dell'associazione nazionale dei tessili da parte sua ha protestato contro la politica bellicosa del Governo ed ha invitato il consiglio generale del congresso della *Trade Unions* ad organizzare comizi in tutto il paese, onde impedire la guerra.

Un telegramma da Melbourne annuncia che Hughes, primo ministro dell'Australia, ha fatto le seguenti dichiarazioni circa una eventuale partecipazione dell'Australia ad una azione militare britannica nel Levante: «L'Australia non parteciperà mai ad una azione militare fatta a beneficio dei greci. I soldati australiani non hanno alcuna simpatia per le ambizioni di Re Costantino; quindi il mio Governo vuol conoscere quale scopo intendono conseguire gli alleati».

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli annuncia che Mustafà Kemal pascià avrebbe chiesto di avere un colloquio col generale Pelle, alto commissario francese a Costantinopoli, il quale è partito per Smirne.

Intanto il numero dei profughi nell'Asia Minore giunti finora in Grecia superano i 200 mila.

Da Costantinopoli giunge poi la notizia che la città di Pandema è stata incendiata dopo la ritirata delle truppe greche.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua odierna seduta, ha deciso di proporre la riunione di una conferenza alla quale saranno invitati i turchi. Si crede che questi accetteranno di parteciparvi.

Secondo informazioni di fonte ufficiosa, il Gabinetto britannico, nella stessa riunione, continuando l'esame della questione del Levante, ha studiato particolarmente le conseguenze che potrebbero avere la ritirata annunziata delle truppe francesi dalla regione di Cianak. Frattanto nessun ordine di ripiegamento è stato dato alle truppe britanniche in tale zona.

L'atteggiamento della Russia

I ministri hanno pure discusso prevalentemente le misure navali e militari da prendere. Essi hanno confermato la loro decisione che in nessun caso sarà permesso ai kemalisti di passare in Europa prima che le condizioni di pace siano fissate. Il Gabinetto è interamente convinto che questo scopo può essere raggiunto colla sola azione navale. Lloyd George contava di ripartire sabato per la campagna.

Si annunzia che se la crisi orientale rimarrà acuta, alla fine della settimana, Lloyd George non si recherà a Ginevra.

L'*Agenzia Reuter* informa che il Governo britannico ha espresso ufficialmente al Governo francese la sua soddisfazione per ciò che concerne l'attitudine di quest'ultimo relativamente alla nota comune fatta a Mustafà Kemal.

Intervistato dal corrispondente del *Daily Express*, da Berlino, Cicerin ha dichiarato che il trattato del marzo 1921 non impegna la Russia a prestare aiuto armato ai kemalisti. Le circostanze però possono modificare il modo di agire della Russia.

Per ciò che riguarda gli Stretti la libertà di comunicazione dovrà essere controllata da una commissione nella quale dovranno essere rappresentati i sei Stati il cui territorio è bagnato dal Mar Nero.

La nuova politita dell'Inghilterra

LONDRA, 20

Oggi avrà luogo una grande dimostrazione labourista a Kingsway Hall per protestare contro la politica di Lloyd George. Sarà votato un ordine del giorno.

Il Lord Mayor di Brackford, dopo essersi concertato col vescovo di Brackford e coi cittadini più ragguardevoli della città, ha pure deciso di indire un comizio per protestare contro la guerra con la Turchia.

La garanzia dell'indipendenza dell'Austria

GINEVRA, 20

Il consiglio dei cinque, composto da Balfour, Hanotaux, Imperiali, Hymans e Bènes, è pervenuto stamane ad un accordo completo su tutti i punti con la delegazione austriaca. Le decisioni più importanti riguardano la garanzia della indipendenza dell'Austria, i pegni, i crediti e i controlli.

Alla Commissione per il disarmo, dopo l'approvazione della relazione presentata dall'on. Tosti di Valminuta, Lord Robert Cecil legge un lungo documento per dimostrare che la causa della dura situazione attuale è dovuta ai debiti fra i Governi che costituiscono un problema che bisogna risolvere, altrimenti non si può intravedere la possibilità del ristabilimento della vita economica dell'Europa. Importa quindi ed essenzialmente, ha concluso Lord Robert Cecil, per risolvere la questione del disarmo che si trovi una soluzione a tutte le questioni sollevate dai debiti fra gli Stati.

La riforma tributaria in Portogallo

LISBONA, 20

Il Parlamento portoghese ha aggiornato i suoi lavori dopo avere approvato numerose leggi dirette ad ottenere il pareggio del bilancio dello Stato.

I giornali rilevano che la riforma del sistema tributario aumenterà, secondo autorevoli previsioni, il gettito delle entrate sì da realizzare il desiderato pareggio. Tutta la stampa si compiace poi del grande incremento economico che si nota nelle colonie portoghesi dell'Africa specialmente in Angola.

Nel constatare infine il grande sviluppo del commercio di esportazione, i giornali notano che basterebbe tale sviluppo per migliorare di molto il cambio. Vi è però, essi aggiungono, l'esodo dei capitali all'estero che frustra i vantaggi dell'aumento delle esportazioni e bene opera il Governo che si propone di combattere questo esodo con la promulgazione di una serie di provvedimenti finanziari.

L'ordine pubblico è perfetto in tutto il Portogallo.

L'atteggiamento del Partito Popolare rispetto alla questione orientale

ROMA, 20

La direzione del Partito Popolare italiano comunica: Sotto la presidenza del segretario politico si è riunita la commissione consultiva di affari esteri del Partito Popolare italiano per preparare i lavori di sottoporre al prossimo consiglio nazionale. La commissione ha precisato il proprio punto di vista sull'attuale situazione in Oriente, approvando come parere un ordine del giorno col quale, esaminata la situazione orientale e la fase attuale della guerra greco-turca in riferimento alla posizione ed agli interessi italiani in ordine alla pace europea, ritiene: che non sarà possibile il ristabilimento normale della pace in Anatolia se non si tolgono le cause di un nazionalismo turco con un Governo di fatto quale quello di Angora, distinto dal Governo di Costantinopoli, già ridotto ad una funzione esterna ed insignificante; che dovrà consentirsi ai turchi di avere come capitale naturale del loro regno, Costantinopoli con quel retroterra che ne garantisca le condizioni politiche, militari ed economiche, con rispetto agli elementi etnici; che però in pari tempo si devono assicurare alle popolazioni cristiane quelle garanzie statutarie che ne tutelino ogni diritto ed ogni interesse.

Una Camera di Commercio Italo-tedesca a Francoforte

FRANCOFORTE, 20

E' stata fondata in Francoforte sul Meno una Camera di Commercio tedesco-italiana, la quale si propone di concorrere a riattivare le relazioni commerciali italo-tedesche e di proteggere gli interessi dei commercianti dei due paesi.

I successi dei ribelli irlandesi

DUBLINO, 20

La guerra civile continua in Irlanda a vantaggio dei ribelli. Le operazioni si svolgono nella parte occidentale, che è una regione montuosa. Gli irregolari rispondono con una guerriglia agli sforzi delle truppe dello Stato Libero. Le perdite sono gravi da ambo le parti.

Spigolature

Una scandalosa novità è parsa a molti quella provocata dalla moda femminile quest'anno, così scollata — nota il «Giorno» — da indurre parecchi sacerdoti a negare la comunione, e perfino l'entrata nel tempio, a signore e fanciulle vestite di «voile» o di «crèpe» evanescente che lasciava a nudo troppa parte del seno, delle spalle e delle braccia e trasparire il resto. Ebbene, niente di nuovo sotto il sole, come osservò l'arguto re che amò la Sulamita. Un opuscolo scritto a Napoli, e stampato nel 1893, di cui è autore Pietro D'Onofri, narrando la vita del padre Francesco Pepe, fa questo rilievo: «Incominciarono le donne specialmente a vestire in maniere seduttrici e lascive, non solamente nei passeggi e conversazioni, ma fin così entrare in chiesa per vedere ed essere vedute, per non dire anche adorate. Per un fatto accaduto nella chiesa di Santa Maria la Nuova, per avere uno di quei buoni Padri Francescani impedito che una donna così vestita entrasse, corteggiata dai suoi cicisbei, mosse finalmente lo zelo del Padre Pepe di farne rappresentanza al Re (Carlo di Borbone), il quale a persuasione anche della Regina Amalia, aliena da siffatto mostruoso vestire, uscì ordine che in niun luogo, anche nei teatri, si ammettessero le donne con le braccia ed il petto scoverti e corta gonna, anzi per i primi mesi nelle chiese principali e di concorso vi fu alla porta destinata una guardia che impediva l'ingresso a siffatte donne. Il fatto si fu che un tale rigore frenò tanta sfacciataggine, che fin le donne da teatro e le ballerine rappresentavano decentemente, sapendo su di ciò i sentimenti dei piissimi Sovrani».

*

Si parla tanto di stretti in questi giorni e di una volontà inglese di fare dei Dardanelli, indirettamente, un'altra Gilbilterra. Su questa ultima città apprendiamo intanto che la vita commerciale vi si riassume veramente in un solo punto: il porto, ed il suo commercio di rifornimento di carbone ai piroscafi (carboni provenienti dall'Inghilterra). Essendo piazzaforte, ha delle leggi speciali, ed inoltre l'area è molto ridotta, circostanze queste che impediscono ogni produzione agricola. Per le stesse ragioni non vi sono nè fabbriche, nè industrie e da ciò si deduce che l'importazione di materie prime non esiste, tranne chè pel tabacco il quale viene importato e lavorato in Gibilterra, essendovi un traffico importante colla Spagna. Si può dire pertanto che gli articoli che maggiormente vengono importati per il consumo e per l'uso locale, sono quelli commestibili e per il vestire.

Gibilterra è porto franco, e non vi sono dunque formalità doganali per qualsiasi articolo ad eccezione dei vini, liquori e tabacchi. I prodotti italiani che maggiormente possono introdursi qui sono di natura commestibile e specialmente paste, salumi, vermouth, olii, formaggi, farina di ceci, ecc. Principalmente le importazioni provengono dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e anche dalla Germania. Con quest'ultima vi è un traffico importante specialmente di birra, articoli di alluminio e metallo, articoli musicali, ecc., e pare che tale traffico tenda ad aumentare. Anche Gibilterra soffre intensamente gli effetti della crisi mondiale, avendo per conseguenza la quasi paralizzazione degli affari, colle susseguenti difficoltà economiche.

*

La migliore bibita... è l'acqua. L'acqua potabile deve essere limpida, incolore, inodora, di sapore fresco e penetrante, non deve presentare nè reazione acida nè alcalina, deve sciogliere bene il sapone e cuocere i legumi senza indurirli. Un'acqua eccellente non deve contenere più di cinque decimillesimi di materie fisse, più di un millesimo di solfato di calcio, più di dieci millesimi di bicarbonato calcico. Il valore delle acque potabili non è in rapporto col loro grado di purezza, ed è un errore il credere che siano tanto più buone quanto meno contengono di sali. Gli animali, alimentati con sostanze povere di calce, aumentano istintivamente le loro bevande. Il difetto di sali calcarei si farebbe sentire specialmente col rammollimento delle ossa. Non è vero ciò che dicono molti igienisti che l'acido carbonico in eccesso renda migliori le acque potabili. L'acqua per soddisfare bene la sete deve esser fresca, cioè avere una temperatura fra 6 e 10 gradi. Anche fra 10 e 14 può sembrare fresca d'estate e mite d'inverno. A questa temperatura l'acqua eccita il ventricolo ad un attivo assorbimento, mentre se tiepida, fa peso allo stomaco, non soddisfa la sete e può anche procurare la nausea. L'acqua molto fredda è in estate utilissima e diminuisce la temperatura interna. Lo zucchero, aggiunto all'acqua fresca un momento prima di berla, la rende assai più fredda. Si esagera dal volgo e dai medici il pericolo di bere l'acqua fredda col corpo in sudore e tutti raccontano per ispirare un salutare sgomento che il Delfino di Francia, figlio di Francesco I, per aver bevuto un bicchiere d'acqua col corpo riscaldato dal giuoco della palla, moriva in quattro giorni di pleurite e come il suo scudiero il conte Montecuccoli, messo alla tortura, dicesse di aver avvelenato il principe per cui fu squartato. E' certo che qualche volta il bere quantità straordinaria di acqua fredda collo stomaco vuoto e il corpo in sudore, può produrre grossi guai, specialmente se si rimane immobili ed esposti ad una corrente d'aria o in luogo fresco. Anche queste eccezioni si verificano in individui molto deboli e già disposti ad ammalare per un nonnulla, nè si può precisare qual parte abbiano avuto l'acqua fredda e l'aria fresca. In generale avviene che l'acqua invece di sopprimere la traspirazione, la eccita, rendendola più facile e più abbondante. La natura nell'esprimerci i suoi bisogni non è sempre ingannatrice come si crede!

*

Gli studi, i famosi studi dove pare che un tempo si dipingesse ma specialmente si ricevessero delle belle dame dalla fitta veletta, trepide e innamorate, sono forse esistiti a Roma nel 1880 — scrive un corrispondente della «Nazione». Ma da allora se ne è perso lo stampo. I pittori aumentano e gli studi diminuiscono; ma senza una proporzione ragionevole. La colpa di chi? della crisi degli alloggi? della occupazione dei locali destinati a studi da parte dei giovani ricchi scapoli? Sarà! Ma c'è chi crede che la crisi non sia tanto forte e che i giovani ricchi scapoli non siano tanto numerosi; e che esista invece una malattia speciale, non ancora presa sufficientemente in considerazione, una specie di tisi degli studi, che deve aver fatti sparire un po' alla volta, per consunzione, tutti i locali dove i pittori potrebbero, con un po' di comodità rizzare il loro cavalletto, e mettere in buona luce il modello. Una volta, il pittore che arrivava con armi e bagagli a Roma, sapeva dove dirigersi: c'erano le vie e i luoghi per modo di dire specializzati: via S. Niccolò da Tolentino, la Salita di S. Basilio, Gli Orti Sallustiani, via Sistina, via Flaminia, via del Babbuino, qualche Lungotevere e quella celebre via Margutta, dove si dice che una volta non ci fosse che un via vai di pittori e di modelli, una lieta vita di artisti, ognuno col suo bravo studio sotto il verde del Pincio, e che ora, per più di metà, è stata acquistata e sarà abbattuta per le esigenze di un grande albergo che deve farci il suo parco, dove le orchestrine suoneranno gli ultimi shimmy, e dove si andrà a prendere il fresco in «frak».

C'erano dunque delle vie che mostravano da tutte le parti gli occhi grandi delle vetriate, e i portoni col cartello «Est locanda». Ma sono anch'esse sparite, come le ciociare a Piazza di Spagna e sulla scalinata di Trinità dei Monti, come i pittori della campagna romana — chi va ormai col sediolo e la cassetta a dipingere all'ombra degli acquedotti? — come tutte insomma le cose di buono e di cattivo gusto che fiorivano nella vecchia città attorno al 1880.

NOTIZIE RECENTISSIME

La celebrazione del XX Settembre

ROMA, 20

Nella ricorrenza del XX Settembre la città è imbandierata ed i *tram* sono pavesati. Il Sindaco ha inviato a S. M. il Re, il seguente telegramma:

« Maestà: l'immutata fede degli alti destini d'Italia e nelle gloriose tradizioni della Vostra stirpe che trovano in Voi mirabile conferma in questo giorno anniversario del felice ricongiungimento di Roma al resto della nazione, induce a considerare l'aspro periodo che abbiamo oltrepassato come una sicura promessa di intima unione di nuove irrevocabili fortune per le genti italiane. Noi, che abbiamo la gioia di vedere compiutamente realizzato il voto secolare dell'unità nazionale, formuliamo l'augurio più gradito alla Vostra Maestà che concordia di popolo e lavoro tenace diano alla nostra Patria con rinnovato fervore tutti i benefici della pace provvida e feconda. »

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« Il giorno sacro ai ricordi immortali dell'unità nazionale trova sempre l'animo mio strettamente unito a quello del popolo nel sentimento più fervido di fede per la fortuna della Patria. La grande voce di Roma che Ella mi trasmette assicura che le virtù delle genti italiane raccolte nella concordia e nel lavoro daranno alla Patria i benefici della pace. La voce di Roma non può disperdersi ed io accolgo l'augurio che Ella mi invia colla più viva riconoscenza e con la più salda fiducia. — f.to *Vittorio Emanuele.* »

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto nel quale, dopo avere ricordato che il tempo aggiunge vivida luce ai governi che segnano i grandi passi nel cammino di un popolo nella vita dell'umanità, rivolge un fidente saluto al Sovrano ed invoca che l'Italia, nel fervore di una concorde vita laboriosa, aggiunga e mantenga la grandezza e la prosperità alle quali ha diritto per le virtù del suo popolo e per lo splendore delle sue tradizioni.

Tra gli altri manifesti inneggianti al XX Settembre ne è stato pubblicato uno dalla massoneria, che dopo avere esaltato la storica data, aggiunge: « Da ogni opposto assalto conviene difendere oggi questa mirabile costruzione che è l'Italia moderna. Ognuno vegli alla custodia del prezioso patrimonio ideale che ci è tramandato dalla nostra storia gloriosa. »

L'animazione, notevole nelle vie principali, è più intensa nel quartiere di Porta Pia, presso la storica breccia, dove hanno cominciato ad affluire da ogni parte di Roma sodalizi patriottici e cittadini di ogni ceto e di ogni condizione. Le strade del quartiere sono ornate di festoni recanti alternativamente il vessillo nazionale e quello del Comune e di festoni di quercia e d'alloro, di arazzi ed altri addobbi festivi. Caratteristici i multicolori lampioncini che pendono numerosi dalle finestre e da fili di ferro trasversali per servire alla tradizionale luminaria di stasera. Sulla Torre Capitolina e su quella delle Milizie è issata la bandiera nazionale e sulla gradinata del Palazzo Senatoriale è esposta la bandiera del Comune. Le loggie e le finestre dei palazzi capitolini sono addobbate da arazzi.

Da tutte le città giungono dispacci segnalanti come la ricorrenza del XX Settembre sia stata festeggiata solennemente.

La delegazione commerciale americana

ricevuta dal Ministro dell'industria

ROMA, 20

Oggi alle 17 il Ministro dell'agricoltura on. Rossi ha ricevuto al Ministero la delegazione del *Southern Comercial Congress* di Washington, recatasi in Europa per studiare la possibilità di allacciare più strette relazioni commerciali tra i vari paesi d'Europa e gli Stati Uniti d'America.

L'on. Rossi ha dato ai convenuti il saluto cordiale del Governo e si è dichiarato lieto di poter cooperare con i suoi funzionari allo scopo che la commissione si propone. Egli ha accennato ai più importanti problemi del momento ed ha rievocato con nobili parole la tradizionale amicizia italo-americana che consente di poter sperare in una sempre più intima amichevole collaborazione economica e commerciale tra i due paesi.

Il dott. Owens, presidente della delegazione, ha ricambiato anche a nome dell'intera nazione americana i sentimenti di cordialità e di viva simpatia espressi dal Ministro, e, constatando l'evidente risveglio del popolo italiano per la ricostruzione economica del paese, ha assicurato che non mancherà da parte degli Stati Uniti la migliore disposizione per favorire le meravigliose attitudini del nostro paese.

Le parole dell'on. Rossi e del dottor Owens sono state calorosamente applaudite dai presenti. Il ministro Rossi ha indi offerto alla delegazione un the nella sala delle commissioni.

Il Congresso delle donne italiane a Trieste

TRIESTE, 20

Le Donne Italiane terranno a Trieste il loro annunziato congresso nei giorni 28, 29 e 31 del mese corrente.

La proposta definitiva delle Nazioni

per un credito di 520 milioni all'Austria

VIENNA, 20

Giunge notizia da Vienna della proposta definitiva circa un credito di 520 milioni di corone oro, fatto dalla sottocommissione della Società delle Nazioni, destando vivi commenti nell'opinione pubblica. La domanda che tutti si pongono è quali saranno le pretese delle Potenze circa le riforme da attuarsi in Austria e quale forma prenderà il controllo finanziario internazionale da istituirsi a Vienna.

Il Cancelliere Seipel parte stasera per Ginevra; viene quindi aggiornata la seduta dell'assemblea nazionale che doveva decidere circa il nuovo statuto della Banca. Sebbene le aspettative pei negoziati di Ginevra siano alquanto ottimisti, pure rimane un certo scetticismo.

Per agevolare la circolazione cartacea, la banca austriaca ha emesso buoni da un milione e da 5 milioni di corone, che hanno corso come le banconote ordinarie.

Il progetto della Società delle Nazioni

sul patto di garanzia e il disarmo

GINEVRA, 20

In seguito a laboriose trattative ed importanti discussioni avvenute in seno alla sottocommissione alla quale era stato dato incarico di risolvere il conflitto esistente fra la tesi di Lord Robert Cecil e quella De Youvennel, circa il patto di garanzia e il disarmo, il dissidio è stato risolto mercè l'opera mediatrice del delegato italiano on. Tosti di Valminuta.

Oggi infatti egli, come relatore della suddetta sottocommissione, ha presentato alla Commissione plenaria il testo delle proposte concordate che costituiscono lo schema di decisione che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea nella prossima seduta. Ecco il testo di tali proposte:

L'assemblea, avendo esaminato la relazione della Commissione temporanea mista sulla questione di un trattato generale di mutua garanzia, rienendo che questa relazione non infirma per nulla la completa validità di tutti i trattati e altri accordi esistenti e conosciuti fra gli Stati, e che dall'altra parte la relazione stessa contiene dei suggerimenti preziosi circa il metodo più opportuno per dare pratica esecuzione a questo trattato di garanzia reciproca, approva i seguenti quattro punti:

1. Nessun piano di riduzione degli armamenti nel senso voluto dall'art. 8 del patto può riuscire efficace se non a condizione che sia generale.

2. Nello stato attuale del mondo un gran numero di Governi non potrebbero assumere la responsabilità di una seria riduzione degli armamenti se non ricevendo in cambio una soddisfacente garanzia per la sicurezza del proprio paese.

3. Tale garanzia può essere fornita da un accordo difensivo accessibile a tutti i paesi per cui le parti si impegnerebbero a portare un aiuto effettivo ed immediato secondo un piano prestabilito nel caso in cui una di esse fosse attaccata purchè l'obbligo di aiutare un paese attaccato sia limitato come principio generale ai paesi situati nella stessa parte del globo. Tuttavia, nei casi in cui per ragioni storiche, geografiche ed altre, un paese corre in modo speciale il rischio di essere attaccato, dovranno essere prese delle misure speciali per la sua difesa in esecuzione del piano prestabilito.

4. La riduzione generale degli armamenti essendo lo scopo delle clausole che precedono, ed il trattato di garanzia essendo il mezzo della loro realizzazione, va da sè che la prima condizione del trattato debba essere il consenso preventivo alla detta riduzione. Questa riduzione potrebbe radicarsi sia sotto la forma (che sarebbe più desiderabile) di un trattato generale, sia sotto la forma di trattati speciali, ma destinati ad allargarsi e accessibili a tutti i paesi.

Nel primo caso il trattato conduce alla riduzione generale degli armamenti. Nel secondo caso la riduzione dovrà essere proporzionata alla sicurezza che il trattato garantisce.

Il Consiglio della Società delle Nazioni dopo aver sentito il parere della Commissione temporanea mista, la quale studierà le condizioni nelle quali potrà essere applicato l'uno o l'altro di questi sistemi, stabilirà perchè sia sottoposto all'apprezzamento e alla sovrana decisione dei Governi, il piano del meccanismo tanto politico che militare incaricato di preparare e assicurarne con precisione la realizzazione.

L'assemblea prega il Consiglio di chiedere ai vari Governi i loro pareri sulle proposte suddette, allo scopo di sapere a quali condizioni essi accetterebbero di firmare un trattato di mutua garanzia e incarica la Commissione temporanea mista degli armamenti di proseguire i suoi lavori, ed allo scopo di dare la maggiore precisione possibile alle proposte suddette, la incarica anche di preparare uno schema di trattato fondato sui principi di cui nelle medesime proposte suddette la Commissione plenaria, dopo intesa la lettura della suddetta relazione la ha approvata all'unanimità.

Il giuoco delle forze politiche italiane

L'on. Giolitti è contrario a qualsiasi accordo coi democratici nittiani

I tentativi di fusione dei cinque gruppi democratici - Le riforme di Fera - Dopo la lettera dei senatori popolari

L'on. Giolitti e la democrazia nittiana

ROMA, 20

Stasera era assai commentata a Montecitorio la notizia che l'on. Giolitti abbia dichiarato ad alcuni deputati amici, coi quali si è intrattenuto a Torino, che egli è contrario a qualsiasi accordo o conciliazione con l'on. Nitti.

Un parlamentare assai vicino per dimestichezza e per idee all'on. Giolitti, mi ha confermato la veridicità della notizia, ma nel senso che l'on. Giolitti, credendo inopportuna una sua intesa con Nitti, non è animato da nessuna ostilità verso di lui. E' assurdo perciò parlare di conciliazione; perchè la conciliazione presuppone un'inimicizia. Ora non esiste alcuna personale inimicizia tra i due uomini di Stato. Si tratta invece di un assoluto dissenso intorno ai metodi di governo e di una assai diversa valutazione del momento politico generale che attraversiamo. Tali concezioni sono — pare — talmente agli antipodi, che un tentativo di intesa fra di esse costituirebbe un equivoco.

Ora all'on. Giolitti piacciono le idee nette e precise. Perciò ad evitare possibili confusioni, egli non ha esitato a manifestare agli amici il suo pensiero sull'argomento.

Tale è la conclusione che ho ricavato dall'uomo politico da me interpellato stasera a Montecitorio. Perchè venga ben compresa l'importanza della posizione netta che intende assumere Giolitti di fronte al nittismo, non sarà inutile ricordare la commovente istoria delle ultime vicende dei gruppi democratici alla Camera.

Giolitti espresse l'anno scorso la convinzione che le diverse tendenze democratiche dovessero cercare di fondersi. La fusione avvenne quasi d'un tratto, senza le debite intese e gli opportuni accordi. Si costituì, come ricorderete, il vasto gruppo della democrazia. Ma al primo voto importante alla Camera il gruppo si dimostrò ben poco unitario e pochissimo disciplinato. C'erano dentro troppi aspiranti al portafoglio e alla Presidenza del Consiglio. La coesione tra i vari elementi era fittizia, non sincera. Ben presto le varie frazioni risentirono la nostalgia della propria indipendenza. Dopo pochi mesi di faticosa e mal sopportata alleanza la democrazia si spezzò di nuovo e dette vita a ben cinque gruppi democratici. Ognuno di essi continuò a fare, a muoversi, a votare per conto proprio. Tutto ciò non avrebbe forse gravi inconvenienti in una Camera d'altra natura e figura; ma in questa Camera, di fronte a blocchi numerosi e forti, come quello di Destra, come quello popolare e — almeno fino a poco tempo fa — come quello socialista, i gruppetti democratici furono di nuovo assaliti dallo sconforto della loro debolezza numerica, in confronto a siffatte falangi e l'idea unitaria risorse, non per sincerità di convincimenti, ma per necessità di tattica parlamentare.

Fu allora che venne ventilato il grande convegno della democrazia di Napoli, con la speranza di tornare a ricostruire, con patti più sinceri e sopra una base più duratura, la grossa legione democratica alla Camera. Il convegno è stato però rimandato ad altri tempi e per ora l'auspicata fusione è andata nuovamente in fumo.

Però molti deputati di sinistra non ne hanno abbandonato l'idea ed hanno in queste ultime settimane lavorato di lena e con diplomazia per indurre l'on. Giolitti e l'on. Nitti a mettersi d'accordo.

Stabilita l'alleanza tra i due pezzi più grossi, era più facile sperare nell'unione degli attuali cinque gruppi, in uno solo. Ma ora, ecco che la riluttanza dell'on. Giolitti a concludere tale accordo allontana di nuovo le speranze degli unionisti e forse fa dileguare per sempre il progetto di convegno, sia a Napoli, sia altrove.

Resterà a vedersi se altri gruppi democratici, escluso naturalmente quello nittiano, riusciranno a fondersi per conto loro; nel qual caso avremo sì una coalizione della democrazia, ma senza che vi sia compresa quella nittiana.

MAFFIO MAFFII

I fini dell'attività riformatrice democratica

secondo un discorso dell'on. Fera

CATANZARO, 20

Si è formato stamane un grande corteo al quale hanno partecipato le autorità locali, il senatore De Seta, i deputati Larussa, Lombardi e Berardelli, associazioni politiche, sportive, commerciali, economiche, con musiche e vessilli, squadre fasciste e numerosa folla.

Alle ore 10 è stata inaugurata nel Palazzo Comunale una lapide a Giuseppe Mazzini; è stato poi inaugurata una lapide nel locale posto in Piazza Rossi, ove Luigi Settembrini fu catturato.

Sono stati pronunciati applauditi discorsi e quindi il pro-sindaco sig. Di Taccon ha preso in consegna la lapide a nome del Comune.

Alle ore 11 nel Teatro Comunale l'on. Fera, giunto nella mattinata, ha pronunciato un discorso che è stato spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo lunghe premesse storico-rettoriche l'on. Fera viene a parlare dei partiti odierni e dice che essi devono soggiacere alla forza della pubblica opinione che è regolatrice suprema nei liberi regimi; ed è sicuramente effimero il loro imperio se lungamente turbano lo sviluppo spontaneo delle forze economiche e se manomettono profondamente le ragioni ideali della vita civile.

L'oratore esamina la capacità ricostruttiva delle tendenze socialiste e popolari e fasciste che in questi ultimi tempi hanno avuto maggior rilievo di contrasti e di iniziative.

I socialisti e i popolari o furono ostili alla guerra o la subirono passivamente. L'internazionalismo delle teorie socialiste e l'universalismo della dottrina cattolica sono vasti motivi ideali che isolano gli spiriti dal fremito nazionale. Per i socialisti poi fu grave errore la persistente successiva mortificazione dell'anima nazionale con la smania folle delle recriminazioni e delle accuse.

Fascismo, borghesia, democrazia

Il fascismo ebbe vita e sviluppo nelle regioni più flagellate dalla violenza comunista infeconda, con esplosioni infrenabili di resistenza e di distruzione che segnarono la sosta degli spiriti smarriti e depressi e la ripresa dei valori nazionali ed umani. Ai primi impeti ideali ed in successione rapida di eventi si aggiunsero nuovi motivi economici e nuovi fini politici che hanno allargato il movimento fascista in un sistema oggi ancora confuso di propositi ricostruttivi che dovrebbero annullare definitivamente le forze disperse del socialismo, contenere le invadenti pretese del popolarismo e togliere in qualunque modo alle frazioni democratiche e liberali la funzione direttiva della vita nazionale e statale.

L'oratore parla della borghesia e dei suoi compiti: dichiara che le dottrine democratiche e sociali poggiano sulla realtà storica e sulla forza etica dello Stato democratico e nazionale, ed afferma che la prosperità e la grandezza del paese saranno assicurate dallo svolgimento normale delle energie comuni regolate e disciplinate dagli istituti che nacquero traverso le rivoluzioni e le guerre liberatrici del riscatto, e che le consultazioni nazionali e le fasi parlamentari hanno successivamente rafforzato.

Nel nostro paese prima di ogni tentativo diretto a mutare la forma esistente statale conviene meglio volgersi ad aumentare la ricchezza, ad allargare la coltura, a trasformare le leggi e ad elevare il costume, e sopratutto ad accrescere il vigore e la libertà della coscienza individuale che è il nodo vitale delle organizzazioni politiche ed economiche.

La nuova democrazia intende queste verità e respinge le creazioni mendaci del verbalismo giuridico. Norme e guarentigie per la potenza, per la coscienza individuale e per la espansione della persona umana sono i fini superiori della attività riformatrice democratica che non prefissa rigide mete al gigantesco travaglio dell'anima collettiva e non sa sotto quale forma finale potrà presentarsi l'assetto economico o giuridico che deve pure svolgersi sotto la luce dell'ideale di giustizia sempre più alto e sempre più umano.

L'indebolimento dello Stato

Forse la ragione della presente crisi civile sta nell'indebolimento della forza dello Stato.

Alla risoluzione della crisi ed alla restaurazione dell'ordine i partiti medii devono concorrere ravvivando le tradizioni nazionali e democratiche per la coincidenza innegabile e feconda dello Stato con il popolo. E vi possono contribuire i socialisti se sapranno liberarsi dalla tirannica concezione classica ed i popolari se vorranno sottrarsi alle influenze delle gerarchie ecclesiastiche e più ancora alle intime inevitabili suggestioni del pensiero autoritario cattolico che impone limitazioni al libero ed autonomo movimento delle attività legislative in tutti i campi della vita civile. Ed il fascismo per il medesimo fine di ricostruzione, cessi dalle superbe proclamazioni di esaurimento e di morte della funzione liberale e dei regimi democratici e si soffermi soltanto sulle rampogne agli uomini indifferenti e incapaci.

Il fascismo risolva presto e chiaramente la intima contraddizione dell'anima sua. E si appresti vigorosamente a compiere il suo esperimento nel regime di libertà che i nostri istituti garantiscono, senza la minaccia di atti insurrezionali, che sarebbero un irreparabile danno per la pace interna ed un pregiudizio enorme per il prestigio esteriore.

La democrazia non può e non deve morire. Un fecondo campo di azione si schiude per essa sulla grande linea del processo storico che tende all'ulteriore integrazione delle libere individualità e dei nuovi nessi sociali collettivi.

Commenti e discussioni popolari

sul futuro atteggiamento del Partito

ROMA, 20

La lettera, diretta dai senatori popolari al segretario politico del loro partito, di cui iersera abbiamo dato notizia, ha provocato commenti e discussioni. La lettera, che è un importante documento, contiene chiari ammonimenti e autorevoli consigli agli organi dirigenti del partito, in evidente contrasto con alcune tendenze di esso. E da questo punto di vista il documento è coraggioso e importante, pur nella sua prudenza di forma. I senatori popolari, per esempio, deplorano la frequenza di crisi ministeriali « nocive di certo a quell'opera di composizione degli animi e di ricostruzione economica e finanziaria che sono bisogni reali, stringenti ed urgenti della nazione ».

Un'autorevole personalità laica del mondo cattolico romano così si esprimeva stamane:

La lettera deve essere giudicata come un atto notevolissimo e profondamente significativo per la vita e gli atteggiamenti futuri del partito popolare, in quanto fissa un limite ben definito, oltre il quale i cattolici italiani, cioè coloro che appartengono alle organizzazioni cattoliche prima di appartenere al partito popolare, non potrebbero più consentire con le direttive specialmente tattiche del partito stesso. Per quanto nella lettera si affermi esplicitamente di evitare quegli equivoci dei quali si compiacciono gli avversari, sul principio della aconfessionalità del partito popolare, tuttavia non si può escludere che il documento, se non ispirato dal Vaticano, sia stato consigliato da quelle correnti le quali rispecchiano il pensiero della Santa Sede e particolarmente del Santo Padre. Per quanto si tenti di smentirla in ogni occasione, l'esistenza di una crisi profonda è innegabile in seno al partito popolare.

La *Tribuna* da parte sua osserva che vi è nel partito popolare una tendenza, spesso riuscita malauguratamente vittoriosa nel gruppo alla Camera che, per fini elettorali, ha perseguito appunto un'esiziale politica economico-finanziaria della più bell'acqua demagogica, che ha costato all'erario centinaia di milioni. Ora la lettera sconfessa apertamente, con ampia e stringente motivazione, le ubbie di collaborazione coi socialisti di una notevole parte del partito. Questa tendenza aveva anche recentemente riaffermato che in sostanza una sola difficoltà ed una sola questione si frapponeva al desiderato e propugnato accordo: quella della scuola. Una volta stabilito un *modus vivendi* sulla base della scuola libera, i due partiti avrebbero potuto camminare d'accordo e sotto braccio per lungo tratto di strada.

I senatori popolari chiariscono invece la differenza sostanziale e non colmabile delle due dottrine e dei due metodi e ricordano la questione religiosa, quella della famiglia ed altre sostanziali differenziazioni tra i due partiti.

Infine il *Corriere d'Italia*, organo del Partito Popolare Italiano, così precisa il pensiero del Partito:

La incisiva parola dei senatori giunge opportuna, come un buon colpo di forbice che tarpa senz'altro le ali ad una leggenda tendenziosa ed esprime senza dubbio il pensiero della grandissima maggioranza dei popolari. Non vi è nè può esservi una assoluta pregiudiziale anticollaborazionista. Ma vi è un insieme di condizioni pregiudiziali, non verificandosi le quali la collaborazione sarebbe assurda e innaturale, nonchè nociva agli interessi del paese. E queste condizioni la lettera dei senatori indica con tutta chiarezza. C'è veramente un partito socialista che si avvia ad una così profonda trasformazione di programmi, da apparire domani come un partito costituzionale e rispettoso di quei principii e sentimenti fondamentali che sono patrimonio della maggioranza del popolo italiano?

E allora, all'entrata di questo partito nel giuoco delle forze politiche di governo, potrà trovare il consenso nostro; ma prima di allora no. Questo dice il documento che commentiamo e questo è appunto il pensiero nostro ripetutamente manifestato. Il partito popolare italiano non può essere partito nè di sinistra nè di destra, ma deve essere, come nacque, partito del centro.

Questa è la sua naturale posizione; questa la sua specifica funzione nella vita politica italiana.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, [illegible]

Le nuove tabelle degli stipendi

Ministero degli Interni e Istruzione

ROMA, 20

I giornali continuano la pubblicazione delle tabelle degli stipendi delle amministrazioni statali. Ecco quelle che, secondo i giornali stessi si riferiscono al personale del ministero dell'Interno ed a quello della Pubblica Istruzione.

Ministero degli Interni. — Personale dell'amministrazione civile. Carriera amministrativa: consigliere aggiunto stipendio iniziale L. 6 mila, al compimento del 28.o anno L. 11.500 — Primo consigliere aggiunto iniziale 10 mila, dopo 16 anni 13 mila — Consigliere: iniziale 12 mila, dopo 13 anni 14.700 — Vice prefetto: iniziale 15.500, dopo 9 anni 17 mila — Prefetto: stipendio unico 19.500.

Personale amministrazione Sanità pubblica: Medici provinciali aggiunti: iniziale 7200, dopo 28 anni 13.800 — Medici provinciali: iniziale 12 mila, dopo 24 anni 17 mila — Veterinari di confine e di porto: iniziale 7200, dopo 28 anni 13.800 — Veterinari provinciali stipendio come alla tabella dei medici. — Laboratori di micrografia e batteriologia: Assistenti medici stipendio come alle tabelle dei medici provinciali aggiunti — Assistente veterinario come alla tabella dei veterinari di confin e di porto — Coadiutore medico, coadiutore veterinario: stipendio come alla tabella dei medici provinciali — Capo di laboratorio: stipendio unico (oltre alla indennità di carica di L. 1000) L. 17 mila — Personale amministrazione Pubblica sicurezza: Ufficiali di P. S.: Vice commissari, iniziale 6700, dopo 25 anni 11.500 — Commissari aggiunti: iniziale 10 mila, dopo 16 anni 13 mila — Commissari: iniziale 15 mila — dopo 13 anni 14.700 — Vice questori: iniziale 14 mila, dopo 4 anni di grado 15 mila — Questori con funzione di ispettori generali di P. S. e questori: iniziale 15 mila, dopo 4 anni 16 mila — Stipendio al compimento del 9.o anno di grado oppure al 32.o anno di complessivo servizio prestato nell'Amministrazione di P. S. 17 mila — Personale corpo agenti investigativi: agenti di investigazione stipendio iniziale 4500, dopo 25 anni 8300 — Sotto ispettori: iniziale 6500, dopo 16 anni 9 mila — Ispettori: iniziale 7700, dopo 12 anni 9900 — Ai sette ispettori spetta una indennità annua di carica di L. 400, agli ispettori spetta una indennità annua di carica di L. 800.

Personale delle amministrazioni carcerarie: iniziale 6 mila, dopo 28 anni 11.500 — Primo segretario: iniziale 10 mila, dopo 16 anni 13 mila — Direttori: iniziale 12 mila, dopo 13 anni 14.700 — Direttore superiore: iniziale 15 mila, dopo 9 anni 17 mila — Personale ragioneria: Ragionieri: iniziale 6 mila, dopo 32 anni 11.500 Primo ragioniere: iniziale 10 mila, dopo 16 anni 13 mila — Ragioniere capo iniziale 12 mila, dopo 13 anni 14.700 — Personale tecnico: ingegneri: iniziale 9500, dopo 24 anni 14.700 — Personale di educazione e sorveglianza dei R. riformatori: istitutori: iniziale 6 mila, dopo 20 anni 9500 — Personale Archivi di Stato: archivisti: iniziale 7800, dopo 20 anni 11.500 — Primi archivisti: iniziale 10 mila, dopo 16 anni 13 mila — Direttori: iniziale 12 mila, dopo 20 anni 17 mila — Direttori con incarico di sopraintendenza: Ispettori compartimentali: indennità annua 2.200. Al titolare della sede di Roma ed alla direzione dell'Archivio centrale del Regno oltre alla predetta indennità annua di L. 1000 — Scrivani prefetture: iniziale 4200, dopo 20 anni 5700.

Ministero della Pubblica Istruzione. — Personale amministrazione universitaria: segretario stipendio iniziale 6 mila, dopo 28 anni 11.500 — Primo segretario: iniziale 10 mila, dopo 16 anni 13 mila — Personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi, personale tecnico, ispettori, architetti: iniziale 7800, dopo 24 anni 13 mila — Direttori: iniziale 12 mila, dopo 13 anni 14.700 — Disegnatori assistenti: iniziale 6 mila, dopo 32 anni 11.600 — Restauratori: iniziale 4800, dopo 24 anni 10.400 — Personale amministrativo: segretario: iniziale 6 mila, dopo 28 anni 11.500 — Primo segretario: iniziale 10 mila, dopo 16 anni 13 mila — Personale istituti di Belle arti, musica ed arte drammatica, personale di segreteria: segretario: iniziale 6 mila, dopo 28 anni 11.500 — Primo segretario: iniziale 10 mila, dopo 16 anni 13 mila — Direttore di segreteria: iniziale 12 mila, dopo 13 anni 14.700.

La XX Settembre vinta da Girardengo

ROMA, 20

Stamane fuori porta, prendevano il via i concorrenti alla classica corsa ciclistica XX Settembre: km. 338. La gara è stata monotona e la media oraria ad un certo punto è scesa perfino ad una velocità di appena 10 km. l'ora. Solo dopo Cassino vi è stato un po' di movimento per l'inseguimento con cui Girardengo si è gettato per riprendere il comando del gruppo, assunto da Brunero.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Girardengo Costante di Novi Ligure alle ore 18.50, impiegando ore 14.55 a compiere i 338 km. del percorso, alla media oraria di km. 22.559; 2. Gay Federico di Torino, a mezza macchina; 3. Petiva Emilio di Torino, a 10 lunghezze; 4. Lazzaretti Romolo di Roma, alle ore 18.50.45; 5. Linari Pietro di Firenze; 6. Brunero Giovanni di Ciriè; 7. Gremo Angelo di Torino; 8. Aymo B. di Virle; 9. Bezzetti Pietro di Milano; 10. Cominetti Alfredo di Milano.

La ripresa calcistica a Bologna

BOLOGNA, 20

Oggi nel campo dello Sterlino si è giocata la seconda partita di foot-ball della stagione tra il Bologna F.B.C. e l'Internazionale F.C. Il Bologna batte l'Internazionale con 2 a 0.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.13 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.55 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.18; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

[illegible] PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Settembre 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX -- N. 225 — Conto corrente con la Posta — Sabato 23 Settembre 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. - Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40. INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Commerciali d'occasione lire 1.50 - Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie lire 2 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa, onorificenze lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire I- Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

UNA LABORIOSA ADUNATA DI TUTTI I MINISTRI

L'esposizione dell'on. Schanzer sullo stato attuale della vertenza anglo-kemalista

Le linee d'azione per giungere ad un accordo presso gli Alleati, i Balcani ed i belligeranti

ROMA, 22

Il ritorno a Roma per una giornata il Presidente del Consiglio on. Facta ha sottoposto oggi i Ministri ad un ben duro lavoro. Poichè essi si sono riuniti due volte a consiglio: una prima volta dalle 11 di stamane alle 14; una seconda volta, più brevemente, dalle 15.30 alle 17. In sostanza è stato un lunghissimo consiglio, interrotto soltanto da una sosta per la colazione. Tutti i Ministri erano presenti.

Nella prima seduta il Consiglio non ha discusso che di due soli argomenti: la condotta dell'Italia di fronte alla situazione orientale ed i provvedimenti finanziari per aiutare lo Stato libero di Fiume.

L'Italia a Parigi

Il Ministro degli esteri on. Schanzer ha riferito ampiamente ai colleghi lo stato attuale della vertenza anglo-kemalista ed ha sottoposto alla loro approvazione le istruzioni che egli aveva in questi ultimi giorni diramato tanto a Parigi al conte Sforza, quanto al comm. De Martino a Londra, quanto ai nostri rappresentanti ad Atene, a Costantinopoli e a Smirne.

Convinto che l'Italia non dovesse lasciarsi trascinare ad avventure di guerra contro i turchi, l'on. Schanzer ha comunicato ai colleghi di aver ordinato alle autorità italiane a Costantinopoli, pel tramite del marchese Garroni, di richiamare colà tutti i nostri piccoli distaccamenti situati sulle rive asiatiche, nei dintorni di Cianak, ordine che ieri stesso è stato eseguito.

Ha poi esposto le ragioni per le quali l'Italia ha, anche al convegno di Parigi, insistito affinchè la soluzione del problema orientale fosse cercata non nella sorte incerta delle armi, ma nell'esauriente trattazione delle attuali questioni, da tenersi tra tutte le potenze interessate ed i belligeranti, in una conferenza per la pace.

L'Inghilterra sembra entrata finalmente in questo ordine d'idee, per cui l'on. Schanzer aveva buone ragioni per sperare che essa dovesse essere quanto prima attuata. Che la conferenza debba tenersi a Venezia, non è ancora affatto sicuro; che essa invece debba tenersi presto, è ormai una certezza acquisita. Tanto la Piccola Intesa, quanto la Turchia hanno già informato confidenzialmente l'Italia che saranno ben liete di inviare i loro rappresentanti alla Conferenza. Della data precisa e del luogo in cui avverrà, si è discusso oggi a Parigi, nella seconda giornata conversativa tra Poincaré, Sforza e Curzon. Ma finora a stasera non erano ancora pervenute alla Consulta comunicazioni in merito alle decisioni prese nel tardo pomeriggio dai tre rappresentanti delle potenze. Le formalità della convocazione sono del resto di secondaria importanza e la riunione della Conferenza potrebbe avvenire entro i primi del prossimo mese. Ciò che importa è stabilire il protocollo della Conferenza. Fino a qual punto e con quali poteri di decisione saranno ammessi gli Stati minori? In qual momento e con quali formalità vi saranno ammessi i belligeranti?

Il protocollo della Conferenza

E' lecito credere che la Conferenza terrà sedute plenarie e sedute particolari; si stabilirà cioè un comitato costituito dalle tre grandi potenze ed in cui gli altri Stati avranno un unico rappresentante collettivo. Le decisioni di questo comitato saranno portate in seduta plenaria. Il comitato stesso farà conoscere i propri punti di vista ai belligeranti, chiamandoli a discutere; ma vi saranno, non vi ha dubbio, trattative particolari dirette.

L'on. Schanzer ha tracciato ai colleghi le linee principali di azione che egli intende svolgere per giungere ad un accordo, sia presso gli Alleati, sia presso i popoli balcanici e belligeranti.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità cotesti criteri, autorizzando il collega degli esteri a proseguire con ogni lena sulla linea di condotta fin qui tenuta dall'Italia.

Il Ministro degli esteri ha quindi lasciato all'on. De Vito, che ha avuto relazioni dettagliate dall'ammiraglio Pepe, il compito di esporre l'opera di soccorso esplicata a Smirne dalla nostra marina.

L'on. Facta ha fatto quindi breve cenno ai colleghi del discorso che pronuncerà a Pinerolo; non lungo, poichè si compone di nove pagine protocollo e di cui la parte di maggiore rilievo, oltre le dichiarazioni di indole generale già da noi esposte, è dedicata all'esaltazione dell'esempio di concordia e di laboriosa operosità dato dai cittadini del collegio di Pinerolo, ai quali l'on. Facta rivolge un commosso ringraziamento.

I provvedimenti per Fiume

Il Consiglio ha inoltre approvato i provvedimenti economici e finanziari a favore di Fiume, reputandoli di improrogabile urgenza. Si tratta di venire in soccorso, con versamenti successivi di denaro, alle finanze cittadine e di dar modo alle già fiorenti industrie fiumane, che ora minacciano di emigrare, date le cattive condizioni locali, di funzionare normalmente.

Questi provvedimenti, il cui ritardo era finora stato giustificato con l'attesa di definire le relazioni italo-jugoslave, con l'applicazione del Trattato di Santa Margherita, fanno supporre che la ratifica di quel trattato, da tanto tempo in discussione, non è imminente.

All'uscita da Palazzo Viminale il Ministro Schanzer è stato pregato insistentemente da alcuni giornalisti di dir loro qualche cosa sulle conclusioni cui era addivenuto il Consiglio.

L'on. Schanzer ha fatto queste brevi dichiarazioni: Il Consiglio dei Ministri è stato ancora una volta unanime nel ritenere come ottima, al fine degli interessi nazionali, mondiali e umani, la linea di condotta seguita dal Governo italiano fin dal primo momento. Io ho fatto ai colleghi — ha continuato il Ministro — una relazione sugli avvenimenti orientali e sulle trattative di Parigi. E' ormai assodato che il punto di vista del Governo italiano, la linea di condotta da noi suggerita, nell'interesse comune e in quello supremo della pace, agli Alleati è destinata a prevalere.

La sede del Convegno sarà Venezia?

Gli è stato chiesto:

— La convocazione della Conferenza avverrà oramai di sicuro?

Il Ministro Schanzer ha risposto:

— Sì, possiamo oggi ritenerlo per certo, ed è un peccato che la convocazione abbia subito un ritardo mentre se la Conferenza si fosse riunita quando il Governo italiano la propose, si sarebbero potuto evitare le complicazioni sorte dallo sviluppo di un'azione, dalla quale tutti i popoli orientali hanno tratto ragioni di affanno e di dolore.

Avendogli un giornalista chiesto se la sede del convegno sarà poi o no Venezia, il Ministro ha detto:

— Ecco, io ritengo che la convocazione di una Conferenza sia imminente; ma non ho detto che la sede di essa debba essere quella precedentemente stabilita. Se la sede della nuova Conferenza che deve ridare la pace all'Oriente sarà Venezia, noi non potremo che rallegrarcene, ma siamo pronti naturalmente a non frapporre inciampi qualora i nostri alleati ci dichiarassero di desiderare altra sede. Insomma l'azione dell'Italia si svolge e si svolgerà in completa armonia con i suoi alleati.

All'ultima ora del pomeriggio il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione, riassunti nel comunicato ufficiale. E' stato anche deciso un piccolo movimento diplomatico, ma i nomi e gli spostamenti non verranno pubblicati, se non quando i Governi esteri abbiano inviato il «gradimento» ufficiale alle nomine presso di loro accreditate.

Il Presidente Facta, subito dopo il Consiglio, ha lasciato Palazzo Viminale e si è recato alla stazione, dove è partito per Pinerolo, salutato dai colleghi di Gabinetto e dai funzionari della Presidenza.

La conferma della mobilitazione jugoslava

TRIESTE, 22

Il *Piccolo delle ore Diciotto* ha da Lubiana:

Contrariamente a tutte le smentite pubblicate in questi giorni, sono in grado di assicurare che l'ordine di mobilitazione jugoslavo è stato confermato, non ostante le misure precauzionali adottate dallo Stato Maggiore serbo.

I segni della mobilitazione sono già più che visibili. I nuovi reparti sloveni e croati vengono rapidamente avviati ai depositi serbi.

La Romenia appoggerebbe la Serbia

in un'azione contro Kemal pascià

BELGRADO, 22

Il Governo ha chiesto telegraficamente ragguagli all'avv. Nincich in merito al suo colloquio con Lord Curzon e Poincaré.

Al contenuto di questi colloqui si dà speciale importanza, in quanto da esso dipenderà l'atteggiamento definitivo che la Jugoslavia sarà per assumere nella questione orientale.

Secondo un telegramma pervenuto da Bucarest, la Romenia si sarebbe dichiarata disposta ad appoggiare un'eventuale azione contro le truppe di Kemal pascià. Non si è — come già detto — ancora chiarito l'atteggiamento definitivo che la Jugoslavia sarà per assumure nella questione orientale; sembra però che essa esigerà della Francia e dalla Inghilterra pegni e garanzie relative al mantenimento dello stato di cose creatosi con il Trattato di Neuilly, che più di ogni altra cosa sembra preoccupare in questo momento il Gabinetto di Belgrado.

In esso a ciò, sembra anche che il Governo sia recisamente contrario alla cessione di Adrianopoli ai turchi, non desiderandosi che la Bulgaria confini con la Turchia. Non è il solo Slovenec ad opporsi risolutamente contro ogni eventuale partecipazione della Jugoslavia nella difesa degli Stretti e di Costantinopoli. Nel coro delle proteste non vengono meno anche gli altri giornali ed è molto interessante ciò che al riguardo scrive il *Jutro*.

A Londra — dice il giornale — la Jugoslavia è oggi un'amica gradita. Mai gli inglesi ci hanno mostrato una faccia tanto amichevole come ora. Nessun statista jugoslavo è stato salutato così cordialmente nella capitale londinese come l'avv. Ninčich. Non è difficile comprendere perchè Londra ci vorrebbe ora così volentieri come alleati contro la Turchia. Londra, che sin qui ha appoggiato così volentieri diversi intrighi bulgari contro di noi, ci avverte che il nemico tradizionale è nuovamente nei Balcani e ci incita a non permettere che la Bulgaria e la Turchia abbiano a rafforzarsi politicamente nel territorio alle nostre immediate vicinanze.

Sono note oggi le dichiarazioni dell'avv. Nincich, che declinano ogni avventura, come pure il punto di vista del nostro governo che concorda nel parere che la Jugoslavia non abbia ad impegnarsi in conflitti che non riguardano i suoi interessi immediati. E' vero però che non siamo ancora alla fine degli avvenimenti. L'ulteriore svolgimento dei fatti è, sotto molti aspetti, nelle mani della Bulgaria. Dall'atteggiamento di questo stato dipenderà se potremo perseverare in quell'atteggiamento obbiettivo che abbiamo assunto allorquando siamo entrati nella Piccola Intesa come elemento di pace e di consolidamento.

Così l'ufficioso di Lubiana, che meglio di ogni altro ora ci chiarisce quello che senza dubbio è il punto di vista del Governo di Belgrado.

Italia e Francia hanno sgombrato

dalle zone neutre

LONDRA, 22

Un telegramma da Costantinopoli all'*Agenzia Reuter* annunzia che, in seguito all'ordine dei rispettivi Governi, i distaccamenti e le bandiere francesi e italiane sono stati ritirati dalle zone neutre di Ismid e dei Dardanelli. Tali distaccamenti erano stati dislocati nelle zone suddette per dimostrare l'unità degli Alleati nel caso in cui i kemalisti intendessero violarle. I confini di tali zone neutre sono ora sorvegliati esclusivamente da truppe britanniche, appoggiate dalla flotta riunita dell'Atlantico e del Mediterraneo. Dei rinforzi sono arrivati e altre truppe hanno ricevuto l'ordine di partire se sarà necessario.

Si segnala che l'avanguardia dei kemalisti ha raggiunto la Zona Neutra dei Dardanelli e si vedrà fra breve ciò che essa ha intenzione di fare. Si considera come significativo il fatto che Hamid bey ha rifiutato di dare garanzia che i kemalisti non violeranno la Zona Neutra, benchè fosse stato prevenuto che una offensiva turca porterebbe come conseguenza la guerra alla Gran Bretagna. Si spera tuttavia che consigli amichevoli provenienti dall'estero dissuaderanno Kemal dal violare la Zona Neutra.

Il *Daily Mail* riceve dal suo corrispondente speciale a Costantinopoli la seguente informazione:

Durante il colloquio che ha avuto col generale Pellé, Mustafà Kemal pascià ha dichiarato non essergli possibile trattenere il suo esercito più di qualche giorno ancora a meno che non venga subito tenuta a Mudania una conferenza durante la quale gli Alleati prenderanno in considerazione le richieste nazionaliste rigaardanti Costantinopoli e la Tracia Orientale occupata attualmente dai greci. Se queste proposte verranno accettate, Mustafà Kemal pascià consentirà ad occupare Costantinopoli con forze ridotte, mentre distaccamenti alleati rimarrebbero nella città. Si lascerebbe ad altra conferenza da riunirsi ulteriormente la cura di studiare la questione delle capitolazioni.

In Tracia matura l'insurrezione

Qui a Londra, in base ad informazioni di fonte ufficiosa, si considerano come abbastanza soddisfacenti i progressi dei negoziati che proseguono a Parigi.

Intanto l'organizzazione di una insurrezione kemalista in Tracia continua ed è, secondo l'inviato di guerra del *Daily Mail*, già a buon punto. Gli Alleati a Costantinopoli possono essere presi alle spalle; i pericoli dell'attuale situazione non si possono nascondere. Tuttavia l'insistenza di Hamid bey, rappresentante nazionalista turco a Costantinopoli nelle sue dichiarazioni di ieri, circa la necessità per i turchi di passare i Dardanelli per impedire ai greci di compiere un attacco in Tracia, non è considerata a Costantinopoli come il segno dell'immediata intenzione da parte dei turchi di forzarsi il passaggio. Si ritiene piuttosto a Costantinopoli che i turchi siano disposti a discutere la questione in una conferenza, purchè questa si possa riunire abbastanza in fretta, affinchè Kemal possa tenere a freno le impazienze degli estremisti ad Angora. La cavalleria nazionalista, intanto, è concentrata sulla frontiera della Zona Neutrale dei Dardanelli

L'America invierà un "osservatore„ alla Confereuza

Nè fanteria turca nè artiglieria vi sono per ora concentrate, ma grosse forze muovono in direzione di Cianak.

Un personaggio britannico, chè ha grande esperienza nella questione orientale, ha dichiarato all'inviato del *Daily Mail* che la soluzione migliore gli sembra l'occupazione da parte degli Alleati della Tracia orientale, ora occupata dai greci, fino a che, al più presto possibile, venga convocata una Conferenza da tenere a Therapia, sul Bosforo, oppure, se questo è troppo lontano per i principali uomini di Stato alleati, a Roma.

Giunge infine notizia da Washington che il Governo americano, il quale s'interessa intanto dell'assetto umanitario del problema orientale, verrà probabilmente rappresentato alla Conferenza della pace da un delegato che non prenderà parte alle discussioni, ma vi assisterà come osservatore.

La *Morning Post* ha da Costantinopoli che i turchi di Costantinopoli hanno presentato al Sultano ed allo Sceicco dell'Islam un memoriale in cui domandano l'annullamento immediato della sentenza di morte pronunziata due anni e mezzo or sono contro Mustafà Kemal pascià.

Si ha poi da Smirne che è priva di fondamento la notizia secondo la quale il maresciallo Mustafà Kemal pascià avrebbe lasciato Smirne per recarsi nella regione di Nicomedia.

La situazione in Tracia nelle ultime quarantott'ore è migliorata.

L'inviato speciale del *Times* a Smirne telegrafa che 100.000 profughi almeno attendono di essere trasportati altrove. Non vi sono però più folle enormi sulle banchine perchè un gran numero di profughi è stato condotto dai turchi sulle colline vicine donde saranno nuovamente inviati in città per essere imbarcati appena vi saranno navi disponibili.

I soccorsi vengono gradualmente organizzati.

I nazionalisti turchi s'installano a Smirne

L'incendio fu appiccato dagli armeni

PARIGI, 22

Secondo informazioni giunte al *Matin* da Adana, i ministri del Governo della Grande Assemblea nazionale turca sono giunti a Smirne. Rauf bey, Presidente del Consiglio, appena arrivato a Smirne, annunciò l'intenzione del Governo della Grande Assemblea di trasferirsi nella città conquistata. Le comunicazioni fra Smirne e gli altri centri più importanti sono state riprese.

L'inchiesta che l'inviato speciale del *Matin* ha fatto sulle origini dell'incendio di Smirne, tenderebbe a confermare che il disastro si deve agli armeni. Furono costoro, secondo il corrispondente, che appiccarono l'incendio al loro quartiere prima di abbandonarlo. Il saccheggio che ne seguì fu opera degli irregolari turchi che seguivano l'esercito e della marmaglia di Smirne, senza distinzione di nazionalità e di razza. Pare che Mustafà Kemal abbia conservato un perfetto controllo sulle truppe regolari, contro le quali gli armeni, armati ed eccitati dai loro sacerdoti, avrebbero sparato e lanciato bombe. I francesi furono rispettati ed ascoltati dai turchi.

Il pericolo della fame in Russia

aumenta con l'approssimarsi dell'Inverno

PARIGI, 22

Benchè i Soviet vadano dichiarando che il raccolto quest'anno è ottimo e che non vi saranno più affamati in Russia, pare invece che il pericolo della fame persista minaccioso.

L'inviato del Comitato francese di soccorso ai bimbi affamati, il prof. Gilson, telegrafa infatti da Saratoff in data 15 settembre che per quanto la situazione generale sia un pochino migliorata le previsioni rimangono pessimiste per il prossimo inverno. I distretti dove i soccorsi esteri vengono distribuiti regolarmente, hanno grano per due o tre mesi, ma col gennaio piomberanno nelle condizioni dell'anno scorso.

Nelle provincie di Samara la situazione è ancora peggiore. Nel distretto di Pughacew la carestia è già ricominciata e la fame si avanza. Le semine di autunno avvengono con molto ritardo data la mancanza di cavalli. Fino al giugno prossimo non è possibile parlare seriamente di miglioramento.

La fine delle trattative tedesco - belghe

BERLINO, 22

Sono terminate le trattative germano-belghe circa le garanzie. Lunedì la Germania consegnerà un quantitativo di buoni del tesoro in corrispettivo dei buoni scaduti il 15 agosto e il 15 settembre e la cui scadenza in base ai nuovi accordi è stata prorogata rispettivamente al 15 febbraio e al 15 marzo, deduzione fatta delle somme costituite dalle altre prestazioni tedesche da computarsi sulle annualità in denaro. I buoni saranno garantiti come è noto dalla Reichsbank.

Le pretese dimissioni del card. Gasparri

ROMA, 22

A proposito di voci secondo le quali il Cardinale Gasparri si dimetterebbe da Segretario di Stato, il *Corriere d'Italia* scrive trattarsi di una campagna artificiale, che non è l'eco di uno stato di fatto, ma che tende precisamente a creare uno stato di fatto che in realtà non esiste. La realtà è invece che la fiducia del Papa nel suo eminente collaboratore non solo non è diminuita, ma aumenta ogni giorno.

Conflitto tra contadini e forza pubblica

Cinque morti e un sindaco ferito

REGGIO CALABRIA, 22

Un conflitto è avvenuto a Casignana tra contadini e forza pubblica. In esecuzione del decreto Visocchi i contadini soci della cooperativa Garibaldi erano stati già da tempo invitati a sgombrare i terreni occupati, ma l'invito non era stato accolto e le autorità comunali provvidero per l'intervento della forza pubblica. I contadini, avuto sentore della cosa, si apprestarono a resistere colle armi e non appena infatti giunsero i carabinieri in paese gli agenti della forza pubblica furono accolti a fucilate, cosicchè essi furono costretti a far uso delle armi. Nel conflitto si sono deplorati cinque morti tra cui un assessore del Comune colpito, a quanto si dice, da un borghese che si era mescolato alla forza pubblica ed è stato gravemente ferito il Sindaco, che si era recato sul luogo del conflitto per fare opera di conciliazione.

Il Re andrà ad inaugurare un ossario a Napoli

NAPOLI, 22

Il Re si recherà colà per il 3 ottobre per la posa della prima pietra del monumento ossario per i caduti in guerra. Durante la sua permanenza il Re alloggerà nella sua abitazione privata alla Reggia. Nel pomeriggio il Sovrano visiterà la mostra campionaria, la mostra coloniale e le due esposizioni d'arte.

Per orientare la finanza nord-americana

verso la capacità produttiva dell'Italia

ROMA, 22

L'«Epoca» pubblica una intervista avuta col finanziere americano sig. Steen, inviato in Europa da un consorzio finanziario industriale per studiare le condizioni, le risorse, le mentalità europee, e riferire in proposito agli industriali e finanzieri di New York, di Pittsburg e di Boston, i quali prenderanno una decisione per la partecipazione del capitale americano alla ricostruzione economica dell'Europa.

Il sig. Steen, che ha già visitato la Francia, il Belgio e la Germania, ha detto che l'Italia gli ha prodotto una impressione favorevolissima per energia e capacità produttiva e per senso di disciplina collettiva, che è indizio di ordine ingenito della massa, tanto che egli ben tutelando gli interessi dei capitali che rappresenta, consiglierà di preferenza un orientamento generale dello sforzo finanziario americano verso l'Italia.

In questi giorni, continua il signor Steen, ho concluso diversi grossi acquisti di produzione italiana in diversi rami della vostra attività industriale, come un esperimento pratico di fondamento per l'edificio economico italo-americano che mi propongo di costruire appena potrà prendere contatto coi grandi industriali e finanzieri ai quali faccio capo; ed a questo scopo, ha proseguito il sig. Steen, mi propongo di promuovere una maggior conoscenza dei nostri paesi con propaganda volgarizzatrice e turistica per creare una indispensabile maggiore intimità tra le due pubbliche opinioni che, data la costituzione democratica e la natura impulsiva del nostro popolo, troverà efficaci collaboratori specialmente tra gli italiani residenti in America, ove è stata apprezzata molto l'opera svolta dai vostri ministri Schanzer e Paratore nell'ultima conferenza di Londra, dando al nostro popolo la sensazione del vostro buon senso di equilibrio e dimostrando che il vostro paese ha la completa visione del problema economico europeo, dal quale dipende la pace del mondo.

Tra poche settimane, ha concluso il signor Steen, partirò per New York col proposito di lavorare negli ambienti finanziari ed industriali e presso la stampa del mio paese per un definitivo orientamento verso l'Italia della forza finanziaria Nord-Americana.

Le nuove tabelle degli stipendi ai funzionari

dei Lavori Pubblici, Industria e Lavoro

ROMA, 22

I giornali continuano a pubblicare le tabelle degli stipendi per i funzionari dello Stato. Ecco quelle relative ai dicasteri dei Lavori Pubblici, dell'Industria e Commercio e del Lavoro.

Ministero Lavori pubblici — Corpo Reale Genio Civile: Personale tecnico superiore di prima categoria: Ingegneri stipendio iniziale L. 7800, al 6.o anno 9400. Ingegneri principali stipendio iniziale 12 mila e 200, al 16.o anno 13800. Ingegneri capi stipendio iniziale 13000 al 12.o anno 16000. Ispettori superiori iniziale L. 17 mila, al 6.o anno 18500. Presidente sezione del consiglio superiore iniziale L. 17000, al 6.o anno 18500. Presidenti sezione del Consiglio superiore Lavori pubblici stipendio unico 19500. Presidente consiglio superiore Lavori pubblici stipendio unico 21000. Personale tecnico di seconda categoria: Geometri iniziale 6000, al 32.o anno 11500. Geometri principali stipendio iniziale 10000, al 16.o anno 13000. Personale de disegnatori: Disegnatori stipendio iniziale 6000, al 32.o anno 11600. Personale ruolo aggiunto: Ingegneri stipendio iniziale 5400, al 38.o anno 11500. Personale ruolo aggiunto: Ingegneri stipendio iniziale 7800, al 26.o anno 13000. Aiutanti disegnatori iniziale 6000, al 32.o anno 11 mila 600. Assistenti stipendio iniziale lire 5400, al 38.o anno 11500. Primo Magistrato delle Acque stipendio unico 19500. Personale custodia delle opere idrauliche delle bonifiche (ufficiali idraulici, ufficiali di bonifica, capi meccanici) iniziale 5400, al 38.o anno 11500. Sottocapi meccanici iniziale 4800, al 34.o anno 10500.

Ministero Industria e Commercio — Personale tecnico dell'ispettorato del credito, del commercio ed industria: Ispettori stipendio iniziale 8200, al 34.o anno 14 mila e 700. Ispettori superiori iniziale lire 14000, al 13.o anno 17000. Ispettori generali iniziale 15000, al 9.o anno 17000. Personale ruolo tecnico dell'economato generale: Controllori e magazzinieri stipendio iniziale 7200, al 28.o anno 13000. Controllori capi e magazzinieri capi iniziale 7200, al 28.o anno 13000. Controllori capi e magazzinieri capi iniziale 12000, al 13.o anno 14700. Ispettori generali iniziale 15 mila, al 9.o anno 17000. Personale della amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi: Ufficiali metrici iniziale 6000, al 32.o anno 11500. Primi ufficiali metrici iniziale 16000, al 16.o anno 13000. Ispettori iniziale 13000, al 16.o anno 16000.

Ministero del Lavoro — Personale ufficio tecnico attuariale: Attuari iniziale 10000, al 18.o anno 14700. Vice capi ufficio iniziale 14000, al 16.o anno 17000. Capi ufficio iniziale 15000, all'8.o anno 17000. Personale ispettorato Industria e Lavoro: Personale prima categoria: Ispettori iniziale 8200, al 28.o anno 14700. Ispettori capicircolo iniziale 13000, al 16.o anno 17 mila. Personale seconda categoria: aiutanti ispettori iniziale 6000, al 28.o anno 11600.

Il Sindaco di Roma in viaggio per Torino

per partecipare alle onoranze all'on. Facta

ROMA, 22

Questa sera col direttissimo delle 20.25 il Sindaco Cremonesi, accompagnato dall'assessore Del Vecchio, è partito per Torino per prendere parte alle solenni onoranze che in occasione del trentennio della sua deputazione politica saranno tributate al Presidente del Consiglio on. Facta, in Pinerolo, domenica 24 corr.

Le amministrazioni delle provincie liberate

inviano una Commissione dall'on. Facta

ROMA, 22

Sarà a Roma tra qualche giorno una commissione composta di rappresentanti ufficiali delle provincie di Belluno, Udine, Venezia e Treviso, la quale chiederà al Presidente del Consiglio on. Facta un colloquio per fargli presente la necessità di provvedimenti straordinari, atti a venire in aiuto delle amministrazioni delle provincie redente, che si trovano in così cattive condizioni.

La mozione francese sulle riparazioni

approvata integralmente a Ginevra

GINEVRA, 22

Nell'odierna riunione del Consiglio della Società delle Nazioni il sen. De Jouvenel, svolgendo la sua mozione sulla questione delle riparazioni, ha rilevato le inesattezze della stampa tedesca la quale ha annunciato che la Francia domanda la convocazione di una conferenza internazionale per le riparazioni e per i debiti interalleati e ha dichiarato che il testo della mozione non lascia affatto supporre ciò.

Tale conferenza sarebbe assurda nel momento in cui la Francia, d'accordo con gli Alleati, prepara su tale questione una conferenza a Bruxelles. La Francia domanda solo una elementare giustizia e cioè la sicurezza delle riparazioni.

De Jouvenel ricorda che dopo il raggiungimento della vittoria, i patti di garanzia promessi dall'America e dall'Inghilterra non sono stati conclusi e la Francia non ha avuto un soldo dei 74 miliardi spesi per risanare le regioni devastate. L'oratore poi dice che anche se la Germania facesse regolarmente i versamenti previsti dal trattato, la Francia, con i suoi debiti verso gli Alleati e verso l'America, dovrebbe ancora sopportare un disavanzo di 87 milioni di marchi oro, ossia di 300 milioni di franchi. E' per questo che la Francia vittoriosa domanda giustizia. La ricostruzione delle regioni devastate è necessaria per il risollevamento dell'Europa, al quale la Francia è pronta a collaborare malgrado le sue miserie.

Accennando alla questione dei cambi, De Jouvenel dichiara che la guerra ha distrutto il prezzo internazionale delle cose e che la pace non lo ha ristabilito, perchè la pace economica non è stata ancora raggiunta. Il trattato di pace ha fissato approssimativamente l'ammontare del debito tedesco, ma non ha organizzato la sua mobilitazione e quindi uno Stato ha potuto fare il suo bilancio perchè non conosce il suo debito esatto.

Occorre dunque verificare i conti e conglobare il problema delle riparazioni con quello dei debiti interalleati; essi devono essere risolti contemporaneamente e cumulativamente. Bisogna, ha detto terminando De Jouvenel, concludere la pace economica onde assicurare la pace politica. L'Europa deve cancellare le tracce della guerra, cancellando le tracce dell'invasione.

Dopo il discorso del sen. De Jouvenel il conte Tosti di Valminuta dichiara, a nome dell'Italia, di approvare pienamente il discorso del rappresentante della Francia. L'on. Tosti rende poi omaggio al lavoro compiuto dal sen. De Jouvenel che ha cercato una soluzione rapida e completa del problema delle riparazioni. L'on. Tosti di Valminuta ricorda poi che la soluzione proposta, è nello spirito della politica sostenuta da molto tempo dal Governo italiano e tiene a precisare che in caso di necessità saranno collettivamente i Governi interessati che potranno invitare la Società delle Nazioni a studiare il problema delle riparazioni.

Dopo il conte Tosti di Valminuta prende la parola Fischer che si associa alla proposta francese la quale, egli dice, è veramente importante per la rapida regolarizzazione dei problemi delle riparazioni dei debiti interalleati e del disarmo. Conclude dichiarando di sperare che Lord Cecil Robert ritirerà la sua mozione e voterà a favore di quella presentata dal sen. De Jouvenel.

Il signor Hymans dichiara di aderire allo spirito della proposta di Cecil ma ancor più a quella della proposta De Jouvenel.

Lord Robert Cecil riconoscendo l'equità delle rivendicazioni della Francia e del Belgio aderisce alla mozione del senatore De Jouvenel le cui dichiarazioni, egli soggiunge, hanno fornito indicazioni preziose per risolvere le difficoltà.

I delegati della Romenia, della Svezia, dell'Olanda, della Svizzera aderiscono anch'essi alla proposta francese la quale è stata approvata integralmente ad unanimità.

La critica situazione finanziaria di Zita

PARIGI, 22

Il *Matin* ha da Budapest che quei giornali stampano con grande rilievo che l'ex Presidente del Consiglio spagnolo, Romanones, attualmente a Budapest, ha trasmesso al Presidente del Consiglio ungherese una lettera dell'ex-Imperatrice Zita.

Questa invocherebbe l'aiuto del Governo ungherese per rimediare alla critica situazione finanziaria della famiglia dell'ex-Re Carlo.

Agente americano gettato in mare

da un capitano inglese

PARIGI, 22

Un incidente piuttosto comico, dovuto allo zelo eccessivo di un agente proibizionista americano e alla violenza del capitano inglese Shears comandante dello *yacht* britannico *Onward*, potrebbe avere conseguenze assai spiacevoli.

Telegrafano, infatti, da New York al *Matin* che l'*Onward*, battendo bandiera britannica, aveva varcato le acque territoriali americane quando venne investito da un fascio luminoso del proiettore dell'incrociatore americano *Hahan*, incaricato di fare rispettare le leggi proibizioniste. Subito una barca si staccò dall'incrociatore, venne incontro allo *yacht* e un uomo, l'ispettore, salì la scaletta. Fu però subito colpito da un poderoso pugno scagliatogli dal capitano inglese e che lo gettò in mare. L'americano dell'acqua ne bevve molta e quando potè risalire sulla sua barca gridò al capitano inglese: «Il nostro incrociatore farà ora fuoco su di voi!». Al che il capitano rispose: «Allora sparerete sulla bandiera inglese».

L'incrociatore però si allontanò, ritornando a New York, dove lo zelante ispettore non avrà tardato a mettere al corrente dell'accaduto le autorità americane.

LA VITA IN PROVINCIA

La situazione amministrativa di Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO V., 21

I giornali popolari di Padova e di Bologna continuano la loro polemica scorretta a base di frasi fatte e di parole grosse. Noi abbiamo già dichiarato che non intendiamo seguirli su questa strada. Tanto più che i signori che si nascondono sotto gli pseudonimi di «Italicus» e «Abbondio» non hanno creduto opportuno di firmare i loro articoli almeno con una sigla trasparente come facciamo noi. Questi signori sostengono — fra l'altro — che la nostra campagna è già perduta. Non lo crediamo. E non lo crediamo perchè sappiamo che c'è ancora del buon senso in questa buona e mite popolazione così mal governata. Intanto, coscienziosamente continuiamo a rendere pubblici i più importanti si dice:

Cifre eloquenti

Si dice infatti che l'Amministrazione attuale, presa da megalomania, abbia speso senza economia e senza pensare all'avvenire. Abbiamo una prova nelle parole colle quali l'Ill.mo Sig. Sindaco Comm. Serena chiudeva, nell'ultima seduta del Consiglio, la sua risposta all'interpellanza dei socialisti: «Ben lungi dall'essere oberato di debiti, il nostro bilancio ha tuttora un margine disponibile per contrarre mutui fino a 22 milioni!!».

Nel momento in cui tutto il paese era in agitazione per l'aumento delle imposte e tasse, è sembrato al paese stesso, che questo fosse o incoscienza o provocazione.

Quando saranno pubblicati i consuntivi, che da tre o quattro anni non sono stati presentati al Consiglio, potremo vedere e giudicare meglio dove sieno andati a finire i denari del pubblico. Oggi non si può che constatare che il bilancio del Comune porta una spesa di L. 1.783.493,09 (oltre L. 100 per abitante) e gli amministrati si domandano perchè certe spese, non assolutamente necessarie, non sono state rimandate a tempi migliori.

Si dice inoltre che, dall'Armistizio in poi, il Comune ebbe integrato il proprio bilancio dallo Stato con somme che si aggiravano intorno alle 900.000 lire annue. I contribuenti non venivano toccati. Pagava lo Stato, e quindi... spendiamo senza economia! Venuto a mancare il concorso dello Stato, bisognava pur provvedere in qualche modo e quindi — con ogni mezzo — aumentare i redditi del Comune. Abbiamo quindi in un solo anno oltre 500 mila lire di aumento. E più precisamente il dazio venne portato da L. 240.000 a L. 405.000, le tasse da L. 67.600 a L. 169.700, altre tasse inerenti a servizi pubblici da L. 73.000 a L. 133.000, la sovrimposta terreni e fabbricati da L. 180.000 a L. 330.000 etc. etc.

Ora non sono i singoli uomini nè il partito che ha provocata la reazione di Castelfranco. E' la visione esatta del disastro se si continua in una corsa pazza a spese non meno pazze, non regolate da alcun criterio di buona e sana amministrazione.

Tutto andava bene finchè c'era il Governo che aiutava. Ma adesso?

Diversi sistemi di tassazione

Ha l'Amministrazione attuale la forza e la possibilità di dare «macchina indietro» affrontando anche l'impopolarità? Se sì, resti al suo posto e faccia il suo dovere. Se no, lasci il posto ad altri, anche del suo partito, purchè sieno uomini che sappiano bene amministrare e distribuire equamente i tributi, economizzando il massimo possibile nell'interesse del paese.

Il pubblico si domanda, ad esempio: Perchè non si applica la tassa bestiame?

Dicono i signori del Municipio che «i contadini non la vogliono»! E' una buona ragione questa? Non c'è contribuente, ricco o povero, che non desideri di non pagare tasse.

Finchè il Governo contribuiva si largheggiò, aumentando di numero gli impiegati e salariati e i relativi stipendi, accordando loro un I.o un II.o e poi un III.o caro viveri (quest'ultimo nemmeno legale). Si accordò un'indennità di residenza affatto giustificata, si assunse a carico del Comune la Ricchezza Mobile che doveva essere a carico degli impiegati.

Data la grande disoccupazione si fecero lavori non di grande necessità, assumendo anche personale che avrebbe potuto benissimo lavorare i propri campi; si largheggiò accordando tessere di povertà a chi non ne aveva il diritto; si diede la tessera del povero alla moglie del contadino benestante per far figurare questo nell'elenco; non si negarono mai sussidi a gente che non ne aveva bisogno. Questo e tante altre cose si dicono ora, che potranno essere controllate e confermate a consuntivo pubblicato. Si domanda, per ora, che la gravezza dei tributi sia equamente distribuita. Ed il primo a dare il buon esempio doveva essere l'Ill.mo Sig. Sindaco. Egli invece, quando si è trattato della tassa di famiglia ha presentato alla Regioneria questo Conto: «Pago la R. M. sopra L. 60.000. Detratte le imposte e tasse me ne restano 35.000; su questo pago la tassa di famiglia.»

Ragionamento che non ammetterebbe eccezioni se anche per tutti gli altri contribuenti si fosse seguito lo stesso criterio.

Si dice anche che il cognato del Sindaco (bravissimo impiegato, del resto) che coi famigliari ha un reddito annuo di oltre 30.000 lire, sia tassato su solo L. 8500. E i contribuenti si domandano perchè invece gli impiegati privati che devono pagare la R. M., che non hanno diritto a pensione, e che non hanno tre aumenti per caro viveri, sieno tassati quasi sul loro reddito integrale.

Una farmacia inutile

Queste e tante altre cose si domanda il buon contribuente castellano e c'è in progetto ora l'istituzione di una farmacia comunale. Chi ne sente il bisogno? Non servono ottimamente quelle private che funzionano da anni?

Si vuole spendere per questo nuovo esercizio una somma di L. 250.000 e si presenta un preventivo di reddito al Comune per L. 21.000. Ma non sanno i nostri «padri coscritti» che un'azienda municipalizzata non è mai stata attiva? Per far passare la proposta si mettono spese minime al passivo: uno stipendio di L. 10.000 al farmacista direttore, di L. 8000 pel II.o farmacista, mentre non basteranno certamente L. 30.000 per il personale soltanto, senza il resto! Si mettono all'attivo L. 50.000 di vendite al pubblico non tenendo conto della necessaria concorrenza che faranno le altre farmacie, e in entrata L. 60.000 di contributo del Comune, cifra che, anche attualmente, potrebbe essere di molto ridotta con una razionale selezione dei veri poveri.

I senatori popolari hanno detto l'altro giorno al segretario politico del partito: «Bisogna imporsi come necessità suprema il pareggio del bilancio statale e dei «bilanci locali» con uno sforzo costante ed efficace di economia «fino all'osso». Questo deve essere il dovere massimo di tutti i partiti specie del nostro che deve portare nella pubblica gestione quel senso di onestà, quello spirito di sacrificio, quello sforzo di lavoro fecondo che ogni galantuomo deve spiegare quando il suo bilancio familiare o quello commerciale sono in pericolo.»

A queste parole noi sottoscriviamo stato cordes e non chiediamo altro che tali direttive sieno assunte anche dall'Amministrazione Popolare di Castelfranco.

G. B. MALENZA

Cittadinanza italiana inibita a un veneziano

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui al sig. Roberto Marco Greco Todesco Assiaggioli fu Leone nato a Venezia il 27 febbraio 1888, è inibito il riacquisto della cittadinanza italiana.

CRONACA CITTADINA

Casa, dolce casa...

Quanti sono a Venezia i fidanzati che non possono sposarsi perchè non trovano una casa, nella quale annidare i loro legittimi amori?

Marcia nuziale... sospesa

Non facciamo, per carità, della statistica; ma così, ad occhio e croce, possiamo ritenere che le coppie, costrette a.... segnare il passo, in attesa di intraprendere la marcia nuziale sieno più di qualche centinaio. Esageriamo? No. E' un effetto ben noto della *detente* seguita alla conflagrazione europea, quello del vertiginoso aumento dei matrimoni: questo effetto perdura e se lo slancio dei primi tre anni pare sia andato leggermente diminuendo in questi ultimi mesi, ciò si deve al fatto che molti matrimoni sono costretti a rimanere fidanzamenti, appunto per la mancanza del dolce nido. E la cifra azzardata più sopra, se è inesatta, lo è piuttosto per difetto che per eccesso.

Fatto sta che Venezia è la città d'Italia nella quale, dopo Roma e Milano, è più difficile trovare alloggio e se questo fatto è particolarmente penoso per i giovani fidanzati in attesa di realizzazioni, non lo è meno per una quantità di gente che, senza trovarsi in quel curioso travaglio sentimentale, probabilmente ignoto ai nostri maggiori, dall'età della pietra fino ad ieri, si trovano, comunque, nella necessità di cercar casa.

Gli è che, come abbiamo tutti appreso dai risultati del censimento generale del Regno, la popolazione di Venezia è cresciuta di circa dieci mila anime, le quali, verbigrazia, albergano in dieci mila corpi che occupano diecimila stanze..... o giù di lì. E tutto ciò malgrado la guerra, malgrado l'esodo di migliaia di persone che non sono più ritornate nella città, resa, dalla guerra, più povera, meno brillante, meno *comfortable* di prima, laddove, per lo contrario, gli altri grandi centri, Napoli, Torino, Roma simili ai nuovi ricchi, andavano inalberando, lontani ed ignari od indifferenti alle lotte della fronte, nuove opulenze, nuovi lussi, nuove mollezze d'importazione oltramontana, e nuovi *appats* alle voglie di godimenti degli imboscati, degli esonerati e delle loro amiche.

Come è cresciuta la popolazione?

Ciò non ostante, la popolazione di Venezia è cresciuta di dieci mila abitanti, che hanno riempito fino all'orlo la già appena sufficiente capienza di una città, che in tempi del suo massimo splendore non contava più di 150 mila abitanti, e che si trova in condizioni particolarmente difficili — più che qualunque altra città di Europa — rispetto a problemi edilizi, per ragioni fin troppo note, perchè occorra ripeterle.

Ma dove sono saltati fuori questi dieci mila nuovi veneziani? Possibile che le nostre donne, pur così implacabilmente perseveranti nel riempire di marmocchi i campi e le calli di questa vecchia metropoli in rinnovazione, che sembra, in certe serate d'estate, trasformata in una immensa casa di correzione per discoli di ogni età, dall'infanzia alla maturità, possibile, dicevamo, che le nostre donne siano le sole autrici di questo non trascurabile aumento di popolazione?

Eh, vivaddio, stenteremmo a crederlo, quand'anco non sapessimo quali stragi mieta nell'infanzia veneziana e il vizio dei parenti, e le scarse misure igieniche che la circondano. Dunque? Dunque c'è stata una corrente d'immigrazione relativamente forte, sia se si tien conto della popolazione globale di Venezia, sia se si ponga mente al fatto che la nostra città è ancora ben lungi dall'aver ripreso, tra le città italiane, quel posto economicamente fondamentale e in certo senso preponderante, che ha avuto un tempo, e che indubbiamente si avvia a riprendere un giorno.

C'è stato un primo periodo, dopo la guerra, nel quale un certo numero di Veneti, già profughi dalle terre invase, s'erano fermati tra le lagune, prima di ritornare all'elore vecchie case di provincia, distrutte in parte, in parte rese inabitabili dall'infuriare della guerra. Ma ora di questa categoria di immigrati una gran parte se n'è ritornata al proprio paese, mentre solo una parte, la più facoltosa, e la meno materialmente attaccata alle sue terre, s'è fatta definitivamente veneziana.

Un'invasione di banche ed uffici

Ma dopo la guerra, un'altra fortissima corrente d'immigrazione si è verificata: quella creata dal prender piede e sede nella nostra città di un gran numero di uffici nuovi, di nuove intraprese commerciali, di nuovi istituti bancari.

Ben dodici nuovi istituti di Banca si sono insediati a Venezia, occupando la maggior parte di essi interi palazzi, o cospicui piani di palazzi, già adibiti ad appartamenti. Vogliamo enumerarli? Il Credito Industriale, il Banco di Roma, il Banco Ambrosiano, il Credito Italiano, il Banco industriale e commerciale, il Banco Adriatico di cambio, il Credito Veneto, la Banca Gairinger, la Banca Operaia della Venezia, il Credito Bancario Popolare, e, mastodontico, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Vi sono oggi a Venezia, complessivamente, comprese quelle che vi erano prima della guerra, trenta aziende che fanno operazioni di banca e di borsa. Vi sono poi una folla di altre aziende o industrie: a cominciare dalla Società pel Porto Industriale, dai Cantieri Navali e Acciajerie, dal Lloyd Adriatico; una folla di imprese di costruzioni, di lavori, di scambi; una diecina di nuove cooperative; un centinaio di spedizionieri. Vi è un nuovo organo statale: il Provveditorato del porto. Vi sono uffici governativi vecchi che hanno occupato sedi nuove: il Provveditorato agli studi.

Tutti questi uffici, o quasi tutti, occupano, come dicevamo, ambienti che erano un tempo adibiti ad appartamenti. Ma questo sarebbe il minor male, se male può esservi in un così rigoglioso fiorire di nuove intraprese, se, ad aggravarne le conseguenze, non vi fosse la cospicua congerie di impiegati, che tutte queste intraprese servono, e fanno funzionare, e che, in buona parte, sono venuti da fuori, con le rispettive famiglie.

Tutta questa gente occupa, naturalmente, altrettanti appartamenti borghesi, sicchè si aggrava appunto la crisi di quella categoria di alloggi, dei quali vi è la massima richiesta, in questi anni.

Ma se è grave la crisi per i *ménages*, non lo è meno per gli scapoli. Vi ha contribuito anche l'aumento della popolazione studentesca della nostra Scuola Superiore di commercio, che si è quasi raddoppiata, rarefacendo anche le camere ammobigliate che oltre ad aver raggiunto prezzo notevolissimo - una media di 120 lire mensili - data la scarsezza di «comodità moderne» come elegantemente si suol dire — che esse ancora presentano a Venezia, tendono a diventar sempre meno abitabili, appunto in rapporto a tali «comodità».

E' vero che per gli scapoli c'è la *Domus Civica*, la casa, che con geniale iniziativa na creata, per essere appunto dedicata agli scapoli, l'Istituto Autonomo per le Case popolari.

Senonchè, probabilmente, non tutti potranno trovarvi alloggio.....

Visite del Conte Volpi

Sua Eccellenza il Conte Giuseppe Volpi governatore della Tripolitania continua, durante il suo soggiorno a Venezia, le visite alle istituzioni cittadine. Ieri mattina accompagnato dalla gentile consorte Contessa Volpi Pisani e da pochi amici, si recò a vedere la Domus Civica a San Rocco e le Case economiche della Madonna dell'Orto avendo a guida il comm. Donatelli presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari e l'ing. Bertanza. Egli si interessò vivamente delle magnifiche costruzioni esprimendo il più vivo compiacimento per l'opera dell'Istituto. Nel pomeriggio il Conte Volpi visitò la sede del Circolo Artistico avendo a guida particolare con altri membri della presidenza, l'illustre pittore Ettore Tito che gli illustrò la costituzione del Circolo e il suo funzionamento. Gli fu fatto omaggio di una acquaforte del pittore Emanuele Brugnoli.

Il discorso Fradeletto sul XX Settembre

Ricordiamo che i biglietti per assistere al discorso: «Il XX Settembre e la questione Romana» che Antonio Fradeletto per invito dell'Associazione Liberale terrà domani domenica alle ore 14 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto si possono ritirare oggi all'Associazione Liberale, S. Stefano, Palazzo Morosini, dalle ore 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23.

Associazione "Piccoli Italiani,,

Tutti i «Piccoli Italiani» dovranno trovarsi in sede domenica mattina, 24 corrente, alle ore 9 precise per la consueta istruzione ginnastica. Si rammenta ancora che le lezioni di ginnastica vengono impartite ogni lunedì e giovedì dalle ore 16.30 alle 17.30, rispettivamente per i piccoli e le piccole, nella Palestra della Soc. «Reyer» dal sig. prof. Piazza.

Il ritorno della Colonia alpina

Martedì 26 corrente col treno delle ore 13.30, dopo una permanenza di 62 giorni nelle stazioni di cura climatica di Feltre e di Norcen di Pedavena, i bambini della Colonia Alpina, in numero di 270, faranno ritorno a Venezia.

I bambini stessi saranno condotti incolonnati alla scuola elementare di S. Provolo dove lascieranno la divisa e saranno poscia consegnati ai propri parenti.

La Società sportiva "Sempre pronti,,

E' in via di costituzione anche qui a Venezia a somiglianza delle altre città la Società sportiva *Sempre pronti*, istituita dalla coorte veneziana dei *Sempre pronti*. La Società si propone di svolgere un vasto programma sportivo nel quale in primo posto vi sarà l'istituzione di corsi premilitari speciali; vi saranno inoltre corsi speciali di boxe e di scherma.

Per gli eventuali schiarimenti rivolgersi alla sede della Associazione Nazionalista in Campo San Gallo.

Il programma della Lunatica

Domani, la Lunatica effettua il suo 55.o convegno di beneficenza, mediante gita e banchetto a Pordenone.

Ecco il programma della giornata: Ore 7.30 riunione alla stazione con vessillo; ore 7.50 partenza col diretto in carrozze speciali; ore 10 arrivo e vermouth d'onore; ore 10.30 visita agli stabilimenti ed al porto; ore 12 banchetto nel salone del Teatro con successiva estrazione delle grazie; ore 14 gite facoltative nei dintorni ed al Collina; ore 16 ritorno in Pordenone; ore 20.15 partenza per Venezia.

Molte adesioni di soci giunsero alla presidenza, così da far ritenere il convegno proficuo alla carità cittadina.

I festeggiamenti a S. Rocco

Pur continuando la Pesca, già arricchita di numerosi e pregiati doni oggi alle ore 21, oltre al Concerto di Banda con fuocate di bengala, vi sarà una curiosa gara, costituita dalla corsa con le cariuole, tipo «stazio facchini» con appeso un palloncino alla veneziana, che si deve mantenere acceso sul percorso di metri 1500.

Le iscrizioni per detta gara si chiudono alle ore 20 d'oggi, e la tassa d'iscrizione è di lire una.

Tutti i concorrenti dovranno presentarsi con carriuola e relativo palloncino allestito.

I premi per la singolare gara sono: 1.o arrivato medaglia vermeille; 2.o id. argento; 3.o id. bronzo.

Le iscrizioni per le gare di Tiro alla fune; Piramidi umane; Giuoco delle Pignatte, che si eseguiranno domenica 24 sono aperte fino alle ore 14 del giorno stesso.

Si pronostica un numeroso pubblico basandosi sull'affluenza dei giorni scorsi e sulla esecuzione delle gare di vero carattere popolare veneziano.

Il Comitato si riserva di allestire nuovi giuochi per rendere maggiormente interessante il programma.

Gli esami al Marco Polo

Il 28 settembre cominciano gli esami di licenza liceale (ore 9), di licenza ginnasiale (ore 8.30) e di promozione e ammissione alla classe quinta.

Il 29 cominciano tutti gli altri esami, alle 8.30 per il liceo, alle 9 per il ginnasio.

Le prove si succederanno nell'ordine indicato per ciascuna classe nel diario affisso nell'albo dell'Istituto.

Le iscrizioni alle classi si chiuderanno il 16 ottobre.

Il nuovo ministro dell'Afganistan a Roma

E' partito l'altra sera alle 19.30 per Roma il nuovo ministro dell'Afganistan presso il Quirinale S. E. Azi Mulla Kan.

S. E. era giunto dall'Oriente nella nostra città col piroscafo «Aquileia» a mezzogiorno del 19 u. s. e aveva preso alloggio all'«Hotel Beau Rivage».

CRONACA VARIA

Per porto di coltello

I due marittimi Merzini Cosimo di 33 anni da Molfetta e Gentilini Andrea di 22 anni da Rovigno, imbarcati sul piroscafo «Remo» ormeggiato in Marittima, sono stati arrestati l'altra sera perchè sorpresi in una casa equivoca armati di coltello.

Le disgrazie

Il signor Bovo Vittorio di 59 anni abitante alla Giudecca 591, alle 10 e mezza di iermattina sulla Riva degli Schiavoni feco un disgraziato sdrucciolone che lo mandò a terra di fianco. Nel piombare si fratturò l'omero destro. Fu ricoverato perciò all'ospedale. Guarirà in due mesi.

× La signora Regina Belton, dimorante a Cannaregio 564, alle 16 di ieri, nello scendere le scale di casa, cadde slogandosi la spalla destra. Fu condotta all'ospedale, ove ne avrà per trenta giorni di cura.

Gli sfoghi di Medoro

Fra la trentottenne Stevanelli Teresa dimorante in Barbaria delle Tole e certo Medoro, non meglio identificato, non correvano buoni rapporti. Anzi ieri alle 9 e mezza in Calle Lunga Santa Maria Formosa il livore reciproco esplose in busse sonore. Vittima di esse rimase la donna, la quale si buscò dal violento Medoro una botta alla testa guaribile in otto giorni.

Bimbo ustionato gravemente

Un bimbo di sei mesi, a nome Luigi Scarpa di Virginio e di Vianello Caterina, dimorante in campo dei Mori 3441, è stato portato in braccio dalla madre all'Ospedale, gravemente ustionato.

La madre stessa ha narrato che un'ora prima, dovendo accudire alle faccende domestiche, aveva affidato il piccino alla sorellina Norma di sei anni. La bambina, avvicinatasi troppo al focolare, inavvertitamente fece rovesciare una pentola di acqua bollente che ustionò il piccino alla schiena ed al braccio sinistro.

Dai medici dell'Ospitale lo stato del bambino fu giudicato grave.

Muore improvvisamente

La scorsa notte presso una affittaletti in Corte Cavalli in Cannaregio, è morto improvvisamente il venditore ambulante Bolesè Giovanni fu Ferdinando di anni 49. Il poveretto si era coricato alla sera come il solito, e ieri mattina veniva trovato morto nel suo letto dai coinquilini.

Dopo il sopraluogo eseguito dal commissario di Cannaregio, venne dato il nulla osta e il cadavere a mezzo di barca della Croce Azzurra venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Per la strada del tetto

Ieri notte i ladri smossero alcune tegole di un tetto soprastante all'abitazione della signora Antonia Scivales in Barbaria delle Tole 6418, con l'evidente intenzione di calarsi già a fare bottino. Ma o perchè disturbati, o perchè videro che la impresa era assai più difficile di quanto avessero creduto, lasciarono a metà.

Avviso ai derubati

L'ufficio di P. S. di San Polo comunica che in seguito ad una operazione eseguita dagli agenti di quel Commissariato e sulla quale mantiene ancora il riserbo, vennero sequestrati numerosi oggetti che sono a disposizione degli eventuali legittimi proprietari.

Vi sono, 8 paia di scarpe da donna nere e gialle; 4 paia di scarpe da uomo nere e gialle; un paio di scarpe da uomo bianche e nere; tre copriletti in tela bianchi con iniziali S. P., una borsetta rosa, un grembiule rosso e turchino; una cintura azzurra; una quantità notevole di braccialetti e collane di perle, una catenina, una spilla da uomo, alcuni anelli di metal lo giallo, una mantellina di seta nera, uno scialle di seta bianco, due vesti di lana nera da donna.

Delinquenza minorile

L'altr'ieri il biadaiuolo Vecchieruto Antonio fu Luigi di anni 51, aveva ormeggiato il suo sandolo alla riva di Calle Contarina e si era allontanato per breve tempo. Nel sandolo c'era un rotolo di carta da biadaiuoli, del valore di circa 60 lire. Ma anche la carta può essere un buon bersaglio per un ladro e infatti il quattordicenne Scuarema Redento, di professione fabbro, ma presentemente disoccupato, abitante a Cannaregio 3909, un discolo precoce, pensò che sarebbe stato un vero peccato lasciarsi scappare la discreta occasione e visto che il Vecchieruto ritardava si decise di impadronirsi della carta.

Ma il mariuolo fu veduto da alcuni passanti che lo indicarono al Vecchieruto quando questi, ritornato, non vi trovò più il pacco.

Egli avvisò del fatto il comandante la stazione delle regie guardie di Cannaregio maresciallo Falconi, che assieme alla guardia Castagna riuscì a scovare il Scuarema e a trarlo in arresto.

Una signora derubata alla Posta

La signora Maria Lo Piero dimorante a San Marco, calle del Forno 4264, ieri verso mezzogiorno si trovava alla Posta Centrale dinanzi allo sportello delle assicurate. La signora infilata nel braccio aveva la borsetta chiusa e dentro la borsetta un taccuino con dentro trecento lire in tre biglietti da cento e una cambiale di mille lire.

Un lestofante riuscì nella calca di pubblico che attendeva allo sportello, senza che la signora se ne avvedesse, ad aprire la borsetta e a far passare nelle sue tasche il portafogli coi soldi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 sett.: «Solferino» norv. da Bergen con merci — «Stoppani» ital. da Pola con merci — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Poseidon» ellen. da Cardiff con passeggeri.

Spedizioni del 22 sett.: «Venezia» ital. per Bombay con merci — «Leopolis» it. per Cospoli con merci — «Remo» ital. per Trieste con merci — «Milano» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Aquileja» arrivato il 19 sett.: da Bombay ballo 224 cotone, sacchi 380 pepe, sacchi 7321 semi ricino, balle 2272 cotone; da Karachi balle 2040 cotone, sacchi 320 semi ricino; da Aden sacchi 33 caffè, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino. — Piroscafo ital. «Remo» arr. il 21 sett.: da Cospoli balle 542 bozzoli seta, casse 4 filati, cassa 14 bottoni, sacchi 427 unghie animali; da Stambul balle 26 bozzoli seta, balle 1 seta greggia; da Samsun balle 11 bozzoli seta; da Stambul balle 92 seta greggia, balle 2 tappeti; da Brindisi botti 193 vino, sacchi 63 frutta, colli 12 verdura e frutta. Raccom. al Lloyd Triest. — Pir. ell. «Poseidon» arr. il 22 sett.: da Cardiff rinfusa tonn. 5330 carbone. Raccomand. a Lavarello.

Riepilogo del 21 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 4, in disarmo 19, totale n. 40. — Piroscafi e velieri partiti n. 7. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3800, merci varie 1200, totale tonn. 5000. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 1365, merci varie 695, totale tonn. 2060. — Totale carri caricati 258, scaricati 76. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 106, uomini 880. — Stato atmosferico sereno.

Taccuino del Pubblico

Diario

23 SABATO: S. Costanzo c.
24 DOMENICA: S. Tecla verg.
SOLE: leva 6.1, tramonta 18.3.
LUNA: leva 9.52, tramonta 20.19.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.40 e 18.15; alta 12.0. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 23.2, minima 14.0. La pressione barometrica è in lenta discesa: alle 18 era 67.2.

Il 21, sulla Regione, qualche rannuvolamento parziale. Oggi 23, condizioni generali di tempo sereno, però senza stabilità.

La navigazione nel Canale di Valle è momentaneamente interrotta. Potrà essere riattivata entro un paio di giorni.

Dei fiumi sono in magra: Tagliamento, Livenza, Brenta, Bacchiglione, Frassine, Gorzone; in debole morbida: Isonzo, Adige, Piave, Po.

Mare quasi calmo.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria della signora Maria Cappello, i cugini Bice, cav. Antonio e Rino Dall'Armi versano a favore della nave-asilo «Scilla» L. 25.

✱ Le sorelle Bistort offrono lire 10 alla nave-asilo «Scilla» in memoria della signora Anna Lorenzetto Arnoldo.

✱ Nell'ottavo anniversario della morte del comm. Michelangelo Guggenheim, la vedova e i figli per onorarne la memoria offrono L. 100 alla Fraterna Israelitica, L. 100 alla Colonia Alpina, L. 100 alla Congregazione di Carità di Preganziol.

✱ L'«Adriatica», Società Veneziana di Spedizioni, versa L. 50 alla nave-asilo «Scilla» per onorare la memoria del compianto sig. Annidani procuratore della propria Cassa Alleata di Milano.

Stato Civile

NASCITE. — Del 14 sett.: maschi 3, femmine 5, nati in altri Comuni ma appart. a questo 2, totale 10. — Del 15 sett.: maschi 4, femmine 5, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 10.

MATRIMONI. — Del 14 sett.: Jogna Aldo industriale con Monico Maria civile, celibi — Battistella Gino ragioniere con Monticelli Luciana casal. cel.; Cinti Marcello operaio con Rigoni Jolanda casal., celibi; Berti Romano falegname con Padovan Maria perlaia, cel.; Bonetti Vittorio macellaio con Boschiero Anna casal., celibi. — Del 15: Da Pian Michele pizzicagnolo con Del Puppo Maddalena casal. celibi.

DECESSI. — Del 14 sett.: Colleoni Peruzzi Marianna, di anni 83, ved. ric. di Venezia; Deventura Franchini Antonietta, 79, con. cas. id.; Tognetti Emma, 34, nub. cas. id.; Da Re Luigia, 18, nub. casal. id.; Panoghetti Giuseppe, 82, ved. già macellaio id.; Giurin Luigi, 68, cel. ricov. id. — Bravin Facchin Maria, 54, coniug. dom. di Venezia; Bettiolo Vesco Giuseppina, 29, con. casal. id.; Perego Rosina, 71, nub. cas. id.; Alessandri Cecilia, 46 nub. civile id.; Vio Luigi Giovanni, 51, con. congegnatore id.; Boseri Umberto, 24, cel. falegname id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Riunioni

Al Circolo Artistico, domenica prossima 24 corrente, alle ore 21, la concertista di liuto e chitarra Maria Rita Brondi svolgerà un programma di musica sei e settecentesca e del primo impero.

Associazione abitanti Quattro Fontane. — Giovedì sera nei locali della Trattoria Tramontin, gentilmente concessi, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale straordinaria, sotto la presidenza del cav. dr. Ori. Dopo ampia e serena discussione, vertente essenzialmente sulle modificazioni allo Statuto Sociale a cui presero parte il maestro Maitan, il dr. Ebharth ed altri, si addivenne alle elezioni per le nuove cariche sociali che riuscirono nella seguente formazione: Presidente sig. Pinotti Carlo; Consiglieri: sigg. Duse Aurelio, Pasini Mario, Maluta Livio, Chiandetti G. G., Nardi Luigi, Romano Alessandro; Revisori sigg. Savinelli Enrico, Dal Bianco Romeo; Presidente assemblee dottor Ori cav. Alessandro; Vice presidente assemblee maestro Maitan Narciso; Segretario assemblee sig. Lessana Feruccio; Vice segretario sig. Girardello Ottorino.

Per gli infortuni sul lavoro

Ci si comunica:

L'Istituto di Patronato e di Assistenza per le Assicurazioni sociali in provincia di Venezia, avente sede presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, ricorda agli operai e contadini infortunati sul lavoro che nella sede dell'Istituto, Palazzo Prefettura, si trovano a disposizione di essi ogni martedì e giovedì dalle 11 alle 12 e ogni sabato dalle 15 alle 16, medici specialisti in materia d'infortunio e legali, per tutte le pratiche da compiere presso le Società e Casse di Assicurazioni contro gli infortuni.

E' da tener presente che tutte le prestazioni in materia di assistenza, tutela, visite mediche, di riscontro e collegiali, patrocinio davanti ai Tribunali e alle Commissioni arbitrali sono assolutamente gratuite e che quindi le liquidazioni fatte dagli Istituti Assicuratori, vanno interamente all'infortunato.

L'Istituto ha pubblicato una raccolta di norme di propaganda igienica per gli operai o di consigli per la lotta contro l'alcoolismo, la tubercolosi e la malaria, che viene distribuita gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Per facilitare i commerci con la Russia

La Camera di Commercio informa che, onde facilitare gli scambi commerciali con la Russia, il Ministero delle Finanze, mentre nel luglio scorso autorizzò l'importazione dei tappeti, è ora disposto a rilasciare, su richiesta degli interessati, permessi per importazioni dalla Rusia di pellicerie, gioielli, lavori d'oro, d'argento, di platino, e pietre preziose.

Le eventuali domande dovranno essere sempre corredate da documenti comprovanti in modo inoppugnabile che tali oggetti rappresentano il corrispettivo di merci nazionali esportate in Russia.

Le Ditte interessate potranno dunque rivolgere al Ministero delle Finanze le loro domande: preferibilmente a mezzo della Camera di Commercio Italo-Russa (Milano, Piazza Duomo 2) la quale presterà il suo appoggio.

I prezzi negli spacci comunali di carne

Da domenica 24 corr. il prezzo di vendita al dettaglio del castrato negli spacci municipali viene ribassato come segue:

Anteriore da L. 7 a L. 6.50 il kilo — Posteriore con osso da L. 7.50 a L. 7 il kilo — Idem senz'osso da L. 10 a L. 9.50 il kilo.

Una festa fascista a Mirano

Domenica 24 vi sarà a Mirano una festa fascista. Quel fascio inaugurerà il suo gagliardetto e contemporaneamente un gruppo di case popolari costruite a cura di quel direttorio.

Ciclo di conferenze scientifiche per il Centenario Domenicano

Nel prossimo ottobre, con programma qui sotto indicato, nella sala interiore dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, valenti oratori competentissimi dei temi che si sono proposti, svolgeranno un ciclo di conferenze scientifiche sull'Ordine Domenicano.

Sarà un nuovissimo genere di conferenze (delle quali alcune illustrate da proiezioni), e quanto mai suggestivo per chi osa a traverso la storia e la vita la splendida luce di scienza, di arte, di civiltà, di progresso, che derivò a tutta l'Europa e specialmente all'Italia nostra da questo Ordine illustre.

2. Ottobre: Dr. Giuseppe Donati: «La personalità storica di S. Domenico e Dante». — 5 Ottobre: P. Prof. Ludovico Ferretti: «I Domenicani e l'arte». — 10 Ottobre: On. avv. Egilberto Martire, dep. al Parl.: «S. Domenico e l'inquisizione». — 16 Ottobre: Ammiraglio Gustavo Orsini: «Il frate Marinaro (P. Alberto Guglielmotti)». — 19 Ottobre: Prof. P[...]se: «I Domenicani e la letteratura italiana». — 22 Ottobre: Prof. Emanuele Magri: «I Domenicani e la Scienza». — 26 Ottobre: P. Taurisano Innocenzo: «S. Domenico e Venezia». — 30 Ottobre: Giovanni Semeria: «La missione di S. Domenico e del suo Ordine».

Le tessere d'abbonamento alle otto conferenze cedibili a L. 20 danno diritto a una forte facilitazione sul biglietto della Accademia musico-letteraria che si terrà il 5 novembre p. v. al B. Marcello, e si trovano presso l'Ateneo Veneto (sala di lettura), la libreria sig. Zanetti (Merceria dell'Orologio), presso il negozio musicale sig. Brocco (id.), la libreria sig. Serafin (Merceria del Capitello), e presso i Padri Domenicani ai Ss. Giovanni e Paolo.

L'ora — salvo imprevisti che verranno di volta in volta annunziati — rimane fissata alle 18.30.

Ricordo in memoria di Pietro Gallo

Si ricorda agli artisti veneziani che al 30 corr. mese scade il termine fissato per la presentazione al Circolo Artistico dei bozzetti per il ricordo in memoria del prof. Pietro Gallo da collocarsi sulla facciata della Scuola di San Provolo.

Un console svedese a Roma

Col piroscafo «Remo» è qui arrivato ieri nel pomeriggio proveniente da Costantinopoli il console svedese Henrich von Derzel. Egli ha preso alloggio col seguito al «Grand Hotel».

Quotazioni di Borsa

MILANO, 22 — Rend. 3.50 p. c. 72.[...] — Consol. 5 p. c. 81.67 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. It. 867 — Credito Ital. 649 — Banco di Roma 104 — Meridionali 295 — Mediterraneo 155 — Costruz. Venete 134 — Rubattino 528 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 10[...] — Id. Veneziano 111 — Cotoniere 64.[...] — Elba 55.50 — Terni 465 — Meccaniche 99 — Breda 235 — Ansaldo 21.50 — Montecatini 148.50 — Metallurgica 105 — Edison 430.50 — Adriatica Elet. 108 — Vizzola 846 — Marconi 236 — Molini A. I. 390 — Raffineria L. L. 396 — Eridania 339 — Distillerie 117.25 — Esportazione 490 — Beni stabili 328 — Fiat 233.50 — Isotta 14 — Ilva 13 — Libera Triestina 442 — Zuccheri 356.

Cambi: Francia 180.60 — Svizzera 4[...] e 25 — Londra 105.10 — Berlino 1.67 — Vienna 0.03 — Bukarest 15.59 — Belgio 170.75 — Praga 71 mezzo.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 22

In Tribunale. — Triches Felice di anni 33, di Bortolo, è comparso in istato di arresto sotto la imputazione di furto consumato in quel di Gosaldo, con scasso. Viene condannato ad un anno di reclusione ed alle conseguenziali.

Altri, a piede libero, coinvolti nella faccenda, siccome responsabili di incauto acquisto, vennero assolti. Dif. avv. Perera e Bonsembiante.

Leva sui nati della classe 1903. — I giovani nati nel 1903 sono chiamati all'esame personale ed all'arruolamento in questo capoluogo di Circondario nei giorni seguenti alle nove del mattino:

Longarone e Soverzene 30 settembre — Forno di Zoldo 2 ottobre — Castellavazzo e Zoldo Alto 3 id. — Agordo e Cencenighe 4 id. — Falcade, Forno Canale e Vallada 5 id. — Alleghe, Gosaldo e Vollago 6 id. — Rocca Pietore e Taibon 7 id. — Lavalle, Rivamonte e S. Tomaso 9 — Chies di Alpago e Farra d'Alpago 10 id. — Mel 11e 12 id. — Limana 12 id. — Ponte nelle Alpi 13 ottobre — Sedico 14 id. — Trichiana 16 id. — Tambre e Pieve Alpago 17 id. — Puos d'Alpago e Sospirolo 18 id. — Belluno 19, 20, 21, 23, 24 id.

Le sedute supplettive avranno invece luogo nei giorni seguenti per tutti i Comuni del Circondario: 4 e 24 novembre, 15 dicembre 1922, 19 gennaio, 8 e 28 febbraio 1923.

Una seduta speciale per gli iscritti residenti all'estero avrà luogo il 1.o luglio 1923.

—Una conferenza. — La signorina Pierina Boranga, maestra nella scuola rinnovata di Milano, ieri sera tenne un'applaudita conferenza davanti a numeroso uditorio. L'insegnante dimostrò tutti i vantaggi della nuova scuola all'aperto.

La conferenza fu esplicata da numerose proiezioni.

Mostra di uve europee. — Allo scopo di poter conoscere e classificare le viti europee (nostrane) coltivate in Provincia per poter fra esse scegliere le più produttive per quantità e qualità di prodotto e resistenza alle malattie crittogamiche, e con quelle innestare le viti americane resistenti alla fillossera, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno bandisce due mostre di uve da vino e da tavola europee (nostrane) coltivate nei circondari di Belluno e Feltre da tenersi rispettivamente a Belluno e a Fonzaso con i seguenti premi:

Per Belluno: N. 2 primi premi da L. 100, N. 5 secondi premi da L. 50.N. 10 terzi premi da L. 30. N. 10 diplomi di I. grado, N. 10 diplomi di II. grado.

Per Fonzaso: N. 2 primi premi da L. 100, N. 5 secondi premi da L. 50.N. 10 terzi premi da L. 30. N. 10 diplomi di I. grado, N. 10 diplomi di II. grado.

Le uve esposte devono esser prodotte in provincia.

La Direzione della R. Scuola Tecnica comunica:

Gli esami di promozione, integrazione e licenza, della Sessione autunnale, si inizieranno il giorno 2 ottobre, alle ore 8.

Il diario delle Prove Scritte è il seguente:

Per la Licenza: Lunedì, 2 ottobre ore 8: Componimento italiano — Martedì, 3 ottobre, ore 8: Matematica — Mercoledì, 4 ottobre, ore 8: Francese — Giovedì, 5 ottobre, ore 8: Computisteria — Venerdì 6 ottobre, ore 8: Disegno — Sabato, 7 ottobre ore 8: Calligrafia.

Per la Promozione e l'Ammissione: Lunedì, 2 ottobre, ore 8: Componimento italiano — Martedì, 3 ottobre, ore 8: Matematica — Mercoledì, 4 ottobre, ore 8: Francese — Giovedì, 5 ottobre, ore 8: Disegno — Venerdì, 6 ottobre, ore 8: Calligrafia.

L'ordine delle Prove orali sarà esposto a tempo opportuno all'Albo dell'Istituto.

L'estetica di Baudelaire

Baudelaire è uno dei maestri della nostra generazione. — Son queste le parole con le quali il critico francese, Gonzague de Reynold, chiude uno studio suo recente intorno all'estetica del grande poeta parigino (L'esthétique de Baudelaire, Ed. Esprit nouveau. (Paris).

Charles Baudelaire: ecco un nome che mi piace ricordare: un nome svisato, condannato dalla sua stessa popolarità letteraria. Esso è un nome infatti che suscita le più strambe idee, che fa atteggiare le labbra dei cari adolescenti alle più comiche smorfie. — Un romantico, un superato — dirà il bravo artista d'avanguardia: — un immorale, uno spudorato — dirà scuotendo il suo capo il severo professore che, come al solito si sarà arrestato colla sua conoscenza letteraria francese ai poeti di almeno due secoli fa. E con orrore opportuno lo sentiranno nominare le graziose signore e signorine di famiglia distinta, mentre il giovanotto azzimato esclamerà con un sorriso di beata compiacenza: — Ah l'autore dei *Fiori del male*. Oh, magnifico! — E accontentiamoci di questo *magnifico* detto con aria di gerito, poichè a raschiar sotto c'è il caso di trovarsi dinanzi ad uno che non sa, come spesso avviene, altro che il titolo.

Il nome di Baudelaire è dunque un nome noto: chi la pretende a un pò di colture è costretto a pronunciarlo ed a sentirselo dire più volte. E' un nome ufficiale un nome satanico, il guaio si è che è un nome sul quale grava la maledizione di una fama erronea, una fama che direi quasi da bordello. Sì, per la massa che si accontenta delle apparenze, Baudelaire è il poeta che scrisse ed esaltò la noia, il vizio, la depravazione, il poeta che nel 1857 fu processato per immoralità letteraria, che morì prematuramente roso dagli eccessi, e così via. E sta bene, in parte tutto ciò è vero; Baudelaire non ebbe di certo l'indole del santo che sciupa la sua giornata biascicando preghiere, ma è altrettanto vero che ebbe una grande anima d'artista, e fu studiando quella sua grande anima, così mal compresa, che il de Reynold giunse a concludere che egli è uno dei maestri della nostra generazione. Il ficcare il naso poi nella sua vita privata è una piccineria da basbleu bacchettona.

Per poter intravvedere le cause che ci avvicinano a questo lirico della tarda generazione romantica, è necessario conoscere le condizioni della psiche artistica attuale e saperne le tendenze che la predominano. A buon conto queste ultime si possono riassumere in due di valore capitale: la critica e il misticismo o, in altre parole, l'estetica e la filosofia. Il poeta al giorno d'oggi medita e controlla la sua arte con una meticolosità quasi esagerata. Viviamo in un'epoca in cui l'ispirazione è aborrita come guida fatale alla verbosità e dalla faciloneria piazzaiola. Ebbene, pochi poeti francesi furono sì autocratici quanto il Baudelaire. Basteranno, per convincersene, queste parole da lui scritte nella sua *Art romantique*: Tutti i grandi poeti divengono naturalmente, fatalmente critici. Io compiango i poeti che si lasciano guidare dall'istinto: li credo incompleti. Nella vita spirituale dei primi, si forma infallibilmente una crisi, durante la quale essi vogliono ragionar sulla loro arte, scoprire le leggi oscure in virtù delle quali hanno prodotto, e desumere da questo studio una serie di precetti. il cui scopo divino è la infallibilità nella produzione poetica.

Autocritica, dunque, spinta sino all'estetica. Ma la sua non è una estetica nel senso freddo e cattedratico. Non è il tipo egli da poter lambiccare sopra una dottrina coordinata ad una sfilza di presupposti. Un poeta raramente si stacca dal suo regno di sogni vagabondi e quando anche si fissi il chiodo di fare della filosofia poetica, una filosofia cioè contraria ad ogni logica ad ogni sistema, in cui la concezione della vita e dell'universo si può fondare al massimo delle sue intuizioni e sul nervosismo delle sue emozioni. Tale è il caso pure del parigino. Tutto il suo sforzo s'infrange in una crisi che lo indirizzerà ai problemi religiosi.

Così doveva avvenire. In lui vivevano tutti gli elementi atti alla tragedia personale; una intelligenza lucida ed una volontà debole; una immaginazione esaltata in un corpo rovinato dagli strapazzi; i nervi esasperati ed i sensi smussati; un cuore — dice il de Reynold — nonostante tutto, rimasto giovane; una coscienza retta, profonda, spietata come quella di un inquisitore e l'impotenza ad amare, l'impotenza ad agire frammiste al bisogno assoluto di amare, al bisogno assoluto di agire. Tragedia questa non solo baudelairiana, ma propria pure alla giovane generazione intellettuale nostra, a quella che conobbe la guerra e la fece. Antitesi di egoismo ed altruismo, di sensibilità ed indifferenza, d'imaginazione accesa e di depressione morale. Conseguenze: un malessere, una inquietudine, un pessimismo estremo, oppure un ottimismo esagerato sino al punto di ignorare gli uomini, quindi il bisogno inevitabile o di ricorrere al passato o di precipitare nell'utopia.

Baudelaire compreso molto bene il suo male e tentò di rimettersi, di reagire; ma il suo individualismo lo fermò sulle soglie della conversione e la sua debolezza fisica sulle soglie dell'azione — e ci diede la psicologia dell'uomo moderno. Lotta della carne e della intelligenza, lotta eterna fra il naturale e il soprannaturale, fra la materia e lo spirito, la bestia e l'uomo. *Satan et Dieu.*

In questo suo caotico brancicare fra le passioni, quello che gli può servire di fronte per il tentativo di costruirsi una morale applicabile è il cattolicismo. Un cattolicismo cerebrale, da non confondersi con il feticismo, un cattolicismo alimentato non già dalla pratica ma dalle letture. In questa sua crisi Giuseppe de Maistre diviene il più grande genio della età moderna, da lui egli trae il provvidenzialismo ed il principio d'autorità. Anche i grandi predicatori francesi del XVII secolo, lasciano traccie nella sua anima: Bossuet e Bourdaloue. E così egli viene a foggiarsi una filosofia teologale, conforme ai suoi bisogni morali, alle sue esigenze intellettuali, alle sue aspirazioni religiose. Ed è questa pure la nostra ultima tendenza: Papini, *Storia di Cristo;* Negri, *Il libro di Mara.*

Ha bisogno di credere, ha bisogno del dogma dell'immortalità e si perde in esso ciecamente e canta:

«Verso il Cielo, dove l'occhio suo scorge un trono splendido, il Poeta sereno alza le pie braccia e i vasti lampi del suo lucido spirito gli nascondono l'aspetto dei popoli furiosi;

«Siate benedetto, o mio Dio, che date il patimento come un divino rimedio alle impurità nostre e come la migliore e la più pura essenza che prepara i forti alle voluttà sante!

«Io so che nelle schiere beate delle sante legioni serbate un posto al poeta, e che lo invitate all'eterna festa dei Troni, delle Virtù, delle Dominazioni (Benediction).

La concezione d'Iddio, della creazione, della vita eterna egli le accoglie con un ortodossismo rigido.

«Sappi che bisogna amare senza fare smorfie il povero, il cattivo, lo storto, l'inebetito, perchè tu possa fare a Gesù, quando passa, un tappeto trionfale con la tua carità.

«Così è l'amore! Prima che il tuo cuore si guasti, riaccendi l'estasi tua alla gloria di Dio: questa voluttà vera dalle durevoli lusinghe. (Le rebelle).

Innumeri sono i passi di tale suo misticismo violento; e ne è sì assorbito che tutto finisce col divenire per lui mistico, divino: anche l'arte. Perchè l'artista, nella sua mente attanagliata dalla crisi gli si presenta come un creatore ad immagine di Dio, di quel Dio che ha profferito il mondo come una totalità complessa ed indissolubile.

L'artista deve quindi creare ad immagine di Dio: tale è il concetto estetico del Baudelaire. Ma quali mezzi usare? I mezzi d'espressione ordinari sono piuttosto scadenti. La parola, il discorso si rivelano impotenti, troppe sono le regole di grammatica e di prosodia. La visione stessa poi, l'evocazione o la imagine sono troppo lente per poter seguire l'immediato spaziarsi di una mente nell'infinito. Non resta altro che la musica, essa sola *creuse le Ciel*. Più o meno tutti i mistici arrivano a tale affermazione. Dapprima cominciano con le considerazioni dottrinali, poi si slanciano nella visione nel chiudersi infine nell'estasi che paralizza parola e sensi.

Ed ecco il Baudelaire ossessionato dalla ricerca di una forma libera: del puro ritmo.

Musica, musica, in primo luogo. La musica che è tormento, incubo dei poeti della nostra generazione, come già lo fu per Dante, per Foscolo, Pascoli.

Per queste sue aspirazioni dunque, per la aspirazione mistica (precorrendo i simbolisti) e per l'aspirazione alla musicalità pura del verso, non a torto si afferma che Charles Baudelaire fu uno dei maestri della nostra generazione

DARIO DE TUONI

XIII Biennale d'Arte

L'assegnazione dei premi

del Comune, Marini-Missana e Dreber

La Commissione speciale per il conferimento del premio del Municipio di Venezia (L. 10.000) e per quelli di fondazione Marini-Missana (L. 2000) e fondazione Dreber (L. 2500), commissione eletta dalla presidenza della Mostra e composta degli artisti Giuseppe Carozzi, Cesare Laurenti e Edoardo Rubino, ha compiuto l'altro ieri i suoi lavori.

Essa ha presentato al Presidente dell'Esposizione la relazione che qui riproduciamo e della quale la Giunta comunale ha preso atto.

Ill.mo Sig. Presidente,

In ossequio al mandato che Ella ci ha conferito per l'aggiudicazione del premio deliberato dal municipio di Venezia, per solennizzare le nozze d'argento dei nostri Sovrani, ci siamo riuniti ed abbiamo raccolta la nostra scrupolosa attenzione su tutte le opere di quegli artisti italiani che dichiararono la loro partecipazione al concorso.

Consci come eravamo delle difficoltà di stabilire la preminenza di un'opera fra le varie che con tanta efficacia di nobili sforzi si contendono il primato attraverso indirizzi e manifestazioni tanto diverse e nelle quali la competizione fra opere di pittura e di scultura poche volte fu così accentuata ed evidente, abbiamo a lungo discusso e meditato prima di addivenire ad una scelta.

Ma due opere si sono imposte al nostro giudizio: *La famiglia* di Adolfo Wildt e *Il pranzo* di Albin Egger Lienz.

Per conseguenza noi ci pregiamo di proporre che il premio venga diviso ed assegnato a questi due artisti.

Per il conferimento dei premi Marini-Missana da assegnarsi ad autori di opere «che rivelino forte ingegno e meritino incoraggiamento», abbiamo creduto doveroso ed opportuno fermare la nostra attenzione particolare sulle opere di quei giovani artisti che dimostrano chiaramente aspirazioni verso ideali e forme non comuni.

Di questi giovani fu ben numeroso il gruppo che ci interessò ed avvinse.

Fervida ed appassionata fu la nostra discussione, la quale infine ci portò ad assegnare i due premi, uno al quadro *La lettura* di Guido Trentini, l'altro al quadro *La benedizione dei morti nel mare* di Lorenzo Viani, entrambe opere che, per vie opposte, rivelano nobiltà di ricerca e disinteressato amore.

Per il premio Dreber, da assegnarsi ad un paesaggio d'autore tedesco, la nostra scelta si è fermata concorde sul quadro *Campo di cavoli* di Max Liebermann, opera magistrale fra le altre emergente, degna in tutto e per tutto della fama dell'illustre artista.

La ringraziamo, signor Presidente, dell'onorifico mandato e, nella convinzione di averlo assolto con la massima coscienza, Le porgiamo i nostri più cordiali e devoti saluti.

Venezia, 20 settembre 1922.

Firmati: *Giuseppe Carozzi - Cesare Laurenti - Edoardo Rubino.*

Gli artisti che avevano dichiarato di voler concorrere al premio del Municipio di Venezia sono i seguenti:

Andreotti Libero, Arpesani Lina, Baracchini Caputi Adriano, Barattini Andrea, Battaglia Alessandro, Bazzaro Ernesto, Bianco Pieretto, Bocchi Amedeo, Bonazzi Emma, Bosia Agostino, Bossi Aurelio, Bresciani da Gazoldo Archimede, Broglio Dante, Brunelleschi Umberto, Bucci Anselmo, Buffa Giovanni, Cadorin Guido, Cambon Glauco, Campriani Alceste, Caputo Ulisse, Carbonati Antonio, Carpi Aldo, Catabbi Amleto, Cavalieri Mario, Cazzaniga Carlo, Cerrina Giuseppe, Chiesa Pietro, Chiostri Eugenio, Chitarin Traiano, Ciampi Alimondo, Coronaldi Umberto, Cucchiari Domenico, D'Andrea Angiolo, D'Antino Nicola, De Bernardi M. Domenico, De Hruschka Irene, Del Bo Romolo, De Maria Adolfo, De Martino Giovanni, De Reya Frida, Discovolo Antonio, Disertori Benvenuto, Dudreville Leonardo, Egger-Lienz Albin, Fabbricatore Nicola, Falchetti Alberto, Fioresi Garzia, Focacci Amerigo, Fonda Enrico, Frisia Donato, Grimani Guido, Guerello Domenico, Guidi Virgilio, Irolli Vincenzo, Lentini Rocco, Limauro Raffaele, Llewelyn Lloyd, Luppi Ermenegildo, Majani Augusto, Malerba Gian Emilio, Marchig Giannino, Martelli Maria Grazia, Martina Umberto, Martini Alberto, Mattielli Adolfo, Meoni Vittorio, Messina Francesco, Migliaro Vincenzo, Miti Zanetti Giuseppe, Monti Cesare, Nardi Antonio, Natali Renato, Noci Arturo, Nomellini Plinio, Ornati Mario, Ottone Casimiro, Pallafacchina Attilio, Palmerini Cornelio, Pansini Edoardo, Pellis Joannes Napoleon, Pina Alfredo, Polito Giuseppe, Pomi Alessandro, Potente Carlo, Quattrociocchi Domenico, Reviglione Mario, Ricci Gennaro, Romagnoli Giovanni, Rossi Vanni, Sacchi Bartolomeo, Salietti Alberto, Santoro Rubens, Sartori Augusto, Scattola Ferruccio, Selva Attilio, Selvatico Lino, Sézanne Augusto, Sibellato Ercole, Steffenini Ottavio, Tavernier Andrea, Torello Teresa, Tosi Arturo, Trentini Guido, Troubetzkoy Paolo, Viani Lorenzo, Villani Gennaro, Wildt Adolfo, Zannacchini Giovanni, Zuech Stefano.

*

Ieri i visitatori furono 1744.

Il sig. A. A. ha acquistato il quadro ad olio *Fiori* dell'artista belga Juliette Cambier.

Le Mostre zootecniche di Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO, 22

Promosse dal Consiglio Provinciale di Agricoltura di Treviso in unione alle Istituzioni Agrarie locali ebbero luogo stamane la I.a Mostra sistematica di riproduttori bovini e la Mostra distrettuale di animali equini.

Nonostante le difficoltà dell'annata il concorso fu numeroso e buono per quantità di animali inscritti e per qualità, che dimostrano il serio indirizzo zootecnico che gli allevatori intendono imprimere ai loro allevamenti. Ne daremo conto ampiamente domani.

Attentato ad una polveriera?

PADOVA, 22

Contro la sentinella n. 2 di servizio alla polveriera di Tencarola è stato sparato un colpo di fucile da persona rimasta sconosciuta.

Non è improbabile però che si tratti di qualche cacciatore inesperto.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Tre avventurieri

Pres. Povoleri; P. M. Morrico; Cancell. Cicero.

Tre giovani meridionali: Gallina Onofrio di Nicola di anni 28; Ricupero Carlo di Benedetto di anni 23, entrambi da Palermo, e Silvestrini Salvatore di Pasquale di anni 17 da Castellamare di Stabia, vennero a Venezia certo nella speranza di potervi facilmente compiere le andaci imprese che la loro sbrigliata fantasia e... l'asciutto delle tasche, suggerivano.

Debbono amaramente pentirsene dopo la solenne lezione loro data ieri dal Tribunale.

I tre avevano progettato di alleggerire di qualche articolo e se fosse stato possibile della cassa, dei negozianti che sceglievano. Entravano assieme nei negozi: uno teneva a bada con la scusa della scelta il commesso e gli altri operavano.... Vennero così danneggiati la Ditta Miotta per un portafoglio con L. 200 e la Ditta Righini per sette portafogli di cuoio. Furono scoperti e fatti arrestare da un bravo ragazzo di 14 anni, Gatto Giovanni, il quale trovandosi solo nel negozio di calzature di suo padre si vide capitare i tre distinti... avventori. Chiesero un paio di scarpe che naturalmente era nella vetrina esterna. Uno uscì con lui per mostrargliele, ma quando il ragazzo fu fuori, si accorse che i due rimasti dentro il negozio avevano aperto il cassetto e stavano per toglierne il denaro. Non si perdette d'animo: chiamò le guardie e li fece arrestare, sottraendo così i non desiderati ospiti dalla loro pericolosa circolazione in città...

Sono ancora detenuti.

Pres.: Avete sentito Gallina di che cosa siete imputato: rispondete.

Gallina: Io, signor Presidente, non ho partecipato ai furti.

Pres.: Eravate assieme ai due compagni?

Gallina: Li avevo incontrati poco prima e m'ero unito loro senza conoscere le loro intenzioni. Essi non mi dissero che andavano a rubare.

Pres.: E voi, Ricupero?

Ricupero: Confesso il furto in danno della ditta Miotta e quello della ditta Righini. Non è vero che abbia tentato di rubare al Gatto.

Pres.: Cosa faceva con voi Gallina?

Ricupero: Nulla. Egli non sapeva che io e Silvestrini andavamo rubando e non ha alcuna colpa.

Pres.: Confessate anche voi, Silvestrini?

Silvestrini: E' vero che entrai anche io da Miotta e Righini, ma io mi limitai ad assistere il compagno che commise i furti. Non sono entrato dal calzolaio Gatto e per questo fatto nulla so.

I commessi Bianchini Francesco per la Ditta Miotta, Prescura Eugenio per Righini ed il ragazzo Gatto Giovanni confermano che tutti e tre gli imputati entrarono nei negozi.

Il Tribunale condanna — sulle conformi richieste del P. M. — Gallina e Ricupero ad anni due e mesi quattro di reclusione ciascuno e Silvestrini — minore di età — ad un anno e mesi due della stessa pena.

Dif. avv. Ezio Bottari pel Ricupero e avv. Celentano per gli altri.

Il tarlo

Da tempo parecchio — dal maggio 1921 — nella fabbrica di liquori Giacomuzzi in Mestre, venivano con sistemi e metodi identici e con frequenza, commessi dei furti a danno degli operai e dell'Azienda stessa. Prese di mira erano le giacche degli operai che, nella fiducia reciproca, vi lasciavano i portafogli quando le mettevano nello spogliatoio.

Fra i danneggiati vi furono Pasqualetto Giuseppe per L. 117; Calzavara Narciso per L. 37; Albertini Giuseppe per L. 15 e Crivellaro Giuseppe per L. 150. La Ditta constatò, nelle varie riprese, la scomparsa della somma di L. 4886.90. Nessuno sospettava sull'autore delle sottrazioni, ma data la frequenza si vigilò. E così si apprese che il 14 agosto scorso il giovane operaio Toso Umberto di Giuseppe, di anni 18, da Mestre, aveva soddisfatto un debito di L. 20 col pagamento di due carte da dieci che vennero con sicurezza riconosciute da Calzavara Narciso al quale erano state derubate poco prima.

Il Toso fu allora accusato di tutti i furti precedenti ed arrestato sebbene fosse stato negativo. E la negativa mantiene alla udienza.

Pres.: Però al maresciallo dei carabinieri avete fatto parziali ammissioni.

Imp.: Non ho ammesso nulla. Il maresciallo mi picchiò forte ed io per farla finita dissi di scrivere in verbale quello che voleva lui.

Pres.: Negate anche il furto Calzavara?

Imp.: Anche quello perchè io non l'ho commesso.

Sfilano quindi sulla pedana le parti lese; nessuno fornisce elementi concreti di accusa e tutti affermano di non aver avuto mai alcun sospetto sul Toso.

Il P. M. limita la richiesta di responsabilità del Toso al furto in danno del Calzavara e propone la condanna di mesi dieci di reclusione.

Il Tribunale accoglie la richiesta, condannando il Toso a mesi dieci di reclusione e mandandolo assolto per gli altri furti per insufficienza di prove.

Dif. avv. Cisco.

Un borseggio

Il 1.o settembre corrente alla signora Carotti Ada fu da un individuo strappata in mezzo alla strada, la borsetta contenente L. 50. Datosi l'allarme, il borseggiatore venne inseguito ed arrestato. Egli risponde al nome di Adolfi Giuseppe fu Andrea di anni 26, da Venezia.

E' confesso; si giustifica sostenendo che da due mesi era disoccupato e non aveva mezzi per mantenere la famiglia ed aggiunge che in quel giorno suoi amici lo avevano fatto bere tanto da impedirgli di ragionare...

La circostanza della disoccupazione e dell'ubbriachezza è corroborata dai testi Catullo Giuseppe, Gradenigo Giovanni e Bruno Francesco.

Il Tribunale lo condanna a mesi dieci di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Patriottiche cerimonie sul Costesin e ad Arsiero

VICENZA, 22

Domenica mattina a Cima Verzena (Altipiano di Asiago) avrà luogo la solenne commemorazione dei caduti della Brigata «Ivrea» (161-162 fanteria), che con il suo valore contribuì alla salvezza di Vicenza nel maggio-giugno 1916.

L'eroico generale co. Murari Brà ha rivolto alla popolazione dell'Altipiano dei Sette Comuni un vibrante proclama in cui, ricordate le fulgide gesta della valorosa Brigata, invita la popolazione alla cerimonia dello scoprimento d'una lapide dedicata alla sacra memoria dei caduti sui campi insanguinati di Costesin e di Val d'Assa, cerimonia che commemorerà tutti gli italiani caduti sull'Altopiano per difendere il diritto nostro di vivere liberi ed indipendenti.

Pure domenica in Arsiero seguirà l'inaugurazione del monumento ai caduti e la cerimonia della consegna al gonfalone comunale della meritata Croce di guerra.

Da moltissime città d'Italia verranno i vecchi soldati dell'Altopiano e vi interverranno pure la Giunta municipale di Venezia, Osoppo, colla bandiera decorata di medaglia d'oro, e Asiago.

La grandiosa cerimonia assurgerà ad una vera apoteosi per gli Eroi della Patria.

Con le altre bandiere decorate che lasciano la loro sede per rendere omaggio al gonfalone di Arsiero, siamo sicuri che interverrà anche la bandiera decorata di Vicenza poichè ad Arsiero e sul Cimone — come sul Pasubio, sull'Altopiano e sul Grappa — vennero difesi non soltanto i destini d'Italia ma la sorte immediata della nostra città.

Questo è il desiderio della cittadinanza, e questo è il dovere che si impone alla Amministrazione comunale, di qualsiasi colore essa sia.

L'arresto di un procuratore truffatore di circa 300 mila lire

MILANO, 22

In seguito ad un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria è stato arrestato la scorsa notte tale Africano Mieli di Leone, d'anni 30, abitante in via Canova 25, e con studio in via Santa Maria Fulcorina 16. Il Mieli, che si era fatto notare in questi ultimi tempi per la vita dispendiosa che conduceva, frequentando i locali mondani, era anche rappresentante e procuratore della ditta di esportazioni Lino Guetta, con sede al Cairo e succursale in via Durini 31. La succursale aveva alla direzione un figlio del Guetta, il quale però dovendo fare frequenti viaggi, aveva scelto il Mieli come procuratore.

In questa carica il Mieli ha maneggiato dei milioni, ma con poco scrupolo e con poca fedeltà poi che tempo fa la Ditta ebbe sentore di incassi eseguiti e che non trovavano riscontro nelle registrazioni dell'azienda.

Da questi primi sospetti si passò alla certezza di gravi imbrogli esaminando la gestione, fino a poter stabilire la cifra esatta delle truffe compiute dal Mieli e che sono state precisate, nella denuncia all'autorità giudiziaria, in lire 293.895.20. Il Mieli si è appropriato di questa somma eseguendo incassi presso clienti e trattenendoseli.

Dimostrazione in treno all'on. Bertini a base di "Giovinezza,,

PERUGIA, 22

Un caso curioso, a quanto affermano i fascisti di Perugia, sarebbe avvenuto al ministro popolare on. Bertini. Costui tornava a Fabriano, reduce dall'inaugurazione di un impianto idro-elettrico nel paese di Isola Fossara. L'on. Bertini viaggiava in un vagone riservato di prima classe e poichè era notte si disponeva a dormire. Però nello stesso treno viaggiavano circa duecento fascisti che si recavano all'inaugurazione di un gagliardetto a Falconara. I fascisti, saputo della presenza del Ministro, durante tutto il percorso fecero suonare a una loro fanfara l'inno «Giovinezza» accompagnando il suono col canto. La dimostrazione corale terminò soltanto quando l'on. Bertini lasciò il treno per salire sull'automobile a Fabriano.

Grave fatto di sangue a Barbarano

VICENZA, 22

La notte scorsa nei pressi di Barbarano certo Sguarda Alfino, d'anni 24, veniva improvvisamente colpito alla schiena da due fucilate che lo fecero stramazzare, gravemente ferito, in un fossato.

I carabinieri hanno ieri proceduto all'arresto di un individuo che si presume l'autore del fatto. Le cause dell'attentato pare debbano attribuirsi a gelosia d'amore.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera ha luogo la recita in onore di Amedeo Chiantoni. Il valentissimo attore interrompe per la circostanza le repliche di «Lorenzino» e darà una sua acclamata interpretazione di «Kean».

MALIBRAN. — Il tenore Zacchetti ho avuto la sua serata d'onore ieri sera con la ventiduesima recita della «Danza delle Libellule». Il teatro era esaurito e il seratante fu festeggiatissimo. Stasera ancora una replica della «Danza delle Libellule».

ROSSINI. — Si annunzia imminente la riapertura di questo teatro con un grande spettacolo di Circo e Varietà.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: Serata A. Chiantoni: «Kean».

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant, Caffè Grande Stabilimento Bagni. - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le miniere del re Salomone» spettacolose avventure, vi prendono parte 50 elefanti.

S. Margherita. — «La prateria della morte»; ultimo giorno.

Italia. — «Ridolini capo cameriere» in cui Ridolini supera se stesso ed ogni immaginazione, accrescendo il suo successo di ilarità infrenabile. Si replica col nuovissimo dramma: «L'ultimo dei Borgia». (Escluse le entrate di favore).

Modernissimo. — Francesca Bertini fureggia nel suo nuovo capolavoro intitolato «Marion».

Cinema Concerto Progresso. — Sempre più crescente successo con «Anadiomene». Interpretazione di Lina Murari.

Sabato 30 Settembre inaugurazione del Nuovo Cinema MORETTO (S. Fantino) il ritrovo più simpatico ed elegante - Concerto orchestrale Spettacoli di famiglia.

Spigolature

Una curiosa statistica è offerta dalla «Rivista Città di Milano» una statistica cioè dei manifesti alcoolizzatori. Sarebbero questi i cartelli di pubblicità di vini, di vermouth, di liquori che pretendono costringere i passanti a fermarsi ed a leggere il nome del prodotto con grosse, ridanciane teste di Bacco coronate di pampini e di grappoli; con putti resi cianotici dall'uso dell'alcool, con pierrots danzanti, con scollacciate fanciulle avidamente prone sopra un bicchiere di liquore, con sesquipedali bottiglie e così via. Secondo la rivista, la proporzione dei manifesti alcoolisti affissi a Milano, nel 1921, in rapporto alla totalità dei manifesti, sarebbe il seguente. In abbonamento (durata della affissione da 15 giorni ad un anno): Vennero affissi N. 215.809 fogli dei quali circa 29.000 fogli per una durata media dell'affissione da 15 giorni a tre mesi, riguardano la pubblicità di Case produttrici di vini, liquori e alcoolici in genere. La percentuale dei fogli è quindi del 14 per cento circa, mentre quella degli introiti è però maggiore e si eleva al 20 per cento, perchè un numero rilevante di manifesti viene dalle Ditte fatti esporre in posizioni «fuori categoria», che pagano il quintuplo della tariffa normale. Inoltre su 4660 cartelli ed iscrizioni tassati nel 1921 per una superficie di circa mq. 6100. Numero 1850 (29 per cento) cartelli ed iscrizioni, per una superficie di mq. 25202 pari al 42 per cento) riguardano pubblicità di alcoolici e rappresentano circa il 60 per cento dell'esazione totale. Infine di 96 pubblicità luminose fisse, tassate nel 1921, N. 76, l'80 per cento, riguardano prodotti alcoolici. Tutte le iscrizioni di pubblicità esposte su tavolini, sedie, ecc., riguardano esclusivamente tali prodotti. Evidentemente la produzione delle bevande alcooliche è entrata anche in Italia nella fase della industria e quindi ad una pubblicità che ricorre a tutti i mezzi pur di vendere i suoi prodotti; mezzi che vanno dalle riviste storico-letterarie alla pubblicità artistica, o a quella luminosa.

*

Sull'esempio del Messico, le Repubbliche del Sud-America, che cominciano a mettere in valore i petroli scoperti sul loro territorio, adottano una politica prudente e cautelata. Prive di capitali per sviluppare questa ricchezza ch'esse non possono sottrarre alla avidità ed alla iniziativa dei grandi trust mondiali, esse sono costrette a concederne ad altri lo sfruttamento. Così la Bolivia ha accordato allo Standard Oil di New Yersey la concessione, per 55 anni, di un milione di ettari di terreni petroliferi nella regione di Chuquisaca, Santa Cruz e Tarija. Il Tesoro boliviano riceverà normalmente l'11 per cento della produzione totale. Il contratto prevede delle clausole speciali per il caso di guerra e stipula la rinuncia formale della Standard Oil a qualunque diritto di ricorrere ad interventi diplomatici nel caso di divergenze o controversie fra i contraenti. Per tal modo, la Bolivia cerca di porsi al riparo da interventi statali, come quello che al presente il Governo di Washington cerca di esercitare verso il Messico a favore dei concessionari americani impazienti e desiderosi di mettere le mani ufficialmente e con esclusività sulle ricchezze messicane. Così il «Corriere Diplomatico e Consolare».

*

I misogini direbbero: un nuovo caso di inferiorità femminile. Ma le persone imparziali, che tengono conto inoltre dei progressi compiuti dalla donna in questi ultimi anni e del... movimento femminista s'accontenteranno di dire: un caso d'inferiorità femminile. La questione è nata a proposito di una nota di Eugenio Ritter, presentata dallo studioso Lyon-Caen alla Accademia delle scienze morali e politiche. La nota, riassunta dalla «Gazzetta del Popolo» studia quale sia la durata di una generazione umana; si tratta cioè di conoscere qual'è la durata media della vita umana. Si è anzitutto stabilito che la durata supera i 50 anni, sopratutto nell'Europa centrale ed occidentale grazie alle misure d'igiene e ai progressi della medicina. Si sarebbe potuto credere che questa durata fosse determinata in modo preciso e anche secondo le Nazioni e le regioni, per mezzo dei dati forniti dalle Compagnie di assicurazione sulla vita, che stabiliscono le loro cifre sulla durata media della vita umana, sia partendo dalla nascita che da una età stabilita. Invece il Ritter afferma, nella memoria presentata all'Accademia, che questi dati non forniscono che un'idea molto vaga e poco precisa sulla estensione media della vita. Pittrè, che si occupò già largamente del problema, dà, nelle diverse sue opere, alcune durate che non concordano affatto. Il Ritter conclude per la necessità di una larga inchiesta, eseguita su un grandissimo numero di famiglie, allo scopo di ottenere una media che si avvicini sensibilmente alla media generale. Ora il lettore si chiederà dove sia, in tutto ciò, la donna e la sua annunciata inferiorità... Ma poichè l'adagio «cherchez» è passato ormai alle eternità dei proverbi, il Ritter ha creduto bene, nella sua nota, di fare appello ad un argomento tanto delicato ed interessante, affermando che nella questione della durata media della vita umana, una cosa sola è certa: che la donna vive meno dell'uomo.

*

Un pericolo, non indifferente, presentano, per la propagazione delle malattie contagiose, gli utensili della tavola. I signori Dejust, Wideause e Dardet, hanno intrapreso ricerche interessantissime sulla parte pericolosa che rappresentano gli utensili della tavola per la propagazione delle malattie infettive. Le loro conclusioni, esposte davanti la Società di medicina pubblica e riferite dal «Matin» mettono in evidenza la gravità del pericolo. Si trovano infatti su questi utensili domestici germi patogeni numerosi, e già era stata segnalata la possibilità di contrarre difterite per mezzo delle forchette o dei cucchiai. Il lavaggio, come è usato attualmente, è insufficiente per sbarazzarli di tali germi. Essi non sono puliti con molta cura, nè stropicciati molto a lungo; inoltre, la acqua che si utilizza e che non è spesso rinnovata, contiene essa stessa germi in grandissima quantità, e la temperatura dell'acqua non è molto elevata, perchè tali germi siano distrutti. Occorrerebbe, per la pulitura del vasellame, utilizzare apparecchi di lavaggio meccanico, che permettano di sottoporre gli utensili da tavola all'azione di una corrente di acqua bollente. E' il solo mezzo per mettersi al riparo dal contagio.

*

Il lino e la henna ecco due piante industriali dell'Africa settentrionale. La «henna» è una pianta tamica e colorante che si produce in Tripolitania e che ha grande consumo in tutto l'Oriente o meglio in tutto il mondo musulmano mediterraneo. Essa viene usata per la toilette delle donne le quali tingono in rosso nocciuola quasi in color mogano le palme dei piedi e delle mani e i polpastrelli delle dita; si fanno così più vezzose e quest'uso frutta alla nostra colonia parecchi guadagni. L'ultima campagna fu una delle migliori e dal luglio 1921 al maggio 1922 l'esportazione specialmente diretta a Tunisi e all'Algeria è stata di 225857 chilogrammi per un prezzo variabile tra le 600 e le 800 lire al quintale. Il lino che si coltivava nel Marocco sopra una superficie di 3306 ettari ha coperto nel 1921 la superficie di 17870. Il prodotto che è di circa sei quintali per ettaro viene assorbito dalla Francia che prima si forniva in Russia e che ora ne incoraggia la coltivazione nei suoi possedimenti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Alle ore 13 di oggi dopo breve ma dolorosa malattia cessava di vivere l'anima eletta di

Cesare Traldi

Fornitore Navale

lasciando nel profondo dolore la moglie Nella Baldo e quattro tenere bambine, i fratelli, sorelle e cognate tutti, che ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domenica 24 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa di San Nicola da Tolentino.

Venezia, 22 Settembre 1922.

La SOCIETA' TRALDI e PANFIDO annuncia con dolore la morte del consocio

Cesare Traldi

oggi avvenuta.

Venezia, 22 Settembre 1922.

La SOCIETA' PANFIDO e C. annuncia con dolore la morte del socio

Cesare Traldi

oggi avvenuta.

Venezia, 22 Settembre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un discorso del sen. Scialoja

visitando l'ufficio internazionale del lavoro

GINEVRA, 22

Stamane il sen. Scialoja, il conte Tosti di Valminuta e l'on. Maggiorino Ferraris hanno visitato l'Ufficio internazionale del lavoro dove sono stati ricevuti dal direttore Alberto Thomas, dal vice-direttore Butiero e da tutti i funzionari dell'Ufficio.

Alberto Thomas ha dato loro un cordiale saluto rilevando il prezioso lavoro che i funzionari italiani compiono, non soltanto per i grandi interessi italiani dell'emigrazione e dei lavoratori agricoli, ma anche per raggiungere il grande ideale della solidarietà internazionale di cui l'Italia è stata sempre strenua sostenitrice.

Ha risposto il sen. Scialoja ricordando i tristi momenti nei quali aveva conosciuto Thomas, quando cioè avevano dovuto collaborare insieme per provvedere alla difesa della causa comune. Si è detto lieto di rivederlo ora come capo dell'Ufficio internazionale del lavoro che costituisce una vera e grande opera di pace, perchè la pace deve regnare negli animi prima di diventare legge universale, e per regnare nelle anime deve essere il prodotto delle più grandi forze del mondo, nelle quali occupa il primissimo posto quella del lavoro umano.

Questo grande Ufficio internazionale è la rivincita della Torre di Babele, poichè mentre allora per la diversità delle lingue i lavoratori furono dispersi per tutto il mondo, oggi qui invece costituiscono una unità mondiale di lavoro, che rappresenta il principio della realizzazione delle idealità della Società delle Nazioni.

Sono sicuro, ha soggiunto l'on. senatore Scialoja, che l'Italia avrà sempre un posto eminente nel vostro cuore e mi auguro che l'Italia e la Francia con loro lavoro solidale molto contribuiranno alla riunione e alla grandezza di tutte le nazioni civili.

La relazione Di Valminuta sugli armamenti

GINEVRA, 22

La terza Commissione dell'assemblea ha ascoltato oggi la relazione presentata dal delegato italiano conte Tosti di Valminuta per incarico della sottocommissione degli esperti sull'inchiesta statistica promessa lo scorso anno dal senatore Schanzer e dal signor Fisher, allo scopo di confrontare lo stato degli armamenti prima e dopo la guerra, base di fatto indispensabile per qualsiasi misura pratica di disarmo.

L'inchiesta, affidata alla Commissione temporanea mista per il disarmo, è stata eseguita dalla sezione del segretariato generale del disarmo diretta dal sottosegretario Attolico, coadiuvato dal professor Boldrini, dal colonnello Zugaro e dal maggiore Leone.

L'inchiesta occupa un volume che comprende l'esame delle variazioni di territorio nei principali paesi prima e dopo il conflitto europeo, nonchè uno studio dettagliato degli armamenti del 1913 che, con opportuni accorgimenti tecnici, sono stati frazionati e ricomposti nelle frontiere del 1921 in modo da permettere direttamente la comparazione fra la situazione prebellica e quella del dopo guerra.

La sottocommissione, dopo udita la relazione del conte Tosti di Valminuta, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esprime la sua soddisfazione pel grande sforzo compiuto, mercè la riunione e la elaborazione di dati statistici in un campo assolutamente nuovo e particolarmente difficile, tenendo conto del lavoro compiuto e riservando la questione di vedere quale estensione dare in avvenire agli studi statistici. La Commissione, desiderando di stabilire per l'anno prossimo il programma di lavoro che le sembra di immediatamente utile e pratica realizzazione, propone che questo programma sia limitato solo agli armamenti in tempo di pace e alle spese militari. Sarebbe inoltre desiderabile che il Consiglio della Società delle Nazioni pregasse la Commissione permanente consultiva di volere collaborare colla Commissione temporanea per la parte tecnica-militare da valere alla suddetta inchiesta.

Il collegamento di Trieste col Levante

TRIESTE, 22

Il Lloyd Triestino aveva già da tempo avviato trattative col Ministero della Marina onde ottenere, dato l'attuale regime di requisizione, l'intensificazione degli attuali servizi per il Levante, il Mar Nero e le Indie. Le trattative furono lunghe e difficili e l'iniziativa lloydiana non mancò di trovare serie opposizioni. Ma finalmente, mediante l'intervento personale del Ministro De Vito, fu possibile la conclusione di un accordo mediante il quale, senza maggiore aggravio per lo Stato, il Lloyd Triestino assume a suo intero rischio l'intensificazione dei servizi per il Levante e per il Mar Nero e contribuisce, con uno speciale accordo con la Sitmar, affinchè anche il tonnellaggio di questa società sulle attuali linea per il Levante sia in buona parte a disposizione degli esportatori triestini.

L'inizio dei nuovi itinerari, che saranno resi sollecitamente di pubblica ragione, avrà luogo alla metà di ottobre e possiamo assicurare fin d'ora che vi sarà maggiore frequenza nei servizi sia per l'Egitto e la Soria fino a Costantinopoli, che per i porti dell'Egeo e del Mar Nero. Inoltre pendono ancora le trattative al fine di rendere quindicinale l'attuale linea celere per Bombay.

Audace furto ferroviario a Padova

PADOVA, 22

La scorsa notte i ladri hanno svaligiato un vagone asportando diversi colli di tessuti del peso complessivo di due quintali, per un importo di 3000 lire.

Per le indagini è arrivato oggi da Venezia il commissario Broccardi del commissariato compartimentale di P. S. delle F. S.

Grave incendio a Ponte di Brenta

PADOVA, 22

A Pontedibrenta si è sviluppato stanotte un incendio nel laboratorio di terrecotte artistiche, di proprietà del signor Ferrarese Luigi. Sul luogo accorsero i pompieri.

Il laboratorio andò completamente distrutto causando un danno di 100 mila lire.

Necessità di nuovi provvedimenti pei mutilati

ROMA, 22

Il Ministro di Grazia e Giustizia onor. Alessio ha ricevuto ieri i rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione Mutilati e della sezione di Roma, che hanno prospettata la necessità di nuovi provvedimenti che chiarissero il disposto dei decreti luogotenenziali 1.o luglio 1915 n. 1074 e 23 dicembre 1915 n. 1853, coi quali fu concessa ai mutilati ed ai combattenti la riabilitazione di diritto, mettendola in correlazione col testo unico della legge per lo stato giuridico degli impiegati.

Il ministro ha promesso di studiare la questione e di riferirne al Consiglio dei Ministri.

La trattenuta sugli stipendi dei postelegrafonici

ROMA, 22

Con circolare 19 corr. il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Fulci, ha completamente abrogato le disposizioni per le quali i cassieri delle varie direzioni compartimentali postelegrafoniche erano autorizzati a trattenere sugli stipendi degli impiegati le quote relative ai singoli contribuenti per l'organizzazione di classe. Il provvedimento avrà vigore dalla fine del mese corrente.

Uno scontro ferroviario nel Lazio

ROMA, 22

I giornali recano che alla stazione di Mandela è avvenuto uno scontro tra un trenino proveniente da Subiaco ed un treno giacente in stazione. La macchina del trenino, il vagone che seguiva e due vagoni del treno giacente rimasero gravemente avariati. Tra i passeggeri si hanno parecchi contusi ed otto feriti leggeri.

Il ministro d'America in Albania

WASHINGTON, 22

Il Presidente Harding ha nominato Ministro d'America nell'Albania il signor Grantsmith, ex-incaricato d'affari degli Stati Uniti in Ungheria.

La crisi di gabinetto ceco-slovacco

PRAGA, 22

Bènes, ritornato ieri da Ginevra, ha preso parte nel pomeriggio ad un consiglio di ministri. I giornali scrivono che le trattative fra i partiti della maggioranza per la costituzione di un nuovo Gabinetto hanno raggiunto un pieno accordo. Le dimissioni dell'attuale Gabinetto sono attese per la fine del corrente mese. La nomina del nuovo Governo avrebbe luogo ai primi di ottobre con il capo degli agrari Svehala alla presidenza del consiglio e Bènes agli esteri.

Dal "Lavoro,, comunista a quello riformista

NOVARA, 22

Negli ambienti più accreditati della nostra città si afferma che l'on. Alberto Malatesta, già direttore del locale bisettimanale socialista *Il Lavoratore*, organo bolscevico, e membro di diverse commissioni camerali rosse, dimessosi in seguito al rovinoso sciopero proclamato dall'on. Ramella, il cui contegno egli ha deplorato, passa ora al partito riformista e come tale, entra a far parte del quotidiano *Il Lavoro* di Genova.

CONFLITTI E AGGRESSIONI

Fascista aggredito a pugnalate

MILANO, 22

Il fascista Leonardi Ottone di anni 29, carrettiere, mentre si dirigeva alla stalla percorrendo la via Felice Cavallotti, venne improvvisamente raggiunto da un individuo in bicicletta, riconosciuto per un noto comunista, il quale, fattoglisi dappresso, estrasse un pugnale vibrandogli due colpi che fortunatamente il Leonardi riuscì in parte a parare, riportando solo leggere ferite. L'aggressore si allontanava a tutta velocità. Nella fuga perdette il berretto, che è stato sequestrato.

La cronaca registra altri due ferimenti: uno è un ragazzo che ha riportato una ferita da taglio al capo, nonchè varie contusioni prodotte da colpi di bastone; l'altro ferito è certo Milani, il quale dichiara di essere stato colpito da una revolverata sparatagli da un sovversivo, di cui non ha saputo dire il nome. L'autorità indaga.

Arresto dell'uccisore d'un fascista

MILANO, 22

Giorni fa la sezione del fascio di combattimento di Casal Pusterlengo avvertiva quella di Melzo che nel loro paese si trovava l'anarchico Fortunato Croce, uccisore del fascista Peviani, caduto durante un conflitto. I fascisti di Melzo fecero le loro indagini ed oggi, avendo appurato che la direzione della Fabbrica mattoni Lavizzari e Fanoni aveva impiegato l'operaio anarchico in una sua succursale, vi si recavano con una automobile.

Alla vista dei giovani il Croce si dette subito a fuggire pei campi; quelli lo rincorsero sparandogli dietro qualche revolverata. Riuscirono poi ad acchiapparlo e lo portarono a Milano al Commissariato.

Quivi il commiss. Oddo interrogò l'arrestato il quale negò di essere stato l'autore materiale dell'uccisione del Peviani, pur ammettendo di aver partecipato al conflitto. E' stato passato al cellulare.

Conflitto socialfascista a Pavullo

MODENA, 22

E' giunta notizia al comando della legione dei carabinieri che ieri presso Pavullo si è avuta una colluttazione tra fascisti e comunisti. Tre fascisti giravano per il paese con una latta di colore e un pennello per ciascuno e ornavano ogni casa di lunghe striscie bianche, rosse e verdi. Ciò urtò i sentimenti dei comunisti i quali cominciarono ad insolentire i dipintori improvvisati.

Ne nacque una colluttazione, in cui i comunisti ebbero la peggio, lasciando sul terreno certo Ferrari, il quale aveva una profonda ferita d'arma da taglio alla testa. E' stato raccolto e soccorso prontamente, ma sembra che sia in imminente pericolo di vita.

Sono stati arrestati quali sospetti autori del ferimento due fratelli appartenenti al fascio del luogo, certi Pietro e Valentino Radaelli, il primo di 20 e il secondo di 23 anni.

Ultimatum fascista all'on. Miglioli

CREMONA, 22

Durante la giornata l'on. Farinacci si è recato più volte dal prefetto, al quale comunicò l'ultimatum chiedente la immediata partenza dell'on. Miglioli, declinando ogni responsabilità. Poco prima delle 16 i fascisti si radunarono nei pressi della Prefettura con una grande bandiera tricolore, in attesa che venisse osservato il loro ultimatum; ma l'on. Miglioli non si è mosso ed è rimasto negli uffici della Deputazione provinciale, dove ha continuato a ricevere amici politici. L'autorità, temendo che si verificassero incidenti, ha fatto presidiare il cortile della Prefettura da numerosi plotoni di artiglieria e fanteria.

Sono state disposte vedette anche alle finestre della Deputazione stessa. Fino a stasera non consta che l'on. Miglioli abbia intenzione di partire. Nessun incidente si è verificato, fino ad ora, ma vi è una grande animazione intorno alla Prefettura e in questura non si sa ancora che cosa abbiano deliberato i fascisti.

Il giro ciclistico del Friuli

UDINE, 22

Domenica prossima avrà luogo il *Giro del Friuli*, la grande gara ciclistica organizzata dall'Associazione sportiva udinese. Vi sono già parecchie inscrizioni fra le quali una *equipe* del C. S. Olimpia di Trieste. Numerosi e ricchi premi di traguardo sono stati istituiti dalle varie società comprese nell'itinerario. La Deputazione provinciale ha concesso una grande medaglia d'oro.

Il *Giro del Friuli*, che ante-guerra si effettuava nella giornata del XX settembre, fu interrotto dalla guerra ed ora viene ripreso dalla Società sportiva udinese.

NEL CAOS BALCANICO

La Romenia disposta a firmare coi Soviety un patto di non aggressione

VARSAVIA, 22

Il ministro degli esteri di Romenia, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica Polacca*, ha dichiarato: Noi non abbiamo alcuna mira aggressiva contro i Soviety. Abbiamo già dichiarato a Genova e possiamo dichiarare in qualunque momento che noi siamo sempre pronti a firmare, per quanto riguarda i Soviety, un patto permanente di non aggressione. Parimenti noi siamo sempre pronti a discutere col Governo di Mosca le questioni pendenti e specialmente la questione dei debiti di guerra, beninteso alla condizione che non debba essere sollevata dai Soviety la questione della Bessarabia che noi riteniamo definitivamente chiusa.

Il consolidamento della nostra unità nazionale è certo un'opera lunga e difficile, ma essa prosegue in condizione soddisfacente con visibili progressi. Il nostro desiderio è di assicurare alle minoranze il regime più liberale possibile: tutti i nostri sforzi tendono a tale scopo. Noi non incontriamo, del resto, difficoltà notevoli a questo riguardo poichè troviamo generalmente nelle minoranze uno spirito conciliativo che facilita i nostri sforzi.

I rapporti fra la Polonia e la Romenia sono i più cordiali e intimi possibili, ciò che è d'altra parte ben naturale perchè noi siamo uniti da interessi permanenti. Noi siamo felici di avere potuto approfittare della occasione della visita del maresciallo Pilduski in Romenia per manifestare una voltà di più tali sentimenti a lui stesso, e per suo mezzo al glorioso popolo polacco.

L'attività dei fascisti d'Ungheria

Antisemitismo e restaurazione monarchica

BUDAPEST, 22

Particolare attenzione deve essere data al vivace sviluppo che va prendendo qui il movimento fascista, creatosi in Ungheria negli ultimi mesi. Il movimento è organizzato con gli stessi metodi del fascismo italiano e con uno stesso programma: lotta ad oltranza contro il comunismo; completato però con due particolari azioni politiche che interessano l'Ungheria: l'agitazione per la restaurazione della monarchia ed una vivace propaganda contro gli ebrei e contro la grande influenza che essi hanno preso nella politica e nell'economia nazionale.

Il *Pester Lloyd*, organo semi-ufficioso del Governo ungherese, pubblica alcuni importanti notizie su questo movimento fascista. Il giornale scrive che il partito venne formato sopratutto per l'adesione dei giovani e dell'associazione detta gli « ungheresi risorti », che raccoglie tutti i monarchici e gli antisocialisti battaglieri.

Gli iscritti sommano già a parecchie migliaia. Essi sono inquadrati in formazione di battaglia con una vera gerarchia di capi e con una disciplina ferrea. A capo del movimento è il deputato Friedrich il quale, a quanto risulta, insieme a molte altre personalità politiche magiare ha firmato un manifesto che sarà pubblicato fra breve e che viene considerato un vero appello alla riscossa nazionale.

E' intenzione dei capi fascisti di iniziare subito un'energica azione nel paese e nel parlamento.

Prossima convocazione della Sobarnje

SOFIA, 22

Il consiglio dei ministri ha fissato la convocazione della *Sobarnje* per il 2 ottobre. La *Sobarnje* dovrà occuparsi del progetto di legge relativo al *referendum* nazionale da indire sulla messa in stato di accusa dei membri dei gabinetti Guechoff da Neff nel 1911-1913 e Malinoff Bostouakoff nel 1918. Gli ex-ministri che furono trattenuti a Tirnovo il 17 del corrente mese sono stati ricondotti a Sofia e posti in libertà.

La vertenza della marineria francese

MARSIGLIA, 22

La situazione della marina mercantile è immutata. Gli armatori disarmano successivamente tutti i piroscafi e gli equipaggi rifiutano le nuove condizioni di lavoro. Si annuncia che le partenze dei piroscafi da Marsiglia per Ajaccio, Algeri e Tunisi saranno assicurate a cominciare da sabato.

Notiziario veneto

MONTEBELLUNA

La Mostra agricola industriale. — Una iniziativa che è stata accolta fin da principio col massimo favore è stato quella di indire una mostra agricola industriale e commerciale in occasione delle feste per la commemorazione del cinquantesimo anniversario del trasporto del mercato dalla collina alla pianura. Gli espositori dei vari prodotti locali agricoli e industriali sono circa un centinaio e la disposizione dei vari stand collocati nei due vasti saloni del nuovo fabbricato dell'Ente autonomo per i Consumi dell'Alto Trevigiano, danno modo al visitatore di rendersi conto di quanto può offrire il paese. Il favore del pubblico si è dimostrato fin dal primo giorno in cui si ebbero circa quattromila visitatori.

La giuria oggi e domani farà la graduatoria degli espositori e domenica — ultimo giorno della mostra — sarà fatta la proclamazione dei premiati.

MESTRE

Federazione Nazionale del lavoro agricolo. — Il Segretario Provinciale dei Sindacati Economici, sig. Di Castri, ha diramato un invito ai Lavoratori della terra perchè si iscrivano a questa Sezione della Federazione Naz. del lavoro agricolo, che si è costituita in Mestre con sede in Via Cavallotti 106.

Quell'invito dice che la Federazione « sulle rovine della raffica rossa, sul barcollante edificio della demagogia bianca » vuol sottrarre la massa dei lavoratori della terra « dai salti nel buio, dai dogmi partoriti nelle paradossali improvvisazioni dei bianchi e dei rossi » che nella organizzazione avrà una più giusta, serena e generosa valorizzazione delle sane conquiste del lavoro.

Chiude riconoscendo la difficoltà del compito, assumendo la Direzione del movimento sindacale, fidente e deciso di affrontarlo sicuro che la gioventù italiana dei lavoratori di questa Provincia vuol vincere la più bella delle battaglie, che vuol strappare la più grande vittoria che darà all'Italia il premio del lungo martirio.

Cambio di guarnigione. — E' arrivato il 2.o battaglione del 56.o reggimento, che ha sede a Belluno e che dà il cambio a quello del 72.o che col Comando di reggimento è traslocato a Ferrara. Il battaglione è comandato dal maggiore cav. Domponi.

Portafoglio che ritorna. — A mezzo postale fu ritornato al macchinista ferroviario Antonio Chinsura il portafoglio con i documenti in quello contenuti, che egli era stato rubato. Non così le lire 95 che pure erano nel portafoglio.

Festeggiamenti. — Domenica 24 il Comitato permanente di beneficenza ha indetto un grande Convegno Ciclistico con molti premi in medaglie per le varie categorie. Alla sera vi sarà un concerto della Banda Monteverde e la continuazione della Pesca-Lotteria.

CONEGLIANO

Conferenze agrarie. — Per iniziativa di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, domani a Colle Umberto, Tezze di Piave e Cappella Maggiore, seguiranno conferenze di propaganda agraria.

CASTELFRANCO V.

La ferocia d'un contadino. — Certo Favero Giovanni fu Pietro, qui abitante in via Piagnon, venuto a diverbio col suo vicino Alessio Celeste fu Sante perchè un maiale pascolava in un terreno di sua proprietà, si armò di una forca e inferse parecchie ferite alla testa del povero Celeste che dovette esser condotto d'urgenza allo Ospedale. Il Favero venne denunciato ai carabinieri.

UDINE

La conferenza d'un cieco di guerra. Domenica 24 corr. il grande invalido di guerra Carlo Delcroix terrà una conferenza alle 10.30 al Teatro Sociale. Interverranno tutte le Sezioni e sottosezioni dei combattenti.

I ladri alla Congregazione di Carità. — La scorsa notte i ladri sono penetrati negli uffici della Congregazione di Carità e vi rubarono una macchina da scrivere e una statuetta. La porta d'ingresso non presenta nessun segno di scasso; i ladri devono essere entrati con chiave falsa, o qualcuno deve essere rimasto nascosto negli uffici.

Inaugurazione di un monumento ai caduti. — Domenica nella frazione dei Rizzi seguirà l'inaugurazione dell'artistica Ara monumentale a ricordo dei Caduti. La cerimonia avrà luogo alle 9.30; l'Ara sarà benedetta da S. E. l'Arcivescovo che vi pronuncierà un discorso. Dopo lo scoprimento della lapide esterna parleranno i rappresentanti delle autorità civili e militari.

FELTRE

Incidente automobilistico. — Questa sera il dott. Alfredo Alberti scendendo in automobile da via Mezzaterra, alla svolta di via S. Giovanni investiva il ventiduenne Luigi Nilandi che scendeva da quella strada. Lo scontro che poteva avere gravi conseguenze, non ha prodotto che lievi ferite al ciclista che ha avuto la macchina fracassata.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

[illegible]

ANNO 180 - N. 226 — Domenica 24 Settembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni*: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Una voce dell'Italia vittoriosa

Il discorso pronunziato a Trieste dal ministro delle Colonie, Giovanni Amendola, è ancora vivo nel cuore degli italiani. Gli italiani consapevoli se ne compiacciono.

Io non ricordo il passato nittiano dell'on. Amendola. Io non sono tra coloro che hanno l'idea fissa dell'avversario e in tal modo ne sono schiavi. L'on. Amendola può essersi già liberato dal nittismo, o se ne libererà certamente. Egli è giovane, forte, intelligente d'una intelligenza realistica e fattiva, preparato dalla coltura alle concezioni larghe. Ed appartiene alla generazione della vittoria. Già nel discorso di Trieste noi troviamo affermazioni che anche spiritualmente lo dividono dal nittismo. Questo, per esempio: «L'Italia ha grande, urgente bisogno di virili affermazioni di fede e di ottimismo, di sano e forte ottimismo fondato sulla realtà e fondato sulle potenzialità nostre. Un paese come il nostro, che pur si trovi dinanzi ai gravi problemi che furono di ieri, che sono di oggi, e che saranno indubbiamente anche dell'immediato domani, deve sopratutto ricordare che è costituito da un popolo di quaranta milioni di uomini, i quali affrontarono volontariamente i più ardui cimenti della storia, animati soltanto dalla voce del loro destino; deve ricordare di aver saputo mantenere intatta la sua fede nella vittoria anche nell'ora delle maggiori prove, e di avere saputo con questa indomata fede serbare vittoria alle sue gloriose bandiere. Deve quindi considerare che i problemi e le difficoltà che oggi ci stanno di fronte, non sono altro che la necessaria quota-parte di sofferenze e di dolori spettanti al nostro popolo, come a tutti gli altri popoli del mondo, per l'impoverimento generale determinato fatalmente dalla guerra». Qui è l'opposto del pessimismo catastrofico che in Nitti nasce dal senso schiavo della travagliata cronaca post-bellica e dalla totale incomprensione della vittoria generatrice delle più produttive forze storiche.

Nel discorso triestino del ministro delle Colonie è la prima voce, diciamo ufficiale, dell'Italia nuova.

L'espansione dell'Italia vi è affermata come necessità, come potenza e come diritto. «Ma se gravi ipoteche, come dicevo, furono collocate sulle vie principali della ricchezza e della potenza, questa non è una ragione per un popolo di quaranta milioni d'uomini che ha il nostro passato storico e le nostre energie produttive, per desistere da una concorrenza che, se è più ardua, non per questo è disperata, non per questo ci preclude le vie del successo». E poco dopo affermava il ministro delle colonie: «Il nostro diritto è in ragione diretta della nostra povertà di materie prime, e noi dobbiamo a questo nostro diritto proporzionare la nostra volontà e la nostra concreta attività. Ed io credo che anche oggi nel mondo, dinanzi a un popolo che fortemente e consapevolmente voglia, stiano grandi possibilità le quali richiedono l'impiego di mezzi intellettuali e di lavoro insonni, ma possibilità da sfruttare per l'avvenire del nostro paese».

Io notavo nel discorso dell'on. Amendola un pensiero anche più ampio. Un pensiero di carattere sociale, collegato con quello dell'espansione e che la giustifica. Il ministro delle colonie diceva: «Molti dei problemi che travagliano il nostro paese, sono problemi di distribuzione, resi più aspri e più amari in un regime di economia povera. Ma essi cambieranno radicalmente d'aspetto, se noi trasporteremo la nostra attività e la nostra attenzione dal campo della distribuzione di quel poco che riusciamo a produrre con le nostre risorse attuali, al campo dell'accrescimento della nostra economia, dell'arricchimento del nostro sistema economico, della nostra espansione nel mondo». Nessuna dottrina politica ha mai detto nulla di più sensato e di più solido per diffondere in un popolo bisognoso l'idea dell'espansione, per dimostrarne la necessità e additarne la utilità.

Tutte le dottrine politiche che negli ultimi tempi sottoposero ad esame la vita nazionale italiana, interna ed esterna, economica e politica, lo stesso argomento adoprarono per propugnare la espansione. L'espansione era il mezzo di collegamento della vita interna e della vita esterna, e serviva a mitigare le asprezze della prima col rendere la lotta delle classi men dura, accrescendo la seconda come campo d'attività, di produttività e di arricchimento. Almeno da un ventennio alcuni italiani più consapevoli stabilirono come prima condizione per il rinnovamento della vita nazionale italiana il passaggio dalla politica esclusiva di distribuzione alla superiore politica comprensiva di produzione. Quest'ultima soltanto poteva superare il socialismo che tutta quanta la vita delle nazioni raccoglieva e chiudeva nel principio della distribuzione, per soverchiarla, sconvolgerla e distruggerla, nella sua costituzione interna e nella sua azione per il mondo, con la lotta delle classi. La politica della produzione era quella del rinnovamento delle Nazioni e degli Stati. E la produzione imponeva la espansione.

Tutto ciò esposto, è superfluo aggiungere altre parole per dimostrare l'importanza dell'ultimo discorso del ministro delle Colonie. Con questo più consapevolmente e più deliberatamente l'Italia riprende la sua azione espansiva, commisurata al suo bisogno che oggi, più di ieri, è forte, e al suo vigore che è ancora iniziale. Quest'ultimo pure rapidamente, molto più rapidamente che gli italiani ignari non immaginino, crescerà dopo la guerra vittoriosa, poichè è compito della vittoria appunto come accennavamo più sopra, produrre sì benefici effetti. L'Italia nei due ultimi decenni del secolo scorso ebbe alcuni uomini politici espansionisti. Uno ne ebbe maggiore di tutti per magnanimità d'animo e d'alto sentire di italianità. Ma i tempi erano immaturissimi, la nazione era priva di vigore e doveva sovr'essa passare l'uragano socialista. All'inizio del secondo decennio di questo secolo un uomo di governo fu indotto a compiere l'impresa di Tripoli. Fu indotto da un primo formarsi più energico e più saldo di spiriti espansionistici nella nazione, non essendo egli di natura sua espansionista. Oggi, nel travaglio post-bellico, quando alcuni persistono nel vedere lo imminente avvenire più gravido di catastrofi, per la prima volta l'Italia, per la bocca del suo ministro delle Colonie, cioè, dell'uomo di governo a ciò più chiamato, torna ad affermare la sua volontà di espansione. Ed è oggi certamente più prossima alla maturità del suo vigore, per le virtù produttive e dinamiche che la vittoria fortifica e suscita, secondo la sua legge non mai smentita in nessuna storia, dal profondo delle nazioni in tutte le loro classi e nei loro Stati.

E' meraviglioso questo primo fiorire degli effetti della vittoria. Chi paventa ancora rovine? Noi assistiamo al sorgere dell'Italia nuova e d'una sua incomparabile fortuna nel mondo. Altri cerca gli effetti della vittoria nel formarsi di una milizia civile che già salvava la nazione dallo sfacelo d'una rivoluzione esotica. Altri li cerca nel deperire del socialismo. Altri li cerca nella rinascita del sentimento monarchico, sentimento di unità e d'esaltazione dell'ideale principio della Patria. Altri li cerca nello sforzo che i partiti fanno per rinnovarsi sopra una nuova affermazione del principio di essi per il passato più dimenticato, il principio nazionale. Noi in tutto ciò li cerchiamo, e sopratutto nella sicura voce che novamente chiama l'Italia alla sua necessaria espansione nel mondo.

ENRICO CORRADINI

Accordo con la Russia ratificato
per concessioni sul Kuban

ROMA, 23

Il governo di Mosca, dopo aver accuratamente esaminato l'accordo italo-russo per le nostre concessioni agricole e minerarie nel Kuban, ha deciso di raticarlo.

Come si ricorderà, questo accordo era stato concluso a Genova da Cicerin e Krassin nel mese di maggio, ma il governo bolscevico lo aveva allora respinto.

Il pagamento dei danni di guerra
Nuove disposizioni dell'on. Luciani

ROMA, 23

Il ministro delle Terre liberate on. Luciani, riconoscendo come uno dei compiti precipui del suo dicastero quello di ultimare al più presto i pagamenti per indennità dei danni di guerra, ha dato alcune disposizioni necessarie per conseguire l'intento.

Si è disposto in conseguenza per una maggiore e razionale coordinazione fra i vari uffici che concorrono al pagamento e si è limitata ogni operazione non strettamente necessaria, si è accresciuta la potenzialità di ogni operazione, sia con aumento di personale come a Trieste, a Trento e a Belluno, sia con impianto di nuove sezioni autonome, con opportuni spostamenti del personale stesso già in servizio. In base anche ai risultati che si otterranno sarà sollecitamente proposto al ministero del Tesoro il nuovo programma pei pagamenti delle indennità liquidate dopo il 31 dicembre 1921, del quale fu già iniziato lo studio ad altro obiettivo. Si è pure rivolta la sollecitudine del ministero a far sì cioè che la legge recente sulle garanzie e modalità per le anticipazioni in conto risarcimento danni di guerra effettuate dall'Istituto Federale di Credito di Venezia, possa avere la sua pratica attuazione al qual'uopo si è già provveduto perchè il relativo regolamento concretato nel suo testo sia trasmesso ai competenti ministeri pel loro esame e parere.

Decisioni sulla questione degli organici

ROMA, 23

La commissione parlamentare per la burocrazia ha di nuovo esaminato la questione degli organici decidendo, secondo quanto afferma il *Mondo*, che venga ricoperto soltanto il 60 per cento dei posti organici di capo divisione e dei gradi superiori, il 10 per cento dei posti di capi sezione e gradi equivalenti, e infine il cento per cento di posti di primo segretario e gradi equivalenti. A coprire il posto di primo segretario saranno ammessi quelli che erano già segretari nel periodo anteriore alla guerra e per un terzo per esami di concorso e per due terzi di scrutinio.

La commissione nella questione dei funzionari del ministero degli Interni per i gradi di consigliere e vice questore ha lievemente modificato le proposte governative e ha nominato relatore con mandato di fiducia l'on. Camera, riservandosi l'on. Matteotti di redigere su alcuni punti una relazione di minoranza.

Con ciò la commissione ha esaurito i suoi lavori. L'esame delle tabelle degli stipendi è stato deferito ad una sottocommissione, composta degli on. senatori Camera, Vanni e Matteotti.

Un'interrogazione dell'on. Federzoni

ROMA, 23

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

«Al ministro degli Esteri per sapere quali provvedimenti abbia presi o stia per prendere per recare e compiere efficace soccorso alla numerosa e già ricca colonia italiana di Smirne che nel recente incendio della città anatolica ha perduto il frutto della sua esemplare operosità.

Autocarro postale assalito presso Garid
Sei persone della scorta uccise

BENGASI, 23

Nel territorio di Merg nei pressi di Garid è stato assalito un autocarro postale. Sono stati uccisi l'alunno postale Locascio, il conducente Russo, i carabinieri di scorta Deluca e Musumarra, il meccanico indigeno e un ascaro libico.

Le vittime sono state trasportate a Merg dove avranno luogo i funerali. Gli uffici pubblici, i caffè e i negozi di Bengasi sono stati chiusi per lutto cittadino. (*Stefani*).

GLI ALLEATI D'ACCORDO PER LA CONFERENZA D'ORIENTE

Lloyd George ritiene doversi porre gli Stretti sotto gli auspici della Società delle Nazioni

L'Inghilterra si fortifica a Cianak - I soviety non riconosceranno il regime degli Stretti se la Russia non sarà consultata - Violente ripercussioni in Mesopotamia del conflitto in Levante - Un'alleanza smentita dalla legazione bulgara a Parigi

Gli alleati hanno raggiunto l'accordo

ROMA, 23

Fino a questo momento non sono giunti ancora alla Consulta i telegrammi da Parigi sui risultati del colloquio di stasera tra Curzon, Poincaré e Sforza; ma i nostri ambienti politici insistono nel prevedere che l'accordo fra le Potenze e i belligeranti sulla base della conferenza plenaria per la pace d'Oriente sarà al più presto raggiunto. Intanto è acquisito il consenso dell'Inghilterra alla restituzione di Costantinopoli, in piena libertà, alla Turchia.

Il Governo di Londra ha anche aderito all'invio della missione Francklin-Bouillon a Smirne, affinchè l'autore dell'accordo franco-kemalista potesse convincere Mustafà Kemal a non intraprendere operazioni militari nella zona degli Stretti. Dal canto suo il conte Sforza si vale del prestigio che egli gode presso il Governo di Angora, per persuadere anche lui non meno energicamente i capi dell'esercito vittorioso a vigilare affinchè nessun reparto turco attacchi la linea di occupazione internazionale.

Vedremo se le pressioni convergenti della Francia e dell'Italia otterranno l'effetto desiderato. Se azioni di carattere militare non esploderanno nel frattempo sulla riva asiatica dei Dardanelli o del Mar di Marmara, tutto fa prevedere che le navi e le truppe britanniche concentrate negli Stretti se ne rimarranno tranquille ad attendere senz'altro i risultati della conferenza per la pace.

Ottimismo romano

Il tono dei giornali romani è stasera piuttosto ottimista. Avendo il *Messaggero* pubblicato stamane versioni un po' allarmanti delle sedute parigine, come se l'accordo interalleato fosse da ritenere impossibile nella sostanza, la *Tribuna* contesta tali interpretazioni. Dopo aver osservato che in simili trattative quella che conta è l'atmosfera, e che l'atmosfera si è fatta a Parigi, dopo il primo incontro, sempre più cordiale, il giornale romano nega che fra gli alleati esista un dissenso sostanziale o per lo meno esso non c'è più, dal momento che il Governo di Londra è entrato nell'ordine di idee dell'Italia, vale a dire di preferire ad una soluzione bellica, la soluzione pacifica cercata con mezzo diplomatici, della vertenza orientale.

Il dissenso se mai — scrive la *Tribuna* — è puramente formale e protocollare. La Inghilterra vorrebbe che le rivendicazioni turche fossero prese in considerazione soltanto in sede di conferenza; mentre Italia e Francia giudicano più opportuno, per calmare le impazienze nazionaliste e kemaliste vittoriose, assicurare fin d'ora il governo di Angora che il patto nazionale turco verrà preso in esame con le migliori disposizioni di spirito, per la sua effettuabilità. Anzi Poincarè e Sforza vorrebbero che tale dichiarazione fosse addirittura inserita nelle lettera colla quale il governo di Angora sarà invitato a mandare la sua rappresentanza al congresso.

Ancora non è stata decisa la sede dove questo si riunirà, nè la data d'apertura; ma è probabile che stanotte entrambe vengano annunziate dalla via di Parigi.

I giornali di Roma insistono nel rilevare che gli alleati devono procedere nel modo più conciliante coi turchi, ma anche con la massima fermezza sulla sostanza, per conservare integrale e sicura la libertà del traffico internazionale attraverso gli Stretti. Nella ricerca di un tale controllo e di tali garanzie di sicurezza, gli alleati non possono non essere a fianco all'Inghilterra.

A questo proposito la *Tribuna* osserva che l'Impero Britannico non può aver l'aria di rassegnarsi a farsi minacciare o sopraffare dai turchi. Quindi, data l'impossibilità materiale che l'Inghilterra ha di indurre direttamente alla prudenza Mustafà Kemal e il suo esercito vittorioso, sorge necessario da parte dell'impero britannico l'atteggiamento di difesa armata, in cui si è messo nella penisola di Gallipoli e sulle rive asiatiche, da Cianak ad Ismid.

Quello cui dovevamo resistere, era il pericolo di lasciarci trascinare in una avventura militare. Ora che è scomparso, incombe un dovere: Tocca a noi alleati, che riscuotiamo a giusta ragione la simpatia fiduciosa dei turchi, persuadere con ogni mezzo Mustafà Kemal a non creare fatti compiuti nella zona degli Stretti, a non provocare ostilità e ad evitare che anche piccoli reparti del suo esercito agiscano di loro impulso ed iniziativa contro i reparti britannici che si trovano colà a salvaguardia dell'interesse dei traffici, non inglesi soltanto, ma di tutto il mondo.

Il pericolo dei Balcani

Intanto il *Giornale d'Italia* sconsiglia vivamente l'Inghilterra a suscitare pericolose aspirazioni degli Stati balcanici. A questo proposito dice:

A Londra si è pensato ad arruolare i romeni ed i jugoslavi, per impedire ai turchi di rimettere piede in Europa. Ma non si vuol comprendere che se si rompe l'attuale instabile equilibrio balcanico, si crea una serie di complicazioni e si riapre la guerra. Infatti i vincitori nei Balcani sono circondati da una serie di nemici che anelano a cogliere l'occasione per tentare la riscossa. Fate che i romeni si impegnino in un conflitto armato e vedrete cosa faranno i bulgari, gli ungheresi e gli stessi russi. Fate che si impegnino i jugoslavi e vedrete quali guai si avranno per opera dei molti nemici esterni ed interni del nuovo regno trino ed uno. Se marciano i jugoslavi e sono attaccati, marciano anche i czeco-slovacchi e se si muovono i polacchi, ecco risvegliarsi i russi, e via dicendo.

Ma vogliamo mettere a repentaglio la pace di tutta l'Europa Centrale e forse non soltanto centrale? A che cosa gioverebbe il dar fuoco ai Balcani, se non a precipitare definitivamente le sorti del tormentatissimo continente, già straziato da difficoltà inenarrabili?

Ma forse i timori giustamente espressi dal *Giornale d'Italia*, non avranno in avvenire seria ragion d'essere; perchè tutto oramai fa supporre che il Governo di Londra si sia persuaso a tenere la spada nel fodero, almeno fino a che vi sia speranza che la Conferenza possa concludere con un trattato di pace.

E' ritornato a Roma, dopo alcuni mesi di assenza, l'ing. Worowski, capo della delegazione soviettista russa. Intervistato in merito al problema orientale, egli ha dichiarato che attualmente il Governo dei Soviety non crede affatto che la libertà degli Stretti sia assicurata mediante la creazione di quella commissione internazionale prevista dal Trattato di Sèvres e che funziona da vari anni.

In un caso soltanto la libertà degli Stretti potrà essere non una vana parola: quando cioè sia garantita da una commissione internazionale di tutti gli Stati rivieraschi del Mar Nero; ma fino a quando vi sarà una commissione come l'attuale, con a capo l'Inghilterra, essa sarà contro... la libertà degli Stretti. Perciò è naturale che all'imminente conferenza internazionale per la sistemazione del problema degli Stretti, anche la Russia debba intervenirvi. Qualora ciò non avvenga, sono autorizzato a dichiarare formalmente che la Russia non riconoscerà nessun trattato riguardante gli Stretti, senza il suo consenso e in conseguenza si riserva la sua libertà di azione, cioè di agire come crede contro tale trattato.

Worowski è soddisfatto...

Sono lieto di constatare che in questa occasione il punto di vista dell'Italia per la questione degli Stretti è perfettamente identico a quello del Governo soviettista e ciò è anche naturale, se si tien presente che la Russia e l'Italia sono ambedue interessate alla più assoluta libertà degli Stretti. Ma un'altra cosa vi è da rilevare ed è che in questa occasione noi veniamo a trovarci d'accordo anche con la Francia. Di ciò noi siamo anche lieti, perchè noi non abbiamo alcuna malevolenza o partito preso contro la Francia; ma soltanto contro la politica ostile del Governo francese. Noi siamo soddisfatti, come ogni volta che qualsiasi popolo o nazione riesce a riacquistare la sua indipendenza ed a scegliere il regime che meglio crede, in omaggio al principio tanto conclamato della autodecisione; nel caso della Turchia ne siamo oltremodo lieti, perchè siamo legati ad essa da cordiali rapporti di amicizia, suggellati dal trattato russo-turco del marzo 1921.

Si comprende che qualora il nostro interesse e la nostra sicurezza lo esiga, noi non esiteremmo a intervenire risolutamente con tutte le nostre forze, a fianco della Turchia.

Lloyd George e l'atteggiamento inglese

LONDRA, 23

Lloyd George ha ricevuto oggi a Downing Street un gruppo di giornalisti ai quali ha dichiarato che, essendo stato male interpretato l'atteggiamento dell'Inghilterra e data da differenza di vedute che esiste sulla questione d'Oriente, egli desiderava far loro una esposizione dei fatti.

Qualunque sia l'accordo al quale si addiverrà, ha detto il Primo Ministro, quest'accordo dovrà essere concluso da una conferenza tra gli Alleati e i belligeranti. Le misure che noi abbiamo prese per aumentare le forze navali e militari ai Dardanelli e al Bosforo sono state prese principalmente a causa della nostra preoccupazione di mantenere la libertà della navigazione fra il Mediterraneo e il Mar Nero.

La libertà d'accesso al Mar Nero

Questa è la prima e principale considerazione. Ciò che si è verificato durante l'ultima guerra ha chiaramente mostrato l'interesse vitale che deve attribuirsi alla libertà degli Stretti per la difesa dell'impero e per la protezione del commercio britannico. Il fatto che gli Stretti sono stati chiusi dalla Turchia, è stato causa che noi fummo separati da un potente alleato, il che ha prolungato la guerra, le distruzioni e le devastazioni.

Senza alcun dubbio la guerra è stata per questo motivo prolungata di due anni. Come condizione essenziale della pace del mondo bisognerà quindi che per l'avvenire vi sia una garanzia effettiva della libertà dei mari. Se la pace fosse firmata senza questa garanzia, essa equivarrebbe a una disfatta. Ecco perchè gli alleati hanno proclamato come condizione principale dell'armistizio del 1918 l'apertura dei Dardanelli e del Bosforo, la libertà di accesso al Mar Nero ed hanno ritenuto necessaria l'occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo.

Loyd George ha quindi affermato nuovamente che la libertà degli Stretti è una condizione vitale per la pace ed ha terminato con le seguenti testuali parole: «Noi riteniamo che questi importanti Stretti dovrebbero essere posti sotto gli auspici della Società delle Nazioni, nell'interesse comune di tutte le Potenze».

Il *Times* riceve da Cianak il seguente telegramma:

Cianak è ora il quartiere generale delle truppe britanniche della Zona Neutra e si lavora attivamente a fortificare alcune buone posizioni.

Le corazzate *Narlborough* e *Ajax* si tengono pronte e i marinai scavano trincee.

Dei forti nuclei di cavalleria turca sono giunti a Adrianjli e si dirigono verso la Zona Neutra. Il comandante turco a Biga al confine della Zona Neutra ha dichiarato di incontrarsi con gli ufficiali britannici per aver informazioni esatte sui limiti della Zona Neutra.

Secondo informazioni ufficiali i distaccamenti italiani e francesi si sono ritirati oggi sulla riva europea e si trovano ora presso Gallipoli, ma forze navali e militari britanniche arrivano rapidamente.

Nondimeno una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che, sebbene abbia aumentato i provvedimenti per la tutela degli Stretti, il Governo britannico non desidera affatto precipitare le ostilità.

La guerra può essere fatta soltanto se i kemalisti attaccano i territori neutri. Per conseguenza la chiave della situazione è nelle mani di Kemal pascià.

«La Gran Bretagna — continua la nota — non chiede nulla per sè, non persegue alcun interesse particolare. Il suo supremo interesse consiste nella effettiva neutralizzazione degli Stretti e nella garanzia completa della libera navigazione per tutti i paesi.»

La Russia vuol essere consultata

La stessa Agenzia informa che non si hanno ancora notizie delle vere intenzioni dei kemalisti e che vi è tendenza a non tener conto delle dichiarazioni troppo solenni dei rappresentanti di Mustafà Kemal pascià. Si considera quindi necessario attendere notizie dirette che provengano dai ministri turchi responsabili. Nell'attesa, conclude la comunicazione, che evidentemente ha carattere ufficioso, prevale l'opinione che si possa contare con fiducia sui risultati dell'influenza pacificatrice dei francesi sui kemalisti.

Per quanto riguarda l'atteggiamento che sarà per assumere la Russia rispetto agli Stretti i giornali pubblicano un radiotelegramma da Mosca secondo il quale i Soviety dichiarano di non consentire all'apertura degli Stretti alle navi da guerra di tutti i paesi e al controllo della Gran Bretagna sugli Stretti senza il consenso delle Potenze che possiedono interessi vitali sul Mar Nero. I Soviety rifiutarono di riconoscere il regime stabilito negli Stretti senza che la Russia fosse consultata.

Il radiotelegramma fa rilevare come il trattato russo-turco di Mosca del 1921 riconosce il diritto di stabilire uno statuto finale internazionale degli Stretti unicamente agli Stati situati sul Mar Nero: Russia, Turchia, Ucraina e Georgia sosterranno questo punto di vista se il punto di vista contrario fosse sostenuto per mezzo di forze militari o navali superiori.

La situazione vista da Parigi

PARIGI, 23

Nei circoli ufficiali francesi si smentisce l'informazione diffusa da un giornale inglese secondo la quale il Ministro della marina avrebbe ordinato l'invio di rinforzi alla flotta dei Dardanelli. E' probabile che sia nata confusione per il fatto che sono stati inviati trasporti a Smirne per assicurare il rimpatrio dei profughi francesi.

I giornali esprimono poi grande fiducia nei risultati della missione di Franklin-Bouillon ad Angora ritenendo che la considerazione di cui egli gode presso Mustafà Kemal e l'annuncio della sua visita serviranno a calmare la sovraeccitazione delle truppe turche.

I giornali ritengono che per ispirare piena fiducia ai turchi occorrerebbe sospendere ogni invio di rinforzi britannici e procedere allo sgombero completo della riva asiatica dei Dardanelli.

Un complotto antimonarchico ad Atene

L'*Agenzia Havas* riceve da Atene che è stato scoperto un complotto per rovesciare il regime attuale. E' stato arrestato il medico principale militare Coryles e sono imminenti altri arresti. La stampa monarchica e ministeriale chiede la adozione della legge marziale.

Una notizia molto importante viene inoltre segnalata da Adana secondo cui, in base a notizie giunte da Angora, il generale Vlaclapolis, già accerchiato, sarebbe stato fatto prigioniero. Questo generale è stato già comandante in capo delle truppe greche in Tracia.

Da Costantinopoli si telegrafa che tutto il traffico marittimo tra Costantinopoli e il Mar Nero e fra i porti del Mar di Marmara e quelli del Bosforo è stato sospeso ed è proibito a tutti i battelli di portare passeggeri dopo le 16.30. E' stato pubblicato un bando per informare che tutte le navi da guerra britanniche faranno fuoco su tutte le navi che non osservassero questo ordine.

Si segnala che i kemalisti hanno preso la città di Eizine sulla costa asiatica dei Dardanelli ed essi minacciano Kungala, importante posizione strategica sui Dardanelli.

Si segnala pure che i kemalisti trasportano batterie di grosso calibro e che velivoli britannici sorvolano le linee nazionaliste.

Non si hanno ancora notizie precise dei kemalisti e vi è tendenza a non tener conto delle dichiarazioni troppo solenni dei rappresentanti di Mustafà Kemal pascià. Si considera quindi che bisogna attendere notizie dirette che provengono dai ministri turchi responsabili. Nell'attesa prevale l'opinione che si può contare con fiducia sui risultati dell'influenza pacificatrice dei francesi sui kemalisti.

L'Ufficio di informazioni orientale a Parigi comunica un dispaccio da Adana in cui è detto ufficiosamente:

«Ci è pervenuta la notizia della riunione della Conferenza di Parigi per deliberare sulla questione d'Oriente. Negli ambienti nazionalisti turchi si spera che alla fine delle discussioni di Parigi le rivendicazioni nazionali turche saranno riconosciute dalle Potenze alleate. Ciò sarebbe l'unico mezzo di pacificazione dell'Oriente. Il Governo di Angora eviterà di prendere qualunque misura di forza, prima di conoscere il risultato della Conferenza di Parigi. Tuttavia, nel caso in cui gli Alleati non si mettessero d'accordo per il riconoscimento immediato delle rivendicazioni nazionali turche precisate nel Patto nazionale e non trovassero una soluzione immediata l'azione dell'esercito nazionalista sarà resa inevitabile, e mirerà alla liberazione della Tracia.»

Per quanto il *Foreign Office* lo neghi categoricamente, in Mesopotamia si sono avute ripercussioni violente della situazione creatasi nel vicino Oriente. Il corrispondente da Costantinopoli della *Chicago Tribune* afferma che nella Mesopotamia settentrionale, confinante con l'Irak, le insurrezioni stanno rapidamente diventando generali. Un comunicato dell'*Agenzia di informazioni anatolica* lo afferma. Il capo delle tribù curde Abdul Kereim bey avrebbe dichiarato senz'altro guerra ai britannici, impossessandosi di Suleimanije, Cemcial e Scergat. Un primo scontro avvenne tra curdi e britannici nella località di Indjir. Un maggiore britannico, due capitani e diversi soldati rimasero uccisi. Più tardi, rinforzati dalle tribù Singheus e Dizane, i soldati di Abdul Kereim bey catturarono 500 britannici, con mitragliatrici, armi e munizioni. Si afferma a Costantinopoli che tutte le forze britanniche nell'Irak sono circondate e nella impossibilità di comunicare tra di loro e che gli aeroplani da combattimento britannici sono riusciti inefficaci, poichè venti ne sono stati abbattuti ultimamente. Si dice che i britannici si preparino a sgombrare Mosul.

Le complicazioni russe della situazione appaiono oggi meno minacciose, per quanto a ogni spostamento di truppe nella Russia meridionale i corrispondenti di giornali diano grande importanza. Il commissario degli Esteri sovietista Karakhan, in una intervista al corrispondente da Mosca del *New York Herald*, dice:

«La vera difficoltà del problema si nasconde nel vago termine «libertà degli Stretti», che significa che la Gran Bretagna può inviare navi da guerra negli Stretti quando le piaccia. La Russia e gli Stati rivieraschi del Mar Nero sostengono che la libertà degli Stretti si può ottenere solo quando i britannici e gli Alleati li abbandoneranno. L'accordo russo-turco del 1921 ha provveduto per l'uso degli Stretti a scopi commerciali per tutte le Nazioni.»

L'alleanza turco-bulgara smentita

Secondo il corrispondente non vi è alcuna possibilità che la Russia sia trascinata in una guerra anglo-turca, poichè le simpatie della Russia per la Turchia non potranno prendere la forma pratica di un aiuto militare. Non è vero, come qualcuno ha detto, che dimostrazioni siano avvenute dinanzi alla sede della Missione britannica in Russia. Anzi le relazioni di questa con le autorità russe rimangono eccellenti.

La Legazione bulgara a Parigi smentisce le voci di un'alleanza tra la Bulgaria, la Russia sovietista e i kemalisti. Essa dichiara che il Governo bulgaro ha già solennemente dichiarato che la Bulgaria non sta facendo nessun preparativo militare in vista di una azione armata e che il paese continuerà a seguire una linea di condotta assolutamente neutrale riguardo al conflitto greco-turco.

«La Bulgaria è convinta — dice un comunicato della Legazione — che lo sbocco sul mare, che le è stato promesso e di cui ha assoluto bisogno, le sarà finalmente accordato quando la questione del vicino Oriente sarà regolata nella prossima conferenza.»

Nonostante le numerose assicurazioni di questo genere emanate ufficialmente dai bulgari, grossi contingenti di truppe jugoslave continuano a essere concentrati alla frontiera sud-orientale serba, donde potrebbero agire tanto contro la Bulgaria quanto verso Costantinopoli. Il corrispondente da Belgrado della *Chicago Tribune* conferma questi importanti spostamenti di forze. Le autorità smentiscono la mobilitazione di nuove classi, ma vi è chi ammette che tutte le riserve disponibili vengono ammassate sui punti strategici.

Vedere **RECENTISSIME** in VI. Pagina.

Le nuove tabelle degli stipendi

ROMA, 23

I giornali continuano a pubblicare le nuove tabelle degli stipendi, esaminate dalla commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia. Ecco secondo i giornali i tabelle degli stipendi annui, escluso il caro viveri, dei funzionari di uffici dipendenti dal ministero di Agricoltura:

Regio corpo delle foreste - Personale tecnico - Personale degli ispettori: Ispettori allievi stipendio L. 6800 — Ispettori, stipendio iniziale 7800 al 24.o anno 13 mila — Ispettori capi stipindio iniziale 12 mila, al 13.o anno 14.700 — Ispettori superiori stipedio iniziale 14 mila, al 13.o anno 17 mila.

Personale degli aiutanti. Stipendio iniziale 6000 al 32.o anno 11.660.

Reale corpo miniere: Ingegneri allievi iniziale 7800, al sesto anno 9400 — Ingegneri iniziale 10.200, al 16.o anno 13.800 — Ingegneri capi 13 mila, al 12.o anno 16 mila — Ispettori superiori iniziale 17 mila al sesto anno 18.500.

Personale di II categoria: Aiutanti iniziale 6 mila, al 32.o anno 11.500 — Aiutanti principali: iniziale 10 mila, al 16.o anno 13 mila.

Personale delle cattedre ambulanti di agricoltura: Direttori iniziale 10.200, al 20.o anno 14.500 — Direttori di potere dimostrativo iniziale 7200, al 24.o anno 10800 — Assistenti iniziale 5200, al 24.o anno 7800 — Sorveglianti esperti iniziale 4800 al 24.o anno 6800.

I colloqui e le iniziative dell'on. Miglioli

ROMA, 23

A proposito di quanto hanno affermato alcuni giornali e che cioè l'on. Miglioli avrebbe avuto a Torino ed a Milano dei colloqui con delle personalità politiche, colloqui che avrebbero grande importanza in riferimento alla situazione parlamentare, il *Corriere d'Italia* smentisce recisamente che qualsiasi mandato ufficiale o ufficioso abbia avuto l'on. Miglioli dagli organi responsabili del partito ed aggiunge di ritenere inverosimile che egli abbia preso una qualsiasi iniziativa politica per conto suo.

Rassegna settimanale finanziaria

Nella discussione avvenuta il 21 corrente in seno alla sesta commissione della Società delle Nazioni, a proposito delle riparazioni dovute dai paesi vinti a quelli vincitori, è risultato — una volta di più — come il problema delle riparazioni sia strettamente e indissolubilmente connesso a quello dei debiti di guerra; e come entrambi costituiscano il perno principale della pace del mondo.

Levante e riparazioni

Le vicende del Levante, se pure rischiarate dai foschi bagliori dell'incendio di Smirne; se pure fatte più preoccupanti dalla minaccia di una più vasta guerra e di un nuovo sconvolgimento sociale, politico, economico, non sono che un quadro della complessa formidabile questione dell'assetto pacifico dei popoli. In parte, e cospicua, sono anzi le conseguenze naturali di uno stato di cose artificioso, insostenibile. L'aspetto politico della nuova contesa orientale maschera malamente la sua essenza economica: i contrasti nella azione collettiva degli alleati illuminano meglio l'urto degli interessi dei singoli stati. Il fattore economico è oggi il generatore ed il propulsore della politica interna ed estera di tutti i governi, in tutti gli Stati; la libertà degli Stretti significa nel regime economico mondiale odierno, e nella concezione egoistica della politica inglese, una maggiore possibilità di sfruttamento delle ricche e vaste plaghe del levante e una più forte e larga penetrazione in esse del commercio della nazione più potente. Se profittando del conflitto greco-turco, che minaccia di divenire anglo-turco, il governo dei soviety reclama uno sbocco sul Bosforo, e mobilita il suo esercito del Caucaso per una eventuale azione a fianco di Kemal Pascià, non lo fa per mira espansionistica territoriale soltanto, già cara del resto alla Russia degli Zar; ma lo fa anche perchè oggi ci vogliono oltre 40 milioni di rubli carta per acquistare una sterlina; e perchè pensa che il cerchio di fame in cui da più anni l'immenso paese è costretto verrebbe a spezzarsi — con suo grande vantaggio — se la Turchia tornasse vittoriosa sulle coste di Europa.

Malgrado, però, tutta la sua vastità, il problema del Levante è meno preoccupante della questione centrale delle riparazioni e dei debiti di guerra, oggetto di tanti studi penosi e gravi. Ogni singolo stato si sente oppresso dal pondo dei propri debiti esteri e dalla impossibilità di riscuotere i suoi giusti crediti; e ciò genera mille difficoltà nella estrinsecazione delle proprie energie produttive, che sono diminuite, impacciate, minate dallo spaventoso marasma finanziario generale.

La commissione sesta del Consiglio della Società delle Nazioni, occupandosi largamente di ciò che costituisce il bandolo dell'arruffatissima matassa, ha messo in più viva luce la indipendenza e la unicità — direi — della complessa questione.

Idee di America

Una nuova prova è di questi ultimissimi giorni.

Tutti sanno della missione Parmentier negli Stati Uniti di America per la sistemazione dei debiti di guerra della Francia. La situazione è nei seguenti termini: La Francia ha rilasciato obbligazioni a vista a favore degli Stati Uniti per oltre tre miliardi di dollari, che al cambio attuale raggiungono la cospicua somma di circa 39 miliardi di franchi. Il governo americano ha dato incarico ad una apposita commissione perchè si ottenga il cambio delle obbligazioni a vista in obbligazioni con scadenza a 25 anni fruttando un interesse minimo del 4.50 per cento, e perchè il governo francese fissi le disposizioni opportune e l'inizio dei pagamenti. Ma la situazione finanziaria francese, anche per il fatto che la Germania non paga, non permette al governo della repubblica di fare effettivi versamenti; nè di accettare sin d'ora scadenze fisse. La Francia aderirà alla richiesta americana soltanto quando sarà sicura di poter tenere fede ai propri impegni; cioè solo quando le saranno assicurati i regolari pagamenti delle riparazioni tedesche. A questo punto di vista gli americani pare abbiano aderito, compresi della evidente giustezza della riserva francese, e ciò costituisce un altro passo verso una maggiore comprensione delle necessità europee da parte loro.

Anche nei riguardi del nostro paese la opinione pubblica americana subisce una favorevole evoluzione. Lo dimostra l'interessamento sempre crescente che gli studiosi, i competenti e gli *esperti* prendono per lo stato della economia italiana, che si dimostra, fra quelle di tutti i paesi impoveriti dalla guerra, la più animosa e senza dubbio la più rapidamente sanabile, per le mirabili virtù dei lavoratori italiani, per le attitudini intelligenti dei nostri industriali e commercianti che hanno dato in poco tempo un meraviglioso impulso al risveglio produttivo ed alla ricostruzione economica della nazione.

E' noto che una commissione commerciale americana, organizzata dalla *International Trade Commission Southern*, dopo aver visitate varie nazioni europee, allo scopo di studiare la loro organizzazione industriale e commerciale, trovasi attualmente in Italia.

Il dr. Owens, presidente della commissione, ha espresso ad un redattore della *Tribuna*, a Roma, le sue favorevoli impressioni sulla capacità economica e produttiva del popolo italiano; e, riferendosi alla difficoltà frapposta dall'alto cambio del dollaro al commercio con gli Stati Uniti, ha dichiarato la sua viva fede in una molto prossima definitiva sistemazione dei nostri rapporti economico-finanziari con la Repubblica Americana.

Si va facendo strada nell'opinione pubblica d'America il concetto che la perpetuazione del presente stato di cose non giovi a nessuno, nè pure ai paesi più ricchi. Sicchè, mentre si cerca di regolarizzare nella maniera più sopra accennata la questione dei debiti francesi, nei riguardi dell'Italia si pensa di poter largheggiare un pò di più, tenendo conto della nostra minore ricchezza nazionale e gli immensi sforzi che il nostro paese sta compiendo per rimettersi a galla. Si penserebbe, perciò, ad un progetto di liquidazione dei nostri debiti sulla base di un ammortamento a lunghissima scadenza, con una sensibile riduzione del tasso di interesse, per esempio dal 6 al 3 o al 2 per cento, col pagamento rateale degli interessi maturati e di una piccola percentuale del capitale in modo che l'intero debito potesse essere completamente estinto in 69 annualità o in un periodo più lungo.

I cambi e il gioco inglese

Comunque, nell'un caso come nell'altro, sia nei nostri riguardi come in confronto ai francesi, gli Stati Uniti sono tutt'ora lontani dall'idea di una cancellazione dei debiti di guerra.

E intanto il cambio si mantiene sempre teso, ed il dollaro giuoca sui 24 nelle nostre Borse; mentre di pari passo la sterlina resta a 105-106; il franco svizzero a 443,50 e quello francese al disopra dei 180.

Ma le cause dell'ultimo inasprimento dei cambi pare non siano tutte di indole economica. E' ben vero che siamo nella stagione degli approvvigionamenti e che in tali ricorsi si è sempre lamentata una certa ascesa delle valute più pregiate; ma è pur vero, però, che se oggi il cambio ha toccato un livello già altissimo, nella prossima epoca dei pagamenti — quando scadranno le obbligazioni ora rilasciate dagli importatori, dovremo assistere ad un ulteriore deprezzamento della nostra lira, perchè più affannosa sarà la ricerca delle valute pregiate. La forte differenza nella bilancia commerciale italiana, la rarefazione delle rimesse degli emigranti, lo sbilancio finanziario dello Stato; i debiti esteri ed interni, le difficoltà di esportare i nostri prodotti ed altre cento cause di indole economica e finanziaria spiegano soltanto in parte il nuovo ultimo crollo della nostra lira; il resto è dovuto alle mene politiche dei paesi più ricchi.

L'Inghilterra, per esempio, sa perfettamente che noi non potremo pagare per lungo tempo neppure un soldo degli interessi che si maturano sul nostro debito contratto in guerra. Orbene, malgrado ciò il governo di Lloyd George ogni tanto ricorda all'Italia ed alla Francia le loro obbligazioni: ciò avviene quasi automaticamente agli svolti bruschi della politica inglese, e l'inadempienza dei debitori assume un carattere fortemente politico; ed i crediti dell'Inghilterra valgono ad assicurarle quella situazione di privilegio che hanno sempre i creditori di fronte ai debitori insolvibili.

Ultimamente, in coincidenza con i primi rovesci greci sul fronte orientale, e quindi in coincidenza con un grosso problema di politica estera, eminentemente di interesse inglese, da risolvere; prima il franco e poi la lira hanno cominciato a cedere sul mercato di Londra. In seguito, la netta divergenza anglo-franco-italiana per la questione orientale, ha accentuato il rialzo della sterlina; la interdipendenza fra il valore delle diverse monete, ed il giuoco di speculazione hanno fatto il resto: e dollaro, franco svizzero e franco francese sono saliti a nuovo livello, a tutto danno della nostra lira: espressione sintetica della mediocrità e della povertà della nostra politica.

E ciò purtroppo avviene quando noi avremmo bisogno di una maggiore larghezza di respiro; quando maggiori sono gli sforzi comuni perchè l'Italia finalmente esca vittoriosa dalla crisi che l'ha prostrata; quando tutta la nostra organizzazione produttiva cerca di rinnovarsi, di migliorare, di rendersi più snella e più omogenea insieme, con una rigida selezione delle aziende deboli con l'eliminazione degli elementi d'imperio con l'abbandono di mire speculative dannose ai singoli ed alla nazione.

L'andamento in Borsa

Malgrado ciò la maggior parte delle nostre industrie e dei nostri commerci consentono le più vive speranze per la definitiva ripresa economica del nostro paese. Il contegno dei mercati e delle borse avvalora vieppiù questa impressione di sicura rinascita. Gli operatori vivono un momento di attesa.

Nelle nostre Borse, che in questa settimana non hanno aperto i loro battenti soltanto che il mattino del 21, dopo la festa nazionale del XX Settembre, i valori hanno avuto un mercato attivo, ma senza scosse.

Dei fondi di Stato il consolidato 5 per cento ha perduto qualche lieve cifra tra 81.70 e 81.95; mentre la rendita italiana 3.50 per cento ha oscillato debolmente intorno a 72.50. Immutata la quota dei valori bancari: a 1345 la Banca d'Italia, 867 le *Comit*, 649 le *Credit*, 104 le *Banco Roma*.

Fra i tessili migliori le *Cantoni* a 1000, le *Rossi* a 2000, le *Veneziano* a 111. In tutti gli altri scomparti non si registrano molte transazioni, tranne per gli elettrici, che hanno un discreto movimento: più trattate le *Marconi* che neutralizzano però il guadagno in quota per il rialzo della sterlina: ricercate le *Esercizi elettrici* per l'aumento del capitale della Società da 66 a 75 milioni, mediante opzione: ben tenute le *Adriatica di Elettricità* a 108.

LEONARDO ROSITO

L'on. Facta è giunto a Torino

TORINO, 23

Il Presidente del Consiglio on. Facta è giunto stamane a Torino alle 9.35 ed ha proseguito per Pinerolo.

Sono pure giunti numerosi parlamentari che presenzieranno alle onoranze che verranno rese domani a Pinerolo al Presidente del Consiglio.

L'on. Congiu visita l'esposizione di Alba

ALBA, 23

Il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Congiu, è giunto per visitare l'Esposizione di Alba. Erano a riceverlo alla stazione il sottoprefetto cav. Sepi, il presidente del Comitato, gli on. Bubbio e Prunotto, numerosi consiglieri comunali e autorità e molta folla.

L'on. sottosegretario ha visitato tutti i reparti dell'esposizione ed ha avuto parole di elogio per gli organizzatori. Nei locali dell'esposizione gli è stato quindi offerto un banchetto al quale hanno partecipato tutte le autorità. Hanno brindato l'onor. Bubbio, il sindaco di Alba e l'on. Congiu che ha ringraziato vivamente dell'accoglienza ricevuta.

Dopo il banchetto l'on. sottosegretario si è recato a visitare l'esposizione d'arte sacra e quindi ha visitato diversi stabilimenti, accompagnato nelle sue visite dal sottoprefetto e dall'on. Prunotto.

L'on. Congiu è poscia partito insieme con l'on. Bubbio per Bra e Torino ossequiato alla stazione dalle autorità.

L'Opera Nazionale contro l'analfabetismo

Un ispirato discorso del Ministro Anile a Roma

ROMA, 23

Con l'intervento del Ministro della P. I. on. Anile, col direttore generale dell'istruzione primaria e popolare comm. Ermete Rossi, del prof. Lombardo Radice e di numerosi illustri insegnanti, ha avuto luogo stamane nella biblioteca di piazza Nicosia una importante riunione di tutti i direttori regionali e dei rappresentanti dei consigli delle varie associazioni dell'Opera nazione contro l'analfabetismo.

L'on. Anile ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori: Son lieto di trovarmi in mezzo a voi e di potere con la mia parola affermare solennemente l'importanza dell'Opera da voi compiuta ed il bene che ne è derivato alle nostre umili popolazioni ed in ispecie a quelle delle Isole e del nostro Mezzogiorno. Sogliono erompere dal piede di alcuni vecchi alberi polloni sì rigogliosi che crescono a vista d'occhio e fronteggiano e fioriscono in guisa che l'albero originario ne resta sopraffatto; e egualmente dalla nostra vecchia e stanca e lenta attività scolastica statale è venuto su d'improvviso il rigoglio di quest'opera contro l'analfabetismo che ormai, per lo sviluppo assunto e per i modi con i quali vive e per la libertà che cerca, richiama l'attenzione del paese ed alimenta la speranza di un avvenire migliore per la nostra scuola.

La conquista contro l'ignoranza

« I quattro enti delegati sinora a svolgere il loro compito nelle varie provincie d'Italia hanno vario colore politico, e ciò non ha impedito una grande concordia di propositi, ed una feconda operosità, ed una conquista sempre più larga contro l'ignoranza. Ciò ammonisce che la scuola può e deve essere amata con eguale passione da tutti noi, pur se discordi nelle nostre concezioni politiche, e che un partito che ne sostenga il monopolio la offende.

« Pochi direttori regionali, pochissimi uffici, scarsezza e leggerezza di congegni amministrativi con un sempre maggior rendimento, con un sempre maggiore interesse da parte degli enti locali; e ciò vuol dire che il nostro pesante armamentario burocratico non fa che isolare ed isterilire la scuola. Lo studio della regione, il contatto sempre più intimo con quel che di caratteristico nella regione anima e intensifica l'attività scolastica, ne fa un organismo sano che mentre vive di sè crea la vita attorno a sè: ed ecco lieti ed alacri i vostri allievi ed ancora più lieti ed assidui i vostri maestri. Rapidità meravigliosa di organizzazione, molteplicità di opere complementari, quali: asili, colonie marine, prove di economia domestica, tutto ciò dimostra che la scuola, quale sin ora noi l'abbiamo intesa chiusa in se stessa nei suoi pedestri meccanismi di ginnastica mentale, è ben poca cosa e che al contrario deve divenire il centro pulsatile di una vasta e larga attività educatrice che tragga a sè e fecondi tutte le energie dell'uomo.

Elevazione spirituale

« Cos'è l'alfabeto se non è inteso come impulso di elevazione spirituale? Ed ognuno di quei segni che formano poi le lettere non è un segno muto, ma una vittoria dello spirito contro l'asprezza delle cose, ma in dispiegamento di valori umani di fronte alla natura? Quel che ciascuno di voi, direttori regionali, ha compiuto nella zona assegnatagli moltiplicando in sì breve tempo le scuole diurne e le serali, facendo accrescere in proporzioni geometriche la popolazione scolastica, ci dà prova di quel che può compiere un individuo quando è lasciato libero di operare e di quel che deriva da un fervore intimo di missione. Nulla può compiersi nel campo educativo se manca questo fervore di missione. Voi sapete quel che deve l'infanzia, non solo della nostra Italia, ma di tutto il mondo ad un uomo solo, ad un uomo umile e pio: Don Bosco.

« Un alito di quel fervore è dentro di voi, se vi ha spinto nelle borgate più remote ed impervie a trovare nuclei di pastori, di pescatori, di minatori inconsapevoli sin ieri dei beni civili. Se qualche valore attribuite alla mia lode, abbiatevela intera. Io conosco cosa sono i nostri contadini, so quali riserve di forze e di moralità ha in essi il mio paese e però ogni opera che tende a migliorarli e valorizzarli merita la gratitudine della patria. »

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Gli esami all'Università di Padova

PADOVA, 23

Ecco il diario degli esami della sessione ordinaria autunnale 1921-22 all'Università Patavina: 25 ottobre ore 9 prova scritta di pedagogia — 26 ottobre pedagogia, legislazione scolastica, igiene pedagogica — 28 ottobre: italiano, Storia del Risorgimento — 29 ottobre: Esame di diploma — 30: Lezione pratica.

Termine per la presentazione della tesi: 15 otobre.

La prova scritta di pedagogia per la ammissione al corso di perfezionamento avrà luogo il giorno 25 ottobre ad ore 9.

Per gli esami di medicina e chirurgia è stato fissato il seguente diario: Fisica 16 ottobre — Chimica 20 corr. — Botanica 18 corr. — Zoologia e anatomia comparata 21 corr. — Anatomia descrittiva e topografia 3 novembre — Fisiologia 30 ottobre — Patologia generale 23 ottobre — Farmacologia 25 corr. — Patologia speciale medica 18 corr. — Patologia speciale chirurgica 19 corr. — Anatomia patologica 21 corr. — Clinica oculistica 24 corr. — Clinica dermosifilopatica 27 corr. — Clinica delle malattie nervose e mentali 20 corr. — Medicina legale 26 corr. — Clinica ostetrica 24 corr. — Igiene 26 corr. — Clinica medica: da destinarsi — Clinica chirurgica 3 novembre — Medicina operatoria 21 ottobre — Clinica pediatrica 23 ottobre — Lauree: da destinarsi.

Un'Associazione di volontari tramvieri padovani

PADOVA, 23

E' noto che durante l'ultimo sciopero pseudo generale i trams di Padova rimasero in circolazione per opera di elementi fascisti e nazionalisti. I signori tramvieri dovettero così fare onorevole ammenda all'ultima loro bravata che veniva a colmare la misura della pazienza cittadina ormai piena.

La ottima iniziativa dei volontari tramvieri ha dato ora origine ad una vera e propria Associazione di volontari tramvieri iniziando a Padova quel movimento di difesa nazionale che in altri Paesi — in Francia specialmente — è riuscito antidoto saluberrimo contro la scioperomania.

L'Associazione è sorta sotto gli auspici delle sezioni di Padova del Partito Nazionale Fascista e dell'Associazione Nazionalista ed accoglie nel suo seno tutti quei cittadini che pur appartenendo a diversi partiti politici, sentono come primo ed essenziale dovere il rispetto e la venerazione alla Patria.

Nel prossimo ottobre saranno svolti a cura dell'Associazione, corsi speciali gratuiti per l'abilitazione a: manovratori, addetti alle officine di riparazione, addetti alla manutenzione delle linee, addetti alle centrali elettriche, col rilascio di regolari patenti.

L'assemblea dei soci ha già proceduto alla discussione e conseguente approvazione dello statuto e alla nomina del Consiglio.

Lo statuto è visibile presso le Sezioni di Padova del Partito Nazionale Fascista e dell'Associazione Nazionalista Italiana.

La sede provvisoria dell'Associazione è stabilita presso la Sezione Nazionalista (Via Altinate N. 40) ove si ricevono le iscrizioni, per le quali non è dovuta alcuna quota, dalle 10 alle 11 di tutti i giorni non festivi.

Devono presentare domanda di ammissione a soci anche tutti coloro che prestarono servizio volontario durante l'ultimo sciopero generale.

Grave ferimento nella Trevigiana

TREVISO, 23

Giunge notizia da Nervesa di un grave fatto di sangue avvenuto la scorsa notte in frazione Bararia. Tale Catterin, di anni 26, usciva alle ore 23.15 da una casa di amici quando venne assalito da quattro individui, uno dei quali gli inferse un colpo di roncola al collo producendogli una ferita non molto profonda ma della lunghezaz di ben dieci centimetri.

Il frito venne raccolto e trasportato a Nervesa dove il dr. Bonafede gli prestò le cure del caso applicandogli sei punti di sutura.

Stamane i carabinieri procedettero allo arresto dei quattro aggressori: fra essi è stato identificato il feritore, tale Mastellotto Giovanni, ventunenne. Il frimento pare sia dovuto ad antipatie politiche.

La situazione finanziaria della Polonia esposta dal ministro Jastrze

VARSAVIA, 23

Nella seduta della Dieta, il ministro delle Finanze Jastrse Baki ha esposto la situazione della Polonia, rilevando innanzitutto che fin dalla presentazione del bilancio 1922 fu evidente che in vista del deprezzamento progressivo del marco polacco gli stanziamenti di ogni capitolo del bilancio saranno inferiori alle spese effettive.

Attualmente le spese raggiungono 1155 miliardi, vi è cioè un disavanzo di 552 miliardi. L'aumento delle spese ha prodotto un indebolimento dello Stato con la cassa territoriale prestiti fino a 314 miliardi e un aumento dell'emissione di carta moneta per 424 miliardi.

La situazione delle finanze della Polonia è il risultato di condizioni eccezionalmente difficili per la rinascita dello Stato Polacco il cui territorio è stato devastato dalla guerra. I mezzi finanziari, di cui disponeva lo Stato all'inizio, furono limitatissimi; oltre a ciò un terzo dei crediti ottenuti all'estero ha dovuto servire a coprire le spese sostenute per la guerra contro gli invasori, mentre il rimanente è stato impiegato per l'approvvigionamento della popolazione affamata in seguito all'occupazione delle potenze centrali.

Per soddisfare ai bisogni indispensabili, lo Stato fu obbligato a scegliere la via pericolosa all'emissione di carta moneta, la quale cosa, benchè facile, non rappresenta in fondo che un'imposta dissimulata sul reddito. Del resto a causa del deprezzamento progressivo del danaro, tutte le imposte furono necessariamente riscosse in moneta al corso inferiore previsto dal legislatore nel momento dell'approvazione della legge.

Oltre a ciò lo Stato, accordando crediti per mobilitare l'industria e l'agricoltura ed introducendo prezzi massimi per gli articoli di prima necessità per alleviare le condizioni delle classi povere della Polonia, ha in qualche modo diminuito la potenzialità di contribuzione nei produttori.

Questa tattica però ha permesso alla Polonia, malgrado inaudite difficoltà, di uscire dal vicolo cieco della disoccupazione e dal ristagno industriale. La sua vita economica dimostra già uno slancio inatteso capace di ulteriore sviluppo. Per il consolidamento definitivo le occorre solo il risanamento del valore della moneta.

Il problema può essere risolto in due modi. Il primo è il difficile sistema della deflazione scelto dall'Inghilterra e felicemente risolto col grande sforzo di tutta la nazione. Questo sistema non è applicabile alle nazioni che non posseggono una simile solida struttura ed una simile forza eccezionale di contribuzione.

Il secondo ssitema è quello di effettuare in un dato momento la svalutazione legale della moneta. Per raggiungere lo scopo occorre assolutamente introdurre nel mercato un più sano campione di valore. La riserva di oro della Polonia, oltre alle divise disponibili per i bisogni dell'industria, ammonta a 100 milioni di franchi oro, senza che abbia influenza sul corso del marco polacco.

E' ora giunto il momento di introdurre la riserva di oro nell'organismo economico. La riforma fondamentale della valuta non può essere ancora eseguita e si effettuerà gradatamente nel periodo di 3 o 5 anni. In questo tempo noi avremo ottenuto l'equilibrio del bilancio.

Il ministro ha espresso l'intenzione di fare un prestito in doppia valuta e cioè per ciascuna obbligazione, la metà in marchi polacchi e la metà in ality polacchi, equivalenti al franco oro svizzero. I cuponi sarebbero pagati in oro.

In tal modo sarà creata una migliore forma di rendita di stato per incoraggiare il risparmio e stabilizzare il marco. Per la prima volta il governo si rivolge al pubblico senza fare appelli patriottici, ma offrendo semplicemente una transazione vantaggiosa per il credito. Il nuovo prestito non arresterà le fondamentali riforme delle imposte.

Nella fine del discorso il ministro ha preannunciato un progetto di unificazione e di semplificazione delle imposte ed ha chiesto aumenti per parecchie categorie di imposte tra cui l'aumento di 20 volte delle imposte fondiarie.

La conferenza degli esperti dei Paesi Baltici

VARSAVIA, 23

Sono arrivati per partecipare alla Conferenza degli esperti militari dei paesi baltici, della Romenia e della Polonia, il capo dello Stato Maggiore della Finlandia generale Enckel col comandante Solandro, il capo dello Stato Maggiore della Lestonia generale Lill, il capo dello Stato Maggiore della Lituania generale Penikix col colonnello Rosestin, il delegato della Romenia generale Potale.

Alla conferenza la Polonia è rappresentata dal generale Stanislao Manner, dal colonnello Pisker e dal comandante Schatzel.

La conferenza ha lo scopo di coordinare le opinioni degli esperti militari dei paesi confinanti della Russia in vista della prossima conferenza che avrà luogo a Mosca e che tratterà della riduzione degli armamenti.

Il conte Romanones e una lettera di Zita

MADRID, 23

L'*Epoca* e *El Diario Universale* pubblicano una nota smentendo la esattezza delle notizie provenienti da Budapest secondo cui il conte Romanones, ex-presidente del consiglio spagnolo, avrebbe, durante il suo recente soggiorno nella capitale ungherese, consegnato al conte Bethlen una lettera a lui rivolta dalla Imperatrice Zita.

La nota dice tra l'altro che il conte Romanones durante il suo colloquio col conte Bethlen si è completamente astenuto dal parlare degli antichi programmi.

Notiziario estero

— L'«Agenzia Reuter» apprende che il comandante di artiglieria Noato rappresentante dell'Inghilterra nella commissione di controllo militare interalleata in Bulgaria che era stato arrestato dalla polizia bulgara nell'esercizio delle sue funzioni è stato rimesso in libertà. Erano state fatte rimostranze in proposito tanto dal governo britannico quanto dal maresciallo Foch nella sua qualità di presidente della Commissione interalleata.

— Un aereoplano della Società di aviazione franco-romena facente il servizio di viaggiatori e merci tra Parigi e Praga, Vienna e Budapest è precipitato fracassandosi per un guasto al motore nell'aereodromo di Asporne presso Vienna. L'apparecchio fortunatamente portava unicamente merci senza nessun passeggero; il pilota è rimasto gravemente ferito.

— Il Congresso socialista di Augusta ha respinto una mozione che proponeva di far votare dal Congresso un ordine del giorno contrario alla formazione di una coalizione governativa col Partito popolare. Il Congresso ha chiuso i suoi lavori.

Ricordi di adolescenza d'un Presidente di Consiglio

Oggi a Pinerolo si festeggia il 30.o anno di vita parlamentare del Presidente del Consiglio dei ministri on. Luigi Facta. Richiesto di qualche sua memoria biografica, l'on. Facta ha risposto con questi ricordi di adolescenza, diretti ai giovani, che siamo lieti di pubblicare pei primi per gentile concessione della rivista «Cuor d'oro» cui furono inviati e che ce li ha trasmessi in bozze di stampa.

La mia adolescenza ha un nome: Pinerolo.

Nella piccola e cara cittadina ho trascorso i miei primi anni fra gli uomini e le cose consuete, senz'altra preoccupazione che di avanzare negli studi e di mantenermi l'amore de' miei genitori. Ero l'unico maschio di famiglia e, in casa il babbo, la mamma, tutti gareggiavano per me di cure e di preoccupazioni. Ho fatto le scuole dapprima sotto la guida impareggiabile di mia madre, poi di un prete venerando che passava con me quasi tutte le ore del giorno. Ricordo che avevo una memoria prodigiosa. La mamma si affannava perchè, fuori delle ore di lezione, non mi vedeva mai con un libro in mano. La ragione era semplice: la mattina, mentre giocavo a rimpiattino, appena sentivo il campanello che annunziava la venuta del maestro, correvo nella mia stanzetta a pigliarmi il libro, e, nel tempo ch'egli faceva i primi convenevoli, e si levava il mantello, e annusava la sua brava presa di tabacco, mi bastava di leggere due o tre volte i trenta o quaranta versi di lezione, che subito mi riusciva di snocciolarli senza il minimo arresto.

* * *

Volete degli episodi? Eccone uno. In tempo di carnevale, l'unico divertimento consentito era quello di recitare. In casa, s'intende. Un piccolo palcoscenico improvvisato con tende era sufficiente, e quattro o cinque ragazzi della mia età formavano la compagnia filodrammatica. Il nostro repertorio era molto semplice e rispecchiava, riducendole ai minimi termini, le commedie avventurose rappresentate in città dalle compagnie di passaggio. Mantenevamo i titoli: «Bianca e Fernando», «Le due orfanelle», «Linda di Chamounix». Dopo avere organizzato lo spettacolo, il mio gran daffare ricominciava la sera della rappresentazione, perchè mi toccava di suonare il pianoforte negli intermezzi, accompagnare le signorine coetanee che avevano qualche romanza da cantare, e poi suggerire. Un bel giorno volli tentare l'arringo dell'autore drammatico.

Un disastro! Il mio protagonista, che doveva figurare un soldato garibaldino, ci mise tanta foga che, a metà del secondo atto, aveva buttato per terra la prima attrice e pigliato pel cravattino il suo rivale, facendogli volare in aria la barba finta. E' inutile dire che la rappresentazione finì lì, e non si parlò mai più di recite in famiglia.

* * *

Tra le belle e gentili signorine ch'io accompagnavo al pianoforte, c'era un donzellone, tutt'altro che gentile, di oltre quarant'anni, leggermente baffuta e autoritaria, che in ogni festa o riunione non mancava mai d'infliggere al colto e all'inclita l'unico pezzo che sapeva a memoria, la presentazione di Rosina nel *Barbiere*. Una voce poderosa, si diceva: un po' fessa, un po' stonata, ma con molte risorse specialmente nei gorgheggi. Era però necessario sostenerla nelle singole note. Ormai ero abituato e mi sacrificavo, ma mi doleva sentirmi da lei chiamare bambino, ragazzino, e con qualche altro nomignolo dialettale un po' troppo confidenziale. «Sù, pischerlo!». Cosicchè una volta volli vendicarmi di tanta disinvoltura. Essa mi chiama, comincia, guaisce il principio, attacca con energia il «se mi toccano nel mio debole, sono una vipera...» e sul gorgheggio, a bella posta, d'una in altra stonatura te la conduco fuori carreggiata in un accordo fuori chiave, che la disorienta, la sconvolge, l'atterra.

La poveretta termina con uno strillo. Una risata generale! Io vidi lei, con gli occhi fuori dell'orbita, avvicinarsi a me come una furia, e non ebbi se non il tempo di sgattaiolare fra le gambe della gente e d'andarmi a nascondere in un guardaroba. Poveretta! Era proprio stata toccata nel suo debole!

* * *

Entrai al liceo ch'ero ancora uno scricchiolo: piccolo, biondo, coi calzoni corti. Ero anche molto timido, perchè fino allora, avevo studiato in casa e non m'ero mai trovato in una scuola regolare, in mezzo ad altri studenti. Ero il più giovane; e il professore d'italiano, fin dalla prima lezione, mi guardò scontroso e mi dichiarò che, all'età di tredici anni, non s'ha il diritto di varcare le severe aule d'una scuola superiore. L'impaccio delle mie prime risposte contribuiva a dargli ragione. I miei compagni ridevano, ed io m'arrovellavo. Rimandai al primo componimento il riscatto della mia buona fama.

Siccome il mio maestro privato m'aveva infuso il gusto della lingua, facendomi fare molti esercizi sul vocabolario e sui sinonimi del Tommaseo, volli mettere in evidenza tutto il patrimonio linguistico che possedevo. Scrissi otto pagine fitte e presentai trionfante il mio componimento. Oh, che disillusione! Pochi giorni dopo, il professore, accigliato, distribuisce i compiti corretti e classifica il mio con un quattro.

Diventai rosso fino alla radice dei capelli. La vergogna s'accrebbe quando ebbi in mano i miei fogli; sotto il mio cognome egli aveva ironicamente tracciato a lettere cubitali la parola *verba*.

L'ho capito fin d'allora: il mio programma di vita era dunque nel mio cognome: *facta, facta, facta,* e l'ho seguito tenacemente.

Intanto, alla fine dell'anno, le mie classificazioni d'italiano scritto erano salite dal quattro all'otto, e i miei compagni mi volevano un bene dell'anima. Sfido io, li avevo tutti esonerati dalle traduzioni di latino!

La tentazione di affondarmi col pensiero nel ricordo dei miei giovani anni felici è molto forte. Mio padre era severo. Il tempo libero dalle sue occupazioni lo consacrava a me, ai miei studi, alla mia educazione del cuore e dello spirito. Il dovere, l'integrità della condotta familiare e civile, la patria erano l'argomento costante dei suoi mòniti. Mia madre, dal canto suo, traeva dalla sua coscienza di perfetta cristiana i conforti più dolci e più alti per completare l'insegnamento paterno. Anni di calma, ma non di noia! Gli studi s'alternavano con le dilettose occupazioni al pianoforte e con frequenti gite in montagna. La mia montagna! Non c'è punta delle mie vallate ch'io non abbia toccata. Questa passione delle alte vette, nella purezza del sole, nella sanità dell'aria, fra sentieri erti acque di vena, questa voglia di togliersi dai rumori del mondo, queste escursioni che sono oggi di moda, per anni e anni sono state il mio unico diletto, e rimangono per me uno dei ricordi più commoventi. Ecco. Avevo con me, e li guidavo, ed ero orgoglioso di farmi guidare da essi: i miei due figli. Oggi, fra i crucci e le soddisfazioni della mia fatica, uno più dell'altro balza alla mia memoria, anche perchè voi mi fate parlare a giovinetti. Me lo vedo, anche lui, giovinetto, forte, ardente, contento di papà suo, innamorato della mamma sua, ma più innamorato dell'altra sua grande madre: la patria. Egli è morto da eroe nella guerra eroica.

Non a me vorrei che i ragazzi d'Italia guardassero, ma a lui: a lui che visse di caldi sogni, e che morì lieto come sanno morire i fanciulli, che fu veramente un cuor d'oro.

LUIGI FACTA

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

La terribile Armida

Pretore avv. Coltafavi — Cancelliere De Vita.

Non si tratta della bella Armida, l'incantatrice che le potenze infernali inviano al campo dei cristiani, che si preparano alla conquista di Gerusalemme per sedurre con le sue grazie i più gagliardi campioni crociati, ma soltanto della protagonista d'un piccolo processo di pretura.

Molle Armida di Alessandro è imputata di avere l'11 agosto 1921 minacciato con un lungo spillone gli organi visivi di Mandel Roberto e di aver colpito lo stesso Mandel alla testa con una borsetta nella quale c'erano due bottiglie, producendogli lievi contusioni.

La Molle che è una venditrice ambulante di merletti dichiara che mentre se ne stava in compagnia d'una sua amica sdraiata sulla spiaggia della Zona A) delle capanne comunali, alcuni giovanotti si presero il gusto di tirarle addosso dei noccioli di pesca. Essa allora li pregò di smetterla, ma i giovanotti, fra i quali vi era il Mandel, continuarono il loro giuoco e anzi, impadronitisi dei suoi vestiti, li gettarono a mare. Allora lei, arrabbiatasi, tirò contro il Mandel la borsetta con le bottiglie.

Nega però di averlo minacciato con lo spillone.

Segue il Mandel che racconta come si sarebbe svolto il fatto: La Molle con la sua amica si spogliò sulla spiaggia rimanendo in camicia. Egli allora con i suoi compagni la invitarono ad allontanarsi o a coprirsi, e questa per tutta risposta tirò la borsetta con le bottiglie sulla sua testa e per di più minacciò di colpirlo con un lungo spillone.

Segue il teste Luciano Corona che conferma quanto dice il Mandel, e anzi riporta, fra la ilarità di tutti i presenti, una frase che il Mandel avrebbe detto alla Molle: «Donne nude e cani non possono restare sulla spiaggia».

Dovrebbe seguire la deposizione di una teste a favore della Molle, ma questa, mentre attendeva il suo turno se ne stava con una mano attorno al collo di un uomo col quale era in compagnia: posizione questa non troppo... edificante per stare davanti al pretore tanto che il P. M. accortosi del fatto, fece subito allontanare la donna... troppo amorosa.

Il pretore condanna la Molle a sette giorni di reclusione.

DOPO LA MALATTIA DEL RE

L'imminente viaggio dei Sovrani in Belgio

La vita del Sovrano a Racconigi - La strada di Valcasotto San Rossore dopo Bruxelles. - Un viaggio sentimentale?

RACCONIGI, 22

Quieta e raccolta, Racconigi, ospitando la Famiglia Reale non ha mutato la sua fisonomia: qualche trofeo di bandiere, qualche carabiniere, qua e là quasi ad affermare la presenza dell'Ospite Augusto, nient'altro.

La massiccia e rossa mole del Castello domina la cittadina silenziosa: poche finestre aperte. In alto la bandiera di Casa Savoia, l'esteriorità regale è tutta qui e dice tutta l'austerità di vita del nostro Re, ieri soldato, oggi padre di famiglia, domani supremo Capo della Nazione simbolo vivente della nostra Patria.

C'è nei racconigesi un orgoglio: le popolane parlano della Regina con ammirazione quasi affettuosa e non v'è negozio od abitazione che non abbia il ritratto dei Sovrani e delle Principesse.

In quest'atmosfera calda di sentimento e di devozione la Famiglia Reale si trova a suo agio, non più inceppata da tutta quella coreografia che è definita etichetta. Interrogo qualche autorità: — «E' guarito il Re?» — Mi si guarda con occhi severi e mi si risponde uniformemente: — «Guaritissimo» — Si direbbe che ogni buon racconigese abbia fatto da infermiere a Re Vittorio.

Vittorio Emanuele sta infatti bene, si è così completamente rimesso dalla leggera indisposizione da cui era stato colpito, che riprese normalmente il suo regime di vita. S'alza prestissimo e fa qualche passeggiata nel parco accompagnato dal Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini e si diverte anche a pescare, riceve giornalmente personalità che a lui vengono per ragioni di Stato, vuole essere minutamente informato di tutto. Verso le nove si chiude nel suo ufficio e dopo una lettura dei giornali che annota o commenta di suo pugno, sbriga corrispondenze. A mezzogiorno fa colazione: semplice e sobria. Dopo il Re tiene conversazione e quindi si concede un po' di riposo. Alle 16 riceve, alle 19.30 pranza, il Re si ritira generalmente verso le ore 22 e prima di prendere sonno trascorre ancora lungo tempo nella lettura.

Nella mia breve permanenza a Racconigi ho voluto approfondire quanto di vero e quanto di esagerato ci fosse stato nelle notizie allarmanti corse per i giornali. Penetrare nel Castello di Racconigi se è cosa difficile per se stessa a uomini pubblici, diventa assolutamente impossibile per un giornalista anche perchè il Re non vuole che attorno alla sua persona si faccia del chiasso. Sono tuttavia riuscito a parlare con un'alta personalità che mi ha voluto confermare a viva voce la notizia già avuta dai racconigesi, che il Re sta ottimamente bene.

Sono vere e proprie fantasticherie quanto venne pubblicato: nessun fatto operatorio, niente polmonite o pleurite, ma semplicemente una indisposizione la quale poi non ha allarmato nessuno.

La verità è che il Re tornò dalla sua gita a Trento per la festa degli Alpini un po' scosso. Ebbe un tempo pessimo che lo colse sulla strada mentre era diretto al Tonale e lo perseguitò in seguito fino a Ponte in Legno e ad Edolo, acutizzando una già incipiente indisposizione viscerale, a cui egli si ribellò volendo rimanere al suo posto fino a cerimonia ultimata.

Ritornato a Sant'Anna di Valdieri, a mezzo di automobili si recò al Castello di Racconigi. Il dottor Quirico consigliò al Re qualche giorno di riposo, e fu tutto. Sua Maestà dovette naturalmente rinunciare al progettato viaggio a Napoli per l'inaugurazione della Fiera Campionaria, ciò che, come ho già detto, fece farneticare qualche giornalista di polmonite, di pleurite, di atti operativi, immaginazione, pura immaginazione anche la storiella dell'intervento di altri sanitari.

La fibra del Re che è forte e resistente, le fatiche della guerra — nè lievi, nè poche — non lo piegarono. Ha sempre una memoria ferrea. Mi risulta che un giorno Sua Maestà parlando col comm. Allamandola ebbe a chiedergli notizie di una certa pratica per la costruzione di una strada che doveva congiungere i comuni di Garessio e Valcasotto. L'amico Allamandola si trovò in imbarazzo perchè ne sapeva ben meno del Sovrano.

Nel Castello di Racconigi sono raccolte numerose fotografie di guerra e quelle che in qualche modo ricordano la figura di Leonida Bissolati sono particolarmente care al Re.

I Reali si recheranno l'11 ottobre a Bruxelles per la visita ufficiale all'eroico Re Alberto del Belgio dove si fermeranno quattro giorni, dopo di che, se l'ottobre sarà mite, faranno ritorno a Racconigi altrimenti anticiperanno la villeggiatura di San Rossore. Che la visita dei nostri Sovrani al paese amico ed alleato possa dar ragione a simpatiche congetture che ovunque si fanno di altri futuri e lieti avvenimenti? Che il ricambio della visita abbia intrecci non soltanto politici o diplomatici, ma anche sentimentali?

Facciamo in ogni caso voti fervidissimi non solo per la Famiglia Reale, ma per tutto ciò che per il suo tramite può tornare vantaggioso alla Patria nostra.

CARLO MONTICELLI

Le accoglienze di Anversa al Principe di Piemonte

ANVERSA, 23

Nella visita a bordo dell'incrociatore *Ferruccio*, insieme col Principe Leopoldo, vi era il fratello Principe Carlo. Nel pomeriggio il Principe di Piemonte si è recato a visitare le città di Gand, Bruges ed Ypres. Gli allievi dell'Accademia Navale sono sbarcati dalla nave *Ferruccio*, hanno visitato il giardino zoologico ed hanno assistito ad una festa data in loro onore alla caserma della marina belga.

Nella serata ha avuto luogo un pranzo ed un ricevimento a bordo della nave *Ferruccio* in onore delle autorità di Anversa. Durante il pranzo sono stati pronunciati cordiali discorsi. Hanno parlato fra gli altri il generale Cabra governatore militare della città, ed il comandante Cantù.

L'ammiraglio Bonaldi, intervistato, ha dichiarato che il Principe Umberto conserverà un ricordo imperituro della sua gita nel Belgio e specialmente del suo soggiorno ad Anversa dove le accoglienze ricevuto dalla popolazione lo hanno profondamente commosso.

Il Duca delle Puglie a Siracusa

SIRACUSA, 23

E' giunto da Palermo S. A. il Duca delle Puglie accompagnato dal generale Gatto comandante dell'artiglieria del Corpo d'Armata di Palermo ossequiato alla stazione dal Prefetto gr. uff. De Carlo, dal comandante del presidio colonnello Colturo e dal comandante il 75. reggimento fanteria colonnello Fulvio. Il Duca delle Puglie è sceso al Grand Hôtel.

Egli è venuto per assistere nella proprietà del barone Pizzuti un esperimento di scasso del terreno con esplosivi preparato dalla locale Cattedra ambulante di agricoltura per fare constatare agli agricoltori della provincia l'impiego degli esplosivi nell'agricoltura.

Assemblea della Società orchestrale padovana

PADOVA, 23

Si sono riuniti in assemblea i soci della Società orchestrale padovana per procedere alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, per le dimissioni presentate dal precedente a seguito di critiche mosse da un gruppo di soci.

L'assemblea fu presieduta dall'avv. Sergio Leoni il quale prima che si addivenisse alla nomina delle cariche invitò i soci alla concordia e a far opera di pacificazione con un severo esame di coscienza, in modo che ciascuno fosse disposto ad accettare quella posizione alla quale potevano dar diritto le reali qualità tecniche ed artistiche.

Dopo di che furono eletti a maggioranza assoluta di voti a formar parte del nuovo Consiglio di Amministrazione i signori avv. cav. uff. Sergio Leoni, presidente; prof. Arturo Cuccoli, consigliere delegato e i sigg. Pasello Eros, Sacco Romeo, Dal Medico Giulio, Monzardo Gaetano, Fattoretti Riccardo, consiglieri.

Onoranze ai marinai caduti in guerra

UDINE, 23

Per iniziativa della Lega Navale Italiana, Sezione di Udine, ed a cura dell'Ufficio Centrale C. O. S. C. G. di Udine il mattino dell'8 ottobre, con rito solenne, saranno esumate dal locale cimitero le salme degli eroici marinai del Regg. S. Marco, caduti nel combattimento di Muzzana il 3 nov. 1918 e trasportate nel cimitero militare di Redipuglia.

Rito solenne ed austero, celebrazione di tutte le glorie dei marinai della Terza Armata che, dal Monfalcone al Piave, diedero, combattendo col fante, mirabile esempio di cameratismo di armi e di anime.

I marinai d'Italia, diuturnamente educati all'amore della loro Terra ed al ricordo di quanti dettero alla grande opera di redenzione il loro sangue generoso, hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa della Lega Navale Udinese che ha fermato il pensiero sui marinai del Regg. S. Marco, che andranno a riposare tranquilli tra i più numerosi fratelli, che dormono nei luoghi immortali da cruente lotte.

Redipuglia, il massimo dei nostri Cimiteri di guerra, si prepara ad accogliere le gloriose Salme. L'Ufficio C.O.S.C.G. di Udine col suo eletto Capo, il colonnello Paladini, sta preparando un degno avello ai gloriosi Caduti, il cui spirito eletto aleggerà nella collina di S. Elia in vista dei campi dove hanno combattuto, e dell'Adriatico, oggi veramente il Mare Nostrum redento per l'opera magnifica della «Silenziosa».

Si fa appello a tutte le Sezioni Nazionaliste, Sez. di Sempre Pronti, Squadre del P. N. I. combattenti, Mutilati di tutta Italia, perchè accorrano a Muzzana del Turgnano a rendere omaggio di fede, di amore e di riconoscenza. Oratore l'onor. Raffaele Paolucci.

Le Associazioni dovranno giungere a Muzzana del Turgnano (linea Venezia-Trieste) il mattino dell'8 ottobre, e potranno ripartire nel pomeriggio.

Le adesioni devono essere inviate al Municipio di Muzzana.

Un corso per sottufficiali a cavallo

ROMA, 23

Con circolare pubblicata dal *Giornale Militare* si notifica che il 1. ottobre avrà inizio presso la Scuola d'applicazione di cavalleria di Pinerolo un corso della durata di sette mesi per sottufficiali di arma a cavallo. Esso sarà regolato da apposito programma. Agli allievi verrà anche impartita speciale istruzione sui lavori di zappatori, sull'impiego delle mitragliatrici e delle auto-mitragliatrici.

Saranno ammessi al Corso di che trattasi i sergenti maggiori o sergenti che abbiano almeno due anni di anzianità alle armi e che si impegnino con dichiarazione scritta da annettere ai fogli statistici di rimanere alle armi almeno per due anni dopo ultimato il corso. In casi di assoluta deficienza di sergenti maggiori o sergenti i Corpi sono autorizzati a comandare marescialli giovani e volonterosi.

Saranno inviati al Corso: a) Un sottufficiale per ogni reggimento di cavalleria; b) Un sottufficiale per reggimento misto autoportato (batteria a cavallo); c) Un sottufficiale di artiglieria di campagna per ciascuno dei Corpi d'Armata di Milano, Torino, Bologna, Verona, Firenze, Roma, Bari.

Potranno inoltre essere mandati quattro sottufficiali dei carabinieri reali. Tutti i sottufficiali si presenteranno al Comando della Scuola di Cavalleria di Pinerolo il giorno 28 del corr. mese. Essi dovranno portare con loro il corredo completo, compresa la grande uniforme e dovranno essere armati.

Il 72. fanteria parte per Ferrara

MESTRE, 23

Domani domenica il 72.o fanteria lascierà Mestre per la nuova guarnigione di Ferrara alla quale è stato destinato dal Comando del Corpo d'armata di Bologna.

Intanto oggi il bel reggimento prima di lasciare la vecchia residenza ha voluto tributare, con elevato pensiero, il saluto di congedo ai morti gloriosi della grande guerra, che sono raccolti nel locale Cimitero, deponendo sulla tomba dell'eroico tenente Matter, decorato di medaglia d'oro al valor militare, che tutti li riassume, una bella corona di fiori con dedica.

Alla austera e commovente cerimonia presenziava una eletta rappresentanza di ufficiali e truppa del 72.o con a capo il comandante del reggimento colonnello cav. Francavilla ed il maggiore Reschia, comandante il Deposito.

Un'inchiesta sui fatti di Cusignana

ROMA, 23

In seguito al doloroso conflitto avvenuto a Casignana in provincia di Reggio Calabria, il Ministro dell'interno sen. Taddei ha disposto l'invio colà dell'ispettore generale di P. S. comm. Di Tarsia per procedere ad una rigorosa inchiesta allo scopo di stabilire le eventuali responsabilità.

Il Comitato regionale veneto giuoco calcio

PADOVA, 23

Si è riunito il Comitato regionale veneto del Giuoco del Calcio. Presenti il presidente dr. Gasparinetti, il rag. Malagoli, dr. Garelli, avv. Valery, Longo, Zambelli, Fior.

Si procedette dapprima all'insediamento del Comitato e alla nomina delle cariche interne. Il Presidente dichiarò ufficialmente insediato il nuovo Comitato Regionale e valendosi delle disposizioni statutarie, scelse, fra i consiglieri, quelli per coprire le cariche di segretario e di cassiere rispettivamente nelle persone del ragioniere Malagoli e dell'avv. Bonsembiante.

Il Presidente, interprete del pensiero di tutti i membri componenti il nuovo Comitato, inviò poi un cordiale saluto a tutte le Società Venete e agli Enti federali ed esprime la piena fiducia del Comitato che le società dipendenti rispetteranno in ogni momento le norme generali e particolari fissate dallo Statuto e Regolamenti della F. I. G. C. cooperando così allo sviluppo sempre maggiore dello sport calcistico regionale.

Venne costituito un Ufficio di Presidenza funzionante nei casi d'urgenza. Lo compongono il Presidente, il Segretario, il Cassiere e due Consiglieri scelti nelle persone del dr. Garelli e del sig. Longo.

Il nuovo Comitato dichiarò che non ha alcuna ingerenza nei Tornei Coppa Volo di Venezia e Coppa Excelsior di Treviso fino a che le consegne del Comitato scaduto non saranno avvenute.

Furono invitate tutte le società a notificare al Comitato entro il venerdì di ogni settimana le partite amichevoli che avessero a giuocare nella domenica o qualunque altro giorno festivo successivi.

A sensi dello Statuto tutte le società dipendenti sono invitate a far pervenire al Comitato non oltre il 10 ottobre p. v. in duplice copia: Elenco componenti Consiglio Direttivo; Pianta grafica del campo di giuoco sociale, mancando di esso indicazione del campo sul quale intende giuocare; Statuto e Regolamenti sociali.

L'esame del rapporto della «Schio F. C.» venne rimandato a consegne avvenute del Comitato scaduto.

I prodigi di un'associazione

Il nuovo annuario del Touring

Il primo dopo la guerra - Indicazioni su indicazioni - 200.000 esemplari

E' uscito l'Annuario generale del Touring Club Italiano per il 1922, pubblicazione che non vedeva la luce dal 1915, quando si era arrestata per effetto della guerra.

L'edizione ora pubblicata consta di un compatto volume di 1200 pagine, che porta in ogni sua colonna una messe ricchissima di dati di ogni genere raccolti e ordinati ex-novo. Non è quindi esagerato il dire che questa nuova opera è un *vademecum* indispensabile non soltanto per il turista in viaggio ma anche per ogni persona che voglia acquistare una nozione elementare, ma precisa, di tutto ciò che si collega al turismo, dai servizi pubblici alle disposizioni di legge, dalle nozioni tecniche alle più minute e complete indicazioni topografiche.

Questo lavoro è stato svolto sotto la direzione del prof. Giovanni Mira, consigliere del Touring. La prima parte del volume comprendente le prime 242 pagine, si potrebbe chiamare un quadro sintetico del turismo nel suo attuale sviluppo. Essa comprende molti stringatissimi capitoletti su argomenti che ad ogni momento ci passano sott'occhio e sui quali tuttavia la nostra conoscenza è in generale assai scarsa e difettosa. Ciclismo, automobilismo, motociclismo, aviazione, alpinismo, sports invernali, come e quando sono nati, che sviluppo hanno avuto, quali sono le loro date storiche, come sono oggi; diporti e associazioni, legislazione e tecnica, industrie e commerci, bibliografia e mezzi di azione di tutto ciò che è turismo, trovano in queste pagine illustrazione studiata e precisa.

La seconda e più voluminosa parte dell'Annuario (950 pagine), è un elenco alfabetico di tutti i Comuni di molte frazioni, località, passi di montagna, rifugi alpini d'Italia e delle regioni confinanti dei paesi esteri, con l'indicazione per ogni località di quanto vi si trova di interessante dal punto di vista turistico. Per ogni comune sono indicate in forma abbreviata ma perspicua i dati cartografici che ne rendono facile e pronta la ricerca sulla Carta d'Italia del T. C. I., l'altitudine sul livello del mare, la popolazione secondo l'ultimo censimento, i servizi di posta, telegrafo, telefono e di pubblica sicurezza; i servizi ferroviarii, tramviarii, nautici, automobilistici (e a questo proposito colpisce l'enorme sviluppo preso nel nostro paese delle linee pubbliche d'automobile, che coprono ormai una rete di ben 40 mila chilometri).

Segue la indicazione del carattere turistico della località, se di villeggiatura o balneare, se invernale o estiva, ecc.; indi gli elenchi delle molteplici e varie rappresentanze del Touring Club, i suoi uffici, i suoi Consoli, medici e legali, i quali costituiscono una vasta rete di ben 4000 amici e propagandisti disinteressati e attivi del grande sodalizio.

Vengono in seguito le indicazioni di tutti gli esercizi che vivono del turismo e alla loro volta lo alimentano: nomi e indirizzi esatti di alberghi, meccanici, negozianti di benzina e lubrificanti, garages, farmacisti, con un segno di distinzione per tutti coloro i quali tengono esposta la targa del Touring e osservano le condizioni di affiliati al Touring; poi i negozianti di gomme, i noleggiatori di automobili, di vetture, di motoscafi, i negozianti di articoli fotografici; le rappresentanze consolari degli Stati esteri in Italia, le Società per l'abbellimento locale, le sezioni del Club Alpino, gli Automobile Clubs, le agenzie ferroviarie dello Stato e delle Società di Navigazione, le sedi o gli uffici delle principali banche, le Camere di commercio estere, gli osservatori meteorologici.

Una indicazione affatto originale è quella degli aeroscali, aeroporti, campi di fortuna, idroscali, e delle stazioni aerologiche disseminate in tutta Italia, ad uso degli aviatori e dei servizi di navigazione aerea che ci auguriamo vedere istituiti tra non molto, anche nel nostro paese.

Oltre ai Comuni ed altri abitati sono poi menzionati i paesi di montagna delle Alpi e degli Appennini, con la loro altitudine e l'accesso dai due versanti ed i rifugi alpini con tutti i dati indispensabili per il turista che di essi voglia servirsi. Una novità che colpisce gradevolmente il consultatore che ricordi i già preziosi Annuari del Touring degli anni anteriori alla guerra, è che esso raccoglie per la prima volta anche tutti i comuni delle nuove provincie del Regno, con dati geografici e turistici eguali a quelli dell'Italia di anteguerra.

Possiamo perciò ben dire che anche con questa opera, come già con altre pubblicazioni (principalissima la Guida delle Tre Venezie), il Touring dà una nuova consacrazione all'unità della Patria, finalmente sicura entro i suoi giusti confini.

Pur tenendo conto delle inevitabili mende, che del resto una prossima edizione potrà facilmente correggere, si deve riconoscere che anche quest'ultimo lavoro del Touring è una bella e grande opera, la quale è destinata a recare un beneficio prezioso non soltanto ai turisti, ma a tutta quanta la coltura popolare italiana.

Si tratta di un grande sforzo di organizzazione e di un magnifico risultato della collaborazione da parte di una moltitudine innumerevole di elementi, coordinati e guidati tutti da un centro direttivo energico e sapiente.

A tale riconoscimento si aggiunge un senso quasi di meraviglia quando si consideri anche lo sforzo di amministrazione per cui la direzione del Touring è riuscita oltre che a produrre un'opera di tanta mole e valore, a distribuirla *gratuitamente* in ben 200 mila esemplari, a tutti i soci.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La serata in onore di Chiantoni ha richiamato iersera in teatro una magnifica folla che acclamò a lungo l'attore nella complessa interpretazione di «Kean». Molti applausi ebbe anche Alfonsina Pieri e tra gli altri interpreti la signorina Bonora, una giovane attrice che s'è fatta notare, durante questa stagione, per grazia, intelligenza e serietà di studio. Oggi di giorno replica di «Kean»; di sera «Re Burlone»; domani lunedì la Compagnia Talli Borelli Ruggeri darà «Maternità» di Bracco.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ultime Chiantoni: ore 15.30: «Kean» — Ore 21: «Re Burlone» — Lunedì ore 20.45: Comp. Talli: «Maternità».

Malibran. — Ore 15 e ore 20.45: «La danza delle Libellule» — Lunedì ore 20.45: Serata in onore di Amelia Sanipoli: «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le miniere del re Salomone» spettacolose avventure, vi prendono parte 50 elefanti.

Italia. — «Dougla, la danzatrice d'oriente»: dramma moderno, «Ridolini capo cameriere» ultra comica americana. Domani «La prateria della morte» e Ridolini, nonchè «Il circuito di Milano».

S. Margherita. — «Biribì, il piccolo poliziotto».

Modernissimo. — «Marion» con Francesca Bertini. Domani lunedì altra novità intitolata «Per un figlio», film passionalissima interpretata dalla bella Mina Dorvella e Dillo Lombardi.

Spigolature

E' il sintomo di una nuova epoca? Il fatto è che dopo tanto liberismo in amore, si torna a parlare di mariti e di mogli. Di questa Restaurazione matrimoniale si parla perfino in America, paese del «fox-trot». La signora Susanna Warder Mac Connel ha rivelato ultimamente, nell'«Evening World», che i metodi per conservare un marito sono dodici. — I metodi per conservare un marito? — ha osservato ironicamente una bisbetica indomabile — ma io preferirei conoscere i metodi per disperderlo!

A malgrado di queste critiche, i metodi appaiono buoni ed esaurienti. Essi condensano sufficientemente l'esperienza femminile in materia.

La moglie tradita ha davanti a sè dodici strade, ognuna delle quali conduce a un paradiso terrestre; dodici metodi, che trasformano in breve volger di tempo una schiava abbandonata in una sovrana adorata. Il primo metodo, è l'Istituto di Bellezza, ossia il «dry dock». E' inutile spiegare che cosa sia un Istituto di Bellezza: è il luogo dove le donne, come bambole entrano sciupate, stinte, sgualcite ed escono rinvigorite, rimpolpate, rinverniciate: nuove! Va da sè che questo primo metodo è consigliabile dai quarantacinque anni in su. Il secondo metodo è quello «lagrime e rimproveri». Metodo antidiluviano, ma sempre efficace. Terzo metodo: «Rendere il marito geloso». Vecchissimo metodo, che si può usare efficacemente con gli uomini biliosi, sanguigni o vanitosi, sui meridionali in genere e sugli spagnuoli in ispecie. Quarto e quinto metodo: «Diventare sua compagna di lavoro». Questo quarto punto delle dodici tavole coniugali è specialmente applicabile nei paesi a organizzazione industriale o a base agricola. Col sesto metodo si entra invece in una fase più delicata complicata e misteriosa delle relazioni coniugali! «Non dirgli la verità e non fargli delle scene». E' un metodo da donne penetranti, lievemente scettiche, amabili nella forma. Richiede nella donna pieghevolezza, sfumatura, «calinèrie», e sopratutto grande padronanza di sè... E', in sostanza, il principio tolstoiano della non resistenza, al male. Piacevolissimo del resto.

Il settimo e l'ottavo metodo appartengono invece alla così detta maniera forte: «Non lasciargli credere che egli è il padrone — Mostrarsi, a propria volta, tiranna». In questo caso la donna deve avere un temperamento napoleonico; oppure deve essere eminentemente lunatica, capricciosa, fracassante.

Il nono metodo piacerà ai temperamenti musulmani, fatalistici e contemplativi: «Eludere le difficoltà e raccomandarsi a Dio perchè compia un miracolo». Si tratta qui della moglie un po' molle, sognatrice, che adora l'ozio, che preferisce patire soltanto perchè il protestare le costerebbe fatica. Il decimo metodo ci trasporta in pieno Eterno Femminino, l'Eterno Roseo, come lo ha chiamato qualcuno: quello cantato insomma su tutti i toni da tutti i poeti e da tutti gli amanti delusi. «Essere diversa e di carattere cangevole». Non occorre commento. Questo aforisma è donna!

L'undecimo metodo può, agli osservatori grossolani, sembrare una parafrasi del precedente. Quali sottili sfumature, invece! «Non concedersi mai tutta intera, ma lasciare sempre invece una parte di sè stessa da scoprire». E' il metodo della così detta ritirata a settori, del ripiegamento tipo Hindenburg. Metodo in cui sono esperte sopratutto le mogli mature, di esperienza autunnale. Ed ecco infine il dodicesimo metodo: netto, esemplare, cristiano: «Fare ciò che si deve, da buona sposa qualunque cosa avvenga».

*

Decisamente il mondo è tornato passatista — scrive il «Giorno». Il pontefice massimo del futurismo, il buon Marinetti, portato sugli scudi del dovere dal suo manipolo, e denigrato senza misura dalla miriade dei suoi avversari, ha passato l'estate a Capri. Fin qui nulla di strano, se non dovessimo apprendere altro che chi l'ha scoperto abbia «provato una dolce emozione nel giardino dell'«Hotel Grotte Bleue», all'ombra degli oleandri pendenti di fior di labbra canzonettistiche truccati e profumati, nel vedere per la prima volta questo Dio in vacanze, che non conobbe mai settimo giorno, questo Demone senza febbre, in stato anormale.., vederlo sorridere come un innamorato». Ma la rivelazione ci viene con un pamphlet che ha uno scopo dissimulato abilmente «sotto il velame de li versi strani» e cioè il piccolo scandalo mondano-amministrativo creato nell'isola incantata dalla presenza del poeta futurista. Come in una vecchia «pochade» francese, la presenza del poeta a Capri per poco non determinò una crisi... comunale! Edwin Cerio, il brillante sindaco di Capri, ingegnere e letterato, uomo colto dall'anima di artista, si credette — ed aveva ragione — in dovere d'esercitare con Marinetti quell'ospitalità cortese che l'isola accorda a poeti e pittori, pensatori e musicisti che vanno a ritemprare l'anima in quel bagno d'azzurro. Ma egli incontrò una sorda o palese ostilità, se ne immischiò l'opposizione, e per poco non ci furono interpellanze fiere e vibrate accusanti il primo cittadino caprese di offendere, nell'omaggio a Marinetti, tutto il passatismo. Fiera, per quanto un po' comica battaglia, che interessò tutta l'elegante colonia villeggiante, schieratasi contro l'ospitale ing. Cerio, che dovè rinunziare ad un certo programma di varietà futuriste. L'incidente è, dunque, istruttivo, poi che prova che il vecchio mondo è decisamente passatista e conservatore e non vuol proprio saperne di innovazioni, nè in politica, nè in religione, nè in arte, come prova lo scarso successo del bolscevismo, del modernismo e del futurismo. E ciò è tanto vero che perfino la moda, come una trottola, non fa che aggirarsi, in sua apparente mutabilità in un piccolo cerchio dalle tuniche greche alle crinoline.

*

Napoleone I ha sempre molti devoti ammiratori. Nel Museo degli Invalidi — ricorda la «Stampa» — esiste un cavallino bianco imbalsamato che il sultano mandò in dono al grande imperatore. Ma quel cavallino non ha più coda nè criniera, i crini gli sono stati strappati ad uno ad uno da visitatori che hanno voluto portar con loro un ricordo dell'animale che fu caro a Napoleone. A Versailles, nel giardino d'un privato, si trova un salice che alcuni privilegiati vanno a vedere e del quale prendono qualche fogliolina che conservano religiosamente. Quel salice fu piantato dal sergente Noveraz, che lo portò dall'isola di Sant'Elena. In un Caffè di Rue St. Honoré si conserva una scacchiera sulla quale la leggenda vuole che giuocasse Napoleone. Molti stranieri vanno in quel locale per potere vedere la preziosa reliquia. I maligni pretendono che la vera scacchiera sia stata venduta alcuni anni or sono ad un collezionista americano e che quella che ora viene mostrata non sia che una copia dell'altra.

Bollettino militare

ROMA, 23

Fanteria — Polli, colonnello a disposizione Ministero Guerra, nominato Presidente Trib. Militare Territoriale Milano.

Cavalleria — Fulo della Torre di Santa Susanna, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria speciale — Briolo, tenente colonnello, cessa essere assegnato Comando Corpo Armata Roma, ed è trasferito reggimento cavalleggeri Aosta.

Artiglieria — Bruni, colonnello, collocato a riposo per infermità proveniente da causa di servizio — Merzari, tenente colonnello 5.o pesante, nominato giudice titolare Tribunale Militare Territoriale Verona.

Genio — Davini, tenente colonnello, richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato al 3.o Deposito Zappatori e Telegrafisti.

CRONACA CITTADINA

Ubriachi del Sabato

Quanta gente non avrà potuto dormire stanotte? Quanti poveri diavoli, costretti a mettere la sveglia sulle cinque del mattino per prendere il treno che deve portarli stamane a penetrare i misteri gaudiosi della campagna domenicale, non avranno chiuso occhio fino alle tre e passa, e avranno continuato a rivoltarsi tra le lenzuola, soffocando nel fido guanciale qualche energica ed inutile espressione di protesta?

Certo, molti. E non già per colpa dei tradizionali *mussati che ne tien svegiai*, nè per il travaglio della digestione, nè tampoco per l'eccessivo caldo, che oramai se n'è ito alla chetichella. Per nulla di tutto ciò. Ma soltanto perchè ieri era sabato. Ed è ormai pacifico — ironia degli aggettivi — che la notte del sabato a Venezia non si possa dormire in pace.

Gli è che il sabato una certa parte del popolo veneziano, che tien fede solamente a quelle tradizioni che non gli costano fatica e che gli danno piacere, sa che la domenica non lavora, e si può starsene a letto fino a tardi; perciò, venuta la sera e consumato nella malinconica cucina il frugale pasto se ne va tranquillo all'ostria del suo cuore, e vi rimane fino all'ora di chiusura del locale. Quando l'ora è scoccata, piglia su e se ne va.... non a casa, ma in un'altra osteria, dove, malgrado i divieti e la ipotetica sorveglianza della polizia, continua a bere fin verso le tre della notte. E allora il bevitore se ha ancora un barlume d'intelligenza superstite nel mare magno di vino, di grappa, di caffè e di intrugli, che ha ingurgitato, riesce a trovare la strada di casa, va nella domestica sede, e finalmente si butta sul letto, dove resta, a smaltire la sbornia, fino ad un'ora qualsiasi della domenica, nella quale troverà prudente e salutare..... andarne a bere un altro litro, in un altra osteria.

Armonie notturne

Se invece alle tre di notte, dopo l'ultima bacchica tappa, egli non sta più in piedi e non capisce assolutamente niente; egli, dopo che l'oste gli ha mesciuto l'ultimo grappino e l'ha espulso con uno spintone bonario fuori dall'esercizio, se ne va barcollando fino al prossimo ponte, dove constatata la materiale impossibilità di assumersi un impegno così serio, come quello di superare il ponte stesso, si lascia cadere ai suoi piedi, gli assicura in coscienza che egli proprio non può andare avanti, e vi si addormenta beatamente.... finchè il mattiniero spazzino non lo rimette approssimativamente in piedi.

Tuttociò, pur essendo profondamente triste, e passabilmente indecente di per sè e per il buon nome della città e per tante altre considerazioni d'ordine morale e materiale, che non occorre enumerare, perchè tutti i veneziani di buon senso le conoscono, dal Sindaco al suliodato spazzino, e perchè non vogliamo infliggere al lettore una tirata di propaganda proibizionista, che potrebbe fargli anche male, pur essendo avviliente per i veneziani, e molto proficuo per gli osti, tutto ciò potrebbe essere considerato con la più educata indifferenza dal pacifico cittadino che paga le sue tasse e non si occupa della società nè degli individui che la compongono. Egli potrebbe tutto al più considerare il fenomeno come una originale e brutta particolarità del paesaggio veneziano.

Ma il pacifico cittadino di cui sopra, se pur può esistere ancora un così invidiabile rudere dell'umana libertà, ha motivo di essere seccato, di protestare e di insorgere in quanto i nostri bravi ubriachi non si limitano a seguire il programma da noi dianzi brevemente accennato, ma ne commentano e ne sottolineano ogni fase, ne condiscono ogni portata, ne intercalano ogni stazione con delle fragorose implacabili, pestilenziali esalazioni musicali e canore. O musica, musica, quanti delitti si commettono in tuo nome!

Ogni calle, ogni campo, ogni crocicchio, ospita o un coro, o un duetto o un cantore isolato. Il *Trovatore*, la *Traviata*, la *gigolette*, *lo squardo truce che lei seduce mio compare Giacometo, discolpati traditor! eri tu che macchiavi quell'angelo, lasciateci passare semo romani, donna donna tu mi farai morir, come pioveva, con questi modi o libera, abazur che spandi la luce blu, il mio cuor fa tic-tac*...... E' un concerto terrificante, che ha mille e mille voci, che rompe sguaiatamente i misteriosi silenzi della notte veneziana, i timpani dei passanti, il sonno e le scatole di quei poveri disgraziati che vorrebbero dormire.

Enorme pletora di esercizii

Ma donde escono i traballanti sacerdoti di questo non sabato ma *sabbato* infernale?

Dalle porte dei 970 — diconsi novecentosettanta — esercizi pubblici di Venezia: trattorie, osterie, bottiglierie, flaschetterie, lettoie, birrerie, caffè, bars, vendita vino per esportazione....

In questa cifra enorme che dà all'incirca un *esercizio* per ogni 175 abitanti, non contiamo i 59 alberghi e pensioni, i 12 restaurants, e i 99 bars antialcoolici che porterebbero la cifra a 1140 esercizi pubblici, e il rapporto a un esercizio all'incirca per ogni 149 cittadini.

Ma se pur negli alberghi, nelle pensioni e nei restaurants qualcuno, putacaso, si ubbriaca, non è probabile che vada a cantare la sua sbornia per le calli, ed è sperabile che almeno negli spacci antialcoolici non si venda il cosidetto *vin da colpi* nè la mattutina *anàreta*; consueto saluto al giorno di buona parte dei lavoratori veneziani.

Non crediamo di andar errati, affermando che mai, come adesso, Venezia è stata piena, zeppa di osterie. Senza risalire ai tempi della Repubblica, il cui ricordo può dispiacere a qualcuno anche in questo argomento, perchè può ancora far arrossire di vergogna, basta ricordare i tempi di prima della guerra. Non c'era la metà delle bettole che pullulano oggidì, col beneplacito della questura, e malgrado il sistematico ostruzionismo che fa alle nuove concessioni il Comune, d'accordo con la commissione provinciale contro l'alcoolismo. Ma il Comune non ha in argomento che voto consultivo. Chi decide è l'autorità di pubblica sicurezza.

Ora, senza prendere le cose troppo in tragico non si potrebbe fare in modo che la decisione venisse, per legge, deferita all'autorità comunale? Siamo sicuri che, almeno finchè continuasse a sedere a Cà Farsetti un Sindaco costantemente acceso di santo sdegno antialcoolico, come il prof. Giordano, il Comune saprebbe fare il suo dovere.

Ma certamente un rimedio deve essere posto a questo stato di cose, quando si pensi sopratutto che gran parte dei guadagni del nostro popolo va buttato in vino e specialmente in quei terribili vini *foresti* che, per sua ventura, Venezia non degustava prima del 1866.

In ogni modo c'è una legge che guarentisce i cittadini nel loro diritto di dormire di notte. Non c'è modo, o Autorità, di applicare almeno quella?

Ringraziamento

Il Prof. D. Camillo Franzi riconoscente ringrazia S. Em. il Cardinale Patriarca, il Rev.mo Mons. Parroco, i confratelli, i colleghi ed amici, gli allievi antichi e nuovi con le loro famiglie, e quanti, presenti e lontani, in vario modo, gentilmente parteciparono alla sua festa giubilare.

A proposito della modificazione dei diritti del Provveditorato del Porto

Riceviamo le seguenti considerazioni che, a parte la forma, ci sembrano giuste nella sostanza:

« Finalmente (e lo possiamo dire con soddisfazione) il Provveditorato del Porto si è indotto a sopprimere (e sappiamo in seguito a quali argomenti) il famoso iniquo balzello del 15 per cento a lui spettante su tutte le manipolazioni che si effettuano sulle merci nel nostro Porto.

« Però.... però, è destino degli organi burocratici — come che è purtroppo il nostro Provveditorato — di far male anche quando hanno intenzione di far cosa buona ed utile.

« A sostituire i proventi che gli venivano dal famoso balzello, il Provveditore ha pensato alla tassa che il Decreto, che istituisce il Provveditorato, gli permette di imporre su ogni tonnellata di merce caricata e scaricata.

« Dice il Decreto che si può imporre una tassa sino al massimo di lire una per ogni tonnellata ed il Provveditore, da ottimo funzionario, non ha mancato di imporre il massimo!

E, di più, non ha badato ad alcuna differenza fra merci ricche e merci povere. Tutte devono pagare la stessa tassa!

« Una tonnellata di seta, una tonnellata di caffè, una tonnellata di grano, una tonnellata di carbone hanno lo stesso trattamento! Su ogni tonnellata graverà da 1.o ottobre la famosa lira.

« Che diranno i commercianti di carbone a questo proposito? Essi che, data la quantità di merce importata, faranno le spese, si può dire, per tutti gli altri importatori di merci ricche? Una proporzione, in questa tassa pur ci voleva! »

Un' interrogazione dell' on. Giuriati

L'on. avv. Giovanni Giuriati ha inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro Taddei la interrogazione seguente:

« Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro dell'Interno per sapere come intendano accertare le responsabilità morali del Vice-Commissario Civile di Gorizia nell'attentato commesso il XX Settembre 1922 dagli elementi sovversivi contro un treno viaggiatori nei pressi di Mossa. Chiedo risposta scritta. — *Giuriati*. »

Le iscrizioni al Liceo Civico Marcello

A tutto 14 ottobre p. v. è aperta l'iscrizione ai seguenti rami d'insegnamento del Liceo Musicale:

Composizione vocale e istrumentale ed istrumentazione (armonia, contrappunto e fuga); Composizione istrumentale e direzione per banda; Canto; Arpa; Violoncello, Contrabasso, Flauto, Clarinetto, Oboe, Fagotto, Corno, Tromba, Trombone e congeneri; Abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle R.R. Scuole Normali; Teoria (lettura e dettatura ritmica e cantata).

Per la scuola di organo, violino e viola non vi sono, quest'anno, posti disponibili; per la scuola di pianoforte vi sono soltanto due posti.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Liceo durante l'orario d'Ufficio.

Il Convegno Regionale Veneto dei funzionari tecnici imposte produzione

Oggi, alle ore 9.30, nei locali dell'Associazione Impiegati Civili, avrà luogo il Convegno di tutte le Sezioni del Veneto dell'Assoc. Naz. Funzionari tecnici Imposte Produzione. Presiederà l'adunanza il rappresentante della Sezione di Venezia, sig. Angeli Angelo.

Il discorso di apertura sarà tenuto dal segretario generale dell'Associazione, cav. Domenico Spanò, ex-consigliere di minoranza del Comune di Milano.

Saranno trattate oltre alle questioni economiche della classe, i problemi inerenti alla riforma della burocrazia in genere - al riordinamento dei servizi delle Imposte di produzione.

Questo ramo d'imposte interessa vivamente l'industria e l'economia del Paese. Basti pensare che il suo gettito d'entrata all'Erario è di oltre un miliardo e mezzo all'anno.

XIII[a] Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1620.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato i due grandi quadri ad olio «La riva» di Vettore Zanetti Zilla e «Nel Porto di Trieste» di Guido Grimani.

Oggi, dalle ore 15.30 alle 17.30, concerto della Banda Monteverde col seguente programma 1. Marcia su motivi dell'op. «Guglielmo Tell» — 2. Herold «Zampa» Sinfonia — 3. Donizetti «La Favorita» atto IV — 4. Termini, Tempo di Mazurka — 5. Bizet «L'Arlesienne» II Suite — 6. Moleti «Danza dei Faraboni».

La Mostra di Cà Pesaro

L'Unione Bancaria ha acquistato il quadro a olio «Tempo piovoso» di Livio Bondi, la signora Giulia Vannucchi un «vaso», un «piattino» e una «scatola» in ceramica di Giacomo Dolcetti.

La Mostra può esser visitata ogni giorno dalle 10 alle 16. L'ingresso è libero.

La "Euterpe,, a Feltre

Reduce dai trionfi di Trento, dove diede un concerto di beneficenza, fu ieri di passaggio per Feltre la Società corale «Euterpe» di Venezia.

L'allegra compagnia che pranzò all'Albergo «Tre Corone» cantò due cori che fecero rifulgere le doti vocali di tutti i componenti diretti dal valente maestro sig. Giuseppe Pacchiani. Dopo quattro giorni di gita la Società «Euterpe» è partita ieri sera alla volta di Venezia.

La manutenzione dei traghetti

Raccomandiamo vivissimamente all'ispettorato dei vigili la manutenzione dei traghetti. Comincia il periodo delle «magre» d'acqua e comincia il pericolo di gravi disgrazie. Iersera, per la mancanza di un gradino a uno dei pontili del traghetto della Madonnetta davanti a San Benedetto, poco mancò una grave disgrazia non accadesse. Un traghettante caddo entro il buco segnato dalla mancanza del gradino andandosene fino a mezzo corpo nel bagnato e ringraziare la fortuna che non si ruppe una gamba. Questo gradino, almeno speriamo sia subito rimesso.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.20 a 1.10 — Pesche da 0.80 a 6.50 — Pere da 0.50 a 4.00 — Uva da 0.80 a 3.00 — Pomodoro da 0.40 a 1.10 — Spinacci da 1.80 a 2.25 — Fagioli da 2.00 a 2.50 — Fagiolini da 1.50 a 5.00 — Cipolle da 0.60 a 0.80 — Patate da 0.60 a 0.85 — Cavoli capp. da 0.40 a 1.10 all'uno — Sedano da 0.04 a 0.14 all'uno — Melanzane da 0.10 a 0.20 all'uno — Fichi da 0.01 a 0.12 all'uno — Limoni da 0.08 a 0.15 all'uno — Radicchio da 4.00 a 10.00 al corbino — Prezzemolo da 0.25 a 0.30 al mazzo.

Le feste per il ripristino di S. Zanipolo e per il centenario domenicano

Per la festa d'inaugurazione dei Ristauri della Chiesa di S. Zanipolo e celebrazione del 7.o Centenario di S. Domenico di Guzman, che avranno inizio il 1.o ottobre, il Comitato pubblica oggi il seguente manifesto:

« Veneziani, il dì 6 agosto 1221, in una cella del Convento di S. Nicolò della Vigna in Bologna, moriva S. Domenico di Gusman fondatore della eletta schiera dei bianchi apostoli: i Predicatori.

« Terminava così l'esistenza mortale e s'iniziava, umile nel principio, grandiosa, travolgente poi, l'esistenza che non muore col tempo, ma che il tempo ed i secoli convalidano, fortificano.

« E nel tempo e nei secoli l'umile cella di Bologna surse a fonte radiosa di luce; nel tempo e nei secoli, i figli di quel Grande, sparsi ovunque, agitanti la fiaccola della verità, si sono imposti e si impongono al mondo ed alla civiltà tutta nelle arti, nelle dottrine, nelle scienze, fatti vanto alla Religione ed all'Italia.

« Del principio di tanta gloria, si compie ora il 7.o centenario. In tutte le città del mondo, ove i Predicatori hanno sparso e spargono i semi della scienza e della Religione, il 7.o Centenario è stato celebrato fra feste solenni. Bologna segnò per prima l'inizio con fasto imponente degno del suo nome di grande edotta.

« Cittadini, anche Venezia vide S. Domenico, ne udì la parola ardente di fede, anche Venezia da ben 7 secoli ha i suoi bianchi apostoli che la storia ammira e, riconoscente, ricorda, anche Venezia deve al Grande feste superbe, solenni.

Lo vuole la riconoscenza che Venezia deve a Colui i cui figli da tanti secoli, vivono della sua vita: nelle ore tristi e nelle liete, nel valore della fortuna avversa e nello splendore delle vittorie, sempre, ovunque benedicenti, benefacenti. Ma alle feste di carattere religioso, altre se ne uniscono, ammirabile unione, di puro carattere civile.

« Veneziani, ricordate la triste notte del 13 settembre 1916? Sparsasi rapida la notizia che il Pantheon dei SS. Giov. e Paolo era stato colpito da bomba austriaca, dalle case, dai rifugi fu un accorrere di gente trepidante. Crepitava ancora la mitraglia, furoreggiava ancora, nel cielo oscuro, la lotta.

« Quando, ai primi accorsi nell'interno del Pantheon, diradatosi il fumo e la polvere, apparvero le finestre sventrate, il tetto crollato, la Cappella di S. Domenico deturpata dei suoi preziosi affreschi, fu un urlo di dolore e di sdegno. Con il pianto alla gola visitarono monumento per monumento toccando con man tremante. Fuori la folla radunatasi, faceva forza ai cordoni dei militari, voleva entrare, voleva toccare! Dai volti irati traspariva l'angoscia, da molti occhi sgorgava, impotente a frenarsi, il pianto.

« Veneziani.. non potè la rabbia nemica nè contro il santuario dei nostri grandi nè contro la vittoria che, travolgente, inflisse l'ultimo più grave castigo! Il Pantheon risorge in ottobre, all'antico splendore ed a sede nobilissima del culto, al bacio radioso del sole della vittoria!

« Cittadini, Veneziani - Ecco che Religione e Patria festeggiano così unite le loro glorie! S. Domenico ed i martiri della Chiesa, i Dogi e gli eroi della Patria, fuori dagli altari e dai sepolcri ci additano la via della gloria, della pace, dell'amore.

« Cittadini... nei prossimi festeggiamenti Venezia ritrovi sè stessa: Religiosa, patriottica. Lo vogliono i padri che combatterono e vinsero con le insegne della Religione sulle bandiere, lo vogliono i martiri e gli eroi che il tempio accoglie, e, circonfuso di luce mistica, geloso custode, rinserra.

« E la candida figura di S. Domenico, esaltata, glorificata da Venezia tutta, ora come sempre sparga lume di verità, accenda la fiamma dell'amore in mezzo a tanto buio di coscienze, a tanto gelo di cuori. »

Pervennero al Comitato le seguenti offerte: Banco S. Marco L. 500; Cassa di Risparmio L. 500; S. E. Conte Volpi L. 500; Comm. Gian Carlo Stucky L. 100; Martina Augusto, 2.a off., L. 25; Boldrini Antonio L. 50; Pizzolato Isabella L. 50; Teresuech Angelo L. 50; Famiglia Zanon L. 25; Fratelli Zanon L. 20; Famiglia Bassi L. 50; Bottacin Masgagia L. 20; Famiglia Bonifacio L. 100; Ing. Minio L. 20; Spanio Gioacchino L. 20; Migliaccio L. 20; Avv. Conte Paganuzzi, 2.a off., L. 50; Collalto Amelia L. 20; Famiglia Meneguzzi L. 25; Ing. Medail L. 50; Prof. Giuseppe Oniani B. L. 50; Comm. Francesco Minisini L. 100; Sopelsa Edoardo: un rocchetto; Elisa Brocchi: una splendida tovaglia; ditta L. Bevilacqua: magnifica stoffa broccato; Ambrosi Nicola-Elvira del Lido L. 100; Manfredi Clotilde L. 20.

I sordomuti a Congresso

Ebbe luogo a Roma nei passati giorni il secondo Congresso nazionale dei sordomuti, al quale partecipò pure la nostra Associazione San Marco col suo presidente Magarotto ed una numerosa rappresentanza col vessillo sociale.

Oltre quattrocento furono i congressisti accorsi a Roma da ogni parte d'Italia per discutere, come gli udenti, dei loro interessi di classe.

Alla solenne inaugurazione che avvenne alla presenza di tutte le autorità, parlarono pure i presidenti delle diverse associazioni ed un vivo entusiasmo suscitò il discorso d'occasione del presidente della San Marco, sig. Magarotto, che colla mimica e colla parola insieme, perchè potessero comprendere e gli udenti e i sordomuti tutti, concluse recando l'adesione il saluto e l'augurio di tutti i sordomuti veneti, raccolti sotto la bandiera di San Marco.

Dopo la inaugurazione, tutti i sordomuti in corteo si recarono all'Altare della Patria, a rendere omaggio al Milite Ignoto sulla cui tomba deposero una grande corona d'alloro.

Due furono le tesi discusse al Congresso: Avviamento dei sordomuti alle arti e mestieri ed alle professioni civili secondo la loro particolare attitudine e l'istruzione obbligatoria per tutti i sordomuti, come lo è per gli udenti.

Il presidente dell'Associazione S. Marco di Venezia tenne un lungo discorso sulle attitudini al lavoro del sordomuto e poichè è un bravissimo linotipista — unico sordomuto in Italia — che ha istruito nella sua arte anche degli udenti, così sostenne con calore che nessuna porta deve essere chiusa al sordomuto, perchè i fatti dimostrano che specialmente nelle arti e mestieri il sordomuto istruito per non avere distrazioni uditive, riesce assai meglio di un udente. Fu molto applaudito e festeggiato, insieme alle giovane e fiorente Associazione.

Per tre giorni esecutivi i sordomuti hanno parlato, discusso i diversi ordini del giorno presentati ed approvati infine colla fiducia che il governo vorrà tradurre in atto i voti di 40 mila sordomuti che domandano istruzione e lavoro.

Partenza di ferrovieri fascisti

Ieri sera col treno delle 20 e 20 sono partiti per Trieste, ove avrà luogo oggi la inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti, una squadra di una cinquantina di ferrovieri fascisti della nostra stazione.

La Piazza a grande orchestra

E' vecchia, ma è pur sempre vera, che Piazza San Marco non è una piazza, ma un'aula, una sala, dove non si dovrebbe entrare che con le scarpe nette e il cappello in mano! Adesso poi con la società cosmopolita e pittoresca che affolla Venezia, con le belle signore, in bellissimi abbigliamenti e bellissime acconciature, che si contendono l'ammirazione degli intelligenti, la sala è proprio una sala di ricevimento e di ritrovo delle più dilettose, varie ed illustri del mondo.

Ma.... c'è un ma! Non ci fan silenzio nelle ore buone, non ci fan silenzio un minuto! Piazza San Marco è diventata quest'anno una fiera ininterrotta di musiche, un golfo mistico senza pause, che davvero, con l'eccesso del suo getto continuo, fa disperare tutti coloro che ricordano anche la severa bellezza del silenzio marciano, accompagnamento perfetto delle architetture e degli ori della Basilica. Non critichiamo, Dio ce ne guardi, non critichiamo affatto le orchestre rosse e nere, grandi e piccole danzanti e filosofiche che si producono, si gonfiano e si rincorrono senza posa tra i tavolini di Piazza. Ma è troppa grazia! Non c'è un momento di respiro! L'ultima *corona* del violino del *Florian* non si è ancora spenta che attacca l'orchestra dell'Aurora, mentre ci arriva dall'altro polo il triplice concerto di Orles, del Quadri e del Lavena. Non si potrebbe, un giorno o due per settimana, avere un pò di silenzio, magari pagandolo con un leggero aumento nel prezzo della consumazione?

Che non fareste voi, mia graziosissima lettrice, per potervi godere un sorbetto insieme al vostro galante cavaliere, un sorbetto in silenzio, in quel silenzio su cui corre soltanto, come un ricamo bisbigliato, l'intreccio delle conversazioni eleganti, i cento rivoli dei colloqui oziosi e preziosi, le parolette, i gesti soltanto, che non fanno rumore?.....

La partenza del "Kossuth,, con l'equipaggio delle Corporazioni Nazionali

Nelle prime ore di ieri mattina è partito alla volta di Trieste il piroscafo «Kossuth» della Società «Levante» con personale inscritto alla Corporazione Nazionale della Marina Mercantile.

Questi forti lavoratori del mare hanno finalmente scosso il giogo che li opprimeva, che li abbrutiva. Hanno voluto respirare pienamente l'aria pura, non più inquinata nè da camorrismi nè da egoismi. Si son sentiti ad un tratto degni figli della Patria ed hanno spontaneamente abbandonato coloro che la patria sfruttavano ed imbrattavano.

Ecco dunque una vittoria del sindacalismo nazionale, per conseguire la quale hanno efficacemente contribuito: il Segretario della Sezione Compartimentale cap. sig. Ruoco ed il secondo ufficiale di bordo sig. Bagatella Nicolò unitamente al comandante del piroscafo sig. Andrea Nemetty e gli ufficiali tutti.

L'altro ieri si recarono a bordo il segretario cap. Ruoco, con una rappresentanza della Segreteria provinciale dei Sindacati che s'intrattennero a lungo con i componenti l'equipaggio il quale dimostrò la sua convinta fede ed il più schietto entusiasmo. Furono scambiati saluti augurali e l'equipaggio promise che avrebbe fatto echeggiare oltre i nostri mari, più forte che mai il grido: Italia e Giustizia.

Il Padiglione ricreativo inaugurato a Sacca Sessola

Ieri a Saccasessola ebbe luogo la posa della prima pietra del Padiglione Ricreativo. Il Comitato esecutivo, Circolo San Tomaso d'Aquino, era al completo con bandiera. Erano presenti il Cardinale Patriarca La Fontaine, il Prefetto di Venezia Gr. Cr. D'Adamo, l'assessore Brunetti in rappresentanza del Comune, il capitano di vascello Ferrari in rappresentanza dell'Ammiraglio, il comm. Saccardo presidente della Deputazione Provinciale ed altre autorità e notabilità.

Per la direzione dell'Ospitale erano presenti il conte Aurelio Bianchini, il dr. Liguori, il comm. Boldrin, l'ing. Mèdail e il prof. Molon per la Direzione dell'Ospitale di Saccasessola. Fra altri intervenuti da notarsi: il Padre Pio Lorgna, parroco dei Ss. Gio. e Paolo, il prof. Ponti, il cav. Perissi direttore Telegrafo, l'ing. Ruggero Finco progettista del Padiglione. Una rappresentanza dell'Associazione Tubercolatici di guerra, sig. Pedarzini per la Federazione G. C. I. V'erano ancora rappresentati diversi Circoli della G. C. I. Presenti pure molti invitati, tra cui molte signore e signorine.

Prima della benedizione della pietra, il Cardinale La Fontaine rivolge nobili parole di elogio ai giovani cattolici e specialmente a quelli del Circolo S. Tomaso ideatori del Padiglione, e di conforto ai malati i quali nello svago geniale e sano avranno un coefficiente efficace alle cure solerti dell'arte medica.

Il Cardinale firmò quindi la tradizionale pergamena.

Dopo di Lui firmarono tutte le autorità presenti e il Comitato.

Seguì la benedizione, dopo la quale parlano a nome della Amministrazione dello Ospitale il Conte Bianchini, per il Comitato il Presidente Ernesto Boscolo, per il Comune l'assessore comm. Brunetti: discorso questo ispirato alla grande umanitaria idea, con l'augurio che presto essa possa trionfare col compimento del Padiglione.

Così ebbe termine la simpatica cerimonia, che si svolse in modo signorile, e fu degna del momento e dell'altissima finalità per cui nell'isola del dolore convenne la più eletta e significante rappresentanza di tutta Venezia.

I giovani del Circolo non sarebbero stati del tutto appagati, se non avessero visitato i singoli Padiglioni insieme al Patriarca ed alle autorità, e con atto veramente inspirante non avessero, prima di lasciare i cari doloranti fratelli, distribuito dolci e fiori, accompagnando il dono gentile con le parole spontanee nell'amore.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 sett.: «Ardito II.» ital. da Trieste con frumento — «Elettrico» ital. da Ancona con merci — «Rossini» ital. da Trieste con merci — «Egos» ital. da Grangemouth con carbone.

Spedizioni del 23 sett.: «Aquileia» it. per Trieste con merci — «Solferino» norv. per Trieste con merci — S. Severo» ital per Trieste, vuoto — «Derna» ital. per Pola con merci — «Stoppani» ital. per Trieste con merci — «Ardito II.» ital. per Trieste, vuoto — «Baracca» ital. per Trieste con farina — «Kossuth» it. per Trieste, vuoto.

Partenze del 23 sett.: «Derna» ital. per Pola — «Venezia» ital. per Trieste — «Leopolis» ital. per Cospoli — «Kossuth» ital. per Trieste — «Solferino» nor. reg. per Trieste — «Stoppani» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ell. «Paseidon» arrivato il 22 sett.: da Cardiff rinfusa tonn. 5330 carbone. Raccom. a G. Lavarello. — Pir. ital. «Ardito II.» arr. il 23 sett.: da Trieste rinfusa tonn. 270 frumento. Raccom. a T. Duodo. — Pir. it. «Eros» arr. il 23 sett.: da Grangemouth: rinfusa tonn. 3750 carbone. Raccom. a G. Radonicich.

La grappa e il finto agente

Iermattina alle sei nello spaccio di vini e liquori del sig. Giovanni Dal Mas di 57 anni al n. 4829 a di Castello entrarono tre clienti: un guardiano notturno, un tizio vestito in borghese e un terzo vestito da fascista.

Quello vestito in borghese, che è il trentenne Manca Geminiano nativo di Oristano e ora dimorante al Lido n. 105, ordinò un quinto di grappa che bevvero in compagnia.

A bevuta finita, egli dichiarava al proprietario attonito di essere agente investigativo e di intimargli la contravvenzione, giacchè è nota la proibizione di spacciare bevande alcooliche avanti le nove del mattino. Contemporaneamente il Manca, per spaventare l'oste, faceva brillare la canna di una rivoltella. Quegli allibito pregò gli strani clienti di non fargli del male, il Manca all'implorazione rinfoderò l'arma, poi si allontanò con gli altri avvertendo però che sarebbero ritornati alle 8 e mezza. I compagni del Manca erano certi Moroni Agostino di Antonio di 28 anni dimorante a San Polo 509, e il ventenne Mainardi Giuseppe, guardiano notturno.

Il Manca e il Moroni, ritornati alle nove in punto nell'esercizio, invitarono l'oste a seguirli fino in Campo San Giovanni Novo ove entrarono nella trattoria «Alla sacristia». Ivi il primo trasse di tasca un foglio di carta, segnato in calce da un timbro vistoso, dicendo all'oste che stava col cuore sospeso, ansioso di veder come finiva la disavventura, che il Questore in persona lo attendeva per comunicargli la contravvenzione che sarebbe stata di cinquecento lire. «Però — aggiunse — con le aderenze che io ho, nella mia qualità di agente, posso anche farla annullare purchè mi si sborsi immediate duecento lire. L'oste annuì, ma non avendo indosso la somma richiesta invitò il Manca a seguirlo nella sua trattoria. Qui però fortunatamente l'oste credulone trovò tre amici, Bari Giovanni, Regina Nicola e Scaramuzza Gervasio, tutti di Castello, i quali, appreso l'antefatto, sentendo nell'aria l'inganno, chiesero al Manca bruscamente: «Lei è un agente, ebbene allora faccia vedere i suoi documenti di riconoscimento». Naturalmente ciò fece cascare il palco: l'imbroglione non ne aveva neppur l'ombra; tentò di salvarsi con dei ma e con dei se, ma gli altri tagliarono corto e, mentre l'oste respirava, lo portarono in Questura.

Più tardi in Fondamenta San Lorenzo sono stati arrestati anche i due compari, coi quali il Manca aveva diviso la grappa della mattina.

Ancora sulla scenetta di Calle delle Bande

Quel tale De Onti Giuseppe, di 64 anni, orologiaio in Calle delle Bande a San Lio, di cui si è fatto cenno nella cronaca di due giorni fa sotto il titolo: «Scenetta equivoca» condotto in Questura sotto la imputazione di oltraggio al pudore è stato rilasciato e, appena fuori, è corso al commissariato di Castello a sporgere denunzia contro le due ragazze che gli avevano fatto passare quel monte di guai. Là ha dato della scena boccaccevole questa altra versione. Egli stava di sera chiudendo la sua bottega quando le due ragazze, una appena quattordicenne, diciassettenne l'altra, già note per la loro libera condotta, inseguite dai rispettivi... amanti, che volevano bastonarle, gli si presentarono dinanzi implorando ricovero.

Egli allora aperse l'uscio ospitale della sua bottega alle due spaventate, e lo rinchiuse dietro ad esse. Nega perciò di essere entrato con loro: restò sulla porta di guardia, il chiasso di alcuni giovinastri che s'erano fermati nella calle attirò le guardie, ed egli, innocentissimo e reo solo di troppo buon cuore, finì in questura con esse. Le quali furono verso il loro salvatore così nere di ingratitudine da accusarlo di ciò che egli non s'era mai sognato e non avrebbe neanche mai potuto, data la sua età rispettabile, compiere. Anzi le due discole, approfittando del tempo che rimasero chiuse gli rubarono dal banco due orologi da donna datigli da riparare, valore globale 50 lire.

Il De Onti è venuto ieri sera anche nella nostra redazione, a ripetere su per giù quanto aveva denunziato al commissariato di Castello.

Anzi a ribadire la falsità della versione data contro di lui dalle due ragazze, ha concluso con queste testuali parole: «Ala mia età ancora qualche goto lo bevo, questo sì, ma in quanto al resto, no ghe penso più da diexe ani».

Ora sta il fatto che alla più giovane delle ragazze, la quattordicenne Venturini Cesira, dimorante a Cannaregio, fu trovato indosso uno degli orologi mancanti e perciò è stata trattenuta in arresto; dell'altra, la diciassettenne Giovanelli Elvira, fu curato il ricovero in un istituto alla Giudecca.

Il finto muto rapito dagli zingari

Si ha notizia di un fatto abbastanza curioso, i cui precedenti risalgono nientemeno che una decina d'anni fa.

Nel 1912, al Giardinetto Reale veniva dalla nostra Questura fermato per misure di P. S. un ragazzo in apparenza dai 12 ai 14 anni di età, sordo e muto. La polizia fece subito pratiche per far ricoverare lo sperduto all'Ospizio di Mendicità.

E qui si operò una specie di miracolo: il muto parlò e disse di chiamarsi Carli, di non aver conosciuto nè padre nè madre e di essere stato rapito da una carovana di zingari. Ma non seppe dare indicazioni nè sul luogo nè sul tempo del rapimento. Il Carli restò nell'Ospizio sei anni. Nel gennaio del 1918 tutti i ricoverati furono trasferiti a Como: appena installato nella nuova dimora, il Carli riusciva a fuggire. Un mese dopo i giornali riferivano ch'egli era stato ripreso dalla polizia di Milano, poi non si seppe nulla di lui. Dove ha peregrinato lo sperduto? Mistero.

Solo giorni fa la Questura di Padova informava la nostra che era stato fermato colà per misure un vagabondo che asseriva di chiamarsi Carli Giuseppe, figlio di ignoti, di 24 anni, dimorante a Venezia in campo San Lorenzo. Aggiungeva che aveva passato sett'anni in un ospizio di qui.

Naturalmente il Carli fermato a Padova è quello stesso fuggito dal ricovero di Como. Però egli persiste nel non voler dare maggiori indicazioni della sua vita trascorsa.

Un veneziano arrestato ad Adria

La Questura di Adria ha tratto in arresto il ventisettenne Voltan Gino, veneziano, già dimorante a Cannaregio n. 94 colpito di mandato di cattura in data del 17 agosto u. s. perchè responsabile di un furto in danno della ditta Cattadori.

L'arresto avvenne in seguito a precise indicazioni fornite dal commissario della polizia di Venezia cav. Agostinelli.

Il Voltan in Adria fungeva nientemeno che da brigadiere della filiale locale del noto istituto di vigilanza notturna «Filippo Sottile».

Un altro avviso per i derubati

A corredo di quanto abbiamo annunciato ieri, ci si comunica che presso l'ufficio di P. S. di San Polo sono a disposizione degli eventuali proprietari una trentina di bollette del Monte di Pietà per un valore di circa 1200 lire, riguardanti pignoramenti di oggetti d'oro e di vestiario.

CRONACA VARIA

Colpa della fortuna!

La dea fortuna veniva rappresentata dagli antichi con una figura di donna bendata che teneva fra le mani una ruota; questo perchè la dea non guarda in faccia ad alcuno e prodiga i suoi favori al primo che capita.

Così vi sono ladri fortunati che ne fanno tante e la scampano sempre e altri sfortunati che alla prima ci cascano; di questa seconda categoria è appunto il bracciante disoccupato Fuestino Cipriano fu Bortolo di anni 38.

L'altra notte stava tranquillamente per accingersi alla semplice operazione di scassinare la porta del negozio di proprietà di Zuffolon Angelo sito in Rio Terrà alla Maddalena, quando fu scorto dal guardiano Cinquegrana della Vigilanza notturna Toti che si sentì in dovere di informare della macchinazione la pattuglia di R. R. G. G. di servizio, che accorse.

Il ladro fu fermato proprio a mezzo del suo lavoro, portato in Questura, e di lì «spassato il mare» alle carceri della Giudecca.

Nella crisi del male

Il ventitreenne Enrico Fontanella abitante a Santa Croce 1117 soffriva da tempo di un'acuta nevrastenia. Ieri sera alle cinque e mezzo nella sua stanza, in una crisi del male, si avventò contro la finestra, frantumando un vetro con la sinistra. Al rumore accorsero i familiari che lo ritrassero dal balcone prima e poi tentarono di calmarlo. Quindi lo condussero all'ospedale ove fu medicato di una ferita al polso causatagli dal vetro spezzato.

Sigarette di contrabbando

Gli agenti De Luca, Pietri, Tonielli e Mallaci in giro di ispezione alle 22 sorpresero in una casa equivoca a S. Marco, condotta da Ermellina Besozzi, il marittimo Godassi Giordano di 25 anni da Trieste cuoco a bordo del piroscafo «Eros», mentre tentava di far passare a un vicino una scatola di cento sigarette estere di contrabbando.

Il Godassi è stato dichiarato in contravvenzione.

Una baruffa a SS. Apostoli

Pinzon Giuseppe di 26 anni, Cannaregio 1390, e Pupin Ermenegildo gondoliere al traghetto della Riva del Carbon si incontrarono l'altra mattina alle quattro in Campo Ss. Apostoli con tutt'altra intenzione che quella di scambiarsi delle contesie. Il Pupin affrontò subito l'altro, accusandolo di avergli rubata certa biancheria di sua proprietà. L'altro spergiurava che non era vero, ma chi ne ebbe la peggio fu il Pinzon che si buscò nella lite una rude percossa al sopracciglio destro.

Due tagli di stoffa

Il sig. Giuseppe Olivieri, che ha casa di confezioni in Merceria dell'Orologio, Calle dei Balloni 213, ha denunziato la sparizione dal suo magazzino, sparizione constatata alle 19 di ieri sera, di 2 metri e 80 di stoffa da lire 72.50 il metro e di cinque metri da 130 lire il metro.

I due tagli erano posti sur uno scaffale vicinissimo alla porta d'entrata.

E' probabile che qualche passante curioso, adocchiata da fuori la mercanzia, la abbia con mossa celere fatta partire per sempre dal suo scaffale.

Taccuino del Pubblico

Diario

24 DOMENICA: S. Tecla verg.
25 LUNEDI': S. Gerardo Sag.
SOLE: leva 6.3, tramonta 16.1.
LUNA: leva 10.59, tramonta 21.3.

Maree al Bacino S. Marco: alte 0.30 e 12.40; basse 6.10 e 18.55.

Ieri 23, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 22.2, minima 16.0. La pressione barometrica è in lenta discesa; alle 18 era 659.

Il 22, sulla Regione, cielo abbastanza sereno, con qualche nebbia a Venezia, Treviso, Padova e Rovigo.

Oggi 24, tempo con tendenza a perturbarsi e probabilità di leggere precipitazioni con rannuvolamento variabile.

Dei fiumi sono in magra: Gorzone, Frassine, Bacchiglione, Brenta, Livenza, Tagliamento; sono in debole morbida: Isonzo, Adige, Po.

E' sospesa la navigazione nel Naviglio interno di Padova causa guasto sostegno nel canale Battaglia, così pure momentaneamente nel canale di Valle. Perdurano le restrizioni già pubblicate per il canale di Monselice e per le conche di Brondolo e Caranella d'Adige. Negli altri corsi d'acqua la navigazione è senza ostacoli.

Mare quasi calmo.

Musica in Piazza

Banda Municipale in Piazza San Marco dalle ore 20.30 alle 22.30:

Mancinelli, *Cleopatra*, Marcia trionfale — Gomes, *Guarany*, Sinfonia — Gounod, *Faust*, Duetto d'amore e finale III — Puccini, *Manon Lescaut*, Atto III — Wagner, *Tannhauser*, Sinfonia.

Gli esercenti per la regata storica

Ci si comunica:

« L'Unione Società Esercenti è lieta di comunicare che la sottoscrizione pro regata e festeggiamenti procede benissimo e sta per finire.

Le persone che rappresentano l'Unione «Società Esercenti» in seno al Comitato ne sono soddisfatte perchè gli esercenti figureranno i maggiori contribuenti ed anche perchè essendo la prima volta che la suddetta Organizzazione si rivolge ai Comitati di zona, questi hanno risposto dimostrando uno spirito di solidarietà, pronto, energico, che avvalora fortemente il grande Sodalizio.

La Presidenza è pure lieta di tale risultato anche perchè gli esercenti hanno dimostrato un sentimento di civismo che onora la classe. Si avvertono pertanto quegli esercenti che ancora non hanno sottoscritto, di rivolgersi ai loro Capi zona, oppure alla presidenza della loro rispettiva Associazione per fare le loro sottoscrizioni. L'Unione «Società Esercenti» sta formando le liste delle sottoscrizioni, le quali saranno rese pubbliche.

La Presidenza sta occupandosi presso il Comitato della Regata per ottenere il maggior numero possibile di biglietti di invito che saranno distribuiti alle Presidenze delle varie Associazioni ed ai Capi Zona ».

CHIOGGIA

Tentato suicidio. — Ieri sera la giovane Costa Guglielmina di Angelo, di anni 16, abitante in S. Giacomo 88, per motivi di famiglia ha tentato di togliersi la vita ingoiando della tintura di iodio. Agli spasimi della suicida, i familiari s'accorsero dell'atto folle e la trasportarono subito all'Ospedale civile. Quivi i medici di guardia le praticarono la lavatura dello stomaco dichiarandola fuori pericolo.

Una corsa straordinaria. — Domani, nell'occasione dell'estrazione della tombola, dalla Società Lagunare è stata concessa una corsa straordinaria in partenza da qui alle ore 22.

CONGRESSI POLITICI

Il proemio programmatico

del Partito Liberale Italiano

Pubblichiamo il programma che verrà discusso al Congresso Nazionale dei Liberali a Bologna. Esso acquista particolare valore per avere già avuto la sanzione dei diversi convegni regionali liberali democratici ai quali era già stato sottoposto.

Il proemio che precede i punti sostanziali del programma contiene un esame della situazione e sostiene la necessità di una revisione di alcuni postulati politici per superare la presente crisi. Indica il concetto dello stato che ne deve avere il partito e la funzione dello stato conseguente e si occupa di problemi di importanza massima, quali la scuola e la magistratura.

Per i compilatori del proemio il liberalismo non è energia. Esso vuole il libero contrasto delle idee ed assicura i diritti inviolabili delle minoranze.

Ogni prevalere a danno di altro ceto è sempre funesto e sempre più pericoloso: nessun arricchimento duraturo è concepibile fuori e contro il benessere generale. Perciò il liberismo economico, come del resto appare nel pensiero dei maestri e non nelle deformazioni degli interessati, è anzitutto perfezionamento tecnico ed elevazione morale per meglio vincere la concorrenza altrui: è coscienza di bisogni del maggior numero, anche perchè oggi la conquista della ricchezza non può essere lo sforzo solitario di alcuni privilegiati, ma è l'opera sempre più appariscente e collegata di un maggior numero, quando non sia l'opera stessa di tutta la nazione.

Non vi sono, come ammoniva Mazzini, che due classi veramente opposte e divise, la classe di chi, proletario o capitalista, dà opera utile e continua per il bene comune, e la classe di chi, proletariato o capitalista, pretende usurpare i frutti dell'opera altrui e vivere senza nulla produrre.

Il proemio conclude con dieci punti fondamentali e caratteristici che riportiamo integralmente:

1º) Restaurazione dell'imperio della legge e dell'autorità dello Stato inteso come Stato democratico e come legittimo rappresentante e disciplinatore degli interessi di tutti i cittadini. Stato monarchico in quanto la monarchia plebiscitaria e costituzionale è il presidio dell'unità nazionale ed ha funzioni sue proprie che integrano la stessa sovranità nazionale;

2º) Ritorno dello Stato alle sue normali funzioni politiche e giuridiche, limitando la sua azione ad integrare le energie dei cittadini, dove esse siano manchevoli od insufficienti nonchè a creare le premesse economiche sociali e politiche per lo sfruttamento delle energie agricole, industriali e commerciali del Paese, tenendo conto delle diverse condizioni e del genio di ciascuna regione.

3º) Rispetto assoluto del sentimento religioso sulla base della uguaglianza tra i vari culti e della libertà della chiesa nell'ambito della sovranità dello Stato.

4º) Educazione civile del popolo ispirata ai concetti insopprimibili di «famiglia, patria e umanità». Istruzione ed educazione, intesa anche a favorire la collaborazione fra le varie classi sociali in opposizione al principio della lotta di classe. Istituzioni scolastiche integrative, affinchè la scuola possa sempre meglio assolvere la sua funzione.

5º) Tutela del principio di proprietà privata, considerata come cardine e funzione dell'assetto sociale, nonchè del risparmio, fonte della proprietà, favorendo con opportune provvidenze nell'acquisto della proprietà sia agricola, sia industriale e commerciale, le classi lavoratrici della mente e del braccio.

6º) La libertà dell'iniziativa economica e quindi del commercio, dell'agricoltura e dell'industria con la soppressione di ogni vincolo e privilegio e con graduale riduzione della protezione doganale. Tutela della libertà dell'organizzazione.

7º) Pareggio del bilancio, che fu l'opera precipua della parte liberale. Revisione della politica finanziaria demagogica, semplificazione e generalizzazione dei tributi. Diminuzione delle aliquote con gravi penalità per ogni accertamento di frode all'erario. Diminuzione delle spese pubbliche mercè la semplificazione e riduzione delle funzioni statali, e l'amministrazione economica dei servizi pubblici: ferrovie, poste, telefoni e telegrafi. Quanto ciò non possa ottenersi, passaggio di questi servizi alla gestione privata.

Finanza locale separata dalla finanza di Stato, con vincoli e limiti fissati dalla legge.

8º) Politica estera e coloniale con collaborazione più diretta, del Parlamento inspirata alla tutela del prestigio, dei diritti e degli interessi dell'Italia come grande potenza. Protezione ed assistenza degli emigranti e degli italiani all'estero.

9º) Ordinamento militare che faccia dell'esercito una scuola oltre che una salda e sicura difesa. Progressivo incremento della marina in relazione all'importanza dell'Italia nel mare. Progressivo incremento dell'assistenza ai combattenti, orfani e vedove di guerra, anche come segno della imperitura riconoscenza nazionale.

10º) Difesa degli istituti rappresentativi e del Governo di gabinetto, affinchè il Governo, anche se è di coalizione, non sia mancipio dei partiti e sprovvisto di uomini preparati ad assolvere i gravi compiti con la dovuta continuità. Riforma della rappresentanza proporzionale, fermo restando il principio, con la introduzione della scheda di Stato, e l'esclusione dei voti aggiunti e delle liste con un solo candidato.

Il servizio marittimo con la Corsica

assunto da un armatore genovese

PARIGI, 23

I giornali ricevono da Marsiglia: In seguito alla situazione attuale e cioè al disarmo di parecchi piroscafi, il servizio per Ajaccio, Tunisi e Orano verrà assicurato da un armatore di Genova.

La bizzarra famiglia della fidanzata

di Guglielmo Secondo

PARIGI, 23

Sulla principessa di Reuss, la fidanzata di Guglielmo, il *Cri de Paris* dà qualche particolare interessante. Essa appartiene alla famiglia di Reuss, che ha la particolarità di possedere il più piccolo principato di Germania e di dare a tutti i figli maschi il nome di Enrico, facendolo seguire da un numero progressivo. La numerazione è cominciata nel 1693. Il principe Enrico XXIV, fratello della principessa Ermina, vedova di principe di Schoenaich Carolath, ha abdicato l'11 novembre 1918, giorno dell'armistizio, in seguito alla intimazione dei socialisti di Greiz, che avevano invaso il suo palazzo.

Il principe Enrico 24.o e la principessa Ermina, che diventerà per il matrimonio principessa di Hohenzollern, poichè non si tratta di un matrimonio morganatico, sono figli del famoso principe Enrico XXII che scandalizzò Greitz e tutta la Germania con le sue eccentricità e con le sue avventure femminili e che dovette esser ricoverato in una casa di salute.

Al tempo degli splendori di Potsdam, Guglielmo II, che non detestava le burle grasse, raccontava sbellicandosi dalle risa le avventure intime del principe Enrico XXII con una domestica che egli aveva installato nel suo palazzo. Il principe, a cui vennero riportate le chiacchiere dell'Imperatore, si vendicò facendo inserire in un giornale di Greitz le voci che correvano sulla corte di Potsdam e sulla tavola rotonda. Allora l'onnipotente Guglielmo esercitò sulla famiglia Reuss violente pressioni per deciderla a far internare in un manicomio il principe che osava resistergli.

Città messicana attaccata da 70 mila uomini

PARIGI, 23

Il generale messicano Francisco Murgia che fu già ministro della guerra sotto Carranza, si è messo alla testa di un movimento rivoluzionario contro il governo messicano. Egli comanderebbe 70 mila uomini, impiegati nell'attacco della città di Mazatlan, porto nel golfo di California che è anche bombardata con la artiglieria pesante.

Ove il generale Murgia riuscisse a catturare la città di Mazatlan, egli avrebbe il completo dominio sullo stato di Sinalloa, ricchissimo di depositi minerari.

Richiesta d'autorizzazione a procedere

contro gli on. Matteotti e Paneblanco

ROMA, 23

Il Procuratore del Re presso il tribunale di Montepulciano in data 31 agosto (la Camera era chiusa da una ventina di giorni) inviava al ministro guardasigilli, perchè la inoltrasse al presidente della Camera dei deputati, la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Matteotti e Panebianco responsabili, secondo il magistrato, del reato di cui agli art. 64 e 178 del cod. pen. per avere incitato dei pubblici ufficiali a non compiere il loro dovere.

Si tratta di un fatto ormai remoto, ma che tuttavia in questo momento può essere di qualche interesse riprendere. I suddetti deputati, più di due anni or sono e precisamente in un giorno del giugno 1920 (era con essi anche l'on. Bucco oggi non più deputato) nella stazione di Chiusi fecero opera di persuasione presso i ferrovieri di servizio in un treno viaggiatori, perchè si rifiutassero di trasportare più oltre circa 220 guardie regie provenienti da Roma e dirette a Venezia.

Secondo il rapporto del Procuratore del Re di Montepulciano, i tre deputati anzi pregarono insistentemente i ferrovieri perchè le tre vetture, entro le quali erano le guardie regie, fossero senz'altro sganciate dal resto del treno e per tranquillare i ferrovieri medesimi (in confronto dei quali naturalmente si è già proceduto) aggiunsero che del fatto avrebbero essi assunto tutte le responsabilità.

L'Unione industriali di Treviso

contro l'inasprimento delle tariffe ferroviarie

TREVISO, 23

Nella seduta di ieri il consiglio direttivo dell'Unione Industriali, commercianti e esercenti, della provincia di Treviso, dopo avere commemorato il compianto presidente gr. uff. Alfonso Caiandri, ed aver nominato in attesa della elezione del successore un comitato di presidenza nelle persone dei consiglieri ing. Giorgio Gregori e cav. Fausto Zoppelli, venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno di protesta contro il minacciato inasprimento delle tariffe ferroviarie:

«Il consiglio direttivo dell'Unione fra industriali, commercianti ed esercenti della provincia di Treviso, vista la proposta fatta in Senato di un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie per viaggiatori di terza classe, e per merci a carro completo;

constatando che tale aumento si risolverebbe in una ulteriore contrazione di traffico, con danni enormi alle industrie ed ai commerci, protestando la propria adesione e solidarietà con il programma tracciato dalla Confederazione generale dell'industria italiana contro un ulteriore inasprimento delle tariffe ferroviarie;

chiede che sia anzitutto studiata a fondo ed attuata al più presto la questione della burocrazia ferroviaria e la diminuzione di tutte le spese superflue e si proceda anzichè ad aumenti ad una graduale e razionale diminuzione delle tariffe stesse, e che nello studio delle quali sia sentita anche da parte di Consiglio superiore delle Ferrovie la voce dei ceti industriali e commerciali direttamente interessati».

Rappresentante che truffa per 350.000 lire

una ditta svizzera di carta e cartoni

MILANO, 23

La ditta Rodolfo Schleuss, di Basilea, commerciante in carta e cartoni, aveva affidato, nel 1920, la propria rappresentanza generale per l'Italia al commissionario Domenico Pretolani fu Gaetano, di anni 50, dimorante in Milano, Corso Indipendenza, 23.

Durante il primo anno gli affari andarono benone. Il Pretolani si fece subito notare per abilità e zelo, e ingenti commissioni, per un importo complessivo di oltre 700.000 lire, furono da lui trasmesse alla Ditta, regolarmente eseguite e liquidate. Il Pretolani anzi, per incarico e conto della sua rappresentata, curò anche gli incassi che, con puntualità e correttezza trasmise a Basilea.

Ciò valse a conquistargli la fiducia illimitata della Casa, sicchè quando ai primi del 1921 il Pretolani in un suo rapporto espose a Basilea le difficoltà del commercio per la invadente concorrenza, la necessità di abbandonare il sistema della vendita a contanti e di iniziare il lavoro a credito, non trovò obiezioni e venne autorizzato ad assumere ordini per consegne con pagamenti a termine.

Da quel momento però, quasi nessun contratto fu più stipulato alle vecchie condizioni. Le richieste di merce, pel tramite del Pretolani, fioccarono, le consegne di ingenti quantitativi di carta furono eseguite, ma contanti la ditta più non ne vide: regolamenti cambiari, tratte, effetti a lunga scadenza e non altro. Il peggio si verificò alle date di pagamento. In breve tempo, per protesti, la Schleuss vide il suo passivo ascendere alla rispettabile somma di 350.000 lire. Fece al rappresentante le sue lagnanze: ne ebbe per risposta spiegazioni insufficienti, basate sempre sull'incaglio del commercio, i dissesti quotidiani, l'insolvibilità momentanea e non prevedibile dei clienti. Ebbe dei sospetti e inviò in Italia un incaricato per rendersi conto del vero stato delle cose.

Un'inchiesta sollecita portò alle più spiacevoli constatazioni. Molti nomi di clienti erano immaginari: molti altri clienti notoriamente insolvibili; alcune ditte, che figuravano come commissionanti, non s'erano mai sognati di dare ordinazioni; altre, infine, avevano pagato per contanti e non rilasciate cambiali.

Il Pretolani fu interrogato: dapprima tentò giustificarsi, poi, stretto dalle risultanze dell'inchiesta, finì per fare al procuratore della Schleuss una ampia e piena confessione. S'era trovato in condizioni finanziarie difficili per alcuni affari andatigli a male e aveva sperato di rimettersi lavorando in proprio, ma fingendo di passare ordinazioni altrui. I vagoni di carta spediti li aveva svincolati per interposte persone e venduti incassandone il ricavato: poi aveva foggiato cambiali e tratte false spedite a Basilea col solo scopo di prender tempo e con il fermo proposito di ritirarle alla scadenza.

In seguito a ciò, la ditta Schleuss fece pervenire al Consolato svizzero un dettagliato rapporto dei fatti incaricandolo della tutela dei propri interessi. Contro il Pretolani fu sporta denuncia al Procuratore del Re per appropriazione indebita e truffa per oltre 350.000 lire, e dall'autorità giudiziaria fu spiccato, contro il rappresentante infedele, mandato di cattura. Il Pretolani però, subodorando il vento infido, s'è allontanato dal proprio domicilio ed ora la P. S. attivamente lo ricerca.

Un'attrice truffata a Padova

PADOVA, 23

Al Teatro Garibaldi agisce la Compagnia di Bianca d'Origlia. Alla gentile attrice si presentava sere or sono un individuo elegantemente vestito, che spacciandosi per Colombo, critico della *Tribuna*, le scroccava 50 lire colla scusa di essere rimasto in *panne* coll'automobile, privo di denari.

Essendo risultate false le generalità del gabbamondi, la D'Origlia ha sporto denuncia.

I sindaci del Cittadellese

in difesa dei contribuenti

CITTADELLA, 23

Dietro invito del Sindaco di Cittadella sono convenuti nella sede comunale i rappresentanti dei seguenti comuni del mandamento: Carlo Busetta sindaco e Brotto Bertoncello Romano assessore per Cittadella — Co. rag. Zilio Altogrado assessore per S. Pietro in Gù — cav. Mognon Vittorio, sindaco di Gazzo — Campagnolo Giovanni sindaco di Fontaniva — Valente Angelo assessore di Grantorto — Stocco Luciano assessore di Carmignano di Brenta — Zambusi Ettore assessore di Tombolo — Sgarbossa Francesco assessore per Galliera — Zanchetta Pietro assessore per San Martino di Lupari — ing. cav. Giorgio Busetto assessore per San Giorgio in Bosco.

I convenuti, presa in esame, sotto la presidenza del sindaco di Cittadella la proposta avanzata dalla giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Padova, circa la istituzione di un ufficio mandamentale in Cittadella, hanno, dopo serena e ponderata discussione, presa la seguente deliberazione:

Premesso che già esiste in ogni comune per disposizione di legge una commissione di avviamento al lavoro che ha un ufficio proprio ed un personale specializzato in materia;

premesso che il funzionamento di tale ufficio è reso assai difficile e talvolta anche impossibile per molteplici ragioni, fra le quali sono anzitutto da annoverarsi le disposizioni riguardanti le assicurazioni sociali, contro le quali si confrontano le ostilità dei datori di lavoro già pressati da gravissimi oneri fiscali e la invincibile diffidenza dei lavoratori;

premesso che il fenomeno della disoccupazione che dipende da un complesso di cause varie fra loro e che si fa purtroppo anche attualmente sentire nella nostra zona per ragioni superiori alla volontà degli interessati, non può certo risolversi con la istituzione di un ufficio mandamentale che mentre non porterebbe alcun tangibile miglioramento alla situazione, data anche la lontananza dei singoli comuni interessati, non servirebbe altro che ad aumentare la non mai abbastanza deprecata congerie burocratica;

tenuto presente che per la costituzione di un tale ufficio i comuni dovrebbero stanziare in bilancio una spesa che si prospetta così manifestamente superflua, mentre essi non sono che pressati da considerevoli inderogabili necessità di bilancio per colmare i vuoti;

deliberano ad unanimità di apporsi all'istituzione dell'Ufficio mandamentale di cui sopra, rifiutandosi fin d'ora in via assoluta di prestarsi a far stanziare apposita somma nel prossimo bilancio preventivo 1923 e considerano come non avvenuta la costituzione della commissione mandamentale proposta il 9 giugno u. s.

danno mandato al sindaco di Cittadella di comunicare la presente deliberazione al presidente della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Padova, alle autorità e personalità costituite politiche;

presa in esame la situazione creata dai decreti luogotenenziali che regolano la materia delle assicurazioni agrarie e riconosciuta la incostituzionalità e la inefficacia intrinseca delle attuali disposizioni contenute i ntali decreti, i sindaci del Cittadellinese fanno voti perchè sulla materia si pronunzi al più presto il parlamento nazionale.

Stoico suicidio d'un commerciante padovano

PADOVA, 23

Giunge notizia da Piove di Sacco dello stoico suicidio del sig. Novara Pietro, direttore di quel Consorzio granario, persona conosciutissima e benvoluta. Il Novara si è ucciso strozzandosi con una funicella. Venne trovato cadavere dalla moglie. Egli si era ammogliato da soli pochi mesi. Si attribuisce il suicidio a dissesti finanziari: il poveretto avrebbe prestato denari sulla parola, che non gli sarebbero più stati restituiti.

Il Novara lasciò alcune lettere, sequestrate dalle autorità.

Estrazione Lotto - 23 Settembre 1922

VENEZIA	45	11	87	31	78
BARI	71	67	64	40	68
FIRENZE	67	40	62	57	63
MILANO	61	71	27	32	84
NAPOLI	30	38	85	18	19
PALERMO	70	24	47	85	12
ROMA	53	67	35	41	3
TORINO	16	75	26	34	72

Quotazioni di Borsa

MILANO, 23 — Rend. 3.50 p. c. 72.60 — Consol. 5 p. c. 81.60 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 868 — Cred. Ital. 650 — Banco di Roma 104 — Meridionali 296 — Mediterraneo 155 — Costr. Venete 134 — Rubattino 527 — Lanificio Rossi 2005 — Cot. Cantoni 1000 — Idem Veneziano 109.50 — Cotoniere 62 — Elba 53 — Terni 475 — Meccaniche 99.50 — Breda 236 — Ansaldo 22 — Montecatini 148.50 — Metallurgica 105 — Edison 436 — Adriatica 109 — Vizzola 840 — Marconi 235 — Molini A. I. 395 — Zuccheri 355 — Raffinerie L. L. 396 — Eridania 340 — Distillerie 115 — Esportazioni 483 — Beni stabili 329 — Fiat 232 mezzo — Isotta 14.50 — Ilva 13 — Libera Triestina 443.

Cambi: Francia 180.50 — Svizzera 443 e 50 — Londra 105.05 — America 23.85 — Berlin 1.72 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 15.50 — Belgio 171.25 — Praga 75.50.

L'esposizione di Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO, VEN. 23

Come vi ho data già notizia, ebbe luogo qui una esposizione concorso e conseguente premiazione di bestiame da stalla.

La Commissione Giudicatrice composta dei signori: Sacchi cav. prof. Rosalino, Presidente delle Giurie e rappresentante del Consiglio Provinciale di Agricoltura di Treviso; Barbiero prof. Agostino, Pavanetto dott. Antonio per la Categoria Tori e Torelli; Pasquali cav. dott. Ricardo; Maura prof. Antonio per la Categoria Manzette; Agostini dott. Umberto; Pozzobon cav. Virginio per la Categoria Giovenche e Vacche; Gobbato cav. Memi; Torzo cav. dott. Alessandro; Zannini dr. Attilio per gli Animali Equini, esaminati diligentemente i capi esposti ha emesso il seguente verdetto:

Categ. I.a. Tori di razza Alpina sopra l'anno: 1. premio a Seremin Martino di Salvarosa; 2. pr. Beltrame Giuseppe di Castello di Godego; 3. pr. Dallan Antonio di Vallà; 4. pr. Daminato Giovanni di Godego.

Categ. II.a. Torelli di razza Alpina da 6 a 12 mesi: 1. Guidolin Domenico di Godego; 2. Seremin Martino di Salvarosa; 3. Daminato Giovanni di Godego; 4. Guidolin Domenico di Godego.

Categ. III.a. Tori oltre i due denti: 1. premio Frova dott. cav. Camill odi S. Andrea Cavasagra; 2. Daminato Giovanni di Godego.

Medaglia d'argento dell'Istituto Nazionale di Agricoltura di Roma all'allevatore Guidolin Domenico di Godego per specializzazione nell'allevamento dei torelli; Medaglia d'argento dell'Istituto Nazionale di Agricoltura di Roma a Beltrame Giuseppe di Godego per l'industria allevamento dei tori.

Categ. III.a. Manzette di razza Alpina sopra l'anno: 1. premio a Trevisan Pietro di Castelfranco Ven.; 2. Giacometti Carlo di Pieve; 3. Geremia Angelo di S. Andrea O. Muson; 4. Perosin Alfredo medaglia di bronzo.

Categ. IV.a. Giovenche e Vacche: 1.o premio a Basso G. B. di Pieve; 2. a Cecchetto Bortolo di Pieve; 3. a Fabian Luciano di Borgo Bassano; Diploma del «Giornale d'Italia Agricolo» di Roma a Sonda Francesco di Riese; Diploma a Gazzola Luigi di Soranza; a Baggio Francesco di Vallà.

Mostra animali equini — Categ. unica: Sezione I.a Cavalle per uso agricolo: 1.o premio a Liviero Domenico di Borgo Bassano; 2. a Guidolin Domenico di Godego; 2. a Frova dott. cav. Camillo di S. Andrea di Cavasagra; 3. Bergamin Giuseppe di Godego; 3. Pastro Antonio di Riese; 4. a Beltrame Giuseppe di Godego; Med. di bronzo del Ministero Terre Liberate a Pasqualetto Fratelli di S. Floriano; Diploma del «Giornale d'Italia Agricolo» di Roma a Fratelli De Lucchi di Riese; a Liviero Domenico di Borgo Bassano; Diploma di merito a Guidolin Domenico di Godego; a Reginato Secondo di Maser; a Andreatta Andrea di S. Zenone degli Ezzelini.

Sezione II.o. Puledri sopra l'anno: 1.o premio a Beltrame Giuseppe di Godego; 2. a Di Broglio co. Antonio di Resana; 2. a Frova cav. dott. Camillo di S. Andrea Cavasagra; 3. id. e 3. id.; 3. pr. Gazzola Angelo di Riese; Medaglia d'argento dell'Istituto Nazionale d'Agricoltura di Roma al dott. Frova cav. Camillo di Cavasagra.

Sezione III.a. Puledri sotto l'anno: La Giuria ha proposto la divisione dei premi assegnati a parità di merito fra i seguenti espositori: Gazzola Luigi di Soranza; Squiziato Sebastiano di Borgo Treviso; Beltrame Giuseppe di Godego; Pastro Antonio di Vallà; Fabian Antonio di Salvarosa; Candiotto Riccardo di Resana; Bergamin Giuseppe di Godego.

Intervenne alla Mostra, ospite graditissimo, in rappresentanza del Ministero per le Terre Liberate, il comm. prof. Enrico Bellotti che alle varie Mostre ed avvenimenti zootecnici delle Provincie invase porta il contributo della sua speciale competenza e conoscenza.

La Giuria si è riunita a colazione allo Albergo Roma dove il comm. Bellotti portò il saluto di S. E. il Ministro per le Terre Liberate e del Ministro dell'Agricoltura auspicando all'allevamento zootecnico della Castellana e compiacendosi della buona promessa suscitata dalla manifestazione odierna.

Seguì una animata e vivace discussione sull'indirizzo zootecnico bovino ed equino alla quale parteciparono il comm. Bellotti, il cav. dott. Torzo, il dott. cav. Mesirca, il cav. Memi Gobbato ed altri, tutti brillantemente affermando le direttive da seguire negli allevamenti locali.

Il dott. Mesirca propose di inviare al Superiore Ministero per le Terre Liberate un telegramma ringraziando per l'intervento del proprio rappresentante, per l'appoggio concesso ed annunziando il buon esito delle Mostre Zootecniche.

Il dott. Rigoni, direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura, a nome della Presidenza e del Comitato Ordinatore porse ai convenuti il saluto ringraziando il comm. Bellotti per il gradito ed autorevole intervento pregandolo di esporre ai Superiori Ministeri i bisogni ed i desideri degli agricoltori locali; ringraziò pure i giurati che prestarono opera tecnica disinteressata assicurando che gli allevatori locali faranno tesoro dei suggerimenti e delle istruzioni derivanti dalle Mostre odierne.

Officina Gas - Mestre

Si avvisano gli utenti Gas che con Domenica 17 corr. venne immesso il Gas nelle tubazioni. Ciò si fa in linea di esperimento. Per evitare pericoli ed a scanso di responsabilità, si diffidano gli utenti tutti a non toccare i rubinetti dei contatori, ed a non usufruire del Gas in alcuna maniera fino a che appositi incaricati dell'officina non avranno collaudati i singoli impianti.

Si pregano vivamente coloro che avvertissero fughe di Gas a volerne informare senza ritardo l'Officina stessa sita in Via Barche N. 215. Telefono n. 133.

per la Ditta *Saviane & Casati*
Ing. MARCOLINI

Mestre 18 *Settembre* 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Adrianopoli e la sovranità sugli Stretti concessi alla Turchia dagli Alleati

PARIGI, 23

La conferenza per l'Oriente è terminata stasera. Un invito comune degli Alleati firmato da Poincaré, Curzon e Sforza, sarà immediatamente diramato alla Turchia.

L'invito riconosce alla Turchia, sotto condizione che i kemalisti non oltrepassino la Zona Neutra, la frontiera alla Maritza compresa Adrianopoli e la sovranità turca sugli Stretti con un controllo sulla loro neutralità.

Ecco il testo dell'invito:

I tre Governi alleati pregano il Governo della Grande Assemblea nazionale di voler far conoscere se sarebbe disposto ad inviare senza ritardo un rappresentante munito di pieni poteri ad una riunione che si terrebbe a Venezia o altrove ed alla quale sarebbero pure invitati con un rappresentante della Turchia, un rappresentante della Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone, Romenia, Stato Serbo-Croato-Sloveno e Grecia. Detta riunione avrebbe luogo appena saranno state prese dai Governi interessati le disposizioni necessarie. Essa avrebbe per oggetto di negoziare e di concludere un trattato di pace definitivo fra la Turchia, la Grecia e le Potenze alleate.

I tre Governi alleati colgono questa occasione per dichiarare che essi considerano favorevolmente il desiderio della Turchia di ricuperare la Tracia fino alla Maritza e Adrianopoli, a condizione che il Governo di Angora non invii il suo esercito durante le trattative di pace nelle zone dove i Governi alleati hanno proclamato la neutralità provvisoria.

I tre Governi sosterranno volentieri alla Conferenza le attribuzioni di tali frontiere alla Turchia. Rimane inteso pertanto che saranno prese di comune accordo nel Trattato delle misure per tutelare gli interessi della Turchia e dei suoi vicini, per smobilitare in vista della pace alcune zone da determinarsi per ottenere il ristabilimento delle autorità, ed infine per assicurare efficacemente sotto gli auspici della Società delle Nazioni, la libertà dei Dardanelli, del Mar di Marmara e del Bosforo, come pure la protezione delle minoranze di razza e di religione.

I tre Governi appoggeranno inoltre volentieri l'ammissione della Turchia alla Società delle Nazioni.

Esse sono d'accordo per rinnovare la assicurazione già data nel mese di marzo scorso che le truppe alleate saranno ritirate da Costantinopoli appena il Trattato entrerà in vigore.

I tre Governi alleati eserciteranno la loro influenza per provocare, prima dell'apertura della Conferenza, la ritirata delle forze greche su una linea che sarà fissata dai generali alleati, d'accordo con le autorità militari turche e greche.

In contraccambio di questo intervento il Governo di Angora si impegnerà a non inviare, nè prima nè dopo la Conferenza, delle truppe nelle zone che sono state provvisoriamente dichiarate neutre, a non oltrepassare gli Stretti nè il Mar di Marmara.

Per determinare la linea di cui sopra, una riunione potrebbe immediatamente aver luogo tra Mustafà Kemal pascià ed i generali alleati, a Mudania o a Ismid; i tre Governi hanno la convinzione che il loro appello sarà ascoltato e che potranno collaborare con la Turchia come con i loro Alleati al ristabilimento di una pace alla quale aspira tutta l'umanità civile. (Stefani)

Un proclama alla popolazione di Kemal Pascià

ANGORA, 23

Si ha da Smirne:

Mustafà Kemal pascià ha rivolto alla popolazione turca il seguente proclama:

Nobile nazione turca! Tu sei vittoriosa e questa vittoria è unicamente la tua opera. Gli audaci comandanti nemici venuti al campo di battaglia si trovano nostri prigionieri, ed oltre alle migliaia di prigionieri le perdite del nemico sorpassano i centomila uomini.

Grande e nobile nazione turca! Il tuo esercito vittorioso ti saluta dalle rive del Mediterraneo!

I debiti italiani verso l'America
Intervista con l'ambasciatore Rolandi-Ricci

ROMA, 23

Un redattore della «Tribuna» ha intervistato a Viareggio l'Ambasciatore agli Stati Uniti on. Rolandi-Ricci sulla questione dei debiti dell'Italia verso l'America e su quella della emigrazione. Circa la prima questione il senatore Rolandi-Ricci ha detto che discuterla in questo momento è inopportuno per quattro motivi.

Il primo è che finora nè l'opinione pubblica nè il Governo Federale sono disposti, nonchè a rinunciare ai crediti agli interessi dei crediti. Oggi quindi è assai più savio attendere una formale messa in mora al pagamento e dichiarare allora che non si paga perchè non si può pagare. Nè è preclusa l'opportunità di sostenere la tesi che il debito europeo non è un debito come un altro qualsiasi ma un debito nel quale il creditore sapeva a priori di non poter richiedere il rimborso se il debitore fosse stato vinto nella guerra comune, o, vincitore, se non quando gli effetti economici della vittoria avessero potuto superare o almeno pareggiare gli effetti economici della guerra.

Il secondo motivo è che essendo indette per il 7 novembre prossimo le elezioni dell'intera Camera dei rappresentanti federali e di notevole parte del Senato federale, il mondo politico americano è assorbito nel lavorio elettorale e in questo periodo nessun governo per forte che sia potrebbe addivenire ad una sistemazione dei crediti verso gli Stati d'Europa, la quale non conducesse praticamente alla riscossione per intero dei capitali e degli interessi.

Il terzo motivo è che la legge votata dal congresso nella scorsa primavera, autorizza, è vero, il presidente Harding a trattare e concludere la sistemazione dei crediti americani, ma stabilisce il termine massimo di 25 anni, entro cui lo stato debitore deve pagare l'intero debito, più l'interesse minimo annuo del 4 e mezzo per cento, cosa che nessuno può seriamente pensare sia possibile per l'Italia.

Quindi adesso nessuno può andare utilmente a trattare per conto dell'Italia col governo americano, ma bisogna attendere che il parlamento federale consenta al potere esecutivo una larghezza di facoltà delle quali ora esso non dispone. Comunque, in qualunque tempo e chiunque possa essere il più abile tra gli incaricati a trattare per conto dell'Italia il regolamento del credito bisognerà tener presente che qualunque sia il partito il partito al potere, difficilmente potrà rinunciare ai crediti verso l'Europa per fornire armi al partito d'opposizione.

Finalmente il quarto motivo si è che prima che a Washington conviene discutere la questione dei debiti con Londra, che si vanta creditrice verso di noi di una somma maggiore di quella dovuta agli Stati Uniti. Quindi allo stato attuale delle cose, ha concluso il senatore Rolando-Ricci, sono inutili missioni, esperti, conferenze a Washington, ma sarà bene avviare, se già non lo furono, trattative con Londra.

Circa il problema dell'emigrazione, il senatore Rolando-Ricci ha detto che le disposizioni limitative dell'immigrazione degli Stati Uniti non hanno alcuna probabilità di essere abolite, nè temperate per qualche anno almeno e principalmente riguardo all'immigrazione proveniente dal Mediterraneo, per cui bisogna cercare altri sbocchi alla nostra emigrazione e dovendoli cercare nuovi converrà studiare di cercarli in paesi nei quali la razza anglo-sassone non eserciti quel predominio per il quale essa tende a tenere al di sotto di sè tutte le altre razze e anche la latina e difficilmente si acconcia a consentirle sostanzialmente un trattamento pari.

Il cordone mauriziano al maresciallo Pilduski

VARSAVIA, 23

Il R. ministro d'Italia comm. Tommasini accompagnato dai membri della Legazione, dal generale Romei e dai membri della missione militare, ha consegnato il cordone mauriziano concesso da S. M. il Re al capo dello stato maresciallo Pilduski.

La cerimonia si è svolta nella residenza di Belvedere. Erano presenti oltre i dignitari della casa civile e militare del maresciallo, il ministro degli esteri Narutevic e il ministro polacco presso il Quirinale Zaleski.

Una corporazione per il commercio italo-americano

ROMA, 23

Prima di partire per Parigi il Presidente della Missione commerciale americana dott. Clarence Owens ha riferito all'*Epoca* che lo ha intervistato in proposito le sue impressioni sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia.

Egli ha affermato di aver trovato in Italia una maggiore stabilità finanziaria che negli altri paesi europei, perchè l'Italia segue una politica per ottenere il pareggio del bilancio indipendentemente dalle riparazioni tedesche e dai debiti interalleati, mentre ad esempio la ricostruzione finanziaria della Francia e del Belgio è subordinata a questi problemi. Si è dichiarato sicuro che l'Italia raggiungerà al più presto il pareggio ed è passato a parlare dei risultati ottenuti dalla Missione da lui presieduta.

Tali risultati, egli ha detto, sono soddisfacentissimi. Prima di lasciare l'America io ho fondato l'«Italian American Commercial Corporation» allo scopo di finanziare le linee dirette di navigazione fra i porti italiani e quelli dell'Atlantico e il Golfo del Messico, di finanziare imprese industriali e bancarie d'Italia e di intraprendere una azione tendente a far modificare le leggi americane sull'emigrazione, in modo che possa attuarsi negli Stati Uniti un piano di colonizzazione agraria a mezzo di agricoltori italiani. Tale società americana troverà in Roma una grande forza ausiliaria nella erigenda Camera di Commercio Italo-Americana. Debbo aggiungere che presto una sede della società da me fondata in America verrà fondata in Roma.

Il dott. Owens ha chiuso la sua intervista pregando il giornale di esprimere in suo nome tutta la riconoscenza che la Missione sente per le cortesi accoglienze ricevute in Italia, da Ministri, Enti e altre organizzazioni.

Circa la crisi ministeriale in Albania

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa della delegazione di Albania comunica:

E' stata pubblicata su alcuni giornali la notizia di una imminente crisi ministeriale in Albania. La verità è che il 14 del mese corrente, il Ministero, all'apertura del Parlamento, dopo avere fatta una lunga dichiarazione di politica estera ed interna, ha chiesto il voto di fiducia che dal Parlamento stesso gli è stato accordato con grande maggioranza.

Sono quindi infondate le notizie contrarie pubblicate in proposito.

L'ex presidente del Consiglio Pandori Vangjoli è stato nominato ministro degli affari esteri. (Stefani).

L'applicazione dei provvedimenti per Fiume

ROMA, 23

In base allo schema dei provvedimenti economici per Fiume approvati ieri dal Consiglio dei Ministri, sono in corso presso il Ministero del Tesoro pratiche inerenti alla loro adozione definitiva, svolte coll'assistenza del Ministro d'Italia a Fiume comm. Castelli. La misura è la portata dei provvedimenti saranno fissate nel corso di tali pratiche, che saranno concluse in brevissimo tempo per poi avere immediata applicazione.

La *Tribuna*, rispondendo a qualche giornale che ha creduto di rilevare nella adozione di tali misure l'indirizzo di una dilazione alla ratifica della convenzione di Santa Margherita, afferma che tale induzione è priva di fondamento pel fatto che il funzionamento della Commissione paritetica dipendente dalla ratifica è condizione indispensabile perchè gli altri provvedimenti abbiano il loro seguito nel piano di assieme per la sistemazione della città e del porto, piani il cui studio e relativa soluzione sono affidati alla Commissione stessa.

Mortale sciagura automobilistica

FIRENZE, 23

Stamane è corsa notizia di una sciagura avvenuta presso Loro Ciuffenna. Una automobile percorreva la via carrozzabile in località Sette Ponti, a quattro chilometri da Loro Ciuffenna, con a bordo otto giovani di Firenze, quando forse per una falsa sterzata, si capovolgeva sulla scarpata che fiancheggia la strada. Per la forte pendenza della scarpata stessa, la macchina rotolava giù trascinando i disgraziati. Alle loro grida accorsero vari contadini che tirarono di sotto la macchina lo chauffeur Alfredo Giachetti che aveva riportato gravissime lesioni; la stessa sorte è toccata al parrucchiere Athos Perissi di anni 23. Entrambi vennero trasportati allo spedale Alberti di San Giovanni Valdarno, dove i medici li giudicarono con prognosi riservata.

Di sotto la macchina venne estratto cadavere tale Robrto Uccellieri di Guido di anni 22, abitante in via Faentina. Il disgraziato aveva la testa schiacciata. Il cadavere venne coperto in attesa dell'autorità.

Gli altri, Luigi Matuzzi commesso postale, Carlo Bucciarelli fu Luigi di anni 52, Ottavio Focardi, Nello Lombardi e Luigi Meli di anni 16, fabbro, tutti abitanti in via Faentina a Firenze, riportarono lesioni e escoriazioni non gravi. Tutti e cinque furono dai carabinieri condotti in caserma e interrogati. Crediamo che essi abbiano dichiarato di essersi recati in campagna, a scopo di svago. I carabinieri, stante l'ora tarda, li hanno trattenuti, chiedendo notizie a Firenze.

Brutta discesa a Firenze dell'on. Pontini

FIRENZE, 23

Oggi alla stazione centrale sul direttissimo di Roma che giunge nella nostra città alle ore 14.25 viaggiava l'on. avv. Luigi Pontini, il quale durante il viaggio era stato riconosciuto da alcuni fascisti montati nella stazione vicina.

In treno non è avvenuto, per quanto sappiamo, nessun incidente. Quando però il deputato socialista è sceso alla stazione centrale, avviandosi verso il centro, i fascisti lo hanno circondato, rimproverandolo aspramente per il fatto che ha assunto la difesa degli autori dell'eccidio dei marinai e dei carabinieri di Empoli. Ad un certo momento anzi sembra che qualcuno gli abbia lanciato contro qualche carota. L'incidente è stato subito sedato dall'intervento della forza pubblica e guardie regie, che sono riuscite a liberare il deputato socialista ed a farlo uscire dalla stazione, senz'altri incidenti.

Perde una preziosa collana di perle in seguito ad uno scontro di vetture

PISTOIA, 23

Un grave investimento è avvenuto ieri sera a tarda ora in Via Spalti. Una vettura pubblica di proprietà di Cesare Mordelli nella quale si trovava la signora Faustina Nesi, la figlia Olga e la cognata, procedeva a piccolo trotto per quella via quando sopraggiungeva un'automobile recante il numero 25/437. La vettura cercò di frenare il cavallo per evitare l'urto, ma l'automobile non potè fermarsi e andò ad investire la carrozza con violenza.

Le signore sono cadute malamente. Soccorse dal conducente e dallo «chauffeur» sono state accompagnate a casa, dove furono loro riscontrate contusioni ed escoriazioni gravi. Poco dopo la signora Nesi si è accorta che durante lo spiacevole incidente aveva smarrito una collana di tre fili di perle, del valore di circa trentamila lire. Si è recata sul luogo dello scontro, ma non ha potuto rintracciare il prezioso oggetto; ha sporto perciò denunzia alla questura che sta indagando per identificare lo «chauffeur».

La cattura di un'aquila a Udine

UDINE, 23

Martedì scorso alle ore 6 di mattina, sulla ringhiera della cella campanaria della chiesa di S.ta Maria di Castello stava adagiato un volatile di forma e grandezza non comuni. Il custode del Castello riconobbe trattarsi di un'aquila. Egli avvisò della cosa un impiegato del Municipio, il quale, provvedutosi di un fucile, si avvicinò per quanto gli fu possibile e sparò una scarica a pallini.

L'aquila rimase ferita, ma non tanto gravemente, poichè potè prendere il volo e allontanarsi. Poi, esausta di forze, cadde nei pressi di Plaino, ove potè essere catturata da alcuni contadini.

Il municipio ha fatto pratiche per averla e intende farla imbalsamare.

I taglierini in famiglia dei socialisti

ROMA, 23

Nella riunione tenuta a Montecitorio i componenti il gruppo centrista del Partito Socialista hanno deciso di conservare l'indipendenza del gruppo con l'obbiettivo d'impedire la scissione del Partito Socialista. In tal senso sarà presentato un ordine del giorno al Congresso.

I funerali di Don Botteon a Conegliano

CONEGLIANO, 23

Stamane in forma solenne seguirono i funerali dell'illustre paleografo don Vincenzo Botteon. Vi intervennero fra altri il Sindaco, il comm. Max Ongaro, il dr. Vital per la R. Deputazione Veneta di Storia Patria, numerose autorità locali.

Dell'estinto, della sua opera come cittadino e come sacerdote dissero con belle frasi il comm. Ongaro, il Gr. uff. Zava e il dott. Vital.

Esposizione internazionale di fotografia nel quarto centenario di Della Porta

TORINO, 23

Per commemorare il IV. Centenario della nascita di Giovanni Battista Della Porta, inventore della «Camera oscura», la Camera di Commercio di Torino ha preso l'iniziativa di organizzare per la primavera dell'anno prossimo una grande esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia. La mostra avrà sede nel Palazzo del Giornale al Parco del Valentino. E' stato costituito un Comitato d'onore di cui è Presidente il Duca di Genova e vice-presidente l'on. sen. Taddei, Ministro dell'Interno, il Sindaco di Torino gr. uff. Cattaneo e il Prefetto di Torino gr. uff. Olivieri. Del Comitato centrale è Presidente onorario il Duca d'Aosta, vice-presidente l'on. sen. Paolo Boselli e Presidente effettivo il Ministro del Commercio on. sen. Teofilo Rossi.

Un prossimo discorso politico dell'on. Salandra

FIRENZE, 23

L'on Salandra terrà il 1 ottobre un discorso politico a Carrara, in occasione della inaugurazione di quella Casa liberale.

Dissesti e Fallimenti

Il Tribunale di Venezia in data 23 settembre corr. ha dichiarato il fallimento di **Venturini Pietro** di Venezia, S. Marco, esercente Bar. — Curatore provvisorio rag. prof. cav. Enrico Molina; giudice delegato Ugo Cedrangolo; convocazione per nomina curatore e delegazione 4 ottobre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 18 ottobre; chiusura verbale di verica dei crediti 30 ottobre ore 10 — Attivo L. 8000; passivo L. 28.000.

Il Tribunale di Venezia in data 23 settembre corr. ha dichiarato il fallimento di **Bazzato Emilio** di Venezia commerciante in mobili. — Curatore provvisorio avv. Giuseppe Grego; giudice delegato cav. Ettore Zorzi; convocazione per nomina curatore e delegazione 5 ottobre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 19 ottobre; chiusura verbale di verifica dei crediti 31 ottobre ore 10 — Attivo L. 15820; passivo L. 58.579,47.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 16 sett.: maschi 6, femmine 11, denunciati morti 1, tot. 18.

MATRIMONI. — Del 16 sett.: Rinaldi Matteo ragioniere con Rizzo Maria insegnante, celibi; Dei Rossi Tiziano ceselatore con Ventura Luigia sarta, celibi; Sfiotti Attilio meccanico con Merelli Virginia sarta, cel.; Rossetti Antonio agente di comm. con Frizziero Filomena cas. celibi; Bolla Girolamo impiegato con Danieli Rosa civile, cel.; Garlato Ruggero tappezziere con Dal Missier Caterina cas. celibi; Garlato Raffaele tappezziere con Rumor Santa casal. celibi; Michilin Emilio meccanico con Spagnol Italia sigaraia celibi; Fantini Giovanni fruttivendolo con Secchieri Ida casal. celibi; Bevilacqua Giuseppe orologiaio con Miotti Giovannina casal. celibi.

DECESSI. — Del 16 sett.: Fressel Emma, di anni 58, nubile, pens. priv. di Venezia; Sperotti Adelaide, 25, nub. ricam. id.; Nathan-Rogers Walter, 33, vedovo, uff. mar. merc. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15.45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 180 - N. 227

Martedì 26 Settembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. [illegible] Telefoni: 209, 281 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni*: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2;
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

LE ONORANZE A FACTA A PINEROLO

Promesse di intensa attività legislativa nel discorso del Presidente

pel risanamento della situazione interna ed economica del paese

Un discorso onesto

Il discorso pronunciato dall'on. Facta, domenica a Pinerolo, non può certamente definirsi un grande discorso; nè tanto meno un discorso pieno di molte vedute o di molte promesse nuove. Il primo a rendersene conto è stato, del resto, lo stesso Presidente il quale ha prevenuto le facili critiche esercitando da sè stesso coteste critiche facili e confessando che, infatti, le cose da lui dette le aveva già ripetutamente dette altre volte. E' probabile che riconoscendo siffatta sua debolezza egli abbia piemontesemente sorriso; si scorge il sorriso dietro il giro delle frasi; un sorriso di tranquilla onestà.

Tutto il discorso, del resto, dell'onor. Facta è impregnato di onestà; l'onestà dei proponimenti vi si spande dentro come la modestia degli accenti e lo illumina di non sappiamo qual candore primitivo il quale, in chi è abituato ad affrontare l'oratoria di Montecitorio non può non suscitare un certo senso di stupore e, ci si consenta, di inquietudine. Se l'onestà bastasse al governo di un paese come l'Italia, noi dovremmo esser lieti oggi come chi si sentisse in possesso della maggiore delle fortune; ma non dobbiamo dimenticare che l'onestà per sè medesima è, in politica, una forza negativa o neutra se non la sorregga, se non la fiancheggi una assidua volontà dinamica di attuare un programma preciso che con quella si accompagni fraternamente. Per il suo programma l'onor. Facta ci ha rimandato alla ripresa dei lavori parlamentari, promettendocene uno che si illustri da sè e garantendo che in cima ai propositi del governo sta tanto più, quanto meno egli ne discorre, la restaurazione del bilancio, cioè della potenza economica d'Italia. Prendiamolo in parola. Questo è il punto, questo è lo scopo al quale il Presidente Facta deve infatti tendere animosamente. Ma stia in guardia; il Paese non può essere tratto a salvamento se non traendolo fuori dalla palude demagogica in cui fu precipitato col pretesto di fare una politica democratica. E prima che il Presidente parlasse, il suo collega di Gabinetto on. Alessio ha voluto tessere proprio l'elogio della politica democratica degli ultimi anni; elogio che in questi momenti difficili non ci voleva davvero. Tra l'elogio dell'on. Alessio e i propositi del Presidente Facta esiste una contraddizione che va risolta; speriamo che l'on. Facta la risolva all'infuori delle palinodie dell'on. Alessio il quale s'è dimenticato, comunque, che la democrazia avrà forse molti meriti, ma non certo quello di avergli dati tanti voti quanti gliene occorrevano per tornare in Parlamento.

La solennità di Pinerolo

PINEROLO, 25

Le onoranze dell'on. Facta si sono svolte solennemente domenica. La città era imbandierata, la stazione pavesata in onore delle innumerevoli rappresentanze in arrivo. Tra le più cospicue personalità giunte per partecipare ai festeggiamenti si notavano i ministri Amendola, Taddei, Alessio, Bertone, Soleri, De Vito, Riccio, Bertini, Rossi Teofilo, Del lo Sbarba, Fulci e Luciani, i sottosegretari di Stato Beneduce, Siciliani, Congiù, La Loggia, Rossini, Venino, Pallastrelli, Merlin ed altri; l'on. Boselli, il Governatore della Tripolitania conte Volpi, numerosissimi deputati e senatori, il Sindaco di Roma comm. Cremonesi con l'assessore Del Vecchio, il Sindaco di Torino comm. Cattaneo, il Prefetto di Roma ed i Sindaci di tutti i Comuni del Circondario. Complessivamente vi sono tra aderenti e presenti, circa quattrocento deputati e oltre duecento senatori. Le adesioni scritte sommano a oltre cinquemila.

Un telegramma del Re

Il Re ha inviato all'on. Facta il seguente telegramma: « *Nel giorno in cui viene festeggiato il trentennio della Sua attività parlamentare, desidero che Le giungano anche le mie cordiali felicitazioni ed auguri. — Vittorio Emanuele* ».

Il Duca d'Aosta ha così telegrafato: « Al plauso dei cittadini fieri del caro e degno figlio del forte Piemonte, unisco la mia parola affettuosa, auspicante al l'amico devoto ogni più fervida gloria ».

L'on. Giolitti ha inviato la seguente lettera al Sindaco di Pinerolo: « Alla splendida dimostrazione che Pinerolo tributa al suo amato figlio e illustre rappresentante Luigi Facta non può mancare il plauso e la cordiale partecipazione di chi, come me, ne ha seguita per trent'anni l'opera parlamentare e di governo, e che, avendolo avuto per lunghi anni a collaboratore, ho potuto forse più di tutti ammirarne l'ingegno, l'operosità, e, ciò che sopratutto si deve apprezzare nella vita politica, la saldezza e la lealtà del carattere. Gli auguri che io, associandomi a quanti partecipano alla simpatica manifestazione, rivolgo di cuore all'amico Facta, sono auguri dell'Italia, che molto ancora da lui attende. Gradisca i più cordiali saluti ».

L'on. Salandra ha diretto al Sindaco di Pinerolo la lettera seguente: « Impedito intervenire aderisco onoranze all'insigne parlamentare che con tanto patriottico zelo consacra la sua attività al servizio del Paese ».

Hanno scritto lettere affettuose gli on. Orlando, Nitti, Bonomi, Tittoni. Ecco il telegramma del Presidente della Camera on. De Nicola: « In Luigi Facta la gentile e fedele Pinerolo onora oggi l'uomo politico che diede all'Italia in un trentennio tutte le energie della Sua mente serena tutti i palpiti del Suo cuore, tutto il fervore della Sua attività operosa e tenace. Con affettuosa amicizia e con ammirazione sincera mi unisco alle spontanee onoranze tributate ad un alto intelletto, ad una luminosa rettitudine ed a una rara bontà ». Degno di nota è pure il telegramma del Ministro degli Esteri on. Schanzer: « Dolente che impegni di ufficio mi impediscano di partecipare domani alle onoranze che si tributeranno a S. E. Facta desidero che almeno Gli giunga la mia entusiastica parola di adesione. Legato da lunga, fraterna amicizia all'uomo illustre, di cui Pinerolo si onora, che regge con tanta nobiltà di intenti le sorti d'Italia, io auguro fervidamente a Lui di potere per il bene della Patria tradurre in atto gli ideali a cui la illuminata opera Sua tende, ed auguro agli elettori di Lui di averlo ancora per molti anni loro amato e venerato rappresentante ».

La targa ricordo

Alla stazione all'arrivo del treno che recava la maggior folla di autorità si è formato un corteo, preceduto dalla musica degli alpini, che è sfilato tra il popolo plaudente e si è recato al Municipio per inaugurare la targa di bronzo, con l'effige del Presidente ed a ricordo dell'avvenimento odierno. Il corteo giunge al Palazzo del Municipio alle ore 10.30. Presso il Palazzo è eretto un palco adorno di bandiere, ove prendono posto le autorità circondanti l'on. Facta.

Prende primo la parola il Sindaco di Pinerolo, rilevando gli alti meriti dell'on. Facta e l'opera sua spesa per il bene non solo del suo Collegio ma dell'intera Italia. Dice che i cittadini di Pinerolo vollero onorare l'on. Facta presso la Casa comunale, che è la Casa di tutti i cittadini di Pinerolo e di tutto il Piemonte. Termina ringraziando i Sindaci di Roma e di Torino, che con la loro presenza dimostrano che l'on. Facta non è cittadino di Pinerolo ma d'Italia. Si scopre quindi la targa al suono della Marcia Reale tra deliranti applausi.

La targa reca l'effigie dell'on. Facta con la seguente iscrizione: « Compiendo si felicemente il sesto lustro di vita parlamentare — di Luigi Facta — in tempi difficilissimi Presidente del Consiglio dei Ministri — concittadini ed elettori — unanimi nel plauso dell'opera di Lui — integro sempre e devoto alla Patria — ne consacrano il ricordo ».

Parlano quindi l'avv. Armandis, recando a Facta il saluto e l'omaggio del Consiglio provinciale, e l'ex-Sindaco di Pinerolo, Bosco, per gli amici dell'on. Facta. Risponde a tutti l'on. Facta, ringraziando per la grandiosa manifestazione ed inneggiando alla sempre maggiore grandezza dell'Italia.

Dopo un vermouth offerto al Municipio, l'on. Facta, seguito dalle autorità, si reca alla Cavallerizza ove si tiene il banchetto.

Al banchetto partecipano oltre tremila coperti, distribuiti in lunghi tavoli disposti perpendicolarmente alla grande tavola d'onore.

Il grandioso banchetto

Al centro della tavola d'onore prende posto l'on. Facta, accolto al suo apparire da un'interminabile ovazione. Ai suoi lati si collocano l'on. Boselli, tutti i Ministri, i Sindaci di Roma, Torino e Pinerolo, il conte Volpi, il Prefetto di Roma, il generale Bellotti, comandante la Scuola di cavalleria, il generale Petiti di Roreto, comandante il Corpo d'Armata di Torino, il generale De Albertis, comandante generale della R. Guardia, il sen. Mosconi commissario generale della Venezia Giulia, ecc. ecc.

Terminato il banchetto, il segretario del Comitato legge le adesioni. La lettura del telegramma del Re dà luogo ad una solenne, imponentissima dimostrazione. L'on. Facta invita a gridare *Viva il Re!* e si rinnova una grandiosa dimostrazione. Tutti in piedi applaudono gridando *Viva il Re!* La dimostrazione si ripete alla lettura del telegramma del Duca d'Aosta.

Parlano quindi applauditissimi il Sindaco di Pinerolo, porgendo all'on. Facta il saluto della città, l'on. Boselli, inneggiando al valore e all'avvenire politico del festeggiato, il Sindaco di Roma, il quale ha detto che porgeva all'on. Facta nella città che gli ha dato i natali il saluto di Roma madre per tutti coloro che con lo studio e con l'opera fanno grande l'Italia. Indi l'on. Alessio, in nome dei colleghi del Governo, esalta Luigi Facta « difensore da trent'anni delle nazionali libertà ».

Dopo brevi parole di circostanza pronunziate dal Sindaco di Torino e dal Presidente della Deputazione provinciale si è alzato a parlare l'on. Facta tra lunghi e prolungati applausi e grida di *Viva Facta!*

L'on. Facta dopo avere rivolto un saluto e un ringraziamento al Re ed al Duca d'Aosta, ha pronunziato il suo discorso, interrotto spesso da applausi ed accolto infine da un'imponente dimostrazione. Il discorso è cominciato con una parte tutta personale di sentimento, esprimente la commozione, la riconoscenza dell'oratore che mandò un pensiero al figlio dilettissimo caduto in guerra. Indi l'oratore ha così proseguito testualmente:

Il discorso del ministro Facta

Io ho avuto l'onore, il sommo onore, di far parte del governo del nostro paese. La fiducia del Re, di uomini eminenti del Parlamento, mi affidarono il grande compito; e ebbi l'onore supremo di presiedere il Governo.

Raccoglimento e studio

Se io dovessi cercare le ragioni in questi fatti mi troverei in un grande imbarazzo, mi troverei in una lotta irreconciliabile tra l'opinione che ho intorno al mio valore ed il fatto.

Ma di ciò non parlo; conservo la mia opinione: mi rimetto al fatto: ma seguito a pensare ed a dire che anche qui ha avuto il sopravvento l'onda di affettuosità sulla quale si è sempre cullata la mia vita parlamentare. Mi rimetto al fatto amici tutti, e mi vi rimetto con tutta la passione, con tutte le forze, con tutto lo slancio di ogni mia facoltà, con tutta la mia passione che è più grande di tutta la stessa vita.

Difficilissimo compito, lo so, mi è affidato: nulla mi sfugge della sua gravezza, nulla delle mie responsabilità: ma due pensieri mi dànno l'ardire: l'aiuto fraterno dei miei colleghi del Governo, la sicurezza dell'avvenire del nostro Paese.

L'ora, che è di raccoglimento e di studio, e corre tra la recente presentazione al Parlamento dell'attuale Ministero e la ripresa autunnale dei lavori delle due Camere, non consente che le mie parole assumano l'espressione di un discorso politico: ciò però non toglie che, partendo di gravezza dell'ufficio e di alta responsabilità, l'animo di ognuno di noi non si rivolga tosto alla complessità dei problemi che avvolgono il nostro Paese in una fitta rete, le cui maglie sono composte dai più ponderosi problemi.

La politica interna

L'Europa, per non dire tutto il mondo, è tuttora in un periodo di assestamento faticoso e lento, che si matura attraverso a mille difficoltà: interessi colossali, che la guerra non ha potuto bene definire, non hanno ancora trovato i punti di congiunzione che debbono creare la superficie levigata e piana sulla quale essi debbono poi svolgersi ed assodarsi. L'Italia, che, nello spinoso periodo, non ha mancato mai di fare opera di moderazione e di pacificazione, è ferma nel proseguire tale sua opera. Essa sa che se pur sull'immane campo nel quale arse il più colossale incendio guizzano ancora qua e là le fiamme e scattano scintille, tutto, tutto deve tentarsi onde nuove immani sciagure siano evitate alla tormentata umanità e che il suo carattere e il suo genio le inspirino costanti una linea diritta ben determinata di limitazione e di prudenza.

Finita la lotta molte cose devono essere pure dimenticate sotto la pressione degli interessi, che riflettono tutto un avvenire grandioso: la vita dei popoli deve pure assumere un ritmo di equilibrio, senza del quale non vi può essere stabilità, antichi dissensi, recenti lotte debbono pure avere un fine; l'Italia, vittoriosa dei suoi nemici, può liberamente e con perfetta libertà dedicarsi al suo altissimo compito di concordia che, manifestatosi nella Conferenza di Genova, ora appare più che mai necessario e nobile.

Dignità e nobiltà: ecco quelle che debbono essere e saranno sempre le caratteristiche d'Italia! Essa le ha dimostrate al mondo, essa le manterrà sempre intatte e illibate.

Ed è lo stesso criterio quello che la guida nella politica interna, la quale ha la sua più diretta efficacia sugli ordinamenti dei Partiti nel Paese: e ben venga un'azione diretta a questo scopo, quando essa è il portato di un potente movimento di coscienze e di un processo di vera chiarificazione, non c'è che da rallegrarsene. Bisogna pure che questo processo conduca ad una razionale vicenda di uomini e di programmi, che il Paese possa giudicare ed accogliere, e restituisca l'amministrazione dello Stato alla sua funzione normale e regolare senza gli sbalzi e le interruzioni che la turbano e la diminuiscono.

L'assestamento dei partiti

Il Paese ha sete, ha bisogno di chiarezza di propositi e di programmi: non basta a persuaderlo la successione rapida di combinazioni: esso vuole sentire il palpito vivo dell'opera aperta, il beneficio rapido dell'azione senza riserve, senza restrizioni, senza pregiudiziali: vuol essere inteso attraverso le sue rappresentanze, attraverso l'espressione sincera della sua volontà ed è cagione di compiacimento lo osservare come quest'opera di restaurazione e di chiarificazione si vada formando. Non dubbi segni indicano che le idee, i propositi, i programmi vanno man mano profilandosi; i Partiti vanno prendendo le loro precise fisionomie, e la vita pubblica attraversa il periodo di assestamento dal quale deve avvenire il risanamento delle funzioni fondamentali dello Stato. Questa è la base essenziale della politica interna, che deve ancora essere politica di moderazione.

Io so perfettamente che quando fervono ancora le passioni, e le discordie assumono forme più vivaci, il Governo ha la posizione non piacevole di non contentare nè gli uni nè gli altri, sicchè da ogni minimo incidente e dal diverso andamento dei fatti si toglie ragione per accusarlo di parzialità o di debolezza. Nessun Governo può andare immune da simili accuse quando i giudizi partano da due campi contrari.

Sarebbe completamente fuori luogo che qui io ripetessi quanto più volte ebbi occasione di dire in Parlamento durante le discussioni riguardanti la politica interna: ciò è nella memoria di ciascuno di voi. Ma voglio ancora qui dire un pensiero che mi sento altamente fisso nella mente. Sì, è vero: occorre una severa applicazione della legge per tutti; sì, è vero, occorre l'immediata difesa di ogni diritto; sì, è vero, ancora occorre l'intervento dello Stato senza permettere che altri allo Stato si sostituisca e l'applicazione di tutti i principii che rispondono rigorosamente al detto funzionamento dell'autorità statale, e il Governo che a questi principi deve senza limitazione ispirare l'opera sua, ma occorre pure ed essenzialmente, o signori, che a tutto questo si accompagni un'altissima opera di persuasione e di correzione dei nostri costumi.

Occorre aiutare lo Stato

Quando il fenomeno assume proporzioni che varcano i limiti dell'episodio e minacciano di trasformarsi in sistema, occorre che la mente dei migliori, di coloro che dirigono, misuri tutta la gravità del fenomeno stesso, senta che esso deve essere contenuto e man mano ridotto fino a scomparire; occorre che le masse per opera di essi siano ricondotte nei confini della legalità. Nessuno può sfuggire all'enorme responsabilità, occorre aiutare lo Stato, non sfidarlo ed eccitarne l'ufficio di tutela; bisogna che ciascuno pensi che ogni periodo di quiete è un bene immenso per il Paese: che all'estero noi siamo giudicati dalla nostra condotta interna: che all'estero specialmente sta il livello del nostro credito: che senza un'alta considerazione della nostra serietà non progrediremo con quella rapidità che pure le nostre forze meravigliose ci potrebbero consentire.

Oh! lo so, signori, io ho detto tutto ciò altre volte: la mia ostinazione mi valse il sorriso, il dileggio, talvolta l'ingiuria; ma questo a me non importa: io non sono arrivato al governo del mio Paese attratto dai fastigi: io lo sapevo, lo so, che infinitamente maggiori sono i triboli e le difficoltà, ma io voglio dire sempre, ovunque, il mio pensiero, perchè questo è il mio dovere, l'espresso e anche particolare dovere di ricordare agli altri quelli che sono i doveri loro.

Del resto io so pure che in questi pensieri e nell'opera ho valentissimi collaboratori nei miei colleghi e so, malgrado ogni pena, ogni difficoltà, ogni intemperanza, che la nostra Patria stupenda è sulla via sicura e per nessuna ragione e per nessuna insidia può fallire.

Per la solidità del bilancio

E quando con ogni sforzo, con ogni parsimonia, con ogni limitazione di spesa, con la finanza la più rigida — sulla quale mi fermo tanto meno quanto più appare questa la necessità più elevata, suprema, assoluta del nostro Paese — noi avremo fermamente fissata la solidità del bilancio, altrettanto più chiaro apparirà questo moto ascensionale, al quale anelano tutte le energie italiane.

E' questo il punto sul quale l'attuale Governo ripone e riporrà la sua maggior cura, sul quale sa che si fonda tutta la politica del Paese e per cui non trascurerà alcuno sforzo.

Alla riapertura dei lavori parlamentari i provvedimenti comproveranno la verità delle mie parole.

Ho detto, o amici carissimi, che queste mie parole non potevano formare un discorso politico. Ripeto ancora che non è questo il momento opportuno: è l'ora dei fatti, non delle parole: il momento stesso che ha dato all'Italia questioni grandissime non ammette nè dichiarazioni nè promesse; ammette soltanto doveri alla rigidità, ai quali tutti si sobbarcheremo volentieri.

Io richiamo pertanto questa riunione alla sua natura e al suo carattere. Oggi noi siamo qui per il ricordo di una lunga vita di azione e di affetto. Noi ci stringiamo la mano: e domani riprenderemo il lavoro.

E la rapidissima sosta che ci consola e ci conforta è l'attimo che fugge ma che lascia la sua traccia indelebile. Abbiamo tutti fretta di pensare e di lavorare.

Qui, in questo giorno, nella mia Pinerolo amatissima, si è alzata ancora una volta quella fiamma ardente che mi ricorda i miei obblighi e mi dice quali intensità di sentimenti accompagni la mia vita.

Grazie, grazie a tutti!

Ci illumini sempre e dovunque la fede e l'amore. Ogni cuore che oggi è qui si rivolge libero ed entusiasta al Paese, al Re. Per essi procediamo innanzi impavidi, decisi, stretti nelle file della disciplina e del dovere. Qui è una voce sola: Viva l'Italia! Viva il Re!

Il discorso è finito tra grandi ovazioni.

Dopo il discorso alla presenza dell'on. Facta e di numerosa folla di invitati è stato inaugurato nell'Ospedale un letto portante il nome di « Giovanni Facta » figlio del Presidente del Consiglio, ufficiale aviatore caduto sull'altipiano di Asiago. Il letto è stato istituito per volontà di un ignoto benefattore napoletano che a tale scopo, ha elargito lire 10.000.

Unificazione della democrazia sociale tedesca

NORIMBERGA, 25

I delegati dei due partiti socialisti hanno confermato in un congresso speciale l'unificazione già deliberata nei congressi particolari dei due partiti tenuti nei giorni scorsi ad Augusta e a Geda, ed hanno votato all'unanimità il programma di azione per il partito unificato.

Sono stati eletti all'unanimità presidenti del nuovo partito i presidenti degli antichi partiti Hermann Mueller excancelliere maggioritario, Crispien indipendente, Wells maggioritario. A nome di numerosi rappresentanti dei partiti socialisti d'Europa e d'America il delegato Gammon, inglese, ha esaltato la unificazione della democrazia sociale tedesca che rappresenta un successo per il socialismo internazionale. Compero Morell, rilevando che i capitalisti del mondo intero scatenarono la terribile guerra, ha deplorato la scissione degli operai francesi e si è augurato che gli operai di tutti i paesi seguano l'esempio della democrazia socialista tedesca.

Wells ha dichiarato che l'esistenza di una repubblica tedesca non può essere compromessa, poichè la democrazia sociale unificata sostiene la repubblica con tutte le sue forze.

Accennando alla guerra d'Oriente ed al pericolo che potrebbe risultarne per la pace mondiale, Wells ha dichiarato che solamente i pazzi possono ritenere che il conflitto anglo-francese potrebbe tornare a vantaggio della Germania.

Il Principe Ereditario visita Londra

LONDRA, 25

Il Principe Ereditario d'Italia in forma privata ha visitato la città. Il Principe e parecchi ufficiali dell'incrociatore *Francesco Ferruccio*, saranno invitati a partecipare ad una festa di ballo che avrà luogo mercoledì dopo il pranzo offerto in loro onore dalla colonia italiana.

Martedì l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia offriranno un ricevimento in onore del Principe Umberto.

Voci ridicole su di una mediazione del Senusso in Tripolitania

ROMA, 25

Qualche giornale ha raccolto una voce secondo la quale il Ministro delle Colonie in occasione del recente viaggio in Cirenaica avrebbe sollecitato l'intervento dell'Emiro Senusso quale mediatore di pace tra l'Italia ed i ribelli di Tripolitania.

E' appena necessario avvertire che tale voce è assolutamente destituita di fondamento in quanto che il Ministro delle Colonie non ha mai sollecitato e nemmeno autorizzata alcuna mediazione nè ha mai pensato a mutare la politica finora seguita, la quale mira ad ottenere la pacificazione della Tripolitania attraverso la sottomissione dei ribelli alle autorità e alle leggi cui è sottoposta quella nostra colonia.

Altre voci recentemente giunte alla costa dall'interno della Tripolitania farebbero ritenere che l'Emiro Senusso convintosi ormai della sanguinosa vacuità della rivolta tripolitana abbia rivolto ai ribelli un messaggio contenente consigli di pace. Può darsi che tali voci le quali si ricollegano ad intenzioni precedentemente manifestate dall'Emiro Idris rispondano a verità, ma sta il fatto che se pure egli ha agito in tal senso, ha agito per conto proprio senza impegnare in alcun modo nè il Governo centrale nè i Governi delle Colonie. Si potrebbe ritenere che tali voci artificiosamente esagerate e tendenziosamente interpretate abbiano fatto sorgere l'ipotesi di una mediazione senussita in Tripolitania, ma tale ipotesi è assolutamente priva di qualsiasi fondamento e l'Italia continua ad essere interamente libera e padrona delle azioni che crederà di svolgere se sarà necessario nel modo e nel tempo opportuno in Tripolitania. (*Stefani*).

L'abolizione dell'affidavit sui titoli

ROMA, 25

L'associazione bancaria italiana comunica: In seguito alle pratiche svolte dall'associazione bancaria italiana vennero presi accordi tra i ministri del tesoro ed industria e commercio onde dare istruzioni alle autorità consolari di considerare abrogate le disposizioni degli art. 4 e 5 del decreto luogotenente 28 novembre 1918 N. 1820, restando così abolito l'*affidavit*, per l'importazione nel Regno dei titoli italiani circolanti all'estero e delle relative cedole come pure per la importazione ed esportazione dei titoli esteri. Resta però fermo il divieto d'esportazione dei titoli italiani pagabili all'estero in oro e in valuta estera alla pari con valuta italiana e ad un cambio fisso giusta l'art. 8 del decreto 25 gennaio 1921 N. 8 richiamato nell'art. 4 del D. L. 10 giugno 1921 N. 737. L'abolizione della formalità dell'*affidavit* da tempo proclamata anche dall'associazione dei banchieri svizzeri e del Belgio faciliterà il mercato dei titoli italiani all'estero promuovendo l'investimento dei capitali nelle aziende italiane.

Il blocco dei nazionali a Milano

Adesione condizionata dei popolari

MILANO, 25

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti nei locali della « Casa del fascismo » milanese i rappresentanti dei partiti nazionali della città. Dopo una cordiale ed animata discussione, unanimemente si è approvata la seguente deliberazione: « I rappresentanti dei sottoscritti partiti politici si dichiarano formati in « comitato di intesa » per la costituzione definitiva del blocco fra tutte le forze nazionali che, in unione alle forze economiche e sindacali della città, provveda a ridare a Milano un'amministrazione degna delle sue tradizioni e del suo avvenire. — Per il fascio di combattimento: Rossi Cesare, avv. Aversa, prof. Belloni. Per la sezione nazionalista avv. Dino Alfieri. Per le associazioni liberali: Bianchi, comm. avv. De Castilia, comm. ing. Tuminelli. Per la federazione democratica lombarda: Avv. Marcora, comm. Piazza, avv. D'Amico ».

Entro oggi i partiti sunnominati provvederanno alla designazione dei tre rispettivi membri, delegati a dirigere il Comitato di intesa.

La direzione del Partito Popolare ha stasera deliberato di aderire al blocco.

L'adesione contiene la clausola « purchè la lotta si mantenga nel campo amministrativo ».

Il Duca d'Aosta alla polisportiva di Merano

MERANO, 25

Accompagnato dal colonnello Mandassini è giunto ieri alle ore 10 S. A. R. il Duca d'Aosta venuto ad inaugurare la settima polisportiva svolgentesi sotto il suo patronato. Erano a riceverlo alla stazione il governatore on. Credaro, le autorità civili e militari e i membri del Comitato d'onore.

Prestava servizio la compagnia del 231. fanteria.

Dopo le presentazioni, il Duca in automobile fra scroscianti applausi della folla composta di italiani e tedeschi raccolta sul piazzale della stazione e lungo le vie del percorso parato a festa, si è recato all'Hôtel Meranorhof per il ricevimento ufficiale. Davanti all'Hôtel erano schierate le squadre fasciste della regione che hanno salutato l'arrivo del Duca con una viva manifestazione.

Nei saloni dell'albergo sono state presentate al Duca le autorità civili e militari, i sindaci, funzionari, i rappresentanti delle associazioni e degli enti locali. A mezzogiorno nello stesso Hôtel ha avuto luogo una colazione con un discreto numero di invitati. Alle 15 il Duca si è recato al campo sportivo dove ha assistito ad interessanti gare ciclistiche, podistiche e ginnastiche e a corse di cavalli ed ha visitato quindi nei locali del Casino la mostra dei lavori in legno dello scultore meranese Ermanno Steiner.

Ha seguito un corteo attraverso le vie principali dove si sono ripetute le manifestazioni di omaggio. S. A. R. ha preso poi parte ad un the offertogli dalla Federazione sportiva nelle sale del Palace Hôtel ed è ripartito alle 19.30.

Una circolare del ministro Alessio contro i "bandi,, di origine politica

ROMA, 25

Il Ministro Guardasigilli On. Alessio ha diramato ai procuratori generali presso le Corti di Appello del Regno la seguente circolare:

« Nell'agitato periodo che il Paese attraversa, conturbato di frequente da fatti delittuosi, talora gravissimi, determinati ed occasionati da competizioni politiche, si presentano figure di reati, che a prima vista sembra non trovino una precisa sanzione. Ma un esame più profondo degli elementi costitutivi, ispirato a quel sistema di deduzioni da principii nazionali, che formò la gloria della scuola italiana di diritto penale e trovò la sua espressione nel Codice vigente, dimostra che anch'essi non possono sfuggire alla repressione.

« In particolar modo avviene non di rado che associazioni o gruppi politici impongono a determinate persone, talvolta rivestite di mandato politico, di abbandonare una data residenza o dimora o di non accedervi e comunque di svolgere l'attività loro in modo contrario o diverso da quello voluto, sotto la minaccia di atti violenti.

« Il reato è di una gravità rilevante, non solo perchè lede diritti personali intangibili, ma anche, e più specialmente, perchè colpisce e scuote l'autorità dello Stato, che è compito di ogni cittadino di sostenere e rafforzare.

« Il ritenere che lo Stato non possa proteggere i suoi cittadini dalla violenza privata significa umiliarlo e dargli una stimmata di debolezza, avvilendone le funzioni e diminuendone la rispettabilità all'interno e all'estero. Il credere, poi, che vi siano dei gruppi, occulti o palesi, i quali possano impunemente menomare la libertà individuale, significa reagire contro la storia e la natura dello Stato Italiano, il quale ha i suoi fondamenti nella libertà individuale più completa, che si svolge entro l'orbita delle leggi.

« Le SS. LL. Ill.me non hanno certamente alcun bisogno che sia Loro ricordata la norma dell'art. 154 del Codice Penale che commina per siffatto reato la pena della reclusione, estendibile, nei casi più gravi, fino a cinque anni. Nè occorre rammentare loro che i responsabili di tali reati, commessi nelle forme più severamente punite, possono essere arrestati con mandato di cattura, in base all'art. 313, n. 8, Codice procedura penale.

« Ho voluto soltanto richiamare il precetto della legge perchè anche l'opinione pubblica si faccia un giusto concetto delle sanzioni in materia e si convinca sempre più che la magistratura è pronta ad esercitare la sua funzione repressiva ».

Gli interessi italiani in America

ROMA, 25

La Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, comunica che oggi il suo Presidente generale on. Vittorio Emanuele Orlando e l'avv. Giovanni di Silvestro per l'Associazione dell'ordine dei figli d'Italia in America alla quale appartengono trecentomile italiani degli Stati Uniti, hanno firmato una convenzione per la quale l'ordine dei figli d'Italia assume il mandato di svolgere negli Stati Uniti d'America e nel Canadà le azioni necessarie per il raggiungimento degli scopi della Lega Italiana mentre questa dal canto suo assume il compito di tutelare e difendere in Italia gli interessi dei connazionali residenti in quegli Stati e le iniziative dell'Ordine dei figli d'Italia.

La produzione granaria del mondo

ROMA, 25

L'Istituto Internazionale di Agricoltura comunica le seguenti informazioni intorno alla produzione granaria del mondo:

Un esatto calcolo della produzione europea di frumento non può farsi finchè non saranno note le stime relative alla Francia, alla Germania e allo stato Serbo-Croato-Sloveno; non ancora disponibili. E' tuttavia ormai sicuro che i raccolti di quest'anno sono stati decisamente inferiori a quelli del 1921 nel complesso dell'Europa (prescindendo dalla Russia per cui mancano sicuri elementi di giudizio). Per quegli Stati europei che hanno già comunicato i loro dati, l'Ufficio di Statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura calcola infatti che la diminuzione della produzione rispetto all'anno scorso sia del 13 per cento. Esso informa inoltre che in Prussia si è avuto per i cereali panificabili (frumento segale e méteil) una diminuzione del 21, 6 per cento, e che anche in Francia i risultati della trebbiatura fanno prevedere una produzione di cereali inferiore a quella dell'anno scorso, e in alcune regioni anche inferiore alla media.

Un esito assai magro hanno avuto egualmente i raccolti dell'Africa settentrionale, ove l'Algeria, l'Egitto, il Marocco e la Tunisia hanno prodotto complessivamente il 68 per cento dell'anno scorso.

Il risultato assai favorevole dei raccolti delle India, del Canadà e degli Stati Uniti che complessivamente si stima abbiano dato 428 milioni di quintali di frumento con un aumento del 17 per cento rispetto al 1921, compensa tuttavia la diminuzione in Europa e nel Nord Africa e fa ritenere che la produzione frumentaria debba essere per il compenso dell'emisfero settentrionale, almeno uguale a quella dell'anno passato.

Revolverate contro i fascisti a Frascati

ROMA, 25

Ieri gruppi di fascisti di ritorno da Monte Porzio, dove avevano partecipato alla inaugurazione dei gagliardetti, si fermarono a Frascati coll'intenzione di promuovere in questa cittadina un corteo fascista, corteo che però fu proibito dalla locale P. S. Mentre i fascisti si trattenevano sulla piazza in attesa di ripartire per Roma fu sparato contro di essi un colpo di rivoltella che andò a vuoto e successivamente altri quattro colpi che andarono a ferire due donne ed un bambino. Il feritore, che appartiene al partito comunista, è stato arrestato.

Il viaggio dei Reali di Serbia

TRIESTE, 25

Iermattina alle 3.30, provenienti da Parigi, sono passati per Postumia il Re Alessandro e la Regina Maria, accompagnati dal Presidente Pasic, dal Ministro Nineich e dal Ministro della Giustizia dott. Marcovich. I Reali jugoslavi ritornano a Belgrado.

Il significato d'una vittoria

Ognuno che abbia seguito sui giornali le polemiche e le relazioni riguardanti la vertenza di Cà Amata, conosce quale importanza politica e morale venga ad assumere la sua definizione terminata con il riconoscimento di quei giusti principi pei quali noi abbiamo sempre insistito in queste pagine.

La vertenza di Cà Amata più che una questione finanziaria ristretta al privato interesse del cav. Favero e dei suoi coloni aveva assunto con l'andar del tempo una forma di lotta politica senza pari.

Da una parte eravi il cav. Favero che come agrario e facente parte della direzione dell'Associazione Agraria Vicentina, forte di quanto stabiliva il Codice italiano aveva dichiarato di voler ad ogni modo, sfidando qualsiasi contrarietà, sostenere il diritto al proprietario della scelta del patto colonico e della conseguente difesa dell'Istituto della mezzadria. Dall'altra parte eravi l'Unione del lavoro, emanazione del P. P. I. la quale sulla tenuta di Cà Amata aveva fatto convergere tutti i suoi mezzi e le sue più accuminate armi per sostenere il suo punto di vista e cioè quello di voler imporsi sulla proprietà altrui con patti e condizioni stridenti con la praticità, con la onestà e col buon senso.

Prolungatasi per tre anni la vertenza sostenuta fermamente dal cav. Favero con le vie legali, e dall'Unione del lavoro con la prepotenza e la violenza, la lotta arrivò in porto quanto sorgeva un nuovo partito nazionale con la magica potenza di far mutare in gran parte le direttive del governo e dell'opinione pubblica nel senso di voler che finalmente fosse ristabilito l'imperio della legge.

A questo punto l'Unione del lavoro, la quale perdeva terreno in ogni dove correva ai ripari, metteva in moto tutti i suoi più influenti personaggi da Don Sturzo ai ministri popolari, dai deputati al prefetto, rivolgendosi perfino a coloro dai quali era stata combattuta con gli stessi insegnamenti del Vangelo. La sera prima degli sfratti, l'on. Corazzin e Don Pasin tennevano una lunga riunione in Prefettura cercando tutte le vie per indurre il prefetto a cedere ancora una volta, non avendo potuto ottenere nulla se ne andarono ad un'ora di notte, lasciando in malo modo anche il prefetto il quale finalmente aveva fatto il suo dovere.

I ripari nulla più valevano se non ad aggravare la situazione e ad accelerare la sconfitta che possiamo definire una novella Caporetto per l'Unione del lavoro e per la demagogia bianca.

I segni più evidenti della sconfitta li abbiamo nella stessa stampa popolare e nel velenoso manifesto stampato dall'Unione del lavoro di Castelfranco contro la legge ed i proprietari.

Negli ultimi tempi era corsa la voce che ben quaranta paesi sarebbero insorti ad impedire gli sfratti, che sarebbe avvenuto un massacro che sarebbe stato, insomma, il finimondo, ed invece nulla di tutto questo, nessuno si mosse per impedire gli sfratti ed a nessuno fu torto un capello.

Per la prima volta dopo la guerra, il patrio governo volle far vedere che ancora esisteva e che quando vuole può fare, ed infatti questa volta agì risolutamente e con mezzi formidabili mai visti.

Si trattava ormai di stabilire se le sentenze emanate da un tribunale dovevano avere la loro piena esecuzione o se erano puramente un paradosso, destinate a restare nulle di fronte alla influenza demagogica bianca; ma i fatti hanno dimostrato a nostro conforto che la giustizia fa il suo dovere e che ancora abbiamo un governo.

La vertenza di Cà Amata ha però fatto rilevare delle considerazioni importantissime e tali che il governo dovrà studiare per proporre quei provvedimenti che si rivelarono indispensabili.

Anzitutto si dice che la giustizia è eguale per tutti, ma ciò, purtroppo, non è più vero: essa funziona solo per chi può disporre di forti mezzi finanziari specialmente nelle questioni agrarie.

Infatti noi vediamo che per una disdetta per finita locazione di terreni, in molti casi le spese incontrate dal proprietario vengono alla fine a costare più dello stesso terreno in contrasto.

A prima vista ciò parrà esagerato, ma se si calcola ad esempio la disdetta ad una famiglia numerosa dove bisogna colpire ogni singolo, con atti separati, e se poi si venga alla necessità di far causa, con sequestri conservativi per il rimborso dei raccolti non consegnati e si debbono fare i sequestri giudiziali e le relative notifiche, iscrizioni, sentenze, comparse, rinvii, esecuzioni ed infine si sia obbligati a trasportare i materiali della famiglia colonica in altra località pagando magari un affitto per i locali, si comprenderà come nel maggior numero dei casi il proprietario non possa valersi della legge e della giustizia, e gli convenga vendere il suo piccolo podere, magari unico retaggio paterno, per non farselo divorare dalla burocrazia giudiziaria, a meno che non intervenga *San Manganello*.

Nel caso presente di Cà Amata eravi il cav. Favero che poteva affrontare le spese ed avere vittoria, ma se noi domandiamo cosa gli sarà costata la vittoria ci risponderà che altro proprietario senza mezzi avrebbe dovuto sottostare alla imposizione dei bianchi.

Ecco perchè la legge non può essere eguale per tutti e questo non è giusto nè equo per quei principi di eguaglianza sui quali è fondata la giustizia stessa.

Un altro insegnamento deve ammonire il patrio governo: a non lasciare impunemente spingere i coloni a compiere atti inconsulti e contrari ad ogni principio di legalità per poi condannarli.

Il governo deve colpire i veri responsabili i quali godono sempre la impunità, evitare le nefaste propagande ed impedire in tal modo la rovina degli irresponsabili coloni, vittime della loro troppo facile credulità.

Questi due argomenti sono importantissimi e lo Stato deve prenderli in esame e provvedere in conformità se vuole arrivare a far opera veramente benefica nella agricoltura e sopratutto equanime e previdente nel campo dell'economia e della giustizia.

La morte del fascista Cattapan

MESTRE, 25.

Dopo un lungo periodo di alternative e di sofferenze, alle ore 2.30 di ieri cessava di vivere al nostro ospitale il fascista Antonio Cattapan ferito il 4 agosto u. s. da più colpi di rivoltella, mentre passava per la strada dove era la sede del Circolo Ferrovieri.

La morte a 27 anni di questo ardimentoso giovane che sentiva altamente l'amor della patria, che voleva da tutti rispettata ha costernato la cittadinanza. Tutte le case, negozi ecc. esposero la bandiera nazionale abbrunata e molti cittadini si recarono allo spedale a visitare la salma vegliata dai compagni fascisti.

Questa sezione del fascio pubblicò un manifesto che rileva le virtù dell'estinto, che per l'amor della patria tutto ardiva e tutto sacrificava e marchia di infamia coloro che hanno commesso l'assassinio, poichè il Cattapan non fu colpito in lotta.

Alle ore 17 la sezione del Fascio, ottenuta l'autorizzazione delle autorità, tolse la salma del Cattapan dall'ospedale e la trasportò alla sede del fascio dove era stata approntata la camera ardente ornata di bandiere nazionali. La salma venne esposta al pubblico che in folla si recò a tributare omaggio di fiori e di compianto all'estinto.

Al passaggio della salma nel trasporto dall'ospedale alla sede del fascio, tutti i negozi erano chiusi.

Questa mattina un avviso del Fascio e dagli ex combattenti invitava le associazioni ed i cittadini ai funerali del Cattapan che avrebbero avuto luogo alle ore 17 percorrendo via Palazzo, Piazza Umberto I. Dopo la assoluzione in chiesa San Lorenzo, la salma sarebbe stata al Cimitero ripassando per le stesse vie.

Alle 17.30 il corteo si muove. Lo aprivano venti corone, omaggio di associazioni e di amici, una squadra di fanciulli, il clero, quindi il feretro portato a spalle da compagni ed amici. La bara era coperta del tricolore: la seguivano i parenti, gli amici ed un numero infinito di squadre di fascisti qui convenuti coi loro gagliardetti ad onorare il compagno vittima del dovere verso la patria. Largamente era rappresentato l'esercito da ufficiali e soldati. Il Comune era rappresentato dal segretario capo cav. Stella e da alcuni impiegati, la Società delle Tramvie dal presidente cav. uff. D'Ambrosio e dal segretario cav. Dall'Armi. Le associazioni erano pure rappresentate: i veterani da due garibaldini, con la vecchia bandiera del '48, il Tiro a segno, la Scuola tecnica col preside prof. Possiedi e alcuni insegnanti e alunni con bandiera, le Scuole elementari ginnastiche Libertas e Spes, la Associazione commercio, gli esercenti con bandiera e il presidente cav. Zanini ed altre rappresentanze.

Una folla di popolo seguiva commossa la salma del compianto giovane.

L'ordine fu tenuto dai carabinieri e da un distaccamento di guardie regie giunte da Venezia. Nessun incidente. Alla testa delle squadre fasciste stava il sig. Sciaccaluga segretario provinciale del Fascio. Il corteo era giunto alla chiesa, quando la coda era ancora alla Torre. Si calcola vi abbiano partecipato due mila persone. Molte signore e signorine del popolo recavano fiori. Un funerale imponente di cui Mestre mai vide l'eguale per la spontaneità e perchè senza distinzione tutti vollero tributare omaggio al giovane estinto.

Il commissario prefettizio ha fatto affiggere questo manifesto che ebbe l'unanime approvazione:

«*Cittadini!*

Tristissimo epilogo dei deplorevoli incidenti del 4 agosto p. p., la fine di una fiorente giovinezza, mette oggi in gramaglia la città. Con unanime senso di umana pietà e dignità che supera i dissidi di parte, chiniamoci reverenti dinanzi alla giovane vittima.

Siate sensibili al nuovo gemito della civiltà che invoca per tutti e da tutti, per questa nostra Italia, il disarmo degli animi, il sacrificio di risentimenti, la fine degli odi!

Si deprechi d'ora innanzi la violenza inconsulta, e si ritorni alla libera competizione ideale per uno stabile ripristino della normalità e della civile convivenza: Così solo potremo proseguire il nostro cammino sulla via del progresso.

F.to *Cirelli* ».

Ieri in segno di lutto era stato sospeso il concerto in Piazza Umberto I.

Domani alle ore 11 nella cella mortuaria del cimitero, alla presenza del giudice istruttore sarà eseguita la autopsia della salma del Cattapan.

Un discorso del senatore Fradeletto all'Ateneo Veneto

troncato all'esordio da dimostrazioni fasciste

La sala terrena dell'Ateneo domenica alle ore 14 era gremita di pubblico affluito per assistere all'annunciato discorso che il sen. Fradeletto doveva tenere sul tema: *Il venti settembre e la questione Romana*.

Dietro il tavolo per l'oratore sono schierate la bandiera dell'Associazione liberale e i sei vessilli dei circoli di sestiere. Notiamo molte personalità e notabilità della politica, della scienza, dell'arte e molte signore. Vediamo il prefetto, il sen. Diena, il prof. Jona presidente dell'Ateneo, numerosi assessori e consiglieri comunali, il comm. Cavalieri presidente della liberale, il co. Bon, il comm. Corinaldi, il gr. uff. Paolo Errera, il comm. Donatelli, il colonnello Armando per il Presidio, l'avv. Marsich, il comm. Bazzoni dell'Ufficio di segreteria dell'Esposizione ecc.

Fuori dell'Ateneo, agli ingressi del campo e di Calle Minelli, si affollano numerosi fascisti e nazionalisti.

Odor di polvere

Ma prima ancora che l'oratore arrivasse, la presidenza dell'Associazione liberale ebbe sentore di un'azione fascista diretta ad impedire la conferenza. Anche noi, passando per entrare in sala, in mezzo ad un gruppo di fascisti, avevamo udito vociferare vagamente di un simile tentativo.

Il segretario politico dell'Associazione liberale avv. Bon cercò allora il comandante le squadre fasciste sig. Stefano Sciaccaluga, il quale era presente in sala ed ebbe un movimentato colloquio, nel quale lo Sciaccaluga rese ostensibile una lettera accusatoria contro il sen. Fradeletto e un biglietto di Benito Mussolini che si rimetteva alle determinazioni del Fascio locale.

Il seguito anche il prefetto cav. di Gr. Croce D'Adamo e il comm. Cavalieri presidente della Liberale si unirono all'avv. Bon nel cercare di persuadere lo Sciaccaluga a desistere dai suoi propositi, facendo presente che la conferenza era tenuta in una sala privata e per inviti, cosicchè i fascisti se erano contrari all'oratore potevano abbandonare la sala.

Infatti dopo il colloquio lo Sciaccaluga si affaccia al tavolo dell'oratore ed ordina agli squadristi e agli inscritti al partito nazionale che sono nella sala di abbandonarla imediatamente. Ciò viene eseguito subito con qualche fischio errante dei partenti.

Il sen. Fradeletto entra nella sala, mentre il pubblico stipato, tutto in piedi, gli improvvisa una calorosa dimostrazione.

«Signori! — egli esclama — io vi ringrazio di questa commovente accoglienza. Non per alcun merito mio, ma il sentimento vostro di gratitudine e di omaggio sia per le idee che io ho sempre sostenuto: rispetto profondo alle istituzioni, difesa della libertà, devozione alla Patria, affermazione della dignità nazionale.

L'esordio commemorativo

L'oratore comincia con un ricordo lontano di fanciullezza: le campane che suonavano a distesa da tutte le torri per salutare l'entrata in Roma del soldato italiano. Un illustre storico della letteratura Francesco de Sanctis interruppe allora per un momento le pagine mirabili che stava scrivendo intorno a Nicolò Machiavelli per prorompere in un grido di gloria.

Durante il periodo rivoluzionario tre correnti nel mondo dello spirito e degli studi si manifestarono: una voleva mantenuta la sovranità temporale del Papa e caldeggiava un esplicito accordo con la chiesa con criteri di subordinazione ad essa dello Stato o almeno di alto ossequio; l'altra, la tendenza del *libero pensiero*, voleva distruggere il potere temporale e rifiutare ogni preminenza al culto cattolico; la terza, quella liberale, rivendicava Roma all'Italia, riconoscendo però al Pontefice il diritto di usufruire di una condizione privilegiata. Il massimo rappresentante di questa sentenza fu il conte di Cavour. Infatti nel celebre discorso tenuto il 27 marzo del 1861, egli enunciava questo suo principio: la scomparsa del potere temporale sì, ma in cambio il rispetto profondo del sentimento religioso e garanzia delle prerogative spirituali della Santa Sede. Un mese dopo, il voto unanime del primo parlamento italiano proclamava Roma capitale d'Italia. Cavour sperava che il grande voto si compiesse senza armi e senza venir a rottura con la Francia, ed a questo scopo intavolò negoziati. Ma le sue speranze vennero troncate dalla morte. I suoi successori, ossequienti troppo politicamente alla Francia, non ardirono di compierlo e allora l'iniziativa, che era stata fino allora della monarchia, passò alla democrazia, cioè al cosidetto partito di azione, ed ebbe iniziatore e duce Giuseppe Garibaldi.

L'oratore espone quindi le ragioni per cui il miraggio di Roma soggiogava Garibaldi come il fascino di un primo amore, da giovinetto, da esule, nelle lontane Americhe, da condottiero delle leggendarie imprese in Italia. Partendo da Napoli egli dice ai fedeli di ritrovarsi sulla via di Roma. Ormai ha lanciato il grido: *O Roma o morte!* e attuerà il voto del parlamento italiano che aveva proclamato Roma capitale.

I tumulti all'esterno

Il sen. Fradeletto ha potuto esporre indisturbato il proemio che esponemmo, parlando per circa dieci minuti.

Ma intanto i fascisti e molti nazionalisti, quelli usciti dalla sala e quelli radunati di fuori, si sono affollati in parte alle porte esterne dell'Ateneo, e in parte arrampicati alle inferriate terrene. Alle parole dell'oratore *Roma capitale* i presenti nella sala applaudono, ma questo applauso dà contemporaneamente il là ad una salva di fischi che vien dal di fuori.

L'oratore resta silenzioso, aspettando che cessi la bufera, ma quella al contrario si intensifica. Ai fischi si uniscono parole di dileggio. Nella sala si protesta a gran voce contro i disturbatori. La confusione cresce: in sala chi urla e chi applaude per coprire le disapprovazioni esterne. Alcune signore, impaurite, tentano di avvicinarsi all'uscita di calle Minelli. Il portone che dà sul campo San Fantin, rimasto aperto fino a pochi momenti prima del tumulto, fu poi rinchiuso dal di dentro; contro di esso i fascisti picchiano e urtano dal di fuori, facendolo tremare sui cardini, colla intenzione di forzare l'ingresso.

Due o tre persone vicine alle finestre si ritraggono, investite da sputi.

Alcuni degli adunati si spingono fin sotto le inferriate a cui sono aggrappati veri grappoli di dimostranti, cercando di parlamentare.

Il sen. Fradeletto riesce a dominare il tumulto per dire:

«Di una sola cosa mi duole: dopo aver combattuto per tanti anni le soperchierie socialiste e sovversive, debbo combattere ora..... (ma le ultime parole non giungono, dominate dal tumulto. Egli allora vuole abbandonare la tribuna, ma il comm. Cavalieri, il co. Bon, alcuni soci della liberale e altri presenti lo invitano a proseguire. Egli aspetta un poco, poi esclama: «Io sono profondamente mortificato non per me, ma per la memoria di Giuseppe Garibaldi che io mi accingevo a rievocare. Dichiaro che me ne vado in segno di protesta contro l'autorità che non ha saputo tutelare la libertà di parola».

E il sen. Fradeletto lascia la tribuna, invano trattenuto dagli amici che gli si affollano intorno. Con lui si intensifica anche l'esodo di molti dei convenuti, specialmente signore. Il senatore e gli amici si raccolgono nella stanza di segreteria dell'Istituto.

Il tumulto nella sala e fuori non accenna a scemare. Ad un tratto dalla finestra a sinistra della tribuna comincia un lancio costante dal di fuori di pomodoro. Alcuni dei... rossi proiettili vanno a schiacciarsi sul pavimento, altri incontrano il bersaglio e vanno a macchiare i vestiti di alcuni dei più vicini alla finestra.

Ad un tratto vediamo il comm. Corinaldi che si comprime la nuca con un fazzoletto intriso di sangue. Egli si reca in segreteria. Là ci narra che uscito dalla sala per tentare di calmare la dimostrazione ostile, ebbe una spinta che gli fece battere la nuca contro uno stipite producendogli una leggera ferita al cuoio capelluto.

Un'altra versione che circola sulla ferita del comm. Corinaldi è che egli, affacciatosi ad una finestra per far desistere i dimostranti dalle ostilità, si ebbe una legnata sulla nuca.

Schiarimenti fascisti

Nel frattempo in segreteria, dove il sen. Fradeletto è attorniato dai fedeli, la signorina Lucia Piazza gli offre commossa e piangente un mazzo di fiori a nome del Circolo liberale di Santa Croce.

La sala continua a sfollarsi: a una a una partono anche le bandiere dei Circoli liberali di sestiere. Ma è destino che la sala non rimanga vuota, perchè vi irrompono poco dopo i fascisti, capitanati dal segretario Sciaccaluga. Dopo una lunga ovazione dei suoi egli fa cenno di parlare. Dinanzi al prefetto ed ai membri dell'Ateneo egli afferma che gli incidenti avvenuti dal di fuori sono stati causati da elementi fascisti non inquadrati, da nazionalisti e da liberi cittadini. Egli assicura che le sue squadre regolarmente inquadrate erano rimaste a piè fermo in Campo S. Stefano in attesa degli eventi, e che egli aveva cercato di tutelare con pochi uomini a sua disposizione la persona del sen. Fradeletto e dei partecipanti alla conferenza, disponendosi dinanzi all'ingresso dell'Ateneo. Anzi, quando si avvide che la porta centrale, sotto l'urto dei dimostranti, stava per essere abbattuta, egli di persona si interpose ad arrestarne l'impeto. Continua asserendo di aver poco prima della conferenza già avvertito il comitato di essa che egli declinava ogni responsabilità per incidenti che potessero accadere fuori dell'Ateneo. Fu appunto per evitare disordini entro la sala che egli prima dell'inizio della conferenza, invitò i gregari presenti ad uscire.

Lo Sciaccaluga si accingeva poscia a far note ai presenti le ragioni per cui si era creduto di non lasciar parlare il sen. Fradeletto, ma a questo punto il prof. Jona presidente dell'Ateneo lo prega di tralasciare.

La protesta del presidente dell'Ateneo

Il prof. Jona dice che in tanti anni la integrità accademica dell'Ateneo è stata oggi per la prima volta offesa. Aggiunge che da quest'aula nel 1847 Nicolò Tommaseo ha potuto dire parole di libertà senza che un solo poliziotto austriaco ardisse violare la prerogativa dell'Istituto. Riguardo a ciò che può concernere comunque la figura del sen. Fradeletto, egli invita lo Sciaccaluga a desistere dal parlarne, giacchè questo non gli sembra il luogo più adatto.

Dalla Segreteria intanto il sen. Fradeletto riusciva ad allontanarsi dall'Ateneo, salendo su una lancia messa a sua disposizione dall'Associazione liberale.

Alle 15.30, abbandonata l'aula dell'Ateneo, lo Sciaccaluga e i suoi sostarono in campo S. Fantin per riordinarsi in due plotoni, poi si incamminarono verso la sede di Campo S. Stefano.

Una lettera dell'on. Foscari

Dall'on. Conte Piero Foscari riceviamo la lettera seguente:

« *Caro Damerini*, — Persona amica e testimone auricolare mi riferisce come al più rinomato parlatore d'Italia, alla cui oratoria domenicale fu ieri decretato l'ostracismo da un gruppo di giovani concittadini, e alle Autorità che gli facevano corona nella magnifica sala terrena dell'Ateneo Veneto, sia stato affermato durante e dopo la loro disavventura essere io il promotore, anzi il capeggiatore della dimostrazione ostile.

« Poichè non voglio toglierne il merito ai miei giovani compagni di fede nazionalista e nazional-fascista, ma sopratutto al reale ispiratore e capo a me ignoto, lasciatemi dichiarare che l'asserzione non ha ombra di verità. Ma poichè avevo il dovere di questa pubblica dichiarazione, sento anche quello di aggiungere che se io mi sono trovato per puro caso a passare in quel momento da San Fantino, reduce ieri stesso dall'estero dopo parecchie settimane d'assenza, e ignaro persino della cerimonia oltre che del nome dell'oratore, ho però assistito alla dimostrazione, passivamente, è vero, ma allegramente, approvando anzi appieno quell'energico atto giovanile inteso a non lasciar pronunciare proprio a Venezia la orazione preparata per Milano e fatta rientrare per una serie di motivi che dovrebbero essere noti più a Venezia che altrove.

« Di tutti questi motivi a me, in quel momento di mia vera soddisfazione patriottica per la nuova prova di rinascenza delle sane energie nazionali, uno solo bastava: quello molto chiaramente riassunto dal grido di quei giovani: *Viva la Dalmazia italiana!* Poichè non potevo ammettere che apparisse ancora degno di commemorare la più grande data storica del nostro Risorgimento, proprio a Venezia, un veneziano che nella più alta assemblea politica del Regno aveva irriso e tentato di troncare la parola a Luigi Ziliotto, al grande patriota dalmata che dopo cinquanta anni di martirio suo e della sua terra, lanciava in nome di questa l'ultimo grido di dolore e di protesta prima che i suoi conterranei, i più italiani fra gli italiani, i più veneziani fra i veneziani, fossero ridati in balìa di uno straniero infinitamente più barbaro ed oppressore di quello che la nostra vittoria sulla terra e sul mare aveva finalmente schiacciato.

« Poichè Roma nella grande ricorrenza annuale non è più fortunatamente tema delle tirate anticlericali del solito rancidume democratico che, senza la mirabile ribellione della gioventù di cui fan parte i giovanissimi dimostranti di ieri, avrebbe portato l'Italia alla cancrena, la grande data non deve avere altro significato se non l'esaltazione della coscienza dell'Italia nuova uscita da Vittorio Veneto. E il senso di questa coscienza non può averlo chi all'indomani di Caporetto avrebbe voluto consegnare Venezia al Papa, chi dopo la riscossa e la vittoria contribuì a riperdere una nobilissima provincia veneta già riconquistata all'unità della patria. Non può insomma oramai più commemorare degnamente il XX Settembre chi non ha mai avuto e non potrà mai avere la coscienza del destino imperiale di Roma italiana.

« Credetemi

aff.mo *Piero Foscari* ».

Abbiamo data, dei fatti occorsi all'Ateneo domenica, una cronaca per quanto possibile obbiettiva. Non è certamente il caso di volgere in tragedia lo spiacevolissimo incidente toccato all'on. Fradeletto. Possiamo dolerci che i fascisti non abbiano tenuto sufficente conto, nell'improvvisare la loro dimostrazione, della circostanza che la commemorazione indetta dalla Associazione Liberale aveva un carattere squisitamente privato e che pertanto il loro diritto di intervento contro una riunione privata era anche meno evidente di quello che eventualmente si fosse potuto da essi invocare se la riunione avesse avuto carattere di pubblico comizio. D'altra parte devesi riconoscere che se pure manifestazioni ostili avvennero fuori della sala, con ogni probabilità l'on. Fradeletto sarebbe stato messo in grado di continuare la lettura del suo discorso fino alla fine qualora, convenuto un ritardo di una decina di minuti, le guardie regie avessero potuto accorrere in campo a proteggere le finestre e le porte dell'Ateneo. Questo in linea di fatto. Rimangono i punti ideali della questione. Ma chi più griderà alla conculcazione del diritto di riunione e di parola sarà, probabilmente, chi più si vantava, nei tempi andati, di convertire col numero e con la forza comizi altrui, con facoltà di contraddittorio, in comizi propri senza facoltà di contraddittorio. Quanto alla protesta dei giovani, nonostante essa abbia trasceso nei modi, chi ne disconoscerà la nobiltà almeno del movente iniziale che la determinò? I giovani, specialmente quelli della generazione che sta rettificando verso maggiori fortune il cammino della Patria, hanno l'insofferenza dei troppi rispetti e compromessi umani che inquinarono di insincerità e di patteggiamenti la nostra vita pubblica. E non mettono in bilancia i se ed i ma a stabilire se un demerito possa essere sanato da un corrispondente merito, ma vanno dritti allo scopo da ottenere. Bisogna quindi indulgere anche alle loro intemperanze quando queste appariscano commesse col sacro proposito di innalzare sempre dippiù l'immagine della Patria, di ricostituire pienamente i valori morali e storici della Patria. Soprattutto non bisogna meravigliarsi se ai loro ardimenti e alle loro aspirazioni non sembrino voci degne di evocare gli ardimenti e le aspirazioni per cui l'unità fu creata voci che non s'intonino perfettamente, per intrinseche manchevolezze, al loro acceso palpito. Insomma più che di sdegno conviene armarsi, dinnanzi ad avvenimenti come quello di domenica, di un sereno e filosofico potere di esame, e, dominati i primi giustificabili moti di intima amarezza, trarne conclusioni ed ammaestramenti che non conducano a querimonie e a dissidi, ma a più strette ed attive unioni animate dalla fede e dalla bontà dei comuni ideali.

La consegna della Croce di guerra alla città di Arsiero

ARSIERO, 25

Oggi, a sei anni di distanza da quel 24 settembre in cui il nemico tentava invano l'assalto al Cimone, Arsiero che sorge in una conca meravigliosa costituita dai superbi massicci dello storico Cengio, del Cimone, del Pria-forà e del fiorito Summano, ha inaugurato con solenne austerità il ricordo ai suoi gloriosi caduti, consacrando con l'effusione del suo entusiasmo tutto l'ardore della sua fede negli immutabili destini della Patria.

Più che un fulgido episodio di patriottismo locale, l'odierna cerimonia è assurta con la consegna della Croce di Guerra al glorioso vessillo del Comune, all'importanza di un vero e proprio avvenimento nazionale che resterà scritto a caratteri d'oro nella storia di questa vigile sentinella alpina che conobbe le trepidazioni dell'esodo, la via dolorosa dell'esilio, le torture della distruzione, attraverso cui la sua antica anima si temprò a nuove e civili conquiste, sciolpendo oggi con ardore di vampa i suoi inalterati sentimenti di schietta e vibrante italianità.

Tra la folla delle autorità convenute ad Arsiero, che fu già chiave e ridotta della Val d'Arsiero, notiamo S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Verona generale Gherzi con il generale Piva, comandante della Brigata Abruzzi e largo seguito di ufficiali.

Di Vicenza vediamo il comm. Marigonda in rappresentanza del Governo, il senatore Rossi, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Navarotto, comm. Dalle Mole, e un infinito stuolo di autorità e di rappresentanze convenute dalle diverse parti d'Italia.

Alla cerimonia presenziano le bandiere decorate di Vicenza, Osoppo, Asiago, Bassano, Schio e Thiene.

Sin dalle prime ore del mattino Arsiero presenta, nella superba cornice di montagne, un aspetto di esultante festività.

Alle ore 10 si forma il magnifico corteo aperto dalle bandiere decorate, da due fanfare militari, rappresentanze, e una folla immensa di popolo.

Dopo aver percorso le vie principali il corteo sosta nel piazzale del Municipio mentre nella sala consiliare viene offerto alle autorità un signorile rinfresco.

Alle ore 10.30 ha luogo la Messa celebrata su un altare da campo eretto ai piedi del monumento.

La folla delle autorità prende posto su un apposito palco e intorno, in ampio quadrato, si dispongono le rappresentanze dei diversi reggimenti che hanno scritto pagine di eroismo sui monti che sovrastano, cingendo, la industre e pittoresca regina delle valli della Prealpe Vicentina. In breve il vasto piazzale che sfolgora tutto di tricolori accoglie una fiumana di popolo, silenzioso e riverente.

Alla fine della Messa S. E. il generale Gherzi, con vibranti parole che richiamano le glorie di Arsiero, appende la Croce di Guerra alla bandiera del Comune, mentre le fanfare intonano la Marcia Reale e la folla acclamava lungamente.

Pronunciano quindi altre brevi parole il comm. Marigonda per il Governo e il Sindaco di Arsiero.

Segue quindi la cerimonia dello scoprimento del monumento in bronzo a ricordo dei caduti, pregevole lavoro dello scultore Caldana. Subito dopo prende la parola l'oratore ufficiale comm. Dalle Mole, seguito dai signori cav. Dal Molin, per il comune di Arsiero, Gasparrini, avv. Sella, che parla a nome dei Mutilati, avv. Franceschini pei fascisti, Meneghello pei nazionalisti, ecc.

Alle ore 11.30, al suono degli inni patriottici accompagnati col canto degli alunni delle scuole di Arsiero, la magnifica cerimonia ha termine.

Durante il banchetto seguito nel palazzo del Comune in onore delle autorità, pronunciò un notevole discorso il generale Piva.

Incidenti tra popolari e fascisti a Vicenza

VICENZA, 25

Domenica sera verso le ore 18, dopo il congresso regionale veneto delle presidenze dei circoli giovanili cattolici, tenutosi nella chiesa di San Lorenzo, un nucleo di fascisti si imbattè in Campo Marzio con un gruppo di giovani popolari padovani che marciava militarmente.

Tra le due fazioni successe un rapido diverbio che finì in una zuffa a base di pugni e bastonate, fino a tanto che i popolari si eclissarono con la fuga.

Da notare il fatto che nella mattinata un buon numero di congressisti aveva sfilato per il Corso, armato di bastoni, emettendo canti e grida che i fascisti ritennero come una provocazione, tanto che il capitano Fugagnollo, in un abboccamento avuto con i dirigenti del congresso, aveva ottenuto che la dimostrazione non si sarebbe ripetuta.

Lunedì in seguito ad un articolo apparso sul settimanale popolare « Il Popolo », articolo che conteneva degli insulti contro l'on. Mussolini, tre fascisti schiaffeggiarono l'organizzatore bianco Bizzotto.

La convocazione dei comizi

per le elezioni generali amm. a Rovigo

ROVIGO, 25

Il prefetto, con manifesto in data d'oggi, ha indetto per il giorno 15 ottobre in tutti i comuni della provincia le elezioni generali amministrative. Nel solo comune di Villa d'Adige, unico comune in cui è ancora in carica l'amministrazione comunale si procederà solo alla elezione dei consiglieri provinciali.

Il numero dei consiglieri provinciali è il seguente: Mandamento di Rovigo 7, di Adria 5, di Ariano 5, di Occhiobello 4, di Lendinara 4, di Badia 4, di Massa 4, di Loreo 4, di Crespino 3.

Il Sindaco di Monselice festeggiato

PADOVA, 25

Monselice ha ieri reso entusiastico omaggio al suo sindaco: il conte Leopoldo Corinaldi. La festa è riuscita magnificamente.

Nella vasta sala teatrale è seguito un banchetto cui hanno partecipato duecento invitati di ogni tendenza politica. Il presidente del comitato avv. Steiner, in un indovinato discorso esaltò le nobili virtù del co. Corinaldi e la sua attività a beneficio del comune. Il co. Corinaldi dopo un commosso ringraziamento ai convenuti, illustrò le benemerenze dei suoi collaboratori e tracciò un magnifico programma per l'avvenire del paese.

Venne consegnata al festeggiato, oltre un album recante le firme degli intervenuti, una artistica pergamena.

Dopo due anni di atroci sofferenze oggi cessava la Sua laboriosa esistenza l'integerrimo negoziante legnami

GIROLAMO SILVA

La Famiglia tutta annuncia con profondo dolore la perdita dell'amato congiunto.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 10 partendo dalla casa Via Vittorio Emanuele 4384.

Si anticipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia 25 Settembre 1922.

Ringraziamento

La Famiglia, i fratelli Guido e Maria, le cognate, i cognati, i nipoti e conoscenti tutti, porgono un elogio, un ringraziamento al Sig. Cian Giovanni e al cognato Pietro Baldo per le prestazioni che gentilmente usarono in occasione della morte di

Traldi Giuseppe

Venezia, 25 Settembre 1922.

Il II. Congresso della R. Deputazione di Storia Patria a Cividale

CIVIDALE, 25

Domenica, a Cividale del Friuli, ha avuto luogo il secondo Congresso della R. Deputazione Friulana di Storia Patria, il rigoglioso istituto, sorto, per merito precipuo dell'illustre prof. Pier Sylverio Leicht, a presidio delle gloriose tradizioni storiche della Patria del Friuli.

Un pubblico di personalità

La seduta ebbe luogo alle ore 9 antimeridiane nell'atrio del Collegio Nazionale, affollato di un pubblico eletto ed imponente. Oltre ai membri della Presidenza della R. Deputazione prof. comm. Pier Sylverio Leicht, Presidente, barone dott. Morpurgo, vice segretario, marchese Luigi Frangipane, prof. Brusini direttore del R. Museo Archeologico di Aquileja, conte prof. Ruggero Della Torre direttore del R. Museo di Cividale, dott. Battisti bibliotecario di Gorizia, conte Nicolò de' Claricini Dornpacher, conte Di Prampero, conte Dal Torso, dott. Berghinz, etc., v'erano il Sindaco di Cividale avv. cav. Giovanni Brosadola, il Sindaco di Gorizia senatore Bombig, con le sue gentili figliole, l'assessore comm. Pico, in rappresentanza del Sindaco di Udine, il dott. comm. Brosadola per la Deputazione Provinciale di Udine, il dott. cav. Zattera sottoprefetto di Cividale, il comm. Max Ongaro, R. Sopraintendente dei manumenti del Veneto, il dott. comm. Accordini, il prof. Antonio Rieppi direttore didattico, il cav. Luigi Brusini, Feliciano Strazzolini, e tutte le altre autorità e notabilità dell'antica capitale romana, longobarda e patriarchesca.

Come nella vasta e severa sala fu riunita l'eletta accolta di persone, il Sindaco avv. cav. Giovanni Brosadola porse un alato saluto alla Deputazione, e gli rispose il Presidente comm. Leicht, facendo notare come la voce di Cividale sia la più grata alla Deputazione che di là prese le sue prime radici. Il prof. Musoni pronunziò quindi il discorso inaugurale sul tema «Attraverso la storia di Cividale» segnando le principali fasi di tale storia e notando infine come le ultime vicende italiane abbiano rinnovata la missione che Cividale ebbe nei secoli, di propagatrice della civiltà latina tra le genti d'altra schiatta che s'affacciano alle Alpi. Il discorso è applauditissimo.

Dopo di questo, i congressisti si recano nel R. Museo Archeologico, del quale si celebra, un po' in ritardo, il centenario, giacchè fu fondato nel 1817 dal conte mons. Michele della Torre Valsassina. Qui fa gli onori di casa il prof. Ruggero della Torre.

Alle 12.30, all'Albergo ai «Tre Re» ebbe luogo un banchetto, cui presero parte, oltre a tutte le persone sopra nominate, molte gentili signore e signorine. Al «dessert» parlarono applauditissimi il Presidente della R. Deputazione prof. Pier Sylverio Leicht, il rappresentante della Provincia di Udine comm. Brosadola, il Sindaco di Gorizia senatore Bombig e il Sopraintendente ai monumenti del Veneto comm. Ongaro.

I congressisti, guidati dal comm. Leicht e dal conte Ruggero Della Torre, visitarono quindi il Duomo, il Tempietto, la Chiesa di San Francesco e gli altri monumenti, ond'è ricca l'antica e gloriosa capitale del Friuli.

La commemorarione di Alvise Zorzi

Alle 17, nell'Aula Magna del Convitto Nazionale, ebbe luogo la seconda seduta del Congresso.

Vi parteciparono, oltre alle notabilità che avevano preso parte alla seduta inaugurale, il senatore barone Elio Morpurgo, il prof. Quercie, il prof. Pellis, presidente della Società Filologica Friulana, etc. etc.

Il Presidente della R. Deputazione prof. comm. Pier Sylverio Leicht, dopo aver rapidamente riassunto l'opera della Deputazione nel secondo anno di sua vita, e dopo aver ricordato l'opera eletta ed egregia dell'illustre e compianto monsignor Degani, commemora il conte Alvise Piero Zorzi, patrizio veneziano, la cui memoria è particolarmente viva a Cividale, dove trascorse una parte notevolissima della sua vita, lasciandovi imperituri legami d'affetto, e che morì sei mesi or sono a Cassano Magnago in Lombardia, nella casa del suo figliuolo primogenito.

L'oratore ricorda l'opera svolta da Alvise Zorzi a Venezia per l'ordinamento del Museo Civico Correr nell'allora recente sua sede del Fondaco dei Turchi, e la sua famosa protesta contro i restauri che, intorno al 1876, minacciavano di deturpare San Marco. Ricorda poi che fu tutto merito del conte Zorzi se l'insigne Museo di Cividale, da un indecoroso magazzino fu trasportato nel bel palazzo cinquecentesco, che ora lo alberga, e se vi furono uniti l'Archivio e la biblioteca capitolare e l'antico archivio del Comune.

E' impossibile — prosegue l'oratore — descrivere le difficoltà che l'Uomo Egregio dovette superare per giungere a questo risultato, nè le amarezze che questo lavoro gli costò. Egli però in mezzo a queste avversità, confortato da amici fedeli, conservò sempre un'ammirabile serenità, quello spirito arguto e bonario insieme, che lo facevano caro e gratissimo compagno.

Per effetto di quest'opera incessante il Museo di Cividale, «il triplice istituto storico» come egli amava chiamarlo, per ricordar sempre ed a tutti che non era soltanto museo, ma anche preziosissimo archivio e biblioteca divenne centro di studi, e si mantenne tale, grazie alle tradizioni liberali dallo Zorzi iniziate.

Così il suo spirito è ancora presente nell'istituto del quale se nel 1817 il conte Michele della Torre Valsassina fu il primo fondatore, Alvise Zorzi si può considerare a buon diritto come il secondo fondatore.

L'oratore rievoca la figura benevola, sorridente e austeramente signorile di Alvise Zorzi, quale direttore del suo Museo; ne ricorda ancora le benemerenze da lui acquistatesi successivamente a Venezia quale Ispettore di Monumenti, quale studioso e difensore di Venezia e delle sue gloriose tradizioni artistiche.

La relazione della Segreteria

Chiude, applauditissimo, il suo discorso, dopo aver ricordato ancora l'avv. comm. Giuseppe Volpi, socio benemerito della Deputazione.

Il barone Morpurgo legge quindi la relazione della segreteria. Dopo breve discussione su tale argomento, nella quale prendono la parola il conte Nicolò de Claricini, il conte Ruggero della Torre, il conte di Prampero, il dott. Pellis, ai quali tutti risponde il prof. Leicht, il Congresso si chiude, acclamando Gorizia a sede del prossimo e terzo congresso della Deputazione Friulana.

Un arsenalotto suicida a Conegliano

CONEGLIANO, 25

Nel pomeriggio d'oggi l'arsenalotto disoccupato Francesco Panfilo, d'anni 41, di Venezia, salito sulla torre principale del nostro Castello medioevale, si slanciava nel vuoto andando a sfracellarsi nel sottostante selciato. Accorsero i carabinieri che piantonarono il cadavere fino all'arrivo del Pretore. Il povero Panfilo aveva in tasca un paio di lire e una tessera per sussidio.

Labriola e il cooperativismo

L'on. Labriola, non certo sospetto di filofascismo, commenta sul Roma *di Napoli «Gli scandali della cooperazione (testuale)». Esaminata la campagna condotta dal dottor Preziosi, l'on. Labriola postilla: «Per quanto mi riguarda personalmente ho sempre deplorato il fatto di quei* deputati socialisti e popolari i quali, interessati come direttori a stipendio, e altrove con percentuale, negli affari delle cooperative, si valgono della loro situazione per procurare crediti e lavoro alle loro cooperative da parte del Governo. *E' un gravissimo caso di scorrettezza politica che i partiti dovrebbero ovviare. Ricordo sempre la mia sorpresa quando nel mio gabinetto di ministro vidi apparire due deputati socialisti direttori di consorzi e di cooperative, i quali mi venivano a chiedere un aumento di tariffe al quale mi opposi».*

Ma la piaga è più acerba e diffusa di quel che generalmente si crede. Infatti, prosegue l'on. Labriola, «il punto più interessante di tutta la dimostrazione del Preziosi è il rilievo che la cooperazione ha formato un ceto dirigente composto sempre dalle stesse persone. *Dall'Unione Nazionale delle Cooperative all'Unione Edilizia nazionale è un vero consorzio dirigente che si è formato in Italia...».*

Non solo dunque il parassitismo delle cooperative, ma anche i parassiti del parassitismo. Un «consorzio» veramente onorevole da raccomandarsi — come fa il Labriola — agli studi di un sociologo «per intendere come si è una classe dirigente». A questa gente, vissuta «sul margine», o meglio alle spalle, del socialismo, i lavoratori oramai hanno tolta la maschera. Sfruttatori dello Stato e sfruttatori degli operai, stanno per avere, ad uno ad uno, il destino che si meritano. Gli operai li respingono; la borghesia non li vuole. Saranno domani un «consorzio» di sopravvissuti, utili — se non altro — come spauracchio per tener lontana dall'Italia ringiovanita ogni velleità di ritorno ai sistemi sepolti della demagogia.

L'arresto d'un marito inumano

PADOVA, 25

Su denuncia della moglie Giulia Fiocchi è stato arrestato dai carabinieri certo Visentin Epifanio da Mestrino, che, venduti ed impegnati quasi tutti gli indumenti e perfino la fede matrimoniale della consorte, l'aveva abbandonata in una stalla col figliuoletto Alfredo che contava 18 giorni.

Una singolare bufera ad Este per dei nudi di bimbi all'Esposizione

ESTE, 25

Chi avrebbe potuto imaginare che «un puttin di marmo» che mostrava «qualcosellina al sole» avrebbe provocato nella nostra tranquilla città un'aspra polemica, con «furor d'inchiostri e fulmin di parole» e conseguente (niente di meno!) minaccia di dimissioni del Sindaco e della Giunta? Epure è accaduto proprio così.

Il 16 corrente fu aperta la Mostra Agricola distrettuale Atestina, con annessa una Mostra d'arte. L'organizzazione era pienamente riuscita e il successo incontrastato. Alla cerimonia inaugurale presenziò la popolare Eccellenza Merlin. Sembra che sotto più cristiani auspici una mostra non potesse sorgere.

Un paio di giorni dopo però un fortunale giovane-cattolico si profilò all'orizzonte. I più o meno giovani dirigenti della locale Gioventù Cattolica avevano arricciato il naso davanti a qualche nudo di bimbo o di bimba, e a qualche altra figura svestita ch'erano esposte nella Mostra e vi fantasticarono su chissà quale pericolo di corruzione; e tanto si riscaldarono le loro fantasie, ch'essi indirizzarono una lettera al Presidente della Mostra avv. Lancerotto Sindaco di Este, protestando perchè l'Esposizione d'Arte era «contaminata da alcune figure plastiche che non possono non offendere i sentimenti di quei quali si siano visitatori e visitatrici che abbiano l'animo educato a cristiana castigatezza di costumi».

Nella lettera, firmata dai signori ing. A. Guariento, Sartori Mario e dott. co. G. A. Fracanzani, si arrivava perfino a chiedere la chiusura della mostra. Il prof. Adolfo Callegari, direttore del Museo e Presidente della Sezione Arte, rispose con una lunga epistola in cui, ricordati gli innumerevoli nudi delle Chiese locali e dei Musei vaticani, di cui mai nessuno si è sognato di gridare allo scandalo, respingeva «l'accusa stolta e cattiva di pornografia lanciata contro la Mostra». E qui la polemica cominciò a prendere una piega ancor più grave. L'avv. Lancerotto, presidente della Mostra e Sindaco di Este, si sdegnò per l'inconsulta campagna che danneggia non solo la Mostra, ma gli interessi e il buon nome di Este e rassegnò le dimissioni da Sindaco. La Giunta composta — notisi bene — esclusivamente di popolari, si rendeva solidale col Sindaco, dimettendosi a sua volta, non senza aver prima pregato l'avv. Lancerotto di desistere dalla decisione presa.

L'altra sera poi la maggioranza e la minoranza consigliare, riunitesi separatamente, approvavano un ordine del giorno di protesta contro i firmatari della lettera ed esprimevano nuovamente la loro simpatia verso il Sindaco di Este, pregandolo di rimanere in carica. I più o meno giovani dirigenti cattolici locali fecero così la tradizionale figura dei «pifferi di montagna».

La tempesta sembra ora completamente placata.

La morte del generale Carlo Caneva

ROMA, 25

Stanotte alle ore 0.35 nella sua abitazione di Via Palestro 66 è morto in seguito ad arterio sclerosi e complicazione polmonare il generale d'esercito cav. Carlo Caneva, Senatore del Regno.

Avanti di morire il Generale ha ricevuto i conforti religiosi da un padre salesiano della Chiesa del Sacro Cuore e la particolare benedizione del Pontefice.

La salma, vestita della divisa con tutte le decorazioni, è stata posta in una camera ardente, dove vigila un picchetto armato di ufficiali.

Avendo l'estinto ricoperta la più alta carica dell'Esercito, avrà gli onori militari da tutto il presidio di Roma. I suoi funerali saranno fatti a spese dello Stato.

Il generale Caneva era nato a Gemona (Udine) il 22 aprile 1845.

Entrò da ragazzo nella scuola militare di Lienenau per passare, nel 1862, all'accademia d'artiglieria di Mahrisch-Weisskirchen. In vista della minacciante guerra con la Prussia e con l'Italia, ottenne anzi tempo la licenza dall'accademia cosicchè il 1. maggio 1866 fu nominato sottotenente nel reggimento di artiglieria da campo «Luitpoldo di Baviera n. 7», fece la campagna del 1866 contro la Prussia in Boemia e combattè a Sadowa. Al termine di questa guerra dove già brillarono le sue doti militari, e corredato di una teorica assolutamente superiore e delle cognizioni pratiche di una importante campagna, entrò a far parte dell'Esercito italiano nel 1867. Trasferito nel Corpo di Stato Maggiore vi percorse vari gradi, finchè nel 1891 fu promosso colonnello Comandante il 41. Fanteria. Fu successivamente Capo di Stato Maggiore al 6. Corpo d'Armata nel 1895, trasferito nelle Regie Truppe d'Africa nel 1896, maggior generale Comandante la Brigata Re nel 1897, tenente generale Comandante la Divisione di Palermo nel 1902, Comandante il 2. Corpo di Stato Maggiore agli ordini del generale Saletta nel 1904, Comandante la Divisione di Verona nel 1907, Comandante il 7. Corpo d'Armata nell'aprile 1909, trasferito al Comando del 3. Corpo d'Armata nel dicembre successivo.

Nel 1897, partecipando alla campagna d'Africa, ebbe modo di esercitare le sue attitudini e, al contatto con le evenienze di una guerra durissima, varia, fatta di sorprese e contro un nemico che richiedeva tattica e mezzi speciali, e di acquistare tutte quelle pratiche cognizioni della guerra coloniale, che poi dovevano riuscirgli tanto utili nella guerra di Libia.

Da allora la sua reputazione nell'Esercito si fece sempre più grande anche perchè in tutti i comandi da lui ricoperti nei diversi gradi e nelle diverse circostanze, compreso il comando del partito rosso nelle grandi manovre del 1910 nel le quali ebbe a competitore il generale Cadorna, dette continue prove di avere una mente superiore e capace di sicure decisioni in ogni più difficile situazione.

Ma dove il defunto generale ebbe particolar modo di dimostrare le sue non comuni qualità di capo abile, prudente, deciso, fu durante la campagna libica, che iniziò avendo il comando delle operazioni, comando che detenne sino a quando non fu affidato a due capi. Buona parte della fortuna di quella nostra impresa è dovuta alla sagacia del generale Caneva il quale, pur senza avventurarsi in rischiose azioni, dimostrò di possedere le doti più moderne e pratiche nei riguardi delle esigenze d'una campagna coloniale.

Questi meriti gli vennero riconosciuti e ricompensati con la nomina a primo governatore civile e militare della Tripolitania, carica che occupò con profitto grande della colonia e del prestigio della madre patria presso quelle popolazioni allora a noi ostilissime, sino a che nell'agosto del 1912 gli successe il Riccio.

Nello stesso anno fu nominato Senatore del Regno e successivamente designato per il comando di un'armata in guerra (la Prima), comando che poi non ebbe occasione di esercitare perchè, dopo essere stato ispettore dell'Esercito, fu colpito dall'inesorabile disposizione dei limiti d'età. Tuttavia l'alto consiglio del generale fu costantemente richiesto e ascoltato durante la guerra europea.

L'Esercito perde col generale Caneva uno dei suoi capi più fulgidi, e il Paese un soldato e un cittadino al quale la storia militare di quest'ultimo cinquantennio assegnerà un posto d'onore.

L'arrivo delle reclute atesine a Bassano

BASSANO, 25

Sono giunte ieri, alle ore 10.30, con treno speciale, al nostro Distretto Militare, una trentina di reclute dell'Alto Adige, mentre molte altre, con lo stesso treno, proseguirono per diversa destinazione.

Ad attendere alla stazione i nuovi militi d'Italia, erano convenute molte rappresentanze di sodalizi ed istituzioni civili e militari, con bandiere, autorità e popolo.

Notiamo affrettatamente: Club Alpino I., A.N.A., Scuole Elem., Ginnas. e Tecniche, Corso premilitare, Fascio, Società Ginnastiche locali, assessore Cenere pel Municipio e valletti e vigili urbani in alta tenuta, Garibaldini, Dante Alighieri, Pro Bassano, parte della Banda cittadina, diretta dal m.o Zilio, e le reclute alpine qui di stanza.

Subito si forma un imponente corteo, che per Viale Margherita, Viale delle Fosse, Vicolo Foro Boario, Via B. Cairoli, Piazza Vitt. Emanuele, Piazza Garibaldi, Via I. da Ponte, traversa Bassano, e fra grida di evviva e gettito di fiori, porta le nuove reclute alla Caserma Cimberle-Ferrari. Lungo il percorso la musica cittadina suona, a brevissimi intervalli, inni patriottici, mentre i nuovi soldati italiani, sventolando gran mazzi di fiori, avuti in dono dalle nostre tricolorate signorine, inneggiano all'Italia, alla nostra città e al bello e glorioso battaglione che ne porta il nome. Giunti nel cortile della Caserma Cimberle-Ferrari, la banda cittadina suona la Marcia Reale e l'Inno a Trento. Tutti si scoprono, rimanendo sull'attenti.

E' un attimo di viva, intensa commozione.

Poco dopo la cerimonia è finita, il corteo si scioglie, mentre le reclute alto-atesine guardano i baldi alpini, che, in cortile e dentro la caserma, aspettano i nuovi commilitoni, coi quali tra poco saranno in pieno affratellamento.

Per domani sono attese qui molte altre reclute dell'Alto Adige, alle quali pure si sta preparando affettuose accoglienze.

Ferito dai compagni per vendetta

PADOVA, 25

Per motivi d'interesse sono venuti a diverbio ieri sera a Perarolo di Vigonza, alcuni operai della «Cines». Sembra che in seguito ad alcune deposizioni fatte dall'operaio De Maria alla direzione dello stabilimento sull'operato di certi suoi compagni, uno di questi sia stato licenziato. In seguito a ciò costoro hanno deciso di vendicarsi del De Maria. E iersera lo percossero ferendolo al capo.

Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Teatri e Concerti

Concerto Maria Rita Brondi

Maria Rita Brondi, la notissima concertista, bolognese di liuto e di chitarra, ha dato domenica sera l'annunciato concerto per i soci del Circolo Artistico.

Maria Rita Brondi ha destata la generale ammirazione, ha suscitato l'interesse più vivo ed ha trascinato l'uditorio all'entusiasmo più cordiale e più spontaneo. Essa è veramente una grande artista. Fu detto e scritto che essa è il Wecsey della chitarra. Sottoscriviamo a piene mani: essa ha saputo trarre dall'umile e trascuratissimo strumento, che pur ebbe i suoi fasti e che può vantare una letteratura copiosissima e pregevole, effetti ignorati, per lo meno alla nostra generazione, delicatezze di tocco, finezze di espressione, sfumature tenuissime con eletto senso d'arte, con tecnica sbalorditiva.

L'eletta concertista ha diviso la sua audizione in tre parti, ciascuna dedicata ad un ciclo della storia e della evoluzione del liuto e della chitarra dal 1200 al 1800. Di ciascuna epoca, come di ciascun brano eseguito, essa, con frase elevata, con sintesi efficace, tratteggiò le caratteristiche e la significazione. Nella prima parte la Brondi, in perfetto costume del 1600, disse del liuto storico e a traverso alcune pagine di anonimi tratte da archivi, di Simon Molinaro, di Luzzasco Luzzaschi fece rivivere le forme storiche in cui la musica dal 1200 al 1600 cercò di divenire arte di espressione e di vita, emancipandosi dal canto religioso.

Nella seconda parte, in elegante costume Luigi XV, illustrò la secentesca chitarra *battente* ed i suoi cultori ed eseguì brani di Giovanni Stefani, di Claudio Monteverde e di un anonimo. Nella terza infine, in ricco costume del primo impero, trattò del la chitarra moderna ed eseguì due deliziosi minuetti di Ferdinando Sor, una canzone del Garat ed una fantasia del Mertz.

La Brondi ha accresciuto l'interesse delle sue audizioni dando a molti dei brani il contributo della sua voce armoniosa, delicata, pieghevole alle sfumature più tenui ed intonata alla perfezione.

Fuori programma, richiesta a gran voce, eseguì *Reggimento che passa*, uno «scherzo», come essa ebbe a definirlo, un piccolo capolavoro di grazia, di coloriti e di effetti onomatopeici e *Jota aragonaise*, una caratteristica danza del Tarrega.

s. m.

GOLDONI. — Iersera, alla prima rappresentazione della Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli, assisteva un pubblico magnifico che ha calorosamente applaudito, al loro apparir sulla scena, Alda Borelli e Ruggero Ruggeri. «Maternità» di Bracco fu seguita con interesse intenso, ed ogni atto fu coronato da numerose evocazioni al proscenio di questi eccellenti artisti fra i quali, anche, l'Olivieri, il Tofano e il Besozzi. Stasera «Cecilia» di P. Cossa.

— Dal 30 settembre al 29 ottobre agirà al Goldoni la compagnia Gandusio, che ha per prima attrice Teresa Capellano, e, come ruoli primari, Lola Braccini e Giacomo Almirante.

Durante la stagione si daranno le seguenti novità: «Quello che non ti aspetti» commedia in 3 atti di L. Barzini e A. Fraccaroli; «La seconda notte» commedia brillante di Hennequin, Bilhaud e Weber; «L'antenato» di Carlo Veneziani; «Il mercante di bontà» 2 atti di P. Mazzolotti; «Dicky» commedia di Armont e Gerbidon.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Cecilia».

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «I due dolori» dramma passionale.

Modernissimo. — Bellissima la film passionale «Per un figlio» interpretata dalla bella artista Mina Dorvella e Dillo Lombardi. Continuano le repliche con grande successo.

S. Margherita. — «Saetta più forte di Sherlok Holmes»; ultima.

Italia. — «Il circuito di Milano», «La prateria della morte» e «Ridolini macchinista».

Cinema Concerto Progresso. — «Il velo della felicità»; interpretazione di Lola Visconti Brignone e cav. Arturo Falconi.

Nozze aristocratiche a Padova

PADOVA, 25

Oggi alle ore 16.30 il co. Francesco Giusti ha unito col rito civile due eletti rappresentanti della nostra più illustre aristocrazia: la contessina Bianca Emo Capodilista e il conte Novello Papafava dei Carraresi.

La fine grazia della sposa, matrina di uno dei nostri più potenti sottomarini, e la coltura dello sposo, appassionato studioso delle scienze filosofiche e scrittore apprezzato, fanno di questo matrimonio un lietissimo avvenimento.

Sono stati testimoni della sposa il co. Vettor Giusti del Giardino senatore del Regno, e il co. Leopoldo Ferri, deputato al Parlamento; dello sposo il co. Antonio Cittadella Vigodarzere e il marchese Giovan Battista Manzoni.

Il rito religioso, seguirà la mattina del 27 corrente nella chiesa di S. Daniele. Saranno padrini della sposa il co. Enrico Zileri dal Verme e il co. Lionello Emo Capodilista; dello sposo il co. Lucangelo Bracci Testasecca e il co. Pier Alvise di Serego Alighieri.

Questa sera le magnifiche sale di Casa Emo si sono aperte per una splendida festa in onore degli sposi. La riunione è riuscita brillantissima. Attorno alla coppia gentile si è raccolta la più fine aristocrazia.

Abbiamo notato fra altri: il Principe Massimo, Principe Chigi, Duca Gallarati Scotti, Principe di Campoformio, co. Lucchesi Palli, co. Bonin Longare, Duchessa Cadavale con la figlia fidanzata del co. Alvise Emo, fratello dello sposo, co. di Serego Alighieri, co. Bonacossi, co. Da Porto, co. Zileri dal Verme, co. Pio Brazzà e co. Filippo Brazzà senatore del regno, co. Valmarana, barone Galvagna, l'aristocrazia veneziana e padovana al completo e moltissimi gli ufficili dei reggimenti della divisione di cavalleria.

La festa si potrae superba mentre telefono.

La tassa di lusso sui profumi

ROMA, 25

L'on. Bertone, Ministro delle finanze, ha diretto il seguente telegramma alle Intendenze di finanza: «In attesa dei provvedimenti legislativi già preannunziali sulla tassa di bollo per le profumerie consentesi frattanto una ulteriore proroga al 31 dicembre 1922 applicando il bollo complementare sui prodotti già muniti del vecchio bollo esistenti nei locali di vendita e nei depositi fermo l'obbligo di completarne la bollazione al momento della vendita, fino alla medesima data i prodotti in parola potranno essere spediti da fabbricanti grossisti senza fascette complementari che dovranno applicare i destinatari al momento della vendita».

— Il «Matin» ha da Madrid che l'ex presidente del Consiglio Romanones ha dichiarato in una intervista che il patto di garanzia anglo-franco-italiano-spagnuolo potrebbe rappresentare il perno della politica europea.

Spigolature

Le signore hanno sempre avuto, da che mondo è mondo, un gran ribrezzo per i topi. A sapere quanto tempo essi perdono nel nettarsi scrupolosamente e nel lisciarsi si potrebbe pensare malignamente che l'antipatia donnesca contro i piccoli mammiferi non sia altro che una istintiva e inconscia avversione contro questi rivali nell'amore per la «toilette». I topi usano bagnarsi giornalmente. Le loro abluzioni durano sempre più di mezz'ora. Nulla di più grazioso del minuscolo topolino delle messi, quando, seduto sopra un ramoscello, al quale si assicura mediante la sua coda pensile, egli è tutto assorto nella sua bisogna. Prima inumidisce le zampine anteriori, che sono come due minuscole rosee manine, e poi con rapidità fulminea se le passa più volte sul capo e sul musetto. Torna quindi a inumidirle, e questa volta lava gli orecchi. Poi il petto e il dorso, le due zampette posteriori e finalmente, con grande cura, il codino prensile.

Anche il topo dei campi — rammenta il «Giornale di Roma» — dalla caratteristica coda lunga, dal pelo lucente, dai grandi occhi espressivi e timidi, tiene molto al culto della sua nitida personcina. E' nervosissimo, e dopo ogni spavento sente bisogno di procedere a un accurata «toilette» dedicando cure speciali alla sua appendice caudale. Invece il grosso topo comune, pure osservando le norme generali della nettezza, trascura in modo inesplicabile la propria coda. Se tuttavia gli viene leccata o bagnata da un altro, ricomincia sempre da capo per conto proprio, quasi per mantenere invariate le sue idee preconcette in fatto di pulizia. E anche il topo d'acqua, sebbene viva in mezzo al fango, è sempre nitido e rilucente grazie all'assidua cura ch'egli pone nel lisciarsi e nel lavarsi.

*

Cominciano ad uscire — scrive «La Stampa» — sulla guerra del '14, statistiche originali e interessanti. Una di queste è senza dubbio quella del signor Mathorez, la quale ci apprende che fra il 1915 e il 1918 le donne francesi misero al mondo ben 55 mila figli di padre straniero venuto in Francia in occasione della guerra. Si è fatto sempre tanto carico alle donne tedesche per le numerose nascite illegittime cui diede luogo, durante gli anni tragici, la presenza in Germania di centinaia di migliaia di prigionieri. Certo, al loro confronto, le francesi hanno la buona scusa di essersi concesse ad uomini venuti a casa loro per difenderla. Ma le tedesche potrebbero rispondere a chi getta loro la pietra che non fu loro colpa se lo svolgimento della guerra le obbligò ad avere a portata diciamo così, di mano, dei prigionieri dei loro uomini e non dei coadiutori dei medesimi. La colpa sarebbe stata, se mai, dei soldati tedeschi, che fecero dei prigionieri in luogo di farsi degli amici! Comunque, il fatto si è che l'ospitalità accordata dalle donne di Francia agli amici dei loro mariti e fratelli risulta, dai dati della pubblicazione del Mathorez, «La guerra e le sue conseguenze etnografiche in Francia, generosissima. I più favoriti sembra sieno stati gli americani. In secondo luogo vengono gli inglesi, e subito dopo gli annamiti e i negri. Come si vede il favore venne distribuito, oltre tutto, anche con un certo senso di politica opportunità. Il Mathorez non trae dalle scoperte fatte nessuna conclusione. Ma si ha l'impressione che il giudizio del pubblico francese su questa fin qui ignorata pagina della partecipazione della donna alle fatiche di guerra finirà con l'essere francamente favorevole. Si tratta, infine di un contributo che, oltre ad avere avuto la sua utilità nella lotta contro lo spopolamento della Francia, nessuno può dire non abbia avuto anche un peso importante sulla bilancia degli imponderabili politici...

*

Paolina Bonaparte! Delle tre sorelle di Napoleone nessuna — nota la «Chiosa» continuando la serie dei suoi medaglioni storici femminili — ebbe la fama di costei: non Carolina, la maggiore, diventata poi la Regina di Napoli: non Elisa, l'ultima, diventata principessa di Lucca e Piombino e granduchessa di Toscana. Paolina non sarà Sovrana eppure regnerà più delle sorelle: avrà breve più di esse la sua esistenza, eppure vivrà immortale. Tutto questo prestigio sarà dovuto unicamente alla sua bellezza. Degli otto figli di Carlo Bonaparte e Letizia Ramolino, nessuno è bello all'infuori di «Paulette»: ma questa lo è per tutti. «E' impossibile ridire la perfezione della sua bellezza» scriverà di lei la Duchessa d'Abrantes nelle proprie «Memorie». E la contessa Potocka: «La principessa Paolina Borghese offriva il tipo purissimo della bellezza classica quale ci è stata tramandata dalle statue greche Malgrado tutto quello che essa fa per affrettare gli oltraggi del tempo e malgrado la sua salute già rovinata, quando compare in un salone ogni altra bellezza è eclissata e nessuno penserebbe di contestarle il pomo decretatole dal Canova dopo averla contemplata senza veli accanto a una copia della Venere di Prassitele». «Divina» la dichiara Arnault: «Diva Paolina» la chiama il generale Dessaix, e Fouchè scrive che «la piccola Leclerc» era la più bella donna di Parigi in un'epoca nella quale le bellissime donne si contavano a dozzine». E' nota, purtroppo, quanto la sua bellezza, la sua frivolità. I detrattori di Paolina dicono che la sua condotta fosse già compromettente a quattordici anni, ossia poco dopo l'arrivo a Marsiglia della famiglia Bonaparte, bandita dalla Corsica, nel 1793. La storia ha accertato soltanto il suo legame con Stanislas Frènon, il rivoluzionario sinistro che ha abbandonato Camillo Desmoulin dopo esserne stato l'amico intimo e Lucilla per la quale ha fatto una autentica passione.

*

Ben presto nei grandi treni espressi americani — scrivono all'«Epoca» — si vedrà un impiegato attraversare gli scompartimenti ogni quarto d'ora, annunziando: «fox-trot, tango, shimmj», come il «maitre d'hotel» del «vagon restaurant» annunzia: prima o seconda serie. Finora si ballava nelle sale da ballo, nei «restaurants» nei Kursaal, nei giardini, su la sabbia delle spiaggie, ma ancora non si ballava in ferrovia. Ci siamo arrivati: i primi esperimenti hanno dato ottimi risultati. Non c'è, infatti, niente di più semplice che attaccare a metà d'un treno un vagone vuoto battezzato sala da ballo. La difficoltà stava nell'installare l'orchestra. Certamente i suonatori di «jazz-band» sono abituati alle contusioni e non sono minimamente incomodati dai soprassalti, dallo oscillazioni e dalle scosse dei treni; ma essi esigevano formidabili stipendi ed era impossibile, d'altronde, aumentare il prezzo dei biglietti con un supplemento per il ballo. Ma a che cosa servirebbe la scienza se non servisse a facilitare le manie della moda? Una installazione radio-telefonica permette di trasmettere a un treno in marcia i rumori prodotti da una orchestra rimasta in una stazione centrale. E così la stessa orchestra permette di alimentare i vagoni sale da ballo di dieci treni lanciati in differenti direzioni.

Ufficiali in congedo provvisorio

ROMA, 25

In seguito a ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato con cui il colonnello Pietra, assistito dagli avv. Franklin De Grossi e Carmelo Samperi impugnava il provvedimento di collocamento in congedo provvisorio per inidoneità al grado, il Ministero della Guerra, in sede di revisione, revocava il provvedimento come viziato di eccesso di potere. Venuta di recente la causa in discussione, la IV. Sezione prendeva atto della determinazione ministeriale dichiarando cessata la materia del contendere.

Cronaca Cittadina

La Conferenza d'Oriente a Venezia

Un telegramma del ministro Schanzer al conte Volpi

In occasione del recente passaggio da Venezia di S. E. il Ministro degli Esteri on. Schanzer, il Conte Volpi gli fece omaggio di una copia di quella «Storia di Venezia» scritta dal comm. Battistella di cui, egli, come si ricorderà, aveva fatto solenne dono, dopo regolare concorso, alla nostra città.

Il Ministro Schanzer ha inviato da Roma, in data del 23, al Conte Giuseppe Volpi il seguente telegramma:

«*Ho gradito moltissimo la cortese offerta del volume di Storia Veneziana che è uno dei migliori doni che tu figlio illustre di Venezia hai fatto alla tua Patria, tanto degna di ammirazione e destinata a rifiorire a nuova floridezza e potenza.*

«*Io sarò ben lieto se da Venezia potrà partire la parola pacificatrice dell'Oriente. Saluti cordiali* — SCHANZER.»

Abbiamo voluto riprodurre questo telegramma per il significato speciale che esso ci sembra assumere in questo momento quando cioè pare precisarsi la possibilità che a Venezia sia tenuta davvero la Conferenza d'Oriente. E mentre siamo lieti dell'affidamento indiretto ma eloquente del Ministro Schanzer al Conte Volpi, esprimiamo il voto ch'esso si realizzi e la certezza che la nostra città saprà degnamente accogliere l'alto consesso diplomatico che dovrà sistemare la situazione di quell'Oriente che è tradizionalmente e storicamente tanto legato al nostro passato e commercialmente al nostro avvenire portuale.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1706 e nella precedente giornata di domenica 3857.

Il Consiglio Direttivo delle Assicurazioni Generali di Venezia ha acquistato il quadro ad olio «Comitiva gioconda» di Alessandro Milesi; il sig. I. Sabatier d'Espeyran il quadro ad olio «Seduzione» di Andrea Tavernier; il sig. E. V. Lucas le silografie colorate «Bagnante» e «Parona di Valpolicella» di Carlo Moser.

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 concerto della Banda cittadina col seguente programma: 1. Preite, Tempo di Marcia — 2. Verdi, «Giovanna d'Arco» Sinfonia — 3. Bellini «Norma» preludio e coro — 4. Boito «Mefistofele» atto IV — 5. Wagner «Il crepuscolo degli Dei» Marcia funebre.

Il Circolo di coltura veneta

In commemorazione di Antonio Canova

Il Circolo di Coltura Veneta, ad onorare la memoria del grande figlio di Venezia, Antonio Canova, ha indetto per domenica 8 ottobre p. v. una gita popolare a Possagno e confida che a tale pellegrinaggio di amore e di devozione alla tomba di un fedelissimo cittadino veneto, la cui fama dura luminosa nel mondo, vorranno partecipare numerosissimi i cittadini, le Associazioni, gli Istituti. Eccone il programma: Ore 8.30: Partenza dal piazzale della Stazione ferroviaria di Mestre su autovetture scoperte - Ore 11 circa: Arrivo a Possagno; ricevimento in Municipio; orazione ufficiale tenuta da Gino Damerini; visita al tempio di Canova e deposizione di una corona d'alloro - Ore 12.30: Colazione all'Albergo Socal; visita alla Gypsoteca - Ore 15: Partenza da Possagno; sosta ad Asolo; ore 18.30: Arrivo a Mestre.

Quota viaggio Mestre-Possagno e viceversa, pranzo compreso L. 60.

La gita avrà luogo con qualunque tempo. I biglietti si ritirano dietro versamento dell'importo all'Ufficio Viaggi e Turismo dell'Enit e FF. SS. in Piazza S. Marco, Procuratie Nuove 49-50 fino alle ore 19 del giorno 5 ottobre.

Una rappresentazione benefica a Sacca Sessola

Domenica alle 15 i bravi dilettanti della «Nuovissima» hanno offerto un brillante spettacolo di prosa ai degenti nel Sanatorio di S. Marco a Sacca Sessola.

Venne recitato «Scampolo» di Niccodemi con singolare maestria e perfezione di mezzi non comuni a comici dilettanti.

Furono specialmente applauditi la graziosa e valente protagonista sig.na Cilly Poppi, il sig. Umberto Fiori capocomico ed istruttore della compagnia, la sig.na Fedora Novelli ed il sig. Ugo Facciali.

I degenti dell'isola mostrarono a più riprese di aver gradito ed apprezzato quanto merita il generoso contributo artistico e morale dei bravi dilettanti, salutandoli, alla loro partenza, colle approvazioni più cordiali; ed i preposti alla Amministrazione dell'Ospedale civile li ringraziano sentitamente nella speranza abbiano spesso titamente nella speranza che abbiano spesso degli imitatori.

La gita della Lunatica a Pordenone

Fu ieri ospite graditissima di Pordenone che l'accolse festosamente la «Lunatica». Alla festa parteciparono un centinaio di soci. Venne offerto loro un vermouth di onore dalla Società operaia ed il presidente di questa diede il cordialissimo saluto; rispose ringraziando il presidente della «Lunatica» cav. Lanza.

I gitanti visitarono gli stabilimenti, alle 12 banchettarono allegramente al Teatro Licinio; si recarono nel pomeriggio al Cellina indi alle 21 ripartirono tra gli evviva dei pordenonesi per Venezia.

Il segretario della conferenza interparlamentare economica

Ieri è giunto a Venezia il segretario generale della Conferenza interparlamentare economica mr. Eugène Bay, con l'incarico di iniziare le intese per lo svolgimento della conferenza stessa, la cui inaugurazione è fissata per il 3 ottobre in Palazzo Ducale.

Il Re di Serbia di passaggio

E' transitato domenica per Venezia S. M. il Re di Serbia Alessandro. S. M. è giunto da Parigi alla nostra stazione alle 19.45 ripartendo alle venti diretto a Trieste.

Gli esami al R. Istituto "Paolo Sarpi,,

La sessione autunnale d'esami si inizierà il 28 corr. mese colla prova scritta d'italiano per tutti i corsi e proseguirà secondo l'ordine dell'orario esposto all'albo dell'istituto.

Le iscrizioni per l'imminente nuovo anno scolastico 1922-23, si chiuderanno, improrogabilmente, il 16 ottobre.

Il Convegno regionale del personale tecnico delle imposte di produzione

Come avevamo annunciato, domenica mattina alle ore 9 e 30, ha avuto luogo il Convegno Regionale Veneto dei Funzionari Tecnici ed Elettrotecnici delle Imposte di produzione. L'ampio salone dell'Associazione Impiegati Civili era affollato di convenuti di tutte le Provincie del Veneto, nonchè di una gaia schiera di signore e signorine.

Presiede il rappresentante della sezione di Venezia, Sig. Angeli Angelo, il quale porge il saluto augurale al convegno. Si alza poi a parlare il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale di detti Funzionari, il Cav. Spanò Domenico, ex consigliere di minoranza del Comune di Milano, che è accolto da una lunga ovazione.

Egli parla per circa due ore con foga instancabile, sviluppando i vari problemi che interessano la categoria ed i servizi delle Imposte di Produzione. Sul riordinamento di questi ultimi richiama i capisaldi del progetto elaborato dall'Associazione medesima e presentato da tempo al Ministero, in base al quale il personale distribuito nei luoghi delle industrie viene ad avere iniziativa e responsabilità personali, rendendo più snelli ed economici i servizi. Deplora la mancata riforma Burocratica dell'Amministrazione in genere dicendo che essa è ostacolata da molti interessi e dallo stesso Governo che non vuole spogliarsi di un magnifico istrumento per spadroneggiare in ogni angolo della vita pubblica. Ammonisce la classe degli impiegati ad organizzarsi fortemente per non rimanere sommersa nella gara delle varie categorie per salire.

Spiega che il sindacalismo non vuole dire apoliticismo ma indipendenza dai partiti politici. La politica sindacale vuole raggiungere i pubblici poteri per ricostruire colla competenza che nasce e si affina nella diuturna pratica del lavoro. Gli impiegati devono partecipare attivamente alla vita politica per non diventare i servi di alcun partito. Raccomanda infine la disciplina ed il massimo amore per i servizi, ricordando che gli impiegati già benemeriti della Patria in guerra, devono esserlo ancora più nella valorizzazione della sua vittoria.

Il discorso dello Spanò è coronato da lunghissimi applausi.

Il Rag. Alberi, porta poscia il saluto della Camera Federale di Venezia ad una Organizzazione che è, egli dice, maestra di attività e di fervore nelle rivendicazioni impiegatizie.

Aperta la discussione, prendono la parola vari rappresentanti ed infine vengono approvati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«Il Convegno Regionale Veneto dei Funzionari Tecnici ed Elettrotecnici delle Imposte di Produzione, considerato che la tabella organica proposta per essi non risponde ai principi di perequazione fatti sperare dalla legge, nè tampoco all'importanza delle loro funzioni di accertamento di oltre un miliardo e mezzo d'imposte all'anno;

considerato che la proposta anzidetta fu fatta all'infuori e contro il competente parere dell'Amministrazione delle Dogane ed Imposte Indirette, da cui quei funzionari dipendono;

affermano solennemente il loro diritto ad avere un trattamento economico non inferiore a quello proposto per i ragionieri provinciali, geometri, etc. di fronte ai quali vantano uguaglianza di titolo di studio e funzioni individuali decisorie, che difficilmente si riscontrano in altre categorie dello Stato;

danno, in conseguenza mandato alla loro Organizzazione di ricorrere a qualsiasi mezzo per il raggiungimento di quanto sopra, confidando che l'incoscienza burocratica o governativa non vorrà spingerli a disinteressarsi della più rigorosa difesa dei diritti dell'Erario».

«Il Convegno Regionale Veneto dei Funzionari Tecnici ed Elettrotecnici delle Imposte di Produzione, rilevando che da lunghi anni malgrado i ripetuti affidamenti dell'Amministrazione, ancora rimane in sospeso la riforma dei servizi delle Imposte di Produzione che dovrebbe liberare la industria dagli innumerevoli impacci e perditempi dando al personale nei luoghi facoltà di iniziativa e responsabilità individuali;

deplorando che, ancora oggi, dopo undici anni di attesa, si lasci lo stesso personale senza un regolamento di servizio e con diritti di indennità tali da costringerlo a rimetterci di tasca per servire lo Stato;

richiamati i progetti di riforma dei regolamenti presentati dall'Associazione di esso personale, in base ai quali si otterrebbe una pratica sistemazione dei servizi e dei funzionari con economia di spesa;

fa voti che simili progetti abbiano ad essere presi subito in esame del volonteroso concorso dei rappresentanti l'Associazione suddetta, onde venire ad una sollecita conclusione nell'interesse primo dello Stato e dell'Industria».

Fascisti di ritorno da Trieste

Ieri mattina alle 5.35 sono ritornati i fascisti veneziani e i ferrovieri fascisti recatisi a Trieste per partecipare all'inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti.

La riunione del Direttorio Regionale Liberale Veneto

Ieri si è riunito nella nostra città il Consiglio Regionale Veneto delle Associazioni Liberali e Liberali Democratiche.

Erano presenti i delegati delle Provincie di Venezia (avv. Piero Bon, comm. Aurelio Cavalieri, comm. Plinio Donatelli); di Verona (comm. Giovanni Giusti, Ronzoni Felice, avv. Montanara Giuseppe); di Vicenza (Ghirardini prof. Giovanni, Orsato di Saraca); di Padova (march. Saibante Cesare, avv. Soster Giuseppe, avv. Cherubini Antonio); di Treviso (avv. Benedetti Vittorio). Giustificava l'assenza il comm. Angelo Pancino di Venezia.

Presiedette la seduta il comm. Cavalieri, il quale ringraziati gli intervenuti, aprì la discussione sul comma I.o dell'ordine del giorno: «Proposta della Associazione di Verona circa il regolamento della Federazione, che venne denominata: Federazione delle Associazioni liberali e liberali democratiche del Veneto».

In questo regolamento venne stabilito il principio del tesseramento obbligatorio, e fu decisa la istituzione di una segreteria politica della Federazione Regionale in Venezia.

L'avv. Benedetti di Treviso dichiara, che l'Associazione da lui rappresentata che ha nome «Alleanza Nazionale», avendo un carattere puramente liberale, aderisce alla organizzazione regionale del partito; dichiara che l'organizzazione provinciale di Treviso si riserva di nominare quanto prima i propri rappresentanti nel Consiglio Regionale.

Si passa quindi al secondo comma dell'ordine del giorno: «Nomina della presidenza federale» essendosi nella precedente riunione di Vicenza eletta una Presidenza provvisoria con carattere costituente.

La Presidenza Regionale resta così definitivamente costituita: Presidente, Cavalieri comm. Aurelio; vice presidenti: Giusti comm. Giovanni, Saibante march. Cesare; segretario politico della Federazione veneta, avv. Piero Bon, con facoltà a quest'ultimo di scegliersi un vice segretario politico; delegati per la Direzione generale del Partito: Ghirardini prof. Giovanni effettivo, e supplente Montanara avv. Giuseppe.

Si passa quindi a discutere il terzo comma dell'ordine del giorno riguardante il proemio programmatico del Partito che viene approvato a voti unanimi, con la raccomandazione al delegato regionale di sostenere presso la Direzione centrale alcune modificazioni formali.

Su proposta di Orsato de Saraca, è approvato un ordine del giorno che impegna i delegati della Federazione Veneta al Congresso Nazionale di Bologna, a sostenere che il Partito debba denominarsi: «Partito Liberale Italiano».

Prima di sciogliersi il Consiglio Federale, dopo aver udita la relazione dei fatti avoltisi nel pomeriggio all'Ateneo Veneto, durante la celebrazione del 20 Settembre, votava il seguente Ordine del giorno:

«Il Consiglio Federale oggi riunito in Venezia, deplorando che elementi fascisti - nazionalisti, abbiano turbato ed impedito la celebrazione del 20 Settembre nella sala dell'Ateneo Veneto;

«riafferma il diritto alla piena e completa libertà di riunione e di parola; e rivolge all'illustre oratore, invitato dall'Associazione di Venezia, a tenere il discorso commemorativo, un deferente pensiero.»

L'Associazione Liberale di Venezia e il Congresso di Bologna

Si è venuto in questi giorni intensificando, mediante ripetute riunioni degli organi dirigenti locali e continui ed attivissimi contatti con Associazioni consorelle di altre città, il lavoro di preparazione per il Congresso del Partito Liberale che si terrà a Bologna nei giorni 8, 9 e 10 ottobre p. v. Dovendosi ora procedere ad alcune importantissime deliberazioni, in vista appunto del prossimo Congresso, nonchè alla nomina dei delegati che dovranno rappresentarvi l'Associazione Liberale di Venezia, la Presidenza di questa ha indetto, per la sera di martedì 3 ottobre p. v. ad ore 20.30 l'*Assemblea generale dei soci*.

Alla riunione, che si terrà nella solita sala della sede sociale in Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini, i soci avranno libero accesso dietro presentazione della tessera. Non verrà diramato alcun invito personale.

La grande polisportiva della S. G. S. Giudecca

La Società Ginnica Sportiva Giudecca organizza per domenica 8 ottobre una grande manifestazione polisportiva approvata dalla I. S. A.

Il programma delle gare comprenderà: Accademia ginnastica, Gare di lotta grecoromana e di boxe. Sfida di lotta greco-romana fra il campione piemontese Ivan Toniolo ed il campione Scarpa Giuseppe. Gare di tiro alla fune per squadre di 8 uomini; II. Giro podistico della Giudecca (corsa km. 4); popolarissima per giovanetti al disotto dei 17 anni.

Le eliminatorie delle gare di lotta e boxe e tiro alla fune si svolgeranno la mattina dell'8 ottobre nella sede sociale mediante Gironi. Le finali avranno inizio alle 14 precise tempo permettendo.

Vi saranno in palio medaglie d'oro, vermeill, argento e bronzo, oltre ad una artistica Coppa triennale d'argento dono del signor Pietro Grasselli alla società meglio classificata, nelle gare di lotta greco-romana.

A tutti i concorrenti alle gare verrà data una medaglia-ricordo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società Ginnica Sportiva Giudecca tutte le sere dalle 20 alle 21 e si chiuderanno la mattina dell'8 ottobre alle ore 12 precise.

La tassa d'iscrizione per le gare individuali è fissata in lire tre e quella per le gare di tiro alla fune in lire 10.

L'assicurazione convenzionale nelle Poste

Per agevolare la spedizione da parte del pubblico di documenti e carte d'importanza in piego chiuso, è stata istituita nel servizio interno e colle colonie, la speciale forma di assicurazione convenzionale.

Il diritto da riscuotersi per tale assicurazione è lo stesso stabilito per l'assicurazione ordinaria. Il nuovo servizio è regolato dalle norme qui appresso indicate: 1) Gli invii con assicurazione convenzionale debbono essere formati con involucri solidi, e presentati agli Uffici postali chiusi da suggelli a ceralacca in numero sufficiente a garantire il contenuto aventi contrassegno particolare. 2) «Il mittente deve scrivere sull'involucro al disopra dell'indirizzo: l'indicazione: «assicurata convenzionale per lire . . .» in tutte lettere, senza cancellature nè correzioni. L'importo del valore dichiarato non può eccedere lire mille. 3) I pieghi con «assicurazione convenzionale» oltre la missiva, debbono contenere soltanto documenti o carte d'importanza, come autografi, cimeli, disegni, ecc. e valori non esigibili al portatore. 4) I pieghi con assicurazione convenzionale possono essere anche assicurati contro i rischi di forza maggiore, con le modalità e le tariffe stabilite per le assicurate ordinarie.

Corso di storia della stenografia

Ricordiamo che questo Corso già annunciato nei giorni scorsi, incomincia lunedì 2 ottobre p. v. e che le iscrizioni si ricevono tutte le sere nella Scuola di Fondamenta della Prefettura.

Improvvisa morte di un capotreno

Domenica verso le 16 da Mestre era partito per Venezia una macchina di manovra, sulla quale era salito il capotreno Bernardi Pietro fu Emilio di anni 37 da Mestre, che si recava alla stazione di Venezia per prendere servizio.

Ma quando la macchina si trovò a mezzo metro circa del ponte sulla Laguna, i compagni, con cui il Bernardi stava discorrendo, lo videro improvvisamente impallidire e poi stramazzare a terra come svenuto. Essi cercarono di rianimarlo, ma il Bernardi non dava più segno di vita.

Accelerata l'andatura della macchina, questa entrò poco dopo in stazione e il Bernardi inanimato, fu subito trasportato al posto di soccorso e da là con una barca privata all'ospedale di Santa Chiara, ove purtroppo non rimase altro che di constatare la morte del Bernardi avvenuta per paralisi cardiaca.

Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria fu dato il nulla osta per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del cimitero.

La morte tragica del Bernardi ha prodotto una penosa impressione nell'ambiente ferroviario, dove egli era molto conosciuto, essendo anche un fervente fascista.

I funerali avranno luogo nella mattinata di oggi a Mestre.

La piazza a grande orchestra

Il nostro articoletto *La piazza a grande orchestra* ci ha procurate moltissime lettere di adesione. Pubblichiamo per tutte questa di uno squisito poeta e delicato musicista, il maestro Fabio Gualdo:

«*Signor Direttore*,

Voglia scusarmi se non so lasciare di congratularmi con Lei per il bellissimo articoletto *La Piazza a grande orchestra*, apparso Domenica sulla *Gazzetta*. Era ora che una voce si levasse per protestare, pur gaiamente, contro quell'innovazione.

Non la sentono i veneziani ed i forestieri la musica d'arte e di memorie che è nel silenzio della più bella piazza del mondo? Sia pure: peggio per loro: ma non la profanino, non la rubino a chi la sente, e ha il diritto di goderla.

Grazie, Signor Direttore, del suo articolo per me e per tanti artisti, per tutti gli artisti che sentivano bisogno delle sue pubbliche parole.

Dev.mo *Fabio Gualdo*».

A proposito di concerti in Piazza non potrebbero essere risparmiati al pubblico almeno quelli che si fanno cominciare, ora, dopo che la banda cittadina ha esaurito il suo? Sempre, magari, pagando la sopratassa di silenzio di centesimi 20 che ora si paga ai caffè per la sopratassa orchestrale!

Il ritorno dell'Infanzia abbandonata

Sabato scorso 23 corr. con l'accelerato delle 16.35 hanno fatto ritorno a Venezia da Schio, dopo un mese di permanenza, i bambini dell'Istituto Infanzia Abbandonata, accompagnati dal loro indefesso procuratore avv. cav. Mario Cerutti.

Come nell'andata, così nel ritorno, viaggiarono in un vagone riservato e con un vaporino speciale messo cortesemente a disposizione dal Municipio furono ricondotti in Istituto ai Catecumeni.

Chi ha veduto partire un mese fa quei piccini, ha potuto al loro ritorno riscontrare il giovamento che alla loro salute portò un mese trascorso nelle balsamiche arie montane.

A Schio i bambini ebbero anche questo anno, durante la loro permanenza, benevola ed affettuosa accoglienza da parte di quella gentile popolazione ed in particolare da parte delle Rev. Suore Canossiane del luogo, dell'arciprete mons. Dalla Costa, della Società Servizi Automobilistici il cui egregio direttore cav. Giurietto volle farli godere di una gita in automobile a Rocchette, e dei fratelli Zanella di Summano che li vollero ospiti un giorno nella loro rinomata fabbrica di birra.

La Congregazione di Carità da cui dipende il Pio Istituto porge a tutti a nostro mezzo vivissimi ringraziamenti.

Le disgrazie

L'inserviente al «Grand Hotel» Angelo Soldà di anni 20, nel maneggiare i coltelli di cucina si tagliò il tendine dell'indice. Guarirà in 15 giorni.

× Konl Guglielmo, diciannovenne, dimorante a Castello 3214, pastaio presso la ditta Mainini a San Martino, lavorando nel pastificio, si impigliò la destra sotto un rullo, producendosi una ferita guaribile in una ventina di giorni.

× Il ferroviere trevisano Pilonetto Antonio di 25 anni, mentre nell'officina ferroviaria di Treviso tagliava un tubo bollitore, si fratturò sotto la ruota di una macchina l'anulare della destra. Fu ricoverato al nostro ospedale. Guarirà in 20 giorni.

× Il marittimo Marco Marcoleoni di 34 anni, fuochista a bordo del piroscafo «Delfino» ormeggiato in Marittima, scendendo una scaletta di bordo dalla coperta al reparto macchine, cadde battendo rudemente la coscia sinistra. La profonda contusione è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

× Certo Domenico Fratta di 68 anni, abitante a Cannaregio 1343, in casa sua fu preso da un forte capogiro che lo fece cadere dalle scale. La caduta fu così disgraziata che egli si ruppe il collo del femore destro. Ricoverato all'Ospedale, ne avrà per due mesi di cure.

Uno studioso borseggiato

Il suddito tedesco Kehr Paolo di anni 62 da Berlino, direttore generale degli archivi prussiani, si era posto da quella città in viaggio per Venezia coll'intenzione di compiere degli studi nel nostro Archivio di Stato ai Frari. A Venezia il Kehr prendeva alloggio all'albergo «Vapore».

Ora domenica verso le 16, scendendo dal vaporetto al pontile di Rialto, si accorgeva che il suo portafoglio contenente 400 lire, il passaporto diplomatico e altre carte personali gli era stato tolto. Rincorse subito e afferrò per le falde della giacca un giovanotto, età 18-20 anni, che gli aveva dato nello scendere un brusco strattone, ma quello riuscì a svincolarsi e a sparire.

Inscrizioni ed esami nelle scuole elementari

Le inscrizioni nelle scuole elementari della città, delle frazioni di Malamocco, di Lido e di Marghera, seguiranno nei primi sette giorni di ottobre dalle ore 9 alle 12.

Gli esami di riparazione e di ammissione alle singole classi e quelli di compimento e licenza elementare avranno principio la mattina di venerdì 6 ottobre alle ore 9, quelli di maturità la mattina del 9 ottobre, alle ore 9.

Le lezioni regolari cominceranno lunedì 16 ottobre.

Notiziario veneto

CASTELFRANCO V.

Onorificenza. — Con vivo compiacimento apprendiamo che il concittadino capitano medico dr. Silvio Didonè è stato insignito della medaglia di bronzo al merito della Sanità pubblica in premio dell'opera prestata con stoicità di apostolo e con competenza di scienziato durante la grave epidemia influenzale dell'autunno 1918 in provincia di Bergamo.

Congratulazioni all'egregio professionista.

OSOPPO

Contro la tassa sul vino. — La maggior parte dei produttori di vino di Osoppo — tutti piccoli proprietari — si rifiutano di pagare la tassa stabilita dall'Intendenza di Finanza. Dicono che per quattro ettolitri, al massimo, di produzione, essi non intendono sottostare alla ingiunzione, dopo che hanno lavorato tutto l'anno. Il municipio farà pratiche in proposito con la Intendenza di finanza.

Per l'anniversario della liberazione di Osoppo. — Il sindaco è intenzionato di proporre al consiglio comunale e alla cittadinanza che nell'anniversario della liberazione di Osoppo nel 1848, avvenuta nel mese di ottobre, venga esposta la bandiera nazionale. La data memoranda che costituisce un fatto glorioso nella storia del Risorgimento italiano è perciò altamente sacra per Osoppo e il Friuli tutto e merita di essere annualmente ricordata.

MONTEBELLUNA

Il servizio dei biglietti ferroviarii. — Per i viaggiatori che devono partire dalla nostra stazione è tutte le mattine un problema l'acquisto dei biglietti. Infatti i treni per le quattro diverse linee, al mattino partono quasi contemporaneamente e l'unico sportello non è sufficiente ad accontentare tutti. Sono così proteste continue che non possiamo far a meno di raccogliere, perchè una buona volta la direzione delle ferrovie adotti i provvedimenti che si rendono indispensabili.

BASSANO

Nelle date dei festeggiamenti indetti dalla «Pro Bassano» pel corrente anno, sono state apportate, per assolute imprescindibili ragioni, due modifiche: il convegno pompieristico si svolgerà l'8 ottobre, mentre il concorso ippico nazionale si terrà nei giorni 12, 14 e 15 dello stesso mese.

Cesarina Rossi al Sociale. — La distinta violinista Cesarina Rossi — che tanto successo ha ottenuto tempo fa all'Ausonia — svolgerà sabato prossimo al nostro Sociale un unico concerto in favore di questo erigendo Monumento ai Caduti. Il nome e la fama dell'artista e lo scopo santo cui la serata tende, sono la miglior garanzia della sua ottima riuscita.

Ferimento. — Alle 8.15 di domenica, nella piazza di Rosà, certo Pietro Stocco, di anni 42, agente daziario, sparava — pare in seguito ad alterco — un colpo di rivoltella contro Giuseppe Alessi, meccanico, pure di Rosà, ferendolo ad un fianco. Il feritore è stato arrestato il giorno stesso a Carmignano di Brenta.

VALSTAGNA

Il nostro ottimo ed attivo maestro-direttore didattico Conte Giuliano è stato riconfermato anche per il prossimo anno scolastico nella carica di direttore didattico del Circolo di Valstagna.

FELTRE

Il Monumento ai Caduti di Tomo. — Alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento, si recarono numerosi feltrini, sicchè essa apparve più grandiosa nella piccola piazza del paese. Perlò per primo il maestro Dal Berto, poi altri oratori, ed infine chiuse con un discorso molto elevato ed applaudito Gino Rocca.

PORDENONE

Pro danneggiati di guerra. — Ieri sera tenne adunanza questo Comitato pro danneggiati di guerra, presieduto dall'avv. Rosso. Dopo la relazione esposta dal segretario sig. C. Adami sull'azione svolta durante questi ultimi tempi dalla presidenza, circa l'ausilio dato a centinaia di danneggiati per far loro ottenere il sollecito saldo e la pressione continua presso gli organi competenti per la soluzione del problema generale ecc.; si deliberò di intensificare il movimento, di preparare un memoriale da presentarsi alla Intendenza di Udine ed al Ministero, di partecipare alle varie adunanze di Udine e Treviso, di convocare un convegno circondariale e di ottenere che il giornale che sorgerà quale organo dei danneggiati abbia a rispondere completamente allo scopo.

La Mostra d'arte decorativa, che riescì sì brillantemente, si chiude oggi. Le vendite furono numerosissime. Ieri venne visitata dall'on. Gasparotto e da altre personalità.

CAMPOSAMPIERO

Inaugurazione del nuovo asilo infantile. — Solennemente fu oggi inaugurato il nuovo e splendido Asilo infantile, costituito a cura di questo M. R. Arciprete, coadiuvato anche dalla popolazione, e venne fatta una imponente dimostrazione di affetto alle M. R. Suore di Padova che lo dirigeranno. In tale occasione nella sala S. Alberto fu tenuta una riuscitissima accademia di suoni, di canti, direcite, alla quale assistettero la popolazione, il sindaco, mons. Carmignotto del Seminario di Padova, il R. v. Ispettore scolastico di Camposampiero cav. Simonetto e le rappresentanze delle Società locali.

Parlarono illustrando gli scopi alti e nobili dell'Asilo il M. R. Arciprete, anima della festa, la sig. Bido, presidentessa del Comitato, una giovane del Circolo, la maestra Azzalin Pinetta, mons. Carmignotto e il cav. Simonetto, il quale incitò tutte le famiglie a mandare all'Asilo i loro figliuoletti.

Un plauso a questo M. R. Arciprete, il quale, superando difficoltà di ogni sorta seppe e volle dare alla sua parrocchia il tanto desiderato Asilo che sarà di grande vantaggio all'educazione dell'infanzia, coll'augurio che il nobile esempio sia da molti altri imitato, in modo che in ogni Comune, in ogni parrocchia, in ogni borgata sorga accanto alle scuole un Asilo che è le fondamenta, la base della buona educazione della gioventù.

VITTORIO

Per i nostri caduti in guerra. — Il comitato, raccoltosi per esaminare la situazione relativa alla iniziativa per il ricordo ai caduti, volendo concretare il programma, si è affermato su questi concetti: 1) Il Municipio, in rappresentanza di tutta la popolazione, farà apporre nella Casa comunale, lapidi recanti i nomi dei gloriosi caduti dell'intero Comune; 2) La memoria dei morti per la patria sarà poi affidata ad una nuova istituzione cittadina, la quale giovi a quanti possono essere rimeritati del sacrificio compiuto e comunque, in via perpetua, assista, o nelle forme sanitarie od in quelle educative, secondo il modello la cittadinanza giudicherà il [illegible] nostro popolo.

Il comitato si ripromette larga adesione ed adeguati contributi da ognuno, secondo la sua potenzialità ed in ragione del fine altissimo che si vuole raggiungere.

Il comitato è così composto: Municipio di Vittorio, Nardari Teresa per la Associazione madri e vedove di guerra — Zanon nob. Sarcinelli Zaira per l'Opera di assistenza orfani di guerra — Pasqualis comm. Gino per l'Opera internazionale onoranze ai caduti — Tissi avv. Guido per la Associazione mutilati — Dessen capitano Ottato per la Associazione combattenti — Asteo ing. cav. uff. Alessandro per la Associazione veterani patrie battaglie — Marazzani cav. uff. colonn. Alberto per gli ufficiali in congedo — Costacurta Achille per la Associazione RR. Carabinieri in congedo — Bocciner Enrico per l'Associazione della Stampa — Baldini avv. Dino — Brunetta ing. Giuseppe — Collavo prof. cav. Ugo — Coletti geom. Angelo — Costantini Nino — Doro dr. Ivan — Marchetti Antonio — Piccin Antonio di Fioravante — Salvagno prof. cav. Ugo — Sartori Pietro — Vascellari avv. Lino — Virgilio prof. Bartolomeo.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 25

Importazione di bovini dall'Austria e dalla Jugoslavia. — Riceviamo:

Risultando notevolmente migliorate le condizioni del bestiame in Austria ed in Jugoslavia, il Ministero potrà consentire dai detti paesi l'importazione dei bovini anche per l'allevamento. Per ottenere tale importazione gli interessati dovranno farne regolare domanda al Ministero dell'Interno.

Tale domanda dovrà, per le provenienze dall'Austria, essere corredata da una dichiarazione autentica dell'autorità del luogo d'origine, dalla quale risulti che i richiedenti sono stati effettivamente autorizzati ad esportare in Italia il quantitativo di bovini indicato nella domanda rivolta al Ministero; nella domanda stessa dovrà inoltre indicarsi il passo di confine od il porto di mare pel quale i bovini dovranno entrare nel Regno e la località ed azienda agricola di destinazione; e questo per entrambe le provenienze, dei bovini.

L'importazione in parola resta, s'intende, anche subordinata all'osservanza delle seguenti altre condizioni di carattere generale:

a) che gli animali siano scortati da certificati di sanità e di origine prescritti dall'art. 28 del Regolamento di polizia sanitaria 10 maggio 1914 n. 533;

b) che gli animali stessi, superata favorevolmente la visita sanitaria all'entrata nel Regno, vengano inviati in vagoni ferroviari piombati al luogo di destinazione, dove dovranno rimanere in osservazione per un periodo di almeno dieci giorni.

Si reputa opportuno aggiungere che l'importazione dei bovini da macello continuerà a svolgersi sotto l'osservanza delle apposite norme in vigore.

Le Mostre di uve nostrane. — Come abbiamo annunciato, per lodevole iniziativa della nostra Cattedra ambulante, a Belluno si terrà una mostra di uve nostrane sabato 30 corr. e un'altra avrà luogo lunedì 2 ottobre a Fonzaso allo scopo di poter identificare i migliori vitigni che più si adattano alla nostra provincia.

Dato lo scopo di capitale importanza per la viticoltura locale, tutti gli agricoltori dovranno cooperare per la buona riuscita prendendo parte alle Mostre.

Essi dovranno portare, ben confezionati i campioni di uva rispettivamente alla Cattedra ambulante di Belluno il pomeriggio del 29 corr. e al Municipio di Fonzaso nel pomeriggio del 1.o ottobre dalle ore 15 alle 18.

In via d'eccezione, verranno accettati i campioni anche la mattina del 30 e del 2 prima però delle ore otto.

Per schiarimenti si rivolgano ai Municipi o alle Cattedre ambulanti di Belluno e di Feltre.

Una inchiesta. — E' giunto un alto funzionario del Ministero per procedere ad una inchiesta sull'amministrazione del Comune.

Detto funzionario inizierà il suo lavoro domani e resterà, a quanto sembra, qui per varii giorni.

I militi asini. — Sono giunte in giornata le reclute dell'Alto Adige. Poche di esse sanno l'italiano. Vennero incorporate nell'artiglieria da montagna e negli alpini. Gli altri saranno inviati a Milano.

Giungeranno in settimana anche le reclute del reparto di Gorizia.

Consiglio comunale. — Ieri è seguita la preannunciata seduta del Consiglio comunale, sotto la presidenza del Sindaco. Tutto è stato approvato in breve.

Ferimento. — All'Ospedale civile è stato trasportato tale Mares Guerino fu Pietro di anni 20 da Sossai (nel Castionese) che accidentalmente rimase ferito mentre raccoglieva funghi, da un individuo non ancora identificato. La ferita è d'arma da fuoco. Si tratta di disgrazia.

Nel mondo scolastico. — In sostituzione del preside dott. Bondonio del nostro Liceo, tanto amato e stimato nella città nostra, che andrà a Reggio Emilia dietro sua domanda, verrà a Belluno il prof. Vismara Felice da Piacenza.

Fatale disgrazia. — Nella frazione di Modolo il giovanetto Dal Farra Noè di Pietro, di anni 10, impossessatosi di un fucile che riteneva scarico, uccise il fratellino Mosè di anni 4.

E' stato arrestato tale Fioravante Dal Farra di anni 23, che nella abitazione aveva con grande imprudenza, lasciato momentaneamente in un angolo il fucile incustodito.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 25 — Rend. 3.50 p. c. 72.62 — Consol. 5 p. c. 81.70 — Banca d'Italia 1338 — Banca Comm. Ital. 864 — Credito Ital. 640 — Banco Roma 104 — Meridionali 292 — Mediterranee 156 — Costruz. Venete 132 — Rubattino 526 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 1000 — Id. Veneziano 110.50 — Cotoniere 63.50 — Elba 55 — Terni 469 — Meccaniche 99 — Breda 234 — Ansaldo 22 — Montecatini 18 e 50 — Metallurgica 105 — Edison 429 — Adriatica El. 109 — Vizzola 840 — Marconi 292 — Molini A. I. 400 — Zuccheri 858 — Raffineria L. L. 398 — Eridania 344 — Distillerie 115.25 — Fermentazioni 487 — Beni stabili 327 — Fiat 232.75 — Isotta Fraschini 14 — Ilva 15.50 — Libera Triestina 448.

Cambi: Francia 180.90 — Svizzera 440 — Londra 104 — America 23.55 — Berlino 1.70 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 15.25 — Belgio 171 — Praga 74.50.

NEW YORK, 24 — (*Chiusura Cotoni*). Cotoni futuri: Settembre manca; Ottobre 21.13; Novembre 21.27; Dicembre 21.40; Gennaio 21.22; Febbraio 21.22; Marzo 21.23; Aprile 21.20; Maggio 21.16; Giugno 21.04; Luglio 21.92; Agosto manca.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli impegni coi Soviety impediranno a Mustafà Kemal di accogliere le proposizioni contenute nell'invito di Parigi?

ROMA, 25

La stampa romana è quasi tutta concorde nell'esprimere il suo compiacimento che l'accordo di Parigi si sia concluso sulla base di invitare alla Conferenza di Venezia la Turchia, esprimendo nell'invito stesso l'appoggio dell'Intesa, nel rivendicarle la Tracia fino ad Adrianopoli.

Naturalmente il Governo di Angora dovrà in contraccambio astenersi da ogni operazione militare nella zona degli Stretti.

E' il trionfo della tesi italiana. Il conte Sforza è riuscito su di essa a realizzare la conciliazione tra la Francia e l'Inghilterra, che dieci giorni or sono sembrava follia sperare. Bisogna dire, ad onore del Governo britannico, che accortosi dell'errore fondamentale contenuto nel suo primitivo programma, non si è ostinato in una rigida attitudine di prestigio e di amor proprio intransigente, ma è stato accessibile alla persuasione e non ha avuto negli ultimi giorni altro desiderio se non quello di posporre i suoi particolari punti di vista alla causa generale della pace o al principio di solidarietà interalleata.

Bisogna rendere all'Inghilterra questa giustizia; il che non diminuisce, ma accresce il merito dei delegati della Francia e dell'Italia, perchè alla forza delle loro argomentazioni si deve se il rappresentante britannico ha potuto a poco a poco formarsi un concetto diverso della realtà della situazione e regolarsi in conseguenza.

Resta ora a vedere che cosa risponderà la grande assemblea di Angora. Ma dalle idee che essa ha ripetutamente espresso negli scorsi giorni per mezzo dei suoi maggiori esponenti: Mustafà Kemal, Fethy bey, Gelaleddin bey, essa non può che replicare favorevolmente, accettando l'invito delle Potenze, perchè nel documento riassuntivo della Conferenza di Parigi tutti i punti essenziali del patto nazionale kemalista sono accolti. La Turchia domandava: Anatolia, Costantinopoli, la Tracia orientale e Adrianopoli, nonchè il libero esercizio della sua sovranità di Stato indipendente, dentro quegli indispensabili confini nazionali. Ebbene, queste cinque richieste sono già riconosciute a priori come legittime, con la piena solidarietà e concordia dell'alleanza europea. Quindi mancherebbe oggi alla Turchia, sulle questioni principali, ogni motivo di dissenso.

Il documento di Parigi non parla della Russia; ed è logico che non ne parli, perchè il trattato di alleanza tra il Governo di Angora e il Governo di Mosca è ignorato dalle cancellerie europee. Cicerin durante la Conferenza di Genova ebbe sempre a cuore di mettere in evidenza certi patti reciproci che legavano oramai la confederazione sovietista con Angora, a proposito di molti problemi, tra i quali quello degli Stretti, e perorò insistentemente la causa dell'ammissione della Turchia al Congresso. Ma finora i turchi non hanno sollevato mai pregiudiziali di carattere moscovita.

Noi non crediamo tuttavia che Mustafà Kemal abbia contratto coi Soviety impegni che gli vietino di aderire attualmente all'invito di Parigi e di accogliere le proposizioni che vi sono contenute. Un altro punto importante da mettere in evidenza è che gli alleati si sono trovati d'accordo nel proporre Venezia come sede della futura Conferenza per la pace orientale. E se nella nota collettiva è stata aggiunta l'espressione «o altrove», ciò si deve unicamente al fatto che gli alleati non volevano fare della scelta della sede del Congresso una questione assoluta; poichè il Governo di Angora, non potendo designarvi altro delegato che Mustafà Kemal, avrebbe potuto desiderare come sede della riunione una località più vicina alla Turchia. Ma probabilmente questa difficoltà non è insormontabile e noi torniamo a credere che Venezia sia ancora il luogo più adatto per convocare le assise della pace orientale.

Ciò che intanto ci sembra acquisito con l'accordo di Parigi, è la cessazione di qualunque pericolo di un conflitto anglo-kemalista sui Dardanelli o sul Mar di Marmara, che avrebbe avuto — se fosse scoppiato — ripercussioni incalcolabili in tutta l'Europa. La Turchia ormai ha tutto da guadagnare conservandosi tranquilla e tenendo in freno gli stessi eserciti dell'Anatolia. Se essa dimostrerà buon volere e sincera disposizione d'animo nell'aiutare gli sforzi dell'Intesa perchè la pace orientale sia al più presto stabilita su basi solide, essa entrerà con l'appoggio delle grandi Potenze, a far parte della Società delle Nazioni; interverrà *par inter pares* in quel consesso degli Stati Mondiali, che è l'esponente della sovranità giuridica internazionale.

Al delegato italiano Sforza si deve la abilità e l'opportunità di questa proposta. Mustafà Kemal è troppo fine diplomatico per non comprendere i vantaggi reali e morali che essa procurerà in avvenire alla Turchia, ridandole l'importanza di potenza europea.

MAFFIO MAFFII

I clericali jugoslavi per la neutralità

LUBIANA, 25

L'organo magno dei clericali sloveni, lo *Slovenec*, scrive nel suo articolo di fondo che la Jugoslavia deve rimanere ad ogni costo neutrale. Il governo deve tenere in maggior conto la volontà del popolo che non i vincoli di sangue che legano la dinastia a quelle di Romania e di Grecia. Il giornale non nasconde il pericolo che la guerra balcanica possa divenire una seconda guerra mondiale, tanto più che un vero conflitto esiste tra Inghilterra e Russia, e che accanto alla Russia non vi è sola la Turchia ma anche la Bulgaria e la Germania. La Jugoslavia si trova dinanzi ad un grave dilemma: schierarsi accanto agli alleati contro la Turchia e la Russia, o rimanere neutrale. Certo che nel caso converrebbe schierarsi dalla parte della Russia.

Dopo aver asserito ciò, il giornale prosegue dicendo: «Opinione generale del nostro paese si è che il conflitto tra Inghilterra e Russia si debba appianare in via pacifica. Se ciò non riesce il nostro punto di vista è che l'Inghilterra faccia la guerra da sola e con chi vuole, fino a tanto che si tratta esclusivamente dei suoi interessi. Anche la Francia vada in guerra contro chi più le piace, qualora si tratti del suo vantaggio. Noi non abbiamo alcun interesse di rovinarci per il fatto che la Intesa ha tutto l'interesse di togliere alla Russia il controllo dei Dardanelli, e noi non vogliamo partecipare a nessun conflitto per il grande stato slavo».

Così pensano in Jugoslavia tutti. Si rendono conto di queste disposizioni d'animo coloro che oggi governano le sorti del nostro paese?

All'ultima ora si ha da Belgrado: La mobilitazione jugoslava ha un carattere soltanto difensivo. Essa si svolge specialmente nei distretti serbi, mediante precetti personali che vengono diramati anche a uomini appartenenti a classi anziane.

Riconoscenza dei mussulmani per l'Italia

ROHMA 25

Il presidente della Associazione centrale mussulmana Kilifat, dell'India, Chotani, telegrafa da Bombay il seguente dispaccio: Settanta milioni di mussulmani dell'India provano un sentimento di viva riconoscenza verso l'Italia per l'attitudine liberale e veramente corretta che essa ha dimostrato di fronte alle aspirazioni della nazione turca e del mondo mussulmano. Vogliate far conoscere al governo ed al popolo italiano i nostri sentimenti. — *Chotani*.

L'*Idea Nazionale* non crede vi sia alcuna ragione che giustifichi l'intervento alla conferenza della Jugoslavia. In un solo problema la Jugoslavia poteva essere interessata, e cioè al problema del confine europeo della Turchia. Questo problema è stato già risolto accettando le domande turche per la Maritza e per Adrianopoli. La Jugoslavia a Venezia non avrà nulla da dire e cadrà fatalmente nel giuoco di qualcuna delle grandi potenze, che si servirà del giovane ed avventuroso stato ai suoi fini Facendosi largamente compensare della soddisfazione che la Jugoslavia riceve per il suo amor proprio e per il suo prestigio nella Piccola Intesa, dall'intervento alla conferenza per la pace di Oriente.

Il cacciatorpediniere inglese "Speed,, affondato nel Mar di Marmara

PARIGI, 25

Il senatore Franklin Bouillon è partito ieri sera da Parigi per l'Asia Minore. Egli ha dichiarato ad un redattore del *Matin* che la nota degli alleati deve dare ogno soddisfazione ai turchi e che se fosse stato necessario si sarebbe recato anche ad Angora ed avrebbe parlato innanzi all'Assemblea nazionale.

Secondo notizie giunte da Costantinopoli, sembra che i kemalisti siano disposti ad accettare le condizioni degli alleati, rese ufficiali da una nota consegnata dagli alti commissari alleati al Gran Visir ed al rappresentante del governo di Angora, nota con la quale si chiede l'invio di un delegato alla conferenza che dovrà trattare la pace tra la Turchia e la Grecio e le potenze alleate.

Intanto si smentisce la notizia secondo la quale soldati greci sarebbero stati imbarcati diretti a Cianak per rinforzare i contingenti britannici, come è pure smentita la notizia di uno sconfinamento dei kemalisti.

L'invito per la conferenza è stato consegnato pure dal ministro di Francia al ministro degli esteri Calegoropulos.

Da Costantinopoli giunge poi notizia che il cacciatorpediniere inglese *Speed* è fondato nel Mar di Marmara in seguito a collisione con un battello da pesca olandese. Dieci uomini dell'equipaggio sono annegati e 87 sono stati salvati.

L'alleanza bulgaro-kemalista smentita

SOFIA, 25

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Siamo autorizzati da fonte competente a smentire la notizia proveniente da Belgrado e riprodotta dalla stampa estera, secondo la quale l'ex presidente del Senato turco Ritza avrebbe proposto al presidente del consiglio bulgaro Stembuliski di concludere una alleanza bulgaro-kemalista sotto gli auspici della Francia.

E' pure priva di fondamento la notizia relativa alla formazione di bande alla frontiera greca.

La stessa agenzia smentisce pure le voci di un soggiorno a Sofia di alcuni commissari del governo soviettista e l'affermazione che il paese si troverebbe alla vigilia di un movimento comunista.

Un terribile disastro automobilistico ad Arsiè
Otto morti e ventiquattro feriti

FELTRE, 25

Ieri mattina su undici automobili partivano 160 gitanti della Società Operaia che, salutati festosamente al loro passaggio a Borgo arrivavano a Trento alle 10. Subito incolonnati si dirigevano verso il Castello del Buon Consiglio. Il segretario del Fascio di Trento, che li attendeva assieme alle autorità, si presentò alla folla e disse che non potevano entrare a rendere omaggio al glorioso martire Battisti; l'on. Basso, l'avv. Vigna e Barbante. Protestò prima Barbante e poi l'on. Basso che, vista la ferma decisione dei fascisti, propose che poichè tutti non potevano entrare non entrasse nessuno. La corona d'alloro venne però deposta da due ex-combattenti accompagnati dal segretario della Società, ed alla spicciolata poi anche tutti gli altri si recarono al Castello del Buon Consiglio. Seguì un rinfresco offerto dalle autorità e poi il pranzo all'Hôtel Bristol.

Alle quattro e mezza i gitanti risalivano sulle vetture pel ritorno. Al ponte di Arsiè, la vettura che aveva caricato 31 persone, urtò contro il parapetto malandato e precipitò nel torrente.

E' indescrivibile la scena di terrore alla quale assistettero i sopraggiunti con le altre vetture. L'automobile rovesciandosi ha travolto i passeggeri dei quali sette sono rimasti morti e 25 sono stati trasportati feriti più o meno gravemente al nostro ospedale, dove verso l'alba un altro moriva.

La catastrofe ha prodotto grande costernazione in città. Tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto e dai balconi è stato esposto il tricolore abbrunato. Le vittime, conosciutissime, sono: Facchin Antonio, Lupi Giovanni e la figlia Enza, Dall'Agnola Emma maritata Cambruzzi, Napoleone Ridolfi, Guadagnin Antonietta maritata Bosco, Pietro Bressan e De Zordi Giovanni.

I feriti, molti dei quali assai gravemente: Dalla Caneva Riccardo, De Giacometti Ermenegildo, Guerrino e Luigi, Bosco Sebastiano, Peloso Domenico, Cecchin Guglielmo, Bernardo Dall'Agnola e moglie, Randi Angelina, Bado Emma, Passaro Giovanni e moglie, Solari Ernesto, Tarappa Vittorio, Cambruzzi Giovanni, Ombrella Edoardo, Rossato Guglielmo, De Paoli Gino, Marsango Antonio, Ridolfi Celeste, Settin Davide e Bogno Giacomo.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto di cordoglio. Le vittime questa sera saran trasportate a Feltre nella camera ardente preparata alla sede della Società Operaia e mercoledì avranno luogo i funerali che riusciranno imponenti.

Il 62. anniversario di Castelfidardo

ANCONA, 25

Ieri è stato commemorato a Castelfidardo il 62. anniversario della gloriosa battaglia colà combattuta il 18 settembre 1860. Dopo un ricevimento al Municipio di Osimo dove ha parlato il commissario prefettizio, si è formato un corteo che si è recato a deporre una corona alla lapide dei caduti in guerra. Nel pomeriggio un corteo si è recato al monumento che ricorda la gloriosa battaglia.

Quivi hanno parlato il generale Vespignani rappresentante il Ministro della Guerra, l'avv. Coponi rappresentante dei nazionalisti, l'avv. Vespucci rappresentante dei fascisti ed il commissario prefettizio.

Erano presenti le autorità governative civili e militari, squadre di nazionalisti e fascisti, numerosissimo pubblico.

La partenza delle reclute da Trieste

TRIESTE, 25

Durante la giornata di ieri, in forma solenne, è partito il primo scaglione delle reclute del Distretto militare di Trieste. Il lungo corteo mosse dal Castello di San Giusto alla stazione centrale. Apriva il corteo la bandiera del Comune, fiancheggiata da vigili urbani in alta tenuta. Seguivano indi numerose bande, associazioni e personalità. Durante il percorso, ai suoni della musica facevano eco le canzoni gaie, cantate in coro dall'allegra schiera. Alla stazione e precisamente in Via Flavio Gioia, era pronto un lungo convoglio composto di parecchie vetture di terza classe. In esso si riversò la fiumana dei giovani, dando gli ultimi abbracci ai parenti ed amici corsi a salutarli. Notammo fra i coscritti anche numerosi slavi, che portavano la coccarda tricolore italiana. Tutti avevano dei fiori all'occhiello e fiori furono gettati durante il loro passaggio, dalle finestre di numerose case. La colonna si componeva di tre armi: fanteria, genio e artiglieria. Tutti i 725 coscritti sono destinati a Verona.

Circa il richiamo del gen. Capello

ROMA, 25

Il Consiglio supremo dell'esercito, in una prossima riunione, si occuperà del richiamo in servizio del generale Capello.

La festa fascista di Belluno

BELLUNO, 25

Ieri (domenica) è seguita la preannunciata festa per la inaugurazione dei gagliardetti del Fascio e cioè dei ferrovieri e dell'Avanguardia.

La cerimonia si svolse al «Sociale» in modo meraviglioso, fra inni della musica ed applausi. Ha preso la parola l'avv. Dino Gusatti Bonsembiante, presentando Giovanni Giuriati.

Giovanni Giuriati, vivissimamente acclamato, ha preso la parola esponendo il programma di ricostruzione economica della Nazione.

Prosegue dicendo del fascismo, che è riuscito ad ottenere adesioni tra i ferrovieri, fatto che segna il tramonto delle idee socialiste. Parla a lungo della crisi morale e politica favorita da Nitti.

Si dilunga a parlare sulla crisi economica di tutto il mondo.

Lo Stato — egli dice — deve rientrare nelle sue funzioni con due rimedi: salute alla finanza, aumentando la produzione; ristabilimento del credito dello Stato, e con la abolizione della burocrazia, il risorgimento di un Parlamento sano.

L'oratore dice poi della politica internazionale voluta dal fascismo. L'Italia per merito del fascismo, sarà una grande potenza. Vivissimi applausi.

La folla esce poi lentamente dal teatro. Le squadre, con la musica in testa effettuano fra canti ed inni un altro giro per la città e poi si ammassano in Piazza Campitello, ove segue il giuramento in quadrato. Indi ha luogo il rancio al Parco comunale.

Le squadre si sono sciolte e la cerimonia ha avuto fino senza alcun notevole incidente.

Un monumento ai caduti del Lazio

ROMA, 25

Ieri è stato solennemente inaugurato a Palombara Sabina il monumento ai caduti per la patria. Sono intervenuti il sottosegretario on. Fumarola in rappresentanza del Re, l'on. Di Fausto in rappresentanza della Camera dei deputati, rappresentanti del Sindaco di Roma, del Prefetto ed altre notabilità politiche e militari.

Mons. Bernasconi ha benedetto il monumento. Caduto il velario, hanno parlato l'on. Di Fausto, l'on. Fumarola ed altri. Numerosissime le adesioni. Tra le altre quella del Re, dell'on. Facta, dei Presidenti della Camera e del Senato, di Ministri della Guerra, della Marina, del generale Diaz, ecc.

Dopo l'eccidio di Garib

ROMA, 25

La «Tribuna» ha da Bengasi:

Il Muntaz Marbuk ben Salak che era scomparso durante l'eccidio di Garib è giunto a Gasser El Lesia dopo avere percorso ottanta chilometri malgrado fosse gravemente ferito. Il Muntaz ha fronteggiato gli assalitori sparando oltre cinquanta colpi. A Merg hanno avuto luogo i funerali delle vittime che tra giorni verranno trasportate a Bengasi. Sono stati operati trenta arresti, ma tra questi non vi sono gli assassini che sono stati però identificati come facenti parte della banda capitanata dal noto masnadiere Senussi El Orfi.

Indetto dalla Associazione Nazionale dei combattenti ha avuto luogo un comizio a cui presero parte tutti i cittadini metropolitani di Bengasi. Dopo i discorsi dei varii oratori venne all'unanimità votato un ordine del giorno reclamante che venga instaurato in Cirenaica l'impero della forza e che vengano esemplarmente puniti i colpevoli, sia esecutori che mandanti, che si dia inizio ad una politica che tuteli la vita e gli interessi dei cittadini metropolitani. E' accertato che la truce aggressione deve avere ragioni politiche.

Probabilità d'un prossimo Concistoro

ROMA, 25

Un concistoro sarà tenuto dal Pontefice, con ogni probabilità non oltre il mese di novembre. Soltanto un porporato sarà scelto nella diplomazia pontificio, e cioè mons. Locatelli nunzio apostolico a Lisbona: a meno che ragioni di carattere interno del Vaticano non consiglino al Pontefice di affrettare la nomina a cardinale di mons. Pacelli nunzio a Berlino.

Negli stessi ambienti si lascia intendere che forti pressioni vengono fatte presso Pio XI dai cattolici degli Stati Uniti affinchè venga assunto alla porpora anche un prelato americano.

Fra i designati alla porpora, i quali non soffriranno ritardo nel riceverla, va ricordato mons. Tosi arcivescovo di Milano.

Un commissario straordinario per l'accertamento dellagestione della "Garibaldi,,

ROMA, 25

La corporazione nazionale della marina mercantile comunica che in seguito a deliberazione presa nelle sedute segrete del primo congresso nazionale marinaro, la corporazione nazionale della marina mercantile, con l'appoggio della direzione del partito nazionale fascista, ha svolto in questi giorni un'azione presso la presidenza del consiglio e il ministro della marina che ha avuto per risultato la nomina di un commissario straordinario per l'accertamento della gestione finanziaria della Cooperativa Garibaldi.

Nel provvedimento del ministro della marina, di concerto col ministro dell'Industria, l'ispettore capo comm. Filippo Celotti è stato investito del relativo mandato.

Nuovo inasprimento delle tariffe ferroviarie?

ROMA, 25

L'«Idea Nazionale» informa che, mentre è stata posta da parte per ora la questione della nomina del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, si sta preparando l'inasprimento delle tariffe. L'aumento — dichiara il giornale — sarebbe determinato dalla svalutazione della moneta. E' facile invece intuire che il rincaro delle ferrovie verrebbe a gravare sui prezzi dei prodotti trasportati e quindi sul costo della vita. Tutto il grande pubblico quindi è interessato a che questo grave problema non sia svisato e risolto avventatamente.

Un movimento diplomatico

ROMA, 25

Nel recente movimento diplomatico approvato dal Consiglio dei ministri, sono state date le credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pechino al comm. Cerruti che già reggeva quella legazione da alcuni mesi. Con altri decreti sono stati nominati il comm. Cora consigliere di ambasciata a Londra ministro plenipotenziario ad Addis Abeba e il marchese Medici di Marignano ministro ad Assuncion.

Supplenze presso gli Istituti nautici

ROMA, 25

Il Ministero della Marina comunica che con la data del primo ottobre p. v. dovrà provvedere alla supplenza delle cattedre di materie professionali nei regi istituti nautici, tra cui: Astronomia nautica, Avazione ed arte navale nel Regio Istituto Nautico di Chioggia.

Gli ufficiali di vascello della riserva navale che eventualmente aspirassero a tali incarichi, potranno avanzarne domanda pel tramite del Comando del Dipartimento di Pola o del Comando Marittimo di Venezia.

Nel Consiglio generale del traffico

ROMA, 25

Gli enti e le associazioni agrarie del regno, chiamati ad eleggere in base al decreto 22 giugno 1913 un proprio rappresentante nel Consiglio generale del traffico, hanno raccolto i loro voti sul nome del dottore Enrico Fileni, direttore dell'Unione nazionale delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Opere idrauliche in provincia di Vicenza

ROMA, 25

Su proposta dell'on. Riccio, il Re ha firmato il seguente decreto: Classificazione nella terza categoria delle opere idrauliche e di quelle di sistemazione del torrente Longhetta in provincia di Vicenza.

L'inaugurazione del Congresso scientifico a Bologna

BOLOGNA, 25

Ieri nello storico Anatomico dell'Archiginnasio si è inaugurato il II. Congresso nazionale della storia critica della scienza medica e naturale. Il segretario prof. Guerrieri ha dato lettura di numerose adesioni, tra le quali quella del Ministro Anile e del sottosegretario on. Siciliani. Quindi il prof. Maiocchi, del comitato ordinatore, ha salutato a nome del comitato stesso gli intervenuti. Dopo avere ringraziato le autorità ha messo in rilievo l'importanza del convegno, augurandosi che da esso possano uscire riforme per il ripristino delle cattedre di insegnamento per la storia della medicina ed anche provvedimenti adeguati per la conservazione del patrimonio storico di cui sono ricche Bologna e l'Italia.

La seduta antimeridiana si è sciolta con l'acclamazione a presidente onorario del Rettore dell'Università ed a presidente dell'Accademia delle scienze del sen. Malvezzi. Nella seduta pomeridiana il prof. Maiocchi legge una conferenza sul tema «La chirurgia della preistoria». Presentano quindi interessanti comunicazioni il prof. Chiabini su «Camillo Brunori, medico e poeta romagnolo del XVI secolo»; il prof. Simonini sul tema «Grida, proibizioni, ordini, bandi per la peste negli stati estensi durante i secoli XV e XVI».

55 gagliardetti inaugurati dall'on. Mussolini

CREMONA, 25

Sono stati oggi inaugurati dall'onor. Mussolini i 55 gagliardetti dei sindacati economici. Per l'occasione erano convenute in città parecchie migliaia di fascisti che, cogli on. Mussolini, Buttafuochi e Farinacci alla testa hanno percorso le vie della città imbandierata. Sulla piazza del comune l'on. Mussolini ha parlato quindi della manifestazione odierna.

La commissione per i traffici Triestini ha concluso i suoi lavori

TRIESTE, 25

La Commissione interministeriale per i traffici triestini ha concluso i suoi lavori. Sulla base dei risultati dell'inchiesta compiuta tra i rappresentanti degli interessi locali, la Commissione ha concretato le proposte relative all'attrazione del capitale estero, alle questioni portuali, alle facilitazioni ed esenzioni fiscali e amministrative per le industrie, al regime doganale speciale per le lavorazioni industriali e all'ampliamento e arredamento dei punti franchi.

Si è esaurita inoltre la discussione generale sul problema del Porto Franco, che è risultata generalmente favorevole.

La Commissione ha dato mandato alla Presidenza di appoggiare presso i competenti Ministeri quella parte dei voti del Congresso italo-orientale che hanno attinenza con i problemi affidati alla competenza della Commissione interministeriale.

L'adunata dei ferrovieri fascisti a Trieste

TRIESTE, 25

Ieri al Teatro Fenice ebbe luogo l'adunata dei ferrovieri fascisti di tutta Italia, ai quali fu consegnata una bandiera ed un gagliardetto. Parlarono in quest'occasione Edmondo Rosson segretario generale delle corporazioni sindacali e l'on. Francesco Giunta.

Le Principesse Iolanda e Giovanna a Trieste in forma privata

TRIESTE, 25

Sono arrivate ieri a Trieste, in forma privata, la Principessa Jolanda e la Principessa Giovanna, che sono scese allo Hotel Savoia. Le due Principesse sono ripartite in giornata.

Una legge bocciata dal referendum popolare

BERNA, 25

Domenica, in seguito a *referendum* regionale, con 374 mila voti contro 300 mila circa è stata respinta la legge federale che modificava il codice penale federale relativo ai reati ed ai delitti contro l'ordine costituzionale della P. S. La legge prevedeva l'aggravamento di pene per reati di alto tradimento, di rivolta, di ribellione, di violenza e di delitti nelle elezioni e nelle votazioni, gli attentati all'ordine costituzionale della P. S., l'incitazione alla violazione dei doveri militari ed a rivolte.

In seguito alla domanda di *referendum* richiesta principalmente dai socialisti, la legge venne sottoposta poi al voto del popolo svizzero. Hanno votato contro i socialisti, i circoli cattolici e quelli radicali borghesi, tra cui numerosi contadini, per timore che la legge restringesse troppo i diritti tradizionali di libertà individuale e ritenendo che siano sufficenti le disposizioni costituzionali e legali rigorosamente applicate dalle autorità.

Gli avvenimenti sportivi di domenica

Il record di 800 m. vinto dal veneziano Cominotto - Il grande Criterium a S. Siro - Carpentier battuto da Battling Siky - La vittoria di Spears - La coppa calcistica di Lombardia

ATLETICA. — *I Campionati nazionali a Milano*, hanno dato i risultati seguenti:

Prima giornata (eliminatorie). — *Steeple chase m. 1200*: 1. Ambrosini Ernesto della «Forti e Liberi» di Monza in 8'22" e 2/5 (record); 2. Bruni Ferruccio dell'«Estense» di Este in 3'24"3/5; 3. Negri Antenore «S. C. I.»; 4. Natali; 5. Brunelli. — *Salto in alto con rincorsa*: 1. Ghiringhelli Carlo «U. S. M.» m. 1.77 (record); 2. Bonelli Elidio «U. S. Sestri Ponente» m. 1.65; classificatisi a pari merito Contoli, Facelli, Garrone e Pagani con m. 1.65. — *Staffetta m. 400 (4 per 100)*: I. batteria: 1. Sport Club Italia in 45"; 2. Gruppo Sportivo Virtus, Bologna; - II. batteria: 1. Fascio Grion Pola, 1.a squadra in 45"1/5; 2. U. S. Indipendenti, Palermo, 1 squadra; 3. S. Club Gallaratese, 1 squadra. - III. batteria: 1. Fascio Grion Pola in 44"4/5 (2.a squadra); 2. S. C. Gallaratese (2.a squadra); 3. U. Sportiva Indipendenti. — *Corsa piana m. 10.000*: 1. Brega della «Pro Roma» in 33'13"; 2. Martinenghi Carlo «Internazionale» di Milano in 33'44"; 3. Zonna Vincenzo; 4. Speroni Antonio; 5. Re Antonio. — *Batterie m. 200*: 1. batteria: 1. Frangipane in 23"; 2. Dazio; 3. Caluso; - II. batteria: 1. Bogani in 24"; 2. Massini; - III. batteria: 1. Giongo in 23"; 2. De Leica; - IV. batteria: 1. Mantelli in 24"2/5; 2. Ferrari; - V. batteria: 1. Riccoboni in 23"2/5; 2. Catto; - VI. batteria: 1. Palladini in 25" e 1/5; VII. batteria: 1. Razzon in 25" e 2/5; 2. Grimoldi. — *Decathlon* (m. 100 piani): I. batteria: 1. Contoli 11"4/5; - II. batteria: 1. Binda in 11"4/5. — *Salto in alto con rincorsa*: 1. Binda metri 1.60; 2. Contoli e Montuschi a pari merito. — *Salto in lungo con rincorsa*: 1. Contoli m. 6.21; 2. Montuschi m. 6.5; 3. Binda. — *Lancio del peso*: 1. Contoli m. 10.64; 2. Binda m. 10.29; 3. Montuschi; 4. Trabucchi; 5. Lambiasi; 6. Giuli. — *Corsa piana m. 400*: I. batteria: 1. Trabucco in 1'11"; 2. Lambiasi; 3. Giuli; - II. batteria: 1. Binda in 55"1/5; 2. Contoli; 3. Montuschi.

Seconda giornata. - *Palla di ferro*: 1. Bottura Oprando della «Virtus» di Bologna metri 11.93; 2. Tugnoli Giuseppe id. m. 11.89; seguono Giacomini e Poggioli. — *Salto in lungo*: 1. Contoli Adolfo della «Virtus» di Bologna m. 6.71; 2. Nespoli Arturo del «Treviso Foot Ball Club» di Treviso m. 6.46; 3. Tommasi Virgilio della «Bentegodi» di Verona m. 6.33; 4. De Micheli Luigi della «U. S. Milanese» m. 6.25. — *Lancio del martello*: 1. Nava Primo dell'«Atalanta» di Bergamo m. 32.65; 2. Tugnoli Giuseppe di Bologna m. 32.49; 3. Poggioli Armando di Parma m. 31.36; 4. Zerni Camillo di Stradella m. 30.13. — *Maratona di marcia* km. 42.750: 1. Brunelli Giovanni dell'«Agamennone» di Milano in ore 4.3'42"; 2. Cassani Giulio dell'«U. S. Milanese»; 3. Porella Carlo dell'«U. S. Pro Roma»; 4. Vezzoli Ettore dello «S. C. Volta». — *Metri 400 con ostacoli* (finale): 1. Braccini dello «S. C. Italia» di Milano in 59"2/5 (record); 2. Cavalleri id. in 59" e 3/5; 3. Maffiolini Emo della «S. G. Gallarate»; 4. Scapin Cesare della «S. Estense» di Este. — *Salto triplo con rincorsa*: 1. De Michelis Luigi dell'«U. S. Milanese» m. 13.4; 2. Contoli Adolfo della «Virtus» di Bologna m. 12.93. — *Decathlon*: 1. Contoli Adolfo della «Virtus» di Bologna punti 6177.80; 2. Binda Luigi della «S. G.» di Gallarate punti 5049.38; 3. Montuschi Filippo della «Virtus» di Bologna punti 4699.59. — *Corsa m. 200*: 1. Bogani Paolo della «Virtus» di Bologna in 22" e 4/5; 2. Giongo Francesco id. in 23"; 3. Riccoboni Mario della «S. G.» di Gallarate. — *Marcia metri 3000*: 1. Ugo Frigerio dell'«Internazionale Foot Ball Club» di Milano in 13'32"4/5; 2. Fradegrada in 13'41"; 3. Bossi Vittorio della «S. C. Italia» di Milano in 13'53"3/5. — *Corsa metri 800*: 1. Cominotto Guido dell'«A. C. di Venezia» in 1'57"3/5 (record); 2. Bonini Giuseppe della «S. G.» di Gallarate in 1' e 57"4/5; 3. Ferrario Diama di Milano; 4. Bartolozzi Antonio di Palermo (record precedente: Ambrosini 1'59"). — *Staffetta* (4 per 100): 1. Sport Club Italia di Milano in 44"4/5; 2. Fascio Brion di Pola in 45"2/5; 3. Virtus a spalla; 4. Gallaratese. — *Maratona di corsa*: 1. Malvicini A. del Gruppo sportivo «Iris» di Milano in ore 3.10'26"3/5; 2. Guerretti in ore 3.16'36" e 3/5; 3. Perego in ore 3.19'22"4/5.

Ammiratissima la vittoria di Cominotto, dell'A. C. Venezia, il quale ha battuto sugli 800 m. tutti i precedenti records.

— *Il match franco-finlandese* s'è disputato domenica a Parigi alla presenza di oltre 30.000 persone. Ecco i risultati: 110 metri con ostacoli: 1. Vilen (finl.) in 15" e 4/5; 2. Sempe (fr.); 3. Barard (fr.). — 1500 metri, piano: 1. Nurmi (finl.) in 4' e 3"1/5; 2. Tela (finl.); 3. Sourdin (fr.). — Lancio dei pesi: 1. Porola (finl.) metri 14.15; 2. Paolis (fr.) metri 13.3; 3. Torpo (fr.) metri 12.43. — 400 metri piano: 1. Viln (finl.) in 50"2/5; 2. Gouilleux (fr.); 3. Astrom (finl.). — Eccovi la classifica dopo cinque prove: Finlandia punti 32, Francia punti 23.

— *Campionato di corsa studenti.* - A Milano, la gara studentesca di corsa ha visto la partenza di oltre quaranta concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lombardi Giovanni dello «Sport Club Italia» di Milano in 17" (record studentesco di campionato); 2. Merlini Giacomo della «Associazione Studentesca» di Venezia a 3 metri; 3. Menegozzi Gino della «Associazione Studentesca» di Torino a pochi metri.

CICLISMO. — *Il Gran Premio di Milano*, al Velodromo Milanese è stato vinto da Speare che ha battuto Kauffmann. Ecco il dettaglio delle corse: *Handicap dilettanti m. 1125 finale*: 1. Restelli; 2. Arpioli; 3. Pozzi. — *Batterie Gran Premio Città di Milano*, m. 1095: I. batteria: 1. Bergamini; 2. Moretti; 3. Rutt; - II. batteria: 1. Kaumann; 2. Verri; 3. Degraeve; - III. batteria: 1. Spears; 2. Mori; 3. Bailey. — *Australiana professionisti*: 1. Annoni; 2. Jensen; 3. Ferrario; tempo 7'57"4/5. — *Individuale a punti professionisti*, metri 540: classifica finale: 1. Degraeve punti 8; 3. Ferrario p. 4; 3. Annoni p. 3; tempo 8'20". — *Corsa motociclette* Km. 5, due prove, classifica: 1.o Vertua in 6'34"4/5; 2. Fieschi in 6'35". — *Finale Gran Premio Città di Milano*: finale dei terzi: 1. Degraeve; 2. Rutt; 3. Bailey. — *Finale dei secondi*: 1. Moretti; 2. Mori. — *Finale dei primi*: 1.a prova: 1. Kaufmann; 2. Bergamini; 3. Spears; II. prova: 1. Spears; 2. Kaufmann; 3. Bergamini. — *classifica*: 1. Spears punti 7; 2. Kaufmann p. 7; 3. Bergamini p. 4. — *Traguardo dilettanti metri 3600*: 1.o Pavoni; 2. Zucchetti; tempo 4.56"2/5.

— *Il II. Circuito del Grappa* ha visto all'arrivo i corridori seguenti: 1. Zampieron Antonio della «U. S. Padovana» alle ore 15.32, impiegando a percorrere i 140 chilometri di percorso ore 4.40, alla media oraria di 30 chilometri circa; 2. Faccin Valentino del «V. C. Vicenza» alle 15.39; 3. Reffo Carlo della «U. S. Padovana» a 30 metri; 4. Casotto Giovanni della «U. S. Padovana»; 5. Petranzan Cesare a 200 metri; 6. Contin Tito, tutti dell'«U. S. Padovana»; 7. Begni Lorenzo del «C. C. Lombardo»; 8. Giacomini Giovanni di Vicenza; 9. Venterini Silvio di Treviso; 10. Pigatto di Vicenza; 11. Motta di Bassano; 12. Sarcon di Conegliano; 13. Fiorasi di Padova; 14. Armellin di Conegliano; 15. Gomiero di Padova. Seguono altri in tempo massimo. — La Coppa di rappresentanza è stata vinta definitivamente da «Unione Sportiva Padovana».

— *Azzini-Linari vittoriosi a Nizza.* - Al Velodromo di Pont Magnan i corridori italiani hanno ottenuto ottimi successi. *Inseguimento*: La squadra di Azzini, Linari, Binda, Nagel, Barrault, Michel, De Angelis, Ferrero raggiunse quella di Rielens, Baron, Bonkain, Leducq, Davico, Altari, Teissere, Paoli. — *Americana* 100 km.: 1. Azzini-Linari in 2.36'47"; 2. Rielens-Bonkain; 3. Binda-Nagel, indi Paoli, Davico, Baron-Leducq.

— *Le corse di Este* riuscirono animatissime. Risultati: *Corsa dilettanti*: I. batteria: 1. Gaier; 2. Righetto; II. batteria: 1. Denti; 2. Finetto; III. batteria: 1. Demartini; 2. Missaglia; IV. batteria: 1. Minzon; 2. Felbin; - Seminali I.: 1. Denti; 2. Missaglia; II. 1. Demartini, 2. Minzon; - Finale: 1. Demartini di Tombetta; 2. Minzon di Legnago; 3. Missaglia di Casale; 4. Denti di Cremona. — *Velocità professionisti*: 1.a prova: 1. Mori; 2. Stefani; 3. Gardellin; ultimi 200 m. 14"1/5; - 2.a prova: 1. Mori; 2. Stefani; 3. Gardellin, ultimi 200 m. 155 e 2/5; - 3.a prova: 1. Mori; 2. Stefani; 3. Gardellin; ultimi 22 m. 14"1/5. — *Match inseguimento* (distacco m. 150). Girardengo Brunero. Partenza veloce. Al 7. giro Girardengo realizza qualche vantaggio che aumenta con regolarità onde al 14. giro ha già 20 m. Al 21. giro non gli restano che circa metri 50 di distacco, ancora pochi strappi ed al 29. giro Brunero è raggiunto. — *Inseguimento a squadre*, Km. 5: 1. Rizzetto, Ferrario Santagostino, Dalla Fina; 2. Bordin, Morato, Tecchio, Roncon. — *Eliminazione consolazione dilettanti*: 1. Righetto; 2. Feltrin, 3. Gaier; 4. Finetto. Al terz'ultimo giro vi è un capitombolo a tre per fortuna senza gravi conseguenze. — *Grande Americana Professionisti*. Giri 100. Classifica ogni 15 giri. Coppie: Girardengo-Rizzetto, Gardellin-Morato, Brunero-Mori, Santagostino-Ferrario, Scucchiero-Tecchio, Bordin-Stefani, Roncon-Dalla Fina. — *Traguardi*: 1. Mori, Stefani, Rizzetto; 2. Gira, Mori, Morato; 3. Gardellin, Rizzetto, Ferrario; 4. Mori, Scucchiero, Gardellin; 5. Rizzetto, Mori, Ferrario; 6. Gira, Ferrario, Gardellin. Classifica doppia: 7. Mori, Rizzetto, Ferrario.

CANOTTAGGIO. — Ecco i risultati delle gare di canottaggio svoltesi sul lago di Oggiono. Il duello Lario-Napoli per il quale era vivissima l'attesa negli ambienti remieri si è risolto con la vittoria di misura dell'armo partenopeo. Ecco il dettaglio: *Coppa Comitato Regionale Lombardo*: Jole a 4 per debuttanti: 1. Ticino di Pavia in 6'11; 2. Leonida Bissolati di Cremona in 6'12" 2/5; 3. Lecco in 6'16". — *Coppa Luigi Colombo*, tipo libero a 4 seniores: 1. Napoli in 7'19"1/5; 2. Lario di Como in 7'19"2/5. — *Coppa Comune di Oggiono* «skiff» juniores: 1. Lario di Como (Clavenzani) in 8'23"2/5; 2. Patavium di Padova (Pessanto) in 8'43"; 3. Lario (Pessina) in 8'52"; 4. Ticino di Pavia in 8'58"2/5. — *Coppa Oggiono*, Jole a 4 juniores: 1. Voluntas di Sommalombarda in 7'51"2/5; 2. Lecco in 7'56"; 3. Milano in 8.37". — *Coppa Pier Colombo*, tipo libero ad 8 seniores: 1. Lario di Como in 7'8"; 2. Lecco in 7'8"3/5; Milano in 7'18".

CALCIO. — Partite di domenica per la Coppa Lombardia - Genova: Genova Club batte U. S. Milanese 3 a 1 vincendo definitivamente la Coppa Lombardia. — Torino: Juventus di Torino batte Internazionale 1 a 0. — Ferrara: A. C. Padova e Spal 1 a 1. — Novi Ligure: U. S. Novese batte Alessandria 2 a 1. — Padova: Hellas batte Petrarca 1 a 0. — Milano: Novara batte Milan 2 a 0. — Dolo: Dolo mista matte Giovani Calciatori di Padova 5 a 4. — Udine: U. S. Triestina batte S. C. Friulana 2 a 1.

MOTOCICLISMO. — *Il giro di Lombardia*. Su un percorso di Km. 252 si è svolto oggi il primo Giro di Lombardia per biciclette a motore e motociclette di 250 cmc. di cilindratura. La partenza è avvenuta nel Rondò di Loreto alle ore 7 per le biciclette a motore ed alle ore 8 per le motociclette. Ecco l'ordine di arrivo: *Biciclette a motore*: 1. Schioppati alle ore 13.25'; 2. Mattei; 3. Maffeis. - *Motociclette*: 1. Richiedi alle ore 13.14'57" alla media oraria di Km. 47.331; 2. Catalano; 3. Zattera.

IPPICA. — *Il Criterium di 60.000 lire a Milano*. Favorito da una magnifica giornata e da largo concorso di pubblico si è svolto all'Ippodromo di S. Siro il Criterium per cavalli di due anni. - *Premio Lambrate*, lire 500, metri 1000: 1. «Fleurette» dell'avv. Costanti; 2. «Gaggia» di Ferrari; 3. «Omberto» di Scuderia Ambrosiana. — *Premio Premeno*, lire 6000, metri 1500: 1. «Scopas» di Tesio; 2. «Parthenia» di Cella; 3. «Rag a Muffin» di Guarzone. — *Premio Vergiate*, lire 10000, metri 1400: 1. «Tiffi» di Curner; 2. «Laùdon» di De Montel; 3. «Cratis» di Cella. — *Premio Boschetti*, lire 10.000, m. 2000: 1. «Marcus» di Cella; 2. «Messana» di Bessero; 3. «Touveze» di De Montel. — *Criterium*, lire 50.000, metri 1000: 1. «Cima da Conegliano» di Tesio; 2. Dominio di Razza Padana; 3. «Gardenia» di Razza Oldaniga. — *Premio Arena*, lire 6000, metri 2000: 1. «Niso» del tenente Tha; 2. «Zagreo» del bar. Barracco; 3. «Millefoglio» di Razza Oldaniga. — *Premio Strona*, lire 8000, metri 1200: 1. «Atenea» dell'avv. Pagliuzzi; 2. «Forra» di Razza Etruria; 3. «Lamio» di Razza Padana.

— *Il Concorso Ippico di Salsomaggiore*. Ecco i risultati della seconda giornata. - *Categoria di presentazione*: 1. «Boglioso» del tenente Lombardo; 2. «Magister» del cap. Forquet; 3. «Dante II.» del tenente Salonia. — *Premio Omnium*: 1. «Scimiotte» del cap. Cerbonechi; 2. «I. 420» del tenente Cremonini; 3. 4. e 5 ex aequo tra «Zingaro» del tenente Torrigiani, «Lord» del cav. Magnani, «Pierpontina» del colon. Piella; 6. ex aequo tra «Vidor» del capit. Teodorani e «Zanghera» del tenente Parini.

— *Le Corse a Conselve*. - Magnifica giornata di chiusura. Ecco il dettaglio: *Premio Prato della Fiera*, lire 2000, regionale, per cavalli appartenenti a proprietari della regione veneta: due prove, distanza minima 200 metri. Classifica: 1. «Cia» di Giovanni Piazza (m. 2075); 2. «Magda» di Ferruccio Tasinato (m. 2050); 3. «Lauro» di Antonio Marchioro (m. 2050); 4. «Cukros» di Andrea Sanavia (m. 2000). — *Premio Adige*, lire 1500, provinciale, per cavalli appartenenti a proprietari delle Provincie di Padova, Venezia, Vicenza e Rovigo, due prove, distanza minima 2000. Classifica: 1. «Dreibund» di Emilio Marchesini (m. 2000); 2. «Mincio» di Antonio Marchioro (m. 2000); 3. «Principino» di Gaetano Callegarini (m. 2000); 4. «Psito» di Italo Bazzolo (m. 2000). — *Premio Ippodromo*, lire 1000, congedo consolazione, prova unica, distanza minima 2500 metri. Classifica: 1. «Joe Ward» di Pietro Busatta (m. 2520); 2. «Edelweis» di Andrea Sanavia; 3. «Zuaras» di Pietro Simon; 4. «Rondella» di Narciso Potitti; tempo 4'3". Ritirati durante il percorso: «Innominato» e «Garibaldi».

BOXE. — *A Parigi il match di boxe tra Carpentier e Battling Siky*, si è svolto dinanzi a 60 mila spettatori. Al principio della lotta, Carpentier con grande fiducia piazza qualche colpo destro a Siky che sembra inquieto e mette ginocchio a terra. Ma l'arbitro prega il senegalese di continuare. Siky dà un colpo sinistro-destro senza effetto. Al secondo runds Carpentier dà un superbo colpo destro; ma Siky lo riceve e ritorna alla lotta che termina abbastanza bene. Al terzo round Carpentier si fa più attivo ed abbatte Siky per 7 secondi. Siky si rialza e piazza un crochet destro. Carpentier cade ma la fine del giro lo salva. Al 4.o runds Carpentier in pericolo ha il dito sanguinante e l'occhio destro chiuso, ma ritorna ugualmente ad attaccare. Al 5.o runds Carpentier comincia a dar segni di debolezza. Siky batte da solo, e Carpentier viene terribilmente scosso e cade ancora. Al 6.o runds Siky porta il gioco e Carpentier cade ancora; ma sembra che vi sia stato uno sgambetto e mentre Carpentier si ritira in un angolo l'arbitro squalifica Siky. Il pubblico protesta. I giudici, che l'arbitro non aveva consultato, si riuniscono in seguito e proclamano vincitore Siky. L'introito del match ha raggiunto i 650 mila franchi. Dopo la lotta Siky si è dichiarato pronto per un incontro con Dempsey.

TIRO ALLO STORNO. — Ecco il risultato del *Tiro allo Storno svoltosi ieri a Mestre* sul Campo Sportivo della Società Tiro a Volo di Venezia. Inscritti 27. Premi L. 2000. Dividono con 5 storni su 5 il 1.o, 2.o e 3.o premio i sigg. Cattapan Antonio di Castelfranco, Balduin di Mestre e Bertolin Nino di Dolo. Dal quarto al nono premio con 4 su 5 dividono i sigg. De Poli Gino, Marcon L., Facchinetti G., Volo V., Cappelletto P., Cecchinato E., Ancona, Narduzzi e Baroffio. — Le «Poules» vengono divise, la 1.a fra il sig. Manara E. e De Poli G.; la 2.a fra Bertolin N. e Baroffio E.; la 3.a vinta da Bertlin Nino.

Domenica 1.o ottobre altro tiro allo storno. Premi L. 2000; 5 storni a m. 20; gara a m. 22; iscrizione L. 40 per i soci e L. 50 per i non soci. — Domenica 8 ottobre, grande gara di Campionato allo Storno.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 180 - N. 229

Giovedì 28 Settembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

NUOVO PEGGIORAMENTO NELLA SITUAZIONE ORIENTALE

Re Costantino ha abdicato al trono in favore del Diadoco

mentre in tutta la Grecia scoppia la rivolta

LONDRA, 27

L'Agenzia Reuter pubblica che notizie pervenute a Londra che provengono da fonte autorizzata confermano l'abdicazione del Re Costantino.

La stessa Agenzia riceve dal suo corrispondente di Atene telegrammi dalle provincie che lasciano intravedere che la attività rivoluzionaria si estende in tutta la Grecia e principalmente a Mitilene, Salonicco e Larissa. Il Ministro dell'Interno ha dichiarato ai giornalisti che il Governo ignora il numero delle navi da guerra che si associano al movimento rivoluzionario.

Il generale Koutzis ha indotto la guarnigione ad aderire alla manifestazione delle truppe di Mitilene. La città del resto è calma.

A Chio la direzione del movimento è stata presa dal generale Plasiras.

La flotta sembra pure prendere posizione contro il Governo. Un corpo di truppe insorte sarebbe sbarcato a Capo Sunion. Il generale Papapac è stato inviato loro incontro per tentare di arrestarle e di trattare coi capi.

Una grande emozione regna ad Atene ove si spargono le notizie più sensazionali e dove si annunzia che le truppe sono sbarcate in diversi punti della Attica. E' stata proclamata la legge marziale.

Un telegramma giunto nella serata precisa che Costantino ha abdicato in favore del Diadoco e che si ritirerà a vita privata negli Stati Uniti, dove fervereb bero già i preparativi per ricevere il.... recidivo abdicante sovrano greco.

Il Diadoco (Principe Ereditario) Giorgio che portò finora il titolo di Duca di Sparta, è nato il sette luglio 1890 nel Castello di Tatoi.

La stella di Costantino sembra volgere definitivamente all'occaso. E il terzo Re dell'irrequieta nazione ellenica risorta, il secondo sovrano della dinastia danese di Slesvig - Holstein - Sondesburg - Glucksburg, ridiscende oggi per la seconda volta i gradini del malsicuro trono, che i cinquant'anni di regno del padre suo, e cinque guerre sanguinose non son bastati a consolidare. Pesa, su questo sfortunato nipote di quel vecchio Cristiano IX, che fu detto il *Suocero d'Europa*, un destino beffardo, che sembra volerlo esaltare di volta in volta al culmine della potenza, come capo della sua ringiovanita nazione, per poi maggiormente umiliarlo, con una oscura caduta.

Costantino fu chiamato dal padre suo, a predecessore di Giorgio I, quasi per legare a lui il presagio dei vecchi patriarchi greci, predicanti il futuro risorgimento della nazione, nelle tenebre profonde della dominazione ottomana. Dice la profezia, ripetuta dai monaci ortodossi, che l'Impero di Bisanzio, caduto e scomparso con Cristiano XII, risorgerà un giorno al sole del Bosforo per le armi e la virtù di Costantino XIII.

Due volte il figlio di Re Giorgio ha potuto credere di esser giunto finalmente a ricingere la corona dei Cesari d'Oriente.

La prima volta, dopo la seconda guerra balcanica, generale vittorioso degli eserciti del suo paese, portato al trono a quarantacinque anni dall'assassinio del padre suo, compiuto da un pazzo a Salonicco il 5 marzo 1913, egli aveva saputo concentrare intorno alla sua figura una tale aureola di popolarità, di potenza e di saggezza da far sì che gli stessi Stati balcanici, pur così ringhiosi nel controllare gli atti dello Stato balcanico vicino, avrebbero assistito, senza protestare, all'ingresso del nuovo « Basileus » nella riconquistata Costantinopoli. Ma una malattia, sopravvenutagli mentre la sua stella pareva essere allo Zenith, sembrò deviare, una prima volta, il destino del Sovrano.

Egli ha tuttavia, per la nazione, un animatore e un suscitatore di energie: Venizelos, il famoso Venizelos, che sembrò per un certo tempo il più grande uomo di stato contemporaneo, fu da lui, ancora Diadoco, suscitato ed aiutato. La *Megalì Idea* la grande idea di ricostruzione dell'Impero di Bisanzio, fu da Costantino fervidamente servita. Soltanto il Re, cognato di Guglielmo II, educato alla scuola militare germanica, credette di trovare il miglior appoggio alla sua politica nell'Impero tedesco. Prima che scoppiasse la grande guerra europea, egli ebbe a commettere una grossa *gaffe*, esaltando l'esercito tedesco, e alienandosi così molte simpatie nella Francia, che era stata, durante il Regno di Giorgio I, la più efficace protettrice della Grecia.

Nulla di stupefacente quindi se, allo scoppio della conflagrazione, le simpatie di Costantino andarono piuttosto alla Germania, che agli alleati.

La storia della sua prima abdicazione è recente e ben nota. Il 14 giugno 1917, in seguito all'ultimatum presentatogli tre giorni prima dal terribile Jonnart, ambasciatore di Francia, Re Costantino rinunciò al trono in favore del proprio secondogenito Alessandro. Venizelos, l'astuto ministro, che aveva compreso che i più forti, nella conflagrazione sarebbero stati gli alleati, e che si era quindi messo in aperto contatto col suo Re, rimaneva padrone del campo. Vi rimaneva per oltre tre anni, durante i quali Costantino attendeva, in Isvizzera, la fine della guerra. Venizelos credette di fare la fortuna della sua patria ottenendole fantastici ingrandimenti in Europa e in Asia, che portavano quasi a una concreta realizzazione la Grande Idea. Ma un granello di sabbia arrestò un giorno l'ingranaggio dell'ingegnosa macchina montata dall'astuto cretese.

Nell'ottobre del 1920 il giovane Re Alessandro mentre si trastullava nel giardino del suo palazzo, veniva morso alla mano dalla sua scimmietta. Cinque giorni dopo egli moriva tra atroci spasimi, per una infezione maligna.

Venizelos fu allora sul punto di proclamare la repubblica. Non lo fece, perchè volle attendere l'esito delle elezioni generali del Parlamento, che egli riteneva doveroso assicurargli ancora lunghi anni di incontrastato dominio.

Invece i greci erano stufi di lui. Vollero cambiare. E mandarono alla Camera una massa compatta di deputati antivenizelisti. In pari tempo da molte parti si chiese a Re Costantino di riprendere lo scettro. Costantino esitò un poco. Poi chiese che il Paese esprimesse chiaramente con un plebiscito la sua volontà che ritornasse lo spodestato Re. Il plebiscito, quasi unanime, rispose: ritorni. Ed egli ritornò.

Venezia ricorda — è cronaca d'ieri — il passaggio quasi trionfale di Costantino, recantisi a riprendere la sua corona. E, giunto ad Atene, il riconsacrato sovrano non potè che continuare la politica di Venizelos. Parve per la seconda volta, e questa volta poco ci mancò, che egli stesse per sciogliere, in Santa Sofia, il voto ardente e secolare, del nazionalismo greco.

La vittoria di Mustafà Kemal, il disastro asiatico, la caduta di Smirne hanno spezzato il filo tortuoso della politica venizelista, e il sogno imperiale di Costantino.

E questa volta non è probabile che il popolo ellenico richiami mai più il suo re sconfitto.

Le pretese di Kemal pascià

LONDRA, 27

Ieri sera sul tardi il governo britannico non aveva ancora ricevuto alcuna notizia riguardo alla situazione in Levante. Non si è avuta ancora alcuna accettazione e alcuna risposta dal quartier generale turco alla richiesta fatta a Kemal Pascià di dare ordine di ritirare le truppe dalla Zona neutra.

Situazione grave

Il governo britannico considera però la situazione come particolarmente grave e pur continuando con alacrità i preparativi per far fronte a qualsiasi eventualità, non ha abbandonato la speranza di una soluzione pacifica ed immediata del conflitto. La riunione di ieri sera dei ministri e periti al ministero delle colonie non ha alcun rapporto con le incursioni turche nella zona neutra. E' stato principalmente trattato del vettovagliamento delle truppe mandate nel Levante e la questione dei fuggiaschi di Smirne e delle regioni circonvicine.

Il *Daily Mail* dice che è giunta a Parigi una notificazione non ufficiale di ricevimento dell'invito alleato a Kemal Pascià. Questo messaggio che proviene dall'*entourage* di Kemal dice che l'invito sarà prontamente accettato. La risposta ufficiale di Kemal non è attesa prima della fine della settimana.

Il comandante in capo della flotta inglese è entrato in contatto con Kemal ed un accordo sarà presto concluso per il ritiro delle truppe turche della Zona neutra.

Circa la località prescelta per la conferenza dell'armistizio, secondo il *Times*, gli alti commissari alleati hanno deciso che la conferenza abbia luogo a Mudania.

L'Ammiragliato smentisce poi che navi radiate, le quali secondo il trattato di Washington dovevano essere messe fuori d'uso, siano state mandate in Oriente. Tutte queste navi sono state disarmate e parecchie sono in demolizione.

Tre incrociatori leggeri, la terza flottiglia dei cacciatorpediniere, un sommergibile e tre altre torpediniere, che si trovavano a Malta, hanno ricevuto l'ordine di partire per Costantinopoli. In questa città sono arrivate un certo numero di navi e si sono ancorate al largo della città. Altre navi, continuando la loro strada, sono andate nel Mar di Marmara e al largo del Bosforo, dove compiono perlustrazioni.

Incendi a Costantinopoli

La *Morning Post* riceve sempre da Costantinopoli che vari incendi si sarebbero sviluppati nel quartiere europeo. Truppe sono subito state inviate per domarlo.

Secondo poi notizie da Atene, giunte all'ultima ora, il governo greco ha rassegnate le dimissioni.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: Oltre al contingente di cavalleria, composto di 2000 uomini che ha di nuovo violato la zona neutra nella regione di Cianak e che ha preso posizione a Erenkui, un altro contingente di cavalleria di mille uomini proveniente da Biga, ha egualmente attraversato la frontiera della zona neutra. A quanto pare, questi due movimenti erano stati stabiliti prima della nota alleata al comando kemalista e per conseguenza essi non implicano necessariamente delle mire offensive.

Il gen. Harrington intende ottenere con tutti i mezzi possibili la ritirata pacifica dei soldati turchi. Egli ha ricevuto nella mattinata di ieri Hamid bey, rappresentante del governo di Angora a Costantinopoli. Questi ha inviato un radiotelegramma a Mustafà Kemal Pascià, facendogli rilevare la grande responsabilità che implicherebbe questa violazione, la quale obbligherebbe gli alleati a prendere misure per espellere la cavalleria turca. Si ritiene che sarà accordata una conveniente dilazione per permettere al comandante kemalista di comunicare con Mustafà Kemal. Secondo il rappresentante del governo di Angora a Costantinopoli, il radiotelegramma degli alleati, relativo alle proposte di pace, non è pervenuto a Mustafà Kemal che ieri alle ore 10.

Secondo altre notizie giunte dai circoli ufficiali inglesi di Costantinopoli, l'ammiraglio francese e l'ammiraglio britannico a Smirne sono stati pregati di mettersi in rapporto con Mustafà Kemal.

Ieri sera ha avuto luogo al ministero delle Colonie, sotto presidenza di Churchill un'altra riunione dei ministri, alla quale assistevano anche i capi della flotta, dell'esercito e delle forze aeree. Questa riunione non ha avuto una grande importanza e s'è occupata esclusivamente delle questioni relative ai rifornimenti ed ai particolari della spedizione delle truppe nel Levante. Il primo ministro era rappresentato da Sir Edward Grigg.

Un certo numero di persone appartenenti a diverse classi sociali hanno inviato al *Times* delle lettere per protestare contro la politica di Lloyd George e dare la loro adesione alla dichiarazione di Lord Grey che qualifica un vero errore la politica del primo ministro britannico in ciò che concerne la questione d'Oriente.

Le esigenze di Kemal pascià

Riferendomi a quanto vi ho comunicato più sopra, in questi circoli la risposta ufficiale di Kemal non è attesa per prima della fine di questa settimana e cioè sino a dopo l'arrivo a Smirne di Franklin Bouillon. Comunque, di fronte alle informazioni che assicurerebbero una pronta accettazione dell'invito, giungono altre notizie in compenso, secondo le quali Mustafà Kemal avanzerebbe gravi esigenze, come la partecipazione della Russia alla conferenza della pace. Conviene dunque limitarsi alla lettura di una compendiosa intervista concessa da Mustafà Kemal all'inviato a Smirne della *Chicago Tribune*, per immaginare quello che la sua risposta agli alleati potrà contenere.

« Il nostro punto di vista riguardo agli Stretti — ha detto il generalissimo turco — è conosciuto in tutto il mondo. Noi desideriamo aprire gli Stretti ed essere certi che siano mantenuti liberi. Abbiamo da insistere su questi due punti: libertà degli Stretti e sicurezza della nostra capitale. Su queste basi siamo pronti ad accettare qualunque soluzione possa essere proposta dalle Potenze interessate.

« E' una questione di principio che non viene posta da oggi: le fondamenta per la nostra Grande Assemblea Nazionale furono basate su di essa, perciò noi speriamo che l'intero mondo creda alla nostra sincerità su questi punti. Uno stato di libertà per gli Stretti si accorda con i reali interessi del Governo turco e dell'Assemblea Nazionale. Vorrei ricordare che non fu il Governo turco a chiudere gli Stretti nei tempi passati, ma che l'Inghilterra era interessata a farlo contro la Russia. La libertà degli Stretti è il nostro desiderio. Noi crediamo che sia conforme al desiderio di tutto il mondo, salvo una sola Potenza: l'Inghilterra, che è interessata a chiuderli purchè sia lei a farlo. L'Inghilterra non ha espresso questo suo punto di vista apertamente agli Alleati, ma ha mantenuto la Grecia sui Dardanelli, servendosene come strumento per chiudere questa via d'acqua.

« La Gran Bretagna ha sempre detto di essere interessata per la libertà degli Stretti, ma questo non può essere vero. Se fosse vero, non vi sarebbe differenza di opinioni tra il Governo britannico e quello turco. Se la Gran Bretagna desidera la libertà dei Dardanelli non vi è nessuna questione da risolvere; se essa invece favorisce la chiusura degli Stretti, sia attraverso degli agenti o direttamente, il mondo deve definire la sua posizione.

« In vista dell'attuale posizione degli eserciti della Grande Assemblea Nazionale, gli Stretti sono già nelle nostre mani o per lo meno sotto la nostra influenza. Ma noi non abbiamo alcun desiderio di trarre vantaggio dalla nostra posizione o di attentare alla libertà degli Stretti. Spetta al resto del mondo smascherare l'Inghilterra e mostrare il fondo del suo atteggiamento. Io sono sicuro che la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti hanno coscienza di quella che è la vera idea dei britannici; spetta loro di dichiararlo e di pubblicarlo. »

« Il giornalista dice che Kemal non ha voluto dare alcun suggerimento a nome del suo Governo circa il modo di assicurare la sicurezza di Costantinopoli e del Mar di Marmara. Preferisce lasciare alle Potenze il compito di raggiungere un accordo su questo punto. Il Governo dell'Assemblea Nazionale, dal canto suo, è pronto ad assumere di fronte al mondo l'impegno di non minacciare in modo alcuno la libertà degli Stretti.

« Se dovessimo mancar di fede su questo punto — ha aggiunto Mustafà Kemal — ci troveremmo in ostilità col mondo intero. Non potremmo guadagnare niente dall'abrogazione di un simile accordo. Le garanzie più positive potrebbero essere offerte, come quella di non fortificare gli Stretti e di non tenere sugli Stretti nessuna forza che possa essere usata per chiuderli. La sicurezza del Mar di Marmara e di Costantinopoli implica che nessuna flotta straniera possa passare liberamente in piena forza attraverso gli Stretti.

Il pensiero del Ministro Nincich

ZAGABRIA, 27

Proveniente da Londra e da Parigi e diretto a Belgrado, è stato oggi qui di passaggio il ministro degli Esteri jugoslavo Nincich. Intervistato, egli ha anzitutto negato pretesi disaccordi che nella questione orientale sarebbero esistiti tra lui e Pasic.

Per quanto concerne l'accordo tra gli alleati, questo — a detta del ministro — è perfetto, e alla Jugoslavia è spettato a questo riguardo il gradito compito di intervenire nei punti divergenti di vedute tra la Francia e l'Inghilterra.

Il ministro si è dichiarato soddisfatto delle cordiali accoglienze avute a Londra ed a Parigi. Alla domanda che cosa ci fosse di vero nella questione della frontiera comune tra Turchia e Bulgaria, il ministro ha detto:

« La questione inerente questa frontiera è stata già risolta alla conferenza orientale tenutasi a Parigi nel marzo scorso. Alle decisioni di allora si è opposta la Turchia che domandava di più. La Bulgaria è stata invece ed è tuttora contraria ad avere la frontiera comune con la Turchia. La nota degli alleati è il risultato di lunghe e laboriose trattative svoltesi a Parigi e della stessa si discuterà alla conferenza orientale, alla quale parteciperà anche la Jugoslavia.

E' specialmente importante per la posizione e il prestigio della Jugoslavia che essa partecipi ad una conferenza così importante, dove si decidono questioni capitali, come sono quelle relative a Costantinopoli e ai Dardanelli.

Dalle impressioni ricevute dall'on. Nincich si dovrebbe concludere che la Grecia potrà difficilmente salvare qualche cosa della Tracia Orientale e così pure di Adrianopoli, che dovrebbe essere dato alla Turchia.

Un telegramma del Papa a Kemal

ROMA, 27

Il Papa ha inviato un telegramma a Kemal Pascià invitandolo a dare disposizioni perchè siano evitate ulteriori effusioni di sangue.

Il Pontefice ha inviato a mons. Cavalcanti vescovo greco cattolico a Costantinopoli, la somma di 400.000 lire per soccorrere i greci di qualsiasi religione. Ha inviato pure centomila lire al vicario patriarcale armeno di Costantinopoli, per soccorsi alle popolazioni armene della città.

I funerali del generale Caneva

ROMA, 27

Stamane alle 11 hanno avuto luogo i funerali del generale d'esercito Carlo Caneva. Il corteo, diretto dal generale Grazioli, era composto di rappresentanze delle varie armi e del Clero che precedeva il feretro. La cassa, deposta su di un affusto di cannone, era avvolta in un grande nastro tricolore. Su di essa erano l'elmetto coloniale, le sciabole dell'estinto e la sola corona della moglie. Reggevano i cordoni: a destra l'assessore Caprino per il Comune di Roma, l'ammiraglio Soleri, il rappresentante del Ministro della Marina, il Ministro Amendola per il Governo, il senatore Colonna per il Segnato; a sinistra: il generale Brezzi per i conoscenti della famiglia, il Governatore della Tripolitania Conte Volpi, il generale Croce per l'Esercito, l'on. Cappellieri per la Camera dei Deputati.

Il carro era fiancheggiato da uscieri del Senato, della Camera e del Ministero delle Colonie. Subito dopo il feretro un caporale d'artiglieria portava il cuscino con le decorazioni.

Seguivano la salma il nipote dell'estinto, il generale Vanzo in rappresenza del Re, l'on. Marracino sottosegretario alla Guerra per il Ministro della Guerra, il generale Lozzi in rappresentanza del generale Diaz, i senatori Perla, Artom, Presbitero, Polacco, l'on. Sitta in rappresentanza del Comune di Ferrara del quale l'estinto era cittadino onorario, il comm. Stringher in rappresentanza del Comune di Udine, molti generali, gli addetti militari di Francia e degli Stati Uniti ed un stuolo numerosissimo di ufficiali dell'Esercito e della Marina.

Chiudeva il corteo una compagnia di bersaglieri.

Seguivano due carri di artiglieria carichi di corone tra cui quella del Ministro delle Colonie, del Comune di Roma, dello Stato Maggiore dell'Esercito, del Governo della Tripolitania. Il corteo ha percorso via Palestro, via XX Settembre, via delle Terme, piazza dell'Esedra, piazza Termini, via Marsala dove ha sostato dinanzi alla chiesa di Sacro Cuore.

Hanno pronunciato discorsi l'on. Marracino, il generale Grazioli a nome di tutti gli ufficiali e soldati che servirono la Patria sotto il comando dell'estinto.

Dopo la funzione religiosa, che si è svolta nella chiesa del Sacro Cuore e alla quale ha presenziato la moglie dell'estinto, il Ministro Amendola e le rappresentanze delle altre autorità, la salma è stata ricollocata sull'affusto di cannone mentre le truppe rendevano gli onori e la musica suonava inni funebri.

Quindi la salma, accompagnata da pochi intimi e scortata da reparti di truppa, è stata trasportata a Campo Verona per la tumulazione provvisoria. Lungo il percorso erano schierate le rappresentanze delle truppe del presidio agli ordini del comandante la Divisione generale Pugliese.

Un colloquio con l'on. Giolitti

"Il fascismo esiste" - Viaggio di nozze e memorie - Tre documenti, compresa la fede di nascita - Una legge votata fuori della legge - Ministeri su ministeri...

ROMA, 27

In una corrispondenza da Cavour il *Messaggero* tratta ampiamente della vita e delle abitudini dell'on. Giolitti, che in questi giorni, prima e dopo le onoranze all'on. Facta, ha ricevuto la visita di molti parlamentari convenuti a Pinerolo. Dopo avere descritto la casa dell'illustre uomo di Stato, la sua costante e antica amicizia col comm. Falco, le sue passeggiate giornaliere, il giornalista narra che all'ex presidente del consiglio sono state rivolte in questi giorni numerose domande più o meno imbarazzanti: Tornerà al governo? a novembre vi sarà una crisi? che cosa ne pensa dell'attuale Camera? vi saranno le elezioni in primavera?

Giolitti ha tenuto testa a queste e ad altre simili domande con molta cortesia, ma con risposte inquietanti. A chi accennava alla possibilità di un suo ritorno al potere, ha detto:

Fascismo, legge elettorale e limiti di età...

— Vi sono dei limiti di età per la magistratura, per la burocrazia: non vedo la ragione per cui non vi sia il limite di età per gli uomini di governo».

— Eppure — gli è stato obbiettato — potrebbe crearsi una situazione nuova, difficile, per la quale Ella apparirebbe designata a prendere le redini...

E Giolitti pronto:

— Io ho sempre in ogni caso inteso di servire gli interessi del nostro paese, ma non si deve pensare che sorga questa difficoltà....

Intorno al fascismo l'on. Giolitti si è così espresso: «Non si può dimenticare che il fascismo esiste». Questa frase troppo semplice, è stata, da un amico dell'on. Giolitti, spiegata nel senso che bisogna incanalare il fascismo, e l'unico mezzo per farlo è il ripristino dell'autorità dello Stato, alla quale i fascisti hanno sostituito la propria.

Un pò più esplicito è stato l'on. Giolitti circa la composizione dell'attuale Camera e del eventuale suo scioglimento. Ma sarebbe vano trarre dalle sue risposte oroscopi precisi. Egli avrebbe detto: «La riforma delle legge elettorale col sistema proporzionale fu votata illegalmente perchè la Camera aveva sorpassato i sei anni della normale sua esistenza»

— Secondo Lei si si dovrebbe tornare al sistema di prima?

— Vi si tornerà, ma non ora. Occorreranno perchè il paese se ne persuada, altre due elezioni.

Dicono che Giolitti ha seguito con molto interessamento gli avvenimenti in Asia Minore. Profilandosi la vittoria dei Turchi, si preoccupava dei massacri e delle violenze prevedibili a danno delle popolazioni della costa.

Qualcuno, in questi giorni, cogliendo un momento di maggiore espansione del vecchio statista, ha osato dirgli sorridendo: «Sa che cosa si vocifera a Roma? Che Ella, quando si recò a Vichy ed a Nizza fece un viaggio di nozze».

Storielle nuziali e buona salute

— Ciò da un lato mi fa piacere — ha risposto Giolitti anch'egli sorridendo — perchè quella gente mi ritiene fisicamente forte, ma io non ho ancora perduto il cervello.

Quella voce si era realmente diffusa, e non a Roma soltanto; non proveniva dagli amici. Il comm. Falco un giorno, viaggiando in treno, l'udì ripetere, con questa aggiunta: che alle nozze, celebrate dinanzi ad un vescovo a Nizza, era presente come testimone il comm. Falco. — E allora — interruppe il comm. Falco — si vede che il testimonio era molto disattento. Quelle nozze egli non le ha viste, perchè il comm. Falco sono io....

E Giolitti, cui l'episodio fu raccontato, ne ride ancora di cuore.

La salute di Giolitti è sempre ottima. Anzi, egli sta molto meglio di qualche mese fa, quando venne alla Camera. Il riposo, le cure e l'aria vivificante di questi luoghi, lo hanno ringagliardito, ravvivando la non mai turbata lucidità mentale e il suo buon umore.

Come è noto, la Casa Treves ha già annunciato per il principio dell'anno prossimo la pubblicazione delle *Memorie* di Giovanni Giolitti. Il volume è quasi del tutto pronto. L'on. Giolitti detta molti appunti al senatore Malagodi il quale ha avuto l'incarico di ordinare la materia e di dare una forma ai vari capitoli dell'opera. Sul canevaccio preparato dal sen. Malagodi l'on. Giolitti fa ora le varianti che, a mente più riposata, gli sembrano necessarie.

Ma quando uscirà il volume? Mi hanno detto che sarà realmente pubblicato a gennaio, a meno che l'on. Giolitti sia tornato al potere, nel qual caso non sarebbe di buon gusto uscire fuori con le memorie di un uomo di governo che non ha ancora del tutto chiusa la sua carriera politica. La pubblicazione del volume sarebbe allora rinviata.

Ritorno al potere?

Dunque l'on. Giolitti ha in fondo in fondo l'intenzione di non rinunciare al tanto temuto o al tanto sperato ritorno al potere? Il dubbio, benchè assillante, non può essere risolto. Se mai, bisognerà attendere la riapertura della Camera. Come sempre avviene, vi sono tra gli amici di Giolitti due correnti: l'una è composta di coloro che escludono nello stesso interesse di Giolitti, cioè della sua salute, questo ritorno al potere.

Documento della decisione ferma dello on. Giolitti di non assumere più oltre la responsabilità del governo sarebbe la lettera a Malagodi, con la quale accenna al vecchio avvocato, che, ritiratosi dalla professione, si limita a dare consigli, e quella inviata al Sindaco di Pinerolo per le onoranze all'on. Facta, con l'augurio che l'attuale presidente del consiglio renda ancora molti servigi al paese. Poi vi è un terzo documento: la fede di nascita.

Ma gli altri sostengono che Giolitti, pur non brigando per determinare in qualunque modo una situazione a lui favorevole, e pur deliberando di continuare nel riposo che gli conserva le forze della vecchiezza, non è alieno dal prospettare la possibilità di un nuovo ministero da lui presieduto, col quale chiudere la sua vita politica. Si tratterebbe di portare a termine, secondo un piano maturato per lunghi anni, una serie di riforme di carattere specialmente finanziario.

Il nuovo ministero, che potrebbe costituirsi probabilmente senza una vera e propria crisi, ma per il ritiro spontaneo dell'on. Facta poco dopo la riapertura della Camera, cioè tra la seconda metà di novembre e le vacanze natalizie, avrebbe, secondo le voci che corrono, le seguenti caratteristiche: sarebbe un ministero di centro, con la partecipazione di elementi della destra parlamentare, compresi i fascisti, e con esclusione dei socialisti.

Oroscopo ministeriale

Questi però potrebbero, pur facendo opera di contro, non essere favorevoli al nuovo ministero, almeno da principio, in modo che esso possa preparare le riforme sostanziali che Giolitti ha in animo di presentare. Questo atteggiamento dei socialisti impedirebbe il rafforzamento dei fascisti alla Camera e nel paese: perchè la preponderanza di questi ultimi deriva appunto dalle intemperanze e delle persecuzioni dei socialcomunisti. Se invece si costituisse un ministero di sinistra — dicono alcuni giolittiani, e vi partecipassero i socialisti, il fascismo avrebbe, per la necessità di difendersi, un maggiore sviluppo. Il nuovo ministero Giolitti avrebbe come cardine del suo programma, la riforma elettorale e la restaurazione finanziaria.

L'indecisione dei popolari milanesi

MILANO, 27

Il Consiglio direttivo della sezione milanese del partito popolare, riunitosi ieri sera per discutere in merito alle elezioni amministrative, comunicava alla stampa il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Sezione milanese del partito popolare, preso atto del comunicato della Direzione del partito in merito alla situazione comunale cittadina ed affermato che le illazioni della stampa debbono ritenersi arbitrarie, o tendenziose passa all'ordine del giorno ».

Questo comunicato ha determinato un senso di stupore nello stesso campo popolare tra destri e sinistri. Esso indica che i dirigenti della sezione locale ondeggiano aspettando consiglio dal tempo e dagli avvenimenti. La situazione tra i cattolici e i popolari milanesi è sostanzialmente quale ci fu ieri riferita da persona competente. Naturalmente destri e sinistri s'accapigliano e muovono critiche alla direzione della sezione locale, composta da centristi.

Abbiamo sentito esporci il dubbio che possa ripetersi nelle prossime elezioni quello che si verificò nelle ultime elezioni amministrative. Allora i dirigenti della sezione milanese popolare erano in cuor loro favorevoli al blocco contro i socialisti comunisti, ma diedero prova di indecisione e di inabilità, e presi tra il fuoco di destra o di sinistra, furono trascinati alla tattica intransigente che ebbe il risultato che tutti conoscono. Va notato che i dirigenti d'allora presiedono anche oggi alla sezione milanese. I loro metodi incerti, la loro continua indecisione, di cui il comunicato è indice eloquente, trovano aspri critici a destra e a sinistra. L'avv. Cesare Degli Occhi, dell'ala sinistra, da noi interrogato, s'è mostrato molto indignato per l'insincerità della deliberazione. Egli è per un blocco di sinistra, ma ritiene che se deve invece prevalere il blocco di destra, non l'avv. Migliori e i componenti attuali del Consiglio direttivo della sezione popolare milanese, ma l'on. Ottavio Cornaggia e i pochi destri favorevoli al blocco anticomunista nelle passate elezioni amministrative dovrebbero guidare la prossima campagna.

Nuove direttive del Pontificato di Pio X

ROMA, 27

La crisi in marcia del Partito Popolare italiano ha generato nelle sue ripercussioni in ambienti interessati a maturarla rapidamente, la voce che il segretario di Stato Cardinale Gasparri lascierà, dopo le sue vacanze estive, il suo alto ufficio, risultando irreparabilmente compromessa la sua politica verso il partito e il confronto delle nuove direttive nel nuovo pontificato. Dopo il rifiuto della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari di approvare il nuovo statuto della Chiesa di Francia, appoggiato dal Gasparri, noi affermammo che questo fatto dava un colpo definitivo alla posizione del segretario di Stato vaticano. L'accoglimento della tesi francese era la maggiore e più importante pratica politico-diplomatica ereditata dal successore di Benedetto XV e il cardinale Gasparri, conservato appunto da Pio XI alla Segreteria di Stato per la sistemazione di questa eredità, perdeva con quel rifiuto da parte dell'alto consesso cardinalizio, uno dei maggiori titoli al la permanenza nel suo posto. E' vero che Pio XI alla voce allora corsa sul ritiro del Gasparri oppose, in occasione dell'onomastico di questo ultimo, una lettera piena di elogi: ma è quasi norma costante dei nuovi monarchi, che liquidano gli antichi ministri di far precedere l'allontanamento dagli affari da larghe attestazioni di benevolenza. Tuttavia allora dicemmo che pur essendovi del vero circa il probabile ritiro del Gasparri, la notizia doveva considerarsi ancora prematura. Oggi è la stessa cosa: gli ambienti che circondano Pio XI sono unanimi nel ritenere che le discussioni intorno all'indirizzo del Partito popolare toccano abbastanza da vicino il cardinale Gasparri, ma sarebbe un errore credere che questo fatto precipiti le cose al punto da farci trovare dall'oggi al domani di fronte ad un cambiamento del primo ministro vaticano.

Questo cambiamento avverrà fatalmente per un complesso di ragioni e necessità che ogni istante di più si impongono all'attenzione di Pio XI: ma, non potrà che coincidere con il momento nel quale il nuovo Papa — lento nelle maturazioni, ma preciso e irrevocabile nelle decisioni — si appresterà a lanciare al mondo cattolico l'enciclica contenente il programma di azione che intende svolgere il nuovo pontificato. L'enciclica è già fatta nè sembra dover sopportare correzioni, ma il momento della sua pubblicazione non è ancora ritenuto opportuno. Le direttive che fisserà, se avranno le apparenze di abili collegamenti, di logiche continuazioni con i pontificati di Leone XIII, Pio X e Benedetto XV, in sostanza recheranno l'impronta dell'alta personalità di Pio XI. Esse avranno una visione del tutto nuova e fuori dalla mentalità con la quale la vecchia generazione si è abituata a giudicare i problemi religiosi e politici del Vaticano, entrati, dopo la guerra, in una fase difficilmente riscontrabile nella storia della Chiesa. L'azione derivante dalla nuova parola pontificia non ammetterà perciò compromissioni con il passato che la snaturerebbe e potrebbe deviarla dal corso che Pio XI vorrà energicamente imprimere alla coscienza cattolica, al di sopra ed al di fuori dai partiti. Si imporranno quindi uomini nuovi. Cadono perciò tutti i nomi finora fatti per la successione del Gasparri. Il vero primo ministro di Pio XI sarà un uomo lontano da vecchie compromissioni politiche diplomatiche e fuori da tutte le influenze che furono in moto durante la guerra; in una parola un uomo assolutamente incolore. Da questa nomina maturerà poi a lunga scadenza, poichè Pio XI non è l'uomo dei rinnovamenti clamorosi del suo personale, quel movimento nelle alte cariche vaticane destinato ad attuare il programma pontificio. Ma ciò non sarà certo nell'immediato domani.

Il nuovo Statuto della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali

ROMA, 27

In una sala della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali si sono riuniti i vecchi e nuovi soci della Sezione Italiana della Associazione Internazionale per la protezione sociale dei lavoratori. Tra gli altri erano presenti il senatore Ferrero di Cambiano che presiedette [illegible], onor. Luigi Rossi, Olivetti e Cabrini, comm. Bargoni, il dottor Loria, il comm. Falciani, il comm. Medolaghi, il prof. [illegible]nelletti, il prof. Corsi, l'assessore e il direttore dell'Ufficio del Lavoro del Municipio di Roma, il dott. Avallone, il comm. Moaro.

Venne definitivamente approvato lo Statuto della nuova organizzazione, la quale viene ad assorbire le sezioni italiane delle tre associazioni internazionali per la protezione legale dei lavoratori, per le assicurazioni sociali e per la lotta contro la disoccupazione.

Vennero inoltre nominati i delegati che rappresenteranno le sezioni italiane nei prossimi convegni internazionali di Ginevra per la protezione legale degli operai e per la disoccupazione.

Venne infine costituito il Comitato provvisorio che dovrà reggere la sezione fino alla convocazione della assemblea generale.

Le richieste dei medi e piccoli proprietari

ROMA, 27

L'Associazione dei medi e piccoli proprietari terrieri, aderente all'Organizzazione nazionale, ha inviato al governo un lungo memoriale contenente fra l'altro le seguenti richieste: 1) risoluzione di tutti i contratti di affitto con corrisposto in denaro per i quali il canone annuo non comprende le spese per: a) tasse; b) oneri derivanti da scoli consorziali; c) per assicurazioni invalidità e vecchiaia; d) per spese di ordinaria manutenzione di opere manufatte rurali; — 2) per gli altri commisurare l'aumento o la diminuzione del canone annuo originario, sempre in denaro, sulla differenza di valore che la moneta aveva all'atto della firma del contratto e l'attuale dando alle commissioni paritetiche l'applicazione tassativa disposizioni da tenersi a tali concetti direttivi onde eliminare discussioni non certo favorevoli alla pacificazione degli animi; — 3) sia la piena disponibilità dei fondi concessi in affitto a mezzadria e comunque a compartecipazione i cui contratti vengano a scadere; 4) ripristino di ogni disposizione prebellica o consuetudine locale per quanto concerne la legislazione agraria.

Solo con tali disposizioni, conclude il memoriale, si potrà riparare alle gravi ingiustizie perpetrate ai danni dei proprietari terrieri i quali dai loro fondi non solo non traggono più alcun utile, ma risentono un insostenibile aggravio, in premio della loro previdenza e parsimonia.

Invito per un discorso all'on. Salandra

ROMA, 27

Il «Corriere d'Italia» dice che l'on. Salandra all'invito rivoltogli dalla Sezione di Carrara del Partito Liberale per tenere colà un discorso politico ha risposto ringraziando ma dichiarandosi dolente per non potere aderire all'invito.

La colonizzazione della Libia
e il Credito Agrario

Al congresso italo-orientale e coloniale tenutosi a Trieste, un noto costruttore e appassionato bonificatore, l'ing. Feliciano Bianchi, presentò una dotta relazione, favorevolmente commentata in vari giornali agrari, riguardante la colonizzazione ed il credito agrario nella Libia che egli bene conosce.

L'autore suggerisce tutto un vasto programma agrario, non si limita a schematiche indicazioni, ma vi traccia le linee fondamentali per una pratica attuazione. Egli afferma anzitutto la sicura convinzione oggi ben radicata e diffusa in quanti curarono di studiare a fondo le condizioni agrologiche e idrologiche della Libia, che parecchi milioni di ettari di steppa possono venire coltivati con sicuro successo ritenendo questo il mezzo più efficace per pacificare stabilmente la colonia e darle vita florente.

Per la bonifica agraria della steppa occorre associare le private individuali iniziative all'azione attiva e intelligente dello Stato. Questa deve esplicarsi principalmente nell'esecuzione delle opere pubbliche, dando la preferenza a quelle di assoluta necessità quali sono le strade ordinarie indispensabili a garantire la sicurezza, ad avvicinare i mercati, a facilitare i trasporti, a stabilire le fondamenta di un assetto civile. Il Bianchi osserva molto opportunamente che oggidì si parlerebbe assai meno di latifondo se negli anni addietro si fossero costruite più strade che sono il mezzo più efficace per valorizzare la terra e facilitare il frazionamento della proprietà.

Il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, ha così bene intuita la necessità delle strade che appena pacificata tutta la pianura tripolitana con quella mirabile azione militare che nella storia delle guerre coloniali costituirà sempre magnifico esempio di pieno successo conseguito con limitatissimi mezzi, dispose per l'immediato inizio di una vasta rete stradale. Questa opera segnerà il primo e più forte impulso alla valorizzazione agraria della steppa.

Nella relazione sopra indicata viene proposta la compilazione di un piano regolatore di bonifica agraria che classifichi i terreni in ordine alla qualità, alle opere che vi andranno eseguite e al tempo in cui verranno messi a coltura. Un tale piano regolatore non dovrà mai incatenare la libera e intelligente azione dei competenti uffici coloniali nella rigidezza di cifre o nel perimetro di poche righe, ma servire solo quale norma e guida per sviluppare gradatamente un'opera, che pur maturando con maggiore o minore intensità secondo i mezzi che verranno stanziati, riesca sempre coordinata ad un vasto criterio organico di utilità e di ordine senza vuoti o brusche interruzioni.

Nell'accertamento dei terreni demaniali e nell'assegnare le concessioni, si dovrà concedere ai competenti uffici una maggiore libertà d'azione rendendoli indipendenti dal controllo del governo centrale: le concessioni non dovranno limitarsi agli angusti limiti attuali, la loro estensione sarà in relazione alla qualità del terreno, alla maggiore o minore vicinanza dei centri abitati, alla potenzialità finanziaria e capacità tecnica dei richiedenti. Dovrà abolirsi il divieto che chi ha una concessione non possa ottenerne delle altre, ma anzi largheggiare nel dare concessioni nuove a quanti si resero benemeriti nella creazione di aziende agrarie. Non devesi temere che chi ha capacità ed attività abbia troppo ad arricchire, ciò è indispensabile alla ricchezza della colonia, ma curare invece che la bonifica agraria si compia bene e nel minor tempo possibile.

L'ing. Bianchi ritiene doveroso accordare concessioni anche ai funzionari più meritevoli, facendo così godere il beneficio della proprietà terriera a coloro che danno tutta l'opera alla saggia amministrazione della colonia. Con questo mezzo si vincolerà ad essa con un interesse stabile, una classe intellettuale meritevole di ogni considerazione.

Una speciale Commissione tecnica dovrebbe esaminare le domande di concessione di ogni richiedente ed emettere il suo parere. Se questo sarà favorevole, dovrà l'aspirante entro un determinato termine presentare il progetto di bonifica agraria. Questo comprenderà una pianta generale del fondo nel quale saranno segnate tutte le opere menzionate, la provvista di attrezzi, macchine, bestiame, aggiungervi una relazione tecnica che descriva il modo e il tempo di esecuzione dei lavori, provviste e impianti e il genere di gestione agraria che il concessionario intende adottare. Il decreto di concessione seguirà l'approvazione del progetto di bonifica graria.

Per fare fronte alla spesa delle opere di trasformazione agraria è necessaria l'istituzione del Credito agrario che dovrà esercitarsi dallo Stato. Esso è la parte più direttamente interessata alla messa in valore della Colonia ed è quella che ne ritrarrà i maggiori profitti. Il denaro che lo Stato, sempre stentatamente ha devoluto all'agricoltura ha costituito per esso un ottimo impiego. Nè ferrovie, nè porti, nè industrie statali, nè... cooperative gli hanno fruttificato di più. Basti ricordare che nelle bonifiche idrauliche sussidiate col 50 per cento dell'intera spesa, i 500 milioni da esso concessi ante-guerra a fondo perduto, e nel dire perduto si afferma una menzogna, gli resero anteguerra per soli profitti indiretti (imposte escluse) il 65 per cento di interesse all'anno. Non si tratta di profitto ma di vero sopraprofitto.

Per la bonifica agraria della Libia l'utile sarà ancor maggiore perchè non è necessario alcun sacrificio di capitale a fondo, diciamo pure, perduto, ma solo l'anticipazione del denaro a condizioni di favore. Perchè l'agricoltore sia attratto di recarsi in Colonia ed affronti gli eventuali rischi e i sicuri sacrifici comuni alle intraprese agrarie nelle terre nuove, è necessario offrirgli condizioni più favorevoli di quelle che si praticano in Italia nell'Agro romano o in tutte le altre terre di bonifica, altrimenti o non vi andrà o vi andrà così stentamente che lo sviluppo agrario non riescirà di pratico ed utile effetto.

Propose quindi il Bianchi l'istituzione di mutui di favore garantiti esclusivamente dalla terra concessi ad interesse a scalare che partendo dall'1.50 per cento salga al massimo al 2.50 per cento con ammortamento in cinquanta anni ed esonero dei primi cinque anni dal compimento delle opere fisse d'impianto. Il pagamento da parte dello Stato di detti mutui procederà per rate in conformità a regolari stati di avanzamento delle opere. Siccome le formalità burocratiche e i necessari controlli rendono sempre lento e tardivo il pagamento delle rate d'acconto sarà utile che un istituto locale di credito anticipi i fondi occorrenti provvedendo così al finanziamento provvisorio della bonifica agraria. Analoghi esempi sono in vigore nel Regno: l'Istituto federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie anticipa agli agricoltori le somme accordate a mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per le bonifiche agrarie che ora si eseguiscono in conformità alla legge del 20 agosto 1921. Questo istituto locale dovrebbe esercitare poi il piccolo credito agrario garantito dalla produzione, per acquisto sementi, concimi, sostanze anticrittogamiche ecc.

L'autore della mentovata relazione vorrebbe che la bonifica agraria fosse resa coattiva pena l'esproprio e la perdita della concessione. E' un provvedimento necessario perchè la redenzione della terra si estenda con regolarità, conformemente al previsto piano regolatore. Sarebbe inefficace se qui un agricoltore eseguisse, ad esempio, le opere per stabilizzazione di dune e i proprietari vicini lasciassero le dune abbandonate all'azione sterminatrice dei venti. L'opera di bonifica deve essere fine a sè stessa, occorre quindi che il suo svolgimento sia regolare, senza discontinuità e comprenda interi territori. Dovrà procedere dai centri costieri verso l'interno con ritmo sempre crescente di intensità per modo che molte migliaia di ettari all'anno vengano messi a colture.

La popolazione indigena non tarderà ad apprezzare il beneficio della bonifica agraria, i proprietari arabi saranno stimolati a chiedere che il piano regolatore venga esteso nelle zone più interne. Ciò dovrà accordarsi solo quando le popolazioni avranno date sicure prove di fedeltà e tranquillità e avranno rinunciato a tanti pretesi diritti di proprietà pei quali su vaste plaghe pesa deleterio l'abbandono dei secoli. Colla valorizzazione della steppa si creerà spontanea una fitta rete di interessi fra coloni italiani e arabi che costituirà la garanzia migliore alla tranquillità della Colonia.

Non è azzardato affermare che se i molti milioni elargiti in passato con tanta profusione a capi arabi ribelli fossero stati spesi in opere di bonifica agraria, la Colonia non avrebbe forse attraversate crisi così dolorose, vi sarebbero oggi meno armi nemiche e una maggiore produzione del suolo. A questa noi dobbiamo tendere con tutte le nostre forze, affrontando con coraggio ogni sacrificio finanziario, tenendo sempre ben presente che i capitali spesi a favorire con maggior possibile larghezza l'agricoltura sono sempre ottimamente impiegati.

L'interesse materiale non è il solo che ci deve preoccupare, sopra di esso vi ha un altissimo dovere civile che sovrasta e impera su ogni considerazione di immediata utilità, esso è suggerito da necessità sociali troppo evidenti per doversi ricordare.

La mia nomina a Direttore della «Gazzetta di Venezia» è stata annunciata e commentata da quasi tutta la stampa italiana con parole di simpatia e di cordialità che mi hanno vivamente commosso. Nella impossibilità in cui mi trovo di mandare un ringraziamento particolare a tutti i colleghi che vollero esprimermi pubblicamente il loro augurio ricordando anche, in modo certo superiore ai miei meriti, il mio passato di scrittore, rivolgo loro, da queste colonne, un pensiero di affettuosa ed incancellabile riconoscenza, mentre ricambio gli auguri più fervidi e i saluti.

GINO DAMERINI.

Il nuovo proprietario del Daily Mail

LONDRA, 27

Lord Northcliffe, che possedeva la più gran parte delle azioni della *Associated Newspaper Limited* era per conseguenza il principale proprietario del *Daily Mail*, dell'*Evening News* e del *Weekly Dispatch* e di molte altre pubblicazioni. Le 400 mila azioni da lui possedute sono ora passate nelle mani del suo fratello, il visconte Rothermere. Il trapasso ha avuto luogo ieri a cura dell'amministratore della società Northcliffe. Le azioni sono state acquistate dalle due compagnie di Lord Rothermere, quella del *Daily Mirror* e del *Sunday Pictorial*. Lord Rothermere è dunque ora il principale proprietario del *Daily Mail* e degli altri giornali.

Colossali macchine da guerra inglesi

LONDRA, 27

Il Ministero della Guerra ha ordinato la costruzione, a titolo sperimentale, di un certo numero di «tanks» di nuovo tipo capace di trasportare oltre il consueto equipaggio di meccanici e di artiglieri, 50 soldati di fanteria.

Questa nuova fortezza mobile non solo presenta considerevoli vantaggi sulla «tank» di antico tipo per la sua maggiore stabilità, ma anche per l'armamento, le mitragliatrici essendo sostituite da cannoncini con un calibro di cinque centimetri.

Oltre che all'attacco di posizioni fortificate e protette da reticolati di filo di ferro o da altri ostacoli, la nuova «tank» servirà a trasportare ragguardevoli contingenti di fanteria dove più possono occorrere nel momento culminante di una battaglia. L'interno di questo carro blindato è predisposto in modo che i 50 soldati che vi sono allogati non abbiano a soffrire per le scosse e gli urti che rendevano quasi impossibile una lunga permanenza nelle «tanks» di vecchio tipo.

Nello stesso tempo il Ministero della Guerra ha allo studio un tipo di aeroplano completamente costruito in metallo e capace di trasportare da quindici a venti uomini. I giornali ne deducono che nel pensiero dello Stato Maggiore inglese le «tanks» colossali e gli aeroplani di grande portata avranno una influenza decisiva nelle guerre future e che di conseguenza si ritiene opportuno di evolvere fin d'ora i tipi più adatti alle prevedibili eventualità.

LA TESI DI LORD CECIL ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Il senatore Scialoja aderisce alla relazione
dei delegati inglese e francese sul disarmo

GINEVRA, 27

Ieri nell'assemblea plenaria della Società delle Nazioni è stata discussa la relazione di Lord Robert Cecil sul disarmo e sul patto di garanzia.

Il senatore De Jouvenel ha pronunciato un discorso nel quale ha accennato ai tre concetti che si sono affermati in seno alla Commissione per il disarmo: quello di Lord Robert Cecil, quello dei paesi scandinavi ed infine quello latino particolarmente sostenuto dalla Francia.

Attualmente, ha continuato De Jouvenel, esistono in Europa due grandi potenze il cui atteggiamento è il principale pericolo per la pace europea: l'una, misteriosa e più chiusa oggi che non nei primi giorni della civiltà, può senza alcuna commissione di controllo preparare guerre prossime; e l'altra può fornire i quadri alla prima. La concezione latina esige che le grandi Potenze occidentali costituiscano tra di esse patti particolari che servirebbero di garanzia per le piccole nazioni e non lascerebbero in nessun caso nazioni deboli e in buona fede alla mercè di un mondo imperialista di forza e di avventura.

L'oratore ricorda quindi le parole pronunciate nella seduta dello scorso anno la Noblemaire, il quale affermò che se tutte le nazioni potevano dimenticare la guerra una non poteva dimenticarla, poichè essa è custode di tutte le tombe dei figli della maggioranza dei paesi rappresentati a Ginevra.

La Francia ha forse formato la prima forza internazionale ed ha creduto di trovare la pace assicurando la tutela dei trattati e montando la guardia intorno ad essi. Se oggi si dà il cambio alla Francia e se voi venite a portare ad essa col patto di garanzia un soccorso generale, crediamo infine che la pace sarà raggiunta perchè avremo sentito l'umanità dire a sua volta: Francia, eccomi.

Quindi il senatore Scialoja ha pronunciato il seguente discorso:

La questione del disarmo era rimasta finora in dominio dei sognatori e dei pensatori e la maggior parte di noi si era abituata a guardarla con un sorriso di incredulità e di scetticismo. Basta scorrere anche superficialmente la relazione presentata quest'anno dalla terza Commissione per constatare se non con orgoglio, almeno con alta coscienza, di avere compiuto un dovere, poichè finalmente quest'anno si è veramente affrontata l'essenza della questione del disarmo in tutto il complesso della sua realtà e delle sue difficoltà nel quadro generale delle esigenze della pace del mondo, tanto di carattere politico che di carattere economico e sociale.

La spiegazione del cammino percorso si può trovare solo in qualche cosa che, al di sopra e al di fuori dei varii organi della Società, hanno collaborato a questa opera e ai quali sono lieto di rendere l'omaggio che è loro dovuto.

La facile critica

Se noi ci siamo tanto avvicinati al nostro scopo finale non è soltanto per lo sforzo delle Commissioni e degli individui che agiscono in seno alla Società delle Nazioni, ma anche e forse ancora più per la pressione generale, costante, crescente ed irresistibile dell'opinione pubblica universale. Ciò vuol dire che il sentimento della necessità del disarmo è penetrato nella coscienza del mondo. Il mondo e l'Europa in particolare hanno naturalmente subito durante la guerra terribili ferite.

Solo dopo la guerra e quando l'interesse e il problema della patria e della vita normale si è risvegliato, i popoli hanno potuto rendersi conto della gravità stessa di quelle ferite, della gravità della perturbazione apportata dalla guerra alla normalità dei rapporti economici e sociali, della grandiosità di sacrifici necessari alla restaurazione e alla ricostruzione. La coscienza di giorno in giorno più netta, più intensa e più potente del compito che ci resta da compiere, e che è forse ancora più grave e difficile di quello che ciascuno di noi ha compiuto durante la guerra, spinge i popoli verso una pace veramente duratura e per conseguenza verso una riduzione degli armamenti.

Tralasciando alcune decisioni proposte dalla terza Commissione ed anzitutto quelle presentate da Lord Robert Cecil relative alla base fondamentale del problema del disarmo, anche quest'anno la facile critica non mancherà di dire che le proposte di Lord Robert Cecil sono vaghe e generali e per conseguenza non conducono ad un disarmo immediato e reale. E' vero che Lord Robert Cecil non ha fissato i coefficienti di riduzione dei varii eserciti del mondo e molto meno ha stabilito il numero dei reggimenti e cannoni che ogni Stato dovrebbe possedere, ma egli ha fatto bene, poichè se avesse ceduto a questa tentazione non sarebbe stato nè pratico nè realizzatore. Può darsi che ciò che sarebbe stato impossibile oggi lo sarà anche in avvenire.

Colle sue proposte, quindi, Lord Robert Cecil ha posto la questione preliminare del disarmo. Afferma in massima che nessuna riduzione di armamenti sarà possibile finchè questa riduzione non avrà come contro-partita una garanzia morale proporzionalmente uguale. Non è il caso di insistere sui dettagli che sono stati spiegati con molta chiarezza e finezza dall'autore stesso delle proposte. Tuttavia bisogna notare che pure affermando il principio che la riduzione degli armamenti è indissolubile dalle garanzie, Lord Robert Cecil ha posto questo principio nel quadro universale della Società delle Nazioni ammettendo cioè che il patto di garanzia deve essere generale.

Contro nessuno, in favore di tutti

Data forse l'impossibilità materiale di un patto di garanzia di carattere generale fin dalla sua origine è tuttavia messo in rilievo che il patto è fin dal principio alla portata di tutto il mondo e di tutte le nazioni di buona volontà. Niente esclusioni, niente bandi, ma libertà a tutti di entrare in un patto che non è destinato contro alcuno, ma che è in favore di tutti. Non è questo un gran progresso verso la pace e verso la concezione universale di essa? Non abbiamo dunque il diritto di rallegrarci che ciò sia stato possibile realizzare fra il mese di gennaio e quello di settembre, cioè fra Cannes e Ginevra.

Vengo ora alla proposta del senatore De Jouvenel. Il nostro eminente relatore ha già sviluppato con molta eloquenza e sopratutto con molta fede la tesi che non è possibile il disarmo se le cause di inquietitudine e le incertezze che regnano nel mondo non siano eliminate, dimostrando molto chiaramente l'intimo legame che passa tra la questione del disarmo e la situazione economica del mondo e particolarmente dell'Europa. Questa situazione è così grave nelle sue cause e nei suoi effetti, che in questo momento domina tutti i problemi e tutte le questioni di ordine politico. L'Italia purtroppo è stata la più colpita di tutte le altre grandi Potenze per le conseguenze economiche immediate della guerra. Era dunque ben naturale che essa fosse la prima a proclamare la stretta connessione e l'indissolubilità delle varie questioni economiche e politiche che hanno agitato ed agitano ancora il mondo dopo la fine della guerra.

Indissolubilità economica e politica

L'Italia ha espresso questo punto di vista da San Remo fino a Genova ed ancora ultimamente a Londra con l'appoggio della sua opinione pubblica. L'Italia dunque era pronta ad associarsi al principio esposto dal senatore De Jouvenel, diretto a riaffermare che non è possibile alcun equilibrio generale finchè le cause fondamentali economiche che lo turbano non saranno eliminate e finchè si perpetuerà il caos nei cambi e in tutta la vita economica ed operaia.

L'affermazione della necessità di arrivare al più presto possibile ad una generale soluzione del problema delle riparazioni e di quello dei redditi interalleato, rappresenta anche un elemento fondamentale della politica italiana. Alcuni dubbi sono stati sollevati in seno alla terza Commissione dalla Delegazione italiana e dei schiarimenti sono stati chiesti a proposito del voto espresso che il Consiglio della Società delle Nazioni presti una costante attenzione a tutti gli sforzi fatti nel senso suddetto. Naturalmente nessuna osservazione è possibile se non sottindendendo che nell'esame della questione del disarmo il Consiglio non possa e non debba perdere di vista la situazione generale e le cause economiche attinenti a questa situazione.

Se tuttavia la formula adoperata significa che la Società delle Nazioni sarebbe essa stessa chiamata a risolvere direttamente le questioni dei rapporti finanziarii tra i Governi, sia per i debiti interalleati propriamente, che per le riparazioni, noi vi abbiamo fatto notare che non vi è ragione alcuna di preoccuparsi alle conseguenze alle quali potrebbe condurre l'applicazione di quella tesi. Non è soltanto una questione di competenza, che si propone quasi alla vigilia della Conferenza di Bruxelles, ma anche una questione costituzionale e di principio, poichè l'idea che ha preceduto alla creazione della Società delle Nazioni, quella di volerla espressamente mantenere al di fuori di tutte le questioni dipendenti dalla grande guerra e dell'applicazione dei trattati di pace tra gli Stati che avevano partecipato alla guerra.

Ma i nostri dubbi a questo riguardo sono attenuati dall'ultima parte del paragrafo e dalle dichiarazioni stesse del senatore De Jouvenel in seno alla Commissione, secondo le quali il Consiglio non può portare un utile contributo alla soluzione di questo problema senza che i Governi interessati gliene facciano domanda. L'iniziativa quindi in questo campo apparterrebbe sempre ai Governi interessati ai quali anche spetterebbe sempre di decidere sul mezzo e sull'organo dei quali credessero necessario ed opportuno di servirsi. La proposta francese quindi riceve nel suo insieme l'appoggio più cordiale della Delegazione italiana.

Il disarmo morale prima di tutto

Dobbiamo cogliere infatti questa occasione quasi unica per affermare da questa tribuna la verità primordiale della interdipendenza delle questioni politiche economiche. Bisogna ripeterlo abbastanza alto ed abbastanza forte, affinchè tutto il mondo possa sentirlo e prenda, dopo averlo inteso, le responsabilità che ne derivano. Ma il valore morale delle due proposte, Cecil e De Jouvenel, non si limita ai principî apparenti ed immediatamente enunciati. Il valore morale di queste proposte è aumentato, direi anzi moltiplicato, dal fatto stesso che sono elaborate dentro la Società delle Nazioni cioè nel quadro di una istituzione universale dove ogni passione è estinta e ogni distinzione tra le nazioni è impossibile.

E' lo spirito della Società delle Nazioni che mette in valore le nostre proposte e che conferisce loro una bellezza ideale che è opportuno constatare, ma il significato morale delle nostre proposte è ancora più vasto. Nella relazione, che ci è sottoposta, si insiste sulla necessità di arrivare anzitutto al disarmo morale senza il quale nessun disarmo militare è possibile. Ebbene, lasciatemi constatare che le proposte di Lord Robert Cecil e del senatore De Jouvenel dominate e rischiarate come sono dallo spirito della Società delle Nazioni sono in se stesse un principio, un passo verso la realizzazione del disarmo morale.

Sarebbe di grave danno, oltrechè una grande ingiustizia, se questo disarmo morale che emana dalla nostra Società non fosse compreso e non trovasse una eco profonda anche fuori della Società. Lo scopo del nostro lavoro non sono affatto superate, al contrario il cammino che ci resta a compiere è ancora pieno di altre difficoltà, ma il fine è nobile e radioso. Auguriamoci che la fede ci assista e vinceremo. *(Vivissimi generale applausi hanno accolto la fine del discorso del senatore Scialoja).*

Prima d'acciaio ora sono di legno
dice Carpentier delle proprie mani

PARIGI, 27

Carpentier ha appreso soltanto ieri la decisione formale della sua clamorosa sconfitta di domenica. Finora non gli si era detto nulla. Egli era rimasto sotto il potente colpo di Siki al momento della squalifica illegale del campione senegalese. L'ex-campione francese si era sempre, negli ultimi giorni, cullato nell'illusione che il suo avversario fosse stato squalificato. Però, per ordine del suo allenatore, la verità gli fu taciuta. Di tutto si parlava con Carpentier, della pioggia, del bel tempo, delle vittorie dei turchi, fuorchè della prova di domenica. Carpentier, sempre ignaro di tutto, ogni tanto levava in alto le mani indolenzite esclamando: «Prima erano d'acciaio, ora sono di legno».

Il nuovo campione, invece, è partito ieri tutto felice per l'Olanda. «Vado a vedere un piccolo negro» egli ha detto a coloro che lo accompagnavano. Così si è saputo che Siki si è sposato con una olandese qualche tempo fa e che ha un bambino color caffè e latte. Qualcuno gli ha chiesto se volesse battersi con i campioni inglesi, ma Siki ha risposto: «No, Dempsey e niente altro. Lui solo è alla mia altezza: o lui o io».

Fra i commenti suscitati nella stampa francese dalla sconfitta di Carpentier non è forse inutile riferire le parole pubblicate nella *Liberté* dal campione olimpionico di scherma A. Massard, il quale osserva che se Carpentier volesse veramente riabilitarsi non dovrebbe, come il suo allenatore ha proposto, battersi in una gara a suon di dollari come ha fatto finora. «Se veramente gli stanno a cuore la sua reputazione sportiva e il suo onore di campione, si batta; ma soltanto per l'onore, non per i denari. Solo in questo modo egli riconquisterà una parte del favore del pubblico altrimenti definitivamente perduto».

Due gravi incendi a Pola

POLA, 27

Stasera si sono sviluppati due gravi incendi: uno al deposito di fieno Kupelwiser, l'altro al deposito di nafta della Società Anonima di Genova. Le cause sono ancora ignote.

Lettere dai lettori

Il nuovo riordinamento della Giustizia Militare

Signor Direttore, — Si è anche troppo parlato in questi ultimi tempi, senza conoscenza di causa e con una deplorevole leggerezza, della Giustizia Militare, propalando le più cervellotiche notizie sulle riforme che erano allo studio: nè mancarono i denigratori che in manifesta mala fede, o mossi da malcelati risentimenti personali, o per ragioni di partito, caldeggiarono la soppressione dei Tribunali Militari o quanto meno la smilitarizzazione del personale della Giustizia Militare.

A buon punto nell'intervista pubblicata dal «Giornale di Roma» del 16 c. m. S. E. l'Avvocato Generale Militare Tommasi ha illustrato i principali criteri informatori del nuovo ordinamento della Giustizia Militare.

L'Esercito e la Marina hanno sempre avuto e, per ovvie ragioni, devono mantenere i loro Tribunali speciali: non v'ha chi non veda il danno che ne deriverebbe alla disciplina se questi venissero soppressi.

Come sono stati aboliti i Tribunali di Commercio, obbiettò taluno, possono essere soppressi anche quelli militari: ma come si può paragonare gli uni agli altri senza tener conto delle speciali esigenze della disciplina e delle particolarissime contingenze in cui versano Esercito e Marina?

Senza voler troppo approfondire la questione, dando sviluppo a tutti gli argomenti che militano in favore del mantenimento della Giustizia Militare, basti considerare che il Magistrato non giudica solo del fatto e del diritto, ma bensì dev'essere a conoscenza piena delle condizioni d'ambiente in cui il malefizio avvenne, onde realmente valutare il dolo e graduare la responsabilità.

Sarebbe poi errore gravissimo la smilitarizzazione del personale, per ritornare all'antico. Prima della guerra il personale della Giustizia Militare era qualche cosa di ibrido, senza alcun prestigio perchè i funzionari, nonostante la divisa molto decorativa, non erano militari e di questo ibridismo si risentivano tutti i danni e nessun vantaggio.

Una riforma importantissima è quella proposta per la costituzione del Collegio Giudicante che, per maggiori garanzie, sarebbe composto di un Presidente tecnico (Ufficiale della Giustizia Militare) e da quattro Giudici, di cui due Magistrati civili e due ufficiali dell'Esercito.

L'Avv. Generale Militare ha chiarito che l'organico della Giustizia Militare lungi dall'essere aumentato, fu numericamente ridotto: e anche troppo, noi aggiungiamo, dato il rilevantissimo numero dei processi pendenti, avanti i Tribunali Militari. Cogliamo occasione per richiamare l'attenzione sulla necessità che venga sistemata al più presto la posizione degli Ufficiali laureati in legge richiamati o trattenuti sotto le armi con funzioni giudiziarie e tuttora in servizio.

Sarebbe altresì indispensabile provvedere stabilmente al personale di cancelleria. Attualmente presso tutti i Tribunali Militari funzionano da segretario Ufficiali comandati, nella maggioranza di complemento, del tutto digiuni di legge, che appena acquistata pratica del servizio sono congedati o comandati altrove.

Facciamo infine i più fervidi voti perchè il nuovo ordinamento della Giustizia Militare abbia entro brevissimo termine il suo compimento e non rimanga per anni allo studio come avvenne per i nuovi Codici Militari che non hanno ancor vista la luce.

Avv. G. V.

A proposito di ordinamento militare secondo il P. L. I.

Signor Direttore, — Nel leggere il programma che verrà discusso al Congresso Nazionale del Partito Liberale Italiano a Bologna, mi vien fatto di notare, nella mia qualità di ex militare, l'articolo 9, che appunto tratta degli ordinamenti militari.

Esso dice testualmente: «Ordinamento militare che faccia dell'esercito una scuola oltre che una salda e sicura difesa. Progressivo incremento della marina in relazione all'importanza dell'Italia nel mare. Progressivo incremento dell'assistenza ai combattenti, orfani e vedove di guerra anche come segno della imperitura riconoscenza nazionale.»

Si potrebbe subito chiedere per quale altra ragione, se non per imperitura riconoscenza, la nazione dovrebbe curare le sorti di chi sacrificò per la Patria, ma non su ciò specialmente io ho fermata la mia attenzione, bensì sul primo comma dell'articolo.

Io spero che tra i congressisti di Bologna ci sarà certo un ex militare, o meglio un competente di cose militari, che si farà un dovere di proporre che il suddetto primo comma sia modificato nel modo seguente: «Ordinamento militare che faccia dell'esercito una salda e sicura difesa oltre che una scuola». Sì, perchè mi sembra che, data l'importanza che, in un articolo di programma, assume l'ordine delle idee, sia necessario anzitutto affermare che l'esercito è stato sempre fatto, e rimarrà speriamo, per essere, sopratutto una salda e sicura difesa del Paese e poi, se ne avanza, anche per far scuola ai soldati, dando pure alla parola «scuola» il più largo significato.

Io vorrei domandare a coloro che si ostinano a voler fare della caserma una scuola, che cosa ci stia a fare a Roma il Ministero della Pubblica Istruzione. E' vero che, malgrado il Ministero suddetto, l'Italia non è purtroppo ai primi posti nella graduatoria di cultura delle masse, ma che cosa potrebbe fare di più il Ministero della Guerra specialmente poi se l'azione del Partito Liberale in favore del suo postulato militare non fosse intesa a portare la durata della ferma a un limite ragionevole?

Io ricordo benissimo che la mania di cacciare la scuola in caserma era giunta, negli anni che precedettero la guerra, a un punto tale da diventare ossessione; c'era proprio da domandarsi se i cittadini venivano arruolati per imparare il maneggio delle armi o per fare o rifare un corso di scuola elementare. Poi venne la guerra ammonitrice, ma ora che è finita si dimenticano gli ammonimenti e si comincia da capo col motivo della scuola in caserma.

Ma fu perchè dimenticammo gli scopi per cui è fatto l'esercito che ci siamo trovati, alla vigilia della guerra, completamente disarmati, e dobbiamo solo alla genialità della nostra razza e all'energia di un Cadorna se, in un anno, abbiamo improvvisato tutto ciò che ci mancava.

E ci mancava tutto. Ed ora, di nuovo, l'idea militare del P. L. I. è quella di fare dell'esercito una scuola «oltre che» una salda e sicura difesa!!

Ma non si sente offeso il Ministro della Pubblica Istruzione?

Co. Gino Dolfin
Maggiore in P. A. S.

Ubriachi del Sabato

Da Crevalcore riceviamo la seguente letterina:

«Assiduo al suo giornale ho letto l'articolo «Ubriachi del sabato» del 24 corr. che ho molto apprezzato. A proposito leggo ora un manifesto del Fascio di Crevalcore che riconio integrale:

«Poichè lo spettacolo ributtante degli «ubriachi continua ad offendere i pacifi«ci cittadini, ad irridere e gravare la mi«seria è stata costituita una squadra di «polizia, con il preciso incarico di rastrel«lare ubriachi e disturbatori.»

«Come a Venezia, lo spettacolo del sabato era all'ordine... della notte! Ora, mi si assicura, che il paese è tranquillissimo. Quando uno si sente un po' alticcio, per... prudenza fila a casa!!! Perchè a Venezia non si potrebbe fare altrettanto? Se avete pubblicato. Con ossequi.»

R. F.

Ecco un compito nuovo pei fascisti!

La 13ª Biennale di Venezia

Riflessioni e avvertimenti

Un'atmosfera di impressioni, di opinioni e di fatti non favorevoli è venuta addensandosi intorno all'Esposizione di Venezia. E' meglio dirlo.

I fatti almeno per ora sono quelli che dànno poco fastidio. Se contro la Biennale tentano di stabilire altrove delle Istituzioni analoghe che le facciano concorrenza per vedere di togliere a Venezia un primato che le compete nella vita italiana da quasi un trentennio, questi tentativi sembrano destinati a confondere chi li fa. Ci vuol altro che il nome di un presidente celebre stampato senza economia, per distrarre una forte corrente di interessi, di affetti, di curiosità, di abitudini e di nostalgie dalla loro direzione naturale e per incanalarle verso una mèta nuovissima.

Ma è anche vero che si sente nell'aria riguardo alla Biennale un raffreddamento notevole. Si può annoverarlo tra le svariate conseguenze della guerra che avendo distolti lungamente gli spiriti dalle occupazioni della pace, li impedirebbe tuttavia di aderire ad esse colla vecchia passione? O si può ascriverlo interamente al moltiplicarsi di esposizioni grandi e piccole, sorte nelle città e persino nei paesi italiani, solo che vi risiedano un paio di dilettanti o ci arrivino quattro forestieri a fare i bagni? Non credo. Al raffreddamento che dicevo corrispondono su molti giornali una decisa severità di giudizi o l'aria di chi loda perchè non può farne a meno, altrove un'inasprirsi di malevolenze, un inacidirsi di pettegolezzi, un determinarsi di critiche esatte e leali, che formano — tutte insieme — un fenomeno sintomatico da sorvegliare.

Anche prima della guerra, quando i comunicati ufficiali d'ogni due anni affermavano che l'Esposizione che si apriva era la più bella di quante l'avevano preceduta, c'era sempre qualcheduno a ribattere che invece era più brutta, ma erano per lo più i non invitati, gli scartati, i male esposti, i loro portavoce, i malcontenti e i maldicenti per natura o che so io, perchè quelli che avevano da sollevare obbiezioni disinteressate e gravi, trovavano che l'Esposizione che si apriva valeva le altre palesando i soliti pregi dell'organizzazione praticamente efficace, e i soliti errori e le solite deficenze spirituali. Che dal 1920 le Biennali sembrino in decadenza adesso lo credono e sostengono molti, e alcuni che non mancano di autorità. Primo fra tutti il Sindaco di Venezia che nel discorso inaugurale non esitò a svalutare una parte delle opere esposte e a dichiarare vibratamente l'augurio e la volontà che le Biennali tornino ad essere conformi ai propositi e ai desideri dei loro primitivi ordinatori.

Eppure le Esposizioni del '20 e del '22, sebbene in confuso, tra circostanze avverse, non senza deviazioni incoerenze ed errori, accennano a voler adempiere quelle funzioni che hanno l'obbligo di adempiere e alle quali le Esposizioni di una volta mancavano per sistema.

Quelle trattavano il pubblico italiano come la scolaresca di un collegio di preti, con gusto meno sicuro e reticenze meno ragionevoli, proponendogli invece che esempii di bello scrivere secondo la tradizione e il rettore, esempi di bel dipingere e di bello scolpire secondo l'opinione borghese e il segretario generale. Le Biennali tra il 1895 e il 1914 si succedettero in un'epoca fortunata e generosa molto più della nostra, quando taluni maestri che avevano concluso uno dei più mirabili cicli artistici svoltesi negli ultimi secoli, erano vivi e gloriosi, e l'arte tendeva frattanto a trasformarsi ancora in un'ansietà piena di fremiti e di combattimenti; ma mentre si svolgevano dunque in realtà delle pagine di storia, in un momento occupato tutto da grandi figure, da grandi ombre, da spiriti inquietissimi, le Biennali vennero presentando al pubblico italiano e nei migliori dei casi figure tutt'al più mediocri, ombre tutt'al più mezzane, spiriti sedentari, e soltanto due o tre maestri troppo male e troppo in ritardo. Così che il pubblica Italiano tenendosi certo di conoscere attraverso le Biennali l'arte contemporanea, restò sorpreso nella sua buona fede. Credette che gli artisti rappresentativi di anni in cui c'era al mondo per esempio Degas, fossero per esempio John Lavery e Dall'Oca Bianca. Gli fu dissimulata l'esistenza di movimenti ideali degnissimi di considerazione, più che le manifatture degli abili e dei mestieranti messegli sott'occhio con grandi gesti ammirativi e colpi di gran cassa.

Ora un'impresa privata dedicata a fare il proprio interesse, quando ha salvato il decoro e conclude molte vendite, è a posto. Ma un'Esposizione bandita solennemente da una Città magnifica, riconosciuta in più forme dal Governo, una Esposizione che afferma di voler essere il convegno eletto e liberale dell'arte internazionale, che è l'unica esposizione importante d'Italia cioè di un Paese dove l'amore giusto e glorioso dell'arte passata non è paragonabile che all'ignoranza ingiusta e ingloriosa dell'arte contemporanea; se non rivela senza reticenze, senza parzialità, senza esclusivismi, senza bigotterie l'arte contemporanea nelle sue espressioni principali e più caratteristiche, mantenendo le misure e le proporzioni, mostrando di rendersi conto della difficoltà e della delicatezza del proprio compito che è quello di illuminare una gente ignara, piena di pregiudizi e di idee storte; riesce, invece che utile, nociva, e tradisce il dovere che, in linea intellettuale e in linea morale, le appartiene.

***

Le Esposizioni del '20 e del '22, superando la questione di tendenza, forzandosi di rappresentare l'arte attuale, rispettandone abbastanza le opinioni, le fabbri e le angustie, permettendo di discutere opere e uomini discutibili che le Biennali d'una volta avrebbero pudicamente e scrupolosamente celate, cercando di stabilire colla produzione artistica contemporanea un contatto che col vecchio regime esisteva soltanto nella lettera del Regolamento e dei manifesti; tendono a fare come dicevo il proprio dovere. La benevolenza del mio giudizio non dipende, intendiamoci bene e come taluno potrebbe credere, da simpatie speciali per Arcipenko o per Kokowska, chè del primo non ebbi soltanto a sostenere la rispettabilità ma dimostri o credei dimostrare l'inanità della sua opera, e il secondo non si può negare che sia animoso, ma mi disgusta. Credo però che in un bilancio riassuntivo della produzione artistica attuale, quel russo e questo tedesco non dovessero mancare. Allo stesso modo che, esistendo oggi una tendenza cospicua a rivalutare le antiche accademie e a reagire a fondo contro le conseguenze dell'Impressionismo, e pur essendo personalmente convinto che tale indirizzo sia deplorevole, pur faccio merito alla Biennale di averlo rappresentato vicino a due maestri morti che lo dominano e lo inquadrano.

E allora se l'ordinamento delle Biennali in un certo senso è migliorato, come mai ne è diminuito il successo? Al pubblico in generale piacciono le oleografie anche se, per rispetto umano e per il posto che occupano, molti dicano di no. E poi il pubblico italiano è ancora meno accorto di altri, perchè è mancata tra noi negli ultimi cent'anni un'arte veramente grande che ci abbia esercitati gli occhi e il cuore, come sono mancate le iniziative adatte ad informarci esattamente di quella che si faceva fuori. E poi torna più difficile oggi che mai intendere ed orientarsi, mentre la turpe frenesia democratica che di recente ha fatto sentire i propri effetti dovunque, attribuendo ai pittori e scultori più miserabili il diritto di esistere, ha cooperato a determinare anche nel campo dell'arte un travolgimento tale di principi e una tale confusione di valori che è bravo chi si raccapezza. E poi ci sono i critici, per lo più transfughi occasionali della letteratura o da sfere più diverse e più basse, sprovvisti d'istinto e di scienza, mentre quelli raccolti e studiosi sono pochissimi o poco ascoltati. Ma su queste circostanze estrinseche all'ordinamento delle Biennali e incorreggibili è superfluo insistere.

Invece è utile considerare se per il futuro gli equivoci, gli errori e le incongruenze avvenute nella preparazione delle due ultime Esposizioni possano essere evitati.

Il nuovo Segretario Generale è uomo di cultura, in fatto d'arte contemporanea, proprio rara. Del dilettante gli mancano coi difetti le qualità, cioè, colle lacune e le sporporzioni culturali, il gusto e la passione, sicchè ammette troppi uomini e troppe cose. Ma avendo vissuto lungamente e in tempi eroici nel massimo centro spirituale del nostro tempo e serbato con quello comunicazioni dirette e costanti, pur non essendo riuscito a rinunciare a talune impressioni regionalistiche, ha acquistato una nozione e una coscienza dell'arte contemporanea molto più perfetta di quelle che usano qui: primo di tutti, vent'anni avanti che ne riparlassero gli amici della *Voce*, parlò di alcuni massimi poeti ed artisti stranieri, e l'unico libro metodico e documentato stampato in Italia sull'Impressionismo francese è suo. Ma nel 1919 gli son mancate la fiducia nella propria autorevolezza, o il coraggio, o l'opportunità per giocare sulla bella carta che aveva in mano, tutto sacrificando i propri ottimismi, le proprie amicizie e magari la propria tranquillità, eliminando i detriti del governo passato per creare un senso immediato di rinnovazione e di rinascita. Doveva ritirare senza scrupolo una buona metà degli inviti consueti, farne senza timidezze molti di nuovi, abbattere i favoritismi cronici, infischiandosi delle fame artificiali, imprimere all'Istituzione l'impronta della propria volontà e della propria dottrina, stabilire nettamente quella linea che separa quanto è o può essere arte, da quanto è indubbiamente imbecillità o mestiere. Se fosse caduto, sarebbe caduto bene. Ma è probabile che avendo moltissimi contro, in sè la pace e il merito delle sue buone opere, e con sè alcuni che a forza di intelligenza finiscono qualche volta per contare più delle turbe, sarebbe rimasto in piedi. Purtroppo egli si fidò di poter raggiungere il proprio scopo gradatamente e senza scosse, e più così per non accontentare del tutto nessuno o per restare nell'equivoco. Per esempio tra Cèzanne e Masses. L'eclettismo in certi casi, è santo. Ma il Masses dovevano mandarlo a esporre negli alberghi, come le modiste.

***

Dunque l'ordinamento della 12., nonostante i suoi pregi, era venuto a mancare di chiarezza, e anche di convinzione, di cordialità e di unità. Si tenga presente che i padiglioni stranieri per un gravissimo peccato d'origine dal quale bisogna vedere di riscattarli, sfuggono alla cura ed effettivamente anche al controllo della Presidenza Veneziana: appartengono tutti o quasi ai rispettivi governi che generalmente li affidano a professori decorati o a burocrati, tant'è vero che anche quest'anno — eccettuati quello della Germania antipatico ma intenso e quello della Francia diretto dal Pica — è come che non ci fossero. Ciò rendeva tanto più necessario che nel Padiglione centrale il Segretario spiegasse più risolutamente di due anni fa la propria autorità. Invece con un provvedimento senza precedenti questa gli è stata annientata mettendogli ai fianchi una Commissione di nientemeno che quattro persone senza contare il Presidente.

Se c'è un'organizzazione che debba assolutamente governarsi da un uomo solo, il quale nel compiere ogni atto abbia la certezza che gliene spetta tutta la responsabilità, e in questa certezza trovi la forza talora crudele di disilludere certe illusioni, di emanciparsi da certi riguardi, di sorpassare certe compassioni, e poi nell'autenticità del proprio lavoro e nel ricordo dei sacrifici sofferti l'energia per difendere e per imporre l'opera propria a qualunque costo; questo è il caso di un'Esposizione d'arte. Confidarla a parecchie persone vuol dire moltiplicare il numero delle amicizie che devono essere dimenticate, dei casi pietosi che devono essere trascurati, delle raccomandazioni che devono essere spregiate; togliere di mezzo il senso provvidenziale della responsabilità, che ormai essendo di tutti non è più di nessuno; accrescere ed aggravare in conseguenze le possibilità di debolezze, di compromessi, di adattamenti. E non basta. Supponete due persone — figuriamoci che cosa succede. Supponendone di più — a ragionare di arte, e potete esser certi che nove volte su dieci saranno d'accordo: per lavorare insieme i due collaboratori dovranno adattarsi o piegare un po' l'uno e un po' l'altro; tutti e due più vanno a compiere metà del proprio lavoro di malavoglia e di malumore. Qualche cosa di simile è successo quest'anno come potrei dimostrare se non temessi l'accusa d'indiscrezione.

Sicchè è meglio passare oltre, e concludere.

Avvertendo che le Esposizioni di Venezia possono serbare il loro prestigio e accrescerlo, e acquistarlo anche tra coloro che glielo negano, alle seguenti condizioni:

che restino affidate, sotto la sua piena responsabilità, esclusivamente al Segretario Generale;

che gli venga data la possibilità di esercitare sui padiglioni stranieri, almeno un effettivo controllo;

che la sua attività, dipendente da una competenza specifica, che in generale manca come qualunque competenza specifica agli altri, sia rispettata e fatta rispettare;

che il Segretario Generale faccia prontamente, senza scrupoli e senza transazioni, quello che deve.

Se no, si vada pure avanti colle commissioni, colle incompetenze e coi compromessi. Ma i tempi sono cambiati. E le sorti già insigni e fortunate delle Biennali potranno — crepi pure l'astrologo! — cambiare anche loro.

NINO BARBANTINI

Il Re visita la Mostra piemontese di Alba

ALBA, 27

Stamane alle 9, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dall'ammiraglio Mola, è giunto il Re per visitare la Mostra d'arte regionale piemontese. Una folla immensa di popolo gremiva le adiacenze di Palazzo Maddalena, ove ha sede l'Esposizione ed ha fatto al Sovrano un'entusiastica dimostrazione. A ricevere il Re erano il Ministro delle Finanze on. Bertone, il Vescovo Mons. Re, gli on. Brunotto e Bubbio, il Prefetto di Cuneo, il Sindaco, i membri del Comitato della Mostra. Un bambino, figlio dell'onor. Bubbio, ha offerto al Sovrano un mazzo di fiori. Il Re è stato quindi accompagnato nel Padiglione dei ricevimenti, ove hanno pronunciato discorsi l'on. Bubbio e il sindaco. Il Re ha poi visitato gli «stands» della Mostra e la Chiesetta della Maddalena. Alle 11.15 il Re è ripartito in automobile salutato da un'altra calorosa dimostrazione dalla folla.

Assassino arrestato dopo un anno

mentre passava la notte dall'amante

MILANO, 27

Circa un anno fa, in una osteria di via Borsieri, fra alcuni figuri della malavita si accendeva una rissa violentissima. Fatti uscire dal locale, i rissanti continuarono a percuotersi ferocemente finchè qualcuno mise mano alle rivoltelle sparando contro gli avversari. Visto cadere al suolo uno di loro, i contendenti si allontanarono velocemente. Il caduto venne rialzato, soccorso e riconosciuto per il noto pregiudicato Luigi Serafino Marconi, abitante in quella stessa via. Morì pochi giorni dopo all'Ospedale Maggiore senza voler dire il nome di quelli che lo avevano colpito e tanto meno il motivo reale della rissa, sicchè le indagini del Commissariato di P. Garibaldi non condussero ad alcun risultato.

Si seppe vagamente che la tragica contesa era stata originata da un'altra precedente rissa nella quale alcuni degli stessi pregiudicati erano caduti feriti, riuscendo però a nascondere il fatto alla polizia. Il commissario Delitala potè finalmente stabilire che gli uccisori del Marconi erano due pregiudicati: Luigi Beretta di Giuseppe, di anni 32, abitante in via Boltraffio n. 5, e un tale Primo Matt, del quale non si conoscevano meglio le generalità. Entrambi si erano allontanati da Milano e seppero evitare l'arresto. Soltanto in questi giorni, in seguito a sollecitatoria della Procura del Re, il commissario ha ripreso le indagini ed ha potuto sapere che il Beretta, dopo aver condotto nella campagna una vita errabonda, aveva ripreso alloggio a Milano, e si recava talora a dormire presso un'amica in via Lario 18. Ieri mattina l'ispettore Litta, con numerosi agenti, piombò nella camera della donna e vi trovò infatti il Beretta il quale si arrese senza resistenza. Interrogato, egli si limitò ad ammettere di aver partecipato alla rissa sanguinosa ma non volle dare schiarimenti sui suoi compagni. E' stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria ed inviato al Cellulare.

Un nuovo atteggiamento mistico di d'Annunzio

Il Poeta scriverà un'opera di bontà

"Non tutte le opere sono buone,,

BRESCIA, 27

Il *Cittadino di Brescia* pubblica: Da Desenzano riceviamo queste notizie che non ci sembrano prive di interesse.

Gabriele d'Annunzio, accompagnato da pochi intimi, ha visitato l'antica abbazia benedettina di Maguzzano ora occupata da Monaci trappisti francesi di Algeria e ha dato alla sua visita il valore d'essere la prima dopo la sua infermità.

Il poeta si è mostrato molto devoto: si genuflesse in chiesa, baciò riverente un bellissimo Crocefisso bizantino, dichiarò ammirazione per la vita raccolta dei religiosi.

Nella conversazione umile e affettuosa coi monaci ha mostrato il desiderio di aver con loro rapporti frequenti a Cargnacco e a Maguzzano ed aggiunse di volersi considerare un Terziario Francescano.

L'elemento principale della conversazione è la sua dichiarazione di riconoscere che non tutte le sue opere sono buone e di volere efficacemente adoperarsi (in un lavoro sulla bontà che sarebbe allo studio) per rimediarvi.

D'Annunzio ha donato ai monaci il proprio ritratto con la dedica: *« á mes chers frères en le Fils de l'Homme nunc et semper »*.

La religione nell'opera del Poeta

ROMA, 27

Ha suscitato molta impressione a Roma la notizia giunta da Brescia, del desiderio espresso da Gabriele d'Annunzio di entrare nei terziari francescani; ma gli amici del Poeta sostengono che chi ha pratica dell'opera dannunziana non dovrebbe meravigliarsene. Indizi di tendenze mistiche non sono nuovi in chi giovanetto scrisse la novella « Ad altare Dei » e uomo maturo concepiva « La contemplazione della morte ».

Diego Angeli nel *Giornale d'Italia* passa in rassegna tutti gli elementi religiosi di cui è piena l'opera dannunziana, dal capitolo del Santuario di Casalbordino nel « Trionfo della Morte » agli infiniti accenni ai pensieri di San Francesco e all'amore del poverello d'Assisi per le creature che ispirarono le più belle pagine del Poeta. Poi venne la guerra e lo spirito religioso di lui si intensificò. Dallo Scoglio di Quarto all'Arengo di Fiume, tutta la recente attività di d'Annunzio è una continua espressione di pensieri religiosi, una continua elevazione verso « la buona novella ».

Diego Angeli mette in guardia coloro che considerano l'episodio recente come una conversione stupefacente, o come la volontà di entrare per sempre in un ordine monastico e conclude: « L'ultimo gesto dell'Abbazia benedettina non è una conversione, e tanto meno un accenno ad un cambiamento di vita. Non è che uno dei molti aspetti di un animo multiforme, di cui si possono ritrovare le traccie numerose in tutto il suo passato e in tutta la sua esistenza. Ma parlare oggi d'un Gabriele d'Annunzio sul punto di chiedere all'oblio d'un convento la pace del suo spirito è lo stesso errore di quando, per avere egli ricevuto il plenipotenziario Cicerin, si proclamò al mondo che egli si era convertito al bolscevismo e che ambiva di mettersi alla testa dei futuri *soviety* italiani ».

A questo proposito si dànno i seguenti chiarimenti: Non si tratterrebbe di un abbandono del mondo e dell'ingresso in un convento; ma si tratterrebbe di accettare alcun eregole e di assumere alcuni voti della vita francescana. Vi sono terziari francescani i quali partecipano anche all'azione politica ed all'attività economica; tale è il caso del conte Santucci, il quale è senatore del Regno e Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Roma.

L'appartenenza all'ordine però non potrebbe avvenire senza il compimento di un rito particolare, durante il quale si effettuerebbe la vestizione del saio, che però viene portato solo in qualche speciale cerimonia religiosa e dopo la morte: si indossano di obbligo comunemente soltanto gli scapolari benedetti. In Italia ci sono certamente alcune migliaia di appartenenti all'ordine, tra cui anche numerosi membri del clero secolare, i quali esprimono in questo modo la loro devozione per il Santo di Assisi, pur non avendo sentito un'aperta vocazione ad uscire dal mondo e ad entrare a far parte del clero regolare.

Negli ambienti cattolici l'annunzio dell'eventualità di questo avvenimento religioso è stato accolto con rispettoso riserbo, reputandosi che un caso di coscienza non possa comunque essere discusso e rilevandosi che già da qualche tempo il Poeta aveva manifestato degli atteggiamenti dai quali risultava un diverso orientamento della sua vita spirituale, in confronto degli anni giovanili.

Truffa mediante una quaterna falsa

MILANO, 27

Un signore elegante entrò lunedì nel negozio di Angela Fossati, in via Cenisio, 84, e le rivolse una domanda strana: le chiese se voleva delle camere in affitto. Tanto per attaccare discorso e per dar modo ad un altro individuo, poi identificato per il sessantenne Enrico Risi fu Angelo, da Lurate, di intervenire nel discorso ed esprimere la sua incontenibile gioia per la vincita di una quaterna al lotto. Quale tram doveva prendere per recarsi al centro? Aveva fretta; la commozione lo soffocava. Il signore elegante, curioso, lo trattenne per vedere la bolletta vincitrice. Controllò tosto, spiegando un giornale, i numeri: non c'era dubbio. Il Risi allora balbettò esultante che era dispostissimo a cedere la cartella anche subito perchè bisognoso di denaro e non poteva attendere lo svolgimento di troppo lunghe pratiche burocratiche. La vincita doveva aggirarsi sulle lire 30.000; accettava l'offerta della metà fattagli dal signore elegante, che uscì promettendo di tornare con la somma. Ma non fece più ritorno. Nel negozio era rimasto frattanto un nipote della Fossati, il signor Alfredo Cortesia di Luigi (corso Sempione, 88), col quale il vecchio Risi non tardò ad intavolare trattative dal momento che l'altro non tornava. E gli offrì la cartella vincente per sole 5000 lire. Il Cortesia gli diede una sollecita ma poco amabile risposta. Dopo aver esaminato attentamente il prezioso documento, avvertì il Risi che non era disposto a lasciarsi gabbare con una falsificazione così sfacciata: i numeri erano tutti alterati. Due vigili urbani condussero al Commissariato Sempione il Risi, rimasto sino ad oggi muto sul nome del complice che aveva così abilmente preparato il terreno per la truffa.

La scoperta d'un cadavere putrefatto

TRIESTE, 27

Ieri in un bosco sito nei pressi di Trieste, e precisamente in una località posta vicino all'Hotel Ferdinandeo, è stato scoperto il cadavere di un uomo di circa 40 anni, vestito all'artigiana, in istato di avanzata putrefazione. Il cadavere presentava la gola completamente squarciata da numerosi e forti colpi di rasoio. Il rasoio col quale l'individuo si ferì, od è stato ferito, fu trovato a quaranta passi dal cadavere, vicino ad una larga chiazza di sangue.

Si ignora se si tratti di suicidio o di delitto. A detta dei periti, il cadavere si trova ivi da tre giorni circa: non è stato ancora identificato, poichè indosso non gli fu rinvenuto alcun documento.

Gli scogli dove affondò la "France,,

PARIGI, 27

Gli studi ordinati dal ministro della marina francese, affinchè una nuova carta idrografica del bacino dove affondò un mese addietro la corazzata *France* fosse costruita d'urgenza, ha avuto risultati sorprendenti. Non solo è stata determinata la ubicazione dello scoglio che ha squarciato lo scafo della corazzata, ma è stata scoperta la esistenza di altre due punte a otto metri dalla superficie. Esse sarebbero egualmente riuscite fatali a qualunque nave di grosso tonnellaggio che fosse passata in quei paraggi.

La Spagna non tratterrà con Mulay Afid

MADRID, 27

Il Governo spagnolo dichiara che non tratterrà mai con l'ex-Sultano Mulay Afid perchè giudica che in quanto si riferisce alla questione marocchina il suo primo obbligo è di rispettare la politica marocchina della Francia.

Secondo *El Heraldo*, il generale Silvestre sarebbe vivo e si sarebbe ritirato negli Stati Uniti.

Teatri e Concerti

"Parisina,, di Gabriele d'Annunzio

(Goldoni, 27 settembre 1922)

L'ombra di *Francesca da Rimini* pesa sulla *Parisina* di Gabriele d'Annunzio rappresentata ieri sera al Goldoni. La protagonista della nuova tragedia sente nel suo fato insinuarsi il fato dell'antenata dantesca e vede le tenebre del suo castello animarsi della fantasima dell'amante di Paolo ogni notte che ella attende ansiosamente Ugo. Ma l'incubo non si umanizza e rimane più che altro a testimoniarci non so che cruccio interiore del Poeta quando, creando egli questa sorella minore, sentiva, probabilmente, il suo pensiero divergere e correre nostalgicamente ai tempi della giovinezza battagliera in cui l'ardimento del suo genio e la potenza della sua ispirazione davano al teatro italiano la più compiuta immagine di bellezza drammatica e lirica che esso abbia, forse, ricevuta. *Parisina* è, pertanto, meglio ancora che la creatura di un palpito d'arte imperioso ed acceso, una ancella di codesto cruccio; epperò si svolge timidamente, sommessamente, cercando la ragione del suo essere in un fluido sommarsi di indicazioni sintetiche e pianne ad improvvise esemplificazioni di nitide particolari illustrativi. E', per intenderci, l'abbozzo di una tragedia con delle parentesi qua e là finite; e per penetrarla bisogna fare come ci avviene spesso di fare ponendoci innanzi a quelle tele di maestri rimaste incompiute ove il disegno geniale ci balza agli occhi pieno di intuizioni e le isole di pittura, con bagliori fulminei ma limitati ci dicono come sarebbe stata l'opera se fosse giunta per avventura o disavventuratamente a compimento.

Ma compiere *Parisina* non sarebbe stato, inquadrare la tragedia di Francesca nel tempo di Parisina mutando gli elementi esterni della vicenda e rilasciando gli elementi intrinsechi dell'amore incestuoso e del dolore nell'amore incestuoso? Meglio dunque colorire nel quadro ciò soltanto che valeva la pena vi fosse colorito e rimandare il resto, comprese le preoccupazioni dell'intreccio avvincente in un secondo piano prospettivo appena tratteggiato. Ecco apparirci la natura singolare della tragedia che sembra un cartone mistico e scialbo di Puvis de Chavannes in cui si inserisca l'ardore sensuale di d'Annunzio attraverso il colore di un veneziano cinquecentesco. Del resto non capirà mai d'Annunzio chi non sia pronto a questi balzi fulminei, a queste associazioni e dissociazioni insieme di elementi contrastanti ma egualmente espressivi. E' stato affermato, non ricordo più da chi, che questi quattro atti di *Parisina* sembrano quattro grandi arazzi, ciascuno statico rispetto agli altri, con le loro allegorie, i loro aggruppamenti nitidamente segnati, le scene di caccia e di cani, e le pose ieratiche stilizzate sapientemente. Forse è vero; fors'anco è vero che tornano, nella tragedia, taluni aspetti caratteristici, quasi notazioni di vetrate chiesastiche, del *San Sebastiano*. Comunque *Parisina* è opera di teatro insieme e di alta ed insinuante poesia la quale talora ci riconduce brividi di tutta intera la poesia teatrale di d'Annunzio e talora invece ci pone innanzi a chiarificazioni e semplificazioni di siffatta poesia che bisognerà bene tener presenti domani in una rivalutazione critica dell'opera totale del Maestro.

Non farò il torto ai lettori di riassumere, dopo quanto ho detto, l'andamento scenico della tragedia, nè di riaccompagnarli per le vie della leggenda a quel castello di Ferrara ove uno specchio ignaro avrebbe rivelato da un'ala all'altra l'incesto insospettato.

Parisina va annoverata, ripeto, tra le fatiche minori di d'Annunzio: ma reca la impronta del grande magistero d'arte del Poeta, e si comprende pertanto il fascino ch'essa esercita sul pubblico: tanto più notevole poichè è affidato alla nuda virtù dell'eloquio, alla potenza persuasiva dei pensieri posti in bocca ai personaggi, e delle immagini elaborate con sottile perfezione di cesello, tanto sottile e subdola che tutto il dialogo può sembrare, in fondo, perfino disadorno.

Una gremita folla elegante ha acclamato ieri sera il secondo, il terzo e il quarto atto, così suggestivi nell'austero disprezzo degli effetti sicuri, dopo avere applaudito il primo. Al successo nobilissimo contribuì la nobilissima recitazione e l'allestimento scenico di ottimo gusto. Mi pare che Ruggero Ruggeri abbia particolarmente raggiunta una vigoria di interpretazione ammirevole e una dolcezza irresistibile di dizione nella parte di Ugo. Meno mi convince in quella di Parisina Alda Borelli la cui grande intelligenza di interprete rivelatasi anche ieri sera non è sempre secondata dalla attuazione scenica. Il Calò, ch'è pure un ottimo attore fece del suo meglio, ma non fu all'altezza del suo [illegible] figura assurge alle solennità religiose di quelle di Re Marke nel Tristano. Recitò con misura efficace la sig.na Marchiò.

Stasera Alda Borelli dà la recita in suo onore con l'*Ondina* di Praga. Eccellente scelta che le permetterà di porre in evidenza tutte le caratteristiche del suo nervoso temperamento di attrice moderna.

g. d.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: Serata Borelli con «L'Ondina».

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le grandi caccie polari della spedizione Carnegie» riproduzione scientifica dal vero. Seguirà il debutto del nuovo comico acrobata americano Friddia con la comica «In una tempesta di neve».

S. Margherita. — «Il romanzo di un giovane povero» dramma richiesto.

Modernissimo. — «Il dolce veleno» della rinomata Casa Rinascimento con gli interpreti Elena Makowska, Renno Kessler e Nicola Pescatori.

Italia. — 3.a serie de «La Prateria della Morte» e «Ridolini scolaro».

Cinema Concerto Progresso. — Questa sera la meravigliosa film giapponese «Harakiri» accompagnata dalla scelta orchestrina».

Vincitore di un milione!

ROMA, 27

Il direttore della Banca Popolare di Novara, sig. Giovanni Ferrari, si è presentato alla direzione del Tesoro ed ha riscosso il premio di un milione spettante al buono del tesoro settennale N. 1250553, il secondo della serie estratta il 12 agosto u. s. E' il secondo premio di un milione che paga lo Stato per i buoni settennali a premio.

Il sig. Ferrari non ha declinato il nome del fortunato proprietario del buono.

Disposizioni elettorali pel Trentino

ROMA, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti con cui gli elettori politici dei due Comuni di Sasso e Noarna, appartenenti al collegio politico di Trento, sono costituiti in un'unica sezione elettorale, con sede a Sasso; gli elettori politici di Coredo e Savon, dello stesso collegio politico, sono costituiti in una unica sezione elettorale, con sede a Coredo.

Spigolature

A Casablanca, in un «fonduk» ben nascosto, la polizia marocchina ha scoperto un magnifico mercato di schiavi in piena funzione. Quando gli agenti fecero irruzione nel «fonduk» un pubblico funzionario presiedeva la vendita all'incanto ed allora allora aveva aggiudicato ad un acquirente una magnifica mora, pel prezzo di 350 franchi. Cinque altre schiave, tutte molto belle, aspettavano il loro turno per essere messe in vendita... Avendo preso la precauzione di circondare il «fonduk» i poliziotti acchiapparono tutta la nobile assemblea. E allora fu una onesta gara... ognuno cercava di scaricare la sua responsabilità sul proprio vicino, e tutti, unanimi, finirono col gettare le colpe sul pubblico incantatore, causa di tutti i mali. Finalmente, l'egregio funzionario fu arrestato; le schiave furono avviate al dispensario indigeno e i presenti tutti furono messi in contravvenzione. Se non che — è il «Petit Marocain», organo ufficioso della Residenza che lo insinua — molti funzionarii europei dovettero deplorare di restare privi della grassa percentuale loro assegnata sul mercato degli schiavi, per ottenere... che tenessero gli occhi chiusi. Come saranno rimasti i poliziotti che fecero la brillante operazione?

*

Lo studio della longevità porta a concludere su un'innegabile corrispondenza fra longevità e fecondità. La legge sembra — così il «Giornale di Roma» — quasi senza dubbio, questa: che la forza e la robustezza organica, cioè le stesse qualità che rendono possibile una lunga vita, così negli uomini come nelle donne, sono pure collegate con la fecondità, onde avviene che dove si trova l'una l'altra non manca quasi mai.

Ora bisogna ricordare che la longevità è dovuta generalmente a cause ereditarie. All'opposto di quello che molti suppongono, non si vive a lungo per merito di certe speciali diete alimentari; si vive a lungo perchè si eredita dagli antenati quella speciale costituzione fisica, che in circostanze favorevoli, è capace di resistere al logorio dell'esistenza per un periodo di tempo maggiore del comune.

Questi fatti confermerebbero in certo qual modo la teoria darwiniana dell'evoluzione della specie.

Per la legge della selezione naturale l'individuo meno adatto alla vita deve perire. Una limitata produzione è anch'essa una forma di morte. Se i meno adatti lasciano un minor numero di discendenti, cresce a ogni generazione il numero degli altri, cioè dei più longevi, i quali trasmettono ai figli la loro longevità. E la razza progredirebbe, così, continuamente, come dice Darwin.

Senonchè se ne dovrebbe concludere che oggi in Francia nessun arriva più alla vecchiaia...

*

La gente debole, di costituzione tarda o linfatica, dorme più dei soggetti robusti, scrive la «Gazzetta del Popolo». Le persone pletoriche, grasse, a collo corto, a testa voluminosa, spalle larghe, hanno una grande inclinazione a dormire molto, come per difendersi da eccessivo lavoro, fisico e morale, che predispone a congestioni cerebrali. Le donne in generale dormono più degli uomini. In generale l'uomo maturo dorme meno dell'adulto, così il vecchio meno del primo; il neonato non fa che dormire o succhiare, e a misura che sviluppa e moltiplica i rapporti col mondo esterno è meno esigente di sonno. E' necessario far dormire i bambini a prima sera, dal perchè essi durante il giorno fanno una grande dispersione di forze. E' cattivo vezzo agitare i bambini prima di addormentarli, sia mercè i giuochi eccessivi, o facendoli vegliare in mezzo un ambiente rumoroso. E' abitudine nociva addormentare i bambini sulle ginocchia o sulle braccia della nutrice o della madre; il calore eccessivo di contatto in una sola parte del loro corpo, la posizione irregolare del corpo, con cui son tenuti, ed il vizio facile a contrarsi di svegliarsi con grida non appena si sentono piazzati nella culla devono fare attente le madri a non commettere errori simili. Da diciotto mesi a due anni i bambini dormono qualche ora del giorno, e poichè alcuni conservano tale abitudine anche al di là di quella età, avviene che dormendo a metà del giorno, si privano delle ore migliori e più benigne per passeggiare per esporli all'aria libera ed al sole: di qui la minore robustezza che acquistano, le frequenti notti insonni che passano, e tutti gli inconvenienti di una vita di reclusione, che danneggia tutti e massime i bambini. Il cullamento è dannoso, specie se le scosse sono violente, rapide e continuate per lungo tempo; bisogna quindi generalmente rinunziarvi. Il sonno dura più nello stato di convalescenza che in quello di salute perfetta; però è leggero e s'interrompe facilmente. I bambini che non ricevono una alimentazione conveniente e per qualità e per quantità dormono meno. Il sonno isola il malato e val meglio di qualunque altra cura o medicina; la riparazione, che procura al sistema nervoso, permette a questo di reagire con novello vigore; in generale il bisogno del sonno è in rapporto col grado di esaltazione del sistema nervoso. E' preferibile per l'integrità della vista e per la salute in generale, di lavorare per un uomo adulto tre ore della sera e tre ore del mattino. Si è calcolato che levandosi due ore prima nel mattino per 40 anni, si trova d'aver vissuto 20.200 ore in più, cioè 3 anni 121 giorni e 16 ore.

*

L'agosto è stato un mese particolarmente dedicato alle fiere, le tradizionali fiere piene di baracche di giostre, di pittoreschi ed eclettici empori, di «fenomeni» e di musei Barnum. La recente fiera di Piacenza fa ricordare alla «Libertà» che nella simpatica città emiliana ci fu perfino una «Fiera chinese» fu tenuta in piazza del Duomo, nell'agosto del 1868, e ottenne un grande successo (chi la ricorda, ne rievoca gradite impressioni), e si chiuse nella sera del 15 agosto, con una grande illuminazione alla veneziana. Nella stessa occasione di quelle feste agostane — che si svolsero dal 12 al 16 agosto — si tenne una Mostra d'arte nelle sale del Palazzo Mandelli. Vi figuravano opere di illustri artisti, come Tiziano, Van Dick, Guido Schenoni, Cesare di Sesto, Panini, Guercino e fra i moderni Laudi, Viganoni Toncini. La Mostra aveva anche altri punti d'interesse, per reparti d'armerie antiche di avori, bronzi, intagli, ed esponeva anche alcuni «incunabili» della stampa, manoscritti miniati e il famoso Salterio della Regina Angiberga, il Dante delle Landiana, ecc. Oltre alla «Fiera chinese» facevano contorno a questa eletta manifestazione d'arte che richiamò a Piacenza anche moltissimi amatori altri divertimenti popolari. Difficilmente i nostri tempi (troppo evoluti!) riusciranno a vincere le gaie e colorate impressioni di quel bonario tempo passato, una delle fiere più caratteristiche nell'alta Italia è quella di Gonzaga nel Mantovano che da tempo immemorabile crea una città nell'aperta campagna per una quindicina di giorni. Là c'è di tutto come appunto in una città e in essa affluiscono migliaia di persone di ogni ceto per i loro traffici provenienti dai lontani paesi.

Cronaca Cittadina

Per la stazione idrobiologica

Conoscere la vita che si svolge nel mare Adriatico, nella Laguna, singolarissima formazione, e applicare le conoscenze acquistate alla piscicoltura ed alla pesca, è il pensiero e il desiderio espresso dai nostri naturalisti e da coloro che si occupano dei problemi di pesca già dalla fine del secolo XVIII, e ribadito a Venezia, a Chioggia, a Roma in seno alla Commissione consultiva della Pesca, di tempo in tempo fino ai nostri giorni.

Ma mentre in Italia su questo soggetto fiorivano le discussioni, tedeschi e austriaci nella sponda orientale del nostro mare impiantavano istituti assai bene organizzati e la «Fauna und Flora des Gulfes von Triest» sorgeva parallela alla «Fauna und Flora des Gulfes von Neapel». E se noi oggi possediamo un istituto di biologia marina per l'Adriatico lo dobbiamo unicamente alla vittoria delle armi che ci ha restituita l'Istria dove, fondato dai tedeschi, esso sorge in Rovigno.

E' dunque tradotto in realtà il vecchio desiderio?

Chiunque conosca anche solo per averla veduta la costa istriana intende che l'istituto di Rovigno non può da solo soddisfare ai nostri bisogni di circostanze, scientifiche e tecniche. Differenze essenziali intercedono fra la costa orientale e occidentale dell'Adriatico. Rocciosa e dirupata quella con improvvisi fondali di decine di metri e piena di anfrattuosità; sabbiosa, pianeggiante e del tutto aperta questa; bagnata quella da un'acqua più fortemente salina che non questa, dove sfociano numerosi fiumi riversanti nel mare le loro acque, i materiali trascinati, i loro prodotti animali e vegetali, ospita quella sua fauna profondamente diversa da questa. Lo sanno i nostri pescatori che vanno a cercare nella sponda opposta le specie di pesci che mancano alla sponda occidentale, la quale a sua volta insieme con le «Lagune» e le «valli» dà asilo a forme mancanti a quella e costituente il materiale di una ricca industria. Lo studio simultaneo e concorde fatto dall'una parte e dall'altra darebbe risultati di particolare interesse e utilità, tali da far veramente onore al nome d'Italia. Questo fu riconosciuto e riaffermato anche di recente dalle maggiori nostre istituzioni scientifiche. Proclamata solennemente nella seduta di chiusura dell'anno accademico testè decorso del R. Istituto Veneto di Scienze e dallo stesso Istituto Veneto fatta presente al Governo, la necessità di una Stazione idrobiologica a Venezia, venne per di più or ora proclamata dagli zoologi italiani raccolti a Trento. Il XIII Convegno della Nuova Zoologica Italiana emetteva infatti pochi giorni or sono il voto che la Stazione abbia a sorgere e che l'unica difficoltà che vi si oppone abbia ad essere rimossa per intelligente deliberazione da nostri uomini politici. Persone e mezzi non mancano, si tratta solo ora della sede. E la sede per l'Istituto è stata chiesta in una parte del Forte delle Quattro Fontane a Lido per motivi della più evidente opportunità. L'isola di Lido sorge fra mare e laguna, in posizione cioè ideale per poter effettuare ad un tempo lo studio dell'uno e dell'altro dei due diversi «ambienti». L'affluenza di studiosi vi è certa e già preannunziata, offrendo il luogo attrattive quali nessun altro assolutamente offre. Possibilità di comode abitazioni negli alberghi di Lido per gli estranei, possibilità di recarsi giornalmente all'Istituto per i naturalisti che Venezia ospita nelle sue scuole e nelle sue società di pesca. Possibilità di disporre delle biblioteche ricche di opere e periodici, quali la Marciana e la biblioteca dell'Istituto Veneto, una delle meglio fornite d'Italia.

Il voto del Convegno Zoologico di Trento viene in questi giorni trasmesso al Governo. Noi confidiamo che esso sia accolto e che Venezia possa ornarsi di un Istituto al quale condizioni particola[illegible]

Il prof. Davide Giordano
presidente di un'alta Società scientifica

Si è chiuso a Bologna il Congresso nazionale della Società di Storia Critica delle Scienze mediche e naturali, il quale discusse in questi giorni importanti argomenti.

Proceduto alla nomina delle nuove cariche sociali, i professori Banduzzi e Marocchi sono acclamati presidenti onorari e il prof. Giordano, Sindaco di Venezia, è eletto presidente effettivo.

La costituzione del Sindacato Bancario

Ieri sera nella sala dell'Alleanza Nazionale alla presenza di numeroso uditorio si è costituito, sotto la presidenza del sig. Pietro Martini, il Sindacato Bancario aderente alla Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali.

Hanno parlato applauditissimi, spiegando il programma sindacale, i sigg. Stefano Sciaccaluga segretario politico provinciale, e Rizzo Pier Alfonso segretario provinciale dei Sindacati. Ha preso quindi la parola il dr. Capon, il quale ha illustrato tutta l'azione precedente per organizzare i bancari. Dopo aver tracciato il programma immediato si è proceduto alla nomina del consiglio provvisorio.

L'assemblea si è sciolta al grido di: *Viva l'Italia!*

La inaugurazione del Museo Correr
in Procuratia di S. Marco

Dopodomani sabato alle ore 10, in Procuratia di San Marco, verrà inaugurata la nuova sede del Civico Museo Correr, alla presenza di tutte le autorità cittadine e degli invitati.

Il senatore Pompeo Molmenti, Presidente del Comitato Direttivo del Museo, dirà brevemente al pubblico ciò che s'è fatto finora, e ciò che si farà in avvenire pella sistemazione definitiva delle preziose raccolte della Storia e del Costume Veneziano.

Esami e iscrizioni alla Scuola Tecnica Caboto

Gli esami della prossima sessione nella Scuola Tecnica *Caboto*, avranno principio il 3 ottobre alle ore 8.30 per la licenza e alle ore 9 per la promozione e l'ammissione alle classi 2.a e 3.a con la prova scritta di italiano.

Le iscrizioni al corso comune e alla sezione commerciale si riceveranno dal 2 al 16 ottobre, escluse le domeniche, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Non saranno accettate assolutamente domande di inscrizione dopo il 16 ottobre.

La riunione commerciale interparlamentare

Presentati dal comm. Max Ongaro sovrintendente del Palazzo Ducale, abbiamo potuto avere un breve colloquio col sig. Eugène Baie, belga, segretario generale del comitato della Conferenza commerciale interparlamentare da qualche giorno a Venezia, per apprestare la sede ed i lavori del prossimo convegno che, come è noto, si terrà in Palazzo Ducale.

Dopo alcune espressioni gentili verso il nostro paese, il sig. Baie ci ha detto che quella di Venezia non è propriamente la Conferenza commerciale interparlamentare, ma una riunione del comitato generale ella conferenza, riunione preparatoria alla grande conferenza commerciale interparlamentare, che si terrà l'anno venturo a Praga, sotto la presidenza dell'attuale presidente del consiglio czeco-slovacco sig. Benes. Alla conferenza sono inscritti ventisei stati, ma non tutti saranno rappresentati nel convegno di Venezia. Il convegno occuperà i giorni 3 e 4 del prossimo ottobre; vi saranno sedute mattutine tenute nella sala del Collegio in Palazzo Ducale ove si discuteranno argomenti d'ordine interno, il giorno 4 alle 15 nella sala del Senato vi sarà una solenne seduta pubblica.

Non è ancora certo l'intervento del presidente del comitato italiano on. Luigi Luzzatti, che allora sarebbe anche il presidente della conferenza e terrebbe nella seduta solenne un discorso sul tema: «Le provvidenze commerciali e politiche della Repubblica Veneta in rapporto alla situazione commerciale e politica odierna».

Se l'on. Luzzatti non interverrà alla conferenza, vi saranno nella seduta solenne discorsi dei vari delegati esteri. La delegazione italiana sarà costituita da parlamentari e notabilità degli studi economici, tra cui l'on. Pavia.

Il Municipio, probabilmente il giorno 4, offrirà un ricevimento alle delegazioni e vi sarà in loro onore in Piazza e in Piazzetta illuminazione straordinaria.

Ecco l'ordine dei lavori, qual'è stabilito fin d'ora, ma che potrà avere tuttavia delle modifiche:

Il giorno 3 mattina riunione di apertura con un discorso del segretario generale Eugène Baie. Poscia esame dei regolamenti interni per le assemblee generali della conferenza.

Il 4 mattina discussione sul programma della conferenza plenaria di Praga che, come si è detto, sarà tenuta in quella città nel venturo anno; poscia scambio di vedute sulla politica economica generale.

Nel pomeriggio alle ore 15 solenne seduta nella sala del Senato.

Come è noto, la prima iniziativa di queste periodiche conferenze commerciali è venuta dalla Camera dei Comuni inglese, il Belgio la caldeggiò e l'accolse ed ora la sede permanente del consiglio generale di essa è appunto in una città belga: Bruxelles.

Richiesto sui nomi di alcune delle più spiccate personalità politiche estere che parteciperanno al convegno, il sig. Baie ci dice che per la Francia è assicurato l'intervento del sig. Paul Delombre ex ministro del commercio e del direttore economico del giornale *Le Temps*, per il Belgio verrà il barone Descamps senatore e ministro di Stato, presidente di tutta la conferenza. Gli Stati Uniti e il Giappone non presenzieranno. Invece la Cina manderà i suoi delegati e così la Bulgaria. Per la Grecia è annunziata la partecipazione del sig. Mallah deputato di Salonicco, la Czeco-Slovacchia manderà Benes, presidente del consiglio e il leader del parlamento czeco-slovacco sig. Uhler. Il Canadà sarà rappresentato dal grande oratore canadese sig. Beaubien e dal commissario commerciale del Canadà a Milano. Pel Lussemburgo verrà quel presidente della Camera Dondelinger e per il Portogallo il sig. De Vasconcelles, senatore, antico presidente del consiglio e ministro degli affari esteri.

Il Campionato sociale di resistenza
della S. C. Pedale V. vinto da Pianon

Domenica 24 sul percorso di Km. 55 Mestre-Castelfranco-Paese-Treviso (al bivio p. S. Giuseppe) si svolse il Campionato sociale di resistenza della S. C. «Pedale Veneziano».

Il percorso annunciato precedentemente venne modificato per la coincidenza di altre manifestazioni sportive in Zero Branco. Meritata la vittoria di Pianon, un bel corridore veloce e resistente. Notevole la gara di Boato, nervoso e scapigliato. Sfortunato il Manzoni, un simpatico valoroso campione della vecchia guardia.

Al via, dato alle ore 9.48 dal Campione Provinciale Piero Bettiol, i concorrenti iniziano la corsa con grande impegno. La andatura è a strappi vivacissimi specie ad opera di Boato, prodigo e tenace, mentre Pianon, veloce e continuo sul passo, e Manzoni, seguono facilmente e passano a condurre.

Al Cavalcavia di Castelfranco si decide la gara. Uno scatto di Manzoni sulla breve salita costringe a retrocedere Canziani, un cosino tutto nervi, e quindi parte furiosamente Boato seguito da Pianon, mentre Manzoni nella ripresa cede in malo modo ferendosi alle ginocchia.

Rimasti soli, i due promettenti giovani si alternano al comando fornendo un finale di gara quanto mai veloce. A 400 metri dal traguardo parte fortissimo Boato ma deve cedere all'attacco del veloce Pianon che vince per una macchina.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pianon Olivo alle 11.35 compiendo il percorso alla media oraria di circa 31 Km; 2. Boato Angelo a una macchina; 3. Canziani Mario; 4. Manzoni Nicola.

Gli altri classificati per il tempo massimo.

Il digiuno dei colombi

Ieri, alle 14, i buoni amici di Piazza S. Marco, i nostri colombi, come al solito (poichè anch'essi in fatto di pasti sono consuetudinari) hanno fatto il loro giro, calandosi poi nel luogo usato, ove giornalmente viene loro distribuita la razione di.. (una volta era grano) non si sa più che cosa.

Però li aspettava un'amara delusione. Il... cameriere non si fece vedere, ed essi attesero pazienti per un bel pezzo, tubando affollati in cerchio.

Intorno ad essi c'era la solita folla di sfaccendati e di forestieri che ammira sempre il magnifico tradizionale spettacolo.

Erano già quasi le 14.30, mentre solitamente, prima della fine del suono del Vespero, il pasto è già consumato, e il grano non si vedeva. I colombi cominciarono ad alzarsi e volare qua e là cercando il loro... elavoratore della mensa, ma di esso nessuna traccia.

I presenti allora cercarono di riparare alla meglio, comperando il solito «blè pour pigeons» dai venditori ambulanti o in qualche negozio vicino.

E i colombi, se ne perdettero in quantità, ne guadagnarono certo in qualità.

Forse al mercoledì è giornata di... digiuno pei nostri pennuti amici?

Esami all'Istituto nautico

Gli esami di licenza e di promozione avranno inizio, per tutte le classi e sezioni, lunedì 2 ottobre p. v.; Esami di licenza alle ore 8; Esami di promozione alle ore 9.

Il corso di conferenze all'Ateneo
per il VII. centenario domenicano

Si ricorda che lunedì 2 corr. ha inizio all'Ateneo Veneto il corso di conferenze scientifiche in occasione del 7.o Centenario di S. Domenico di Guzman. Ecco i temi trattati:

2 ottobre: Dott. G. Donati: «La personalità storica di S. Domenico e Dante» — 5 ottobre: P. Prof. L. Ferretti: «I Domenicani e l'Arte» — 10 ottobre: On. Avv. E. Margiro: «S. Domenico e l'Inquisizione» — 16 ottobre: Ammiraglio G. Ormini: «Il frate marinaro» (P. Alberto Guglielmotti) — 19 ottobre: Prof. Polese: «I Domenicani e la Letteratura Italiana» — 22 ottobre: Prof. Emanuele Magni: «I Domenicani e la Scienza» — 26 ottobre: P. Innocenzo Taurisano: «S. Domenico e Venezia» — 30 ottobre: P. Giovanni Semeria: «La Missione di S. Domenico e del suo Ordine».

La tessera abbonamento alle 8 conferenze cedibile a L. 20 da diritto a una forte facilitazione sul biglietto dell'Accademia Musico-Letteraria che si terrà il 5 novembre p. v. al «Benedetto Marcello» e si trovano in vendita presso l'Ateneo Veneto (Sala di lettura), le librerie Zanetti e Serafin in Merceria, ed il negozio di musica Brocco, e presso i PP. Domenicani ai SS. Gio. e Paolo.

Presso i suddetti sono pure vendibili al prezzo di L. 3 i biglietti d'ingresso per la conferenza di lunedì.

Le feste domenicane
nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo

Le feste solenni per il VII Centenario di San Domenico di Gusman e per la inaugurazione dei restauri del Tempio dei SS. Giovanni e Paolo, si svolgeranno secondo il seguente programma:

Domenica 1 ottobre: Solennità della B. V. del Rosario, ore 8 Messa e comunione generale, celebrata da Mons. Mario Vianello, alla quale parteciperanno tutti gli Esploratori di Venezia.

Ore 10.30. Pontificale solenne celebrato dall'Eminentissimo Cardinale Andrea Fruhvertt, Domenicano, con l'intervento ufficiale della Giunta Municipale. Benedizione Papale.

Ore 12. Supplica alla B. V. del Rosario. Ore 19.45. Rosario, Panegirico, Processione nell'interno della Basilica con la statua della Vergine. Benedizione con il SS. Sacramento, impartita da S. E. il Cardinale Fruhvirtt.

Vi sarà indulgenza plenaria *toties-quoties*, applicabile anche ai defunti.

XIII.a Esposizione d'Arte
Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono complessivamente 1605.

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 concerto della Banda cittadina nel parco della Mostra svolgendo il seguente programma: 1. Meyerbeer, «Profeta», Marcia; 2. Cimarosa, «Il matrimonio segreto», Sinfonia; 3. Verdi, «Trovatore», atto 4.o, parte II.; 4. Puccini, «Manon Lescaut», atto III.; 5. Wagner, «Tannhauser», Sinfonia.

Due energumeni in carcere

L'altra sera nell'osteria di Mion Antonio in Fondamenta della Misericordia 2601 entrarono certi Scarpa Pietro di Giovanni d'anni 27 e Vianello Giovanni pure di anni 27 abitanti entrambi in Campo dei Mori a Cannaregio. Essi chiesero all'oste di servir loro del vino e alcune pietanze; ma il Mion, che già conosceva i due tizi, poichè giorni prima avevano consumato nella sua osteria cibi per una ventina di lire e s'erano poi allontanati senza pagare, si rifiutò di servirli. I due allora cominciarono a minacciarlo e a far gran baccano, tanto da attirare l'attenzione del maresciallo delle R. R. G. G. Falomo che passava in quel mentre.

Alla vista del maresciallo i due cominciarono ad inveire anche contro di lui e allora il Falomo, aiutato dalla guardia Cocurri, li dichiarò in arresto, conducendoli alla vicina caserma delle Regie Guardie di Cannaregio.

Aggredito da una comitiva di ubbriachi

L'altra notte alle ore 2 lo scaricatore marittimo Gavagnin Angelo di anni 25 dimorante a Dorsoduro 506 ricorse allo ospedale per essere medicato di una leggera ferita da punta e taglio al braccio destro e di contusioni alla schiena, tutte guaribile in una settimana.

Egli raccontò che mezz'ora prima, passando per Spadarìa veniva affrontato da una comitiva di avvinazzati, percosso rudemente e ferito al braccio, non seppe con che arma.

Dileguatisi gli aggressori, pesto e dolorante egli prese la via del pio luogo.

Nella betta del Genio Marina

Nella notte sul 26 malandrini sconosciuti fecero saltare il lucchetto del boccaporto di una betta del Genio marina, ormeggiata in Canale di San Pietro, vicino al magazzino del Genio marina, portandovi via due cavi e quattro coperte da campo di proprietà di quell'Amministrazione e altre tre coperte appartenenti a due marinai, tre materassi di crine, una riserva di viveri che doveva servire al personale di custodia della betta.

Al momento del furto vi erano sul natante due custodi e un cane di guardia, ma nessuno, nemmeno il cane, si accorse di nulla.....

Per la querela dell'on. Fradeletto

E' stato notificato ieri stesso il mandato di comparizione all'on. Foscari per la querela del sen. Fradeletto.

L'on. Foscari, che si propone di dare in giudizio la piena prova delle sue affermazioni, ha nominato suoi difensori l'on. avv. Giovanni Giuriati e l'avv. Alberto Musatti.

Arruolamenti clandestini di operai

Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione comunica:

«Numerosi operai si presentano alla sede del Segretariato chiedendo di essere compresi in un arruolamento di 2000 disoccupati, annunciato da una sedicente Agenzia Winkler di Genova nelle inserzioni a pagamento dei giornali. Si fa presente agli operai che nessun permesso di arruolamento per l'estero ebbe mai tale Agenzia e che il comunicato non può avere altro scopo che di truffare gli operai i quali si rivolgessero all'Agenzia stessa.

La Biblioteca circolante
dell'Università Popolare

Durante tutte le vacanze estive, la Biblioteca circolante dell'U. P. ha continuato, e continua, a funzionare per la distribuzione dei molti interessanti e recenti libri di letteratura, di storia, di scienze applicate, ecc. L'orario è sempre dalle 10 alle 11.30 di ogni domenica.

Quei lettori che hanno volumi in consegna da oltre un mese, sono vivamente pregati di restituirli con sollecitudine, interessando compiere al più presto il controllo annuale e riordinare il catalogo prima di procedere a nuovi acquisti.

Taccuino del Pubblico

Diario

28 GIOVEDI': S. Wenceslao.
29 VENERDI': S. Michele arc.
SOLE: leva 6.7, tramonta 17.53.
LUNA: leva 14.33.

Maree al Bacino S. Marco: alta 15.10; bassa 23.35. Alle ore 1.20 la marea raggiunge i 1 mm. e continua a crescere insensibilmente fino alle 15.10, mantenendosi di poco sul mm.

Ieri, 26, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; mass. 22.8, min. 1.55. La pressione barometrica è stazionaria; alle 18 era 572.

Ieri 27, sulla Regione, rannuvolamenti con precipitazioni leggere. Per oggi cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Eccetto l'Adige e il Po, tutti i fiumi hanno avuto un leggero aumento. Sono in magra: il Tagliamento, Livenza, Brenta, Bacchiglione, Gorzone, Po. Sono in debole morbida: Isonzo, Piave, Frassine, Adige.

Perdurano le restrizioni già pubblicate per le conche di Brondolo. E' sospesa la navigazione nel Naviglio interno di Padova. Negli altri corsi d'acqua la navigazione è normale. Mare mosso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Ferruccio Bernau, offrono alla Colonia Alpina San Marco: Ida, Cesare e Guido Bianchini lire 30, Bepi ed Amalia Bianchini L. 20, Anna e Piero Capnist L. 20, Elsa e Renzo Franco L. 20; la ditta Pallotti e C. L. 20 al Pane Quotidiano.

★ Per onorare la memoria del sig. Cesare Traldi, Mario Cherido offre L. 10 alla nave-asilo «Scilla»; ditta Achille Arduini L. 40 id.

★ Famiglia Giacomo Ravà per onorare la memoria della sig.ra Marietta Rossi Menn, offre L. 10 alla Casa Israelitica Ricovero: Fanny e Adele Ravà L. 5 id.

★ Il sig. Giovanni Schiavon nel 3.o anniversario della perdita della moglie versa lire 200 Pro Tubercolotici di guerra; I figli per il 3.o anniversario della perdita della loro madre Giuseppina Schiavon versano L. 150 pro Orfani di guerra.

Riunioni

Il Comitato di agitazione ex combattenti. — Si ricorda a tutti gli ex combattenti che hanno data la loro adesione, che venerdì 29 sera alle ore 21 precise, nella sala del palazzo Gritti-Faccanon avrà luogo la assemblea generale. Interverrà il mutilato di guerra Stefano Sciaccaluga. Il Comitato fa viva preghiera di non mancare e avverte che tutti gli ex combattenti disoccupati, anche quelli che eventualmente non avessero data la loro adesione, possono prendere parte all'assemblea.

Il ritorno della Colonia alpina

Lunedì alle 13.40 hanno fatto ritorno da Feltre, ove avevano soggiornato una settantina di giorni, i 250 fanciulletti delle scuole veneziane della Colonia Alpina «San Marco».

Al loro passaggio per la città i piccoli sono stati fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione. Giunti in Piazza posarono dinanzi al fotografo Ferruzzi per dei gruppi fotografici.

Nel cortile della scuola di San Provolo i bimbi, rinvigoriti dalle cure della montagna, sono stati riconsegnati ai parenti.

La gita a Mirano degli addetti ai negozi di biade

Centoventi addetti ai negozi di biade hanno fatto domenica una gioconda passeggiata a Mirano dove ebbero un'accoglienza stupenda. Il Municipio offerse un vermouth d'onore rallegrato dalla valida banda locale. Alle tredici i soci si riunirono a banchetto festoso nella bella sala del teatro dell'Albergo «Al Genio».

La gita finì con l'oblazione di 364 lire devolute per il monumento ai caduti di Mirano.

L'"Ombrela benefica,, ai Bottenighi

Domenica scorsa i soci dell'«Ombrela Benefica» si recarono a visitare il Porto industriale dei Bottenighi. Alla numerosa comitiva fu guida nella visita degl'imponenti lavori l'ing. Colombo e due suoi assistenti. La gita si chiuse con una colazione servita nella baracca del Porto Industriale. Furono raccolte duecento lire pro istituzione cure marine per gli invalidi di guerra.

Circolo liberale di Castello

Per prendere gli opportuni accordi per la gita sociale, con autmezzi ai Colli Euganei, stabilita per domenica 8 ottobre, i soci tutti sono invitati alla riunione di venerdì 29 p. v. ad ore 21 nella sede sociale di Palazzo Erizzo alla Bragora.

Sull'arresto di un veneziano ad Adria

A proposito di quanto è stato stampato in cronaca di lunedì sull'arresto per furto del veneziano Voltan Gino, arresto avvenuto ad Adria, dobbiamo aggiungere che l'arrestato non era più guardiano presso la filiale locale della vigilanza «Sottile», dalla quale fino dal 17 agosto u. s. era stato licenziato.

Il principe Rupprecht di Baviera a Venezia

Ieri ha lasciato Venezia diretto a Brak, il principe Leopoldo Rupprecht di Baviera. Il principe alloggiava al Grand Hotel.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 26 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 9, al largo 2, in disarmo 21, totale n. 32. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2290, merci varie tonn. 400, totale tonn. 2690. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 170, merci varie tonn. 565, totale tonn. 735. — Totale carri caricati 237, scaricati 47. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 75, uomini 450. — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il 27 sett.: «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Ardito II.» ital. da Trieste con grano — «Oberdan» ital. da Trieste con grano — «Bohème» it. con carbone.

Spedizioni del 27 sett.: «Barletta» ital. per Bari con merci — «Capit. Viola» ital. per Trieste con farina — «Galicia» ital. per Cospoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto — «Ardito II.» ital. per Trieste, vuoto.

Gli effetti del vino

Dall'appuntato delle R. R. G. G. Lacchia e dalla guardia Margili l'altra sera in Rio Terrà San Leonardo venne dichiarato in contravvenzione l'operaio Marinoni Emilio fu Emilio di anni 41 perchè indecentemente ubbriaco noiava i passanti e poi maltrattava i congiunti che lo invitavano a tornare a casa.

Un'operazione cambiaria

Il commesso presso il Grand Hotel Soldà Fausto di 17 anni da Budoia, ieri alle ore 11.45 si trovava allo sportello dell'ufficio postale dell'Ascensione per l'ane del vaglia telegrafici. Mentre era assorto nella operazione cambiaria, un destro mariuolo ne compiva un'altra su di lui, rubandogli il portafogli con dentro 1170 lire e carte diverse.

Notiziario bellunese

BELLUNO

Insegnanti trasferiti. — Ecco l'elenco degli insegnanti trasferiti con decorrenza dal 1.o ottobre 1822:

Alchini Maria da Piè Falcade a Cencenighe — Arnoldo Maria da Brusadas a Fusine di Zoldo Alto — Bacchetti Angela da Cencenighe ad Avoscan di S. Tomaso — Baggini Irma da Zoppè ai Boschi di Lentiai — Bagnaresi Maria da Soffranco di Longarone a Sospirolo capoluogo — Barbieri Maria da Valdenogher di Tambre a Guartin di Ponte Alpi — Barucchi Anna da Formegano di S. Giustina a Quero capoluogo — Bee Brandoria da Belotti di Lamon a Rugna di Lamon — Bertolini Teresa da Maisisi di Cesio Maggiore a Villapaiera di Feltre — Borlone Erminia da Caralte a Perarolo — Caberlotto Domenica da Carve di Mel a Pialdier di Trichiana — Caberlotto Italia da Refos a Dussoi — Cavalieri Rina da Perarolo a Stabie di Lentiai — Cella Carolina da Costa di S. Nicolò ad Auronzo (Villapiccola) — Chiola Remigia da Carna di Pieve di Alpago a Formegano di S. Giustina — Ciliotta Iremo da Vodo a Venas di Valle Cadore — Cimardi Argia da Pinia di S. Tommaso a Cergnai di S. Giustina — Costantini Leonilde da Spert di Farra di Alpago a Olterrai di Ponte Alpi — Croci Maria da Colderù di Lentiai a Villapiana di Lentiai — Cuccoli Bice da Libano di Sedico a Dussoi di Limana — Dall'Agnol Santina da Rivai a S Vito d'Arsiè — De Biasio Carmela da Forno Canale a Cencenighe — Fant Antonietta da Mareson di Zoldo Alto a Libano di Sedico — Dalla Cort Angela da Fregona a Forno Canale — Favero Gina da S. Fior di Sotto (Treviso) a Formegano di S. Giustina — Ferigo da Rizzios di Calalzo a Vas capoluogo — Fusinato Angelina da Giaroni di Fonzaso a Mellame di Arsiè — Fusinato Giovanna da S. Vito a Fastro d'Arsiè — Gasparini Maria da Incino a Rivai d'Arsiè — Gasparini Angela da Corlo a S. Vito d'Arsiè — Gianti Maria da Croci a Vignui di Feltre — Greggio Enrichetta da Venas di Valle Cadore a Tai di Pieve C. — Leoni Maria da Laste di Roccapietore a Selva di Cadore — Longana Giuditta da Dussoi a Bribano di Sedico — Lovarini Plinia da Cibiana a Lozzo — Mini Marcella da Laste di Roccapietore ad Aune di Sovramonte — Mezzadra Lucilla da Zorzoi di Sovramonte ad Arten di Fonzaso — Molinatti Attilia da Vignui di Feltre a Lentiai capoluogo — Molinatti Clementina da Arson di Feltre a Pedavena capoluogo — Mores Giovanna da S. Vito a Rivai d'Arsiè — Muller Carlotta da Zavena a Lamon capoluogo — Nilandi Pia da Scalon di Vas a Rasai di Seren — Pertile Maria da Arten di Fonzaso a Pieve di Forno di Zoldo — Pinon Speranza da Rivamonte ad Agordo — Sacchet Irma da Fortogna a Longarone capoluogo — Sardagna Olga da Pinia di S. Tommaso a La Valle — Seno Teresa da Falcade a Meano di S. Giustina — Soravia Cristina da Coldemies di Alleghe a Roccapietore — Tomà Cesira da Villenova di Taibon a Piè Falcade — Vendramini Ester da Rugna di Lamon a Rasai di Seren — Zambelli Gina da Casamazzagno a Sedico capoluogo — Zanellato Maria da Pesio a Vodo — Zanoni Giuseppina da Reane a Villapiccola di Auronzo — Valdata Gina da Pedenzoi di Castellavazzo a Soffranco di Longarone.

Arresti. — Si ricorderà che due settimane circa addietro venne arrestato tale Sanson Carlo di anni 25 circa, che si era recato al Credito Veneto a riscuotere la intera somma di un libretto al portatore di circa tremila lire.

Il Sanson disse di aver avuto il libretto da tale Da Rold Pietro di anni 03 da Tisoi, datosi alla latitanza e la somma era stata fra loro ripartita.

Il libretto era frutto di un furto consumato dal Da Rold nella frazione di Faverga, assieme ad oggetti d'oro in danno di tale Sommacal Giovanni.

Il Da Rold andò a trovare una amante a San Daniele del Friuli, alla quale regalò denaro ed oggetti preziosi e ieri fece ritorno a Belluno, recandosi a Tisoi, ove, venuto a contesa con i fratelli, si buscò bastonate e pugni, tanto che, grondante sangue, venne al civico Ospedale a farsi medicare ed ivi fu riconosciuto dai carabinieri e tratto in arresto.

— Sono stati tratti in arresto varii zingari, provenienti dall'Alto Adige, zona di Bolzano, per furti continuati. Si stanno facendo le identificazioni e le indagini relative, dopo alcune denuncie pervenute oggi in questura.

Notiziario udinese

UDINE

Un cane arrabbiato. — Oggi nel pomeriggio verso le 15.30, un grosso cane si aggirava per via Cavour nei pressi del nuovo «Caffè Contarena». Il cane tentava di mordere, ma fortunatamente tutti i minacciati poterono scansarsi. Il cane però arrivò ad agguantare un suo collega molto più piccolo e morsicarlo. I passanti, allarmati, cominciarono a fuggire; un signore trasse di tasca la rivoltella e sparò sette colpi uccidendo la mala bestia, che cadde in un lago di sangue. Purtroppo da qualche tempo, a Udine, si lascia troppa libertà ai cani randagi.

Associazione nazionalista. — Anche nella nostra città venne istituita una Società della Lega nazionalista Il Consiglio provvisorio riuscì composto dal colonnello Trivulzio e dagli ingegneri Lescovich e Cantalamessa. Venne deciso di istituire una squadra dei «Sempre pronti».

Importanti deliberazioni dell'Associaz. Commercianti. — Il Consiglio dell'Assoc. Commercianti ed Esercenti, riunitosi iersera, ha preso alcune importanti deliberazioni. Approvò l'operato della Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio riguardo al riposo festivo e decise di intensificare la propria azione affinchè la legge sia osservata strettamente.

La proposta per il labaro sociale fu approvata ad unanimità e fu istituito un premio alle guardie notturne ogni qualvolta si renderanno particolarmente meritevoli. Dopo discussa ampiamente la proposta della chiusura meridiana dei negozi, fu dato incarico al consigliere comunale signor Italico Orlando onde si facesse interprete presso il Consiglio comunale perchè il servizio tramviario funzioni come lo richiedono le esigenze della città, sia nei riguardi dell'orario, come nell'ampliamento delle linee.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 27 — Rend. 3.50 p.c. 72.80 — Consol. 5 p. c. 81.95 — Banca d'Italia 1350 — Banca Comm. Ital. 870 — Credito Ital. 653 — Banco Roma 104 — Meridionali 296 — Mediterraneo 160 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 541 — Lanificio Rossi 2005 — Cot. Cantoni 1005 — Id. Veneziano 113.50 — Cotoniere 683.50 — Elba 54 — Terni 482 — Meccaniche 100 — Breda 235 mezzo — Ansaldo 22 — Montecatini 149 — Metallurgica 104 — Edison 442 — Adriatica El. 110 — Viscosa 580 — Marconi 231 — Molini A. I. 410 — Zuccheri 368 — Raffineria L. L. 410 — Eridania 355 — Distillerie 117.50 — Esportazioni 408 — Beni stabili 328 — Fiat 225 mezzo — Isotta 14 — Ilva 133.25 — Libera Triestina 449.

NEW YORK, 28 — (Cotoni). Cotoni futuri: Settembre manca; Ottobre 20.73; Novembre 20.83; Dicembre 21.05; Gennaio 20.84; Febbraio 20.87; Marzo 20.91; Aprile 20.89; Maggio 20.86; Giugno 20.73; Luglio 20.60; Agosto manca.

Cambi: Francia 179.75 — Svizzera 438 e 50 — Londra 103.45 — America 23.50 — Berlino 1.46 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 16.50 — Belgio 169.50 — Praga 72.

Cronache di vita regionale

Una cerimonia rimandata

per evitare una fischiata all'on. Alessio

PADOVA, 27

Le azioni dell'on. Alessio — deputato bloccardo del Collegio Padova-Rovigo e Ministro di Grazia e Giustizia — sono alquanto in ribasso nella nostra provincia. Difficilmente si perdonerà dagli elementi nazionali i suoi atteggiamenti in contrasto e talora in opposizione alle aspirazioni dei partiti che nelle ultime elezioni gli diedero il voto.

Un chiaro segno di questa situazione politica si è avuto di questi giorni. A Conselve doveva seguire domenica p. v. l'inaugurazione di un gruppo di case operaie ed il Comitato aveva ufficialmente annunciato un discorso dell'on. Alessio. Senonchè la partecipazione dell'attuale Ministro trovò decisa opposizione da parte dei fascisti e degli agrari che minacciarono una significativa dimostrazione.

Venne anzi pubblicato largamente questo manifestino:

« Cittadini!

E' annunziata per domenica 1.o ottobre la venuta a Conselve di S. E. l'on. Giulio Alessio per la inaugurazione delle Case Operaie.

La cerimonia ha incondizionato il plauso degli agrari e dei fascisti, i quali dichiarano fin d'ora che daranno sempre tutto il loro appoggio perchè abbiano da sorgere comode e igieniche abitazioni per gli operai.

Ma i fascisti e gli agrari dichiarano nel contempo che si opporranno energicamente ad ogni tentativo di speculazione elettorale da parte di un uomo che ritengono degno di una definitiva liquidazione politica.

A Conselve i fascisti e gli agrari fischieranno sonoramente Giulio Alessio!

Lo fischieranno perchè, andato alla Camera coi voti loro e dei bempensanti, dimenticò subito il colore del corpo elettorale che ebbe il torto di fidarsi di lui.

L'on. Alessio subito dopo le elezioni — che ebbero un netto carattere antisocialista — patrocinava in una assemblea della Padova Liberale l'alleanza coi socialisti, determinando la ribellione perfino della assottigliata pattuglia di amici affezionati.

Per questo l'on. Giulio Alessio merita di esser fischiato.

Quando tutta la Camera insorgeva contro la losca figura del deputato disertore Misiano, solo l'on. Alessio ebbe un contegno vergognoso, ripugnante.

Per questo l'on. Giulio Alessio deve essere fischiato.

Quando le forze meravigliose del Polesine insorgevano in favore dell'on. Piccinato che la cricca social-pipiniana intendeva liquidare e il comitato del blocco invitava i deputati dei partiti nazionali eletti nella circoscrizione di Padova-Rovigo ad un gesto di solidarietà verso il compagno di lista, solo l'on. Alessio non rassegnò le dimissioni ed ebbe anzi un contegno menefreghista, ben diverso dal contegno piagnucolante dei periodi elettorali.

Per questo l'on. Alessio sarà fischiato.

A suon di fischi S. E. l'on. Alessio comprenderà — speriamo — che nella provincia di Padova non spirano più buone arie per un democratico del suo stampo, destro o sinistro a seconda che cambia il vento dell'opportunismo parlamentare; comprenderà che ogni nuovo tentativo di trarre in inganno il corpo elettorale cadrà miseramente in virtù della volontà e della forza dei fascisti e degli agrari.

Parliamo chiaramente e fischieremo forte perchè S. E. comprenda bene e non si faccia illusioni. »

Fallite le pratiche per così dire di intesa, il Comitato ha pensato bene di rinviare per intanto la cerimonia.

Energico atteggiamento dell'Amministrazione

del panificio comunale di Padova

PADOVA, 27

Si è ampiamente discussa in questi giorni una questione inerente all'amministrazione del Panificio comunale.

La Commissione si era manifestata già tempo addietro propensa ad una revisione dell'organico dell'Azienda e del contratto di lavoro ispirandosi alla doverosa economia che deve guidare oggidì ogni amministratore pubblico.

In sostanza la Commissione ha provato, pare a essere precisi, che un operaio del panificio — e sono ben 24! — guadagnava fra paga, assicurazioni, emolumenti e ferie ben lire 43.50 al giorno e che produceva solo quintali uno e mezzo di pane al giorno mentre l'attrezzamento del forno è tale che un lavorante può rendere in otto ore di lavoro benissimo due quintali di pane.

Contro il minacciato provvedimento è insorto il socialista «Eco dei Lavoratori» e il camealeontico ex onorevole Furian i quali con la solita bolsa retorica demagogica pretendevano fosse anteposto l'egoistico ed ingiusto interesse dei pochi operai a quello di tutto il popolo e dei consumatori. Opportunamente la Commissione amministratrice, riunitasi oggi, ha però votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Amministratrice del Panificio Comunale di Padova in relazione alla propria deliberazione colla quale venne approvato il progetto del nuovo regolamento del Panificio da sottoporsi all'approvazione della Giunta e del Consiglio comunale:

ritenuta la opportunità che per le eventuali modificazioni della pianta del personale addetto all'Azienda, essa non abbia ad essere vincolata da obblighi quasiasi verso il personale attuale;

visto l'art. 14 del vigente regolamento ed in applicazione dello stesso delibera di lincenziare in capo all'anno dalla data delle rispettive assunzioni in servizio gli impiegati ed i salariati addetti al Panificio. »

Con tale deliberazione la Commissione ha inteso di riassumere a suo tempo il personale strettamente occorrente all'esercizio e colle modalità ch'essa riterrà più adeguate all'interesse dell'azienda.

Essa ha inteso cioè procedere ad una generale revisione onde alleviare ai contribuenti il passivo della gestione e favorire pei consumatori una riduzione nel prezzo del pane.

Importante sequestro di armi

UDINE, 27

Giorni fa in seguito a denuncia anonima, i RR. CC. fecero una perquisizione nei locali di proprietà del sig. Nicolò Martina fu Luigi di Piani di Raccolana.

Venne scoperta una notevole quantità di oggetti. Nell'officina da fabbro si rinvennero tre quintali di fune per teleferica, tre quintali di rotaie per carrelli, tre rotoli di fune di ferro e 8 cavalletti per teleferica. Nella segheria, 4 rotoli di ferro spinoso, 33 tubi per acquedotto e 4 quintali di ferro schelettrico per carrette da battaglione e molto ferro in sorte.

Nella cabina elettrica vi erano 4 ruote di carrette da battaglione in ottimo stato.

Il Martina non seppe giustificare il possesso di tutto questo materiale bellico e perciò fu tratto in arresto; il materiale fu sequestrato.

Precipita e si frattura il cranio

VICENZA, 27

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, l'operaio Fiorito Saccardo cadeva improvvisamente dall'armatura del Teatro Verdi, da una altezza di circa dieci metri, battendo con violenza sul terreno e riportando la frattura del cranio. Il suo stato è gravissimo.

La ricostruzione del patrimonio zootecnico nel Trevisano

ODERZO, 27

(F. P.) — Il Consiglio provinciale di agricoltura, allo scopo di rendere manifesta l'attuale consistenza del patrimonio zootecnico nella Marca Trevigiana, sta provvedendo a compilare con la maggiore approssimazione possibile, basandosi sulle denuncie esistenti presso i vari comuni agli effetti fiscali della tassa bestiame e su particolari attendibilissime indagini locali, il censimento degli animali esistenti.

I risultati di tale centimento, eseguito a fine agosto, sono i seguenti: Bovini 119.313 (e fra questi 342 tori) — Equini: cavalli 12.371; muli 3789; asini 5810; Ovini: Pecore 9038; capre 2168; Suini 42.070.

L'interessante statistica suddivisa per Comune, è accompagnata da una diligente relazione nella quale è detto che non si può non apprezzare l'utilità di tale lavoro che viene oltrechè a confermare l'alacre attività degli allevatori di qui, anche a fornire una sicura traccia per lo studio e la risoluzione dei più impellenti problemi che possano interessare gli agricoltori ed una guida per la compilazione e la attuazione di un serio e ponderato programma al quale deve essere fine la ricostituzione razionale del patrimonio zootecnico locale.

Se si confrontano i dati esposti più sopra con quelli dell'ultimo centimento ufficiale, che risale al 1908 (con 141650 capi di bestiame), emerge chiaramente il fatto che l'opera di ricostruzione del patrimonio zootecnico di questa provincia, per quanto concerne gli animali bovini (perchè è a questi che più interessa sia rivolta l'azione dei tecnici e degli allevatori) è ben lungi dall'avere raggiunto il proprio fine e ne è maggiormente lontana qualora si consideri che dell'inizio della guerra, cioè nel 1915, il numero dei bovini esistenti in provincia segnava un aumento di oltre il 30 per cento su quello rappresentato dal censimento del 1908.

Le frequenti requisizioni dovute a necessità di guerra, si ebbero per conseguenza una notevole diminuzione del peso vivo esistente, grazie allo sforzo di tutti gli allevatori, non valsero a ridurre sensibilmente il numero dei capi, tanto che all'epoca della invasione la popolazione bovina locale si aggirava intorno ai 190 mila capi.

Sopravvenne la invasione — continua la relazione — che rese soggetta al nemico ed allo sgombero gran parte della provincia di Treviso e da dati forniti dal Consorzio Zootecnico provinciale e da indagini locali risulta che all'epoca della liberazione si erano perduti circa 80 mila capi di bestiame.

A ripopolare le stalle di almeno la quantità minima di animali indispensabile alle esigenze della alimentazione e della agricoltura, provvidero enti pubblici ed in maggior misura l'iniziativa privata con uno sforzo degno del massimo encomio, i quali però dovettero preoccuparsi sopratutto di rispondere alle necessità immediate, produzione di latte e lavoro, trascurando ogni altra direttiva zootecnica.

Così si ebbero importazioni di animali non ambientati e inadatti alle nostre esigenze agricole: a ciò si devono aggiungere le importazioni dei bovini dalla Germania che, se forse utili dal lato economico, non hanno fatto che aumentare il confusionismo zootecnico della nostra provincia.

Ne consegue quindi, che se la efficienza delle nostre stalle può dirsi sufficientemente avviata a buon punto nei riguardi della quantità, non altrettanto può dirsi per la qualità.

Si rende ora più che mai necessario che alla febbrile disordinata opera di ripopolamento del periodo immediatamente successivo alla guerra, sussegua una azione non meno intensa ma più ponderata e tenace per ricondurre il nostro patrimonio zootecnico alla efficienza economica e zootecnica del periodo prebellico, colla restaurazione di quelle varietà e razze autoctone che un cinquantennio di studio e di saggia esperienza aveva dimostrate come le più adatte alla nostra regione.

A tale fine appunto è maggiormente rivolta la attività di questo Consiglio provinciale di agricoltura, il quale in pieno accordo con gli altri Enti tecnici della provincia, ha concretato un vasto programma di provvedimenti zootecnici (istituzione di publiche stazioni di monta, mostre sistematiche, premi di miglioramento e conservazione per riproduttori, costituzione e premi per società allevatori ecc.) dalla attuazione del quale si avrà il maggiore impulso alla ricostituzione zootecnica della nostra provincia.

Sull'assalto della canonica di Cismon

VICENZA, 27

In una delle ultime sessioni si è discussa alla nostra Corte d'Assise la causa contro alcuni comunisti di Cismon per aver nottetempo assalito, facendo uso delle armi, quella canonica abitata da don Lazzarotto.

Ora si apprende che un ex comunista passato al Fascio, tale Luciano Comin, rivelò ai carabinieri alcune circostanze di fatto da cui risulterebbero colpevoli Antonio Fiorese, ex Sindaco di Cismon, Michele Rizzon, Giovanni Mussati e un certo Antonio. Stando così le cose, sarebbero esclusi dai responsabili i reclusi Maschio e Primo Rizzon.

Il Comin, stando dietro ad un muricciolo, avrebbe visto il Fiorese e il Sindaco armarsi l'uno di moschetto e l'altro di rivoltella. Subito dopo successe l'attentato. Il giorno del processo in Corte d'Assise, ove il Comin era stato chiamato come teste, il Sindaco gli avrebbe imposto di deporre ch'era ubbriaco, minacciandolo se avesse detto la verità.

Le riunioni trottistische a Ponte di Brenta

PADOVA, 27

Brillantissime promettono di riuscire le riunioni trottistiche organizzate nel magnifico Ippodromo di Pontedibrenta dalla Società Ippica Padovana.

La qualità dei soggetti nazionali ed esteri iscritti dà affidamento di gare disputatissime cui non mancherà la solita meravigliosa cornice di pubblico elegante.

Nelle corse della prima riunione — domenica p. v. 1. ottobre — sono iscritti i seguenti cavalli:

Premio Padova (internazionale): Baysi Todd, Latania, Taitù, Beit, Ama B, Chirone.

Premio XXII Naz. Pontedibrenta: Aviator Silver, Israele, Marta Silver.

Premio Giunone (criterium): Maude Harvester, Ada de Forest, Gina Todd, Paradiso.

Premio Fiume: Felice, Reginetta delle rose, Lionetto, Ilia, Garrula, Carlone.

Nella seconda riunione — domenica 8 ottobre — sono iscritti:

Premio Gattamelata: Maud Harwester, Ada de Forest, Gina Todd, Paradiso.

Premio Gorizia (internazionale handicap): Daysi Todd, Felice, Clorinda, Carla Jokei, Latania, Taitù, Reginetta delle rose, Elia, Beit, Alpenschrek, Garrula, Chirone.

Premio Conte Rosso (cavalli italiani di gran classe): Carla Jokei, Reginetta delle rose, Lionetto, Elia, Garrula, Ama B, Chirone.

Premio Bacchiglione (congedo): Daisy Todd, Felice, Carla Jokei, Taitù, Reginetta delle rose, Lionetto, Elia, Beit Alpenschrek, Carlone.

Notiziario

CHIOGGIA

Contro la disoccupazione. — Ad iniziativa del Sindacato Economico, nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbatino si è tenuta una riunione di tutti gli operai carpentieri e dei costruttori navali e proprietari di cantieri. Il sig. Perruccio, segretario del Sindacato Economico, ha illustrato la gravità della situazione che si è venuta creando a Chioggia per la sempre crescente disoccupazione nella classe dei carpentieri. Il sig. Luigi Menetto ha portato l'adesione dei proprietari dei cantieri all'iniziativa del sindacato facendo proposte che il governo dovrebbe adottare per alleviare la disoccupazione.

E' stato votato infine all'unanimità un ordine del giorno che invita il governo ad interessarsi sollecitamente delle dolorose condizioni della mano d'opera chioggiotta e che nel contempo affida ad una commissione lo studio delle pratiche necessarie.

Tutti i convenuti si sono poi incolonnati sotto la guida di squadre fasciste recandosi dal sottoprefetto, alla Capitaneria di Porto e dal Sindaco ove una commissione ha presentato l'o. d. g. votato dall'assemblea.

MESTRE

Istituto Musicale. — A tutto il 15 ottobre p. v. sono aperte alla sede della Società Filarmonica G. Verdi (Albergo Vivit) le inscrizioni ai corsi di insegnamento per strumenti ad arco ed a fiato, legni ed ottoni, con una disponibilità di posti dieci per violino, 3 per violoncello e 2 per contrabasso, 2 posti per flautoH, 2 per oboe, 2 per fagotto, 5 per clarinetto e 4 per saxofono, 1 posto per flicorno sopranino, 3 cornetta, 3 trombone, 2 corno, 2 flicorno contralto, 2 flicorno baritono, 2 basso.

Le domande di inscrizione dovranno essere redatte su carta libera e corredate da fede di nascita, certificato di sana costituzione, attestato di proscioglimento dalla terza elementare. L'età prescritta per la scuola di violino, violoncello ed altri strumenti a fiato da 9 a 14 anni, per contrabasso, saxofono e basso fino ai 18 anni.

Le inscrizioni, come le lezioni per gli strumenti a fiato, sono gratuite: non così per quelli ad arco pei quali sono stabilite L. 20 per la inscrizione e L. 15 mensili anticipate per le lezioni.

E' pure aperto un corso di perfezionamento per istrumenti a fiato per quei musicanti che intendessero continuare lo studio.

Arresti. — Dopo minuziose indagini iniziate sin dal 20 corrente, i nostri carabinieri scoprirono e sequestrarono una grande quantità di refurtiva, composta dei più svariati oggetti dalla lana ai rottami di ferro; dalle scarpe al rame ai copertoni cerati ed altro ancora per circa 80 quintali riuscendo ad arrestare gli autori dei furti ed i loro complici.

Gli arrestati sono tre fratelli Nardo di Mogliano Veneto, Baldan Gaetano e figlio Vittorio, Prevato Angelo e Bolzoni Lazzaro tutti di Mestre, e furono denunciati Zanerin Edoardo e Bolzarini, non meglio identificato tutti due latitanti, il primo è guardiano dei magazzini di proiettili di Marghera.

Anche la scoperta di questi furti è dovuta ai marescialli dei carabinieri Bragaggia e Zanon ed al brigadiere Pettuddi che con tutta attività si dedicano alla caccia difficile dei ladri.

Funerali Bernardi. — Nel pomeriggio d'oggi alle 16 ebbero luogo i funerali del capo treno Pietro Bernardi morto improvvisamente l'altro ieri nel treno da Mestre a Venezia dove recavasi ad assumere il servizio. Vi assistevano oltre che i parenti moltissimi amici e compagni, una squadra di ferrovieri fascisti sindacali coi loro gagliardetti. Erano rappresentate altre squadre ed anche quelle dei nazionalisti. La salma giunta da Venezia fu posta su un carro di 1.a classe. Tenevano i cordoni: superiori, compagni e fascisti. Il feretro era preceduto da sei grandi corone di fiori freschi. Una croce di fiori posava sulla bara.

CAMPOSAMPIERO

Esami di maturità. — Gli esami di maturità presso queste scuole elementari avranno principio il giorno 12 ottobre p. v. alle ore 8. Domande e documenti dovranno essere presentati entro il giorno 8 ottobre 1922.

Festeggiamenti. — Nei giorni 8 e 9 ottobre avranno luogo dei grandiosi festeggiamenti di beneficenza. Il concorso bandistico riuscirà assai importante e così pure la grandiosa e ricca pesca di beneficenza.

CASTELFRANCO V.

Al Teatro Vittoria è annunciato per stasera un unico grande concerto della violinista Cesarina Rossi. Il programma porta, fra l'altro, la Sonata in «la maggiore» di Handel, l'«Ave Maria» di Schubert, le «Streghe» di Paganini. L'attesa è vivissima poichè la signorina Rossi è preceduta da ottima fama di meravigliosa violinista. Quasi tutti i posti sono prenotati.

BASSANO

Lo scoppio d'un petardo ha ferito gravemente due bambine a Col del Rosso: Giacomina e Maria Brusamolin rispettivamente di dieci e dodici anni. La prima riportò l'asportazione di un dito indice e ebbe ferite alla falange del pollice destro ed è guaribile in un mese; la seconda, ferita gravemente all'occhio sinistro difficilmente potrà conservare la vista. Le due piccine furono ricoverate al nostro ospedale.

Travolto da un autocarro dal quale era caduto fu Marco Puglienin, da Pove, che riportò gravissime ferite per tutto il corpo, specialmente alle gambe.

Ricoverato al nostro ospedale, i medici si riservarono il giudizio, avendo anche il Puglienin avuta una conseguente violenta emorragia.

Teatro Sociale. — Sabato 7 ottobre prima recita dell'ottima compagnia drammatica diretta dal cav. Amedeo Chiantoni.

La Mostra Zootecnica verrà aperta stamane, giovedì, alle ore 8.

PORDENONE

Orefice truffatore. — E' scomparso dalla città un operaio orefice che aveva ricevuto parecchi oggetti, per un valore di 5 mila lire, da riparare da vari orefici di qui. Egli è stato denunciato, risponde al nome di Bordini Fausto. Sembra che detti oggetti li abbia impegnati a questo Monte di Pietà. La P. S. intanto ha arrestato il figlio di costui.

COVOLO

Dal fulmine furono colpiti stamane alle 6.30 tre fanciulletti: Bonetto Riccardo di anni 14, Giuseppe di 12 e Antonio di 10, di Giovanni, abitanti alla Guizzona, i quali stavano alla finestra per osservare il temporale che scaricava una pioggia abbondante sulle campagne riarse. Dapprima furono creduti morti, ma dopo l'intervento del medico, che suggerì i rimedi opportuni, i ragazzi rinvennero.

TOLMEZZO

Furto in canonica. — Nella notte di ieri i ladri fecero una visita nella canonica abitata dal parroco don Bernardino Corradazzi. Pare che i notturni visitatori abbiano scavalcato il muro di cinta, siano penetrati nel cortile da dove entrarono nell'interno dell'abitazione. Fu precisamento nell'archivio, dove rubarono 800 lire e un'ampolla d'argento per l'Olio Santo. Scesi in cantina, s'impossessarono di 3 forme di formaggio e di alcuni salami. In cucina fecero uno spuntino bevendo il vino che serve per la Messa e poi se ne andarono.

Riunione del Consiglio Camerale di Padova

Tutela della produzione vinicola - Tariffe ferroviarie

PADOVA, 27

Si è riunito ieri alle 14 il Consiglio Camerale presieduto dal gr. uff. Fiorazzo.

Dopo la commemorazione del consigliere defunto cav. uff. Ferruccio Testi, il co. Corinaldi riferì sulla riunione delle Camere di Commercio dello scorso luglio e della discussione colà seguita per l'esenzione dal dazio doganale del petrolio per uso agricolo.

Il presidente riferisce poi sui risultati della conferenza oraria, sull'opera della presidenza nella questione delle imposte comunali, in quella della linea telefonica Padova-Milano, sull'esposizione di Este di cui mette in luce il grande successo e su altri argomenti.

Si passa quindi a trattare quella parte dell'ordine del giorno che riguarda l'opera da svolgersi per una adeguata tutela della produzione vinicola nelle trattative doganali con la Svizzera.

Viene presentato il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

« La Camera di Commercio di Padova, in vista della imminente ripresa delle trattative per una stabile accordo con la Svizzera, fa voti perchè gli interessi del commercio vinicolo sieno fortemente tutelati, cercando di ottenere facilitazioni doganali maggiori di quelle concesse alla Spagna, equiparazione dei vini marsala e vermouth ai vini comuni, ammissione delle uve pigiate da vino, riconoscimento dei certificati di analisi rilasciati dai nostri laboratori ufficiali. »

Il co. Camerini tratta dei danni derivati all'industria dall'inasprimento delle tariffe ferroviarie.

Il presidente facendo osservare che la Conferenza Oraria aveva delegato la Camera di Venezia a convocare una riunione delle Camere del Veneto per trattare l'importante argomento, mette in luce il pericolo che possa sembrare voler la Camera di Padova far opera di sovrapposizione. Perciò ritiene si debba dare dell'ordine del giorno Camerini comunicazione alla Camera di Venezia attribuendo ad esso valore di semplice raccomandazione.

Il Consiglio si trova concorde in questa linea di condotta.

L'ordine del giorno approvato è il seguente:

« La Camera di Commercio di Padova, rilevato il diminuito incasso per trasporti dalle Ferrovie tutte italiane, dovuto alle altissime tariffe proibitive alle spedizioni di merce e fortemente meravigliata come finora non si siano presi provvedimenti onde far cessare la delinquenza ed i furti ferroviari altra causa del gravissimo ristagno nello scambio dei prodotti, dolorosamente impressionata per la continuata constatazione di tale stato di cose cui non sembra si voglia e si ritenga di porre sollecito riparo, ritenendo che la politica dei trasporti, è quella che se bene intesa, può contribuire a ravvivare e non ad impoverire, a favorire e non ad ostacolare gli enormi sforzi che con vero patriottismo ad onta di tutto compiono le classi industriali e commerciali, non potendo sopportare ulteriore ritardo, invita la Presidenza a seguire e compiere in ogni modo tutte quelle pratiche che tendono ad ottenere che sia prontamente provveduto ai sopra lamentati inconvenienti e che questo suo voto, voto del resto degli industriali e commercianti d'Italia, sia sollecitamente esaudito. »

Il Consiglio delibera infine taluni sussidi e procede ad alcune nomine.

Automobile ribaltata in un fossato presso Vicenza

VICENZA, 27

Stasera un'automobile pilotata dal suo proprietario Domenico Busato con a bordo l'avv. Pigna, lo chauffeur Cavaliere e il giornalista Turci, corrispondente del «Veneto», per correndo alla velocità di circa 90 km. lo stradale tra Cavazzale e Dueville, ad una svolta della strada precipitava nel fossato laterale. Il Busato travolto sotto la macchina, riportò ferite guaribili in un mese, mentre gli altri se la cavarono con leggere contusioni.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Saggoro Celeste di Bartolomeo di anni 31, di Vicenza e Bolzato Girolamo di Girolamo di anni 22 pure di Vicenza, appellanti della sentenza 17 giugno 1922 del tribunale di Vicenza, colla quale furono condannati il primo ad un anno di reclusione ed il secondo ad un anno e mesi 10 e giorni 15 di reclusione e ad un anno di vigilanza, colpevoli di tentato furto qualificato per avere la notte sul 18 maggio 1922 in Vicenza tentato di introdursi mediante scasso ed in unione ad altro rimasto sconosciuto, nei locali delle Fornaci Venete, senza riuscirvi.

La Corte li assolve per insufficienza di prove.

Difensore avv. Bondi.

× Villanova Giov. fu Lodovico di anni 20, da Frisanco di Maniago; Pozzobon Eugenio di Domenico di anni 27, da Padergnello; Filippetto Angelo fu Giuseppe di anni 18, da Villanova d'Istrana; Morellato in Campeol Angela di Giuseppe di anni 54, da Istrana; Busnardo Matilde fu Gio Batta di anni 31, da S. Vito d'Asolo; Favaro Giovanna di Vincenzo di anni 21, da Istrana; Cendron Regina-Genoveffa di Eugenio di anni 16, da Istrana; Magatton Maria di Angelo di anni 26, da Istrana; Filippetto Genoveffa di Luigi, da Istrana, appellano tutti dalla sentenza 1.o agosto 1922 del Tribunale di Treviso di condanna: Pozzobon Eugenio, Busnardi Matilde, Favaro Giovanna e Magatton Maria a mesi 3 di reclusione ciascuno; Morellato Angela a complessivi mesi 8 e giorni 15 di reclusione; Filippetto Genoveffa in complesso mesi 2 e giorni 27 di reclusione; Villanova Giovanni e Filippetto Angelo a mesi due e giorni 15 di reclusione ciascuno; Cedron Regina a un mese e giorni 15 di reclusione, quali colpevoli tutti per avere nel 21 luglio 1922 in Villanova d'Istrana, in unione fra loro e con altri rimasti sconosciuti, essendo in numero superiore a dieci, previo concerto ed armati di tridente e bastoni usato violenza al tenente dei R.R. carabinieri Pesce Maineri Vincenzo ed al maresciallo Putza Francesco e ad altri graduati militari dell'arma mentre adempivano ai doveri del loro ufficio; la Filippetto Genoveffa e la Morellato-Campeol inoltre di oltraggio per avere nelle stesse circostanze ingiuriato ed offeso l'onore del predetto tenente, graduati e militari dell'arma dei RR carabinieri chiamandoli vigliacchi, mascalzoni, lazzaroni e simili.

La Corte riduce la pena a mesi 1 e giorni 20 per Villanova, per Pozzobon mesi 2, per Filippetto mesi 1, giorni 20, per Morellato mesi 2, giorni 15, per Busnardo mesi 2, per Favaro mesi 2, per Cendron mesi 1, per Magatton mesi 2, per Filippetto Genoveffa mesi 2, giorni 2.

Difensori avv. Pagani-Cesa e avv. Curzi.

× Atzeni Francesco di Raffaele di anni 30, di Venezia, appella con altri due coimputati già giudicati per l'art. 489 c. p. dalla sentenza 22 dicembre 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato l'Atzeni alla reclusione per anni 2 e un sesto della segregazione cellulare, colpevole: a) di furto aggravato di un portafogli con lire 1003 ed un lapis placcato oro dalla persona di uno sconosciuto con destrezza, in treno per Mestre, il 16 luglio 1921 in correità con Russo Giordano; b) di furto aggravato di un portasigarette d'argento con destrezza dalla persona di uno sconosciuto il 17 luglio 1921 in Venezia e Lido, in correità con Russo Giordano.

La Corte lo assolve. — Dif. avv. Chiaradia.

Martedì 3 Ottobre, la "Gazzetta di Venezia,, riprenderà la pubblicazione quotidiana dei romanzi di appendice, iniziando la nuova serie con un emozionante ed avvincente romanzo di Paul Bertnay intitolato:

UN DRAMMA MILITARE

NOTIZIE RECENTISSIME

La rentrée dell'on. Facta

I prossimi Congressi - Discussioni sul discorso di Mussolini - Le masse e il fascismo

ROMA, 27

Domani farà ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Facta. La sua rentrée segnerà una ripresa di attività, dopo questi giorni di pausa autunnale della vita politica della Capitale, benchè essa sia ridotta ai Consigli dei Ministri, alle riunioni di qualche commissione e alle chiacchiere di Montecitorio.

Montecitorio va ora ripopolandosi. Dopo il banchetto di Pinerolo molti uomini di Governo e molti parlamentari si sono finalmente ricordati che è tempo di riavvicinarsi a Roma. Intanto il primo Consiglio dei Ministri sarà singolarmente importante, perchè dovrà occuparsi delle nuove complicazioni che stanno per sorgere probabilmente in Oriente, a causa dell'abdicazione di Re Costantino, della risposta di Mustafà Kemal alla nota interalleata, risposta che si attende per venerdì o per sabato; della convocazione della Conferenza, alla quale l'Italia dovrà provvedere come organizzatrice dei lavori, nel caso ancora probabile che il convegno avvenga a Venezia; e infine dell'approvazione delle nuove tabelle per gli impiegati.

Questo, quanto all'attività dei Ministri. Per l'attività poi dei partiti, bisogna ricordare che ai primi di ottobre incomincia il Congresso del Partito Socialista, che darà luogo a facilmente prevedibili, ma non meno importanti lotte tra le due tendenze, che termineranno con la scissione definitiva tra i collaborazionisti e gli anticollaborazionisti.

Intanto negli ambienti fascisti, nazionalisti e liberali fervono le discussioni sulle idee manifestate recentemente ad Udine dall'on. Mussolini. Stasera il *Giornale d'Italia* pubblica un importante articolo dell'on. Girardini su tale argomento. Dopo aver premesso che si deve subito mettere fuori di discussione la parte del discorso mussoliniano che riguarda il regime e si deve giudicare poco chiara e più formale che sostanziale la critica secondo la quale il monarca è troppo poco monarca, l'articolista riconosce che l'oratore di Udine fu assai suggestivo nell'esporre le ragioni non contingenti, ma sostanziali del fascismo e approva la sfiducia che Mussolini dimostra verso gli altri partiti. L'articolista si domanda:

« Con quali partiti, se mai, potrebbe associarsi? La conclusione di diffidenza è legittima, come è legittima la coscienza della necessità di perdurare nella sua esistenza, perchè se il fascismo scomparisse o fosse preso nei paretai tesi da alcuni uomini o da parte di gruppi per prendere da una parte i fascisti, dall'altra i democratici del centro e i popolari, noi ricadremmo nella primitiva confusione.

« Ma se queste sono le ragioni immanenti del fascismo, vediamo ora, secondo l'on. Mussolini, quali sono i suoi fini e i suoi mezzi. Il suo discorso è stato in questa parte meno chiaro. Così dalle parole, quasi contraddittorie, come dalla sostanza egli teme che le masse chiedano al fascismo quello che non ebbero dal socialismo e vuole, in luogo di pascerle degli usati inganni, inserirle nella nazione, aspirare cioè ad infondere durevolmente quei sentimenti nazionali che le renda operose e concordi e accanto a questa opinione esprime la credenza che il Governo passerà sicuramente in mano dei fascisti.

« Ora, se le masse accoglieranno la permanenza del fascismo e si uniformeranno ai sentimenti a cui l'on. Mussolini si ripromette di informarle, potrà darsi che questo avvenga per le vie legali del suffragio; ma se questo non riuscisse, che cosa si propone di fare il fascismo? Ecco una domanda che l'on. Mussolini non si è esplicitamente posta: Come farà in tal caso il fascismo a governare l'Italia? Io non voglio usurpare all'on. Mussolini l'ufficio che spetta a lui solo e ai suoi compagni di fede; ma credo che per avere le masse e per avere i suffragi i fascisti, giustamente intransigenti contro i demolitori del sentimento nazionale, dalla guerra in poi, dovrebbero non accettare, ma ricercare l'ausilio della democrazia, scevra di queste colpe. »

Il contratto della "Garibaldi„ con lo Stato

ROMA, 27

E' stato distribuito il testo ufficiale della relazione compilata dalla Direzione Generale della marina mercantile sulla propria gestione durante la guerra e l'armistizio, testo preannunziato giorni sono da un apposito comunicato dell'ufficio medesimo.

La relazione, reclamata da tempo dai circoli competenti, ha in massima carattere statistico; ma poichè manca quasi sempre la distinzione delle partite di spesa erariale e i dati del traffico per le singole gestioni particolari, non è possibile farsi un criterio per apprezzare il merito delle varie operazioni compiute in quella sfera di pretesa competenza commerciale, che, durante il periodo della guerra e ancora fin quasi ad oggi, l'amministrazione statale dei trasporti marittimi si attribuì ed esercitò all'infuori di ogni controllo contabile e costituzionale.

E' dunque prudenziale attendere il risultato dell'inchiesta condotta sul medesimo argomento dalla Commissione Parlamentare sulle spese di guerra prima di pronunziare qualsiasi giudizio sul merito.

I problemi della marina mercantile sono troppo vitali e troppo vivaci furono le discussioni agitate circa l'andamento dei relativi servizi di guerra, perchè la pubblica opinione possa dichiararsi soddisfatta dalla presentazione di semplici prospetti che, per quanto ricchissimi di dati interessanti e idonei a rendere adeguata impressione della vastità e della complessità degli interessi caduti nella gestione del disciolto Ministero dei Trasporti, non rispondono alle esigenze di un'analisi particolareggiata ed esauriente.

Solo di sfuggita, a titolo di curiosità, va rilevato tra lo scarso commento dimostrativo premesso alle serie numeriche della relazione, il tentativo, mediante conteggi e raffronti di percentuali, di dare una giustificazione preventiva dei risultati della gestione per conto dello Stato dei servizi marittimi sovvenzionati, ciò che verosimilmente deve essere riferito alle rinnovate accuse a questo riguardo anche dalla stampa politica.

Parimenti è notevole il tentativo di connestare la famosa operazione di cessione delle cinque navi alla cooperativa «Garibaldi», perpetrata dal governo dell'onor. Nitti, e ciò mediante l'espediente di incorporare nell'esposto, abitualmente così sobrio e laconico, l'intero testo della relazione redatta in senso favorevole alla Cooperativa dall'on. Venditti, pure membro della Commissione d'inchiesta, per accompagnare il disegno di legge per la sanatoria alla convenzione, disegno di legge che come è noto fu respinto dall'... schiacciante maggioranza della Camera dei Deputati.

Ministri bulgari che parteciparono alla guerra arrestati e i loro beni confiscati

SOFIA, 27

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica il seguente comunicato ufficiale:

Alcune personalità politiche, responsabili della partecipazione della Bulgaria alla seconda guerra balcanica ed alla guerra europea, del modo col quale esse furono condotte e delle catastrofi sopraggiunte, erano riuscite a sfuggire a sanzioni giudiziarie. Il mancato procedimento contro i membri dei gabinetti Zuecheff, Daneff e Malinoff, ha prodotto cattiva impressione in gran parte della popolazione. Tale fatto è inoltre suscettibile di danneggiare i supremi interessi della patria, senza contare che l'opera della giustizia non può essere più a lungo trascurata.

Essendo stato inoltre constatato che i partiti del blocco fomentano la cospirazione col generale Protogeroff, che essi agiscono con mezzi illegali formando bande ed altre organizzazioni segrete allo scopo di rovesciare l'autorità dello Stato legalmente stabilito, e di sottrarsi alle responsabilità loro derivanti per i danni causati alla popolazione, ed in vista infine della presentazione alla Sobranie di un progetto di legge approvato dal consiglio dei ministri e dal Re per indire un referendum col quale la nazione si possa pronunciare sulle suddette responsabilità, i ministri dei gabinetti Zuecheff, Daneff e Malinoff sono stati arrestati ed i loro beni confiscati.

Felicitazioni... interessate pel matrimonio di Guglielmo Secondo

BERLINO, 27

Il matrimonio dell'ex-Kaiser avrà luogo secondo la legge olandese e sarà il borgomastro di Doorn che unirà gli sposi. La cerimonia avrà luogo nel castello stesso: la principessa di Reuss arriverà a Doorn la vigilia della cerimonia.

Il corrispondente dall'Aja del «Petit Parisien» riferisce le impressioni che si hanno in quella città sul matrimonio, più di denaro che di amore. La principessa ha un gran patrimonio, mentre non è mistero per nessuno a Doorn che l'ex imperatore è molto impensierito in questi ultimi tempi dalla mancanza di denaro. Egli ha dovuto licenziare una parte del suo personale e vendere in parte le foreste che circondano il suo parco.

Quanto al registro delle felicitazioni, esso non è coperto di firme come avvenne alla morte dell'ex imperatrice. Del resto, l'ottanta per cento delle firme viene dai fornitori della Sua Casa.

Lenin promette nuovi balzelli al popolo

PARIGI, 27

La «Humanité» riceve da Mosca che Lenin, che sarebbe in via di guarigione, ha inviato un messaggio al popolo russo in occasione del quinto congresso panrusso dei sindacati, inauguratosi il 17 settembre a Mosca. In questo documento, abbastanza corto, Lenin constata che la situazione della Russia dei «Soviety» è assai particolarmente difficile dal fatto che il Governo dei «Soviety» non possiede i mezzi necessari alla ricostruzione delle ricchezze fondamentali della Russia.

Queste ricchezze, aggiunge Lenin, non possono essere ricostituite per mezzo di prestiti all'estero, perchè ci vengono rifiutati. Non resta dunque che l'aumento delle imposte per ricostituire progressivamente e lentamente la grossa industria, gli stabilimenti e le ferrovie distrutti dalla guerra civile.

La presidenza del 5.o Congresso panrusso dei sindacati ha risposto a tale messaggio indirizzando a Lenin i suoi voti di pronta guarigione e dandogli assicurazioni che la classe operaia saprà consentire a tutti i sacrifici necessarii per il trionfo della causa dei «Soviety».

I soccorsi internazionali alla Russia

GINEVRA, 27

Sono state apportate alcune modificazioni nell'organizzazione dell'Opera Internazionale di soccorso alla Russia.

Il Comitato Internazionale di Soccorso alla Russia è stato sciolto e l'attività spiegata fino ad oggi dall'Alto Commissariato del dott. Nansen continuerà sotto la sua direzione e responsabilità personali.

Il dott. Nansen non cesserà di mettere la sua opera a disposizione di tutte quelle organizzazioni di soccorso che la desiderano, ed a tale scopo sarà mantenuto un coordinamento fra le diverse missioni estere che attualmente lavorano nelle varie regioni.

Le conseguenze del caroviveri in Austria

VIENNA, 27

Mentre a Vienna continua lo sciopero dei camerieri dei caffè, si minaccia lo sciopero del personale d'albergo che ha presentato ai proprietarii un memoriale dando loro brevissimo tempo per rispondere. Intanto anche l'agitazione delle industrie metallurgiche minaccia di farsi più acuta; i proprietari dichiarano di trovarsi nell'impossibilità di concedere ulteriori aumenti di salari, mentre gli operai insistono nelle loro pretese chiedendo che i salari siano calcolati in base alla cifra indice come è stabilito per legge, e dichiarano di essere pronti a ricorrere anche allo sciopero in caso di rifiuto da parte dei proprietarii.

Verso il Congresso Liberale Democratico

La Direzione del Partito convocata a Torino

TORINO, 27

Venerdì 29, presso la sede di questa Associazione Liberale Democratica, avrà luogo una riunione della Direzione del Partito Liberale Democratico Italiano, ordinatrice del prossimo Congresso che si terrà, com'è noto, a Bologna nei giorni 8, 9 e 10 ottobre. La Direzione, oltre all'esame delle pratiche per l'organizzazione del Congresso stesso, discuterà il progetto della futura organizzazione nazionale del Partito, preparato dall'avv. Q. Piras di Novara, dall'avv. Aldo Canepa di Genova e dal rag. R. Cioffi di Ancona; relatore del progetto l'avv. Piras. L'opera di preparazione del Congresso — per il quale pervengono continue adesioni — procede intanto attivissima.

La convenzione sulle Scuole italiane in Dalmazia

BELGRADO, 27

Secondo notizie recate dal giornale locale e che vi trasmetto con riserva, il governo italiano avrebbe avanzato a Belgrado una nuova proposta circa la convenzione sulle scuole italiane in Dalmazia. La proposta in questione non differirebbe in nulla dal punto di vista jugoslavo, per cui tra breve l'accordo con la Jugoslavia sarebbe un fatto compiuto. La proposta sarebbe stata fatta recentemente a Ginevra dal sen. Tosti di Valminuta, in occasione di un colloquio col ministro Nincich.

Il pittore Sartorio suicida?

ROMA, 27

Da alcuni giorni si era notata negli ambienti artistici della città la persistente assenza del pittore Aristide Sartorio.

L'assenza prolungata ha dato luogo a sospetti, specie tra gli intimi, fino a che si potè stabilire la effettiva scomparsa del Sartorio.

Il Paese di domattina pubblicherà una nota in cui si afferma che il pittore si sarebbe suicidato. Questa volontà sarebbe già stata espressa confidenzialmente dal Sartorio.

Fascista assolto dalle Assise di Roma

ROMA, 27

Quest'oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise i giurati hanno emesso verdetto di completa assoluzione nei riguardi del fascista Zanella, imputato di aver ucciso a Monterotondo il comunista Valentini.

Il Circolo artistico inaugurato a Trieste

TRIESTE, 27

Alle ore 18 alla presenza delle Autorità e di numerosi invitati si è inaugurato al Circolo Artistico la Mostra d'Arte Popolare sotto il patronato della Compagnia del Retaggio istituita da Gabriele d'Annunzio.

Colossali fotografie dell'eclisse solare

PARIGI, 27

Dai telegrammi inviati dalle Missioni astronomiche recatesi in Australia per controllare con la recente eclissi solare la teoria di Einstein sulla deviazione della luce, appare che soltanto la spedizione americana ha potuto ottenere fotografie atte a essere oggetto di studio.

Tanto la spedizione britannica quanto la spedizione tedesco-olandese alle isole di Christmas ebbero sfortuna e il lavoro di parecchi mesi fu rovinato dal maltempo o da nubi che passarono al momento dell'eclissi. La spedizione americana del prof. Campbell dell'osservatorio di Lick ha invece già sviluppato, secondo i telegrammi del «New York Herald», le fotografie prese durante l'eclissi e i risultati sarebbero eccellenti. Le fotografie saranno considerevolmente maggiori, in formato, di qualunque altra vista finora, più grandi anche delle gigantesche fotografie di guerra esposte tempo fa a Londra.

Le lastre furono sviluppate a Broome, una stazione telegrafica nell'Australia occidentale, vicino alla quale la spedizione americana era insediata. Le fotografie furono prese con un apparecchio largo quindici piedi (quattro metri e mezzo) e hanno raccolto quaranta stelle nelle vicinanze del sole oscurato. Una dichiarazione preliminare circa i risultati rispetto la teoria di Einstein che si ricavano da tali fotografie sarà data prestissimo.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 24 sett.:

Masiola Egisto elettricista con Vitali Elena casal. — Stura dr. Giuseppe medico chirurgo con Frinele Ines insegnante — Varagnolo Pequillo falegname con Trattenero Celestina casal. — Panciera Antonio falegname con Zuffi Giuseppina casal. — Salvi Ettore elettricista con Zuin Rita casal. — Braga Virgilio operaio tabacchi con Tramontin Maria sigaraia — Fiorani Fioravante cuochista con Camuffo Felicita pellicciaia — Scarpa Luigi scritturatore con Sacmer Elvira casal. — Tonetti Luigi magazziniere con Lazzari Ines casal. — Motta Luigi fruttivendolo con Scarpa Ines casal. — Minotto Romeo operaio tabacchi con Reggio Roma cotoniera — Brazolo Paolo decoratore con Battocchio Teodolinda civile — Franchetti Raimondo commerciante con Heller Costanza casal. — Vettore Angelo amministratore con Di Bon Teresa casal. — Soccal Angelo ferroviere con Vanzato Giulia casal. — Ginato Emilio impieg. ferroviario con Bozzola Pierina casal. — Salvatori Gerardo direttore Unione Bancaria con Musei Anna civile — Radich Angelo scaricatore con Bacchin Giovanna lavorante in maglie — Rossi Augusto bracciante con Marchesini Margherita vetraia — Albanese Luigi scalpellino con Guarinoni Anna perlaia — Milan Oscher dipintore con Querin Jolanda sigaraia — Castelli Giuseppe commerciante con Nicola Aurelia casal. — Rosada Umberto stereotipista con Peltrera Luigia casal. — Rosato Giovanni imp. con Romano Margherita casal. — Fiorino Giorgio impiegato con Vaiana Francesca maestra — D'Este Giovanni impiegato postale con Romagnoli Augusta atta a casa — Carletti Augusto cameriere con Andrighetti Luigia casal. — Boschino Nicola maresciallo RR. CC. con Rizzardini Caterina casal. — De Toni dr. Giovanni Maria medico chirurgo con Zadra dssa Gisella medico chirurgo — Lorenzi Erminio sarto con Boscaro Adelina casal. — Sambo Romano meccanico dentista con Biasiolo Adele casal. — Franco Arturo agente con Fiori Pia civile — Orsi Salvatore ufficiale d'ordine con Semenzato Ada impiegata — Sanson Adriano scalpellino con Penizzotto Domenica lavatrice — Barbaroux Umberto commerciante con Cappello Elisa casal.

Il censimento degli invalidi di guerra in provincia di Treviso

TREVISO, 27

Da un accurato censimento completato a cura della locale rappresentanza dell'Opera Nazionale per l'assistenza e protezione degli invalidi della guerra, è risultato che al 31 luglio u. s. gl'invalidi ex militari che percepivano mensilmente la pensione di guerra assommano a 3508, a questi erano da aggiungersi 365 invalidi borghesi infortunati per cause della guerra e altri 425 assegnati alla decima categoria.

A tali dati presso l'Ufficio Pensioni di guerra figurava in attesa di pratiche medico-legali ben 580 infortunati borghesi ed altri 700 ex militari attendono dal competente Ministero l'invio del regolare libretto di pensione.

Complessivamente nella Provincia i colpiti o minorati fisicamente dalla guerra si possono calcolare nella cifra complessiva di 5600 persone.

Cifre eloquenti che dimostrano quanto sia stato il sacrificio e l'abnegazione della nostra popolazione per la guerra di redenzione e compimento dell'unità nazionale.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.30; DD. 9.30 (SD); A. 12.20; DD. 14.20; D. 17.15; A. 19.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.30 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 9.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.50 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 9.40; D. 12.10; A. 15.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 16; A. 16.36; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.38; D. 24.

BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.55 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.16.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 8.10; A. 5.25; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.50.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 16.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Il rifugio De Pluri a Cima

PIEVE DI CADORE, 27

Domenica 1.o ottobre verrà inaugurato a Cima Tranego (metri 1845) il Rifugio dedicato al nome ed alla memoria del valoroso concittadino avv. Giuseppe de Pluri eroicamente caduto sul Monte Piana, nel combattimento del 7 giugno 1915.

In tale solenne cerimonia verrà pure scoperta una lapide in marmo dedicata al glorioso caduto.

Ecco il programma della cerimonia: Ore 7.30: Ricevimento in Piazza Tiziano delle Autorità, invitati C. A. I. di Venezia ed aderenti — Ore 8: Partenza del corteo per Cima Tranego — Ore 10: Inizio di arrivo al rifugio — Ore 10.30: Scoprimento della lapide e consegna del Rifugio — Ore 11: Discorso commemorativo del Rifugio ... ritorno ... Chiggiato.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Martedì 3 Ottobre, la GAZZETTA di VENEZIA riprenderà la pubblicazione quotidiana dei romanzi di appendice, iniziando la nuova serie con un emozionante ed avvincente romanzo francese di PAUL BERTNAY intitolato:

UN DRAMMA MILITARE

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

[illegible], presente, esperto ..., contabile, corrispondente, ..., impiegato, ... assumerebbe, dopo breve prova, primo posto importante Ditta, disposto viaggiare. Occorrendo piccola cauzione, garanzie referenze. Offerte a Ottobre 22 posta casella 36 Z. Unione Pubblicità Venezia.

SIGNORINA 30enne, distintissima, istruita abile qualsiasi lavoro femminile, graziosa confezioni. Signora, ... presso famiglia seria, come dama compagnia, ... istitutrice, ... Scrivere casella 35 Z. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

SIGNORE con due bambine cerca pensione completa presso distinta famiglia ... affittacamere. Scrivere: Belloni ... 2046 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

PIANOFORTE Steinway verticale ... coda vendesi. Bussi calle Pisani ... — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCHIAMO rappresentanti ... 2000 mensili, altri vantaggi. Maione Montesarchio (Benevento).

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia, San Moisè 1456, Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

COLLEGIO Convitto alla Querce Firenze diretto dai P. P. Barnabiti, scuole elementari ginnasiali, liceali. Richiedere alla Direzione Programmi informazioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BORSA Se desiderate operare con ... fitto scrivete a noi. Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

AGLI acquirenti di uve, mosti e grappe il Municipio di Lavis (Trentino) affitta tutta od in parte la grande tettoia ... so la stazione ferroviaria, munita di ... nali e raccordo ferroviario a binario ...

VENDO prezzo occasione in blocco o separatamente 4 macchine da scrivere ... «Underwood», «Oliver», «Stoewer», «Remington» 9, visibili dalle 14 alle ... S. Marco, Corte Torretta N. ...

NOTIZIE RECENTISSIME

La rentrée dell'on. Facta

I prossimi Congressi - Discussioni sul discorso di Mussolini - Le masse e il fascismo

ROMA, 27

Domani farà ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Facta. La sua *rentrée* segnerà una ripresa di attività, dopo questi giorni di pausa autunnale della vita politica della Capitale, benchè essa sia ridotta ai Consigli dei Ministri, alle riunioni di qualche commissione e alle chiacchiere di Montecitorio.

Montecitorio va ora ripopolandosi. Dopo il banchetto di Pinerolo molti uomini di Governo e molti parlamentari si sono finalmente ricordati che è tempo di riavvicinarsi a Roma. Intanto il primo Consiglio dei Ministri sarà singolarmente importante, perchè dovrà occuparsi delle nuove complicazioni che stanno per sorgere probabilmente in Oriente, a causa dell'abdicazione di Re Costantino, della risposta di Mustafà Kemal alla nota interalleata, risposta che si attende per venerdì o per sabato; della convocazione della Conferenza, alla quale l'Italia dovrà provvedere come organizzatrice dei lavori, nel caso ancora probabile che il convegno avvenga a Venezia; e infine dell'approvazione delle nuove tabelle per gli impiegati.

Questo, quanto all'attività dei Ministri. Per l'attività poi dei partiti, bisogna ricordare che ai primi di ottobre incomincia il Congresso del Partito Socialista, che darà luogo a facilmente prevedibili, ma non meno importanti lotte tra le due tendenze, che termineranno con la scissione definitiva tra i collaborazionisti e gli anticollaborazionisti.

Intanto negli ambienti fascisti, nazionalisti e liberali fervono le discussioni sulle idee manifestate recentemente ad Udine dall'on. Mussolini. Stasera il *Giornale d'Italia* pubblica un importante articolo dell'on. Girardini su tale argomento. Dopo aver premesso che si deve subito mettere fuori di discussione la parte del discorso mussoliniano che riguarda il regime e si deve giudicare poco chiara e più formale che sostanziale la critica secondo la quale il monarca è troppo poco monarca, l'articolista riconosce che l'oratore di Udine fu assai suggestivo nell'esporre le ragioni non contingenti, ma sostanziali del fascismo e approva la sfiducia che Mussolini dimostra verso gli altri partiti. L'articolista si domanda:

« Con quali partiti, se mai, potrebbe associarsi? La conclusione di diffidenza è legittima, come è legittima la coscienza della necessità di perdurare nella sua esistenza, perchè se il fascismo scomparisse o fosse preso nei paretai tesi da alcuni uomini o da parte di gruppi per prendere da una parte i fascisti, dall'altra i democratici del centro e i popolari, noi ricadremo nella primitiva confusione.

« Ma se queste sono le ragioni immanenti del fascismo, vediamo ora, secondo l'on. Mussolini, quali sono i suoi fini e i suoi mezzi. Il suo discorso è stato in questa parte meno chiaro. Così dalle parole, quasi contraddittorie, come dalla sostanza egli teme che le masse chieggano al fascismo quello che non ebbero dal socialismo e vuole, in luogo di pascerle degli usati inganni, inserirle nella nazione, ispirare cioè ad esse durevolmente quei sentimenti nazionali che le renda operose e concordi e accanto a questa opinione esprime la credenza che il Governo passerà sicuramente in mano dei fascisti.

« Ora, se le masse accoglieranno la persuasione del fascismo e si uniformeranno ai sentimenti a cui l'on. Mussolini si ripromette di informarle, potrà darsi che questo avvenga per le vie legali del suffragio; ma se questo non riuscisse, che cosa si propone di fare il fascismo? Ecco una domanda che l'on. Mussolini non si è esplicitamente posta: Come farà in tal caso il fascismo a governare l'Italia? Io non voglio usurpare all'on. Mussolini l'ufficio che spetta a lui solo e ai suoi compagni di fede; ma credo che per avere le masse e per avere i suffragi i fascisti, giustamente intransigenti contro i demolitori del sentimento nazionale, dalla guerra in poi, dovrebbero non accettare, ma ricercare l'ausilio della democrazia, scevra di queste colpe. »

Il contratto della "Garibaldi", con lo Stato

ROMA, 27

E' stato distribuito il testo ufficiale della relazione compilata dalla Direzione Generale della marina mercantile sulla propria gestione durante la guerra e l'armistizio, testo preannunziato giorni sono da un apposito comunicato dell'ufficio medesimo.

La relazione, reclamata da tempo dai circoli competenti, ha in massima carattere statistico; ma poichè manca quasi sempre la distinzione delle partite di spesa erariale e i dati del traffico per le singole gestioni particolari, non è possibile farsi un criterio per apprezzare il merito delle varie operazioni compiute in quella sfera di pretesa competenza commerciale, che, durante il periodo della guerra e ancora fin quasi ad oggi, l'amministrazione statale dei trasporti marittimi si attribuì ed esercitò all'infuori di ogni controllo contabile e costituzionale.

E' dunque prudenziale attendere il risultato dell'inchiesta condotta sul medesimo argomento dalla Commissione Parlamentare sulle spese di guerra prima di pronunziare qualsiasi giudizio sul merito.

I problemi della marina mercantile sono troppo vitali e troppo vivaci furono le discussioni agitate circa l'andamento dei relativi servizi di guerra, perchè la pubblica opinione possa dichiararsi soddisfatta dalla presentazione di semplici prospetti che, per quanto ricchissimi di dati interessanti e idonei a rendere adeguata impressione della vastità e della complessità degli interessi caduti nella gestione del disciolto Ministero dei Trasporti, non rispondono alle esigenze di un'analisi particolareggiata ed esauriente.

Solo di sfuggita, a titolo di curiosità, va rilevato tra lo scarso commento dimostrativo premesso alle serie numeriche della relazione, il tentativo, mediante conteggi e raffronti di percentuali, di dare una giustificazione preventiva dei risultati della gestione per conto dello Stato dei servizi marittimi sovvenzionati, ciò che verosimilmente deve essere riferito alle rinnovate accuse a questo riguardo anche dalla stampa politica.

Parimenti è notevole il tentativo di connestare la famosa operazione di cessione delle cinque navi alla cooperativa «Garibaldi», perpetrata dal governo dell'onor. Nitti, e ciò mediante l'espediente di incorporare nell'esposto, abitualmente così sobrio e laconico, l'intero testo della relazione redatta in senso favorevole alla Cooperativa dall'on. Venditti, pure membro della Commissione d'inchiesta, per accompagnare il disegno di legge per la sanatoria alla convenzione, disegno di legge che come è noto fu respinto dall. schiacciant. maggioranza della Camera dei Deputati.

Ministri bulgari che parteciparono alla guerra arrestati e i loro beni confiscati

SOFIA, 27

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica il seguente comunicato ufficiale:

Alcune personalità politiche, responsabili della partecipazione della Bulgaria alla seconda guerra balcanica ed alla guerra europea, del modo col quale esse furono condotte e delle catastrofi sopraggiunte, erano riuscite a sfuggire a sanzioni giudiziarie. Il mancato procedimento contro i membri dei gabinetti Zuechoff Daneff e Malinoff, ha prodotto cattiva impressione in gran parte della popolazione. Tale fatto è inoltre suscettibile di danneggiare i supremi interessi della patria, senza contare che l'opera della giustizia non può essere più a lungo trascurata.

Essendo stato inoltre constatato che i partiti del blocco fomentano la cospirazione col generale Prangel, che essi agiscono con mezzi illegali formando bande ed altre organizzazioni segrete allo scopo di rovesciare l'autorità dello Stato legalmente stabilito, e di sottrarsi alle responsabilità loro derivanti per i danni causati alla popolazione, ed in vista infine della presentazione alla *Sobranie* di un progetto di legge approvato dal consiglio dei ministri e dal Re per indire un *referendum* col quale la nazione si possa pronunciare sulle suddette responsabilità, i ministri dei gabinetti Zuechoff, Daneff e Malinoff sono stati arrestati ed i loro beni confiscati.

Felicitazioni.... interessate pel matrimonio di Guglielmo Secondo

BERLINO, 27

Il matrimonio dell'ex-Kaiser avrà luogo secondo la legge olandese e sarà il borgomastro di Doorn che unirà gli sposi. La cerimonia avrà luogo nel castello stesso: la principessa di Reuss arriverà a Doorn la vigilia della cerimonia.

Il corrispondente dall'Aja del «Petit Parisien» riferisce le impressioni che si hanno in quella città sul matrimonio, più di denaro che di amore. La principessa ha un gran patrimonio, mentre non è mistero per nessuno a Doorn che l'ex imperatore è molto impacciato in questi ultimi tempi dalla mancanza di denaro. Egli ha dovuto licenziare una parte del suo personale e vendere in parte le foreste che circondano il suo parco.

Quanto al registro delle felicitazioni, esso non è coperto di firme come avvenne alla morte dell'ex imperatrice. Del resto, l'ottanta per cento delle firme viene dai fornitori della Sua Casa.

Lenin promette nuovi balzelli al popolo

PARIGI, 27

La «Humanité» riceve da Mosca che Lenin, che sarebbe in via di guarigione, ha inviato un messaggio al popolo russo in occasione del quinto congresso panrusso dei sindacati inauguratosi il 17 settembre a Mosca. In questo documento, abbastanza corto, Lenin constata che la situazione della Russia dei «Sovietys» è resa particolarmente difficile dal fatto che il Governo dei «Soviety» non possiede i mezzi necessari alla ricostruzione delle ricchezze fondamentali della Russia.

Queste ricchezze, aggiunge Lenin, non possono essere ricostituite per mezzo di prestiti all'estero, perchè ci vengono rifiutati. Non resta dunque che l'aumento delle imposte per ricostituire progressivamente e lentamente la grossa industria, gli stabilimenti e le ferrovie distrutti dalla guerra civile.

La presidenza del 5.o Congresso panrusso dei sindacati ha risposto a tale messaggio indirizzando a Lenin i suoi voti di pronta guarigione e dandogli assicurazioni che la classe operaia saprà consentire a tutti i sacrifici necessarii per il trionfo della causa dei «Sovietys».

I soccorsi internazionali alla Russia

GINEVRA, 27

Sono state apportate alcune modificazioni nell'organizzazione dell'Opera Internazionale di soccorso alla Russia.

Il Comitato Internazionale di Soccorso alla Russia è stato sciolto e l'attività spiegata fino ad oggi dall'Alto Commissariato del dott. Nansen continuerà sotto la sua direzione e responsabilità personali.

Il dott. Nansen non cesserà di mettere la sua opera a disposizione di tutte quelle organizzazioni di soccorso che la desiderano, ed a tale scopo sarà mantenuto un coordinamento fra le diverse missioni estere che attualmente lavorano nelle varie regioni.

Le conseguenze del caroviveri in Austria

VIENNA, 27

Mentre a Vienna continua lo sciopero dei camerieri dei caffè, si minaccia lo sciopero del personale d'albergo che ha presentato ai proprietarii un memoriale dando loro brevissimo tempo per rispondere. Intanto anche l'agitazione delle industrie metallurgiche minaccia di farsi più acuta; i proprietari dichiarano di trovarsi nell'impossibilità di concedere ulteriori aumenti di salarii, mentre gli operai insistono nelle loro pretese chiedendo che i salari siano calcolati in base alla cifra indice come è stabilito per legge, e dichiarano di essere pronti a ricorrere anche allo sciopero in caso di rifiuto da parte dei proprietarii.

Verso il Congresso Liberale Democratico

La Direzione del Partito convocata a Torino

TORINO, 27

Venerdì 29, presso la sede di questa Associazione Liberale Democratica, avrà luogo una riunione della Direzione del Partito Liberale Democratico Italiano, ordinatrice del prossimo Congresso che si terrà, com'è noto, a Bologna nei giorni 8, 9 e 10 ottobre. La Direzione, oltre all'esame delle pratiche per l'organizzazione del Congresso stesso, discuterà il progetto della futura organizzazione nazionale del Partito, preparato dall'avv. Q. Piras di Novara, dall'avv. Aldo Canepa di Genova e dal rag. R. Cioffi di Ancona; relatore del progetto l'avv. Piras. L'opera di preparazione del Congresso — per il quale pervengono continue adesioni — procede intanto attivissima.

La convenzione sulle scuole italiane in Dalmazia

BELGRADO, 27

Secondo notizie recate dal giornale locale e che vi trasmetto con riserva, il governo italiano avrebbe avanzato a Belgrado una nuova proposta circa la convenzione sulle scuole italiane in Dalmazia. La proposta in questione non differirebbe in nulla dal punto di vista jugoslavo, per cui tra breve l'accordo con la Jugoslavia sarebbe un fatto compiuto. La proposta sarebbe stata fatta recentemente a Ginevra dal sen. Tosti di Valminuta, in occasione di un colloquio col ministro Ninčich.

Il pittore Sartorio suicida?

ROMA, 27

Da alcuni giorni si era notato negli ambienti artistici della città la persistente assenza del pittore Aristide Sartorio.

L'assenza prolungata ha dato luogo a sospetti, specie tra gli intimi, sino a che si potè stabilire la effettiva scomparsa del Sartorio.

Il *Paese* di domattina pubblicherà una nota in cui si afferma che il pittore si sarebbe suicidato. Questa volontà sarebbe già stata espressa confidenzialmente dal Sartorio.

Fascista assolto dalle Assise di Roma

ROMA, 27

Quest'oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise i giurati hanno emesso verdetto di completa assoluzione nei riguardi del fascista Zancolla, imputato di aver ucciso a Monterotondo il comunista Valentini.

Il Circolo artistico inaugurato a Trieste

TRIESTE, 27

Alle ore 18 alla presenza delle Autorità e di numerosi invitati si è inaugurato al Circolo Artistico la Mostra d'Arte Popolare sotto il patronato della Compagnia del Retaggio istituita da Gabriele d'Annunzio.

Colossali fotografie dell'eclisse solare

PARIGI, 27

Dai telegrammi inviati dalle Missioni astronomiche recatesi in Australia per controllare con la recente eclissi solare la teoria di Einstein sulla deviazione della luce, appare che soltanto la spedizione americana ha potuto ottenere fotografie atte a essere oggetto di studio.

Tanto la spedizione britannica quanto la spedizione tedesca-olandese alle isole di Christmas ebbero sfortuna e il lavoro di parecchi mesi fu rovinato dal maltempo o da nubi che passavano al momento dell'eclissi. La spedizione americana del prof. Campbell dell'osservatorio di Lick ha invece già sviluppato, secondo i telegrammi del «New York Herald», le fotografie prese durante l'eclissi e i risultati sarebbero eccellenti. Le fotografie saranno considerevolmente maggiori, in formato, di qualunque altra vista finora, più grandi anche delle gigantesche fotografie di guerra esposte tempo fa a Londra.

Le lastre furono sviluppate a Broome, una stazione telegrafica nell'Australia occidentale, vicino alla quale la spedizione americana era insediata. Le fotografie furono prese con un apparecchio largo quindici piedi (quattro metri e mezzo e hanno raccolto quaranta stelle nelle vicinanze del sole oscurato. Una dichiarazione preliminare circa i risultati rispetto la teoria di Einstein che si ricavano da tali fotografie sarà data prestissimo.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 24 sett.:

Masiola Egisto elettricista con Vitali Elena casal. — Stura dr. Giuseppe medico chirurgo con Frizele Ines insegnante — Varagnolo Piquillo falegname con Tratteneri Celestina casal. — Panciera Antonio falegname con Zuffi Giuseppeina casal. — Salvi Ettore elettricista con Zuin Rita casal. — Braga Virgilio operaio tabacchi con Tramontin Maria sigaraia — Fiorani Fioravante fuochista con Camuffo Felicita pellicciaia — Scarpa Luigi scaricatore con Saoner Elvira casal. — Tonetti Luigi mugnaio con Lazzari Ines casal. — Motta Luigi fruttivendolo con Scarpa Ines casal. — Minotto Romeo operaio tabacchi con Reggio Roma cotoniera — Brazolo Paolo decoratore con Battocchio Teodolinda civile — Franchetti Raimondo commerciante con Heller Costanza casal. — Vettore Angelo amministratore con Di Bon Teresa casal. — Soccal Angelo ferroviere con Vanzato Giulia casal. — Ginato Emilio impieg. ferroviario con Bozzola Pierina casal. — Salvatori Gerardo direttore Unione Bancaria con Mussi Anna civile — Radich Angelo scaricatore con Bacchin Giovanna lavorante in maglie — Rossi Augusto bracciante con Marchesini Margherita vetraia — Albanese Luigi scalpellino con Guarinoni Anna perlaia — Milan Oscher dipintore con Querin Jolanda sigaraia — Castelli Giuseppe commerciante con Nicola Aurelia casal. — Rosada Umberto stereotipista con Peltrera Luigia casal. — Rosato Giovanni imp. con Romano Margherita casal. — Fucarino Giorgio impiegato con Vaiana Francesca maestra — D'Este Giovanni impiegato postale con Romagnoli Augusta atta a casa — Carletti Augusto cameriere con Andrighetti Luigia casal. — Bocchino Nicola maresciallo RR. CC. con Rizzardini Caterina casal. — De Toni dr. Giovanni Maria medico chirurgo con Zadra d.ssa Gisella medico chirurgo. — Lorenzi Erminio sarto con Boscaro Adelina casal. — Sambo Romano meccanico dentista con Biasiolo Adele casal. — Franco Arturo esercente con Fiori Pia civile — Orsi Salvatore ufficiale d'ordine con Semenzato Ada impiegata — Sanson Adriano scalpellino con Panizzut Domenica levatrice — Barbaroux Umberto commerciante con Cappello Elisa casal.

Il censimento degli invalidi di guerra in provincia di Treviso

TREVISO, 27

Da un accurato censimento completato a cura della locale rappresentanza dell'Opera Nazionale per l'assistenza e protezione degl'invalidi della guerra, è risultato che al 31 luglio u. s. gl'invalidi ex militari che percepivano mensilmente la pensione di guerra assommano a 3508, a questi erano da aggiungersi 365 invalidi borghesi infortunati per cause della guerra e altri 425 assegnati alla decima categoria.

A tali dati pressi l'Ufficio Pensioni di guerra figurava in attesa di pratiche medico-legali ben 580 infortunati borghesi ed altri 700 ex militari attendono dal competente Ministero l'invio del regolare libretto di pensione.

Complessivamente nella Provincia i colpiti o minorati fisicamente dalla guerra si possono calcolare nella cifra complessiva di 5600 persone.

Cifre eloquenti che dimostrano quanto sia stato il sacrificio e l'abnegazione della nostra popolazione per la guerra di redenzione e compimento dell'unità nazionale.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.30 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Il rifugio De Pluri a Cima

PIEVE DI CADORE, 27

Domenica 1.o ottobre verrà inaugurato a Cima Tranego (metri 1848) il Rifugio dedicato al nome ed alla memoria del valoroso concittadino avv. Giuseppe de Pluri eroicamente caduto sul Monte Piana, nel combattimento del 7 giugno 1915.

In tale solenne cerimonia verrà pure scoperta una lapide in marmo dedicata al glorioso caduto.

Ecco il programma della cerimonia: Ore 7.30: Ricevimento in Piazza Tiziano delle Autorità, invitati C. A. I. di Venezia ed aderenti — Ore 8: Partenza del corteo per Cima Tranego — Ore 10: Salve di artiglieria — Ore 10.30 Scoprimento della lapide-ricordo con benedizione e battesimo del Rifugio — Ore 11: Discorso commemorativo tenuto dall'on. Chiggiato.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

32enne, presenza, esperto trattazione affari, contabile, corrispondente, dattilografo, energico, lavoratore, organizzatore, eventualmente direttore piccola industria, assumerebbe, dopo breve prova, primo posto presso importante Ditta, disposto viaggiare. Occorrendo piccola cauzione, garanzie, referenze. Offerte a Ottobre 22 presso cassetta 36 Z. Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORINA 30enne, distintissima, istruita, abile qualsiasi lavoro femminile praticissima confezioni Signora, impiegherebbesi presso famiglia seria, come dama compagnia, istitutrice, vicemadre, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 25 Z. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

SIGNORE con due bambine cerca pensione completa presso distinta famiglia non affittacamere. Scrivere: Bellini Sanmarco 2046 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

PIANOFORTE Steinway verticale mezza coda vendesi. Bari calle Pistor 1260 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCHIAMO rappresentanti ovunque — 2500 mensili, altri vantaggi. Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia San Moisè 1430 Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

COLLEGIO Convitto alla Querce Firenze diretto dai P. P. Barnabiti, scuole elementari ginnasiali, liceali. Richiedere alla Direzione Programmi informazioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi, Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

AGLI acquirenti di uve, mosti e graspe il Municipio di Lavis (Trentino) affitta tutta od in parte la grande tettoia presso la stazione ferroviaria, munita di piazzali e raccordo ferroviario a binario morto.

VENDO prezzo occasione in blocco o separatamente 4 macchine da scrivere tipo «Underwood», «Oliver», «Stearns», «Remington» 9, visibili dalle 14 alle 19 Giglioli S. Marco, Corte Torretta N. 870.

Credito Veneto

SOCIETA' ANONIMA - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE PADOVA

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana — Capitale L. 10.000.000

Agordo, Alano di Piave, Arsiè, Agna, Aviano, Bagnoli, BELLUNO, Bribano, Cadola, Camposampiero, Caprile, Casarsa Castelfranco Veneto, Castion, Cava Zuccherina, Oggia, Cencenighe, Cesio Maggiore, Col S. Martino, Crespano del Grappa, Dolo, Feltre, Follina, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Longarone, Mel, Mestre, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Montagnana, Montebelluna, Murano, Noale, Oderzo, PODOVA, Pieve di Soligo, Piove di Sacco, Ponte di Brenta, PORDENONE Portogruaro, Sacile, Saletto, S. Donà di Piave, S. Giustina Bellunese, Sospirolo, S. Vito al Tagliamento TREVISO, Valdobbiadene, Vazzola, VENEZIA, Vittorio Veneto, Conegliano, Conselve, Col. S. Martino.

PIEVE di CADORE: Banca Popolare Cadorina (Filiale Autonoma) con Agenzie in Auronzo, Cibiana, Laggio, Lozzo, Padola, Sappada, S. Vito di Cadore, S. Stefano di Comelico.

IV Esercizio - Situazione al 31 Agosto 1922 - IV Esercizio

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	5.946.498.28	Cap. azionario	L.	10.000.000.—
Titoli di proprietà	»	44.121.518.82	Riserve	»	505.255.13
Portafoglio	»	48.228.539.46	Depositi	»	81.061.152.23
Conti Correnti Attivi	»	12.831.119.25	Conti corr. cash credit	»	4.508.967.75
Conti corr. di corrisp. - saldi debitori	»	69.267.856.50	Conti corr. di corrisp. - saldi creditori	»	86.415.279.68
Debitori diversi	»	2.483.445.74	Creditori diversi	»	2.453.428.56
Immobili	»	2.174.500.—	Depositanti di valori	»	30.921.853.59
Mobili e casseforti	»	425.000.—		L.	215.865.936.94
Valori di terzi in deposito	»	30.921.853.59	Utile del corrente esercizio	»	534.394.70
	L.	216.400.331.64		L.	216.400.331.64

Il Presidente
Nob. Avv. Comm. Marco Tattara
L'Amministratore Delegato - Comm. Nicola Bevilacqua
Il Segretario Generale Rag. Cav. A. Tessimboni
Il Ragioniere Generale Rag. Luigi Bernardi
Un Sindaco Comm. Adriano Navarotto

SEDE DI VENEZIA - Bacino Orseolo - Ponte Goldoni - Telef. 21-08-21-97-11-18

Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa

Martedì 3 Ottobre, la GAZZETTA di VENEZIA riprenderà la pubblicazione quotidiana dei romanzi di appendice, iniziando la nuova serie con un emozionante ed avvincente romanzo francese di PAUL BERTNAY intitolato:

UN DRAMMA MILITARE

ANNO 180 - N. 230

Venerdì 29 Settembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre;
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2;
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Roma dopo Atene

La nuova anabasi si perfeziona di ora in ora. Il grido che salutò, come apprendemmo traverso le pagine di Senofonte, l'apparizione dell'azzurro mare pieno di promesse radiose, è superato dagli avvenimenti. L'esercito greco non solo s'è buttato a nuoto verso il Pireo ma ivi arrivato ha deposto il suo Re già glorioso. Per la seconda volta Costantino conosce la via dell'esilio. Una prima volta pensò fondare, temporeggiando, l'impero asiatico di Atene sul sangue e sulla vittoria dei tedeschi. E cadde. Una seconda volta pensò fondarlo giocando, nella immensa partita dei popoli, con le carte degli inglesi; ed è caduto. Come dopo la prima abdicazione così dopo la seconda con le sorti dei due diversi diadochi si riadergono le sorti di un medesimo uomo di Stato, Venizelos. E pare destino che l'uomo di Stato cretese di sconfitta in sconfitta o di vittoria in vittoria, ritorni a simboleggiare l'idea della duplice Grecia, l'idea della Grecia Mediterranea. Ma è possibile che se Costantino abbia finalmente appreso che gli imperi si fondano non scontando il sangue altrui, non giocando le carte altrui, ma scontando il proprio sangue e giocando fino all'ultima le proprie carte, questo non abbia appreso dalla tragica lezione dei fatti l'astuto Venizelos?

Noi avremmo infinite ragioni per infierire oggi sui disfatti che recarono in patria lo spavento acceso nelle loro pupille dai roghi di Smirne. Quando battemmo i turchi in Libia essi ci domandarono insolentemente Rodi e l'Arcipelago che non avevano mai saputo togliere al turco. Quando fummo travolti nella conflagrazione europea tentarono di volgere a loro favore, e in parte la volsero, la situazione epirota ed albanese. Quando vincemmo a Vittorio Veneto gridarono ancora il nome di Rodi e domandarono Smirne e l'ebbero il giorno in cui i nostri uomini di governo, sdegnati pei torti patiti dagli alleati, abbandonavano Parigi. Ovunque Roma lasciava brandelli della carne dei suoi figli s'avanzava Atene a chiedere, validamente sostenuta, compensi. Ma Atene forte in Asia significava l'egemonia britannica contro ogni altra egemonia Mediterranea e Atene forte nell'Europa sud-orientale significava un anello della catena francese che da quella parte doveva tenere in rispetto Roma. Perciò il signor Eleuterio Venizelos trovava facili vie al trionfo e in quella Londra che ricatta con la sterlina la nostra lira, in quella Parigi che quota il suo franco il doppio del nostro e ci riconosce per amici ogni volta che le faccia comodo, si appaiava a Pasic nell'abbozzare sorrisi ironici e compassionevoli sopra le nostre mezze figure politiche che a Londra e a Parigi di Roma non ricordavano se non i notturni greggi di abbacchi pronti alla carneficina della dimane per i capaci ventri dei Quiriti contemporanei. Intanto la stampa greca; la stampa cioè che usciva ad Atene in tutte le lingue occidentali meno che nella greca, perchè comprendiamo ancora il greco delle scuole ma non comprendiamo, in Europa, il greco moderno, vomitava ingiurie sull'Italia.

Ripetiamo, l'Italia avrebbe oggi tutte le ragioni del mondo per schierarsi implacabile accanto a Kemal pascià e trinciare il gesto imperiale degli evi lontani: pollice verso. Non lo farà. Riconoscerà certo, come ha riconosciuta, e favorirà, la vittoria di quegli indomiti che affermarono combattendo l'idea di patria e di razza, ma non vorrà, cavallerescamente, calpestare i caduti. Potrebbe, se avesse animo, risolvere immediatamente le sue vertenze con la Jugoslavia offrendo Salonicco a Belgrado in cambio della dolorante Dalmazia e dell'annessione di Fiume; ma neppur questo le passerà per la mente, perchè non è da lei usare gli espedienti greci per completarsi compiutamente. Tuttavia la politica italiana in questo momento non può e non deve avere dubbiezze. Affermatasi nettamente a Parigi, giorni or sono, quando rivendicò presso Lord Curzon il diritto di intervenire nelle discussioni d'oriente alla pari con gli alleati, le conviene trarre dal contrasto degli interessi franco-inglesi e dai suoi chiari precedenti tutti i vantaggi che derivano da una situazione nuova per la quale l'Inghilterra costretta, oramai, a pagare di persona per salvare il suo prestigio in confronto all'Islam, sente risonare lungo le vie di Londra gridi ostili alla guerra, e la Francia vede minacciati quell'equilibrio orientale-balcanico ch'era venuta capziosamente costruendo non certo a nostro favore; e la posizione acquisita a Genova e all'Aja rispetto alla Russia. Ma ad uscirne bene conviene, finalmente, prefiggerci non più scopi internazionali o mondiali sibbene scopi nostri niente altro che nostri, con quella medesima pervicacia, con quella medesima insolenza magari, onde il redivivo Eleuterio Venizelos perseguiva, dietro le trame della politica anglo-francese opposta alle nostre idealità adriatiche e alle nostre idealità mediterranee scopi ellenici, niente altro che ellenici. Nuovamente, dopo la volta di Atene è la volta di Roma. Ma occorre che Roma sappia approfittarne.

L'accordo sulla questione del disarmo all'Assemblea delle Nazioni

PRAGA, 28

L'assemblea della Società delle Nazioni ha ripreso la discussione in merito alla relazione sul disarmo. Branting (Svezia) ha rilevato l'effetto che uno scacco dei lavori in questione in questa materia non mancherebbe di produrre in tutto il mondo.

In seguito Skanasi (Polonia) ha dichiarato che, nonostante la situazione eccezionale del suo paese, il quale da un lato ha la Germania che non ha moralmente disarmato e dall'altro i Soviety che non sono sottoposti all'obbligo del disarmo, il suo Governo accetta tuttavia il progetto della terza commissione.

Lord Robert Cecil si è felicitato per l'accordo che si sta affermando e ha rilevato che i militaristi sono la minoranza poichè le grandi folle vogliono la pace. L'assemblea approva le conclusioni della commissione del disarmo.

L'assemblea passa in seguito all'esame della questione del levante e dichiara di volerne seguire le varie fasi. Infine, nella seduta, avviene un incidente tra il dottor Nansen e Ador circa il rimpatrio dei profughi russi.

Nansen chiede il rinvio della discussione.

Si è riunito intanto il comitato delle garanzie il quale ha preso specialmente cognizione della risposta del cancelliere d'Austria. La delegazione austriaca dà la sua accettazione alla Francia, alla Ceko-Slovacchia e alla Gran Bretagna che offrirono ciascuna delle garanzie dei crediti concessi per il risollevamento finanziario dell'Austria.

La commissione del Bilancio delle Finanze ha poi accettato un credito di 100 mila franchi della commissione dei luoghi santi in Palestina ed ha adottato il rapporto supplementare della commissione di controllo ed il regolamento concernente la gestione delle finanze della Società delle Nazioni.

La Polonia e l'autonomia della Galizia

VARSAVIA, 29

Nel discorso pronunciato alla Dieta durante la discussione del progetto relativo all'autonomia della Galizia orientale, il presidente del consiglio dei ministri Nowak ha rilevato che l'autonomia era concepita in maniera tale da dare alle grandi unità amministrative, senza ledere la coesione dello Stato la possibilità di sviluppo appropriata ai rispettivi caratteri fisici ed etnici.

Nella regione sud est della Polonia i polacchi sono misti col popolo ruteno costituendo una massa così confusa etnicamente che è impossibile separare geograficamente una nazionalità dall'altra. E' quindi una necessità storica il trovare forme tali di esistenza che rendano possibile la vita in comune.

Continuando, il presidente del consiglio ha detto:

« Appena la Polonia ha poste le basi della sua esistenza, noi abbiamo affrontato spontaneamente la soluzione del problema con spirito di tolleranza nazionale. Per più di cento anni noi abbiamo sofferto pene che non hanno eguali nella storia. Oggi liberi, forti in un nostro proprio potente stato, spontaneamente e liberamente garantiamo al popolo ruteno il suo sviluppo nazionale dentro lo Stato polacco. Con questo fatto confermiamo il motto per la vostra e per la nostra libertà che i nostri antenati ponevano sui loro stendardi. Il gigantesco turbine storico che travolse potenti Stati oppressori delle nazionalità, dimostra che il sentimento della giustizia rappresenta nello stesso tempo una soggezza politica e noi, compiendo oggi un atto di giustizia, compiamo nello stesso tempo un atto di chiaroveggenza politica ».

Il presidente del consiglio ha terminato rilevando l'enorme importanza del progetto che rappresenta una delle pietre angolari della politica polacca.

Re Costantino prigioniero degli insorti?

La capitale greca occupata dalle truppe venizeliste

LONDRA, 28

I giornali ricevono da Atene che Re Costantino è stato fatto prigioniero e un ministro ucciso durante i torbidi.

(*Stefani*)

Gli insorti ad Atene

ATENE, 28

La situazione in Grecia si fa sempre più critica. Il movimento insurrezionale scoppiato a Salonicco si estende ed assume sempre maggiore gravità.

Nell'atto di abdicare Re Costantino ha diretto al popolo il seguente messaggio:

Un messaggio di Costantino

« Cedendo alla volontà solennemente manifestata dal popolo ellenico, tornai il 6 dicembre 1920 in Grecia e assunsi di nuovo i miei doveri regali. Dichiarai allora e prestai giuramento che avrei scrupolosamente osservato le disposizioni della costituzione. Questa dichiarazione rispondeva tanto al mio intimo desiderio quanto ai voti del popolo ellenico e agli interessi internazionali della nostra Grecia. Nei limiti tracciatimi dalla costituzione io feci tutto quello che mi era umanamente possibile per la difesa degli interessi della nazione.

Oggi delle incresciose avversità hanno condotto il nostro paese in una situazione critica. Ma la Grecia, come in tante altre circostanze della sua storia di secoli, sormonterà ancora gli ostacoli e continuerà il suo cammino glorioso e brillante purchè affronti il pericolo completamente unita e sia assistita dai suoi potenti amici.

Non volendo nell'animo di alcuno il minimo dubbio che con la mia presenza sul trono io ostacolo anche menomamente l'unione sacra degli elleni, l'aiuto dei nostri amici, io abdico al potere reale. Il mio figlio primogenito Giorgio è, da questo momento, il vostro Re. Sono certo che la nazione intera si stringerà intorno a lui e lo aiuterà con tutte le sue forze e a prezzo di tutti i suoi sacrifici nella sua difficile opera. Quanto a me sono felice che mia sia offerta un'occasione di più per sacrificarmi di nuovo per la nostra Grecia e sarò ancora più felice quando vedrò il mio popolo che amo tanto raggiungere una nuova gloria e una nuova grandezza. Qualsiasi sacrificio è poca cosa. Sono pronto a lottare alla testa dell'esercito per gli interessi del Paese, se il Governo e il popolo ellenico giudichino utile questo servizio alla mia patria. — F.to *Costantino Re.* »

La gravità dell'insurrezione

Il Re ha inviato inoltre al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

« L'agitazione prodottasi in Grecia in seguito al rovescio dell'Asia Minore e per il pericolo di perdere la Tracia hanno rafforzato le idee di una parte dei miei sudditi che la mia presenza sul trono impedisca ai nostri potenti amici di venire efficacemente in aiuto della Grecia. Io non condivido affatto questa idea, ma non volendo tuttavia che questa erronea opinione conduca il paese a lotte intestine e considerando che le agitazioni fratricide darebbero il colpo di grazia alla Grecia, ho deciso di ritirarmi per prevenire tutto ciò. Quindi io abdico al trono. »

L'insurrezione contro il regime, intanto, nonostante l'abdicazione di Costantino, non accenna a placarsi. A Salonicco il consiglio degli ufficiali della divisione indipendente che rappresenta la direzione del movimento ha nominato il colonnello Gibouras, comandante il 55. reggimento di questa divisione, alla carica di alto commissario militare nella regione di Salonicco colla missione di mantenere l'ordine a qualsiasi costo.

Al movimento — iniziatosi per parte delle truppe greche concentrate nelle isole di Chio e di Mitilene — hanno aderito l'aviazione militare, la flotta nonchè le truppe della guarnigione di Salonicco nelle loro totalità. Una sola opposizione si ebbe a Mitilene da parte del generale Frangos e del comandante di quella piazza, ma ambedue furono arrestati. I deputati indipendenti Draugenis e Nicolaider hanno dichiarato di condividere i sentimenti delle truppe insorte. Il movimento militare è diretto da ufficiali monarchici e venizelisti nello stesso tempo e perciò non riveste un carattere essenzialmente venizelista.

Nonostante il grande fermento che regna a Salonicco tutte le autorità civili e militari sono rimaste ai loro posti in attesa delle decisioni del nuovo governo centrale che sarà costituito dopo il rovesciamento del regime.

Le truppe insorte sono sbarcate intanto al Pireo e si sono accasermate negli edifici pubblici. Con ciò la prima fase della rivoluzione greca può dirsi terminata.

L'occupazione della capitale ha avuto luogo senza effusione di sangue.

Le truppe rimaste fedeli al Re Costantino, sotto il comando del generale Costantinopoulos, comandante della regione, e del colonnello Soulos, comandante della piazza, hanno tentato una resistenza armata contro i ribelli, ma gli elementi venizelisti diretti dal generale Pongalos si sono opposti al movimento, si sono impadroniti della prefettura di polizia e hanno arrestato il comandante della piazza.

La capitale occupata

Rimasti essi padroni della situazione, le truppe monarchiche sono state ricondotte nelle loro caserme. Il Re dapprima intendeva resistere al movimento insurrezionale, specialmente per consiglio dei generali e del principe Nicola, ma poi si è reso conto della impossibilità della resistenza ed ha contrordinato i preparativi della lotta. I capi del partito venizelista si sono incontrati con i capi militari del movimento ed hanno conferito con loro relativamente alle organizzazioni del nuovo Governo.

Era corsa voce qui che il principe Paolo fosse stato fatto prigioniero a bordo della nave-scuola Elly, ma tale voce viene ora dichiarata priva di fondamento.

Da Costantinopoli si apprende che la corazzata greca Giorgio Averoff *ha lasciato le acque turche.*

Prima della partenza gli ufficiali e l'equipaggio si sono uniti agli insorti militari. Essi si sono opposti a che l'ammiraglio Ipipis e l'ammiraglio Sincopulos si recassero a bordo.

Kemal accetta l'invito degli Alleati

LONDRA, 28

La situazione del Levante, per quanto riguarda lo sconfinamento dei turchi nella zona neutra, è giudicata negli ambienti inglesi alquanto migliorata da una parte e peggiorata dall'altra: migliorata in ordine — diremo così — diplomatico poichè la tensione causata dalla violazione della zona neutra è stata un poco attenuata dalla risposta ricevuta da Costantinopoli da Kemal pascià, che trovasi a Smirne, risposta rivolta a Sir Charles Harrington. Il punto caratteristico della risposta è infatti che Kemal agita la questione del ritiro delle truppe e dichiara di non riconoscere la zona neutra. Si lamenta inoltre dell'azione degli inglesi che distruggono i fabbricati e le strade e dichiara di essere animato dal desiderio di evitare qualsiasi incidente. A tale risposta il generale Harrington ha replicato ringraziando Kemal pascià delle assicurazioni dategli circa il rispetto della neutralità degli Stretti; precisando che le distruzioni compiute erano militarmente necessarie; affermando di non avere alcuna animosità contro i turchi e infine dichiarandosi pronto ad incontrarsi con Kemal pascià, al quale lascia la scelta del giorno e del luogo del colloquio.

La situazione è però peggiorata in ordine militare poichè, nonostante queste trattative di apparenza concilianti, un reparto di cavalleria turca proveniente da Erenkeuy con rinforzi è avanzato in direzione nord-est su Asmalitepè apparentemente con lo scopo di occupare il posto avanzato britannico di Kepez. Una grossa colonna britannica, appoggiata da artiglieria, ha lasciato perciò Cianak per opporsi a questo movimento turco.

Oltre alla risposta al generale Harrington, Mustafà Kemal ha informato Hamid bey di essere pronto ad accettare l'invito degli Alleati. Tuttavia non risponderà ufficialmente che dopo aver consultato l'assemblea nazionale di Angora.

Da Ginevra si apprende che i turchi proporranno alla prossima conferenza lo scambio delle minoranze.

LA FORMIDABILE ESPLOSIONE DEL FORTE FALCONARA

1500 tonnellate di esplosivo incendiate da un fulmine

Distruzione completa nel raggio di 10 Km. - Il numero dei morti sale per ora a 150 - Centinaia di feriti - Interi paesi rasi al suolo - Frane e squarci prodotti dall'esplosione - I primi soccorsi.

SPEZIA, 28

Stanotte alle ore tre, a causa della caduta di un fulmine, è saltato in aria il forte Falconara presso Spezia, ove trovavasi un gran numero di munizioni del R. Esercito. L'esplosione formidabile ha abbattuto un gran numero di fabbricati per una zona alquanto estesa. Risultano finora morti un maresciallo e quattro soldati distaccati al forte ed un numero imprecisato di abitanti dei dintorni. Vi sono inoltre numerosi feriti nei comuni di Pipelli e San Terenzio. I forti Pianellone, Santa Teresa, Pece e Guerini sono intatti. Sono danneggiati invece i comuni di San Terenzio, Pertusola e dintorni. I vetri delle finestre sono stati spezzati dalla violenza dell'esplosione fino a Spezia. Sono stati subito inviati soccorsi.

E' accertato che il disastro è stato determinato dalle scariche elettriche del temporale. Il forte Falconara, situato all'estremità del golfo di Spezia, è completamente distrutto. Il paese di San Terenzio è stato per due terzi scoperchiato dalla violenza dell'esplosione, che ha invece prodotto lievi danni nell'abitato dei comuni di Bitelli e di Pertusola e lievissimi a Lerici, Pugliola e Spezia.

Finora il numero dei morti è accertato in cento, di cui cinque militari. Il numero dei feriti ascendono a quattrocento.

L'organizzazione dei soccorsi è stata rapidissima, tanto che tutti i feriti sono ricoverati, parte all'ospedale militare di Spezia e parte all'ospedale civile di Sarzana.

I primi particolari del disastro

SPEZIA, 28

Un rombo spaventevole ha scosso stanotte le case e gli edifici della Spezia e di tutta la Liguria Orientale. Le popolazioni, impressionate col timore che si trattasse di un terremoto, sono uscite sulla strada, malgrado l'infuriare del temporale. Questa mattina si è appreso invece che il rombo era dovuto allo scoppio del forte di Falconara nei pressi di San Terenzio, adibito a deposito di polveri, scoppio che ha prodotto un enorme disastro, distruggendo ogni cosa per un raggio di territorio di dieci chilometri. Lo scoppio tremendo è avvenuto per la caduta di un fulmine durante un temporale.

L'entità del disastro è enorme perchè il forte era presso alcuni paesi abitati. Infatti il forte di Falconara per quanto sia sotterrato nel monte, è vicino alla pianura di Pertusola ed ai paesi di Muggiano, San Terenzo, Lerici.

—I feriti raccontano particolari spaventosi. La popolazione della zona colpita fra lampi, fulmini e pioggia torrenziale, trascorse ore di spavento inenarrabili. Case e edifici sono crollati ed altre case hanno avuto le volte e i tetti sfondati. Coloro che sono riusciti a porsi in salvo sono pazzi di terrore.

Un monte squarciato

Giungono ad ogni ora dal luogo del disastro numerosissimi feriti, che son trasportati in carretti ambulanti, trams elettrici, automobili, insomma con ogni mezzo di locomozione. Tutte le pubbliche assistenze della Spezia hanno affrontato la lunga marcia sotto la pioggia e sono corse sul posto per recare i primi soccorsi ed aiuti. Nella notte buia e profonda, sotto il lampeggiare dei fulmini, sono giunti i primi soccorsi. Ma gli episodi di questo dramma non potranno essere conosciuti che allorchè sarà passata la prima folata di spavento.

L'opera di soccorso è sotto la direzione **del comandante la piazza di Spezia ammiraglio Biscaretti.** *Tutti, truppe e borghesi, si prestano con slancio ammirabile. Ma l'opera, per la vastità del disastro, è quanto mai difficile.*

La polveriera era, come vi ho detto, sotto il Monte di Falconara ed ora la cima del Monte è tutta squarciata.

Successive informazioni dicono che i cadaveri finora estratti sarebbero 70 e che la esplosione ha distrutto 1500 tonnellate di esplosivi che si trovavano nella polveriera.

Appena possibile ci siamo recati sul posto del disastro, di cui vi trasmetto i primi strazianti particolari.

Poco dopo passato il Ponte Baracca ecco i primi morti disposti lungo la strada. In una casa rimasta in piedi solo a metà si vedono un uomo ed una donna rimasti contorti in un misero lettuccio: marito e moglie colti nel sonno. Più avanti sono quindici cadaveri che i militi della pubblica assistenza hanno estratto dalle macerie. Un sottufficiale di marina sporco di sangue e di calcina, tiene fra le braccia un bimbo fasciato che invoca piangendo il babbo e la mamma che sono nel gruppo dei 15 morti.

Interi paesi distrutti

Santa Teresa, Falconara, Bagnara, Bitelli sono ridotte in rovina. Questa è la zona più devastata. Tutta la popolazione è in istrada, quella almeno che non ha potuto allontanarsi. Tra i feriti vi è il figlio del prof. Mantegazza. La famiglia del maresciallo che guardava il forte, composta di otto persone, è tutta rimasta sotto le macerie.

Sulla marina di San Terenzio la folla si ammassa dinanzi alle case sventrate. San resciallo che guardava il forte composta di edifici maggiori. Tutti i pavimenti dello albergo Nettuno sono crollati e vi sono anche delle vittime. Tutte le case prospicienti il mare, sono senza finestre.—

Presso San Terenzio sono raccolti in gran parte i feriti della zona battuta dal disastro. Molti sono morti appena giunti qui.

La chiesa di Santa Maria a San Terenzio è rimasta meno danneggiata degli altri edifici. La gente vi si è rifugiata portandovi i primi feriti e così la piccola chiesa è stata trasformata per opera del parroco e del medico, salvatosi miracolosamente, in ospedale.

Alle ore otto erano già passati da questo posto di soccorso improvvisato quattrocento feriti che ricevettero le prime cure. I feriti vennero trasportati a Sarzana ed a Spezia.

I più gravi rimangono nella chiesa. Presso il Ponte di Baracca, la famiglia di un capitano di marina composta di nove persone, è rimasta tutta sepolta dalle macerie. Nella sola zona di Baracca vi sono venti morti, a Bitelli due morti e quaranta feriti, a Muggiano upn morto e sessanta feriti. Nella famiglia del capitano Rassi Cesare vi sono due morti. Tra i feriti vi sarebbe anche l'assessore Ratti Michele.

Il tenente Giulio Fabretti addetto al deposito di artiglieria ha assicurato che gl esplosivi che si trovavano nel forte Falconara erano tutti in ottimo stato di conservazione e che la esplosione è dovuta unicamente a scariche elettriche. La scarica elettrica ha attaccato il fuoco alle polveri e di qui l'esplosione.

Nel pomeriggio l'opera di soccorso è continuata incessante. Molti ospedali sono già pieni. Quasi tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto e in alcune case è stata esposta la bandiera a mezz'asta.

In seguito al formidabile scoppio del forte è perfino franata gran parte della strada provinciale, interrompendo le comunicazioni tra Spezia e Sarzana, così da rendere più difficile la distribuzione dei soccorsi nei vari punti della zona colpita.

Si calcola che i morti estratti finora siano 144. Il maggior numero delle vittime si sarebbe avuto a San Terenzio.

144 morti calcolati sino ad ora

I primi soccorsi alle vittime sono stati apprestati dal personale della R. nave Dante. *Nei riguardi dell'opera di organizzazione e soccorso da parte del governo centrale, apprendo che dal ministero dell'Interno sono state date anche alla Prefettura di Firenze ed ai comandi militari energiche e sollecite disposizioni. Da Firenze sono partiti per il luogo del disastro treni di truppa e carichi di materiale di soccorso.*

Le vie di Spezia sono di continuo attraversate da autocarri pubblici e privati, militari e civili trasportanti i feriti.

Sulle vittime ed i danni prodotti dalla esplosione nei paesi della zona circostante, riassumendo, ecco un approssimativo, triste bilancio. A San Terenzio si sono avuti trenta morti e un centinaio di feriti, di cui la metà piuttosto grave. A Bitelli pare non vi siano morti, ma solo un quindicina di feriti e danni notevolissimi. Anche a Lerici si sono avuti danni gravissimi ed i marinai hanno subito eseguito uno sbarco, come pure a Pertusola ed a Bocca di Magra per procedere al salvataggio dei feriti ed al puntellamento degli edifici pericolanti. La loro opera è ammirevole. Le autorità di Lerici, nella cui giurisdizione è avvenuto il disastro, cooperano con quelle vicine per portare ovunque i soccorsi. La fonderia di Pertusola è pure rimasta danneggiata ed alcuni operai sono rimasti feriti. Nella campagna magnifici oliveti ed intere vigne sono stati abbattuti. Anche nei riguardi dell'Agricoltura, i danni sono gravi in tutta la zona colpita.

Il segretario politico del **P. P. I. prof. Sturzo,** *he telegrafato al comitato provinciale e alle sezioni e della Spezia e di Genova per l'invio di squadre di soccorso sul posto. Inoltre egli ha preso accordi coi rappresentanti politici della regione, perchè si rechino immediatamente nelle devastate.*

Il Sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma al sindaco Spezia: « Accolga la più vive condoglianze per la immane sciagura che ha colpito codeste laboriose popolazioni. Roma si associa con cuore materno al gravissimo lutto, pronta a concorrere nell'affettuosa opera di soccorso ».

I primi risultati dell'inchiesta

ROMA, 28

Secondo i primi risultati dell'inchiesta, parrebbe destituita di fondamento la prima notizia diffusa, secondo la quale il fulmine caduto sulla polveriera di Falconara avrebbe provocato lo scoppio. Il disastro invece sarebbe stato originato da un corto circuito, formatosi nell'interno della polveriera stessa.

I morti sinora estratti dalle macerie ammontano a 144.

Quanto al forte di Falconara, trattasi di una fortificazione in piena efficenza, sebbene provvisoriamente disarmata, che fa parte della cerchia della piazzaforte di Spezia. Conteneva l'enorme quantità di millecinquecento tonn. di esplosivo da lancio, per il R. Esercito. Non è molto tempo, la zona era stata ispezionata dal Comitato interministeriale per gli esplosivi, del quale è a capo il generale Torretta, che aveva inviato un rapporto con carattere di urgenza, perchè si provvedesse ad una nuova sistemazione dell'esplosivo, di cui tutti i forti risultavano congestionati oltre misura.

Con i mezzi a disposizione le autorità militari avevano provveduto allo scarico dei proiettili, alla distruzione di partite di esplosivo che davano minore affidamento di buona conservazione ed all'allontanamento di alcune partite verso altre zone; ma i fondi chiesti al Ministero del Tesoro, sebbene con viva insistenza, erano stati negati, come spese superflue o per il momento non urgenti; sicchè il Ministero della Guerra aveva dovuto provvedere con qualche disponibilità di bilancio e con anticipi sul bilancio prossimo.

Il generale Torretta, immediatamente avvertito, ritornerà sul luogo per gli opportuni accertamenti tecnici; ma non vi è dubbio che l'esplosione sia dovuta anche ad una scarica elettrica durante il temporale, per cattivo funzionamento di qualche parafulmine o per uno dei tanti fenomeni, ai quali è possibile doversi lo scoppio di munizioni.

Il Papa è stato informato della tremenda sciagura, via via che ne giungevano i dolorosi particolari, accennanti alle sue angosciose proporzioni. Sua Santità ha disposto perchè fosse telegraficamente espressa al Vescovo di Luni-Sarzana la parte vivissima che egli prendeva al lutto onde era colpita la sua diocesi, sollecitando notizie più dettagliate circa le vittime e le condizioni dei superstiti. Sua Santità ha anche messo a disposizione dello stesso Vescovo una cospicua somma per provvedere ai primi urgenti bisogni degli infortuni.

Il rapporto dell'ammiraglio Biscaretti

ROMA, 28

L'ammiraglio Biscaretti ha mandato il seguente rapporto telegrafico al Ministro della Marina, alle ore 11.30: Stanotte alle ore tre, a causa della caduta di un fulmine, è saltato in aria il forte Falconara, ove si trovavano le munizioni del R. Esercito. Risultano morti un maresciallo e quattro soldati distaccati al forte e un numero imprecisato di abitanti dei dintorni, che da una prima visita che ho fatto sul posto, sembra essere di circa trenta; oltre a numerosi feriti a Pitelli e San Terenzio. Vi sono altre case danneggiate a San Terenzio, Pertusola e dintorni. Ho disposto per i soccorsi che sono giunti sollecitamente. I danni alle finestre per rotture di vetri si verificarono fino a Spezia.

I provvedimenti del Governo

ROMA, 28

Appena ricevuta notizia del disastro, il Ministro degli Interni ha disposto che parta immediatamente per Spezia l'ispettore generale di pubblica sicurezza, commend. Valente, per compiere una inchiesta e per completare l'organizzazione delle opere di soccorso.

Anche il Ministro della Marina, on. De Vito, è partito per Spezia. Così pure il Ministro della Guerra, on. Soleri, che si trovava a Cuneo, non appena avuta notizia dello scoppio della polveriera, è partito per Spezia.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica: Non appena pervenuta notizia del gravissimo disastro causato dallo scoppio del forte di Santa Teresa a Spezia il segretario generale del Partito nazionale fascista ha telegrafato al segretario della Federazione provinciale fascista di Spezia, ing. Mario Miozzi, ordinando l'immediata mobilitazione dei fasci della provincia per mettersi a completa disposizione delle autorità che dispongono l'opera di soccorso.

La vertenza dei metallurgici austriaci

VIENNA, 28

Non si è finora giunti a nessun accordo nella vertenza dei metallurgici che assume importanza particolare essendovi interessati oltre 300 mila operai, che con le relative famiglie si può dire rappresentano un sesto della popolazione totale della repubblica austriaca.

Continua lo sciopero dei camerieri e dei lavoratori delle imprese di trasporti, mentre si nota fermento tra gli impiegati di banca a motivo del pagamento degli stipendi sulla base della cifra indice.

La morte del prof. Stefano Apaty

BUDAPEST, 28

E' morto il prof. Stefano Apaty già collaboratore dell'Istituto di Biologia di Napoli.

Un fidanzamento principesco annullato

PARIGI, 28

Un telegramma da Copenaghen annunzia che negli ambienti di corte si dichiara ufficialmente che il fidanzamento del principe ereditario Federico di Danimarca con la principessa Olga di Grecia è stato annullato per mutuo consenso.

Contro la politica delle riparazioni

Le dimissioni di Lord Bradbury

PARIGI, 28

Si ha da Berlino che la *Wossische Zeitung* riceve da Praga che in una riunione di tutte le associazioni degli impegati privati czeco-slovacchi e tedeschi è stato deciso di invitare le associazioni sindacali a fare passi presso il governo czeco-slovacco perchè impieghi tutta la sua autorità per ottenere un cambiamento della politica delle riparazioni.

Nell'ordine del giorno approvato è detto che la catastrofe economica della Germania e dell'Austria condurrà al disastro economico della repubblica czeco-slovacca. Essa conclude dichiarando che è impossibile permettere che i capitalisti occidentali sotto il pretesto delle riparazioni, demoliscano la economia di tutto il resto del mondo.

Il *Figaro* annuncia intanto le dimissione di lord Bradbury, delegato britannico alla commissione delle riparazioni.

I negoziati italo-svizzeri

BERNA, 28

I negoziati per il nuovo trattato di commercio italo-svizzero comincieranno in Svizzera il 16 ottobre.

Il Consiglio federale nominerà nella seduta di domani i delegati svizzeri.

Cronaca Cittadina

Il banchetto dei regatanti

Al banchetto offerto iersera «ai partecipanti alla grande regata storica veneziana del 1.o ottobre 1922» ci sono stati, naturalmente, i discorsi e i brindisi. Ma non tutti sono stati pronunciati in veneziano. Il Sindaco, per esempio, il nostro illustre prof. Giordano, ha aperto la serie dichiarando addirittura che egli aveva esitato a presenziare al banchetto perchè il nostro giornale aveva in certa guisa intimato come obbligatorio il linguaggio veneziano; ma poi s'era deciso a venire, perchè, avendo pochi giorni prima il giornale stesso detto male dei gatti, cari a tanti uomini illustri, compreso l'oratore, egli riteneva di poter, per rappresaglia, parlare «in lingua»...

Ha fatto bene, a venire al banchetto, il nostro Sindaco. Perchè in primo luogo, ha fatto il suo dovere, e poi perchè, pur senza parlare il veneziano, ha parlato come un vero e buon veneziano. Quanto ai gatti, è un fatto personale, che regoleremo in seguito....

Meno se beve... "manco se voga!„

In compenso il conte Revedin ha fatto un discorso, pieno di spirito, nel quale ha mescolato il cinquanta per cento di veneziano buono a un cinquanta per cento di italiano... settentrionale.

Abbiamo dovuto chiamarlo un paio di volte all'ordine. Ma egli ha voluto parlare in veneziano ai gondolieri, e «in lingua» al Comitato, cui ha rivolto i più graziosi ringraziamenti, «universis et singulis» (va bene il latino, prof. Giordano?). Ma il conte Revedin ha avuto due o tre battute veramente felici: quando ha ricordato, con suo rossore, di esser vissuto troppo lungamente a Milano, sicchè lo chiamavano veneziano a Milano, e lo credono milanese a Venezia. Quando ha ricordato ai gondolieri che essere «cortesan» non vuol dire essere «cortigiano», come l'accogliere a Venezia signorilmente i forestieri non vuol dire essere i servi dei forestieri, ma i padroni di una magnifica casa, che accolgono volentieri gli ospiti, ma non se sono gli schiavi..., e infine quando, scusando il Sindaco, perchè non sa parlare in veneziano, ha fatto osservare come il prof. Giordano sia doppiamente veneziano, in quanto non il cieco caso, ma la libera elezione d'amore ha fatto di lui un veneziano sincero. Ne hanno avuti, di applausi, a bizzeffe, i due simpatici e cortesi oratori. Ma il Sindaco ha avuto anche un'interruzione... Oh, niente di grave; ma quando ha consigliato i gondolieri a bere meno, perchè meno si beve....

— «Manco se voga» — ha interrotto, calmo, grave, e rispettoso, uno dei canuti veterani del remo, uno dei padrini, che sedeva di fronte al primo magistrato della città.

Tutti hanno riso, e il Sindaco per primo, ma nessuno ha osato ribattere.

Perchè, in sostanza, i signori della festa erano iersera i gondolieri. E i gondolieri hanno provveduto, senza pensarci, a far bonariamente le vendette della tradizione...

Le tradizionali "poesie„

Dopo che il magnifico vecchio Bepi Penso, il decano dei barcaroli veneziani, ebbe recitato, con incredibile ardore e con dolorosa passione le ormai tradizionali «poesie» d'occasione, egli ricordò al Sindaco che nel banchetto che precede la regata usano i regatanti chiedere al capo della Città — c'era una volta il Doge; oggi c'è Davide Giordano — qualche grazia; e vuole la tradizione che la grazia venga concessa.

S'alzano a chiedere grazie Basaldella, che vuol essere ammesso nel corpo dei gondolieri comunali, Cucchiero, dall'aspetto dominatore del campione di razza, che chiede lo stesso per il suo compagno di regata Vianello detto Crea, Marella e Calza, gondolieri di «casada», ammessi, per diritto tradizionale, alla regata, Pusiol....

E il Sindaco, Serenissimo Principe, sorride nella sua barba cinquecentesca, annuendo.

In questa scena è tutta la forza della tradizione, che s'impone e trionfa.. malgrado i totalizzatori, i gonfaloni, e tutte le altre novità, felicemente tramontate quest'anno, rima di nascere.

I gonfaloni, veramente, non sono tramontati, perchè li abbiamo visti iersera; sono veramente belli, quali li hanno trapunti, su disegno di Gorgone Tanozzi, le bianche dita delle ricamatrici della ditta Asta, che li ha donati; ma sono belli solo ad un patto: che si chiamino bandiere. Sono belle anche le medaglie d'oro, che saranno date ai vincitori insieme alla bandiera.

Le medaglie in proporzioni diverse dal primo al quarto grado, furono eseguite dal bravo artista prof. Guzan. Un castone artistico circonda la medaglia che reca da un lato la scritta: Comitato per la regata 1922. Dall'altro l'indicazione del premio. Due ferri da gondola spezzano il castone che è chiuso da un corno ducale.

Ma non dimentichiamo di riferire per la cronaca della serata (se non è esatto, la colpa sarà dello «champagne» — Ma l'ha poi offerto la presidenza?) che hanno parlato ancora, «in lingua», il sig. Borin, per l'Unione Esercenti, il sig. Cenci, vicepresidente della Società esercenti vini, nonchè idolo dei gondolieri, il sig. Turchetto, segretario della Società di Mutuo Soccorso tra gondolieri, e, in veneziano, Virginio Barbon, poeta, commerciante e vice-presidente della Smobilitati Benefica.

La perfezione... non è di questo mondo

La sala del Grande Stabilimento Bagni, onoratissimo della particolare funzione affidatale, era poi brillantissimo. C'erano sulla tavola molto elegantemente imbandita, tante belle «veilleuse» elettriche, dagli «abat-jour» che spandevano la luce bleu, verde, gialla, rosa, rossa, «mauve».... C'erano fiori a profusione; dei bei «menus» — pardon, «listini cibarie» — molto elegantemente disegnati da Gorgone Tanozzi, e accuratamente impressi e graziosamente offerti dallo stabilimento grafico Scarabellin. Le tavole, comodamente affollate da oltre centoventi commensali, tra i quali non si distingueva, per la perfetta convenienza del contegno, il gondoliere dal patrizio, offrivano un insieme venezianamente simpaticissimo. E l'armonia dell'ambiente sarebbe stata perfetta.., se non fosse mancato, accanto al Sindaco, l'ottimo e beneamato assessore Cavalieri, che s'era, invece, scusato, con una cortese lettera al Presidente.

Peccato. Avremmo voluto fargli onorevole ammenda di tutte le eresie che avevamo scritto l'altro ieri intorno alla distribuzione dei biglietti per le pubbliche cerimonie da parte del Municipio.

L'abbiamo fatta, in sua assenza, con uno dei suoi egregi funzionarii municipali, ed abbiamo ammesso di buon grado che i funzionarii del Comune non sono i primi a essere favoriti.

Vengono primi, certamente, i consiglieri comunali, gli elettori, e le loro famiglie. Ma questo, giusto Cielo, è tanto naturale!

Invece del comm. Cavalieri c'era l'assessore prof. Ponti. Per il Prefetto poi c'era il cav. Appiani; per il Comandante del Presidio il colonnello Ghezzi-Perego. E per Aldo Jesurum, che, anch'egli, s'era dovuto giustificare, non c'era nessuno. Cioè, sì, c'era il cav. Armando Barzan, colui che domenica, insieme al comandante dei vigili dott. Albanese, comanderà il corteo.

Tutto, insomma, era veramente bello. Peccato che non ci fosse neppure una donna: un banchetto senza donne è come un rosaio senza rose.

Ma la perfezione non è di questo mondo. Anche Bepi Penso se n'è accorto, vedendo che il Sindaco non beve vino. «Ela xe un omo de gran merito, e un Sindaco proprio perfeto. Ma xe proprio incompatibile che no la beva gnanca un goto de vin!», ha detto il vecchio gondoliere al prof. Giordano.

E poichè il canuto rematore parla anche il latino: «Vinum laetificat cor hominum», ha soggiunto.

E non ha neppure la licenza ginnasiale!.....

Una fortezza investita dal lato posteriore

E' antica norma di tattica militare che quando una fortezza non si può assalire di fronte si cerca di penetrarvi dalla parte opposta. Di tale norma poi quelli che ne fanno più tesoro sono... i ladri che la sfruttano su vasta scala.

Il locale da svaligiare è ben vigilato sulla strada: guardiani notturni, pattuglia di regie guardie che sta parlando ferma davanti al locale magari col graduato di ispezione. Impossibile quindi entrare col semplice sistema delle chiavi false, ma i ladri non si sgomentano e o per i tetti, entrando da una casa vicina, o facendo un buco nel muro posteriore, o valendosi dell'occasione di un compiacente cortile essi entrano tranquillamente nel locale designato — la visita, fanno il proprio lavoro senza fretta, lasciano anche spesso qualche regalo, testimonio della loro pessima educazione allo sfortunato proprietario, che a quell'ora sta dormendo i suoi sonni tranquilli e con lo stesso sistema escono con il loro bottino mentre sulla strada i guardiani notturni e le Regie Guardie tranquillissime continuano la loro... guardia. La merce poi sparisce nei bene occultati ripostigli che pullulano nelle callette più fuori di mano.

L'altra notte Rio Terrà San Leonardo era silenzioso, la pattuglia di Regie Guardie di servizio faceva buona guardia, i soliti guardiani notturni erano occupatissimi alla visita degli orologi di controllo delle varie botteghe. Un silenzio rassicurante e pieno di quiete.

Ma se per caso il proprietario della sartoria segnata al numero 1593 invece di dormire, preso da uno scrupolo di coscienza, fosse entrato nel suo negozio si sarebbe certamente trovato in numerosa e non eletta compagnia.

I solerti ladri vista impossibile l'entrata per il Rio Terrà, trovarono subito una via un po' acrobatica, ma molto più sicura. Scalarono il muro di cinta del cortile delle scuole comunali, un muro alto circa tre metri che da in Calle Maggiore, attraversarono il cortile delle scuole, scalarono un secondo muro alto due metri, che per una fortunata combinazione topografica dà in un cortile privato retrostante al negozio. Giunti nel secondo cortile, usando la benemerita sega circolare, fecero un foro di circa 60 centimetri di diametro nel muro del negozio e introdottisi lo svaligiarono completamente e poi rifacendo la strada percorsa asportarono tutto il bottino.

Alla mattina la solita ingrata sorpresa del derubato, attendeva anche il sig. Salvadori Guglielmo di anni 50 proprietario del negozio in questione.

Ma ogni storia ha il suo verso. E infatti quattro individui erano stati scorti poco prima del colpo aggirarsi nelle vicinanze del negozio e uno dei quattro poi era già stato arrestato durante la notte perchè all'appressarsi della pattuglia s'era dato alla fuga. Perciò nella mattinata di ieri il maresciallo Falomi, solerte comandante della stazione di Regie Guardie di Cannaregio e il bravo brigadiere Sitzia coadiuvato da alcune guardie procedettero all'arresto degli indiziati autori del furto. Essi sono: Bortoluzzi Giovanni fu Antonio di anni 36 abitante a San Polo 1671; Costantini Carlo fu Giovanni di anni 20 senza fissa dimora; Gianolla Ferruccio fu Marco di anni 17 abitante a Cannaregio 2322 e Bressan Pietro fu Vittorio di anni 27 abitante a San Marcuola 1796.

I quattro arrestati sono stati tradotti alle carceri della Giudecca.

Arsenalotto che muore improvvisamente

Ieri mattina l'arsenalotto Giuseppe Da Re di sessant'anni, dimorante a San Giacomo dell'Orio, Calle del Megio, si recava come di solito al lavoro, senza aver prima accusato nessuna molestia fisica.

All'Arsenale, verso le 10, fu visto dai compagni improvvisamente impallidire e lagnarsi di sentirsi male. Condotto a casa, il poveretto faceva appena in tempo a sedere sur una sedia, che si accasciava esanime, colpito da paralisi cardiaca. A nulla valsero le cure affettuose e sollecite dei famigliari, nè del medico accorso: egli era spirato.

Il morto, ch'era buon padre di famiglia e lavoratore onestissimo, lascia largo compianto tra i congiunti e i compagni di lavoro.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 28 sett.: «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Oberdan» it. per Arsa, vuoto.

Partenze del 28 sett.: «Venezia» ital. per Trieste — «Am. Vespucci» ital. per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Dandolo» ital. arrivato il 25 sett.: da Calcutta balle 8631 juta, balle 100 cotone, cassa 1 thè, balle 181 pelli; da Massaua fardi 15 madreperla; da Trieste ex vap. «Aristides»: sacchi 1056 colofonio, barili 155 colofonia. Raccom. a A. Arduini. — Pir. ital. «Lucia» arr. il 28 sett.: da New Orleans balle 978 cotone, pezzi 696 legname, rinfusa tonn. 3370 frumento. Raccom. al. la Navig. Cosulich.

Riepilogo del 27 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 8, al largo 3, in disarmo 20, totale n. 31. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2400, merci varie 790, totale tonn. 3190. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 775, merci varie 540, totale tonn. 1315. — Totale carri caricati 212, scaricati 31. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 73, uomini 482. — Stato atmosferico sereno.

Taccuino del Pubblico

Diario

29 VENERDI': S. Michele arc.
30 SABATO: S. Girolamo.
SOLE: leva 6.9, tramonta 17.51.
LUNA: leva 15.11, tramonta 0.35.

Maree al Bacino S. Marco: basse 0.25 e 13.25, alte 8.40 e 18.45.

Ieri 28, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 21.0, minima 16.8. La pressione barometrica è stazionaria: alle 19 era 579.

Il 27, sulla Regione, cielo coperto con pioggia, più abbondante (56 mm.) sul Goriziano.

Per oggi cielo coperto con qualche pioggia e nebbia.

Dei fiumi sono in magra: Tagliamento, Livenza, Brenta, Bacchiglione, Frassine, Gorzone, Po; in leggera morbida: Isonzo, Piave, Adige.

Eccetto le restrizioni per le conche di Brondolo già pubblicate e la sospensione del Naviglio interno di Padova, la navigazione è normale.

Mare leggermente mosso.

Interessi varii

Il Comitato promotore per il Ricordo in memoria del compianto prof. Pietro Galo avverte tutti gli artisti interessati che il termine per la presentazione dei relativi progetti è prorogata definitivamente a tutto 15 ottobre 1922.

Beneficenza

* La Famiglia Oscar Finzi per onorare la memoria del suo Ruggero nel quarto anniversario della sua morte, offre L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero; Ing. Gino Vittorio ed Adriana Ravà nella stessa ricorrenza L. 30 alla Casa Israelitica di Ricovero; Aldo e Olga Finzi nella stessa ricorrenza L. 30 alla nave-asilo «Scilla».

* Per onorare la memoria del signor Ferruccio Bernau, la signora Rosa Cutti ved. Costantini offre L. 25 a favore della Casa Israelitica di Ricovero e lire 25 a favore dei degenti poveri di Sacca Sessola; sig.a Anna Comello Visentini L. 20 alla Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra; Achille e Maria Elena Bosisio L. 20 ai Mutilati; Elio Zorzi L. 10 alla nave-asilo «Scilla».

* Sig. Giuseppe e Fanny Ravà offrono L. 10 alla Casa Israelitica in memoria della sig.a Marietta Rossi Mann.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle 20.30 alle 22.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Cimarosa, «Il matrimonio segreto», Sinfonia — 3. Verdi, «Trovatore», atto 4.o, parte II. — 4. Wagner, «Il Crepuscolo degli Dei», Marcia funebre — 5. Boito, «Mefistofele», atto 4.o — 6. Massenet, «Le Cid», Rapsodie Moresque.

Stato Civile

NASCITE. — Del 21 sett.: maschi 6, femmine 9, totale 15. — Del 22: maschi 7, femmine 6, totale 13.

MATRIMONI. — Del 21 sett.: Zanin Antonio tornitore mecc. con Silvestrini Ida sarta, celibi. — Del 22: Galardi Renato fornaio con Ivanovich Amelia sigaraia, celibi; Peruch Gio. Batta infermiere con Venzo Adele casal. celibi.

DECESSI. — Del 21 sett.: Bortoletto Vian Emilia, di anni 66, coniug. casal. di Venezia; Valentini Angeletti Teresa, 38, coniug. casal. id.; Scaglianti Carolina, 58, nub. r. pens. id.; Padovin Maddalena, 30, nub. casal. id.; Neciani Angelo, 66, coniug. facchino id.; De Pasco Giorgio, 53, coniug. falegname id.; Furlan Giuseppe, 52, coniug. elettricista id.; Bettin Italiano, 44, coniug. r. pens. id.; Bertoncello Giovanni, 38, coniug. macellaio id.; Bellerin Angelo, 62, cel. op. Ars. id.; Sottile Marco, 35, cel. interprete id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 22: Pavan Amelia, 21, nub. ricam. di Venezia; Angelin Giovanni, 63, cel. marmista id.; Corner Giovanni, 61, cel. calzolaio id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 28 — Rend. 3.50 p. c. 72.50 — Consol. 5 p. c. 81.85 — Banca d'Italia 1355 — Banca Comm. Ital. 868 — Credito Ital. 651 — Banco Roma 104 — Meridionali 294 — Mediterranee 164 — Costruz. Venete 136 — Rubattino 541 — Lanificio Rossi 2010 — Cot. Cantoni 1063 — Id. Veneziano 114.50 — Cotoniere 66 — Elba 55 — Terni 485 — Meccaniche 100 — Breda 240 — Ansaldo 20 — Montecatini 140.50 — Metallurgica 105 — Edison 443.50 — Adriatica El. 112 — Vizzola 855 — Marconi 244.50 — Molini A. I. 420 — Zuccheri 869 — Raffineria L. L. 411 — Distillerie 119 — Esportazioni 505 — Boni stabili 330 — Fiat 237 — Isotta 14 — Ilva 13.25 — Libera Triestina 452 — Eridania 352.

Cambi: Francia 179.35 — Svizzera 441 e 25 — Londra 104 — America 23.67 — Berlino 1.47 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 15 — Belgio 169.75 — Praga 73.50.

Cronache funebri

Ferdinando Varagnolo

Ieri mattina nel Cimitero di San Michele si è proceduto alla cremazione della salma del compianto sig. Varagnolo Ferdinando intagliatore addetto alla Galleria di Arte antica del cav. Antonio Salvadori.

Intervennero alla cerimonia i sigg. Pedrocco Ostilio, Benevento Guido per la famiglia, Leone Levi e Luigi Marcato per la Società di cremazione nonchè l'Ispettore del cimitero Ferruccio Mateotti.

L'urna fu depositata nel cinerario entro il cimitero stesso.

Stamane alle 9 si procederà alla cremazione del compianto sig. Ferruccio Bernau Procuratore della Banca Commerciale Italiana decesso in Oneglia.

Notiziario bellunese

Campionato Provinciale Bellunese. — Domenica 15 ottobre p. v. seguirà una importante gara ciclistica denominata «2.a Coppa di Belluno - Campionato Provinciale Bellunese per l'anno 1922».

Detta gara indetta dal Veloce Club Alpino — libera ai dilettanti di 3.a e 4.a categoria — si svolgerà sul seguente percorso da ripetersi 6 volte: Belluno-Agordo; Km. 23 circa, sul giro totale Km. 140.

Vi saranno ricchi premi di classifica, condizionati e di traguardo.

L'arresto degli zingari. — Della comitiva di zingari, di cui abbiamo ieri accennato, furono trattenuti in arresto: Gertrude Herzenbuger, di anni 39, da Gais, (Venezia Tridentina), imputata di furto di stoffa di raso dal negozio Bonsembiante; Rosenfeld Giovanni fu Giovanni da Anzibac, di anni 61 e Josef Glatz di N. N., di anni 50, per porto di coltello.

L'emigrazione. — Centodieci emigranti partirono ieri sera per la Francia (dipartimento della Somme) e qualche altro centinaio di operai partiranno la settimana ventura.

Il vice segretario del Comune. — Il Consiglio comunale, nella seduta segreta di domenica scorsa, in seguito all'esperimento biennale di prova confermava a vita il vice segretario generale di questo Comune dott. Attilio Braghetto.

La Musica sacra russa a San Giorgio dei Greci

Un pubblico magnifico, quello che affollava iersera la chiesa di San Giorgio, tempio della Comunità greco-ortodossa di Venezia. Davanti alle iconi preziose, ricche d'oro e di segni misteriosi all'occhio profano, ardevano in copia i cerei sacri; non d'altra luce era illuminata la bella chiesa severa.

L'esecuzione, da parte del Coro della Chiesa Russa di Firenze, ha avuto un successo grandioso. Successo maturato nel silenzio mistico del tempio, e non manifestato se non dall'attenzione intensa, con la quale le esecuzioni sono state seguite, e, tutt'al più, da un sommesso mormorio di approvazione. Non si applaude nella Casa di Dio; solo in omaggio a questo dogma mondano e rituale il pubblico veneziano si è astenuto dalle acclamazioni che, rendendo omaggio al valore dei sacri cantori, avrebbe turbato l'atmosfera di profondo raccoglimento, che regnava nella Chiesa.

Incominciato con una «Preghiera per il Re» del Bortninsky, cui fece seguito un agile e ricco «Cantico dei Cherubini», del medesimo autore, l'audizione si è chiusa con un magnifico «Credo» del Grecianinoff, eseguito magistralmente dalla solista signora Andreina Morfini, con accompagnamento del coro.

L'audizione era divisa in due parti. La prima, comprendente un «Credo» del Ciaikowsky, un impressionante e poderoso «Cantico di Transustanziazione» e un vibrante e chiaro «Inno alla Madonna», entrambi dello stesso Ciaikowsky, oltre al «Dies Irae» dell'Orhanghelsky, aveva una intonazione generale e uno stile più schiettamente e caratteristicamente religioso. Misticismo intimo e profondo, espresso con forme musicali robuste e spesso accerate, che il Coro ha reso con meravigliosa efficacia di esecuzione.

Più musicalmente interessanti, ma meno religiosamente caratteristici, i «pezzi» della seconda parte, ad eccezione del sopracitato «Credo» del Grecianinoff, sia nel «Kyrie Eleison» del Lvowsky, come nel Cantico del Danydoff, come negli altri pezzi del Bortnianosky e del Makaroff.

Ed in esso l'arte raffinata e solidamente attrezzata, di mezzi e di scuola, del Coro, ha dato la piena misura del suo valore.

Particolarmente nel concerto in quattro tempi del Bortniansky, che fu eseguito mirabilmente.

XIII.a Esposizione d'Arte

Ieri i visitatori furono complessivamente 1441.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.30 a 1.00 — Pesche da 1.50 a 6.50 — Pere da 0.60 a 1.80 — Uve da 1.05 a 3.25 — Patate da 0.70 a 1.10 — Cipolle da 0.50 a 0.80 — Spinacci da 1.30 a 2.00 — Fagioli da 2.00 a 3.80 — Fagiolini da 1.60 a 5.00 — Pomodoro da 0.55 a 0.70 — Fichi da 0.07 a 0.15 cadauno — Melanzane da 0.07 a 0.15 cad. — Sedano da 0.08 a 0.16 cad. — Cavolo cappuccio da 0.75 a 1.00 — Cavolfiore da 0.60 a 1.90 cad. — Limoni da 0.10 a 0.12 cad. — Prezzemolo da 0.11 a 0.15 al mazzo — Radicchio da 2.50 a 8.00 al corbino.

Sospensioni nel servizio dei vaporetti per la Regata

Nel giorno di domenica 1. ottobre p. v. in occasione della tradizionale Regata in Canal Grande, il servizio dei vaporetti dell'A. C. N. I. rimarrà sospeso: in Bacino S. Marco dalle ore 14 alle 18 ed in Canal Grande dalle ore 12 fino alla fine dello spettacolo.

Nell'occasione il servizio dei vapori della linea Venezia-S. Giuliano dalle ore 14 e fino alla fine dello spettacolo sarà limitato esclusivamente al pontone di S. Giobbe.

Così pure, in occasione della serenata che avrà luogo in Canal Grande lunedì 2 ottobre p. v. l'ultima partenza da Venezia per S. Giuliano delle ore 20 sarà effettuata soltanto dal pontone di S. Giobbe.

Per la linea Venezia-Fusina, l'arrivo a Venezia delle 14.15 e le partenze da Venezia delle ore 14.35 e 15.55, nonchè i relativi ritorni, saranno limitati al pontile delle Zattere.

Corse straordinarie per Burano

Nell'occasione dei festeggiamenti che si faranno a Burano per la ricorrenza della Madonna del Rosario, le corse festive dei giorni 1 ed 8 ottobre p. v. in partenza da Burano alle ore 21 saranno protratte alle ore 22 e conseguentemente quelle da Venezia per Burano alle ore 23.

Nel giorno di lunedì 2 ottobre p. v. vi sarà pure una corsa straordinaria in partenza da Burano per Venezia alle ore 22.

L'on. Luciani sui luoghi danneggiati dalla guerra

S. E. l'on. Luciani, ministro per le Terre Liberate, giungerà a Venezia domenica 1 ottobre. Dopo una breve permanenza nella nostra città egli si recherà a visitare i luoghi danneggiati dalla guerra nelle provincie di Belluno, Udine e Treviso.

Non portate armi

L'altra sera è stato tratto in arresto dalle Regie Guardie Chiarenza e Morello perchè trovato in possesso abusivo di una pistola Smeth Weston a rotazione con tre colpi e di un trincetto da calzolaio lo scaricatore del porto Raffael Duilio di Carlo di anni 26 abitante a Cannaregio 518.

Una truffa

Il facchino Rocchi Lodovico di Giuseppe di anni 20 abitante a S. Croce 985 il 24 del corrente mese si era fatto noleggiare da Bacco Giuseppe abitante a Cannaregio 1221 un sandolo che poi abbandonò trattenendo la forcola e i remi, il tutto per un valore di circa 150 lire, che poi vendette secondo la sua deposizione, ad una persona sconosciuta di Burano.

Dietro denuncia del Bacco il Rocchi è stato tratto in arresto.

Assemblea azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Ha avuto luogo il 27 corrente l'Assemblea degli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Presiedeva il Gr. Uff. Giulio Coen il quale commemorò il defunto Presidente Co. Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini. Diamo un sunto della relazione del Consiglio:

«Nell'Assemblea del Settembre dell'anno scorso vi annunciavamo che il vostro Consiglio aveva chiamato il Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini a succedere al Senatore Alberto Treves dei Bonfili nella carica di Presidente. Purtroppo il 16 marzo 1922 egli veniva a mancare tra il rimpianto generale, e così due tutti si succedettero in breve volgere di tempo togliendoci colleghi dei pari desideratissimi. Noi che abbiamo il Papadopoli fra i nostri fondatori e nel nostro Consiglio fin dall'inizio della nostra Società che ne conoscemmo la bontà dell'animo, la larghezza delle vedute, la serenità del giudizio, l'altezza dei sentimenti, sentiamo tutta l'amarezza della perdita subita.

«Alle sue onoranze funebri abbiamo partecipato in nome della nostra Società ed oggi lo rammentiamo mandando un reverente saluto alla Sua memoria.

«Il vostro Consiglio, nell'attesa di deliberazioni sull'eventuale copertura dei posti vacanti ha creduto opportuno di non procedere alla nomina del nuovo Presidente, delegando il Consigliere anziano Gr. Uff. Giulio Coen ad assumerne le funzioni cui egli ha aderito, interinalmente, corrispondendo così al cordiale desiderio dei colleghi.

—

«Abbiamo subito quest'anno un'altra dolorosa perdita, quella di Giovanni Arduini, Agente a Venezia della Società, socio fondatore e per vari anni membro del Collegio Sindacale.

«Fu modestissimo, di vasta coltura, di alto sentire; una pura figura di gentiluomo degno in tutto delle tradizioni veneziane.

«La Società lo rimpiange con profondo cordoglio e lo ricorderà sempre tra la schiera numerosa dei suoi Migliori.

—

«Il nostro Collega Conte Giuseppe Volpi, che era stato designato dal Conte Papadopoli a suo sostituto in base all'art. 9 dello Statuto, nominato Governatore della Tripolitania, ha presentato le sue dimissioni da vostro amministratore, dimissioni che, apprezzando la delicatezza del suo atto, ci siamo riservati di sottoporre alla vostra deliberazione. Poichè nell'accettare l'alta carica cui la fiducia del Governo lo ha chiamato, egli dichiarava l'avrebbe fatto temporaneamente, nutriamo fiducia di rivederlo in breve fra di noi a sorreggerci col suo sperimentato ed alto senno.

«Infrattanto reputiamo vi unirete a noi nello esprimere la nostra soddisfazione all'Illustre nostro concittadino per il tributo di stima datogli dal nostro Governo, e pel modo con cui egli ha saputo affermarsi nella fiducia del paese.

—

«L'esercizio 1921-22 fu difficile causa il continuato ribasso dei noli e la scarsità dei trasporti in tutto il mondo. I noli da Calcutta che nel giugno 1920 erano di 120 scellini per tonnellata, scesero a 45 nel giugno 1921 ed a 35 e persino a 25 nel giugno 1922.

«Il porto di Venezia che nel 1913-14 aveva ricevuto 78869 balle di juta ne importò nel 1920-21 soltanto 29630; Trieste è scesa da 172391 balle nel 1913-14, a 6481 nel 1920-21 e Fiume da 77059 a zero.

«La crisi potrà risolversi soltanto gradualmente di mano in mano che la situazione economica politica e monetaria andrà stabilizzandosi in tutti i paesi.

«La nostra Società dal 1903 in poi esercita il servizio sovvenzionato mensile tra l'Italia, la Colonia Eritrea e Calcutta, servizio che fu istituito per volontà delle rappresentanze del Veneto che vollero così rinnovare gli antichi traffici tra Venezia e le Indie.

«Il servizio dovette venir sospeso durante la guerra perchè i piroscafi furono requisiti; quattro su otto andarono perduti per siluramento. Poi la linea fu ripresa per conto dello Stato coi piroscafi in requisizione e con notevole guadagno dell'Erario causa l'altezza dei noli.

«Cessata la requisizione — nell'ottobre 1920 — la Società propose di continuare la linea senza sovvenzione poichè i noli erano rimuneratori.

«Ma la crisi sopraggiunta alla fine del 1920 rese l'esercizio fortemente passivo come già abbiamo riferito alla precedente Assemblea.

«Malgrado ciò, per non abbandonare alla bandiera estera il frutto di 20 anni di lavoro, la Società continuò la linea senza sovvenzione anche nel 1921-22, ma dovette limitarla a 9 viaggi trasportando 69379 tonn. in andata e 53658 tonn. nel ritorno.

«La linea è diuturnamente insidiata dalla bandiera estera che vorrebbe farla scomparire per imporsi e dettare poi condizioni onerose ai nostri commerci e alle nostre industrie. La necessità economica e politica della sua sussistenza è stata ormai riconosciuta e dichiarata dal Governo e dalle Commissioni Parlamentari.

«E poichè nell'attesa della sistemazione dei nostri servizi sovvenzionati noi abbiamo continuato e continuiamo a sacrificare del nostro patrimonio come vi è dimostrato dal bilancio che vi presentiamo, abbiamo invocato dal R. Governo un provvedimento provvisorio che ci permetta di continuare il servizio e fiduciosi lo attendiamo.

«Avevamo in passato progettato più volte di estendere la nostra attività nell'Estremo Oriente ed avevamo pure iniziato, senza sovvenzione, servizi per la Dalmazia e per l'America.

«Dacchè sono entrate a far parte della nostra marina le Società della Venezia Giulia la nostra azione si è ispirata a concetti di solidarietà della bandiera italiana in Adriatico e di equa divisione di lavoro.

—

«Oltre ai 9 viaggi di Calcutta abbiamo effettuato 2 viaggi con carico di carbone per nostro conto ed uno per la Colonia Eritrea.

«Le perdite nell'esercizio della navigazione ci hanno costretto a tenere in disarmo 4 navi su 10.

«Nulla è più doloroso per noi che lasciare inoperose parte delle navi e degli equipaggi formati in grande maggioranza di ottimi e laboriosi elementi.

«Contiamo sulla loro cordiale cooperazione per poter superare la difficoltà del momento e tener testa alla concorrenza estera riarmando appena possibile tutte le navi.

«Da quello che abbiamo esposto comprenderete che il 1921-22 fu per la Società un anno di raccoglimento.

«Non abbiamo aumentato la flotta ma abbiamo profittato del disarmo per mettere i piroscafi in efficenza. Nessuna avarea di importanza avvenne durante l'anno.

«L'esercizio della navigazione, gravato anche delle spese delle navi in disarmo, si chiuse con notevole perdita. La prudenza degli anni passati ci permette di coprire le perdite con le rendite di beni patrimoniali, con varie sopravvenienze attive, e segnatamente attingendo dalle riserve.»

—

L'Assemblea ha poi approvato i risultati del Bilancio, deliberando un riparto di L. 10.— per azione pagabile dal 2 ottobre p.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Un diverbio. — Oggi verso le ore 13 i fratelli Anacleto e Mario Sambo vennero a diverbio per questioni di partito e per fatti personali, con Ettore Zennaro. I tre litiganti sono iscritti al locale fascio. Intervennero i familiari dei tre giovani e ne nacque un tafferuglio durante il quale il Sambo Anacleto si buscò una bastonata alla testa, che gli produsse una lieve contusione. Tutto quindi ebbe termine per il pronto intervento dell'Arma.

La stagione lirica al Garibaldi. — Continuano le rappresentazioni al Garibaldi dell'opera «Andrea Chènier».

Sono stati sostituiti i principali protagonisti della bella opera. Il tenore cav. Romagnoli, che ha sostituito il tenore Arminio Melosi nella parte di «Chènier», per la sua voce non ha affatto riscosso le simpatie del pubblico che ha saputo riscuotere il giovane artista Arminio Melosi pur non essendo, come abbiamo scritto precedentemente, artista di grande valore. Il successo è sempre continuo per il baritono cav. Aristide Anceschi e per il maestro Ugo Fratti direttore d'orchestra.

La signorina Maria Alberta Curtis che ha sostituito la signora Sabbaino nella parte di «Maddalena», ha buona voce di timbro piacevole, sì da riscuotere in qualche sua romanza applausi fragorosi. Sempre buona la signorina Luigi Yarko e qualche altro. L'opera si ripeterà ancora per qualche sera, e a quanto pare, i tenori Melosi e Romagnoli si sostituiranno vicendevolmente nel corso di rappresentazioni dell'«Andrea Chènier».

Un infortunio sul lavoro. — Ieri un operaio elettricista mentre su di una scala dell'altezza di metri otto accudiva alla riparazione di una linea, improvvisamente precipitava al suolo producendosi varie ferite. Venne prontamente soccorso da alcuni pietosi e trasportato all'Ospedale Civile ove i sanitari lo giudicarono guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Tentato suicidio. — Anche oggi dobbiamo registrare un altro tentato suicidio, il terzo in pochi giorni. Si tratta questa volta della ventenne Danili Ida di Sottomarina, una delusa dall'amore, che con 42 pastiglie di bisolfato di chinino ha voluto por fine ai suoi giorni. I genitori della ragazza, accortisi prontamente dell'insano tentativo provvidero per l'immediato ricovero all'Ospedale Civile di Chioggia, ove il dott. Giovanni Schiavuta dopo averle praticata la lavatura dello stomaco, la dichiarò fuori pericolo.

Una denuncia. — E' stato denunciato all'Autorità giudiziaria tale Vianello Marcello per essersi impossessato di un motore del valore di circa L. 7000 indirizzato sin dall'aprile scorso a tale Luciani Francesca di S. Andrea di Cologna Veneta.

MESTRE

La Fiera di S. Michele. — Si stanno ultimando i preparativi per la tradizionale Fiera annuale di S. Michele che ha principio domani. Dal numero dei posti chiesti al competente Ufficio municipale dai vari negozianti, girovaghi di manifatture, calzature, pizzi, ecc. e dai molti forestieri già arrivati, si può dedurre che anche quest'anno la Fiera avrà un esito più che favorevole.

Al Campo Boario lo spazio è tutto occupato da «giostre», bersagli, serragli di belve, circo equestre, montagne russe ecc.

Per cura del Comitato Permanente di beneficenza, domani sera in piazza Umberto I. la sempre apprezzata Banda C. Monteverde di Venezia darà un concerto svolgendo uno scelto programma. La Pesca-Lotteria che si è aumentata di nuovi e ricchi premi sarà aperta al pubblico anche nelle ore di giorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica che la Filarmonica «Monteverde» eseguirà stasera in Piazza Umberto I. dalle 20 alle 22: 1. Marcia su motivi dell'op. «Guglielmo Tell»; 2. Foroni Sinfonia in do minore; 3. Donizetti, «Favorita», atto IV.; 4. Termini, Tempo di Mazurka; 5. Verdi, «Aida», Finale I.; 6 Moleti, «Cotkeil», One-Step.

Mostra di conigli e polli. — Domattina 29, nei locali terreni del Sindacato Agricolo in via Olivi, alle ore 9, sarà aperta la Esposizione di conigli e polli e rimarrà aperta fino alle ore 17. Le bellissime razze straniere esposte rendono interessante la visita alla Mostra.

Manifestazione sportiva. — La «Unione velocipedistica Audace» ha organizzato pel 1.o ottobre p. v. una marcia (doppio giro di Mestre) chilometri 12 e m. 500 circa, coi seguenti premi: 1.o una medaglia d'oro grande; 2.o una med. media; 3.o una piccola; 4.o grande med. argento; 5.o med. media.

Corsa ciclistica di velocità per dilettanti, 800 metri, con i premi: al 1.o medaglia grande oro; 2.o med. emdia; al 3.o med. piccola; 4.o grande vermeille, e tre premi di consolazione in med. vermeille.

Corsa podistica per signorine, in velocità, 80 metri, con premi: 1.o medaglia oro; 2.o grande medaglia vermeille; 3.o med. vermeille media; 4.o med. argento.

Le iscrizioni per le vari egare si chiudono sabato 30 corr. alle ore 24, alla sede dell'Unione.

TREVISO

Il Credito Agrario. — Martedì u. s. si è riunito il Comitato Provinciale per il Credito Agrario dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, presso la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Assistevano numerose personalità e rappresentanti di Istituti bancari e di agricoltori.

La riunione ha trattato largamente del credito agrario, concretando il programma d'azione del Comitato per un'opera efficace in favore dell'agricoltura della Provincia.

CONEGLIANO

L'Associazione del Calcio locale ha indetto per i giorni 1 e 8 ottobre p. v. un torneo di calcio per il campionato mandamentale primi calci. Ai vincitori saranno assegnati premi consistenti in medaglie.

UDINE

Sindacati Nazionali dannunziani. — L'altro giorno alla Casa del Combattente per iniziativa della locale sezione dell'Associazione nazionale «Arditi d'Italia» si costituì la Sezione dei Sindacati nazionali dannunziani.

VICENZA

Lo spettacolo pirotecnico solleva anche quest'anno una grande aspettativa. Esso è organizzato con ogni cura dalla «Pro Vicenza» ed avrà luogo senza fallo la sera

Iddio sulle copertine

Ahi, ahi: questo signore Iddio che con l'aria sghemba di un creditore insoddisfatto, torna a invadere fin le copertine dei libri di amena letteratura! Tutt'in una volta, son comparsi in vetrina, tre romanzi che ripetono nel titolo quest'istesso nome, se pure con adesioni e riferimenti diversi. E uno lo esilia di puntimbianco dal cielo. Un altro se lo sogna, smarrito e invasato, la notte. Una terza, più modesta, s'arrangia a riviverne alla meglio la presenza fra gli uomini. Qualcuno certo annoterà anche questo fra i segni dei tempi: il nome di Dio ripetuto sulle stesse copertine che ieri appena indicavano nomi, figure e anatomie piuttosto terrene. Secol si rinnova: chi si contenta, può stare allegro.

Quanto a noi, ci preme principalmente avvertire che a Dio non piace si scrutino le sue riposte intenzioni: ciò che ci consente non poca libertà per conto nostro. A Dio, ci son momenti nei quali conviene magari affidarsi; ma tardi, ma nell'ora ultima. E fra Dio e noi, sempre ha da sussistere un qualche indicibile segreto, che potrebbe anche essere che noialtri non gli crederemmo neppure se lo vedessimo, o ch'Egli non c'è. Ci conforta, però, il pensare che se Egli davvero esiste, non potrà non sorridere, che non gli si sia creduto. Intanto la stagione è stanca, e brevemente si raccoglie nelle prime sere d'autunno. E questo ritorno, in fondo in fondo così poco impegnativo, del nome di Dio, qualcuno certo lo vorrà scambiare per il pronostico freddoloso e adagiante dell'inverno. Questo ritorno che da principio, nel periodo degli approcci e delle discussioni preliminari, sembrava pur poter rendere qualche servizio, oggi che se ne fan garanti i giornali in lunghi articoli di terza pagina e s'espande fin sulle copertine dei libri di amena letteratura, oggi si comincia a vedere come sia cosa avvilente e piena d'agguati.

Non ci sarebbe stato da temere, chi l'avesse, all'atto pratico, continuamente rituffato in quelle esperienze d'anima e di stile che son come il miele delle religioni. Ma a ritrovarlo, quel nome, in un impiego così affatto meccanico e, insomma, in mano di gente al tutto digiuna di esperienze consimili, vien pacifico un certo senso d'allarme. O, diciamolo, di disgusto e di distacco addirittura: come a vedere il proprio cappello in mano al portinaio. Perchè quanto ad essere fratelli, siam tutti fratelli. Ma quel cappello, uno se lo ricaccia in testa meno volentieri.

*

Nessuna ironia, però, potrebbe toccare Paolo Arcari: nel quale c'è, fortunatamente, una gravità fondamentale abbastanza capace di difenderlo dal pericolo di scambiar cappello. Anzi diremo, per intenderci sommariamente, che il miglior incanto di cotesto «Il cielo senza Dio» (Treves ed.) consiste nel particolar tono di rigorosità, di profondità assidua, ond'è condotto il racconto: tono che visibilmente si riconosce nella virile accettazione del dolore, nobilitata da un senso reale, quanto poco verboso, della realtà contemporanea. Per questo, leggendo, continuamente convien riferirsi al nucleo più intimo e germinativo — che è nucleo non di tesi, ma d'umanità calda e piena — anzichè a quell'aspetto generale, estrinsecato in rapporti filosofici e colturali, al quale il lettore tanto più è tentato di appoggiarsi, quanto più è facile che si senta quasi smarrito in una opera psicologicamente così minuziosa. Vogliam dire che, con l'Arcari, il cui senso fondamentale, la cui «costante», son dati da un'intuizione articolatissima e sempre nuova del fluire del tempo, uno è portato a sottolineare assai più del giusto l'aneddotica: quasi per mettere, accanto e sopra a quel flusso rigoroso ma impalpabile, certi termini fissi. Si reagisce alla vertigine di un'interminabile strada bianca, riferendosi ai tronchi e ai segni chilometrici. Ma si perde anche il senso di quello ch'è, più intrinsecamente, la strada, a fissarsi troppo agli alberi e ai pilastri.

E la strada, costì, non è forse tanto nel processo psicologico di Elena, quanto nell'esperienza profonda, nell'umanità calda che lo combina. Esperienza, umanità tutt'intime e diffuse: chè la vitalità dell'Arcari è vitalità guardata e coperta, non violata da effetti sbalorditivi o da vertiginose sforzature. E anche di questo convien dargli lode.

*

Ma ecco qua uno che la vertigine travaglia a spirale dal capo ai piedi, e poi, risalendo, dai piedi alle spalle, empiendogli le orecchie di boati: Rosso di San Secondo.

Forzuto, più spesso sforzato, troppo carico d'intenzioni nei silenzi e negli stacchi, non si può tuttavia negare che il nostro Rosso tiene un suo saputissimo modo di buttar la sensazione là sulla pagina, sbadatamente, in maniera da darle il brivido come di un'ebrietà fresca e canora. E in quest'ultimo «Ho sognato il vero Dio» (Mondadori ed.) certo ci sono alcuni fra i più tersi episodi della nostra narrativa contemporanea. Ma il bisogno di farsi sempre sorprendere nel più vivo dell'impressione, dell'ironia, dell'emozione, si traduce — ahimè! — spesso in una sorta di eccesso muscolare che confina il barocco. Di qui la mancanza di distanze interne, la rarità delle prospettive. Le cose son troppo a ridosso, strette come colla vite. E c'è uno spreco di parole definitive. Ma avvien come in Seneca o in Innocenzo Cappa: l'orrore, le lagrime, la passionalità diventano abituali; e quasi si perde la nozione delle lagrime, dell'orrore, della passione. Scaldate a bianco, le psicologie si fan tutte simili e irriconoscibili. E non ci si può occostare: come fossero girandole che abbarbagliano e sprizzano fuoco.

Sarà anche questo: che costì, la preoccupazione di Rosso di mantenersi sempre a un diapason massimo d'ironia, non ha trovato contenuto sufficente. L'ironia s'avvolge su se stessa, e come il mitico serpe, s'ingoia la coda. Va a finire che non si sa più quale sia la coda e quale la testa. E il platonismo primordiale esce, costì, in aspetto un po' querulo e invirile. Drammatizza a vuoto, concedendo a una certa mala oratoria. C'è insomma, diffuso, un romanticismo troppo facile, una «sensiblerie» un poco frigida e di convenzione E se ne vedono gli effetti nello stile, che tenta animarsi per contrapposti e riprese; ma più spesso finisce in una fattura spezzata, singhiozzante, ch'esige una punteggiatura piena di fastidio. Stile particolarmente debole nei verbi, quasi sempre collocati in posizioni di scarso impegno, in convalescenziario, in angolo morto. Così che il discorso risulta a lungo, esclamativo, anacolutico, e insomma assai fastidioso.

Su Grazia Deledda tante volte ci siamo intrattenuti per disteso su queste colonne, perchè noi si debba adesso spendere troppe parole intorno a questo suo ultimo «Il Dio dei viventi» (Treves ed.): romanzo che, a nostro vedere, nell'opera compatta e ferma della scrittrice, segna nient'altro che un momento d'incertezza, inteso che sarebbe occorso uno spirito assai più mobile e scettico a realizzarne interamente le possibilità. I personaggi, sì, vi son presentati con la consueta evidenza; e i loro atti e i pensieri sempre atteggiati con un'artistica semplicità che vorremmo dir casta. Il loro animo non si manifesta e non si dichiara traverso gli andirivieni, le dimostrazioni, le giustificazioni interminabili che la più parte dei racconti moderni fan somigliare a trattati di cattiva psicologia. Piuttosto che da una romantica psicologia scoperta e in attività, i personaggi della Deledda son distinti classicamente da un «animo» unitario e compatto; in ciascuno segreto e diverso; che ogni volta si manifesta nell'atto o nel gesto, o nella diretta parola del dialogo; e non, com'è uso, nel commento estraneo. Di qui quel che di sobrio e di asciutto, di compatto e di fermo cui accennavamo in principio.

Ma in mezzo a tale compattezza, il romanzo odierno rivela assai punti morti che ci tengono sospesi e dubbiosi. Così il lettore, se proprio ci tiene, stavolta dovrà sentenziare da sè.

ITALO ZARATIN

Un importante accordo tra la Lega Italiana e l'Ordine dei Figli d'Italia

ROMA, 28

L'on. V. E. Orlando, nella sua qualità di presidente generale della Lega Italiana e l'avv. Giovanni Di Silvestro, quale Supremo Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia in America, la ben nota associazione d'italiani degli Stati Uniti, che raccoglie nelle sue file ben 300 mila italiani, hanno firmato una importantissima convenzione per la quale l'Ordine dei Figli d'Italia assume il mandato di svolgere negli Stati Uniti d'America e nel Canadà le necessarie azioni pel raggiungimento degli scopi della Lega Italiana, mentre questa dal canto suo assume il compito di tutelare e difendere in Italia gli interessi dei connazionali residenti in quegli Stati e le iniziative dell'Ordine dei Figli d'Italia.

La Suprema Loggia e tutte le grandi Loggie dell'Ordine, che comprendono nelle lor file italiani di ogni regione, di ogni partito o credenza, all'infuori di ogni divisione di qualsiasi genere, si inscriveranno quali soci benemeriti collettivi della Lega italiana e cureranno la raccolta di soci a mezzo delle loro 1300 loggie sparse negli Stati Uniti e nel Canadà; esse inoltre con loro uffici perfettamente organizzati, funzioneranno come sezioni della Lega Italiana che così acquista una importante organizzazione nel Nord America.

Dal canto suo la Lega Italiana con le sue trenta sezioni ed i suoi numerosi fiduciari già esistenti in Italia ed all'estero, manterrà il collegamento fra i connazionali d'America, la madre patria e tutte le altre collettività in modo da mantenere stretti i vincoli morali e spirituali fra tutti gli italiani nel mondo.

Sono ben note le benemerenbze dell'Ordine dei Figli d'Italia che mentre provvede all'assistenza degli italiani più bisognosi, svolge un'opera meravigliosa di italianità, pur educando i suoi membri al rispetto ed alla lealtà verso il paese che li ospita. L'Ordine dei Figli d'Italia ha fondato le più diverse istituzioni culturali e benefiche: come biblioteche, scuole, ospedali, orfanotrofi; un esempio per tutti è dato dall'orfanotrofio di Concordville del valore di 4 milioni di lire, che raccoglie sin d'ora cento orfani italiani.

L'attuale convenzione rappresenta un avvenimento della più alta importanza nazionale: essa infatti costituisce un meraviglioso esempio di quel lavoro di collegamento e di fusione degli italiani all'estero, pel quale la Lega Italiana si è fondata, e che gioverà immensamente alla espansione economica, culturale dell'Italia, mentre varrà, facendo meglio conoscere il nostro paese all'estero, a stringerne viep più i rapporti amichevoli e cordiali colle nazioni che ospitano i nostri connazionali.

Con l'attuale convenzione 300 mila figli d'Italia entrano a far parte della grande famiglia della Lega italiana. Il merito maggiore di questo stupendo risultato va attribuito all'egregio avv. Di Silvestro supremo venerabile dell'Ordine e al generale Guglielmotti, delegato supremo dell'Ordine stesso, i quali hanno avuto chiara la visione della comunanza dei patriottici intenti che animano le due associazioni.

Le reclute trentine a Bassano

BASSANO, 27

Grandiosa e commovente riuscì, l'altra sera, la cerimonia del ricevimento delle reclute trentine. Più di 300 giovani giunsero qui con treno speciale, alle ore 19.

Ad attenderli alla stazione accorsero in ordinato e imponente corteo tutte le associazioni cittadine, con bandiere e larghe rappresentanze, le autorità civili e militari, il Fascio — promotore della festa — nonchè tutti gli alpini qui di stanza.

La musica precedeva l'interminabile colonna ed apriva il varco tra due fittissime ali di popolo plaudente.

Intanto i nuovi soldati d'Italia manifestavano il loro vivo entusiasmo e il loro sentimento patriottico con nutriti e gagliardi evviva: all'Italia, a Bassano e al Battaglione glorioso che ne porta il nome.

Il corteo traversò le vie principali della città in mezzo a un vero incendio di razzi e di fuochi d'artificio d'ogni genere. Le case, i palazzi, tutti gli edifici delle vie percorse erano illuminati sfarzosamente; ma i colori che s'imponevano nel tripudio di luci erano pur sempre quelli che ispiravano il saluto fervido dei fratelli trentini e le note della musica, piena di ricordi e di fremiti: erano il bianco, il rosso, il verde: i colori della Patria.

Passò il corteo tra una selva di vessilli, in un delirio di entusiasmi, e le giovani reclute sentirono tutta la grandezza e tutta la bellezza dell'ideale per cui par esse e tutti noi soffrimmo, sperammo, gioimmo. La cerimonia di mercoledì sera fu una commovente apoteosi e per Bassano una santa e solenne riconsacrazione.

Nel cortile della Caserma Cimberle-Ferrari il maggiore De Cia disse brevi ma forti e belle parole di saluto ai nuovi militi, e il nostro Sindaco sciolse alla terra di Trento, a' suoi figli e alla Patria un inno sublime di amore e di fede.

In Piazza Vitt. Emanuele, dalle ore 21 alle 23, il Corpo bandistico cittadino svolse un programma eminentemente patriottico.

Il popolo plaudiva commosso, mentre dal poggiolo di casa Gasparotto un grande fascio littorio tricolorato spandeva i colori della Patria.

Il saluto di Soleri al gen. Caneva

CUNEO, 28

Il ministro della guerra on. Soleri ha inviato alla famiglia del generale Caneva il seguente telegramma: «Apprendo qui con profondo dolore notizia morte S. E. generale Caneva che consacrò sua nobile esistenza alla patria rendendole preziosi servizi. Alla memoria del valoroso soldato e dell'intemerato cittadino porgo a nome dell'esercito un commosso saluto con profondo cordoglio e reverente ammirazione. — Firmato Soleri.»

PROBLEMI MUSICALI

Un'intervista con Adriano Lualdi

Il diavolo nel campanile — Il movimento musicale — Imitare la Scala — Impressioni zaratine.

ZARA, Settembre

Adriano Lualdi, il valoroso musicista che ha vinto il premio Mac Cormik con la opera *La Figlia del Re*, rappresentata con vivo e lusinghiero successo in varie città italiane, è venuto a passare, con la famiglia, qualche settimana a Zara, dove la sua distinta e gentile signora conta numerosi parenti.

Abbiamo avuto occasione di avvicinare il maestro Lualdi, il quale oltre ad essere musicista e poeta è anche un nostro egregio collega in giornalismo.

Le sue impressioni di viaggio sulla Liburnia, pubblicate da un giornale milanese e poi raccolte in opuscolo, hanno destato nel pubblico grande interesse e avuto larga eco di commenti.

Abbiamo dunque chiesto ad Adriano Lualdi:

— Che sta preparando, maestro?

— Ho quasi finito un'opera in un 1 atto: *Il diavolo nel campanile*. Lo spunto del libretto è tratto dalla nota novella di E. A. Poe. E' un atto di proporzioni piuttosto ampie, ma distribuito nelle sue varie parti e ricco di episodi, perchè, come lei sa, la novella dello scrittore americano si svolge in paese fantastico, dove gli abitanti hanno stabilito di regolare la loro vita secondo le ore dell'orologio fissato sul campanile del villaggio.

Lei sa che il diavolo giuocò un brutto scherzo a codesti abitudinari e pacifici abitanti, mettendosi nel campanile per spostare le ore dell'orologio e provocare così una piena rivoluzione. In fondo il senso della novella è che non si può nè si deve rimanere nella immobilità ma conviene camminare coi tempi in cui si vive.

L'opera avrà quattro personaggi principali. Il coro sarà uno degli elementi essenziali del nuovo lavoro.

— E la musica?

— Veramente, io come autore dovrei attendere il giudizio del pubblico e della critica. Sono loro che devono giudicare il valore della mia musica. Io per il momento dovrei.... astenermi. Tuttavia le dirò che la mia musica segue, come è naturale, le vicende dell'azione scenica. Essa cerca di addolcire la troppa amarezza che vi è nella novella del Poe e nello stesso tempo vuole commentare il contenuto ironico e doloroso dove apparentemente dominano la gaiezza e la spensieratezza.

Io ho cercato in questo mio nuovo lavoro di reagire contro certa corrente moderna che vorrebbe dare la preponderanza all'orchestra, a tutto scapito del palcoscenico. E perciò mi sono occupato di equilibrare i due elementi costitutivi dell'opera: orchestra e palcoscenico. Il coro poi che, alla maniera greca, è l'espressione del sentimento collettivo, manifesta, a seconda dell'azione, il pensiero fondamentale che anima l'opera.

— Dunque, senza rinunciare al passato, lei va verso nuove forme musicali?

— Precisamente. A malgrado del soggetto fantastico dello scrittore straniero, ho inteso di fare un'opera italianissima nella ispirazione e nella forma.

Naturalmente mi sono valso della maggiore libertà per dare campo al mio temperamento musicale di esprimersi, perchè penso che dovere del musicista è quello di non fossilizzarsi in determinati canoni musicali. Così l'opera mia andrà da un capo all'altro della espressione: dall'arcaismo al modernismo.

— E dopo *Il diavolo nel campanile* che cosa prepara?

— Un poema sinfonico e delle liriche che saranno date, spero, prossimamente a Milano, durante la stagione dei concerti.

— E che ne pensa, maestro, dell'attuale momento musicale?

— Credo che sia molto promettente. Le forze giovani che si stanno affermando, danno continuamente prova di lavorare con grande fervore, guidate unicamente da una nobile concezione artistica. E' un buon segno che non prevalga un unico indirizzo artistico. La varietà di scuola che si nota nei musicisti moderni e il bisogno intimo che si sente di cambiar strada, sono un sicuro indice che non si rimane nell'immobilità, ma che si cerca del nuovo e dell'originale.

Ma di fronte all'attività fervida ed alacre dei giovani resta il fatto dolorosissimo: quello di farsi strada. Gran parte delle porte sono chiuse. Non per cattiva volontà di coloro che ne tengono le chiavi, ma forse per fatalità di circostanze. Scrivere un'opera, dovrebbe essere la maggiore difficoltà — se si pensa allo sforzo della creazione. Invece la difficoltà maggiore è quella di farla rappresentare. Una tale condizione di cose non può non sfibrare e stancare l'artista.

— E quali sarebbero i rimedi?

— Bisognerebbe che i teatri fossero dotati di molti mezzi. Ciò che dovrebbero essere i maggiori teatri italiani è dato dall'Ente autonomo della Scala, che è oggi quasi il solo ad incoraggiare i giovani autori. I teatri nostri danno poca ospitalità alle opere nuovissime.

Un altro rimedio consisterebbe nel far girare le opere nuove che abbiano conseguito un serio successo. Spesso avviene che un'opera, applaudita in teatri di indiscussa serietà artistica, rimanga ignorata dal gran pubblico italiano appunto per il fatto che non viene rappresentata nelle varie città italiane. Ne deriva che il successo rimane sterile. In una parola, Torino, Bologna, Roma, Venezia, per nominare i principali centri, dovrebbero essere dotate di mezzi al pari di Milano. Allora la vita musicale italiana batterebbe un ritmo ben più forte ed armonico che non l'attuale.

A por fine al nostro colloquio, Adriano Lualdi ci espresse la sua ammirazione per Zara. Zara è una città deliziosa dove vi è una profondità di sentimenti che difficilmente si trova in altre città italiane. Mi par di scorgere nella popolazione un senso di malinconia, che vale più delle esplosioni d'entusiasmo avute finora.

Non è forse nè delusione nè ira. E' il sentimento di una popolazione che non voleva dir male di niente. Invece il modo in cui è stata trattata, l'ha fatta scattare e protestare.

A me par di vedere un sintomo ed un simbolo: nel cortiletto veneziano e di calle dell'Armamento, rimesso al suo stato primitivo dal governo. Invece di fare le colonnine di pietra, le ha fatte fare in cemento armato. Così, come tratta Zara.....

S. D.

La nazionalità degli aeroplani e la vittoria della tesi italiana

PRAGA, 28

Il Congresso giuridico per l'aviazione ha trattato il tema fondamentale della nazionalità degli aeroplani. I delegati del Belgio e della Ceko-Slovacchia hanno sostenuto la nazionalità del porto di armamento.

Il delegato italiano prof. Cogliolo ha sostenuto con un vibrato discorso la tesi italiana e francese che la nazionalità è concessa da ogni singolo Stato e che necessita che il proprietario ne sia cittadino, secondo che prescrive la recente legge italiana di cui fu relatore l'on. Bonardi. La tesi Cogliolo-Ambrosini, messa ai voti, ha ottenuto la maggioranza. Hanno votato contro il Belgio e la Ceko-Slovacchia. Si sono astenuti gli Stati Uniti.

Il ministro d'Italia on. Bordonaro ha offerto un pranzo in onore della delegazione italiana.

La questione della tenuta Collalto

TREVISO, 28

Ieri si è recata in Prefettura una numerosa rappresentanza di operai, datori di lavoro, esercenti di Susegana e gran numero di coloni dell'Amministrazione co. Di Collalto, per presentare al Prefetto un ordine del giorno votato domenica scorsa in una assemblea seguita nel capoluogo, ordine del giorno che venne convalidato dalle firme di oltre 700 capi famiglia rappresentanti pressochè la totalità del paese.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

«La massa operaia, nonchè la massa intiera dei coloni della tenuta di Collalto, dei datori di lavoro, degli esercenti, della intera popolazione di Susegana, convenuti oggi in imponente adunanza, di fronte all'ingiustificato perdurante ritardo sanzioni risoluzione vertenza Collalto, dopo la firma del Concordato 2 luglio e del Patto colonico 2 settembre, protestano altamente, pronti a ricorrere a qualsiasi mezzo contro l'incuria e l'abbandono da parte del Governo nei riguardi del paese di Susegana che nella imminenza della stagione invernale, vede ancora dilazionata immissione possesso del conte di Collalto, unica soluzione oggi ritenuta e desiderata dai convenuti perchè sia provveduto alla urgente necessità della ricostruzione delle case e delle industrie prevenendo la disoccupazione e affrettando il benessere del paese tutto.»

Il Prefetto gr. uff. Massara accolse cordialmente la Commissione assicurando il suo interessamento e promettendo l'immediato inoltro dell'ordine del giorno al Governo per sollecitarne le decisioni.

Una nuova bonifica friulana

UDINE, 28

Ieri, dietro invito del Genio civile visitammo i lavori di bonifica di Planais fra il Corno e lo Zellina a mezzogiorno di S. Giorgio di Nogaro.

A S. Giorgio si unì alla comitiva, giunta in due automobili, l'ammiraglio Cancianini, sindaco di quel Comune e poi anche l'ing. Calligaris e il sig. Picco sindaco di Paupetto.

I primi tentativi di quella bonifica vennero eseguiti nel 1911, ma poi si dovette cambiare il metodo.

I terreni appena bonificati sono neri di torba non ancora formata, gialli e cenerognoli di argilla a volte commista a sabbia. Quà e là qualche campo è già coltivato a granoturco, e l'inizio promette bene. La bonifica, a quanto affermano gli ingegneri, sarà completata nell'anno in corso, e darà all'agricoltura circa tremila campi (9000 ettari) di terreno ora incoltivabile e inabitabile. Per questo lavoro furono scavati circa 16 chilometri di canali. Per qualche tempo furono occupati circa 450 operai; ora però fra muratori e manovali lavorano dai 35-40 operai.

La bonifica costerà complessivamente circa tre milioni di lire, ma si redimono tremila campi. Un milione e 800 mila lire sono a carico del Governo e il rimanente a carico dei proprietari, 400 lire per campo. Quei campi che sinora avevano un lievissimo valore, costeranno tra breve non meno di lire duemila il campo.

Dopo la visita giornalisti e autorità si riunirono a pranzo all'albergo «Alla Città di Trieste» a S. Giorgio di Nogaro.

Sanguinoso conflitto nel Montenegro tra gendarmi e briganti

BELGRADO, 28

Non è ancor spenta l'eco dell'ultimo assalto e saccheggio d'un treno in pieno giorno, avvenuto in Bosnia nell'agosto scorso, che dal Montenegro si segnala un nuovo assalto di briganti contro un treno in corsa. Il 22 settembre infatti, vicino alla stazione di Musnica, sula linea ferroviaria Antivari-Virbazar, dieci briganti nascosti dietro le siepi hanno dato l'assalto contro il treno postale, sparando contro il convoglio e riuscendo così a fermarlo. Nel treno si trovavano alcuni soldati e gendarmi, che hanno risposto alle fucilate. Si impegnò una violenta battaglia, nel corso della quale venivano uccisi sei soldati e un gendarme; mentre i briganti nascosti rimanevano incolumi. Padroni ormai della situazione, i malfattori hanno saccheggiato posta e passeggeri, dandosi quindi alla latitanza. Sono stati inviati numerosi distaccamenti di gendarmi, per rintracciare i malfattori.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Alda Borelli, che dava iersera la sua beneficiata con «L'ondina», ha visto accorrere a farle onore una magnifica folla. La protagonista della robusta commedia di Marco Praga ha avuto in lei una interprete felice e fedelissima: la virtù più significativa di questa artista geniale è, infatti, la coscienziosa, perfetta adesione al suo personaggio, quale l'ha pensato e voluto l'autore: lode che in questi tempi di iniziative e di audacie, vien concesso di fare, purtroppo, a ben pochi dei nostri attori. Con la signora Borelli, a cui furono donati bei fiori e tributati applausi calorosi, sono stati molto festeggiati anche gli altri componenti la compagnia, e particolarmente Ruggeri, Calò e Tofano.

Stasera «La vergine folle» di E. Bataille. E così si conclude il brevissimo ciclo di recite della Talli-Ruggeri-Borelli. Domani sera va in scena Gandusio con «Nelly Rozier». E si prevede il pienone!

MALIBRAN. — Le recite fortunate della Compagnia Lombardo volgono alla fine. E avremo così fino a domenica la replica delle «Libellule» di cui il pubblico si dimostra insaziabile. Stasera la rappresentazione è in onore del bravo Massucci. A questa compagnia seguirà quella pure di operette, fèeries e fiabe diretta dal cav. Pietromarchi che farà il suo debutto martedì 3 ottobre con il «Marchese del Grillo». Gli elementi che compongono questa compagnia sono in buona parte noti al nostro pubblico e il repertorio dei più vari.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La vergine folle».

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Mochiisi dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le grandi caccie polari» assunzione scientifica dal vero; indi «Fridolini in una tempesta di neve» comicissima.

Modernissimo. — «Il dolce veleno» grandiosa film passionale della rinomata Casa Rinascimento; interpreti principali Helena Makowska, Rennè Kessler e Nicola Pescatori.

S. Margherita. — «Il Miracolo» dramma con Leda Gys, «Il colonnello Buontempone» comica.

Italia. — 4.o episodio de «La Prateria della morte» e «Ridolini droghiere». Domenica: Pina Menichelli e Febo Mari.

Cinema Concerto Progresso. — «Harakiri» la film giapponese ha incontrato ieri sera il massimo successo. Detto capolavoro si replica questa sera.

L'esposizione dell'arte tridentina

BOLZANO, 27

Abbiamo già parlato dell'inaugurazione della Mostra d'arte regionale, alla quale furono ammessi esclusivamente artisti atesini e trentini. Il manifesto simbolico porta in mezzo la torre di Trento, a sinistra e a destra quelle delle chiese di Bolzano e Merano.

Benchè Trento sia presentemente la sede del governo regionale, acconsenti per ragioni topografiche, che la mostra avesse luogo a Bolzano e difatti essa fu allogata nella sede del Teatro lungo la via del Parco che dalla stazione ferroviaria va alla Piazza Maggiore.

Presidente della Mostra fu il comm. Michele De Benedetti, vice presidenti l'artista Egger Lienz di Bolzano, ben noto anche alla Mostra biennale di Venezia, ed il commissario civile cav. uff. dr. Gottardi. Del comitato d'onore facevano parte S. E. l'on. Credaro, S. E. l'on. Salata, i due vescovi di Trento e Bressanone, S. E. il sen. Maggiorino Ferraris, S. E. Calò, S. E. Luigi Rava, il sen. Conci, il sen. Zippel, l'on. De Gasperi, il comm. Peterlongo sindaco di Trento, il comm. Colasanti, il comm. Ettore Tolomei.

Fra gli artisti ne nominerò alcuni, primo uno notissimo alle Mostre veneziane, Bartolomeo Bezzi, con tre quadri, poi il P. Fabiano Barcata con un marmo rappresentante Santa Caterina, Camillo Bernardi con un ritratto ed altri dipinti, Luigi Danazza con un'acquaforte rappresentante mons. Bonomelli alla cui memoria abbiamo qui dedicato l'asilo per gli emigranti, Adriana Ciani con due quadri di fiori, Cesare Covi con quadri di paesaggio, Orazio Gaigher, già noto per la sua versatilità, con ritratto, paesaggio e veduta di un angolo di Roma, Massimo Diodato con quadro di fiori, Giulio Prati con quadri di frutta, Luigi Retini con disegni a carboncino, Camillo Rasmo con disegno e paesaggi, Odone Tomasi con quattro quadri, Silvio Vitti con una vivace rappresentazione della chiesa di San Lorenzo a Trento sotto la neve, Giorgio Wenter-Marini con quadri e xilografie, Gigiotti Zanini con tre quadri, Stefano Zuech pure con tre quadri.

A questi ed altri artisti trentini viventi aggiungiamo la mostra retrospettiva di due defunti, Gustavo Borzaga, fra i cui dipinti c'è il ritratto di Giuseppe Bonetti di Primiero, internato a Katzenau nel 1915 ed Umberto Maggioli con sei quadri.

Fra i ladini si presenta Carlo Lindner col quadro *Melanconia*. Numerosi gli artisti di Bolzano, fra i quali Carlo Amon con due ritratti, Albino Egger Lienz con tre quadri, Francesco Ehrenhöfer con quadri e statue, Emilio Gurschner con due bronzi, Uberto Lanzinger con ritratti, Edita Lutz con quadri e acqueforti, Rodolfo Parsch con ritratti e paesaggi, Alberto Stolz con quadri tra i quali quello del *Nano*.

Fra quelli di Bressanone notiamo Giuseppe Durst con tre quadri, tra cui un ritratto del commissario cav. uff. Gottardi.

Fra quelli meranesi notiamo Luigi Klaissner con un quadro rappresentante il *Saltàro* (Saltner) cioè il custode dei vigneti nel suo costume strano con folte piume sul cappello, un seguito di denti di cinghiale al petto e tanto di alabarda in mano, tanto che le signore forestiere si spaventano quando lo vedono sbucare la prima volta fra le viti promettenti e pensano ad un masnadiero, che voglia.... mangiarle vive. Ma il buon *Saltàro* lascia passare liberamente i viandanti, purchè gli diano qualche nichelino pel tabacco e purchè non tocchino nulla. Se uno si attenta di prendere anche un acino d'uva, il custode diventa terribile come il suo aspetto ed è capace di prendersi qualche oggetto di valore in pegno, salva la denunzia alle autorità.

L'artista Biagio Mairhofer di Maia Alta presso Merano, ci dà delle sculture in legno, un satiro ed un cacciatore di topi. Francesco Petek di Merano espose due progetti, uno per mausoleo, l'altro per un villino ad Avelignа. Questo comune (Hafling dei tedeschi) situato sopra un altopiano che domina Merano a 1298 metri, ha un grande avvenire da quando due anni fa il prof. Devoto in una escursione di medici igienisti lo segnalò come una delle migliori stazioni climatiche dell'Alto Adige, tanto che l'incomodo sentiero che vi conduce, fu sostituito da una linea teleferica, che in breve sarà aperta. Tommaso Riss pur di Merano, ci dà sei figure molto espressive fra le quali il ritratto di sua madre. Giuseppe Tscholl di Maia Bassa ha un quadro rappresentante una stanza di contadini che è una miniatura, tanto sono curati con diligenza tutti i particolari. Augusto Zenzinger ha un *Contadino moravo* e Enrico Told di Sarentino ha due quadri di figure, una Romana ed una Santa Cecilia.

A rendere ricca la mostra concorsero artisti di altri luoghi della Venezia Tridentina, Rovereto, Borgo di Valsugana, Villa Lagarina, Caldonazzo, Castel Tesino, Siusi (Seis), Chiusa, Gudòon (Gufidaun), ed oltre ai quadri ed alle statue furono curate arti minori, come la xilografia, la fotografia, il ricamo, la ceramica, i tessuti, le legature artistiche, l'intaglio.

Notevoli tra gli altri i prodotti dell'industria tessile di Brunico in Pusteria secondo disegni di Antonio Hofer di Bolzano.

Non è possibile in questo cenno fuggevole parlare di tutto ciò che è esposto nella mostra, la quale oltre che il godimento artistico, ha un grande significato morale, è un nuovo indizio dell'affratellamento fra il Trentino e l'Alto Adige, della riuscita di un lavoro cui si attende da quattro anni per colmare quell'abisso che l'Austria, maestra nell'arte del *divide et impera*, aveva scavato tra i due paesi, che per l'eterna legge dei versanti sono in realtà parti di un'unica regione.

Grave incidente motociclistico a Malo

VICENZA, 28

Nel pomeriggio di ieri l'ing. Franco Carollo di Isola Vicentina, percorrendo in motocicletta, a discreta velocità, la strada tra Isola e Malo, causa l'improvviso slittamento della macchina venne sbalzato contro un mucchio di ghiaia, riportando gravi ferite.

Il povero ingegnere è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale di Montecchio.

Il Congresso delle donne italiane a Trieste

TRIESTE, 28

Ieri si è iniziato, con discussioni di indole generale comprendenti le relazioni morale e finanziaria, l'annunziato congresso delle Donne italiane.

Sciopero di marinai a Le Havre

LE HAVRE, 28

Gli equipaggi di dieci navi mercantili hanno deciso di mettersi in isciopero stamane.

Spigolature

Lo sapevate voi che gli ebrei muoiono meno di noi? A dir la verità io non lo sapevo; ma proprio ora i giornali riferiscono che un medico israelita ha pubblicato uno studio sulla vitalità dei suoi connazionali. Secondo questo studio, di cui il «Bulletin de l'Office International d'Hygiene Publique» dà un interessante riassunto, la mortalità degli Ebrei in Russia, in Prussia, in Galizia sarebbe inferiore a quella degli uomini di altre razze. Così, in Prussia, nel 1906, la mortalità degli Ebrei fu del 13.68 per 1000, quella dei non Ebrei del 17.92; in Russia, la proporzione è di 14.5 e 30. Anche in Galizia, dal 1897 al 1900, la proporzione dei decessi era, per i Cattolici, del 42.69 per 1000; per gli Ortodossi di 58.76; per gli Ebrei di 7.9. Nelle città, come Lemberg e Cracovia, la differenza era anche più sensibile. Lo stesso avverrebbe a New York. Il fatto interessante è che, salvo pei bimbi al disotto dei 2 anni, gli Ebrei hanno, nell'Europa orientale, una longevità superiore a quella degli altri popoli. La loro maggior resistenza è attribuita da alcuni alla selezione già avvenuta negli anni in cui gli Ebrei erano relegati nei «ghetti», dove d'altronde essi furono vaccinati contro molte malattie epidemiche. Questo spiegherebbe soprattutto la resistenza alla tubercolosi, la quale miete fra gli Ebrei, ninostante l'insalubrità delle loro case molto meno vittime che non fra gli altri popoli. La longevità degli Ebrei è ancora spiegata con la minor frequenza della sifilide e dell'alcoolismo nella loro razza: se ne potrebbe dedurre che, più del cristianesimo, il giudaismo mette i suoi in guardia contro questi mali. Uno dei principii del giudaismo è infatti quello di «vivere a lungo nel paese che l'Eterno dà al suo popolo» o che questo prende al vicino.

*

Anche i Cafri che, certamente, non hanno inteso la necessità della guerra mondiale devono ora sopportarne le conseguenze come se vi avessero partecipato più o meno direttamente in qualità di belligeranti o di vicini e civili neutrali. Essi pure sono colpiti dal flagello del caro-viveri. Ed il genere che presso di loro ha più sentito lo sbalzo del rincaro è quello di più largo consumo: le mogli.

I Cafri, infatti — i più poligami fra i popoli poligami — oggi decadono improvvisamente verso la monogamia a causa dei prezzi proibitivi a cui è andata la carne umana «in piedi» (come si dice nel linguaggio delle sussistenze) e di sesso femminile.

Oggi in Cafreria per acquistare una moglie ci vogliono quattro paia di buoi, mentre prima della guerra bastava un capretto! Quindi, come insegnano i nostri economisti, la «contrazione» del consumo.

Un fenomeno sociale così interessante — scrive la «Tribuna» — ha indotto un inglese a recarsi laggiù per farne oggetto di studi e di esperienze. E la cosa lo ha tanto interessato che egli è giunto a costituire un'azienda commerciale che s'incarica di procurare ad ogni Cafro che lo desideri una o più mogli a credito — naturalmente con le garanzie e con un immediato premio di mediazione — da pagarsi quando i prezzi saranno diminuiti. Il concittadino di Lloyd George è sicuro di diventare milionario in poco tempo.

*

Carico d'anni e di onori moriva nel 1871 il musicista Auber. Nel cinquantenario della sua morte, passato quasi inosservato Adolphe Brisson, rievoca ne «Les Annales» gli effimeri splendori dell'arte auberiana. Fin dai primi anni s'era affermata la vocazione del musicista, ma questi, poco sicuro di sè e quasi sprezzante delle sue virtuosità naturali, piuttosto che coltivarle preferì di avviarsi al commercio. Il padre che lo mandò a Londra con lettere di raccomandazione ai più noti commercianti, sapeva che l'inclinazione naturale avrebbe finito col trionfare; ed infatti presto seppe che il figlio con le sue felici improvvisazioni musicali, era divenuto il beniamino delle signore in tutti i salotti londinesi. Ma non fu lieto il ritorno del giovane a Parigi, chè quell'eccellente uomo di suo padre, legato alla Corte di Luigi XIV per la sua qualità di decoratore, aveva duramente sofferto in seguito agli eccessi della rivoluzione. Ora cercava di rialzarsi col commercio delle stampe, che richiamava nella sua bottega tutti i ricchi amatori della capitale. Qui, nel negozio paterno il giovane musicista conobbe Cherubini che se lodò assai le felici qualità naturali, ma sentenziò severamente che il talento non bastava e che bisognava sottomettersi al tirocinio di una scuola. Il consiglio fu ascoltato, e se la preparazione tecnica non dette subito i suoi frutti nei primi tentativi teatrali, una terza opera «Bergère Chatelaine», per cui il Cherubini stesso aveva richiesto il libretto al Panard, ebbe unanimi accoglienze dalla critica e dal pubblico. Fu gran fortuna per l'Auber incontrarsi subito dopo con Eugène Scribe che gli offrì la sua collaborazione. Da questo indovinatissimo connubio artistico nacque tutta una serie di lavori che rese celebri i fasti teatrali della sala «Feydeau». In mezzo a tanta popolarità non mancarono naturalmente, i colpi di spillo della stampa, che lasciavano indifferente Auber, ma irritavano profondamente Scribe, meno filosofo di lui. Bisognava prendersi una rivincita, e i due amici decisero di cimentarsi all'opera con quella «Muette» (La Muta di Portici), che aggiogò anche i giornalisti recalcitranti al carro del trionfo e che procurò al musicista i lavori di Luigi Filippo.

*

Niente paura, signore moderne! Poco v'importi se anche madre natura concedendovi altre qualità fisiche (le moral, non contano troppo oggi), dimenticò di fornirvi di occhi grandi come li avreste desiderati. Ora mai — assicura la «Gazzetta del Popolo — anche a questo, si potrà rimediare. L'«oculoperite», che pochi ancora conoscono, serve benissimo allo scopo. Con la parola «oculoperite», ossia con un neologismo grettamente scientifico, si designa un'operazione che un celebre chirurgo di New York ha reso assai comune in America e che consiste nel raccorciare la palpebra superiore per allargare appunto la «finestra aperta sul mondo» di cui dispone ogni individuo normalmente costituito. Detta operazione si compie asportando una piccolissima striscia di carne al di sopra delle ciglia. L'atto operativo costa 5000 dollari.

Il suicidio di una guardia regia nel Vicentino

VICENZA, 28

Ci giunge notizia da San Tomio di Malo che ieri mattina la regia guardia Marchioro Fidenzio, in un momento di alienazione mentale, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, rimanendo sull'istante cadavere.

NOTIZIE RECENTISSIME

Al Consiglio dei Ministri

La situazione nell'Oriente e il prestito all'Austria

ROMA, 28

Il Consiglio dei ministri, dopo aver deciso una inchiesta sulla esplosione catastrofica del forte di Falconara a Spezia, ha preso i provvedimenti per i colpiti dal disastro, e si è occupato quasi esclusivamente di politica estera.

La rivolta greca e il pericolo di nuovi conflitti

Tre erano gli argomenti urgenti e importanti sui quali dovevano essere prese deliberazioni precise: 1) La situazione creata in Oriente dalla rivolta militare greca e dalla caduta di Re Costantino; 2) i provvedimenti a favore della colonia italiana di Smirne; 3) il concorso italiano al prestito internazionale a favore dell'Austria.

Quanto alla situazione orientale, il consiglio dei ministri ha deciso di non dipartirsi dalla linea di condotta finora tenuta e che può riassumersi in questi tre principii: necessità di conservare, di fronte a qualunque nuovo evento, la piena e concorde solidarietà tra gli alleati; necessità di fare ogni sforzo perchè la rivolta scoppiata in Grecia non abbia ripercussioni capaci di rinfocolare le operazioni militari kemaliste o di accendere nuovi conflitti greco-turchi in Tracia; necessità di raggiungere al più presto la pace con le trattative di tutte le nazioni interessate.

Naturalmente la convocazione della Conferenza può essere ostacolata in modo serio dall'assenza in questo momento di un vero e proprio regime responsabile in Grecia; pur tuttavia le potenze, anche astenendosi dall'intervenire nelle faccende interne di questo popolo, cercheranno di favorire la rapida costituzione di quell'assetto politico desiderato dalla maggioranza ellenica.

All'Italia non preme gran che la forma della direzione dello Stato greco. L'importante è che esista un potere rappresentativo, il quale possa con autorità venire a discutere nei negoziati di pace.

I provvedimenti pei nostri connazionali

Passando al secondo argomento, i provvedimenti a favore dei connazionali di Smirne, il Consiglio dei ministri ha approvato le idee del ministro degli esteri on. Schanzer e del ministro della Marina on. De Vito. E' stato deciso di non raccogliere in Italia i profughi di quella città, ma di invitarli a ritornare laggiù, dove riceveranno dalla madre patria viveri, baracamenti, soccorsi e tutela.

Non conviene a noi disperdere inutilmente tutta la colossale attività che da secoli successive generazioni di italiani hanno spiegato a Smirne, creandovi un centro di interessi nazionali di primo ordine. Questo centro non deve essere distrutto. Perciò il governo preferisce largheggiare sul posto in vettovaglie, assistenza ed aiuti mediante la squadra navale, permettendo alla colonia italiana di vivere senza eccessive preoccupazioni, piuttosto che di ospitare qui in Italia dei fuggiaschi senza risorse e senza possibilità di utilizzazione future.

Per i provvedimenti particolari che il governo dovrà prendere a favore dei nostri connazionali a Smirne, si è avuta oggi un'azione collettiva di tre enti: il Parlamento, la Lega degli interessi italiani e l'Istituto Coloniale.

Guidati dagli on. Barzilai, Giuriati, Mosca ed Ernesto Vassallo, si sono recati alla Consulta dal ministro Schanzer l'ing. Senigaglia, il comm. Adolfo De Boris rappresentante la Lega Italiana, il colonnello Cesari rappresentante l'Istituto Coloniale. Essi accompagnavano una delegazione di nostri connazionali di Smirne.

Questi hanno fatto presenti all'on. Schanzer i desiderata della colonia ed i provvedimenti che invocano tanto dall'Italia quanto — per il tramite della Consulta — dalle autorità turche, per la resurrezione e la ricostituzione dei loro interessi, ora in gran parte distrutti o dispersi in conseguenza della guerra. L'on. Schanzer ha promesso di tenere nel massimo conto le loro richieste e di portarle a compimento. I deputati hanno poi prospettato al ministro degli esteri la necessità di inviare a Smirne un delegato straordinario italiano competente ed autorevole, che possa avere il medesimo prestigio morale presso il governo kemalista, dell'inviato della Francia, Francklin Bouillon.

Il prestito all'Austria - Daremo 700 milioni?

Il consiglio dei ministri ha affrontato poi il problema del concorso dell'Italia al prestito austriaco, grave e complicato problema. E' noto che l'Italia prese a Verona l'iniziativa di soccorrere l'Austria; si parlò di unione economico-doganale, ma questa proposta fu poi per il momento abbandonata. La questione venne rimessa per l'esame alla Società delle nazioni. Ora la Lega a Ginevra ha concretato un progetto di ricostruzione delle finanze austriache, sulla base di un grande prestito internazionale. Siccome a Verona l'Italia mise in rilievo la parte preponderante che essa doveva avere nel risollevamento dell'Austria, la proposta di Ginevra affida all'Italia una delle maggiori aliquote di concorso al prestito. La nostra parte sarebbe di 200 milioni di lire oro, pari a circa 700 milioni di lire carta.

Al prestito hanno accettato di concorrere in varia misura l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Czeco-Slovacchia, e probabilmente accetterà anche la Jugoslavia.

L'Italia, autrice del movimento a favore del salvataggio austriaco, è inoltre fra le grandi potenze la più interessata alla ricostruzione economica dell'Europa centro-orientale, e non può certo tirarsi indietro dalla partecipazione ad un notevole contributo per il prestito austriaco. Anche se i 700 milioni si riducessero poi in realtà a 600, sarebbe però sempre uno sforzo ingente che l'esecuzione del progetto richiederebbe alle magre risorse attuali delle nostre finanze.

Il consiglio dei ministri ha dibattuto lungamente la spinosa questione. Naturalmente il ministro del Tesoro on. Paratore ha fatto presente ai colleghi la gravezza del peso finanziario che verrebbe ad accollarsi l'Italia.

Altri ministri hanno messo in rilievo la nostra convenienza politica del non sottrarsi ad un adeguato concorso al prestito austriaco. Si tratta di un dilemma angoscioso: quello di dover fare e quello del non poter fare ciò che si vorrebbe.

Tuttavia crediamo di sapere che il consiglio ha deliberato intanto una soluzione intermedia, sulla quale si mantiene grande riserbo e per la cui applicazione sono partiti stasera dalla Consulta telegrammi di istruzioni diretti a Scialoia, Imperiali e Tosti di Valminuta, nostri delegati alla Società delle nazioni.

Le acciaierie di Terni si riaprono

ROMA, 28

Nel pomeriggio di oggi presso la sede sociale della Terni ha avuto luogo un cordiale colloquio tra il segretario generale del partito fascista Michele Bianchi e i commendatori Orlando e Bonciardo. La direzione della società ha deliberato di riaprire le Acciaierie di Terni e le miniere di Spoleto. Questa sera stessa il segretario generale del partito fascista ha dato telegraficamente notizia di quanto sopra ai fasci di Terni e di Spoleto.

Il disastro di Falconara

Il terrificante racconto d'un superstite

SPEZIA, 28

Se San Terenzio è in piedi, lo si deve alla sua antica costruzione. Tratto tratto, confissati nei muri e sulla strada si rinvengono dei proiettili di grosso calibro. L'esplosione li ha portati lontano per un raggio di parecchi chilometri dalla polveriera, che conteneva circa 1200 tonnellate di esplosivi diversi.

Un proiettile ha sfondato l'acquedotto in modo che la città è rimasta senza acqua. Stormi di popolani spauriti e disperati, hanno la visione della morte nello sguardo. C'è qualche cosa di terrificante in tutto l'aspetto, un senso di ebetudine spaventosa.

Dall'esplosione sono state portate in aria parecchie migliaia di metri cubi di terra, che è piovuta poi in polvere sottilissima sui paesi distrutti. La vetta del monte è smantellata. Là presso sorgeva la casa del capo-posto, ove abitavano due famiglie: quella del maresciallo Poderneschi composta dei genitori e di sette figli, che sono tutti morti; l'altra famiglia, che dormiva al piano terreno della casa, era quella della vedova del maresciallo Tallarico, morto per malattia contratta in servizio, e la quale non avendo potuto trovare un alloggio, aveva continuato coi figli ad abitare il forte. Sono morti la madre e due figli.

Una vecchia, sola superstite delle 36 persone che abitavano presso la polveriera, riesce a raccontare alla meglio l'attimo tragico dello scoppio. Diluviava da qualche ora e la poveretta, che abitava una casetta isolata, non aveva potuto prender sonno. Ad un certo momento fra la pioggia e il diluvio c'è stato come uno spesseggiare di saette e un tuono sempre continuo, che sembrava un ruggito del cielo. Poi uno scoppio più forte. La vecchia ha sentito uno scricchiolio della casa ed ha capito che era il fulmine, che non doveva essere caduto lontano. Dal primo scoppio erano passati alcuni secondi ed essa intese tutta la casa tremare come per terremoto; dinanzi ad essa è guizzata una fiamma alta sul cielo e si è intesa azerrare e scaraventare lontano. Mentre era a terra confusa e stordita, le è sembrato che una colonna di fuoco passasse sopra il suo corpo e le togliesse il respiro. Quando è rinvenuta non ha visto intorno a sè che una nube nera, densa, paurosa. Guardandosi attorno ha creduto di aver smarrito la ragione: era scomparsa la sua casa, era scomparsa la poveriera; erano rase al suolo le case vicine.

Condoglianze e contributi

ROMA, 28

Gelaleddin Arif bey, rappresentante plenipotenziario del Governo della Grande Assemblea Nazionale di Turchia a Roma, si è recato al Ministero degli Esteri per esprimere al popolo e al Governo italiano a nome del suo Governo e del popolo turco, le condoglianze per il disastro di Spezia.

L'ambasciatore di Francia signor Barrère ha scritto al Ministro degli Esteri on. Schanzer per esprimere le condoglianze sue e del Governo francese per la catastrofe della Spezia.

La Presidenza dell'Associazione della Stampa ha inviato al Sindaco di Spezia un telegramma di partecipazione al grave lutto della nobile città ed un contributo di lire cinque mila per provvedere ai primi soccorsi.

La stampa francese getta a mare Re Costantino

I soviety reclamano un immediato intervento pacifico

PARIGI, 28

Una nota ufficiosa scrive:

Stamane si è riunito a Rambouillet il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Millerand. Il Consiglio ha deliberato che gli avvenimenti che si son prodotti in Grecia non potranno modificare le decisioni che la Francia ha preso d'accordo con gli Alleati, e che sono contenute nella proposta comunicata a Mustafà Kemal pascià.

Le colpe di Re Costantino

L'abdicazione di Re Costantino è intanto diffusamente commentata nella stampa parigina. «Troppo tardi», dice l'opinione francese ai greci. Certo il ritorno di Venizelos o dei suoi amici permetterà alla Grecia di ritrovare le amicizie che aveva perdute, ma la nota a Kemal pascià, munita di firme sacrosante, è spedita e gli Alleati non mancheranno di essere fedeli alla loro parola. Questo pensiero è espresso unanimemente dalla stampa francese.

«Il male che ha fatto Costantino, o piuttosto il gruppo di intriganti che lo conduceva, è probabilmente irreperabile — dice il *Petit Parisien*. — Non è più in potere di Venizelos di restituire alla Grecia nè Smirne, nè la Tracia orientale. Felice lui se riesce ad evitare il fallimento finanziario».

Il *Journal* si domanda se questo pronunziamento, che avviene troppo tardi, non ha il difetto, d'altra parte, di capitare da un certo punto di vista troppo presto.

«I turchi — si domanda il *Journal* — non diffideranno, in presenza di questa rivoluzione strana? Non chiederanno al Governo provvisorio greco di domani delle garanzie contro il ritorno all'imperialismo di cui Costantino si dimostrò capace?».

Il *Figaro* trova che il momento in cui Costantino si fa sbalzare dal trono è inopportuno quanto i diversi atti del suo regno.

«A considerare con spirito attento gli avvenimenti — dice il giornale — è certo che questa abdicazione, invece di rendere più facile il regolamento degli affari in Oriente, lo rende più disagevole. Il principale responsabile sfugge e la Grecia riappare in una veste di innocenza, condotta da uomini che hanno fatto sempre presso di noi la figura di amici e che, ripudiando gli errori del regime rovesciato, rifiuteranno di accettarne le conseguenze.

«Questa distinzione tra la politica reale nella faccenda turca e l'insieme dell'opinione greca ci sembra ben fittizia, per poco che si analizzino le idee della stampa greca da molti anni a questa parte. La sua opinione è qualche volta di una agilità sconcertante. Quando Venizelos giunse al potere nel giugno 1917, dopo l'espulsione di questo stesso Costantino da parte degli Alleati, i giornali più realisti mostrarono a suo riguardo una singolare moderazione. Nessuno l'attaccò e uno dei più violenti, *La Verità*, non contento di accennare in termini ditirambici all'affascinatore cretese, confrontò il generale Sarrail a Leonida. Non è dubbio che assisteremo di nuovo a una manovra analoga».

Le condizioni di pace

La caduta di Costantino, pur dando al desiderio di giustizia occidentale una tardiva soddisfazione, non potrebbe modificare le condizioni di pace fissate dagli Alleati, dice anche l'*Echo de Paris*; quello che è compiuto è compiuto.

«L'assenza di Venizelos — continua il giornale — ci ha lasciati più liberi di aggiustare, secondo l'esatto rapporto delle forze in presenza, l'equilibrio nuovo in Oriente. Quando anche gli amici della Francia riprendessero il potere ad Atene, essi non debbono contare che le nostre simpatie, tornando alla Grecia, possano renderle quello che è stato perduto per sempre. Certi giornali inglesi si ostinano ad attendere dalla intransigenza ottomana che tutti i risultati ottenuti la settimana scorsa a Parigi siano rimessi in questione. Tutto permette di credere che essi si ingannino. In ogni caso, se certuni in Grecia immaginano, come sembra facciano gli istigatori al movimento rivoluzionario, che la partita possa giocarsi di nuovo con probabilità accresciute per la partenza di Costantino, essi si preparano a delusioni crudeli».

Hervè fa considerazioni simili e aggiunge l'espressione della speranza che la Gran Bretagna non sia meno fedele della Francia alla firma apposta alla nota a Kemal.

«I nostri amici britannici — scrive nella *Victoire* — sono impegnati come noi dal la nota a Kemal. Ogni tentativo da parte loro per ritornare sulle proposte fatte alla Turchia, specialmente per quanto concerne la Tracia, condurrebbe inevitabilmente a una ripresa della guerra in Oriente e questa volta a un'alleanza tra Kemal pascià e la Russia dei Soviet. La Gran Bretagna, grazie a Lord Curzon, è ritornata sulla buona via in Oriente: vi resti! E che Kemal pascià abbia sopra tutto abbastanza spirito politico in questo momento difficile per non fornirle un pretesto per uscirne».

Se i greci tentassero di opporsi in Tracia alla decisione degli Alleati, nessuna probabilità di successo sorriderebbe loro, a parere del *Petit Journal*, sopra tutto se i turchi sapranno in mimile continuare a conservare un atteggiamento saggio.

«Se Mustafà Kemal — continua il giornale — non si lascia trascinare agli estremi dal nazionalismo ottomano e se possiede, in qualità di capo militare, quelle visioni realiste che formano gli uomini di Stato, non vi sarà posto in Tracia per uno Zelikovski o per un d'Annunzio. La Gran Bretagna, la Francia e l'Italia hanno preso il 23 settembre delle decisioni che le impegnano formalmente, purchè siano accettate dai kemalisti».

La nota russa alle Potenze

La proposta di una Conferenza

ROMA, 28

L'Agenzia del Governo dei Soviet comunica stamane il testo della nota inviata dal vice-Commissario per gli Affari Esteri a tutte le Potenze, sulla situazione creatasi nel vicino Oriente.

Dopo aver richiamata l'attenzione sulla gravità degli avvenimenti, la nota rileva che la situazione è così minacciosa che solo un immediato intervento pacifico può regolarizzare i contrasti e preservare il sud-est dell'Europa da un nuovo conflitto sanguinoso. E prosegue:

«Il Governo russo crede che la nuova questione del vicino Oriente sia costituita solo dalla necessità di riconoscere al popolo turco il diritto di effettivamente restaurare la sua sovranità integrale sui territori turchi e principalmente su Costantinopoli capitale della Turchia, e sugli Stretti.

«Le Potenze occidentali e sopratutto la più intransigente, l'Inghilterra, si rifiutano di restituire alla Turchia i territori e gli Stretti che le appartengono incontestabilmente, col pretesto della libertà degli Stretti, ma in realtà per mantenervi il loro dominio.

«La libertà degli Stretti è necessaria sopratutto alle Potenze rivierasche del Mar Nero: alla Russia, ai suoi alleati ed alla Turchia che occupano la maggior parte delle coste del Mar Nero».

Dopo aver ricordato che già nel 1920 la Turchia aveva riconosciuta la libertà degli Stretti e che tale libertà pure era riconosciuta dal trattato russo-turco del 16 marzo 1921, la nota pone in rilievo che la Turchia è considerata dalle Grandi Potenze come oggetto di trattative. Per conto proprio protesta contro l'usurpazione dei diritti della Russia e delle repubbliche alleate, ricorda che nel 1916 l'Intesa si era impegnata a consegnare Costantinopoli alla Russia czarista.

«Il Governo soviettista non crede che gli interessi della Russia esigano l'asservimento di una parte del popolo turco e perciò ha denunciato tutti gli antichi trattati del Governo zarista. Ma il fatto di un riconoscimento degli interessi russi così recente e spinto a tali conseguenze, fa sperare che le Potenze occidentali non potranno oggi negare alla Russia tale interesse di primo ordine nello stabilire la sorte degli Stretti. Il Governo soviettista rinnova la sua precedente dichiarazione, ricordando che la Russia e la Turchia si sono accordate sull'atteggiamento mediante il quale deve essere realizzata la libertà degli Stretti.

«E la Russia previene i Governi Occidentali contro nuovi errori provocati dalla inconoscenza degli interessi vitali degli Stati del Mar Nero. Nessuna decisione circa gli Stretti sarà definitiva e duratura senza la Russia. Essa non farà che preparare nuovi conflitti».

La difesa della capitale turca fatta dall'Inghilterra contro il popolo turco è giudicata dalla nota una pretesa che non può che suscitare il massimo stupore e il Commissario russo conclude con questa proposta:

«La Russia, in considerazione della sua speciale situazione in Oriente e nel Mar Nero, e come rappresentante degli interessi dei popoli ai quali è più necessaria la soluzione pacifica della questione, propone la convocazione immediata di una Conferenza di tutte le Potenze interessate e principalmente degli Stati rivieraschi del Mar Nero».

Un piroscafo della Croce Rossa partito per Smirne

BRINDISI, 28

E' partito per Smirne il piroscafo «Gallipoli» della Croce Rossa, diretto dal capitano medico Basso. Esso trasporta viveri e medicinali per i nostri connazionali rimasti a Smirne.

Il carattere del movimento in Grecia

ROMA, 28

Il Ministro plenipotenziario di Grecia, Metaxasa, intervistato sul carattere degli improvvisi avvenimenti in Atene che hanno condotto alla abdicazione di Re Costantino, pure mostrandosi molto riservato ha detto: «Potete dichiarare che non si tratta di un moto politico, ma di tutto un movimento nazionale diretto ad un unico fine: la difesa della Tracia. E su questo tutta la Grecia è concorde.»

L'impressione nei circoli jugoslavi

BELGRADO, 28

La notizia dell'abdicazione di Re Costantino ha prodotto grande impressione nei circoli belgradesi. I giornali francofili manifestano la loro soddisfazione per la caduta di Costantino, al cui imperialismo, aggiogato alla politica britannica, attribuiscono la sconfitta dei greci. Una gran parte della stampa belgradese saluta con giubilo il ritorno al potere di Venizelos, ma non nasconde la preoccupazione di altre complicazioni nei Balcani, se l'esercito greco dovesse avere il sopravvento.

Incidente antitaliano a Innsbruck

INNSBRUCK, 28

L'altra sera due signore italiane con un bambino che recavano sul petto un distintivo tricolore, appena entrarono nel caffè Maria Teresa furono violentemente aggredite da un gruppo di studenti e percosse a pugni. Dal petto delle donne fu strappato a forza il distintivo tricolore. Le signore italiane, gettate sulla via, si unirono ad alcuni sacerdoti italiani.

Per via, incontrarono un gruppo di giovani italiani residenti a Innsbruck, ai quali raccontarono l'accaduto. I giovani pregarono le signore di tornare con essi al caffè per ricercare gli aggressori. Ma appena entrati nel caffè gli italiani furono circondati da un nugolo di altri studenti che lanciarono all'indirizzo degli italiani le invettive più sconce. L'intervento della polizia impedì che l'incidente avesse un tragico epilogo.

L'omaggio degli allievi italiani al milite ignoto britannico

LONDRA, 28

Una immensa folla ha assistito al corteo degli allievi dell'Accademia navale italiana lungo White Hall diretti alla Abbazia di Westminster dove hanno deposto una corona sulla tomba del milite ignoto britannico. Suonava la marcia della R. nave italiana *Ferruccio* e quella delle guardie scozzesi e delle guardie gallesi. Reparti inglesi hanno resi gli onori militari agli allievi italiani. Erano presenti il generale Joffre e altre personalità inglesi, l'ambasciatore d'Italia De Martino con gli addetti militari e navali e le notabilità della colonia italiana.

Incidente ferroviario presso Orvieto

ROMA, 28

Il direttissimo Roma-Trieste è giunto oggi con oltre 2 ore di ritardo per un incidente occorsogli che poteva avere disastrose conseguenze. Mentre passava alla velocità di circa 90 Km. all'ora dalla stazione di Fioulle presso Orvieto, investì un carrello in manovra che si trovava sul binario di corsa. La prontezza del personale di macchina che corse ai freni, valse ad arrestare la macchina andata fuori dal binario sull'orlo di una scarpata dalla quale il treno sarebbe altrimenti precipitato. Gli operai che erano sul carrello fecero in tempo a salvarsi. E' stata aperta una inchiesta.

Un comunicato del Ministero della Marina sulla questione della Cooperativa Garibaldi

ROMA, 28

Il Ministero della Marina comunica:

Circa i rapporti tra la *Cooperativa Garibaldi* e il Governo sta il fatto che con decreto 3 novembre 1921 in base alle funzioni di vigilanza spettanti al Governo sulle cooperative, il Ministro del lavoro nominò una commissione di revisione presieduta dal consigliere di stato Gaddi per tutte le cooperative di produzione e lavoro e i relativi consorzi. L'ispezione fu iniziata anche nei riguardi della *Cooperativa Garibaldi*, ispezione che in questi giorni sarà proseguita e ultimata. Sta pure il fatto che per la determinazione dei rapporti di dare e avere in dipendenza dell'esercizio delle navi dello Stato in gestione della *Garibaldi* e per la cui riconsegna sono in corso provvedimenti, furono iniziate ispezioni e accertamenti a cura del Ministero della Marina. Del concretamento di tali ispezioni fu incaricato l'ing. Celozzi e il tenente colonnello De Leonardis Lorenzo. Contro la cessione della *Garibaldi* sono giunti al Governo reclami da parte di marittimi per tramite della Corporazione nazionale dalla marittima mercantile, che troveranno la loro trattazione nell'espletamento delle predette indagini.

L'on. Frontini schiaffeggiato in Toscana

Dodici fascisti arrestati

ROMA, 28

L'on. Frontini, deputato socialista di Firenze, ha avuto nuovi incidenti coi fascisti. Egli si era recato a Sesto Fiorentino a difendere alcuni operai imputati di furto. All'uscita è stato inseguito da alcuni fascisti che, avendo egli preso il tram, l'hanno seguito. Durante il viaggio i giovani hanno schiaffeggiato l'onorevole socialista. I carabinieri, che accompagnavano il deputato, lo hanno fatto riparare dentro una villa. I fascisti hanno tentato di assalire la villa e sono penetrati nel giardino riuscendo ad aggredire nuovamente il deputato, che si è allora ricoverato in casa. Al loro ritorno a Firenze sono stati arrestati dodici fascisti.

Martedì 3 Ottobre, la "Gazzetta di Venezia„ riprenderà la pubblicazione quotidiana dei romanzi di appendice, iniziando la nuova serie con un emozionante ed avvincente romanzo di Paul Bertnay intitolato:

UN DRAMMA MILITARE

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.20 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NOTIZIE RECENTISSIME

Al Consiglio dei Ministri

La situazione nell'Oriente e il prestito all'Austria

ROMA, 28

Il Consiglio dei ministri, dopo aver deciso una inchiesta sulla esplosione catastrofica del forte di Falconara a Spezia, ha preso i provvedimenti per i colpiti dal disastro, e si è occupato quasi esclusivamente di politica estera.

La rivolta greca e il pericolo di nuovi conflitti

Tre erano gli argomenti urgenti e importanti sui quali dovevano essere prese deliberazioni precise: 1) La situazione creata in Oriente dalla rivolta militare greca e dalla caduta di Re Costantino; 2) i provvedimenti a favore della colonia italiana di Smirne; 3) il concorso italiano al prestito internazionale a favore dell'Austria.

Quanto alla situazione orientale, il consiglio dei ministri ha deciso di non dipartirsi dalla linea di condotta finora tenuta e che può riassumersi in questi tre principii: necessità di conservare, di fronte a qualunque nuovo evento, la piena e concorde solidarietà tra gli alleati; necessità di fare ogni sforzo perchè la rivolta scoppiata in Grecia non abbia ripercussioni capaci di rinfocolare le operazioni militari kemaliste o di accendere nuovi conflitti greco-turchi in Tracia; necessità di raggiungere al più presto la pace con le trattative di tutte le nazioni interessate.

Naturalmente la convocazione della Conferenza può essere ostacolata in modo serio dall'assenza in questo momento di un vero e proprio regime responsabile in Grecia; pur tuttavia le potenze, anche astenendosi dall'intervenire nelle faccende interne di questo popolo, cercheranno di favorire la rapida costituzione di quell'assetto politico desiderato dalla maggioranza ellenica.

All'Italia non preme gran che la forma della direzione dello Stato greco. L'importante è che esista un potere rappresentativo, il quale possa con autorità venire a discutere nei negoziati di pace.

I provvedimenti pei nostri connazionali

Passando al secondo argomento: i provvedimenti a favore dei connazionali di Smirne, il Consiglio dei ministri ha approvato le idee del ministro degli esteri on. Schanzer e del ministro della Marina on. De Vito. E' stato deciso di non raccogliere in Italia i profughi di quella città, ma di invitarli a ritornare laggiù, dove riceveranno dalla madre patria viveri, baraccamenti, soccorsi e tutela.

Non conviene a noi disperdere inutilmente tutta la colossale attività che da secoli successive generazioni di italiani hanno spiegato a Smirne, creandovi un centro di interessi nazionali di primo ordine. Questo centro non deve essere distrutto. Perciò il governo preferisce largheggiare sul posto in vettovaglie, assistenza ed aiuti mediante la squadra navale, permettendo alla colonia italiana di vivere senza eccessive preoccupazioni, piuttosto che di ospitare qui in Italia dei fuggiaschi senza risorse e senza possibilità di utilizzazione futura.

Per i provvedimenti particolari che il governo dovrà prendere a favore dei nostri connazionali a Smirne, si è avuta oggi un'azione collettiva di tre enti: il Parlamento, la Lega degli interessi italiani e l'Istituto Coloniale.

Guidati dagli on. Barzilai, Giuriati, Mosca ed Ernesto Vassallo, si sono recati alla Consulta dal ministro Schanzer l'ing. Senigaglia, il comm. Adolfo De Boris rappresentante la Lega Italiana, il colonnello Cesari rappresentante l'Istituto Coloniale. Essi accompagnavano una delegazione di nostri connazionali di Smirne.

Questi hanno fatto presenti all'on. Schanzer i desiderata della colonia ed i provvedimenti che invocano tanto dall'Italia quanto — per il tramite della Consulta — dalle autorità turche, per la resurrezione e la ricostituzione dei loro interessi, ora in gran parte distrutti o dispersi in conseguenza della guerra. L'on. Schanzer ha promesso di tenere nel massimo conto le loro richieste e di portarle a compimento. I deputati hanno poi prospettato al ministro degli esteri la necessità di inviare a Smirne un delegato straordinario italiano competente ed autorevole, che possa avere il medesimo prestigio morale presso il governo kemalista, dell'inviato della Francia, Francklin Bouillon.

Il prestito all'Austria - Daremo 700 milioni?

Il consiglio dei ministri ha affrontato poi il problema del concorso dell'Italia al prestito austriaco, grave e complicato problema. E' noto che l'Italia prese a Verona l'iniziativa di soccorrere l'Austria; si parlò di unione economico-doganale, ma questa proposta fu poi per il momento abbandonata. La questione venne rimessa per l'esame alla Società delle nazioni. Ora la Lega a Ginevra ha concretato un progetto di ricostruzione delle finanze austriache, sulla base di un grande prestito internazionale. Siccome a Verona l'Italia mise in rilievo la parte preponderante che essa doveva avere nel risollevamento dell'Austria, la proposta di Ginevra affida all'Italia una delle maggiori aliquote di concorso al prestito. La nostra parte sarebbe di 200 milioni di lire oro, pari a circa 700 milioni di lire carta.

Al prestito hanno accettato di concorrere in varia misura l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Czeco-Slovacchia, e probabilmente accetterà anche la Jugoslavia.

L'Italia, autrice del movimento a favore del salvataggio austriaco, è inoltre fra le grandi potenze la più interessata alla ricostruzione economica dell'Europa centro-orientale, e non può certo tirarsi indietro dalla partecipazione ad un notevole contributo per il prestito austriaco. Anche se i 700 milioni si riducessero poi in realtà a 600, sarebbe però sempre uno sforzo ingente che l'esecuzione del progetto richiederebbe alle magre risorse attuali delle nostre finanze.

Il consiglio dei ministri ha dibattuto lungamente la spinosa questione. Naturalmente il ministro del Tesoro on. Paratore ha fatto presente ai colleghi la gravezza del peso finanziario che verrebbe ad accollarsi l'Italia.

Altri ministri hanno messo in rilievo la nostra convenienza politica del non sottrarsi ad un adeguato concorso al prestito austriaco. Si tratta di un dilemma angoscioso: quello di dover fare e quello del non poter fare ciò che si vorrebbe.

Tuttavia crediamo di sapere che il consiglio ha deliberato intanto una soluzione intermedia, sulla quale si mantiene gran riserbo e per la cui applicazione sono partiti stasera dalla Consulta telegrammi di istruzioni diretti a Scialoia, Imperiali e Tosti di Valminuta nostri delegati alla Società delle nazioni.

Le acciaierie di Terni si riaprono

ROMA, 28

Nel pomeriggio di oggi presso la sede sociale della Terni ha avuto luogo un cordiale colloquio tra il segretario generale del partito fascista Michele Bianchi e i commendatori Orlando e Bonciardo. La direzione della società ha deliberato di riaprire le Acciaierie di Terni e le miniere di Spoleto. Questa sera stessa il segretario generale del partito fascista ha dato telegraficamente notizia di quanto sopra ai fasci di Terni e di Spoleto.

Il disastro di Falconara

Il terrificante racconto d'un superstite

SPEZIA, 28

Se San Terenzio è in piedi, lo si deve alla sua antica costruzione. Tratto tratto, conficcati nei muri e sulla strada si rinvengono dei proiettili di grosso calibro. L'esplosione li ha portati lontano per un raggio di parecchi chilometri dalla polveriera, che conteneva circa 1200 tonnellate di esplosivi diversi.

Un proiettile ha sfondato l'acquedotto in modo che la città è rimasta senza acqua. Stormi di popolani spauriti e disperati, hanno la visione della morte nello sguardo. C'è qualche cosa di terrificante in tutto l'aspetto, un senso di ebetudine spaventosa.

Dall'esplosione sono state portate in aria parecchie migliaia di metri cubi di terra, che è piovuta poi in polvere sottilissima sui paesi distrutti. La vetta del monte è smantellata. Là presso sorgeva la casa del capo-posto, ove abitavano due famiglie: quella del maresciallo Poderneschi composta dei genitori e di sette figli, che sono tutti morti; l'altra famiglia, che dormiva al piano terreno della casa, era quella della vedova del maresciallo Tallarico, morto per malattia contratta in servizio, e la quale non avendo potuto trovare un alloggio, aveva continuato coi figli ad abitare il forte. Sono morti la madre e due figli.

Una vecchia, sola superstite delle 36 persone che abitavano presso la polveriera, riesce a raccontare alla meglio l'attimo tragico dello scoppio. Diluviava da qualche ora e la poveretta, che abitava una casetta isolata, non aveva potuto prender sonno. Ad un certo momento fra la pioggia e il diluvio c'è stato come uno spesseggiare di saette e un tuono sempre continuo, che sembrava un ruggito del cielo. Poi uno scoppio più forte. La vecchia ha sentito uno scricchiolio della casa ed ha capito che era il fulmine, che non doveva essere caduto lontano. Dal primo scoppio erano passati alcuni secondi ed essa intese tutta la casa tremare come per terremoto; dinanzi ad essa è guizzata una fiamma alta sul cielo e si è intesa azerrare e scaraventare lontano. Mentre era a terra confusa e stordita, le è sembrato che una colonna di fuoco passasse sopra il suo corpo e le togliesse il respiro. Quando è rinvenuta non ha visto intorno a sè che una nube nera, densa, paurosa. Guardandosi attorno ha creduto di aver smarrito la ragione: era scomparsa la sua casa, era scomparsa la poveriera; erano rase al suolo le case vicine.

Condoglianze e contributi

ROMA, 28

Gelaleddin Arif bey, rappresentante plenipotenziario del Governo della Grande Assemblea Nazionale di Turchia a Roma, si è recato al Ministero degli Esteri per esprimere al popolo e al Governo italiano a nome del suo Governo e del popolo turco, le condoglianze per il disastro di Spezia.

L'ambasciatore di Francia signor Barrère ha scritto al Ministro degli Esteri on. Schanzer per esprimere le condoglianze sue e del Governo francese per la catastrofe della Spezia.

La Presidenza dell'Associazione della Stampa ha inviato al Sindaco di Spezia un telegramma di partecipazione al grave lutto della nobile città ed un contributo di lire cinque mila per provvedere ai primi soccorsi.

La stampa francese getta a mare Re Costantino

I soviety reclamano un immediato intervento pacifico

PARIGI, 28

Una nota ufficiosa scrive:

Stamane si è riunito a Rambouillet il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Millerand. Il Consiglio ha deliberato che gli avvenimenti che si son prodotti in Grecia non potranno modificare le decisioni che la Francia ha preso d'accordo con gli Alleati, e che sono contenute nella proposta comunicata a Mustafà Kemal pascià.

Le colpe di Re Costantino

L'abdicazione di Re Costantino è intanto diffusamente commentata nella stampa parigina. «Troppo tardi», dice l'opinione francese ai greci. Certo il ritorno di Venizelos o dei suoi amici permetterà alla Grecia di ritrovare le amicizie che aveva perdute, ma la nota a Kemal pascià, munita di firme sacrosante, è spedita e gli Alleati non mancheranno di essere fedeli alla loro parola. Questo pensiero è espresso unanimemente dalla stampa francese.

«Il male che ha fatto Costantino, o piuttosto il gruppo di intriganti che lo conduceva, è probabilmente irreperabile — dice il *Petit Parisien*. — Non è più in potere di Venizelos di restituire alla Grecia nè Smirne, nè la Tracia orientale. Felice lui se riesce ad evitare il fallimento finanziario».

Il *Journal* si domanda se questo pronunziamento, che avviene troppo tardi, non ha il difetto, d'altr aparte, di capitare da un certo punto di vista troppo presto.

«I turchi — si domanda il *Journal* — non diffideranno, in presenza di questa rivoluzione strana? Non chiederanno al Governo provvisorio greco di domani delle garanzie contro il ritorno all'imperialismo di cui Costantino si dimostrò capace?».

Il *Figaro* trova che il momento in cui Costantino si fa sbalzare dal trono è inopportuno quanto i diversi atti del suo regno.

«A considerare con spirito attento gli avvenimenti — dice il giornale — è certo che questa abdicazione, invece di rendere più facile il regolamento degli affari in Oriente, lo rende più disagevole. Il principale responsabile sfugge e la Grecia riappar in una veste di innocenza, condotta da uomini che hanno fatto sempre presso di noi la figura di amici e che, ripudiando gli errori del regime rovesciato, rifiuteranno di accettarne le conseguenze.

«Questa distinzione tra la politica reale nella faccenda turca e l'insieme dell'opinione greca ci sembra ben fittizia, per poco che si analizzino le idee della stampa greca da molti anni a questa parte. La sua opinione è qualche volta di una agilità sconcertante. Quando Venizelos giunse al potere nel giugno 1917, dopo l'espulsione di questo stesso Costantino da parte degli Alleati, i giornali più realisti mostrarono a suo riguardo una singolare moderazione. Nessuno l'attaccò e uno dei più violenti, *La Verità*, non contento di accennare in termini ditirambici all'affascinatore cretese, confrontò il generale Sarrail a Leonida. Non è dubbio che assisteremo di nuovo a una manovra analoga».

Le condizioni di pace

La caduta di Costantino, pur dando al desiderio di giustizia occidentale una tardiva soddisfazione, non potrebbe modificare le condizioni di pace fissate dagli Alleati, dice anche l'*Echo de Paris*; quello che è compiuto è compiuto.

«L'assenza di Venizelos — continua il giornale — ci ha lasciati più liberi di aggiustare, secondo l'esatto rapporto delle forze in presenza, l'equilibrio nuovo in Oriente. Quando anche gli amici della Francia riprendessero il potere ad Atene, essi non debbono contare che le nostre simpatie, tornando alla Grecia, possano renderle quello che è stato perduto per sempre. Certi giornali inglesi si ostinano ad attendere dalla intransigenza ottomana che tutti i risultati ottenuti la settimana scorsa a Parigi siano rimessi in questione. Tutto permette di credere che essi si ingannino. In ogni caso, se certuni in Grecia immaginano, come sembra facciano gli istigatori al movimento rivoluzionario, che la partita possa giocarsi di nuovo con probabilità accresciute per la partenza di Costantino, essi si preparano a delusioni crudeli».

Hervè fa considerazioni simili e aggiunge l'espressione della speranza che la Gran Bretagna non sia meno fedele della Francia alla firma apposta alla nota a Kemal.

«I nostri amici britannici — scrive nella *Victoire* — sono impegnati come noi dal la nota a Kemal. Ogni tentativo da parte loro per ritornare sulle proposte fatte alla Turchia, specialmente per quanto concerne la Tracia, condurrebbe inevitabilmente a una ripresa della guerra in Oriente e questa volta a un'alleanza tra Kemal pascià e la Russia dei Soviet. La Gran Bretagna, grazie a Lord Curzon, è ritornata sulla buona via in Oriente: vi resti! E che Kemal pascià abbia sopra tutto abbastanza spirito politico in questo momento difficile per non fornirle un pretesto per uscirne».

Se i greci tentassero di opporsi in Tracia alla decisione degli Alleati, nessuna probabilità di successo sorriderebbe loro, a parere del *Petit Journal*, sopra tutto se i turchi sapranno in mimile continenza conservare un atteggiamento saggio.

«Se Mustafà Kemal — continua il giornale — non si lascia trascinare agli estremi dal nazionalismo ottomano e se possiede, in qualità di capo militare, quelle visioni realiste che formano gli uomini di Stato, non vi sarà posto in Tracia per uno Zelikovski o per un d'Annunzio. La Gran Bretagna, la Francia e l'Italia hanno preso il 23 settembre delle decisioni che le impegnano formalmente, purchè siano accettate dai kemalisti».

La nota russa alle Potenze

La proposta di una Conferenza

ROMA, 28

L'Agenzia del Governo dei Soviet comunica stamane il testo della nota inviata dal vice-Commissario per gli Affari Esteri a tutte le Potenze, sulla situazione creatasi nel vicino Oriente.

Dopo aver richiamata l'attenzione sulla gravità degli avvenimenti, la nota rileva che la situazione è così minacciosa che solo un immediato intervento pacifico può regolarizzare i contrasti e preservare il sud-est dell'Europa da un nuovo conflitto sanguinoso. E prosegue:

«Il Governo russo crede che la nuova questione del vicino Oriente sia costituita solo dalla necessità di riconoscere al popolo turco il diritto di effettivamente restaurare la sua sovranità integrale sui territori turchi e principalmente su Costantinopoli capitale della Turchia, e sugli Stretti.

«Le Potenze occidentali e sopratutto la più intransigente, l'Inghilterra, si rifiutano di restituire alla Turchia i territori e gli Stretti che le appartengono incontestabilmente, col pretesto della libertà degli Stretti, ma in realtà per mantenervi il loro dominio.

«La libertà degli Stretti è necessaria sopratutto alle Potenze rivierasche del Mar Nero: alla Russia, ai suoi alleati ed alla Turchia che occupano la maggior parte delle coste del Mar Nero».

Dopo aver ricordato che già nel 1920 la Turchia aveva riconosciuta la libertà degli Stretti e che tale libertà pure era riconosciuta dal trattato russo-turco del 16 marzo 1921, la nota pone in rilievo che la Turchia è considerata dalle Grandi Potenze come oggetto di trattative. Per conto proprio protesta contro l'usurpazione dei diritti della Russia e delle repubbliche alleate, ricorda che nel 1916 l'Intesa si era impegnata a consegnare Costantinopoli alla Russia czarista.

«Il Governo soviettista non crede che gli interessi della Russia esigano l'asservimento di una parte del popolo turco e perciò ha denunciato tutti gli antichi trattati del Governo zarista. Ma il fatto di un riconoscimento degli interessi russi così recente e spinto a tali conseguenze, fa sperare che le Potenze occidentali non potranno oggi negare alla Russia tale interesse di primo ordine nello stabilire la sorte degli Stretti. Il Governo soviettista rinnova la sua precedente dichiarazione ricordando che la Russia e la Turchia si sono accordate sull'atteggiamento mediante il quale deve essere realizzata la libertà degli Stretti.

«E la Russia previene i Governi Occidentali contro nuovi errori provocati dalla inconoscenza degli interessi vitali degli Stati del Mar Nero. Nessuna decisione circa gli Stretti sarà definitiva e duratura senza la Russia. Essa non farà che preparare nuovi conflitti».

La difesa della capitale turca fatta dall'Inghilterra contro il popolo turco è giudicata dalla nota una pretesa che non può che suscitare il massimo stupore e il Commissario russo conclude con questa proposta:

«La Russia, in considerazione della sua speciale situazione in Oriente e nel Mar Nero, e come rappresentante degli interessi dei popoli ai quali è più necessaria la soluzione pacifica della questione, propone la convocazione immediata di una Conferenza di tutte le Potenze interessate e principalmente degli Stati rivieraschi del Mar Nero».

Un piroscafo della Croce Rossa partito per Smirne

BRINDISI, 28

E' partito per Smirne il piroscafo «Gallipoli» della Croce Rossa, diretto dal capitano medico Basso. Esso trasporta viveri e medicinali per i nostri connazionali rimasti a Smirne.

Il carattere del movimento in Grecia

ROMA, 28

Il Ministro plenipotenziario di Grecia, Metaxasa, intervistato sul carattere degli improvvisi avvenimenti in Atene che hanno condotto alla abdicazione di Re Costantino, pure mostrandosi molto riservato ha detto: «Potete dichiarare che non si tratta di un moto politico, ma di tutto un movimento nazionale diretto ad un unico fine: la difesa della Tracia. E su questo tutta la Grecia è concorde.»

L'impressione nei circoli jugoslavi

BELGRADO, 28

La notizia dell'abdicazione di Re Costantino ha prodotto grande impressione nei circoli belgradesi. I giornali francofili manifestano la loro soddisfazione per la caduta di Costantino, al cui imperialismo, aggiogato alla politica britannica, attribuiscono la sconfitta dei greci. Una gran parte della stampa belgradese saluta con giubilo il ritorno al potere di Venizelos, ma non nasconde la preoccupazione di altre complicazioni nei Balcani, se l'esercito greco dovesse avere il sopravvento.

Incidente antitaliano a Innsbruck

INNSBRUCK, 28

L'altra sera due signore italiane con un bambino che recavano sul petto un distintivo tricolore, appena entrarono nel caffè Maria Teresa furono violentemente aggredite da un gruppo di studenti e percosse a pugni. Dal petto delle donne fu strappato a forza il distintivo tricolore. Le signore italiane, gettate sulla via, si unirono ad alcuni sacerdoti italiani.

Per via, incontrarono un gruppo di giovani italiani residenti a Innsbruck, ai quali raccontarono l'accaduto. I giovani pregarono le signore di tornare con essi al caffè per ricercare gli aggressori. Ma appena entrati nel caffè gli italiani furono circondati da un nugolo di altri studenti che lanciarono all'indirizzo degli italiani le invettive più sconce. L'intervento della polizia impedì che l'incidente avesse un tragico epilogo.

L'omaggio degli allievi italiani al milite ignoto britannico

LONDRA, 28

Una immensa folla ha assistito al corteo degli allievi dell'Accademia navale italiana lungo Whitee Hall diretti alla Abbazia di Westhminster dove hanno deposto una corona sulla tomba del milite ignoto britannico. Suonava la marcia della R. nave italiana *Ferruccio* e quella delle guardie scozzesi e delle guardie gallesi. Reparti inglesi hanno resi gli onori militari agli allievi italiani. Erano presenti il generale Joffre e altre personalità inglesi, l'ambasciatore d'Italia De Martino con gli addetti militari e navali e le notabilità della colonia italiana.

Incidente ferroviario presso Orvieto

ROMA, 28

Il direttissimo Roma-Trieste è giunto oggi con oltre 2 ore di ritardo per un incidente occorsogli che poteva avere disastrose conseguenze. Mentre passava alla velocità di circa 90 Km. all'ora dalla stazione di Fioulle presso Orvieto, investì un carrello in manovra che si trovava sul binario di corsa. La prontezza del personale di macchina che corse ai freni, valse ad arrestare la macchina andata fuori dal binario sull'orlo di una scarpata dalla quale il treno sarebbe altrimenti precipitato. Gli operai che erano sul carrello fecero in tempo a salvarsi. E' stata aperta una inchiesta.

Un comunicato del Ministero della Marina sulla questione della Cooperativa Garibaldi

ROMA, 28

Il Ministero della Marina comunica:

Circa i rapporti tra la *Cooperativa Garibaldi* e il Governo sta il fatto che con decreto 3 novembre 1921 in base alle funzioni di vigilanza spettanti al Governo sulle cooperative, il Ministro del lavoro nominò una commissione di revisione presieduta dal consigliere di stato Gaddi per tutte le cooperative di produzione e lavoro e i relativi consorzi. L'ispezione fu iniziata anche nei riguardi della *Cooperativa Garibaldi*, ispezione che in questi giorni sarà proseguita e ultimata. Sta pure il fatto che per la determinazione dei rapporti di dare e avere in dipendenza dell'esercizio delle navi dello Stato in gestione della *Garibaldi* e per la cui riconsegna sono in corso provvedimenti, furono iniziate ispezioni e accertamenti a cura del Ministero della Marina. Del concretamento di tali ispezioni fu incaricato l'ing. Celozzi e il tenente colonnello De Leonardis Lorenzo. Contro la cessione della *Garibaldi* sono giunti al Governo reclami da parte di marittimi per tramite della Corporazione nazionale dalla marittima mercantile, che troveranno la loro trattazione nell'espletamento delle predette indagini.

L'on. Frontini schiaffeggiato in Toscana

Dodici fascisti arrestati

ROMA, 28

L'on. Frontini, deputato socialista di Firenze, ha avuto nuovi incidenti coi fascisti. Egli si era recato a Sesto Fiorentino a difendere alcuni operai imputati di furto. All'uscita è stato inseguito da alcuni fascisti che, avendo egli preso il tram, l'hanno seguito. Durante il viaggio i giovani hanno schiaffeggiato l'onorevole socialista. I carabinieri, che accompagnavano il deputato, lo hanno fatto riparare dentro una villa. I fascisti hanno tentato di assalire la villa e sono penetrati nel giardino riuscendo ad aggredire nuovamente il deputato, che si è allora ricoverato in casa. Al loro ritorno a Firenze sono stati arrestati dodici fascisti.

Martedì 3 Ottobre, la "Gazzetta di Venezia„ riprenderà la pubblicazione quotidiana dei romanzi di appendice, iniziando la nuova serie con un emozionante ed avvincente romanzo di Paul Bertnay intitolato:

UN [illegible]

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA trentenne distinta, orfana buon carattere, istruita conosce bene tedesco, francese, praticissima direzione casa, cerca posto, anche quale dama compagnia, istitutrice presso famiglia signorile, indifferente provincia o campagna. — Scrivere: 123509 Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

GIARDINIERE ortolano abilissimo è disponibile presso lo Stabilimento Agrario Aldo Van den Borre — Treviso.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

MESTRE magazzino grande affittasi. Rivolgersi: Pietro Crepet, via Mestrina 78.

AFFITTASI appartamento quattro camere, sala, cucina, luce, gas rilevando elegante mobilio. Rivolgersi Dominisi, S. Apostoli 4763, Calle Remer, Venezia, ore 9-11-15-17.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CHI VUOLE formarsi industria casa propria? Acquisti una macchina calze-maglieria. Sempre pronte. Maglificio Tusa, Leonardo Vinci, 76 — Roma.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE macchine cucire perfetto funzionamento Feltrin, Calle Mandola 3729 — Venezia.

ARTISTICHE cornici uso antico imitazioni perfette prezzi convenientissimi esposizione permanente Muggia Venezia S. Moisè Calle del Cristo 2061. Entrata libera

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 15.000.000

Il dividendo per l'Esercizio 1921-1922 di:
L. 10.— per azione, sui titoli nominativi, emessi a tutto il 26 settembre 1922, e di:
L. 8.50 per azione sui titoli al portatore, al netto della imposta sui dividendi,
sarà pagato, a partire dal 2 ottobre p. v., a Venezia presso la Sede sociale — S. Angelo, Corte dell'Albero — e presso le Ditte Bancarie:

ALBERTO TREVES e C. — Venezia
BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Venezia, Milano, Torino, Genova, Roma.
CREDITO ITALIANO — Venezia, Milano.
CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA — Venezia

verso presentazione della cedola 25 o dei certificati provvisori al portatore o nominativi.

VENEZIA, 27 Settembre 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Editto di incanto volontario

Il 13 Ottobre 1922 alle ore 9 ant. sarà tenuto dalla R. PRETURA di BORGO VALSUGANA

pubblico incanto volontario di una villa

ad uso abitazione estiva nella Valle di Sella, in vicinanza dello Stabilimento Bagni a un'ora e mezza di distanza da Borgo.

La Villa è composta a piano terra con 5 locali con andito e cantina, al primo Piano di 4 locali con andito, con sopra spaziosa soffitta, tutta rimessa a nuovo.

E' circondata da prato con alberi fruttiferi della superficie di m2 20070 e circondata da bosco della superficie di m2 38901.

Nel prato esistono pure due fabbricati rustici uno ad uso stalla e tezza con due camerette e cucina sul lato di settentrione della tezza e l'altro ad uso cucina.

Il prezzo di prima grida è fissato in L. 50000. per tutti gli enti sopraindicati.

Le altre condizioni di incanto sono ispezionabili presso la R. Pretura di Borgo Valsugana.

Per informazioni scrivere eventualmente all'Avv. Dr. Cirillo Masina, in Borgo Valsugana.

ANNO 180 - N. 231 — Sabato 30 Settembre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

IL CONFLITTO ANGLO-KEMALISTA ORMAI INEVITABILE?

L'abdicazione di Maometto VI in favore del Principe Abdul Mejid Effendi

La Francia farebbe agire la flotta per l'incolumità degli Stretti

L'abdicazione del Sultano

LONDRA, 29

Un nuovo fatto sensazionale si è prodotto in Oriente: il Sultano ha abdicato in favore del Principe Ereditario Abdul Medjid Effendi. Ne dà notizia l'ufficiosa Agenzia Havas che ha ricevuto l'informazione direttamente da Costantinopoli.

Il Sultano Mohammed Vahid Eddine Khau VI. (Maometto VI.), che oggi abdica al trono per ragioni opposte a quelle che determinarono l'estrema decisione di Re Costantino di Grecia, è nato a Costantinopoli il 2 febbraio 1861 e non conta quindi che 61 anni. Egli era il trentasettesimo imperatore degli Ottomani della potente Casa d'Osman. Salì al trono il 3 giugno 1918 succedendo al fratello Ghazi Mohammed Réchad Khau V., il disgraziato Maometto V. che durante il suo regno vide lo smembramento dell'Impero Ottomano.

La figura del nuovo Sultano

Il Principe Abdul Medjid Effendi, in favore del quale Mohammed VI. ha abdicato, è suo nipote e conta solo qualche anno meno di lui essendo nato a Costantinopoli il 30 maggio 1868. La successione al trono di Stambul anche questa volta è stata dunque regolata secondo la legge dei Califfi, in modo che lo scettro passa al membro più anziano della famiglia degli Osman.

L'abdicazione a favore di Abdul Medjid ha poi particolare importanza perchè è noto come questi avesse rinunciato ai diritti di successione fin dal giugno 1920 in segno di protesta contro lo zio Maometto VI. il quale aveva tollerato l'occupazione alleata di Costantinopoli. Il Principe Abdul, fervente nazionalista, aveva anzi in quell'occasione abbandonato Costantinopoli e, pur non appoggiando direttamente Kemal pascià, non aveva nascoste le sue simpatie verso il condottiero ribelle.

Il ritiro di Maometto VI. quindi ha — si può dire — il carattere di una nuova vittoria dei kemalisti la cui importanza sarà certamente dimostrata dal corso degli avvenimenti.

La notizia è giunta così fulminea che i primi commenti sono per ora assai riservati attendendosi una conferma ufficiale.

Concentramenti turchi a Ismid

Il Gabinetto si è riunito intanto stamane, alle ore dieci, ed è stata esaminata la situazione in Oriente considerandola sempre egualmente grave. Secondo informazioni, infatti, la concentrazione delle truppe turche ad Ismidt continuerebbe. I circoli militari si rifiutano di prendere in serio esame la proposta di lasciare i turchi entrare in Tracia. Si fa anzi rilevare che questa politica sarebbe in opposizione completa con quella decisa dal Governo e che consiste nell'impedire ai turchi di penetrare in [illegible] Costantinopoli rapporti più svariati ed è difficile attraverso ad essi farsi una idea della realtà delle cose. Il rappresentante dei kemalisti alla capitale turca, Hamud bey, interpreta le notizie che si hanno nel senso che Cianak è occupata in parte da nazionalisti turchi e in parte da britannici, che però non sono in conflitto tra loro. Sembra che, quando i turchi cominciarono ad avanzare sul villaggio di Cianak, i britannici vi appiccassero il fuoco. Poi si convinsero che non si trattava di un attacco, e permisero una parziale occupazione da parte dei turchi.

Ormai le truppe nazionaliste si trovano in tutta la zona neutrale dei Dardanelli, salvo per la parte del territorio di Cianak tenuta ancora dai britannici, hanno rinforzato la cavalleria con fanteria e attendono gli avvenimenti. Quando incontrano truppe britanniche, i cavalleggeri turchi issano bandiera bianca per indicare che non intendono attaccare, oppure proseguono la loro cavalcata coi fucili rovesciati.

Nonostante queste dimostrazioni, i loro movimenti — dice il corrispondente da Costantinopoli del Daily Mail *— equivalgono a esplorazioni e la situazione dei britannici è estremamente difficile dal punto di vista militare. Le truppe britanniche si muovono liberamente tra i distaccamenti turchi. Un forte corpo di cavalleria turca che prese posizione lunedì a Erenkoi, a otto miglia da Cianak, si ritirò l'altro ieri, ma rimase entro la zona neutrale. Un altro distaccamento si installò sulla collina di Sirt Tepè a otto miglia a oriente di Cianak. In totale, la cavalleria turca nella zona di Cianak ammonta a tremila uomini. Non sembra che abbiano portato seco alcuna artiglieria.*

Le truppe inglesi a contatto coi kemalisti

Il battaglione Northstafford e mille aviatori britannici sono sbarcati intanto a Costantinopoli. Quivi gli alti commissari e generali alleati hanno esaminato i telegrammi scambiati fra Kemal pascià ed il generale Harrington a proposito di Cianak e hanno ritenuto che gli atti attribuiti agli inglesi nelle regioni di Cianak non miravano allo scopo di forzare i kemalisti e che il colloquio fra Kemal pascià e il generale Harrington chiarirebbe la situazione. Tale decisione è stata comunicata con urgenza a Kemal pascià. Non si conosce ancora la sua risposta. In compenso l'Agenzia Reuter trasmette la risposta di Kemal al messaggio rivoltogli dal generale Pellè pel tramite dell'ammiraglio Dumosmille. Mustafà Kemal ripete gli argomenti che si leggono nel suo telegramma al generale Harrington dichiarando fra l'altro di non avere conoscenza della esistenza di una zona neutra. Mustafà Kemal soggiunge che desidera sinceramente evitare incidenti e suggerisce il ritiro delle truppe britanniche.

Secondo le ultime informazioni provenienti dai Dardanelli vi sarebbe in quella regione un movimento considerevole di truppe turche. Il contegno di queste ultime è stato finora esente da qualsiasi carattere aggressivo. Un gran numero di soldati turchi portano il fucile a bracc'arm con la canna rivolta in basso e tendono la mano verso i soldati britannici. Però la prossimità delle due forze presenta un certo pericolo e si teme che incidenti sopraggiungeranno inevitabilmente, malgrado il contegno molto tollerante di cui dànno prova anche le truppe britanniche.

Grande fermento in Jugoslavia

La mobilitazione di tre classi

BELGRADO, 29

E' stata ordinata la mobilitazione di tre classi. Giungono qui le notizie più allarmanti e la popolazione è in preda al panico. Non si sa che cosa apporterà il domani. L'attenzione del pubblico è rivolta al vicino Oriente. Nei circoli politici cresce l'incertezza, poichè il Presidente Pasic non è ancora arrivato a Belgrado e senza di lui non si può decidere nulla di definitivo. Appena arrivato il Ministro degli esteri dott. Ninciçh, sembrava che il Governo dovesse prendere qualche decisione riguardo la situazione orientale; ora pare invece che nemmeno Nincich sappia quale sarà l'atteggiamento del Governo. Nelle sue dichiarazioni Nincich non fece che accentuare che tra lui e il Presidente Pasich non esiste nessuna divergenza sul problema orientale. La preoccupazione di Nincich per convincere i circoli politici sulla perfetta concordia tra lui e Pasic conferma il dubbio che Pasic abbia adottato un contrario punto di vista e che non abbia riferito ai colleghi sull'accordo e sulle decisioni prese e non si sia uniformato allo stato d'animo del paese.

Parecchi giornali scrivono apertamente che è escluso che la Jugoslavia esca dalla sua riserva, se la situazione si dimostrerà favorevole all'Inghilterra. Il Governo non si è finora legato nè con l'Inghilterra, nè con la Francia. Con grande probabilità il ritorno di Pasic apporterà un grande cambiamento tanto nella vita interna del paese, quanto nella politica estera.

La notizia dell'abdicazione di Costantino produsse a Belgrado una grande impressione, specialmente per il fatto che il nuovo Re Giorgio è sposato con Elisabetta di Romania, sorella della Regina jugoslava Maria. Questo fatto fa crescere in Jugoslavia la corrente a pesare [illegible] decisioni del Governo jugoslavo.

L'incaricato di affari russo sig. Standmann ieri si recò dal capo di gabinetto agli esteri Gavrilovic e lo avvertì che in questi ultimi giorni erano entrati in Jugoslavia provenienti dalla Russia e dalla Bulgaria, parecchi agitatori russi. Ad essi è stato dato incarico di preparare un'azione militare contro il Governo jugoslavo, allo scopo di sollevare un movimento rivoluzionario, come fu tentato in Bulgaria. Gli agitatori bolscevichi sono in ottimi rapporti con i legittimisti montenegrini e con i legittimisti absburgici. Il deputato comunista Marcovich, che ritornava in Austria, fu arrestato a Marburgo. La polizia di Lubiana ricevette ordine di condurlo tosto a Belgrado. Marcovic sarà consegnato all'autorità giudiziaria per ordine del Ministro dell'interno.

Che farà la Francia?

ROMA, 29

Questa sera hanno avuto luogo importantissimi colloqui: prima uno scambio di idee fra il Ministro Schanzer e l'ambasciatore di Francia Barrère, che parte domani per Parigi; poi un'altra lunga conversazione tra Schanzer e l'ambasciatore d'Inghilterra sig. Graham; infine un colloquio Schanzer-Kybal ministro di Cecoslovacchia. Tutti hanno avuto per oggetto la questione d'Oriente, che viene considerata stasera come gravissima e preoccupante.

Il conflitto inevitabile?

Ho motivo di credere che gli ambasciatori alleati abbiano preso in esame questa considerazione: Al punto in cui sono le cose, potrà Mustafà Kemal resistere alle pressioni del suo popolo e degli elementi nazionalisti che lo circondano? L'Inghilterra crede di no; crede che i Turchi finiranno col tentare complicazioni armate; e in questo caso la flotta britannica dovrà rispondere al fuoco kemalista. Sembra che anche la Francia sia titubante sulla condotta da seguire nel caso che l'incolumità e l'inviolabilità degli Stretti vengano messe in giuoco. Pare che essa, pur rifiutando qualunque partecipazione militare contro i Turchi, non sarebbe aliena dal far agire la squadra navale.

Infine la Cecoslovacchia teme di non poter più tenere in freno gli Stati Balcanici, se l'attuale equilibrio in Tracia venisse troppo profondamente turbato. La abdicazione del Sultano e il *caos* ellenico, aggravando la situazione e rendendo precaria e problematica l'opera di una conferenza per la pace, le cui azioni sono oggi in decadenza, fanno temere sul serio lo scoppio di qualche evento irreparabile, la cui conseguenza sarebbe quella di scatenare un nuovo e più vasto incendio sulla riva europea. La Francia proporrebbe agli Alleati che questi tutti insieme esercitassero una pressione sulla Grecia, per farle evacuare la Tracia Orientale.

La permanenza delle truppe elleniche in questa zona costituisce il pretesto o la ragione per cui Mustafà Kemal possa credere opportuno di procedere innanzi nell'offensiva sulle direttive di Adrianopoli. Si cerca adunque di rimuovere affannosamente ogni esca all'incendio. Ma stasera non c'è più la matematica sicurezza di poterlo evitare.

I provvedimenti finanziarii per Fiume

Un altro importante colloquio ha avuto luogo stasera alla Consulta, tra il senatore Contarini e il rappresentante di Fiume dott. Icilio Baccich, che era accompagnato dall'on. Dudan. Il dott. Baccich si è interessato della sollecita esecuzione dei provvedimenti finanziari promessi dal Governo italiano allo Stato Libero e di insistere nel far notare i danni che verrebbero al porto di Fiume, soffocato da quello jugoslavo, nel caso in cui si eseguissero gli accordi di Rapallo e di Santa Margherita.

Vivamente e variamente discusse sono le deliberazioni prese dal Governo italiano a proposito dei soccorsi finanziari all'Austria. Molti le approvano incondizionatamente; altri giudicano che la tattica dell'Italia, eccellente nelle fasi del colloquio di Verona, abbia poi deviato, accettando di accollarsi una parte notevole degli oneri, come la garanzia di seicento milioni, che ieri vi annunziai, senza avere per corrispettivo quella parte di preminenza nel controllo delle operazioni, che la sua speciale posizione di una Grande Potenza creditrice dell'Austria doveva in ogni modo assicurarle.

A questo proposito la *Tribuna* fa seguire al comunicato ufficiale un commento in cui rileva che l'Italia, iniziatrice del movimento internazionale per il salvataggio economico-finanziario della Repubblica ex-nemico, era moralmente impegnata a garantire una forte aliquota del prestito. Non avrebbe dunque potuto ad ogni modo ritrarsene. Non ostante l'approvazione iniziale del Ministro del Tesoro on. Paratore, la riserva che il Ministro Schanzer ha creduto di dover fare alla forma di controllo proposta da Lord Balfour, è approvata da quasi tutta la stampa romana, la quale osserva che con la costituzione di un unico controllore nominato dalla Società delle Nazioni, si verrebbe a creare una situazione di monopolio assoluto del prestito austriaco nelle mani dell'Inghilterra. Perchè la Lega delle Nazioni, asservita nella sua maggioranza alla politica britannica, non potrebbe che designare a controllore o un inglese o un uomo caro all'Inghilterra. Ora, siccome costui sarebbe un vero e proprio arbitro del funzionamento del prestito, ne deriverebbe di conseguenza che la posizione dell'Italia verrebbe ad essere diminuita e quasi annullata. E' logico quindi che se il nostro Paese contribuisce con un eventuale rischio ed un sacrificio finanziario (che potrebbe arrivare ai seicento milioni) per concorrere al risanamento dell'Austria, non può acconsentire a rassegnarsi ad una parte addirittura secondaria e in sottordine nell'esecuzione del soccorso.

Sarebbe ingiusto ed amaro acconciarsi a tale diminuzione di prestigio, proprio noi che fummo i promotori della sollecitudine mondiale verso l'Austria e che, in proporzione alle nostre risorse, offriamo molto di più di quello che potremmo, nelle difficili condizioni attuali, dedicarle.

MAFFIO MAFFII

Il piano finanziario per l'Austria

L'Italia non ha rinunciato ai suoi crediti

ROMA, 29

Circa la questione austriaca, da informazioni assunte, risulta quanto segue:

All'ultima conferenza di Londra il Governo austriaco presentò un piano finanziario per impedire lo sfacelo dell'Austria e domandò alle Potenze la garanzia di un prestito di 15 milioni di sterline che assieme alla costituzione di una nuova banca di emissione faceva parte del menzionato piano finanziario.

In quella occasione il signor Poincaré dichiarò che eventualmente la Francia non si sarebbe rifiutata di prendere in considerazione una parziale garanzia di un prestito inteso ad evitare il crollo dell'Austria, che avrebbe potuto dar luogo a gravi conseguenze politiche nel centro dell'Europa, minacciose anche pel mantenimento della pace.

Analoga dichiarazione fecero per l'Italia, con tutte le riserve della eventuale approvazione parlamentare, i Ministri Schanzer e Paratore. I rappresentanti inglesi, invece, dichiararono in quella [illegible] l'Austria. In fine della discussione, su proposta del signor Poincaré, alla quale aderirono Lloyd George ed il Cancelliere dello Scacchiere, la questione dei crediti all'Austria fu rimandata all'esame della Società delle Nazioni.

Posponimento, non rinuncia

Ed anche altre affermazioni inesatte sono state pubblicate. Si è detto che l'Italia, per opera dell'on. Schanzer, ha rinunciato ai suoi crediti per riparazioni verso l'Austria. Questa affermazione non ha alcun fondamento. Quello che ha fatto l'Italia e quello che hanno fatto tutti gli altri Stati, grandi e piccoli, è stato di consentire un posponimento del pagamento delle riparazioni austriache e dei vincoli su alcuni cespiti austriaci per un certo numero di anni, ciò per rendere possibile la concessione di crediti internazionali all'Austria e la costituzione di una banca d'emissione.

E' chiaro che oggi come oggi l'Europa non è in grado di pagare riparazioni in contanti all'Italia. Ma un'Austria finanziariamente ricostruita potrà un giorno pagare in tutto o in parte le riparazioni. Ed è perciò che il paese più interessato alla ricostruzione finanziaria dell'Austria, è appunto l'Italia.

Dopo i noti viaggi del Cancelliere Seipel a Ginevra, un Comitato composto dei rappresentanti delle Grandi Potenze e della Cecoslovacchia ha elaborato un progetto per un prestito internazionale all'Austria. Il Comitato si è convinto che 15 milioni di sterline che verrebbero dati in prestito all'Austria servono ad assicurare la ricostruzione della finanza austriaca, ed ha portato l'ammontare del prestito a 520 milioni di corone oro. Quanto all'eventuale concorso dell'Italia nella garanzia di un prestito dell'ammontare di 520 milioni di corone oro, è essenziale tener presente che si tratta appunto di garanzia, non di sborso di denaro, e, notisi, di una garanzia di carattere supplementare in quanto la garanzia reale è data dai proventi doganali e dal monopolio dei tabacchi dell'Austria, proventi che la Commissione, dopo accertato esame, ha valutato ad 80 milioni di corone oro annue, somma largamente sufficiente a garantire l'interesse e l'ammortamento del debito di 520 milioni di corone in un ventennio, di guisa che la garanzia che darebbero le Potenze avrebbe, ripetesi, un carattere supplementare e diventerebbe operativa solo che le garanzie reali non dovessero interamente coprire il servizio del prestito o se il controllo finanziario sull'Austria non raggiungesse interamente i suoi effetti.

Il controllo finanziario

Questo del controllo, senza dubbio è il punto più delicato della questione. Il progetto di Ginevra prevede che il controllo debba imporre all'Austria, con misure di carattere eccezionale, cioè con diminuzione di spese e con elevazione di tutte le imposte per decreti del Governo austriaco in base a delegazione legislativa di quel parlamento, il pareggio del bilancio entro due anni. Prevede anche la costituzione della nuova banca di emissione che emetterebbe nuovi biglietti [illegible] e nel cui consiglio l'Italia avrebbe un rappresentante.

Il progetto in questione è stato finora accettato dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Cecoslovacchia, ciascuna delle quali Potenze ha dichiarato di voler partecipare alla garanzia del prestito per una quota rispettiva del 20 per cento. Anche il Belgio e la Svizzera sembrano disposti ad assumere una quota più limitata di garanzia.

Il Governo italiano si è preoccupato e si preoccupa sopratutto della questione del controllo. L'on. Schanzer fin dal principio ha dato istruzioni precise perchè il controllo fosse congegnato in modo da assicurare all'Italia quella parte importante che non le può essere disconosciuta, come la sola grande potenza confinante con l'Austria e sopratutto come la Potenza che fin qui per l'Austria ha fatto i maggiori sacrifici e che dell'Austria è la maggiore creditrice.

L'Italia non crede potersi ritrarre dal dare anch'essa la sua quota di garanzia al pari delle altre Grandi Potenze, perchè l'Italia è la maggiore interessata a che l'Austria sia messa posta in grado di funzionare di nuovo finanziariamente, e perchè sia evitato uno sfacelo che potrebbe essere causa di gravi disordini e di serie complicazioni politiche nel centro dell'Europa. Ma l'Italia non può accettare un controllo come quello proposto, che sarebbe affidato ad un unico controllore, probabilmente non appartenente nè alle Grandi Potenze, nè agli Stati confinanti con l'Austria.

E' vero che il progetto contempla anche un Comitato di garanti, ma questo Comitato non potrebbe dare istruzioni al controllore; esso potrebbe solo ricorrere, occorrendo, al Consiglio della Società delle Nazioni a cui spetterebbe l'ultima decisione.

Le richieste italiane

Il Consiglio dei Ministri ieri, dopo lunga discussione e sulla proposta del Ministro degli Esteri, ha deliberato che sieno date alla Delegazione italiana a Ginevra istruzioni nel senso che l'Italia non si rifiuti in massima di dare la sua quota di garanzia nella misura delle altri Grandi Potenze, ma non crede di accettare le norme di controllo proposte. L'Italia invece domanda che il controllo debba essere esercitato dalle Potenze garanti, come direttamente interessate, e che nella Commissione di controllo l'Italia debba avere una posizione rispondente alla sua qualità, non solo di Grande Potenza, ma anche e sopratutto di principale creditrice dell'Austria.

La restituzione del sindaco di Bolzano

BOLZANO, 29

E' qui appreso con un senso di sollievo e di compiacimento che, con decreto reale in corso di pubblicazione, è revocato il decreto 11 giugno 1922, non ancora eseguito, con cui era stata confermata la elezione del dr. Giulio Perathoner a sindaco di Bolzano. Per tal modo il decreto, oltre che a soddisfare la cittadinanza, viene così a risolvere anche le vertenza del Perathoner coi fascisti, che avevano inviato un ultimatum all'ex sindaco, che sarebbe scaduto domenica sera.

Per conto suo il Perathoner aveva dichiarato di attenersi assolutamente alle deliberazioni del Consiglio Comunale, che d'altronde era impossibile convocare. L'aggrovigliata situazione è stata così definitivamente risolta nel modo migliore.

Laboriosa riunione di Ministri

ROMA, 29

Contrariamente a quanto abbiamo ieri annunziato, si è riunito stamane a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Facta. L'odierna riunione è stata quasi esclusivamente dedicata all'esame e conseguente approvazione delle tabelle degli stipendi per gli impiegati di Stato. All'inizio del Consiglio il capo del governo ha letto ai colleghi di gabinetto gli ultimi telegrammi pervenutigli da Spezia e riferentisi al disastro. Contrariamente a quanto è stato pubblicato, nessun provvedimento poteva essere adottato dal consiglio dei ministri per varie ragioni: sia perchè il governo ha delegato ampi poteri ai ministri che si sono recati sul luogo del disastro per la adozione dei provvedimenti necessari, sia perchè il governo non è ancora completamente a conoscenza della entità dei danni e delle misure opportune da escogitare per venire in aiuto di quelle disgraziate popolazioni.

Il consiglio è quindi passato ad occuparsi dell'esame delle tabelle degli stipendi. Già ieri sera a questo proposito ebbe luogo a Palazzo Viminale una riunione del comitato interministeriale che prese in esame il parere della commissione parlamentare in merito alle tabelle compilate dal governo. La discussione fu abbastanza vivace: in quanto alcune proposte della commissione avrebbero importato una radicale modificazione all'ordinamento di alcuni servizi. Fu perciò deciso di non respingere a priori le proposte della commissione, ma di tenerne conto in sede di semplificazione dei servizi, a cui si potrà addivenire anche dopo l'approvazione delle tabelle.

Non minore discussione sollevò la questione della perequazione degli stipendi e annue, la somma che i detti impiegati finanziari, che si sono agevolati del decreto 7 giugno 1920 n. 742.

E' stato deciso di mantenere come assegno ad personam e fino a duemila lire annue, la somma che idetti impiegati finanziari percepiscono in più dei colleghi di altre amministrazioni. Saranno invece soppresse le somme eccedenti alle duemila lire annue.

E' stato infine deciso di iniziare l'esame delle proposte della commissione parlamentare riguardante il maggior rendimento dei funzionari statali in quanto sia riconosciuto che tali proposte rivestano carattere d'urgenza.

Il consiglio dei ministri ha continuato ad occuparsi delle questioni che avevano già formato oggetto di esame da parte del comitato interministeriale. E' stato deciso di approvare le osservazioni formulate dal comitato interministeriale e di mantenere immutate le tabelle, in quanto un miglioramento dello stipendio a favore di questa o quella categoria impiegatizia potrebbe costringere il governo, per ragioni perequative, ad elevare tutte le tabelle, e ciò in contrasto con la legge sulla burocrazia, che tassativamente stabilisce l'aumento degli stipendi entro i limiti del consolidamento della spesa. Le tabelle saranno pubblicate domani sera in una edizione speciale della *Gazzetta Ufficiale*.

Nella odierna riunione del Consiglio, il ministro Schanzer ha comunicato ai colleghi pervenire dai nostri ambasciatori e riferentisi alla situazione nel vicino Oriente.

Qualche giornale, riportando quanto noi abbiamo avuto occasione di pubblicare in merito alle divergenze tra il ministro degli Esteri sen. Schanzer e il ministro del Tesoro on. Paratore, ha raccolto la voce delle dimissioni dell'on. Paratore. Ci siamo rivolti al ministro del Tesoro per ottenere schiarimenti ed egli ci ha dichiarato che la divergenza non è stata di natura tale da rendere inevitabili le sue dimissioni.

Il Consiglio è terminato alle ore 13.30.

Il giurì rinuncia a qualsiasi disamina

sulla vertenza Ciccotti-Monicelli

ROMA, 29

La nota vertenza sorta fra l'on. Francesco Ciccotti direttore del *Paese* e Tommaso Monicelli direttore del *Giornale di Roma*, polemica di carattere politico nei suoi inizii, diventata personale nei successivi svolgimenti, è stata ora risolta con un lodo emesso dai giurì nominato a tale scopo dalle parti interessate nelle persone di Mario Missiroli e Maffio Maffii, rappresentanti il primo dei Ciccotti l'altro del Monicelli e che avevano a loro volta scelto come loro presidente Vincenzo Morello.

Il giurì, riunitosi ieri nello studio di Vincenzo Morello, ha proceduto all'interrogatorio delle parti. L'on. Ciccotti ha narrato la storia della polemica, giustificando la violenza della sua azione col fatto che la iniziativa della personalizzazione risale al *Giornale di Roma*, e ha chiarito le allusioni fatte in un suo articolo del 20 settembre contro il Monicelli, offrendo al giurì le relative prove.

Dal canto suo il Monicelli, informato dal giurì delle dichiarazioni del Ciccotti, ha addotto a sua difesa una spiegazione dei fatti, offrendone a sua volta le prove.

Udite queste dichiarazioni, il giurì, considerando i fatti in questione assolutamente estranei al campo politico, giornalistico e professionale, e giudicando che come tali non debbano formare oggetto di polemica tra colleghi giornalisti, ricordando inoltre il recente voto del Congresso della Stampa in Trieste sulla limitazione della polemica giornalistica, e ritenendo opportuno, in questa prima occasione, dare immediata esecuzione a tale voto per la maggiore dignità del costume giornalistico, si è trovato unanime nel ritenere di non dover procedere ad alcuna disamina, e ha fatto invito alle parti ad uniformarsi al suo deliberato ed a desistere da ulteriori polemiche in materia.

I Popolari e la questione Collalto

ROMA, 29

L'azione spiegata dal Sottosegretario all'Industria on. Bosco Lucarelli contro la esecuzione della convenzione con la quale il Ministero ha ceduto nuovamente, mediante assunzione di importanti oneri, al conte Collalto le tenute di Susegana confiscate in esecuzione del trattato di pace, ha provocato in alcuni giornali vivaci critiche. Il «Giornale d'Italia» e il «Giornale di Roma», in due note abbastanza vivaci, biasimano l'ingerenza dei popolari. Ormai in nessuno dei circoli bene informati si osa pensare che dalle riunioni di questi giorni non esca la definitiva deliberazione del Consiglio dei Ministri di dare esecuzione alla convenzione. Ciò sarebbe poco prudente di fronte alla mobilitazione delle impazienti popolari che lottano per il ritorno della tranquillità nella grande tenuta del conte Collalto.

Il giro nel Veneto dell'on. Luciani

ROMA, 29

Stasera è partito per il Veneto il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani, per visitare le città di Venezia, Treviso e Udine e le opere di ricostruzione della regione dell'Isonzo. Subito dopo il suo ritorno a Roma, è intenzione del Ministro Luciani di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri una serie di provvedimenti tendenti a sollecitare la ricostruzione delle provincie venete.

I prigionieri italiani in Siberia

Un elenco di appartenenti al Veneto

ROMA, 29

Ecco i nomi degli appartenenti alla regione veneta dei militari trovantisi in Siberia prigionieri, molti dei quali erano stati dati per morti. Altre notizie si avranno rivolgendosi all'Ufficio prigionieri di guerra in Siberia presso il Ministero della Guerra Imperiale di Tokio.

Diamo qui l'elenco, facendo notare che molti nomi sono evidentemente errati, ma ce qualche errore ortografico potrà essere facilmente corretto dagli interessati.

Cacili Antonio di Gemona; Vittorio Silvio di Campoformido; Menini Gualtiero di Schio; Nobile Giuseppe di Vittorio Veneto; Torretta Carlo di Fiume Veneto; Zucchetti Carlo della Carnia; Favellini Giacomo di Gemona; Landi Gualtiero di Campocroce (Venezia); Darniele Ettore di Venezia; Curla Vittorio di Venezia; Dall'Armellina Francesco di Padova; Michele Arquata di Vicenza, 1891; Calduro Giovanni di Tavernelle (Treviso), 1892; Cavoul Michele di Tavernelle (Treviso), 1889; Feltrini Giuseppe di Fontaniva (Vicenza) 1894; Angaro Giovanni di Vicenza, 1890; Mussi di Udine, 1891; Dall'Armellina Antonio di Santa Lucia di Piave; Bertan Vittorio di Santa Lucia di Piave; Zucchetti Giocanni di Motta di Lifenza; Tironi Giacomo di Buttrio; Bizani Francesco di Tarcento; Deltana Umberto di Chioggia; Cacich Antonio, Zeppegno Francesco di Castelfranco Veneto; Torabino Alessandro di Lonigo (Vicenza); Avagnini Roberto di Verona; Tori Giovanni di Casarsa; Mantovani Antonio di San Martino (Verona); Muzzi Silvio di Desenzano; Veschi Giuseppe di Padova; Nina Celeste di Montebello Vicentino; Pianotti Ermenegildo di Bagnaro (Verona); Spaccapietra Giuseppe di Chioggia; Feltrini Angelo di Peschiera; Portini Umberto di Belluno, Sioni Francesco di Cortina d'Ampezzo, Spinetti Angelo di Schio; Pozzu Luigi di Meletto (Vicenza), 1890; Albiero Annibale di Locara (Vicenza); Lucchetta Antonio di San Biagio di Callalta (Treviso), 1891; Nobile Giovanni di Campoformido (Udine) Baril Giovanni di Salvatronda (Vicenza) 1893); Carmelo Celeste di Vicenza, 1891; Pavan Francesco di Motta di Livenza.

Abbiamo chiesto notizie in proposito al Ministero della guerra. Persona autorevole ed informata ha risposto: Non è questa la prima volta che i reduci dalla Siberia narrano che i nostri prigionieri si trovano colà in penose condizioni. Il Governo non ha mancato di tentare ogni mezzo per appurare la verità ed ha stanziato un milione per le spese di indagine necessarie. La somma è stata affidata al sen. Credaro, poichè la maggior parte dei prigionieri che si troverebbero in Siberia apparterrebbe alle provincie ex austriache della Venezia Giulia e Tridentina. Si tratterebbe dunque di ex soldati austriaci, oggi nostri sudditi. L'on. Credaro ha nominato una commissione, della quale fanno parte anche componenti delle famiglie dei militari scomparsi e questa commissione sta svolgendo le pratiche per gli accertamenti necessari.

L'inchiesta sulle spese di guerra

ROMA, 29

La Commissione di inchiesta sulle spese di guerra procede i suoi lavori colla massima alacrità, poichè si propone di ultimare le sue indagini e di presentare la relazione finale entro il prossimo ottobre. Mentre la sottocommissione, presieduta dall'on. Mazzolani, procede alle contestazioni nei confronti dei fratelli Pio e Mario Perrone, la Giunta attende al completamento delle indagini fin qui compiute.

La «Tribuna» dice che discussi, apprezzati e giudicati gli episodi maggiori, la inchiesta è volta ora a ricercare se e a vantaggio di chi siano stati corrisposti i profitti eccessivi e se tali profitti eccessivi siano dovuti ad indebiti rapporti tra i fornitori e quei funzionari a carico dei quali sono in corso o quanto meno furono aperte inchieste giudiziarie.

Le indagini sono state disposte presso tutti coloro, privati e società anonime, i quali hanno fornito proiettili e armi allo Stato e procedono attivamente, previo esame delle singole contabilità e della tenuta dei libri.

La «Tribuna» dice infine che sono state quasi esaurite le ricerche nei confronti della Siderurgica di Lodi e della «Ufas» cogli interrogatori dell'ing. Ferruccio Marina e quello nei riguardi della Carpi e Cavi.

Interrogazione per restauri a Ravenna

ROMA, 29

Il senatore Rava ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza del Senato:

«Al ministro dell'Istruzione per sapere se intenda (coi fondi nuovi assegnati dalla legge recente dell'agosto 1922 sui restauri dei monumenti): 1) far finire i lavori nella basilica di San Giovanni Evangelista in Ravenna sospesi con danno dopo la celebrazione del VI centenario Dantesco; 2) far eseguire i lavori necessari nella Basilica di San Vitale e nella Tomba di Teodorico; 3) Far finire la sistemazione del Museo nazionale nella nuova sede e provvedere alla regolare apertura.

Il colloquio De Michelis-Harding

sull'emigrazione italiana in America

NEW YORK, 29

Il segretario generale per l'emigrazione è stato ricevuto dal Presidente Harding che lo ha trattenuto circa un'ora in cordiale colloquio. Il Presidente Harding gli ha espresso la considerazione che hanno gli americani per il popolo e per gli emigranti italiani che sono reputati fra i migliori elementi dell'immigrazione dell'Europa. Egli ritiene che se le leggi sull'immigrazione fossero cambiate si provvederebbe ad una più accurata selezione degli immigranti, onde la nazionalità italiana non potrebbe che avvantaggiarsene.

Il Presidente Harding ha quindi invitato il comm. De Michelis a conferire coi Ministri e coi funzionari competenti, promettendo tutto il suo appoggio alle iniziative che sarà per svolgere ed infine ha espresso il suo vivo compiacimento per la perfezione dei servizi italiani di emigrazione che hanno reso l'Italia la migliore collaboratrice degli Stati Uniti nell'applicazione delle legge federali.

Al colloquio del comm. De Michelis col Presidente seguirono immediatamente altri colloqui col Ministro degli Esteri Hughes e col Ministro del lavoro Davis.

La stampa si occupa con vivo interesse della visita del comm. De Michelis rilevando che alla sua partenza da New York il 2 settembre fino al suo arrivo a Washington il 26 corr. egli ha percorso senza riposo 12 mila miglia per ferrovia ed in automobile compiendo un *record* veramente americano.

Cronaca Cittadina

Il censimento dei gatti

Abbiamo, coll'illustre Sindaco di Venezia, un fatto personale, che dobbiamo esclusivamente *esaurire*. E' un fatto abbastanza grave, pur non essendo di natura tale da mettere in pericolo l'esistenza dell'Amministrazione Giordano, nè probabilmente l'equilibrio dei partiti in Consiglio Comunale — sebbene, a questo mondo, non si sappia mai dove si possa andare a finire. L'intenzione di provocare una crisi non c'è; c'è solo un malinteso deplorevole, che ha però dato lo spunto all'illustre Sindaco per improvvisare un simpaticissimo discorso al banchetto dei regatanti, l'altra sera al Lido.

Il Sindaco, come è noto, ha preso lo spunto dal fatto che il nostro Giornale ha detto male, un giorno in cronaca, di quel caro e nobile animale che è il gatto.

Ora lo scrittore di queste note non è finora a conoscenza del fatto che nell'indirizzo politico del giornale entri anche la guerra contro i gatti; che se così fosse, egli dovrebbe ricorrere all'articolo 13 del contratto di lavoro giornalistico, e chiedere la liquidazione a suo favore, per grave dissidio personale....

I quattro gatti... del Sindaco

In ogni modo il prof. Giordano si è anche permesso di usare del nome ben veneziano dello scrittore di queste note (come sopra) per stabilire l'ineluttabilità dell'antipatia fra lo scrivente ed i gatti, con una piacevole irriverenza, che al tempo di Marin Falier, avrebbe potuto costargli qualche rappresaglia piuttosto salata.....

Ma Dio ci guardi dalle ferocie medioevali; e poichè siamo d'accordo, il Sindaco ed il suo modestissimo amministrato che scrive, nell'amore sviscerato per le deliziose bestiole, che rappresentano insieme la profonda pacatezza del saggio e la suprema raffinatezza del gran signore, ci permetteremo di prenderci solo una vendetta, contro il prof. Giordano: quella di propalare per le gazzette che egli ha in casa non uno, ma quattro gatti. Deliziosi, dicono; una gattina siamese, poi, che è un amore.

Questa non è evidentemente una rivelazione troppo scandalosa, nè tale da far perdere all'illustre chirurgo la fiducia dei suoi concittadini. Ma è tale da suggerire una domanda; non ha mai pensato l'assessore alle finanze ad applicare al suo Sindaco una tassa speciale.... per abuso di gatti?

Intendiamoci: sarebbe pretendere un eccesso di spartanesimo il voler che la tassa fosse applicata soltanto al Sindaco. Ma non si potrebbe pensare ad applicare una tassa sui gatti?

Chi scrive è ospite fortunato — la parola *padrone* non si adatta all'animale più indipendente della creazione — di un gattino nero, che forma la sua consolazione. Ma egli si sottoporrebbe ben volentieri al pagamento di una modesta tassa — dieci lire all'anno, per esempio — che gli lasciasse il diritto di tenersi il suo gattino, e in pari tempo la civica soddisfazione di sovvenire, da buon veneziano, con un nuovo contributo, le finanze della sua città.

Sessantamila felini

Ora a Venezia vivono, ad un dipresso, trentacinque mila famiglie. Tutte hanno almeno un micio. E se v'è qualche melanconica casa, che [illegible] ed elegante bestiola, non è men vero che ve ne sono moltissime che non osano rifiutare l'ospitalità a due gatti; e sappiamo benissimo che ve ne ha di quelle che ne tengono perfino quattro!

Il Comune di Venezia potrebbe così contare approssimativamente sopra un totale di 40 mila gatti... imponibili, il che verrebbe a dare un reddito annuale alla cassa comunale di 400 mila lire.... quasi nette. Ai 40 mila gatti regolarmente aggregati alle varie famiglie, se ne dovrebbe aggiungere un'altra numerosa falange, costituita dai mici indipendenti. Ognuno, che abiti a Venezia, sa che v'è quasi in ogni campo e in ogni calle un certo numero di gatti che vive per suo conto, senza fissa dimora, accogliendo con cortese affabilità le offerte di vivande che sono ben lieti di far loro gli uomini e specialmente le buone donnette del vicinato.

Capita ogni giorno di vedere qualche povera donnetta affacciarsi al balcone o uscire dalla porta della sua modestissima casa, e offrire a due o tre gatti magri, sparuti, piuttosto truci nell'aspetto, un cartoccio contenente delle lische di pesce, degli ossicini di manzo, della polenta e altre delicatezze del genere. E i gatti, rispettosi delle reciproche precedenze, si fanno avanti colla coda ritta per la soddisfazione e mostrano di gradire l'offerta con un grazioso *brgni*, e talvolta anche con un'amichevole battuta di fusa.

Cospirazioni notturne

La notte poi, quando i buoni micietti di famiglia dormono in forma di ciambella nel cantuccio più comodo dell'anticamera o della cucina, o, se è la stagione degli amori, girano sui tetti intorno alla micia del loro cuore, o, infine, si danno con contenuto ardore alle aristocratiche emozioni della caccia, i gatti indipendenti, i gatti randagi e ribelli, che non vogliono rinunciare alla loro completa libertà nemmeno per godere gli agi della vita, fanno quello che di giorno fa tanta parte dei veneziani: si raccolgono, passeggiano, discutono, si picchiano, cantano, non si ubriacano, e sono i padroni incontrastati della strada; sono i signori della notte. Si incontrano, in certi luoghi, in campo San Stae, per esempio, o in campo dei Birri, là dove più rari che altrove sono quei pochi matti di uomini che girano la notte, a gruppi di cinque, di otto, di dieci. E tutti composti, corretti, gravi. Sembrano cospiratori.

E talvolta il passante si fa un certo riguardo a disturbarli, passando in mezzo a loro....

Tutti questi gatti saranno almeno..... quanti? Facciamo dieci, venti mila? E chi lo può sapere?

Certo si è che ad ogni primavera si vedono per le strade tanti gattini neonati, da superare quasi il numero dei neonati dell'uomo. Il che, a Venezia, è dir molto!

Per tutti questi gatti liberi il comune potrebbe imporre una tassa globale alle varie parrocchie. I veneziani la pagherebbero volentieri.

Mola el gato!

Essi hanno e ben a ragione, un profondo rispetto e una sincero tenerezza per il gatto. Vi sono, sì, dei sinistri ailurofagi, che li mangiano, ma sono pochi..... e sono forse d'origine vicentina, secondo il vecchio adagio. Ci si dice che durante la guerra la feroce abitudine fosse dilagata alquanto, e, in conseguenza, fossero aumentati strepitosamente i topi. Ma quelli erano tempi foschi ed eccezionali...... Chè, a Venezia, gli episodi d'amore per i mici sono numerosissimi. Molti sono rimasti proverbiali, come quel negoziante di Cannaregio, che essendogli mancato il gatto, amatissimo, chiuse il negozio in segno di lutto, e scrisse sulla imposta: *Chiuso per la morte del gatto Momoto*.

Al ponte dei Frari, di fronte all'ingresso del maestoso Tempio francescano, vi è una piccola bottega di caffè dove è stato eretto, circa trenta anni fa, un monumento alla memoria del dilettissimo gatto defunto. E a quel gatto li si fecero funerali solenni, con discorsi e altre manifestazioni, di cui si conserva memoria in un originale album, che si può vedere nel caffè medesimo.

Ma infiniti sono gli episodi nei quali tutto un quartiere è messo a subbuglio da un gatto che annega e che non si può salvare, da un gatto che non può scendere da un tetto troppo alto e simili. Allora tutte le donne del vicinato gridano come se si trattasse di salvare un bambino, gli uomini si fanno in quattro, si buttano in acqua o cercano una scala, e arrischiano magari la vita.... per conservarla al micio.

Che se poi qualcuno si permette di portare per istrada un gatto chiuso in una cesta o in un altro recipiente, sol che il micio sia seccato e protesti con qualche miagolio, vi sarà subito l'anima pietosa che lancierà il grido fatidico:

— *Mola el gato!*

Affidamenti governativi
per il lavoro nel Porto

ROMA, 29

Una larga rappresentanza delle Cooperative Lavoratori del Porto di Venezia, impensierite dalla notevole diminuzione del traffico che si è in queste ultime settimane manifestato, si è recata a Roma per invocare l'aiuto governativo a superare la crisi di disoccupazione, che è causata da questa stasi di movimento. Accompagnata dall'on. Giuriati e dal Provveditore al Porto, essa è stata ricevuta ai vari Ministeri ed ha ottenuto assicurazioni che il Governo fa e farà quanto gli è possibile per superare le difficoltà attuali che tormentano del resto tutti i porti. Naturalmente lo Stato non ha più ora, come per lo passato, in mano la gran parte del commercio italiano; non può quindi che dare tutto il suo appoggio morale, che dà volentieri, ad un porto che si è sempre dimostrato tranquillo, economico e laborioso e quella piccola parte di appoggio materiale col carbone delle ferrovie ed i sali delle privative, che non mancheranno a Venezia per tutta la parte di sua competenza. Riguardo ai carboni, ne sono in viaggio per Venezia due piroscafi. Riguardo ai sali, vi sarà portata la massima parte della produzione di Pirano, che nella scorsa stagione è arrivata a 300 mila quintali.

Anche per le linee periodiche sussidiate, Venezia avrà la parte che di diritto le spetta, tenendo presente il suo lavoro nell'anteguerra e i suoi bisogni attuali, che sono identificati in quelli di una cospicua parte dell'alta Italia.

Il cordoglio di Venezia
per il disastro di Falconara

In occasione del disastro avvenuto alla Spezia dallo scoppio della Fortezza Falconara, il Sindaco Prof. Giordano, ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Spezia:

« Venezia profondamente commossa per tremenda sventura che ha desolato codesta fiorente regione invia alla città di Spezia cordiale espressione suo vivo cordoglio e fraterna solidarietà. »

Il Sindaco ha poi inviato un secondo telegramma al Ministero dell'Interno e al Ministero della Guerra così concepito:

« Di fronte immane sventura che ha funestato [illegible] precedenti [illegible] Spezia, ricordo particolarmente mio telegramma 28 luglio scorso rimasto privo riscontro, prego vivamente codesto Ministero favorirmi formale assicurazione che verranno attuati provvedimenti efficaci a togliere ogni minaccia di pericolo polveriera Certosa e Marghera eliminando ingenti depositi polvere nera. »

Questo telegramma risponde purtroppo alla più assoluta opportunità.

Quando si pensa a ciò che potrebbe accadere di Venezia se la polveriera di Certosa e sopratutto quella di Marghera saltassero in aria, non si può che appoggiare con tutte le forze l'iniziativa del Sindaco, tendente a eliminare una paurosa e costante minaccia.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal Prefetto cav. di Gran Croce d'Adamo, ha approvato nella sua ultima seduta: *Venezia*: Garanzia del Comune all'Ospedale Civile per mutuo di 2 milioni; Numerosi ricorsi contro tassa famiglia. — *Mestre*: Contributo annuo di 1000 lire per l'Ente Autonomo antimalarico. — *Spinea*: Inscrizione di strada comunale. — *Noale*: Contributo per la profilassi antitubercolare. — *Chioggia*: Mutuo pel ponte levatoio sul canale di Valle a Cavanella. — *S. Michele al Tagliamento*: Revoca di delibera consigliare relativa a soppressione di posto di vice segretario. — *S. Stino di Livenza*: Acquisto terreno per il foro boario. — *Strà*: Vendita di area pubblica. — *Portogruaro*: Applicazione tassa famiglia. — *S. Maria di Sala*: Mutuo cambiario di L. 70.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia. — *Favaro Veneto*: Bilancio comunale 1922. — *Camponogara*: Inscrizione di strade comunali.

Ha rinviato con osservazioni: *Cavarzere*: Modificazione regolamento pel Corpo dei Vigili.

Commissione Provinciale di Beneficenza

La Commissione Provinciale di Beneficenza, presieduta dal Prefetto cav. di Gr. Cr. d'Adamo, ha approvato: *Venezia*: Congregazione di Carità: sistemazione degli ospizi, affranco legati e livelli; - Ospedale civile: prelevamento dal fondo di riserva, maggior spesa per le macchine lavatrici, pensione alla vedova dell'inserv. Bastianello; - Opera Pia Zuane Contarini: affittanza Sacilotto. — *Mestre*: Osp. Umberto I.: pagamento interessi a fornitori, prelevamento fondi di riserva. — *Mirano*: Asilo di beneficenza Mariutto: aumento del premio assicurazioni incendi — *Gruaro*: Congregazione di Carità: bilancio 1922-23.

Ha rinviato con osservazioni: *Venezia*: Manicomi Centrali Veneti: provvedimenti economici a favore del personale; - Congregazione Carità: vendita livelli e granaio in Montagnana.

Ritiro di ricompense al valore militare

Per norma degli interessati si avverte che presso il locale Comando di Presidio (Campo S. Angelo) possono essere ritirate le seguenti medaglie al valore, brevetti di medaglie e diplomi di benemerenza intestati alle sottonotate persone:

Sergente Trame Mario, medaglia di bronzo al valor militare — Signora Luigia Paoletto Borin, signora Francesca Burrone Mistretta, signora Paolina Frare Pleiffer, signora Fortunata Ferrara Di Giglio, diploma di benemerenza e croci al merito di guerra.

Associazione "Piccoli Italiani,,

Domenica mattina 1 ott. alle ore 9 adunata in Sede per recarsi, col gagliardetto, alla cerimonia religiosa e civile per la riconsacrazione della basilica dei Santi Giovanni e Paolo e inaugurazione dei restauri compiuti nella basilica stessa, presenti le autorità civili e militari. E' prescritta la divisa. E' fatto particolare obbligo di intervenire ai componenti la 3.a squadra «Savoia».

Un commerciante borseggiato
in campo S. Maria Formosa

Il commerciante sig. Leone Curiel di 76 anni dimorante a Cannaregio 1180, ieri mattina alle 11 e mezza passava per campo Santa Maria Formosa in giro per i suoi affari quando fu avvicinato da due sconosciuti. Intanto che uno di essi, dall'accento che tradiva la sua origine meridionale, postoglisi a fianco, lo intratteneva con frasi di occasione, l'altro che lo seguiva, gli faceva a un tratto scivolare con mossa abile una mano tra il soprabito e la giacca sfilandogli il portafogli con dentro 23 lire, alcune fotografie delle figlie del sig. Curiel che sono in America, e carte di commercio. Compiuta l'impresa i due scappavano di conserva.

Il derubato ebbe un attimo di giustificata sorpresa e di tentennamento; pensar di correr dietro con successo lui alla sua età a quei diavoli dai garretti solidi, sarebbe stata pazzia. Così si appigliò al partito migliore, che fu quello di gridar con quanto fiato aveva in gola: «Ai ladri, ai ladri!» Alcuni volonterosi, tra cui il meccanico ventenne Gersich Mario, dimorante a Castello 2300, saputo di che si trattava, si posero alacremente sulle peste dei fuggitivi; la corsa fu coronata da un mezzo successo giacchè in Ruga Giuffa riuscirono ad afferrarne e a tenerne stretto uno, quello che aveva tenuto il sig. Curiel in discorso mentre l'altro lo alleggeriva del portafogli. Costui, vistosi ormai in procinto di essere consegnato alle guardie, patteggiò la sua liberazione; chiese al danneggiato, che intanto lo aveva raggiunto, quanto conteneva il suo portafogli, e, saputolo, levò un biglietto da 25 lire e lo consegnò al vecchio signore.

Ma l'atto non gli valse gran che; infatti proprio al momento del rilascio, sopraggiungevano gli agenti investigativi Zanon e Chiappolin, dai quali fu condotto in questura senza speranza di almeno prossima libertà. L'arrestato si chiama Alvaruso Giuseppe, muratore disoccupato, di 45 anni da Palermo. Egli ha detto che non ha niente a che fare col compagno del portafoglio, cui conosceva solo per averlo incontrato qualche minuto prima della scena.

Un veneziano suicida a Sottomerina

Un signore veneziano, l'impiegato all'ufficio commerciale delle Ferrovie dello Stato Scarpari Ugo fu Paolo di 52 anni, abitante ai Ss. Apostoli 4893, ieri mattina alle sette sulla spiaggia di Sottomarina tentava di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Soccorso da gente accorsa allo sparo, egli veniva trasportato subito all'Ospedale di Chioggia ove ebbe la prima medicazione.

Avvisato del tristo fatto un congiunto di Venezia, il cugino dott. Antonio Boldini medico oculista, questi accorreva prontamente a Chioggia, al letto del suicida.

Dato il suo stato abbastanza grave, ne curava il trasporto all'Ospedale di Venezia ove giunse alle 8 e mezza di sera. Lo Scarpari è stato ricoverato nella divisione chirurgica del prof. Giordano. Egli presenta una ferita d'arma da fuoco all'orbita sinistra con ritenzione del proiettile. In tasca al suicida si è rinvenuta una lettera indirizzata alla propria figlia, lettera che è stata consegnata dal maresciallo dei carabinieri di Chioggia all'autorità giudiziaria.

Interrogato sul suo letto di dolore ha detto che fin dall'altra sera lasciava Venezia recandosi a Sottomarina col proposito [illegible] da motivi strettamente famigliari.

A invece di O e una topica poliziesca

I lettori ricorderanno il cenno che si è fatto nel giornale di sabato sull'arresto di certo Voltan Gino, colpito da mandato di cattura perchè coinvolto nel furto di merletti alla ditta Cattadori. L'arresto avvenne dietro indicazioni della Questura di Venezia a quella di Adria, la quale aveva creduto, diciamo aveva creduto perchè invece prese una topica solenne, di identificare il reo in un brigadiere della filiale adriese della vigilanza Sottile di Venezia.

L'arrestato, condotto in Questura, cascò dalle nuvole, negò e spergiurò di non aver niente a che fare col ricercato, allegando a sua giustificazione che si trattava di un caso deplorevole di quasi omonimia.

Infatti egli non si chiamava affatto Voltan Gino, ma Valtan Luigi di 23 anni da Venezia, trasmigrato ad Adria a compiervi le funzioni di brigadiere dei guardiani notturni. La differenza tra i cognomi era piccola: un o per un a, ma il nome era tutto diverso, com'è che la questura ha potuto insistere sulla «gaffe»? Mistero. Il fatto è che l'innocente langui «in carceribus» ad Adria una lunga settimana, finchè potè provare con testimoni, oltre alla differenza dei nomi che era ormai pacifica, di non essersi mai assentato da Adria una sola notte da sette mesi a questa parte, occupato nel suo servizio. Da Adria passò ieri a Venezia, dove fu definitivamente rilasciato e completamente riabilitato.

Egli è ieri stesso ritornato ad Adria, nella speranza che la Polizia di colà non gli rompa più le scatole della metafora.

Il personale della Ditta Almagià dal Prefetto

Ieri, una commissione in rappresentanza del personale dell'Impresa Almagià appaltatrice di lavori marittimi per conto del Magistrato alle Acque e del Porto Industriale di Venezia, si è recata dal Prefetto per comunicargli che, a datare dal 21 ottobre p. v. tutto il personale verrà licenziato per mancanza di lavoro.

Il Prefetto gentilmente promise di adoperarsi per scongiurare tale danno.

La sua opera potrà essere doppiamente utile, tenendo conto specialmente del fatto che, mentre il Governo assegna forti somme per iniziare l'ampliamento di altri porti in Italia, fa interrompere un lavoro già avanzato e che tanto utile porterà alla disgraziata Venezia nostra.

E' da sperare che la pratica in corso, possa sortire un esito favorevole, anche in considerazione della crisi generale dei lavori ed ai tanti disoccupati non andrà ad aggiungersi ancora un così numeroso personale che altro non desidera se non pace e lavoro.

Le solennità di San Zanipolo

Domani, dunque, un avvenimento cittadino si svolgerà in mezzo all'entusiasmo sincero, concorde, universale, nella nostra Venezia.

Lo storico Tempio dei Ss. Giovanni e Paolo che la S. Sede nella solenne occasione volle inalzato all'altissima dignità di Basilica, sinonimo di Reggia, avrà la sua perfetta, completa riparazione dello oltraggio nemico quando nel settembre del 1916 fu quasi atterrato ed ora risorge trionfante e più splendido di prima.

E Venezia comprenderà il significato di questo avvenimento, e si riverserà in questo Tempio che palpita di vita perchè in esso tutte le epoche più belle della storia e dell'arte si raccolgono e si fondono quasi in una sola armonia, in un solo cantico, per inneggiare al Dio vivente che vi abita, e alla gloria dell'Itala Gente che non può morire, anche quando per rinnovarsi, ha fremiti convulsi di chi pare che muoia.

Alla grandiosa manifestazione di domani, oltre le Autorità Civili e Militari, sono state invitate e si invitano tutte le Associazioni patriottiche e cattoliche.

L'orario è fissato alle ore 10.15 in campo Ss. Giovanni e Paolo.

Il Club alpino di Venezia
al rifugio del Mulaz

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetta la sua prima gita sociale del periodo alpinistico autunno-invernale invitando per domenica 8 del mese venturo i propri soci a partecipare al Rifugio del Mulaz a una semplice e reverente cerimonia: lo scoprimento di un ricordo marmoreo in onore della memoria di Giovanni Arduini che fu del sodalizio istancabile e benemerito presidente per oltre venticinque anni, fin quasi cioè dal suo sorgere nella nostra città.

A ricordare colui che si può ben chiamare l'apostolo e il padre dell'alpinismo veneziano, la sezione locale del C. A. I. volle eretto un rude cippo di pietra dolomitica sulla sommità del Sasso Arduini (m. 2585) che sorge al cospetto di un anfiteatro stupendo di «crode» imponenti che gli fanno superba corona.

La gita si svolgerà con partenza da Venezia sabato 7 ottobre alle ore 8.40; arrivo a Sedico Bribano alle ore 12.17; colazione, indi partenza in automobile alle 14, con arrivo a Falcade (Valle del Biois) alle 17; pranzo sociale e pernottamento. Domenica 8: alle ore 5.30 in marcia pel Rifugio Mulaz; ore 10 scoprimento del Cippo e breve commemorazione; ore 11 colazione (dal sacco) al Rifugio; ore 12 discesa pel Passo Mulaz (metri 2620) al Passo di Rolle (m. 1984) e a San Martino di Castrozza con arrivo alle 16; pranzo e pernottamento. Lunedì 9: ore 7 partenza in autocorriera per Feltre, donde alle 10.33 si prende il treno arrivando a Venezia alle 13.30.

Qualora le condizioni della montagna lo consentano, appena terminata la breve commemorazione, si effettuerà la salita facoltativa della Cima Mulaz (m. 2906), facile e breve (un'ora dal Rifugio), dalla quale si ammira uno dei più maestosi e celebrati panorami sulle vicine guglie del Focobòn (gruppo settentrionale delle Pale di San Martino) e su tutta la famiglia delle dolomiti trentine, cadorine e zoldane.

In occasione della cerimonia verrà issata sull'antenna del Rifugio la bandiera nazionale in sostituzione di quella che andò perduta in causa degli eventi guerreschi. La sezione del Club Alpino Italiano prega vivamente i soci tutti, vecchi e nuovi, di riunirsi in largo numero al Rifugio per rendere omaggio affettuoso alla memoria del loro compianto presidente e per conferire alla cerimonia la maggiore solennità. La gita, che dà modo di ammirare uno dei più bei gruppi dolomitici, è accessibile anche alle signore; è consigliabile l'equipaggiamento invernale e il provvedersi di un pasto nel sacco; possono partecipare anche i non soci, purchè presentati da un socio.

Le iscrizioni si ricevono la sera di mercoledì 4 p. v. alle ore 21 e si chiudono improrogabilmente alle 23 presso la sede del C. A. I. (Via 22 Marzo, Palazzo ex Restaurant Bauer).

Il Grande Ufficialato al Direttore generale
del Lloyd Triestino

S. M. il Re ha nominato di «motu proprio» Grande Ufficiale della Corona d'Italia il Comm. Giulio Ucelli, Direttore Generale del Lloyd Triestino. L'onore reso al Gr. Uff. Ucelli è bene meritato. E se esso dà titolo a legittimo orgoglio all'egregio uomo, è ragione di schietto compiacimento pei molti amici, pei moltissimi estimatori che l'Ucelli conta a Trieste e a Venezia [illegible] legato da cari ricordi di giovinezza.

Ma come veneziani noi abbiamo particolare motivo a essere lieti della distinzione tributata all'Ucelli, e a fargliene cordiali congratulazioni. Il Gr. Uff. Ucelli — preposto alla Direzione della maggiore Società di Navigazione che batta oggi sul mare bandiera italiana, fin dai fortunosi giorni in cui, cessata la guerra, il Lloyd riprese la propria attività a beneficio della nuova economia italiana — è tra i più sinceri operosi e illuminati amici di Venezia; tra i più autorevoli assertori della comunità di interessi che lega le due grandi città marittime e della immediata reciproca convenienza di una perfetta intesa, di una intima collaborazione tra esse per assicurare la fortuna nazionale nell'Adriatico.

Ci piace quindi vedere nell'onore fatto ra coraggiosa che egli dà alla prosecuzione del nobile scopo con una fede amorosa cui deve ugualmente andare la nostra gratitudine e quella della città sorella.

Taccuino del Pubblico

Diario

30 SABATO: S. Girolamo.
1 DOMENICA: B. V. del Rosario.
SOLE: leva 6.12, tramonta 17.49.
LUNA: leva 15.44, tramonta 1.34.
Maree al Bacino S. Marco: alte 9 e 20.20; basse 1.40 e 14.30.

Ieri 29, a Venezia, temperatura leggermente diminuita. La pressione barometrica è in lenta discesa, alle 18 era 560.

Il 28, cielo con precipitazioni su tutta la Regione, più abbondanti sul Goriziano (mm. 21).

Per oggi cielo prevalentemente nuvoloso con pioggie.

Dei fiumi sono in magra: Gorzone, Po, Frassine, Bacchiglione, Livenza. In morbida: Tagliamento, Piave, Brenta, Adige.

Il sostegno di Limena resterà aperto fino a mercoledì 4 ottobre, quindi sarà chiuso per lavori di riparazione e sostegno anche il canale di Battaglia.

Eccetto le restrizioni per le conche di Brondolo già pubblicate e la sospensione del Naviglio interno di Padova, negli altri corsi d'acqua la navigazione è normale.

Mare leggermente mosso.

Beneficenza

✱ In morte del Conte Nicolò Donà dalle Rose, Consigliere di Vigilanza della sede di Venezia, il Credito Veneto offre lire 100 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Per onorare la memoria del sig. Ferruccio Bernau, ci sono pervenute le seguenti offerte: avv. Antonio e Fanny Feder L. 25 alla nave-asilo «Scilla»; Giannina e Lina Fornaca L. 20 id.; Ruggero e Adriana Botteselle L. 20 al Collegio Orfani Sanitari in Perugia (Fond. Venezia).

✱ La Famiglia Silva Girolamo ha versato L. 1000 a favore della Fraterna Israelitica e L. 1000 alla Casa Israelitica di Ricovero.

✱ Nel quinto anniversario della morte di Antonio Prina, la madre e la moglie offrono «pro Radium» L. 50.

Riunioni

I soci della Società Filarmonica Monteverde sono invitati per questa sera, sabato 30, alle ore 8.30, alla sede a S. Leonardo, per la prova generale con i cori della Verdi.

Adunanza dei lavoranti barbieri. — Ieri sera nei locali dell'Alleanza Nazionale, alla presenza di numeroso uditorio, il signor Pier Alfonso Rizzo, segretario provinciale dei Sindacati, ha parlato ai lavoranti barbieri spiegando i capisaldi del programma delle Corporazioni Sindacali. L'assemblea ha dimostrato di comprendere lo spirito informatore che regola il Sindacalismo Nazionale, ed ha applaudito lo oratore.

Prima di sciogliersi quasi tutti i presenti hanno data la loro adesione alla Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali.

La polemica sulla situazione Amministrativa
a Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO V., 29

(G.B.M.). Con un titolo roboante: «Nella palestra delle... cifre», quel tale sig. «Abbondio» che non intende di firmare col suo vero nome, trova la forza d'animo di pubblicare tre colonne, diconsi tre!, nel giornale popolare di Padova in risposta alle nostre accuse. Ma la risposta non fa che riconfermare quanto noi avevamo già affermato!

Infatti: abbiamo riportato quanto disse il Sindaco comm. Serena il quale dichiarò che il bilancio del Comune aveva ancora un margine disponibile di 22 milioni per contrarre mutui. Don Abbondio pardon, il sig. Abbondio, conferma il fatto. Noi tuttavia gli chiediamo dove sono le disponibilità di sovrimposta che permettano di assumere un debito di 22 milioni?

Noi abbiamo detto che da tre o quattro anni non si presentano i consuntivi e don, pardon, il sig. Abbondio, ci risponde che quelli del 19 e 20 saranno presentati nella prossima adunanza.

Ma, e il consuntivo del 21, per piacere?

Noi abbiamo detto anche che il bilancio porta una spesa di 1 milione e settecento mila lire circa e il sig. Abbondio ha la bontà di spiegarci che, in questa somma, sono comprese L. 232 mila di spese straordinarie «che vanno sottratte»; o perchè mai? Ordinarie o straordinarie, sono sempre spese che gravano in bilancio.

Noi abbiamo detto che il concorso dello Stato è stato di circa L. 900.000 annue. E difatti constatiamo che nel bilancio 1921 risulta nell'«entrata straordinaria» una somma di L. 903.043,68 per la quale pende ancora la decisione del Ministero competente. Si trova invece nel 1922 tale entrata ridotta a L. 224.199.—. E dunque, egregio sig. Abbondio?

Abbiamo fatto il raffronto tra le cifre esposte per tasse nel bilancio preventivo 1921 e quelle 1922 e l'oppositore risponde citando le cifre realizzate (che non figurano, naturalmente, nel preventivo), e non quelle preventivate sulle quali venne fatto il raffronto. Ed a questo proposito, è da tener presente che, proprio per delicatezza, ci siamo astenuti dal far rilevare i motivi per i quali erano state messe in bilancio nell'entrata cifre inferiori al vero per le tasse comunali. Se don Abbondio lo farà nei suoi giornali, gliene saremo grati. Noi non possiamo farlo. Perchè dovrebbe allora domandare come, malgrado maggiori introiti, non si trovi esposta alcuna cifra come avanzo di Amministrazione.

Il nostro appunto di « forti aumenti », è pure confermato pienamente colla frase: « differenza sensibilissima, sì, ma che non può spaventare il contribuente ora che è in possesso delle cifre!!! ».

E ancora dobbiamo rilevare che nulla fu risposto al nostro appunto circa i lavori di non assoluta necessità, fatti eseguire dal Comune.

Abbiamo detto che si fece una larga, ingiustificata, distribuzione di tessere di povertà, e ci si risponde che « errori possono essere avvenuti, ma che si può sempre rimediare! ». Infine, come « Amenità tributaria » si racconta che il conte cav. uff. Azzo Avogadro ha dichiarato in suo ricorso, fra le spese, L. 20.000 per decorazione e pittura ad un suo salotto. Ma se don Abbondio si volesse dare la pena di rileggere il ricorso in parola, vedrebbe che tale spesa è dichiarata per restauri a fabbricati colonici e domenicali; e se interrogherà qualche membro della commissione, che sia in buona fede, saprà che fu presentato un conto di sole L. 4300 per lavoro di ripristino stucchi fatto nel palazzo Avogadro per danni molto, ma molto maggiori, prodotti da alloggi militari, mentre tutti gli affitti percepiti dalla famiglia Avogadro per tale titolo vennero integralmente versati a favore dei contadini. Può essere smentita questa verità?

Per quanto riguarda lo specchietto pubblicato sui redditi del sindaco, e alla progettata Farmacia comunale, ci riserviamo di rispondere un'altra volta.

Notiziario veneto

CAVARZERE

Tombola di beneficenza. — La tombola di beneficenza a favore della Congregazione di Carità già rinviata domenica 24 corrente, verrà estratta in Piazza Vitt. Em. II, infallibilmente domenica 1.o ottobre alle ore 17 precise.

Si prevede un grande concorso di gente anche dai paesi limitrofi, in considerazione dei premi, ammontanti complessivamente a lire 3500 e così suddivisi: quaterna L. 500, cinquina L. 1000, tombola L. 2000.

SAN DONA' DI PIAVE

Fiera d'ottobre. — Nei giorni 1, 2, 3 ottobre avrà luogo l'annuale fiera del Rosario. Già cominciano ad affluire i negozianti di bestiame e di uve, poichè in questi giorni si inizierà il mercato delle uve Raboso di Piave. In tale occasione si inaugurerà pure la Pesca di beneficenza Pro Asili Infantili ed Orfanotrofio. Numerosi sono i premi ed i doni ricevuti da tutte le parti. Il Comitato presieduto dal cav. Giuseppe Bortolotto e da Donna Maria Bortolotto, ha saputo organizzare la Pesca in modo che non lascia alcun dubbio sull'esito e sul buon funzionamento. I premi saranno notevoli.

S. E. Diaz inviò un manoscritto firmato del Bollettino della Vittoria; ma questo ambito regalo sarà messo all'asta al migliore offerente.

Marciapiedi. — Torniamo sull'argomento: il Municipio ripete a chi giustamente si lagna che devono essere appaltati i lavori, ma ciò lo sentiamo dire da un anno. Intanto si tira avanti e i marciapiedi restano veramente una sconcezza non solo, ma anche un attentato per chi cammina...

Danni di guerra. — Il ministro delle Terre Liberate emana ogni giorno comunicati che vorrebbero far credere alla sveltezza dei pagamenti. Sono invece turlupinature, poichè non vengono pagati nè i piccoli nè i grandi danneggiati e le lagnanze continuano.

CHIOGGIA

Tre arresti a Sottomarina. — Dal brigadiere Langislao comandante la stazione dei RR. CC. di Sottomarina sono stati stamane tratti in arresto tali Nordio Fortunato fu Antonio e i figli Umberto e Antonio, sotto l'imputazione di turbato possesso di immobili e lesioni volontarie guaribili oltre i 10 giorni, in danno di tali Tiozzo Antonio, Giuseppe e Angelo e Boscolo Pietro, tutti di Sottomarina.

[illegible] diverbio. — Narrammo ieri di un [illegible] tiche e personali tra i fascisti [illegible] bo Anacleto, Albino e Mario e i fascisti fratelli Zennaro Fausto e Amorino. Il litigio si è ripetuto ancora, pur avendo le autorità interposto i loro buoni uffici, onde non si verificassero ulteriori incidenti. Difatti alle ore 22 nei pressi del bar Clodia si scontrarono per la terza volta i rissanti. Chi riportò la peggio fu il Sambo Albino che si ebbe una ferita alla faccia prodotta da un colpo di sedia che lo costrinse a ricorrere all'Ospedale civile. Anche il Sambo Anacleto, che venne arrestato per oltraggio ai RR. CC., riportò una ferita guaribile in pochi giorni. Venne pure tratto in arresto il Zennaro Amorino per lesioni volontarie, però stamane è stato rilasciato. Siamo inoltre informati che i fratelli Albino e Mario Sambo sono stati espulsi dal fascio per grave indisciplinatezza.

Due investimenti. — Ieri lo studente Ballarin Vincenzo transitando con la sua motocicletta lungo il Corso V. E., pure andando di una velocità moderata, involontariamente investì un ragazzino che disattentamente attraversava il Corso.

— Stamane, tale Gavagnin Mario di Pellestrina, percorrendo lo stesso Corso in bicicletta, investiva un altro ragazzo, che come il primo distrattamente transitava pel Corso.

Entrambi i ragazzi ebbero bisogno delle cure dei sanitari dell'Ospitale civile.

MESTRE

Fiera di S. Michele. — Il cattivo tempo ha ostacolato il concorso del pubblico alla Fiera. Il Comitato dei festeggiamenti fu obbligato a sospendere il concerto in Piazza Umberto I.o e ogni altro divertimento.

Esposizione conigli e polli. — Questa mattina alle ore 9, presenti i membri del Consiglio del Sindacato Agricolo ed uno straordinario numero di agricoltori, allevatori e dilettanti, è stata aperta la Mostra di conigli e polli indetta dalla locale Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La esposizione riuscì interessantissima per la quantità e la qualità delle razze esposte.

Il pubblico affollò i locali della mostra e potè anche ammirare una bella «arnia» di osservazione per le api. Furono conclusi molti affari.

Il lutto. — Oggi in tutta la città furono esposte le bandiere abbrunate in segno di lutto per il disastroso scoppio della polveriera di Falconara che tante vittime ha fatto.

UDINE

Il terzo Congresso della Società Filologica Friulana, come abbiamo già annunciato, si riunirà domenica prossima 1. ottobre a Gorizia. L'inaugurazione avrà luogo alle 10 precise al Teatro G. Verdi con il seguente ordine del giorno: Saluto del presidente sociale; Discorso del prof. A. Schiaffini su G. I. Ascoli; Relazione generale sull'attività sociale e discussione; Proclamazione dei premiati nei concorsi di poesia, prosa, teatro, canto popolare; Proposta di onoranze a Vincenzo Joppi e a Prospero Antonini; Proposte varie ed eventuali; Rinnovazione delle cariche sociali.

Alle 12 a cura del Municipio di Gorizia verrà murata una lapide sulla casa abitata da G. I. Ascoli. Parlerà il dott. C. Battisti. Ore 12.30 colazione sociale. Ore 15 apposizione di due corone alla casa del patriota friulano Carlo Favotti e sulla tomba della scrittrice friulana Carolina Luzzatto. Ore 15.30 gita al S. Marco. Parlerà l'on. Girardini. Alla sera (ore 20.45) spettacolo teatrale al Verdi.

La Deputazione provinciale in gita. — L'altro giorno i deputati provinciali effettuarono con quattro automobili la gita annuale. Dopo una tappa a Tolmezzo e visitati i lavori al ponte sul Tagliamento, si portarono attraverso il passo del Mauria fino a Longarone; nel ritorno seguirono la via di Sappada.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 29

Impresa ladresca. — Ieri notte, ignoti che i carabinieri vanno attivamente ricercando, sono riusciti, mediante scalata, a salire in una camera da detto nella frazione di Marsiai presso Lentiai.

La camera era posta al primo piano all'altezza di circa cinque metri, e da un cassettone fu involato un portafoglio contenente lire quattromila in danno del negoziante Solagna Pietro fu Domenico.

Trasferimento. — A Cremona è stato trasferito il questore locale cav. uff. Giovanni De Battista. Terrà la reggenza dell'ufficio l'egregio cav. Giuseppe Zappotti, commissario, tanto stimato da tutti nella città nostra.

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio la farmacia Perale (Piazza Vitt. Em.) e la rivendita sali e tabacchi Massenz, pure in Piazza Vitt. Emanuele.

Conferenza Agraria. — Domenica 1. ottobre, il dottor Dante Laghi della nostra Cattedra sarà a Fusine di Zoldo Alto per tenere una conferenza pubblica sul tema: «La necessità e la convenienza economica dei ricoveri sulle malghe alpine e i miglioramenti colturali».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 sett.: «Remo» it. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Ancona» it. da Pola con merci — «Montenegro» ital. da Trieste con merci — «Pietro Gori» it. da Cardiff con carbone — «Carlton» amer. con merci — «Barion» ital. con m.

Spedizioni del 29 sett.: «Glengyle» in. per Trieste, vuoto, [illegible] — «Remo» ital.

Partenze del 29 sett.: «S. Severo» ital. vuoto — «Remo» ital. per Cospoli.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Bengasi» arrivato il 27 sett.: da Pola bombole 84 acido carbol., cassa 1 pesce fresco. Raccom. alla Società Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Montenegro» arr. il 29 settembre: da Tripoli balle 171 bozzoli seta; da Cospoli balle 69 bozzoli seta; da Salonicco balle 817 bozzoli seta. Raccom. alla Società Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Remo» arr. il 29 sett.: da Alessandria balle 120 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Graz» arr. il 28 settembre: da Braila rinfusa tonn. 1072 avena, rinfusa tonn. 450 fagiuoli; da Galatz rinfusa tonn. 532 avena, tonn. 100 orzo; da Braila sacchi 347 lenticchie; da Burgas balle 218 bozzoli seta; da Cospoli cassa 1 vesciche secche; da Varna balle 34 bozzoli seta; da Pireo cassa 1 tappeti; da Prevesa barili 20 olio; da Brindisi sacchi 51 castagne. Raccom. al Llod Triestino.

Riepilogo del 28 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 4, al largo 6, in disarmo 20, totale n. 30. — Piroscafi e velieri partiti num. 1. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 1900, merci varie tonn. 270, totale tonn. 2170. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 280, merci varie 180, totale tonn. 460. — Totale carri caricati 153, scaricati 17. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 55, uomini 380. — Stato atmosferico: pioggia e variabile.

XIII^a Esposizione d'Arte
Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 1425.

La Società di Navigazione «Puglia» di Bari ha acquistato il quadro ad olio «Sera in montagna» di Francesco Sartorelli; il signor Maxime Kessler un vetro artistico di Vittorio Zecchin.

La Mostra di Cà Pesaro

Il sig. N. N. ha acquistato il quadro ad olio «Canale della Giudecca» di Armando Tonello e «Lo stagno» di Dialma Stultus.

Domani domenica in occasione della Regata storica la Mostra si chiude alle 12.

Cronache funebri

Ferruccio Bernau

Nel pomeriggio di ieri si è proceduto, nel Cimitero di San Michele, alla cremazione del compianto ragioniere Ferruccio Bernau, di anni 33, Direttore della Banca Commerciale Italiana, sede di Oneglia.

Intervennero alla cerimonia: i signori avv. Arrigo e rag. Augusto Bernau per la famiglia, il consigliere di turno della Società Veneziana di Cremazione e l'Ispettore del Cimitero Mateotti Ferruccio.

L'urna fu trasportata nel Cinerario del Cimitero Israelitico di S. Nicolò di Lido.

Lo Sterne di Piero Barbèra

Chi scavi in quell'inesauribile miniera ch'è l'opera di J. P. Richter incontrerà senza stupire le tracce di una sconfinata ammirazione per Lorenzo Sterne; stupirà più tosto apprendendo come il Richter lo ammirasse sopra tutto per la *Vitzlyrik*, per il carattere lirico che attribuiva allo spirito di lui.

Tanto è vero che pur il Gigante Giampaolo, se dava agli altri quello che non avevano, dava del suo.

La classica traduzione italiana del *Sentimental Journey* uscì vittoriosa dai raffronti, dalle lunghe disamine, dalle discussioni pedantesche; ma la prima inavvertita origine di quelle polemiche si deve forse ricercare nel rialzo del tono generale, nel tono lirico appunto, che il Foscolo diede al riposatissimo viaggio dell'umorista inglese.

Tristram Shandy soleva dire che lo scrivere un libro era, secondo lui, come canterellare una canzone tra i denti: « prendetela alta o prendetela bassa, poco importa, pur che siate intonati con voi stessi ». Ma la dimestichezza con l'originale sterniano ci ha abituati oramai a quel suo tono speciale, così piano e pratico che rende letteralmente « *matter of fact* » anche il sentimentalismo; a quel tono di pacata sicurezza, di finto candore che rende saporiti i più impreveduti ravvicinamenti, perchè persino i salti e gli sbalzi appariscono in esso flemmatici e naturali. Epperò non può a tutta prima persuadere il ritrovarselo innanzi tradotto nella lingua di Jacopo Ortis.

Il fine orecchio di Didimo Chierico lo presentì, del resto; e dove, riferendo il parere dei letterati sulla versione, prevenne pur altri possibili appunti, eliminandoli per via di contraddizione, ammise che « molti, e fu in Bologna, avrebbero desiderato lo stile condito di sapore più antico »; ma d'altra parte: « moltissimi, e fu in Pisa », lo confortavano « a ridurla in istile moderno, depurandola sovra ogni cosa dei modi troppo toscani... Chi la lodò, chi la biasimò di troppa fedeltà; altri la lesse volentieri come liberissima; e taluno s'adirò de' troppi arbitrii del traduttore ».

Piero Barbèra domandò un giorno a Enrico Nencioni, che era un lettore assiduo dell'originale, come giudicasse la traduzione del Foscolo, e il Nencioni « con qualche esitanza rispose che lasciava alquanto a desiderare: gli pareva che in alcuni punti il Foscolo non avesse afferrato giustamente il significato di qualche tratto umoristico ».

E, sia detto con tutto il rispetto, il Nencioni aveva ragione.

Piero Barbèra lo eccitò allora a tentare la traduzione del *Viaggio* « non tenendo affatto d'occhio quella del Foscolo ». Ma, dopo qualche tempo, il Nencioni ebbe a dirgli « di aver fatto la prova e poi di aver fatto il confronto, e di aver anzi riveduto tutta la versione foscoliana, arrivando alla persuasione che questa era da tenersi in gran pregio come classica e originale ».

Questa volta Enrico Nencioni aveva anche più ragione di prima, checchè sostenesse allora e poi Luigi Morandi. E il Rabizzani lo dimostrò.

Alcuni provano cer'o maligno compiacimento nello scoprire i nei d'un capolavoro; e qui se ne possono scoprire senza difficoltà, ad aperia di libro.

Ricordate la figura mirabilmente scolpita del francescano che va questuando per il suo convento? E' facile ad ognuno osservare come la fine del capo III non sia resa chiaramente nella versione foscoliana. Il vecchio frate accattava « *con grazia sì schietta e con tal atto di preghiera negli sguardi ed in tutta la persona... — io era ammaliato, non essendone stato commosso. — Ragione migliore si è, ch'io aveva prestabilito di non dargli neppure un soldo* ».

(Notate che anche i puntini sono del Foscolo, aggiunti a rinforzo della lineetta che ordinariamente nello Sterne indica sospensione più che distacco).

Ora, il significato letterale sarebbe questo: « Bisogna ben dire che fossi stregato se non ne ne commossi. Ma la ragione m'ero proposto di non dargli un soldo ».

Così si chiarisce come « la ragione migliore » sia in contrapposto con la supposizione dello stregamento, per il quale lo Sterne adopra la parola « *bewitched* » appunto a denotare non protezione, non invulnerabilità, ma insensibilità.

Minuzie, che si appesantiscono e quasi si svisano con tante parole. Come poco più sopra, là dove il Foscolo, troppo letteralmente in vece aveva tradotto persino il *single* inglese: « Dal punto che io posai l'occhio sul frate, io aveva prestabilito di non dargli *un unico* soldo ».

Minuzie; o, secondo l'intercalare abituale di Didimo: « Opinioni ». Ma ben diverso urto produce la differenza d'intonazione cui accennavo dianzi.

A Calais, il reverendo Sterne o, meglio, Yorick — com'ei volle chiamarsi dal nome del tragico buffone shakespeariano che piange da un occhio e ride dall'altro ed è proprio « il rappresentante tipico dell'arte umoristica» — Yorick ha pranzato bene, annaffiando il pasto con vino generoso, e si trova in istato di grazia, ben disposto verso tutta l'umanità perchè contento di sè, della propria digestione e dei propri alti pensieri.

« Giusto Iddio! » esclama, spingendo da parte la sua valigia con un calcio: « che cosa sono mai questi beni terreni, perchè abbiano ad inasprirci così che i fratelli rinneghino i fratelli e la buona gente arrivi persino ad incrudelire come pur troppo accade ogni tanto? »

La valigia contenendo mezza dozzina di camicie ed un paio di brache di seta nera, rappresenta per il momento i disprezzati beni di questa terra; ma il calcio è dato senza scomporsi, quasi senza muoversi dalla beata posizione di riposo; la scena è placida, e Yorick non ha smesso il sorriso sodisfatto nemmeno per deplorare le cupidigie e le eventuali crudeltà del genere umano. Tanto è vero che un momento dopo, quando appare la logora tonaca del fraticello dal nobile aspetto di asceta, egli risolve prontamente di non dare un soldo. La scena è placida ed il tono è sommesso.

La versione foscoliana è più concitata; la tavolozza più vivace, la parole più sonanti: « — Bontà divina! esclamai, sgombrandomi dinanzi di un calcio la mia valigia: questi beni di quaggiù son poi tali da inasprire gli animi nostri e ridurre tanti e tanti cordiali fratelli a infellonire e insidiarci come pur troppo facciamo, incontrandoci nel viaggio brevissimo della vita? »

Lo Sterne non parla di « viaggio della vita », ma lascia soltanto cadere dalla penna un casuale « by the way ».

Ma riapriamo una volta ancora il libro e proviamoci a tradurne un passo qualunque: Capo XXXVI, 257: « *Mr Shandy the elder, who accounted for nothing like anybody else* » — «Mister Shandy seniore, il quale non diede mai soluzione conforme all'altrui »... Si rimane per un momento dubbiosi; poi si finisce per riconoscere come il Foscolo non abbia trovato di primo acchito questa forma, o, se mai non se ne sia appagato alla prima, ma probabilmente vi sia tornato, attenendovisi per esclusione e quasi per necessità dopo rifiutate le altre che avrebbero di troppo allungato il discorso. Perchè egli dice di avere tradotto « quanto meno letteralmente e quanto meno arbitrariamente *ha* potuto » — e per tale temperamento appunto si dovrebbe giungere alla perfezione. Per riconoscerlo, però, nulla vale quanto «prendere il legno » e sforzarsi di far meglio; nulla vale quanto l'onesto esperimento suggerito da Piero Barbèra ad un traduttore, ad un intenditore qual era Enrico Nencioni.

*

Ma Piero Barbèra ha messo tale salutare esercizio a portata d'ognuno di noi con lo squisito volumetto della Edizione Diamante in cui fu per la prima volta adempito il desiderio di Ugo Foscolo, stampando l'originale inglese a fronte della traduzione italiana nel testo di Pisa del 1813. (1).

E' una gioia maneggiare questo libriccino, nitidamente e correttissimamente stampato nelle due lingue, con la scrupolosa, con la meticolosa accuratezza di revisione e con la eleganza dei tipi che sono tradizionali nella Casa; stampato su carta solida e liscia, come usava prima della guerra, e rilegato in tela bianca, con la rosa barberiana in oro sulla fronte, rosso il taglio e rosso il bel cartello sul breve dorso. E' una gioia ed insieme una malinconia.

Il caro, indimenticabile Maestro, che volle questa edizione « per contentare i mani di Ugo », come tanto s'era adoperato perchè il Foscolo dei Sepolcri avesse in Santa Croce l'attuale monumento, — il Maestro non vide questo piccolo libro pel quale aveva dettato dal letto del suo lungo martirio la garbata, la spigliata introduzione che fu l'ultimo lavoro della operosissima vita.

Egli morì or è un anno, quando questo suo piccolo Sterne era in preparazione; ma poco innanzi, sopravvenuto un repentino peggioramento dell'atroce malattia, la Casa aveva affettuosamente curato la stampa in estratto dello studio sull'umorista inglese, e gli amici avevano ricevuto da Lui, con profonda commozione, l'opuscolino quasi alla vigilia della dipartita.

In quella tremenda vigilia, Egli ci ripresentava con la solita arguzia, con la solita finezza, un classico dell'umorismo. Esempio ammirabile di serenità sino all'ultimo, come in tutta la vita ben degna della nobilissima tradizione paterna.

Chi ebbe la fortuna di lavorare con Lui negli anni giovanili, di imparare da Lui come si lavori, ne ricorderà sempre con reverenza, con gratitudine profonda, ammaestramenti, consigli, incitamenti, da quelle prime lezioni, di diligenza assidua sino allo scrupolo e di incontentabilità, all'ultimo savio ammonimento di umiltà e di misura, che infondeva il coraggio di licenziare il proprio lavoro.

M. PEZZE' PASCOLATO

(1) *Il viaggio sentimentale di Yorick* (Lorenzo Sterne). — Traduzione di Didimo Chierico (Ugo Foscolo). Prima ediz. italiana col testo a fronte e introduzione di Piero Barbèra. — Firenze. G. Barbèra, Editore, 1922 - Rilegato, L. 12.

Ferisce la moglie da cui era diviso

FIRENZE, 29

Una tragedia coniugale è avvenuta ai Bagni di Cascina (Pisa). Il possidente Valentino Taramazzi ha ferito gravemente con quattro rivolverate, sulla via, la moglie Angelina Colzi, appartenente ad una ottima famiglia di Monsummano.

I coniugi erano divisi legalmente da circa un anno, dopo pochi mesi di matrimonio. Ieri la signora Angelina si era portata a Bagni di Cascina in automobile, accompagnata dalla madre e dal suo avvocato, per ottenere la riconsegna del suo corredo matrimoniale.

Il Taramazzi, nativo di Grosseto, si era trasferito da circa tre anni ai Bagni di Cascina. Ivi riscuoteva pochissime simpatie, mentre la signora era ben vista dalla popolazione. Il feritore si è dato alla fuga sopra un biroccio che teneva già pronto. E' attivamente ricercato dai carabinieri e da numerosi fascisti che percorrono la campagna in automobile.

Il grave fatto ha prodotto viva costernazione. La signora ha riportato due ferite alla gola e due ad una gamba. Il suo stato è grave, ma i sanitarin non disperano di salvarla.

Abilissima truffa a Padova

PADOVA, 29

La cronaca registra una truffa geniale che denota una fervida immaginazione del suo autore.

Giorni addietro alla locale Filiale del «Credito Veneto» si presentava un signore dall'aspetto distinto il quale chiedeva informazione sul costo e sul reddito dei diversi titoli.

Lo sconosciuto non mancò di abbandonarsi a qualche confidenza. Era incaricato — disse — dell'acquisto per conto delle «Piccole Suore» alle quali era stato fatto un munifico dono da parte di una signora di Monselice. Avute le informazioni domandate il bel tomo si congedò avvertendo che avrebbe telefonato dopo aver avuto la autorizzazione della superiora. Poco dopo una telefonata pregava di recare subito i titoli al Convento. Un commesso colà inviato trovò lo sconosciuto che s'intratteneva cordialmente con la suora come se fosse persona notissima e gli consegnò i titoli avendone in cambio un vaglia di lire 16,500.

L'effetto capitò in seguito alla Banca d'Italia ove il cassiere lo riconobbe falso. Il briccone era riuscito ad entrare... nelle buone grazie... d'larga beneficenza e il commesso lo trovò appunto mentre stava ricevendo i ringraziamenti per la bella nuova!

La delegazione dei medici francesi visita l'Ospizio Murri di Rimini

RIMINI, 29

Accompagnata dalle principali autorità di Bologna e di Rimini la Delegazione dei medici francesi presieduta dal prof. Maurice Quentin ha visitato l'Ospizio Marino «Augusto Murri» di Rimini, ammirandone il perfetto funzionamento. Ad una colazione intima sono stati pronunciati applauditi discorsi, ai quali rispose il prof. Quentin, che dopo avere ringraziato delle accoglienze ricevute si è detto lieto che nella terra che ha i ricordi di Dante si sia compiuta un'opera così grandiosa e umanitaria.

Applausi calorosi sono stati tributati al prof. Quentin, che prima di partire ha fatto una cospicua offerta a favore dell'Ospizio.

Conflitto social - fascista nel Bergamasco

BERGAMO, 29

Nel vicino paese di Antegnate nel Basso Bergamasco, è scoppiato ieri sera un conflitto tra fascisti e socialisti.

Mentre un comizio di sovversivi ra in pieno svolgimento, essendo stata tale manifestazione considerata dai fascisti come una provocazione, essi si recarono in «camion» ad Antegnate per accettare senz'altro la sfida. Ne nacque un urto violento tra le parti, nel quale i fascisti armati di randelli riuscirono a fugare gli avversari, ferendone dodici; qualcuno versa in condizioni abbastanza gravi. Sul posto si sono recati da Bergamo rinforzi di guardie e di carabinieri per ristabilire l'ordine pubblico.

L'arresto di un fascista a Torino

TORINO, 29

Dopo cinque giorni di pazienti indagini, è stato identificato il fascista che la sera del 24 corrente nel conflitto di Nole tra fascisti e comunisti ha ucciso con una pugnalata il negoziante Pilotto. Egli è certo Victor Rizzo di Domenico di anni 20, nato nella Repubblica Argentina, operaio presso la Viscosa di Venaria Reale. Egli è però latitante.

L'anniversario della liberazione d'Ancona

ANCONA, 29

Ancona ha oggi celebrato il 62.o anniversario della sua liberazione. La città è tutta in tricolore. L'animazione è vivissima. Sono stati pubblicati manifesti dal Comune e da tutte le associazioni. Un corteo di fascisti e di nazionalisti ha attraversato le strade principali della città recandosi nella via 29 settembre, sulla spianata di fronte al mare, dove ha avuto luogo l'inaugurazione dei gagliardetti delle associazioni fasciste locali. Quindi in Piazza del Plebiscito gremita di popolo l'on. Lucci ha tenuto un discorso. Nessun incidente.

Un pescecane... completamente disperato tassato per settantamila lire

MILANO, 29

Su istanza dell'Esattoria, e per una tassa di sopraprofitti di guerra di circa 70 mila lire, il 9 settembre veniva dichiarato il fallimento di Francesco Oglietti commerciante in combustibili. Il curatore provvisorio, rag. Giovanni Bonetti, si trovò subito dinanzi ad una non lieve difficoltà: rintracciare il fallito che si rendeva irreperibile.

Quando l'Oglietti fu trovato, ahimè, era un disperato. L'istanza e la sentenza di fallimento erano una nuova dimostrazione dei sistemi assurdi per colpire ad ogni costo sopraprofitti ipotetici.

Il tassato e fallito Oglietti — narra il curatore — era un povero deficiente senza arte nè parte, che ha consumato e consuma la sua vita in continue peregrinazioni dall'Italia alla Francia, alla Russia, all'Austria, alla Bulgaria, alla Turchia: anche a Milano era senza fissa dimora, cambiando ad ogni istante domicilio, tanto che lo stesso agente delle imposte non è riuscito mai a fargli avere gli accertamenti ed ha creduto di farlo fallire sotto un indirizzo di via Moscova 46, dove mai il fallito si sognò di abitare!

Per far fronte ai suoi bisogni l'Oglietti dapprima consumò quel poco di eredità lasciatagli dal padre suo, conosciuto costruttore della Liguria, poi visse coi mezzi della moglie. Si dedicò quindi a vendere e comprare oggetti e merci di ogni sorta, girando paesi, città e nazioni. Durante la guerra si fece intermediario della vendita di legna e carbone, che gli fruttò qualche cosa, che consumò poi con speculazioni strampalate, riducendosi ora a vendere delle suonerie elettriche, notes perpetui, ferma portafogli, senza ufficio, senza capitali, senza ditta.

In queste condizioni, il fisco andò a rintracciare tutti i bollettini di spedizione dei vagoni di carbone spediti nel 1916-17 dall'Oglietti da Massa Marittima: fece la somma di tutti i quintali esitati, senza preoccuparsi se il nome dell'Oglietti poteva essere, come era, quello di un terzo intermediario e creando così una cifra di affari fantastica sulla quale accertò quell'importo di tassa di L. 66.784.20 che nessuna forza riuscirà mai a levare dalle spalle dell'Oglietti!

Da tutto ciò — conclude il curatore nel la sua relazione — è facile arguire come si presenti il fallimento di questo..... pescecane. Il quale dorme, quando è a Milano, in un abbaino di un casa sul vialone di Musocco..

Le peripezie d'un piccolo zingaro

ROMA, 29

Ancora una storia di vita zingaresca è stata narrata ai nostri funzionari di polizia. Si tratta di un ragazzo sedicenne, dai capelli biondastri. Il giovanetto ha detto di chiamarsi Giovanni Eswert, nato a Linz (Austria) nel 1906. I suoi genitori erano zingari. Vivevano dentro un carozzone adattato a casa e girovagavano per la Italia da un paese all'altro. Il padre era pittore e dipingeva immagini sacre su tavole di legno. Un giorno, circa tre anni fa il padre cessava di vivere a Roma. Rimasta priva del marito ed essendo il Giovanni troppo piccolo, la madre volle vendere il carozzone-casa ed i cavalli. Si ritirarono così a Terni, ma quivi anche la madre cessò di vivere all'ospedale per malattia.

Il giovanetto aveva, alla morte della madre, 15 anni. Rimasto solo al mondo, si allontanò da Terni, e sempre a piedi si recò a Forlì dove visse qualche tempo attendendo ad umili mestieri. Girò poi tutta l'Italia settentrionale, finchè due mesi fa si fermò ad Udine. I funzionari di P. S. di quella città lo inviarono a Linz; ma le autorità austriache non trovarono traccia del fanciullo nei registri di quel municipio. Così egli tornò ad Udine e da Udine nuovamente stamane giunse a Roma in compagnia di due guardie regie. Alla di lui sorte si interessa ora la nostra questura, la quale ha fatto iniziare ricerche a Roma ed a Terni dovendo esservi negli uffici di stato civile di queste città precise indicazioni sulla morte dei genitori.

Recluta triestina suicida a Verona

VERONA, 29

Oggi al Ponte della Ferrovia si è suicidato gettandosi sotto il treno il soldato Micaelic Mario di anni 21, recentemente arruolato nel 79.o fanteria, nato a Trieste nella frazione di San Giovanni. Il disgraziato giovane rimase decapitato. Si ignorano i motivi che l'hanno spinto al triste passo.

Martedì 3 Ottobre, la "Gazzetta di Venezia„ riprenderà la pubblicazione quotidiana dei romanzi di appendice, iniziando la nuova serie con un emozionante ed avvincente romanzo di Paul Bertnay intitolato:

UN DRAMMA MILITARE

Il disastro di Spezia

Due fulmini provocarono lo scoppio 120 morti e 400 feriti accertati sinora

SPEZIA, 29

Il numero delle vittime finora accertato in seguito allo scoppio della polveriera del forte Falconara è di 120 e quello dei feriti è di 400. I danni più ingenti sono stati risentiti dai terreni coltivati e in special modo dagli oliveti il cui raccolto è andato quasi interamente distrutto.

Circa le cause del disastro è risultato da una inchiesta che lo scoppio del forte Falconara è stato causato dalla caduta di due successivi fulmini. La esplosione, secondo notizie da Zurigo, è stata registrata da quell'osservatorio sismologico, ieri alle 2.56.

Il comandante in capo della piazza di Spezia ammiraglio Biscaretti, interrogato dai giornalisti ha detto che per timore che in causa dei frequenti incendi che si sviluppavano sulle pendici dei forti non avvenisse qualche grande scoppio, erano stati abbattuti gli alberi e tutto quanto poteva presentare pericolo; inoltre i forti erano stati circondati con una triplice rete di ferro spinato per impedire che qualche malintenzionato potesse avvicinarsi al deposito delle polveri.

L'ammiraglio Biscaretti ha poi affermato di poter escludere nel modo più assoluto che la causa del disastro sia il dolo, oppure un caso di disattenzione da parte del personale addetto al forte, ed ha soggiunto che le polveri erano conservate secondo le più rigorose norme di balistica. Le polveri venivano di frequente visitate dagli esperti e l'ultima visita si ebbe appunto alcuni giorni or sono.

L'on. Molina, membro della commissione interministeriale per gli esplosivi ha fatto le seguenti dichiarazioni: Si tratta con tutta sicurezza dell'effetto di uno o più fulmini caduti nella stessa direzione. Secondo me, un fulmine ha colpito la punta del parafulmine, facendo fondere la parte che è tra la punta stessa e la corda ed è successo così molto probabilmente che il fulmine successivo sullo stesso parafulmine non è disceso nello spandente ma è andato per altra via. Del resto è noto che ormai i parafulmini non sono tenuti in conto di perfetta efficienza contro le scariche elettriche, tanto è vero che in Inghilterra sono stati aboliti.

Il ministro on. De Vito ha detto che il governo, appena informato della terribile sciagura, ha dato disposizioni per i soccorsi e che il programma dell'opera di soccorso, al quale il governo darà tutto il suo appoggio, non potrà essere concretato che appena sarà stato possibile rendersi esattamente conto della entità del disastro. Il ministro ha soggiunto che secondo una sua prima impressione, piuttosto che a baraccamenti, sarà meglio provvedere a riparare le case, riparazione che, almeno per molte di esse, mare si potrà fare al più presto.

Anche Padre Semeria è giunto sul luogo del disastro ed ha messo a disposizione per i bimbi bisognosi di soccorso il campo climatico di Monte Rosso a Mare.

E' atteso frattanto il ministro dell'Interno on. Taddei che sarà accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Ferraris e che recherà un primo fondo per sovvenire i danneggiati.

Stamane i ministri Soleri e De Vito, accompagnati dal senatore Giunti, dal sottosegretario al Lavoro on. Cingolani, dall'on. Celesia, dai sindaci di Pontremoli e Spezia, dal sottoprefetto di Spezia dr. Dellisanti, si sono recati sul luogo del disastro, visitando minutamente S. Terenzio, Lerici, Pitelli, Tellaro e tutte le borgate che hanno risentito i danni della grave esplosione.

Un'interrogazione dell'on. Ciano

ROMA, 29

L'on. Ciano ha presentato la seguente interrogazione alla presidenza della Camera:

« Chiedo di interrogare i ministri della Guerra e della Marina in relazione all'immane disastro di Spezia per conoscere: 1) Se gli esplosivi contenuti nella polveriera di Falconara per quantità e qualità erano rispondenti alle norme sulla conservazione delle munizioni; 2) Se il munizionamento era completamente conservato al deposito e la provenienza di esso; 3) Le date delle ultime verifiche dei diversi lotti del munizionamento e quella dell'impianto del parafulmine».

Bollettino militare

ROMA, 29

Stato Maggior Generale — Morcaldi, tenente generale comandante in seconda del l'armata dei carabinieri, è collocato in posizione ausiliaria — De Luca, brigadiere generale a disposizione per ispezioni, è destinato al comando brigata Bergamo — Spreafico, brigadiere generale comandante brigata Bergamo, è destinato comando brigata Sicilia — Assum, brigadiere generale comandante brigata Acqui è destinato comando brigata Toscana — Giampietro brigadiere generale a disposizione è destinato al comando brigata Marche — Porta, brigadiere generale comandante la brigata Marche, destinato comando brigata Parma — Serao, brigadiere generale comandante brigata Toscana, collocato a disposizione per ispezione.

Carabinieri. — Guercioli, tenente colonnello legione Salerno, è collocato in aspettativa — Martoli, tenente colonnello legione Ancona, trasferito divisione Cosenza, legione Catanzaro — Galria Pellissone, tenente colonnello in servizio Stato Maggiore, cessa essere assegnato comando divisione militare Piacenza ed è assegnato comando divisione militare Genova.

Artiglieria. — Ruolo combattenti: Carlo Magno, tenente colonnello Scuola Centrale Artiglieria, è trasferito 9.o pesante campale.

Genio. — Fresco, tenente colonnello Direzione Genio Bari (Sottodirezione Ancona) è trasferito 1.o genio.

Corpo Commissariato Militare. — Pattini, colonnello commissario direzione di Commissariato Verona, è collocato in posizione ausiliaria.

Pretura Urbana di Venezia

Le anguille proibite

Pretore avv. Patti — Cancelliere De Vito.

Il frutto proibito è sempre il più desiderato: e così Adamo ed Eva per aver assaggiato il simbolico pomo ch'essi non dovevano gustare furono scacciati dal delizioso Paradiso Terrestre.

Anche Giano Giovanni di Federico di anni 20 e Nordio Galliano di Vincenzo pure di anni 20 tutti e due da Chioggia per aver voluto... non mangiare il biblico pomo, ma pescare di frodo delle anguille, sono comparsi davanti al giudizio... divino del Pretore.

I due pescatori di contrabbando avrebbero il 25 maggio u. s. nella valle Dogado a Burano di proprietà dell'ing. Francesco Voltolina, pescato 10 chili di ottime anguille.

Gli imputati ammettono l'imputazione ma dichiarano di aver avuto il permesso del guardiano Sano Angelo, che chiamato come testimonio nega la circostanza.

Il Pretore condanna i due improvvisati pescatori a 5 giorni di reclusione.

Spigolature

Or è un secolo — ricorda il «Giornale di Sicilia» — Maria Malibran, appena trilustre, ebbe un clamoroso successo, a Parigi. Narrano le cronache ch'ella, di soli quattro anni, comparve nel teatro i «Fiorentini» di Napoli ed ivi sciolse la prima volta la voce con un coraggio senza esempio e con un esito sorprendente. Erano suoi compagni, nell'opera del maestro Paer «La Nina», gli artisti Chabran, Monelli, Casacello e Pellegrini, per cinquanta sere di seguito. Fino da allora si conobbe che ella «possedeva tali disposizioni al canto da renderla in progresso, come infatti riuscì, la somma» fra le artiste dell'epoca.

Il padre della Malibran aveva a Parigi nel 1822 imposto e fatto gustare «Il Barbiere di Siviglia» contro i vecchi partigiani di Paisiello. Fu così che le opere di Rossini entrarono in Parigi e finirono per valergli il posto lucroso di direttore della musica al Teatro Italiano.

Ma il successo della Malibran, cui sopra abbiamo accennato, avvenne quando Rossini, giunto a Parigi, permise venisse eseguito in casa privata un suo quartetto, composto in occasione del matrimonio del sig. Penalver. Il padre della fanciulla, come narra la Martin, «scelto a sostenervi la parte del tenore, fe' per la prima volta subire un esperimento alla sua figliuola. La fanciulla non diè sentore di timidità; si sarebbe detto aver ella la coscienza del futuro, e che un tale provvedimento, insieme con una certa convinzione di necessità, le somministrasse l'audacia indispensabile a chi deve offrir sè medesimo al pubblico suffragio od alla pubblica disapprovazione».

Poco noto, circa la Malibran, è il seguente aneddoto, riferito dallo stesso Ricci:

Un giorno Lamartine, chiuso nella sua severa «redingote» lodava Maria della facilità di parlare tante lingue. Maria sapeva allora francese, italiano, inglese, spagnuolo e tedesco.

— Sì — disse la Malibran — è comodissimo. Io vesto le idee a mio talento. Se una parola non mi viene in una lingua, mi viene in un'altra. Io prendo una manica all'inglese, un bavero al tedesco, un busto allo spagnuolo...

— Così — interruppe Lamartine — si ha un bel vestito d'Arlecchino.

— Sì — replicò subito e vivacemente Maria — ma senza maschera.

*

Guido Calza dà notizia in «Circeo» della parte compiuta sino ad oggi un'impresa vastissima, d'importanza fondamentale per lo studio dell'Italia antica: la carta archeologica. Le solite difficoltà materiali, che tutte le più serie iniziative di cultura o d'arte incontrano hanno lungamente ritardato l'attuazione di quest'impresa, desiderata dagli studiosi di storia e di archeologia, fin dai primi anni della nostra nuova vita nazionale. Il lavoro richiesto da una carta archeologica è grave e complesso: esso ha per scopo la illustrazione sistematica, integrata da disegni e fotografie, di tutto quanto abbia interesse storico ed archeologico. La carta è stata iniziata — sotto la sopraintendenza del prof. Paribeni, coll'appoggio del direttore generale per le belle arti, e del Consiglio superiore di antichità — da un archeologo, il dottor Lugli, e da un tecnico, l'architetto Gismondi. La zona di Terracina e del Circeo, appartenendo alla prima regione della divisione augustea dell'Italia antica (Lazio e Campania) ed essendo, inoltre, particolarmente ricca di monumenti dell'età preromana e romana, è stata prescelta per l'inizio della carta. Il primo foglio di essa racchiude il tracciato completo delle due Vie Appie: quella anteriore a Traiano, che, per evitare la riva del mare saliva sulla montagna sino alla altezza di 150 metri, e quella di Traiano, che mediante il taglio della pendice di monte Sant'Angelo, proseguiva lungo la costa del mare sino al lago di Fondi. Questa regione comprende monumenti d'interesse notevole: varie ville a terrazza, un porto, un anfiteatro, un grande edificio termale, un lunghissimo acquedotto dei primi tempi dell'Impero, una innumerevole quantità di sepolcri di ogni età e di ogni tipo, senza enumerare i monumenti di Fondi. La quantità e la qualità dei monumenti della carta archeologica di Terracina hanno richiesto una divisione in sei zone della regione.

*

I cappelli d'autunno e anche quelli di inverno hanno già fatto la loro apparizione. Le signore e le signorine eleganti possono scegliere. Quantunque non sia ancora proprio tempo portar cappelli di pelliccia, pure i feltri e i velluti preparati per la stagione fredda, vengono già sfoggiati. Continua a dominare — osserva il «Journal» — nelle forme e nelle dimensioni dei cappelli, la più grande varietà. Tuttavia le dimensioni medie incontrano il più vivo favore. Si usano sopratutto feltri «talpa» squisiti per morbidezza e per dolcezza. E si annunzia anche una «rentrée» della «peluche», sopratutto per i berretti, che hanno tentato, per così dire, un ritorno offensivo, coronato da successo. Infine sembra assai pregevole il velluto teso, sebbene assai meno del feltro. Quanto alle grandi forme le modiste parigine adottano volentieri, per esse, i tessuti incollati, come il «cloky» e l'«arabullor». Quanto poi alle calotte, esse devono essere rotonde, esattamente adattate alla testa, senza esagerazioni. I margini dei cappelli mostrano la tendenza a rialzarsi leggermente e ad arrotolarsi. Il movimento delle «cloches» s'accentua, ciò che si adatta deliziosamente al viso. L'eclettismo più pittoresco domina anche nelle guarniture. Nodi di nastro, conchiglie, ali puntate, «alla diavola», cravatte di pelliccia, «pouf» di scimia, veli di merletti, leggeri e graziosamente disposti, si presentano adatti tanto nel pomeriggio che per la sera. I colori preferiti, poi, sono il biondo, il ruggine, il marrone. Rispondono anche sempre alle esigenze del giorno i cappelli di cuoio di tutte le tinte. Il loro uso è tuttavia preferibile col tempo grigio ed è adorabile con la pioggia. E' vero che qualche critico della moda si dichiara nettamente contrario a questo abuso di cappelli da pioggia, e lancia invece l'idea di richiamare all'attualità i cappelli da sera, quasi scomparsi... Ma sapete in che cosa consisterebbero? In semplici corone in «aigrettes»! Cappelli per modo di dire; ma certamente deliziosamente suggestivi; con quell'aria regale, incoronata che dànno alle grandi dame eleganti!!

*

Una novità a Milano. Al cimitero monumentale ha in questi giorni fatta la sua comparsa, fra gli artistici monumenti e le bianche tombe marmoree, una volpe. La scoperse alcuni giorni fa la signora Calcagni. Mentre stava deponendo dei fiori sulla tomba di un suo parente, la sua attenzione fu attratta da uno strano rumore proveniente da un cespuglio vicino.

Improvvisamente comparve la volpe, che al grido di spavento della signora, scivolò lungo il marmo della tomba, scomparendo in un altro cespuglio. La signora Calcagni si recò dall'ispettore del cimitero cav. Larghi e lo mise al corrente della scoperta. Il cav. Larghi un po' incredulo si recò nel posto indicato dalla Calcagni e dopo qualche ora di appostamento scorse egli pure la volpe.

Furono allora immediatamente organizzate delle squadre di improvvisati cacciatori e sguinzagliati per tutto il cimitero dei cani specialisti per la caccia della volpe. Le battute sono continuate in questi giorni inutilmente. La volpe fu vista parecchie volte, ma riuscì sempre a sfuggire ai suoi inseguitori.

Si crede — dice la «Sera» — che la volpe appartenga ad un signore che abita nei pressi del cimitero. Riuscita a liberarsi dalla catena che la teneva schiava si diede alla fuga. Ma quando fu sulla via spaventata dal movimento cittadino infilò il primo cancello che trovò aperto. Era il Monumentale: trovò del verde e delle dune da scorazzare a suo piacimento e ora difende tenacemente la sua libertà.

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione in Grecia

Il ritorno di Venizelos

Re Costantino non è prigioniero

PARIGI, 29

La rivoluzione in Grecia è terminata senza spargimento di sangue e la città è tornata completamente calma. I teatri sono aperti. I detenuti politici, tra i quali molti repubblicani, sono stati posti in libertà.

L'invito a Venizelos

Gunaris, Stratos, Protos, Papadaxis, Goudas e Teodokis sono stati arrestati. L'opinione pubblica reclama che siano sottoposti a giudizio come responsabili degli avvenimenti in Asia Minore.

Un comitato di dodici membri sotto la presidenza del colonnello Gonatas ha assunto provvisoriamente la direzione del movimento nazionale ed ha pubblicato un appello al popolo nel quale esprime la sua soddisfazione per il felice e pacifico compimento della prima parte del suo programma. I colonnelli Gonatas e Plastiras hanno dichiarato alla stampa che il movimento da essi diretto ha scopo nazionale e mira esclusivamente alla riparazione della recente catastrofe ed alla creazione di un esercito forte per salvare la Tracia.

Il comitato rivoluzionario ha pregato telegraficamente Venizelos di assumere la difesa degli interessi nazionali presso le Potenze dell'Intesa e lo ha incaricato di rappresentare la Grecia nella conferenza per la pace.

Venizelos ha accettato ed ha interrotta la sua villeggiatura sulla costa normanna. Egli è atteso per domani a Parigi.

Ad Atene intanto 50 mila persone hanno fatto una dimostrazione per le strade esponendo il suo ritratto e chiedendo il suo ritorno.

Il comitato rivoluzionario inviterà l'ex-Re Costantino, l'ex-Regina ed i Principi Nicola ed Andrea con le loro famiglie a lasciare la Grecia. Si smentisce inoltre che Re Costantino sia prigioniero. Il Diadoco ha prestato giuramento davanti al consiglio dei ministri sotto il nome di Giorgio II.

Il ritorno alla calma

I giornali di Atene rilevano con soddisfazione il rapido ritorno alla calma della popolazione ed il patriottismo dell'esercito e aggiungono che specialmente il fatto di avere affidato a Venizelos la missione di assumere la difesa delle questioni nazionali all'estero ispira la fiducia che il paese supererà rapidamente le attuali difficoltà senza sacrificare nulla degli scopi che costituiscono il programma nazionale.

A La Canea le autorità hanno rimesso il potere ai rivoluzionari. Una commissione di tre membri venizelisti si è costituita in governo provvisorio.

I giornali parigini continuano intanto a commentare largamente gli avvenimenti in Oriente approvando la decisione del Governo francese secondo la quale gli avvenimenti svoltisi in Grecia non potrebbero minimamente modificare le proposte fatte dagli Alleati ai Turchi. I giornali stessi però temono che i numerosi ed importanti preparativi militari compiuti dagli inglesi producano increscIosi effetti.

A proposito dei mille soldati inglesi addetti alla aeronautica giunti a Costantinopoli, il *Petit Journal* rileva che essi hanno sfilato per le vie della capitale turca con la musica in testa ed aggiunge che tali scene non piacciono ai francesi i quali le trovano troppo provocanti e non vogliono lasciarsi trarre ad avventure militari.

I fuggiaschi francesi

L'*Echo de Paris* si rifiuta di credere che l'Inghilterra voglia provocare i turchi e spingerli a respingere l'invito degli Alleati. Il giornale così soggiunge: Ciò non è possibile da parte di una grande e nobile nazione, ma disgraziatamente è certo che un tal sospetto si fa strada ad Angora.

Tutti i giornali ritengono che la tensione prodottasi per Cianak può sparire con buona volontà reciproca e con mezzi diplomatici.

Da Tolone si apprende intanto che 480 fuggiaschi francesi provenienti da Smirne sono ivi sbarcati.

L'affluire dei profughi greci

verso le frontiere bulgare

SOFIA, 29

Un comunicato dell'ufficio stampa dice: Le autorità annunciano che i profughi sopratutto di nazionalità turca affluiscono in massa alle frontiere bulgare. Alcune famiglie si presentano giornalmente ai posti militari bulgari dove dichiarano che non torneranno indietro a qualunque costo. Inoltre un gran numero di profughi greci, armeni ed ebrei provenienti da Costantinopoli, da Brussa e da città diverse domandano di entrare in Bulgaria pur non essendo muniti del passaporto che non hanno potuto procurarsi a causa della precipitosa fuga. Il Governo bulgaro ha ordinato di lasciare passare tutti i profughi senza distinzione di nazionalità ed ha emanato istruzioni alle autorità della frontiera di soccorrerli nella misura possibile. Così, quantunque la Bulgarie si trovi in una situazione difficile per l'attuale crisi mondiale, il Governo bulgaro fa del tutto per venire in aiuto di coloro che soffrono accordando loro la più larga ospitalità.

Il ritiro delle nostre truppe da Costantinopoli?

LONDRA, 29

L'Associated Press dice che l'Italia ha ritirato le sue truppe da Costantinopoli. Sino a ieri sera l'Ambasciata d'Italia a Londra non ne sapeva nulla.

Il funzionamento della linea del Sempione

BERNA, 29

La delegazione internazionale per la linea del Sempione si è riunita a Berna ed ha preso conoscenza del rapporto dal quale risulta che l'orario attualmente in vigore sulla linea Briga-Iselle-Domodossola non ha modificazioni fino al giugno 1923. Un solo treno delle Ferrovie dello Stato italiano ritarderà di 20 minuti a partire dal 1.o novembre per rilevare a Domodossola la corrispondenza del treno proveniente da Novara e Torino.

La sottomissione di Ra'suli confermata

S. SEBASTIANO, 29

Il ministro degli esteri annuncia che la notizia della sottomissione di Raisuli è confermata ufficialmente. Raisuli fisserà la sua residenza a Tazarut.

Le vittime del disastro di Spezia

sono definitivamente 138

SPEZIA, 29

Il numero dei morti finora accertato, e che si ha ragione di ritenere definitivo, è di 138 dei quali la metà sono stati identificati. Per l'altra metà si stanno eseguendo le pratiche per il riconoscimento ufficiale.

Risulta che il maggior numero delle vittime è stato dato da S. Terenzio e dalle abitazioni del tratto di campagna che corre fra questa località e la polveriera del forte Falconara.

Stamane al comando in capo del Dipartimento marittimo ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato i ministri Soleri e De Vito e tutte le autorità per provvedere al ricovero della popolazione rimasta senza tetto. E' stato deliberato che l'autorità marittima provveda con i mezzi che ha a disposizione nell'arsenale.

Un appello dei postelegrafonici

Ci viene comunicato il seguente appello:

«Al nobile scopo di venire in aiuto alle doloranti popolazioni di S. Terenzio, Lerici, Pitelli, Muggiano, Pertusola ed altri paesi presso Spezia colpiti da immane disastro, i telegrafisti genovesi hanno costituito un Comitato di soccorso per raccogliere le offerte di qualsiasi genere che i generosi vorranno fargli pervenire indirizzandole al Comitato pro-vittime disastro Forte S. Teresa presso l'Ufficio Telegrafico di Genova.

«Colleghi! Rivolgiamo a Voi tutti un appello di soccorso pei nostri sventurati fratelli vittime del grande disastro, convinti che non sarete sordi al grido di dolore di migliaia di famiglie rimaste nella più squallida miseria, non venendo meno alle vostre nobili tradizioni di solidarietà umana. — Il Comitato».

Tragico crollo d'un tetto a Fagagna

FAGAGNA, 29

Nella frazione di Ciconicco, in una vecchia casa abitava la famiglia di Fioravante Bulfoni, composta del marito, della moglie e di due bambini. Il marito è addetto ai lavori di manutenzione della linea tramviaria.

L'altra sera verso le 23, mentre la famiglia era a letto improvvisamente il tetto della casa crollò seppellendo sotto le rovine la povera famiglia. Il rumore del crollo, seguito da grida e gemiti fece accorrere sul luogo dapprima i vicini, e poi parecchie altre persone. I presenti procedettero subito all'opera di salvataggio. La Anna Bulfoni non dava più segno di vita. Una grossa trave le aveva schiacciato il ventre ed era rimasta morta sul colpo. Il marito invece ed i bambini non riportarono che lievi ammaccature ed escoriazioni.

Nella stanza da letto erano caduti, oltre al tetto anche la impalcatura e le travi del granaio. Si può immaginare il dolore degli infelici quando furono a conoscenza della morte della povera Anna.

Il Bulfoni raccontò che, svegliatosi all'improvviso, sentì il fragore dei materiali che crollavano. Credette dapprima che fosse il terremoto; poi non seppe altro.

Tutto il paese è impressionato e tutti hanno parole di compianto per la vittima.

Il Duca d'Aosta a Borgomanero

Un discorso dell'on. Rossini

BORGOMANERO, 29

Domenica il Duca d'Aosta sarà a Borgomanero ad inaugurare il grandioso monumento dedicato alla memoria dei caduti in guerra. Oratore ufficiale sarà l'on. Rossini, sottosegretario di Stato.

Circolo comunista bombardato

TRIESTE, 29

Da mano ignota la scorsa notte è stata lanciata contro il circolo comunista Spartaco sito nel popoloso rione di San Giacomo, una bomba che esplose causando grande panico in tutto il rione. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone.

La crisi nella commissione delle riparazioni

Jonnart rifiuta la presidenza

PARIGI, 29

I giornali riferiscono che Jonnart, chiamato ieri presso Poincaré, ha declinato l'offerta che gli era stata fatta di assumere la presidenza della Commissione per le Riparazioni. Jonnart ha detto che, a causa della sua grande stanchezza, desidera prendere un lungo riposo.

Secondo il *Figaro* si offrirebbe il posto a Francesco Marshal, ex-ministro delle finanze.

Come è noto, presidente della Commissione era il delegato francese Dubois, che rassegnò nei giorni scorsi le dimissioni. Oltre a Dubois, si dimise — come demmo ieri notizia — il rappresentante britannico Bandbury. La crisi della Commissione delle Riparazioni, dopo il rifiuto di Jonnart, rimane dunque sempre aperta.

Siki campione del mondo di boxe

La detronizzazione di Carpentier

PARIGI, 29

La Federazione di boxe francese ha omologato puramente e semplicemente le decisioni dei giudici dichiaranti Siki vincitore di Carpentier. Siki diventa campione del mondo dei pesi medii e massimi.

Il *match* nel quale Carpentier fu battuto avvenne, come è noto, domenica scorsa. Nel corso di esso Siki diede uno sgambetto all'avversario e per questo fatto, dopo che Carpentier fu messo k. o. l'arbitro, fra la sorpresa generale, squalificava il vincitore al quale per conseguenza veniva contestata la vittoria dando luogo ad una serie di polemiche. La decisione della Federazione di boxe francese viene però a troncare ogni discussione assegnando la vittoria a Siki. L'idolo francese Carpentier, che aveva già perduto parte della sua popolarità dopo la battaglia perduta contro Dempsey, è così completamente detronizzato. Egli ha perduto il titolo di campione di Francia dei pesi pesanti, di campione d'Europa dei pesi medi-pesanti e pesanti e il campionato del mondo dei pesi medi-pesanti.

Il conflitto metallurgico austriaco

VIENNA, 29

I tre presidenti del Parlamento austriaco rappresentanti i tre partiti si sono accordati per offrire la propria mediazione nel conflitto metallurgico di cui non si vedeva la via di uscita onde evitare l'aggravarsi della situazione austriaca nel critico momento attuale.

Entrambe le parti hanno accettato. Si prevede una rapida felice soluzione.

Le norme per il funzionamento

del Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto contenente le norme pel funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, per gli scrutinii e le promozioni dei magistrati.

Ecco le principali disposizioni: Il Consiglio Superiore è composto di due sezioni e delibera a sezioni separate o in seduta plenaria. Nella prima adunanza plenaria i componenti del consiglio eleggono tra i magistrati i membri effettivi del medesimo, con schede separate a votazione segreta, i presidenti delle due sezioni. Chi ha ottenuto il maggior numero di voti, o a parità di voti il più elevato in grado o a parità anche di grado il più anziano, è eletto presidente del consiglio della prima sezione; l'altro è presidente della seconda sezione.

Il consiglio delibera la formazione delle due sezioni, ciascuna delle quali si compone del presidente, di quattro magistrati, di due professori ordinari membri effettivi. Per la validità delle adunanze plenarie occorre la presenza di dieci membri appartenenti alla magistratura e di quattro professori universitari. La sezione delibera colla presenza di cinque magistrati e di due professori. Le votazioni sono palesi e le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di suffragi. In caso di parità il voto del presidente è definitivo. La prima sezione procede alle classificazioni dei consiglieri, dei procuratori generali di Corte d'Appello e parificati secondo le norme fissate dagli articoli 100, 101, 102, 103 del decreto 14 dicembre 1921. Inoltre dà parere sulle nomine e le riammissioni nella magistratura giudicante o nel Pubblico Ministero a gradi non inferiori a quello di consigliere di Cassazione dei funzionari del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, della avvocatura erariale e dei magistrati che abbiano cessato di prestare servizio nell'ordine giudiziario, su altri provvedimenti sui quali il ministro richieda il parere relativo a magistrati di grado non inferiore a quello di consigliere di Cassazione o parificato. La seconda sezione procede alla classificazione dei giudici e sostituti procuratori del Re e sul ricorso del magistrato o sui richiesta del ministro alla revisione delle deliberazioni emesse dal Consiglio giudiziario presso le Corti d'Appello sulla promovibilità dei pretori. La seconda sezione dà parere inoltre:

I. Sulla nomina e riammissione in gradi non superiori a quello di consigliere di Corte d'Appello e parificato dei funzionari del ministero della giustizia e degli affari di culto e della avvocatura erariale e dei magistrati che abbiano cessato di prestare servizio nell'ordine giudiziario; 2.o Sulle destinazioni temporanee nelle Corti d'Appello o nei tribunali dei magistrati che non ne fanno parte; 3.o Su altri provvedimenti per i quali il ministro richieda il parere, relativi a consiglier d'appello o a magistrati di grado parificato o inferiore. L'adunanza plenaria del consiglio dà parere: 1.o Sulla nomina di avvocati esercenti o di professori universitari a funzioni giudiziarie; 2.o Sul passaggio dei magistrati dalla carriera giudiziale a quella del Pubblico Ministero o viceversa; 3.o Sulla revisione delle deliberazioni delle singole sezioni a richiesta del ministro della giustizia; 4.o Sulla revisione del reparto dei magistrati tra i varii uffici giudiziari e sulla revisione delle tabelle del personale della magistratura e degli uffici giudiziarii. Nella prima adunanza di ciascun anno il consiglio delibera su proposta del Presidente di quanti membri, scelti possibilmente tra quelli che risiedono a Roma, deve comporsi la sezione speciale indicata nell'ultimo capoverso dell'art. 105 del decreto 14 dicembre 1921 e nella stessa adunanza nomina i componenti di essa. La sezione speciale dà parere sui tramutamenti di ufficio di magistrati inamovibili agli effetti degli scrutini e l'ordine di anzianità. Il ministro della giustizia determina il numero dei magistrati da propinare secondo l'ordine della loro iscrizione in graduatoria. Per essere ammesso allo scrutinio occorre che il magistrato abbia il minimo di anzianità richiesto dagli art. 47, 55, 71 e 77 del decreto 14 dicembre 1921. Per i giudici e sostituti procuratori del Re, i quali non abbiano ricoperto il grado di pretore, devono essere trascorsi almeno 18 anni dalla loro ammissione allo scrutinio a turno e allo scrutinio speciale per il P. M. si procede secondo l'ordine della iscrizione in gradutoria dei magistrati che vi partecipano. Nel procedere allo scrutinio il consiglio superiore: 1.o esamina l'incartamento personale del candidato e i lavori giudiziari del periodo obbligatorio e a scelta; 2.o tiene altresì conto di ogni lavoro, titolo e documento che il magistrato abbia inviato; 3.o tiene presenti le informazioni e può sempre interrogare a voce o per iscritto il magistrato scrutinato intorno agli addebiti risultanti dall'incartamento personale e dalle informazioni e anche valersi di altri mezzi di indagine.

Il Consiglio superiore classifica i magistrati, dichiarandoli meritevoli o no di promozione e in caso affermativo se sia promovibile semplicemente o per merito eccezionale e se nl giudicante o nell'inquirente o in entrambe le carriere. Per i magistrati da promuovere al rgado di consigliere di Corte di Cassazione la classificazione di promovibilità a scelta può essere conferita quando il magistrato abbia dimostrato coltura giuridica non comune e operosità e di ciò deve esser fatta menzione nella deliberazione del Consiglio.

Per le indicazioni di merito eccezionale occorre una motivazione speciale e i maggiori titoli del magistrato che le consegue. Tale dichiarazione deve raccogliere almeno sei voti. Nel decreto di promozione del magistrato deve essere fatta menzione della dichiarazione di merito eccezionale conseguita. Se il Consiglio giudica il magistrato non meritevole di promozione deve anche dichiarare se egli sia idoneo a continuare nell'esercizio delle funzioni del proprio grado. Nella stessa sezione in cui hanno luogo gli scrutini per anzianità il Consiglio procede allo scrutinio anticipato dei magistrati che ne facciano domanda, avendo i requisiti occorrenti o che siano promossi. Non possono essere ammessi allo scrutinio anticipato i giudici e i sostituti procuratori del Re se non dopo 15 anni dalla loro ammissione in magistratura e i consiglieri di Corte d'Appello o consiglieri equiparati che non abbiano almeno sette anni di grado. Il magistrato ha diritto a conoscere, rivolgendosi alla segreteria del Consiglio superiore, la deliberazione che lo concerne. I magistrati che nel termine di tre anni dallo scrutinio non abbiano ottenuta la promozione non potranno essere promossi se non dopo un nuovo giudizio del Consiglio superiore, in base a titoli e lavori diversi da quelli presentati anteriormente.

Martedì 3 Ottobre, la "Gazzetta di Venezia„ riprenderà la pubblicazione quotidiana dei romanzi di appendice, iniziando la nuova serie con un emozionante ed avvincente romanzo di Paul Bertnay intitolato:

UN DRAMMA MILITARE

Quotazioni di Borsa

MILANO, 29 — Rend. 3.50 p. c. 72.70 — Consol. 5 p. c. 81.90 — Banca d'Italia 1355 — Banca Comm. Ital. 872 — Credito Ital. 652 — Banco Roma 104 — Meridionali 299 — Mediterranee 161 — Costruz. Venete 136 — Rubattino 544 — Lanificio Rossi 2000 — Id. Veneziano 115 — Cotoniere 66 — Elba 58.50 — Terni 486 — Meccaniche 100 mezzo — Breda 243 — Ansaldo 20 — Montecatini 149 — Metallurgica 105 mezzo — Edison 445 — Adriatica El. 113 mezzo — Marconi 234 — Mottini A. I. 430 — Zuccheri 368 — Raffinerì L. L. 415 — Eridania 358 — Distillerie 118 — Esportazioni 507 — Beni stabili 329 — Fiat 241 — Isotta 14 — Ilva 14 — Libera Triestina 456.

Cambi: Francia 179.35 — Svizzera 440 — Londra 103.10 — America 23.75 — Berlino 1.45 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 15 — Belgio 169 — Praga 72.75.

La morte di un diplomatico svizzero

BERLINO, 29

E' morto l'ex ministro di Svizzera a Berlino De Glaparede.

Spettacoli d'oggi a Venezia

Goldoni. — Ore 21: «Nelly Rozier».

Malibran. — Ore 20.45 (precise): «La danza delle Libellule».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le grandi caccie polari» assunzione scientifica dal vero; indi «Fridolini in una tempesta di neve» comicissima.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della bella film «Il dolce veleno» con gli interpreti principali Helène Makowska, Rennè Kesler, Nicola Pescatori.

Italia. — 5.a serie de «La Prateria della Morte» e «Ridolini ed il pericolo giallo». Domani Pina Menichelli e Febo Mari in «Tigre Reale» dal romanzo di G. Verga.

S. Margherita. — Francesca Bertini, nel dramma «Accidia».

Cinema Concerto Progresso. — Sempre più crescente successo con «Harakiri», Interprete la bellissima T. Hulter. Oggi si replica.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La moglie Adele Bellotto, i figli Linda col marito Cav. Carlo Polesello, Dr. Ferruccio, Jenny col marito Comm. Guido Toma, Eda col marito Giuseppe Zancan, i nipoti e parenti tutti annunciano desolati la morte del

Dott. FRANCESCO CHIURLOTTO

Regio Notaio

avvenuta il 29 corrente alle ore 18 in Venezia.

I funerali avranno luogo domenica 1. Ottobre nella Chiesa di San Silvestro alle ore 9.

Si prega di non inviare torcie nè corone e si dispensa dalle visite.

Il presente avviso tiene luogo di partecipazione personale.

Editto di incanto volontario

Il 13 Ottobre 1922 alle ore 9 ant. sarà tenuto dalla R. PRETURA di BORGO VALSUGANA

pubblico incanto volontario di una villa

ad uso abitazione estiva nella Valle di Sella, in vicinanza dello Stabilimento Bagni a un'ora e mezza di distanza da Borgo.

La Villa è composta a piano terra con 5 locali con andito e cantina, al primo Piano di 4 locali con andito, con sopra spaziosa soffitta, tutta rimessa a nuovo.

E' circondata da prato con alberi fruttiferi della superficie di m2 20070 e circondata da bosco della superficie di m2 38901.

Nel prato esistono pure due fabbricati rustici uno ad uso stalla e tezza con due camerette e cucina sul lato di settentrione della tezza e l'altro ad uso cucina.

Il prezzo di prima grida è fissato in L. 50000. per tutti gli enti sopraindicati.

Le altre condizioni di incanto sono ispezionabili presso la R. Pretura di Borgo Valsugana.

Per informazioni scrivere eventualmente all'Avv. Dr. Cirillo Masina, in Borgo Valsugana.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

32enne, presenza, esperto trattazione affari, contabile, corrispondente, dattilografo, energico, lavoratore, organizzatore, attualmente direttore piccola industria, assumerebbe, dopo breve prova, primo posto presso importante Ditta, disposto viaggiare. Occorrendo piccola cauzione, garanzie, referenze. Offerte a Ottobre 22 presso cassetta 36 Z. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO affittare su Piazza S. Marco e locali uso studio e ufficio. Rivolgersi Compagnia Vela, Calle Capello Nero, 178, Venezia, dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19.

GIOVANI sposi cercano vicinanze S. Marco una o due stanze ammobiliate e cucina sola. Scrivere: Cassetta 9 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

LONGARONE fittasi centro paese ampio negozio, con retro, forno, cantine, cortile, stanze, alloggio. Rivolgersi B. De Zan, Longarone.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCHIAMO rappresentanti ovunque — 2500 mensili, altri vantaggi. Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490, Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali, nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi, Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

AGLI acquirenti di uve, mosti e graspati il Municipio di Lavis (Trentino) affitta tutta od in parte la grande tettoia presso la stazione ferroviaria, munita di piazzali e raccordo ferroviario a binario ...

ARTISTICHE cornici uso antico imitazioni perfette prezzi convenientissimi. Esposizione permanente Muggia Venezia S. Moisè Calle del Cristo 2061. Entrata libera